Anno 185 - N. 304

Martedì 1 Novembre 1927 - Anno VI

GAZZETTA DI VENEZIA

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565. Telef. 202, 291 e inter. - Conto corrente con la Posta — ABBONAMENTI: Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre. Estero L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — INSERZIONI: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. Pagine di testo: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

Il plauso del Duce per la celebrazione fascista

1486 opere pubbliche sono state inaugurate domenica

ROMA, 31

Il V. annuale della Rivoluzione fascista è stato celebrato in tutti i centri grandi e piccoli d'Italia e presso le nostre colonie all'estero con cerimonie non soltanto di eccezionale imponenza, ma altresì di altissimo significato. Infatti, oltre alle grandiose parate delle varie forze del Regime, sono seguite ovunque le inaugurazioni delle importanti opere pubbliche create nel quinto anno dell'Era fascista chiusosi con la ricorrenza gloriosa.

L'alto compiacimento

Così alle parate come alle cerimonie inaugurali il popolo ha partecipato entusiasta, attestando ancora una volta il suo pieno e fervido attaccamento al Fascismo e al Duce, che ha impresso all'attività nazionale un nuovo fecondo ritmo di vita. La grandiosità di questa manifestazione di consenso è constatata anche da un comunicato dell'Ufficio stampa del Capo del Governo che dice testualmente:

«*Dalle notizie mandate dai novantadue Prefetti del Regno risulta che la celebrazione del V. annuale della Rivoluzione fascista si è svolta ovunque nella massima serenità, senza incidenti, con un concorso enorme ed entusiasta delle popolazioni.*

«*Le inaugurazioni delle grandi opere pubbliche compiute dal Regime nell'anno V. hanno dato luogo a grandi dimostrazioni di adesione e di gratitudine al Governo. Lo sfilamento delle Legioni degli Avanguardisti e dei Balilla è stato perfetto ed ha suscitato l'ammirazione generale.*

«*Il Capo del Governo ha manifestato il suo compiacimento a S. E. Turati per il Partito, a S. E. Bazan per la M. V. S. N. e all'on. Renato Ricci per le organizzazioni giovanili*».

I grandiosi cortei svoltisi domenica con la partecipazione delle masse fasciste e sindacali e delle rappresentanze delle Forze Armate hanno naturalmente determinato, per l'affluenza dei fascisti dalla provincia ai rispettivi capi luoghi, un movimento straordinario sulle ferrovie dello Stato. Secondo una comunicazione ufficiosa infatti i treni hanno trasportato 550 mila viaggiatori in più della media domenicale ordinaria del traffico, e ciò — soggiunge la comunicazione in parola — senza che si sia verificato il minimo incidente, tutto procedendo con la più perfetta regolarità. Lo scontro sulla Bari-Locorotondo è infatti avvenuto su di una linea privata.

L'eloquenza di Giuriati

Particolarmente significative sono riuscite le cerimonie svoltesi nell'Italia meridionale per la consacrazione cui hanno dato luogo di importanti opere pubbliche. In proposito il Ministro Giuriati ha fatto pervenire al Capo del Governo la seguente lettera:

«Caro Presidente, *l'adunata di Napoli e il conseguente sfilamento hanno assunto proporzioni così grandiose che si è dovuto sopprimere un numero del programma: il mio discorso.*

«*Non ho bisogno di dirti che personalmente ne sono stato lietissimo. Tuttavia io mi proponevo di accennare a qualche elemento di fatto intorno alle opere pubbliche che qui credo doveroso riferire a te per il caso tu creda utile pubblicarli.*

«*La sola mia amministrazione ha inaugurato ieri 1486 opere, delle quali 632 nell'Italia meridionale. Contano per un'opera sola in queste cifre i 2830 alloggi inaugurati a Messina e i 1361 di Reggio Calabria (come vedi circa 20.000 disastrati hanno salutato l'annuale della vittoria fascista passando dalle baracche alle case).*

«*Tra le opere più importanti segnalo: tre grandi condutture d'acqua a Lecce, Cagliari ed Aquila; 13 acquedotti minori in Sicilia, 5 in Sardegna; due università a Messina e Sassari; cinque palazzi postali a Trapani, Cosenza, Lecce, Nuoro e Campobasso; il molo di mezzogiorno del porto di Catania; la sistemazione completa del torrente Picone a Bari; il palazzo di giustizia a Reggio Calabria.*

«*Credimi con devozione immutabile tuo* Giuriati».

Il culto dei martiri

Stamane, accompagnati dall'on. Turati, il Capo del Governo ha ricevuto i parenti dei caduti fascisti che hanno partecipato alla grande celebrazione romana dell'annuale del Regime. Erano nel gruppo i due orfani Platania, gli orfani Derin e Loreti con la tutrice Leproni Russo, l'orfano Marzano; Teresa Pischiutta, madre di Pio; Brizi Guglielmo, padre di Ferrando; Ripamonti Maddalena, madre di Mario; Melandri Angela, madre di Anselmo; Forlani Giuseppe, padre di Attilio; Bonservizi Adolfo, padre di Nicola; Gerocemi Rosario, fratello di Rocco; Pannemeo Sabedina, vedova di Paolo; Odone Domenica, madre di Cesare; Ada di Maria, zia di Vittorio; Mezzomo Anita Vivaldi Verulli, delegata per i caduti torinesi. Era presente pure la signora Olga Mezzomo, presidente dell'Associazione famiglie caduti fascisti.

Il Capo del Governo si è intrattenuto affabilmente coi presenti accarezzando i bambini ed interessandosi molto della loro vita. Si è poi dichiarato assai lieto di trovarsi in mezzo a loro, ed ha soggiunto che la visita odierna è il coronamento più suggestivo delle manifestazioni svoltesi da un capo all'altro d'Italia ieri, poichè stà ad attestare che il sacrificio dei caduti per la causa fascista non fu vano.

«Governo e Partito — ha concluso lo on. Mussolini — serberanno permanentemente e intatto il culto di quel sacrificio e non dimenticheranno mai i parenti di quanti immolarono la loro vita per il trionfo della rivoluzione fascista».

La giornata romana

ROMA, 31

Per l'anniversario della marcia su Roma la città è tutta imbandierata i palazzi capitolini sono stati adornati dei gonfaloni rionali degli arazzi e dei festoni e il tricolore sventola sulla torre e dal balcone del palazzo senatorio. Il tempo splendido favorisce l'odierna manifestazione, per le vie specialmente, laddove avviene il passaggio delle legioni della milizia e dei gruppi rionali fascisti che si recano con musiche e fanfare alla rivista, l'animazione è intensissima e la folla fa ala al passaggio delle camicie nere, salutando romanamente ed acclamando. Innumerevoli aeroplani volteggiano nel cielo. Nelle prime ore del mattino sono convenute alla capitale a mezzo di treni speciali dalle varie zone della provincia larghe rappresentanze delle organizzazioni sindacali e fasciste con i labari comunali e gagliardetti, per partecipare anche esse allo schieramento lungo il viale Parioli dei Fasci della Federazione dell'Urbe, lo sfilamento e l'ammassamento di tutti questi ingenti nuclei fascisti si svolge con ordine rigidamente militare, al comando dei rispettivi dirigenti.

Per la ricorrenza del V annuale dell'Era fascista il Capo del Governo e Duce del Fascismo ha passato in rivista le forze armate presenti a Roma e tutte le legioni della 10.a zona della Milizia.

Alle 9.45 S. E. Mussolini, è giunto in automobile alla caserma dei reali carabinieri al viale Romania. Il Duce, in divisa di comandante generale della Milizia, portava il collare dell'Annunziata, ed aveva a tracolla la fascia verde di gran cordone dell'Ordine di SS. Maurizio e Lazzaro, e sul berretto l'«aspritò» bianco. Insieme col Duce erano il generale Bazan capo di Stato Maggiore della Milizia, ed il segretario particolare comm. Chiavolini.

Nel cortile della caserma erano adunate autorità e personalità, fra cui il Segretario Generale del Partito, i Sottosegretari Cavallero, Sirianni e Balbo, il Governatore della Tripolitania e Cirenaica, il Governatore di Roma, il generale Ferrari Capo di Stato Maggiore dell'Esercito il generale Armani Capo di Stato maggiore dell'aeronautica, il generale Vaccari Comandante il Corpo d'armata, il generale Sani, Gualtieri, Basco, Zoppi, Sanmarzano, Grazioli, Pizzari, Dho, Delpozzo, Alberti, Malinger, Aymonino, il comm. Marinelli, segretario generale amministrativo del partito, l'on. Ricci, i generali della Milizia, Boriani, Gaggioli, Traditi, on. Iliori, Deangelis, Nobili, Zampeni, Agostini e Sacco.

S. E. Mussolini, dopo avere ricevuto l'omaggio dei presenti, è montato a cavallo e seguito da tutte le autorità, pure a cavallo, ha lasciato la caserma dirigendosi lungo il viale Romania, al viale Parioli.

All'inizio del viale Parioli cominciava lo schieramento delle truppe e dei fascisti. Alla sinistra erano i reparti dell'esercito e della milizia mentre sulla destra erano raggruppati i reparti della Federazione dell'Urbe affluita durante la notte dalla provincia.

La banda dei carabinieri ha intonato l'inno «Giovinezza», le truppe hanno presentato le armi mentre a destra la massa dei fascisti prorompeva in acclamazioni. Dall'alto dei balconi dei palazzi prospicienti all'incrocio dei viali gremiti fino all'inverosimile, il Duce ha ricevuto il primo applauso prolungato e vibrante. E' incominciata quindi la rivista.

Mussolini tra il popolo in armi

Il Duce è andato in testa al gruppo dei cavalieri avendo alla sinistra il generale Bazan ed alla destra il generale Vaccari ed il generale Varini. Il Capo del Governo ha risposto romanamente al saluto dei reparti e all'omaggio dei fascisti, mentre numerose bande che intramezzavano i reparti, suonavano «Giovinezza» e le bandiere e le insegne della Milizia si inchinavano in segno di omaggio.

Era uno spettacolo meraviglioso di forza e di fede: Il Duce è passato fra due file di cuori frementi e di animi esultanti da un lato una siepe di lucide baionette, dall'altro una selva di mani levate in alto romanamente. Per mezz'ora il Capo del Governo e Duce del Fascismo ha percorso il fronte delle forze armate, mentre il vibrante «A Noi!» della gagliarda Milizia si confondeva agli alalà dei giovani fascisti.

Stormi di aeroplani

Durante la rivista nel cielo tersissimo della mattinata quasi primaverile il dirigibile N. 4 e stormi di aeroplani e di idrovolanti hanno compiuto evoluzioni in formazione di battaglia.

Lungo il viale Tiziano erano schierate tutte le associazioni patriottiche con gagliardetti e bandiere.

In piazza Apollodoro erano state erette le tribune per le autorità, per il Corpo diplomatico e per il pubblico. In appositi recinti avevano preso posto il nucleo d'onore di mutilati della Milizia nazionale rappresentanze delle associazioni delle madri e vedove dei Caduti in guerra e dei caduti fascisti con le bandiere e numerosissimi ufficiali superiori fuori rango.

La tribuna del Corpo diplomatico era gremitissima dei rappresentatni dei vari Stati, con gli addetti militari. Nella stessa tribuna avevano inoltre preso posto i delegati delle Missioni Aeronautiche che hanno partecipato ai lavori del 4.o Congresso internazionale di Navigazione aerea. Prestavano servizio d'onore sulla piazza reparti di Carabinieri, di Milizia e Metropolitani in alta uniforme. Nel centro schierati in quadrato si sono disposti i moschettieri del Duce.

Alle 10.30, annunziato da squilli di attenti, mentre le truppe presentavano le armi e il pubblico delle tribune prorompeva in applausi e acclamazioni vivissime che si sono protratte lungamente e entusiasticamente, è giunto a cavallo il Capo del Governo col seguito. Il Capo del Governo si è collocato al centro del quadrato dei moschettieri. Agli applausi frenetici della folla S. E. Mussolini, levatosi sulle staffe, ha risposto salutando romanamente.

La sfilata

Si è quindi iniziato lo sfilamento delle truppe che era aperto dalla banda dei Carabinieri. Veniva a cavallo il generale Varini comandante la 10.a zona della Milizia il quale, dopo avere sfilato dinanzi al Cap odel Governo, si è collocato al lato del generale Vaccari. Ha sfilato anzitutto una legione di Balilla preceduta lai tamburini e dai trombettieri e subito dopo una legione di Avanguardisti che hanno suscitato, per la marzialità del contegno, l'entusiasmo e l'ammirazione del pubblico che ha applaudito al loro passaggio.

Subito dopo hanno sfilato, con musiche i carabinieri, i granatieri, il Piemonte reale, gli artiglieri, e poscia a passo di corsa i bersaglieri con la fanfara riscuotendo applausi entusiastici. Hanno seguito quindi la marina con reparti recanti i pezzi da sbarco, l'aeronautica ed infine i metropolitani.

Durante tutto lo sfilamento delle truppe S. E. Mussolini ha salutato militarmente. Si è quindi iniziato lo sfilamento delle legioni della 10.a zona con reparti speciali.

Alla fine dello sfilamento una calorosissima dimostrazione di devozione è stata tributata al Capo del Governo, il quale ha risposto sorridendo e salutando romanamente.

All'Ippodromo di Villa Glori

Man mano che le truppe sfilavano dinanzi al Duce si andavano ad ammassare nel prato dello ippodromo di Villa Glori ove venivano raggiunte da tutte le rappresentanze delle associazioni patriottiche e dei fasci rionali dell'Urbe e dei Sindacati.

Nel recinto del peso dell'ippodromo di Villa Glori era stato predisposto un terrapieno per il Capo del Governo e il seguito. Nelle tribune addobbate con velluti rossi e bandiere hanno preso posto le autorità e i rappresentanti del corpo diplomatico.

Alle ore 12 annunciato dagli squilli di attenti e salutato dalle prime battute della Marcia Reale e dall'inno Giovinezza è giunto al trotto il Capo del Governo col seguito, vibratamente applaudito e acclamato dalla folla. Quando S. E. Mussolini è salito sul terrapieno tutte le musiche delle varie rappresentanze sparse nel prato hanno intonato Giovinezza mentre i legionari levavano in alto i moschetti coi fez sulla punta delle baionette. Ovunque erano acclamazioni deliranti al Duce che si ripercuotevano in ogni più lontano angolo del vasto ippodromo.

Il Duce levato in arcioni, proteso nel saluto romano, ha ammirato con evidenti espressioni di compiacimento lo spettacolo superbo che gli si offriva. La dimostrazione s'è protratta fino a che ad un cenno di S. E. Mussolini i moschetti si sono abbassati e s'è fatto un religioso silenzio.

In piedi sulle staffe il Capo del Governo con voce ferma e possente ha pronunziato quindi un vibrante discorso, che, frequentemente interrotto da acclamazioni entusiastiche, è stato alla fine accolto da una delirante interminabile dimostrazione mentre l'imponente selva dei moschetti veniva sollevata nuovamente in alto con i fez sulla punta della baionetta. Da ogni parte salivano acclamazioni vivissime al Duce, al Fascismo.

Parla il Duce

L'on. Mussolini ha detto:

«*Ufficiali, Soldati, Marinai, Avieri, Camicie Nere!*

«*Voglio esprimervi il mio più alto compiacimento ed il mio elogio vivissimo per il modo superbo col quale avete sfilato. Avevate l'aspetto di veterani.*

«*Il V. annuale della rivoluzione fascista non poteva avere una celebrazione più degna e più solenne di questa adunata del popolo in armi, di questa adunata che vede riunite insieme, in una atmosfera di ardente cameratismo, di incondizionata solidarietà, tutte le forze armate dello Stato.*

«*Non potrebbe essere altrimenti, poichè, se diverse sono le funzioni, unica è la fede: l'amore di patria; unica è la volontà: fare grande il popolo italiano* (applausi scroscianti).

«*Siamo tutti dei rivendicatori della vittoria. Siamo tutti dei soldati che hanno giurato fede indefettibile alla Maestà Sacra del Re* (vivissime acclamazioni). *Siamo infine decisi a difendere a qualunque costo la nostra rivoluzione all'interno e i diritti dell'Italia nel mondo* (ovazioni prolungate).

«*E' cominciato l'anno VI: quale smentita a ridicoli vociferatori che prevedevano che il nostro regime sarebbe stato effimero! Abbiamo tutto il secolo dinanzi a noi ed i nostri nemici, ormai dovunque dispersi, meritano appena la nostra pietà ed il nostro profondo disprezzo.*

«*Camicie Nere! Vi ho già dato la parola d'ordine: durare con fedeltà, con disciplina, con dedizione assoluta. Io non m'inganno se mi sento sicuro dei vostri cuori e della vostra fede di soldati della perfetta e silenziosa obbedienza. Attraverso le nostre fatiche, i nostri sacrifici ed il nostro lavoro, ufficiali, soldati di Vittorio Veneto, marinai, avieri, camicie nere, faremo grande la nostra Italia.*

«*Camicie nere: A chi questa grande Italia?*».

(Tutta la massa imponente dei soldati, dei marinai, dei legionari e dei fascisti risponde con un urlo formidabile: A Noi!).

Il Capo del Governo s'è soffermato alquanto a riguadare la manifestazione di forza e di entusiasmo ed ha quindi salutato romanamente allontanandosi subito dopo. Sceso da cavallo S. E. Mussolini prima di risalire in automobile ha espresso il suo vivissimo compiacimento per la perfetta riuscita della rivista a S. E. generale Bazan Capo di S. M. della Milizia a S. E. Cavallero, a S. E. Sirianni e a S. E. Balbo. Alle ore 12.30 fatto segno ad una nuova vibrante manifestazione da parte della folla e delle autorità il Duce ha lasciato l'ippodromo di villa Glori.

Nel pomeriggio il Governatore di Roma Principe Potenziani ha inaugurato l'inizio dei lavori stradali e quelli per la costruzione della conduttura per l'approvvigionamento idrico di Ostia. Poi ha inaugurato anche il museo napoleonico.

Un'altra opera monumentale inaugurata in occasione dell'anniversario della Marcia su Roma è il palazzo dell'Istituto Nazionale delle assicurazioni che sorge nell'area Villa Massimo in Via Sallustiana. Alla cerimonia hanno assistito il Ministro Belluzzo, i Sottosegretari Cavallero, Balbo e l'on. Turati.

La messa solenne a Roma

nell'annuale della Vittoria

ROMA, 31

L'Ufficio stampa di S. E. il Capo del Governo comunica:

«*Domenica 6 novembre, per la commemorazione del nono anniversario della Vittoria, sarà celebrata una messa solenne alle ore 9, nella Chiesa di S. Maria degli Angeli alle terme, con l'intervento di S. A. R. il Duca di Pistoia in rappresentanza di S. M. il Re.*

Presenzieranno alla funzione, oltre al corpo diplomatico, le rappresentanze del Senato e della Camera dei Deputati, il Governo, le alte cariche dello Stato, le medaglie d'oro residenti in Roma, i comitati centrali delle associazioni nazionali dei mutilati, dei combattenti e delle famiglie dei caduti in guerra, le autorità civili e militari.

«*L'ingresso al tempio sarà da via Cernaia n. 7, secondo l'indicazione contenuta nello speciale biglietto. Per tutti gli altri invitati l'ingresso sarà dalle porte centrali di piazza dell'Esedra.*

«*Dopo avere assistito alla cerimonia, il Capo del Governo ed i Ministri si recheranno alla tomba del Milite Ignoto. Dalle ore 10 alle ore 10.30 le campane delle civiche torri d'Italia suoneranno a distesa per ricordare agli italiani la storica ricorrenza*».

La direttissima Roma-Napoli

inaugurata da S. E. Giuriati

NAPOLI, 31

Ieri, alle ore 7.35, dalla stazione di Roma Termini è partito il treno inaugurale della direttissima Roma-Napoli. Esso era trainato da due macchine a vapore ornate con bandiere nazionali e recanti sul davanti un gran Fascio Littorio. Il treno era composto di quattro vetture di prima classe ed una vettura Pullman dove hanno preso posto numerose autorità tra cui il presidente del Senato S. E. Tittoni il ministro dei LL. PP. S. E. Giuriati, che indossa la divisa di luogotenente generale della M.V.S.N.

Alle ore 7.50 è partito anche un secondo treno recante numerose altre autorità ed i rappresentanti della stampa. I due treni hanno marciato con una regolarità meravigliosa. Tutte le stazioni erano imbandierate e numerosa folla plaudente aspettava il passaggio dei treni che hanno fatto una sola fermata a Villa Literno per dare il tempo necessario alla sostituzione delle macchine a vapore con automotrice elettrica guidata da un macchinista in divisa di ufficiale della Milizia.

A Napoli il primo treno è entrato nella stazione alle ore 10.25 accolto dal suono della Marcia reale e dell'inno Giovinezza e da vivissime ovazioni da parte della folla.

Appena il Ministro, è disceso dal treno gli si è fatto incontro il Cardinale Ascalesi il quale ha percorso tutto il fronte del treno impartendo la benedizione. Il cav. Desantis fiduciario dell'associazione combattenti e i funzionari delle costruzioni ferroviarie del Ministero dei Lavori Pubblici offrendo a S. E. Giuriati un gran de mazzo di fiori ha rivolto al Ministro fra gli applausi dei presenti brevi parole magnificando la grandiosità dell'opera oggi inaugurata per la tenace volontà del Fascismo e dei suoi capi.

S. E. Giuriati ha risposto dicendo ad alta voce: «Avete avuto ieri l'elogio del Capo, abbiatevi oggi il mio fraterno ringraziamento». Le parole del Ministro sono state accolte da uno scrosciante applauso. Poscia le autorità sono discese per lo scalone nell'atrio della stazione dove a destra dell'ingresso è collocata una lapide a ricordo dell'apertura dell'esercizio della direttissima, lapide che è stata benedetta e inaugurata.

L'immane opera di Mussolini

nei commenti francesi

PARIGI, 31

Il «Figaro» dedica un editoriale di una colonna e mezza all'anniversario della Marcia su Roma e scrive fra l'altro:

«Mussolini ha potuto ricordare con legittima fierezza le origini e le opere del suo governo. E' certamente il primo a riconoscere le difficoltà che gli rimangono a superare. Meglio di chiunque egli sa quale fosse lo stato del suo paese cinque anni or sono. Egli è in diritto di pensare che, traendolo da quello stato, ha salvato l'Italia.

«Mussolini ha afugato la rivoluzione e ristabilito l'ordine. Contemporaneamente ha permesso la rinascita di ogni attività, sotto molteplici forme, nella finanza pubblica e nel sentimento nazionale. Il nuovo Regime apparve come la salvezza, ebbe i suoi eccessi assai penosi, le sue esigene ed anche i suoi errori. Le circostanze non lasciano libertà di scelta. Tutti i partiti, anche i più avanzati, quale la Confederazione del lavoro, hanno finito per accettare il nuovo sistema di governo e per associarvisi.

«Il popolo italiano, volendo vivere, sentiva la necessità di sottoporsi alle condizioni stesse della vita. L'Italia si è rinnovata perchè il capo del suo Governo ha saputo far comprendere che l'interesse generale reclamava da tutti sacrificio, lavoro e disciplina ed ottenere da tutti la collaborazione ontinua. L'Italia ha dimostrato che, non ostante le pressioni delle forze collettiviste, misteriore ed oscure, il pensiero individuale è di curare il popolo e di proteggerlo contro la decadenza in favore della grande civiltà».

L'«Echo de Paris» dal canto suo scrive:

«Il Duce è più che mai padrone dell'Italia. Se la popolarità di cui gode is tutte le classi sociali è grande, ciò è perchè ha saputo realizzare finora tutto ciò che aveva annuniato quando assunse il potere cinque anni fa».

Il risanamento della nostra finanza

in un discorso del ministro conte Volpi

FIRENZE, 31

In un tripudio di colori, di cui tutta la città è imbandierata, si è celebrato con cerimonia solennissima il 5.o annuale della Marcia su Roma. E' intervenuto S. E. il Ministro delle Finanze on. Conte Volpi di Misurata il quale è giunto a Firenze alle 9.30 in forma ufficiale ricevuto alla stazione da tutte le autorità civili politiche e militari.

In Piazza della Signoria

In piazza della Signoria il Ministro delle Finanze ha passato in rivista le Legioni della Milizia e le avanguardie e si è recato poi in piazza Santa Maria Novella per deporre una corona di fiori al Parco delle Rimembranze dei Caduti per la causa fascista. Il Conte Volpi si è poi recato in Palazzo Vecchio e circondato da tutte le autorità si è affacciato al balcone da dove ha potuto ammirare il superbo spettacolo che gli ha offerto Firenze fascista con l'ammassamento dei Fasci, della Milizia, dei Balilla, degli Avanguardisti, dei Sindacati, dei combattenti, dei Mutilati, etc. etc.

Nella vasta piazza della Signoria, letteralmente gremita, uno squillo di tromba dei valletti del Comune, ha fatto cessare i canti patriottici e il suono delle musiche ed il Segretario Federale Marchese Ridolfi ha pronunciato applauditissime brevi parole e ha consegnato il gagliardetto offerto dai fascisti di Firenze alla Federazione fascista di Pistoia.

Accolto da calorosi applausi e da evviva ha preso quindi la parola S. E. il Co. Volpi il quale ha pronunciato un discorso tra continue acclamazioni e quind tra l'indicibile entusiasmo della folla ha letto il messaggio del Duce alle camicie nere.

Terminata la cerimonia S. E. Volpi accompagnato dal Segretario Federale Ridolfi e da altre autorità si è recato a visitare il Palazzo Pinucci ove avrà ede la futura casa del Fascio e poi il palazzo di parte guelfa ove ha sede attualmente la Federazione fascista.

Alle ore 12 il «Rotary Club» di Firenze ha offerto a S. E. Volpi una colazione all'Hotel Baglioni alla fine della quale sono stati pronunciati vari discorsi inneggianti al Governo ed al Ministro delle Finanze il quale ha risposto con un discorso accolto da approvazioni continue e alla fine da una calorosa ovazione.

Il discorso del Ministro

Nel suo discorso il Ministro delle Finanze, dopo avere parlato della costituzione dello Stato fascista e delle sue relazioni, si è soffermato sull'opera particolarmente compiuta dal Ministero delle Finanze nel V.o anno del Regime, sulla rivalutazione della lira e sulla raggiunta stabilità nella quota 90.

Il Ministro Volpi ha ricordato l'intendimento affermato dal Capo del Governo nel discorso del 26 maggio alla Camera e, dall'oratore, ripetuto nel discorso del 2 giugno successivo, di mantenere stabilmente e indefinitamente tale quota onde consentire alla economia nazionale l'adeguamento alla quota stessa. Nell'accennare alla crisi di rivalutazione che si svolge in Italia, in condizioni particolarmente favorevoli nel confronto con la crisi verificatasi nei principali paesi europei, il Ministro Volpi ha notato che ciò avviene pure avendo l'Italia realizzato un *record* in tema di rivalutazione per il miglioramento ottenuto e per il periodo di tempo nel quale è stato ottenuto.

La vita politica, economica e finanziaria della Nazione da quando il Fascismo ha assunto il governo si concreta in una parola: *azione*, che ha per corrispettivo un'altra parola: *sacrificio*.

La linea strettamente logica dello svolgimento della finanza italiana, voluta dal Capo del Governo risponde naturalmente a queste caratteristiche. Ma la crisi di cui oggi si parla non è un fenomeno che si sia determinato ieri all'improvviso quando la valuta italiana, dopo travagli e fatiche, ha raggiunto un più conveniente rapporto di valore con le monete pregiate. Il Fascismo ha svolto una politica finanziaria ed economica di carattere continuativo e progressivo che offre l'esempio dell'armonica disposizione nel tempo dei sacrifici e dei meriti, distribuendo in un organico quadro la visione dell'avvenire, nonchè le necessità del presente.

Rilievi soddisfacenti

La valorizzazione di tutte le forze nazionali, onde raffrenare il costoso rifornimento dall'estero delle materie prime, che il nostro suolo può offrire alle industrie del Paese, è stata diretta a far svolgere all'economia italiana il massimo sforzo possibile così come si conviene ad un paese eminentemente importatore qual'è l'Italia.

L'esame della bilancia commerciale rileva che questo processo di adattamento si va compiendo in modo soddisfacente, l'eccedenza delle esportazioni sulle importazioni risulta dal confronto fra i primi 9 mesi del 1927 e i 9 primi mesi del 1926: è diminuita di oltre due miliardi e mezzo.

Nel parlare delle grandi opere pubbliche compiute dal Fascismo il Ministro delle Finanze ha detto che i prossimi dieci anni del Governo Fascista in Italia saranno gli anni storici per la redenzione delle terre italiane attraverso la politica. Nel riepilogare la grandiosa attività dei cinque anni del Fascismo, il Conte Volpi osserva che essa, se da un lato ha avuto bisogno di provvedimenti equilibratori, ha oggi bisogno non certo di lunghe soste, ma di riflessioni, giacchè la finanza, che in ultima analisi sostiene il peso di tutto questo meraviglioso sforzo, non deve essere affaticata al di là del peso che essa può sostenere, il bilancio dello Stato deve insomma restare alla stregua di ogni reale ed effettiva possibilità.

I sacrifici necessari

All'azione rispondono sacrifici. I sacrifici debbono essere compiuti fra tutti, da proprietari, impiegati, salariati, esercenti, intermediari, da tutte le categorie dei lavoratori. Ed anche lo Stato ha dimostrato di valutare i sacrifici dei cittadini attuando una riduzione quasi generale delle imposte, che apporterà ai contribuenti un minore onere di un miliardo e 135 milioni e la riduzione di tariffe ferroviarie e postali che rappresenterà un minore introito di circa 200 milioni.

E' opportuno notare, ha concluso il Ministro Volpi, che tutto questo ha un carattere transitorio, risponde alle necessità del momento, è destinato ad accelerare il processo di definitivo assestamento dell'economia nazionale; e siccome il Fascismo marcia sempre alle più grandi velocità anche il processo di assestamento avverrà con l'impiego di un tempo non eccessivamente lungo.

Nel pomeriggio il Conte Volpi di Misurata, sempre accompagnato dalle autorità cittadine, si è recato ad inaugurare le opere realizzate durante l'anno quinto del regime fascista. Dopo visitato l'edificio scolastico di via Giotto, dedicato alla memoria di Padre Pistelli, il Conte Volpi, attraverso i viali di circonvallazione, si è recato a visitare il nuovo quartiere costruito dove aveva sede l'ex ospedale Bonifacio e in via Bolognese a visitare il nuovo serbatoio dell'acqua potabile.

Ha inaugurato il nuovo edificio scolastico di via Careggi, poscia ha presenziato all'inaugurazione ufficiale della linea tramviaria Firenze-Antella, salutato da entusiastiche acclamazioni da parte della popolazione. Al Viale dei Colli ha inaugurato poi la entrata monumentale del Cimitero delle Porte Sante. Alle 17.15 S. E. il Ministro conte Volpi salutato alla stazione da tutte le autorità cittadine, dalle acclamazioni di numerosa folla, alla volta di Roma.

Gli auguri della Capitale ai Principi d'Assia

ROMA, 31

L'Agenzia *Stefani* ha comunicato ieri:

«*Stamane, alle ore 2.30, S. A. R. la Principessa Mafalda d'Assia Savoia nella sua residenza in Roma ha dato felicemente alla luce un figlio di sesso mascolino. S. M. la Regina presenziava il fausto evento*».

Oggi alle ore 13.30, S. E. il Governatore principe Spada Potenziani si è recato a Villa Savoia per esprimere il compiacimento e gli auguri della cittadinanza per la nascita del figlio delle LL. AA. RR. il Principe e la Principessa d'Assia.

Il Governatore è stato ricevuto dal Principe Filippo d'Assia il quale gli ha espresso i suoi ringraziamenti, pregando il principe Spada Potenziani di volersi rendere interprete dei suoi sentimenti presso la cittadinanza romana.

La visita del Lord Mayor a Roma

in una proiezione a Londra

LONDRA, 31

Nella sala egiziana della Mansion House sono state proiettate questa sera films cinematografiche riproducenti la recente visita del Lord Mayor a Roma. Hanno assistito alle proiezioni il Lord Mayor con la signora, il R. Ambasciatore d'Italia, le principali notabilità della colonia italiana di Londra.

Il Lord Mayor ha dichiarato che si tratta di magnifiche films della sua deliziosa visita ed ha soggiunto: «Roma è stata così generosa verso di noi che i nostri bagagli al ritorno erano molto più voluminosi che all'andata».

Lo sviluppo della marina mercantile

L'entrata in linea della motonave «Saturnia», della «Cosulich» che il 21 settembre scorso è salpata da Trieste per l'America Latina segna una nuova importante tappa nella brillante ascesa della marina mercantile nazionale. Importante tappa diciamo non solo perchè si tratta di un grandissimo transatlantico di 24.000 tonnellate di stazza e complessivi 34.000 cavalli di forza, ma sopratutto perchè è finora la più grande motonave che abbia solcato i mari e per lungo tempo ancora avrà il primato nella grandiosità unitaria dei motori, ciascuno di oltre 12.000 cavalli indicati, che sono i più possenti del tipo marino finora costruiti nel mondo.

L'«Augustus» della Navigazione Generale Italiana ed il «Vulcania» della «Cosulich» che nei prossimi mesi prenderanno il mare, costituiranno altre affermazioni sui mari della bandiera italiana.

Il cammino percorso

Il cammino percorso dalla marina mercantile nazionale dal 1913 ad oggi è così ricco di vicende e di sviluppi, quali, tenuto conto della proporzione e della qualità e del naviglio prodotto nessun'altra marina può vantare. Da una stazza lorda di tonnellate 1.274.127 al 30 giugno 1913 si giunse al 30 giugno di quest'anno — secondo le statistiche del Lloyd's Register che riguardano esclusivamente i piroscafi e le motonavi di ferro o di acciaio con una stazza lorda non inferiore alle 100 tonnellate — a ben 3.361.678 tonnellate (e 3.483.383 se si vuol tener conto dei velieri). E poichè una tonnellata di stazza lorda rappresenta circa 2.83 metri cubi, il volume del naviglio italiano è ora di circa 10 milioni di metri cubi.

Al 30 giugno del 1913 le posizioni dei più importanti Stati marinari si presentavano così in tonnellate di stazza lorda:

Gran Bretagna e Colonie	19.849.167
Stati Uniti	4.302.294.
Germania	4.743.046
Norvegia	1.870.793
Francia	1.793.310
Giappone	1.500.114
Olanda	1.286.742
Italia	1.274.127
Austria-Ungheria	1.010.347
Svezia	943.926
Spagna	826.261
Russia	790.075
Danimarca	711.004
Grecia	705.897
Brasile	313.416
Altri Paesi	1.158.568
Totale	43.079.177

Dall'ottavo al quarto posto

Al 30 giugno di quest'anno l'ordine, tranne l'indiscusso primato dell'Impero britannico, era ben diverso con alcune eliminazioni e con posposizioni parecchie:

Gran Bretagna e Colonie	21.877.960
Stati Uniti	13.690.948
Giappone	4.033.304
Italia	3.395.522
Francia	3.361.679
Germania	3.320.492
Norvegia	2.802.552
Olanda	2.645.025
Svezia	1.328.745
Spagna	1.135.725
Danimarca	1.031.798
Grecia	1.025.730
Brasile	507.725
Belgio	494.839
Altri Paesi	2.615.249
Totale	63.267.302.

Dall'ottavo al quarto posto: tale è la strada percorsa e si sono lasciati indietro Paesi di gloriosa tradizione marinara quali la Germania, l'Olanda, la Norvegia e, proprio di recente, la stessa Francia.

L'incremento che si nota è rappresentato per una parte dal passaggio sotto la bandiera nazionale della flotta degli armatori di Trieste, dell'Istria e di Fiume: ma non soltanto della 600.000 tonnellate circa che essi armatori possedevano all'atto dell'armistizio, ma di tutte le cospicue e moderne costruzioni, che i Cantieri Giuliani hanno allestito negli ultimi anni.

Italia e Francia sui mari

La nostra Marina mercantile supera oggi per importanza quella francese (3.361679 tonnellate) quanto quella germanica (3.320.000 tonnellate). Ed è molto interessante seguire i progressi che la Francia ed Italia hanno fatto sui mari dal 1914 ad oggi, perchè così ben si rileva quale sforzo abbia superato il nostro Paese per arrivare all'attuale efficienza, per quanto la guerra sottomarina non abbia risparmiato il suo naviglio.

L'incremento delle due bandiere è chiaramente precisato dalle cifre qui sotto riportate.

30 giugno	Italia tonn. s.l.	Francia tonn. s. l.
1913	1.274.127	1.793.310
1914	1.430.475	1.922.286
1915	1.513.631	1.909.609
1916	1.685.720	1.851.120
1919	1.237.844	1.961.753
1920	2.118.429	2.963.229
1921	2.467.537	3.298.795
1922	2.698.722	3.537.382
1923	2.880.776	3.452.940
1924	2.718.606	3.289.834
1925	2.930.836	3.319.645
1926	3.150.946	3.324.397
1927	3.395.522	3.361.679

La politica seguita dagli armatori italiani negli ultimi anni ha avvantaggiato la flotta nazionale per qualità ed ha contribuito a svecchiarlo: infatti contro 616.920 tonnellate di naviglio italiano sotto i 5 anni stanno 397.578 tonnellate francesi, mentre come è noto, il nostro Paese, grazie in particolar modo alle iniziative giuliane, si trova all'avanguardia nell'adozione delle motonavi di esercizio meno costoso e che per conseguenza consentono alle Compagnie la possibilità di un reddito anche in regime di noli bassi. Ma se come navi di età recente e media ci troviamo in un buon posto, troppo naviglio ancora supera i 25 anni di età: 907.425 tonnellate.

Non solo quindi per dare incremento alla flotta è necessario costruire, ma anche per sostituire le navi troppo vecchie che male si prestano a sostenere la concorrenza internazionale.

L'Italia è sulla via di migliorare notevolmente la sua posizione, chè al 30 giugno si trovavano in costruzione nei suoi cantieri 10 piroscafi in acciaio per 47.034 tonnellate e 26 motonavi per 179.740 tonnellate, complessivamente 226.774 tonnellate. Occupava così il terzo posto nelle costruzioni, subito dopo la Gran Bretagna e la Germania.

Con il naviglio sullo scalo ed in corso di allestimento la posizione dell'Italia, della Francia e della Germania è la seguente (dati al 30 giugno 1927):

	naviglio in esercizio	naviglio in costruzione	totale
Italia tonn. s. l.	3.395.522	226.774.	3.622.296
Germania » »	3.320.492	407.620	3.728.112
Francia » »	3.361.679	136.474	3.498.153

Da questi dati, che non contemplano le eventuali demolizioni o le impostazioni avvenute dopo il 30 giugno, risulta bensì che la Francia verrà ancora di più distanziata, ma che un nuovo contendente, la Germania, si profila per contrastare all'Italia il quarto posto conquistato con l'audacia delle iniziative in breve volgere di anni. Posto che va mantenuto e migliorato, perchè larghe possibilità di lavoro si offrono al naviglio nazionale in casa o fuori quando le iniziative sieno convenientemente alimentate ed assecondate negli interessi più importanti e vivi della Nazione.

L. Sanzin

La ferocia dei pirati cinesi

SCIANGAI, 31

Secondo una informazione ufficiosa giapponese il piroscafo «Kiangshing» risaliva lo Yang Tse il 24 ottobre proveniente da Itchang allorchè una trentina di pirati cinesi che si erano imbarcati come passeggeri hanno attaccato una dozzina di guardie del governatore di Kweichow che si trovavano a bordo e che furono difese dall'equipaggio.

Il combattimento è durato un'ora. Vi furono una sessantina tra morti e feriti. I pirati riuscirono a rendersi padroni del piroscafo, gettarono i morti nell'acqua e svaligiarono i passeggeri e l'equipaggio; quindi sbarcarono col bottino.

Calma perfetta in Albania

TIRANA, 31

L'Ufficio stampa albanese comunica all'Agenzia «Stefani» che le notizie provenienti da Belgrado pubblicate dalla «Westminster Gazette», secondo le quali sarebbe scoppiata una ribellione nel nord dell'Albania sono prive di fondamento e che calma perfetta regna in tutto il territorio albanese.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Tre anni e 4 mesi per mezzo milione di gioielli

Il cameriere in giardino e tre figuri al cancello - Il traguardo non è raggiunto - dice la difesa - Disperato in giardino ed impassibile nella gabbia

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. Gallo — P. M. Pomodoro.

Vivo interesse ha suscitato in città la vicenda giudiziaria per l'ingente furto di gioielli in danno della Contessa Gabriella di Robilant de Boedari. La ripresa del dibattimento ha fatto accorrere nella vasta sala del Tribunale molta gente.

Il valore dei belli monili, di cui la Contessa s'ornò — per l'ultima volta — la sera del 14 giugno; la misteriosa scomparsa, dalla artistica scatola d'argento, nella notte, trascorsa nel Palazzo tranquillamente; l'assenza di ogni traccia di scasso o scalata; le bugie della cameriera sentimentale, la graziosa Luisa, amante degli svaghi notturni e non avara del suo cuore; il contegno del maggior indiziato che dopo quattro giorni di estenuanti interrogatori, di lagrime e di lamenti confessò la colpa per negarla alla distanza di pochi minuti, quando per il suo gesto drammatico venne ricoverato in gravi condizioni all'ospedale e infine i tentennamenti del cameriere che voleva correggere la versione d'un significativo colloquio di cella ostinandosi anche dopo essere stato un'ora in compagnia... coi Carabinieri ed essere stato minacciato di arresto per falso; tutto ciò aveva contribuito ad aumentare la curiosità del pubblico. Si parlava di indizi vaghi, evanescenti; si affacciava l'ipotesi di un errore; si fantasticava sul modo con cui il mezzo milione di gioielli è stato trafugato e dove attualmente sia nascosto: c'è ancora chi giura si trovino in qualche angolo remoto del vasto palazzo oppure in qualche profonda buca inesplorata del giardino. Congetture e chiacchere; null'altro. I giudici hanno proceduto nella analisi delle prove fornite dalla P. S. con tutta l'ampiezza e profondità che il caso, particolarmente grave, meritava.

"Tu puoi essere tranquillo!"

E' mancato il colpo di scena: il cameriere Orlando Luigi da martedì ad ieri ha avuto tutto il tempo sufficiente per meditare sul suo caso e al pericolo cui si esponeva. L'intervallo gli ha portato consiglio. Come i lettori ricorderanno egli era stato chiamato per confermare questa saliente circostanza. Il Favaron Giuseppe — l'incolpato — dividendo con lui il tormento della cella — perchè in un primo momento anche l'Orlando era stato sospettato assieme alla bella Zeni — alle esortazioni di calma, di fiducia gli aveva ripetutamente, sconsolatamente detto: «tu sì, puoi essere tranquillo; ma io sono rovinato; finirò in galera». All'udienza viceversa l'Orlando cercò di attenuare la portata della frase e dichiarò di essere stato male compreso dal Conte di Robilant e dal Comandante la Mobile cav. Coniglio. Avrebbe loro riferito soltanto che il Favaron sospirava, piangendo: sono rovinato! I confronti col cav. Coniglio e col Conte a nulla valsero; un'ora di guardina non gli ridiede la memoria ed allora il Tribunale ordinò la citazione del Vice Commissario dr. Fassari il quale verbalizzò la precisa dichiarazione.

Ieri, a cospetto del funzionario, l'Orlando mogio mogio non ha più tergiversato e ha ammesso che effettivamente, alle sue premurose e pietose esortazioni alla calma, chè molto si disperava, il Favaron disse la frase ormai nota. Chiuso così l'incidente con soddisfazione dello stesso Orlando, salvatosi dall'arresto, tra la più viva attenzione dei presenti ha preso la parola il rappresentante la legge, avv. cav. Pomodoro. Prima di lui aveva avuta la parola l'avv. Piero Casellati, patrocinatore della parte civile. Ma l'illustre professionista s'è limitato a leggere le conclusioni con le quali si domanda la condanna del Favaron, l'infido cameriere.

Il P. M. cav. Pomodoro, esordendo, nella sua lucida requisitoria, ha riconosciuto che la causa è delicata e l'indagine deve, conseguentemente, essere minuziosa. E' il Favaron Giuseppe colpevole del grosso furto? Il magistrato non ha dubbio alcuno. Il colpo non può essere stato perpetrato dall'esterno. La scalata è difficile; coloro che entrarono nel palazzo avrebbero poi dovuto conoscerne i locali.

Ostacolo temibile: 2 cani

Ma gli scalatori avrebbero avuto un ostacolo pauroso, temibile: due cani da guardia che avrebbero abbaiato se non addentato i temerari. S'è parlato di alcuni muratori che lavoravano nel palazzo. Attendevano a riparazioni di luoghi lontani dalla stanza di toilette e neanche essi conoscevano la topografia dell'appartamento signorile. Le indagini si debbono circoscrivere quindi al personale domestico; il tarlo era all'interno.

Il cav. Pomodoro scarta subito il sospetto sullo Orlando; costui è stato amorfo alla reazione del cav. Coniglio; nulla è risultato a suo carico. Cosa ha fatto e cosa non ha fatto l'elegante Luisa? Gli strali del sospetto s'appuntarono, prima, su di lei per due precedenti fino allora ignorati: condotta non castigata e da fanciulla timorata a Bologna od in qualche altra città e diceria su una distrazione di danaro che avrebbe tentata a danno dei padroni che serviva. E poi: il possesso delle due chiavi della scala di servizio; l'ingresso alle otto del mattino nella stanza ove si trovavano o dovevano ancora trovarsi i gioielli ed infine lo smarrimento suo davanti l'accusa e l'incertezza delle sue risposte.

Il trascorso di gioventù della Zeni è stato coperto dalla fiducia dei Conti di Robilant. In frequenti viaggi, come a Parigi, a Londra, essa stessa custodiva i gioielli; li aveva a portata di mano; avrebbe potuto asportarli con tutta comodità e rimanere all'estero. Le sue debolezze passionali non l'hanno spronata a delinquere. La donna cede più dell'uomo specialmente quando è nelle strettoie di una indagine rigorosa: quattro lunghi giorni durarono gli interrogatori. Se fosse stata colpevole avrebbe vacillato. Le incertezze sue furono determinate unicamente dal desiderio di nascondere i peccati di gioventù, le notti d'amore. Del resto lo stesso Favaron esclamò in un interrogatorio: la Zeni è innocente! Ed allora il Favaron appare il principale personaggio del dramma giudiziario. Non è il timido come lo si è presentato. Egli forse avrà deciso di appropriarsi dei vistosi gioielli pel sinistro esempio del cameriere Pietro Sincovich che rubò alla Contessa 2600 lire e dopo aver confessato fuggì calandosi da una terrazza nella calle.

Il cav. Pomodoro esamina attentamente l'attività del Favaron nei giorni 14 e 15 giugno. Nel giorno precedente al furto egli va a Mestre per portare un paio di scarpe al padre: è stata una menzogna. Si reca sì a Mestre ma senza scarpe e non visita nemmeno il genitore. Invasato forse dalla ricchezza dei gioielli, che ha visto e maneggiato, ne discorre con due amici ai quali li descrive. Non è azzardato affermare che il complice possa trovarsi a Mestre. Chi erano quei tre figuri che si presentarono la mattina, qualche ora prima della scoperta del furto, davanti il cancello del Palazzo, scampanellarono, chiesero del Conte e promisero di tornare?

Non ci sono Torquemada

Ma sul conto del Favaron v'ha qualcosa di più concreto. Il maggiordomo lo sorprese sul divano, pensieroso; alle undici è stato notato nel giardino ove non aveva motivo di essere; presso a poco nell'ora in cui i tre misteriosi individui — di cui due con buste da avvocato — s'aggiravano nei pressi del palazzo di Robilant. Scoperto il furto, il conte lo vede ancora nel giardino. L'incontro lo ha disturbato perchè sobbalzò alla vista del padrone. Arrivata la Questura egli s'interessa più degli altri suoi colleghi delle indagini; segue passo passo gli agenti; butta la carta da lettera ed il profumo trafugato al Conte. Condotto in Questura apre l'animo suo all'Orlando: la confidenza è stata maltrattata, bistrattata ma finalmente confermata dal teste. «Tu sì, puoi esser contento, tranquillo; io sono rovinato, finirò in prigione». Perchè piangeva; perchè aveva paura mentre tutti gli altri colleghi suoi erano sicuri della scarcerazione e davvero calmi?

Il Favaron quindi — continua l'egregio magistrato — ha avuto il contegno di persona che ha il motivo d'essere preoccupata; al pregiudicato Grassi Angelo, con cui era chiuso in cella, confidò il suo progetto: la fuga. Fuga che tentò la domenica. Non è serio cianciare di percosse. Il cav. Coniglio non è un novello Torquemada e non sottopone gli arrestati a tortura. E' abile ma sopratutto gentiluomo. Il cav. Pomodoro avviandosi alla fine del suo dire enumera tutte le bugie del Favaron e concludendo chiede per lui tre anni e quattro mesi di reclusione e un anno di reclusione chiede pel Sincovich colpevole solo del furto delle 2600 lire.

Alla serrata requisitoria del P. M. segue la breve arringa dell'avv. G. Lazzaroni in difesa del Sincovich. Limitato è il compito del patrono: l'ex cameriere confessò il furto delle 2600 lire. Invoca perciò la pietà del Tribunale per il giovane che in un momento di follia mancò alla fiducia dei suoi padroni.

Occhi negli occhi

L'avv. Antonio Bondi difende con calda parola il Favaron. Il P. M. — dice — nell'accusare ha corso con velocità fantastica, ma non ha raggiunto la mèta. Il difensore vorrebbe poter trasfondere il convincimento suo della innocenza del Favaron. Sente che l'ambiente, l'atmosfera non è quella delle situazioni normali: la parte civile che tace e presenta solo le conclusioni scritte; il P. M. che corre veloce per chiedere la condanna del disgraziato. Occhi negli occhi ha anche lui interrogato il Favaron ma non ha avuto che gridi di innocenza.

Il furto è avvenuto, ma non per colpa dell'arrestato; l'accusa ha incrudito ingiustamente. Non è assolutamente esclusa la scalata. Proprio in quel torno di tempo agili, audaci delinquenti commisero gravi furti con acrobazie. I ladri hanno tutte le abilità diaboliche; spesso superano l'abilità della P. S. Nel processo esistono sabbie mobili che autorizzano tutte le ipotesi: non può essere accolta la scusa della Zeni che con le numerose sue bugie voleva nascondere le scappate notturne. La menzogna, ha accompagnato la Zeni fin dal primo momento. Perchè negare che la mattina del 15 era entrata alle otto nella stanza da toilette? «Ho dimenticato» ha detto poi. Ma allora si può dimenticare tutto: può avere amanti quanti ne vuole e quanti ne provano il pacco di epistole in possesso della Questura; può possedere due chiavi — di cui una tolta al conte —; può avvicinarsi alle casseforti e di lei nulla si deve dire? Perchè ha insistito nell'affermare che la notte in cui avvenne il furto tornò dal convegno d'amore alle 23.30 e non all'una e mezza? Perchè ha tolto la chiave dalla tasca del Conte? Perchè ha lasciato aperta soltanto quella notte la porta della scala di servizio? Gli indizi, esclama l'avvocato congiurano maggiormente contro chi è fuori della gabbia degli imputati.

Scorribande di voluttà

La figura del Favaron invece è quella dell'incolpevole; egli è vittima d'una strana vicenda giudiziaria. L'uso del profumo e delle carte da lettere del Conte non possono provare la tendenza al furto. Nelle parole riferite dall'Orlando c'è esagerazione o confusione; ad ogni modo rivelano un animo abbattuto, addolorato per la terribile accusa. Piangeva per disperazione. La confessione non è sincera; non è venuta spontanea; non ha riferimeto con alcun fatto della causa. Dopo quattro giorni di martellanti indagini egli esclama «sono stufo, sì sono stato io» pur di liberarsi dall'incubo che lo gravava, dalla cella che l'opprimeva. Ma subito dopo si getta dal balcone ad otto metri di altezza, per ammazzarsi. Trasportato con l'iliaco rotto all'ospedale, a coloro che ancora lo affliggevano con domande dice: lasciatemi tranquillo per carità, non so niente!

La prova migliore che il Favaron non ha commesso il furto, l'avv. Bondi la presenta nella seguente elencazione di orari. Il giorno 14 il cameriere tornò al palazzo dei conti alle 19.30. Dopo cena uscì coll'Orlando e rincasò alle 23.30. Dormì nella stessa stanza dell'Orlando. La mattina dopo si levò alle 7; alle 7 e mezza preparò la colazione per il bambino dei Conti e alle otto la servì. Alle 8 e mezza entrò nella stanza da toilette — la Zeni, che pur l'aveva negato vi era stata già alle 8; poi è andato dalla 'avandaia; dopo le 10 ha preparato la stanza del bambino; alle undici circa s'è scoperto il furto. Quando avrebbe potuto egli commetterlo? Di notte no, perchè la porta cigolava fortemente; la mattina ha sempre lavorato e mai è uscito, come lo ha attestato la portinaia. Ultimo decisivo argomento il difensore crede di trovarlo nel fatto che soltanto la notte del furto, la porta e la finestra — che dovevano essere chiuse dalla Zeni datasi alle scorribande di voluttà — sono state lasciate aperte.

Il fatto e l'uomo

L'avv. Ezio Bottari con brillante arringa condivide l'opinione del collega sull'innocenza del Favaron. Dopo la citazione di versi danteschi, l'avvocato dice con foga, che il traguardo della disamina giudiziaria non si chiude con questo processo. La causa ha tinte fosche, è vero, vi sono sarabande che non consentono sprazzi di luce; non c'è un punto saldo ove concentrare. Tutto è confuso, nebuloso. E sua impressione che ancora un altro processo dovrà farsi per questo rilevante furto. Favaron è una comparsa e non l'artefice del crimine. Appartiene al contado di Mirano e non consta che nella sua adolescenza abbia esercitato tendenze che minimamente lasciassero presagire dell'avvenire. Abbandonato il forno ove lavorava è venuto a Venezia ed è incorso nella iettatura. La maggiore jettatura è quella di comparire come un ladro.

L'avv. Bottari nel suo discorso pone il quesito logico: l'uomo ed il fatto. Favaron non è un diffamato, uno «schedato». E' un ignoto qualsiasi, uno straccione. A grandi opere grandi ingegni; a grandi furti grandi delinquenti. Il cameriere che mai è stato processato, nemmeno per un regolamento, cambiando aria sarebbe diventato ladro di grande stile? Chi ha sospettato di lui? Non i Conti di Robilant — che hanno offerto un esempio di serenità che è davvero raro per non dire unico — ma la P. S. Il cav. Coniglio è ossessionato da questa idea: il ladro è Favaron perchè non può essere un altro.

Ma non si conosce la genesi della convinzione del cav. Coniglio. Nessuna prova concreta s'è afferrata. Favaron ha documentato la sua onestà. Il ladro sarà un estraneo al palazzo: il co. non ha escluso la scalata. Vi sono ladri di gran classe che penetrano nelle case e spariscono indisturbati e poi v'è la notte più profonda nelle indagini.

Il cameriere nulla aggiunge a sua difesa. Il Tribunale, dopo mezz'ora circa rientra nella sala e il Presidente legge la sentenza con cui Favaron Giuseppe è condannato — con l'attenuante della minore età — ad anni tre e mesi quattro e Sincovich — solo pel furto delle 2600 lire — ad anno uno e mesi tre di reclusione.

Il Favaron accoglie la sentenza con atteggiamento impassibile, come impassibile è stato sempre.

Appendice della GAZZETTA DI VENEZIA 63

I QUARANTASETTE

Romanzo di GEORGIE MALDAGUE

— Sì, signore.

La donna non si muoveva. Barclay scorse il biglietto da visita, che ella faceva l'atto di tendergli ed ebbe un gesto di impazienza.

— Andate — ordinò. — sapete bene che la mattina non ricevo.

— Lo so, signor dottore, ma la prego... legga.

— Datele qui e ridiscendete subito. In ogni modo ricordatevi che non ci sono...

La gerente volse le spalle e si avviò verso l'uscio.

Non appena gli occhi di Barclay si furono posati sul biglietto, sussultò e lo tese vivamente a Mac Andrew, che a sua volta tremolì.

— Questo signore è abbasso? — domandò il dottore alla donna, che già stava per varcare la soglia.

— Sì, nell'ufficio.

— Fatelo entrare nel mio gabinetto e mandatemi il medico di guardia.

— Il dottor Simon, che attraversava il pianerottolo, si fece avanti.

— Vi è bisogno di me? — chiese il chirurgo.

— No, professore. Tutto va bene.

— Cercate di sapere chi è stato questa notte che ha fatto un'iniezione al «cinque» — riprese Barclay, tendendogli la fialetta — e mandate immediatamente questa all'analisi. Si tratta d'una puntura mal fatta, con un ago non sterilizzato e con un siero sospetto... forse preparato male e somministrato peggio. Ne resta ancora una parte. Badate a non farla versare.

— Non v'è pericolo, professore.

— L'ago si è fermato su di un muscolo... producendo un lieve edema. Adesso bisogna assolutamente che scenda dabasso. Vi raccomando di sorvegliare, Simon.

— Sta bene. Può esser tranquillo!

Il dottore scese seguito da Mac-Andrew.

I due uomini entrarono nel gabinetto. Un uomo stava in piedi in mezzo alla stanza; l'avvocato gli si slanciò incontro con le mani tese.

— Asthen! — esclamò.

— E, volgendosi a Barclay:

— Vi presento Giacomo Asthen — proseguì — l'autentico Giacomo Asthen, il cercatore d'oro, il padre adottivo di Frank Asthen.

Poi, senza dar tempo nè al chirurgo, nè all'antico pioniere dell'Alaska, di scambiare una parola, Mac Andrew riprese, interrogando quest'ultimo:

— Non vi siete incontrato ,evenendo qui, con un uomo che usciva dalla clinica?

— Sì.

— E non l'avete riconosciuto? Voi che come me non avete mai dimenticato quello sguardo?

— Non ho fatto la minima attenzione a quell'individuo?...

— Ma era Piffer! Piffer che non sappiamo ancora a qualche scopo ha usurpato il vostro nome e si è presentato qui come lo zio di quello che chiamavate vostro figlia.

— Il mio disgraziato Frank si sarebbe dunque alleato a quella canaglia?

— Non ne so nulla. Quello che posso dirvi è che pochi momenti fa sulla fisionomia di Piffer si leggeva chiaramente la enorme disillusione che gli cagionava la constatazione che Frank Asthen.... non era partito per il mondo di là...

Il dottor Barclay lo guardò fisso.

— Mac Andrew — disse poi — siete sicuro di non sbagliarvi Avete proprio visto bene?

— Se ho veduto bene? Possibile che non abbiate oservato in che modo gli tastava la mano? E poi il suono della sua voce, quando ha esclamato: «L'ho creduto mort!»... Ed il suo viso! Non s'immaginava il briccone, che ero lì, dietro di lui, e neppure pensava che qualcuno potesse scorgere riflesso nello specchio il tumulto che gli agitava l'animo. Se sotto il nome di Giacomo Asthen si è introdotto qui, non è certo per amicizia verso quello sventurato giovane! No, siatene certi... un nemico, un nemico che ne voleva la morte... e che oggi, come ogni giorno, veniva a spiare se il momento era giunto...

Il chirurgo rimase silenzioso, non trovando alcuna obbiezione da fare alle parole accusatrici del polisiotto dilettante; anche il cercatore d'oro taceva.

— Abbiamo tra le mani le fila di una intricata matassa — continuò l'avvocato; — ma riusciremo a districarla. Quest'uomo deve essere spinto da un interesse assai potente per agire così. Il guaio è che, se ci ha riconosciuto, mio caro Asthen, non si farà più vedere. Ma lo ritroveremo altrove... Ormai la partita è impegnata e non credo che potrà sopraffarci. L'ho nelle mani... Signor Barclay, sapete dirmi a che ora quella fanciulla che è scomparsa è uscita dalla clinica ieri?

— Verso le cinque.

— Ebbene, Piffer è uscito anche lui a quell'ora e la mia automobile ha seguito la sua, indovinate un po' fin dove? Fino a Chartres. Il mio meccanico ha osservato al pari di me, senza poter stabilire se si trattava di un uomo o di una donna, che nella vettura che è passata rapidamente vicino alla nostra vi era anche un altra persona. Malauguratamente, siccome non prevedevamo una corsa così lunga, abbiamo dovuto fermarci a Chartres per rifornirci di benzina.... e non ci è stato perciò possibile continuare l'inseguimento. Ho atteso perciò il ritorno di Piffer, che è sceso per pranzare al medesimo albergo dove mi trovavo, e mentre il suo conducente andava in cucina per consumare il pasto, il mio, uno dei migliori segugi, si faceva servire il pranzo nell'automobile stessa e, approfittando dell'assenza del camerata, esplorava l'interno della «limousine», trovando... questo!

Dicendo così, Mac Andrew trasse dalla tasca di petto la catenina d'oro a cui era appeso il medaglione contenente la fotografia di un giovane.

— Non ho osato — riprese — mostrarlo alla signora Flory, ma so saputo dalla domestica che Ada portava sempre al collo una catenina e che il ritratto era quello del fidanzato.

Il dottore prese in mano il gioiello che gli tendeva l'avvocato e lo esaminò, mentre questi aggiungeva:

— Come vedete, su alcune maglie vi sono chiazze nerastre... Le ho esaminate con il microscopio... è sangue...

Non erano tuttavia le macchie che attiravano l'attenzione del chirurgo, ma la fotografia di quella testa giovine, intelligente, con la fronte ampia, lo sguardo profondo, le labbra lievemente ombreggiate dai baffi.

— Ecco il fidanzato di Ada Flory! — proseguì l'avvocato. — E' questi che è Gerardo Gaffort!

— L'autentico — mormorò Barclay.

— Senza dubbio.

— Allora — interloquì Giacomo Asthen — vi è anche qui usurpazione di nome...

In tutti i casi vi son due persone che portano lo stesso nome e tutt'e due avrebbero inventato la «Visione a distanza a mezzo del telefono», ciò che è anche più bizzarro.

— Capisco!

— Credo — disse il poliziotto dilettante della Società dei Quarantasette, guardando Barclay — che il dubbio non ci sia ormai più consentito e che conosciam bene chi è l'impostore... ma l'altro, l'altro... dov'è?

(continua)

Un libro su Hofer

La Casa Editrice Nicola Zanichelli di Bologna sta per pubblicare un libro di grande importanza di Italo Caracciolo su «Andrea Hofer nell'insurrezione antibavarese del 1809».

Mentre il libro sta per uscire dalle officine di Bologna, per una particolare concessione della stessa Casa Editrice, è dato al nostro giornale di riprodurre questo frammento.

Il trattato di Presburgo, che seguì la classica battaglia di Austerlitz, segnava per la impropriamente detta «Provincia del Tirolo», comprendente il territorio a nord del Brennero, l'Alto Adige e il Trentino, una interruzione nella lunga (1363-1805) dominazione austriaca.

I valligiani dell'Inn e dell'Adige si erano comportati valorosamente nella precedente guerra tra Napoleone e l'Austria: avevano preso le armi allorchè Vienna lo aveva ordinato; avevano difeso come era la missione ad essi assegnata, la immensa fortezza naturale tra l'Inn e il Garda; avevano combattuto pressochè da soli, nel '97, nel '99 e nel 1805, senz'altro ottenere che delle lodi ampollose, e il compenso di molti proclami.

Troppo generosi per pattuire il prezzo del loro sacrificio, troppo semplici e ingenui per intuire, di là dalle paterne e affettuose parole regali e arciducali, quale fosse la vera considerazione in cui erano tenuti a Vienna, furono i primi ad essere sacrificati.

Il trattato di Presburgo conteneva infatti anche queste clausole: «S. M. l'Empereur d'Allemagne et d'Autriche, tant pour lui, ses héritiers et successeurs, que les Princes de sa maison, leurs héritiers et successeurs respectifs, renonce aux principautés, seigneuries, domaines et territoires ci-après designés....

«*Cede et abandonne* à Sa Majesté le Roi de Bavière, le comte du Tirol, compris les principautés de Brixen et de Trente.

«Les principautés, seigneuries, domaines et territoires seront possédés respectivement par Leurs Majestés les Rois de Bavière, etc...., soit en souveraineté, soit en toute propriété, de la même manière, aux mêmes titres, droits et prérogatives que les possedaent Sa Majesté l'Empereur d'Allemagne et d'Austriche ou les Princes de sa maison, et non autrement».

In aggiunta a ciò, Napoleone cedeva graziosamente al Re di Baviera il diritto di prelevare sul nuovo dominio il contributo di 9 milioni di franchi spettante alla Francia.

Questo baratto fu accolto con un senso di angoscioso stupore non solo a nord del Brennero, ove l'attaccamento alla Casa d'Austria era più che giustificato e legittimo, ma anche a sud del Brennero, sia nel principato di Bressanone, ove l'elemento tedesco era in prevalenza che nel Trentino, ove l'elemento italiano, avendo resistito eroicamente e vittoriosamente a una secolare pressione colonizzatrice, era in assoluta maggioranza, e mal si rassegnava a una dominazione bavarese, come mal sopportava quella austriaca.

Era naturale quindi che la popolazione della regione a nord del Brennero e quella dell'Alto Adige e del Trentino, si sentissero unite in quello stupore angoscioso, sia pure originato da sentimenti affatto diversi.

Per coloro che ancora dubitavano della realtà della cessione pura e semplice, giunse in buon punto una lettera-proclama dell'Imperatore Francesco al governatore della sua ex provincia, così concepita:

«Mio caro conte Brandis,

«Ho ricevuto le rimostranze dei miei fedeli Tirolesi, del 14 corrente, a proposito delle quali significherà loro quanto segue:

«Arrivò per me il doloroso momento in cui per l'imperiosità delle circostanze, mi trovo nella necessità di rinunziare al dominio del Tirolo.

«Quanto costi al paterno mio cuore questo sacrificio, lascio giudicare ai miei cari Tirolesi. Su ciò non ho altre parole, perchè non servirebbero che a riaprire la profonda piaga che mi rode, vedendomi allontanato da sì cari e fedeli sudditi.

«Le molteplici prove di fedeltà ed attaccamento che ebbi durante la mia reggenza del Tirolo, mi resteranno sempre scolpite nel cuore.

«Sono tuttavia consapevole di aver procurato il bene di quel paese per quanto possibile, e se non fui in grado di allontanare con la mia partenza le sciagure toccategli, ho almeno la consolazione di avere adempiuto con la mia mediazione i desideri degli stati del Tirolo, procurando l'integrità del paese, e l'intatta costituzione di esso.

«L'atteso articolo del trattato di pace rassicurerà in proposito pienamente gli Stati.

«Questi miei sentimenti riporterà Ella agli Stati medesimi con eguale ardore, come io li sento in cuore; ed avrà inoltre cura particolare affinchè la consegna dell'intero Tirolo al Re di Baviera venga eseguita nel termine fissato nei trattati, e che tutti quegli effetti che non sono di proprietà del Paese, ma del mio Erario, vengano in forza dei predetti trattati, a me rispediti, o qualora sembrasse più vantaggioso, consegnati al successore contro qualche cambio, oppure pignoramento, da proporsi... ».

«Hollisch, 29 dicembre 1805.

«Francesco».

Espletate le pratiche necessarie fra Vienna, Monaco e Parigi, si venne al passaggio effettivo di dominio. Il 6 febbraio giungeva in Innsbruk il consigliere intimo e ciambellano del Re Massimiliano, conte Carlo d'Arco, quale governatore della nuova provincia, di cui assume il possesso effettivo, in nome del Re di Baviera, l'11 febbraio.

Già l'11 gennaio una deputazione degli Stati provinciali del Tirolo, con a capo de Carneri, si era presentata al Re Massimiliano per fare atto di omaggio ed esporre i desideri delle popolazioni, desideri che si compendiavano nel mantenimento degli ordinamenti politici e amministrativi e dei privilegi tradizionali.

Alla deputazione, aveva risposto il Re col seguente messaggio, cui era stata data la massima pubblicità:

«Noi Massimiliano Giuseppe

«Re di Baviera ecc. ecc....

«Abbiamo gradita in singolar modo la vostra rappresentanza dell'11 corrente. Vi fa onore la nobile schiettezza, con la quale encomiate e dichiarate di avere amato il vostro precedente Sovrano; ed appunto per questo Ci stimiamo doppiamente felici che la Provvidenza Divina abbia a noi affidato ora il dominio d'un popolo cotanto fedele.

«Tosto che questa Nazione sarà formalmente passata sotto il Nostro scettro, Ci lusinghiamo di guadagnare da lei uguale confidenza, fedeltà ed attaccamento, ed in tale fiducia le diamo anticipatamente la consolante assicurazione di mantenere intatta la sua costituzione, i privilegi, la libertà ed osservanze, e che in ogni tempo avremo scrupolosa cura di procurarle il maggior possibile grado di bene; e promettiamo in appresso, che avremo sempre particolare riguardo alle aspirazioni costituzionali della fedele provincia.

«Ci stimiamo fortunati che Sua Maestà l'Imperatore dei Francesi Ci abbia aperta col regalo fattoci dell'intera contribuzione, la via di dare già all'inizio della nostra Reggenza una luminosa prova della nostra benevolenza e delle paterne nostre intenzioni; e di queste sarete voi in seguito il mio organo presso gli Stati, e presso i sudditi.

«Vi assicuriamo della Nostra Reale grazia.

«Monaco, li 14 gennaio 1806.

«Massimiliano Giuseppe

«B. de Montgelas».

Nessuna opposizione incontrò il conte d'Arco alla sua presa di possesso. Ma l'apparente tranquillità, la rassegnazione dei nuovi sudditi, celava una trepida, angosciosa attesa degli eventi. Troppo radicata era, attraverso le vicende storiche, l'avversione che essi nutrivano per i Bavaresi, avversione di cui questi li ricambiavano non meno intensamente.

Si aggiunga l'esistenza di un profondo dissenso in materia religiosa, essendo in quel periodo la Baviera governata da uomini che passavano per affiliati alla setta degli Illuminati, e, comunque, ostinatamente anticattolici, mentre nella ex provincia austriaca del Tirolo la tradizione cattolica era vivissima e già dall'Austria abilmente alimentata e sfruttata ai fini politici.

Ben note erano infatti ai Tirolesi e agli Atesini i principi del conte di Montgelas, già ministro di Stato, ministro degli Interni e delle Finanze, e più tardi ministro della Casa del Re. Egli dirigeva gli affari dello Stato, ma, nota il padre Clair «con minore zelo che non l'attuazione dei suoi propositi anticattolici». E già dal 1799 aveva iniziata in Baviera una vasta e accanita opera di espropriazione dei conventi, di diminuzione e abolizione dei privilegi ecclesiastici, di trasformazione dell'ordinamento cattolico, di espulsione di ordini monastici, e via di seguito.

Dati tali precedenti, era naturale che assai grave fosse la preoccupazione delle popolazioni nella nuova provincia. Ma occorre aggiungere, per la verità, che queste preoccupazioni, pure basate su fatti inoppugnabili, erano tuttavia accresciute e tenute deste dall'opera e dalla propaganda del clero, che si vedeva gravemente minacciato nelle sue esorbitanti prerogative dal nuovo Stato di cose, e quindi lavorava fervidamente, in pieno accordo con Vienna, a creare negli animi semplici e creduli dei montanari, quello stato d'esasperazione che doveva dare, come diede infatti, i suoi frutti a momento opportuno.

Per politica o per timore, anche il clero si assoggettò apparentemente al nuovo stato di cose, e mentre da una parte si teneva in strettissimo contatto con la Corte di Vienna, dall'altra cercò di parare le ostilità del governo bavarese, inviando un delegato al Re Massimiliano, per fare atto di omaggio.

Il proclama del 14 gennaio, e le parole rivolte al clero dal Re, facevano dunque sperare in un periodo di reciproca sopportazione e di tranquillità per i nuovi sudditi. Ma le illusioni erano effimere e svanirono rapidamente, concorrendo a ciò cause ben definite, e cioè i metodi di governo assolutamente inopportuni, vessatori e inumani inaugurati dai Bavaresi, e la fitta rete di intrighi con cui l'Austria, a mezzo di propri abili emissari e del clero locale, avvolse e tenne nel pugno le popolazioni della provincia alla quale non aveva affatto rinunziato.

Italo Caracciolo

Il Meranese messo in subbuglio da una banda di ladri

BOLZANO 31

Da diverso tempo la popolazione di Lagundo e di Plares di Sopra (Merano) è in continue ansie in seguito alle imprese brigantesche di una losca compagnia di ladri, che pressochè giornalmente visitano le fattorie rurali, per fare dell'illecito bottino. Solo nelle due ultime settimane i furti e le rapine nei due villaggi suddetti sono stati una decina, ed autori di tali furti sono due giovanotti, schivi del lavoro, che compaiono or qua, or là, minacciando con una rivoltella chi si volesse opporre alle loro losche imprese.

Tra altro i due birboni martedì ultimo scorso si erano recati dall'azienda rurale Bindhofer di Plares, verso le 18, dove trovarono la sola donna a casa, dalla quale si fecero dare da mangiare, della biancheria e del denaro. Il giorno seguente, in un momento d'assenza degli abitanti i due ladri penetrarono nella casa rurale, entrando da una finestra della veranda e rubarono 3000 lire, tutti gli ori ed i preziosi di proprietà dei due coniugi, e poi sparirono.

Altre operazioni del genere vennero compiute presso le aziende agricole Plack Obermaratscher di Fojana, e la tenuta Theiner dove rubarono per ben tre volte delle vettovaglie e del denaro, e l'abitazione del sagrestano Kuen di Plares di Sopra. I furti si sono ripetuti a Foresta, Fojana ed in altre località, cosicchè i Carabinieri di Merano, Majabassa e Maja Alta, Quarezze, Lagundo e Foresta stanno cercando attivamente la banda ladresca, per consegnarla alla giustizia.

Dona parte del suo sangue per salvare una donna

BOLZANO, 31

Ieri mattina all'ospedale di Bolzano una sposa, Veronica de Villa, il cui marito è addetto in qualità d'operaio ai lavori della «Sidi» a Prato all'Isarco, dovette sottoporsi ad una difficile operazione in seguito ad un parto anormale. Siccome la De Villa era anemica già da diversi anni, solo una transfusione di sangue poteva salvare la vita alla disgraziata donna, che per giunta è madre di sette figli.

Il contabile Luigi Lugi di Prato all'Isarco, appena ebbe sentore delle condizioni tristi della povera donna, si offerse spontaneamente a dare il sangue necessario, onde salvare la vita alla Veronica de Villa. L'operazione venne fatta senza indugio, operazione che riuscì perfettamente, cosicchè la De Villa può considerarsi ora fuori pericolo, grazie all'atto di alto altruismo ed umanitario compiuto generosamente dal contabile suddetto.

Il diritto industriale in un'opera di F. Carnelutti

Tra le attuazioni legislative del regime una delle più importanti è il regolamento collettivo del contratto di lavoro, per cui il sindacato, sorto spontaneamente nel mondo capitalistico, a tutela dei lavoratori, per istinto di necessità economiche, con fini mitici di rivoluzioni sociali, come il germe e la cellula di una nuova organizzazione sociale, è divenuto persona giuridica, riconosciuta e regolata dallo Stato, necessario intermediario nelle lotte e negli accordi tra capitale e lavoro, anzi organo necessario per la regolazione di questi accordi: forma di organizzazione in cui tutte le attività economiche, imprenditori e lavoratori, devono inquadrarsi e disciplinarsi rinunziando a molte libertà accettando molti vincoli, «per il vantaggio superiore della produzione», dotato di capacità di diritto pubblico, per cui può imporre la propria legge anche a chi non voglia farne parte.

Dalla disciplina organizzativa del sindacato al regolamento collettivo dei rapporti di lavoro, dalla determinazione dei salari e delle condizioni del lavoro fatta direttamente dalle parti secondo la propria forza e capacità di imporre all'altro contraente le condizioni più favorevoli alla obbligatorietà di una determinazione contrattuale collettiva, obbligatoria per tutta la categoria, dal contratto alla sentenza del magistrato che dispone al di fuori e al disopra della volontà delle parti, è tutto un lungo cammino, che con sorprendente celerità la vita economica e giuridica italiana ha percorso, che la legge ha fermato in un complesso di norme che vanno ora trovando la loro attuazione, educando le classi sociali a nuove concezioni dei reciproci rapporti, preparando l'elaborazione di nuove forme tuttora indistinte, per cui dall'organizzazione economica si avranno le basi per rinnovare l'organizzazione politica della Nazione.

Il fulcro di questa novità è la magistratura del lavoro, è la disposizione che, per ragioni ben diverse da quelle del passato, considera reato lo sciopero e la serrata.

Pare a un osservatore superficiale che tutta questa nuova concezione sia sorta tutta d'un colpo, come Minerva armata dal cervello di Giove. Ma il giurista ricerca i fili che uniscono il passato al presente, ricerca i germi del nuovo nelle concezioni del passato, parte dalle figure note per spiegare le nuove ed inquadrarle nello schema degli istituti giuridici, elabora i nuovi concetti, con gli elementi noti, disponendo in tutto il sistema della logica giuridica.

A tale arduo compito si è accinto, col poderoso ausilio della sua immensa cultura e della sua genialissima comprensione di tutti i fenomeni sociali e giuridici, Francesco Carnelutti, che da molti anni amava e seguiva questi problemi. Ai lettori di un quotidiano non è il caso di fare una lunga analisi o una minuta disamina del suo volume, il primo che affronti la difficoltà di una sistemazione giuridica dei nuovi istituti: sindacato, corporazione, magistratura del lavoro. Basti avere additato un libro che darà luogo a discussioni e meditazioni proficue, e sarà sprone e incitamento ad ulteriori studi.

Francesco Carnelutti · «Lezioni di Dititto Industriale - Teoria del Regolamento collettivo dei rapporti di lavoro». C. E. D. A. M., Padova, 1927.

Otto morti nella sciagura sulla linea Bari-Locorotondo

ROMA, 31

L'Agenzia *Stefani* comunica:

«*Ieri mattina alle 7.40, nella stazione di Frigiano della ferrovia Bari-Locorotondo esercitata dalla Società anonima delle ferrovie sussidiate, un treno speciale investiva in coda un altro treno in manovra.*

«*La locomotiva del treno speciale deviava in seguito all'urto. Si deplorano 8 morti e 60 feriti. Il direttore del circolo ferroviario di ispezione di Bari si è recato immediatamente sul posto per accertare le cause dell'accidente e le relative responsabilità e provvedere alla riattivazione del servizio che è stato ripreso alle ore 15. E' stato tratto in arresto il capostazione di Trigiano*».

Sul posto si sono recati il segretario della federazione fascista della provincia di Bari, prof. Dabbo, militi della milizia volontaria, squadre con barelle, la pubblica assistenza di Bari e numerosi medici.

In seguito al grave incidente, ieri, dopo la sfilata in corteo di 50.000 camicie nere per celebrare il V. annuale della Marcia su Roma, il Podestà di Bari on. Di Crollalanza e l'oratore ufficiale del partito, on. Razza, con parole commosse hanno commemorato i morti, annunziando la sospensione di tutti i festeggiamenti per la ricorrenza odierna a Bari e nella Provincia in segno di lutto.

L'on. Razza ha poi fatto inginocchiare tutte le camicie nere in segno di cordoglio per la grave sciagura. Dopo cinque minuti di raccoglimento il corteo si è sciolto e le autorità si sono recate a visitare i feriti negli ospedali di Bari, di Triggiano e di Carbonara.

Attentato contro Konduriotis
Il Presidente leggermente ferito

PARIGI, 31

Mandano da Atene: *L'Ammiraglio Konduriotis Presidente della Repubblica è rimasto vittima oggi di un tentativo di assassinio. Il Presidente dopo aver assistito ad una cerimonia al Municipio uscendo dal Palazzo mentre stava per salire nella sua automobile un individuo certo Jufiros Goussios gli sparava contro un colpo di rivoltella ferendolo leggermente alla fronte. La ferita fu leggerissima e il Presidente potè immediatamente recarsi alla sua residenza dove ricevette la visita di tutti i Membri del Governo venuti a presentargli le loro felicitazioni per lo scampato pericolo. Tuttavia per misure precauzionali il Presidente veniva poco dopo trasportato nella clinica. Il proiettile rompendo i vetri ha perduto la sua forza e non ha fatto che sfiorare l'epidermide del Presidente alla regione frontale. L'autore dell'attentato, immediatamente arrestato, è sfuggito soltanto mercè l'intervento della polizia all'indignazione della folla che voleva far giustizia sommaria.*

L'arrestato rispose ai funzionari con discorsi sconclusionati e dimostrava di essere sordo. La polizia crede però ch'egli simuli la pazzia. In una minuta perquisizione eseguita nella sua abitazione vennero trovati dei manifesti comunisti e anarchici. Il Partito comunista ha dichiarato però che l'assassino non appartiene al partito comunista greco.

Questo attentato ha provocato grande indignazione in tutti i circoli greci e misure speciali sono state immediatamente prese per assicurare la protezione dei Ministri. La calma è completa ad Atene.

Ecco il bollettino diramato sullo stato di salute del Presidente della Repubblica: «Il Presidente è stato leggermente ferito da una palla di rivoltella alla tempia destra. Il proiettile ha sfiorato l'osso frontale. Il Presidente ha dato prova di grande calma mentre lo si curava; il suo stato è soddisfacente».

Récord di volo senza motore

PAVULLO NEL FRIGNANO, 30

Ieri il capitano dell'Aeronautica Nannin ha compiuto un notevole esperimento di volo senza motore collaudando il veleggiatore «Terax» costruito dal capotecnico della R. Aeronautica Balducchini, presso Pavullo, da un'altezza di 750 metri ha sorvolato la frazione di Coscogno, ha infilato la valle di Beverello e si è fermato dopo un volo di circa 9 km. compiuti in 10 minuti. L'esperimento è stato contrastato dall'assenza di vento ma ha dimostrato le qualità di equilibrio del veleggiatore. L'atterraggio si è compiuto senza il minimo incidente all'apparecchio ed al pilota.

La figura del nuovo presidente del partito radicale francese

PARIGI, 31

L'Agenzia Havas pubblica: Daladier, eletto concorrente presidente del partito radicale socialista ha soltanto 43 anni ed è probabilmente il più giovane presidente che il partito abbia avuto.

I giornali rilevano che egli è stato eletto a maggioranza piuttosto debole, mentre ordinariamente il congresso elegge il presidente per acclamazione, senza ricorrere allo scrutinio. Essi osservano però che questa volta hanno prevalso considerazioni di ordine governativo e parlamentare.

Daladier come deputato votò contro il gabinetto Poincarè, ma la maggior parte dei congressisti che gli dettero i loro suffragi dichiararono che non intendevano in alcun modo fare una manifestazione antigovernativa.

Lo stesso Daladier, in un discorso pronunciato ieri ha detto che mancando una maggioranza parlamentare omogenea, si impone un gabinetto di unione nazionale. I giornali rilevano pure che la personalità energica ed attiva di Daladier procura a lui molte simpatie. Il «Petit Parisien» scrive: «Pur essendo un militante qualche volta violento, Daladier si è mostrato alla Camera più ponderato ed il suo passaggio nel gabinetto come gli ha permesso di vedere la politica.

Il Gran Premio Sempione all'Ippodromo di San Siro

MILANO, 31

Ieri a San Siro si è corso l'ultimo gran premio ippico dell'annata, il gran premio del Sempione di lire 100 mila su metri 2400. Tutti i recinti erano affollatissimi di pubblico. Sono partiti tutti gli otto cavalli inscritti. Viburn, ha preso subito il comando seguito da Piera e da Nesciotes. Piera, conduce poi a sua volta a grande andatura, ma all'altezza delle tribune Regoli richiama energicamente Nesciotes che vinve brillantemente tagliando per primo il traguardo malgrado la difesa di Viburn e di Piera. Ecco l'ordine di arrivo: 1. Nesciotes di Federico Tesio montato da Regoli; 2. Piera di Gualino a tre quarti di lunghezza; 3. Viburn di razza oldanica a due lunghezze; Triple accordi di Gualino a tre lunghezze. Il totalizzatore ha pagato lire 10, 6, 10, 6.50. Tempo del vincitore 2.'35'' e tre quinti.

Dieci nuovi contratti di lavoro conclusi a Padova

PADOVA, 31

Ieri, traendo lieti auspici dalla celebrazione del V. annuale della Marcia su Roma, furono conclusi tra i dirigenti la unione provinciale fascista dell'industria di Padova da una parte e il rappresentante provinciale dei sindacati fascisti dei lavoratori dall'altra in perfetta concordia, altri dieci contratti di lavoro a complemento delle precedenti pattuizioni intervenute tra i datori di lavoro e gli operai dell'industria.

Viene così assicurato ai lavoratori dell'industria di quella provincia il completo riconoscimento del diritto in conformità della legge sindacale dello Stato e della Carta del lavoro. Al magnifico risultato ha decisamente contribuito l'encomiabile spirito di collaborazione e la perfetta comprensione delle finalità dell'ordinamento corporativo fascista, sia da parte dei dirigenti dell'unione industriale, sia da parte dell'ufficio dei sindacati fascisti.

Referendum favorevole a Coolidge

NEW YORK, 31

Dal referendum organizzato dal *New York World*, fra gli aderenti al comitato nazionale repubblicano, una foltissima corrente è risultata favorevole alla rielezione di Coolidge alla presidenza della Confederazione.

L'adunata ciclistica e motociclistica al Cimitero di Redipuglia

L'adunata dei ciclisti e motociclisti al Cimitero degli invitti di Redipuglia indetta per il 2 novembre dalla Rivista Motociclismo e dal giornale «Sport» avrà certamente un successo della nobile e pietosa iniziativa.

Tutte le Associazioni motociclistiche e ciclistiche delle Venezie hanno dato la loro adesione ed interverranno con squadre numerose insieme a quelle di altre regioni d'Italia e perfino dalla lontana Sicilia.

Il corteo muoverà alle ore 11 del giorno 2 novembre dalla piazza di Monfalcone verso Redipuglia ove il comm. Giannino Antona Traversi che con tanto fervore dirige l'Ufficio Propaganda del Comitato Onoranze Salme Caduti in Guerra guiderà tra i cumuli sacri i pellegrini di riconoscenza, d'amore e di fede.

La partecipazione all'adunata è libera a tutti i ciclisti e motociclisti ai quali verrà distribuita una monografia del Sacro Luogo, una medaglia ricordo e bracciale distintivo.

Spigolature

La «Rassegna Grafica» pubblica un interessante studio biografico del dott. Tullio Cecchetelli-Ippoliti: «L'anima e la vita di Gian Lorenzo Bernini». Questo grande artista, che dotò Roma di tanti meravigliosi capolavori, era tutto compreso della scultura decorativa, che svolse specialmente nella fontana dei «quattro fiumi» di piazza Navona. E gli animali e le piante e i mostri e le statue, che la compongono, formano un tutto così armonioso, così indovinato, così originale, che mai artista, fino allora, aveva neanche concepito. Solo il Bernini potè liberarsi così completamente dalle pastoie del classico, per spaziare in un mondo tutto nuovo, che rivelava un complesso di sensazioni così gradite da incantare gli ammiratori. La Basilica di San Pietro è finita, manca la piazza, e Alessandro VII, papa Chigi, dà al Bernini l'incarico di compierla. Quale problema più arduo e più gigantesco? Gian Lorenzo studia con amore, con passione il progetto, si mette all'opera con tutte le sue forze e crea la più bella, la più sorprendente, la più grandiosa piazza del mondo. Non c'è iperbole nel giudizio. Una mente universale la concepì, una scenografia fantastica ne risultò. A 80 anni una paralisi lo colpì e a 82 morì. Nel suo palazzo in via della Mercede, questa iscrizione dice tutto di lui: «Qui visse e morì — Gian Lorenzo Bernini — cui s'inchinarono reverenti — papi, principi, popoli.

*

Nelle Manifatture dei tabacchi si conosce l'importanza di classificare i sigari secondo la sfumatura della loro tinta, e riunirli così in pacchi o cassettine a tinta uniforme; e si conoscono le difficoltà che incontra l'occhio delle operaie sceglitrici in questa classificazione, specialmente se sono divise su parecchi gruppi di fabbricazione.

Ad una Esposizione delle industrie del tabacco tenuta recentemente in Londra, una Ditta americana ha esposto una macchina elettrica già in uso agli Stati Uniti, per questa classificazione, e la Rivista «La Technique Moderne» del 1 luglio 1927 ne dà la descrizione, da cui riassumiamo i dati principali, poichè si tratta di una applicazione ingegnosa e originale dell'elettricità.

Il principio della macchina è il seguente: Si invia sul sigaro un fascio luminoso; il fascio riflesso è funzione della chiarezza della superficie del sigaro; se lo si fa cadere sopra una cellula fotoelettrica, analoga a quella per la televisione, si genera una corrente che è proporzionale all'intensità del raggio riflesso e quindi è funzione della chiarezza di tinta del sigaro; e questa corrente, amplificata da un amplificatore comune di telegrafia senza fili, può mettere in azione dei dispositivi che servono a classificare i sigari in appositi raccoglitori secondo la tinta.

Se immaginiamo una tramoggia, in cui l'operaia colloca metodicamente i sigari, all'estremità superiore di una griglia a moto continuo, munita di alveoli o astucci in ognuno dei quali cade successivamente un sigaro; e supponiamo che durante la marcia uniforme ogni astuccio si arresti un istante a ricevere, per una parte prefissata di superficie, il raggio luminoso, inviando il raggio riflesso alla cellula fotoelettrica, la corrente generata potrà servire a muovere un corsoio in una posizione corrispondente alla corrente; e in quella posizione il corsoio produrrà l'apertura dell'astuccio, nella marcia inferiore della griglia mobile, e il sigaro di una certa tinta cadrà sempre nella cassetta predisposta a riceverlo; ogni posizione di corsoio corrisponde a una posizione di apertura di astuccio e ad una cassetta di raccolta; e si avranno così i sigari classificati nelle diverse cassette a seconda della loro tinta.

*

Il «Neues Wiener Journal» illustra alcuni esempi di ciechi, i quali, sebbene tali, divennero celebri. Eccone due fra i più ricordati: Fawcett divenne cieco nell'età di vent'anni, ciò che non gli impedì di dedicarsi alla carriera di letterato e di parlamentare. Nel 1800, Gladstone lo nominò generale delle poste. Non è nemmeno comprensibile come un lavoro così complicato quale è quello dell'organizzazione postale di un grande Stato, potesse svolgersi, per tanti anni, sotto la direzione di un cieco. Eppure il periodo che Fawcett rimase a quel posto è caratterizzato da un gran numero di felici riforme. Già da studente aveva dimostrato una speciale disposizione alle matematiche; divenuto cieco per un incidente di caccia, terminò gli studi ed ottenne anche parecchi premi. Dopo la pubblicazione della sua opera di maggiore importanza, il «Manuale di economia politica» venne nominato professore di economia nazionale all'Università di Cambridge. Egli sposò mrs Garret Liceat, che fu una delle pioniere del femminismo in Inghilterra. Una vita quanto mai movimentata ebbe il cieco ungherese Gabriele von Hertelendy. Nacque a Budapest nel 1800. Figlio di un avvocato, divenne cieco a dodici anni e fu allevato nell'Istituto dei ciechi a Vienna. Dotato di grande disposizione per la meccanica, nel 1835 inventò una macchina per la foratura dei pozzi artesiani. Dopo essere stato per parecchi anni maestro dei ciechi in diverse città, andò a Vienna, Trieste e Venezia a presentare la sua macchina e girò dappertutto solo. Guadagnava da vivere, sia dando lezioni ai ciechi, sia riparando orologi e macchine. Così visse a Padova, poi a Vienna di nuovo, da dove si recò nell'Hannover ed ivi insegnò un po' di meccanica al principe ereditario cieco. Il principe riconoscente gli fece assegnare una gratificazione annua permanente, ma il Hertelendy la rifiutò, avendo inteso, per caso, ch'essa costituiva un onere superfluo per le casse dello Stato. Ritornato in Italia, sposò un'italiana e morì in patria in miseria.

Libri ricevuti

Euriato De Michelis: «Aver vent'anni», versi. Ed Alpes, Milano. — L. 10.

Maurizio Dekobra: «La donna senza amante», romanzo. Libreria Cosmopolita ed., Torino. — L. 10.

Pietro Frondaie: «L'acqua del Nilo», romanzo. Libreria Cosmopolita ed., Torino. — L. 10.

Nazzareno De Angelis: «Er teatro de la vita e la vita der teatro», sonetti romaneschi. Alberto Stock ed., Roma. — L. 15.

Aldo Gabrielli: «Toccare il cuore», novelle, Carlo Re ed., Milano. — L. 6.

Federico Boutet: «L'isola delle nozze», romanzo, Libreria Cosmopolita ed., Torino. — L. 10.

Isabella Ostrander: «La matematica della colpa», romanzo, Libreria Cosmopolita ed., Torino. — L. 10.

CRONACA DI VENEZIA

L'indimenticabile celebrazione della Marcia su Roma

40.000 fra tesserati e organizzati sfilano davanti all'on. Starace

Il quinto annuale della Marcia su Roma, l'evento che aperse all'Italia una nuova era di fede indistruttibile e di fervente alacrità di opere, è stato esaltato con manifestazioni indimenticabili. Anche il cielo pare abbia voluto unirsi al tripudio degli uomini regalandoci una delle giornate più splendide, d'oro e di azzurro, di questo mitissimo autunno.

Gioventù ed orifiamme

Festa di gioventù e di orifiammi nel sole. La città si svegliò frammezzo a una gaiezza e a un movimento insolito. Ogni dove squilli di fanfare e suoni di musiche e bandiere e pavesi sventolanti: in Piazza, sulle navi del bacino e del Porto, dalle loggie dei palazzi e dai balconi delle case. Le quadrate legioni della città è della provincia, quest'ultime giunte nelle prime ore sui treni stipati, adorni di fiori e giocondi di canti, mossero per tempo ai posti di adunata: campo S. Zaccaria, la Piazzetta, il Giardinetto Reale, il Molo e la Riva, via via sino al ponte della Veneta Marina, massa nera e compatta di migliaia e migliaia di fedeli, dai piccoli Balilla della città alle agguerrite Milizie, dalle Giovani Italiane, stupende nei loro costumi bianchi e neri, ai Circoli di Sestiere. E con loro la massa imponente degli inscritti ai Sindacati, lavoratori del braccio e del pensiero, uomini gravi di età e di esperienza insieme ai giovanissimi e a quelli nel pieno rigoglio della vita. Miracolo di una fede che ha mutato in cinque anni il volto di questa nostra Patria, tutti accomunando e avvincendo colla magica tenacia che hanno le idee sublimi. E con loro hanno sfilato reparti dell'esercito, della marina e dell'aeronautica, presidio della Patria sulla terra, sul mare e nel cielo.

La sfilata ha durato dalle undici all'una e un quarto, si calcolano a quarantamila gl'inquadrati, cifra più che imponente e che ha superato anche quella dell'altr'anno, quando si pensi che ieri mancavano i Balilla della Provincia e le scolaresche.

Una folla densissima di cittadini ha ammirato, con costanza esemplare, lo spettacolo meraviglioso da sotto le Procuratie, dai balconi dei palazzi prospicienti la Piazza, tutti decorati di arazzi e dalle loggie della Basilica.

In Piazzetta, a fianco della loggetta del Sansovino, il Comune aveva fatto montare il palco per le autorità, ornato di allori, di velluti e di stoffe colorate; sul davanti erano due enormi fasci littori scolpiti e dipinti, ai quattro angoli pennoni esili terminati dal fascio e, parte per parte dell'ingresso, due splendidi busti l'uno effigiante S. M. il Re, l'altro il Capo del Governo.

L'arrivo dell'on. Starace

L'on. Achille Starace vicesegretario generale del Partito, appositamente inviato dal Governo a tener qui l'orazione ufficiale, giunse da Roma alle otto del mattino. Alla stazione tutta pavesata facevano scorta d'onore reparti di avanguardisti e di Milizia ferroviaria, valletti vigili e pompieri. A ricevere il Vicesegretario erano il Prefetto gr. uff. Coffari, il Podestà on. co. Orsi, il segretario federale del Fascio avv. Vilfrido Casellati insieme al segretario amministrativo cav. Bernasconi e al tenente De Liberato, membro del Direttorio, il comm. Garioni Commissario alla Provincia, il viceprefetto cav. uff. dr. Zattera, l'Ammiraglio Andrioli Stagno Provveditore al Porto, il Questore comm. Corrado col suo capo gabinetto cav. uff. Rendina, il Col. Abrile comandante dei Carabinieri, il cav. uff. dr. Li Voti commissario alle Opere Pie e il Console co. Elti di Rodeano per la Milizia. Dopo le presentazioni, l'on. Starace, che vestiva la divisa di luogo tenente generale della Milizia, scese in un motoscafo che lo portò direttamente al Danieli.

In Piazzetta dalle nove alle dieci il palco si andò man mano gremendo di autorità e di personalità. Notati l'Ammiraglio duca Denti di Piraino, il Generale Macaluso comandante del Presidio, i senatori co. Marcello e prof. Giordano, il comm. Papini segretario generale dei Sindacati, il gr. uff. Castellani per la Magistratura, il gr. uff. ing. Croce presidente dell'Unione industriale, il comm. Gino Damerini, il comm. dr. Trevisanato commissario della Camera di Commercio, il corpo consolare al completo, il gr. uff. Miliani Magistrato alle Acque, il comm. Gasperoni provveditore agli Studi, la signora Maria Pezzè-Pascolato delegata dei Fasci Femminili, il comm. Pellegrini vice-commissario del Dopolavoro, il comm. Manfredi, l'Intendente di Finanza comm. Bianchi, il co. Quarelli di Lesegno Vice Prefetto, il Colonnello comandante del distretto, il Colonnello comandante del Circolo di Finanza, e altri molti.

In Piazza San Marco sono schierati reparti di fanteria, artiglieria, genio, avieri, marina, e milizia e la musica della 49.a Legione.

La bandiera del Comune

Alle 10 e mezza un milite trombettiere squilla l'attenti; la Banda municipale che è schierata davanti alla Porta della Carta intona la Marcia Reale. E' la bandiera decorata del Comune che dall'arco della Torre dell'Orologio entra in Piazza. Le truppe s'irrigidiscono a presentat'arm:

Il glorioso vessillo è preceduto da valletti, vigili e pompieri in alta tenuta, lo porta il garibaldino cav. Cattonari, lo scortano il Podestà co. Orsi, il vice-podestà avv. Ippolita Radaelli, il comm. Cavalieri e altre autorità. Seguono in corteo le associazioni di guerra e patriottiche: i mutilati, le madri e le vedove dei Caduti, l'Associazione del Nastro Azzurro col bellissimo labaro, l'associazione del fante, volontari di guerra ecc. ecc. La bandiera va a collocarsi sul palco, a sinistra del busto di Mussolini, con le sue scorte.

Alle 10.40, mentre la musica della 49.a Legione suona Giovinezza, l'on. Starace esce dalla porta della Carta accompagnato dal Prefetto gr. uff. Coffari, dall'avv. Casellati, dall'avv. Toffano vicesegretario federale, dal luogotenente generale Vernè comandante la V.a Zona della M.V.S.N., dal Console generale Micheroux de Dillon, dal console Muratori comandante la 49.a Legione, dal prof. Cappelletti membro del direttorio fascista e dal cav. Bernasconi. Il gruppo svolta in Piazza dove passa in rivista le milizie schierate. Compiuta la rivista l'on. Starace sale sul palco delle autorità per assistere alla sfilata.

La sfilata

L'apre il primo scaglione comandato dal Console cav. Muratori. Passano ordinate e precise le milizie della legione S. Marco e poi la ferroviaria e la portuale, quindi legioni avanguardie e quelle Balilla di Venezia. Ammirato il reparto dei ciclisti, che traversò la Piazza coi suoi giovanissimi gregari tutti montati sulle macchine.

Il secondo scaglione, comandato dal cap. cav. Arturo Sears, è composto tutto dalla Federazione fascista degli Enti Autarchici. Vediamo sfilare, ammantati della fascia tricolore, tutti i podestà della Provincia.

L'avv. Alessandro Brass, membro del Direttorio, comanda il terzo scaglione. Sfila il Fascio di Venezia, gl'iscritti sono preceduti dal gagliardetto impugnato dal cav. Eugenio Genero, membro del Direttorio e vecchia camicia nera. Lo scortano due militi armati di moschetto. Seguono gli ex squadristi della «Serenissima» e poi i circoli sestierali. Precedono gl'iscritti di ogni circolo dieci guardie d'onore recentemente istituite, divisa tutta nera, fez, stivaloni, e maglione attilato, su cui è ricamato in bianco il Fascio littorio; e poi gli arditi di guerra, le piccole italiane, e l'Ente provinciale sportivo di Venezia. E' lo scaglione più nutrito perchè comprende anche l'innumerevole folla dei Sindacati, preceduti dal labaro, le cooperative e i dopolavoristi. E' anche il più pittoresco per la varietà dei tipi che sfilano e per la bellezza dei vessilli policromi, ciascuno coll'insegna dell'arte o del mestiere.

Il quarto scaglione, comandato dall'avv. Gianni Brunetta raccoglie i funzionari delle ferrovie, l'Associazione ferrovieri fascisti, postelegrafonici, marinara, pubblico impiego, magistrale, il gruppo insegnanti medi e gli addetti alle Aziende di Stato.

Nel quinto, agli ordini del rag. Silvio Vardanega membro del direttorio, sfila la Federazione fascista degli agricoltori, degli armatori, dell'artigianato (quest'ultima è il prim'anno che si presenta alla sfilata ed era numerosa e ordinatissima), dei commercianti, dei trasporti. E ancora, l'Unione industriale fascista e una folla di varie associazioni. Con questo scaglione si completa la sfilata dei fasci e delle organizzazioni veneziane. Restano i fasci della provincia divisi in tre scaglioni interminabili rispettivamente comandati dal comm. dr. Costante Bortolotto membro del Direttorio, dal comandant cav. Ugo Barbieri e dal comandante cav. Augusto Vigagna. Vi sono i mandamenti di S. Donà di Piave, Dolo e Sottomarina, di Portogruaro e Mestre; di Mirano e Cavarzere.

Migliaia e migliaia di persone sono così sfilate a braccio teso, nel gesto del saluto romano, dinanzi all'on. Starace, ammirato di tanta moltitudine, precedute dai simboli della loro fede.

La rivista è chiusa dalla sfilata dei reparti dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica. La folla rinnova ai nostri baldi soldati le acclamazioni che hanno segnato il passaggio degli altri scaglioni.

Durante la sfilata si sono alternate la Banda cittadina e le musiche della Milizia, degli avanguardisti, dei Balilla, di Chioggia, della Nave «Scilla» e dei vigili.

E' l'una e un quarto. L'on. Starace e le autorità lasciano il palco per dirigersi attraverso la piazza al Palazzo Napoleonico. Essa appare gremita quasi tutta degli organizzati che vi si sono ammassati via via.

Parla l'on. Starace

Primo ad apparire al balcone centrale del Palazzo è l'avv. Casellati, accolto da alalà fragorosi.

Ristabilito il silenzio, egli fa l'appello dei caduti fascisti veneziani e la folla compatta delle camicie nere e del popolo a ogni nome squillato risponde con grido unisono: «Presente!».

S'affaccia poscia l'on. Starace accolto da battimani scroscianti e da alalà formidabili. Egli parla alla moltitudine con voce forte e lenta, scandendo, incidendo quasi, le parole e le frasi.

«Dopo l'appello dei nostri caduti — egli incomincia — dopo il messaggio del Duce, dopo avere assistito alla vostra insuperabile ordinatissima parata, altro non resterebbe da fare che raccogliersi nel silenzio e nella meditazione, ai quali particolarmente invita questa vostra città, superbamente bella, piena di poesia, onusta di ricordi, che sfidando i secoli restano intatti a dimostrare l'antica nostra gloria e l'antica nostra potenza. Ma la consegna è di parlare ed io la osserverò, però in parte soltanto perchè non è possibile con un solo discorso, che per essere di stile va contenuto nei giusti limiti, illustrare l'enorme mole di lavoro compiuta dal Governo fascista e dal Partito, non solo nel campo delle opere visibili e tangibili, perchè murarie, ma anche e soprattutto nel campo spirituale con la rieducazione, che può ritenersi ormai completa della mentalità, dell'anima del popolo italiano».

L'on. Starace dopo avere accennato all'azione negativa dei governi passati e alle celebrazioni di un tempo, che avevano lo scopo precipuo di organizzare le giornate elettorali a base di promesse mai mantenute, riprende: «Alla parola di coloro ai quali il mandato cosidetto politico derivava dalla prepotenza o dal ricatto dei capi elettori, sorta di bestioni che il Fascismo non ha voluto relegare nei musei per non profanarli, o dalle cricche camorristiche comunali, ingloriosamente sommerse dalla nobilissima istituzione del Podestà, il popolo non credeva più. E scettico rimaneva alle promesse dei demagoghi, che ne solleticavano gli istinti più bestiali per procurare clienti alle loro congreghe e denaro alle casse che spesso erano oggetto d'assalto da parte dei loro stessi predoni.

«Noi ci presentimo a voi in veste assai diversa. Indossiamo l'assisa dei guerrieri e voi vi presentate a noi non come folla scettica e amorfa, ma inquadrati in formidabili legioni armate nello spirito e nel braccio. E che cosa veniamo a dirvi? Parole, mezzo agevole per esprimerci pacificamente, ma parole alle quali corrispondono fatti, opere solidissime in cemento e in pietra che stanno a testimoniare la solidità del Fascismo che sarà secolare (applausi).

Città riebbero il loro antico splendore, villaggi che mancavano delle opere necessarie alle più elementari esigenze del vivere civile ottennero i benefici lungamente invocati, intere provincie videro finalmente soddisfatte le loro cinquantennali aspirazioni.

Il Mezzogiorno sfruttato dalle più abbiette cricche politiche, che ad ogni rimpasto ministeriale doveva subire l'onta e la derisione delle inchieste parlamentari a rotazione, delle relazioni, dei sopraluoghi, ha visto finalmente riconosciuti i suoi diritti dopo aver compiuto inflessibilmente il suo dovere. La redenzione del Mezzogiorno si può ormai ritenere un fatto compiuto per volere del Duce e ad opera di un valoroso Ministro Veneziano (applausi)

L'on. Starace legge alcuni dati riferentisi alle opere compiute e allorchè illustra quella di bonifica accenna alla pena del confino, che definisce la più grande opera di risanamento che mai si sia compiuta, perchè ha liberato il Paese dai politicanti irreducibili e intolleranti, dai disgregatori e dai disfattisti anche se tesserati e dai delinquenti comuni. Parla dell'attività del Governo nel campo politico, sociale e morale accennando alla ristabilita autorità dello Stato, al nuovo ordinamento dell'esercito, alla messa in efficenza dell'armata e dell'aeronautica, nonchè ai provvedimenti rivelatisi indispensabili, quali la nuova circoscrizione delle Provincie, l'emigrazione interna, l'assicurazione obbligatoria contro la tubercolosi.

Accenna alla circolare del Duce ai Prefetti e illustra la battaglia per la rivalutazione della lira non solo attraverso l'aumento della produzione, la valorizzazione dei prodotti nazionali, la riduzione della circolazione, la tutela del risparmio ecc. ma anche attraverso provvedimenti di ogni genere tendenti a fare effettivamente ribassare il costo della vita, che presto dovrà essere un fatto compiuto.

A questo punto l'on. Starace illustra l'attività del Partito che è stato, egli afferma, il leale ed efficace collaboratore del Governo, ha migliorato se stesso selezionando capi e gregari e preparandoli allo studio dei vari problemi interessanti la vita della Nazione, che ormai vengono trattati con passione e con competenza ammirevole; ha provveduto all'inquadramento corporativo e delle organizzazioni giovanili, nonchè al consolidamento della Milizia che, mentre compie all'interno, salutare azione di polizia, vigila al confine e si batte valorosamente nelle colonie.

L'oratore dopo alcune battute polemiche pel fuoruscitismo, del quale il popolo italiano se ne ride perchè conscio della forza che gli deriva dal lavoro silenzioso e dalla cosciente disciplina, si avvia alla fine del suo discorso.

«Il popolo italiano ha una sola luce che illumina la via che conduce alla gloria e alla potenza: il Duce! E questa via noi la percorreremo sino alla meta.

La festa di oggi sia per voi una breve sosta, il meritato, sufficiente riposo dopo un anno di intenso lavoro. Domani, riprenderemo la Marcia!»

Da un'infrenabile ovazione sono accolte le ultime parole dell'on. Starace il quale sosta ancora un poco a mirare tutta quella siepe di teste distesa ai suoi piedi, tutta quella folla di fedeli acclamanti. E' da notare che per la prima volta erano stati ieri collocati dalla Società telefonica delle Venezie cinque grandi amplificatori, tre sul cornicione del Palazzo Napoleonico e due in Piazzetta sopra la Libreria del Sansovino, sicchè la voce dell'oratore moltiplicata di robustezza e di volume, potesse giungere a tutti, anche ai più lontani.

La visita alle opere pubbliche

Al Palazzo dei X Savi

Nel pomeriggio, alle tre, l'on. Starace, accompagnato dalle autorità fasciste, si è recato al Palazzo dei Dieci Savi ove ha inaugurato i nuovi splendidi uffici del Magistrato alle Acque. Ad attenderlo erano le maggiori autorità cittadine e del Magistrato alle Acque: il Presidente gr. uff. Miliani, il vice Presidente comm. Waldis, gli ispettori Malacarne, Corsi e Manzini, i capi divisione Rizzo e Russo, il capo dell'Ufficio ragioneria cav. uff. Antocci, il comm. Palluchini, il cav. Rambelli, il dott. Trischitta, il cav. Sanna e l'architetto prof. Agostino Jacuzzi ideatore e direttore dei lavori di decorazione ed ammobiliamento.

L'on. Starace è stato accolto al suo arrivo in motoscafo alla Riva del Vin dall'Inno Giovinezza, suonato dalla banda degli Avanguardisti dell'Opera Cardinal Ferrari, e, salito negli uffici, dagli applausi dei presenti e dagli alalà dei fascisti del Circolo di S. Polo, schierati nella bella sala d'ingresso.

Dal gr. uff. Miliani il vice Segretario Generale del Partito è stato accompagnato nella sala del Comitato ove erano convenuti impiegati e funzionari dell'Istituto che hanno salutato il suo arrivo con battimani ed alalà.

Il vice-presidente comm. Waldis, tra continui battimani ha letto telegrammi di adesioni delle quali hanno sollevato particolare entusiasmo quelle di S. E. Giovanni Giuriati, del comm. Oreglia del comm. Bosco, e del comm. Rossi Merighi.

Il prof. mons. Giuseppe Scarpa, dell'Ufficio Idrografico, ha pronunciato belle e calde parole sul significato della cerimonia e, cessati gli applausi che salutarono il suo breve discorso, ha compiuto il rito della benedizione. Quindi il gr. uff. Miliani ha espresso il suo sentimento di gratitudine per l'onore fatto dall'on. Starace intervenendo alla cerimonia, onore maggiormente gradito in quanto il vice Segretario Generale rappresentava anche il Ministro dei Lavori Pubblici on. Giovanni Giuriati Il Magistrato alle Acque ha chiesto quindi all'on. Starace una parola di ricordo e di elogio per l'ing. Pancini, il valoroso capo del Genio Civile, assente perchè indisposto, per l'architetto Jacuzzi a cui si deve il ripristino statico e decorativo del Palazzo. Il cav. uff. Miliani ha ricordato ancora il sig. Adami, i capi geometri cav. Zilli e Viterbo ed infine ha rivolto il suo plauso anche a tutti gli altri collaboratori. L'oratore ha chiuso quindi, tra gli applausi, sciogliendo un inno a Benito Mussolini.

L'on. Starace, dopo brevi applaudite parole di circostanza, guidato dal gr. uff. Miliani e dal prof. Jacuzzi, assieme alle autorità ha visitato i nuovi uffici che ha lasciato tra nuove manifestazioni d'entusiasmo.

Le nuove opere portuali

Ieri ha avuto luogo in Marittima come era stato preannunciato la inaugurazione delle nuove opere portuali, cioè la passerella pedonale attraversante il Molo di Ponente ed il nuovo magazzino dei cotoni pure di Molo Ponente.

Alle ore 15 convennero ai piedi della passerella il Commissario Ammiraglio Stagno e la sua gentile signora, il Comandante del Porto colonnello Huetter, il segretario generale del Provveditorato al Porto colonnello Lami, i direttori degli Uffici Tecnico ed Esercizio e Lavoro del Provveditorato al Porto ing. De Gaspari e cav. Indri, il comandante Cappelli direttore dell'Ufficio Statistica del Provveditorato al Porto; intervennero pure gli ing. Rusconi e Piva della Sezione Lavori delle Ferrovie oltre ad una larga rappresentanza del ceto dei commercianti, dei lavoratori con il cav. Del Giudice e numeroso personale portuale ed estranei.

L'ing. De Gaspari espose con brevi parole le caratteristiche e l'importanza dell'opera agli effetti del traffico portuale.

La passerella venne quindi da parte del Commissario Ammiraglio Stagno, dichiarata aperta all'esercizio in nome del Governo Nazionale. Seguì quindi il tradizionale taglio del nastro e la benedizione impartita dal Parroco dei Tolentini don De Biasio. La passerella venne quindi percorsa dagli intervenuti che si portarono poi al nuovo magazzino dei cotoni per la inaugurazione che avvenne alle ore 16 alla presenza dell'on. Starace, del Prefetto, del Podestà, dell'Ammiraglio Comandante la Piazza Marittima, del Presidente Vice-Presidente del R. Magistrato alle Acque, del comm. Sanfilippo capo Compartimento delle Ferrovie, del segretario Federale del P. N. F. avv. Casellati, del comm. Toffano, dei generali della Milizia Vernè e Micheroux, degli ingg. Pagan e Colombo del Porto Industriale, del Direttore superiore della Dogana commend. Ferro, del colonnello della R. Guardia di Finanza comm. Laria, del comm. Guardabassi capo della Sezione Lavori delle Ferrovie ecc.

Il Commissario al Porto illustrò brevemente con felici parole il significato della cerimonia rivolgendo un caldo elogio all'ing. De Gaspari che progettò e diresse i lavori, ed ai suoi collaboratori ed alle maestranze che eseguirono l'opera, ed un vivo ringraziamento al Magistrato alle Acque, alla Sezione Lavori delle Ferrovie dello Stato ed a quanti altri cooperarono alla buona riuscita del lavoro.

L'on. Starace, tra scroscianti battimani, in nome del Governo Nazionale ha dichiarato quindi aperto all'esercizio il nuovo magazzino.

Seguì quindi la benedizione ed i convenuti visitarono la nuova costruzione esprimendo il loro compiacimento per la grandiosità dell'opera.

Seguì un rinfresco nel quale i convenuti brindarono alla prosperità della nuova costruzione e del Porto di Venezia.

Prestò servizio d'ordine e d'onore un reparto della Milizia Portuaria al Comando del tenente Bennati.

A Marghera

Dalla Marittima l'on. Starace, a bordo del motoscafo dell'Ammiraglio Denti di Piraino, seguito da altri motoscafi recanti le altre autorità, si è recato al Porto Industriale dove è sbarcato in prossimità del Quartiere Urbano.

Si è formato subito un corteo di automobili che ha trasportato l'on. Starace e le autorità a visitare l'acquedotto industriale e il bacino di scarico delle acque di bonifica e di fognatura di tutto il quartiere urbano e del quartiere industriale Ovest nonchè quelle di bonifica di una parte della seconda presa. Nelle visite alle importanti opere era guida preziosa il Capo dell'Ufficio Tecnico Comunale ing. Emmer.

L'on. Starace si è quindi recato alle «Scuole Grimani» nel Quartiere urbano svelta costruzione che ospita già ben settecento bambini, quasi tutti della zona di Marghera. All'ingresso delle Scuole e sulla via erano schierati Balilla e Piccole Italiane con le maestre e una piccola folla che hanno accolto l'on. Starace con una calorosa manifestazione.

L'on. Starace, ricevuto dal Direttore della scuola, sig. Visnello, ha visitato tutte le belle aule trattenendosi specialmente nella nuova ala, comprendente sette aule, che è stata costruita in tre mesi. Durante la visita il Vice Segretario del Partito, che ha ricevuto l'omaggio di due splendidi mazzi di fiori da un balilla e da una piccola italiana, ha espresso il suo vivo plauso all'ing. Emmer per la costruzione dell'edificio e al direttore Visnello per il modo encomiabile con cui la scuola è tenuta.

Un ragazzo disperso

Ieri sera alle ore 18, i vigili di servizio in Campo Santa Maria Formosa scorsero aggirarsi in quei pressi un ragazzo che pareva non sapesse dove andare. I vigili lo fermarono e seppero da lui con risposte evasive che egli aveva perduto la madre con la quale si trovava assieme e che si chiamava Orlando Bortoluzzi di Antonio di anni 14, abitante nei pressi della stazione ferroviaria di Portogruaro. Il ragazzo che ha anche l'aria di un deficente è stato dai vigili stessi condotto alla Questura centrale dove il Funzionario di notturna dott. Marchi lo fece rifocillare disponendo di telegrafare immediatamente ai carabinieri di quel paese per aver esatte notizie al riguardo.

La partenza dell'on. Starace

Domenica per tutta la giornata perdurò in città la gaia animazione di folla che v'era stata al mattino. Essa andò affievolendosi soltanto man mano che con i treni della sera partivano i fascisti e gli organizzati della provincia per riguadagnare le loro sedi.

Verso sera la Banda cittadina svolse in Piazza San Marco, gremita di gente, un applaudito concerto che si iniziò e si chiuse al suono degli inni. La sera vi è stata illuminazione straordinaria e pure illuminate splendettero le facciate dei palazzi pubblici, dei comandi e delle caserme.

Alla sera alle 21.37 è ripartito per la capitale l'on. Achille Starace, dopo avere inaugurato, alle ore 18, la nuova sede del Circolo fascista di Castello.

Ad ossequiare l'ospite si trovavano alla stazione le più cospicue personalità cittadine, fra esse il Prefetto gr. uff. Coffari, il Segretario federale avv. Casellati col vice segretario comm. Toffano, il luogotenente generale della Milizia comm. Vernè, il comm. Papini, il questore, il cav. Bernasconi, ecc. non chè un forte gruppo di avanguardisti con musica, il Circolo fascista di San Marco col vice commissario Lepsky e le musiche dei Vigili Urbani e della Scilla.

L'on. Starace è stato entusiasticamente applaudito dalla folla che sostava in attesa della partenza del treno e dai fascisti, mentre fuocate di bengala venivano accese nell'interno della stazione dando un non so che di fantastico alla manifestazione.

L'on. Starace che è stato trasportato a spalle fino al treno, ringraziò evidentemente commosso e poi lanciò un poderoso alalà al Duce, alalà che venne ripetuto a gran voce dai presenti.

Tenta di uccidersi col veronal

Ieri mattina verso le ore 10, la cameriera ai piani dell'Albergo alla Pace a San Giovanni Grisostomo, avvertiva il principale che un ospite, che occupava la camera N. 22, non si era ancora fatto vivo. Temendo gli fosse accaduto qualche malanno il proprietario dell'Albergo, dopo aver bussato inutilmente all'uscio, lo forzò. Sul letto giaceva immobile un signore, che si era qualificato per Baione Giuseppe di Claudio di anni 21, abitante a Milano in via Santa Maria 3.

Il giovane respirava sì, ma debolmente, e per quanto lo si scuotesse, non fu possibile svegliarlo. Allora si pensò ad un medico, ed accorse il dott. Ongania il quale consigliò di trasportare il meschino all'Ospedale. Ispezionata la camera si scorsero sopra il comodino due tubetti di cristallo vuoti con l'etichetta di Veronal. Ciascun tubetto conteneva 10 particche, per cui se il Baione le prese tutte, ne ingoiò una ventina, esattamente 10 grammi del forte narcotico. Il Baione era sprovvisto totalmente di denaro, poichè neanche un centesimo gli si rinvenne indosso, soltanto la carta d'identità.

L'ospite, che senza dubbio voleva sopprimersi con una morte dolce, all'ospedale veniva ricoverato in sala di custodia in uno stato di assoluta incoscienza. Così non si possono sapere le cause di questo tentativo.

Le conseguenze di uno spintone

Il settantaquattrenne Giuseppe Giorda abitante a Cannaregio 5379, che il 27 corrente in calle del Paradiso a S. Lio mentre rincasava, per uno spintone ricevuto da alcuni ragazzi che si rincorrevano, era caduto riportando la frattura del femore destro, è deceduto ieri sera in seguito a complicazioni della frattura stessa, alle ore 19 nel I. reparto chirurgico del nostro Ospedale civile.

Fratelli troppo esigenti

Ieri sera alle ore 22 ricorreva alla guardia medica il bracciante Tiozzo Antonio di Natale di anni 33, in servizio presso il Gazometro di Santa Marta, e colà abitante al N. 1967, per essere medicato di una ferita lacera al pollice destro guaribile in giorni 10.

Il Tiozzo ha raccontato che, poco prima, in seguito ad un alterco provocato dalla madre sua Mazzucco Augusta, venne a litigio col fratello Ettore di anni 37. Le ragioni del diverbio sono state originate, secondo lui, dal fatto che, dovendosi fra qualche giorno egli sposarsi colla signorina Maria Piasentin colla quale amoreggia da circa un anno, il suo allontanamento dalla famiglia non fu visto di buon grado dai suoi cinque fratelli, poichè in tal modo veniva loro a mancare il piccolo contributo che egli dava per il mantenimento della famiglia.

La prolusione del prof. Fabio Vitali alla Scuola Minich dell'ospedale

Giovedì 3 novembre p. v. alle ore 15.30 avrà luogo nell'Aula Magna di questo Spedale l'inaugurazione del Corso 1927-28 della Scuola pratica di medicina e chirurgia dott. Angelo Minich e del corso accelerato medici condotti.

La prolusione sarà tenuta dal primario prof. Fabio Vitali sul tema «De Praesagenda vita et morte aegrotantium» (Prospero Alpino 1601).

I Medici inscritti nell'Ordine sono invitati a partecipare alla cerimonia

La corrispondenza radiotelegrafica coi piroscafi in mare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 1 novembre 1927:

Pir. «Ammiraglio Bettolo» a Rio de Janeiro. — «Atlanta» a Cabo de Palos — «Cracovia» a Aden Radio — «Dante Alighieri» a S. Miguel — «Duca d'Aosta» Olinda Pernambuco — «Duca degli Abruzzi» Rio de Janeiro. — «Duilio» a Capo Sperone Radio, Fiume, Napoli Radio — «Esquilino» a Colombo Radio — «Fiume L.» a Trieste Radio. — «Giulio Cesare» a S. Vincente de Cabo Verde — «Pilsna» a Vittoria Radio, Fiume — «Presidente Wilson» a S. Miguel — «Remo» a Alessandria Radio — «Roma» a S. Miguel — «Romolo» a Dairenwan — «Saturnia» a Capo Sperone Radio, Fiume, Genova Radio. — «Taormina» a Olinda Pernambuco — «Venezia L.» a Singapore Radio.

Orribile disgrazia in Marittima

Fulminato dalla corrente elettrica

Ieri sera verso le 21, un milite portuale passando vicino all'officina termoelettrica del Provveditorato al Porto in Marittima s'accorgeva che entro la officina stessa vi era un individuo disteso a terra che sembrava morto. Il milite portuale ne informava subito la guardia portuaria Guella Angelo che accorreva immediatamente sul posto. Infatti per terra si trovava un giovane in camicia nera che non dava più segno di vita, mentre appariva gravemente ustionato in varie parti del corpo.

Il Guella cercò di rianimare l'infelice ma inutilmente, per quanto il cuore battesse ancora. Avvertiva allora immediatamente la Croce Rossa, l'ospedale di Santa Chiara e il Cellina perchè provvedesse a togliere la corrente dato che nell'officina entra la corrente ad alta tensione. La corrente è stata immediatamente tolta, mentre invece, data la ubicazione ove è accaduta la disgrazia, i soccorsi non giunsero che troppo tardi, quando ormai il povero giovane era spirato. Venne inoltre avvertito anche il dirigente del Provveditorato che si recava immediatamente sul luogo della disgrazia unitamente a funzionari della Questura. Il disgraziato è il giovane operaio ventiduenne Antonio Toneatti di Cristoforo, abitante ai SS. Apostoli 4001.

Il Toneatti, al dire delle persone addette al servizio della officina termoelettrica, era incaricato della sorveglianza al macchinario che provvedere ai bisogni sia di energia che di forza elettrica di tutto il Porto, doveva essersi recato proprio in quell'ora a lubrificare il macchinario. Egli, forse inavvertitamente, deve aver toccato, a causa certamente di uno scivolamento, i fili dell'alta tensione di 6000 wolts e ricevendone una tale terribile scarica che lo gettò sul pavimento. Il Toneatti aveva quasi staccati dal busto il braccio e la coscia sinistri che apparivano ustionati terribilmente.

Il cadavere del disgraziato è stato pietosamente raccolto dai compagni di lavoro e trasportato all'Ospedale civile dove fu posto nella sala anatomica a disposizione dell'autorità giudiziaria. Il povero Toneatti in tasca non aveva che la tessera del Fascio.

Le carezze del genero

Il falegname Carlo Raffael fu Francesco, d'anni 63, abitante a Cannaregio 500, ieri sera alle ore 21 è stato ricoverato all'Ospedale per frattura al piede destro, giudicato guaribile in giorni 30. Il Raffael ha raccontato che, verso le ore 19 in calle delle Chiovere in casa della figlia Giulia venne a questione col genero suo Innocente Fabbro d'anni 30, facchino, per ragioni di famiglia. Ebbe da lui uno spintone che lo fece ruzzolare a terra riportando nella caduta la frattura sopradetta.

Un pugno quasi... anonimo

Il calderaio Francesco Gaggio fu Pietro d'anni 30, abitante a Cannaregio 2765, ieri sera alle ore 21 ricorse all'ospedale per una ferita lacera all'orbita sinistra, giudicato guaribile in sei giorni, riportata in seguito ad un pugno ricevuto in Rio Terrà San Leonardo da un individuo, da lui conosciuto solo di vista, perchè, secondo quest'ultimo, egli avrebbe sparlato delle camicie nere, cosa che il Gaggio nega nel modo più assoluto. Sarà o non sarà, il fatto si è che il pugno non glielo leva più nessuno.

La posta aerea con l'Oriente

La Direzione Provinciale delle Poste comunica che da oggi 31 ottobre la linea aerea Brindisi-Atene-Costantinopoli sarà utilizzata anche per l'inoltro delle corrispondenze, soltanto ordinarie, dirette nella Turchia europea ed asiatica, purchè munite della regolare affrancatura speciale per il servizio di posta aerea.

Dette corrispondenze, come quelle per la Grecia, debbono essere impostate nella apposita cassetta di impostazione collocata all'ingresso dell'Ufficio centrale non più tardi delle ore 11 di ogni martedì e sabato.

Cronaca varia

Si frattura il femore cadendo. — In fondamenta dell'Osmarin mentre rincasava scivolava ieri sera verso le ore 17 la signora Adele Berengo Gardin d'anni 58, abitante a Castello 3394. La poveretta soccorsa da alcuni passanti è stata trasportata all'Ospedale ove il medico le riscontrava la frattura del femore destro giudicandola guaribile in giorni sessanta.

Contro un palo del traghetto. — Il trentenne Sebastiano Paggiarin fu Luigi abitante a Cannaregio 2547, gondoliere al Traghetto di San Tomà ieri mentre accostava colla gondola al traghetto batteva inavvertitamente il capo contro un palo d'ormeggio ferendosi al sopracciglio sinistro. Guarirà in 10 giorni.

Colpito da malore. — Il cinquantenne Giuseppe Ortolani, abitante a Dorsoduro 805, ieri verso le 14 sotto i portici del Palazzo Ducale preso da malore stramazzava al suolo. Soccorso dal vigile N. 83 è stato condotto all'Ospedale ove gli venne riscontrata una ferita lacera al sopracciglio destro guaribile in giorni 10.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRI

GOLDONI. — Ore 15: «Il processo Clemenceau» — Ore 21 «Il segreto».

MALIBRAN. — Ore 21: «Gabriellis l'artefice magico».

ROSSINI. — Dalle ore 14: «Il vetturale del Moncenisio» superfilm italiano con Rina De Liguoro e Maciste, e varietà.

CINEMATOGRAFI

OLIMPIA. — Dalle 13: «Vissi d'arte... Vissi d'amore!» con Charlot.

MODERNISSIMO. — Dalle 14: «Nella camera di Mabel» brillantissima con Marie Prevost.

S. MARCO. — Dalle 14: «Le impronte sulla neve» con il cane lupo Rin-Tin-Tin.

MASSIMO. — Dalle 14: «Il figlio del miracolo» avventure con Harry Carey.

ITALIA. — Dalle 14: (Cinema-Varietà). «Il piccolo Re» capolavoro storico

NAZIONALE. — Dalle 14: «Humanitas» con Elena Makowska.

MODERNO. — Dalle 14: «Sultano bianco» passionale con Corinne Griffith.

S. MARGHERITA (Cinema-Varietà). — Dalle 14: «I pirati del mar giallo».

LA GAZZETTA IN FRIULI

CRONACA DI UDINE

La celebrazione della Marcia su Roma

Manifestazione imponente ed ordinata

Domenica mattina si è celebrato nella nostra città con una imponente ed ordinata manifestazione il V.o anniversario della Marcia su Roma. Sono convenuti a Udine per la festa del Fascismo tutti i fasci, i Sindacati, e tutte le organizzazioni fasciste del Friuli fra le quali notate numerose rappresentanze di Dopolavoristi. Il concentramento è avvenuto rapidamente ed ha permesso la composizione del lunghissimo corteo nel tempo previsto dal programma. Solo per il ritardo di alcuni treni speciali trasportanti le masse degli organizzati la partenza della testa del corteo ha dovuto subire un certo ritardo che però fu compensato dalla perfetta omogeneità della marcia lungo il percorso. Alle varie zone della provincia erano state assegnate le vie adiacenti e perpendicolari al Viale della stazione cosicchè affluendo da quelle su Viale è stato possibile incolonnarle lestamente dietro alla Banda cittadina, ai vessilli ed alle autorità che con gli orfani di guerra ed i Balilla aprivano il corteo.

Per Viale della Stazione, via Aquileia, e via Vittorio Veneto, al suono delle numerosissime Bande, le rappresentanze, riunite per Comune e non per organizzazione, giungono sulla Piazza Vittorio Emanuele dove stanno le autorità e l'on. Racheli che giunto alle ore 9.15 dalla stazione ferroviaria veniva colà accompagnato dai rappresentanti della Federazione Fascista. Erano presenti fra gli altri S. E. il Gen. Mombelli comandante il Corpo d'Armata di Udine; Gen. Bivona comandante la Brigata di Fanteria; l'on. Racheli inviato dal Governo Nazionale per tenere la celebrazione del V.o anniversario della Marcia su Roma; Vice Prefetto comm. D'Alena nonchè commissario per l'Amministrazione della Provincia in rappresentanza del Prefetto comm. avv. dr. Iraci; cav. uff. Marconcini Capo gabinetto del Prefetto; Gen. Assum Commissario Prefettizio del Comune di Udine; il Direttorio Federale Friulano Fascista al completo: Caine, dr. Volpe, cav. De Carli, Facello, co. ing. di Prampero; gli onorevoli Spezzotti, Pisenti, Tullio, Ravazzolo, l'on. co. Gino di Caporiacco Presidente della Federazione Provinciale Enti Autarchici; comm. co. Giuliano di Caporiacco segretario generale per la Provincia; gr. uff. dr. Domenico Rubini Commissario della Cattedra Ambulante d'Agricoltura; dr. prof. Marchettano vice Commissario della Camera di Commercio; comm. Bodini R. Questore di Udine; Procuratore del Re cav. dr. Guidorizzi; Presidente del Tribunale cav. dr. Zozzoli; capo stazione principale cav. Rizzitano; comm. Santarelli Direttorie Provinciale delle Poste e Telegrafi; R. Intendente di Finanza comm. Rizzi col capo di Gabinetto dr. Ambrosi; cav. Lucchini Commissario Provinciale per l'Opera Nazionale Dopolavoro, moltissime altre autorità e personalità erano presenti, non ci è possibile segnalarle tutte.

Giungendo sotto la colonna del Leone di S. Marco ove sta il gruppo delle autorità le rappresentanze salutano romanamente mentre labari gagliardetti e bandier si inchinano. Il corteo viene diviso in tre parti. Infatti la prima proseguendo per via Montevecchio, via Portanuova raggiunge P. Umberto I per salire sulle pendici del Castello, l'altra sale da piazza Vittorio sul Colle del Castello stesso e si rovescia come una fiumana dall'alto sul pendio, la terza si arresta in Piazza Vittorio e subito la Banda cittadina, le autorità, e le bandiere si collocano alla testa della colonna che per via Manin raggiunge Piazza Umberto I.

Qui la cerimonia si svolge rapidamente e non meno ordinatamente. Davanti alla tribuna delle autorità, sta il magnifico spettacolo del Colle nereggiante di folla, sotto i reparti della 55.a e della 63.a Legione M.V.S.N. fra gli uni e gli altri reparti la Banda cittadina e cinquecento bambini delle Scuole Elementari. Ad un cenno si iniziano i canti dei bambini diretti dal prof. Luigi Garzoni.

Salgono nel cielo limpidissimo della magnifica giornata di sole le note che le voci infantili fanno squillare. I tre canti di Giovinezza, di Balilla e l'Inno di Roma sono applauditissimi dal pubblico e dalle Autorità per la magnifica espressione, per la omogeneità e per il colore. Il rappresentante della Federazione Politica sig. Enea Caine con brevissime parole reca il saluto del Fascismo friulano all'on. Racheli; il Commissario del Comune generale Assum pure con brevi e vibranti parole porta al rappresentante del Governo il saluto di Udine capitale della guerra.

Quindi ha parlato l'on. Racheli sollevando entusiastici e ripetuti applausi che si spandono per la vasta piazza che ripete da lontano l'eco del vivo entusiasmo.

Dopo di ciò ha luogo la sfilata delle due Legioni della Milizia che vengono passate in rivista dal Seniore cav. prof. Nino Macellari, dal'on. Racheli oltrechè da S. E. il Generale Mombelli comandante il Corpo d'Armata. Dopo la sfilata che ebbe luogo rapidamente e con inquadramento perfetto la folla si rovescia nella città.

Nella serata grande fu l'animazione lungo le vie tutte tapezzate di manifesti addobbate di tricolori ed illuminate di stemmi luminosi di serie di lampadine colorate. Alla sera pure nel Teatrino della Palestra il Dopolavoro Provinciale ha ordinato uno spettacolo eseguito egregiamente dalla compagnia P. Zorutti del Dopolavoro locale. La serata che riuscì splendidamente fu confortata dalla visita e dalla presenza durante tutta la rappresentazione, del Generale Assum Commissario del Comune. Il Circolo Mandolinistico del Dopolavoro eseguì uno scelto programma facendosi molto applaudire e dovendo concedere numerosi bis.

La Compagnia ottenne un successo magnifico che si aggiunge a quelli ottenuti nella serata e mattinata precedente. Alla fine dello spettacolo mentre tutto il pubblico era in piedi l'orchestrina mandolinistica eseguì Giovinezza fra i più calorosi applausi.

Si chiuse così simpaticamente la giornata magnifica che riuscì una ordinata manifestazione di forza e di fede senza che il minimo incidente venisse a turbarne lo svolgimento.

Inaugurazione della sede "Edgardo Beltrame,,

Nella simpatica sede di via Pracchiuso, sabato alle ore 21.30 con l'intervento del vice segretario politico sig. Enae Caine fu solennemente inaugurato il nuovo locale della sede intitolato al martire Edgardo Beltrame.

Alla cerimonia erano presenti i genitori del martire che furono accolti da unanimi applausi.

Il capo sestiere sig. Cremese Danilo rivolse ai convenuti brevi parole di circostanza, indi il vice segretario politico, illustrando ai fascisti la importanza della divisione del Fascio in Sestieri, chiuse rivolgendo vivi ringraziamenti ai genitori del martire per l'opera e per il loro interessamento alla bella riuscita della cerimonia. Rivolse pure encomiabili parole al capo sestiere per l'intelligente opera svolta in brevissimo tempo con il funzionamento della sede, dichiarando infine inaugurata la sede del terzo Sestiere «Edgardo Beltrame».

Fra i convenuti notammo l'ingegnere capo della Provincia comm. Cantarutti, il decurione della Milizia sig. Zorzi, il preside del Liceo Ginnasio cav. uff. dr. Catterina ed altri.

Alle ore 22 la riunione ebbe termine tra gli alalà al Duce.

Inaugurazione della sede "Nicola Bonservizi,,

Alle ore 20.30 nella frazione di Cussignacco, con l'intervento di tutti i fascisti appartenenti a detto sestiere, fu pure solennemente inaugurata quel la sede dal vice segretario politico sig. Enea Caine. Alla bella cerimonia presenziavano tutti i capi sestiere del Fascio locale e numerosi fascisti.

In tale occasione il capo sestiere signor Vidussi Ferdinando, rivolse ai convenuti brevi parole di circostanza illustrando la memoria del martire fascista Nicola Bonservizi a cui si intitola la sede.

Il vice segretario politico, dopo le consuete illustrazioni del funzionamento dei sestieri, dichiarò inaugurata la sede del sestiere «Nicola Bonservizi», tra fragorosi applausi, ed inneggianti alalà al martire ed al Capo e Duce del Fascismo.

Condono di punizioni

L'Ufficio Stampa della Federazione Fascista comunica:

In occasione del V annuale della Marcia su Roma, il Segretario Generale del Partito ha accettato la proposta di condono di punizioni dei seguenti fascisti:

Rive d'Arcano: Topazzini Galdino — Cavasso Nuovo: Colussi Giuseppe — Gemona: Federico Perissutti; Carnelutti Amedeo; Baldissera Giovanni; Vendinieri G. B.; Elero Epifanio; Londero Giuseppe, Londero Mario; Carnelutti Ubaldo; Muzzini Vittorio; — Nimis: Cucîz Giovanni; Comelli Augusto; Antoniutti Angelo; Antoniutti G. B.; Comelli Italico; Comelli Antonio fu Paolo; Pietro Luigi; Brossani Giovanni; Tullio cav. Antonio; Remenzacco: Fedelig Luigi fu Giovanni; Fedelig Giuseppe fu Luigi; Beorchia Daniele; Della Torre Edoardo — Campolongo sul Torre: Grasetti Leonildo.

La cerimonia a Castions di Strada per "Edgardo Beltrame,,

Nella mattinata di domenica scorsa sul cippo che ricorda il posto dove fu barbaramente assassinato il martire Fascista Edgardo Beltrame, una quindicina di squadristi udinesi, la maggior parte compagni suoi, si recarono presso Castions di Strada a deporre mazzi di fiori con la dedica: «La disperata Udinese».

Nel pomeriggio alcuni fascisti del Sestiere Edgardo Beltrame accompagnati dal Capo sestiere Cremese Danilo, dal vice segretario Politico sig. Enea Caine, dall'on. Racheli, dall'on. Pisenti, dal sig. Regani Augusto membro del direttorio del Fascio sig. Giulio Scarpa, Podestà di Muzzana del Turgnano, deposero una corona d'alloro sulla lapide che ricorda il matire. Il geom. Franco Bodini, V. Presidente dell'Opera Naz. Balilla, presente alla cerimonia, con elevate parole ricordò le gesta del Martire «Betrame» portando a questi il saluto dei compagni Udinesi. Alla semplice cerimonia partecipavano pure i genitori dell'Eroe Fascista.

Un tragico diverbio tra fratelli

Il bambino Angelo Canciano d'anni 13 residente in Codenons veniva per futili motivi a diverbio conla propria sorellina di anni 13. Nella rissa questi riportava una grave ferita al braccio destro prodotta violentemente con una bastonata. Fu subito provveduto per il trasporto del bimbo all'ospedale civile, ove andando le condizioni rapidamente aggravandosi, moriva ieri tra atroci dolori.

L'autorità giudiziaria ha tosto aperto un'inchiesta.

Cade nel Ledra

Sabato tale Pasqua Nadalini in Montenegro fu Valentino di anni 59 abitante nelle baracche di Via Palermo 156, fu vista cadere accidentelmente nel canale Ledra che atraversa il piazzale di Porta Grazano. Il cadavere della sventurata donna sino ad ora non è stato potuto ricuperare. Si presume che essa sia stata impigliata sotto il ponte di Via Grazzano. Continuano attivamente le ricerche da parte di volonterosi e da centinaia di curiosi, che attendono l'esito. Data la lunghezza del ponte, le ricerche sono state infruttuose.

Le dimissioni dell'on. Luigi Russo a Presidente della Fed. Combattenti

L'ass. Naz. Combattenti, considerato che il comm. on. Luigi Russo, presidente della Federazione Provinciale Friulana si trova perchè Prefetto di Chieti, nell'assoluta impossibilità di effettivamente presiedere le molteplici attività della Federazione stessa ha accettato le dimissioni presentate dall'on. Russo, nominando a nuovo Presidente l'ing. Fabio Someda già vice Podestà del nostro Comune e Membro del direttorio della Sezione Combattenti di Udine. L'ing. Someda ha accettato l'incarico confermando la sua piena fiducia negli attuali Membri del Direttorio Federale.

Riduzione fitti per fondi rustici

L'altro giorno nella sede della Federazione provinciale sindacati agricoltori si è riunita la Commissione intermandamentale per la conciliazione in merito ai canoni dei fondi rustici. La commissione, presieduta dal dr. Antonio Volpe, era composta dai rappresentanti proprietari dr. cav. Urbano Capsoni e cav. Morelli De Rossi, per gli affittuali sig. Missio Albano e Bertoni Giovanni. Assistette all'adunanza il titolare della Cattedra ambulante di agricoltura dr. Dorta, per la Federazione agricoltori l'ing. Pedoia e l'agronomo Freschi quale segretario.

La commissione esaminò quindici ricorsi per i quali le parti con vero spirito di conciliazione si accordarono sulla riduzione del canone d'affitto proposta dalla commissione.

Scontro motociclistico

Ieri l'agente di assicurazioni presso l'Adriatica, tale Sante Giovanni, transitava con la propria moglie su di una motocicletta per la strada della Comina, quando giunto all'altezza dell'Ospedale, veniva investito da una motoretta guidata da un operaio della ditta Domninissini.

Nell'urto violento furono sbalzati nel fosso riportando varie ferite. Alcuni passanti, visto il caso grave dei feriti, provvidero subito per il loro trasporto all'Ospedale di Pordenone, ove, dopo medicati, lasciarono il Pio luogo tutti tranne il Sante che fu trattenuto essendo piuttosto grave il suo stato.

Un fuoco di paglia

Ieri sera verso le 20.30 si spargeva improvvisamente in città la voce di un grave incendio sviluppatosi alla periferia. I curiosi non mancarono di salire sulle altane e sugli altri punti elevati per vedere lo spettacolo delle fiamme. Si incrociarono i commenti e le induzioni: secondo alcuni, si trattava di un grande incendio al campo di aviazione, altri arguivano trattarsi della distruzione di un caseggiato in Viale Venezia; i pareri erano discordi e inconciliabili. Solo più tardi si seppe che si trattava semplicemente di un fuoco.... di paglia. Infatti le fiamme si erano appiccate ad una baracca contenente paglia, situata in via Palermo. Accorsero i pompieri che circoscrissero in breve l'incendio. I danni sono limitatissimi.

Da Monfalcone

Per il pellegrinaggio dei motociclisti di Italia al cimitero degli Eroi. — Domani, 1 novembre, verso mezzogiorno, arriveranno nella nostra città, il cav. uff. Guzzi, direttore generale dei motociclisti italiani, il capitano cav. Banfi, membro di Direzione e Giannino Antona Traversi, il quale sarà preziosa ed infaticabile guida ai tanti pellegrini che in devoto pellegrinaggio si recheranno al grande cimitero.

Antona Traversi in quest'occasione pronuncierà un discorso di esaltazione.

La cerimonia ufficiale avrà luogo mercoledì sul colle di S. Elia alle ore 11 e ad essa oltre ai motociclisti parteciperanno alcune autorità.

Numerosissimi motociclisti ed automobilisti italiani hanno dato la loro entusiastica adesione e parteciperanno in massa alla indimenticabile adunata.

Morsicata da un cane. — Giuditta Bernardi Devidè di anni 78, mentre rincasava venne improvvisamente addentata da un cane alla gamba destra.

Ricorsa alle cure dell'Ospedale il medico di turno le riscontrò una ferita lacero contusa, a margini frastagliati, con perdita di sostanza ed escoriazioni ed abrasioni multiple all'arto destro. Salvo complicazioni venne giudicata guaribile in dieci giorni e, frattanto fu ricoverata nel padiglione chirurgico.

Il comm. Melchiorre Melchiori visita il monfalconese. — Nel pomeriggio di sabato, il segretario generale dei Sindacati Nazionali Fascisti, comm. Melchiorre Melchiori, accompagnato dall'amministratore provinciale cav. Olivotto ha visitato l'Ispettorato della Zona di Monfalcone.

Il segretario generale dei Sindacati era accompagnato anche dall'ispettore cav. Formisano e si è poi recato a Ronchi dei Legionari ed a Fogliano di Monfalcone.

In tutte le località visitate sono state date disposizioni ai vari Sindacati per una completa e più efficace organizzazione dei lavoratori agricoli e, sono stati presi accordi con i vari Comuni per il funzionamento delle Commissioni per la formazione dei ruoli agricoli.

Infortunio sul lavoro. — L'operaio Biagio Cervai di anni 38, occupato presso le officine dell'Adria-Soda, lavorando attorno ad una macchina ebbe accidentalmente presa la mano sinistra in un ingranaggio.

Recatosi all'Ospedale Vittorio Emanuele III, il medico gli riscontrò una ferita lacero contusa al dito medio e all'anulare della mano sinistra, che giudicò guaribile in una settimana circa.

La manifestazione sportiva di ieri, organizzata dal locale Circolo Esperia, sul campo sportivo «Costanzo Ciano» ebbe ottimo esito.

Le gare ebbero inizio alle ore 14.30; per la prima venne effettuata la gara dei 100 metri: 1.o arrivato Della Pergola Steno del C. S. Trieste in 12"; 2.o Benussi Remigio dell'Ass. Stella Alpina in 12" 3".

Gara mezzofondo m. 800: 1.o Scherl Mariano del C. I. Trieste in 3.5; 2.o Salvo Aldo A. S. A. Monfalcone in 3.12; 3.o G. Blason id id. in 3.20; 4.o Lacovich A. id. id. in 3.25.

Gara di fondo m. 5000: 1.o Zerbin Venturo del C. S. Trieste; 2.o Manià Antonio A. S. A. Monfalcone; 3.o De Carmini Alberto C. S. Trieste; 4.o Canciani Angelo C. C. R. Monfalcone.

Tiro alla fune: 1.o Associazione Stella Alpina Monfalcone; 2.o C. C. Roma Monfalcone.

Cronache provinciali

Bula

Assoluzione. — La recente assoluzione dell'ex segretario comunale sig. Tassinari Giuseppe, avvenuta alla Corte d'Appello di Trieste, fu appresa in paese con viva soddisfazione; così il pallone gonfiato dall'Azienda di Caporetto, è finita in nulla.

Ci auguriamo che il bravo e valente professionista, possa dimenticare le sofferenze patitte, ed esplicare presto la sua professione con lo stesso zelo e con la stessa competenza dimostrata in questo Comune.

Violento incendio. — Alle ore 12.45 di ieri, i frazionisti di Anilla furono messi in allarme dal suono a mantello delle campane della chiesa. Un improvviso incendio era scoppiato nella borgata di Sottocoile, e precisamente nella casa di Taboga Anna ved. Barnaba, e colonne denso e nere di fumo si elevavano dal fienile. Fu subito organizzata l'opera di spegnimento, e dopo lunghi sforzi, all'Ave Maria i lfuoco era domato.

I danni si aggirano sulle 9000 lire coperte da assicurazione.

Pordenone

28 Ottobre anno VI. — Di ritorno da Udine verso le 10 dalla cerimonia commemorativa, fascisti, milizia, Balilla Associazioni con in testa la banda cittadina in corteo percorsero le vie principali della città al suono e canti degli inni patriottici. Nella casa del Fascio, dopo potenti alalà al Re al Duce e alla patria il corteo si sciolse. La città è festante e illuminata straordinariamente.

Bravo giovane. — Al R. Istituto di Bergamo sezione tessitura e filatura il giovane Bruno Marini figlio dell'amico rag. Leonardo ha superato con votazione brillante gli esami di licenza e di abilitazione.

Al Dopo Lavoro. — Il Presidente del Dopolavoro cav. de Valenzuela segretario politico, avverte quanti hanno i requisiti di iscriversi alla istituzione, istituzione voluta dal Governo nazionale e che opera con provvidenza verso la classe operaia di farlo al più presto. Nella nostra città avrà certo un grande sviluppo perchè è notorio quanti proficui effetti può apportare.

La nomina a segretario federale. — Il concittadino avv. Cesare Perotti fu nominato segretario federale. La cittadinanza lo vede con viva simpatia, e gli invia saluti augurali.

Movimento dello Stato Civile dal 21 al 27 ottobre. — Nati vivi maschi 6; femmine 7; totale 13.

Pubblicazioni di matrimonio: Bottecchia Romano con Furlan Vittoria; Marcuz Giuseppe con Fellet Giuseppina; Carlot detto Moret Albino con Piccinin Chiara.

Matrimoni: Parisini Guido con Buttignol Adelaide.

Morti: De Mattia Nicolò fu Antonio Valentino d'anni 88; Oliva Giuseppe di Antonio di mesi 10; Zanella Elisabetta fu Luca ved. Sedran d'anni 66; Santin Antonio di Antonio d'anni 40; Zanella-Turrin Caterina d'anni 33; Pasat Giuseppe fu Gio. Batta d'anni 61; Miniutti Domenico di Luigi d'anni 23; Canzian Angelo di Beniamino d'anni 11.

Torneo di Scarabocchione. — Organizzato dalla «Serenissima» all'Albergo Ferrata diretta dal sig. Angelo Boscariol, si svolgerà in questi giorni un interessante torneo di «Scarabocchione» al quale prenderanno parte i più forti giocatori. Vari sono i premi.

Censimento industriale e commerciale. — Il Municipio avverte gli interessati (ai quali non è stato ancora ritirata la scheda del censimento industriale e Commerciale, perchè non trovati in casa) che hanno l'obbligo di portarla all'ufficio municipale demografico entro il 31 corr.

Gli inadempienti saranno passibili delle pene comminate dalla legge.

In visita ai Camolli. — Nei Camolli rigenerati da una sapiente opera di bonificazione, voluta dal Governo Nazionale, svolta dalla famiglia Balliana di Sacile, una schiera di invitati visitò quelle, ora, fertili terre. Si ammirarono i risultati magnifici conseguiti da un'azione tanto intelligente e benefica. L'uccellanda di genialissima preparazione del signor Gigi Balliana venne visitata con grande piacere, e gli invitati assistettero con vivissimo interesse agli esperimenti pratici per la retata.

Al tocco in una casa colonica l'ospitalissima mensa della famiglia Balliana venne posta a disposizione dei numerosi invitati, cui vennero serviti fra l'altro i prodotti dell'uccellanda. Il cav. uff. avv. Fagiani si fece interprete per i convitati nell'esternare in forma brillante i ringraziamenti per il cordiale e signorile trattamento ricevuto.

Gemona

Inaugurazione di un'opera fascista. — Alla presenza dei fascisti, combattenti, Balilla, Piccole Italiane, di tutte le Associazioni locali, del cav. ing. Simoni del Genio Civile, del Podestà dott. cav. Liberale Celotti, del segretario politico rag. Giuseppe de Carli e di altre autorità, fu benedetta ed inaugurata l'opera di arginamento del torrente Vegliato eseguito dalla Impresa Fabris e Toneatti. La cerimonia fu austera, senza discorsi. Rientrato il corteo patriottico in città, le autorità si recarono in Municipio dove fu servito un rinfresco dal sig. Falomo. Parlò il Podestà sulla solennità della cerimonia fatta sul torrente Vegliato e ringraziò gli intervenuti.

Frisanco

Il Direttorio Federale del P.N.F. — In una recente seduta il direttorio ha nominato segretario politico della nostra sezione il rag. Beltrame Fulvio ed ha riconfermato nella carica i due membri del Direttorio sig. Di Domenico Gio. Batta e Lorenzon Gio. Batta. Segretario amministrativo è il sig. Pellegrini Gino.

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco per il giorno 1 novembre:

Carpentieri 33 — Nostromi 20 — Marinai 1220 — Giovanotti di coperta 157 — Mozzi di coperta con navigazione 2 — Mozzi di coperta senza navigazione 8 — Capi fuochisti 29 — Operai meccanici 268 — Elettricisti 1 — Ingrassatori 2 — Fuochisti 379 — Carbonai 432 — Cambusieri 1 — Cuochi 1 — Camerieri 56 — Giovanotti di camera 10 — Guatteri 2 — Mozzi di camera con navigazione 62 — Mozzi di camera senza navigazione 42 — Motoristi 1.

I marinai che cadono ammalati, devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento, per evitare di venire cancellati dal ruolo.

Cronaca di Belluno

Giunta Provinciale Amministrativa

BELLUNO, 31

Oggetto discussi ed approvati:

Belluno: Proroga ricovero Gasparin Elvira. — Belluno: Amm.ne Provinciale: Convenzione coll'Ospedale Civile di Belluno pel Laboratorio provinciale d'igiene e profilassi. — Belluno: Amm.ne Bilancio 1927. — Belluno: Ospedale Civile: Lavori alla lavanderia. — Rocca Pietore: Svincolo cauzione Callegari Luigi. — Id.: Concessione piante. — Id.: Concessione terreno a Baldissera Giuseppe, Polla Francesco, De Vallier Pellegrino, Pellegrini Pietro, Troi Pellegrino, Treves Ermenegildo. — Colle S. Lucia: Regolamento tassa cani. — Id.: Modifiche statuto Consorzio Segreteria con Selva Cadore. — La Valle: Modifiche regolamento organico. — Mel: Fabbricato scolastico per la frazione Farra. — Livinallongo: Contributo per sistemazione strada Cortina-Selva. — Longarone: Compenso al segretario comunale. — Forno Canale: Concessione di locale alla Milizia Nazionale. — Rivamonte: Iscrizione del Comune a socio dell'Opera Nazionale Balilla. — Gosaldo: Sussidio alla vedova dell'applicato Fedon — Sospirolo: Restauro della lapide Monumento ai Caduti. — Cencenighe: Bilancio 1927. — Id.: Aumento del quarto alla tassa bestiame. — Id.: Aumento del quarto alla tassa cani. — Forno di Zoldo: Classifica in comunale di strada ex militare. — Ferra d'Alpago: Consorzio stradale di Valdenogher. — Feltre: Ospitale Civile: Estinzione debito. — S. Giustina Bellunese: Pagamento spedalità. — Quero: Congregazione di Carità: Vendita terreno. — Id.: Id. d.: Risarcimento danni di guerra. — Lentiai: Regolamento distribuzione acqua potabile. — Id.: Tassa famiglia pel 1928. Tassa esercizio pel 1928. — Lamon: Collocamento orologio nel municipio. — S. Gregorio nelle Alpi: Capitolato ostetrico. — Vas: Tassa famiglia pel 1928. — Id.: Addizionale imposta complementare sul reddito. — S. Stefano Cadore: Svincolo cauzione ditta Svaluto Moreolo. — Id.: Mutuo di L. 300.000 al Comune di Vas. — Id.: Svincolo cauzione De Zolt. — Id.: Svincolo cauzione Somià Agostino. — Id.: Svincolo cauzione Industria Padovana del legno. — Lozzo: Tariffe segatura legname. — Id. Regolamento applicazione tassa macchine per caffè espresso. — Selva Cadore: Modifiche allo statuto del Consorzio di segreteria con Colle S. Lucia. — Danta: Acquisto pompa da incendi. — Sappada: Regolamento rifabbrico. — Comelico Superiore: endita piante.

Non approva:

Mel: Assegno annuo all'applicato Dal Piva.

Rinvia:

Puos d'Alpago: Consorzio stradale Valdenogher, strada accesso alla stazione ferroviaria.

Notiziario della Regione

VICENZA

L'organizzazione scientifica del Lavoro. — Il «Popolo d'Italia» dell'altro ieri riporta il giudizio di Sir Leo Money che riconosce come l'Italia sia oggi l'unica Nazione con una organizzazione scientifica del lavoro.

Ci piace a questo proposito far presente che il R. Istituto Industriale di Vicenza con quello di Novara, è stato il primo in Italia ad introdurre nell'insegnamento tale importantissima dottrina fin dal gennaio 1926, con sensibili vantaggi nella coltura tecnica e professionale dei propri allievi.

Il Governo Nazionale all'inizio del corrente anno ha curato con ogni mezzo la diffusione dell'insegnamento suddetto in tutte le Scuole Industriali, coadiuvato efficacemente dall'E.N.I.O.S., l'Ente benemerito che per la sua costituzione e per la sau attività riscuote il plauso dei competenti di ogni Nazione.

BASSANO

Un'importante riunione per la lotta contro la tubercolosi. — Nella sala comunale ebbe luogo una importante seduta, presieduta dal Podestà dott. cav. Guglielmo Gobbi, del Comitato locale antitubercolare, onde studiare i mezzi per intensificare la lotta contro la tubercolosi. Il Podestà e Presidente del Comitato dott. Gobbi, espose un programma di lavoro sulle seguenti basi:

1. Istruire il popolo a mezzo di conferenze assidue nelle scuole e nelle chiese, facendo propaganda della necessità di una massima pulizia negli ambienti e nella persona.
2. Istituire premi speciali per i bambini che maggiormente curano l'igiene e che — previo un piccolo esame — dimostrino di avere compreso attraverso le lezioni l'alto scopo di esse.
3. La sorveglianza sulle condizioni igieniche delle case di abitazione delle famiglie che per precedenti sanitari diano motivo a giusta preoccupazione nei riguardi dell'igiene sociale.
4. Aumentare il numero delle dame le quali dovrebbero con frequenti ispezioni nei casolari e nelle famiglie rendere meno disagevole il lavoro dei sanitari, denunziando i casi di necessari aiuti sanitari.
5. Combattere l'alcoolismo.
6. Collegare l'opera del Comitato con quella dei Comitati Maternità ed Infanzia, Patronato Scolastico, ecc.
7. Istituire una tessera sanitaria per i fanciulli.
8. Vaccinazioni contro la tubercolosi specialmente ai neonati da donne sospette dal male.

In ultimo il Presidente ha fatto preghiera perchè sia intensificata la raccolta di fondi, organizzando all'uopo feste e manifestazioni utili.

Il maestro Compostella propose di istituire una scuola all'aperto, iniziativa che il dott. Gobbi da tempo avea pensato, e che nella sua qualità di Podestà cercherà di favorire in tutto e per tutto, unitamente alle altre manifestazioni che avranno corso per combattere il grande flagello.

CASTELFRANCO

Commemorazione della Marcia su Roma. — Il 28 ottobre, nella prima ora di lezione, il Preside della R. Scuola Complementare prof. G. Flechia, tenne dinanzi agli alunni e agli insegnanti, coll'intervento degli alunni dell'Istituto Tecnico Comunale, la commemorazione della Marcia Ruma, della quale illustrò con calda parola le origini, le finalità e i mirabili risultati che il Fascismo divenuto Regime conseguì nella piena restaurazione di tutti i valori spirituali della stirpe ispirato alle gloriose tradizioni di Roma immortale.

Pro Caduti. — Mercoledì 2 novembre alle ore 10 nel nostro Cimitero di guerra sarà celebrata una Messa di requiem pro Caduti in guerra. Al mesto rito sono invitate tutte le rappresentanze, le associazioni e la cittadinanza tutta.

Presso l'Agenzia della Cassa di Risparmio, ed il negozio dei sigg. Genovese si ricevono offerte per onorare i Morti gloriosi.

S. STINO DI LIVENZA

Solenne cerimonia patriottica con l'intervento del Vescovo Castrense S. E. Panizzardi. — Venerdì S. Stino di Livenza ebbe ospite S. E. il Vescovo Castrense Panizzardi. Edifici pubblici e privati per l'occasione esposero il tricolore.

S. E. Panizzardi giunse fin noi, alle ore .930 da S. Donà di Piave accompagnato dal suo segretario dal nostro Podestà Cav. Francesco Ancilotto. Si trovavano a riceverlo le Autorità locali al completo, il Cav. don. Michele Martina, arciprete, con il cappellano e i parroci delle frazioni di Corbolone e Salute, le Associazioni Mutilati, Combattenti, Balilla, Piccole Italiane, scolaresche e una vera folla di popolo.

Alle 9.45 si formò un corteo composto delle Autorità, Associazioni e di numerosissimi cittadini, e si recò al Cimitero ove venne celebrata una Messa da Campo da Monsignor Panizzardi, in onore ai Caduti in guerra o per la causa fascista. Il nostro Podestà, rendendosi del sentimento di gratitudine, ringraziò a nome della cittadinanza S. E. il Vescovo per la gradita visita al nostro S. Stino.

Il corteo poi, ritornò in piazza per fermarsi in devoto e reverente raccoglimento dinanzi al Monumento dei nostri gloriosi Caduti in guerra.

Alle ore 11.30 Monsignor Panizzutti, il Podestà Cav. Ancilotto, il Dott. Leonardo Mareschi, l'arciprete Cav. don Michele Martina e molti altri, si recarono a Corbolone per visitare la chiesa, il suo monumento e il tempietto a loculi per le salme dei Caduti in guerra di quella frazione.

La luce elettrica nella frazione Passo di Torre. — Possiamo assicurare che fra brevissimo tempo, gli abitanti della frazione denominata «Passo di Torre» potranno usufruire della luce elettrica. Mercè l'interessamento del nostro podestà, Cav. Ancilotto, il desiderio di quella buona popolazione, sta per divenire un fatto compiuto.

Fiera. — Ricordiamo che venerdì 4 novembre avrà luogo l'importante fiera secestrale detta «dei Santi». Scalo merci, servizio veterinario, pesa pubblica.

Rivista quadrupedi. — Rendiamo noto agli interessati che il giorno 3 novembre avrà luogo al foro boario la rivista dei quadrupedi, finimenti, carri per trasporto bestiame, ecc.

CEGGIA

Corso d'Agraria. — Nel mese di novembre verrà istituito a Ceggia un corso temporario di insegnamento tecnico ai giovani contadini, verso che avrà la durata di 80 ore.

Saranno ammessi i figli dei piccoli proprietari fittavoli, diretti coltivatori, coloni che abbiano frequentato, conseguendo la promozione dell'ultima classe, il corso elementare esistente nel paese di propria residenza comprese le classi integrative. Possono essersi ammessi anche i figli dei contadini salariati sotto le stesse condizioni di età e di studi compiuti.

Al termine del corso d'istruzione avrà luogo un esame in base al quale sarà rilasciato ai meritevoli, un certificato di frequenza e di profitto. L'insegnamento sarà impartito da maestri agrari sotto la sorveglianza dei tecnici della Cattedra Ambulante d'Agricoltura.

Le domande d'inserzione al corso dovranno essere accompagnate dal certificato di nascita e dal certificato di studi compiuti. La presentazione delle domande dovrà essere fatta non oltre il 10 novembre e presentata in Municipio.

Liinsegnamento è gratuito e le lezioni saranno tenute in numero di 2 e 3 per ogni settimana. L'inizio del corso sarà comunicato a suo tempo.

L'Assemblea della Società Operaia. — Ha avuto luogo nella sala maggiore del palazzo municipale l'Assemblea dei componenti la Società Operaia presieduta dal Cap. Gustavo Savani. E' stato approvato il bilancio consuntivo per l'anno 1926 presentato dal cassiere Sig. R. Cristofoletti ed approvata l'adesione all'Ente Nazionale delle Corporazioni.

Si è poi proceduto alla nomina delle varie cariche: Presidente: Cap. Gustavo Savani; vice-presidente: Pavan Pietro; consiglieri: Cav. Sigismondo Ferraresi, Damiati Siro, Pavan Domenico di Pietro, Dall'Oro Giacomo, Saro Virgilio; Sindaci: Carrer Pietro di Andrea, Pavan Luigi fu Costante, Pasquon Carlo.

SCHIO

I nuovi orari ferroviari sulla linea Vicenza-Schio. — Col 1.o di Novembre p. v. andranno in vigore sulla linea Vicenza-Schio i seguenti orari ferroviari:

Partenze da Schio ore: 6.05, 7.55, 12.10, 14.40, 17.15, 19.—

Arrivi a Vicenza ore: 6.54, 8.45, 13.05, 15.40, 18.07, 19.50.

Partenza da Vicenza ore: 6.10, 7.40, 12.05, 15.38, 17.15, 22.40.

Arrivi a Schio ore: 7.11, 8.55, 13.10, 14.35, 18.12, 23.41.

Sulla linea Schio-Arsiero: Partenze da Schio ore: 8.30, 12.50, 17.55.

Arrivi ad Arsiero ore: 9.35, 13.55, 19.

Partenza da Arsiero ore: 7, 11, 16.20

Arrivi a Schio ore: 8.05, 15.05, 17.25

Massanzago

Assemblea del Fascio e giuramento. — Per la prima volta i nuovi Fascisti di questo Comune si riunirono in assemblea. Dei 94 iscritti 86 erano presenti; i pochi assenti erano tutti giustificati poichè o ammalati o in servizio militare. Il Podestà Dott. Luigi Simonetto raccomandò a tutti comportarsi sempre e dovunque da veri fascisti; ricordò l'opera immane compiuta dal Fascismo a vantaggio della Patria ed invitò tutti ad inneggiare al Duce e alle sempre maggiori fortune d'Italia. Un vivo aplauso salutò le parole del Podest. Il segretario Politico Cav. Dott. Girolamo Garbini espose le norme direttive con chiarezza e franchezza; raccomandò disciplina e assoluta fedeltà e imparti gli ordini per la radunata che avrà luogo a Cittadella il 30 corr. Fu assai aplaudito.

Indi il Segretario amministrativo Sig. De Faveri Emilio lesse la formula del giuramento e tutti austeramente giurarono.

Il Cav. Garlini consegnò a ciascuno la lettera e il distintivo. La solenne cerimonia si chiuse fra evviva e alalà al Re, al Duce e al Fascismo.

Ali alla Patria. — In seguito alla iniziativa dello stesso Podestà e del Segretario Politico furono raccolte nel comune le seguenti offerte:

«Pro Velivolo»: Podestà Dott. Simonetto L. 10, Cav. Garbini 5; D.r Nicola Albertini per la parrocchia di Zeminiana 26.50, D.r Vincenzi per la parrocchia di S. Donno 17, D.r Giovanni Dal Poz per la parrocchia del Capoluogo 20, Tonini Vittorio 3, Scuole del comune 17.20, Boato Mario 3, Dal Zovo Antonio 2, Guarda Guido 2, Rosso Evaristo 2, Squarcina Napoleone 2, Squarcina Vittorio 2, Francalanza Biagio 2, Beda Italia 2, Malvestio Angelo 2, Petrin Angelo 2, Bustreo Giuseppe 2, Fasolo Natale 2, Zuliani Ester ved. Magro 5, Dipendenti comunali 30. Totale 158.70 che furono subito spedite alla Federazione Provinciale Fascista di Padova.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 6.52; tramonta alle ore 16.56 — Luna leva alle ore 13.8; tramonta alle 21.52.

Marea al Bacino S. Marco: Alte ore 4.15 e 13.0; Basse ore 8.5 e 21.35.

Ieri 31, a Venezia, temperatura massima 19.3; minima 10.4. La pressione barometrica alle ore 18 era di mm. 765.5.

I corsi d'acqua della Regione erano tutti quasi stazionari: Piave, Frassine, Gorzone e Adige in debole morbida; gli altri in magra.

NOTIZIE RECENTISSIME

Vera del Montenegro
si è spenta ad Antibo

ANTIBO, 31

Si è spenta ieri alle ore 17 S. A. R. la Principessa Vera del Montenegro, malgrado l'intervento chirurgico dei professori Uffreduzzi e Micheli, venuti appositamente da Torino per assistere la augusta inferma.

La Principessa, sorella di S. M. la Regina d'Italia, è spirata nella villa des Liscrons ove già erano morti il Re Nicola e la Regina Milena del Montenegro.

Si trovavano al suo capezzale le LL. AA. RR. il Principe Danilo di Montenegro, la Principessa Xenia, la Principessa Anna di Battenberg, la Principessa Elena, sorella del defunto Re Pietro di Serbia, i professori Micheli e Uffreduzzi di Torino e varie altre personalità.

S. A. R. Vera Petrovitch Niègoch Principessa del Montenegro era l'ottava figlia di Re Nicola e della Regina Milena morti il primo l'uno marzo 1921, la seconda il 16 marzo 1923. Essa era nata il 10 febbraio 1887 a Rüeka.

Questo nuovo acerbo dolore che colpisce la Regina Elena, già duramente provata nel suo affetto di figlia, è condiviso dal popolo italiano che conosceva la bontà e la pietà di Vera del Montenegro, morta lontana dalla sua terra, in esilio.

Fraterna pietà brasiliana
per i superstiti del "Mafalda,,

RIO DE JANEIRO, 31

I naufraghi della terza classe del «Principessa Mafalda» continuano ad essere ospitati negli alberghi di Rio. Pochissimi feriti, che si trovano negli ospedali, sono quasi completamente ristabiliti. L'opera di soccorso procede sollecita ed ordinata presieduta personalmente dall'Ambasciatore Attolico. Degna di speciale rilievo è la parte che prende all'opera di soccorso l'elemento brasiliano.

La signora Mangabeira, moglie del Ministro degli esteri, si è unita alle signore italiane guidate dalla signora Attolico moglie dell'Ambasciatore d'Italia, nell'opera di assistenza. Presta la volonterosa opera sua anche la signorina Azerede figlia del presidente del Senato. I superstiti sono stati visitati dal nunzio pontificio mons. Masella e da mons. Lai. L'equipaggio superstite è stato imbarcato ieri sera sul «Conte Verde» fatto segno a manifestazioni di elevato patriottismo.

L'Ambasciatore Attolico, salutando i partenti, si è detto fiero del loro ritorno in patria con la sicura coscienza del dovere compiuto. E' stato inneggiato all'Italia, al Re, a Mussolini.

Stamane è stata celebrata una messa in suffragio delle vittime. Erano presenti fra gli altri l'ambasciatore Attolico e il ministro dell'agricoltura. Officiava il cappuccino italiano padre Isaia, il quale ha pronunciato un commovente discorso in cui ha ricordato le vittime ed ha esaltato l'opera di assistenza ordinata dall'on. Mussolini.

E' arrivato il piroscafo «Principe di Udine». I viaggiatori nel punto in cui era affondato il «Principessa Mafalda» hanno gettato una corona di fiori.

Una messa a Roma in suffragio
dei caduti fascisti

ROMA, 31

Stamane un austero rito si è svolto nella chiesa di San Marcello al Corso. Padre Angelucci, aderendo all'invito della benemerita istituzione che provvede all'assistenza delle famiglie dei caduti fascisti e che ne tien vivo il ricordo sacro, per cura particolare della signora Mezzomo, ha celerato una messa letta in suffragio degli indimenticabili fratelli porti per l'ideale sacro della Patria e del Fascismo. Era presente S. E. Turati, Segretario generale del Partito. Circondavano il tumulo i gagliardetti del gruppo femminile e dei gruppi rionali e la bandiera dell'associazione delle famiglie dei caduti fascisti. Finita la Messa, Padre Angelucci ha dato l'assoluzione al tumulo, dopo di che S. E. Turati ha lasciato la chiesa accompagnato dai membri del Direttorio federale e ossequiato dai presenti.

Lo stato di salute di Conduriotis
Le misure del Governo greco

ATENE, 31

Lo stato di salute del Presidente della Repubblica Conduriotis è soddisfacente. Il Presidente ha passato la notte senza febbre ed ha ricevuto numerose visite.

Continua l'interrogatorio dell'autore dell'attentato. Libri e scritti trovati nella sua valigia e il rapporto dell'autorità giudiziaria stabiliscono che egli è comunista militante e che ha compiuto il delitto con premeditazione.

Il Consiglio dei Ministri, dopo avere preso conoscenza dei primi risultati dell'istruttoria contro l'autore dell'attentato, ha pubblicato il seguente comunicato:

« Il Governo, rispondendo al sentimento di tutto il popolo ellenico, che l'attentato contro il Presidente della Repubblica ha profondamente commosso, deplora l'odioso crimine ed esprime la ferma decisione di prendere le misure necessarie per soffocare qualsiasi tendenza sovversiva diretta contro lo Stato ».

Parte di un bottino di milioni
abbandonato dai briganti

ATENE, 31

Sono state rinvenute a Filippiade 2.450.000 dracme che facevano parte della somma che la Banca nazionale spedì l'anno scorso alla sua succursale dell'Epiro e che durante il percorso fu rubata da alcuni briganti che uccisero i gendarmi e gli impiegati di scorta.

Blasco Ibanez non congiura

PARIGI, 31

L'*Echo de Paris* ha da Nizza che contrariamente ad alcune informazioni pubblicate, lo scrittore spagnolo Blasco Ibanez non ha partecipato al complotto catalano e che egli si trova in questo momento nella sua villa a Mentone.

Un "nido di bimbi,, a Napoli
intitolato ad Anna delle Puglie

NAPOLI, 31

Stamane alle ore 11, nella zona industriale orientale di questa città, sono stati solennemente benedetti i lavori di costruzione del «Nido dei bambini», nuova benefica istituzione che sorgerà per iniziativa di S.A.R. la Duchessa d'Aosta, a cura dell'Alto Commissariato, e si intitolerà al nome di S.A.R. la Duchessa Anna delle Puglie.

Alla cerimonia sono intervenuti le LL. AA. RR. i Duchi d'Aosta e i Duchi di Guisa, S.A.R. la Duchessa Anna di Francia, S.A.R. il Duca delle Puglie, S. E. il Cardinale Ascalesi, varie dame della Corte di S. M. la Regina e della Casa Ducale, il Presidente del Senato S. E. Tittoni, S. E. Castelli Alto Commissario per la Provincia di Napoli, tutte le autorità civili, militari, marittime, gli alti gradi della Milizia, l'on. Sansanelli segretario straordinario per il Fascio, la rappresentanza della Magistratura, del Foro, dell'Ateneo, dell'industria, del commercio, le dame della Croce Rossa, i rappresentanti de Rotary Club, il direttore del Banco di Napoli on. Frignani e numerose notabilità cittadine.

S. E. il Cardinale Ascalesi ha benedetto gli iniziati lavori dell'Istituto ed ha pronunciato un elevato discorso mettendo in rilievo la figura austera, severa e dolce di S.A.R. la Duchessa d'Aosta che, notando le sofferenze della popolazione napolitana, ha avuto un palpito d'amore più forte, una espressione di fede più alta ed ha voluto che i suoi figliuoli che andranno a congiungersi in amore perenne avessero il sorriso dei pargoli nati dagli operai.

Il Cardinale Ascalesi ha chiuso il suo discorso rilevando come le opere compiute ed in corso di compimento a Napoli onorino di per sè stesse un'epoca intera ed ha impartita in ultimo la santa pastorale benedizione qualea uspicio dei più belli e dei più larghi benefici per la metropoli del Mezzogiorno.

I Duchi d'Aosta, i Duchi di Guisa, il Duca delle Puglie, la Principessa Anna di Francia, S. E. Tittoni, S. E. Ascalesi, S. E. Castelli ed altre autorità, hanno apposto la firma ad un'artistica pergameno fregiata dai colori d'Orleans e d'Italia, pergamena che è stata murata in una pietra dell'erigendo istituto.

A S.A.R. la Duchessa d'Aosta sono stati presentati gli oblatori in favore della benefica istituzione nelle persone del direttore generale del Banco di Napoli, dell'on. Borriello per la Camera di Commercio, del comm. Mercurio, per il Rotary Club, del gr. uff. avv. Fratta, Podestà di Santa Maria Capua Vetere, il quale ha offerto la somma di L. 25 mila per il «Nido dei bambini», per ricordare la nascita di Romano Mussolini.

Una commovente e grandiosa dimostrazione di affetto e di devozione ai Duchi d'Aosta è stata fatta dalle maestranze dei Cotonifici meridionali che si trovano appunto nella zona ove sorgerà il «Nido dei bambini». Un gruppo di operaie, che è stato fatto salire sulla tribuna dove avveniva la cerimonia, ha offerto a S.A.R. la Duchessa d'Aosta e a S.A.R. la Principessa Anna di Francia, due grandi mazzi di fiori. Le Auguste Dame hanno manifestato alle operaie la loro commossa gratitudine per l'omaggio ricevuto. All'uscita i Duchi d'Aosta, i Duchi di Guisa, la Principessa Anna di Francia e il Duca delle Puglie, seguiti dalle autorità, hanno percorso un lungo tratto a piedi fra le acclamazioni delle maestranze degli stabilimenti della zona industriale che hanno fatto ala al passaggio, mentre la Banda musicale intonava la Marcia Reale, l'Inno Giovinezza ed altri inni patriottici.

I capisaldi dello Stato fascista
illustrati da S. E. Rocco

PADOVA, 31

E' stato già accennato ieri al discorso tenuto dal Ministro Rocco al Teatro Verdi in commemorazione dell'annuale della Marcia su Roma. Dato il particolare significato delle parole del Ministro, riteniamo opportuno riferire un breve sunto del discorso. L'on. Rocco ha anzitutto posto in rilievo le caratteristiche del Fascismo. Il Travaglio d'assestamento è finito: i tentativi controrivoluzionari sono miseramente naufragati. Il Fascismo, ha soggiunto l'oratore, ha compiuto non solo una dinamica opera di lotta quotidiana, ma puranco di ricostruzione. Nè parlo di quell'opera di ricostruzione economica, morale, militare e finanziaria della Nazione, che pure è importante, ma che, in fondo, poteva essere anche compiuta da altri governi, da altri regimi.

« Il Fascismo ha potuto realizzare, forse con una maggiore rapidità, perfezione e efficacia i suoi obiettivi. Ma l'opera storica del Fascismo in questo quinquennio, dal punto di vista della organizzazione e della ricostruzione è un'altra, è la fondazione dello Stato Fascista. Questo Stato Fascista era necessario perchè il Fascismo doveva dimostrare che esso aveva la sua concezione dello Stato, che non era nè liberale, nè democratico, nè socialista, e superava l'idea liberale la democrazia, il socialismo.

« La ricostruzione è iniziata, è in atto. Il nuovo Stato fascista esce dalle ceneri dello Stato liberale democratico, si presenta ogni giorno più visibile, possente, armato, a risolvere problemi che sembravano ipiù ardui. Ha risolto il problema che è stato il più arduo nella storia con l'amore del popolo, creato uno Stato unitario, forte, ma fondato sulla massa, vicino alla massa, capace di comprendere e avere per sè la massa popolare ».

Ed ha così concluso:

« Tempo verrà che il Fascismo si spingerà anche fuori d'Italia, ma all'interno frattanto quanto lavoro, quale difficile compito, quale assidua fatica ci attende! Non abbiamo finito. Abbiamo iniziato la ricostruzione. Bisogna compierla ».

Pilota, fidanzata e parenti
morti in un incidente aereo

NEW BRUNSWICK (New Jersey), 31

Un aeroplano civile col pilota e tre passeggeri, la fidanzata del pilota e due suoi parenti, è precipitato a Champble dall'altezza di cento metri. Tutti e quattro sono morti, rimanendo orribilmente sfracellati.

Un volo atlantico italiano
per il prossimo dicembre?

NEW YORK, 31

Circa la transvolata transatlantica Roma-New York per la quale, oltre la iniziativa organizzata dal *Corriere d'America*, esiste quella dell'aviatore Cesare Savelli, si è deciso che per evitare qualsiasi idea di competizione fra italiani, il Savelli, il quale conta sull'asserita maggiore resistenza del suo apparecchio, intraprenderà il volo nella stagione invernale con un itinerario che passerebbe per le Azzorre ed il nord dell'Africa, mentre l'aeroplano del *Corriere d'America* affronterà la traversata come era stato prestabilito nella stagione primaverile.

L'aeroplano del Savelli sarebbe pronto per la fine di dicembre e si chiamerebbe « New York ».

Maddalena ad Amsterdam
in otto ore di volo

AMSTERDAM, 31

Il comandante Maddalena, pilotando l'idroplano, ha compiuto ieri regolarmente in otto ore il percorso Stoccolma-Amsterdam.

Il R. Ministro d'Italia trattenuto all'Aja per la celebrazione della Marcia su Roma ha delegato a ricevere il valoroso comandante il primo segretario di legazione ed il console italiano di Amsterdam. Stamane il R. Ministro si è recato a visitare l'apparecchio insieme con il presidente dell'Aero Club olandese.

Il Fascismo marciò nell'ordine
il bolscevismo nel sangue

LONDRA, 31

In un suo articolo editoriale la «Morning Post» rileva e conferma il carattere rivoluzionario della Marcia su Roma, compiuta per salvare l'Italia dal terrore bolscevico e sotto il comando di un ex socialista, ciò che i camerati internazionali non dimenticano.

« Tuttavia Mussolini — scrive il giornale — non fu mai altro che un nazionalista patriota. La differenza fondamentale tra il fascismo e il bolscevismo, ambedue basati sulla violenza, sta nel fatto che la Russia è distrutta ma l'Italia no.

« Il fascismo marciò con ordine, perchè rappresentava il movimento di riscossa di una nazione prostrata, mentre il bolscevismo camminò nel sangue, perchè rappresentava soltanto una cospirazione minoritaria. Il popolo italiano, salvo una piccola minoranza, accetta volontariamente la sua dittatura. I metodi del fascismo non sono nè britannici nè costituzionali, ma sono tuttavia italiani, anzi romani ed esprimono in modo particolare il genio dell'Italia. Il fascismo non si basa sulle teorie, ma sulla pratica economica e rappresenta nel processo umano le forze della civiltà contro quelle dell'anarchia ».

I gradi nella marina mercantile
saranno modificati

ROMA, 31

E' ultimato il progetto del nuovo codice della Marina Mercantile. Fra le principali modifiche apportate va segnalato quella riguardante i gradi di ufficiale. Finora, dopo ottenuta la patente dell'Istituto Nautico, e dopo quattro anni di navigazione, l'allievo era nominato senz'altro capitano di lungo corso. Ora invece, oltre alla patente ed ai quattro anni, occorrerà per essere nominati apitani passare per i gradi di sottotenente e tenente, per ottenere appunto una maggiore pratica ed una maggiore esperienza in coloro ai quali viene spesso affidato il comando di importantissime navi da carico.

Altra innovazione apportata nel codice è quella che riguarda le sanzioni per gli equipaggi in materia di abbandono della nave. Finora quando un marinaio abbandonava la nave sulla quale era imbarcato, anche pochi giorni prima del termine della ferma era dichiarato disertore e subiva le punizioni di carcere e di perdita di tutte le indennità. Ora invece il nuovo codice abolisce tali disposizioni, sostituendole con la semplice rescissione del contratto di imbarco.

Importante è il trasferimento nel nuovo codice di tutta la parte che forma il contenuto del titolo secondo del Codice di commercio, e cioè di tutta la parte privata del noleggio delle navi ecc. Il nuovo codice avrà vigore nelle Colonie ed anche per la navigazione fluviale. Sono anche allo studio nuovi provvedimenti predisposti dal Ministro Ciano, per gli aiuti allo sviluppo della Marina mercantile.

L'Agenzia «La Recentissima» può annunziare che fra pochi giorni l'istituto di credito navale inizierà le operazioni. Sono già state impartite disposizioni, allo scopo appunto di favorire tale sviluppo circa lo sgravio delle tabelle d'imbarco e cioè circa la riduzione nei limiti del possibile del personale di bordo. E' stato inoltre concesso ai piccoli piroscafi fino a 500 tonnellate di provvedere allo sbarco e all'imbarco delle merci col proprio equipaggio, senza l'obbligo di usare i lavoratori del porto locali.

Re Alfonso per la galleria
sotto lo stretto di Gibilterra

PARIGI, 31

Il *Petit Parisien*, ha da Barcellona che durante la visita del porto franco, Alfonso XIII ha parlato dinanzi ad alcuni intervenuti di un progetto di tunnel sotto lo stretto di Gibilterra.

Il Sovrano ha fatto sapere che sarà ben presto costituita una giunta incaricata di esaminare il progetto, la cui esecuzione, secondo i tecnici, non importa una spesa superiore a 250 milioni di pesetas, somma relativamente piccola se si tiene calcolo dei vantaggi che il paese ricaverà da un tale tunnel per il traffico con l'Africa.

I propositi di Millerand
dopo la sua rielezione

ALENCON, 31

L'ex Presidente della repubblica, Millerand, del partito dell'Unione nazionale, è stato eletto senatore al primogiro di scrutinio con 536 voti contro 303 riportati da Labbè repubblicano moderato.

Il *Matin* crede di sapere che Millerand non avrebbe intenzione di iscriversi in alcun gruppo del Senato.

A tale proposito la *Libertè* dichiara invece, secondo informazioni assolutamente sicure, di poter affermare che Millerand riprenderà il suo posto nel gruppo dell'unione repubblicana di cui faceva parte e del quale fanno parte Anthony Ratier, il presidente Poincarè, Francois Marsal e Cheron.

Pagamento dei dazi doganali
mediante assegni

ROMA, 31

Al Finistero delle Finanze è allo studio la possibilità di autorizzare gli importatori a pagare i dazi doganali mediante assegni. Questo sistema è già in uso in vari Stati e permette un minore movimento di moneta. Dove esso è adottato, il Ministero delle Finanze ha autorizzato determinate banche all'emissione di questi assegni Essi sono barrati e generalmente sono all'ordine dell'Istituto di emissione che ha il servizio di tesoreria per conto dello Stato. Gli uffici doganali hanno i modelli degli assegni delle banche autorizzate, con il prontuario delle firme che impegnano le banche, per verificare l'autenticità degli assegni. Le banche emettendo gli assegni valevoli per la dogana li stampigliano con un timbro che reca una dicitura che ne limita l'uso al pagamento del dazio doganale.

L'arresto d'un facchino vicentino
feritore dell'amante

VICENZA, 31

Una scenata che per poco non ha avuto un epilogo tragico è avvenuta a tarda ora di ieri sera in Stradella dei SS. Apostoli notoriamente frequentata da uomini e relative donne di vita equivoca. Il facchino pubblico Casanova Luca ha picchiato una certa Miottello Maria, con la quale da molti anni convive, minacciando di fracassarle la testa con un colpo di accetta. Egli tentò anzi di vibrare un terribile colpo alla Miottello che fortunatamente se la cavò con lesioni giudicate guaribili in una diecina di giorni. Mentre la Miottello veniva condotta all'Ospedale i carabinieri traevano in arresto il Casanova, traducendolo poi alle carceri giudiziarie di S. Biagio. Non si conoscono esattamente i motivi che hanno determinato il fatto: potrebbe darsi che il Casanova — il quale porta il nome celebrato di quel Giacomo che si essere ed era, oltre a tutto, un conquistatore di... fortezze muliebri — fosse geloso dei sorrisi della Miottello. Questa però è una cosa che rimane da accertare.

Dal Friuli

Cividale

Per la marcia su Roma. — La solennizzazione della memorabile data della Marcia su Roma è stata oggi fatta con la partecipazione di tutti gli inscritti ai Fasci ed ai Sindacati alla manifestazione provinciale, avvenuta ad Udine, colla esposizione delle bandiere tricolori da ogni casa, da ogni ufficio; colla pubblicazione di manifesti vibranti di fede e di amore al Fascismo ed alla Patria: colla illuminazione serale e lampadine elettriche riproducenti gli emblemi della Patria, nella facciata del palazzo municipale, del R.o Museo, degli Uffici, della Stazione ecc.

Gara di calcio. — Nel pomeriggio di ieri sul Campo Sportivo ha avuto luogo l'annunciata gara di calcio tr ala nostra squadra e la «Sangiorgina» La lotta si svolse in forma corretta ed amichevole pur essendo infervorata da ambe le parti e si concluse colla vittoria degli ospiti, i quali vinsero i nostri campioni con 2 a 1.

La Festa della Beata Benvenuta Boiani Ieri 30 ottobre nella chiesetta di S. Pietro nei Volti ha avuto luogo la celebrazione della Beata Venvenuta Boiani, nobile donzella cividalese che visse in preghiere con opere di pietà un po' presso la famiglia, un po' al Convento della Celle ove la Benvenuta era inscritta al terzo ordine domenicano.

Pesca a Purgessino. — Nel pomeriggio di ieri ha avuto luogo una pesca di beneficenza a Purgessino promossa da quel cappellano con l'intenzione di porre le basi alla istitutzione di un asilo d icui anche quelle popolazioni sente bisogno, ai pari di altri che hanno saputo già fondarlo. Il tempo splendido ha favorito il concorso del pubblico onde si spera che l'esito sia stato buono.

Sommari di riviste

✱ La Rivista « L'energia Elettrica » aspira non soltanto a conservare il primo posto fra le riviste tecniche italiane, ma a conquistare uno dei primissimi fra le congeneri straniere. Il numero di ottobre, uscito in questi giorni, ne è una prova. Sono 110 pagine grandi di testo, a 2 colonne, con centinaia d'illustrazioni e articoli del più alto interesse. L'ing. Renzo Norsa, tratta un raffronto fra l'energia umana e quella meccanica; gl'ingegneri Motti e Ferrando illustrano gli impianti Silani; l'on. Luigi De Andreis tratta dei grandi attraversamenti di fiumi e baie con linee elettriche aeree; l'ing. Giovanni Orler descrive la prima sottostazione elettrica di trasformazione all'aperto costrutta in cemento armato; gl'ingegneri Corniani e Franchetti passano in rassegna le soluzioni più recenti date al problema delle palificazioni per trasporto di energia elettrica; il dott. G. Mecozzi tratta del tetrodo e delle sue applicazioni. Per ciò che concerne il campo economico e giuridico da segnalarsi: un articolo dell'on. prof. ing. Giacinto Motta sugli investimenti industriali in regime industriale; uno studio dell'avv. prof. Annibale Gilardoni sulla legislazione del commercio dei cambi e i pagamenti in divise estere; una memoria dell'avv. Rodolfo Frattini sulle garanzie dei crediti per forniture di energia elettrica; una disamina delle Finanze dello Stato di Luigi Simonazzi; ecc. ecc.

GINO DAMERINI, Direttore Responsabile

Tipografia della « Società Anonima Editrice Veneta »

Quotazioni di Borsa

	Milano 29	Milano 31	Venezia 29	Venezia 31
TITOLI DI STATO				
Rendita 3.50 %	70.90	70,90	70,86	70,90
Consolidato 5 %	83,85	83 30	83,45	83,30
Obb. Venezie 3,50 %	—,—	—,—	71,37	71 50
Littorio f. m.	—,—	—,—	—,—	—,—
Littorio cont.	—,—	—,—	—,—	—,—
BANCARI				
Banca d'Italia	2183,—	2190,—	2190,—	2192,—
Banca Commerciale	1228,—	1227,—	1230,—	1230,—
Credito Italiano	787,—	787,—	—,—	—,—
Banco di Roma	107,—	107,—	109,—	109,—
Banca Naz. Credito	520,—	520,—	521,—	521,—
Credito Marittimo	500,—	500,—	—,—	—,—
Cons. Mobil. Fin.	606,—	611,—	—,—	—,—
Credito Industriale	—,—	—,—	561,—	561,—
TRASPORTI				
Mediterranea	386,—	386,—	—,—	—,—
Meridionali	650,—	650,—	—,—	—,—
Rubattino	504,—	499,—	—,—	—,—
Libera Triestina	362,—	360,—	362,—	360,—
Cosulich	195,—	196,—	196,75	195,—
Costruz. Venete	201,—	200,—	—,—	—,—
Veneziana di Nav.	—,—	—,—	343,—	345,—
SIDERURG. e MIN.				
Ansaldo	106,50	106,—	—,—	—,—
Ilva	149,—	147,—	—,—	—,—
Elba	46,—	46,75	—,—	—,—
Montecatini	199,—	199,—	198,—	199,—
Monte Amiata	371,—	371,—	—,—	—,—
Gregorini	80,—	82,50	—,—	—,—
MECCANICHE				
Metallurgica It.	131.50	131.50	—,—	—,—
Breda	118,—	117,—	—,—	—,—
Fiat	411.50	413.50	411,50	413,—
Isotta	178,—	179,—	—,—	—,—
Officine Mecc.	56,—	65,—	—,—	—,—
Reggiane	45.50	45,—	—,—	—,—
Dalmine	119.50	121,—	120,—	120,—
Autom. Bianchi	51,—	51,—	—,—	—,—
Cant. nav. triestini	—,—	—,—	138,50	138,—
Can. nav. di Venezia	—,—	—,—	75,—	—,—
ALIMENTARI				
Distillerie Italiane	152 50	158,—	—,—	—,—
Industrie Zuccheri	505.	505,—	—,—	—,—
Eridania	830,—	835,—	—,—	—,—
Gulinelli	168,—	170,—	—,—	—,—
Riseria Italiana	120,—	120,—	—,—	—,—
Pastificio Baroni	48,—	47,50	—,—	—,—
IMMOBILIARI				
Fondi Rustici	211,50	211,50	—,—	—,—
Beni Stabili Roma	550,—	550,—	—,—	—,—
Fond. Regionale	103,—	101,—	—,—	—,—
Bonifiche Ferraresi	402,—	404,—	—,—	—,—
DIVERSI				
Grandi Alberghi	96,—	97.50	99,—	98,50
Esport. Italo-Am.	466,—	460,—	—,—	—,—
Pirelli	652,—	652,—	—,—	—,—
Cementi Spalato	230,—	230,—	—,—	—,—
Rinascente	63,—	62,—	—,—	—,—
Petroli	59,—	61,—	—,—	—,—
Bonelli	30,—	30,—	—,—	—,—
Dall'Acqua	360,—	360,—	—,—	—,—
Brasital	229,—	228,—	—,—	—,—
Assicuraz. Generali	—,—	—,—	4695,—	4680,—
Italiana Gaz	—,—	—,—	347,—	347,—
TESSILI E MAN.				
Cotonificio Cantoni	3460,—	3520,—	—,—	—,—
Cotonificio Turati	745,—	755,—	—,—	—,—
Cotonif. Veneziano	244,—	240,—	250,—	244,50
Cascami Seta	885,—	896,—	—,—	—,—
Lanificio Targetti	285,—	296,—	—,—	—,—
Lanificio Rossi	3800,—	3800,—	—,—	—,—
Seta de Chatillon	167,—	167,—	170,—	166,—
Linif. Canap. Naz.	455,—	463,—	—,—	—,—
Manif. Cot. Merid.	42.50	41.50	—,—	—,—
Manif Rossari Varzi	812,—	823,—	—,—	—,—
Manifatture Tosi	322,—	330,—	—,—	—,—
Snia Visc.	218,—	221,—	—,—	—,—
Bernasconi	100.50	101,—	—,—	—,—
Cotonificio Furter	146,—	148,—	—,—	—,—
Cot. Trobaso nuove	500,—	500,—	—,—	—,—
Cot. Ogna Candiani	310,—	318,—	—,—	—,—
Cot. Valle Seriana	1000,—	1000,—	—,—	—,—
Cot. Valle Ticino	143,—	143,—	—,—	—,—
Lanificio Gavardo	1400,—	1400,—	—,—	—,—
Man. Riun. Toscane	50,—	50,—	—,—	—,—
Man. Pacchetti	147,—	146,—	—,—	—,—
Man. Rotondi	460,—	480,—	—,—	—,—
Unione Manifatture	436,—	460,—	—,—	—,—
Stamperie Lomb.	322,—	330,—	—,—	—,—
ELETTRICHE				
Adriatica di Elett.	231,—	229,—	227,—	230,—
Elettrica Bresciana	213,—	215.50	—,—	—,—
Elettrica Negri	175,—	175,—	—,—	—,—
Edison	593,—	597.50	—,—	—,—
Ligure Toscana	249,—	251,—	—,—	—,—
Vizzola	936,—	951,—	—,—	—,—
Marconi	130,50	125,—	—,—	—,—
Terni	432,—	439,—	432,50	434,—
Esercizi Elettrici	100.50	101,75	—,—	—,—
Adamello	228,50	228.50	—,—	—,—
Emiliana	42,—	42,—	—,—	—,—
Beso	113,50	113.50	—,—	—,—
Valdarno	127,50	126,—	—,—	—,—
Tecnomasio	113,—	112,—	—,—	—,—
Tirso	192,—	196,—	—,—	—,—
Telef delle Venezie	—,—	—,—	—,—	212,—
CAMBI				
Francia	71,83	71,83	71,82	71,82
Svizzera	353,05	352,95	353,—	353,—
Londra	89,12	89,15	89,14	89,13
New York	18,29	18,30	18,30	18,29
Berlino	4,37	4,37	4,37	4,37
Vienna	2 58	2,58	2,59	2,59
Bucarest	11 10	11.15	11,30	11,30
Belgio	2,55	2,55	—,—	2,55
Spagna	313,10	313,40	313,—	313,50
Praga	54,30	54 30	54,30	54,30
Budapest	3,20	3,20	3,20	3,20
Albania	3,55	3.55	—,—	—,—
Belgrado	32,35	32,30	—,—	—,—
Olanda	7,38	7,38	—,—	—,—

TRIESTE, 31. — Banca Comm. Triestina 559 — Adria 180 — Cosulich 194 — Libera Triestina 353 — Lloyd 768 — Premuda 488 — Gerolimich vecchie 646 — Martinolich 162 — Tripcovich 264.50 — Assicurazioni Generali 4655 — Riunione Adriat. prima serie 2245 — Id. id. seconda serie 2215 — Forze Idrauliche 73 — Cantiere Navale Triestino 138 — Cementi Spalato 228 — Cementi Isonzo 76.50 — Stabilim. Tecnico Triest. 269 — Sigorta di Costantinopoli 241.

Cambi: Francia 7.185 — Londra 89.12 — New York 18.295 — Svizzera 353 — Spagna 313 — Amsterdam 737 — Berlino 436.75 — Bucarest 11.25 — Praga 54.26.25 — Vienna 258.30 — Zagabria 32.25 — Belgio 2.54.50 — Budapest 3.20.25 — Norvegia 482 — Albania 353.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 29. — Gennaio 20.37-38 — Febbraio 20.44 — Marzo 20.50-54 — Aprile 28.58 — Maggio 20.65-72 — Giugno 20.62 — Luglio 20.37 — Settembre 20.15 — Ottobre manca — Novembre 20.21 — Dicembre 20.29-32.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 30 ottobre: «Taranto» ital. da Brindisi con merci — «Sea Glory» ingl. da Liverpool con merci — «Ronchi» ital. da Rotterdam con carbone — «Eneo» ital. da Fiume con passeggeri e merci — «Judix» ell. da Cardiff con carbone — «Semiramis» ital. da Costantinopoli con passeggeri e merci.

Arrivati il 31 ottobre: «Fiume L.» ital. da Yokohama con merci — «Tergeste» it. da Tampa con merci — «Labette» n. amer. da New Orleans con merci.

Spedizioni del 31 ottobre: «Fiume L.» ital. per Trieste con merci — «Brioni» ital. per S. Maura con merci — «Barletta» ital. per Rodi con merci — «Sevilla» norveg. per Bergen con merci — «Sea Glory» ingl. per Liverpool con merci — «Livorno» ingl. per Londra con merci — «Hansa» germ. per Bona vuoto.

Partenze del 30 ottobre: «Semiramis» ital. per Trieste — «Eneo» ital. per Fiume.

Partenze del 31 ottobre: «Brioni» ital. per S. Maura — «Sevilla» norveg. per Bergen — «Sea Glory» ingl. per Liverpool — «Fiume L.» ital. per Trieste.

Carichi specificati: Pir. «Sea Glory» ingl. arrivato il 30 ottobre: da Liverpool: barili 50 olio pesce, barili 50 olio, barili 81 grasso, casse 1 macchine, barili 25 olio, legacci 60 badili, sacchi 100 solfato rame, all'ordine. Raccomandato a A. Bertoli e Comp.

Pir. «Ronchi» ital. arrivato il 30 ottobre: da Rotterdam rinfusa tonn. 5500 carbone fossile, all'ordine. Raccomandato a Successori Cavinato.

Pir. «Indix» ell. arrivato il 30 ottobre da Cordiff: rinfusa tonn. 3400 carbone fossile, all'ordine. Raccomandato a G. Radonicich.

Pir. «Labette» n. amer. arrivato il 31 ottobre: da New Orleans: balle 200 cotone, barili 300 glucosio; da Corpus Christi: balle 99 cotone; da Newston: balle 2551 cotone; da Galveston: balle 1792 cotone, sacchi 300 riso, all'ordine. Raccomandato a Pardo Bassani.

La Gazzetta di Venezia ...
Estero L. 150 all'anno; ...
larghezza di una colo[nna] ...

Il diritto ...
in una ...

...l'on. Tittoni, Presid[ente] ...o, ha fatto all'Agenz[ia] ... seguenti dichiarazioni: « Nel dicembre 1923, ...ia si oppose nel mod[o] ... che l'Italia partecip[asse] ...tative con l'Inghilterra ...gna per il regime di ... giornali francesi prete[sero] ... questa attitudine i[n] ...ferendosi all'accordo d... circa il Marocco, firma[to] ... Ministro Briand e da ... ...basciatore d'Italia in ... del mio Governo.

Ta[ngeri] ...

« Io dimostrai allo[ra] ... che tale accordo null[a] ... fare con Tangeri. Poi ... giornali francesi ritor[narono] ...mento adducendo nu[ovo] ... pretesto alla esclusione ... l'accordo del 9 marzo ... petere testualmente ... che feci nel 1923, le ... no tutto il loro valor[e] ...

« Dopo avere ricord[ato] ...cazione del prof. Cate[llani] ...le si dimostrava lucid[amente] ...tere del tutto distinto ... resto del Marocco, qua... sviluppando e determ[inando] ... in poi, e si dimostra... Algesiras e gli accord[i] ...varono già esistente i... suo distretto un part[icolare] ... fatto e di diritto per ... città costituiva una en[tità] ... territorio marocchino, ... « Le pretese della F[rancia] ...geri non erano state ...te da alcuno tanto c... abbandonarle e non l... 1923, cioè ben sette an[ni] ...do da me firmato a ... ...cia stessa nell'organiz[zazione] ...tettorato dovette rico[noscere] ... trattato col Sultano ... questo si divide in t...

Parole ...
La Germania ...
ad una politica a...

La «Deutsche Allge[meine] ... sotto il titolo « Naz... pubblica un articolo d... po Fritz Klein a prop[osito] ... anniversario della Ma[rcia] ... Klein si domanda pe[rchè] ...scista rende tanto diffi... ...nda di considerare q... ...leo e la sua forte atti... si spregiudicatamente ... ...natamente come gli i... grandi paesi hanno ...sità.

Dopo fatta una riser[va] ... dell'Italia nell'Alto ... mente chiamato Tir[olo] ... politica che viene de... sione particolarmente ... colo continua dicendo ... tori del riavvicinamen[to] ... non possono mai an... contro la continuazio[ne] ... politica di forza.

Esaminando poi lu... tuazione politica, Klei[n] ...tro:

« Soltanto la mala f[ede] ... ler vedere il rinnova... politico creato in Ita[lia] ... fascista e che era st... lungo tempo impossi[bile] ...

Riferendosi poscia a... l'on. Mussolini afferm[a] ... cora più importante ... che oggi l'Italia inter... nuovo spirito di org[oglio] ... dalla volontà di farsi ... pa e nel mondo inte[rnazionale] ...

Il giornale così ag[giunge] ... « Vaste ambizioni, ... vo e valori altament[e] ... rigono oggi le sorti ... politica estera. Diffici[le] ... un elogio più eloque[nte] ... si poteva sentire ne[i] ... a Ginevra, i quali ri... una tale potenza no[n] ...cia ».

Dopo avere afferma[to] ... pubblica tedesca seg[ue] ...te la rinascita dell'It[alia] ... cupa delle aspirazio[ni] ... la sua partecipazion[e] ... relative alle sorti d... rammenta l'aumento ... chè la crescente vita... l'Italia, ricorda la ... degli interessi angl[o] ... poi che senza dubbio ... ha riportato nella po... lunga serie di impor...

« Quasi con cert[ezza] ... l'articolo — può p... Mussolini finirà ... dare gli interessi it[aliani] ... occidentale del Med[iterraneo] ...

Dopo aver critica[to] ... erronee espresse sull[a] ... stampa italiana, l'a... che tale opinioni no[n] ... radicate che attrav... sione aperta e così ...

« Vediamo un'Itali[a] ...lata nell'interno, svi... immaginate per avan... porta alla piena pos... potenza, negatale a...les.

« Facendo un para... parlato di una polit[ica] ...mento che si terrebb[e] ... contro l'Italia. Tale ...mente esistesse, non ... trovare l'adesione

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 221 e inter. — Conto corrente con la Posta — ABBONAMENTI: Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre. Estero L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — INSERZIONI presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. *Pagina di testo*: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. *Cronaca*: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

Il diritto italiano in Tangeri

in una dichiarazione del sen. Tittoni

NAPOLI, 1

L'on. Tittoni, Presidente del Senato, ha fatto all'Agenzia «Stefani» le seguenti dichiarazioni:

«Nel dicembre 1923, quando la Francia si oppose nel modo più assoluto a che l'Italia partecipasse alle trattative con l'Inghilterra e con la Spagna per il regime di Tangeri, alcuni giornali francesi pretesero giustificare questa attitudine intransigente riferendosi all'accordo del 9 marzo 1916 circa il Marocco, firmato a Parigi dal Ministro Briand e da me quale ambasciatore d'Italia in rappresentanza del mio Governo.

Tangeri sta a se

«Io dimostrai allora chiaramente che tale accordo nulla aveva a che fare con Tangeri. Poichè oggi taluni giornali francesi ritornano sull'argomento adducendo nuovamente quale pretesto alla esclusione dell'Italia dall'accordo del 9 marzo 1916, io devo ripetere testualmente le dichiarazioni che feci nel 1923, le quali conservano tutto il loro valore.

«Dopo avere ricordato una pubblicazione del prof. Catellani nella quale si dimostrava lucidamente il carattere del tutto distinto di Tangeri dal resto del Marocco, quale si era venuto sviluppando e determinando dal 1863 in poi, e si dimostrava che l'atto di Algesiras e gli accordi successivi trovarono già esistente in Tangeri e nel suo distretto un particolare stato di fatto e di diritto per il quale quella città costituiva una entità distinta del territorio marocchino, io soggiungevo: «Le pretese della Francia su Tangeri non erano state mai riconosciute da alcuno tanto che essa dovette abbandonarle e non le riprese fino al 1923, cioè ben sette anni dopo l'accordo da me firmato a Parigi. La Francia stessa nell'organizzare il suo protettorato dovette riconoscere nel suo trattato col Sultano del Marocco che questo si divide in tre parti: A) la zona francese; B) la zona spagnola; C) Tangeri e le sue dipendenze che la Francia nella sua convenzione con la Spagna aveva riconosciuto dovere essere soggetta ad un regime speciale da determinarsi in avvenire.

L'accordo del 1912

«Nell'accordo del 1912 del quale quello del 1916 altro non è che il complemento, la Francia e l'Italia si obbligarono a non opporsi a quei provvedimenti che giudicarono opportuno assegnare alla Francia il Marocco e all'Italia la Libia.

«Ora nell'accordo tra Francia, Inghilterra e Spagna del 1923 non si tratta di provvedimenti adottati dalla Francia, ma di provvedimenti presi da tre potenze, ai quali altre dovevano dare il loro assenso.

«Nell'accordo da me firmato il 9 marzo 1913 che assicura all'Italia nel Marocco un trattamento favorevole per le scuole e per gli infortuni nel lavoro, si stipula la abolizione delle capitolazioni nelle zone francesi di De Lempile e Chariffien. Perchè tale abolizione non fu estesa anche a Tangeri? Appunto perchè Tangeri non faceva parte della zona francese di De Lempile e Cheriffien, che sola formava oggetto del nostro accordo.

«Ugualmente decisive sono le note scambiate tra il Ministro Briand e me contemporaneamente all'accordo. In esse il Governo francese dichiara che malgrado lo stato di guerra niente è presentemente scambiato per quanto si riferisce ai diritti risultanti dall'adesione dell'Italia è dalla convenzione franco-tedesca del 4 novembre 1911, la quale esclude Tangeri dalla zona marocchina su cui erano riconosciuti i diritti della Francia.

«Mi pare di avere con ciò dimostrato chiaramente che i diritti dell'Italia sono integri e che gli accordi da essa firmati nel 1912 e nel 1916 non solo non li indeboliscono ma li confermano e li rafforzano».

Parole di stranieri sull'Italia

La Germania mai aderirà ad una politica anti-italiana

BERLINO, 1

La «Deutsche Allgemeine Zeitung» sotto il titolo «Nazioni giovani», pubblica un articolo del redattore capo Fritz Klein a proposito del quinto anniversario della Marcia su Roma. Klein si domanda perchè l'Italia fascista rende tanto difficile alla Germania di considerare questo suo giubileo e la sua forte attività politica così spregiudicatamente e così spassionatamente come gli interessi dei due grandi paesi hanno urgente necessità.

Dopo fatta una riserva sulla politica dell'Italia nell'Alto Adige, naturalmente chiamato Tirolo meridionale, politica che viene definita «di pressione particolarmente grave», l'articolo continua dicendo che i sostenitori del riavvicinamento italo-tedesco non possono mai ammonire troppo contro la continuazione di una tale politica di forza.

Esaminando poi lungamente la situazione politica, Klein scrive tra l'altro:

«Soltanto la mala fede può non voler vedere il rinnovamento spirituale politico creato in Italia dal Governo fascista e che era stato ritenuto per lungo tempo impossibile».

Riferendosi poscia al messaggio dell'on. Mussolini afferma di ritenere ancora più importante di quello il fatto che oggi l'Italia intera è inspirata da nuovo spirito di orgoglio nazionale e dalla volontà di farsi valere in Europa e nel mondo intero.

Il giornale così aggiunge:

«Vaste ambizioni, senso costruttivo e valori altamente diplomatici dirigono oggi le sorti dell'Italia nella politica estera. Difficilmente può farsi un elogio più eloquente di quello che si poteva sentire nei circoli francesi a Ginevra, i quali rimpiangevano che una tale potenza non regni in Francia».

Dopo avere affermato che l'opinione pubblica tedesca segue simpaticamente la rinascita dell'Italia, Klein si occupa delle aspirazioni italiane circa la sua partecipazione nelle decisioni relative alle sorti del Mediterraneo, rammenta l'aumento demografico, nonchè la crescente vitalità politica dell'Italia, ricorda la vasta comunanza degli interessi anglo-italiani e nota poi che senza dubbio l'on. Mussolini ha riportato nella politica estera una lunga serie di importanti successi.

«Quasi con certezza — continua l'articolo — può predirsi che l'on. Mussolini finirà anche per salvaguardare gli interessi italiani alla porta occidentale del Mediterraneo».

Dopo aver criticato alcune opinioni erronee espresse sulla Germania nella stampa italiana, l'articolista afferma che tale opinioni non potranno essere sradicate che attraverso una discussione aperta e così termina:

«Vediamo un'Italia nuova, consolidata nell'interno, sviluppare forse mai immaginate per avanzare sulla via che porta alla piena posizione di grande potenza, negatale ancora a Versailles.

«Facendo un parallelo storico, si è parlato di una politica di accerchiamento che si terrebbe da alcune parti contro l'Italia. Tale politica, se veramente esistesse, non potrebbe mai più trovare l'adesione della Germania. Fra Berlino e Roma non esistono seri conflitti di interesse economico. La sola questione del Tirolo meridionale, la questione dell'unione dell'Austria alla Germania, sarà regolata insieme all'Italia e non contro di essa.

«Vorremmo desiderare che l'on. Mussolini tenesse conto delle attuali difficoltà sentimentali. Allora non vedremo alcun ostacolo ad una cooperazione amichevole fra i due popoli per il loro proprio bene e per il consolidamento della pace in Europa».

L'ordinamento fascista in un rilievo britannico

LONDRA, 1

Il giornale *Observer* in un articolo di fondo dal titolo «Cinque anni di Fascismo» scrive:

«Al tempo della Marcia su Roma la Europa guardava intimorita ed incline al pessimismo il delinearsi del nuovo movimento di cui ancora le sfuggiva il significato. Critici di corte vedute credettero allora che si trattasse di un atto di brigantaggio politico di breve durata e continuano tuttora a denunciare il Fascismo quale cieca tirannia.

«Essi mancano di apprezzare la vastità e la profondità della corrente di opinione pubblica che segue il fascismo. Shaw ne ha compresa la verità. Il Fascismo è un'affermazione della vitalità dell'ordine civile contro i moti distruggitori della demagogia.

«Così considerato, esso si inquadra nella prospettiva della storia europea contemporanea e trova espressione anche in altri movimenti analoghi quali quelli avvenuti in Finlandia ed Ungheria.

«Ma soltanto in Italia esso ha trionfato pienamente ed ha proclamato una filosofia sua propria. Nulla vi è di nuovo nel vangelo fascista, ma le verità in esso contenute necessitano di un propugnatore, e il nome di Mussolini figurerà tra quelli dei salvatori della società.

«L'eterno problema delle dittatore è però quello che esse rispondano ad uno speciale bisogno, cessato il quale la loro funzione si esaurisce. L'ordinamento creato dai dittatori diviene veicolo a nuove idee ed energie e deve essere sufficientemente elastico per assimilarle e incanalarle.

«A questa questione Mussolini ha dato due risposte, una già concretata, l'altra ancora allo stato di tentativo. Non si tornerà più all'antico individualismo che condusse l'Italia all'anarchia. D'altra parte oggi si cerca di trovare una soluzione al problema statale, nella quale si riconcilino nazionalismo e socialismo. I prossimi cinque anni rileveranno il nuovo ordinamento e ne saggeranno la bontà».

Vitalità e personalità espresse nei lineamenti di Mussolini

LONDRA, 1

La marchesa di Queensberry, che è un'abile ritrattista, col titolo: «Gli uomini che noi amiamo», scrive nel *Daily Mail* dei più bei tipi di uomini dell'Inghilterra e del mondo e termina dicendo: «Quando il nostro giudizio estetico considera un oggetto, lo fa da parecchi angoli e quando noi parliamo della bellezza di una faccia d'uomo, la maggior parte di noi domanda tra l'altro una certa forza. Un viso estremamente virile e pieno di forza è quello di Mussolini. Notevole per la sua personificazione delle grandi forze dinamiche che sono nell'uomo, esso irradia vitalità e personalità».

L'inchiesta sul "Mafalda", e un'indegna speculazione

RIO DE JANEIRO, 1

E' stato richiesto all'Ambasciatore italiano a Rio de Janeiro il suo pensiero sulle cause che hanno provocato l'affondamento del Principessa Mafalda. L'Ambasciatore sta conducendo in merito una rigorosissima inchiesta, i cui risultati ufficiali egli però si riserva di comunicare soltanto al Capo del Governo italiano.

Non è sfuggito comunque negli ambienti italiani di Rio il carattere della campagna intrapresa da alcuni giornali, tendente a colpire, attraverso al disastro del Mafalda, tutta la Marina mercantile italiana. Si tratta sempre di quei giornali che non lasciano mai passare alcuna occasione per colpire in ogni forma l'Italia e gli Italiani. Nel caso del Mafalda occorre distinguere le cause tecniche del disastro, sulle quali soltanto l'inchiesta attualmente in corso potrà illuminare l'opinione pubblica, e le cause immediate della perdita di vite umane.

Quanto alle prime è evidente che il supposto imperfetto funzionamento delle macchine nulla ha a che fare con il disastro. Non vi fu, infatti, come fu detto in un primo momento, scoppio delle caldaie, ma semplice rottura e sfilamento dell'asse dell'elica, incidente puramente fortuito. La perdita delle vite umane fu dovuta ad altro. Vi fu infatti indubbiamente panico tra i passeggeri di terza classe, panico accresciuto dalla presenza di emigranti di razze diverse parlanti quindi varie lingue, con psicologia e disciplina diverse.

Quanto ai passeggeri di classe, tra i quali la percentuale delle vittime è più alta, la causa delle perdite che si hanno a lamentare è proprio l'opposta, consiste cioè nella serenità di animo e nel coraggio dimostrato dai passeggeri. Molti, pur davanti all'evidenza del pericolo, rifiutarono di credere alla sua imminenza e restarono fino alla fine nei saloni, mentre sarebbe bastato per salvarsi che essi si fossero buttati in mare con un salvagente.

Un'altra circostanza riuscita fatale fu che il Mafalda, dopo avere lanciato i primi segnali di soccorso non invitò i vapori sopraggiunti ad accostarsi, il che solo qualcuno di essi fece di propria iniziativa. Quanto al contegno dell'equipaggio va ricordato che, mentre la percentuale dei morti tra il basso personale non è inferiore alla percentuale dei passeggeri, quella degli ufficiali è spaventosa. Il comandante a chi gli offriva all'ultimo momento un salvagente rispose buttandoglielo in faccia. I superstiti anche orbati di persone o dell'intera famiglia, e quindi esacerbati, unanimemente riconoscono l'eroismo del comandante.

La perdita del Mafalda è di per sè una gravissima sciagura, ma non è nè giusto nè bello il tentativo di sfruttarla facendone un'indegna speculazione.

Bordonaro acclamato a Liverpool

dalle autorità inglesi e dalla colonia italiana

LIVERPOOL, 1

(C.C.) E' recente il ricordo delle accoglienze entusiastiche fatte due mesi or sono all'Ambasciatore d'Italia dalle autorità civiche e dalla popolazione di Birmingham, oltre che dalla colonia italiana locale. L'Ambasciatore d'Italia S. E. Chiaramonte Bordonaro si è recato ieri a Liverpool per invito del Lord Mayor e del console italiano, ed ha trovato colà lo stesso fervore di cordialità affettuosa fra la massa della popolazione accorsa nelle vie del centro ad acclamarlo, suscitando fra la nostra colonia le più schiette e commoventi manifestazioni di attaccamento alla patria lontana, e di robusta fede fascista.

Il significato della visita

Queste visite ufficiali dell'Ambasciatore d'Italia alle principali città della Gran Bretagna costituiscono una novità di cui spetta all'Ambasciatore Bordonaro il merito dell'iniziativa, non solo perchè costituiscono una diretta corrente di rapporti spirituali fra tutti i connazionali emigrati e l'Ambasciatore, ma anche perchè richiamano tangibilmente la attenzione delle autorità e delle popolazioni dei grandi centri britannici sulla spontanea cordialità delle relazioni esistenti fra i due paesi.

Questi viaggi extra-metropolitani del nostro Ambasciatore assumono un'importanza anche politica molto considerevole. Dell'Italia fascista emersa dalla stagnante era demo-liberale si parla e si scrive in Inghilterra come in tutto il mondo con ardore di indagine, con uno spirito di curiosa se pur talvolta gelosa simpatia, di cui bisogna tener conto. Per noi italiani che, vivendo in Inghilterra, vediamo di giorno in giorno la figura storica della nostra patria guadagnare statura agli occhi del pubblico britannico, il fatto che oggi nessuna nazione forse sia più discussa all'estero dell'Italia è argomento quotidiano di soddisfazione e di orgoglio. E la spontaneità davvero impressionante di accoglienza trovata oggi a Liverpool, come alla fine di agosto a Birmingham, dal nostro Ambasciatore dimostra appunto come l'interessamento del pubblico inglese, fatte beninteso le solite eccezioni, ricava stimolo e calore da sentimenti largamente diffusi di simpatia per il nostro paese e di ammirazione per l'uomo che ne regge le sorti.

Accompagnato dal segretario dell'Ambasciata don Renato Prunaz e dal corrispondente londinese del «Popolo d'Italia», l'Ambasciatore è stato lungamente acclamato al suo arrivo a Liverpool dalla folla che gremiva le strade che vanno dalla stazione al palazzo municipale. A ricevere l'Ambasciatore alla stazione erano il Lord Mayor di Liverpool con gli sceriffi, il Console italiano cav. uff. Bianconi e una larga rappresentanza della colonia italiana.

Parla Lord Mayor

Nel salone municipale l'Ambasciatore incontrò tutte le autorità della grande città marittima e industriale venute a fargli omaggio e quindi intervenne alla colazione offerta in suo onore dal Lord Mayor il quale, in un discorso che merita speciale rilievo, osservò come i sentimenti di sincera cordialità e di ammirazione vicendevole che affratellano il popolo inglese e il popolo italiano siano andati rinsaldandosi in questi ultimi cinque anni di pari passo con la rapida ascesa dell'Italia all'avanguardia nella gerarchia delle Nazioni.

Rispose l'Ambasciatore Bordonaro, ringraziando il Lord Mayor per il cordiale saluto e per le parole di simpatia indirizzategli anche in occasione della recente perdita del «Principessa Mafalda».

«Il programma della mia visita — dice il nostro Ambasciatore — è breve, ma intenso e interessante. Io sarò molto contento se la mia visita a questo grande emporio commerciale potrà essere di qualche utilità anche all'incremento dei buoni rapporti di amicizia che già esistono e sono sempre esistiti fra la città di Liverpool e l'Italia».

Dopo la colazione al Municipio l'Ambasciatore è andato a visitare i Gladstone-Docks del gran porto che si estende sulle rive del fiume Mersey ove i rettori del porto gli hanno offerto un thè d'onore. Alle 5 pomeridiane, dopo il ricevimento indetto dalla benemerita società letteraria italiana che svolge nel nord dell'Inghilterra una utilissima opera di propaganda culturale, l'Ambasciatore ha visitato la sede del Fascio, ove le camicie nere, i balilla e una folla di connazionali residenti a Liverpool lo hanno accolto con entusiasmo delirante fra grida di evviva al Duce e al Fascismo.

Agli italiani adunati l'Ambasciatore ha portato il saluto della patria e del Duce, dichiarando che dopo la visita dell'agosto scorso a Birmingham considera ormai come uno dei suoi più grati doveri quello di tenersi in contatto con tutte le colonie italiane sparse nella Gran Bretagna. Alludendo quindi alle dimostrazioni calorose fattegli dalla popolazione di Liverpool. S. E. Bordonaro ha proseguito: «Quando l'Italia era uno Stato in decadenza e non dava ombra a nessuno, non si sentiva mai parlare dell'Italia fuori dei nostri confini altro che per vantarne il clima e il passato artistico, o per annunziare qualche catastrofe tellurica. Da quando invece per virtù di popolo e di Re, l'Italia si è raddrizzata, ha ritrovato sè stessa, ha espresso dalla sua più pura razza un uomo che le ha dato una volontà, una potenza, un governo, nessuna nazione è discussa forse più dell'Italia. Siamone fieri e non ci lasciamo impressionare. E' nella vita delle nazioni, come nella vita degli uomini. Più un uomo emerge, più si fa valere, più sa imporre la sua volontà e la sua autorità, tanto più sorgono da ogni parte le invidie, le opposizioni, le accuse sterili. Oggi non vi sono due o più Italie, non vi sono tendenze diverse, non vi sono quisquiglie di partiti e di arrivismi. C'è un'Italia sola ed una sola volontà in Italia: che questa Italia sia prospera, forte e rispettata».

Fascismo è Italia

«Il fascismo non è oggi un partito; è l'Italia stessa. Chi attenta al fascismo, chi calunnia il fascismo attenta all'Italia e calunnia l'Italia. Questo è il prodotto di cinque anni di regime. L'ordine e la disciplina che regnano in Italia si impongono alla constatazione e all'ammirazione anche dei più malevoli. Il credito italiano non è scosso, ma è solido malgrado la crisi finanziaria ed economica che ha attraversato, malgrado la campagna di menzogne; e questo perchè in Italia si lavora, in Italia c'è un governo, c'è una fede, c'è un solo grande ideale che sovrasta ogni altra cosa: il benessere e la prosperità materiale e morale della nazione».

E' indescrivibile l'entusiasmo che le parole vibranti dell'Ambasciatore hanno suscitato nell'animo dei nostri connazionali adunati al Palazzo del Fascio di Liverpool. Ha parlato quindi applauditissimo il Regio Console d'Italia a Liverpool. La movimentata prima giornata del soggiorno dell'Ambasciatore d'Italia a Liverpool si è chiusa con un solenne banchetto in municipio, presieduto dal Lord Mayor; erano presenti Lord Derby ex ambasciatore inglese a Parigi, tutte le autorità e i maggiorenti della colonia italiana. Hanno parlato S. E. Bordonaro, che ha concluso elevando un inno al lavoro umano, alla pace fra i popoli e alla grande amicizia fra le due nazioni, e Lord Derby il quale ha rilevato l'altissima missione civilizzatrice del Fascismo ispirata dalla grande originalità di Benito Mussolini.

Miss Elder ringrazia i parigini

PARIGI, 1

Ruth Elder, che continua ad essere molto festeggiata dai parigini, ha voluto largire alla cittadinanza una breve allocuzione, trasmessa per telefono senza fili dalla stazione della Torre Eiffel:

«Al popolo francese — essa ha detto — così amabile e che mi ha fatto una accoglienza calorosa, approfitto di questa occasione per porgere i miei ringraziamenti di tutto cuore. Ho ammirato le meraviglie dell'arte della vostra città, i vostri parchi, i vostri «boulevards» e gli impareggiabili castelli di Fontainebleau, di Versailles e della Malmaison. Ho tenuto a vedere i palazzi di Maria Antonietta e di Giuseppina; ma tutto ciò — ha concluso la vezzosa americana — non mi ha dispensato dal visitare i vostri «atèliers» di mode.»

Il valore politico e giuridico del nuovo codice penale

E' stato pubblicato in questi giorni, a cura della Libreria dello Stato, il progetto preliminare di un nuovo codice penale, dovuto principalmente all'opera di Arturo Rocco, fratello dell'attuale Ministro della Giustizia, e, s'intende, dello stesso Ministro.

Tra le riforme legislative dello Stato fascista indubbiamente la più importante è la riforma penale, come quella che più direttamente deve provvedere alla soluzione di tutti i problemi inerenti alla conservazione e alla difesa dell'ordine politico e sociale, dei beni materiali e spirituali dello Stato e dei singoli. In nessun campo come in quello del diritto penale si affollano le questioni più urgenti e più ardenti della filosofia, della politica, della sociologia, dell'etica, della dommatica. E' per questo che nessuna legge, come la legge penale, porta impresso il sigillo di un'età e che quindi a nessuna legge come a quella penale deve guardare domani lo storico per scernere le manifestazioni caratteristiche di un periodo storico.

Lo stato fascista, che vuole e deve segnare un'orma profonda nella storia della civiltà latina e mondiale, non poteva quindi pretermettere di affrontare in pieno il problema penale.

Noi siamo retti fino ad oggi dal codice del 1889 che può definirsi sia sotto l'aspetto giuridico sia sotto quello politico un codice di sapiente transazione. Giuridicamente il codice dell'89 si inspira ai principi della cosidetta scuola classica del diritto penale, e cioè al principio della responsabilità morale anzichè a quello della difesa sociale, tuttavia non si può negare ch'esso sia permeato dalla coscienza profonda delle necessità della difesa sociale: se esso sotto molti aspetti è insufficiente ai fini della difesa sociale, più che per colpa del legislatore, ciò è per merito del nostro popolo che ha marciato rapidamente nella via del progresso, dando così occasione allo sviluppo di nuovi bisogni e di nuove esigenze dell'ordine collettivo. Politicamente il codice dell'89 è emanato sotto la manifesta influenza dei principi della scuola liberale: ma poichè questa non era ancor giunta alle degenerazioni demagogiche del socialismo e poichè il legislatore non aveva mancato di temperare i principi della Scuola con le necessità contingenti dell'ordine, esso potè rispondere a sufficienza ai bisogni nazionali e sociali e accompagnare anche i primi passi del nuovo Stato riuscendo a presidiarlo contro i pericoli e gli attacchi, ciò anche in gran parte sia per le successive integrazioni avvenute col mezzo di leggi speciali sia per merito di quello spirito sapiente di adattamento che deve guidare i magistrati nell'applicazione della legge la quale non è già un immobile macigno, ma una viva linfa che si rinnova perennemente al contatto con la realtà.

Il codice dell'89, pur essendo emanazione di un'epoca storica superata, non è stato dunque affatto un ostacolo allo sviluppo della nazione, ma certamente potrebbe diventarlo domani quando non si provvedesse rapidamente, se pur con la necessaria meditazione, al compito rinnovativo.

Nel complesso il progetto del nuovo codice appare rispondente alle esigenze storiche della nazione ove lo si esamini nelle sue più salienti caratteristiche.

Esso introduce a fianco delle pene vere e proprie le cosidette misure di sicurezza, appena timidamente accennate nel vecchio codice. Tali misure consistono nella assegnazione a una colonia agricola o a una casa di lavoro; nel ricovero in una casa di cura e di custodia; nel ricovero in un manicomio giudiziario; nel ricovero in un riformatorio giudiziario; nella libertà vigilata; nel divieto di soggiorno in uno o più comuni o in una o più provincie; nel divieto di frequentare osterie e pubblici spacci di bevande alcooliche; nella chiusura di un pubblico esercizio; nell'espulsione dello straniero dallo Stato (misure personali); nella cauzione di buona condotta e nella confisca speciale (misure patrimoniali).

Tali misure sono adeguate non all'entità di un singolo reato, ma alla pericolosità del delinquente di cui l'entità del reato è solo indice o sintomo; sono a tempo indeterminato, revocabili e rivedibili.

Il delinquente non viene così dopo l'applicazione giurisdizionale della pena, abbandonato al potere amministrativo per la nuda esecuzione di questa, ma il potere giurisdizionale continua a tenere nella sfera di sua sorveglianza il reo sia per la miglior difesa della società sia per un adattamento di esso alla convivenza sociale.

Il magistero penale viene dunque integrandosi in una funzione non solo repressiva, ma preventiva e pedagogica in cui si esprime tutto il valore umano della pena. Se era stato merito della scuola positiva affermare la necessità di mezzi di difesa diversi dalle pene restrittive ordinarie, il nuovo codice ha il merito di evitare la concezione nudamente materialistica di tali mezzi, attraverso la quale l'applicazione delle misure sarebbe ridotta a una lotta brutale tra la società e il delinquente e altresì di devolvere al potere giurisdizionale l'applicazione delle misure sottraendole ai possibili arbitrii del potere di polizia.

La difesa contro la delinquenza è dunque rinvigorita e migliorata nei «mezzi»: ciò si opera non solo con la introduzione dei «nuovi» mezzi, ma con l'affinamento dei vecchi. La pena di morte viene introdotta nel nuovo codice: chi scrive ricorda di avere affermato la non ripugnanza teorica della pena di morte ai presupposti filosofici in una delle primissime discussioni programmatiche del fascismo: se la pena deve necessariamente colpire il delinquente nei beni, niente esclude che ai massimi reati risponda la lesione del massimo dei beni del reo. La sola grave obiezione contro di essa sta nella sua irreparabilità, ma sembra che correttivo sufficiente alla irreparabilità siano i mezzi di gravame contro le decisioni e la sospensione obbligatoria dell'esecuzione in pendenza di ricorso di grazia. La pena di morte si applicherà soltanto nel caso dei più gravi reati contro la personalità dello Stato e delle forme più gravi di omicidio.

La pena dell'ergastolo è meglio adattata ai fini pedagogici insiti nella pena con la riduzione in limiti ristrettissimi della segregazione cellulare e la pena della reclusione con l'obbligo del lavoro. Le pene pecuniarie sono elevate sia in relazione al valore della moneta sia tenuto conto dell'efficacia psicologica considerevole di tali sanzioni. Le misure civili tendenti al risarcimento sono particolarmente curate come sanzioni integratrici di quelle penali e come opportuno mezzo per la eliminazione del male derivante dal reato.

La difesa contro la delinquenza è «estesa» a nuovi reati: sono opportunamente elevate a reato — tra altre manifestazioni di attività antisociale — le relazioni omosessuali; la violazione degli obblighi dell'assistenza famigliare; il contagio sifilitico o di malattia venerea; l'istigazione all'aborto; l'insolvenza fraudolenta; l'usura, tutte forme di delinquenza che purtroppo finora sfuggivano alle sanzioni penali, pur essendo colpite dalla riprovazione morale collettiva e pur costituendo pericolo grave all'ordine sociale.

Viene addirittura creata una nuova categoria di reati, e cioè quelli contro l'economia pubblica, l'industria e il commercio, fra cui primeggiano i reati di «sciopero» e di serrata». E' questo uno dei punti più salienti del nuovo sistema: la incriminazione di tali forme di attività antisociale è già contenuta, come è noto, nella legge sui sindacati ed è la conseguenza della creazione di una magistratura diretta a dirimere i conflitti collettivi di lavoro. E' memorabile come la Relazione Zanardelli al codice del 1889 affermasse nettamente la esistenza della libertà di sciopero: questo principio viene oggi giustamente negato dalla radice: da oggi si parla di un vero e proprio diritto del lavoro, inteso non solo come un diritto del singolo prestatore d'opera verso il datore o del singolo datore presso il prestatore, ma come un diritto dello Stato verso entrambi, in quanto il lavoro è coefficiente di produzione nazionale e strumento di educazione. I residui demagogici della concezione socialistica antistatale già spazzati dal terreno politico, sono così rigettati fuori dai cancelli dell'ordine giuridico.

In coerenza coi principi fondamentali del fascismo, viene rinvigorita la difesa dello Stato e del principio di autorità, e quindi si riscontrano pene più severe per molti delitti contro la sicurezza dello Stato e per altri contro la pubblica amministrazione. Lo Stato forte, quale si intravede attraverso il prisma degli articoli della legge penale, non va confuso con lo Stato assolutista e militaresco, con lo Stato di polizia, caro a concezioni teocratiche o d'oltralpe: vuol essere sì lo stato robusto, balzante nell'impeto pieno del suo rigoglio dallo sforzo cruento della guerra, ma pur vuol essere sempre lo stato latino che si ricongiunge attraverso le segrete vie della storia allo stato di Roma, in cui imperialismo ed umanesimo si armonizzano in sapiente fusione.

Le leggi sulla difesa dello Stato emanate dal governo fascista sono rifuse e coordinate nel titolo dei reati contro la personalità dello Stato che ci sembra sia stato inutilmente complicato con l'introduzione di sanzioni per il tempo di guerra, molto più opportunamente devolvibili alle leggi eccezionali da emanarsi in occasione del verificarsi del conflitto.

Fra i delitti contro l'amministrazione della giustizia che sono di nuova creazione merita rilievo la «frode processuale», attraverso la cui incriminazione si vuole spingere le parti litiganti a non servirsi con inganno della giustizia per fini contrari agli interessi che meritano effettiva tutela, ma ci sembra che sia troppo poco limitarsi a punire, come vuole il progetto, il caso di chi in caso di ispezioni, esperimenti o perizie, «immuta artificiosamente lo stato dei luoghi o delle cose o delle persone», occorrendo estendere l'energica repressione ad altri gravi casi di frode che rimangono esclusi.

Correttamente rimane in tale categoria di reati ferma l'incriminazione del duello. A parte che il duello, come oggi lo si costuma, non è abitualmente una cosa seria, sta in fatto che, se in un primo tempo del fascismo, il duello potè talvolta essere suggerito e approvato come manifestazione di coraggio dopo l'avvento del fascismo al potere, consolidandosi lo stato e la funzione della giustizia statuale, esso sarebbe un'assurdità enorme sarà però necessario coordinare finalmente le norme della disciplina militare con quelle della legge penale.

E' pure efficacemente rinvigorita la tutela della pubblica incolumità, quantunque sia da esprimersi ogni riserva intorno all'elevazione a delitto del reato di eccessiva velocità, costituente fino ad oggi contravvenzione, lasciandosi così all'arbitrio di qualsiasi guardia giurata di mandare in carcere l'automobilista fino ad un anno, senza possibilità o almeno con l'enorme difficoltà di fornire la prova contraria. Pur essendo necessario rivedere ed anche inasprire talune sanzioni in materia, meglio è rimandare ogni disciplina sull'argomento ad una revisione del codice stradale, in corso della quale non dovrà dimenticarsi di stabilire obblighi severi di cautela non solo all'automobilista ma anche al pedone e al carrettiere; di restringere la facoltà di rilascio delle patenti e di stabilire delle norme precise di circolazione obbligatorie per tutti creando insieme un serio organo di polizia stradale. Tali problemi esorbitano dal compito della legge penale generale e non vorremmo che la soluzione di essi fosse pregiudicata con qualche sanzione che è da un lato di eccessivo rigore e d'altro lato è insufficiente allo scopo.

Poichè lo stato fascista considera in prima linea i valori spirituali ed etici, opportunamente è stato riveduto il sistema penale in materia di reati contro il buon costume e contro la religione. Il legislatore ha fatto bene ad adoperare un trattamento di severità guardandosi però da eccessi spesso funesti quanto le eccessive longanimità.

In genere tutte le pene sono state ri-

vedute e meglio adattate alla entità dei reati. Molto saviamente sono diminuite le pene per i reati contro la fede pubblica che erano esagerate iperbolicamente nel codice dell'89 e non meno saviamente sono elevate le pene per il furto quantunque forse in qualche caso l'asprezza di esse possa parere eccessiva.

E' ampliato il sistema contravvenzionale comprendendosi fra le contravvenzioni molte figure di reato che erano comprese nelle leggi speciali. Ciò giova all'armonia e completezza del sistema. Noi però andiamo sempre più convincendoci che il sistema penale sia inutilmente complicato con la previsione delle contravvenzioni nel codice penale: niente ripugnerebbe che tutte le contravvenzioni fossero conglobate in un «codice di polizia» e che l'applicazione di esse fosse fatta sistematicamente per decreto in via amministrativa salva facoltà di impugnazione dinanzi al «giudice speciale e specializzato per le contravvenzioni» che dovrebbe decidere inappellabilmente sui reclami. Ma è perfettamente inutile e dannoso devolvere agli organi giurisdizionali penali comuni un materiale enorme e ingombrante che non è indice di «pericolosità soggettiva del reo», ma di pura e semplice «pericolosità obbiettiva», e quindi inciampare la funzione normale della giustizia penale. Il nuovo codice di procedura penale potrà provvedere al riguardo.

Una disposizione fondamentale molto notevole sotto l'aspetto politico è quella dell'ultima parte dell'art. 2, secondo cui le leggi temporanee ed eccezionali possono essere applicate «ultrattivamente»: trattasi del resto di un principio ormai praticamente affermato con costanza dalla giurisprudenza della Corte Suprema. Però, anche per tali leggi, la «retro-attività» della incriminazione del fatto viene a ragione esclusa, pur essendo implicitamente ammissibile ed ammesso dalla nuova legge, secondo una teorica già sostenuta dal Prof. Manzini, che la legge, sempre soltanto in ordine a detti reati, possa avere efficacia retroattiva quanto alla «quantità e qualità di pena». Nessuno può essere punito per un fatto se la legge del tempo in cui fu compiuto non lo vietava: però, se la legge lo vietava e se, nonostante il divieto, il reo si è determinato all'azione delittuosa, niente esclude che, qualora questa sia con una legge posteriore punita con pene più severe, le pene possano essere applicate a chi volontariamente ha contravvenuto al comando penale.

Scorso così rapidamente il contenuto del progetto, non è luogo questo per scendere ora all'esame del progetto stesso sotto un altro profilo cui però va accennato: l'altro pregio tecnico della nuova legge. Conviene riconoscere che il diritto penale italiano dell'ultimo scorcio di secolo si inspirava a un empirismo e a un superficialismo di metodi pregiudizievoli, mentre la dommatica tedesca toccava i culmini col Binding e con altri sommi teorici del diritto penale. Laddove alcuni italiani hanno poscia avuto il torto di ricopiare o di male imitare i dommatici tedeschi, altri vi hanno attinto la quadratura del metodo ravvivandolo di genialità latina: Arturo Rocco indubbiamente primeggia fra questi con la sua classica opera su «L'oggetto del reato». Ora questo progetto di codice che è massimamente a lui dovuto costituisce un altissimo titolo d'onore per l'ingegno italiano anche sotto questo aspetto che è pure importantissimo perchè è appunto la squisitezza del metodo giuridico che eleva il progetto oltre l'angusto e funesto conflitto delle scuole ad un'atmosfera più alta e più rara. Certamente se scendessimo ai particolari molte riserve dovremmo esprimere sulla teoria, specie dove il progetto ha voluto penetrare nella difficile casistica del «dolo» e dell'«errore» con sottigliezze che forse rispondono ad una logica astratta ma ci preoccupano di fronte alla altà e alla varietà dei casi concreti difficilmente subordinabili a formule troppo assolute o particolareggiate. Ciò non intacca il pregio complessivo dell'opera degna delle tradizioni della scienza penale italiana.

Il progetto del nuovo codice è dunque insieme un valido strumento di difesa per lo stato e di elevazione per l'individuo e una nobilissima affermazione del pensiero cosicchè è da augurarsi che i lavori delle commissioni, migliorandolo sia pure nei particolari, ma non toccandolo nella sostanza, non ritardino l'approvazione definitiva e la pronta applicazione di esso.

Piero Marsich

Nuova estrazione di premi dei buoni del tesoro

ROMA, 1

Presso la Direzione generale del debito pubblico sono continuate le operazioni di estrazione dei premi per i buoni del tesoro novennali. Per la terza serie, il premio di un milione è stato assegnato al buono N. 643.118, quello di L. 100 mila al buono numero 183.887; quello di L. 50 mila al buono n. 572.250; quello di L. 10 mila al buono n. 1.750.754 ed i quattro premi di L. 5 mila ciascuno rispettivamente ai buoni n. 1.678.036; 550.230; 327.847 e 1.538.328.

Carol volerà a Bucarest per tentare un colpo di mano?

PARIGI, 1

L'improvvisa partenza del Principe Carol dalla sua villa di Parigi per una più stretta volontaria clausura in una piccola proprietà di Normandia, ha dato nuova esca alla voce di un prossimo colpo di Stato rumeno.

I giornali mettono stamane in rilievo la delicata posizione in cui viene a trovarsi la Francia per effetto della presenza dell'erede del trono rumeno sul suolo francese. Un giornale pubblica ad esempio che il Principe avrebbe a sua disposizione un aeroplano, sul quale, in compagnia di alcuni ufficiali rumeni devoti alla sua causa, egli avrebbe ultimamente progettato di spiccare il volo dalla Francia verso il suo paese. Non sarebbero in tale caso le responsabilità francesi assai gravi? E non sarebbe il caso di temere serie complicazioni diplomatiche?

Da quel che si desume dalle dichiarazioni di alcuni membri dell'«entourage» del Principe, e più ancora dalle parole da lui stesso diramate alla stampa, pare ad ogni modo che Carol non osi per il momento imbarcarsi nella pericolosa avventura di una «rentrée» in patria. Carol sarebbe insomma un tipo irresoluto, debole di carattere e più debole ancora di volontà. A provare ciò basterebbe del resto il fatto che l'agitazione per il suo ritorno si è iniziata per opera dei partiti rumeni, e non per iniziativa del Principe, in cui alcuni vedono oggi un uomo per nulla contento della chiamata che gli vien fatta dai suoi stessi seguaci.

«La situazione — ha dichiarato ai giornali un autorevole ex-diplomatico rumeno a Parigi — non è così grave come la prospettano alcuni giornali. Tutto è calmo finora in Romania. Ciò non toglie che i patrioti nutrano vive preoccupazioni su quello che può avvenire da un momento all'altro. Il regime di Bratianu è severissimo, starei quasi per dire draconiano. La «rentrée» di Carol non sarebbe pertanto possibile che nel caso in cui l'opposizione si costituisse contro Bratianu in un nucleo sufficientemente solido da garantire una base nel paese per la futura azione di Carol. Fino a tanto che i seguaci del Principe non si saranno tutti solidamente uniti in blocco, sarebbe fare il gioco di Bratianu spingendo Carol a un ritorno intempestivo, che potrebbe far definitivamente tramontare le sue speranze di riconquista del trono».

CRONACHE ITALIANE

Dodici feriti in un deviamento

ROMA, 1

Ieri sera, alle ore 20 circa, il treno accelerato 2478 della linea Sulmona-Aquila-Terni entrando in stazione di Sella di Corno sviava sugli scambi con la locomotiva e con la prima vettura. Rimasero leggermente feriti 12 viaggiatori, due agenti ferroviari. Tre viaggiatori che riportarono ferite più gravi, furono riconosciuti guaribili in dodici giorni.

Il materiale sviato ha ingombrato le linee di corsa che saranno ristabilite nel pomeriggio di oggi. Sono in corso attivi accertamenti, intesi a stabilire le cause dell'accidente e le conseguenti responsabilità.

Fattoria agricola e falegnameria distrutte da un incendio

BOLZANO, 1

A Valdaora di Sotto (Pusteria) verso la una di notte è scoppiato un grave incendio, in seguito al quale la fattoria rurale Kaelberlechn è rimasta completamente distrutta. Non si conoscono le cause dell'incendio, che potè svilupparsi rapidamente per la mancanza di acqua, perchè tale fattoria si trova isolata dal villaggio suddetto, sopra un pianoro, e una sola fontana di acqua potabile c'è nelle sue vicinanze. Gli abitanti dei masi vicini, nonchè i pompieri di Valdaora accorsero prontamente, ma nulla giovò. La casa d'abitazione era costruita vicino al fienile che serviva anche di granaio. L'incendio ebbe origine nel sottotetto della casa abitabile, dove si trovavano dei foraggi stagionati. I RR. CC. della stazione di Valdaora e i pompieri di Rasun di Sotto comparvero pure sul posto facendo il possibile per localizzare l'incendio. I danni ammontano a circa 100 mila lire di cui solo 25 mila sono coperti da assicurazione. Il proprietario, un vecchio ottuagenario, potè essere salvato a stento da suo figlio.

A Rum, presso Ala d'Innsbruck, verso le 21 è stata distrutta da un incendio la falegnameria elettrica di Giovanni Erlacher. Fortunatamente non soffiava vento, altrimenti anche i fabbricati adiacenti sarebbero rimasti preda delle fiamme immense. I pompieri di Rum e d'Ala riuscirono a localizzare l'incendio, ma nulla potè essere salvato della falegnameria, cosicchè i danni ammontano a 200 mila lire, fortunatamente quasi tutte coperte da assicurazione.

L'arresto d'un facchino vicentino feritore dell'amante

VICENZA, 1

Una scenata che per poco non ha avuto un epilogo tragico è avvenuta a tarda ora di ieri sera in Stradella dei SS. Apostoli notoriamente frequentata da uomini e relative donne di vita equivoca. Il facchino pubblico Casanova Luca ha picchiato una certa Miottello Maria, con la quale da molti anni convive, minacciando di fracassarle la testa con un colpo di accetta. Egli tentò anzi di vibrare un terribile colpo alla Miottello che fortunatamente se la cavò con lesioni giudicate guaribili in una diecina di giorni. Mentre la Miottello veniva condotta all'Ospedale i carabinieri traevano in arresto il Casanova, traducendolo poi alle carceri giudiziarie di S. Biagio. Non si conoscono esattamente i motivi che hanno determinato il fatto: potrebbe darsi che il Casanova — il quale porta il nome celebrato di quel Giacomo che si vantava ed era, oltre a tutto, un conquistatore di... fortezze muliebri — fosse geloso dei sorrisi della Miottello. Questa però è una cosa che rimane da accertare.

Tre morti nel Veronese per incidenti motociclistici

VERONA, 1

L'enotecnico Tito Veronese, maestro agrario presso la nostra Cattedra ambulante di agricoltura, si recava a S. Giovanni Ilarione per l'impianto di un campo dimostrativo di frumento per la propaganda. Il giovane, in seguito allo scarto di un carro trainato da buoi, veniva sbalzato dalla propria motocicletta in un sottostante fossato, cadendo in malo modo e riportando gravissime lesioni interne in seguito alle quali poche ore dopo moriva.

Tale Galassini Giovanni di anni 37 da Guarda, mentre percorreva su una bicicletta a motore la strada Gardesana, nell'oltrepassare u ncarro pare abbia sterzato troppo andando a toccare la roccia, così da provocare il ribaltamento della macchina. Nel capitombolo il disgraziato è rimasto morto sul colpo.

Nei pressi di Nogara il quarantatreenne Perini Annibale che percorreva la strada in bicicletta è stato investito da una automobile di proprietà del sig. Menini e travolto. Il Perini è stato raccolto dalla stessa automobile che l'aveva investito e trasportato all'ospedale del luogo, dove poco dopo moriva, avendo riportato la frattura della base cranica.

Commoventi nozze "in extremis,, d'un mediatore ferito a coltellate

NAPOLI, 1

Una commovente cerimonia ha avuto luogo nell'Ospedale dei Pellegrini, ove il giorno 23 fu ricoverato tale Andrea Revina, di anni 23, mediatore, che per gelosia di mestiere era stato ferito con due colpi di coltello all'addome dal mediatore Pasquale Freda. Il disgraziato, malgrado le cure prodigategli, andava sempre più peggiorando. Ieri, sentendosi agli estremi, il Revina esprimeva il desiderio di voler sposare tale Carmela Salzano, con la quale conviveva coniugalmente da circa cinque anni, e dalla quale aveva avuto due figliuoli, il primo morto all'età di 3 anni ed il secondo, vivente, di appena cinque mesi. La commovente cerimonia del matrimonio *in extremis* ha avuto luogo stamane, tra l'intensa commozione dei presenti.

Ufficiale giudiziario suicida a Chiampo Vicentino

VICENZA, 1

Ha posto fine tragicamente ai suoi giorni, in località Mistrorigo di Chiampo, dove stamane è stato rinvenuto il suo cadavere, l'ufficiale giudiziario della Pretura di Arzignano, Pantano Antonio fu G. Batta, d'anni 56.

Sul luogo della macabra scoperta si sono recati i carabinieri e l'autorità per gli accertamenti del caso. Il Pantano si è suicidato sparandosi un colpo di rivoltella alla testa. La morte deve essere stata istantanea. L'arma è stata ritrovata accanto al corpo esanime del suicida.

Il folle gesto del Pantano che era assai conosciuto data anche la sua qualità di ufficiale giudiziario, ha suscitato viva sorpresa e impressione nella popolazione dei paesi vicini.

Generalmente le persone che conoscevano il suicida attribuiscono il suo atto deplorevole a dispiaceri familiari, ipotesi questa che appare la più attendibile tra le varie supposizioni che si sogliono fare o meglio ripetere in simili casi.

I 13 mila km. di strade da assestare e le proposte dell'Automobile Club

ROMA, 1

Il Capo del Governo, nel suo alto interessamento per la sistemazione generale della rete stradale nazionale, ha avuto in questi giorni colloqui col Ministro dei Lavori Pubblici on. Giuriati, col Sottosegretario alla Presidenza on. Suardo e col senatore Silvio Crespi, Presidente del Reale Automobil Club Italiano, nonchè con l'ing. Piero Puricelli. La questione sarà ancora discussa e definita in una riunione indetta dal Duce per il 14 novembre prossimo alla quale parteciperanno i Ministri Giuriati e Volpi, il Sottosegretario on. Suardo e il senatore Crespi, il quale intanto ha presentato la sua relazione illustrante appunto i problemi stradali.

La relazione rileva che l'Italia è al 22.o posto nella scala della densità degli autoveicoli in rapporti agli Stati delle due Americhe e dell'Europa, condizione questa di inferiorità che occorre rapidamente cancellare. La relazione suggerisce di riprendere in esame una istanza già presentata dall'Automobil Club, circa l'istituzione di una milizia stradale, di affrettare la ratifica della convenzione internazionale per la circolazione stradale, di ottenere almeno un'uniformità di segnali tipo, e intanto ricorda che il Reale Automobil Club ha già convenuto col Ministero dei Lavori Pubblici di assumersi la ricostituzione della nomenclatura dei classici itinerari stradali «romani», con una spesa di oltre due milioni da effettuarsi in due anni. Il lavoro è già iniziato e sarà compiuto senza alcun aggravio per lo Stato e per gli enti pubblici.

Per risolvere rapidamente e con la minima spesa il problema, la relazione propone l'istituzione di un ente statale autonomo «Strade dello Stato» alla dipendenza diretta del Ministero dei Lavori Pubblici, col proprio capo responsabile e il proprio bilancio che provveda alla manutenzione e al riassetto delle strade. Si tratta di riassettare immediatamente 13 mila chilometri di strade di prima classe con una spesa di 2.200 milioni. Per questo immane lavoro il Reale Automobil Club si dice pronto non solo a collaborare, ma ad assumere la costituzione dell'ente e a procurarne il finanziamento.

La sistemazione della rete stradale di prima categoria, illustrata dalla relazione Crespi, è stata studiata e presentata in un progetto dell'ing. Puricelli che contempla sette categorie di opere: sistemazione chilometrica, sistemazione delle traverse degli abitati e varianti nel tracciato, pavimentazione, sistemazione delle banchine, marciapiedi, marciapiedi rialzati e casette cantoniere.

Si ribalta con il calesse e si fracassa il cranio

CONEGLIANO, 1

Domenica sera verso le ore 21 giungeva la città la notizia che una grave sciagura era successa nella vicina Rive di Ogliano. Accorsi sul posto, potemmo constatare che un cavallo, trainante un calesse a quattro ruote, messo in fuga non si sa per qual motivo, ribaltava, investendo il conducente ed altri due compagni. I disgraziati, ad opera dei locali carabinieri che subito accorsero, vennero trasportati al nostro Ospedale e colà ricevuti dal primario dr. Maresio. Trattasi di certi Manzan Ernesto di anni 50, da Povegliano, Tomio Massimiliano di anni 60 ed il figlio Angelo di anni 9. Il Manzan era in stato gravissimo, tanto che il dr. Maresio tentò di salvarlo con la trapanazione del cranio, ma purtroppo nelle prime ore di ieri spirò; mentre il Tomio padre venne dichiarato guaribile in dieci giorni ed il figlio in giorni sei, ambedue per ferite lacero contuse di poca entità. Sembra che il povero Manzan abbia tentato il possibile per trattenere il cavallo impaurito, ma a nulla valsero le sue forze, anche perchè i freni non funzionarono.

Veicolo contro una motocicletta. Due motociclisti feriti

MAROSTICA, 1

Questa sera alle ore 15, i due militi Garina Gianni d'anni 32, meccanico, da Vallonara, e Contro Giovanni d'anni 20, di questa città, stavano ritornando in motocicletta da Vicenza ove s'erano recati all'adunata dei fasci per la celebrazione della Marcia su Roma. Giunti nei pressi di Sandrigo improvvisamente sbucò fuori da una strada laterale un veicolo trainato trainato da un cavallo, senza fanale, che andava a cozzare contro la motocicletta.

Al terribile colpo il Farina venne sbalzato nel fosso ed il Contro cadeva a terra in malo modo, mentre il veicolo procedeva per la sua strada.

I due sventurati vennero subito soccorsi ed accompagnati all'Ospedale di Sandrigo. Al Farina vennero riscontrate ferite alla testa ed alle braccia guaribili in giorni 15, mentre il Contro, assai più grave, riportava una seria ferita al capo che lo pose in pericolo di vita.

Nelle aule giudiziarie

L'amore per il Giudice... e l'omaggio di 24 bottiglie respinte

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. Barich — P. M. Prospero.

Il primo agosto scorso, il dr. cav. uff. Angelo Fabbro, Consigliere di Corte d'Appello e dirigente la Pretura di Venezia, presentava la seguente denuncia in Questura: «Quest'oggi, sul mezzogiorno, di ritorno dall'ufficio venni avvertito dai miei di casa che due individui mi avevano portato delle bottiglie di vino, che mi pare in numero di ventiquattro. Al mio ragazzo di nome Spartaco che si rifiutava di riceverle, per indurlo ad accettarle affermarono che ero stato io ad ordinarle e che provenivano da una importante Ditta con sede in Rialto, con un'insegna due aranci d'oro. Ho un forte dubbio che a fare ciò sia stato un amministratore di case, certo Rinaldo, il quale ha frequenti affari in Pretura, specie per le riduzioni dei fitti, sperando con ciò di influire sull'animo mio e piegarmi ai suoi voleri, e favorire così i suoi interessi a scapito dei suoi inquilini. Il mio sospetto si converte quasi in certezza quando penso che il Rinaldo, giorni fa, dopo chiestemi notizie su di una certa pratica di affitti fece per consegnarmi una bustina che doveva indubbiamente contenere del denaro e che fu da me respinta».

Si trattava d'un tentativo di corruzione ed il Questore fece subito rintracciare ed arrestare il Rinaldo Angelo che conta 56 anni ed è persona nota a Venezia. Al funzionario che lo interrogò l'amministratore di case, dopo lunghi preamboli e tergiversazioni, finì con l'ammettere di aver inviato le bottiglie al cav. Fabbro ma di averlo fatto per disobbligarsi di qualche consiglio che aveva da questi ricevuto per affari non pertinenti all'ufficio. La busta che aveva tentato consegnare al Magistrato viceversa conteneva — a suo dire — solamente una carta da visita.

Il biglietto da visita

In quei giorni il Rinaldo era stato un assiduo frequentatore della Pretura: si applicava il provvidenziale Decreto sugli affitti, che impedendo ulteriori aumenti, imponeva riduzioni in relazione alla valorizzazione della lira. I Magistrati inducevano i proprietari di case recalcitranti — per fortuna non molti a Venezia — ad obbedire all'ordine del Governo e assecondarlo, sia pure con qualche sacrificio, nella campagna per far diminuire il costo della vita, per arrestare l'ascesa dei prezzi. Le loro decisioni erano improntate a quella imparzialità e scrupolosità che è vanto della giustizia italiana ed a fascistica rapidità. Il gesto del Rinaldo, amministratore di una Ditta che ha il privilegio di possedere a Venezia e fuori città un numero cospicuo di immobili, apparve come grave offesa al Giudice. Egli certo è stato un ingenuo illudendosi di cattivarsi la simpatia del dirigente la Pretura con le offerte del biglietto da visita... e delle 24 bottiglie.

Il Rinaldo è rimasto in carcere due giorni; venne scarcerato perchè il fatto da lui commesso non consentiva mandato di cattura.

Con l'accusa delle due tentate corruzioni è comparso ieri in Tribunale, difeso dall'avv. A. Brass. Ha mantenuto la stessa linea di difesa del primo interrogatorio. Di 800 inquilini — ha detto — soltanto 26 ricorsero al Pretore. Andava spesso in Pretura solo per domandare consigli ed istruzioni sul Decreto

Il cav. Fabbro — continua il Rinaldo — mi accoglieva gentilmente; mi dava istruzioni generiche. Lo trattavo come un padre, provavo un vivo sentimento di riconoscenza.

Pres.: E gli avete offerto danaro...

Imp.: E' stato un grosso equivoco. La busta non era chiusa. Il cav. Fabbro avrebbe potuto accertarsene. Interpretò erroneamente il mio atto. Volevo consegnargli il mio biglietto da visita ove avevo scritto ch'ero a sua disposizione per tutto quello che potesse occorrergli. Il cav. Fabbro proprio in quei giorni mi aveva manifestato il desiderio di cambiare abitazione; aveva bisogno di una casa ed io mi mettevo a sua disposizione per agevolarlo.

Pres.: I biglietti da visita non si consegnano in busta chiusa... E perchè allora avete mandato le 24 bottiglie? In quello stesso giorno dovevano trattarsi ricorsi di vostri inquilini.

Imp.: Ho voluto fare un presente al cav. Fabbro che amavo e stimavo; mandai le bottiglie per simpatia e non per secondi fini. Non credevo di far male.

Sentenza e non pareri

Il cav. uff. Fabbro non ricambia la simpatia e l'amore del Rinaldo... Lo accusa con dure parole. Lo conoscevo appena di vista — depone. Veniva in Pretura per qualche sloggio.

Pres.: Le ha chiesto pareri o consigli sulle sue vertenze?

Cav. Fabbro: Mai. Egli non si dimostrava contento delle mie decisioni. Un giorno dopo l'udienza mi avvicinò. Mi domandò un colloquio, l'ho ricevuto nel mio gabinetto da lavoro. Mi accennò ad una questione coll'Erario. Gli ho risposto subito che io emetto sentenze e non dò pareri. Allora mi presentò una busta: non ho guardato se fosse chiusa o aperta. Dal contegno, confuso, del Rinaldo ho capito che conteneva danaro. L'ho respinto con le mani e coi piedi per non lordarmi.

Pres.: E allora Rinaldo non le disse che la busta conteneva un biglietto da visita?

Cav. Fabbro: No, assolutamente. Dopo questo fatto che m'ha amareggiato pensando che esista qualcuno che ritenga possibile corrompere un Magistrato, un giorno trovai a casa le 24 bottiglie. Mio figlio — avendo ordinato sempre di nulla accettare — avrebbe voluto respingerle: tentò respingerle, ma l'individuo che le portava lo rassicurò dicendogli che le aveva io ordinato.

Pres.: Nell'atto del Rinaldo ravvisa lei la volontà della corruzione?

Il cav. Fabbro risponde testualmente: «Il contegno tenuto dal Rinaldo e il numero cospicuo delle bottiglie, hanno ingenerato in me la convinzione precisa, sicura, incrollabile che egli abbia fatto questo unicamente per premere e coartare la mia coscienza per accedere alle sue mire e cioè di mantenere alte le riduzioni dei fitti a vantaggio del suo rappresentato ed a danno degli inquilini».

Al Pretore succede sulla sedia dei testimoni il Barone Ottone Merkel il quale esclude che il Rinaldo possa trarre un utile particolare da una maggiore o minore riduzione dei fitti. Egli è retribuito a stipendio fisso senza alcuna provvigione e la sua mansione nell'ufficio che ricopre, è limitata alla riscossione dei fitti.

Il P. M. cav. Prospero rende deferente omaggio all'integerrimo Magistrato che ha insegnato ancora una volta come la Magistratura sia superiore ad ogni sospetto e conclude la brillante arringa domandando la condanna del Rinaldo a lire duemila di multa.

Il giovane e valoroso difensore avv. Brass, con elegante parola, sostiene che il fatto addebitato al Rinaldo, più che il delitto di corruzione, costituisca un fatto di scorrettezza, moralmente censurabile, ma di nessuna conseguenza penale. Manca il nesso di immediato e diretto rapporto tra l'offerta del beneficio corruttore e la determinazione del giudice nell'atto del suo ufficio. Manca l'interesse movente del delitto, manca la proporzione tra l'effimero donativo e l'importanza dell'atto nel quale, in ipotesi la corruzione avrebbe dovuto agire. Il delitto di corruzione inoltre, attiva o passiva esige nel pubblico ufficiale la coscienza e la consapevolezza dell'offerta corruttrice non il solo dubbio: dimodochè un donativo fatto in forma anonima come quello fatto dal Rinaldo, non può costituire la figura del delitto di corruzione. Chiede quindi assoluzione perchè il fatto non costituisce reato.

Il Tribunale ha condannato il Rinaldo Angelo a Lire millesettecentocinquanta di multa ed ordinata la confisca delle 24 bottiglie che il cav. Fabbro fece subito sequestrare.

Il cavallo affamato

Un calpestio insolito sentì la sera del [illegible] aprile scorso, nell'aia, il giovane Alessandro Tavella, rincasando. Abita alle Rana, frazione di Chirignago. Animoso come è egli s'appostò per accertarsi di non aver equivocato. Il calpestio si rinnovò, non solo ma davanti gli occhi ben spalancati el Tavella passò, nella fitta oscurità, un uomo curvo sotto un voluminoso pondo. Lo seguì inosservato.

Lo sconosciuto buttò presto una grossa balla di fieno in un campo: al margine, nella strada, erano ad attenderlo due uomini con un carretto e cavallo stremenzito. Costoro stavano per raccogliere il fieno quando Tavella irruppe gridando il ferma. Nessuno dei tre ebbe il coraggio di muoversi; ognuno balbettò parole inconcludenti e confuse ma Tavella, che li riconobbe, comprese di che cosa si trattava.

Arrestato l'indomani l'uomo che era penetrato nel fienile, Zara Umberto fu Giuseppe di anni 20 da Chirignago, questi dichiarò di essere stato istigato da certo Baldan Francesco Federico di Gaetano di anni 23, da Carpenedo a rubare. Gli aveva promesso 50 lire. Il Baldan è proprietario del carretto e del cavallo che attendevano nella strada il carico per trasportarlo lontano. L'altro individuo si chiama Pettenò Antonio di Vittorio di anni 35, macellaio di Mestre. Costui giurò di non esser stato informato dal Baldan del suo progetto, di non aver partecipato al furto. Ritornava a casa da una corsa ciclistica; era stanco quantunque abbia saldi garretti, e pregò Baldan, incontrandolo di accoglierlo nel suo carretto. Ne discese quando il veicolo sostò per caricare il fieno che lo Zara portava di buon grado.

Il Baldan di fronte alla ripetuta accusa dello Zara dice all'udienza di averlo pregato di trovargli dietro regolare compenso un po' di fieno per il cavallo reduce da un lungo viaggio e perciò stanco ed affamato.

Il Tribunale assolve Pettenò per insufficienza di prove e condanna Baldan a mesi due reclusione e Zara a mese uno e giorni venti. A tutti e due concede la sospensione della condanna.

Dif. Avv. Virotta e avv. Cargnelli.

Appendice della GAZZETTA DI VENEZIA — 64

I QUARANTASETTE

Romanzo di GEORGIE MALDAGUE

— Avete ragione! Dov'è l'altro?

— Non è possibile che si tenga nascosto. Non ne avrebbe alcuna ragione.

— Al contrario, di fronte ad un impostura e ad una manomissione della sua invenzione dovrebbe farsi avanti per protestare!

— Purchè no nlo abbiano soppresso!...

— Mac Andrew, i vostri sospetti giungono dunque fino a tal punto?

— Sì, poichè tutto mi appare chiaro adesso. Vi è una manovra dell'Astorg in tutto ciò. Ogni volta che Piffer è in vedetta si può giurare che i nostri nemici lo sostengono alle spalle. Lo scopo della società è quello di procurarsi il segreto a tutti i costi. Mi ci farei tagliare la testa.

— E non indietreggerebbero neppure davanti ad un delitto?

— Dopo la guerra sono diventati ancora più feroci; è la rivincita che cercano.

— Evidentemente, e questa rivincita sarà peggio di una aggressione.

— Divido anch'io la vostra opinione, per quanto mi sembra un po' impossibile.

— Oh! — esclamò Giacomo Asthen — con loro tutto è possibile.

Tese la mano verso la modesta catenina.

— Volete darmela un momento? — chiese.

Il chirurgo gli la porse, e, mentre il cercatore d'oro esaminava il medaglione, si volse a Mac Andrew, dicendo:

— Mi sembra che questa testa non mi sia affatto sconosciuta... In ogni modo è certo che conosco qualcuno che gli rassomiglia...

— Ed anche io — interruppe il cercatore d'oro con voce lenta.

Poi, parlando a sè stesso, come se si fosse trovato ad un tratto solo, mormorò, senza staccare gli occhi dal ritratto:

— E' strano! Ho visto poco tempo fa, quando sono tornato in Bretagna, qualcuno che gli assomigliava. Ma chi, chi? Ah, sì... il figlio di mio fratello Yves, che è di sette od otto anni maggiore di mio figlio... se questo fosse vivo... E' curioso... curioso!

Mac Andrew lo ascoltava vagamente; la sua attenzione si concentrava su Barclay, che si batteva la fronte.

— No, no... — diceva — che idea mi salta in mente? Non è possibile!

— Che cosa? — domandò l'avvocato.

— No, nulla... Ma, ascoltatemi, saliamo dal numero «cinque». Suppongo, signor Asthen che voi vogliate vedere il vostro figlio adottivo... Mi raccomando tuttavia di non stancarlo... Sarà questo il primo esperimento che tenteremo... e credo, che, se si è riavuto dalla sua prostrazione, si possa tentarlo. Venite. Chi sa se vi riconoscerà?

Tacitamente i tre uomini salirono uno dopo l'alstro la scala che conduceva al primo piano. Una infermiera stava mettendo in ordine la camera del numero «cinque» che l'iniezione di caffeina aveva rianimato.

Alcuni cuscini gli tenevano lievemente sollevato il busto; la testa, avviluppata da bende un po' meno voluminose del solito, poggiava su di un altro cuscino.

Udendo entrar gente spalancò gli occhi, sola cosa rimasta vivente in quel viso, dove la barba folta e bruna come i baffi aveva cominciato a crescere, senza che nessuno, per timore di affaticarlo, pensasse ancora a tagliargliela ed a raderlo.

I suoi sguardi si fissarono sull'uomo rimasto immobile ai piedi del letto, su Giacomo Asthen, il pioniere dell'Alaska, ma non una luce lo animò ed anche sul viso del cercatore d'oro non apparve che una espressione di simpatia e di esitazione, a quelli che attendevano il suo giudizio:

— Non è lui!

Il giovane aveva abbandonato il capo sui guanciali, richiudendo gli occhi.

— Non è lui, ne sono sicuro — ripetè Asthen, accostandosi al chirurgo ed all'avvocato — i suoi occhi erano grigi come la nebbia e questo li ha nerissimi.

I due uomini rimasero in silenzio. I loro sguardi andavano dal medaglione, che Mac Andrew teneva nel cavo della propria mano, a quella testa circondata da bende, a quella facia cerea ridivenuta rigida, e così smagrita da rendere realmente difficile il ricostruire i lineamenti, quali dovevano essere allo stato normale.

Le idee, o piuttosto il turbine di idee che si agitavano nel cervello dell'uno si trasmettevano in quello dell'altro e tutti e due si chiedevano:

— Se non è Frank Asthen, se Piffer non è venuto qui che per spiarne la morte, quale potente interesse può dunque avere?

Barclay non osava dedurne di più. Mac Andrew, pur senza concludere ancora, pensava:

«Forse siamo prossimi a scoprire la verità».

Il dottore fece un cenno che significava essere necessario non disturbare oltre il suo malato; tutti e tre perciò discesero ed entrarono nel gabinetto di Barclay. Questi trasse allora dal suo diretto le carte intestate ad Asthen, che mostrò al cercatore d'oro e che consistevano in due banali lettere d'amore di una medesima donna, firmate con il nome di «Gianna», nella ricevuta del posto fissato a bordo del «Vittoria» e nel passaporto.

— La «Vittoria»! — esclamò Mac Andrew. — Si tratta forse del nuovo transatlantico?

— Sì — rispose il dottor Barclay.

— Ne siete sicuro?

— Se ne son sicuro! — Fu appunto dalla «Vittoria» che venne trasmetto alla «Lorena» il messaggio dell'apparecchio Marconi, in cui si annunziava che un suicidio aveva avuto luogo a bordo e chiedendo se si poteva trasportare il ferito a Cherbourg. Mi trovavo appunto sulla «Lorena» ed esaminai il suicida non appena fu raccolto a bordo. Durante i quindici giorni che trascorsi a Cherbourg in famiglia lo tenni in osservazione all'ospedale. L'operazione da tentare era infinitamente delicata, e non appena fu possibile rimuoverlo senza pericoli lo condussi qui, dove, come vedete, la tentati con successo. Ormai non vi è più da vincere che la debolezza, ma la gioventù sarà un aiuto potente per vincere la crisi. Adesso ne sapete quanto me, cari amici, ma a quel che afferma il signor Asthen, non si tratta di suo figlio, giacchè non lo riconosce.

— No — rispose il cercatore d'oro — dieci anni possono, è vero, trasformare un ragazzo così completamente da rendere impossibile il riconoscimento a chi, durante questo periodo di tempo, non lo ha più visto e che anche prima non lo vedeva che a rari intervalli, ogni diciotto mesi circa, ma quel che non può cambiare è il colore degli occhi. Il giovane che mi avete mostrato, e nel quale trovo una rassomiglianza con mio nipote... nella fronte, poichè il viso è talmente smagrito che non si potrebbe stabilire alcuna identità di lineamenti... ha gli occhi neri. Quelli di Franff, lo ripeto, erano grigi, grigi e foschi come la nebbia. Sapete, signor Mac Andrew, dove ho visto occhi simili? Ricordatevene, vi eravate voi pure... A Villa delle Liane, dal principe Gregory. E' il fidanzato della signorina Hartanson che ha gli occhi del mio figliuolo adottivo.

Per padrone he fosse di sè stesso, Mac Andrew non potè reprimere un gesto violento.

(continua)

CRONACHE DI POESIA

Due poeti che non annoiano

Dobbiamo fare una constatazione a cuor leggiero, anche a costo di scapitarne: la poesia contemporanea, fatta qualche rarissima eccezione, è parecchio noiosa. Anzitutto perchè non si tratta di grande poesia, chè se fosse tale riuscirebbe in qualunque modo interessante; in secondo luogo perchè è in gran parte poesia lirica, e quindi soggettiva, introspettiva, psicologica; poesia di stati d'animo insomma, che molto difficilmente dal particolare sa risalire all'universale. La visione pertanto è uniforme e l'orizzonte alquanto limitato: poichè il poeta d'oggi si mette davanti allo specchio e dice: «Io sono così: io vedo così: io sento così: io mangio così: io faccio così tutte le mie cose. Vi siete divertiti? Non importa: mi sono divertito io».

Figuratevi quindi se anche noi critici non salutiamo, di tanto in tanto, con gioia qualche poeta che invece di venirci a cantare la sua eterna malinconia o il suo deliberato proposito di rifuggir dalle donne, il suo pessimismo congenito e le sue disgraziate vicende d'amore, schiuda alla nostra curiosità inquieta un panorama più vasto e più vario, che non il consueto cui ci hanno abituato i poeti: la casa, il giardino di famiglia, il focolare e, molto spesso, lo spiraglio sulla campagna, che, su per giù, è la campagna di Virgilio, di Pascoli o di Govoni.

Ma Esopino è un poeta invece che cammina sui trampoli: ora, in un'epoca come la nostra, in cui tutti gli altri poeti vanno a piedi — quando non si vada piuttosto in aeroplano come d'Annunzio — è già un bel prodigio camminare con un mezzo tale che ci permetta di ficcare il naso nei mezzanini e conseguentemente nei fatti altrui, preparandoci e riservandoci le sorprese più insospettate. La poesia fatta sui trampoli è una cosa indubbiamente molto divertente, anzitutto perchè ci dà possibilità di vedere delle cose che, stando co' piedi a terra, non potremmo vedere, in secondo luogo perchè, tanto chi sta sui trampoli quanto chi sta a guardare, ha sempre l'ansia di un capitombolo con conseguenze più o meno disastrose. Ed Esopino — che pure è un uomo come tutti gli altri, che mangia alla trattoria la solita zuppa, il solito arrosto, il consueto formaggio, fatta eccezione di quel melangolo che, alla fine del pranzo, egli si succhia lentamente trangugiandone la polpa amara che lo salva — come lui dice — dall'illusione — Esopino, in poesia, si compiace appunto di stare in bilico tra la filosofia e la parodia, tra la comicità e l'amarezza, e non si sa mai quando cammina dove gli salti di andar a ficcare il naso o a battere il capo.

Pertanto la sua opera risulta un insieme di burlette, di arguzie, di viaggi impossibili, di paradossi probabili, di contraddizioni filosofiche, il tutto amalgamato bravamente con una buona dose di fantasia, che è dote che i poeti d'oggi non possiedono, o che possiedono senza saperne usare nei debiti modi.

Ma Esopino — con quel suo fare di monellaccio filosofo, che sorride e, nel tempo stesso, ti fa il solletico dietro la schiena, dove ti riesce un po' difficile grattare — te ne combina una quando meno te l'aspetti, e da certe premesse che in mano d'altri potrebbero condurre a deduzioni banali o stucchevoli, egli sa risalire a considerazioni inattese, a sintesi insospettate, ad accostamenti d'immagini imprevvisti e originali, frutto insieme di un'arguta agilità di spirito e di una sorprendente rapidità d'impressione e d'espressione.

> Talvolta penso
> d'essere un controsenso.
> Scorgo in me
> del latte e del caffè,
> tra loro uniti.
> Latte degli infiniti
> slanci d'amore
> che fanno del mio cuore
> una sublime
> balia gonfia di rime.
> Caffè dei miei peccati
> neri morati
> caffè d'odio che bolle
> nelle midolle
> e fa del mio destino
> un cappuccino
> appiccicoso e lento
> come un unguento.
> Credo allor che la gente
> curiosamente
> mi giudichi. Mi pare
> di suscitare
> ovunque il buonumore.

Bella cosa codesta oggidì che i poeti suscitano di solito il malumore e la noia come certe giornatacce di nebbia e di pioggia!

Ma neanche Amilcare Zumino — che non è un umorista, tutt'altro — mette il malumore in chi legge: anzitutto perchè la sua poesia si svolge in un ambiente tranquillo e sereno, ed ha una sua freschezza d'ispirazione che fa apparire la vita sotto una luce rosea anche quando è un pò triste, e un suo modo di esprimersi chiaro e sommesso: in secondo luogo perchè egli ha il senso della misura e s'accontenta di darci, anche questa volta, un librettino smilzo e lindo che mi fa l'effetto di certa bella biancheria di bucato che, in campagna, si ripone nelle cassapanche odoranti di spigonardo.

Del resto il tono del libro, che stando al titolo sembrerebbe improntato al più nero pessimismo. (Il Naufrago: di qual naufrago è mai superstite il poeta?) si capisce subito dalla prima poesia: *La Canzone del mattino*.

> Il mio canto sia breve,
> siccome il respiro
> che, lungo le sponde fiorite,
> risveglia al mattino
> le mille corolle assopite.
> Dirò la canzone
> di tutte le cose
> umili e buone,
> sommessamente...
>
> . . . .
>
> ... e l'incalza il bisogno
> di tutto laudare
> e s'inebria e si smemora
> nel suo cantare,
> come fa l'usignuolo.

C'è come uno stupore infantile che trama in questi versi, un balbettamento quasi di tenere labbra, uno sbatter lieve di palpebre dinanzi al miracolo di una luce troppo viva: è un'anima timida che s'affaccia alla vita con un tesoro di sensibilità ancora intatta e canta con una sua fresca voce, ed ama con un cuore che serba ancora, di questi tempi, il pudor dell'amore.

> E cogliertì non bramo: illudermi ancora [m'è caro
> far che il mio cuore ignaro non tremi [nel dirti che t'amo.

E questa sua delicatezza di tono ha modo di manifestarsi appieno in certi quadretti d'ambiente: come per esempio in quella *Pioggerella d'Aprile*, nel *Pianto dell'Abete* o in quella *Morte del Rosaio*, in cui vibra una nota pessimistica.

> Il tempo che mai non riede
> e seco ogni speme si porta,
> sol noia e stanchezza
> ti lascierà,
> compagne di triste vecchiezza,
> mio povero cuore.

Ma la musica, che accompagna come in sordina questo grido disperato del poeta, è una musica dolce e sottile che attenua quasi l'impressione di tristezza che le parole possono suscitare nell'animo di chi legge. C'è qualche cosa insomma, in queste liriche, che emana direttamente dal verso e che va suggerendo al cuore sentimenti che il verso stesso non esprime; per cui è proprio il caso di convenire in quella verità semplice e profonda che già il Leopardi aveva avvertito: esistere cioè la poesia, che è spirito, al di là della parola, al di sopra di ogni parola.

Guido Marta

Esopino: Musa vagabonda.... gioconda e qualche volta profonda». Campitelli ed., Foligno, 1927.

Amilcare Zumino: «Il naufrago». Casa dei Poeti, Varese, 1927.

Sette giorni e sei notti in mare a bordo di una scialuppa

LONDRA, 1

Il «Times» ha da Nuova York, 31:

Il transatlantico «Volendam», giunto oggi a Nuova York, ha sbarcato otto marinai naufraghi raccolti al largo delle Bermude. I naufraghi sono: il capitano e l'equipaggio, compreso il cuoco negro, dello «schooner» a quattro alberi «Orazio G. Foss», affondato durante una tempesta il 22 ottobre a circa 200 miglia dalle Bermude.

Il capitano ha narrato che la nave incontrò tempo cattivo fin dal 10 ottobre. La tempesta gli rese impossibile ogni manovra, finchè addirittura le vele non vennero ridotte a brandelli. Infine nella nave si aprì una falla, e l'equipaggio cercò scampo imbarcandosi in una scialuppa lunga sette metri, nella quale gli otto uomini rimasero per sette giorni e sei notti.

Un uomo dell'equipaggio era stato dimenticato a bordo. Ma egli saltò in mare e fu tratto nella scialuppa. Poi si notò che si er adimenticata la bussola e il capitano stesso si lanciò a nuoto per andarla a prendere insieme ad altri strumenti.

Dopo le prime 24 ore l'equipaggio improvvisò tre alberi con due remi e un arpione, e per vele si servì di due lenzuola e di una coperta. In questo modo i naufraghi giunsero a venticinque miglia dalle Bermude e, dopo aver bordeggiato per tre ore, si portarono ad un miglio dalla costa. Ma una tempesta improvvisa li respinse al largo, dove errarono alla ventura finchè il «Volendam» non li raccolse.

TEATRI E CONCERTI

"Socrate,,

Tragedia in 4 atti di F. V. Ratti

(*Goldoni*, 31 *Ottobre* 1927)

Federico Valerio Ratti, coerente ai nobilissimi principi che lo hanno guidato nella creazione del «Solco quadrato» del «Giuda» e del Bruto, ha sdegnato anche per questo suo «Socrate» ogni benchè minima arresa ai gusti del pubblico e alle correnti opportunità del teatro, tendendo con tutte le forze alla realizzazione dell'opera di pensiero rivelata nella forma letteraria più pura, più fresca e più armoniosa.

La tragedia s'inizia con una limpida pittura della famiglia di Socrate. Tra il cortile dell'umile casa e l'orto proteso a terrazza sulle pendici settentrionali dell'Acropoli, la figura di Santippe, moglie massara del grande padre della filosofia morale, subito si svela chiara, solida e compiuta. Basta un suo dialogo coi figli che stanno baloccandosi nell'orto, basta ch'ella sfoderi un poco la lingua togliendo dal trogolo le mani intente ad opere di lavandaia, perchè il suo carattere ci torni quale lo vedemmo un giorno nella più gustosa espressione venutaci dalla storia.

L'arrivo di Licone e di Anito, il loro dialogo concitato con Santippe, i loro apprezzamenti su Socrate preparano l'atmosfera ostile nella quale verrà immerso il filosofo al giungere coi discepoli o col figliolo suo maggiore. Ed ecco in un gioco di contrasti annunciarsi e comporsi il carattere del saggio: i suoi consigli al figliolo che ha leticato con la madre, la schermaglia dei sarcasmi contro gli attacchi velenosi di Licone e di Anito, i pacati ammonimenti ai discepoli, la savia remissione davanti al contegno della moglie rozza e linguacciuta.

Anche qui il personaggio si stacca nella sua consistenza compiuta dai segni di un tratteggio rapido e leggero, e in questo facile crear le figure, in questa beata sapienza di dar anima ai personaggi che non solo s'avverte nei riguardi di Santippe e di Socrate, ma ancora di Licone, di Anito, di Meleto e di quante figure in luce o in ombra, in faccia, o in iscorcio si incontrino nel corso della tragedia, è una delle qualità più apprezzabili del Ratti artista e scrittore di teatro.

Nel secondo atto Socrate discute nel mercato tra il crocchio degli scolari e la vasta siepe della più rumorosa folla popolana. Una lezioncina al vasaio Cremilo. quattro parole in croce, a Pistia l'arcaiuolo stolto e vanaglorioso, un breve dialogo tra il Maestro e la vezzosa cortigiana Teodota; e anche qui il contrasto tra la vecchiaia di Socrate e la gioventù della ragazza, tra la saggezza del filosofo e la fatuità della bellissima etèra. Un contrasto gustoso che ha espressioni sottili e piene di finezze.

Poi la congiura e la denuncia al popolo, e la vendetta malvaggia di Licone e Anito corruttori di giudici ai danni del Maestro, e l'entrata del poeta Meleto accusatore vigliacco e prezzolato e l'indifferenza di Socrate davanti alla presentita minaccia dei nemici e alle lagrime ed agli strilli della scarmigliata Santippe che ha udito fra i crocchi delle donnicciuole vocianti nel mercato l'annuncio della trama ordita ai danni del marito suo.

Nel terz'atto il filosofo condotto al sommo delle colline di Pnice, presso la «Casa degli Undici» si difende davanti ai giudici popolari e alle schiere commosse dei suoi concittadini dell'accusa scagliatagli di empietà e di corruzione. Il processo rapidamente si svolge e si conclude con la condanna di Socrate alla morte. Lo stoico contegno del giudicato davanti al verdetto della corte, la sua serena fermezza nel considerare l'inellutabilità della sua bieca sorte, la sua dignità magnifica nel prepararsi a subire le conseguenze estreme dell'odio folle dei suoi nemici stolti e farabutti, la sua virtù civica nel piegare sorridendo il capo ai voleri della legge, che non è ingiusta mai sebbene perversamente venga a volte applicata da due o tre uomini spalleggiati da un miserando gregge di pecore, tutti gli atti, tutte le frasi, tutte le parole insoma pronunciate da Socrate dopo la sentenza tra gli scherni degli accusatori, il tumulto del pubblico e i singhiozzi dei figli, della moglie e dei discepoli chiudono l'atto in un clima di intensa ed incalzante drammaticità.

Il quart'atto ci mena a vivere accanto a Socrate durante le sue ultime ore nel carcere annesso alla «Casa degli undici»: la serenità del condannato, il generoso rifiuto di lui al discepolo Critone che viene a offrirgli la vita per mezzo della fuga preordinata, l'ultimo colloquio del morituro con la moglie, l'estrema disputa coi discepoli e finalmente la scena della stoica morte, preparata e dipinta con singolare semplicità di mezzi, e conclusa con effetto di grande potenza emotiva.

La vicenda, come si vede, è lineare, scevra di qualsiasi ingombro, snodata attraverso i procedimenti di una sceneggiatura logica e sapiente sicchè l'atto ne torna equilibrato nella disposizione delle sue masse, armonioso nelle sue movenze, rivolto sempre al finale in un crescendo d'interesse o di forza drammatica non già per sfarzo di più o meno macchinosi artifici, ma pel semplice e spontaneo evolversi dei fatti. E qui sono le qualità migliori attribuibili ad un'opera che riesce a destare l'interesse del pubblico, senza ricorrere non solo ai funambulistici colpi di scena, agli effetti a base di imprevvisto e di imprevedibile nei quali con tanta frequenza incappiamo nello scorrere i fogli dei vecchi come dei nuovi tragedi, ma neanche alle passioni e alle situazioni psicologiche che più trasportano e infiammano l'anima delle folle. Non c'è un pizzico d'amore a cercarlo col lanternino nel corso dei quattro lunghissimi atti e fra i personaggi che si contano a dozzine, due sole sono le donne: la bisbetica moglie del filosofo che ciarla e piagnucola non certo per amorosa passione e, una etèra che sosta un istante solo tra la folla raccolta nel mercato d'Atene.

Clima limpido, adunque, nel quale la figura del filosofo e il carattere della sua dottrina han modo di illuminarsi e di comporsi nella loro perfetta consistenza: netta, vigorosa, superba nella sua compostezza statuaria, la figura del maestro; chiaro, semplice, suggestivo l'illuminato carattere della dottrina la quale nelle sue enunciazioni e nelle sue applicazioni corre dritta, logica, coerente nella continua aspirazione alla meta in cui sia l'avvento di una legge morale alta universale e immutabile.

La veste letteraria della tragedia è, come sopra s'è detto, sobria armoniosa e nobilmente composta; l'uso della popolare parlata toscana nella bocca di Santippe e nelle espressioni della bassa folla dei mercati serve a dare al quadro in molti tratti un tesoro di tinta e di sapore ambientali.

La recitazione assai volonterosa, fu nel suo complesso affiatata e armoniosa. Uberto Palmarini, ch'è attore intelligente studioso, delicatissimo e superlativamente espressivo ha studiato questo suo «Socrate» dalla truccatura, che ci è parsa felicissima, fino alle minime sfumature della voce e alle più sfuggevoli espressioni dei gesti.

Che la sua recitazione ci abbia sempre perfettamente convinto non diremo: essa fu, a nostro avviso, un po' troppo enfatica a volte, e un po' soverchiamente musicale; ciò non toglie nel resto che in certi tratti il Palmarini abbia trovato accenti di bellissima efficacia, degni in tutto e per tutto di quel grande attore ch'egli è. La Zanchi ci offrì una gustosa figura di Santippe, che più ci piacque nelle scene del primo atto. Bene la Tricerri, assai sacrificata nella parte dell'etera Teodota, il Besesti e il Petacci. Mediocri gli altri.

Il pubblico seguì con molto interesse il lavoro, mostrò di apprezzarne le bellezze formali e chiamò gli attori al proscenio una volta dopo il primo atto, due dopo il secondo, una dopo il terzo e due dopo il quarto.

a. z.

Le musiche di Mezio Agostini al Circolo Artistico

Martedì 8 corr. alle ore 21 avrà luogo nella sala del Circolo artistico al Ponte della Paglia l'annunciato concerto di musiche di Mezio Agostino delle quali saranno interpreti, in unione all'autore, Ettore Bonelli, violino e Aldo Pais violoncello.

Il programma è il seguente:

1. Mezio Agostini: Sonata in mi min. (per violoncello e pianoforte) a) Allegro moderato; b) Adagio non troppo; c) Allegro un poco sostenuto; 2. id. a) Sogno d'anima; b) Fantasia appassionata (per violino e pianoforte); 3. id. a) Dolce canto; b) Serenata; c) Arlecchino innamorato (per violoncello e pianoforte); 4. id. 4.o Trio in fa diesis min. (per pianoforte violino, Violoncello) a) Moderato; b) Allegretto mosso; c) Andante; d) Allegro.

Comunisti battuti in Francia in una loro roccaforte

PARIGI, 1

(A.P.) In seguito allo scioglimento del Consiglio comunale di Vitry Chantillon, si sono svolte ieri in detta città le elezioni per la sostituzione di 23 consiglieri. La lista dei comunisti è stata battuta da quella dell'Unione repubblicana i cui candidati sono stati tutti eletti. E' da notarsi che Vitry Chantillon rappresenta il quartiere generale del partito comunista nel dipartimento della Seine et Oise.

Le onoranze di Belluno al gen. Vaccari

nel nono annuale della liberazione

BELLUNO, 1

Oggi 1 novembre ricorre il nono anniversario della liberazione della città nostra, e sono state rese solenni onoranze per conferire al tenente generale gr. uff. Giuseppe Vaccari la cittadinanza onoraria di Belluno.

Il generale Vaccari, ora comandante il Corpo d'Armata di Roma, ed unica medaglia d'oro vivente fra quelle che parteciparono alla difesa del Montello, nell'ottobre 1918 era al comando del XXII Corpo d'Armata ed il 1. novembre successivo diresse l'azione brillante per la riconquista della città.

Erano ore interminabili per Belluno, di ansiosa trepidazione quelle dell'offensiva sferrata dal nemico nel giugno 1918 e finalmente venne appreso che i nostri prodi avevano respinto vittoriosamente l'attacco. Così la vittoria italiana segnò per gli Imperi centrali la perdita irreparabile della guerra.

Dopo l'offensiva si ebbe a riscontrare u ncerto senso d'incertezza nei vari comandi nemici la cui ira per il grave scacco subito non tardò ad esplodere con nuove restrizioni, persecuzioni, con angherie, con feroci requisizioni, con atti illegali contro la popolazione.

L'offensiva liberatrice

Fu ordinato lo sgombero del Palazzo Municipale per alloggiare un nuovo comando che avrebbe potuto trovar posto negli altri numerosi fabbricati abbandonati ed a settembre nuove e più rigorose restrizioni e Belluno venne dichiarata zona di operazioni. La speranza di una imminente azione italiana risorse negli animi di colorò che erano qui rimasti, avviliti e depressi Qualche notizia trapelava e dal contegno delle truppe nemiche si arguiva la preoccupazione dei loro capi.

Verso il 20 ottobre transitavano per Belluno pochi nostri prigionieri dai quali qui venne appreso che era vicina una grande offensiva liberatrice. Guai, dicono i rimasti, se ciò non fosse avvenuto: la intera popolazione della città e della campagna sarebbe perita ove l'occupazione nemica si fosse protratta per un altro inverno.

La ritirata austriaca, iniziatasi nelle ore vespertine del 29 ottobre, continuò ininterrotta fino al giorno 31.

Il 1. novembre fu salutato dalla desolata popolazione con gioia immensa; mentre in città passavano ancora numerosi i soldati in fuga e i depositi militari bruciavano, verso le 11, sotto l'intenso fuoco dell'artiglieria nemica che sparava sulla città e sulle arterie di comunicazione, il prode capitano degli Arditi nostri della brigata Aquila, sig. Arturo Ferrara, alla testa di un manipolo di valorosi, attraversando il Piave, nel borgo omonimo metteva il piede per primo nella città, fra il tripudio dei tricolori. Così la tanto agognata liberazione era un fatto compiuto.

Agli arditi fece seguito la bella brigata dei fanti «Porto Maurizio», comandati dal generale Pagliano. Era quel dì un sole meraviglioso che salutava i soldati liberatori.

Oggi nel IX anniversario della liberazione la città verrà tutta imbandierata ancora, così dalla torre del Comune, dal campanile della cattedrale sventola il tricolore in onore dei prodi che primi giunsero a liberare Belluno; sventoli con orgoglio all'avvenire nuovo e grande della Patria ed a salutare il generale Giuseppe Vaccari che diresse la riconquista.

Giuseppe Vaccari

Giuseppe Vaccari nacque a Montebello Vicentino il 2 febbraio 1866. Compiuti gli studi a Vicenza, entrò nella Scuola militare di Modena, donde appena diciannovenne, uscì col grado di sottotenente — primo classificato tra 613 allievi — e venne assegnato al I. Reggimento Bersaglieri.

Pur attraverso le difficoltà note a chiunque conosce quale fosse un tempo la vita militare, dovette per certo imporsi a tutto e a tutti il Vaccari se, dopo tre anni di spalline, fu tenente insegnante alla Scuola di Parma; e, licenziato tra i primi della scuola di guerra di Torino, nel 1898 promosso capitano a scelta, potè essere assegnato al Comando della Divisione Militare di Livorno, in qualità di insegnante d'arte militare e storia militare alla Accademia Navale.

Nel 1910 fu promosso maggiore con precedenza di posto e l'8 giugno 1912 si imbarca a Napoli per la Libia e colà rimane fino al 2 luglio 1916, prima come Capo di Stato maggiore del generale Camerana a Misurata, poi quale capo ufficio politico presso il comando di occupazione di Bengasi e infine di Tripoli. Durante la campagna viene promosso a breve distanza tenente colonnello di S. M., a scelta eccezionale, e quindi colonnello di S. M.

Dalla Libia passa immediatamente in zona di operazione nella grande grande guerra assumendo il comando della Brigata Barletta. Il 26 giugno 1917 viene nominato Sottocapo di S. M. e dal 30 novembre ricoprì la carica di Capo di S. M. della III Armata. Nel 1917 promosso maggior generale per merito di guerra è nominato segretario del Consiglio dell'Ordine Militare di Savoia. Il 20 giugno 1918 è promosso tenente generale e nominato membro supplente dell'Ordine Militare di Savoia, e successivamente membro effettivo. Nel 1920, Sottocapo e nell'anno appresso, Capo di S. M. dell'Esercito.

Nel 1923, comandante il Corpo d'Armata di Trieste e attualmente di quello di Roma.

I numerosi fatti d'arme ai quali ha partecipato gli hanno guadagnato oltre a titoli equestri, tre medaglie d'argento e una medaglia d'oro, con splendide motivazioni.

I propositi di Lindbergh e le truffe di un parigino

PARIGI, 1

Mandano da New York che per la seconda volta Lindbergh, il primo trionfatore della traversata atlantica da Nuova York a Parigi, rifiutando le offerte vantaggiose dalle quali è assediato, ha deciso di mettere il suo nome e la sua opera al servizio del progresso dell'aviazione. Ultimamente l'aviatore, sotto gli auspici della fondazione Guggenheim per l'incremento dell'aeronautica, ha compiuto come si sa, un giro aereo e di conferenze negli Stati Uniti allo scopo di diffondere nel pubblico il culto dell'aviazione. Terminato questo giro, voci diverse sono cominciate a circolare sui progetti futuri dell'aviazione.

Ora un comunicato della fondazione Guggenheim annuncia che Lindbergh ha rifiutato di mettere la sua attività al servizio di qualsiasi impresa commerciale ed ha accettato di entrare nell'associazione Guggenheim quale consigliere. Egli resterà libero d'intraprendere dietro sua iniziativa e dietro sua responsabilità i voli che riterrà più opportuni per servire la causa dell'aviazione e in generale di fare tutti gli esperimenti e le dimostrazioni che riterrà necessari. Il quartiere generale di Lindbergh sarà a Nuova York, nella sede della fondazione Guggenheim.

Intanto a Parigi l'impresa compiuta da Lindbergh è servita a un rappresentante di commercio, certo Gaston Pinjalet, per architettare una truffa di nuovo genere. Egli affermava di possedere un largo pezzo di tela dell'apparecchio con cui Lindbergh aveva attraversato l'Atlantico. Questa confidenza fatta ai vicini e poi agli amici provocò una specie di vero e proprio assedio al fortunato rappresentante di comercio: tutti volevano che egli vendesse loro qualche centimetro della tela dello «Spirito di Saint Louis».

Il Pinjalet, che cominciava invariabilmente col rifiutare, finiva non meno regolarmente con l'accordare un pezzo di cimelio, contro una somma variante dai 100 ai 500 franchi. Si è notato però che lo smercio dei frammenti di questa preziosa tela sembrava prolungarsi un po' troppo. Il commissario del quartiere, messo al corrente della faccenda, compiuta una visita in casa del rappresentante, scopriva infine che i cimeli venivano tagliati da una pezza di tela d'aeroplano completamente nuova e lunga ancora 40 metri.

Un mendicante decapitato dall'accelerato Vicenza-Padova

VICENZA, 1

Stamane, a qualche chilometro dalla stazione ferroviaria, lungo la linea Vicenza-Padova, e precisamente in prossimità del casello posto accanto al passaggio a livello di via del Meggiaro, è stato rinvenuto sulle rotaie, decapitato e orrendamente mutilato, il cadavere di uno sconosciuto. Si suppone che l'ignoto disgraziato, che all'apparenza doveva essere un mendicante, sia stato investito dal treno Vicenza-Padova che parte dalla nostra città poco dopo le sei. Tutto fa credere che l'ipotesi del suicidio sia da escludere.

Ritorna in ballo "la santa,, I suoi presunti miracoli

PADOVA, 1

(A.) I giornalisti sono sempre alla ricerca di qualche serpente marino. E stavolta sono i colleghi di un giornale ferrarese i quali sono andati a pescare — guarda un po — nel torbido dell'aggrovigliata e sorpassata matassa riguardante la questione Paccagnell, ovvero «la Santa».

Sì, perchè se i colleghi ferrarese si ostinano a chiamarla la questione Paccagnella, i padovani ricordano che quando essa fu dibattuta era definita la questione della Santa.

Cioè la storia di Pasqualina Salvagnini la intraprendente ragazzotta che ha saputo menar per il naso prelati di fama e perfino un vescovo. Ma di tutti, colui che rimase peggio fu il prete Paccagnella. Ed ecco che la questione diventa «Questione Paccagnella».

Don Paccagnella era riuscito a costituire una vera e propria società commerciale basata sui miracoli di Pasqualina Salvagnini; la donna prodigio che adoperava del sangue di vera provenienza femminile per presentarlo in pezzuole da baciare ai fedeli e che con questo sistema era riuscita a far passare nella propria azienda perfino i beni di Mons. Piccinali. Dopo la sentenza del Sacro Ufficio che ingiungeva a Don Paccagnella di restituire tutto il danaro raccolto a nome della pietà, quindi di spettanza della Chiesa, Don Paccagnella si ribellò. Questa cocciutaggine gli costò la sospensione «a divinis» che venne sancita qualche mese fa.

Ed ecco i giornalisti risuscitano la questione, ne agitano i termini, provocano nuovi scandali. Con inaudita sfrontatezza si va perfino a resuscitare storia del genere di quella del miracolo della venuta del Sacramento.

La Curia aveva fatto togliere il Sacramento nella Cappella della Casa Buoni Fanciulli; ed allora venne organizzata la famosa riunione invocante il Santissimo. La Santa non ebbe però facoltà tali da far scendere dal Cielo l'Ostia Benedetta. E siccome il segnale della Divina presenza non si faceva vedere vi fu un avvocato presente alla riunione che pronunciò la frase divenuta celebre «La se fa gegia».

L'Ostia dopo qualche ora di attesa saltò fuori. Ma guarda combinazione se ne stava, povera tapina, dietro la cornice di un quadro. Ed era entrata, quale intrusa, senza farsi notare.

Inutile dire che la turlupinatura lasciò tutti ben compresi di quanto valevano le qualità taumaturgiche di Pasqualina Salvagnini, la donna che aveva la pretesa di salvare malati e di reclutar monache.

Ma tralasciamo quanto riguarda la Santa poichè ne avremmo da ripetere di cotte e di crude. Dunque su questo motivo punto e basta. Ma se la campagna scandalistica vorrà farsi strada allora si dovranno rievocare tutte le gesta di Pasqualina Salvagnini e da colui che l'attorniavano.

Quanto a Don Paccagnella, farebbe bene a tirar fuori quei documenti che ha promessi e che tiene nel suo tiretto, come avrebbe fatto bene a privarsi di quel mezzo milioncino circa che raccolse dalla pietà del popolo, per non perdere la veste sacerdotale che ora vorrebbe riconquistare.

L'attentato d'un ex tipografo

LISBONA, 1

L'ex tipografo del giornale sospeso «A Batalha», ha sparato un colpo di rivoltella contro il signor Derouet, direttore della stamperia nazionale, ferendolo gravemente.

Spigolature

I valorosi che combatterono in Crimea contro i russi, diventano rarissimi. Di essi si ha un cenno soltanto quando vengono a morire, in età molto avanzata. Ora, nel «Gaulois», si ha notizia della morte di uno di essi. Il decano dei combattenti di Crimea, Giovanni Lobstein, d'Alsazio è morto in un villaggio dei dintorni di Strasburgo, all'età di novantotto anni. Incorporato al 1. reggimento della Guardia Imperiale, aveva preso parte alla presa di Malakoff, e al ritorno, alla celebre rivista delle Tuilleries, aveva ricevuto, come i suoi compagni, la medaglia commemorativa della campagna. Terminato il servizio militare nello stesso anno, egli tornava al suo villaggio nativo, che non doveva più abbandonare. Ivi conobbe nel 1870 le tristezze della sconfitta. Allorchè, quarantotto anni dopo, il 21 novembre 1918, il «popà Lobstein», allora quasi nonagenario, assistette col cuore pieno di gioia, all'arrivo delle truppe della quarta armata alle porte di Strasburgo, fu, come egli stesso dichiarava «il più bel giorno della sua vita». I compagni di Crimea di «papà Lobstein» non debbono essere numerosi attualmente.

*

Un telegramma da La Paz (Bolivia) al «Temps» dà notizia di un episodio veramente impressionante svoltosi nella capitale di quella repubblica. Quattro uomini che da dieci anni erano in carcere in attesa di giudizio, sono stati riconosciuti finalmente colpevoli dell'assassinio del generale Pando, ex-presidente della Bolivia. Conformemente ad una legge boliviana, i quattro condannati hanno pubblicamente, nella sala d'udienza, sorteggiato il nome di colui che avrebbe dovuto essere fucilato. I quattro condannati, con grande indifferenza, hanno tolto dall'urna un biglietto ciascuno. Fu il quarto condannato, un giovanotto di 28 anni, che estrasse il fogliettino fatale recante la sua condanna morte. Il morituro per nulla turbato, si rivolse al tribunale e lo asicurò solennemente che era innocente, ma non intendeva affatto chiedere la grazia; pregava però i giudici che volessero far presto a spedirlo subito davanti al plotone di esecuzione «per soddisfare il pubblico che aspetta con tanta ansia». Nonostante le stoiche dichiarazioni del condannato, l'esecuzione è stata rinviato; e numerose personalità hanno presentato un ricorso di grazia.

*

Ecco un pronostico mensile, per i nati nel mese di novembre. Le donne novembrine ingegno aperto, ma inquieto e turbolento; sono facili all'entusiasmo, curiose, leggermente scettiche, e, malgrado ciò, facili a impetosirsi. Impressionabili, indipendenti, pronte a ribellarsi, di difficile carattere, sono però attaccatissime al dovere e assai docili, se si sanno comprendere e prendere per il loro verso. Hanno cuore eccellente e sentimenti delicati. Amano il lavoro, sono attive, adatte al comando, piuttosto presuntuose. Fra le natein questo mese, ve ne sono parecchie che hanno vocazione religiosa.

Gli uomini nati in novembre sono d'ingegno vivo, attivo, entusiasta d'ogni cosa buona. Sono dotati di temperamento vigoroso e agile; amano gli sports. Il loro amor proprio è molto vivo; sono dominati da uno spirito di indipendenza che non impedisce loro, però, d'essere ordinati e giusti, poichè hanno una visione esatta delle cose e delle persone. Sono lavoratori tenaci, e, nel tempo istesso, sono intraprendenti e prudenti.

*

Paolnina Leopardi non passò ai posteri soltanto perchè sorella amatissima dell'infelice Poeta: nata in una famiglia di intellettuali, si era molto erudita nella letteratura italiana, latina, francese, e spagnuola; ed amava moltissimo la musica, quella belliniana in ispecie. All'annunzio della morte di Vincenzo Bellini, ne provò un grande dolore, onde scrisse, in una lettera alla sua amica Anna Brighenti:

«E il povero Bellini! Oh, che disgrazia immensa! Credo che Marianna avrà pianto come la Malibran, essa che lo conosce anche di persona. Povero giovine! La sua morte immatura viene compianta universalmente da tutti, ed io feci un grido di dolore al sentirne la prima nuova, e sempre quel pensiero mi fa sospirare!»

Marianna Brighenti, il cui nome è dalla Leopardi associato a quello della Malibran, non perchè fosse del medesimo valore in arte, ma perchè, onorata dalla conoscenza del cigno catanese, aveva questo punto di contatto con la celebre cantante spagnuola, era sorella di Anna, a cui scrive Paolina Leopardi. Entrambe le sorelle Brighenti erano artiste di canto, figlie dell'avvocato modenese Pietro Brighenti. Paolina scrisse le prime lettere alle sorelle Brighenti, di cui Anna ebbe buon nome in arte senza ancora conoscerle personalmente. La conoscenza personale avvenne molti anni dopo, per desiderio di Giacomo, che nel 1825 a Bologna aveva conosciuto e teneramente amato la Marianna.

Fu questo il primo giovine amore del grande ed infelice Poeta, a molti ignorato. Ed entrambe le sorelle Brighenti furono amate da Paolina, ne ebbero confidati i dolori e le speranze, e ne ricevettero i non pochi sfoghi contro la rigida clausura domestica, che una madre bacchettona e di idee retrive imponeva ad anime appassionate ed avide di vita, di luce e di sole, quali erano l'anime di Giacomo e di Paolina, l'una all'altra tanto simigliante. — Così il «Pensiero».

Sommari di riviste

* Ecco il sommario del fascicolo (N. 20) uscito il 31 ottobre di «Augustea»: Annibale Carena: Il Gran Consiglio Fascista nella vita italiana — Sergio De Cesare: Moniti balcanici. — Giuseppe Maranini: L'unità fondamentale della storia italiana. — P. d'Agostino Orsini di Camerota: Latinità e Ungheria. — Ugo Cuesta: Critica dell'uomo d'ordine. — Francesco Bruno: '900 e Classicismo. — Franco Ciarlantini: I poeti dell'Argentina - Il libro italiano in Argentina. — Lorenzo Viani: Comparsa conclusionale. — Giorgio Ferrante: Lionello Fiumi. — Enrico Vannuccini: La morte dell'Arte. — G. Ferroni: Il problema delle biblioteche (Note riassuntive) — Nello Tristano: Mario Puccini. — U. C.: La Chiesa e la virtù. — Nino Rossi: La sonata in Debussy. — Elio Gianturco: Ernesto Bloch. — Antonio Aniante: Marionette. — L'oro logio a polvere: «La Quindicina». — Esportazioni.

«Augustea» (Via della Panetteria, 15, Roma) diretta dall'on. Franco Ciarlantini, esce ogni quindici giorni e costa lire tre. (Abbonamento annuo L. 25).

CRONACA DI VENEZIA

Fra i cipressi e le tombe

Gli scomparsi

Oggi è il giorno particolarmente dedicato alla memoria dei defunti, il giorno in cui più degli altri i nostri cuori si raccolgono in cordoglio a rimemorare i cari volti di coloro che ci hanno abbandonato: congiunti amatissimi della cui quotidiana convivenza piena di affetto e di cure, siamo stati privati, amici coi quali vivemmo ore di fraternità d'opere e di sentimento, uomini chiari per esperienza, senno e virtù che veramente illustravano la città nostra.

Quest'anno purtroppo larga è la schiera di coloro che ci lasciarono, e più cocente è il rimpianto perchè gli scomparsi possedevano doti così alte d'intelletto e di cuore che difficilmente potranno essere sostituite.

Nel novembre 1926 la Magistratura veneziana ebbe un grave lutto per la morte del cav. di gran croce Angelo Fusinato, Presidente di Corte di Cassazione a riposo, decoro e lustro del Foro veneziano, versatissimo nel giure e venerato come un padre dalla famiglia dei magistrati e degli avvocati, che ammiravano in lui il capo sapiente e operoso.

Verso gli ultimi di dicembre la parca falciava d'improvviso un uomo pieno di merito: il cav. ing. Rambaldo Gaspari, colui al quale si deve la messa in efficienza e l'ordinamento esemplare del nostro corpo pompieristico che egli curò ed amò per lunga serie di anni.

La vigilia di Natale si chiudeva la vita consacrata al culto della famiglia e ad opere di pietà della gentildonna contessa Maria Eugenia Szceponowska ved. Zorzi, madre amatissima del nostro compagno di lavoro co. Elio.

Il 30 dicembre moriva a Venezia, pieno d'anni e venerato da tutti, S. E. l'ammiraglio d'Armata duca Napoleone Canevaro, Senatore del Regno. Con lui scomparve una delle più ammirate figure di patriota, marinaio, uomo politico. Nella sua lunga vita, così carica di eventi, l'illustre vegliardo aveva accumulato tanto senno ed esperienza che il suo consiglio era a tutti caro e prezioso.

Il primo dell'anno lasciava questa terra un pio sacerdote, la cui perdita lasciò nel clero veneziano accorato rimpianto: mons. Giuseppe Zanetti cappellano della Marina.

Nel febbraio del '27 si spegnevano il cavaliere del lavoro gr. uff. Giulio Coen, uomo di larghe vedute nel campo dell'industria e dei commerci, fondatore della Società dei Sylos di Venezia; egli era stato anche Presidente della nostra Camera di commercio ed aveva coperto importanti cariche pubbliche; l'ottima signora Luigia Durante vedova Rambaldi, madre del prof. Pier Liberale direttore dell'Istituto tecnico e il cav. Giovanni Sapori proprietario dell'Albergo Manin e del Ristorante Pilsen, esercente di ottimo cuore e di onesta vita.

Negli ultimi giorni di marzo Venezia perdeva un suo illustre figlio, il Senatore Luigi Luzzatti, spentosi a Roma in tarda età. A dimostrare l'altezza di questo statista restauratore della finanza italiana restano opere immortali e provvide istituzioni.

Pure a Roma moriva nell'aprile il gr. uff. Cesare Augusto Levi. Egli era da molti anni lontano da Venezia, che il suo versatile ingegno esaltò in numerose pubblicazioni storiche, d'arte e di poesia.

E altri lutti ancora. Sempre nell'aprile si spegnevano il conte prof. Federico Pellegrini, caritatevole signore, già presidente del Comitato cittadino di beneficenza e per venticinque anni assessore all'Istruzione. Egli insegnò per lungo tempo all'istituto tecnico, dove profuse le sue rare doti di sapere; e nel maggio il gr. uff. Ferruccio Ferri maggior generale in ritiro, benemerito presidente di associazioni militari; e l'architetto cav. uff. Vincenzo Rinaldo, apprezzato professore nella nostra Accademia di Belle Arti e libero docente all'Università di Padova.

Il 15 luglio lasciava questa vita una pietosa signora, Emma Maestratti vedova Ortes, la quale lasciò gran parte del suo patrimonio cospicuo ad istituti di carità cittadini.

Il 16 luglio, dopo lungo soffrire, spirava il cav. dott. Gino Zajotti, figlio di Paride Zajotti già illustre direttore e proprietario della «Gazzetta di Venezia» e padre adorato del nostro ottimo compagno di lavoro dott. Alberto. Persona di cuore e di ingegno, egli fu il fondatore del Banco San Marco, che per venticinque anni diresse con illuminata energia, finchè un lento male fiaccò la sua fibra.

E il 25 dello stesso mese improvvisamente spariva l'esistenza cara del dr. Amedeo Mattarucco, capo divisione al Municipio, funzionario coscienzioso e intelligente dal quale molto si poteva sperare se la morte non l'avesse colto in ancora fresca età. Il 19 moriva un illustre docente, il comm. Giacomo Luzzatti professore a Ca' Foscari e già presidente di quella simpatica istituzione che è l'Associazione fra antichi studenti; il ciclone del 28 schiantava, oltre ad altre vite, quella di una ottima signora americana residente da anni a Venezia, di cui s'era fatta una seconda patria: miss Enrichetta Macd, caritatevole e pia, sempre pronta a sovvenire i sofferenti e i bisognosi, specie quando l'infermità o la miseria travagliavano l'infanzia incolpevole.

Ora dobbiamo ricordare una data che ha riempito di sgomento e di dolore il cuore dei buoni veneziani, il 13 agosto, giorno tristissimo in cui per un fatale accidente d'automobile perdevano la vita due veneziani elettissimi, il comm. dr. Pietro Spandri, Presidente della Congregazione di Carità, e il co. comm. Aurelio Bianchini d'Alberigo. L'uno e l'altro brillavano per qualità di sapienti amministratori, per amantissimi di Venezia, per doti altissime d'ingegno e di cuore, sicchè di loro si può dire che lasciarono un vuoto difficilmente colmabile.

Nel settembre scompariva un esempio tipico di *self-man*, il cav. uff. Carlo Ferrari cavaliere del lavoro, un uomo che costruì saldamente la sua fortuna su basi di onestà commerciale e di tenacia encomiabili, sempre studioso di perfezionare l'arte sua, quella della stampa, che in Venezia antica contò luminosissimi esempi. Si spegneva anche, nello stesso mese, una bella figura di musicista nel prof. comm. Francesco Guarnieri, titolare della cattedra di violino e poi direttore dell'esercitazioni di archi e di musica da camera al nostro conservatorio. Restano, frutti geniali del suo ingegno, ammirate composizioni musicali. Il 27 di settembre lasciava questa terra il libraio Stefano Serafin, padre venerato del nostro direttore amministrativo cav. uff. prof. Giovanni, negoziante integerrimo, raro esempio di lavoro e di amor familiare.

Anche l'ottobre recente ci ha portato i suoi lutti, fra essi la morte della sig.ra Emma Brenna vedova Marangoni madre dell'ing. comm. Luigi, donna di preclaro ingegno che profuse anche in apprezzati scritti educativi, esempio di madre e di sposa; e, più recente perchè è di questi giorni, la morte immatura del cav. Giulio Borin già vice presidente dell'Associazione esercenti, morte che tanto vuoto lasciò nella classe degli esercenti in cui godeva stima ed affetto grandissimi.

Chiudiamo la rassegna dolorosa con alcune cifre: nel novembre 1926 il Cimitero ricevette 196 salme e nel dicembre 266. Nel gennaio 1927, 270; febbraio 257, marzo 279, aprile 201, maggio 242, giugno 199, luglio 240, agosto 211, settembre 185, ottobre 164, in totale 2720.

I nuovi monumenti

Anche quest'anno il cimitero si è arricchito di nuovi monumenti. Nel reparto 16 sono specialmente notevoli tra le nuove tombe quelle delle famiglie Rosada, Voticenko e Novello che si mostrano già perfettamente compiute mentre in un angolo del campo si ergono dall'erba le sagome di base di una grande cappella, che l'ing. Francesco Tessier sta costruendo per la famiglia Conti Rocca.

Famiglia Rosada

La cappella della famiglia Rosada è una ricca ed armoniosa costruzione in blocchi di pietra d'Istria martellinata obbediente alle regole dello stile bisantino senza però farsi schiava di vecchi modelli esistenti. Lo spazio della facciata è quasi interamente raccolto da un arco acuto sorretto da due snelle colonne di marmo bianco e contornato da un fregio a fascia riproducente il caratteristico viluppo di foglie e di steli. Entro l'arco s'apre il portale che regge sul proprio architrave orizzontalmente disteso una leggera trifora a sesti acuti merlettati di sobrio ornamento. La porta e i vani della trifora sono protetti da ariose cancellate di ferro battuto dorato.

Nell'interno, a destra e a sinistra, sono due sarcofaghi sopraelevati da zoccolo di marmo e nel centro è un elegante altare sulla cui pala è un bassorilievo della Vergine in preghiera fiancheggiato da due lampade pendenti a luce perpetua. Sulla grande lunetta sovrastante l'altare è un pregevole dipinto ad olio che rappresenta la Resurrezione di Cristo e si estende fino alla cordonata del soffitto, ch'è di rovere a carena ed a cassettoni riccamente scolpiti.

Dalle due finestre laterali la luce entra ben dosata nel severo ambiente e si diffonde tra il pallore dei marmi, lucidi e leggermente colorati in rosa ed in cedrino.

La costruzione della cappella è stata curata dall'ing. Giacomo Trevissoi, le decorazioni della volta e dei due inginocchiatoi in noce, affiancati all'altare, sono opera dello scultore in legno Grossetti e i marmi vennero forniti e lavorati dalla ditta Bonivento Marcello.

Famiglia Voticenko

Presso la cappella Rosada è la tomba della Famiglia Voticenko per la quale l'architetto Brenno Del Giudice ha creato con molto buon gusto un'architettura a linee semplici, austere e singolarmente espressive.

Il sigillo tombale in liscia pietra d'Istria è deposto nel centro in un tappeto verde formato da piccoli bussi tonduti e da piccole zone erbose racchiuse entro una bassa cornice di marmo. Nello sfondo, addossata al muro è una parete tripartita di marmo bianco mosso in lentissime curve che accennano appena gli incavi di una triplice nicchia. Nella parte centrale un sottilissimo fregio di marmo dorato che s'accartoccia ogni qualtratto a cartiglio descrive un arco a lunghi sostegni e limita un campo in mezzo al quale è il nome «Dolly», e la data 26 Febbraio 1926.

Il lavoro venne eseguito con molta cura dall'impresa Luigi Gaggio.

Famiglia Novello

Di aspetto solenne ed austeramente composta in una bella semplicità di linee si presenta la tomba della Famiglia Novello costituita da tre colombari sovrapposti e tagliati in massi di pietra d'Istria liscia e martellinata. Un antico sovrastante limita uno spazio triangolare nel quale lo scultore Prof. Angelo Franco, ideatore del monumento, scolpì in bassorilievo nel marmo di Carrara i simboli della Fede, della Speranza e della Carità. Le figure sono espresse con singolare morbidezza di plastica e con senso sincero di religioso trasporto.

I marmi vennero forniti dalla ditta Mander e Feiser.

Nell'emiciclo

Nell'emiciclo la cappella Bauer Grünwald venne tutta foderata di marmo di Serravezza a venature marcate, sul quale, a sinistra e a destra, spiccano le immagini del defunto cavaliere Giulio Grünwald seniore e della sua consorte, opere egregie dello scultore Annibale De Lotto.

La cappella della Famiglia Giovanni Vianello si è ornata all'interno d'una originale decorazione pittorica a fresco del Prof. De Vecchi. Nelle pareti laterali sopra la base costituita da un ben drappeggiato panneggio sono espresse a trittico in un fresco e gustoso sintetismo i simboli della luce, della serenità e della pace e della fede. Sovr'essi, da una parte e dall'altra si leggono i motti: «Incipit vita nova»; «Lux perpetua luceat eis», «Justus ut palma florebit», «In memoria aeterna erit justus», «Exsortum est in tenebris lumen rectis», «Omnia pulcra sitio». Sull'altare una figura del Redentore e sopra, sulla lunetta e sulla volta una decorazione di sapore avanguardista rivolta a raggiungere i suoi effetti in violenti contrasti di toni.

Negli altri reparti

Il reparto ecclesiastico ha subito la sua definitiva sistemazione e si mostra ordinato ed austero nelle sue semplicissime decorazioni.

Nel mezzo del prato è stata costruita una vasta cripta ossario sotterraneo a forma di croce sviluppata in una lunghezza di circa 25 metri. La grande croce, che emerge appena dal livello dell'erba sulla quale si distende, è destinata, nella sua parte centrale e nelle braccia minori a raccogliere le salme dei religiosi senza distinzione, nelle braccia maggiori sono invece i reparti riservati alle varie congregazioni.

La costruzione della cripta, ch'è tutta in pietra viva levigata è stata curata dagli ingegneri Dell'Olivo e Guadagnini e dall'architetto Dall'Angelo.

Nel reparto I.o è nuova la tomba della Famiglia Molinari, vigilata da un ricco ed armonioso tabernacolo in stile lombardesco, il cui volto, scolpito in pietra bianca è sorretto da due eleganti colonne di marmo rosso. Nella lunetta è in un pregevole mosaico di Antonio Costaman di Murano una Madonna orante in mezza figura.

Il piccolo monumento è opera dello scultore Luigi Gaggio, del quale è pure l'altro tabernacolo della Famiglia Colotti che incornicia in una corretta architettura dello stesso stile un ben modellato Crocefisso scolpito nel bardiglio.

L'isola è colma di fiori e il sole di questo blandissimo autunno l'accarezza tutte coi suoi marmi, coi suoi ceri con le ombre spesse discese dalle rame dei cipressi e dei nassi e allineate come bruni tappeti sull'orlo dei viali.

L'ordine è perfetto nei sentieri, nei prati nei filari che li percorrono e tutto attorno alle tombe più suntuose come a quelle più umili e disadorne, e di questo va dato il merito all'Ispettore del Cimitero Sig. Ferruccio Matteotti, che ha pensato a ravviare il triste giardino in sì lodevole modo, rivolgendo specialmente le sue cure affettuose e devote al campo militare dove sono le spoglie dei Caduti nostri, austriaci ed inglesi. Qui ogni croce ha intrecciata una sua coroncella d'edera ed ogni tumulo ha un suo semplice omaggio di fiori.

I funerali del cav. G. Borin

Ieri mattina nella chiesa dell'Ospedale Civile seguirono i funerali del cav. Giulio Borin, ex vicepresidente dell'Unione Esercenti e vicepresidente della sezione alimentari dell'Unione stessa. La bontà e l'onestà esemplare dell'Estinto, che lo facevano benvoluto e stimato da tutti, la crudità della morte, che lo rapì in pochi giorni a soli 46 anni, fecero sì che i funerali si tramutassero in una commovente manifestazione di compianto, quale è raro vedere. Fra le autorità numerosissime, venute a rendere omaggio all'uomo semplice e integerrimo, notammo: comm. Aurelio Cavalieri per il Podestà conte Orsi e per l'Unione Industriale; sig. Raffaele Sapori Commissario del Circolo Fascista di S. Marco anche per il Segretario Politico Provinciale avv. Casellati; comm. Claudio Papini segretario generale dei Sindacati Fascisti; il conte comm. Antonio Revedin; il Parroco di San Luca; della Federazione Fascista Veneziana dei Commercianti: il Presidente cav. uff. Colussi, il segretario provinciale dr. Funes, il vice segretario dr. cav. Paganini, il cav. uff. Coccon, il cav. Carbone, il cav. Favaretto, il cav. Alpron, il rag. Da Ponte, il sig. Enrico Zoppi, il sig. Ferrazzi Presidente della Delegazione di Dolo, il sig. Ruffini Direttore del «Commercio Veneto», il co. Zen, il rag. Meo, il dr. Gabrielli, il cap. Scarpa, il sig. Coccon, il sig. Grandesso della Sottosezione alimentari, G. Bernach presidente del Gruppo Drogherie, rag. Baruffi per il gruppo generi di monopolio, Zanini Belisario, Benedetto Pastega, Giacinto Radonicich, Vincenzo De Angelis Presidente dei commercianti di Dolo, Arturo Tomic per l'Amministrazione Principe Giovanelli, Mario Pellegrinotti della Ditta omonima, cav. Pesaro per i negozianti in calzature, Angelo Vidai, Silvio Marsoni per la Ditta omonima, Guzan per i barbieri, cav. Cecchetelli per i caffè e bars, cav. Pappadia per gli albergatori, Zorzi per le latterie, Bressa per le sartorie, cav. ing. Pagan per le Imposte, cav. Giovanni Bernach presidente degli Asili d'Infanzia, Pier Luigi Dalla Zorza per i commercianti di San Donà e Griselera, comm. Teodoro Bolla, Guido Benvegnù per la fabbrica candele Mira, il cav. dr. Albanese comandante dei Vigili, il cav. ing. Gaiani comandante dei Pompieri, avv. Raoul Levis, dr. Tagliapietra, cav. uff. Mazzariol, cav. Folin, cav. Taboga e sig. Calderaro, Ispettori comunali all'Annona, e tanti altri il cui nome ci sfugge.

Erano inoltre rappresentati: il Circolo Fascista di Cannaregio, la Società Pace Benefica, il Pastificio Arturo Bortoletti e C., la Ditta Damiani e Giorgio, ecc.

Inoltre una folla di bandiere; gagliardetto del Circolo Fascista di S. Marco scortato da numerosi soci, Sindacato Esercizi Pubblici, Associazione negozianti all'ingrosso erberia, Macellai, Frutta Erbaggi, Smobilitati Benefica, Sindacato Fascista caffè bars, Bocciofila veneziana, Sindacato Lavoratori Albergo e Mensa, Panettieri, Generi Monopolio, Sezione Commercianti di Burano,, Unione Industriale Fascista.

Sul feretro posavano: un cuscino della moglie, uno dell'amico Francesco Libera, ed uno del cugino Venuti. V'erano inoltre altre ghirlande che portavano le seguenti dediche: Tuo fratello Mario e Lucia, Funzionari Federazione Fascista Commercianti, Al caro cognato e fratello Amedeo e Gilda, Famiglia Zoppi, Famiglia Venuti, I tuoi amici del Gruppo, Gli esercenti di Calle della Mandola, Al caro zio Anna e Bepi, I camerati del Circolo Fascista di San Marco, Sottosezione Alimentari Gruppo Biade, Famiglia Barina Giorgio, Famiglie Maraccalchi e Montagna, Gli agenti di negozio Marco e Nino, Famiglie Zebolin Volo, Gli zii Borin, I cognati Santo e Camillo, Federazione Provinciale Fascista dei Commercianti, Commendatore Teodoro Bolla, Gli zii Luigi ed Amalia.

Reggevano i cordoni: il comm. Cavalieri, il cav. uff. Colussi, il cav. uff. Coccon il sig. Grandesso, il sig. Sapori, l'ing. Pagan, e il sig. Leonardo Venuti per la famiglia e il dott. Funes.

Nella chiesa parata a lutto, dopo la Messa in terzo fu impartita l'assoluzione alla salma; quindi nell'atrio dinanzi al feretro lagrimato parlarono tessendo le doti preclare dell'Estinto il comm. Cavalieri, il cav. Colussi, il sig. Sapori e il sig. Funes il quale ringraziò anche a nome della famiglia.

Ai Caduti dei Carmini

Il Parroco dei Carmini fa noto ai parrocchiani che la cerimonia religiosa in suffragio dei caduti in guerra, la quale ha sempre avuto luogo il 4 novembre, quest'anno in ragione della soppressione della festa civile, sarà celebrata la domenica 6 alle ore 9 precise con la Messa solenne e la rituale assoluzione ai piedi del Monumento.

Cronaca varia

Una spalla lussata. — Il piccino di 18 mesi Roberto figlio di Augusto Callegari che abita a Cannaregio 6105 mentre veniva preso in braccio dalla madre sua in Salizzada a San Lio evidentemente in seguito ad uno strattone datogli senza pensarvi, riportava la lussazione della spalla sinistra. Il bambino è stato trasportato all'Ospedale dal nonno Pietro Dalla Venezia e giudicato guaribile in giorni 10.

Battendo il baccalà. — Il quarantenne Augusto Lunardi abitante a S. Polo 2291 nella trattoria Girardini a S. Polo 1586 veniva accidentalmente colpito da una mazza di legno sfuggita a uno che stava battendo il baccalà. Il Lunardi si fece medicare all'Ospedale; guarirà in 5 giorni.

Un piede contuso. — Il dipintore Francesco Casagrande d'anni 55 abitante a Dorsoduro 947 cadde nei pressi del ponte Santa Chiara riportando una contusione al piede destro. Guarirà in giorni 10.

Gli elementi del termosifone. — L'infermiera diciannovenne Grasselli Norma abitante a Castello 637 nel reparto ostetrico del nostro Ospedale appoggiatasi inavvertitamente ad alcuni elementi di termosifone questi si rovesciarono e la poverina n'ebbe il pollice del piede destro schiacciato ed una ferita alla coscia. Guarirà in giorni 20.

Dipingendo la struttura. — Il carpentiere in legno Carlo Bettiolo di Archimede d'anni 15 abitante a Castello 1973 cadde da una scala a pioli dall'altezza di due metri nel cantiere Svan a Sant'Elena mentre stava dipingendo la struttura di una barca. Nella caduta riportava la frattura del polso destro E' stato ricoverato all'Ospedale; guarirà in 30 giorni.

Un ubbriaco. — Il facchino Giovanni Busetto di Pietro d'anni 35 abitante alla Giudecca 68 trovato ubbriaco iersera alle ore 19 in Campo San Trovaso venne arrestato dai carabinieri di Dorsoduro e condotto in guardina a... rimettersi.

Davanti alla porta. — Il quattrenne Giulio Battain di Umberto abitante a Dorsoduro 1431 giocando davanti alla porta di casa incustodito dai familiari, cadeva fratturandosi la clavicola sinistra. Dovette essere ricoverato all'Ospedale; guarirà in giorni trenta.

Un'altra clavicola. — Il cinquenne Vianello Augusto di Romano abitante alla Giudecca 351 il 29 corrente cadde in casa giocando col fratello e riportando la frattura della clavicola sinistra. E' stato ricoverato all'Ospedale e giudicato guaribile in giorni trenta.

Colto da capogiro. — Il manovale Augusto Vianello di anni 37 abitante a Santa Croce mentr'era nell'osteria Sgabello sulla Riva del Carbon, colpito da capogiro stramazzava riportando una leggera contusione all'orbita sinistra. Accompagnato alla guardia medica dell'Ospedale si riebbe; guarirà in 10 giorni.

Si frattura il femore cadendo. — In fondamenta dell'Osmarin mentre rincasava scivolava ieri sera verso le ore 17 la signora Adele Berengo Gardin d'anni 59, abitante a Castello 3394. La poveretta soccorsa da alcuni passanti è stata trasportata all'Ospedale ove il medico le riscontrava la rattura del emore destro, giudicandola guaribile in giorni sessanta.

Contro un palo del traghetto. — Il trentenne Sebastiano Paggiarin fu Luigi, abitante a Cannaregio 2647, gondoliere al Traghetto di San Tomà ieri mentre accostava colla gondola al traghetto batteva inavvertitamente il capo contro un palo d'ormeggio ferendosi al sopracciglio sinistro. Guarirà in 10 giorni.

Colpito da malore. — Il cinquantenne Giuseppe Ortolani, abitante a Dorsoduro 805, ieri verso le 14 sotto i portici del Palazzo Ducale preso da malore piombava al suolo. Soccorso dal vigile N. 83 è stato condotto all'Ospedale ove gli venne riscontrata una ferita lacera al sopraciglio destro guaribile in giorni 10.

Il Regio Istituto d'Arte
alla Mostra di Conegliano

Nel maggio u. s. in occasione del Cinquantenario della Scuola di Viticoltura di Conegliano, fu aperta in quella città una Esposizione internazionale d'Arte ispirata alla vite ed al vino e furono invitate a parteciparvi diverse Scuole e Istituti d'Arte. Fra essi anche il nostro Istituto, il quale allestì una saletta esponendovi con gusto e sobrietà i prodotti dei suoi laboratori: mobili, ceramiche, sbalzi, marmi, affreschi, stoffe stampate, incisioni, cartelli reclames ecc. ispirati tutti a soggetti bacchici.

La Mostra fu subito notata ed apprezzata; ne parlarono, lodandola sinceramente, i più diffusi quotidiani d'Italia e fu fra le più visitate ed ammirate dell'Esposizione. Ora a conferma del lieto successo è giunta al Direttore la notizia che la Giuria dell'Esposizione d'Arte ha assegnato all'Istituto il più ambito dei premi di cui essa potesse disporre: la grande medaglia d'argento di S. M. il Re d'Italia.

La bella onorificenza conseguita dal nostro Istituto d'Arte premia in modo insperato la sua tenace opera fattiva, silenziosa e quasi ignorata: al certo compiacimento di quanti seguono i suoi sforzi per il miglioramento delle industrie artistiche locali, aggiungiamo anche il nostro.

Federazione Provinciale Fascista

Si ricorda a tutti gli abbonati del *Popolo d'Italia* inscritti o non al Partito Nazionale Fascista l'invito di rinnovare l'abbonamento per il tramite di questa Federazione. La Segreteria Politica.

Il plauso di S. E. Turati

S. E. il Segretario generale del P. N. F. on. Augusto Turati ha inviato all'avv. Vilfrido Casellati, Segretario Federale, il seguente telegramma:

«Avvocato Casellati, Segretario Federale, Venezia. — Celebrazione V. annuale ha riconfermato saldezza e unità Fascismo veneziano. A tutti mio plauso e incitamento a perseverare con tenacia. Alalà. — *Turati*».

Il ringraziamento e il plauso dell'on. Starace

Dopo l'anniversario della Marcia su Roma il Vice Segretario generale del Partito on. Achille Starace ha inviato al Segretario Federale il seguente telegramma: «Ti sarò grato se vorrai porgere espressioni mia sincera gratitudine autorità civili militari non escluso comandante compagnia d'onore per cortesie così simpaticamente usatemi e per schietto cameratismo dimostratomi. A te ai camerati tutti del Partito e della Milizia rinnovo mio plauso vivissimo. — *Starace*».

Il compiacimento dell'avv. Casellati

«La dimostrazione di forza data ieri dal Fascismo e dalle organizzazioni fasciste della nostra provincia, ha segnato veramente una nuova tappa sul cammino che non ha sosta.

«Il Vice Segretario generale del Partito on. Achille Starace, ci ha espresso la sua piena approvazione e ci ha rivolto un caldo elogio: sia questo il premio per l'opera compiuta.

«A voi, camerati e collaboratori, giunga anche il mio vivissimo compiacimento ed il mio più cordiale ringraziamento.

«Da oggi si inizia il nuovo lavoro: dovrà essere quest'anno ancora più intenso, ancor più tenace.

«A Noi!

Il Segretario Federale
Avv. VILFRIDO CASELLATI»

Opera Nazionale Dopolavoro

La Mostra del Mobilio

Per la proroga alla chiusura della Mostra del Mobilio al 6 novembre il Ministero delle Comunicazioni ha concesso la proroga dei ribassi ferroviari del 30 per cento da tutte le stazioni del Regno a tutto 7 novembre.

I visitatori della Mostra nel giorno 30 sono stati in numero di 1036. Nel giorno 31 N. 246.

Vendite effettuate nel giorno trenta:

Ditta Edigio Salvatore: una stanza da letto dal sig. Gagliardi Vincenzo, una cucina sig. Prova Adriano. — Scuola panierai di Barbisano: un salottino tipo 244 sig. Dal Moro; un cestino sig. Carraro G.; un cestino sig. Sonati Luigi; una sedia sdraio sig. Trinagli E.; tre cestini da lavoro sig.ra Mincio Anna. — Mobilificio Benacense, Riva sul Garda: un salotto da pranzo sig. Severino Zaghi. — Ditta Romanello Gino, Chioggia: un salotto da pranzo sig. Valsecchi P.; una stanza da letto idem. — Ditta S.I.L. di Belluno: un ceppo con mannaia, sig. Muneratti E. — Ditta Levi Minzi di Padova: un salotto da ritrovo, sig. Donadelli Giuseppe. — Ditta Dolcetti G., Venezia: due barattoli sig. Degenera; due piatti sig. Lemoie Stefano. — Ditta Herskovits e Weisz Gorizia: Salotto da pranzo sig. Castagna L. — Ditta Egidio Ferrarese Polesella: un salottino da pranzo sig. Michele comm. Mariacher. — Società fra Mutilati di guerra Pieve di Soligo: una poltrano, sig.ra Gardani Linda; un cestino da lavoro sig.ra Zanchi Margherita; un salotto da ritrovo sig. De Brera; un cestino da lavoro sig. Bosio Luigi.

Concerti per dopolavoristi

Il Dopolavoro organizzerà a Venezia nella prossima stagione otto concerti, parte vocali, parte strumentali che saranno tenuti da artisti singoli e complessi artistici di primissimo ordine. I concerti avranno luogo nella sala del Conservatorio Benedetto Marcello od in altro luogo che risultasse più adatto allo scopo o preferito dal pubblico.

La benefica influenza che il Dopolavoro tende a conseguire nelle classi lavoratrici è della massima importanza e per facilitare l'intervento delle masse dopolavoristiche vennero istituiti degli abbonamenti che, con non lieve sacrificio economico, vengono ceduti al prezzo di L. 9 ai tesserati dell'O.N.D. ed a lire 14 ai componenti le loro famiglie.

Non occorre molto per comprendere come tali abbonamenti rappresentano per i dopolavoristi oltre a tutto, un'ottimo affare: infatti il biglietto d'ingresso ad un solo concerto, sarà non inferiore L. 5.

Gli abbonamenti si possono acquistare presso la Sede in Palazzo Ducale.

Situazione della flotta del "Lloyd Adriatico,,

Situazione della flotta sociale al 31 ottobre:

Pir. «Adamello» arrivato a Portland (Oregon) il 13 ottobre di imminente partenza per Anversa.

Pir. «Adelina» arrivato a Libreville il 24 ottobre carica legname per Le Havre ed Hamburg.

Pir. «Cadore» arrivato a Villa Constitucion (Plata) il 27 ottobre carica cereali.

Pir. «Montenevoso» arrivato a Milazzo il 26 ottobre scarica cereali.

Pir. «Montesanto» partito da Bremen il 25 ottobre per Montreal (a Wlaarding il 28 ottobre).

Pir. «Rosalia» partito da Algeri il 15 ottobre per Port Alfred (Canadà) con carico di bauxite.

Pir «Rosario» partito da Curacao il 29 ottobre per Colon carico di nafta.

Pir. «San Marco» arrivato a Cardiff il 31 ottobre carica carbone per il Pireo.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 31. — Chiusura Cotoni: Disponibili tendenza calmo — Disponibili Middling 20.60 — Futuri tendenza apertura sostenuto — Futuri tendenza chiusura sostenuto — Gennaio 20.26-27 — Febbraio 20.35 — Marzo 20.44-49 — Aprile 20.52 — Maggio 20.59-63 — Giugno 20.52 — Luglio 20.43 — Agosto 20.22 — Settembre 20 — Ottobre manca — Novembre 20.13 — Dicembre 20.20-28.

Il giovane Tonelatti si è suicidato sui fili ad alta tensione

Sulla morte raccapricciante del giovane ventunenne Antonio Toneatti fulminato domenica in Marittima dalla corrente elettrica ad alta tensione, morte di cui si scrisse nel giornale di ieri, dobbiamo aggiungere oggi che, mentre sulle prime tutto faceva apparire trattarsi di sciagura, in seguito si assodò invece trattarsi di suicidio. Difatti allorquando il cadavere fu trasportato all'Ospedale, il brigadiere Casella frugando nelle tasche del morto, vi trovò un bigliettino scritto a inchiostro nel quale il povero Toneatti esprime il preciso proposito di togliersi in quel barbaro modo la vita. Siccome le cause di questo suicidio non sono ben chiare la Polizia e il Provveditorato al Porto, da cui il suicida dipendeva, stanno facendo le indagini opportune.

Intanto nel pomeriggio di ieri nella sala anatomica dell'ospedale il prof. Franco direttore del gabinetto anatomo-patologico, ha proceduto all'esame necroscopico del suicida, presenti il pretore dott. Asquini e il cancelliere Perez. Il corpo, tutto tumefatto, aveva un profondo solco sotto l'ascella e un altro alla parte interna della coscia sinistra, segno che il povero Toneatti alla prima scossa della corrente piombò come schiantato sopra i trasformatori e i fili ad alta tensione gli impressero nelle carni i solchi spaventosi.

A giudizio del perito la morte fu istantanea, sicchè quando il milite portuario Guella chiamato da un commilitone, accorse per prestare aiuto al disgraziato, il Toneatti era già morto.

Iniziative del Fascio Femminile

E' giusto far conoscere alla cittadinanza come le donne fasciste di Venezia abbiano commemorato domenica il V. anniversario della Marcia su Roma.

Anzitutto la mattina una Messa con musica sceltissima fu officiata dal rev. Parroco Mons. Frollo nella chiesa di S. Stefano in suffragio dei caduti, dinanzi a tutte le Piccole Italiane e alle Giovani Italiane che gremivano il magnifico tempio. Mons. Frollo pronunciò belle parole di preghiera e di riconoscenza accomunando tutti i caduti per la Patria. In un banco speciale erano le famiglie dei caduti fascisti; in un altro la rappresentanza dell'Associazione madri e famiglie dei caduti in guerra, con bandiera.

Nel pomeriggio, dopo la sfilata, un gruppo di bambine accompagnate dalle signore del Direttorio andò a cogliere i fiori del giardino delle Piccole Italiane a S. Geremia ed a portarli alle tombe dei Caduti a S. Michele.

Un altro gruppo andò a distribuire dolci ai piccoli convalescenti dell'Ospedale Umberto I.

Gruppi di signore fasciste accompagnate da Giovani italiane andarono poi a portare i sussidi assegnati, dopo oculato esame, dall'Opera Nazionale di maternità e infanzia per alcuni casi speciali, ottemperando così alla prescrizione di S. E. Turati che indica alle donne fasciste le opere di fraternità sociale come il modo migliore di solennizzare le feste patriottiche, e facendo insieme conoscere la grande istituzione voluta dal Duce per la protezione delle mamme e dei bambini bisognosi di aiuto e di difesa.

Grande adunata di mutilati a Padova

Domenica 6 novembre, nell'occasione dell'annuale della Vittoria, Carlo Delcroix, capo dei mutilati italiani, inaugurerà la Casa dei Mutilati Padovani e dirà l'orazione commemorativa. Tutti i soci dell'Associazione Nazionale fra mutilati ed invalidi di guerra che desiderano partecipare alla cerimonia sono invitati a darsi in nota alla Segreteria in Palazzo Reale. Il biglietto di viaggio di andata e ritorno ed il vitto costano complessivamente lire sei.

La corrispondenza radiotelegrafica coi piroscafi in mare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 2 novembre 1927.

Pir. «Atlanta» a Casablanca. — «Cracovia» a Massaua Radio. — «Dante Alighieri» a Chatham Massachusetts. — «Duca d'Aosta» a Olinda Pernambuco. — «Duilio» a Capo Sperone Radio, Fiume, Genova Radio. — «Giulio Cesare» a Fernando de Noronha. — «Pilsna» a Victoria Radio, Fiume. — «Presidente Wilson» a S. Miguel. — «Remo» a Alessandria Radio. — «Roma» a Chatham Massachusetts. — «Romolo» a Dairenwan. — «Saturnia» a Napoli Radio, Fiume, Vittoria Radio. — «Sofia» a Vittoria Radio — «Taormina» a Olinda Pernambuco — «Venezia L.» a Karachi Radio.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: Nome del destinatario; Nome del piroscafo; Stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma.

A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi, provvede il manifesto compilato a cura dell'On. Ministero delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli uffici telegrafici del Regno.

Inizio di nuovi Corsi al Filologico

La Presidenza del Circolo Filologico, comunica che entro la corrente settimana, l'egregio prof. H. Gambier inizierà il IV. Corso serale di Perfezionamento di Lingua Francese, e l'egregio prof. Broch y Lop i due Corsi di Lingua Spagnola.

Per aderire a numerose richieste avute, la Presidenza ha ottenuto che il prof. G. Serafin apra un altro Corso Teorico serale di Stenografia; in pari tempo avverte che per qualche giorno ancora si possono accettare allievi nel Corso di perfezionamento e in quello di Magistero in Stenografia.

Lunedì 7 corr. avrà principio, come fu annunziato, il Corso Preparatorio di Francese, molto atteso dalle Famiglie che desiderano avviare allo studio delle Lingue straniere i loro figli, ancor troppo giovani, per frequentare i Corsi ordinari del Filologico.

Per schiarimenti ed iscrizioni, rivolgersi presso la Segreteria, Campo S. Stefano — Palazzo Morosini, nelle ore d'ufficio.

LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

Nella ricorrenza dei Defunti
Al Cimitero di S. Vito

Alle 10 avrà luogo al Cimitero monumentale di S. Vito una solenne messa in memoria degli Eroi caduti alla presenza di tutte le Autorità.

A cura del Municipio di Udine, verranno pure solennemente deposte nell'atrio del sacro recinto le corone offerte dal Comune ai suoi benefattori ed alla cerimonia sarà presente il Commissario Prefettizio comm. Gen. Assum. Ieri ebbe luogo alle ore 15.30 entro il recinto, la consuetudinaria solenne processione con celebrazione delle funzioni di rito.

Messa in onore dei Caduti

Oggi per iniziativa della locale Associazione Nazionale Madri e Vedove dei Caduti in guerra, doveva aver luogo la solenne Messa in suffragio dei morti in guerra. Contrariamente a quanto precedentemente comunicato nelle ore pomeridiane in Duomo si svolgerà tale cerimonia alle ore 14.15 alla presenza di tutte le autorità civili e militari.

Le rappresentanze di tutte le associazioni sono invitate ad intervenire con il vessillo sociale alla sacra funzione.

Alla memoria degli eroi

Nella ricorrenza della Commemorazione dei Defunti il pensiero di ogni buon italiano deve essere rivolto ai fratelli caduti nella grande guerra di redenzione. Gli anni che passano non devono affievolire il ricordo dei martiri che immolarono la loro vita per la grandezza della patria ed oggi il popolo italiano, fatto grande e libero, non deve e non può dimenticare gli eroi che in nome della Patria caddero pugnando sui campi dell'onore.

Vi è un cimitero lassù, nella terra martoriata del Carso, nel quale sono raccolte le salme di trentamila caduti. Questo cimitero è da considerarsi oggi il più insigne monumento dedicato ai caduti nella grande guerra. E' nel tempo stesso cimitero e museo, luogo solenne nel quale è possibile raccogliersi a meditare, ricordare e rivivere un poco la tragedia immane che per quattro anni sconvolse e insanguinò il mondo.

Per visitare questo sacro luogo è stata indetta una grande riunione ciclistica e motociclistica nazionale, che si adunerà oggi alle ore 10.30 precise a Monfalcone sulla Piazza del Littorio e di là, con le maggiori autorità della Provincia, si muoverà verso Redipuglia, ove verrà deposta una corona. Il Dopolavoro Sportivo Udinese ha risposto «presente» all'appello. Gli sportivi nostri saranno così presenti alla grande e significativa cerimonia.

Il Dopolavoro Sportivo
in gita a Redipuglia

Si avvertono tutti i partecipanti al pellegrinaggio Nazionale di Redipuglia a voler passare presso la sede dalle ore 20 alle 22 di questa sera per le disposizioni necessarie. Si invitano pertanto tutti gli inscritti al Gruppo motociclista e ciclista del Dopolavoro Sportivo Udinese, a voler partecipare al pellegrinaggio succitato.

La Villa di Salute di Carrara
donata alla Soc. Protettrice dell'Infanzia

Con Decreto Prefettizio di questi giorni il Presidente della Società Protettrice dell'Infanzia di Udine è stato autorizzato ad accettare in donazione la «Villa di Salute di Carrara» disposta in favore della medesima società dal Consorzio Antitubercolare Provinciale.

Adunata degli ex-alpini a Tarcento

La sezione udinese dell'Ass. Naz. Alpini, avverte i propri soci che sabato 5 corr. avrà luogo in Tarcento unafraterna riunione di carattere alpino del più genuino Movente del Convegno sarà la cena a base di piccoli volatili arrostiti, adagiati su fette di polenta, il tutto bagnato da generoso vino novello.

La spesa compreso il viaggio di andata-ritorno si aggira sulle 20 lire circa. Nessuno manchi!

Cronaca breve

Fu ieri trattenuta all'Ospedale di Pordenone, la bambina Ninfa Gasparotto di Angelo di anni 3 perchè presentava una ferita da taglio al labbro superiore, prodottasi accidentalmente in seguito a caduta sopra un dente di forca. Guarirà in dieci giorni.

— Ada Stanoli di Carlo, bambina di 10 anni, giocando con alcune coetanee nei pressi della scuola, cadeva accidentalmente riportando la frattura della clavicola destra ed un vasto ematoma alla spalla destra. Trasportata all'Ospedale, fu dichiarata guaribile in 30 giorni.

Furto a S. Tommaso di Maiano

Nella notte d'ieri, servendosi di chiave falsa, alcuni ladri penetrarono nell'abitazione di Gioacchino Battigelli di Costantino, asportando dalla cantina parecchi salami, otto forme di formaggio, causando un danno di L. 650. L'autorità indaga per rintracciare i ladruncoli.

Caduta accidentale

Nella frazione di Zoppola ieri la vecchia Carolina Colautti, di anni 73, scendendo dalle scale della sua abitazione, accidentalmente sdrucciolava riportando una ferita grave al capo. Accompagnata all'Ospedale di Pordenone per le cure del caso, fu trattenuta nel Pio luogo per probabile frattura della base del cranio. La prognosi è riservata.

Stato Civile

Matrimoni: Ronco Giuseppe tramviere con Zalateo Lidia operaia; Dottor Mario Dal Dan ragioniere con Ferruglio Livia civile.

Pubblicazioni di matrimonio: Marinatto Domenico calzolaio con De Biaggio Luigia casalinga; Musoni Giovanni ingegnere con Musoni Elda Zora agiata; Sprecacenere Carlo maresciallo di finanza con Di Cintio Rosa Elide casalinga; Franzolini Antonio agricoltore con Rizzi Tullia casalinga; Geretti Ermes commerciante con Marcale Onelia casalinga.

Morti: Liccardo Francesco fu Francesco d'anni 75 intagliatore; Verettoni Rosa vedova Vecchies fu Michele di anni 77 contadina; Cita Dora in Vicario di Marco d'anni 51 agiata; Cappelletti Angela vedova Candusso d'anni 69 casalinga; Gazzola Primo di Sebastiano d'anni 26 agricoltore; Di Grazia Pietro fu Gio. Batta d'anni 61 domestico; Foschiano prof. Enrico di Giuseppe d'anni 37 sacerdote.

Gli spacci e la sua diminuzione

Il Prefetto avv. comm. Agostino Iraci, ha diramato a tutti i Podestà della Provincia la seguente circolare:

Per l'osservanza, comunico alle SS. LL. la seguente circolare n. 729 in data 19 corrente del Ministero dell'E. N.:

«Non ostante la promulgazione del R. Decreto Legge 6 dicembre 1926 N. 2174, questo Ministero ha avuto occasione di constatare come, in molte Provincie del Regno il numero degli esercizi per la vendita al pubblico sia andato notevolmente aumentado e, nella maggior parte dei casi, senza che si siano verificate circostanze tali da giustificarne l'aumento.

«Ora, pur riconfermando in pieno i chiarimenti forniti con le circolari del 22 febbraio 1927 N. 69 e del 23 marzo 1927 N. 150, che indicano obiettivamente la via da seguire nella concessione delle licenze debbono richiamare l'attenzione della S. V. sullo spirito che informa il suddetto provvedimento legislativo che è essenzialmente quello di giungere ad una graduale riduzione degli spacci, il cui numero è venuto crescendo dalla guerra in poi in misura assai maggiore dei bisogni della popolazione.

«Raccomando pertanto di seguire il massimo rigore in tema di nuovi spacci, e cioè di non concedere nuove licenze di esercizio se non nei casi di *impellenti e evidenti* necessità.

« Di quanto sopra la S. V. vorrà dare urgente comunicazione ai signori Podestà della Provincia.

«Voglia altresì richiamare l'attenzione dei signori Podestà sul contenuto dell'art 3 del Regio Decreto Legge 16 dicembre 1926 N. 2174 il quale prescrive che per concedere o negare le licenze debba essere sentito il parere di una apposita Commissione i cui membri sono tassativamente designati nell'articolo stesso. Ciò a dirimere le doglianze che da ogni parte giungono a questo Ministero, secondo le quali i Podestà concederebbero o negherebbero le licenze senza aver sentite le Commissioni, ovvero dopo aver sentite le Commissioni non legalmente costituite».

Cividale

Il pan dei Santi. — L'autunno volge non tarderà a farsi sentire. Chi ha potuto ha fatto già le provviste per la cattiva stagione. L'agricoltore ha recato all'aia i prodotti dei campi; ed ha cominciato a scartocciare le pannocchie, a farne lunghe treccie e a portarle sul granaio e, rapidamente verso l'inverno, e il freddo per alcuni mesi, è al sicuro. Solo i poveri rimangono sprovvisti del necessario e se non vengono sorretti dalla carità del prossimo, dovranno patire di fame e di freddo. Onde in questi giorni, prima e dopo i Santi, essi passano di casa in casa a chiedere l'obolo di una pannocchia. E girando, da mattina a sera, di paese in paese, raccolgono dalla pietà degli abbienti discrete quantità di grano.

Quest'obolo che i contadini benestanti offrono in questi giorni più largamente del solito è detto: «Pan dei Santi». E lo danno volentieri perchè i beneficati preghino per i loro morti.

E molti ne approfittano. Sono centinaia di ragazzi, di vecchietti e di donne del popolo che si vedono girare per le compagne, appressarsi ai casolari e chiedere questo dono speciale. E alla sera, fanno ritorno carichi di pannocchie e d'altro, alle case loro.

Per l'osservanza della Legge sull'obbligo dell'istruzione. — Il nostro Podestà ha ammonito tre genitori e tutori di fanciulli, perchè trascuranti dell'osservanza dell'obbligo dell'istruzione. Credendo di aver assolto a tale obbligo con la promozione dalla terza classe, essi avevano messo al mestiere i propri figli; ora però dovranno rispondere della infrazione alla legge.

Il mercato di sabato. — Il tempo splendido ha favorito l'esito del mercato di sabato che ha segnalato un lieve miglioramento sia nella quantità come nella qualità del bestiame presentato ai compratori.

I prezzi si sono leggermente alzati e gli affari sono stati abbastanza numerosi.

Maniago

Debutto della Corale. — Per il debutto della Società Corale Maniaghese, il nostro el teatro era affollatissimo in ogni ordine di posti. Tutti i numeri del scelto programma vennero applauditi e molti furono bissati. Piacque molto l'asolo del sig. Santuz nel «Faust» che ha dimostrato ottime qualità vocali. Al maestro che con pazienza e competenza ha preparato i cori e lo spettacolo venne offerto un mazzo di fiori.

Dalla Marca Trevigiana

Cronaca di Treviso

La prima Mostra equina

TREVISO, 1

Domenica si è chiusa la Mostra Equina. Il concorso è stato alquanto limitato, giustificabile dall'essere questo il primo tentativo del genere e dalla scarsezza del tempo disponibile per la preparazione. Però i risultati sono stati soddisfacenti perchè, come si ripromettevano gli organizzatori di essa, hanno dimostrato che localmente qualche cosa esiste ancora e che, prima che si disperda è necessario incoraggiare e di indirizzare ad un fine pratico secondo le tradizioni e le esigenze della regione.

Fra i soggetti premiati hanno figurato capi di tre delle più importanti Amministrazioni agricole della Provincia. E cioè dei conti Collalto, dei Conti Frova e del comm. Giol. Ammiratissimo fu un gruppo di 12 stalloni presentati fuori concorso dal Deposito di Ferrara i quali, oltre che per la loro bellezza e distinzione suscitarono grande interesse perchè rappresentati il tipo adatto della razza locale.

E' da augurarsi che la lodevole iniziativa che fu sovvenzionata dal Ministero dell'Economia, dalla Provincia, dal Comune e dalla Camera di Commercio, non abbia restare un tentativo isolato di quest'anno ma che si rinnovi periodicamente per incoraggiare quelli che già fanno bene in tale campo, e risvegli altre energie latenti.

La premiazione dei Coloni della Casa di Ricovero

Una semplice ma austera cerimonia hanno voluto compiere domenica alle ore 16 gli egregi amministratori della Casa di Ricovero, chiamando a raccolta tutti i coloni della Pia Opera, per distribuire loro i premi guadagnati per la battaglia del grano. Sono presenti anche le Autorità cittadine, che con il loro intervento hanno voluto dare maggior risalto alla premiazione e far comprendere come la battaglia economica sia realmente la costante preoccupazione di tutti coloro che vedono in essa la salvezza e l'indipendenza della Nazione.

Abbiamo notato infatti: il Vice Prefetto cav. uff. Amorth, il Podestà dott. Farone, il Presidente della Deputazione Prov. comm. Gobbi, il dott. Jelmoni direttore della Cattedra Amb. di Agricoltura anche per il co. Frattina, il cav. avv. Mazzarelli ed il rag. Bortolotti, rispettivamente Presidente e consigliere del Monte di Pietà, il dott. Ferranti per la Federazione Sindacati Agricoli, il dott. Marant, l'on. Olivi, l'ing. Melchiori, il sig. Gusellotto, il dott. Trivellato, il prof. Zaniol ed infine il Consiglio della Casa di Ricovero con il Presidente prof. Berghi, il consigliere cav. Artusato, il segretario co. cav. Loredan e l'economo sig. Trevisan.

Il prof. Berghi nel rivolgere il saluto alle autorità, ha tenuto un magnifico discorso, illustrando i risultati ottenuti e lo sforzo compiuto dai dipendenti agricoltori. Sono stati quindi premiati i seguenti:

1. premio: (diploma e somma a fianco segnata in rapporto ai campi in coltivazione): Cappellazzo Andrea e Federico, S. Maria del Rovere L. 300; Casellato Angelo, Lancenigo, L. 250; Mazzucco Pietro, Zero Branco, L. 250; Zorzetto Ferdinando, Scorzè, L. 150.

2. premio Bergamo Nicola, Rio S. Martino, L. 120; Bucciol Fratelli, Sperceniго, L. 90; Casellato Giuseppe, Lancenigo, L. 150 — Conte Giovanni, Castagnole, L. 120; Florian Giuseppe, Monastier, L. 300; Mantese Antonio, S. Biagio di Callalta, L. 180; Martini Luigi, Ponzano, L. 120; Vidotto Carlo, Rovarè, L. 150.

3. premio: Daniel Giuseppe, S. Biagio di Callalta, L. 80; Famiglia Lorenzon Pietro, id., L. 100; Furlanetto Antonio, Villorba, L. 100; Gresпan Valentino, id., L. 140; Trentin Giacomo, Lancenigo, L. 60; Trentin Augusto, id., L. 60; Spigariol Guglielmo, S. Lazzaro, L. 80; Vidotto Giuseppe, S. Biagio, L. 100; Zorzetto Angelo, Scorzè, L. 80.

Vivamente pregato da presenti ha parlato quindi il prof. Jelmoni, ben noto per la sua attività e per la sua competenza. Le parole dell'oratore, dense di concetti e di dati tecnici, sono state accolte da replicati applausi.

Alle autorità quindi è stato offerto un rinfresco e quindi sono passate a visitare i locali della importante Istituzione, che raccoglie nelle sue mura oltre 130 ricoverati.

CONEGLIANO

«Donne curiose» al Sociale. — Sabato sera i nostri dilettanti debuttarono felicemente con il lavoro goldoniano «Le donne curiose». Il successo fu completo.

Gli artisti tutti dando la netta impressione di un affiatamento ed una preparazione completa dimostrarono di possedere delle doti artistiche. Mario Benetti in una perfetta interpretazione di Pantalone accoglie a scena aperta il primo applauso. La briosa Pezzutti fu sempre la stessa personificando in forma eletta la parte di Corallina, cameriera astuta, pettegola e curiosa; pur esse è fatta segno ad applauso e simpatie che si rinnovarono anche per la signorina Padovani interprete buonissima nella parte di Rosaura, signorina innamorata, elegante, curiosa e sospettosa. Ricevette applausi pure la signorina Albanese che seppe bene interpretare la parte affidatagli di moglie saccente e puntigliosa. La signorina Cavalieri pur essa bene. Merita fra gli uomini speciale attenzione Fedro Da Rios in Arlecchino ed Angelo Soligon nella parte di Flaminio. Applauditi i sigg. Molena Apelio, Aldo Zuccaro, Dino Rui, Ugo Costariol e Giuseppe Nenzi.

Auguriamoci che l'opera dei bravi filodrammatici non si areni o sosti per molto.

MONTEBELLUNA

Una magnifica affermazione della Sportiva. — La valorosa squadra di calcio concittadina s'incontrò domenica a Gorizia contro quella fortissima compagine disputando la II. partita del campionato di 2. Divisione.

I Montebellunesi, pur soccombendo, hanno data una magnifica dimostrazione del loro valore poichè tutto l'andamento della partita fu a loro favore e solo per l'insufficienza dell'arbitro e per mera sfortuna non riuscirono a strappare una vittoria.

Il minimo scarto di punti (3 a 2) dice chiaramente la bravura dei nostri giocatori specie se si considera che l'incontro si è svolto in campo avversario dopo un disagevole viaggio e contro una squadra tecnica, anziana e provata ai più duri cimenti.

La prima linea del Gorizia, il miglior reparto della squadra, fu arginata quasi sempre in maniera magnifica ed i tre punti segnati 2 lo furono su calcio di rigore ed uno su passaggio partito in netta posizione di fuori gioco. Il Gorizia deve al valore del suo portiere la vittoria poichè questi, specie nell'ultima mezz'ora, seppe parare numerosi ed insidiosi tiri dei nostri avanti.

Il Montebelluna lamentava l'assenza di Nardello discretamente sostituito da Corazza.

MOTTA DI LIVENZA

L'esito della Tombola. — Domenica nel pomeriggio in piazza Luigi Luzzatti insolitamente affollata si precedette, senza incidenti di sorta, alla estrazione della annunciata tombola di beneficenza. Eccone il risultato: Quaderna di L. 200 Parzianello Maria; Cinquina di L. 300. Dalla Bortola Romano, prima Tombola di L. 1000 Franchi Sante; seconda tombola di L. 500, Strappazzon Valentino.

Suonate le rituali quattro marcie prima, durante e dopo l'estrazione della tombola da parte della musica dei Combattenti in breve il pubblico si sciolse e così ebbe termine anche il programma dei divertimenti indetti per questa stagione.

Beneficenza. — Il sig. Franchi Pietro in occasione della vincita della Tombola offerse L. 50 alla Congregazione di Carità, L. 50 all'Asilo Infantile, L. 50 all'Opera Nazionale Balilla, L. 50 al dispensario antitubercolare. I preposti ringraziano.

ODERZO

Nono anniversario della liberazione. — Ricorreva l'altro ieri il nono anniversario della liberazione della città per merito della terza brigata bersaglieri comandata dall'eroico generale Pirzio Biroli, dipendente dalla Divisione Fara.

La giornata è stata festeggiata coll'esposizione del tricolore così dal Municipio e dagli uffici pubblici come dalle abitazioni private.

VITTORIO

Messa pro Caduti. — A cura di questa Sezione Madri, Vedove e famiglie dei Caduti in guerra, mercoledì 2 corr. alle ore 9 nella Cattedrale verrà solennemente celebrata coll'intervento di tutte le autorità cittadine una Messa da requiem in memoria dei gloriosi Caduti in guerra

Cronaca di Belluno

Il manifesto dei bersaglieri

BELLUNO, 1

Per tale cerimonia l'Associazione Nazionale Bersaglieri, Sezione «Arturo Redaelli» di Belluno, ha pubblicato il seguente manifesto:

«Cittadini! Nove anni sono passati dacchè vedemmo il nemico austriaco fuggire, esausto e vinto, al travolgente avanzare delle nostre armi.

Oggi, nel fausto anniversario, S. E. il generale gr. uff. Giuseppe Vaccari, Comandante del Corpo d'Armata dell'Urbe, Medaglia d'oro, Bersagliere e Condottiero di quelle invitte schiere che strapparono a Belluno alla tirannide straniera, inaugura il Labaro Sociale della Sezione Bersaglieri Bellunesi, perchè esso renda, con il suo palpito di porpora ed oro, più vibrante la rievocazione storica.

Bersaglieri! La nostra grande Famiglia ora aggiunge un nuovo vessillo ai mille e mille che, in ogni città d'Italia, raccolgono attorno a sè gli eroici figli di Lamarmora!

Serbiamo nell'affetto fraterno le nostre gloriose tradizioni e sempre viva quella fiamma cremisi che fulgida ci animò nelle aspre battaglie per la maggior gloria e grandezza del Re e della Patria!

Bersaglieri, Fascisti Piumati! Al nostro prode Commilitone in trincea, primo Bersagliere d'Italia, Benito Mussolini, ora nostro sommo animatore e Duce magnifico, giunga vibrante il grido di fede di tutti noi! Riconfermiamogli che le fiamme cremisi sono sempre pronte ai suoi ordini, per i più alti destini del nostro Paese.

Belluno 1. novembre 1927 - A. V. — Il Consiglio Direttivo.»

AGORDO

Rendiconto dello spettacolo pro Balilla Agordino al nostro Sociale. — L'egr. sig. Comandante della 3. Coorte Balilla di Agordo dott. Mollura nel rendere noto il risultato della serata pro Balilla ha indirizzato al preparatore della stessa la seguente lettera:

«Al sig. Marcozzi Eugenio, fervido preparatore della serata del 19-8-1927 a favore dei Balilla di Agordo. Nel renderle noto il resoconto della serata, che Ella ottimamente ha preparata e diretta, voglio dimostrarle tutta la mia gratitudine e massima riconoscenza per la Sua benevola opera prestata a favore della locale Sezione Balilla. A Lei, sapiente preparatore, mi permetto dare lo specifico incarico di ringraziare a mio nome e per conto dei Balilla di Agordo, piccole anime ma capaci di molta gratitudine, tutti i suoi collaboratori nella preparazione e nell'opera della serata, riuscita e sentita.

Il mio plauso, oltre che il grazie, per gli artisti e le artiste che seppero degnamente mostrare la loro valentia, svolgendo magnificamente un programma con sentimento e trasporto; alla preziosa collaboratrice sig.ra Civieri, che donò tutta la sua buona opera e coadiuvò efficacemente la riuscita della serata; all'Impresa del Teatro ed a quella Elettrica che fornirono gratuitamente locali e consumo di energia elettrica, beneficando e rendendosi buoni conduttori nell'opera voluta. Di nuovo ringrazio Lei, caro sig. Marcozzi e cordialmente la saluto. — Suo dev.mo amico Giovanni Mollura.»

Entrate, ricavo vendita biglietti Lire 838.20.

Uscite: spese per allestimento spettacolo, acquisto fiori e rinfresco alle serataнti L. 374.50; per acquisto libretti opere L. 45. — L. 419.50.

Dal Padovano

S. Angelo di Piove

L'inaugurazione del Monumento ai Caduti e del Parco della Rimembranza. — La popolazione di S. Angelo, in un sacro austero raccoglimento, ha vissuto ore di raro entusiasmo commisto ad un sublime sentimento di riconoscenza e di fede, che rimarranno incancellabili.

Alle ore 14 incomincia l'ammassamento dei reparti della Milizia, dei Fasci, Avanguardisti, Balilla, Piccole Italiane, Combattenti, mutilati ed invalidi, Madri e Vedove ed orfani di guerra.

Con infaticabile lena si adoperano il Segretario politico di S. Angelo sig. Marchegiani Tommaso, il dott. Vincenzi, i componenti del Comitato e qualche altro affinchè, per le ore 15, l'imponente corteo sia in grado di iniziare la sfilata attraverso il bel paese.

Poco prima delle ore 15 giungono le autorità. Notiamo il Podestà di S. Angelo dott. Sgaravatti, il rappresentante del Prefetto dott. Midolo, Commissario di Arzergrande, il Podestà di Poive di Sacco sig. Ulderico Sorgato ispettore di zona, il col. Quartarolli in rappresentanza della Federazione, l'ing. Griffey Segretario della Federazione mutilati invalidi della provincia, il Podestà di Saonara comm. Sgaravatti, il cav. Sattir, in rappresentanza della Federazione Agricola Prov., il Podestà di Brugine cav. Cavatorta, il Podestà di Codevigo sig. Ghellero. Tutti i segretari politici e sindacati del Mandamento ed altri ancora di cui ci sfugge il nome. Vi assisteva pure una rappresentanza dell'Arma dei RR. CC in alta tenuta, ed il comandante della Compagnia di Padova cap. Meoli.

Poco dopo le 15, l'imponente corteo, con in testa la rinomata banda di Malo (Vicenza) chiamata espressamente per la cerimonia, si snoda lentamente per le vie del paese percorrendo i magnifico viale della Rimembranza, ove potemmo ammirare ai piedi degli alberi sacri, la fotografia di tutti i caduti di Sant'Angelo che sono ben 97, ciò che sta a testimoniare quale largo tributo di sangue diede il popolo di S. Angelo alla santa causa della libertà e della civiltà.

Poscia lentamente il corteo procede verso la vasta piazza e si adagia ordinato, attorno al monumento e al palco delle autorità vicino al quale prendono posto le madri, le vedove e gli orfani di guerra ed i mutilati. Le autorità, il clero e una selva di bandiere salgono sul palco.

Il primo e sacro rito viene compiuto dal sacerdote che benedice il maestoso monumento, opera dell'insigne scultore Caldana di Vicenza, a cui fa seguire indovinate e appropriate parole. Parlano quindi il Podestà dott. Sgaravatti, l'avv. Mario Romanelli di Piove, il cav. Cavatorta il quale pronuncia poche ma fiere parole per i mutilati e nel consegnare il vessillo donato oggi alla sottosezione di S. Angelo, tratteggia il valore e il sacrificio dei nostri mutilati.

Quindi la massa imponente che calcava la vasta piazza e le vie adiacenti, incomincia lentamente a sbandarsi mentre la brava banda di Malo si appresta ad eseguire un scelto programma.

CAMPOSAMPIERO

Commemorazione Marcia su Roma — Camposampiero ha dato ancor una volta prova luminosa della sua organizzazione fascista. Insegnanti, autorità e dipendenti comunali di ogni ordine e grado, le filandiere del sig. Ciboldi, gli operai del capomastro sig. Bellin Giuseppe, quelli della Ditta Varrati-Legrenzi, i Combattenti, la Società Operaia, gli avanguardisti, la Milizia, i commercianti, i tabaccai e molti e molti contadini e gente di ogni ceto, bene inquadrati con alla testa lo avv. Petrin, Segretario politico ed ispettore di Zona si sono recati a Cittadella, dove si sono distinti nell'interminabile corteo e dove hanno assistito allo splendido discorso dell'avv. Gregorio Petrin.

Anche tutti i 13 Comuni del distretto diedero luminosa prova di disciplina e di cameratismo.

Dalla Provincia di Venezia

CEGGIA

Corso d'istruzione Premilitare 1927-28. — Sono aperte le iscrizioni al corso premilitare per i giovani appartenenti alla classe 1910 e precedenti. I giovani appartenenti alla classe 1908 che abbiano domicilio in paesi dove non venne mai istituito per il passato alcun corso premilitare, possono ottenere l'iscrizione previa presentazione di un certificato rilasciato dal Comune di residenza comprovante quanto sopra ed otterranno l'idoneità superando l'esame dei due corsi abbinati. Le lezioni avranno inizio la prima domenica di novembre.

Contemporaneamente al corso premilitare ordinario avrà inizio anche il corso premilitare automobilistico, al quale potranno iscriversi i giovani, già iscritti al corso premilitare normale, ed abbiano compiuto il 18. anno di età.

Esso si svolgerà in due distinti periodi ed avrà luogo per il primo anno a Venezia (teorico) e per il secondo anno a Mestre (pratico).

Le iscrizioni a tale corso, al quale potranno prendere parte anche i militi che hanno già assolto ai loro obblighi di leva, si ricevono a Mestre presso il Comando della IV. Coorte.

S. STINO DI LIVENZA

Il Fascio femminile per i Caduti in Guerra. — Quest'anno nella ricorrenza della solennità dei Morti il locale Fascio femminile, ha assunto l'iniziativa di adornare e onorare nel miglior modo le tombe dei Caduti nell'ultima guerra, giacenti nel nostro cimitero e nel cimitero da campo austriaco. I Balilla, le Piccole Italiane e tutti gli alunni delle scuole in questa superba rinascita dell'Italia Fascista debbono essere maggiormente avviati a sentire e ad ammirare il grande sacrificio degli eroi.

La fiera detta «dei aSnti». — Rendiamo noto che venerdì 4 corr. avrà luogo la importante fiera semestrale detta «dei Santi». Si prevede, come negli anni precedenti, che la fiera, già rinomata, avrà il migliore esito. Scalo merci, servizio veterinario, pesa pubblica.

PORTOGRUARO

Commemorazione della Marcia su Roma nella R. Scuola Complementare. — Il 28 ottobre il Preside e la prof.ssa Fanfani, all'inizio delle lezioni, illustrarono agli alunni ed esaltarono il significato della Marcia su Roma.

DOLO

Fumei batte Dolo 2-1. — Per la verità, la partita avrebbe dovuto chiudersi alla pari, ma sia per la deficienza dell'arbitro, sia per l'indecisione della prima linea Dolese, i tricolorati del Fumei hanno saputo vincere, e guadagnarsi due meritati punti nella classifica.

A bianco-granata auguriamo che per la domenica 6 novembre possano trionfare di forza, di tecnica, sulla squadra che sarà ospite nel nostro Campo.

SCORZÈ

Un'altro incendio. — A distanza di pochi giorni, si è sviluppato un altro incendio, pure per cause ignote.

Verso le ore 14 prese fuoco una tettoia nella casa di certo Vanin Luigi fu Antonio detto Bettin, abitante a Peseggia.

Causa la mancanza di personale oltre la tettoia andarono distrutti quaranta quintali di foraggi, 20 di cereali, attrezzi agricoli, ecc. per un valore di circa novemila lire, coperti soltanto dall'assicurazione su lire cinquemila.

Cronaca di Chioggia

Per la festa della Vittoria

CHIOGGIA, 1

La Presidenza dell'Associazione Combattenti, riservandosi di trasmetterci, non appena completato, il programma dei festeggiamenti per l'anniversario della Vittoria delle armi italiane, ci prega di avvisare che quest'anno il banchetto sociale avrà luogo nella trattoria «Val d'Ostriche» domenica sera 6 novembre alle ore 20 e che le inscrizioni per poter prendervi parte rimangono aperte presso la sede sociale fino a tutto giovedì prossimo 3 novembre.

Rinvenimento del cadavere d'un suicida

Ieri mattina all'alba, il bragozzo di proprietà di certo Veronese Carlo all'altezza di Punta Maestra in prossimità alle foci del Po s'imbatteva in un cadavere in avanzata putrefazione. Trasportato alla nostra Capitaneria di Porto e quivi fatte le pratiche d'uso dalle autorità competenti, il cadavere venne riconosciuto col mezzo della carta d'identità per quello di Porcellato Pietro fu Angelo e fu Mussio Angela da Loria di Castelfranco Veneto, nato il 17 giugno 1869, di professione agricoltore ed abitante in Via Valon 93. Passato il cadavere nella cella mortuaria del nostro Cimitero, l'autorità giudiziaria per poter decidere intorno alla causa del decesso attendeva l'esito già ordinato dell'autopsia; ma richieste informazioni dal luogo di provenienza del defunto, si è potuto appurare che il Porcellato era morto suicida.

Il nuovo orario della Lagunare

La Società Veneta Lagunare di Navigazione a vapore comunica che da oggi primo novembre le partenze da Chioggia sono fissate alle ore 6; 8.30; 11.30; 14.45; 17.30 e da Venezia alle ore 6; 9; 12.15; 14.18.

Dal Vicentino

SCHIO

Sul Pasubio. — Domenica 6 novembre, questa Sezione del Clu Alpino si recherà sul Pasubio a porgere omaggio di riconoscenza e di fiori ai Morti sepolti nel Cimitero di Guerra delle «Sette Croci».

Il pellegrinaggio sarà numerosissimo perchè ad esso parteciperanno anche i soci milanesi della F.A.L.C. (fervent alpes laetitiam cordibus) che, in più di un centinaio, arriveranno fra noi sabato sera.

Quest'anno, per concessione speciale, sarà celebrata nel Cimitero di «Sette Croci» (quota 2000) la S. Messa, alle ore 10.

La partenza è fissata per le ore 6 da Piazza Rossi. In auto fino a Dolomiti e salita per Val Canale. Per iscrizioni ed informazioni rivolgersi al negozio Gasparella, piazza Rossi.

Dal Trentino

RIVA

Nel V. annuale della Marcia su Roma. — Riva tutta ha partecipato alla celebrazione del V. annuale della Marcia su Roma. La città era tutta imbandierata, ed alla sera gli edifici pubblici illuminati.

Tutte le camicie nere con alla testa il Fiduciario di Zona e Podestà avv. Antonio de Steffanini ed i sindacalisti con il Fiduciario Vittorio Pross si sono recati a Trento a partecipare alla magnifica adunata provinciale. Alla cerimonia di Trento hanno partecipato inoltre molte istituzioni cittadine, la Delegazione della Federazione Fascista dei Commercianti, quella degli Industriali e varie associazioni fra le quali notata la Società Sportiva Benacense-Opera Nazionale Dopolavoro, con vessillo.

I Balilla hanno commemorato invece la storica data con una intima e simpatica cerimonia svoltasi nella sede dove gli istruttori hanno spiegato alle giovani camicie nere il significato e l'importanza dell'evento.

Il tesseramento dei Commercianti. — La Delegazione di Riva della Federazione Provinciale Fascista dei Commercianti, accetta d'ora in poi inscrizioni alla Federazione, verso pagamento di L. 36 e precisamente: L. 10 quale tassa d'iscrizione; L. 21 per la tessera e L. 5 per il distintivo.

Per tali inscrizioni bisogna rivolgersi al Segretario della Delegazione: Ettore Righi (Piazza Garibaldi).

L'assemblea generale della Benacense. — A quanto ci consta la Direzione della Benacense ha deciso di indire l'assemblea generale ordinaria verso la metà di novembre.

Una diecina di giorni prima il Consiglio direttivo farà pervenire a tutti i soci l'invito con i bilanci, diario sociale, elenco soci, ecc.

NOTIZIE RECENTISSIME

L'omaggio di Forlì al Duce

Il restauro della Rocca delle Caminate

ROMA, 1

S. E. il Capo del Governo ha oggi ricevuto il Prefetto di Forlì gr. uff. G. B. Crispino col suo segretario cav. Marciano, l'avv. Ivo Olivetti segretario federale di Forlì e il gr. uff. Brunelli vice segretario federale.

Il Capo del Governo si è compiaciuto vivamente delle imponenti manifestazioni svoltesi a Forlì il 30 ottobre per la celebrazione del quinto annuale della Marcia su Roma.

Ha inoltre molto gradita la prima copia offertagli del volume «Opere fasciste», pubblicato a cura della Federazione provinciale fascista di Forlì cui ha rivolto un plauso per la interessante raccolta illustrativa delle numerose ed importanti opere pubbliche e private costruite nei primi cinque anni del Regime nella provincia.

Sono stati consegnati inoltre al Duce 14 volumi contenenti le cartelle di sottoscrizione per la Rocca delle Caminate con circa 70 mila firme dei suoi conterranei, nonchè 530 mila lire di titoli del Prestito del Littorio rappresentanti l'ammontare di egual somma anticipata dallo Stato per restauri della Rocca.

Il Capo del Governo ha accolto con viva simpatia l'offerta della Rocca delle Caminate così ricostruita ed ha disposto che i titoli del Littorio vengano passati alla Cassa di ammortamento per riduzioni di una corrispondente somma del debito pubblico.

Il Duce infine si è intrattenuto lungamente sulla situazione generale della provincia e specialmente su quella politica, approvando in pieno la linea d'azione energica e fattiva della Federazione fascista.

Il prossimo Gran Consiglio e la leva fascista

ROMA, 1

Nella riunione del Direttorio nazionale del Partito fissata, come è noto, per giovedì saranno presi accordi per la sessione del Gran Consiglio Fascista che avrà inizio lunedì prossimo. Si ritiene che i lavori del Gran Consiglio occuperanno quattro o cinque sedute, data la importanza degli argomenti iscritti all'ordine del giorno.

Per quanto si riferisce alla leva fascista si assicura a fonte competente che non saranno mutati i criteri che hanno regolato nel corrente anno l'ammissione al Partito, cioè anche per il 1928 saranno ammessi solennemente a far parte del Partito, in occasione della celebrazione dell'annuale della fondazione dei Fasci, gli avanguardisti che abbiano compiuto i diciott'anni.

Per quanto si riferisce alla selezione e all'epurazione, si rileva che essa è stata ormai compiuta in seguito alle precise disposizioni date dalla Segreteria generale a tutte le Federazioni provinciali, le quali hanno altresì compiuto le necessarie indagini per l'accertamento delle date precise di iscrizione. I risultati dell'epurazione compiuta in seno al Partito saranno comunicati dall'on. Turati al Gran Consiglio nella relazione che farà sull'efficienza formidabile della compagine fascista.

Terruzzi e Mezzetti in volo alla volta di Bengasi

ROMA, 1

Oggi sono partiti da Vigna di Valle in idrovolante alla volta di Bengasi il Governatore della Cirenaica on. Teruzzi e il comandante delle truppe cirenaiche generale Mezzetti. Essi hanno avuto durante la loro permanenza a Roma notevoli colloqui con il Capo del Governo e col Ministro delle Colonie on. Federzoni. Al Primo Ministro il generale Mezzetti ha riferito ampiamente sulle operazioni militari svoltesi brillantemente nella nostra colonia mediterranea e il Duce ha espresso al riguardo il suo vivo compiacimento. Il Governatore on. Teruzzi ha inoltre preso col Ministro delle Colonie i necessari accordi per la inaugurazione della ferrovia cirenaica che avrà luogo nei prossimi giorni alla presenza appunto dell'on. Federzoni.

Un telegramma di Thomson all'on. Italo Balbo

ROMA, 1

Il Deputato laburista Thomson, che fu Ministro nell'ultimo Gabinetto Mac Donald ha indirizzato la seguente lettera a S. E. Balbo: «Prima di lasciare Roma desidero esprimervi la mia più sincera gratitudine per l'ospitalità e la considerazione dimostratami durante il periodo della interessante e graditissima visita da me fatta a questa città. Il grande successo riportato dal congresso internazionale di navigazione aerea è dovuto in non piccola misura al lavoro di organizzazione eseguito dalla segreteria ed alla cortesia sempre dimostrata dal suo personale.

«Sono dolente che non mi sia stato possibile presentare personalmente i miei ossequi a S. E. Mussolini e vi sarò grato se vorrete esprimergli i sensi della mia gratitudine per le gentili accoglienze prodigate dal Governo italiano alla Delegazione britannica. Vi prego di volerci fare ancora e presto un'altra visita a Londra. Coi migliori auguri credetemi vostro sinceramente Thomson».

Adunata aerea a Milano

ROMA, 1

Il giorno 6 novembre avverrà a Milano e nei dintorni un grande concentramento di aeroplani che avrà per scopo principale una esercitazione di guerra per perfezionare l'addestramento del personale e sperimentare praticamente problemi di tattica; per secondo scopo quello di celebrare con una rivista l'anniversario della vittoria; per terzo scopo di effettuare una manifestazione di propaganda.

Chiedete ogni lunedì LA GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore e alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso

Per la liberazione dei francesi catturati dai ribelli

PARIGI, 1

Il corrispondente dell'agenzia «Havas» a Casablanca ha avuto un colloquio col residente generale Steeg il quale gli ha manifestato il suo dolore nel sapere che sei europei sono tuttora prigionieri dei ribelli. Il residente è formalmente deciso a interporre tutta la sua opera per ottenere la loro liberazione il più rapidamente possibile e ad agire in seguito come sarà necessario per liberare il sud della regione di Tadla dai predoni che la infestano e pulire le tribù montane ancora ribelli, le quali senza favorire apertamente le gesta dei banditi forniscono loro ricovero e facilitano così le loro imprese.

L'agenzia «Havas» ha da Casablanca che secondo le ultime informazioni i signori Maillet e Steeg si trovano attualmente ad Aid Siruha prigionieri del capo indigeno Ben Macheur che li ha comprati dai loro rapitori. Pur non essendo sottomesso Ben Macheur è francofilo e fratello di un caid sottomesso da molto tempo.

Questa nuova situazione è favorevole alla causa dei prigionieri e permetterà senza dubbio la più sicura riuscita dei negoziati per il riscatto. In una nuova lettera Maillet e Steeg fanno sapere che sono ben trattati ma sono molto stanchi. Il pascià di Ben Mellal, sotto la guida del servizio di informazioni, continua attivamente i negoziati con i ribelli. Pare confermato che la taglia richiesta tanto per Maillet e Steeg e le due donne che li accompagnavano, quanto per i bambini Arnaud, sarà fortissima. Una parte dovrebbe essere pagata in merci.

L'agenzia «Havas» ha da Casablanca che in seguito alla politica seguita dalle autorità francesi sotto la direzione del generale comandante la regione di Larrache tutte le tribù non ancora sottomesse lungo il percorso da Mogador a Agadi hanno ora chiesto di fare la sottomissione. Una colonna leggera di truppe franco-indigene ha potuto recentemente attraversare questa regione senza incidenti.

L'ergastolo ristabilito in Russia

Nuove organizzazioni segrete

MOSCA, 1

In seguito alla disposizione manifestata dal comitato esecutivo centrale circa la restrizione dell'applicazione della pena di morte, il comitato esecutivo centrale della R. S. F. S. R. ha deciso di modificare le relative clausole del codice penale della R. S. F. S. restituendo la pena dell'ergastolo al posto della pena di morte.

I giornali pubblicano un comunicato della commissione centrale di controllo del partito comunista della U. R. S. S. circa la scoperta in una casa di campagna a 20 km. da Mosca di una tipografia clandestina organizzata da partigiani di Trotzky.

Il comunicato aggiunge che in tale tipografia venivano stampati documenti contro il partito e di essi è stata rinvenuta una serie nei locali della tipografia. Gli organizzatori diretti della tipografia e cioè certi Catherine e Fedorov sono stati espulsi dal partito in seguito a decisione della commissione centrale di controllo.

Il punto di vista sovietico sulla conferenza pel disarmo

MOSCA, 1

L'*Isvetia* riferendosi ai comunicati della stampa straniera circa la terza sessione della commissione preparatoria della conferenza pel disarmo, convocata pel 30 novembre a Ginevra, rileva che il Governo sovietico non ricevette alcuna informazione ufficiale su tale questione da parte del segretario della Società delle Nazioni.

Il giornale aggiunge che allo scopo di fissarne definitivamente il suo punto di vista più volte manifestato circa la sua buona volontà di contribuire con tutti i mezzi all'opera di pace, il Governo sovietico ha informato il segretario della Società delle Nazioni che la liquidazione del conflitto sovietico svizzero gli permette di partecipare ai lavori della commissione preparatoria, coloro che parlano dell'importanza della partecipazione della U.R.S.S. ai lavori della conferenza del disarmo dovranno rassegnarsi all'intervento della U.R.S.S. a Ginevra a rivelare il loro doppio giuoco a tutto il mondo.

Il giornale conclude ricordando la riserva fatta dalla U.R.S.S. nella sua risposta indirizzata al segretario della Società delle Nazioni il 16 gennaio 1926 e cioè che il consenso della U.R.S.S. a partecipare ai lavori sul disarmo non significa affatto che essa aderisca in una qualsiasi misura alle conclusioni del Consiglio della Società delle Nazioni circa i problemi del disarmo. Nello stesso tempo informando la Società delle Nazioni del suo consenso a partecipare ai lavori della commissione preparatoria la U.R.S.S. non aderisce minimamente a qualsiasi deliberazione o decisione della Società delle Nazioni, circa l'arbitrato o le altre questioni.

Come Londra telefona all'estero

Un filo diretto con l'Italia

LONDRA, 1

Il «Times» annunzia che si sono compiuti soddisfacenti esperimenti di telefonia ordinaria tra Londra e Vienna. Il servizio telefonico pubblico tra l'Inghilterra e l'Austria sarà inaugurato tra breve. Ora Londra è collegata telefonicamente con la Francia, la Germania, il Belgio, l'Olanda, la Danimarca, la Svezia, la Norvegia, la Svizzera e la città di Danzica. La radiotelefonia è in funzione con tutti gli Stati Uniti, con parecchie città del Canadà, con la Repubblica di Cuba. Si sta pensando ora a un servizio ordinario tra Londra e la Cecoslovacchia e l'Ungheria.

Un nuovo cavo è stato posato tra la Gran Bretagna e la Francia, e un nuovo cavo terrestre è stato stabilito tra la Francia e la Svizzera; questo nuovo cavo permetterà di passare al servizio diretto anglo-italiano.

Le prossime nozze a Napoli

I testimoni al rito civile

NAPOLI, 1

E' giunta la Principessa Maria José del Belgio ricevuta all'astazione dal Duca delle Puglie che l'accompagnò in automobile alla Reggia di Capodimonte. Nel pomeriggio il Presidente del Senato on. Tittoni, che funzionerà da notaio della Corona, ha avuto un colloquio con la Duchessa d'Aosta circa le modalità del rito civile a cui saranno testimoni per la sposa il Re Alfonso XIII di Spagna e per procura il Re del Belgio, dello sposo il Principe Umberto e il generale De Bono Governatore della Tripolitania.

Il Re di Spagna giungerà a Napoli giovedì prossimo alle 9 del mattino in forma ufficiale. Come abbiamo già avuto occasione di dire, il Sovrano giungerà a bordo della corazzata «Jaime I.». La nave si ormeggerà al Molo S. Vincenzo, ma S. M. il Re sbarcherà al Molo Beverello, dove si troveranno a riceverlo i Duchi d'Aosta, i Duchi di Guisa e le principali autorità civili e militari. Un reparto di marinai renderà gli onori. Tutte le navi della flotta che si troveranno nel porto al momento che la corazzata spagnola doppierà la testata del Molo di S. Vincenzo, faranno le salve d'uso e isseranno il pavese di gala.

Re Alfonso XIII predndrà allgogio in un appartamento del primo piano dell'Hotel Excelsior che è stato già prenotato. Nello stesso albergo sono attesi il Duca di Bergamo, il generale De Pinedo e moltissime altre personalità che interverranno alle nozze del Duca delle Puglie.

Eroici gesti di altruismo entro un pozzo di morte

ROMA, 1

Nela vicina Artena due operai addetti all'escavazione di un profondo pozzo nei pressi del paese avevano intrapreso il loro lavoro per togliere dal fondo la terra smossa la sera precedente, mediante il brillamento di una mina. Nel fondo del pozzo era sceso l'operaio Guido Latini, mentre l'altro, tale Silvio Mele, era rimasto alla superficie. Ad un tratto dal fondo del profondo buco partirono fiochi lamenti che impressionarono vivamente il Mele il quale, sportosi per vedere di che cosa si trattasse scorse il compagno di lavoro steso a terra.

Il bravo operaio, col alto senso di altruismo si fece calare da altri operai nel fondo del pozzo per porgere aiuto al compagno; giunto in fondo il Mele si levò la corda che gli era servita per calarsi e di essa si servì per trarre fuoi dal pozzo il compagno, che ormai aveva perduto i sensi. Il Latini fu così potuto trarre in salvo, mentre il Mele rimase in fondo al pozzo, in attesa di essere a sua volta tratto fuori.

Il coraggioso Mele, mentre durava l'attesa, fu preso anch'egli da asfissia e invocò disperatamente aiuto. I presenti, impressionati, non ardirono scendere nel pozzo per porgere aiuto al nuovo infortunato, nel timore che anche a loro potesse accadere ciò che era capitato ai due compagni. Intanto il povero Mele si abbatteva al suolo privo di sensi.

Gli operai si misero allora a gridare, nella speranza che qualcuno occorresse in soccorso del poveretto che per il suo altruismo correva pericolo di perdere la vita. Le grida disperate furono udite dai vicini frati francescani che accorsero sul luogo della sciagura con alcune corde. Uno de ifrati il padre Ireneo D'Ambrosi, senza por tempo in mezzo si fece calare in fondo al pozzo e dopo aver assicurato solidamente il povero Mele ad una corda, lo fece trarre alla superficie ove altri frati cercarono di soccorrelo a mezzo della respirazione artificiale. Quivi con un'altra corda anche padre Ireneo fu tratto nuovamente alla superficie. Purtroppo il gesto coraggioso del frate non valse a strappare alla morte il povero Mele, che poco dopo cessava di vivere.

Il Ministero dell'Aeronautica estraneo ai raid transatlantici italiani

ROMA, 1

Vengono annunciati sui giornali progetti di raids transatlantici da effettuarsi con apparecchi e piloti italiani sul percorso New York-Roma.

Il Ministro dell'Aeronautica dichiara che è completamente estraneo a queste iniziative. (*Stefani*).

Condannato a 5 anni di reclusione per maltrattamenti a un figlio

VICENZA, 1

E' comparso davanti al nostro Tribunale, in istato d'arresto un brutto figuro che altre volte ebbe a che fare con la Giustizia per la sua condotta poco esemplare. Si tratta del quarantenne Munarini Mario, abitante in Via S. Biagio e convivente con tale Comparin Emma di anni 30.

Il Munarini, separatosi dalla propria moglie per seguire la più giovane amante da parecchio, tempo aveva attirato l'attenzione della Questura perchè solito a maltrattare un suo figlio di 9 anni Armando. Or è un mese, il Munarini colpì il figlio alla testa e in altre parti del corpo, brutalmente, cagionandogli lesioni guarite in 25 giorni. Il Tribunale, ricordando che il Munarini è recidivo generico, lo ha condannato a 5 anni e 4 mesi di reclusione, nonchè alla perdita della patria potestà. Anche la Comparin era imputata di maltrattamenti verso il povero piccolo. A sua volta essa è stata condannata a un anno e 6 mesi di reclusione.

Si sveglia nella cassa funebre nell'ora dei suoi funerali

LONDRA, 1

Telegrafano dall'Aja:

Un caso di morte apparente impressionante è avvenuto a Warsenaon, vicino alla capitale, causando grande emozione in tutta la Regione. Un uomo, padre di numerosi bambini, fu dichiarato morto lunedì scorso. Venerdì tutta la famiglia si era riunita per i funerali, ma si udirono dei rumori provenire dalla bara. I colpi continuarono. La bara fu aperta in fretta, e l'uomo che vi era dentro si alzò domandando che cosa era avvenuto, mentre le persone presenti, prese dal terrore, svenivano o se la davano a gambe.

Elogio vescovile alle gonne corte

Bottoni e lacci alle prese

PARIGI, 1

Un vescovo ha fatto, cosa inaudita, l'elogio delle gonnelle corte delle signore. E' manco a dirlo, un vescovo americano, il reverendo padre Hughes, vescovo di Chicago, il quale in una predica in una chiesa di Pittsburg, ha vantato la moda femminile attuale: capelli tagliati e gonne corte!

«Questa moda — egli ha detto — è ottima per salute e oltremodo pratica per la donna, la quale rappresenta una parte sempre più attiva nella vita moderna. Io condanno senza appello coloro che criticano questa moda».

E il vescovo Hughes ha messo poi in ridicolo le mode passate ed ha chiesto al suo uditorio di designargli la moda che esso preferiva.

Anche i gravi mormoni si sono occupati seriamente di tale questione in un congresso tenuto nel sontuoso tabernacolo della chiesa di Gesù Cristo a Salt Lake City. La questione all'ordine del giorno era quella della «toilette» delle signore. Il titolo preciso, suggestivo, grave era: «Gonnella e biancheria corta». Oggetto del dibattito per l'editto di Giuseppe Smidth primo profeta della chiesa, il quale ha decretato che «soltanto i piedi, le mani e la testa delle donne dovrebbero essere esposti alla vista». Si trattava dunque di sapere se l'emendamento apportato circa due anni fa a questo editto è più conforme alla moda attuale sarebbe stato mantenuto o se la vittoria sarebbe rimasta a Giuseppe Smith contro la moda disordinata attuale.

La prima ipotesi sembrava già d'aver trionfato e la discussione si era intavolata sulla questione di sapere se i bottoni — rapidi emblemi del progresso — potrebbero sostituire nell'avvenire i laccetti ritardatari, è vero, ma appunto per questo imponenti la riflessione e venenti in aiuto alla virtù esitante nell'unico «undergarment» femminile. La maggioranza dava ragione ai bottoni progressisti contro i laccetti andati in disuso, quando Paolo Feil, un mormone di 50 anni, si slanciò nella navata principale della chiesa agitando due bandiere e proclamando ad alta voce: «Un messaggio per Israele! Un messaggio di Dio!».

Siccome Paolo Feil non era inscritto sulla lista degli oratori, venne arrestato, espulso e accompagnato davanti al giudice John Morgan. Davanti alla corte, Feil ricordò lo spirito e la lettera dell'editto di Giuseppe Smith. Egli tentò di spiegare che 150 mila donne e giovanette, della confessione mormone, attualmente asservite alla moda, rappresentavano 600 mila braccia e gambe indebitamente esposte, cioè 600 mila peccati ambulanti e gesticolanti quotidianamente nello Stato di Wyoming. Che scandalo per Giuseppe Smith e per Salt Lake City! Ma, segno dei tempi, Paolo Feil non venne ascoltato dall'implacabile John Morgan, che lo condannò a cinque giorni di prigione per condotta disordinata in un luogo santo. Però, siccome egli si era impegnato a non ricominciare, gli venne applicato il beneficio della condanna condizionale.

«Noi immaginiamo difficilmente — osservano i «Debats» nel riferire la notizia — una austera assemblea deliberante piamente sulla moda di chiusura eventuale della biancheria muliebre, ma abbiamo torto: due teorie due manifestazioni religiose dominano il dibattito. Paolo Feil, condannato vendicatore del primo profeta, avrà senza dubbio domani i suoi adepti. Un vecchio partito mormone si fonderà a Salt Lake City. Con queste «chiusure» della biancheria femminile assistiamo forse all'origine di uno scisma».

Lo scisma della chiesa ortodossa e un'iniziativa di vescovi russi

MOSCA, 1

Domani, organizzata da un gruppo di vescovi aderenti all'antica chiesa che riconosce il Consiglio ecclesiastico supremo provvisorio, avrà luogo a Mosca una assemblea generale degli aderenti alla antica chiesa. In una nota illustrativa si fa menzione dello scisma verificatosi nella chiesa ortodossa e si rileva che il metropolita Pietro successore di Tikhon, non ha fatto nulla per l'organizzazione della assemblea e per la legazione dell'organizzazione della chiesa. Quando egli lasciò l'amministrazione degli affari della chiesa i vescovi levarono la loro voce in difesa dell'antico regime canonico ed elessero sette vescovi per l'organizzazione d'un piccolo concilio che fu chiamato «Consiglio supremo provvisorio della Chiesa».

Al principio dell'anno scorso il Consiglio provvisorio venne legalizzato dalla organizzazione ecclesiastica. Il Consiglio supremo della Chiesa si rivolse più volte al metropolita Sergio invitandolo a prendere parte ai lavori del consiglio, ma egli rifiutò categoricamente di dare la sua adesione. Attualmente egli si è dichiarato sostituto del patriarca e da solo ha proceduto all'amministrazione degli affari dell aChiesa.

Il Consiglio provvisorio della Chiesa ha dichiarato illegali tutte le azioni del metropolita Sergio e le azioni del personale che lo circonda e considera come una nuova rivolta tutto il movimento manifestatosi.

La nota illustrativa continua rilevando con la più grande indignazione che attualmente sono stati nominati 11 sostituti del Patriarca e termina dichiarando che gli aderenti all'antica chiesa si separano categoricamente dalla chiesa rinnovellata che essi non intendono riconoscere.

Nuove cattedre universitarie

ROMA, 1

Si assicura che sono stati ormai compiuti al Ministero della Pubblica Istruzione i necessari studi per la istituzione della facoltà fascista di scienze politiche presso l'Università di Perugia e per l'istituzione della Cattedra di storia e letteratura ungherese presso l'Università di Roma. I relativi provvedimenti saranno quanto prima sottoposti all'approvazione del Governo dal Ministro on. Fedele.

Il colpo d'un bandito in gonnella

La bella Cenerentola ed i dodici gentlemen impeccabili — Dame e cavalieri spogliati dei gioielli ad una festa da ballo — Un poliziotto ucciso.

PARIGI, 1

Telegrafano da New York che dodici banditi, travestiti da gentlemen, hanno svaligiato i danzatori che si trovavano all'*Hotel Armonia* nei dintorni di Chicago, ove aveva luogo un grande ballo mascherato.

Nell'elegante *hotel*, che aveva la *hall* trasformata in una gran sala da ballo adorna di sempre verdi e di festoni di rose, erano convenuti numerosissimi signori e signore mascherati; e la letizia e la giocondità erano perfette. Un'orchestrina, nascosta dietro un'alta siepe di rose, cantava le sue pazze musiche modernissime; le stelle filanti riempivano di una luminosa e fragile ragnatella la sala bianchissima di luce.

Improvvisamente, dalla porta principale, entrarono nell'allegra frenesia della danza, dodici elegantissimi giovanotti in frack con una mascherella nera sul viso e, in mezzo a loro, sorridente, una bionda fanciulla vestita col tradizionale abitino di Cenerentola.

Due dei giovanotti però si fermarono, come a caso, sulla porta, mentre gli altri dieci con la bella Cenerentolina si lasciavano travolgere dall'onda dei danzatori.

Nessuno fece gran caso ai nuovi venuti, e il ballo continuò animatissimo. A un tratto la bionda Cenerentola, drizzatasi sulle punte dei piedini leggendari, appioppò un rumorosissimo bacio sulla guancia del suo ballerino. Già attorno all'audace gesto della bella ignota stavano per scoppiare gaie le risate, quando uno dei giovanotti in frak, fattosi in mezzo ai danzatori, levò fulmineo la pistola di tasca e ne sparò un colpo contro il soffitto. Nello stesso tempo, la Cenerentola, strappatasi dalle braccia del suo ballerino istupidito dallo stupore, levò a sua volta una pistola e con squillante voce ordinò: «Mani in alto!».

Fu un attimo di terrore indicibile. Qualche signora svenne o finse di svenire; qualche signore cercò di opporre resistenza; ma i dieci banditi, allineati l'uno contro l'altro, con la schiena alla porta, le rivoltelle spianate, minacciosamente imposero il silenzio.

Signore e signori furono costretti ad allinearsi lungo una parete, mentre otto pistole erano puntate contro di loro. Due banditi perquisirono con calma tutti gli invitati impadronendosi dei portafogli, dei portamonete e degli orologi, e la bella e bionda Cenerentola toglieva all esignore le collane, gli anelli e gli altri gioielli. Mentre questa audacissima impresa si andava svolgendo nella «hall» dell'albergo un policeman, che aveva ottenuto dai suoi capi l'autorizzazione di partecipare al ballo, giungeva in motocicletta. Mentre stava per entrare nell'albergo, i due svaligiatori che facevano da palo sulla porta, gli spararono contro alcuni colpi di rivoltella, uccidendolo.

La banda, con la fanciulla bionda in testa, si ritirò quindi in buon ordine, pistole alla mano, salì sopra alcune automobili che aspettavano fuori dell'hotel, e sparì nella notte. Il bottino fatto, ammonta a 50 mila dollari di gioielli e 5 mila dollari in denaro.

Orario Motoscafi Venezia-Chioggia

A cominciare dal giorno 4 novembre 1927 i motoscafi della linea di Chioggia seguiranno il seguente orario invernale:

Partenze da Venezia: Ore 9.45; 17.30.
Partenze da Chioggia: Ore 7; 12.15.

GINO DAMERINI, Direttore Responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

NUMERO
MANCANTE
VEDI BOBINE
SUPPLEMENTARI

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 221 e inter. — Conto corrente con la Posta — ABBONAMENTI: Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre. Estero L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — INSERZIONI presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

Re Alfonso e il Principe Umberto giunti a Napoli per il rito nuziale

NAPOLI, 3

I preparativi per le nozze principesche di dopodomani sono già quasi ultimati. Tutto è pronto alla Reggia di Capodimonte e alla Basilica di San Francesco di Paola per i due riti civile e religioso. Napoli intanto va di ora in ora animandosi per l'arrivo delle autorità ed ha l'onore di ospitare da oggi S. M. il Re di Spagna, S. A. R. il Principe Umberto oltre a tutti i Principi di Casa Savoia.

L'arrivo di Umberto di Savoia

Stamane alle ore 7.10 è giunto in forma privatissima S. A. R. il Principe Umberto. A riceverlo sono il Duca di Aosta, il Duca di Guisa e il Duca delle Puglie con i gentiluomini della Casa ducale, la rappresentanza della Camera, il generale Albricci, S. E. Castelli, il comm. Vicedomini per il Comune, i generali Taranto e Baciocchi, gli ammiragli Lovatelli, Bornotti, il generale Galliani per la Milizia nazionale, il generale De Pinedo e altre autorità e personalità. Presta servizio d'onore la musica presidiaria.

All'arrivo del treno la musica intona la Marcia Reale. L'augusto Principe che veste la divisa di maggiore di fanteria, è salutato dal Duca d'Aosta e dal Duca delle Puglie che gli presentano il Duca di Guisa.

Il Principe Umberto seguito dal Duca d'Aosta, dal Duca delle Puglie, dal Duca di Guisa e dalle autorità, si è recato nella saletta reale dove si intrattiene a conversare brevemente con i presenti.

Fatto quindi segno ad entusiastiche ovazioni della folla che nonostante l'ora mattutina attende nei pressi della stazione, S. A. R. il Principe Umberto, insieme al suo aiutante di campo, ossequiato dai Duchi e dalle autorità, si dirige a Palazzo reale.

Al molo in attesa

Più tardi il Principe Umberto esce da Palazzo, accompagnato dai Duchi d'Aosta e di Guisa per recarsi al molo Beverello in attesa dell'arrivo di S. M. il Re Alfonso di Spagna. Lungo il percorso Sua Altezza è vivamente acclamato dalla folla che fa ala al suo passaggio.

Ad attendere sul molo Beverello l'arrivo dell'incrociatore spagnolo *Infante Alfonso* che reca a bordo il Re di Spagna, sono le LL. AA. RR. il Conte di Torino, il Duca degli Abruzzi e il Duca delle Puglie, il Maresciallo Diaz, le rappresentanze del Senato e della Camera, il generale Albricci, l'Ambasciatore di Spagna De la Vinaza con l'addetto militare conte Llovera e l'addetto navale comandante Villegas, il generale De Pinedo, le dame di Corte di S. M. la Regina e della Casa ducale, l'on. Sansanelli commissario del Fascio, il comandante in capo del dipartimento marittimo ammiraglio Lovatelli, il comandante militare marittimo ammiraglio Bernotti, il R. Commissario del Porto ammiraglio Solari, l'Alto Commissario per la provincia di Napoli S. E. Castelli, il comm. Vicedomini per il Comune e tutte le altre autorità cittadine, le rappresentanze del foro, della magistratura e della Milizia. Prestano servizio d'onore una compagnia del 40. fanteria e due compagnie di marinai da sbarco con reparto di avieri e una centuria della 90.a legione della Milizia portuaria.

Al loro giungere il Principe Umberto e i Duchi d'Aosta e di Guisa sono ossequiati dalle autorità presenti e acclamati dalla folla che assiste all'arrivo dei Principi.

L'"Infante Alfonso,, in porto

Alle 11 gli spari a salve della prima batteria del molo San Vincenzo danno annuncio che l'incrociatore *Infante Alfonso* è entrato nel porto. Le navi della seconda squadra ancorate entro il porto, che hanno issato il gran pavese, fanno eco alle salve mentre gli equipaggi schierati in coperta fanno il saluto alla voce al passaggio della nave reale e stormi di aeroplani compiono ardite evoluzioni.

Dal molo Beverello si staccano le lance nelle quali hanno presto posto S. A. R. il Principe Umberto, il Duca d'Aosta, il Duca delle Puglie, il Duca di Guisa e si dirigono verso la nave abbordandola. A bordo salgono gli augusti Principi accolti da Re Alfonso e dal suo seguito. Poco dopo il Sovrano lascia la nave e prende posto in un motoscafo assieme al Principe Umberto, al Duca d'Aosta e al Duca delle Puglie.

Il Re, che veste la divisa di ammiraglio, scende sulla banchina dell'ex porto Ponte dei Cavalli e bacia la Duchessa d'Aosta che subito gli si è fatta incontro.

Dopo aver salutato tutti i presenti, S. M. il Re Alfonso XIII, seguito dal Principe Umberto, dal Duca d'Aosta, dal Duca di Guisa, dal Conte di Torino, dal Duca degli Abruzzi e da tutte le autorità, passa in rivista la compagnia d'onore che presenta le armi, mentre la musica suona l'inno reale spagnolo e la Marcia Reale e la fola che si assiepa dietro la cancellata che corre lungo il molo, applaude entusiasticamente.

S. M. il Re di Spagna, sempre fatto segno ad entusiastiche ovazioni, prende posto in una automobile col Principe Ereditario e, seguito dalle altre automobili nelle quali sono il Duca d'Aosta, S. E. Castelli, l'Ambasciatore di Spagna e le altre autorità, si dirige all'Hotel Excelsior dove prende alloggio.

I Duchi di Genova

Per le nozze che avranno luogo dopodomani sono giunti pure stamane l'Ambasciatore d'Inghilterra Sir Ronald Graham insieme con Lady Graham, che rappresenteranno i Sovrani inglesi alla cerimonia.

Con il treno delle 13.25, proveniente da Roma, sono giunti le LL. AA. RR. il Duca di Genova, il Duca di Bergamo, il Duca di Pistoia e la Principessa Maria Adelaide.

Alle ore 17.15, a bordo di un idrovolante S. 59, ha ammarato al molo Beverello S. E. Italo Balbo, il quale era accompagnato dal colonnello Todeschini e dal tenente Cagna. All'idroscalo S. E. Balbo è stato ricevuto dal generale De Pinedo, dal colonnello Cassone comandante il presidio aeronautico, dall'avv. Maisto, presidente dell'Aero Club sezione di Napoli, e dal comandante dell'idroscalo cav. Lobianco. Alle ore 17 ra atterrato all'aeroporto di Capodichino a bordo di un aeroplano S. E. il generale Armani, Capo di Stato Maggiore della Aeronautica.

Il nuovo codice italo-francese delle obbligazioni e contratti

PARIGI, 2

(A.P.) Le commissioni francese e italiana incaricate di allestire un progetto di codice comune delle obbligazioni e dei contratti hanno terminato i loro lavori. Alle sedute svoltesi alla facoltà di diritto di Parigi hanno partecipato per l'Italia i professori Ascoli e De Ruggero della facoltà di Roma e il giudice Azara segretario della commissione italiana. Insieme ai delegati francesi essi hanno riveduto e coordinato la redazione francese e italiana degli articoli del progetto e la relazione che lo illustra. I testi così concordati sono stati stampati e saranno sottoposti dalle commissioni ai rispettivi governi.

Unificando il diritto in Francia e in Italia, come negli altri Stati che crederanno opportuno adottarlo, questo codice contribuirà efficacemente a facilitare i rapporti internazionali e a stringere maggiormente i legami di amicizia fra i popoli.

Alla vigilia del Gran Consiglio

Una riunione a palazzo Littorio

ROMA, 3

Stasera si è riunito a Palazzo Vidoni, sotto la presidenza del Segretario generale del Partito on. Turati, il Direttorio Nazionale del Partito per prendere accordi in merito agli argomenti iscritti all'ordine del giorno del Gran Consiglio Fascista.

All'adunanza erano presenti tutti i membri del Direttorio ad eccezione del vice segretario generale on. Arpinati. La discussione è stata ampia e l'on. Turati ha messo al corrente i membri del Direttorio sulle linee essenziali della relazione che sarà fatta al Garn Consiglio Fascista sulla situazione interna del Partito, che è soddisfacentissima sotto tutti gli aspetti. Sulla discussione svoltasi il Segretario generale del Partito riferirà domani al Capo del Governo.

Le disposizioni in materia di prezzi ai Comitati intersindacali

ROMA, 3

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

« Si è riunito stamane, a Palazzo Littorio, sotto la presidenza di S. E. il Segretario generale del Partito on Turati, il Comitato intersindacale centrale. Erano presenti S. E. il Sottosegretario alle Corporazioni on. Bottai, S. E. il Sottosegretario all'Economia on. Bisi, gli on. Benni e Olivetti per la Confederazione dell'industria, l'on. Cucini per la Confederazione dei sindacati fascisti, il comm. Cacciari, il prof. Marozzi e il conte Zappi per la Confederazione degli agricoltori, il gr. uff. Bianchini e l'avv. Mammoli per la Confederazione bancaria, l'avv. Perosio per la Confederazione Ndei trasporti marittimi, l'onor. Corrado Marchi per la Confederazione dei trasporti terrestri, l'on. Magrini per la Federazione autonoma addetti ai trasporti marittimi e gli on. Lantini e Cartoni per la Confederazione dei commercianti.

« Il Comitato ha concretato le disposizioni che saranno impartite ai Comitati intersindacali provinciali per disciplinare la nuove funzione che essi saranno chiamati a svolgere in materia di prezzi ed ha poi esaminato la situazione sindacale nelle varie provincie.

« Si è inoltre ampiamente discusso in merito ai rapporti tra le organizzazioni sindacali e i singoli appartenenti alle categorie giuridicamente organizzate, specie per quanto riguarda l'inadempienza dei singoli alle clausole dei patti collettivi del lavoro ».

Si è dovuto constatare in questo ultimo periodo di tempo che il mercato di vendita al dettaglio non si è adeguato alla sicura rivalutazione della lira. A fare questa constatazione, purtroppo da tutti rilevata, è stasera la «Tribuna» che in una nota ufficiosa ricorda le seguenti parole del Capo del Governo in Consiglio dei Ministri:

« Il Governo ha il fermo intendimento di assicurare che l'equilibrio dell'economia del Paese resti saldamente conservato e, come provvide nei riguardi degli affitti, così non mancherebbe di adottare efficaci disposizioni qualora nel commercio dei generi al minuto dovesse constatarsi un troppo inadeguato ritmo della discesa dei prezzi ».

Prosegue la nota: « Assistiamo da qualche tempo ad una stabilizzazione dei prezzi al dettaglio che non trova serie giustificazioni, perchè se è vero che questa stabilizzazione si è anche avuta in alcuni prezzi all'ingrosso, è altresì certo che i dettaglianti non seguirono in passato nelle riduzioni dei prezzi dei generi una diminuzione proporzionata alla discesa dei prezzi all'ingrosso che per qualche materia ebbero dei veri tracolli.

« La riduzione di stipendi e di paghe è, è vero, anche in funzione di deflazione. E' giusto per questo ridurre, con la riduzione di stipendi e di salari, la circolazione cartacea, perchè anche questa sia sempre più e meglio in rapporto con il nuovo valore acquistato dalla lira, ma è anche doveroso che la numerosissima classe dei commercianti si decida adattarsi ad una riduzione dei propri guadagni; questo nell'interesse della classe commerciale stessa e dell'economia generale del paese, per la quale gli alti prezzi costituiscono un serio pericolo.

« L'intendimento del Duce nello stabilire le riduzioni degli stipendi ai funzionari ed ai dipendenti dello Stato e nel tracciare la linea da seguire per la riduzione delle mercedi agli operai fu precisamente quello di adeguare gli uni e le altre al nuovo stabile valore della lira, intendendosi che a questa rivalutazione dovessero aheguarsi altresì in breve tempo pure i prezzi del mercato di vendita al minuto; ma il mercato stenta a procedere per la via della discesa dei prezzi al dettaglio, mentre è necessario che questa via sia percorsa con la doverosa celerità ».

L'annuale della Vittoria

La parola dei mutilati

ROMA, 3

Nel 9.o anniversario della Vittoria l'Associazione nazionale mutilati ha pubblicato il seguente manifesto:

« Italiani! La Vittoria, prima di essere privilegio è responsabilità; non bastò conquistarla, ma bisogna avere anche la forza di sostenerla. La sconfitta può dire di un popolo se ha diritto alla vita, ma soltanto la vittoria prova se esso merita la grandezza. Noi siamo il popolo che da solo e non per ès solo vinse la guerra e fu tale il trionfo che per un istante vacillammo sotto il peso del lauro o del ferro.

« Ma se la sventura aveva messo a paragone la vitalità della stirpe e la sua possa, la fortuna non cieca dimostrò il nostro pieno diritto alla grandezza.

« In questo giorno che deve essere sacro più che al ricordo alla speranza, con la gioia di avere vinto celebriamo l'omaggio di essere stati degni della vittoria. Quella gioia e questo orgoglio sono dovuti ai morti che, avanguardia muta del popolo, aprono la strada alla sua marcia che ieri fu su Roma e oggi in Roma continua infaticabile e fatale verso tutte le mète che il passato ripromette all'avvenire ».

Il patto colonico per Venezia e le bonifiche del Brian

ROMA, 3

Quest'oggi si sono riuniti presso la Confederazione generale dei Sindacati agricoli i signori comm. Costante Bortolotto presidente della Federazione fascista degli agricoltori di Venezia col segretario generale dott. Pagano e il comm. Papini per i lavoratori agricoli. Le due Confederazioni erano rappresentate dall'on. Razza e dal dott. Zappi.

Nella riunione è stato preso in esame il patto colonico per la provincia di Venezia per l'anno 1928 ed è stato raggiunto l'accordo su tutte le divergenze, rimandando ad un definitivo esame sul posto la soluzione di una questione di applicazione, per la quale l'accordo di massima è però già raggiunto.

Il Presidente dei Consorzi riuniti delle bonifiche del Basso Piave comm. Beppe Bortolotto col segretario generale comm. Pais e il Segretario politico di San Donà di Piave dott. Stocchino, accompagnati dal comm. Costante Bortolotto, si sono recati dal Ministro Giuriati per rappresentargli l'urgenza di alcuni lavori di bonifica nel Basso Piave, anche in vista della crisi dovuta alla grandinata che ha colpito il mandamento di San Donà di Piave, per cui necessita un impiego di mano d'opera. Il Ministro si è riservato ogni deliberazione, pur promettendo tutto il suo interessamento, dopo udito il Ministro delle Finanze. L'on. Giuriati ha espresso tutto il suo interessamento per i lavori del canale Brian, che sarà il canale collettore per le acque d'irrigazione e servirà anche per la navigazione.

Il nuovo codice penale in vigore dal gennaio 1929

ROMA, 3

La commissione che esamina il progetto del nuovo codice penale si riunirà il 19 corrente. Il Ministro Rocco ha decisi che tanto il lavoro di revisione della commissione ministeriale quanto quello della commissione interparlamentare e tutto ciò che si riferisce alla compilazione e pubblicazione del testo definitivo del nuovo codice penale sia fatto entro il primo semestre del prossimo anno e che il nuovo codice penale entri in vigore a partire dal primo gennaio 1929.

Gli studi della commissione tendono ad armonizzare il nuovo codice penale con il codice militare, evitando le discordanze ora esistenti.

Le accoglienze di Buenos Ayres ai naufraghi del "Mafalda,,

BUENOS AYRES, 3

Il piroscafo «Formosa» con a bordo parecchi naufraghi del «Principessa Mafalda» è giunto a Buenos Ayres; una folla immensa fra cui erano parecchi amici dei naufraghi, ha fatto una calorosa dimostrazione al comandante e all'equipaggio del piroscafo.

Fra i passeggeri del «Formosa» distintisi nell'opera di salvataggio dei naufraghi del «Mafalda» vi è il capitano Giovanni Rossetti, brasiliano. La sua opera valse a salvare, prendendone il comando, due imbarcazioni con 50 uomini e due donne. L'ambasciatore Attolico gli ha diretto una lettera di ringraziamento, riservandosi segnalare al Governo italiano la generosa opera di soccorso del cittadino brasiliano.

Il sig. Rubiani, redattore del «Fanfulla» ha intervistato il Nunzio Pontificio a Rio de Janeiro, il quale gli ha espresso il profondo rammarico del Pontefice e quello suo personale per la sciagura ed ha aggiunto le espressioni della sua ammirazione per la solerzia e la precisione dei soccorsi.

Avieri inviati in congedo

ROMA, 3

Il Ministero dell'Aeronautica ha disposto che siano inviati in congedo per anticipazione i militari di leva venuti alle armi e incorporati nella Regia Aeronautica nel mese di ottobre 1926, siccome nati nel secondo semestre dell'anno 1906, i quali siano stati dai consigli di leva dichiarati ammissibili all'eventuale ferma abbreviata per i titoli di cui all'art. 1. e ai primi sei numeri dell'art. 2 del Regio Decreto legge 15 ottobre 1925 n. 1806, purchè abbiano compiuto sotto le armi alla suddetta data almeno 12 mesi di servizio militare.

I militari di leva della Regia Aeronautica che, per essere venuti alle armi posteriormente all'epoca predetta per giustificato ritardo, non abbiano ancora compiuto alla data suaccennata dodici mesi di servizio, saranno inviati in congedo di mano in mano che li compiranno.

Queste disposizioni sono applicabili anche ai militari della Regia Aeronautica nati nel primo semestre 1906 o anteriormente che, per giustificato motivo, siano venuti alle armi nella Regia Aeronautica col secondo scaglione della classe 1906.

I titoli del Prestito del Littorio

ROMA, 3

In seguito ad accordi intervenuti fra il Ministero delle Finanze e quello delle Comunicazioni circa i titoli di certificati di sottoscrizione al Prestito del Littorio, i Comuni, le Congregazioni di Carità, le opere pubbliche di beneficenza potranno presentare i detti certificati agli uffici postali che si incaricheranno di curare, senza spesa per le parti, tutte le formalità necessarie per il cambio in titoli definitivi del Littorio (al portatore o al nome). L'intervento degli uffici postali è però limitato al cambio dei certificati di capitale nominale fino a lire 10 mila, fatta eccezione per le ricevitorie postali di 3.a classe, per le quali il detto limite è di lire 1600.

La morte d'un famoso giornalista

PARIGI, 3

(A.P.) E' morto a Parigi per emorragia cerebrale l'ex senatore Charles Humbert che aveva coperto importanti cariche politiche ed aveva militato brillantemente nel giornalismo dirigendo per qualche tempo il «Journal». E' rimasta famosa la campagna da lui fatta alla vigilia della guerra al grido: « Dei cannoni! delle munizioni! ». Si ricorderà pure la sua chiassosa polemica e il suo processo dinanzi al Consiglio di guerra con la sua assoluzione e il riconoscimento del suo patriottismo e della purezza delle sue intenzioni.

Un dio portafortuna per i pellirossa

PARIGI, 3

Un telegramma da Montreal annunzia che il Dio dei bianchi è stato ripudiato dai Pellirossa in una conferenza che ha avuto luogo fra i capi delle sei principali tribù indiane. In seguito a questa riunione, è stato ufficialmente annunciato che ormai i Pellirossa non adoreranno più che il loro antico Dio, Gitce Manitù.

Questo ritorno degli indiani al culto dei loro avi è stato spiegato nel modo seguente a un giornalista da uno dei capi delle tribù:

« Il vostro Dio — ha dichiarato l'indiano — non ci ha portato fortuna. Le nostre terre, la nostra libertà e i nostri diritti ci sono stati tolti, ed ormai non abbiamo più nulla. E' probabile che Gitce Manitù sia per noi una migliore *mascotte* ».

Operaio schiacciato da un masso

VERONA, 3

Stamane verso le 10 in una cava di terra gialla gestita dall'impresa Mario Greppo e C. di Verona, mentre due operai, certi Pasquali Vittorio di anni 50 ed Avesani Giulio di anni 34 lavoravano nel fondo di un pozzo profondo 27 metri, il Pasquali inoltrandosi in una galleria laterale che serve ad estrarre la terra colorata, a quanto sembra nello scavare il materiale causava il franamento di una parte della volta, dalla quale si staccava pure un masso di oltre dieci quintali. Il Pasquali rimaneva all'istante cadavere; l'Avesani riportava gravi ferite al capo.

Il diario della nostra guerra

Nella ricorrenza annuale della data storica che, il 4 novembre 1918, poneva virtualmente fine all'immane conflitto internazionale ed assicurava all'Italia quelle terre che già furono di Roma e di Venezia, passiamo in rassegna brevissima i più importanti avvenimenti che caratterizzarono il compito inauditamente arduo affidato ai soldati della Terza Italia.

Operazioni di terra

1914 - 1. Agosto: Il Governo italiano informa la Germania e l'Austria della propria dichiarazione di neutralità ed afferma che gli obblighi derivatigli dal Trattato della Triplice si riferiscono soltanto ad una guerra difensiva.

1915 - 24 Maggio: Dichiarazione di guerra all'Austria. Re Vittorio Emanuele III parte per il fronte e nomina suo Luogotenente Generale il proprio zio materno S. A. R. il Duca di Genova.

9 agosto: Mobilitazione per il giorno 14 di tutte le classi anziane a datare dal 1876.

28 agosto: L'Italia dichiara guerra alla Turchia.

1916 - 2 febbraio: A Roma i Ministri francesi ed italiani si accordano sulla necessità di una più stretta cooperazione.

7 marzo: Si lancia — con pieno successo — il primo Prestito di guerra.

27 marzo: I Ministri Salandra e Sonnino ed il generalissimo Cadorna partecipano alla Conferenza interalleata a Parigi.

14 maggio: Inizio dell'avanzata austriaca nel settore del Trentino.

8 giugno: L'avanzata austriaca è arrestata in tutto il fronte.

9 agosto: Dopo una violentissima battaglia le truppe italiane entrano in Gorizia.

17 agosto: L'Italia dichiara la guerra alla Germania.

1917 - 1. maggio: E' inviata a Washington una Missione Militare a capo della quale si trova il Principe di Udine. Fra i membri di questa Missione vi sono Guglielmo Marconi, il generale Guglielmotti ed il comandante Vannutelli.

14 agosto: Il Presidente della Repubblica francese Poincarè visita S. M. Vittorio Emanuele III al nostro fronte.

19 agosto: Battaglia dell'Isonzo. Gli austriaci sono ricacciati oltre tutto il fiume.

25 agosto: I nostri prendono Monte Santo.

28 agosto: I nostri assaliscono l'altipiano di Bainsizza.

4 settembre: Monte Gabriele è attaccato dai nostri.

25 ottobre: Gli austro-tedeschi respingono i nostri a Tolmino.

27 ottobre: La nostra Seconda Armata è sconfitta a Caporetto.

12 novembre: Dopo una disperata resistenza sul Tagliamento e sul Livenza, i nostri — che si sono ritirati lungo tutto il fronte — si consolidano sul Piave decisi a non più cedere.

1918 - 1. gennaio: Gli austro-tedeschi sono cacciati da Monte Tomba.

11 maggio: Monte Corno è attaccato dai nostri.

10 giugno: Gli austriaci iniziano l'avanzata dall'altipiano d'Asiago al mare, per una lunghezza di 97 miglia.

17 giugno: La resistenza per avanzare sul Montello si fa acuta.

18 giugno: Gli austriaci sono respinti nel settore di montagna.

19 giugno: Sull'altipiano di Asiago gli austriaci sono fermati.

20 giugno: Gli austriaci premono fortemente sul Piave.

22 giugno Gli austriaci sono ricacciati nel Piave, gonfio per le recenti pioggie.

25 giugno: I nostri liberano la sponda occidentale del Piave da tutti gli austriaci. Questi subiscono delle enormi perdite.

6 luglio: Si inizia l'avanzata italiana in Albania.

9 luglio: Presa di Fiero (Albania) per parte dei nostri.

11 luglio: Le truppe italiane prendono Berat (Albania).

3 ottobre: Gli austriaci pressati dai nostri, si ritirano dall'Albania.

7 ottobre: L'ultima resistenza austriaca in Albania è annientata dai nostri ad Elbassan.

24 ottobre: Tra il Brenta ed il Piave si inizia l'offensiva al nostro fronte.

25, 26, 27 ottobre: L'offensiva si estende al basso Piave e nel settore montano.

28 ottobre: L'esercito austriaco è sfondato al centro e messo in fuga.

29, 30, 31 ottobre: La ritirata del nemico, in pieno disordine, è generale.

1. novembre: La fuga del nemico è arrestata. I cittadini di Fiume proclamano la loro annessione all'Italia.

2 novembre: La sconfitta dell'Austria è un completo disastro.

3 novembre: L'Austria si arrende. I nostri occupano Trento e Trieste.

4 novembre: Per l'armistizio firmato a Villa Giusti (presso Padova) sono sospese le ostilità.

Operazioni di mare

1915 - 20 giugno: Le nostre navi bombardano le isole dalmate.

15 novembre: Navi da guerra italiane scortano i trasporti che mettono in salvo le truppe serbe, montenegrine ed albanesi che abbandonano l'Albania.

1917 - 17 maggio: Una squadra austriaca che attacca delle navi trasporto è sbaragliata da unità italiane presso Cattaro.

19 agosto: I nostri « monitori » concorrono a facilitare il compito delle nostre truppe sul basso Isonzo.

9 ottobre: Il capitano Rizzo entra nel porto di Trieste ed affonda la nave di battaglia « Wien ».

1918 - 18 febbraio: Il capitano Rizzo con Gabriele d'Annunzio violano il porto austriaco di Buccari e vi compiono la leggendaria « Beffa » omonima.

7 aprile: Eroica lotta fra la nave rifornitrice « Sterope » — della nostra marina ed un sottomarino presso Gibilterra.

27 aprile: Il comandante Pellegrini fa un'incursione a Pola. Una « superdreadnought » nemica è affondata.

7 giugno: Il comandante Rizzo silura due « superdreadnought », presso la costa dalmata. Una di queste è la « Szent Istvan ».

2 ottobre: Le nostre navi — con l'appoggio di alcune unità alleate — bombardano la base navale austriaca di Durazzo.

1 novembre: Il comandante Rossetti ed il tenente Paolucci entrano nella base navale di Pola e vi affondano il trasporto « Wien » e la corazzata ammiraglia « Viribus Unitis ».

Operazioni in aria

1918 - 11 maggio: Apparecchi esploratori volano su Trento, Trieste e Pola.

22 giugno Il maggiore Baracca — asso degli assi italiani — è trovato carbonizzato tra i rottami del suo aeroplano.

6 luglio: I nostri aviatori bombardano le basi di rifornimento e di concentramento che l'Austria ha stabilito lungo tutto il fronte.

19 agosto: Otto aeroplani — costituenti la Squadriglia « Serenissima » — al comando del maggiore Gabriele d'Annunzio — si spingono in volo fino a Vienna e lasciano cadere dei manifesti « illuminatori » ed « ammonitori ».

Consiglio di Ministri all'Eliseo

PARIGI, 3

(A.P.) Questa mattina all'Eliseo, sotto la presidenza di Doumergue, ha avuto luogo un Consiglio dei Ministri. Il Consiglio ha approvato il testo della nota del Ministro del Commercio che verrà consegnata all'incaricato d'affari degli Stati Uniti a proposito dei negoziati doganali in corso. Alla fine del Consiglio il Ministro Guardasigilli Barthou ha confermato ai rappresentanti della stampa che il decreto di grazia di Dieudennè chè, come si sa, è rientrato in Francia era stato effettivamente firmato da oltre due mesi e precisamente il 29 agosto scorso. Soltanto difficoltà di ordine materiale avevano impedito la notificazione del decreto agli interessati.

Com'è costituito il nuovo gabinetto turco

ANGORA, 3

E' stato costituito il nuovo gabinetto sotto la presidenza di Ismet Pascià ne fanno parte i nuovi Ministri Ciukri Kaia agli interni e Saragioglu alle Finanze. Il precedente ministro delle Finanze Mustafà Abdul Alix è stato destinato al dicastero della difesa nazionale.

Il Ministro del commercio Rehmi assumerà contemporaneamente, la direzione del dicastero della Marina e dell'Agricoltura. Si prevede la soppressione del Ministero della Marina e dell'Agricoltura. Il Ministro degli esteri Tevfik Rusdi e gli altri ministri sono rimasti a capo dei rispettivi dicasteri. Il Presidente della Repubblica ha comunicato ufficialmente al Parlamento la costituzione del nuovo Gabinetto.

La Regina di Spagna a Parigi

PARIGI, 3

(A.P.) Questa mattina alle 11 è giunta a Parigi la Regina di Spagna accompagnata dalle infanti Beatrice e Maria Cristina e dall'ambasciatore Quinones de Leon. La Sovrana è stata ricevuta alla stazione dal capo del protocollo De Fouquieres che le ha presentato gli omaggi del governo, e dal generale Lesson rappresentante del Presidente della Repubblica. La Regina di Spagna soggiornerà a Parigi fino a sabato prossimo e proseguirà per Londra.

Numerose vittime per una collisione tra un piroscafo e una chiatta

SIDNEY, 3

E' avvenuta in questo porto una collisione fra un piroscafo ed una chiatta piena di passeggeri. Questa è rimasta distrutta. Si teme che vi siano molte vittime. Finora sono stati ripescati quattro cadaveri.

Le accuse al generale romeno arrestato con Manoilescu

BUCAREST, 3

L'*Universul* annuncia che il colonnello Theodorescu, il quale venne arrestato contemporaneamente a Manoilescu, ma per ragioni differenti, sarà deferito all'autorità giudiziaria. Egli è implicato fra l'altro in un affare di fornitura di aeroplani « Fokker » che venne trattata tre anni or sono, allorquando il Principe Carol era a capo dell'aviazione.

Il giornale *Universul* aggiunge che quanto prima saranno pubblicati i documenti e riprodotti in fac-simile gli atti relativi alla rinunzia al Trono del Principe Carol.

Nè arresti, nè conflitti in Romania

Un comunicato ufficiale

ROMA, 3

La R. Delegazione di Romania comunica:

« Si smentiscono in modo categorico tutte le notizie allarmanti e tendenziose publicate nella stampa circa la situazione in Romania. La calma più perfetta regna in Romania e all'infuori dell'ex sottosegretario di Stato Manoilescu, nessun altro arresto è stato effettuato. Manoilescu sarà giudicato nella settimana corrente. Nessuno dei capi dei partiti politici della Romania è fuggito e la prova è che lo stesso capo del partito nazionale, il signor Maniu, che certi giornali pretendevano fosse riparato in Transilvania, ha preso la parola nella seduta del Parlamento in cui il capo del Governo ha fatto conoscere la dichiarazione concernente la questione predetta. Nessun provvedimento militare eccezionale è stato preso, nè il minimo conflitto di sangue si è verificato, tanto nel vecchio Regno quanto nelle provincie annesse ».

I negoziati con i marocchini per la liberazione dei francesi

PARIGI, 3

(A.P.) Continuano attivamente le trattative per la liberazione dei francesi prigionieri dei banditi marocchini. Gli inviati delle tribù dissidenti sono giunti a Ksipa dove si sono incontrati con il pascià dei Beni Mellal e con gli ufficiali informatori. Si prevede che i negoziati saranno laboriosi, data l'importanza della somma richiesta per il riscatto e i numerosi intermediari che vantano diritti sulla somma che dovrebbe essere versata.

I reati per fine nazionale

e un'opportuna disposizione

ROMA, 3

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica stasera il seguente Regio Decreto:

« Nei certificati del casellario giudiziario, anche se richiesti dalle autorità indicate dall'art. 621 del Codice di Procedura Penale, non si farà menzione delle decisioni penali per reati commessi non oltre il 4 novembre 1926 per fini nazionali o aventi comunque connessione con il fine medesimo, escluso l'omicidio consumato.

« A tale effetto il Presidente del Tribunale, su istanza dell'interessato, col procedimento indicato dall'art. 625 del Codice di Procedura Penale, ordinerà che nel casellario giudiziario accanto alla iscrizione delle decisioni suddette sia apposta l'annotazione che il fatto fu commesso per fine nazionale.

« L'annotazione in caso di sentenza di condanna, sarà fatta dopo scontata la pena o a condanna estinta, salvo il caso di condanna condizionale. Un certificato integrale contenente anche le iscrizioni sopra indicate potrà essere rilasciato solo su richiesta del Ministero per la Giustizia ».

La relazione Rocco

Il decreto è accompagnato dalla seguente relazione del Ministro Guardasigilli on. Rocco:

« Il vasto movimento sociale e politico che ha condotto, per l'avvento del Fascismo, al riassetto della società italiana, non poteva non andare congiunto ad episodi di violenza determinati dalla passione che animava le schiere fasciste irrompenti nella vita dello Stato per rafforzarne l'autorità e la forza. Se si considera la grandiosità della rivoluzione fascista, gli illegalismi che l'accompagnano appaiono assai scarsi di numero e di gravità, perchè i dirigenti del movimento seppero energicamente infrenarli e perchè i gregari furono sempre stretti da rigida disciplina.

« Ma la stessa necessità di abbattere gli ostacoli che si opponevano alla restaurazione dello Stato rese inevitabili talvolta azioni violente le quali urtavano nelle disposizioni penali del Codice. La rivoluzione fascista non ha mai interrotto l'attività normale delle funzioni statali ed anche la giustizia punitiva ha avuto perciò libero il suo corso, pur nei confronti di coloro che servirono la causa fascista e agirono non mossi da pravità di proposito, ma unicamente dall'ardente fede nella restaurazione dell'ordine politico e sociale, anche se talvolta potettero eccedere nei loro atti.

« Il movente di questi atti non poteva però non essere preso in considerazione quando lo Stato fascista divenne un fatto compiuto, e perciò ritornata gradualmente la tranquillità nella vita politica, provvide amnistie vollero stendere il velo dell'oblio su azioni individuali determinate da moventi politici nel periodo tormentoso della vigilia.

La fine dell'illegalismo

« Ampia amnistia fu infatti conceduta con Regio Decreto 22 dicembre 1922 n. 1641 per tutti i reati commessi in occasione o per causa di movimenti politici o determinati da movente politico, quando il fatto fosse stato commesso per un fine nazionale immediato o mediato. Ma anche dopo l'avvento del Governo Fascista vi furono alcuni periodi in cui la torbida attività di alcuni lividi oppositori turbò gravemente la tranquillità della vita pubblica. In questi periodi si ebbero anche alcune reazioni di violenza, per le quali si rese conveniente un nuovo decreto di amnistia in data 31 luglio 1925 n. 1277.

« Questi provvedimenti di amnistia non raggiunsero però pienamente lo scopo di cancellare il ricordo di azioni che, se pur formalmente illegali, ebbero nobili fini e talvolta rappresentarono pure una vera necessità. Non ostante l'amnistia avviene che dei procedimenti penali iniziati o delle condanne subite risulti traccia nei certificati del casellario giudiziario che per ragioni diverse siano richiesti dall'uno o dall'altro degli uffici pubblici, con il risultato di una grave menomazione morale per coloro che non possono non essere considerati come colpevoli, seppure animati da santo zelo per la causa nazionale.

« Ora il periodo dell'illegalismo è chiuso per sempre, come dichiarò il Capo del Governo nel suo discorso del 4 novembre 1926. Il Governo Fascista ha infatti pienamente restaurato l'autorità dello Stato in difesa della quale sono state apprestate dalle leggi fasciste le armi adeguate. Oggi si possono perciò integrare i provvedimenti anteriori con una nuova disposizione la quale consenta agli interessati di evitare che di quei fatti rimanga traccia nei certificati del casellario giudiziario. A tali esigenze provvede lo schema di decreto legge che ho l'onore di sottoporre all'Augusta firma della Maestà Vostra ».

I laburisti escono vittoriosi

dalle elezioni comunali

LONDRA, 3

(C.C.) In circa 125 municipi dell'Inghilterra e del Galles le elezioni amministrative avvenute ieri hanno dato i risultati che ormai si aspettavano, ossia un considerevole aumento dei seggi laburisti nella maggior parte dei consigli municipali. Queste vittorie dei laburisti sono ottenute a tutto scapito del partito conservatore che ha perduto in tutto 78 seggi e del partito liberale che ne ha perduti 33.

Certo il partito laburista aveva fatto una intensa opera di organizzazione e di preparazione di gran lunga più poderosa degli altri due partiti, i quali per la solita indolenza che è propria dei partiti borghesi in regime di democrazia, non erano riusciti a compiere fra le masse elettorali un'opera di propaganda paragonabile a quella intensa e tenace fatta dai laburisti.

Le elezioni municipali hanno naturalmente una importanza secondaria anche in Inghilterra; però esse vengono considerate non a torto come un indice della tendenza dell'opinione pubblica. Qualche giornale non esita a scrivere che da questo punto di vista la vittoria odierna dei laburisti nelle elezioni municipali può essere considerata come un preavviso del fatto che nelle prossime elezioni politiche il partito laburista guadagnerà una vittoria molto considerevole e forse sufficiente a riportarlo addirittura al Governo.

Per formarsi un concetto esatto del valore politico della vittoria laburista registrata oggi converrà rilevare che, dato il regime dei due partiti a cui gli elettori inglesi sono abituati da secoli, una vittoria dei laburisti non significa necessariamente che la grande massa dell'opinione pubblica inglese si sia convertita al socialismo. In mancanza del vecchio partito liberale, oramai quasi estinto, l'unica alternativa che rimanga all'elettore che nell'animo disapprova la politica di Baldwin, è quella di votare sia pure alla cieca per il candidato dell'unico partito, all'infuori di quello conservatore, che abbia mezzi e persone adeguate. Ciò non impedisce bene inteso ai giornali che simpatizzano col labourismo di gridare alla vittoria.

IL VIENNESE CHE OPERO' A VENEZIA E LA SUA BANDA

Oltre due milioni truffati

Imprese ladresche in Europa e in America

MILANO, 2

L'arresto, avvenuto giorni sono, del viennese Giorgio Spitz, fu Sigfrido, di anni 33, in causa di fondati sospetti sulla sua attività commerciale, che non appariva delle più chiare, ha portato ora alla scoperta, nel serrato proseguire delle indagini, di una grossa e ben attrezzata banda di malfattori internazionali, i quali operavano in grande stile, nelle principali capitali europee, non solo, ma anche a New York, ove con mezzi diversi truffarono cittadini, banche, enti pubblici, gabbando pure le diverse polizie, che non riuscirono mai ad arrestare qualche affiliato.

E quando la fortuna assistette un poco la polizia di Francoforte sul Meno, la quale, per mezzo dei poliziotti inglesi, era riuscita a fermare lo Spitz, ecco lo stesso Spitz giocare l'ultima atroce beffa, evadere cioè dalla ben munita prigione della città tedesca e calare subito in Italia. Qui lo seguirono immediatamente altri due complici, che poi con lo Spitz riuscirono a truffare privati e antiquari di Venezia, Bologna e Roma.

Lo Spitz, dopo il suo arresto a Milano, ha tentato di negare, affermando con grande enfasi che la Questura italiana era caduta in un grossolano equivoco.

Stamane i funzionari della Questura centrale, incaricati di precisare le malefatte dello Spitz e dei suoi complici, a conferma delle accuse sollevate contro il viennese, ricevevano dalla consorella di Francoforte sul Meno, un mandato di cattura contro lo Spitz, firmato da quel consigliere istruttore, conte Lancerosky, e un dettagliato rapporto, nel quale si precisano le malefatte della criminosa banda.

Lo Spitz, non ha negato, nè ammesso. Però la sua tesi difensiva, con queste precisazioni, ha subito un fiero colpo. Non tarderà certamente a fare piena confessione delle truffe commesse, specialmente per quanto riguarda quelle perpetrate ai danni di italiani.

I nostri funzionari si convinsero che lo Spitz, da solo, non avrebbe potuto condurre a termine le sue gesta truffaldine, ma non ancora avevano potuto precisare i nomi dei suoi complici. Solo oggi, due compari del viennese, poterono essere identificati: si tratta di certi Arturo Braun, pregiudicato, e del suddito polacco Ermanno Wiensowski. I due complici erano a Milano, quando i nostri funzionari trovarono opportuno fermare all'Hotel Principe e Savoia, il viennese. Naturalmente i due seppero dell'arresto, e in fretta e furia abbandonarono la città, per loro diventata inospitale. Nè per ora si è potuto sapere quale altro Stato siano andati a visitare.

Tanto contro lo Spitz, che i suoi due complici, le autorità di polizia americane, e precisamente della città di New York, avevano spiccato fin dal 1925, diversi mandati di cattura, segnalandoli alle diverse polizie degli Stati stranieri. I tre associati, si distinguevano per rapide operazioni di borseggio, effettuate sulle tolde dei transatlantici in partenza dal porto di New York. Facile era il loro lavoro su individui tutti occupati a salutare parenti, a dare le ultime disposizioni agli impiegati, a vergare telegrammi o a curare l'imbarco e il controllo dei loro bagagli. Le vittime furono numerosissime. Solo poche, accortesi del tiro fatto loro, presentavano denunzia, ma ormai il piroscafo aveva abbandonato la banchina d'attracco e le indagini si perdevano nei labirinti della burocrazia. Si sa solo di denuncie presentate da Richard Barry, borseggiato a New York, sul transatlantico *Republique*.

Il Barry aveva nel portafoglio anche degli «chèque» che i ladri poterono incassare dopo avere alterato in meglio la cifra. Un'altro derubato nelle medesime condizioni fu tale Victor Lewor, in partenza da New York e diretto ad Amburgo, sua città natale; Francesco John Orne, suddito americano che oltre ai documenti si vide derubato di 260 dollari.

Ma le imprese maggiori furono quelle portate a termine ai danni di diverse banche americane. I ladri, usavano di un sistema peregrino, ma di effetto quasi sicuro. Depositando presso l'istituto preso di mira qualche migliaio di lire in dollari si intende, ne ottenevano dei libretti a conto corrente e un libretto di «chèques». Quando riuscivano ad impossessarsi di qualche assegno, rubandolo ai passeggeri dei transatlantici, ne alteravano la cifra, lo versavano in conto corrente sul loro libretto, poi subito emettevano un regolare assegno al proprio nome, incassavano e se ne andavano insalutati ospiti, a preparare il medesimo tiro contro un'altra banca.

Le truffe così commesse furono numerosissime. Si precisa che esse sorpassano di molto i due milioni di lire.

La banca maggiormente truffata risulta essere la Anglo American City Bank di New York, che in proposito aveva presentato una dettagliata denuncia.

Per coordinare le indagini, la polizia di Francoforte sul Meno, ha annunziato ai nostri funzionari, che era partito ieri, diretto a Milano, un funzionario che conosce molto bene vita e miracoli dello Spitz. A proposito di quest'ultimo si è pure saputo che egli manteneva in un albergo milanese, una elegante amica, ora scomparsa dalla circolazione, la quale potrebbe essere anch'essa una affigliata alla criminosa banda internazionale.

Vecchio suicida a Rovigo

nel recinto del Cimitero

ROVIGO, 3

Nel pomeriggio di oggi mentre si svolgeva il mesto pellegrinaggio al cimitero per la visita delle tombe un colpo secco di rivoltella ha richiamato l'attenzione di quanti erano nel sacro recinto.

Dopo qualche ricerca si è potuto constatare che a ridosso della cella mortuaria per le autopsie un uomo giaceva privo di vita al suolo, poco distante una rivoltella diceva chiaramente trattarsi di un suicidio.

I presenti identificarono subito nel suicida tale Guarnieri Angelo di anni 56 operaio addetto al locale lanificio.

Giunto sul posto il medico e l'Autorità Giudiziaria non poterono che constatarne la morte avvenuta in seguito al colpo di rivoltella che il suicida erasi sparato alla tempia.

Non abbiamo potuto sapere i motivi che hanno spinto il disgraziato al suicidio, ma non è improbabile il fatto di una sua denuncia stesa qualche giorno prima all'Autorità giudiziaria per atti innominabili che avrebbe commesso in un cinematografo

Duecento morti in conflitti

fra le tribù siriane

GERUSALEMME, 3

Il corrispondente da Damasco del giornale «Mokatan» annuncia che si sono aperte le ostilità fra le tribù siriane a cagione delle rivalità dei loro capi. Le autorita francesi hanno offerto inutilmente la loro mediazione. E' stato impegnato un combattimento in cui vi sarebbero stati 200 morti e feriti e che non è cessato se non quando i francesi sono intervenuti. Il corrispondente aggiunge che si temono altri conflitti.

Misteriosa morte d'una vecchia

L'arresto del marito

TORINO, 3

L'Autorità giudiziaria sta occupandosi di un misterioso e gravissimo fatto, che si è svolto in circostanze non ancora completamente chiare nella frazione di Madonna della Scala, a pochi chilometri da Torino, in prossimità di Chieri. L'altro giorno i carabinieri di questa città hanno proceduto all'arresto (cui si vuole per adesso dare il significato di un semplice «fermo») dell'agricoltore giovanni Giglio d'anni 64, proprietario di terreni e cascine. Costui è sospettato di avere uccisa la moglie sua Adelaide Ballor, di tre anni più vecchia di lui e con la quale da tempo viveva in acre disaccordo. Insieme al Giglio erano state «fermate» una sua sorella a nome Maria, d'anni 47, nubile ed una cognata, Margherita Oddenino, d'anni 34, vedova di Felice Giglio, fratello del vecchio agricoltore, morto in guerra nel 1918. Nella notte stessa susseguente al «fermo» le due donne, dopo un lungo interrogatorio cui furono sottoposte dal Comandante della Tenenza dei Carabinieri di Chieri, vennero rilasciate in libertà, ma diffidate a tenersi a completa disposizione della Autorità giudiziaria, che sta svolgendo la sua indagine rigorosamente.

Il Giovanni Giglio e la moglie, gente, come accennammo, assai facoltosa, vivevano da tempo a Madonna della Scala, insieme alla Maria. La vedova cognata — che ha due figliuolette di 11 e di 9 anni — risiedeva per certi periodi di tempo a Chieri e per altri alla cascina dei due coniugi. La voce pubblica dice che tra la vecchia Giglio e costei i rapporti non fossero dei più affettuosi, sebbene nulla ci sia di biasimevole nella condotta della giovane donna, e si prospetta la spiegazione che quella ritenesse il marito innamorato della cognata.

Certo si è che i coniugi litigavano continuamente e nella casa colonica di Madonna della Scala le scenate succedevano alle scenate sempre più violente. Il vecchio Giovanni Giglio è descritto come uomo piuttosto duro di carattere e, si narra che la giovane cognata aveva dovuto più volte intervenire essa stessa a pacificare gli animi esacerbati.

Era stato in seguito a questi continui diverbi che un giorno la Adelaide Giglio si era decisa a non rimanere oltre col marito ed aveva preferito allogarsi in una piccola casa di sua proprietà, attigua al fabbricato rustico della cascina.

La lontananza era così poco notevole che dopo questo distacco i due vecchi coniugi poterono, come prima, continuare i loro litigi, che talvolta si conchiudevano a danno della moglie.

Venerdì scorso la cognata Margherita, che si trovava a Chieri, andò a trovare il Giglio a Madonna della Scala per sbrigarvi alcune faccende — possedendo anch'essa alcuni terreni nel piccolo Comune — e verso sera riprese la via del ritorno. Fu passando davanti alla casetta abitata dalla Adelaide che la giovane vedova udì alcuni flebili lamenti. Impressionata, entrò e scorse la vecchia cognata che gemeva continuamente, accennando a insopportabili dolori, ma senza riuscire a spiegarsi. Le sue condizioni apparivano piuttosto gravi. La giovane vedova allora — com'ebbe a narrare — chiamò il vecchio Giglio e la cognata Maria in suo soccorso, e la vecchia fu trasportata sul suo letto. Dopo di che fu mandato per un medico a Cambiano.

Questi arrivò qualche ora dopo e provvide a curare la Giglio, senza emettere alcun giudizio. Alle sue domande sul come la vecchia avesse potuto prodursi le contusioni che apparivano in diverse parti del corpo ed alla testa, i congiunti non seppero dare risposte concludenti e prospettarono l'ipotesi che l'Adelaide fosse caduta dalle scale. Il medico se ne andò senza nulla dire e raccomandò le più assidue cure.

Trascorsero tre giorni, e la vecchia Giglio, anzichè riaversi, peggiorò di ora in ora, finchè lunedì perdette completamente la coscienza ed entrò in agonia. Verso le ore 16 dello stesso giorno l'infelice si spense. Fu chiamato nuovamente il medico per la constatazione del decesso ed il relativo permesso di sepoltura; ma il sanitario, dopo avere ancora esaminato attentamente il cadavere, fu preso da un atroce dubbio e rifiutò il «nulla osta» richiesto. Non solo: ma vergò un particolareggiato rapporto all'Autorità giudiziaria di Chieri ed avvertì la Tenenza dei carabinieri, prospettando il sospetto che la morte fosse stata provocata non da una caduta per le scale, bensì da violenza. Chi poteva aver percosso a morte la vecchia Giglio?

Fu allora che l'Arma intervenne e dopo un sopraluogo a Madonna della Scala, il vecchio Giglio fu dichiarato in arresto e tradotto a Chieri, insieme alla sorella ed alla cognata, le quali solo più tardi furono rilasciate in libertà.

Frattanto l'Autorità giudiziaria sospendeva il seppellimento della salma ed ordinava l'autopsia, per stabilire possibilmente la vera causa della morte e l'origine delle contusioni e delle lividure riscontrate sulla infelice donna.

Soltanto dopo il responso dei medici l'Autorità giudiziaria deciderà sul mantenimento o meno del «fermo» del vecchio Giglio, tramutandolo all'occorrenza in arresto.

Come appare chiaramente da questi rilievi esposti con la maggiore obbiettività, sul vecchio Giglio grava il tremendo sospetto che egli stesso in un impeto di folle ira, dopo una delle solite scenataccie, abbia percosso la vecchia moglie provocandone la morte. Il vecchio ha continuato a mantenersi calmo e freddo, negando recisamente di aver percossa la moglie, pur ammettendo ch'egli non andava assolutamente d'accordo con lei.

La giovane vedova, a sua volta, non ha escluso che il cognato potesse — a malgrado dell'età — essere innamorato di lei, ma ha spiegato che essa non avrebbe mai acconsentito ad alimentare le sue velleità conquistatrici. Quanto alla sorella Maria ha continuato a dire che, con tutta verosimiglianza, la vecchia cognata deve essere precipitata dalle scale.

Il trattato greco-jugoslavo

pel commercio e la navigazione

ATENE, ?

E' stato firmato il trattato di commercio e di navigazione tra la Grecia e la Jugoslavia. Il trattato porta le firme del Ministro degli esteri Michalapolus, del Ministro di Jugoslavia in Grecia e dei capi delle delegazioni tecniche. Gli atti firmati sono i seguenti: Trattato di commercio e di navigazione con le tabelle doganali annesse, accordo relativo al traffico delle frontiere, accordo e dichiarazione concernente le tariffe ferroviarie, accordo speciale circa la creazione reciproca di Camere di commercio e di banche, protocollo finale; protocollo della firma.

Il trattato regola i diritti e gli obblighi dei cittadini delle due parti contraenti sul piede di una perfetta eguaglianza con la clausola della nazione più favorita e risolve le questioni relative al traffico, ai trasporti, alla navigazione ed agli affari consolari.

Il trattato prevede che le divergenze eventuali saranno sottoposte all'approvazione di un tribunale arbitrale la cui composizione è precisata nel trattato. La durata del trattato è prevista per un anno con rinnovazione tacita e fissa un termine di tre mesi prima della scadenza per una eventuale denunzia.

I prodotti greci considerati nelle tabelle sono fra l'altro: uva fresca e uva secca, fichi secchi, olive, miele, olio di oliva, vini, saponi, tappeti. I prodotti serbi sono invece: animali vivi, carni, formaggio, uova, frutta secche, legno da costruzione e qualche prodotto industriale. Il traffico di frontiera è previsto per una zona di 10 km. E' stata stabilita per ora la costituzione di camere di commercio e banche ad Atene, Salonicco Belgrado e Uskub.

L'Inghilterra costruisce

incrociatori, caccia e sottomarini

LONDRA, 3

(C.C.) L'Ammiragliato ha aperto un concorso fra i vari cantieri privati per la costruzione di un incrociatore e di otto cacciatorpediniere. La costruzione di queste navi era già stata autorizzata dal Parlamento al principio di questo anno, ma era stata rinviata in vista della conferenza navale tripartita di Ginevra. La decisione dell'Ammiragliato merita attenzione anche per il fatto che dalla guerra in poi non erano più stati costruiti cacciatorpediniere per la Marina da guerra britannica. E' vero però che la Marina britannica è ricchissima di questa categoria di navi.

Saranno anche messi in cantiere entro l'anno finanziario che si chiuderà al 30 aprile venturo sei sottomarini. E' prossima anche la messa in cantiere di tre nuovi incrociatori da 10 mila tonnellate e di due da 8000 tonnellate ciascuno, che saranno costruiti entro il prossimo anno finanziario.

In altre parole verrà messo in atto il programma di costruzioni approvato al principio dell'anno dal Parlamento, visto che la conferenza di Ginevra non ha dato i risultati che si speravano. Negli ambienti politici si insiste nel rilevare che queste nuove costruzioni non hanno alcun rapporto con l'intenzione attribuita al Governo americano di procedere ad una esecuzione più rapida del programma già stabilito dal Dipartimento della Marina, programma però che deve ancora ricevere la sanzione definitiva del Senato di Washington.

La radiazione della R. Nave "Roma,,

ROMA, 3

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il R. D. che dispone la radiazione dal quadro del naviglio da guerra dello Stato della Regia Nave « Roma ».

Appendice della GAZZETTA DI VENEZIA — 66

I QUARANTASETTE

Romanzo di GEORGIE MALDAGUE

— Potreste dirmi esattamente che ora era? — chiese Mac Andrew. — Vi faceste caso?

— Sì, e vi feci tanto più caso in quanto che volevo trovarmi al castello per l'ora della visita del medico curante che aveva reclamato, il mio intervento, e perciò guardai l'orologio. Erano le 6 e 35.

— Quanto vi è di là a Chartres in automobile?

— Da venti a trenta minuti, secondo la velocità.

— La «limousine» di Piffer si fermò dinanzi all'albergo ove attendevo alle 7 e qualche minuto.

— La conclusione?

— Che poteva ben essere la sua...

— Sarebbe curioso...

— Ossia che accadono.... Il fiuto, la sagacità del più abile poliziotto non uguaglieranno mai ciò che si chiama l'imprevisto. Ed è l'imprevisto che il più delle volte ci conduce molto più lungi di tutti i nostri calcoli e di tutte le nostre deduzioni. Oggi stesso, mio caro, sapremo come regolarci.

Il poliziotto dilettante si dirigeva già verso la porta, quando questa si aprì ed il medico di guardia, il dottor Simon, entrò assai pallido e turbato.

— Professore — disse accostandosi al chirurgo — l'esame del liquido rimasto nella fiala che lei mi ha consegnato poco fa ha dato un risultato che non mi attendevo affatto.

Barclay prese la carta che il giovane gli porgeva, vi gettò uno sguardo ed a sua volta impallidì.

— La cocaina! — esclamò, tendendo il foglio a Mac Andrew — e in una dose che doveva addormentarlo per sempre.

— Ve lo dicevo io! — aggiunse l'avvocato — Piffer ha provato un'amara delusione trovandolo in vita.

— Chi ha fatto quest'iniezione? — interruppe il chirurgo [illegible] di nuovo a Simon.

— Nessuna delle infermiere, che, d'altronde, non hanno mai cocaina a loro disposizione. Ma vi è quel nuovo aiutante infermiere che è scomparso da questa mattina....

— Se non si presenta vuol dire che è stato lui.

— E' ciò che pensano tutti.

— L'uomo con gli occhi torvi?

— L'uomo con gli occhi torvi!....

— L'istrumento di Piffer... — dichiarò Mac Andrew — e questo ci mostra che Piffer può essere anche un assassino!...

III

Federico Piffer aveva dato al suo conducente l'ordine di condurlo non in piazza Beaugrenelle, ma alla casa di Via Vouillè... Come quello di Mac Andrew, il meccanico era un affiliato.. Dal tono di voce del padrone capì che vi era qualche cosa che non andava e che doveva trattarsi di cosa grave, poichè, generalmente, egli non lasciava mai scorgere le sue impressioni.

Giunto in via Vouillè, Piffer salì in casa, aprì il piccolo armadio segreto, ne trasse una leggiera valigia dove mise i tubi dei microbi e le fiale, ed uscì poi traversando il giardinetto con passo anche più rapido che all'arrivo.

Mina, la sua conoscente, lo vide salire sull'automobile che si allontanò subito a grande velocità. Con la fronte bagnata di un sudore di angoscia ella pensò, come il meccanico poco prima: «Dev'essere accaduto qualche cosa...».

Perchè portava via quei tubi omicidi?

Non lo rivedrebbe più. Il colosso sarebbe stato vinto. Ed infatti, se non proprio vinto, il colosso si sentiva colpito!

. . . .

Solo nell'automobile, Piffer si era tolta la parrucca e la barba brizzolata, sostituendole con un semplice paio di baffi bianchi.

Rifletteva. Gerardo Gaffort, da lui creduto morto, viveva... Le parole di Kreuser risultavano menzognere. Il sicario lo aveva tradito o il veleno era stato male inoculato?

Eppure non vi poteva essere il minimo dubbio sul contenuto dei tubi, a meno, che... Ma no... lui solo possedeva la chiave del piccolo armadio o d'altronde Mina, per quanto potesse temere l'uso delle famose ampolle, non avrebbe mai osato ostacolare con una sostituzione i suoi progetti.

Piffer sapeva bene, del resto, a qual laboratorio rivolgersi per distruggere il dubbio che sentiva nascere in lui, ma prima prendendo il toro per le corna, volle recarsi in via del Luxemburg in casa del professore Sidney.

Sulla porta era stato affisso un cartellino su cui si leggeva: «Si prega di non bussare».

— Che c'è — chiese Piffer a voce bassa alla donna che venne ad aprire.

— C'è che il professore ha patito una aggressione questa notte.. mentre rincasava, proprio vicino all'uscio — rispose questa sullo stesso tono. — Ora riposa. Il dottore ha raccomandato la più assoluta tranquillità... non deve entrare nessuno.

— Sono un collega del signor Sidney... Ma non voglio insistere...

— Mi sembra di non aver mai veduto il signore qui...

— No; infatti ci incontriamo alle riunioni scientifiche... Mi aveva detto una volta qualche cosa, a proposito della sua pupilla che cercava un impiego e venivo per parlargli appunto di ciò. Ma mi dite che il signor Sidney è stato aggredito...

— Sul marciapiedi, dinanzi alla porta di casa, gli hanno rubato l'orologio. Oh! stava in brutte condizioni quando lo hanno riportato! Ora va un po' meglio, ma... pensi un po', un uomo della sua età!

— Ritornerò a prendere notizie in giornata... e la sua pupilla

— La signorina Ada? Quella è un'altra storia! E' scomparsa... non è rientrata più da ieri sera... Una ragazza così per bene e sulla quale non vi è da permettersi il più piccolo dubbio! Sua madre ne morirà di dolore, povera donna! Mio Dio... scusi. Tutte le volte che sente bussare alla porta viene. Non viene presto naturalmente perchè è cieca.

Una voce debole domandò:

— Si sa qualche cosa? Hanno portato notizie?

— No, mia povera signora, non ancora; ma vedrà che la giornata non trascorrerà senza riceverne... Non è vero, signore?

— Certo. E la polizia è stata informata?

— Eh! Se è stata informata! Può immaginarselo! — riprese la donna loquace e patetica che tentava rassicurare la madre come si rassicura un bimbo. — Ma sì, sì, il signore dice come noi... la giornata non trascorrerà senza che... Oh! Mio Dio! Poveretta! Finirà con il sentirsi male. E' terribile tutto ciò...

— Sì è terribile — ripetè lo sconosciuto. — Ma, infine, non bisogna disperare. Non si ha nessun'idea... nessun sospetto?

— Nulla! Nè la madre, nè alcun altro ci si raccapezzano. La fanciulla era di una condotta esemplare. La Prefettura di Polizia deve telefonare per avvertire se qualche disgrazia è accaduta a qualcuna i cui connotati corrispondano ai suoi! Oh! sente? Ecco appunto il telefono che suona... è nella sala da pranzo... forse ci dà qualche informazione.

Mentre la donna si allontanava correndo per rispondere alla chiamata, il visitatore chiudeva la porta rimasta dietro di lui, e si trovava così nell'appartamento.

(continua)

Guerrazzi

L'opera del Guerrazzi ebbe, secondo il De Sanctis, ammiratori, ma non seguaci.

Perchè? Perchè se voi sfrondate della sua retorica e di tutti gli altri artifici l'opera dello scrittore livornese, se la riducete alla sua essenza, alla sostanza vera dell'arte, vi trovate di fronte o a troppo deboli e modesti elementi. o davanti ad un mondo poetico vecchio anche per i tempi del Guerrazzi e ripetuto; ed in ambedue i casi di fronte ad un complesso che è senza effetto che è privo di quella vitalità per la quale può durare nel tempo.

L'opera del Guerrazzi così com'è, con le sue risorse, con i suoi mezzi, aggiunge molto spesso degli aspetti falsi, esagerati: niente raffinatezza, niente arguzia: egli dà splendore vivacissimo a cose insignificanti, cerca di far impressione sui sensi con la meraviglia o col terrore, mentre in codesti libri tutto prende una stessa faccia, tutto una stessa nota, sicchè cose diverse, disparate, assumono uno stesso tono, uno stesso valore.

L'opera del Guerrazzi è romantica; ma accanto a questo romanticismo degenere del quale egli si compiaceva, c'è una dose di retorica che lo legò stretto stretto e, alla quale, egli si sentì sempre incline. Secondo il Croce quell'uomo così fortemente oppresso dall'incubo e dall'orrendo e così convulso di santo amor di patria, era anche scarso di sentimenti. E noi non abbiamo nulla da contrapporre a ciò per pensare che l'enfasi sentimentale del romanticismo guerrazziano maschera una vera spontaneità.

La lettura delle opere di Byron, il temperamento dell'uomo, le vicende della vita forse giustificano codesto carattere suo. Il Guerrazzi aveva una smisurata coscienza del proprio valore, una mente capace di smisurati disegni. Sotto il governo granducale sofferse molte persecuzioni; partecipò ai moti del '48 ed ebbe gran parte nella politica dei suoi tempi.

Lo troviamo infatti ministro dell'interno nel gabinetto Montanelli; Triunviro col Montanelli e col Mazzoni; ed infine Capo del potere esecutivo negli ultimi giorni della libertà.

Dopo la proclamazione del Regno fu più volte deputato, quindi si ritirò in una villa presso Cecina dove morì nel 1873.

Il suo temperamento, la sua condotta, gli crearono nemici più di quanto non meritasse, molti dei quali dissero che egli mirasse più che ad attuare le comuni speranze a soddisfare la sua smodata ambizione.

Ma forse tutta questa malignità era stata sollevata intorno al Guerrazzi con arti alquanto disoneste. Mi sovviene a questo proposito una pagina del Nencioni, là dove egli parla di una rivista passata dal Guerrazzi alla Guardia Civica nella quale l'ironia dello scrittore ci disegna in tutt'altro modo la figura del Triunviro.

«Povero Guerrazzi! egli incomincia, il terrore che questo nome ispirò in Firenze nel '49, è paragonabile a quello associato al nome di Marat. Ma dal 1847 al 1849 ebbe caldi fautori e sinceri devoti ammiratori. Io mi rammento benissimo di averlo visto da bambino in Boboli, montato sopra un mansueto destriero, far la rivista alla Guardia Civica fiorentina. Li vedo ancora quei cittadini soldati, sudanti un nero sudore sotto i neri elmi inverniciati, elmi dalla lunga criniera equina come quello di Ettore che faceva paura al piccolo Astianatte. Li vedo ancora allineati sul piazzale della meridiana e li sento accusare la lentezza del Triunviro e l'ardore di Febo col linguaggio caratteristico di Firenze: un pout-pourri di epigrammi arguti e di spavento se bestemmie. E rivedo il Guerrazzi dalla faccia terrea e biliosa, dalle sottili caustiche labbra di misantropo, che saluta guardando bieco, di sotto i grandi occhiali d'oro, il suddito gregge armato e plaudente.

Il Croce, parlando dei romanzi del Guerrazzi, scrisse: L'arte di questi romanzi non è arte, perchè l'arte ha per condizione lo schietto sentimento, corda che fu sempre debole nel Guerrazzi. Ma per arrivare a questa stessa conclusione ci sono altre ragioni in virtù delle quali anche i non crociani concludono ad un di presso così. L'opera letteraria del Guerrazzi sta tutta nei suoi romanzi: «La Battaglia di Benevento», «L'assedio di Firenze», poi «Veronica Cibo», «Isabella Orsini, «Beatrice Cenci», «L'assedio di Roma»....

Quello che tiene la palma fra codesti libri è il primo «La Battaglia di Benevento». Tutta la parte inventiva del romanziere intorno alla catastrofe degli Svevi, la rappresentazione con tinte molto accese di tutte le scene e delle vive passioni, hanno un rilievo ed una efficacia quale forse non hanno in nessuna altra opera dello scrittore; e sebbene già qui i caratteri dello stile guerrazziano, quella maniera con la quale modellò tutte le opere sue abbiano posto, tuttavia il loro tono, l'importanza che essi hanno in codesto romanzo, non sono tali da dominare con una nota monotona e prevalente su tutto il complesso artistico dell'opera. Ciò invece avviene quasi sempre negli altri libri, nei quali quello che lo scrittore si propone sempre di mettere in rilievo, è l'amor patrio, l'odio contro ogni forma d'oppressione, la necessità di combattere per la libertà della Patria.

Le opere del Guerrazzi, quanto a lingua sono pure purissime; ma lo stile è tutto gonfiezze, sinuosità, contorcimenti ed ha, come si è detto, una buona dose di retorica, è fatto in gran parte di false gonfiezze che scoppiano senza rumore come una bolla di sapone. Per quanto si riferisce alla struttura delle opere v'è da notare non poca di quella confusione, di quella disordinatezza, che forse piaceva al Guerrazzi tanto quanto la risonanza dei suoi periodi.

Ad ogni modo non tutto è trascurabile anche nell'opera romantica dello scrittore; accanto alla «Battaglia di Benevento» possono ricordarsi molte pagine dell'«Assedio di Firenze» nonchè qualche altro tratto degli altri libri.

Il Guerrazzi scrisse anche alcune biografie di illustri italiani ed altri racconti minori nei quali noi troviamo uno scrittore più semplice, più sincero, più spontaneo, qualche volta umorista. Vi possono dare prova di questo i racconti: «La serpicina», «Il muro nel muro».

E terminiamo queste righe con alcune parole sapienti di Ferdinando Martini (vedi le più belle pagine di F. D. Guerrazzi a cura di S. Lopez) che completano il giudizio sullo scrittore livornese: «Guerrazzi ebbe una adolescenza senza carezze ed una gioventù senza amore; da uomo fatto amò una sola volta con quella furia gelosa che non consente dolcezze e tanaglia lo spirito; strappò la catena lacerandosi i polsi; custodì il sentimento martoriandosi il cuore; intitolò alla donna non più sua l'Assedio di Firenze e quando la seppe morta gli si incanutirono in una notte i capelli. Così ciò che più giova a raddolcire le acerbità naturali a lui mancò o gliele acrebbe. Fiero per indole, tanto anelante alla gloria quanto il Leopardi ma con bramosia più irrequieta; consapevole della qualità dell'ingegno proprio e costretto alla pratica del foro, ignobile mestiere, e che a lui si adattava come la catena alla gamba del galeotto, stimò la vita un morso datogli a rodere e, quasi per confortarsene, si compiacque nel contemplare i tristi aspetti dell cose e descriverli. Byron gli aveva abbacinata l'anima: i casi, gli errori, propri e gli altrui, fecero il resto.»

Francesco Fattorello

I morti italiani in Germania
onorati dai connazionali

BERLINO, 3

(F.A.) Questa mattina le autorità e la colonia italiana di Berlino si sono recate al cimitero sud-ovest dove è stata celebrata la consueta cerimonia in suffragio dei soldati italiani morti in Germania durante la prigionia. La funzione si è svolta per la prima volta nel reparto che forma il cimitero d'onore italiano ed ove sono sepolti oltre 1500 ufficiali e soldati che nel corso di questo anno sono stati concentrati a Berlino da varie parti della Germania nel nord dove si trovavano finora.

Alla cerimonia assistevano l'Ambasciata e il Consolato al completo, una rappresentanza del Fascio con gagliardetto ed una dei balilla. Vi erano pure le rappresentanze della colonia e delle associazioni italiane tutte con bandiera. Sulle tombe sono state deposte bellissime corone di fiori con i nastri tricolori. Il parroco della colonia italiana ha dato l'assoluzione ed ha benedetto il tumulo centrale, pronunciando poi alcune parole sul significato cristiano della commemorazione dei defunti. A lui è seguito l'Ambasciatore conte Aldovrandi che a nome del Governo d'Italia ha portato il saluto ai caduti.

Teatri e Concerti

I concerti della "Società del Quartetto,,
Un bel programma e molte facilitazioni

La Società veneziana del Quartetto ha lanciato il suo programma per la stagione 1927-28. Il prossimo inverno si annunzia, a Venezia, piuttosto malinconico, musicalmente e teatralmente parlando, ecco dunque una notizia che farà piacere e che sarà accolta lietamente. La «Veneziana del Quartetto» è l'unica società rimasta alla nostra città per la musica da camera, i suoi programmi sono sempre ricchi ed interessanti, e tutto fa presagire che ella aumenterà quest'anno considerevolmente il numero dei suoi abbonati. La serie dei suoi dieci concerti si annuncia importante e varia, tale da accontentare tutte le esigenze degli appassionati. Si comincerà il 7 novembre col *Trio italiano* composto di tre illustri virtuosi; Renzo Lorenzoni, titolare della cattedra di pianoforte al Conservatorio di Milano, Arrigo Serato al violino. Arturo Bonucci al violoncello; tre celebrità, ben conosciute dal pubblico veneziano, messe insieme; l'inaugurazione non potrebbe essere migliore.

In dicembre si svolgeranno il secondo, il terzo e il quarto concerto; il secondo ed il terzo ripresenteranno due pianisti che hanno lasciato tra noi vive ricordo e non meno vivo desiderio; Jasha Spinakowski e Carlo Zecchi; il quarto avrà il valore di un vero avvenimento musicale: il quartetto Poltronieri, Armando Fumagalli (violino), Anna Freda (arpa), Adolfo Bossi (organo), Renzo Bossi (pianoforte e direzione) commemoreranno Marco Enrico Bossi il celebre compositore italiano morto a bordo di un piroscafo francese mentre tornava in patria da New York, con la esecuzione del suo poema postumo *Santa Caterina da Siena* per violino solista, sha Spiwakowski e Carlo Zecchi; il quargano.

In gennaio i soci del Quartetto faranno conoscenza di due formazioni nuove per loro, il Quartetto Prisca, il Quintetto di fiati di Wurzburg (oboe, clarinetto, corno, fagotto, pianoforte).

I successivi concerti sono così disposti: febbraio 7.o Mercedes Lettis (pianoforte), Mafalda Favero (canto); 8.o Guido Agosti (pianoforte); 9.o Orlando Barrera (violino). Marzo: 10.o Maria Amelia Pardini (organo), Elena d'Ambrosio (canto). La stagione della Quartetto terminerà in coincidenza, quasi, con l'inizio di quella della Società Orchestrale alla Fenice.

Nel modo degli abbonamenti la Società Veneziana del Quartetto si è opportunamente sveltita. Ha creato la quota annua per una sola persona in lire 50 (cinque lire per concerto compresa la tassa erariale); ha mantenuto gli abbonamenti per due persone a lire 80 (quattro lire per concerto, compresa la tassa erariale), ha istituito il biglietto triplo (per tre persone) di abbonamento per lire 110 (lire 3.70 per concerto compresa la tassa erariale, meno di un semplice biglietto di ingresso a un cinematografo di secondo ordine!). Con queste facilitazioni e dato il programma se il mondo intellettuale veneziano non accorrerà in folla, vorrà dire che è inutile parlare di musica agli intellettuali veneziani.

I concerti avranno luogo di sera nella sala del Conservatorio Benedetto Marcello; gli abbonamenti si ricevono presso il negozio di musica Mario Gasparini (già Sanzin) in Merceria del Capitello.

La "Norma,, di V. Bellini
al Sociale di Treviso

TREVISO, 3

(i.b.) Ieri sera al Teatro Sociale abbiamo avuto la prima rappresentazione dell'opera «Norma» di Vincenzo Bellini di cui tanti trevisani ignoravano le sublimi bellezze anche se ne hanno sentito parlare o ne conoscevano appena la Sinfonia... per averla sentita eseguire dalla banda!

Le difficoltà nella scelta degli interpreti furono signorilmente superate dall'ottima Impresa Legnani.

L'esecuzione, accurata con fine intuito e con vera passione d'artista, è stata superbamente ottenuta dal Concertatore M.o Armani il quale ha sviscerato lo spartito con amore in ogni minimo particolare, onde dare rilievo alle squisite melodie sgorganti fresche e facili ad ogni pagina, ottenendo effetti che hanno soggiogato l'uditorio trascinandolo spesso all'entusiasmo.

Si può dire perfetta l'orchestra che ha risposto alla interpretazione del Maestro che l'ha diretta con magnifico slancio: la magistrale sinfonia ha suscitato una clamorosa ovazione.

Le masse corali, che in Norma hanno una parte cospicua, istruiti con diligenza dai M.i Zucchi e Zanon, seppero dare rilievo ai numerosi pezzi d'assieme ottenendo i voluti effetti.

Giannina Arangi-Lombardi, superba interprete di «Norma», ha dato magnifica prova delle sue elette virtù di cantatrice superando le non poche nè lievi asperità della sua parte piegando la sua splendida voce alle dolcezze più squisite, e riuscendo estremamente suggestiva nella espressione drammatica. E la sig.a Maria Capuana impersonò «Adalgisa» con molta arte, prodigando la sua voce chiara, estesa, di mezzo soprano, in modo lodevolissimo.

Il tenore Tullio Verona ha dato al personaggio di «Pollione» bellissimo risalto, usando dei suoi mezzi vocali di maschia robustezza ed emergenti con facilità negli acuti, con giusta misura e sobria drammaticità.

Il basso Antonio Righetti nella parte di «Oroveso» impressionò subito per la maestosa rotondità della voce e l'austerità della interpretazione.

Degnamente completano il quadro degli artisti di prima linea il tenore Severino Bregola (Flavio) e la sig.a Tamara Bertacchi (Clotilde).

Il pubblico, che scoppiò — come si è detto — in una calorosa ovazione dopo la Sinfonia, ha seguito con crescente godimento l'esecuzione del mirabile spartito, spesso plaudendo a scena aperta e prorompendo in acclamazioni ad ogni calar di sipario evocando gli artisti e il M.o Armani al proscenio.

Questa sera quarta replica di «Falstaff» protagonista Mariano Stabile. Serata a prezzi popolari.

Le onoranze di Arsiè
ad Angelo Fusinato

ARSIE', 3

Domenica 6 corr. alle ore 14 vi sarà lo scoprimento in una targa alla memoria di . E. Angelo Fusinato Presidente di Cassazione morto or fa un anno.

I suoi concittadini orgogliosi del Giudice insigne onore e vanto della magistratura gli preparano solenne onoranze.

Al tributo di affetto e di stima s'unirà certo largo concorso di amici, di autorità civili e giudiziarie tra le quali specialmente la fama del Presidente si mantiene viva e sincera. Contemporaneamente verrà scoperta altra targa alla memoria di S. E. Mons. Angelo Fusinato Vescovo di Concordia zio del Presidente.

Arsiè, che ha dato loro i natali, addita con vanto questi figli illustri che da umili origini seppero elevarsi ai più alti gradi onorando la piccola come la grande Patria.

Individuo sospetto ucciso
da una sentinella jugoslava

BELGRADO, 3

L'Agenzia «Avala» pubblica:

«Una sentinella in fazione nella notte fra lunedì e martedì ha fatto fuoco uccidendolo. contro un individuo sospetto, il quale, non ottemperando alle intimazioni ricevute, tentava di avvicinarsi ad un deposito di munizioni posto in prossimità di Stroumitza, nella Serbia meridionale».

Orribile delitto d'un giovane
su una vecchia ottantenne

CLERMONT FERRAND, 3

Un delitto atroce è stato commesso a Plauzat, piccola borgata del Puy de Dome. Un giovane coltivatore di 23 anni, Luigi Thomazel, ha ucciso e oltraggiato in modo odioso una vecchia di 83 anni, la vedova Cureras, che viveva in un tugurio nella più squallida miseria. L'altra sera alle 22, il Thomazel, rientrato in casa alquanto alticcio, passando davanti al miserevole alloggio della vedova Cureras, vi entrò e la affrontò violentemente. Poichè la disgraziata vecchia resisteva, il Thomazel la strangolò e poi la crivellò di colpi di coltello. Nel pomeriggio di ieri i vicini preoccupati di non vedere la vecchia Cureras, penetrarono nel suo tugurio e scoprirono il delitto. I sospetti dei gendarmi si posero immediatamente sul Thomazel, il quale a 18 anni era stato condannato a due anni di prigione per violenze sulla sua vittima d'oggi. Arrestato, il coltivatore ha confessato il suo delitto, invocando come scusa la ubriachezza e manifestando qualche rimpianto. E' stato trasferito alle carceri di Clermont Ferrand.

Aeroplano che si scontra con un treno
Il pilota rimasto illeso

PARIGI, 3

Un dispaccio da New York alla Chicago Tribune, *edizione parigina, riferisce un incidente molto bizzarro di aviazione. Un aeroplano postale, perdutosi nella nebbia, ha urtato contro la locomotiva di un treno in corsa. L'aeroplano è rimasto schiacciato, mentre per un caso straordinario il pilota ne è uscito illeso.*

La vita romanzesca del russo
che diverrà cognato di Guglielmo

PARIGI, 2

Il «Matin» pubblica dei particolari curiosi sul giovanotto russo, Alessandro Zubkoff, che domani sposerà la sorella di Guglielmo II, principessa Vittoria, vedova del principe Adolfo di Schaumburg Lippe. Egli, come è noto, ha 27 anni, e la sposa ne ha 63.

Il Zubkoff è assai conosciuto a Parigi, poichè nella primavera scorsa egli si era fatto applaudire in un «tabarin» di Montparnasse, per la sua corporatura atletica. Vestito rozzamente e con un berretto alla russa, egli sembrava allora piuttosto un marinaio in cerca di avventure che un... candidato a nozze principesche. In realtà allora egli cercava lavoro, ed era venuto a piedi dalla Germania. Non avendo più nulla da mangiare, egli vendette ad un rigattiere il suo orologio d'argento per 12 franchi e il giorno stesso andò a giocarli alle corse, dove perdette anche questi ultimi.

La piccola dattilografa

Il Zubkoff ha narrato egli stesso quali sono state le sue vicende.

«Dopo il colpo di Stato bolscevico, sono stato messo in prigione. Rilasciato, ho trovato mio padre, ex funzionario dello Zar, sul suo letto di morte, il quale prima di spirare mi disse: «Preferisco che tu sia ladro all'estero piuttosto che comunista in Russia». Ho obbedito. Grazie ad un soccorso ho potuto raggiungere Stoccolma, e qui ho trovato un amico di famiglia influente che mi ha arruolato nella polizia segreta. Più tardi, per distrarmi, cantai delle canzoni russe nei caffè, ma non ebbi successo. Tutto sarebbe però andato bene, se una piccola dattilografa svedese non si fosse pazzamente innamorata di me. Essa aveva un fidanzato geloso e questo imbecille ebbe la cattiva ispirazione, un giorno, di chiedermi spiegazioni. Mancai di sangue freddo e gli sparai contro due revolverate. Fui espulso dalla Svezia e presi posto allora sopra un battello che faceva servizio sulle rive del Baltico che pullulano di Casinos. Ho guadagnato al giuoco ed anzi, a Danzica, ho potuto comprarmi un'automobile. Ma al giuoco oggi si vince, domani si perde: ho dovuto così vendere anche il mio «smoking» e imbarcarmi come marinaio sopra un battello carbonifero.

Verso i paesi del sole

«Tornato in Svezia, ebbi voglia di rivedere la mia dattilografa; avevo 5 corone in tasca, ma ero a 1500 chilometri da Stoccolma. Ho fatto la strada a piedi; ma quando giunsi nella città mi accorsi che la dattilografa era scomparsa dal mio cuore; e cedendo ad un irresistibile desiderio di vedere il paese del sole, riuscii a farmi trasportare a Marsiglia, a bordo di un bastimento carico di legnami. A Marsiglia ho fatto per un pò di tempo la guida per gli stranieri; poi la passione del mare mi riprese e, come marinaio, ho fatto il giro del mondo. Dopo una lunga navigazione, alle isole Hawai non ho avuto più che un'idea: ritornare in Europa. Un piroscafo mi riportò ad Amburgo, dove mi ricordai che a Bonn c'era un mio cugino lontano, certo Solissoff. Questo mio cugino era persona grata alla principessa Vittoria Schaumburg Lippe; mi accolse con affetto, mi rivestì da capo a piedi e mi presentò alla piccola corte. Imparai a giocare al tennis e feci qualche passeggiata al chiaro di luna. Un bel giorno ne ebbi fin sopra i capelli, e fuggii a Parigi.....».

Questo racconto il Zubkoff lo fece l'anno scorso, quando, stanco, a quanto pare, dell'ardore amoroso della vecchia principessa, egli era fuggito dalla Corte di Bonn e si era rifugiato a Parigi. Qui egli raccontava a chiunque che la principessa gli scriveva delle lettere ardenti, ma che egli non voleva saperne. Per circa sei mesi il Zubkoff lavorò come ballerino in un «tabarin» di Montparnasse; ma poi, un bel giorno, sparì; e qualche tempo dopo si seppe che era ritornato a Bonn La vecchia principessa aveva saputo riprenderlo...

E domani, dopo tante avventure, l'ex marinaio Zubkoff diventerà il cognato dell'ex imperatore di Germania...

Scuola d'arte e mestieri
dell'opera Balilla

ROMA, 3

La Presidenza dell'Opera Nazionale Balilla ha inviato a tutti i Comitati provinciali una circolare facendo rilevare come, secondo le disposizioni contenute nel regolamento tecnico disciplinare per l'esecuzione della legge 3 aprile 1926, l'opera Nazionale Balilla deve preoccuparsi di dare ai giovani una preparazione tecnica professionale. A tale scopo è stato fatto invito a tutti i Comitati provinciali e comunali, tenute presenti le particolari condizioni locali, di adottare provvedimenti per l'istituzione di scuole d'arte e mestieri ad uso dei propri inscritti, e di favorire l'istruzione professionale, prendendo accordi con le eventuali istituzioni già esistenti.

Sommari di riviste

* Si è pubblicato il fascicolo del 1. novembre (Anno IV n. 11) dell'«**Illustrazione Coloniale**», Rassegna dell'Espansione Italica. Eccone il sommario: L'organizzazione bancaria italiana nel mondo — Guida Industriale-Commerciale per l'Esportazione — Notizie e informazioni — Ing. G. Buonomo: L'emigrazione in rapporto alla stirpe. — Prof. Alessandro Bruno: Circoscrizioni e condizioni del Territorio del Ciad — Ing. Carlo Boggia: Ricchezze latenti dei paesi tropicali: L'avvenire di Cuba — D. Legnani: Sguardi economici sull'Oltregiuba — Ing. A. Revere: L'industria dell'alfa e dello sparto — G. D'Ancora: Espansione italica — Da Oriente a Occidente — O. G.: Gli Italiani all'estero — Pubblicazioni: «Colonies italiennes» - «L'Oltremare» - Antologia coloniale — Mercati d'Oltremare: Tàngeri, Uruguay, Indie occidentali inglesi, Giappone, Niger, Giava. — A. B.: Risorse dei paesi nuovi. — Esportazione-Importazione: Richieste e Offerte.

* «**Il Legionario**», la rivista settimanale che la Segreteria Generale dei Fasci Italiani all'Estero pubblica da alcuni anni dedicherà il suo fascicolo di sabato 29 corr. alla celebrazione del V. annuale del Fascismo. Essa pubblicherà interviste avute da un suo redattore coi Ministri dell'Economia Nazionale e delle Finanze, le LL. EE. Conte Volpi ed on. Belluzzo.

COMMEMORAZIONI E CENTENARI

Pietro Alcionio
ed i Manuzio di Venezia

Quel letterato classico, che rispondeva al nome di Pietro Alcionio — o «Petrus Alcyonius» — era nato in Venezia nel 1487. E della sua morte — avvenuta nel 1527 — ricorre quest'anno il IV. Centenario.

Con Marcus Musurus e con Aldo Manuzio

L'Alcionio studiò sotto il letterato greco Marcus Musurus, il quale era nato a Retimo (nell'Isola di Creta) ma giovanissimo si era stabilito a Venezia dove era divenuto scolaro di Giovanni Lascaris.

Nel 1505 il Musurus era stato nominato professore di greco all'Università di Padova e quando questa fu chiusa — nel 1500, durante cioè la guerra della Lega di Cambrai — ritornò a Venezia dove occupò una carica simile. Chiamato a Roma dal papa Leone X (ciò avvenne nel 1516 fu eletto Arcivescovo di Monemvasia (Malvasia) nel Peloponneso, ma morì prima di abbandonare l'Italia.

Fin dal 1493 il Musurus era connesso con il famoso tipografo Aldo Manuzio ed apparteneva alla «Neacademia» — una società fondata dal Manuzio stesso ed altri letterati per incoraggiare gli studii greci.

Molti «Aldini» classici furono pubblicati sotto la sorveglianza diretta di Musurus e fra questi gli accreditiamo le prime edizioni delle «Scholia» di Aristofane (1498) di Ateneo (1514), di Esicchio (1514) e di Pausania (1516).

Tale il primo maestro di Alcionio che apprese perfettamente la lingua greca e che per ciò fu impiegato — per qualche tempo — di Aldo Manuzio, quale Correttore di «bozze» e revisore di stampa, fino a che (1522) — per influenza di Giulio de' Medici — fu chiamato alla Cattedra di Greco a Firenze.

La famiglia Manuzio — o Mannucci — è — e resterà! — famosa nella storia dell'arte tipografica, come l'organizzatrice delle «Edizioni Aldine».

Aldo Manuzio — «recte» Teobaldo Mannucci — fondatore della «Dinastia» aldina — era nato a Sermoneta nel 1450. Aveva ricevuto un'istruzione classica studiando il latino a Roma sotto Gasparino da Verona ed il greco a Ferrara sotto Guarino da Verona. Poi si era recato a Mirandola (1482) — presso il suo amico e compagno di scuola Giovanni Pico, dove rimase due anni continuandovi i proprii studi sulla letteratura greca.

Prima di trasferirsi a Firenze, Pico aveva ottenuto per Aldo Manuzio il posto di tutore dei proprii nipoti Alberto e Lionello Pio — principi di Carpi. Il primo fornì a Manuzio i fondi necessari per impiantare una tipografia, perocchè la principale ambizione sua quella di conservare — affidandone alle stampe i principali capolavori — la lettratura greca.

Manuzio scelse Venezia come la città più adatta e vi si stabilitì nel 1490. Quivi riunì attorno a se un vero esercito di letterati e di «compositori» grechi. La sua azienda si svolgeva fra greci e la lingua greca era l'unica adoperata sia nel trattamento degli affari che nelle conversazioni famigliari.

E l'entusiasmo di Aldo Manuzio per la letteratura greca non era confinato solamente alla «sala tipografica».

La «Neacademia» — da lui fondata nel 15000 — ora riservata esclusivamente agli collezionisti. I regolamenti e le decisioni erano scritti in greco. Tutti i membri dovevano parlare il greco. I loro nomi dovevano essere «ellenizzati» ed i rispettivi titoli ufficiali erano grechi.

Il "De Gloria,, ciceroniano

Allorquando Giulio de Medici fu eletto Papa nel 1523 ed assunse il titolo di Clemente VII., Alcionio — che ne godeva tutt'ora la protezione — lo seguì a Roma ed ivi rimase fino alla sua morte — avvenuta — come già dissi nel 1527.

Due anni prima aveva vista la luce in Venezia una sua traduzione latina di alcune opere di Aristotile — traduzione che il letterato spagnuolo Sepulveda — colui che sostenne un pubblico contraddittorio con Bartolomeo de Las Casas, per la tesi sostenuta da questi nel suo libro — allora pubblicato (1550), intitolato inpologia pro libro de justis belli causis», in cui l'autore affermava che la guerra, anche se non provocata — contro gli indigeni del Nuovo Mondo — è legalissima — dichiarò piena di errori.

Alcionio Pietro scrisse anche un dialogo — «Medices Legatus, sive de Exilio» — apparsa nel 1522 ed in merito alla quale l'autore fu accusato di plagio dal suo personale nemico Paolo Manuzio.

Questi era il più giovane dei tre figli che Aldo Manuzio aveva avuto da Maria Torresano di Asola, sposata nel 1499. Ebbe la disgrazia di perdere il padre quando aveva appena raggiunta l'età di due anni.

A ventun anni prese la direzione dell'azienda paterna, la quale nell'interregno era stata condotta — dicesi un «alla carlona» — dal nonno materno e due suoi fratelli — i cosidetti tre Asolani.

Siccome il campo della letteratura greca era ormai esaurito, Paolo — per far risorgere le glorie della Casa — dopo essersi separato affaristicamente dal nonno e agli zii— si dedicò principalmente alle edizioni dei classici latini.

Appassionato ciceroniano, forse i suoi migliori contributi alla letteratura furono le sue corrette edizioni delle Lettere e delle Edizioni di Cicerone, le sue Epistole in stile ciceroniano e la traduzione di Demostene.

Indubbiamente fu la sua predilizione per Cicerone e la sua eleganza ciceroniana nello scrivere in lingua latina che lo portò ad essere primo avversario e poscia implacabile nemico di Pietro Alcionio.

Perocchè l'accusa che Paolo Manuzio aveva formulato contro di lui — che per altro il Tiraboschi ha dimostrato infondata — si era che egli aveva presi i migliori passaggi della sua Opera dallo smarrito trattato di Cicerone «De Gloria» ed aveva quindi distrutta l'unica copia esistente dell'«originale», per non essere scoperto.

I contemporanei parlavano in maniera poco favorevole di Alcionio e lo accusarono di superbia, di abitudini strane, di vanità e di dissolutezza.

E. Brussuto

Spigolature

In questi ultimi anni furono eseguiti dei lavori intorno al palazzo dei papi ad Avignone, nel giardino dei fest, per ricercare le prime condutture del tempo dei pontefici che il conservatore del palazzo, il dottore Colombe, riteneva dovesse trovarsi in quelle adiacenze. Queste ricerche hanno avuto un esito felice. Infatti è stato scoperto un condotto largo metri 1.20, verticale, scavato in un enorme contrafforte. Il contrafforte è situato ai piedi della bottigieria e della cucina. Il dottor Colombe ha diretta al ministro delle Belle Arti una richiesta di fondi, che gli permettano di continuare i lavori intrapresi, il cui scopo finale sarà la scoperta del sotterraneo, di cui è nota l'esistenza, e pel quale i soldati di Boncicault penetrarono, durante il primo assedio, nella cinta del palazzo pontificio. Il giornale si augura che la richiesta del dottor Colombe abbia buona accoglienza, perchè i lavori progettati interessano al più alto grado la storia del palazzo pontificio.

*

Paganini aveva dodici anni allorchè — scrive il «Caffaro» — venne presentato a Parma, al violinista che in quei tempi godeva la maggiore fama in Italia. Alessandro Rolla. Il fanciullo fu ricevuto dalla moglie dell'illustre artista che lo introdusse nella sala di studio dove era il violino di Rolla e, sul leggio, l'ultima composizione del violinista, un «Concerto» difficilissimo, ancora manoscritto, le cui pagine apparivano tartassate di cancellature. Nell'attesa, il fanciullo s'impadronì del violino e, a «prima vista» eseguì il «Concerto» sormontando le difficoltà tecniche con una sicurezza impressionante. Improvvisamente, allora, si aprì una porta ed apparve il Rolla, vinto dallo stupore e dall'ammirazione, il quale rifiutava di ammettere la possibilità, per altro evidente, di così eccezionale prodigio. Il Rolla strinse a sè il piccolo Nicolò e lo elesse suo discepolo prediletto. Terminati gli studi, Paganini dette due concerti a Parma, nei quali si affermò il violinista più impressionante che avesse mai suonato colà. Di lì ebbe inizio la sua carriera travolgente. Però accanto ai trionfi ed ai guadagni ingenti una contrarietà costante esasperava ed intristiva il Paganini: la presenza cioè, ininterrotta, petulante del padre, che lo seguiva ovunque. Un giorno Paganini non resistendo oltre, ricorse ad un'astuzia. Egli sapeva che a Lucca aveva luogo la consueta festa di San Martino e che suo padre era costretto a non allontanarsi da Genova. Il giovane allora tanto pregò il babbo da ottenere il permesso di recarsi a Lucca per suonare. Senonchè da Lucca scrisse una bella letterina al genitore, e prese il volo attraverso il mondo.

*

L'acqua ossigenata, della quale le signore eleganti facevano tanto uso per schiarire i capelli, fu scoperta nel 1818 — scrive la «Petite Gironde» — da Feuard, chimico francese, morto del 1857. L'acqua ossigenata salì in onore verso il 1865, durante la grande evoluzione della moda dell'acconciatura. Su questa ebbe molta influenza l'imperatrice Eugenia. La bella spagnuola era bionda e il biondo divenne di moda. Per ottenere tale tinta si tentavano, con scarso successo, polveri od altri espedienti. Hugot, il più rinomato parrucchiere dell'epoca, lanciò, per primo, la acqua ossigenata, applicandola ai capelli di Cora Pearl, attrice bellissima molto in voga allora. Tutte le dame dell'aristocrazia parigina, tutte le signore eleganti seguirono questo esempio. Fu, può dirsi a Parigi, una vera esplosione di biondo, mai non furono visti tanti capelli dorati. E l'acqua miracolosa corse a fiumi, malgrado il suo prezzo elevatissimo. I parrucchieri di allora chiedevano per un'applicazione di ossigeno da 200 a 300 franchi, e Hugot, il lanciatore della moda, si accaparò per parecchi anni il monopolio della vendita di quella tintura, accumulando una vera fortuna. Poi, come spesso succede, l'«ossigenata» venne adulterata e commista ad altri ingredienti, come i fiori di camomilla e fu così alla portata di tutte le borse. Negli ultimi anni tale moda incominciò a decadere, e imponendosi ora quella dei capelli corti, che richede una certa naturalezza, può dirsi scomparsa.

*

Il 20 ottobre ricorreva il primo centenario della celebre battaglia di Navarino, che fu la sconfitta della flotta turca e il principio della redenzione della Grecia. Nel 1827 il popolo greco era smanioso di rompere il giogo ottomano, divenuto insopportabile e Francia, Inghilterra e Russia assecondarono, più per ragioni politiche che sentimentali, il moto greco. Comandava le navi inglesi lord Codringto, il cui nipote assistette a Philos alla solennità della commemorazione centenaria e al getto di corone in mare, in onore degli eroi travolti. Philos, è una piccola città presso il golfo di Navarino, dove si svolse il grande combattimento navale. La lotta fino allora era stata sfavorevole ai greci. I turchi, valorosi combattenti, dopo una memorabile difesa avevano espugnato Missolunghi, la cittadella della resistenza greca. I difensori parte uccisi, parte dispersi, la città ridotta a un mucchio di rovine. Atene e l'Acropoli erano ricadute nelle mani dei turchi. La lotta si doveva decidere sul mare e infatti, con l'affondamento della nave ammiraglia comandata da Ibrahim pascià, la vittoria fu dei greci e dei loro alleati. Le feste di Philos — scrive la «Kölnische Zeitung» — ebbero un carattere serio e commovente. Nei discorsi si ricordarono lord Byron e Guglielmo Muller i due grandi cantori della nuova Grecia. Si ricordò pure che dopo la guerra di liberazione, vi furono dei tentativi per ricuperare il tesoro della flotta turca sepolto nelle acque di Navarino, di fronte all'isola Sfakteria, ma senza risultato. Due o tre anni fa si era anzi costituita una società inglese con un capitale di cinque milioni. Che cosa divenne di cotesta impresa? Non si sa.

Tragedia in un giardino zoologico

VIENNA, 3

Una impressionante disgrazia è avvenuta oggi dinanzi alla gabbia degli orsi nel giardino zoologico di Schonbrunn. Certo Ignazio Satanni di anni 52 mentre era intento a porgere ad una delle belve un pezzo di zucchero è stato addentato alla mano destra dall'orso.

I presenti sono subito accorsi in suo aiuto ma il disgraziato era rimasto gravemente ferito. La belva gli aveva stritolato tre dita della mano producendogli inoltre una ferita lunga 30 centimetri al braccio con l'asportazione della muscolatura dell'avambraccio.

CRONACA DI VENEZIA

Fascio di Venezia

Circolo di Cannaregio. — Nel salone del Circolo «E. Toti» sfarzosamente illuminato alla presenza di numerosissimi fascisti e con l'intervento di molte e gentilissime Signore e Signorine il prof. Antonio Rota Preside dell'Istituto Magistrale «Nicolò Tommaseo» ha commemorato domenica con un magnifico discorso la Marcia su Roma.

Prima del discorso la Sezione Corale del Circolo cantò l'Inno Reale e Giovinezza dopo di che l'oratore presentato dal Commissario cav. Angeli iniziò la sua conferenza e tenne incatenato l'uditorio con una magnifica rievocazione degli episodi che precedettero, formarono e seguirono, l'epica impresa voluta e portata a compimento dal Duce.

L'oratore che venne più volte interrotto dagli applausi è stato alla fine salutato da una calorosa ovazione.

Dopo il discorso gli iscritti alla Sezione Corale diretti dal prof. Zambon cantarono alcuni pezzi assai gustati ed applauditi dagli intervenuti. La serata si chiuse con una graditissima bicchierata offerta ai dirigenti del Circolo ed ai cantori del sig. Papais proprietario dell'Albergo «Unione».

Si avvertono i fascisti di Cannaregio che venerdì 4 c. m. alle ore 20.30 alla sede del Circolo, la Società Corale Excelsior svolgerà un interessantissimo programma corale e che le Maschere caratteristiche «Carlo Goldoni» daranno un saggio della loro bravura.

Allo spettacolo che sarà dato gratuitamente potranno intervenire i soci del Circolo con le loro famiglie.

Circolo di Santa Croce. — Domenica sera alle ore 21, il professore Paolo cav. Pillon, Commissario del Circolo Fascista di Santa Croce «Giovanni Cattelan», nella sede del circolo ha commemorato la Marcia su Roma vedendo l'Italia attraverso lo storico periodo.

Il prof. Pillon, interrotto da applausi, fu alla fine del discorso acclamato e complimentato. La simpatica riuscitissima riunione si sciolse poi con il triplice fatidico alalà al Duce.

Circolo di Lido. — Domenica 6 Novembre tutti i Fascisti si devono trovare alle ore 14.30 alla sede del Circolo, per recarsi uniti ai Balilla, scuole, preceduti dalla Banda del Lido a deporre una corona alla lapide dei Caduti in guerra. Camicia nera obbligatoria.

La Mostra del Mobilio

Il 6 Novembre alle ore 10.30 avrà luogo alla presenza di S. E. l'on. Turati Commissario Straordinario del Dopolavoro e del comm. Cacciola Direttore Centrale dell'O.N.D. la premiazione degli espositori nella nuova Sede dell'Opera Nazionale Dopolavoro in Bacino Orseolo; sono pregati di assistere alla cerimonia i Membri del Direttorio Provinciale e i Direttori Tecnici del Dopolavoro, tutti i Membri del Consiglio di Amministrazione dell'Istituto Veneto per il Lavoro e tutti gli espositori.

Visitatori del giorno 1 novembre 320; Visitatori del 2 novembre 589.

Vendite: Scuola Panierai di Barbisano un cestino da lavoro sig. Vianello cav. Giov.; un salotto da ritrovo sig. prof. Darchini; un cestino da lavoro signora Manlia Canova ved. Schiani; una sedia a sdraio sig.ra Casimiri Ida, un salotto da ritrovo Sig.ra Padovan Elvira; un salotto da ritrovo signora Del Negro Fortunata, un cestino da lavoro signora Benedettelli Teresa, una sedia a sdraio rag. Pacenza Francesco, una dormeuse sig. De Paoli Romeo, tre poltrone sig. Angelo Venturini, un salottino sig. Musatti Oscar, sei poltrone a sdraio sig. Lastra Umberto, tre dormeuse sig. Lastra Umberto.

Società fra Mutilati di Pieve di Soligo: un divano sig. De Toni Marco, una poltrona a scacchi sig. Vianello Giovanni.

Ditta Dolcetti di Venezia: un vaso dal sig. Temistocle Tameghe.

Unione Industriale Fascista

Contributi sindacali

A tutte le Ditte industriali, nonchè a quelle che, essendo soggette a duplice iscrizione, esercicono anche laboratori dove si eseguono lavorazioni di carattere industriale, si rammenta che il giorno 5 corr. scade il termine utile per il pagamento dei contributi sindacali a carico delle Ditte e dei dipendenti per il quinto bimestre dell'anno in corso.

Mentre si raccomanda la massima puntualità, ad evitare che siano applicate le sanzioni previste dal R. D. 24 Febbraio 1927 n. 241, si invita ad una esatta compilazione dei soliti bollettini di versamento in conto corrente postale.

Per la morte della Principessa

Vera di Montenegro

Alle condoglianze inviate dal Podestà in occasione della morte della Principessa Vera di Montenegro, S. M. la Regina ha risposto col seguente telegramma:

«Ringrazio di cuore del mesto affettuoso pensiero di cotesta cittadinanza in questo luttuoso momento. F.to Elena».

Commemorazione della Vittoria

al tempio Spagnuolo

Ad iniziativa della Fraterna Generale di Culto e Beneficenza degli Israeliti in Venezia, il giorno 6 novembre alle ore 16 sarà commemorata la Vittoria al Tempio Spagnuolo.

L'orario invernale

degli esercizi pubblici

A chiarimento di quanto è stato pubblicato il giorno 1 corr.:

L'orario di apertura per Venezia e Lido (bottiglierie, fiaschetterie, birrerie, cantine, osterie e bettole ore 8.

L'orario di chiusura per le bottiglierie fiaschetterie, birrerie: ore 23; per le cantine, osterie e bettole: ore 22.

Le concessioni straordinarie di protrasione d'orario di cui godono alcuni esercenti rimangono in vigore.

Affettuoso dono ai marinaretti

Con affettuoso pensiero la signora Adele Orefice Ravà ed i figli Alberto ed Ida hanno offerto ai Marinaretti della «Scilla» un piano armonico in memoria del loro compianto marito e padre che con tanta simpatia seguiva la vita dei futuri marinai.

La morte del giovane

suicida col Veronal

Il milanese Giuseppe Baione suicida col Veronal all'Albergo La Pace, è spirato ieri mattina alle ore 5.45. La povera madre sua Baione Claudia di anni 45, giunse da Milano poche ore prima che il figliuolo morisse e senza che egli riprendesse conoscenza.

La signora Baione, che era accompagnata da un'amica, fu avvertita da questa che aveva letto i giornali, del folle tentativo del figliuolo che ella stava ricercando dovunque. La desolatissima madre ha narrato che il 19 ottobre u. s. alle 11 di mattina, il figliolo era uscito di casa facendosi dare un centinaio di lire per sbrigare, egli diceva, una pratica presso l'impresa di costruzioni Fiaccadori a Milano, in Corso Porta Nuova 36. Il giovane, come al solito, abbracciò la madre, ma questa volta più forte che mai. Ciò la sorprese, tanto che gli domandò: «Che hai? cosa vuol dire? non farai mica qualche stupidaggine!». Ma andandosene, il figlio la rassicurò dicendo: «No, mamma, non pensarci!».

La buona signora attese fino alle 14 ma non avendo visto il figlio venire a colazione, presentendo una sciagura, corse ai diversi Commissariati di polizia senza però avere notizie. Ritornata a casa verso le 17 trovò una lettera del figlio col timbro di città. In essa scriveva, chiedendole perdono, che si sarebbe ucciso perchè la vita gli era divenuta insopportabile. Le risorse erano meschine, il suo avvenire troncato, quindi.....

Le ricerche fatte dalla polizia milanese riuscirono vane. Finalmente l'altro ieri la signora Baione si incontrò con un'amica che le riferì quanto aveva letto sui quotidiani.

Interrogata sulle cause che possono avere spinto il figliolo al suicidio, ha ricordato un caso sventurato, e cioè un borseggio da lui patito di duemila lire presso la stazione di Milano, quando assieme a lei egli era in procinto di partire per la Valsesia a villeggiare. La sparizione del frutto di sudati risparmi l'avvilì estremamente; inoltre egli soffriva, pare, di non essere visto di buon occhio da un collega di ufficio che avrebbe tentato anche di metterlo in cattiva luce presso i superiori. Più volte parlò di questo alla madre, che sempre lo consolò e cercò di infondergli speranza e fiducia in sè stesso. Il povero giovane invece non le diede ascolto; e nella lettera le soggiunge: «Mamma, muoio tranquillo, prega per me; ho ascoltato la Messa e mi son messo in grazia di Dio».

La salma del povero Baione, pietosamente composta, dopo il nulla osta dell'autorità giudiziaria, sarà trasportata a Milano per essere colà tumulata nel Monumentale.

Sull'incidente al caffè Florian

Ieri nella seconda divisione della Questura Centrale, presente il console americano a Venezia, il commissario cav. Agostinelli ha interrogato il primo ufficiale del piroscafo americano «Labette» sig. Carl Gaither, che è poi di nazionalità americana, tanto lui come i due suoi amici rilasciati, e non inglese come erroneamente si è stampato, trattenuto pel noto incidente di Piazza San Marco al passaggio della bandiera del 71 Fanteria.

Il sig. Gaither, a mente serena, si mostrò spiacentissimo dell'incidente, dicendosi per altro vittima di un equivoco. Non si accorse del passaggio della bandiera perch'egli era rivolto verso il caffè e seguiva un grazioso fox-trott che l'orchestrina suonava, battendo scherzosamente il tempo colla mano. Egli crede che questo suo allegro contegno sia stato interpretato per equivoco dagli ufficiali nostri come diretto alla bandiera.

Queste giustificazioni tuttavia non gli valsero e il sig. Gaither è stato passato ieri stesso alle carceri di S. M. Maggiore in attesa che l'autorità giudiziaria dia il suo responso in materia.

L'interprete sig. Isidoro Pajer, coinvolto come si sa nella faccenda, fu ieri stesso rilasciato e denunciato a piede libero.

Cronaca varia

Un borseggio in vaporino. — Alle ore 16.30 il maresciallo dei carabinieri in borghese Anela Costantino da Ancona, trovandosi sul vaporino n. 5 nel tratto San Zaccaria-Lido è stato alleggerito, non sa neppur lui come, del proprio portafoglio contenente lire 1005 nonchè di carte personali e del foglio di licenza.

Il ferimento di un bambino. — Adoperando il badile del padre, spazzino, il quattrenne Romeo Busatto di Giuseppe abitante alla Giudecca 510 cadeva in Corte Grande riportando una ferita da taglio alla mano destra. All'Ospedale è stato giudicato guaribile in giorni dieci.

Furto di caffè. — La scorsa notte ignoti penetrati nel negozio di biade nel nuovo quartiere di S. Elena di Calefatto Maria asportarono tre sacchi di caffè del valore di duemila lire custoditi in un magazzino Del furto se ne occuparono i carabinieri di S. Giuseppe ma senza poterne ricavare finora alcun risultato.

Ferimento sul lavoro. — Il muratore Enrico Dolcetta di anni 18 abitante a Salzano mentre lavorava all'Ospizio di mendicità a S. Lorenzo si feriva alla mano destra con una martellata. Recatosi all'Ospedale è stato giudicato guaribile in giorni dieci.

La ferita di un bracciante. — Il bracciante Antonio dei Rossi di Angelo d'anni 39 abitante in Via Garibaldi a Murano mentre lavorava nello stabilimento «La perla di Venezia» veniva colpito da una scheggia di ferro riportando una ferita al dito indice medio della mano destra. Ebbe pronte cure e venne giudicato guaribile in giorni 10.

Echi della commemorazione

della Marcia su Roma

Lo storico evento è stato degnamente ricordato domenica anche a Saccasessola dove la Società «Beneficenza in letizia» diede Vun divertente spettacolo di musica e varietà preceduto da brevi parole del sig. Ruffini esaltanti il significato dell'avvenimento.

Fra le musiche, che parteciparono alla sfilata di domenica in Piazzetta va ricordata anche la banda di Burano, composta di ottimi elementi diretti dal prof. Colarecco.

Una duplice tragedia della passione

Ammazza l'amante e si uccide

in un palco del Teatro Rossini

Una duplice tragedia è scoppiata ieri alle 5.40 del pomeriggio nel palco n. 19 del Teatro Rossini, mentre si proiettava il secondo atto del film «Il vetturale del Moncenisio». C'erano più di 150 spettatori nel teatro, fra platea e gli altri posti, allorquando qualcuno avvertì come un debole lampo rompere la penombra della sala verso il palco n. 19.

Contemporaneamente echeggiò un colpo sinistro di rivoltella, seguito a breve distanza da altri due. La folla, che al primo sparo era rimasta attonita non rendendosi ancora conto di cosa veramente avveniva, al secondo e al terzo comprese che si trattava proprio di colpi di arma da fuoco. Com'è facile immaginarsi, il panico invase immediatamente gli spettatori, fra cui numerose, come di solito nelle rappresentazioni diurne, erano le signore ed i bambini. Si temeva fra l'altro che fosse il gesto di un pazzo e che a quei primi colpi altri ne seguissero sparati all'impazzata.

Gli spari nell'oscurità

La sala anche dopo il primo sparo era rimasta immersa nell'oscurità, solo al secondo e al terzo fu ridata la luce al teatro e allora si vide la fuga precipitosa degli spettatori verso le vie d'uscita. Naturalmente come in ogni numerosa radunata di persone ci fu chi non perdette la calma e la presenza di spirito, tra questi un giovane signore, Antonio Zambon, che era nelle ultime file di poltrone della platea proprio sotto il palco da cui s'era sparato, saltò in piedi sulla poltrona, gridando: «Signori, calma, calma, non è nulla! Avanti, maestro, Marcia Reale!».

Subito il direttore d'orchestra maestro Antonini, fece attaccare la Marcia Reale, la quale ebbe potere elettrizzante di fermare nella loro corsa gli spettatori spaventati e confusi.

Intanto la pulitrice del teatro, Italia Pecchini di anni 42, abitante nel viale 4 Novembre a S. Elena, addetta alla sorveglianza dell'unica fila di palchi del Rossini, era accorsa ai primi spari tutta affannata verso l'uscio del palco n. 19. Qui la donna si imbatteva nella maschera addetta alla prima galleria, Alessandro Moretti di anni 54, abitante ai SS. Giovanni e Paolo 6434, e al pompiere di servizio e a un carabiniere, che era tra gli spettatori di galleria. Poco dopo, identificato il palco degli spari, arrivava anche il maresciallo di servizio al teatro sig. Poli. E' da notare che il palco n. 19 era stato occupato poco dopo l'inizio dello spettacolo da una giovane coppia, un signore aitante, vestito di nero con calzoni rigati e scarpe di vernice, e una signora bionda, avvenente e giovane, elegantissima, vestita anch'essa di nero, e indossante un cappellino di feltro giallo. Alla pulitrice, a cui la coppia consegnò il biglietto del palco, i due sembrarono ilari in volto e ver nulla preoccupati, anzi li udì scambiarsi alcune frasi scherzevoli.

Purtroppo invece un tragico vento di follia spinse l'uomo a spegnere due vite ancor giovani e sane, uccidendo l'amata e fulminando sè stesso. Difatti i primi accorsi allorchè tentarono di spingere l'uscio del palco, trovarono resistenza, era il corpo del suicida il quale s'era accasciato contro le imposte. Più in là, arrovesciata sulla sedia, dalla parte sinistra del palco, sempre verso l'uscio, giaceva la donna rantolante. Il compagno le aveva sparato un colpo mortale quasi a bruciapelo, colpendola sotto la mammella destra. Un rivolo di sangue usciva dalla ferita che dopo avere scorso sul vestito, gocciò al suolo, distendendosi in una larga pozza.

La fulminea tragedia

Appena compiuto il misfatto, l'omicida rivolgeva l'arma contro sè stesso, e si sparava un dietro l'altro due colpi, l'uno in bocca contro il palato e l'altro alla tempia sinistra. E cadde arrovesciato sul corpo dell'amica.

Un proiettile, anche dopo aver colpito lui, fuoruscì bucando il tramezzo di sinistra che divide il palco n. 19 dal n. 18, il quale, si noti, era anch'esso occupato da una giovane coppia.

Dopo l'orrenda scoperta la pulitrice del teatro si affacciò al parapetto del palco gridando come allibita e, credendo con questo forse di tranquillizzare gli spettatori, che nel palco c'erano due morti. Qualcuno allora la redarguì intimandole dal basso di tacere. Ma ormai gli astanti s'erano tranquillizzati e alla subita paura subentrò la curiosità e la smania di sapere, sicchè coloro che non avevano lasciato il teatro si affollarono nei corridoi per salire e vedere. In teatro era presente un medico della ferrovia: egli salì immediatamente a vedere i due disgraziati e, dato il caso disperato, ne consigliò l'immediato trasporto all'Ospedale civile. Il direttore del teatro, signor Pecori, che prima era stato anche lui fra gli animosi che badarono a tranquillare gli spettatori allibiti, fece venire subito due gondole e i corpi dei due vi furono adagiati, prima quello della donna, poi quello dell'uomo. Il giovane morì pochi istanti dopo che la gondola s'era staccata dalla riva; la donna invece resistette fin quasi all'arrivo in Ospitale. La meschina cessò di vivere senza avere neanche per un attimo ripresa conoscenza.

All'Ospedale le due salme sono state poste nella sala anatomica. Dalle carte d'identità che avevano con loro si è potuto conoscere i nomi e le generalità dei due infelici; la vittima è Margherita Caimme detta Vagliano di Aristide, di anni 27, maritata a Fancio Antonio e dimorante presso il padre a San Polo n. 2000; l'uccisore e suicida è un mestrino, il negoziante di vini Bortoluzzi Michele di 35 anni, dimorante in quella frazione, Piazza 27 Ottobre.

Ai particolari già detti va aggiunto che la bigliettaia vide giungere in teatro prima la signora, la quale andò su e giù per l'atrio come una che aspetti con impazienza una persona. Difatti quando lui arrivò ess agli sorrise affettuosamente, lui invece rispose appena al saluto con un viso accigliato. La bigliettaia stessa notò il fare parecchio agitato del signore, quando si affacciò allo sportello ad acquistare il biglietto, tanto che sbagliò due o tre volte nel prezzo del palco.

Il sopraluogo

Il commissario dott. Termini e il brigadiere Saporosi fecero subito un sopraluogo nel palco della tragedia; gettati a terra e su una sedia erano ancora dei cioccolattini, una collana di perle false ed a sinistra, entrando, una larga pozza di sangue.

Sulle cause di questo lagrimevole fatto mancano ancora elementi per stabilire quali esse veramente possano essere state. E' intuitivo che si tratta di una tragedia passionale, ma quale il movente immediato che spinse l'uomo a privare insieme sè stesso e l'amata della vita? Non si può escludere, ma è assai improbabile, che fra i due vi fosse tacito consenso di uccidersi; è quasi certo invece che sia stato l'uomo a trascinare nella tomba la donna inconscia ed abbia forse scelto per il suo divisamento sanguinoso, il palco del teatro, come il sito in cui la oscurità quasi completa favoriva il compimento del suo disegno, senza che la donna potesse in tempo accorgersene e ribellarsi.

Per precisare il momento della tragedia, gli spari si udirono proprio mentre sullo schermo si proiettava una scena di battaglia.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 3 novembre: «Mettovich» ital. da S. Maura con merci — «Galicia» ital. da Trieste con merci — «Silvia Tripcovich» ital. da Trieste con merci — «Semiramis» ital. da Trieste con merci — «Gianicolo» ital. da Smirne con merci — «Virgo de Bagona» spagn. da Cardiff con carbone — «La Foce» ital. da Trieste vuoto.

Spedizioni del 3 novembre: «Salvo» it. per Margherita Savoia vuoto — «Labette» n. amer. per Fiume con merci — «Silvia Tripcovich» ital. per Casablanca con merci — «Semiramis» ital. per Costantinopoli con merci — «Galicia» ital. per Constanza con merci — «Taranto» ital. per Brindisi con merci.

Partenze del 3 novembre: «Semiramis» ital. per Costantinopoli — «Taranto» it. per Brindisi — «Ginam» ital. per Bona — «Mediterraneo» ital. per Bona — «Galicia» ital. per Constanza — «Labette» n. am. per Fiume — «Salvo» ital. per Margherita Savoja.

Carichi specificati: Pir. «Gerano» ingl. arrivato il 2 corrente: da Liverpool: barili 60 bicarbonat osoda, casse 1 tessuti, casse 1 macchine, barili 87 grasso, rinfusa tonn. 1008 antracite, all'ordine. Raccomandato a Successori Cavinato.

Pir. «Virga de Begona» spagn. arrivato il 3 novembre: da Cardiff: rinfusa tonn. 5925 carbone fossile, all'ordine. Raccomandato a G. E. Salvagno.

Il Provveditorato al Porto di Venezia comunica il riassunto del movimento navi e merci nel giorno 2 novembre:

Piroscafi e velieri a banchina 16; al largo 2; totale 18. Arrivati 1; partiti 3.

Merci scaricate da bordo: rinfuse tonn. 3928; merci varie tonn. 728; totale tonn. 4656.

Merci caricate a bordo: rinfuse tonn. 203; merci varie tonn. 189; totale tonn. 392.

Mano d'opera impiegata nel Porto: Compagnie 95; uomini 777 — Carri caricati 279; scaricati 62 — Stato atmosferico sereno.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 2. — Chiusura cotoni futuri: Gennaio 20.92-96 — Febbraio 20.90 — Marzo 21.07-10 — Aprile 21.14 — Maggio 21.20-23 — Giugno 21.14 — Luglio 21.08 — Agosto 20.79 — Settembre 20.52 — Ottobre 20.10 — Novembre 20.79 — Dicembre 20.87-90.

Giunta Provinciale Amministrativa

La Giunta Provinciale Amministrativa nella seduta del 31 ottobre ha preso le seguenti deliberazioni:

Chioggia: Comune: Contributo straordinario alla Banda cittadina, approva — Id.: Comune: Vendita tratto suolo pubblico, approva — Portogruaro: Osped. Civile: Bilancio 1927, rinvia — Portogruaro: Comune: Maggior spesa per acquisto motopompa, approva — S. Stino: Comune: Contributo straord. Milizia Volontaria, approva — Caorle: Congr. di Carità: Transazione pel riparto della eredità Caccia, approva — S. Michele al Tagl.: Congr. Carità: come sopra, approva — idem: Compenso al segretario per la pratica transazione eredità Caccia, approva — idem: Mutuo di L. 15.296 al Comune, approva — Mira: Comune: Contributo di associazione all'Ente, approva — Mira: Comune: Contributo di associazione all'Ente Nazionale «L'Italica» approva — Meolo: Comune: Concorso spesa per mobilitazione Milizia Fascista, approva — S. Michele del Quarto: Comune: Sussidio di beneficenza, approva — S. Maria di Sala: Comune: Aumento assegno alla bidella delle scuole elementari di Caselle, approva — Mira: Comune: Tariffa daziaria, approva — S. Michele del Quarto: Comune: Tariffa daziaria, approva — Musile: Comune: Sistemazione strada Cassinelle, approva — Meolo: Comune: Contributo alla Casa del Fascio pro Velivolo e pesca di beneficenza a S. Donà, approva — Gruaro: Comune: Concorso spesa sistemazione Casa Canonica, approva — Stra: Comune: Regolamento Polizia Edilizia, approva — Venezia: Casa Paterna: Ampliamento del conto corrente con il tesoriere, approva — Venezia: Congr. di Carità: Elimina dei debiti e crediti della Commissaria Unione 4 Spedali, approva — Idem: Svincolo della polizza di deposito ed investita degli interessi in Consolidato Italiano 5 per cento, approva — Mestre: Ospedale Umberto I. Assunzione provvisoria di personale per il funzionamento del padiglione antitubercolare, approva — Venezia: Ospedale Civile: Commissaria Unione 4 Spedali, approva — S. Maria di Sala: Comune: Integrazione pensione impiegati Comunali, approva — Marcon: Comune: Collocamento a riposo del messo comunale assegna, approva — S. Stino Livenza: Comune: Integrazione pensione dipendenti comunali, approva — S. Donà di Piave: Comune: Eccedenza al limite legale della sovrimposta fondiaria, parere favorevole — Portogruaro: Fusione dell'Ospedale con l'Opera Pia Francescon (Casa di Ricovero) rinvia — Fossalta di Portogruaro: Acquisto fondo cortile scuole, approva — Venezia: Comune: Edificio scolastico di Favaro Veneto mutuo di L. 220 mila, approva — Venezia: Comune: Ufficio ispettivo servizi comunali, approva — Venezia: Comune: Sistemazione ufficio consulenza ed artistica, approva

Tentato suicidio o malore?

Ieri sera verso le ore 20 sul vaporino che attraccava alla Ca' d'Oro un individuo seduto a poppa è stato visto improvvisamente accasciarsi e ruzzolare sulla tolda. Prontamente soccorso dal capo squadra della Milizia Vianello Bruno e da altri passeggeri venne fatto scendere a quel pontile e accompagnato alla farmacia Testa d'Oro, donde non potendo l'infelice reggersi in piedi venne telefonato ai pompieri per l'immediato trasporto dello sconosciuto all'Ospedale. Qui giunto ebbe la visita del medico di guardia, il quale pensando trattarsi di tentato suicidio gli praticava la lavanda gastrica e lo faceva ricoverare in sala di custodia con prognosi riservata. Il meschino, dai documenti che teneva in tasca veniva, identificato da parte del brigadiere Casella per il viaggiatore di commercio Eugenio Mezzani fu Alberto d'anni 31 invalido di guerra abitante a S. Croce 1883 B.

L'epilogo d'un atto insano

Giorni or sono abbiamo dato notizia di quell'orologiaio Giuseppe Pinzan di anni 73 con negozio al Ponte delle Beccherie, il quale era stato ricoverato all'Ospedale per tentativo di suicidio mediante una lametta «gillette». Il povero Pinzan sofferente anche per malattia renale e inabile al lavoro perchè affetto da una forte miopia si era infatti tagliato le vene dei polsi sperando di morire per il dissanguamento. Ma la morte non venne. La ferita si suturò spontaneamente provocando però un'infezione interna che gli produsse una forte febbre e una complicazione dei reni. Il Pinzan che dal 24 ottobre si trovava ricoverato in sala di custodia all'Ospedale Civile è deceduto ieri notte alle ore tre.

Il pugno del padrone di casa

In seguito a un litigio avuto col proprio padrone di casa Ortolan Francesco di anni 41 la casalinga Giuseppina Scarpa di anni 45 abitante a S. Croce 470 riportava una contusione alla regione frontale sinistra per la quale dovette ricorrere all'Ospedale ove è stata giudicata guaribile in giorni otto.

La Scarpa asserisce che l'Ortolan era rincasato tardi con due suoi figli coi quali s'era recato al cinematografo. Ella lo aveva rimproverato per l'attenzione usata ai ragazzi e da qui una disputa vivace fra i due e un poderoso pugno dell'Ortolan alla Scarpa che le ha prodotto la ferita.

Il saluto a un partente

Domenica sera nei locali del «Martini» si riuniva il Consiglio della Società Mutuo Soccorso «Giuseppe Scarabellin» per offrire, presente il benemerito fondatore e Presidente onorario, un ricordo al sig. Romeo Rocchi socio onorario che da ieri ha lasciata la direzione dello Stabilimento Scarabellin per trasferirsi a Napoli ove attualmente ha sede la sua azienda.

Il Presidente effettivo sig. Nino Gasparoni, dopo brevi appropriate parole di devoto affetto e di ringraziamento, presentava al partente, tra la commozione di tutti ed in ispecie del signor Scarabellin e dello stesso sig. Rocchi, una bella medaglia d'oro ed una pergamena con tutti i nomi dei soci, opera magnifica del pittore Tanozzi.

La bicchierata si chiuse con l'augurio al sig. Rocchi, ben noto a Venezia per la sua grande attività nel campo grafico ed idrologico, di sempre migliore fortuna.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

MILANO, 3. — Chiusura: Banca d'Italia 2182 — Banca Commerciale Italiana 1226 — Banca Nazionale di Credito 520 — Banco Roma 107 — Credito Italiano 784 — Credito Marittimo 500 — Consorzio Mob. Finanz. 610 — Consolida 189 — Ferrovie Mediterranee 382 — Ferrovie Meridionali 640 — N. G. I. (Rubattino) 487 — Libera Triestina 358 — Veneta Costr. Ferr. 200 — Cot. Cantoni 3560 — Cot. Fürter 150 — Cot. Trobaso 500 — Cot. Turati 750 — Cot. Val d'Olona 320 — Cot. Valle Seriana 1000 — Cot. Val Ticino 146 — Cot. Veneziano 241 — Fil. Cuc. Cantoni Coats 640 — Fil. Cascami Seta 884 — Stamp. De Angeli 288 — Lan. Gavardo 1400 — Lan. Targetti 297 — Lan. Rossi 3800 — La Soie de Chatillon 162 — Linif. Can. Nazionale 465 — Man. Rotondi 470 — Stamperia Lombarda 341 — Man. Cotoniera Merid. 42 — Man. Riunite Toscane 50 — Man. Ital. Pacchetti e C. 146 — Man. Rossari e Varzi 805 — Man. Tosi, Busto 341 — Varedo 69.50 — S.N.I.A. Viscosa 216 — Bernasconi Tess. Ser. 102 — Unione Manifatture 453 — Franchi Gregorini 29.50 — Ansaldo 106 — Ilva Alti Forni 146 — Metallurgica Italiana 131 — Miniere Elba 47 — Monte Amiata 370 — Montecatini 197.50 — Breda Costruz. Mecc. 117 — Automobili F.I.A.T. 410 — Automobili Isotta Fraschini 176 — Automobili Bianchi 53 — Off. M. Miani Silvestri 59 — Off. M. Reggiane 44 — Stab. Dalmine 120 — Elettr. Adriatica 231.50 — Elettr. Brioschi 230 — Dinamo It. Impr. Elettr. 123 — Elettr. Bresciana 217 — Elettr. Adamello 23[illegible] — Elettr. Negri 170 — Emiliana Eserc. Elettrici 4225 — Idroelettr. Trezzo d'A. 386 — Elettr. Gen. Sic. (Sesa) 113 — Elettr. Edison 616 — Elettr. Edison Postergate 369 — Idroelettr. Piem. S.I.P. 147 — Impr. Idr. Elettr. Tirso 106 — Elettr. Ligure Toscana 250 — Elettr. Lombarda (Viz) 950 — Meridionale di Elettr. 295 — Elettr. Valdarno 126 — Tecnomasio 114 — Terni 430 — Unione Eserc. Elettr. 101 — Distillerie Italiane 151.75 — Industria Zuccheri 505 — Raffineria L. L. 525 — Pastificio Baroni 48 — Birreria Italiana 117 — Gulinelli Distill. 16[illegible] — Bonelli (mat. color.) 29 — Gas di Torino 348 — Mira Lanza 77 — Petroli d'Italia 59.50 — Aedes 9.25 — Bonifiche Ferraresi 399 — Comp. Fond. Regionale 100 — Istituto Fondi Rustici 214 — Ist. Rom. Beni Stabili 550 — Grandi Alberghi Venezia 97 — Eridania 852 — Italo Americana 453 — Pirelli Italiana 650 — Pirelli e C. 150 — Rinascente 50 — Bristal 222 — Dell'Acqua Esp. 365 — Marzoni 115 — Spalato C. Portland 223.

TITOLO	MILANO 29	MILANO 3	TRIESTE 29	TRIESTE 3
Rend. 3.50%	70.90	70.90	71.—	71.—
Consol. 5%	83.35	83.15	83.50	83.50
Francia	71.83	71.88	71.50	71.8[illegible]
Svizzera	353.05	352.95	353.12	352.7[illegible]
Londra	89.12	89.14	89.17	19.1[illegible]
New York	18.29	18.31	18.29	18.3[illegible]
Berlino	4.37	4.37	4.37	4.3[illegible]
Vienna	2.58	2.58	2.58	2.5[illegible]
Bucarest	11.10	11.32	11.10	11.[illegible]
Belgio	2.55	2.56	2.54	2.5[illegible]
Spagna	313.50	312.50	313.—	311.7[illegible]
Praga	54.30	54.35	54.30	54.[illegible]
Budapest	3.20	3.20	3.20	3.[illegible]

BORSA DI VENEZIA

VENEZIA, 3. — Chiusura: Rendita Italiana 3 e mezzo per cento f. m. 70.80 — Consolidato 5 per cento f. m. 83.25 — Obbligazioni Venezie 3 e mezzo per cento 71.40 — Banca d'Italia 21.83 — Banca Commerciale Italiana 1225 — Banco Roma 108 — Banca Nazionale di Credito 520 — Assicurazioni Generali 4680 — Cosulich 196 — Veneziana Navigazione 24[illegible] — Libera Triestina 359 — Cantiere Navale Triestino 137 — Costruzioni Venete 196 — Adriatica di Elettricità 229 — Terni 430 e mezzo — Dalmine 119 — Cotonificio Veneziano 289 — Soie de Chatillon 165 — Grandi Alberghi 98 — Montecatini 198 — Italiana Gas 345 — Raffineria Ligure Lombarda 525 — Telefonica Venezie 212 — Fiat 411 — Veneziana Conterie 2440

CAMBI

Francia 71.85 — Londra 89.13 — Svizzera 353 — New York 18.30 e mezzo — Spagna 313 — Berlino 437 e mezzo — Belgio 2.55 — Vienna 2.59 — Zagabria 32.30 — Praga 54.27 — Bucarest 11.[illegible] — Budapest 3.20.

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco per il giorno 4 novembre:

Carpentieri 33 — Nostromi 20 — Marinai 1220 — Giovanotti di coperta [illegible] — Mozzi di coperta con navigazione 2 — Mozzi di coperta senza navigazione 8 — Capi fuochisti 29 — Operai meccanici [illegible] — Elettricisti 1 — Ingrassatori 2 — Fuochisti 387 — Carbonai 432 — Cambusieri [illegible] — Cuochi 1 — Camerieri 56 — Giovanotti di camera 10 — Guatteri 2 — Mozzi di camera con navigazione 62 — Mozzi di camera senza navigazione 42 — Mozzisti 1.

I marinai che cadono ammalati, devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento, per evitare di venire cancellati dal ruolo.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRI

GOLDONI. — Ore 21: «Una moglie onesta».

MALIBRAN. — (Operette Costantino Lombardo): Ore 21: «Primarosa».

ROSSINI. — Dalle 16.30: «Il vetturale del Moncenisio» superfilm italiano con Rina De Liguoro e Maciste, e varietà.

CINEMATOGRAFI

OLIMPIA. — «Vissi d'arte... vissi d'amore!» con Charlot. Domani un capolavoro: «Il Mago».

MODERNISSIMO. — «Una moderna Dubarry». Protagonista Maria Korda.

S. MARCO. — «Ridolini e i milioni della Banca Nazionale» comicissima.

MASSIMO. — «Viva il Re», la più grande creazione di Jackie Coogan.

ITALIA. (Cinema-Varietà). — «Presto... abbracciatemi» con Dolly Grey.

NAZIONALE. — «Il campione dell'Arizona»; avventure con Hoot Gibson.

MODERNO. — «Florett e Patapon» capolavoro con Livio Pavanelli, O. Bianca, Lucia Zanussi, Enrica Fantis e Oßy Oswalda.

S. MARGHERITA (Cinema-Varietà). — «Il signor Biberon» con Harold Lloyd.

LA GAZZETTA IN FRIULI

CRONACA DI UDINE

L'annuale della Vittoria

Oggi 4 novembre, annuale della Vittoria, benchè ogni cerimonia sia rinviata a domenica, il Tempio dei Caduti rimarrà aperto tutto il giorno.

Tutti i mutilati che desiderano partecipare al pellegrinaggio ad Aquileia per la celebrazione del nono anniversario della Vittoria sono pregati di mandare la loro adesione alla sezione mutilati in Piazza 26 Luglio. Il Commissario fa raccomandazione ai soci di prender parte al pellegrinaggio. I partecipanti partiranno con treno speciale da Udine domenica 6 novembre alle ore 7 e ripartiranno da Aquileia per Udine alle ore 15. I biglietti di andata e ritorno saranno a tariffa speciale.

Solenne pellegrinaggio ad Aquileia

VI Novembre

In seguito all'ordine impartito da S. E. Mussolini riguardante la data della celebrazione del IV novembre, si avverte che il pellegrinaggio avrà luogo domenica 6 corrente.

Per interessamento vivissimo preso dal solerte Podestà di Aquileia la commemorazione dei caduti che verrà fatta questo anno in Aquileia, avrà un significato quanto mai solenne se consideriamo le alte personalità che interverranno, come S. E. il Comandante il Corpo d'Armata di Udine Generale Mombelli, il Comandante della Divisione generale Sircana, il R.o Prefetto comm. dott. Agostino Iraci, i Senatori e Deputati nonchè le Associazioni della Provincia con i relativi vessilli e la Sezione del Nastro Azzurro al completo.

La cerimonia austera nella Basilica Monumentale. Il Vicario generale del Capitolo con pensiero veramente nobile, designato il Mons. cav. Pietro Dell'Oste.

Terminata la funzione religiosa tutti i presenti si recheranno al Cimitero degli Eroi, dove il Presidente della Sezione provinciale del Nastro Azzurro dirà l'orazione commemorativa che dovrà suggellare la venerazione profonda di tutto il Friuli per quelli che seppero, a prezzo del loro generoso sangue, strapparlo allo straniero invasore.

Il Comitato promotore è riuscito ad ottenere per il giorno VI Novembre la concessione di un treno speciale che partirà da Udine alle ore 7 del mattino, fermandosi in ogni stazione per accogliere tutte le Associazioni ed i singoli cittadini desiderosi di portarsi ad Aquileia per testimoniare in persona la loro grande devozione per i morti della Patria. Il treno speciale di ritorno a Udine verrà effettuato alle ore 15.

Pellegrinaggio naz. a Redipuglia

Come avevamo annunciato per il giorno della commemorazione dei Defunti era stato indetto il grande pellegrinaggio nazionale di motociclisti e ciclisti al Cimitero di Guerra di Redipuglia.

Esso si è svolto regolarmente ed è riuscito in modo imponente. Da Udine hanno partecipato le rappresentanze del gruppo ciclistico e motociclistico del Dopolavoro Sportivo Udinese sempre presente alle buone e sane manifestazioni.

S. E. Spezzotti alle nozze del Duca delle Puglie

L'altra sera è partito per Napoli S. E. l'on. cav. di gr. croce Luigi Spezzotti invitato dal Duca e dalla Duchessa d'Aosta a presenziare alle nozze del Duca delle Puglie con la Principessa Anna di Francia. S. E. Spezzotti presenterà agli Augusti sposi una pergamena finemente miniata dal concittadino sig. Canciani ed una ricca cesta di fiori freschi, omaggio del Comitato Friulano dell'Opera Nazionale «Italia Redenta».

Nel Dopolavoro Sportivo Udinese

Domenica scorsa la Sezione calciatori S. Rocco del Dopolavoro Sportivo Udinese fu a Tarcento per disputare la finalissima della Coppa Moretti di calcio. Accompagnava la squadra un numeroso stuolo di soci e di supporters. In questa occasione fu ammirato il nobile gesto dei sportivi, che con gentile pensiero collocarono ai piedi del monumento ai Caduti di Tarcento, una splendida corona di alloro recante la dicitura «Il Dopolavoro Sportivo Udinese (S. Rocco) ai Caduti di Tarcento».

Recite alla Palestra di Via Dante della "Città di Udine,,

La Compagnia Filodrammatica Italiana «Città di Udine» del Dopolavoro diretta dal collega Carlo Seraffini, darà due recite straordinarie nel teatro della Palestra in via Lante, domani sabato 5 corr. e dopodomani domenica 6. Sabato si rappresenterà: «Tristi amori» di Giacosa, e domenica: «L'argento vivo» di S. Zambaldi.

Il pubblico accorrerà certamente in folla ad ascoltare i bravi dilettanti.

Ad un caduto fascista

Ieri alle ore 10 a cura del Comando della 55.a Legione Alpina è stata deposta sulla tomba della camicia nera Alfredo Giorgini, primo caduto della Milizia volontaria friulana, una grande corona di alloro; una bellissima palma di fiori è stata pure recata sulla tomba dello squadrista. Alla cerimonia, svoltasi in forma semplice e solenne, presenziarono la sesta centuria e tutti gli ufficiali del Comando della Legione.

Movimento del clero

La rivista diocesana pubblica:

Il sac. Primo Repezza venne nominato Economo spirituale di Gonars; il sac. Floriano Dorotea venne trasferito da Timau alla cappellana curata di Ligosullo; il sac. Giacomo De Crignis da Trelli alla cappellania curata di Fielis; il sac. Giuseppe Gubbiani da Fiellis a delegato per la vicaria di Salino. Il sac. Giuseppe Marcor venne trasferito da Flaiban on Persereano; il sac. dr. Ermenegildo Florit venne nominato cooperatore dom. a Palmanova; il sac. Guglielmo Simeoni venne trasferito da Madonna di Buia a Torreano di Cividale quale delegato arcivescovile.

Giovane sgozzata dal fidanzato fra le montagne di Sauris

fra le mostagne dell'alto Friuli, è stato rinvenuto ieri sera verso le 18.30 il cadavere di una giovane donna con la gola squarciata da un colpo di coltello. Della tragica scoperta sono stati avvertiti i carabinieri di Ampezzo che si sono subito recati sul luogo. Date le difficoltà di comunicazioni con il paese chiuso fra i monti non si conoscono fino a questo momento i precisi particolari del fatto, ma risulta trattarsi di un delitto passionale.

La vittima è stata identificata per la ragazza Polentarutti da Sauris di Sopra di anni 23. Essa mancava da casa da martedì alle ore 10. Accanto al cadavere, che giaceva sull'erba, c'era l'arma omicida. Intorno al capo si era raggrumata una pozza di sangue. Ad avvalorare l'ipotesi di una tragedia amorosa sta il fatto che un giovane del paese è scomparso. Si attende l'arrivo dell'autorità giudiziaria per le constatazioni di legge e l'inizio delle indagini.

Un grave incendio

Nella bottega dell'elettricista Lodolo in Piazza Garibaldi è scoppiato ieri sera alle ore 20.30 un incendio che in breve ha raggiunto gravi proporzioni, essendosi le fiamme propagate nell'interno intaccando numerosi materiali infiammabili in deposito. Sono stati chiamati immediatamente i pompieri; l'incendio non sembrava in un primo tempo troppo grave per cui accorsero solo due vigili al fuoco che, con alcuni volonterosi, si accinsero all'opera di spegnimento. Un quarto d'ora dopo, essendosi le fiamme propagate ad un altro focolare e minacciando di attaccare il resto del caseggiato, furono chiamati altri pompieri che accorsero con l'autopompa. Subito si provvide a liberare i piani superiori dagli abitanti e dalle masserizie, mentre con grande alacrità i vigili procedevano all'isolamento del fuoco. L'opera di circoscrizione e di spegnimento è durata vario tempo. Una grande folla si era addensata nella piazza. Non si conoscono fino a questo momento le cause che possono aver provocato l'incendio.

In un prato presso il paese di Sauris,

Il saluto del Provveditore agli studi

Il nuovo Provveditore agli Studi per la Venezia Giulia e per Zara, comm. prof. Ambrogio Mondino, ha preso possesso dell'importante ufficio, cui è stato destinato alla fiducia del Ministero. A tutti i suoi collaboratori di ogni ordine e grado egli ha inviato la seguente circolare:

«Nell'assumere la direzione del Regio Provveditorato agli studi della Venezia Giulia e Zara rivolgo alle SS. EE. e ai Sigg. Insegnanti il più deferente e cordiale saluto.

«Il mio programma di lavoro si assomma nelle parole del Duce: «La Scuola in tutti i suoi gradi e in tutti i suoi insegnamenti deve educare la gioventù italiana a comprendere il Fascismo, a nobilitarsi nel fascismo, e a vivere nel clima storico creato dalla Rivoluzione Fascista. Esse hanno per questa Regione una significazione particolare e più profonda.

«Confida che le SS. LL. continueranno a collaborare con me, così come hanno fatto, con intelletto d'amore, col chiarissimo mio predecessore dott. comm. Giuseppe Reina, la cui opera veramente insigne sarà per noi guida ed incitamento.

«Siamone certi: quel che è tuttavia disegno o proposito diverrà presto realtà forte e luminosa».

Festeggiamenti a due sacerdoti

In ricorrenza dell'anniversario della prima Messa celebrata dai sacerdoti don Bertolissi e del dr. don Spangaro di Morsano al Tagliamento, tutta la popolazione del paese volle render loro omaggio organizzando dei festeggiamenti. Venne a tale scopo aperta una sottoscrizione per l'Asilo Monumento, che in breve tempo fruttò oltre mille lire; furono celebrate funzioni religiose e tenuto un riuscitissimo trattenimento teatrale dai bambini dell'Asilo. Al vermouth d'onore offerto, furono consegnate ai rev.mi sacerdoti pregievoli pergamene accompagnate da appropriate parole dal podestà del luogo. I festeggiati hanno ringraziato commossi per l'affetto dimostrato loro dalla intera popolazione.

Cronache provinciali

S. Michele al Tagliamento

Beneficenza. — La morte del compianto sig. Zanelli Pietro sono pervenute a Questa Congregazione di Carità le seguenti offerte: Tonizzo Agostino L. 5, Dorigutto Giovanni 5, Duri Luigi 2, Ravanello Giuseppe 5, Moretti Giuseppe 5, Anastasia Luigi di Pietro 5, Durigatto G. B 4, Pascotto fratelli 5, Del Fabbro Dante 5, Ambrosio dott. Dante 5, Cicuto Aldo 2, Biasin Attilio 2, Zanelli Antonio di Latisan 5, Ravanello Riccardo fu Luigi 5, Pericolo Francesco 5, Gobato Angelo di Vittorio 5, Famiglia Zanelli 10, Rutter Antonio 5.

Il dott. Dante Dante Ambrosio ha versato la somma di L. 1000 in ottemperanza alle disposizioni lasciate dal defunto di lui padre cav. Felice Ambrosio.

Cervignano

Pellegrinaggio a Redipuglia. — Aderendo all'invito rivoltole dagli organizzatori, la locale Associazione Pietro Zorutti ha inviato una rappresentanza con vessillo al Cimitero degli Invitti di Redipuglia, dove ebbe luogo la commemorazione dei Caduti da parte dei ciclisti e motociclisti d'Italia.

Il corteo formatosi sulla Piazza di Monfalcone si mosse alle ore 1 verso Redipuglia recando una grande corona degli sportivi italiani che venne deposta nell'oratorio del Cimitero.

Dopo un minuto di raccoglimento in ginocchio, i pellegrini visitarono il sacro colle sotto la guida del maggiore Giannino Antona Traversi.

La rappresentanza della Zorutti, composta di dieci soci fra ciclisti e motociclisti, rientrò in sede alle ore 13 portando nel cuore il sentimento imperituro del ricordo e della riconoscenza verso coloro che immolarono la lor vita per la nostra redenzione e per la grandezza della Patria.

S. Daniele del Friuli

Sotto i cipressi. — E' deceduto in questo ospitale civile a soli 52 anni, Pietro Vidoni da Artegna, zio del Presidente di quella Sezione Combattenti. L'accompagnamento funebre avrà luogo giovedì 3 corrente alle ore 10 ant.

Alla famiglia del defunto ed al camerata Eugenio Siega presentiamo le nostre condoglianze vivissime.

1. Novembre! — I molti visitatori del Camposanto, nel mentre hanno con visibile soddisfazione constatata la perfetta tenuta dell'interno del Camposanto e del viale che ad esso conduce, hanno espresso anche il desiderio che venga messo in esecuzione il progetto che prevede l'allargamento del tratto di strada nel quale sbocca il viale stesso, e ciò dal principio del viale fino all'altezza della strada che porta ai molini di «Bic». La stagione è propizia all'inizio di detti lavori anche perchè la mano d'opera non manca. Crediamo che la spesa per detto lavoro non è tanto rilevante. Da buoni portavoce della pubblica opinione cediamo la parola agli organi competenti, certi di non avere scritto invano.

Igiene stradale. — I numerosi autoveicoli che transitano per le vie della cittadina, in ispecie nei giorni festivi, sollevano tale un polverone da mettere la pelle d'oca almeno esigente degli igienisti. Non vogliamo qui enumerare i danni mediati ed immediati che detto polverone arreca alle persone ed alle cose, perchè non ce la sentiamo di farlo. Vorremo solo richiamare l'attenzione della competente Autorità comunale sulla necessità di provvedere ad un adeguato servizio di annaffiamento stradale che sarà gradito dall'intera cittadinanza.

Al nuovo Segretario Federale. — Appena appresa la notizia della nomina a Segretario della Federazione Fascista dell'avv. Perotti, il Fiduciario Mandamentale sig. Mario Iob, rendendosi sicuro interprete del pensiero dei fascisti tutti del Mandamento, ha indirizzato al nuovo gerarca il seguente telegramma: «Chi Vi ammirò nella diuturna fatica non può che gioire dell'altissimo riconoscimento».

Maniago

Per solennizzare il nono anniversario della vit[illegible] domenica 6 corrente, alle ore 9 un corteo muoverà dall'Asilo Infantile eretto in [illegible] memoria dei Caduti e si recherà al[illegible] Loggia tempio votivo che custodisce il nome dei gloriosi marti per la Patria per deporre omaggio di fiori ai Caduti. Alla sera corteo con torce a vonto e appe[illegible] fratelli Cattati [illegible] dal presidente dell'Associazione Combattenti cav. avv. Maddalena.

Vipacco

Stazione elioterapica. — Per iniziativa del Podestà verrà istituita una stazione per la cura di elioterapica destinata a preparare i bambini alla cura di mare o od integrarne gli effetti e servirà di cura marina per i meno fortunati. La stazione è in amena posizione vicina al paese ed è cintta da muro. La vasca natatina sarà capace d'una quindicina di nuotatori. Vi saranno 20 cabine in cemento ed il pavimento pure in cemento verrà coperto con tettoia per la cura elioterapica; non mancheranno neppure gli attrezzi ginnastici.

Per i Balilla. — Pure per cura del Podestà, coadiuvato dal maestro Martissa verranno adattati i locali necessari dopo presi gli accordi col Segretario dell'O. N. D.

Canale d'Isonzo

Per la Croce Verde. — Per questa istituzione umanitaria verrà adattata una nuova sede. La Sezione di Canale verrà ricostituita dall'apposito Comitato presieduto dal sig. Crisnig.

Da Monfalcone

Ciclisti e motociclisti d'Italia sul Colle di Redipuglia. — Come annunciato ad iniziativa dei giornali «Sport» e «Motociclismo» sotto patronato del Moto Club d'Italia ha avuto luogo ieri a Monfalcone la adunata dei ciclisti e mtociclisti italiani.

Alla manifestazione davvero solenne hanno partecipato oltre a 400 sportivi venuti da Monfalcone, Milano, Padova, Vicenza, Scorzè, Valvasone, Udine, Castelbaldo di Rovigo, Conegliano ecc.

Tra le Autorità presenti all'ammassamento in Piazza Littorio, notiamo il segretario politico del Fascio di Monfalcone, il tenente dei RR. CC. signor Airente, il comm. di P. S. cav. Martinelli, il cav. uff. Guzzi direttore generale del M. C. d'Italia anche in rappresentanza del presidente conte Buonacossa, il cav. Magnani ed il cap. cav. Banfi dei giornali «Motociclismo» e «Sport», il comm. Vianello ed il sig. Ferdinando Massenz commissari del M. C. I. per il Veneto e per la Venezia Giulia, il sig. Tomelleri, per l'ente provinciale fascista sportivo di Vicenza, il rag. Radice dell'Ass. Italiana cronometristi, il sig. Fabbro commissario dell'U. V. I. di Udine e molti altri.

Quindi ciclisti e motociclisti si sono recati sul sacro colle di Sant'Elia. A Redipuglia i gitanti sono stati ricevuti dal comm. Giannino Antona Traversi e dal cappellano addetto al cimitero i quali dopo un minuto di raccoglimento sul piazzale principale del grande cimitero hanno fatto da guide [illegible].

Prima della visita il cappellano militare ha pronunciato un'orazione commemorativa dei Caduti.

Al cimitero sulle gloriose tombe da tutte le associazioni sono state deposte magnifiche corone e fra queste una di lauro con targa in bronzo con la scritta: «I ciclisti e motociclisti d'Italia ai Caduti per la Patria - 2-11-27». Del nucleo del M. C. Isonzo.

Il Comitato organizzatore, già nella serata precedente alla cerimonia aveva offerto un rancio d'onore alle varie autorità intervenute, durante il quale vennero pronunciati brevi discorsi.

Il primo premio, targa d'argento, per i ciclisti partecipanti all'adunata è stato assegnato all'Associazione «Stella Alpina» di Monfalcone; il primo premio per i motociclisti, grande coppa, al Motoclub «Isonzo» pure di Monfalcone.

Martedì scorso i soci della «Stella Alpina» deposero sulla cappella votiva del cimitero di Redipuglia una bella corona di alloro.

Bellissimo gesto. — Il brigadiere dei Reali Carabinieri di Pieris d'Isonzo, lunedì scorso 1 novembre, in occasione del dì dei morti radunò i suoi militi ai quali consegnò un fascio di crisantemi che vennero sparsi sulle tombe dei gloriosi caduti nei cimiteri militari di Pieris e Turriaco.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 6.56; tramonta alle ore 16.52 — Luna tramonta alle ore 0.15; leva alle 14.57.

Maree al Bacino S. Marco: Basse ore 0.20 e 14.0; Alte ore 7.45 e 19.25.

Ieri 3, a Venezia, temperatura massima 20.0; minima 12.0. La pressione barometrica alle ore 16 era di mm. 770.2.

I corsi d'acqua della Regione erano tutti quasi stazionari: Piave, Frassine, Gorzone e Adige in debole morbida; gli altri in magra.

Dal Vicentino

VICENZA

Corsi serali per operai. — Con il giorno 21 novembre 1927 a. VI. avranno inizio presso il R. Istituto Industriale Nazionale «A. Rossi» di Vicenza, i Corsi serali per operai, sussidiati dal Ministero per l'Economia Nazionale dal Comune, dalla Provincia, dalla Camera di Commercio e Industria di Vicenza.

LONIGO

L'inaugurazione della nuova Casa del Comune. — Il V. annuale della rivoluzione fascista è assurta quest'anno a maggiore solennità con la inaugurazione della nuova sede del Comune. Alle ore 9 la piazza Vittorio Emanuele cominciò ad affollarsi di popolo tra cui molti dei paesi circonvicini. Tutte le rappresentanze delle associazioni con vessilli, i Balilla, le Piccole Italiane, gli Avanguardisti, il Fascio femminile, i fascisti, la Milizia, la squadra d'azione al comando del capitano Soso, i Combattenti e Mutilati, Tiro a Segno, Dopolavoro, Club Alpino, Colonia Agricola, Cllegio Dante, Croce Rossa, Sindacati fascisti, Ass. Naz. Madri e Vedove dei Caduti, Società M. S., ecc., presero posto su due fittissime ali sui nuovi piazzali della prospettiva nord del Palazzo Pisani.

Alla vecchia sede del palazzo municipale convengono, ricevute dal Podestà cav. dott. Mistrorigo, dal vice Podestà rag. Carretta e dal segretario capo dott. Pozzi, le autorità cittadine, mandamentali e provinciali tra le quali sono il Prefetto della Provincia, il gen. Tentori, il dott. Gorelli Segretario Federale del Partito, l'on. Cariolato, l'on. Rotigliano, il comm. avv. Franceschini, mons. Attilio Caldana, comm. avv. Dalla Torre, conte Folco, la contessa Di Salasco, cav. dott. Creazzo, cav. Rosa, Console Biasin, ing. Mistrorigo, il pittore prof. Potente, il cav. Toffanin, il cav. uff. Boschiero, il capitano Antonin, ecc. ecc.

Alle 10.30 il Podestà preceduto dal labaro municipale e scortato dal Corpo pompieri e dalle fiamme del Fascio e seguito dalle autorità scende dalla vecchia sede municipale e si reca al vicino Monumento ai Caduti a deporre una magnifica corona di fiori. Il corteo quindi sfila attraverso due fitte ali di popolo che saluta romanamente mentre le bandiere si inchinano.

Sotto il grande portico del Palazzo Pisani viene scoperta una lapide che ricorda la grande opera che oggi si inaugura con romana audacia voluta dal Podestà Alessandro Mistrorigo. Quindi il corteo sale la magnifica scalea fermandosi su poggiuolo centrale. Da mons. Caldana viene impartita la benedizione al Palazzo e quindi per primo prende la parola; lo seguono l'avv. Marchi, segretario politico del locale Fascio il quale offre al Podestà la medaglia d'oro; il commend. avv. Franceschini oratore ufficiale e per ultimo il Podestà ringrazia.

Vivissimi e prolungati applausi accolgono tutti gli oratori. Le autorità poi passano a visitare il Palazzo e viene offerto loro un rinfresco.

Il rancio delle Camicie Nere. — Nella serata, nella vecchia residenza municipale, ebbe luogo il tradizionale rancio delle Camicie Nere. Erano presenti parecchie autorità tra le quali S. E. il gen. Graziani, il gen. Tentori, gli on. Cartofato e Marzotto, il Podestà cav. dott. Mistrorigo, l'avv. Marchi, il comm. avv. Franceschini, il conte Folco, il Console Borgio, Console Biasin ed oltre un centinaio di Camicie Nere.

La "Gazzetta,, nel Bellunese

Cronaca di Belluno

Prezzi all'ingrosso sulla Piazza di Belluno

BELLUNO, 3

Frumento al Q.le L. 115; Granoturco nazionale 88; Id. Plata 87; Id. Foxani 85; Farina tipo legale di marca primaria (tela per merce) 160; Id. gialla comune 98; Id. gialla lusso 108; Pasta comune 230; Id. tipo Napoli e Bologna 250; Riso vialone 225; Id. Maratelli 150; Id. camolino nostrano 143; Id. camolino comune (senza spezzato) 138; Zucchero raffinato pilè 655; Id. id. semolato 650; Id. cristallino 635; Caffè S. Salvador 2300; Id. Santos sup. 2100; Id. Minas 1900; Olio oliva classico (fusto gratis) 1100; Id. oliva sopraffino 1000; Id. di semi I. marca 620; Id. di semi II. marca 600; Formaggio grana (1925) 2075 — Burro di latteria 1550; Id. comune 1400; Doppio concentrato pomodoro 360; Stoccofisso Hammerfest (nuovo) 450; Lardo nostrano 800; Buoi e manzi in ottimo stato di nutrizione (peso vivo) 330; Buoi e manzi in buono stato di nutrizione (id.) 260; Buoi e manzi in discreto stato di nutrizione (id.) 230; Vacche e tori in buono stato di nutrizione (id.) 250; Vacche e tori in discreto stato di nutrizione (id.) 200; Vitelli da latte oltre i 55 kg. (id.) 420; Id. id. da 45 a 55 kg. (id.) 380; Id. id. inferiori a 45 kg. (id.) 300; Fagiuoli scritti bellunesi 190; Id. bonelli e mamme 140; Patate nostrali 50; Vino Padovano al grado 22; Id. Verona id. 25; Id. Toscano id. 21; Id. Romagnolo id. 17; Id. Clinton all'ettolitro 140; Avena al Q.le 100; Crusca 70; Cruschello 65; Fieno maggengo 42; Id. agostano 35; Id. di erba medica 32; Id. magro di monte 28; Legna da fuoco forte essiccata, tagliata corta 16; Legna da fuoco forte essiccata (misura commerc.) 14; Id. dolce id. (id.) 13.50; Fascine da forni 13; Carbone cannello faggio 55; Petrolio tipo comune 210; Benzina in fusti 240; Tavolame abete (da m.m 15 a 60) 1. Assort. mc. 320; Id. id. (id. id.) 2. id. 220; Id. id. (id. id.) 3. id. 160; Tavolame larice (da m.m 20 a 60) 1. id. 350; Id. id. (id. id.) 2. id. 260; Id. id. (id. id.) 3. id. 180; Moralame abete 240; Id. larice 260; Travatura abete da m. 4 a m. 7 (squad. uso Cad.) 120; Id. larice id. id. (id. id.) 140; Tronchi noce al Q.le 30; Tavoloni noce 60; Cemento T. U. 19; Cemento 2.a 17; Calce idraulica 10; Mattoni comuni al mille 160.

Echi della grandiosa cerimonia

Dopo la bicchierata offerta all'albergo Cappello dal generale Vaccari agli exbersaglieri, questi si recarono, con nobile pensiero alla Caserma Tomaso Salsa, degli Alpini, a deporre fiori su quel magnifico monumento eretto nel centro del cortile, stato come si sa inaugurato l'anno passato il 23 maggio con l'intervento di S. M. il Re.

Il generale Vaccari, il gen. Mazzoni, il gen. Graziani e tutte le altre personalità convenute qui da altrove alla partenza col treno delle 17.35, vennero salutate da una folla, con le autorità tutte ed il gen. Vaccari ha voluto dal finestrino del carrozzone baciare il labaro della Associazione dei Bersaglieri di Belluno, che miglior battesimo non poteva avere.

Ottimamente è seguito lo spettacolo di gala, dato al Sociale, pro Balilla, da parte della Filodrammatica di Padova Antenore.

In un negozio in piazza Campitello fin dal mattino, venne esposto un grandioso quadro del ponte della Vittoria, con altri quadri minori di dettaglio, il ponte della Vittoria, maestoso, ieri visitato con la commovente cerimonia della quale dette, opera ardita dell'ing. Miozzi e dell'architetto concittadino prof. Riccardo Alfarè.

Mentre al generale Vaccari venne concessa la cittadinanza nostra, come ben disse nel suo discorso il Podestà gen. Dal Fabro, ciò non venne fatto per il gen. Mozzoni, poichè si venne a sapere che era nato a Belluno.

Infatti il generale Pietro Mozzoni nacque nella città nostra il 2 marzo 1865, dal prof. Giovanni, insegnante nella locale Scuola Tecnica Tomaso Catullo e si allontanò con la famiglia nel 1872, non ritornandovi più che il 1. novembre 1918, alla testa della sua 60.ma Divisione.

Il generale Mozzoni ha esso pure un brillante stato di servizio ed il 1. novembre 1921 gli venne concessa la posizione ausiliaria speciale, tramutata poi in aspettativa per riduzione dei quadri.

Nella Pro Belluno

Nei locali del Fascio di Combattimento ha avuto luogo l'altra sera una riunione del Consiglio Direttivo della Pro Belluno per trattare un importante ordine del giorno e per procedere alla nomina delle cariche in seno al consiglio stesso.

Furono chiamati a far parte della presidenza i signori: Da Borso cav. avv. nob. Alessandro presidente; Bocchetti cav. uff. Giuseppe vice-presidente; Gava Emanuele segretario cassiere, persone ben note che dànno il massimo affidamento d'interessarsi per lo sviluppo e maggior prosperità dell'Associazione. Il Consiglio direttivo proceduto all'esame della situazione finanziaria, alla necessità di avere una sede propria e ad altri problemi riflettenti lo sviluppo turistico e artistico della città, ha approvato la compilazione di un manifesto ai cittadini e di inviare a mezzo del Presidente gli omaggi all'Ill.mo Sig. Prefetto, al sig. Segretario Federale dei Fasci della Provincia e al sig. Podestà che sicuramente daranno il loro appoggio ad una istituzione tanto utile e tanto lodevole.

Per ricostruirsi su basi solide e svilupparsi maggiormente che i cittadini bellunesi rispondano numerosi all'appello iscrivendosi quali soci dell'istituzione.

A tale scopo una persona incaricata dalla Presidenza raccoglierà le adesioni, le quali possono essere anche inviate direttamente al segretario sig. Gava in Borgo Garibaldi n. 43.

Dono all'Istituto Industriale

Lan Fonderia e Officina meccaniche G. Conz di Belluno, ha fatto dono al nostro Istituto industriale di uno stemma nazionale con corona splendidamente fuso in bronzo. Esso verrà fissato insieme col fascio littorio su una facciata del nuovo grande cortile interno.

AGORDO

Il popolo Agordino celebra la Marcia su Roma. — Fin dalle quattro convengono le forze fasciste da ogni parte della Valle dell'Agordino, con fiamme e bandiere e gagliardetti al vento, per recarsi a Belluno a solennizzare la fatidica data della Marcia su Roma, alla presenza dell'on. Re David, inviato dal Partito

Sono le 16 precise che giunge il trenino lucido, lucido della Ferrovia Agordina con i fascisti, sindacalisti ed associazioni patriottiche ritornanti dal Capoluogo; mentre l'attiguo piazzale ferroviario «Tita Fumei» rigurgita di folla che ha preceduto, questi, contomezzi.

Notiamo: il comm. Norcen direttore della Ferrovia, il Podestà di Agordo N. H. de Manzoni Gerolamo, il sig. Tenderini membro federale ed altri, mentre la ammirevole fanfara dei nostri Balilla, intona l'inno fascista, che sale al cielo.

Tosto convengono nella piazza Vittorio Emanuele Fasci, Sindacati, Combattenti, Mutilati ed Invalidi di guerra, Pompieri, Balilla, Piccole Italiane, Associazioni patriottiche e polisportive con i rispettivi Podestà e Segretari politici dei Comuni di Agordo, La Valle, Taibon, Gosaldo, Rivamonte, Voltago, Cencenighe, Falcade, Forno di Canale, Vallada, Alleghe, Rocca Pietore, Colle S. Lucia, Pieve di Livinallongo, Selva Bellunese ed altri ancora, che preceduti dalla fanfara Balilla si recano in questo Cimitero, a cospargere di fiori e corone la fossa del goliardo «Tita Fumei» martire fascista.

L'interminabile corteo ritorna in Piazza V. E. quando dalla moltitudine delle camicie nere e dalla folla, scoppia un nutrito alalà. E' l'animatore del Fascismo provinciale avv. Mario Sonsini, che giunge in automobile, seguito da altri quaranta o più automobili recanti: l'on. Re David, il Prefetto, il vice Prefetto, il Questore, il gen. Dal Fabbro Podestà di Belluno, il Segretario provinciale dei Sindacati, il Presidente dell'O. N. D., il Console Comandante la Legione Piave, l'ing. capo della Provincia, il direttore del Patronato dott. Guerri, il dott. Pierobon presidente dei Mutilati ed Iinvaldi di guerra della provincia con rappresentanza e bandiera, l'avv. Dino Gusatti Bonsembiante, il sig. Gini con una larga rappresentanza di vecchi squadristi della Vecchia Guardia — Me ne frego —, della Disperata, l'Associazione Studentesca Bellunese con vessillo ed altri ed altri ancora che non enumeriamo per mancanza di spazio.

La musica Balilla squilla l'allarmi, mentre questo secondo corteo, recante i vessilli della Patria, bellissime corone e grandi mazzi di fiori, muove alla volta del Cimitero a rendere devoto e sentito omaggio a colui che adolescente cadde per la grandezza Fascista.

Terminata la cerimonia, l'on. Re David, il Prefetto, il gen. Dal Fabbro, il Console della Milizia, il Questore, i Gerarchi provinciali ed il sig. Gini si portarono in casa della famiglia Tita Fumei ad esprimerle il loro pi ùalto tributo di omaggio e di venerazione per il sacrificio dell'eroico giovanetto; attesi dalla enorme massa di popolo applaudente.

E' stato questo un raduno di forze ed una sentita manifestazione che il tempo non riuscirà giammai a cancellare.

Dal Trentino

RIVA

Al Regio Ginnasio. — Ieri, alle ore 9, nei locali del R. Ginnasio, sito sul viale Nino Pernici, hanno avute principio le regolari lezioni.

Latteria Rivana. — La Latteria rivana, in seguito ad un ordinanza podestarile che proibisce l'apertura nel pomeriggio delle domeniche e feste, come pure la raccolta e la vendita del latte, è venuta nella determinazione, a datare dal giorno 6 novembre, sino a nuovo ordine, di non accettare il latte dai produttori.

Adunanza negozianti di Manifatture. — Per venerdì prossimo 4 corr. è indetta un'adunanza di tutti i negozianti manifatture di città, per discutere problemi e interessi della categoria.

ARCO

Ognissanti e Commemorazione dei Morti. — Nella nostra insigne Collegiata è stato celebrato il solenne pontificale d'Ognissanti. Officiava mons. Deppellegrin, assistito dai canonici e dal Clero.

Nel pomeriggio dopo i vespri solenni, ha avuto luogo il corteo al Cimitero con la partecipazione di tutti i cittadini.

Stamane pure con grande concorso di popolo, nella cappella del Cimitero sono state lette due messe in suffragio [illegible] defunti. Tutte queste cerimonie sono state favorite da un tempo veramente meraviglioso.

Abbellimenti cittadini. — In questi ultimi tempi la piazza Carlo Marchetti ha rivenuto un'impronta del tutto nuova, pei nuovi sfarzosi uffici aperti dalla Banca Mutua Popolare di Rovereto, nel palazzo Marchetti ex-Conti d'Arco. Fra breve anche l'Hotel Centrale sarà di molto ampliato e abbellito essendo già i lavori in corso, e così la città va prendendo un aspetto più attraente.

Corso di agricoltura. — La Cattedra Ambulante di Agricoltura, coi mezzi forniti dal Ministero ed in conformità al R. Decreto Legge 3 aprile 1924 n. 534, terrà nel prossimo inverno ad Oltresarca un corso professionale di agricoltura ai giovani figli di contadini dai 14 ai 18 anni. Le lezioni tenute saranno in numero di 80. I giovani di Arco, che credono prendervi parte, possono prenotarsi entro il 15 corr. novembre.

Cronaca di Treviso

Scuola delle lingue moderne

TREVISO, 3

La Presidenza dell'Università Popolare comunica l'orario della scuola serale delle lingue moderne istituita con circolare ministeriale patrocinata dai Presidi delle scuole medie.

Lunedì, ore 19-20: primo corso di francese e primo di tedesco — Ore 20-21: secondo corso di francese e secondo di tedesco.

Mercoledì, ore 19-20: primo corso di inglese — Ore 20-21 secondo corso inglese — Ore 21-22: terzo corso di francese.

Giovedì, ore 19-20: primo corso di francese e terzo di tedesco — Ore 20-21: terzo corso di francese e primo di tedesco.

Venerdì, ore 19-20: secondo corso di francese.

Sabato, ore 19-20: primo corso inglese e secondo di tedesco — Ore 20-21: secondo corso di inglese e terzo di tedesco.

Le lezioni hanno luogo nella Scuola comunale Alessandro Manzoni in Via Barberia ed inizio regolare con giovedì 3. Fino a tale data si ricevono le iscrizioni. L'andamento disciplinare didattico dei corsi è affidato dai Presidi al prof. dott. Giovanni Castelli, preside della R. Scuola Complementare G. Bianchetti.

Il Dopolavoro ferroviario alle regate di Napoli

Mercoledì mattina sono ritornati da Napoli i vogatori del Dopolavoro ferroviario di Treviso recando una magnifica Coppa vinta nella yole a 2 su 11 equipaggi partenti. L'equipaggio dei vincitori era formato dai seguenti vogatori: Biasin Carlo, Bonati Achille e Zaramella Gino timoniere.

L'equipaggio a 4 si è classificato quarto su 12 concorrenti. Equipaggio: Severin Almicare, Stradiotto R., Biasin C., Bonati A., e Zaramella timoniere.

A ciascun vogatore è stata assegnata una magnifica medaglia. La Coppa vinta è stata esposta nella vetrina della S. C. A. F. T. in Piazza dei Signori.

L'Ottavario dei Morti a San Vito

Mercoledì sera è incominciato nella Chiesa Vicariale di S. Vito la tradizionale funzione dell'Ottavario dei Morti. I fedeli sono accorsi numerosi alla sacra cerimonia verso la quale si sentono attratti dai più nobili sentimenti di affetto e di rimembranze verso i cari trapassati.

Ha tenuto il discorso di circostanza il prof. don Mario Fantuzzo del nostro Seminario Vescovile, che sarà il predicatore di tutte le sere.

In questa settimana avranno pure luogo speciali funzioni in suffragio per i membri defunti della Confraternita del SS.mo e per le anime del Purgatorio.

Nuove targhe per autoveicoli

Molti possessori di autoveicoli che hanno già ottenuto dalla R. Prefettura il nuovo numero d'immatricolazione non si sono ancora presentati a ritirare presso la sede dell'Automobile Club di Treviso di Piazza Filodrammatici, la nuova targa di Stato, rendendosi così passibili di contravvenzione per targa non regolamentare, dato che la legge prescrive che l'applicazione della nuova targa deve aver luogo entro tre giorni dall'assegnazione del nuovo numero da parte della R. Prefettura.

E' in obbligo di ritirare la targa anche chi nel frattempo avesse venduto a terzi l'autoveicolo o avesse fatto trasferire lo autoveicolo in altra provincia.

Beneficenza

Il sig. Comandante comm. Alberto Bettioli, nella mesta ricorrenza della commemorazione dei defunti, seguendo una pia consuetudine, ha versato L. 100 al fondo di beneficenza dell'Ospedale Civile, in ricordo dei suoi cari perduti.

Censimento industriale

Col 30 ottobre è cessato il ritiro delle schede, da parte degli ufficiali di censimento, presso le ditte obbligate per legge al censimento degli esercizi industriali e commerciali. Le Ditte che fossero ancora in possesso di detto schede dovranno entro sabato 5 corr., consegnarle debitamente compilate al Municipio, per non incorrere nelle penalità sancite dalla legge.

MIRA

Nella Milizia. — Il nome predicato del Brenta non poteva appropriarsi meglio alla nostra Coorte della Milizia, che sorta fra le prime con battagliere Centurie, ebbe per capo il lacrimato Seniore Romano Marchesi, anima, vita ed amore dei suoi uomini.

Scomparso questo fiore di fattiva e gagliarda giovinezza Fascista, il cui nome sarà fra breve ricordato degnamente in Mira, succedette nel Comando un'altra figura di valoroso, di lui fratello Centurione della Milizia Sig. Giusto Marchesi, ex Tenente Volontario di guerra, che nella Coorte seguì le tradizioni del fratello, portandola ad onore e vanto della bella Legione S. Marco.

Un meritato premio però attendeva il nostro Egregio Comandante ed le superiori gerarchie lo elevarono a Seniore, confermandolo nel Comando della Coorte stessa.

La Milizia, il Fascio, e la Cittadinanza, appresero tale nomina con viva simpatia e l'altra sera alla Casa del Fascio, presente il Podestà Colonnello Cav. Uff. Clearco Salomone, mentre il Segretario Politico con affettuosa lettera giustificò il dispiacere della sua assenza, con un cerimoniale degno della circostanza, il Console Cav. Lodovico Muratori, Comandante la Legione S. Marco, attorniato dagli Ufficiali delle Coorti di Portogruaro e di Mestre, consegnò simbolicamente al Seniore Marchesi i nuovi galloni, accompagnandoli da lusinghiere espressioni alle quali rispose il festeggiato.

Gli Ufficiali della Coorte del Brenta, a mezzo del Centurione Ing. Paluan, offersero all'affezionato Comandante una medaglia d'oro con dedica, che fu assai gradita dal neo Ufficiale Superiore.

Al distinto ufficiale vadano anche le nostre congratulazioni.

Beneficenza. — Il sig. Borghero Romolo di Oriago, ha versato al sig. Podestà di Mira la somma di L. 30 a scopo benefico.

NOTIZIE RECENTISSIME

L'elegante barone giapponese e i suoi conti insoluti

MILANO, 3

Ieri l'altro scendeva all'Hotel Continental un giovane giapponese, elegantissimo nell'abito, che al *bureau* dichiarò le sue generalità e i suoi titoli: barone Shizno Higashilharn, di anni 28, addetto all'Ambasciata di Londra.

Il sedicente diplomatico proveniva da Roma, e non aveva con sè bagaglio di sorta. Assicurò del resto che la direzione dell'Hotel, che i bauli erano in viaggio, e anzi più volte, in questi due giorni, aveva mandato, ma invano, l'apposito personale del Continental per ritirarli alla Stazione centrale.

Il giapponese si trattava da vero barone: nella sua breve permanenza infatti nell'attesa del libretto dei chèques, racchiuso in uno dei bauli... che non arrivavano mai, creò un conto, fra alloggio e vitto, di 480 lire; si fece prestare 500 lire dal segretario d'amministrazione, sig. Guzzoni Melchi, e si indebitò persino con un portiere, di altre 400 lire per automobili e sigarette. Quando iersera la direzione dell'Hotel credette giunto il momento opportuno di richiedere al barone il saldo, con sorpresa si constatava che il debitore si era furtivamente eclissato.

Il signor Guzzoni ebbe però una buona idea: si appostò alla Stazione centrale, e infatti dopo qualche momento vide il giapponese salire tranquillamente sull'ultimo treno in partenza per Venezia. Naturalmente lo fece fermare da due carabinieri e come il sedicente barone dichiarava di non aver denari, lo fece condurre alla Questura centrale.

Quivi al commissario dr. Florita l'arrestato confermò le sue generalità e i suoi titoli, e dichiarò di non aver mai avuto intenzione di commettere una truffa, poichè, prima di decidersi a lasciare Milano, ove i bagagli non giungevano mai, aveva incaricato un conoscente del Consolato giapponese di regolare le sue partite con l'albergo.

Rintracciato il conoscente, costui invece smentì il «barone» che perciò venne passato al Cellulare in attesa di maggiori informazioni sul suo conto. Perquisito, l'arrestato fu trovato in possesso di 500 lire, ben nascoste nelle mutande.

Il viaggio di piacere d'un ragazzo troncato all'inizio

MILANO, 3

Il brigadiere Longo addetto al commissariato della stazione centrale, perlustrando un treno in partenza per Bologna notava in uno scompartimento di seconda classe un giovanetto piuttosto mal vestito ed il cui atteggiamento, per varie circostanze, dava adito a dei sospetti.

Il funzionario credette opportuno interrogare il ragazzotto il quale mostrò un regolare biglietto di viaggio della classe che occupava. Per quanto riguardava il viaggio dichiarò che si recava a trovare la nonna che dimora a Bologna. Il brigadiere non ancora persuaso insistette per sapere dal viaggiatore se era autorizzato a partire dai genitori e questa domanda mise in imbarazzo l'interpellato che incominciò a rispondere confusamente, contraddicendosi. Incalzato da nuove domande affermò di poi che si era accinto al viaggio di nascosto dai genitori usando del danaro che aveva preso da un portafogli rinvenuto in strada; poi dichiarò essere sua intenzione di fuggire da casa perchè non ci stava bene e che per effettuare il viaggio aveva rubato il danaro occorrente al padre suo. Il ragazzotto aveva infatti in tasca circa 400 lire.

Al Commissario dott. Maselli, davanti al quale fu poi condotto, il mancato viaggiatore dichiarò chiamarsi Giuseppe Guasconi, di Mario, di 14 anni, domiciliato in piazzetta Duriai al n. 7.

Informati del fermo i parenti del giovane, alla stazione si recava la madre la quale raccontò che il figlio fin dal mattino si era allontanato da casa lasciando la famiglia nella più viva apprensione. In quanto all'origine dei denari trovati nelle tasche del Giuseppe la donna non seppe fornire spiegazioni. Escluse però che il ragazzo abbia potuto prenderli a casa. Ed anche per questo il giovane Guasconi fu trattenuto in attesa di ulteriori indagini ed accertamenti.

La fuga di un ladro segnata da una larga chiazza di sangue

MILANO, 3

Alla cascina Torretta, presso Bollate, abita una famiglia di coloni, composta, tra altri, dal capofamiglia Giovanni Basilio, cinquantenne e dal figlio di costui Antonio, di 24 anni. Costoro dormono entrambi in una stessa camera, adibita anche a magazzino di granaglie.

Giorni or sono il vecchio Basilio vendette una partita di buoi per parecchie migliaia di lire e nascose il peculio sotto il materasso del suo letto, mai supponendo che ladri audaci avrebbero tentato di impossessarsene di notte, proprio mentre il legittimo proprietario e il figlio dormivano sullo stesso letto che custodiva il gruzzolo.

La scorsa notte, Antonio Basilio, svegliato da rumori strani, ha visto un'ombra aggirarsi per la stanza debolmente illuminata dalla prima luce dell'alba. Assicuratosi che non si trattava del padre, il giovane si alzava di botto, svegliando il genitore. Quindi prendeva da un comodino una rivoltella e, nella direzione di alcuni sacchi di frumento, fra i quali aveva visto l'ombra rifugiarsi, sparava quattro colpi di rivoltella.

Agli spari seguiva un urlo, e tre persone balzavano dagli angoli oscuri della stanza, precipitandosi per la finestra e le scale.

Ricaricata l'arma, i due Basilio si davano all'inseguimento, dopo avere scoperto sul pavimento della camera una larga chiazza di sangue, segno evidente che uno dei ladri era stato ferito.

Le ricerche dei ladri sono state continuate anche ieri dal brigadiere dei carabinieri di Bollate, ma sono risultate infruttuose.

Spara contro la moglie e si uccide

PRATO, 3

L'operaio Ermanno Tofani di anni 37, capo rifinitore presso la ditta Lensi, stamane fulmineamente sparava tre colpi di rivoltella contro la propria moglie, Emma Bellucci, trentenne, ferendola lievemente al viso, quindi rivolta l'arma contro sè stesso si esplodeva un colpo alla testa rimanendo fulminato. La donna trasportata all'Ospedale venne giudicata guaribile in pochi giorni. Il cadavere del Tofani dopo le constatazioni di legge è stato trasportato alla camera mortuaria. Sembra che il movente debba ricercarsi nella gelosia.

I 7500 chilometri a scrocco di un'auto senza motore

LONDRA, 3

Due automobilisti canadesi, certi Elliot e Scott, hanno certamente concepito il più originale dei metodi sinora immaginati per attraversare senza fatica e senza spese un vasto continente. Essi partirono al 1.o agosto da Halifax nella nuova Scozia sopra un'automobile letteralmente in *panne*.

La macchina era priva di motore, ma il suo cofano sembrava racchiudere tutti i meccanismi occorrenti per imprimergli il moto. L'idea dei due automobilisti era di rivolgersi alla cortesia degli automobilisti di passaggio chiedendo loro qualche tratto di fraterno rimorchio, giacchè poi il motore si sarebbe certo rimesso a funzionare. Con questo sistema i due riuscirono a coprire poco alla volta 7500 km. che separano Halifax sull'Atlantico da Vancouver sul Pacifico. Naturalmente la commedia ebbe una serie di intermezzi, poichè la fraternità degli automobilisti attraverso le praterie ha anche i suoi limiti, ed il viaggio durò tre mesi.

Elliot e Scott, fingendo che il loro preteso motore fosse vittima di momentanei guasti, trovarono confratelli pietosi che li trascinarono perfino attraverso le giogaie delle Montagne Rocciose. Talora i rimorchiatori finivano per mangiare la foglia e piantavano in asso i due allegri impostori. Elliot e Scott dovettero sostare per varie giornate in regioni desertiche, aspettando che spuntasse qualche altra automobile condiscendente.

«Il nostro scopo — hanno detto i due automobilisti, arrivando oggi a Vancouver, agganciati all'ultima macchina che aveva bevuta la loro storiella — era di provare quanta gentilezza gli automobilisti canadesi in generale avrebbero usata a due sconosciuti che, trovandosi in possesso di una macchina, apparentemente in buona fede, sarebbero stati considerati membri della grande confraternita automobilistica».

Elliot e Scott recavano seco un messaggio di convenevoli, affidato loro dal governatore generale del Canadà per il vice-governatore della «British Columbia», del di cui territorio Vancouver è la capitale.

L'infedeltà di un beneficato in una interessata affusione

MILANO, 3

Nel quartiere di porta Ticinese è noto come «macchietta» il venditore e suonatore ambulante Giovanni Frigerio fu Pietro, di 36 anni, che abita in via Scaldasole e che frequenta con predilezione le osterie dove, offrendo la sua modesta merce o traendo concerti dal suo stridulo organetto, si propizia la simpatia dei clienti che gli sono larghi di qualche moneta e di qualche bicchiere di vino. In tal modo egli si è coltivato dei veri e propri mecenati, uno dei quali, certo Nicola Ventura, cliente della trattoria della «Gloria», in via Fabbri, accorda al Frigerio la sua protezione e il suo aiuto. A nuove prove di questa predilezione fornitegli ieri sera, appunto nella trattoria, il Frigerio, dopo avere come Sly, suonato e cantato in onore del protettore, lo proclamò solennemente e pubblicamente suo benefattore, si sciolse in lagrime di gratitudine e invocò il privilegio di poterlo abbracciare.

Tanto onore gli fu concesso, e l'abbraccio seguì lungo, sentito, tra gli applausi dei presenti. Scioltosi, il Frigerio riprese l'organetto e si allontanò benedicendo. Ma poco dopo il Ventura mandava un grido; non gli pendeva più dal panciotto la catena d'oro, tinnula di due belle monete dello stesso metallo. L'effusione del Frigerio si era spinta fino a procurarsi un ricordo tangibile del valido amico? Il cortigiano non doveva essere lontano, e allora venne organizzata una battuta attraverso le viuzze del quartiere. Raggiunto e perquisito il Frigerio fu trovato in possesso della catena e dei ciondoli. Provò prima l'ira del suo sdegnato signore, e poi la segregazione nelle guardine dei carabinieri di piazza Vetra.

Un allegro capo di polizia accusato di spionaggio

BERLINO, 2

(F.A.) A Darmstadt è stato sospeso oggi dal suo ufficio il consigliere del governo Fuchs, capo della polizia al Ministero dell'Interno dell'Assia. Contro di lui sta per essere iniziato un processo di tradimento. La scoperta è avvenuta casualmente, in seguito all'arresto di due donnine allegre a Magonza, arresto che ha provato come le due donne erano al servizio d'informazioni delle truppe francesi di occupazione. Il Fuchs, che pur non essendo iscritto al partito socialista era al suo posto per le amicizie che fra i maggiorenti del partito godeva, menava una vita allegra e costosa e si era parecchie volte trovato in imbarazzi finanziari che sarebbero la cagione del suo delitto.

Il crack di un agente di borsa

ROMA, 3

Oggi è corsa la voce nei nostri ambienti di borsa del crack subito da un noto agente di cambio. In base a ciò la liquidazione di fine ottobre presso la nostra borsa non ha potuto essere sistemata in modo normale. Nella laboriosa e lunga riunione tenuta ieri dagli agenti di cambio è stato deciso che siano da essi acquistate le posizioni scoperte del collega il quale si è trovato nell'impossibilità di consegnare i titoli. Le differenze sommano a vari milioni.

Lo sterminatore dell'umanità ucciso da un agente di polizia

TUNISI, 3

Un sanguinoso dramma si è svolto nella cittadina di Mauter. Lo chauffeur Grimat da qualche giorno dava segni di pazzia. Sabato, in seguito ad un alterco avuto nella chiesa di Mateur, egli aveva scritto alla superiora delle suore della località, intimandole i recarsi al suo «garage». Lunedì egli si presentò all'ospedale armato di fucile chiedendo di veder la superiora. Quando questa fu in sua presenza, egli la rimproverò vivamente di non essersi recata al convegno fissato, convegno nel quale egli voleva annunciarle di essere stato inviato sulla terra da Cristo per sterminare i viventi. Poi estratta dalle tasche una quantità di cartucce, esclamò: «Vedete, ve ne sono per voi e per tutti gli altri!» Detto ciò sparò un colpo contro la superiora, che miracolosamente non fu colpita. Indi il pazzo si rifugiò in una sala dell'ospedale, barricandovisi, ed incominciò a gridare che era stata affidata a lui la missione di sterminare l'umanità.

L'allarme venne dato immediatamente. Un agente, che aveva sfondato la porta della camera in cui il pazzo si trovava scampò miracolosamente da una fucilata sparatagli dal pazzo quasi a bruciapelo. Il Grimat continuò a sparare dalla finestra, ferendo alcune persone. Dopo due ore di assedio, il Grimat uscì brandendo l'arma e dirigendosi minacciosamente verso due agenti di polizia, che si trovavano in un boschetto del giardino. I due agenti gli intimarono di fermarsi. Per tutta risposta il Grimat puntò contro di loro il fucile. Ritenendosi in pericolo, uno degli agenti fece fuoco sul demente che colpito da una palla al cuore, cadde a terra fulminato.

Giornalista romano accusato di intelligenze coi fuorusciti

ROMA, 3

Risulta alla «Recentissima» che è in corso l'istruttoria contro il giornalista dr. Arnaldo Pavoni ex redattore del «Risorgimento», accusato di aver avuto rapporti, durante alcuni viaggi da lui fatti a Parigi, con i fuorusciti colà residenti. Il dr. Pavoni, detenuto nelle carceri di Regina Coeli, dovrebbe fra brevissimo tempo essere giudicato dal Tribunale speciale.

Le amorose cure di una moglie che voleva sopprimere il marito

PARIGI, 3

Alcuni giorni addietro il macellaio Joseph Moutvernay, che viaggiava in un treno sulla linea Lione-Roanne e si era addormentato nel suo scompartimento, fu gettato dal finestrino sotto il tunel di Sauvage e trovato poi gravemente ferito sulla strada ferrata. Ai magistrati che iniziarono l'istruttoria egli comunicò che i suoi sospetti cadevano su un giovane elettricista che abitava nella sua casa. Ora è risultato che è appunto costui l'autore della grave aggressione.

Interrogato, il giovane elettricista ha dichiarato d'aver agito dietro istigazione della moglie del macellaio, che da qualche tempo era divenuta la sua amante. La donna è stata arrestata ieri al capezzale del marito mentre fingeva di assistere il disgraziato, il quale versa tuttora in gravissime condizioni. L'elettricista, che si chiama Joseph Duvernay, ha dichiarato che fin dai primi giorni della sua relazione la donna incominciò a insinuargli nell'animo il proposito di uccidere il macellaio. Ella pensò dapprima di avvelenare il consorte e tentò d'indurre l'amante ad acquistare un veleno. Ma il giovane non ne ebbe il coraggio e con vari pretesti riuscì a mandare a vuoto il progetto criminale. Ma la donna non si stancò e tanto fece che riuscì a ottenere anche la collaborazione dell'amante per l'uccisione del marito.

Fu combinato che il macellaio sarebbe stato soppresso durante un viaggio che avrebbe fatto in compagnia dell'elettricista. Le cose andarono come erano state progettate. Sotto la galleria di Sauvage il macellaio che, come si disse, s'era addormentato, venne afferrato e gettato dal finestrino dal suo compagno di viaggio. Lo elettricista dopo aver compiuto il delitto continuò il viaggio e scese in una delle stazioni successive tornando poi a Saint Etienne dove doveva raggiungerlo l'amante. Egli non rincontrò però la moglie del macellaio perchè ella s'era affrettata a recarsi al capezzale del marito. Allora lo elettricista, il quale voleva ad ogni costo rivedere la donna, tentò d'avvicinarla. E' stato durante uno di questi tentativi ch'egli si è fatto arrestare.

Pedone che investe un'auto

GENOVA, 3

Un fatto stranissimo, che è il contrario di quanto capita tutti i giorni e che appunto per quest omerita di essere segnalato, è avvenuto stamane.

Un pedone ha investito un'automobile. Lo spedizioniere Adriano Pittaluga, di anni 26, in via Milano, nello scendere dal tram in corsa prendeva male lo slancio e andava ad investire un'automobile che se ne stava ferma poco distante. Nell'urto per il peso dell'uomo, la vettura ebbe danneggiato il parafango, mentre lo spedizioniere investitore riportava una ferita piuttosto grave al ginocchio.

La corrispondenza radiotelegrafica coi piroscafi in mare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 4 novembre 1927:

«America» a Capo Sperone Radio, Fiume e Napoli Radio — «Ammiraglio Bettolo» a Olinda Pernambuco — «Atlanta» a Teneriffe Radio — «Belvedere» a Cerrito — «Colombo» a Chatham Massachusetts — «Duca degli Abbruzzi» a Olinda Pernambuco — «Dante Alighieri» a Chatham Massachusetts — «Cracovia» a Alessandria Radio — «Esperia» a Vittoria Radio e Fiume — «Esquilino» a Bombay Radio — «Giulio Cesare» a Olinda Pernambuco — «Nazario Sauro» a Casablanca — «Pilsna» a Alessandria Radio — «Presidente Wilson» a Monsanto — «Remo» a Massaua Radio — «Taormina» a Fernando de Noronha.

GINO DAMERINI, Direttore Responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Dal Friuli

Cividale

Furti nelle Scuole. — passata notte, nella Scuola di Gagliano, ignoti furfanti, penetrati dalla porta posteriore, aprirono il cassetto della cattedra della M.a Mozza Malvina, e dopo aver buttato sottosopra ogni cosa, asportarono lapis colorati, penne in scatola e danaro, producendo un danno complessivo d'oltre una cinquantina di lire. Inoltre vennero sciupate alcune pagelle e guastati libri e quaderni, il che costituisce un nuovo danno di altre cinquanta lire.

I ladri devono essere stati anche degli arrabbiati antifascisti perchè, lasciarono una eloquente traccia del loro odio politico in certi disegni e sfregi fatti con gesso e inchiostro contro il Duce Mussolini. Disegni e sfregi caratteristici di persone addestrate ad eseguirli.

Dopo aver commesso il loro scempio nell'aula della classe IV. passarono in quella vicina della sig.na Stagni, e qui pure portarono via dai cassetti alcune lire che la maestra incassava dalle pagelle. Bottino non uingue, adunque, ma profanazione grande, ripugnante al sentimento d'ogni persona civile.

Gli stessi ladri, probabilmente, visto il loro successo a Gagliano, sono passati nella notte seguente a Rualis, e, protetti dalle tenebre, sono entrati dall'abbaino, nella classe della sig.na Rieppi (IV)) ed hanno portato via l'importo di alcune pagelle senza fare altri danni.

Questi fatti sono stati denunciati ai Carabinieri, i quali hanno già fatto i sopraluoghi ed ora stanno occupandosi per la scoperta dei ladri.

Colpito da una sassata. — E' stato portato al nostro Ospedale certo Menich Francesco di Giovanni d'anni 15 da Sedula, il quale, colpito da una pietra lanciatagli con violenza da un compagno di gioco, ebbe spezzato il terzo inferiore della gamba sinistra. E' stato passato al reparto chirurgico dove dovrà rimanere per alcune settimane.

In morte della principessa Vera del Montenegro. — Per il recente lutto della Famiglia Reale, il nostro Podestà ha disposto per l'esposizione delle bandiere abbrunate dalle finestre di tutti gli uffici e scuole dipendenti ed ha spedito un telegramma di condoglianza a S. M. la Regina Elena.

Nati e morti nel mese di ottobre — Durante il mese di ottobre abbiamo avuto 24 nati vivi nel nostro Comune, di cui 12 maschi e 12 femmine; i morti sono stati 10: otto maschi e due femmine, dei quali 3 a domicilio e 3 all'Ospedale.

E' il mese che ha avuto meno movimento anagrafico, in confronto degli altri.

Avvisi Economici

Gli Economici si ricevono negli uffici dell'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Piazza S. Marco, 144, fino alle ore 18 per la pubblicazione nel giorno successivo.

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (min. L. 1)

GIOVANE Svizzero, dicianovenne, studi commerciali, lingua tedesca, conoscenza italiano, francese, inglese, occuperebbe presso ditta buone referenze. Scrivere: Eugenio Seiler, Centrale delle erbe alpine, Faido Svizzera.

Offerte d'impiego

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

FAMIGLIA signorile cerca giovane bravissima cuoca con ottime referenze. Scrivere subito Barone Vegesack, Merano, Via Grabmaier 19.

IMPORTANTE Cotonificio del Friuli cerca abile capo battitoi e carderia. Scrivere Cassetta 25 S Unione Pubblicità, Venezia

Fitti

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

POSIZIONE centralissima affittasi due locali con riva uso ufficio. - Referenze: Rivolgersi San Marco 4870.

Vendite

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

VENDONSI case centrali civili per impiego denaro a fitti consolidati dopo decreti. Scrivere: Cassetta 23 N Unione Pubblicità, Venezia

Lezioni

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

COL 1 Novembre corr. alla Berlitz School si iniziano nuovi corsi collettivi di Lingue Moderne, S. Moisè, telef. 1084.

PROFESSORESSA pianoforte, insegnaserio, impartisce lezioni, bambini e signorine, Via Negroponte 23, Lido II. piano.

Rapp. - Piazzisti

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

AGENTE produttore cerca fabbrica lampade elettriche anche per piccoli centri. Scrivere: Sage, Cremona indicando referenze applicazione lavoro.

ASSUMIAMO serie rappresentanze disponendo auto zona Veneto, Lombardia, Piemonte. Offerte Badiali-Moro, Via Quadronno, 11, Milano.

ASSUMO rappresentanza deposito qualsiasi articolo dispongo bellissimo locale vetrina, cauzione. Scrivere Bianca, Via Padova 43.

CERCANSI rappresentanti per artcoli di profumeria Ferrieri, Unione 4, Bologna

DISTINTISSIMO 40enne serio produttore visitando decennio Veneto, Trentino, viaggerei ditta primissimo ordine. Identità N. 0864, Verona.

IMPORTANTE fabbrica italiana di alluminio casalinghi e di ogni ... cerca abile piazzista per Venezia. ... presentare offerte se non pratico articolo e bene introdotto presso la clientela. Referenze. Scrivere Cassetta 26 B Unione Pubblicità Italiana Milano.

PRIMARIA Casa costruttrice frigoriferi automatici cerca Agente per la Zona ... introdotto clientela. Cassetta 1 C Unione Pubblicità, Milano.

RAPPRESENTANTI Lombardia, Veneto, Liguria, Emilia, Marche Toscana, ... Sardegna, cerchiamo. Fabbrica articoli fumatori, Vivaio 24 - Milano.

RIVENDITORI cercansi vendita ... stilografiche, Lavoro facile lucroso. Società Anonima «SINE», Milano, Bagutta ...

SOLTANTO a seria Ditta offriamo ... scrupoloso rappresentante per Trieste provincia, capitali molto limitati, ... onestà massima, offerte Vallone, ... Garibaldi 17, Trieste.

SPUMANTI seria Casa nazionale ... oltre biscotti Wafers caramelle rappresenterei Bologna, provincia, perfetta conoscenza articolo clientela, Corsera 4396.

VIAGGIATORE 33enne ... referenze, specializzato organizzazione liquori, ... to, affini, disponibile, offresi seria ... Passaporto 2450, posta, Venezia.

Commerciali

Cent. 40 per parola (min. L. 4)

ABAT-JOURS artistici, grande assortimento, assumonsi ordinazioni. Kloor, ... 12-7, Milano.

CARBURO DI CALCIO, ottima produzione della Soc. Elettrochimica dell'Adda in Maggianico. Vendita presso la «... rotermica», Milano, Confalonieri, ... la Ditta D.r Ugo Locatelli e C., Milano, Via Lattuada, 23.

CASEINA per tubettifici, sugherifici, ... tiere, carte apparati, compensati. Industrie Piemontesi - Boves.

COLONIA a misura, Sanzè, originale ... lire cinque al decilitro, Profumeria ... no, Passo San Giovanni, Milano.

E. DE MAGISTRIS, S. A., Correnti, ... Milano, 15. Carta tela Catramata, ... Cerata ed Oleata per imballaggi, ... postali, spedizione oltremare.

PIEVE Ligure. Villa Rigatti, pensione ... ordine sul mare nuovissimo, ogni comfort, rinomato clima invernale, garage.

POSSIDENTE agrario non commerciante cerca quattrocentomila dando ipoteca. Scrivere: Cassetta 22 N Unione Pubblicità, Venezia.

PRASOMASO, Sondrio. 1200 s. m. Pensione Alpina vicinissima al Sanatorio ... Luogo di cura per ammalati di petto, aperta tutto l'anno. Riscaldamento a termosifone. Pensione da L. 28 a 33.

REGISTRATORI Casa S.I.R. - La Società Italiana Registratori Torino. Corso Re ... Parco 33, unica Fabbrica Italiana di Registratori Cassa, costruisce oltre 60 splendidi modelli da L. 2900 a L. 12.000 Agenzia ovunque. Filiale di Milano, Via P. Umberto, 27 - Telefono 65494.

SCIATICA, Artrite, D.r Cav. Mindelli, specialista Ferr. Stato, Milano, Corso G... N. 13.

SEME BACHI - Fratelli Marson - Vittorio Veneto confezionato coi criteri più rigorosi e moderni, A richiesta s'invia gratis: Bollettino dello Stabilimento e «Brevi consigli ai Bachicultori» di ... Marson.

TUBERCOLOSI. Nuova cura chemioterapica, pratica primari Sanatori. Case ... Studio Medico speciale ... letteratura, istruzioni gratis «SIMEA», Casella Postale 414, Milano.

Anno 185 - N. 308 Sabato 5 Novembre 1927 - Anno VI

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 231 e inter. — Conto corrente con la Posta — ABBONAMENTI: Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre. Estero L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — INSERZIONI presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. Pagine di testo: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

Energica azione contro l'alto costo della vita

Precise disposizioni ai Comitati intersindacali

ROMA, 4

A firma del Segretario Generale del Partito nazionale fascista S. E. Turati, e dei Sottosegretari di Stato alle Corporazioni S. E. Bottai e all'Economia Nazionale S. E. Bisi, è stata oggi diramata una circolare a tutti i segretari delle Federazioni provinciali fasciste.

La circolare richiama l'attenzione sul problema del costo della vita e su quello dei prezzi, in rapporto alla sana politica di rivalutazione voluta dal Duce ed alla conseguente logica diminuzione delle mercedi e sulla importanza del compito che viene affidato al comitato intersindacale centrale, organismo squisitamente fascista e corporativo. La circolare detta quindi le seguenti norme di funzionamento del comitato intersindacale in funzione del comitato dei prezzi.

Severo controllo

Il compito del comitato intersindacale provinciale in funzione di comitato dei prezzi dovrà svolgersi tenendo presente i seguenti obiettivi:

1. — Reperire il costo di produzione: cioè il prezzo di origine, dei generi alimentari di prima necessità secondo l'elenco sottoindicato avendo cura di individuarne le qualità. Il costo originario delle derrate dovrà essere reperito attraverso le mercuriali della locale Camera di Commercio, le informazioni delle organizzazioni dei produttori e di quelle dei commercianti, ma sopratutto attraverso rilevazioni desunte dal vero e proprio « Mercato di Piazza » che si svolge nei tipici centri commerciali della provincia.

2. — Indicare, accertando tutte le spese che gravano sui detti generi sino al momento in cui sono posti in negozio di vendita al minuto e tenendo anche conto di un equo utile per il rivenditore, il prezzo base di rivendita al minuto dei generi anzidetti.

3. — La circolare continua dando l'elenco dei generi alimentari per i quali dovrà essere accertato il prezzo di origine e stabilito il prezzo di base di vendita al minuto. Il detto elenco riguarda i seguenti generi: riso, pasta, carni bovine fresche, carni bovine congelate, formaggio, merluzzo, stoccafisso, tonno all'olio, olio di oliva, latte di mucca, zucchero, caffè crudo, lardo, strutto, burro naturale, farina di granturco, fagiuoli, fave, lenticchie, ceci.

La funzione dei Podestà

4. — I prezzi base al minuto verranno dal comitato intersindacale provinciale dei prezzi comunicati alla R. Prefettura la quale ne curerà la immediata diramazione ai Podestà di tutti i Comuni della provincia. I Podestà sono investiti del compito di fare rispettare l'osservanza dei prezzi. I prezzi saranno inoltre comunicati alle Federazioni provinciali fasciste dei commercianti le quali cureranno che a tali prezzi si attengano tutti i commercianti della Provincia, salvo leggere eque approssimazioni in conseguenza di speciali condizioni locali.

I prezzi fissati dal comitato dovranno ritenersi implicitamente accettati dalla Federazione provinciale fascista, la quale è tenuta a denunciare gli inadempienti al presidente del comitato perchè egli a sua volta ne informi il R. Prefetto. Qualora in seno al comitato non si potesse raggiungere l'accordo sul prezzo di una determinata derrata, sarà data facoltà al Prefetto della Provincia di fissare d'imperio il prezzo stesso, uditi i rappresentanti delle organizzazioni sindacali interessate. E' in facoltà del comitato di fissare per gli stessi generi due o più prezzi da applicarsi rispettivamente nella zona urbana e nelle zone rurali.

5. — I comitati provinciali dovranno settimanalmente e telegraficamente trasmettere all'ufficio del comitato centrale annonario presso il Ministero dell'E. N. i prezzi di origine reperiti settimanalmente per le produzioni tipiche della rispettiva provincia, riferentisi al repertorio dei generi alimentari sopra elencati. L'ufficio del comitato centrale annonario provvederà, accentrati tutti questi dati, a comunicarli alle altre provincie interessate.

Relazioni settimanali

6. — Il comitato provinciale intersindacale dei prezzi dovrà parimenti comunicare settimanalmente e telegraficamente all'ufficio del comitato centrale annonario presso il Ministero dell'E. N. i prezzi base per la vendita al minuto stabiliti per la Provincia. L'ufficio del comitato centrale annonario comunicherà immediatamente questi prezzi, non soltanto al comitato centrale intersindacale ed al comitato dei prezzi, ma anche sebbene con minore urgenza ai singoli comitati provinciali intersindacali dei prezzi, affinchè essi siano in grado di stabilire utili raffronti tra i prezzi praticati al minuto per le stesse derrate delle varie provincie. E' appunto da tali raffronti che dovrà scaturire il coordinamento dei prezzi al minuto, la loro equiparazione e sopratutto la loro giustificazione.

7. — I comitati provinciali intersindacali in funzione di comitati dei prezzi dovranno riunirsi nella giornata di lunedì di ogni settimana di modo che entro la giornata successiva, ossia il martedì, i dati di costo e i prezzi base stabiliti siano in possesso dell'ufficio del comitato centrale annonario in Roma.

8. — I comitati intersindacali provinciali cureranno inoltre, attraverso le federazioni provinciali fasciste dei commercianti, che per tutti gli altri generi di consumo, sia adottato il più rapidamente e rigorosamente possibile, il prezzo fisso evitando così la noiosa e insidiosa contrattazione sul prezzo richiesto.

9. — Le Federazioni provinciali fasciste dei commercianti, in conseguenza di quanto sopra, dovranno esercitare assiduo e rigoroso controllo affinchè tutte le merci siano esse collocate nelle vetrine o nell'interno dei negozi, portino ben chiaro e visibile il cartello indicante il prezzo.

Le sanzioni

10. — Oltre i controlli che verranno esercitati direttamente in seguito alle disposizioni già date e che verranno emanate dalla Confederazione, le Federazioni provinciali fasciste dei commercianti riceveranno e vagieranno gli eventuali reclami dei consumatori, giungendo nei casi a loro giudizio più gravi fino all'accertamento della prova con l'esame diretto delle fatture e altri documenti di appoggio e qualora i reclami appaiano giustificati procederanno contro i commercianti colpevoli con le misure disciplinari previste dalle norme statutarie, salva denunzia al comitato intersindacale per più gravi provvedimenti.

11. — Chiunque, sia egli commerciante all'ingrosso o al minuto, importatore o esportatore, produttore agricolo o industriale, che per scopo prettamente speculativo artificiosamente incetti ed occulti ingenti quantità di merci per alterarne sul mercato il prezzo deve essere denunziato senz'altro al comitato intersindacale che dopo sollecito accertamento lo denuncierà all'autorità.

Per le merci di qualità adulterate ritenute dalle autorità locali passibili di contravvenzione, di denunzia all'autorità giudiziaria dovranno essere fatte indagini per accertare le eventuali colpe del produttore e non solamente quelle del venditore.

I colpevoli all'indice

12. — Le Federazioni provinciali fasciste dei commercianti potranno inoltrare ai comitati intersindacali eventuali ricorsi di singoli commercianti o di categorie di commercianti a tutela dei loro giusti interessi e della loro funzione.

13. — I comitati intersindacali provvederanno affinchè vengano resi noti a mezzo della stampa i nomi tanto dei commercianti grossisti e dettaglianti i quali si siano resi colpevoli per l'applicazione di percentuali eccessive e non giustificate di utile e per contravvenzione alle emanate disposizioni, quanto di quei produttori che non abbiano adeguati i prezzi alle nuove reali condizioni economiche. Faranno inoltre pervenire alla stampa periodicamente comunicati circa l'andamento dei prezzi e la disciplina del commercio di rivendita, provvederanno, in base agli elementi di cui verranno in possesso nell'espletamento delle loro funzioni di disciplina e di controllo dei prezzi ad informare le commissioni comunali per il rilascio delle licenze per quanto riguarda il ritiro delle medesime. Frattanto dovrebbe essere emanato un invito a tutte le autorità comunali affinchè come norma generale per il prossimo anno 1928 non vengano concesse nuove licenze di apertura di negozi a privati. I Prefetti a mezzo del Ministero dell'Interno dovrebbero far conoscere alla fine di ogni mese le nuove licenze concesse a enti annonarii cooperativi di consumo, consorzi di produttori spacci industriali e in deroga eccezionale a quanto sopra a privati esercenti.

Educare il consumatore

14. — I comitati intersindacali dovranno a mezzo della stampa, ponendo in atto tutte le influenze politiche e sindacali, curare intensamente l'educazione del consumatore ancor oggi influenzato dal preconcetto che le derrate e le merci offertegli a prezzi ridotti siano implicitamente di qualità inferiore. E' infatti assodato che il più valido alleato dell'esercente esoso è spesso il consumatore diffidente il quale si lascia illudere dal convincimento che la merce più cara sia necessariamente e sempre la migliore.

I comitati provinciali intersindacali entro il termine di tre mesi, ossia entro il 31 gennaio, dovranno presentare una relazione sulla efficacia dell'opera svolta dai comitati provinciali intersindacali in funzione di comitati di prezzi secondo le norme sopra esposte.

15. — A cura del Ministro dell'Economia Nazionale si disporrà, non appena i comitati intersindacali provinciali dei prezzi entrino in funzione, che venga revocato il disposto dell'art. 4 del R. D. Legge 16 dicembre 1926 N. 2174 relativo al calmieramento dei prezzi per parte delle commissioni comunali. Le commissioni comunali previste dal precitato R. D. L. rimarranno in funzione unicamente per quanto riguarda il rilascio o il ritiro delle licenze.

Medaglie d'oro ai benemeriti dell'Opera Nazionale Balilla

ROMA, 4

Su proposta del Presidente dell'Opera Nazionale « Balilla », il Capo del Governo ha conferito la medaglia d'oro della riconoscenza per il particolare contributo dato all'assistenza e all'educazione fisica della gioventù fascista alle LL. EE. Suardo, Ciano e Turati, al comm. Marinelli, al gr. uff. Beniamino Donzelli che, come è noto, ha donato all'Opera nazionale « Balilla » un palazzo del valore di tre milioni che egli possedeva in Milano, e al conte Francesco Materasso di San Paolo del Brasile.

Un monumento ad Attilio Hortis

TRIESTE, 4

Per il 9.o anniversario della sua liberazione, Trieste ha voluto ricordare perennemente uno dei suoi figli più illustri: Attilio Hortis. In suo onore è stato eretto in Piazza degli Studi un monumento che è stato inaugurato stamane con grande solennità.

Un quadruplice accordo per Tangeri

caldeggiato a Parigi e a Londra

Una nota del "Times,,

LONDRA, 4

(C.C.) Seguita nei giornali inglesi la discussione del problema di Tangeri, discussione a cui la lettera aperta del sen. Tittoni ha dato un nuovo stimolo. E' ben noto il punto di vista della Gran Bretagna la quale desidera semplicemente che Tangeri rimanga sotto un regime genuinamente internazionale e che per conseguenza anche l'ammissione dell'Italia nell'amministrazione della zona tangerina in condizioni di perità rispetto alle altre potenze interessate avvenga senza ritardo.

Anche il *Times* oggi ribadisce che questa è la politica della Gran Bretagna riguardo Tangeri e riferendosi particolarmente all'Italia e ai suoi interessi riconosce che le giuste domande dell'Italia devono essere accolte perchè, dice il giornale, « la guerra ha causato un generale sconvolgimento degli antichi bilanci e poteri e da questo sconvolgimento l'Italia è emersa in una situazione relativamente più forte e più importante di prima. Inoltre essa ha interessi certamente legittimi nella zona di Tangeri ».

Il *Times* prosegue rilevando che il mancato invito dell'Italia nel 1923 quando fu costituito il nuovo regime internazionale di Tangeri ha contribuito a svalutare in pratica il nuovo regime, dato che l'importante colonia italiana di Tangeri rimane assolutamente autonoma e per tutti i versi indipendente dall'amministrazione internazionale, godendo fra l'altro una completa immunità rispetto alle numerose forze di polizia che l'amministrazione internazionale dovrebbe aver già costituito, ma che in pratica ha costituito soltanto con la nomina del comandante, il quale però non ha finora a sua disposizione neanche un poliziotto.

In generale dai commenti della stampa britannica risulta confermato come in Inghilterra si desideri sopratutto di veder affrettata la conclusione di un accordo preliminare tra la Francia e la Spagna, il quale accordo renderebbe possibile l'immediata apertura delle discussioni per ottenere la collaborazione italiana nel regime internazionale di Tangeri. Secondo il *Times* questo regime ha difetti costituzionali seri e potrebbe avere vigore efficacemente il giorno in cui le potenze si mettessero d'accordo per mantenere la porta aperta, economicamente parlando, in tempo di pace e una neutralità assoluta in tempo di guerra.

Un articolo del "Figaro,,

PARIGI, 4

La visita della squadra italiana a Tangeri continua ad essere materia di commenti nella stampa francese. Il «Figaro» mette stamane in rilievo il carattere dignitoso « non affatto inquietante » della visita della squadra italiana la quale ha voluto, dice il giornale, soltanto ricordare l'interesse che l'Italia ha a partecipare al regolamento della questione di Tangeri.

"L'Italia tende la mano,,

« Noi non dobbiamo che felicitarci — scrive il giornale — per la distinzione stabilita dal Principe di Udine fra il rappresentante del Sultano, solo personaggio trattato ufficialmente e invitato alla sua tavola, e i funzionari francese, inglese e spagnolo invitati soltanto al ballo come notabilità straniere. La sovranità del Sultano, nostro protetto, è la migliore garanzia dei nostri diritti e dei nostri interessi.

« Ma vi ha di più. Quando il Kaiser sbarcò a Tangeri la Germania non era potenza mediterranea. Essa significava alla Francia in modo brutale il suo veto e sceglieva il momento in cui la Russia, alleata della Francia, era paralizzata dal conflitto col Giappone e la Francia stessa era paralizzata dalla dittatura parlamentare di Jaurès. Niente di simile nel caso di oggi.

« L'Italia, grande Potenza mediterranea, ricorda che essa non si disinteressa alle sorti di Tangeri che comanda l'ingresso del mare latino. Essa lo ricorda a chi? Alla Francia, all'Inghilterra e alla Spagna, associate nel regime internazionale di Tangeri. Se l'Italia dovesse parteciparvi, ciò non potrà essere che a detrimento della Spagna, la quale in questo caso, dovrebbe dividere con essa le concessioni che ci domanda: ma lo statuto del 1923 non è rimesso in discussione. L'Italia tiene anzitutto a non essere esclusa dal regolamento nella ora in cui dei cambiamenti importanti possono essere apportati alla convenzione esistente. E mentre la Germania senza alcun titolo che quello della forza poneva brutalmente il suo stivale su tutto il Marocco francese, l'Italia tende la mano a Tangeri internazionale.

Conversazione a quattro

« Si dirà che l'Italia essendosi disinteressata al Marocco fino dal 1902 senza alcuna restrizione, per ciò che concerne Tangeri, non ha il diritto di reclamare altra cosa che il diritto comune, ma noi troviamo — continua il «Figaro» — in ciò una ragione se non giuridica almeno politica e morale per testimoniare dei riguardi al Gabinetto di Roma in questo affare. L'Italia può rivendicare la priorità nella politica di «dètente» mediterranea; essa ha preparato gli accordi franco-inglese e franco-spagnolo. Tutti atti diplomatici che hanno fatto fallire l'egemonia tedesca.

« Non è dunque contro di essa che conviene invocare di rigore il diritto. Noi deroghiamo a questo diritto in favore della Spagna, perchè noi accettiamo dietro sua domanda dei ritocchi ad uno statuto che era già considerato come definitivo. Noi vi deroghiamo anche a favore della Germania circa il trattato di Versailles. Non è nel pensiero del nostro Governo di riserbare i suoi rigori per l'Italia.

« Secondo informazioni che noi crediamo esatte il Quai d'Orsay è sempre dell'intenzione di impegnare una conversazione a quattro con l'Inghilterra, l'Italia e la Spagna appena la discussione franco-spagnola avrà dato qualche risultato. Se delle incertezze si sono sollevate a questo riguardo, è senza dubbio perchè noi pratichiamo a Roma il gioco delle proposte interrotte in luogo della politica di contatto e cooperazione che compromette tra i due paesi una evidente comunità di interessi in due questioni essenziali come ad esempio quella del disarmo e dell'Anschluss ».

Il giornale, dopo avere espresso l'augurio che i clamori della stampa di sinistra francese rimangano senza effetto a Roma, così conclude:

Bouillon lascia i radicali

per difendere l'unione nazionale

PARIGI, 4

(A.P.) La ripresa dei lavori parlamentari è stata contrassegnata da due episodi politici, uno dei quali potrà avere serie ripercussioni sulla compagine del partito radicale socialista. Si tratta delle dimissioni di Fancklin Bouillon, inascoltato paladino della unione nazionale, da presidente della commissione degli affari esteri della Camera e da membro del partito radicale.

Il comitato esecutivo della federazione radicale e radico-socialista della Seine ed Oise di cui fa parte Francklin Bouillon aveva approvato alla unanimità un ordine del giorno nel quale si dichiarava di cessare ogni rapporto col comitato esecutivo del partito radicale e radico-socialista. Francklin Bouillon, dopo avere ringraziato i suoi amici politici per la loro unanimità, aveva dato lettura di una dichiarazione che egli lesse nel pomeriggio alla commissione degli affari esteri per annunziare le sue dimissioni. L'atteggiamento di Francklin Bouillon è determinato dal voto contrario dato recentemente in seno al partito radicale alle sue proposte per la continuazione della politica di unione nazionale.

Liberazione di comunisti

L'altro episodio a cui abbiamo accennato è costituito dalla liberazione dei deputati comunisti detenuti alla Santè, deliberata dalla Camera con 264 voti contro 221. Questo provvedimento era preveduto, ma la discussione che ha preceduto il voto è stata nondimeno abbastanza vivace. Poco dopo l'apertura della seduta, avvenuta alle ore 15 precise alla presenza di Poincarè, Briand, Barthou, Albert Sarraut e Bokanowski, la lettura della mozione comunista a favore di Cachin e compagni porgeva lo spunto ad una energica controffensiva dell'ex ministro della guerra Maginot, che ha ricordato tutto il male fatto alla Francia dalla propaganda antimilitarista, per cui i deputati in questione furono giustamente condannati.

Ha risposto in nome del gruppo socialista il deputato Baron chiedendo alla Camera di votare la liberazione dei colleghi detenuti per delitti di stampa e di opinione. Questa tesi è stata contestata dal Guardasigilli Barthou.

Ha quindi preso la parola il Presidente del Consiglio per chiedere che siano riservate alle interpellanze le sedute di venerdì e che si discuta anzitutto il bilancio del 1928. Ad un intervento del socialista Blum che avrebbe preferito un altro dibattito sulla politica finanziaria, Poincarè ha insistito nella sua richiesta aggiungendo fra l'ilarità che se sarà rovesciato non intende lasciare i suoi successori in imbarazzo di fronte ad un bilancio non ancora definitivamente votato. La sua tesi è infine accolta.

La seduta al Senato

Al Senato poi, dove Millerand ha preso posto nell'ultima fila del centro repubblicano, la seduta di apertura è stata riservata quasi esclusivamente alla commemorazione dei senatori deceduti durante le vacanze. E' stato particolarmente apprezzato l'elogio del defunto ambasciatore presso la Santa Sede, Jonnart, tessuto dal presidente Doumer.

Naturalmente il fatto più commentato della giornata è costituito dalle duplici dimissioni di Francklin Bouillon e dalle manifestazioni che le hanno accompagnate. Per tutto il pomeriggio l'animazione nei corridoi della Camera è stata vivissima. Francklin Bouillon era circondato da un folto gruppo di parlamentari ai quali spiegava col vigore abituale le ragioni che lo avevano indotto a compiere il chiassoso gesto.

La lettera di Bouillon

Queste ragioni sono del resto esposte minutamente nella lettera con cui egli ha preso commiato dai colleghi della commissione degli esteri: « Io rappresentavo qui il partito radicale socialista — scrive Franklin Bouillon — nelle file del quale mi sono battuto per 25 anni. Lo lascio oggi perchè il suo congresso ha ripudiato formalmente la unione nazionale che ha salvato la Francia dalla catastrofe, perchè ha condannato i suoi membri alla alleanza senza condizioni con i socialisti; sezione francese di quella seconda internazionale che si è impegnata di promuovere lo sgombero immediato della Renania e l'annessione dell'Austria alla Germania. E' questo il più grave pericolo che possa minacciare la nostra nazione e la nostra razza e la guerra certa prima di dieci anni. Ora io riprendo la mia libertà per continuare la battaglia che è lo scopo della mia vita: la nazione contro l'internazionale ».

Come egli intenda combattere d'ora innanzi questa battaglia appare chiaro dall'annunzio fatto da lui stesso della prossima fondazione di una nuova federazione nazionale unionista che si estenderà a tutta la Francia. Parecchi deputati hanno già espresso chiaramente la loro simpatia per questa iniziativa rendendo omaggio alla rettitudine e al coraggio di Francklin Bouillon.

Il successo laburista

in un commento francese

PARIGI, 4

Commentando il successo dei laburisti nelle elezioni municipali inglesi, il «Gaulois» scrive: «Non c'è da sbagliarsi, un vasto movimento qualificato come democratico, è organizzato dalla propaganda sovietica in tutta l'Europa occidentale, eccetto che in Italia, dove un uomo di fermo valore ha saputo dominare gli elementi rivoluzionari ed operare la sintesi delle energie nazionali. Questo movimento democratico, abilmente preparato, disciplinato, provvisto di mezzi formidabili di azione, può diventare irresistibile se i partiti di conservazione sociale rifiuteranno di comprenderne il pericolo ed esiteranno ad opporgli una organizzazione non meno forte, una disciplina non meno ferma, una tensione non meno possente.

Accordo tra Padova e Milano per le fiere campionarie

MILANO, 4

Sotto la presidenza del Podestà on. Belloni Presidente del Consiglio della Fiera di Milano si sono riuniti oggi il sen. Indri Presidente della Fiera di Padova, il cav. Alessini segr. della Federazione Fascista Padovana, anche in rappresentanza di quel Podestà, l'ing. Puricelli Presidente della Giunta esecutiva della Fiera di Milano, con il dr. Bosco segr. generale e il comm. Giampaoli segr. della Federazione Prov. Fascista di Milano per uno studio dei problemi comuni alle due Fiere. E' stata raggiunta l'intesa in ciascun argomento, cosicchè le nobili gare di Milano e di Padova si svolgeranno senza interferenze dannose per il raggiungimento degli alti compiti economici che ciascuna delle due istituzioni si propone.

Per il canale della Vittoria

Un'assemblea del consiglio

TREVISO, 4

Ieri — giovedì — nell'aula magna della Cassa Marca, presenti il presidente on. Caccianiga, i membri della Giunta comm. conte Passi, cav. uff. Gastaldis, comm. ing. Groppo, cav uff. Bernardi ed il segretario dr. Bertoli, ha avuto luogo una assemblea del consiglio dei delegati per alcune deliberazioni d'urgenza.

Trattavasi di approvare gi schemi di contratto da stipularsi con la Cassa Nazionale per le Assicurazioni sociali e con il Consorzio di credito per le Opere pubbliche, relativi ai finanziamenti recentemente concessi per intervento particolare di S. E. il Capo del Governo.

Tali schemi, dopo ampia ed esauriente illustrazione fatta dal presidente on. Caccianiga e spiegazioni date al Duca Catemario dei Quadri e al geom. sig. Colombo, vennero ad unanimità approvate. Il Presidente trovò poi anche modo di assicurare gli intervenuti che i lavori procedono ovunque alacremente e che nel prossimo anno la irrigazione sarà assicurata in tutto il comprensorio e ciò non soltanto per i benefici che ne deriveranno alla produzione, quanto per la necessità di impiegare numerosa mano mano d'opera locale

Uno sbarramento del Nilo Azzurro

LONDRA, 4

L'«Agenzia Reuter» publica la seguente informazione: Il giornale «New York Times» reca che sono virtualmente conclusi i negoziati fra l'Abissinia e la corporazione metallurgica di New York per la costruzione di uno sbarramento sul Nilo Azzurro.

Lo sbarramento avrebbe il doppio scopo di impedire le inondazioni periodiche di una parte dell'Abissinia e di irrigare e di arricchire il Sudan. La corporazione avrebbe l'intenzione di costruire lo sbarramento con i propri fondi e di vendere in seguito ai sudditi britannici le acque per la irrigazione. Il Governo Abissino riceverebbe una entrata sui benefici della Corporazione e dopo un certo periodo di anni diventerebbe proprietario dello sbarramento. L'«Agenzia Reuter» comunica che il Governo Britannico non ha ricevuto alcuna conferma di questa informazione. Nei circoli bene informati si crede che tale accordo, ai termini del trattato anglo-abissino, non possa essere concluso.

White, vice-Presidente della corporazione metallurgica di New York che deve costruire tale sbarramento ed il dottor Jutner agente americano del dottor Martin il quale è un emissario speciale del Governo Abissino negli Stati Uniti ha concesso al rappresentante dell'«Agenzia Reuter» a New un'intervista nella quale hanno confermato i particolari dei contratti relativi alla costruzione dello sbarramento ed hanno dichiarato che il dottor Martin in colloqui avuti col Presidente Coolidge e con Kellog domandò ad essi l'approvazione formale prima dell'apertura dei negoziati e li tenne a corrente dello svolgimento dei negoziati e del risultato finale. Wuttner ha affermato che il governo americano ha espresso la sua completa approvazione.

Il Governo Britannico non fu informato dei negoziati dal Governo Abissino perchè questo ritiene che i negoziati riguardano soltanto l'Abissinia la quale è libera di concludere contratti di tal genere secondo il suo desiderio.

L'immane disastro

nel porto di Sidney

LONDRA, 4

Si ha da Sidney:

E' avvenuta in questo porto una collisione fra un piroscafo ed una chiatta piena di passeggeri. Questa è rimasta distrutta. Si teme che vi siano molte vittime, poichè ben 150 persone erano a bordo della chiatta. Essa è affondata in tre minuti. Tutti i passeggeri sono precipitati in acqua. Finora sono stati ritrovati nove cadaveri.

Il corrispondente da Sidney della Morning Post *telegrafa che il disastro è di gran lunga il più grave che si ricordi in Australia. I morti sono undici, ma vi sono inoltre dieci persone scomparse e 48 feriti.*

Come la disgrazia sia avvenuta, finora è inesplicabile. Il piroscafo Tahiti, *diretto nella Nuova Zelanda, usciva dal porto quando investì all'improvviso e mandò a picco il ferry-boat* Greicliff. *Siccome il ferry-boat aveva lo scafo di legno, mentre il* Tahiti *è un piroscafo costruito in acciaio, quest'ultimo tagliò letteralmente in due il* Greicliff, *come avrebbe potuto fare un colossale coltello.*

Ne seguì una scena di atroce confusione. I passeggeri terrorizzati si buttarono in acqua. Molti però erano rimasti imprigionati dentro la cabina e non fecero a tempo a salvarsi, cosicchè perirono miseramente annegati. Taluni passeggeri furono uccisi sul colpo dalla collisione.

Il ferry-boat portava in tutto, come si è detto, 150 passeggeri; la maggior parte erano ragazzi che ritornavano a Sidney dalla scuola suburbana situata sulla riva opposta del fiume. Però dall'elenco delle vittime risulta che relativamente pochi sono i bambini che perirono. La maggior parte dei morti sono adulti.

I passeggeri del Tahiti *hanno descritto la terribile scena della collisione, la quale avvenne così all'improvviso che nessuno si rese conto lì per lì di quello che era accaduto. Soltanto le urla delle donne e dei bambini avvertirono che era avvenuta una sciagura. Un fuochista del* Tahiti *si buttò in acqua traendo in salvo due bimbi e una donna. Altri episodi di eroismo si svolsero. Per fortuna altri piroscafi sopraggiunsero e raccolsero i superstiti. La caldaia del* Greicliff *scoppiò emettendo una grande nube di vapore scottante. Il* Tahiti *non subì alcun danno e stasera riprese il suo viaggio per la Nuova Zelanda.*

Domani una squadra di palombari ricupererà i cadaveri nel fondo del porto. Uno dei superstiti, un ragazzo di 14 anni, nuotò per due chilometri attraversando il porto e prendendo terra sano e salvo. Un telegramma dell'ultima ora dice che il numero delle vittime risulta assai più rilevante di quanto si ritenesse a tutta prima, benchè fino a questa sera non si siano potuti avere particolari precisi.

La questione del bilancio in Polonia

VARSAVIA, 4

Il Comitato dei Capi dei partiti parlamentari alla Dieta in una seduta odierna non è riuscito a prendere alcuna risoluzione circa il modo col quale la Dieta deve regolare la questione del bilancio. In seguito a questo atteggiamento dei partiti parlamentari, il vice-Presidente del cons. Bartel, dopo la apertura della seduta della Dieta, ha letto il Decreto del Presidente della Repubblica che aggiorna la sessione ordinaria della Dieta fino al 28 Novmbre, giorno in cui scade l'attuale legislatura. In conseguenza dell'aggiornamento della sessione della Dieta, il Presidente della Repubblica ha aggiornato fino al 28 novembre anche la sessione ordinaria del Senato.

L'esito del censimento in Turchia

ANGORA 4,

La direzione generale dell'Ufficio di Statistica, dando notizia dei risultati del recente censimento generale che ha avuto luogo in Turchia il 28 ottobre, comunica che la Turchia, non calcolando Costantinopoli, ha 12 milioni 142 mila abitanti.

La popolazione di Costantinopoli si calcola raggiunga la cifra da 800 mila ad un milione, quella di Angora è di 74.784 abitanti. Le operazioni di censimento vennero preparate e dirette dal prof. Camillo Jackuard.

Il commercio estero della Jugoslavia

nei suoi primi otto anni di vita

Lo sviluppo del commercio estero della Jugoslavia, dalla costituzione del Regno Serbo-Croato-Sloveno a tutto lo scorso anno, merita di essere esaminato colla massima attenzione, in base alle cifre ufficiali più recenti ed autorevoli, data la importanza degli scambi che la giovine nazione vanta col nostro paese e la posizione che la stessa occupa nell'Adriatico.

La Jugoslavia, nei suoi primi anni di vita dovette — pur comprando all'estero quantitativi di merci molto minori di quelli venduti — registrare fortissimi disavanzi nella sua bilancia commerciale.

Nello stesso anno in cui venne ufficialmente riconosciuto il triplice regno, le merci vendute all'estero dalla Jugoslavia si elevarono a 282.700 tonnellate, mentre quelle comprate si limitarono a 155 mila e 200.

Questo fatto potrebbe, a prima vista, sembrare molto lusinghiero e prospettare la Jugoslavia come una nazione avente uno straordinario avvenire economico sotto tutti i punti di vista. Un paese fortemente devastato dalla guerra più tremenda che registri la storia, che, sino dal primo anno di pace, riesce a vendere 117.000 tonnellate più di quello che compra, non può a meno di autorizzare le migliori speranze sotto tutti i più svariati punti di viste.

Se invece dei quantitativi si considerano però i valori, la situazione si capovolge e l'ottimismo deve quindi necessariamente dileguare.

La Jugoslavia ricavò infatti dalle sue vendite appena 686 milioni di dinari e spese per i suoi acquisti 2.982.000.000 di dinari.

Nonostante il maggior quantitativo di merci vendute la bilancia commerciale registra adunque un passivo di 2 miliardi e quasi 300 milioni di dinari, perchè la maggior parte delle merci che si vendono dalla Jugoslavia sono merci povere, mentre la grande maggioranza di quelle che si acquistano sono ricche, e costano somme non indifferenti.

Questa situazione predomina sino a tutto il 1923.

I quantitativi delle merci vendute e quelli delle merci comprate aumentano considerevolmente di anno in anno, ma i primi sono sempre superiori ai secondi.

Le somme che si ricavano sono invece sempre di gran lunga inferiori a quelle che si spendono e, per conseguenza, la bilancia commerciale segna notevoli disavanzi.

La seguente tabella, compilata in base ai non sospetti documenti ufficiali jugoslavi, dà un'idea chiara e precisa di come procedettero le importazioni e le esportazioni nei primi cinque anni di vita del Regno Serbo-Croato-Sloveno, indicando le merci comprate e vendute all'estero (in migliaia di tonnellate) ed i rispettivi valori (in milioni di dinari):

	Importazioni		Esportazioni	
Anni	Mig. T.	Mil. din.	Mig. T.	Mil. din.
1919	155.2	2982.0	282.7	686.0
1920	436.6	2465.8	915.2	1320.6
1921	733.6	4122.0	1583.7	2460.7
1922	1232.4	6441.8	2213.9	3691.1
1923	1123.0	8300.6	3023.9	8048.8

Come si vede, nel 1923 si nota anche una piccola diminuzione negli acquisti all'estero, diminuzione che però non arresta la spesa, la quale, evidentemente per la influenza dei prezzi, aumenta anzi in un modo che si potrebbe dire anche preoccupante.

Nelle vendite invece continua l'ascesa dei quantitativi e delle somme ricavate, cosa che influisce naturalmente, sull'andamento della bilancia commerciale.

Il disavanzo commerciale che nel primo anno è di milioni di dinari 2296.0, discende a 1145.2 nel secondo, ma aumenta a 1661.3 nel terzo ed a 2750.7 nel quarto.

Nel quinto invece si verifica una diminuzione dovuta al fortissimo aumento avutosi nelle somme ricavate dai prodotti venduti all'estero, le quali superarono gli 8 miliardi di quasi 49 milioni di dinari. Il passivo fu quindi di 260.8 milioni.

Il 1925 appare, senza dubbio, l'anno più felice per l'economia jugoslava.

Gli acquisti all'estero continuano ad aumentare superando il milione di quasi 128.000 tonnellate, ma la spesa rimane inferiore a quella dell'anno precedente avendo oltrepassato gli 8 miliardi di una somma inferiore ai 222 milioni di dinari.

Le merci vendute oltrepassarono i tre milioni di quasi 916.000 tonnellate, dalle quali si ricavò una somma superante di quasi 39 milioni i 9 miliardi e mezzo di dinari, somma che costituisce un vero e proprio record per gli jugoslavi.

La bilancia commerciale, che nel 1923 aveva segnato ancora, come si è visto, un passivo di quasi 261 milioni di dinari, risulta attiva per un miliardo e 317 milioni.

Che cosa si potrebbe desiderare di più?

Ma anche di fronte a queste cifre non bisogna però farsi delle illusioni perchè le stesse si sono ottenute per circostanze occasionali che, naturalmente, non durano.

Le cifre degli ultimi due anni lo dimostrano nel modo più persuasivo.

Nel 1925 le merci comprate all'estero raggiungono la cifra più elevata avutasi sinora, avendo oltrepassato il milione e mezzo di quasi 14.000 tonnellate.

La cifra più alta finora registrata si raggiunge anche nella spesa, la quale supera gli 8 miliardi di quasi 753 milioni.

I quantitativi delle merci vendute sono pure in aumento elevandosi a 4 milioni e 398.500 tonnellate, ma i prezzi subiscono un ribasso del 6.64 per cento rispetto all'anno precedente e, per conseguenza, si ricavano soltanto 8 miliardi e 904 milioni e mezzo di dinari.

L'attivo della bilancia commerciale permane, ma si riduce soltanto a meno di 152 milioni di dinari.

Nello scorso anno infine gli acquisti all'estero si limitarono ad 1 milione e poco più di 241.000 tonnellate di merci, le quali implicarono una spesa di 7 miliardi e quasi 632 milioni di dinari, mentre le vendite oltrepassarono i 4 milioni di quasi 885.000 tonnellate, quantitativo superiore dell'11.05 per cento a quello dell'anno precedente.

I prezzi degli articoli venduti però diminuirono del 12.20 per cento e, per conseguenza, le somme ricavate oltrepassarono i 7 miliardi soltanto di poco più di 818 milioni. L'attivo della bilancia commerciale segnò tuttavia un non trascurabile aumento, essendosi elevato a quasi 186 milioni e mezzo.

Tutti questi dati confermano adunque quanto si è affermato in principio.

La Jugoslavia esporta molti prodotti ma questi prodotti vengono venduti a prezzi relativamente bassi e per conseguenza non fruttano somme molto elevate.

D'altra parte essa deve invece comprare relativamente pochi prodotti, ma prodotti che costano molto e che implicano quindi somme non lievi.

Nei suoi primi otto anni di vita il Regno Serbo-Croato-Sloveno dovette infatti spendere all'estero per i suoi acquisti una somma superiore di 6 miliardi e quasi 459 milioni di dinari a quella ricavata dalle vendite effettuate, nonostante la bilancia favorevole dell'ultimo triennio.

Tutto questo non può e non deve passare inosservato all'Italia ed a tutte le nazioni che guardano alla sponda orientale dell'Adriatico perchè dimostra, in fin dei conti, che la ricchezza della Jugoslavia è di certo di gran lunga minore di quanto comunemente si crede anche da coloro che passano spesso per bene informati.

B. M.

La prossima manifestazione coloniale a Tripoli

ROMA, 4

S. M. il Re ha firmato il decreto col quale viene riconosciuto l'Ente Autonomo per la Fiera Campionaria di Tripoli: e l'anno prossimo, dal 1 febbraio al 31 marzo, la Seconda Fiera Campionaria sarà aperta.

Tenacemente voluta dal Governatore della Tripolitania S. E. De Bono, la Fiera di Tripoli, che già lo scorso anno aveva dato un magnifico e tangibile risultato, bene auspicante per l'avvenire, si avvia a diventare una istituzione tradizionale della nostra bella Colonia.

Questo della Fiera è un valido documento dello sviluppo economico della Tripolitania e, sopratutto, una indicazione sostanziata di fatti, delle possibilità avvenire. Valga dunque ad incitar larghe zone di industriali e commercianti a partecipare in numero a questa solenne manifestazione, in cui il lato affaristico e redditizio si associa e si compenetra facilmente col lato sentimentale e storico in quanto si tratta di ricalcare le orme imperiali di Roma, che fu la più sapiente colonizzatrice e tuttora resta la maestra del mondo in argomento.

La Fiera di Tripoli — giova ricordarlo — è la prima e, finora unica Fiera africana che abbiano organizzato le Nazioni europee.

Ed è indubbiamente da iscriversi fra le benemerenze del Fascismo il fatto che una simile manifestazione — cui non hanno ancora pensato Nazioni di antica tradizione coloniale — sia stata ideata, voluta e realizzata dal Regime fin dai primi del 1927, cioè dopo solo quattro anni di sua vita. La unicità di tale caratteristica accresce il valore morale della Fiera di Tripoli alla quale la costituzione dell'Ente Autonomo viene oggi a dare una ossatura di strumenti e di mezzi efficacissimi.

Il lavoro di organizzazione della Fiera si sta compiendo in questi giorni con quel ritmo vivo, con quel vigor di impulso che caratterizza tutte le iniziative fasciste. Numerose sono già le partecipazioni assicurate da parte dei produttori e pervenute alla Direzione in Roma dell'Ente Autonomo; e altre molte se ne annunziano, dato pure che, per la sua particolare natura di grande manifestazione di propaganda coloniale, le varie facilitazioni di tutti i generi, sono tali da invogliare ognuno.

Una vittima e gravi danni in un incendio nel Trentino

TRENTO, 4

Un violento incendio è scoppiato la scorsa notte, per cause non ancora accertate, nel villaggio di Tesero in Val di Fiemme e ha distrutto rapidamente due vasti e moderni caseggiati abitati da dieci famiglie, causando circa duecentomila lire di danni, poco in parte coperti dall'assicurazione.

Gli abitanti sono riusciti a mettersi in salvo, abbandonando ogni cosa. Certa Caterina Piazzi, di anni 39, entrata nel proprio negozio di generi alimentari per tentare di porre in salvo alcuni valori che ivi teneva depositati, rimaneva colpita al capo da un grosso sasso caduto dal tetto e riportava la frattura del cranio, in seguito alla quale moriva poco opo.

Quaranta persone sono rimaste sul lastrico e hanno trovato alloggio provvisorio presso alcuni conoscenti.

GLI SPORTS

Il "Torino„ privato del titolo di campione d'Italia

BOLOGNA, 4

Ieri sera si è riunito improvvisamente il Direttorio federale di calcio. Nella seduta, durata fino alle 6.30 di stamane, sono stati interrogati tre giuocatori della «Juventus», due dirigenti del «Torino» e un redattore del giornale romano *Il Tifone* sul noto caso del «Torino» nel campionato della stagione decorsa. Ecco il comunicato diramato dalla segreteria federale:

«Presa in esame la denunzia pervenuta a carico del «Torino» ed espletate le opportune indagini, risultando anche per confessione stessa del dott. Nani consigliere del «Torino»: a) che egli ha versato al sig. Gaudioso Francesco, anch'egli confesso, lire 25 mila destinate a taluni dei giuocatori della «Juventus» per assicurare al «Torino» la vittoria nella gara «Juventus-Torino» del 5 giugno del corrente anno; b) che anche recentemente il dott. Nani stesso ha resi edotti del fatto i colleghi della direzione del «Torino»; il Direttorio federale delibera:

1. Al «Torino» F. B. C. viene tolto il titolo di campione assoluto d'Italia per l'anno sportivo 1926-27;

2. Sono squalificati a vita con divieto di coprire cariche federali e sociali i membri del consiglio direttivo reggente il «Torino» nei mesi di maggio e giugno 1927.

3. Viene sciolto il consiglio direttivo reggente successivamente il «Torino» fino ad oggi, i cui dirigenti si intendono squalificati per due anni, poichè non ostante i sospetti suscitati e le confessioni a lor rese dai colpevoli, non hanno denunziato, come loro dovere, i responsabili del biasimevole mercato.

4. Al «Torino» vengono addebitate le spese dell'inchiesta conglobate nella somma di lire 10 mila da versarsi entro il corrente mese di novembre.

Il Direttorio federale si riserva infine di meglio identificare, per i provvedimenti del caso, le responsabilità e i responsabili di parte juventina.

Le corse al galoppo a Treviso

La gara di guida per attacchi

TREVISO, 4

Il programma della Società trevigiana per le corse al galoppo è definitivamente fissato per i giorni 6, 11 e 13.

Moltissime sono le iscrizioni fra le quali figurano molti cavalli di gran classe già noti agli amatori di corse.

Il giorno 6, dopo le corse, avranno luogo le gare per attacchi ad un cavallo, il giorno 11 per attacchi a due cavalli ed il 13 per attacchi a 4.

Specialmente queste ultime saranno molto interessanti per forte numero di concorrenti che formeranno uno spettacolo difficilmente rinnovabile.

La Società ha ottenuto la riduzione ferroviaria sui biglietti di andata e ritorno rilasciati dal 1.o al 13 corr. dalle stazioni delle Tre Venezie con validità di cinque giorni.

Nei giorni di corse, al ritorno dall'Ippodromo, tutti i veicoli, per disposizioni prese dall'autorità competente, dovranno percorrere l'itinerario del tram di S. Artemio e, giunti sul piazzale della Caserma Umberto I., non potranno ritornare indietro sulla stessa strada, ma dovranno incanalarsi per la Riviera Regina Margherita e, passando dietro l'ospedale, riprendere il Corso a Piazza San Leonardo.

Il pugilatore Redaelli oggetto di un pessimo scherzo

MILANO, 4

I giornali del mattino ed anche quelli del pomeriggio avevano annunziato la morte del noto pugilatore di Carate Brianza Ambrogio Redaelli. Questi doveva martedì scorso sostenere un incontro molto atteso dalle folle sportive, col milanese Bianchi, ma un'improvvisa e forte influenza lo obbligava a letto. L'annunzio dato stamane dall'improvvisa morte aveva colpito tutto il mondo sportivo.

Ambrogio Redaelli non è morto: anzi è guarito e per smentire la falsa notizia ha creduto opportuno piombare a Milano accompagnato da un giornalista. Come possa essere arrivata alle redazioni dei giornali una simile notizia ancora non ci è dato stabilire; comunque questo sarà il compito di una commissione d'inchiesta nominata dalle autorità di Carate Brianza le quali vogliono arrivare ad identificare l'autore di un così poco allegro scherzo.

Fin da stamane, subito dopo l'uscita dei giornali, alla famiglia di Ambrogio Redaelli erano cominciati a giungere numerosi telegrammi di condoglianza da enti e associazioni sportive; più tardi il campione europeo Mario Bosisio, appresa la ferale notizia, con la propria macchina correva a Carate Brianza munito di un gran mazzo di fiori da deporre sulle spoglie del povero compagno. E' facile immaginare la faccia del campione quando a riceverlo sulla porta di casa gli si presentò Ambrogio Redaelli in persona.

Nelle aule giudiziarie

L'ira dell'oste ubriaco

(Tribunale Penale di Venezia)

Gli osti difficilmente seguono l'esempio dei loro più affezionati clienti. Resistono alle tentazioni e rifiutano — garbatamente per non crearsi antipatie a scapito della cassetta — gli inviti degli avventori espansivi o invasi da improvviso, inesauribile amore pel prossimo..., perchè conoscono — il maligno direbbe le virtù delle loro botti — il danno che avrebbero da una ubriacatura. Si imagina lo spettacolo di un oste ubriaco fra gli altri ubriachi?

Giuseppe Betetto, non è stato tanto forte. La resistenza agli inviti degli amici; l'astinenza dalle libazioni assurgevano per lui a manifestazioni di coraggio. E poichè coraggio non ne ha è diventato un alcoolizzato. Beve più dei suoi avventori. Questo oste amante del suo vino, conduce un esercizio al Porto, da anni molti. La sera di martedì scorso, avendo spillato con maggior frequenza le botti, era allegrissimo. Chiuso l'esercizio si indugiò sulle fondamenta. La notte era deliziosa. L'aria tepida di questo straordinario autunno lo ristorava ed egli, anche se allungava smisuratamente e disordinatamente i passi, non decideva a ritornare nella casa ove la moglie lo attendeva, impensierita. Alle due si trovava ancora nei pressi del Porto. Fino allora la ennesima sbornia non aveva provocato incidenti. Dopo le due, quando il silenzio più completo lo circondava ed egli era... padrone della strada, invece l'oste fu attore di una scena a due fasi: comica la prima; serissima, la seconda.

Un brontolio insolito partiva dai suoi intestini. Aumentando di intensità il Betetto dovette affrettare il passo, ancora malfermo. S'arrestò subito: gli intestini avevano lavorato più velocemente ed i suoi panni erano già lordi. Aveva bevuto e abbondantemente vino nuovo...

Ubriaco com'era, l'oste provò vergogna del suo stato; non voleva presentarsi in casa, alla moglie sua, in così eccezionali condizioni e pensò al rimedio. Nell'esercizio teneva biancheria pulita: decise di cambiare almeno quella. Umiliato, si diresse al suo locale, lo aprì, accese la luce e si tolse la biancheria che lo faceva stare molto a disagio. Compiva, imprecando al vino nuovo, tale operazione che una voce lo fece trasalire. «Chi siete, cosa fate?» Due giovani militi della Milizia Portuale erano apparsi, improvvisi, in osteria, dalla porta che il Betetto aveva lasciato semichiusa, e l'interrogavano sospettosi. In giro di vigilanza, essi avendo notato la luce accesa nell'esercizio e la porta socchiusa credettero ad un assalto o tentativo ladresco ed intervennero prontamente.

L'oste non era in condizioni mentali da apprezzare, nel suo giusto valore, l'atto dei giovani militi — atto che dimostra la diligenza della vigilanza nel Porto da parte della Milizia Portuale — e seccato rispose con parole volgari oltraggiando un milite e quindi, essendo stato invitato in Caserma, si ribellò e sputò sulla divisa del giovane. Non soddisfatto, nel suo furore alcoolico, durante il tragitto dall'osteria alla Caserma offese il Capo del Governo. Il vino nuovo non solo lo aveva costretto al cambio della biancheria, ma lo faceva agire da ribelle...

Passata la sbornia e dimenticata la sgradevole conseguenza del brontolio degli intestini, il Betetto è stato presentato ieri mattina, per direttissima, al Tribunale. E' accusato di offese a S. E. il Capo del Governo, oltraggio e resistenza al milite Bernardinangeli. Non ricorda nulla, si è svegliato in camera di sicurezza senza avere la nozione esatta di quanto gli era capitato. Sa solo che la sera della festa degli Ognissanti aveva bevuto e molto. E quando lo dice lui bisogna credergli. Ad ogni modo afferma di non essere uno stolto e quindi di non essere avversario del Regime.

Il cav. Zavagno, Commissario di P. S. al Porto, definisce l'oste un uomo insignificante. Non capisce nemmeno cosa significhi la parola «politica». S'intende solo delle gradazioni del suo vino, più o meno genuino.

I militi Gaudenzio Bernardinangeli e Valerio Patrucco raccontano come l'oste perdette le staffe. Il primo dice che il Betetto era un po' brillo, ma ragionava benissimo; al secondo invece non sembrò completamente ubriaco.

Benvenuto Zen, Segretario del Sindacato Fascista Esercizi pubblici e Oreste Toppo, vicepresidente dello stesso Sindacato, descrivono con lusinghiere parole il loro associato. Di provati sentimenti patriottici, egli è portabandiera del Sindacato ed orgoglioso dell'incarico ricevuto. Entrambi ritengono che se pronunciò qualche frase ingiuriosa lo abbia fatto inconsciamente, in un momento in cui la mente sua era ottenebrata dai fumi del vino, cosa che gli succede spesso.

Il dr. Attilio Coccon, medico chirurgo al Porto, conosce da molti anni il Betetto. E' il vero tipo dell'alcoolizzato; un incosciente. Anche recentemente è stato chiamato di notte al suo capezzale, e lo trovò in preda a delirio alcoolico.

Il P. M. ammette l'attenuante dell'ubriachezza volontaria e propone quattro mesi di detenzione. Il Tribunale condanna l'oste a mesi due e giorni ventuno di detenzione e L. 308 di multa. In considerazione dei suoi buoni precedenti gli concede la legge del perdono, così che il Betetto scarcerato è tornato al suo vino...

Difendeva l'avv. R. Levi.

Le donne commercianti

Non tutte le donne che disertano il focolare domestico per intraprendere la difficile via del commercio hanno fortuna. Affermando ciò non intendiamo portare contributo al quesito se la donna sia o no adatta al commercio. Se dovessimo interloquire in considerazione dell'esperienza che, dei fatti della vita, delle vicende delle umane cose, si acquista frequentando le aule giudiziarie — ove al vaglio attento, simile ad un crogiuolo, son portate tutte le nostre manifestazioni — diremmo che le appartenenti al gentile, o se piace debole, sesso starebbero meglio a casa che a dirigere un'azienda. In proporzione cogli uomini, esse falliscono in maggior numero. Forse perchè ancora non conoscono anche tutte le malizie del commercio. Ieri altre tre donne sono state giudicate per bancarotta semplice:

Springwald Marta ved. Spagnoli di Carlo di anni 40 nata a Gros Roessam e dimorante nella nostra città, dedicatasi al commercio dei colori, ferramenta ed articoli casalinghi, è fallita con 17 mila lire di passivo.

Della Vedova Giuditta di Fortunato di anni 50 da S. Donà di Piave, negoziante in generi alimentari, ha avuto uno sbilancio di una certa entità: Lire 149.198.

Casarin Virginia fu Carlo di anni 42, da Venezia, già esercente una trattoria a S. Croce, mise fine alla sua attività con 27.000 lire di passivo.

Il Tribunale ha concesso tutte le attenuanti — bisogna esser sempre indulgenti con le donne — e ha condannato ognuna a mesi cinque di detenzione.

Perdono di genitori

Franzin Antonio e Visentin Maria sono due vecchi coniugi di Meolo. Poverissimi, per sopperire ai bisogni della loro esistenza e dei figliuoli avevano contratto, anni sono, un debito di seimila lire circa. Il creditore invano bussò, parecchie volte, alla porta della loro misera casa. Ma non dimenticò. Sperava che qualcuno della povera famiglia migliorasse le sorti: avrebbe potuto allora agire essendo stato il debito assunto, solidalmente. La sua provisione non fallì.

Un figlio dei due contadini, il trentaduenne Adolfo, che, combattuta valorosamente la guerra, e contratta una grave malattia, era stato dichiarato invalido, con i suoi risparmi e il poco lavoro che le sue condizioni di salute gli permettevano, frusto a frusto, riuscì a racimolare una discreta somma. L'adoperò per acquistare un pezzo di terreno e una modesta casa di campagna ove — togliendoli dalla capanna di legno — alloggiò anche gli autori dei suoi giorni.

Il creditore vigilante, non perdette tempo e instaurò una lite civile in piena regola contro il giovane, il quale ogni volta che riceveva citazioni od intimazioni esplodeva in collera e rammaricava di dover sostenere da solo l'onere del debito che gli comprometteva il suo sudato risparmio. Alla fine il giudizio si concluse con la sua condanna al pagamento del debito, interessi e spese di lite.

Adolfo Franzin, che la malattia aveva scosso anche moralmente, non trovò nell'affetto filiale e nel dovere del rispetto ai genitori, freno inibitorio e rimproverò ai due vecchi la miseria di cui non avevano colpa alcuna. Amareggiati, temendo che l'ira facesse trascendere il figliolo, essi si recarono dai RR. CC. che denunciarono il giovane per maltrattamenti. Ancora più amareggiati, addoloratissimi, son comparsi ieri i due coniugi implorando dalla pietà, dall'umanità dei Giudici che il figliolo fosse rimandato a casa libero e mondo di condanna. E' il nostro unico sostegno, hanno esclamato, ci ha levati dalla lurida, sfasciata capanna, ci ha dato un tetto più confortevole! E con le lagrime agli occhi, con la voce tremante hanno soggiunto che il figlio dava in ismanie soltanto quando riceveva le intimazioni del creditore.

Il sangue non tradisce e risolutamente affermano di non essere stati maltrattati o percossi. Adolfo Franzin reagisce contro la brutta accusa vantando le prove di affetto date ai genitori, dicendo del suo amore verso di essi.

Il Tribunale lo assolve per insufficienza di prove.

I QUARANTASETTE

Romanzo di GEORGIE MALDAGUE

— Signora! signora! gridò la domestica — non pianga più! Pare che si sia sulla pista.

— Sulla pista! Ah! mio Dio!

La cieca vacillava, prossima a svenire; fu lo sconosciuto che la sostenne.

— Sì, sulla pista — ripetè la donna. — Non ho ben capito il nome di chi parlava ma ho capito che deve star tranquilla. Andiamo, ritorni sul divano. Oh! ecco il professore che mi chiama! Non si sa proprio più dove dare la testa. Che giornata! E che nottata sopratutto, che nottata!

Il collega scientifico del signor Sidney riconduceva intanto la cieca nella sua stanza, sostenendola per un braccio e dicendole:

— Ecco signora... si segga qui... su questo divano, si adagi... altrimenti si sentirà male.

Ma ad un tratto le dita della signora Flory si aggrapparono alla braccio sul quale si appoggiava:

— Questa voce! — balbettò — questa voce!

Il volto della cieca sfierava quasi quello dello sconosciuto e dalle sue labbra sfuggivano queste parole bizzarre: «Taci Taci!».

Egli si turbò. Vedeva al dito smagrito un sottile cerchio d'oro in cui era incastonato un dentino, un dentino di bimbo.

— L'anello! — mormorò.

Ed anche più sordamente aggiunse:

— Il primo dente del mio Fred!

— Sei dunque tu!... — esclamò la signora Flory, smarrita e cosciente ad un tempo, nonostante il suo sfinimento — tu, Federico Knops, che fosti la disgrazia della mia vita... che mi rubasti il mio piccino? Sei tu.... Oh! dov'è? rendimelo! rendimelo... rendimelo!

Le sue dita stringevano come tenaglie il polso del miserabile. Egli intese la domestica nella stanza accanto ed ebbe paura.

— Il tuo piccino — rispose — il mio piccolo Fred è scomparso nel naufragio dell'«Europa». E' morto! Sono venti anni....

Le deboli dita rallentarono la stretta, Piffer le prese una mano e, volgendosi alla donna che entrava in quel punto:

— Guardate! — disse — adagiamola sul divano, sviene!

— Non è la prima volta da ieri sera in poi. Ci lascierà la pelle se seguita così, povera signora!

Mentre la cameriera andava a cercare la boccetta dei sali, Piffer sfilava l'anello dall'anulare della cieca... ma nel far ciò lo lasciò scivolare, ed il sottilissimo cerchio si perdè sotto il divano.

Era dunque destino che non ricuperasse il suo talismano?

. . . .

L'automobile di Piffer si dirigeva velocemente verso Chartres.

Sua moglie! Quell'infelice donna con gli occhi spenti, il dolce e pallido volto incorniciato dai capelli bianchi era Elena di Monteaur, la giovinetta sedotta, rapita, sposata contro la volontà del padre il comandante Monteaur, e da lui abbandonata con una seconda creatura appena nata... una bimba.

Era sua moglie quella che egli aveva derubata e quasi strangolata nella casetta del viottolo Duclos.

E sulle labbra di sua figlia... la sua mano bruta'e aveva applicato il tampone imbevuto di cloroformio, in quella stessa automobile che, come quella sera, divorava adesso il lungo nastro di strada che va da Parigi a Chartres, da Chartres a Nogent-le-Rotrou...

Dopo vent'anni non aveva riconosciuto la madre, così cambiata con i suoi capelli bianchi, il volto emanciato, le pupille senza vita! E poi, nel pianterreno del viottolo Duclos, il colloquio non si era protratto che per qualche minuto. Anche oggi, senza quell'anello che non aveva potuto riprendere, non avrebbe intuito nulla!...

Quel nome: Flory di dove proveniva? Piffer cercava, nel turbamento che s'impadroniva di lui, che di consueto non perdeva mai il sangue freddo, rievocò un ricordo....

Nei pochi anni, durante i quali rientrava ancora ogni sera presso la donna che portava il suo nome e di cui aveva bisogno finchè non l'avesse indotta a disfarsi completamente di ogni suo avere per lui, rammentava averla intesa parlare di una cugina della madre partita giovanissima per l'America, dove, dopo la morte dei genitori che non avevano potuto arricchirsi, era rimasta, vivendo col dare lezioni di pianoforte.

Sua moglie aveva pronunciato dinanzi a lui il nome di questa cugina? Forse! Non poteva rendersi conto se si trattasse proprio di quello che, in ogni caso, non doveva aver prodotto su lui alcuna impressione. Ma certo la figlia del comandante di Montsaur non aveva voluto portare un nome che un giorno o l'altro rischiava di essere disonorato. Ciò gli sembrava chiaro ed affatto naturale.

Ada Flory era dunque sua figlia, la figlia del Knops di un tempo, del Piffer di oggi, la creatura che egli abbandonava di pochi mesi appena, senza il minimo sentimento di tenerezza nè per lei, nè per formato, venendo cos ia cognizione che la giovane donna aveva affidata ad un amico di famiglia la cura di scoprire, se possibile, le traccie del padre e per conseguenza, quelle del fanciullo. E Federico Knops, che non poteva rendere il bimbo inabissatosi nei flutti dell'Oceano, non volle saperne di più...

Ora una sensazione più potente di quanto non avrebbe creduto si impadroniva del padre snaturato... il legame della carne, il legame del sangue faceva forse vibrare quest'essere insensibile?

Ada Flory era sua figlia! Sua figlia! La fidanzata di Gerardo Gaffort, l'ostacolo che si frapponeva tra l'Astorg e la «Visione a distanza», tra Frank Asthen e May Hartanson...

Il bandito sentiva che non poteva più nulla contro Ada Flory. Era forse il principio della fine? Una fanciulla lo aveva vinto? Con il capo appoggiato contro la spalliera imbottita, l'agente dell'Astorg chiuse gli occhi...

Trasalì quando l'automobile si fermò a qualche chilometro da Sogent-le-Rotrou, dinanzi una grande casa bianca, che si elevava nel mezzo di un giardino, che la primavera rivestiva ancora di verde.

Piffer discese con un salto, e, non appena gli fu aperto il cancello si diresse rapidamente verso la scalinata esterna, chiedendo al domestico che gli veniva incontro:

— C'è il dottore?

— Sissignore non esce mai al mattino.

— E' nel suo gabinetto?

— No... visita i malati.

— Debbo parlargli subito. Vi rammenterete che vi ha detto ieri di introdurmi terete che vi ha detto ieri di introdurmi subito, non importa a che ora fossi venuto?

— Me ne ricordo. Se il signore vuole avere la compiacenza di seguirmi.

Salirono un piano. Il domestico parlò ad una infermiera, che entrò in una sala attigua, di dove riuscì immediatamente dicendo:

— Credevo che il signor dottore fosse ancora all'idroterapia...

Il medico americano, o per lo meno stato in America, come ne facevano fede le sue carte, si mostrava infatti dietro alla infermiera. Aprì un uscio che dava su una saletta privata: fece cenno al visitatore

(continua)

Quintino Sella alpinista

Quintino Sella, che come scienziato lasciò un'orma indelebile nelle scienze esatte naturali e fisiche, che come finanziere ardimentoso salvò da sicura rovina e ricostruì l'esangue bilancio del recente Regno italico, che come statista impose la neutralità nel 70 e ci condusse a Roma fu anche un alpinista appassionato e fervente a cui si deve la creazione del Club Alpino Italiano. Fino dai primi anni egli risentì potente il fascino delle bellezze della natura; un'alba, un tramonto, un affetto di luce sopra un ghiacciaio lo riempivano di ammirazione. Questa sua passione, accompagnata dall'amore della nativa alpe, faceva sì che, quando poteva, egli abbandonava la casa e si arrampicava su per greppi come un camoscio.

E il suo grande amore per le Alpi non recherà certo meraviglia a chi pensi come si riassumessero in esso molte delle nobili passioni che infiammavano quella sua natura così meravigliosamente completa e così molteplice nelle sue manifestazioni. Amò le Alpi come culla della sua fanciullezza, nido antico dei suoi maggiori, le amò come patriota, perchè strenuo baluardo dell'Italia contro lo straniero, come scienziato pel vasto campo che offrono agli studi, come pensatore perchè la vita dura e laboriosa degli abitatori delle Alpi gli sembrava degna di servire d'esempio agli altri italiani, perchè la costanza e la vigoria dell'animo, e la robustezza del corpo necessaria per vincere le vie aspre che menano alle vette immacolate gli sembravano un simbolo di quello che doveva essere la vita dell'uomo che dai bassi vapori della valle o dal rumore mondano vuole sollevarsi alle sfere serene dell'ideale morale, ove più spirabile è l'aere, più puro e splendente il cielo.

Nè questo entusiasmo per le Alpi venne in lui meno neanche nella età più matura, quando la foga giovanile era già temprata dagli anni e dalla rude esperienza della vita. Appena la politica glielo concedeva, si volgeva alle sue Alpi dilette. L'amore per le montagne e per le imprese avventurose, la nobile ambizione di arrivare il primo ad alte vette reputate inaccessibili era cosa molto rara in Italia a quei tempi. Erano stranieri infatti, principalmente inglesi, indurati alle fatiche fin dalla giovinezza, abituati a non temere i pericoli, a vincere gli ostacoli colla vigoria della volontà e delle membra, coloro che venivano a prendere possesso delle nostre vette e che legavano il loro nome alle imprese più arrischiate. Due di loro, il Mathews e il Tuckett erano stati i primi, i soli forse che avessero dato la scalata a quell'ardita ed elegante piramide del Monviso che s'innalza per più di mille metri sulla cresta dello spartiacque, che gli stessi abitatori del luogo esitavano a tenerlo per vero. Questa nostra inferiorità rispetto agli stranieri spiaceva al Sella, tanto più che il Monviso, padre del maggior fiume d'Italia, sola vetta alpina di cui i Romani ci abbiano tramandata la memoria, era, dopo la cessione della Savoia alla Francia, approfittando delle notizie raccolte nelle relazioni dei due inglesi e della esperienza personale acquistata in altre ascensioni, sopratutto in quella del Monrosa e del Breithorn, si dette cura di organizzare nell'agosto del 1863 una piccola spedizione, nulla trascurando in fatto di ordigni alpini, di istrumenti scientifici e di tutto quello che avrebbe contribuito a rendere l'impresa meno difficile e più interessante. Erano con lui il barone Giovanni Baracco, i due fratelli Saint-Robert e tre guide.

La piccola comitiva partì da Casteldelfino la mattina dell'11 agosto e passò la notte sotto le tende, a 3000 metri, nel vallone detto delle Forcioline. La mattina seguente mosse alla conquista della vetta. Difficile era la via e l'andare non senza pericolo. Ma nè pertinacia, nè coraggio venne meno in loro. L'opera fu coronata da pieno successo. Verso le due pomeridiane, gli ultimi scaglioni che nascondevano la cima furono superati e il Sella fu preso da così grande ardore che, dimenticata la stanchezza, si sciolse dalla corda e si pose a correre con agilità grandissima su per le ultime rocce, così che di tutti fu il primo a toccare la vetta.

Il Sella narrò le vicende di questa ascensione e le osservazioni fatte in una lettera molto interessante diretta all'amico suo Bartolomeo Gastaldi e pubblicava dal giornale «L'Opinione» in un'appendice del settembre 1863.

Da questa storica ascensione del Monviso ebbe origine concreta la fondazione del Club Alpino Italiano, poco dopo: «Si fa un Club alpino — scrive il Sella al Perazzi il 28 settembre 1863: — la mia salita al Monviso ha singolarmente eccitata la febbre alpina. Abbiamo intanto posto in giro una lista così intestata: «I sottoscritti si obbligano, quando si faccia un Club alpino, a concorrervi per un triennio con un'annua somma di lire 30, oppure di 20, secondo che si provvederà o no alla pubblicazione di un giornale alpino». Devo mettere anche il tuo nome in questa lista a lato di quello degli altri ingegneri minerari? Scrivimene tosto un rigo». E pochi giorni dopo, il 18 ottobre, aggiungeva: «Il Club Alpino andò a vele assai più gonfie che non m'aspettassi, e ciò senza uscire dalla cerchia degli amici personali di Saint Robert, Perrone, Gastaldi, Montefiore e i miei. Ti terrò al corrente di quanti si andrà facendo». L'inaugurazione ebbe luogo cinque giorni dopo, il 23 ottobre, nel Castello del Valentino in Torino, dove già egli aveva pure creato la Scuola di Applicazione per gli Ingegneri. Cominciarono in trenta, alla fine dell'anno erano trecento. «Il Club era fondato — racconta il Sella — restava però la prova più difficile, quella della durata. Ma le bellezze delle Alpi inspiravano serie e durature passioni. Il numero dei soci andò sempre crescendo. Undici anni dopo erano 2100». Oggi sono 40.000.

*

Al Sella il Club Alpino non deve solo le origini, ma anche il grande sviluppo che ebbe di poi, giacchè vi consacrò tutta quella energia e prontezza d'ingegno mirabili di cui non era mai avaro per le cose che gli stavano a cuore. E molto a cuore gli stava l'apinismo, nei quale confidava come in un mezzo potente di quella sana e virile educazione tanto necessaria agli italiani.

Per la educazione che conviene a popolo forte e libero divideva le idee a cui si erano informate le civiltà di Grecia e di Roma, ma le afforzava e rinnovava colle nozioni della scienza moderna. Egli non credeva, come la ascetica cristiana, ad un antagonismo fatale fra l'anima e il corpo, ma ad una meravigliosa armonia fra tutte le funzioni vitali, dalle muscolari le più umili alle intellettive le più elevate, ed era quindi persuaso che la sanità e la vigoria delle membra giovassero a mantenere un giusto equilibrio fra le diverse facoltà. L'alpinismo, a suo giudizio, raggiungeva mirabilmente questo scopo, perchè, non solo rinvigoriva le membra, ma sviluppava alcune qualità morali di cui molto abbisognano gl'italiani e che sono per un popolo condizione essenziale di virilità e grandezza, cioè la costanza dei propositi, lo sprezzo degli agi, l'indifferenza del pericolo, il sentimento della solidarietà.

Agli alpinisti raccolti in Brescia nell'agosto 1883 diceva: «A che serve? E' pur la domanda che talvolta odono gli alpinisti quando si accingono ad un'aspra salita. A che serve? si sarà sentito dire il nostro socio marchese Domenico Ricci quando attraversò a nuoto il Niagara sotto le grandi cascate. «Non vi è solo l'utile. Vivete nella schiavitù e nelle paludi, o voi che vi interessate solo all'utile immediato! Anche la teoria darwiniana c'insegna, che fra due razze, l'una è soggiogata da quella i cui individui hanno la virtù di saper sacrificare il loro tornaconto individuale all'utile generale, anche remoto». In molte altre occasioni ancora egli svolse questa tesi dell'alpinismo considerato come elemento educativo.

Da questo sapiente culto, da questo ardore per le Alpi derivarono a Quintino Sella le qualità più tipiche del suo carattere. «Lo sprezzo d'ogni pericolo» (si pensi all'impopolarità che gli tirarono addosso i suoi provvedimenti tributari: un giorno, dopo la presentazione in Parlamento delle famosa legge dell'«Omnibus» finanziario, ebbe fino a dire per ischerzo all'amico Desiderato Chiaves: «Senti, tu potrai morire tranquillo nel tuo letto, ma quanto a me non so difendermi dal pensare alla morte del Ministro Prina a Milano», la «prudenza coraggiosa» (ricordiamo la sua battaglia per neutralità nel 1870 e la conquista di Roma), «il senso eroico del dovere» («quando ho un dovere da adempire — diceva — dovessi morire, non mi ritraggo»), «la tenacia e la perseveranza» (ne testimonia la ostinazione con cui presentava e ripresentava fino a strappare la vittoria i suoi disegni in Parlamento), «il suo possente anelito a salire di difficoltà in difficoltà sempre oltre e sempre più in alto» — il suo motto era «Excelsio» — una sorta di ebbrezza nell'ascendere alle somme vette in tutti i campi dell'attività umana. Alla montagna il Sella deve ancora quel tono di «religiosità mistica» che soffonde tutta la sua multiforme operosità: ogni azione, ogni convincimento, ogni sentimento si trasformava nel suo spirito in un atto di fede.

Quintino Sella era nella sua semplicità un ispirato. Era nato dalla montagna, alla montagna aveva attinto la linfa vitale del suo spirito, alla montagna voleva spronare la gente italiana, perchè rinnovasse, ricostituitasi in nazione, i fasti della Roma imperiale. E' ben giusto quindi che oggi si guardi a lui e lo si onori come un profeta e un apostolo.

G. L. Pomba

TEATRI E CONCERTI

"Il conte di Cagliostro,,

Quattro atti di Edoardo Nulli

(*Goldoni*, 3 *Novembre* 1927)

La veridica storia di Giuseppe Balsamo «Conte di Cagliostro» non ha voluto darcela neanche Alessandro Dumas nelle sue saporitissime «Memoires d'un medicin»: figurarsi se pretendiamo di averla dall'amico Edoardo Nulli, che nel fare del celebre cerretano e dell'elegantissimo imbroglione il protagonista d'una bislacca commedia di carattere fantastico popolaresco ce ne offrì la figura in una forma sì falsa e superficiale tanto per intrattenere lietamente il pubblico tra le meraviglie di una serie abbastanza lunga di esperimenti d'illusionismo da spettacolo per famiglie.

Sul palcoscenico del Goldoni, grazie alla fantasia del Nulli, scrosciarono ier sera le tempeste, rombarono i tuoni, balenarono i lampi, apparvero angeli e spettri, s'accesero fiammate e calarono le tenebre, udimmo scalpitii di cavalli e sonorità di campane, e i sinistri presagi di rivoluzioni e di supplizi e vedemmo spade incantate e nudità di donna e le contorsioni di un avvelenato per filtro esilarante, e tutte quell'altre straordinarie e spaventevoli cose che si godono di solito soltanto nei più lussuosi trattenimenti marionettistici.

Fatto sta che il Cagliostro del Nulli reduce dai suoi trionfali viaggi in Oriente e preceduto dalle fanfare della fama arriva in un'osteria della frontiera francese con un calesse dorato, con sedici cavalli, con una donnina che gli serve da medium, con un vecchio filosofo barbuto chiamato maestro e con un servo moro. Nell'osteria lo strano quanto inatteso avventore gioca, bara e sta per essere arrestato, ma lo salva S. E. il Principe di Rohan giunto non si sa come, proprio nel momento buono. Allora Cagliostro in segno di gratitudine fa apparire un angelo, combina un gioco di prestigio sulla parrucca del podestà del luogo e se ne va a Versailles in compagnia del suo salvatore.

A Versailles, accolto piuttosto malaccio da una nobile brigata di dame e di cavalieri, eseguisce alcuni giochi di società piuttosto gustosi: ipnotizza le mogli degli amici, predice al Duca d'Orleans la ghigliottina, il regno a Filippo d'Artois e un nuovo paio di corna al conte Arcibaldo di Polastron.

Quello che s'arrabbia è il Duca d'Orleans che vorrebbe passare l'astrologo per filo della sua spada: ma la spada non esce dal fodero per un comandamento di Cagliostro e quando esce la sua lama s'infiamma e si fa inoffensiva come la pagliuzza di un sigaro. Allora gli astanti si meravigliano e il mago ne approfitta per invitarli tutti a casa sua per il giorno dopo. Indovina l'ora del loro arrivo, li riceve coi dovuti onori nel suo sontuoso antro di negromante, poi fatto tutto buio invoca dall'oltre tomba gli spiriti dei più illustri personaggi della storia. Tra una sonorità di ferrame e il vocio dei demoni e gli strilli delle dame impaurite davanti a quel po' po' di scenaccia appaiono gli spettri di Voltaire e di Luigi XV, i quali sbiancati da un livido raggio lunare danno con voce gutturale e tremante alcune utilissime notizie sull'al di là.

Però il Duca d'Orleans come vede Luigi XV gli dice un'insolenza e allora una fiammata lo avvolge e lo butta a terra. Tutti fuggono, Cagliostro rimette pietosamente in vita il caduto, elude una vendetta di lui e lo mette alla porta in malo modo perchè lo sa invaghito della medium. Della graziosissima fanciulla è innamorato cotto pur lui ed anzi a questo punto vorrebbe farla sua sposa: — Sì — dice la medium — ma sono molto stanca di far questo porco mestiere e accetto l'amore purchè torni femmina e donna e non strumento di mago. Al che Cagliostro risponde: — E sta bene: do le mie dimissioni da negromante, torno uomo e filiamo in Italia patria di tutti gli amori.

A questo punto l'amico Edoardo Nulli avrebbe fatto bene a sfornare il suo pasticcio. Lo aveva condotto fin qui con una certa scioltezza e dando bella prova di una conoscenza compiuta di quello che dov'essere il meccanismo del teatro; avevamo passato — voglia o non voglia — due orette alla meno peggio e doveva bastare.

Invece, signor no, che il Nulli ha voluto farci seguire il conte di Cagliostro anche in Italia per poi imbandirci un atto tetro all'eccesso e quanto mai lagrimoso. Il povero mago trova a Roma una sentenza dell'inquisizione che lo condanna alla forca per eresia. Gettato ad attendere il capestro nel fondo di una prigione riceve l'estremo addio dell'amata e la visita del barbuto maestro il quale gli offre una lezione di filosofia e la boccetta di un veleno che fa lasciar la vita in allegria.

Cagliostro accetta la lezione, trangugia il veleno, piglia pel collo il maestro e muore.

Uberto Palmarini che ha dato alla commedia un allestimento suntuoso donò alla figura del protagonista un rilievo saporito ed elegantissimo. Lina Tricerri incarnando il carattere della «Medium» ebbe modo di sfoggiare «toilettes» di molto buon gusto e leggerine assai, e recitò la piccola parte con bella efficacia e con impeto caldo e sincero. Bene la Paolieri in una particina di sfondo, il Besesti, il Miniati e il Petacci. Volonterosi gli altri.

Il pubblico applaudì una volta dopo il primo atto, due dopo il secondo ed uno dopo il terzo. L'acclamazione seguita all'ultimo calar di tela venne rivolta a Uberto Palmarini e fu meritatissima.

g. z.

Cardinale insultato a Varsavia

da un gruppo di militari

BERLINO, 4

(F.A.) Cinque dei più importanti giornali di Varsavia sono stati sequestrati ieri sera per aver dato la notizia di una scena scandalosa avvenuta alcuni giorni fa tra il Cardinale Arcivescovo e alcuni militari di un reggimento di fanteria. Mentre nel pomeriggio di sabato il Cardinale Arcivescovo Kakowski faceva una passeggiata nei dintorni della capitale, venne ad incontrarsi con un reparto del 36.o reggimento fanteria che tornava dall'istruzione. Giunti a poca distanza dal porporato, i soldati cominciarono a cantare delle canzoni oscene e a scagliare atroci ingiurie contro di lui senza che gli ufficiali lo impedissero, ma anzi eccitati e incoraggiati a continuare dal comandante. Il Cardinale, naturalmente, non rispondeva e continuava la passeggiata, rammaricandosi soltanto più tardi della scena disgustosa.

In Polonia il fatto ha determinato tanta maggiore riprovazione, in quanto finora non risulta che sia stata fatta una inchiesta da parte dell'autorità militare e l'unica misura presa finora è stata il sequestro dei giornali che dettero la notizia.

La strana morte di una ragazza

Il fidanzato e la madre arrestati

NOCERA INFERIORE, 4

Nel paese di Angri nel mese scorso decedeva dopo brevissima malattia la diciassettenne Gallo Rosa, figlia di un bettoliere morto nel dicembre scorso.. La repentina morte della Rosina, una simpatica fanciulla molto corteggiata, produsse in paese svariati commenti. Il fidanzato di lei, Nocera Salvatore, di anni 24, che, dopo la morte del capo di casa, era divenuto il vero padrone ed era riuscito a far sua la Rosina, ottenendo poi anche il cuore e le grazie della futura suocera Annarumma Carmela, di anni 48, a chi lo interrogava sulle cause della morte della ragazza dava risposte ambigue.

Ora, in seguito a voci correnti in paese, si è proceduto all'autopsia. I periti hanno scartato la denunzia di morte per polmonite. La Gallo è morta o per avvelenamento o per aborto, essendo risultato altresì che la giovanetta aveva avuto non una, ma diverse gravidanze. Il Nocera e la madre della Gallo sono stati tratti in arresto.

Donna vittima di un incendio

appiccato ad castagnetto

FIRENZE, 4

Si ha da Pontremoli: Un vasto incendio si è sviluppato in un bosco di castagni in località Campi di Ciareto. sul luogo, per l'opera di spegnimento, sono accorsi molti coloni. Mentre ferveva il lavoro, uno di essi ha rinvenuto il cadavere di una donna col corpo orrendamente bruciato. La disgraziata è stata identificata per tale Francesca Cocchi di 68 anni. Dalle indagini compiute, è risultato trattarsi di una orribile disgrazia. La donna si era recata al mattino nel castagneto per farvi pulizia e aveva appiccato il fuoco alle foglie secche. Ma le fiamme si sono apprese alle sue vesti ed ella, correndo disperatamente per salvarsi, ha appiccato il fuoco a più parti del castagneto, determinando l'incendio. La poveretta cercava di raggiungere un vicino torrente per gettarvisi, ma le forze le sono venute meno ed è caduta trovando orrenda morte.

Le vendette epistolari

d'una zitellona delusa

TORINO, 4

Avere qualche guaio è una cosa poco piacevole. Ma quando questi guai sono di indole amorosa la faccenda incomincia a farsi seria. Se poi, delle vostre avventure e disavventure di indole sentimentale, sono messi al corrente il portalettere, la portinaia, i vicini di casa, la donna di servizio, coloro che vi conoscono e coloro che non vi conoscono, la situazione incomincia a farsi diabolicamento insopportabile.

La dolce Ester

Ne sa qualche cosa il signor Teodoro Boschetti, persona distinta e posata. I suoi dispiaceri incominciarono i primi giorni di quest'anno. Ma occorre premettere poche parole chiarificatrici. Negli anni della guerra, poco prima di partire per il fronte, gli era accaduto di innamorarsi d'una signorina, dal dolce nome di Ester, che allora aveva 36 anni: l'età, assicurano coloro che se ne intendono, in cui la bellezza delle donne attinge il massimo fulgore. L'idillio fiorì ebbe fasi ardenti, poi si placò, finchè non si spense del tutto. Sperò il sig. Teodoro Boschetti di aver posto la parola fine a un sentimentale episodio della sua vita, ma dovette ben presto ricredersi allorchè gli cominciarono a giungere varie cartoline illustrate da lui stesso spedite dalla zona di guerra alla donna che allora amava. Prima a giungergli fu una cartolina recante le frasi incandescenti che egli aveva scritto pensando alla signorina. Il signor Boschetti, rileggendo, si stupì un pochino nel constatare che egli un giorno aveva scritto queste testuali parole: «...Il pensiero di te che mi ami e che mi aspetti è il mio unico calmiere. Ardentissimi baci dal tuo Teodoro».

«Quante esagerazioni si dicono quando si è innamorati!», meditò forse, non senza qualche melanconia il signor Boschetti. Ma i suoi sentimenti mutarono quando ebbe considerata la parte della cartolina adibita all'indirizzo. Su questo lato era stato sovrapposto e fissato con della gommpa un foglietto di carta: così si era potuto avere lo spazio sufficiente per indirizzare la vecchia cartolina a lui. Ma accanto all'indirizzo erano state scritte altre parole. Ogni parola era un aggettivo tanto violento da non potere venire riprodotto: il breve scritto si conchiudeva con questo augurio: «Possano le mie maledizioni portarti il più grande dei tormenti. Ester».

Teschi e lattanti

Questa prima missiva fu seguita da molte altre. Pochi giorni dopo, fu consegnata alla portinaia dell'abitazione del Boschetti una cartolina illustrata raffigurante un teschio. Sul lato della corrispondenza figuravano (per dirla con una vecchia espressione) poche ma sentite parole: «Non è onesto che non hai saputo mantenere la parola e il giuramento fatto. Nel primo anniversario del tuo cinico atto, a te il mio più vivo augurio. Ester». Il più vivo augurio: un teschio!

Poscia arrivò un'altra cartolina con l'effige di un bambino lattante, in fasce intento a urlare., Dietro erano state scritte due frasi in guisa di didascalia: «Lei, dopo la cura Voronoff. Quando la sua pancia cesserà di essere in riparazione».

Poi giunse un teschio dalle enormi occhiaie nere, poggiato su un cuscino vermiglio. La figurazione non era parsa espressione sufficiente di cortesia, perchè la mittente aveva aggiunto queste parole: «Vorrei potere stritolare con le mie mani il tuo essere... (due aggettivi irriproducibili) farne una pallottola e gettarla nel braciere più ardente. Vigliacco!».

Poscia la fantasiosa signorina ritornò di nuovo all'invio delle cartoline spedite dall'ex innamorato dalla zona di guerra.

Il signor Boschetti ne ricevette una su cui egli dieci anni fa aveva descritto una nevicata al fronte: una nevicata resa tragica dall'incombente minaccia delle granate. La signorina Ester, sull'altro lato aveva aggiunto questa riflessione:

«Ma! Se almeno allora una bomba ti avesse spaccato il cranio! Avrei serbato di te un caro ricordo. Purtroppo ho dovuto convincermi che tu sei il vero vigliacco, l'essere più basso. Possano le mie maledizioni colpirti un giorno».

Ed ecco quale giudizio ella espresse poco dopo con un'altra cartolina: «Tu sei uno di quei rettili che vivono bene soltanto nella melma».

Il morso della gelosia

A questo punto scaturisce spontaneo un interrogativo. La signorina Ester era indotta a scrivere tante enormità dal solo fatto di essere stata abbandonata? Oppure, nel produrre in lei l'implacabile indignazione, contribuiva anche qualche po' di gelosia? Questa seconda ipotesi pare molto più verosimile.

La signorina Ester raccoglieva pettegolezzi fatti sul conto del signor Boschetti, li accettava come verità diciotto carati, si indignava e ne faceva materia di ispirazione per la vendetta epistolare di sua invenzione.

Se si tiene conto che i brani dianzi riferiti non costituiscono che un piccolo campioncino della vastissima produzione ingiuriosa della signorina Ester, si può comprendere in quale stato d'animo si trovava il signor Boschetti nel constatare che il passare dei giorni inveleniva sempre più, anzichè attenuare l'indignazione della signorina, ed induceva costei ad arricchire la varietà delle sue vendette epistolari.

Da una donna che vuole vendicarsi, gettando sul viso dell'ex innamorato qualche decilitro cubo di vetriolo, ci si può difendere impartendo istruzioni precise alla donna di servizio e stando all'erta quando si rincasa. E la stessa cosa si verifica quando si vogliono evitare quattro rivoltellate vendicatrici. Ma come ci si può difendere da una signorina che spedisce cartolina, molte cartoline, troppe cartoline ingiuriose? Una missiva gettata in buca delle lettere è inarrestabile, come la mano del destino, e viene recapitata fatalmente all'indirizzo indicato.

Così il signor Boschetti si vide costretto a sporgere una querela alla autorità giudiziaria, alla quale consegnò 17 cartoline, costituenti altrettanti corpi di reato.

E la signorina Ester è stata rinviata al giudizio del pretore, imputata di ingiurie. Il processo si svolgerà prossimamente.

L'astuto pianeta

Nel mattino del 10 novembre si verificherà un avvenimento che, oltre ad interessare gli astronomi di professione, sarà forse oggetto di qualche attenzione da parte dei dilettanti delle cose celesti o anche semplicemente del pubblico in genere: il pianeta Mercurio passerà dinanzi al Sole; e, mediante un cannocchiale munito di vetri neri, sarà visibile sul disco solare sotto l'aspetto di una piccola macchia nera, rotonda, fra il centro dell'astro del giorno e il suo bordo ovest.

Il fenomeno avrà principio a ore 4 circa, mentre il sole si leva da noi, in Italia, intorno alle 7; poco più o poco meno, a seconda che si procede dal mezzodì al settentrione. Mercurio avrà allora percorso due terzi della sua traiettoria dinanzi al sommo luminare; ma il fenomeno sarà ugualmente interessante anche se soltanto l'ultima parte sarà osservabile.

L'ultimo contratto interno avverrà a gh. 28 m. ½; l'ultimo contatto esterno a gh. 30.

Mercurio, tra i pianeti finora conosciuti, è il più vicino al Sole ed anche il più piccolo, giacchè il suo diametro è poco più di ⅓ del diametro terrestre. Veduto ad occhio nudo apparisce come una stella rossiccia; ma è difficilmente osservabile per il fatto che trovandosi esso vicino al Sole, è sempre immerso nello splendore dei crepuscoli, o del mattino o della sera.

Lo stesso Copernico si lagna della scarsezza delle occasioni di vederlo; anzi Arago narra, forse non senza qualche esagerazione, che il grande astronomo, morendo, abbia espresso il suo rammarico per non avere mai veduto Mercurio.

Coll'aiuto del telescopio si riesce a vincere soltanto in parte le accennate difficoltà; per di più il corso eccentrico, irregolare e perturbato di Mercurio non è facile a studiarsi. E' per ciò che non soltanto il maestro di Keplero, Mœstlino, ma anche valenti astronomi moderni come Lalande e Le Verrier solevano dire che l'astuto pianeta non serviva ad altro che a compromettere il buon nome degli astronomi.

Dalle perturbazioni di Mercurio Le Verrier credette di poter desumere, similmente a quello che aveva fatto per Nettuno, l'esistenza di un altro pianeta ancora più vicino al Sole, cui fu prematuramente imposto il nome di Vulcano, e del quale egli stesso tentò di calcolare l'orbita. Ma le numerose osservazioni fatte, specie in occasione di eclissi totali di Sole, non diedero alcuna prova di tale esistenza.

E così pure non v'è alcuna prova che Mercurio abbia satelliti: questi, almeno se fossero di grandezza apparibile, dovrebbero apparire come puntini neri sul disco del sole durante i passaggi del pianeta medesimo; e il fatto che i detti passaggi hanno durata di tre o quattr'ore, sarebbe propizio alla loro osservazione; ma fino ad ora nulla di certo è stato notato.

Malgrado le difficoltà accennate, il nostro grande Schiaparelli riuscì a intraprendere e a condurre una serie di osservazioni di Mercurio che gli permisero di fissare l'aspetto di esso. Ne riferì egli medesimo in una memorabile Seduta solenne della R. Accademia dei Lincei tenutasi alla presenza delle LL. MM. il Re Umberto e la Regina Margherita il giorno 8 dicembre 1889; e può affermarsi che le osservazioni successive non hanno aggiunto gran luce a quella che la sagacia del grande astronomo di Milano aveva gettato sul difficile argomento.

Mercurio, egli dice, gira intorno al Sole in modo simile a quello con cui la Luna gira intorno alla Terra. Questa mostra a noi sempre «a un dipresso» la medesima faccia e le medesime macchie; e così Mercurio, nel percorrere la sua orbita intorno al Sole, presenta ad esso sempre «a un dipresso» il medesimo emisfero della sua superficie. Ma non però esattamente, perchè anche Mercurio è soggetto, come la Luna, al fenomeno della «librazione», moto oscillatorio paragonabile a quello di un ago magnetico mentre esso si orienta, ma bene inteso, non smorzato. Questo movimento abbraccia 47 gradi di ampiezza e impiega 88 giorni terrestri a compiersi.

Da quanto si è detto si comprende che vi sono regioni del pianeta che non vedono giammai il Sole (e queste potranno trovarsi a temperatura eccessivamente bassa, fors'anco verso i 200 gradi sotto lo zero); altre vedranno il Sole a sorgere e a tramontare; altre infine non lo vedranno mai scomparire.

Sopra un pianeta così ordinato la possibilità di una vitaorganica dipenderà dall'esistenza di unatmosfera capace di distribuire il calore solare sulle diverse regioni in modo da attenuare gli straordinari eccessi di caldo e di freddo. Ora la presenza di una tale atmosfera è quasi accertata principalmente per il fatto del diverso aspetto che prendono le macchie osservate sul pianeta a seconda che esse si trovano nelle regioni centrali del disco, oppure si avvicinano al contorno circolare del medesimo.

Si è voluto trovare una conferma dell'esistenza dell'atmosfera in Mercurio anche nel così detto fenomeno della «goccia nera», che si osserva durante il passaggio del pianeta dinanzi al Sole e precisamente all'inizio del passaggio medesimo. Ed ecco in che consiste: il disco nero del pianeta col suo ingresso totale nel disco del Sole, divenuto tangente a questo, non si distacca subito dal lembo luminoso; ma si forma (nella direzione del contatto) col procedere del pianeta, un «collo allungato», il quale può rendere incerto il cosidetto contatto interno per parecchi secondi, anzi talvolta per quasi un minuto.

E' un vero peccato che l'inizio del passaggio non sia questa volta visibile da noi: si potrà però indagare se qualche cosa di simile alla goccia nera, ma in senso contrario, si produca anche all'uscita.

Nullus

Un condannato all'ergastolo

estradato dalla Svizzera

MILANO, 4

La settimana scorsa è stato arrestato a Zurigo l'operaio muratore Luigi Sangiorgi di anni 30, da Biassono, ricercato perchè condannato all'ergastolo per correità in omicidio. L'arrestato è stato tradotto oggi a Milano da dove proseguirà per Vicenza.

Nel febbraio scorso il Sangiorgi era a Vicenza per ragioni di lavoro. Una sera una lite fra operai degenerò in rissa e uno dei contendenti venne ucciso con una coltellata. Il Sangiorgi subito dopo il fatto si allontanò da Vicenza e riuscì a varcare la frontiera. Nel luglio scorso venne condannato in contumacia all'ergastolo. Egli si dichiara innocente ed ha presentato un ricorso per la revisione del processo.

Spigolature

La pietà ha, in ogni tempo, suggerito modi diversi per onorare i morti: monumenti di marmo e di bronzo, lapidi con epigrafi e fiori; omaggi insomma varianti secondo le borse, o il buon gusto, o il senso.

In Europa i cimiteri sono come grandi mostre di scultura e di architettura. In certi Stati dell'America del Nord una legge prescrive invece una giusta misura alla mole dei monumenti funebri. Ma i cimiteri americani, completamente aperti, senza cinta e senza cancelli, assomigliano a parchi, a giardini pubblici, dove tutti possono andare a passeggio.

L'epigrafe non era presso gli antichi un onore che venisse prodigato facilmente. Sparta non concedeva questa segnalazione che ai valorosi morti per la patria, oppure alle donne morte dando alla patria un nuovo cittadino.

Adesso di epigrafi si fa un largo uso, onde un proverbio tedesco dice: «Egli mente come una pietra sepolcrale».

Famosa è l'epigrafe a Cristoforo Wren, sepolto a Londra nel tempio di San Paolo, del quale era stato l'architetto: «Si quaeris monumentum, circumspice» (Se cerchi il monumento, guarda intorno).

Sulla tomba di Serafino dell'Aquila, sepolto in S. Maria del Popolo a Roma, si legge: «Qui giace Serafin. Partirti or puoi: — Sol d'aver visto il sasso che lo serra — Assai se' debitore agli occhi tuoi».

Alcuni uomini celebri avrebbero volentieri rinunziato a qualsiasi epitaffio. Il Giusti lasciò detto: «La lapide — mi fa spavento; — vo' fare un lascito — nel testamento, — d'andar fra i cavoli — senza il «qui giace». Crede forse il lettore che sia stato rispettato il testamento del poeta? Sulla sua tomba in S. Miniato, quasi per derisione, pesa un epitaffio lungo, prolisso e pedestre.

Il Carducci più aspramente ancora mostrò sdegno per i «laudatori postumi»: il che non impedirà l'inaugurazione del suo monumento in Bologna.

Come tutte le iscrizioni, anche quelle funebri contengono talvolta curiosi elementi comici. Ecco un esempio: «N. N., vermicellaio, intraprendente, infaticabile, molto ei fece per l'arte sua».

Il «Figaro» registrò una volta il seguente epitaffio trovato in un cimitero di Barcellona: «Fui chiamato José Verneda — vissi 60 anni senza dolori nè mali — Robusto e vegeto — Un giorno un medico venne a farmi visita — E mi ordinò un vomitivo — Gli dissi che non lo volevo — Mi rispose che mi avrebbe fatto bene — Lo presi e morii il giorno dopo».

Così l'«Illustrazione del Popolo».

*

I conciatori di teste umane sono i «kivaros» dell'America Meridionale, in mezzo a cui, da oltre un trentennio, cercano di portar luce di civiltà i Missionari Salesiani, senza tuttavia ottenere qui i sensibili risultati conseguiti presso altri popoli.

Degni discendenti, gli odierni, di quei «kivaros» che nel 1599, gettatisi in ventimila sulla città di Logroño, ne massacrarono dodicimila, abitanti.

Assalti e uccisioni di conchiudono, normalmente, col costume di collezionar teste nemiche e disseccarle. L'uso prende un nome particolare: «la tzanza». Il «kivaro», più spietato dei pelli-rosse che si limitavano a scotennare la vittima, la decapita addirittura e se ne porta a casa trionfante, la testa sulla cima della lancia. Rientrato nella propria capanna, procede con olimpica tranquillità a una complessa manipolazione tale da far raccapricciare. Afferra la testa, ne incide la pelle sulla nuca, la svuota del cranio poi la mette a bollire. Al posto del teschio, per colmare il vuoto, pone terriccio e pietruzze riscaldate. Ricuce la pelle, la plasma alquanto perchè la forma non si alteri e attende il prosciugamento che dura diversi giorni, in capo ai quali la testa è diminuita di due terzi del suo volume, ma mantiene i tratti del volto.

Così conciata, essa è pronta per la solenne cerimonia in onore dell'uccisore, che, addobbata la capanna, vi dà convegno ai parenti e ammiratori. Il sinistro eroe reca in una mano la lancia e nell'altra il trofeo. E' presente uno stregone che, tolta la «tzanza» (il nome distingue anche l'oggetto), la sottopone a tre successive immersioni: in una miscela di acqua e tabacco, in un liquido fermentato che serve comunemente da bevanda e, infine, in acqua semplice.

A lavacri compiuti, i tre liquidi vengono dallo stregone cacciati in gola all'uccisore, in modo da farglieli rigettare dal naso. In conseguenza, il festeggiato può considerarsi pulito, se pur ne aveva, da qualsiasi rimorso per l'uccisione.

L'uso ha origini leggendarie. Si vuole che un gigantesco serpente terrorizzasse la contrada, ingoiando gli uomini. Quando fu ammazzato, gli ardimentosi gli tagliarono la testa, levandola in trionfo.

Dalla decapitazione del mostro sarebbe derivata l'idea d'usare l'identico trattamento coi nemici umani.

*

Fra i cibi che i medici proibiscono a certi malati, si trovano, ed anche in prima linea, i pomidoro. Anzi una volta questo gustoso frutto veniva negato agli artritici, ai gottosi ed ai reumatizzati perchè esso contiene ossalati e potrebbe essere — si diceva — nocivo alle articolazioni.

Poi le opinioni cambiarono, in quanto la chimica dimostrò che la quantità di ossalati era minima e perciò innocua, mentre il pomodoro ha la preziosa proprietà di alcalinizzare il sangue e quindi dovrebbe essere raccomandato ai gottosi, ai reumatizzati, ai soggetti a calcoli e renelle, ed obesi, eczematosi, ecc.

Il pomodoro non dovrebbe essere mangiato crudo che quando è ben maturo e perciò facilmente digeribile, mentre invece, molti preferiscono le insalate di «verdoni». Al contrario diviene digeribilissimo come salsa e quando è cotto al forno. Quello che talvolta affatica lo stomaco nei famosi e detestati sughi non è il pomodoro, come non è la cipolla, ma sono i grassi coi quali le salse vengono confezionate. Per questo la salsa di pomodoro più igienica e gustosa è quella preparata con niente altro che un poco di sale. Perciò, e non per l'aria locale, a Napoli si digeriscono i maccheroni meglio che in ogni altro sito.

Due medici francesi che hanno fatto ora uno studio sul pomodoro come alimento, dicono: che teme d'ingrassare mangi pomodoro rinfrescanti che danno l'illusione di alimentare e traversano l'organismo come un limpido ruscello, senza lasciare del loro passaggio altra traccia di un effetto purificatore. — Così la «Moda Universale».

CRONACA DI VENEZIA

Le associazioni di guerra
per la celebrazione della Vittoria

Le associazioni di guerra hanno pubblicato per la celebrazione della Vittoria il seguente manifesto:

«4 Novembre 1918 - 4 Novembre 1927»

Italiani,

Rivive nei cuori, orgoglioso ed altero, il ricordo ardente delle gesta compiute: la Vittoria, conquistata col divino sacrificio dei vivi e dei morti, grandeggia nell'incedere della storia gloriosa e del fatidico destino.

Ritorna, alla mente dei superstiti memori, l'eco delle vecchie canzoni di Guerra: e vibra, nel calore di una fede indomita, lo spirito del popolo in armi che della sua anima adamantina e tersa fece, per quattro anni, scudo ed arma ad ogni battaglia, amore ed impeto ad ogni sacrificio

S. levano oggi, dalla cerchia dei monti contesi, dalla petraia del Carso insanguinato, dalle profondità del Mare nostro dall'azzurro infinito del nostro cielo i mille e mille fratelli caduti per la Patria.

Passa per quelle solitudini di morte e di gloria un dolce cantico infinito che risuona e si diffonde come una immensa e devota preghiera: è l'Italia nuova e la giovinezza redenta della nostra terra, sono le anime dei reduci e dei superstiti, sono i cuori di tutti gli Italiani che si fondono e si congiungono in un supremo giuramento: il giuramento di fare, ad ogni costo ed oltre ogni sforzo, un'Italia degna del sacrificio dei morti, un'Italia degna della bellezza e della grandezza della sua Vittoria.

Venezia 4 Novembre 1927 Anno VI.

Associazione Nazionale famiglie Caduti in Guerra — Associazione Nazionale Mutilati ed Invalidi di Guerra — Istituto del Nastro Azzurro — Associazione Nazion. Combattenti — Associazione Volontari di Guerra ».

Disposizioni per la cerimonia di domenica

S. Em. il Cardinale Patriarca officerà il Te Deum in Piazza S. Marco alle ore 11.15 subito dopo le Associazioni Corali di Venezia canteranno l'Inno al Piave.

Il presente avviso serve d'invito a tutti gli Enti, Associazioni cittadine e patriottiche, Istituti ecc.

L'adunata per i soci delle Associazioni delle famiglie dei Caduti, dei Mutilati, del Nastro Azzurro e Volontari di Guerra è stabilita per le ore 10.30 presso le rispettive Sedi.

L'adunata per i soci della Associazione Combattenti è fissata per le ore 10 nel giardinetto Reale.

Alle ore 14.30 adunata di tutti i Soci delle Associazioni di Guerra alle Fondamente Nuove per recarsi su appositi vaporini al Cimitero di S. Michele per deporre fiori sulle tombe dei Caduti in Guerra.

La lapide col bollettino della vittoria
nel sottoportico dell'Arco Celeste

Chi passa per il sottoportico dell'Arco Celeste, presso Piazza S. Marco, avrà occasione di notare come le lettere della lapide riproducente il Bollettino della Vittoria, le quali prima si distinguevano a stento sullo sfondo scuro del bronzo e nella scarsa luce del luogo, ora spicchino in modo visibilissimo per un bel colore oro. La doratura è stata fatta d'iniziativa ed a spese del noto antiquario cav. Bino Cesana al quale il Podestà conte Orsi ha espresso il suo vivo compiacimento.

Il nuovo Gagliardetto
dei ricevitori fascisti

Domenica 30 ottobre per la ricorrenza del V.o annuale della Marcia su Roma fu inaugurato il nuovo gagliardetto dei ricevitori e supplenti postelegrafici fascisti della provincia di Venezia.

Il gagliardetto già benedetto a Como durante la celebrazione voltiana e decorato in quell'occasione di medaglia commemorativa da S. E. l'on. Ciano, fu portato al mattino in piazza S. Marco per lo sfilamento dinanzi all'on. Starace ricevendo così la sua definitiva consacrazione ufficiale.

Per la circostanza convennero numerosissimi a Venezia i ricevitori e i supplenti delle ricevitorie della provincia che dopo la cerimonia vollero maggiormente solennizzare l'avvenimento riunendosi al ristorante dell'Angelo a S. Marco a fraterno banchetto durante il quale regnò la massima cordialità e allegria.

Allo spumante parlarono applauditissimi, inneggiando alle benemerenze del personale delle ricevitorie, il cav. uff. dott. Attilio Ullman vice direttore provinciale che rappresentava il comm. Campi assente per congedo e il barone cav. La Via Enrico segretario della Sezione postelegrafici fascisti di ruolo.

Rispose ringraziando e inneggiando al. la cooperazione fra personale di ruolo e delle ricevitorie il ricevitore di Venezia Succ. 10 sig. De Anna Francesco segretario della Sezione ricevitori e supplenti.

La milizia ai caduti fascisti

Il giorno della commemorazione dei Defunti ad ore 10.30, per disposizione impartita dal Console Muratori cav. Ludovico, un reparto armato della legione, agli ordini del capo manipolo sig. Naccari, si recò in Campo S. Stefano a deporre una corona d'alloro sulla lapide dei caduti fascisti, omaggio degli ufficiali e militi della «San Marco» ai camerati eroicamente immolatisi per la causa fascista.

Alla cerimonia semplice, austera e militare, presenziò per la Federazione Provinciale Fascista Veneziana il comm. Giuseppe Toffano.

Le onoranze ai Caduti
della Parrocchia di S. Stefano

Domenica prossima, 6 novembre, sarà tenuta una funzione di suffragio alle anime dei Caduti in guerra della Parrocchia di S. Stefano, promossa dal Consiglio parrocchiale dell'Azione Cattolica.

La funzione avrà luogo nella chiesa parrocchiale, col seguente ordine:

Ore 8: Comunione generale — Ore 11: S. Messa di suffragio, assoluzione al tumulo e benedizione alla lapide.

Alla duplice cerimonia sono invitate le famiglie dei gloriosi Caduti, le Associazioni e i parrocchiani tutti.

La prolusione del prof. Vitali
ai corsi della scuola Minich

Ieri alle 15 e mezza nell'aula della biblioteca all'Ospedale Civile è stato solennemente inaugurato il corso 1927-28 della scuola pratica di medicina e chirurgia dott. Angelo Minich e il corso accelerato per medici condotti. La sala vastissima era stipata di autorità, vi erano tutti i primari e gli aiuti dell'Ospedale e i medici condotti che frequentano i corsi, i senatori Fradeletto e Giordano, il Colonnello Mensa per l'Ammiraglio, il commend. Bosmin per il Podestà, il cav. uff. dott. Li Voti commissario per la straordinaria amministrazione delle Opere Pie, il comm. Coen Porto ff. di presidente del Consiglio di amministrazione dell'Ospedale Civile, il direttore cav. uff. prof. Ligorio e il commissario dott. Campetti per il Questore.

Parlò prima il prof. Ligorio, facendo un quadro rapido del progredire in questi ultimi anni dell'Ospedale di Venezia, e ciò per merito precipuo del comm. Pietro Spandri la cui perdita ha lasciato un vuoto difficilmente colmabile.

Quindi il primario prof. Fabio Vitali disse la prolusione sul tema già annunciato: « De praesagenda vita et morte aegrotantium» (Prospero Alpino 1601).

E' ardua impresa riassumere, anche pallidamente la geniale prolusione del clinico illustre che onora il nostro Ospedale, densa di dottrina e forbitissima d'eloquio, tuttavia tenteremo per quanto ce lo conceda il breve spazio di cui disponiamo.

Dopo un commosso saluto alla memoria del comm. Spandri il prof. Vitali comincia a delineare l'importanza che ha pei malati e per i familiari dei malati la prognosi nel decorso delle malattie. Poichè l'indirizzo stabilito dal saggio fondatore della scuola Minich esige che si svolgano argomenti di medicina pratica, egli questo si è scelto, la previsione cioè dell'esito dei mali, come particolarmente interessante.

Il primo medico dell'antichità che abbia fatto prognostici è Ippocrate. Da allora infinita è la schiera degli studiosi che portarono pietre all'edificio di cui il saggio antico aveva gettato le basi colla sua *Medicina prognostica*.

Di molte cose in questa difficile scienza bisogna tener conto: anche qui giova ripetere l'aforisma aureo che non vi sono malattie ma malati; quindi è l'individuo che bisogna anzitutto studiare: l'età, la forza costituzionale, l'energia cardiaca e nervosa ecc. Si può dire che anche in questo Ippocrate abbia scritto con preveggenza dei tempi; tanto sono accurate e scultoree le sue descrizioni dei sintomi che talune assursero all'onore di definizioni.

In epoca moderna due maestri della biologia, il De Giovanni e il Benedek, fondarono la teoria della struttura e della costituzione fisica, il primo dando inizio alla celebre scuola di Padova. Secondo questi due scienziati riguardo alla costituzione la massa degli uomini si può classificare in brevilinei e lungilinei, i primi come i fanciulli con sviluppo maggiore del cuore e dei visceri in confronto agli arti; il contrario i secondi. Tra gli uni e gli altri stanno i normotipi partecipanti di ambedue le caratteristiche.

Non è da credere tuttavia, ammonisce l'oratore, che l'esame della struttura fisica possa dir sempre l'ultima parola sul decorso dei morbi. Vi sono anche non trascurabili fattori di ambiente, di nutrizione, di psicologia ecc. e inoltre compensazioni morfologiche che sfuggono ad ogni controllo e aderiscono invece perfettamente all'esigenze biologiche dell'individuo.

Quindi l'oratore si dilunga con profonda dottrina suffragata dalla sua eccezionale pratica di malati nell'esame e nell'enunciazione dei vari sintomi dai quali si può quasi sicuramente trarre il presagio fausto od infausto, e questo esame scrupoloso dei sintomi egli suggerisce ai medici come l'unico che possa dare veri successi.

In questa ardua materia ha fatto testo un medico nostro del cinquecento, Prospero Alpino nato a Marostica nel 1553. Dopo aver viaggiato in Italia e in Egitto accumulando osservazioni e sapere, fu lettore dei semplici e poi direttore dell'Orto Botanico all'Università di Padova. In un tempo in cui la medicina credeva ancora agli influssi astrali e magici egli fu un innovatore, un naturalista nel vero senso della parola che solo si basava per i suoi studi sull'osservazione diretta. Nel 1601 egli mandò alle stampe un libro di mole: « *De praesagenda vita et morte aegrotantium*. Nel proemio egli esalta il valore della prognosi anche nei riguardi del malato che lotta per la salute. Facendo tesoro dei libri di Ippocrate e di Galeno, l'autore descrive i sintomi e studia di conseguenza i prognostici. Le funzioni principali dell'uomo sono tre: l'animale che risiede nel cervello, la vitale nel cuore e la metritizia nel fegato. Ora la natura ha contribuito sopra tutto alla difesa degli organi più nobili, concetto basilare che la scienza moderna ha suffragato. Nel libro gli studi sul polso e sul respiro contengono osservazioni così acute che precorrono i tempi. Anche l'esame esterno dell'ammalato e delle sue parti è fatto con grande maestria.

Così l'opera di Prospero Alpino, preziosa pei suoi tempi e per quelli che seguirono, diede il modello delle osservazioni per lo studio degli individui malati.

Ora la scienza ha fatto progressi immensi, ma tuttavia vi sono ancora cose che restano sempre un mistero. Dove la scienza vede impotente supplisce talora la natura con risultati che colmano di stupore ammirativo tanto il saggio che l'ignaro. La scienza del prognostico non deve perciò trascurare l'eredità di sapienza che ci è venuta dagli antichi.

E il prof. Vitali conchiude citando l'aurea massima che non bisogna sostituire inconsideratamente il vecchio col nuovo, ma contemperare e riunire l'uno e l'altro armonicamente.

L'oratore ha avuto alla fine largo tributo di consensi e di applausi e segni di ammirazione da parte degli studiosi presenti.

Il prezzo del gas

Il Podestà comunica che il prezzo del gas per il bimestre novembre-dicembre resta fissato in centesimi 72 al metro cubo, tasse escluse, con una diminuzione sul prezzo del bimestre precedente di centesimi otto.

Lunga vicenda d'un furto di gioielli

Il principe von Reuss residente a Triebschen Kreis Zullischau (Germania) aveva incaricato un suo conoscente, suddito americano, Leicester Spaulding abitante a S. Maurizio 2715, di far ricerche di un suo cameriere, Ercole Cristofoli da Padova, di anni 25, abitante a Castello 2540, il quale lo aveva derubato di 25 mila lire di gioielli mentre, verso la metà di settembre, egli soggiornava a Taormina. L'americano reduce da Montecatini verso la fine di settembre, trovò la lettera del principe che gli dava questo incarico, pregandolo in caso contrario di recarsi alla polizia a denunciarlo. Egli riusciva a ritrovare il Cristofoli che allora scrisse al principe assicurandolo che gli avrebbe restituiti i gioielli a mezzo del Leicester e scongiurandolo di non fargli del male. Il Leicester, che avrebbe dovuto in seguito farli pervenire al principe a mezzo del Consolato germanico, attese invano che il cameriere si recasse da lui con i gioielli, ed allora denunciò la cosa alla Questura. E ieri l'altro la squadra mobile riusciva a rintracciare il Cristofoli mentre stava per recarsi alla Posta centrale, e lo accompagnava in Questura.

Da una perquisizione fatta alla sua abitazione e indosso gli furono rinvenute alcune bollette del Monte di Pietà fra cui un'impegnata di lire 50 per un orologio d'oro appartenente al principe, vari piccoli oggetti, tre spille d'oro, dei ninnoli sempre appartenenti alla refurtiva. Inoltre egli affermò di aver venduto degli anelli per 350 lire a degli sconosciuti. Egli però nega di aver rubato alcunchè e sostiene che fu invece von Reuss a regalarglieli. In attesa di appurare i fatti venne trattenuto in arresto.

Contro un capitello

Ieri notte ignoti vandali, non avendo evidentemente null'altro mezzo per sfogare la loro malvagità, giunti nel Sottoportico a S. Silvestro, divelta la inferriata che protegge il capitello ivi esistente, ne tolsero le immagini sacre, i fiori, i ceri che la pietà dei fedeli vi aveva deposto e gettarono il tutto nel vicino Canal Grande. L'atto fu scorto dal gondoliere Boldrin Antonio che a quell'ora passava colla sua gondola e dette loro della voce. Al mattino successivo egli poi avvertiva dell'accaduto il custode del capitello stesso, il bracciante De Marco Massimiliano di anni 49, abitante a San Polo 932, che provvedeva a denunciare il fatto al vicino Commissariato.

Una comitiva di discoli

Ieri sera alle 19 la signora Olga Celeghin vedova Pelosa d'anni 30 abitante a Castello 3348, esercente un'osteria, denunciava alla Questura centrale che alcuni ragazzi un'ora prima mentre ella si trovava in una stanza attigua erano entrati nel suo negozio e da un cassetto del banco erano riusciti a sottrarre la somma di lire novanta circa.

La signora poi riusciva a rintracciare i monelli e a farli accompagnare tutti alla Questura centrale dove dopo l'interrogatorio del dott. D'Amico funzionario di notturna data la loro minore età vennero riconsegnati ai genitori e denunciati a piede libero. Si tratta di una comitiva di cinque ragazzi dagli otto ai quattordici anni; quello che ebbe l'incarico di appostarsi al banco e fare il colpo fu uno di otto anni. Essi ammisero il fatto ma dissero di aver portato via soltanto cinquanta lire e di essersele spartite dieci lire ciascuno per recarsi al cinematografo, comperarsi delle paste e altri dolci. Quando vennero ritrovati non avevano più un centesimo in tasca.

Il bollettino della Federazione
degli Agricoltori

E' uscito il III.o numero della terza Serie del «Bollettino Ufficiale» della Federazione Provinciale Fascista degli Agricoltori di Venezia. Questo numero contiene degli articoli interessanti fra cui notiamo: «50 Q.li per Ettaro» — «La scala mobile nelle affittanze agrarie» — «La produzione ed il commercio italiano del solfato di rame».

Nella rubrica: «Questioni tributarie» è svolto un argomento sempre di attualità: «L'esenzione daziaria alle bevande vinose per sovrappiù di mercedi agricole».

Anche le altre rubriche hanno trattazioni di argomenti che particolarmente interessano gli agricoltori.

Cronaca varia

Un lenzuolo. — Domenica notte al terzo piano dell'abitazione del calzolaio Gobbi Matteo d'anni 33 a S. Polo 2696, erano state tese ad asciugare due lenzuola: al mattino successivo solo uno ne rimaneva, l'altro aveva preso misteriosamente il volo. Il furto venne denunciato al vicino Commissariato.

Due contravventori arrestati. — Alle due di ieri mattina la squadra mobile procedeva all'arresto del contravventore alla vigilanza speciale Attilio Paties di anni 22 abitante a S. Croce 2329 e di Flagoni Vittorio di anni 34 abitante alle Casermette 356. Il primo fu arrestato al Ponte delle Beccarie, il secondo in Ruga Giuffa.

La frattura della gamba. — La piccina Bruna Naldini di Nazzareno alle ore 15 di ieri caduta dal letto nella sua abitazione a S. Elena 79 si produceva la frattura della gamba destra per cui dovette essere ricoverata all'Ospedale ove fu giudicata guaribile in giorni trenta.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRI

GOLDONI. — Ore 21: «Lorenzino».
MALIBRAN. — (Operette Costantino Lombardo): Ore 21: «Cin-Ci-La».
ROSSINI. — Dalle 16.30: «Il vetturale del Moncenisio» superfilm italiano con Rina De Liguoro e Maciste. e varietà.

CINEMATOGRAFI

OLIMPIA. — Première del superfilm «Il Mago» con Alice Terry e Paul Vegener.
MODERNISSIMO. — «Una moderna Dubarry» con l'affascinante Maria Corda.
S. MARCO. — «Ridolini e i milioni della Banca Nazionale» comicissima.
MASSIMO. — Eccezionale programma comico con Harold Lloyd e Schizzo.
ITALIA. (Cinema-Varietà). — «Presto... abbracciatemi» con Dolly Grey.
NAZIONALE. — Soava Gallone in «Jerry», la signorina madre di famiglia».
MODERNO. — «Florett e Patapon» capolavoro con Livio Pavanelli, O. Bilancia, L. Zanussi.
S. MARGHERITA (Cinema-Varietà). — Harold Lloyd nel capolavoro comico in 4 parti «Il Signor Biberon».

L'inaugurazione dei corsi di coltura
al R. Istituto Tecnico

Alle 15 d'ieri, nella grande sala terrena dell'Ateneo Veneto, si sono raccolti tutti gli alunni del R. Istituto Tecnico «Paolo Sarpi» (Corsi inferiori e superiori), per l'inaugurazione dei Corsi complementari di coltura presso l'Istituto stesso.

Erano presenti: il R. Provveditore regionale agli studi comm. prof. Gasperoni, il comm. prof. Garioni, R. Commissario per l'amministrazione della Provincia di Venezia ed il comm. prof. P. L. Rambaldi Preside del R. Istituto tecnico, con tutto il Corpo insegnante.

Il Preside prof. Rambaldi — sempre sollecito nel dare la migliore attuazione alle provvide disposizioni ministeriali — ha aperta la cerimonia, spiegando ai giovani lo scopo propostosi dalla suprema autorità scolastica con l'istituzione dei nuovi corsi complementari, quello cioè di contribuire maggiormente alla loro elevazione spirituale ed alla loro preparazione alla vita. Pertanto — egli ha detto — non si potrebbe meglio inaugurare questo anno i Corsi di coltura, che parlando di Ugo Foscolo il quale, con Vittorio Alfieri provocò quella vasta fiamma da cui doveva uscire il Risorgimento Nazionale.

Le parole del prof. Rambaldi sono state vivamente applaudite.

Ha intrapreso quindi a parlare di Ugo Foscolo, il chiarissimo prof. Arturo Pompeati, ordinario di letteratura italiana presso il R. Istituto Tecnico superiore di Venezia.

Con piana, dotto, efficacissima parola, l'oratore ha saputo tenere avvinta l'attenzione dell'uditorio per circa tre quarti d'ora. E dalle virtù del Foscolo lucidamente esposte, egli ha saputo ritrarre, per i numerosi giovani che lo ascoltavano, alti insegnamenti spirituali, moniti, incitamenti.

Interrotto più volte da applausi, il prof. Pompeati ha raccolto alla fine del suo erudito discorso, una vera ovazione ed è stato assai complimentato dalle autorità e dai colleghi presenti.

Ancora sull'incidente in Piazza

Riceviamo:

« Codesto spettabile Giornale nel riferire intorno ad un incidente avvenuto in Piazza S. Marco, nel pomeriggio del 1.o novembre, al passaggio della bandiera del 71.o Fanteria, ha accennato all'intervento del sig. Isidoro Pajer nell'episodio stesso. Apparirebbe dalla relazione come il contegno del sig. Pajer in detto episodio non sarebbe stato del tutto chiaro e come anzi penderebbe contro di lui una denuncia all'autorità giudiziaria.

La prego voler chiarire che il signor Pajer, appena avuto notizia che una denuncia sarebbe stata avanzata in suo confronto, si è messo spontaneamente a disposizione dell'Autorità: ma è risultato invece che non solo non esiste la denuncia, ma che il contegno del signor Pajer nell'episodio fu scevro da qualsiasi motivo di censura. Detengo anzi una dichiarazione spontaneamente rilasciata dal Comandante Mancuso, il quale depose in senso conforme dinanzi alla P. S.; da tale dichiarazione risulta dimostrata l'assoluta correttezza del signor Pajer al quale del resto per i suoi precedenti sia di carattere politico sia di carattere morale, documentati da attestazioni e certificati in mio possesso è persona assolutamente insospettabile.

Grato della pubblicazione Le porgo i miei ossequi. — Avv. Marsich. »

Associazione postelegrafici fascisti

La data del V annuale della Marcia su Roma è stata solennemente ricordata dai postelegrafonici fascisti della Sezione di Venezia.

Al mattino la Sezione ricevitori e telefonici compresi, preceduta dai gagliardetti, intervenne compatta alla cerimonia indetta per la ricorrenza in piazza S. Marco sfilando dinanzi al Vice Segretario generale del Partito on. Starace.

Nel pomeriggio tutti gli associati si riunirono nel salone del D. L. dove il camerata cav. dott. Marzi Ernesto direttore dell'Ufficio Ferrovia presentato con opportune parole dal Segretario Sezionale cav. La Via Enrico, con smagliante parola e vivo entusiasmo fascista, commemorò applauditissimo, lo storico avvenimento.

Seguì nello stesso salone l'inaugurazione dell'apparato radiofonico inviato dall'Ufficio Centrale del D. L. e infine ebbe luogo un riuscitissimo trattenimento famigliare rallegrato dalla brava orchestrina composta tutta di camerati Dopolavoristici.

Simpaticamente notato l'intervento numeroso di ricevitori e supplenti delle ricevitorie della città e provincia che fraternizzarono coi colleghi di ruolo.

Ricreatori fascisti

L'apertura dei Ricreatori fascisti del Patronato scolastico, che doveva aver luogo lunedì 7 corrente, è rimandata per completarne la migliore organizzazione, alla fine della prossima settimana.

Cronache funebri

La morte del colonnello
Bartolomeo Tecchio

TREVISO, 3

Dopo breve malattia si spegneva nella veneranda età di anni 83 il cav. Bartolomeo Tecchio tenente colonnello dei bersaglieri nella riserva, presidente della Società Veterani delle P. B.

Il Ten. Col. Tecchio, fratello del sen. on. Sebastiano Tecchio, proveniva da famiglia vicentina di patrioti. Il di lui padre infatti S. E. Sebastiano Tecchio fu Ministro di Carlo Alberto e di Vittorio Emanuele II. Presidente della Corte di Appello di Venezia e fu quindi Presidente del Senato e Cavaliere dell'Annunziata.

Sull'esempio del padre e dei fratelli il cav. Bartolomeo Tecchio ha dato giovanissimo il braccio alla Patria arruolandosi nelle file dell'esercito: prese parte con onore alle prime campagne dell'Indipendenza: fu gravemente ferito a Custoza: continuò la sua carriera nell'arma dei bersaglieri partecipando anche alle Campagne contro il brigantaggio meritando lodi ed encomi.

Dopo il 1866 fu di guarnigione a Treviso dove si stabilì accasandosi con la distinta signora Angelina Borelli che ora lascia nel lutto con la figlia oggi sposa al magg. cav. Ferruccio Del Re del 56. fant.

(Alla famiglia e particolarmente al Senatore Tecchio esprimiamo vive condoglianze — N. d. R.)

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 4 novembre: «Dalmatia» ital. da Braila con merci — «Aventino» ital. da Trieste con merci — «Maria» ital. da New York con merci — «Eneo» ital. da Fiume con merci — «Charitas» ital. da Rotterdam con carbone — «Notos» oland. da Amsterdam con merci — «Palacky» ital. da Alessandria con merci.

Spedizioni del 4 novembre: «Maria» it. per Pola con merci — «Eneo» ital. per Fiume con merci — «Duino» ital. per Gravosa con merci — «Aventino» ital. per Alessandretta con merci — «Palacky» it. per Trieste con merci — «Dalmatia» ital. per Trieste con merci.

Partenze del 4 novembre: «Eneo» ital. per Fiume — «Maria» ital. per Pola — «Aventino» ital. per Alessandretta — «Silvia Tripcovich» ital. per Casablanca — «Palacky» ital. per Trieste.

Carichi specificati: Pir. «Charitas» ital. arrivato il 4 novembre: da Rotterdam: rinfusa tonn. 6290 carbone fossile, all'ordine. Raccomandato a G. Radonicich.

Il Provveditorato al Porto di Venezia comunica il riassunto del movimento navi e merci nel giorno 3 novembre:

Piroscafi e velieri a banchina 19; al largo 2; totale 21. Arrivati 7, partiti 4.

Merci scaricate da bordo rinfuse tonn. 3471; merci varie tonn. 1010; totale tonn. 4481.

La corrispondenza radiotelegra[fica]
coi piroscafi in mare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere [del] Globo alle quali può essere appoggiata [la] corrispondenza radiotelegrafica diretta [ai] seguenti piroscafi italiani in viaggio [il] giorno 5 novembre 1927:

«America» a Capo Sperone Radio, Fiume e Napoli Radio — «Ammiraglio B[...]tolo» a Olinda Pernambuco — «Atla[...]» a S. Vincente de Cabo Verde — «Belve[de]re» a Cerrito — «Colombo» a Cha[...] Massachusetts — «Cracovia» a Ales[san]dria Radio — «Duca degli Abruzz[i]» Olinda Pernambuco — «Esperia» a V[itto]ria Radio e Fiume — «Esquilino» a B[om]bay Radio — «Giulio Cesare» a Ol[inda] Pernambuco — «Helouan» a Trieste [Ra]dio e Fiume — «Martha Washington» [a] Trieste Radio — «Nazario Sauro» a C[asa]blanca — «Pilsna» a Alessandria Ra[dio] — «Presidente Wilson» a Cadice Radio [e] Fiume — «Taormina» a S. Vincente [de] Cabo Verde — «Venezia L.» a Singa[pore] Radio — «Vienna» a Alessandria Ra[dio] e Fiume.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente form[a]: Nome del destinatario; Nome del piros[ca]fo; Stazione costiera alla quale dovrà [es]sere appoggiato il radiotelegramma.

"Gazzetta,, finanziaria e commerciale

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

MILANO, 4. — Chiusura: Banca d'Italia 2179 — Banca Commerciale Italiana 1221 — Banca Nazionale di Credito 520 — Banco Roma 107 — Credito Italiano 781 — Credito Marittimo 500 — Consorzio Mob. Finanz. 608 — Cosulich 190.50 — Ferrovie Mediterranee 382 — Ferrovie Meridionali 630 — N. G. I. (Rubattino) 487 — Libera Triestina 357 — Venete Costr. Ferr. 200 — Cot. Cantoni 3540 — Cot. Fürter 150 — Cot. Trobaso 500 — Cot. Turati 749 — Cot. Val d'Olona 325 — Cot. Valle Seriana 1000 — Cot. Val Ticino 147 — Cot. Veneziano 241 — Fil. Cuc. Cantoni Coats 653 — Fil. Cascami Seta 887 — Stamp. De Angeli 889 — Lan. Gavardo 1400 — Lan. Targetti 294 — Lan. Rossi 3800 — La Soie de Chatillon 161 — Linif. Can. Nazionale 471 — Man. Rotondi 580 — Stamperia Lombarda 246 — Man .Cotoniere Merid. 4150 — Man. Riunite Toscane 50 — Man. Ital. Pacchetti e C. 145 — Man. Rossari e Varzi 806 — Man. Tosi, Busto 348 — Varedo 69 — S.N.I.A. Viscosa 215.50 — Bernasconi Tess. Ser. 101 — Unione Manifatture 452 — Franchi Gregorini 29 — Ansaldo 108 — « Ilva » Alti Forni 143 — Metallurgica Italiana 129.50 — Miniere Elba 46 — Monte Amiata 369.50 — Montecatini 196 — Breda Costruz. Mecc. 112 — Automobili F.I.A.T. 407 — Automobili Isotta Fraschini 177 — Automobili Bianchi 52.50 — Off. M. Miani Silvestri 58 — Off. M. Reggiane 44.50 — Stab. Dalmine 120 — Elettr. Adriatica 232.50 — Elettr. Brioschi 309 — Dinamo It. Impr. Elettr. 123 — Elettr. Bresciana 215 — Elettr. Adamello 234 — Elettr. Negri 170 — Emiliana Eserc. Elettr. 42 — Idroelettr. Trezzo d'A. 386 — Elettr. Gen. Sic. (Seso) 111.50 — Elettr. Edison 615 — Elettr. Edison Postergate 367 — Idroelettr. Piem. S.I.P. 145 — Impr. Idr. Elettr. Tirso 200.50 — Elettr. Ligure Toscana 250 — Elettr. Lombarda (Viz) 937 — Meridionale di Elettr. 291.50 — Elettr. Valdarno 127 — Tecnomasio 112 — Terni 429 — Unione Eserc. Elettr. 101 — Distillerie Italiane 152 — Industria Zuccheri 505 — Raffineria L. L. 521 — Pastificio Baroni 48 — Riseria Italiana 117 — Gulinelli Distill. 169.50 — Bonelli (mat. color.) 28.50 — Gas di Torino 337 — Mira Lanza 77 — Petroli d'Italia 59 — Aedes 910 — Bonifiche Ferraresi 399 — Comp. Fond. Region. 102 — Istituto Fondi Rustici 210 — Ist. Rom. Beni Stabili 548 — Grandi Alberghi Venezia 97 — Eridania 831 — Italo Americana 450 — Pirelli Italiana 643 — Pirelli e C. 146 — Rinascente 59 — Brasital 220 — Dell'Acqua Esp. 359 — Marconi 132 — Spalato - C. Portland 220.

TITOLO	MILANO 3	MILANO 4	TRIESTE 3	TRIESTE 4
Rend. 3.50%	70,90	70.80	71.—	71.—
Consol. 5%	83,35	83.92	83.50	83.—
Francia	71.88	71,87	71.85	71.80
Svizzera	352.95	353.—	352.75	353.—
Londra	89,14	89.14	89.14	89.12
New York	18.31	18.31	18.30	18.39
Berlino	4.37	4.37	4.37	4.37
Vienna	2.58	2.58	2.58	2.58
Bucarest	11.32	11.20	11.25	11.35
Belgio	2.56	2.55	2.54	2.55
Spagna	312.50	313.—	311,75	312.50
Praga	54.35	54.32	54,25	54.—
Budapest	3.20	3.20	3.20	3.20

BORSA DI VENEZIA

VENEZIA, 4. — Chiusura: Rendita Italiana 3 e mezzo per cento f. m. 70.90 — Consolidato 5 per cento f. m. 83.10 — Obbligazioni Venezie 3 e mezzo per cento 71.325 — Banca d'Italia 2182 — Banca Commerciale Italiana 1225 — Banco Roma 108 — Banca Nazionale di Credito 520 — Credito Industriale 560 — Assicurazioni Generali 4657.50 — Cosulich 191.50 — Veneziana Navigazione 244 — Libera Triestina 357 — Cantiere Navale Triestino 136 — Cantieri Acciejerie Venezia 71 — Adriatica di Elettricità 230.50 — Terni 430 — Dalmine 118 — Cotonificio Veneziano 240 — Soie de Chatillon 162 — Grandi Alberghi 97.75 — Montecatini 342.196.50 — Italiana Gas 342 — Telefonica Venezie 214 — Fiat 409 — Veneziana Conterie 2450.

CAMBI

Francia 71.875 — Londra 89.14 — Svizzera 352.85 — New York 18.305 — Spagna 312 50 — Berlino 4.37 e un ottavo — Belgio 2.555 — Vienna 2.59 — Zagabria 32.30 — Praga 54.30 — Bucarest 11.30 — Budapest 3.20.

Camera di Commercio di Venezia

Listino della Borsa Merci

Venerdì 4 Novembre 1927

Prezzo dei carboni

Cardiff grosso primario cif Venezia per tonnellata da scellini 32 a 32.3; Franco vagone o barca da L. it. 158 a 160 — Cardiff grosso secondario id. da 31 a 31.3; id. da 153 a 155 — Carbone da gas primario inglese id. da 27.6 a 27.9; id. da 133 a 135 — Carbone da gas secondario inglese id. da 25.3 a 25.9; id. da 122 a 126 — Antracite originale inglese crivellata alla miniera id. da 44 a 44.3; id. da 220 a 225 — Antracite scelta a mano id. da L. it. 275 a 280 — Antracite polvere id. da 115 a 120 — Antracite arancia [...]sa id. da 270 a 275 — Antracite p[...] id. da 215 a 220 — Newcastle gross. [...] da scellini 26.3 a 26.9 id. da L. it. [...] a 135 — Scozia grosso primario id. da [...] a 26.3; id. da 130 a 133 — Scozia gr[osso] secondario id. da 24 a 24.3; id. da [...] a 125 — Coke gas inglese id. da [...] 36.9; id. da 190 a 195 — Coke [...] Patent id. da 33.3 a 33.6; id. da [...] 185 — Coke inglese Caresfield id. da L. it. 250 a 255 — Coke metallurgico na[zio]nale id. da 225 a 235 — Mattonelle in[glesi] marche primarie id. da scellini [...] a 37.6; id. da L. it. 180 a 185 — Matto[...]ni refrattari inglesi al mille id da [...] a 175; id. da 1300 a 1325 — Terra [re]frattaria inglese per tonn. id. da 50 [...] 52; id. da 350 a 355.

Prezzo dei coloniali

Caffè: Portorico fino Dep. Franco (es[clusi]vo dazio) da L. it. 1550 a 1570 — Moka Hodeida id. da 1220 a 1250 — Moka Harar id. da 1080 a 1110 — Salvador [na]turale id. da 1140 a 1160 — S. Domingo Haiti triè à la main id. da 1220 a [...] (prezzo per 100 kg. tara reale) — Santos prime id. da 950 a 970 — Santos superior id. da 930 a 950 — Santos good [id.] da 890 a 910 — Santos regular id. [...] 860 a 890 — Rio superior id. da 7[...] 780 — Rio corrente id. da 730 a [...] (prezzo per 100 kg. tara mezzo kg. [per] sacco).

Pepe: Nero Singapore per Q.le id. [da] 1480 a 1500 — Nero Tellicherry id. [da] 1550 a 1575.

Prezzo dei cotoni

Base dicebre N. Y. 20.75 c.

Americani (cents. per libbra vista [N.] Y): O-T Strict Low Midd. U. S. 28 [...] cif Venezia (imbarco pronto) da 27.[...] 23.00; Fow esc.so dazio (consegna [pron]ta) da 23.00 a 23.25 — O-T Middling [id.] da 23.45 a 23.65; id. da 23.55 a 23.[...] — O-T Strict Middling id. da 23.95 a 24.[...] id. da 24.15 a 24.35.

Indiani (danari per libbra, cass. documenti): Bengal fine Mgd cif Venezia (imbarco pronto) da 8.30 a 8.70 — Oom[ra] fine St. I. id. da 9.20 a 9.60.

Prezzo farine, graniti, semole, crus[che]

Farina da pane: Tipo unico governativo al Q.le da L. it 1.53 a 157 — Gran[...] O Tenero per pastificazione id. da 19[...] 198 — Farina O Tenera per pastificazione id. da 172 a 175 — Semole B 1 [id.] da 200 a 205 — Saragolla id. da 135 [a] 140 — Crusca: tela usata per merce [id.] da 70 a 75 — Cruschello: tela usata per merce id. da 65 a 70 — Farina di granoturco: Lusso speciale gialla id. da [...] a 102 — Farina di granoturco: Lusso speciale bianca id. da 101 a 103.

Prezzo degli olii commestibili

Olio di semi raffinato in Italia: Arachide extra al Quintale da L. it. 645 a 6[...] — Winter I. qualità id. da 635 a 645 — Winter II. qualità id. da 625 a 635 — Winter III. qualità id. da 620 a 630.

Olio di oliva: Produzione nazionale [...] da 1100 a 1150 — Raffinato in Italia [...] da 950 a 1000.

I prezzi suddetti si intendono per qu[in]tale, franco magazzino del compratore daziato di consumo, fusti di legno gra[tis] tare reali, per consegna pronta contanti netto.

Prezzo dei vini

Puglia: Rosso gradi 13 consegna Santa Chiara (per quintale schiavo dazio) [da] L. 280 a 290 — Rossi gradi 15 id. [da] 300 a 310 — Bianco gradi 10 id. da [...] a 190.

Sicilia: Rosso gradi 10-11 id. da 200 [a] 210 — Rosso gradi 13 id. da 200 a [...] — Bianco gradi 14-15 id. da 270 a [...] — Marsala id. da 450 a 470.

Romagna: Rossi gradi 10 id. da [...] a 190 — Bianco gradi 9-10 id. da [...] a 210.

Veneto: Corbino gradi 8-9 id. da [...] a 190 — Corbino gradi 9 e mezzo-10 e mezzo id. da 210 a 220 — Friulano gradi 10 e mezzo-11 id. da 230 a 240 — [Rab]boso gradi 9 e mezzo id. da 230 a 240 — Bianco gradi 10 id. da 190 a 200.

Prezzo dei cereali

Grani: Nazionale Veneto buono mercantile stazioni o canali interni da L. 119 a 123 — Manitoba Dominion 2. viaggiante (S-S Jela) cif Venezia da doll. 6.30 a 6.32 — Id. d'imbarco novembre-dicembre doll. 6.08 — Manitoba Dominion 3 disponibile ferrata Venezia sdoganato da Lit. 143 a 144, viaggiante (S-S Grecia) da doll. 5.73 a 5.75 — d'imbarco novembre-dicembre doll. 5.67 — Manitoba Tough 3 d'imbarco novembre-dicembre cif Venezia da doll. 5.50 a 5.25 — [...] viaggiante cif Venezia doll. 5.66 — Hard Winter N. 2 d'imbarco novembre doll. 5.62 — Danubiano d'imbarco novembre-dicembre cif Venezia da scell. 221 a [...] — Barusso 79 gennaio scell. 220 — [...] febbraio cif Venezia scell. 22[...]

Granoni: Nazionale giallo stazioni o canali interni da Lit. 82 a 84 — [...] colorito id. da Lit. 85 a 87 — [...] id. da Lit. 78 a 79 — Nazionale giallo colorito stazioni o canali interni da Lit. 75 a 76 — Bianco id. da Lit. 71 a 7[...] — Foxani colorito disponibile ferrata Venezia sdoganato da Lit. 77 a 78 — [...] viaggiante cif Venezia da scell. 149 [a] 150 — Id. d'imbarco novembre-dicembre cif Venezia scell. 150 — Plata giallo R. T. viaggiante (S-S Teresa) cif Venezia scell. 152 — Id. id. d'imbarco novembre scell. 152 — Plata rosso R. T. viaggiante (S-S Arthamis) cif Venezia scell. 1[...] — Id. id. d'imbarco dicembre cif Venezia scell. 156 — Cinquantino rosso Plata R. T. d'imbarco novembre cif Venezia scell. 155.

Avene: Danubio e-o Mar Nero disponibile ferrata Venezia sdoganato da Lit. 96 a 97 — Id. d'imbarco novembre-dicembre cif Venezia da scell. 174 a 176 — Plata d'imbarco gennaio 1298 cif Venezia scell. 171.

Grani, granoni nazionali sostenuti; esteri sostenuti.

LA GAZZETTA IN FRIULI

CRONACA DI UDINE

Per le nozze del Duca delle Puglie

Ecco il testo del telegramma inviato dal Commissario Prefettizio di Udine per le auspicate nozze di S.A.R. il Duca delle Puglie con Anna di Francia: « Interprete sicuro dei sentimenti dell'intera cittadinanza, prego le LL. AA. RR. di gradire l'omaggio devoto degli udinesi per le faustissime nozze del Duca delle Puglie con la Principessa Anna di Francia traggono i migliori auspici per il più radioso avvenire degli augusti sposi e delle due Case illustri. - Assum Commissario Prefettizio di Udine ».

Riunione di professori fascisti

Il Segretario provinciale del « Gruppo fascista Scuola » prega i colleghi di ruolo o supplenti, pubblici e privati, i quali sieno regolarmente inscritti al Partito Nazionale Fascista, di trovarsi martedì prossimo 8 corr. alle ore 17 nell'aula magna del R. Istituto tecnico dovendo loro fare delle importanti comunicazioni in seguito a colloquio avuto a Roma col prof. comm. Acuzio Sacconi, segretario nazionale del Gruppo fascista della Scuola. Si pregano i colleghi che si trovassero nell'assoluta impossibilità di intervenire, di farlo sapere, anche a mezzo di altri colleghi.

Calendario ufficiale 1928 del P. N. F.

L'Ufficio Stampa della Federazione Fascista comunica:

Il Partito Nazionale Fascista pubblicherà anche quest'anno il calendario per l'anno 1928. L'opera, quale risultato del Concorso nazionale indetto tra gli artisti italiani, dà sicuro affidamento di artistica e pregevole riuscita. Il Calendario ufficiale 1928 del P. N. F. non deve mancare, l'anno prossimo, nella casa di nessun italiano. I Fasci avranno l'obbligo di sollecitare direttamente ed indirettamente le sottoscrizioni delle prenotazioni e forniranno all'incaricato della diffusione diretta del calendario (il quale incaricato sarà munito di regolare delega a firma del Segretario generale Amministrativo del P. N. F.) tutti gli appoggi indispensabili per il migliore esito del lavoro di collocamento.

L'organizzaione di tale diffusione è affidata al capo manipolo sig. Macchi Pier Luigi e la diffusione ai sigg. Talamo Gaetano e Gessi Agrippino che svolgeranno l'opera di propaganda affinchè in ottemperanza ai desideri espressi dalla Direzione del P. N. F. il calendario abbia ad essere largamente diffuso.

Tali incaricati saranno muniti di regolare delega con fotografia vidimata dalla Federazione provinciale fascista.

Una patriottica cerimonia all'"Iacopo Stellini„

I cittadini tutti ben ricorderanno che nel tempo di guerra, al palazzo del Ginnasio-Liceo «Jacopo Stellini» aveva sede il Comando supremo dell'Esercito. Ora in ricorrenza del 9.o anniversario della Vittoria, per iniziativa del Preside dell'Istituto cav. prof. dott. Catterina, domani domenica 6 corr. verrà scoperta una lapide ricordo, murata a destra nlel'atrio del Palazzo degli Studi, che verrà solennemente inaugurata alla presenza delle autorità civili e militari.

Alla bella cerimonia, che avrà luogo alle ore 16, parteciperanno S. E. il generale comandante il Corpo d'Armata, il Commissario prefettizio del Comune gen. Assum, il Prefetto gr. uff. Iraci; ha aderito con una nobilissima lettera S. E. il Maresciallo d'Itlaia Luigi Cadorna.

Presenzieranno inoltre tutte le associazioni cittadine e patriottiche, civili e culturali.

Saranno espressamente inviati da Roma per questa occasione i rappresentanti del Ministero della Guerra, della Pubblica Istruzione, della Direzione generale delle scuole medie.

L'epigrafe, scolpita nel marmo, così dice:

« In questa tranquilla sede — di classici studi — dal giugno MCMXV all'ottobre MCMXVII — il Comando Supremo — vigilò sull'ultima guerra — massima e radiosa — dell'Italico Risorgimento ».

Per gli orfani di guerra

Il Commissario del Comune generale Clemente Assum nell'intento di celebrare anche con manifestazioni caritative il nono anniversario della Vittoria ha fatto pervenire al Presidente della Commissione per gli orfani di guerra di Udine gr. prof. Enrico Morpurgo la somma di L. 400 perchè nel giorno 4 novembre sia distribuita ai figli dei Caduti bisognosi di soccorso. La Commissione, riconoscente per l'atto gentile, ha risposto l'erogazione del contributo in conformità agli intendimenti del generale Assum.

Furto

Ieri certo Angelo Bergagna fu Luigi, residente in Via Jacopo Marinoni, ritornando dalla Messa, constatò con sorpresa che durante la sua assenza ignoti malandrini, introdottisi nella sua abitazione, avevano esportato diversi oggetti d'argento e d'oro, nonchè parecchi capi di vestiario, per un importo complessivo di L. 2000 circa.

La benemerita arma dei RR. Carabinieri, informata del furto, indaga attivamente ver rintracciare i ladri.

Biciclette che partono

Certo Nassivera Antonio fu Giobbe di anni 38 abitante in Via Goito 2, ebbe ieri la sgradita sorpresa di non trovare più la sua bicicletta che poco prima aveva lasciata nell'atrio della sede del Touring, sita in Via dei Teatri. La bicicletta, in un solo attimo, è partita per ignoti lidi.

La stessa sorte toccò poi al sig. Giuseppe Polimberti di Eugenio di anni 22, il quale abituato quotidianamente a deporre la sua bicicletta in un ripostiglio in via Gemona, ieri non la ritrovò più.

Pericoloso incendio a Caneva

A Caneva di Sacile un pericoloso incendio ha distrutto ieri mattina le stalle e i fienili dei fratelli Emilio, Andrea e Leone Chiaradia di Simeone e di Giovanna Bertussi e di Giacomo e Gaspare Chiaradia fu Gio. Batta, cugini dei primi, abitanti in via Villa Cuch. Il fuoco si sviluppò nel fienile dei fratelli Giacomo e Gaspare Chiaradia dilagando rapidamente agli altri fienili, favorito dal vento. Se ne accorse per primo il fattore Virgilio Ortolan, mentre i proprietari erano a lavorare nei campi. Sul luogo del sinistro accorse una folla di agricoltori che si diedero all'opera di spegnimento; ma la violenza delle fiamme non risparmiò nè i locali, nè il foraggio, nè gli attrezzi rurali. A stento furono salvate 25 armente che erano nelle stalle. Avvertiti accorsero sul posto i carabinieri e una pompa da Sacile. I danni sono rilevanti e ascendono ad alcune diecine di migliaia di lire, in parte coperti da assicurazione.

Un furto di indumenti

Ieri alle 5.30 tale Angelo Bergogna fu Luigi di anni 67 abitante in via Jacopo Marinoni 45 si assentò da casa senza chiudere a chiave la porta, recandosi a Messa. Allorchè tornò, dopo circa un'ora, si accorse che ignoti ladri avevano rubato dall'atrio due vestiti da uomo, due giubbe e relativi panciotti un paio di calzoni, un orologio d'argento, un paio di occhiali e un portamonete con 15 lire. Il danno complessivo si aggira sulle lire duemila.

Piccola cronaca

Fu ieri medicato e ricoverato all'Ospedale civile per la frattura del malleolo esterno della gamba sinistra, il guardafili Giovanni Vignando di anni 23 residente in via Timavo. Tale frattura la produsse accidentalmente, lavorando in Via Acquileia.

Dovette pure ricorrere alle cure mediche il ragazzo Eugenio Codutti di anni 16, abitante in via dei Turriani per escoriazioni alla spalla ed al gomito sinistro, riportate cadendo accidentalmente al Campo Polisportivo Moretti, attraversando di corsa la pista. Fu dichiarato guaribile in dodici giorni.

Simile caduta è toccata al sig. Bassio Angelo di anni 22 abitante in Viale Venezia 106, il quale cadendo malamente sul viale stesso, riportò ferite lacero contuse al sopracciglio destro e al lagbro superiore, dichiarate guaribili in 15 giorni al nostro ospedale, ove ricorse per le cure del caso.

Nel libro d'oro della Dante Alighieri

Sottoscrizione per iscrivere fra i soci perpetui il nome del compianto e benemerito cav. uff. prof. Giuseppe Rossi: R. Ginnasio Liceo Jacopo Stellini per onorare la memoria L. 50; Cassi cav. prof. Gellio L. 10, Menazzi Enrico L. 10.

Stato civile di Udine

Denuncie di nascita: Nati maschi vivi 5; nate femmine vive 2.

Pubblicazioni matrimoni: Verona Lino metallurgico con Del Ponte Elisa casalinga; Marchetti Mario maresciallo R. E. con Foschiatti Palmira casalinga.

Matrimoni: Scoccimaro Benedetto commerciante con Cucchini Italia agiata.

Denuncie di morte: Viozzi Melania vedova Minissimi fu Antonio Luigi di anni 68 civile — Disnan Giuseppina di Sante di mesi 7; Florianino Orsola vedova Lòbero fu Antonio d'anni 81 casalinga.

L'opera di epurazione e di disciplinamento nei sindacati provinciali fascisti

L'Ufficio Provinciale dei Sindacati Fascisti di Udine, comunica:

Vertenze risolute e contratti stipulati.

Per quanto l'attività del Segretario Generale sia stata particolarmente dedicata alla sistemazione dei vari organismi dipendenti, in quest'ultimo periodo di tempo l'Ufficio Provinciale ha risoluto, fra le altre di minore importanza, le seguenti vertenze degne di rilievo:

Contratto di lavoro per i direttori di essiccatoi.

In data 29 settembre fra le parti interessate si è addivenuti alla stipulazione di un regolare contratto collettivo di lavoro dei Direttori tecnico-amministrativi e per i direttori tecnici degli Essiccatoi Cooperativi Bozzoli della Provincia. Con detto contratto è stata sistemata la posizione giuridica della categoria con eque garanzie dal lato economico e morale.

Revisione contratto impiegati esattoriali.

In data 13 settembre è stato riveduto fra le parti il contratto di lavoro vigente per gli impiegati esattoriali allo scopo di renderlo maggiormente rispondente alle particolari esigenze della categoria. Detta revisione ha incontrato il favore delle parti. Le trattative in corso per una completa applicazione del contratto sono avviate e si ha ragione di ritenere che gli ultimi ostacoli dovuti alla particolare mentalità di alcuni dirigenti di Esattoria saranno superati al più presto.

Concordato salariale cementieri.

In data 30 settembre per la estensione alla Provincia di Udine del contratto nazionale le parti interessate hanno stipulato un regolare accordo salariale per la categoria dei Cementieri. Con detto concordato le paghe vigenti, che sono state perequate fra Stabilimento e Stabilimento, hanno subito una riduzione del 10 per cento quale contributo della categoria alla battaglia economica iniziata dal Governo Nazionale.

Concordato filatrici.

In data 29 ottobre, presso la Confederazione dell'Industria in Roma, le parti interessate hanno proceduto all'esame della situazione verificatasi nella Provincia di Udine dopo l'applicazione del concordato nazionale dell'8 settembre. Accettando il ricorso avanzato dall'Ufficio Provinciale di Udine sono stati concordati notevoli miglioramenti economici per la categoria. Il concordato stipulato, data la sua particolare importanza, è stato illustrato dal Segretario Generale con una circolare diretta a tutti i Segretari dei Sindacati addetti alle Industrie Tessili (Sezioni Filande) della Provincia.

Contratti in discussione.

Oltre ad una precisa ed organica opera di assistenza e di controllo perchè i contratti di lavoro vigenti siano integralmente applicati e rispettati dalle parti, l'Ufficio Provinciale ha sollecitato la discussione dei seguenti contratti: Cotonieri (estensione del contratto nazionale); Metallurgici (idem); Impiegati metallurgici; Lavoranti panettieri; Lavoranti specchi e cristalli; Facchini; Lavoranti sarte e sarti.

Inoltre l'Ufficio Provinciale ha posto allo studio i contratti di lavoro: Impiegati tecnici ed amministrativi delle Industrie Tessili; Personale cinema e teatri; Fiammiferai; Pastai e mugnai; Impiegati aziende agricole; Impiegati industrie calce e cementi; Pellettieri; Commessi di negozio; Pasticcieri; ecc.

Inquadramento.

Dal 1.o settembre al 31 ottobre l'Ufficio Provinciale ha proceduto al regolare inquadramento nei rispettivi sindacati provinciali, oltre che dei Sindacati Comunali già costituiti, dei lavoratori delle seguenti categorie e comuni:

Operai chimici di Cervignano e Perteole; Muratori ed affini di Campolongo, Prato Carnico, Preone, Forni Avoltri, Enemonzo e Sacile; Fornaciai laterizi di Perteole; Addetti alla fabbricazione della calce e cemento di Tarcetta; Operai meccanici e metallurgici di Sacile; Filatrici di Cordenons e Aviano; Panettieri di Cividale e Sacile; Pastai e mugnai di Sacile; Orchestrali e bandisti di Cividale; Facchini di Cervignano; Coloni e mezzadri di Strassoldo, Granglio, Cervignano, Joannis, Aiello, Ruda, Terzo di Aquileia, S. Giovanni di Livenza, Palazzolo dello Stella e Precenicco; Affittuari lavoratori diretti di Fiume Veneto, Prata di Pordenone, Rivarotta di Pasiano, Villorba e Tomba di Meretto; Salariati e braccianti agricoli di S. Vito al Torre, Ruda e Fiumicello di Aquileia.

Diffida.

Elementi interessati, a seguito dei provvedimenti adottati dall'Ufficio Provinciale, vanno diffondendo voci allarmistiche sul funzionamento dell'organizzazione sindacale nella Provincia. Ad evitare equivoci e spiacevoli quanto gravi provvedimenti a carico di tutti coloro che eventualmente prestassero fede alle suddette mene, l'Ufficio Provinciale notifica che i provvedimenti adottati, oltre essere stati disposti od autorizzati dalla Superiore Confederazione, hanno un solo e preciso scopo: quello di garantire, con « la massima economia di tempo e di denaro », il regolare funzionamento della organizzazione fino ad oggi verificatosi solo in parte.

In proposito l'Ufficio Provinciale tiene a confermare, e questo vale per i disfattisti di tutte le risme, che nel Sindacalismo Fascista non si entra con la mentalità dei disoccupati in cerca di impiego, ma bensì con quella dei lavoratori disposti, per la grande causa, a lavorare in umiltà e in silenzio senza pretese di laute prebende o stipendi.

Movimento del personale.

Con la data a fianco di ciascun segnata i seguenti signori hanno cessato a tutti gli effetti di far parte del personale dipendente dall'Ufficio Provinciale:

Gino Pezzali dal 6 settembre; Mario Mazzoni dal 30 settembre; Domenico Massari dal 31 ottobre; Paolo Olivieri dal 31 ottobre; Ede Perini dal 31 ottobre.

Soppressione degli Ispettorati di Zona.

A datare dal 1. novembre gli Ispettorati di Zona sono aboliti. Per tanto tutti gli attuali Ispettori di Zona, salvo che non siano utilizzati diversamente, in pari data cessano dal far parte del personale dipendente dall'Ufficio Provinciale.

Abolizione Ufficio Stampa.

A datare dal 1. novembre l'Ufficio Stampa dei Sindacati è abolito. I comunicati saranno inviati direttamente ed esclusivamente dall'Ufficio Provinciale.

Personale dell'Ufficio Provinciale.

A far parte del personale dell'Ufficio Provinciale sono stati nominati o confermati con la data a fianco di ciascuno segnata i seguenti signori:

Amministratore: Dott. Franco Zella Pincherle dal 1. novembre; Ispettore Provinciale dell'Industria: Orfeo Tempestini dal 1. novembre; Ispettore dei Trasporti, Comunicazioni e Commercio: Romeo Melli dal 1. novembre; Ispettore dell'Agricoltura: (in via di nomina); Ispettore dei Bancari: rag. Umberto Martinelli dal 1. novembre. L'Ispettorato degli Intellettuali viene assunto direttamente dal Segretario Generale.

Corrispondenza e rapporti con le autorità.

Tutta la corrispondenza degli organismi Provinciali dal 1. novembre per essere valida dovrà portare la firma o il visto del Segretario Generale.

I contatti con le Autorità Provinciali del Governo, del Partito, etc. saranno mantenuti esclusivamente dal Segretario Generale.

Congressi provinciali.

Ritenendosi pressochè ultimato il lavoro di riorganizzazione dei vari Sindacati esistenti in Provincia, a datare dal 15 novembre avranno inizio secondo le disposizioni che saranno emanate, i congressi provinciali di categoria per la costituzione regolare dei Sindacati Provinciali a termini di legge, per la elezione dei Direttorii e per la designazione dei Segretari Provinciali.

Corrispondenti comunali.

In sostituzione degli Ispettorati di Zona l'Ufficio Provinciale procederà alla nomina di corrispondenti comunali, che potranno solo funzionare quando abbiano ricevuto regolare lettera di nomina.

I compiti dei corrispondenti comunali saranno regolati dalle seguenti norme che riteniamo opportuno riportare investendo in pieno il funzionamento dell'organizzazione:

Funzionamento dell'organizzazione sindacale.

Il Sindacalismo Fascista, posto a base dell'ordinamento Corporativo dello Stato Italiano rinnovato dalla Rivoluzione Fascista, sia nella forma che nella sostanza, tende, anche laddove condizioni ambientali ne rendano difficoltosa l'affermazione, a creare una coscienza nazionalmente unitaria sia nei produttori, sia nei lavoratori.

Ogni autonomia — regionale, provinciale o comunale — è perciò nociva alla vita ed allo sviluppo del Sindacalismo Fascista. Cosichè anche i problemi a carattere localistico, che interessano direttamente o indirettamente i lavoratori, per trovare una risoluzione rispondente sotto tutti i rapporti all'interesse collettivo, devono essere coordinati dagli organi all'uopo costituiti che rappresentano provincialmente (Ufficio Provinciale), nazionalmente (Confederazione) la totalità dei lavoratori.

Ad esempio — e ciò per rendere più facilmente comprensibili i canoni fondamentali dell'azione fascista — è assurdo parlare delle necessità della « Carnia », della « Bonifica della Bassa », etc., come problemi fini a se stessi da risolversi esclusivamente dalle persone direttamente interessate nell'ambito ove i problemi stessi hanno trovato e trovano ragione di sussistere.

I problemi della « Bassa » e della « Carnia » etc., sono problemi che, costituendo una ragione di vita presente ed avvenire della Provincia, interessano in sommo grado tutta la Provincia non solo, ma anche l'intera Nazione, sia per il fatto che lo Stato deve in notevole misura sopportare l'onere per la loro risoluzione, sia perchè, risolvendoli, non si accresce solo la ricchezza della Provincia, ma sopratutto la ricchezza nazionale.

Il principio unitario inoltre che anima il Fascismo risponde anche all'ordinamento giuridico dei Sindacati Fascisti.

Infatti le varie categorie di lavoratori — meccanici e metallurgici — muratori ed affini — coloni e mezzadri, etc. — organizzate in sindacati sono riconosciute giuridicamente: provincialmente e nazionalmente. Ogni loro atto, anche se interessa una parte degli organizzati residenti in un Comune o addirittura in una frazione, deve essere per forza di logica e di legge coordinato dai rispettivi Sindacati Provinciali; o se interessa gli organizzati di una intera provincia dai rispettivi organismi nazionali. Solo gli uni e gli altri — sindacati provinciali e sindacati nazionali — hanno la facoltà di impegnarsi nella stipulazione di contratti collettivi di lavoro, nella risoluzione di vertenze, etc.

Ciò premesso appare evidente quali siano le modalità che tutti coloro che si interessano dell'organizzazione devono seguire perchè questa possa regolarmente funzionare.

Il Sindacato Provinciale di categoria, giuridicamente riconosciuto, per rendere più agevole il suo funzionamento è in linea di massima suddiviso in tanti Sindacati comunali quanti sono i Comuni nei quali esercitano la loro attività i lavoratori appartenenti a quella determinata categoria.

Ogni Sindacato comunale di categoria per mantenere i contatti con il rispettivo Sindacato Provinciale procede, all'atto della sua costituzione, alla nomina di un Direttorio — tre o cinque membri a seconda del numero degli iscritti al Sindacato. Tra questi viene scelto il Segretario che ha il compito di raccogliere i desiderata degli iscritti per sottoporli al Segretario del Sindacato Provinciale di cui fa parte. I membri del Direttorio lo coadiuvano in questa opera.

Il Segretario del Sindacato Provinciale a sua volta, prima di agire per la risoluzione delle questioni prospettategli si accorderà sempre col Segretario Generale dell'Ufficio Provinciale il quale potrà servirsi dei suoi collaboratori (ispettori provinciali).

La stipulazione dei contratti collettivi di lavoro, essendo un compito quanto mai difficoltoso e investendo la vita dei vari sindacati, sarà coordinato in qualunque contingenza dal Segretario Generale dell'Ufficio Provinciale.

Compiti del corrispondente comunale.

Verificandosi praticamente che non tutti i Segretari dei Sindacati comunali di categoria sono in grado di potere rispondere esattamente — per la loro limitata pratica e coltura — alle esigenze della organizzazione, in ogni Comune l'Ufficio Provinciale ha istituito un corrispondente.

I compiti dei corrispondenti comunali sono:

1. Promuovere la costituzione dei Sindacati Comunali di categoria secondo le istruzioni emanate dall'Ufficio Provinciale;

2. Assistere i Segretari dei Sindacati Comunali di categoria in tutte le loro questioni integrando le loro deficenze per far in modo che ogni aspirazione o questione degli iscritti sia prospettata al rispettivo Sindacato Provinciale nei suoi veri termini.

3. Assistere i Segretari dei Sindacati Comunali di categoria nella risoluzione di eventuali vertenze di carattere individuale che non investano questioni di principio.

Inoltre i corrispondenti comunali dovranno, così come l'Ufficio Provinciale provvede per tutta la Provincia attraverso i Segretari dei Sindacati Provinciali, mantenere, o creare dove non esista, un sentito spirito di fraterna colleganza fra tutte le categorie di lavoratori organizzati, che pur avendo distinti problemi da risolvere fanno parte della stessa famiglia, tale essendo in definitiva l'organizzazione sindacale fascista.

I corrispondenti, rappresentando nell'ambito del Comune e secondo le direttive suesposte l'Ufficio Provinciale dovranno solo con questo corrispondere e solo da questo ricevere disposizioni.

Cronache provinciali

Cividale

Per la Battaglia del grano. — Il Comitato comunale per la Battaglia del grano, presieduto dal benemerito avv. comm. Vittorio Nussi, ha indetto, con pubblico manifesto e con circolare agli agricoltori del Comune, il 3.o concorso alla Battaglia del grano.

Il concorso è aperto tra i produttori diretti di frumento, coltivatori del suolo, proprietari, affittuari e mezzadori. Ognuno dei partecipanti è tenuto a concorrere con tutta la superficie coltivata a frumento che non potrà essere inferiore a mq. 5000.

L'atto di partecipazione al concorso, impegna gli inscritti a seguire i soli metodi razionali di coltivazione del frumento; con lavorazione accurata, abbondante concimazione, impiego di sementi ben selezionate, e semina da farsi mediante la seminatrice.

Alla Commissione sono affidate tutte le operazioni di controllo sulle pratiche culturali e sulla produzione. Il suo giudizio sarà inappellabile. I premi assegnati ai vincitori consisteranno in aratri, erpici ed altri strumenti agricoli moderni; in sementi selezionate e concimi chimici fino all'importo di L. 3000, oltre i premi in diplomi e medaglie.

Gli aspiranti presenteranno le loro domande all'Ufficio municipale ovvero alla locale Cattedra Ambulante d'Agricoltura, entro il 30 del corrente mese di novembre. Dato il numero considerevole dei partecipanti ai precedenti concorsi, è da sperare che anche stavolta il nostro Comune figurerà onorevolmente nella gara.

Casarsa

L'annuale della Vittoria. — Domani, domenica 6 novembre, sarà solennemente celebrato il IX Anniversario della vittoria delle nostre armi.

Alle ore 8.30 da Piazza 4 Novembre, muoverà un corteo patriottico per recarsi a deporre le corone di fiori sul monumento ai caduti della vicina frazione di San Giovanni. Indi il corteo, al quale — lungo il Viale della Vittoria — si uniranno le rappresentanze della frazione, si porterà nuovamente a Casarsa per rendere solenne omaggio al monumento dedicato agli eroi del capoluogo.

Il Podestà del Comune sig. Arturo Brinis, ha lanciato il seguente nobile manifesto:

« Cittadini! Nel nono anniversario della Vittoria si rinnovella nelle nostre anime e nei nostri cuori la ricordanza delle eroiche gesta che resero possibile la vittoria dell'Esercito Nazionale agli ordini dell'Augusto Sovrano.

Tale ricordanza ci fa maggiormente sentire l'ammirazione e la gratitudine pei generosi Caduti, pei Mutilati gloriosi, pei Combattenti di tutta Italia ai quali, in questo giorno, va più devoto e riconoscente il nostro pensiero. La Vittoria contro i nemici esterni della Patria nostra, fu valorizzata in seguito da quella conseguita, per merito di chi oggi ne guida le sorti, sui nemici interni, che minavano le basi dello Stato e la cui azione avrebbe condotta l'Italia a sicura ed irreparabile rovina. Oggi la Nazione, in un mirabile accordo di pensiero e di azione, sta combattendo altre battaglie cui abbiamo incrollabile fede, sorrideranno altrettante vittorie. Potrà così essa, ammirata dal mondo intiero, raggiungere i suoi alti destini.

Cittadini! La Vittoria di nove anni or sono, ci ammonisca ad essere ognora degni di quei nostri fratelli che per la Patria versarono il loro sangue, ci sproni a portare tutto il nostro contributo di disciplina, di azione, di amore per la grandezza sempre maggiore della Patria nostra.

W l'Italia, W il Re!

Dal Palazzo municipale, 4 novembre 1927 - Anno VI. »

Ieri, quantunque la celebrazione della Vittoria sia stata rimandata, la quasi totalità dei cittadini ha voluto festeggiare la dat fatidica della liberazione, astenendosi dal lavoro. Le campane fecero a lungo udire la loro armoniosa voce in segno di tripudio.

Festeggiamenti pro «Nido di Sole». — Il Comitato cittadino ha pubblicato il programma dei festeggiamenti che verranno svolti in favore dei bambini poveri del Comune bisognosi della cura del sole.

Dato lo scopo altamente nobile ed umanitario dell'opera e la perfetta organizzazione favorita dal tempo magnifico, è legittimo prevedere un ottimo successo.

Domani 6 novembre, dopo la celebrazione del 9.o annuale della Vittoria, sarà aperta la grande Pesca di beneficenza ricca di oltre duemila doni. Nel pomeriggio e nella serata l'esimia banda cittadina di S. Vito darà due scelti concerti musicali in Piazza Vittorio Emanuele II.

Ma la manifestazione più attraente è riservata per domenica 13 p. v. nella quale con la chiusura della Pesca, sarà dato un grande festival danzante su piattaforma.

Una fra le migliori orchestre ad arco del Friuli suonerà dei modernissimi ballabili.

Pordenone

Gara ciclistica. — La Sezione Ciclismo dell'N.S.P. indice ed organizza per domenica 6 corr. una gara per il campionato sociale 1927-28. La gara si svolgerà sul percorso Pordenone, Sacile, Sarone, Polcenigo, Budoia, S. Lucia, Castel d'Aviano Aviano, Roveredo, Pordenone. Totale km. 52. La partenza verrà data alle ore 14 dal Largo di S. Giovanni.

I campionati atletici e ciclistici. — Domani 6 corrente ne lnostro Campo Sportivo avranno luogo i Campionati Sociali e Pordenonesi dell'Unione Sportiva Pordenonese e del Gruppo Sportivo del Cotonificio Veneziano.

Le gare avranno inizio alle ore 9 ant. e alle ore 13.30 pom. ed il programa è il seguente:

Gare atletiche maschili: Adulti, corse m. 100, 400, 3000 e 109 co ndue ostacoli lane del peso e del discesalto in lungo con rincorsa.

Giovinetti: corse m. 80 e 1000, lancio del peso e del disco salto in lungo con rincorsa.

Allievi: m. 80 lancio del peso e salto in lungo con rincorsa.

Gare atletiche femminili adulte m. 80, 250, e 800, lanci del disco, peso e giavellotto salto in lungo da fermo.

Pulcine: corsa m. 80 e salto in lungo da fermo.

Le iscrizioni si ricevono dalle 20 alle 22 presso la Direzione della Palestra e domani dalle 1 alle 19 presso lo spaccio del Signor Brusadin in corso Garibaldi. Dovranno essere accompagnate dalla tassa di L. 1. Ai suddetti campionati potranno partecipare anche gli appartenenti alla Milizia, Avanguardia e Balilla.

Domani avranno pure luogo i campionati ciclistici su strada dell'Unione Sportiva Pordenonese che si svolgeranno sul seguente percorso: Pordenone, Sacile, Saronne, Polcenigo, Aviano, Pordenone e l'arrivo avverrà al Campo Sportivo verso le ore 15 e 30.

Festa al Circolo Cittadino. — Nell'occasione dell'inaugurazione della nuova sede del Circolo Cittadino, (sale superiori del Teatro Licinio) oggi avrà luogo un trattenimento danzante.

Glorioso anniversario. — Il Comando del Saluzzo domani 6 alle 15.30 nella ricorrenza della festa reggimentale (anniversario della gloriosa carica di Tauriano novembre 1918) ha indetto alla caserma V. E. III delle importanti gare ippiche alle quali sono invitati a presenziare autorità e rappresentanze.

Incendio. — In Poincino (Zoppola) scoppiò un incendio nelle case dei F.lli Toneguzzi ed il pronto accorrere dei pompieri di Pordenone al comando del maresciallo Gaggero evitò lo svilupparsi del fuoco che in breve venne spento. Andò distrutto parte del caseggiato causando un danno di circa 35 mila lire.

4 Novembre. — Per la commemorazione della Vittoria domenica nella mattinata seguirà un corteo delle autorità, fascio, sindacati, scolaresche, associazioni patriottiche per recare fiori sulle tombe dei Caduti in cimitero.

Gemona

Per la celebrazione della Vittoria. — Il Podestà cav. Liberale Celotti riunì in Municipio i Presidenti delle associazioni patriottiche per stabilire il programma della celebrazione della Vittoria. Fu concretato per domenica 6 novembre alle ore otto che i fascisti, combattenti ed associazioni si riuniranno nel piazzale Simonetti dove si formerà il corteo che procederà per il Duomo ad ascoltare la Messa, Ritorno e fermata avanti al monumento dei Caduti per deporre una corona. Proseguimento per il Campo sportivo che verrà benedetto.

Aquileia

Incendio nell'essicatoio tabacchi dell'on. Tullio. — Per cause non ancora precisate nell'essicatoio tabacchi dell'on. Tullio si manifestò in una cella un violento incendio, che distrusse in breve tempo una rilevante quantità di foglie di tabacco. Del l'incendio s'accorse l'assistente Contin che con l'aiuto di volonterosi riuscì a localizzare il fuoco, il quale minacciava d'estendersi alle altre celle.

Il danno ascende a 23.000 lire.

Da Gorizia

Una casa istrutta da ifuoco. — Per cause non ancora bene accertate scoppiava un violentissimo incendio nell'abitazione di Amelia Coffol di anni 59 residente a Tenno di Chiapovano N. 2. Il fuoco si sviluppò in una baracca posta nei pressi della stalla. Le fiamme trovarono facile alimento nelle tavole arsicce della baracca ed assunsero ben presto tragiche proporzioni estendendosi anche alla stalla ed al fienile. Sul posto accorsero premurosamente alcuni animosi terrazzani che si misero a lavorare intensamente per liberare il bestiame dal fumo che minacciava di asfissiarle. Anche alcuni mobili dell'abitazione della Coffol poterono essere sottratti dalla voracità delle fiamme. Complessivamente la Coffol soffre un danno di 30 mila lire coperto parzialmente di assicurazione. Sembra che un meccanico stesse a lavorare intorno a un motore e che il fuoco sia stato determinato da uno zolfanello inavvertitamente gettato sulla paglia.

Minaccie a mano armata. — Domenico Silvestri da Cormons di anni 53 abitante in via Pavia ha denunciato alle competenti autorità il macellaio Silvio Sfriso di anni 50 abitante in via Leoni, per minaccie a mano armata.

Per il calcio di un cavallo. — Il carettiere Eugenio Romanutti di anni 40 da Salcano trovandosi a lavorare mentre era intento ad attaccare ad un carro il propio cavallo ricevette da questi un poderoso calcio che gli produsse la frattura aperta del 3. dito con asportazione della terza falange del quarto dito una ferita lacero contusa al piede sinistro. Fu trasportato all'Ospedale Comunale.

Cronache varie. — All'Ospedale Comunale fu trasportato tale Alfredo Zicovich di anni sei abitante in via Lunga 5 il quale fu investito da una bicicletta riportando la frattura del cubito destro. Fu soccorso prontamente dai militi della Croce Verde.

— Il bimbo Iginio Staculi di anni cinque abitante in via Barogno 8 mentre si trastullava con la sorellina Maria di anni 7 cadde in un reticolato di filo di ferro aculeato riportando una ferita alla mano destra.

I Carabinieri arrestarono tale Cermelli Carlo da Rifembergo perchè sorpreso a rubare nel negozio di Mosettig Felice.

— In via Tomaso Grossi tale Floriano Periz di anni 60 cadendo dalla bicicletta riportò una grave contusione al naso fu trasportato all'Ospedale Comunale per le cure del caso.

Tale Alfredo Corgnoli di anni 34 abitante in Corso Vitt. Em. 16 fu dai militi della Croce Verde trasportato dalla via Barzellini al proprio domicilio perchè cadendo dalle scale aveva riportato la frattura della tibia destra.

Gradisca

La celebrazione della Vittoria. Per iniziativa dell'Associazione ex combattenti, domenica verrà celebrato l'anniversario della Vittoria. Nella riunione che il Consiglio direttivo tenne ieri fu concretato il seguente programma. Ore 9.30, riunione davanti al Municipio degli ex combattenti, del Fascio, delle autorità cittadine, di tutte le associazioni e delle scolaresche, che si recheranno alla messa solenne che verrà celebrata alle 10 nella chiesa dell'Addolorata. Al termine della funzione si formerà nuovamente il corteo che si recherà al cimitero degli Eroi, ove verrà celebrata l'assoluzione sulle tombe dei caduti. Nel pomeriggio alle 14 riunione sul piazzale dell'Unità, dei combattenti e dei fascisti per recarsi a Romans ad assistere alla commemorazione del combattente Candussi.

Arresti. — Dai carabinieri fu arrestato l'altro ieri sul viale Regina Elena certo Luigi Zanco di 36 anni, da Cividale, condannato già una trentina di volte per furti e recidivo alla vigilanza speciale. Addosso gli furono trovati un coltello a serramanico, due polizze del Monte di Pietà di Gorizia per pegno di un fonografo e di una sveglia; un portafogli grande, di cuoio, con stema antico. Lo Zucco confessò di aver rubato il portafogli e le polizze ad un prete di Carno di Rosazzo.

—E' stata arrestata anche certa Elisabetta Zuppel per furto e truffa. La donna sebbene che una baracca di sua proprietà fosse sotto sequestro in parte la bruciò e in parte la vendette.

Cormons

Dopolavoro. — Sotto la presidenza del sig. Enrico Clement ebbe luogo una seduta del Consiglio direttivo. Fra gli altri deliberati venne deciso che a decorrere del mese corrente verrà iniziato un corso di pattinaggio. Fu poi deliberato di distribuire una bompagnia drammatica. Verrà costituit ainoltre una sezione d'atleti; ed istruttore venne preposto il sig. Emilio Boschetti. Fra breve verrà inaugurato il nuovo corso di cucito ed uno di ricamo. Istruttrice sarà la sig.na Bramo.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 3. — Chiusura cotoni futuri: Gennaio 20.76-81 — Febbraio 20.85 — Marzo 20.93-21 — Aprile 20.99 — Maggio 21.05-08 — Giugno 20.92 — Luglio 20.78-85 — Agosto 20.50 — Settembre 20.23 — Ottobre 19.85-83 — Novembre 20.65 — Dicembre 20.73-77.

L'Ing. ANTONIO SPANDRI e CAROLINA DE VECCHI unitamente alle famiglie SPANDRI e LUXARDO partecipano straziati, la morte ieri avvenuta della rispettiva figlia, nipote e cugina.

ANGELA SPANDRI

diciottenne

I funerali avranno luogo sabato 5 Novembre alle ore 10.30 nella Chiesa di S. Salvatore.

VENEZIA, 4 Novembre 1927.

NOTIZIE RECENTISSIME

Le prove di De Bernardi per il record di velocità

Il Reale Aero Club d'Italia comunica:

« Oggi, sulla base ufficiale stabilita sul Lido coi controlli dei commissari del Reale Aero Club d'Italia e alla presenza degli addetti aeronautici esteri, il maggiore De Bernardi ha eseguito alcuni tentativi per stabilire il record mondiale delle più grandi velocità per idrovolanti.

« Le prove continueranno domani ».

(Stefani)

La battaglia di Vittorio Veneto ha deciso le sorti degli alleati

ROMA, 4

In occasione dell'anniversario della Battaglia di Vittorio Veneto il capitano Charles J. Sullivan che col 26.o Reggimento Fanteria americana prese parte al grande fatto d'arme, pubblica sopra una delle più autorevoli riviste militari americane «The Coast Artillery Journal» un ampio e documentato studio nel quale la vittoria italiana viene dichiarata decisiva per tutta la guerra mondiale.

Il Sullivan, come appare nel riassunto del suo scritto riprodotto al posto d'onore della «Rassegna Italiana» riconosce che tanto in America quanto in Inghilterra il problema militare italiano era del tutto sconosciuto ciò che spiega in parte il silenzio mantenuto sopra il risultato ottenuto; « ma — egli afferma testualmente — la Battaglia di Vittorio Veneto fu il più grande ed organico urto della guerra mondiale ed è, perciò, la più grande battaglia della storia. Presero parte ad essa quasi due milioni di combattenti schierati lungo un fronte di circa 250 chilometri, disteso attraverso trincee scavate nelle nevi e nei ghiacci, picchi sublimi, nudi altipiani toccanti le nubi e paludose pianure. La battaglia fu organizzata e preparata dal Comandante Supremo e dal suo Stato maggiore nel più assoluto segreto e fu diretta ed eseguita con la precisione paragonabile ad una esercitazione tattica. Fu l'unica vittoria decisiva di vaste proporzioni di tutta la guerra mondiale; i suoi risultati immediati furono più grandi di quelli di qualsiasi altra battaglia dopo Waterloo ».

Lo scritto del Sullivan riassume, poi, con chiarezza, competenza ed assoluta precisione, le fasi della gigantesca manovra e così conclude: « La vittoria delle armi italiane, causa diretta del crollo della dinastia degli Asburgo, la più antica d'Europa, mise a disposizione degli Alleati tutte le ferrovie, le vie navigabili e le navi per il trasporto delle truppe in Germania. Offrì loro la possibilità di servirsi di tutte le risorse dell'Austria comprese le miniere di carbone. Apriva, poi, una breccia sul fianco germanico e lo scopriva. Liberava, anche, 50 divisioni di truppe veterane che non solo potevano essere gettate contro al nemico sul fronte di occidente, ma avrebbero potuto invadere la stessa Germania attraverso le vie del Tirolo e del Salisburgo. Se non vi fosse stata questa battaglia l'esercito tedesco avrebbe avuto la possibilità di restare ancora stabilmente e indefinitamente lungo il Reno; dopo di essa ciò non era più possibile ».

La «Rassegna Italiana» nota che questo è il più esplicito riconoscimento della verità che uno straniero abbia mai fatto spontaneamente in confronto della nostra vittoria, e che, pertanto, il Sullivan merita la sincera riconoscenza degli Italiani gelosi della loro glorie.

Le medaglie d'oro al Duce

ROMA, 4

A S. E. il Capo del Governo è pervenuto il seguente telegramma da Roma: « Il Consiglio direttivo delle medaglie d'oro, riunitosi oggi dopo l'avvenuta costituzione del gruppo in ente morale, porge a Voi, il devoto saluto e il ringraziamento per l'ottenuto riconoscimento giuridico, interprete anche dei sentimenti dei decorati tutti per la altissima ricompensa e rinnovano a Voi il giuramento di essere i primi fedeli gregari delle magnifiche legioni Vostre e della Patria. — Firmati: *Ciano, Paolucci, Rossi, Vitali, Carole* ».

Re Alfonso a Capri

NAPOLI, 4

Ieri sera alle ore 19.30 S. E. Ascalesi, Arcivescovo di Napoli, accompagnato dai mons. Mei e Nobili, si è recato al l'Hotel Excelsior a far visita a S. M. il Re di Spagna. Il Sovrano si è intrattenuto a colloquio col Cardinale per un quarto d'ora.

Stamane alle ore 9 è partito per Capri il piroscafo *Regina Elena* con a bordo le LL. AA. RR. il Duca di Pistoia e il Duca di Bergamo. I due Principi sono sbarcati a Capri per attendervi l'arrivo di S. M. il Re di Spagna il quale un'ora circa più tardi è partito accompagnato dal Principe Umberto a bordo del cacciatorpediniere *Francesco Nullo* scortato dal caccia *Calatafimi* sul quale si è imbarcato S. E. Grandi.

Sul *Francesco Nullo* hanno preso imbarco anche alcune dame della nobiltà. A salutare gli augusti personaggi si trovavano al molo Beverello S. E. Castelli alto commissario per la provincia, e gli ammiragli Lovatelli, Bernotti e Solari.

Sebbene la gita si svolga in forma privata, molta folla si addensava dietro le cancellate del molo e dietro i cordoni di carabinieri e di militi ed ha improvvisato a Re Alfonso ed al Principe Umberto una entusiastica dimostrazione. Anche il Governatore di Roma principe Spada Potenziani a bordo di un motoscafo si è diretto a Capri.

Nessun moto antitaliano si è verificato in Albania

TIRANA, 4

L'Ufficio Stampa albanese smentisce nel modo più formale la notizia pubblicata nel giornale «Politika» di Belgrado, secondo la quale manifestazioni anti italiane si sarebbero verificate domenica scorsa a Tirana. L'Ufficio stampa albanese coglie questa occasione per affermare che tali notizie tendenziose vengono diffuse di tanto in tanto al solo scopo di fuorviare la opinione pubblica mondiale e di nuocere agli interessi vitali della giovane repubblica albanese.

L'esplorazione d'una grotta recentemente scoperta

TRENTO, 4

Lo scorso mese il fascista geometra Bortolo da Dugna, accompagnato da un suo amico scopriva in località Fiorin lungo il torrente Sinaiga in territorio di Castel Tesino, una meravigliosa grotta di tipo carsico, interrotta ogni qual tratto da pittoresche caverne più o meno ampie e da caratteristici laghetti che presentavano magnifici effetti di colore. Un impetuoso corso d'acqua, scrosciando paurosamente, scorreva per un breve tratto nell'interno della grotta. Dopo l'annuncio della scoperta il Podestà di Castel Tesino Ermanno Pasqualini e il Console del Touring Club Italiano Ermete Sordo, accompagnati da altri fascisti, esploravano minutamente con scale, corde e piccozze, la meravigliosa caverna, inoltrandosi anche sopra una zattera improvvisata sul pittoresco laghetto, e riuscivano a intravvedere, attraverso una cortina magnifica di stalattiti, nuove diramazioni ricche di fenomeni di erosione. L'acqua, per la presenza di sabbie granitiche identiche a quelle del Grigno, doveva presumibilmente filtrare dal torrente attraversando il Monte Algaro per un tratto di circa dodici chilometri.

L'interesse della scoperta

La notizia dell'importante scoperta diffusasi rapidamente in tutto il Trentino ha destato il più vivo interesse, specialmente nel campo scientifico, e si sono subito organizzate le squadre di esplorazione. Per un accordo intervenuto fra la presidenza della Società Alpinisti Tridentini e la Società del Museo di Storia Naturale, è stato così fondato il Gruppo Grotte, il quale si è prefisso l'esplorazione speleologica della nostra regione, quale l'aveva ideata e promossa Cesare Battisti in tempi ormai lontani. Con tale efficace iniziativa si potranno coordinare gli sforzi e apprntare i mezzi per arrivare dove le forze individuali non sono sufficienti. Le grotte conosciute sono già parecchie; molte altre dovranno essere esplorate.

La prima squadra organizzata dal nostro Museo Civico di Storia Naturale è partita l'altro giorno per la prima esplorazione faunistica, dedicata alla meravigliosa grotta di Castel Tesino. Della spedizione facevano parte, tra gli altri, il barone Hippoliti per gli studi di Storia Naturale, il conte Hartig per la fauna e il conte Ceschi, l'illustre speleologo del Carso. Dopo un'interessante salita per la strada che da Borgo conduce a Castel Tesino, con la lontana magnifica visione mattutina del gruppo dell'Adamello, la piccola squadra degli esploratori ha proseguito il cammino sulla strada del Broccone fino all'osteria del passo, ammirando la splendida vista dei monti, fino alle lontane, pallide guglie dolomitiche di San Martino di Castrozza. La posizione dominante del passo si presenta ottimamente — come del resto tutta la magnifica conca di Tesino — ai lieti soggiorni estivi; e poichè la scoperta della grotta aggiunge ora un'attrattiva di più alle molte offerte dalle bellezze naturali del luogo, si stanno preparando nuovi alloggi mentre si studia la possibilità di costruire un buon albergo sul Passo di Broccone con attigui vasti campi sportivi e sciatorii.

La piccola squadra esploratrice, continuando il cammino, ha percorso la strada militare tra una lussureggiante vegetazione e superbi boschi di conifere, scendendo quindi, dopo le casere di Val Nuvola, fin quasi alla base del letto del torrente Sinaiga. Di qui è giunta comodamente, in circa dieci minuti, all'apertura della grotta.

Nelle caverne

Entrati nella caverna, gli esploratori hanno iniziato subito una visita minuziosa, interessandosi vivamente ai meravigliosi fenomeni di erosione. La grotta che si presume della lunghezza di oltre un chilometro, è ricca infatti, di splendide stalattiti e stalagmiti, di ventagli e d'incrostazioni che hanno l'aspetto oro di colonne levigate, di tutte le forme e di tutti gli stili, ora di rami nodosi stranamente intrecciati, ora di altari e di tabernacoli elegantemente festonati. Verso la chiusa della grotta un torrente impetuoso esce dal lago profondo circa quattro metri, dove la grotta finisce formando un sifone. Gli esploratori, dopo di aver visitato accuratamente tutte le varie diramazioni, hanno tolto alcune prove di sabbia, di ghiaia, e di ciottoli, e hanno ritrovato delle ossa di micromammiferi e conchiglie che ora si stanno studiando al nostro Museo di Storia Naturale. Nel ritorno essi hanno percorso la pittoresca scala militare di Lamon, dove si trovano, in un profondo burrone formato dal torrente Sinaiga le grotte di San Donà e l'acqua nera, già studiata in parte dal prof. Dalpiaz della R. Università di Padova, in una zona molto interessante per un fenomeno non comune nella vegetazione, cioè la riunione della zona dei larici con quella delle vigne; molto pittoresca, a questo riguardo, la foglia rossiccia delle vigne interrotta dal giallo-verde dei larici. Il materiale raccolto servirà per approfondire gli studi già iniziati sulla fauna della grotta.

Gioielleria svaligiata dai ladri

ROMA, 4

Un audace colpo ladresco è stato perpetrato la scorsa notte ad Albano, in danno del gioielliere Augusto Calpini. Ad ora imprecisata, ignoti malfattori, penetrati in una fogna e percorsi circa trecento metri fra l'acqua e la melma, si sono fermati sotto il negozio di gioielleria del Calpini, che è situato al centro della cittadina. Quindi hanno praticato un largo foro nella volta della fogna ed attraverso ad esso sono entrati nel negozio facendo indisturbati man bassa di brillanti, perle e altri preziosi per un valore di circa 100 mila lire. Il furto è stato scoperto dal proprietario, che si è recato a denunziarlo ai locali carabinieri. Questi hanno subito iniziato indagini, fermando alcuni individui sospetti. Sul posto si è recata da Roma la Polizia scientifica per gli opportuni rilievi.

La perdita del "Mafalda,, in un comunicato della Società

GENOVA, 4

La Navigazione Generale Italiana comunica:

« Il comitato del Consiglio della N. G. I. riunitosi d'urgenza appena giunte le prime relazioni sommarie dall'agenzia di Rio Janeiro sul doloroso avvenimento che condusse alla perdita del *Principessa Mafalda* trova opportuno di rendere pubblico:

« 1. Che la nave, le macchine e tutti gli accessori erano al momento dell'avvenimento in condizioni di perfetta efficienza come risulta dalle visite regolari del Registro italiano della commissione di visita italiana e dell'autorità spagnola che eseguirono le visite a Genova ed a Barcellone e come alla direzione della società risultava e risulta direttamente in modo certo e incontrastabile.

« 2. Che il sinistro non potè derivare che da cause fortuite esterne.

« 3. Che il salvataggio avvenuto di notte diede luogo a perdite dolorose, ma notevolmente minori a quelle riscontratesi in altri sinistri di gravità paragonabile a quello toccato al *Principessa Mafalda* e venne eseguito con ammirabile abnegazione da parte dell'eroico comandante e dalla valorosa ufficialità di bordo e con la cooperazione dell'equipaggio che adempì al proprio dovere.

« 4. Che i mezzi per l'esecuzione del salvataggio erano più che sufficienti ed officienti per tutte le persone che trovavansi a bordo.

« 5. Che la Società addita a tutti i suoi dipendenti come fulgido esempio la condotta del comandante, degli ufficiali e dei marinai del *Principessa Mafalda* i quali, sacrificando nobilmente la loro vita per compiere il loro dovere e più del loro dovere a vantaggio dei passeggeri e per l'onore della bandiera mercantile italiana ed indirizza alla loro memoria l'espressione pubblica del sentimento cordiale della sua devota ammirazione e gratitudine.

« 6. Che la Società esprime il suo compianto per tutte le vittime del sinistro ».

Esame di notai rinviato

ROMA, 4

Le prove scritte del concorso a posti di notaro che avrebbero dovuto aver luogo nei giorni 21, 22 e 23 novembre, atteso il considerevole numero dei concorrenti ed il tempo che richiede l'esame delle domande, sono state rinviate a gennaio prossimo in giorni da destinarsi.

Emilio Bodrero a Budapest

ROMA, 4

Il Sottosegretario di Stato per la Pubblica Istruzione on. Bodrero è partito per Budapest ove si reca a rappresentare il Governo italiano alle onoranze a Luigi Kossut. Insieme con S. E. Bodrero sono partiti il senatore conte di San Martino che rappresenterà il Senato, i deputati Marchi e De Capitano d'Argazo che rappresenteranno la Camera, l'ammiraglio conte di Sambuy che rappresenterà Torino, il barone Guido Bono Cavalchini Garofali, che rappresenterà la città di Collegno.

Le clausole dei patti agricoli per la provincia di Venezia

ROMA, 4

La Confederazione nazionale fascista degli agricoltori comunica:

Sono convenuti a Roma i rappresentanti della Federazione provinciale dei sindacati fascisti degli agricoltori di Venezia, comm. Bortolotto e dott. Pagani, e il comm. Papiin e l'agronomo Roveda dell'Ufficio provinciale dei sindacati fascisti di Venezia, essendo stata dalle due organizzazioni deferita alle rispettive Confederazioni centrali la definizione di alcuni punti controversi circa la rinnovazione dei patti agricoli per l'anno 1927-28.

Assistiti dai rappresentanti conte Zappi della Confederazione nazionale fascista degli agricoltori, e on. Razza della Confederazione dei sindacati fascisti, i convenuti, dopo cordiale discussione che ha dimostrato l'ottima efficacia del sistema corporativo, hanno concordemente stabilito la minorazione da apportarsi alle tariffe vigenti nel 1926-27, minorazione che è stata fissata nel 20 per cento, conglobandosi in essa la precedente riduzione, secondo le direttive del Comitato intersindacale centrale.

Si è inoltre stabilito che l'imponibile della mano d'opera rimarrà invariato ed è stato affidato alle organizzazioni provinciali interessate lo studio per un adattamento migliore di questa importante clausola contrattuale alle condizioni in cui si esercita la conduzione agraria nella provincia di Venezia, nonchè in riferimento al miglioramento delle coltivazioni.

Essendo u naltro dei punti controversi costituito dalla rinnovazione delle condizioni della compartecipazione, le parti, mantenendosi ossequienti alle disposizioni generali del Comitato intersindacale centrale, hanno convenuto di rinnovare il patto precedentemente stipulato e regolarmente pubblicato nel Foglio degli annunci legali. Nell'intendimento poi di contribuire a migliorare le coltivazioni e ad affezionare i lavoratori a queste forme di conduzione di terre, i datori di lavoro hanno concesso per quest'anno ai partecipanti l'abbuono dell'importo delle operazioni culturali praticate ai seminati, a condizione però che le pratiche culturali successive vengano eseguite secondo quanto consiglia la buona tecnica ed è previsto nel patto stesso. Inoltre, per garantire i mezzadri contro i danni degli infortuni atmosferici e per inidirizzarli sempre più verso form edi previdenza indubbiamente di grandissima importanza le parti, ripromettendosi di esaminare completamente in altra sede la questione dell'assicurazione contro i danni della grandine per i prodotti principali, hanno convenuto di esprimere un voto in tal senso in aggiunta ai patti e risvettivamente le organizzazioni si sono impegnate di svolgere l'opera di propaganda necessaria perchè i mezzadri si orientino sempre più verso queste forme di previdenza di grandissima utilità per la loro economia.

Il Foglio d'ordini della Milizia — Militi veneziani decorati

ROMA, 4

Il Foglio d'ordini della Milizia reca: Scorza on. Carlo Console generale fuori quadro è assegnato al 22. Gruppo di Legioni e nominato comandante dell'86 Legione «Intrepida». Di Marzio comm. Corgnelio è promosso Console; Belluzzo Giuseppe Ministro dell'Economia è iscritto cascamicia nera nella 112. Legione.

Sono state assegnate medaglie di bronzo fr ale altre alle seguenti camicie nere:

Tonei Pietro della 49. Legione San Marco: Con slancio altruistico, pur avendo il braccio destro anchilosato e benchè poco esperto nel nuoto, si slanciava in un canale in soccorso di un ragazzo che, accidentalmente caduto in acqua, stava per annegare, e raggiuntolo riusciva con grandi sforzi a salvarlo. Venezia 5 settembre 1925.

Sante Illuminato della 49. Legione San Marco: Lanciavasi arditamente in un canale in soccorso di un commilitone che, caduto accidentalmente in acqua, stava per annegare e, quantunque avvinghiato dal pericolante e immobilizzato in parte nei movimenti, riusciva a trarlo in salvo. Venezia 24 maggio 1926.

Cerimonie patriottiche a Cavarzere

CAVARZERE, 4

Domenica, in occasione della celebrazione del nono annuale della Vittoria, Cavarzere inaugurerà la Casa del Fascio, il Parco delle Rimembranze e censegnerà la bandiera all'Associazione famiglie dei caduti in guerra.

Alla triplice cerimonia presenzieranno oltre il Segretario federale avv. Vilfrido Casellati, oratore ufficiale, il Prefetto Coffari, il vescovo di Chioggia S. E. Maria Mezzadri e tutte le autorità della Provincia. Fervono i preparativi affinchè la manifestazione riesca veramente imponente e degna delle tradizioni della nostra patriottica popolazione.

Ecco il programma della cerimonia: Ore 9 ricevimento in Municipio — ore 9.30 sfilata del corteo — ore 10 inaugurazione del Parco delle Rimembranze e della bandiera della sezione delle Famiglie dei caduti — ore 11 inaugurazione della Casa del Fascio e discorso ufficiale dell'avv. Vilfrido Casellati — ore 12.30 banchetto nella sala a pianterreno della Casa del Fascio.

Starace alle nozze di Napoli in rappresentanza del Partito

ROMA, 4

L'ufficio stampa del P. N. F. comunica:

S. E. il Segretario generale del Partito, a rappresentare il Direttorio nazionale alle nozze degli augusti Principi S. A. R. Amedeo Duca delle Puglie e S. A. R. Anna di Francia Duchessa di Guisa, ha designato il vice segretario generale del Partito on. Achille Starace.

Fucilate contro l'automobile di un ministro ceco

VIENNA, 4

Contro l'automobile del ministro cecoslovacco della Difesa Nazionale, Udrzal, è stato commesso ieri sera un attentato fortunatamente fallito. Il Ministro, dopo un soggiorno a Karlsbad, avrebbe dovuto ieri ritornare a Praga, ma per ragioni di salute il viaggio è stato rimandato e nella vettura si trovavano soltanto la signora Udrzal e lo *chauffeur*. Nelle vicinanze della stazione di Podrsam uno sconosciuto che era nascosto in un fosso laterale si è avvicinato esplodendo alcuni colpi di fucile che hanno spezzato i vetri dei finestrini e bucato la carrozzeria. L'attentatore, favorito dall'oscurità, è riuscito a dileguarsi senza lasciar tracce.

Monfalcone

Infortunio. — L'operaio Giovanni Gismano di 20 anni da Sagrado, occupato ai Cantiere Navale Triestino, mentre ieri accudiva al proprio lavoro rimase accidentalmente impigliato con la mano destra in un ingranaggio a catena, riportando varie gravi lesioni.

Dopo i soccorsi d'urgenza avuti all'infermeria dello stabilimento venne accompagnato al Civico Ospedale Vittorio Emanuele III dove il medico di turno gli riscontrò una grave ferita lacera al dorso della mano destra. Salvo complicazioni guarirà in 20 giorni.

Tarcento

Nobile gesto dei calciatori del Dopolavoro. — I giocatori del S. Rocco deposero al monumento ai caduti di Tarcento una splendida corona d'alloro per omaggio e per ricordo.

GINO DAMERINI, Direttore Responsabile

Tipografia della « Società Anonima Editrice Veneta »

La Soc. An. Arturo Junghans di Venezia partecipa con profondo dolore che si è spenta la nobile esistenza del Sig.

Dott. OSCAR JUNGHANS

benemerito Sindaco della Società fino dalla fondazione.

Anno 185 - N. 309

Domenica 6 Novembre 1927 - Anno V

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 291 e inter. — Conto corrente con la Posta — ABBONAMENTI: Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre. Estero L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — INSERZIONI presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. Pagine di testo: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

Amedeo di Savoja sposo ad Anna di Francia

Il fasto dei due riti civile e religioso e l'entusiasmo popolare

NAPOLI, 5

La città ha offerto stamane tutti i fulgori della sua bellezza e l'infinita purezza del suo cielo. Napoli si è svegliata in un tripudio di festa e di tricolore.

Fin dalle prime ore lo spettacolo che essa ha offerto è stato veramente dei più caratteristici. Ovunque sventolava il tricolore e lungo le vie che il corteo nuziale avrebbe dovuto percorrere da Capodimonte alla Reggia, su tutti i balconi sono distesi magnifici arazzi. Le scalee del Museo, della Galleria Principe di Napoli e i marciapiedi della via Roma sono già gremiti di pubblico. Lo stesso dicasi dei balconi degli edifici pubblici e privati, dove gruppi di signore in eleganti toilettes attendono pazientemente che giunga l'ora del corteo nuziale.

Arriva il Re

Alle 8.30 da Roma è giunto S. M. il Re con la S. A. R. la Principessa Giovanna, accompagnati dall'aiutante di campo generale di Bernezzo, dall'ammiraglio Moreno, dalla contessa Guicciardini dama di Corte, dal marchese Solaro del Borgo e dal tenente colonnello Clerici.

Sebbene l'arrivo del Sovrano avvenisse in forma privata la stazione presentava l'aspetto delle grandi occasioni, tutta decorata di bandiere, piante ornamentali e di fiori. Un lungo tappeto rosso era steso sotto la pensilina, anch'essa adorna di bandiere e festoni, fino al binario sul quale è stato istradato il treno. Il vestibolo e la saletta reale erano anch'essi ornati di piante e di drappi recanti al centro lo stemma sabaudo e illuminate con ricchi candelabri a lampadine elettriche. Prestavano servizio d'onore i RR. CC. in alta uniforme.

Attendevano l'arrivo del Sovrano le LL. EE. i ministri Federzoni e Volpi di Misurata, il S. S. alla Marina ammiraglio Siriani, il S. S. alla Guerra generale Cavallero, il S. S. all'Aeronautica generale Balbo, S. E. Castelli alto commissario della provincia di Napoli, i rappresentanti del Senato e della Camera, l'ammiraglio Bonaldi comandante la 2.a divisione navale, il vice prefetto Vicendomini commissario per il comune di Napoli, l'ammiraglio Solari commissario del porto e altre personalità.

Alle ore 8.25 salutato militarmente sono entrati nella stazione S. M. il Re Alfonso XIII e le LL. AA. RR. il Principe Ereditario, Duca D'Aosta, il Duca di Guisa, il Duca delle Puglie, il Duca di Genova e il Principe d'Assia. Gli augusti personaggi vestono la bassa tenuta, il Re Alfonso quella di generale spagnolo. Alle ore 8.30 giunge il treno reale che è stato preceduto alle ore 8.10 dal treno staffetta e discende subito S. M. il Re seguiti da S. A. R. la Principessa Giovanna e dal seguito. Il Sovrano bacia Re Alfonso e stringe la mano a tutti i presenti. Quindi si avvia per uscire dalla stazione attraverso dalla saletta reale.

L'incontro dei due Sovrani

La folla che è riuscita a penetrare nella stazione, a stento trattenuta dai carabinieri, acclama entusiasticamente i Sovrani e gli altri augusti personaggi. La manifestazione si rinnova incessante quando il corteo reale appare all'uscita dalla stazione, dai balconi prospicienti il lato arrivi della ferrovia e dalla folla che si accalca dietro i cordoni si applaude incessantemente.

Il Re di Spagna col seguito prende posto in automobile mentre in un'altra automobile prendono posto il Re Vittorio Emanuele la Principessa Giovanna, il conte Mattioli Pasqualini e il generale Bernezzo.

Seguono le automobili recanti gli altri augusti personaggi e e autorità. Il corteo delle automobili raggiunge alle 8.45 la Reggia, lungo tutto il percorso la folla che faceva ala al passaggio e che gremiva i balconi e e finestre ha fatto una calorissima dimostrazione di devozione ai Sovrani mentre la musica fascista disposta in via Cesario Console al passaggio dei Sovrani dei Principi e dei Duchi intuonava la Marcia Reale tra gli entusiastici applausi della popolazione.

S. M. il Re Vittorio Emanuele III. si è recato insieme a S. A. R. la Principessa Giovanna e il seguito alla Reggia di Napoli. Dopo pochi minuti il Re è uscito dalla Reggia e accompagnato dal Ministro della Real Casa conte Mattioli Pasqualini, dall'ammiraglio Moreno dal generale Asinari di Bernezzo e dall'aiutante Cerici in automobile si è recato all'Hotel Excelsior per far visita al Re di Spagna.

Un colloquio in albergo

Nel salone dell'Hotel Excelsior il Sovrano è stato ricevuto dall'ambasciatore di Spagna marchese De la Vinaza e dal ministro della Real Casa Duca Mirande. Re Alfonso XIII è andato incontro a S. M. Vittorio Emanuele nell'atrio del suo appartamento dove ha fatto la presentazione dell'addetto navale spagnolo. Poscia i due Sovrani si sono ritirati nei salone dell'appartamento di Re Alfonso e si sono intrattenuti a colloquio circa mezz'ora.

Alle 9.40 Re Vittorio ha lasciato l'albergo, la folla che attendeva l'uscita del Sovrano gli ha improvvisato una vibrante dimostrazione di simpatia.

Alle ore 9 si stendono i cordoni lungo la via Roma e il Museo e la via Nuova di Capodimonte, e cioè sul percorso che dovrà attraversare il fastosissimo corteo nuziale. Da tutti i rioni la gente affluisce verso il cuore della festa. Piazza del Plebiscito è trasformata in una fantasmagorica e suggestiva arena. Le ampie tribune sono disposte a mo' d'anfiteatro, ai lati della monumentale basilica. Dietro le tribune, che ospitano oltre cinquemila persone, sono stati eretti alti pennoni sormontati dalle aquile sabaude e dallo stemma della Casa di Francia. Il prospetto delle tribune è costituito da grandi drappi di velluto cremisi con ornamenti d'oro e stemmi, mentre lunghi drappi tricolori uniscono fra loro i pennoni.

Alla balconata centrale del Palazzo del Governo ed a quella del Comando di Corpo d'Armata sono stati distesi grandi arazzi e drappi di velluto rosso con bordure dorate. Dalla gradinata della Basilica fino ai piedi dello scalone d'onore del Palazzo Reale si stende la pedana lunga circa 200 metri e larga quattro. Essa è coperta da un ricco tappeto di velluto rosso ed ha alle sue estremità due pezzi movibili, ognuno di dodici metri, al fine di permettere il passaggio delle automobili che condurranno al tempio il Re d'Italia e il Re di Spagna. Anche il portale della Basilica è ornato al di sopra da un prezioso arazzo antico con figurazioni bibliche.

Nelle prime ore di stamane è stato comunicato a Capodimonte che il Cardinale Ascalesi, per un'improvvisa indisposizione, si trovava nell'impossibilità di impartire l'apostolica benedizione all'Augusta Coppia e di celebrare la messa, così come si era precedentemente stabilito. E' venuto in tal modo ad essere soppresso il fastoso corteo cardinalizio che alle 10.30 dalla sede arcivescovile avrebbe dovuto muovere in forma ufficiale con larga scorta di carabinieri a cavallo, per accompagnare il Cardinale Ascalesi alla Basilica di San Francesco di Paola. La notizia di quest'indisposizione dell'eminente porporato è stata partecipata al Re non appena è giunto a Napoli e il nostro Sovrano stabiliva che la messa e la benedizione sarebbe stata impartita da monsignor Beccaria, cappellano di Corte, giunto stamane a Napoli con lo stesso treno del Sovrano. Mons. Beccaria riceverà altresì l'autorizzazione dal Cardinale Ascalesi di rivestire la mitria e il piviale arcivescovile e di impartire l'apostolica benedizione agli sposi.



AMEDEO DI SAVOIA



ANNA DI FRANCIA

Alla Reggia di Capodimonte

I personaggi invitati ad assistere alla funzione del matrimonio civile che non fanno parte del seguito dei Principi e delle Principesse sono giunti alla spicciolata al palazzo reale, radunandosi nella sala degli arazzi dove si sono disposti di fronte al tavolo destinato per la firma dell'atto di matrimonio.

Le antiche berline di Corte

Alle 10 la circolazione lungo i marciapiedi è assolutamente impossibile. Alle 10.5 giungono alla Reggia di Capodimonte le numerose berline di gala in cui prenderanno posto gli Augusti Sposi e il seguito. Sono le antiche berline di Corte, tutte tappezzate di damasco rosso; i coccerieri e i valletti vestono la uniforme rossa con grandi cordoni di oro; calze bianche e scarpe lucide. Le berline sono scortate da trenta carabinieri a cavallo in alta uniforme.

Dinanzi alla Reggia di Capodimonte la folla è strabocchevole. Alle 10.15 l'attenti dà l'annunzio che il corteo sta per uscire. Infatti ecco giungere la prima berlina, dove sono il conte Biella e il duca Tosti di Valminuta gentiluomini d'onore del Duca d'Aosta; procede poi un reparto di carabinieri a cavallo; segue la prima berlina del corteo in cui è il capitano Bosio aiutante di campo del Duca delle Puglie con un altro gentiluomo; nella seconda sono il Duca d'Aosta, il Duca di Guisa, il Duca delle Puglie; nella terza la Principessa Anna di Guisa, la Duchessa d'Aosta, la Duchessa di Guisa madre della sposa; nella quarta il Principe Enrico di Francia e un suo gentiluomo d'onore; nella quinta l'ex Regina Amelia del Portogallo, la Principessa Francesca, il Conte di Torino; nella sesta il Duca degli Abruzzi e il Principe Aimone di Savoia fratello dello sposo.

La veste della sposa

La Principessa Anna veste un magnifico abito nuziale di satin royal bianco avorio drappeggiato da un solo lato e ornato da un bouquet di fiori d'arancio con frange degli stessi fiori. La delicatissima toilette è completata da un lungo strascico della stessa stoffa. Il velo prezioso e finissimo è di dentelle Chantilly, lo stesso che la Duchessa di Aosta usò per le sue nozze e scende dalla testa raggiungendo e ricoprendo l'intero strascico della veste nuziale. Il velo, il cui disegno contiene in un angolo gli stemmi di Savoia e di Francia, è fermato da un magnifico diadema di brillanti e smeraldi, dono del Duca e della Duchessa di Guisa.

La Duchessa d'Aosta veste una toilette di lamè argento con lungo strascico: un velo di merletto antico di Bruxelles, fermato sul capo dal meraviglioso diadema di Casa d'Aosta, che le scende per le spalle fino a raggiungere lo strascico della veste. La Duchessa è adorna dei gioielli della Casa d'Aosta e della Casa di Francia.

La Duchessa di Guisa veste un abito brochè bleu zaffiro: ha un velo meraviglioso di dentello Chantilly, fermato da un diadema a corona con zaffiri e brillanti. I gioielli hanno un valore immenso, sopratutto storico, in quantò che il pubblico ha ammirato addosso alla Duchessa di Guisa l'intera superba collera di brillanti e zaffiri che appartenne alla Regina Maria Antonietta di Francia; oltre a ciò, il diadema in forma di corona, gli orecchini con pendenti in brillanti e zaffiri, una grande fibbia che serve a tenere rialzato lo strascico, una broche con pendenti.

La principessa Francesca di Guisa ha una toilette leggerissima come una spuma, in dentelles finissime ed oro, coi disegni della delicatissima trama sur un «dessous» di «sultanine» in oro pallido. Sulla testa, per fermare l'antichissim ovelo di Alançon, spicca un piccolo diadema di diamanti.

La principessa Isabella, contessa di Harcourt, veste un abito in brochè, abricot e coralli. Dal diadema in diamanti fugge il velo in dentelles di Alançon, che discende in morbide pieghe fino allo strascico. La Regina Amelia veste una broche grigio talpa lame oro. Il velo (Inghilterra antichissimo) discende da uno sfolgorante diadema in brillanti.

Verso la sala del rito

Il corteo, che è passato in superba sfilata fra due fitte ali di popolo plaudente e tra la pioggia continua di fiori gettati dai balconi, è giunto in piazza del Plebiscito alle ore 10.30 entrando in Palazzo Reale dal portone principale tra i più scroscianti applausi della folla che gremiva la piazza.

I Principi e le Principesse salgono per il grande scalone attraverso la sala verde e si recano nella Sala degli Ambasciatori per attendere S. M. il Re d'Italia, che, proveniente dal suo appartamento privato, giunge alle ore 10.45, accompagnato dalle Sue Case civile e militare.

Ad attendere il Sovrano d'Italia si trovano anche S. M. il Re di Spagna arrivato poco prima dall'Hotel Excelsior. Si è subito formato un corteo diretto nella sala degli Arazzi. Precedeva il Duca di Guisa con la Principessa Anna di Francia. eguivano il Duca delle Puglie con la Duchessa d'Aosta, il Duca delle Puglie vestiva la bianca uniforme coloniale di tenente colonnello di artiglieria con al collo il Collare dell'Annunziata e la fascia dell'Ordine di Isabella la Cattolica. Venivano poi S. M. il Re di Suagna con la Regina di Portogallo, S. M. il Re d'Italia con la Principessa Giovanna, il Principe Cirillo di Bulgaria con la Principessa Maria Josè del Belgio, il rincipe Umberto con la Duchessa di Guisa, il Duca d'Aosta con la Principessa di Danimarca. Chiudevano il corteo gli altri Principi e Principesse.

Momento solenne

Nella piazza intanto la folla applaude freneticamente; forse spera che il Duca delle Puglie e la Principessa Anna si affaccino al balcone centrale; ma ciò evidentemente non è possibile. Il orteo, entrato nel salone degli Arazzi va a prender posto di fronte al tavolo dinanzi al quale l'ufficiale di Stato Civile celebrerà il matrimonio. Alla sinistra del tavolo prendono posto i dignitari dello Stato e dall'altra S. M il Re d'Italia, S. M. il Re Alfonso XIII, la Principessa Giovanna, S. M. la Regina Amelia.

Dietro il tavolo sono S. E. Federzoni, che per procura speciale del Capo del Governo funziona da notaio della Corona, il sen. Tittoni Presidente del Senato che funge da ufficiale dello Stato civile, S. E. Tittoni cinge la sciarpa tricolore.

Accanto agli sposi, seduti su due poltrone d'oro e broccato, sono i testimoni; S. A. R. il Duca di Genova per la sposa; S. A. R. il Duca degli Abruzzi per lo sposo. Nella sala, allorchè la Principessa Anna al braccio di suo padre il Duca di Guisa, muove verso il tavolo, si fa un religioso silenzio. Il Duca delle Puglie prende posto accanto alla sua Augusta fidanzata e con lei, i npiedi, attende la parola dell'ufficiale di di Stato civile. Il momento è solenne.

I due "sì,,

S. E. Tittoni, dopo aver ottenuto l'assenso del Re, dice:

«S. M. il Re mi ordina di iniziare la cerimonia del matrimonio civile di S. A. R. la Principessa Anna di Guisa con S. A. R. il Principe Amedeo di Savoia Aosta Duca delle Puglie». E quindi con parola lenta dà lettura degli articoli 130, 131 e 132 del codice civile. Rivolgendosi poi alla sposa, l'ufficiale di stato civile dice:

«E' contenta V. A. R. di prendere per legittimo sposo il Principe Amedeo di Savoia Duca delle Puglie». Prima di rispondere, la Principessa Anna volge lo sguardo verso il Re e verso il Duca di Guisa, quasi ad attendere il loro assenso, per rispondere un «sì» che tutti cercano di afferrare, ma che giunge appena a coloro che sono più viini. La commozione dell'Augusta Sposa nell'istante in cui viene congiunta in matrimonio al Duca delle Puglie è evidente. Così pure pure quell adel Duca d'Aosta e dei Duchi di Guisa.

S. E. Tittoni rivolge quindi al Duca delle Puglie la domanda di rito, e lo sposo, prima di rispondere, rivolge lo sguardo al Sovrano in atto di rispettoso omaggio e in attesa del regale consenso. Il Re, che è in piedi presso il tavolo, con un gesto del capo dà ancora una volta il suo assenso alle fauste nozze, e lo sposo, che è sulla rigida posizione di attenti, con voce chiara risponde: «sì».

L'atto solenne è compiuto. Non rimane che firmare il verbale dell'avvenuto matrimonio. Per primi appongono le loro firme gli Augusti Sposi. S. E. Tittoni offre quindi alla Principessa Anna un'artistica penna in oro massiccio tempestata di pietre preziose. In seguito firmano S. A. R. il Duca di Genova e il Duca degli Abruzzi quali testimoni, ed anche il Ministro Federzoni, notaio della Corona; poi il Re, gli altri Principi Reali presenti e infine il Presidente Tittoni, ufficiale di stato civile.

Dalla Reggia alla Basilica

Dopo la lettura dell'atto il Re, che frattanto si era seduto, si leva immediatamente facendo ritorno nel suo appartamento. Il maestro delle cerimonie marchese Solari del Borgo si accinge a comporre il fastoso corteo che dalla Reggia muoverà verso la Basilica di San Francesco di Paola per la solenne celebrazione del rito religioso. Gli invitati alla cerimonia religiosa arrivano dal Largo Carolina: un luccicore di giubbe nere e di sparati bianchi, uno scintillio di gioie e di decorazioni; uno stuolo di elegantissime *toilettes* femminili. Il tappeto disteso dalla Reggia alla Basilica è cosparso ai lati di foglie di alloro.

La storica basilica di San Francesco di Paola, austera nelle linee classiche derivate da quelle del Pantheon di Agrippa, è trasformata in una serra profumata di fiori rari. I meravigliosi tredici arazzi ricamati dalle dame napolitane nel secolo XVII, e donati per lo scampato pericolo dell'epidemia alla Chiesa di San Domenico Maggiore, sono stati sospesi intorno alla balconata della tribuna circolare che corre sotto la immensa cupola. Tre degli arazzi sono stati riuniti in uno solo, che decora la tribuna soprastante all'Altare Maggiore. Di fronte, cioè davanti alla tribuna che è sul pronao del tempio, è l'altro rarissimo arazzo inviato dalla Chiesa di Montevergineila. Intorno all'abside sfolgorano gli arazzi di inestimabile valore, rosso e oro, che i napoletani hanno altra volta ammirati nella Chiesa dei Gerolomini.

Sull'altare stanno una grande Croce dorata e sei artistici ed antichi candelieri in legno intagliato. Agli estremi, due magnifici vasi di porcellana di Capodimonte (di quella Real Fabbrica che fu creata da Carlo di Borbone), nei quali spandono il loro profumo e la vivissima loro freschezza ed il candore, splendidi fiori freschi.

Visioni di bellezza

La Duchessa d'Aosta, che nei giorni passati ha trascorse lunghe ore nella Basilica, ha voluto che le linee classiche del tempio non fossero mascherate o trasformate, così all'esterno come all'interno. Sono dunque i fiori disposti per ogni dove, ma con una grazia soave, con una delicatezza d'incanto, senza ostentazione e senza nuocere alla bellezza della Basilica; sull'altare presso le maestose statute che corrono in giro alla Chiesa, altre piante ed altri fiori nei vani delle cappelle. All'esterno del tempio spicca il superbo arazzo dei «Giudizio di Salomone» inviato dalla Basilica di Santa Chiara.

Quando, preceduti dai cerimonieri e dai dignitari, e quindi dai Sovrani qui convenuti, appaiono gli sposi augusti, seguiti dai principi e dalle alte cariche nelle sfolgoranti uniformi, mentre le musiche suonano, rombano i cannoni delle navi e dei forti, i fiori piovono dalle terrazze e dai balconi, scattano gli obbiettivi. Il delirio della folla non ha più limiti.

Soave, un pò pallida per l'emozione, ma eretta nella sua nobiltà regale, la Principessa Anna di Puglia, sorride, dolcemente, fra la spuma candidissima dei veli nuziali. Ella è al braccio di suo padre, il Duca di Guisa, orgoglioso e lieto.

Il Principe Amedeo, che con l'alta, marziale figura, sovrasta la folla, dà il braccio all'augusta madre, elegantissima, «la più fiera e nobile grazia d'occidente», come l'ha chiamata Gabriele d'Annunzio.

Seguono l'alto cerimoniere di Corte conte Suardo, gli Ambasciatori, le Ambasciatrici e quindi il gruppo dei Collari dell'Annunziata, dei Marescialli di Italia, dei Ministri e delle alte cariche dello Stato. Uno spettacolo veramente fantasmagorico è offerto dai Cavalieri di Malta nelle loro grandi uniformi.

All'altare

L'orchestra, invisibile al pubblico (collocata cioè sulla tribuna che sovrasta il pronao del tempio) diretta dal maestro Camillo de Nardis, intona il largo, solenne preludio della «Marcia Nuziale» di Mendelhsson. Il corteo è oramai nella Basilica.

A destra dell'altare maggiore è la tribuna nella quale, in prima linea, prendono posto il Re, e gli altri Sovrani e Principi presenti alla cerimonia. Alle loro spalle stanno le dame di Corte in manto e diadema.

Nella tribuna di fronte, di eguali dimensioni, prendono rapidamente posto i Collari dell'Annunziata, le alte cariche dello Stato, le rappresentanze della Camera e del Senato, gli Ambasciatori, le altre eminenti personalità intervenute.

Su di un trono eretto in «Cornu Epistulae» ha già preso posto il cappellano di Corte mons. Beccaria giunto apposta per sostituire il card. Ascalesi indisposto.

Di fronte all'altare, dietro un ricco inginocchiatoio guarnito di velluto, si genuflettono gli sposi. Un soffocato lievissimo mormorio di ammirazione sale nella navata del tempio, ove sono in trepida attesa gli altri invitati, separati dallo spazio riservato a Sovrani e Principi da una balaustrata.

Monsignor Beccaria si leva e circondato dagli officianti, veste i sacri paramenti per celebrare il solenne pontificale. L'orchestra svolge intanto il magnifico programma con musiche che vanno da quelle di G. B. Lulli alle «Beatitudini» di Cesar Frank; e riempie di mistici concenti le volte del tempio. Terminato il pontificale, mons. Beccaria impartisce la benedizione agli sposi: il momento è di una solennità incomparabile. e parole augurali che il porporato rivolge agli augusti sposi suonano sotto la vasta volta della Basilica.

Lo sposo di Anna di Puglia dà il braccio alla consorte: sono ambedue raggianti di felicità. La coppia principesca passa tra gli inchini ed i sorrisi degli invitati, ed il corteo, nella stessa disposizione che all'ingresso, si ricompone per uscire. Questa volta il Duca Amedeo delle Puglie dà il braccio ad Anna delle Puglie. Gli sposi incedono sotto un ricco pallio, le cui aste sono sostenute da paggi.

Il ritorno alla Reggia è trionfale; il popolo manifesta in modo commovente il suo affetto a Casa Savoia. Alla Reggia, nella sala d'Ercole, ha avuto luogo la colazione nuziale.

L'atto civile di matrimonio

«L'anno 1927, anno sesto, addì 5 del mese di Novembre alle ore 11, nella sala degli Arazzi del Palazzo Reale di Napoli alla augusta presenza di S. M. il Re di Italia, avanti a me Avv. Tommaso Tittoni, Cavaliere dell'Ordine Supremo della SS. Annunziata e quale Presidente del Senato del Regno, ufficiale dello Stato Civile della Real Famiglia, qui venuto, in obbedienza di Sovrani voleri, all'affetto di procedere ad atto civile di matrimonio, giusta il disposto degli articoli 369 e 370 del codice civile del Regno, con l'assistenza di S. E. il d.r Luigi Federzoni, Cav. di gr. cr. degli ordini dei SS. Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia, Primo Ministro Segretario di Stato, con atto in data 27 ottobre 1927, anno V, (che qui si allega) per le funzioni di notaio della Corona, si sono presentati:

«S. A. R. il Principe Amedeo, Umberto. Isabella, Luigi, Filippo, Maria, Giuseppe, Giovanni di Savoia - Aosta Duca delle Puglie, nato a Torino, il 21 ottobre 1898, e per questo atto residente in Napoli, figlio di S. A. R. il Principe Emanuele Filiberto Vittorio Eugenio Genova, Giuseppe Maria di Savoia, Duca d'Aosta e di S. A. R. la Principessa Elena Luisa Enrichetta di Francia, Duchessa d'Aosta e S. A. R. la Principessa Anna, Elena, Maria di Francia, nata in Nouvion en Trièrache il 5 agosto 1906 e per questo atto residente in Napoli, figlia di S.A.R. il Principe Giovanni Pietro, Clemente, Maria di Francia, Duca di Guise e di S. A. R. la Principessa Isabella, Maria, Laura di Francia, duchessa di Guise, i quali mi hanno richiesto di unirli in matrimonio.

«Risultandomi nulla ostare alla celebrazione el loro matrimonio, ho ato lettura agli augusti sposi degli art. 130, 131 e 132 del codice civile ed ho loro separatamente e successivamente domandato se intendono di rispettivamente prenderai in moglie e marito.

«Avutane da ciascuno in persona, risposta affermativa, a piana intelligenza anche dei testimoni sottoindicati, ho pronunciato in nome della legge che S. A. R. il Principe Amedeo, Umberto, Isabella, Luigi, Filippo, Maria, Giuseppe, Giovanni di Savoia, Aosta, Duca delle Puglie e S. A. R. la Principessa Anna, Elena, Maria di Francia, sono uniti in matrimonio.

A quanto sopra ed a questo atto sono stati presenti quali testimoni designati da S. M. il Re, S. A. R. il Principe Luigi, Amedeo, Giuseppe, Ferdinando, Francesco di Savoia - Aosta, Duca degli Abruzzi, di anni 54 e S. A. R. il Principe Tommaso, Alberto, Vittorio di Savoia, Duca di Genova di anni 73, entrambi per questo atto residenti in Napoli.

«Di tutto quanto procede ho fatto compilare dal gr. uff. d.r Roberto Ferrino, direttore degli uffici di Segreteria del Senato, cancelliere assunto per gli atti dello Stato Civile della Reale Famiglia, presente atto, il quale, inscritto sopra un doppio registro originale, uno da custodirsi negli archivi generali del Regno ai sensi dell'art. 370 del codice civile e l'altro da depositarsi negli archivi del Senato giusta l'art. 38 dello Statuto del Regno, previa lettura datane, è stato firmato nei due originali dagli augusti sposi, da S. M. il Re Vittorio Emanuele III dai due testimoni, da me ufficiale dello stato civile della Reale Famiglia e dal notaio della Corona.

Amedeo di Savoia

pilota aviatore

«Fu per caso, dice Ferrarin, che il Duca si rivelò un aviatore di istinto e di abilità non comune. Egli mi onorava da molto tempo della sua amicizia. Una volta che, insieme al fratello, doveva andare a Milano, mi chiese se volessi accompagnarlo in aeroplano. Montammo subito su di un Ansaldo 304 e partimmo. Di ritorno dalla capitale lombarda il Duca era già conquistato al volo. Si può dire che data da quel primissimo viaggio la carriera di aviatore dell'augusto allievo.

Pilota in otto lezioni

«Mi spiego subito. Durante il percorso da Torino a Milano, nell'apparecchio che era a doppio comando, per provare la guida, il Duca mostrò una tale perizia e una prudenza nella manovra di volo che io quasi dubitai che fosse perfettamente digiuno di pratica aeronautica. Infatti la prudenza e nello stesso tempo l'audacia si equilibravano in lui. Durante il volo non toccai nè volante, nè pedali, faceva lui tutto come se già avesse avuto una lunga scuola di pilotaggio. La verità è che il Duca aveva l'amabilità di credersi sicuro di me, ed io, forte di questa fiducia, abbandonai tutto il governo dell'apparecchio. Confesso che fu una rivelazione Quando atterrammo a Torino avevo scoperto uno dei più brillanti aviatori d'Italia.

«Conquistato alla passione dell'aria e malgrado che il Duca frequentasse in quel tempo anche la Scuola di Guerra, volle che io iniziassi per lui un corso pratico di pilotaggio. Furono in tutto otto lezioni, durante le quali volammo una cinquantina di volte. Alla quarta volava da solo. Al Duca delle Puglie io, che assunsi questa responsabilità grave, permisi si rialzasse sul suo «Sva», a dispetto di tutta la burocrazia, perchè ero sicuro di un allievo di qualità tanto prodigiose. Difatti, dopo aver telefonato alla Duchessa d'Aosta a Napoli, Amedeo d'Aosta sicuro di sè e del suo motore, si innalzò restando in aria circa tre quarti d'ora. Al ritorno era entusiasta e volle, continuare per apprendere tutti i segreti dell'arte di volare

«Insomma, il beniamino di casa Aosta perfezionava col suo aeroplano quelle sue grandi doti sportive che lo rendono un perfetto guidatore di motociclette e di automobili. Durante queste prove del Principe, che furono compiute quasi alla insaputa del direttore dello stabilimento Ansaldo e di tutte le autorità preposte alla sicurezza della persona del Duca, io volli che anche altri colleghi ufficiali aviatori mi dessero un giudizio sereno e sicuro sul mio allievo, che la lunga e devota amicizia mi facevano riguardare come prodigioso. E il maggiore Sacchi, abilissimo istruttore, mi assicurò che tutto era perfetto in un simile allievo, al quale l'istinto e la sagace prudenza conferivano tutte le doti perchè diventasse un grande pilota Da allora fino al giorno del conferimento del brevetto, eseguì molti voli di cui uno Torino-Venezia-Roma, durante il quale il passeggero ero io.

Un esame emozionante

«Nè si può dire che S.A.R. non abbia avuto incidenti di volo. A Torino, durante una esercitazione di atterraggio, l'apparecchio del Duca delle Puglie, planando verso terra, stava per scontrarsi con una automobile. Egli seppe con molta prudenza evitare lo scontro. Un altro incidente gli toccò il giorno della sua prova di brevetto. Alla presenza di S. E. Mussolini dell'on. Balbo e di altre autorità, il Duca partì per sostenere l'esame, consistente in tre quarti d'ora di volo, due atterraggi e due partenze, ed una volta almeno il raggiungimento di una quota minima di 3 mila metri.

«Appena partì, il cielo si annuvolò e incominciò a piovere, ma egli resistette, volando al disopra delle nubi, e restando in aria più del tempo regolamentare. Durante l'atterramento, ad una quota di circa 200 metri il motore ebbe una fortissima scossa e si arrestò. E' questa una contingenza pericolosa per la quale molti piloti anche abili perdono la testa. Ma il Duca planò con una perizia e precisione ammirevoli, ed atterrò fuori del campo presso il parco dirigibili di Ciampino. Intanto al campo di Centocelle, si era inquieti per l'apparecchio del Duca, e, mentre si facevano delle ricerche, egli sorridente usciva fuori dalla carlinga! Vide venire dalla sua parte un aviere il quale lo apostrofò perchè articoli di regolamento vietano agli aeroplani l'atterramento nel campo di Ciampino. Fu insomma un «cicchetto» in piena regola, che Amedeo d'Aosta ascoltò, fino a che, traendosi la tenuta di volo, non mostrò all'allibito aviere le spalline di tenente colonnello.

Alluvioni nell'America del Nord

NEW YORK, 5

In seguito alla caduta di pioggie torrenziali numerosi fiumi si sono ingrossati al punto da rompere gli argini e inondare varie regioni nel nord e nell'ovest della New England, il numero dei morti finora constatati si eleva a 17, i danni causati dall'inondazione ammonterebbero a vari milioni di dollari, centinaia di persone sono state obbligate ad abbandonare le abitazioni, le industrie hanno sospeso il lavoro in seguito ai danni riportati dal macchinario.

Le comunicazioni fragli Stati Uniti e il Canadà sono interrotte. Il villaggio di Bochet nel Massachussetts è stato travolto dalle acque in seguito alla rottura di una diga, fortunatamente però si deplora un solo annegato. Secondo informazioni dell'ufficio di metereologia si prevede la caduta della neve ciò che aggraverebbe la situazione.

Lavoratori italiani in Francia

Con questo titolo la «Nuova Antologia» pubblicherà a firma Y. Z. un importante articolo dal quale stralciamo le note che seguono.

Nel dicembre 1926 la migliorata valutazione del franco, taluni eccessi di produzione, favoriti dal deprezzamento anteriore, e le limitazioni degli acquisti impostisi dai consumatori in ragione del crescente costo della vita, davano luogo in Francia, non diversamente di quanto è avvenuto in altri paesi, ad una crisi di lavoro. Crisi relativamente lieve rispetto a quelle succedutesi nello stesso paese dal 1830 in poi, quella compresa del 1921 che seguì la smobilitazione. Nella crisi più recente il maggior numero di disoccupati, 81.916, ufficialmente ammessi al soccorso di disoccupazione, venne registrato il 10 marzo; il 4 giugno successivo gli stessi disoccupati erano ridotti a 33.089.

Ai primi sintomi della crisi il Governo francese, non senza opportuni temporamenti, prendeva le misure necessarie ad impedire ogni ulteriore affluenza di mano d'opera straniera sul territorio della Repubblica. I nostri operai, finita la stagione dei lavori all'aperto, rimpatriavano spontaneamente in proporzioni maggiori che negli anni precedenti; quelli residenti abitualmente in Francia supplivano con la caratteristica versatilità alla mancanza di lavoro nella professione abituale; ad una esigua minoranza, più particolarmente priva di risorse, la Francia, rispettosa al trattato di lavoro col nostro paese, accordava come ai propri nazionali il sussidio di disoccupazione. Frattanto dalla crisi di lavoro emergeva più che mai saliente il fatto che la mano d'opera italiana apporta alla Francia un contributo di lavoro indispensabile, come diremo più oltre, o che, quando viene meno la produzione per la quale è stata chiamata, rientra in patria evitando di risultare una passività sociale o semplicemente di esercitare una penosa concorrenza alle classi lavoratrici francesi. Ben altrimenti onerosa è risultata alla Francia la mano d'opera coloniale che a più riprese dovette rinviare ai luoghi di origine per non sopportare il carico economico e morale di tenerla disoccupata in territorio metropolitano.

Del valore intrinseco e dell'indispensabilità della nostra mano d'opera nei riguardi della produzione francese la misura più completa ed evidente è stata fornita dalle ricostruzioni delle regioni devastate dalla guerra. Opera immane per cui ricorsero a nuova e più fruttuosa esistenza le città e le campagne, le miniere di ferro e di carbone, gli stabilimenti siderurgici, meccanici e tessili, le fabbriche di cementi e di laterizi, le vetrerie, i zuccherifici. Nelle ricostruzioni non del tutto compite, si sono spesi circa 100 miliardi di franchi, questa sola cifra esprime l'ingente quantitativo di operai che si rese necessario; la popolazione francese non avrebbe potuto fornirli senza compromettere gravemente la restante produzione.

Se ci riferiamo all'anno 1922, quello in cui le ricostruzioni ebbero maggiore sviluppo, vi troviamo impiegati 120.000 operai italiani adibiti a tutti i lavori dell'edilizia.

Appositi accertamenti concordarono nel riconoscere che, in seguito alla stagione lavorativa del 1922, i nostri operai, occupati nelle regioni devastate, inviarono in patria non meno di mezzo miliardo di franchi; in allora il cambio era di 177 lire per 100 frs.

*

Anche in tempi di depressione, quali quelli ora trascorsi, la mano d'opera italiana è per taluni lavori, prevalentemente per quelli all'aperto indispensabile alla Francia. Ci riferiamo a quei lavori per i quali si richiede, oltre al valore tecnico, la resistenza ai disagi fisici e morali di una vita rude e primitiva.

Le misure proibitive dell'immigrazione erano appena adottate che già le imprese forestali francesi dovevano ricorrere ai nostri boscaiuoli: le miniere mancavano di travi per armare le gallerie, i cantieri abbisognavano di legname per le costruzioni, la stagione invernale esauriva i depositi di legna e di carbone vegetale. Tentare il trasferimento, sia pure limitato agli individui meglio adatti dei disoccupati dalle città ai boschi coperti di neve e dalle abitazioni urbane, per quanto povere, alle capanne di tamaglia sarebbe stato tentare l'impossibile come si era dimostrato durante la crisi del 1921. In allora, malgrado si trattasse di lavori meno penosi di quello del boscaiuolo, e malgrado i suggerimenti della Confederation Générale du Travail, pochissimi muratori, manovali e terrazzieri francesi lasciarono le loro residenze abituali per le regioni devastate dove avrebbero trovato facile collocamento.

Alle domande di nostri boscaiuoli seguirono quelle di nostri fornaciai e cavatori di pietra; la mano d'opera indigena non sarebbe stata sufficiente a preparare i materiali necessari ai lavori, sebbene assai limitati, della stagione lavorativa di quest'anno.

In Francia, non meno che in altri paesi, le utilizzazioni di forze idrauliche sono riconosciute di capitale importanza per l'economia nazionale e per il progresso generale del Paese. La produzione e distribuzione dell'energia elettrica ha in Francia due scopi principali: dare luce e forza motrice alle compagne per elevarvi il regime di vita e dare nuovo vigore alle coltivazioni; sostituire l'elettricità al carbone fino ad equilibrarne il consumo con la produzione nazionale, attualmente deficitaria di circa 20 milioni di tonnellate all'anno. Non poco tempo dovrà trascorrere per riuscire a questi risultati; sta di fatto che le cadute d'acqua potrebbero dare alla Francia 5 milioni di klowatts, ne sono utilizzati appena 700.000. Le utilizzazioni ulteriori, non poche delle quali concretate in appositi progetti, attendono il favore dei capitalisti e le braccia per eseguirle.

Braccia esclusivamente italiane poichè finora soltanto terrazzieri, minatori, tagliapietra e muratori italiani costruirono nelle alte montagne di Francia le dighe, le gallerie, i canali, assoggettandosi a speciali privazioni e alle inclemenze del clima. Anche per le utilizzazioni idro-elettriche vale l'osservazione che dal lavoro dei nostri operai deriva quello di altri operai francesi e più direttamente quello dei costrutori e montatori di apparecchi elettrici.

Per quanto ricercatissima, la nostra mano d'opera meno che in passato risponde alle offerte di lavoro delle miniere di ferro.

Le miniere francesi di ferro, che prima della guerra avevano il triste primato degli infortuni sul lavoro, hanno migliorato le attrezzature e la tecnica, più ancora hanno migliorato la vita sociale degli operai, gli infortuni sono notevolmente diminuiti e i fattori morali vi hanno contribuito non meno delle difese materiali. Ma è sopratutto con l'intendimento di costituirsi delle stabili e qualificate maestranze che le miniere hanno costruito migliaia di igieniche e confortevoli case operaie, che vi hanno aggiunto chiese, scuole, luoghi di ritrovo, campi di sport, cooperative di consumo, premi alle nascite, sussidi alle famiglie numerose. Evidentemente, il fissare sul luogo una famiglia italiana assicura alla vicina miniera un vivaio dal quale potranno ricavare i futuri minatori che più oltre non si dovranno cercare all'estero.

Questa politica di immigrazione, intesa ad assimilare intere famiglie, non è specifica alle miniere di ferro; promossa dai datori di lavoro, favorita dagli organi governativi, caldeggiata dagli enti religiosi, è praticata egualmente dalle miniere di carbone, dagli stabilimenti tessili dagli zuccherifici ed in generale da tutte le grandi imprese industriali. Il successo è indiscutibile, si afferma però meno presso le miniere di ferro che presso altre imprese, comprende meno i nostri lavoratori di quelli provenienti da altri paesi. Di 70.837 lavoratori italiani entrati in Francia durante il 1926 soltanto 1873 si occuparono nelle miniere con contratto di lavoro limitato a tre mesi.

Continuano in Francia, per quanto ridotte dalla deficienza di finanziamenti, le riparazioni alle reti ferroviarie. Per i lavori ferroviari si ebbero in passato numerose richieste di nostri operai terazzieri e posatori di rotaie, attualmente questi nostri operai sono reclutati tra coloro che risiedono in Francia, i loro salari, da frs. 2.80 a 3.50, non offrono, al cambio attuale, alcuna attrattiva alla nostra emigrazione.

Imprenditori italiani troviamo pure nelle costruzioni ferroviarie.

Già nel 1914 l'agricoltura francese scarseggiava di lavoratori, la guerra ha poi soppresso nella popolazione rurale un milione circa di uomini in pieno vigore, più recentemente il censimento del 1926, confrontato con quello del 1921, ha rivelato che nello spazio di cinque anni 158.309 individui hanno abbandonato le campagne e si sono stabiliti nella città. Altri dati della statistica ufficiale informano che nell'annata 1925-1926 rispetto all'annata precedente, le coltivazioni dei cereali subirono la riduzione di 150.000 ettari, un'ulteriore diminuzione di 77.000 ettari è seguita durante l'annata 1926-1927. Il raccolto del 1926, valutato in 67.500.000 quintali non potendo soddisfare il consumo nazionale, si dovettero importare 15 milioni di quintali di grano. Malgrado i perfezionamenti della tecnica e le facilitazioni di credito la maggiore produzione agricola è in Francia essenzialmente dipendente da un maggiore impiego di mano d'opera, la quale non può essere che straniera. Non mancarono di ricordarlo al Governo le grandi associazioni agricole, che dalle disposizioni, troppo generali, intese ad arrestare la immigrazione si sentirono più severamente colpite; le disposizioni vennero modificate.

D'altro canto l'introduzione in Francia di mano d'opera agricola trova il maggiore impedimento nella deficienza e nella mancanza di igiene delle abitazioni rurali.

Nell'anno 1926 la Francia ha importato 62.761 lavoratori agricoli dei quali 12.091 italiani; alle chiamate di questi ultimi non sono estranei i miglioramenti delle abitazioni rurali se si considera che il Governo italiano subordina la concessione di nostra mano d'opera agricola alla condizione che le sia riservato un alloggio salubre e di adeguate dimensioni.

A più riprese la stampa italiana ci ha rappresentato le condizioni degli 80.000 nostri agricoltori che popolano ormai le regioni sud-occidentali della Francia ed ai quali troviamo in molti casi associati capitali italiani. Si ritiene che l'ammontare complessivo di questi capitali si elevi a 50 milioni di franchi, malgrado le mutate proporzioni del cambio delle lire in franchi, gli investimenti di capitale italiano in terre francesi è attualmente ridotto alle economie realizzate sui luoghi. Specialmente interessante ci sembra la tecnica che accompagna i nostri agricoltori e che è tutto un ammaestramento attentamente seguito dalle popolazioni locali, scettiche da prima, oggi ammiratrici dei procedimenti italiani.

In una recente memoria all'Accademia francese di agricoltura il signor Paon riferisce che nel 1924 un agricoltore lombardo acquistò 125 ettari di terreno del tutto incolto, incominciò dall'introdurvi l'irrigazione mediante una tubatura in cemento armato, di un metro di diametro, lunga 1147 metri, il sistema irriguo venne completato da canali secondari, per esso si spesero 150.000 frs. e si impiegarono fino a 160 terrazzieri. Tra gli italiani del nord, osserva il signor Paon, pressochè non si concepisce il lavoro agricolo disgiunto dall'irrigazione, concetto forse nuovo in quelle regioni francesi, antico nella piana lombarda di cui una parte è ancor oggi fertilizzata dai canali fatti costruire da Bartolomeo Colleoni.

Altra innovazioni portata dagli italiani nel sud-ovest della Francia sono i silos per la conservazione del foraggio fresco; è noto quanto questo favorisca la produzione lattiera rispetto al fieno ordinario. Ad un tempo con i nostri agricoltori si è affermata la superiorità dei grani italiani (Strampelli e Todaro) sui grani locali, superiorità di produzione, di precocità e di resistenza alle malattie; Ad Albi, capoluogo del dipartimento del Tarn, si è istituita una stazione agricola sperimentale e di produzione dei grani da semina italiani. Coi nostri agricoltori si è diffusa la produzione della seta circa la quale è significativo che, or sono alcuni mesi, dalla Francia siano state richieste d'urgenza 130 donne italiane per l'esame fisiologico del seme-bachi.

*

Ci siamo limitati a rappresentare i nostri lavoratori dalla Francia. D'altro sono indispensabili, o pressochè insostituibili alla produzione del vicino paese. Una somma di attività economiche e morali ben maggiore costituiscono tutti insieme gli 800.000 italiani che vi risiedono. Quanti di questi ritorneranno in Patria? Non sapremo azzardare una risposta concreta; di tanti interessi e di tanti sentimenti, spesso in antagonismo tra loro, dovremmo tener conto. E' certo però che il rifiorire della nostra economia nazionale esercita sugli italiani all'estero, e più specialmente su quelli che abitano i paesi attigui al nostro, una grande attrazione. La crisi di lavoro e il cambio, di cui abbiamo detto più sopra, rendono sempre più frequenti i ritorni dei nostri lavoratori dalla Francia.

D'altro canto questo paese nel Parlamento, nella stampa, nelle sue leggi una politica di naturalizzazione che rasenta la costrizione quando limita l'assistenza alle partorienti e alle famiglie numerose non francesi, quando degli stranieri limita la libertà di lavoro o senza il loro espresso consenso ne fa dei soldati francesi. La Francia, confondendo deliberatamente il problema dell'immigrazione, quanto dire dell'apporto del lavoro che può risultare necessario alla sua produzione, con l'apporto di popolazione a correttivo della sua scarsa natalità, non si avvede forse sufficientemente che suscita il risentimento dei paesi che le forniscono la mano d'opera e che può compromettere un sicuro vantaggio senza conseguire i risultati demografici che si propone.

Gli elenchi dei nuovi Podestà e la costituzione delle Consulte

ROMA, 5

Sono in preparazione gli elenchi dei nuovi Podestà che dovranno essere nominati in quegli altri Comuni tutto ra retti da commissari prefettizi. Si aggiunge inoltre, per quanto si riferisce alla costituzione delle consulte municipali, che sono state date le necessarie disposizioni perchè si provveda gradualmente, cominciando dai comuni con popolazione superiore ai 5000 abitanti. I Prefetti e le organizzazioni sindacali delle varie provincie del Regno sono già in possesso delle istruzioni ministeriali relative alla formazione di elenchi dei consultori. E' probabile che si provveda prima di ogni altro alla costituzione delle consulte nei centri e nei comuni di maggiore importanza.

La morte di Giuseppe Marcora

MILANO, 5

Si è spento ieri serenamente, verso le ore 17, in seguito ad un attacco bronchiale, Giuseppe Marcora, il venerando patriota, il parlamentare illustre che per tanti anni fu sulla breccia della politica italiana e che tenne alto l'arringo nei consessi della nazione e il nome della nostra città per la quale si profuse in molteplici opere nel campo della politica e dell'illuminata beneficenza.

Scompare con lui uno degli ultimi avanzi garibaldini lombardi e scompare proprio nel giorno sacro a quella vittoria che egli auspicò con tutto l'ardore della sua anima di italiano purissimo, con quell'ardore che in tempi tristi, quando sembrava temerarietà, proclamò nostro il Trentino dallo scanno presidenziale della Camera.

Giuseppe Marcora si era in questi giorni dovuto mettere a letto, colpito da una forma influenzale con complicazioni bronchiali; era la ripetizione del male che lo aveva tenuto qualche anno fa tra la vita e la morte. Questa volta però le condizioni dell'infermo erano le meno propizie per vincere il male e dopo mezzogiorno si vide purtroppo che si avvicinava la fine.

Attorno al suo letto stavano donna Rachele, la consorte fedele consolatrice della sua vita faticosa, i figli dott. Ferruccio che col medico di casa dott. Gatti aveva prodigato al vegliardo le sue cure amorose, l'avv. Speri, le nuore e qualche altro fra gli intimi. Alle 17.5 Giuseppe Marcora esalava l'ultimo respiro. La notizia, che è stata subito comunicata al Re, al Capo del Governo, al Presidente della Camera e a quello del Senato, si è diffusa rapidamente in città. Alla casa dell'estinto in via Rugabella 4, è stato un affluire continuo di personalità e di cittadini di ogni ceto per porgere le espressioni del più vivo cordoglio.

Fra i primi a giungere alla casa dell'estinto è stato il Podestà on. Belloni accompagnato dal segretario generale del Comune, il quale ha presentato alla famiglia le condoglianze a nome della città. Un album posto in portineria si è rapidamente riempito di firme. All'unanime manifestazione di affetto che dice quanto fosse alto nei cuori il senso di venerazione per l'illustre uomo uniamo anche la nostra parola di cordoglio per donna Rachele e per i figli che dal padre hanno ereditato i più nobili sentimenti.

Giuseppe Marcora era nato il 14 ottobre 1841, terzo figlio del ragioniere Giuseppe e della signora Paola Civelli. Studente, il Marcora accarezza le idee mazziniane, che però non gli impediscono, a 17 anni, di disertare le aule universitarie per passare in Piemonte, con fatica — perchè non era un atleta — e di farsi accettare nei Cacciatori delle Alpi, e, da Casale al Garda, partecipare ai principali scontri di quella campagna.

L'anno dopo va col generale Medici in Sicilia — da Milazzo al Volturno — e vi guadagna le spalline di luogotenente. Nel 1866 è coi Volontari in Tirolo, segnalandosi col grado di ufficiale di Stato Maggiore e meritandosi una medaglia al valore.

Nella sosta d'armi consegue trionfalmente la laurea di avvocato a Pavia, sempre fedele alle aspirazioni di Carlo Cattaneo, Maurizio Quadrio e Aurelio Saffi. Trova, forte di studi e dotato di facile bonaria parola, i suoi clienti nei perseguitati dal Governo, pauroso e retrivo, e fra i «perduti» che riempivano le colonne del *Gazzettino Rosa*, o i colpiti dal rigore delle leggi nei frequenti tumulti che agitano Milano col susseguirsi dei fatti dolorosi di Aspromonte, di Mentana, o per il processo Lobbia.

Arriva il Marcora — non ricco di onorari ma di simpatica popolarità tribunalizia — al risveglio elettorale, che squilla nel novembre 1876, quando i democratici e i sovversivi di Milano lo portano deputato al quinto collegio, passandolo poi al primo, per vederlo, poco dopo, insediarsi inamovibile a Sondrio, dove succede ad altro deputato milanese — all'avv. Angelo Mazzoleni — e al Merizzi

Nel dicembre 1904 è Presidente della Camera, e meno il breve interregno d'una sessione, nel 1906, in cui gli riprende il seggio il Biancheri, vi rimane fino al dicembre 1919, venendo sostituito poi da Orlando. Entra in Senato nel 1921, carico di 12 legislature e del Collare dell'Annunziata, che Vittorio Emanuele 3.o gli aveva conferita nel 1908.

Dal 1908 fino al 1923 Giuseppe Marcora fu Presidente della Cassa di Risparmio per le Province Lombarde.

In questo suo compito «papà Marcora» — come in quella quindicina d'anni fu chiamato — ringiovaniva e si ritemprava alle battaglie della vita politica ch'egli ebbe quasi ininterrottamente a combattere. E quando nel 1921 si tolse definitivamente quella camicia di Nesso, il Marcora si dedicò esclusivamente al secolare Istituto lombardo.

Qualcuno ricorda che il primo appunto mosso al Marcora, quand'egli nel 1876 a Milano, si mise di contro all'illustre avvocato principe Antonio Mosca, fu quello di aver «già sventolato il cencio rosso»: non ricordando, in quel momento, gli avversari, che pure nella loro lista capeggiava un superbo candidato — l'avv. Emilio Visconti Venosta, portato al 3.o collegio contro Cesare Correnti — che aveva «auspicato si dovessero convertire gli scettri in verghe da mandriani...».

Giuseppe Marcora fu collaboratore dell'*Unità Italiana* quando era scottante la «Questione Romana», e dell'*Italia del Popolo* quando Dario Papa mirò a darle un indirizzo liberale-indipendente... ma la sua migliore attività giornalistica se la appropriò arbitrariamente il settimanale *Guerin Meschino* dal marzo 1906 a tutto novembre 1919. Se fosse possibile riunire in una edizione quell'Epistolario ne verrebbe un prezioso volume contenente la più limpida e franca spontanea storia della vita politico-parlamentare italiana in un non breve periodo di tempo, nel quale si svolsero gravissimi avvenimenti nazionali, fra gli altri la guerra libica e quella mondiale.

Le righe di congedo del Marcora firmatario meritano di essere riprodotte: «Caro il mio *Guerino*. — Questa è l'ultima volta che ti scrivo. E' una decisione che mi ha fatto magonare prima di prenderla, ma che è diventata necessaria. I miei colleghi del Parlamento mi dicono che sono vecchio e mi scartano. Pazienza; ma mi rincrescerebbe troppo che mi dicessero lo stesso i tuoi lettori che sono persone pulite. Così mi resta la illusione che almeno un qualcheduno dei tuoi fedeli lettori si ricorderà di me con un po' di simpatia e di rispetto...».

Con Giuseppe Marcora scompare una delle più rappresentative figure del risorgimento italiano ed uno dei più nobili uomini politici che abbia avuto l'Italia.

Sorprende la figliastra con l'amico e la ferisce a rivoltellate

GENOVA, 5

Un sanguinoso dramma familiare è avvenuto verso le 17, in un appartamento di salita Nicolosio, abitato dai coniugi Vincenzo Armitrano di anni 38 e Luigia Inserta di anni 39, da Napoli. I coniugi eserciscono una trattoria denominata «La Lombarda» in vico Macellari, e ad essa accudisce anche la figlia di primo letto dell'Inserra, a nome Giuseppina Persico di anni 19, da Napoli. Tanto l'Armitrano che la Inserra da qualche tempo avevano notato che la Giuseppina appariva distratta e cercava occasioni per allontanarsi dalla trattoria e recarsi in casa. Insospettiti, i coniugi decisero di tenere d'occhio la ragazza.

Oggi verso le 16 la Persico, accusando la necessità di sbrigare alcune faccende domestiche, usciva dalla trattoria. L'Armitrano la pedinava a distanza, constatando che la ragazza si recava effettivamente all'appartamento di salita Nicolosio. Il trattore non seguì la figliastra in casa, ma si nascose in un portico situato di fronte a quello dell'abitazione. Di lì a pochi minuti egli vide entrare nel caseggiato un cliente dell'osteria, certo Carmine Esposito di anni 28, da Napoli, venditore di stoffe.

Pensando ad una relazione colpevole fra la Giuseppina e l'Esposito, l'Armitrano volle sincerarsene e attese ancora al suo posto di osservazione una diecina di minuti, poi saliva di corsa le scale e bussava alla porta di casa. Passò qualche minuto e infine comparve in atteggiamento impacciato la figliastra. Il trattore le chiese se vi era qualcuno in casa e alla risposta negativa della fanciulla, si precipitò nell'appartamento, scoprendo quello che immaginava. Nella camera da letto della ragazza, rannicchiato sotto un mobile e tremante di paura, c'era l'Esposito.

L'Armitrano, dopo avere insultato e sfidato colui che credeva avesse disonorato la famiglia, estraeva di tasca una rivoltella e ne sparava tre colpi: uno contro l'Esposito, il secondo contro la ragazza ed il terzo in aria. Poi fuggiva. La fanciulla, colpita al petto, si abbatteva al suolo con un urlo di dolore, mentre l'Esposito prendeva anche lui la fuga.

Agli spari accorrevano i vigili che provvedevano al trasporto della ragazza all'ospedale. La Persico è stata riconosciuta in gravissime condizioni, avendo il proiettile prodotto una vasta ferita all'emitorace sinistro, con penetrazione in cavità.

L'Armitrano è stato più tardi arrestato. In un breve interrogatorio, la fanciulla ha negato che l'Esposito fosse suo amante. Egli l'avrebbe solo corteggiata e oggi, per la prima volta, era venuto in casa per avere dalla ragazza il permesso di presentarsi ai suoi genitori.

Il monumento a Kemal Pascià inaugurato ad Angora

ANGORA, 5

Ieri sono stati inaugurati ad Angora una statua ed un monumento equestre di Mustafà Kemal Pascià opera dello scultore Pietro Canonica alla cerimonia inaugurale sono intervenuti il governo, moltissimi deputati e il personale della R. Ambasciata d'Italia.

Le opere dello scultore italiano sono state accolte con unanime vivissimo consenso ed il Canonica è stato felicitato dal Presidente del Consiglio. Il ministro degli affari esteri ha espresso al R. incaricato di affari italiani l'ammirazione e la riconoscenza del suo governo per l'arte italiana che contribuisce ed abbellisce la nuova capitale.

GIOCHI DEL TEMPO

Quando il campanello del telefono squillò, tutto il silenzio dell'appartamento deserto parve accorrere in punta di piedi con mille orecchie tese, sin dalle camere più lontane, per ascoltare. Poi, mentre l'eco svaniva sommessa, scivolò lento e pesante a riprendere possesso d'ogni vano. Ma l'incanto stanco del pomeriggio estivo era rotto. Mi alzai e presi il ricevitore.

Udii un confuso rumore fatto di sfrigolii, di colpi sordi, di parole incomprensibili, simile a quello che a teatro s'ode talvolta giungere negli intermezzi di dietro il velario, che poi cessa e il velario si apre su una reggia o su un bosco, su una piazza o su una prigione. Stetti lì, in piedi presso l'apparecchio, con l'animo singolarmente disposto a ogni prodigio. Ed ecco, a un tratto, i rumori cessarono e nel silenzio improvviso — un silenzio limpido e aereato che pareva empire di sè lo spazio tra due punti lontanissimi l'uno dall'altro — una voce mi giunse:

— Addio.

La riconobbi. Era Clara. Risposi con una dolce commozione alla gola:

— Addio.

Tra parola e parola, cuscino morbido, s'interponeva il silenzio. Ancora la voce mi accarezzò con una sola parola leggera: — Piove, disse.

Avvertii in quell'istante un fitto picchiettare sulle fronde del giardino ch'era dinanzi alle finestre del mio studio: sino a quel momento io non avevo badato a quella tenue, aerea musica, sicchè mi parve che il chiaro giorno estivo obbedisse a un ordine della voce lontana.

— Come sapete che piove? — chiesi, e Clara, con un breve riso, rispose:

— Lo vedo.

Il cuore mi diede un balzo. Esclamai:

— Ma allora... siete in città? Dove?

— In montagna sono. Piove da ieri. Non si può uscire dall'albergo.

Questa frase ristabilì la distanza tra me e Clara: il filo tenue che ci univa divenne un lungo, lungo tubo pieno di silenzio e d'oscurità. Per correre dentro ad esso le parole dovevano certo piegarsi, assottigliarsi, farsi acuminate, soffrire.

— Piove anche costì? — chiese Clara.

La sua voce era triste. Volli rispondere. Pensai che ancora non le avevo detto una parola d'amore. Ma sentii che la comunicazione era interrotta. Allora andai alla finestra e l'apersi. Il giorno s'era subitamente oscurato, ma poco, tanto quanto basta a giustificare una pioggerella minuta e quasi gioiosa. Le nuvole erano basse e i lunghi, esili fili che scendevan da esse picchierellavano allegramente sulle foglie e sulla ghiaia. Un velario argenteo stava dinanzi alle cose e ne sfaceva, un poco, i contorni. Il caldo aveva ceduto a una molle frescura autunnale o primaverile.

Anche dov'era Clara pioveva. Questo mi ravvicinava a lei, benchè non sapessi e non dovessi sapere dove essa era. Io amavo Clara e Clara mi amava. Partendo essa mi aveva detto: — Non posso dirvi dove trascorrerò l'estate. Io non potrò scrivervi e non potrò permettere che voi mi scriviate. Ma troverò il modo di ricordarmi a voi ogni giorno.

Ora essa mi aveva telefonato: mi aveva mandato un po' di sè con delle parole semplici e soavi, perchè essa era semplice e soave. Ma aveva creato questo miracolo: che io, tendendo le mani fuori della finestra, me le sentivo, ora, bagnare dalla tepida pioggia estiva, mentre essa, lontana, in un paese a me ignoto, tra i monti, poteva fare altrettanto e provare un brivido simile al mio. E questa era prodigiosa opera d'amore. Io vivevo in un'atmosfera che potevo immaginare fosse quella in cui anch'essa viveva. Andando per le strade della città semideserta, con negli orecchi quel suono d'acqua cadente giù dagli alti palagi del cielo e negli occhi il gioco cangiante che la pioggia faceva sullo sfondo delle cose, io avevo Clara al mio fianco.

*

Così fummo insieme tutta l'estate. Stagione singolarmente inquieta: il cielo era battuto da improvvisi e rapidi colpi d'ale che l'oscuravano e lo turbavano, corso in tutti i sensi da misteriose correnti che aprivano tra le nuvole cupi, vastissimi golfi, che spazzavano cumuli e cirri per lasciare tutto palpitante e trasparente l'infinito azzurro. La città si faceva d'oro, d'argento, di piombo, trasmutando continuamente la sua sostanza; talvolta, sotto le lente e riposate pioggie, pareva farsi di cristallo e cantava tutta su un tono unico come se qualcuno la percotesse con l'unghia.

Ogni giorno Clara mi telefonava: sentivo la sua voce pronta a sboccare nitida e fresca dietro l'intrico dei suoni preparatori che empivano il ricevitore; poi, quando chilometri di silenzio si stabilivano per un attimo tra le sue labbra e il mio orecchio, labile striscia che un nulla avrebbe potuto spezzare, essa parlava. E le sue parole eran così lievi ed aeree che la lunga striscia del silenzio ne vibrava tutta, senza schiantarsi. «Piove» diceva la voce: «C'è il sole», e ancora: «C'è un gran temporale sui monti. Tra poco sarà sull'albergo». E fuori della mia finestra, sempre, come a un ordine, pioveva, ardeva il sole, s'illividiva un temporale imminente. Clara di lungi compiva il prodigio che ci riuniva nei molteplici giuochi del tempo.

*

Non mi chiesi mai perchè Clara non approfittasse dei pochi minuti che il ferreo regolamento dei telefoni concedeva ogni giorno al nostro amore, per dirmi qualche cosa di più dolce che non fossero quelle sommarie indicazioni sullo stato del tempo. Oggi trovo molte spiegazioni a ciò e tutte semplicissime: prima fra tutte la ritrosia di Clara a pronunziare le parole d'amore; a queste essa preferiva un suo misterioso silenzio fatto di tenerezza; poi la necessità in cui forse Clara si trovava di telefonare dinanzi a persone estranee e altre che sarebbe troppo lungo enumerare. Ma allora mi piegai alla legge di tutto ciò ch'è prodigioso e non indagai. La telefonata quotidiana di Clara divenne il centro, il sostegno della mia giornata. Se essa fosse mancata tutto sarebbe crollato attorno a me.

Ogni uomo ha nella sua giornata un punto centrale da cui l'impiego di tutte le altre ore fatalmente dipende. Tutto il resto della sua attività è incerto, fluttuante, variabile, sottoposto agli inconvenienti dell'imprevisto; ogni atto, per quanto importante, può essere spostato nel tempo: ma ce n'è uno, apparentemente il più frivolo, il più inutile, il più trascurabile, dinanzi al quale non si transige. Tutti gli uomini hanno un momento in cui, navigando attraverso il breve mare d'un giorno, sostano per «fare il punto»: pochi sanno identificarlo. Solo il giorno in cui questo elemento essenziale venga trascurato, l'uomo, qualunque sia, sentirà che la sua giornata è perduta, che i minuti gli sfuggono tra le dita come i grani della sabbia, che egli va alla deriva in una giornata ignota e paurosa. Più fortunato di tutti io sapevo quale era il perno della mia giornata.

Attendevo con ansia che il campanello del telefono squillasse e raccoglievo dal ricevitore poche e lievi parole che mi lasciavan l'anima vibrante. Poi uscivo a godere del sole, della pioggia, del vento che Clara mi aveva donato. Ed ero felice perchè Clara lontana, immersa in una atmosfera simile alla mia, era con me.

Ma la felicità umana è breve. Un giorno che sulla città splendeva meravigliosamente il sole, Clara mi comunicò che sull'albergo tra i monti pioveva.

Ciò mi atterrì come la rivelazione d'una infedeltà. Sentii d'improvviso Clara lontana come non mai. La cercavo al mio fianco nel rutilante oro del sole, ma non riuscivo a ricostruire quel suo volto pensoso chiuso, raccolto tra due nere valve di capelli, quel suo volto che amavo. La pioggia lontana me ne offuscava i contorni: vedevo i due occhi soavi e la piccola bocca sotto il naso palpitante nascondersi dietro cortine pallide di nebbia, l'ovale della faccia sformarsi, sfarsi come quello d'un ritratto a pastello immerso in un'acqua corrente.

Il giorno dopo Clara mi fu benigna: la telefonata attesa quasi disperatamente mi portò l'annunzio che il sole splendeva sui monti. La mia anima s'empì di luce, di fiori, di canti. Clara fu mia ancora per un giorno. Ma l'incanto era rotto. Avvicinandosi l'autunno, il tempo si stabilì magnifico sulla città: i giardini rifiorivano ad una illusione di primavera. Ma sul paese tra i monti in cui Clara viveva s'addensavano nebbie, discendevano pioggie fredde, autunnali. Qualche volta dal cielo sgombro, teso tra i picchi alti e nitidi, come una seta preziosa, scendeva una benedizione di sole: allora, immaginavo, nei boschi cantavano uccelli e rivoli mormoravano. Ma questi brevi istanti di gioia non m'illudevano; io sentivo che stavo per perdere Clara.

Infatti un giorno essa mi telefonò: — «Qui nevica da ieri. Tutto è bianco».

Lasciai cadere il ricevitore. «Laggiù» Clara attendeva che io rispondessi. Ma c'era Clara?

Sul giardino della mia casa settembre profondeva una ricchezza rara di colori. Cos'era, dunque, quel candore lontano? Certo tra qualche mese esso si sarebbe insignorito anche del mio giardino, della città, di tutto. Ma ora esso era lontano da me, incomprensibile. Alla neve si pensa solo quando cade. Per questo essa è sempre una lieta meraviglia per gli uomini che ogni anno la dimenticano e ogni anno la ritrovano. Ma immaginare tutto quel bianco dinanzi alla ricca tavolozza d'un giardino quasi autunnale mi pareva impossibile. Chiusi la finestra e nel buio mi sforzai di pensare alla neve. Ma sentivo un'ape che era entrata nella stanza ronzare in cerca d'un'uscita.

Quanto stetti così, raccolto nel buio? Certo ora avevo dinanzi a me la visione d'una distesa di neve, simile a una grande pagina bianca; e su questa pagina bianca io cercavo di ritrovare i lineamenti di Clara, di «disegnare» il volto di Clara. Ma era come se scrivessi con un inchiostro simpatico: mentre disegnavo un occhio, l'altro svaniva, assorbito dal foglio; la bocca mi faceva perdere l'ovale del volto e questo le due valve nere dei capelli. E su ogni segno svanente io m'accanivo, tanto che ora il foglio doveva essere pieno di segni invisibili. Ad accostarlo al fuoco (non è al calore che gli inchiostri simpatici si rivelano?) c'era da veder emergere dal candore della carta tanti volti di Clara, l'uno sull'altro, tra un tremolio di righe incerte. Ma il mio foglio altro non era che quella neve lontana e la neve al fuoco si liquefa. La testa mi doleva. La grande distesa gelida mi rapiva tutta Clara, a poco a poco; era come se essa fosse tutta vestita e incappucciata di bianco. A tratto, è vero, essa si voltava e mi mostrava ancora per un attimo le due ciocche nere ai lati del viso e il lampo degli occhi tristi. Poi tutto fu candore e non ci fu più Clara per me.

Cesare Giardini

LA "GAZZETTA,, A BERLINO

Il miracolo della digiunatrice

Digiuna da 4 anni e non dimagra - Estasi e stimmate settimanali

Chiesa e scienza in imbarazzo mentre gli albergatori fanno affari

BERLINO, novembre.

Il «miracolo» di Konnersreuth, se mal non m'appongo, non è forse nuovo nelle cronache mondiali. Ma non per ciò la curiosità di questa gente tedesca e l'interesse degli studiosi — non della sola Germania — va scemando; chè, anzi, l'una e l'altra si fan sempre più vivi. Quanto al clero, esso per ora se ne sta alla finestra.

Ma che cosa avviene, da qualche tempo in qua, a Konnersreuth? Facciamo prima di tutto, la conoscenza con la località.

Le estasi del venerdì

Konnersreuth è un paesello montano dell'alta Baviera, sui margini del confine cecoslovacco. Scesi alla stazione di Marktredwitz, andatevene a piedi sino ad Arzberg e qui saltate nell'autobus che fa servizio per il paese del miracolo. Il miracolo eccolo qua. A Konnersreuth vive una donna che dal 1923 ha smesso di prendere qualsiasi nutrimento solido, e dalla fine del 1926 non manda giù che un'ostia e un po' d'acqua, eppur non dimagra. Non è tutto. Ogni venerdì, essa cade in estasi. E allora, dalle palpebre le scendono verso il mento tracce rosse; le bende, che le fascian la fronte, si macchiano di sanguigno; le palme delle mani, le piante dei piedi e il costato appaion segnati dalle stimmate. Distesa su un rustico letto, gli occhi chiusi e il volto cadaverico, la donna se ne sta immobile. Ma ecco, a un tratto, le sue labbra si muovono, accennano a dir qualche cosa. La «santa» parla. Ella vede Gesù che porta la sua croce e sta ascendendo il Calvario. E vi descrive le fasi del tragico dramma del Golgota, intercalando nel suo dire autentici vocaboli aramaici. Ma ve le descrive con una precisione di particolari così minuta e così indipendente dalla tradizione che vi vien fatto di pensare ch'è impossibile ch'essa tragga le sue visioni dal fondo della sua coscienza o dal suo incosciente ricordo... Ecco la croce. «Cristo — vi dice la donna — non porta la croce. Porta solo tre grosse travi sul Golgota. Ciò, com'è noto, se non alla realtà storica, contraddice per lo meno alle comuni rappresentazioni pittoriche della Passione.

La «santa» ora piange e ora si rovescia sui cuscini priva di sensi. Dall'una dopo mezzanotte alle 12 essa «vive» per 12 lunghe ore la passione del Cristo.

Di Teresa Neumann — questo il nome della «santa» — i paesani di Konnersreuth vi raccontano quanto appresso.

Figlia d'un sarto del luogo — «Resl» — così famigliarmente la chiamano — ha goduto ottima salute sino all'età di 20 anni. Ma, a 20 anni, in seguito a un incendio, che ha aiutato a spegnere, è costretta a mettersi a letto. Le dolgono le membra e la schiena. Questi dolori continuano a farsi così acuti che bisogna ricoverarla in un ospedale. Ma ecco altri malanni più gravi: cecità completa e paralisi al fianco sinistro. Passano tre anni. E, un bel giorno, il 24 aprile 1924, mentre le vien detto che a Roma il Papa ha or ora proclamata beata una sua omonima — la francese Teresa Martin — «Rels» improvvisamente ci vede. Un anno dopo, un'altra bella mattina, le par d'udire una voce che le dice così: «Alzati; tu non devi morire, ma devi ancora vivere per la salute delle anime e la conversione dei peccatori». E' la beata Teresa Martin — che il Papa sta proprio in questo momento proclamando santa — che le dice queste parole. E «Resl» improvvisamente si alza e, appoggiata al braccio della madre, si reca alla chiesetta del villaggio a render grazie a Dio della salute recuperata in maniera così miracolosa.

Cibo spirituale

Konnersreuth grida, naturalmente, al miracolo. E con Konnersreuth grida al miracolo l'intera Baviera, quando la notizia si propaga di borgo in borgo e di città in città. Siamo sulla fine del 1926. Le campane annunciano con il loro suono festoso la nascita di Gesù, ed eccovi che «Resl» improvvisamente dichiara di non volere, da ora in poi, ricever più nulla: nemmeno il tè, il caffè o lo sciroppo di lampone ch'era avvezza a prender sin qui. E, da quel giorno, la sua bocca non ha ricevuto altro che la sacra particola. Un ottavo d'ostia, che il curato del paese le porge nella chiesa del villaggio, è il suo unico cibo quotidiano.

L'inizio delle estasi risale precisamente al venerdì santo dell'anno scorso. E anche quel giorno le comparvero le stimmate alle mani, ai piedi e al costato. Da quel giorno, ogni venerdì, «Resl» cade in estasi e rivede e rivive la tragedia del Golgota. L'indomani la «stimmatizzata» si porta con le sue gambe alla chiesa parrocchiale per ascoltar la messa e ricevere, come ogni mattina, la sacra particola. Due suore le fan largo tra la folla, che staziona innumere in quell'ora davanti alla chiesa. Sulla sedia della «santa», intanto, lettere e suppliche continuano ad ammonticchiarsi: i paesani e altri devoti le chiedono di ricordarsi di loro nelle sue preghiere.

Eccovi in breve il caso di Konnersreut, di cui si parla in ogni ritrovo tedesco da alcuni mesi in qua.

Che ne dice la scienza. I dotti dell'università di Erlangen, che si son recati in commissione nel paesello bavarese per studiare «de visu» il fenomeno o, meglio, i fenomeni, han fatto ritorno con un'aria da pifferi di montagna che s'innamorava. Hanno parlato d'isteria, di telepatismo, di trasmissione di pensiero... Troppo poco; anzi, nulla. Comunque, vada per l'isteria. Ma, allora, perchè non spiegarci che razza d'isteria è questa che ti produce i fatti di Konnersreuth? Ecco qua una donna che da 4 anni a questa parte non prende cibo. Eccola fare, ogni venerdì, strazio e gettito generoso del proprio sangue; eppure, di lì a poche ore, tu la vedi che comincia a rifarsi, che rinnova le cellule perdute, che riacquista perfino il proprio peso gravemente diminuito dalla perdita del sangue: e tutto ciò — si badi — con un ottavo d'ostia, grande appena come un'unghia e accompagnata da poche gocce d'acqua. L'isteria, dunque, sarebbe ora capace di sconvolgere ogni legge fisiologica? Lor signori, tuttavia, vanno ringraziati, perchè non soggiungono che ci sia sotto il trucco. E' vero che avrebbero dovuto avere una bella faccia tosta ad affermar ciò... I fatti non si sono forse svolti anche davanti ai loro occhi? Miracolo allora?...

L'industria della "santa,,

«Che i fatti di Konnersreuth — ha detto giorni or sono l'arcivescovo di Bamberg, parlando della «santa» a Norimberga — abbiano o no una spiegazione soprannaturale, ciò non interessa la Chiesa. La religione cattolica non ha bisogno di nuove rivelazioni».

La gente, naturalmente, continua a gridare al miracolo. E intanto chi può va a vederselo con i propri occhi.

I treni che conducono da Norimberga a Eger, attraverso i variati paesaggi della Franconia e del Fichtelgebirge sono, da un mese in qua, pieni zeppi di viaggiatori, che scendono quasi tutti alla stazione di Marktredwitz, appunto perchè son diretti a veder la «santa» del paesello bavarese. Migliaia di curiosi stazionano per le vie del villaggio. Presso la chiesa, all'ombra d'un tiglio, c'è un chiosco, dentro al quale, impassibile, siede un barbuto bavarese incaricato d'assegnare gli alloggi a coloro che arrivano. Con il biglietto d'alloggio («einquartie rung»), il barbuto individuo vi offre per 60 centesimi delle fotografie della «santa», ricordi diversi, amuleti. File di opuscoli e di libri di mole illustranti scientificamente o no il caso di «Resl», ingombrano il chiosco. Ve ne sono di tutti i prezzi: da 2 a 25 lire. Il padrone del chiosco ve li offre, chiamandovi pomposamente: «Herr doktor»....

Mario Levi

Misterioso omicidio a Vicenza

VICENZA, 5

Un tragico fatto, svoltosi in circostanze piuttosto misteriose, ha messo a rumore questa sera Viale Trento. Circa alle ore 21.30 nella trattoria «alla Barbara» gestita da tale Egidio Miottello, l'impiegato municipale Meldolati Gino di anni 26 figlio del portinaio dell'ospedale civile e proprietario di un'osteria a San Bortolo chiaccherava amichevolmente con una giovane domestica, la diciassettenne Caterina Chilese nativa di Creazzo dove abita tuttora sua madre, recentemente rimasta vedova in seguito ad un investimento tramviario.

Ad un certo punto la conversazione scherzosa è stata tragicamente interrotta da una detonazione. Un colpo di rivoltella sparato dal Meldolati aveva ferito mortalmente la ragazza che, fatti alcuni passi invocando ad alla voce aiuto, si è abbattuta al suolo. Con l'automobile del sig. Piantella la poveretta è stata trasportata al vicino ospedale, dove però è giunta cadavere. L'uccisore frattanto, inforcata la bicicletta con la quale era tornato da una gita a Grancona, sconvolto nei lineamenti, è uscito dall'esercizio pubblico dandosi velocemente olla fuga e proferendo propositi di suicidio. All'ultimo momento si apprende che egli si è costituito ai carabinieri.

La versione più accreditata del fatto è che si tratti di una fatale imprudenza del Meldolati, il quale era solito portare con se la rivoltello sempre carica. Egli ci è stato descritto da numerosi conoscenti come un tipo piuttosto allegro, ma in fondo buono. Le informazioni assunte porterebbero ad escludere in via assoluta l'ipotesi di un delitto. Sarebbe infatti certo che fra il Meldolati, il quale era sposato e padre di due bambini, e la Chilese non esisteva alcun rapporto che potesse far sospettare un movente di carattere sentimentale o passionale.

Presente al fatto era il selloio Maltauro Abramo il quale ha dichiarato che il Meldolati deve aver estratto la rivoltella per rompere con il calcio dell'arma il guscio di una noce. Sembra che stasera il Meldolati fosse un po' brillo. Alla trattoria dove si è svolta la fulminea fatale scena si è recato immediatamente un funzionario di pubblica sicurezza ed è accorsa una piccola follo di curiosi. Non è stata ritrovata l'arma omicida.

La casa del Mutilato a Padova

PADOVA, 5

La Casa del Mutilato, sorta in Padova per sottoscrizione cittadina nell'area compresa tra la Piazza Mazzini e lo slargo antistante al Torrione-Acquedotto nel cui piede è la Cappella Votiva in memoria dei 111 innocenti Caduti per bomba aerea nemica, è composta di due parti essenziali: l'anteriore per gli Uffici dell'Associazione Nazionale fra Mutilati ed Invalidi di Guerra (al piano terreno) e per gli Uffici dell'Opera Nazionale (al 1.o piano); la posteriore, per raccogliere in un unico grande Salone ottagono i mutilati ed invalidi di guerra.

Architettonicamente presentati come un tempio civile intonato alle linee del Rinascimento e sormontato da una Cupola dalla parte anteriore.

La parte frontale è la parte saliente, costituita da un atrio conchiuso superiormente da un'arco cassettonato, fiancheggiato da due piedritti entro i quali furono incassate due lastre marmoree con i bollettini dell'entrata in guerra e dalla Vittoria: il progetto contiene nel fregio della trabeazione un avvincente motto dettato da Carlo Delcroix: «Deo et Patria noscimur (1927 - A. V.o)» e sopra i piedritti si ergono le antenne sorreggenti i vessilli della Patria e della Città.

Una magnifica cancellata in ferro battuto impedisce nella notte l'accesso nell'atrio altrimenti aperto, e sullo sfondo dello stesso, nell'alta lunetta, uso stormo d'aquile, illuminate dal Fascio Littorio, è simbolo della sacrificata ma non vinta giovinezza della nostra più eroica stirpe. Fa seguito all'atrio un vestibolo quadrato, con colonne centrali e paraste a muro, risolto superiormente da un'elegante partito di otto mensole a sostegno di un velario di vetri istoriati: le nove campate del lucernario ripetono temi eroici e soffondono luci suggestive nel piccolo locale d'aspetto, che disobbliga gli Uffici.

Dal vestibolo si accede al grande Salone ottagono che della costruzione è la parte cospicua. Esso è dotato di tre porte ed illuminato dall'alto da una ininterrotta teoria di finestre identiche, filtranti luce dorata locale di concentrazione e di raccoglimento, sarà il ritrovo più ambito della Legione Padovana del Sacrificio.

Il soffitto scompartito dalle travature a raggiera, risolventosi in un ottagono centrale profondo, contiene nel mezzo un'ariosa allegoria di guerra: combattenti e mutilati che si inchinano alla Patria Vittoriosa, mentre nel cielo svanisce in un lembo la Vittoria di Samotracia. Codesta pala centrale è poi inquadrata in una grandiosa corona di tema romano. Le travature raccordate a mensola sulle paraste dei muri, permettono spontaneamente la divisione delle pareti del Salone, in otto zone lavorate a stucco, con tre pannelli per ogni zona, sei pannelli su ventiquattro contengono formelle gentilizie con gli emblemi della Casa Sabauda, del Fascio Littorio, delle Città di Padova, di Trento, di Trieste e di Roma.

Esteriormente sui fianchi della parte anteriore due formelle altorilevate si alternano con le finestre del 1.o piano, ripetendo un motivo decorativo della grandiosa mole Sacconiana in Roma; scure romana e daga bellica.

La concezione dell'edificio, molte opere elementari, i ferri battuti, i mobili di legno intarsiato del Salone, l'impianto d'illuminazione elettrica e la coloritura delle parti interne ed esterne è opera di mutilati di guerra della Provincia di Padova.

La Casa venne iniziata a fine Aprile del corrente anno e sarà inaugurata domani 6 novembre alla presenza di Carlo Delcroix.

E' in questo tempo civile, che l'animo riconoscente dei valorosi mutilati di guerra, andrà con la mente delle calde e tremende ore di battaglia, alla generosa opera dei fratelli riconoscenti, che vollero una imperitura dimora per gli Eroi lacerati dalla guerra e salvati dalla morte.

Partita d'allenamento a Forlì dei calciatori azzurri

FORLI', 5

Ieri al campo «Tullio Morgagni» la squadra nazionale di calcio ha compiuto un allenamento per l'incontro che disputerà domenica prossima a Bologna con la Nazionale austriaca. All'allenamento hanno assistito l'on. Leandro Arpinati, presidente del Direttorio della Federazione del calcio, il vice prefetto, il podestà ed altre autorità oltre a numerosissima folla che ha manifestato il suo entusiasmo per i giocatori nazionali.

La squadra dell'Unione Sportiva forlivese ha svolto il compito di allenatrice. Nel primo tempo i nazionali hanno segnato 4 punti per merito di Libonatti, Levratto, Cevenini e Munerati; nel secondo tempo non sono stati segnati punti e l'allenamento è terminato con la vittoria della Nazionale per 4 a 0.

Una medaglia alle truppe marocchine

MADRID, 5

Il Consiglio di Gabinetto di ieri ha deciso la creazione della Medaglia di Pace destinata a ricompensare i servizi resi al Marocco.

Sommari di riviste

* La «Nuova Antologia» rivista di lettere, scienze ed arti nel fascicolo 1335, del 1. novembre 1297, pubblica:

Crispi rivendicato: Luigi Federzoni. — Introduzione a Leopardi: Giovanni Gentile. — Un'«Eneide» inedita del Cinquecento: Giuseppe Albini. — Cantilena Alpina. Versi: Auro d'Alba. — Il piccolo cane. Novella: Lina Pietravalle. — Grazia Deledda: Emilio Cecchi. — Musica e storia della cultura: Fernando Liuzzi. — Napoleone e i suoi antenati: Luigi Coletti. — Una grande figura dell'Indipendenza Argentina: Manuel Belgrano: G. Agenore Magno. — Lavoratori italiani in Francia: Y. Z. — Notiziario e Commenti: Tra i libri e la vita: A. Calza — «Questione Romana»: F. Salimei. — Quando e come i cattolici poterono partecipare alle elezioni politiche: G. Suardi. — Un ricordo del Congresso geografico di Milano: C. Bertacchi — Il IV. Congresso Internazionale delle Unioni Intellettuali: A. Rovini. — Rassegna Bibliografica. — Libri ricevuti.

Spigolature

Fra i manoscritti preziosi che andarono venduti recentemente agli incanti dell'«Hotel Drouot» di Parigi, vi furono — scrive l'«Union» — alcuni autografi di Lamartine, che ricordano il lago di Ginevra. Lamartine, che era a conoscenza dei tentativi umanitari intrapresi dal diplomatico conte Sellon di Ginevra, che al 1 gennaio del 1834 aveva convocato la «Società della pace» per escogitare i mezzi migliori per evitare i mali della guerra, scriveva così al suo amico colonnello Salandin: «Caro e amabile confratello in poesia e in politica. Presumo che è a voi che debbo il giornale «Le Federal» e i notevoli articoli che contiene spesso. Vivamente ve ne ringrazio e non soltanto in mio nome, ma pure in nome di tutti quelli, che non vogliono che quella macchina infernale, che si chiama la stampa rivoluzionaria, incendi l'Europa. Già vecchio nella libertà, il vostro paese, dà l'esempio della saggezza al mondo libero. Ciò è giusto ed utile». Il Lamartine aveva sempre trattato la poesia come un brillante accessorio delle sue facoltà intellettuali. «Io vedo — scriveva in un'altra lettera all'amico — nei tempi attuali delle esigenze che chiamano tutti gli uomini di azione e di cuore a dei lavori più urgenti e più seri della poesia. In mezzo alle angoscie e alle sofferenze sociali di oggi, faticherei a stimare uno scrittore, che impiegasse molto del suo tempo a cadenzare dei periodi e delle rime. La missione del poeta si è ingrandita con l'orizzonte del secolo». Chiude poi con questo volo poetico sulle conferenze diplomatiche che si dovevano svolgere sulle rive del «Lac Léman»: «Che Ginevra, ai nostri piedi apra il suo libero porto, alla libertà del debole e alla gloria del forte; che sotto il vento che increspa le acque, Palmira europea al confluente delle Idee, possa vedere fra le sue mura l'Iberia e la Germania, scambiarsi i pensieri, stringendosi la mano».

*

Il gallo, come emblema nazionale, fu veduto soltanto sulle bandiere francesi sotto il regno di Luigi Filippo. Napoleone — riferisce il «Gaulois» — non l'amava molto, se si doveva credere alla discussione che ebbe luogo al Consiglio di Stato, allorchè si volle incidere il sigillo dell'impero. Cretet aveva proposto l'aquila, o il leone o le'lefante, ma la commissione speciale inclinava per il gallo. «Il gallo è un animale da cortile — disse Napoleone — è troppo debole». Segur propendeva per il leone «perchè vincerà il leopardo» (l'Inghilterra). Napoleone insisteva. «Il gallo non può essere l'emblema di un impero, come la Francia. Occorre prendere un leone disteso sulla carta della Francia, con la zampa pronta a passare il Reno. Sventura a chi mi cerca! «Cambon faceva prevalere le api, che hanno pungiglione e miele, ma vinse l'aquila. Fu stabilito che essa dominasse i tre colori. L'aquila conchiude il giornale parigino — è stato un simbolo piuttosto diffuso, poichè anche la Germania, l'Austria, la Russia, il Messico l'adottarono.

*

Una ventina d'anni fa vi era un'invasione di suonatori di violino, in giacche rosse con gli alamari argentei, con baffi neri a punta, coi visi dalla carnagione oscura illuminati da due occhi di velluto. Gli zingari facevano furore, e il famoso Rigo restò il simbolo del genere. Essi interpretavano con foga e passione delle musiche ora violenti, ora vibranti, ora meste e languide. Arie nazionali dell'Ungheria, rapsodie «czardas, valzer, che eccitavano i nervi, si succedevano sotto le dita instancabili. Ma un giorno il «jazz» passò l'Oceano e gli zingari, rimandati nei loro paesi, dovettero cedere il posto alla musica disarmonica e stonata del «jazz». Il colpo — scrive la «Petite Gironde» — era stato forte. Gli antichi favoriti dei grandi ristoranti e dei «Music-halls» hanno ora indirizzato delle suppliche al ministro dell'interno dell'Ungheria, per attirare la sua attenzione sulla loro triste situazione. Il ministro, a quanto sembra, si è commosso. Ma come influire sulla potenza della moda e ridare agli zingari il favore di un tempo? Se il «jazz» stancasse i suoi fedeli, si tornerebbe a delle sonorità più addolcite, a delle strappate meno snervanti. Certo che la vera musica dei grandi maestri dovrebbe aver ragione del contendente, ma per distruggere il successo del «jazz» occorre un'attrazione nuova. Come i zingari hanno già provato a loro spese, chiodo scaccia chiodo.

*

Nella Rivista mensile di propaganda alberghiera: «L'Albergo in Italia», pubblicazione del «Touring» si parla degli alberghi inglesi: «Che l'Inghilterra non sia fra i paesi preferiti dai turisti, è ben risaputo da tutti. Gli inglesi sono essi stessi degli instancabili viaggiatoi in casa altrui; ma se dovessero fare un bilancio del turismo, nei riguardi della loro economia nazionale, dovrebbero constatare che gli stranieri in visita alla loro terra sono ben lungi dal compensare il gran numero di essi che si recano all'estero per diporto. Sulle cause di tale abbandono — scrive — l'«Etoile belge» — bisogna mettere anzitutto nel conto del passivo, il clima, che ognuno conosce di fama, e che quest'anno sembra aver congiurato a proposito per rendersi ancora più uggioso del solito, ma la responsabilità maggiore è fatta risalire ai cuochi e agli albergatori. Prima di tutto, c'è la questione della lingua che pochi fra i continentali sanno parlare, poi vi sono i prezzi esorbitanti, e sopratutto vi sono gli alberghi, non solo cari, ma dove l'accoglienza lascia molto a desiderare e dove la cucina è di una monotonia straziante e di qualità inferiore. Ed è questo il particolare che più spiace al viaggiatore straniero, che si vede ricevuto, negli alberghi essenzialmente britannici, come un seccatore e un intruso. Da qualche anno gli alberghi britannici hanno molto progredito materialmente. Ora sono ben costruiti, ben aereati, ben situati in generale, e tutti gli anni essi migliorano il loro arredamento, gl'impianti e le decorazioni. Ma non basta migliorare gli alberghi; sono gli albergatori che bisognerebbe anzitutto riformare. Che il cielo preservi i turisti dagli albergatori e dai cuochi britannici.

Il Premio Nòbel a Grazia Deledda?

PARIGI, 5

(A.P.) Si apprende da Stoccolma che il giornale «Svenska Morgenbladet» annunzia come sicuro il conferimento del prossimo Premio Nobel per la letteratura alla scrittrice italiana Grazia Deledda.

CRONACA DI VENEZIA

La celebrazione anniversaria della Vittorie

La partecipazione del Comune

Alla funzione religiosa che sarà celebrata questa mattina da Sua Em. il Card. Patriarca all'apposito Altare che verrà eretto in Piazza S. Marco, interverrà la Bandiera decorata del Comune accompagnata dal Podestà co. Orsi e dalle scorte consuete. Il corteo si formerà al Municipio, di dove muoverà alle ore 10.30 circa.

Nel pomeriggio saranno messi dal Comune a disposizione delle Associazioni partecipanti al pellegrinaggio verso il Recinto Militare del Cimitero di S. Michele tre battelli della Azienda Comunale di Navigazione interna, i quali partiranno dalle Fondamente Nuove alle ore 14.30.

Nella sera saranno straordinariamente illuminate la Piazza e la Piazzetta di S. Marco, le finestre del Palazzo Reale, e le facciate dei Palazzi Comunali della Città e delle Frazioni. Nella Piazza S. Marco darà concerto la Banda Municipale dalle ore 17 alle 19 e saranno pure eseguiti concerti nelle singole frazioni da parte dei rispettivi circoli filarmonici.

Disposizioni della Federazione fascista

Per le due cerimonie, il Te Deum per la Vittoria che sarà cantato in Piazza alle ore 11.15 e il pellegrinaggio al Cimitero di S. Michele alle ore 14.30 in onore dei Caduti in guerra, il vice segretario federale comm. avv. Giuseppe Toffano ha emanato le seguenti disposizioni:

I Fascisti che appartengono all'Associazione Mutilati, all'Istituto del Nastro Azzurro, all'Associazione combattenti, alla Associazione Volontari di Guerra, parteciperanno alle due cerimonie al seguito delle rispettive associazioni. Ottempereranno agli ordini di adunata emanati dalle Associazioni stesse e resi pubblici per mezzo della Stampa.

I Commissari dei Circoli di Sestiere cittadini comanderanno per domenica una rappresentanza di almeno 25 fascisti per ciascun circolo. Tali rappresentanze coi Gagliardetti dei Circoli si troveranno agli ordini del rag. Silvio Vardanega Membro del Direttorio Federale per partecipare alla cerimonia in Piazza S. Marco.

Le stesse rappresentanze coi rispettivi Gagliardetti si raduneranno alle ore 14 precise alle Fondamente Nuove per recarsi al Cimitero di San Michele a spargere fiori sulle Tombe dei Caduti in Guerra.

Anche per lo svolgimento di questa seconda cerimonia le rappresentanze dei Circoli saranno agli ordini del rag. Silvio Vardanega.

Convocazioni

Per partecipare alle due cerimonie di esaltazione e di omaggio i soci dell'Istituto del Nastro Azzurro dovranno trovarsi in sede alle ore 10.30 per la cerimonia del mattino e alle 14.30 sulle Fondamente Nuove per quella del pomeriggio, di rigore le decorazioni al valore. I soci dell'Associazione Combattenti debbono trovarsi alle 10 di domenica mattina sul Molo del del Giardino Reale. Sono prescritte le decorazioni e il distintivo sociale. Gli ufficiali in congedo inscritti alla sezione di Venezia dell'Unione naz. ufficiali in congedo sono pregati di trovarsi domani alle 10.30 al Circolo Ufficiali in Piazza. Indosseranno la grande uniforme con decorazioni o l'abito civile con distintivo e decorazioni; i soci della Società di M. S. fra il personale Teatri e cinema si troveranno alle 9.30 in corte del Teatro Goldoni; i Volontari di Guerra debbono trovarsi in sede alle ore 10; i soci dell'Associazione Bersaglieri alle 10.30 al Monumento a Vittorio Em. per le cerimonie in Piazza, e nel pomeriggio alle 14.30 sulle Fondamente Nuove per il pellegrinaggio alle tombe dei Caduti; i soci del Tiro a Segno si trovino in sede alle ore 10.30. La Giunta Diocesana invita le Associazioni cattoliche a partecipare coi vessilli al Te Deum in Piazza: adunate alle rispettive sedi alle ore 10.30.

La celebrazione nelle scuole

L'altro ieri anniversario della Vittoria delle nostre armi la ricorrenza è stata degnamente celebrata nelle scuole di Venezia.

ALL'ISTITUTO TECNICO. — Al R.o Istituto tecnico «Paolo Sarpi» l'anniversario è stato ricordato agli alunni da un nobilissimo ordine del giorno esposto nell'Albo della Scuola. Nell'albo stesso erano altresì esposte, per la circostanza, chiarissime fotografie dei nostri principali cimiteri di guerra.

All'inizio delle lezioni, aggiunsero sentite parole di circostanza, i vari professori delle singole classi.

La Lapide dei Caduti era più che mai adorna di fiori, omaggio degli alunni. La III.a superiore B depose presso il ricordo marmoreo, una corona di alloro.

ALLA COMPLEMENTARE CABOTO. Nel corso A parlò la prof. Silvia Solinas, nel corso B la prof. Clementina Nanni. Le due insegnanti misero in rilievo il sublime valore dell'Esercito Italiano e in particolar modo la tenacia e l'eroismo dei nostri soldati nell'ultimo anno di guerra.

ALLA COMPLEMENTARE SANUDO La sig. prof. Amelia Maffucci commemorò agli alunni la data del 4 Novembre 1918, rievocando degli episodi gloriosi di tutto il nostro risorgimento e l'epica lotta combattuta dal nostro esercito nell'ultima guerra.

ALLA SCUOLA ELEMENTARE DI S. SAMUELE parlò l'insegnante capitano Angelo Penso, il quale interessò e commosse i piccoli alunni. Poi essi sfilarono dinanzi alla lapide dei Caduti della Parrocchia di S. Stefano, ornandola d'una bella corona di fiori freschi; e radunatisi nel cortile del Presidio Militare, ascoltarono la lettura del bollettino della Vittoria, stettero alcuni istanti in pietoso raccoglimento, cantando, in fine, l'Inno al Piave.

Onoranze ai Caduti

AI POSTELEGRAFONICI MORTI IN GUERRA. — Per ricordare i colleghi morti in guerra i postelegrafonici di Venezia si raccolsero ieri nella chiesa di S. Salvatore parata a lutto. Fu cantata una Messa funebre del Perosi dopo la quale il celebrante, mons. Francesco Marchiori, disse commoventi parole di pietà e d'amore ricordando i cari scomparsi. Dalla chiesa i convenuti passarono nell'atrio del palazzo delle Poste, dov'è la bronzea lapide dei Caduti postelegrafonici. Disse infiammate parole il cav: Gislon, poi il parroco di San Salvatore mons. Sperandio asperso d'acqua lustrale la lapide, rievocando anch'egli con appropriate parole l'eroico sacrificio dei morti in guerra. Sulla lapide fu collocata una corona e un gran mazzo di fiori.

ALLA MANIFATTURA TABACCHI. — Anche alla Manifattura Tabacchi è stato celebrato il IX. Annuale della Vittoria con una suggestiva cerimonia dinanzi al bel monumento dei Caduti in guerra, presenti la Direzione, gli impiegati e le maestranze le quali, dopo l'offerta di una corona d'alloro e l'omaggio di fiori, hanno dedicato un minuto di muto e riverente raccoglimento per onorare Coloro che per la Patria hanno tutto sacrificato.

AI CADUTI DELLA BRAGORA. — Per iniziativa del Circolo «Dante Alighieri» nella Chiesa di S. Gio. in Bragora domenica 6 corr. alle ore 9.15 si terrà la funzione commemorativa e di suffragio per i gloriosi Caduti della Parrocchia. Sono vivamente pregate d'intervenire le famiglie dei Caduti e le Associazioni prendendo posto nelle apposite pancate.

ALLA FRATERNA ISRAELITICA. — Ecco il programma della cerimonia che avrà luogo domenica alle 16 nel Tempio Spagnuolo: 1) Marcia di apertura; 2) Salmo 122 (coro); 3) Salmi (recitati dal Rabbino Maggiore e dagli Ufficianti): numeri 21, 61, 98, 118, 150; 4) Preghiera per i Caduti recitata dal Rabbino Maggiore; 5) Benedizione al Re ed al popolo; 6) Inno di chiusura della cerimonia (coro).

Pro velivolo "Serenissima,,

XXXXII.o ELENCO

FASCIO DI CAVAZUCCHERINA L. 801.

FASCIO DI S. M. DI SALA L. 60.

Luigi Sbrojavacca 10; Personale del Municipio di Marano 12.

SIND. LAVORANTI SPECCHI E CRISTALLI — Giulio Pilot 2, Bossola Lorenzo 1, Basso Giacomo 1, Rosa Romeo 0.50, Cesare Molin 0.70, N. N. (b. 35331) 2, Malo Giovanni 1, Conchetto Giuseppe 1, Bognan Giuseppe 0.50, Naccari Vittorio 0.50, Dal Maschio Antonio 0.50, Marascritto Angelo 0.50, Varnier Mario 1, Valle Natale 1, Marangon Giovanni 1, Spinazzi Angelo 1, Quintavalle Mario 1, Pusinich Mario 1, Naccari Attilio 1, Gallo Achille 1, Arrigoni Guerrino 1, Macinatore Antonio 1, Bianchi Francesco 1, Barbaro Alvise 1, Barban Giuseppe 1, Vianadi Antonio 1.50, Zennaro Pietro 1.50, Brusso Antonio 1, Sorato Luigi 0.50, Luigi Capuzzo 1, Pietro Griffoni 1, Baschio 1, Suzante Ferdinando 0.50, Zanon Terzo 1, Magnasco Giovanni 0.50, Brera Natale 1, Tullio Risetto 1, Zennaro Giulio 1, Sorato Giovanni 1, Carlotto Maurizio 0.50, Vianello Romeo 0.50, Gava Giovanni 0.50, Nicoletti Mario 0.50, Semenzato Gildo 0.50, Vogt Carlo 1, Cin Pietro 0.50, Bonzuan Mario 1.50, Garbo Mario 1.50, Tramontin Vittorio 5, Tramontin Giovanni 0.50, Sorato Giacomo 0.50, Benatti Aldo 1, Bonfiglioli Renato 0.50, Orsaria Luigi 1.

Totale delle liste precedenti	L.	183.740.25
Totale della lista	L.	936.20
Totale liste a tutt'oggi	L.	184.676.45

L'inizio degli spettacoli nei teatri cittadini

Un lettore ci scrive:

«*Ill.mo Sig. Direttore*, Frequentatore assiduo ed appassionato del teatro di prosa, mi permetto di chiedere ospitalità al suo pregiato giornale per esprimere un desiderio ch'è condiviso, Le assicuro, dalla maggior parte del pubblico.

Il novanta per cento degli spettatori di un teatro è costituito da professionisti, da impiegati, da studenti o comunque da persone che devono levarsi al mattino per tempo e riprendere il proprio lavoro ad ora inesorabilmente stabilita: il teatro va bene, la distrazione ci vuole, ma non si può per questo — dati i tempi che corrono — far spreco di ore e toglier tempo al necessario riposo.

Ora avviene che gli spettacoli teatrali — specie quelli del Goldoni — tendono a incominciare ogni sera più tardi e in compenso gli «entr'actes» si allungano a dismisura. Potrei citar casi verificatisi in questi ultimi giorni di commedie incominciate alle 21.30 e finite all'una e di intermezzi durati la bellezza di quaranta minuti d'orologio.

Il desiderio sarebbe adunque quello di veder applicati gli orari dei teatri con una puntualità non dirò assoluta, ma almeno tollerabilmente relativa. Per conto mio devo intanto dichiarare che finchè gli spettacoli incominciano alle 21.30, devo, per quanto a malincuore, rinunciare al godimento del teatro.

La ringrazio sentitamente, Signor Direttore, e mi segno con tutto ossequio».

(*Segue la firma*)

La giusta lagnanza del nostro lettore non è certo la prima del genere pervenutaci in questi giorni. La accogliamo di buon grado e la giriamo a chi di ragione perchè si provveda una buona volta ad eliminare il deplorato inconveniente.

L'inizio degli spettacoli alle 21 in modo che finiscano prima della mezzanotte ci sembrerebbe opportuno anche per rendere possibile il frequentare i teatri ai pubblici delle principali frazioni, ma se si crede necessario il ritardo lo si dica prima e si segni nel cartellone l'ora esatta dell'alzarsi della tela. Il pubblico potrà così regolarsi e i diligenti non si vedranno costretti ad ammirare per mezz'ore intere gli avvisi di pubblicità o i velluti dei sipari.

Cronache funebri

Enrico Soldà

Ieri si spegneva il mutilato di guerra Enrico Soldà, socio della locale Associazione Mutilati. Tutti i soci sono pregati di voler partecipare alle esequie del compianto consocio che avranno luogo questa mattina alle ore 10.30 nella chiesa di S. Giovanni in Bragora partendo dalla casa dell'Estinto in calle del Forno N. 3777.

Sulla duplice tragedia al Teatro Rossini

Com'è da immaginare continua in città l'impressione dolorosa per la tragedia scoppiata l'altro ieri nel palco n. 19 del Teatro Rossini. Infiniti sono i commenti e le supposizioni ed unanime e cocente il compianto per la sventurata vittima, la giovane signora Margherita Caime Vagliano, della quale, quanti la conobbero, testimoniano la bontà e la gentilezza.

Si arzigogola molto sulle cause che possano aver armato la mano del Bortoluzzi contro la donna amata e contro sè stesso. Sebbene le ricerche non abbiano nulla di nuovo e di certo acquisito, si fa strada l'ipotesi che il Bortoluzzi, esacerbato dalle precarie condizioni della sua azienda (si sa che gli affari ultimamente non gli andavano troppo bene, tutt'altro) abbia voluto finirla colla vita travolgendo nel crollo, per una specie di insensato egoismo, anche la donna amata.

Anche questa però è una semplice supposizione che serve solo in mancanza di dati certi. E' indubitato d'altra parte che la vittima è corsa verso la morte inconsapevole: tutte le circostanze precedenti alla tragedia stanno a dimostrarlo: il suo volto quando entrò nel teatro era sereno e fidente nè dimostrava la più piccola preoccupazione, cosa molto strana, se fosse stato il contrario, in una che sapeva di avviarsi alla morte. Sembra inoltre incomprensibile che due innamorati decisi di comune accordo a morire, scelgano, come il posto migliore per dare il loro addio alla vita, un luogo così inopportuno come il palco di un teatro. Cosa invece spiegabilissima in uno che volesse, favorito dall'oscurità, far cadere fulmineamente la sua vittima senza ch'ella potesse minimamente accorgersi dell'arma puntata e gridare e schermirsi.

Ieri l'autorità giudiziaria ha fatto due sopraluoghi, uno nel palco del Rossini e l'altro alla sala anatomica dell'Ospedale ove giacciono le due salme; quivi era presente il brigadiere Casella, il quale, essendosi subito solertemente occupato dello sventuratissimo caso, potè fornire utili informazioni.

Nel suo complesso la tragedia è stata dai magistrati ricostruita nel modo identico a quello da noi narrato nel giornale di ieri. La famiglia Vagliano, conosciutissima a Venezia, ha avuto commosse attestazioni di gentile solidarietà da parte delle anime buone addolorate da tanta sventura improvvisamente riversatasi sulla casa di persone oneste e stimate.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Scontento dell'onesto

(*Tribunale Penale di Venezia*)

Riccardo Sabato fu Saverio nato trentacinque anni or sono a Gallipoli e abitante a Venezia, nel giugno scorso ottenne l'incarico dalla Ditta in liquori C.I.L.E.A. di lavorare come piazzista. Doveva in altre parole procurar clienti, incassare e versare il denaro alla Ditta che lo avrebbe retribuito a provvigione. E da giugno a novembre tutto filò magnificamente.

Il meridionale era un discreto produttore di affari e sapeva trovare nuovi clienti. Naturalmente se costoro eran numerosi maggiore sarebbe stato il suo guadagno. Ma il Sabato non si contentava dell'onesto: il danaro lo amava troppo per versarlo interamente ai suoi principali. In quattro mesi oltre le sue competenze, trattenne 6234 lire! Scoperto, confessò. La confessione non gli ha risparmiato la denuncia.

Ieri ha parlato di crediti, di provvigione ancora spettantegli, di minaccia per fargli firmare la confessione che quindi non è più tale e di tante altre cose del genere. Il comproprietario della ditta sig. Gino Cartago, ribadendo la fondatezza della denuncia, ha dimostrato come il Sabato abbia mancato alla fiducia che in lui era stata riposta.

Cinque mesi e giorni 25 reclusione e L. 109 di multa, con il perdono, infligge il Tribunale all'infedele piazzista.

Il tizio colla carta

Verso le 11 di ieri mattina, si presentava in casa del sig. Angelo Cicogna a Cannaregio 5032, un tizio, il quale, esibendo la propria carta di identità, dalla quale risultava egli essere certo Vianello Giovanni di anni 30 abitante a Castello 2629 e alcuni manifestini volanti, si diceva incaricato dall'associazione malarici di raccogliere offerte a beneficio dell'Associazione stessa.

Il Cicogna però volle veder chiaro nella faccenda e strinse di domande il Vianello il quale alla fine, caduto più volte in contraddizione, confessava che qualche tempo fa egli aveva avuto effettivamente tale incarico dall'associazione, ma poi questo gli era stato ritirato: trovandosi ora senza impiego e senza soldi, aveva allora pensato di fare nuovamente una colletta, ma.... a suo proprio beneficio.

Il Cicogna denunciava il Vianello al Commissariato di P. S. di Cannaregio e gli agenti riuscivano presto a pescarlo ed a tradurlo colà; ma il Vianello negava ogni cosa, e in quanto alla carta d'identità, disse che avendola perduta qualche tempo fa, era probabile che qualcuno l'avesse trovata e se ne fosse in tal modo servito. Però, posto a confronto col Cicogna, veniva da questi riconosciuto, e quindi trattenuto in arresto e passato alle carceri.

Cronaca varia

Con una punta di ferro. — Ieri sera alle 10 il bracciante quattordicenne Giuseppe Tommasi abitante a S. Polo 1279 arrampicatosi sulla ringhiera di un poggiolo di campo S. Polo si feriva con una punta di ferro al braccio destro. Guarirà in giorni 10.

Fra la mola e lo specchio. — Il molatore di specchi Girani Sergio di anni 19 abitante a Cannaregio 3369 nel laboratorio Pinzoni a Castello 6818 s'impigliava la mano fra la mola e lo specchio riportando una ferita lacera guaribile in dieci giorni.

Fra la porta e lo stipite. — Il falegname Giacomo Lazzari d'anni 58 abitante a Cannaregio 3463, chiudendo una porta si impigliava la destra tra l'imposta e lo stipite riportando un'abrasione guaribile in giorni dieci.

La Mostra del Mobilio

Vendite effettuate nel giorno 4 — Scuola panierai di Barbisano: quattro poltrone sig. Amedeo Ongania, un cestino da lavoro cav. Terenzio, un salotto signorina Fava Ada, un cestino da lavoro sig.no Fava, tre poltrone sig. Barella Giuseppe, un cestino da lavoro sig.ra Cecilia Bellati, un cestino da lavoro sig.ra Rina Cobianco, un cestino da lavoro sig.ra Raramenna Clara, un salotto da ritrovo sig. Vianello Giuseppe, una poltrona a sdraio sig. Ursette Gaetano, una poltrona dormeuse rag. Pacenza.

Ditta Segalla Giuseppe, Locca di Ledra: una credenza sig. cav. Terenzio — Ditta Galvani di Venezia: un locale sig.ra Da Re Marietta — Ditta Egidio Ferrarese, Polesella: sei sedie comm. Michele Mariacher — Società Mutilati, Pieve di Soligo: una poltrona sig. Bon Pietro — Consorzio Industria Falegnami, Mariano del Friuli: un porta fiori Bon Pietro — Ditta Campiello, Lerino, Vicenza: un salotto da ritrovo sig.ra Da Re C. — Ditta Romanello Gino: un divano sig. Bon Pietro — Ditta Facchini e Zenti: un salotto da pranzo sig. Vianello Giuseppe.

Visitatori 450.

La premiazione. — Al fine di evitare che la cerimonia per la premiazione degli espositori alla Mostra del Mobilio ai Giardini Pubblici avvenga contemporaneamente ad altre cerimonie commemorative della grande data, il Comitato tecnico ha deciso che essa avvenga alle ore 16 del giorno 6 corrente nelle sale dell'O.N.D. in Bacino Orseolo.

Per le nozze del Duca delle Puglie con la Principessa Anna di Francia

In occasione delle Nozze di S. A. R. il Duca delle Puglie e S. A. R. la Principessa Anna di Francia, il Podestà on. conte Orsi ha spedito i seguenti telegrammi:

«S. E. Generale Cittadini. - Primo Aiutante di Campo di S. M. il Re - Roma. — Pel fausto avvenimento onde si allieta la Reale Famiglia, Venezia esprime con immutata devozione reverenti felicitazioni fervidi auguri alle Loro Maestà. — Ossequi».

«Aiutante di Campo di S. A. R. il Duca d'Aosta - Napoli. — Venezia con la devozione e l'affetto particolarissimo che le vengono dai ricordi di guerra prende parte vivissima alla gioia che allieta il cuore dell'Augusto Principe Comandante della invitta III Armata. — Ossequi.

«S. A. R. Amedeo di Savoja Aosta Duca delle Puglie - Napoli. — Venezia esprime a V. A. R. e a S. A. R. Anna di Francia in questo lieto giorno vivissimi e fervidi auguri. — Ossequi».

Il primo concerto della "Quartetto,,

La Società Veneziana del Quartetto comunica che la sera di lunedì 7 novembre alle ore 20.15 nella sala del Civico Conservatorio Musicale «Benedetto Marcello» avrà luogo il primo concerto sociale dell'annata col Trio Italiano, esecutori Renzo Lorenzoni pianoforte, Arrigo Serato violino, Arturo Bonucci violoncello.

La Società prega i sigg. soci che ancora non lo avessero fatto di voler cortesemente provvedere al versamento della quota sociale presso il negozio di musica Mario Gasparini in Merceria del [...] tello.

La Società avverte inoltre coloro [...] intendessero farsi soci che possono [...] rare le relative tessere di abbonamento presso lo stesso negozio contro pagamento della quota annua di L. 50 per persona, L. 80 per due persone e L. [...] per tre persone.

"La Scuola delle Opere [...]

E' il titolo del Bollettino della Fe[...]zione dei Patronati Scolastici che [...] due volte al mese e sarà diffuso [...]gliaia di copie in tutte le terre [...] Regione. Abbiamo visto il 1.o nu[...] che uscirà a giorni. Contiene un ar[...] della Direzione «L'eloquenza dei [...] la «Pagina della Federazione», la [...]gina dell'Assistenza e della Previd[...] con un articolo del prof. Lelio Spa[...] sulla «Casa del Maestro» e i grupp[...] gli alunni veneti assistiti alla Co[...] Alpina Regionale di Enego.

Una interessante rubrica è dedica[...] problemi educativi e culturali. Il [...] Benvenuto Cestaro del R. Istituto [...]nico di Padova col titolo «Annunzi [...]bliografici» inizia una rubrica di n[...] librarie, nel campo della politica, [...] storia e delle lettere.

Il Bollettino mira a diffondere con [...] novato fervore la coscienza dei pro[...] scolastici. Si vende a cent. 20 il nu[...]

Sollevato per gioco. — Ieri verso le [...]te e mezza il bracciante Rossi Dom[...] d'anni 50 abitante alla Giudecca 279 [...]tre scherzava su un amico in Calle [...] Vento sulle Zattere veniva da questi [...] gioco sollevato e poi lasciato cadere [...] terra. Nella caduta il bracciante ripor[...]va la lussazione dell'anca sinistra [...] condotto all'Ospedale, guarirà in [...] giorni.

Notiziario dalla Regione

ODERZO

Il Corso di istruzione premilitare — Per l'ultima volta si ricorda a tutti l'importanza del corso e la necessità particolare di frequentarlo per chi aspira alle ferme minime o riducibili, ottenibili solo a dimostrazione avvenuta di aver frequentato i corsi in parola.

Chi ancora non si fosse iscritto al Municipio od al Comando della Milizia (Casa del Fascio) potrà ancora iscriversi presentandosi al Centurione Clementini domani all'apertura del Corso.

La celebrazione della Vittoria. — Il Podestà dott. Alessandro Gasparinetti, in perfetto accordo con Mons. Abate Mitrato, ha disposto perchè sia festeggiata la faustissima ricorrenza della vittoria e della pace con una solenne funzione religiosa e Te Deum.

Tutte le Associazioni patriottiche ed i sodalizi in genere, con i vessilli e le rappresentanze dei soci, muoveranno dalle rispettive sedi per a[...]uire al Duomo per le ore 11.

I fascisti vestiranno la camicia nera e gli ex-Combattenti sono pregati di portare le decorazioni.

I nostri mutilati a Padova. — Una rappresentanza della locale Sezione Mutilati, con bandiera, parteciperà alla grande adunata di Padova dove si inaugura la Casa del Mutilato.

Farmacia aperta. — Pel giorno festivo di domani resterà aperta al pubblico la Farmacia Chinaglia in Via Garibaldi. Detta Farmacia risponderà anche alle chiamate d'urgenza nel corso della prossima settimana.

Cronaca degli spettacoli. — Questa sera al Teatro Pezzutto la Compagnia Majeroni chiuderà il corso di recite con «Il ratto delle Sabine».

Al Teatro Turroni del Patronato la Filodrammatica si produrrà nel dramma «Al caro nido» dell'Ambrosi.

CONEGLIANO

I Combattenti per la Vittoria. — Il Direttorio della locale Sezione Combattenti ha pubblicato un nobilissimo manifesto per la celebrazione della Vittoria. I Combattenti tutti sono vivamente pregati di intervenire al corteo che avrà luogo domani alle ore 14.30 trovandosi alle 14 dinanzi alla sede sociale con berretto e cappello militare e decorazioni.

La Delegazione Fascista del Commercio comunica che domani, 6, ricorrenza della Commemorazione della Vittoria i negozi di barbiere e parrucchiere si chiuderanno alle 12.30.

S. Leonardo. — Domani ricorrendo la festa del Patrono della città, S. Leonardo, si svolgeranno in Duomo solenni funzioni in suo onore. Alle ore 10 Pontificale solenne del Rev. Arciprete prof. Aporti. Verrà eseguita musica del Perosi e di altri autori. I paggetti d'onore parteciperanno nella loro smagliante divisa. Alla sera ore 6 Vesperi pontificali in musica.

Alla Scuola di arti e mestieri. — Sono aperte le iscrizioni alla Scuola di arti e mestieri presso la Segreteria della Scuola dal giorno 1. al 12 novembre dalle ore 18 alle 19.30. Il corso comprende la sezione fabbri, meccanici; sezione seconda: Falegnami ebanisti; sezione terza: Muratori cementisti; sezione quarta: Pittori decoratori. Sono ammessi alla I. classe coloro che abbia o compiuto 15 anni di età ed abbiano la licenza di 5. elementare o sostengono un esame di ammissione. Sono ammessi alle altre classi gli alunni che dai titoli presentati ed a giudizio del Collegio degli Insegnanti mostrino avere la capacità teorica e pratica necessaria. I documenti, in carta semplice da presentarsi per l'iscrizione, sono: a) Domanda del padre e di chi ne fa le veci; b) titolo di studio prescritto; c) certificato di vaccinazione; d) certificato medico di sana costituzione fisica in data recente; e) certificato di nascita. Per gli ex-combattenti basta la presentazione del foglio di congedo.

Il corso si aprirà il giorno 15 novembre p. v. ed avrà la durata di sei mesi chiudendosi al 15 di maggio.

MONTEBELLUNA

Per l'anniversario della Vittoria. — Il IX. annuale della Vittoria sarà celebrato a Montebelluna con cerimonia semplice ed austera che si svolgerà nel seguente ordine:

Ore 9: Adunata davanti al Municipio delle Autorità ed Associazioni cittadine; ore 9.30 deposizione di una corona sul Monumento ai Caduti; ore 10 corteo alla Chiesa Prepositurale; ore 10.30 celebrazione della S. Messa; ore 11 visita alle tombe dei Caduti nel Cimitero del capoluogo e deposizione di altra corona.

Gara di Calcio. — Domenica 6 corr. alle ore 14.30 sul Campo Sportivo Comunale avrà luogo una prima esibizione della nostra nuova squadra reduce dalla bella affermazione di Gorizia che si incontrerà con la squadra di Camposampiero.

VITTORIO

Alla I. Coorte Balilla il nome di Ivan Doro. — Alla I. Coorte Balilla della 296. Legione venne imposto il nome di Ivan Doro. Ecco come il Comandante della Legione ebbe a comunicarlo ai suoi Balilla:

«Alla vecchia bellissima IV. Coorte, che ora è diventata la I., volevo dare un nome caro alla città di Vittorio, un nome del quale la nostra Coorte potesse andare altera. Ho scelto quello di un eroe, quello di un valoroso che sui campi di battaglia fu ricoperto di sangue e di gloria: quello di Ivan Doro, del soldato che, incurante di sè, tutto offriva alla santa causa italiana e che Dio ci salvò per le future glorie della nostra Patria. Le mie preghiere, unite a quelle del nostro amato Presidente Conte Rinaldi, vinsero la sua modestia ed Egli mi diede il suo ambito consenso. Balilla della prima Coorte: Fra pochi giorni le vostre camicie nere saranno fregiate del nome di Ivan Doro. Sia questo un incentivo per imitare le sue eroiche gesta e per rendervene degni. I vostri ideali devono essere i suoi; quelli che guidarono ogni atto della sua vita: Dio, Patria, Famiglia! Sia questa la vostra bandiera ora e sempre, qui ed ovunque. A noi! — Il Comandante della 296. Legione rag. Ettore Fortunati.»

DOLO

Per il IX. anniversario della Vittoria. — Domani, 6, alle ore 10 nella nostra Chiesa parrocchiale verrà celebrata una messa in onore dei gloriosi figli di Dolo caduti per la Patria. Alle ore 9 le rappresentanze dei combattenti, fascio, madri, vedove, orfani di guerra si recheranno ad Arino e a S. Bruson per porre una corona di fiori ai monumenti ai Caduti.

Alle ore 16, alla sede dell'Ass. Naz. Combattenti si troveranno tutte le associazioni patriottiche, il fascio, ed il popolo tutto e da lì si muoverà il corteo che con alla testa la Banda comunale si recherà al Monumento ai Caduti ove dopo deposta una corona di fiori e l'appello dei Caduti la cerimonia avrà termine.

MEOLO

Celebrazione della Vittoria. — Per la celebrazione della Vittoria il Podestà ed il Segretario politico hanno pubblicato un manifesto nel quale, reso omaggio agli Eroi Caduti, si ricorda che oggi — dopo il martirio di oltre 3000 camicie nere — la data fatidica è considerata una meta alla quale lo spirito nuovo della Nazione anela ogni anno ritornare per riprendere, in celeste comunione coi morti combattenti, il cammino della gloria e della grandezza.

La cittadinanza è invitata tutta a partecipare alla solenne celebrazione; particolarmente l'invito è rivolto alle associazioni ed organizzazioni.

I fascisti devono intervenire alla cerimonia in camicia nera con decorazioni ed i combattenti con distintivo e decorazioni.

STRA

Inaugurazione della lapide alla medaglia d'oro Ottorino Tombolan Fava. — Domani, 6, la popolazione di Stra celebrerà la gloriosa data della Vittoria italiana, inaugurando una lapide a un suo glorioso figlio: il op. Ottorino Tombolan Fava, medaglia d'oro.

Tutto il popolo di Stra, che conosceva e amava questo glorioso figlio, accorrerà compatto, portando così il suo contributo di amore e di affetto. Oratore ufficiale sarà il comm. avv. Giuseppe Toffano.

PIANIGA

Pel nono annuale della Vittoria. — Domenica alle ore 10 si celebrerà in questo Capoluogo il nono anniversario della Vittoria della Armi Italiane. Oltre alla S. Messa all'esterno della Chiesa ed alla visita al Viale della Rimembranza e deposizione di corone al Monumento dei Caduti sarà tenuto il discorso commemorativo.

CAMPOSAMPIERO

Festa degli Alberi. — Fu celebrata la festa degli Alberi coll'intervento di tutti gli alunni, dei Balilla e degli Insegnanti. Nel cortile annesso alle Scuole furono piantati a cura del Podestà cav. Vasco Peroni dei pini e dei tigli. Gli alunni e i Balilla in un lungo corteo con alla testa la bandiera percorsero il Parco della Rimembranza e poi formarono un quadrilatero tra le nuove piante. Fu cantato un inno alle piante. Il Direttore cav. Antonio Simonetto, dopo di aver ricordato i Mrti per la Patria ed aver invitato tutti ad innalzare loro pensieri di affetto e di riconoscenza, spiegò e illustrò il significato della festa e dimostrò la grande utilità delle piante e il rispetto che devono tutti avere per esse. I pini furono piantati per ricordare la nascita di Romano Mussolini, figlio del Primo Ministro d'Italia e il Direttore spiegò l'alto significato di tale piantagione, innalzando auguri per il nuovo nato e per la sua distinta famiglia gloria e vanto d'Italia.

PIOVE DI SACCO

Concerto musicale. — Programma che svolgerà il Corpo bandistico «Fra Zaccaria Tevo» diretto dal m. I. Berti, oggi dalle 16.30 alle 18.30, in Piazza del Municipio, nell'occasione della festa della Vittoria.

1. Inni della Patria; 2. Rigoletto, duetto atto II. Verdi; 3. Faust, Fantasia, Gounod; 4. Vittorio Veneto, Fantasia Patriottica, Berti; 5. Inni della Patria.

AGORDO

La festa del Club Alpino pro Rif[...] M. Moschesin. — Come preannun[...] ieri sera, nei locali del Grand Alb[...] Buzzatti, gentilmente concesso per l'oc[...]sione, ebbe luogo la Festa danzante [...] rifugio del Monte Moschesin.

Alla festa prese parte anche una [...]zione del Club Alpino di Milano qui [...] passaggio per una gita d'escursione [...]ma Lana e la sala sin dalle prime [...] raccolse il più eletto stuolo di signo[...] signorine che fecero grandi accogl[...] agli escursionisti.

Ad un certo punto le danze ven[...] interrotte e escursionisti e cittadini [...] la più piacevole allegria, cantarono [...] patriottici e fascisti fra una fiuman[...] applausi ed alalà per il Re ed il D[...]

Con unanime compiacimento venne [...] eletta a Reginetta della festa la g[...]lissima sig.na Jolanda Norcen, figlia [...] comm. Norcen, direttore della Ferr[...] e la festa si protrasse sino alle [...] ore del mattino fra la più viva co[...]tà ed allegria.

FELTRE

Pro Istituto Infanzia Abbandonata In morte Lucrezia Castelli Colle: Cl[...] Cambruzzi L. 5. In memoria dei car[...] funti: Nob. dott. Augusto dal Corn[...] re 100.

Pro Cucine di Beneficenza. — In me[...] Paternollo Conte Maria: Giorgio Ma[...] L. 5. In memoria dei defunti: Car[...] Margherita Oberoffer L. 20; nob. Fe[...]nata Tonelli 15; nob. dott. Augusto [...] Covolo 100; Emma ed Antonio Pa[...] Co. Manfredo e Lucrezia Bellati 10[...]

Pro Orfanotrofio Carenzoni. — Il [...] Augusto Bizzarini in memoria de[...] poveri morti, ha elargito L. 50. Il [...] Meni Barbante ha versato L. 500 [...] dalla Società Elettrica Industriale [...] Fonzaso in seguito a un accordo [...]cale avvenuto mercè il suo inter[...] quale ispettore di Zona.

PIEVE DI CADORE

IV. Novembre. — Ricorrendo il [...] anniversario della vittoriosa entrata [...] Pieve delle truppe liberatrici, la c[...]na è in ogni angolo pavesata del v[...] nazionale, e sulle lapidi che ricord[...] gloriosi Caduti nelle guerre del 18[...] 66 e mondiale, a cura del Circolo S[...]litati vennero appese corone di fio[...]schi e la bandiera sociale. Nella m[...]ta di nove anni or sono, le orde in[...] tentavano le ultime resistenze, ai [...] reparti d'assalto vittoriosamente [...]zanti, alla Cavallera e Col di Damos [...]dute verso il mezzodì anche queste [...]dabili posizioni, dopo aver distrutt[...] ponte sul Molinà, si trincerarono su[...]stone di Grea, ma ben presto il b[...]glione di quei baldanzosi croati [...] da un nostro reparto d'autoblindate [...]so fuori di combattimento, tanto d[...] stringerli alla resa.

Cronaca di Trevis[o]

La commemorazione della vitt[oria] nelle Scuole

TREVISO [...]

Ieri mattina nell'aula di pratica [...]merciale, alla presenza del Corpo [...]gnante e della intera scolaresca, [...] degnamente celebrata, per iniziativa [...] la Direzione, l'anniversario della Vi[...]

Illustrò il significato della storica [...] il Direttore della Scuola, prese quin[...] parola il prof. Giuseppe Galletto il [...] ricordò colla passione del vecchio [...]tente, decorato e ferito, la tragic[...] di Serravalle che costrinse l'ostinato [...]mico a firmare, a Villa Giusti, la co[...]na a morte dell'impero austriaco.

Anche nel R. Istituto Magistrale i [...]goli professori incaricati dal Preside [...]memorarono la storica data del qu[...] novembre in tutte le classi.

Sospensione di energia elettri[ca] per lavori

La Società Anonima Elettrica T[...]giana informa che, per ragioni di es[...]zio, domenica 6 corr. — tempo per[...]tendo — verrà sospesa l'erogazione [...] l'energia elettrica dalle ore 8 alle 17 [...] proprie linee a bassa tensione nelle [...]guenti località: Lanzago, Melma, [...] Sant'Elena, Varago, Maserada.

Beneficenza

I signori Clari e dott. Domenico [...] Civitach ad onorare la memoria del [...]pianto ten. colonnello della riserva [...]chio offrono L. 25 al fondo di benef[...] dell'Ospedale Civile.

LA GAZZETTA IN FRIULI

CRONACA DI UDINE

Partito Nazionale Fascista

Federazione Prov. Friulana

UDINE, 5

L'Ufficio Stampa della Federazione Fascista comunica un primo elenco delle Gerarchie Provinciali. L'opera di inquadramento e di assestamento delle Sezioni fasciste nella Provincia solertemente condotta dal Direttorio Federale è giunta pressochè alla fine. I quadri gerarchici delle Sezioni restano quindi così composti:

Fascio di Udine: Vice-segretario Politico ing. Loschovich Lionello. Membri: Enea Caine, Marcello Meroi, Degani Augusto, ing. Celso Ferrari.

Udine II.o Mandamento

Meretto di Tomba: Segr. Pol. Bentivegna Francesco fu Francesco. Membri: Someda De Marco dr. Piero, Giacomini Domenico di Vittorio, Puliana Antonio fu Valentino, Manazzone Rizzerio fu Luigi, Zamparo Giovanni fu Valentino.

Basiliano: Segr. Pol. rag. Assuero Della Maestra. Membri: Provato Giovanni, Dominici Marcello, Bearzotti Pietro, Modotti cav. Giovanni, Barazzutti Angelo.

Pozzuolo del Friuli: Segr. Pol. Gervasi Guido. Membri: cav. Antonio Candussio, Lauzana Angelo, Viola Davide, Mambrini Fiorentino, Mambrini Vittorio.

Reana del Roiale: Segr. Pol. Barburini Primo. Membri: Perigi Ugo, Zamparo Raffaele, Romanin Michele, Picco Luigi, Cattarossi Dionisi.

Tavagnacco: Segr. Pol. Pascolini Quinto. Membri: Mauro Gino, Gentile Giulio, Orlando Orlandi, Stroili Severino, Michelloni Luigi.

Campoformido: Segr. Pol. Geatti Alessandro. Membri: Romalto Francesco, Pozzo, Giuseppe, Francescutti Rizieri, Turrini.

Feletto Umberto: Segr. Pol. Mansutti Manlio. Membri: Rizzi Ernesto, Galligaris G. B., Feruglio G. B., Freschi Rizieri.

Mortegliano: Segr. Pol. Meneghini Guido. Membri: Presacco dr. Cesare, Pelizzoni Carlo, Vesca Francesco, Piccotti Attilio, Di Giusto Guglielmo.

Pasian di Prato: Segr. Pol. dr. Primo Toso. Membri: Cuttini Luigi, Covre Andrea, Blasoni Nicodemo, Giacomuzzi Carlo, Leita G. B.

Lestizza: Segr. Pol. Raffaello Pagani. Membri: Degani Attilio, Martinuz Giovanni, Tosoni Giuseppe, Rossi Osvaldo, Tavano Camillo.

Martignacco: Segr. Pol. cav. Silvio Trindelli. Membri: Nobile Angelo, cav. Enea Totis, Vasilico Luigi, Puppo Alfredo, Angeli Paolo.

Pavia di Udine: Segr. Pol. cav. Tito Brida. Membri: Burello Pietro, Agricola co. Giovanni, Gorza Gino, Nadalutti Antonio, Deganutti Anselmo.

Pagnacco: Segr. Pol. Centurione Ugo Cassani. Membri: rag. Eugenio Peressini, dr. Lodovico Trivulzio, Canciani Luigi fu Canciano, Trangoni Sante, Tosat Giuseppe.

Pradamano: Segr. Pol. dr. Guido Giacomelli. (Direttorio in formazione).

Sono stati pure regolarizzati i seguenti Fasci: Arta: Segr. Pol. dr. Pietro Pira; Amaro: Segr. Pol. Pozzi Vittorio; Cavasso Carnico: Segr. Puppini Beniamino; Comeglians: Screm Giuseppe; Forni Avoltri: Romanin Dino; Ovaro: rag. Rinaldo Colledan; Paularo: Screm Egidio; Prato Carnico: Roia Olimpio; Paluzza: Barbacetto Attilio; Rigolato: geom. D'Andrea Gio. Batta; Sutrio: Del Negro Gio. Batta; Treppo Carnico: Zatton Deodato; Tolmezzo: avv. Ettore Della Pietra; Villasantina: Cimenti Luigi; Verzegnis: Mazzona Tullio; Ampezzo: Spangaro Luigi fu Pietro; Enemonzo: Fracco Giovanni; Forni di Sopra: Clerici Ermenegildo; Forni di Sotto: Nassivera Osvaldo; Sauris: Polentarutti Emilio.

Il tesseramento dei calcisti liberi

La Commissione Tecnica per il Calcio del Dopolavoro Sportivo comunica:

In vista dell'imminente inizio del Campionato Friulano di Calcio per squadre libere del Dopolavoro, si invitano tutte le Società aderenti a far pervenire con la massima sollecitudine alla Segreteria dell'O. N. D. Sportivo, Palazzo Trento, la tessera dei propri giocatori oltre ad una chiara fotografia che sarà conservata presso questo Ufficio per il necessario controllo sulla indennità dei giocatori.

Si avverte che prima dell'inizio del Campionato dovranno essere completati tutti i tesseramenti e dovranno essere in possesso di questa Segreteria tutte le fotografie dei singoli giocatori partecipanti al Campionato.

Saranno presi adeguati provvedimenti contro le Società non in regola con il tesseramento giocatori.

Disciplina giocatori. — Per norme delle Società e dei dipendenti giocatori si fa presente che non è consentito al giocatore già inscritto al Dopolavoro sotto il nome di una Società partecipare a gare sia pure amichevoli con un'altra squadra, senza il nulla osta, della propria Società. In casi consimili che, dalle Società interessate venissero segnalati a questa Commissione Tecnica daranno luogo, se accertati, a severe sanzioni a carico dei trasgressori.

Pro Gorizia contro Udinese

Approfittando della sosta di Campionato, i bianco-neri dell'Udinese, scenderanno oggi a Gorizia per incontrarsi con quella valorosa compagnia.

Spivach e Cantarutti in tale occasione rimangono esclusi, siamo quindi ben certi che l'amichevole partita riuscirà interessante e di giovamento alla nostra non per mancanza dei due succitati elementi, ma bensì per vieppiù rafforzare il proprio organismo.

Stato civile di Udine

Denuncie di nascita: Nati maschi vivi 4; nate femmine vive 2.

Pubblicazioni di matrimonio: Chiaruttini Mario commesso di banca con Palmino Ermenegilda impiegata — Zavagno Primo meccanico con Zorzutto Tarcisia casalinga; Mos Virginia calzolaio con Donato Olimpia casalinga.

Denuncie di morte: Nadalin Pasqua in Montenegro fu Valentino d'anni 57 casalinga; Franzolini Giuditta vedova Passon figlia di Gio. Batta di anni 70 casalinga; Chiari Vincenzo d'anni 75 figlia del fu Filippo casalinga; Sbriszolo Vittorio fu Luigi d'anni 36 bracciante; Borean Celestina vedova Sedron fu Giacomo d'anni 65 casalinga; Plascanotti Luigi di Valentino d'anni 4; Ronco Angelo fu Gio. Batta di anni 41 muratore.

Improvvisa sospensione delle recite del Dopolavoro

Le annunciate recite della Compagnia Filodrammatica Friulana «Città di Udine» del Dopolavoro Provinciale, che dovevano aver luogo al «Teatro della Palestra» ieri sera e questa sera, per improvvise indisposizioni di un importante attore, sono state rimandate a sabato 12 e domenica 13 p. v.

Tiro a Segno

La presidenza informa i propri soci che nei giorni di martedì e di mercoledì p. v. dalle ore 14 alle 17 il Campo di tiro a segno di Viale Venezia rimarrà aperto per esercitazioni libere.

Venerdì 11 e domenica 13 nov. avrà luogo la gara Sociale come da programma già pubblicato.

La morte di un ottantenne

Certo Luigi Milan residente a Pordenone trovandosi ieri di passaggio nella vicina frazione di Savorgnano, veniva colpito da sincope, cadendo a terra morto. L'Autorità competente dopo le formalità di legge, concesse il nulla osta per il trasporto del cadavere alla cella mortuaria del Cimitero.

Furti

Certo Luigi Fadini abitante oltre il Torre è rimasto vittima di un furto perpetratogli dai soliti ignoti, i quali, penetrando in casa rubavano L. 300 in biglietti da Banca deposti in un casetto dell'armadio di cucina.

Anche la signora Italia Visentini da Tarcento ebbe la sgradita visita da parte dei soliti ladruncoli, i quali entrati nel giardino sito sul Viale della Stazione esportando parecchi magnifici crisantemi del complessivo valore di L. 200. L'Autorità subito avvertita indaga attivamente per il ritraccio dei vili.

Cronaca varia

Infortunio. — Dovette ricorrere alle cure mediche presso l'Ospedale Civile, il giovane macellaio Ballico Giovanni di Paolo di anni 16, per ferita alla mano destra riportata accidentalmente sul lavoro.

Caduta d'uno studente. — Accidentalmente cadendo presso le scuole Industriali «G. d'Udine» lo studente Ezio Candotti fu Marco residente ad Ampezzo, riportava la frattura del quarto metacarpo della mano destra giudicata guaribile dal dott. Zuliani del nostro ospedale in 20 giorni s. c.

Altra caduta accidentale. — Certa Augusta Venier di Luigi di anni 30 abitante in Piazza S. Giacomo, scendendo ieri dal tram a porta Aquileia, inciampava nel predellino dello stesso, cadendo malamente a terra.

Prontamente soccorsa e trasportata urgentemente all'Ospedale, il dott. Ronzoni che la visitò, riservandosi la prognosi, l'accolse nel pio luogo.

Tessitrice arrestata. — E' stata tratta in arresto ieri, certa Caterina Colautti fu Leonardo d'anni 51 abitante in via Monte Pal Piccolo, perchè accusata di furto continuato di matasse di filatura a danno della Filanda Silvestri di Udine.

Fermi. — Per misura di P. S. tali Lorenzo Gualdani fu Pietro d'anni 29 assieme a Clelia Oro Ciufferina (Arezzo) e Maria Pagnutti d'anni 19, assieme a Clelia Peres di Cromazio d'anni 19 da Fagagna, furono dagli agenti della squadra mobile della R. Questura, fermati e tratti in arresto.

Cronache provinciali

Palmanova

I Morti. — Mercoledì mattina, tutte le truppe del Presidio, con una rappresentanza armata della M. V. S. N. 7.a Centuria, visitarono inquadrati, il Cimitero civile e quello militare per onorare i numerosi Caduti in guerra che lì dormono il loro sonno di gloria. Le cerimonie si sono svolte semplici e solenni. Al cimitero civile vennero deposte corone a nome dei reggimenti d'artiglieria 23. Campagna e 6. Pesante) qui distanza, fra il religioso silenzio dei presenti e la presentazione delle armi fatta dai reparti armati. La Banda del 6. Pesante suonava intanto le patetiche note dell'Inno al Piave.

Al Cimitero militare vennero deposte altre corone a nome dei RR. CC. dei reggimenti succitati, della Fanteria (reparti delle Brigate Sassari e Casale). Si svolse la cerimonia del raccoglimento come al Cimitero civile e quindi venne celebrata la S. Messa in suffragio dei Caduti.

Investimento motociclistico. — Nel pomeriggio di ieri mercoledì, mentre il co. Giorgio Manin transitava in motoleggera per borgo Cividale, giunto all'altezza della farmacia Treleani, si trovò di fronte alla bambina cinquenne Bortolussi Lucia, che di corsa era uscita dalla farmacia stessa. Per quanto il giovane conte andasse piano e tutto facesse per evitare lo scontro, non potè fare a meno di investire la piccina che ebbe a riportare una ferita alla regione auricolare sinistra. Trasportata d'urgenza all'ospedale, quivi venne ricoverata, e questa mane abbiamo potuto apprendere presso il pio luogo che la bambina aveva bene passata la notte, e che era fuori pericolo. Il co. Manin presentatosi alla Caserma dei RR. CC. non veniva trattenuto, anche perchè da una rapida inchiesta fatta, l'investimento non poteva ascriversi a lui.

Pordenone

Campionati di Atletica leggera. — Oggi l' U. S. Pordenonese e il G. S. del Cotonificio Veneziano per chiudere l'annata, che è stata ricca di attività sportive, faranno svolgere nel Campo Sportivo Pordenonese i Campionati sociali di Atletica leggera per le Sezioni femminili e maschili.

Le gare avranno inizio alle ore 13.30 e il programma comprende corse, salti e lanci.

Un forte numero di concorrenti si sono iscritti nelle diverse prove, e questo fa prevedere di dover assistere a delle belle lotte, essendo che ogni vincitore di gara si fregia del titolo di campione sociale.

Certamente il pubblico pordenonese accorrerà numeroso ad assistere a questa interessante competizione e ad applaudire i vincitori e vinti.

Cividale

La mano nell'ingranaggio della macchina motrice. — Certo Toffoletti Luigi fu Giacomo d'anni 30 da Povoletto — anzi da Salto di Povoletto — mentre tornava da Tarcetta ove si era recato a condurre una «partita» d'uva, giunto alla salita di Biacis, essendosi arrestato il motore per la caduta di una vite, fermò il camion, e, alzata la coperta, fece per riprendere la vite caduta fra le catene dell'ingranaggio, ma ebbe la mano impigliata fra le ruote dentate. L'arto rimase orribilmente sfracellato, e il poveretto ha dovuto assoggettarsi all'amputazione dell'avambraccio, praticata al nostro ospedale dal chirurgo dott. Sartogo.

Tolmino

La Casa del Fascio. — Dopo l'imponente adunata fascista di Gorizia alla quale la sezione di Tolmino partecipò al completo, seguì qui l'inaugurazione della Casa del Fascio coll'intervento di tutte le autorità. Nell'atrio e lungo le scale della sede erano schierati gli avanguardisti. Il segretario rag. Rosario Urzì, inaugurando la Casa del Fascio pronunciò un elevato discorso, mettendo in rilievo l'opera compiuta dal Fascismo in cinque anni di Governo, anche a Tolmino sentinella avanzata ai confini orientali della Patria.

La Marcia su Roma fu commemorata anche al Ginnasio-Liceo «Vincenzo Arbarello».

Da Gorizia

Sul lavoro. — All'Ospedale fu ricoverato certo Giovanni Rossi di 54 anni il quale mentre era intento a riordinare dei sassi per la costruzione di un muro in seguito allo sfasciarsi del mucchio fu colpito da una grossa pietra che gli produsse una ferita lacero contusa con un ematoma al dorso della mano sinistra.

Un incendio ad Ajello. — In danno del colono Giovanni Goon da Ajello, un grave incendio scoppiato ieri sera, distrusse in breve volger di tempo la stalla ed il fienile. Le fiamme lambirono anche l'abitazione ma grazie al pronto intervento dei carabinieri e di alcuni animosi cittadini si poterono scongiurare guai peggiori. Il Goon risente un danno di 18 mila lire.

Furto di fieno. — In danno dei contadini Andrea Camaloz e Andrea Clincar da Tolmino ignoti ladri introducendosi nelle campagne rubarono notevole quantità di fieno. Esperite le necessarie indagini i carabinieri riuscirono a identificare i ladri che furono successivamente arrestati. Essi sono: Antonio Fon di 26 anni, Francesco Fon di 19 anni e Pietro Fon di 20 anni.

Arresto. — I carabinieri arrestarono certo Matteo Marchesan di 40 anni da Grado per oltraggio all'Arma.

Furto. — Ignoti ladri s'introdussero nell'officina del fabbro Amadio Marinig e vi rubarono una sega di ferro e vari utensili.

Gradisca

G. S. Dreher Trieste-«Itala» Gradisca. — Oggi 6 corr. cogliendo questa giornata di sosta del Campionato, scenderanno qui i bianco-neri dreherini di Trieste per disputare una partita amichevole di foot-ball con la nostra squdra.

L'incontro assumerà un notevole interesse per la salda inquadratura delle due squadre che si presenteranno in campo in completa formazione di Campionato.

La bella vittoria dei concittadini riportata nella prima giornata dell'inizio del Campionato di II divisione, sul tanto temuto squadrone grionese di Pola, è il pronostico per la odierna partita.

D'altra parte la squadra del Dreher con i suoi uomini che si distinsero meravigliosamente in altri non facili incontri saranno decisi di affermarsi anche oggi onorevolmente su campo avversario.

Da Monfalcone

Le nuove tariffe delle pubbliche vetture. — La commissione speciale per lo studio dei servizi delle vetture a cavalli ed automobili, nominata a suo tempo dal Podestà di Monfalcone, ha presentato ieri le sue conclusioni. Essa commissione ha proposto la sospensione dal pubblico servizio dieci vetture, in cattivo stato di manutenzione e la eliminazione di parecchi numeri bis, che costituiscono un privilegio se non un'ingiustizia di alcuni vetturali a danno della classe intera; l'obbligo inoltre tassativo di adottare il tassametro indistintamente per tutte le vetture con la stessa tariffa attualmente in vigore a Trieste. Nell'intento di migliorare il servizio poi alla stazione ferroviaria, la commissione ha proposto che a due autovetture venga concesso il diritto di posteggio, a turno da stabilirsi d'accordo con i Sindacati.

Il Podestà accogliendo le proposte, ha deliberato, che per ogni nuova concessione di autovetture debbano venire ritirati dalla circolazione due numeri di vetture a cavalli, e che per il periodo da 1. novembre fino alla applicazione del tassametro le tariffe per le vetture a cavalli siano le seguenti, stabilite in pieno accordo con i Sindacati: Tariffa diurna dalle ore 6 alle 22, fino a due persone: città-stazione ferroviaria e viceversa Lire 2; per una corsa in città nel centro L. 2; città-porto e viceversa L. 2; città-Panzano (Direzione del Cantiere Navale Triestino) L. 3; id. con un'ora di fermata e ritorno L. 7; Stazione-Panzano (Direzione del Cantiere) L. 5; id. con un'ora di fermata e ritorno L. 8; Città-Albergo impiegati L. 2; Stazione-Albergo Impiegati L. 4; Stazione-Stabilimento Adria-Soda L. 5; Stazione Stabilimento Adria Soda con ritorno e mezz'ora di fermata L. 10; Città Stabilimento Adria L. 5; id. con mezz'ora di fermata e ritorno L. 10; Città-Case Operaie Adria L. 3; Città-Cimitero Marcelliana L. 2; id. e ritorno con mezz'ora di fermata L. 4; Città S. Polo Aris L. 3; id. e ritorno L. 5; Direzione Cantine Albergo Impiegati e viceversa L. 2; per ogni persona in più L. 1; per ogni capo di bagaglio a cassetta L. 1; limiti dalla città: Ponte Anconetta Cotonificio Triestino, Oleificio Adriatico, Ponte IX Giugno, Ponte dei Draghi.

Furto. — Ieri nella trattoria alla Rocca sita in via del Cantiere, mentre il proprietario Roberto Gorlato serviva i clienti, un ladro rimasto finora sconosciuto, inosservato si avvicinò al banco e rubò dal cassetto del medesimo l'importo di lire 2000.

Il Gorlat osperse denuncia all'Arma dei Carabinieri di Panzano la quale sta indagando per acciuffare il ladro.

Per protrazione d'orario. — L'Arma dei Carabinieri di Ronchi dei Legionari elevò ieri contravvenzione all'oste Luigi Visintin di Antonio conduttore dell'esercizio di Antonia vedova Periz, il quale non curante delle vigenti disposizioni, teneva aperto il locale oltre il prescritto orario, somministrando vini e liquori al pubblico.

Estrazione del Lotto 5 Novembre 1927

VENEZIA	9	34	12	85	13
BARI	30	17	10	45	81
FIRENZE	22	90	26	38	51
MILANO	86	78	41	77	35
NAPOLI	23	54	80	15	68
PALERMO	45	89	11	75	12
ROMA	7	53	47	80	26
TORINO	43	15	21	81	87

I solutori della sciarada a premio

C'inviarono l'esatta soluzione della Sciarada a Premio di lunedì u. s. (Ingenuamente) le seguenti:

Signore: Adele Terragon; Salvador Rosina, Dina Piazza, Rosa Fiori, Giannina Ballarini, Jetta Novati, Sansoni Elvira, Maria Trauner, Pezzini, Ninetta Zarattin, Anna Pinzoni.

Signori: Zanandrea Pierino, Rossato Giulio, Zortea Umberto, Cesare Orlando, Adriano Kartizky, Francesco Casiglieri, Bonetto Aurelio, Ugo Fraschetti, Alestra Laureato, Attilio Zennaro, Guido Filippi Eugenio Alzetta, Gio. Batta Gamba, Ettore Regazzi, Eugenio Duse, Ivo Dell'Oro, Pompeo Gortani, Siviero Giuseppe Francesco Donà Dalle Rose, Bertesi Giuseppe, Marco Sullam, Ing. Malsaggia Antonio, Alfredo Rocchetta, Vianello Arrigo.

La sorte favorì: Dina Piazza, Iotta Novati, Ivo Dell'Oro, Francesco Donà Dalle Rose.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 6.59; tramonta alle ore 16.49 — Luna tramonta alle ore 2.49; leva alle 15.49.

Maree al Bacino S. Marco: Basse ore 2.10 e 15.15; Alte ore 8.50 e 21.20.

Ieri 5, a Venezia, temperatura massima 13.2; minima 8.9. La pressione barometrica alle ore 18 era di mm. 761.

I corsi d'acqua della Regione erano tutti quasi stazionari: Tagliamento, Livenza, Piave, Frassine, Gorzone e Adige in debole morbida; gli altri in magra.

Notizie sulla navigabilità dei corsi d'acqua. — La navigazione lungo la Piave Vecchia resterà limitata, fino al 10 novembre p. v., ai novembre p. v., ai natanti la cui altezza massima non superi i tre metri sul livello ordinario del fiume.

La navigazione lungo il canale di Cavanella in Comune di Concordia Sagittaria resterà totalmente sospesa fino al 15 novembre p. v. in dipendenza dei lavori di demolizione di un sostegno a panconi.

La navigazione dall'Adige al Canale di Loreo attraverso il sostegno di Tornova rimarrà sospesa fino a nuovo avviso in dipendenza dei lavri di sistemazione del sostegno stesso.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 4. — Chiusura cotoni futuri: Gennaio 20.85 — Febbraio 20.93 — Marzo 21.01-04 — Aprile 21.06 — Maggio 21.11-15 — Giugno 20.97 — Luglio 20.82 — Agosto 20.55 — Settembre 20.37 — Ottobre 20.08 — Novembre 20.72 — Dicembre 20.80-83.



"Gazzetta,, finanziaria

La settimana in Borsa

La festività di Ognissanti, e la ricorrenza dei Morti, hanno interrotto il lavoro di borsa, riducendo a quattro, soltanto, le sedute di questa settimana.

La riunione di lunedì è stata incolore e la quota s'è mantenuta su per giù sui prezzi della chiusura precedente; ma alla ripresa — dopo le ferie di due giorni — il mercato s'è appalesato pesante specialmente per la prevalenza di ordini di vendita sulla capacità d'assorbimento, e più ancora per la nessuna voglia degli operatori professionisti a prendere decise posizione.

La grossa insolvenza verificatasi alla Borsa di Roma, per la quale la liquidazione di fine mese è stata colà alquanto laboriosa, ha reso titubanti gli audaci, ed ha riconfermati sul «chi vive» i prudenti col risultato generale per tutte le Borse del Regno d'una quasi completa rarefazione degli affari.

Malgrado la generalità degli ordini di vendita, la quota ha mantenute quasi intatte le posizioni, per l'energico contegno dei gruppi e per l'assorbimento sopraggiunto su vasta scala.

Tuttavia se non proprio d'un «revirement» del mercato, si può parlare d'un arresto o d'una sosta nella marcia d'ascesa seguita da qualche mese a questa parte da tutti i valori azionari; e ciò, a mio modesto avviso, è reso più manifesto dalla stessa facilità con cui in periodo di gauadale, se pure equilibrate rialzo, tutti i titoli su cui s'è avuta l'insolvenza dell'Agente di Cambio Jacchia sono stati serviti dai possessori, largamente.

E' indice questo che la maggioranza dei portatori di titoli azionari trova convenienti i prezzi di realizzo attuali e alleggerisce quindi le proprie posizioni.

D'altra parte a questi stessi prezzi è difficile che l'operatore privato e il risparmiatore acquistino per speculazione o per investimento; anche perchè il danaro continua ad apparire con abbondanza soltanto in casi eccezionali.

Tutto ciò sommato, bisogna contentarsi se il mercato non cede, e se invece trascinato, direi quasi di prepotenza, come nelle ultime riunioni di Borsa, per il vivace contegno di alcuni pochi titoli esso dimostri ancora di possedere una sufficiente elasticità ed un'apprezzabile forza propulsiva.

Di fronte alla neghittosità della maggior parte dei gruppi azionari, specialmente nelle riunioni di giovedì e di venerdì, abbiamo avuto un contegno brillante di alcuni valori tessili e di qualche elettrico.

Calmi, in genere, i titoli di stato e i bancari, trascurati gl'immobiliari e i meccanici; pesanti le sete artificiali, nelle due accennate sedute sono state largamente scambiate (in relazione ai tempi, s'intende) le Adriatica di Elettricità, con buona ricerca di diritti di opzione a prezzi crescenti; le Edison; le Adamello, le Turati, le Terni e qualche altro, come Fiat, Isotta, Turati, Linificio ecc.

Nella riunione di chiusura, come ho detto poco innanzi, il tono del mercato è stato generalmente più elevato di qualche linea; e mentre i valori più in vista si sono maggiormente avvantaggiati, come Edison a 634, Viscola a 950, Adamello a 236, Terni a 430.50; Linificio e Cotonificio Nazionale a 475; Fiat a 412, Isotta Fraschini a 180, Cotonificio Veneziano a 244.50; Meridionali a 640; gli altri hanno registrata una discreta ripresa, con Beni Stabili a 553, Bonifiche a 400; Pirelli a 661, Snia Viscosa a 217.50, Chatillon a 164, Eridania a 836, Ciga a 97, Montecatini a 197, e Generali a 4670.

Sostenute, tra i valori bancari, Bankitalia a 2188 e Consorzio a 612; Comit a 1224 e Credit a 785. Calme Naziobanca e Banco Roma.

Il Littorio è stato trattato discretamente intorno a 81, e la Rendita ha chiuso bene a 71 mentre il Consolidato ha fatto 83.075.

Senza variazioni apprezzabili gli altri valori, e con qualche linea di progresso in fine di ottava i cambi; con la sterlina a 89.20, il dollaro a 18.30 per il chèque; il Parigi a 71.95, e in proporzione gli altri.

E' opinione largamente diffusa che il mercato non possa avere, nelle presenti condizioni un'ulteriore fase di sensibile progresso; e ciò sia per il più volte lamentato fatto che il danaro non brilla per iniziativa propria; sia per cause esterne che rendono ugualmente guardinghi i maggiori mercati internazionali.

A noi preme, da un punto di vista puramente nazionale, di non tornare indietro, per lo meno; tanto meglio se con giudizio ed equilibrio si potrà guadagnare ancora qualche cosa.

E' ciò che vedremo.

Leonardo Rosito

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 5 novembre: «Cimarosa» ital. da Marsiglia con merci — «Otranto» ital. da Alessandria con merci.

Spedizioni del 5 novembre: «Essino» ital. per Pompei vuoto — «Tergestea» ital. per Trieste con merci — «Gerano» ingl. per Liverpool con merci — «Cimarosa» it. per Fiume con merci.

Carichi specificati: Pir. «Notos» oland. arrivato il 4 novembre: da Amsterdam: casse 57 manganese, barili 78 olio, sacchi 100 piselli, sacchi 75 clorit. Barium, sacchi 100 fecola, sacchi 10 vecia, barili 34 colori, balle 360 pelli, barili 55 solfida sodio, sacchi 100 fecola, barili 206 olio soja, barili 10 olio lino, colli 21 cacao, sacchi 450 orzo, casse 12 cacao, sacchi 10 cemento, barili 6 moscato, barili 60 olio soja all'ordine. Raccomandato a G. Radonicich.

Pir. «Maria» ital. arrivato il 4 novembre: da New York: sacchi 1175 paraffina, casse 1000 uva, barili 365 olio, balle 350 cotone, barili 15 budella salate, sacchi 22 grosso, casse 20 cera, casse 1 terraglie, casse 1 orologi, casse 2 merci diverse, all'ordine. Raccomandato alla Navigazione Cosulich.

Il Provveditorato al Porto di Venezia comunica il riassunto del movimento navi e merci nel giorno 4 novembre:

Piroscafi e velieri a banchina 18; al largo 2; totale 20. Arrivati 6; partiti 7.

Merci scaricate da bordo: rinfuse tonn. 3341; merci varie tonn. 1095; totale tonn. 4436.

Merci caricate a bordo: rinfuse tonn. 108; merci varie tonn. 1762; totale tonn. 1870.

Mano d'opera impiegata nel Porto: Compagnie 100; uomini 875 — Carri caricati 323, scaricati 54 — Stato atmosferico sereno.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

MILANO, 5. — Chiusura: Banca d'Italia 2188 — Banca Commerciale Italiana 1224 — Banca Nazionale di Credito 520 — Banco Roma 107 — Credito Italiano 785 — Credito Marittimo 500 — Consorzio Mob. Finanz. 612 — Cosulich 192 — Ferrovie Mediterranee 386 — Ferrovie Meridionali 640 — N. G. I. (Rubattino) 500 — Libera Triestina 360 — Venete Costr. Ferr. 203 — Cot. Cantoni 3510 — Cot. Fürter 150 — Cot. Trobaso 508 — Cot. Turati 756 — Cot. Val d'Olona 332 — Cot. Valle Seriana 1000 — Cot. Val Ticino 148 — Cot. Veneziano 244.50 — Fil. Cus. Cantoni Coats 650 — Fil. Cascami Seta 890 — Stamp. De Angeli 895 — Lan. Gavardo 1400 — Lan. Targetti 294 — Lan. Rossi 3800 — La Soie de Chatillon 164 — Linif. Can. Nazionale 975 — Man. Rotondi 550 — Stamperia Lombarda 353 — Man. Cotoniere Merid. 42 — Man. Riunite Toscane 49 — Man. Ital. Pacchetti e C. 146 — Man. Rossari e Varzi 802 — an. Tosi, Busto 353 — Varedo 7050 — S.N.I.A. Viscosa 217.50 — Bernasconi Tess. Ser. 101 — Unione Manifatture 468 — Franchi Gregorini 29 — Ansaldo 108 — «Ilva» Alti Forni 146 — Metallurgica Italiana 129 — Miniere Elba 46 — Monte Amiata 368 — Montecatini 197 — Breda Costruz. Mecc. 119 — Automobili F.I.A.T. 412 — Isotta Fraschini 180 — Automobili Bianchi 52 — O. M. Miani Silvestri 57 — Off. M. Reggiane 43 — Stab. Dalmine 120.50 — Elettrica Adriatica 234.50 — Elettrica Brioschi 390 — Dinamo It. Impr. Elettr. 123 — Elettr. Bresciana 219 — Elettr. Adamello 236 — Elettr. Negri 170 — Emiliana Eserc. Elettr. 42.50 — Idroelettr. Trezzo d'A. 388 — Elettr. Gen. Sic. (Seso) 113.50 — Elettr. Edison 634 — Elettr. Edison Postergate 384 — Idroelettr. Piem. S.I.P. 148 — Impr. Idr. Elettr. Tirso 200 — Elettr. Ligure Toscana 254 — Elettr. Lombarda (Viz) 950 — Meridionale di Elettr. 293 — Elettr. Valdarno 128 — Tecnomasio 113 — Terni 430.50 — Unione Eserc. Elettr. 100.50 — Distillerie Italiane 152 — Industria Zuccheri 505 — Raffineria L. L. 523 — Pastificio Baroni 48 — Riseria Italiana 115 — Gulinelli Distill. 170 — Bonelli (mat. color.) 2825 — Gas di Torino 341 — Mira Lanza 76 — Petroli d'Italia 59 — Aedes 8.25 — Bonifiche Ferraresi 400 — Comp. Fond. Region. 102 — Istituto Fondi Rustici 210 — Ist. Rom. Beni Stabili 553 — Grandi Alberghi Venezia 97 — Eridania 836 — Italo Americana 456 — Pirelli Italiana 661 — Pirelli e C. 149.50 — Rinascente 60 — Brasital 221 — Dell'Acqua Esp. 360 — Marconi 128 — Spalato - C. Portland 223.

TITOLO	MILANO 4	MILANO 5	TRIESTE 4	TRIESTE 5
Rend. 3.50%	70.80	71.—	71.—	71.—
Consol. 5%	83.92	83.07	83.—	83.—
Francia	71.87	71.95	71.—	71.90
Svizzera	353.—	353.15	353.—	353.50
Londra	89.14	89.20	89.12	89.17
New York	18.31	18.30	18.30	18.29
Berlino	4.37	4.37	4.37	4.37
Vienna	2.58	2.59	2.58	2.58
Bucarest	11.20	11.25	11.25	11.35
Belgio	2.55	2.59	2.54	2.55
Spagna	313.—	313.—	312.50	312.50
Praga	54.32	54.37	54.—	54.30
Budapest	3.20	3.20	3.20	3.21

BORSA DI VENEZIA

VENEZIA, 5. — Chiusura: Rendita Italiana 3 e mezzo per cento f. m. 70.90 — Consolidato 5 per cento f. m. 83.075 — Obbligazioni Venezie 3 e mezzo per cento 71.325 — Banca d'Italia 2187 — Banca Commerciale Italiana 1225 — Banco Roma 108 — Banca Nazionale di Credito 520 — Credito Industriale 560 — Assicurazioni Generali 4665 — Cosulich 193 — Veneziana Navigazione 244 — Libera Triestina 357 — Cantiere Navale Triestino 136 — Adriatica di Elettricità 232.50 — Terni 432.50 — Dalmine 119 — Ilva 143 — Cotonificio Veneziano 243 — Soie de Chatillon 164 — Grandi Alberghi 97.75 — Montecatini 198 — Italiana Gas 342 — Telefonica Venezie 214 — Fiat 411 — Veneziana Conterie 2450.

CAMBI

Francia 71.90 — Londra 89.18 e tre quarti — Svizzera 353 — New York 18.31 — Spagna 313 — Berlino 4. 37 e un quarto — Belgio 2.555 — Vienna 2.59 — Zagabria 32.30 — Praga 54.35 — Bucarest 11.30 — Budapest 3.21.

Movimento dei piroscafi della "Libera Triestina,,

Prospetto della dislocazione dei piroscafi e delle motonavi della Navigazione Libera Triestina S. A. al 1.o nov. 1927:

«Alga» linea Congo arr. Trieste 1-10 per Venezia; «Anfora» traffico libero pass. Perim 29-10 per Anversa; «Arsa» traffico libero arr. 25-10 a Vancouver per Mediterraneo; «Ausa» traffico libero part. Hampton Roads 22-10 per Montreal; «Brenta II» traffico libero pass. Colon 22-10 per Vancouver; «Carnia» traffico libero arr. Brema 28-10 per Cape Race (ordini); «Carso» linea Pacifico part. Algeciras 26-10 per porto Columbia; «Cellina» linea Nord Pacifico arr. Napoli 30-10 per Venezia; «Cherca» linea Nord Atlantico part. New York 25-10 per Genova; «Duchessa d'Aosta» linea Messico arr. New Orleans 13-10 per Houston; «Edda» traffico libero arr. Los Angeles 10-10; «Fella» linea Nord Pacifico part. S. Francisco 29-10 per Portland; «Feltre» linea Nord Pacifico part. Los Angeles 10-10 per La Libertad; «Isarco» linea Nord Atlantico arr. New York 2710 per Filadelfia; «Isonzo» linea Nord Atlantico arr. Napoli 24-10 per Messina; «Istria» traffico libero arr. Rotterdam 27-10 per Venezia; «Laguna» linea Nord Atlantico pass. Azzorre 26-10 per Genova; «Leme» linea Nord Pacifico arr. Trieste 22-10 per Venezia; «Livenza» arr. Trieste 16-10 (lavori); «Maiella» linea Sud Africa part. Durban 29-10 per East London; «Onda» linea Congo part. Soccondee 29-10 per Accra; «Perla» linea Sud Africa part. Algeri 31-10 per Barcellona; «Piave» linea Messico arr. Napoli 29-10 per Livorno; «Recca» traffico libero arr. Portland 16-10 per R. U. Continente; «Rialto» linea Nord Pacifico arr. Marsiglia 30-10 per Barcellona; «R'sano» traffico libero arr. Buenos Ayres 25-10; «Rosandra» linea Messico part. Las Palmas 30-10 per Avana; «Sabbia» linea Sud Africa arr. Genova 30-10 per Livorno; «Salina» traffico libero par. Moji 30-10 per Vladivostock; «Sistiana» linea Sud Africa part. Aden 26-10 per Mogadiscio.

La sana educazione fascista in un opuscolo dell'on. Turati

ROMA, 5

In occasione dell'anniversario della Marcia su Roma la Libreria del Littoria ha iniziato la diffusione gratuita ai 100 mila insegnanti di Italia di un opuscolo in cui S. E. Turati ha tracciato le direttive di una vera e sana educazione fascista della gioventù secondo i comandamenti del Duce.

La divulgazione di queste norme potrà molto contribuire ad orientare la scuola e quanti si dedicano alla gioventù verso il nuovo modo di vita fascista.

Anche coloro che pur non essendo insegnanti dedicano la loro vita in opere di bene per i giovani e desiderano quindi uniformarsi alle direttive del Segretario generale del P. N. F. possono ricevere il detto opuscolo gratuitamente richiedendolo anche con un semplice biglietto indirizzato alla Libreria del Littorio in Roma.

Il Ministro Volpi visita l'idroscalo e il Banco di Napoli

NAPOLI, 5

Questa mattina S. E. il Ministro delle Finanze conte Volpi di Misurata, accompagnato da S. E. il generale Italo Balbo, sottosegretario di Stato all'Aeronautica, ha visitato l'idroscalo civile di Napoli al molo Beverello. Il conte Volpi si è compiaciuto vivamente con il cav. Lobianco, comandante dell'idroscalo, per la perfetta organizzazione dei servizi aerei ed ha assistito alle 11.40 alla partenza di S. E. Balbo, il quale si è diretto a Capri. Alle ore 13.40 dallo stesso scalo, è pure partito per Capri il generale De Pinedo.

Il Ministro Volpi ha poi visitato la direzione generale del Banco di Napoli. Il direttore on. Frignani ha esposto la opera svolta dal Banco. Il Ministro ne ha preso atto con vivo compiacimento ed ha quindi parlato del concentramento dell'emissione dicendosi lieto di constatare ch'esso è avvenuto senza scosse, senza difficoltà e senza menomazioni nell'attività dei due grandi banchi meridionali.

Contributi di Comuni allo Stato

ROMA, 5

E' approvata la liquidazione dei contributi che i Comuni di Cappella Maggiore, Cornuda, Farra di Soligo, Miane, Ormelle e Susegana in Provincia di Treviso e di Valdagno in provincia di Vicenza debbono annualmente versare alla Regia Tesoreria dello Stato in applicazione dell'art. 19 del R. D. legge 4 settembre 1925 n. 1722, il cui ammontare rimane stabilito, per il periodo dal 1. gennaio 1926 al 31 marzo 1930 nelle somme risultanti dall'elenco annesso al decreto ora emanato.

Un collegio di Spagna a Parigi

MADRID, 5

Il Consiglio di Gabinetto ha approvato un progetto di convenzione con l'Università di Parigi per la costruzione di un collegio di Spagna nella città universitaria di Parigi.

Il Duca d'Alba sarà presidente del Patronato di questo collegio.

L'agente di cambio fallito ha lasciato Roma?

ROMA, 5

Sul crack di borsa di cui abbiamo parlato nei giorni scorsi e che tanto appassiona gli ambienti della capitale, vengono resi noti oggi larghi particolari. Il nome affisso sulla colonna della borsa è quello di Alberto Jacchia.

L'Impero narra come egli fosse noto per la sua smania demolitrice e la sua follia disfattistica. «Quando correva qualche notizia falsa e perversa che avrebbe potuto allarmare tutti — aggiunge il giornale — come l'uscita dal Governo del Conte Volpi, come la probabile guerra con la Jugoslavia, la rottura con la Francia, ecc., subito si affermava che l'autore di simili enormità opprimenti era ancora e sempre Alberto Jacchia. E giù a vendere costui tutti i titoli, anche i più rispettabili, operando allo scoperto perfino sulla Banca d'Italia.

«Israelita e già massone — scrive sempre l'*Impero* — qualcuno arrivava perfino a sospettarlo se non quale incaricato dell'estero, per lo meno quale strumento della vendetta dei suoi ex fratelli di loggia. Si dà per certa la sua fuga avvenuta la notte scorsa, quando egli si persuase che l'ambiente borsistico gli era ormai tutto contrario, sia perchè la ribellione non poteva mancare dopo le mancate di lui promesse.

«Infatti dapprima, al momento di liquidare alle stanze di compensazione, lo Jacchia affermò ai colleghi che avrebbe egli stesso subito contribuito a colmare il vuoto con un milione di denaro sonante e una banca avrebbe rilevato la posizione delle 2000 e più azioni Condotte d'Acqua, concorrendo così e in altra forma ad attenuare il passivo. Il milione e mezzo per altro non venne fuori e quindi, o aveva costituito un bluff per abbindolare i colleghi, oppure aveva pensato meglio di conservarsi i quattrini.

«La banca, scoperto il giuoco, ritirò ogni promessa e si mise al coperto da ogni legittimo attacco. Fra i borsisti mediatori delle differenze, ve ne sono anche per 600 mila lire. Lavorando su 120 mila titoli, si comprende che gli sarebbe stato sufficiente un movimento sfiduciato appena di 30 lire per ogni titolo per guadagnare quattro milioni circa: quanti si è trovato a perderne sono nell'ultimo mese di ottobre».

Il milione per la quinta serie dei Buoni novennali

ROMA, 5

Presso la Direzione Generale del Debito Pubblico sono continuate le operazioni di estrazione dei premi per i Buoni del Tesoro novennali per la 5.a serie. Il premio di un milione è stato assegnato al Buono n. 866.667; quello di lire 100.000 al Buono n. 1,561,671; quello di lire 50 mila al Buono n. 756,967; quello di lire diecimila al Buono n. 155.147 e i 4 premi di lire 5 mila ciascuno rispettivamente ai Buoni n. 1,057,626, n. 491,412, 1,442,698, n. 1.0460, n. 1,045,497.

Nuovi Ambasciatori dell'Argentina

BUENOS AYRES, 5

Un decreto nomina Uriburu ambasciatore della Repubblica Argentina a Londra e De Toledo ambasciatore a Parigi.

Ammazza il padre d'una ragazza sedotta dal di lui fratello

PALERMO, 5

Tre mesi fa il fornaio Umberto Danielo di anni 25, da Napoli, si fidanzava con una giovinetta quindicenne, Caterina Piazza. Poco dopo, impaziente di conquistarla, induceva l'inesperta ragazza ad abbandonare nascostamente la casa paterna per andare a convivere con lui. Il padre della Caterina, Pietro Piazza di anni 42, fioraio, per l'affronto ricevuto, montò sulle furie, ma in seguito, per la intromissione di comuni amici, aderiva alla celebrazione del matrimonio. Senonchè il Danielo, con il pretesto che la dote della ragazza era assai esigua, troncava ogni trattativa. I rapporti fra le due famiglie si facevano da allora asprissimi culminando stamane in un feroce fatto di sangue.

Essendo stato invitato ad un «ragionamento», il Piazza stamane si recava in via Papireto, presso la casa del Danielo, ma quivi giunto, veniva aggredito dal fratello dell'Umberto, Danielo Antonio, che vibrava al Piazza una tremenda coltellata alla schiena. Il Piazza stramazzava moltalmente ferito e l'Antonio Danielo, con grande ferocia, si impossessava di una grossissima pietra per fracassargli la testa; ma un caposquadra della milizia giungeva in tempo ad evitare lo scempio. I Danielo venivano tratti in arresto.

Le imprese brigantesche al Marocco
Ucciso davanti alle tre mogli

PARIGI, 5

Mandano da Casablanca che a 20 chilometri dalla città sei indigeni hanno attaccato ieri un notabile della regione e lo hanno spogliato di quanto recava con sè dopo averlo ucciso sotto gli occhi delle sue tre mogli. La polizia ha arrestato tre dei banditi.

Le trattative in corso per la liberazione dei parenti del Residente generale Steeg non arrestano l'audacia dei dissidenti. Ieri la polizia ha dovuto intervenire energicamente a Rabat contro sei individui che avevano rapito tre indigeni di una tribù amica della Francia. Nel combattimento che ne seguì parecchi dissidenti rimasero feriti. Due degli indigeni rapiti furono liberati; il terzo è rimasto ucciso nel combattimento.

Il "D. 1220,, in volo per le Azzorre

LISBONA, 5

L'idrovolante tedesco «D. 1220» tipo Heinkel è partito stamane alle ore 0.15 per Horta, nelle Azzorre.

Come è noto, lo stesso apparecchio partì il giorno 21 ottobre col proposito di raggiungere nelle Azzorre l'apparecchio gemello «D. 1230», ma, dopo mezz'ora di volo, faceva ritorno in seguito alla rottura di un tubo nel dispositivo del combustibile.

Il «D. 1220» si propone di compiere la transvolata atlantica dalla Germania all'America via Terranova.

Esso partì da Warnemunde il 12 ottobre e giunse a Lisbona il 18, dopo aver fatto scalo ad Amsterdam e a Vigo.

L'apparecchio è munito di tre motori, ed è pilotato da Horst Merz che ha per compagni di volo il meccanico Rhode e l'operatore radiotelegrafico Bock.

Scoppio di un carico di dinamite con conseguenze funeste

BERLINO, 5

(F.A.) Questa mattina alle 8 circa nelle miniere Alma vicino a Gelsenkirchen una locomotiva investiva un vagone carico di dinamite che doveva essere usata nelle miniere stesse. Ne seguiva una formidabile esplosione che non ha avuto gravi conseguenze unicamente perchè per fortuna nelle vicinanze non vi erano che pochissimi operai. Tuttavia un frenatore restava morto sul colpo e tre operai rimanevano gravemente feriti, tanto che si dispera di salvarli.

Esercitazioni della squadra francese

TOLONE, 5

La prima squadra al comando del vice ammiraglio Docteur ha fatto ritorno a Tolone ieri sera anticipando di 24 ore il suo arrivo. Questa squadra ha partecipato sulla costa di Provenza ad esercitazioni combinate alle quali hanno preso parte sommergibili, squadriglie di aeroplani, idroplani e tutte le forze di difesa della terza zona marittima.

Un'offerta all'Opera della maternità

ROMA, 5

L'Opera azionale per la protezione della maternità e dell'infanzia comunica:

Un gruppo di funzionari del Ministero dei LL. PP. per il tramite di S. E. l'on. Giuriati ha fatto pervenire all'Opera Nazionale per la maternità e l'infanzia la somma di lire 1400 che sarebbe ad essi spettata per lavori straordinari eseguiti.

Il simpatico gesto coincide con quello di S. E. il Capo del Governo che in questi giorni ha voluto in modo analogo dimostrare il suo interessamento a favore dell'Opera che come si sa è tra gli istituti creati dal regime che ha carattere prettamente fascista.

Un ex ferroviere vittima d'un incidente automobilistico

VICENZA, 5

La sera del 3 settembre scorso, a Tavernelle, l'automobile del centurione della Milizia Nazionale cav. Attilio Lazzari investiva accidentalmente l'ex ferroviere Verona Valentino d'anni 67, abitante nella nostra città in Via G. Mameli, che attraversava la strada in bicicletta.

Il Verona riportò gravi lesioni e fu ricoverato all'Ospedale. Ora ha cessato di vivere in seguito al malaugurato incidente.

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco per il giorno 6 novembre:

Carpentieri 33 — Nostromi 20 — Marinai 1221 — Giovanotti di coperta 1[illegible] — Mozzi di coperta con navigazione 2 — Mozzi di coperta senza navigazione 8 — Capi fuochisti 29 — Operai meccanici [illegible] — Elettricisti 1 — Ingrassatori 2 — Fuochisti 387 — Carbonai 432 — Cambusieri [illegible] — Cuochi 1 — Camerieri 56 — Giovanotti di camera 10 — Guatteri 2 — Mozzi di camera con navigazione 62 — Mozzi di camera senza navigazione 42 — Mozzi [illegible] sti 1.

I marinai che cadono ammalati, devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento, pena di venire cancellati dal ruolo.

NOTIZIE RECENTISSIME

Il record di velocità aerea abbassato da Mario De Bernardi

Il Reale Aero Club d'Italia comunica: il maggiore De Bernardi, autorizzato dall'Aero Club d'Italia e debitamente controllato dai Commissari e dai Cronometristi ufficiali, il giorno 22 ottobre sulla base ufficiale di 3 km., misurata dall'Istituto Geografico Militare lungo il litorale del Lido di Venezia, eseguì alcune prove di velocità nel corso delle quali raggiunse la media di km. 484.304.

Le prove sono state ripetute ieri alla presenza, oltre che delle autorità sportive nazionali, anche degli addetti aeronautici d'Inghilterra, degli Stati Uniti e della Francia. Il maggiore De Bernardi ha raggiunto in tali nuove prove la media di km. 477.876 stabilendo su due passaggi la velocità di km. 504.672.

Pertanto, il Reale Aero Club d'Italia provvederà ad omologare ed a far riconoscere dalla Federazione Aeronautica Internazionale come record mondiale la velocità di km. 477.876 che rappresenta la massima raggiunta sino ad oggi da un velicolo battendo quindi tutti gli attuali records per aeroplani ed idrovolanti. (Stefani).

Per stabilire il «record» della velocità assoluta per aeroplani e idrovolanti, si deve percorrere quattro volte, due in un senso e due nell'inverso, una linea retta di tre chilometri. I voli riescono così alternati nelle loro direzioni per bilanciare le possibilità di sfruttare speciali condizioni atmosferiche, che potrebberò aumentare la velocità effettiva dell'apparecchio, qualora esso volasse solo in un senso.

Come si corre la gara

La velocità di record — beninteso qualora esso venga raggiunto — è data dalla media dei quattro voli. E' in facoltà dell'aviatore di ripetere il percorso un numero infinito di volte. Dalle coppie di andata-ritorno i commissari scelgono poi le due migliori, computate però successivamente l'una all'altra.

Come abbiamo detto il percorso cronometrato è di tre chilometri; però l'aviatore deve percorrerne quattro, perchè gli estremi traguardi distano fra loro appunto di quattro chilometri: al primo traguardo si deve controllare se la linea di volo è orizzontale, e ciò per evitare che l'apparecchio compia il percorso con una velocità fittizia, che potrebbe essergli data dallo scendere in «picchiata». A cinquecento metri e dopo tre chilometri sono il secondo e il terzo traguardo, i quali segnano il percorso effettivo ed il passaggio dei quali avvengono i cronometraggi. Al terzo, dopo cinquecento metri, avviene la stessa funzione di controllo del primo, per i passaggi di ritorno.

L'apparecchio col quale il maggiore Mario de Bernardi ha abbassato i «records» è l'M. 52», lo stesso col quale partecipò alla gara per la disputa della Coppa Schneider. Il motore, dello stesso tipo Fiat A. S. 3, che era stato cambiato dal valoroso aviatore alla vigilia della gara per un difetto di carburazione, è stato poi rimesso all'apparecchio con un nuovo carburatore pei tentativi di «record» ed ha dato ottima prova. Prima della prova ufficiale di venerdì mattina il «recordman» aveva voluto provare, in via definitiva, sabato 22 ottobre scorso, compiendo otto passaggi sullo stesso percorso ufficiale del record, lungo il litorale del Lido tra il Palazzo del Mare e il Sanatorio degli Invalidi di Malamocco. I traguardi erano stati posti: il primo sulla terrazzetta delle cabine del Palazzo del Mare, il secondo sulla terrazza del vecchio telemetro della Batteria «Angelo Emo» di Ca' Bianca in località Boschetto, il terzo circa all'altezza del Sanatorio degli Invalidi e il quarto, cinquecento metri più in à.

Modificazioni all'elica

Il Comandante De Bernardi, la mattina del 22 ottobre, aveva passato di poco la media di km. 470. Da quella prova egli potè trarre l'esperienza che una modificazione dell'elica, rivolta a una diminuzione di lunghezza e ad uno snellimento delle pale, avrebbe portato ad un maggior rendimento in velocità del motore. Infatti, accorciata nel breve giro di tre ore l'elica di qualche centimetro e scarnite le pale, potè coprire nel pomeriggio dello stesso giorno la velocità media di km. 484.304. Ecco i tempi segnati in quel pomeriggio: 22'' - 22'' e 3 quinti - 21'' e 4 quinti - 22'' e 3 quinti - 23'' - 22'' e 3 quinti. Le coppie migliori — come si vede — furono le due prime.

Avanti la prova ufficiale però il maggiore De Bernardi volle accorciare ancora di qualche centimetro l'elica e snellirne maggiormente la struttura, riuscendo ad avere un ulteriore aumento nei giri del motore. E grazie appunto a queste modificazioni dell'elica egli ha raggiunto la fantastica velocità di km. 504.672, coperti nel primo e secondo passaggio di ritorno della prova ufficiale di venerdì mattina.

Mentre la prova di sabato 22 ottobre si era svolta in condizioni atmosferiche favorevolissime per la completa assenza di vento e perchè il cielo era tutto coperto, quella dell'altro ieri ostacolava notevolmente i voli di andata. Infatti il leggerissimo vento che spirava diminuiva notevolmente la velocità dell'apparecchio, quand'esso marciava in senso contrario alla brezza, diminuzione poi che non era compensata sufficientemente dal favore del vento quando, nel ritorno, esso secondava la marcia dell'idro. Questo fenomeno si verifica, naturalmente, soio per apparecchi spinti a fortissime velocità, per i quali l'attrito, anche minimo, è esiziale; mentre nella marcia a seconda di vento, superando di gran lunga la velocità del velivolo, quella del vento spirante, ne risulta un beneficio minimo e per nulla proporzionato alla perdita.

Altra condizione sfavorevole alla prova di venerdì mattina, sebbene in misura piccolissima, era data da un leggero increspamento della superficie del mare, sulla quale, battendo il pieno sole, si riflettevano barbagli di luce molesti alla perfetta visibilità dell'aviatore. Questo però soltanto nelle corse di andata, tanto che allora il pilota, tormentato dal sole in faccia e dai riflessi accecanti dell'acqua, che gli toglievano completamente la visibilità della linea di corsa, piegò spesso — per quanto leggermente — con l'apparecchio a sinistra.

L'influenza di queste speciali condizioni atmosferiche è dimostrata dalla differenza fra i tempi di andata e quelli di ritorno.

I tempi raggiunti

Infatti al primo e secondo volo d'andata, la velocità raggiunta è rispettivamente di km. 461.538 e 446.280, mentre per i corrispondenti voli di ritorno, come abbiamo detto, è di km. 504.672, con una differenza in meno pei primi di una cinquantina di chilometri.

Nella prova ufficiale svoltasi tra le 12.19 e le 12.32, il comandante De Bernardi ha compiuto sei passaggi. Eccone i tempi: 23'' e 2 quinti - 21'' e 2 quinti - 24'' e 1 quinto - 21'' e 2 quinti - 24'' e 1 quinto - 22''. Le due coppie scelte dai commissari sono le due prime che danno la media di km. 504.672.

Dal secondo e dal terzo traguardo assistevano ai passaggi: il col. Fletcher, addetto aeronautico Inglese, i maggiori Wood e Lowell, addetti aeronautici degli Stati Uniti, il cap. Deheney, addetto aeronautico Francese, l'on. Lando Ferretti Presidente del C. O. N. I., il vice Podestà avv. Radaelli, il cap. Viali per l'Ente Provinciale sportivo fascista e alcune altre personalità.

Erano commissari: l'ing. comm. Pedace, Segretario dell'Aero Club d'Italia, al traguardo effettivo di Malamocco; il magg. Biondi del Genio Aeronautico al traguardo effettivo del telemetro del Boschetto; il cav. Asta e il dr. Coen, rispettivamente ai traguardi del Palazzo del Mare e di Malamocco. Cronometristi ufficiali: il marchese Darcays e il sig. Ottolini.

Dopo i voli sul percorso, compiuti quasi tutti all'altezza di una trentina di metri, il magg. De Bernardi ha fatto, in piena velocità, alcune acrobazie su Venezia, tra l'altro tre strettissimi viraggi sopra la Piazza San Marco, che fecero meravigliare e ammirare la folla dei camminanti, che erano parecchi giacchè molti signori che erano a pranzo uscirono, già prima avvisati dal rombo lacerante del motore. Poi il valoroso aviatore ha ammarrato nel Canale dei Treporti di dove l'apparecchio — su una zattera — come vi era stato rimorchiato ad ogni prova, venne trainato all'idroscalo di S. Andrea.

Il comandante De Bernardi, nel pomeriggio dello stesso giorno ha ritentato la prova compiendo otto passaggi. Non battè però il record del mattino a causa di tre candele sporche, che non permettevano il regolare funzionamento di tre cilindri del motore.

Come era annunciato nel comunicato diramato ieri dall'Aero Club De Bernardi doveva ripetere oggi i tentativi. Le prove invece non hanno potuto aver luogo perchè in tutta la giornata una nebbia fittissima e insistente ha gravato sulla città e sul mare.

Ai traguardi

I traguardi erano anche l'altra mattina disposti nei punti stessi della prova del 22 ottobre, e consistevano in un disco con una croce bianca in campo nero posto alla sommità di un'antenna sopra i luoghi di osservazione dei commissari. Per i cronometristi il traguardo è costituito, come si sa, di due fili di ferro tesi verticalmente, paralleli e distanti l'uno dall'altro alcuni metri. Essi segnano quando il velivolo taglia in velocità la visuale tesa fra il primo e secondo filo.

Oltre ai dischi neri, perchè l'aviatore potesse meglio orizzontarsi nel volo, sulla spiaggia ai traguardi effettivi erano posati dei teloni bianchi disegnanti un'enorme croce. Anzi per quelli posti sulla sabbia dinanzi al vecchio telemetro di ca' Bianca è avvenuto un episodio gustoso. A una graziosa e inconscia bagnante, uscita dalle onde stillante, non parve vero di aver a portata di mano tanta candida tela per avvolgersi ed asciugarsi. E stese il braccio eburneo per servirsene. Ma la fermò un poderoso *alto là* gridato dal telemetro di Ca' Emo. La bagnante si ritrasse, ma poi tornò alla carica ed allora un altro veto imperativo. La naiade allora, quasi a dimostrare che non aveva alcuna intenzione di... furto, salì a prendere sui murazzi una grossa pietra e la posò sui candidi lini come a dire: Qui giace.

Durante la prova ha volato in larghe volute sul mare l'idrovolante da ricognizione del tenente colonnello Coppola comandante dell'Aeroporto di S. Andrea. Alla fine l'idro ammarrò dinanzi a Ca' Emo, a una cinquantina di metri dalla spiaggia. Siccome l'apparecchio non poteva avanzare più oltre, fu necessario, per arrivare sulla rena, di affrontare a piedi il tratto ondoso. Per non bagnarsi in due il motorista si prese sulle spalle il tenente colonnello Coppola e, novello S. Cristoforo, portò a guado fin sulla spiaggia il suo superiore.

Poi l'idro fu tirato sulla spiaggia; intorno ad esso si fermò naturalmente un mucchio di curiosi. Questi ammiratori furono però mal ripagati del loro interesse perchè, alla partenza, il vortice dell'elica sollevò una zaffata tale che tutti ne rimasero immollati.

Il nuovo Codice al Gran Consiglio

ROMA, 5

La piuttosto larga discussione che ha avuto il progetto preliminare di codice penale prima cre esso sia esaminato dal Gran Consiglio il che avverrà com'è noto fra qualche giorno, consente ormai di accennare alle idee centrali su le quali è il progetto fondato e rispetto alle quali vi è unanimità di consensi. L'on Rocco nel suo ultimo discorso di Padova ha riaffermato che una riforma dei codici deve necessariamente essere fatta su le basi delle idee e in vista dei fondamentali scopi del nuovo Regime. Ciò è stato da tutti tenuto presente nella discussione del progetto inquantochè è stato unanimamente rilevato che tutta la riforma anche nei suoi particolari obbedisse alla fondamentale esigenza di dare all'Italia un codice informato pienamente alle idee e all'azione del Governo Nazionale.

Lo Stato, la famiglia, la pubblica moralità, i beni della vita, il patrimonio sono tutelati in maniera che l'interesse sociale e gl'interessi individuali che si ricollegano direttamente alla protezione degli interessi collettivi trovino nella legge una armonica fusione su la base del principio sociale che deve necessariamente prevalere su ogni interesse egoistico di categoria in conformità alle dottrine del fascismo. Un altro punto del progetto che ha formato obbietto l'esame è quello che si riferisce alla organizzazione delle pene e dele altre sanzioni. Si è subito rilevato che per il mode mon cui sono disciplinate le pene, le misure di sicurezza e gli effetti civili del reato, la nuova legge penale dovrà costituire, com'è necessario che sia una ripresa efficace dei diritti dello Stato dell'individuo e di ogni altro interesse che in occasione di un reato sono e possono essere lesi. Poichè l'intento che anima tutto il progetto è quello di porre un sistema non già isolato nel quadro di tutta la legislazione fascista, ma predisposto in vista della necessità che tutta quanta la legislazione del nuovo Stato possa concorrere alla prevenzione della criminalità, è stato giustamente osservato, che non si può considerare come assai vigoroso il sistema delle pene. Allorchè o Stato provvede con tutta la sua legislazione alla assistenza morale e materiale della gioventù con tutti quei provvedimenti che sono stati emanati e che sono sempre in via di ulteriori sviluppi, in maniera di fare così opera di educazione e di rieducazione collettiva, è giusto ed opportuno che colui che si dimostri restio a infrangere la legge penale sia adeguatamente punito anche perchè la minaccia della pena possa costituire un'efficace rimedio per trattenere dal delitto.

Non si è mancato anche questa volta mancato di esaminare a quale scuola di diritto penale sia riformata la riforma; ma è stata pressochè unanime la conclusione che il progetto supera tutte le ideologie e tutte le contraversie scientifiche, alla stessa guisa che ogni dottrina apolitica è stata superata dalla dottrina e dall'azione del fascismo. Su ciò consiste la profonda originalità del progetto che, si è detto, ancora una volta fa permanere l'Italia all'avanguardia delle legislazioni civili più progredite.

Anche la struttura tecnica delle disposizioni del progetto ha richiamato l'attenzione degli studiosi. E non è senza significato il consenso dato a quella che è la chiarezza e la completezza del sistema. Tra i vari giudizi ricordiamo quello che è stato espresso dalla Civiltà Cattolica, la quale nell'occuparsi del progetto ha affermato che dal punto di vista giuridico è un'opera pressochè perfetta.

Il profilo di Nicola II. in una pubblicazione di Poincarè

PARIGI, 5

Da un volume intitolato «Union Sacrei» (1914) che sarà posto in vendita prossimamente nel quale Poincarè racconta le ore trascorse che precedettero e accompagnarono le dichiarazioni di guerra, il «Matin», stralcia e pubblica la parte delicata all'ultimo colloquio di Poincarè in Russia nel 1914 con lo Zar Nicola II.

Quest'ultimo passando in rassegna la questione internazionale sfiorò successivamente tutti gli argomenti, eccetto quello della guerra che doveva scoppiare 10 giorni dopo. Nicola II. parlò a lungo delle difficoltà che esistevano tra l'Inghilterra e la Russia. «L'essenziale, disse l'imperatore, è di non mettere sul tappeto alcune questioni che possano alterare i buoni rapporti tra l'Inghilterra e la Russia».

Nicola II. parlò in seguito dell'Albania, giudicando severamente l'inesperienza del principe di Wied. Si preoccupava alquanto delle voci un inizio di mobilitazione dell'Italia, chiedendosi che cosa Roma poteva cercare nei Balcani. La sua più viva preoccupazione però era il silenzio enigmatico dell'Austria.

Nicola II. ignorando ciò che si meditava non lasciò supporre dalle parole neanche lontanamente l'imminenza di una conflagrazione europea. Le sue disposizioni verso la Turchia erano abbastanza amichevoli, ma egli si lagnava vivamente della Bulgaria. Infine Nicola II. ripetè che nelle circostanze di allora il completo accordo tra Parigi e Pietroburgo gli sembrava più necessario che mai.

L'amnistia in Russia

MOSCA, 5

E' stata pubblicata una ordinanza di ammistia con la quale la condanna alla pena di morte è sostituita con quella a 10 anni di prigione e con la confisca dei beni.

Le condanne al carcere per oltre un anno vengono condonate se i condannati hanno già scontato due terzi della pena stabilita. Le condanne a sei mesi di prigione vengono condonate.

Gli operai i soldati dell'Esercito rosso e i marinai della flotta rossa condannati fino a un anno di carcere saranno messi immediatamente in libertà.

L'ammistia non si estende ai membri attivi dei partiti politici che si propongono di rovesciare il regime sovietico, nè alle condanne per crimini di storno di somme dello stato e per crimini di corruzione.

GLI SPORTS

Italia - Austria al Littoriale
Altre manifestazioni

Oggi la squadra italiana, reduce dalla superba affermazione di Praga, si appresta a combattere una ben dura battaglia contro i «bianchi» calciatori austriaci. Frugati i dubbi e le ansie di quella che poteva essere l'efficenza del team italiano, l'avvenimento odierno è atteso senza troppe preoccupazioni. Chi, oggi, osa dubitare sull'efficenza della squadra azzurra dopo che seppe tenere in iscacco, quindici giorni or sono, i «maestri» boemi? Nessuno. Però non bisogna nasconderci che l'incontro con l'Austria presenta qualche difficoltà. La squadra che pone in campo Ugo Meisl è avida di affermarsi, dopo i disastri di Praga e di Budapest, sicchè si può star certi che al Littoriale i «bianchi» si batteranno con ardore e cercheranno fino all'ultimo la via della vittoria o — per lo meno — del pareggio. Non bisogna nasconderci che il Commissario Tecnico Austriaco ha cercato, in questi giorni di febbrile preparazione, di comporre una squadra che meglio rispondesse alle necessità del momento; una squadra che fosse in grado di opporre tecnica a tecnica, foga a foga. Meisl conosce troppo bene la nostra rappresentativa per essersi lasciato trarre in inganno. L'Austria ha inoltre da conservare una tradizione, in campo calcistico, con la nostra squadra nazionale: non è mai stata battuta dagli «azzurri» e la bilancia pende nettamente in suo favore. Riuscirà anche oggi a spuntarla?

Il pronostico è nettamente in favore del team italiano: agli «azzurri» che si apprestano a combattere una nuova, grande battaglia giunga l'augurio di tutta la massa sportiva d'Italia che guarda ad essi con illimitata fiducia e che li vuole vittoriosi ad ogni costo!

Le squadre scenderanno in campo nelle formazioni seguenti:

Italia (maglia azzurra): De Prà (Genoa); Zanello (Pro Vercelli) e Calligaris (Casale); Pietroboni (Internazionale), Bernardini (Internazionale) e Genovesi (Bologna); Munerati (Juventus), Baloncieri (Torino), Libonatti (Torino), Cevenini terzo (internazionale), e Levratto (Genoa).

Austria (maglia bianca): Franzl (Admira); Blum (Vienna) e Rainer (Vienna); Schott (Admira), Bilek (W.A.C.) e Klima (Admira); Wessely (Rapid), Walzhofer (W.A.C.), Gschweidl (Vienna), Runge (Admira) e Siegl (Admira).

Arbitro Prince Coxe della Federazione Calcistica d'Inghilterra.

Il probabile successore di Besnard

PARIGI, 5

Le comunicazioni fra gli Stati Uniti e zia «Havas» dice di avere appreso nei circoli autorizzati che al ministero degli affari esteri sarebbe stata presa in esame la sostituzione dell'ambasciatore di Francia a Roma signor Besnard che prossimamente lascerà il suo posto col signor Laroche ambasciatore francese a Varsavia e ciò a causa della conoscenza che il signor Laroche ha dell'Italia avendovi trascorso 15 anni a fianco del sig. Barrere. Però nessuna decisione ufficiale è stata finora presa.

Il "jazz" proibito nell'Heggiaz assieme al gioco e al nudo

PARIGI, 5

Il Sultano dell'Heggiaz, Ibn Saud, ha pubblicato un decreto che mette all'indice il «jazz». Il Sultano proibisce ai suoi sudditi l'uso del sassofono e del grammofono, che egli qualifica «macchine che producono una musica barbara». Al tempo stesso il Sultano proibisce al suo popolo qualsiasi gioco d'azzardo alle e quello degli scacchi e del domino. Infine Ibn Saud ha vietato l'uso dell'acqua di Colonia, le bevande alcooliche, i giocattoli per fanciulli e le statue che rappresentino uomini o donne nudi.

I 54 delitti dei polacchi in lettura al tribunale

PARIGI, 5

Al processo della «banda dei polacchi» è continuato ieri l'interrogatorio degli accusati. Tutti naturalmente hanno negato di far parte della banda e hanno cercato di scambiarsi a vicenda le accuse. Sofia Wenick, l'amante del capobanda, ha dichiarato: «Non riesco a comprendere perchè la polizia affermi che io ho vissuto con tutta questa gente. Dichiaro che non ho mai avuto per amante il Wladek».

Terminati gli interrogatori, il presidente ha fatto un breve riassunto del passato di ogni accusato, passato che su per giù è identico per tutti: si tratta di avventurieri che militarono negli eserciti polacco, russo e ungherese di Bela Kun e che vennero poi in Francia mescolati in convogli di operai. Il presidente prima di iniziare la lettura dei reati commessi dall'associazione di malfattori ha chiesto al Wladek:

— Voi siete dunque il capo di tutta questa banda?

— Non è vero — ha risposto il Wladek.

— I vostri compagni però vi accusano di esserlo.

Infatti parecchi accusati hanno dichiarato d'essere stati alle dipendenze del Wladek. Si è iniziata quindi la lettura dei 54 delitti, la quale ha occupato tutta la seduta

Due duelli e nove vertenze pei moti antisemisti magiari

VIENNA, 5

I recenti disordini antisemiti alla Università di Budapest hanno avuto un seguito di clamorose vertenze cavalleresche. I due studenti ebrei Bela Glasner e Stefano Kiraly, ritenendosi offesi dagli attacchi antisemiti, inviarono cartello di sfida ai membri della presidenza del «Turul», associazione magiara di destra fra gli studenti universitari. La sfida fu accettata e ieri le coppie dei duellanti si sono battute in una sala d'armi della capitale ungherese

L'associazione universitaria aveva designato a suoi campioni gli studenti Stanislao Philipp e Francesco Bencze, che sino al momento dello scontro non avevano mai visto nè conosciuto i loro avversari. Il duello Glasner-Philipp è terminato quando quest'ultimo fu dichiarato dal medico in condizioni di inferiorità per una larga ferita al volto; lo scontro Kiraly-Bencze è stato chiuso senza spargimento di sangue dopo otto assalti. Altre nove vertenze cavalleresche sono in corso fra studenti in seguito alle dimostrazioni antisemite.

GINO DAMERINI, Direttore Responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

AVVISI ECONOMICI

Come volete che il pubblico venga a sapere quanto vi interessa, se non lo fate conoscere? Gli annunci sono il più efficace mezzo di comunicazione tra voi e il pubblico.

Gli Economici si ricevono negli uffici dell'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Piazza S. Marco, 144, fino alle ore 18 per la pubblicazione nel giorno successivo.

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (min. L. 1)

CAMERIERE, cuoche, bonnes, istitutrici, bambinaie, domestiche qualunque altra persona servizio casa privata abbisognasse rivolgersi Ufficio Collocamento Marion Calle Mandola, Venezia.

DATTILOGRAFA contabile pratica lavori ufficio occuperebbesi subito. Scrivere: Cassetta 1 P Unione Pubblicità, Venezia.

GIOVANE Svizzero, dicianovenne, studi commerciali, lingua tedesca, conoscenza italiano, francese, inglese, occuperebbe presso ditta buone referenze. Scrivere: Eugenio Seiler, Centrale delle erbe alpine, Faido Svizzera.

TAGLIATORE sarto uomo, signora confezioni offresi accreditata sartoria veneto. Fornasari, Via Formentini 3, Milano (1).

Offerte d'impiego

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

IMPORTANTE Cotonificio del Friuli cerca abile capo battitoi e carderia. Scrivere Cassetta 25 S Unione Pubblicità, Venezia

Fitti

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

AFFITTASI stagione invernale a piccola distinta famiglia appartamento in parte sul Canal Grande con tutte le comodità moderne, termosifone. Scrivere: Cassetta 28 N Unione Pubblicità, Venezia.

POSIZIONE centralissima affittasi due locali con riva uso ufficio. - Referenze: Rivolgersi San Marco 4870.

Vendite

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

VENDONSI case centrali civili per impiego denaro a fitti consolidati dopo decreti. Scrivere: Cassetta 23 N Unione Pubblicità, Venezia

Lezioni

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

LATINO - greco - italiano lezioni a domicilio. Scrivere: Cassetta 26 N Unione Pubblicità, Venezia.

PIANOFORTE - Professoressa impartisce lezioni bambini, signorine - Insegnamento serio - Via Negroponte 23, Lido II. piano.

Rapp. - Piazzisti

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

AGENTE produttore cerca fabbrica lampade elettriche anche per piccoli centri. Scrivere: Sage, Cremona indicando referenze applicazione lavoro.

ASSUMIAMO serie rappresentanze disponendo auto zona Veneto, Lombardia, Piemonte. Offerte Badiali-More, Via Quadronno, 11, Milano.

ASSUMO rappresentanza deposito qualsiasi articolo dispongo bellissimo locale vetrina, cauzione. Scrivere Bianca, Via Padova 43.

CERCANSI rappresentanti per artcoli di profumeria Ferrieri, Unione 4, Bologna

CERCANSI tutta Italia rappresentanti esclusivi provinciali brevetto tedesco novità, facile smercio. Offerte, referenze Medici, Garibaldi 7 - Bologna.

DISTINTISSIMO 40enne serio produttore visitando decennio Veneto, Trentino, viaggerei ditta primissimo ordine. Identità N. 6664, Verona.

IMPORTANTE fabbrica italiana articoli di alluminio casalinghi e di ogni genere cerca abile piazzista per Venezia. Inutile presentare offerte se non pratico dell'articolo e bene introdotto presso la clientela Referenze. Scrivere Cassetta 26 B Unione Pubblicità Italiana Milano.

RAPPRESENTANTI Lombardia, Veneto, Liguria, Emilia, Marche Toscana, Lazio, Sardegna, cerchiamo. Fabbrica articoli fumatori, Vivaio 24 - Milano.

RAPPRESENTANTI città Venezia cercansi da industria italiana Creme per Calzature. Inutile offrirsi se non persone munite di serissime referenze, capacità, attività. Scrivere 6 M Unione Pubblicità - Milano.

RIVENDITORI cercansi vendita Penne stilografiche, Lavoro facile lucroso. Società Anonima «SINE», Milano, Bagutta, 14

SOLTANTO a seria Ditta ogriamo attivo scrupoloso rappresentante per Trieste provincia, capitali molto limitati, rettitudine onestà massima, offerte Vallone, Corso Garibaldi 17, Trieste.

SPUMANTI seria Casa nazionale estera oltre biscotti Wafers caramelle rappresenterei Bologna, provincia, perfetta conoscenza articolo clientela, Corsera 4595.

VIAGGIATORE 33enne, referenze, specializzato organizzazione liquori, cioccolato, affini, disponibile, offresi seria Casa, Passaporto 2450, posta, Venezia.

Commerciali

Cent. 40 per parola (min. L. 4)

ACCETTA cambio acquista oro, gioie argenteria, gioielleria Brondino, Calle Fuseri 4459, Venezia, Telef. 3086.

ABBISOGNANDOVI giocattoli economici grande effetto offriamo gratis rivenditori listino riccamente illustrato. Stabilimenti Cardini, Omegna (Novara).

ABBISOGNANDOVI betoniere, frangipietre, vagli, argani, bloccomattoniere, formatrici, macchinario piastrelle, asfalto, impianti completi fabbricazione cemento calce, gesso, macchine stradali e rulli compressori, ecc. rivolgetevi sempre alla prima fabbrica del genere. Officine Vender, Milano v. Domodossola.

ABAT-JOURS artistici, grande assortimento, assumonsi ordinazioni, Kloor, Mazzini, 12-7, Milano.

A. ABBELLITE i vostri piedi con i meravigliosi modelli della Calzoleria Muratti, via Muratti 1, Milano (dirimpetto Cine Excelsior).

ARGENTO occasione 6 posate lire 350.— ordinazioni, preziosi. Nuova gioielleria S. Angelo, Venezia.

AI DROGHIERI chiedete nuovo listino sapone Profumerie Super Sapone Banfi. Achille Banfi, Milano.

CALENDARI murali tascabili per rivendita e reclame. Catalogo gratis Avigliano, Via Baldacchini 11, Napoli.

CARBURO DI CALCIO, ottima produzione della Soc. Elettrochimica dell'Adda in Maggianico. Vendita presso la «Siderotermica», Milano, Confalonieri, 32, e la Ditta D.r Ugo Locatelli e C., Milano, Via Lattuada, 23.

CASEINA per tubettifici, sugherifici, cartiere, carte apparati, compensati. Industrie Piemontesi - Boves.

COLONIA a misura, Sanzè, originale, da lire cinque al decilitro, Profumeria Romano, Passo San Giovanni, Milano.

CUCINE Economiche - Fornelli gaz - Pagamenti rateali - Achille Bon, Sambartolomeo, Venezia.

E. DE MAGISTRIS, S. A., Correnti, 15, Milano, 15. Carta tela Catramata. Carta Cerata ed Oleata per imballaggi, pacchi postali, spedizione oltremare.

F.lli MANTOVANI, V. Montebello, 30, Milano, Feltri per cartiere, industria. Panni industriali.

F.lli COGLIO di P.lo - RHO, Casa fondata nel 1850. La più importante fabbrica meccanica e mano dei sacchetti carta d'Europa. Agenzia Milano - Via A. Sangiorgio, 2.

FORNELLI GAZ - Cucine Economiche - Pagamenti rateali - Achille Bon, San Bartolomeo, Venezia.

ING. C. CARLONI? Manganesite, Manganesite, Manganesite, Via dell'Orso 5, Milano, Telef. 81764.

HOTEL Garibaldi Finalmarina sul mare pensioni complete 20-25, termosifone.

RIVIERA, Pensione Villa Nervi, ... sole prezzi miti familiare. Prenotarsi.

RANETTA Canadà mele lusso casse kg. 40 netto franche partenza lire 130. Fratetto Amaglio, Vicenza.

PIEVE Ligure. Villa Rigatti, pensione I ordine sul mare nuovissima, ogni conforto rinomato clima invernale, garage.

PRASOMASO, Sondrio, 1200 s. m. Pensione Alpina vicinissima al Sanatorio popolare. Luogo di cura per ammalati di petto. Aperta tutto l'anno. Riscaldamento a termosifone. Pensione da L. 28 a 33.

REGISTRATORI Casa S.I.R. - La Società Italiana Registratori Torino, Corso Regio Parco 33, unica Fabbrica Italiana di Registratori Cassa, costruisce oltre 60 splendidi modelli da L. 2900 a L. 12.000. Agenzia ovunque. Filiale di Milano, Via P. Umberto, 27 - Telefono 65494.

SCIATICA, Artrite, D.r Cav. Mindelli, Specialista Ferr. Stato, Milano, Corso Genova N. 13.

SEME BACHI - Fratelli Marson - Vittorio Veneto confezionato coi criteri più rigorosi e moderni. A richiesta s'invia gratis: Bollettino dello Stabilimento «Brevi consigli ai Bachicultori» di I. Marson.

STUFE cucine economiche, riparazioni, puliture, sistemazioni eseguisce ... Fratelli Demicheli, Calle della Testa 6..., Telefono 14-44.

TELEFONI per tutte le applicazioni. Telefoni speciali per linee Alta Tensione. Società Anon. Brevetti A. Perego - Milano.

TUBERCOLOSI. Nuova cura chemioterapica, pratica primari Sanatori. Case cura Studio Medico specializ. letteratura, istruzioni gratis «SIMEA», Casella Postale 414, Milano.

UFFICIO CARTA della S. A. «La Stampa Commerciale», dirigente Roberto Manzoli, Via Ciovassino N. 3, Milano. Carte da stampa di qualsiasi genere, formato ed in rotoli: specialità in carta senza legno, finissime, bianche e colorate per illustrazioni; e tripla colla, per registri; Cartoncini Bristol e comuni per cartoline. Quadrotte con filigrana e senza.

UGO CARDOSI - V. Stoppani, 22 Milano - Vini toscani, champagnes, liquori. Prezzi di concorrenza.

VILLETTE 80 progetti 3. volume L. ... Architetto Martinenghi Piazzale Aquileia 24 Milano.

VINI sani brillanti, maggior grado alcoolico si ottengono ottimamente impiegando nella vinificazione il rinomato Bisolfito Jacquemin. List. gratis. Bellati, Milano, P.le Farini 3.

Appendice della GAZZETTA DI VENEZIA 68

I QUARANTASETTE

Romanzo di GEORGIE MALDAGUE

Erano soli.

— Come sta? — chiese Piffer.

— Male. Per tutta la notte ha avuto il vomito, ha pianto, ha gridato. Adesso è più calma, ma abbattutissima. Aspetteremo fino a domani per fare la doccia.

— Mio caro, è inutile. Avevo ieri un ordine preciso: ne ho una questa mattina non meno categorico. Debbo portar via la pensionante.

— Vi confesso che ne ho più piacere. Se dobbiamo rimettere piede in Francia bisogna che evitiamo di mischiarsi in faccende losche.

— Divido pienamente la vostra opinione. Conducetemi... tra mezz'ora è necessario che siamo partiti di qui.

Il medico lo precedè fino ad una casetta, situata in fondo al giardino.

Era il padiglione d'isolamento del resto benissimo disposto all'interno: una comoda camera da letto, la sala da bagno, la doccia, il termosifone.

L'infermiera stava nell'ultima stanza; con un pretesto il direttore la congedò.

I due uomini penetrarono nella camera di fondo.

Vestita da capo a piedi, pallida come una morta, Ada era ritta dinanzi la finestra ad inferriata... la finestra di una prigione.

Vedendoli comparire, un tremito convulso le agitò la persona ed i suoi grandi e begli occhi di un azzurro profondo, gli occhi di sua madre, si rivolsero smarriti prima al medico, poi all'uomo che lo accompagnava.

Il viso di quest'uomo quasi tanto pallido quanto il suo, attraversato da due baffi bianchi, dovette sembrarle quello di uno sconosciuto, ma uno sconosciuto che forse avrebbe pietà, perciò fu a lui che si indirizzò.

— Signore — supplicò — mi hanno portata qui per forza, ve ne scongiuro, fatemi uscire.

— Figliuola mia, è proprio per questo che sono qui. Il dottore, assalito da un dubbio sul conto vostro ha telefonato a Parigi, alla Prefettura di polizia, dove la vostra scomparsa è stata segnalata. Vi porto via con me e vi riconduco da vostra madre.

La fanciulla non domandò più spiegazioni, e, senza pronunciare parola, seguì l'uomo con i baffi bianchi, che la precedeva.

Il medico raggiunse per il primo il muro di cinta, dietro il padiglione, ed aprì una porticina che dava su una strada laterale.

L'automobile attendeva con lo sportello aperto. Ada salì sul predellino e si lasciò cadere sui cuscini; ma quasi subito gli occhi le si chiusero e la povera fanciulla svenne.

Lui, il miserabile, non poteva fare che una cosa. Abbassare il cristallo, nella speranza che l'aria fresca la rianimerebbe.

Infatti fu così. Allora Piffer richiuse, non lasciando che un interstizio; il freddo era pungente ed egli si sentiva stringere il cuore da un timore, che era una specie di vago rimorso.

Questa corsa forzata poteva cagionare la morte della povera fanciulla... uno sconvolgimento cerebrale... una flussione di petto.

Uccidere sua figlia! Ah! questo no... la mancanza dell'amor paterno provava la ribellione istintiva della carne, che grida quando è colpita nel vivo.

Non poteva... e non avrebbe fatto più nulla contro di lei! Sentiva qualche cosa di lancinante e di acuto, come un pugnale, che lo colpisse in pieno petto.

Ma l'altro?

L'altro che navigava sull'Oceano, come avevano navigato insieme quattro mesi prima; colui che lo teneva così strettamente in suo potere che si sarebbe detto fossero uniti da un vincolo di sangue.... Ebbene non lo abbandonerebbe.

L'automobile divorava la via; la fanciulla con il capo appoggiato contro la imbottitura di panno grigio, e talmente indolenzita, che avvertiva il minimo contraccolpo, non apriva gli occhi che a momenti, per poi richiuderli subito.

Si stava per entrare a Parigi. Erano giunti alla barriera. L'automobile fu costretta a fermarsi un momento per le constatazioni dei doganieri.

Quando era per rimettersi in moto, Piffer si spenzolò dalla portiera per parlare al conducente a cui non aveva dato indirizzo preciso.

In quel punto una «limousine», dopo aver subito la fermata di «rigore», ripartiva in senso inverso della «limousine» di Piffer. Le due macchine e due sguardi umani si incrociarono nello stesso tempo.

In quella che andava verso Chartres si trovavano il principe Gregory e Mac Andrew. Quest'ultimo gettò un grido.

— Piffer!

E subito indirizzandosi al suo meccanico, aggiunse:

— Voltate presto, e seguite quell'automobile. E' quella di ieri.

Ma la manovra sul posto non era possibile, a causa dell'ingombro, sempre crescente, di carri, di vetture e di uomini. Mac Andrew lo comprese.

— Il furfante — esclamò in un parossismo di disillusione e di collera che non riusciva a celare. — Tutto gli va bene, tutto! Maledizione!

— Non vi preoccupate, mio caro — disse il principe cercando di calmarlo. L'acciufferemo; state tranquillo; l'acciufferemo.

— Ma vi è qualcuno con lui! Una donna con il volto pallido, gli occhi chiusi.... Piffer è il diavolo in persona! Deve aver fiutato qualche cosa ed ora riconduce Ada Flory!

L'automobile oltrepassò di nuovo la barriera, ma quella del bandito era scomparsa. Aveva preso la direzione della riva sinistra e si fermava soltanto al Lussemburgo presso la porta Medici. La portiera si aprì a livello del marciapiede.

— Figliuola mia — disse la voce di Piffer — siete giunta a casa. Andate!

La fanciulla discese. Egli la vide appoggiarsi al cancello, camminare con passo titubante, poi svoltare per via del Lussemburgo.

Nessuno in quel momento, neppure ... se Mac Andrew, avrebbe riconosciuto Piffer, l'agente dell'Astorg. Vi era nei suoi occhi di acciaio una lagrima che li velava!

IV

Fu suonato il campanello e la domestica si precipitò alla porta. Ma questa volta la signora Flory non giunse a tempo per chiedere se qualcuno veniva a dar notizia; già da parecchie ore la cieca, dopo essersi lentamente riavuta, stava accasciata, piangendo sul divano dove egli l'aveva condotta. Le lagrime che durante quell'orribile notte di angoscia non le era stato possibile versare, adesso, all'annuncio della morte del suo piccino, perito nel naufragio dell'«Europa», sgorgavano dai suoi occhi impetuose dapprima, poi più lente, inondandole il povero volto.

Suo figlio, ahimè! non lo avrebbe più veduto! Sua figlia era scomparsa! Come poteva vivere ormai?

Ad un tratto un grido, un grido di gioia risuonò per il piccolo appartamento al pianterreno:

— Signora!.... signora.... Non piangete più! Eccola!

(continua)

Anno 185 - N. 310 EDIZIONE DEL POMERIGGIO Lunedì 7 Novembre 1927 - Anno VI

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 221 e inter. — Conto corrente con la Posta — ABBONAMENTI: Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre. Estero L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — INSERZIONI presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. Pagine di testo: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

Il IX annuale della Vittoria

L'omaggio alla tomba del Milite Ignoto

ROMA, 6

Per la celebrazione del IX.o anniversario della Vittoria la città è imbandierata e manifesti del Governo, delle varie associazioni patriottiche e di altri Enti ricordanti la storica data sono stati affissi.

Alle ore 8 S. M. il Re in forma privatissima s'è recato in automobile al Vittoriano, ne ha asceso la gradinata e si è soffermato per qualche minuto in devoto raccoglimento dinanzi alla Tomba del Milite Ignoto presso la quale prestavano servizio d'onore i corazzieri. Il Sovrano in precedenza aveva fatto deporre sulla tomba una corona con nastro azzurro. Alle ore 8.30 ha salito il Vittoriano S. E. il Governatore di Roma accompagnato dal segretario generale commend. Delli Santi e dal suo Capo di gabinetto barone Mazzolani. Anche il Governatore ha fatto omaggio di una magnifica corona e dopo di lui hanno deposto corone la Commissione Reale per la Provincia, i vigili del fuoco ed altri Enti ed organizzazioni cittadine. L'altare della Patria era tutto adorno di fiori e così pure le gradinate del monumento, dove i coltivatori della Liguria avevano fatto stendere un magnifico tappeto di rose e di garofani.

In S. Maria degli Angeli

A cura del Governo alle ore 9 è stata celebrata una cerimonia religiosa nella Basilica di S. Maria degli Angeli. In piazza delle Terme erano schierati i reparti di truppa con la musica dell'81 Regg. Fanteria, i Granatieri e i Bersaglieri, squadroni di Cavalleria Piemonte Reale e Carabinieri in alta uniforme a cavallo.

Sul frontale della porta della Basilica pendevano drappi di velluto cremisi ed era stata posta la seguente scritta: «Per tutti coloro che caddero per la Patria, nel nono anniversario della Vittoria». Nell'interno della chiesa prestavano servizio d'onore un plotone di corazzieri in alta uniforme e carabinieri pure in alta uniforme. La chiesa e l'altare maggiore erano decorati artisticamente con ornamentazioni floreali. Nell'abside in «cornu evangeli» erano state collocate poltrone per S. M. il Re e il Capo del Governo e pel Corpo Diplomatico; di fronte «in cornu epistolae» erano state poste poltrone pei membri del Governo e le alte gerarchie dello Stato. Inoltre pure nell'abside avevano preso posto il gruppo delle medaglie d'oro, le rappresentanze con bandiere dei Combattenti, dei Mutilati, delle Madri e Vedove dei Caduti in guerra, dei Volontari e di altre associazioni patriottiche. Nella chiesa avevano preso posto numerosissimi invitati.

Alle ore 9 annunciato dall'attenti, mentre le truppe schierate nella piazza presentavano le armi, è giunto accompagnato dal Sottosegretario alla Presidenza S. E. Suardo, il Capo del Governo S. E. Mussolini che è stato ricevuto dai Collari dell'Annunziata Marescialli Diaz e Thaon de Revel, dai Ministri Federzoni, Rocco e Volpi, dal Maresciallo Giardino, dal Governatore di Roma Principe Potenziani e dal Capitolo della Basilica con a capo Mons. Giovannelli, parroco.

Giunge il Re

Subito dopo annunciato dagli squilli dell'attenti reale mentre la musica suonava la Marcia Reale è giunto scortato dai corazzieri in carrozza S. M. il Re accompagnato dal Ministro della Real Casa conte Mattioli Pasqualini e dai generali Asinari di Bernezzo funzionante da primo aiutante di campo generale di S. M. il Re. Il corteo reale era aperto da quattro trombettieri e da un plotone di corazzieri, seguivano le carrozze con le case civili e militari di S. M. il Re e quindi un altro plotone di corazzieri col battistrada. Il corteo era chiuso da un altro plotone di corazzieri.

All'ingresso del Tempio S. M. il Re è stato ossequiato dal Primo Ministro e dalle altre personalità. Il Sovrano accompagnato da S. E. Mussolini è entrato nella Basilica prendendo posto nella poltrona a lui riservata avendo alla destra S. E. Mussolini e il Grande Ammiraglio Thaon de Revel, alla sinistra le LL. EE. Diaz e Giardino. Alla cerimonia erano presenti, oltre tutti i membri del Governo, la rappresentanza del Senato composta dai sen. Simonetta, Montresor, Chiementi e Soderini, la rappresentanza della Camera dei Deputati per la quale era stato delegato l'on. Guglielmi, vice presidente, S. E. Turati Segretario generale del P. N. F., S. E. D'Amelio Primo Presidente della Corte di Cassazione del Regno, le più alte personalità dello Stato e numerosissimi ufficiali generali dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica e della M. N. Erano presenti tutti i rappresentanti del Corpo diplomatico accreditato presso il Quirinale tra cui gli Ambasciatori d'Inghilterra, d'Argentina e del Brasile.

La Messa è stata celebrata da Mons. Beccaria Cappellano Maggiore di Corte vestito dal cerimoniere di Corte Mons. Tizi. Durante la Messa è stato eseguito dai cantori della Cappella della Basilica un programma di musica sacra. Infine è stato cantato il *Te Deum* con musica del maestro Antonelli.

Alle ore 9.45 il Sovrano ossequiato da S. E. Mussolini e seguito dalle altre personalità ha lasciato la Basilica per fare ritorno al Quirinale. Lungo tutto il percorso S. M. il Re è stato fatto segno a calorose dimostrazioni della folla. Subito dopo S. E. il Capo del Governo, i Ministri, i S. S., le altre autorità che avevano assistito alla cerimonia si sono diretti in automobile a Piazza Venezia per rendere omaggio al Milite Ignoto. La folla che sostava lungo via Nazionale, via Tre Novembre, via Cesare Battisti e Piazza Venezia ha vivamente ed entusiasticamente applaudito, al suo passaggio, il Capo del Governo, mentre squadriglie di aeroplani eseguivano evoluzioni in formazione di battaglia e dai porti militari circostanti venivano eseguite salve di cannoni.

Poco dopo le 8.30 reparti di truppe di tutte le armi del Presidio hanno cominciato a cingere Piazza Venezia con cordoni di sbarramento e sulla piazza rimasta vuota di pubblico si sono allineati davanti al Monumento rappresentanze di marinai, di alpini, di avieri con le musiche degli allievi carabinieri e dall'Aviazione, mentre ai lati e all'altezza dello sbocco del Corso Umberto si andavano ordinando reparti di carabinieri a cavallo, di fanteria, artiglieria, di M. N. e di metropolitani. Dietro i cordoni si addensava gran folla fittissima di spettatori.

Al Vittoriano

Alle 9.55 mentre dal Forte di Monte Mario venivano sparati ripetuti colpi di cannone ha sfilato sulla piazza il corteo delle automobili che recavano al Vittoriano i Membri del Governo, le alte autorità dell'Esercito, della Marina, della Milizia e del Partito. La folla ha seguito in profondo silenzio e con intensa commozione lo svolgersi della breve cerimonia.

S. E. il Capo del Governo on. Mussolini è sceso dall'automobile e avendo ai lati il Duca della Vittoria Maresciallo Diaz e il Grande Ammiraglio Thaon de Revel seguito da tutti i Membri del Governo, dal Segretario generale del Partito on. Turati, dal Governatore di Roma, da S. E. il Capo di S. M. della Milizia generale Bazan, dalle medaglie d'oro Generali Vaccari e Gonzaga e da tutte le altre autorità militari presenti alla cerimonia di S. Maria degli Angeli, ha salito la gradinata del Vittoriano mentre la campana maggiore del Campidoglio faceva sentire i suoi gravi rintocchi e uno stormo di aeroplani in formazione da caccia volteggiava sulla piazza.

S. E. il Capo del Governo e le altre autorità si sono inginocchiati per qualche minuto davanti alla Tomba, quindi sono ridiscesi nella piazza mentre la musica degli avieri intuonava la Marcia Reale seguita da Giovinezza e dalla Canzone del Piave. Alle 10.5 la cerimonia aveva termine. Poco dopo venivano tolti i cordoni e una folla immensa di popolo si riversava sulla piazza per recarsi anch'essa a rendere il suo atto di omaggio sulla Tomba del Milite Ignoto.

Il corteo dei combattenti

In seguito si è formato al Pincio il grande corteo dei combattenti che si è recato a deporre corone sulle erme dei martiri, sul monumento a Enrico Toti, sul monumento ai Fratelli Cairoli ed infine sulla Tomba del Milite Ignoto e sull'Ara dei Caduti fascisti in Campidoglio. Alle ore 10 lungo i viali di Villa Borghese ha avuto luogo l'ammassamento della Associazione e alle undici il corteo dopo avere deposto una corona presso le erme dei Martiri si è messo in moto.

Precedeva un drappello di metropolitani a cavallo in alta uniforme, venivano quindi le musiche dei postelegrafonici fascisti, i gonfaloni rionali di Roma portati da vigili del fuoco in alta uniforme e varie corone. In testa al corteo hanno preso posto la medaglia d'oro De Cesaris presidente della Federazione provinciale di Roma degli ex combattenti, il comm. Guglielmotti segretario della Federazione fascista dell'Urbe con il segretario amm. comm. Parolai, il Generale Varini comandante la 10.a Zona ed altre personalità. Dopo il gruppo delle autorità scortato da metropolitani e carabinieri veniva il labaro del Gruppo Medaglie d'Oro sostenuto dalla medaglia d'oro Fantini coi decorati ed i congiunti dei Caduti insigniti della altissima onorificenza, quindi il labaro del Nastro Azzurro con i membri del Comitato Centrale, le rappresentanze delle Associazioni Mutilati, Volontari, Veterani, Garibaldini e quelle fra Carabinieri, Granatieri, Bersaglieri, Artiglieri, Alpini, Guardie di Finanza e territoriali in congedo tutti con labari e bandiere.

Seguivano, il gruppo dell'American Legion, la Sezione Combattenti di Roma, Federazione fascista dell'Urbe con il labaro e i gagliardetti delle varie sezioni, le rappresentanze delle corporazioni e dei Sindacati fascisti, dell'Artigianato, dei Postelegrafonici, la Associazione fascista del pubblico impiego, i ferrovieri fascisti e varie associazioni patriottiche.

Il corteo sfilando lungo i viali del Pincio ha deposto corone sul monumento a Enrico Toti e ai fratelli Cairoli rendendo gli onori al passaggio. In piazza del Popolo e per il Corso una grandissima folla ha fatto ala allo sfilamento ed il corteo è stato ovunque salutato dagli applausi ed acclamazioni della folla. In piazza Colonna si sono aggiunte al corteo le rappresentanze delle associazioni fra Madri e Vedove e Famiglie dei Caduti in guerra e dei Caduti fascisti.

In Piazza Venezia dove una immensa folla stazionava dietro i cordoni di truppa, il drappello dei metropolitani a cavallo che precedeva il corteo si è brevemente arrestato mentre le autorità salivano a deporre le corone sulla Tomba del Milite Ignoto tutta cosparsa di fiori, e la musica del gruppo di testa intonava la Canzone del Piave. Rimessosi quindi in movimento tutto il corteo ha sfilato al Vittoriano rendendo gli onori mentre le bandiere si inchinavano e le musiche suonavano gli inni patriottici. Al Campidoglio il corteo dopo avere deposto corone sull'Ara dei Caduti fascisti ha sfilato rendendo gli onori e quindi si è sciolto.

Un commento madrileno sulla questione di Tangeri

MADRID, 7

Il giornale «El Debate» in un importante articolo commenta la visita della divisione navale comandata dal Principe di Udine, a Tangeri. Dopo avere ricordato il precedente invio colà della R. N. «Audace», nel 1923, il comunicato italiano formulante le riserve riguardo allo statuto tangerino, elaborato a Parigi, ed il mantenimento di un rappresentante diplomatico in Tangeri, il giornale conclude che la politica di Mussolini non manca nè di chiarezza nè di limpidità e che Mussolini intende affermare l'interesse dell'Italia per Tangeri ed assicurarle il giusto posto in ogni discussione intesa a fissare la sorte di quella città.

Una mozione di Enrico Ferri approvata a Varsavia

VARSAVIA, 6

La conferenza internazionale per la codificazione penale ha approvato alla unanimità una mozione di Enrico Ferri, la quale constata la superiorità del nuovo progetto italiano di Codice penale, nell'ordinamento giuridico delle misure di sicurezza contro i delinquenti più anormali e più pericolosi ed ha stabilito che questo argomento formi oggetto della prossima conferenza.

Ha pure approvato una proposta del prof. Pella, rumeno, di fondare un istituto internazionale di unificazione del diritto penale. La presidenza ha proposto che la prossima conferenza internazionale sia tenuta a Roma. I delegati italiani Ferri e Massari hanno ringraziato.

Durante la conferenza si è affermata l'unanime impressione di simpatia per la nuova Italia, il cui delegato on. Ferri è stato nominato presidente delle sedute e l'altro delegato prof. Massari vice-presidente della terza commissione internazionale.

Vivo interesse americano per lo sbarramento del Nilo

LONDRA, 7

L'Agenzia «Reuter» riceve da New York:

Nei circoli politici e commerciali ha provocato grandissimo interesse l'annuncio del contratto per la costruzione di uno sbarramento sul Nilo Azzurro da parte di una casa americana che dichiara di voler subito cominciare i lavori. Essa non si attende nessuna difficoltà diplomatica, considera soltanto il lato commerciale della cosa e non quello politico.

Secondo un messaggio da Washington Kellog ha dichiarato di non avere alcuna conoscenza delle divergenze internazionali relative al contratto e di non sapere se il contratto sia stato firmato.

Re Boris è tornato a Sofia

SOFIA, 6

Di ritorno dal suo viaggio all'estero è giunto ieri S. M. il Re Boris.

Le dichiarazioni di Ismet Pascià al Parlamento di Angora

ANGORA, 6

Ismet Pascià, esponendo al Parlamento il programma del nuovo Governo ha oggi dichiarato che dopo gli scacchi decisivi dei movimenti reazionari nei villayet orientali, vengono soltanto segnalati alcuni casi di brigantaggio e cioè nei Kaza di Chentch Lidje Palo e di Hins. Per reprimere questi casi sono però sufficienti le forze della gendarmeria e della guarnigione locale.

Ismet Pascià, come prova della sicurezza del paese, ha ricordato che non è stato quasi necessario applicare la legge straordinaria per la stabilizzazione dell'ordine. Egli ha quindi aggiunto: «Spero che le direttive per la stabilizzazione della politica estera siano da tutti comprese. Con una politica reale abbiamo trovato la possibilità di conciliare la fedeltà delle vecchie amicizie e l'annodarsi di nuove amicizie. Nel campo internazionale non ci troviamo di fronte a questioni urgenti e importanti che ci possano preoccupare. Le preoccupazioni legali allo scopo di non turbare la sicurezza delle vaste frontiere e la conservazione nel quadro delle leggi internazionali, dei diritti e dei beni non ancora restituiti ai nostri compatrioti, costituiscono le questioni che occupano in prima linea i nostri affari in politica estera. Non mancheremo, se sarà necessario, anche secondo la natura delle questioni, di far regolare le questioni internazionali per via d'arbitrato».

Parlando dei progetti economici Ismet Pascià ha affermato che il bilancio dei Lavori Pubblici pel prossimo anno sarà aumentato considerevolmente. Al termine del suo discorso Ismet Pascià ha chiesto alla Camera un voto di fiducia che è stato accordato all'unanimità dai 269 deputati presenti.

Le domande dei pensionati per l'aumento delle pensioni

ROMA, 7

La Corte dei Conti ed il Ministero delle Finanze hanno ormai pressochè ultimato i lavori per l'applicazione del decreto 13 agosto 1926 concernente la revisione del trattamento economico dei pensionati dello Stato. Si è però avuta occasione di constatare che numerosi pensionati cui compete la liquidazione di aumenti non hanno presentato la relativa domanda e poichè alla liquidazione stessa non è possibile provvedere d'ufficio dovrà per essi a suo tempo applicarsi la comminatoria stabilita dall'art. 5 del decreto predetto per effetto della quale coloro che lasciano trascorrere due anni senza presentare domanda di aumento non saranno ammessi a goderne che dalla prima scadenza di pagamento successiva alla presentazione della domanda medesima. Su tale circostanza si reputa necessario richiamare l'attenzione dei pensionati onde per loro omissione non incorrano nella perdita dei benefici assegnati dalla legge.

Il monumento a Kossuth inaugurato a Budapest

BUDAPEST, 6

Oggi è stato solennemente inaugurato il monumento a Luigi Kossuth. Sono intervenuti i membri del Governo, tutte le autorità, moltissime delegazioni ed una folla immensa acclamante. Era presente la rappresentanza italiana giunta ieri sera a Budapest e composta di S. E. Bodrero in rappresentanza del Governo, del sen. Di Sanmartino e dall'on. De Capitani d'Arzago rispettivamente in rappresentanza del Senato e della Camera italiana, nonchè dall'ammiraglio Di Sambuy, Podestà di Torino, e il rappresentante della città di Collegno. I rappresentanti italiani vennero ricevuti alla stazione, oltre che dai funzionari della R. Legazione e dai rappresentanti del Fascio e della colonia italiana, dal capo di gabinetto del Presidente del Consiglio conte Bethlen, dai rappresentanti del Ministero degli Esteri conte Khuen Hebervary e barone Besseny, dal Sottosegretario di Stato per la Pubblica Istruzione Petri, e dal consigliere Haasz, dal rappresentante del municipio di Budapest e da numerose alte personalità.

Al saluto rivolto dal rappresentante della città rispose S. E. Bodrero. Il ricevimento ha dato luogo a vive manifestazioni di simpatia.

La città è tutta imbandierata e in tutte le scuole sono state tenute cerimonie patriottiche per onorare la memoria di Kossuth. In tutti i cinematografi della capitale sono state poi proiettate ieri sera films che ricordano la vita e le opere di Kossuth. Tutti gli edifici attorno alla Piazza del Parlamento sono imbandierati e artisticamente addobbati. A sinistra del Parlamento dinnanzi al monumento a Kossuth era innalzato un trono per il Reggente e una tribuna per il Corpo diplomatico. Parlarono il conte Appony, oratore ufficiale della cerimonia solenne, e il podestà di Budapest. Le corone inviate da tutta l'Ungheria e che superano le duemila, vennero deposte senza alcun discorso.

L'on. Bodrero deponendo due magnifiche corone ai piedi del monumento ha pronunziato un discorso che la folla ha accolto con grida di «Viva Mussolini! Viva l'Italia!» mentre salutava i delegati italiani col gesto romano.

Il monumento ai morti del "Dixmude„

inaugurato da Besnard a Sciacca

SCIACCA, 7

Per la inaugurazione del monumento ai morti del dirigibile francese «Dixmude» perdutosi presso Sciacca, la città è imbandierata e animatissima. Stamane di buon'ora sono qui giunti in automobile da Agrigento dove si trovavano fino da ieri l'Ambasciatore di Francia a Roma sig. Besnard accompagnato dall'addetto militare colonnello Donglois, dell'addetto navale cap. di fregata Digouroux d'Ardieu, dal console di Francia a Palermo Dupay: è pure giunto il barone di Valentino che rappresenta ufficialmente il Ministro degli Affari Esteri d'Italia. Per l'occasione sono pure giunti dall'ancoraggio di Porto Empedocle l'incrociatore italiano «Brindisi» che batte la bandiera dell'ammiraglio Cuturi e l'incrociatore francese «La Motte Picquet» che batte la bandiera dell'ammiraglio Pirot; è giunto inoltre da Biserta un cacciatorpediniere con una delegazione di aviatori della Marina francese. Sono arrivati pure a Sciacca i rappresentanti delle famiglie dei morti del «Dixmude» in tutto 66 persone tra cui i parenti del comandante del «Dixmude» Duplessis de Grenedan.

Autorità italiane e francesi

Una grande folla rispondendo all'invito del podestà di Sciacca, si è diretta al cimitero distante tre chilometri dalla città schierandosi intorno al monumento posto sopra all'Ossario contenente i resti del «Dixmude». Drappelli di marinai italiani e francesi e plotoni dell'aviazione militare italiana e dell'aviazione marittima di Biserta si sono schierati lungo il viale che conduce al monumento.

Alle ore 10 sono giunte al cancello del cimitero le famiglie dei morti: poco dopo sono giunte dal Municipio, ove ha avuto luogo un breve ricevimento, le autorità italiane e francesi. Un battaglione di fanteria rendeva loro gli onori. Alla porta del cimitero si è formato il corteo: precedeva il clero di Sciacca, venivano poi le corone portate ciascuna da due persone: fra esse una magnifica corona inviata dal Capo del Governo S. E. Mussolini, una palma in bronzo offerta dalla Marina italiana portata da due marinai del «Brindisi» e una corona della marina francese. Seguivano un picchetto di fanteria, le delegazioni della Marina ed un gruppo di ufficiali. Venivano poi le famiglie dei morti e quindi l'Ambasciatore di Francia con gran cordone dei SS. Maurizio e Lazzaro, il barone Arone di Valentino rappresentante il Ministro degli Esteri d'Italia, il podestà di Sciacca, d'Agostino, gli ammiragli Cuturi e Pirot pure in grande uniforme, il rappresentante di S. E. Balbo ed altre autorità.

Il corteo seguendo il viale principale ha formato un circolo attorno al monumento: una squadriglia di idrovolanti volteggiava al di sopra del cimitero portando agli eroi caduti il saluto degli aviatori italiani. Intanto dalle navi italiane e francesi ancorate al largo di Sciacca tuonava il cannone. Subito è stato scoperto il monumento, opera ell'architetto Pechain e dello scultore Joncheres, ambedue pensionati di Villa Medici, che assistevano alla cerimonia.

Il discorso di Besnard

Dopo una cerimonia religiosa celebrata dall'Arciprete di Sciacca le corone sono state deposte sul monumento. Hanno parlato quindi l'ammiragli Pirot a nome del Mnistro della Marina francese e il podestà di Sciacca d'Agostino il quale ha detto che la popolazione di Sciacca circonda i morti francesi dello stesso culto che tributa ai suoi propri figli caduti nella grande guerra. Ha parlato poscia l'Ambasciatore di Francia sig. Besnard il cui discorso ha prodotto una profonda emozione.

«A nome della Francia e del Governo della Repubblica — dice l'Ambasciatore — affido al suolo della nobile Italia e alla generosa popolazione di Sciacca il monumento eretto alla memoria dei morti del «Dixmude». Già dopo cerimonie commoventi di cui la Francia conserva fedelmente il ricordo e durante le quali una emozione possente fece vibrare nello stesso tempo l'anima dei due nostri Paesi, la pietà degli abitanti di Sciacca, supremo asilo dei resti sacri, ha mantenuto con cura ciò che è stato quasi elevato all'altezza di un culto,, la memoria dei nostri martiri. E mentre in Francia, in qualche angolo di Parigi o della nostra vecchia provincia, delle madri, delle spose e delle figlie piangevano stoicamente come sanno fare le donne di Francia, qui correvano lagrime dalle inesauribile pietà delle tenerezza femminile. Le madri sono le stesse dovunque, e voi potete, madri francesi, tendere oggi le vostre braccia alle madri italiane che di fronte ai flutti ove i vostri figlinoli riposano, un eroe è sempre un figlio per sua madre, hanno loro inviato il vostro ultimo bacio».

«Quale consolazione per l'umanità così spesso martoriata dai colpi della sorte e qualche volta dilaniata dalle sue proprie mani sentire sempre ed anche nei profondi dolori e nei grandi sacrifici gli uomini solidali e uniti nella tristezza e nel duolo. Ma quale forza prende allora questo riflesso umano quando si manifesta tra coloro che uniscono agli stessi destini i vincoli del cuore e della razza!

Cuore d'italiani

«Quando i pescatori di Sciacca dopo avere ricondotto nelle loro reti il corpo del comandante del «Dixmude» vollero dare un loro obolo perchè i fiori del popolo italiano coprissero la bara, era il loro cuore d'Italiani e non soltanto la loro anima di uomini che inspirava il loro gesto; quando i capi della Marina Reale rivolgevano ai nostri morti indimenticabili parole di addio la loro voce di marinai già tutta traboccante dal sentimento di fratellanza che essa esprimeva si ampliava con accenti di una grande amicizia per la Francia.

«Conserviamo preziosamente questi ricordi non soltanto per riconoscenza infinita per la loro pietà, ma perchè essi guidino le nostre risoluzioni; questo monumento che è ormai una nostra cosa comune si erge come un simbolo, come una verità e come una speranza molto al disopra dei pensieri e degli atti mediocri. I nostri due paesi conoscono pure il valore del sacrificio alla Patria, ed egualmente, e giustamente, considerando il sentimento nazionale come la più alta espressione dell'anima dei popoli, proviamo nell'interesse delle nostre patrie rispettive le ragioni per amarci e per unirci.

«E se questa cerimonia nella quale si uniscono così sinceramente le due Marine, i due Eserciti, i due popoli deve come io penso, lasciare la traccia di un saldo cemento, dobbiamo ringraziare gli eroi del «Dixmude» alti servitori della Patria poichè al di là della morte e dell'irradiamento del loro sacrificio essi avranno ancora servito l'amicizia delle due nazioni. Così l'anima degli eroi sopravvive al sacrificio per portare al di là di questo il suo esempio e il suo riflesso.

«Poco importa sapere a quali di questi valorosi appartengono queste ossa e se sono tutte nostre, tutte delle nostre famiglie in lutto, tutte della Patria; è l'eroe sconosciuto del «Dixmude» che riposa qui. Fratelli italiani noi ve lo affidiamo!».

La cerimonia è così terminata. I parenti dei morti si sono avvicinati all'Ossario ove hanno ricevuto le condoglianze delle autorità, delle personalità ufficiali e della folla presente. Indi si è riformato il corteo che si è diretto di nuovo a Sciacca ove le famiglie e le autorità hanno assistito ad una Messa di suffragio.

Dopo la cerimonia in chiesa il corteo si è formato di nuovo e si è recato sulla piazza principale dinanzi al monumento ai Caduti in guerra, ove la Marina francese ha deposto una magnifica corona di fiori con questa iscrizione: «La Marina francese agli eroi di Sciacca caduti per la causa comune».

I festeggiamenti in Russia nel decimo annuale della rivoluzione

MOSCA, 6

Oggi a Mosca, a Leningrado e nelle altre città dell'U.R.S.S. sono cominciate e cerimonie per la celebrazione del decimo anniversario della rivoluzione. Le vie sono state imbandierate e decorate; sono state aperte esposizioni di oggetti ricordanti la rivoluzione di ottobre. I giornali hanno pubblicato numeri speciali in cui espongono l'opera compiuta dai sovietti nei dieci anni. Sono giunte per la circostanza delegazioni comuniste dall'America e alcuni paesi europei ed asiatici. Le feste continueranno per alcuni giorni.

L'*Agenzia Tass* pubblica inoltre che per commemorare il decimo anniversario della rivoluzione il Comitato esecutivo centrale e il consiglio dei commissari del popolo della U. R. S. S. hanno pubblicato due decreti, in virtù dei quali vengono esentati dal pagamento dei loro debiti i contadini ai quali furono concessi prestiti dal Governo durante l'anno finanziario 1924-25 in occasione del cattivo raccolto; inoltre le classi povere della popolazione saranno esonerate dal pagamento delle ammende per imposte arretrate.

Chiusura della prima Mostra Nazionale del Grano

ROMA, 7

Nel pomeriggio di ieri nel Palazzo dell'Esposizione, ha avuto luogo la cerimonia di chiusura della prima Mostra Nazionale del Grano.

Sulla scalea interna della Mostra prestavano servizio d'onore carabinieri e metropolitani in alta uniforme. Sono intervenuti S. E. Belluzzo in rappresentanza del Governo, l'on. Acerbo presidente del comitato organizzatore della Mostra, l'on. Rossoni presidente della Confederazione dei Sindacati fascisti, i membri del comitato organizzatore, numerosi tecnici e una folla di invitati. All'arrivo delle autorità la musica presidiaria che prestava servizio nell'atrio del Palazzo, ha intonato l'inno «Giovinezza» mentre la folla applaudiva entusiasticamente acclamando al Capo del Governo.

L'on. Acerbo ha parlato per primo, rilevando il successo della prima Mostra nazionale del grano, della quale ha messo in luce il grande significato morale oltre quello economico.

Ha parlato quindi l'on. Belluzzo il quale ha affermato che la Mostra ha costituito un grande avvenimento per la educazione della coscienza agricola italiana. Il Ministro ha quindi esaltato l'opera svolta dal comitato organizzatore ed ha portato il plauso del governo fascista al Sindacato nazionale dei tecnici agricoli, ideatore e organizzatore della Mostra.

Ha preso da ultimo la parola l'on. Rossoni il quale ha rilevato come il sindacalismo fascista trovi nella Mostra nazionale del grano una riconsacrazione del suo principio e del suo sforzo per creare una nuova coscienza cooperativa e solidaristica e come sia di massima importanza l'opera dell'elemento tecnico ed intellettuale terzo fattore della produzione tra il padronato e la mano d'opera. Egli ha aggiunto che la Mostra ha dimostrato che il popolo delle campagne è sano e fiducioso nell'avvenire della patria e che le crisi si vincono con la tenacia con la disciplina e con la fede.

L'on. Rossoni ha concluso incitando gli italiani a stringersi intorno al Duce per lavorare e conquistare col lavoro ed il sacrificio la grandezza della patria.

La partenza del Re di Spagna alla volta di Palermo

NAPOLI, 7

Ieri mattina S. M. il Rè di Spagna e S. A. R. il Principe di Piemonte hanno partecipato ad una coladione offerta in loro onore dai duchi di Bovino. S. M. il Re di Spagna si è recato nel pomeriggio ad un ricevimento dato in suo onore dal barone Compagna. Dopo aver visitato l'albergo dei poveri si è recato alla Reggia di Capodimonte a far visita alle LL. AA. RR. i duchi di Aosta e delle Puglie. Alle ore 20 il Re di Spagna e S. A. R. il Principe Umberto hanno partecipato ad un pranzo offerto in loro onore dai principi di Gerace. Dopo il pranzo S. M. il Re Alfonso si è recato a visitare il Club dei canottieri «Italia». Dopo il ricevimento il Re di Spagna si è imbarcato su una lancia che lo ha trasportato sull'incrociatore «Infante Alfonso» che nella nottata ha salpato per Palermo.

Le corse al galoppo a Treviso

TREVISO, 7

Ieri nell'Ippodromo di S. Artemio si sono svolte le gare della riunione d'ostacoli — prima giornata — indetta dalla Società Trevigiana per le corse dei cavalli. Assisteva una folla elegante. Nelle tribune erano moltissime signore. Le gare si svolsero regolarmente ed interessanti. Eccone l'esito:

Premio Ministero della Guerra (steeple chase) L. 5000 - 3500 - 1000 - 500) distanza metri 3000. Giungono: 1. Gallo del cap. Alberti; 2. Farinello del magg. co. R. Cadorna; 3. Sirius del cap. Thea.

Premio Coppa Brandolini (siepi) Lire 6000 (4500 - 1000 - 500); m. 2500. Giungono: 1. Montechiaro di Scuderia Valseriana montato da Salottini; 2. Vonzalon del ten. Sola montato da Picchi; 3. Fortunello del cav. Gallina montato da Maier Edoardo. La Coppa, dono del conte Brandolini d'Adda è stata assegnata al proprietario della scuderia Valseriana.

Premio Ministero Economia Nazionale (premio d'allevamento - hunters L. 8000 (6000 - 1000 - 700 - 300) m. 2100. Giungono: 1. Servitola del co. G. Gianelli Viscardi montato da Serventi; 2. omponia del cav. Gallina montato da L. Coccia; 4. Wad di E. Felli montato dal co. Cadorna; 4. Aristo di cap. Ferrigni montato da Frughi.

Premio Conte di Torino (Cross country - Hunters) L. 5500 (400 - 1000 - 500) m. 4500. Giungono: 1. Watehful III del col. Graziani di S. Sepolcro; 2. Santoro di G. Galanti; 3. Roletto del cap. Gattolini.

Terminate le corse si è svolta la gara di guida attacchi ad un cavallo su percorso segnato compreso fra 500 e 1000 metri.

Hanno concorso a questa gara la contessina Carmen Frova, sig. Teresita Lorenzon, sig. Carlo Carletto, cav. Memi Gobbato, Angelo Pagnossin, dr. Antonio Peirone, co. Angelo Persico, co. Brandolin d'Adda.

La gara si è svolta fra l'interesse del pubblico. Vennero giudicati vincitori il conte ersino ed il conte Brandolini.

Il ritorno dalle corse è stato brillantissimo recando grande animazione in città.

Una vittoria di Feng in Cina

LONDRA, 7

L'«Agenzia Reuter» ha da Pechino che l'esercito del generale cristiano Feng ha occupato Kweiteh catturando 10 mila prigionieri. Il generale Ciang Sung Ciang concentra le sue truppe a Tang Sohn sulla frontiera fra l'Honan e il Kiang Su.

La campana serotina

In quest'epoca di ricordi, di indagini e di esumazioni, gli era naturale che non si dovesse obliare come — fra tanti centenari di persone e di avvenimenti — ricorre anche quello della sanzione — diremo così ufficiale — per parte delle autorità ecclesiastiche superiori dell'uso di far squillare, dall'alto delle torri delle chiese, la campana per annunciare che la giornata era finita e per invitare i fedeli a recitare le loro preghiere serotine.

Pagine sanguinose

Nessuna notizia attendibile esiste intorno all'esistenza delle campane prima della venuta dei cristiani. Gli *istrumenti* che chiamavano i romani ai pubblici bagni od alle processioni, oppure quelli che Luciano — vissuto nell'anno 180 a. C. — descrive come messi in moto da orologi ad acqua — *clepsydrae* — per misurare il tempo — erano probabilmente cimbali o piatti risonanti di metallo, simili ai «tamburelli» — *corybantia aera* — usati nei riti di Cibele od al *sistro* egizio che sembra fosse una specie di «raganella».

La primissima parola latina per indicare una campana — «campana» — la si trova nel latino del IV. e del V. secolo e la prima applicazione delle campane nelle chiese fu ascritta a Paolino, vescovo di Nola, verso il 400.

Questo fatto però non è stato confermato ed anzi sembra che si tratti di una storiella derivata dalle parole *campana e nola* — piccola campana allora comunemente adoperate. Infatti si sa che in una lettera di Paolino all'imperatore Severo, descrivente dettagliatamente tutte le decorazioni della sua chiesa, non vi è fatta menzione di sorta per le campane.

Si sostiene pertanto, per qualche ragione fondata, che Papa Sabiniano (604) impiegò per il primo le campane nelle chiese. Ma sembra eziandio che siano state introdotte nella Francia, cinquant'anni prima.

Il venerabile Beda, vissuto nel VII secolo, accenna ad una campana portata dall'Italia dal vescovo Benedetto per l'abbazia di Wearmouth e parla del suono di una campana conosciutissima all'abbazia di Whitby all'epoca della morte di Santa Ilda (680). San Donstano ne adottò molte; nel X secolo e nell'XI. secolo non erano punto sconosciute e rare nella Svizzera e nella Germania.

La storia delle campane è satura di romantico interesse. In tempi civili furono intimamente connesse non solo con ogni genere di uso religioso e sociale; ma anche con quasi ogni importante evento storico.

La loro influenza inoltre nell'architettura non è meno notevole, inquantochè alle campane noi dobbiamo, sia pure indirettamente, quasi tutte le più famose torri del mondo. Le torri delle chiese p. e. difficilmente — dapprima — arrivavano al tetto delle chiese stesse, perchè servivano solamente a reggere lanterne. L'idea di alzarle fu suggerita indubbiamente dal sempre più comune uso delle campane.

Le campane d'allarme

Le campane nei loro primi giorni chiamavano i soldati alle armi ed i cristiani alla chiesa. Suonavano l'allarme in caso di fuoco o di tumulto. I diritti dei cittadini nelle rispettive campane erano gelosamente guardati. Così la principale campana della cattedrale apparteneva alla città e non al Capitolo.

Chi aveva il comando delle campane aveva anche il comando della località perocchè con il suono di queste poteva, ad ogni momento, riunire i propri aderenti. Epperciò i conquistatori comunemente riconoscevano l'importanza politica delle campane e quindi le facevano abbassare e fondere e quindi i cannoni del vinto erano alla loro volta fusi per dotare la guarnigione con campane da usarsi nella soppressione di eventuali sommosse e rivolte.

Molte pagine sanguinose nella storia furono scritte dal suono delle campane.

Il lunedì di Pasqua del 1282 al suono dei Vespri, ottomila francesi furono massacrati a sangue freddo da Giovanni da Procida e suoi seguaci, il quale aveva deciso in tal modo di liberare la Sicilia dal giogo di Carlo d'Angiò. Il 24 agosto 1571 — giorno di San Bartolomeo — lo squillo delle campane annunciò, in Francia, il massacro di centomila Ugonotti.

Le campane hanno sempre squillato sia sopra le città conquistate e saccheggiate e sia nelle ore di grande gioia e di irreparabile lutto.

Alla notizia che Nelson aveva trionfato ed era morto a Trafalgar, le campane di Chester suonarono tintinnando gaiamente a distesa, interrompendosi di quando in quando con un profondo rintocco. Simili avvenimenti sono innumerevoli.

Molti costumi antichi sono naturalmente connessi con gli usi ecclesiastici delle campane. La «campana del transito» — che una volta suonava per i moribondi — ora suona soltanto dopo che una persona è morta e persiste ancora l'uso di indicare, con uno o due colpi, il sesso del morto. La «campana della Predica» è usata tutt'ora, in varie località, per dare l'annuncio che in chiesa vi si fa la predica.

In tempi antichi le campane, alla cerimonia del battesimo, venivano ordinariamente nomate dalla Vergine Maria, dai Santi o dai donatori. E qualche distico appropriato ne indicava il nome e la funzione.

Così in una campana è dato di leggere: *Funera plango, fulgura frango, sabbata plango — Excito lentos, dissipo ventos, paco cruentos.* (Piango i morti, spezzo i fulmini, fisso il riposo — Incito i lenti, dissipo i venti, calmo i cruenti).

Ed in un'altra si legge: *Hoc signum Petri pulsatum nomine Christi.* (Questo emblema di Pietro è percosso nel nome di Cristo), mentre poi in una terza sta scritto: *Sum Rosa pulsata mundique Maria vocata.* (Io, Maria, sono battuta e chiamata la Rosa del mondo).

La campana dell'"Angelus,,

La «campana del Mezzodì» di Straburgo — quella campana che fu abbattuta all'epoca della rivoluzione francese — portava questa leggenda: *Vox ego sum vitae; voco vos; orate venite.* (Io sono la voce della vita; io vi chiamo; venite a pregare).

Una campana della cattedrale di Rouen — distrutta nel 1793 — aveva questa iscrizione: *Je suis George d'Ambois — Qui trente cinque mille pois — Mais lui qui me pesera — Trente six mille me trouvera.* (Io sono Giorgio d'Ambois che pesa 34.000 libbre; ma chi mi peserà mi troverà di 36.000).

Per quanto riguarda il centenario della Campana serotina dell'*Ave Maria* bisogna notare che si tratta di un centenario prettamente italiano, perchè tale uso esisteva già in Francia fin dal 1246 e fu soltanto nel 1327 — quasi un secolo dopo — che il Papa Giovanni XXII — il secondo Papa che risiedette ad Avignone — diede la propria sanzione alla pia pratica allora allora introdotta in Italia da Fra Bonivento della Riva, il quale, da autentico francescano devoto di Maria Vergine, si era fatto banditore in Milano, e di riverbero in tutta l'Italia, di quest'atto di pietà che i francescani — o Frati Minori — nel Capitolo Generale di Pisa — tenuto colà nel 1256 sotto la presidenza del generale San Bonaventura — avevano già adottato in tutte le chiese del loro Ordine.

Fra Bonvesino della Riva non era però un Frate nel vero senso della parola. Aveva infatti preso moglie due volte. Egli era, più che altro, un Terziario, cioè un secolare che si era assoggettato alla regola monastica del Terz'Ordine Francescano.

Ma questi non lasciò solamente il proprio nome attaccato all'introduzione dell'uso della Campana serotina dell'Ave Maria, ma lo legò eziandio allo sviluppo della letteratura italiana.

Letteratura medioevale

Si era allora in un periodo nel quale la lingua latina in Italia era molto radicata e l'elaborazione della «volgare» era assai lenta. Tanto è vero che questa fu preceduta da due periodi in cui la letteratura italiana si faceva con lingue straniere. Vi erano insomma italiani che scrivevano in provenzale oppure poetavano in francese.

Prima del XIII secolo — ed è un fatto storicamente stabilito — non esisteva nessun scritto in italiano. Fu proprio nel corso di questo secolo, e cioè dal 1250 in poi, che la nuova letteratura si ampliò e si sviluppò. Tale sviluppo fu simultaneo in tutta la penisola, soltanto vi era una certa differenza nei soggetti trattati.

Nell'Italia settentrionale i poemi di Giacomino da Verona e di Bonvesino della Riva erano specialmente religiosi e destinati ad essere declamati al popolo. Erano scritti in un dialetto mezzo milanese e mezzo veneziano e nello stile portavano segni marcatissimi della influenza della poesia narrativa francese.

E possono considerarsi entrambi come appartenenti al genere di poesia popolare, prendendo peraltro la parola nel suo lato più ampio. Forse questo genere di composizione poetica fu incoraggiato dal vecchio costume dell'Italia settentrionale di fermarsi e far circolo, per ascoltare, nelle piazze e nelle strade, i canti dei trovatori e dei menestrelli.

Alle stesse folle che si erano deliziate alle storie romantiche e che avevano ascoltato, senza batter ciglio, le «Perversità di Macario» o le «Disgrazie di Biancofiore», un altro menestrello ha poi cantato i terrori della «Babilonia infernale» e le benedizioni della «Gerusalemme celeste» e così i cantori dei poemi religiosi gareggiavano con quelli delle «Chansons de Geste».

L'uso di suonare l'Ave Maria alla sera si estese poi anche al mattino. Una volta era la campana apposita — chiamata «campana dell'Angelus» — sia per la sera che per la mattina. In qualcuna di queste ultime si leggeva spesso: *Lectum fuge, discute somnum.* (Fuggi dal letto e vinci il sonno).

Molte fra le campane adibite al suono dell'Ave Maria — mattutina e serotina — erano state battezzate con il nome di *Gabriele* — con evidente allusione all'Arcangelo annunziatore.

Il coprifuoco

Quando fu instituita la devozione dell'*Angelus* — chi vuole da Urbano II e chi da Giovanni XXII — e Luigi XI di Francia, nel 1472, ordinò che fosse recitata tre volte al giorno, si introdusse l'uso di suonare la campana anche a mezzogiorno. E così tanto al mattino, quanto a mezzodì, come alla sera si è cominciato a dire che suonava l'*Angelus.*

Alcuni ritengono — erroneamente però — che la campana serotina sia una sopravvivenza dell'antichissimo coprifuoco. Forse questo è il più conosciuto ed il più antico fra i vecchi usi connessi con le campane delle chiese.

Doveva essere una scena commovente e piuttosto lugubre, quando cominciava a cadere la notte e si sentiva spandersi nell'aria i rintocchi del coprifuoco, il vedere la gente affrettarsi verso le proprie abitazioni, mentre l'Arciere seguito dalla ronda armata invitava tutti a rientrare.

E nell'albergo suo ognun sen vada
Partir e' uopo da questo loco,
Che' quest'e' l'ora del coprifuoco!

Ma ormai che il coprifuoco non è più altro che un ricordo del passato, resta pur sempre per tutti, religiosi o non, il richiamo della campana all'ora del vespero e la geniale «importazione» di Fra Bonvesino della Riva così la cantava il Carducci nelle ultime strofe della sua ode *La Chiesa di Polenta*:

..... La campana squilla,
ammonitrice: il campanil risorto
canti di clivo in clivo a la campagna
Ave Maria.

E. B.

Muore a centotrè anni di età

TRENTO, 7

Nel vicino paese di Aldeno è morta dopo breve malattia, a quasi 103 anni di età, certo Domenica Piffer. Era nata nel gennaio 1825 e fino agli ultimi giorni aveva conservato perfetta lucidità di mente e ottima salute. Ricordava con una memoria meravigliosa gli avvenimenti storici di cui era stata testimone nei lunghi anni della sua vita. Il paese che l'amava e la venerava con affetto filiale soleva festeggiare il completanno della buona vecchietta con cerimonie e concerti in suo onore.

Sciarada a premio

1. Nel Turchestan io sono una città,
2. Parte dell'arpa e pur del pianoforte.
1. 2. La scienza qui, congiunta a carità
Lotta a salvare i miseri da morte.

Provvedimenti a Trento contro i deputati allogeni

TRENTO, 7

Continua intensa e vivace la campagna giornalistica relativa all'opera svolta fino ad oggi dai deputati allogeni dell'Alto Adige: Tinzl e Sternbach e all'atteggiamento da essi assunto al Congresso delle minoranze tenutosi recentemente a Sofia. I due deputati che a Belgrado, nel viaggio di ritorno, avevano appreso le rivelazioni che sulla loro attività avevano pubblicato i giornali hanno subito inviato telegrammi di rettifica in cui dichiaravano che la loro condotta era stata ispirata a sentimenti di lealismo e aggiungendo che le asserzioni dei giornali contenevano inesattezze. Commentando tali telegrammi, il giornale del Commissario straordinario dei Fasci Altoatesini, on. Giarratana, dice tra l'altro: «Noi non possiamo accettare un lealismo bifronte. I signori Tinzl Sternbach e Wilfan sono naturalmente malcontenti e il loro lealismo a denti stretti ci fa immaginare che non siano neppure degli intelligenti, in quanto che si affaticano a tenere insieme una situazione politica e nazionale che a quest'ora dovrebbe essere smantellata da tutte le parti. Vi sono degli indizi i quali ci fanno pensare che le dichiarazioni di lealismo devono essere considerate come dei passaporti per continuare ad andare all'estero impunemente, tanto è vero che mentre Tinzl fa le sue dichiarazioni, il Prefetto di Bolzano, il quale non agisce se non a ragione veduta, chiude il suo segretariato come centro di una attività deplorevole, in quanto viene condannata».

Con atto di decisione ed energia, infatti il gr. uff. Umberto Ricci, prefetto di Bolzano, ha emanato un decreto di chiusura degli uffici degli on. Tinzl e barone Sternbach, ordinando che la riapertura di tali uffici non debba avvenire in nessun luogo della provincia, con la motivazione che tali uffici costituivano un centro di irradiazione della politica tedesca in Alto Adige, poichè erano frequentati assiduamente da gente sospetta di oltre Brennero.

Varietà femminili

"Creature d'amore,,

Le «creature d'amore», sono dunque condannate più che ogni altra, al destino della solitudine? Queste inquiete anime femminili così piene di terrore per tutto ciò che costituisce attorno a loro, il vuoto, il deserto, che non sanno concepire un atto e un pensiero della loro vita che non metta capo, con giri più o meno viziosi, ad un'altra creatura che le ami e che esse amino, sarebbero invece le più refrattarie all'esistenza coniugale?

Questo problema può essere dedotto con infiniti altri, dall'ultimo libro di Karin Michaelis: «Femmes». Sette sorelle, sette tipi diversi. Una sola tra esse, che fa della passione, il suo respiro. «Donna d'amore», cioè non tanto quella inclinata alla dedizione, ma che vuol conciliare alla realtà il fervore della sua immaginativa, che cerca il riscontro e l'attuazione dei suoi atteggiamenti sentimentali, che reca l'anelito di una perfezione ideale, che possiede superiorità e sensibilità, e che si fa intimidire come nessuno, dalla voce paurosa della solitudine, tanto più penosa per chi ha tutta questa piena di tesori da elargire.

Succede quindi che tali creature che sono le viziose del sogno, le raffinate della fantasia, sappiano trovare un lato di interesse anche in colui che è in realtà distante da loro: e questo per scusare, magari inconsapevolmente a se stesse, la scelta affrettata dell'uomo, fatta per coprire quel vuoto desolante.

Ragnhild, la cantatrice, le simbolizza, le riassume. Ama — ed è stata amante — del suo cognato lontano. Ma il deserto in cui si svolgono i suoi giorni, la sospinge a sposare Arthur. Perchè non si potrebbe trovare il vero bene e la vera attrattiva in questo uomo calmo, fiducioso, ovattato di dolcezza come tutti i rifugi? Ahimè! Viste da vicino, nella vita coniugale, queste belle qualità si rivelano in pacatezza, in ordine, quasi in pedanteria, senza guizzi, senza vampate, e che raggiungono il culmine allorchè all'annuncio della donna che espone di divorziare, egli si mette senz'altro, per tutta risposta, a catalogare la mobilia.

Di nuovo, ecco il freddo, lo squallore, la passione non repressa per il cognato che si riaffaccia più viva. Ma l'indefessa coniatrice di sensazioni può rivestire di più sgargianti galloni l'atletico Wenzel, che le si presenta col suo aspetto rustico e un po' primitivo per volerla a tutti i costi, sua sposa. Sicuro! C'è una fanciullezza ruvida, quasi fresca in quest'uomo che è sempre a contatto con le sue sterminate campagne, i suoi pascoli, le sue ville solitarie. Ma, santo Iddio! Come si può finire la vita vicino a un marito che scambia Wagner con Verdi, che non parla che di allevamenti di bestiame, e quasi quasi pretende che la sua compagna si annodi il mazzo delle chiavi alla cintola?

Secondo divorzio. Ma il terzo connubio, è finalmente con «lui», con l'amante lontano, l'uomo di studio e di poesia, l'ideale, insomma, che, rimasto vedovo, può picchiare alla sua porta. Finalmente! Non ci saranno delusioni tra sogno e realtà. Sarà tutto un lirismo, un rapimento, un'armonia.

Già. Ma i libri di lui, ella li ha disposti male. Lui, li deve trovare anche al buio, i suoi libri. E doveva anche sapere che egli è abituato a passeggiare su e giù per ore intere, nello studio. Come si fa a passeggiare con quell'ingombrante pianoforte a coda? Ma ella come potrà cantare contro un muro, cioè con un pianforte verticale? Miserie. Ma tutta la vita coniugale, ne è ricca.

Distacco. La vita in due è per chi ama semplicemente, senza precorrere l'attuazione di essa con definiti aspetti già assaporati dalla fantasia: per chi può, quindi lasciarsi plasmare, ridurre, sopportare. Ma la «creatura d'amore» (uomo o donna che sia) se non può sopportare la solitudine, non può nemmeno rinunciare alle sue concezioni preziose, ricche di un «estetismo interiore». E si allontanerà ancora. Oh! certo, questa volta il suo «basta» sarà straziante poichè malgrado tutto, ama, ama, e da lontano, l'idolo si ricomporrà perfetto sul suo piedistallo. Sarà, questa volta, simile alla volpe che presa in tagliuola, morde la zampa con i propri denti fino a spezzarla, e fuggirà così con le sole tre zampe rimaste. Pur di fuggire e di rimaner fedele ai suoi sogni. Ma non potrà avere lo slancio di prima: mai più. Sarà libera: ma il mozzicone sanguinante le farà male: e anche cicatrizzato, le farà ancora provare dolori lancinanti, ad ogni mutamento di temperatura....

Scarpe e calze, signore

Oggi costituiscono l'eleganza di rigore. La signora di buon gusto e nello stesso tempo, economa, si appagherà di uno o due cappelli armonizzabili ad ogni vestito, ma questa legge non potrà estendersi alle scarpe. Quanto alle calze, ella girerà tutta Venezia per scoprire il negoziante che le offrirà la merce più bella per il prezzo più conveniente.

Le scarpe e le calze non debbono solo accordarsi alla toilette, ma debbono essere assolutamente in armonia. E' indispensabile, per esempio, che esse costituiscano un richiamo del costume o della sua guarnizione: con un ensemble bleu, le calze saranno grigie come la pelliccia, ma le scarpe saranno bleu come il vestito. Soltanto le tinte neutre: grigio, beige, sopportano le scarpe dello stesso tono. Va da sè che con le scarpe grenat le calze non sono assortite.

La gran voga è quella delle scarpe di colore: è proprio curioso osservare il poco interesse che doniamo a quelle nere, salvo per la sera o per i vestiti tres habillée del pomeriggio. Allora esse saranno di satin noir, ma non è raro vedere un vestito di crêpe satin accompagnato da scarpe di karung granato o bleu roj o verde richiamanti una guarnizione.

Certo il vero buon gusto di una signora è testimoniato dal saper adattare ciascun paio di scarpe al genere della toilette: e si lasceranno, per esempio, solo per la mattina, i talloni Louis XV corrispondenti meglio al costume sportivo indossato avanti la colazione.

Per il pomeriggio, le berrettes semplicissime trionfano sovente sull'eccessiva fantasia. E per la sera, stanche come siamo di dover alternare le scarpe di satin o di broccato, adotteremo il lezard perlè, molto in voga non solo perchè prende delle tinte deliziose di delicatezza, ma perchè sono di una solidità e di una leggerezza meravigliose.

Una tribù di amazzoni

Nel Caucaso è stata scoperta una tribù di amazzoni. Sono poche migliaia di individui che si chiamano Jaiai. La tribù degli Jasiai è il paradiso delle donne. Le donne compiono tutti i lavori, godono tutti i privilegi (eccetto quello che volontariamente preferiscono lasciare agli uomini...) e per di più, in caso di guerra, impugnano le armi.

Presso gli Jasiai, gli uomini non hanno nulla da fare. La loro fatica principale è quella d'inghiottire i cibi che vengono loro messi dinanzi. Oltre a ciò essi dormono una buona metà della giornata e trascorrono l'altra metà sotto gli alberi a fumare la pipa, se le mogli non impediscono loro il fumo. Gli uomini insomma, formano il sesso debole, tollerato dalle donne come una graziosa seccatura necessaria.

A differenza delle altre amazzoni, le donne dei Jasiai, lungi dal trascurare il marito e i figli, li provvedono di tutti gli agi. Ma l'uomo che osasse lavorare o soltanto aiutare la moglie in qualche lavoro, avrebbe rovinata per sempre la sua reputazione e la moglie diserterebbe il letto coniugale.

Accade così che gli uomini dopo aver trascorse lunghe ore alla pesca nei fiumi, prima di tornare a casa, gettano nel fiume tutti i pesci che sono riusciti a prendere all'amo.

Gli Jasiai non sono molto prolifici. Avvicinandosi l'epoca della maternità, la donna si allontana da tutti, e vive in segregazione assoluta, fino a che non ritorna presso il marito recandogli la creatura già al mondo almeno da otto giorni. —La lingua degli Jasiai, che vivono in montagna, nutrendosi di latte, formaggio, pesce, carne e frutta, non è ancora definibile. Non esistono documenti scritti e, naturalmente, nessuno legge.

Ferme in posta

PASSIFLORA - Codroipo. — *Ma lei deve fare assolutamente ciò che mi domanda! Vada, vada! Tolga il velo vedovile dal cappello, conduca i suoi figli al sole, tra la gente, dove è un po' di vita. E questo non solo perchè è già trascorso un intero anno di lutto, ma perchè è un dovere verso sè stessa e verso i suoi figli di non fare del dolore una barriera assoluta contro ciò che può mitigarlo e dargli — se non altro — un aspetto di serenità.*

BIMBA BRUNA - Venezia. — *«Madonna Violetta gentilissima» come lei mi appella, le conferma che la sua calligrafia denota tutta l'esattezza possibile. Non solo: ma una certa dose di ingenuità, di credulità, di disinteresse. E' buona, ha certe volte una timidezza ritrosa che ha l'apparenza dell'orgoglio: ma solo apparenza. Posa un poco da fanciulla ignara tanto che scommetto ha domandato al suo vicino (o alla sua vicina) di battello, qual'era la maniera di scrivere con la penna stilografica. Sarà indubbiamente molto fortunata in amore. E' contenta!*

AMBRETTA - Mestre. — *Il mio consiglio per un cappello? Se lo faccia di tutte le fogge, di tutti i colori, ma eviti per carità, il feltro a casco con relative minoches che fascia il viso come un porta-uovo...*

VIVERE ARDENDO - Venezia. — *Ho passato la sua lettera ammirativa all'autore di Insegna all'Osteria dell'amore cieco (Scusi... non glie la poteva inviare direttamente? Non è mica un Barbableu!) La ringrazia. Risponderà appena avrà un po' di tempo. Sono d'accordo su ciò che lei dice: la diversità della materia trattata da quest'ultimo libro e da Giardini sulla Laguna ha di comune quel palpito lirico e quel senso di amaro e di appassionato che costituiscono uno dei tanti pregi di quest'autore.*

VIOLETTA

Vittoria schermistica italiana

BASILEA, 6

Nel match di spada della prima giornata del torneo internazionale di scherma, l'italiano Agostini batte il tedesco Moos con 8 a 4.

Anno [illegible]

LUNEDI 7 Novembre

Edizione del pomeriggio

GAZZETTA SPORTIVA

NOSTRI SERVIZI TELEGRAFICI E TELEFONICI

Austria batte Italia 1 a 0

Una dura lezione

BOLOGNA, 6

La massa degli sportivi convenuti da ogni parte d'Italia al magnifico Littoriale per assistere all'incontro calcistico Italia-Austria, allo scadere del 90.o minuto ha lasciato il campo delusa e scontenta per la cattiva prova fornita dall'undici azzurro, che — dopo un lungo periodo di imbattibilità in casa e fuori — ha oggi dovuto abbassar bandiera davanti lo squadrone austriaco, sia pure dopo una tenacissima resistenza. Dopo la magnifica affermazione dei calciatori nostri a Praga contro i maestri boemi, oggi era lecito attendersi assai di più! L'Austria, scesa fra noi senza troppe pretese, ha colto un successo ambitissimo, mantenendo così ancora intatta la tradizione che la vuole vittoriosa sulla nostra rappresentativa.

Esaminando a mente fredda il risultato della convulsa partita, si deve convenire che oggi gli italiani, in pessima giornata, non potevano vincere: i bianchi di Ugo Meilsl furono ad essi nettamente superiori. Quali le cause della débacle azzurra? Innanzi tutto, lo scarsissimo rendimento del trio centrale di attacco: Baloncieri, Libonatti, Cevenini non riuscirono ad intendersi e — specie Balon e Zizi — giuocarono svogliatamente, senza troppa convinzione. Fu così che Libonatti, il quale non si trovava certo in brutta giornata, rimase completamente isolato e Levratto e Munerati non poterono dare un'esatta dimostrazione del loro ben noto valore. Il genoano, però, più dell'juventino, ha impegnato seriamente l'estrema difesa avversaria, quelle poche volte che Cevenini lo servì. Con una prima linea slegata e semi inoffensiva, oggi — ripetiamo — non si poteva vincere: ciò lo si è capito subito, fin dalle prime battute del match. I nostri mediani fecero l'impossibile per sostenere gli avanti all'attacco: il biondissimo Pietroboni è prevalso su tutti, mentre Bernardini ha avuto momenti superbi alternati a crisi di rilassamento. Genovesi, alle prese col duo Wessely-Walzhofer, ha «lavorato» coscienziosamente senza però eccellere. Complessivamente la nostra seconda linea esce intatta da questo infausto match. Ma il plauso, la riconoscenza e l'ammirazione degli sportivi italiani vanno tributati a Caligaris ed a De Pra che costituirono una vera e propria barriera insormontabile davanti i rabbiosi attacchi degli avversari. Caligaris è stato superbo e si è dimostrato ancora una volta terzino di classe eccelsa, mentre il felino De Pra si è prodotto in parate magnifiche ed ha salvato criticissime situazioni con tempestive uscite. Il goal segnato dall'Austria a venti secondi dalla fine del primo tempo non è certo imputabile a questi due campioni. Chi ha deluso è stato Zanello. Il vercellese ha giuocato una delle sue peggiori partite: incerto, impreciso, ha creato dei vuoti paurosi davanti la rete di De Pra, vuoti spesso colmati dall'intervento di Pietroboni e di Caligaris. Uno di questi «buchi» ha costato il goal! Verso la metà della ripresa Zanello si è però alquanto rimesso ma non è apparso affatto nelle sue migliori giornate. Anche questo fatto, unito alla pessima giornata di alcuni uomini della prima linea, ha assai influito sull'andamento dell'incontro.

Della squadra ospite non possiamo dire che bene: ha praticato un foot-ball perfetto, ricco di passaggi. Gli austriaci si dimostrarono ottimi palleggiatori, veloci ed assai decisi. La vittoria essi se l'hanno meritata. Ugo Meilsl, il loro solerte commissario tecnico, può andar fiero per il magnifico risultato: peccato che oggi, contrariamente alle previsioni, i nostri ragazzi in gran parte non abbiano marciato troppo bene. Se essi avessero giuocato come a Praga, si avrebbe assistito ad un incontro ben più emozionante, ad un incontro con risultato — perchè no? — differente dall'odierno. I migliori fra gli ospiti furono Franzl, Blum, Sckott e Runge.

Ad ogni modo, la sconfitta odierna non deve dar la stura ai canti funebri delle solite cornacchie; bisogna guardar innanzi serenamente, con fiducia, con calma, con passione. Il foot-ball italiano ha oggi subito, è vero, un fiero colpo d'arresto ma d'altra parte non dubitiamo che si correrà immantinente ai ripari per riprendere la via fin qui trionfalmente percorsa. All'opera, dunque, giacchè si è ancora in tempo!

Giuseppe Massaro

I novanta minuti di giuoco

BOLOGNA, 6

Ancora sabato sera tutti i biglietti messi a disposizione per il grande incontro calcistico erano esauriti e, sebbene ieri il Littoriale non presentasse quel magnifico ed indimenticabile colpo d'occhio pel match Italia-Spagna, pure era gremitissimo in ogni ordine di posti. La giornata semi-primaverile ha fatto accorrere a Bologna una folla numerosissima dal Veneto, dalla Venezia Giulia, dalla Lombardia, dall'Emilia e dalla Toscana, tanto che alle 12.30 quando i battenti dello stadio vengono aperti, subito le tribune cominciano ad affollarsi.

L'attesa morbosa

Il Littoriale è pavesato a festa: bandiere di tutte le Nazioni, gagliardetti, labari, sventolano sugli alti spalti: campeggiano i vessilli d'Italia e d'Austria ed una bandiera nera col dorato Fascio Littorio nel mezzo. La tribuna delle autorità è adorna con ricchi drappi di velluto cremisi, con piante sempreverdi, bandiere italiane e austriache, fasci littorii. All'inizio delle gare atletiche, cioè ore 13.15 precise — il Littoriale è gremitissimo. (Diamo in altra parte del giornale i risultati delle gare atletiche di contorno). Alle 14 le gare sono terminate e l'attesa della folla comincia a diventare morbosa; si applaude, si urla, si fischia, si agitano fazzoletti e cappelli. E' un baccano indiavolato. Di fronte alla tribuna centrale — in una tribuna dei popolari — la musica del Corpo d'Armata di Bologna alterna inni patriottici ad allegre marcie, fra gli applausi del pubblico.

Intanto nella tribuna centrale giungono le autorità e personalità cittadine politiche, sportive, civili e militari. Abbiamo notato: il Presidente del C.O.N.I. on. Lando Ferretti col segretario generale cav. Corbari; l'on. Roberto Farinacci ;S. E. il Comandante del Corpo d'Armata; il Prefetto ed i Vice Podestà di Bologna; il Vice Presidente della F.I.G.C. ing. Graziani; i rappresentanti dei vari Enti Provinciali Sportivi Fascisti tra cui notiamo l'avv. Brass ed il sig. Heinz per Venezia, ecc. Prestano servizio d'onore in tribuna carabinieri in grande uniforme, guardie municipali ed avanguardisti.

Il servizio d'ordine in campo e fuori è perfetto.

Entrano le squadre

Sono le 14.35 quando sbucano dal sottopassaggio le bianche maglie dei calciatori austriaci che sono accompagnati dal loro C. T. sig. Ugo Meilsl. Un applauso lungo, scrosciante saluta i valorosi calciatori d'oltr'Alpe. Quattro minuti dopo entrano gli «azzurri»: è un delirio. L'applauso che accoglie l'ingresso dei nostri giocatori rintrona per varii minuti: dappertutto si urla, si grida: la folla incita i suoi beniamini e vuole attestare loro tutta la riconoscenza della massa sportiva d'Italia per la superba affermazione di Praga. Gli «azzurri» sono accompagnati dal Presidente della F. I. G. C. on. Leandro Arpinati, dal segretario generale cav. Zanetti dal C. U. cav. Rangone. Entra l'arbitro Prince Coxe della Federazione Inglese, accolto pur egli da applausi cordiali. Scambio di magnifiche ceste di fiori e di gagliardetti fra le due squadre, strette di mano fra i capitani Baloncieri e Blum, raccomandazioni dell'arbitro, pose per le.... rituali fotografie, poi il campo si sgombra mentre tutto intorno si fa un silenzio religioso.

L'on. Arpinati, seguito dal cav. Zanetti, va a prender posto fra le autorità in tribuna centrale.

Le squadre si schierano nelle formazioni seguenti:

AUSTRIA: Franzl (Admira); Blum cap. (Vienna) e Rainer (Vienna); Biluk (W. A. K.); Schott (Admira); Klima I. (Admira); Wesseley (Rapid); Walzhofer (W. A. K.); Schweild (Vienna); Runge (Admira) e Siegl (Admira).

ITALIA: De Pra (Genoa); Caligaris (Casale) e Zanello (Pro Vercelli); Pietroboni (Internazionale), Bernardini (Internazionale) e Genovesi (Bologna); Munerati (Juventus), Baloncieri, cap. (Torino); Libonatti (Torino), Cevenini III (Juventus) e Levratto (Genoa).

Il primo tempo

La palla è agli italiani che giuocano col sole in faccia. Il fischio iniziale risuona alle ore 14.45 precise. Gli «azzurri» abbozzano subito un tentativo di attacco, fermato in pieno da Schott. I «bianchi» attaccando si fanno sotto la nostra rete e per due volte consecutive mandano fuori il pallone. Registriamo due bellissimi rimandi di Caligaris che rimedia ad un fallo di Zanello. Poi le azioni ristagnano a metà campo. Un preciso passaggio di Pietroboni a Libonatti è intercettato da Klima ed al 5.o abbiamo una nuova incursione austriaca nella nostra area. Anche questa offensiva è rotta da Caligaris con l'ausilio di Bernardini. Un minuto dopo è Levratto che, avuto il pallone da Genovesi, parte velocissimo e centra di testa, preciso. Franzl blocca con sicurezza. Un cordiale applauso all'ottimo portiere austriaco ed un urlo d'incoraggiamento agli azzurri, è il commento della folla che segue con ansia le sorti della partita.

Il giuoco è alquanto equilibrato: incursioni velocissime si susseguono sui due campi, ma mentre gli avanti austriaci sono assai legati e decisi, i nostri dimostrano un pò di... pigrizia. Al 7.o Pietroboni libera e invia lungo a Levratto che parte come una freccia: il genoano, scavalcati Blum e Schott, spara potentemente. Il ball è sfiorato appena dal portiere austriaco che non può afferrarlo: Muneratti raccoglie il bolide e centra.... ma nessuno tira! Blum ha così il tempo di liberare di forza. Abbiamo subito dopo un furioso contrattacco austriaco che obbliga Caligaris, in seguito ad un nuovo «buco» di Zanello, a salvarsi in corner. Il calcio d'angolo viene battuto al nono minuto e, dopo una mischia, il pallone finisce a lato sospinto da Siegl. Gli «azzurri», sotto l'incitamento della folla, riordinano le proprie fila e marciano all'attacco. I mediani riforniscono alla prima linea palloni su palloni; ma gli avanti non riescono a tenere il ball. Il trio centrale d'attacco è davvero irriconoscibile. Al 12.o Levratto crossa dalla linea di fondo: Munerati stringe al centro, raccoglie e spara fulmineo.... ma Franzl blocca sicuro. L'juventino rimane a terra per alcuni minuti, in seguito ad un duro scontro con Klima.

Assistiamo ora ad un periodo di netta prevalenza dei «bianchi», i quali portano attacchi decisi e ben condotti fin sotto la rete di De Prà. La nostra estrema difesa, col prezioso aiuto di Pietroboni, si prodiga a tutt'uomo. Sopra tutti eccelle Caligaris. De Prà para con calma un bolide di Schweild.

Una incursione azzurra al 19.o impegna seriamente Blum che nell'area fatale tocca il pallone con le mani: l'arbitro non vede e la cosa passa liscia tra i fischi del pubblico. L'attacco azzurro termina con un tiro di Zizi a lato che sciupa un magnifico pallone ricevuto da Bernardini. La battaglia prosegue con lena e velocissima: al 21.o gli austriaci si portano fino a pochi metri dalla rete di De Prà con una serie di passaggi brevi e precisi che disorientano i nostri difensori. Wessely spara, ma De Prà blocca. Un applauso scrosciante la folla tributa al valoroso «goalkepper», il quale però al 22.o — per un ennesimo fallo di Zanello — è chiamato a liberarsi con una tempestiva uscita. Al 23.o nuova parata di De Prà, dopo due entrate di Caligaris. I «bianchi» sferrano in pieno la loro offensiva e martellano con insistenza la nostra porta. Caligaris si fa in quattro ed anche i nostri mediani sono retrocessi in difesa.

Il pubblico comincia a rumoreggiare ed a dimostrare il suo malconten to verso i beniamini. Grida di incitamento partono dovunque... ma gli avanti azzurri non sembrano udirle! Dopo un periodo di relativa calma, al 32.o registriamo un preciso cross di Levratto: Libonatti sta per toccare il ball di testa, ma Franzl — di un balzo — riesce ad afferrarlo. Al 37.o dopo una brillantissima azione individuale di Levratto, sciupata da Cevenini, Pietroboni è a terra per aver ricevuto un colpo allo stomaco. Al 38.o nuovo e più rabbioso attacco degli ospiti.

Su passaggio di Siegl, Runge spara da tre-quattro metri e De Pra blocca con grande sicurezza. Al 43.o l'Italia è nuovamente in corner: una mischia furiosa si accende nell'area azzurra ed un tiro insidiosissimo raso terra di Wessely è parato in prongeon da De Pra al 44.o minuto.

L'offensiva bianca insiste: i nostri ripiegano in difesa e gli avanti avversari premono, premono, vogliono passare ad ogni costo. Siamo a venti secondi dalla fine del primo tempo quando il goal austriaco giunge a degno coronamento di un lungo periodo di superiorità. L'azione scaturisce dal piede di Bilek. Il passaggio è raccolto da Wessely che crossa dalla linea di fondo. Runge, che si trova a due metri dalla porta, raccoglie e spara fulmineo, segnando imparabilmente.

Un applauso cordiale e cavalleresco corona la bellissima azione degli ospiti. Il giuoco riprende ma per poco ancora giacchè Prince Coxe fischia il riposo.

La ripresa

Durante i dieci minuti di riposo, i commenti sono vivacissimi e disparati. Si commenta ovunque la cattivissima prova degli azzurri in ispecie di Baloncieri, Cevenini e Zanello.

La ripresa si inizia alle ore 15.46. Nonostante la folla urli il suo incitamento agli italiani, questi non si svegliano e permettono così agli ospiti di condurre ancora il match. Varie incursioni dei bianchi sono spezzate dal pronto intervento di «Caliga» e di Pietroboni. Breve incursione azzurra, sciupata da Baloncieri, poi gli ospiti tornano a passare la metà campo! Due tiri — l'uno di Siegl e l'altro di Schott — vanno fuori per poco.

Al 12.o minuto si hanno i primi sintomi della riscossa italiana. Con passaggi raso terra, precisi, i nostri avanti — sostenuti assai bene dai mediani — riescono a portarsi sotto la porta di Franzl. Qui Libonatti manda fuori per poco. Subito dopo, un meraviglioso cross di Levratto trova modo di passare proprio davanti la casa di Franzl senza essere raccolto da alcuno. Il pubblico protesta e grida. In un'incursione dei bianchi, De Pra esce tempestivamente e salva una criticissima situazione. Al 14' Blum, dopo che Franzl ha respinto di pugno, è costretto a salvare in corner. Come si vede, il giuoco è assai veloce e deciso. Il calcio d'angolo battuto contro gli ospiti crea una furiosa mischia davanti la rete austriaca, poi Blum libera preciso ed i suoi avanti fuggono verso De Pra. Un fallo grossolano di Zanello dà via libera a Schott; ma per fortuna c'è Pietroboni che intercetta e rimanda, fra un subisso di applausi, il ball ai nostri attaccanti. Nuova minaccia sotto la rete bianca: i nostri si perdono in inconcludenti giuochetti... e si fanno soffiare il pallone. Al 20' Wessely riesce a sparare da pochissimi metri su De Pra: ma il portiere blocca spettacolosamente. Al 22' l'Austria è ancora in corner, ma anche questo vantaggio per gli azzurri non sorte l'esito sperato. Un minuto dopo i bianchi sono ancora in area italiana e Wessely sbaglia ancora una facile occasione. Al 25' una punizione contro gli ospiti è tirata da metà campo da «Caliga»: il forte tiro è respinto da Franzl. Baloncieri raccoglie, ma invia... alle stelle! Al 27' nuovo corner contro gli ospiti e tiro fuori di Bernardini per pochi centimetri. I nostri nulla concludono, nonostante la folla li inciti con grida ed evviva. Al 31' l'Italia è in corner, a sua volta, su parata di De Pra. Pietroboni libera la minaccia inviando lontano. Il pallone è raccolto da Munerati che parte di scatto convergendo al centro: l'juventino sta per sparare ma si scontra con un avversario. I due cadono pesantemente al suolo, avendo battuto il capo l'un contro l'altro, e rimangono a terra per alcuni minuti.

Assistiamo ad un «serrate» degli azzurri, serrate che fa star in trepidazione la folla che vuole ad ogni costo il pareggio. Ma questo non verrà! Ancora una volta i baldi calciatori d'Austria sono riusciti a spuntarla in casa nostra: ad essi l'onore delle armi per essersi battuti con ardore, con foga, con passione. Ai nostri azzurri diciamo solo una parola: preparatevi in silenzio e dalla dura lezione odierna traete il monito per le nuove, dure battaglie che in nome d'Italia — sia in patria che all'estero — dovrete fra breve affrontare!

g. m.

Il banchetto dei calciatori a Bologna

BOLOGNA, 7

Stasera alla Casa del Fascio le autorità, i giuocatori italiani e austriaci, i dirigenti sportivi si sono riuniti a banchetto offerto dall'on. Arpinati. Una grande cordialità ha regnato durante il pranzo. Allo champagne hanno parlato l'on. Arpinati il commissario della federazione austriaca Meilsl, l'ing. Graziani (il vicepresidente della federazione austriaca ha donato alla federazione italiana due oggetti artistici e l'on. Arpinati ha fatto dono all'arbitro che ha diretto l'incontro un magnifico orologio d'oro.

Questa mattina gli ospiti ripartiranno per Vienna, via Venezia-Tarvisio.

Coppa Internazionale

I risultati

BOLOGNA: Austria batte Italia 1 a 0

BERNA: Svizzera - Svezia 2 a 2.

La classifica

Cecoslovacchia	partite	3	punti	5
Ungheria	»	2	»	2
Austria	»	3	»	2
Italia	»	2	»	1
Svezia	»	2	»	1
Svizzera	»	3	»	1

Allemandi sospeso "sine die,,

BOLOGNA, 6

La Federazione italiana giuoco calcio, nella seduta di stanotte, in seguito al noto scandalo calcistico Torino-Juventus, ha sospeso «sine die» il giuocatore Allemandi da ogni attività calcistica, mentre le indagini per appurare le responsabilità da parte di altri giuocatori e dirigenti, continuano.

Il campionato calcistico

Si sono svolti ieri gli incontri di recupero nei gironi A, B. C. della prima divisione. Nel girone A, l'U. S. Triestina è riuscita a spuntarla sui coraggiosi «bianchi» di Monfalcone dopo una dura lotta e facendo appello alle più riposte energie: segno questo che la squadra monfalconese va lentamente, ma sicuramente riprendendosi. La «Triestina» dopo i primi successi, comincia a dare qualche segno di stanchezza: il match pari con la «Fiumana» a Trieste e la clamorosa sconfitta subita a Venezia domenica scorsa, unitamente alla sudata vittoria sul «Monfalcone» sono chiari indici che le ruote del.... carro «unionista» non girano troppo bene. Non è detta però l'ultima parola: domenica prossima i rosso alabardati ospiteranno i rivali bergamaschi e al campo di Montebello vi sarà battaglia grossa, forse decisiva per l'una o l'altra delle due squadre.

Ecco i risultati delle partite disputatesi ieri:

GIRONE A: Triestina batte Monfalconese 3 a 2

GIRONE B: Comense batte Derthona 4 a 2

Milanese batte Astigiani 4-1

GIRONE C: Conott. Lecco batte Carraresi 2 a 1

Sestrese batte Savona 2 a 0

La classifica

GIRONE A:

Atalanta	partite	6	punti	11
Triestina	»	6	»	9
Venezia	»	6	»	7
Ponziana	»	6	»	7
Fiumana	»	6	»	6
Udinese	»	6	»	6
Treviso	»	6	»	6
Spal	»	6	»	6
Ancona	»	6	»	2
Monfalconese	»	6	»	1

Triestina b. Monfalcone 3-2

TRIESTE, 6

La partita ha visto nel primo tempo una lieve superiorità dei triestini che dopo il primo minuto ottengono un goal su centrata di Blasevich e tiro di Capitanio. Al 4. minuto una punizione contro gli ospiti frutta un corner senza esito alcuno. Al 31. minuto per un falso piazzamento di Volano, Maina pareggia. Quattro minuti dopo è la volta di Castellani, che batte per la seconda volta il felino portiere monfalconese. Due corners per parte poi la fine del primo tempo. Nella ripresa il Monfalcone batte un corner senza mutare le sorti della partita. Il giuoco ora accenna ad appesantirsi; però due punizioni contro gli ospiti dànno nuovamente un ritmo normale, alla partita. Preceduto da un corner contro i triestini Castellani segno il terzo ed ultimo goal per i suoi colori.

Da questo momento il Monfalcone si butta all'attacco con accanimento. Un corner per parte poi al 31 minuto Maina viola, per la seconda volta ed ultima, la casa dei triestini.

Due corners contro l'Unione ed uno contro gli ospiti e poi la fine di questa brutta partita.

Le gare atletiche al Littoriale

BOLOGNA, 7

Alle ore 13.15 si sono iniziate sulla pista del Littorale le annunciate gare atletiche nazionali di mezzo fondo, in attesa dell'incontro calcistico Italia-Austria Le gare, riuscite interessantissime, hanno dato i risultati seguenti:

Corsa piana metri 400: 1. Gargiullo del G. S. Nafta di Genova; 2. Vianello Ugo della Fenice di Venezia

Corsa piana m. 800: 1. Cominotto del G. S. Nafta di Genova; 2. Tavernari della Fratellanza di Modena; 3. Davoli.

Staffetta Svedese: 1. Gruppo Sportivo Nafta di Genova (Gargiullo, Cominotto, Davoli, Carlini) 2. Squadra mista (Vianello, Pensa, Tavernari e Maregatti).

Giusto Umeck vince dopo dura lotta la gara di marcia su 100 chilometri

MILANO, 7

Puntualmente alle ore 4 di ieri è cominciata la 15.a marcia dei 100 km. Alla suggestiva e classica competizione hanno partecipato 57 concorrenti, fra i quali tutti i migliori marciatori su lunga distanza e il tedesco Boern, presentato come uno specialista in gare di fondo e come un concorrente temibilissimo per i nostri rappresentanti.

Ha invece disertato la gara lo svizzero Jacquet. Fra i marciatori figurava ancora una volta l'anziano Gerosa, la macchietta popolare del podismo, che per questa gara ha ottenuto un permesso particolare dalla Federazione. Il presidente del comitato regionale ha dato il via ai marciatori in una notte dalla dolcissima temperatura e fra una discreta folla di appassionati e di accompagnatori.

Il via

Quando il plotone si è snodato una vera folla di auto e di biciclette si è messa al seguito del gruppo. Ben presto i migliori si sono fatti luce e Pavesi, Giani, il tedesco Boern, il triestino Umeck e qualche altro sono apparsi in prima fila e prima di abbandonare la città, al rondò di Loreto, dopo una bella sgroppata, Pavesi e Giani erano al comando seguiti a pochi metri da Boern e Rissolo, mentre il triestino Umeck era ad una ventina di metri. Gli altri sono già molto indietro, ma in una gara così lunga non si sa se lodare i più prodighi od i più prudenti.

L'andatura è veloce. Il tedesco accelera, ma la sua marcia non è troppo corretta. Egli si avvicina a Pavesi e Giani, tanto che a Sesto San Giovanni, a 7 km. dalla partenza, ove si giunge alle 4.40, i tre uomini sono quasi affiancati. Ad una quarantina di metri sono Rissolo e Umeck; poi passa Cassani: a brevi intervalli seguono gli altri. Rissolo torna ad avvicinarsi al tedesco, e poco dopo i tre, guidati da Boern, la cui andatura non soddisfa per nulla i giudici di marcia, iniziano l'inseguimento.

Giani e Pavesi, affiancati, resistono energicamente. Il tedesco, ammonito dai giudici, è però costretto a moderare il suo slancio ed i due leaders si avvantaggiano precedendo a Monza — km. 14, alle ore 5.18 — di un minuto circa il tedesco Boern, il fiumano Rissolo e il triestino Umeck. Le altre posizioni sono rimaste immutate; soltanto i distacchi si sono accentuati.

E' ancora notte buia, il cielo è coperto, ma le nubi non sono minacciose. Pavesi, che ha condotto la gara fin qui, ad un improvviso attacco di Giani, non resiste e si lascia non solo sorpassare, ma anche distanziare senza lotta. Anche il tedesco, cui la guardia costante di un giudice di marcia deve dare effettivamente noia, perde terreno ed anche Umeck lo sorpassa, arrivando nel suo slancio fino a raggiungere il recordman mondiale Pavesi.

Giani in testa

A Varedo Giani è nettamente al comando con 200 metri di vantaggio su Umeck e Pavesi, i quali precedono di altri 200 metri Boern e Rissolo. Tutti i paesi attraversati, non ostante l'ora mattutina, sono animati da una folla di giovani acclamanti. Per la ricorrenza della Vittoria fin dalle prime luci dell'alba gli abitati assumono un aspetto gaio e festoso. Il cielo è sempre coperto, una leggera nebbia fascia la campagna.

I concorrenti, indifferenti a tutto, proseguono verso la loro meta lontana. Giani ha migliorato ancora la sua posizione, avendo Pavesi dovuto cedere terreno ad Umeck ed è stato raggiunto e superato da Cassani, che si è fatto luce sorpassando Rissolo e Boern, che è pure in preda ad una grave crisi di forze. Nelle posizioni retrostanti anche Rivolta è riuscito ad emergere.

A Solaro, km. 30.200, passano Giani alle 6.51; Umeck alle 6.53.10; Cassani alle 6.55; Pavesi alle 6.56; Rivolta alle 6.56.30; Rissolo alle 6.57; Boern, che appare rimesso, alle 6.59; Tosca e Fradegrada seguono a qualche metro. Pavesi viene poco dopo superato anche da Rivolta e avvicinato da Rissolo.

Il duello Umeck-Pavesi

Intanto si è iniziata una vivace battaglia per la prima posizione. Giani improvvisamente ha calato l'andatura ed Umeck, spronato da una bella schiera di accompagnatori, si è lanciato all'inseguimento e in breve è giunto alle spalle del rivale. La lotta è divenuta durissima, perchè il milanese non ha voluto cedere senza resistenza. Ma Umeck, in perfette condizioni di forma, ha insistito nell'attacco ed ha sorpassato definitivamente il milanese.

Ma ecco un'altra sorpresa prodursi quasi contemporaneamente. Pavesi, dopo essersi concesso un periodo di riposo, con una folata magnifica ed una lunga offensiva ha sorpassato tutti gli avversari che lo precedevano e a metà strada circa fra Saronno e Castellanza è passato in testa ai gareggianti.

A Castellanza, km. 44.700, Pavesi transita alle 8.21.50 con una cinquantina di secondi di vantaggio su Umeck, seguito a due minuti da Giani tuttora in condizioni non troppo eccellenti; quarto è Cassani; quinto Rivolta e sesto Tosca, mentre il tedesco è ormai affondato nelle posizioni delle mediocrità.

Pavesi procede speditamente, guadagnando lentamente terreno su Umeck. Questi è seguito da un gruppetto di acclamatori in automobile che fischiettano la marcia dei bersaglieri, segnando il ritmo al compagno. E questo utilissimo incoraggiamento, cambiando la musica e le tonalità, proseguirà poi per tutta la gara. A Gallarate, km. 54.200, alle ore 9.23.50 al controllo e rifornimento Pavesi passa due minuti prima di Umeck, mentre Giani, assai depresso, è a 10 minuti. Più indietro, Rivolta ha perduto qualche posizione, essendo stato superato da Tosca e da Poggioli ni. Quest'ultimo si arresta però a Lonato Pozzolo per farsi dei massaggi.

Il cielo imbronciato lascia cadere qualche goccia, ma la cosa non ha durata. Resistono invece alla loro fatica i tenaci marciatori. Anche Giani pare si sia rimesso ed ha un'azione più sciolta. I primi hanno percorso più di 60 km. e tutti appaiono affaticati e coi visi stravolti. Pavesi insiste al comando. Umeck però insegue con energia e rapidamente guadagna lo spazio perduto. Alla distanza i due avversari lottano aspramente, ma il triestino è più fresco e gli si avvicina sempre più, finchè Pavesi è raggiunto, superato e distaccato, non ostante la sua disperata resistenza.

Anche nelle posizioni retrostanti vi sono dei mutamenti. Giani perde ancor più terreno. Busto Arsizio è affollatissima e festante. I concorrenti trovano ancora la folla accorsa all'inaugurazione del Viale delle Rimembranze e l'entusiasmo della sportivissima cittadina è grande. All'altezza della vecchia stazione, dietro Umeck, Pavesi e Giani, passano a lunghi intervalli Tosca, Rivolta, Cassani, Rissolo, Poggiolini, Batacchi, Stilo e Loi.

L'ordine d'arrivo

La gara è ormai decisa. Mancano, è vero, circa 30 km. all'arrivo, ma la marcia di Umeck appare più sicura, mentre Pavesi e Giani, che lo seguono, non sembrano in condizioni tali da poter minacciare il leader. Il triestino infatti prosegue senza un attimo di indecisione, nè di sosta e il suo vantaggio, già considerevole, aumenta sempre più. Solo dopo Rho, km. 87.800, alle ore 13.10, Pavesi ha una buona ripresa, ma se il milanese è riuscito ad avvicinarsi di quache diecina di metri ad Umeck, non è però riuscito a minacciarlo.

Le posizioni retrostanti sono pure rimaste immutate. Solo Cassani si è ritirato a Legnano e Brignoli a soli 5 km. dal traguardo. Un notevole gruppo di appassionati e di curiosi ha salutato con entusiasmo al traguardo il vincitore Umeck e i suoi valorosi e meno fortunati avversari. Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Umeck Giusto del C. S. Ponziana di Trieste in ore 10.29.53; 2. Pavesi Donato dello S. C. Italia di Milano in 10.36.43; 3. Giani Carlo dello S. C. Comense in 10.48.40; 4. Tosca F. della 13. Legione di Sulmona in 10.55.56; 5. Rissolo O. della 5. Legione Ferroviaria di Fiume in 11.2; 6. Rivolta Ettore della Comense in 11.13.10; 7. Poggiolini R. dell'A. XXX Ottobre di Trieste in ore 11.17.40; 8. Loi A. della Legione dell'Urbe in 11.31.45; 9. Batacchi G. della 7. Legione Ferroviaria di Firenze in 11.33.35; 10. Stilo della Legione dell'Urbe in 11.37.15; 11. Faverio Giuseppe del C. S. Porta di Milano in 11.42.45; 12. Catalli di Roma in 11.48.30; 13. Ghio A. di Torino in 11.49.20; 14. Astolfi A. in 12.4.40; 15. Fradegrada in 12.13.30; 16. Boern, tedesco, in 12.16.35; 17. Panessa in 12.25.11; 18. Bigliani in 12.26; 19. Moltani V. in 12.30; 20. Malacco in 12.45.50; 21. Lagosteno; 22. Dell'Orto; 23. Bosoni; 24. Colella; 25. Patrini; 26. Panella; 27. Valerga; 28. Tedeschi; 29. Pezzetti; 30. Strada; 31. Pensa; 32. Tosoni; 33. Simontacchi; 34. Cofaldo; 35. Parmigiani; 36. Colombi; 37. Gerosa; 38. Gasparri in 15.54.

Il campionato ciclistico dei militi nazionali

SAVONA, 7

Sul percorso Milano-Savona, km. 196, per il passo del Turchino, si è svolto ieri il campionato ciclistico su strada per i militi, che ha riunito un numero imponente di corridori. La corsa è stata assai movimentata e vi hanno partecipato numerosi campioni, tra i quali il pistard Oliveri e Pancera. La gara si è risolta sul Turchino ove Giacobbe e Rinaldi sono riusciti a fuggire senza essere più raggiunti.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Giacobbi Luigi della 5. Legione di Tortona in ore 7.26 alla media di km. 28.400; 2. Rinaldi Angelo pure di Tortona a due macchine; 3. Fossati Pietro di Tortona a 2'11"; 4. Galluzzi Carlo a ruota; 5. Meini Ettore di Carpi; 6. Lagosteno Francesco di Carpi, tutti in gruppo. Seguono gli altri.

Il concorso ippico a Trieste

TRIESTE, 6

L'ultima giornata del concorso ippico nazionale all'ippodromo di Montebello si è svolta con un tempo magnifico e con un grande concorso di pubblico. Ecco i risultati:

Premio S. Giusto - Categoria velocità: 1.o «Mignonette» montato dal capitano Zuzzinati del «Genova Cavalleria»; 2.o «Spartivento» montato dal tenente Bessy; 3.o «Scopone» montato dal maggiore de Carolis.

Premio Portorose - Categoria elevazione: 1.o «Airone» montato dal maggiore De Carolis; 2.o «Mignonette» montato dal capitano Zuzzinati; 3.o «Diez» montato dal capitano Allegri.

Premio Club Ippico Triestino - Categoria velocità: 1.o «Gioconda» montato dal maggiore Cremonesi; 2.o «Castelbaio» montato da Piccida; 3. «Filiberto II» montato da Novak.

Le regate nazionali a Piacenza

PIACENZA, 6

Gara per jole di mare a 4, juniores: 1.o Olona di Milano; 2.o Ongina; 3.o Baldesio.

Outrigger a 4 juniores: 1.o Vittorino da Feltre di Piacenza; 2. Baldesio.

Skiff seniores: 1.o Nino Bixio di Piacenza; 2.o Sampierdarena; 3.o Bissolati di Cremona.

Jole di mare a 8 juniores: 1.o Olona di Milano. Le altre imbarcazioni si sono ritirate.

Outrigger a 8 seniores: 1.o Vittorino da Feltre di Piacenza; 2.o Vittorino juniores.

CRONACA di VENEZIA

Calendario fascista 1928

Il Partito Nazionale Fascista pubblicherà quest'anno il Calendario per il 1928.

L'opera che è stata redatta dopo un concorso nazionale tra gli artisti italiani dà sicuro affidamento di pregevole ed artistica riuscita.

Il Calendario ufficiale 1928 del P. N. F. non deve mancare l'anno prossimo nella casa di ogni italiano.

I Segretari politici dei Fasci della Provincia avranno l'obbligo di facilitare direttamente ed indirettamente le sottoscrizioni e daranno agli incaricati, muniti di apposita delega con fotografia regolarmente vidimata la assistenza necessaria al miglior esito della diffusione.

L'organizzazione è stata affidata anche quest'anno al cav. Eugenio Genero membro del Direttorio del Fascio di Venezia e sig. Pier Luigi Marchi.

L'Excelsior e le Maschere di Goldoni
al Circolo "E. Toti„ di Cannaregio

La serata di venerdì 4 corr. è stata un vero trionfo per la Corale Excelsior e per le caratteristiche Maschere di Goldoni. Una enorme folla aveva gremito il vasto e bel salone del Circolo «E. Toti» tra cui numerosissime signore e signorine.

Diretti dal bravo istruttore sig. Atanasio Levis i coristi dell'Excelsior iniziarono lo spettacolo con l'Inno del Piave cantato a quattro voci virili, seguito subito dall'Inno Giovinezza, pure a quattro voci; entrambi gli Inni ascoltati in piedi vennero calorosamente applauditi. Dopo breve intervallo, seguirono i due cori: «Canto dell'amore» e «La sera», cantati con vera bravura e con squisito e profondo sentimento.

Vennero quindi le Maschere Veneziane piene di brio e d'arguzia, esse recitarono bei monologhi e dialoghi interessando vivamente il pubblico che non si stancò di applaudire. Tutti bravissimi: Pantalon (sig. Marco Vianello), Brighella (sig. Bortolini Mario), Arlecchino (sig. Padella Vittorio), Faccanapa (sig. Melon Ferdinando), Sior Lelio (sig. Manfrin Lodovico), ma primeggiarono Tartagia (sig. Bellucì Cesare) e il Chioggiotto (sig. Bortolini Amandino) che si rivelarono dei perfetti artisti e furono ripetutamente costretti a concedere dei bis.

L'«Excelsior» continuò sempre applaudita a svolgere il suo magnifico programma. La Nina Nana, in Gondola, in Coro a Frescobaldi, Le Maschere di Mascagni. Poi nuovi monologhi e dialoghi delle Maschere.

Interessantissimo un numero fuori programma, una spigliata e graziosissima venezianina, interrotta continuamente dagli applausi, disse con brio e con rara bravura un bel monologo.

Fecero seguito i cori: Roma, Mattinata, La Sera, (replicato a richiesta), Bianca Croce di Savoia, per finire con l'Inno Dio Potente, Salva il Duce.

Il magnifico spettacolo ebbe termine verso le 24 fra i più calorosi Alalà al Duce, al Fascismo e a coloro che vollero procurare ai fascisti di Cannaregio e alle loro famiglie un sì bel godimento.

Nei Sindacati Fascisti

Il Congresso degli agenti di commercio

Il giorno 13 corrente avrà luogo a Roma il primo Congresso Nazionale degli Agenti, Rappresentanti, Viaggiatori e Piazzisti di Commercio, che sarà tenuto nel Teatro Nazionale in via 4 Novembre, alle ore 10 ant. L'on. Edmondo Rossoni interverrà all'inaugurazione.

A rendere vitale la soluzione dei problemi di Categoria, che saranno discussi in seno al Congresso, è necessario che gli iscritti al nostro Sindacato Provinciale intervengano numerosi alla seduta d'inaugurazione, dimostrando in tal modo vero interessamento ai bisogni della Categoria e spirito di disciplina.

Per ulteriori schiarimenti si prega di rivolgersi all'Ufficio Provinciale dei Sindacati Fascisti del Commercio - S. Provolo N.4978 Palazzo Priuli. Si comunica inoltre che a rappresentare il nostro Sindacato Provinciale al suddetto Congresso è stato delegato il sig. Sandei Giuseppe.

Regio Istituto d'Arte
Corsi di Magistero

Il Ministero della Pubblica Istruzione Direzione generale delle Belle Arti, ha disposto che anche per quest'anno scolastico sia aperto, presso il nostro Istituto d'Arte, il Corso Magistrale per il conseguimento della Patente di abilitazione all'insegnamento artistico nelle Regie Scuole per Industrie Artistiche. Il Corso, della durata di due anni, avrà le seguenti sezioni: Architettura decorativa, pittura decorativa, scultura decorativa, decorazione ed illustrazione del libro, arte del legno, arte del metallo.

Le iscrizioni si ricevono presso la Segreteria dell'Istituto, Carmini 2613, ove gli interessati potranno rivolgersi per tutte le informazioni del caso.

L'ora d'inizio degli spettacoli

Dalla Direzione del Teatro Goldoni, rileviamo la lettera che segue:

On. Sig. Direttore. Alla lettera di un frequentatore e al giusto e cortese commento del Suo giornale va aggiunto per la verità che il ritardo nell'inizio dello spettacolo serale è anche da attribuirsi in parte ad una notevole frazione del pubblico. Infatti per ovviare al deplorevole inconveniente, l'anno scorso Ruggero Ruggeri debuttando il primo ottobre annunciò che il sipario si sarebbe alzato alle 21 precise e che nessuno sarebbe stato ammesso nella sala e nei palchi dopo cominciato l'atto. Il teatro era tutto venduto ma quando il velario si aperse assistevano duecento persone. Il Ruggeri incominciò a recitare ma dovette sospendere per i rumori che il pubblico faceva entrando a prender posto per una ventina di minuti e più. Presentandosi alla ribalta disse cortesemente che egli per rispetto dei frequentatori aveva reso preciso omaggio all'ora ma che era impossibile recitare in quel frastuono. L'incidente parve a taluni fin troppo duro ma il Ruggeri nelle sere successive, e dopo di lui la Compagnia Pirandello, quella di Alda Borelli e quella di Emma Gramatica tentarono mantenere il rigore e la precisione. Si dovette cedere perchè la Direzione del Teatro ebbe lettere e comunicazioni verbali nelle quali si affermava che professionisti e commercianti non possono andare a pranzo prima delle ore 20 e non possono quindi per le 21 essere ai loro posti nei palchi e nelle poltrone.

Che di ciò abbiano approfittato taluni Capocomici è verissimo, e perciò questa Direzione col 16 corr. cioè dalla prima recita della Compagnia di Annibale Betrone ritenterà la prova fidando sulla puntualità del cortese pubblico veneziano

Ringraziamenti per la pubblicazione e ossequi devoti a Lei. — Il Direttore: Alberto Lucchesin.

Noi crediamo che se si terrà fermo nei Teatri col cominciare all'ora prestabilita (e ciò riguarda oltre al «Goldoni» anche il Malibran, la Fenice ecc.) il pubblico che soltanto in casi eccezionali è affollato come alla citata sera del Ruggeri, finirà col comprendere la necessità per esso di essere puntuale.

Cronache funebri

Funerali Angela Spandri

I funerali della compianta signorina Angela Spandri, strappata diciottenne appena, all'affetto dei suoi cari, seguirono iermattina nella chiesa di San Salvatore e riuscirono manifestazione solenne e commovente di cordoglio sincero e profondo.

La chiesa era letteralmente gremita di parenti, di amici, di autorità, di rappresentanze e di popolo che circondavano la piccola bara coperta da un vastissimo manto di rose bianche: innumerevoli ghirlande e fasci di fiori recati da amiche della povera estinta e da allieve di Istituti di educazione e di beneficenza si allineavano in due file dal feretro alla porta del tempio, mentre altre numerosissime corone s'assiepavano nel campo di San Salvatore e lungo la Via Mazzini.

Finito il rito religioso il corteo che aveva accompagnato la salma dall'abitazione alla chiesa si ricompose e seguì fino alla riva del Carbon la bara che salpò accompagnata da uno stuolo di gondole verso l'estrema dimora.

Mostra didattica a S. Provolo

La direzione della Scuola elementare a San Provolo, avuto di ritorno il materiale didattico inviato negli ultimi tempi alle Mostre didattiche di Firenze, di Bologna e di Venezia, decise di raccoglierlo e ordinarlo in un'aula della scuola stessa, perchè le famiglie degli alunni e quanti si interessano del lavoro delle nostre scuole lo possano visitare. La Mostra rimarrà aperta pochi giorni, dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 17.

L'ingresso è libero.

Il portafogli vuoto

Il falegname Vittorio D'Este di anni 42 che lavora a S. Elena in una casa in costruzione aveva posto ieri la sua giacca in una stanza della casa stessa alle ore 7.30 del mattino, proprio all'ora di mettersi a lavorare. Senonchè andandola a riprendere alle ore 11.30 si accorse di non aver più il portafoglio contenente 130 lire. Cercando qua e là il D'Este trovò poi il portafoglio, ma vuoto, nel corridoio prossimo alla stanza.

Un furto sulla spiaggia

L'altro giorno veniva denunciato al Commissariato di P. S. di Lido un furto di tele da tende da alcune capanne sulla spiaggia in danno della C. I. G. A. per un valore di 200 lire. Dopo attive indagini gli agenti riuscivano ad acciuffare i ladri: sono tali Borgo Emilio di anni 17 abitante a S. Marco 802 e Bailo Luigi di anni 16 abitante a S. Marco 2830. Vennero passati alle carceri.

Un incidente tra avvocati
all'udienza civile del Tribunale

Ieri mattina un increscioso incidente è avvenuto in tribunale tra due avvocati.

Nell'aula delle udienze civili, affollata di professionisti, erano fra gli altri l'avv. Gastone Ascoli e l'avv. Pasetti Bombardella. Quest'ultimo curatore del fallimento del commerciante Edgardo Simonato; fallimento dichiarato giorni sono.

L'avv. Gastone Ascoli, a nome e per conto del Simonato, aveva fatto opposizione alla sentenza dichiarativa del fallimento. L'opposizione doveva appunto discutersi ieri, ma l'avv. Pasetti Bombardella chiese un breve rinvio. L'avv. Ascoli invece si era manifestato contrario alla domanda dell'avversario. Il Presidente Comm. Saccone che dirigeva l'udienza, accordò il rinvio.

I due professionisti si trovavano ancora nell'aula quando, dopo uno scambio di frasi vivaci, l'avv. Ascoli si slanciò contro il collega colpendolo con due schiaffi. E' faile immaginare la scena che ne seguì. I più vicini separarono i contendenti, mentre il Presidente sospendeva per brevi minuti l'udienza. L'incidente, come è naturale, ha suscitato vivi animati commenti nel campo giudiziario-forense.

Cronaca varia

Scivolando sul bagnato. — L'idraulico della Compagnia delle Acque Giuseppe Crovato abitante a Castello 2845 uscendo alle 16 di ieri dall'officina, scivolava sul viscido selciato ferendosi nella caduta al sopracciglio destro. Guarirà in giorni dieci.

Contro i vetri della finestra. — L'impiegato privato sig. Retture Guido di anni 22 abitante a Castello 896 alle ore 8.30 di ieri sera passando dalla cucina al salotto inciampò in una sedia andando a sbattere contro i vetri di una finestra che, infrantisi, gli fecero un taglio al polso sinistro. Guarirà in giorni otto.

Una ferita alla guancia. — La piccina Flora Renier di Romeo di anni 3 e mezzo abitante a Castello 3688 cadde dalle scale di casa riportando una ferita lacera alla guancia sinistra guaribile in giorni sei.

Tagliando un cavolo. — Il facchino di erberia Ettore Bortoluzzi di anni 28 abitante a San Polo 866 ieri al posteggio di Rialto N. 21 tagliando il torso di un cavolo accidentalmente si feriva al palmo della mano sinistra. Si recò all'Ospedale per farsi medicare; guarirà in giorni 10.

Un copertone di cerata

Il sig. Alberto Friedemberg abitante a Santa Marina 6108 ha denunciato ieri al Commissariato di Castello che durante la scorsa notte ignoti dalla sua lancia ormeggiata nel rio di Santa Marina avevano rubato un copertone di tela cerata del valore di L. 500.

Stato civile di Venezia

Nascite del 4: Maschi 5, femmine 2 — Denunciati morti: Maschi 1, femmine 2; totale 10

Matrimoni del 4: Nessuno.

Decessi del 4: Colomban Antonio di anni 69 con. scalpellino di Venezia — Zanon Luigi 56 id. direttore panificio id. — Soldà Enrico 42 id. pens. id. — Toneatti Antonio 21 cel. manovale id. — Arduini Caldana Benilde 66 con. casal. id. — Faitini Ida 64 nub. id. di Verona — Venturini Marianna 60 id. id. di Venezia — Tavoletta Maria 50 id. id. di Aosta — Spandri Angela 19 id. studentessa di Venezia.

Dalla Provincia di Venezia

PORTOGRUARO

Corsi serali di lingue straniere e Corso facoltativo di latino alla R. Scuola Complementare. — A norma delle disposizioni della Circolare Min. N. 73 del 16 ottobre 1926, nel decorso anno scolastico, furono istituiti in questa R. Scuola Complementare due Corsi serali di Lingue straniere: uno di Lingua tedesca e l'altro di Lingua francese. Incaricati dell'insegnamento furono per il tedesco il Preside della Scuola, per il francese la prof. De Simone ordinaria di Lingua francese. Al Corso di tedesco furono iscritti 18 alunni, al Corso di Francese 12 alunni, che furono tutti ammessi al II.o Corso.

Quest'anno sarà istituito il I.o Corso di inglese: incaricata dell'insegnamento è la signora dott. Anna Farruggia Dal Moro. Le lezioni avranno inizio il 6 novembre. Alla fine del Corso e previo esame sarà rilasciato dal Ministero un regolare «diploma di Studio». Per informazioni circa l'iscrizione e l'orario delle lezioni, gli alunni possono rivolgersi al Preside della Scuola. Così, un elemento tanto importante di cultura, come è la conoscenza di una lingua viva, diventerà accessibile anche a coloro che, non frequentando la Scuola o già avendo ultimato i loro studi, non potessero sostenere il grave onere di un insegnamento particolare, mentre la Scuola viene a compiere, anche per questa via, quella funzione di centro promotore di varia cultura fra le più diverse classi sociali, a cui il Governo Nazionale la vuole giustamente destinare.

L'insegnamento delle lingue nei Corsi serali è rivolto a fini di pratica utilità, ben tenendo presenti quali siano gli scopi per cui la maggior parte di coloro che frequentano la Scuola si accingono allo studio delle lingue moderne. I Corsi serali danno buone speranze per l'avvenire ed avranno certo una vita prospera e utile se, come non è da mettere in dubbio, al fervore dell'inizio corrisponderanno costanza di proposito, così da superare le inevitabili difficoltà che ogni nuova impresa, per quanto modesta, incontra al suo nascere.

Nella stessa Scuola Complementare, in seguito a domanda e interessamento del Preside, per dar modo agli alunni più intelligenti e volonterosi di continuare gli studi in tutti gli istituti superiori d'istruzione media, il Comune ha istituito, coll'approvazione della Superiore Autorità Scolastica, un Corso Facoltativo di Latino che avrà inizio dalla prima classe. Gli alunni che frequentano il Corso di Latino, con un esame di idoneità, dopo la III.a Classe Complementare, potranno iscriversi alla IV.a Classe di tutti gli altri Istituti medi inferiori, non escluso il Ginnasio, oppure frequentare il IV.o Corso di integrazione, che sarà quanto prima istituito in città e che prepararerà gli alunni agli esami di ammissione agli Istituti superiori. Gli alunni dei Corsi di Latino che diedero in questi quattro anni gli esami di ammissione all'Istituto Tecnico e Magistrale Superiore e al Liceo Scientifico, pur avendo iniziato lo studio del Latino nella terza classe complementare, furono promossi con una percentuale del 90 per cento e in detti istituti medi superiori tengono ora alto l'onore della Scuola. In questo modo, la nostra Scuola Complementare non chiude le porte ai volonterosi che vogliono continuare la via degli studi. Essa è una Scuola popolare per coloro che vogliono un corredo pratico di studi utili e necessari nella vita, ma non si irrigidisce nei suoi tre anni di corso per coloro che intendono continuare la carriera degli studi superiori e conseguire un diploma professionale. Parecchi alunni sono già iscritti in questo anno al Corso di Latino, ciò che dimostra come i padri di famiglia hanno compreso l'utilità e la necessità di questi Corsi integrativi.

Le presenze all'asilo dei senza tetto

All'Asilo pei senza Tetto «Umberto Luzzatto», S. Chiara, le presenze durante il mese di ottobre sono state le seguenti: Uomini N. 3071, donne 994, ragazzi 90. Totale delle presenze 4065.







Appendice dell'edizione sportiva del lunedì della "Gazzetta di Venezia„ - N. 2

L'isola caduta dal cielo
di H. J. MAGOG

Da Parigi, da Roma, da Londra, da Berlino, da tutte, infine, le capitali del mondo, era giunta la conferma della sinistra predizione, propagatasi rapidamente da nord a sud, tra i contadini inebetiti da un'angoscia senza nome; tra gli abitanti delle città che, paralizzati dal terrore, attendevano lo scoccare dell'ora estrema. I suicidi si moltiplicarono, giacchè sempre la paura della morte ha avuto questo risultato paradossale, di spingere l'individuo che teme l'appressarsi della fine, a togliersi volontariamente l'esistenza. I casi di pazzia non si contavano più; chi, d'altronde, poteva vantarsi di serbare il cervello equilibrato in mezzo a questa società scossa da un vento di follia? Le maschere cadevano dai volti in quei supremi momenti, mettendo a nudo le anime con tutte le loro brutture e le loro bassezze.

A mano a mano che si appressava la data fatale, l'armatura sociale si disgregava sempre più. I ricchi, divenuti prodighi, dissipavano i loro patrimoni, ansiosi di goderli prima che giungesse la fine; gli avari, torturati dal dubbio, gemevano sul loro oro ormai inutile, senza sapersi risolvere a separarsene. Ambizione e passione, furore e spaventi, delitti e virtù nulla importava più... La stella cadeva e la morte si avvicinava inesorabilmente, matematicamente. Un mondo stava per scomparire e non uno dei suoi abitanti sopravviverebbe per perpetuare il ricordo.

Silenziosamente, Verdelle si accostò alla finestra. Si scorgeva la folla ammassata al di là dei cancelli; una folla di persone costernate e già inerte come moribondi in istato comatoso.

— E' questa notte, dunque! — mormorò quasi involontariamente.

— Sì, questa notte — ripetè l'astronomo, anche lui in tono sommesso. — Fra la mezzanotte ed un'ora, tutto ciò che vediamo avrà cessato di esistere.

Tacquero tutti e due, meditando sul mistero del destino dei mondi. Ad un tratto il giornalista si scosse e, meccanicamente, trasse l'orologio dal taschino.

— Le tre e mezzo — disse con la sua solita voce energica e vibrata; — ho appena il tempo necessario.

Si diresse verso la porta. Lo scienziato lo accompagnò.

— E così — chiese — è proprio deciso ad andare?

— Perchè? Ma è una curiosità molto naturale, mi sembra!

— Ammiro il suo coraggio, signor Verdelle.

— Bah! — rispose il giovanotto stringendosi nelle spalle; poichè non vi è da far altro che attendere una morte inevitabile, il meglio che si possa fare è di andarle incontro.

Strinse la mano dell'astronomo ed uscì.

La medesima folla silenziosa e cupa che lo aveva osservato al suo arrivo, lo vide adesso risalire nell'automobile.

— Abbiamo venticinque minuti di tempo — gridò al conducente; — cerca di oltrepassare questa massa, e spingi la macchina a tutta velocità.

Sebbene la gente si scostasse prontamente, occorsero più di due buoni minuti per uscirne fuori.

Una volta giunti all'altezza dei Boulevard de Port Royal, l'automobile potè prendere la corsa dirigendosi a Vincennes. Anche lì come a Parigi, il viale che conduceva all'Osservatorio era affollatissimo. Uno spazio libero, formante una specie di lungo corridoio, che le guardie mantenevano sgombro a fatica, si stendeva nel centro; ad una delle estremità, stava un enorme aeroplano che era il punto di mira di tutti gli sguardi. Senza dubbio le sue dimensioni straordinarie, la costruzione bizzarra, la lunga cabina rettangolare che si allungava fra le ali come il corpo di un insetto, sarebbero già state sufficienti, anche in momenti normali, ad attirare l'attenzione.

— La fine della Terra!

I tempi in cui le folle timide, consideravano come giganti i «Golia», erano tuttavia assai lontani. La conquista del cielo era ormai cosa compiuta e l'uomo poteva fare le sue evoluzioni nello spazio con la stessa disinvoltura degli uccelli: le navi aeree fendevano i mari di nuvole, sfidavano gli uragani, rendendo possibile il giro del mondo in soli otto giorni.

L'unico problema non ancora completamente risolto era quello del rifornimento dei serbatoi, che costringeva, ad intervalli più o meno lunghi, ad arrestarsi agli scali; ma l'apparecchio, verso il quale si dirigeva Agnan Verdelle, possedeva, a quel che si affermava, un nuovo sistema di utilizzare l'energia elettrica a mezzo dell'atmosfera, evitando così l'incoveniente delle tappe forzate. Scoperta di capitale importanza, che avrebbe messo il suo inventore al primo rango e sarebbe stata considerata come una delle maggiori conquiste nel campo scientifico e industriale se...

Chi poteva quel giorno, così diverso da tutti gli altri, interessarsi ad un esperimento, assistere con curiosità alla partenza di un aeroplano? Si preparava una corsa ben diversa... la corsa alla morte, di cui la Terra teneva la corda, e l'angoscia infinita e paurosa attanagliava tutti i cuori. Nonostante ciò gli sguardi della gente si fissavano sui passeggeri che dovevano prendervi posto. Tre uomini ed una fanciulla: l'inventore Berignan, sua filia Maggie, ed i due piloti Haquin e Pienne.

La stessa espressione di misterioso spavento che aveva accolto l'arrivo di Verdelle dinanzi all'Osservatorio di Parigi, si leggeva ora negli sguardi degli spettatori. Il conducente strinse bruscamente i freni, e l'automobile del giornalista si fermò a dieci metri dal gigante dell'aria.

Verdelle balzò a terra e si precipitò verso il gruppo nel cui centro stava Berignan, l'inventore, che insieme ai suoi compagni, lo attendeva con visibile impazienza.

— Non sono in ritardo, spero? — chiese il giovinotto.

— No, ma per poco — rispose Berignan scherzando e consultando il suo cronometro. — Se aveste tardato altri dieci minuti, non ci avreste trovati più. Povero signor Verdelle! Chi sa che viaggio lungo!

— Non me ne sarei mai consolato! — affermò serio il giornalista, gettando un'occhiata verso Maggie Berignan.

— Fra qualche ora — osservò questa — essere qui o là sarà forse di ben scarsa importanza.

Sebbene poco prima Agnan Verdelle avesse detto proprio le stesse parole all'astronomo che lo interrogava, pure questa volta, con incostanza tutta umana emise un parere affatto differente:

— Ne avrà invece moltissima per me — riprese giacchè mi son messo in testa di tentare la fortuna lassù. Del resto, si può preferire una compagnia ad un'altra anche per morire.

Quest'ultima frase era evidentemente indirizzata alla fanciulla, che accettò il madrigale con un triste sorriso, fissando su Verdelle uno sguardo riconoscente.

Tra questa graziosa ragazza bionda, di vent'anni, od il vigoroso giornalista trentenne, esisteva certo una simpatia nascente se non ancora dichiarata esplicitamente.

(vedere il seguito in sesta pagina)

Riti celebrativi in tutto il Veneto per l'annuale della Vittoria

Il sacro rito a Treviso nel Tempio di S. Francesco

TREVISO, 7

(l. b.) La solennità per la Celebrazione del IX anniversario della Vittoria di Vittorio Veneto si è, iniziata alle 8.30 col rito religioso nel bel Tempio Monumentale di S. Francesco, ridonato al culto ed all'Arte da benemerita iniziativa del Comitato Cittadino degli Amici dei Monumenti.

La Chiesa era affollatissima di popolo. Nelle banche delle Autorità erano il Vice Prefetto cav. uff. Amorth, il Podestà dott. Luigi Farone, il Console dott. Ivan Doro Segretario Federale Fascista col Seniore Tiriudelli, il co. cav. Agosti Giudice Istruttore del Tribunale, il Questore comm. Laino, il Presidente della Deputazione Provinciale comm. Carlo Gobbi; l'Intendente di Finanze comm. Combatti, il Vice Podestà cav. Rosada, on. gr. uff. Caccianiga, il Procuratore del Re cav. Pezzotti, gr. uff. prof. Banzi il Vice Presidente della Sez. Mutilati avv. Zambon, e le Rappresentanze del Fascio e delle varie Associazioni; Madri e Famiglie dei Caduti, Orfani di Guerra Balilla figli di Eroi, Balilla e Piccole Italiane, il Nastro Azzurro, Combattenti, Istituti e scuole coi Presidi e gli insegnanti, Collegi Associazione ex Bersaglieri, Sindacati, Dopolavoro.

Vi erano inoltre un brillante gruppo ufficiali delle varie Armi del Presidio ed in congedo Fra i numerosi labari vessilli e gagliardetti, erano la bandiera del Comune e della Provincia colle reative scorte d'onore.

Vi erano inoltre un battaglione di fanti del 55 fanteria con musica agli ordini del magg. Reschini, una batteria del 5. Artiglieria Pesante agli ordini del cap. Testori, la Compagnia Distrettuale comandata dal tenente Ghiaccio, una compagnia del Genio Ferrovieri comandata dal cap. Varetta. Ed ancora l'Istituto Turazza, Orfani di Guerra con musica, Premilitari, la Banda dei Combattenti.

Il Consiglio del Comitato Pro Restauri del Tempio Monumentale di S. Francesco era al completo col Presidente comm. dott. Luigi Coletti.

Il vasto Tempio presentava uno spettacolo imponente per la folla che lo stipava. Al centro era eretto il catafalco contornato da fasci di armi col tricolore, piante verdi e cannoncini da 65 da montagna. Ai quattro lati prestavano servizio militari armati. Sull'Altare era il Vescovo assistito dai canonici.

Venne eseguita la Messa in terzo pontificale cantata dalla Schola Cantorum della Cattedrale diretta dal m.o don Adessi con accompagnamento di orchestra d'archi. Celebrò P. Bertolo, segretario del Provinciale, assistito dai Rev. Padri Minori Conventuali.

P. Bertolo pronunciò un breve elevatissimo discorso e Mons. Vescovo diede la benedizione al Tumulo.

Terminata la sacra cerimonia durante la quale dalla Piazza d'Armi echeggiavano le salve di 100 colpi di cannone, in Piazza S. Francesco si formò un grandioso corteo.

Il corteo delle Autorità ed Associazioni alle ore 10 preceduto dalla musica del 55 Fanteria e i corpi armati, sfilò ordinato fra due ali di popolo al suono di inni patriottici recandosi in Piazza dei Signori e disponendosi in quadrato con fronte al Palazzo dei Trecento, dove ai piedi della lapide che reca «Il Bollettino della Vittoria» era collocata una tribuna adorna del tricolore. La campana della Torre suonava a distesa. Uno squillo di attenti». Il Console Ivan Doro prende posto sulla tribuna: dopo aver brevemente accennato al rito religioso che congiunge gli animi dei vivi con le anime degli eroi caduti nel sacrifizio per la Patria, con voce tonante diede lettura del Bollettino della Vittoria». Fra gli applausi le musiche intonarono la Canzone del Piave e quindi la Marcia Reale.

Il Console ancora chiamò a gran voce: Caduti tutti della Grande Guerra! Caduti della Marca Trivigiana! Caduti della Rivoluzione Fascista!» la folla rispose unanime: «Presente!»

Al suono della Marcia Reale e dell'Inno Giovinezza la breve e solenne cerimonia ebbe termine ed il corteo si sciolse

La Palestra Ginnastica. — Le Autorità e le principali Rappresentanze presero posto su automobili, circa 25 vetture, per recarsi alla nuova Palestra Ginnastica Comunale, che sorge in prossimità della Città, appena fuori di Porta Calvi precisamente tra Viale Verdi e Viale Appiani, su vasta area offerta generosamente al Comune dal munifico cav. uff. Pietro Provera.

L'edificio è formato di un corpo centrale a due piani che comprende i servizi generali, e di due ali eguali ad un piano, una per la palestra femminile e l'altra per la maschile. Il Fabbricato, dotato dei più moderni impianti igienici ha annesso un vasto campo di giuochi con piste in calcestruzzo e viali alberati. Il costo del solo fabbricato ammonta a 350.000 lire.

Al loro arrivo le Autorità, all'ingresso vennero ossequiate dal Vescovo Longhin il quale subito impartì la rituale benedizione ai locali.

Le Autorità presero posto sul terrazzo dove notammo anche il Preside del Liceo gr. uff. prof. Serena officiato a rappresentare il Presidente dell'E.N.E.F., i Capi Istituto della Città, le Scolaresche, i Balilla, i Collegi ecc. Il Podestà dott. Farone pronunciò un breve discorso additando il cav. Provera pel suo atto munifico augurandosi che l'esempio non rimanga unico nelle vicende del Comune.

L'Acquedotto comunale. — Le Autorità si sono recate poscia fuori Porta Fra Giocondo dove sorge la Centrale dell'Acquedotto comunale. L'impianto consta di quattro pozzi artesiani profondi circa 30 mentri, collegati alla officina di sollevamento, donde si dirama la rete di distribuzione. Vi è inoltre un piccolo gruppo di riserve costituito da una centrifuga servita da un motore «Diesel» di 40 HP. Il lavoro per la posa dei tubi procede abbastanza rapidamente cosicchè si spera di poter dar l'acqua ad un primo gruppo di abitazioni fra un paio di mesi.

Mons. Vescovo impartì la benedizione; quindi seguì la rapida visita alla sala delle macchine. Venne messo in moto un potente getto d'acqua che raggiunge la considerevole altezza di m. 40.

Terminata anche questa breve cerimonia le Autorità si recarono al Ponte di S. Martino.

Alla Centrale Elettrica. — Quivi nelle officine della Società Anonima Elettrica Trevisana sono installate le macchine del Comune per la energia e la distribuzione della luce elettrica per la estensione di circa 200 km. di strade nel territorio comunale e per i due terzi cittadini con circa 2000 lampade di varia intensità per un complessivo di circa 250.000 candele.

La cittadinanza ormai da vari mesi gode della nuova illuminazione pubblica e ne apprezza il soddisfacentissimo impianto, la regolare e costante uniforme intensità, e la perfetta distribuzione che mettono Treviso in fatto di illuminazione stradale alla pari con le grandi città. Il sistema adottato è precisamente quello della inserzione in serie con impiego di apparecchi diffusori speciali, globi di cristallo a prismi olofanici che ripartiscono uniformemente la luce sul piano stradale La gestione del servizio è affidata, come è noto alla S.A.E.T, la quale ha curato con particolare diligenza l'impianto modernissimo fatto dalla ditta specializzata ingg. Bonrelly e Zurhalegh. L'officina di Ponte S. Martino comprende in locali esclusivamente adibiti alla pubblica illuminazione n. 10 trasformatori regolari da 6.6 amp. di cui 7 da 25 Kw. 2 da 15 HP, tutti questi funzionanti e uno da 25 Kw di riserva. La potenza complessiva installata è quindi di 230 Kw. sufficienti per più di 300 mila candele luce. L'impianto è costato circa 2 milioni di lire.

Le Autorità furono ricevute nella officina dal cav. uff. Nicola Braida, Consigliere delegato della S.A.E.T. dal Direttore ing. De Fant, dal Segretario sig. Francesco Bellussi e dall'Ing. Zurha'eg costruttore.

Anche qui S. E. il Vescovo ha impartito la benedizione ai locali, alle macchine e quindi il cav. uff. Braida illustrò con brevi cenni l'impianto elettrico ed il funzionamento della pubblica illuminazione che è considerato dai tecnici e dai competenti il migliore d'Italia.

Alla R. Scuola Industriale. — Per ultimo circa alle 11.30 il corteo delle Autorità si recò fuori Porta Garibaldi in S. Maria del Caffoncello dove sorge il nuovissimo fabbricato della R. Scuola Industriale.

Gli edifici sorti in un area di 5000 m. quadrati comprendono più di 60 locali oltre ad un vasto cortile. L'officina dispone di un ufficio tecnico per progetti, disegni di costruzioni ecc. lavori in legno per falegnami ebanisti, lavorazione di metalli, fonderia e formatura, aggiustaggio, torneria e congegnatori, lavori di finimento. Inoltre vi sono laboratori e gabinetti scientifici per la fisica, chimica, elettrotecnica, meccanica, tecnologie e la tipografia. La capacità della scuola è di 250 allievi per corsi regolari, e 350 per i corsi serali. Il Fabbricato è stato costruito su progetto del prof. Ghizzoni, per iniziativa e interessamento del gr. uff. I. A. Coletti e del comm. Piero Calzavara già Presidenti della Camera di Commercio e del Podestà dott. cav. Luigi Farone. Il Commissario cav. Rosada ricevette gli autorevoli ospiti assieme al Direttore ing. Mondini, al progettista prof. Ghizzoni al comm. I. A. Coletti. Erano inoltre rappresentati il R. Laboratorio Scuola di Conegliano e la R. Scuola Industriale di Belluno. Gli allievi erano schierati nel cortile interno davanti alla tribuna, in camice da lavoro.

Il cav. Rosada parlò brevemente illustrando gli scopi dell'Istituto e ringraziando per ultimo i benemeriti iniziatori e benefattori. Seguì poi la visita alle aule e alle officine, mentre gli allievi si accingevano al lavoro nei vari reparti.

A mezzogiorno il laborioso pellegrinaggio delle Autorità era finito.

Delcroix fra i mutilati veneti

PADOVA, 7

La celebrazione della Vittoria si è svolta a Padova nella forma più solenne e austera. Per la celebrazione sono convenuti a Padova tutti i mutilati del Veneto, i quali si sono stretti attorno a Carlo Delcroix, giunto nella nostra città sabato assieme a donna Rina Delcroix.

Tutti i reparti delle varie armi del presidio, le associazioni patriottiche, i mutilati, i combattenti si erano adunati al mattino in Prato della Valle donde mosse il corteo sfilando per le vie centrali della città fino alla Casa del mutilato, dove alla presenza delle autorità e di Carlo Delcroix ha avuto luogo la inaugurazione del nuovo edificio. Parlarono il vice podestà Bonsembiante, e l'ing. Griffey presidente dell'Associazione mutilati.

Finita la cerimonia della inaugurazione della Casa del mutilato l'on. Carlo Delcroix, accompagnato dalle autorità, si è recato in Salone dove ha parlato al popolo padovano.

L'immensa sala pensile era letteralmente gremita di popolo d'ogni condizione sociale, che all'apparire del grande mutilato è scoppiata in applausi calorosissimi.

Cessati gli applausi, parla l'on. Delcroiq. Egli dice:

«Popolo di Padova! Sette secoli sono passati da quando i tuoi padri, atterrata l'insegna e cacciato il vicario dell'imperatore, per primi alzarono la fronte gettando la sfida che fu ripercossa a vittoria dalle squille del Carroccio: a alla dignità della repubblica eressero questo palagio secondo le dimensioni di una grandezza che tornava ad essere romana.

Sette secoli sono passati e pare ieri. Invero non sembra che tanta distanza divida la nostra da quella età piena di rinascimenti e resurrezioni quando una passione di avvenire e una volontà di potenza era in tutto il popolo e ogni città sentiva in sè la forza di creare lo Stato e costruiva palazzi più vasti e pomposi di ogni reggia ed esprimeva condottieri capaci di ogni impresa.

L'on. Delcroix prosegue nel suo dire illustrando la meravigliosa attività del popolo italiano durante il periodo aureo della sua storia comunale. Egli conclude la prima parte del suo discorso in questi termini· «Verranno i poeti e gli artisti, verranno anche nella nostra età i cesellatori di strofe: i frescatori di volte; gli inventori di immagini; i plasmatori di forme; ma intanto noi operai oscuri e rudi nella terra fredda e nera, sulla rupe nuda e dura, abbiamo scavato le fondamenta e scolpito le moli del più grande monumento: di quello che non può essere compiuto senza la volontà e lo sforzo concorde di tutto un popolo: la Vittoria. Anche di questo monumento, come del vostro palagio, l'architetto è conosciuto, tanto che per esaltarne l'idea, un guerriero senza nome fu chiuso nel sarcofago bianco e presso il cavallo del primo dei Re che pare percuota la pietra con lo zoccolo dorato per ridestarlo».

L'on. Delcroix così termina il suo discorso: «Qualcuno dirà che tutto fu sognato, tentato e compiuto fin qui e la tristezza umana è sempre quella: ma se la storia è un racconto di miti caduti anche il cielo è un rimpianto di soli stenti ed è meglio che l'umanità si iiluda e si bruci come la falena piuttosto che lagnarsi del buio come fa il gufo, e servirsi delle penne appena per il volo greve della preda. Se nessuno fosse corso dietro alla favola, la terra sarebbe senza strade e scavando nel suo seno noi non troveremmo le maschere d'oro dei re, gli scudi istoriati degli eroi, le are scolpite con le tracce dei fuochi sacri e gli splendidi vasi con il senso dell'antico pianto.

Se nessuno avesse gettata la sua lancia e il suo grido di là dalle mura, la terra sarebbe muta, l'uomo sarebbe rimasto senza canto, mentre fu creato perchè aggiungesse la sua voce al coro. E anche quando la sua ultima ora sarà cancellata dal mondo resterà di lui la poesia, come lo splendore che seguita senza fine negli spazi dopo che un astro fu spento.

Noi abbiamo creduto e continuiamo il nostro cammino nella notte e nella foresta, ancora oggi che ogni lume si è spento. Per noi la terra non sarà muta, di noi i poeti parleranno e basterà questo per la certezza di non avere invano vissuto nè sofferto».

Una immensa ovazione accoglie la fine del discorso del grande veggente.

L'on. Delcroix si è recato quindi alle tredici nei padiglioni della Fiera Campioni, dove è stato distribuito il rancio a tutti i mutilati convenuti a Padova. Egli ha qui pronunciato un breve discorso. Parlò pure l'on. Chiarelli.

Nel pomeriggio l'on. Delcroix si è recato a Piazzola dove partecipò ad un banchetto offerto in suo onore dal duca Camerini.

A Pordenone

PORDENONE, 6

Al Duomo stamane alle 10, stipato di autorità, militari, fasciste, milizia ecc., rappresentanze dei fasci, di associazioni patriottiche ed economiche tutto coi gagliardetti, bandiere, scolaresche e folla di cittadini si celebrò la messa in commemorazione dei soldati caduti nella grande guerra.

Dopo alcune brevi, colorite parole vibranti d'amor patrio del Vescovo Monsignor Paolini venne cantato solennemente il «Te Deum». Mentre l'organo suonava la Marcia Reale, all'esterno del Duomo si componeva il corteo così disposto: banda cittadina, plotone Saluzzo, corona del Municipio trasportata da vigili comunali e scortata da pompieri, corona dei mutilati, fasci di fiori del Fascio femminile, bandiera del Comune seguita dal podestà co. Cattaneo, vice podestà cav. ing. Querini, vice segretario capo Basso, maggiore Orlandi pel Comando del Saluzzo, capitano carabinieri cav. Forgia, Pretore cav. Bottesini, segretario politico centurione cav. de Valenzuela, vari ufficiali dei Saluzzo, della Milizia, Fasci, rappresentanze di associazioni patriottiche, reparto della milizia ,premilitari, avanguardisti, mutilati ex combattenti, ex alpini, ex granatieri, ex bersaglieri, Balilla, piccole italiane, scuole, Istituto Tecnico, Ginnasio, Complementari, Commerciali, Disegno, Corsi integrativi ,Asili ed una folla di cittadini.

Il corteo al suono dell'Inno al Piave percorse Corso V. E. e Vie Mazzini e Cappuccini indi al cimitero sulle tombe dei Caduti deposte le corone e i fiori, il Podestà co. Cattaneo tra viva commozione ricordò nobilmente ed in forma felice l'anniversario glorioso, valorizzato dall'attuale Regime, e la data in cui dieci anni fa la città veniva invasa dal nemico, quantunque l'entrata ne fosse ritardata grazie alla tenace eroica difesa svolta nella ritirata specialmente dei reggimenti Saluzzo ,ovara, Monferrato e Genova cavalleria. Mandò un reverente saluto ai gloriosi caduti. La manifestazione solenne, severa alle 11.30 ebbe termine.

Al «Saluzzo» - Festa di Reggimento. — I cavalleggeri «Saluzzo» vollero oggi ricordare un fatto glorioso e festeggiare così anche la Vittoria delle nostre armi.

Al mattino presenti tutti gli ufficiali, militari ed autorità cittadine, il Vescovo Mons. Paolini alla Caserma celebrò una messa da campo, indi pronunciò un breve bellissimo discorso ispirato ad alto sentimento di patriottismo; ed il colonnello comandante il reggiment cav. Puppini dopo aver rivolto un ossequiente saluto a S. Eccellenza, rammenta l'anniversario radioso della Vittoria e gli episodi gloriosi ai quali il «Saluzzo» prese parte. Inneggiò al Re, alla Patria, al Duce. Calorosi applausi accolsero gli indovinati discorsi.

Ne seguì un brillante sfilamento delle truppe.

Nel pomeriggio al campo maneggio della caserma stessa si svolsero le gare ippiche.

Presenziarono il tenente generale Siriana comandante la Divisione di Udine, il magg. generale Giubzlei comandante superiore di cavalleria di Udine, il comandante del «Monferrato» Giubiles, ed altri ufficiali superiori, tutti gli ufficiali del «Saluzzo», il centurione cav. de Valenzuela con largo brillante stuolo di ufficiali della milizia, autorità civili, signori e moltissimi altri invitati. Prima delle gare gli invitati visitarono parte della caserma, ammirandone l'ordine e la disciplina che vi regna ovunque.

Alle 15.30 ebbero inizio le manifestazioni ippiche che si svolsero tutte interessando moltissimo il pubblico, che prorruppe più volte in calorosi applausi.

Nelle gare con ostacoli per coppie, riescirono I. e II. quelle del 4 squadrone; III. 2.o squadrone; IV. del 3.o e 1.o squadrone.

Gare con ostacoli individuali per sottoufficiali diede: 1.o serg. Palei; 2.o serg. di Mezza; 3.o serg. Viscusi.

Il combattimento a cavallo, sollevò viva ilarità. Squadre di 4 uomini da una parte e 4 dall'altra con cappelli a cilindro, bianchi e neri, si contesero la... vittoria con una mazza di... carta e paglia: rimase infine vincente la squadra dei cappelli neri che riescì a... scappellare la maggioranza degli... avversari bianchi.

Brillantissimi riuscirono gli esercizi a cavallo svolti da una squadra con camicia dai colori del reggimento e comandata dal tenente Tucci.

Se ne ammirarono tutte le evoluzioni, salto, esercitazioni che misero in evidenza attitudine, agilità, bravura conseguimento questo di una ottima istruzione.

Seguì poi per i soldati una lotteria e nelle sale del Circolo ufficiali un ricco ricevimento agli invitati. Ne fecero gli onori di casa brillantemente il colonnello cav. Puppini e il tenente colonnello cav. Bacci, i quali furono coadiuvati dagli ufficiali del Comando, e tutti si prodigarono in cortesie e gentilezze.

Nella sala maggiore con un'ottima orchestrina preparata dal colonnello Bacci, composta da elementi dello stesso reggimento si intrecciarono le danze, che animatissime si protrassero sino a tarda ora della sera.

A Bassano

BASSANO, 6

Bassano tutta in una fusione di animi e di sentimenti, ha celebrato solennemente l'anniversario della Vittoria, con due riti ben distinti: l'inaugurazione di un'Ara Votiva e la posa della prima pietra dell'Asilo dedicato alla memoria dei suoi Eroi. La Città è imbandierata, i sacri bronzi suonano a distesa, il Campanone della storica Torre Ezzeliniana lancia per l'aria i suoi rintocchi solenni, chiamando a raccolta la popolazione tutta ad assistere alle cerimonie.

Nel vasto cortile della Caserma Cimberle-Ferrari vanno adunandosi autorità Associazioni, Società e rappresentanze per la formazione del corteo patriottico. Alle ore 10 viene suonato l'attenti: la musica intona la marcia Reale, entra la Bandiera decorata del Comune, portata dal vice Podestà avv. Azzalin, con il Prefetto comm. Reale il co. Da Porto presidente della Commissione Reale, rappresentante la Fed. Prov. Fascista, il Podestà cav. Guglielmo Gobbi, il Segretario Politico del Fascio dott. Dal Sasso, il Consilitore comm. Ferrari il colonnello Sassi, comand. il Presidio, il comm. Ferrerati ed altri.

Si forma il corteo imponente, che si snoda nella seguente formazione: Banda Fascista, Carabinieri, Truppa del Presidio, Madri, Vedove ed Orfani di guerra, Mutilati, Pompieri, Guardie, Bandiera del Comune, Gruppo delle Autorità Civili e Militari, Gruppo Impiegati comunali Gruppo delle Autorità del Mandamento, Associazioni Ufficiali in congedo, Gruppo Sottufficiali, Associazione Combattenti Ass. Naz. Alpina, del Fante, Reduci Patrie Battaglie.

Musica Orfanotrofio maschile, alunni scuole elementari, Balilla, Giovani Italiane, Avanguardisti, Fascio e Sindacati, Associazione Dante Alighieri, Ginnasio, Scuole Medie, Scuola d'arti e mestieri, scuole elementari e Gruppo insegnanti, Collegio Gasparotto, Vinanti e Graziani, Orfanatrofio maschile, Asilo Infanzia, Asilo Andolfatto, Società Sportive, Club Alpino, Escursionisti Monte Grappa, Associazione Calcio, Società di M. S. Artigiani, Panettieri, Agenti di commercio, Società operaie cattoliche tutte con bandiere a cui fa seguito una massa di popolo.

Per viale delle Fosse la lunghissima colonna si porta in via XX Settembre, ove al cospetto del Grappa glorioso si arresta. Un segnale d'attenti, un minuto di raccoglimento, i vessilli s'inchinano, il popolo romanamente saluta, fissando lo sguardo su questo vasto anfiteatro che dal Pasubio al Montello ricorda tutta una data gloriosa: Vittoria.

Proseguendo fra due fitte ali di popolo il corteo si dirige in piazza Garibaldi formando un quadrato davanti all'Ara votiva che fra breve dovrà essere benedetta. Le Autorità prendono posto sulla sinistra della Cappella, davanti stanno gli Orfani di Guerra, mentre le bandiere si dispongono a semicerchio.

Monsignor Abate Mitrato pronuncia le parole della benedizione, la tela viene calata, la musica intona la marcia Reale, la truppa presenta le armi, i gagliardetti e le bandiere si inchinano; i presenti salutano romanamente, mentre l'Ara votiva si presenta in tutta la sua suggestiva bellezza e semplicità. Segue la messa di suffragio, terminata la quale mons. Della Paola pronuncia un elevato discorso. Lo segue il Presidente del Comitato cav. Cimberle, il quale ricorda l'opera dei precedenti Comitati ai quali rivolge un ringraziamento dice che Bassano con la inaugurazione dell'Ara votiva e la posa della prima pietra del costruendo Asilo, si mostra degna dei suoi figli caduti e consegna il Monumento-Altare al sig. Podestà.

Lo segue il Podestà dott. Gobbi, il quale porge il saluto ed il ringraziamento al Prefetto, al co. Da Porto ed alle altre Autorità intervenute. Accetta in consegna l'Ara votiva, rivolge un plauso al Comitato, ed invita la cittadinanza a dare generosamente il proprio obolo, affinchè la grande opera dell'Asilo in memoria dei Caduti possa in breve tempo effettuarsi. Prende poi la parola il comandante del Presidio colonnello Sassi valoroso Alpino, il quale ricorda gli Eroici figli di questa terra che nel Battaglioni «Sette Comuni Val Brenta e di Bassano» si coprirono di gloria. Termina inneggiando al Re.

Parla per ultimo l'avv. Guido Bortolotto il quale ha parole di esaltazione e di fede. L'orazione che ha fatto vibrare gli animi, alla fine è molto applaudita.

Ricomposto il corteo, al suono degli inni della Patria, per via Museo, Porta Dieda e Viale Circonvallazione, questo giunge al posto dove la prima pietra dell'Asilo attende di essere posata. Le Autorità si dispongono in quadrato, mons. Della Paola impartisce la benedizione, le carrucole cigolano, la pietra lentamente scende e si posa sulla calce mentre per l'aria echeggiano le note della Marcia Reale.

Il Segretario politico del Fascio dottor Dal Sasso pronuncia un bellissimo discorso riscuotendo applausi.

Le musiche suonano, i fanciulli cantano la canzone del «Grappa» che sullo sfondo pare ammiri l'opera che in breve dovrà in quel posto sorgere, mentre le Autorità sfollano.

A Chioggia

CHIOGGIA, 6

Il Commissario straordinario del Comune cav. Arturo Sears per la ricorrenza del nono anniversario della Vittoria ha disposto la pubblicazione di un manifesto e d'accordo con le altre autorità che alle ore 9 e mezzo nella Cattedrale abbia luogo un solenne «Te Deum» di ringraziamento, indi che gli intervenuti si debbano in corteo recare al monumento ai Caduti a deporre una corona d'alloro per proseguire poi fino al molo per recarsi con un Mas a gettare in mare dall'imboccatura del porto una corona ai Caduti del mare. Nel pomeriggio alle 2 e mezzo, adunata delle autorità e cittadini davanti al Municipio per recarsi in corteo a Sottomarina per deporre una corona di fiori al valoroso capitano Angelo Bragadin caduto per la causa fascista.

A Strà

STRA, 6

Ieri, in occasione dell'annuale della Vittoria, la gloriosa data è stata degnamente celebrata con l'inaugurazione di una lapide ad un glorioso figlio del nostro Comune: il cap. Ottorino Tombolan Fava, medaglia d'oro.

Daremo domani un ampio resoconto della patriottica cerimonia.

A Belluno

BELLUNO, 6

Anche a Belluno ieri è stata celebrata con solennità la festa per l'anniversario della Vittoria.

La folla delle associazioni con bandiere, di rappresentanze, di scolaresche, di Balilla, Avanguardisti, Piccole italiane, si è radunata in piazza del Duomo, ove pure accorre la cittadinanza. Alle nove e mezzo mentre dal colle della Vgnetta sparano a salve i cannoni e le campane del Duomo suonano a distesa, si forma il corteo ed intervengono le Autorità civili, militari ,del Fascio, ecc., che prima si recano ad ossequiare i gloriosi veterani delle Patrie battaglie, i quali, per interessamento della Associazione combattenti, si trovano su di una automobile.

Sono gli ottan[illegible]ni: signori Giuseppe De Poloni garibaldino col berretto rosso, come il sig. Giovanni De Pra che combattè a Mentana ed a Monterotondo, il cav. Napoleone Ostani che combattè nel 66 nelle truppe regolari quale sergente dei bersaglieri ed il nob. rag. Giuseppe Pagani combattente pure nelle truppe regolari. Manca il quinto forse indisposto.

Le Autorità si recano quindi ad ossequiare le madri e vedove di guerra, e poi il corteo prosegue con la Banda cittadina, il gonfalone e la bandiera del Comune, scortati da pompieri.

Al suono degli inni patrii il corteo si reca a deporre una grande corona nel piazzale della stazione al monumento dei Caduti e poi al Parco della Rimembranza per deporre altre corone.

Quivi un ufficiale superiore degli Alpini legge il Bollettino della Vittoria, fra un religioso silenzio, e la Banda suona ancora, come la fanfara militare.

Segue la consegna di una medaglia ad un soldato ed indi il corteo si ricompone e per piazza S. Stefano si avvia alla Cattedrale per il «Te Deum».

Ha pontificato Mons. Gaetano Masi.

Successivamente venne inaugurata la nuova sede degli ex combattenti in Via S. Pietro. Alla sera seguirono luminarie.

Nel Trentino

TRENTO, 6

L'anniversario della Vittoria e della Redenzione è stato celebrato in tutto il Trentino con grande solennità. A Trento, dopo una Messa solenne e un «Te Deum» celebrato dal Principe Vescovo in Duomo, un lungo corteo con musiche si è recato a deporre magnifiche corone sui cippi dei martiri nella fossa del Castello; non è stato pronunciato alcun discorso.

A Rovereto una messa funebre è stata celebrata all'Osario di guerra di Castel Dante; è seguita l'inaugurazione del monumento al martire Damiano Chiesa, ex alunno dell'Istituto Tecnico, nell'atrio del Palazzo della Pubblica Istruzione.

Nel pomeriggio ha avuto luogo il trasporto solenne della salma del legionario Mario Polisseni all'osario di Castel Dante e sono stati quindi benedetti i cimiteri di guerra che sorgono sul colle sacro.

A Cles sono state inaugurate le nuove sedi del Fascio e dell'Associazione combattenti e il nuovo campo sportivo.

A Riva del Garda sono stati austeramente commemorati gli eroi del mare.

A Zelarino

ZELARINO, 6

A Zellarino s'è commemorata la data anniversaria della Vittoria, con larga partecipazione di autorità, rappresentanze e popolo.

Verso le ore 9, nel Piazzale del vecchio Municipio, si è formato il corteo, composto di numerosi Balilla, comandati dal fascista Billiato, di un folto gruppo di piccole e giovane italiane, guidate dalle signorine Maria e Ines Nogarin e Maria Tantin del Fascio femminile con la solerte segretaria sig.ra Annita Nogarin, principale, infaticabile organizzatrice della cerimonia, del Direttorio del Fascio femminile al completo del Fascio maschile col Direttorio, col segretario politico sig. Elmi e col segretario amministrativa sig. Lombardi, delle scolaresche di Trevignano e Zelarino, guidate dalle insegnanti signorine Pellissetti, Gherro e signore Patron e Giacobbi, della Società operaia col presidente cav. Andrea Cavalieri e col vice-presidente sig. Mario Nogarin, del dott. Bidoli medico comunale, delle Vedove, madri e padri dei Caduti, gli Orfani di guerra, i mutilati, ex combattenti ecc.

Hanno aderito alla cerimonia, impegnati altrove, il comm. Aurelio Cavalieri e la sua signora Giulia Cavalieri, delegata degli Orfani di guerra di Trevignano.

Sono intervenuti inoltre il dott. Augusto Castellani in rappresentanza del Podestà e il delegato mandamentale fascista dott Arturo Nao.

Nella chiesa di Zelarino ha celebrato la messa e ha cantato il «Te Deum» il Rev. Arciprete Don Federico Tosatto, decorato di medaglia d'argento al valor militare.

Dopo il rito religioso a cura del Fascio femminile, dirette dalla segretaria sig. Annita Nogarin, le piccole italiane hanno ricoperto letteralmente di fiori il monumente ai Caduti.

Infine sul piazzale del Municipio, con larghissimo concorso di popolo i signori dott. Castellani per il Podestà e il dott. Nao per il Fascio di Mestre hanno con brevi parole felicemente rievocato lo storico avvenimento, ponendo in particolare rilievo il sacrificio del Fante italiano e la valorizzazione che della Vittoria è stata fatta dal Duce e dal Fascismo. Parlò per ultimo il Rev. Arciprete ponendo sopra tutto in evidenza che Iddio sembra prediligere per mille segni il popolo italiano.

Con l'occasione siamo lieti di rilevare che il Fascio maschile e quello femminile, per iniziativa della signora Nogarin Annita, hanno erogato lire cento a favore di due famiglie povere di Zelarino e Trevignano.

A Vicenza

VICENZA, 6

La celebrazione anniversaria della Vittoria è stata caratterizzata anche questo anno da una fervida, entusiastica partecipazione di tutta la cittadinanza. Il campanone della Torre civica ha suonato a festa stamane, con tutte le campane di Vicenza. Nel pomeriggio si è svolto il corteo commemorativo che è salito al Piazzale di Monte Berico. L'adunata dei mutilati, degli ex combattenti, dei fascisti, delle scolaresche, delle Avanguardie, delle Associazioni patriottiche, nonchè dei reparti dei vari corpi dell'Esercito ha avuto luogo alle 14 in Piazza dei Signori.

La bandiera del Comune decorata di medaglia d'oro e portata dal co. Da Porto, presidente della Commissione Reale per la Provincia, era affiancata da valletti e guardie municipali in alta tenuta. Circondavano la bandiera comunale il vice Podestà comm. Nordera, il vice Prefetto comm. Marigonda, il Questore comm. Rebecchi, i colonnelli Carrara comandante del 57.o Fanteria, Cibelli comandante il Distretto, co. Cibrario comandante la Divisione dei RR. CC., numerosi ufficiali dell'Esercito, il presidente del Tribunale cav. Azzolina e molti altri. Il comm. Nordera rappresentava il Podestà recatosi con altre autorità cittadine ad Ancona per consegnare solennemente a quel Comune la medaglia d'argento decretata dal Civico Consiglio in riconoscenza degli atti di valore che nel 1848 furono compiuti in difesa di Vicenza da valorosi volontari marchigiani. La sfilata dell'imponente corteo che ha seguito il tradizionale percorso: Corso Principe Umberto, Campo Marzio, Monte Berico è incominciata alle 14.30. Durante la sfilata e nella sosta al Piazzale della Vittoria — dove sono stati deposte due corone d'alloro dal Comune e dalla Federazione provinciale dei Combattenti — le musiche del Patronato Leone XIII, di Maddolene, della Milizia ferroviaria e di Grisignano di Zocco hanno eseguito ripetutamente i più noti e cari inni patriottici. Con un plotone di carabinieri in alta uniforme, una compagnia del 57.o regg. fanteria con la bandiera decorata, con la compagnia sussidiaria, con gli artiglieri e le guardie di finanza, ha sfilato anche una centuria della Milizia, al comando di Nico Busato.

Al Piazzale della Vittoria, accanto al Bollettino Diaz riprodotto in lettere bronzee per ricordare il trionfo di Vittorio Veneto, era stato eretto un palco fasciato di tricolore, dall'alto del quale ha pronunciato un breve ed efficace discorso il vice Podestà comm. Nordera, salutato al la fine da calorosi applausi.

Il corteo, ordinato dal generale Tentori, si è ricomposto ed è quindi ritornato in Piazza dei Signori, dove le truppe e la folla hanno fatto scorta d'onore al glorioso vessillo del Comune.

Alla manifestazione hanno partecipato anche numerosi garibaldini e reduci delle Patrie Battaglie. Il Fascio della città è stato personalmente guidato dal Segretario federale dott. Alberto Garelli.

Questa sera la [illegible] città è imbandierata od illuminata in segno di festa.

A Rovigo

ROVIGO, 7

Con una cerimonia imponente Rovigo ha ieri degnamente commemorato la data che ricorda la vittoria delle nostre armi.

Tutte le Autorità sia Civili che militari e politiche hanno preso parte al grande corteo composto di fascisti mutilati, combattenti, balilla, piccole italiane e cittadini. Furono poste corone di fiori freschi sul bollettino della nostra Vittoria e sulla lapide dei Caduti.

Infine il corteo si è portato in cimitero e dopo avere deposto corone di fiori nel recinto dei Caduti in guerra, vi sostò per cinque minuti di raccoglimento.

Durante la sfilata la banda cittadina ha suonato inni patriottici.

Alla sera la città era sfarzosamente illuminata e la banda ha svolto in piazza V. E. uno scelto programma.

A Udine

UDINE, 6

Per la ricorrenza della Vittoria la città è imbandierata. Questa sera le vie principali sono sfarzosamente illuminate.

Questa mattina si è svolto il pellegrinaggio ad Aquileia dei mutilati, dei combattenti e del nastro Azzurro e della associazione Madri e vedove dei Caduti.

Daremo domani più ampia relazione.

Cronaca di Treviso

Contravvenzione pellagrologica e sequestri di mais umido. — L'Ispettore sanitario provinciale comm. Chini seguita rigorosamente i suoi giri d'ispezione maidica per organizzare e disciplinare l'impianto e funzionamento degli essiccatoi fissi e mobili ai molini (diversi apparecchi essiccatori sono già in attività con beneficio non lieve delle nostre popolazioni rurali), e per invigilare che le norme della legge contro la pellagro siano da tutti scrupolosamente osservate.

In questi giorni l'anzidetto Ispettore comm. Chini ha deferito all'autorità giudiziaria un proprietario di molino, certo Paran, perchè teneva in deposito, nel proprio stabilimento, 7 quintali di farina di granoturco avariata senza averla denunciata e denaturata ed 8 quintali di mais bianco eccessivamente umido.

Ha inoltre disposto pel pronto essiccamento artificiale, a spese degli interessati, d'ingenti quantitativi di cereale immaturo e non bene stagionato (oltre 1700 quintali), riscontrati in vari molini e depositi visitati.

Per questi quantitativi, precedentemente denunciatigli, l'ispettore ha provveduto al fermo provvisorio fino a che non sia avvenuta l'essiccazione artificiale ordinata.

NOTIZIE RECENTISSIME

L'efficienza dell'aviazione italiana nella grandiosa giornata di Milano

MILANO, 6

In occasione della celebrazione della Vittoria, Milano ha assistito oggi alla più importante adunata aviatoria finora effettuatasi in Italia. Alle 10 del mattino al campo di Taliedo ha avuto luogo l'inaugurazione ufficiale dell'aerocentro da turismo e della scuola civile di pilotaggio sportivo, promossa dall'Aero Club di Milano che funziona da oltre un mese e già conta 52 allievi fra cui una signorina.

Alla cerimonia, che S. E. il Sottosegretario all'Aeronautica generale Balbo ha voluto fosse coronata dalle grande manifestazione aerea militare per dimostrare il grande interesse col quale il Governo segue e incoraggia l'esperimento che a Milano si compie e che è di importanza nazionale per la fusione che deve sussistere fra i piloti civili e militari, sono intervenuti oltre S. E. Balbo, il conte Ferretti e il comandante Adamoli rispettivamente presidente e segretario dell'Aero Club di Milano, lo ing. Cambilari comandante dei corsi, tutte le autorità, e il maggiore De Bernardi che è stato festeggiatissimo. S. E. Balbo ha passato in rivista gli allievi che erano inquadrati vicino ai loro apparecchi nella divisa di volo e che gli sono stati presentati dal conte Ferretti. S. E. Balbo, cui gli allievi hanno tributato una entusiastica dimostrazione, ha espresso il suo compiacimento ed il suo incitamento a tutti gli allievi e li ha argutamente esortati alla prudenza. Egli ha poi passato in rivista un reparto di avanguardisti.

Dalle 11.30 alle 13 il cielo della città è stato animato da un interminabile rombo. Dai campi di aviazione della Malpensa, di Lonate Pozzoli e di Taliedo dove in questi giorni si erano concentrati, sono giunti quasi simultaneamente su Milano tre stormi da bombardamento per una manovra aerea partente dal presupposto che, rotte improvvisamente le trattative diplomatiche fra l'Italia e una nazione occidentale, questa abbia iniziato le ostilità con un attacco di sorpresa della sua aviazione, la quale, varcato il confine e sorvolata la Val d'Aosta, raggiunge Milano per bombardarvi i centri più vitali come la stazione, la Banca d'Italia, il Gazometro e il campo aviatorio di Taliedo.

Il primo stormo da bombardamento leggero in formazione di battaglia ha compiuto la supposta missione lanciando sugli obiettivi delle fumate che hanno deto alla popolazione l'idea di quale potrebbe essere la potenza distruttrice di una incursione aerea in forze. Eseguito l'attacco da parte del secondo stormo da bombardamento pesante scortato da apparecchi caccia, contemporaneamente dal campo di Cinisello si è levato un gruppo di aeroplani da caccia appartenente al partito di difesa che ha simulato un'azione contro gli aggressori ai quali si sono opposte anche le batterie antiaeree. Quando già il gruppo da caccia di difesa figurava impegnato nell'inseguimento del secondo stormo è giunto su Milano il terzo stormo costituito da aeroplani da bombardamento veloci.

A questo primo grande esperimento italiano di battaglia aerea che oltre allo scopo di studio si proponeva di vagliare le doti di comando e di abilità manovriera dei comandanti e degli equipaggi, dall'alto del Duomo hanno assistito S. E. Balbo assieme agli ufficiali superiori dell'aviazione, senatori, deputati, il podestà on. Belloni, il gr. uff. Mussolini e tutte le altre autorità cittadine. La popolazione della città, affollata nei punti che consentivano una migliore visibilità, ha assistito col più vivo interesse ed entusiasmo alla grandiosa dimostrazione della efficienza della nostra aeronautica, manifestazione che le condizioni atmosferiche piuttostò nebbiose hanno reso più ardua.

Alle 14.30 al campo diaviazione di Cinisello dove era convenuto un pubblico imponente ed alla presenza di tutte le autorità e con l'intervento anche di S. E. il Prefetto Pericoli, del Podestà on. Belloni, del vice podestà on. Torrusio, del colonnello Bolognesi ed altre personalità ha avuto luogo la appassionante manifestazione aerea pubblica a beneficio della sottoscrizione «Ali alla Patria». Dopo che S. E. Balbo ha passati in rivista gli apparecchi e gli equipaggi che hanno partecipato all'azione contro Milano, una squadriglia di cacia ha eseguito interessantissime ed ardite evoluzioni di assieme he sono state seguite dal pubblico con grande ammirazione.

Si è poi levata in volo una squadriglia da bombardamento veloce scortata da un gruppo di caccia che ha simulato un bombardamento dal campo mentre le squadriglie quivi concentrate si lanciavano quasi contemporaneamente per sfuggire al bombardamento offrendo uno spettacolo oltremodo suggestivo. Con appassionato interesse sono state seguiti dal pubblico che ha simpaticamente rilevato la presenza di Bruno e di Vittorio Mussolini, la caccia al palloncino, le acrobazie ed i virtuosismi eseguiti dai valorosi piloti dei caccia che hanno avuto larga messe di applausi.

La più viva emozione è stata provocata nel pubblico dal lancio da una quota di 800 metri direttamente dalla carlinga, coi paracadute «Salvador» di una pattuglia di nove ufficiali e sottufficiali. Quando i valorosi paracadutisti, istruiti dal tenente Freri e capitanati dal maggiore Lordi, hanno toccato felicemente il suolo, sono stati salutati da una calorosissima dimostrazione. Fra gli applausi della folla innumerevole S. E. Balbo ha poi brillantemente egettuato un volo con passeggero.

Hanno quindi avuto luogo dei voli per il pubblico. I prenotati erano in numero notevolissimo, sicchè il calar della sera non ha consentito che tutti potessero essere accontentati.

a indimenticabile giornata aviatoria che ha suggestivamente, meravigliosamente dimostrato la superba efficienza della nostra aviazione militare e l'abilità e l'audacia dei nostri piloti, ha suscitato il più vibrante entusiasmo del popolo che nei suoi commenti ha rilevato come questa mirabile rinascita dell'ala italiana sia dovuta al Fascismo ed al suo Duce.

I campionati atletici del Dopolavoro Udinese

UDINE, 6

Quest'oggi alle ore 14.30 sul campo polisportivo Moretti si sono evolti i campionati atletici del Dopolavoro. Erano presenti alla manifestazione il Prefetto comm. Iraci, il dr. Luchini delegato provinciale dell'Opera Nazionale Dopolavoro, il Console cav. prof. Macellari, il rappresentante del Fascio e quello della Federazione Fascista, e numerose altre autorità. La manifestazione era composta di parecchie gare.

La prima è stata quella di velocità su metri 1000. Sono arrivati nella finale: 1.o Faidutti Aligi; 2.o Costantini; 3.o Nobile; 4.o Bulfoni; 5.o Sgobino; 6.o Feruglio.

Corsa ciclistica ad eliminazione: 1.o Bernardis, 2.o Nobile, 3.o Croalto, 4.o Faidutti, 5.o Sgobino. La corsa ciclistica a traguardi è stata vinta: 1.o Vacchini, 2.o Costantini, 3.o Croalto, 4.o Bernardis, 5.o Codutti.

Giro della città di Udine di Marcia: 1.o Crisai in 44'; 2.o Pisidari; 3.o Budigoi; 4.o Borghi; 5.o Mauro Cesare, Gracchi.

Giro della città di Udine di corsa: 1.o Cantarossi in 29; 2.o Dorigo a 10 metri; 3.o Mulinaris; 4.o Iuretig; 5.o Patriarca

Corsa di m. 100: 1.o Pers Ugo in 12'', 2.o Mattioni, 3.o Morgante, 4.o Nardi, 5.o Schiffo.

Corsa m. 1500: 1.o Pavoletti Gino in 4.44; 2.o Franco Bruno, 3.o Da Biasio Luigi.

Salto in lungo: 1.o Della Mora Giuseppe m. 5.10; 2.o Morgante, 3.o Budigoi

Salto in alto: 1.o Pontini m. 1.60; pari merito secondo terzo e quarto Filippo Morgante, Nigris e Schiffo.

Getto della palla di ferro: 1.o Della Mora Giuseppe m. 9.76, 2.o Corvetta Giacomo 9.60, 3.o Della Valle Bruno 8.89.

Starter della gara ing. arch. Alcisio; cronometristi geom. Luigi Dal Dan, Blasich Mario e Barbieri Aurelio. Giuria: Fabbro Aldo, Battistella Giovanni, rag. Corradazzi Antonio.

Mezzomo batte Oderzo 4-3

FELTRE, 6

I feltrini, anche contro la temuta squadra opitergina, hanno confermato la loro bravura. Il gioco animatissimo ha impegnato quasi sempre tutti i giocatori. Il portiere opitergino si fece ripetutamente applaudire in belle parate, e bene giocò anche quello del Feltre. Dei sette goals, quattro furono segnati su calci di rigore (due per squadra); gli altri furono l'epilogo di azioni ottimamente condotte, che valsero ai giocatori scroscianti applausi del pubblico numeroso. Arbitrò il sig. Silvano Facchin imparzialmente; fischiato pur tuttavia per un fallo degli opitergini in area di rigore non segnato.

Vicenza batte Libertas 3-2

VICENZA, 6

(M.R.) L'odierno incontro fra veneziani e vicentini è stato un ottimo allenamento per entrambe le squadre. Però sia l'una che l'altra squadra hanno giocato in sordina e non hanno dato la precisa sensazione del loro valore. Nel primo tempo nulla è stato concluso. Solo al 22' il Vicenza ha fruito d'un corner. Nella ripresa la superiorità dei vicentini è volta a sprazzi dalle folate dei neri veneziani. In una di queste veloci discese gli ospiti ottengono il loro primo punto. Siamo al 14' ed è Colussi che batte Romanzini. Al 20' Ongaro pareggia pel Vicenza, ma al 25' Linzi porta a due goal l'attivo veneziano. Il Vicenza ottiene al 30' un corner e Griggio 3. marca il pareggio vicentino. Altri 2 corner ottengono i vicentini al 42' e 43' e su quest'ultimo Callegari trova la via per segnare il punto della vittoria vicentina.

Libertas batte Meolo 1-0

CEGGIA, 6

Nel pomeriggio, alle ore 14.30, è stata disputata una partita amichevole tra la Libertas di Ceggia e la Meolo F. B. C. La partita si è chiusa con un punteggio di 1 a 0 ed ha entusiasmato il pubblico accorso al Campo Sportivo. I giuocatori hanno saputo tener viva l'attenzione degli spettatori per tutta la durata della gara e la Libertas ha dimostrato di saper svolgere un giuoco veloce e preciso.

Schio batte Bassano 4-0

BASSANO, 7

Il Bassano sceso in campo con una squadra di ripiego, stante l'assenza di Doni, Pozza e Zanfrà, ha dovuto subire un'amara sconfitta, che poteva però attenuarsi se tutti gli altri giocatori avessero reso di più. Il volersi tenere la palla invece di liberare subito, ha fatto sì che gli ospiti, compieti specialmente nella difesa, fossero padroni del campo. Alcune folate nel primo tempo, qualche discesa veloce nel secondo tempo non portata a compimento, sono l'attivo della squadra bassanese che lavorò con indecisione ed imprecisione. Speriamo che domenica l'undici sia a posto e che il pubblico possa dimenticare la partita d'ieri. Lo Schio segnò un goal nel primo tempo e tre nel secondo. Imparziale ed impeccabile l'arbitraggio del sig. Zorzi Adolfo di Vicenza.

TEATRI E CONCERTI

GOLDONI

Il nostro teatro di prosa venne ieri gremito in ogni ordine di posti in entrambe le recite ed oltre a Palmarini che riportò due pieni successi personali, fu molto ammirata ed applaudita Gina Tricerri.

Furono ottimi collaboratori il Petacci il Chiostri, la Paolieri, il Bettarini, il Besesti.

Stasera la novità di G. M. Pellicano: «Pastorale» visione in 3 atti.

MALIBRAN

Le due rappresentazioni che ha dato la Compagnia Lombardo fecero accorrere il pubblico in folla. Armando Fineschi e Maria Donati si prodigarono con l'arte e con l acomicità acclamati e richiesti dei brani più salienti delle Operette «Primarosa» e «Cin-cinlà» che si rappresentavano. Vennero applauditi anche i loro collaboratori signora Freurof e Many e i signori Mrueseotti Marrone col M.o direttore Costantino Lombardo. Questa sera l'operetta «Cin-Cilà» si replica e martedì andrà in scena la nuova operetta del M.o Pietri «Tuffolina» che altrove dove fu rappresentata ottenne un notevo'e successo.

ROSSINI

Oggi prima del film: «La grande Parata». Esecutori principali sono John Gilbert, che fu ottimo Danilo in «Vedova Allegra» e la bella e brava Renèe Adorèe

Il film sarà perfettamente sincronizzato da appositi apparecchi che daranno allo spettatore la illusione di tutti i rumori della guerra. Per questo spettacolo eccezionale il teatro si aprirà alle ore 15.30 e gli spettacoli avranno inizio alle ore 16.

Orario ferroviario S. Lucia-Mestre

Partenze da Venezia: Ore 0.05; 0.30; 0.40; 1.30; 3.55; 4.35; 5.10; 5.20; 5.30; 5.40; 5.50; 6.18; 6.25; 6.45; 7.05; 7.20; 7.40; 8.10; 8.18; 8.45; 9.07; 9.20; 9.30; 9.45; 10.05; 10.12; 10.22; 10.42; 10.57; 11.30; 11.50; 12; 12.08; 12.25; 12.45; 13.40; 13.50; 14; 14.20; 14.30; 14.48; 14.55; 15.05; 15.30; 16.15; 16.42; 17; 17.25; 18.02; 8.10; 18.22; 18.35; 18.45; 19.15; 19.25; 19.55; 20.20; 20.45; 20.55; 21.20; 21.37; 22.05; 22.50; 23.15; 23.55.

Partenze da Mestre: Ore 0.30; 3.43; 5; 5.08; 5.28; 5.33; 5.49; 5.57; 6.32; 6.53; 7.13; 7.22; 7.37; 7.49; 7.55; 8.15; 8.28; 8.43; 9; 9.17; 9.41; 9.48; 10.25; 10.34; 11.03; 11.42; 12.19; 12.33; 13.12; 13.28; 13.37; 13.43; 14.10; 14.18; 14.28; 14.43; 15.20; 16.36; 16.54; 17.20; 17.39; 18.07; 18.19; 18.53; 19.02; 19.25; 19.48; 19.57; 20.08; 20.18; 20.50; 21.09; 21.35; 22.07;

Le regate Sociali della "Querini" durante l'inverno

Col preciso intento di aprire la via ai giovani canottier ila Presidenza della «Querini» ha deliberato di organizzare, nel prossimo inverno, le seguenti Regate Sociali di resistenza: 11 dicembre 1927: Yole a 4 vogatori di punta e timoniere; 22 gennaio 1928: Venete a 4 vogatori; 19 febbraio 1928: Yole a 8 vogatori di punta e timoniere.

Verranno effettuate sul solito percorso del giro di Venezia con partenza ed arrivo la Sede Sociale sulle Zattere.

Al 18 marzo 1928 seguiranno poi le Regate di velocità con gare di Venete a 2 e a 4 vogatori, Yole di mare e Outrigger a 4 vogatori e timoniere, Yole di mare a 8 vogatori e timoniere.

Per tutte le gare i premi sono fissati con medaglie vermeille, argento e bronzo relativamente pei primi, secondi e terzi arrivati. I premi si distribuiranno subito dopo effettuate le regate.

Nelle gare del 18 marzo si disputeranno anche le Coppe che furono offerte dal Presidente Marchese Del Pozzo e dai soci sigg. Favero e Ballich.

A gare esaurite si procederà ad una classifica di attività fra i canottieri partecipanti, coi seguenti premi: 1 medaglia d'oro, 2 vermeille, 3 argento da distribuirsi nell'ordine che ne risulti. A parità di punti si preferirà il canottiere più giovane.

Le gare serviranno altresì a formare il criterio di selezione fra i migliori per la eventuale composizione degli equipaggi che la Società potrà destinare in propria rappresentanza a Regate foranee. Fermo restando il criterio che detti equipaggi dovranno essere formati nella loro totalità esclusivamente di elementi giovani. Maggiori dettagli sono esposti nella Sede Sociale.

Durante l'inverno si procederà pure alla organizzazione della Scuola di Nuoto e Salvataggio e delle Gare di nuoto, particolarmente della «Lord Byron» che, per suo regolamento, deve seguire nel prossimo anno.

GINO DAMERINI, Direttore Responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

L'isola caduta dal cielo

tamente. Forse l'affettuoso interesse che si dimostravano reciprocamente, non attendeva che una confessione per mutarsi in amore. Fin dal loro primo incontro, che datava da qualche settimana prima, Maggie Berignan aveva destato l'interesse di gnan Verdelle; questa profonda impressione non era stata suscitata in lui soltanto dalla meravigliosa bellezza della fanciulla, dalla sua grazia fiera, dall'ombra di melanconia che velava, di tanto in tanto, i begli occhi violetti, luminosi, vellutati, che spiccavano sul candore della pelle, ma da una di quelle confidenze incomplete ed involontarie che salgono dal cuore alle labbra, e che cadono come il frutto maturo si stacca dal ramo ed è colto dal viandante che il caso spinge su quella via. Sono lampi fuggevoli di luce che illuminano ad un tratto le anime di solito troppo rinchiuse in se stesse.

Fu ad uno di questi rari momenti di espansione, che Verdelle doveva di aver potuto intravedere quell'animo di fanciulla, già stanco ed oppresso da angoscie e da dubbi che ella si sforzava con ogni cura di celare e quell'attimo era stato sufficiente perchè fra loro sorgesse qualche cosa di più della banale cortesia e delle galanterie abituali. Le parole rivelatrici erano sfuggite dalla bocca di Maggie proprio il giorno in cui il giornalista discorrendo della spedizione avventurosa che si preparava, aveva saputo che anche la giovinetta vi prendeva parte.

— Crede proprio che sia vero coraggio il nostro — chiese la fanciulla con semplicità, allorchè Verdelle le manifestò cortesemente il suo stupore e la sua ammirazione. — Non si starà certo più sicuri sulla terra quel giorno!

E con un sospiro così profondo e doloroso, da turbare il giovane, aggiunse quasi a malincuore.

— Andarmene via, fuggire dal mondo sarebbe per me una gioia se fossi sicura di non dover più discendervi... Oh! allontanarsi per sempre da questa terra fatta tanto brutta dai suoi abitatori, lurida di calcoli e di crudeltà. Sono stanca di essere la preda incessantemente minacciata dalle reti della menzogna e dell'ipocrisia. Una preda che, presto o tardi...

Confidando al giovane i suoi sogni, Maggie vi univa, certo senza volerlo, una penosa confessione di spavento e di minaccie. S'interruppe a tempo, e, come se si destasse improvvisamente, sorrise con una sforzo a Verdelle.

— Divago! — disse per scusarsi. — Ve ne prego, non vi fate attenzione; ciò mi accade talvolta. Non siamo stati mai troppo felici, mio padre ed io. L'ho visto sempre dibattente entro le difficoltà che conoscete, e m'irrita il vedere il suo genio misconosciuto o sfruttato, di saperlo circondato da jene arroganti, bramose e cupide. Un inventore povero! No. «fors» la preda già designata? Nessuno si farebbe scrupolo a spogliarlo, poichè è senza difesa. Lo presentante della Lufsi, Lan Dsforsi giudica un ingenuo e tutto quello che possiede, il suo genio come i suoi affetti, finiranno con l'appartenere al più abile o al meno scrupoloso. Si può prendergli tutto... tutto — aggiunse a bassa voce: — la sua invenzione, o sua figlia!

Agnan Verdelle la guardava con indicibile pietà. Gli occhi della fanciulla si erano riempiti di lagrime.

— Ecco perchè — continuò — desidero che la stella non risparmi la terra o che l'aeroplano che ci condurrà via, non vi ricada mai, mai più!

Si sforzava di sorridere dicendo così: dolcemente e teneramente il giovane le prese una mano e la strinse fra le sue.

— Vi comprendo! — mormorò.

Verdelle comprendeva, infatti. Sapeva bene che non vi è, purtroppo, penuria di uomini considerati forti, affaristi corazzati di milioni, sempre pronti a strangolare il debole e per i quali una graziosa fanciulla non rappresenta altro che la posta di un mercato qualunque. Bella com'era, con un padre intelligente, ma assorto nelle chimere che cercava afferrare attraverso la foresta dei segni algebrici, la fanciulla doveva necessariamente sentirsi senza difesa contro la cupidigia di chi l'attorniava e soffrirne crudelmente.

Nei paesi dei lupi, nelle steppe desolate o coperte di neve, il viaggiatore procede finchè gli bastano le forze, inseguida da lungi dalla famelica orda cui vede brillare, nel buio, le pupille infuocate. Cammina, ma essi non si stancano d'inseguirlo indefessamente, poichè il loro istinto li avverte che alla fine non resisterà più e cadrà spossato sulla via. Ed era questo destino che Maggie Berignon vedeva prospettarsi dinanzi ai suoi occhi offuscati; ma strappandosi ad un tratto a quell'ossessione, concluse, quasi allegramente:

— Bah! In fondo, tutto ciò non ha più ormai alcuna importanza, poichè stiamo per spiccare il volo...

— Insieme! — finì Agnan Verdelle, con una subita esplosione d'entusiasmo.

Semplicemente, cordialmente, la fanciulla aveva stretto la mano di quel giovinotto forte e leale, non ancora guasto dall'età e dalla fortuna e che sapeva esser soltanto un innamorato.

Era appunto a questo colloquio che pensava il giornalista, guardando Maggie, quando un gesto discreto di Francesco Berignan lo distolse dalla sua contemplazione.

— Ho saputo adesso una notizia assai singolare — disse l'inventore, traendo in disparte il giornalista. — Il segreto così ben mantenuto si è divulgato ed è scoppiato come un petardo. Abbiamo un concorrente.

— Un concorrente — esclamò Verdelle, osservando con meraviglia l'aspetto preoccupato dello scienziato. — A proposito di che? Come è mai possibile che abbiamo un concorrente?

Non riusciva a comprendere, ma Berignan, indicandogli il cielo, lo mise sulla via.

— Non vogliono che ce ne andiamo soli lassù — spiegò; — vi sono cento probabilità contro una che non discenderemo più, o che, in ogni caso, non ritroviamo più la nostra vecchia terra; ma vi è uno dei nostri confratelli che ad ogni costo vuole avere la gloria di rischiare questa probabilità insieme a noi o piuttosto intende disputarcela, poichè la sua speranza è di sbarazzarsi di noi, terminandoci nello spazio.

Il volto del giornalista esprimeva il più profondo stupore.

— Cosa mai mi venite a raccontare? — disse poi, e come si chiama questo confratello?

— E' il Famin!

— Chi, quell'anitra che sguazza nel fango? E come mai gli ha presa la smania di dividere la nostra sorte?

— Glie l'ha messa in capo Aubin Farouge, l'affarista; è lui che fornisce i fondi e che ha fatto costruire un dirigibile che può portare a bordo venti uomini.

— Non avrei mai creduto capace uno speculatore senza scrupoli come Farouge, di lanciarsi in un tal genere di affari. Sarà la prima volta, in vita sua, che azzarda senza essere sicuro di realizzare un grosso guadagno.

— Già ma lo fa per togliermi la gloria — sospirò Berignan pensieroso.

— Consolatevi! — riprese Verdelle con accento di disprezzo. — La gloria non è per gli uomini simili a Farouge. E' un uccello di rapina che preferisce ad ogni altra cosa, i dividendi. Scommetto che ha qualche idea e sarei proprio curioso di sapere qual'è.

— Lo credete? — gridò l'inventore quasi terrorizzato.

— Perchè Farouge ci mette fra i piedi il Famin? Non è naturale! — brontolò Verdelle senza fare attenzione al turbamento veramente strano ed esagerato di Berignan.

(continua)

Anno 185 - N. 311

Martedì 8 Novembre 1927 - Anno VI

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 281 e inter. — Conto corrente con la Posta — ABBONAMENTI: Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre. Estero L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — INSERZIONI presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. Pagine di testo: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

Il Gran Consiglio del Fascismo

Il problema sindacale e quello della scuola

ROMA, 7

Il Gran Consiglio Fascista ha iniziato stasera i suoi lavori di una notevolissima importanza per quanto riguarda l'azione futura del Regime e lo sviluppo della rivoluzione.

Le corporazioni

Importante è questa sessione autunnale del supremo consesso fascista nei riguardi del problema sindacale e corporativo. Discutendosi la situazione sindacale, verranno trattati e definiti vari argomenti che sono stati oggetto di discussione in questo periodo: quali il problema del collocamento della mano d'opera e quello dell'osservanza da parte dei singoli dei contratti collettivi di lavoro.

Quando si inizierà questa discussione, domani sera, saranno chiamati i presidenti di tutte le Confederazioni nazionali, oltre all'on. Rossoni dei Sindacati e all'on. Benni dell'Industria, che del Gran Consiglio sono membri. Vi sarà qui una relazione del Sottosegretario alle Corporazioni on. Bottai che tratterà tutta la complessa materia dell'applicazione delle leggi sindacali, della costituzione e del funzionamento delle corporazioni, dell'attività del nuovo Ministero e delle attribuzioni di esso. Parleranno poi i presidenti delle Confederazioni.

La magistratura

Il problema urgente che deve essere risolto è quello della magistratura per la risoluzione delle controversie individuali che riguardano la grande massa dei lavoratori manuali e agricoli, e il suo coordinamento con la magistratura del lavoro. Il coordinamento è già previsto dalla legge sindacale, la quale da un lato autorizza il Governo ad emanare le norme relative e dall'altro attribuisce senz'altro alla magistratura del lavoro la qualità di giudice di appello o di ricorso contro le sentenze di qualsiasi organo giurisdizionale sulle controversie individuali del lavoro. Inoltre provvede alla eliminazione di eventuali contrasti fra il giudicato della magistratura speciale in sede di decisione di controversie collettive e di altri organi giurisdizionali in sede di decisione di controversie individuali.

Non devesi dimenticare che la risoluzione del problema sopra accennato è già tracciata dalla Carta del lavoro, la quale, come è noto, mentre conferma la facoltà delle associazioni professionali di interporre i loro uffici per la conciliazione delle controversie individuali di cui si tratta, ne devolve la competenza alla magistratura ordinaria, con l'aggiunta di assessori designati dalle associazioni professionali interessate. Si tratta dunque di tradurre in atto il principio generale appunto della Carta del lavoro.

Polemica sindacale

A questo proposito torna opportuno riferire quanto Augusto Turati scrive rispondendo a Leon Jouhaux, segretario della Confederazione generale del lavoro francese, il quale ha scritto in termini acri sul sindacalismo fascista:

«La Carta del Lavoro fascista va assai più in là, specialmente nella via dei principii sui quali il sig. Jouhaux intende affrontarla. L'art. 6 della Carta, che proclama l'eguaglianza giuridica fra imprenditori e lavoratori — scrive il Segretario del Partito — dà ai nervi al sig. Jouhaux, il quale sostiene che tale eguaglianza non esiste rispetto ai conflitti del lavoro, poichè la legge fascista avrebbe regredito nientemeno che gli art. 414 e 416 del Codice Napoleonico, limitando la punizione della serrata solo ai casi in cui si riscontra l'intenzione malevola e punendo invece in ogni caso lo sciopero.

«Il sig. Jouhaux non ha capito evidentemente che il principio cui si è ispirato il legislatore italiano è quello di stabilire invece la più perfetta eguaglianza nella punizione dello sciopero e della serrata».

Dopo aver ancora una volta smentito una vieta menzogna antifascista, lo on. Turati osserva: «Quello che conta è che la Carta fascista ha proclamato il dovere del lavoro per tutti e che il progetto preliminare del nuovo Codice penale eguaglia perfettamente il datore di lavoro al lavoratore nella responsabilità per la serrata e per lo sciopero, senza stabilire alcuna diversità nelle indagini per l'accertamento del fine malevolo».

La base elettorale

Quanto alla soppressione dell'affermazione contenuta nell'art. 13 della Carta del lavoro circa la proporzionale ripartizione delle conseguenze delle crisi della produzione e dei fenomeni monetari, il Segretario del Partito dice: «La formula non fu soppressa per fini reconditi, nè significa affatto rinnegazione della solidarietà nazionale. Essa è stata invece soppressa perchè superflua, dopo che lo stesso art. 13 aveva stabilito che la situazione del mercato monetario e le variazioni del tenore di vita dei lavoratori, insieme con le condizioni del lavoro e della produzione devono dare il criterio per contemperare gli interessi delle categorie fra di esse, con quelli generali della produzione».

L'on. Turati, dopo avere osservato che i critici non hanno compreso come il Fascismo consista sostanzialmente nella conciliazione dei lavoratori con la Patria e nel superamento del le grandi lotte fra le masse e lo Stato, e ricordato che il principio elettorale della composizione degli organi direttivi dei sindacati è formalmente sancito dalla legge 3 aprile 1926 e sarà attuato in pieno non appena ultimato l'inquadramento delle categorie nei rispettivi sindacati e darà risultati elevati, in quanto su questa base si erigerà la rappresentanza dello Stato corporativo fascista, conclude:

«Nessuno può negare che il libero sindacalismo alimenti il tumore della lotta sociale, mentre lo stesso Joubaux dichiara esplicitamente che il problema dei rapporti fra Stato e sindacalismo esiste e potrà essere affrontato dal regimi demo-liberali».

Le Università

L'ordine del giorno del Gran Consiglio reca anche il problema della scuola e per tale discussione è stato chiamato il comm. Sacconi, segretario generale dell'Associazionale nazionale fascista degli insegnanti. Il comm. Sacconi, interrogato in proposito, esprime il parere che la riforma Gentile merita per qualche aspetto di essere ripresa in esame.

«L'argomento principale del problema universitario — dice il comm. Sacconi — non ha trovato, secondo il mio modesto parere, un illustratore ideale. Le università si dibattono nella contraddizione insolubile fra le due esigenze cui fatalmente devono oggi servire: quella scientifica e quella professionale. Esse non sono veri istituti scientifici, nè lo potrebbero, dato il loro grande numero, troppo superiore alla e igua schiera dei ricercatori e indagatori geniali, che costituiscono il fermento e il lievito di ogni progresso scientifico, e data anche la scarsezza dei mezzi e la folla di studenti, dei quali pochi adatti e pochissimi addestrati alla ricerca scientifica, anche perchè premuti dalla urgenza di guadagno immediato.

«Finchè durerà l'attuale stato di cose la specializzazione universitaria sarà anch'essa una meta irraggiungibile. Dalla contraddizione non si esce se non assegnando alle università la preparazione professionale dei giovani non solo perciò che riguarda le scuole di ingegneria e quelle mediche, della cui istituzione lo stesso sen. Gentile riconosce la necessità, ma anche le facoltà di giurisprudenza, di lettere e filosofia e di scienze naturali.

«La preparazione di un modesto impiegato o di un notaio, o di un avvocato di provincia, come di un insegnante di scuola media inferiore è opera che richiede non molto tempo e nessuna preoccupazione scientifica. Per il resto basterebbe creare due o tre istituti di ricerca scientifica pura i cui direttori, uomini di alta riputazione, senza la fatica di insegnamento e di esami, liberi da impacci regolamentari e burocratici, in possesso di tutti i mezzi, a contatto di un numero ristretto di giovani di alto e severo ingegno, dovrebbero attendere unicamente all'incremento e al progresso della scienza.

«Finchè non si porrà mano a questa differenziazione, il problema universitario sarà insolubile e il tramonto della scienza italiana sempre più irreparabile. Per la scuola media io considero urgente una riforma di orari e di programmi, una migliore coordinazione degli istituti, un più opportuno congegno degli esami di Stato».

La prima seduta

L'importanza di questa sessione del Gran Consiglio ha richiamato sulla Piazza Colonna e lungo la via del Tritone una folla numerosissima che con curiosità seguiva le diverse personalita che entravano a Palazzo Chigi. Ai due lati del portone sono di sentinella i moschettieri, mentre nell'androne è schierata la guardia d'onore al comando di un capo manipolo.

Primo a giungere è l'on. Grandi, che arriv a a piedi, e perciò passa inosservato tra la folla dei curiosi. Poco dopo cominciano ad arrivare i primi membri del Direttorio del Partito. Vediamo infatti l'on. Starace, l'on. Maraviglia, il comm. Marghinotti, l'on. Rossoni. Più tardi giunge in automobile l'on. Turati, a cui i moschettieri rendono il saluto. Seguono i Ministri Giuriati, Federzoni e Volpi, l'on. Suardo, il Ministro Ciano, il generale Bazan, l'on. Bottai, il comm. Di Marzio segretario dei Fasci all'estero ed altri.

I membri del Gran Consiglio, dopo aver attraversato le varie sale del palazzo, si dirigono al salone della Biglioteca, dove si animano le conversazioni. Mancano cinque minuti alle 22 e uno squillo di tromba dà l'attenti, mentre dalla piazza si odono confusamente grida ed applausi. L'on. Mussolini ha varcato il portone di Palazzo Chigi. Infatti poco dopo il Capo del Governo appare nel salone, mentre tut ti i presenti si irrigidiscono sull'attenti e salutano romanamente. L'on. Mussolini, dopo aver risposto al saluto, invita i presenti a prendere posto e senz'altro la seduta è aperta. Sono le 22 precise.

Un commento madrileno

sulla questione di Tangeri

MADRID, 7

Il giornale «El Debate» in un importante articolo commenta la visita della divisione navale comandata dal Principe di Udine, a Tangeri. Dopo avere ricordato il precedente invio colà della R. N. «Audace», nel 1923, il comunicato italiano formulante le riserve riguardo allo statuto tangerino, elaborato a Parigi, ed il mantenimento di un rappresentante diplomatico in Tangeri, il giornale conclude che la politica di Mussolini non manca nè di chiarezza nè di limpidità e che Mussolini intende affermare l'interesse dell'Italia per Tangeri ed assicurarle il giusto posto in ogni discussione intesa a fissare la sorte di quella città.

I pareri di von Tirpitz

sulla pace e sulla guerra

STOCCOLMA, 7

L'ammiraglio Von Tirpitz è giunto a Stoccolma dove era stato invitato a tenere una conferenza dalla associazione svevo-tedesca. Come è noto questa associazione aveva già invitato vari conferenzieri; i generali Liman von Sanders e von Lettow e il capitano Luckaer comandante una flottiglia di sommergibili che durante la guerra aveva silurato un certo numero di navi scandinave.

Quanto all'Ammiraglio von Tirpitz è la seconda volta che si reca a Stoccolma ed ha fatto alla stampa alcune dichiarazioni dicendo fra l'altro che la situazione economica della Germania è assai precaria e che la classe media e i funzionari sono ridotti per così dire alla miseria.

L'Ammiraglio ha poi fatto l'elogio di Hindemburg ed ha aggiunto: «La Germania ha troppe preoccupazioni perchè la questione del ritorno degli Hohenzoller possa rifiorire presentemente e avere qualche interesse».

Ha riaffermato la completa innocenza della Germania circa l'ultima guerra ed ha attribuito la responsabilità all'Inghilterra. Avendo un giornalista domandato se l'Inghilterra non aveva fatto proposte di pace durante le ostilità, l'Ammiraglio von Tirpitz ha risposto: «L'Inghilterra aveva ingannato la Germania così frequentemente, che qualsiasi proposta emanante da essa non meritava che la massima diffidenza».

L'Ammiraglio ha poi parlato delle clausole dell'armistizio relative al rispetto del territorio tedesco e si è lagnato per il fatto che l'occupazione dura ancora. «Se la Germania fosse stata vittoriosa — egli ha detto — mai avrebbe trattato i vinti in tal modo.»

L'Ammiraglio von Tirpitz ha soggiunto che la guerra dei sottomarini era diventata effettiva nell'ultima parte del 1918 ma che se le ostilità si fossero prolungate la Germania avrebbe disposto di numerosi e potenti tipi di sommergibili. Ha soggiunto che la guerra sottomarina era necessaria e giustificata perchè non ha sacrificato tante vite umane quante ne cadevano in un solo giorno di combattimento sui fronti terrestri. Interrogato alla fine nei riguardi della Società delle Nazioni, l'Ammiraglio ha manifestato uno scetticismo pieno di ironia. Riguardo alla eventualità di una intesa franco-tedesca ha detto: «Mai un avvenimento simile potrà verificarsi». L'Ammiragli concludendo ha rimproverato i francesi di avere sempre attaccato i tedeschi nel momento in cui hanno creduto che fossero i più deboli.

Il monumento ai morti del "Dixmude,,

inaugurato da Besnard a Sciacca

SCIACCA, 7

Per la inaugurazione del monumento ai morti del dirigibile francese «Dixmude» perdutosi presso Sciacca, la città è imbandierata e animatissima. Stamane di buon'ora sono qui giunti in automobile da Agrigento dove si trovavano fino da ieri l'Ambasciatore di Francia a Roma sig. Besnard accompagnato dall'addetto militare colonnello Donglois, dell'addetto navale cap. di fregata Digouroux d'Ardieu, dal console di Francia a Palermo Dupay: è pure giunto il barone di Valentino che rappresenta ufficialmente il Ministro degli Affari Esteri d'Italia. Per l'occasione sono pure giunti dall'ancoraggio di Porto Empedocle l'incrociatore italiano «Brindisi» che batte la bandiera dell'ammiraglio Cuturi e l'incrociatore francese «La Motte Picquet» che batte la bandiera dell'ammiraglio Pirot; è giunto inoltre da Biserta un cacciatorpediniere con una delegazione di aviatori della Marina francese. Sono arrivati pure a Sciacca i rappresentanti delle famiglie dei morti del «Dixmude» in tutto 66 persone tra cui i parenti del comandante del «Dixmude» Duplessis de Grenedan.

Autorità italiane e francesi

Una grande folla rispondendo all'invito del podestà di Sciacca, si è diretta al cimitero distante tre chilometri dalla città schierandosi intorno al monumento posto sopra all'Ossario contenente i resti del «Dixmude». Drappelli di marinai italiani e francesi e plotoni dell'aviazione militare italiana e dell'aviazione marittima di Biserta si sono schierati lungo il viale che conduce al monumento.

Alle ore 10 sono giunte al cancello del cimitero le famiglie dei morti: poco dopo sono giunte dal Municipio, ove ha avuto luogo un breve ricevimento, le autorità italiane e francesi. Un battaglione di fanteria rendeva loro gli onori. Alla porta del cimitero si è formato il corteo: precedeva il clero di Sciacca, venivano poi le corone portate ciascuna da due persone: fra esse una magnifica corona inviata dal Capo del Governo S. E. Mussolini, una palma in bronzo offerta dalla Marina italiana portata da due marinai del «Brindisi» e una corona della marina francese. Seguivano un picchetto di fanteria, le delegazioni della Marina ed un gruppo di ufficiali. Venivano poi le famiglie dei morti e quindi l'Ambasciatore di Francia con gran cordone dei SS. Maurizio e Lazzaro, il barone Arone di Valentino rappresentante il Ministro degli Esteri d'Italia, il podestà di Sciacca, d'Agostino, gli ammiragli Cuturi e Pirot pure in grande uniforme, il rappresentante di S. E. Balbo ed altre autorità.

Il corteo seguendo il viale principale ha formato un circolo attorno al monumento: una squadriglia di idrovolanti volteggiava al di sopra del cimitero portando agli eroi caduti il saluto degli aviatori italiani. Intanto dalle navi italiane e francesi ancorate al largo di Sciacca tuonava il cannone. Subito è stato scoperto il monumento opera dell'architetto Pechain e dello scultore Joncheres, ambedue pensionati di Villa Medici, che assistevano alla cerimonia.

Il discorso di Besnard

Dopo una cerimonia religiosa celebrata dall'Arciprete di Sciacca le corone sono state deposte sul monumento. Hanno parlato quindi l'ammiraglio Pirot a nome del Ministro della Marina francese e il podestà di Sciacca d'Agostino il quale ha detto che la popolazione di Sciacca circonda i morti francesi dello stesso culto che tributa ai suoi propri figli caduti nella grande guerra. Ha parlato poscia l'Ambasciatore di Francia sig. Besnard il cui discorso ha prodotto una profonda emozione.

«A nome della Francia e del Governo della Repubblica — dice l'Ambasciatore — affido al suolo della nobile Italia e alla generosa popolazione di Sciacca il monumento eretto alla memoria dei morti del «Dixmude». Già dopo cerimonie commoventi di cui la Francia conserva fedelmente il ricordo e durante le quali una emozione possente fece vibrare nello stesso tempo l'anima dei due nostri Paesi, la pietà degli abitanti di Sciacca, supremo asilo dei resti sacri, ha mantenuto con cura ciò che è stato quasi elevato all'altezza di un culto la memoria dei nostri martiri. E mentre in Francia, in qualche angolo di Parigi o della nostra vecchia provincia, delle madri, delle spose e delle figlie piangevano stoicamente come sanno fare le donne di Francia, qui correvano lagrime dalla inesauribile pietà della tenerezza femminile. Le madri sono le stesse dovunque, e voi potete, madri francesi, tendere oggi le vostre braccia alle madri italiane che di fronte ai flutti ove i vostri figliuoli riposano, un eroe è sempre un figlio per sua madre, hanno loro inviato il vostro ultimo bacio.

«Quale consolazione per l'umanità così spesso martoriata dai colpi della sorte e qualche volta dilaniata dalle sue proprie mani sentire sempre ed anche nei profondi dolori e nei grandi sacrifici gli uomini solidali e uniti nella tristezza e nel duolo. Ma quale forza prende allora questo riflesso umano quando si manifesta tra coloro che uniscono agli stessi destini i vincoli del cuore e della razza!

Cuore d'italiani

«Quando i pescatori di Sciacca dopo avere ricondotto nelle loro reti il corpo del comandante del «Dixmude» vollero dare un loro obolo perchè i fiori del popolo italiano coprissero la bara, era il loro cuore d'Italiani e non soltanto la loro anima di uomini che inspirava il loro gesto; quando i capi della Marina Reale rivolgevano ai nostri morti indimenticabili parole di addio la loro voce di marinai già tutta traboccante dal sentimento di fratellanza che essa esprimeva si ampliava con accenti di una grande amicizia per la Francia.

«Conserviamo preziosamente questi ricordi non soltanto per riconoscenza infinita per la loro pietà, ma perchè essi guidino le nostre risoluzioni; questo monumento che è ormai una nostra cosa comune si erge come un simbolo, come una verità e come una speranza molto al disopra dei pensieri e degli atti mediocri. I nostri due paesi conoscono pure il valore del sacrificio alla Patria, ed egualmente, e giustamente, considerando il sentimento nazionale come la più alta espressione dell'anima dei popoli, proviamo nell'interesse delle nostre patrie rispettive le ragioni per amarci e per unirci.

«E se questa cerimonia nella quale si uniscono così sinceramente le due Marine, i due Eserciti, i due popoli deve come io penso, lasciare la traccia di un saldo cemento, dobbiamo ringraziare gli eroi del «Dixmude» alti servitori della Patria poichè al di là della morte e dell'irradiamento del loro sacrificio essi avranno ancora servito l'amicizia delle due nazioni. Così l'anima degli eroi sopravvive al sacrificio per portare al di là di questo il suo esempio e il suo riflesso.

«Poco importa sapere a quali di questi valorosi appartengono queste ossa e se sono tutte nostre, tutte delle nostre famiglie in lutto, tutte della Patria; è l'eroe sconosciuto del «Dixmude» che riposa qui. Fratelli italiani noi ve lo affidiamo!».

La cerimonia è così terminata. I parenti dei morti si sono avvicinati all'Ossario ove hanno ricevuto le condoglianze delle autorità, delle personalità ufficiali e della folla presente. Indi si è riformato il corteo che si è diretto di nuovo a Sciacca ove le famiglie e le autorità hanno assistito ad una Messa di suffragio.

Dopo la cerimonia in chiesa il corteo si è formato di nuovo e si è recato sulla piazza principale dinanzi al monumento ai Caduti in guerra, ove la Marina francese ha deposto una magnifica corona di fiori con questa iscrizione: «La Marina francese agli eroi di Sciacca caduti per la causa comune».

Vivo interesse americano

per lo sbarramento del Nilo

LONDRA, 7

L'Agenzia «Reuter» riceve da New York:

Nei circoli politici e commerciali ha provocato grandissimo interesse l'annuncio del contratto per la costruzione di uno sbarramento sul Nilo Azzurro da parte di una casa americana che dichiara di voler subito cominciare i lavori. Essa non si attende nessuna difficoltà diplomatica, considera soltanto il lato commerciale della cosa e non quello politico.

Secondo un messaggio da Washington Kellog ha dichiarato di non avere alcuna conoscenza delle divergenze internazionali relative al contratto e di non sapere se il contratto sia stato firmato.

Re Boris è tornato a Sofia

SOFIA, 7

Di ritorno dal suo viaggio all'estero è giunto ieri S. M. il Re Boris.

I vincitori della "Schneider,,

si congratulano con De Bernardi

MILANO, 7

Al maggiore De Bernardi l'Aeronautica inglese, non appena conosciuto il *record* da lui compiuto, ha inviato il seguente nobilissimo telegramma:

«*Felicitazioni e congratulazioni dello stato maggiore inglese della Coppa Schneider. Firmato* Scarlett».

Il maggiore De Bernardi ha risposto oggi stesso con questo telegramma:

«*Vicemaresciallo Scarlett - Ringrazio di cuore V. E. e l'«equipe» inglese per le cordiali congratulazioni giuntemi graditissime. Prego esprimere anche ai colleghi inglesi la mia grata simpatia*».

Un interessante accenno al *record* di De Bernardi ha fatto iersera il Sottosegretario all'Aeronautica on. Balbo parlando al banchetto offerto al *Cova* dall'Aero Club di Milano dopo la giornata aviatoria. «Due grandi soddisfazioni — ha detto l'on. Balbo — ha avuto in questi giorni l'aeronautica italiana: il successo del *raid* del comandante Maddalena e del comandante del Prete e quello del maggiore De Bernardi che nel cielo di Venezia ha conquistato un *record* che compensa l'insuccesso doloroso, dovuto soltanto alla «guigne» avuto nella gara per la Coppa Schneider». Dopo aver reso omaggio al valore dell'ala inglese, S. E. Balbo ha stigmatizzato con forti parole la critica aspra e cattiva dei denigratori della nostra aeronautica ed ha concluso dicendo che l'aeronautica italiana sente lo spirito dell'Italia nuova e dell'Italia fascista ed è pronta e decisa per fede, e solo per fede, a seguire il Duce nella sua nobile, infaticata opera per la grandezza della Patria.

Ammirazione francese

'Risultato magnifico,,

PARIGI, 7

La splendida prova di De Bernardi nel battere il *record* mondiale assoluto di velocità che l'inglese Webster aveva stabilito il mese scorso a Venezia, è favorevolmente commentata dalla stampa francese.

L'*Intransigeant* scrive: «Immaginate sullo sfondo romantico di Venezia, il contrasto spaventoso della corsa folle dell'idrovolante di De Bernardi? In pieno sole, passando al di sopra del Palazzo dei Dogi, virando alla verticale attorno alla piazza di San Marco dopo di aver raggiunto al Lido i 500 chilometri all'ora, il bolide dell'asso italiano ha dato a tutti coloro che nello spazio di un attimo lo hanno potuto distinguere una terrificante impressione di velocità. Ma più che la impressione visiva le cifre danno la vertigine: 500 chilometri all'ora: più di otto chilometri al minuto; 140 metri al secondo! I *raids* effettuati pur così rapidamente dagli assi della nostra aviazione potranno dunque in un futuro non lontano diventare passeggiate di qualche ora. In dieci ore Costes avrebbe potuto giungere da Parigi a Omsk. I 9825 chilometri da Parigi a Calcutta si potranno compiere in 20 ore. E soltanto 24 ore occorreranno per unire la capitale francese a Città del Capo».

Il *Figaro*, mettendo nel giusto rilievo la magnifica prova, elogiati e l'aviatore e la macchina, scrive: «Il successo ottenuto ieri batte di molto il *record* del mondo sulla base regolamentare, fino a ieri detenuto dal francese tenente Bonnet con 448 chilometri e 140 metri, con un velivolo terrestre. Questo *record* è l'ultimo dei quattro che l'aviazione francese aveva potuto stabilire... quando v'era un sottosegretario all'Aeronautica: distanza senza scalo, durata, altezza, velocità. Il risultato ottenuto dal comandante De Bernardi, vincitore della Coppa Schneider del 1926 a Norfolk, è magnifico: esso marca i prodigiosi progressi compiuti sotto l'impulso energico di Mussolini dall'aviazione italiana. Noi non abbiamo attualmente in Francia alcun apparecchio, terrestre o marino, capace di lottare contro le meravigliose macchine che le aviazioni italiana e britannica hanno creato».

La *Presse* dopo di aver espresso la sua ammirazione per la prova del pilota italiano, dice che Webster non tarderà molto a tentare di battere il tempo di De Bernardi.

«Intanto l'italiano — prosegue il giornale — è il *recordman* del mondo. E' una nuova vittoria al suo attivo. Egli vinse l'anno scorso la Coppa Schneider in America e portò il trofeo in Italia. E' un aviatore brillante, simpatico e coraggioso, uno dei grandi assi della aviazione del suo Paese. Egli fa parte di quella notevole falange aerea che ha saputo creare Mussolini e per la quale il suo Governo non esita a fare grandi sacrifici. Nell'immenso movimento di propaganda aeronautica che si manifesta nell'Italia moderna e che non dimentica persino i bambini delle scuole, De Bernardi, Brack Papa e Ferrarin costituiscono una èquipe spesse volte citata ad esempio a coloro che domani entreranno nella carriera aerea. Le cure con le quali l'apparecchio di De Bernardi è stato «apprestato», le prove nel suo motore, gli sforzi del pilota, trovano oggi una ricompensa gloriosa e giustificata nel successo ottenuto».

Il tentativo di Webster

LONDRA, 7

La notizia che De Bernardi ha stabilito il nuovo *record* mondiale di velocità con lo stesso idrovolante della Coppa Schneider ha suscitato profondo interesse in Inghilterra e accresce l'attesa per il tentativo che Webster, il vincitore di Venezia, sta preparando a Calshot. Secondo gli esperti Britannici il «Supermarine 5» del pilota inglese dovrebbe raggiungere, sulla base regolamentare di 3 chilometri, una velocità media superiore ai 490 chilometri all'ora. Il collaboratore aeronautico del *Times*, di fronte al nuovo *record* stabilito dall'italiano, incita il Governo a procedere fin da ora alla preparazione degli apparecchi e dell'*èquipe* britannica per la «Schneider» del 1928. «Se l'Inghilterra vuol conservare la Coppa — esso conclude — non vi è tempo da perdere».

Nel corso di questa settimana, il capitano Mac Intosh e Bert Hinkler, a bordo di quel «Principessa Xenia» di cui si ricorda lo sfortunato tentativo transatlantico, spiccheranno il volo verso l'India per battere il *record* di distanza senza scalo. Essi contano di rimanere in aria 48 ore e di battere largamente la *performance* di Chamberlin e Levine, i quali percorsero con il *Columbia* 6300 chilometri.

Un dispositivo assai interessante, che i due piloti inglesi proveranno per la prima volta durante il loro volo, è il «laringofono» un telefono che «lavora» per mezzo della laringe e che permette agli aviatori di parlarsi mentre il motore romba.

Il raduno d'ali

nel cielo di Milano

MILANO, 7

In occasione della celebrazione della Vittoria, Milano ha assistito ieri alla più importante adunata aviatoria finora effettuatasi in Italia. Alle 10 del mattino al campo di Taliedo ha avuto luogo l'inaugurazione ufficiale dell'aerocentro da turismo e della scuola civile di pilotaggio sportivo, promossa dall'Aero Club di Milano che funziona da oltre un mese e già conta 52 allievi fra cui una signorina.

Alla cerimonia, che S. E. il Sottosegretario all'Aeronautica generale Balbo ha voluto fosse coronata dalla grande manifestazione aerea militare per dimostrare il grande interesse col quale il Governo segue e incoraggia l'esperimento che a Milano si compie e che è di importanza nazionale per la fusione che deve sussistere fra i piloti civili e militari, sono intervenuti oltre S. E. Balbo, il conte Ferretti e il comandante Adamoli rispettivamente presidente e segretario dell'Aero Club di Milano, lo ing. Cambilari comandante dei corsi, tutte le autorità, e il maggiore De Bernardi che è stato festeggiatissimo

Dalle 11.30 alle 13 il cielo della città è stato animato da un interminabile rombo. Dai campi di aviazione della Malpensa, di Lonate Pozzoli e di Taliedo dove in questi giorni si erano concentrati, sono giunti quasi simultaneamente su Milano tre stormi da bombardamento per una manovra aerea partente dal presupposto che, rotte improvvisamente le trattative diplomatiche fra l'Italia e una nazione occidentale, questa abbia iniziato le ostilità con un attacco di sorpresa della sua aviazione, la quale, varcato il confine e sorvolata la Val d'Aosta, raggiunge Milano per bombardarvi i centri più vitali come la stazione, la Banca d'Italia, il Gazometro e il campo aviatorio di Taliedo.

Il primo stormo da bombardamento leggero in formazione di battaglia ha compiuto la supposta missione lanciando sugli obiettivi delle fumate che hanno dato alla popolazione l'idea di quale potrebbe essere la potenza distruttrice di una incursione aerea in forze. Eseguito l'attacco da parte del secondo stormo da bombardamento pesante scortato da apparecchi caccia, contemporaneamente dal campo di Cinisello si è levato un gruppo di aeroplani da caccia appartenente al partito di difesa che ha simulato un'azione contro gli aggressori ai quali si sono opposte anche le batterie antiaerce. Quando già il gruppo da caccia di difesa figurava impegnato nell'inseguimento del secondo stormo è giunto su Milano il terzo stormo costituito da aeroplani da bombardamento veloci.

Alle 14.30 al campo di aviazione di Cinisello dove era convenuto un pubblico imponente ed alla presenza di tutte le autorità e con l'intervento anche di S. E. il Prefetto Pericoli, del Podestà on. Belloni, del vice podestà on. Torrusio, del colonnello Bolognesi ed altre personalità ha avuto luogo la appassionante manifestazione aerea pubblica a beneficio della sottoscrizione «Ali alla Patria». Dopo che S. E. Balbo ha passati in rivista gli apparecchi e gli equipaggi che hanno partecipato all'azione contro Milano, una squadriglia di cacia ha eseguito interessantissime ed ardite evoluzioni di assieme che sono state seguite dal pubblico con grande ammirazione.

Si è poi levata in volo una squadriglia da bombardamento veloce scortata da un gruppo di caccia che ha simulato un bombardamento del campo mentre le squadriglie quivi concentrate si lanciavano quasi contemporaneamente per sfuggire al bombardamento offrendo uno spettacolo oltremodo suggestivo. Con appassionato interesse sono state seguite dal pubblico che ha simpaticamente rilevato la presenza di Bruno e di Vittorio Mussolini, la caccia al palloncino, le acrobazie ed i virtuosismi eseguiti dai valorosi piloti dei caccia che hanno avuto larga messe di applausi.

La più viva emozione è stata provocata nel pubblico dal lancio da una quota di 800 metri direttamente dalla carlinga, coi paracadute «Salvador» di una pattuglia di nove ufficiali e sottufficiali. Quando i valorosi paracadutisti, istruiti dal tenente Freri e capitanati dal maggiore Lordi, hanno toccato felicemente il suolo, sono stati salutati da una calorosissima dimostrazione. Fra gli applausi della folla innumerevole S. E. Balbo ha poi brillantemente effettuato un volo con passeggero.

La situazione del Porto di Trieste

Nuove caratteristiche della concorrenza slavo-rumena - Il grande sviluppo tecnico dei porti tedeschi del nord

(B. A.) L'inizio dell'attività commerciale triestina quest'anno non fu, come si ricorderà, molto promettente. Nei primi mesi eravamo in misura piuttosto notevole al di sotto del corrispondente periodo del 1926. Tuttavia — e noi non abbiamo mancato di rilevarlo su queste colonne — la situazione non era tale da dar luogo a previsioni eccessivamente pessimistiche. Anzi, in una corrispondenza pubblicata in quell'epoca, noi scrivevamo che i mesi successivi avrebbero certamente portato a più felici condizioni, previsione questa che si è fortunatamente avverata. Delineatosi nel secondo trimestre, il miglioramento si è affermato poi in modo più deciso, sì da permettere se non le speranze di una notevole ripresa che ci facesse recuperare il molto terreno perduto dal 1924 ad oggi, almeno quelle di un miglioramento in confronto allo scorso anno.

Confrontate sotto tale aspetto, è il confronto che si può fare (sulla base delle statistiche fornite dalla camera di Commercio) tra i primi nove mesi di quest'anno e i nove mesi dell'anno scorso. Abbiamo infatti nel periodo gennaio-settembre 1927 un movimento complessivo di 35.697.027 quintali, contro 35.299.926 quintali nel corrispondente periodo del 1926, cioè a dire una differenza complessiva in più di quintali 397.101, la quale rappresenta il 101.1% del lavoro dei primi nove mesi del 1926.

Quando si pensa che il primo trimestre di quest'anno dava una differenza complessiva in meno di ben 721.454 quintali di fronte ai tre primi mesi del 1926 (94.3%) vien fatto di credere che la ripresa verificatasi nel secondo e terzo trimestre sia stata piuttosto notevole. Che tale essa sia, risulta da questi raffronti eloquentissimi: il secondo trimestre 1927 con una differenza complessiva in più di 427.877 quintali rappresenta il 103.5% del lavoro le 2.o trimestre 1926; il terzo trimestre 1927, con una differenza complessiva in più di 690.678 quintali, rappresenta il 106.5% del lavoro del terzo trimestre 1926.

Naturalmente dobbiamo rallegrarci che le cose sieno andate a questo modo e che non si sieno avverate neanche in minima parte le catastrofiche previsioni di certi pessimisti di professione. Non possiamo però non ricordare che siamo ancora lontani dalle quote raggiunte nel 1925 e specialmente nel 1924, anno questo in cui dopo un lungo periodo d'incertezza e di depressione l'attività commerciale dell'emporio si era risollevata di colpo raggiungendo, nei primi mesi (per tenersi sempre allo stesso termine di paragone), il 93 e mezzo per cento del traffico dei primi nove mesi del 1913. La percentuale del corrente anno sul 1913 è del 77.5%, mentre l'anno passato eravamo al 76.3/4% e nel 1925 a 89%. Siamo invece notevolmente migliorati in confronto ai primi nove mesi 1923 (57,3-6% sul 1913) del 1922 (47.3/4%) del 1921 (47.8/9%), del 1920 (52.5/9%), e del 1919 (47.3/16%).

Si può dire in conclusione che la situazione non è tale da preoccupare, sebbene di fronte al 1913 l'anno in cui il commercio di Trieste raggiunse il suo culmine, e al 1924, l'anno migliore del dopoguerra, essa si presenti fortemente depressa. Non è tale da preoccupare perchè quest'anno il commercio triestino ha dimostrato di saper lottare vigorosamente non solo contro tutte le difficoltà che normalmente inceppano l'attività del nostro porto costretto a subire le conseguenze della guerra di tariffe e delle difficili condizioni economiche del retroterra, ma anche contro le difficoltà cagionate dalla deflazione monetaria.

*

La cause della depressione verificatesi dopo il 1924 sono state più volte analizzate. E' assiomatico che esse debbono ricercarsi innanzitutto nei profondi rivolgimenti economici del dopoguerra, ma è altrettanto vero che certe ripercussioni possono essere amortizzate, certe altre evitate, e che ai traffici destinati inevitabilmente a cadere, altri se ne possono sostituire. In altre parole è possibile con un'accorta e tempestiva politica concernente sopratutto le comunicazioni ferroviarie, i dazii, le tariffe, ecc., rimediare ai danni della guerra, della concorrenza e a quelli, necessari, della rivalutazione monetaria.

V'è per esempio, un traffico, quello del legname, che fu a Trieste, alcuni decenni prima della guerra, floridissimo. Esso decadde nel 1882 essendo stata costruita la ferrovia della Slavonia che sottrasse a Trieste gran parte del commercio dei legnami di quella regione e della Croazia a vantaggio di Fiume. Con i noli e le tariffe di favore avvenne per Fiume nel riguardo dei legnami quello che per Trieste nel riguardo del caffè; Trieste divenne uno dei maggiori mercati di caffè del continente, Fiume dei legnami. Tuttavia la nostra città conservò anche nel traffico dei legnami una cera importanza rappresentando detto commercio, nel 1913, l'8% del movimento complessivo. Dopo la guerra, mercè i provvedimenti del Governo fascista, Fiume riebbe una situazione di giusto privilegio e il suo traffico dei legnami riprese a svilupparsi. A Trieste esso costituiva nel 1925 il 6.75% del commercio complessivo, nel 1926 il 5.85 e nel 1927 (i primi otto mesi) il 4.7 per cento. Ciò è dovuto non tanto alla concorrenza di Fiume quanto a quella, accanitissima, che muovono al nostro porto i porti della Jugoslavia, specialmente Sussak, Spalato e Gravosa, nonchè il porto rumeno di Galatz. I porti jugoslavi hanno avuto eccezionali favori e privilegi di tariffe, di noli e di provvedimenti speciali. Alla grandiosità e perfezione degli impianti di Trieste e di Fiume, alla fama e alla preferenza di cui i nostri porti godono in tutto il retroterra e in tutto il Levante, si oppongono da parte della Jugoslavia i noli bassissimi, le spese di scarico e d'imbarco lievissime il magazzinaggio quasi insensibile e la concessione di poter lavorare certe qualità di legname sul posto.

La guerra tra Trieste e Fiume da una parte e i porti jugoslavi dall'altra è aspra e, purtroppo, almeno per quello che riguarda Trieste, essa si risolve a totale beneficio dei concorrenti. Valgano a provare ciò oltre alle percentuali sopra riportate queste poche altre cifre: nel periodo gennaio-agosto del 1927 il movimento complessivo dei legnami raggiunse 1.509.980 quintali contro 1.871.610 quintali nel 1925. La perdita da noi sofferta è dunque del 19 per cento sul 1926 di quasi il 39940 per cento sul 1925.

Da quanto abbiamo esposto appare evidente la posizione di assoluto svantaggio in cui Trieste si vede costretta ad agire nel campo dei legnami di fronte ai suoi concorrenti jugoslavi e rumeni. Non quindi possiamo imputare questo impressionante decadere di un commercio che a Trieste può avere ancora vaste possibilità, ai soliti mali ereditari dal periodo della conflagrazione europea, ma — come è stato chiaramente dimostrato — da cause più contingenti e rimediabili. La possibilità di lavorare c'è, ci sono gli impianti, indubbiamente i migliori dell'Adriatico e forse i migliori del Mediterraneo, ci sono le comunicazioni marittime con il Levante, regolari, celeri, perfette. Manca invece al nostro Porto una serie di provvedimenti adatti, quali sarebbero l'adeguamento — in rapporto ai noli jugoslavi — dei noli nazionali sui percorsi ferroviari da Tarvisio, da Piedicolle e da Postumia a Trieste; le riduzioni della «tassa di manovra» e dei «diritti fissi» e dell'aggio sulle valute estere; riduzioni delle spese di piazza, la concessione del diritto di rispedizione che porta un lieve vantaggio per ogni vagone di legname. E' naturale che le correnti del traffico vengano inalveate verso altri porti, quando le merci sono gravate da un complesso di tasse, diritti e spese che producono irrimediabilmente il rincaro dei prezzi e costringono i commercianti che non vogliano essere eliminati dai mercati internazionali, a lavorare in perdita.

Conviene dunque correre ai ripari. Trieste a tale riguardo non chiede l'impossibile, nè domandano sacrifici, ma solamente disposizioni che non importano sensibili aggravi al bilancio statale.

Quanto si verifica nel trattivo dei legnami, fornisce materia dei utili insegnamenti ed è certo che se si esaminasse con minuziosa cura anche la situazione degli altri traffici singolarmente, non si tarderebbe a scoprire gran copia d'impedimenti facilmente rimovibili, mercè adeguate e non complicate provvidenze.

Ma v'è un'altra categoria di miglioramenti di possibile attuazione e di grande importanza ai fini del movimento commerciale in genere, ed è quella che chiameremo delle operazioni portuali.

Il presidente dell'Azienda autonoma dei Magazzini Generali, on. Giovanni Banelli, dall'assunzione del suo importante ufficio si rese conto della necessità di rivedere tutto il sistema della nostra organizzazione portuale onde constatare se esso corrisponde veramente ai bisogni e alle esigenze del traffico. Egli mise la sua vasta esperienza e tutta la sua attività al servizio dell'Ente e propugnò una serie di completamenti e di nuove costruzioni che sono in parte già progettate e alcune in via di svolgimento. Ma l'on. Banelli capì che non poteva fermarsi a questo, che occorreva controllare quello che facevano i nostri più grandi competitori, che sono i porti del Nord, per verificare a quale livello eravamo nei loro confronti. E si decise perciò a compiere un viaggio, accompagnato dal direttore dei Magazzini Generali ing. Aldo Suppan, per visitare gli impianti portuali delle città nordiche: Amburgo, Brema, Rotterdam, Anversa.

Il viaggio fu eminentemente istruttivo per i due egregi uomini ai quali sono affidate, per tanta parte, le sorti delle nostre fortune commerciali. Essi ne hanno dato relazione in questi giorni alla città, in una serie di interviste dalle quali togliamo qualche notizia interessante.

In generale, Amburgo, Brema, Rotterdam hanno attrezzamenti veramente eccezionali. I mezzi meccanici sono imponenti: carrelli elettrici, grue delle più svariate come tipo e come potenzialità, che permettono l'alzamento delle merci alla massima altezza, bilancie automatiche che rendono facile e rapida la pesatura. Gli impianti destinati per le granaglie, quelli che più rispondono alle esigenze dei tempi, sono gli elevatori pneumatici installati su dei natanti, e che sembra abbiano preso il sopravvento sugli antichi silos. Essi, come gli elevatori meccanici per la caricazione e scaricazione del carbone e il bunkeraggio, sono capaci di alta produttività, raggiungendosi con ognuno le 200 tonnellate all'ora. Le grue, i ponti elettrici fissi a terra, in località destinate ai minerali e ai carboni, sono pure di grande rendimento e permettono lo svolgimento delle operazioni nel modo più economico e più celere.

Rotterdam è il vero porto del carbone, il porto naturale del bacino della Ruhr, e vi si svolge un traffico strabiliante. Per Rotterdam passa ora anche tutto l'enorme carico di carbone che la Germania invia alle Potenze dell'Intesa in conto riparazioni. Anche il transito dei cereali è vastissimo a Rotterdam. Notevole a questo riguardo la superiorità dell'attrezzatura del grande porto olandese su quello di Amburgo, per il trasbordo dei cereali dai battelli alle chiatte fluviali. Questa attrezzatura è costituita da scaricatori galleggianti pneumatici che a Rotterdam sono in numero di 33, mentre Amburgo non ne ha che 17, pur essendo anch'esso un grande porto per i cereali. Occorre ricordare però che Rotterdam e Anversa sono specialmente attrezzati per un grande commercio di transito. Anversa ha un magnifico impianto per la caricazione, il deposito, l'inoltro dei nitrati. La manipolazione vi è perfetta, il lavoro rapidissimo.

Per quanto riguarda le parti costruttive dei quattro grandi porti, notevoli i capannoni che coprono estensioni fino a 20 e più mila metri quadrati, ciascuna con destinazione possibilmente costante. Notevole a Brema un grande Sylos ferroviario che è costato sette milioni di marchi (oltre 30 milioni di lire). Rotterdam, Amburgo, Anversa hanno un traffico fluviale addirittura fantastico. Ad Amburgo, in particolare, esso è immensamente superiore a quello marittimo e ferroviario.

Se a tutto questo si aggiunge che nei quattro porti il movimento commerciale gode della massima libertà, coefficente primo di sviluppo, si avrà una idea bastantemente precisa di quello che si fa lassù. Per i nostri visitatori il viaggio è stato fecondo di utili insegnamenti ed ha giovato a ribadire la loro convinzione che convenga accelerare le costruzioni e i completamenti attualmente in corso nei nostri porti per poter semplificare maggiormente tutte le operazioni, il che vuol dire diminuire le spese e rendere il lavoro più rapido e più facile.

La partenza del Re di Spagna alla volta di Palermo

NAPOLI, 7

Ieri mattina S. M. il Re di Spagna e S. A. R. il Principe di Piemonte hanno partecipato ad una colazione offerta in loro onore dai duchi di Bovino. S. M. il Re di Spagna si è recato nel pomeriggio ad un ricevimento dato in suo onore dal barone Compagna. Dopo aver visitato l'albergo dei poveri si è recato alla Reggia di Capodimonte a far visita alle LL. AA. RR. i duchi di Aosta e delle Puglie. Alle ore 20 il Re di Spagna e S. A. R. il Principe Umberto hanno partecipato ad un pranzo offerto in loro onore dai principi di Gerace. Dopo il pranzo S. M. il Re Alfonso si è recato a visitare il Club dei canottieri «Italia». Dopo il ricevimento il Re di Spagna si è imbarcato su una lancia che lo ha trasportato sull'incrociatore «Infante Alfonso» che nella nottata ha salpato per Palermo.

Una mozione di Enrico Ferri approvata a Varsavia

VARSAVIA, 7

La conferenza internazionale per la codificazione penale ha approvato alla unanimità una mozione di Enrico Ferri, la quale constata la superiorità del nuovo progetto italiano di Codice penale, nell'ordinamento giuridico delle misure di sicurezza contro i delinquenti più anormali e più pericolosi ed ha stabilito che questo argomento formi oggetto della prossima conferenza.

Ha pure approvato una proposta del prof. Pella, rumeno, di fondare un istituto internazionale di unificazione del diritto penale. La presidenza ha proposto che la prossima conferenza internazionale sia tenuta a Roma. I delegati italiani Ferri e Massari hanno ringraziato.

Durante la conferenza si è affermata l'unanime impressione di simpatia per la nuova Italia, il cui delegato on. Ferri è stato nominato presidente delle sedute e l'altro delegato prof. Massari vice-presidente della terza commissione internazionale.

Il libro messaggero d'italianità

(Intervista con Franco Ciarlantini)

NAPOLI, 7

(A.C.) La prima mostra del Libro Italiano in Argentina che è stata chiusa nell'ottobre scorso a Buenos Ayres, ove ha costituito, durante venti giorni, la più eletta manifestazione culturale, ed il luogo di riunione intellettuale preferito della metropoli sud-americana ha costituito l'argomento di una interessante intervista concessaci dall'on. Franco Ciarlantini giunto a Napoli col «Saturnia».

L'on. Ciarlantini è stato l'ambasciatore di spiritualità più completo ed equilibrato che il Governo Nazionale abbia mandato a Buenos Ayres per l'organizzazione di questa mostra del libro. L'invio del più vasto e scelto materiale librario in Argentina da parte dell'Editoriale Italiana — che ha trovato nel Governo fascista una così pronta solidarietà — è stato il riconoscimento da parte nostra dell'Argentina come grande mercato consumatore di produzione intellettuale ed ha conferito all'Esposizione una funzione altissima di intercambio culturale.

Cordialità argentine

L'on. Ciarlantini si è subito dichiarato entusiasta delle accoglienze argentine e del successo veramente completo e superiore ad ogni previsione conseguito dalla mostra; ed ha affermata la necessità di non lasciare spegnere questa grande fiammata d'Italianità suscitata da essa in un paese nel quale fino ad ieri il primato nel mercato librario e culturale era detenuto dai francesi i quali ci avevano preceduto con un lavoro molto intelligente ed assiduo di preparazione.

— E' proprio vero che i libri non sono solamente carta stampata, ma veicoli di idee, e che le idee valgono e pesano: della responsabilità del loro valore io vi confesso che subito ho inteso gravare le mie spalle, e dove credevo di essere un semplice e decorativo rappresentante del Governo fascista mi sono trovato a dovere assolvere un compito al quale sarebbero state indicate persone assai più in alto del nostro mondo intellettuale.

Queste parole dell'on. Ciarlantini sono l'affermazione di una modestia che è pari soltanto al valore del nostro insigne interlocutore. Al quale abbiamo, quindi domandato come si è svolta la mostra e quali risultati essa abbia dato.

«E' stata una esposizione movimentata, dinamica, non una morta presentazione dei nostri libri. Ogni giorno c'era qualcosa: o una conferenza, o un concerto, o una recitazione; argentini ed italiani — i migliori degli uni e degli altri — hanno gareggiato nel prestarsi a dare ciascuno il proprio contributo al successo. Al contrario di quanto suole spesso accadere, l'affluenza del pubblico è andata crescendo via via che i giorni passavano. Si calcola che abbiano visitato la mostra oltre cinquantamila persone, i saloni di essa erano diventati una specie di convegno della «élite» di Buenos Ayres, i più sentivano il bisogno di tornarci; il Presidente della Repubblica vi si è recato tre volte. Tutti siamo rimasti gradevolmente sorpresi di un successo così brillante, il che significa anche che fino ad oggi non s'era fatto niente e si sarebbe potuto far molto.

Risultati pratici

Questa Mostra del Libro ha svelato la parte migliore e meno conosciuta dell'Italia nuova, non soltanto agli argentini usi i più a vederci e a giudicarsi traverso la miseria di una dolorosa emigrazione, ma anche ai tanti italiani che furono costretti ad abbandonare la Patria nella loro prima giovinezza e della Patria lontana perdettero a poco a poco i contorni precisi, nè per lunghi anni udirono una voce qualsiasi che parlasse dei suoi sviluppi e del suo trasformarsi rinnovellandosi. La nostra valorizzazione spirituale presso gli argentini è stata poi, diremo, consacrata ufficialmente nel discorso di chiusura che tenne lo stesso Ministro della P. I., il dottor Sagarna; le sue parole fuggirono dal convenzionalismo d'occasione per confermare con accenni di pieno entusiasmo l'impressione magnifica e profonda che all'animo suo e dei suoi connazionali desta la terra che fu patria di Dante e fu e continua ad essere maestra delle genti.

— Ed i risultati pratici della mostra?

I risultati pratici, a dire il vero, non sono per ora molti, ma potrebbero essere moltissimi in un secondo tempo e conseguenze da dedurre ce ne sono fin che si vuole. E' tutta una serie di problemi che si prospettano al nostro meditare e che sono strettamente legati a quel primato spirituale che noi ci vogliamo conquistare nel mondo.

Intanto una considerazione è saltata, ben chiara, alla vista; ed è che bisogna disciplinare subito e bene l'esportazione dei nostri libri. Gli editori se non leggono tutti i libri che stampano, dovrebbero, per lo meno, leggere tutti i libri che esportano. E' indispensabile studiare i mercati uno per uno prima di fare la scelta dei libri da mandare; non si devono spedire a casaccio cassoni di carta stampata; curare che le edizioni siano sempre belle e siano solide, stampate chiare e preferibilmente rilegate; non esportate le traduzioni, che, oltre che illogico, è dannoso ai fini della nostra espansione culturale. Io mi rivolgerò al mio amico on. Jung dell'Istituto Nazionale delle Esportazioni perchè curi la creazione di un ufficio sviluppo per l'esportazione del libro e gli annetta l'importanza che merita. Se il libro non può rendere molto alla bilancia commerciale della Nazione, è in cambio un biglietto da visita che si fa fare largo da per tutto, un pioniere magnifico, il più eccellente veicolo di idee. Ai Consoli dovrebbe essere raccomandata ed affidata la missione delicatissima di diffondere il libro all'Estero, in Argentina ne ho conosciuti dei veramente ottimi: Il conte Gloria di Rosario, Rosset, di La Plata, il conte Vidau di Buenos Ayres, lavoratore tenace ed infaticabile per ogni bella impresa, Foresti, di Bahia Bianca, un fascista che ha capito perfettamente la sua missione e che la esplica con un grande senso pratico e Adriano Masi, che è di quei giovani nobilissimi la cui passione per la Patria è superiore alla passione per la vita, ed ogni loro interesse particolare subordinano all'alto dovere di servire innanzi tutto gli interessi del Paese. Degno poi di altissimo pregio è il nostro attuale ambasciatore, il Conte Martin Franklin.

L'azione della "Dante„

— Quest'opera di diffusione dei nostri libri in terra straniera rientra anche — e specialmente — nei compiti delle sezioni della «Dante Alighieri»?

— Perfettamente, ma è necessario che queste sezioni si snelliscano e si svecchino e non si dondolino più in vuote accademie, in festicciuole da famiglia, in recitazioni per signorine clorotiche rendano più seri i loro corsi, li affidino a persone più competenti, ne facciano di meno, magari, ma che siano buoni e non cadano nelle mani di disoccupati mediocrissimi, mente colti o di claudicanti artisti drammatici. Per ciò che riguarda più particolarmente l'Argentina, a noi laggiù conviene conquistarci sopra tutto il mondo dell'alta cultura e dobbiamo, pertanto, occuparci molto della diffusione del libro tecnico. Per esso siamo in gara con i francesi e gli spagnuoli, ma possiamo facilmente vincere la gara se ci mettiamo con un po' di buona volontà: Senza dubbio c'è tutta una serie di problemi pregiudiziali da risolvere che si connettono ai particolar modo ai noli ed ai cambi, quelli per essere diminuiti questi per essere uniformati secondo un solo criterio dei vari rivenditori. A questo proposito ricorderò che durante il periodo della Mostra si è tenuto nei locali stessi di essa il 1.o Congresso di Librai Argentini e di librai italiani in Argentina, per studiare tutte le varie questioni e spianare la via al nostro commercio librario nella Repubblica.

La prima mostra del Libro italiano ha avuto tale eco, nel Brasile, che è già in progetto da organizzarne una a Rio de Janeiro, per l'anno venturo. Franco Ciarlantini aggiunge che si annunzia anche, per il 21 aprile 1928, una nostra Esposizione del libro a New York. — «Ormai sono gettati, e su larghe fondamenta, i ponti che dovranno condurre ad una più intensa reciprocità di rapporti culturali tra Italia ed Argentina. E perchè gli argentini intensifichino anch'essi maggiormente la loro attività per conoscere meglio l'Italia e per partecipare maggiormente alla sua vita intellettuale ritengo che tre iniziative siano da tenersi specialmente da conto:

— L'istituzione di un'accademia argentina a Roma.

— Attivare le pratiche ed intensificare i preparativi per il funzionamento del Padiglione argentino in Venezia.

— Aderire alla Fiera del Libro in Milano nella quale l'arte editoriale argentina potrà figurare degnamente».

Manifestazioni grandiose

Con l'on. Ciarlantini è il prof. Armanni, direttore della libreria antiquaria della Casa Hoepli, presso il quale possiamo vedere parte del memoriale e una ricca documentazione dell'esito della missione e particolarmente delle accoglienze fatte a Buenos Ayres a Franco Ciarlantini. Furono queste manifestazioni solenni e commoventi, rivolte all'uomo illustre ed all'autentico fascista, al fine di rendergli tributo di affetto e di ammirazione per la sua alta, nobile intellettualità di propagandista e di apostolo della nuova Italia, e dargli insieme prova di gratitudine per l'opera infaticata e quasi miracolosa, da lui svolta in oltre un mese e mezzo di permanenza in Argentina. Opera magnifica la sua, rappresentata non solo dall'organizzazione della riuscitissima mostra del libro italiano ma anche da tutta una serie di discorsi, di conferenze e di partecipazione a ferventemente patriottiche riunioni dell'elemento italiano in tutto il paese, mettendosi sempre a contatto immediato e cordialissimo con tutti i connazionali e ravvivandone il fervore e la fede nei nuovi luminosi destini della Patria.

Particolarmente significativo e commoventi furono le dimostrazioni che vennero rivolte a Franco Ciarlantini del dì del suo commiato dalla capitale argentina, e ch'ebbero le loro più vive espressioni durante il banchetto di 300 coperti offerto nelle sale del «Circolo Italiano» al partente, e durante la sua visita all'Istituto biologico Argentino, e il ricevimento nella sede della Federazione delle Società Italiane in Argentina; ma più che tutto durante la manifestazione organizzata dai fascisti di Buenos Ayres nel Salone «Margherita di Savoia».

Durante il banchetto ha parlato applauditissimo il dott. Varolla, presidente della Giunta esecutiva della Mostra del Libro salutando il Ciarlantini come l'artefice vero del successo della Mostra, per la sua attività prodigiosa, per la sua opera diuturna come per il fascino che emanato dal suo ingegno ha saputo creare tra i connazionali come nell'ambiente argentino l'atmosfera di spiritualità più idonea al trionfale sviluppo dell'iniziativa.

Altri ancora hanno espresso il loro omaggio al partente levando la coppa augurale e tra questi applauditissimo S. E. l'Ambasciatore Martin Franklin che unì col saluto al festeggiato quello rivolto all'Italia, al Re, al Duce, all'Argentina ed al suo presidente dottor Alvear, ch'è l'Argentino più profondamente e sinceramente amico degli italiani.

La grande famiglia italiana

Ha risposto a tutti con uno dei suoi più smaglianti discorsi l'on. Franco Ciarlantini, che destò fra i commensali la più entusiastica impressione ed ebbe durante il suo dire ed alla fine lunghi e calorosissimi applausi.

La cerimonia d'addio dei Fascisti di Buenos Ayres riunì nel vasto Salone «Margherita di Savoia» una folla fittissima di italiani. Attorno all'on. Ciarlantini, erano con l'ing. Perrone, vice delegato dei Fasci, i membri del Direttorio del Fascio, Presidenti dei Reduci, dottor Giordano, del Nastro Azzurro Colonnello Afeltra e della Federazione delle Società Italiane, dottor Caputo, dal vice-Console cav. Cosciano e molti molti altri fra i propositi delle nostre Associazioni politiche e culturali in Argentina.

Dopo l'applauditissimo saluto dell'ing. Perrone, che offrì una lusinghiera relazione di quello ch'è oggi l'organizzazione dei Fasci in Argentina, l'on. Ciarlantini pronunciò una delle sue più felici e suggestive improvvisazioni oratorie.

Parlando anch'egli, come aveva fatto l'ing. Perrone, in uno stile intimo e familiare, dinnanzi alla famiglia fascista di Buenos Ayres seppe toccarla e commoverla nel suo più intimo spirito e nelle fibre più profonde del cuore e trascinarla, facendola vibrare all'unisono e sollevarla a momenti alle vette dell'emozione patriottica più lirica ed intensa.

Pure imponente fu l'adunata nella sede della Federazione delle Società Italiane, la quale rappresenta tutte le quattrocento Società Italiane sparse nell'Argentina e tutte unite nella stessa entusiastica fede verso il Governo Nazionale Fascista.

Qui il dott. Caputo Presidente della Federazione circondato dai delegati delle Società della Capitale offrì all'on. Ciarlantini una grande medaglia d'oro recante la scritta: «All'on. prof. Franco Ciarlantini, animatore d'italianità» accompagnando il dono da alcune belle e vibrate parole tutte accese di fervore patriottico alle quali il partente rispose con un breve e affettuoso discorso che venne coronato da una delirante ovazione.

Così l'on. Ciarlantini ha preso commiato dalla Nazione ospite, lasciando, oltre che un ricordo personale simpaticissimo, una realtà magnifica destinata a conservare e a difendere il patrimonio nazionale più sacro ch'è quello della lingua italiana, a dar sempre nuovo incremento all'opera di propaganda spirituale, a diffondere la nostra cultura, ad elevare il livello morale delle masse, a secondare il desiderio di miglioramento e di sapere, a tenere unite tutte le forze italiane perchè mentre concorrono al benessere del paese ospitale, siano le grandi riserve della Patria quando si presenti l'occasione di usufruirne.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Il livore d'un ferroviere bolscevico

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. Trevese — P. M. Prospero.

In occasione del quinto annuale della Marcia su Roma, ad iniziativa del Comando della Stazione, vennero affissi nei locali del reparto viaggiatori diverse effigie di S. E. il Capo del Governo, con patriottiche iscrizioni esaltanti la Rivoluzione che il Fascismo attuò per la grandezza della Nazione.

Una di codeste effigie era stata affissa in una parete dello spogliatoio del personale viaggiante e di manovra. La notte dal primo al due corrente, i Militi si accorsero che era scomparsa; dopo brevi ricerche la rinvennero nel tubo di scarico di un lavandino. Un ferroviere con quel gesto di disprezzo aveva sfogato il suo livore contro il Regime ed il Suo Capo; una «pecora scabbiosa» aveva voluto fare ignobile dimostrazione del suo antipatriottico sentimento.

Per l'onore della classe dei ferrovieri, che lavora devotamente nell'ordine stabilito dal Fascismo e segue con entusiasmo la Fede che ha rinnovato la vita della Nazione, l'avanzo del sovversivismo venne subito snidato, individuato. E' il manovratore Pasquale Corbo di Giuseppe di anni 27, nato a Fragneto Monforte e residente a Mestre. Commise l'atto indegno davanti un collega, il manovratore Augusto Pigozzi, il quale essendo stato pure sospettato rivelò la verità.

Il Corbo, arrestato dai Militi, è stato giudicato ieri per direttissima.

La sua irriducibile avversione al Fascismo, le sue idee bolsceviche sono state documentate da una perquisizione eseguita nella sua abitazione: gli si trovarono parecchi giornali — tra cui la socialista «Giustizia» — dell'infausto periodo matteottiano, quando la socialdemocrazia sprizzava il veleno per riconquistare il potere perduto per sempre, un opuscolo di Lenin dal titolo «L'opera di ricostruzione dei Soviet» ed alcune circolari di scomparse associazioni estremiste.

All'udienza, il Corbo nega in maniera recisa di aver strappato dal muro e buttato nel tubo del lavandino la effigie del Capo del Governo. Entrai — dice — nel locale per indossare la giubba di lavoro; ne uscii subito e non ho visto alcun ritratto.

Il Pigozzi è chiaro. Avendo compreso che il silenzio lo avrebbe compromesso, essendo stato accertato che soltanto lui e il Corbo entrarono, quando scomparve la effigie, nello spogliatoio, ha parlato senza chiaroscuri. Leggeva le frasi stampate sotto il ritratto del Duce che fu distolto da una esclamazione ironica: «cosa è questa roba?». Voltatosi vide il collega che sogghignando staccò la effigie dal muro e la buttò nel lavandino.

Dopo l'esauriente racconto del Pigozzi sono sentiti il Comandante la Milizia presso la Stazione e i Militi che operarono le indagini.

Il Tribunale punisce il ferroviere bolscevico con un anno di reclusione e L. 1000 di multa, come aveva chiesto il P. M.

Dif. avv. Cigala Fulgosi.

Dispetti di vicini

Il sig. Armando Porcari, Capo Manipolo della M.V.S.N., ora fuori quadro, il 29 giugno scorso presentò denuncia alla Questura contro la sig.ra Virginia Gombi fu Paolo di anni 50, accusandola di avere offeso la Milizia e S. E. il Capo del Governo.

La Gombi e il Porcari — allora in servizio attivo — erano, e sono anche oggi, vicini di casa. Come non è difficile accada tra coinquilini o vicini, si creò un particolare stato d'animo che mise una contro l'altra le due famiglie. Motivo o argomento principale dei rimbrotti e dei dispetti: un lucernaio della Gombi davanti cui davano le finestre dell'abitazione del Porcari.

La Gombi si lagnava di frequenti danni che la famiglia vicina arrecava di proposito al lucernaio, danni che la obbligavano a continue riparazioni e spese. L'ultima riparazione avvenne nel giorno stesso in cui il Porcari era affranto dal dolore per la morte di una bambina che adorava. Mentre le spoglie della piccina — tra le lagrime e la commozione dei congiunti — venivano collocate nella bara, s'udì il canto d'un muratore che, sul tetto, aggiustava la lastra del lucernaio. Il Porcari ritenne che la Gombi avesse scelto a bella posta, quel giorno e momento per mandare sul tetto l'operaio e disturbare col canto, il suo dolore. La signora affermò di aver ignorato e la morte della bambina e la mestissima cerimonia del trasporto all'ultima dimora. Tuttavia prima di ritirarsi, ognuno per suo conto, corsero tra gli antagonisti ingiurie. Due giorni dopo la Gombi e il Porcari si rividero. E rivedendosi ricominciò la baruffa. Fu in questa occasione che il secondo — sostiene — udì proferire le parole ingiuriose all'indirizzo della Milizia e del Duce. Arrestata la Gombi, è stata posta in libertà provvisoria dopo tre giorni. Ieri s'è svolto contro di lei il processo essendo stata rinviata a giudizio per offese al Capo del Governo.

Il dibattimento ha avuto ampio svolgimento. La Gombi e il Porcari hanno tenuto saldamente le rispettive posizioni: una nega le offese al Capo del Governo e rimprovera all'altro i molti dispetti che le ha fatto subire; il Porcari ... ripetendo il turpiloquio che ... be ascoltato si dice a sua volta ... delle ire ingiustificate della non ... rata vicina di casa.

Parecchi e contraddittorii i testi.

Il P. M. ha chiesto la condanna della Gombi a mesi sei di reclusione e L. ... di multa, ma il Tribunale la manda assolta per insufficienza di prove.

Dif. avv. A. Bondi.

Ruba cinque centesimi

Peccato confessato — si dice — ... perdonato. Ma Sette Amedeo fu V... zo di venti anni, non può sperare ... indulgenza. Pregiudicato per le ... tissime condanne riportate, egli ... ciso a non smentire la voce del ... perchè prove precise e inequivocabili ... no accompagnato la nuova sua ... 12 ottobre scorso fu arrestato dopo ... asportato, con l'abituale destrezza ... portamonete da una borsetta che ... va dal braccio di Munarin Angela ... portamonete conteneva appena ... centesimi! Anche se non fosse stato ... stato, il giovane pregiudicato non ... be potuto cantar vittoria; il rischio ... valeva certo la somma... che si trovò ... le mani.

Malgrado il trascurabilissimo danno Sette deve pagare — sia pei precedenti che per il gesto stesso di audacia e di delinquenza — duramente il suo ...

Il P. M. aveva proposto un anno e ... zo di reclusione e un anno di vigilanza speciale della P. S.

Il Tribunale rincara la dose, condannando il Sette a due anni e tre mesi di reclusione.

Dif. avv. Piamonte.

Sommari di riviste

★ Ecco il sommario del primo numero dell'«Oltremare», rivista coloniale diretta di Roberto Cantalupi:

Le idee per l'azione: (r. c.) — ... — Per un esercito coloniale: Aldo V...ri — Quanto vale la Tripolitania ...la?: Cesare Gulinelli — L'avvenire ... Cirenaica è nella creazione di un ... portuario: Giovanni Zucco. Con ... — Le Capitolazioni in Egitto e la funzione di equilibrio: Praetor — ... pa Estera e interessi nostri: Corrado ...si. — Federzoni: L'Oltremare — Il Congresso Geografico e l'Africa: L. ... Magistris. — Memento — In ... — Le Missioni Cattoliche nell'Africa ... cientale: f. t. — L'agonia dell'italianità di Malta?: C. Botti. — Notiziario d'Oltremare. - Il Toloba. — Doveri assoluti da assolvere per l'Archeologia libica: ... to Paribeni. — Per una letteratura coloniale: Benso Becca — Profilo di ... nel cielo dell'Islam: Augusta Perri... — Il regno delle aquile: Giuseppe ... — Bibliografia d'Africa e d'Oriente ... nesto Cucinotta. — Direzione: Via V... ria Colonna, 27, Roma.

★ E' uscito, sabato 5 novembre, il N. 45 de «La Fiera Letteraria», che contiene i principali articoli: ... ma, lirica di Ada Negri. — ... lomba, lirica di Primo Conti — ... della distrazione, di Dario Niccodemi. — Ancora sul romanzo, di Giuseppe ...no. — Wackkenroder, di Alberto ... — Verità e poesia, di Adriano Lualdi. — Il nudo nel paesaggio di Capri, ... to di Edwin Cerio. — La lirica di ...ti, di Antonio Veretti. — Flora, di ...ry Larbaud. — Scenografia, di V... Marchi. — Cronache teatrali.

Seguono le interessanti rubriche ... Volante, Meridiano di Parigi, Spilli, ...rosello, Stampa Estera, Copertine, ...ciglia Settimana, Minerva) e un ricco ...tiziario d'arte, Letteratura.

★ «Le Opere e i Giorni», rassegna mensile di politica, lettere, arti, ecc., diretta da Mario Maria Martini, nel N. ... pubblica:

Carlo Boselli: La Spagna d'oggi. Renzo Pezzani: Autunnale (Versi). Prudenci Bertrana: Vita e avventure ... mio amico Pellini (Novella). — Johann Gottfried Herder: Giornale del mio viaggio. 1769. — Camillo Antona Traversi ... Le Opere postume in prosa, di Ugo Foscolo. — Giuseppe Mormino: Da Roma al ... drático (impressioni di viaggio) — N...zie: Italia, Francia, Spagna, Germania, Russia, Scandinavia, Islanda, Inghilterra ecc. — Le vendite d'Arte sul mercato internazionale. — Bibliografia: Ettore P... Arturo Lancellotti, Ezio Maria Gray, ... lio de Angelis (m. ca.), Francesco ... (C. Vitari), Max Neuburger (A. ...

Le origini di Venezia ducale

In questi ultimi anni gli studi su Venezia hanno avuto un meraviglioso incremento.

Eletti ingegni ne hanno esaltato la divina bellezza e il fascino universale o sviscerato le memorie sì da illuminare punti oscuri e tratti mal noti della vita di questa repubblica gloriosissima.

Un lato però della sua storia rimasto in penombra era sempre quello delle origini. Tolte rare e lodevoli eccezioni gli storici si appagarono di riferire i testi delle antiche cronache, sature di falsità e di leggende, il che significa ripetere e accreditare errori su errori.

D'altra parte l'assunto era formidabile: come ricavare infatti la verità, o almeno l'ombra di essa, dalla notte dei tempi quando mancano documenti e testimonianze, quando si brancola in un intrico di notizie e ricordi contraddittori, quando sono così scarsi gli elementi attendibili che per uno storico è come costruire nel vuoto?

Molto più facile seguire la tradizione fiorita di leggenda che, se non altro, ha il merito di essere pervasa di poesia e che risponde all'ambizione dei popoli, saliti in fama e in potenza, di nobilitare le proprie origini le quali, come di tutte le cose al mondo, sono sempre umili e modeste.

Solo ora l'arduo tema viene affrontato nella sua pienezza con serietà e preparazione non comuni da uno studioso di valore: il prof. Roberto Cessi incaricato di storia moderna all'Università di Padova, il quale ha testè licenziato alle stampe un libro di mole: *Venezia ducale VI. Le origini*. Padova, libreria A. Draghi, lire 12. In più di duecento pagine di fitta composizione l'autore ci conduce a considerare il lento processo di evoluzione pel quale dalle lagune desolate o scarsamente abitate sorse la città meravigliosa dominatrice dei mari.

Sulle prime migrazioni dei veneti sospinti dalla prossima terraferma nell'ambito lagunare influirono senza dubbio le invasioni barbariche, ma non nella forma e nella misura comunemente accettate.

Fra l'altro l'invasione attilana, da cui i cronisti fanno derivare la vita di Venezia, non fu, al lume della critica storica, quel flagello terribile che la tradizione di ha tramandato. Piuttosto la vita della nuova Venezia come unità politica autonoma ripete la sua origine ideale dal laborioso processo di disgregamento dell'impero bisantino; è un atomo che come tanti altri si stacca dal trono in dissoluzione ma che ha già in sè il potere, messo in opportune condizioni ambientali, di germinare la nuova vita.

Non si può disconoscere, invece l'importanza avuta per il sorgere e l'affermarsi del nuovo stato dell'occupazione longobarda, la quale confinò definitivamente Venezia in un superbo isolamento spezzandone, con la presa di Oderzo, l'unione territoriale coll'impero di Bisanzio. Necessariamente, per non soffocare, il centro di gravità dalla terraferma si sposta alla zona marittima dove i sedimenti dei fiumi aveano già creato aree possibili di abitazione. Così nelle lagune sorgono nuclei di attività, si popolano Chioggia e Malamocco, l'agro cavarzerano e il Porto del Brenta e poi anche Grado entra nell'ambito lagunare; in seguito ecco sorgere Cittanova od Eraclea, erede di Oderzo, Torcello asilo degli Altinati, Caorle nido dei Concordiesi. Si gettano così i fondamenti della nuova patria, si costruiscono case e basiliche, nell'estuario risfavilla la fiaccola della romanità che i profughi aveano gelosamente custodita.

Siamo ben lontani però dall'indipendenza politica, benchè separate materialmente l'Istria e la Venezia costituiscono sempre un elemento organico indiviso del dominio bisantino sotto il comando del *maestro dei militi* immediatamente sottoposto all'esarca di Ravenna che a sua volta dipende dall'imperatore. Questo politicamente; la giurisdizione ecclesiastica invece fa capo al Patriarcato di Grado, che riunisce e stringe sotto il suo controllo i vescovi dell'Istria e quelli dimoranti nella zona lagunare.

E veniamo a un fatto che è importantissimo per la storia di Venezia. Creato col patto della Piave un *modus vivendi* fra i dominatori dell'Italia, bisantini e longobardi, tra il 723 e 727 si procede all'erezione dei cippi confinari sulla terraferma, nel settore di Cittanova. E' questo un termine fondamentale di definizione, perchè sarà assunto poi come base dello sviluppo territoriale del nucleo politico lagunare.

E' da relegare nel regno delle fantasie la cronaca del diacono Giovanni, vissuto fra il X e l'XI secolo, che gli abitatori delle lagune convenissero nel 697 ad Eraclea per eleggersi un capo col titolo di *duca*, Paoluccio Anafesto primo doge di Venezia. Evidentemente si equivocò con Paolo esarca di Ravenna; così pure fantastici i nomi dei suoi due primi successi. E' vero che l'ambiente lagunare si è rafforzato via via ed è già capace di vivere una vita autonoma, ma occorre la spinta. Essa è data dagli elementi disgregatori dell'impero orientale; Costantinopoli troppo lontana dall'Italia, il malgoverno degli esarchi e da ultimo, e più di tutto, l'eresia iconoclasta che scava il dissidio fra Oriente ed Occidente. L'esarca Paolo punta d'ordine dell'imperatore contro la persona sacra del Pontefice, araldo del sentimento nazionale. La reazione scoppia, ribelli per primi gli eserciti della Pentapoli e della Venezia si scelgono nel proprio seno i capi, eleggono il *duca* affermando così le autonomie locali. E questo è il momento in cui nella serie dei presunti primi duchi del territorio lagunare comparisce il nome di Orso, nome squisitamente indigeno, terzo nella serie ma primo effettivamente, assunto ai fastigi dell'amministrazione della sua terra per un pronunciamento militare. Non è ancora l'indipendenza, perchè il movimento vien presto soffocato, ma è il primo passo verso di essa.

Intanto la nuova Venezia si stacca dai dominii bisantini dell'altra sponda rivendicando la propria autonomia territoriale; il fatto è tacitamente riconosciuto anche da Costantinopoli, tanto che d'ora in poi gli abitatori delle lagune per distinguerli dagli altri veneti saranno chiamati coll'appellativo particolare di *venetici*.

Segue un periodo oscurissimo, in cui nel pugnace lembo di terra le fazioni si straziano: gli eracleesi da una parte rappresentanti il residuo dell'influsso bisantino, i matamaucensi dall'altra assertori del principio dell'autonomia lagunare. Il vasto scenario della storia muta col trascorrere degli anni; alla dominazione longobarda succede quella dei franchi, coalizzati col Papa per abbattere i resti del dominio bisantino in Italia, quello dell'Istria, effettivo, quello della Venezia, nominale. Contro il ducato veneto si appuntavano, specialmente le gelosie dei franchi ansiosi di avere uno sbocco al mare; e le lotte interne saranno appunto quelle che favoriranno l'intervento.

Nel piccolo ducato eracleesi e matamaucensi si esauriscono nelle ostilità alterne di fazioni equilibrantesi. Il duca Obelerio e i suoi fratelli, della fazione matamaucense, riescono a stabilire finalmente la dittatura. Ma sentendo quanto essa sia effimera e paventando di essere travolti, giocano l'ultima carta e invocando l'aiuto dei franchi contro la fazione bisantineggiante. Arriviamo così alle spedizioni di Pipino contro Venezia e l'Istria. Probabilmente Obelerio nel chiedere il favore straniero non misurò la portata del suo atto, che ricadde poi su di lui.

Però la spedizione franca non è stata, come affermano i cronisti, un totale fallimento. Nonostante l'eroismo di quanti, all'infuori delle fazioni, erano rimasti amanti della propria terra e decisi a difenderne l'indipendenza, i franchi di Pipino riuscirono ad affermarsi su parte del territorio lagunare e su tutta l'Istria. La liberazione venne invece dall'esterno, dalla flotta bisantina che, informata del pericolo che correvano le provincie dell'alto adriatico, lasciò la sua base di Cefalonia muovendo incontro alle navi dei franchi. Queste, prevedendo la disfatta, lasciarono la Venezia e l'Istria ritirandosi nella base di Comacchio.

Il danno fu però salutare perchè ammonì i veneti a cessare dalle lotte fratricide curando solo di rinsaldare il dominio. Obelerio e i suoi fratelli sono confinati, alla ribalta della vita pubblica si affacciano uomini nuovi, non più eracleesi e matamaucensi, ma veneziani. Ed è a Rialto che d'ora in poi si fucineranno i destini della patria, per la cui marcia verso l'indipendenza un gran de passo segna il patto carolino stretto tra i franchi e i bisantini. Esso infatti contempla tutta la sistemazione dell'Adriatico e vi sono perciò definiti anche i confini del territorio lagunare, da Grado alla punta cavarzerana. E' uno strumento capitale perchè favorisce lo sviluppo dell'autonomia locale, assicurando alle spalle dalla marcia dell'imperialismo d'oltralpe.

Anche le funeste lotte religiose hanno sopimento coll'istituzione a Grado di un patriarca veneziano, sicchè gli albori del IX secolo vedono le due sedi episcopali di Grado e di Olivolo collaborare coi duchi. E così finalmente lo spirito veneziano ha assunto unità e compattezza durevoli.

Questo è, in pallido riassunto, il disegno dell'opera del prof. Cessi, la quale si completa con un acuto esame critico delle fonti; fatica tanto più ammirevole in quanto per costruire l'autore disponeva di così scarso materiale attendibile. Egli tuttavia vi ha supplito inquadrando la vita della prisca Venezia nella vicenda generale dell'Italia di quel tempo, contesa fra i bisantini e gli oltramontani, e tutto questo con una geniale intuizione dei rapporti, delle cause e degli effetti. Libro nuovo dunque, tanto come concezione che come metodo, libro il quale, se si vuol far un paragone, somiglia al lavoro di quegli archeologi insigni che, da pochi ruderi dissepolti, sanno ricostruire idealmente un tempio, un foro o una basilica.

Da queste pagine la vita della Venezia antichissima esce nuda e reale, spogliata di tutte le varietà e gli orpelli della leggenda, ma non per questo meno eroica nel travaglio secolare di fondare pietra su pietra l'edificio durevole della sua indipendenza e nel tramutare in volto di bellezza il fantasma delle solitudini.

Enrico Motta

Provvedimenti a Trento
contro i deputati allogeni

TRENTO, 7

Continua intensa e vivace la campagna giornalistica relativa all'opera svolta fino ad oggi dai deputati alloveni dell'Alto Adige: Tinzl e Sternbach e all'atteggiamento da essi assunto al Congresso delle minoranze tenutosi recentemente a Sofia. I due deputati che a Belgrado, nel viaggio di ritorno, avevano appreso le rivelazioni che sulla loro attività avevano pubblicato i giornali hanno subito inviato telegrammi di rettifica in cui dichiaravano che la loro condotta era stata ispirata a sentimenti di lealismo e aggiungendo che le asserzioni dei giornali contenevano inesattezze. Commentando tali telegrammi, il giornale del Commissario straordinario dei Fasci Altoatesini, on. Giarratana, dice tra l'altro: «Noi non possiamo accettare un lealismo bifronte. I signori Tinzl Sternbach e Wilfan sono naturalmente malcontenti e il loro lealismo a denti stretti ci fa immaginare che non siano neppure degli intelligenti, in quanto che si affaticano a tenere insieme una situazione politica e nazionale che a quest'ora dovrebbe essere smantellata da tutte le parti. Vi sono degli indizi i quali ci fanno pensare che le dichiarazioni di lealismo devono essere considerate come dei passaporti per continuare ad andare all'estero impunemente, tanto è vero che mentre Tinzl fa le sue dichiarazioni, il Prefetto di Bolzano, il quale non agisce se non a ragione veduta, chiude il suo segretariato come centro di una attività deplorevole, in quanto viene condannata».

Con atto di decisione ed energia, infatti il gr. uff. Umberto Ricci, prefetto di Bolzano, ha emanato un decreto di chiusura degli uffici degli on. Tinzl e barone Sternbach, ordinando che la riapertura di tali uffici non debba avvenire in nessun luogo della provincia, con la motivazione che tali uffici costituivano un centro di irradiazione della politica tedesca in Alto Adige, poichè erano frequentati assiduamente da gente sospetta di oltre Brennero.

Chiusura della prima Mostra Nazionale del Grano

ROMA, 7

Nel pomeriggio di ieri nel Palazzo dell'Esposizione, ha avuto luogo la cerimonia di chiusura della prima Mostra Nazionale del Grano.

Sulla scalea interna della Mostra prestavano servizio d'onore carabinieri e metropolitani in alta uniforme. Sono intervenuti S. E. Belluzzo in rappresentanza del Governo, l'on. Acerbo presidente del comitato organizzatore della Mostra, l'on. Rossoni presidente della Confederazione dei Sindacati fascisti, i membri del comitato organizzatore, numerosi tecnici e una folla di invitati. All'arrivo delle autorità la musica presidiaria che prestava servizio nell'atrio del Palazzo, ha intonato l'inno «Giovinezza» mentre la folla applaudiva entusiasticamente acclamando al Capo del Governo.

L'on. Acerbo ha parlato per primo, rilevando il successo della prima Mostra nazionale del grano, della quale ha messo in luce il grande significato morale oltre quello economico.

Ha parlato quindi l'on. Belluzzo il quale ha affermato che la Mostra ha costituito un grande avvenimento per la educazione della coscienza agricola italiana. Il Ministro ha quindi esaltato l'opera svolta dal comitato organizzatore ed ha portato il plauso del governo fascista al Sindacato nazionale dei tecnici agricoli, ideatore e organizzatore della Mostra.

Ha preso da ultimo la parola l'on. Rossoni il quale ha rilevato come il sindacalismo fascista trovi nella Mostra nazionale del grano una riconsacrazione del suo principio e del suo sforzo per creare una nuova coscienza cooperativa e solidaristica e come sia di massima importanza l'opera dell'elemento tecnico ed intellettuale terzo fattore della produzione tra il padronato e la mano d'opera. Egli ha aggiunto che la Mostra ha dimostrato che il popolo delle campagne è sano e fiducioso nell'avvenire della patria e che le crisi si vincono con la tenacia con la disciplina e con la fede.

L'on. Rossoni ha concluso incitando gli italiani a stringersi intorno al Duce per lavorare e conquistare col lavoro ed il sacrificio la grandezza della patria.

Una vittoria di Feng in Cina

LONDRA, 7

L'«Agenzia Reuter» ha da Pechino che l'esercito del generale cristiano Feng ha occupato Kweiteh catturando 10 mila prigionieri. Il generale Ciang Sung Ciang concentra le sue truppe a Tang Sohn sulla frontiera fra l'Honan e il Kiang Su.

LA "GAZZETTA„ A NEW YORK

Italia oltre Atlantico

Il "Columbus day„ - Un superbo monumento - La nostra lingua nelle scuole - Pittori nostri alla Mostra di Pittsburgh

NEW YORK, ottobre

Giornata italianissima e memoranda quella del 12 ottobre 1927. Il «Columbus day», ossia l'anniversario della scoperta dell'America, non si sarebbe potuto festeggiar meglio dagl'italiani qui residenti. Elenchiamo.

Alla «Columbia university» — che nel suo stesso nome glorifica la memoria del nostro grande navigatore — è stata solennemente consegnata la Casa italiana di coltura. In un quartiere popolare di New York, a «Elizabeth street», è stata inaugurata una nuova scuola per i nostri figliuoli. A Newark è stata scoperta la statua di Colombo, dono alla città degl'italiani colà residenti. A Pittsburgh, all'esposizione internazionale di pittura organizzata dall'Istituto Carnegie e inauguratasi appunto nel «giorno di Colombo», l'arte italiana ha riscosso molta ammirazione. Musco... Ma ricominciamo da capo.

La Casa d'Italia

Superbo monumento d'italianità quello inauguratosi a New York il 12 corrente, alla presenza di Marconi. Inutile far rilevare l'importanza dell'avvenimento. Esso segna la realizzazione d'un sogno, che i nostri migliori elementi di qui vagheggiavano da anni. La Casa italiana presso la «Columbia university» sarà senza dubbio — come ha telegrafato il Duce — un nuovo e più forte legame di mutua comprensione e d'amicizia fra il popolo degli Stati Uniti e quello d'Italia.

Il centro di diffusione del pensiero e della coltura nostra in America sorge in uno dei punti più aristocratici di New York. L'edificio in stile Rinascimento è italiano anche nell'arredamento. Italiani, infatti, sono i mobili e le altre suppellettili: munifico dono del Duce.

L'esempio di New York sarà certamente seguito dagli altri centri nord americani, dove si conta un forte contingente d'Italiani. New Haven (Connecticut), per esempio, fa già sapere che sta lavorando per avere al più presto una casa italiana di coltura presso la «Yale university». Ottimamente. E avanti, di bene in meglio.

Intanto i giornali italo-americani hanno iniziata la santa campagna pro insegnamento della lingua italiana nelle «high schools» (una qualche cosa come i nostri licei) e nei «colleges» (università) del paese. La campagna è appoggiata anche da qualche giornale «yankee». Da parte sua il «Board of education» (ufficio d'istruzione) non è ostile; anzi ha dichiarato che l'insegnamento della lingua italiana può essere benissimo introdotto in qualsiasi «high schools» purchè vi siano alunni che lo richiedano.

La lingua di Dante

Una statistica che fa il giro dei giornali italo-americani c'informa che le «high schools», dove s'insegna la nostra lingua, sono attualmente 61. Cifra, senza dubbio, cospicua, specie se si risale il corso dei tempi. Si pensi che, soltanto 5 anni fa, l'italiano veniva insegnato appena in 11 «high schools». Una certa strada, dunque, s'è fatta, ma è chiaro che ne resta ancor molta da fare. Guardiamo, per esempio, New York. Nel 1926, le «high schools» metropolitane contavano 38.653 studenti di francese, 32.415 di spagnolo, 28.521 di latino, 6.255 di tedesco e solo 1434 d'italiano. Come si vede, più che santa allora la campagna dei giornali italo-americani. Ma veniamo alla mostra di Pittsburgh.

Il padiglione italiano è molto interessante.

Come ho detto più su, la mostra è stata organizzata dall'Istituto Carnegie, il quale ha invitato a parteciparvi parecchi nostri pittori — Antonio Mancini, per esempio, Beppe Ciardi, Ferruccio Ferrazzi e Amedei Bocchi — che hanno mandato ottimi lavori.

La mostra di Pittsburgh — che ha luogo annualmente — costituisce per gli Stati Uniti un grande avvenimento artistico. Quest'anno, l'inaugurazione è stata onorata dalla presenza del Presidente della Confederazione. Nelle mostre passate, furono artisti nostri quelli che meritarono i primi e i secondi premi. L'anno scorso il primo premio di 1000 dollari venne vinto da Ferruccio Ferrazzi.

Al «Manhattan opera house» — uno dei più grandi teatri newyorkesi — continuano i trionfi del Musco.

Dollari a Musco

Il «Manhattan» presenta ogni sera l'aspetto delle grandi occasioni. Pieni tutti i palchi. Fittissime di pubblico la platea e le gallerie. Naturalmente, Musco se ne va in brodo di giuggiole. Del resto, il «maestro del riso» — come ebbe a definirlo d'Annunzio — tutti questi dollari se li merita. Egli ha portato in America un'ottima compagnia.

«Quanto agli attori americani — scriveva nei giorni scorsi il critico teatrale del «New York Times» a proposito de «L'aria del continente» — essi hanno piacevolmente notato in qual maniera svolgano i ruoli gli attori di Musco, le cui interpretazioni sono una deliziosa intellettuale modificazione di ciò che tutti usualmente s'attendono dalla produzione drammatica e dagli attori siciliani». «Angelo Musco — scrive un altro critico — è attore di razza, di grande razza. Egli ha una qualità peculiarissima: quella di far dimenticare al pubblico che sulla scena si svolge una finzione E scusate s'è poco».

Quali siano i criteri di Musco interprete ricorderete che li dichiarò lui stesso litigando in tribunale. «Quando mi portano un lavoro — egli disse allora — mi portano della stoffa. Sono io che ci faccio un abito, e per me. Tornasse dall'altro mondo a portarmi un scampolo (e si cavò il cappello... che non aveva») la buon'anima di Giovanni Verga, io lo ritaglio, lo cucio, ci faccio il bavero, le tasche e le maniche, me l'infilo e ci metto il fiore all'occhiello: ecco. «Ma va soggiunto che quest'abito, una volta fatto, Musco non lo lascia mica stare come gli è venuto; anzi se lo stira e aggiusta e sforbicia e ricuce, sera per sera. Frequentatissimo, infatti, è il caso che, ascoltandolo, voi rimaniate entusiasti d'una certa scena, d'un particolare, d'una battuta, che vi ha rapito come quella in cui egli è apparso affondar le radici nell'umanità più genuina; lo raccontate dunque a un amico, e il giorno appresso ve lo trascinate in teatro per far godere anche lui, ma che è, che non è — ecco che quella battuta è soppressa, quel particolare è mutato, quella scena è sorvolata. In compenso scoppia fuori un'altra trovata, ma non riuscite a saper di dove, forse da un punto qualunque, che la sera innanzi era rimasto morto.

Il grande comico lascierà quanto prima New York per altri centri nord americani, che gli saranno, non meno di New York, prodighi d'applausi e di dollari.

Virginio Ronci

Il monumento a Kossuth inaugurato a Budapest

BUDAPEST, 6

Oggi è stato solennemente inaugurato il monumento a Luigi Kossuth. Sono intervenuti i membri del Governo, tutte le autorità, moltissime delegazioni ed una folla immensa acclamante. Era presente la rappresentanza italiana giunta ieri sera a Budapest e composta di S. E. Bodrero in rappresentanza del Governo, del sen. Di Sanmartino e dall'on. De Capitani d'Arzago rispettivamente in rappresentanza del Senato e della Camera italiana, nonchè dall'ammiraglio Di Sambuy, Podestà di Torino, e il rappresentante della città di Collegno. I rappresentanti italiani vennero ricevuti alla stazione, oltre che dai funzionari della R. Legazione e dai rappresentanti del Fascio e della colonia italiana, dal capo di gabinetto del Presidente del Consiglio conte Bethlen, dai rappresentanti del Ministero degli Esteri conte Khuen Hebervary e barone Besseny, dal Sottosegretario di Stato per la Pubblica Istruzione Petri, e dal consigliere Haasz, dal rappresentante del municipio di Budapest e da numerose alte personalità.

Al saluto rivolto dal rappresentante della città rispose S. E. Bodrero. Il ricevimento ha dato luogo a vive manifestazioni di simpatia.

La città è tutta imbandierata e in tutte le scuole sono state tenute cerimonie patriottiche per onorare la memoria di Kossuth. In tutti i cinematografi della capitale sono state poi proiettate ieri sera films che ricordano la vita e le opere di Kossuth. Tutti gli edifici attorno alla Piazza del Parlamento sono imbandierati e artisticamente addobbati. A sinistra del Parlamento dinnanzi al monumento a Kossuth era innalzato un trono per il Reggente e una tribuna per il Corpo diplomatico. Parlarono il conte Appony, oratore ufficiale della cerimonia solenne, e il podestà di Budapest. Le corone inviate da tutta l'Ungheria e che superano le duemila, vennero deposte senza alcun discorso.

L'on. Bodrero deponendo due magnifiche corone ai piedi del monumento ha pronunziato un discorso che la folla ha accolto con grida di «Viva Mussolini! Viva l'Italia!» mentre salutava i delegati italiani col gesto romano.

Vittoria schermistica italiana

BASILEA, 7

Nel match di spada della prima giornata del torneo internazionale di scherma, l'italiano Agostini batte il tedesco Moos con 8 a 4.

In libreria

Il nuovo T. S. F.

Gli incessanti progressi nel campo della Radiofonia, il continuo sviluppo di questo ramo della Scienza, hanno indotto l'ing. Orsi, il noto autore in materia, a profondamente rifare, ed ampiamente aggiornare la sua prima opera che, sotto il titolo: «La T. S. F. per quelli che sanno e per quelli che non sanno», ebbe già tanto successo da essere pubblicata, in breve tempo, in tre successive edizioni. Così l'attuale IV. edizione (Roma, Libreria Editrice Mantegazza, 1928, pag. 620 - L. 26) ha preso il nome di «Il Nuovo T. S. F.» per ricordare il primitivo volume e per stabilire che trattasi, più che altro, di un nuovo trattato.

Tutto quanto di più moderno vi sia attualmente nel campo radiofonico è stato ordinatamente svolto in questo volume, senza, per altro, trascurare le basi della scienza radioelettrica. Gli stessi soggetti sono stati successivamente sviluppati dai vari punti di vista scientifico, tecnico ed assolutamente pratico; cosicchè il nuovo volume dell'Orsi sarà ugualmente apprezzato dagli studiosi, dai tecnici e dai dilettanti.

L'Editore ha degnamente contribuito alla riuscita del volume, conferendogli una ricca e degna veste tipografica.

Una pubblicazione dannunziana

E' uscito — per i tipi della Libreria Ed. milanese — un volume «Teatro D'Annunziano» in occasione della «tournée» che si è iniziata con la rappresentazione della «Figlia di Jorio» al Vittoriale.

Il volume contiene scritti di letterati noti — da Mario Ferrigni a Giuseppe Adami; da Ferdinando Paolieri a Gigi Michelotti — tutti riferentisi all'attività teatrale del Poeta nostro e all'influenza da lui esercitata sull'arte italiana.

Documenti interessanti sono riprodotti nel volume: fra gli altri una lettera di Ermete Zacconi sulla interpretazione del teatro dannunziano e due lettere inedite del Poeta scritte allo Zacconi, quando, nel 1899, l'attore si accingeva ad interpretare la «Gloria».

La pubblicazione, che vuole essere, oltre che un ricordo dell'avvenimento il quale assurge ad importanza nazionale, anche una guida pratica e spirituale per coloro che assistono agli spettacoli, si diffonde nell'evocazione dei ricordi delle prime rappresentazioni dannunziane, contiene i sunti delle opere che saranno rappresentate nella «tournèe» e fornisce — in una intervista di Mario Corsi con Tomaso Monicelli, direttore generale dell'«Istituto per la rappresentazione dei drammi di Gabriele d'Annunzio» — particolari interessanti sulla vasta organizzazione artistica e sugli scopi che essa si prefigge.

Inoltre il volume contiene profili dei cooperatori dell'impresa: da Giovacchino Forzano agli interpreti, a Caramba, agli scenografi.

«Teatro D'Annunziano», che compare in bellissima edizione adorna di interessanti e nitide illustrazioni, è stato compilato dal collega Carlo Lari.

Volta nell'intimità

Fu chiesto un giorno ad Alessandro Volta se sapeva togliere l'aria da un bicchiere senza servirsi della macchina pneumatica. Il Volta ci pensò sopra un poco e poi rispose di no. Il suo interlocutore, allora, prese un bicchiere e lo riempì di vino sino all'orlo; la esperienza riuscì, così, alla perfezione.

E si racconta che il Volta rise parecchio per la trovata di quel bello spirito. Questo episodio è ricordato nel libro del Volpati («Alessandro Volta nell'intimità», F.lli Treves ed., Milano, L. 27.50) un bell libro che, appunto per essere intessuto d'aneddoti e di giudizi che i contemporanei del grand'uomo pronunciarono sul conto di lui, è vivo, colorito, efficace.

Il pubblico si è stancato delle biografie nude e crude. Lo sanno i francesi che hanno messo in voga quelle cosidette «biografie romanzesche» che, in fin dei conti sono più romanzi che altro. Ma i lettori italiani non sono disposti a rinunciare alla realtà della storia per distrarsi con le amenità della fantasia: di modo che se gli autori di biografie vogliono che le loro opere siano lette debbono costruirle complete, con la figura centrale dell'uomo illustre incorniciata nella sua epoca e nel suo ambiente. Ed ogni epoca ed ogni ambiente hanno in loro tanto di poetico e di allettante da ben distrarre i lettori e farli giungere senza nota sino alla parola: fine.

Il Volpati si è messo su questa strada. Ed è riuscito pienamente nell'intento. E l'intento suo era tra i più difficili a raggiungersi, giacchè se il nome del Volta è ben noto agli italiani, non altrettanto può dirsi della sua figura di scienziato e di studioso.

E gli episodi, come quello riferito più sopra, gli accenni frequenti al suo carattere, al suo portamento, alla sua vita intima fanno di questo libro sul Volta uno dei più interessanti e completi che siano stati pubblicati sulla sua figura.

Le illustrazioni fuori testo sono molte e ben riuscite.

L'anima del Belgio

Il Belgio, di passaggio tra la Francia e l'Olanda, ha parentele molto strette con i paesi vicini; tuttavia si è formato un volto proprio che, malgrado le rassomiglianze inevitabili, ha caratteristiche ben distinte.

Nino Salvaneschi è stato nel Belgio; e come talvolta accade agli scrittori che viaggiano, ha pensato bene di redigere, a viaggio compiuto, un libro.

Non sappiamo se qualcuno s'è già preso cura di andare a ricercare, paese per paese, le colonie di italiani per scriverci attorno un volume, che non sia soltanto di geografia e di statistica; certo, sino adesso, non c'è ancora capitato fra le mani; di modo che una persona la quale volesse, anzitutto, interessarsi, per quel che riguarda l'estero e le sue bellezze, dei meravigliosi emigranti nostri, come dell'argomento più attraente e commovente, deve cercare tra i molti fiori di viaggi quelle pagine che a tale argomento si riferiscono; e, trovatele, ne gode, se sono bene scritte, come di una festa. Il maestro tra gli scrittori che, fuori d'Italia, sanno fare gli scrittori italiani è l'insuperato colorista. Mario Appellius; non indegno di stare accanto a lui è Nino Salvaneschi, che, in questo suo libro («L'anima del Belgio», Casa ed. Alpes, Lire 16.50) ogni tanto si ricorda dei compatriotti sparsi per il mondo e, quindi anche per il Belgio. Interessante è certamente, la storia di Manneken-Pis (in fiammingo, piccolo uomo) che nel concetto dei suoi abitanti protegge il paese — si tratta della famosa statuetta di bimbo che sorride burlesco nell'atto, come dire? di aspergere i passanti — e non meno interessante il quadro del «beghinaggio»; ma quanto è più interessante, al nostro cuore, lo spettacolo di emigrati nostri che lavorano nelle miniere e nei campi che rischiano e sudano, soffrono e vincono!

Morta a centotrè anni di età

TRENTO, 7

Nel vicino paese di Aldeno è morta dopo breve malattia, a quasi 103 anni di età, certo Domenica Piffer. Era nata nel gennaio 1825 e fino agli ultimi giorni aveva conservato perfetta lucidità di mente e ottima salute. Ricordava con una memoria meravigliosa gli avvenimenti storici di cui era stata testimone.

Spigolature

Si sentono sempre delle esclamazioni di meraviglia per l'intelligenza delle formiche e delle api, ma i ragni non sono apprezzati al loro giusto valore. Questo avviene in parte per il vieto pregiudizio che persuade molte persone a considerarli come repulsivi; in parte perchè non si prestano così facilmente alle osservazioni come le formiche e le api. Essi sono quasi sempre solitari e individualisti nella loro maniera di vita, e sono spesso straordinariamente esclusivi.

Vi sono parecchie specie di ragni che fanno dei viaggi aerei sui fili portati dal vento. Ma immaginarono deliberatamente questo straordinario fatto d'aviazione nei passati tempi, e sanno oggi che stanno facendo? Il ragno d'acqua, appartenente a una razza terrestre che respira l'aria, fa una cupola di seta fra le piante acquatiche, o la fissa al letto dello stagno, la riempie d'aria asciutta portata giù dalla superficie, aggrappata fra i peli del suo corpo impermeabile. In questo nido sono messe le uova e la prole viene allevata. Qualunque intelligenza sia stata richiesta durante l'evoluzione della razza, quello che i ragni fanno oggi ha tutta l'aria e la certezza della condotta istintiva. La convinzione di molti scienziati è che in varii gradi la condotta istintiva è soffusa di consapevolezza e sostenuto dallo sforzo. Nessuno può mancare d'ammirare la tela del ragno del giardino. Considerata nella sua bellezza e nella sua compiutezza, è un capolavoro. Se potessimo farla anche noi, saremmo orgogliosi per tutta la vita. Per mancanza di qualche cosa da dire, la chiamiamo un lavoro d'arte; ma la ragnatela è un lavoro d'arte istintiva non d'arte intelligente.

Curioso è quanto riferisce, scrive il «Secolo», il professor Dahl, uno dei più attenti osservatori dei ragni. Un ragno saltatore era solito a essere alimentato con mosche domestiche. Gliene fu offerta una inzuppata di trementina, e sebbene il ragno saltasse secondo il solito, si ritirò in fretta innanzi al forte odore. Fece questo per tre volte successivamente; ma dopo tre disappunti, non potè più essere indotto a muoversi. Anche una mosca comune, che non era stata inzuppata nella trementina, non eccitò alcuna risposta; ma dopo poche ore il ragno la prese. La mattina prossima esso saltò su una mosca con la trementina, ma si ritirò come prima. Per il resto di quei giorni non guardò nessuna mosca, ma si comportò normalmente con un moscerino normale. Questo è un semplice esempio della specie di condotta che sembra implicare una punta di giudizio e un po' di discernimento.

*

L'eroica morte del generale Serret, ex-addetto militare francese a Berlino, avvenuta nei Vosgi, mentre comandava la 66.a divisione, e narrata dal «Journal des Débats», che la riporta dal volume di Enrico Bordeaux «Vie et mort du general Serret». Il 29 dicembre 1915 il generale Serret saliva in prima linea, come faceva spesso. Egli era al posto di comando del colonnello del 23.o fanteria. Il camminamento, dal quale doveva tornare, era fortemente bombardato, ci contavano 50 proiettili di ogni calibro al minuto, cadenti su 300 metri di camminamento. Era un serissimo tiro di sbarramento. Era forse il preludio di un attacco. Dopo alcuni minuti d'attesa, Serret constatava che il bombardamento era sempre molto intenso. «Mio generale — disse il colonnello — è imprudente tentare di passare». «E' necessario che io vada — rispose il generale Serret. — Ne abbiamo vedute ben altre, ho fede nella mia stella». Si avviava nel camminamento. Pochi secondi dopo cadeva ferito a morte. Il generale Serret è stato coraggiosissimo? E' stato imprudente? Il dovere gl'imponeva di non esporsi inutilmente o gli consigliava di raggiungere al più presto il comando, ove la sua presenza poteva essere utile? Sono domande queste che la morte dell'eroe lascia senza risposta.

*

I frequentissimi avvelenamenti con i funghi hanno impressionato gli uomini di scienza. Il dott. Dularic de la Rivière, dell'Istituto Pasteur — scrive il «Journal» — ha avuto l'idea di curare gli avvelenati con i funghi mercè la sieroterapia. Egli ha preparato un siero, abituando dei cavalli a ricevere delle dosi ripetute e graduali del succo dei funghi venefici, sino ad immunizzarli. E' lo stesso procedimento usato nella preparazione dei sieri antidifterici e antitetanici. Il siero dei cavalli immunizzati messo in ampolle, contiene delle sostanze che il loro organismo ha fatto nascere per reagire contro il veleno e che giungono a distruggerlo. Basta iniettare il contenuto di una di queste ampolle alle vittime di tale avvelenamento, per scongiurare subito l'intossicazione. Dopo qualche ora i sintomi si dileguano e la guarigione sopravviene. Questi risultati degni della maggiore attenzione hanno tratto l'ultimo congresso d'igiene di Parigi, a formulare il voto che il nuovo siero dell'istituto Pasteur, che si trova già a disposizione dei medici, venga fabbricato con accresciuta intensità, in modo che vi siano degli approvvigionamenti in tutti gli ospedali e possibilmente nelle farmacie delle città e delle campagne. Ma affinchè tale siero non abbia a far difetto, occorre che diminuisca il numero di coloro, che, per un peccato di gola, vanno incontro a un rischio mortale.

*

Jean Bernard, ricorda nel «Soir», in occasione del centenario del celebre scienziato Marcellino Berthelot, commemorato a Parigi, un gesto generoso per la cattedra di chimica organica che Berthelot aveva occupato: «Qualche tempo dopo la morte del grande chimico, il relatore del bilancio francese faceva sapere alla Camera che mancavano 80.000 franchi per continuare l'insegnamento di Berthelot. Scrissi un articolo su questo soggetto nell'«Indèpendance belges», di cui ero allora il corrispondente parigino. L'indomani Taivari che rappresentava le officine Salvay a Parigi, mi rimetteva da parte del celebre industriale uno chèque di centomila franchi per versarne l'ammontare al ministero dell'istruzione pubblica. Il franco era allora alla pari. E' lo chèque più importante che abbia mai toccato nella mia vita. L'atto spontaneo di generosità a favore della cattedra di chimica organica francese merita di essere ricordato».

Libri ricevuti

Guido da Verona: «Mimì Bluette, fleur de mon jardin», roman. Calmann Levy éditeur, Paris. — 9 francs.

CRONACA DI VENEZIA

Agricoltura veneziana

La provincia di Venezia conta circa 210.000 ettari di terreno agrario, 43 comuni rurali e N. 280.000 abitanti che vivono in campagna e che in gran parte si dedicano all'industria dei campi.

Se osserviamo le cifre sopra esposte, possiamo dedurre che abbiamo in campagna una popolazione abbastanza densa e dobbiamo considerare altresì che essa è in continuo aumento, senza contare che vi sono dei comuni, specie nei mandamenti di Dolo e di Mirano, in cui, le unità poderali si sono suddivise al massimo, con danno dell'agricoltura e delle rispettive popolazioni, le quali oggi sono arrivate ad essere esuberanti alla potenzialità dei fondi stessi.

Ecco quindi un primo problema da risolvere, cioè lo sfollamento graduale delle zone più dense, con avviamento delle persone specie nelle plaghe di bonifica meno popolate e deficenti di mano d'opera, facendo questo si otterrà una migliore utilizzazione della mano d'opera e una lavorazione più razionale del terreno, il quale darà conseguentemente maggior produzione.

Coll'intensificazione in agricoltura dell'uso delle macchine, specie delle motoaratrici, le quali sostituiscono in buona parte il lavoro animale, dovrà essere adattato alle nuove esigenze anche il problema zootecnico, il quale dovrà permettere di attrezzare l'azienda di un bestiame bovino capace di trasformare il foraggio che consuma in prodotti il più possibile rinumerativi.

Da recenti dati statistici che ho raccolto, la popolazione zootecnica della nostra provincia, risulta così composta:

Bovini	N. 91.847
Equini	» 13.715
Ovini	» 3.020
Suini	» 46.027

Come si vede, essendo la superficie agraria della provincia di ettari 210.000 circa e i bovini in numero di 91.847, non abbiamo neanche mezzo bovino per ettaro ,per cui necessita intensificare l'allevamento; ma sorge anche la questione della scelta della razza più adatta e più conveniente specialmente per conseguire una maggior produzione di latte, destinato a far fiorire numerose latterie sociali, dove il latte possa essere raccolto con sistemi razionali ed igienici per la vendita ai maggiori centri di consumo, o trasformato in burro o formaggio.

Altro problema che dev'essere affrontato in pieno, riguarda la ricostituzione della viticoltura, poichè la fillossera sta dilaguando in modo impressionante distruggendo completamente i vecchi impianti.

La ricostituzione delle viti deve avvenire quindi secondo un preordinato programma destinato a produrre determinati tipi di vino bene accetti al commercio e di facile smaltimento; in tale materia, dovendo rifare completamente gli impianti, è doveroso far meglio del passato e tenere presente nel contempo anche il crescente consumo delle uve da tavola, che potrebbero essere coltivate specialmente in determinate plaghe. A tal riguardo sarà da considerare anche l'eventualità di costituire delle cooperative di produzione ed eventualmente delle cantine sociali. La coltivazione del gelso e l'allevamento del baco da seta debbono essere pure intensificati secondo le nuove direttive.

Anche la frutticoltura trova in provincia delle zone particolarmente adatte e specialmente la peschicoltura, la quale però ha bisogno di essere meglio indirizzata per quanto riguarda la produzione, la quale dovrebbe essere organizzata e attrezzata per ciò che riguarda la scelta delle varietà e secondo le esigenze dei vari mercati.

L'orticoltura la cui produzione viene valutata a circa venti milioni di lire, ha pure molta importanza in provincia ed ha parecchie possibilità di sviluppo; ad essa in particolare e a molteplici altre colture è intimamente concesso il vasto problema irriguo, mentre molti altri terreni del litorale attendono ancora la redenzione dalle acque e dalla malaria.

Ho voluto soltanto accennare ad alcuni tra i principali problemi da risolvere attinenti alla agricoltura della provincia di Venezia, senza entrare in particolari dettagli, poichè per dare un'esatta idea di ciascuno occorrerebbero una lunga dissertazione che ruberebbe molto spazio a questo già troppo cortese giornale; sono però tutti problemi della massima importanza e che hanno bisogno assoluto di essere affrontati, la loro soluzione dipende però dalla competenza, dalla buona volontà e dall'unione fattiva delle persone ed enti ad essi preposti.

Dott. P. Rizzo

L'inaugurazione del nuovo campo dell'U. S. Lido

Ieri nel pomeriggio alle 14.45, come abbiamo annunciato ,venne ufficialmente inaugurato il nuovo bel campo sportivo dell'U. S. Lido, in Riviera S. Nicolò. Erano intervenuti il comandante Foco per l'Ammiraglio, il prof. Dusso per il Podestà, il cav. Lambiasi commissiorio di P. S. del Lido per il Questore, numerosi invitati e un pubblico numeroso. La presidenza del Circolo era al completo. Quando entrano in campo le squadre del Lido e della Muranese scoppiano applausi fragorosi. Tosto la madrina, sig.na Tonelli, taglia il nastro tricolore che chiude l'ingresso al campo tre nuovi vivissimi applausi ed evviva: a lei viene quindi offerto un bellissimo mazzo di fiori. Prima d'iniziare la partita tra i due capitani avviene il tradizionale scambio dei fiori. Durante il riposo, il Parroco del Lido mons. Tizianello accolto al suo ingresso dai dirigenti dell'U. S. Lido indossa i sacri paramenti e benedice il campo: la partita quindi continua normalmente.

Le due squadre si sono incontrate in un match amichevole: vinse la prima per 4 a 2. Il 1. tempo ha visto una leggera superiorità degli ospiti che chiusureo in vantaggio (2 a 1). Nella ripresa però il «Lido» è più deciso e riesce a marcare altri tre goals con Murazzi, uno dei quali fu calcio di rigore.

Per entrare in Jugoslavia

Il R. Consolato generale del Regno dei Serbi-Croati e Sloveni a Trieste comunica che tutti i cittadini italiani, a partire dal 7 novembre p. v. dovranno presentare all'atto del visto del passaporto per entrare in detto Stato, una seconda fotografia simile a quella già applicata sul passaporto stesso.

La premiazione delle Ditte alla Mostra del Mobilio

Domenica nel pom. nella nuova elegante sede del Dopolavoro in Bacino Orseolo ebbe luogo la chiusura ufficiale del primo concorso delle Tre Venezie per la mostra dell'ammobiliamento popolare della casa, e la premiazione degli architetti e degli artieri che a giudizio della commissione tecnica maggiormente risposero alle finalità del concorso stesso. Erano convenuti il Podestà co. Orsi, il vice-Prefetto cav. Zattera anche per la Provincia, l'avv. Brunetta in rappresentanza del Segretario generale del Partito e presidente dell'O.N.D. Augusto Turati. e del Segretario politico federale avv. Vilfrido Casellati, il comm. Di Nardo in rappresentanza del comm. Cacciola direttore generale dell'O.N.D., il gr. uff. Beppe Ravà presidente dell'Istituto Veneto per il Lavoro, il Ten. Col. Sanmartino per il Presidio, il comm. Pellegrini commissario del Dopolavoro, il cav. uff. Saccardo per la Camera di Commercio, il vice-questore cav. Visconti per il Questore, l'ing. Sullam, l'ing. Egilberto Errera, il cav. Dall'Oro direttore dell'Istituto Veneto per il Lavoro, il cav. Filipp' per la Federazione Trasporti, il Barone La Via per i postelegrafonici, il dott. Nobili, la prof.ssa Deleuse, il prof. Gallo, ecc. Inoltre un folto gruppo degli architetti e delle Ditte premiate.

Prende subito la parola il gr. uff. Ravà il quale, notata la coincidenza della cerimonia col giorno commemorativo della più grande Vittoria e ricordato lo scopo di elevazione sociale e morale perseguito dall'O.N.D., e in particolare della Mostra chiusa in questi giorni, afferma che l'esperimento compiuto è risultato probatorio, nè riuscirà disutile alle altre mostre regionali che la Mostra nazionale romana nel 1928 coronerà degnamente.

Le Tre Venezie — chiamate per prime a raccolta — per prime hanno concretato rapidissimamente in una realizzazione italiana, lo studio dell'ammobiliamento popolare della casa. E ciò fecero — per la brevità, quasi a dire fulminea intercorsa tra l'invito e la Mostra — senza possibilità di realizzare quella tradizionale collaborazione che noi tuttora invochiamo tra artista ed artefice nel momento creativo, nè di curare maturamente quelle strutture che consentano, con la grazia, la necessaria solidità del mobile casalingo.

Il gr. uff. Ravà porge quindi agli architetti e agli artieri triveneti il plauso riconoscente della Commissione Tecnica, essi che hanno collaborato per primi a porre finalmente in tangibile e preziosa evidenza il triplice umanissimo scopo di dare una casa lieta al popolo, di ammobiliarla nobilmente, di arredarla con moderna praticità: e chiude con un caldo ringraziamento all'O.N.D., a S. E. Turati, al Dopolavoro Veneziano e alla Commissione Tecnica.

Caldi applausi salutano la fine del discorso, quindi prende la parola il comm. Di Nardo il quale porge il saluto e il ringraziamento a nome della Direzione generale dell'O.N. Dopolavoro ed esaltato il successo della Mostra si sofferma a parlare brevemente delle finalità della mostra stessa e di quelle che ora seguiranno in tutta Italia, per essere coronate dalla Mostra Nazionale a Roma l'anno venturo. Anche il suo discorso è molto applaudito.

L'avv. Brunetta a nome di S. E. Turati e dell'avv. Casellati plaude alla Mostra rallegrandosi coi premiati. Questa Mostra ha avuto una finalità etica, essa mirava a dare al popolo una casa modesta e nello stesso tempo animata da un soffio di bellezza, tendendosi così ad ottenere che l'operaio abbia amore alla sua casa e quindi maggiormente alla sua famiglia: essa nel gran quadro del fascismo è un dettaglio non piccolo, e facendosi di essa iniziatore il Dopolavoro Veneziano ha fatto opera meritoria, ha portato un masso all'edificio che il Duce sta costruendo a beneficio dell'Italia. L'avv. Brunetta termina quindi augurando prospera fortuna alle mostre che seguiranno.

Cessati gli applausi, l'avv. Errera legge i nomi dei premiati, che ricevono i premi rispettivi dalle mani del Podestà: e la cerimonia ha termine con brevi parole di ringraziamento del comm. Pellegrini.

Ecco i nomi delle Ditte e degli architetti premiati:

Primi premi ex aequo. — Cucine: Berger Lino, Bolzano: premio S. E. Co. Volpi; Concina Giovanni, Venezia: premio Camera Commercio di Venezia; Isti. Prov. Pic. Ind., Trieste: premio S. E. Rocco.

Camera da letto: Croze Ottavio, Vittorio Veneto: premio di S. E. Turati; Delugan ing. Carlo, Merano: premio di S. E. il Prefetto di Venezia; Scremin Fratelli, Belluno: premio di S. E. il Capo del Governo on. Mussolini.

Stanza da Ritrovo: Fantoni Giovanni e C., Udine: premio S. E. Giuriati e della Camera di Commercio; Scremin Fratelli, Belluno: premio della Confindustria Coppa arg.; Torossi Fratelli, Udine: premio medaglia oro del Comune di Venezia.

Queste ditte andranno all'Esposizione Nazionale di Roma, apportando alcune modificazioni suggerite, e potranno, in seguito a concessione di S. E. Turati, presentarsi pure all'Esposizione stessa coi progetti di ammobiliamento dichiarati vincitori dal Concorso bandito dall'Istituto Veneto per le Piccole Industrie e per il Lavoro.

II. Premi ex aequo. — Cucina: Corà G., Vicenza: med. vermeil Provincia di Venezia; Ferrarese Egidio, Polesella: med. vermeil Camera Commercio di Udine; Scremin Fratelli, Belluno: med. vermeil Comune di Padova.

Camera da letto: Ist. Prov. Picc. Ind. Trieste: med. vermeil dell'Istituto Veneto di Venezia.

Stanza da ritrovo: Croze Ottavio, Vittorio Veneto: med. vermeil dell'Istituto Veneto di Venezia; Soc. Lav. in Legno, Vicenza: med. vermeil della Federazione Artigianato di Venezia.

Premi fuori Concorso. — Salotto da ritrovo N. 900: Scuola panierai di Barbisano: med. d'oro del Comune di Padova; Salotto da ritrovo N. 99: Soc. pro Mutilati, Pieve di Soligo: med. oro del Comune di Vicenza.

Camera da letto: Angelo Apollonio: Cortina d'Ampezzo: piatto sbalzato della Camera di Commercio di Rovereto.

Premi di benemerenza. — Cesana cav uff. Bino Venezia; Camerino cav. Ettore di Venezia; Dolcetti Giacomo di Venezia Galvani Andrea di Pordenone, Rubelli Lorenzo e figlio di Venezia; Perego Antonio di Venezia, Medaglia d'Argento dell'Opera Nazionale Dopolavoro e diploma

Premiati al Concorso progetti per mobili operai dell'Istituto Veneto:

Cucine: Arch. Virgilio Valot L. 1000; Arch. Sachs Guglielmo Bolzano L. 1000.

Stanza da letto: Arch. Pellizzari Guido, Venezia L. 1000.

Stanza di fanciulla: Arch. Giorgio Wenter Marini, Trento L. 1000.

Stanza da ritrovo: Arch. Scattolin Angelo, Venezia L. 1000; Arch. Valconi Giulio, Venezia L. 1000.

Cucina: Arch. Ettore Sottsas, Trento medaglia di I. grado (med. vermeil del Ministero Economia Naz.).

Stanza da ritrovo: Arch. Miani Cesare Udine: medaglia II. grado (vermeil del Municipio di Verona).

I premi da L. 1000 sono sei anzichè tre, avendoli ritenuti tali la Commissione Tecnica nel suo giudizio.

L'Opera Nazionale Dopolavoro nel prendere atto dell'espresso giudizio della Commissione stessa, a tangibile prova di compiacimento per la valida collaborazione e cooperazione data dall'Istituto Veneto per le Piccole Industrie al Concorso per l'ammobiliamento popolare della casa, deliberò di concedere per l'aumento invocato dei premi, L. 3000 in contanti quale premio dell'Opera Nazionale Dopolavoro ai vincitori del Concorso per disegni d'ammobiliamento economici.

Rito di ricordanza per la celebrazione della IX annuale della Vittoria

Il Te Deum in Piazza S. Marco

Il popolo veneziano ha celebrato in riti consapevoli il nono annuale della Vittoria. La città appariva al mattino tutta pavesata e festosa di musiche e di movimento di folla. Il «Te Deum» di rendimento di grazie l'altr'anno era stato cantato nell'interno della Basilica, ambiente più raccolto ma di scarsa capienza, quest'anno invece si è ritornati all'uso del primo dopo guerra: chiesa era la piazza vastissima, tutta splendida di damaschi, di velluti e di arazzi versicolori, e cupola la volta immensa del cielo.

Di contro la facciata della Basilica era stato eretto un magnifico altare con candelieri d'argento, palme di fiori e stoffe pagliettate d'oro. Sotto l'altare un ampio presbiterio sollevato dal suolo di parecchi gradini. Agli angoli di faccia due grandi fasci littori, e piante sempreverdi di lungo la scalea, ai lati della quale facevano scorta d'onore vigili e carabinieri.

Fin dalle 10 sono cominciate ad affluire le associazioni di guerra coi labari ed i vessilli, le autorità e la folla. Folla densa e compatta che gremisce gran parte della Piazza, e i portici delle Procuratie, trattenuta dai cordoni dei carabinieri e della Milizia, e si accalca sui balconi prospicienti la piazza, sulle loggie della Basalica e persino sulla sommità della Torre dell'Orologio.

In fianco all'altare, a sinistra, vanno a porsi le bandiere delle Madri e vedove dei Caduti e quelle dei mutilati e invalidi di guerra, poi i labari dei combattenti dell'Istituto del Nastro Azzurro, dei volontari e degli Arditi di guerra.

Oltre a questi formano come una siepe di bei colori, nel lato dinanzi all'altare, i vessilli di tutte le altre associazioni patriottiche, i gagliardetti del Fascio maschile e femminile, delle Corporazioni, delle Avanguardie, delle Giovani e Piccole italiane e dei Balilla intervenuti con cospicue rappresentanze. Vi sono anche le scolaresche e le associazioni sportive.

La bandiera decorata del Comune è giunta in Piazza accolta dagli onori, accompagnata dal Podestà conte Orsi e scortata da valletti, vigili e pompieri in alta uniforme.

Nella folla delle autorità vedemmo, oltre al Podestà, il Prefetto gr. uff. Coffari, l'ammiraglio Duca Denti di Piraino, l'on. Talete Barbieri, il colonnello Chiariotti pel presidio, il gr. uff. Castellani Procuratore generale, il rag. Vardanega per la Federazione provinciale fascista, il comm. Papini segretario generale dei Sindacati, il generale Giuseppe Giuriati, l'ing. comm. Miliani, Magistrato alle Acque, il comm. Toniolo presidente del tribunale, il vice prefetto cav. uff. Zattera per il comm. Garioni, la sig. Maria Pezzè Pascolato delegata dei fasci femminili, il comm. Manfredi avvocato erariale, il cav. uff. Li Voti commissario alle OO. PP., il questore comm. Corrado ecc. ecc.

V'erano inoltre il corpo consolare al completo e plotoni schierati di fanti, marinai, artiglieri, lagunari, avieri e militi della 49.a Legione.

Nell'aspettazione è un festevole squillar di campane e un giocondo alternarsi di musiche. Alle undici e un quarto precise un trombettiere della Milizia squilla i tre attenti. Le truppe presentano le armi. Contemporaneamente dalla porta maggiore della Basilica spunta il corteo sacerdotale che precede S. Em. il Cardinale Patriarca La Fontaine. E' innanzi la Croce astile ed i chierici del Seminario; seguono i sottocanonici in manti violetti, la Croce Capitolare ed i canonici in manti purpurei. Quindi il Patriarca indossante il piviale d'oro, in capo la mitria bianca costellata di ricami d'oro. Il presule venerando passa lentamente reggendo colla sinistra il pastorale d'argento, colla destra benedice la folla che s'inchina reverente.

La Cappella Marciana diretta dal maestro Don Tosi intona il salmo «Jubilate Deo» accompagnata nel canto da una sezione della Banda cittadina. Salito all'altare S. Em. innalza a Dio datore di ogni bene, della vittoria e della gloria, le parole del rendimento di grazie: «Te Deum laudamus». Continuano i cantori: «Te Dominum confitemur», e via via la bella musica del Perosi nella solennità del momento e del luogo ha una suggestione che incanta.

Alla fine del «Te Deum» viene ripreso il salmo «Jubilate Deo», mentre dall'altare il Patriarca benedice l'innumerevole folla.

Quindi un ex combattente e decorato, il capitano Fabio, legge da una tribuna, con voce alta e scandita il Bollettino della Vittoria. In ultimo la corale «Excelsior» canta l'Inno al Piave, mentre sulla moltitudine trascorre come un fremito epico.

La cerimonia piena di fascino e di austerità si è conchiusa colla sfilata delle truppe e delle associazioni davanti alla Bandiera decorata del Comune.

Il pellegrinaggio in Cimitero

Nel pomeriggio, alle tre, è seguito il pellegrinaggio delle associazioni di guerra nei recinti dei Caduti in Cimitero. La folla dei partecipanti, andata addensandosi sulle Fondamente Nuove, venne disciplinata dal comandante dei Vigili cav. dott. Albanese, che diresse lo imbarco su quattro vaporini speciali ed alcuni motoscafi, che la trasportarono all'Isola di S. Michele.

Quivi si formò l'austero corteo. Era in testa la fanfara del Corpo dei Vigili dopo la quale procedeva il piccolo gruppo di autorità: c'erano il comm. Bosmin, il cav. Bogoncelli e il cav. Zanchi per il Comune, il generale gr. uff. Giuseppe Giuriati e il col. Ferrari Bravo della Combattenti, il cav. De Sainte Marie Console francese a Venezia, e il comm. Walch presidente della colonia francese, il rag. Vardanega per la Federazione Provinciale Fascista, il ten. col. Abrile comandante la Divisione dei Carabinieri, il cap. Gario, la co.ssa Elti di Rodeano Presidente delle Madri e Vedove di guerra, ecc.

Seguivano quindi, con labari, bandiere e gagliardetti, le Madri, Vedove e Famiglie dei Caduti, i Mutilati, il Nastro Azzurro, i Combattenti, i Circoli Fascisti e tutte le altre associazioni di guerra e fasciste. Guidato dall'ispettore del Cimitero, signor Ferruccio Mateotti, il corteo, sfilando lentamente, giunse al campo dei Caduti ove la folla si serrò d'intorno al monumento, che era avvolto nel tricolore.

Echeggiarono meste e solenni le note della Canzone del Piave ascoltate in religioso silenzio mentre ai piedi del monumento venivano deposte corone d'alloro del Comune, della colonia francese e delle associazioni di guerra. Uno squillo di tromba e gli astanti si raccolsero un minuto in raccoglimento dopo il quale il corteo si formò nuovamente per sostare nell'altro recinto, quello dei Caduti veneziani, le cui salme sono state trasportate a Venezia dagli insanguinati campi di battaglia.

Intanto combattenti e madri spargevano fiori sulle tombe. Nel recinto dei Caduti veneziani il corteo è sfilato austeramente mentre si levavano nell'aria le suggestive note della Canzone del Piave. Presso tutte le tombe erano i parenti dei Caduti. Il corteo sostò anche qui in raccoglimento e quindi si ricompose per avviarsi all'uscita del Cimitero.

La serata

L'animazione è stata grandissima favorita anche dalla mitezza dell'aria tanto che non pareva di essere alle soglie dell'inverno. Nel tardo pomeriggio la Banda Municipale tenne in Piazza un ammirato concerto, incominciato e chiuso col suono degli inni entusiasticamente applauditi dalla folla che gremiva la Piazza, la quale era straordinariamente illuminata: il Palazzo Napoleonico a luce riflessa, nel mezzo dell'àttico sfavillava un gran fascio littorio a lampadine tricolori, e i davanzali dei palazzi delle Procuratie avevano la tradizionale illuminazione di torcie.

Sfavillavano artisticamente illuminate anche le facciate degli edifici governativi, comunali e militari.

Il saluto alla bandiera alle antenne di Piazza

Il Podestà on. conte Pietro Orsi, richiamandosi ad una bellissima tradizione in uso nella nostra Marina, ha ordinato che nei giorni in cui vengono issate le bandiere sulle antenne di Piazza S. Marco (e cioè alla domenica e in tutti gli altri giorni festivi), l'«alza bandiera» alle 8 del mattino e l'«ammaina bandiera» all'ora del tramonto vengano compiuti con lo stesso rito con cui essi vengono eseguiti a bordo delle R. Navi, e cioè con l'intervento di un apposito picchetto armato che renda gli onori alla bandiera nazionale.

Tale disposizione del Podestà è stata applicata per la prima volta ieri, in occasione della commemorazione della Vittoria, ed è stata accolta molto simpaticamente dalla popolazione veneziana che — devota alle tradizioni — ne ha compreso subito l'altissimo significato simbolico.

Il rito ha assunto un particolare senso di intensa e, nello stesso tempo, affettuosa solennità sopratutto alla sera, per l'enorme folla che gremiva in quell'ora la piazza. Quando verso le cinque, alla presenza del Podestà, uno squillo di tromba ha dato il segnale e le bandiere vennero lentamente ammainate, tutti gli astanti si sono spontaneamente rivolti verso la basilica e si scoprirono il capo, mentre il picchetto d'onore di pompieri in alta uniforme prendeva la posizione di saluto e la musica suonava la «marcia al campo».

Nulla di più veramente commovente del semplice omaggio di quella imponente massa di uomini che, tutti muti e a capo scoperto, salutavano la lenta discesa dei colori della Patria.

In onore dei Caduti

A Santo Stefano. — Ieri ricorrendo il IX annuale della Vittoria la Parrocchia di S. Stefano ha reso alla memoria dei Suoi quarantaquattro Caduti per la Patria fervido tributo di riconoscenza, col suffragarne le anime care, mediante una duplice funzione religiosa.

Alle ore 8, nel maestoso tempio di S. Stefano, parato a lutto, ha avuto luogo una Messa con Comunione generale. Hanno partecipato con vivo sentimento di fede e pietà le Associazioni parocchiali l'Istituto Ciliotta, rappresentanze delle Scuole, maschile di S. Samuele e femminile di S. Maurizio, di Piccole e Giovani Italiane e largo stuolo di fedeli.

La seconda parte della cerimonia si è iniziata alle ore 11 e un quarto colla messa celebrata dal Parroco Mons. Frollo, alla presenza delle Autorità, del Consiglio Parrocchiale, costituitosi in Comitato per le onoranze ai Caduti, delle Famiglie dei gloriosi Morti, delle Associazioni .delle Scuole e di una folla considerevole.

Hanno partecipato: il sig. Alacevich per il Prefetto e il cap. Viali per il Comandante il Presidio Militare, l'avv. Marigonda, alcuni ex Combattenti ecc.

Finita la Messa il Parroco ha rivolto parole di ringraziamento alle Autorità, ai membri del Comitato e al popolo convenuto quindi è sceso dall'altar maggiore, assistito dai rev. sacerdoti di Chiesa per l'assoluzione al tumulo, sul quale era stato posto il tricolore.

Dopo il canto del «Libera me, Domine» Mons. Frollo ha compiuto il rito, pregando pace eterna alle anime dei parocchiani Caduti in guerra. Si è formato quindi il corteo con le Autorità Associazioni, rappresentanze e fedeli, per recarsi alla lapide, posta sulla facciata della Chiesa. Il Parroco ha intonato il «De Profundis» ed ha benedetto la lapide, tra la commozione degli astanti.

Per l'occasione sono stati apposti una corona a cura delle famiglie Laghi, Mazzocco e Sonzogno ed un mazzo di fiori dalla Famiglia Giobbe.

All'Ospedale Civile. — Il giorno 4 Novembre alle ore 10, per iniziativa della Amministrazione Ospitaliera, fu celebrata nel corridoio «S. Domenico» dell'Ospitale una Messa da campo in suffragio dei caduti, già appartenenti al personale ospitaliero.

L'Altare eretto nel lungo corridoio era adornato da piante sempre verdi da fiori e dalle bandiere nazionali ed appariva, nella sua semplice e mesta realtà, maestoso.

Il I. Cappellano P. Eugenio da Montagnana celebrò la S. Messa a suffragio dei caduti. Assistevano con profondo raccoglimento l'on. Amministrazione, i professori e medici, i P.P. Cappellani le RR. Suore, la scuola convitto «Nani» numeroso personale e molti degenti.

Al termine della Messa il Padre Eugenio tenne un magnifico discorso dopo il quale squillò il silenzio per un breve raccoglimento e s'abbassarono le bandiere in onore ai Caduti.

Fraterna Israelitica. — Ieri mattina il Presidente della Fraterna Israelitica Avv. Sallam in rappresentanza del Consiglio, accompagnato dai Rabbini, dagli officianti dei Templi, da una squadra degli alunni delle Scuole Israelitiche (col loro gagliardetto) e dagli Impiegati Fraternali si è recato al Cimitero del Lido per apporre una corona di fiori ai piedi della lapide che è murata sulla facciata del Tempio funerario ed in cui sono incisi i nomi degli Ebrei veneziani morti nella grande guerra.

In onore e memoria dei Caduti sono state recitate le preghiere di rito.

Le regate Sociali della "Querini" durante l'inverno

Col preciso intento di aprire la via ai giovani canottieri la Presidenza della «Querini» ha deliberato di organizzare, nel prossimo inverno, le seguenti Regate Sociali di resistenza: 11 dicembre 1927: Yole a 4 vogatori di punta e timoniere; 22 gennaio 1928: Venete a 4 vogatori; 19 febbraio 1928: Yole a 8 vogatori di punta e timoniere.

Verranno effettuate sul solito percorso del giro di Venezia con partenza ed arrivo la Sede Sociale sulle Zattere.

Al 18 marzo 1928 seguiranno poi le Regate di velocità con gare di Venete a 2 e a 4 vogatori, Yole di mare e Outrigger a 4 vogatori e timoniere, Yole di mare a 8 vogatori e timoniere.

Per tutte le gare i premi sono fissati in medaglie vermeille, argento e bronzo rispettivamente pei primi, secondi e terzi arrivati. I premi si distribuiranno subito dopo effettuate le regate.

Nelle gare del 18 marzo si disputeranno anche le Coppe che furono offerte dal Presidente Marchese Del Pozzo e dai soci sigg. Favero e Ballich.

A gare esaurite si procederà ad una classifica di attività fra i canottieri partecipanti, coi seguenti premi: 1 medaglia d'oro, 2 vermeille, 3 argento da distribuirsi nell'ordine che ne risulti. A parità di punti si preferirà il canottiere più giovane.

Le gare serviranno altresì a formare il criterio di selezione fra i migliori per la eventuale composizione degli equipaggi che la Società potrà destinare in propria rappresentanza a Regate foranee, fermo restando il criterio che detti equipaggi dovranno essere formati nella loro totalità esclusivamente di elementi giovani. Maggiori dettagli sono esposti nella Sede Sociale.

Durante l'inverno si procederà pure alla organizzazione della Scuola di Nuoto e Salvataggio e delle Gare di nuoto, particolarmente della «Lord Byron» che, per suo regolamento, dove seguire nel prossimo anno.

Non ricorda più nulla

Intorno al presunto tentato suicidio di Flaminio Ballarin di Eugenio d'anni 28, nativo di Chioggia, che l'altra sera verso le ore 23.30 sarebbe stato scorto al Ponte della Cortesia in Campo Manin mentre avrebbe tentato d'impiccarsi e che fu di conseguenza ricoverato all'Ospedale in sala di custodia, non c'è da aggiungere altro che il Ballarin, il quale è stato dimesso dall'Ospedale perchè guarito, interrogato dal brigadiere Casella sul tentativo stesso ha dichiarato di non ricordarsi più nulla perchè la sera prima egli era in preda a delirio alcoolico.

LA GAZZETTA IN FRIULI

CRONACA DI UDINE

Schiacciata da una lapide

La ragazzina Anna Di Biasio di Isidoro, di anni 10, residente in Resia, assieme ad alcune coetanee si era recata l'altro ieri al Cimitero per visitare le tombe dei suoi cari. Nel contempo prendeva occasione per ammirare le belle lapidi deposte; quando disgrazia volle che arrampicatasi su di una di queste, veniva investita dalla lastra di marmo staccatasi dallo zoccolo che, cadendo addosso alla piccina, la schiacciava.

Sollevata la lapide da alcuni accorsi, questi terrorizzati constatarono che la Di Biasio era già morta. Fu provveduto per la rimozione della piccola salma e ad avvisare la famiglia della disgrazia.

Una tragedia a Varmo

Giunge all'ultima ora notizia che in quel di Roveredo di Varmo, piccola frazione del Comune di Varmo, il giovane Simeone Bernardis fu Giuseppe incontrandosi nelle prime ore del mattino con tale Maria Bertossi — che si presume fosse sua fidanzata — le sparò contro due colpi di rivoltella. Mancano fino a questo momento più precisi paritcolari.

Borghese e maresciallo feriti in uno scontro t a due moto

All'altezza della ditta Muzzatti e Magistris sita sul Viale Palmanova, ieri accadeva una grave disgrazia. Certo Carlo Forti di Alfredo d'anni 25 residente in Trieste andava con la sua motorette a cozzare contro una moto, proveniente in senso opposto, e montata dal maresciallo Davide Tavani. L'urto fu inevitabile e violento tanto che i due furono sbalzati a qualche metro di distanza.

Alcuni cittadini, subito accorsi, provvidero urgentemente per il trasporto all'Ospedale dei feriti, e precisamente il borghese in quello Civile, ove prontamente medicato dal dott. Zugliani, fu dichiarato guaribile in due mesi, per frattura completa della gamba sinistra terzo inferiore, del braccio sinistro e la frattura esposta del pollice della stessa mano; mentre il maresciallo trasportato all'Ospedale militare, fu dichiarato guaribile in un mese circa per la frattura della gamba destra.

Pare che la colpa sia da attribuirsi al Carlo Forti, giacchè da testimonianze è apparso chiaro che il maresciallo percorreva lo stradone mantenendo la sua destra e con andatura lenta, nel mentre l'investitore percorreva a forte velocità.

Mortale calcio d'un cavallo

Certa Maria Borgna d'anni 37 da Moruzzo, attaccando ieri il cavallo ad un carretto, riceveva in pieno ventre un formidabile calcio che la gettava violentemente a terra priva di sensi. Trasportata all'Ospedale civile di Udine, fu accolta di urgenza nel Pio luogo con prognosi riservata. Nulla però valsero le sollecite ed amorose cure di quei sanitari, perchè aggravandosi sempre più le sue condizioni, moriva poco dopo.

Ferito gravemente da un compagno

I ragazzi Olvino Tessaro, Luigi Cosano e Ciro Rotari, entrambi di anni 13, residenti a Preone, da diverso tempo si divertivano con un vecchio fucile privo di calcio, ed ieri, come il solito, si portavano in aperta campagna divertendosi a tirare. Disgrazia volle che il Cosano inavvertitamente, credendo scarica l'arma, rivolgesse la canna contro il Rotari, facendo scattare il grilletto. Un colpo partiva ed il povero ragazzo rimaneva ferito gravemente.

Spaventati, i compagni chiamarono aiuto, mentre fu provveduto ad avvertire un medico. Giunse il dr. Albi, residente in Enemonzo, il quale riscontrava al Rotari una ferita d'arma da fuoco al costato destro con fuoruscita dalla schiena. Prodigategli le prime cure, il ferito fu urgentemente trasportato all'ospedale di Tolmezzo ove fu accolto con prognosi riservata.

I campionati atletici del Dopolavoro Udinese

Quest'oggi alle ore 14.30 sul campo polisportivo Moretti si sono svolti i campionati atletici del Dopolavoro. Erano presenti alla manifestazione il Prefetto comm. Iraci, il dr. Luchini delegato provinciale dell'Opera Nazionale Dopolavoro, il Console cav. prof. Macellari, il rappresentante del Fascio e quello della Federazione Fascista, e numerose altre autorità. La manifestazione era composta di parecchie gare.

La prima è stata quella di velocità su metri 1000. Sono arrivati nella finale: 1.o Faidutti Aligi; 2.o Costantini; 3.o Nobile; 4.o Bulfoni; 5.o Sgobino; 6.o Feruglio.

Corsa ciclistica ad eliminazione: 1.o Bernardis, 2.o Nobile, 3.o Croalto, 4.o Faidutti, 5.o Sgobino. La corsa ciclistica a tragnardi è stata vinta: 1.o Vacchini, 2.o Costantini, 3.o Croalto, 4.o Bernardis, 5.o Codutti.

Giro della città di Udine di Marcia: 1.o Crisai in 44'; 2.o Pisidori; 3.o Budigoi; 4.o Borghi; 5.o Mauro Cesare, Gracchi.

Giro della città di Udine di corsa: 1.o Cantarossi in 29; 2.o Dorigo a 10 metri; 3.o Mulinaris; 4.o Iuretig; 5.o Patriarca

Corsa di m. 100: 1.o Pers Ugo in 12", 2.o Mattioni, 3.o Morgante, 4.o Nardi, 5.o Schiffo.

Corsa m. 1500: 1.o Pavoletti Gino in 4.44; 2.o Franco Bruno, 3.o Da Biasio Luigi.

Salto in lungo: 1.o Della Mora Giuseppe m. 5.10; 2.o Morgante, 3.o Budigoi

Salto in alto: 1.o Pontini m. 1.60; pari merito secondo terzo e quarto Filippo Morgante, Nigris e Schiffo.

Getto della palla di ferro: 1.o Della Mora Giuseppe m. 9.76, 2.o Corvetta Giacomo 9.60, 3.o Della Valle Bruno 8.89.

Starter della gara ing. arch. Aloisio; cronometristi geom. Luigi Dal Dan, Blasich Mario e Barbieri Aurelio, Giuria: Fabbro Aldo, Battistella Giovanni, rag. Corradazzi Antonio.

Pro maternità ed infanzia

Sabato 5 corr. sotto la presidenza del vice presidente barone dr. prof. Enrico Morpurgo, si è riunito nella propria sede nel Palazzo della provincia la giunta esecutiva della Federazione provinciale dell'opera Pro maternità ed infanzia. Erano presenti, oltre al barone Morpurgo, il comm. avv. Guidorizzi Procuratore del R, il dr. comm. Baiardi medico provinciale, il cav. prof. Toneatti R. Ispettore scolastico, la contessa Elodia di Caporiacco presidente della Società pro Infanzia. Assente giustificato il Segretario federale del Fascio.

Dopo una relazione fatta dal vice presidente sulla varia e complessa attività svolta dalla Federazione dopo l'ultima seduta, la Giunta ha adottato i seguenti provvedimenti: Ha deliberato il ricovero in istituti di undici minorenni; ha accordato sussidi a 25 famiglie per l'allevamento di infanti; ha espresso parere favorevole a due domande di sovvenzione presentate da istituzioni ha approvato le modalità per il servizio assistenziale a favore dei minori anormali; ha indicato le norme da seguire per l'attuazione di un servizio assistenziale a favore di bimbi lattanti; ha trattato infine vari oggetti di ordinaria amministrazione.

Ispezioni ai Balilla

Giovedì prossimo il Console comandante la 303.a Legione Balilla prof. Giovanni Carli si recherà in visita di ispezione nei seguenti capoulughi di mandamento: Tricesimo, Gemona, San Daniele, Martignacco. A tal uopo in tale giorno i reparti balilla ed i componenti dei comitati comunali si troveranno a riceverlo per la trattazione di importanti problemi.

Una lapide al Ginnasio

Domenica è stata inaugurata una lapide ricordo nel palazzo del Ginnasio Liceo dove fu ospitato il Comando Supremo. Preseniavano alla cerimonia tutte le maggiori autorità cittadine e provinciali. Oratore ufficiale è stato il prof. Catterina preside del Ginnasio-Liceo. La benedizione alla lapide è stata impartita dal parroco della Basilica delle Grazie prof. Alfonso Benedetti.

Una rapina

'altra sera in una frazione del Comune di Pordenone, veniva aggredito da uno sconosciuto tale Pietro Spadotto, e rapinato del portafogli contenente L. 35. L'autore della rapina si è reso latitante.

Da Gorizia

La tragica fine di un bambino. — Una dolorosa diagrazia è avvenuta oggi in via Officine e precisamente davanti alla casa segnata col N. 11. Un povero bambino di cinque anni certo Antonio Canulgare di Salvatore da Palagrine mentre giocava è stato fatalmente rapito all'affetto dei suoi cari. Come tutti i piccoli era sbarazzino e salterino ed oggi queste proprie doti della sua età unite alla spensieratezza infantile hanno causat ola mortale sciagura.

Vers ole 15 ur carro trainato da un cavallo davanti alla sua casa il Canulgaro pensò di salirvi senza che il conducente se ne accorgesse e piccolo come era fece del suo meglio per raggiungere lo scopo ma data la forte andatura del veicolo quando già si era arrampicato per una brusca scossa il bambino precipitò dall'alto con violenza sul selciato con la testa in giù e cadde svenuto. Alle grida dei presenti il conducente fermò il carro e prestarono le prime cure al piccino. Chiamata d'urgenza la Croce Verde fu portato all'Ospedale ma per la sopravvenuta commozione cerebrale il piccino dopo poco moriva. I genitori sembrano impazziti per l'improvvisa sciagura.

Baruffe d'amore e ossa rotte. — Ieri sera alle ore 17 la Croce Verde dovette accorrere in Corso Verdi per prestare soccorso ad una giovane donna che cadendo a terra nell'abitazione di un amico si era prodotta la frattura della tibia destra. Non si sa con precisione come le cose si siano svolte ma sembra che la donna mentre era in discussione animata con damo passeggiando furiosamente nella camera abbia inciampato in qualche oggetto cadendo in modo così brutto da riportare la frattura di cui sopra. La donna è stata trasportata al Sanatorio S. Giusto e là ricoverata. Si chiama Teresa Springler di anni 27. Guarirà in un mese salvo complicazioni.

Listino dei prezzi di minuta vendita dei generi di prima necessit praticati sulla piazza di Gorizia dal 5 al 18 novembre 1927.

Riso brillato L. 1.70 al Kg.; Riso camolino 1.60; Farina granoturco gialla stacciata (nostr.) 1.20; Farina vranoturco gialla 1; Pasta alimentaret comune 2.60; Zucchero cristallino 6.80; Lardo nostrano I. qualità 9.60; Lardo americano 8.40; Strutto 8.40; Olio di semi (Winter) 5.80 al litro; Olio fino di semi (oro) 6.40; Olio di oliva comune 10; Olio di oliva fino 11; Olio di oliva (classico) 12; Caffè coloniale (Minas) 21.60 al Kg.; Fagioli mandoloni novelli 2; Patate 0.60; Conserva pomodoro 4.80; Latte a domicilio 1.10 al litro; Carbone di legna faggio da L. 50 a 55 al Q.le; Legna da ardere tagliata a domicilio da L. 16 a 18 al Q.le.

Gradisca

Pro Congregazione di Carità. — Per onorare la memoria della figlia Lidia, dalla famiglia Bellioli L. 25; invece di un fiore sulla tomba della sig.na Maria Glessich, dalla sig.na Gemma Fegitz L. 25; dai sigg. Carlo e Mercedes Moselig L. 25; dal cav. Calvisi di Aiello L. 5; per lo scambio di un pezzo d'argento di L. 20 con altrettante lire in carta nel giorno della Marcia su Roma: dal dott. Edmondo Zumin L. 5 per l'acquisto di un opuscolo «Origini di Gradisca» di Alfonso Mosettig.

Corso di agricoltura. — A cura della Cattedra Ambulante d'Agricoltura si aprirà fra breve nella nostra città un corso per l'istruzione professionale degli agricoltori, sotto la direzione del sig. Oddone Castellani. Le iscrizioni si ricevono presso il Municipio.

Da Monfalcone

Seduta del Direttorio. — Si è riunito l'atra sera nella sede del Fascio sotto la presidenza del Segretario politico, presenti tutti i membri e l'ispettore di Zona dei Sindacati cap. Formisano. Il direttorio esaminata la situazione politica ed il risultato della manifestazione per il V. anniversario della Marcia su Roma, si compiace per la salda disciplina dei gregari e di tutte le organizzazioni dipendenti dal Partito che l'opera di qualche facinoroso non potrà mai insidiare ed in quest'occasione riconferma la propria decisa volontà di continuare l'opera fin qui svolta fino al completo raggiungimento del programma tracciato nel giugno 1925 epoca in cui il Fascismo monfalconese seppe ritrovare la sua anima guerriera troncando le beghe ed i personalismi che per qualche tempo lo avevano distratto dal compito di ricostruzione fermamente voluto dal Duce.

Il Direttorio prende atto di varie comunicazioni fatte dall'ispettore di Zona dei Sindacati circa l'attività e l'efficienza delle organizzazioni e delega il Segretario politico a partecipare per il Fascio di Monfalcone alla importante riunione di Sndacati dell'Agricoltura, che si terrà in Ronchi dei Legionari in data da stabilire, con l'intervento del Segretario generale comm. Melchiori, per la promulgazione del patto di lavoro agricolo testè stipulato per la provincia di Trieste e che ha speciale interesse per l'agro Monfalconese.

Il Segretario politico dà relazione al Direttorio dei vari pellegrinaggi che si sono svolti in questi giorni al Cimitero di Redipuglia, ai cimiteri di guerra di Monfalcone e l'omaggio reso ai caduti dalle rappresentanze affluite da ogni parte d'Italia. Riferisce sulla parte che vi hanno preso le organizzazioni fasciste locali e rileva l'alto significato del pellegrinaggio dei motociclisti d'Italia a Redipuglia, al quale hanno partecipato anche rappresentanze delle Società sportive di Monfalcone

Gradimento principesco. — In risposta ad una lettera di augurio per le auguste nozze di S. A. R. il Duca delle Puglie con Anna di Francia, inviata dal Conte Giuseppe Valentinis capitano volontario di guerra, che fu compagno d'armi del valoroso Principe nella zona di Monfalcone e sulla famosa «Nave» ex N. 39, al Cantiere Navale Triestino è testè giunta la seguente risposta:

«Molto gradito mi è giunto il suo pensiero gentile. La ringrazio vivamente. — Amedeo di Savoia-Aosta.»

Investito da un'auto. — Ieri, tale Alessandro Donadei di anni 45, da Duino, mentre si dirigeva verso la nostra città giunto nei pressi dello stabilimento dell'Adria, venne improvvisamente investito da un'auto e gettato a terra. Trasportato al civico Ospedale Vittorio Emanuele III il medico di turno gli riscontrò una contusione alla regione lombare sinistra, abrasioni ed escoriazioni multiple alle mani e frattura del femore sinistro inferiore. Venne giudicato guaribile in 15 giorni e trattenuto nel pio luogo.

Si morsica la lingua. — Maria Ruggeri di anni 21, abitante all'Oleificio Adriatico, mentre era intenta ad un lavoro di pulizia, cadde accidentalmente dalla sedia sulla quale trovavasi in piedi, ferendosi. Recatasi all'ospedale il medico dovette praticarle tre suture all'apice della lingua giudicandola guaribile in 7 giorni.

Con una lamiera. — Enrico Nante di anni 14 di Luigi, mentre accudiva ad un lavoro nella propria abitazione si ferì con una lamiera alla regione frontale. Guarirà in 5 giorni.

Cronache provinciali

S. Vito al Tagliamento

In Pretura. — Udienza penale del 29 ottobre. Pretore dott. Bonale; P. M. Pellegrini; Cancelliere Corradini.

— De Vittor Giovanni fu Giacomo, di anni 37, di S. Vito, fu condannato a giorni 3 di reclusione, già scontati, per furto di kg. 25 di patate, in danno di Scodeller Angelo.

— Dazzan Angelo di Osvaldo, d'anni 33, di S. Vito, a giorni 6 di reclusione già scontati, per oltraggio ai RR. Carabinieri.

— Capellina G. B. di G. B., d'anni 30, di S. Vito, processato per oltraggio allo stradino provinciale Moretti Antonio, viene assolto per inesistenza di reato.

— De Vittor Umberto di G. B., d'anni 29, di S. Vito, accusato d'avere venduto nel suo negozio generi alimentari sopra calmiere, fu assolto per insufficienza di prove.

— Merlin Luigi di Giuseppe, d'anni 39, di S. Vito, per avere colpito con pugni e sassi certo Brunetti Lucia e Ciaschin Santa, fu condannato a L. 100 di multa.

— Petovello Luigi fu Osvaldo, d'anni 45, di Casarza della Delizia, per oltraggio alla guardia campestre Tresoldi Guglielmo, fu condannato a giorni 48 di reclusione ed a L. 30 di multa.

— Cristante Gelasio di Giuseppe, d'anni 18, di Casarsa della Delizia, per violenza fatta ai Carabinieri, per porto abusivo di roncola e ingiurie in danno di Morella Maria, fu condannato a un mese di detenzione, L. 100 di multa e L. 20 di ammenda con la condizionale.

— Fregi Mario di ignoti, d'anni 17, e Moschini Giovanni fu G. B. d'anni 37, da Praviadomini contravventori alle disposizioni sulle patenti di automobili, furono condannati a giorni 30 di multa e L. 300 di ammenda; il Moschini e il Fregi a giorni 15 di arresto e L. 200 di ammenda. Tutti e due con la condizionale.

— Arman Antonio di Angelo d'anni 51, da Casarsa della Delizia, la sera del 30 luglio feriva con il temperino un certo Iacuzzi Sebastiano, procurandogli delle lesioni, guarite in 10 giorni. Fu condannato a giorni 24 di reclusione con la condizionale.

Inaugurazioni di lavori. — Presenti le autorità locali, l'ufficiale idraulico del tronco sig. Salvadori, e un reparto della Milizia, ebbe luogo a S. Paolo al Tagliamento, la solenne inaugurazione dei lavori di difesa, eseguiti sulla sponda destra del Tagliamento. Dopo la benedizione delle nuove opere, che consistono in un argine di golena, rivestito in calcestruzzo, per oltre 60 metri e in due repellenti in blocchi, di 50 metri ciascuno, il parroco don D'Ambrogio pronunziò patriottiche parole alle quali rispose il benemerito ufficiale idraulico sig. Salvadori.

Valvasone

Corso d'istruzione agraria. — Per iniziativa della Cattedra Ambulante di Agricoltura ed in applicazione del Decreto Legge 3 aprile 1924, n. 534, sarà tenuto in Valvasone un corso di istruzione agraria professionale per i figli di contadini nei Comuni di Valvasone, Arzene e San Martino al Tagliamento.

A detto corso sono ammessi i giovani fra i 14 ed i 16 anni di età, che abbiano frequentato, conseguendone la promozione dalla ultima classe, il corso elementare inferiore.

L'insegnamento, che è gratuito, consisterà in 40 lezioni, di due ore l'una, corredate da esercitazioni pratiche e visite ad aziende agricole.

A termine del corso avrà luogo l'esame scritto ed orale, in base al quale sarà rilasciato ai meritevoli un certificato di frequenza e profitto accompagnato da qualche oggetto di uso agricolo quale premio.

La domanda di iscrizione, che dovrà essere presentata in Municipio od alle persone dal Podestà all'uopo designate, dovrà essere scritta dall'allievo in carta semplice e corredata dal certificato di promozione dall'ultimo corso elementare.

Agli Orfani di guerra contadini che frequenteranno diligentemente e con profitto la scuola sarà dato un premio in denaro dal Patronato friulano degli Orfani di guerra.

Il maestro agrario incaricato dell'insegnamento, sotto la Direzione del Reggente la Cattedra Ambulante di Agricoltura di S. Vito al Tagliamento, è l'agronomo Bolletti Alessandro.

Al corso potranno essere ammessi come uditori anche giovani al di sopra dei 17 anni, ai quali sarà rilasciato pure apposito diploma di frequenza e profitto.

Circo equestre. — Ha piantato le tende al Largo Piave il noto Circo equestre Casartelli con una numerosa troupe di artisti. Il programma annunciato promette degli spettacoli ricchi di attrazioni.

S. Daniele del Friuli

Funebri Menchini. — Alle 16 di oggi ebbe luogo in forma solenne l'accompagnamento all'ultima dimora del compianto Eugenio Menchini pensionato del Monte di Pietà, decedato dopo lunga malattia alla bella età di 80 anni. Oltre all'interminabile colonna di cittadini, seguivano il feretro il vessillo del Comune e quello della Società Operaia di M. S. Alla vedova ed ai parenti tutti dello scomparso, presentiamo le nostre condoglianze vivissime.

Incidente automobilistico. — Nelle primissime ore della sera di sabato scorso nello stradone nazionale che va da San Daniele a Villanova ed oltre, accadde un'incidente d'auto che poteva avere conseguenze tragiche. Transitava a quell'ora a fari accesi diretta a Mestre un'auto guidata da un turista di nazionalità rumena. Tutto ad un tratto i fari si spensero ed il guidatore, perduta la presenza di spirito, lasciò andare il volante, tanto che l amacchina in men che si dica andò a cozzare contro il terrapieno che sta a destra della strada. Nel cozzo, la macchina riportò alcune serie avarie. Una signorina che stava a fianco del guidatore dalla rottura del «parabrise», riportò una ferita non grave alla fronte, mentre il guidatore uscì illeso. Accorsa gente, tra i quali i passeggeri ed il personale dell'autocorriera che fa servizio sulla linea San Daniele-Codroipo, i turisti vennero soccorsi (la signorina venne accompagnata all'Ospitale per la medicazione della ferita alla fronte) e accompagnati in città ove pernottarono. La macchina venne rimorchiata in garage per le riparazioni necessarie.

Cervignano

U. C. Cervignanese batte pro Gorizia B 2 a 1. — L'incontro amichevole svoltosi oggi sul campo di Cervignano fra la Cervignanese e le riserve del Pro Gorizia è terminato con una vittoria dei concittadini. La partita, meritatamente vinta dai cervignanesi, è stata indecisa fino al l'ultimo momento, nel quale gli ospiti hanno sfiorato il pareggio. Dopo brevi palleggi ed assaggi di giuoco i goriziani attaccano la porta cervignanese ed al 6 ed al 10 minuto ottengono due corners a loro favore; il portiere cervignanese però trovasi in ottima giornata ed allontana bravamente il pericolo, passando il pallone a Bert. Questi allunga nell'area avversaria e Brumatti all'11 minuto segna il primo goal per i concittadini. Un terzo corner contro la Cervignanese non porta alcun frutto. Al 21 minuto un tiro di punizione sbatte in palo della porta pro-goriziana. Al 30 minuto i goriziani subiscono il primo corner, seguito tosto da un altro, che tirato magistralmente da Milocco frutta il secondo goal ai Cervignanesi mediante un ben diretto colpo di testa del capitano Scaramuzza. Gli ospiti non disarmano: il portiere cervignanese salva ancora una volta la propria rete in una criticissima situazione.

Nella ripresa la pressione cervignanese si fa più manifesta: al 13 minuto i goriziani subiscono un terzo corner e due minuti dopo il loro portiere deve bloccare un forte tiro di punizione calciato da Aita. Gli attacchi cervignanesi non hanno però alcun effetto; gli ospiti in una discesa ottengono al 30 minuto un calcio di rigore per fallo di mano d'un terzino cervignanese salvando così l'onore della giornata. Essi sfiorano il pareggio verso la fine in una discesa disperata, che viene sventata dal bravo portiere cervignanese. Dei concittadini piacquero la difesa ed il controsostegno, mentre gli ospiti si fecero notare per il bel giuoco d'assieme dei loro avanti. Arbitrò ottimamente il goriziano Fedon Oscarre.

Pordenone

Movimento dello Stato Civile dal 28 ottobre al 3 novembre 1927:

Nati vivi: maschi 3; femmine 4. Totale 7.

Pubblicazioni di matrimonio: Bolognesi Mario con Gatti Maria; Ciotta Paolo con Bernardi Maria; Sartor Luigi con Frattino Catterina; Zanot Giuseppe con Soccai Cesira; Bortolin Giovanni con Carli Teresa; Bianchet Antonio con Fabbro Assunta.

Morti: Grizzo Carlo di Vittorio di mesi 8; Giordani Italia fu Nassintene d'anni 77.

Prevacina

L'inaugurazione dell'Asilo Infantile. — Il Podestà di Gorizia sen. Giorgio Bombig che assecondò l'O.N. Italia Redenta nell'istituzione di Asili d'infanzia nella zona alloglotta volle, che fosse inaugurato per la fausta ricorrenza delle nozze di S. A. R. il Duca delle Puglie colla principessa Anna di Francia, nella nostra borgata in tale istituto. Alla cerimonia intervennero il Prefetto di Gorizia comm. Cassini, la signorina Rina Massig, fiduciaria del Fascio femm. prov. e l'ing. Caccese, segr. federale, tutte le Autorità locali e molto popolo. Gruppi di bambini bianco vestiti recanti fiori e lauri cantarono gli inni della Patria. Il sen. Bombig accolto ovunque con deferenza porse a nome della Duchessa d'Aosta i sentimenti di amore che ella nutre verso questa bella istituzione. Il Podestà cav. rag. Francolini elevò un inno diringraziamento specialmente alla Duchessa, donna benefica, ch espende il suo tempo all'amore dei bimbi del popolo.

Altro asilo venne inaugurato a Valvociana, ove era presente anche il nuovo Provveditore agli studi per la Venezia Giulia, il quale mise in rilievo l'opera di educazione compiuta dall'Italia Redenta. Vennero visitati poi diversi altri asili, fra i quali quolto Lucinico.

Gemona

Dopolavoro femminile. — Un numeroso gruppo di signorine si riunì nella sala del Caffè alle Alpi, per la costituzione del Dopolavoro femminile. A presiedere la seduta fu il Commissario dell'O. N. D. avv. Luigi Perisutti che parlò sui fini di questa nuova vasta organizzazione inquadrata nel Regime. Fu nominato il direttorio nelle persone della sig.ra Cornelia Boerio, Ada Baldissera, Maria Venturini, Pia Piotti, Zanoli Ida. Tutte le presenti si iscrissero al Dopolavoro e furono inquadrate nella risorgente Sezione filodrammatica.

La celebrazione della Vittoria con la benedizione di un'opera fascista. — Con la maggiore solennità è stato celebrato il IX anniversario della Vittoria. Al mattino un corteo patriottico imponente attraversò le vie citadine. Sfilarono i Balilla le piccole Italiane, fascisti, combattenti, mutilati, ferrovieri fascisti, i pompieri con le bandiere del Comune, le Associazioni operaie ,i volontari alpini, sindacati dopolavoristi e tutte le Associazioni patriottiche con vessili. Al Duomo fu ascoltata la messa e il Te Deum. Dopo ricomposotsi il corteo preceduto dalla banda della 55 Legione, dal Podestà dott. cav. Liberale Celotti, dal segr .pol. rag. Giuseppe de Carli, dal pretore Della Bianca, dal com. della 55 Legione seniore cav. Federico Dicianuma e da altri si portò davanti al monument odei Caduti ove fu deposta una corona. Proseguì poscia per il bellissimo campo sportivo dove seguì la benedizione del campo stesso.

Parlarono applauditi il dott. Luigi Kerissutti Commissario del Dopolavoro portando il saluto e l'adesione del Delegato Prov. dott. Sanchini e il presidente del «Cai» dott. cav. Della Bianca.

Unione sportiva Gemonese. Plans F. B. C. 4 a 2. — Una bella vittoria si è guadagnata la squadra calcistica cittadina che seguì 4 goals vincendo nettamente la squadra del Planis che si fermò su due punti. Un pubblico imponente presenziò alla partita che fu interessante e combattutissima.

Inaugurazione dell'asilo-monumento a Magnano. — Con un concorso di fascisti di Milizia, combattenti, associazioni da ogni parte del Friuli si inaugurò solennemente l'asilo monumento sorto per volontà di popolo a Morgnano. Parlò applauditissimo il console Ivan Doro di Treviso.

Casarsa

Il concerto pro «Nido di Sole». — Domenica scorsa con ammirevole atto di filantropica generosità la distinta Banda di S. Vito al Tagliamento, ha dato un concerto per coronare i festeggiamenti che si svolgono a beneficio del «Nido di Sole». Il successo della manifestazione artistica ha superato ogni previsione ed il pubblico, che gremiva letteralmente la Piazza Vittorio Emanuele, ha ripetutamente applaudito il valente maestro sig. Scarabello e gli esperti esecutori. Alla fine del concerto il Comitato ordinatore ha giustamente offerto a tutta la massa orchestrale un «rancio» speciale all'Albergo Leon D'Oro ove parlarono applauditi il Podestà sig. Arturo Brinis, il Presidente del Corpo bandistico sig. Alborghetti, il dr. Carlo Fratti e il sig. Zorzi. Agli eletti artisti le nostre vivissime congratulazioni con la speranza di rivederli presto fra noi.

Cividale

La celebrazione della Vittoria nelle Scuole. — E' stata celebrata la Vittoria in tutte le Scuole secondarie e primarie del Comune.

Al Collegio Nazionale si sono raccolte le scolaresche nell'atrio e il prof. Mario Antonio Catalani ha parlato con molto calore di sentimento e con eletta parola agli insegnanti ed agli alunni, alla presenza degli ill.mi sigg. Presidi del R. Ginnasio Liceo e della R. Scuola Complementare, del Rettore del Convitto e del personale dipendente.

Quindi è stato fatto il saluto alla Bandiera. Nel pomeriggio la guardia d'onore ha fatto servizio presso la lapide che ricorda gli ex-alunni caduti in guerra.

Anche nelle Scuole elementari i maestri hanno commemorato la Vittoria ai loro alunni. Nel pomeriggio c'è stata adunanza generale, nella quale il Direttore, dopo aver fatto alcune importanti comunicazioni, ha tenuto una conferenza su «Emanuele Filiberto», del quale quest'anno gli insegnanti avranno occasione di parlare nelle scuole celebrandone solennemente il 4. centenario.

Buia

Le feste in occasione della Vittoria. — La data fatidica che ci diede la vittoria è stata qui solennizzata collo scoprimento di un busto al Re Vittorio Emanuele i nMunicipio, con un corteo per le vie del paese e con una funzione religiosa, con la mostra della Scuola professionale di disegno, e coll'inaugurazione dell'incubatoio pesci della Cattedra ambulante di Agricoltura di Gemona-Tarcento.

I premiati della Scuola Professionale di disegno, furono: con medaglia d'argento ,premio di primo quadro Calligaro Angelo di Niceto, Nicoloso Umberto di Leonardo, Felice Ferruccio fu Mattias Monassi Leo di Edoardo e Rottaro Oreste di Aurelio; con medaglia di bronzo, premio di secondo grado: Comino Gino di Antonio, Pezzetta Angelo fu Batta, Piemonte Amelio di Umberto, Nicoloso Giovanni di Angelo, Ferrazzutti Guido di Agostino e Bortolotti Lino di Giovanni. Con diploma, premio di terzo grado, Peressini Romolo di Beniamino, Domini Alfredo di Mattia e Tondolo Giovanni di Francesco.

Romans

Apertura della Scuola Agraria. — Il Podestà invita tutti i giovani dai 15 ai 18 anni a presentarsi in Municipio ove sono aperte le iscrizioni per la frequentazione della Scuola Agraria che verrà aperta fra breve. Le lezioni saranno tenute nelle ore serali due o tre volte per la settimana.

Cronaca di Belluno

Per il VI. centenario di S. Rocco

BELLUNO, 7

I Salesiani dell'Istituto Sperti stanno preparando solenni festeggiamenti per la celebrazione del VI. centenario della morte di S. Rocco, che avrà luogo domenica 13 corr. Interverranno S. Ecc. Mons. Vescovo, autorità e numeroso pubblico.

Pubblicheremo a suo tempo il programma dei festeggiamenti. Sappiamo per ora che nella chiesa di S. Rocco è incominciata la novena ed il 10 corr. si inizierà un triduo di predicazione del sacerdote prof. Alessandro Luchelli, ispettore salesiano del Piemonte

La chiesa di S. Rocco, in piazza Campitello venne eretta nel 1530 per voto della città funestata dalla peste, fu soppressa nel 1806, restaurata e ridata al culto nel 1860. Annesso alla chiesa c'è l'orfanotrofio Sperti, ora istituto Salesiano.

Delibere del Podestà

Fra le delibere di maggior importanza prese dal Podestà notiamo le seguenti:

Liquidazione finale per i lavori di ricostruzione di un tratto di muro pericolante in via Simon da Cusighe e corresponsione all'impresa Angelo Cervo di lire 6632 con deduzione degli acconti.

Liquidazione finale per i lavori di ripristino del fabbricato Kraller in borgo Pra, danneggiato dalla guerra, in lire 48.259 da corrispondersi alla ditta Beniamino Dal Mas, salvo deduzione degli acconti fatti.

Contrazione di un mutuo di lire 200 mila con la Cassa Depositi e Prestiti per la costruzione della nuova strada di accesso al Cimitero urbano.

La somma verrà restituita in cinque annualità.

Il mercato

Non ostante la prossima fiera che avrà luogo il 14 corr., il mercato di sabato ha avuto esito inaspettato.

Intervennero moltissimi mercanti anche da lontano e si può dire che quasi tutti gli animali recati sulla piazza siano stati venduti.

I prezzi sono rimasti pressochè invariati ad eccezione di una leggera diminuzione per i vitelli da latte. Anche per i foraggi il prezzo è rimasto invariato.

Per ferrovia vennero spediti quattro carri bestiame, con destinazione a Castelfranco, S. Martino di Lupari e Treviso.

PIEVE DI CADORE

Commemorazione della Vittoria.

L'anniversario della Vittoria è stato oggi solennemente ricordato. Alle ore 10 nella chiesa di S. Maria mons. cav. Bernardi, presenti le autorità civili e militari, truppe del Presidio, RR. CC., R. Guardie di Finanza, Milizia S. N. e Forestale, Piccole Italiane e molto pubblico, officiò la Messa in suffragio dei gloriosi Caduti di guerra. Al termine della sacra funzione venne formato il corteo con alla testa la nostra bandiera decorata di medaglia d'oro al valor militare e Croce di guerra, vessilli dei reduci guerre ed avanguardisti, seguiti da molto pubblico e musica cittadini, si recarono al Cimitero militare «Maggiore Crapanzano» ove sulla Croce dell'Ignoto e sui tumuli degli Eroi caduti, vennero deposte numerose corone e fiori freschi. Dopo la benedizione delle tombe da parte dell'Arcidiacono cav. Bernardi, il Podestà Pace lesse il Bollettino della Vittoria. Alle ore 17 ebbero luogo solenni vespri al termine dei quali, venne formato nuovamente il corteo come nella mattinata, che si recò al Parco delle Rimembranze posto vicino ai ruderi del Monumento al Martire Calvi e per tale abbandonato, ricordo e per ogni albero, vennero nuovamente sparsi fiori ed accesi dei lumicini.

CAPRILE

Un arresto. — In seguito a mandato di arresto del Pretore di Milano, è stato fermato dai Carabinieri di Caprile, certo Pampanin Enrico, d'anni 18, della frazione di Paescul.

Era stato condannato da quel Pretore a diversi giorni di arresto, per contravvenzione all'art. 484 del Codice Penale, per aver tenuto un pubblico giuoco d'azzardo.

Idria

Per la festa della Vittoria. — Nella cattedrale alla presenza delle Autorità venne celebrata una messa solenne dal Rev. Decano Don Michele Arco. Poscia si recarono tutti in corteo ai cimiteri per porvi corone di lauro sulle tombe dei Caduti. La banda cittadina percorse le vie della città suonando gli inni patriottici. Alla sera ebbe luogo un concerto in Piazza Vittorio Emanuele ed all'Hotel Didig una festa danzante.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRI

GOLDONI. — Ore 21: «Fiamme nell'ombra».

ROSSINI. — Dalle ore 16 «La grande Parata» con speciale sincronismo.

CINEMATOGRAFI

OLIMPIA. — Successo de «Il mago» con Alice Terry.

MODERNISSIMO. — «I lupi di Montmartre» con Gloria Swanson.

S. MARCO — Amleto Novelli nel capolavoro «La congiura di S. Marco».

MASSIMO. — «Gli ultimi giorni di Pompei» con Maria Corda e Victor Varconi

ITALIA (Cinema-Varietà). — «Il giovane Rajah» con Rodolfo Valentino.

NAZIONALE. — «I milioni di Bambù», e comica di Harold Lloyd.

MODERNO. — «Sodoma e Gomorra» film teatrale con Lucy Doraine.

S. MARGHERITA (Cinema-Varietà). — «Wolf l'invincibile» e comica.

Strà alla sua medaglia d'oro
Ottorino Tombolan-Fava

STRA, 7

Stra ha assolto un debito di gratitudine, che poteva dirsi, insieme, nazionale e locale, scoprendo sulla fronte della sua Casa municipale una lapide dedicata alla memoria di Ottorino Tombolan-Fava — medaglia d'oro — ch'ebbe ivi i natali.

Cerimonia semplice ed austera. Così diceva il programma fissato per la nobile manifestazione. E tale essa fu veramente: anche se il lucido azzurro di quest'autunno paradossale abbia voluto illeggiadrirla con la carezza di un sole tepido e di una atmosfera trasparente, dentro cui il tono remissimo del paesino gentile si elevò alle vibrazioni di un patriottismo acceso, commosso e commovente.

Era, ieri, la festa della Vittoria. La data, cioè, che richiama da lontananze luminose, le figure degli scomparsi che sublimano col loro sacrificio, le raggiunte rivendicazioni della Patria.

Tra queste, una delle più pure fu certamente quella di Ottorino Tombolan Fava, la cui vita brevissima si sciolse tutta quanta all'ombra della bandiera nazionale: da quando giovanetto, egli entrava, nel novembre 1913, nell'Accademia militare di Torino, e ne usciva, due anni dopo, col grado di sottotenente, fino a quando, dopo le tappe gloriose di Oslavia, della Val d'Astico, di quota 208, egli sigillava — 15 giugno 1918 — a Musile con una morte gloriosa il suo sconfinato amore per la sua terra.

L'adunata delle autorità, rappresentanze, associazioni era indetta per le ore 14.30, davanti alla Casa del Comune, dove si formò il corteo, alla cui organizzazione attiva il Direttorio dei combattenti di Strà, con a capo il signor Antonio Calzavara, presidente del Comitato per la lapide, coadiuvato dagli altri membri: Innocente Sartori segretario, Vincenzo Franzin, Pietro Boccassini, Giuseppe Pandolfo e signora Emilia Giaretta, presidentessa dell'Associazione caduti in guerra, membri. Numerose le autorità e personalità intervenute, che valsero a conferire un'imponenza eccezionale alla manifestazione solenne.

Familiari ed autorità

Della famiglia dell'eroica medaglia d'oro erano presenti i fratelli comm. Nico, primo Presidente della Corte d'Appello e Pietro colonnello degli Alpini.

Delle autorità intervenute ricordiamo: colonnello d'artiglieria Ferrero, da Mestre, comandante Battaglia da Venezia per l'Ammiraglio Duca Denti di Piraino, capitano dei carabinieri Carpenedo della Compagnia di Mestre, dott. Adolfo Menin Podestà di Dolo e per l'Ospedale pure di Dolo, cav. Luigi Voltan, Fortunato Voltan comandante VII Centuria M. V., comm. Sgaravatti Podestà di Saonara, capitano Saggiori Podestà di Fossò, Mario Co per il Fascio di S. M. di Sala, Lodovico Montagna del Direttorio di S. M. di Sala, dott. Fazzari per il Questore di Venezia, Attilio Valente per il Nastro Azzurro Sezione di Padova, Antonio Murari per il Comando di Coorte della Milizia e Avanguardisti di Dolo col seniore Cherubisi per il Comando Legione, Pretore di Dolo col cancelliere anche per il Presidente del Tribunale ed il R. Procuratore, dott. Angelo Moratti per la Cassa di Risparmio di Dolo, seniore Giusto Marghesi per il colonnello Salomone Podestà di Mira, sig. Anoe segretario politico, Gaetano Cigada per l'ing. Polacco di Venezia, sig. Antonio Sabellico ispettore della Società Veneta e membro del Comitato per le onoranze, cav. Smania, dott. cav. Bortolozzi, cav. Rova, prof. Passarella direttore didattico, i parroci di Stra e delle frazioni di S. Pietro e di Paluello, maresciallo maggiore Giuseppe Tartani di Dolo, Ciro De Luca per la contessa Elti di Rodeano delegata provinciale per l'Associazione madri e vedove dei Caduti.

Al corteo prendono parte in gran numero associazioni e rappresentanze diverse. Sono tra queste, accompagnate dalle rispettive bandiere e gagliardetti: Rappresentanza comunale, Sezione combattenti, Milizia, Fascio, Avanguardisti e Balilla di Stra, bambini delle Scuole accompagnati dalle loro maestre, Associazioni madri e vedove dei Caduti di Stra, Vigonovo, Dolo, Combattenti di Vigonovo, Mira, Fiesso d'Artico; Fascio di Mira, Sezione mutilati di Dolo, Società operaia di M. S. di Stra, Circolo giovanile cattolico di Stra e di S. Pietro, Scuola di floricoltura di Mira e Casa Paterna.

Così formato e disciplinatamente inquadrato, il corteo, lunghissimo, seguito da una massa di popolo e nel quale sono inserite le bande municipali di Stra e di Tombelle, che s'alternano nel suonare gli inni della Patria, sfila attraverso il paese e procede ordinatissimo verso la Villa Reale di Stra; lungheggia il Parco delle Rimembranze che ne segue la cinta esteriore e tocca il Cimitero, dove una corona vien deposta sulla tomba della famiglia Tombolan Fava in cui riposano i resti mortali dell'eroica medaglia d'oro.

Di qui il corteo, ritornando sui suoi passi, si arresta di fronte al monumento dei Caduti in guerra, per deporvi una corona, offerta dai combattenti locali e per assistere all'appello dei sessantotto suoi figli che Stra ha offerto per la unificazione della Patria e che, con la voce commossa dei commilitoni sopravissuti, rispondono tutti: presente!

La benedizione

E si riprende la marcia lenta e solenne verso la Casa municipale, per lo scoprimento della lapide. Autorità e rappresentanze prendono posto sopra una pedana eretta per l'occasione. Uno squillo di tromba, e fra il religioso e commosso silenzio dei presenti cade la tela che scopre le virili sembianze dell'Eroe che lo scultore Caldana di Vicenza ha efficacemente effigiato nel bronzo e la cui testa si rileva in un riquadro marmoreo che reca incisa la motivazione con gli fu concesso il supremo onore militare.

La benedizione alla lapide è data da don Bertoncello che con grave parola sonora e martellante rievoca la figura eroica del commemorato e invita i presenti a un giuramento di fedeltà alla sua memoria ed al suo esempio.

Quindi il presidente del Comitato per le onoranze, Antonio Calzavara, procede con vibrate espressioni suggeritegli dalla sua qualità di ex-combattente, alla consegna della lapide al Podestà di Stra, dott. Adolfo Menin, che, a sua volta, ha trovato le parole più adatte e più efficaci in relazione alla solennità.

E' ora la volta dell'oratore ufficiale della cerimonia, l'avv. comm. Giuseppe Toffano, che rinunzia ad ogni facile volo retorico per tratteggiare l'immagine spirituale dell'Eroe, riconducendola dentro i confini di quella semplice e nobile umanità che, come aveva detto don Bertoncello, ricongiunse nel suo animo, confusi in uno stesso ideale, Dio, la famiglia, la Patria.

Delineato grandi linee il quadro — inquinato di gretto materialismo — che offriva il nostro paese nell'immediato anteguerra, l'oratore, documenta, sulle traccie delle lettere ch'egli, allievo dell'Accademia di Torino, e poi ufficiale dell'Esercito in armi, scriveva alla madre, alla fidanzata, e consegnava nel suo diario di guerra tutta la nobiltà che si esprimeva da questa schietta figura di uomo e di combattente.

Parole di alta sapienza e, di acceso ardore di fede indomabile e nelle quali il presagio della vittoria immancabile non si offuscò neppure di fronte al crollo di Caporetto, che non gli tolse la fiducia di poter riconsacrare la tomba del padre suo, offesa dalla presenza dei soldati di quegli Absburgo di cui la storia aveva già fissato il fosco destino.

L'alto senso del dovere da compiere, la tranquillità severa con cui Ottorino Tombolan Fava apportò la battaglia del giugno 1918, che ne consacrò la fine gloriosa, tutta la bellezza spirituale di questa anima severa ed avvente passano, di queste'eroe da leggenda, e s'illuminano sulle parole del comm. Toffano, che alla fine del suo discorso elevato riceve i ringraziamenti commossi del comm. Nico Tombolan Fava, ove parla anche a nome della Famiglia dell'Eroe caduto.

Verso le ore 17, ha termine questa superba manifestazione di riconoscenza, di amore e di fede, destinata a fissarsi nella vita placida e serena della cittadina rivierasca come un ricordo inalienabile di quel patrimonio spirituale che la memoria della sua Medaglia d'oro ha arricchito così generosamente.

I festeggiamenti in Russia
nel decimo annuale della rivoluzione

MOSCA, 7

Ieri a Mosca, a Lenigrado e nelle altre città dell'U.R.S.S. sono cominciate le cerimonie per la celebrazione del decimo anniversario della rivoluzione. Le vie sono state imbandierate e decorate; sono state aperte esposizioni di oggetti ricordanti la rivoluzione di ottobre.

Sono giunte per la circostanza delegazioni comuniste dall'America e alcuni paesi europei ed asiatici.

L'*Agenzia Tass* pubblica inoltre che per commemorare il decimo anniversario della rivoluzione il Comitato esecutivo centrale e il consiglio dei commissari del popolo della U. R. S. S. hanno pubblicato due decreti, in virtù dei quali vengono esentati dal pagamento dei loro debiti i contadini ai quali furono concessi prestiti dal Governo durante l'anno finanziario 1924-25 in occasione del cattivo raccolto; inoltre le classi povere della popolazione saranno esonerate dal pagamento delle ammende per imposte

Le domande dei pensionati
per l'aumento delle pensioni

ROMA, 7

La Corte dei Conti ed il Ministero delle Finanze hanno ormai pressochè ultimato i lavori per l'applicazione del decreto 13 agosto 1926 concernente la revisione del trattamento economico dei pensionati dello Stato. Si è però avuta occasione di constatare che numerosi pensionati cui compete la liquidazione di aumenti non hanno presentato la relativa domanda e poichè alla liquidazione stessa non è possibile provvedere d'ufficio dovrà per essi a suo tempo applicarsi la comminatoria stabilita dall'art. 5 del decreto predetto per effetto della quale coloro che lasciano trascorrere due anni senza presentare domanda di aumento non saranno ammessi a goderne che dalla prima scadenza di pagamento successiva alla presentazione della domanda medesima. Su tale circostanza si reputa necessario richiamare l'attenzione dei pensionati onde per loro omissione non incorrano nella perdita dei benefici assegnati dalla legge.

GAZZETTA DEGLI SPORTS

Austria batte Italia 1 a 0

BOLOGNA, 6

Ancora sabato sera tutti i biglietti messi a disposizione per il grande incontro calcistico erano esauriti e, sebbene ieri il Littoriale non presentasse quel magnifico ed indimenticabile colpo d'occhio pel match Italia-Spagna, pure era gremitissimo in ogni ordine di posti. La giornata semi-primaverile ha fatto accorrere a Bologna una folla numerosissima dal Veneto, dalla Venezia Giulia, dalla Lombardia, dall'Emilia e dalla Toscana, tanto che alle 12.30 quando i battenti dello stadio vengono aperti, subito le tribune cominciano ad affollarsi.

L'attesa morbosa

Il Littoriale è pavesato a festa: bandiere di tutte le Nazioni, gagliardetti, labari, sventolano sugli alti spalti: campeggiano i vessilli d'Italia e d'Austria ed una bandiera nera col dorato Fascio Littorio nel mezzo. La tribuna delle autorità è adorna con ricchi drappi di velluto cremisi, con piante sempreverdi, bandiere italiane e austriache, fasci littorii. All'inizio delle gare atletiche, cioè ore 13.15 precise — il Littoriale è gremitissimo. (Diamo in altra parte del giornale i risultati delle gare atletiche di contorno). Alle 14 le gare sono terminate e l'attesa della folla comincia a diventare morbosa; si applaude, si urla, si fischia, si agitano fazzoletti e cappelli. E' un baccano indiavolato. Di fronte alla tribuna centrale — in una tribuna dei popolari — la musica del Corpo d'Armata di Bologna alterna inni patriottici ad allegre marcie, fra gli applausi del pubblico.

Intanto nella tribuna centrale giungono le autorità e personalità cittadine politiche, sportive, civili e militari. Abbiamo notato: il Presidente del C.O.N.I. on. Lando Ferretti col segretario generale cav. Corbari; l'on. Roberto Farinacci ;S. E. il Comandante del Corpo d'Armata; il Prefetto ed i Vice Podestà di Bologna; il Vice Presidente della F.I.G.C. ing. Graziani; i rappresentanti dei vari Enti Provinciali Sportivi Fascisti tra cui notiamo l'avv. Brass ed il sig. Heinz per Venezia, ecc. Prestano servizio d'onore in tribuna carabinieri in grande uniforme, guardie municipali ed avanguardisti.

Il servizio d'ordine in campo e fuori è perfetto.

Entrano le squadre

Sono le 14.35 quando sbucano dal sottopassaggio le bianche maglie dei calciatori austriaci che sono accompagnati dal loro C. T. sig. Ugo Meisl. Un applauso lungo, scrosciante saluta i valorosi calciatori d'oltr'Alpe. Quattro minuti dopo entrano gli «azzurri»: è un delirio. L'applauso che accoglie l'ingresso dei nostri giocatori rintrona per varii minuti: dappertutto si urla, si grida: la folla incita i suoi beniamini e vuole attestare loro tutta la riconoscenza della massa sportiva d'Italia per la superba affermazione di Praga. Gli «azzurri» sono accompagnati dal Presidente della F. I. G. C. on. Leandro Arpinati, dal segretario generale cav. Zanetti dal C. U. cav. Rangone. Entra l'arbitro Prince Coxe della Federazione Inglese, accolto pur egli da applausi cordiali. Scambio di magnifiche ceste di fiori e di gagliardetti fra le due squadre, strette di mano fra i capitani Baloncieri e Blum, raccomandazioni dell'arbitro, pose per le.... rituali fotografie, poi il campo si sgombra mentre tutto intorno si fa un silenzio religioso.

L'on. Arpinati, seguito dal cav. Zanetti, va a prender posto fra le autorità in tribuna centrale.

Le squadre si schierano nelle formazioni seguenti:

AUSTRIA: Franzl (Admira); Blum cap. (Vienna) e Rainer (Vienna); Biluk (W. A. K.); Schott (Admira); Klima I. (Admira); Wesseley (Rapid); Walzhofer (W. A. K.); Schweild (Vienna); Runge (Admira) e Siegl (Admira).

ITALIA: De Pra (Genoa); Caligaris (Casale) e Zanello (Pro Vercelli); Pietroboni (Internazionale), Bernardini (Internazionale) e Genovesi (Bologna); Munerati (Juventus), Baloncieri, cap. (Torino); Libonatti (Torino), Cevenini III (Juventus) e Levratto (Genoa).

Il primo tempo

La palla è agli italiani che giuocano col sole in faccia. Il fischio iniziale risuona alle ore 14.45 precise. Gli «azzurri» abbozzano subito un tentativo di attacco, fermato in pieno da Schött. I «bianchi» attaccando si fanno sotto la nostra rete e per due volte consecutive mandano fuori il pallone. Registriamo due bellissimi rimandi di Caligaris che rimedia ad un fallo di Zanello. Poi le azioni ristagnano a metà campo. Un preciso passaggio di Pietroboni a Libonatti è intercettato da Klima ed al 5.o abbiamo una nuova incursione austriaca nella nostra area. Anche questa offensiva è rotta da Caligaris con l'ausilio di Bernardini. Un minuto dopo è Levratto che, avuto il pallone da Genovesi, parte velocissimo e centra di testa, preciso. Franzl blocca con sicurezza. Un cordiale applauso all'ottimo portiere austriaco ed un urlo d'incoraggiamento agli azzurri, è il commento della folla che segue con ansia le sorti della partita.

Il giuoco è alquanto equilibrato: incursioni velocissime si susseguono sui due campi, ma mentre gli avanti austriaci sono assai legati e decisi, i nostri dimostrano un pò di... pigrizia. Al 7.o Pietroboni libera e invia lungo a Levratto che parte come una freccia: il genoano, scavalcati Blum e Schott, spara potentemente. Il ball è sfiorato appena dal portiere austriaco che non può afferrarlo: Muneratti raccoglie il bolide e centra.... ma nessuno tira! Blum ha così il tempo di liberare di forza. Abbiamo subito dopo un furioso contrattacco austriaco che obbliga Caligaris, in seguito ad un nuovo «buco» di Zanello, a salvarsi in corner. Il calcio d'angolo viene battuto al nono minuto e, dopo una mischia, il pallone finisce a lato sospinto da Siegl. Gli «azzurri», sotto l'incitamento della folla, riordinano le proprie fila e marciano all'attacco. I mediani riforniscono alla prima linea palloni su palloni; ma gli avanti non riescono a tenere il ball. Il trio centrale d'attacco è davvero irriconoscibile. Al 12.o Levratto crossa dalla linea di fondo: Munerati stringe al centro, raccoglie e spara fulmineo.... ma Franzl blocca sicuro. L'juventino rimane a terra per alcuni minuti, in seguito ad un duro scontro con Klima.

Assistiamo ora ad un periodo di netta prevalenza dei «bianchi», i quali portano attacchi decisi e ben condotti fin sotto la rete di De Prà. La nostra estrema difesa, col prezioso aiuto di Pietroboni, si prodiga a tutt'uomo. Sopra tutti eccelle Caligaris. De Prà para con calma un bolide di Schweild.

Una incursione azzurra al 19.o impegna seriamente Blum che nell'area fatale tocca il pallone con le mani: l'arbitro non vede e la cosa passa liscia tra i fischi del pubblico. L'attacco azzurro termina con un tiro di Zizì a lato che sciupa un magnifico pallone ricevuto da Bernardini. La battaglia prosegue con lena e velocissima: al 21.o gli austriaci si portano fino a pochi metri dalla rete di De Prà con una serie di passaggi brevi e precisi che disorientano i nostri difensori. Wessely spara, ma De Prà blocca. Un applauso scrosciante la folla tributa al valoroso «goalkepper», il quale però al 22.o — per un ennesimo fallo di Zanello — è chiamato a liberarsi con una tempestiva uscita. Al 23.o nuova parata di De Prà, dopo due entrate di Caligaris. I «bianchi» sferrano in pieno la loro offensiva e martellano con insistenza la nostra porta. Caligaris si fa in quattro ed anche i nostri mediani sono retrocessi in difesa.

Il pubblico comincia a rumoreggiare ed a dimostrare il suo malcontento verso i beniamini. Grida di incitamento partono dovunque... ma gli avanti azzurri non sembrano udirle! Dopo un periodo di relativa calma, al 32.o registriamo un preciso cross di Levratto: Libonatti sta per toccare il ball di testa, ma Franzl — di un balzo — riesce ad afferrarlo. Al 37.o dopo una brillantissima azione individuale di Levratto, sciupata da Cevenini, Pietroboni è a terra per aver ricevuto un colpo allo stomaco. Al 38.o nuovo e più rabbioso attacco degli ospiti.

Su passaggio di Siegl, Runge spara da tre-quattro metri e De Prà blocca con grande sicurezza. Al 43.o l'Italia è nuovamente in corner: una mischia furiosa si accende nell'area azzurra ed un tiro insidiosissimo raso terra di Wessely è parato in prongeon da De Pra al 44.o minuto.

L'offensiva bianca insiste: i nostri ripiegano in difesa e gli avanti avversari premono, premono, vogliono passare ad ogni costo. Siamo a venti secondi dalla fine del primo tempo quando il goal austriaco giunge a degno coronamento di un lungo periodo di superiorità. L'azione scaturisce dal piede di Bilek. Il passaggio è raccolto da Wessely che crossa dalla linea di fondo. Runge, che si trova a due metri dalla porta, raccoglie e spara fulmineo, segnando imparabilmente.

Un applauso cordiale e cavalleresco corona la bellissima azione degli ospiti. Il giuoco riprende ma per poco ancora giacchè Prince Coxe fischia il riposo.

La ripresa

Durante i dieci minuti di riposo, i commenti sono vivacissimi e disparati. Si commenta ovunque la cattivissima prova degli azzurri in ispecie di Baloncieri, Cevenini e Zanello.

La ripresa si inizia alle ore 15.46. Nonostante la folla urli il suo incitamento agli italiani, questi non si svegliano e permettono così agli ospiti di condurre ancora il match. Varie incursioni dei bianchi sono spezzate dal pronto intervento di «Caliga» e di Pietroboni. Breve incursione azzurra, sciupata da Baloncieri, poi gli ospiti tornano a passare la metà campo! Due tiri — l'uno di Siegl e l'altro di Schott — vanno fuori per poco.

Al 12.o minuto si hanno i primi sintomi della riscossa italiana. Con passaggi raso terra, precisi, i nostri avanti — sostenuti assai bene dai mediani — riescono a portarsi sotto la porta di Franzl. Qui Libonatti manda fuori per poco. Subito dopo, un meraviglioso cross di Levratto trova modo di passare proprio davanti la casa di Franzl senza essere raccolto da alcuno. Il pubblico protesta e grida. In un'incursione dei bianchi, De Pra esce tempestivamente e salva una criticissima situazione. Al 14' Blum, dopo che Franzl ha respinto di pugno, è costretto a salvare in corner. Come si vede, il giuoco è assai veloce e deciso. Il calcio d'angolo battuto contro gli ospiti crea una furiosa mischia davanti la rete austriaca, poi Blum libera preciso ed i suoi avanti fuggono verso De Pra. Un fallo grossolano di Zanello dà via libera a Schott; ma per fortuna c'è Pietroboni che intercetta e rimanda, fra un subisso di applausi, il ball ai nostri attaccanti. Nuova minaccia sotto la rete bianca: i nostri si perdono in inconcludenti giuochetti... e si fanno soffiare il pallone. Al 20' Wessely riesce a sparare da pochissimi metri su De Pra; ma il portiere blocca spettacolosamente. Al 22' l'Austria è ancora in corner, ma anche questo vantaggio per gli azzurri non sorte l'esito sperato. Un minuto dopo i bianchi sono ancora in area italiana e Wessely sbaglia ancora una facile occasione. Al 25' una punizione contro gli ospiti è tirata da metà campo da «Caliga»: il forte tiro è respinto da Franzl, Baloncieri raccoglie, ma invia... alle stelle! Al 27' nuovo corner contro gli ospiti e tiro fuori di Bernardini per pochi centimetri. I nostri nulla concludono, nonostante la folla li inciti con grida ed evviva. Al 31' l'Italia è in corner, a sua volta, su parata di De Pra. Pietroboni libera la minaccia inviando lontano. Il pallone è raccolto da Munerati che parte di scatto convergendo al centro: l'juventino sta per sparare ma si scontra con un avversario. I due cadono pesantemente al suolo, avendo battuto il capo l'un contro l'altro, e rimangono a terra per alcuni minuti.

Assistiamo ad un «serrate» degli azzurri, serrate che fa star in trepidazione la folla che vuole ad ogni costo il pareggio. Ma questo non verrà! Ancora una volta i baldi calciatori d'Austria sono riusciti a spuntarla in casa nostra: ad essi l'onore delle armi per essersi battuti con ardore, con foga, con passione. Ai nostri azzurri diciamo solo una parola: preparatevi in silenzio e dalla dura lezione odierna traete il monito per le nuove, dure battaglie che in nome d'Italia — sia in patria che all'estero — dovrete fra breve affrontare!

g. m.

Allemandi sospeso "sine die,,

BOLOGNA, 6

La Federazione italiana giuoco calcio, nella seduta di stanotte, in seguito al noto scandalo calcistico Torino-Juventus, ha sospeso «sine die» il giuocatore Allemandi da ogni attività calcistica, mentre le indagini per appurare le responsabilità da parte di altri giuocatori e dirigenti, continuano.

Le gare atletiche al Littoriale

BOLOGNA, 7

Alle ore 13.15 si sono iniziate sulla pista del Littorale le annunciate gare atletiche nazionali di mezzo fondo, in attesa dell'incontro calcistico Italia-Austria Le gare, riuscite interessantissime, hanno dato i risultati seguenti:

Corsa piana metri 400: 1. Gargiullo del G. S. Nafta di Genova; 2. Vianello Ugo della Fenice di Venezia.

Corsa piana m. 800: 1. Cominotto del G. S. Nafta di Genova; 2. Tavernari della Fratellanza di Modena; 3. Davoli.

Le regate nazionali a Piacenza

PIACENZA, 6

Gara per jole di mare a 4, juniores: 1.o Olona di Milano; 2.o Ongina; 3.o Baldesio.

Outrigger a 4 juniores: 1.o Vittorino da Feltre di Piacenza; 2. Baldesio.

Skiff seniores: 1.o Nino Bixio di Piacenza; 2.o Sampierdarena; 3.o Bissolati di Cremona.

Jole di mare a 8 juniores: 1.o Olona di Milano. Le altre imbarcazioni si sono ritirate.

Outrigger a 8 seniores: 1.o Vittorino da Feltre di Piacenza; 2.o Vittorino juniores.

Il campionato ciclistico
dei militi nazionali

SAVONA, 7

Sul percorso Milano-Savona, km. 196, per il passo del Turchino, si è svolto ieri il campionato ciclistico su strada per i militi, che ha riunito un numero imponente di corridori. La corsa è stata assai movimentata e vi hanno partecipato numerosi campioni, tra i quali il pistard Oliveri e Pancera. La gara si è risolta sul Turchino ove Giacobbe e Rinaldi sono riusciti a fuggire senza essere più raggiunti.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Giacobbi Luigi della 5. Legione di Tortona in ore 7.26 alla media di km. 26.400; 2. Rinaldi Angelo pure di Tortona a due macchine; 3. Fossati Pietro di Tortona a 2'11"; 4. Galluzzi Carlo a ruota; 5. Maini Ettore di Carpi; 6. Lagosteno Francesco di Carpi, tutti in gruppo. Seguono gli altri.

Giusto Umeck vince dopo una dura lo[tta]
la gara di marcia su 100 chilometri

MILANO, 7

Puntualmente alle ore 4 di ieri è cominciata la 15.a marcia dei 100 km. Alla suggestiva e classica competizione hanno partecipato 57 concorrenti, fra i quali tutti i migliori marciatori su lunga distanza e il tedesco Boern, presentato come uno specialista in gare di fondo e come un concorrente temibilissimo per i nostri rappresentanti.

Il via

Ha invece disertato la gara lo svizzero Jacquet. Fra i marciatori figurava ancora una volta l'anziano Gerosa, la macchietta popolare del podismo, che per questa gara ha ottenuto un permesso particolare dalla Federazione. Il presidente del comitato regionale ha dato il via ai marciatori in una notte dalla dolcissima temperatura e fra una discreta folla di appassionati e di accompagnatori.

Quando il plotone si è snodato una vera folla di auto e di biciclette si è messa al seguito del gruppo. Ben presto i migliori si sono fatti luce e Pavesi, Giani, il tedesco Boern, il triestino Umeck e qualche altro sono apparsi in prima fila e prima di abbandonare la città, al rondò di Loreto, dopo una bella sgroppata, Pavesi e Giani erano al comando seguiti a pochi metri da Boern e Rissolo, mentre il triestino Umeck era ad una ventina di metri. Gli altri sono già molto indietro, ma in una gara così lunga non si sa se lodare i più prodighi od i più prudenti.

L'andatura è veloce. Il tedesco accelera, ma la sua marcia non è troppo corretta. Egli si avvicina a Pavesi e Giani, tanto che a Sesto San Giovanni, a 7 km. dalla partenza, ove si giunge alle 4.40, i tre uomini sono quasi affiancati. Ad una quarantina di metri sono Rissolo e Umeck; poi passa Cassani: a brevi intervalli seguono gli altri. Rissolo torna ad avvicinarsi al tedesco, e poco dopo i tre, guidati da Boern, la cui andatura non soddisfa per nulla i giudici di marcia, iniziano l'inseguimento.

Giani e Pavesi, affiancati, resistono energicamente. Il tedesco, ammonito dai giudici, è però costretto a moderare il suo slancio ed i due leaders si avvantaggiano precedendo a Monza — km. 14, alle ore 5.18 — di un minuto circa il tedesco Boern, il fiumano Rissolo e il triestino Umeck. Le altre posizioni sono rimaste immutate; soltanto i distacchi si sono accentuati.

E' ancora notte buia, il cielo è coperto, ma le nubi non sono minacciose. Pavesi, che ha condotto la gara fin qui, ad un improvviso attacco di Giani, non resiste e si lascia non solo sorpassare, ma anche distanziare senza lotta. Anche il tedesco, cui la guardia costante di un giudice di marcia deve dare effettivamente noia, perde terreno ed anche Umeck lo sorpassa, arrivando nel suo slancio fino a raggiungere il recordman mondiale Pavesi.

Giani in testa

A Varedo Giani è nettamente al comando con 200 metri di vantaggio su Umeck e Pavesi, i quali precedono di altri 200 metri Boern e Rissolo. Tutti i paesi attraversati, non ostante l'ora mattutina, sono animati da una folla di giovani acclamanti. Per la ricorrenza della Vittoria fin dalle prime luci dell'alba gli abitati assumono un aspetto gaio e festoso. Il cielo è sempre coperto, una leggera nebbia fascia la campagna.

I concorrenti, indifferenti a tutto, proseguono verso la loro meta lontana. Giani ha migliorato ancora la sua posizione, avendo Pavesi dovuto cedere terreno ad Umeck ed è stato raggiunto e superato da Cassani, che si è fatto luce sorpassando Rissolo e Boern, che è pure in preda ad una grave crisi di forze. Nelle posizioni retrostanti anche Rivolta è riuscito ad emergere.

A Solaro, km. 30.200, passano Giani alle 6.51; Umeck alle 6.53.10; Cassani alle 6.55; Pavesi alle 6.56; Rivolta alle 6.56.30; Rissolo alle 6.57; Boern, che appare rimesso, alle 6.59; Tosca e Fradegrada seguono a qualche metro. Pavesi viene poco dopo superato anche da Rivolta e avvicinato da Rissolo.

Il duello Umeck-Pavesi

Intanto si è iniziata una vivace battaglia per la prima posizione. Giani improvvisamente ha calato l'andatura ed Umeck, spronato da una bella schiera di accompagnatori, si è lanciato all'inseguimento e in breve è giunto alle spalle del rivale. La lotta è divenuta durissima, perchè il milanese non ha voluto cedere senza resistenza. Ma Umeck, in perfette condizioni di forma, ha insistito nell'attacco ed ha sorpassato definitivamente il milanese.

Ma ecco un'altra sorpresa prodursi quasi contemporaneamente. Pavesi, dopo essersi concesso un periodo di riposo, con una folata magnifica ed una lunga offensiva ha sorpassato tutti gli avversari che lo precedevano e a metà strada circa fra Saronno e Castellanza è passato in testa ai gareggianti.

A Castellanza, km. 44.700, Pavesi transita alle 8.21.50 con una cinquantina di secondi di vantaggio su Umeck, seguito a due minuti da Giani tuttora in condizioni non troppo eccellenti; quarto è Cassani; quinto Rivolta e sesto Tosca, mentre il tedesco è ormai affondato nelle posizioni delle mediocrità.

Pavesi procede speditamente, guadagnando lentamente terreno su Umeck. Questi è seguito da un gruppetto di acclamatori in automobile che fischiettano la marcia dei bersaglieri, segnando il ritmo al compagno. E questo utilissimo incoraggiamento, cambiando la musica e le tonalità, proseguirà poi per tutta la gara. A Gallarate, km. 54.200, alle ore 9.23.50 al controllo e rifornimento Pavesi passa due minuti prima di Umeck, mentre Giani, assai depresso, è a 10 minuti. Più indietro, Rivolta ha perduto qualche posizione, essendo stato superato da Tosca e da Poggioli. Quest'ultimo si arresta però a Lonato Pozzolo per farsi dei massaggi.

Il cielo imbronciato lascia cadere qualche goccia, ma la cosa non ha durata. Resistono invece alla loro fatica i tenaci marciatori. Anche Giani [...] si sia rimesso ed ha un'azione più [...]ta. I primi hanno percorso più di [...] km. e tutti appaiono affaticati e co[...] stravolti. Pavesi insiste al co[...] Umeck però insegue con energia e [ra]pidamente guadagna lo spazio per[...] Alla distanza i due avversari lo[...] aspramente, ma il triestino è più [...]sco e gli si avvicina sempre più, [...] Pavesi è raggiunto, superato e d[...]cato, non ostante la sua disperata [resi]stenza.

Anche nelle posizioni retrostanti [...]sono dei mutamenti. Giani perde [...] più terreno. Busto Arsizio è affol[la]tissima e festante. I concorrenti tro[...] ancora la folla accorsa all'inaugura[zione] del Viale delle Rimembranze e l'en[tu]siasmo della sportivissima cittadina [...] grande. All'altezza della vecchia st[...]ne, dietro Umeck, Pavesi e Giani, [...] sono a lunghi intervalli Tosca, Riv[olta], Cassani, Rissolo, Poggiolini, Bata[cchi], Stilo e Loi.

L'ordine d'arrivo

La gara è ormai decisa. Mancano, [...]vero, circa 30 km. all'arrivo, ma la m[ar]cia di Umeck appare più sicura, m[en]tre Pavesi e Giani, che lo seguono, [...] sembrano in condizioni tali da po[ter] minacciare il leader. Il triestino [...] prosegue senza un attimo di indeci[sio]ne, nè di sosta e il suo vantaggio [...] considerevole, aumenta sempre più, [...]lo dopo Rho, km. 87.800, alle ore 11[...] Pavesi ha una buona ripresa, ma [...] milanese è riuscito ad avvicinars[i a] quache diecina di metri ad Umeck, [...] è però riuscito a minacciarlo.

Le posizioni retrostanti sono pur[e ri]maste immutate. Solo Cassani si è r[iti]rato a Legnano e Brignoli a soli 5 k[m.] dal traguardo. Un notevole gruppo [di] appassionati e di curiosi ha salutato [con] entusiasmo al traguardo il vincitore [U]meck e i suoi valorosi e meno [fortu]nati avversari. Ecco l'ordine d'arr[ivo]:

1. Umeck Giusto del C. S. Ponzi[ana] di Trieste in ore 10.29.53; 2. Pavesi [Do]nato dello S. C. Italia di Milano [in] 10.36.43; 3. Giani Carlo dello S. C. [Co]mense in 10.48.40; 4. Tosca F. della [...] Legione di Sulmona in 10.55.56; 5. R[is]solo O. della 5. Legione Ferroviaria [di] Fiume in 11.2; 6. Rivolta Ettore d[ella] Comense in 11.13.10; 7. Poggiolini [...] dell'A. XXX Ottobre di Trieste in [...] 11.17.40; 8. Loi A. della Legione [del]l'Urbe in 11.31.45; 9. Batacchi G. d[ella] 7. Legione Ferroviaria di Firenze [in] 11.33.35; 10. Stilo della Legione dell'[Ur]be in 11.37.15; 11. Faverio Giuseppe [del] C. S. Porta di Milano in 11.42.45; [...] Catalli di Roma in 11.48.30; 13. Ghi[...] di Torino in 11.49.20; 14. Astolfi A. [...] 12.4.40; 15. Fradegrada in 12.13.30; [...] Boern, tedesco, in 12.16.35; 17. Pa[...]sa in 12.25.11; 18. Bigliani in 12.2[...]; [...] Moltani V. in 12.30; 20. Malacco [in] 12.45.50; 21. Lagosteno; 22. Dell'Or[...]; 23. Bosoni; 24. Colella; 25. Patrini; [...] Panella; 27. Valerga; 28. Tedeschi [...]

Dopo lunga penosa malattia, m[unito] dei Conforti Religiosi, oggi cess[ava] la vita umile e buona di

Giacomo Rossett[i]

d'anni 77

I figli Cav. Giovanni, Giuseppe, M[a]rio, Celestina, la sorella Angelina, [le] cognate, i nipoti e i parenti tutti [ne] danno addoloratissimi il triste annun[]cio.

I funerali avranno luogo Mercole[dì] 9 corrente alle ore 9 in Chiesa S. [...]ca, partendo dalla abitazione in Cal[le] Loredan N. 4146.

VENEZIA, 7 Novembre 1927.

La Società Veneziana per l'Indu[]stria delle Conterie annuncia con [vi]vissimo dolore la repentina perdita del Sig.

Guglielmo Uggeri

da molti anni apprezzato Direttore d[el] riparto fiori.

VENEZIA, 7 Novembre 1927.

I Direttori della Società Venezian[a] per l'Industria delle Conterie, parte[]cipano con vivo cordoglio l'improvvi[]sa morte del Sig.

Guglielmo Uggeri

loro valente ed affezionato collabora[]tore.

VENEZIA, 7 Novembre 1927.

NOTIZIE RECENTISSIME

Re Alfonso a Palermo

PALERMO, 7

L'incrociatore *Infante Alfonso* recante a bordo S. M. il Re di Spagna alle 9.20 ha dato fondo al molo settentrionale. Subito sono saliti a bordo il colonnello Aiello comandante del porto e il console di Spagna De Alarcon. Il Re in forma privata è sbarcato alla capitaneria di porto alle ore 10 entusiasticamente acclamato. Il tempo è splendido.

Prima di partire da Napoli S. M. il Re di Spagna aveva ricevuto in privata udienza il signor Alfonso Banda de la Bermeiva, presidente della Casa di Spagna in Roma, che ha lo scopo di collaborare a una più stretta amicizia tra Spagna e Italia. Il sig. Banda de la Bermeiva ha presentato a S. M. il Re Alfonso un messaggio in nome degli spagnoli residenti in Italia nel quale sono contenute espressioni di viva amicizia, di simpatia e rispetto per il Governo e la Nazione italiana. Il messaggio auspica inoltre alla più stretta unità delle due nazioni che non si contendono, ma condividono le gloriose tradizioni della razza latina. S. M. il Re Alfonso che segue con vivo interesse la iniziativa di questa istituzione all'estero ha ricevuto il messaggio con vivissima simpatia e si è congratulato col sig. Banda de la Bermeiva per il lavoro compiuto dal comitato per la costituzione della Casa di Spagna in Roma.

Il processo Manoilescu e una serie di smentite

BUCAREST, 7

Il primo commissario reale Carepancea ha rimesso al generale Popesco, comandante del 2.o corpo d'armata, i risultati dell'inchiesta sulla azione svolta da Manoilescu. Il generale ha dato l'ordine di rinviare a giudizio Manoilescu sotto l'imputazione di attentato nella persona del Re Michele per avere tentato di cambiare l'atto costituzionale del 4 gennaio 1926.

Il commissario reale ha comunicato questo ordine a Manoilescu che si trova nella prigione militare di Jilada, informandolo che il processo comincierà giovedì 10 novembre alle ore 8. Manoilescu potrà comunicare coi suoi avvocati difensori a partire da lunedì mattina. Egli intanto ha presentato una lista di testimoni nella quale sono compresi Maniu, Iorga, Goga, Filipesco, Petrovici, Giorgio Bratianu, Citaduvila, Titulescu, Papacostea, Franasovici, Vaidavoevod, personalità appartenenti al governo e all'opposizione. Non è stato ancora definitivamente fissato dove avrà luogo il giudizio.

L'agenzia *Rador* comunica le seguenti smentite:

E' inesatto che la Regina Maria sia prigioniera o che le sia stato impedito di partire insieme con la principessa Ileana per recarsi in Italia ad assistere alle nozze della Principessa Anna di Francia, viaggio che non era mai stato progettato. E' inesatto che sulla stampa romena siano apparse caricature offensive per la Regina e un trafiletto contro il principe Carol, è pure inesatto che la capitale sia sorvegliata in permanenza da un corpo d'armata.

La gita familiare ai Colli Berici del C. A. I. di Padova

PADOVA, 6

Grande sagra, domenica 13 corr. per gli «scarponi» del C.A.I., grande festa montanara che dovrà chiudere la movimentata stagione alpinistica 1927, che dovrà riunire tutti i soci ed amici del simpatico sodalizio cittadino. La meta quest'anno è cambiata. E' tradizione che ogni gita d'apertura e chiusura di stagione sia organizzata sui nostri attraenti Colli Euganei. Quest'anno invece, anche per seguire il desiderio di un gruppo di soci, si è rotto l'incantesimo e come meta si sono prescelti i vicini Colli Berici, che oltre all'attrattiva alpinistica!!! (consigliamo a qualcuno di preparare la corda e le scarpe da roccia) offre anche un'altra specialità... gli uccelli e polenta.

La Presidenza ci lavora da parecchio tempo, ha curato tutti, anche i minimi particolari, affinchè questa gita riesca brillante, riesca perfetta. Tutto è pronto dunque... signori soci le iscrizioni sono aperte. Si partirà (in vagone speciale) alle 9.18 da Padova e un veloce accelerato porterà l'allegra numerosa brigata a Vicenza, dove si arriverà alle 10. Si scalerà il famoso, storico Monte Berico, si visiterà il Piazzale della Vittoria, dal quale l'occhio potrà ammirare la superba corona di monti, alcuni dei quali furono meta di simpatiche gite. Quindi attraverso una incantevole vallata, una strada comoda e suggestiva ci porterà a Villa Margherita che dista da Vicenza appena 4 km. Ore 12 banchetto all'Hotel Malfermoni con il seguente menù: tagliatelle in brodo, uccelli e polenta, formaggio, frutta, vino. Dopo il banchetto nulla è fissato, niente di stabilito, perchè saranno tutti numeri fuori programma, numeri eccezionali di sorpresa.

Si ritornerà per la strada militare di Arcugnano Tormeno a Vicenza a tempo per prendere il treno delle 20.23 ed arrivare a Padova alle 21. I soci sono pregati d'invitare i famigliari ed amici ed iscriversi un po' per tempo per facilitare così l'organizzazione.

Quota d'iscrizione L. 24 per i soci (che dovranno anche depositare la tessera sociale) L. 26 per i non soci. Le iscrizioni si ricevono in sede (aperta al lunedì, mercoledì, venerdì alle 21) a tutto giovedì 10 corr. sera.

I voti pagati con la cena

BUDAPEST, 7

La Corte contenziosa ha annullato l'elezione a deputato dell'ex Sottosegretario Szaboty. Nella decisione si rileva che ad alcuni elettori dello Szaboty era stata gratuitamente offerta una cena. Da tutte le testimonianze è emerso il fatto che la cena era stata organizzata dalla Szaboty. La decisione della Corte contenziosa ha sollevato nei circoli politici viva agitazione in quanto lo Szaboty era stato eletto con una maggioranza di voti 3500. Si afferma che il partito governativo, in occasione delle nuove elezioni, proporrà quale candidato di nuovo il Sottosegretario Szaboty. E' escluso che il suo avversario, conte Andrassy, si ripresenti ancora candidato.

La giovanetta bavarese e il commerciante fallito

TORINO, 7

Primo Lombardelli, alcuni anni or sono, aveva sposato una distinta signorina e la luna di miele non fu mai offuscata dalla più piccola nube, anzi, la nascita di un bimbo sembrò dovesse suggellare il patto d'amore per la durata di tutta la vita finchè, nell'animo del Lombardelli non sorsero dei dubbi sull'onestà della moglie, ragione per la quale decise, senz'altro, di abbandonarla e di andarsene da Verona dov'era a Milano.

Più tardi, irrequieto, lasciò ancre Milano e se ne partì, senza un soldo ma con molte idee, per la Germania. Girovagò nelle maggiori città tedesche: spirito avventuroso e senza pace, facendo il venditore ambulante ed il facchino, il lustrascarpe ed il giocoliere.

A Monaco di Baviera, conobbe una pallida, fine, giovinetta di buona famiglia: Johanna Erhart di Stoccarda, diciassettenne la cui grazia lo conquistò. Fu una passione irresistibile. Egli le parlò con modi così persuasivi che la indusse ad abbandonare i genitori e la Germania, ed a venire in Italia. Naturalmente tacque della moglie e del bimbo abbandonati a Verona. La legittima consorte intanto lo stava ricercando per mare e per terra ed aveva interessato le questure del Regno nell'indagine ed il Lombardelli si preoccupò di sfuggire a queste ricerche, venendo a Torino come la città più sicura per lui ove aprì in una via nascosta, un negozio per la vendita di gioielli falsi. Per dare maggiore importanza alla ditta, oltre al suo nome aggiunse quello dell'amante giovanissima: Lombardelli ed Erhart.

Gli affari invero prosperarono assai per la novità dell'articolo, ma sopraggiunse la crisi e la ditta ne subì, come ogni altra, gli inevitabili contraccolpi. Un professionista della nostra città, il rag. Gallo, fu incaricato di una sistemazione e questi constatò un attivo di circa 80.000 lire contro un passivo di 76 mila. Non c'era da preoccuparsi ma bisognava indurre i creditori, fra cui due di Milano, i più insistenti, ad aspettare, ed accordare una proroga.

In barba ai creditori

Una moratoria infatti venne concessa a patto che una Commissione di creditori vigilasse l'andamento della azienda. Il Lombardelli accettò, ma pochi giorni dopo liquidò quanto più potè della merce che aveva in negozio e partì insieme all'amante per ignota destinazione, lasciando i creditori con un palmo di naso. Si seppe poi che la coppia si era recata a Genova dove il Lombardelli con un carretto girovagò per le piazze della Superba: smerciando la merce trafugata a Torino. Poi la coppia partì per Gorizia, quindi fu a Venezia, Trieste, Padova, Bologna e si fermò a Firenze. L'ombra della moglie legittima del Lombardelli li seguiva in ogni luogo e la coppia era costretta a peregrinare continuamente. A Firenze la coppia sembrò trovare un pò di pace e gli affari prosperarono notevolmente, anche perchè il Lombardelli aveva assunto la rappresentanza in Italia di certa pentola per la rapida cottura dei cibi e di altri arnesi da cucina. Tre bancherottoli furono allestiti ed un negozio fu aperto. Ma la Giustizia vigilava e con la richiesta di documenti scoprì ciò che la coppia voleva nascondere e cioè che il Lombardelli doveva scontare tre anni e sei mesi di reclusione, pena alla quale era stato condannato dal Tribunale di Bologna nel 1922 per falso in cambiali.

Mesto epilogo

— Non è vero. Ci dev'essere uno sbaglio! — spiegò lui.

In verità non c'era nessun errore e venne mandato a Bologna ammanettato a scontare la pena.

Intanto a Torino le cose non volgevano affatto bene per la coppia. I creditori della ditta Lombardelli ed Erhart dopo la fuga dei titolari provocarono il fallimento ed il curatore avv. Margary si trovò privo dei necessari lumi. L'inventario risultò diverso da quello fatto dal rag. Gallo: 50.000 lire di attivo contro un passivo di 80.000. Ogni ricerca dei fuggitivi risultò vana e contro di essi venne spiccato dall'autorità mandato di cattura per bancarotta fraudolenta, sottrazione di attività fallimentari, falso in cambiali, appropriazione indebita; una filza di imputazioni comportante anche una filza di anni di prigione.

Tradotto dunque da Firenze alle carceri di Bologna il Lombardelli, la cui amante intanto aveva preso il volo per ignota destinazione, provò un'altra sgradita sorpresa: un mandato di cattura contro di lui era giacente da qualche tempo per il fallimento di Torino. Fu riaccompagnato alla stazione e fatto partire per la nostra città.

L'autorità giudiziaria ha intanto aperto contro di lui regolare procedimento penale per i numerosi reati commessi ed il Lombardelli si è scelto come difensore l'avv. Filippello. Anche contro a Erhart il giudice istruttore ha spiccato mandato di cattura. Ma probabilmente a quest'ora essa ha varcato la frontiera rifugiandosi in patria, al sicuro da qualsiasi molestia.

Le candele della sorgente miracolosa tolte dall'autorità

BIENTINA, 7

La notizia dei presunti miracoli operati dall'acqua di una sorgente posta nei nostri monti, continua a richiamare sul luogo una folla numerosa di popolani.

Il colono Anselmo Pieracci, nonno dell'Adelaide Pieracci che improvvisamente fu sanata dopo alcune immersioni nell'acqua della sorgente, afferma come numerose altre guarigioni siano avvenute in questi giorni. Fra gli altri tale Andrea Bellegamba, che da tempo aveva immobilizzato il braccio sinistro, dopo due lavaggi nell'acqua, sarebbe miracolosamente guarito. Anche certa Liberata Fogli di San Miniato al Monte, ammalata ad una gamba, avrebbe risentito notevole giovamento dopo averla immersa nell'acqua.

L'autorità peraltro per ragioni di ordine pubblico, ha ordinato alla famiglia Pieracci di togliere l'immagine sacra e le candele poste sul ciglio della sorgente ed ha proceduto alla chiusura di quest'ultima.

Vicenda d'odio e d'amore conclusa tragicamente

TORINO, 7

Le vicende di una relazione colpevole tra un operaio anziano e una ragazza diciottenne, conclusasi tragicamente nel marzo scorso, hanno occupato più volte la cronaca. Fra qualche settimana il dramma avrà uno strascico giudiziario e il processo che si svolgerà in tribunale metterà in luce diverse circostanze emerse solamente durante il periodo istruttorio.

La rivoltellata

La sera del 5 luglio dello scorso anno, il capo squadra della «Fiat», Giuseppe Forno, di anni 49, veniva ferito con un colpo di rivoltella all'ottavo spazio intercostale dalla diciottenne Rosa Salvio, sua vicina di casa. All'ospedale il proiettile, che non era penetrato in cavità, poteva essere estratto facilmente; e il Forno guariva in una diecina di giorni.

Del fatto e dei precedenti che lo determinarono venivano dalle parti date due versioni contrastanti. Il Forno dichiarò all'autorità di polizia prima e in seguito al giudice istruttore che tra lui, che era ammogliato e la ragazza non esisteva che una semplice relazione sentimentale, risalente appena ad un mese. Poichè la Savio rincasava spesso alla sera tardi, egli ne avrebbe messo sull'avviso la madre di lei, aggiungendo che se ne non avesse vigilato sulla figlia, questa avrebbe fatto una cattiva fine.

Sempre secondo le dichiarazioni del Forno, la Rosa si sarebbe indispettita di tale intervento non desiderato e la sera del 5 luglio 1926 piombava come un bolide nell'alloggio di lui investendolo con atroci insulti e mordendolo ad un braccio. Quindi sarebbe entrata di corsa nella stanza da pranzo, avrebbe preso una rivoltella che trovavasi in un armadio e sarebbe entrata in cucina sparando due colpi contro di di lui.

Il maturo seduttore

La ragazza invece riferiva i fatti in tutt'altra maniera. Anzitutto dichiarava che tra lei e il Forno esistevano dei rapporti intimi da circa sei mesi. Il suo maturo vicino di casa, innamoratosi di lei follemente, l'avrebbe sedotta e sarebbe divenuto gelosissimo. Per un mancato appuntamento egli sarebbe andato dalla madre dicendole che la figlia teneva una pessima condotta.

In seguito a ciò la Rosa si precipitò in casa del Forno apostrofandolo con queste parole: «Vile, sei proprio tu a sparlare di me, dopo che mi hai rovinata!

Il Forno, acceso dall'ira, si slanciò per colpirla, ed estrasse dalla tasca la rivoltella. La ragazza che si era avvinghiata a lui in una lotta furente, riuscì a strappargli l'arma e sparò due colpi colpendo l'uomo al petto in maniera superficiale.

Per questo fatto la Savio veniva tratta in arresto e denunciata all'autorità giudiziaria per mancato omicidio. Il Procuratore generale riduceva il delitto alle sue giuste proporzioni e rinviava la Rosa Savio al tribunale per semplici lesioni, lasciandola in libertà provvisoria dopo quattro e mesi e mezzo di carcere preventivo.

Dall'odio all'amore non c'è però che un passo, e i due nemici, l'uomo maturo e la fanciulla non più acerba, non tardarono a riprendere la relazione interrotta.

Delitto e suicidio

Nel frattempo la moglie del Forno si era separata dal marito ed era ritornata in casa dei genitori. I due amanti potevano così trovarsi più liberamente. Tale situazione durò qualche mese, ma nello scorso marzo si conchiudeva con una tragica scena.

La sera del 5 marzo il Forno, per motivi di gelosia, con una lima affilata si avventava contro la Savio vibrandole due colpi all'addome e un terzo alla schiena, quindi si dava alla fuga, dirigendosi verso il Po. Giunto sulla sponda del fiume, si gettò a capofitto nell'acqua, di dove venne tratto da una guardia. Ma il disgraziato cominciò a lamentarsi, dicendo che prima di gettarsi nel fiume, si era avvelenato con quattro pastiglie di sublimato corrosivo. Fu allora trasportato al San Giovanni, e ricoverato con prognosi riservata.

Al San Giovanni era stata pure trasportata la giovane. Il suo caso appariva gravissimo, poichè una ferita aveva leso l'intestino. La poveretta fu dal dott. Pinardi sottoposta alla laparatomia che la salvò e le permise di lasciare guarita l'ospedale.

Il Forno invece, che in un primo tempo sembrava dovesse scamparla, per l'azione inesorabile del corrosivo, decedeva il 12 marzo scorso, dopo una settimana di atroci sofferenze.

Treno sospeso su un precipizio
Vagoni deviati - 20 feriti

MADRID, 7

Il treno espresso di Galizia ha deviato presso Escurial. Una ventina di viaggiatori sono rimasti feriti; due gravemente.

Sulla disgrazia il Notiziario del lunes *fornisce i seguenti particolari:*

L'espresso di Galizia che ha deragliato la notte scorsa era partito da Madrid alle 16. Al momento dell'accidente erano nel vagone ristorante una quarantina di viaggiatori che cominciavano a pranzare. La locomotiva e i primi vagoni sono rimasti sulle rotaie, mentre il vagone ristorante e il vagone letto si sono rovesciati. I vagoni deragliati sono rimasti sospesi sopra un precipizio profondo parecchie centinaia di metri. Il vagone ristorante è andato completamente distrutto.

GINO DAMERINI, Direttore Responsabile
Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Quotazioni di Borsa

	Milano 5	Milano 7	Venezia 5	Venezia 7
TITOLI DI STATO				
Rendita 3.50 %	71,—	70,85	70,90	70,90
Consolidato 5 %	88,07	88,—	88,07	88,05
Obb. Venezie 3,50 %	—,—	—,—	71,32	71,30
Littorio f. m.	—,—	—,—	—,—	—,—
Littorio cont.	—,—	—,—	—,—	—,—
BANCARI				
Banca d'Italia	2188,—	2185,—	2187,—	2187,—
Banca Commerciale	1224,—	1225,—	1225,—	1225,—
Credito Italiano	785,—	787,—	—,—	—,—
Banco di Roma	107,—	107,—	108,—	108,—
Banca Naz. Credito	520,—	520,—	520,—	520,—
Credito Marittimo	500,—	500,—	—,—	—,—
Cons. Mobil. Fin.	612,—	625,50	—,—	—,—
Credito Industriale	—,—	—,—	560,—	560,—
TRASPORTI				
Mediterranea	386,—	386,—	—,—	—,—
Meridionali	640,—	643,—	—,—	—,—
Rubattino	500,—	498,—	—,—	—,—
Libera Triestina	360,—	359,—	375,—	359,—
Cosulich	192,—	193,—	193,—	193,50
Costruz. Venete	203,—	206,—	—,—	—,—
Veneziana di Nav.	—,—	—,—	244,—	243,—
SIDERURG. e MIN.				
Ansaldo	108,—	108,—	—,—	—,—
Ilva	146,—	145,—	—,—	—,—
Elba	46,—	46,50	—,—	—,—
Montecatini	197,—	197,50	198,—	198,—
Monte Amiata	368,—	360,—	—,—	—,—
Gregorini	29,—	32,—	—,—	—,—
MECCANIC				
Metallurgica It.	129,—	131,—	—,—	—,—
Breda	119,—	118,50	—,—	—,—
Fiat	412,—	411,50	411,—	412,—
Isotta	180,—	179,—	—,—	—,—
Officine Mecc.	57,—	57,50	—,—	—,—
Reggiane	43,—	42,50	—,—	—,—
Dalmine	120,50	121,—	119,—	120,—
Autom. Bianchi	53,—	51,50	—,—	—,—
Cant. nav. triestini	—,—	—,—	136,—	137,—
Can. nav. di Venezia	—,—	—,—	—,—	74,—
ALIMENTARI				
Distillerie Italiane	152,—	153,—	—,—	—,—
Industrie Zuccheri	505,	505,—	—,—	—,—
Eridania	836,—	836,—	—,—	—,—
Gulinelli	170,—	170,—	—,—	—,—
Riseria Italiana	115,—	113,—	—,—	—,—
Pastificio Baroni	48,—	47,—	—,—	—,—
IMMOBILIARI				
Fondi Rustici	210,—	212,—	—,—	—,—
Beni Stabili Roma	553,—	556,—	—,—	—,—
Fond. Regionale	102,—	102,—	—,—	—,—
Bonifiche Ferraresi	400,—	399,—	—,—	—,—
DIVERSI				
Grandi Alberghi	97,—	97,50	97,75	97,50
Esport. Italo-Am.	456,—	467,—	—,—	—,—
Pirelli	661,—	687,—	—,—	—,—
Cementi Spalato	223,—	229,—	—,—	—,—
Rinascente	60,—	59,—	—,—	—,—
Petroli	59,—	58,—	—,—	—,—
Bonelli	28,25	29,50	—,—	—,—
Dall'Acqua	360,—	357,—	—,—	—,—
Brasital	221,—	222,—	—,—	—,—
Assicuraz. Generali	—,—	—,—	4665,—	4667,50
Italiana Gaz	—,—	—,—	342,—	342,—
TESSILI E MAN.				
Cotonificio Cantoni	3510,—	3550,—	—,—	—,—
Cotonificio Turati	756,—	776,—	—,—	—,—
Cotonif. Veneziano	244,50	243,—	243,—	243,—
Cascami Seta	890,—	889,—	—,—	—,—
Lanificio Targetti	294,—	295,—	—,—	—,—
Lanificio Rossi	3800,—	4000,—	—,—	—,—
Seie de Chatillon	164,—	162,—	164,—	164,—
Linifi. Canap. Naz.	475,—	480,—	—,—	—,—
Fanif. Cot. Merid.	42,—	43,50	—,—	—,—
Manif. Rossari Varzi	802,—	801,—	—,—	—,—
Manifatture Tosi	353,—	350,—	—,—	—,—
Snia Visc.	217,50	215,—	—,—	—,—
Bernasconi	101,—	101,—	—,—	—,—
Cotonificio Furter	150,—	150,—	—,—	—,—
Cot. Trobaso nuove	508,—	510,—	—,—	—,—
Cot. Ogna Candiani	352,—	350,—	—,—	—,—
Cot. Valle Seriana	1000,—	1000,—	—,—	—,—
Cot. Valle Ticino	148,—	147,—	—,—	—,—
Lanificio Gavardo	1400,—	1400,—	—,—	—,—
Man. Riun. Toscane	49,—	50,—	—,—	—,—
Man. Pacchetti	146,—	146,—	—,—	—,—
Man. Rotondi	550,—	550,—	—,—	—,—
Unione Manifatture	468,—	465,—	—,—	—,—
Stamperie Lomb.	358,—	353,—	—,—	—,—
ELETTRICI				
Adriatica di Elett.	234,50	233,—	232,50	232,50
Elettrica Bresciana	219,—	219,—	—,—	—,—
Elettrica Negri	170,—	170,—	—,—	—,—
Edison	634,—	636,50	—,—	—,—
Ligure Toscana	254,—	252,50	—,—	—,—
Vizzola	960,—	955,—	—,—	—,—
Marconi	128,—	130,—	—,—	—,—
Terni	450,50	452,—	432,50	433,—
Esercizi Elettrici	100,50	102,—	—,—	—,—
Adamello	236,—	241,—	—,—	—,—
Emiliana	42,50	44,—	—,—	—,—
Seso	112,50	112,50	—,—	—,—
Valdarno	128,—	129,—	—,—	—,—
Tecnomasio	113,—	113,50	—,—	—,—
Tirso	200,—	205,—	—,—	—,—
Telef. delle Venezie	—,—	—,—	214,—	212,—
CAMBI				
Francia	71,96	71,91	71,90	71,90
Svizzera	353,15	353,—	353,—	353,—
Londra	89,20	89,18	89,18	89,17
New York	18,30	18,31	18,31	18,31
Berlino	4,37	4,37	4,37	4,37
Vienna	2,59	2,59	2,59	2,58
Bucarest	11,25	11,25	11,30	11,25
Belgio	2,55	2,56	255,—	2,55
Spagna	313,—	313,—	313,—	313,—
Praga	54,37	54,36	54,35	54,30
Budapest	3,20	3,20	3,21	—,—
Albania	3,55	3,55	—,—	—,—
Belgrado	32,25	32,30	—,—	—,—
Olanda	7,38	7,38	—,—	—,—

TRIESTE, 7. — Banca Comm. Triestina 556 — Adria 180 — Cosulich 193 — Libera Triestina 355 — Lloyd 755 — Premuda 483 — Gerolimich vecchie 636 — Martinolich 160 — Tripcovich 261 — Assicurazioni Generali 4675 — Riunione Adriat. prima serie 2215 — Id. id. seconda serie 2215 — Forze Idrauliche 72 — Cantiere Navale Triestino 136 — Cementi Spalato 228 — Cementi Isonzo 78.50 — Stabilim. Tecnico Triest. 269 — Sigorta di Costantinopoli 235.

Cambi: Francia 71.90 — Londra 89.175 — New York 18.31 — Svizzera 353.25 — Spagna 312.50 — Amsterdam 738 — Berlino 437.25 — Bucarest 11.35 — Praga 54.28 — Vienna 2.58.75 — Zagabria 3.22.75 — Belgio 2.55.50 — Budapest 320.50 — Norvegia 484 — Albania 354.

Avvisi Economici

Gli Economici si ricevono negli uffici dell'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Piazza S. Marco, 144, fino alle ore 18 per la pubblicazione nel giorno successivo.

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (min. L. 1)

GIOVANE Svizzero, diciannovenne, studi commerciali, lingua tedesca, conoscenza italiano, francese, inglese, occuperebbe presso ditta buone referenze. Scrivere: Eugenio Seiler, Centrale delle erbe alpine, Faido Svizzera.

Offerte d'impiego

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

DATTILOGRAFA contabile pratica lavori ufficio occuperebbesi subito. Scrivere: Cassetta 1 P Unione Pubblicità, Venezia.

GIOVANI desiderosi concorrere posti Ufficio Radiotelegrafisti Internazionali Compagnie Italiane Estere cercansi. Oltre mille mensili, vitto, alloggio gratuito, splendida carriera. Scrivere subito: Istiradio Meschini, Santi Apostoli, Roma.

Fitti

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

AFFITTASI stagione invernale a piccola distinta famiglia appartamento in parte sul Canal Grande con tutte le comodità moderne, termosifone. Scrivere: Cassetta 28 N Unione Pubblicità, Venezia.

POSIZIONE centralissima affittasi due locali con riva uso ufficio. - Referenze: Rivolgersi San Marco 4870.

Lezioni

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

CONSERVATORIO privato, speciale di bel canto. Ponte Apostoli 5594, Venezia (Tempesta).

LATINO - greco - italiano lezioni a domicilio. Scrivere: Cassetta 26 N Unione Pubblicità, Venezia.

PROFESSORESSA pianoforte, insegnaserie, impartisce lezioni, bambini e signorine, Via Negroponte 23, Lido II. piano.

SCHERMA - Signorine - giovanetti - danze - distinte riunioni famiglie giovedì. Accademia Galante, Riva Schiavoni.

Rapp. - Piazzisti

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

AGENTE produttore cerca fabbrica lampade elettriche anche per piccoli centri. Scrivere: Sage, Cremona indicando referenze applicazione lavoro.

ASSUMIAMO serie rappresentanze disponendo auto zona Veneto, Lombardia, Piemonte. Offerte Badiali-Moro, Via Quadronno, 11, Milano.

CERCANSI tutta Italia rappresentanti esclusivi provinciali brevetto tedesco novità, facile smercio. Offerte, referenze Medici, Garibaldi 7 - Bologna.

IMPORTANTE fabbrica italiana articoli di alluminio casalinghi e di ogni genere cerca abile piazzista per Venezia. Inutile presentare offerte se non pratico dell'articolo e bene introdotto presso la clientela Referenze. Scrivere Cassetta 26 B Unione Pubblicità Italiana Milano.

RAPPRESENTANTI città Venezia cercansi da industria italiana Creme per Calzature. Inutile offrirsi se non persone munite di serissime referenze, capacità, attività. Scrivere 6 M Unione Pubblicità - Milano.

Commerciali

Cent. 40 per parola (min. L. 4)

ARGENTO occasione 6 posate lire 350.— ordinazioni, preziosi. Nuova gioielleria S. Angelo, Venezia.

ABAT-JOURS artistici, grande assortimento, assumonsi ordinazioni. Kloor, Mazzini, 12-7. Milano.

A. ABBELLITE i vostri piedi con i meravigliosi modelli della Calzoleria Muratti, via Muratti 1, Milano (dirimpetto Cine Excelsior).

CARBURO DI CALCIO, ottima produzione della Soc. Elettrochimica dell'Adda in Maggianico. Vendita presso la «Siderotermica», Milano, Confalonieri, 32, e la Ditta D.r Ugo Locatelli e C., Milano, Via Lattuada, 23.

GUADAGNO lavoro perfetto macchine maglieria Dubied. Insegnamento gratuito. Fornitura filati. Achille Bon, Sambartolomeo, Venezia.

COLONIA a misura, Sauzè, originale, da lire cinque al decilitro, Profumeria Romano, Passo San Giovanni, Milano.

PIEVE Ligure. Villa Rigatti, pensione 1. ordine sul mare nuovissima, ogni comfort rinomato clima invernale, garage.

PRASOMASO, Sondrio, 1200 s. m. Pensione Alpina vicinissima al Sanatorio popolare. Luogo di cura per ammalati di petto. Aperta tutto l'anno. Riscaldamento a termosifone. Pensione da L. 28 a 33.

RANETTA Canadà mele lusso casse kil. 40 netto franche partenza lire 130. Fruttetto Amaglio, Vicenza.

RIVIERA. Pensione Villa Nervi, camere sole prezzi miti familiare. Prenotarsi.

SCIATICA, Artrite, D.r Cav. Mindelli, Specialista Ferr. Stato, Milano, Corso Genova N. 13.

SEME BACHI - Fratelli Marson - Vittorio Veneto confezionato coi criteri più rigorosi e moderni. A richiesta s'inviano gratis: Bollettino dello Stabilimento: «Brevi consigli ai Bachicultori» di D. Marson.

STUFE cucine economiche, riparazioni, puliture, sistemazioni eseguisce officine Fratelli Demicheli, Calle della Testa 6308, Telefono 14-44.

TELEFONI per tutte le applicazioni. Telefoni speciali per linee Alta Tensione. Società Anon. Brevetti A. Perego - Milano.

TUBERCOLOSI. Nuova cura chemioterapica, pratica primari Sanatori. Case cura. Studio Medico specializ. letteratura, istruzioni gratis «SIMEA». Casella Postale 414, Milano.

Appendice della GAZZETTA DI VENEZIA 69

I QUARANTASETTE

Romanzo di GEORGIE MALDAGUE

Ada comparve sulla soglia della stanza. Le sue gambe tremanti la sostenevano appena, si trascinò fino al divano e si abbandonò tra le braccia della povera donna che la circondavano, la strinsero a sè, mentre le copriva di baci il volto di ghiaccio.

La domestica era corsa a prendere il suo cordiale favorito, l'aceto, senza cessar di ripetere:

— Mio Dio!... mio Dio! Non si finisce dunque più? Che cosa! Meno male che adesso sono tutti riuniti, e che il professore sta meglio! Povere donne! Orsù, coraggio! Va meglio adesso, eh? Non è vero figliuola? Si direbbe che è morta! Oh ecco che riapre i suoi begli occhi... Vuole qualche cosa, signorina?

— Ho fame....

— Ha fame!....

— Sì; non ho preso niente da ieri a mezzogiorno.

— Allora ci vuole qualche cosa di leggero. Un po' di brodo... un uovo... Ma dove è stata, signorina Ada? Cosa le hanno fatto?

— Nulla!

— Dove l'hanno condotta?

— Non lo so.

— Non lo sa? Aspetti un po'! Adesso vado a prendere il brodo. Così si riavrà e potrà rammentarsi.

— Figlia mia, amor mio — diceva intanto la madre — eccoti alla fine! Ti credevo perduta! Ma dimmi, ti avevano scritto che stavo male?

— Sì.

— E allora?

— Aspetta, mamma, aspetta un po'. Fammi ricordare. Volevo prendere un'automobile per venire più presto, ed alla porta, un signore, che viene tutti i giorni alla clinica mi ha offerto di accompagnarmi con la sua. Ero così spaventata che ho accettato.. Sono salita... si è seduto al mio fianco e mi ha messo qualche cosa sulla bocca e nelle narici. Poi non so... devo essermi addormentata subito. Quando mi sono destata ero in campagna, in una specie di padiglione in mezzo agli alberi. Ho pianto, ho gridato, minacciato. Mi hanno detto che stavo male e mi avevano portata lì per curarmi. Questa mattina ho veduto entrare il medico con un signore con i baffi bianchi, che mi ha detto essere mandato dalla Prefettura di Polizia per ricondurmi a mia madre. Lui pure mi ha fatto salire in automobile e durante il tragitto la paura mi ha ripreso di nuovo. Oh! mamma! ho tenuto sempre gli occhi chiusi per non vedere i suoi... Due occhi grigi, duri che avevano un riflesso, uno sguardo... oh! che sguardo! Prima di scendere al Lussemburgo ho osato fissarlo e mi è sembrato che quelle pupille non fossero più le stesse, erano quasi dolci... Ma vedi, mamma, l'uomo di oggi, che come ti ho detto aveva i baffi bianchi, e quello di ieri, che ho visto tante volte alla clinica e che si chiama il signor Asthen... ebbene... hanno tutti e due il medesimo sguardo.

La madre non pronunciò parola, ma strinse più fortemente al petto la sua creatura ritrovata.

Quegli occhi di cui parlava Ada, lei che non poteva più vedere, lei, la donna tradita, rovinata, abbandonata da Federico Knops, non li rammentava che troppo bene.

Se sua figlia, di cui ella adesso premeva il capo sulla spalla, avesse in quel momento esaminato il suo volto, vi avrebbe letto una espressione di orrore e di repulsione.

Fino ad allora la grande tenerezza per il figlio, che sperava vivo, aveva mantenuto nella signora Flory insieme al ricordo dell'uomo un tempo pazzamente amato, se non un sentimento d'indulgenza almeno una disposizione al perdono. Ma adesso, oltre alle parole di Ada, il suo potere di sensibilità, acuito dalla malattia fino al parossismo, le rivelava, senza che potesse indovinarne la causa, l'atroce verità.

Il padre rendeva la figlia, da lui stesso attirata in un tranello!

La breve e terribile scena del mattino, le poche frasi scambiate, le prime, dopo venti anni, e forse, ella lo sperava, le ultime, dovevano aver destato i rimorsi dello sposo sciagurato, del padre infame, che il caso metteva contro la propria figlia, quello stesso caso del viottolo Duclos, dove, dopo aver involati i documenti di Gerardo Gaffort, l'afferrava alla gola, ripetendo le parole di minaccia da lui pronunziate un giorno, in un folle accesso di rabbia, quando la sventurata non aveva più niente da dargli, perchè già tutto dilapidato: «Taci! Taci!».

La verità appariva dunque alla cieca chiara ed inconfutabile, pure il segreto non sarebbe sfuggito dalle sue labbra. Nessuno avrebbe saputo mai nulla; neppure Ada... Ada sopratutto... Neppure Gerardo se fosse tornato.

Dio perdona alle madri il silenzio o la menzogna che allontanano l'onta dalle fronti innocenti. E questa donna sfinita, questa donna che durante la terribile notte scorsa aveva più volte creduto di morire, si sentì ad un tratto rivivere, sostenuta da una forza incognita che come il fluido che penetra e si spande, le faceva vibrare dal capo alle piante. La signora Flory aveva adesso uno scopo da raggiungere, una missione da compiere...

La domestica entrava portando il brodo, l'uovo fresco e un mezzo bicchiere di vino generoso con due biscotti. Fu soltanto quando si fu alquanto rifocillata che Ada seppe l'incidente della sera avanti, di cui il prof. Sidney era stato vittima.

Quest'ultimo sonnecchiava ancora, ignorando la tragica avventura della sua protetta, avventura che nessuno gli avrebbe certo raccontata, fino al giorno seguente.

Ada si era intanto completamente riavuta, felice di ritrovarsi presso sua madre, nella casa del vecchio amico, che fra breve, a quanto gli si affermava, si sarebbe perfettamente rimesso; perciò uno dei suoi primi pensieri fu quello di telefonare alla clinica Darwin per tranquillizzare la direttrice sul suo conto.

— Pronto, pronto! Sì, sono io... Ada Flory... le racconterò; il dottore è uscito? E' in conferenza con due signori. Bene... mi raccomando d'informarlo il più presto possibile. La mia povera mamma è così felice... Grazie... A domani... Riprenderò il mio lavoro domani... Ho avuto una gran paura ed ho temuto di perdere la ragione.... Mi hanno portata via in automobile... Dirò al dottore dove è stato. E' una persona che conosce... anche lei la conosce... Sì, sì, arrivederla.

I due signori che, chiusi nel gabinetto privato del dottor Barclay, s'intrattenevano a colloquio con lui erano, il principe Gregory e Mac Andrew, di ritorno dalla loro spedizione.

Dopo di aver constatata l'impossibilità di seguire la limousine di Piffer al suo ingresso a Parigi, il conducente dell'avvocato, ubbidendo ad un ordine del suo padrone, aveva ripreso rapidamente la via di Chartres. In un'ora appena vi giungevano, l'oltrepassavano, e, dopo venticinque minuti circa di corsa per la campagna, l'automobile si fermava dinanzi al cancello della casa di salute descritta dal dottor Barclay.

Alla richiesta di Mac Andrew si è presentato il direttore dello stabilimento, un giovane medico che il poliziotto dilettante riconosceva a prima vista per uno di quei discendenti tedeschi così numerosi negli Stati Uniti e che si qualificano oggi per sudditi americani.

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 221 e inter. — Conto corrente con la Posta — ABBONAMENTI: Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre. Estero L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — INSERZIONI presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. Pagine di testo: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

Assicurazione obbligatoria contro la tubercolosi

Il Consiglio dei Ministri in una delle sue ultime adunanze ha approvato il progetto sulla obbligatorietà della assicurazione contro la tubercolosi, che realizzando uno dei postulati della Carta del Lavoro, richiama nel modo più ampio e più sicuro il popolo italiano alla difesa contro il grande flagello che che sempre più ne minaccia la salute e l'avvenire.

Questo provvedimento che rappresenta il passo più ardito e radicale fra quanti il Governo Fascista ha compiuto nel campo della tutela della pubblica salute, sarà anche l'espressione più feconda di quella solidarietà fra le classi sociali che la nuova legislazione ha saputo imporre alla nazione. Col contributo, infatti, dei datori di lavoro e dei lavoratori si potrà agevolmente svolgere il programma governativo, che è quello di provvedere all'impianto e all'esercizio di trecento nuovi istituti sanatoriali, che consentano quella larga ospitalizzazione dei tubercolosi, che è il primo e fondamentale mezzo di lotta contro la grave infezione.

La bontà e l'importanza del provvedimento chiare appariscono, quando si consideri che di fronte ai 200.000 malati di tubercolosi polmonare, che in via di larga approssimazione, oggi possiamo calcolare in Italia, il Paese, secondo le più rosee statistiche, che includono molti reparti ospedalieri che sono vere anticamere del cimitero, non può disporre che di 8000 letti, cifra assolutamente irrisoria, e che Comuni e Provincie non possono convenientemente migliorare. Chè se alcuni grandi Comuni come Torino, Genova, Milano, Venezia, hanno fondato un proprio ospedale per tubercolosi, e pochi altri o indirettamente, e con l'aiuto dei Consorzi provinciali antitubercolari, hanno profittato delle agevolazioni finanziarie della Legge 23 luglio 1919, per istituire delle sezioni ospedaliere per i malati più gravi, è rimasto fino ad ora pressocchè insoluto il problema della cura di quei malati che per essere nei primi stadi della forma morbosa, possono offrire la maggiore probabilità di guarigione.

Il provvedimento governativo non solo promuove su larga scala la costruzione di istituti veramente atti alla cura, alla reintegrazione, e alla rieducazione dei malati guaribili, ma varrà a decidere nel modo più sicuro questi malati ad accorrervi, destinando loro una indennità, che valga a togliere quelle preoccupazioni per la sorte delle famiglie a loro carico, che hanno costituito fino ad ora l'ostacolo maggiore alla loro ospitalizzazione. Provvedimento, pertanto, illuminato e grandioso che potrà anche in questo campo mettere l'Italia a paro e sopra le nazioni più ricche e più progredite se l'opera del Governo sarà secondata volonterosamente da quella delle Provincie, dei Comuni, delle Associazioni Antitubercolari, che rivolgano ogni sforzo alla prevenzione della malattia.

Sarebbe, infatti, del tutto frustrata l'opera illuminata del Governo, qualora non fossero energicamente combattute le cause che mantengono viva la fonte di nuovi casi d'infezione; se colla moltiplicazione dei dispensari antitubercolari non riuscissero ovunque possibili il rilievo dei malati, lo accertamento diagnostico della loro malattia, il suggerimento migliore per il loro trattamento, per la tutela dei loro familiari; se non fosse provveduto all'isolamento e all'assistenza dei tubercolosi più gravi e inguaribili; se non fosse energicamente combattuta l'abitazione insalubre, se la infanzia più minacciata non fosse sicuramente difesa, se, infine, con la propaganda più insistente, specie attraverso la scuola, non fosse formata una nuova coscienza igienica popolare, atta a rinnovare il costume, a far apprezzare da tutti i benefici effetti della pulizia, della sobrietà, della vita all'aperto e della casa sana.

Compiti, questi, vastissimi, che noi auguriamo possano svolgersi, per una migliorata condizione economica, con rinnovata energia, sotto l'azione stimolatrice dei Consorzi Antitubercolari provinciali, animatori ed integratori per Legge della lotta contro la piaga sanitaria maggiore che incomba sul nostro Paese.

Il provvedimento governativo che accoglie e soddisfa il voto più ardente di quanti si sono occupati del grave problema, chiama a raccolta le forze migliori della Nazione nella dura e superba battaglia, e, nessuno deve mancare all'appello se vogliamo conservata e consolidata la maggior ricchezza dell'Italia, lo sviluppo demografico della sua laboriosa popolazione.

R. Vivante

La collaborazione della Spagna alla politica di pace

MADRID, 8

Il Presidente dell'Assemblea nazionale Yanguas ha tenuto una conferenza al circolo dell'esercito e della marina su l'ideale della pace visto dalla Spagna. Assistevano il generale Primo De Rivera e numeroso pubblico. Yanguas si è riportato all'opinione pacifista spagnola e alla tradizione della dottrina appartenente alla scuola classica spagnola di diritto internazionale. Yanguas ha qualificato come una importante conquista la creazione del tribunale permanente di giustizia internazionale dell'Aja e uguale valore egli ha attribuito alla risoluzione data dal Consiglio della Società delle Nazioni ai conflitti politici d'interesse secondario costituenti tuttavia problemi di importanza fondamentale dato il carattere delicato di queste questioni che toccano interessi vitali delle nazioni.

Yanguas ha poi affermato che l'organizzazione del Consiglio può rispondare ad un principio di uguaglianza giuridica degli Stati oppure ad un principio di ineguaglianza di fatto. La Spagna non assiste impassibilmente alle crisi della Società delle Nazioni e desidererebbe contribuire alla sua soluzione rispondendo così agli inviti amichevoli che le vengono rivolti e disposta a collaborare soltanto se il principio dell'eguaglianza dovesse imporsi. Il conferenziere accennando quindi all'intesa tra i gruppi di nazioni ha dichiarato che la Spagna deve mantenerla con le nazioni occidentali quali il Portogallo, l'Inghilterra, l'Italia, la Francia ed ha espresso la convinzione che problemi come quello di Tangeri che interessano reciprocamente tali nazioni saranno regolati con quello spirito di solidarietà e di giustizia di cui la Spagna ha dato recentemente prova in occasione della vertenza col Portogallo per le cascate del Duero.

Terminando Yanguas ha dichiarato che le relazioni della Spagna con la America hanno per scopo una sincera collaborazione, ispirata alle regole universali del diritto internazionale.

Bethlen inneggia all'Italia

commemorando Kossuth alla Camera

BUDAPEST, 8

Ieri alla Camera il Presidente del Consiglio conte Bethlen ha pronunciato un importante discorso su Kossuth in occasione della discussione del progetto di legge concernente le onoranze al grande patriota.

Il conte Bethlen ha affermato che la grande figura del Kossuth è al di sopra delle classi dei partiti e può essere considerato con perfetta obbiettività. Soltanto la lotta degli antichi greci contro la dominazione persiana è paragonabile, secondo l'oratore, alla lotta ungherese di indipendenza della quale oggi la nazione ungherese celebra il ricordo. L'Ungheria lottava allora per la libertà e la indipendenza, ma sdegnava le armi del tradimento e della ipocrisia e non voleva affatto ottenere la libertà a spese di altri popoli. La lotta fu seguita da una catastrofe ed è facile criticare a cose fatte i dirigenti di allora. Tuttavia non bisogna dimenticare che può conservare la sua libertà e difendere l'indipendenza e l'integrità anche contro forze superiori, soltanto quella nazione che non teme se è necessario di impugnare la spada e rischiare la vita. La libertà concessa da altri ha soltanto una esistenza temporanea e non durevole.

L'Ungheria che ha guadagnato ogni metro quadrato del suo territorio col sangue, ha avuto sempre il coraggio di difendere la libertà. In ciò è basato anche la speranza dell'avvenire dell'Ungheria. Il grande merito di Kossuth è che egli seppe incoraggiare tutte le classi del popolo a questa lotta, unirle e condurle ai sacrifici necessari, oggi tutto il mondo civile celebra con l'Ungheria il ricordo di Kossuth, con noi solennizza l'anniversario la delegazione italiana appositamente giunta in Ungheria in rappresentanza della nazione italiana (tutti i deputati si alzano in piedi applaudendo calorosamente all'indirizzo della delegazione italiana). Alla Nazione italiana ci unisce non soltanto il culto comune di Kossuth, non soltanto la comunanza del sangue versato sui campi di battaglia per la libertà, ma anche i legami di amicizia che abbiamo sigillato ultimamente. Considero mio dovere ringraziare la Nazione italiana anche in questa occasione per essersi fatta rappresentare a queste cerimonie. Ringrazio anche le delegazioni inviate dagli Stati Uniti, dall'Inghilterra e dalla Polonia (i deputati a queste parole si alzano in piedi e applaudono lungamente all'indirizzo delle delegazioni estere).

Il progetto viene quindi approvato in prima e seconda lettura. Domani avrà luogo la terza lettura del progetto.

La vera anima francese cerca l'amicizia italiana

PARIGI, 8

(A.P.) Il matrimonio principesco di Napoli continua a richiamare l'attenzione della stampa francese e in particolare dei giornali di destra, che ricevono dai loro inviati speciali ampie descrizioni delle solenni cerimonie a cui il ricevimento ha dato luogo. La «Action Francaise» dedica un commento polemico ad una informazione dell'Agenzia «Havas» secondo la quale l'improvvisa indisposizione che impedì al Cardinale Ascalesi di celebrare personalmente il rito nuziale avrebbe una causa politica e sarebbe da mettere in rapporto con le note simpatie dell'ex Casa Reale di Francia per il movimento diretto da Daudet e da Maurras. Ma questo è un particolare che non può offuscare menomamente lo splendore di una festa franco-italiana il cui significato è profondamente sentito dalla parte migliore delle due Nazioni.

La rivista «Aux Ecoutes» afferma che gli stessi italiani francofili sono sorpresi dell'entusiasmo con cui tutta la penisola ha festeggiato gli augusti sposi. «La giovane Principessa — scrive il corrispondente di «Aux Ecoutes» — bella, aristocratica, sorridente, capace di dire a ciascuno una frase intelligente in perfetto italiano, pronta a salutare alla romana la folla che la acclama, incarna al di là dei monti quella Francia ideale che ogni italiano continua ad amare e ad ammirare in segreto malgrado le amare delusioni della sua politica.

«Ci vuole tutta la malafede dei nostri dirigenti di sinistra per agitare eternamente lo spettro di una Italia nemica. Loro nemica certamente! L'Italia fascista, che il cartello non cessa di coprire di insulti, di rampogne, di calunnie e di complotti, non può certo apprezzare questi strani fratelli latini. Ma i politicanti del cartello, rappresentano forse la Francia? O non sono piuttosto più semplicemente l'anti-Francia?».

Il «Figaro», postillando queste parole di «Aux Ecoutes», osserva che non bisogna generalizzare, perchè anche negli ambienti di sinistra, si trovano uomini, come Henry Berenger, capaci di vedere i rapporti franco-italiani con occhio sereno e spirito obbiettivo. E il giornale del sen. Coty cita l'esempio di un quotidiano di Le Havre, repubblicano di sinistra, che ha commentato con queste commosse parole l'eroica fine del capitano Gulì sul ponte del «Principessa Mafalda»:

«Tutti i nostri bravi marinai di Francia faranno eco al suo grido di «Viva l'Italia» rendendo così omaggio non soltanto ad un nobile figlio della grande nazione italiana, ma a tutta la valorosa marina mercantile italiana. Malgrado tutti i malintesi che da qualche anno pesano sui rapporti franco-italiani, vi è in Francia un profondo desiderio di vivere in rapporti amichevoli con la nostra sorella latina e ci si augura sinceramente che, in circostanze meno tristi, si ripresenti la occasione di gridare, come l'eroico capitano Gulì, viva l'Italia -».

Perchè il Cardinale Ascalesi non ha celebrato le nozze principesche

ROMA, 8

Come è noto, le nozze del Duca delle Puglie con Anna di Francia dovevano essere celebrate dal Cardinale Ascalesi, Arcivescovo di Napoli, che proprio venerdì mattina giunse a Roma e ripartiva dopo due ore col rapido alla volta di Napoli, dopo una breve visita in Vaticano.

Sabato mattina il Cardinale Ascalesi si scusava per un'improvvisa malattia. Questa malattia il pubblico non l'ha compresa e qualcuno l'ha attribuita senz'altro ai rapporti fra la Santa Sede e l'Italia. Nemmeno per sogno. Uno sgarbo di questo genere mai sarebbe stato fatto, specialmente in una circostanza nella quale il Pontefice stesso inviava ai coniugi la sua benedizione.

La ragione è ben diversa. Si tratta di questo: Le nozze attuali, data anche la presenza augusta e graditissima del Re di Spagna, hanno assunto un'importanza particolare. Il Governo francese, che incomincia ad essere infastidito del movimento monarchico, non ha avuto certamente molto piacere di questa celebrazione dinastica che ha riunito le tre Case Sovrane più antiche e più gloriose d'Europa. Un senso di elementare correttezza impedì che il Gabinetto di Parigi intervenisse anche indirettamente ad attenuare il valore dell'avvenimento, ma non impedì che qualcuno ricordasse alla Segreteria di Stato vaticana il dono fatto alla sposa dall'«Action Française» e la risposta di cordiale ringraziamento pervenuta al giornale dei monarchici francesi.

La segnalazione fece il suo effetto. La Santa Sede non modificò nulla del cerimoniale, ma consigliò il Cardinale di astenersi, salvando le forme, per non aumentare con la sua presenza la solennità esterna dell'avvenimento.

La partenza di Re Alfonso da Palermo per Malta

PALERMO, 8

Dopo avere partecipato ad un the a Villa Igea, S. M. il Re Alfonso è ritornato a bordo dell'incrociatore «Infante Alfonso», e ne è ridisceso alle 19.50 per recarsi ad un pranzo offerto in suo onore dalla principessa Giulia Gangi e dal principe Giuseppe Gangi. Al pranzo ha fatto seguito un ballo al quale sono intervenute tutte le autorità civili e militari, fasciste e cittadine, le dame dell'aristocrazia e un grandissimo numero di notabilità. Il Re di Spagna, che è stato festeggiatissimo, ha lasciato il palazzo Gangi alle ore 0.30 ritornando alla capitaneria donde, ossequiato dalle autorità, ha fatto ritorno a bordo dell'incrociatore «Infante Alfonso» che poco dopo è partito per Malta attraversando lo stretto di Messina.

Istituto per gli orfani bisognosi dei caduti fascisti

ROMA, 8

In seguito a vivo interessamento del Duce la Segreteria politica e la Segreteria amministrativa del Partito hanno già concluse le trattative per la costruzione di un istituto che dovrà raccogliere gli orfani bisognosi dei Caduti fascisti. L'istituto sorgerà in Roma sul Monte Mario e la prima pietra sarà posta fra tre mesi.

L'atto di accusa a Manoilescu

Il processo avrà inizio domani

BUCAREST, 8

Il processo contro Manoilescu avrà inizio, come è noto, giovedì. L'atto di accusa reca le seguenti conclusioni: 1) il delitto contro la sicurezza dello Stato è provato in diritto e in fatto dagli atti e dagli interrogatori; 2) Manoilescu voleva provocare agitazioni; 3) la successione al trono è ben definita dalla costituzione; 4) lavorare contro la costituzione significa rendersi colpevole di delitto contro la sicurezza dello Stato; 5) lo scopo di Manoilescu era di mutar la successione al trono e a tale scopo aveva organizzato il complotto; 6) portando le note lettere Manoilescu volle riaprire la questione e agitare il popolo in favore del Principe Carol; 7) il fatto che Manoilescu ha portato anche una lettera diretta al Primo Ministro non cambia per niente la gravità dell'atto, dato che non vi è nessuna prova che la lettera sarebbe stata consegnata; 8) Manoilescu sapeva che il Governo non permette modificazioni alla successione al trono, quindi Manoilescu non aveva interesse a prendere contatto con lui; 9) l'udienza dei testi proposti da Manoilescu (tra cui figurano quasi tutti gli uomini politici più importanti e parecchi attuali ministri, come Titulescu, Duca, Franasovici, ecc.) è inutile poichè l'istruttoria è esauriente, mentre l'accusato tenderebbe, con le deposizioni dei testi proposti, a provare che i suoi scopi non erano illegali. La legalità invocata è impossibile, poichè la costituzione non può essere cambiata con vie e mezzi legali fino alla maggiore età del Re); 10) il fatto che l'accusato adoperava un linguaggio convenzionale dimostra che esso era conscio dell'infrazione che commetteva contro le leggi fondamentali del Paese; 11) gli elementi richiesti al diritto esisteno per la condanna del colpevole; 12) l'articolo 80 della costituzione considera anche la fase preparatoria di azioni contro la sicurezza dello Stato; 13) il fatto di sottoporre al popolo la proclamazione di Carol a Re di Romania significa agitarlo con scopo di ribellione.

In base a questi motivi la requisitoria conclude che Manoilescu deve essere rinviato al Consiglio di guerra per essere punito secondo il Codice penale comune, combinato con l'articolo tre della legge sullo stato d'assedio.

Intanto Manoilescu, accompagnato dal giudice istruttore e da guardie, venne trasportato ieri mattina in automobile chiusa dalla fortezza di Jilava, dove sono le carceri politiche e militari, al Consiglio di guerra del secondo corpo d'armata di Bucarest e rinchiuso nella sala degli avvocati. Nel pomeriggio è stato visitato dal generale Averescu e dalla signora Manoilescu.

I difensori hanno cominciato a studiare l'incartamento, comprendente complessivamente circa 400 pagine, oltre all'atto di accusa di circa venti pagine. I difensori hanno preso contatto con Manoilescu il quale si è mostrato di un eccezionale ottimismo e di molto buon umore.

Si apprende che nell'incartamento relativo al processo contro Manoilescu si trova una lettera spedita dalla signora Lupescu da Parigi ai suoi genitori a Bucarest. In tale lettera la signora Lupescu annunzia di avere cambiato abitazione e di domiciliare a Rue Frederic Passy a Neuily sur Seine dove da quel momento in poi deve essere indirizzata la corrispondenza e debbono recarsi a trovarla le persone incaricate di consegnarle lettere. La signora Lupescu raccomanda di mantenere il segreto sulle sue comunicazioni e di rispondere solo a chi chiede sue notizie che si trova molto bene.

La lettera così continua: «Manoilescu, latore della presente, vi fornirà chiarimenti più precisi. Io vi prego di non allarmarvi e conoscendo i vostri sentimenti per il vostro signore e signore di tutti noi che amiamo il paese, vi prego di obbedire completamente a Manoilescu.

«Se sarete chiamati dalla polizia e interrogati se è vero che ho cambiato abitazione, voi risponderete che vostra figlia vi ha informati di ciò, ma che non sapete altri particolari. Raccomando inoltre una completa discrezione, una grande precauzione verso i domestici e i conoscenti».

Patto d'arbitrato franco-jugoslavo

preludio a un trattato d'alleanza

(NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE)

PARIGI, 8

(A.P.) La notizia dell'imminente firma del trattato franco-jugoslavo, smentita l'altro giorno da vari giornali con note che parevano tutte di identica ispirazione, viene invece riconfermata oggi autorevolmente e si precisa anche che il Ministro degli Esteri jugoslavo Marinkovic giungerà a Parigi giovedì, appunto per apporre, insieme con Briand la firma al documento.

Il *Temps*, riferendo quest'informazione di fonte serba, fa appena qualche riserva circa la data in cui il trattato di amicizia e di arbitrato, già parafato da lungo tempo, sarà definitivamente firmato. Il giornale ricorda che il ritardo di questa formalità era giustificato finora dalla speranza di farla coincidere con la conclusione di un trattato parallelo dell'Italia con il regno S.H.S.

L'accordo di cui si annunzia come imminente la firma consta di due parti, una delle quali costituisce un trattato di amicizia e di non aggressione, mentre l'altra è una convenzione di arbitrato. Il *Temps* assicura che si tratta in principio e di fatto di uno strumento di pace, di cui nessuno potrà adombrarsi perchè non comporta minacce dirette o indirette per nessuna altra nazione e si ispirerà sinceramente a quella politica di accordi che sola può creare in Europa una durevole buona armonia.

Un giornale di sinistra, *Le Soir*, non è di questo parere ed anzi vede in questo, come in altri precedenti vincoli assunti dal Quai d'Orsay di fronte a paesi stranieri, una minaccia più o meno lontana di guerre. Tale sarebbe il carattere degli accordi conclusi dalla Francia con la Polonia, la Cecoslovacchia, e la Romania, ciascuno dei quali, qualificato come trattato di amicizia, avrebbe per annesso una convenzione militare. Secondo *Le Soir* il patto franco-jugoslavo non potrà che aumentare la irrequietudine balcanica e aggravare gli attriti tra la Francia e l'Italia.

Anche un trattato d'alleanza?

VIENNA, 8

(E. M.) La diplomazia di Belgrado attraversa un quarto d'ora di rinnovata attività con la prossima firma del trattato di amicizia e di arbitrato franco-jugoslavo. I giornali registrano un altro colloquio di Marinkovic con l'ambasciatore francese Dard e le visite informative da parte dei rappresentanti stranieri al Ministero degli esteri di Belgrado. Si afferma che l'incaricato d'affari italiano Petrucci si sarebbe incontrato con l'ambasciatore francese. Il nostro Ambasciatore generale Bodrero, è partito oggi per Roma.

Marinkovic prenderà domani alle 4 del pomeriggio l'Orient-Express» diretto alla capitale francese, dove la firma del trattato avrebbe luogo giovedì p. v. Si smentisce la voce diramata da qualche agenzia secondo cui lo stesso Re Alessandro approfitterebbe di questa occasione per fare personalmente una visita al Presidente della Repubblica francese. La più grande soddisfazione regna a Belgrado per il nuovo atto diplomatico.

L'ex ministro degli esteri Nincic ha dichiarato ai rappresentanti della stampa che, secondo la sua concezione il trattato avrebbe dovuto comprendere l'Italia, la Jugoslavia e la Francia. Poichè non fu possibile raggiungere un patto a tre, esso fu concluso esclusivamente tra la Francia e la Jugoslavia e fu parafato nella primavera del 1926 nella forma attuale. L'atto fu allora sospeso, poichè si aveva la speranza — ha continuato Nincic — che l'Italia si unisse alle altre due Nazioni. Si aggiunse allora che la firma avrebbe potuto aver luogo non appena una delle due parti ne avesse espresso il desiderio.

Nincic ha poi espresso la speranza che la firma del trattato non farà nascere in Italia false interpretazioni. Intanto è da segnalare la voce che viene da Belgrado secondo cui oltre al patto di arbitrato e di amicizia finora annunziato, Marinkovic firmerebbe a Parigi anche un trattato di alleanza franco-jugoslavo.

Interpretazione antitaliana della stampa belgradese

BELGRADO, 8

Commentando le informazioni relative alla firma del trattato franco-jugoslavo, il giornale *Pravda* scrive:

«Ora che si tratta della firma di un trattato di amicizia tra i due paesi, si comprende meglio l'importanza e la grande portata di questo trattato concluso volutamente in piena luce e senza nervosismi. Il fatto che la grande stampa di Europa lo considera generalmente come una garanzia sicura della pace in Europa, giunge a proposito per distruggere le invenzioni secondo le quali il trattato sarebbe rivolto contro alcuni Stati di Europa».

Il giornale di opposizione *Retch* osserva che la Romania, la Cecoslovacchia e la Polonia hanno da lungo tempo proceduto alla conclusione di un patto con la Francia ed aggiunge che la firma del trattato franco-jugoslavo fu aggiornata fino ad oggi per riguardo all'Italia. Proseguendo il giornale scrive:

«Oggi simili riguardi sarebbero assurdi dato che l'Italia mantiene una politica i cui scopi sono nettamente manifestati dal Patto di Tirana, che non è che il patto di politica imperialista. A Roma non si ignora che noi siamo obbligati a cercare appoggio dovunque abbiamo probabilità di trovarlo contro una tale politica. Non è nemmeno un segreto che, cercando un appoggio, ci rivolgiamo in primo luogo alle potenze contrarie alle perturbazioni e alle avventure e ovunque presso le potenze partigiane del mantenimento dello *statu quo* alla cui testa si trova attualmente la Francia».

Il porto di Le Havre s'ingrandisce

LE HAVRE, 8

Il Consiglio di amministrazione del porto autonomo di Le Havre, constatando lo sviluppo preso dalle fermate dei piroscafi a Le Havre, ha deciso di raddoppiare la lunghezza del molo di sbarco e della stazione marittima dei passeggeri. Ha pure deciso di acquistare una gru natante di 40 tonnellate con portata utile di M. 17.50 capace di alzare 60 tonn. a 8 metri.

Guglielmo Marconi costretto ad un lungo periodo di riposo

LONDRA, 8

L'United Press *comunica che il sen. Marconi trovasi seriamente ammalato.*

Già fin dal suo ritorno dagli Stati Uniti, dove aveva presenziato il Congresso internazionale radiotelegrafico, la sua salute lasciava molto a desiderare e nella serata della scorsa domenica, accentuandosi i sintomi del male, venne chiamato d'urgenza uno dei più noti medici di Londra. Durante la notte e nella giornata di ieri, lunedì, si constatò un leggero miglioramento, ma l'illustre malato non potrà lasciare il letto, ad avviso dei medici, prima di molti giorni.

Il segretario del grande scienziato ha fatto la seguente dichiarazione ai giornalisti accorsi per assumere notizie e per formulare auguri: «Il senatore Marconi ha forse prodigato troppo le sue energie durante la sua recente visita agli Stati Uniti, che aveva per scopo un argomento che gli sta sommamente a cuore: la radiotelegrafia. Si tratta evidentemente di una ripercussione sul sistema nervoso, della quale però è da augurarsi che la sua forte fibra possa aver facilmente ragione, attraverso un periodo di assoluto riposo».

Stamane, però, le notizie sul decorso della malattia erano anche più confortanti: e il segretario del sen. Marconi, signor Pico Magrini, ha potuto dare queste assicurazioni: «La malattia del sen. Marconi non presenta fortunatamente quei caratteri di gravità che a tutta prima avevano destato una certa preoccupazione. Trattasi di un forte raffreddore influenzale che costringerà l'illustre uomo a restare a letto per alcuni giorni e ad usare quei riguardi che mal tollera la sua esuberante attività».

Catastrofico tracollo di valori alla borsa di Berlino

BERLINO, 8

(F.A.) La borsa di Berlino, che nella settimana di discussioni attorno al memorandum dell'agente generale per le riparazioni si era mostrata molto fiacca, ha subito ieri un tracollo paragonabile soltanto a quello del famoso «venerdì nero» del maggio scorso.

Alcuni valori hanno subito falcidie fino del 20 per cento, mentre nella media le perdite sono state dal 10 al 16 per cento. e azioni di una delle più forti società per la seta artificiale sono scese del 38 per cento. Il mercato non si mostrava assolutamente capace di assorbire l'enorme quantità di azioni che veniva offerta specialmente dall'estero.

Le cause del tracollo sono attribuite all'impressione in prevalenza sfavorevole provocata in alcuni paesi esteri dalla pubblicazione dei documenti sulla situazione economica e finanziaria della Germania e della quale ha approfittato subito un forte partito ribassista che da molte settimane opera nelle borse tedesche. Sugli umori della borsa ha anche influito la pubblicazione di un resoconto del trust dell'acciaio che è molto pessimista

Le auto delle autorità fasciste

Nessun riguardo per le contravvenzioni

ROMA, 8

In relazione a taluni rilievi occorsi il Capo del Governo desidera sia messo bene in chiaro che le bandierine o guidoni, neri o tricolori, di cui si fregiano molte automobili in servizio di personalità del Governo o del Partito, non possono servire di salvacondotto per lasciar passare impunite contravvenzioni o infrazioni ai regolamenti di polizia stradale le quali sono tanto più gravi e meritevoli d'essere quindi anche più severamente represse quando siano commesse da quei conducenti proprio per essere in servizio di personalità del Governo o del Partito devono sentire più degli altri il dovere della disciplina e dell'ossequio verso le disposizioni in vigore. Il Capo del Governo ha perciò incaricato il Governatore di Roma di dare rigorosissime disposizioni ai metropolitani invitandoli a fare il loro dovere senza riguardi per nessuno.

Commemorazione del decimo annuale dei Soviety

MOSCA, 8

Per la ricorrenza del decimo anniversario della rivoluzione di ottobre è stata tenuta una solenne seduta nella sala del grande teatro. Hanno parlato Boukarin per il comitato centrale del partito comunista, Barbusse per i delegati esteri ed altri oratori alla presenza di una enorme folla, del corpo diplomatico e di numerose rappresentanze.

Le truppe della guarnigione hanno sfilato dinanzi a Kalinin che ha pronunziato un discorso. Hanno poi parlato Boukarin e Galleker a nome dell'internazionale comunista. Un grande corteo ha quindi sfilato dinanzi al Kremlino. Parecchi capi dell'opposizione, seguaci di Trotzki hanno tentato di arringare la folla, ma, secondo quanto afferma l'agenzia «Tass», in seguito al generale atteggiamento ostile si sono allontanati.

Nessun contratto è stato firmato per lo sbarramento del Nilo Azzurro

LONDRA, 8

Il corrispondente dell'«Evening News» a Liverpool ha intervistato il signor Martin, inviato straordinario dell'Abissinia, il quale ha dichiarato circa la costruzione di uno sbarramento del Nilo Azzurro che nulla è ancora regolato. «Io ritorno dall'America — ha soggiunto il sig. Martin — con proposte di una forte ditta di ingegneri, io sottoporrò le proposte fattemi al Governo abissino. Per il momento però non esiste alcun contratto. Noi compiremo uno sbarramento purchè il Governo britannico lo desiderasse per il Sudan, ma se la Gran Bretagna dichiara che non ne vuol sapere le trattative saranno abbandonate».

L'India e gli indiani

La democrazia è possibile? - Le innumerevoli divisioni di razza e di casta - Il furore religioso - La complessività del problema

CALCUTTA, ottobre

India e Democrazia possono sussistere insieme?

Le riforme costituzionali che il Parlamento inglese concesse all'India approvando la celebre legge del 1919 (1919 Act) son basate sull'ipotesi che l'India possa diventare una Democrazia cosciente, ed atta al governo autonomo, col godimento di una Costituzione particolare, come i Dominions dell'Impero Britannico. Sembra ora che stia avvicinandosi il tempo per il riesame, revisione e correzione della Costituzione concessa nel 1919. Il problema è certamente uno dei più vasti ed importanti.

Ansia di libertà

Politici attivi ed impazienti domandano l'immediata applicazione della Costituzione dei Dominion (Dominion Home Rule), mentre d'altra parte ci stanno parecchi che vorrebbero abolire le riforme concesse, e benevole, sotto la suprema direzione del Parlamento inglese. Questo ultimo sistema, che aveva delle affinità col «paterno reggimento austriaco», soddisfaceva tutte le classi e tutte le aspirazioni, meno una, ed era la forma di Governo che più avvicinava alla tranquillità ed alla soddisfazione etico-politica la maggior parte degli indiani.

Gli inglesi stessi, spinti da fattori politici, hanno, non solo posto in essere, ma pure valorizzata una classe di intellettuali che, a popo a poco, non hanno più voluto saperne del controllo inglese, e sono tanto più ansiosi di governarsi da sè quanto più le loro mansioni si sono estese.

Esistette mai una Democrazia di 320 milioni di gente? L'America ne è il più tipico esempio, ma fra essa e l'India non vi è alcun rapporto di somiglianza, e nessun punto di contatto. La nazione americana è vecchia appena di 200 anni ed ha avuto le basi proprio nel concetto democratico.

L'India non è affatto una nazione, nel senso comune nostro della parola, — la sua antica storia, tanto gloriosa, si sperde nella notte dei tempi — per secoli e secoli è stata sempre governata autocraticamente — ondate successive di invasori son penetrati entro le sue vallate e le sue splendide città, l'hanno conquistata, ed hanno aggiunto nuovi e freschi elementi all'incrocio delle razze.

Il mito dell'unità

Vi si trovano confusioni di lingua, conflitti di religioni, diversità di razze e di popoli, distinzioni di caste, divisioni in classi e sette, con tutte le innumerevoli proibizioni come al pasto in comune, al matrimonio tra consanguinei, o tra membri della stessa tribù, o dello stesso ramo; tutto è fatto per separare, niente per unire.

Sopra tutti questi credi contrari, tutte queste inquiete e battaglianti razze, ma per lungo tempo sotto un governo stabile e singolo, senza una parola, nelle loro lingue, per significare India od Indiani, sopra, ripeto, tutti questi popoli, si sovrappose, sempre più forte e consolidata, la «Pax Britanica», e la lingua inglese diventò generale, la lingua che, sola, permette, a qualsiasi nativo educato di parlare e corrispondere con degli altri, da un campo all'altro dell'Impero Indiano.

Ora questi intellettuali indiani formano meno dell'un per cento della intera popolazione e, all'infuori di essi, tutti quelli che hanno simpatia per la Democrazia o desidererebbero l'attuazione del suo governo, formano una frazione davvero infinitesimale.

In Inghilterra ben pochi credono che la minoranza indiana, alla quale il governo britannico ha rilasciato e concesso parte della propria autorità, sarebbe poi capace di regolare il paese vastissimo allorchè fosse levato il controllo inglese.

Tale controllo, in sostanza, ha stabilito che la penna debba cominciare a governare la spada; è in concetto nostro romano tanto antico dell'impero della Legge — se cessa tale controllo la spada si rialzerà e la pena tornerà al suo umile, primitivo, sottomesso posto. — La forza vincerà la legge.

Odi religiosi

Quando Sir Montagu cercava «deliberatamente di disturbare la placida patetica, tranquilla soddisfazione» del popolo indiano, egli credeva di essere coraggioso. No, era ardito.

Il malcontento è comprensibile quando è riferito a deficienze proprie ed a mali propri, ed è allora giusto e scusabile; quando esso non li vede o non li vuol vedere ed è anzi diretto contro il miglior successo degli altri, passa molto presto dall'invidia, alla malevolenza, all'odio. Questo è un lato del problema indiano, ed è stato posto e studiato da parecchi.

I cosidetti conflitti religiosi, che tanto aspramente interrompono la pace indiana, non sono il risultato di semplice fanatismo, no; essi sono invece il frutto dell'intensa gelosia politica che una data parte del consorzio indiano possa ottenere la preponderanza sull'altra.

Naturalmente gli oltraggi alla religione provocano rappresaglie nell'altro campo ed infiammano sempre più le rivalità secolari che, quaggiù non hanno alcuna base nei nostri concetti di nazione e di nazionalità, ma son del tutto a fondamento religioso. Se i dissensi religiosi fossero le sole cause di questi conflitti si sarebbe visto un risultato di pace in molte occasioni, nelle quali da ambedue le parti, si cercava di portar sopportazione e pacificazione religiosa.

Gli intellettuali vedono tale follia e la lamentano, ma non hanno alcuna forza per impedirla o mitigarla. Non si tratta certamente di una forma evanescente di gelosia momentanea, di scoppi improvvisi e subitanei di antiche rivalità, ma di una perseverante gelosia tra le due maggiori comunità indiane; tanto più gl'inglesi ritirano il loro controllo, tanto più si fanno vivaci e prementi le querele sopra l'eredità britannica.

Dice appunto Sir Reginald Cradtock, ex governatore generale della Birmania.

«Io spesi più di venti anni della mia esistenza in Nagpur, e mi ricordo solo qualche piccolo incidente tra hindu e mussulmani. — Fu nel 1903, ed anzi presi molta parte nel porre la pace tra le due comunità, che dipoi vissero in santa pace, come sempre era avvenuto. — Dopo oltre vent'anni, e dopo le Riforme concesse, dei seri incidenti accaddero, ed essi hanno culminato con i recenti conflitti mortali».

Le provocazioni gravi

Opina poi l'ex governatore che, di conseguenza, non il solo zelo religioso può convertire due comunità, sino allora amiche e pacificamente conviventi, in nemici selvaggi e senza pietà; solo quando le relazioni son diventate tese e difficili, l'odio accumulato trova sfogo nell'insulto religioso.

In India, una volta che i sentimenti di astio sono risvegliati, da ambedue le parti scaturisce la deliberata provocazione.

Gli hindu, passando il processione davanti o vicino alla moschie, fanno risuonare ancora più forte la loro musica cupa e mesta; la moschea è affollata di cosidetti «adoratori», armati di bastoni piombati, che attaccano furiosamente la processione. Invece quando c'è la pace tra loro, tali processioni passano tranquillamente, e ben volentieri fan tacere le loro musiche allorchè, transitando vicino alla moschea, vengono cortesemente pregati di farlo.

Inoltre, quando c'è del cattivo sangue tra le due comunità, è facile trovare un mattino, nell'interno della moschea, un maialetto morto, ed il mattino dopo un vitello sgozzato nel tempo hindu. Oltraggi religiosi mortali, che nessuno si sognerebbe di perpetrare in condizioni normali.

L'esagerazione è poi un fattore dei più importanti; il rumore ingrandito di conflitti in un dato posto, infiamma sì tanto il popolo da suscitarne degli altri peggiori ancora, ed la discordia diventa epidemica. In un ambiente così preparato qualsiasi caso o disputa fra un mussulmano ed un hindu può far capo ad un conflitto.

I 60 milioni di paria

Il sacrificio mussulmano della vacca (Id), grande loro festività, è una delle maggiori cause di incidenti. In tempi di pace tali sacrifici sono effettuati con tutta la considerazione possibile per i sentimenti indiani; quando le relazioni son tese o peggio, rotte, essi son fatti nel modo più ostensibilmente offensivo per gli hindu.

Qualcuno potrebbe supporre che le divergenze hindo-mussulmane formino tutti gli aspetti del grande problema. No, esse non ne rappresentano che un lato.

Restano tutte le gelosie di razza, tra il Nord così duro ed il Sud così dolce, il primo tutto ossa e tutto muscoli, il secondo tutto cervello e tutto duttilità.

Vi sono 60 milioni di pària, «intoccabili», che si stringono attorno alla bandiera ed alla protezione inglese come alla sola capace di difenderli dall'oppressione delle alte caste.

Anche fra quest'ultime vi sono crescenti contrasti e contese, pure fra brahmini e non-brahmini. Nel Punjab abitano poi i Sikhs, che hanno sempre dei gravi conflitti tanto con gli hindu come coi mussulmani. Aggiungete a tutte queste difficoltà, quale elemento del problema indiano, quello delle relazioni tra i Capi e i Principi indiani ed i cittadini dell'Impero. Giammai quelli soffriranno di essere subordinati a questi. Essi sono, o si considerano, feudatari del Re-Imperatore, e riconoscono soltanto l'autorità del vicerè quale suo rappresentante. Essi formano, e vogliono formare, parte dell'Impero Britannico, ma non dell'India Britannica.

E' veramente molto più facile percepire la complessità del problema, che non intravederne qualche soluzione, o delle soluzioni.

Mario Cappler

Il comunicato ufficiale sul Gran Consiglio

ROMA, 8

Sulla seduta del Gran Consiglio è stato diramato il seguente comunicato ufficiale:

«Questa sera, alle ore 22, si è riunito a Palazzo Chigi il Gran Consiglio del Fascismo. Erano presenti gli on. Federzoni, Ciano, Fedele, Giuriati, Rocco, Volpi, Suardo, Grandi, Bottai, l'on. Turati Segretario generale, i vice segretari on. Arpinati, Ricci, Starace e comm. Melchiorri, il comm. Marinelli segretario generale amministrativo del Partito, gli on. Blanc, Maraviglia e comm. Marghinotti, membri del Direttorio, le LL. EE. De Bono, Balbo, Bianchi, il generale Bazan capo della Milizia, gli on. Rossoni, Alfieri, i senatori Gentile e Corradini, il prof. Di Marzio segretario generale dei Fasci all'estero e l'on. Benni. Fungeva da segretario l'on. Giunta.

Appena iniziata la seduta S. E. il Capo del Governo e Duce del Fascismo ha dato la parola al Segretario generale del Partito che ha fatto una diffusa relazione sull'efficienza e sull'attività svolta dal Partito nei vari campi e sull'opera delle varie organizzazioni dipendenti. Quindi ha parlato l'on. Ricci sulla opera nazionale Avanguardie e Balilla e sui risultati raggiunti. S. E. il generale Bazan ha fatto l'illustrazione dell'efficienza della Milizia e dei vari compiti che sono affidati alle camicie nere. Sulla situazione dei Fasci all'estero, sul loro spirito e sull'opera che svolgono ha riferito il prof. Di Marzio. Per ultimo l'on. Alfieri, presidente dell'ente per la Cooperazione, ha dato notizie precise sull'efficienza del movimento cooperativo in Italia.

«S. E. il Capo del Governo e Duce del Fascismo, dopo ogni relazione, ha riassunto le discussioni e le illustrazioni, riservandosi di fare domani sera una completa disamina dell'opera svolta dal Partito e dalle diverse organizzazioni, concretando in ordine del giorno il giudizio e i voti del Gran Consiglio.

«La seduta è stata tolta alle ore 2 di stamane».

Alla vigilia di nuove sorprese nella vicenda di Collegno?

TORINO, 8

L'enigma di Collegno si avvia finalmente alla sua soluzione? Dall'insolito movimento che si nota in questi giorni negli uffici giudiziari incaricati della faccenda sembrerebbe che si sia per giungere alla soglia della Cancelleria Penale nella quale saranno — a quanto si dice — depositati fra pochi giorni i voluminosi incartamenti d'istruttoria. Il Presidente del Tribunale gr. uff. Martinengo avrebbe già provveduto alla designazione dei Giudici, fra i quali sarà scelto il relatore. Essi appartengono alla prima sezione civile del Tribunale ed hanno già iniziato l'esame del materiale relativo. Ultimato tale esame, che si ha ragione di ritenere avverrà molto prossimamente gli atti saranno depositati, come abbiamo detto, alla Cancelleria del Tribunale a disposizione dei difensori, ai quali sarà dato un congruo periodo di tempo per il relativo esame. Essi — come avviene per qualsiasi altro volume di atti — potranno quindi vederli, esaminarli e, se credono, ricavarne anche copia.

La calma dell'uomo

Qualche giorno fa la signora Giulia Canella ottenne il permesso di potersi recare al Manicomio di Collegno a conferire coll'uomo ch'essa ritiene più che mai essere suo marito. La sorveglianza del ricoverato sarebbe stata notevolmente ridotta in questi ultimi giorni ed il numero degli agenti che sorvegliano il ricoverato sarebbe stato portato da cinque a due. L'uomo di Collegno, intanto, mantiene la più olimpica calma. Mangia sempre di buon appetito e trascorre la sua giornata leggendo libri che gli fornisce la biblioteca del manicomio. A quanto sembra egli non si preoccupa affatto delle lungaggini della procedura dimostrando una completa padronanza di se stesso. La signora Canella non è affatto scossa nel suo convincimento che, qualunque possa essere il responso della giustizia, lo smemorato è suo marito; anzi essa farà quanto le è possibile perchè tale sua convinzione trionfi. Per avere libertà di azione ha ritenuto più opportuno far partire i due figli per Verona, dove il ragazzo è stato messo in collegio e la bambina affidata alle cure dei parenti.

Intanto i magistrati incaricati della soluzione dell'enigma, di stabilire cioè se il ricoverato di Collegno sia o non sia Mario Bruneri (e non come erroneamente si crede se sia o non sia il prof. Giulio Canella, giacchè tale indagine il Tribunale non ha da fare) hanno frequenti colloqui con il Procuratore Generale, S. E. Trabucchi. Ieri nel pomeriggio si è recato da lui l'avv. prof. Florian il quale, come è noto, sta assistendo la famiglia Canella. Il colloquio è durato quasi un'ora. Dai molti indizi quindi raccolti si può arguire con una certa qual sicurezza che siamo ad una svolta decisiva della vicenda.

E' Canella?

Una persona che è bene addentro alla faccenda di Collegno fornisce intanto queste importanti notizie:

«Nelle lunghe chiacchierate che io ebbi con lo sconosciuto di Collegno, passeggiando nei vasti giardini del Manicomio Provinciale di Torino, o nella sala del Direttore, o nello Stabilimento di via Giulio, mia speciale attenzione era quella di poter far cadere in contraddizione lo smemorato, con mille raggiri, finzioni dimenticanze.

In simile trama sarebbe caduto anche il più esperto dei truffatori o simulatori, ma lo sconosciuto mai un istante ebbe a contraddirsi.

Una sincerità indiscussa mi apparve sino dai primi colloqui, che io ebbi la fortuna di avere con «l'uomo sfinge»; una premura di rettificare certi miei volontari errori, una meticolosa e coscienziosa spiegazione di dati e fatti, mi hanno convinto subito non essere quello un simulatore. Non voglio qui rinnovare gli episodi che sono usciti nitidi e sicuri dalla tana del ricoverato di Collegno, episodi di Verona, di Padova, di amici, di famigliari, di alunni della Scuola Normale, il cui contenuto non poteva uscire se non dalla bocca del prof. Giulio Canella. Il correggere nomi di certe personalità veronesi, di preposito errati, di soffermarsi commosso e lacrimante su certi volti a lui ben noti, la sua insistente fema di illudersi o di illudere, l'affannosa rievocazione ai fatti familiari, che avevano reso santo un amore contrastato, i mille colloqui, i mille confronti ai quali personalmente ebbi ad assistere, l'incontro della signora Giulia con il ricoverato, la triste odissea Torino-Padova e ritorno, il nuovo internamento a Collegno, il suo silenzio, le sue lacrime che non possono essere commedia, la sua condotta, la sua persistente, ritrovata personalità, le mille lettere giacenti sul tavolo della procura del Re, gli scritti alla sua Giulia, ai suoi piccoli, sono dati troppo eloquenti per poter affermare con sicurezza che lo sconosciuto di Collegno possa essere il tipografo Mario Bruneri. Infatti dopo 9 mesi di istruttoria non è stato ancora possibile affermare questa tesi.

L'affare di Don Re

Le indagini, le supposizioni, le chiacchiere, i confronti dai mille toni, gl'interessi contrastanti, gli ambienti poco sereni, le false notizie gettate alla macchia, da inesperti ragazzi cronisti di Torino, notizie una delle quali non si è peritata di gettare con vergognosa infamia, sulla nobile e gentile signora, una stupida insinuazione, prontamente smentita, tutto ciò ha recato sul tavolo dei Magistrati una montagna di documenti, il cui esame scrupoloso, non può essere fatto con la fretta di chi anela una soluzione.

Qui si tratta di vedere chiaro in questa troppo oscura vicenda. L'affare di Don Re viene oggi a turbare gli stessi magistrati. Noi appena abbiamo il piacere di parlare con il prete milanese, abbiamo subito detto che lo sconosciuto era stato in casa di Don Re, il quale aveva trovato nello smemorato «una distintissima e colta persona, cristianamente e profondamente religiosa». Qui è il caos, qui il dramma o la commedia come dir si voglia, trova una barriera di supposizioni, barriera che mediante severe accurate disinteressate indagini potrà essere aperta, e potrà sorgere un raggio di luce che potrebbe sconvolgere tutta intera questa complicata vicenda umana. Le perizie ormai sono sorpassate da altri dati di fatto, che non possono essere smentiti. La fuga accertata del prof. Canella dal Manicomio di Smirne nella tragica notte dell'invasione, le peregrinazioni ormai assicurate da formidabili documenti del prof. Florian, sua entrata in Italia attraverso il confine di Postumia, confermato dalla Questura di Trieste, il suo doloroso viaggio attraverso il Veneto fino a Milano documentato da indiscusse deposizioni di testimoni oculari, il grave fatto che a Milano quest'uomo randagio scompare ed assume invece nomi diversi, in casa dello stesso Don Re, tutto ciò è grave materia di studio da parte di Magistrati integerrimi, i quali vedono in questa oscura vicenda, tuffi interrogativi e troppe lacune.

Le conclusioni che sembravano sempre vicine sono invece lontane e ciò è la dimostrazione più chiara delle mille difficoltà che sorgono intorno a questo mistero giudiziario, a questo confuso episodio del dopoguerra.

Le sorprese d'un incontro tra due ex-innamorati

TORINO, 8

Un curioso processo, in cui è stata rievocata una storia d'amore di nove anni fa, si è svolto al nostro tribunale. In quell'epoca lontana, e cioè nel 1918, la giovanissima signora Ippolita De Ambrogi viveva in solitudine: pugliese, sbalestrata a Torino, ella aveva bisogno di qualche compagnia. E trovò un pugliese, che le disse cose dolci che le parvero anche più dolci perchè sussurrate nel medesimo dialetto che a lei era familiare.

Stranezze dell'amore

Questo giovanotto risponde al nome di Corrado Casario. L'idillio fiorì e conobbe le vicende consuetudinarie e inevitabili di tale genere di intrecci: dalla simpatia si passò alla passione; dalla passione si scivolò nell'abitudine e dall'abitudine si sconfinò in quegli stati d'animo che consigliano due innamorati ad esprimersi i reciproci sentimenti con l'ausilio di lancio di cose varie, come bastonate, scarpe, bicchieri, vasi di fiori ecc. Strana cosa l'amore. Il primo mese si offrono fiori a mazzi. Al ventiquattresimo, se ne offrono..... a vasi interi.

Le ragioni del disaccordo, secondo la De Ambrosi, furono originate dalle persistenti richieste di denaro a prestito da parte dell'amico, il quale inoltre avrebbe preteso che la donna andasse a vivere con lui.

«Tale proposta — ha dichiarato la De Ambrosi — venne respinta; egli si indignò, fece la voce grossa, poscia minacciò di giungere fino alle determinazioni esplodenti. In altri termini, trasse di tasca una rivoltella e la puntò su di me. Dopo di avere fatto questo gesto, ne fece un altro ancora più sensazionale: rimise la rivoltella in tasca e se ne andò».

Pausa meditativa

Il Casario affermò in questi ultimi tempi che tutta questa narrazione intorno alle lontane vicende sono frutto di una immaginazione scaltramente sbrigliata. Ma di sicuro sussiste questo: venne il giorno in cui il Casario e la De Ambrogi ritennero di avere già bisticciato abbastanza insieme e decisero di separarsi. Si ebbero gli addii e trascorsero vari anni, durante i quali i due innamorati non si videro più.

Questa mancata occasione di incontri, dispose gli animi di entrambi a meditare che, in fondo, gli anni passati insieme non erano stati poi tanto brutti; così quando nello scorso maggio si incontrarono, si salutarono quasi amichevolmente.

Il Casario, che era diventato proprietario di una orologeria in Corso Vittorio Emanuele, invitò la donna ad andare a trovarlo in negozio ed essa aderì. Senonchè, giunti nell'orologeria, l'uomo fu avvicinato da un amico che lo invitò a bere un bicchiere di vino. Egli accolse l'invito e allontanandosi, pregò la signora Ippolita a restare un momento in negozio per evitare che qualche ladro si potesse insinuare: assicurò che ero pochi minuti sarebbe ritornato.

Ritornò infatti dopo poco e ringraziò la signora per il piacere che gli aveva fatto.

L'"Omega„ sparito

Questi avvenimenti si erano svolti il venerdì 20; il lunedì 23, il sig. Casario controllò la consistenza degli orologi affidatigli dai clienti per la riparazione. L'orologiai oè notoriamente il clinico e il chirurgo degli orologi: dopo di avere compiuta l'operazione, mette il paziente in osservazione per controllare periodicamente come si è ristabilita l'euritmia del funzionamento dell'organismo. Ora, il signor Casario constatò che mancava un orologio Omega di metallo bianco, consegnatogli per la riparazione dall'avv. Francesco Gatti.

Questa sparizione provocò in lui una profonda meraviglia e riandando col pensiero gli avvenimenti che si erano svolti negli ultimi giorni, cercò di arguire chi poteva essere stato il ladro. Il suo pensiero si fermò sulla visita fatta dalla signora Ippolita, e si convinse che costei, probabilmente per scherzo, aveva compiuto la sottrazione. Andò a trovarla e la pregò di procedere alla restituzione. La donna mostrò di cadere dalle nuvole.

— Ma che cosa dici Io rubarti un orologio Bada come parli!

— Pensavo che per ischerzo....

— Ma che scherzo d'Egitto! Bada che se insisti ti denuncio!

Il Casario si convinse anche di più che la donna aveva portato via l'orologio e insistette perchè ella versasse 200 lire a titolo di risarcimento. Ma la signora Ippolita rinnovò la minaccia di una denuncia.

Così il Casario si recò all'ufficio di P. S. della Sezione della Barriera di Nizza e denunziò per furto l'ex innamorata che è comparsa ieri in tribunale, dove, data la manc nza di elementi precisi a suo co, è stata assolta per insufficienz prove.



Concorsi ed A

COMUNE DI CHIOGG

Concorso Medico Cond

Frazione Sottomarina - Reparto

Stipendio L. 8500.— - Indennità sporto ed eventuale caroviveri s za 10 dicembre p. v. - Per schiar ti rivolgersi Ufficio Igiene Com

Commissario Prefettizio SEARS

Appendice della GAZZETTA DI VENEZIA — 70

I QUARANTASETTE

Romanzo di GEORGIE MALDAGUE

Rispondendo con perfetta cortesia alle domande che gli venivano rivolte il direttore non aveva esitato ad ammettere di aver infatti ricevuto nella sua clinica il giorno avanti una fanciulla in preda ad una grande eccitazione nervosa, che accettava soltanto provvisoriamente, avvertendo il padre che l'accompagnava della necessità di un ordine del medico, non solo per la regolarità delle formalità reclamate dallo stabilimento, ma anche, per una necessaria intesa sulla cura da seguire. ma nella mattinata, e proprio due ore prima il padre essendo venuto per riprenderla, la cosa era naturalmente finita così.

Il più abile commissario di polizia avrebbe trovato la spiegazione plausibile e perciò i due amici, nonostante che la Prefettura fosse stata pronta ad intervenire, avevano dovuto tornarsene via fingendo di credere a tutte le affermazioni del dottore, ma riservandosi di dirigere gli sguardi della polizia sulla casa di salute, che non doveva essere, Mac Andrew ne era certo, che una emanazione dell'Astorg.

La telefonata con cui Ada Flory annunciava il suo ritorno presso sua madre, fece trasalire di sorpresa i tre uomini.

Possibile che Piffer l'avesse ricondotta a casa? Nel riconoscere il mattino alla clinica Darwin il vero Giacomo Asthen, il bandito doveva dunque aver avuto paura! Evidentemente, e quali fossero i piani da lui concepiti, si sentiva perduto. Una crepa si era prodotta in quel cervello possente, e, dopo aver concepiti e condotti a termine tanti intrighi, il colosso si abbatteva con le sue stesse mani per una distrazione, una dimenticanza che gli faceva commettere la più ridicola delle imprudenze.

Perchè, infatti, dare alla clinica il nome di Giacomo Asthen? Non poteva presentarsi, con l'appoggio di documenti che a lui non doveva essere difficile procurarsi, sotto un nome diverso, come sio materno di Frank Asthen?

La restituzione di Ada Flory a sua madre significava chiaramente che Piffer si dichiarava vinto; abbandonava la partita di cui la «Visione a distanza» e May Hartanson erano le poste, e nel constatare ciò i tre uomini si sentivano ugualmente convinti che l'«impostore» non era altri che il fidanzato della signorina Hartanson.

Verso le cinque del pomeriggio, Mac Andrew, rientrato nel suo domicilio, ricevè la visita dell'agente di sicurezza incaricato di sorvegliare la casa di via Vouillè.

La relazione fu breve. L'individuo uscito il mattino, non era più ricomparso e da informazione assunta risultava che aveva anche lasciato i suoi alloggi provvisori all'Albergo Continentale ed a quello del Louvre.

Bisognava dunque continuare la sorveglianza, e, se ne fosse stato il caso, continuare pure l'inseguimento, Ma Mac Andrew si sentiva persuaso che il furfante non si sarebbe più fatto vedere.

L'indomani mattina il principe Gregory telefonò all'avvocato per annunciargli di aver ricevuto un telegramma dal suo fratello di latte, così concepito:

«Piffer s'imbarca con me all'Havre senza sospettare che l'ho riconosciuto. Non vi è da temere alcuna imprudenza nè da parte di mia madre, nè da me. Manderò cablogramma. — «Jam Jim».

— Me lo aspettavo — disse Mac Andrew — e adesso sto chiedendomi se non sarebbe meglio che partissi anch'io..

— Andiamo questa sera da Hartanson, non è vero?

— Ebbene, ne parleremo tutti e tre insieme.

Quella sera stessa i due amici s'incontravano in casa del miliardario con il dottor Barclay e con Giacomo Asthen, il cercatore d'oro, che Hartanson aveva trattenuto a pranzo con sè.

May passava la serata in casa di una compatriota, ciò che le avrebbe impedito di prender parte alla conversazione di suo dei suoi ospiti.

La fanciulla doveva assolutamente ignorare quel colloquio che riguardava sopratutto lei, e, purtroppo, dalle deduzioni suggerite dal precipitarsi degli avvenimenti, appariva fuori dubbio la complicità di Piffer con il falso Gerardo Gaffort.

Due persone potevano smascherare lo impostore. La fidanzata del vero Gaffort ed il suo antico professore di chimica. La prima era stata rapita... l'altro aggredito dai teppisti.

Come si sa uno dei furfanti era venuto a cadere nelle braccia degli agenti, mentre l'altro se la svignava; dal suo significativo interrogatorio risultava che un individuo con gli occhi loschi aveva loro segnalato la sera innanzi il vecchio che doveva essere aggredito al ritorno da un banchetto. Essi avevano ricevuto cento franchi ciascuno, con la promessa di altri cinquecento se «avessero lavorato bene».

L'abboccamento con lo sconosciuto per la liquidazione della partita era fissato per l'indomani presso un noto «compare», ma l'irruzione della polizia sul posto aveva avuto naturalmente esito affatto negativo. Poichè uno dei matricolati si era fatto cogliere in trappola, nè il suo complice nè l'istigatore potevano essere tanto pazzi da venirsi a gettare in bocca al lupo. Ciò tuttavia non importava gran che; l'essenziale consisteva nell'avere la prova del complotto.

Non soltanto Piffer si spingeva ora fino al ratto, ma giungeva anche a macchinare un assassinio!

— Vi è sempre l'Astor gdietro le sue spalle ,ne sono certo — concluse Mac Andrew — l'Astorg a cui preme impadronirsi del segreto della «Visione a distanza» e che non indietreggia dinanzi al alcun mezzo. Purchè non abbiano soppresso Gerardo Gaffort!

— E' da temerlo! — mormorò il principe Gregory.

— E lo temo tanto più adesso — proseguì l'avvocato — che sappiamo che quei furfanti possono anche divenire assassini, e che siamo certi dell'esistenza di un Gaffort apocrifo. Non ignoriamo re che Piffer, il bandito, si era cato sulla «Vittoria» contemporanea te all'inventore della «Visione a di za», chiamato dalla Società dei Q tasette a Filadelfia.

— Dove diamine avrà scovato te di Frank Asthen? — chiese il tore d'oro, quasi parlando tra sè.

— Ma Frank Asthen è il suo com perbacco. E' Frank Asthen che ha pato il nome di Gerardo Gaffort.

— Allora.., allora... il mio istinto mi ingannava. Il sedicente Gaffort voi, principe, mi avete presentato in sa vostra, alla villa delle Liane, quel vinotto i suoi occhi non mi ricordava quelli del mio piccolo Frank, è... be... Ah! che sventura! Che sventura

Il vecchio pioniere dell'Alaska fronte tra le mani e due grosse sgorgarono dai suoi buoni occhi

— Non voglio immischiarmi in non voglio saper nulla — riprese do quegli uomini che forse tra vrebbero assunto le funzioni di ri. — Riparto domani per la Bisogna che cerchi di dimenticare tutto d'aver salvato quel bimbo che a quanto dite, non è altro che un lerato, mentre il mio, la mia creatura sepolta in fondo all'oceano con mia gli e le mie due bambine.. Ah! quel ma!

Una storia romanzesca

La vecchia frase fatta «interessante come un romanzo» dovrebbe ammonire gli scrittori che credono di costruire un romanzo analizzando all'infinito «stati d'animo» o ripetendo per la centesima volta il racconto di un'avventura mediocremente interessante. L'osservazione psicologica, le analisi introspettive dell'anima e delle passioni sono qualità indispensabili a chi voglia dirsi romanziere, ma non conviene disprezzare quanto forma sempre la parte più vitale delle narrazioni romantiche di ogni tempo, l'intreccio di persone e di fatti che formano una vicenda. Ed è appunto per questo che il lettore, quando si imbatte nel racconto di un episodio storico veramente vissuto, dove per il succedersi dei fatti, per la pittura di un'epoca e di una società, si agita tutto un mondo di persone e di passioni, esprime con la frase testè ricordata l'interesse rappresentato dalla vicenda.

Anche storie possono destare altrettanto interesse nel lettore quanto quella di madamigella di Vauréas, che il Léonce Rousset rievoca in un volume accompagnato da accurate riproduzioni di stampe del tempo (Paris, Editions Tallandier). E poichè racconti di vicende vissute sono propri a rievocare tutta un'epoca dove s'intrecciano amori e vendette, rapimenti e duelli, splendori mondani e ombre conventuali. Il Settecento fastoso e bellicoso di Luigi XV vive fra pagina e pagina della drammatica avventura.

La signora di Vauréas era figlia di un fornitore di viveri militari, la cui onestà non era rimasta immune da sospetti. Ma poi la grande ricchezza, come accade spesso, aveva fatto dimenticare la scarsa purezza delle sue origini. Giovanetta, era fuggita dalla casa paterna con un commesso del padre, tanto che questi aveva dovuto piegarsi a dare il suo consenso al matrimonio, mentre il modesto commesso si adornava del nome pomposo di «Monsieur di Vauréas». Seguendo l'esempio del suocero, con fortunate speculazioni il genero aveva fatto del suo meglio per accumulare a sua volta una ricchezza ingente, si era fatta costruire una sontuosa dimora, dove troneggiava la sposa, intorno alle cui infedeltà convenne al marito di chiudere un occhio. Pochi anni dopo li lasciò tutti e due, definitivamente, essendo morto in fresca età nel 1731.

Dal marito essa aveva avuto una graziosa figliola, Antonietta, accanto alla quale però la madre conservava una freschezza ammirabile e ancora attraente. Madre e figlia erano seguite dagli sguardi ammirativi in tutti i ritrovi dove le si vedevano l'una accanto all'altra.

Un bel giorno esse furono accese dalla stessa fiamma: in tutt'e due esercitò una singolare attrazione la figura elegante del conte di Châtel-Chinon, maresciallo d'alloggio delle guardie del Re. Nella gara doveva trionfare la giovinezza: il bel cavaliere rimase conquistato dalle grazie della figliola, e la corrispondenza d'amorosi sensi fece tosto tali progressi, che mentre la madre, per precipitare le cose, proponeva ad Antonietta un marito da lei prescelto, la figlia dichiarò il suo amore per l'elegante maresciallo d'alloggio. Le furie gelose della madre ebbero la conseguenza più facile in quei tempi: Antonietta fu rinchiusa in un convento.

Ma i conventi non erano allora impenetrabili: non c'era porta che non si schiudesse alla preghiera commossa di qualche giovane reclusa, e non c'era guardiana che non si prestasse a trasmettere qualche scritto galeotto. Il fatto si è che Antonietta di Vauréas non rimase troppo impressionata per la sua condanna alla reclusione. Poco tempo dopo le giungeva una lettera che la chiamava presso una zia malata, e la superiora del convento le concedeva di recarsi presso la zia facendola accompagnare da una suora. Era questo un abile stratagemma: a Rambouillet la suora veniva rimandata al convento e la bella fuggitiva raggiungeva il castello di Clavières, dove l'attendeva il conte di Châtel-Chinon, che vi dimorava accanto alla madre. L'incontro fra i due innamorati fu tenerissimo: la sera stessa il matrimonio veniva celebrato dal curato del luogo, il quale, costretto a porre da parte gli scrupoli, benediceva le nozze e stendeva l'atto matrimoniale.

La fuga di Antonietta dal convento fu presto conosciuta anche dalla signora di Vauréas, la quale, vista vana una sua visita al conte di Saint-Florentin segretario di Stato, spedì a Clavières un suo fratello, Pargès di Vauhalland, uomo litigioso e calcolatore, il quale aveva tutto l'interesse di veder definitivamente rinchiusa in convento la nipote, togliendo di mezzo ogni pericolo di discendenza ereditaria. Ma la spedizione a Clavières ebbe un esito funesto. Pargès era accompagnato dal signor Daymar, uno zio paterno di Antonietta, il perfetto opposto dell'altro, chè questi avrebbe desiderato un accomodamento, ad evitare ogni dispiacere. Antonietta, attesa vanamente una risposta ad una sua umile ma dignitosa lettera alla madre, e saputo che questa esigeva l'immediato suo ritorno a domicilio e l'annullamento del suo matrimonio, rifiutò di parlare più oltre con lo zio. Questi trattò col conte di Châtel-Chinon, ma in modo così vivace ed altezzoso che si accese una disputa, e i due scesero nel parco sguainando le armi. Lo zio di Antonietta ebbe la peggio: la spada del conte lo trapassava innanzi agli occhi dell'atterrito Daymar. La polizia fu costretta ad intervenire, ma, per istruzioni avute dal conte di Saint-Florentin, non usò soverchio zelo. Perciò il Châtel-Chinon ebbe tutto il tempo di sottrarsi all'arresto con la fuga. Ma la giustizia, istigata dalla furia vendicativa della signora di Vauréas, agitata ancora dal tormento della gelosia, seguì il suo corso. Si era severi allora in fatto di duelli, e il conte fu condannato in contumacia alla pena di morte.

Antonietta nel frattempo si era ricoverata sotto il tetto dello zio Daymar, che non sapeva perdonare al defunto Pargès di aver complicato così le cose. Ma un brutto giorno un commissario di polizia con una scorta di armati si recava nella casa di Daymar per ricondurre Antonietta, d'ordine del Re, in un convento, dove la reclusione sarebbe stata ben più severa che nel mondano convento donde era stata possibile la fuga della signorina di Vauréas. Poichè la madre di Antonietta era ancora presa dalle furie tormentose di una gelosa passione che non voleva cedere nemmeno innanzi alla disperazione della figlia, o piegarsi al perdono.

Che era avvenuto nel frattempo del conte di Châtel-Chinon? Nell'armata del Re di Francia, che il maresciallo di Berwick conduceva contro l'Imperatore per la successione al trono di Polonia, un sergente sotto il nomignolo dell'«Angioino» era sempre in prima linea dove si trattava di compiere un'impresa perigliosa o di esporsi ad un rischio eroico. Amato dai compagni e stimato dai superiori, «l'Angioino» non era altri che il conte di Châtel-Chinon, che cercava di riacquistare con le armi una nobiltà offuscata dalla condanna decretata dalla giustizia del Re. Unico punto di contatto fra il conte e la consorte, con cui aveva goduto pochi ma indimenticabili giorni di felicità, era un'amica di Antonietta che rendeva possibile uno scambio di corrispondenza.

Ma la reclusione della giovane contessa di Châtel-Chinon, che confinava con una specie di prigionia, ebbe presto termine. La signora di Vauréas moriva, ed Antonietta usciva dal convento per tributare gli estremi onori alla salma della madre. La figlia non poteva dimenticare come i suoi tormenti avessero avuto origine dalla madre, ma rivestiva con dignità il suo velo di lutto.

L'ottimismo dello zio Daymar vedeva spianare ogni cosa: la reclusione di Antonietta cessava, e grazie a delle protezioni egli contava di procurare il beneficio dell'amnistia al valoroso sergente, che si era ricoperto di nuova gloria all'assedio di Philipsbourg. Nel frattempo Antonietta, anelante di stringere a sè dopo un anno di lontananza il suo adorato marito, accompagnata dalla sua fida amica, ambedue travestite da cavalieri per superare più facilmente le difficoltà di una zona di guerra, giungevano al campo del maresciallo di Berwick. Proprio un'ora prima il conte di Châtel-Chinon era caduto colpito al cuore da una palla nemica.

Antonietta volle rifugiare il suo dolore nel castello di Clavières, dove poteva piangere il suo perduto nelle braccia della suocera, che l'aveva sempre teneramente amata. La giovane vedova spese i suoi molti averi in opere di carità, riscattando così la losca origine della sua ricchezza. E a chi le osservava che la sua giovinezza avrebbe potuto esigere qualche conforto, essa replicava, quasi offesa, che la sua anima era fatta per un solo amore, e che chi aveva meritato questo amore l'aveva recato con sè nel silenzio della tomba. Alla chiusa di questo romanzo vissuto non manca la pennellata finale, la nota commovente del vecchio zio Daymar, che, raggiunta la nipote a Clavières, cercò di confortarne la tristezza col suo paterno affetto e col suo inguaribile ottimismo.

Tutto ciò apparirà a qualcuno creazione di una mente fervida di romanziere. L'autore del libro, il Rousset, ci assicura che i documenti che gli servirono per rifare la narrazione si trovano negli archivi del castello di Clavières.

E allora, signori romanzieri, scrivete dei romanzi interessanti quanto la storia!

Bruno Brunelli

Echi della cerimonia del "Dixmude,, nella stampa francese

PARIGI, 8

Parlando della cerimonia che ha avuto luogo in Sicilia in memoria dei marinai del «Dixmude», il «Figaro» scrive: «Questa dimostrazione non è stata soltanto il simbolo di una stretta solidarietà tra gli uomini del mare, i pescatori, i marinai, i militari e gli aeronautici. Già al momento della catastrofe l'Italia intera aveva manifestato in modo palese la parte che prendeva alle nostre angoscie ed al nostro lutto. I marinai francesi che si sono recati a prendere le spoglie del tenente di vascello Duplessis hanno potuto rendersi conto della sincerità dei sentimenti che ha animato non soltanto i marinai italiani ma tutta la popolazione. Nella cerimonia di Sciacca il Governo e il popolo italiano hanno saputo nuovamente mostrare che erano con il cuore insieme a noi nell'onorare i nostri morti e nel piangerli».

Don Francesco di Borbone arrestato perchè non paga un noleggio

PARIGI, 8

Ieri, a Fontainebleau, sono stati arrestati due individui elegantemente vestiti che provenivano da Parigi in automobile. Avendo lo *chauffeur* richiesto di essere pagato immediatamente, essi si sono rifiutati non avendo addosso denaro. I due hanno dichiarato di essere uno Francesco di Borbone y Madien, duca di Duval, grande di Spagna, ed il suo compagno Orie Minzichito, suo aiutante di campo.

Dalle prime informazioni raccolte, risulta che uno dei due arrestati si era occupato di commercio di antichità a Nizza ed era ricercato dalla polizia di quella città.

A proposito di tale arresto l'Ambasciata di Spagna a Parigi comunica la nota seguente:

«Le persone che sono state arrestate ieri e di cui hanno parlato alcuni giornali non hanno affatto le qualità che si sono attribuite. Don Francesco di Borbone non è infatti Infante di Spagna e la Famiglia Reale non ha alcun rapporto con lui. Egli inoltre non ha alcuna qualità per avere un aiutante di campo. Le persone arrestate non hanno quindi alcun titolo nobiliare di Spagna».

Il suicidio di tre comunisti per delusioni politiche

BERLINO, 8

(F. A.) Una misteriosa tragedia fra giovani comunisti è avvenuta ieri sera nel quartiere di Koepenik, una delle roccheforti dei rossi a Berlino. Tre giovani operai, rientrati dopo la dimostrazione fatta ieri per il decimo anniversario dei Sovietty, stavano tranquillamente conversando in casa di uno di essi in compagnia di altri conoscenti e vicini, improvvisamente si sono ritirati in una stanza attigua, dove dopo un quarto d'ora si è udito un colpo di rivoltella e prima che gli astanti si potessero muovere se ne è sentito un secondo.

La madre di uno dei tre balzava alla porta e riusciva ad aprirla: la poveretta si trovava davanti allo spettacolo di due dei giovanotti che giacevano a terra in una pozza di sangue, mentre il terzo, tolta la rivoltella dalle mani di uno dei due caduti, se ne sparava un colpo alla tempia e stramazzava al suolo anche lui. Uno dei feriti spirava poco dopo, mentre un altro era morto appena giunto all'Ospedale. Il terzo potrà forse cavarsela, ma rimarrà cieco, essendogli il proiettile uscito da un occhio.

I tre erano tutti feriti alla tempia destra ed è stato appurato da una prima indagine che ognuno si è sparato da sè. La polizia è attivamente occupata ad indagare, ma finora non è assolutamente riuscita a fare luce sulla tragedia, essendo l'unico sopravvissuto in condizioni gravissime e rifiutando di dare spiegazioni. Si sa soltanto che i tre erano accaniti comunisti e membri assai attivi del partito; uno era impiegato presso la delegazione commerciale dei Sovietty.

Un'ipotesi plausibile, per quanto assai vaga, è che la decisione di uccidersi sia stata presa per ragioni politiche e cioè per il timore di un'espulsione, sembrando che i tre facessero parte del gruppetto estremista, che è considerato oppositore degli ortodossi. Si afferma infatti che pochi giorni fa uno dei tre abbia detto quasi scherzando di essere curioso di vedere che faccia farebbero i direttori del partito allorchè fosse loro annunziato che essi erano morti per non voler continuare a fare la commedia.

E' anche possibile che la causa sia stata un momento di sconforto per il fiasco della dimostrazione di ieri, che ha dimostrato in quali lacrimevoli condizioni si trovi il partito in Germania. L'ipotesi diventa verosimile se sia posta in relazione con il fatto che i tre si trovavano in uno stato di sovreccitazione per l'eccessivo lavoro.

LA "GAZZETTA,, A ROMA

Appartamenti che si regalano

La bestialità boriosa di un padrone di casa - Un nuovo esperimento per illuminare il Vittoriano

ROMA - Novembre

Una decina di giorni fa il Prefetto ha messo fuori un'ordinanza in cui diceva presso a poco così: «Se per il giorno tale tutti quei padroni di casa che hanno ancora degli alloggi sfitti non mettono fuori sui portoni e bene in vista i cartelli dell'*Est locanda* o dell'*appigionasi* con su scritto il numero dei vani e la pigione mensile applicherò la legge in tutto il suo rigore». I padroni ci devono essere rimasti maluccio perchè al giorno fissato i cartellini sono sbucati fuori come i funghi sui boschi dopo una giornata di pioggia. E i cittadini tutti col naso all'aria a leggere e a... restare di stucco! Cari e indimenticati cartellini dei tempi ormai lontani quando il trovar casa era cosa facile come scegliere una cravatta o una stoffa; quando la ricerca costituiva una lieta passeggiata per questo o quel quartiere e si concludeva con una caccia facile e sempre abbondante. Cari cartellini che a colpo d'occhio davano la sensazione esatta delle disponibilità del mercato e pareva ti venissero incontro per offrirti la casa che il tuo desiderio cercava e che la tua borsa ti consentiva.

Roba da milionari

Vi abbiamo finalmente riveduti appesi ai portoni ad annunciarci con la seduzione di un quartiere sfitto, ma quale sorpresa non ci riserbavate appena un po' sotto per leggervi. Siete fioriti sulla porta dei palazzi e delle case, dove nessuno immaginava che vi fossero delle disponibilità, ma quelle vostre scritte avevano l'aria di squisite canzonature. Se il restar di stucco non fosse una figura retorica oggi Roma vanterebbe per lo meno la metà della sua popolazione ridotta in statue di gesso.

Case sfitte ce ne sono e più di quanto si possa pensare, ma i fitti, ah! questi sono roba da milionari. Mi sono levato il gusto di andare attorno a leggere quegli appigionasi; ho girato mezza Roma, mi è venuto il torcicollo per stare di continuo col naso all'insù, ma non ho trovato — ed ormai dispero di trovare — un quartiere sfitto che costi meno di mille lire al mese. Fra qualche centinaio ce ne saranno appena dieci, da mille lire, gli altri sono tutti da millecinquecento, duemila, tremila, tremilacinquecento, e scusate se è poco. C'è un padrone — che beato lui deve essere straricco — il quale tiene sfitta la sua casa di tre piani da due mesi perchè ha la faccia tosta di chiedere per sette camere con bagno e termosifone duemila e cinquecento lire mensili. Un altro regala per duemila lire quattro camere in un vecchio palazzo. E' un affare d'oro per chi lo prende — ha dichiarato il portiere. — Il palazzo è storico, fu dimora di cardinali e di principi.

— Sono storici anche i topi e gli scarafaggi, che vi passeggiano in libertà? — ha domandato un disgraziato, che disperatamente cercava casa.

Il denaro costa

L'ordinanza prefettizia ha dimostrato questo: che i tempi delle grandi pigioni sono finiti, almeno dal punto di vista degli inquilini. Appena cinque o sei anni fa appartamenti di così alto costo sarebbero stati disputati come i più pregiati titoli di borsa. A Roma anche quei pescicani, che hanno avuto il buon senso di non scialacquare i troppi lauti guadagni, non abboccano più alle seduzioni degli alti prezzi. Hanno cominciato a capire che il prezzo non fa la qualità. C'è diffusa una tendenza a spendere con avvedutezza e specialmente nel campo della casa. Quei cari cartellini corrono il rischio di rimanere malinconicamente appesi per molto tempo, mentre quei proprietari hanno l'aria di star lì appiccicati alla berlina!

Accanto al padrone di casa tirchio ed esoso c'è il proprietario borioso e somaro. Quello, cioè, che compra la nobile casa che fu del tal dei tali e crede di aver acquistato con i muri anche i quarti di nobiltà, per cui stima lecito sostituire il proprio nome oscuro a quello che i secoli hanno tramandato. Ed allora cade nel ridicolo e con tutti i suoi denari non si salva dalla beffa di questa popolazione argutissima e mordente. Questa è nuova di zecca. Ai suoi tempi Sisto IV aveva per archiatra pontificio tal Pietro Fidenzio, che seppe meritarsi la stima e l'affetto di quel Santo Padre, il quale un bel giorno volle fargli un regaletto, che anche allora dovette riuscir gradito. Il francescano Della Rovere possedeva sulla via Alessandrina — la deliziosa stradа della vecchia Roma che ora ha avuto nuovo lustro dagli scavi del Foro Augusto — una leggiadra casetta ornata del suo stemma. Che cosa se ne poteva fare ormai lui, che aveva per dimora i Palazzi Apostolici? La donò al fido medico, che sotto lo stemma della casa pontificia vi pose una lapide con questa scritta: «Questa casa è di proprietà di Pietro Fidenzio». E' morto Sisto IV, è morto il suo archiatra, molti secoli sono trascorsi e la casetta è passata di proprietario in proprietario senza che quel ricordo storico della generosità di un pontefice fosse tolto. Ma ecco che di questi giorni un notaio arricchito nello stipular contratti e permute e nel ricercare testamenti, ha comprato la casa e vi ha fatto molti lavori di restauro perchè la località è centrale e gli scavi intrapresi la renderanno sempre più pregiata. Il fatto di averci speso sù parecchi biglietti da mille gli ha messo in capo la pretesa di poter passar sopra alle memorie del passato e senz'altro ha coperto la lapide e ci ha scritto sotto il proprio casato. A chi gliene chiedeva spiegazione in nome della tradizione e della storia ha risposto: La casa è mia e non già di questo signor Pietro Fidenzio, che non ho mai conosciuto». Per un notaro, che vive tra le pergamene dei vecchi codici, la risposta è di una inconcepibile bestialità. Ma si spiega: è un padrone di casa.

Bianco troppo candido

Le due celebrazioni della Marcia su Roma e della Vittoria hanno dato occasione ad un nuovo tentativo di illuminazione completa del Monumento a Vittorio Emanuele. Lo scenario della mole è vastissimo e illuminarlo tutto non è facile impresa. Questa volta le difficoltà sono state superate, abbandonando il criterio di una unica sorgente luminosa e seguendo piuttosto quello di scomporre il monumento in tante parti ciascuna delle quali riceva da un gruppo di proiettori le fonti luminose. Il sistema ha risposto pienamente allo scopo. Non c'è angolo, non c'è parte, non c'è dettaglio che che non sia investito a pieno dalla candida luce delle lampade elettriche abilmente celate. Nel suo insieme il Monumento, dalla base alle quadrighe, si presenta in un'atmosfera luminosa, che fa pensare ad un centinaio di lune, che gentilmente si siano prestate. Sul risultato artistico c'è da fare qualche riserva. Fin qui nelle sere di festività venivano illuminate soltanto due parti: l'Altare della Patria — a mezzo di potenti riflettori a luce bianca — e il porticato superiore con lampadine policrome, in cui il giallo-oro prevaleva, nascoste sul rovescio delle colonne. Sul candore, quasi irreale dell'Altare, dove la tomba del Milite Ignoto, le luci del colonnato mettevano una calda tonalità, che mitigava la cruda bianchezza della pietra. Ora, invece, questa bianchezza acquista un maggior risalto, mentre le calde luci del colonnato si stemperano in quell'atmosfera fin troppo lunare. Si è cercato di ammorbidire tutto quel freddo candore con le palpitanti fiamme di centinaia di fiaccole romane — che già altra volta furono sperimentate con buon effetto — ma la potenza dei fasci elettrici ha avuto ancora ragione. Forse centoventimila candele sono troppe contro duecentocinquanta fiaccole. L'ultima parola non è stata ancor detta. Per ora s'è trovata la via, ma fermarsi sarebbe un errore. Il Monumento a Vittorio Emanuele ha un errore fondamentale: è fatto di quella pietra Botticino, che non è romana, che è troppo bianca, che non prende alcuna patina a contatto con gli elementi atmosferici. Nell'insieme di giorno è di una eccessiva candidezza, bisogna trovare la formula — dosando sapientemente elettricità, fiaccole e mosaici — perchè almeno sulla parte di festività balzi circondato da quell'atmosfera di colore, che i nostri cuori vorrebbero fosse sempre diffusa attorno al sacro luogo, ove riposa in pace il simbolo del sacrificio e dell'eroismo nazionale.

gincar

Italiano vittima in Francia di una rissa tra connazionali

PARIGI, 8

(A.P.) Una tragica rissa che ha costato la vita ad un nostro connazionale si è svolta ieri a Marsiglia. Alcuni italiani che si trovavano sulla porta di un bar sul Boulevard Larrat, per ragioni ancora ignote iniziarono una violenta discussione. Essi stavano per venire alle mani quando un cliente e il padrone del bar si interposero. Allora uno dei presenti, certo Salvatore Carratu di 30 anni, calzolaio, sparava diversi colpi di rivoltella, dandosi poi alla fuga. Il padrone del bar rimase ferito al braccio. Il commerciante Francesco Pirelli di anni 35 riportò una grave ferita. Trasportato all'ospedale spirava poco dopo.

Una rapina a Torreglia

PADOVA, 8

Vittima di una rapina è rimasto l'altra sera verso le 23 il sedicenne Garofolin Natale di Giovanni, stagnino di Torreglia. A quell'ora il ragazzo ritornava tranquillamente alla sua abitazione, reduce da una partita alle carte, quando giunto in una oscura stradicciuola campestre, veniva aggredito da due individui sbucati improvvisamente da una siepe, veniva malmenato con pugni e bastonate e derubato del poco che possedeva. Il Garofolin sporgeva denuncia ai Carabinieri di Abano Terme, dichiarando di aver riconosciuto nei suoi aggressori i fratelli Luigi e Natale Agnolon, rispettivamente di anni 21 e 27 da Torreglia. I due sono stati arrestati.

Cultura e sindacati intellettuali

Un'intervista con l'avv. Di Giacomo

Il *Corriere Mercantile* di Genova pubblica oggi un'intervista con l'avv. Di Giacomo dal tema «Cultura e Sindacati intellettuali», intervista della quale riteniamo interessante riportare i brani più salienti:

«...La Confederazione dei Sindacati fascisti ha raggiunto la organizzazione totalitaria del lavoro italiano nelle sue forze e nei suoi aspetti più disparati; dal pensatore che crea la scintilla di una nuova luce intellettuale nel chiuso della sua biblioteca, all'artista che compie opere di pura bellezza, all'operaio dei campi e delle officine.

Occorre appena far rilevare la bellezza dal punto di vista spirituale e la utilità dal punto di vista sociale e politico della solidarietà effettiva, concreta, cosciente che il sindacalismo fascista ha raggiunto nell'ambito del lavoro e quindi nell'ambito superiore della produzione.

Ma la eguaglianza sindacale di tutti i lavoratori non significa negazione e disconoscimento dei valori individuali e delle possibilità tecniche delle categorie; ed ecco la gerarchia delle capacità rivolte tutte ad uno scopo comune, il perfezionamento della produzione ed il benessere nazionale, sostituito alla lotta di classe. Ecco il criterio animatore di tutto il Sindacalismo fascista dovuto alla genialità del Duce ed alla volontà realizzatrice di Edmondo Rossoni.

In queste gerarchie delle capacità, i primi posti spettano naturalmente agli intellettuali non perchè essi tengano a formare una specie di aristocrazia sindacale, ma perchè ad essi spetta la responsabilità di guidare, attraverso i tecnici, gli studiosi, le imprese di produzione, e sopratutto la nuova classe dirigente. Perciò i nostri Sindacati hanno per Statuto e per istinto tra i loro compiti essenziali, quello dell'assistenza e della propaganda culturale e spirituale dei lavoratori perciò i nostri Sindacati intendono contribuire potentemente alla formazione di tutti gli Istituti attraverso i quali si realizzerà l'ordinamento corporativo dello Stato. Nel suo discorso di Bologna S. E. Bottai confermò che questa è precisamente la funzione dei Sindacati intellettuali... Praticamente, e per fare degli esempi, mentre i Sindacati Avvocati chiedono di collaborare all'esame della riforma dei Codici e portano con i loro studi un efficace contributo alla delineazione del nuovo Diritto Corporativo, i Sindacati Ingegneri hanno affrontato nel loro Congresso di Napoli problemi di pratica e concreta soluzione, quali quelli attinenti alla viabilità, alle industrie di guerra, alla valorizzazione economica del Mezzogiorno d'Italia. Alla lor volta i Sindacati degli Autori e Scrittori, dei Musicisti, dei Pittori e Scultori, che possono considerarsi l'avanguardia dei Sindacati intellettuali, si organizzano in «Raduni», per la difesa degli interessi degli Artisti, ma sopratutto per la potenziazione dell'arte italiana.

In sostanza, come si è detto e ripetuto, ma come non si dirà e non si ripeterà mai abbastanza, il Sindacalismo intellettuale non può ridursi ad un'opera di egoismo associativo che miri unicamente alla tutela degli interessi di categoria, *esso ha compiti profondamente spirituali ed idealistici che non può abbandonare.*

La cultura nuova in genere, in ispecie la cultura corporativa, deve trovare nei Sindacati intellettuali il suo centro propulsore, perchè è da essi Sindacati che promana e più ancora deve promanare l'intellettualità nuova della Nazione. Le riunioni dei Sindacati di categoria, che abbiamo tenute in ottobre (Avvocati, Chimici, Ingegneri, Farmacisti, Musicisti) a norma degli Statuti, hanno confermato che le classi colte non chiedono oggi, specie tra i giovani, che concorrere attivamente alla vita del Paese, concretizzando in opere fattive quello che nel passato vagava nelle astrazioni di un intellettualismo infecondo».

L'avv. Di Giacomo ha concluso la sua intervista dicendo che, come l'inverno scorso espose nelle principali città le origini, l'organizzazione e gli sviluppi dei Sindacati intellettuali, così quest'anno esporrà tali concetti in una serie di conferenze dal titolo: «Cultura fascista».

Visita settimanale ai Musei degli alunni delle scuole medie

ROMA, 8

Un redattore del «Giornale d'Italia» ha avuto una conversazione col direttore generale delle Belle Arti Arduino Colasanti di ritorno da Parigi ove si era recato a partecipare alla riunione internazionale di esperti per discutere intorno alla organizzazione e agli scopi dei musei.

Dopo un accenno alle speciali organizzazioni dei vari paesi esteri destinate alla diffusione della conoscenza del patrimonio storico-artistico il prof. Colasanti, riferendosi particolarmente alle dichiarazioni contenute nel rapporto del commissario americano nel quale si afferma che i musei in America sono considerati come istituzioni per un'educazione estensiva, ha detto che il concetto non è nuovo e che in Italia anche i mezzi per la sua applicazione non mancano. Bisogna soltanto intensificare e coordinare l'azione che già lodevolmente si compie.

Oltre all'ingresso gratuito concesso agli studiosi, agli allievi delle scuole pubbliche, ai militari, ai professori e agli iscritti al dopolavoro, il gr. uff. Arduino Colasanti ha detto che il Ministro Fedele ha in animo di rendere obbligatoria una visita settimanale degli alunni delle scuole medie ai musei. Egli ha poi pensato di istituire in Italia l'ora del museo, per i ragazzi delle scuole primarie, da passare visitando le raccolte pubbliche esistenti in una determinata città. Le visite dovranno cominciare dai musei di storia naturale, quindi a quelli storici e archeologici. Poichè le scolaresche saranno accompagnate dai maestri, questi dovranno esser scelti fra quelli più adatti ai quali, da funzionari dell'amministrazione delle Belle arti, verrà impartito un corso i lezioni di storia dell'arte per metterli in grado di guidare i ragazzi nelle loro visite settimanali.

Assalto ad un Consolato sovietico

SCIANG, 8

Iersera 300 russi bianchi, che avevano un bracciale nero e una coccarda tricolore alla bottoniera, hanno fatto irruzione nel Consolato sovietico dopo aver lanciato pietre e altri proiettili. Coloro che si trovavano nell'edificio hanno aperto il fuoco uccidendo una persona e ferendone cinque tra cui una donna. La polizia ha disperso gli assalitori e ha fatto circondare il Consolato da un cordone di truppa.

Spigolature

Il «Figaro» pubblica un aneddoto sull'imperatore Francesco Giuseppe, riportato da una raccolta di corrispondenze inedite, pubblicata dal dottore Otto Ernest. Gli archivi imperiali di Vienna hanno dato una quantità di documenti, libri, lettere, telegrammi in cui si può seguire, giorno per giorno, ed anche ora per ora, la vita del sovrano. Un giorno l'imperatore Francesco Giuseppe cacciava il camoscio nei pressi di Salisburghese, in compagnia di due amici intimi, Alberto re di Sassonia e il granduca detronizzato di Toscana. I cacciatori si smarrirono e non ritrovarono le vetture. Avendo camminato a lungo, stanchi, incontrarono un contadino sul suo carro, che acconsentì a condurli sino a Ischl. Giunti alle prime case, uno di essi, vestito come gli altri, con un semplice abito di cacciatore tirolese: cappello con la piuma, giacca e calzoni corti, forti calzature, ginocchi nudi, rivolgendosi al contadino gli disse: «Sai tu chi hai condotto? L'imperatore d'Austria» «Ecco — disse — uno dei compagni — il re di Sassonia». «Ecco il granduca di Toscana» disse il terzo. Il contadino, persuaso che i tre cacciatori lo burlassero, rispose ridendo: «Ed io sono l'imperatore della Cina». Quindi frustò il cavallo e li lasciò tutti meravigliati. Quando apprese, dopo, che aveva condotto effettivamente sul suo carro l'imperatore, esclamò. «Come potevo supporre che fosse l'imperatore, se non mi ha dato nessuna mancia?». Francesco Giuseppe era avaro in fatto di mance.

*

Vi era nei tempi lontani nel Belgio l'abitudine, che nella notte dal 1. al 2. novembre un modesto funzionario comunale, che era di solito un vecchietto, andasse per le vie suonando un campanello, per richiamare ai vivi il ricordo dei defunti. Questo araldo dei morti — scrive «Le Soir» — dopo aver fatto squillare il campanello, salmodiava questo «Memento» funebre: «Risvegliatevi, gente che dormite, pregate Dio per i trapassati, pensate alla morte! Bisogna pensarci!» Lo stesso personaggio faceva dei piccoli guadagni durante l'anno, suonando il campanello, e ripetendo il «Memento», per incarico delle famiglie, che avevano perduto qualche loro membro con l'obbligo di pronunciare il nome dell'Estinto. E' certo che a questa vecchia usanza, di annunciare oralmente il lutto, si deve poi quella degli annunci e delle lettere di partecipazione. Queste melanconiche credenze medioevali, sono ancora radicate nell'anima popolare dei belgi, a proposito del 2 novembre. Vi è là una singolare e commovente leggenda. Secondo una vecchia tradizione fiamminga, quando arriva il giorno di Ognissanti, delle anime in pena non tornò più. In queste ve del mare del Nord. Sono quelle di tutti i naufraghi che hanno perduto la vita su quelle coste. Esse vanno a bussare alle porte dei pescatori, per chiedere la sepoltura cristiana. Ma questi si guardano bene dall'abbandonare, di notte, la loro abitazione, giacchè la loro esistenza sarebbe in pericolo se dovessero soltanto scorgere da lontano la macabra e lamentevole coorte. E la leggenda vuole che una volta che una fanciulla ingenua corse verso il mare, in quella notte, per corrispondere all'appello disperato di quelle anime in pena e non tornò più. In queste fredde e nebbiose sere del novembre nordico, le famiglie belghe riunite intorno alla fiamma dei caminetti, narrano, ai bimbi, la strana e poetica leggenda della ragazza, che un gruppo di anime, dalle ali bianche, aveva trasportato in cielo.

*

Gli antichi consideravano i poeti come profeti. Saranno anche i semplici romanzieri, dotati del dono della profezia? — si domanda il «Journal des Débats». — Si ricorda la celebre profezia di Cazotte, riportata da La Harpe sulla rivoluzione francese. Il caso ha recentemente rimesso alla luce un romanzo comparso nel 1911 («Sotto le bombe», di Valentino Mandelbaum), nel quale l'autore, mettendo in scena lo czar e un misterioso personaggio, capo di società rivoluzionarie, descrive anzitutto il disordine degli anni che precedettero la rivoluzione russa. Lo czar, angosciato dal peso del terribile destino che lo sovrasta, riceve una sera, nel suo palazzo di Tsarkoe-Selo, uno strano personaggio, chiamato il «dottore» misterioso riformatore, preparatore di movimenti rivoluzionari in tutto il mondo. Il sovrano, smarrito, non sapendo quale risoluzione prendere, sballottato fra opinioni contradditorie e desideroso di assicurare il benessere del popolo russo, domanda ansiosamente al «dottore» di indicargli il suo dovere. E questi, ritenendo che in quell'epoca — 1911, non è da dimenticare — il popolo russo non era ancora maturo per la libertà, esorta lo sventurato sovrano a compiere la sua parte inesorabile: «Mostratevi fermo, risoluto, senza pentimenti — dice egli. — Proibite tutto ciò che significa pensiero evolutivo, libertà. Regnate con durezza e lasciate vivere gli accaparratori... Suscitate le esasperazioni, le vendette, gli odii, e così voi schiaccierete la idea rivoluzionaria». Bel consiglio, nevvero? che lo czar, stupidamente, in parte accetta. Opprime il popolo russo, e lo accoglie a fucilate, mentre coi pope e le iconi in testa s'avvia verso il palazzo d'inverno acclamando il «piccolo padre» e chiedendogli semplicemente del pane. E così provoca la rivoluzione e la sua tragica fine. La storia non è avara di simili profezie.

*

In occasione del terzo centenario della nascita di Bossuet, festeggiato con gran pompa, a M... Giorgio Lecomte dell'«Accademia di Francia» fa risaltare nel «Journal» che la fede e la sicurezza di sè, non bastano a spiegare l'ardore e la ostinazione di Bossuet. Dopo Dio, che gli concesse il genio, dopo i suoi genitori, che lo fecero sapiente e saggio, la Borgogna gli diede un sangue ricco, caldo e vivo, un occhio chiaro e penetrante, un carattere risoluto e battagliero. Egli loda la vigna, ringrazia il Signore che la donò all'uomo per riconfortarlo, e le dedica delle strofe brillanti. Si sa che egli aveva una cantina ampiamente e giudiziosamente fornita, della quale sapeva ben fare gli onori. La dolcezza leggendaria di Fénelon, aggiunge l'articolista, non è forse da attribuirla al suo stomaco delicato e al suo scarso appetito, alla sua vita languente? Non beveva che dell'acqua e qualche rara volta due dita di vino leggero. Nulla dispone di più al quieto vivere. Per la lotta quotidiana, senza tregua e senza smarrimento occorre del vino sincero e generoso e Bossuet si guardava bene dal disdegnarlo.

CRONACA DI VENEZIA

Il nuovo Segretario generale del Comune

Il Podestà conte Pietro Orsi, proseguendo nell'opera di riordinamento degli uffici municipali, ha in questi giorni nominato a Segretario generale del Comune il comm. Americo Beviglia, che è attualmente Segretario generale della città di Gorizia e che, nel concorso svoltosi nell'agosto scorso per il posto di Segretario generale del comune di Genova, riuscì secondo, immediatamente dopo il concorrente nominato a quell'alta carica.

Il nuovo Segretario generale assumerà l'ufficio tra pochissimi giorni.

Fascio Femminile

Una lettera di S. E. Turati diretta alla Delegata Provinciale dei Fasci Femminili dice così:

«Roma, 4 novembre 1927 - a. VI. — Leggo sui giornali come il Fascio Femminile di Venezia ha commemorato il 30 ottobre la Marcia su Roma.

«Mi compiaccio vivamente con Lei per le cerimonie della giornata commemorativa, improntate a quella semplicità ed austerità che è la vera linea di condotta fascista.

«Saluti fascisti. — Il Segretario Generale *Augusto Turati*».

La Delegata è lieta di comunicare alle sue buone Collaboratrici, alle Piccole ec. alle Giovani Italiane l'alta approvazione del Gerarca. Meglio che premio, essa dev'essere incitamento a mantenere sempre, nelle cose piccole e nelle grandi, dal vestiario sino al più profondo del cuore, quella linea di condotta semplice e austera cui il Fascismo richiama la donna.

Opera Nazionale Dopolavoro

Corso professionale di camicieria per uomo. — Sono aperte da oggi le inscrizioni per un Corso accelerato di camicieria per uomo il quale sarà diretto nei locali del Teatrino Dopolavoro al Ponte della Paglia dalla signora Pia Marin vedova Piovesan premiata con medaglia d'oro e insegnante di Taglio e Cucito presso il Dopolavoro.

Le inscrizioni si ricevono il Lunedì e Venerdì dalle 18.30 alle 20 presso il Teatrino al Ponte della Paglia e presso la Sede dell'O.N.D. in Palazzo Ducale ogni giorno dalle 11 alle 12.30.

Ringraziamenti del Patriarca al Podestà

A compimento di un giro fatto per le Parrocchie della terraferma, il Patriarca Cardinale La Fontaine, ha indirizzato al Podestà conte Orsi la seguente lettera:

«Carissimo Sig. Podestà. Con la visita che feci domenica a Chirignago, ho compito il giro di possesso sulle undici parrocchie passate dalla giurisdizione canonica della diocesi di Treviso a questa di Venezia. Debbo professare alla S. V. grandissima riconoscenza per la signorilità con la quale Ella volle accogliermi a Mestre, e dispose che fossi accolto nelle altre parrocchie secondarie. Gliene sono proprio tanto obbligato. Il sig. avv. Castellani e il sig. dr. Castelli fecero onore al mandato affidato loro dalla S. V. Non posso che lodarmene. Grazie cordiali.

«Con ossequi, saluto, benedico. — Dev.mo *P. Card. La Fontaine Patriarca*».

Per il "record,, di De Bernardi

Un'offerta pro velivolo "Serenissima,,

Riceviamo e ben volentieri pubblichiamo:

Ill.mo Sig. Direttore

La notizia, pubblicata dai giornali di ieri, che il nostro maraviglioso «Asso» De Bernardi ha battuto tutti i records di velocità, mi ha empito il cuore di gioia poichè stabilisce dei primati di altissima importanza.

Non potendo meglio contribuire alla conservazione dei primati raggiunti ed al raggiungimento di altri più alti, Le rimetto qui unito L. 100 pro Velivolo Serenissima e spero che la recente affermazione scuota molte di quelle latenti possibilità.

Distinti saluti dev. Rag. L. Mattiello.

P. S.: Ho creduto d'accompagnare la mia modesta offerta con poche righe perchè gli artefici di queste Vittorie sentano l'anima degl'italiani a loro vicina riconoscentissima.

Ritorno delle tradizionali "ciopete,,

Il Podestà on. prof. Pietro Orsi, ben sapendo come fosse molto desiderato dalla popolazione il ripristino della vendita delle «ciopete», da parecchio tempo insisteva presso i proprietari fornai perchè venisse ripresa la fabbricazione e la vendita di tale popolare forma di pane.

Il Direttorio del Gruppo fornai ha infatti in questi giorni dichiarato di «aderire al desiderio ripetutamente manifestato dal Podestà».

Perciò d'ora in poi — dopo molti mesi di assenza dal mercato — le «ciopete» verranno di nuovo messe in vendita: e — si badi bene — allo stesso prezzo con cui vengono vendute le forme piccole di grammi 100, e cioè a lire 2.00 al chilogrammo.

La vendetta d'un innamorato

La casalinga Michiel Margherita vedova Grassi di anni 42, abitante a Cannaregio 1732 e la di lei figlia Ines Grassi fu Giuseppe di anni 17, si recarono ieri alla Guardia medica dell'Ospedale dove furono medicate la prima di contusioni all'orbita destra guaribile in 10 giorni e la seconda di una ferita lacera al sopracciglio destro guaribile in giorni cinque.

Le donne narrarono di essere state aggredite davanti alla porta della loro casa dal ventenne Paggiarini Carlo di Antonio, facchino, abitante a Cannaregio 1614. Egli si sarebbe vendicato con quest'atto degli ostacoli frapposti dalle due donne al suo amore con la loro rispettiva figlia e sorella Gilda di anni 18. Le donne hanno riferito al brigadiere Casella che si riservano di sporgere denuncia al Commissariato di Cannaregio.

Le gravi conseguenze di un litigio donnesco

Una grave disgrazia in seguito ad una lite per futili motivi è accaduta ieri poco dopo mezzogiorno. Alla ditta Rubelli, con fabbrica di passamanterie al Ponte dei Gesuiti, lavorano in qualità di tessitrici la diciottenne Pascoli Margherita di Antonio abitante a Cannaregio 3862, e la ventiduenne Brunelli Carlotta di Luigi abitante a Cannaregio 2324: tra le due ragazze sembra non regnasse il più perfetto accordo, tanto che spesso tra loro correvano parole piuttosto aspre. Una di queste piccole liti si accese nuovamente ieri mattina tra le due donne per futili motivi, e prese un tono di insolita asprezza. Ma, essendo al lavoro, le litiganti smisero presto per timore di essere redarguite dalla sorvegliante, e la cosa pareva dobesse finire lì senza altro, cosicchè a mezzogiorno le ragazze sciamarono lietamente dalla fabbrica per recarsi alle case loro per la colazione. Salutate le compagne, la Pascoli si avviava tranquillamente per Calle Racchetta, quando a piè del ponte le si parò dinanzi la Brunelli, la quale apostrofandola aspramente, ricominciò ad insolentirla. La lite si protrasse con parole vivaci da una parte e dall'altra fin quasi a metà calle: corsero schiaffi e calci e da ultimo le due ragazze si accapigliarono. Un passante, attratto dalla scena disgustosa, volle intromettersi, ma nella colluttazione tutti e tre, pare in seguito ad un violento spintone della Brunelli, caddero a terra. Il paciere e la Brunelli si sollevarono immediatamente, ma non così la Pascoli che rimase riversa al suolo, fatta improvvisamente pallidissima: la poverina era caduta riversa e nel cadere aveva battuto colla nuca contro il selciato.

Immediatamente sollevata, venne adagiata su una sedia del calzolaio Dolfin Luigi, dinanzi alla bottega del quale si era svolta la scena, mentre dalla vicina trattoria «All'antica Adelaide» il proprietario Miotto Gino usciva con un cordiale che cercava di far inghiottire alla Pascoli; ma visto il caso grave, la meschina veniva trasportata colla sedia stessa nella vicina farmacia Pitteri e di qui alla propria casa, accompagnata da due amiche tali Toluzzo Santa e Favero Rita.

Subito veniva chiamato il dr. Montemezzo il quale riscontrava alla Pascoli un vasto ematoma al cuoio capelluto e la probabile frattura della base cranica e ne ordinava il trasporto all'Ospedale civile, ove infatti la poverina, accompagnata dalla propria madre, giunse con una gondola alle 14.30. Venne ricoverata con prognosi riservata.

Intanto del fatto veniva informato dall'Ospedale, il Commissariato di P. S. di Cannaregio, e subito venivano disposte indagini. Il brigadiere Paparella in breve riusciva a rintracciare la Brunelli, che dopo il fatto non era stata neanche a colazione, e non era tornata al lavoro, ma aveva errato senza mèta in preda a grande disperazione, finchè trovata in fondamenta San Girolamo, venne tradotta al Commissariato. Interrogata dal commissario dr. Genovese, fu trattenuta in arresto e denunciata all'autorità giudiziaria.

L'atto disperato d'una mamma

Ieri dopo il mezzodì, accompagnata dal fratello Pietro di anni 32 abitante a Cannaregio 5078, è stata trasportata all'Ospedale e ricoverata in sala di custodia la casalinga Bianca Manfren di Giovanni, maritata a Fontanella Cesare di anni 24, la quale accusava sintomi di avvelenamento. La Manfren che abita a Cannaregio 2745 assieme ai genitori, era da qualche tempo preoccupata per sentirsi lontana dal figliolo Giorgio che ora conta 4 anni e che vive presso il padre dal quale essa è separata legalmente per incompatibilità di carattere.

La donna ebbe a dire al brigadiere Casella come la sua amarezza si fosse in questi giorni acuita non potendo vedere che una volta alla settimana il frutto delle sue viscere. La sua pena per tale distacco fu tale che l'altra sera alle ore 20 dopo aver detto ai genitori che si sentiva poco bene e che perciò si recava a riposare presto, ingeriva dieci pastiglie di Veronal, in tutto 5 grammi, e quindi si metteva a letto in attesa della morte. Il veleno le diede dapprima qualche ora di saporitissimo sonno, ma al mattino successivo la disgraziata è stata presa da forti dolori di stomaco e vomito. Non potè far a meno allora di svelare l'arcano ai famigliari, i quali, impressionati, mandarono subito per il medico. Il dr. Montemezzi le praticava immediatamente delle iniezioni eccitanti consigliandone quindi il trasporto all'ospedale. Comunque le condizioni della suicida non destano serie preoccupazioni sebbene il medico di guardia l'abbia dichiarata con prognosi riservata.

L'atto eroico d'un gelatiere

L'altro ieri alle 16.30 alcuni passanti nei pressi di Campo S. Stefano udirono delle grida di aiuto provenire dal rio sottostante la Fondamenta Barbaro, dove era caduto in acqua un bambino. Fra i presenti più animosi si trovava il gelatiere Antonio Cominotto di anni 58, abitante a S. Stefano 3114, il quale, vestito com'era e incurante del pericolo aggravato dalla sua età, si gettava a capofitto in acqua riuscendo a trarre in salvo il bambino che già era prossimo a scomparire sott'acqua.

Il bambino salvato si chiama Pittau Mario di anni 6 di Carlo, abitante a S. Samuele 3273, che venne dallo stesso salvatore accompagnato a casa sua.

Un ubriaco in acqua

Ieri sera alle nove due pietosi passanti, che l'avevano trovato in istrada sconciamente ubriaco, trasportavano all'Ospedale il giovane Giacomo Cecchi d'anni 27 abitante a S. Martino 2729.

Al pio luogo però il Cecchi venne riconosciuto dal brigadiere Casella per un affezionato cliente della sala di custodia tanto che il Cecchi fu rimandato. Disperato il Cecchi si gettava allora in acqua nel Rio dei Ss. Giovanni e Paolo di dove fu subito ripescato e, finalmente, secondo il suo desiderio, ricoverato in sala di custodia.

Scappa di casa e si frattura il femore

Ieri sera alle 23 il vigile 117 scorse in Calle della Bissa una ragazza adagiata a terra che si lagnava fortemente di dolori piangendo dirottamente. Cercò di rialzarla, ma al gesto pietoso del vigile, la ragazza oppose un reciso rifiuto, pregando e scongiurando che la si lasciasse in pace. Ma poichè la disgraziata accusava forti dolori alla anca destra, il vigile dispose immediatamente per il trasporto all'Ospedale della ragazza che è stata identificata per la quattordicenne Maria Tiozzo di Natale abitante a Castello 1984.

Il brigadiere Casella che l'ha interrogata seppe da lei che alle 8.30 di ieri mattina mentre attraversava il Ponte S. Pantalon era scivolata riportando nella caduta una forte contusione all'anca destra con la frattura del femore, per cui veniva giudicata guaribile in 50 giorni salvo complicazioni.

La Tiozzo ha soggiunto che dal 31 ottobre mancava dalla propria casa per paura che la madre sua Bullo Candida la bastonasse, dato che in quella sera aveva ritardato a rincasare, essendo stata al cinematografo con l'amica sua Venini Narcisa.

Il brigadiere Casella rintracciò la madre della ragazza e seppe da lei che ella aveva denunciato già la scomparsa della figlia fin da giovedì scorso, senza però preoccuparsi gran che, pel fatto che più volte la ragazza si era assentata da casa, andando a dormire presso qualche amica.

Clienti poco raccomandabili

Sabato mattina alle 10, nel negozio di lingerie di Luigi Pellarin in Ruga Giuffa si presentavano un signore e una signora, con un ragazzo, chiedendo di acquistare della merce, ma non trovandone di loro gradimento, se ne andarono. Mezz'ora dopo ch'essi erano usciti dal negozio, il Pellarin s'accorse che dalla mostra mancavano una camicia da uomo e due colletti. Egli si diede a ricercare i poco graditi clienti, senza però poterli rintracciare.

Gli stessi individui si presentarono successivamente in Calle della Mandola nel negozio di Mercerie di Strocco Veronica. Anche là ripeterono la stessa solfa.

Cosicchè tanto il Pellarin che la Strocco si recarono alla Questura centrale. E proprio mentre essi stavano per entrarvi, videro passare per la fondamenta la.... signora che poco prima, assieme al compagno, aveva fatto loro la poco gradita visita. Tosto il Pellarin e la Strocco fecero fermare la donna dall'agente Colombara, che era davanti la Questura.

La donna, identificata per Rosa Mayer di anni 50 da Luino senza fissa dimora, nega assolutamente l'addebito che le si fa, ma resta però ai suoi danni la testimonianza di un friggipesce il quale avrebbe visto la donna insieme ai due sopradetti individui, uno dei quali aveva già indossato un paio di ghette rubate alla Scrocco.

TEATRI E CONCERTI

"Pastorale,,

Visione in tre atti di G. M. Pellicano

(*Goldoni*, 7 *Novembre* 1927)

C'è una casina sorridente fra rupi e verzura alle tolde d'una grande montagna. In questa casina vive una famiglia composta di padre, madre e due figlioli maschi: il padre è tradizionalista, la madre cieca, e dei figli uno è poeta romantico e dedito alla pastorizia e l'altro è agricoltore rozzo e tornacontista.

Un giorno presso questa gente è capitata come una benedizione del cielo una trovatella raccolta da un ragazzo sotto un pioppo snettante nel chiaro di luna. La piccina è il frutto degli illeciti amori di un ricco cavaliere errante e di una giovane donna strappata da Cupido a forza alla vocazione del chiostro.

La trovatella che adesso è cresciuta e vive lietissima coi suoi benefattori; è bionda, è bellina ed ha nome Amore, il qual nome è già di per sè stesso promettente abbastanza. Eppure c'è di più, due altre dolci cose che han gusto di promessa serra nelle sue mani la fanciulla: da una parte la profezia di una fattucchiera che le scoprì negli occhi il talismano della dea Fortuna, e dall'altra una disposizione testamentaria che le darà un patrimonio di trentamila ducati nel dì delle sue nozze.

Com'era da aspettarsela un fiore di sì leggiadre doti doveva interessare in un senso o nell'altro e il pastorello sentimentale e l'agricoltore tornacontista. L'uno ama la bimba per la bontà e pel vezzo; l'altro pei quattrini. Allora la figliuola, ch'è piuttosto romantica e prova un tenerissimo trasporto pel pastorello poeta, offre a questi il suo cuore e le pupille ove affoga il talismano della Dea Fortuna e all'altro il patrimonio purchè la lasci in pace.

Il pastorello accetta sorridendo amore e povertà, ma l'altro, ch'è avidissimo, vuol non solo i quattrini, ma il cuore della ragazza ed ogni ulteriore vantaggio che un giorno o l'altro potrebbe derivargli dall'avere una moglie «mascotte».

Le cose a questo punto si fanno piuttosto torbide e si risolvono in una zuffa tra i due fratelli; dalle parole si passa ai fatti, il pastorello sta per soccombere, ma ecco che dietro alle spalle dell'assalitore sbuca d'improvviso un vecchio mendicante il quale con un colpo di mannaia spacca il cranio dell'agricoltore.

Il mendicante ebbe un giorno il bene dal pastore e il male dall'altro cosicchè il suo scotto non rappresenta, in fondo, che un atto di giustizia.

G. M. Pellicano è senza dubbio giovane ed è certamente ricco di sensibilità lirica, ed è scrittore di garbo, ed è artista guidato da dignità e da coscienza. E questo — siamo tutti d'accordo — non è poi tanto poco. Ma questa sua visione, piacevole forse alla lettura, mal si regge in gambe sulle tavole d'un palcoscenico tanto pesa la mole delle sue gonfie ornamentazioni verbali, tanto la ingoffa il sapore arcaico del suo stile, tanto la rende stucchevole tutta la passamanteria raccolta dai rigattieri del romanticismo più bolso per farsene il manto di gala.

L'opera di teatro ha bisogno d'azione, di snellezza e di armonia di architettura, di giochi sapienti, di prospettive e di scorsi, di effetti d'ombre e di risalti, di freschezza di dialogo e soprattutto di umanità e di vita. Qui tutto questo è venuto a mancare. L'architettura è cascante, l'avvicendarsi delle scene è affidato all'artificio più ingenuo, il dialogo è moscio e spossato. L'azione come s'è visto è poveretta da cavare le lagrime ai macigni e per farsi un'idea di quale sia il senso d'umanità diffuso nella tragedia basti dire che tutti i suoi personaggi hanno funzione e responsabilità di simboli; il Padre simboleggia la forza della tradizione, la Madre, ch'è cieca, rappresenta la veggenza dello spirito e del cuore, la trovatella è il simbolo dell'amore, il pastorello della poesia, l'agricoltore dell'avidità astuta della materia e il mendicante quello della giustizia come verità dominante.

Per una tragedia come questa *Pastorale* non ci si poteva aspettare adunque che una recitazione fredda e declamatoria e tale infatti nel suo complesso quella d'iersera ci parve.

Uberto Palmarini disegnò tuttavia con vigore e con bella efficacia la figura del mendicante e Lina Tricerri diede alla Vergine Amore una espressione delicata assai. Gli altri furono tutti molto volonterosi. Il pubblico, piuttosto scarso, applaudì complessivamente quattro volte senza soverchio calore.

G. E.

Il concerto del "Trio Italiano,, alla Veneziana del Quartetto

Il «Trio Italiano» composto da Renzo Lorenzoni, Arrigo Serato e Arturo Bonucci ha suonato iersera nella sala maggiore del Conservatorio «Benedetto Marcello» davanti ai pubblico elegante e foltissimo della Società Veneziana del Quartetto, il quale rese ai tre valorosi concertisti le feste più cordialmente e più calorosamente espansive. Accoglienze meritatissime non solo per le doti musicali ed artistiche dei singoli interpreti già tanto noti ed apprezzati dovunque ma per il grado della loro espressività d'assieme, per la loro fusione, per il loro affiatamento, per la comunione perfetta dei loro spiriti nella comprensione e nella rivelazione di un'opera offerta: qualità queste che ci si svelarono in tutta la loro bella compiutezza nelle realizzazioni del «Trio in Do magg. op. 87» di Brahms, nel Trio in La del Pizzetti, e nel Dumky - Trio op. 90 del Dvorak; realizzazioni notevolissime tutte per profondità di pensiero e per la vastità dell'indagine rivolta al rilievo preciso d'ogni valore intrinseco di un brano e d'ogni particolare di linea, di plastica e di tinta come per nitore, per freschezza e per forza di espressione.

Se l'opera monumentale di Brahms diede modo a Renzo Lorenzoni di staccarsi quasi dai compagni per farci gustare in limpidissima chiarezza tutti i disegni della parte di pianista e insieme la fluidità della sua tecnica, e la morbidezza del suo tocco e l'eleganza del suo caldo ed espansivo fraseggio, altrove, come nei tre tempi del Trio di Pizzetti — opera di carattere impressionistico, un po' frammentaria e spesso superficiale — a nostro avviso — furono gli archi invece a rivelar la misura delle loro possibilità eccezionali e Arrigo Serato cavò dal violino suoni di singolare purezza e cantò con estrema finezza di colore, e Arturo Bonucci ebbe modo di far sfoggio di tutte le beate facoltà che gli derivano dai pregi della sua magnifica arcata, ampia, ferma sicura e da quelli di una perfetta meccanica della mano sinistra.

Il concerto si chiuse col Dumky-Trio di Dvorak, il quale non è certo da annoverarsi tra le cose migliori del celebre compositore così banaluccio qual'è, ma che ci parve, iersera come nobilitato dalla realizzazione del «Trio Italiano» tant'essa ci parve chiara, plastica e brillante.

I concertisti accolti da una lunga ovazione al loro apparire furono calorosamente acclamati dopo ogni tempo e alla fine delle singole composizioni dovettero ripresentarsi più e più volte sulla pedana tra gli applausi più vivi.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRI

GOLDONI. — Ore 21: «L'ostacolo».
MALIBRAN. — (Comp. operette Lombardo): Ore 21: «Gigolette».
ROSSINI. — Successo clamoso de «La grande Parata» con speciale sincronismo. Rappresentazioni continuate dalle ore 15.30.

CINEMATOGRAFI

OLIMPIA. — Successo de «Il mago» con Alice Tery. Domani «Lei e l'altra» con Pola Negri.
MODERNISSIMO. — «I lupi di Montmartre» con Gloria Swanson. Domani «Don X figlio di Zorro».
S. MARCO. — Successo de «La congiura di S. Marco» con Amleto Novelli.
MASSIMO. — «Gli ultimi giorni di Pompei»: supercolosso italiano.
ITALIA (Cinema-Varietà). — «Cyrano di Bergerac»; teatrale.
NAZIONALE. — «Lo zingaro». Eccezionali avventure con Harry Piel.
S. MARGHERITA (Cinema-Varietà). — «Cavaliere mezzanotte» e comica.
MODERNO. — «Sodoma e Gomorra» film teatrale con Lucy Doraine.

La sorte dei pacieri

Ricorse ieri alla guardia medica dell'Ospedale la quarantenne Amalia Dalmastri di anni 39 abitante a Cannaregio 525, per essere medicata di una distorsione all'articolazione anulare destra e dorso della mano stessa guaribile in giorni dieci.

La Dalmastri ha raccontato che nei pressi di casa, in calle Sanson, si imbatteva in una comitiva di ragazzi che baruffavano. Fra questi vi era una bambina che con una sedia stava per colpire un coetaneo. Mentre la Dalmastri si prodigava per impedire che la ragazza commettesse qualche sciocchezza e si affaccendava per dividere i contendenti, si ebbe la seggiola addosso, per cui, tentando di scansare il colpo, riportava la contusione suddetta.

Nelle aule giudiziarie

Le 67 tavole del peccato

L'altruismo del custode...

(*Tribunale Penale di Venezia*)

Pres. Barich — P. M. Pomodoro.

Ad alcuni individui e particolarmente a coloro che finiscono nella gabbia degli accusati, accadono le cose più straordinarie, più impensate. Solo con essi il destino si sbizzarrisce nel giuoco di brutti scherzi compromettenti.

Veramente non comune è stato il caso toccato a Vianello Alessandro di Antonio di anni 32. Modesto uomo e di poche pretese, egli da un pezzo era custode del campo sportivo del Dopolavoro Ferroviario. Una sera — per essere esatti quella del 5 ottobre scorso — trovò sull'arena del campo, accatastate una sull'altra, ben sessantasette tavole di abete. Appena entrò nel campo aveva visto le ombre di due individui che, correndo veloci, s'arrampicarono come scoiattoli alle mura di cinta, scomparendo. L'oscurità già gravava fitta, e tutt'intorno era silenzio, solitudine. Occorreva esser dotati di ardimento, possedere qualità d'acrobata per scavalcare l'alto ostacolo: il custode non è nè coraggioso nè scalatore e rinunciò all'idea — forse nemmeno balenatagli nella mente — d'inseguire i fuggitivi per ravvisarli. Egli pensò a qualcosa di più sodo, di più concreto lasciando alla loro sorte le ombre fuggenti, alle 67 tavole. Certamente, riflettè, debono essere state rubate. Non era prudente quindi lasciarle sull'arena. E le trasportò con pazienza certosina, una ad una in un luogo, che offriva maggior sicurezza: nello spogliatoio del Campo Sportivo. Avrebbe fatto più presto e risparmiata la fatica correndo al vicino Commissariato — oppure recandovisi a passo normale — ed invocare l'intervento dei tutori della proprietà pubblica e privata. Sarebbe stato salvo da qualsiasi responsabilità.

Si parlava di "cassepeote,,

Ma Vianello non dimenticò la sua funzione; volle essere in carattere. Chi, difatti, avrebbe potuto esser miglior custode di lui? Chiusa, con doppio giro di chiave, la porta dello spogliatoio; soddisfatto del dovere compiuto; riservando all'indomani la decisione sui provvedimenti da adottare..., si recò all'osteria «Alla Labia» poco distante dal Campo del Dopolavoro, a Cannaregio. Accolto con la solita affettuosa espansione dagli amici, sedette al tavolo con Lacchin Pietro fu Giovanni Battista di anni 40 e giocò un paio d'ore a carte, non trascurando di bere qualche bicchiere di buon vino. Fra una partita e l'altra, quando le fasi del gioco lo permettevano, i due parlarono di «casse peote» le caratteristiche istituzioni popolari che servono al risparmio dei futuri bagordi. La sorpresa del campo sportivo e delle 67 tavole la rapida corsa e la fulminea scalata degli sconosciuti non occupavano più la mente del Vianello; erano ormai cose trascurabili e non ne parlò. D'altra parte le tavole stavano al sicuro...

L'indomani il Campo Sportivo doveva accogliere giovani giocatori. Come è naturale, prima di scendere nell'agone essi avrebbero deposto i panni superflui nello spogliatoio: Vianello che ancora nessuna decisione aveva preso, venne aiutato da un fortuito incontro. Il caso risolve spesso le situazioni più aggrovigliate. Vicino al Ponte delle Guglie fu avvicinato dal Lacchin. «Sai, sono disoccupato, gli disse, puoi farmi lavorare?». «Ma sì, esclamò il custode, vieni con me». E lo accompagnò al Dopolavoro mettendolo al corrente di quanto gli era accaduto e della urgente necessità di liberare lo spogliatoio dall'ingombro delle 67 tavole.

Lacchin facilitò la esecuzione del progetto sciorinatogli dal Vianello prendendo in affitto una capace barca. Il Vianello, rispettoso della proprietà del prossimo, altruista fino allo scrupolo, lo aveva pregato di custodirgli per quel giorno le tavole e il disoccupato, accettando, aveva promesso che l'avrebbe collocate, con tutta delicatezza, nell'androne della casa sua. E ancora nessuno dei due pensava ai RR. CC. o alla P. S. Le tavole si trovavano «in mani oneste».

Fatti senza spiegazioni

Mezzogiorno era suonato da poco, quando all'approdo del Dopolavoro s'ormeggiò la barca col Lacchin. Il Vianello lo attendeva, puntuale. Tutti e due sacrificavano alla tutela della proprietà altrui le esigenze dello stomaco. Una, due, tre, dieci tavole dalle mani del custode eran passate a quelle del disoccupato e finite nel natante quando apparvero le lucerne dei Carabinieri. Vianello ne rimase offeso; Lacchin sconcertato. Dietro i militi si presentò il commerciante Ganforin Giuseppe. «Sono le mie tavole, gridò, tutte; l'hanno rubate stanotte». I carabinieri senza ascoltare le proteste arrestarono i due, denunciandoli per furto qualificato.

Il Ganforin ha il proprio magazzino un centinaio di metri distante dal Campo sportivo. Nessuna traccia di scasso sulla porta è stata rilevata; s'è sospettato così che i ladri penetrarono nel locale adoperando chiavi false. Le chiavi dei magazzini non sono come quelle delle casseforti e quindi facilmente contraffabili. Il derubato riconobbe tutte le 67 tavole avendo su ognuna impresso con una grossa matita bleu una sigla e la propria firma.

Vianello la cui difesa corrisponde al racconto che abbiamo fatto, insiste nell'affermare di aver trovato sul campo le 67 tavole; di aver visto due individui a fuggire e di aver pensato di custodire la refurtiva per consegnarla poi al legittimo proprietario. E sarebbe stato così servizievole da anticipare perfino le spese del trasporto e dell'affitto del natante. Non ha potuto spiegare — i fatti strani sono i più difficili a esser chiariti — poi perchè i due sconosciuti abbiano deposto le tavole sul campo e come con quel pondo non indifferente siano riusciti a saltar le mura di cinta.

Lacchin nega che la sera del gioco delle carte il custode si sia con lui concertato per trasportare in luogo meno visibile e insospettato le tavole. Parlarono davvero e soltanto di «casse peote». Credette, l'indomani, alle parole dell'amico il quale pregandolo della custodia, lo assicurò che le tavole sarebbero state nell'androne della casa un giorno o due. [...]po sarebbe stato trovato indubbiam[...] il proprietario che grato li avrebbe [...] pensati largamente, come ne aveva diritto.

Il commerciante Ganforin non sa [...]cora spiegare in qual modo i ladri [...]rono il suo magazzino. Tuttavia [...] correre dietro alle ipotesi, egli rifer[...] particolari importanti per la causa: [...]nello conosceva il suo locale perchè aveva lavorato, in passato. Riuscì a [...]mare la barca con la refurtiva per [...] duplice circostanza: nella mattinata si era presentato certo Nube ad offri[...] per l'acquisto 70 tavole circa; poco [...] il fratello lo aveva avvertito che dal [...]mulo del magazzino ne mancavano [...]recchie. Accorse e trovò la barca ed i [...] uomini intenti all'onesta fatica.

Il Maresciallo dei Carabinieri, Fe[...]nato Bonotto depone che dopo l'arre[...] Lacchin negò di aver parlato la sera [...] l'osteria col Vianello delle tavole, m[...]tre il custode affermò cosa diversa e [...] che effettivamente s'era discorso del [...]trovamento. Il Nube poi gli indicò [...] Lacchin come la persona che lo inca[...] di vendergli le tavole promettendogli [...]na adeguata ricompensa.

Non è possibile — conclude il Ma[...]sciallo entrare od uscire tanto meno [...] grossi pesi, dal Campo sportivo e dal l[...]go indicatomi dal Vianello, da dove [...] pretesi sconosciuti si sarebbero dilegu[...] Il campo è cintato da alte mura e la p[...]ta — l'unica — è sempre chiusa. Il [...]stode ne teneva le chiavi. Ergo: senza [...] consenso del custode le tavole non p[...]vano entrare nell'arena.

Baratello Antonio è il proprietario c[...]ducente dell'osteria «Alla Labia». Ave[...] molti clienti da servire ed era in tutt[...]tre faccende affaccendato e non pote[...] badare nè al Vianello nè al Lacchin. [...] nonostante sostiene una circostanza [...] è smentita dagli stessi accusati che va[...]tre la loro difesa: il Lacchin e il Via[...]lo cioè la sera del 5 ottobre non sede[...]ro allo stesso tavolo, ma uno nella s[...]za centrale a bere un modesto quarto [...] vino, e l'altro sedette in una p[...] stanzetta appartata a mangiare una [...] meno modesta ministra.

I baffi crescono in carcere

Nube Umberto, muratore, ora non più d'accordo col Maresciallo dei [...] che ne raccolse la prima versi[...] Cioè dice di non aver riferito il [...] del Lacchin. Ricevette sì l'incarico [...] cercare un acquirente alle 67 tavole, [...] non dall'arrestato. A confronto col [...]resciallo il teste, dopo la paternale [...] P. M. e del Presidente, dichiara che [...] venditore delle tavole aveva quasi t[...] i caratteri somatici del Lacchin, però [...]ra più grosso e portava baffetti all'a[...]ricana.

— I baffi, esclama il Maresciallo, [...] cresciuti di più al Lacchin durante [...] mese da che è in carcere.

Del Genero Leone detto «Bepi» e [...]banese Giuseppe, sono proprietari di [...] «squeri» siti nelle immediate adiacen[...] del Campo Sportivo. Sono stati chiam[...] a difesa, dal Vianello e affermano che [...] custode la mattina del sei li interpel[...]se avevano o no subito un furto di ta[...]

Dopo l'esauriente dibattimento il [...] M. chiede che Vianello sia condann[...] soltanto per furto semplice a mesi [...] di reclusione e Lacchin per ricettaz[...] a mesi sei e lire cento di multa.

Il Tribunale ritiene l'uno e l'altro [...]poveli di ricettazione e li condanna [...]scuno a mesi sei reclusione e L. 100 [...] multa.

Difendevano: Avv. Ezio Bottari e a[...] Speranza.

I fallimenti

Di Pietro Tommaso di Pantaleone [...] anni 41, nato a Pescara e domicil[...] nella nostra città, appartiene alla sc[...]r adi coloro che tentano il commercio [...]singati dall'attrattiva di facili guadag[...] Spesso di propositi sono onesti, ma c[...]sti pseudo commercianti — che le le[...] del Regime han la virtù di elimin[...] gradatamente — mancano — di base [...]lida seria: intraprendono la loro atti[...] con debiti. Ad alcuni difetta persino [...] competenza! Quasi tutti finiscono, [...] crollo dell'azienda, fra le maglie del [...]dice per aver tenuto in non cale i pr[...]cipi che dovrebbero essere come il v[...]mecum per ogni buon negoziante. N[...]tengono alcun registro, non proced[...] agli inventari, non dichiarano in te[...] la loro insolvenza ecc. ecc.

Il Di Pietro — che conduceva u[...] officina meccanica — oltre alla banca[...]ta semplice che gli è stata contesta[...] deve rispondere di un altro reato: [...]propriazione indebita. La Ditta Walt[...] Buzzi di Bologna, sua creditrice, ave[...] ottenuto in cessione una macchina c[...]gli ancora possedeva. Alla scadenza d[...] cambiali protestate, richiesta la garan[...] del debito il Di Pietro non potette so[...] disfare l'impegno perchè aveva conseg[...]to la macchina ad altra Ditta.

In contumacia egli è condannato a m[...]si otto reclusione e L. 100 di multa.

*

Tiepolo Marco fu Nicolò di anni 47, g[...]stiva a Chioggia un negozio di fiori. N[...] è colpa sua — dice — se ne vendeva p[...]chi: il pubblico faceva appassire le r[...] più belle e i garofani odorosi e multi[...]lori nei vasi che esponeva accuratame[...] nella vetrina. Così i guadagni erano [...]grissimi mentre le esigenze della fam[...]glia, della vita aumentavano giorno p[...] giorno. Malgrado che il poco lavoro [...] concedesse tempo sufficiente di dedica[...] all'amministrazione dell'azienda, egli n[...]tenne alcun registro.

Per bancarotta semplice è condann[...]to a mesi cinque detenzione, col perdono [...]

Dif. avv. Paleologo Oriundi.

La difesa del ferroviere bolscevi[co]

L'avv. Pietro Cigala Fulgosi, riferen[...]dosi ad un resoconto di cronaca giu[di]ziaria pubblicato il 6 corr., sotto il t[i]tolo «Il livore di un ferroviere bolscevi[co]», resoconto dal quale appariva dif[en]sore dell'imputato l'avv. Cigala Fulgosi stesso, ci scrive per precisare che [...] difese il ferroviere bolscevico in segu[ito] ad esplicito ordine del Presidente [...] l'udienza, essendosi egli precedentemen[te] rifiutato di aderire alla preghiera rivol[...]tagli dallo stesso Presidente di assum[ere] la difesa d'ufficio, allegando la sua qu[ali]tà di fascista inscritto e militante.

LA GAZZETTA IN FRIULI

CRONACA DI UDINE

Il nuovo inquadramento del Fascismo Friulano

VAL CANALE
Camporosso in Valcanale: Segr. pol. ... Luca. Membri: Pfeifer Enrico, ... Saverio, Melcher Antonio, E. Albino.
...: Segr. Pol. Pittino Casimiro. Membri: don Patrizio Contin; Mattia ... Pittino Albino, Cappellari Gio...

Moggio Udinese: segr. pol. Valentino Simonetti, Membri: Tavoschi Ferdi..., geom. Luciano Franz, rag. Achille Ghidini, Romano dott. Pietro Paolo, Pontebba: segr. pol. ing. Luigi Fale..., Membri: prof. Giacomo Flori, co. Barbaro Ciro. Franco Gaetano, Vit... Tolazzi.
...: Seg. pol. Zuzzi Aristide. ... Antonio, Moretti Riccardo, Saria Saria Valentino.
Tarvisio: segr. pol. avv. Lino Rizzi; Membri: prof. Giovanni Lorenzoni, To... Ernesto, Shomberg Francesco, Pico ...
Cave del Predil Valbruna: Segr. Pol. Biasutti Domenico. Membri: Chittaro Ferdinan... Jelenich Giuseppe; Kersteni Giuseppe ... Giuseppe.
Malborghetto: Seg. Pol. Reveland An... Membri: Salata Giovanni, Chittaro Severino, Scheriine Nicolò, Kovatsch ...

MANDAMENTO DI CERVIGNANO:
Aquileia: Seg. Pol. Fior Antonio. Membri: Spangapan Analberto, Gerometta E..., Trentadue Giuseppe, Fabris Giu..., Bonassini Antonio, Zimolo Mel...
Cervignano: Segr. pol. cav. uff. Rinal... Membri: Lovisoni Mario, Chiozza ..., Mulinaris Carlo, Bertoz Gugliel..., Venier Guido.
Villa Vicentina: Segr. pol. Lando Lan... Membri: Leo Pasquale, Rignat Do..., Riva Luigi, Verzegnassi Edoardo
...: Segr. pol.: Gratton Fioravante. Membri: Padovan Antonio, Portelli Lean..., Tomasin Luigi, Novelli Norio.
Perteole: Segr. pol.: Tassinari Ferruc... Membri: Mussina Mario, Gallo Giu..., Commessatti Cesare, Miceu Giu..., Tunia Antonio.
Campolongo: Segr. pol.: Baschiera Vit... Membri: Comar Valentino, Michiele... Tomaso, Avian Giuseppe, Fasiolo ...
...: Segr. pol. Zandegiacomo Achille. Membri: Micheli Zignone Umberto, Cal... dott. Manlio, Piet Longino, Geatti ..., Sverzut Giacomo.
S. Vito al Torre: Segr. pol. Petri Fran... Membri: Cirio Polo; Zuttioni Il..., Castellani Pietro.
...: Segr. pol. Biasioli Egone. Membri: Rodaro Antonio, Delle Vedove ..., De Corte Edoardo, Rinat Bar...
...: Segr. pol. Comelli Cesare. Membri: Lazzari Gino, Secchini Mario, Del ... Giuseppe, Chiasalotti Michele.
Scodovacca Strassoldo: Segr. pol. Bosco ... Membri: Coteani Enrico, Fedri ..., Bradascia Francesco, Venturini ...

Facilitazioni agli ufficiali della Milizia sulle linee aeree

L'ufficio stampa della 63. Legione comunica: Si porta a conoscenza dei signori ufficiali dipendenti che la Transadriatica, società anonima italiana di navigazione aerea, ha cortesemente informato che per il passaggio sulle linee aeree da essa gestita concede anche agli ufficiali della M.V.S.N. le stesse facilitazioni concesse agli ufficiali del Regio Esercito viaggianti per servizio e cioè il 50 per cento della tariffa normale, sempre che siano rilasciati di volta in volta gli stessi moduli che vengono usati per le riduzioni ferroviarie.

Ringraziamenti del Duca d'Aosta

Al Commissario del Comune di Udine gen. Clemente Assum è pervenuto il seguente telegramma: «Cordialmente ringrazio anche a nome della Duchessa e degli Sposi la fedele popolazione udinese pel gentile messaggio auspicale particolarmente gradito. — *Emanuele Filiberto di Savoia*».

Congresso Naz. dei Rappresentanti

La Segreteria Nazionale comunica che il Congresso Nazionale in Roma è stato differito al 14 Novembre e sarà tenuto al Teatro Nazionale Via 4 Novembre. I nostri iscritti interverranno numerosi al Congresso. Il numero e la competenza degli intervenuti dimostrerà l'interessamento delle nostre categorie ai problemi che la riguardano e renderà vitale la soluzione degli stessi. I soci che desiderassero schiarimenti si rivolgano al Segretario sig. Borghi Via Buttrio n. 1 il quale è delegato al Congresso stesso.

Trattenimento al Fascio Femminile

Venerdì 11 corrente, alle ore 21 precise, il Fascio Femminile di Udine darà a beneficio del gruppo delle Piccole Italiane un trattenimento musico-letterario nell'Aula Magna del R. Istituto Tecnico. A giorni il programma dettagliato. I biglietti d'ingresso si possono acquistare presso il bidello dell'Istituto Tecnico.

Scontro ciclistico

Il sedicenne Francesco Belgrado di Ernesto, correndo ieri in bicicletta nella frazione del comune di Pordenone e sulla strada che da S. Rocco porta a S. Leonardo veniva investito da un altro ciclista, certo Francesco Rosolin di Luigi di anni 15.

Il Belgrado fu sbalzato con violenza sopra un muro di cinta laterale alla strada, rimanendo privo di sensi; mentre il Rosolin prendendo in spalla la propria bicicletta, che era rimasta danneggiatissima, se la dava a gambe. La nonna del disgraziato, che fu la prima ad accorrere sul posto, provvide a chiamare telefonicamente i dottori Carapoli e Venier di Maniago, i quali riscontrarono al disgraziato giovane la frattura della scatola cranica con sintomi di commozione cerebrale, tanto che verso le 22 della stessa sera, lo sventurato giovane cessava di vivere.

Vecchia ridotta in fin di vita per un investimento motociclistico

Certo Bonan Fert di anni 22, investiva ieri nella frazione di Cordovado la ottantaduenne Angela Luchini, la quale si recava nella vicina chiesa. Nella caduta la povera donna riportava la frattura di una gamba e di due costole.

Soccorsa prontamente dai paesani e trasportata all'Ospedale venne giudicata in imminente pericolo di vita.

Un grave incendio

A Cusano, frazione del comune di Zoppola, ieri l'altro si sviluppava un violento incendio nella casa di Maria Radegonda fu Antonio. Nel sottoportico la donna aveva ammucchiati quasi duecento quintali di foraggio i quali andarono completamente distrutti. Le fiamme fortemente alimentate da quel materiale, in poco tempo minacciarono la abitazione del vicino Fortunato Tomeguzzi arrecando a questi un danno di 9 mila lire, mentre alla Radegonda Maria il danno supera le 27 mila lire.

Incendio a Pravisdomini

Anche a Pravisdomini per cause ignote, si sviluppava nell'abitazione del negoziante Ottone Garbin fu Sante di anni 38, un vasto incendio che in breve tempo divenne molto minaccioso. Dopo parecchi sforzi però le fiamme furono domate evitando così danni più gravi. Il danno subito dal Garbin ascende però a circa 20 mila lire.

Investito da una locomotiva

Ieri sera veniva accolto al nostro Ospedale civile l'operaio Umberto Degano fu Luigi, di anni 46, dimorante in via Cisis, occupato alle ferriere di Udine, perchè presentava delle contusioni multiple alla testa ed al torace.

Il disgraziato, mentre era intento al lavoro poco distante da un trenino che fa servizio nell'interno dello stabilimento, veniva da questi investito accidentalmente e travolto.

Alcuni suoi compagni di lavoro presenti alla scena, col loro pronto intervento riuscirono a trarre l'operaio sfortunato da certa e sicura morte. Salvo complicazioni, ne avrà per una ventina di giorni.

Minaccia a mano armata

Ieri nel pomeriggio, certo Bortoluzzi Valentino di Giovanni di anni 54, da Tolmezzo e abitante a Udine in via Rialto, si recava per definire alcune questioni d'affari commerciali e per discutere su di un pagamento di danni su una sentenza dal notaio dott. Pirona e dai signori Pagnucco, cav. Burgar e Quargnolo, nell'ufficio del procuratore della stessa ditta Burgar nella persone del sig. Quargnolo. Non essendo riuscito a concludere nulla di concreto in riguardo, in un momento di eccitazione levava la rivoltella tentando di sparare contro il Quargnolo. L'intervento degli impiegati presenti valse ad evitare un sicuro omicidio. Il Bortoluzzi quindi venne arrestato.

Cronache provinciali

S. Vito al Tagliamento

L'anniversario della Vittoria. — Domenica fu solennemente celebrato il IV. anniversario della Vittoria, anniversario che nella nostra cittadina assunse un particolare significato, perchè s'inaugurò il nuovo anno scolastico delle Scuole elementari.

Fin dalle prime ore convennero presso le scuole del Capoluogo i piccoli Balilla, li alunni delle urbane e rurali accompagnati dai singoli insegnanti. Ogni scuola aveva la sua bandiera.

Alle ore nove nell'aula magna dell'edificio scolastico, addobbata artisticamente per l'occasione si schierarono gli alunni ed i Balilla mentre la musica cittadina suonava inni patriottici. In mezzo ad un religioso silenzio i presenti ascoltarono le poche commoventi poesie dette dalla signora Amalia Springolo-Alessio che lasciò poi la parola al combattente maestro sig. Giovanni Paiero. Egli ricordò le grandi gesta compiute dai soldati italiani nell'ultima grande guerra e spiegò il significato del fausto anniversario. Le alunne intonarono quindi inni patriottici, uno dei quali dedicato alla memoria del maestro Sbriz, morto combattendo

Poscia gli scolari in corteo si recarono a deporre una corona d'alloro al Bollettino della Vittoria; che per ora rappresenta il nostro monumento ai Caduti. Terminato quest'omaggio il corteo si avviò verso la Chiesa parrocchiale dove fu celebrata la Messa del Combattente. Prestavano servizio d'onore un reparto della Milizia, della R. Guardia di Finanza, dei RR. Carabinieri. Erano presenti tutte le Autorità cittadine, le Associazioni con le rispettive bandiere, tutti i fascisti e gran numero di cittadini. Notammo il senatore co. Rota, l'on. Tullio, il Pretore dott. Bonale ed altri. Finita la S. Messa l'Arcidiacono mons. Bertoli tenne un commovente discorso ricordando gli Eroi caduti, esortando la gioventù ad imitarli con le opere, additò alla riconoscenza del popolo italiano il Duce che governa l'Italia.

Una calorosa ovazione accoglie la fine del discorso del primo cittadino.

Quindi il corteo si ricompone. Precede la Banda cittadina cui fanno seguito nell'ordine: Reali Carabinieri, truppa armata del Presidio, Balilla, Avanguardia, Scuole comunali, vessillo del Comune, autorità civili e militari, Combattenti di S. Giovanni e Casarsa, Fascio di Combattimento, Ferrovieri fascisti, Società Operaia ecc.

Giunti a Casarsa le rappresentanze si dispongono in quadrato ai lati del monumento ai caduti. Anche qui vengono deposte le corone di fiori. La musica intuona la Canzone del Piave, mentre le truppe presentano le armi ed il popolo protende romanamente il braccio. Terminato il rito solenne, il Comandante del Presidio rivolge agli astanti un breve ed elevato discorso rievocando le gloriose gesta dell'Esercito Italiano. Gli segue il Segretario politico del Fascio sig. Stegagno Orlando.

Terminata così l'austera cerimonia, il corteo si scioglie.

S. Daniele del Friuli

La commemorazione della Vittoria. — Ebbe luogo qui la solenne commemorazione della Vittoria con una serie di cerimonie significatissime. Alle ore 9.30 un imponentissimo corteo dal viale del colle, attraverso le vie della cittadina, si recò al monumento che ricorda i caduti in guerra a deporre ai suoi piedi delle magnifiche corone di alloro e innumeri mazzi di fiori freschi. Risalì quindi il corteo in piazza Vittorio Emanuele per recarsi in Duomo ove assistette al solenne Te Deum di ringraziamento all'Altissimo per la Vittoria. Le rappresentanze delle Associazioni ed istituzioni locali, e le autorità accompagnate da una vera folla si portarono nel cortile delle scuole medie per le cerimonie della benedizione del grano, della premiazione degli alunni promossi delle «Elementari», delle «professionali» e dei vincitori del Concorso comunale per la battaglia del grano. Dopo la cerimonia della benedizione del grano, il R. Direttore didattico volle pronunciare brevi parole di elogio ai premiati delle scuole e prendendo lo spunto dalla ricorrenza odierna, fece anche l'esaltazione della vittoria.

Dice brevi parole anche il Direttore delle scuole professionali prof. Rossi. Gli seguono quindi il prof. Dorta titolare della locale Cattedra Ambulante di Agricoltura e il Podestà che sintetizza i discorsi degli oratori precedenti e fa l'esaltazione della data storica odierna. Cessati gli applausi al discorso del Podestà, ha inizio la distribuzione dei premi agli agricoltori e quindi agli alunni delle elementari e delle professionali.

Dopo le premiazioni, le autorità e molto pubblico visitano i locali rimessi a nuovo delle Professionali e dell'Istituto Tecnico riportandone ottima impressione.

Nel pomeriggio ha luogo nella piazza Vittorio Emanuele il concerto della Banda cittadina al quale ha assistito numeroso pubblico che si prodigò in applausi alla brava banda per la mirabile esecuzione di ogni numero dello scelto programma.

In serata sfarzosa illuminazione dei palazzi pubblici e di moltissime abitazioni private

Casarsa

La celebrazione del IX. annuale della Vittoria. — Domenica Casarsa ha solennemente commemorato la nona ricorrenza della Vittoria di Vittorio Veneto. Anche il tempo, che nelle prime ore del mattino sembrava voler guastare i piani della bella giornata, si è mostrato benigno lasciando il passo ad un sole meraviglioso.

Alle ore 8.30 da Piazza IV Novembre un maestoso corteo, composto da tutte le rappresentanze patriottiche locali, si è recato a S. Giovanni a deporre — sul monumento dedicato ai Caduti della frazione — l'omaggio floreale dei Combattenti, del Comune e del Comando di Presidio Militare. Ai piedi del marmoreo ricordo, il Podestà sig. Arturo Brinis ha pronunziato un brillante discorso.

Manzano

La celebrazione anniversaria della Vittoria. — Domenica scorsa i Combattenti, i fascisti, il popolo tutto di Manzano si sono raccolti intorno ai simboli gloriosi per celebrare la fausta data della nostra Vittoria.

Tutte le autorità politiche, civili e religiose erano presenti. La cerimonia ebbe inizio con una funzione religiosa e Te Deum.

All'uscita della Chiesa si formò, agli ordini del centurione Costani Antonio, il corteo che, al suono degli inni patriottici e fascisti, si svolse verso la piazza e si spiegò e ordinò intorno al Monumento dei Caduti dove il Commissario prefettizio del Comune co. Guglielmo di Manzano pronunciò alate parole.

Indi il presidente della Sezione Combattenti sig. Leonarduzzi, fra il più religioso silenzio, chiamò i Caduti di Manzano al nome dei quali venne risposto «Presente». Ai piedi del Monumento furono deposte da parte dei Combattenti, dei Fascisti e del Comune tre ricche corone d'alloro.

Riordinatosi, il corteo attraversò la via principale del paese per internarsi al Cimitero degli Eroi. Il Fascio femminile pose sull'Obelisco una corona di fiori intrecciati da nastri tricolori, mentre gli alunni delle Scuole elementari spargevano attorno al Cippo fiori in segno di riconoscenza. Qui il maestro Rodanò Arturo del Direttorio dei Combattenti, commemorò con un breve discorso l'anniversario della Vittoria.

Prato Carnico

IX. anniversario della Vittoria. — Con cerimonia semplice ed austera ebbe luogo la celebrazione del IX. anniversario della Vittoria. Presero parte alla cerimonia autorità civili ed ecclesiastiche, la sezione del Fascio al completo, tutte le scolaresche e molti cittadini. Alle ore 15 nella Chiesa parrocchiale si cantò il Te Deum per ringraziare il Dio degli eserciti, il quale diede forza all'Esercito italiano che, nove anni or sono, contro il nemico più potente riportò la più bella e la più completa delle vittorie. Indi processionalmente tutti si portarono al Cimitero per la benedizione delle salme dei nostri morti gloriosi.

Recitate le preghiere dei defunti, il maestro Bua lesse l'ultimo Bollettino della Vittoria ed indi con commoventissima e semplice orazione illustrò i fasti dell'offerta e del sacrificio, la gioia e l'entusiasmo della Vittoria, ricordò lo slancio dei nostri soldati, i quali con amore e disciplina, volarono sui campi di battaglia, ove da valorosi combatterono e da eroi caddero; ricordò come essi col loro sacrificio seppero annientare e seppellire l'ultimo vestigio del medioevo, quel mostruoso impero che si chiamò degli Absburgo.

Ricordò specialmente il sacrificio delle 86 vittime del dovere del Comune ed invitò tutti d'inviare un commosso e sentito saluto e di rivolgere un pensiero di gratitudine agli eroi tutti, che si nascondono nella nostra sacra terra, agli sperduti nei cimiteri di terre lontane, ai mutilati, invalidi e famiglie di Caduti, ai ritornati che ebbero la gioia suprema di vedere il sacrificio coronato dalla Vittoria.

Chiuse la modesta orazione rivolgendosi alle anime elette dei gloriosi Caduti, perchè essi preghino il sommo Iddio, affinchè sul bel cielo d'Italia brilli sempre la fulgida stella della pace e della prosperità, affinchè protegga il nostro Sovrano ed assista il nostro amatissimo Duce, che seppe valorizzare il valore ed il sacrificio del nostro Esercito, seppe ridare alla Patria l'Italia di Vittorio Veneto.

Cervignano

Aziende friulane premiate nel 3.o Concorso nazionale per la Battaglia del grano. — Amministrazione dott. Giacomo Jachia, Ruda; Amministrazione Bar. de Rister Zahony, Monastero d'Aquileia; Amministrazione Brunner, Campolongo; Azienda Paludo Ospitale, Aquileia; Francovig Antonio, Versa.

Cividale

La solenne celebrazione della Vittoria. — Cividale intera ha solennemente commemorato il 9.o anniversario della Vittoria di Vittorio Veneto.

Il Podestà, il Fascio, i Combattenti, la Società operaia, hanno pubblicato manifesti patriottici per la circostanza e tutti i cittadini hanno imbandierato le loro case.

Alle ore 9.30, nella Basilica è stato cantato un solenne «Te Deum» al quale hanno assistito tutte le autorità rappresentanze nei posti distinti: i Carabinieri, la Milizia fascista e gli Alpini hanno prestato servizio d'onore e il tempio era affollato di scolaresche, orfani e vedove di guerra, Piccole italiane, Balilla, Avanguardisti e cittadini d'ogni classe e condizione.

Terminata la funzione religiosa, si è formato un lunghissimo corteo, nel quale spiccavano, oltre i corpi organizzati, le schiere degli scolari, recanti ciascuno un mazzo di fiori: sulla moltitudine brillavano i vessilli e i gagliardetti tricolori.

Giunto al cimitero il corteo sostò davanti l'altare dei Caduti e quivi, la «Schola cantorum Jacopo Tomadini» diretta dal maestro Agostino Cozzarolo, intonò il «Requiem aeternam dona eis, Domine» con voce commoventissima. Il Podestà, al «Pater» ordinò: «In ginocchio» e tutti si inginocchiarono per la durata della breve orazione; quindi è stato fatto il saluto romano, mentre le scolaresche, girando il monumento, vi gettavano i fiori. E fiori furono sparsi, poi, su tutte le tombe dei soldati morti in guerra.

Sono passati nove anni dalla conclusione gloriosa della grande guerra; eppure il sentimento di riconoscenza e di venerazione per gli eroi della Patria, è sempre vivo nel cuore dei superstiti, anzi pare che esso vada aumentando col tempo.

Grave disgrazia. — L'altro giorno, certo Bagatti Filiberto di Leonardo d'anni 32 da Buia e domiciliato da tre anni circa a Caporetto, stava spaccando legna nel cortile della propria casa. Non lontano dal suo posto di lavoro trovavasi una granata che egli credeva scarica e, quindi innocua, ma che purtroppo essa teneva nascosta l'insidia del male. Essendosi, con un colpo forte, distaccata improvvisamente la scure dal manico, andò a cadere sulla granata e questa scoppiò frangendosi in schegge. Il Bagatti fu colpito da una di esse all'avambraccio sinistro ed alla mano, dalla quale ebbe asportato il dito indice.

Il poveretto è stato prontamente raccolto ed assistito dai familiari, che hanno subito provveduto al di lui trasporto al nostro Ospedale civile, ove è stato accolto d'urgenza e vi rimarrà per qualche settimana.

I martiri d'Italia. — Ieri sera le scuole medie ed elementari hanno assistito alla proiezione del film «I martiri d'Italia» nel Teatro Corte. Lo spettacolo è stato molto istruttivo e i giovani spettatori si sono divertiti assai.

Valvasone

Medaglia d'argento al valor militare. — Domenica 6 corr., durante la cerimonia commemorativa della Vittoria, svoltasi davanti al monumento eretto alla memoria dei nostri Caduti, venne fatta la consegna della medaglia d'argento al valor militare all'ex-caporale di fanteria sig. Gasparotto Felice, che se l'è meritata durante l'offensiva del maggio 1917. Ecco la bellissima motivazione:

«Sempre primo a slanciarsi nel pericolo, muoveva arditamente all'assalto delle trincee avversarie, bell'esempio di forte carattere nel compimento del proprio dovere. Impossessatosi di una mitragliatrice nemica, la lasciava ai compagni continuando a combattere strenuamente. — Monte Cucco, 14-15 maggio 1917.»

Al sig. Gasparotto, tipico rappresentante del Fante italiano, umile e valoroso, le nostre più vive congratulazioni.

Commemorazione della Vittoria — Valvasone ha commemorato domenica scorsa la festa della Vittoria con il canto del Te Deum nella Chiesa arcipretale e con una breve ed austera cerimonia davanti al Monumento ai Caduti. Vi ha partecipato l'intera popolazione, la Sezione Combattenti al completo, la Sezione del Fascio, gli ufficiali in congedo, gli alunni delle Scuole, i Balilla, le Piccole Italiane e le Rappresentanze dei Sindacati.

Il gonfalone del Comune, accompagnato dal sig. Podestà, era seguito da tutte le bandiere delle Associazioni locali.

Al monumento ha parlato per primo il Presidente della Sezione Combattenti sig. Del Giudice Ernesto, ex-ufficiale decorato al valore, rievocando le gesta del Fante italiano, assurto a simbolo di eroismo.

Ha preso poi la parola il Segretario politico del Fascio, sig. Fortuni rag. Carlo, rivolgendo un commosso saluto ai gloriosi nostri Caduti per la Patria ed ai presenti sopravvissuti del Carso, del Piave e di tutti i campi di battaglia sui quali rifulse il valore dei soldati d'Italia.

La cerimonia si è chiusa con il canto di inni patriottici eseguiti dagli alunni delle scuole.

I Combattenti a Redipuglia. — Domenica prossima 13 corr., i Combattenti della Sezione di Valvasone si recheranno al Cimitero di Redipuglia, per recare il loro pio omaggio ai valorosi fratelli ivi dormenti il sonno eterno di gloria.

Gli automezzi per il trasporto dei Combattenti saranno forniti gentilmente dai signori Dulio Attilio ed Enrico. Il Presidente della Sezione, a nome di tutti gli iscritti, esprime ai signori Dulio, per la loro generosa offerta, la più viva gratitudine.

Per l'ora della partenza e per l'itinerario da seguire, la Presidenza della Sezione si riserva di darne comunicazione ai soci all'assemblea che verrà convocata per sabato sera.

Maniago

La celebrazione del nono annuale della Vittoria. — Per la celebrazione del nono annuale della Vittoria da tutte le finestre garriva il tricolore. Le associazioni patriottiche, il P. N. F. e l'amministrazione del Comune avevano pubblicato il seguente manifesto:

«Cittadini! S'allontana col tempo il giorno fatidico che a Vittorio Veneto vedeva raggiunte e suggellate le aspirazioni secolari di nostra gente, ma il culto di imperitura memoria per gli Artefici di esso permane ed ingigandisce in noi che a quella data guardiamo con ammirazione devota.

Il pellegrinaggio ai ricordi marmorei dei Nostri Morti che annualmente e religiosamente compiamo, sia perciò la miglior attestazione del nostro affetto per Essi e la promessa irrevocabile e sacra di tutto operare con infaticabile bene, con sicura fede nei destini della Patria che per Loro onore, per nostro santo orgoglio faremo e conserveremo grande e temuta!

Cittadini! Alti sentimenti ci animino pur nei duri travagli della vita quotidiana; e con la guida del patrio Governo giorni migliori saranno per noi se vivremo nella memoria dei Morti gloriosi per la Patria, se con le opere ci renderemo di Loro degni.»

Alle 10 un imponente corteo si mosse dalle scuole e arrivò alla Loggia, tempio votivo ai Caduti. Precedevano i Balilla, seguivano i piccoli dell'Asilo, gli scolari delle elementari, gli studenti dell'Istituto tecnico comunale, le Madri e Vedove, i Mutilati, i Combattenti, i Fascisti, le autorità, i Sindacati, tutte le associazioni cittadine tutti con gagliardetti, bandiere, labari. I fanciulli delle elementari recava un mazzo di fiori da deporre in omaggio pietoso ai gloriosi Caduti, splendide corone offersero pure i Mutilati, i Combattenti, il Comune, i giovani cattolici. La banda suonava il fatidico Piave. Offerti i fiori, mentre le campane suonavano a distesa, i vessilli si piegarono davanti ai gloriosi Caduti e ognuno si raccolse devotamente nel ricordo affettuoso. Poi squillarono le note della Marcia Reale e le destre si protesero nel saluto romano.

Tutto il giorno la Loggia fu meta di pio pellegrinaggio; montavano guardia d'onore i nostri migliori scolari.

Sull'imbrunire i combattenti ritornarono al Tempio sacro e al chiarore delle torce a vento il loro presidente dott. cav. Maddalena fece l'appello dei fratelli Caduti, le santi Madri al richiamo piangevano sommessamente. Indi tutti si recarono al Duomo ove venne cantato un solenne Te Deum di ringraziamento per la Vittoria.

All'uscita la piazza era artisticamente illuminata e il Tempietto faro di gloria splendeva di mille luci.

Visita graditissima. — Nel pomeriggio d'oggi mentre gli alunni delle elementari stavano godendosi uno spettacolo cinematografico al nostro bel Teatro Sociale, accompagnato dagli ispettori prof. cav. Morgana e cav. Toneatto e dal direttore Giongo, giunse fra noi inaspettamente il nuovo R. Provveditore agli Studi per la Venezia Giulia e Zara prof. comm. Mondino. Salito sul palco fu presentato con appropriate parole dall'ispettore cav. Morgana. Il R. Provveditore si compiacque di constatare che la scuola non vegeta più fra le fredde pareti, ma vive la vita vera come vuole la riforma fascista. A tutti i diciotto insegnanti del Comune presenti e agli ottocento alunni rivolse affettuosissime parole che commossero per la paterna bontà che le ispirava e finì inneggiando alla scuola fascista e all'Italia.

I fanciulli, che comprendono quando ci si rivolge al loro cuore, scattarono in piedi protendendo le destre, e improvvisando una calorosa dimostrazione al Capo degli studi.

Ossequiato dagli insegnanti che espressero il desiderio di rivederlo ancora fra noi per una più lunga visita, il R. Provveditore partì alla volta di Trieste.

Ragogna

Celebrazione della Vittoria. — Solenne riuscì, anche quest'anno, la celebrazione dell'annuale della Vittoria. All'invito del Podestà rispose in massa tutta la cittadinanza.

Nella Chiesa parrocchiale di S. Giacomo, presenti autorità, associazioni e gran folla di popolo, venne celebrata una funzione religiosa, con l'intervento di tutto il Clero del comune.

Dopo la funzione religiosa, sotto la direzione del dott. A. Battistig, si formò un imponente corteo, il quale si diresse verso il Cimitero di Guerra. Qui venne impartita l'assoluzione alle tombe dei Caduti, mentre la locale Schola Cantorum eseguiva impeccabilmente lo «Absolve» del Palestrina.

Sia il Cimitero di guerra, che il Monumento ai Caduti erano letteralmente coperti di fiori, recati dalla pietà dei cittadini.

Sacile

Anniversario della Vittoria. — Tutte le autorità civili, militari e politiche, gli ex Combattenti, una numerosa rappresentanza del 1. Reggimento Fanteria, la Milizia, i fascisti al completo, le scuole, i premilitari, gli avanguardisti, i balilla, le associazioni cittadine e una numerosa schiera di popolo, hanno assistito alla Messa e al Te Deum che si è celebrata nel nostro Duomo.

Finita la cerimonia religiosa, sulla facciata del palazzo comunale, è stata scoperta una grande lapide di marmo sulla quale — per volere del Podestà cav. Vittorio Zancanaro — è stata scolpita a caratteri d'oro la più fulgida pagina della nostra ultima guerra: il Bollettino della Vittoria.

Formatosi quindi il corteo sotto la direzione dell'ing. Zaccaria Zancanaro, presidente dell'Associazione Combattenti, ci si diresse al cimitero, ove venne inaugurata la lampada votiva — pregevole opera artistica in ferro battuto — offerta dal Comune. Detta lampada dovrà illuminare perennemente le tombe dei sacilesi caduti per la Patria.

Nel pomeriggio gli inni patriottici suonati dalla banda militare e da quella cittadina hanno richiamato un numeroso pubblico nella piazza Plebiscito. Infine, in serata, il Teatro Zancanaro si animava fino al punto da assumere l'aspetto delle grandi occasioni, per la proiezione di un film patriottico a beneficio dei Balilla sacilesi.

Da Monfalcone

La festa della Vittoria. — La città, dalla Rocca al mare è tutto un tricolore. Ancora prima delle 10 si concentrano in piazza Dante il Direttorio, le organizzazioni dipendenti, il Fascio femminile, i Balilla, le Piccole Italiane, avanguardia, Ass. Ferrovieri fascisti, insegnanti, sindacati comunali, le rappresentanze delle industrie, associazioni sportive e culturali, l'Opera Naz. del Dopolavoro, il Corpo insegnante e gli alunni dell'Istituto tecnico Francesco Crispi e della R. Scuola Industriale di Tirocinio, quindi la bandiera del Comune scortata da eroiche guardie e due squadre di vigili del fuoco in alta tenuta. L'altare eretto al di sotto della casa Stagni è fiancheggiato da carabinieri decorati in grande uniforme e da una vera selva di gagliardetti e di bandiere. Schierati colla fronte verso l'altare si trova un plotone di RR. Carabinieri, uno del 5. Genio Zappatori minatori ed uno della R. Guardia di Finanza.

Una numerosa schiera di Militi Nazionali è pure schierata al fianco destro dell'altare. Nel mezzo della piazza si pongono le autorità e precisamente: il Podestà comm. prof. Coceancig, il vice Podestà cav. Antonio Klum, il R. Pretore, il cav. Alberto Cosulich, gli ufficiali della Coorte Timavo con il seniore Barbottani, il Direttorio, l'Ass. Mutilati ed Invalidi di guerra, i Combattenti, il Comandante della R. Finanza, l'Ass. di cultura del Cantiere Navale Triestino, il Ricreatorio, il Corpo musicale, un picchetto di marinai della cannoniera qui di stanza, ecc.

Al posto d'onore le famiglie dei Caduti monfalconesi fra le quali la madre del caduto Emilio Ceriani.

Uno squillo di tromba ordina il silenzio e immediatamente l'arciprete mons. D. Giovanni Maizlich assistito dal Clero intona il Te Deum.

Quindi il Segretario politico dà lettura del Bollettino della Vittoria, accolto da tutti i presenti in religioso silenzio, mentre i reparti armati presentano le armi. A lettura finita la banda intona Giovinezza e l'inno del Piave e i presenti si recano in unione alle autorità alla lapide dei Caduti monfalconesi, dove i vigili al fuoco appendono una corona d'alloro offerta dal Municipio. Identica cerimonia si svolge al cimitero Enrico Toti e a quello delle scuole Duca d'Aosta.

Alla sera tutti gli edifici pubblici sono sfarzosamente illuminati e così pure molte case private, mentre le vie della città sono insolitamente animate.

Cade dalla bicicletta. — Stamane il sig. Ugo de Settomini fu Deodato di 38 anni da Monfalcone, proprietario di una panetteria a Vermigliano (Ronchi dei Legionari) si dirigeva su bicicletta verso quella località, giunto in prossimità delle Scuole popolari Duca d'Aosta, in seguito all'accumularsi del fango scivolò e cadde al suolo ferendosi ad una gamba.

Trasportato all'Ospedale civico Vittorio Emanuele III, il medico di turno gli riscontrò una lussazione all'articolazione della tibia sinistra, nonchè abrasioni ed escoriazioni multiple. Lo giudicò guaribile in 15 giorni e venne accolto in chirurgia.

Cade da un'armatura. — Ieri sera venne trasportato al nostro Ospedale il muratore Angelo Pellini di 25 anni da Feltre, il quale mentre era in piedi sopra un'armatura al Cotonificio Brunner di Ronchi dei Legionari, cadde improvvisamente da circa 8 metri d'altezza riportando gravi lesioni.

Il medico gli riscontrò contusioni all'addome, escoriazioni ed abrasioni, nonchè choch traumatico. Venne accolto nel reparto chirurgia con prognosi riservata.

Al Teatro del Cantiere Navale, giovedì 10 corr. alle ore 21.30 avrà luogo un grande concerto vocale istrumentale «Pro Sindacati».

Da Gorizia

Disgrazia sul lavoro. — Maddalena Puia filatrice presso gli Opifici Brunner di Piedimonte del Calvario di 16 anni, mentre trasportava dei pezzi di macchina nel reparto filatrici mise il piede destro sopra un chiodo e riportò una grave ferita. Soccorsa dalle compagne poichè si temeva potesse subentrare il tetano fu trasportata all'Ospedale ove il medico le praticò una iniezione e la giudicò guaribile in una ventina di giorni.

L'operaia Maria Miche abitante in via Aquileia mentre lavorava negli opifici trasportando di corsa un pesante involto incespicò e cadde riportando una grave ferita al ginocchio destro, con contusione e distorsione del malleolo e della tibia.

Furto. — Pietro Pecile abitante in via Leopardi 14 denunciò ai carabinieri che ignoti ladri rotto un vetro della finestra riuscirono a penetrare nella sua cantina derubandolo di vari generi alimentari.

La disgrazia di un ragazzo. — Mentre il ragazzo Antonio Macuz di anni 14 abitante in via del Bosco 14 giuocava sul davanzale di una finestra perdette l'equilibrio e cadde sopra un filo di ferro aculeato riportando una ferita alla coscia destra. Fu trasportato all'Ospedale comunale.

Arresto. — I carabinieri in giro di perlustrazione arrestarono certo Luigi Zucco di anni 36 da Cividale perchè contravventore alla vigilanza speciale e per porto abusivo di coltello.

Un audace furto. — Nell'abitazione di Foschiani Giuliano abitante in via Colonia 1 7ignoti ladri dopo di aver scassinato la porta d'ingresso si introdussero nella cucina e rovistato nei cassetti stavano per passare nella stanza da letto allorchè fu dato l'allarme dal derubato stesso che si levò dal letto. I ladri fuggirono riuscendo a rubare due paia di scarpe. Non furono identificati.

Il 7 Novembre improvvisamente spirava

Guglielmo Uggeri

Direttore del Reparto Fiori della Soc. Veneziana per l'Ind. delle Conterie

Con l'angoscia nel cuore ne danno il triste annuncio la moglie Annunciata Soppelsa, i figli Augusto con la consorte Clementina Ussardi e la bimba Bianca, Maria col consorte Rodolfo Koch, Tullio, il fratello Colonnello Tullio, le sorelle Erminia, Bianca, Elisa, i nipoti e i congiunti tutti.

I funerali avranno luogo Giovedì, 10 corr. alle ore 9 partendo dall'abitazione in Fondamenta di Cannaregio N. 1104.

VENEZIA, 8 Novembre 1927.

Impresa Trasporti e Pompe Funebri - Ponte SS. Apostoli 4454 - Venezia - Telefono 4-69.

Nel I. triste anniversario della morte di

Michelangelo Cini

la vedova, i figli e parenti tutti lo ricordano con immutato affetto a quanti lo conobbero ed amarono.

L'Ufficio funebre sarà celebrato nella Chiesa di Battaglia Terme alle ore 9.30 di giovedì 19 corr.

BATTAGLIA TERME, 9 Novembre '27.

Dalla Marca Trevigiana

MOGLIANO

Augusti ringraziamenti. — Al Podestà in. cav. Pietro Motta ed al Presidente della Fondazione Duca d'Aosta sig. cav. Zago Poliuto, che avevano inviato telegrammi di augurio per le nozze di S. A. R. il Duca delle Puglie, sono pervenuti i seguenti telegrammi di ringraziamento:

« Podestà Motta. - S. A. R. Duca d'Aosta e gli Augusti Sposi ringraziano sentitamente Mogliano Veneto per gentile messaggio augurale. - Generale Montasini. »

« Presidente Fondazione Orfani Guerra. - Gli Augusti Sposi cordialmente ringraziano gli orfani di guerra di Mogliano pei gentili auguri graditissimi. - Generale Montasini. »

Elenco delle oblazioni pervenute alla Fondazione Duca d'Aosta pro Orfani di guerra nel mese di ottobre: Ronfini dott. Giuseppe L. 15, Koflach Luigi 30, Grisostolo ing. Emilio 100, Grisostolo Augusto 100, Bianchi prof. Anna 30, Carrari cap. Domenico 30, Fiacchi Goffredo 30, Molina dott. Martino 30, Zanon dott. Augusto 0, Alpron Giorgio 60, Berle Ofelia ved. Sailer 30, Baldoni avv. Vittorio 30, Tognaci Gino 5, Cesare Gris 60, Fratelli Fano 60, dott. cav. Boldini G. Batta 60, Calzetta Teodolinda 15, comm. dott. Ugo Trevisanato 100 (in titoli littorio), Furlapetto Luigi 15, Ettore Bruchl e consorte 50 (in memoria di De Poli Emilio), Trevisanato Margherita ved. Bertolini 50.

Il Comitato sentitamente ringrazia.

II.o elenco sottoscrizione « Pro Velivolo ». — Calzetta Teodolinda L. 10, Bellio Ilario 2, Martini Dionisio 10, Furlanetto Luigi 5, Venier nob. Mario 10, Comarin rag. Vittore 5, Slongo Alessandro 5, Borbiero Guglielmo 5, Bonotto Eugenio 3, Marcati Giovanni 10, Gris Cesare 10, Giacomini Angelo 3, Ruzza Teobaldo 2.50, Pio Istituto Costante Gris 50, Granello Ermenegildo 3, Tegon Ettore 3, Righetti Renato 3. — Totale L. 139.50 — Elenco precedente L. 1565.20 — Totale generale L. 1704.70.

Celebrazione del IX. annuale della Vittoria. — Mogliano celebrò ieri in forma veramente solenne il IX. anniversario della Vittoria.

Alle ore 9.30 si mosse dal piazzale delle Scuole del capoluogo un ordinato corteo tra cui notammo: gli avanguardisti e balilla, il Podestà cav. ing. Pietro Motta, le rappresentanze del Collegio Astori, del Pio Istituto Costante Gris, i bambini delle scuole comunali con i loro insegnanti al completo, il Fascio, il Fascio femminile, le piccole italiane e un forte gruppo di combattenti e mutilati per recarsi nella Chiesa arcipretale dove venne celebrata una Messa di suffragio per i Caduti in guerra e cantato un solenne Te Deum di ringraziamento per la Vittoria che arrise all'Esercito Italiano.

Nel pomeriggio alle ore 16.30 da piazza Vittorio Emanuele III, altro grandioso corteo composto di tutte le associazioni e rappresentanze suelencate si portò al Cimitero dove dopo l'assoluzione alle tombe dei Caduti impartita dal R. Vicario Parrocchiale i convittori del Collegio Astori cantarono l'inno al Piave mentre i combattenti e popolazione tutta in ginocchio si raccolsero per un minuto in religioso silenzio.

Sul cippo votivo venne posta dal Presidente dei Combattenti una corona d'alloro. Al ritorno dal Cimitero il corteo sfilò ordinatissimo disponendosi in quadrato attorno al Monumento ai Caduti dove fu posta una corona d'alloro da parte del Podestà.

Il maggiore Bevilacqua con commoventi ed entusiastiche parole ricordò la storica data e il largo contributo di sangue e di sacrificio dato dall'umile fante.

Alle ore 19 a Marocco nella trattoria condotta dalla sig.ra Bazzacco ved. Robazza si raccoglievano con il loro presidente cav. Bevilacqua e il Segretario politico cav. Carini, oltre 150 combattenti dove consumarono il tradizionale rancio tra la più schietta e fraterna allegria cantando le vecchie canzoni di guerra acclamando al Re e al Duce magnifico che riportò l'Italia sulle orme gloriose di Vittorio Veneto.

Scroscianti e ripetuti applausi salutarono le brevi parole rivolte ai combattenti dal presidente magg. Bevilacqua e le nobili parole pronunciate dal cav. Carini.

La banda di Mogliano prestò durante le cerimonie un ottimo servizio.

CASTELFRANCO

Il nuovo calmiere. — Il Podestà, sentito il parere della Commissione Annonaria comunale, fissa i seguenti prezzi di minuta vendita per i generi sottoelencati e che rimarranno in vigore dal 5 novembre fino a nuovo avviso.

Rammenta agli esercenti le disposizioni disciplinari ed ai consumatori il diritto di esigere l'applicazione di tali prezzi, rivolgendo reclami in caso di inosservanza per gli opportuni procedimenti. Contro gli inadempienti alle disposizioni di cui la presente ordinanza si procederà a norma di legge.

Pane forma da gr. 200 al Kg. lire 1.75, Pane forma inf. gr. 200 1.85, Pane moro 1.30; Carni: Macellerie di 1. qualità: Bovini grossi: quarto anteriore L. 6.50, id. posteriore 7, carne senza osso 9; Vitelli: Quarto anteriore 8.50, id. posteriore 9.50, polpa 13; Carni: Macellerie di 2. qualità: Bovini grossi: Quarto anteriore L. 5, id. posteriore 6, carne senza osso 8; Vitelli: Quarto anteriore 7.50, id. posteriore 8.50, polpa 12; Carni: Macellerie di 3. qualità: Bovini grossi: Quarto anteriore 4, id. posteriore 5, carne senza osso 7; Vitelli: Quarto anteriore 6, id. posteriore 7, polpa 10; Maiale: Braciuole 8, altre parti 6; Latte (anche a domicilio) al litro lire 0.90; Alcool denaturato 3.50; Olio Bitonto lire 11.50; id. oliva 10.50, id. miscellato 8.10, id. semi di Lo 5.80; Grana vecchio 1925 al kg. L. 25, id. produzione 1926 18; Burro naturale centrifugato 19, id. id. di caseificio 15; Farina di granoturco veronese 1.20, id. nostrana 1; Pasta Napoli 3.60, id. tipo extra 2.70, id. comune 2.30; Riso 1.70, id. martellato pure 1.80; Zucchero raffinato 6.90, id. cristallino 6.70; Lardo fresco 8; Strutto 8; Fagiuoli scritti nuovi 2.20; Baccalà comune vecchio 4.30, id. id. nuovo 5; Caffè Minas 22, id. extra Santos 23; Estratto di pomodoro 5; Tonno all'olio 20; Pesce fresco sardo 4.50.

(Il peso dell'osso deve esser eguale a un quarto del peso totale gr. 250 per kg.).

Sui prezzi suddetti i commercianti delle frazioni hanno la facoltà di richiedere un aumento di L. 0.10 per kg. o per litro escluso però il pane.

Tutti i generi devono essere pesati con non più di una carta che non deve pesare più di gr. 100 per metro quadrato.

Il pane dovrà essere venduto a peso anzichè a numero.

Commemorazione della Vittoria. — Alla sede del Fascio nella palazzina Rossi convennero domenica mattina al suono della campana del Comune tutte le autorità, associazioni, enti e cittadini in gran numero.

Apriva il corteo la Banda cittadina, un plotone di Carabinieri, Militi fascisti, Pantere Nere, Balilla, Giovani Italiane, Scuole, Associazioni dei Combattenti, Mutilati e Reduci di guerra, Orfanotrofio, Ferrovieri fascisti e così via. Dei militi in divisa recavano due ricche corone d'alloro con bacche una del Comune, l'altra degli Ufficiali in congedo che vennero deposte ai piedi del Monumento ai Caduti in Guerra mentre tutti gli intervenuti tendevano il braccio nel saluto romano.

Si passò poi al Duomo di S. Liberale ove, data l'assoluzione al tumulo venne celebrata da Mons. Rossi, Abate Mitrato, una Messa e quindi il cantico solenne del Te Deum con accompagnamento d'organo.

Ai lati dell'altar maggiore prendevano posto da un lato: Giudice-Pretore avv. Stoppani, colonnello cav. uff. Furlani, dottor cav. Giacomazzo, prof. Flecchia, prof. Monti; di fronte: Podestà Gambetta, generale Marchese Casanuova, tenente Bragagnolo M. V., Conte Azzo degli Azzoni Avogadro, dott. Angelo Polese, cav. uff. Elia Favero, dott. Bastianello segretario capo del Comune, G. Doro e P. Rebellato.

La cerimonia ebbe termine al suono della Marcia Reale.

Nel pomeriggio la Banda cittadina diretta dal maestro cav. Carmine Janniello svolse un scelto ed applauditissimo programma.

MOTTA DI LIVENZA

La commemorazione solenne della vittoria. — Come annunciammo domenica mattina ebbe luogo la commemorazione ufficiale della Vittoria alle ore 9 in forma solenne. Il corteo, al suono di marcie patriottiche, si avviò al Duomo pel solenne Te Deum. Quivi l'Arciprete fece precedere la cerimonia religiosa da un forbito discorso.

Cantato il Te Deum accompagnato dall'organo, il lungo corteo si ricompose coll'ordine precedente, avviandosi a deporre tre corone al monumento dei Caduti in borgo Alessandro: una del Comune, una dei Combattenti e una del Fascio. Quindi il Podestà lesse agli astanti numerosissimi il Bollettino della Vittoria, dopo il quale la musica intonò la Canzone del Piave. Rimessosi il corteo a posto al suono di altre marcie patriottiche si avviò al parco della Rimembranza e in piazza Luigi Luzzatti, ove si sciolse.

CONEGLIANO

Celebrazione della Vittoria. — Domenica scorsa ebbe luogo anche in Conegliano la celebrazione della Vittoria. Alle 14.30 un interminabile corteo portò al Monumento dei Caduti e ai Piloni della Vittoria due magnifiche ed enormi corone di fiori. Partecipava alla sfilata il Podestà, la locale Sezione Combattenti con bandiera, gli orfani di guerra, le Madri e Vedove dei Caduti, il Fascio femminile, le Piccole Italiane, i Balilla, le Scuole di Viticoltura, Complementari, Elementari, Arti e Mestieri, e un picchetto della M. V. S. N. Venne notato il brillantissimo gruppo degli ufficiali con il Colonnello, in alta tenuta. Dopo aver deposto una corona di fiori al Monumento dei Caduti vi fu un minuto di raccoglimento indi il corteo proseguì per i piloni della Vittoria, dove il Podestà gen. Garrone pronunciò con animo ispirato uno dei suoi sempre applauditi discorsi. Suonava la musica del 56. Regg. Fanteria. Dopo la cerimonia sciolto il corteo, una lunga colonna di combattenti con musica in testa rientrò in Conegliano con passo marziale, capitanato dal loro presidente prof. Francesco Bianchi.

Alla sera alle ore 20.30 alla trattoria del Foro Boario vi fu il « Rancio del Fante » con 150 coperti. Vi era la rappresentanza degli ufficio del 56. Fanteria con il loro colonnello sig. Bergonzoli e l'aiutante maggiore cav. Cascina, il tenente dei Carabinieri, il Podestà, il Presidente federale dei Combattenti della Marca ing. Mazza. Un magnifico discorso pronunciò il Presidente prof. Bianchi che consegnò la tessera ad honorem al colonnello Bergonzoli ed all'ing. Mazza e al mutilato Costariol. Rispose con bellissimo discorso il colonnello Bergonzoli ed altre personalità presenti. Si finì la cena fra i brindisi e i canti di tutti i combattenti e gli evviva al Re, a Mussolini e all'Italia.

Fontanelle di Oderzo

Per la celebrazione della Vittoria. — Nel Capoluogo del Comune, la celebrazione della Vittoria e della pace, diede luogo ad una ben degna manifestazione religiosa patriottica nella chiesa arcipretale, celebrante dopo la Messa il solenne Te Deum, Don Arcangelo Saccon, Vicario Foraneo con l'intervento del Podestà, del Segretario Politico, del Presidente della Associazione Combattenti, dei Mutilati, Madri e Vedove di guerra e delle varie autorità del luogo. Vi parteciparono i reparti della Milizia, degli Avanguardisti, dei Balilla e delle Scuole, con le insegnanti, bandiere e gagliardetti.

ODERZO

Pro Oderzo batte San Polo 10-0. — La giovane squadra della Pro Oderzo si è addimostrata domenica ben degna delle vive speranze che in essa pongono i dirigenti, schiacciando letteralmente la pur volonterosa squadra di S. Polo di Piave.

Delibere approvate. — E' stata approvata la delibera del Podestà che, in esecuzione alle disposizioni di legge, ha ridotto, con decorrenza da primo luglio u. s. il caro viveri al personale dipendente nella misura del 30 o 40 per cento a seconda del grado gerarchico.

Per il genetliaco di Sua Maestà. — Il Podestà ha diramato invito a tutte le Autorità ed Associazioni locali perchè vogliano intervenire nella mattinata di venerdì prossimo al Te Deum che sarà cantato nella Chiesa Abbaziale per il genetliaco di Sua Maestà Vittorio Emanuele III.

La commemorazione della Vittoria. — Domenica scorsa la città era completamente imbandierata in ogni suo edificio pubblico e privato. Alla mattina verso le ore 10.30 cominciarono ad affluire verso la Chiesa Abbaziale le autorità, le scuole e le associazioni al completo.

La campana del Torresino ha suonato a distesa per mezz'ora secondo le direttive impartite dal Governo.

Dopo la Messa, celebrata da don Baldassare Gallon, Mons. Abate Mitrato Don Domenico dott. Visentin cantò il Te Deum.

Dopo la cerimonia religiosa, riformatosi il corteo, si portava nell'atrio del Palazzo Comunale dove, ad iniziativa della locale Sezione Bersaglieri in congedo, veniva apposta una corona alla lapide che ricorda il giorno fausto della liberazione ed il sacrificio degli Eroi caduti. Davanti alla lapide veniva letto il Bollettino della Vittoria dal Segretario dell'Associazione Bersaglieri sig. Guido Zarattin, dopo di che alzava un fervido alalà a tutti i combattenti il Segretario politico del Fascio sig. Leo Boccato.

Alla sera, nella trattoria alle Tre Corone, venivano riuniti a modesto banchetto i combattenti. Al levar delle mense parlarono applauditissimi il dott. Rutolo presidente dell'Associazione Combattenti ed il sig. Boccato Segretario politico del Fascio. Per iniziativa del centurione della Milizia prof. Clementini veniva quindi raccolta una discreta somma da offrire al Comitato per il Velivolo « Treviso ».

ISTRANA

La morte d'una insegnante. — Ha cessato di vivere nella veneranda età di 80 anni la signora Elisa Pastega di Badoere di Morgano, benemerita insegnante per ben 40 anni nelle scuole comunali del Comune di Morgano. I funerali riuscirono una imponente e solenne attestazione di affetto e di vivo cordoglio. Prima della tumulazione della salma parlò nobilmente della defunta il prof. sac. D. Giacomo Schiavon, direttore dell'Osservatorio meteorologico sismico del Seminario Vescovile di Treviso.

Piavon di Oderzo

La celebrazione della Vittoria.

Piavon, come sempre esemplare di alti sentimenti patriottici, è intervenuto con esultanza alla bella manifestazione di domenica scorsa, con un lungo corteo, che alle ore dieci del mattino partì dal Municipio per recarsi alla Chiesa, dove dal Parroco Don Anzanello, venne dopo l'ufficiatura della Messa, cantato il solenne Te Deum. Vi parteciparono: il Podestà sig. Jacopo Moda col Segretario Comunale, il Segr. Politico del Fascio sig. Carlo Coppolino, il sig. Moretto Presidente della locale Ass. Combattenti ed altre autorità e personalità del luogo, i Balilla, le scolaresche con le insegnanti al completo. Rendeva gli onori militari una squadra della Milizia al comando del sergente Scanferla. L'ottimo parroco pronunziò vibranti parole di italianità. Dopo la celebrazione del sacro rito, si ricompose il corteo, che depose sulle lapidi dei Caduti del Comune e dei martiri ceco-slovacchi impiccati dall'Austria, due grandi corone di fiori freschi.

MONTEBELLUNA

L'anniversario della Vittoria. — Il IX. annuale della Vittoria è stato solennizzato a Montebelluna con una cerimonia semplice ed austera magnificamente riuscita.

Alle 9 del mattino una grande folla si è adunata in piazza del Municipio: vi erano i combattenti in gran numero al comando del ten. Gallina, le Madri e Vedove di guerra, i fascisti col vice segretario politico ing. Gino D'Alvise, la Milizia col cent. rag. Giaccarelli, i Orfani di guerra, i Balilla con la propria fanfara e le Piccole Italiane, l abanda cittadina col m. Tullio Caverzan, gli escursionisti Montebellunesi, le Scuole elementari col Direttore didattico dott. Sartori e tutti gli insegnanti, l'Istituto Tecnico col preside prof. Fontanin, tutti col proprio vessillo. Erano pure rappresentate con bandiera la sezione mutilati, il Tiro a segno, la Società Operaia ed altre.

Alle 9.30 gli intervenuti si dispongono in quadrato attorono al Monumento ai Caduti e poco dopo giunge il Podestà dott. Polin col segretario capo Baratto accompagnato da altre autorità e preceduto dalla bandiera del Comune scortata da vigili e pompieri. Il Podestà ricordò brevemente la magnifica Vittoria delle nostre armi. Il breve e significativo discorso è stato assai applaudito.

Si è formato quindi un imponente corteo che al suono degli inni alternati dalla Banda cittadina e da quella dei Balilla, si avviò alla Chiesa prepositurale ove venne celebrata la Messa e dove Mons. Prevosto disse brevi parole di circostanza.

Uscito dalla Chiesa il corteo si è recato nel vicino Cimitero. La Schola Cantorum accompagnata e diretta dal m. Caverzan eseguì impeccabilmente il « Requiem » del Perosi mentre Mons. Furlan impartì la benedizione alle salme.

ASOLO

Per l'annuale della Vittoria tutte le autorità, rappresentanze e associazioni con vessillo, su invito del Podestà, si raccolsero alle ore 10, in piazza del Municipio da dove in corteo, aperto dalla banda cittadina, si avviarono al Parco della Rimembranza per deporsi una corona di alloro e quindi alla lapide dei Caduti in guerra ove pure venne collocata un'altra corona. Il corteo passò poi nella cattedrale accolto dalla Marcia Reale suonata dall'organo, per il Te Deum di ringraziamento. Alla fine di questo mons. Brugnoli disse appropriate parole d'occasione.

Alle ore 11 la banda cittadina, diretta dal m. Bergami, tenne un applaudito concerto.

Una corona di alloro, a mezzo di due pompieri in uniforme, venne recata, quale omaggio della città, al cimitero militare di S. Apollinare.

Alla sera la sede municipale e quelle degli altri uffici pubblici vennero straordinariamente illuminati a lampadine elettriche.

Il Patronato Maschile. — Il preposto mons. cav. Angelo Brugnoli, con sue circolare alla cittadinanza, rende noto che, dopo un lungo periodo di lavoro, di sacrifici e anche di amarezze, il Patronato maschile ha iniziato l'opera sua. Il Vescovo della Diocesi ha accordato un sacerdote idoneo per la gioventù, che ha assunto già le sue funzioni, inteso particolarmente ad assistere i giovani più abbandonati, educarli, istruirli, divertirli, traendo prezioso aiuto dalla musica, di cui è maestro.

Dopo aver messa in evidenza la situazione patrimoniale, la circolare annuncia che il Patronato sarà retto da una società denominata « Acelum », riservando la costituzione in ente morale a quando l'istituto avrà conseguito un notevole sviluppo.

Beneficenza. — Il sig. ing. Cantoni ha versato alla Congregazione di Carità lire 10, il sig. Facco Stefano ha versato lire 10 all'Asilo Infantile in memoria del compianto sig. Zanin Antonio.

VITTORIO

Il Te Deum della Vittoria. — Domenica mattina, nella Cattedra officiante il Vicario Generale Mons. Dott. Vittorino Costa, alla presenza dell'intero Capitolo Canonicale e di tutti i sacerdoti delle parrocchie e curazie cittadine, venne cantato un solenne Te Deum con accompagnamento d'organo, dalla Schola Cantorum del Seminario, in giubileo nel IX. anniversario della Vittoria.

Prima del Te Deum a cura dei Combattenti guidati dall'instancabile capitano geom. Rivasi venne deposta una corona alle lapidi dei Caduti, quindi si formò un lunghissimo corteo che attraversò la città completamente imbandierata.

Dal Padovano

NOVENTA Padovana

Anniversario della Vittoria. — Imponentissima riuscì davvero domenica la cerimonia dell'Anniversario della Vittoria.

Previ accordi tra il Podestà gr. uff: Alessandro Croce ed il Segretario Politico Evangelista Brambilla convenero sin dalle prime ore del mattino davanti alla Casa Comunale tutte le associazioni locali.

Notammo la numerosissima squadra dei Balilla, delle Piccole Italiane,, degli Avanguardisti, le vedove e madri di guerra, le sordomute della Pia Fondazione Valmarana, i bambini delle Scuole elementari e dell'Asilo Infantile, il Fascio al completo, i sindacati e la Società di M. S. Numerorissimi erano i vessilli.

Fra le personalità notammo il march. Manzoni, il co. Cappello, il signor Fiocco i cap. Augusto Suppiej, Zanon, Goffte, Sette. cav. Dussin, Spada, ecc. ecc. nonchè molte signore e signorine. — Il popolo era poi tutto presente.

Il corteo imponentissimo si mosse dal Municipio verso la Chiesa Parrocchiale dove fu cantata una Messa funebre in suffragio dei Gloriosi Caduti.

Officiò il MR. don Suman esordendo co superbe parole di fede ed amor patrio la ricorrenza memorabile.

A cerimonia religiosa finita il corteo si ricompose recandosi a deporre una ghirlanda di fiori sulla lapide dei caduti ed un'altra al parco della rimembranza.

Il Segretario Politico, lesse il bollettino della Vittoria, nonchè una lettera inviatagli da Roma dal Podestà, involontariamente assente per doveri sindacali. Tra canti ed inni patriottici il corteo si sciolse, inneggiando all'Italia, al Re ed al Duce Magnifico, sommo artefice dell'Italia Imperiale.

CAMPOSAMPIERO

Festa degli Alberi. — Fu celebrata la festa degli alberi coll'intervento di tutti gli alunni dei Balilla e degli Insegnanti. Nel cortile annesso alle Scuole furono piantati a cura del Podestà, Cav. Vasco Peroni dei pini e dei tigli. Gli alunni e iBalilla in un lungo corteo con alla testa la bandiera, percorsero il parco della rimembranza e poi formarono un quadrilatero tra le nuove piante.

Fu cantato un inno alle piante. Il Direttore cav. Antonio Simonetto, dopo di aver ricordato i Morti per la Patria ed aver invitato tutti ad innalzare loro pensiero di affetto e di riconoscenza, spiegò e illustrò il significato della festa e dimostrò la grande utilità delle piante e il rispetto che devono tutti avere per esse. I pini furono piantati per ricordare la nascita di Romano Mussolini, figlio del Primo Ministro d'Italia e il Direttore spiegò l'alto significato di tale piantagione, innalzando auguri per il nuovo nato e per la sua famiglia gloria e vanto d'Italia.

Massanzago

Festa della Vittoria. — La festa della Vittoria fu solennizzata in modo speciale e coll'intervento di tutta la popolazione delle tre parrocchie componenti il Comune. Il lunghissimo e ordinatissimo corteo con alla testa gli alunni delle scuole elementari con bandiera e molto bene inquadrati dagli ottimi Insegnanti, il Podestà e tutte le Autorità civili ed ecclesiastiche, partì dal Municipio e si avviò a visitare il Cimitero di Guerra ove sono sepolti 400 soldati. La benedizione alle tombe venne impartita dal M. R. D. Leone Vincenzi, parroco di S. Donà, il quale pronunciò un elevato e patriottico discorso. Il Podestà Dott. Simonetto esaltò l'opera degli Eroi che si sono immolati per una più grande Italia ed invitò tutti i presenti ad elevare il pensiero al Duce invitto che da Roma immortale guida l'Italia e sempre più radiosi destini. Il Tenente delle Truppe Libiche Sig. Arturo Betetto nostro concittadino pronunciò uno splendido discorso esaltando il valore della grande vittoria di Vittorio Veneto e l'eroismo dei gloriosi Caduti. Per ultimo il Podestà fece l'appello dei Caduti del Comune mentre tutto il popolo a gran voce e con commozione profonda rispondeva presente.

La Milizia agli ordini del Capo Squadra Sig. Gallo Orazio presentò le armi, mentre tutti salutarono romanamente. Il Corteo che riuscì imponente fu diretto dai Signori Gallo Canuso e De Faveri Emilio.

La dimostrazione lasciò in tutti profonda impressione.

L'Associazione Madri e Vedove dei Caduti era rappresentata dal Presidente Sig. Michelini Oreste col vessillo sociale. Intervennero tutti i nuovi fascisti col Segretario Politico Dott. cav. Garbin.

In Provincia di Venezia

Giornata di cerimonie a Cavarzere

CAVARZERE, 7

Domenica, Cavarzere, tutta imbandierata e tappezzata di manifesti e striscioni inneggianti al Re, al Fascismo, al Duce, all'avv. Casellati, al quadrumvirato, ecc. commemorando il nono annuale della Vittoria, ha solennemente inaugurato il Parco delle Rimembranze, sito in località Curiolo, fiancheggiante la strada Comunale Cavarzere-Loreo, e più precisamente vis-a-vis col Cimitero; la bandiera delle Madri Vedove e Famiglie dei Caduti in guerra, Presidente il sig. Mainardi Menotti, padre del marinaio Caduto Romano, decorato al valore e di cui fu madrina la distinta signora Massimina Narizzano, e per ultimo la «Casa del Fascio», della cui opera pregevole, da parte dell'Impresa locale Sacchetto Luigi, abbiamo accennato largamente in una nostra recente corrispondenza. Oratore ufficiale per la inaugurazione della Casa del Fascio fu il Segretario Federale avv. Vilfrido Casellati la cui presenza ha colmato di indicibile entusiasmo l'intera cittadinanza.

Un corteo interminabile di fascisti, sindacalisti e cittadini preceduto dalle più cospicue autorità provinciali e locali, aperto dalla banda di avanguardisti in uniforme che ha suonato gli inni della Patria sotto la sapiente direzione del maestro istruttore Vittorio Frezzato, ha sfilato lungo via Curiolo poscia disperdendosi nell'immenso mistico Parco delle Rimembranze in attesa della duplice significativa cerimonia: la sua inaugurazione e l'inaugurazione del gagliardetto alla Sezione famigie Caduti, costituita per l'opera tenace del bravo sacerdote Don Mario Bullo che con ardore e con febbrile passione si è tutto dedicato per la buona riuscita e per il necessario riconoscimento ufficiale di così sublime e magnifica istituzione.

Oltre una diecina di Associazioni con bandiera sono intervenute alla grandiosa manifestazione e tra esse la rappresentanza della Sottosezione Mutilati, della Sezione Combattenti e del Nastro Azzurro i cui vessilli gloriosi facevano degna scorta a quello della Sezione famiglie Caduti ancora racchiuso nel suo bianco velo in attesa del rito inaugurale e della benedizione che fu impartita, contemporaneamente al Parco, dal Vescovo di Chioggia Mons. Maria Mezzadri, ospite gradito e venerato da tutti i cittadini e dalle autorità civili e militari che lo attorniavano.

Dopo questa duplice patriottica e commovente cerimonia, il corteo, ricostruito a cura del sig. Mario Fava, ha fatto ritorno in città schierandosi intorno al busto della Medaglia d'Oro Capitano di Rorai e alla maestosa lapide ai Caduti adorne di magnifiche corone di fiori freschi e decorate tutte intorno artisticamente di ornamentazioni di alloro e di lampadine tricolori, per ascoltare fra il più religioso silenzio la lettura del Bollettino della Vittoria fatta su apposito palco dal Presidente della Sezione Combattenti dr. Francesco Narizzano e successivamente la «Canzone del Piave» le cui note significative e commoventi fecero arrossare visibilmente gli occhi dei parenti dei Caduti e toccarono sensibilmente i cuori dell'intera falange dei cittadini, assiepati lungo la via Regina Margherita, Piazza Vittorio Emanuele, lungo l'argine del fiume Adige e stipando paurosamente la grandiosa monumentale doppia scalinata.

Alle 11.30 S. E. il Vescovo accompagnato dal suo seguito si è recato a benedire i locali della nuova Casa del Fascio solennemente inaugurata dal Segretario Federale avv. Casellati, il quale dopo la partenza dell'insigne Prelato, riaccompagnato a Chioggia dal sig. Gino Allibrante che ha messo cortesemente a disposizione la sua auto, presentato con acconce parole dal nostro Podestà, ha fatto al popolo accalcato sopra l'argine del fiume e in Piazza Mainardi ove era stato eretto apposito palco il suo forbito discorso inaugurale riscuotendo ripetuti e incessanti applausi che culminarono alla fine fra gli evviva al Re, al Duce, al Fascismo e alla Patria.

Alle 13 nella vasta sala a pianterreno della Casa del Fascio ove poco prima era stato consumato un sontuoso rinfresco, venne offerto dal Segretario Politico una colazione a cui intervennero i maggiorenti della Provincia, le autorità locali e i presidenti e le rappresentanze delle varie patriottiche associazioni.

La banda degli avanguardisti ad Adria

Nel pomeriggio il Podestà e Segretario Politico cav. Vignaga per desiderio di tutti i fascisti, ha voluto fare gradita sorpresa al massimo Gerarca Provinciale, (ritirato nella natia Adria dopo la celebrazione delle varie locali cerimonie) accompagnando colà la Banda degli avanguardisti, la quale, seguita dallo stesso cav. Vignaga, dal Comandante della locale Centuria e Podestà di Cona Capitano Sarain, dalle altre autorità e da oltre una trentina di fascisti, ha fatto il suo ingresso in città dirigendosi, al suono di Giovinezza, fra lo stupore della cittadinanza sorpresa, verso l'abitudine dell'avv. Casellati, il quale non potè celare la sua traboccante soddisfazione per la grandissima dimostrazione di quel sincero affetto e di quello sconfinato amore che per lui sente ormai l'intera Cavarzere, che lo vede il degno Capo del Fascismo provinciale veneziano.

Per desiderio dell'avv. Casellati, dopo l'inno dei Balilla e la Marcia Reale, suonati nella sala sottostante la splendida abitazione del nostro Segretario Federale, la Banda, inquadrata militarmente al comando del maestro concittadino Vittorio Frezzato, si è recata a rendere omaggio al Fascio adriese presenziando alla cerimonia della inaugurazione dei vessilli del Fascio femminile e suonando nel frattempo gli inni della Patria suscitando il vivo entusiasmo dei cittadini ammirati.

Dopo tale cerimonia essa ha sfilato fra due ali di popolo plaudente, in testa al corteo delle autorità — fra cui l'on. Casalini, il Prefetto di Rovigo e il Console Morgantini — suonando Giovinezza e altri inni patriottici fino in Piazza della Cattedrale ove attendeva la macchina che doveva riportare a Rovigo il deputato fascista e il giovanissimo Prefetto, i quali furono salutati entusiasticamente anche dai nostri concittadini in unione all'intera cittadinanza adriese.

Più tardi in casa Casellati venne offerto un sontuoso rinfresco di vermouth e dolci in cui trovarono gradita ricompensa i nostri bravi piccoli suonatori.

Alle venti la Banda e le autorità rientrarono in Cavarzere al suono e al canto di Giovinezza, fra gli evviva incessanti della folla che attendeva.

MARTELLAGO

L'anniversario della Vittoria. — Con grande solennità e con enorme concorso di popolo domenica furono commemorati con due cerimonie distinte, a Martellago e a Maerno, l'anniversario della Vittoria. Seguì inoltre l'inaugurazione della lapide intestata a Cesare Battisti ed a Martellago quella intestata a Sauro, collocate rispettivamente sulle scuole di Martellago e di Maerne per dare ad esse il nome dei due eroici martiri.

I cortei preceduti dalle bandiere e da larghe rappresentanze del Comune e del Fascio, della Società Operaia, dei Balilla, delle Piccole e Giovani Italiane, dei Circoli cattolici, delle società sportive dei commercianti e con la simpatica partecipazione delle autorità civili, ecclesiastiche e militari, sfilarono dinanzi alle lapidi che furono benedette dai Reverendi Parroci e si raccolsero poi dinanzi ai monumenti dei Caduti.

Su quello di Maerne parlò il Segretario del Fascio dott. Tescari, il rag. Mario Grampa fece quindi l'appello dei Caduti, chiude eloquentemente il Podestà comm. Cavalieri che fra la commossione degli astanti incluse nel suo discorso la lettura delle lettere inviategli dalle signore Battisti e Sauro.

Tanto a Maerne come a Martellago le rispettive schole cantorum con le scolaresche cantarono inni della Patria. A Martellago parlarono dinanzi al Monumento con fervida parola il dott. Carlogero Pastorello per i combattenti, il Segretario del Fascio dott. Tescari, il Podestà comm. Cavalieri.

Sui monumenti, sulle lapidi e sui tumuli di Caduti raccolti nel cimitero di Martellago vennero poste molte corone e fiori offerti dal Comune di Sangro dai signori Cavalieri e da molti altri cittadini, mentre i R. Parroci diedero la sacra benedizione.

Dal Trentino

ARCO

La solenne celebrazione della Vittoria — La nostra cittadina ha vissuto ieri una giornata animatissima per la celebrazione della Vittoria. Il nostro Commissario prefettizio e fiduciario di Zona del P. N. F. sig. Nmech rag. Remigio aveva lanciato a tutta la zona due manifesti, inneggianti alla storica giornata. Fin dal mattino la città era tutta vestita di tricolori, e dal balcone del palazzo municipale accanto al tricolore, era issata la bandiera di Fiume. Il corteo è stato ordinato alle ore 13.30, nella piazza Italia del sobborgo Mogno, e alle 14 precise ha sfilato imponente fra una pioggia di fiori e lauri, attraverso via Segantini, via Filzi, viale Battisti, viale Garibaldi, piazza 3 Novembre. Quivi il Commissario prefettizio dal poggiolo del palazzo della Banca Cooperativa, ha detto il discorso commemorativo. Dopo il discorso nella insigne Colleggiata è stato celebrato un solenne Te Deum di ringraziamento.

La "Gazzetta" nel Vicentino

SCHIO

Il IX. Anniversario della Vittoria. — Per la celebrazione del IX anniversario della Vittoria la nostra città si è rivestita del tricolore; ad ogni finestra, ad ogni balcone sventolava il tricolore; ogni volto si leggeva qualcosa di profondamente lieto, di esultante; tutti comprendono il magnifico significato di questa giornata che segna la fine di un lavoro e la vita nuova dell'Italia.

Alle ore 9.30 da Piazza Statuto incominciò a sfilare il corteo: bello, superbo ed imponente. Lo aprivano due carabinieri in alta uniforme, a cavallo a ... faceva seguito un drappello di carabinieri a piedi al comando del Maresciallo Cav. Guarnelli; venivano quindi un picchetto di soldati di fanteria, di guardie di finanza e di Militi fascisti recanti una corona di fiori. Seguivano: la Banda Cittadina col Presidente Cav. Crestani, gli Orfani di Guerra, le Piccole Italiane con gagliardetto e fiori; una rappresentanza di alunni delle Scuole elementari col Direttore Didattico Prof. Zerbato, gli alunni delle Scuole complementari ed Arti e Mestieri col Preside Prof. Toniolo e Professori, i Balilla ed il mesto gruppo dei parenti dei Caduti. A breve distanza precedute dalla bandiera del Comune venivano le Autorità cittadine, civili e militari, la Sezione di Mutilati, il Fascio di Schio con gagliardetto, i balilla e le Piccole italiane di Magrè, la Banda di Magrè, il Fascio col Podestà Sig. Sella, le Squadre ginnastiche «Fortuido» con una bellissima corona di Fiori, la Società «Concordia» e la femminile «Forza e grazia», la Banda Salesiana, la Società Carabinieri in congedo, con bandiera, e numerose Associazioni e rappresentanze con bandiere.

Il corteo sfilò, con ardone ammirevole per le vie principali della città al suono di inni patriottici, e si portò al Cimitero militare della S. S. Trinità. E nel recinto sacro, patrimonio di amore e di sentimento grato, non di singoli ma di tutti, nell'ara che custodisce le salme di tremila soldati caduti per la Patria venne ascoltata la santa messa celebrata da Mons. Mantiero Prof. Antonio mentre la Schola Cantorum eseguiva con vera maestria canti sacri.

E quando all'elevazione uno squillo di tromba invitava tutti i fedeli al raccoglimento e le campane dello storico Castello mandavano per l'aria i loro rintocchi gai, un senso di commozione collettiva riversò con brividi di una passione rinascente le fibre dell'imponente folla, mentre un pensiero di riconoscenza si elevava d'intorno a quelle piccole e bianche fosse, pel sacrificio compiuto da quegli Eroi.

Finita la S. Messa Mons. Mantiero, tra un religioso silenzio pronunciò una smagliante orazione.

Quindi il corteo si ricompose per sciogliersi poscia in Piazza Statuto mentre le Autorità ed Associazioni si portarono alle Scuole Complementari per l'inaugurazione della lapide a ricordo degli studenti caduti nella grande Guerra.

L' inaugurazione della Lapide agli Studenti caduti. — Per l'occasione la facciata della Scuola Complementare era addobbata artisticamente di tricolori; al lato sinistro della porta d'entrata stava la lapide, ancora coperta del drappo nero circondata da bandiere.

La cerimonia fu breve ed austera: cessati gli inni patriottici venne tolto il drappo che nascondeva la lapide, lavoro fine e pregevole in marmo e bronzo, recante scolpiti a caratteri d'oro i nomi dei sedici studenti caduti per la Patria e Mons. Mantiero procedette alla benedizione mentre le gaie e svelte note della marcia Reale, eseguita dalla Banda Cittadina, si elevavano nell'aria.

Quindi il Preside della Scuola, Prof. Farncesco Toniolo inizia il suo discorso fra l'attenzione di tutti gli astanti: dopo una chiara ed ordinata esposizione dei fatti più salienti di eroismi e di valore compiuti dai nostri soldati nella grande guerra, il felice oratore esalta con incisive espressioni di riconoscenza e di affetto il grande sacrificio dei prodi studenti che, deposto il fascio di libri, partirono felici per il campo di battaglia a dare tutta la bellezza della loro ardente giovinezza alla Patria. La fine del discorso venne accolto da vivissimi applausi e l'oratore venne complimentato dalle Autorità.

Concetti assai elevati seppe trovare nel suo breve ma indovinato discorso il Commissario Prefettizio Sig. Arnaldo Sala.

Finita la cerimonia mentre la Banda Cittadina intonava l'Inno del Piave Autorità e cittadini ripresero la via del ritorno.

LONIGO

L'Anniversario della Vittoria. — Il IX annuale della Vittoria è stato celebrato con severa austerità.

Le bandiere Nazionali ed orifiammi garrivano dai pubblici uffici e case private.

Un vibrante manifesto è stato pubblicato dal Podestà in cui ... alla Vittoria, strappata al ... dice che essa risponderà sempre più fida e pura ad invitamento delle future generazioni per le maggiori glorie della Patria.

Alle ore 9.30 all'Ippodromo si iniziò l'ammassamento e contemporaneo inquadramento delle Associazioni, Scuole, Sodalizi ecc., sotto la direzione dei camerati Guerriero Bruno e Moscan Angelo.

Il coreo è aperto dalla Banda Unione; seguono le scuole, collegio Dante, Colonia Agricola, Orfanelle, una ventina di corone, il Gonfalone Comunale seguito dal Podestà e Vice Podestà, il Segretario politico del Fascio, il Pretore ecc. Seguono poi un foltissimo gruppo di combattenti e Mutilati, la Milizia, il Fascio di Combattimento; rappresentanze dell'Associazione Nazionale famiglie Caduti, Tiro a Segno, Garibaldini, Società Operai, Club Alpino, Dopolavoro ecc. coi rispettivi vessilli.

Attraversando la città il Corteo si è portato in Duomo ove venne cantato il Te Deum di ringraziamento.

Quindi ricomposto, il corteo si è portato al Monumento ai Caduti ove vennero deposte le corone e fiori. Dopo un minuto di raccoglimento il Podestà lesse il bollettino della vittoria, e il ... dei Combattenti.

Alle ore 12.30 nella Sala Maggiore della Casa del Fascio si sono radunati oltre un centinaio di Combattenti per consumare il tradizionale rancio. La bella festa è terminata fra i nostalgici canti della guerra.

NOTIZ...

Una esposizione ag... promossa da Mussol...

NOTIZIE RECENTISSIME

La esposizione agricola promessa da Mussolini

ROMA, 8

Il Capo del Governo che segue col massimo interesse tutte le manifestazioni della produzione nazionale, che intende in ogni modo le iniziative in questo campo importantissimo per la vita del paese, ha voluto anche oggi dare prova di questo suo interessamento.

Stamane il Ministro dell'Economia Nazionale, il Duce ha ricevuto a Palazzo Chigi il comitato ordinatore della prima mostra nazionale del grano. Il comitato ha fatto omaggio a Mussolini di una speciale medaglia d'oro coniata a ricordo della mostra testè chiusasi e di un album con fotografie delle varie sezioni della mostra stessa. Il Duce si è vivamente compiaciuto del successo della manifestazione che tanto ha interessato il pubblico e che è stata ottimo mezzo di propaganda ed ha espresso il suo plauso al comitato organizzatore, alle cattedre ambulanti di agricoltura e al sindacato dei tecnici agricoli. La presidenza di questo sindacato ha presentato quindi al Primo Ministro un progetto di preparazione per un'esposizione generale dell'agricoltura da tenersi in Roma nel 1929 nella ricorrenza del decimo annuale della fondazione dei Fasci, esposizione che comprenda anche le industrie agricole. E il Capo del Governo ha approvato la proposta, intendendosi che quest'esposizione dovrà essere nazionale e che nessun'altra iniziativa del genere potrà essere presa. A tal riguardo egli ha impartito disposizioni al Ministro dell'Economia Nazionale. Ha invitato il sindacato dei tecnici a cominciare subito il lavoro di preparazione.

L'esposizione si suddividerà in tante sezioni quante sono le diverse branche dell'agricoltura, con particolare riguardo alla cerealicoltura, alla frutticoltura e alla zootecnica. Una sezione riguarderà particolarmente le bonifiche e le sistemazioni agrarie, nonchè la silvicoltura, oltre la meccanica agraria. I dirigenti del sindacato dei tecnici agricoli hanno ringraziato il Duce della fiducia dimostrata e si sono impegnati per il completo successo di quest'iniziativa che documenta la maturità raggiunta dall'organizzazione sindacale.

Gli alpini del "Cividale" hanno lasciato Roma

ROMA, 8

Alle ore 15.30 di oggi sono partiti i 500 alpini del battaglione Cividale che, giunti a Roma per la rivista del XXX Ottobre, sfilarono davanti al Duce fra gli entusiasmi dei romani, lieti di poter ammirare i vigorosi giovani appartenenti al corpo che durante l'ultima guerra per l'indipendenza scrisse pagine superbe. Gli alpini partenti sono stati festeggiatissimi dai soci dell'Associazione nazionale alpini, dagli ufficiali di ogni arma e da numerosi cittadini. Il treno sul quale avevano preso posto i soldati della montagna, carissimi ad ogni buon italiano, è partito fra gli applausi, gli evviva e gli alalà della folla che gremiva la stazione.

Uno studioso ungherese in Italia ricevuto dall'on. Turati

ROMA, 8

Questa mattina il Segretario generale del Partito on. Turati ha ricevuto al Palazzo del Littorio il barone De Pronay, sottosegretario alla presidenza del Consiglio ungherese e capo della missione venuta in Italia per lo studio dei problemi del Fascismo, e il consigliere ministeriale dott. Benes. Accompagnavano i rappresentanti della missione ungherese il cav. Jacomoni del Ministero degli Esteri e il collega Silvio Delich.

Il barone De Pronay ha voluto presentare all'on. Turati l'omaggio della nazione ungherese e lo ha informato degli studi finora compiuti dalla missione. Il Segretario generale del Partito, dopo aver ringraziato in breve sintesi tutta la vasta e complessa opera di organizzazione fascista. Ha incaricato quindi il comm. Citarelli, capo dell'ufficio stampa del Partito, di fornire all'esperto Bencs tutte le informazioni ed i dettagli che possono interessare la missione ungherese.

Le licenze per gli spettacoli ippici e ciclistici

ROMA, 8

Come è noto, l'art. 67 del testo unico della legge di Pubblica Sicurezza prescrive fra l'altro che non si possono dare in luoghi pubblici o aperti al pubblico corse di cavalli ed altri simili spettacoli, senza la licenza delle autorità circondariali di P. S. E' stato rilevato dal Ministero dell'Interno che alcune questure applicano la disposizione anche nel caso di manifestazioni a carattere assolutamente ed esclusivamente educativo.

Invece, come risulta anche dalla intestazione del capo primo del titolo terzo della legge di P. S., l'art. 67 è applicabile soltanto a quelle corse di cavalli e ciclistiche che abbiano carattere di spettacolo pubblico. Occorre in tal caso la licenza del Questore, mentre le manifestazioni sportive aventi carattere educativo e dalle quali esula qualsiasi finalità speculativa, non possono evidentemente rientrare fra gli spettacoli pubblici.

Intesa l'opportunità di meglio precisare la disciplina di questa materia e per ovviare a possibili inconvenienti, con circolare diretta ai Prefetti il Ministero dell'Interno ha disposto: 1) che per le manifestazioni sportive non aventi carattere di pubblico spettacolo non è necessaria la licenza del questore, ma è sufficiente un semplice preavviso all'autorità locale; 2. che il termine di preavviso è di giorni tre; 3) che l'autorità locale di P. S. ove nel suo giudizio discrezionale ritenga che la manifestazione assuma carattere di spettacolo e trattenimento, ne avvertirà subito i promotori invitandoli a munirsi della prescritta licenza; 4) che le autorità locali di P. S. informeranno tempestivamente il Questore della Provincia delle gare sportive per le quali ricevono il preavviso.

Le cento borse di studio ad Avanguardisti e Balilla

ROMA, 8

L'Opera nazionale Balilla comunica:

« La commissione giudicatrice del concorso alle cento Borse di studio e di operosità «Benito Mussolini» indetto per l'anno 5.o, dall'Opera nazionale Balilla fra gli avanguardisti e i Balilla d'Italia, ha compiuto i suoi lavori, rassegnando alla presidenza una circostanziata e documentata relazione, che constata il lusinghiero risultato della prova.

Hanno infatti partecipato al concorso limitato ai Balilla ed agli avanguardisti appartenenti da almeno sei mesi alle organizzazioni giovanili fasciste e che compiono entro il 31 dicembre prossimo rispettivamente, il 14.o ed il 18.o anno di età, alunni delle scuole primarie, secondarie, artistiche e professionali, nonchè numerosi operai ed addetti ad aziende industriali e commerciali, ciò che conferisce ad esso particolare significazione ed importanza in quanto dimostra lo comunione spirituale e nazionale conseguita nelle organizzazioni stesse fra i fanciulli ed i giovani appartenenti a tutte le classi sociali.

Inoltre le precise, sobrie e diligenti note sul carattere, sulla volontà, sulla assiduità, sulle attitudini al comando ed allo sport, sul cameratismo dei concorrenti, formulate e trasmesse dai dirigenti i comitati provinciali dell'Opera, riaffermano la preparazione e l'esperienza degli educatori fascisti ad assolvere il nobile ed alto compito loro affidato dal Regime.

« L'esame severo ed attento degli elaborati hanno consentito, poi, alla commissione, di rilevare come tutta una nuova mentalità si vada davvero formando fra gli inscritti alle organizzazioni dell'Opera, materiata non soltanto di generoso entusiasmo giovanile, di sano e bene inteso culto delle gloriose tradizioni italiche, ma più ancora di sicura, se pure sommaria conoscenza dei maggiori problemi nazionali e di virile comprensione della necessità del lavoro continuo dello sforzo disciplinato, del sacrificio silenzioso, per contribuire come consentono le forze di ciascuno, alla superba ed augusta opera di ricostruzione nazionale intraprese dal Duce, orgoglio e passione della gioventù italica.

« La libertà consentita ai concorrenti di scegliere fra alcuni temi sottoposti alla loro trattazione, ha consentito la più convincente riprova di tale verità. Difatti la scelta dei numerosi concorrenti Balilla si è polarizzata verso il tema: «Come posso rendermi utile alla Patria», mentre molti concorrenti avanguardisti hanno preferito il tema: «All'Italia necessita un'anima coloniale». Evidentemente ciò vuol dire che nelle organizzazioni giovanili fasciste si cerca davvero di plasmare la coscienza ed il carattere della gioventù italiana. Particolare menzione meritano infine i disegni ed i valori eseguiti spesso con notevole senso di arte e perizia tecnica, dai concorrenti allievi di scuole artistiche e professionali, nonchè operai, che con la loro larga partecipazione al concorso hanno riconfermato l'opportunità di una iniziativa diretta ad eccitare ed incoraggiare tutte le sane energie giovanili e specialmente quelle indirizzate verso un artigianato degno delle gloriose tradizioni della «bottega» italiana.

« Le cento Borse di studio messe a concorso si distinguevano in 50 di lire 800 ciascuna, riservate agli avanguardisti, ed in altre 50 di L. 400, da assegnarsi ai Balilla. Le proposte di assegnazione pervenute dai comitati provinciali che, a termini del bando di concorso dovevano riguardare a non più di 2 avanguardisti e di 2 Balilla per circoscrizione, scelti fra i più meritevoli dei partecipanti alle prove provinciali, sono state duecentonoventacinque, così distinte: centotrentasette per gli avanguardisti e 150 per i Balilla. La commissione però ha ritenuto di proporre soltanto l'assegnazione di 43 Borse di studio agli avanguardisti e 46 Borse di studio ai Balilla consigliando di devolvere la economia di L. 7.200 ottenuta con le mancate assegnazioni in premi di L. 400 ciascuno da concedersi ad altri 18 avanguardisti che nelle prove del concorso si sono dimostrati degni di particolare incoraggiamento.

« Le proposte della commissione sono state approvate dall'on. Presidente dell'Opera nazionale e pertanto le Borse di studio ed i premi di incoraggiamento sono stati assegnati ai correnti di cui diamo il nome per quanto riguarda le Venezie:

« 1.o Borse di studio al Balilla: Nadin Alessandro di Venezia, Dezecich Antonio di Zara, Giacometti Giovanni di Zara.

« 2.o Borse di studio agli avanguardisti: Bettini Ettore di Bolzano, Moggio Elia di Trento, Poloni Giambattista di Vicenza, Fradelich Andrea di Zara.

« 3.o Premi di incoraggiamento ad avanguardisti: Cobianchi Luigi di Fiume, Minotti Cesare di Padova, Rosbovsky Biagio di Zara.

Un servizio rapido transatlantico con dieci piroscafi velocissimi

LONDRA, 8

A proposito del progetto americano di istituire un servizio transatlantico rapidissimo, il «Daily News» pubblica ora qualche nuovo particolare. Si tratta, come è noto, di costruire una flotta di dieci transatlantici velocissimi, capaci di filare alla media di trentadue nodi e mezzo all'ora e quindi capaci di compiere la traversata da Montang Point (a poche ore di ferrovia da Nuova York) a Southampton e a Le Havre in meno di quattro giorni, mentre ora i piroscafi più rapidi ne impiegano più di cinque.

I nuovi transatlantici, malgrado il dislocamento previsto in ventimila tonnellate, non potranno trasportare più di quattrocento passeggeri, tutti di prima classe: molto spazio infatti sarà occupato dal macchinario. Ogni nave costerà dieci milioni di dollari, e la tariffa sarà di conseguenza assai alta. Apposite piattaforme permetteranno a velivoli di partire dal transatlantico in navigazione e di atterrarvi. I viaggiatori frettolosi potranno così raggiungere in alto mare la nave partita parecchie ore prima, e precederla notevolmente all'arrivo. Si calcola che possano essere così guadagnare altre 24 ore, dando modo a un passeggero di giungere in Francia o in Inghilterra tre giorni dopo la partenza da Nuow York.

La linea si chiamerà: «New Yiork-London-Paris Steamship Company.

Uccide la giovane amante e si spara un colpo al capo

CREMONA, 8

Una tragedia sul cui movente regna per ora il più fitto mistero è avvenuta ieri sera verso le 18.30 a Robecco d'Oglio. Un uomo, dopo avere ucciso con un colpo di rivoltella la propria amante, ha tentato di porre fine ai suoi giorni sparandosi un colpo alla tempia.

Protagonista della tragedia è il cameriere Gabriele Mazzolari, di 41 anni ammogliato con un figlio, il quale si era allontanato l'anno scorso dalla nostra città ed aveva acquistato a Robecco d'Oglio un caffè con annesso cinematografo. In un primo tempo, la moglie aveva aiutato il marito nella gestione dell'azienda, ma poi la donna aveva preferito dedicarsi interamente alle cure della casa. Il Mazzolari fu così costretto ad assumere una commessa e fra le tante ragazze presentatesi per cercare lavoro, egli scelse la ventenne Maria Scolari, una giovane bruna piacente, abitante nella cascina San Marco delle Frasche in Comune di Olmeneta.

I continui rapporti con la giovane fecero sorgere nel Mazzolari una torbida passione, alla quale pare che la Scolari non si mostrasse aliena dal corrispondere. In un primo momento la tresca passò inosservata, ma poi nel piccolo centro la voce si diffuse e giunse anche alle orecchie della moglie del Mazzolari. Da qul giorno la piccola famiglia non ebbe più pace. Le scenate si succedevano violentissime: la moglie, viste vane tutte le sue preghiere, minacciava di ritornare presso la sua famiglia. Lo scandalo, che formava ormai il tema di tutti i discorsi del paese, non poteva passare inosservato alle autorità, le quali, alla fine, fecero allontanare dal paese la ragazza, che fu rimpatriata.

Il provvedimento non doveva purtroppo avere i risultati sperati. Il Mazzolari infatti, volendo ad ogni costo raggiungere la giovane, cedette l'esercizio, lasciò libero l'elegante appartamentino che occupava, radunò i suoi mobili in due povere stanzette nelle quali allogò la moglie, collocò il figio a Milano presso alcuni parenti e un bel giorno scomparve. Qualche tempo dopo alcuni abitanti di Robecco d'Oglio, recatisi in gita a Casino Boario, riferirono di aver visto in quell'ameno luogo di soggiorno il Mazzolari e la Scolari.

La notizia era esatta. Lasciata la moglie pressochè nella miseria, il Mazzolari si era recato con la Solari e una sorella di lei, una fanciulla quindicenne, a Casino Boario dove aveva affittato un appartamento ammobiliato trascorrendovi tutto il periodo estivo e parte dell'autunno. Egli vedeva però il suo piccolo capitale diminuire, per cui un bel giorno rimandò la Scolari con la sorella a San Martino delle Frasche ed egli ritornò al tett oconiugale.

La moglie, disposta a perdonare, lo accolse a braccia aperte. Ma ben presto dovette convincersi che tutte le speranze erano vane perchè tra i due continuò a svolgersi un'attiva corrispondenza e presto essi ripresero a vedersi incontrandosi lungo la strada che da Robecco conduce a Olmeneta.

Questi i precedenti della tragedia che si è svolta ieri durante uno di questi appuntamenti e che rimane ancora oscura.

L'incontro dei due doveva avvenire, come si è detto, lungo la strada di Olmeneta, nei pressi di San Martino. La Scolari si era mossa da casa, accompagnata dalla sorella. Il Mazzolari era partit oin bicicletta. I due si incontrarono a metà strada. Il Mazzolari, appena balzato dalla macchina, senza neanche salutare, avrebbe rivolto alla donna alcune parole ingiuriose e quindi, prima ancora che quella rispondesse, trasse di tasca una piccola rivoltella e ne lasciò partire un colpo verso l'amante, che cadde a terra urlando. Le disperate invocazioni di soccorso della sorella fecero accorrere da un vicino cascinale alcuni giovani. Il Mazzolari, come se nulla fosse avvenuto, inforcò la propria macchina dirigendosi verso Robecco. Gli accorsi raccolsero la ragazza che rantolava e la trasportarono nel cascinale. Ma tutte le cure prodigate dovevano riuscire vane: la poveretta cessava quasi subito di vivere, senza avere preso conoscenza. Il Mazzolari intanto, giunto a Robecco, si recava in una osteria, e scambiava qualche parola con alcuni clienti coi quali aveva giocato a carte durante tutto il pomeriggio, e poi faceva ritorno a casa.

La moglie era in cucina intenta a preparare la cena. « Sai, le disse il marito placidamente, l'ho uccisa. Mi sono liberato. Ed ora che sarà? ». La donna inorridita, dette un urlo. Il Mazzolari allora senza più nulla aggiungere, salì rapidamente la breve scaletta che conduce alla camera da letto, tentando qui di togliersi la vita.

La casalinga indole di un cervo

BOLZANO, 8

Sulla malga «Hirschwang» vicino al lago di Plan (Reutte-Tirolo) nello scorso maggio erano state condotte le mandrie di bestiame, destinate al pascolo; verso la fine del mese di maggio un giovane cervo, che probabilmente aveva perduto la madre, si mescolò in mezzo al numeroso bestiame, rimanendo sempre fra lo stesso perchè una vacca lo nutriva volontariamente. Il cervo rimase tra il bestiame per tutta l'estate, come se facesse ormai parte integrante della mandria. Quando, in seguito alle recenti nevicate in alta montagna, il bestiame dovette essere ricondotto a valle, il cervo seguì pacificamente la mandria; arrivati al principio del villaggio, i pastori, per evitare che il cervo venisse aggredito da cani da caccia, lo condussero in uno stallo, dove si lasciò legare come niente fosse. Datone l'annuncio al sorvegliante di caccia, questi, visitato il cervo, lo regalò al pastore cosicchè la rara bestia, che ha ormai una magnifica ramificazione cornea, può essere ammirata dalla popolazione.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

MILANO, 8. — Chiusura: Banca d'Italia 2173 — Banca Commerciale Italiana 1223 — Banca Nazionale di Credito 519.50 — Banco Roma 107 — Credito Italiano 784 — Credito Marittimo 500 — Consorzio Mob. Finanz. 627 — Cosulich 194 — Ferrovie Mediterranee 388 — Ferrovie Meridionali 640 — N. G. I. (Rubattino) 496 — Libera Triestina 359 — Venete Costr. Ferr. 206 — Cot. Cantoni 3500 — Cot. Fürter 150 — Cot. Trobaso 510 — Cot. Turati 782 — Cot. Val d'Olona 400 — Cot. Valle Seriana 1000 — Cot. Val Ticino 148 — Cot. Veneziano 241 — Fil. Cuc. Cantoni Coats 650 — Fil. Cascami Seta 883 — Stamp. De Angeli 888 — Lan. Gavardo 1400 — Lan. Targetti 296 — Lan. Rossi 4000 — La Soie de Chatillon 158.50 — Linif. Can. Nazionale 472 — Man. Rotondi 550 — Stamperia Lombarda 350 — Man. Cotoniere Merid 43 — Man. Riunite Toscane 50 — Man. Ital. Pacchetti e C. 145.50 — Man. Rossari e Varzi 785 — Man. Tosi, Busto 350 — Varedo 69 — S.N.I.A. Viscosa 209.50 — Bernasconi Tess. Ser. 101 — Unione Manifatture 473 — Franchi Gregorini 29 — Ansaldo 108 — «Ilva» Alti Forni 145 — Metallurgica Italiana 130 — Miniere Elba 46 — Monte Amiata 369 — Montecatini 197 — Breda Costruz. Mecc. 114 — Automobili F.I.A.T. 407.50 — Automobili Isotta Fraschini 178.50 — Automobili Bianchi 50.50 — Off. M. Miani Silvestri 57 — Off. M. Reggiane 43 — Stab. Dalmine 121 — Elettr. Adriatica 232 — Elettr. Brioschi 395 — Dinamo It. Impr. Elettr. 123 — Elettr. Bresciana 220 — Elettr. Adamello 241 — Elettr. Negri 167 — Emiliana Eserc. Elettr. 44 — Idroelettr. Trezzo d'A. 391 — Elettr. Gen. Sic. (Seso) 113 — Elettr. Edison 638 — Elettr. Edison Postergate 388 — Idroelettr. Piem. S.I.P. 148 — Impr. Idr. Elettr. Tirso 200 — Elettr. Ligure Toscana 250 — Elettr. Lombarda (Viz) 940 — Meridionale di Elettr. 285 — Elettr. Valdarno 127 — Tecnomasio 113.50 — Terni 429 — Unione Eserc. Elettr. 102 — Distillerie Italiane 152 — Industria Zuccheri 485 — Raffineria L. L. 520 — Pastificio Baroni 44.50 — Riseria Italiana 112 — Gulinelli Distill. 169.50 — Bonelli (mat. color.) 28.50 — Gas di Torino 338 — Mira Lanza 76 — Petroli d'Italia 59 — Aedes 9 — Bonifiche Ferraresi 396 — Comp. Fond. Region. 101 — Istituto Fondi Rustici 209 — Ist. Rom. Beni Stabili 553 — Grandi Alberghi Venezia 97.50 — Eridania 833 — Italo Americana 465 — Pirelli Italiana 694 — Pirelli e C. 153 — Rinascente 58 — Brasital 224 — Dell'Acqua Esp. 356 — Marconi 128 — Spalato - C. Portland 223.

TITOLO	MILANO 5	MILANO 8	TRIESTE 5	TRIESTE 8
Rend. 3.50%	71.—	70,70	71.—	71.—
Consol. 5%	83,07	82.75	83.—	82.90
Francia	71.85	71,96	71.90	71.97
Svizzera	353.15	353.25	353.50	353.37
Londra	89,20	89.23	89.17	89.22
New York	18.30	18.32	18.21	18.32
Berlino	4.37	4.36	4.37	4.37
Vienna	2.59	2.59	2.58	2.58
Bucarest	11.25	11.20	11.35	11. 5
Belgio	2.59	2.55	2.55	2.55
Spagna	313.—	310,50	312,59	312 5
Praga	54.37	54.35	54,30	54.30
Budapest	3.20	3.20	3.21	3.21

BORSA DI VENEZIA

VENEZIA, 8. — Chiusura: Rendita Italiana 3 e mezzo per cento f. m. 70.80 — Consolidato 5 per cento f. m. 82.85 — Obbligazioni Venezie 3 e mezzo per cento 71.20 — Banca d'Italia 2178 — Banca Commerciale Italiana 1222 — Banco Roma 197.50 — Banca Nazionale di Credito 520 — Credito Industriale 560 — Assicurazioni Generali 4630 — Cosulich 192.50 — Veneziana Navigazione 248 — Libera Triestina 354 — Cantiere Navale Triestino 136 — Cantieri Acciajerie Venezia 74 — Adriatica di Elettricità 231 — Terni 430,50 — Dalmine 120 — Cotonificio Veneziano 239 — Soie de Chatillon 162 — Grandi Alberghi 97.50 — Montecatini 197 — Italiana Gas 339 — Telefonica delle Venezie 214 — Fiat 408 — Veneziana Conterie 2450.

CAMBI

Francia 71.95 — Londra 89.225 — Svizzera 353 — New York 18.315 — Spagna 310 — Berlino 4.37 — Belgio 2.55 — Vienna 2.59 — Zagabria 32.30 — Praga 54.30 — Bucarest 11.30 — Budapest 3.20.

GINO DAMERINI, Direttore Responsabile

Tipografia della « Società Anonima Editrice Veneta »

ISTITUTO FEDERALE DI CREDITO PER IL RISORGIMENTO DELLE VENEZIE

(D. L. 24 Marzo 1919; n. 497 — R. D. L. 24 Dicembre 1925 N. 2262)

Sede Centrale: VENEZIA

CAPITALE e riserve al 31 AGOSTO 1927 L. 60.325.251.38

SEZIONI AUTONOME

di Credito Agrario: Cap. e riserve L. 58.190.196.79 - Tridentina: Cap. 10.780.142,— - Fiumana: Cap. L. 9.850.280,60

Dati desunti dalle situazioni mensili al 31 Agosto 1927.

Sezioni ordinaria e danni guerra (D. L. 24 Marzo 1919 N. 497):

Sovvenz. concesse per la ricost. industr. della Regione (Op. compiute dall'inizio L. 96.172.200.—)	(in corso) L.	34.938.100.—
Finanziamenti provvisori per opere di bonifica (Op. compiute dall'inizio » 196.617.940.48)	» »	49.571.264.17
Operazioni per ricostruzione e risorgimento	»	93.195.333.68
Anticipazioni su danni di guerra:		
Fondo assegnato dallo Stato all'Istituto	»	2.548.037.305.55
Anticipazioni e finanziamenti concessi dall'inizio (dato statistico)	»	2.538.837.175.10
Rimborsi in contanti ed accreditamenti	»	2.008.630.060.05
Anticipazioni e finanziamenti in vigore	»	530.207,115.05

Sezione di Credito Agrario: (R. D. L. 19 Novembre 1921 N. 1798):

Operazioni di Esercizio (dall'inizio L. 442.425.867.40)	(in corso) »	82,685,526.49
» miglioramento agrario (dall'inizio » 70.008.339.—)	» »	22.827.605.24
» Credito Fondiario Agrario (dall'inizio » 39.773.749.—)	» »	33.419.437.06

Sezione Autonoma Tridentina: (R. D. L. 29 Luglio 1925 N. 1423):

Sovvenzioni Agrarie	(in corso) »	12.036.069.65
» Industriali	» »	21.812.661.20
» Commerciali	» »	1.252.100.75

Sezione Autonoma Fiumana: (R. D. L. 24 Dicembre 1925 N. 2262):

Effetti in Portafoglio	(in corso) »	7.660.804.45
Operazioni su merci in trasporto e in deposito	» »	382.458.35
Conti correnti, con corrispondenti e Banche	» »	6.609.609.60

L'Istituto opera a mezzo degli Istituti Partecipanti e loro Filiali in tutte le Provincie delle Venezie

... 185 - N. 313

Giovedì 10 Novembre 1927 - Anno VI

GAZZETTA DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 221 e inter. — Conto corrente con la Posta — ABBONAMENTI: Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre. ...ero L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — INSERZIONI presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, ...ezza di una colonna. Pagine di testo: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

I pareri discordi della stampa francese

di fronte al nuovo patto con Belgrado

PARIGI, 9

(A.P.) I giornali di Parigi s'occupano ...ancora più ampiamente di ieri ...trattato franco-jugoslavo di amici...non aggressione che sarà firmato ...Parigi fra qualche giorno. Dopo le ...e ingiustificate proteste sollevate ...dalmente da quella parte della ...pa che si ispira alla concezione ...alista e alle vecchie formule del...politica balcanica francese, in oc...ne della firma del trattato di Ti... particolarmente interessante ap... oggi l'umore che manifestano i ...nali francesi.

"Non impegnamoci troppo,,

...direbbe che essi, dopo essersi mo...troppo corrivi circa le condizio...in cui si sarebbe trovata l'Albania ...effetto del patto di Tirana e dopo ...raccolto tutte le notizie allarmi...diramate al momento della fir...di quel patto, siano oggi preoc...di essere condotti dalla Jugo...al di là di quel grado di colla...zione e di amicizia che è previsto ...sistema pacificatore di Aristide ...and.

...sintomatico a questo riguardo il ...mento di un organo di sinistra, ...Soir», che osserva come il nuovo ...dove importi impegni supplemen...fra le due nazioni, non farà che ...giungere un nuovo pericolo a tutti ...li che già gravano sull'Europa. ...altra parte se questi impegni sup...mentari non esistessero non si com...derebbe il significato di un accor...che la già stretta collaborazione di...matica franco-jugoslava rendeva ...tamente superfluo.

«Contro quale potenza — chiede «Le ...» — è rivolta la punta di questo ...? E quali guai nasceranno doma...da questo preteso trattato di amici...concluso in un momento in cui la ...one balcanica è più che mai infiam...bile? ».

Momento infelice

Ma non solo dalle sinistre si levano ...di deplorazione e di allarme. Il ...tore della nazionalista «Libertè», ...illo Aymard, lamenta «che lo spi...veramente fraterno con cui erano ...celebrati in Italia i morti glorio...del «Dixmude» e che aveva fatto ...are l'avvento di un'era di riavvi...mento e d'intesa fra i due grandi ...si latini, minaccia di essere di col...annientato dal telegramma di cin...e linee annunziante la firma dell'ac...do franco-jugoslavo ».

Lo scrittore illustra l'essenziale im...tanza che per l'Italia ha la libertà ...l'Adriatico contesale per tanto tem...dall'Austria-Ungheria. Ciò spiega ...teresse italiano per l'Albania e le ...occupazioni destate a Roma dalle ...si mire della casta militare jugo...a su quel paese. Il direttore della ...bertè» trova quindi perfettamente ...stificato il risentimento dell'Italia ...fronte al tentativo della stampa di ...grado che cerca di presentare il ...o di amicizia con la Francia come ...risposta al trattato di Tirana, cioè ...e una minaccia diretta contro Ro... che concluse quella convenzione ...non trovarsi di fronte ad un fatto compiuto ai danni dei suoi più vitali interessi.

« Alto là — grida Aymard — prima che il male sia completo, prima che una nuova crisi di irritazione e di disagio sia nata fra i due paesi, la cui amicizia è necessaria alla pace di Europa, bisogna che la Francia si spieghi lealmente con la sua alleata ».

Al commento di un giornale di sinistra che affermava essere inammissibile che un francese imponesse alla Francia una politica di alleanze militari contro l'Italia, Aymard aggiunge per suo conto questa chiosa non priva di peso: « ....contro l'Italia oggi alleata dell'Inghilterra e la cui flotta è eguale se non superiore a quella francese, contro l'Italia che comanda una delle basi del Mediterraneo, contro l'Italia che fu nostra alleata durante la guerra ».

E il «Journal des Debats» in un articolo dovuto a Gauvain, scrittore solitamente poco tenero per la attività diplomatica dell'Italia, giustifica invece pienamente l'operato del Quai d'Orsay, ricercando i precedenti del patto odierno e conclude col dire che Mussolini non potrà che felicitarsi coi francesi, da buon amico della pace, della firma di un trattato eminentemente pacifico.

"Strumento di pace,,

« La situazione — scrive l'articolista — sarà d'ora in poi la seguente: La Jugoslavia, membro della Piccola Intesa, resterà legata all'Italia dal patto di amicizia e di collaborazione cordiale del 27 gennaio 1924 e alla Francia dal trattato di amicizia e arbitrato del novembre 1927. C'è da augurarsi che la conclusione di questi due trattati faciliti finalmente le conversazioni fra Roma e Belgrado ».

Il *Petit Parisien*, dopo aver detto che il trattato franco jugoslavo è un atto di consolidamento europeo ed un nuovo strumento di pace, soggiunge:

« Il Governo di Roma è stato tanto meglio informato del carattere prettamente pacifico di questo trattato di amicizia in quanto che è stato invitato a parteciparvi come terzo firmatario. Ci sarebbe anzi da rammaricarsi che esso non abbia afferrata questa occasione per iniziare conversazioni con Parigi e con Belgrado. Molti incidenti sorti in questi ultimi tempi sarebbero stati senza dubbio evitati o sistemati subito.

« Tutti in Francia si augurano sinceramente che le trattative italo-jugoslave possano essere riprese al più presto possibile e approdino alla conclusione di un trattato che completerà quello che la Francia sta per firmare. Ma nelle circostanze attuali non abbiamo più alcuna ragione per rimanere nella immobilità e per differire all'infinito la firma di uno strumento diplomatico che da molto tempo è pronto e deve entrare in vigore.

« Briand ha dunque reso noto al Governo di Roma le sue decisioni di venire a una conclusione e di rendere pubblico un accordo il quale non fa che confermare la sistemazione attuale dell'Europa e che avrà tutta la sua forza il giorno in cui anche l'Italia vi parteciperà. E' legittimo che l'Italia, la quale è una grande nazione e in particolar modo una grande nazione mediterranea, difenda i suoi interessi nel Mediterraneo e nei Balcani. Si è potuto vedere recentemente che l'opinione pubblica francese non si è affatto impressionata per la visita della squadra italiana a Tangeri che in altri paesi è stata considerata senza ragione come una specie di incidente diplomatico. Noi non potremo lagnarci che l'Italia faccia atto di presenza a Tangeri poichè siamo stati i primi a impegnarci a sottoporle il risultato delle nostre trattative con la Spagna.

Assicurazioni sotto rischio di guerra

« Le nostre relazioni con l'Italia sia nei riguardi di Belgrado, sia nei riguardi del Marocco, sono chiare, corrette e amichevoli. Noi non abbiamo diffidenze e la nostra politica non dà adito ad alcun sospetto. Essa si fa alla luce del sole e non tende che alla pace e al mantenimento dei diritti acquisiti, tenendo in massimo conto dei diritti e delle comodità altrui. Ciò è provato dalla cronistoria delle nostre trattative con Belgrado e con Roma ».

L'*Oeuvre* così si esprime: « Le altre nazioni europee troveranno certamente in questa manifestazione un pegno di pace. Alcuni recenti avvenimenti hanno mostrato in quale senso si eserciti la nostra diplomazia a Belgrado. Isolata, la Jugoslavia, avrebbe potuto lasciarsi andare a qualche imprudenza; appoggiata da noi sarà più calma. Ecco nondimeno nuove responsabilità francesi! Siffatti impegni presi nel quadro di Ginevra rassomigliano a assicurazioni sottoscritte sotto il rischio di guerra. Se la pace saprà prevalere, i serbi devono trattare coi bulgari per aprire così la via a una Locarno balcanica ».

L'*Avenir* fa i seguenti rilievi:

« Oggi Palazzo Chigi sta flirtando con la Wilhelmestrasse e non è già per vedere scorrere le acque del Tevere che l'organizzatore della Reichswehr von Secht si è recato recentemente a Roma.

Nizza e la Savoia

« Se una guerra scoppiasse domani, molto probabilmente l'esercito italiano si unirebbe all'esercito tedesco e a quello russo per ottenere Nizza e la Savoia e la padronanza del Mediterraneo che quel bismarkiano di Stresemann ha certamente promesso al suo capo. Mussolini prenderebbe certo la via più spiccia non certo a cuore allegro perchè noi abbiamo una troppo buona opinione della sua scienza politica per credere che non gli sia nota la doppiezza teutonica. Egli non ignora che se aiutasse ad ottenere la vassallizzazione della Francia non tarderebbe anch'egli ad essere vassallizzato. La fatalità della storia ha una parte tale che inganna anche i più intelligenti.

« Mussolini persegue nei Balcani mete pericolose tanto per lui quanto per noi andando oltre le sue istruzioni i suoi agenti agitano laggiù i comitagi. Il governo di Belgrado è inquieto ed in qualsiasi momento possono avvenire gravi incidenti. Ma la Società delle Nazioni è pronta per appianare le difficoltà diplomatiche che nasceranno. Meglio sarebbe però contare su noi soli per impedire ogni conflitto fra l'Italia e la Jugoslavia le cui cause saranno domani anche le nostre ».

Tre Nazioni europee in gara

per il record aereo della distanza

PARIGI, 9

(A.P.) Il *rècord* del mondo della distanza in linea retta, detenuto attualmente dagli aviatori americani Chamberlin e Levine, è il più invidiato dall'aviazione mondiale, a tal punto che per la sua conquista è attualmente in preparazione un vero match franco-anglo-belga. Però anche stamane la nebbia e la completa mancanza di visibilità hanno nuovamente ostacolato le diverse partenze in vista di battere il *rècord*.

Gli inglesi Mac Intosh e Hinchlair, che con un solo volo intendono raggiungere le Indie, rimangono sulle loro posizioni, mentre i belgi Medaets e Verhaegen, che hanno come obbiettivo il Congo Belga, non potranno spiccare il volo all'aerodromo di Courtrai se non quando avranno la certezza di trovare condizioni favorevoli almeno per le prime ore di volo. Il loro apparecchio può trasportare una razione di 4100 litri di benzina, con un raggio d'azione di circa 8000 chilometri. Essi hanno pertanto serie probabilità di successo.

Il terzo concorrente è l'*Oiseau Tank* che sarà pilotato probabilmente da Gaillard e Laulhe. Gli aviatori francesi caricheranno domani il combustibile allo aerodromo di Istre presso Marsiglia e la partenza potrà avvenire probabilmente venerdì mattina.

L'equipaggio del "Mafalda,,

accolto dagli italiani di Barcellona

BARCELLONA, 9

Il *Conte Verde*, il grande transatlantico che reca a bordo l'equipaggio e gli ufficiali del *Principessa Mafalda* salvati dal naufragio, è giunto a Barcellona. Sono subito saliti a bordo il comm. Romanelli, nostro console generale, le rappresentanze della colonia italiana e il segretario del Fascio locale. I marinai del *Mafalda* erano quasi tutti riuniti nel giardino d'inverno. Il dirigente del Fascio di Barcellona ha rivolto loro parole di saluto e di rallegramento per lo scampato pericolo, unitamente alle vive congratulazioni per il compimento del proprio dovere.

Ai marinai superstiti sono stati offerti tabacco, pipe, sigarette e frutta, a qualcuno più bisognevole sono stati pure donati alcuni indumenti. A bordo sono anche saliti numerosi fotografi e giornalisti per intervistare i naufraghi. Quasi tutti parlano in termini commoventi del disastro. Fra i scampati si trovano alcuni mozzi di età giovanissima, nonchè alcuni componenti dell'orchestra del *Mafalda*.

Il secondo macchinista De Barbieri ha raccontato che si trovava di guardia al momento della catastrofe. Il disastro avvenne alle 17.20. Si spezzò l'asse dell'elica sinistra dando luogo alla irruzione di grande quantità di acqua e il De Barbieri si diede immediatamente a chiudere ermeticamente i compartimenti stagni, evitando così l'allagamento rapido della nave. Egli però non ha potuto precisare se l'elica, nello spezzarsi, produsse danni all'opera morta della nave. Quello che è certo si è che al verificarsi del sinistro i motori accelerarono la marcia.

Il De Barbieri informò subito il comandante di quanto era avvenuto e il comm. Guli dispose immediatamente per il salvataggio della maggior parte dei passeggeri di cabina i quali, vedendo che la nave resisteva e offriva sicurezza, si mostrarono riluttanti ad abbandonarla. Le prime navi che, dopo l'appello del *Mafalda* accorsero sul posto si tennero a qualche distanza dal transatlantico pericolante, temendo lo scoppio delle caldaie.

« Alle 21.45 — ha aggiunto il De Barbieri — in seguito alla quantità enorme di acqua penetrata nell'interno, il *Mafalda* si inclinò a destra e poi si inabissò da poppa. Quelli che rimasero a bordo per non aver fatto in tempo o per non aver avuto la possibilità di entrare nelle scialuppe di salvataggio si afferrarono alle opere della nave nella speranza di abbandonare la presa e lanciarsi in mare quando avrebbero raggiunto la superficie dell'acqua. Per molti questa speranza non andò delusa perchè, grazie a questo sistema, poterono salvarsi a nuoto ed essere raccolti dalle scialuppe. Altri invece, che non ebbero eguale fortuna, furono trascinati in fondo dai gorghi che si formavano a mano a mano che il *Mafalda* si inabissava.

« Il comandante Guli invece rimase imperterrito al suo posto di comando, condannandosi volontariamente a morte, pur potendo ricorrere allo stesso mezzo usato da numerosi passeggeri ed uomini dell'equipaggio. Il capitano Guli — ha detto con voce commossa il De Barbieri — non perdette un solo minuto la padronanza di se. Egli impartiva i suoi ordini fino all'estremo con la più grande serenità. Era la sua una calma che strappava l'ammirazione in quanti potevano osservarlo in quei momenti tragici ».

Il De Barbieri smentisce che si verificasse l'esplosione delle caldaie. Quello che in effetti avvenne fu che l'acqua, al contatto con le caldaie, e soltanto al momento dell'affondamento, produsse un rombo sordo come un boato, che da alcuni fu scambiata per esplosione. Se realmente le caldaie fossero esplose — ha osservato il De Barbieri — il numero delle vittime sarebbe stato di molto superiore.

I marinai che furono salvati dal piroscafo francese *Formosa* raccontano che il mattino seguente la catastrofe la superficie del mare presentava uno spettacolo raccapricciante: era cosparsa di rottami, di cadaveri, di battelli alla ricerca di naufraghi. Il *Conte Verde* ha proseguito nel pomeriggio alla volta di Genova.

La realtà delle opere fasciste

contro le dispute dei dottrinari

LONDRA, 9

La « Morning Post » scrive che l'ottima prova della squadra italiana di Rugby contro la squadra francese e il nuovo record stabilito da De Bernardi al Lido sono due dei segni più recenti della rinascita dell'Italia madre della civiltà europea, due segni fra i tanti altri come ad esempio la costruzione degli splendidi nuovi transatlantici.

« L'Inghilterra continua il giornale che è una nazione propensa al realismo giudica in base ai fatti; eppure rimangono in Inghilterra dei dottrinari i quali disputano ancora sugli effetti del fascismo a vantaggio dell'Italia. Per costoro contro ai presunti difetti del resto puramente teorici di un regime antidemagogico si direbbe non contino nulla fatti conclusivi come la fine dei conflitti industriali, la vigorosa riattivazione delle industrie la rivalutazione del sentimento nazionale e in generale la rigenerazione quasi prodigiosa dell'Italia che sei anni fa sfiorava l'orlo dell'abisso ».

...tiche. La situazione italiana è stabilissima e ciò deve essere riconosciuto da ogni imparziale finanziere e statista. Il paese lavora disciplinatamente e tenacemente; i debiti sono sistematicamente ridotti; la riserva aurea aumentata, la circolazione cartacea diminuita. I problemi e le difficoltà industriali derivanti dalla rivalutazione della lira sono puramente temporanei ed occupano ogni attenzione del Governo. Sono fermamente convinto e fiducioso che al principio del nuovo anno la situazione economica e finanziaria italiana sarà definitivamente stabilizzata. La fiducia e l'amicizia americana hanno gran valore per l'Italia.

Gli assalti dei russi bianchi

contro il Consolato russo a Sciangai

LONDRA, 9

Due russi bianchi sono rimasti uccisi e tre feriti, durante la invasione del Consolato sovietico a Sciangai, secondo un dispaccio del «Manchester Guardian».

Un dispaccio al «Times» da Sciangai in data di ieri sera dice che il Consolato è ora custodito da un forte nerbo di polizia. Il commissario cinese per gli affari esteri ha visitato il Consolato rendendosi conto personalmente dei danni arrecati dagli assalitori. Il console sovietico ha annunziato che protesterà formalmente, accusando la polizia di non aver protetto adeguatamente il Consolato. La protesta sarà trasmessa al corpo consolare.

La polizia di Sciangai si scagiona assicurando di aver preso tutte le precauzioni possibili. L'altra mattina, alle 10, un impiegato fu inviato al Consolato per riferire che si riteneva necessario prendere alcune misure di precauzione. I diplomatici sovietici declinarono qualsiasi offerta.

Alle 16, di loro iniziativa, le autorità mandarono diciassette agenti nelle vicinanze del Consolato e diedero ordine che la squadra di riserva fosse tenuta pronta.

Fino alle 19.35 nulla di preoccupante era stato avvertito. La folla dei russi bianchi, che si era radunata innanzi al Consolato, fu allontanata: ma alle 19.35 i dimostranti cominciarono a gettare sassi e pezzi di ferro contro le finestre del Consolato. Il console telefonò alla polizia alle 19.40 chiedendo aiuto. Sei minuti dopo le riserve arrivavano e ristabilivano l'ordine. Ma intanto il conflitto era avvenuto.

Ieri correva voce che i russi bianchi avessero progettato di far saltare in aria il Consolato sovietico nella notte seguente, ma la polizia dichiara di dominare perfettamente la situazione e risponde alle accuse sovietiche mettendo in evidenza che la illuminazione del Consolato con lampadine rosse e l'uso di cartelli rossi proclamanti il trionfo del comunismo costituivano una provocazione per i russi bianchi.

L'inquadramento sindacale

dei produttori di tabacco

ROMA, 9

Il Ministero delle Corporazioni comunica: Oggi presso il Ministero delle Corporazioni sono stati convocati i rappresentanti della confederazione dell'industria e di quella degli agricoltori per riesaminare i criteri di inquadramento dei concessionari per la coltivazione e lavorazione del tabacco, già concordati, in precedenza tra le confederazioni stesse e sottoposti all'approvazione del Ministero.

Dopo ampia discussione alla quale hanno preso parte anche i rappresentanti di categorie interessate

retti delle categorie interessate, preso atto che le nuove disposizioni ministeriali consentono le concessioni speciali di coltivazione del tabacco solo a coloro che comprovino di avere la proprietà o il possesso del terreno sul quale deve essere esercitata la concessione, si stabilisce che i concessionari speciali (coltivatori diretti di tabacco) siano esclusivamente inquadrati nella confederazione degli agricoltori e i concessionari industriali trovino il loro inquadramento esclusivo nella confederazione dell'industria. E' stata pure riconosciuta dalle due confederazioni la opportunità della costituzione di un organo di collegamento per assicurare ai concessionari tanto speciali quanto industriali una assistenza unitaria nelle questioni di comune interesse, restando riservata ad ulteriori accordi tra le due confederazioni la determinazione delle modalità relative.

S'appoggia alla canna del fucile

e rimane fulminato

PIACENZA, 9

Ieri il sergente Romagnoli, recatosi con un milite per il cambio della guardia alla polveriera di San Bonico, rinveniva la sentinella, il soldato Elmer Cassiani, d'anni 21, del distretto di Bolzano, al suo posto, ma a terra, e non tardò ad accorgersi che era cadavere. La povera sentinella aveva sotto il proprio corpo il fucile dal quale era partito un colpo. Le indagini compiute hanno stabilito che trattasi di disgrazia. Il soldato deve essersi appoggiato alla canna del fucile forse per riposarsi non avvertendo che lo scaricatore non era assicurato, ed in seguito ad un movimento l'arma scattò squarciando il petto della sentinella ch deve esser caduta fulminata. Data la distanza del luogo ove accadde la disgrazia, nessuno avvertì il colpo.

Quando il cadavere fu rinvenuto, la morte doveva essere avvenuta da un'ora circa.

...incarè difende il bilancio

dagli assalti dei deputati

PARIGI, 9

(A. P.) Si è riunita ieri la commissio...degli affari esteri della Camera per ...cedere all'elezione del nuovo presi...te, carica rimasta vacante in seguito ...dimissioni presentate da Francklin ...uillon. Si presentava come candidato ...concorrenti il socialista Paul Bon...r, il quale è stato eletto, ma non al...unanimità come si pretendeva, avendo ...tenuto soltanto 21 voti contro 9 dati ...deputato Barthalemy e due astensioni.

La discussione del bilancio, si è aperta ...alla Camera sotto auspici non trop...lieti. Poincarè si è trovato infatti su...di fronte ad un vero assalto di pro...di maggiori spese, rispondenti evi...temente ad interessi elettorali dei de...ati proponenti.

La natura del bilancio discusso — quel...dei Lavori Pubblici — si prestava d'al...onde mirabilmente ad un'offensiva di ...sto genere. Il Presidente del Consiglio ...Ministro delle Finanze vi ha resistito ...la consueta energia, riconfermando ...dalle prime battute la preannunciata ...accia di opporre la questione di fidu...ad ogni tentativo pericoloso per l'e...ilibrio del bilancio. Tuttavia, mentre ...anno scorso il dibattito su questo ar...mento aveva potuto essere esaurito in ...sola udienza, questa volta ne sono ...rse due. Poincarè non ha mancato di ...erarlo dichiarando nettamente che se ...insieme del bilancio non sarà votato ...il 31 dicembre egli ne lascierà il peso ...un altro governo.

Questa minaccia ha prodotto una no...vole emozione nell'assemblea che ha a...to del resto anche un altro motivo di ...larme. Infatti è stato votato un emen...mento che riduce sensibilmente l'ecce...nza attiva del bilancio e ne rende in...to l'equilibrio. Si tratta di un forte ...mento di crediti previsti per il miglio...mento del sistema stradale. Il Presi...nte del Consiglio, ritenendo che questo ...attacco alla sua opera assumesse ...significato di cattivo augurio al prin...pio della discussione del bilancio, ha ...postulato alla Camera questo nuovo pe...lo.

Furono d'altronde i due soli incidenti ...degni del lungo dibattito che mise a ...prova la pazienza del Ministro dei Lavori Pubblici Tardieu.

Agitazione degli impiegati a Vienna

VIENNA, 9

Iermattina sono state riprese le trattative tra il governo e i rappresentanti degli impiegati e salariati dello stato. Il cancelliere Fedele dott. Seipel ha dichiarato di voler prendere in considerazione il desiderio della classe degli impiegati per quanto riguarda il problema delle trattative per l'aumento degli stipendi e nel contempo ha espresso il suo consiglio di dicutere durante le conversazioni degli argomenti da lui a suo tempo prospettati. In seguito ad un eventuale accordo si potrebbe eliminare dall'ordine del giorno delle trattative attuali la questione dello sciopero. Il Dott. Seipel non crede però che tale questione sarà definitivamente risolta in ogni caso si tratta di discutere innanzi tutto questo problema coi rappresentanti degli impiegati il cancelliere ha soggiunto che mantiene il suo punto di vista cioè di trattare in merito a tale oggetto sopratutto per appianare il dissidio naturalmente non può garantire un esito favorevole giacchè nel frattempo la questione potrebbe venir portata innanzi al parlamento, egli logicamente si riserva libertà d'azione.

Una dichiarazione analoga il cancelliere ha fatto tra i delegati postelegrafonici.

Nel corso della discussione si è assodato che qualora le richieste presentate dagli impiegati pubblici venissero accolte, il ministro delle finanze sarebbe costretto a versare circa 200 milioni di scellini somma questa che supererebbe gli introiti delle privative di tabacchi e quelli dei dazi dopo una lunga discussione la seduta è stata rinviata a domani nel pomeriggio.

Le visite di Re Alfonso a Malta

MALTA, 9

Il Re Alfonso XIII ha visitato la Cattedrale, il palazzo Magistrale, i palazzi di Castiglia e di Aragona ed ha partecipato ad un pranzo privato offertogli dal Governatore Ducand e ad una colazione offertagli dall'ammiraglio Keys. Nel pomeriggio il Sovrano ha visitato la baronessa Inguanez, che conserva intatto lo appartamento occupato da Re Alfonso di Aragona quando visitò Malta nel 1432. Ovunque passa il Sovrano è acclamato dalla popolazione. Il Re ripartirà stanotte.

L'uso delle bevande alcooliche

limitato in Ungheria

BUDAPEST, 9

Il Parlamento ha discusso ieri il progetto di legge riguardante il divieto di somministrazione di bevande alcooliche ai minorenni degli esercizi pubblici. Il Ministro per le provvidenze sociali d.r Bass ha rilevato nel suo discorso che il progetto di legge tende a tutelare innanzi tutto la gioventù alla quale sarà poibito di consumare in pubblico bevande alcooliche.

Contro il consumo di visite alcooliche nelle famiglie, ha detto il ministro, il Governo non può prendere alcun provvedimento efficace. In ogni caso bisognerà intensificare la propaganda con relativi chiarimenti ed istruzioni ai genitori, facendo loro presente il danno derivante ai giovani dal consumo dell'alcool. Il Ministro ha soggiunto che non potrebbe proporre una legge di proibizione generale perchè ciò urterebbe contro la libertà personale dei singoli cittadini.

Dopo le dichiarazioni del ministro il parlamento ha approvato una legge che autorizza il Governo a proibire la vendita di bibite alcooliche dal pomeriggio del sabato alla mattina del lunedì. Il governo è stato inoltre autorizzato a disporre che in quei comuni ove manchi l'acqua potabile siano eseguiti i necess...

Riunione del Consiglio

della R. Società Geografica

ROMA, 9

« Il Messaggero » dice che, presieduto dal vice presidente Conti-Rossini, si è riunito il Consiglio della R. Società Geografica. Erano presenti il Senatore Crespi, il Generale Morris, l'Ammiraglio Vanutelli, il prof. Millosevich e i professori Novaresi, Palazzo, Paribeni, Pirotta, Basthiani e Castelfranci.

Il Segretario Generale, comandante Roncagli, ha fatto una relazione sul decimo congresso geografico italiano tenutosi a Milano nel settembre scorso. Sono state poi trattate le due prossime importanti spedizioni che si svolgeranno sotto gli auspici della città di Milano: quella nelle regioni artiche inesplorate con il dirigibile N. 4, e l'altra al Caracorum al comando del prof. Giotto Bainelli.

Il consiglio ha poi deliberato la pubblicazione dei dati scientifici della missione a Giarabub

L'amicizia italo - ungherese

esaltata da Emilio Bodrero

BUDAPEST, 9

Il Ministro dei culti conte Klebelsberg ha offerto un banchetto in onore del Sottosegretario di Stato italiano alla P. I. on. Bodrero.

Al banchetto che ha avuto luogo al casino nazionale, ha assistito il podestà di Torino conte Ammiraglio Di Sambuy, il R. Incaricato di affari italiano De Astis, il ministro ungherese degli esteri Walko, il presidente della Camera alta Wlussics, il vice presidente della Camera Piuky il conte Alberto Appony, i S. S. Barkzy e Kornis, il primo borgomastro di Budapest, i rettori delle università ungheresi e numerose altre notabilità. Allo spumante il conte Klebelsberg ha salutato calorosamente l'on. Bodrero. Egli ha poi rilevato che tra i fattori che hanno saldamente fornito l'amicizia dei popoli italiano e ungherese a lato degli ideali nazionali e politici e alla rassomiglianza dei caratteri nazionali e dei legami storici quattro volte secolari, occupa un posto eminente la straordinaria comunanza dei legami culturali. Il conte Klebelsberg ha poi espresso sentimenti di profonda amicizia per l'eminente uomo di Stato on. Bodrero e ha salutato in lui il rappresentante dell'Italia fascista.

Terminando il conte Klebelsberg ha dichiarato che la presenza del Sottosegretario di Stato italiano ha elevato le attuali onoranze a Kossuth al livello di una grandiosa manifestazione di amicizia italo-ungherese. Ha terminato tra vivi applausi levando il bicchiere alla grandezza dell'Italia e all'amicizia dei due paesi.

L'on. Bodrero rispondendo ha dichiarato di avere ricevuto una profonda impressione dalla visita fatta alle scuole medie di Budapest ove ha potuto constatare quali grandi progressi abbiano fatto gli allievi in un periodo così breve dopo la introduzione dello studio della lingua italiana in questa scuola. « Quando, ha dichiarato l'on. Bodrero, soggiornai a Budapest l'ultima volta trovai il paese indebolito tra i gravi danni apportati dal boscevismo.

« L'Ungheria si volse allora verso la Nazione italiana che pur non potendo offrirle vantaggi materiali ed economici pur tuttavia potè garantirle la sua indipendenza escludendo ogni interesse economico. L'Italia è fiera di essere stata scelta come amica dell'Ungheria perchè così l'Ungheria ha confermato brillantemente la sua fiducia spontanea per l'Italia. L'Ungheria ha concluso l'on. Bodrero, si è rivolta ad un paese che non ha mai oppresso i popoli e la cui amicizia è basata sulla giustizia sulla bontà e sul disinteresse ».

L'on. Bodrero ha terminato levando al bicchiere all'amicizia dell'Ungheria e dell'Italia tra i più entusiastici applausi di tutti i commensali.

La rinascita economica italiana

nel giudizio di un finanziere

NEW YORK, 9

(F..) Il «The Sun», diffusissimo quotidiano, pubblica una intervista col finanziere e industriale viennese — non ostante il nome italiano — Camillo Castiglioni, sulla situazione europea. « Il governo di Mussolini ha compiuto grandissime cose economiche e poli...

I commerci tra Ungheria e Albania

ROMA, 9

La Legazione d'Ungheria comunica: « S. E. Andrea De Hory, Ministro di Ungheria presso il Quirinale e accreditato Ministro d'Ungheria presso il Presidente della Repubblica albanese, è ritornato a Roma dall'Albania dove ha sottoscritto col Ministro degli Esteri albanese Ilias Vrioni Bey un trattato commerciale fra l'Ungheria e l'Albania. Il trattato è stato stipulato sulla base delle più ampie reciproche facilitazioni ».

Il governatore Viollett dimissionario

PARIGI, 9

(A.P.) Gli attacchi a cui è stato fatto segno negli ultimi giorni da parte dei giornali di destra il governatore dell'Algeria Viollett rendono particolarmente interessante la notizia diffusa stasera dall'*Agenzia Radio* secondo la quale il Viollett, che aveva chiesto recentemente al governo di non rinnovare la sua missione, verrebbe infatti considerato ufficialmente dimissionario. Il prossimo Consiglio dei Ministri, che si terrà sabato 12 corrente, prenderà atto di tali dimissioni. Viollett continuerà ad esercitare le sue funzioni fino all'insediamento del successore. Questi potrebbe essere il consigliere di Stato Teodoro Tissier.

Le direttive per l'Anno VI stabilite dal Gran Consiglio

ROMA, 9

Ieri sera, alle ore 22, si è riunito a Palazzo Chigi il Gran Consiglio Nazionale del Fascismo. Erano presenti: l'on. Federzoni, Ciano, Fedele, Giuriati, Belluzzo, Rocco, Volpi, Suardo, Grandi, Bottai, l'on. Turati Segretario generale, i vice segretari on. Alpinati, Ricci, Starace e comm. Melchiorri, il comm. Marinelli segretario generale amministrativo del Partito, gli on. Blanc, Maraviglia e comm. Marghinotti, membri del Direttorio, le LL. EE. De Bono, Balbo, Bianchi, il generale Bazan capo della Milizia, gli on. Rossoni, Alfieri, i senatori Gentile e Corradini, il prof. Di Marzio segretario generale dei Fasci all'estero e l'on. Benni. Fungeva da segretario l'on. Giunta.

A conclusione delle relazioni fatte da S. E. Turati, Segretario generale del Partito, dall'on. Renato Ricci sulle Avanguardie e Balilla, dall'on. Alfieri sul movimento cooperativo, dal generale Bazan sulla Milizia volontaria, dal dr. Cornelio Di Marzio sui Fasci all'estero, sono state approvate le seguenti dichiarazioni:

Direttive fondamentali

« Il Gran Consiglio del Fascismo, udita la chiara ed esauriente relazione del Segretario generale del P. N. F. sull'opera da lui e dal Direttorio nazionale compiuta, prende atto in primo luogo e con viva soddisfazione della forza numerica del P. N. F. rappresentata in data 5 ottobre 1927, anno VI, dalle cifre seguenti:

« Fasci maschili: Iscritti 1.029.576.
« Fasci femminili: Iscritte 76.346.
« Gruppi giovanili femminili: 19.321.
« Piccole italiane: 128.497.
« Gruppi universitari: 8.854.

« Il Gran Consiglio constata che:

« a) la scelta dei dirigenti fatta dall'alto in conseguenza delle nuove norme statutarie del P. N. F. ha dato ottimi risultati;

« b) l'opera di epurazione è stata effettuata con l'esclusione dal Partito di circa 2000 dirigenti fra grandi e piccoli e l'allontanamento di circa 30.000 gregari più o meno indegni di militare nelle file del Littorio;

« c) il Partito è stato al centro e nelle provincie all'altezza della situazione di fronte ai problemi dell'economia nazionale;

« d) il Partito ha tenuto saldamente in pugno, dirigendole e controllandole, tutte le associazioni che ad esso aderiscono: ferrovieri, professori, pubblico impiego, sport, pensionati, ecc.

« Ciò constatato, il Gran Consiglio, mentre approva pienamente l'opera svolta dal Segretario generale e dal Direttorio nazionale, riconferma le seguenti direttive fondamentali per l'anno VI:

« 1. I posti di comando e di responsabilità devono essere affidati a fascisti di vecchia data e di sicura fede.

« 2. Le nuove iscrizioni continuano ad essere rigorosamente vietate.

« 3. Applicazione sempre più sistematica dei criteri d'intransigenza morale.

« 4. Lotta contro i tentativi di affioramento, spesso in maschera di fascismo o filofascismo, delle vecchie forze politiche o massoniche.

« 5. Azione in profondità in ogni Fascio per perfezionare il Partito, nell'allontanare gli insufficienti e gli opportunisti, onde creare, attraverso il processo selettivo ed educativo della nuova generazione, l'italiano dell'età fascista ».

I compiti della Milizia

AVANGUARDIE E BALILLA. — Il Gran Consiglio prende atto ed approva la relazione dell'on. Ricci dalla quale risulta il progresso compiuto dall'organizzazione delle forze giovanili. Gli inscritti da 40.000 sono saliti a 800.000.

Il Gran Consiglio richiama l'attenzione dell'on. Ricci sulla necessità di preparare politicamente, spiritualmente e moralmente gli avanguardisti alla vita della Milizia volontaria e del Partito, nonchè sulla necessità di un'oculatissima scelta dei dirigenti provinciali, i quali devono possedere i requisiti morali, politici e militari necessari per l'adempimento della loro difficile e delicata missione.

MILIZIA VOLONTARIA SICUREZZA NAZIONALE. — Il Gran Consiglio ha ascoltato con compiacimento la relazione del generale Bazan sulla Milizia ed ha preso atto dei progressi realizzati nell'inquadramento, armamento, spirito militare della Milizia ordinaria e delle cinque formazioni speciali. Sono già stati stabiliti i compiti di pace e delineati quelli di guerra.

Il Gran Consiglio si compiace dei risultati della Milizia nelle manovre divisionali svoltesi ovunque in perfetto spirito di cameratismo con l'Esercito; dei risultati della Premilitare che si svolgerà nell'anno venturo per tutta la totalità della leva, in ben 4000 località, e dei risultati dell'U. P. I.

Il Gran Consiglio richiama la norma fondamentale per cui tutti i militi, nessuno escluso, devono essere regolarmente tesserati del Partito. Il Gran Consiglio tributa un plauso alle Legioni convenute a Roma il 30 ottobre, che ebbero l'alto onore di essere passate in rassegna dal Duce.

FASCI ALL'ESTERO. — Il Gran Consiglio approva l'attività svolta dal dott. Cornelio Di Marzio per i Fasci all'estero.

COOPERAZIONE FASCISTA. — Il Gran Consiglio, udita la relazione dell'on. Dino Alfieri, constata la efficienza del movimento cooperativo fascista efficienza documentata dalle seguenti cifre:

Nell'Ente nazionale delle cooperative si raccolgono 3180 cooperative di consumo che distribuiscono all'anno merci per L. 925 milioni; 1276 cooperative di lavoro che hanno eseguito lavori per il 1927 per L. 370 milioni; 350 cooperative agricole che coltivano ettari 40 mila di terreno; 382 edilizie che hanno costruito 5100 appartamenti; 954 per la distribuzione di generi occorrenti all'agricoltura, che vendono per 322.159.971 lire; 90 cantine sociali che producono 550 mila ettolitri di vino annui; 37 latterie sociali; 227 società di mutuo soccorso; 600 mutue di assicurazioni agrarie rappresentanti oltre 700 mila soci e un capitale assicurato di più di un miliardo di lire; 237 casse rurali e agrarie.

Il Gran Consiglio approva i criteri direttivi seguiti dall'on. Alfieri e lo invita ad intensificare tutte le forme della cooperazione, con speciale interesse alle cooperative di consumo, a quelle edilizie ed a quelle concernenti l'agricoltura.

Dopo l'approvazione delle dichiarazioni ha preso la parola S. E. il Capo del Governo e Duce del Fascismo che ha fatto una completa disamina della situazione interna e internazionale. Il Duce ha parlato per tre ore. La chiusa dell'illustrazione è stata salutata da un lungo e fremente applauso di tutti i membri del Gran Consiglio. La seduta è stata levata alle ore 1.

Fin qui il comunicato. Si apprende che il Gran Consiglio continuerà nei suoi lavori per alcune altre sere. Per domani sera è annunziato l'esame della questione della scuola. Interverrà alla seduta il Segretario dell'Associazione fascista degli insegnanti comm. Sacconi e prenderanno la parola il Ministro Fedele, il sen. Gentile ed altri presenti. Questo comma dell'ordine del giorno occuperà quasi tutta la seduta di domani sera e specialmente sarà trattata la questione degli insegnanti fascisti e della fascistizzazione in pieno della scuola e dei libri di testo.

Il Gran Consiglio esaminerà nella seduta di dopodomani sera la questione della stampa, dopo di che si affronterà il problema sindacale, che naturalmente occuperà anche esso forse più di una seduta.

Un movimento consolare
Nuova immissione di fascisti

ROMA, 9

S. E. il Capo del Governo, Ministro degli Affari Esteri, ha disposto le seguenti nomine di fascisti nei RR. Uffici Consolari all'Estero:

On. Serafino Mazzolini, nominato console generale a San Paulo;

On. Luigi Maccotta, nominato console generale a Tolosa;

On. Italo Capanni, nominato console generale a Buenos Ayres;

Comm. Guido Sollazzo, nominato console a Lorenco Marques;

Cav. Silvio Delich, nominato console a Klagenfurt;

Cav. Ludovico Censi, nominato console a Rio de Janeiro;

Cav. Camillo Giuriati, nominato console a Bruxelles.

S. E. il Capo del Governo ha inoltre disposto i seguenti trasferimenti:

Comm. Vincenzo Fileti, console generale, trasferito da Malta a Canea;

Comm. Umberto Pullino, console generale, trasferito da Parigi a Dusseldorf;

Comm. G. B. Dolfini, già console generale a S. Paulo, destinato a Galatz;

Comm. Carlo Umiltà, console generale, già in servizio al Ministero, destinato a Panama con credenziali di inviato straordinario e ministro plenipotenziario;

Comm. Ludovico Manzini, console generale a Dusseldorf, collocato a disposizione;

On. Giuseppe Gentile, console generale a Tolosa, trasferito a Parigi;

Cav. uff. Emanuele Grazzi, console, destinato a New York con patente di console generale;

Cav. uff. Vladimiro Rey di Villarey, console, destinato a Malta con patente di console generale;

Cav. uff. Francesco Cancellario Dalena, console in Aleppo, chiamato a prestar servizio al Ministero;

Cav. uff. Luigi Meyrone, reggente il consolato di Singapore, destinato a Tient Sin.

Il Gruppo imprese elettriche veneto-adriatiche

ROMA, 9

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto con cui è costituito, con sede in Venezia, il Gruppo imprese elettriche veneto-adriatiche. Il gruppo fa parte della Confederazione generale fascista dell'industria italiana in quanto giuridicamente riconosciuta a termini della legge 3 aprile 1926 n. 563. Rappresenta legalmente tutte le ditte esercenti l'industria elettrica nel territorio di sua competenza e cioè nelle provincie di Belluno, Bologna, Ferrara, Forlì, Gorizia, Padova, Pola, Ravenna, Rovigo, Treviso, Trieste Udine, Venezia, Verona, Vicenza, Fiume e Zara. Il gruppo è regolato, oltre che dal relativo statuto ora approvato, dalle norme di legge, dagli statuti regolamenti, deliberazioni e istruzioni della Federazione nazionale fascista dei gruppi regionali imprese elettriche e della Confederazione generale fascista dell'industria italiana.

Il gruppo, nel limite del territorio di sua competenza, ha per iscopo: a) di curare la tutela generale dell'industria elettrica studiandone i limiti e, in conformità alla legge e secondo le direttive della Confederazione e Federazione, i problemi sindacali e sociali inerenti all'industria rappresentata; b) di promuovere e sviluppare qualsiasi iniziativa che tenda all'incremento della produzione e, in relazione alle possibilità industriali, al miglioramento delle condizioni materiali e morali dei dipendenti; c) provvedere alla nomina o designazione di rappresentanti in tutti i consigli, enti ed organi per i quali tale rappresentanza è richiesta; d) di mantenere le relazioni con le associazioni sindacali degli altri fattori della produzione esistenti nel territorio di sua competenza, cercando di prevenire ogni ragione di controversia nel campo del lavoro e adoperandosi per la risoluzione di quelle che dovessero sorgere; e) di esercitare tutte quelle altre funzioni che come associazione sindacale regolarmente riconosciuta gli siano demandate in virtù di leggi, regolamenti e disposizioni dell'autorità e quelle che gli siano attribuite dalla Federazione e dalla Confederazione.

La diga di Tsana non si farà senza consultare l'Inghilterra

LONDRA, 9

(C.C.) Dopo tre mesi di vacanza, la Camera dei Comuni ha ripreso oggi le sedute. Questa nuova serie di discussioni parlamentari durerà fino alle vacanze natalizie. Le questioni oggetto di controversie nella politica interna verranno però rimandate alla sessione che incomincierà nel prossimo gennaio o nel febbraio. « Dopo Natale » — ha detto oggi il Primo Ministro Baldwin.

Quindi il progetto di legge promesso mesi addietro dal Governo e aspramente criticato, per l'estensione del diritto di voto politico a tutte le donne in condizioni di assoluta parità agli uomini, verrà discusso il più tardi possibile.

Nella seduta di oggi il Ministro degli esteri sir Austin Chamberlain, ha fatto una notevole dichiarazione in risposta a varie interrogazioni riguardo le notizie di questi ultimi giorni secondo cui una grande ditta americana avrebbe ottenuto o sarebbe in procinto di ottenere dal governo abissino una concessione per la costruzione di una diga sul lago Tsana.

Sir Austin Chamberlain ha detto di non aver ricevuto in proposito alcuna informazione ufficiale; aggiunse però che a suo avviso nulla verrà fatto senza previa consultazione del Governo britannico. « I miei recenti colloqui col Ministro degli esteri egiziano — ha proseguito sir Austin Chamberlain — hanno ribadito questa mia persuasione ». D'altronde, l'agente abissino signor Martin, che è giunto ieri sera a Londra, reduce da Washington e diretto ad Addis Abeba, ha avuto fin da oggi qualche abboccamento con funzionari del Foreign Office. Si crede che egli abbia confermato che il famoso contratto per la conessione non esiste e he in sostanza le notizie americane di questi ultimi giorni non avrebbero almeno per ora serio fondamento.

Ad ogni modo i deputati laburisti, pronti, come del resto Lloyd George e il suo manipolo liberale, ad approfittare di tutte le occasioni per creare imbarazzi al Governo, hanno preferito oggi ostentare una preoccupazione evidentemente inopportuna riguardo le conseguenze di queste voci concernenti il lago Tsana ed i rapporti tra la Gran Bretagna e gli Stati Uniti. Uno dei deputati laburisti più in vista, Kirkwood, interruppe anzi il Ministro degli esteri per fare questa curiosa domanda: « Se l'America insistesse per costruire la diga, è disposto o no il governo ad invitare i giovani britannici a fare la guerra agli Stati Uniti?

— Questa è una domanda puramente ipotetica — obbiettò lo Speaker.

Ma sir Austin Chamberlain ritenne necessario dare una risposta: « Nell'interesse pubblico desidero di dichiarare che una qualsiasi guerra con l'America è fuori di questione ».

LETTERE DI LETTORI

Sulle affittanze agrarie

Prendendo lo spunto dalla relazione dell'on. Farinacci al Capo del Governo, nella quale si accennava che nella Provincia di Cremona l'opera di quella Commissione paritetica preposta, non si limitò a rivedere soltanto le affittanze agrarie a canoni elevati, ma che per « ragioni di equità » volle anche esaminare i canoni stipulati parecchi anni fa (1918-1921) a prezzi irrisori, provvedendovi di conformità; il chiarissimo comm. rag. U. Mozzi di Este, con chiara e motivata esposizione, e con quella profonda competenza acquisita dopo lunghi anni di studio, ebbe ancora una volta a trattare di quella delicata quanto dolorosa e ancor insoluta questione delle affittanze agrarie a canoni irrisori, stipulate tra il 1918 e 1921.

Tanto se ne parlò e tanto si ebbe a sperare: ma quante dolorose deluzioni!

Mentre da una parte i fittavoli accumulavano ricchezze impreviste, dall'altra i proprietari pareggiavano le imposte e sovrimposte con gli irrisori fitti percepiti. E quante non furono le dolorose forzate alienazioni!

Ma se di tale periodo, non resta a taluni proprietari che l'incresciosa ricordo di sacrifici e di umilianti alienazioni, possono oggi, sia pure tardivamente, venire quei equi provvedimenti tanto evocati e molto saggiamente già iniziati dalla Provincia di Cremona.

Sentano la voce le Commissioni paritetiche provinciali e Mandamentali testè elette, ed uniformino il loro criterio a quanto in altra Provincia venne già fatto, prendendo in particolare esame quelle affittanze a basso fitto che in questi esercizi (1926-27 1927-28) stanno per avere fine; soddisfacendo così in parte al oneste e modestissime aspirazioni di una benemerita classe, che tanto ha sacrificato, pronta sempre, come lo fu in critici, lunghi anni, a largamente contribuire ai nazionali aggravi.

R. Cappellini.

La foglia del gelso in frigorifero permette la produzione invernale di bozzoli

Signor Direttore,

Il « Secolo » di Milano, del 31 ottobre 1927, riferisce le esperienze a Milano della conservazione della « foglia di gelso a mezzo del freddo », condotte dall'ing. La Cauza, coadiuvato dal prof. Grandori, titolare di Bachicoltura dell'Istituto Superiore Agrario e dall'Ispettore per la Lombardia per l'Ente Nazionale Serico e successivo allevamento del baco; si parla di questo, iniziato in frigorifero dopo venti giorni, adoperando incrocio Brasiliano a femm. bianca. « L'allevamento riuscito normalissimo, impiegò 36 giorni, tessendo i bachi bozzoli regolari, senza alcun accenno a malattie; l'esperimento offre così nuovi orizzonti alla bachicoltura, permettendo di allevare bachi in qualsiasi stagione, con evidente buon profitto. La temperatura variante fra + 2 e 5, e lo stato igrometrico da 90 a 100 e la conservazione della foglia mantenuta in ottime condizioni ».

Il fatto enunciato dal « Secolo » non costituisce certamente una novità: già in una mia Memoria, sin dal 20 marzo 1923 pubblicata nelle « Informazioni Seriche », l'ottima rivista dell'Industria Serica edita dal Ministero per l'Industria e Commercio: « Se è opportuna la diffusione delle razze bivoltine in Italia », vale a dimostrarlo. Ricordo infatti che fin dall'agosto 1912 nell'Azienda dei Conti Collalto a Susegana, dove poi ha infierito la guerra, è stata sottoposta alla frigorifera di quell'Azienda, della foglia di gelso per l'alimentazione dei bachi « che ha servito poi per un allevamento di razze di secondo allevamento (Incrocio Giapponese a femm. gialla « Alberoe » — maschio bianco, conservato in frigorifero naturale Centa a Feltre, e l'esito riuscì a meraviglia giungendo al bosco nel medesimo tempo della partita di controllo e dando bozzoli di ugual aspetto ».

La visita all'allevamento ed al modo di conservazione della foglia ebbe luogo nell'agosto 1912 e mi accompagnarono il Barone Buffa e il compianto prof. Bolle.

Anche nella recente Bibliografia del filugello e del gelso del dott. R. Tocco è fatto cenno della pubblicazione del Buffa (cfr. 53) Buffa P. « Esperienze sulla conservazione della foglia di gelso per mezzo della bassa temperatura » (« Il coltivatore », Casale Monferrato 1912 N. 564) « Nuove esperienze e conservazione della foglia di gelso per mezzo delle basse temperature » (Italia Sericola di Milano, 1914 e Bollettino Società Agraria Italiana, 1914).

Se l'agricoltura in ogni sua manifestazione è stata dichiarata il cardine della ricostruzione economica, ben venga il ripetersi di nuove prove anche nel campo bacologico. Esse varranno se non altro ad affermare sempre la nostra produzione, seguendo l'esempio del Giappone, con l'intensificazione delle massime produzioni di bozzoli.

Vittorio Veneto, 8 novembre 1927.

Domenico Marson

Due italiani espulsi dalla Svizzera

BERNA, 9

Durante i disordini verificatisi in settembre a Ginevra in occasione della esecuzione di Sacco e Vanzetti vennero lanciate pietre contro il palazzo della Società delle Nazioni. Furono perciò operati numerosi arresti. Fra gli altri vennero arrestati due italiani, Paolo Andrea Rossetti e Ezio Varesio, per i quali fu deliberata l'espulsione dalla Svizzera. Contro questi provvedimenti Rossetti e Varesio presentarono ricorso che il Consiglio federale ha respinto così che i due italiani saranno accompagnati al confine.

Per la cooperazione intellettuale internazionale
Un'importante riunione a Parigi

PARIGI, 9

Si sono riuniti a palazzo Reale i delegati degli Stati accreditati presso l'istituto internazionale della cooperazione intellettuale.

L'Italia era rappresentata dal comm. Pilotti.

Dopo l'esposizione del direttore dell'Istituto sui risultati dei lavori della commissione internazionale i delegati hanno iniziato la discussione dell'ordine del giorno che comprendeva: Organizzazione dei servizi, di informazioni nazionali presso l'istituto internazionale, creazione di uffici universitari nei differenti paesi che ne mancano ancora partecipazione dello istituto alla conferenza diplomatica di Roma per i diritti di autore inchiesta sulla statistica intellettuale creazione e coordinamento dei servizi nazionali e informazione presso le biblioteche congresso internazionale dell'arte popolare che si terrà a Praga l'anno prossimo.

Appendice della GAZZETTA DI VENEZIA — 71

I QUARANTASETTE
Romanzo di GEORGIE MALDAGUE

Quei ricordi! Se sapeste quanto coraggio mi ci è voluto per vivere! E' stata la mia rude esistenza, sempre esposta ai pericoli, che mi ha servito di diversivo. E poi mi dicevo a volte che quel fanciullo mi terrebbe luogo della mia famiglia... che si sposerebbe un giorno e che non invecchierei solo. Mai ho pensato a riprendere moglie! Avevo troppo amato la mia... la rivedevo sempre insieme alle due bambine... udivo le loro grida mentre il piroscafo s'inabissava nelle onde. Mi sembra ancora di scorgerle, nella scialuppa, ove ero riuscito a gettarle, mentre nel tumulto mio figliomi sfuggiva dalle braccia. Moi figlio che un minuto dopo credovo riafferrare, senza accorgermi che non era lui! Vicino ad un'altra donna... ad altri bambini questa visione orribile non avrebbe cessato dal perseguitarmi. Avrei sempre riveduto quelle scialuppe che affondava nel momento in cui mi gettavo in acqua con il mio fardello. Se non avessi creduto di tenere mio figlio stretto al seno, vi giuro che non avrei più lottato, mi sarei lasciato portar via del funesto lenzuolo che aveva soffocato l'ultimo grido dei tre esseri che adoravo... No, no! ho detto! Parto domani... non voglio saper più nulla.. nulla!

Si rivolse verso la porta; Gregory lo trattenne.

— Non partite ancora — signor Atshen — disse gravemente — per quanto crudele possa sembrarvi, avete forse un dovere da compiere... quello di aiutarci a ricostituire l'identità di Gaffort... se tuttavia non lo hanno ucciso...

— Tacete... In fondo Frank non è un delinquente.

— E se lo fosse?

Il cercatore d'oro divenne pallido come uno spettro.

— Se lo fosse — balbettò — vi supplicherei ancora di aver pietà.

Gregory si volse verso Mac Andrew ed Hartanson.

— Nel mese di Novembre Piffer e Gaffort hanno attraversato l'Atlantico sullo stesso vapore, non è vero — chiese.

— Sì.

— E' dunque da quel vapore che discese il candidato che noi abbiamo ricevuto sulla banchina della stazione di Filadelfia, ed è lui che in questo momento fa di nuovo rotta per l'America per andare a ricercare il manoscritto dei suoi lavori!...

Hartanson e Mac Andrew fecero col capo un cenno affermativo.

— Sono certo che — riprese Gregorp — nel sapere, or ora, dalla bocca del dottor Barclay, che il ferito, il suicida trasportato a bordo della «Lorena», proveniva dal piroscafo «La Vittoria», tanto voi due che il dottore stesso dovete aver avuto un medesimo sospetto... Che si trattasse di un delitto e non di un suicidio, e che la vittima, nelle cui tasche furono posti i documenti di Frank Asthen in sostituzione dei suoi... sia il vero Gaffort!

— Mio caro amico — disse Mac Andrew — non avete nulla da invidiarmi in fatto di intuizione... e questi signori neppure. Non è possibile, logicamente, venire ad un'altra conclusione. Lo sventurato che da parecchi mesi giace sul letto senza più memoria, l'operato che si è cercato di addormentare per sempre con una iniezione di cocaina, che solo per un miracolo non ha avuto effetti letali, è il vero candidato della Società dei Quarantasette.

E' ben verosimile! — confermò il dottor Barclay.

Non ci sarà certamente possibile il poterlo provare oggi stesso... ma fra pochi giorni non è impossibile che si produca un fatto che non lasci più alcun dubbio nè a noi, nè agli altri... Ad esempio, un confronto con Ada Flory.

— Perfettamente!

— E' su ciò che bisogna fare assegnamento.

— E' per l'appunto domani che la fanciulla riprenderà il posto alla clinica.

— Domani? Va bene. Sarà prudente tuttavia non dirle niente prima che...

— Oh! ma si capisce! Non deve trapelar nulla tanto più che per me questo colloquio ha anche l'importanza di un esperimento. Chi può dire se il cervello riprenderà o no, la sua lucidità?

— Vedete, Asthen — osservò Hartanson rivolgendosi al cercatore d'oro — non potete assolutamente partire in questo momento.

— Sa, resterò — rispose il pioniere dell'Alaska con un gesto di scoraggiamento — resterò finchè non sia tutto finito. Ma dopo non mi muoverò più dalla mia Bretagna. Ah! che triste vecchiaia!

— E tu Mac Andrew — proseguì Hartanson — che conti di fare?

— Non lo so... per ora rifletto.

Ma la riflessione non durò a lungo; l'avvocato era l'uomo delle risoluzioni pronte.

— Partirò con il prossimo vapore — annunciò, dopo qualche minuto di silenzio — arriverò due giorni dopo Piffer, e quattro giorni dopo Gerardo Gaffort..... Jam Jim ha ricevuto serie istruzioni e perciò non credo che i due furfanti potranno raggiungere il loro scopo tanto facilmente. Poichè per me questo scopo è uno solo. Impadronirsi del rapporto di Gaffort senza il quale si trovano nell'impossibilità di agire. Sapete, Gregory, ciò che mi torna in mente adesso... e che cosa penso io?

— A che pensate? Eh! perbacco... mio caro... al falso Gaffort, come vi pensiamo tutti noi.

— No, penso alla vostra nutrice! Vi ricordate quella sera a casa vostra in cui ella volle leggere il destino nelle linee della mano di colui che credevamo l'inventore della «Visione a distanza»? Rammentate che fu con manifesta ripugnanza che egli le porse la mano. E Fia Mè affermò che mancava affatto di disposizioni scientifiche. Vi fu fra noi anzi una discussione a proposito di ciò.. ed io confesso che avevo quasi perduto la stima nei poteri di Fia Mè.

— Gli avvenimenti le hanno dato ragione. Chi sa? Il suo intuito può esserci di molta utilità laggiù.

— In ogni caso ha carta bianca... e se si dovrà giungere al castigo.

— Carta bianca — confermò Hartanson con voce sorda.

Il dottor Barclay, guardava, senza parlare, ora l'uno, ora l'altro dei tre uomini; anche Giacomo Asthen, sempre pallidissimo, ascoltava in silenzio. Gli altri pure tacquero.

Fu Hartanson che riprese la conversazione, indirizzandosi al suo amico:

— Allora — chiese con una certa reticenza — non debbo neppure mettere mia figlia in guardia contro quello...

— Che ama! — finì Mac Andrew. — Tra noi è meglio parlar chiaro.

— Che crede di amare... ma che non ama, spero! — protestò il padre, ribellandosi.

L'avvocato gli strinse energicamente il braccio.

— Giacomo — ammonisi — non farti andar di nuovo il sangue alla testa! Ciò ti produce cattivi effetti. Ragiona con la stessa nostra freddezza, te ne prego.

— E' cosa facile a dire per te, Giovanni. Ma non temere... è il primo colpo che è stato rude. Per quanto sia grande la mia indignazione, saprò dominarmi.

(continua)

Diademi

Ricordi ed aneddoti di uomini e donne rappresentative di quell'ottocento che vide lo splendore e la miseria del secondo impero, episodi affatto sconosciuti che ci rilevano debolezze umane e grandi virtù eroiche. Dame, sopratutto, sono in questo libro che Raffaello Barbiera ha scritto con la sua passione di osservatore paziente e di buongustaio della società umana.

Dopo *Nella gloria e nell'ombra*, ecco questi *Diademi*. E' ancora e sempre l'800 che seduce lo scrittore. Indubbiamente, perchè quel secolo non è stato interamente conosciuto dagli italiani. O è stato, con una persistente prevenzione verso persone e avvenimenti che lo illustrarono, glorificandolo ed ingrandendolo. Abbiamo di recente disseppellito l'800 pittorico, ed era un sacro dovere da compiere per il buon nome dell'arte italiana. Accostiamoci ora al'800 politico, letterario e mondano. Ed anche a quello regale. Barbiera ci dimostra con la sua grazia stilistica e con felicità del pensiero che anche la parte diremo così ufficiale del secolo scorso merita un attento riesame, se non una seconda vita, come quello pittorico. Conosciamo così il mondo e il romanzo della bellissima Contessa Castiglione, della famosa «divina Contessa» che fece colpo alle Tuileries e battè una pericolosa rivale, se non di bellezza, di intelligenza e di spirito: la Metternich.

Entriamo al braccio di codesta fiorentina nei saloni della reggia preferita da un'altra bellissima: Eugenia Montjia. Quadri plastici, audaci balli notturni, feste apodisiache, irreligione, truci leggende, incontri, uomini e dame di primo piano: la Ristori, Manin, Rossini, Verdi, Maria Bonaparte Wjse sposa di Urbano Rattazzi e la sua vita a Torino; Matilde Bonaparte e il suo cenocolo ai de Berry a Parigi: Taine, Nigra, i due Dumas, Flaubert, Sainte-Beuve, Emilio Ollivier.

Vi è poi una seconda parte dedicata a *Donne e madonne* dell'ottocento italiano: la sorella del Leopardi, la gloriosa e dolorosa Malibran, la Ristori, e Cavour, la Duse, la Contessa Montalba, Comello, Giannina Milli, Ferdinando Polasciano, il fondatore della Croce Rossa, e le dame i nfermiere milanesi della campagna del '59.

E' tutto un mondo. Ma il Barbiera non si smarrisce in questo mare magnum di ricordi, di rivelazioni, di avvenimenti, di feste e di luci che abbagliano. La sua mente è un po' come un grande casellario in cui sono pazientemente distribuiti i costumi, i gusti, i sembianti, le azioni di ciascuno. Tutto ciò — come egli stesso avverte nella prefazione — è frutto di «letture, di studi, di indagini, di colloqui con uomini che occuparono posti eminenti nella storia e nella vita sociale contemporanea, e dirette cognizioni dell'autore vissuto in un'epoca viva (perchè ogni scrittore deve vivere nel tempo suo) formano la materia, limitata per ragioni editoriali, ma curata, direi amata, di questo libro».

Non sempre l'editore è felice nella scelta dei manoscritti. Ora, io vorrei consigliare il Treves a non indugiare un istante nel proseguire una tale raccolta. Perchè il lettore vuole sopratutto conoscere la vita nell'aneddoto e il passato che si rivela all'individuo che con la rievocazione di piccoli fatti, di stati d'animo, di ambienti, di determinate circostanze.

Ecco un episodio alla Corte di Napoleone III.

A una festa data dall'ex re Gerolamo, padre della Principessa Matilde, al Palais Royal, la Contessa di Castiglione giunse dopo la mezzonotte, mentre i sovrani stavano per partire. L'incontro avvenne sulle scale:

— Arrivate troppo tardi, Contessa — le disse con galanteria l'Imperatore....

— Siete voi, Sire, che partite troppo presto... gli rispose Ella curvandosi nell'inchino di etichetta.

La nemica della bellissima Contessa fiorentina era l'imperatrice Eugenia che non le risparmiava umiliazioni, se poteva. Fu il Conte di Cavour che la persuase a trasferirsi a Parigi e il giorno in cui apprese che Ella portava, lo statista disse a Re Vittorio «*Abbiamo arruolato la bella fiorentina*». Quali segreti disegni coltivata la mente del Conte? Certo, la «bella tra le belle» come la chiamava d'zeglio avrebbe certamente innamorato Napoleone III e con l'amore... anche la politica avrebbe subito nuovi arientamenti...

Il marito di lei, era il Conte Francesco di Castiglione. Quel povero marito! esclama il Barbiera, quasi a voler nascondere in questa esclamazione tutta una serie di infedeltà e di amarezze. A Parigi e a Londra, egli s'era rovinato nel giuoco, ma Vittorio Emanuele II arrivò in tempo per salvarlo. Lo nominò di punto in bianco suo capo di gabinetto e scudiero. «Disgraziatamente, nell'estate del 1867, guidando un corteo del Principe Amedeo e della Principessa Maria del Pozzo della Cisterna, venne colpito da insulto apoplettico, e cadde di cavallo, morto».

Napoleone III già conosceva la divina Contessa. Nel palazzo Oldoini a Firenze, l'aveva conosciuta bambina, l'aveva presa sulle sue ginocchia; l'aveva accarezzata. «Così è facile immaginare le sorridenti invidie delle improvvise illustri rivali. L'imperatrice poteva odiarla e la odiò. La odiò pur sotto le apparenti noncuranze che i liberi capricci erotici del Sire marito (al quale ben doveva la corona, l'impero) le imponevano ogni giorno, ogni ora, al pari di altrettanti comandi».

Tuttavia, Eugenia si sentiva troppo in alto per temerla troppo. «Non sedeva Ella accanto a uno dei più potenti monarchi del mondo?

Ma è certo che la stella dell'Arno fu la più fulgida stella «delle notti del Napoleonide; benchè questi si fosse sposato per amore».

Il Conte di Cavour non aveva sbagliato il colpo...

La donna ebbe poi molte stranezze. Il suo spirito bizzarro metteva spesso a rumore l'intera Parigi. Essa amava le piume. Se ne adornava il capo per sembrare più alta. Fu lei che mise alla moda le piume. Scrive il Barbiera che ad una veglia del Duca di Monvay, comparve col corpo coperto di piume finissime, che non celarono l'incanto del la figura. Ma la danzatrice dovette ritirarsi «prima che la festa fosse finita, perchè le lievissime piume incollate al calor della sala e dei candelabri... mettevano le ali e abbandovano via via l'incipellita padrona....».

Una notte di Natale volle salire sul letto del Louvre per udire da quell'altezza tutte le campane di Parigi suonare in coro l'Alleluia....

Una figura diametralmente opposta a quella della Castiglione fu la Malibran. La Malibran era una romantica. La celebre cantante non poteva vedere le gondole nere. Quando Ella nel 1835 si recò a Venezia e vi riportò un successo fantastico, si fece costruire una gondola meno lugubre. Ecco come Ella stessa lo racconta in una lettera al padre:

«Ho fatto fare una gondola bigia all'esterno, con globi e bottoni d'oro e seta. I barcaioli in giacchetta scarlatta, cappello di paglia giallo, con nastri di velluto nero, pantaloni di panno azzurro con liste ai lati ad uso dei Pari di Francia; maniche e colletto di velluto nero. All'interno tappezzata di scarlato rigato azzurro... Di modo che quando passo, si sa che sono io...».

La novità fece chiasso... Quando passava la gondola della Malibran «si affollavano i *ponti*, le *rive*, le *fondamente*, i *traghetti*, le *finestre*, i *balconi*. Alcuni vecchi rabbiosi protestarono al Caffè *Florian* perchè le tradizioni veneziavano venivano offese....».

La Malibran soffrì anche i malumori della polizia austriaca. Quando usciva a passeggio, la seguivano anche gli spioni della polizia. «Chi mai poteva immaginare in quell'artista solo innamorata dell'arte una cospiratrice pericolosa dell'Impero?». Eppure era piovuta da Bologna sul Commissario della terza sezione della polizia austriaca una nota segreta (*confidenziale*) che dipingeva Maria Malibran «ben disposta per promuovere tumulti secondo le circostanze e le istruzioni di lei aderenti di genio liberale e rivoluzionario».

Anche la Ristori amò al pari dell'Arte, la Patria. E per questa fece della politica. Quando la grande tragica si recò a Parigi (eravamo nel 1861) e vi ebbe onori reali, il Conte di Cavour le scriveva nell'Aprile di quest'anno:

«Continui a Parigi il patriottico apostolato, giacchè mi si assicura essere la plebe dei saloni a noi molto ostile... Mi compiaccio dello splendido successo che Ella ha ottenuto sulle scene francesi. Questo nuovo trionfo le dà una autorità irresistibile sul pubblico di Parigi, che deve esserle gratissimo del servizio che Ella rende all'arte francese. Se ne serva di questa autorità, *a pro della nostra patria*; ed io applaudirò in Lei non solo la prima *artista d'Europa, ma il più efficace cooperatore nei negozii diplomatici...*».

Francesco Geraci

CRONACHE ITALIANE

Una mirabolante truffa
di oltre otto mila lire

ROVIGO, 9

Come tutti i martedì Rovigo è affollatissimo per il consueto mercato settimanale. In piazza del Duomo un'elegante giovanotto vista la sua facile preda in un contadino gli si avvicina per chiedergli molto gentilmente l'indirizzo dell'avv. Bianchi. Il buon colono che risponde al nome di Gulmini Italo di anni 65 fu Beniamino da Corbola risponde subito che non essendo di Rovigo non poteva soddisfare il suo desiderio.

Un giovanotto che passava (proprio per combinazione) entra a fare parte della comitiva affermando di conoscere l'avvocato, persona nota ma molto occupato essendo di martedì. Peccato rispende lo sconosciuto, avevo da consegnarle lire novantamila lasciatemi da mio padre, defunto in America e che dovette la sua fortuna alla città di Rovigo per un portafoglio trovato contenente lire 30 mila, molti anni fa. E fra i due compari e il buon colono si svolgono le consuete manovre di accerchiamento, che si concludono naturalmente con la capitolazione del disgraziato. Penso io a consegnare la somma dice il secondo giovanotto io le do tutte le garanzie — guardi il mio portafoglio. Io sa in tasca ho ben poca cosa ma fra pochi minuti le farò vedere se io sono persona solvibile. Le raccomando faccia presto io intanto vado alla stazione e l'attendo là perchè non ho tempo da perdere.

Il Gulmini trovati alcuni suoi amici si fa prestare 8000 lire e dopo poco è alla stazione a mostrare allo sconosciuto il suo piccolo tesoro. E le manovre decisive si svolgono rapidamente. Il solito orario ferroviario, vado io a consultarlo; ma no, vada lei, per carità non s'incomodi per così poco. Mi dia qualcosa in pegno; ma se non vuole altro!

Il treno arriva, sbuffante; i due si eclissano. Il buon diavolo crede di ravvisarli tra la folla che scende. Il treno parte e naturalmente i due compari hanno preso il largo. Il Gulmini perde tempo a cercare i compagni all'uscita. I due sono però lontani. Finalmente il disgraziato capisce di essere stato bellamente truffato e corre dal Commissario per narrare il fattaccio. Si iniziano le ricerche, si telegrafa, ma i due loschi figuri saranno a godersela alle spalle del Gulmini, che si è persuaso a sue spese che al mondo ci sono individui più furbi di lui.

Scarcerato e di nuovo arrestato
per l'uccisione d'una ragazza

VICENZA, 9

Un colpo di scena si è avuto questa sera a seguito del fatto di sangue avvenuto nella serata di venerdì alla trattoria «Alla Barba» di Viale Trento. Prima di tutto è da notare che l'uccisore della diciassettenne Chilese Caterina, l'impiegato comunale Medolati Virginio, era stato ieri sera scarcerato per ordine dell'Autorità giudiziaria, in attesa di essere chiamato a rispondere davanti al Tribunale di omicidio colposo.

Nel pomeriggio di oggi, a quanto ci risulta, è stata presentata al Procuratore del Re da parte dei parenti della ragazza una grave denuncia. Quello che è certo ad ogni modo si è che il giudice istruttore cav. avv. Fabbris ha spiccato nel pomeriggio mandato di cattura contro il Medolati Virginio ritenuto colpevole di omicidio premeditato. L'arresto è stato eseguito immediatamente dagli agenti della nostra Questura che si sono recati all'abitazione del Medolati in Viale Giambattista Vico. Il Medolati si è mostrato sorpreso, ma avuta comunicazione del mandato di cattura, ha seguito gli agenti senza resistenza. Egli è stato tradotto alle carceri giudiziarie di San Biagio.

Le supposizioni della popolazione sono quanto mai disparate. E' certo che il fatto di Viale Trento si è svolto in circostanze misteriose, che non abbiamo mancato di rilevare, tali da giustificare le più gravi ipotesi. Si attende con ansia il risultato delle ulteriori indagini e accertamenti dell'Autorità.

La condanna dei comunisti
al Tribunale speciale

ROMA, 9

Nell'udienza pomeridiana al Tribunale Speciale per la difesa dello Stato, terminate le deposizioni dei testi nel processo dei comunisti di Biella, il P. M. avv. Fallace, ha pronunciato la sua requisitoria nel corso della quale ha affermato che nel processo si è raggiunta completamente la prova della colpabilità di tutti gli imputati. Poscia hanno parlato gli avvocati della difesa. Terminate le difese il Tribunale si è ritirato per deliberare, dopo di che il Presidente generale Sanna ha pronunciato la seguente sentenza di condanna:

Sola Guido ad anni 23, mesi 8; Busca ad anni 16 e mesi 2; Nicola ad anni 7 di reclusione; Valle ad anni 4 di detenzione; Ozino e Bianchetto ad anni 7, mesi 2 e giorni 20 di reclusione; Bovio ad anni 4 e mesi 4 di reclusione; Pastore ad anni 11 e mesi 3 di detenzione; Parlamento ad anni 4 di detenzione; Cappellaro ad anni 2 e mesi 2.

Una commovente cerimonia
al Ministero delle Finanze

ROMA, 9

Ieri mattina, alle ore undici, alla presenza di S. E. il Ministro delle Finanze conte Volpi di Misurata, nell'atrio centrale del Ministero delle Finanze sono stati commemorati i funzionari caduti in guerra. La cerimonia si è svolta austeramente secondo il rito fascista. Dopo l'appello dei valorosi immolatisi per la grandezza della Patria, S. E. il Ministro ha invitato i presenti ad un minuto di raccoglimento.

Sono anche intervenuti i Sottosegretari Suvich e Boncompagni. Tra i rappresentanti delle famiglie dei caduti in guerra, dei combattenti, dei mutilati, della Associazione nazionale del pubblico impiego, erano il comandante generale della R. Guardia di Finanza, tutti i direttori generali e capi servizio del Ministero, il comm. Lafrani, il capitano Clementi, il comm. Lusignoli, il comm. Renyer, il comm. Luciani, il dott. Gaico e tutti i funzionari dell'amministrazione centrale e provinciale dipendenti dal Ministero delle Finanze raccolti intorno ai gagliardetti delle diverse organizzazioni. Prestava servizio d'onore una compagnia delle RR. Guardie di Finanza e la musica del corpo.

L'ist uzione premarinara
affidata alla Milizia

ROMA, 9

Il *Foglio d'Ordini* della Marina annuncia che a partire dal primo gennaio 1928 l'istruzione premilitare marinara viene affidata alla Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale, che curerà il suo svolgimento secondo le norme e i programmi compilati dal Ministero della Marina. I corsi avranno luogo sotto la direzione dei comandi di zona della Milizia in accordo coi comandi della Marina cui competerà la vigilanza sui corsi stessi per la parte tecnica marinaresca. I comandi di zona della M.V.S.N. prescegliranno di comune accordo con l'Unione Marinara gli ufficiali, i sottufficiali e i graduati provenienti dalla R. Marina da proporre ai reparti incaricati dell'istruzione premarinara.

L'istruzione premilitare marinara sarà impartita in due corsi che si svolgeranno in due anni consecutivi. Al primo anno di corso parteciperanno i giovani che al 31 dicembre p. v. avranno compiuto il diciottesimo anno di età e al secondo anno di corso i giovani appartenenti alla classe di prossima chiamata alle armi e che già abbiano frequentato con esito favorevole il primo anno. Ciascun corso avrà la massima durata di 8 mesi. Agli allievi iscritti alla leva marittima che all'atto della chiamata della loro classe alle armi avranno ottenuto dalle speciali commissioni il brevetto di idoneità negli esami di istruzione premilitare marinara, verranno fatte le seguenti agevolazioni:

a) rinvio in congedo con anticipo di due mesi rispetto al congedamento della propria classe di leva in iscrizione; b) scelta della categoria del C.R.E.M. all'atto della classificazione, compatibilmente coi requisiti fisici personali e coi titoli scolastici posseduti e le esigenze delle categorie; c) titolo di preferenze nelle promozioni a sottocapi, purchè idonei e meritevoli.

I giovani che frequentano o abbiano frequentato i corsi premilitari marinari per un periodo complessivo di almeno due mesi diventano soggetti alla leva marittima.

Sciagura aviatoria a Centocelle
Due ufficiali periti

ROMA, 9

Stamane, all'aeroporto di Centocelle, un apparecchio A. M. M. M. 300, pilotato dal capitano Guglielmo Mondini ed avente a bordo il maggiore del Genio aeronautico ing. Giulio Elliot, precipitava da 500 metri causando la morte immediata dei due ufficiali.

Una inchiesta immediatamente aperta ha stabilito che il capitano Mondini, valoroso pilota di guerra, stava impartendo una lezione di pilotaggio al maggiore Elliot e che, per cause non ancora precisate, non è riuscito a correggere un errore di manovra per il quale l'apparecchio si è messo in «candela».

I solenni funerali dei due brillanti ufficiali avranno luogo giovedì mattina.

Mostra fotografica della Milizia

ROMA, 9

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

«Ad iniziativa del giornale delle Camicie Nere *Milizia Fascista* si aprirà fra giorni, in Roma, la prima Mostra nazionale fotografica della Milizia, che costituirà una importantissima documentazione delle varie e complesse attività della M. V. S. N. La Mostra sarà inaugurata da S. E. l'on. Turati, Segretario generale del Partito».

Il Fratello

«Il signor Arnaldo!» Lo chiamavano così quando era amministratore del Popolo d'Italia. Ma, se io risalgo indietro con la memoria, rivedo Arnaldo Mussolini in un momento più umile della sua vita: a San Vito, quando era maestro dell'Istituto Falcol Vial, e mi ricordo di una sera in cui la sua nobile Signora ci aveva preparato le chicche del carnevale in quella stanzuccia dell'ultimo piano, dove facemmo molto onore alle sue fritelle inzuccherate.

Ma sono passati molti anni!!

E' venuta la guerra; Arnaldo Mussolini passò in altri paesi del Friuli a fare il Segretario Comunale, poi, un bel giorno, al Popolo d'Italia in quella brutta e gloriosa casa di Via Paolo da Cannobio dove le nuove vittorie della Patria furono pensate con audace ardimento; e quando Benito Mussolini abbandonò, nell'ottobre del 22, il giornale per salire al potere, Arnaldo fu desideguato come il nuovo direttore. Per molti la designazione fu inaspettata, fu una sorpresa; ma Arnaldo si mise all'opera e dimostrò di *essere* capace di sostenere da solo il grave e glorioso pondo.

E questo non fu il solo ufficio affidatogli dalle sorti della politica poichè il più difficile fra i suoi compiti fu quello che gli venne dall'essere fratello di suo fratello: posizione che lo mise in prima riga, fra gli uomini del paese e che gli presentò molto spesso problemi, questioni, momenti delicati e difficili. Ma Arnaldo ha dimostrato subito, appena messo alla prova, di essere un uomo capace di assolvere agli alti compiti affidatigli. Egli possiede un senso di opportunità che nessuno gli aveva fin qui riconosciuto, ed il tuo tatto politico, la sua intelligente operosità lo dimostrano un uomo sicuro del suo cammino. Quando gli fu affidata la direzione del «Popolo d'Italia» molti, come ho detto, restarono sorpresi; altri dissero che Arnaldo era un uomo di grande buon senso; altri ancora cominciarono a riconoscere nei suoi articoli la mano del fratello.

Ma Arnaldo col suo lavoro quotidiano, fatto in silenzio e senza colpi di gran cassa, tutto compreso della responsabilità dell'opera sua e dell'importanza dell'impresa alla quale sta a capo, ha risposto con i fatti e si dimostrato giornalista della più bella stoffa.

Si era messo alla prova ben preparato. Gli anni passati al «Popolo d'Italia» come amministratore, avevano fatta la sua coltura. Egli aveva letto e studiato, aveva, al contatto del fratello, appreso quanto si può apprendere da un maestro meraviglioso; e, messo al suo posto, rispose bene, forse come egli solo avrebbe potuto rispondere, poichè nessuno avrebbe potuto più degnamente, più amorosamente ricoprire l'ufficio che era stato del Duce. L'opera di Arnaldo Mussolini non si arrestò al giornale.

Di recente il «Popolo d'Italia» si è dato a pubblicare una delle più belle riviste storiche italiane: «Historia» e prima ancora con M. Morgagni, Arnaldo aveva fondato la lussuosa «Rivista Illustrata del Popolo d'Italia». Fu intrapresa, anche la pubblicazione di un giornale per i piccoli: «Il giornale dei Balilla» e «La domenica dell'Agricoltore» e fu dato non poco impulso alla bella rivista iniziata dal Duce «Gerarchia»..

Così in mezzo a tanta attività Arnaldo Mussolini non ha un minuto di tempo da perdere: la sua giornata è tutta assorbita dalle ore del suo ufficio, da mille inopportuni visitatori; scrive gli articoli di notte, quando tutti dormono e lo lasciano in pace.

Ma, nonostante le gravi cure del suo alto, importante ufficio, quando lo avvicinate, egli è sempre quello che avete conosciuto negli anni passati: col suo bel faccione tondo, coperto di pochi capelli che vanno sempre più diradandosi, con la sua parola calma, affettuosa, che vien fuori di rado, poichè egli non parla mai finchè non ha sentito tutto.

Quando lo rividi per la prima volta dopo la Marcia su Roma, nel suo bello studio di via Moscova, mi disse «Sai, tu ti sei fatto grande, ma io non posso fare a meno di darti del tu. Son passati tanti anni da quando ti ricordo piccolino, ma pare che siano passati dei secoli».

*

In questi giorni Valentino Piccoli ha raccolto in un volume, edito dalla Casa Alpes, una lunga serie di articoli, saggi e discorsi scritti da Arnaldo Mussolini ne' quarto anno dell'Era Fascista. Vi ha premesso una delle sue vivaci e secche pagine Augusto Turati: due parole ai giornalisti.

Arnaldo Mussolini, racconta Augusto Turati, non voleva che si facesse un libro con i suoi articoli, espressione di vari momenti e di vari fatti ormai superati e compiuti, e non avevano nessun motivo per essere ancora vivi ed interessanti. Ma quando il giornalismo — scrive Turati — assurge al suo vero e difficile compito, quando il giornalista sente la sua missione come quella di chi ha un compito educativo, come quella di chi deve con misura, con freschezza, con forza, far vivere e far sentire gli impeti della stirpe che si muove nel grande teatro della storia dei popoli, all'ora il giornalismo diventa vivo od appassiona sempre. Perciò gli articoli di A. Mussolini sono ancora interessanti e tanto da richiamare la nostra attenzione.

L'opera di Arnaldo Mussolini, come quella di uno dei più eminenti giornalisti italiani, è stata sempre un'opera di collaborazione preziosa accanto a quella del Governo e del Partito. Nelle sue note, nei suoi commenti, il Popolo d'Italia ha seguito con affetto e attenzione costante l'opera del Capo, ha talvolta sollevato questioni parallele, ha illuminata quell'opera con grande opportunità e con grande avvedutezza.

Perchè nella ormai lunga attività vita giornalistica di Arnaldo Mussolini non vi è un passo errato o fuor di luogo. Tutta l'opera sua è sempre improntata da una grande obiettività e, pur essendo tale, non ha mai contrastato con quella del Governo o del Partito anche quando intorno all'uno o all'altro egli ha sentito il dovere di fare dei rilievi, di indicare dei fatti.

L'opera di Arnaldo Mussolini come giornalista è quella di colui che commenta e colorisce i vari momenti della vita italiana, sorprendendola in tutti i suoi problemi, in tutte le nuove riforme e come tale è sempre stata quella di un uomo che accoppia ad una pratica conoscenza delle cose e della vita politica una competenza sicura.

Francesco Fattorello

Spigolature

In questi giorni si è iniziata a Parigi la demolizione dell'«Orangerie» del Giardino delle piante, perchè minacciava rovina. Era di una squisita architettura del XVIII secolo. In occasione il «Gaulois» domanda ai suoi lettori: «Conoscete il Flahaut, al quale è dovuta l'«Orangerie» che muore ora avvolta nel suo lenzuolo di pietre?»... Alessandro conte di Flahaut, divenne nel 1788 intendente del Giardino delle Piante, allora chiamato Giardino del Re. Allorchè scoppiò la rivoluzione, il direttore del Giardino delle Piante, non volle emigrare, ma si ritirò a Boulogne. Un giorno Bertrando de Molleville gli inviò alcuni assegnati per pagare un debito. Durante il viaggio, una mano consapevole li sostituì con falsi assegnati. Flahaut, non accorgendosene, ne dette in pagamento al suo parrucchiere. Ora mettere in circolazione falsi assegnati, quando il feroce girondino Giuseppe Le Bou regnava ad Arras, era correre alla morte... Il parrucchiere denunciò Flahaut. Questi allora ebbe un primo gesto di eroica eleganza,. Temendo di compromettere Molleville, restò muto davanti il tribunale rivoluzionario. Allorchè fu interrogato sulla provenienza degli assegnati. Quindi fu incarcerato. Ma la sua famiglia ancora potente e molto amata ad Arras, corruppe i carcerieri con oro e pietre preziose. Flahaut evase. Trovò un ricovero sicuro. Ma non si salvò. Avendo appreso che il suo difensore era stato arrestato, perchè ritenuto complice della sua fuga, non esitò. L'indomani, alle sette del mattino, si presentò dinanzi il tribunale rivoluzionario e chiese di essere ricarcerato, dichiarando che il suo difensore era innocente. Era il 16 marzo 1749. Alcuni mesi passarono. E il 23 ottobre 1794 si vendettero alla pubblica asta gli abiti del «condannato Flahaut». Due giorni prima la ghigliottina aveva fatto cadere la testa del successore di Buffon.

*

Non è raro che un animale si mostri più nobile di un uomo; tale fatto si è verificato a Weimar e potrebbe servire da argomento di un film. Un coltivatore dei dintorni di Weimar — scrive il «Matin» — aveva un cane, del quale voleva sbarazzarsi. Invece di condurre il suo buon compagno dal veterinario, ebbe una idea crudele. Condusse il suo cane in una foresta vicina, lo legò ad un albero, gli annodò sul dorso una cartuccia di dinamite, mise fuoco alla miccia e fugg. Ma il cane si dimenò tanto che riuscì a rompere il laccio e allora, con tutta velocità, con la cartuccia accesa sul dorso raggiunse il suo padrone. Il crudele padrone comprese subito il pericolo che lo minacciava, e a sua volta si diede a corsa precipitosa per evitare l'esplosione. Ma, poichè il cane correva più rapidamente di lui, preso dal terrore, si gettò in uno stagno, quantunque non sapesse nuotare. Il cane lo seguì nell'acqua e riuscì a riportarlo a riva. Fortunatamente, durante quegli esercizi acquatici, la miccia si spense. L'uomo e il cane ritornarono insieme alla fattoria in ottimi rapporti. Francamente l'uomo meritava una giusta punizione.

*

I turchi, volendo essere alla pari di tutti i popoli civili moderni, ne adottano le abitudini, i costumi; si spogliano di tutto quanto ancora ricordi il loro stato poco civile di non molti anni or sono; cercano di acquistare quanto ad essi manca. A molti è noto, ad esempio, che i turchi mancano di un vero cognome di famiglia ed ora essi vogliono acquistarlo e a ciò stanno provvedendo. Hassan, Maometto, Osman, Mustafà sono semplici nomi. Per distinguersi — scrive l'«Eclair» — specialmente per quanto riguarda persone di una certa notorietà, i turchi hanno l'abitudine di aggiungere al nome quello della località, della quale l'individuo è originario. Ad esempio, Tocatli Osman. vuol dire Osman della località di Tocat. Spesso le persone sono indicate con l'aggiunta di un loro difetto o di una loro qualità. Vi furono due gran visir, che avevano il nome di Ruchdi. Fu aggiunto al nome di uno di essi quello di «Muteretzin» (traduttore), perchè aveva trodotto molti libri francesi in turco. D'ora innanzi questo stato di cose deve cessare. Una legge ordina a tutti i turchi di scegliere un cognome, estraendolo dalla storia o dalla professione che, da padre in figlio, è stata esercitata in famiglia. E Mustafa Kemal, che ha due nomi, ma che egli manca di cognome, dovrà naturalmente sottostare alla legge da lui stesso promulgata.

*

Il comitato francese di difesa contro la tubercolosi si prepara — scrive il «Journal» — a partire dal 1. dicembre, di mettere in vendita un francobollo artistico, a vantaggio di tutte le opere antitubercolari. La monetina di dieci centesimi, che sarà raccolta, in grande quantità, in tutte le città, in tutti i villaggi della Francia, nelle più piccole capanne, negli abituri montanini, durante i trentasei giorni che durerà la vendita, sarà destinata ai seguente benefici mezzi per combattere la terribile malattia, che fa strage — afferma il prof. Calmette — specialmente tra l'infanzia. I mezzi escogitati dall'Accademia di medicina sono: 1. la vaccinazione preventiva dei nuovi nati contro l'infezione tubercolare; 2. il collocamento dei bambini che devono essere preservati dal contagio, in piccole pensioni familiari 3 la cura preventiva per i predisposti nei sanatori marini, nelle coloni estive, nelle scuole all'aria libera. Il ricavato del francobollo dovrà pure servire ad aumentare il numero dei dispensari, delle infermiere visitatrici, dei letti nei sanatori e negli ospedali, o per intensificare quella propaganda educativa, la cui efficacia è ben manifesta. Tutti conclude il prof. Calmette, iniziatore di quest' opera umanitaria — devono arruolarsi in quest'armata nazionale di difesa contro la tubercolosi. «Formate i vostri battaglioni, cittadini, per questa lotta che ogni piccolo mezzo contribuisce a vincere».

Libri ricevuti

Giacomo Franchi: «Virgilio e Dante nell'Italia fascista». Mussolinia ed. Paladino, Mantova. — L. 4.

Egone Brunner: «Il fiore mio furtivo». Tip. Alfr. Piccardi, Roma. — L. 8.

Antonio Aniante: «Amore mortale», romanzo. Edizioni Iris, Roma. — L. 10.

Olga Malaguzzi Antonelli: «L'ombra ch'io amo», romanzo. Queriniana ed., Brescia. — L. 7.

CRONACA DI VENEZIA

M. V. S. N.

Assunzione di Comando

Il Duce mi ha ordinato di assumere il Comando temporaneo della V.a Zona della Milizia composta di uomini di fede purissima, di ardore e disciplina e che in numero sì grande dettero di recente superba prova di loro nella memorabile adunata di Udine.

Ne sono orgoglioso, come sono lieto poter dire al Capo adorato che amore fraterno regna indissolubile tra le Camicie Nere coperte di grigio-verde e quelle indossate sotto la giacca dell'operaio e del contadino.

I Comandanti dei primi, i Dirigenti dei secondi, marciano strettamente uniti solo guidati dalla volontà del Capo indefettibile che è per tutti legge indiscussa religione delle anime nostre.

A NOI militi e fascisti tutti della bella terra di Venezia!

Il Luogotenente Generale Ispettore della M. V. S. N.: Santi Ceccherini.

Federazione Provinciale Fascista

Comitato intersindacale

Ieri ha tenuta la sua settima seduta il Comitato Intersindacale. In assenza del Segretario federale avv. Vilfrido Casellati presiedeva il Vice Segretario federale avv. comm. Giuseppe Toffano.

E' stata data lettura della circolare di S. E. l'on. Turati, e dei Sottosegretari delle Corporazioni e dell'Economia Nazionale circa la costituzione del Comitato intersindacale dei Prezzi ed è stato stabilito che il Comitato si riunirà lunedì prossimo alle ore 10 per applicare le disposizioni date dalle autorità superiori. Sono stati poi trattati gli argomenti posti all'ordine del giorno.

Festa d'armi all'Accademia Galante

L'altra sera l'Accademia sportiva Galante ha celebrato l'anniversario della Vittoria, con una riuscitissima festa d'armi, presenti i rappresentanti di tutte le Autorità civili e militari e un eletto numero di invitati.

Gli assalti, diretti dal generale co. Micheroux de Dillon, sono stati vivamente applauditi.

A metà programma il giovanetto Italo Romano Farranolo ha declamato, molto applaudito, due poesie: «L'Italia» e «Il Duce».

Prima di incrociare il ferro con il comm. Pancrazio, il maestro Galante ha rivolto un saluto di ringraziamento a tutti i presenti e di omaggio al suo cavalleresco avversario che fu già valoroso campione di scherma.

Terminato l'ultimo assalto, il generale Micheroux ha consegnato ai vincitori i premi che sono stati così aggiudicati: Grande medaglia d'oro, dono del Comune di Verona al maestro Scaffidi Abbate; Grande medaglia d'argento dono dell'Ammiraglio Thaon di Revel al gr. uff. Raffaldi; medaglia d'argento dorato dono della Camera di Commercio di Venezia alla signorina Germana Schweiger; medaglia d'argento dono del comm. Pancrazio alla signora Scaffidi Abbate; portasigarette di argento e oro dono di S. E. il co. Volpi al Capitano Spina; portasigarette di argento dono dell'Amm. Stagno al maestro Comini; medaglia vermeille dono del Ministero della P. I. a Dante Galante a Italo Romano Farranolo; bastone in avorio e malacca, dono del Comando della V. Zona della Milizia al Capitano Cappellini; due medaglie d'argento, dono dell'Ente sportivo di Padova rispettivamente alla signorina Giuditta Rusconi e al rag. Spanio.

Il Club Alpino sul Monte Pavione

Vista la ottima riuscita della escursione a Cima Posta, la locale sezione del Club Alpino indice una nuova gita per sabato e domenica 12 e 13 corr. mèta il Monte Pavione (m. 2335), sulle Alpi Feltrine.

Partenza da Venezia sabato alle ore 13.40, arrivo a Feltre alle 16.38, proseguimento in auto per Pedavena e Croce d'Aune. Pranzo sociale e pernottamento.

Partenza alle ore 6.30 da Croce d'Aune; arrivo in vetta alle ore 10.30. Discesa alle ore 12, arrivo a Croce d'Aune alle 14.30 e quindi a Feltre. Arrivo a Venezia domenica alle ore 21.

Provvedere alla colazione al sacco di domenica.

Le iscrizioni si ricevono in sede, Calle del Ridotto, giovedì e venerdì alle 21 accompagnate dalla quota di L. 50.

La disperazione d'una mamma

Ieri sera accompagnata dal padre è stata trasportata all'Ospedale e ricoverata in sala di custodia la trentenne Adalgisa Prando chiamata Giovannina, abitante a Santa Croce 2324, la quale aveva ingerito una forte dose di chinino a scopo suicida. La Prando che veniva ricoverata con prognosi riservata e che è stata dimessa guarita il giorno successivo, ha raccontato che verso le ore 18 del giorno innanzi aveva deciso di morire col chinino per una pena disperata del suo cuore di mamma. Ella narrò infatti che il suo ex fidanzato, De Piccoli Alberto, fornaio a Marghera, col quale ebbe un bambino che ora conta 4 anni e che vive presso di lei, avendo sentito in questi giorni ch'ella intendeva passare a nozze col ventiseienne Tosatto Armando, portabagagli alla ferrovia, abitante a Santa Croce 1849, aveva minacciato di toglierle il bambino che pretendeva custodire in qualità di padre avendolo a suo tempo legittimato. Il dispiacere di distaccarsi dal bambino ch'ella adora la indusse al triste passo.

Medaglie e diplomi alla Mostra del Mobilio

Oltre a quelle di cui furono già pubblicati i nomi, ottennero medaglie d'argento dell'O. N. D. e diplomi di I.a Categoria a titolo di distinzione le seguenti ditte: Società industria del legno di Belluno; Mobilificio Feltrese G. Nilandi di Feltre; Herskovitz e Weisz, Gorizia; Egidio Ferrarese, Polesello, (per la camera da letto); G. Segalla e C. di Trento; Facchini e Zenti, Moena; Mobilificio Benacense Giuseppe Givoli, Riva del Garda; Luigi Zerial di Trieste; Giuseppe Lussena, S. Bonificcio di Verona.

S'impicca con un lenzuolo alla porta della camera

Ieri verso le ore 16, fra gli abitanti della zona di S. Elena prospiciente il Viale 4 Novembre, si spargeva improvvisa la voce di una tragedia che si sarebbe svolta in una bottiglieria lì vicina. Il quartiere fu messo a subbuglio e le più gravi e disparate congetture si fecero largo, finchè giunse la notizia di un pietoso suicidio la cui vittima era un giovane venticinquenne.

E' questi certo Rino Compagno fu Domenico, comproprietario della bottiglieria segnata col numero demografico 17. Egli verso le 15.30 si era assentato dalla bottega per recarsi nell'attigua camera da letto, povera stanza arredata con poca e modestissima mobilia. Poichè la sua assenza pareva prolungarsi oltre la giusta misura ed essendo necessaria la sua presenza nel negozio, l'agente della bottiglieria Antonio Furlanetto di anni 17, si decise di andare a chiamarlo e spinse senz'altro la porta della camera per dirgli che tornasse al banco. Ma appena la porta si mosse, il Furlanetto udì un tonfo sordo e vide con raccapriccio piombato a terra il corpo del povero Compagno. Il disgraziato caduto supino non dava più segno di vita; la lingua gli usciva dalla bocca, gli occhi vitrei parevano schizzare dalle orbite mentre un lenzuolo attorcigliato gli stringeva la gola, orlato da macchie violastre.

Il Furlanetto si diede allora a chiamare soccorso e alle grida sopravvennero alcune persone del vicinato, fra cui il fruttivendolo Zallo che liberò il collo del Compagno dalla stretta e tentò di praticargli la respirazione artificiale; ma inutilmente, chè il poveretto era già spirato.

Fu avvertito subito della disgrazia anche il fratello del suicida, Angelo, che gestisce un bar in Barbaria delle Tole e che accorse con le sorelle sul posto della tragica scoperta. La scena di dolore che ne nacque è indescrivibile. Si cercò in ogni modo di trovare il motivo determinante di un sì terribile passo, ma questo non può essere attribuito che alla nevrastenia da cui era affetto da molto tempo il povero Rino e per guarire la quale aveva tentato ogni cura come ne dà prova l'enorme quantità di boccettine di medicinali trovate sopra il suo tiretto. Il Compagno era stato ricoverato per circa sei mesi all'Ospedale per malattia nervosa ed era tutt'ora in cura del dott. Cortese.

Del fatto venne avvertito il Commissario di Castello sig. Adone, il quale subito accorso, licenziò dopo le pratiche d'uso il cadavere, che a mezzo della Croce Rossa venne deposto nella sala anatomica dell'Ospedale civile a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Cronaca varia

Ubriachezza molesta e ripugnante. — Ieri sera verso le 20 all'Ospedale è stata ricoverata la trentenne Giulia Paitoschy abitante a S. Lio 5394 maritata a Mussato Umberto. La Paitoschy che traballava per una forte dose di alcool ingerita è stata ricoverata in sala di custodia. La Paitoschy alle prime luci del sole di oggi, quando cioè la sbornia le sarà svanita, verrà dal brigadiere Casella denunciata alla autorità giudiziaria per ubriachezza molesta e ripugnante.

I ferri del mestiere. — Al Commissariato di San Marco il muratore Alessandro Pavon abitante a S. Croce n. 1023 ha denunciato che mentre lavorava in una fabbrica nei pressi di campo San Luca, ignoti ladri nel tratto di tempo corrente da mezzogiorno alla una gli asportarono una cassetta di ferri del mestiere del valoro di una ottantina di lire.

Trasgredisce alla vigilanza. — Dagli agenti della squadra mobile in Erberia a Rialto venne arrestato ieri mattina alle undici il pregiudicato Colli Luigi fu Giovanni di anni 29 senza fissa dimora perchè trasgressore alla vigilanza speciale e per oltraggio al brigadiere Villati di Dorsoduro addetto alla sorveglianza degli Asili notturni, da uno dei quali era stato allontanato perchè presentatosi dopo passata l'ora di precetto.

Ritorno alla vita

La Bianca Manfren di anni 24 maritata a Fontanella Cesare, abitante a Cannaregio 2765, che aveva attentato ai suoi giorni col Veronal perchè non poteva sopportare la separazione dal figlio Giorgio di 4 anni convivente col padre, dal quale ella vive separata, è uscita ieri dall'Ospedale completamente rimessa e rinfrancata.

I cappellini per le coriste

Ieri verso le 16.30 la ragazzina Voltolina Anna di Francesco di anni 10, alle dipendenze della signora Ernesta Masi vedova Sciarra abitante in calle della Mandola 3719, con negozio di mode al N. 3721 della calle stessa, si era accorta che mentre ella se ne stava nel retrobottega un giovanotto cercava di asportare un cappello dalla vetrina di mostra. Immediatamente la ragazza si diede a gridare: «al ladro!» al che l'altro lasciò andare il cappello e si diede alla fuga.

Ma la signora Masi, subito accorsa, riuscì a chiamare l'attenzione del brigadiere Vella che passava in quell'istante e che senz'altro trasse in arresto il fuggitivo. Accompagnatolo al Commissariato di San Maro, l'individuo è stato identificato per il diciassettenne pregiudicato Grifalconi Vittorio di Luigi, da Venezia, senza fissa dimora. Il Grifalconi ha confessato di aver rubato al mattino un altro cappello nella stessa bottega e nella medesima maniera di aver tolto altri due caschetti nella modisteria di Calle Larga Goldoni, articoli questi che poi vendette per dieci lire l'uno alle coriste del teatro Malibran. Il disgraziato, che è orfano di padre e di madre, e che dà prova anche di essere un deficente, ha detto di aver commesso il reato per sfamarsi e difatti si trovava senza camicia, senza mutande e il suo miserabile vestito era tutto sporco e sdruscito.

Il Grifalconi è stato passato in serata alle carceri di S. Maria Maggiore.

La vittima della baruffa migliora

A seguito di quanto abbiamo diffusamente narrato in cronaca di ieri circa la violenta baruffa avvenuta tra la diciottenne Pascoli Margherita di Antonio e la ventiduenne Brunelli Carlotta abitante a Cannaregio 2324, per cui la prima, in seguito ad una spinta ricevuta dalla seconda, era stata ricoverata con prognosi riservata all'Ospedale e la involontaria feritrice veniva arrestata, dobbiamo aggiungere che fortunatamente non è stata constatata la frattura della base cranica della Pascoli, come dapprima il medico di guardia dell'Ospedale aveva supposto, e le condizioni della paziente si sono ieri sensibilmente migliorate, a tal punto che essa è stata dichiarata fuori di pericolo. Si tratterebbe dunque di un semplice ematoma avvenuto nella caduta con un forte stordimento e nulla più, ragione per cui anche la posizione della Brunelli, che ora trovasi nelle Carceri della Giudecca per mancato omicidio, si sono anch'esse migliorate.

Biglietti domenicali per il Lido

Per promuovere il movimento fra Venezia e il Lido, e viceversa, nei giorni festivi, durante la stagione invernale, è stato disposto in via di esperimento che da domenica 13 corrente a tutto il mese di gennaio il costo del biglietto festivo per il percorso di andata e ritorno sulla linea diretta Riva Schiavoni-Lido, sia ridotto da Lire 1.70 a L. 1.20 (compreso in esso l'attuale aumento domenicale di centesimi 10).

Nelle aule giudiziarie

Dal fosco al roseo

Sfida il carcere per salvare il padre

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. Trevese — P. M. Pomodoro.

Al Commissariato di P. S. di Cannaregio, il 7 settembre scorso, lo scaricatore marittimo Giovanni Silvestri di Pietro di anni 40, era stato dipinto coi più foschi colori. Ubriacone, brutale, egoista, senza palpiti di affetto familiare, dopo una serie ininterrotta di aspri litigi, di continue rampogne e bastonature, aveva gettato nella disperazione e nel dolore più cocente i tre giovani figli privi delle dolci, amorose carezze della mamma, morta in fresca età, per colpa sua! Lo accusava in modo tanto spietato e fermo, il figlio Luigi di anni 19, agente di fornaio, il quale mostrando la maglia lacerata e segni di lividure al petto, così descrisse l'ultima violenta scenata. Quel giorno mentr'egli stava al forno Visinoni in Ghetto Vecchio, intento al suo lavoro, verso le 14, gli si era presentata affannata e piangente la sorella Maria di sedici anni. Fra le lagrime e i singhiozzi, la ragazza raccontò che il padre rincasato — secondo il suo costume — ubriaco l'aveva volgarmente ingiuriata e fortemente percossa. La misera tentò una protesta, gridando che era tempo di finirla con quelle brutalità, ma il padre la scacciò di casa e sfogò quindi la sua rabbia sui mobili e sulle stoviglie — le poche cose che rimanevano — rompendo tutto. Gettò perfino a terra una pignatta ove era preparata la frugalissima cena.

«Allora, disse il Silvestri Luigi, lasciai il lavoro e corsi a casa sperando di calmare il furioso, d'indurlo alla ragionevolezza, ma egli appena mi vide m'afferrò, mi colpì con sodi pugni e poco mancò non mi buttasse addosso un grosso ferro di cui era armato».

Il dr. Fassari dopo l'impressionante lagno del giovane, spedì gli agenti alla ricerca del violento che fu arrestato nella stessa giornata. La misura di rigore trovava anche giustificazione da un tipico precedente che torna a disonore del Silvestri: nel 1923 egli era stato condannato dal Tribunale a otto mesi di reclusione per avere maltrattato bestialmente i piccoli figli mentre la genitrice soffriva all'Ospedale di un male che la condusse a morte. Il figlio anzi ricordando quell'episodio che mai potrà cancellarsi dalla mente sua, aggiunse che il Silvestri Giovanni, nei momenti di maggior collera, li rimproverava acerbamente per la condanna subita e spingeva il furore, davvero cieco, ad imprecare contro la moglie, morta con l'angoscia lancinante per i figli che rimanevano senza protezione, alla mercè del padre alcoolizzato.

Il Silvestri Giovanni è stato giudicato — dovendo rispondere di nuovo del reato di maltrattamenti — ieri. Il dibattimento ha avuto fasi movimentatissime: le parti sono state invertite; la situazione è stata rovesciata. E ad opera degli stessi figli che quasi han fatta una esaltazione della bontà che anima l'autore dei loro giorni! Il desiderio ardente, affettuoso di strappare il padre dalla prigione in cui lo avevano cacciato in momenti di parossismo, ha indotto la giovanissima Maria Silvestri a sfidare il carcere. Per non dare argomento all'accusa, essa, coll'ausilio del fratello e della sorella maggiore, ha proclamato pubblicamente che il padre agiva saviamente nel rimproverarla e percuoterla qualche volta: lo meritava perchè amava intrattenersi colle amiche fuori di casa fino a tarda ora. Il padre per questo unico motivo protestava e gridava; voleva impedirle di diventare una fanciulla leggera, frivola, in una parola viziosa.

Preparato così ottimamente il terreno dalle pietose reticenze o menzogne dei figli, il Silvestri Giovanni, accigliato dal principio dell'udienza alla fine, ha avuto ben poco da dire: come padre non poteva consentire che la figliola di sedici anni rimanesse in istrada la notte fino ad ora tarda. I pericoli, le incognite della strada, specialmente nelle ore notturne, sono tali e tanti! Gridava per sottrarre la sua creatura ad un avvenire che intravvedeva bruttissimo. Tutto il resto è esagerazione o addirittura invenzione. Perchè non è vero sia stato spessissimo ubriaco; non abbia mantenuto la famigliuola; abbia rotto stoviglie e vestiario: tutto è fantasia. Il 7 settembre nascose il vestito alla figlia minorenne volendo essa recarsi ad un appuntamento colle amiche, ed invece s'è parlato addirittura di lacerazione!

Il Silvestri Luigi quasi nessuna accusa mantiene delle molte lanciate subito dopo la baruffa. E' stato male interpretato..., perchè il suo buon padre non lo bastonò nè voleva lanciargli addosso il ferro di cui era armato. Soltanto per ischerzo diceva: se mi fate condannare vi ammazzerò! Un padre può permettersi simili scherzi. Dopo non poche contestazioni il giovane, che guarda spesso affettuosamente il padre nella gabbia, ammette soltanto che con lui avvenne una colluttazione a causa della sorella discola assai e che il padre stracciò effettivamente una camicetta della figlia.

Silvestri Maria sembra quasi ingenua pel calore con cui nega tutte le colpe attribuite al padre. Graziosa ragazza, coi capelli naturalmente alla garçonne, recita il mea culpa con insistenza che al Tribunale non piace. «Bene ha fatto, esclama, mio padre a sgridarmi: rincasavo tardi!» La volontà di salvare il genitore le fa affermare cose sorprendenti: invece che essere bastonata, riceveva continue carezze e baci; la camicetta non è stata stracciata. Il padre lacerò solo un panno inservibile.

Il Presidente affida ai Carabinieri la vivace fanciulla perchè in guardina mediti se convenga dire o no la verità, ma dopo tre ore essa ritorna più decisa che mai a difendere il padre. L'affetto filiale ha vinto sulla paura della prigione! Ed è lasciata libera.

Un'altra che per lunghe ore ha conosciuto pure la guardina del Tribunale è Toso Amalia in Casimiro, che coabita coi Silvestri. Costei nega in blocco tutte le scenate; i maltrattamenti; tutto. Il P. M. ne aveva chiesto l'arresto immediato per falsa testimonianza, ma il Tribunale le ridona la libertà dopo l'inutile segregazione.

La terza figlia del Silvestri ha anche lei nome Maria e conta 22 anni. Si capisce che questo solo nome egli preferisce. Meno vivace della sorellina, calma dall'apparenza, essa non è meno tenace dal sostenere che il padre questa volta è immune da colpa. Il torto sta dalla parte della discola, di cui giustamente il padre è scontento.

Il Commissario di P. S. dr. Fassari dichiara che ammonì chiaramente il Silvestri Luigi sulle conseguenze che sarebbero, ma il giovane insistette perchè fosse arrestato e fu molto categorico nell'accusarlo.

Il P. M. ritiene responsabile il Silvestri e ne domanda la condanna a tre anni di reclusione. Il Tribunale lo assolve invece per insufficienza di prove.

Dif. avv. Parolari.

I blateramenti dell'ubriaco

Pettenò Pietro fu Giuseppe di anni 35, la notte dell'11 settembre scorso, errava per le vie di Mestre, ubriaco fradicio. Imbattutosi nel fascista Arnoldo Milan, senza motivo alcuno, profferì parole triviali contro il Fascio e la Casa Regnante. Il Milan lo arrestò subito. E' risultato che la sbornia era fenomenale. Il Pettenò nulla ricorda: il risveglio nella prigione — dice — fu assai doloroso.

Il Tribunale — ammessa la seminfermità per ubriachezza — lo condanna a mesi sei di reclusione e L. 250 di multa.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRI

GOLDONI. — Ore 21: «Il Beffardo».

ROSSINI. — Successo clamoso de «La grande Parata» con speciale sincronismo. Rappresentazioni continuate dalle ore 15.30.

CINEMATOGRAFI

OLIMPIA. — Première «Lei e l'altro»; grande creazione di Pola Negri.

MODERNISSIMO. — Douglas Fairbanks in «Don X figlio di Zorro».

S. MARCO. — Successo de «La congiura di S. Marco» con Amleto Novelli.

MASSIMO. — «Violette imperiali» con Raquel Meller e Andrè Roanne.

ITALIA (Cinema-Varietà). — «Quale dei due?». Domani «Catene d'oriente».

NAZIONALE. — «Lo zingaro». Eccezionali avventure con Harry Piel.

MODERNO. — Domani «Una moderna Dubarry» con Maria Korda.

S. MARGHERITA (Cinema-Varietà). — «Quo Vadis?» film teatrale.

"Gazzetta„ finanziaria e commerciale

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

MILANO, 9. — Chiusura: Banca d'Italia 2156 — Banca Commerciale Italiana 1217 — Banca Naz. di Credito 520 — Banco Roma 107 — Credito Italiano 777 — Consorzio Credito Marittimo 500 — Consorzio Mob. Finanz. 621 — Cosulich 180 — Ferrovie Mediterranee 385 — Ferrovie Meridionali 634 — N. G. I. (Rubattino) 492 — Libera Triestina 357 — Veneto Costr. Ferr. 206 — Cot. Cantoni 3500 — Cot. Fürter 150 — Cot. Trobaso 500 — Cot. Turati 759 — Cot. al d'Olona 400 — Cot. Valle Seriana 1000 — Cot. Val Ticino 146 — Cot. Veneziano 239 — Fil. Cuc. Cantoni Coats 640 — Fil. Cascami Seta 851 — Stamp. De Angeli 868 — Lan. Gavardo 1400 — Lan. Targetti 296 — Lan. Rossi 3850 — La Soie de Chatillon 153.50 — Linif. Can. Nazionale 449 — Man. Rotondi 550 — Stamperia Lombarda 352 — Man. Cotoniere Merid. 42 — Man. Riunite Toscane 49 — Man. Ital. Pacchetti e C. 141 — Man. Rossari e Varzi 750 — Man. Tosi, Busto 352 — Varedo 67 — S.N.I.A. Viscosa 204 — Bernasconi Tess. Ser. 101 — Unione Manifatture 450 — Franchi Gregorini 28 — Ansaldo 108 — «Ilva» Alti Forni 143 — Metallurgica Italiana 130 — Miniere Elba 43 — Monte Amiata 365 — Montecatini 192.50 — Breda Costruz. Mecc. 112 — Automobili F.I.A.T. 393 — Automobili Isotta Fraschini 175.50 — Automobili Bianchi 50.50 — Off. M. Miani Silvestri 56 — Off. M. Reggiane 42 — Stab. Dalmine 119 — Elettr. Adriatica 226 — Elettr. Brioschi 291 — Dinamo It. Impr. Elettr. 123 — Elettr. Bresciana 217 — Elettr. Adamello 229 — Elettr. Negri 165 — Emiliana Eserc. Elettr. 43.25 — Idroelettr. Trezzo d'A. 385 — Elettr. Gen. Sic. (Seso) 109.50 — Elettr. Edison 617 — Elettr. Edison Postergate 370 — Idroelettr. Piem. S. I. P. 142 — Impr. Idr. Elettr. Tirso 195 — Elettr. Ligure Toscana 240 — Elettr. Lombarda (Viz) 925 — Meridionale di Elettr. 280 — Elettr. Valdarno 127 — Tecnomasio 113 — Terni 420 — Unione Eserc. Elettr. 101.25 — Distillerie Italiane 148.50 — Industria Zuccheri 488 — Raffineria L. L. 511 — Pastificio Baroni 45 — Riseria Italiana 112 — Gulinelli Distill. 169 — Bonelli (mat. color.) 27.50 — Gas di Torino 334 — Mira Lanza 76 — Petroli d'Italia 57 — Aedes 875 — Bonifiche Ferraresi 391 — Comp. Fond. Region. 100 — Istituto Fondi Rustici 200 — Ist. Dom. Beni Stabili 542 — Grandi Alberghi Venezia 97 — Eridania 824 — Italo Americana 450 — Pirelli Italiana 668 — Pirelli e C. 149 — Rinascente 59 — Brasital 220 — Dell'Acqua Esp. 353 — Marconi 122 — Spalato - C. Portland 225.

TITOLO	MILANO 8	MILANO 9	TRIESTE 8	TRIESTE 9
Rend. 3.50%	70,70	70.50	71.—	71.—
Consol. 5%	82.75	82.40	85.—	82.60
Francia	71.96	72,02	71.97	71.57
Svizzera	353.25	353.40	353.37	353.30
Londra	89,23	89.24	89.22	89.24
New York	18.32	18.33	18.32	18.32
Berlino	4.36	4.36	4.37	4.37
Vienna	2.59	2.59	2.58	2.58
Bucarest	11.25	11.25	11.35	11.37
Belgio	2.55	2.55	2.55	2.55
Spagna	310.50	311.50	312.59	311.—
Praga	54.35	54.40	54,30	54.30
Budapest	3.20	3.20	3.21	3.21

BORSA DI VENEZIA

VENEZIA, 9. — Chiusura: Rendita Italiana 3 e mezzo per cento f. m. 70.30 — Consolidato 5 per cento f. m. 82.475 — Obbligazioni Venezia 3 e mezzo per cento 71.05 — Banca d'Italia 2160 — Banca Commerciale Italiana 1215 — Banco Roma 107 — Banca Nazionale di Credito 520 — Credito Industriale 560 — Assicurazioni Generali 4525 — Cosulich 191. — Veneziana Navigazione 242 — Libera Triestina 350 — Cantiere Navale Triestino 135 — Cantieri Acciajerie Venezia 72 — Adriatica di Elettricità 226 — Terni 420 — Dalmine 116 — Cotonificio Veneziano 237 — Soie de Chatillon 150. — Grandi Alberghi 96 — Montecatini 198 — Italiana Gas 333 — Telefonica delle Venezie 214 — Fiat 393 — Veneziana Conterie 2450.

CAMBI

Francia 71.95 — Londra 89.23 — Svizzera 353.25 — New York 18.32 — Spagna 310.50 — Berlino 4.36.75 — Belgio 2.555 — Vienna 2.59 — Zagabria 32.30. — Praga 54.35 — Bucarest 11.30 — Budapest 3.20.

La corrispondenza radiotelegrafica coi piroscafi in mare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 10 novembre 1927:

Pir. «America» a Teneriffe Radio. «Ammiraglio Bettolo» a S. Vincente de Cabo Verde. — «Atlanta» a Fernando de Noronha. — «Colombo» a Cadice Radio. — «Cracovia» a Trieste Radio. — «Duca degli Abruzzi» a S. Vincente de Cabo Verde. — «Esperia» a Capo Sperone Radio, Fiume, Napoli Radio. — «Giulio Cesare» a Cerrito. — «Martha Washington» a Cabo de Palos — «Nazario Sauro» a Fernando de Noronha. — «Pilsna» a Karachi Radio. — «Presidente Wilson» a Trieste Radio, Fiume. — «Remo» a Karachi Radio. — «Roma» a Chatham Massachusetts. — «Taormina» a Casablanca.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: Nome del destinatario; Nome del piroscafo; Stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma.

A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi, provvede il manifesto compilato a cura dell'On. Ministero delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli uffici telegrafici del Regno.

Camera di Commercio di Venezia

Listino della Borsa Merci

Mercoledì 9 Novembre 1927

Prezzo dei carboni

Carbone grosso primario cif Venezia per tonnellata da scellini 32 a 32.3; Franco vagone o barca da L. it. 158 a 160 — Cardiff grosso secondario id. da 31 a 31.3; id. da 153 a 155 — Carbone da gas primario inglese id. da 27.6 a 27.9; id. da 133 a 135 — Carbone da gas secondario id. da 25.3 a 25.9; id. da 122 a 128 — Antracite originale inglese crivellata alla miniera id. da 44 a 44.3; id. da 220 a 225 — Antracite scelta a mano id. da L. it. 275 a 280 — Antracite polvere id. da 115 a 120 — Antracite arancio russa id. da 270 a 275 — Antracite pisello id. da 215 a 220 — Newcastle grosso da scellini 26.3 a 26.9; id da L. it. 130 a 135 — Scozia grosso primario id. da 26 a 26.3; id. da 130 a 133 — Scozia grosso secondario id. da 24 a 24.3; id. da 120 a 125 — Coke gas inglese id. da 36 a 36.9; id. da 190 a 195 — Coke inglese Patent id. da 33.3 a 33.6; id. da 180 a 185 — Coke inglese Garesfield id. da L. it. 250 a 255 — Coke metallurgico nazionale id. da 225 a 235 — Mattonelle inglesi marche primarie da scellini 37 a 37.6; id. da L. it. 180 a 185 — Mattoni refrattari inglesi al mille id. da 170 a 175; id. da 1300 a 1325 — Terra refrattaria inglese per tonnellata id. da 50 a 52; id. da 350 a 355.

Prezzo dei coloniali

Caffè: Portorico fino Dep. Franco (schiavo dazio) da L. it. 1550 a 1570 — Moka Hodeida id. da 1240 a 1270 — Moka Harrar id. da 1100 a 1130 — Salvador naturale id. da 1140 a 1160 — S. Domingo Haiti triè à la main id. da 1230 a 1250 (prezzo per 100 kg. tara reale) — Santos prime id. da 980 a 1000 — Santos superior id. da 960 a 980 — Santos good id. da 920 a 940 — Santos regular id. da 890 a 910 — Rio superior id. da 760 a 780 — Rio corrente id da 730 a 750 (prezzo per 100 kg. tara mezzo kg. per sacco).

Pepe: Nero Singapore per Q.le id. da 1480 a 1500 — Nero Tellicherry id. da 1550 a 1575.

Prezzo degli olii commestibili

Olio di semi raffinato in Italia: Arachide extra al Q.le da L. it. 645 a 655 — Winter I. qualità id. da 635 a 645 — Winter II. qualità id. da 625 a 635 Winter III. qualità id. da 620 a 630.

Olio di oliva: Produzione nazionale id. da 1100 a 1150 — Raffinato in Italia id. da 950 a 1000.

I prezzi suddetti si intendono per quintale, franco magazzino del compratore, daziato di consumo, fusti di legno gratis tare reali, per consegna pronta contanti netto.

Prezzo farine, graniti, semole, crusche

Farina da pane: Tipo unico governativo al Q.le da L. it. 157 a 160 — Granito O Tenero per pastificazione id. da 195 a 200 — Farina O Tenera per pastificazione id. da 180 a 183 — Semole B 1 id. da 205 a 210 — Saragolla id. da 130 a 135 — Crusca: tela usata per merce id. da 72 a 75 — Cruschello: tela usata per merce id. da 68 a 70 — Farina di granoturco: Lusso speciale gialla id. da 103 a 104 — Farina di granoturco: Lusso speciale bianca id. da 101 a 103.

Prezzo dei vini

Puglia: Rosso gradi 13 consegna Santa Chiara (per Q.le (schiavo dazio) da Lire 280 a 290 — Rosso gradi 15 id. da 300 a 310 — Bianco gradi 10 id. da 175 a 185.

Sicilia: Rosso gradi 10-11 id. da 200 a 210 — Rosso gradi 13 id. da 260 a 270 — Bianco gradi 14-15 id. da 270 a 280 — Marsala id. da 460 a 480.

Romagna: Rosso gradi 10 id. da 185 a 195 — Bianco gradi 9-10 id. da 190 a 200.

Veneto: Corbino gradi 8-9 id. da 175 a 185 — Corbino gradi 9 e mezzo-10 e mezzo id. da 205 a 210 — Frialsro gradi 10 e mezzo-11 id. da 230 a 240 — Raboso gradi 9 e mezzo id. da 240 a 250 — Bianco gradi 10 id. da 195 a 205.

Prezzo dei cereali

Grano: Nazionale Veneto buono mercantile stazioni o canali interni da L. 120 a 125 — Manitoba Dominion 2 viaggiante S-S Jela cif Venezia da doll. 6.30 a 6.32 — Id. id. d'imbarco novembre-dicembre doll. 6.08 — Manitoba Dominion 6 viaggiante S.-S Lucia cif Venezia da doll. 5.75 a 5.80 — D'imbarco novembre-dicembre da doll. 5.67 a 5.68 — Id. disponibile ferrata Venezia sdoganato da L. 143 a 144 — Hard Winter N. 2 d'imbarco novembre cif Venezia da doll. 5.75 a 5.77 — Danubiano 79-80 4 per cento d'imbarco novembre-dicembre cif Venezia da scellini 225 a 226 — Ungherese 79 1 per cento spedizione novembre-dicembre cif Venezia doll. 5.70 — Barusso 79 d'imbarco gennaio cif Venezia scell. 231.6 — Id. id. d'imbarco febbraio scell. 230.6.

Granoni: Nazionale giallo stazioni e canali interni da Lit. 87 a 89 — Id. colorito da L. 90 a 92 — Id. id. bianco da Lit. 83 a 84 — Id. giallo colorito da Lit. 79 a 80 — Id. id. bianco da Lit. 73 a 74 — Foxani colorito disponibile ferrata Venezia sdoganato da Lit. 77 a 78 — Id. id. viaggiante secco cif Venezia da scell. 150 a 151 — Id. id. d'imbarco novembre-dicembre secco da scell. 150 a 151 — Plata giallo R. T. viaggiante S-S Arthemis cif Venezia da scell. 153 a 154 — Id. id. d'imbarco dicembre scell. 155 — Plata rosso R. T. viaggiante S-S Arthemis cif Venezia da scell. 159 a 160 — Id. id. d'imbarco dicembre da scell. 158 a 159 — Cinquantino rosso Plata R. T. d'imbarco dicembre cif Venezia da scell. 159 a 160.

Avene: Danubio e-o Mar Nero disponibile ferrata Venezia sdoganato Lit. 96 a 97 — Id. id. d'imbarco novembre-dicembre cif Venezia da scell. 175 a 176 — Plata imbarco gennaio 1928 da scellini 171 a 172.

Nazionali aumentati; Esteri sostenuti.

LA GAZZETTA IN FRIULI

CRONACA DI BELLUNO

Nuovo inquadramento del Fascismo Friulano

UDINE, 9

Mandamento di Pordenone:
Pordenone: Segr. Pol. cav. Matteo De ...; Membri: avv. Cesare Perot..., Puppin Mario, Pagnotto Guido, ing. ... Querini, rag. Francesco Cigolotti.
... Veneto: Segr. Pol. Venier Pie...; Membri: Puppa Umberto, Polanza... , Gambin Ernesto, Morello Giov.
...: Segr. Pol. Presacco Giacomo, Membri: Poletti Girolamo, Sant. Euge... Dell'Otto Vittorio, Botolus Pietro.
Cordenons: Segr. Pol. Candotti Ugo, Membri: Casal Bruno, Brunetta Giuseppe, De Piero Emilio, Del Zotto Emilio.
... di Pordenone: Segr. Pol. geo... Ferruccio Taddio; Membri: dott. ... Flora, Piazzogna Gino, Sacilotto ..., ing. Vincenzo Saccomani.
... in Piano: Segr. Pol. Miche... Antero; Membri: Barbaioli Carlo, ... Giacomo, Del Piero Sante, Poido... Sebastiano.
...: Segr. Pol. Pavan Guglielmo; Membri: Pompei Francesco, Vandevit An..., Bortolini Antonio, De Gottardo An...
... Veneto: Brussa Nicola, Taurin..., Coletti Luigi, Agosti Leonida, ... Ermanno.

Mandamento di Spilimbergo:
...: Segr. Pol. Vecil Aurelio; Membri: Zancani Gino Domenico, Mio... Giovanni Ermenegildo, Bertuzzi Vit..., Lanfrit Giovanni.
...: Segr. Pol. prof. Giuseppe ...; Membri: Martorelli Giovanni, ... Domenico Arrigoni, Rocalberto A..., Zancan Arcangelo, Bortolussi ...
... al Tagl.: Segr. Pol. Colonnello ... Cordopatri; Membri: Petri Mario, ... Evaristo, Candon Pietro Enri..., Adami Giuseppe, Bosari Vincenzo.
Castelnovo del Friuli: Segr. Pol. To... Pietro; Membri: Verzotto Agostino ... G. B. di G. B., Politi Gilberto, ... Giovanni, Bassutti Vincenzo di Vin...
...: Segr. Pol.: Baschiera An...; Membri: Fabrici Giovanni, Zanier ... fu Pietro, Colledani Domenico, ... Antonio, Zanier Napoleone.
Spilimbergo: Segr. Pol. Crovato Stefa...; Membri: Crovato cav. Mariano, Cro... Daniele, Mander Riccardo, Mander ...
...: Segr. Pol. Zanelli Gino; Mem... cav. Pietro Pellarin, cav. Vincenzo ..., Sognafiori Ferdinando, Odorico ..., Grandis Ruggero.

Per la disciplina del commercio

Ieri, convocato e presieduto dal Prefetto, si è riunito in Prefettura il Comitato intersindacale.

Erano presenti i signori: cav. Enrico Fancello per la Federazione provinciale fascista, dr. Guido Vuga, dr. En... del Torso e dr. Antonio Casali per la Federazione degli Industriali; ... dr. Ferdinando Pagani e ing. E... Pedoia per la Federazione degli Agricoltori; cav. Enrico Broili e rag. ... Manfrin per la Federazione dei Commercianti; Ugo Barbettani segretario provinciale dell'Ufficio dei Sindacati fascisti; ing. Calligaro per la Federazione dei trasporti; ing. Fale... per l'Ente Nazionale delle Cooperative.

Il Prefetto ha illustrato i fini, le funzioni e le direttive del Comitato Intersindacale insistendo sulla necessità che l'opera della Federazione si svolga continua e piena, scambievole cooperazione, da ottenersi sotto la guida del Partito, attraverso la collaborazione convinta e sincera.

I dirigenti delle organizzazioni sindacali hanno dichiarato la loro concorde volontà.

E' stato compiuto un primo esame delle principali questioni in studio fra le varie Federazioni, e si sono adottate invece per la loro concorde definizione.

E' stato poi predisposto l'inizio della nuova azione per la disciplina dei prezzi ora affidata al Comitato Intersindacale.

La discussione sui vari punti è stata amplissima, e vi hanno preso parte tutti i convenuti. Il Comitato intersindacale in funzione di Comitato dei prezzi si riunirà lunedì 14 novembre nella sede della Federazione provinciale fascista sotto la presidenza del cav. Fancello, delegato del direttorio federale.

Nomina del Direttorio Federale degli Enti Autarchici

Su proposta del presidente della Federazione on. Gino di Caporiacco, lo ... Maurizio Maraviglia presidente della Confederazione generale, ha ratificato le seguenti nomine dei componenti il direttorio provinciale degli enti autarchici: generale comm. Clemente Assum, in qualità di commissario prefettizio del Comune di Udine; ...taneo cav. dr. Arturo podestà di Pordenone; Tamburlini cav. Andrea, podestà di Amaro, Marioni avv. Giuseppe vice podestà di Cividale, Larocca cav. uff. Nicola presidente della Congregazione di carità di Udine; A... ing. Napoleone podestà di Azzano Decimo.

Stato Civile

Denuncie di nascita: Nati maschi vivi ..., nate femmine vive 2.

Pubblicazioni di matrimonio: Costantini Alberto fabbro con Clozza Pierina operaia; Bergamasco Angelo ferroviere con ...rilla Gemma casalinga.

Matrimoni: Cainero Federico meccanico con Midena Odomilda casalinga.

Denuncie di morte: Tion Luigi fu Giuseppe d'anni 68 ortolano; Sambucco Rosa vedova Nardone fu Giovanni d'anni 80 casalinga; Borgna Maria in Melchior fu Achille d'anni 37 villica; Giorgi ... di Giovanni d'anni 29 caporal maggiore guardie di finanza; Rambaldelli Maria in Morandini fu Giovanni d'anni 56 casalinga.

A proposito dei Campionati sportivi del Dopolavoro

Non è stato rilevato con sufficienza il magnifico esito dei Campionati atletici friulani del Dopolavoro. Bisogna riconoscere che il Dopolavoro Sportivo Udinese accintosi alla non facile impresa di organizzare in poco tempo a due soli mesi dalla costituzione dell'Ente Provinciale ha ottenuto — per quanto riguarda numero e valore dei partecipanti — un brillante ed incoraggiante risultato.

Ciò che è mancato il modo assoluto è stato il pubblico il quale ha perduto così l'occasione di assistere a delle prove interessantissime, poichè se si osserva la tabella dei tempi si può concludere che non solo molte promesse si sono rivelate ma anche veri e propri valori sono emersi. Comunque ricordiamo qui, per coloro che intendono, le parole di S. E. Turati pronunziate recentemente durante una grande manifestazione:

« E voi signori che non fate dello Sport non so se compiacervi o deplorarvi: troppa della vostra giovinezza teme contatto con l'acqua pura ed ha l'orrore delle competizioni sportive troppi dicono che la polvere non è elegante ed il cazzotto in faccia non è chic. Ho l'immenso piacere di dirvi che tutti questi giovani fanno schifo, e saranno costretti a tirarsi da parte.

« Nella vita il posto è per chi ha pugni solidi e ferma fede del cuore. La vittoria è un problema di volontà anche quando il corpo stanco, anche quando il corpo è debole e anche se le energie vi mancano domandate al vostro cuore. Che è il muscolo più generoso, la forza per vincere per continuare e vincerete ogni battaglia.

« Ciò che è nello Sport, è nella vita, ciò che è nella vita è nella politica; noi vinceremo sempre se vorremo, noi saremo insomma tutto quello che vorremo essere. »

Offerte pro Aeroplano "Friuli"

Raccolte alla R. Prefettura tra Dirigenti e personale:

Comm. dott. Agostino Iraci Prefetto L. 10, comm. dott. Francesco d'Alena 8, cav. uff. Giuseppe Castellani 5, dott. Antonio Bassani 5, cav. dott. Riccardo de Beden 3, cav. dott. Franc. Nocher 5, cav. uff. dott. Gaspare Marconcini 5, dott. Mario De Luca 3, dott. Giuseppe Piperata 3, dott. Leandro Pavesio 5, dott. Debastiano De Lunardo 2, cav. rag. Giacomo Padova 5, cav. rag. Michele Collo 5, rag. Eugenio Nicolella 4, rag. Vertovec Giuseppe 3, Salvatore Amico-Doxas 2, Nicola Gambardella 2, Venturini Umberto 2, Glazar Giuseppe 2, Pischiutta Emilio 1, Bortoluzzi Giuseppe 2, Reitter Clara 2, Radovich Valeria 2, Tulissi Ubaldo 2, Cominotti Giacomo 2, Trevisan Angelo 2, Falzari Mercedes 2, Tarsitani Cesare 1, Cremonini Antonio 1, Bezzi Renzo 1, Culdeprein Anna 1, Galuzzo Italo 1, Cazzitti Giuseppe 1, Clochiatti Vittorio 2, Quas Angelo 1, Vidissoni Giuseppe 1, Teschi Vincenzo 1.

R. Questura: Comm. Benedetto Bodini Questore L. 10, cav. uff. Ludovico Butti 5, cav. uff. Pietro Van Varemberg 4, dott. Marotta Orazio 4, Palumbo Rocco 4, Martini dott. Bruno 3, Fioriani Arturo 3, Larenzotti cav. Vincenzo 3, De Stefano dott. Giovanni 3, Mariani dott. Carlo 3, Caliandro Giosuè 2, Del Bufalo Mario 2, Nimis Luigi 3, Priorini Telesforo 2, Rosai Salvo 2, Vidich Luigi 2, Casazza Olindo 1, Piccoli Florindo 2, Duelli Tommaso 2, Alviano Michele 2.

Pervenute al Comitato: Cooperativa di Consumo Pulfero L. 50, Lateria Sociale Cooperativa S. Pietro di Azzano Decimo 25, Lateria di Roveredo di Varmo 10, Circolo Operaio Cotonificio Veneziano 10, Società Cooperativa Elettrica di Osoppo 100, Consorzio Boschi Carnici Tolmezzo 100.

Raccolte dall'Unione Industriali Fascisti: Filatura Cascami Seta Tarcento 100, Bertolissi e C. 10, P. Pigutti Giuseppe 10, De Menech Ernesto 5, A. Longega 10, Casarsa Lelio 5, Bellina Francesco 10, Fratelli Iuri 5, Bianchi Italia 5, Spangaro Angelo 5, Fratelli Pozzo 5, Vezil Alba 5, Vattolo Paolo di Buia 10, Simonetti Giuseppina 5, Forgiarini Antonio 15, Sepulcri Vittorio 30, Fratelli Michellone 10, Fantuzzi Antonio 5, Società Anonima Cave di Predil 114, Impiegati Società Anonima Cave di Pradil 136, Dipendenti Ditta Raiser 15.50, Gervasi Attilio 5, Del Fabbro Ireneo 1, Pietro Roiatti 5, Calligaris Giuseppe di Pozzuolo 10, Ronzoni Aleardo 5, Rea Maria di Manzano 5, Misotti Protasio 10, Valente Lodovico 10, Ditta Cecchini Giovanni e dipendenti 12, Giannini Ciro 5.

Raccolte dal comm. Ugo Zilli: Rachele e cav. Antonio Lenisa L. 10, Piovesan Francesco 10, Calcaterra Giovanni 5, Lauzana Mario 5, Sabotig Luigi 3, Chiandoni Angelo 2, Rossi Luciano 2, Zamburlini Lino 2, Mauro Mario 2, Mateliç Catterina 2, Schirolli Luigi 5, Gaggia cav. Riccardo 50, Comando e Militari del 2. Regg. Fanteria 128.90, Chiavon Francesco di Plasencis 10, Scarcinelli Pietro di Cervignano 20, Scarcinelli Ida 20, Scarcinelli alentino 20, Scarcinelli Margherita 10, Scarcinelli Maria 10, Bortolotto Cesare 10, Bortolotto Luciano 10.

Fra i rulli di una macchina

Presso il Cotonificio di Tarcento, la operaia Maria Drosin di Olvino, di anni 27, residente a Qualso, mentre era intenta al lavoro, rimaneva impigliata col braccio sinistro fra i rulli di una macchina. Al nostro ospedale il medico di guardia dr. Tomadoni le riscontrava una ferita lacero strappata, guaribile in 30 giorni.

Cronaca varia

Caduta dalla bicicletta. — Sul viale della Stazione, causa un brusco scarto della ruota anteriore della bicicletta su cui montava, la giovanetta Varna Vidussi di anni 12 di Ferdinando dimorante a Cussignacco, ribaltava malamente a terra producendosi la frattura del radio destro, terzo inferiore. All'Ospedale ove venne accompagnata per le cure del caso fu dichiarata guaribile in un mese circa.

Altra caduta. — La signorina Irma Moro, di Edoardo di anni 19, abitante in via Castellana, riportava una forte contusione alla spalla destra, cadendo accidentalmente dalla bicicletta. Tale lesione è stata giudicata, dal medico di guardia dell'ospedale civile, guaribile in 15 giorni salvo complicazioni.

Sovversivo arrestato

Il noto sovversivo Arturo Feruglio di Pietro, nativo da Feletto Umberto, nello ore pomeridiane dell'altro giorno, veniva a diverbio con l'ex combattente Rivi Sante. Nella colluttazione, tentava di strappargli dal petto le decorazioni di guerra che portava arrecandogli delle lesioni. La benemerita avvertita, provvide subito a trarre in arresto il Feruglio, denunciandolo all'autorità giudiziaria per oltraggio alle istituzioni e per violenza privata.

Da Monfalcone

Grande Concerto. — Al Teatro C.N.T. domani giovedì avrà luogo un Grande Concerto «Pro Sindacati» sostenuto dall'Orchestra del «Circolo Amici della Musica C. N. T.» diretta dal M.o sig. Iginio Zuliani; dalla Sezione Corale del Dopolavoro del Cantiere Navale Triestino diretta dal Maestro Signor Silverio Clemente, dalla pianista signorina Wally Koltun e dalla soprano signorina Pia Mosettig.

Ladro arrestato. — I carabinieri procedettero all'arresto di tale Colautti Alfredo di anni 20, renitente alla leva e contravventore alla vigilanza speciale. Il Tizio si aggirava con fare sospetto per l'abitato e meditando qualche colpetto in attesa dell'ora propizia si nascose in una vecchia trincea nei pressi di S. Polo, dove pacificamente si addormentò.

I suoi sogni però furono interrotti dai carabinieri i quali fermato il Colautti lo trassero in arresto non senza trasportare con loro i... ferri del mestiere consistenti in due lampadine elettriche tascabili, un grimandello ed altri ordigni. Fu posto a disposizione dall'autorità giudiziaria.

Orologio rinvenuto. — La civica guardia Bevilacqua mentre era di servizio al pubblico mercato, scorse al suolo un orologio d'oro, che raccolse e che si affrettò di consegnare al comando delle guardie.

L'oggetto trovasi quindi a disposizione del suo legittimo proprietario.

Figlio manesco. — La benemerita di Monfalcone trasse in arresto tale Anselmo Gregorutti di anni 30 da Staranzano noto per la sua brutalità e per i maltrattamenti verso i proprii genitori, il quale ieri sera avendogli i poveri vecchi rifiutato una nuova richiesta di danaro, si diede a maltrattarli e quindi a percuoterli con pugni e schiaffi in maniera che a stento i due malcapitati poterono porsi in salvo presso una figlia che abita di casa vicino. Il figlio brutale venne presto a disposizione dell'Autorità Giudiziaria.

Cade da un albero. — Il contadino Lionello Lovisati di anni 27, fu Lorenzo era salito sopra un albero, allo scopo di tagliarvi dei rami. Ad un tratto gli mancò un piede e precipitò al suolo da un'altezza di circa 3 metri ferendosi ad una gamba.

Portatosi dal medico gli vennero riscontrate escoriazioni ed abrasioni alla gamba destra ed un ematoma. Guarirà in pochi giorni.

Vandalismi. — E' stata replicatamente deplorata la rottura delle lampadine per la pubblica illuminazione da parte di ignoti vandali, che non curanti delle disposizioni di legge e contrastando con le più elementari norme della civiltà, si abbandonano a questo inusitato spasso.

Ieri sera pure ben sei lampadine site in via 28 ottobre furono frantumate e così pure tre in via Trieste.

Contravvenzioni. — I carabinieri di Pieris d'Isonzo elevarono contravvenzione contro Vittorio Clemente di 26 anni, commerciante da Turriaco e contro Federico Prosperi di anni 34 pure commerciante da Ronchi, perchè percorrevano l'abitato con le motociclette tenendo lo scappamento libero.

Cronache provinciali

Pordenone

I campionati di atletica leggera. — Domenica al Campo sportivo la Milizia Fascista, l'Unione Sportiva e G. S. del Cot. Veneziano hanno organizzato i campionati sociali di atletica leggera che riescirono interessantissimi. Eccone i risultati:

Adulti: Corsa mt. 100: 1. Marchi dell'Un. Sp. 12" e 4 quinti; 2. Barbesin G. S. C. V. — Metri 400: 1. Marchi U. S. P.; 2. Zaulin e Badin; 3. Martin — 300 metri: 1. Stivila; 2. Badin; 3. Martin — 100 metri con ostacoli: 1. Brunettin in 13" 4 quinti; 2. Marchi.

Seguirono poi: lancio del peso; salto in lungo; id. a fermo; corse di giovanetti, allievi Pulierini, Adulte, ecc.

Furto. — Al tabaccaio Micheluz Pietro sito in Piazza del Municipio si rubarono questa notte dal suo negozio pacchi di sigari e sigarette e denari causando un danno di circa 1000 lire.

Teatro Licinio. — Dal 13 al 17 corr. al Teatro Licinio avremo un corso di rappresentazioni della drammatica compagnia del cav. Giovanni Zannini.

Importante gara ciclistica. — Fra il più vivo interessamento dei paesi attraversati, si è svolta domenica scorsa l'annunciata gara per l Campionato ciclistico dell'Unione Sportiva Pordenonese.

Ottimi risultati conseguiti e degna di menzione l'animosità dei coneggianti che ha permesso il raggiungimento di una così alta media. Riportiamo qui sotto le classifiche:

1. Gregoris Giuseppe, 1.o dei militi M. V. S. N. campione sociale 1927-28 in ore 1.37 (media Km. 32); 2. Bortolus Giacomo a una ruota; 3. Persichetti Enrico a una ruota e mezza; 4. Pignat Vittorio a una macchina; 5. Gardonio Gastone; 6. Nardi Giovacchino; 7. Puppin Oreste. — 1.o della categoria: Persichetti Enrico.

La Giuria è stata ospitata a bordo dell'automobile del nostro «asso» Alfonso Piccin che ha seguito con grande interesse lo svolgersi della gara.

S. Giorgio di Nogaro

Annegamento. — Giunge in questo momento notizia d'una grave disgrazia avvenuta nel pomeriggio di oggi sul fiume Aussa. Una imbarcazione dell'Impresa Taverna di qui, carica di materiale diverso, risaliva, trainata da alcuni operai dalla riva con una lunga corda, il fiume Aussa, dopo essere stata sui lavori della Bonifica Famula.

Per un brusco movimento della barca, l'operaio Pietro De Giorgi d'anni 42, di qui, che si trovava a bordo al timore, perdette l'equilibrio e andò a cadere nel fiume. Poco pratico di nuoto e anche pel soverchio peso degli abiti e degli stivali, il poveretto scomparve quasi subito nelle profondità delle acque, per quanto i suoi compagni, dalla riva, abbiano cercato in tutti i modi di trarlo a salvamento. La dolorosa notizia ha vivamente impressionato questa popolazione. Il De Giorgi lascia la moglie, malferma nella salute, e cinque figli in tenera età.

Osoppo

La festa della Vittoria. — Solenne e severa è riuscita la festa della Vittoria. La cittadinanza era stata invitata a prendere parte alla cerimonia con un nobile manifesto sottoscritto dall'Ass. Naz. dei Combattenti, dei Mutilati, delle Madri e vedove, dal Podestà e dal Segretario politico. Nella sede della Sezione Combattenti era stata tenuta una riunione per stabilire le formalità e il programma della cerimonia. La manifestazione per il 9. anniversario della grande Vittoria riuscì poi commovente per la tumulazione di quattro salme di Caduti trasportate a suo tempo dai cimiteri di guerra. Esse sono quelle del valoroso sottotenente medico Tommasini Crist e dei soldati Venchiarutti Domenico, Casasola Giacomo e Lenuzza Umberto. Il corteo molto imponente per il grande concorso di intervenuti perchè ordinatissimo formatosi sul piazzale delle scuole procedette verso la chiesa. Tutte le seguenti associazioni cittadine erano presenti: Comune con la bandiera decorata di medaglia d'oro, Mutilati, Combattenti, Fascio, Madri e Vedove, Società Operaia M. S., Scuola comunali, Asilo, Sezione Alpina, Circolo D. Bosco e alcune altre. Inoltre nel corteo figuravano i militari del Presidio, la Milizia, Balilla e Avanguardisti in perfetta tenuta e benissimo equipaggiati, la banda comunale, la mesta schiera delle Madri e Vedove dei Caduti, tutte le autorità del paese con i signori ufficiali del Presidio: cap. Evangelisti, cap. Conti, cap. Matarazzi, cap. Barbieri, ten. Franco, ten. Ciannella, sott. medico Forgione.

In Chiesa venne celebrata la Messa e cantato il Te Deum in ringraziamento a Dio della Vittoria. Uscita la grande massa di popolo dal tempio il corteo e tutte le autorità si recò dapprima al Parco della Rimembranza dove vennero deposti dei fiori, e la corona d'alloro a nome dei Mutilati, Combattenti, Comune e Fascio; un ufficiale lesse ad alta voce il Bollettino della Vittoria e venne fatto l'appello di tutti i Caduti Osoppani e poi al cimitero dove si svolse nel più rispettoso raccoglimento e con la più intensa commozione la cerimonia della tumulazione delle salme dei Caduti Osoppani nella tomba costruita dal Comune a destra della cappella. Avvolte nel tricolore le salme vennero collocate nei loculi tra una profusione di fiori e mentre autorità, popolo, militari, Balilla e alunni salutavano romanamente e la bandiera decorata si inchina dinanzi al passaggio delle bare che vennero calate nella tomba al suono dell'inno del Piave e la benedizione del sacerdote. Sono state deposte le corone del Presidio, Madri e Vedove e Balilla. Cerimonia dunque sentita, severa e che lascierà un commovente ricordo.

Alla sera il paese venne illuminato come nelle grandi solennità e la Banda comunale tenne concerto in piazza Napoleone dalle ore 7.30 alle 9.

Inaugurazione del Corso di istruzione agraria. — In un'aula delle Scuole comunali domenica 6 corr. alla presenza delle autorità cittadine, del dott. Botrè benemerito direttore della Cattedra Ambulante di agricoltura di Gemona-Tarcento e del maestro Cossio, venne inaugurato il corso d'istruzione agraria per i giovani dai 14 ai 17 anni. Dissero parole incitatrici ai giovani il Podestà che inviò una lode ai dott. Botrè e al prof. Marchettano, infaticabili nel promuovere tutte le più belle e utili iniziative nel campo agricolo; quindi il dott. Botrè che spiegò l'importanza del corso inaugurato e poi don V. Pellegrini. Gli iscritti finora sono circa una sessantina.

Grado

L'inaugurazione del Ginnasio «Rosa Maltoni - Mussolini». — Il Ginnasio istituito dall'Associazione nazionale per la diffusione della coltura è stato solennemente inaugurato. Nei locali del nuovo Ginnasio si radunarono il nostro podestà dott. cav. Camisi, il segr. pol. del fascio e presidente del Comitato di cura prof. Bigaio Marin, il segretario del Comune signor Marsollo, i capigruppo dei Sindacati padronali col delegato federale ing. Papis, il capo-zona dei sindacati operai sig. Traverso, tutti gli insegnanti elementari con una rappresentanza degli alunni del corso integrativo, i comandanti le locali stazioni dei carabinieri e di finanza l'ufficiale di dogana, le famiglie degli alunni, ricevuti tutti dal Preside dell'Istituto prof. Mario Gema. L'arciprete mons. Tognon, col cappellano Don Nardin impartì la benedizione alla scuola.

Il Podestà quindi, tenne un significante discorso, spiegando come S. E. Benito Mussolini abbia consentito, che il Ginnasio sia intitolato al nome venerato di sua madre ed a nome della cittadinanza inviò telegrammi a S. E. Mussolini ed al Direttore dell'Associazione nazionale.

Cividale

Il nuovo calmiere dei prezzi. — Il Podestà di Cividale, sentito il parere della Commissione comunale annonaria, ha emanato l'ordinanza che fissa i prezzi dei generi alimentari, per il mese di novembre nei seguenti limiti:

Carne bovina di prima qualità, parte posteriore L. 7.25; parte anteriore 6.25; terzo taglio 4.25; polpa 9 e parte anteriore 8.

Vitello di prima qualità: parte posteriore L. 8, ant. 7; terzo taglio 4.90, polpa 9.75.

Carne bovina di II qualità: parte posteriore L. 5.75; parte anteriore 4.50; terzo taglio 3.50, polpa 7.25.

Vitello di II qualità: parte posteriore L. 7; ant. 5.50; terzo taglio 3.90; polpa 8.75.

Carne suina: braciole al Kg. L. 9; costole 7.50; salsiccie 11.50, musetto 11, filetto e fegato 10.50, lardo vecchio 8.50, salame 18, prosciutto 28 al kg.

Pasta alimentare da L. 2.70 a 2.30; olio di semi da 6.20 a 6; olio di oliva 11 al kg.; zucchero cristallino 6.50 al kg., pilè e semolato 6.80; strutto nostrano detto «sanin» 8.50; formaggio Ementhal 12; riso camolino 1.60, riso andante 1.50; latte 0.90, pane da 1.70 a 1.80.

Ora speriamo che i signori commercianti vogliano applicare i nuovi prezzi, i cui listini dovranno rimanere esposti al pubblico, in luogo visibile, con la stessa cura con cui si mettono in mostra cartelli di questo genere: «non si fa credenza»; «Oggi si paga, domani gratis» ecc.

Alle guardie è affidato il compito di proteggere il consumatore contro ogni eventuale pericolo di inganno, sia nel peso, come nella qualità e valore.

Aquileia

La festa della Vittoria. — Per questa fausta ricorrenza erano convenuti già alle prime ore della mattina di domenica molti combattenti di Udine con un treno speciale. Per la cerimonia religiosa, che si svolse nella vetusta Basilica erano presenti molte cospicue personalità di Udine e della Provincia; notiamo fra molte altre il Prefetto gr. uff. Iraci, il sen. Morpurgo, generali ed ufficiali, fascisti, avanguardisti e balilla, autorità e rappresentanze di diversi Comuni del mandamento. Funzionava alla Messa, accompagnato da orchestra il canonico Dell'Oste di Udine, il quale pronunciò un elevato discorso d'occasione.

Dopo la funzione nella Basilica, alla quale assistette pure molto popolo di qui e delle vicine borgate, si portarono tutti in corteo nel Cimitero degli Eroi, ove il generale Membelardo tenne una smagliante orazione, ricordando la guerra immane, Caporetto, Aquileia nella storia ed i Militi Ignoti sulla di cui tomba arde la lampada votiva, faro luminare e simbolico, testimone della redenzione delle nostre terre. Il Podestà dott. Silvio Crechig parlò pure sullo stesso argomento e commosse tutti i presenti.

Nel pomeriggio arrivarono da Grado tre motoscafi coi combattenti, fascisti e balilla. Arrivati al porto s'incamminarono colla banda in testa al Cimitero degli Eroi. Dopo il loro ritorno sulla piazza del Porto ebbe luogo un attraente concerto della nostra banda musicale diretta dal maestro Ezio Stabile. I singoli pezzi vennero applauditi vivamente dal numeroso pubblico.

Cervignano

Nomina del Direttorio del Fascio. — La Federazione provinciale ha nominato Segretario politico del Fascio locale, testè ricostituito, il capitano cav. Giuseppe Rinaldi, centurione della M. V. S. N. A membri del Direttorio i signori Mario Levisoni commerciante, Carlo Molinaris industriale, Luigi Chiozza possidente, Guglielmo Bertos falegname, e Guido Venier già comandante della Coorte avanguardista a segretario amministrativo.

Nella sua prima seduta il Direttorio ha preso deliberati riguardo la Casa del Fascio, il canone sociale, Opera Nazionale Balilla e Fascio femminile da ricostituirsi ed a ciò venne incaricata la sig.na Maria Zanutig.

Da Gorizia

La tragica fine di una giovane. — In modo tragico ha posto fine ai suoi giorni la giovane Stefania Zgavez di 20 anni da Vippacco. La Sgavez stamane si portava per tempo sul ponte del Vippacco da dove si gettava a capofitto nel fiume. Nessuno scorse il suo gesto disperato. Più tardi alcuni contadini della vallata trovandosi nei pressi della sponda sinistra del fiume videro nell'acqua il corpo galleggiante della donna. Del fatto furono prontamente avvertiti i Carabinieri del luogo. Sul posto si portarono, le autorità che dopo i rilievi di legge, ordinarono la rimozione del cadavere che fu trasportato nella cappella mortuaria del cimitero del paese. Il suicidio della giovane va attribuito a dispiaceri amorosi.

Audace rapina. Sulla strada che da Salcano conduce a Piava nei pressi di Dolgagniva il carrettiere Giovanni Clede da Gorizia rimaneva vittima di un'audace rapina. Due ribaldi approfittando della solitudine aggredirono il Clede e dopo averlo tempestato di pugni lo abbandonarono al suolo privo di sensi. Quando si riebbe il Clede notò la scomparsa del portafoglio contenente L. 50. L'aggressione fu denunciata ai Carabinieri di Descla i quali hanno attivate pronte indagini allo scopo di identificare gli autori della rapina.

Incendio. — A S. Valentino di Fiumicello per cause ignote scoppiò un incendio nell'abitazione di Guido Micheli. Le fiamme trovato facile alimento nelle travamenta vecchie e ravvivate dal vento distrussero in breve volgere di tempo parte dell'edificio compreso un deposito di masserizie di proprietà del commerciante Enrico Comar.

Tentato furto all'Oreficeria Michestadter. — I Carabinieri passando ieri notte in perlustrazione in Corso Verdi giunti davanti all'oreficeria Michelstadter notarono un individuo intento a forzare la spia della saracinesca che dà sulla vetrina del negozio. Stava per cogliere il frutto della sua losca fatica quando fu sorpreso dai carabinieri che lo arrestarono dopo vivacissimo inseguimento. Fu identificato per Ernesto Hoinih abitante in Piazza Tommaseo 26.

Cormons

La celebrazione della Vittoria. — Per la storica data la nostra città era pavesata di tricolori e tappezzata di proclami. Nel Duomo venne celebrato una Messa solenne e Te Deum dal Parroco Decano don Balluben alla presenza di tutte le autorità civili e militari. La Milizia prestava il servizio d'onore nonchè il 19. Fanteria, i carabinieri, ed i balilla. Il coro delle Piccole Italiane e il Corpo corale locale eseguirono un programma di musica sacra. Dopo la funzione religiosa, le associazioni si recarono a deporre una corona d'alloro sulla lapide marmorea ai Caduti cormonesi. Il presidente dei combattenti lesse i nomi dei Caduti ed il corteo proseguì poi per il Cimitero di guerra, ove il Parroco lesse la Messa in suffragio dei Caduti. Uno squillo diede il segnale di un minuto di raccoglimento mentre la banda sindacale fece sentire le note della Leggenda del Piave. I presenti s'inginocchiarono, mentre la Milizia ed i militari presentavano le armi. Le Piccole Italiane eseguirono un canto preghiera. Terminata la cerimonia furono deposte sulla tomba dei Caduti varie corone e molti fiori.

Romans d'Isonzo

La celebrazione della Vittoria e la commemorazione di Candussi. — Il giorno della storica data le vie e la piazza Candussi erano pavesate col tricolore per commemorare la Vittoria e l'eroico concittadino Giovanni Candussi. Alla mattina ebbe luogo la funzione in chiesa coll'intervento delle autorità e rappresentanze. Cantò durante la Messa il coro del Circolo femminile.

Nel pomeriggio tutte le autorità, le Associazioni, la scolaresca, la Milizia ed un plotone di bersaglieri si radunò sulla Piazza, mentre al Municipio ricevuti dal Podestà Candussi arrivarono il Prefetto di Gorizia comm. Cassini, il sen. ... di Gorizia comm. Cassini, il sen. Bonduessi madre dell'eroe, di parenti, i Podestà e i rappresentanti dei Fasci del Gradiscano e Goriziano, il Segretario Federale sig. Caccese ed altre personalità.

Formatosi un lungo ed imponente corteo si portò questo al Cimitero per deporre una corona sulla targa, che ricorda Giovanni Candussi e ai piedi dell'Ossario. St. di un cipresso l'Associazione Combattenti di Gorizia appese una targa in ricordo dell'eroe. Il Podestà chiese un minuto di raccoglimento ed i gagliardetti s'inchinarono. La funzione terminò col suono dell'armonium e col canto del coro femminile, diretto dal Parroco don Salupin.

Il corteo si recò poi in piazza Candussi, ove era eretto un palco sul quale presero posto la madre ed i congiunti dell'eroe, il Prefetto, il sen. Bombig, il Podestà e l'on. Marani. Parlano il Presidente dei Volontari Bozzini ed il colonnello comandante dell'11. Bersaglieri. Parlò quindi l'oratore ufficiale sig. Vittorio Graziani, il quale in un forbito discorso rammentò la scomparsa tragica e gloriosa di Giovanni Candussi, che si cimentò colle turbinose acque dell'Isonzo per portare soccorso a dei commilitoni, che si trovavano all'altra sponda. Alla fine tutte le piazze e le vie erano illuminate sfarzosamente.

La mamma Antonietta Vianello ved. Scarpa, le sorelle Ines in Lerario, Adelia, Rita in Marsiglio, i cognati prof. Tomaso Lerario, Ing. Vittorio Marsiglio, i nipoti ed i parenti tutti partecipano addoloratissimi la morte della loro cara

ALICE SCARPA

I funerali avranno luogo Venerdì 11 corrente alle ore 10.30 nella Chiesa di Sant'Antonino, dove la Salma verrà trasportata precedentemente in forma privata.

VENEZIA, Riva Schiavoni 4146

9 Novembre 1927.

Ringraziamento

La Famiglia del Compianto

Giacomo Rossetto

rivolge, anche pubblicamente, con animo commosso, l'espressione più viva della sua gratitudine a tutti gli Enti, Associazioni e persone che vollero onorare la memoria del suo caro.

In particolare ringrazia il Direttorio della Federazione Provinciale Fascista, la Presidenza delle Giovani Italiane, la Banca delle Venezie, il Sindacato Orchestrale Fascista, il Comando dei Pompieri e dei Vigili, la Compagnia Lombardo.

VENEZIA, 9 Novembre 1927.

Nella ricorrenza del primo anniversario della morte dell'

Ing. Oreste Calore

verrà celebrata una messa in suffragio nella Chiesa di S. Michele in Isola nel giorno 12 Novembre alle ore 9.45.

VENEZIA, 10 Novembre 1927.

NOTIZIE RECENTISSIME

I compiti del Partito
in una nota di Forges Davanzati

ROMA, 9

Roberto Forges Davanzati, commentando in un lungo articolo le prime due sedute del Gran Consiglio Fascista e particolarmente quella parte del comunicato che specifica i compiti del Partito, scrive:

« Stabilita come fonte di continuità del Regime la leva dei giovani, chiusi i quadri, accresciuto quasi ogni giorno, può dirsi, il saggio delle opere concrete su cui si misura il valore dei capi e l'efficienza dei gregari, il Partito può e deve essere severo con sè stesso. Questo non significa affatt ocreare una divisione, una separazione interna della vita nazionale. Il Partito guida, inquadra e controlla, ma non pone affatto al bando i non tesserati.

« Il pericolo non è stato e non sarà mai nei non tesserati che stanno ai loro posti di lavoro e obbediscono alle direttive del Regime spesso con docilità di cui il Partito sente tutta la importanza e la utilità. Il pericolo è stato ed è sempre in quei fascisti che hanno brigato ed hanno ottenuto la tessera e che perciò stesso o sono intriganti o ambiziosi o traditori, o anche semplici calcolatori di tornaconto personale.

« Ecco perchè sono necessarie ancora sorveglianza, selezione ferma e tranquilla e sopratutto dimostrazione palese che certi tesserati non sono affatto in condizioni di privilegio di fronte ai non tesserati che si dimostrano sostanzialmente fedeli al Regime, tanto più che ormai si intendono sempre meglio i caratteri del fascista, del buon italiano, coraggioso, tenace, disciplinato, semplice, risoluto, non casistico, realizzatore sano, prolifico, con una sola passione dominante: l'Italia.

« Su questo fascista vi può essere la tessera ed anche non esserci; come la tessera può essere su chi è ancora calcolatore, critico, ipocrita e sente, anche quando non lo confessa, un'Italia piccola nel mondo, con un egoismo pauroso da don Abbondio.

« Il Partito può controllarsi nella sua azione vasta, complessa, delicata e difficile, nella quale sarebbe assurdo e antifascista pretendere che tutti siano a posto. Il Partito oggi, per controllarsi, per selezionarsi, per avvicendarsi non ha bisogno di lunghe indagini, di esperimenti critici, di denunzie più o meno anonime. No; vi sono i fatti.

« Per misurare l'opera di un gerarca e di un'organizzazione basta cominciare dalla casa; l'ordine e il rispetto della casa in cui il Fascismo opera, lo schedario degli iscritti, la regolarità amministrativa, poi fuori della casa, il funzionamento normale, non occasionale, delle istituzioni, e cioè della Milizia, delle avanguardie dei balilla nei giorni di lavoro e nelle domeniche astemie di adunate.

« Sarà bene che dal centro si possano compiere ispezioni regolari di conoscenza più che di sospetto e che gli insufficienti e gli incapaci siano allontanati quando occorr aprontamente, con motivazioni facilmente concrete, in modo che il successore sappia non essere possibile la vanità personale di un maggiore spirito fascista, ma necessaria la responsabilità di estrinsecarsi in opere e fatti misurabili. E sarà bene che i gerarchi fascisti siano messi in condiioni di cònoscere le opere buone esemplari, le istituzioni e le organizzazioni già realizzate ».

L'Italia è tranquilla

ROMA, 9

Tutti i giornali si occupano della imminenza della firma del trattato franco-jugoslavo.

La «Tribuna», constatato che l'accordo fra la Francia e la Jugoslavia lascia l'Italia perfettamente tranquilla, rileva che la stampa francese si è affrettata a dichiarare che il trattato non contiene nulla contro alcuno ed anzi è stato disegnato appunto per consolidare la pace in Europa.

« Noi — osserva la «Tribuna» — desiderosi per lo meno quanto i francesi di mantenere la pace, prendiamo atto di queste dichiarazioni con viva soddisfazione. Staremo a vedere. Se le nostre speranze dovessero essere tradite, la responsabilità non sarebbe certo nostra.

Un'interessante sentenza
sui trasporti delle merci

ROMA, 9

Viene segnalata una sentenza recentissima della Corte di Cassazione, che riveste grande importanza per tutti gli interessati ai trasporti di merci. La Corte di Cassazione ha deliberato che nel caso di perdite o avarie denunziate dagli aventi diritto nei sette giorni dal ritiro della merce perchè non riconoscibili al momento della consegna, non vi è luogo ad azione contro l'amministrazione ferroviaria se non si prova anche che la perdita o l'avaria sia avvenuta per colpa dell'amministrazione stessa.

Crollo di un vecchio teatro

ROMA, 9

Nel pomeriggio è crollato il tetto del « Salone Elena », un vecchio e popolare teatro di varietà sito in via Alberico II nei Prati di Castello, che da qualche tempo non era più adibito a spettacoli pubblici. I vigili si portavano subito sul posto e iniziavano i lavori del caso. Il tetto del grosso stabile era crollato con grande fragore per una estensione di circa trenta metri. Al momento del crollo nell'interno del locale non si trovava alcuno. I vigili hanno provveduto a puntellare il resto del tetto, evitando così altri possibili crolli.

L'incontro Gaudin - Nadi deciso

PARIGI, 9

L'« Excelsior » annuncia che Lucien Gaudin e Aldo Nadi si incontreranno a Parigi per una gara di scherma nel mese di marzo.

Ex Sindaco di Villa Vicentina
assolto in Appello a Trieste

UDINE, 9

Presso la Corte d'Appello di Trieste è stata discussa la causa contro l'ex sindaco di Villa Vicentina cav. Alessandro Ciardi, il rag. Granza di Udine, segretario comunale e il direttore didattico Ruggero Malacrea, imputati di falso in atto pubblico e tentato truffa ai danni dello Stato in sentenza per risarcimento danni di guerra pel valore prebellico di L. 190.

Fin dal 1919, subito dopo l'armistizio, l'allora sindaco cav. Ciardi, a sue spese faceva eseguire i lavori di riatto di una casetta comunale danneggiata dal bomgardamento e dalla occupazione militare, per dare ricovero a due poveri del paese. Tali lavori venivano pagati dal cav. Ciardi. In seguito l'ufficio di costruzioni di Gorizia sollecitava l'amministrazione comunale a definire la pratica per il risarcimento.

Il segretario rag. Granza, assunte le dovute informazioni, fece compilare una copia della nota dei lavori dall'applicato comunale sig. Malacrea, con la firma del capomastro comunale, al fine di regolare la pratica onde dar modo agli uffici competenti di svolgere tutte le altre formalità burocratiche necessarie a definire la questione. Senonchè la pratica stessa, appena così iniziata, veniva dal nuovo Podestà — succeduto immediatamente al cav. Ciardi — impugnata e denunziata alla R. Prefettura per le irregolarità che essa presentava, sostenendo che il restauro di cui si chiedeva l'indennizzo non era stato eseguito.

Da qui la denunzia alla Procura del Re e al tribunale di Gorizia. Il processo si svolse il 2 agosto 1927 e gli imputati venivano condannati a gravi pene: il cav. Ciardi e il rag. Granza ad anni 4 e mesi 7 di reclusione, il maestro Malacrea a mesi 10 di reclusione; tutti alla temporanea interdizione dai pubblici uffici.

L'impressione per questa condanna fu enorme, data la notorietà, i precedenti e le benemerenze delle persone condannate. Venne interposto appello presso la Corte di Trieste e la causa venne discussa ieri mattina. Dopo una accurata relazione del giudice cav. uff. Giovanni De Paulis, ha svolto la sua arringa l'avv. Turola di Trieste, difensore del cav. Ciardi, seguito dall'avv. Bassi di Gorizia per il rag. Granza e dall'avv. Robba di Trieste difensore del maestro Malacrea.

Quindi il Procuratore generale avv. Tasso ha pronunciato la sua requisitoria sostenendo la sussistenza del falso in atto pubblico e la tentata truffa e concludendo perchè la Corte confermasse la sentenza del tribunale di Gorizia.

Da ultimo ha preso la parola l'on. Piero Pisenti, difensore del cav. Ciardi. Con parola eloquente egli ha replicato all'accusa; con ampia illustrazione ha confutato e demolito completamente la tesi sostenuta dal Procuratore generale, chiedendo per tutti gli imputati l'assoluzione.

La Corte, ritiratasi alle ore 12, uscì dalla camera di consiglio alle ore 13, pronunciando sentenza assolutoria per tutti e tre gli imputati, poichè il fatto non costituisce reato. La sala era gremita di pubblico, intervenuto ad assistere al processo dalle provincie di Udine e di Gorizia.

La sentenza è stata accolta da un caloroso applauso e da una dimostrazione di simpatia per gli imputati, specialmente rivolta al cav. Ciardi che tante simpatie gode nel mandamento di Cervignano.

La riunione d'ostacoli
all'Ippodromo di S. Artemio

TREVISO, 9

Venerdì 11 novembre, festa di S. Martino si svolgeranno le gare della seconda giornata della Riunione d'Ostacoli indetta e organizzata dalla Società Trevisana per le Corse dei Cavalli. Il programma è il seguente:

Premio Conte Sigismondo Felissent — (hunters) L. 5000 delle quali L. 3000 date dalla famiglia Conti Felissent (3500, 1000 e 500) distanza m. 3500.

Premio Duca D'Aosta (Siepi, handicap ascendente) L. 6000 (4500, 1000, 500) distanza m. 2800.

Premio Principe di Piemonte (steeple chase, G. R.) L. 8000 (6500, 1000, 500) distanza m. 3000.

Una Coppa, dono di S. A. R. il Principe di Piemonte sarà assegnata al G. R. che per due volte consecutive, o per tre volte in sei anni, avrà vinto questa corsa.

Premio delle Patronesse (Cross-country hunters, hand. asc. Amazzoni, G. R.) L. 6000 (5000, 1000, 300 sulle entrate) distanza m. 4500.

Il patto colonico nel Bresciano

ROMA, 9

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

E' stata data negli scorsi giorni notizia che le trattative per il patto colonico per la provincia di Brescia erano fallite e che la vertenza sarebbe stata portata dinanzi alla magistratura del lavoro.

In data d'oggi il Segretario Federale di Brescia ha così telegrafato a S. E. Turati:

« Dopo le infruttuose trattative di Roma circa il patto colonico i rappresentanti provinciali dei datori di lavoro e dei lavoratori pregano l'E. V. di assumere il mandato per la definizione dell'accordo impegnandosi ad accettare qualsiasi giudizio. »

S. E. Turati ha risposto accettando ed esprimendo la certezza che nell'ambito del partito gli opposti interessi troveranno la ragione della composizione e della disciplina.

Una truffa originale a Napoli

NAPOLI, 9

Di un'originale truffa è rimasta vittima un'agenzia di pegni in via Ernesto Capecci. Lunedì un giovane qualificatosi per Francesco Astaria presentava cinque brillanti sui quali l'agenzia gli dava una sovvenzione di 15.000 lire. Mentre però l'impiegato eseguiva l'operazione egli sostituiva i brillanti con cinque pietre false identiche per lavorazione e peso a quelle vere. Ora l'amministratore dell'agenzia ha constatato la sostituzione e ha sporto denuncia alla Questura. L'Astaria però non è stato rintracciato.

Mutilato sospeso su un precipizio
in un tentativo di suicidio

BOLOGNA, 9

In circostanze particolarmente drammatiche ha tentato di porre fine alla sua travagliata esistenza l'ex-macchinista ferroviario, mutilato Pietro Rigosi, d'anni 61, dimorante in località Sasso.

Il Rigosi, deciso a darsi la morte, attendeva che calassero le tenebre, quindi uscito di casa si portava su uno dei profondi burroni assai frequenti nella zona e risolutamente vi si precipitava. Miracolosamente sospeso ad una anfrattuosità della roccia, il mutilato si dava penosamente ad invocar soccorso, facendo accorrere alcuni passanti, i quali, calatisi nel precipizio, riuscivano a trarlo in salvo.

Il Rigosi è tristemente noto in paese per un tragico incidente occorsogli anni or sono. Colto da un improvviso accesso di pazzia, il macchinista, alla stazione di Poggio Renatico, saliva su una locomotiva e a piena pressione la dirigeva fino allo scalo di Bologna. La macchina, per eccessiva velocità, deragliava infine su un binario morto e il folle, che sulle prime sembrò essere rimasto ucciso nel tragico episodio, potè cavarsela con l'amputazione di una gamba.

Dimesso dall'ospedale, e apparentemente ristabilito, il Rigosi si stabilì al Sasso con la moglie e due figlie, ma una improvvisa infermità della consorte lo aveva così abbattuto da indurlo alla disperata deliberazione. Il disgraziato, che ha riportato gravi contusioni interne, è stato trasportato al nostro ospedale maggiore, dove è rimasto ricoverato.

L'odissea d'una giovane recluta
che ha il nome d'un disertore

MODENA, 9

Nel 1926 si presentava alla leva presso il nostro distretto militare il giovane Redenzio Sabatini, della classe 1905, nativo di Montese. Egli fu arruolato nelle truppe coloniali ed assegnato all'80.o reggimento fanteria di stanza a Tripoli, donde però disertava nell'ottobre dello stesso anno senza lasciare traccia di sè.

Nel mese di febbraio di quest'anno al Consolato di Ventimiglia si presentava un giovane proveniente dalla Francia, estremamente somigliante al Sabatini disertore e che rispondeva alle stesse generalità, chiedendo di rimpatriare per regolare la sua posizione per il servizio militare. Il Consolato, credendo di avere in mano il ricercato, lo arrestava e provvedeva perchè raggiungesse Tripoli.

Quelle autorità militari però affacciarono il dubbio che non si trattasse del disertore, sicchè durante l'espletazione delle pratiche per i necessari accertamenti, il Sabatini fu tradotto a Modena e passato a queste carceri. Il povero giovane non riusciva però a capacitarsi delle vicende occorsegli e protestava la propria identità.

Dopo 9 mesi egli infatti è stato rimesso in libertà, essendo provato che egli aveva dato le vere generalità. Intanto è attivamente ricercato lo sconosciuto disertore che non si sa come e perchè abbia mentito il suo vero essere, prendendo le generalità di un altro.

Il duca che uccise un cocchiere
scambiandolo per un cinghiale

BERLINO, 9

Si è concluso oggi a Berlino con l'assoluzione il processo contro il duca Ratibor accusato di omicidio colposo in persona del suo cocchiere. Il duca era alla caccia del cinghiale in un suo grande feudo. Inseguendo la fiera attraverso una macchia il duca credette di intravvederla e ad un certo punto le sparò addosso. Senonchè, la forma villosa che egli aveva intravvisto non era quella del cinghiale, ma semplicemente quella del suo cocchiero Hytrek che, vestito di una pelliccia, si era addentrato nella macchia. Il pover'uomo non fu ferito che ad una gamba, ma la ferita, malgrado tutte le cure, lo portò alla morte. L'accusato fu assolto per mancanza di prove.

La moglie di Manoilescu arrestata

PARIGI, 9

Mandano da Vienna all'edizione parigina del *New York Herald* che, secondo notizie da Bucarest, la signora Manoilescu, moglie del sottosegretario romeno arrestato sotto l'accusa di complotto contro l'ordine costituzionale, è stata anch'essa tratta in arresto. L'arresto è avvenuto in seguito alla scoperta di un telegramma inviato dalla signora Manoilescu al marito, in cui gli si domandava di portare certe lettere del Principe Carol in Romania.

Queste lettere, che furono sequestrate al momento dell'arresto di Manoilescu, erano rivolte al gen. Averescu, alla Principessa Elena, moglie del Principe Carol, e al dott. Maniu. In esse il Principe Carol manifestava il suo desiderio di ritornare in Romania.

Ritrati d'antenati di Goethe
restituiti alla Germania

ROMA, 9

L'Agenzia «Italia d'oggi» riceve da Berlino che una deliberazione del Governo italiano ha suscitato unanime consenso e simpatia nell'ambiente letterario tedesco. Si tratta di questo: l'ultimo rampollo maschio della famiglia della madre di Goethe, signor Textor, morì durante la guerra a Pallanza, e il Governo italiano, in base al trattato di Versailles, sequestrò la sua villa, in cui erano alcuni ritratti di antenati del defunto. In seguito ad interessamento dell'Ambasciata di Germania a Roma, il Governo italiano accordò lo svincolo di tali ritratti a favore del Museo goethiano di Francoforte sul Meno, di cui essi ora formano il prezioso possesso.

Italiano ucciso a Nizza

NIZZA, 9

A Escarene, presso Nizza, gli operai italiani Antonio Bertino, di 23 anni, e Girolamo Politi, entrambi di Cittanuova hanno ucciso, sembra a scopo di furto, il connazionale Antonio Baduino, di 37 anni. Il delitto è stato compiuto nei pressi del cantiere, dove, sia la vittima che gli uccisori, addetti tutti ai lavori della Nizza-Cuneo, lavoravano.

La fantasia d'una miracolata
che si scriveva lettere anonime

PARIGI, 9

Un vero colpo di scena si è prodotto nell'affare delle lettere anonime della «miracolata» di Gien presso Orlèans. Come si ricorderà la signorina Marta Gitton ritornò da Lourdes miracolosamente guarita di due lesioni ai polmoni. Sere fa, secondo le sue dichiarazioni, ella venne aggredita e ferita a colpi di coltello da uno sconosciuto. La Gitton era inoltre da due anni oggetto di un continuo invio di ignobili lettere anonime.

Ora si sarebbe accertato che la signorina avrebbe simulato l'aggressione e sarebbe ella stessa l'autrice delle lettere anonime. I magistrati dopo le dichiarazioni del dottore che aveva esaminato le leggerissime ferite della signorina e che aveva espresso il dubbio che si trattasse di una simulazione, si sono ieri recati a Gien e hanno assistito ad una perizia medica ufficiale. Le ferite, tutte leggere graffiature, erano così superficiali che il perito non potè neppure trovarle tùtte perchè alcune s'erano completamente cicatrizzate. Il dottore ha dovuto concludere, che si tratta di simulazione d'aggressione.

I magistrati si sono poi sforzati di far luce completa sull'affare poco chiaro delle lettere anonime. Due ipotesi si presentavano: la prima che la signorina Gitton, principale vittima della corrispondenza anonima, ne sarebbe essa stessa autrice contro ogni verosimiglianza e malgrado l'accusa formale da lei avanzata contro un'altra signorina di Gien; la seconda che le lettere e i disegni anonimi fossero effettivamente opera dell'accusata dalla Gitton o di una terza persona e che la «miracolata» avesse simulato l'aggressione nella speranza di far arrestare la sua nemica. L'interrogatorio fatto subire dai magistrati alla Gitton non ha dato alcun risultato poichè ella ha dimostrato una calma impressionante nelle sue risposte.

Nel frattempo la polizia procedeva a una perquisizione in casa di un'amica della Gitton nella speranza di scoprire qualche elemento che potesse metterla sulla via della scoperta del misterioso autore delle minacce e delle ingiurie infami fatte pervenire a una decina di personalità della piccola cittadina. La perquisizione operata in casa dell'amica della Gitton non ha dato alcun risultato. Ma più tardi un commissario di polizia faceva nel domicilio della «miracolata» una visita che portava alla scoperta di elementi inattesi e importanti. Furono trovati dei fogli di carta assorbente in cui si rilevano tracce di una calligrafia che sembra simile a quella delle ultime lettere anonime.

Inoltre è stata scoperta della carta identica a quella impiegata per le lettere anonime ed è stato anche trovato un barattolo di colla speciale che ha destato gravi sospetti. Le lettere anonime infatti, generalmente inviate senza busta, erano dei semplici fogli di carta piegati e incollati.

Un'allegra nottata di ladri
al teatro "Lirico" di Milano

MILANO, 9

Ritornando nei locali per la riapertura e la pulizia, il custode del teatro Lirico, il quarantenne Carlo Speroni ha scoperto che una porta di soccorso verso Paolo da Cannobio era aperta e che una finestra vicina appariva scardinata. Convinto che si trattava di opera di ladri, lo Speroni avvertì la Questura, facendo intervenire il funzionario di notturna dott. Fiorita e il brigadiere Sciarretta. Un sopraluogo confermò l'incursione ladresca; ignoti dovevano essersi fatti chiudere in teatro, dopo lo spettacolo, nascondendosi, salvo operare di notte e poi fuggire forzando la porta e la finestra.

I ladri hanno compiuto un'ispezione minuta, senza però destare allarme, nè quello di un cane che viene lasciato di guardia all'interno, nè quello di un custode che dorme in un locale presso il sottopalco, dove sono accumulati i bauli contenenti gli effetti della Compagnia. E' vero che contro questo magazzino non è stato compiuto alcun tentativo, ma resta lo strano silenzio del cane, che la Questura spiega pensando che tra i ladri ci fosse qualcuno conosciuto dall'animale. Frugati sono stati gli uffici della direzione, dai quali vennero asportate una macchina fotografica e una medaglia d'oro commemorativa; rispettata vi fu invece una cassaforte a muro, che conteneva un migliaio di lire. La biglietteria, l'ufficio dell'amministratore della Compagnia sono stati messi in disordine, ma nulla di interessante vi è stato trovato.

I ladri hanno chiuso gaiamente l'impresa. Nel caffè, dopo avere forzato un cassetto dal quale tolsero 590 lire in denaro e una cartella del Prestito del Littorio da 500 lire, hanno consumato biscotti e sturato bottiglie di spumante, brindando al felice risultato dell'operazione. Ma il simposio potrebbe riuscire loro fatale; sono state sequestrate tre bottiglie, sulle quali si scorgono nettissime le impronte digitali dei bevitori.

Rapisce la ragazza amata
e ne ferisce gravemente la madre

SERAJEVO, 9

Nel villaggio di Bobravoda è stata rapita una bella ragazza, certa Mara Hrsum mentre si trovava assieme ad altre donne e ragazze a lavare la biancheria in riva al fiume.

Mentre le più anziane discorrevano fra di loro dei piccoli avvenimenti della borgata e le ragazze stavano cantando, si avvicinò alla riva del fiume un gruppo di giovanotti armati di fucile, capitanati da un certo Grujo Forcian, innamorato della ragazza. Quando questi scorse che tra le lavandaie c'era la ragazza del suo cuore, ordinò ai compagni di rapirla. Parecchie delle donne che tentarono opporre resistenza in difesa della loro compagna, andarono a finire nell'acqua. Altre misero in allarme il paese e qualcuno andò ad avvertire la gendarmeria.

Intanto la ragazza rapita era stata trasportata in casa del Forcian, ove si recò la vecchia Jovanka, madre della ragazza rapita, a pregare il giovanotto a restituirle la figlie. Il Forcian per tutta risposta si scagliò su di lei e la ridusse in fin di vita. Sopraggiunta finalmente la gendarmeria, la madre della bella Mara fu trasportata all'ospedale e il violento innamorato condotto in carcere.

GINO DAMERINI, Direttore Responsabile

Tipografia della « Società Anonima Editrice Veneta »

Anno 185 - N. 314

Venerdì 11 Novembre 1927 - Anno VI

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 221 e inter. — Conto corrente con la Posta — ABBONAMENTI: Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre. Estero L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — INSERZIONI presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. Pagine di testo: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

Il trattato franco-jugoslavo

sarà firmato oggi da Briand e Marinkovic

L'incontro di Parigi

PARIGI, 10

...mattina alle 8.15, il Ministro degli Esteri jugoslavo, Marinkovic e sua ...e, sono giunti a Parigi col Simplon ...ress.

...si erano partiti ieri l'altro nel po... da Belgrado.

...l Marinkovic era accompagnato dal ...capo di gabinetto e dal segretario ...le al Ministero degli esteri jugo... Gavalovic.

...stato ricevuto alla stazione dal Mi... serbo a Parigi Spalaikovic e dal ...del protocollo del ministero degli ...francese. Parecchi giornalisti era... stazione ad aspettare Marinkovic, ...egli si è rifiutato di fare qualsiasi ...vista, e si è limitato a dire: «Par... alla stampa soltanto dopo che avrò ...colore che sono venuto a vede... Tutto quello che posso dire per il ...mento è che ho fatto buon viaggio». ...l Marinkovic, che alloggia all'Alber... Continental, si è quindi recato al suo ...ove ha ricevuto nella mattinata ...personalità della colonia jugo... di Parigi.

...Nella mattinata alle 10 Marinkovic si ...recato al Quai d'Orsay ove è stato ...vuto dal Ministro degli Esteri Briand. ...Il Ministro degli Esteri francese ha ...trattenuto a colazione il collega ...slavo. La firma dell'accordo franco-...slavo avrà luogo domani al Quai ...d'Orsay.

...relazione poi ai commenti, più o ...velenosi della stampa francese ...recita la commedia della meravi... di fronte al sereno atteggiamento ...opinione pubblica italiana, è inte...nte riportare le dichiarazioni che, ...ndo un telegramma proveniente da ...grado, l'ex ministro degli esteri ju...slavo Nincic, avrebbe fatto a un gior...ista che lo intervistava:

«Gli interessi della Francia e della ...goslavia sono consolidati in tal modo ...in caso di un pericolo per il nostro ...la Francia sarebbe con noi, come ...saremo con tutto cuore a fianco del... Francia se fosse minacciata. E' per ...sto che non ho mai pensato che la ...azione internazionale potesse ad un ...momento presentare un pericolo ...la nostra sicurezza. Possiamo sol... trovarci in presenza di difficoltà ...lomatiche ma nulla più.

«Il patto franco-jugoslavo è uno stru...nto di pace: se fosse stato diversa... nessuno dei due Governi lo a...bbe firmato. Le conversazioni per la ...clusione di un trattato di amicizia ...volsero durante l'inverno 1925-26. ...cordo era stato realizzato su tutti ...punti ma il Governo francese espresse ...desiderio di soprassedere alla firma ...a che i nostri rapporti coll'Italia fos... stati regolati. Approfittai del mio ...ggio a Roma per proporre al Gover... italiano un patto fra l'Italia, la Fran... e la Jugoslavia. La proposta non ...favorevolmente accolta a Roma e le ...versazioni ripresero con Parigi. Il ...to fu definitivamente stabilito e pa...to durante il mio soggiorno a Pa... nella primavera del 1926 dopo la ...sione straordinaria della Società del... Nazioni. La firma però fu ancora ri...data perchè non si era ancora ab...donata l'idea di realizzare un accor... con l'Italia: destinato a completare ...lo intervenuto colla Francia».

Nincic ha aggiunto che bisogna rim...gere che l'Italia abbia creduto di ...dere nel patto un gesto di inimicizia ...so di lei perchè nulla nel testo del ...tolo può dar luogo a questa accusa. Sarebbe però interessante sapere qua... differenza fa il signor Nincic fra il ...o e lo spirito di un trattato!...

Candida sorpresa francese

per i commenti italiani

PARIGI, 10

Diversi giornali esprimono la loro sorpresa circa i commenti di alcuni giornali italiani a proposito del trat...to franco-jugoslavo. Il «Matin» scri...: «Bisogna precisare che il trattato franco-jugoslavo contrariamente a ...quanto si dice anche in vari centri di ...informazione, si ispira perfettamente ...ai principii della Società delle Nazio... Lungi dal comportare per i fran...o per i serbi obblighi contrari a ...qualsiasi patto di alleanza, esso è in ...ogni suo punto conforme alle conven...zioni che la Francia ha dapprima ...concluso con la Cecoslovacchia e con ...la Romania. Si tratta dunque unica...mente di un atto di amicizia e di ar...bitrato.

«Si è voluto dimostrare, in al...cuni centri, basandosi su testi com...pletamente falsi, che, il trattato con...teneva disposizioni in contrasto con la ...Società delle Nazioni. Quando la Fran...cia e la Jugoslavia lo avranno pub...blicato, si vedrà che i due governi, al...leati durante la guerra e amici in pa..., non hanno avuto di mira che una ...politica di concordia destinata a con...solidare l'Europa, confermando i trat...tati anteriori».

Parlando delle accuse insostenibili ...fatte contro la Jugoslavia, l'«Oeuvre» ...sostiene come già il «Temps» che il ...trattato rispetta tutti gli articoli del ...Patto della Società delle Nazioni ed è ...concepito nello spirito della lega stes...sa. E' da stupirsi quindi — secondo ...l'«Oeuvre» — che qualcuno finga di ...allarmarsi.

L'«Homme Libre» scrive che quan...do la Jugoslavia stipulò il 27 gennaio ...1925 un patto di amicizia e di colla...borazione cordiale con l'Italia, nessu...na voce si alzò in Francia a protesta... Il giornale biasima l'atteggiamen...to della stampa italiana sostenendo ...che non sarebbe dipeso che dall'on. ...Mussolini trasformare il trattato di ...un trattato franco-italo-jugoslavo.

Interpretazioni tedesche

sulla gravità del trattato franco-jugoslavo

BERLINO, 10

(F.A.) La stampa tedesca segue con molta attenzione lo sviluppo dei rapporti tra la Francia e la Jugoslavia ed è quasi unanime nel giudicare che il trattato che sarà firmato venerdì a Parigi esorbita dai limiti di un semplice trattato di amicizia, costituendo una vera e propria alleanza direttamente e chiaramente contro l'Italia; è pure unanime nel ritenere che la decisione di firmare il trattato in questo momento sia una risposta francese alla dimostrazione italiana a Tangeri.

I soliti italofobi giornali democratici aggiungono che la pazienza della Francia è al colmo e che la conclusione del trattato deve essere interpretata come un serio monito all'Italia a non insistere nelle sue richieste esagerate sia per il Mediterraneo orientale che per quello occidentale.

Il nazionalista «Tag» porta un notevole commento intitolato: «Sintomi minacciosi». In esso mette in rilievo come il semplice fatto che la Jugoslavia abbia preferito l'amicizia della Francia a quella dell'Italia costituisca un pericolo di per sè stesso.

«Evidentemente la Jugoslavia crede che la Francia possa offrirle di più, ma il calcolo potrebbe risultare sbagliato perchè in Albania, Bulgaria ed Ungheria anche oggi predomina l'influenza dell'Italia, che al tempo stesso rappresenta gli interessi inglesi, ed è poco probabile un cambiamento a favore di Belgrado.

L'elemento romeno

«Della Romania l'Italia non può fidarsi, perchè questa ha pagato con molta riservatezza verso l'Italia l'appoggio che questa le ha dato nella questione della Bessarabia e al tempo stesso ha iniziato trattative con la Germania e con la Francia.

«Tuttavia le forti oscillazioni della politica interna che, malgrado le dichiarazioni ufficiali, la travagliano ancora, possono avere in ogni momento ripercussioni sulla politica estera di Bucarest. E' pertanto per lo meno discutibile se la Francia ad un momento dato potrebbe essere di utilità ai suoi alleati, perchè il suo aiuto dipende da fattori che sfuggono al controllo francese. In ogni modo si esagera molto quando a Parigi ed a Belgrado si afferma di perseguire scopi puramente difensivi.

«Da vario tempo l'Italia cerca di risolvere pacificamente il problema di spazio per la sua popolazione e in questo trova l'appoggio dell'Inghilterra. Il massimo problema europeo è oggi quello di accontentare la fame di terra che ha l'Italia e l'Europa centrale, ed è una straordinaria miopia quella di voler risolvere questa questione con l'imbottigliare i popoli che soffrono di tale stato di cose. E' specialmente molto significativo che la Francia metta sempre ostacoli ogni volta che apparisca la possibilità di una soluzione pacifica di quel problema».

Si teme per il Reno

Un altro organo nazionalista, la «Boersen Zeitung», scrive che l'eco suscitata in Italia dalla notizia della firma imminente del trattato, prova chiaramente che a Roma si ha un giudizio chiaro e una perfetta intuizione di dove mira quell'azione diplomatica. Il giornale trova molto significativa la voce delle imminenti dimissioni del generale Bodrero che, anche se non fosse vera, mostrerebbe chiaramente a che punto sia giunta la tensione tra Roma e Belgrado. Dopo aver accennato al contegno della stampa italiana, che non riconosce il principio «i Balcani ai popoli balcanici» e che pertanto vuol mantenere e rafforzare la sfera di influenza nei Balcani, il giornale nazionalista si mostra preoccupato dell'atteggiamento di una parte della stampa francese la quale fa intravvedere la possibilità di concessioni sulla questione di Tangeri. Essendo noto il sistema francese di non fare concessioni senza trarre vantaggi, si potrebbe temere che la Francia cerchi sul Reno un compenso alla sua arrendevolezza di fronte all'Italia e alla Inghilterra per la questione di Tangeri.

Contraccolpi in Austria

Parecchi altri giornali sono d'accordo nel dire che non tanto il testo del trattato quanto la solennità affettata della sua firma gli danno l'aspetto di un avvenimento politico di primo ordine. Di questo parere è anche la «Deutsche Allgemeine Zeitung» la quale si preoccupa delle conseguenze che un conflitto italo-jugoslavo potrebbe avere sull'Austria, che parecchi politicanti irresponsabili affermano avrebbe la invidiabile posizione di fornitrice dei due contendenti. L'organo ministeriale trova che tali opinioni sono estremamente pericolose. Non meno pericoloso è lo scherzare col fuoco che si fa col propagare certe informazioni viennesi che evidentemente vengono dagli ambienti socialisti attorno ad Otto Bauer e che voglion dipingere il pericolo dei rapporti tra il Fascismo italiano e certe organizzazioni patriottiche austriache.

Disgraziatamente anche parecchi giornali tedeschi hanno abboccato a quest'amo con la stessa ingenuità con cui diedero i primi giudizi sulla rivolta viennese del luglio. In realtà non si tratta di problemi e di pericoli assai gravi, ma semplicemente di una piccola manovra destinata a fornire una attrazione alle dimostrazioni di strada che i socialisti hanno organizzato a Vienna per il 12 novembre, anniversario della costituzione. Le dimostrazioni non avrebbero attirato molta gente se se ne fosse rivelato il piccolo retroscena parlamentare, che è quello di dimostrare a Seipel, il quale non ne vuol sapere, la necessità di una coalizione coi socialisti. Per questo è stata inventata la storia dei rapporti tra i fascisti e le organizzazioni di combattimento austriache. Intanto ciò dimostra che, malgrado le belle parole dell'ultimo congresso socialista austriaco, chi comanda in seno al partito non è Renner, ma Bauer.

L'ossessione francese

e un errore di giudizio

LONDRA, 10

Il corrispondente del *Times* da Roma scrive che di qualunque cosa accada nei Balcani, in un prossimo avvenire, l'Italia riterrà responsabile la politica francese che si intromette in cose che non la riguardano, incoraggiando nazioni minori di cui naturale protettrice è l'Italia, a commettere atti irreflessivi.

Il *Daily Telegraph* crede che la Francia, ossessionata dalla idea di circondare da ogni parte la Germania, abbia commesso un grave errore di giudizio, perchè il trattato franco-jugoslavo non tarderà a determinare il riavvicinamento italo-tedesco e ribadirà le intese italo-ungheresi e italo-bulgare.

Partito socialista nazionale

fondato da Hervè in Francia

PARIGI, 10

(A.P.) In tutti i paesi del mondo alla vigilia delle elezioni spuntano come i funghi nuovi programmi politici e nuovi giornali. Meno comune è il caso che si registra oggi a Parigi, e cioè la nascita di un nuovo partito. Gustavo Hervè direttore della *Victoire* è il fondatore di questa formazione politica che è stata da lui battezzata Partito socialista nazionale.

In una grande adunata svoltasi ieri alla sala Wagram Hervè ha spiegato il compito che egli si propone di assolvere per redimere la Francia dalla piaga del parlamentarismo. Hervè vuole arrivare alla repubblica autoritaria, che egli sogna e che deve avere un capo dal pugno di ferro e di autorità indiscussa, deve avere insomma un duce.

E' curioso notare che fra gli interruttori più rumorosi che sono stati espulsi ieri sera dalla sala Wagram figurano, a fianco di alcuni comunisti, vari fascisti dell'organizzazione di Valois e qualche aderente al movimento dell'Action Française.

I nuovi negoziati commerciali

tra Italia e Ungheria

ROMA, 10

Come è noto, il 20 luglio 1925 l'Italia e l'Ungheria stipularono una convenzione destinata a dare il più urgente assetto alle loro relazioni commerciali, nell'intesa che ulteriori accordi avrebbero in seguito completata tale convenzione, onde maggiormente sviluppare i traffici tra i due paesi. Successivamente, e cioè nel luglio u. s., un nuovo patto italo-ungherese venne concluso per agevolare i traffici dell'Ungheria attraverso il porto di Fiume. Il 23 corrente si inizieranno a Roma dei negoziati per raggiungere gli accordi integrativi previsti nel 1925.

La figlia dei Sovrani inglesi

fugge in pigiama per l'incendio

LONDRA, 10

La Principessa Mary, unica figlia dei Sovrani, e suo marito, il visconte di Lascelles, ieri verso le cinque hanno dovuto fuggire in pigiama, pantofole e pelliccia fuori di Bretton Park, la superba villa di Lord Allendale, dove si trovavano ospiti per una serie di partite di caccia. Si era manifestato un incendio in un'ala della villa, tra la biblioteca e la «nursery», nella quale riposavano i tre bimbi di Lord Allendale, rispettivamente di cinque anni, due e mezzo e 14 mesi.

Il fumo, che invase rapidamente il locale, fu avvertito da un altro ospite del castello. Lady Allendale, sentito l'allarme, si precipitò nella «nursery» attraverso la stanza della principessa dove il fuoco aveva cominciato ad appiccarsi al pavimento; e con l'aiuto della bambinaia, che non si era accorta di nulla, e della principessa Mary, trasse in salvo i bambini.

Un secondo salvataggio, ancora più difficile, fu quello dell'elettricista della villa, il quale, portatosi coraggiosamente nella libreria per scoprire l'origine dell'incendio e per tentare di soffocarlo con un estintore, era caduto svenuto in mezzo al fumo. Alcuni servitori riuscirono a trarlo all'aria aperta solo dopo molti tentativi resi vani dall'atmosfera irrespirabile e dal calore. Intanto gli ospiti si erano raccolti in pigiama, in pellicce e mantelli sul prato della villa. Visto che ogni pericolo per le persone era scongiurato, si diede l'allarme con razi tonanti ai contadini delle proprietà e per telefono ai pompieri dei villaggi vicini. Gli ospiti, capitanati da Lord Lascelles e da Lord Allendale, e il personale di servizio, portarono fuori dalla libreria tutto quello che poterono salvare, compresi alcuni pregevoli quadri.

Anche la principessa Mary entrò per dar mano ai lavori di salvataggio e si deve al suo spirito di osservazione e al suo sangue freddo se non vi furono vittime. Ella si accorse infatti che nel soffitto, un magnifico soffitto di legno con stucchi dorati, si andavano aprendo delle crepe minacciose ed insistette per tutti si ritirassero. Due minuti dopo il tetto crollava. I pompieri giunti sul luogo, sono riusciti a domare il fuoco in breve tempo.

Una bella iniziativa artistica

del Podestà di Vicenza

VICENZA, 10

Da buona fonte apprendiamo che sarebbe desiderio del nostro Podestà comm. Franceschini di risolvere — in occasione della Mostra nazionale del Giardino che avrà luogo a Vicenza nel venturo anno — una importante questione artistica e panoramica: il Comune acquisterebbe dalla Fabbriceria del Tempio di S. Corona — monumento nazionale — il giardino adiacente alla mirabile chiesa domenicana e lo aprirebbe al pubblico. Attualmente il giardino è chiuso, dalla parte del Corso P. U., da un alto muraglione che assieme agli alberi fitti impedisce al passante di vedere il fianco della bellissima chiesa trecentesca. Se le nostre informazioni sono esatte, il progetto della sistemazione del giardino è già allo studio. Il Podestà comm. Antonio Franceschini si è recato a S. Corona, dove ha compiuto una interessante visita assieme al direttore del Museo prof. Ongaro, all'ingegnere capo del Municipio march. Dondi, al Rettore Mons. Riello e al Presidente della Fabbriceria che è il fratello suo comm. Giovanni Franceschini.

Sembra che venga abbattuto parte del muraglione in corrispondenza della porta minore del Tempio. Naturalmente sarà necessario diradare gli alberi che tolgono la visione completa del prospetto laterale del Tempio. Saranno però conservati i secolari pini che recano una nota pittoresca nella suggestiva località, che custodisce tante memorie storiche vicentine.

Anticamente esiste nel luogo occupato dal giardino il cimitero dei frati domenicani. La chiesa di S. Corona, eretta nella seconda metà del secolo XIII gareggia in bellezza con quella di S. Lorenzo, di poco posteriore, ed eguale in molti punti così da far ritenere ai competenti che la stessa mano abbia disegnato il progetto della prima come quello della seconda. Merita di essere ricordato il fatto che S. Corona è la prima chiesa eretta dalla cristianità in onore di una reliquia della Passione di Gesù. Ne curò la costruzione il Beato Bartolomeo da Breganze che era Vescovo di Vicenza quando S. Luigi Re di Francia gli consegnò in dono una spina della Croce posta sul capo di Cristo.

La notizia dell'iniziativa del Podestà sarà pertanto accolta con viva soddisfazione dalla cittadinanza.

L'epistolario amoroso di Carol

sarà reso pubblico da Bratiano

BUCAREST, 10

L'«Agenzia Rador» pubblica: La stampa romena mossa da fini patriottici s'era astenuta dopo la morte del Re Ferdinando da qualsiasi discussione sulla questione costituzionale. In seguito ad alcune notizie completamente false diffuse da alcuni giornali e da alcune agenzie telegrafiche estere, una parte della stampa romena resa inquieta dalla publicazione di notizie sensazionali ha cambiato il suo atteggiamento e si è abbandonata in questi ultimi giorni ad ogni sorta di commenti e polemiche sull'argomento. Allo scopo di porre un termine a queste manifestazioni di stampa di natura tale da turbare in vero gli spiriti in mezzo alla tranquillità che regna in tutto il Paese e che il Paese desidera, il Governo si è veduto obbligato a ripristinare provvisoriamente la censura. Nessuna nuova misura restrittiva è stata presa per le comunicazioni dei corrispondenti della Stampa Estera.

E' stato presentato alla Camera un progetto di legge che modifica l'art. 2 della legge del 1924 relativo alla repressione dei delitti contro la tranquillità pubblica. Nel nuovo progetto sono proposte le seguenti modificazioni:

1. «Chiunque inizierà o tenterà a voce o mediante scritto o con qualsiasi altro mezzo una azione diretta contro l'ordine stabilito dalla costituzione, la forma di Governo o l'ordine dinastico o cercherà di far sorgere un'agitazione che costituisca un pericolo per la sicurezza dello Stato, sarà punito con la reclusione da 6 mesi fino a 5 anni e con una ammenda da 10 mila a 100 mila lei, sarà egualmente punito con la prigione da 6 mesi a due anni e con una ammenda da 500 a 100 mila lei chiunque diffonderà a voce, per scritto o con qualsiasi altro mezzo notizie tendenziose relative al cambiamento dello stato di cose fissato dalla costituzione e la forma del Governo e dell'ordine dinastico.

2. «Gli agenti provocatori, i complici sono passibili delle stesse pene. I pubblici funzionari e membri del clero consapevoli dei suddetti delitti saranno sospesi dalle loro funzioni a cominciare dall'apertura dell'azione pubblica e la loro condanna porterà alla definitiva perdita della funzione stessa».

Si crede che allo scopo di mettere fine ai maneggi del Principe Carol e dei partiti che si appoggiano alla questione dinastica nella loro lotta contro Bratianu, il governo romeno ha deciso di prendere un provvedimento che non mancherà di sollevare, con le proteste dei partigiani del principe, il più grande interesse.

Tutta la corrispondenza amorosa scambiata fra il Principe e la sua prima moglie morganatica sarà pubblicata fra poco sotto forma di «pamphlets» che saranno distribuiti largamente in tutto il paese. Inoltre, allo scopo di dare in pasto al pubblico gli scandali piccoli e grandi della vita privata di Carol, l'opuscolo conterrà anche le lettere infiammate scritte dal Principe alla signora Lupescu e documenti relativi ad altre avventure amorose ed a diverse transazioni finanziarie.

Perchè poi il Principe Carol sia nell'impossibilità di dichiarare che egli non è l'autore delle lettere in questione, dei fac-simile di alcune lettere, senza dubbio le più compromettenti, compariranno nella pubblicazione. Non vi è dubbio, si pensa negli ambienti governativi romeni, che lo scandalo che ne seguirà cagionerà una impressione sufficiente perchè il Principe rinunci definitivamente a tentare qualsiasi colpo di Stato.

Quasi 37 miliardi

di consolidato 5 per 100

ROMA, 10

Si hanno da fonte autorizzata le prime notizie sulla situazione del Consolidato 5 per cento, quale risulta in seguito all'apporto recato dal prestito del Littorio.

Questo titolo è giunto ormai a rappresentare 36 miliardi e 920 milioni di lire in capitale e 1 miliardo e 846 milioni di lire in rendita ed è distribuito in 10 milioni e 98 mila iscrizioni.

La media di capitale per ogni iscrizione è di 3660 lire e la media di rendita di 183. Di tali iscrizioni sono al portatore, 9 milioni e 725 mila per un capitale di 24 miliardi e 800 milioni di lire e per una rendita di 1 miliardo e 230 milioni di lire: e sono al nome, 373 mila per un capitale di 12 miliardi e 320 milioni di lire e per una rendita di 616 milioni di lire.

Ne consegue che in media ogni iscrizione al portatore, rappresenta un capitale di 2530 lire e un arendita di 126 lire, e ogni iscrizione al nome, rappresenta un capitale di 33 mila lire e una rendita di 1650 lire. In tal modo, questo titolo è diventato il più importante dei cinque Consolidati ora esistenti, i quali insieme rappresentano un capitale di 46 miliardi e 885 milioni di lire con una rendita di 2 miliardi e 201 milioni di lire e sono distribuiti in 12 milioni e 651 mila iscrizioni; essi devono al Consolidato 5 per cento il 79 per cento del loro capitale, l'84 per cento della loro rendita e il 180 per cento delle loro iscrizioni.

Gli altri quattro Consolidati occupano la seguente posizione:

Il consolidato 3.50 per cento netto 1906 ex 3.75 per cento netto, rappresenta un capitale di 8 miliardi e 141 milioni di lire con una rendita di 285 milioni di lire, ed è distribuito in 2 milioni e 254 mila iscrizioni; il Consolidato 3 per cento, rappresenta un capitale di 160 milioni con una rendita di quasi 5 milioni di lire ed è distribuito in 44 mila iscrizioni; il Consolidato 3.50 per cento categoria A, creazione 1902, rappresenta un capitale di 994 milioni di lire con una rendita di 34 milioni di lire ed è distribuito in 116 mila iscrizioni; il Consolidato antiche rendite nominative 4.50 per cento netto, conservato esclusivamente a favore delle pubbliche istituzioni di beneficenza rappresenta un capitale di 720 milioni di lire con una rendita di 32 milioni di lire ed è distribuito in 39 mila iscrizioni.

Il prestito del Littorio, considerato isolatamente rappresenta un capitale di 2366 milioni di lire, con una rendita di 118 milioni di lire ed è distribuito di un milione e 113 mila iscrizioni.

D'Annunzio al campo di Ghedi

Un volo sul Monte Nevoso

BRESCIA, 10

Gabriele d'Annunzio ha visitato il campo d'aviazione di Ghedi accompagnato dal figlio Veniero e dal comm. Rizzo. Erano a riceverlo il comandante dell'aerocentro, magg. Rossanigo con tutti gli ufficiali, il cav. Solaro del Ministero dell'Aeronautica, il comm. Pedace, segretario generale dell'Aero Club d'Italia, la medaglia d'oro Vitali, il capo della provincia di Brescia dr. Fiume e altre personalità.

Il Comandante ha partecipato a una colazione, durante la quale si è intrattenuto cordialmente con i presenti e ha rievocato episodi di guerra. Gabriele D'Annunzio ha inoltre regalato due monili alla Medaglia d'Oro Vitali e al commend. Pedace. Alla medaglia d'oro Vitali ha pure donato il suo monocolo di guerra e ha affidato una lettera per l'on. Ciano. Egli ha offerto inoltre una sua fotografia con dedica a tutti gli altri ufficiali che hanno assistito alla prova compiuta dal figlio Veniero per ottenere il brevetto di pilota.

D'Annunzio si è poi congratulato con il pilota Sorrentino per il volo da lui compiuto ieri e gli ha promesso di volare con lui sul Monte Nevoso; ha infine firmato la scheda di adesione all'Aero club d'Italia.

120 milioni di sovvenzione

ad una linea aerea francese

PARIGI, 10

Alla Compagnia di Navigazione aerea «Latecoere» è stata assegnata dalla Sottocommissione parlamentare aeronautica una sovvenzione che si aggira per il 1928 sui 120 milioni. La sovvenzione, che è stata approvata ieri anche dalla Commissione delle finanze, ha lo scopo di aiutare la Società nella creazione di una linea aerea fra Parigi e Buenos Ayres.

I Reali d'Egitto salpano da Tolone

TOLONE, 10

Il Re e la Regina d'Egitto con numeroso seguito sono giunti ieri sera con treno speciale. In un automobile della Marina si sono recati all'arsenale, dove si sono imbarcati su un motoscafo della prefettura marittima recandosi a bordo dell'«yacht» reale «Marhoussa» il quale ha lasciato Tolone stamane alle ore 6, diretto ad Alessandria d'Egitto.

Bonifiche e irrigazioni

Non malediciamo del tutto la siccità se essa ha contribuito ad accentuare la coscienza irrigua degli italiani e costringerli ad una più intensa attività.

Diciamo «accentuare», e non «risvegliare» come si va scrivendo, perchè la coscienza irrigua si è risvegliata, e con energia e con praticità fino dall'aprile 1925, epoca del primo Congresso nazionale per l'irrigazione il quale deliberò la costituzione della Federazione Nazionale delle irrigazioni.

Da allora l'organo massimo degli irrigatori, l'organo che per la prima volta dalla creazione dei Consorzi irrigui raggruppava tali enti, per opera principalmente dell'avv. Sileno Fabbri, operoso e intelligente, coadiuvato dall'Ing. Riccardo Gramigna, competente ed infaticabile, ha portato nel campo irriguo una vita rigogliosa manifestantesi nella riunione delle attività irrigue sparse e disunite, nella discussione e soluzione di problemi importanti, nell'ottenimento di pratiche ed utili disposizioni legislative, ecc.

La siccità dell'annata corrente ha fatto comprendere la necessità della irrigazione, o, meglio, ha persuaso della necessità di intensificare l'azione irrigatoria, e perciò la Federazione riceverà maggior forza per svolgere la sua benefica attività.

Abbiamo detto che fu necessaria la dannosa siccità dell'annata corrente per muovere in massa le forze umane contro il flagello, come la necessità della produzione di cereali dimostrata dalla guerra ha dato impulso all'opera di bonifica per scolo naturale o meccanico.

L'uomo è fatto così: per svolgere l'azione in pieno ha bisogno generalmente di forti pressioni, in questi casi generate dal timore o da malanni eccezionali.

Ora è da sperare che come le annate umide hanno spinto alla bonifica lasciando da parte l'irrigazione, le annate asciutte non spingano soltanto alla irrigazione per trascurare la bonifica.

Lo vediamo nei Consorzi di bonificazione: quando piove si vede qualcuno, quando è asciutto non si vede nessuno.

Lo abbiamo letto giorni fa a proposito della azione per la irrigazione in un vasto territorio tormentato dall'aridità: quando non pioveva gli agricoltori intervenivano alle riunioni e reclamavano che si operasse; quando pioveva non veniva nessuno perchè si riteneva inutile l'azione.

*

Come l'uomo primitivo deve avere curato nella forma più elementare di dare scolo alle acque per evitare che stagnandosi recassero nocumento ai terreni, al transito, alla salute, così, arrivato ad un certo grado di civiltà, deve aver provveduto alla irrigazione dei terreni per evitare il malanno della siccità ed aumentare la produzione.

Le opere di irrigazione, come le opere di scolo, hanno quindi origine remota perchè soddisfano a bisogni della vita.

L'azione singola è in seguito superata dalla azione statale, collettiva, perchè le opere assumono sempre maggiore importanza, rispondono a sempre maggiori bisogni.

La storia ci tramanda disposizioni antiche della India, dell'Egitto, di Grecia, di Roma.

Precise ed ampie disposizioni si trovano infine negli statuti di Comuni, negli ordini di Principi, nelle pratiche disposizioni della Repubblica Veneta, e finalmente nelle disposizioni patrie che hanno inizio con la legge del 20 maggio 1873 n. 1387 sui Consorzi d'irrigazione, la quale in questi ultimi tempi ha subito utilissime modificazioni.

*

Ora con i forti propositi per svolgere l'azione con intensità si discute se deve essere provveduto alla grande od alla piccola irrigazione, se deve esservi accordo fra irrigazione ed industria.

E' la pratica che deve dare gli insegnamenti per risolvere la prima questione, come li ha dati e li dà per le bonifiche; è il senso del giusto che deve guidare alla soluzione della seconda questione, perchè agricoltora ed industria, che si valgono dell'acqua come fattore di ricchezza, sono due attività nazionali di grande valore.

Non dimentichiamo che quando la guerra stava per privarsi del carbone e ci ha fatto spendere per questo somme considerevoli mettendo in pericolo industrie e bonifiche (come pure avviene quando una crisi turba le miniere) abbiamo guardato alla produzione di energia elettrica con molte speranze, abbiamo sollecitato lo Stato a fare qualsiasi sforzo, abbiamo plaudito alle iniziative private che ora in tale campo hanno posto l'Italia in prima linea.

*

Mentre è da fare voti che all'azione per la irrigazione sia dato un ampio pratico sviluppo, tenendosi lontani dalle esagerazioni, è pure da fare voti che l'attenzione verso queste opere non faccia trascurare quelle di bonifica, che stanno lottando tenacemente pel raggiungimento del loro scopo, perchè devesi tener presente che ai periodi asciutti succedono i periodi umidi e viceversa, e quindi pel bene della Nazione e dei singoli vi ha bisogno e delle bonifiche e delle irrigazioni.

Ugo Mozzi

Per il giubileo sacerdotale del Papa

ROMA, 10

La Giunta centrale dell'Azione Cattolica, in vista del giubileo sacerdotale del Papa che ricorre il 21 dicembre 1929, si è costituita in Comitato nazionale al quale faranno capo i comitati delle varie diocesi con lo scopo di offrire al Pontefice in omaggio, oltrechè di preghiera, di collaborazione concreta per lo sviluppo delle opere che il Papa predilige, promuove e soccorre, e cioè chiese, seminari e case parrocchiali. Ogni offerente potrà far pervenire il suo obolo anche direttamente e non solo per mezzo dei comitati all'augusto Pontefice il quale ha già disposto di celebrare per tutti gli offerenti la messa giubilare.

Polemiche calcistiche

Dal «Piccolo» di Trieste apprendiamo che la «U. S. Triestina» Società del giuoco del Calcio avrebbe presentata una querela per diffamazione contro la «Gazzetta di Venezia» per gli articoli di un collaboratore sportivo da questa pubblicati, intorno a un «caso Gullich». La U. S. Triestina si sarebbe costituita o si costituirebbe P. C. a mezzo dell'avvocato Poillucci. Della querela nulla sappiamo per scienza nostra. L'avvocato Poillucci intervistato dal «Piccolo» sulla ragione precisa che ha determinato l'«U. S. Triestina» a querelarsi ha dichiarato:

«Il caso Gullich, in sè stesso, non ha «nulla di particolarmente interessante «la società concittadina, nè per rappor«to numerico nè per esigenze qualitative «della squadra adibita alla conquista del «Campionato. E' invece di gravissimo «pregiudizio il fatto di avere un giornale «veneziano affermato che l'U. S. T., so«cietà di pochi scrupoli, ha dato ospita«lità nelle proprie file al Gullich pur co«noscendone la squalifica. Ho attenta«mente studiato il caso ed ho, attraverso «l'esame e la critica dei fatti o delle ri«sultanze, accertato non solo la estranei«tà assoluta dell'U. S. T. nei fatti con«testati al Gullich, ma pur anche la im«possibilità da parte di essa U. S. T. a «poter tali fatti presumere o sospettare.»

Ora è bene che si sappia che la «Gazzetta» non ha mai inteso diffamare la U. S. Triestina, anche perchè non è nelle abitudini della «Gazzetta» di diffamare alcuno, come è ben noto a tutto il mondo giornalistico italiano. Può qualchevolta taluno errare nell'interpretare a parole il proprio pensiero, ma non sarà male ricordare che fin dal 24 ottobre la «Gazzetta» spontaneamente pubblicava un comunicato della U. S. Triestina così concepito: «L'U. S. Triestina, di fronte alla sleale campagna che in tutte le forme si sta attualmente facendo a suo danno, dichiara che mirando solo a condurre onorevolmente e lealmente le proprie battaglie sportive, rigetta ogni e qualsiasi accusa e non raccoglie le ingiurie e le provocazioni indegne cui viene fatta oggetto», al quale facevamo seguire il commento che segue e che riproduciamo:

«Tale comunicato del Consiglio del «club rosso-alabardato, chiarisce alquan«to la situazione e viene a togliere quel«l'ombra che poteva sussistere sulla com«plicità dell'Unione col giocatore Fer«ruccio Gullich. Concludendo, tale comu«nicato tende a far conoscere a tutti gli «sportivi la «buona fede» con la quale «ha agito la «Triestina» nella dolorosa «istoria del Gullich.

«Prendiamo atto delle dichiarazioni dei «solerti dirigenti l'U. S. Triestina, soddi«sfatti di aver contribuito in piccola par«te a provocare tale chiarimento che si «imponeva. Del resto i triestini potran«no rendersi conto domenica a Sant'Ele«na come il pubblico sportivo di Venezia «altamente apprezzi la loro squadra e «l'applauso veneziano che risuonerà per «il vasto stadio all'ingresso dei rosso-ala«bardati sarà ancora più vibrante e più «significativo dopo il comunicato sud«detto.»

Ricordiamo anche che queste parole nostre di simpatia verso la «U. S. Triestina» furono riprodotte dai giornali triestini ciò che doveva far ritenere liquidato l'incidente originato non da desiderio di colpire la «U. S. Triestina», ma da quello di servire la causa della purezza dello sport italiano; non essendo infatti, la «Gazzetta» legata nè direttamente nè indirettamente ad alcun club calcistico veneziano o non veneziano. Tutto ciò posto riportiamo le ulteriori altre dichiarazioni fatte dall'avv. Poilucci al «Piccolo», avvertendo che se esse fossero state mandate a noi, per rettifica, come ormai si usa in materia giornalistica, non avremmo esitato un momento a pubblicarle. Le querele possono colpire giornali che facciano la speculazione delle diffamazioni; non giornali come il nostro che hanno una incontaminata tradizione di onestà professionale. Ecco dunque le parole dell'avvocato Poilucci:

«E' pacifico che il Gullich portò la squalifica per azione di una squadra friulana con la quale l'U. S. T. non ebbe mai rapporti di Federazione o incontri sportivi: dopo la squalifica il Gullich restò tuttavia a militare nelle file del C. S. Ponziana ed appena nel luglio 1927 fu da questa Società messo in lista di trasferimento senza che alcun cenno si fosse fatto della avvenuta squalifica.

«Orbene, se la squalifica del Gullich era sconosciuta persino alla società a cui il Gullich era affiliato, com'è possibile pretendere che di essa sapesse l'U. S. T. che del Gullich cominciò ad interessarsi appena nell'agosto 1927? Ma v'è di più: a stabilire la buona fede dell'U. S. T. non solo sta il fatto che la iscrizione del Gullich avvenne mediante l'omologazione della Federazione Italiana Giuoco Calcio presso la quale, è ben noto, esiste uno schedario completo di tutti i giuocatori affiliati, ma pur anco sta l'episodio più volte ripetutosi di aver il Gullich preso parte attiva nella squadra dell'U. S. T. anche quando questa contendeva vittorie con il C. S. Ponziana.

«Chè, se volessimo anche supporre che il C. S. Ponziana ed altri sapessero sin d'allora della squalifica, dovremmo tuttavia escluderne la conoscenza da parte dell'U. S. Triestina se non si vorrà questa giudicare tanto inetta da competere perfino con avversari sui quali non sarebbe mai stata possibile la vittoria! Una verità purtroppo si è appalesata nella sua più assoluta freddezza: gli avversari sapevano della squalifica del Gullich prima ancora che si ingaggiasse la partita; cosicchè fu preventivamente decisa la eccezione dell'esito ove questo avesse segnato una vittoria per l'U. S. T.

«L'educazione per lo sport non dovrebbe accettare contaminazione alcuna dalla bieca attività di uomini appostati in una esitante viltà di attesa. Non è simpatico giuocare con la coscienza di offendere per altra via l'avversario se di questi nel campo della lotta si fosse rimasti secondi. Non certo furon così descritti da Omero gli antichi Greci esercitati al lancio del disco e del giavellotto.

«Lo sport e la lealtà costituiscono un binomio inscindibile. Allorquando l'uomo è nella palestra subornato dalla volontà di vincere o per valore, o per deciso e preordinato ricatto, egli non è più un atleta o un ginnasta ma piuttosto un vile mercante di fiera.

«Se gli avversari sapevano, come per inevitabile prova han dimostrato, che la squadra triestina era indegna a ricevere il segno della vittoria, essi dovevano preliminarmente contestare il fatto, se non altro per ragione di dignità e di prestigio.»

Circa la posizione del Gullich l'intervistato ha detto:

«Innanzi tutto io penso che l'azione disciplinare è per due volte prescritta per intervenute amnistie. Mi è stato obiettato che dei benefici non possa meritare il Gullich per avere egli falsato il suo nome allorquando ebbe a giocare per la squadra friulana. Questa osservazione sarebbe giusta se l'uso del falso nome costituiva per il Gullich un mezzo necessario per partecipare alle gare; ma se invece, come è incontestabile, il Gullich avrebbe potuto col suo medesimo nome partecipare alle gare Uliciane in quanto divieto espresso dal C. S. Ponziana non era stato mosso, l'uso falso del nome può ritenersi azione se mai inopportuna ma non certo lesiva alle norme che regolavano i rapporti fra le società interessate.

«Risolta questa posizione preliminare mi pare superflua qualsiasi dissertazione sull'articolo 13 del Regolamento organico F. I. G. C. in quanto la presentazione dell'azione di qualsiasi reclamo dopo il quinto giorno della disputa della prima gara di campionato con la partecipazione del giuocatore incriminato, è purgata sol quando si riscontra nella società accusata una provata malafede.»

La «Gazzetta» tutto ciò pubblicato per spirito di lealtà, s'intende restare completamente estranea alla vertenza fra le società calcistiche in causa, vertenza che non la interessa nè punto nè poco.

Il gioco di calcio nel Veneto

Calendario Campionato Veneto terza Divisione.

GIRONE A — Prima giornata: Cerea-Scaligera, Montoriese-Sambonifacese, Dop. Cot. Rossi-Monselicense, Audace-Valerio Valery.

Seconda giornata: Cerea-Montoriese, Scaligera-Audace, Sambonifacese-Dopolavoro Cot. Rossi, Valerio Valery-Monselicense.

Terza giornata: Scaligera-Sambonifacese, Dopolavoro Cot. Rossi-Valerio Valery, Monselicense-Cerea, Audace-Montoriese.

Quarta giornata Dopolavoro Cot. Rossi-Scaligera, Sambonifacese-Cerea, Montoriese-Valerio Valery, Monselicense-Audace.

Quinta giornata: Scaligera-Monselicense, Audace-Cerea, Montoriese-Dopolavoro Cot. Rossi, Valerio Valery-Sambonifacese.

Sesta giornata: Scaligera-Valerio Valery, Dopolavoro Cot. Rossi-Cerea, Sambonifacese-Audace, Monselicense-Montoriese.

Settimana giornata: Montoriese-Scaligera, Sambonifacese-Monselicense, Audace-Dopolavoro Cot. Rossi, Cerea, Valerio Valery.

GIRONE B. — Prima giornata: Rovigo-Miranese, Pasubio-Giudecca, Lido-Adria, Muranese-Viscosa.

Seconda giornata: Pasubio-Miranese, Lido-Muranese, Adria-Rovigo, Giudecca-Viscosa.

Terza giornata: Miranese-Lido, Rovigo-Pasubio, Muranese-Giudecca, Viscosa-Adria.

Quarta giornata: Giudecca-Dovigo, Viscosa-Miranese, Pasubio-Lido, Adria-Muranese.

Quinta giornata: Adria?Miranese, Rovigo-Viscosa, Lido-Giudecca, Muranese-Pasubio.

Sesta giornata: Miranese-Muranese, Rovigo-Lido, Viscosa-Pasnbia, Giudecca-Adria.

Settima giornata: Miranese-Giudecca, Pasubio-Adria, Lido-Viscosa, Muranese-Rovigo.

GIRONE C. — Prima giornata: Petrarca-Dopolavoro Ferroviario, Ardor Giudecca-Bassano Mestrina-Oderzo, Vittore Mezzomo-Olimpia.

Seconda giornata: Ardor Giudecca-Petrarca, Dopolavoro Ferroviario-Mestrina, Oderzo-Olimpia, Bassano-Vittore Mezzomo.

Terza giornata: Mestrina-Ardor Giudecca, Vittore Mezzomo-Oderzo, Petrarca-Olimpia, Bassano-Dopolavoro Ferroviario.

Quarta giornata: Vittore Mezzomo-Ardor Giudecca, Oderzo-Petrarca, Mestrina-Bassano, Dopolavoro Ferroviario-Olimpia

Quinta giornata: Ardor Giudecca-Olimpia, Petrarca-Bassano, Oderzo-Dopolavoro Ferroviario, Mestrina-Vittore Mezzomo

Sesta giornata: Ardor Giudecca-Oderzo, Mestrina-Petrarca, Dopolavoro Ferroviario-Vittore Mezzomo, Bassano-Olimpia

Settimana giornata: Ardor Giudecca-Dopolavoro Ferroviario, Mestrina-Olimpia. Oderzo-Bassano, Petrarca-Vittore Mezzomo

Calendario Trneo Riserve 1927-28.

Prima giornata: Vicenza-Venezia; Hellas-Bentegodi; Treviso-Padova.

Seconda giornata: Padova-Venezia; Vicenza-Hellas; Bentegodi-Treviso.

Terza giornata: Padova-Hellas; Bentegodi-Vicenza; Venezia-Treviso.

Quarta giornata: Padova-Bentegodi; Hellas-Venezia; Treviso-Vicenza.

Quinta giornata: Vicenza-Padova; Venezia-Bentegodi; Treviso-Hellas.

Il torneo avrà inizio domenica 13 novembre. Le gare dovranno iniziarsi alle ore 14.30 precise; anzichè alle 14.30 saranno da iniziarsi alle ore 12.30 se nel medesimo campo dovrà disputarsi gara di divisione superiore.

La VI. doppia traversata podistisca di Vicenza

VICENZA, 10

Organizzata dall'Ente Provinciale Fascista sportivo di Vicenza con la collaborazione della Società Ginnastica «Umberto I», avrà luogo domenica 13 novembre la VI. Doppia Traversata Podistica di Vicenza: km. 4.500 circa.

Hanno già assicurato il loro intervento le forti squadre della A. A. D. «Leònio Contro» di Padova con i quotatissimi Furia, Sacchet, Simionato, Friso, Panuzzato, Veronese, Rolle e Gobbo; quella della gloriosa ed anzianissima «Umberto I» di Vicenza e individualmente: Faggionato, Fantin, Gallio, Barban ecc. Quasi certa è anche la partecipazione di Rossini di Mantova, vincitore dello scorso anno e dominatore assoluto in tutte le gare nazionali svoltesi nell'annata.

I premi, ricchi come l'importanza della prova lo richiede, consistono in medaglie d'oro pel 1., 2. e 3.; vermeille dal 4. al 6.; argento dal 7. al 13.; bronzo dal 13. al 20. Vi saranno inoltre altri premi condizionali e speciali.

La gara è approvata dalla F.I.D.A.L.

Norme per gli universitari

Iscrizioni e sessioni d'esami

ROMA, 10

Con recente circolare il Ministro della P. I. ha impartito ai rettori delle università e ai direttori degli istituti superiori le opportune istruzioni circa lo svolgimento delle lezioni e degli esami per l'anno 1927-1928 e nell'intento soprattutto di assicurare il regolare svolgimento degli studi, ha in particolar modo invitato le autorità accademiche alla più rigorosa applicazione di talune norme regolamentari.

Le principali disposizioni contenute nella suddetta circolare sono le seguenti:

1. Le domande di immatricolazione e di iscrizione, giusta il disposto dello art. 68 del regolamento generale universitario dovranno essere presentate entro il 5 novembre soltanto per giustificati motivi le autorità accademiche potranno consentire la immatricolazione e l'iscrizione anche dopo il 5 ma non oltre il 30 novembre. Nessuna istanza di immatricolazione e di iscrizione potrà poi essere accolta se presentata oltre il 30 novembre qualunque siano le ragioni addotte a giustificazione del ritardo.

2. Salvo la facoltà delle autorità accademiche di spostare entro i limiti prescritti (15 giorni) le date di apertura e di chiusura dei corsi, le lezioni avranno inizio il 5 novembre e termineranno il 15 giugno.

3. Giusta quanto viene stabilito con provvedimento in corso di pubblicazione gli esami di profitto e di laurea si svolgeranno soltanto in due sessioni, la prima avrà inizio il 16 giugno e terminerà il 15 luglio, la seconda avrà inizio il 1. ottobre e terminerà il 30 ottobre. Ogni altra sessione, compresa la tradizionale sessione di marzo, è assolutamente vietata. In via eccezionale il Ministro della P. I. ha consentito che a tutti gli studenti sia concesso qualche appello supplettivo nel corrente mese di novembre in considerazione che essi non potranno poi sostenere più esami fino alla chiusura dei corsi. Ha poi concesso che gli studenti di ingegneria i quali abbiano compiuto il regolare quinquennio di iscrizione siano ammessi fino a tutto il mese di dicembre prossimo venturo a sostenere gli esami di profitto dei quali siano in debito e l'esame di laurea. Quest'ultima concessione è fatta nella considerazione che il 31 dicembre 1927 scade il termine ultimo entro il quale coloro che abbiano compiuto il corso quinquennale di studi di ingegneria possono conseguire la laurea in ingegneria secondo il nuovo ordinamento dei studi universitari di ingegneria dopo il 31 dicembre 1927. La laurea in ingegneria non potrà essere rilasciata che a coloro che abbiano compiuto dopo il corso quinquennale appositi corsi complementari presso le scuole di ingegneria.

Drammatico arresto ad un ballo

d'un giovane malfattore

PARIGI, 4

Due ispettori della Sureté hanno arrestato la notte scorsa il ventiquattrenne Ernesto Canevari, piacentino, pericoloso malfattore, ricercato da lungo tempo per furto qualificato e colpito anche da un decreto di espulsione.

In un ballo di un quartiere popolare i poliziotti riconobbero il Canevari che era sempre riuscito ad eludere tutte le ricerche. Malgrado si trovasse circondato da una diecina di suoi compatrioti i due ispettori non esitarono a balzare sul malfattore che non ebbe il tempo di far uso della rivoltella.

Anche tenuto solidamente, il Canevari continuò a dibattersi e a difendersi forsennatamente a calci e a morsi, cosicchè gli agenti dovettero legarlo solidamente per trasportarlo al commissariato. Interrogato dal commissario ha rifiutato di rispondere.

Una paurosa frana a Costozza

VICENZA, 9

A Costozza, dove sui fianchi di una pittoresca voragine dei Berici si aprono le note grotte mèta di visite domenicali dei vicentini, è avvenuto il crollo di una colossale frana che ha completamente ostruito l'ingresso principale delle grotte stesse. Pesanti blocchi di pietra sono precipitati per un lungo tratto. Alcuni sono giunti fino a pochi metri dalla chiesetta di S. Antonio, molto ammirata per la sua grazia quattrocentesca, senza recare danni all'edificio sacro. Gran parte del campo di tennis della vicina Villa dei conti Da Schio è stato coperto di macigni.

Fortunatamente non si ha a lamentare nessuna vittima umana: pochi minuti prima che il pauroso crollo avvenisse, due operai che lavorano nelle cave di pietra e alcuni ragazzi che giocavano, si erano allontanati perchè incominciava a piovere.

La nomina a sottotenente

nelle nuove norme ministeriali

ROMA, 10

Il Capo del Governo e Ministro delle Forze Armate ha presentato alla Presidenza della Camera un disegno di legge pe la conversione in legge del decreto recante modificazioni e aggiunte alla legge concernente l'avanzamento degli ufficiali dell'Esercito e lo Stato degli ufficiali dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica.

La relazione del Capo del Governo, illustrando le disposizioni del decreto stesso rileva che un primo gruppo di esse vale a integrare le norme regolatrici del reclutamento dei sottotenenti di complemento fissando e determinando le fonti di esse.

Speciale rilievo meritano le norme per la nomina dei sottotenenti di complemento dei militari in congedo illimitato, provvisti dei titoli di studio non inferiori a quelli per cui vige l'obbligo della frequenza dei corsi allievi ufficiali di complemento, che abbiano prestato servizio nei reparti operanti e nei comandi mobilitati durante la guerra italo-austriaca, o si siano arruolati volontari per la guerra, o superino apposito esperimento pratico.

Similmente potranno essere nominati i sottufficiali congedati che, o posseggano i titoli di studio o superino apposito esame di cultura generale. La relazione spiega poi che l'art. 8 contempla la facoltà concessa al ministro della guerra di effettuare per l'anno scolastico 1927-28 e 1928 1929 una speciale ammissione straordinaria al terzo anno del corso dell'accademia di artiglieria e genio fra i giovani che siano in possesso di titoli di studio e degli altri requisiti indicati con disposizione ministeriale.

Con l'art. 11 si disciplina in modo più completo la promozione al grado di generale di brigata dei colonnelli delle varie armi e corpi. Con l'art. 12 si fissano alcuni criteri speciali per la promozione al grado di generale di divisione dei generali di brigata di qualsiasi arma che siano a capo dell'istituto geografico militare o del servizio chimico. Finalmente è data facoltà al Ministro della Guerra di prendere in considerazione le domande di riassunzione in servizio presso l'amministrazione civile dello Stato degli ufficiali invalidi di guerra, presentate non oltre il 31 marzo 1926. Il Capo del Governo ha presentato inoltre alla Camera un disegno di legge per la conversione in legge del decreto che dà facoltà al Ministro dell'aeronautica di modificare i percorsi delle linee aeree.

Le nozze fra grandi clamori

d'un giovane con una settantenne

ROCHEFORT SUR MER, 9

Se il matrimonio della principessa Vittoria, sorella sessuagenaria dell'ex kaiser, con un giovane di 23 anni occupa la cronaca mondana di tutti i paesi, le nozze del diciottenne commesso di drogheria di Rochefort, Clemente Buton, con una vedova di 77 primavere, ha suscitato in quella città un tal movimento di curiosità che, durante parecchi giorni, una folla compatta stazionò davanti al municipio, nella speranza di vedere gli sposi. Malgrado la data esatta e l'ora di questa unione originale fossero state tenute segrete, un'immensa folla si trovò dinanzi al municipio al momento fissato per la cerimonia.

Lo sposo era arrivato qualche ora prima, per evitare i curiosi, e la sposa giunse attraverso una scala segreta al braccio d'un agente di polizia. Ma il loro arrivo non passò inosservato e subito la folla, nonostante un eccezionale servizio d'ordine, invase le scale e penetrò nella sala dei matrimoni, ove il sindaco dovette officiare in mezzo ad un gioioso tumulto. L'uscita ebbe luogo attraverso la stessa scala segreta, ma la folla si trovava già raccolta nella piazza e fra applausi ironici e salve di fischi i nuovi sposi rientrarono al domicilio coniugale.

Gli agenti di cambio romani e il caso Jacchia

ROMA, 10

La Confederazione generale fascista dei commercianti comunica:

«Il consiglio di presidenza della Federazione nazionale fascista agenti del commercio e dell'Associazione nazionale agenti di cambio, presa in esame la situazione relativa al dissesto Jacchia alla borsa di Roma, ha constatato che la liquidazione dei titoli è stata sistemata il 3 novembre e le differenze rimaste insolute sono state integralmente sopportate dalle contropartite di borsa in modo che la clientela ed il pubblico non hanno subito perdita alcuna. La cassa di garanzia degli agenti di cambio della borsa di Roma provvederà immediatamente alla integrazione cauzionale di legge, diminuendo l'attività del passivo.

«Vagliati poi tutti gli elementi che hanno portato alla situazione in cui si trova la borsa di Roma a causa di malsane e riprovevoli operazioni compiute dallo Jacchia, esclusivamente presso detta borsa, è emerso evidente il loro carattere del tutto isolato e circoscritto. Infatti il colpevole atteggiamento dello stesso è stato in aperto contrasto con le direttive seguite da tutta la classe degli agenti di cambio di Roma che con la vigile tutela degli interessi della propria clientela ha assecondato il sano movimento di ripresa in correlazione alle condizioni economiche del paese.

«E ad inconfutabile riprova risulta che la quasi totalità degli agenti di cambio esercenti alla borsa di Roma è creditrice dello Jacchia per titoli acquistati per conto della clientela verso la quale deve rispondere come ha integralmente risposto.

«Gli agenti di cambio, sorpresi sulla loro buona fede, attraverso le autorità competenti hanno provveduto e sapranno provvedere con tutti i rigori e senza esitazioni a colpire chi ha mancato ai propri doveri. La Federazione nazionale fascista agenti del commercio con l'aderente Associazione fascista agenti di cambio riconferma intera tutta la disciplinata devozione al Regime».

La revoca da agente di cambio

ROMA, 10

Con decreto reale in corso viene revocato con effetto dal 31 ottobre scorso il sig. Jacchia Alberto da agente di cambio presso la Borsa valori di Roma per insolvenza verificatasi a suo carico nella liquidazione di borsa e per effettuazione di operazioni in proprio.

Con altro regio decreto pure in corso vengono accettate le dimissioni rassegnate dal presidente del Sindacato degli agenti di cambio della Borsa di Roma e viene nominato un commissario per il Sindacato stesso nella persona di un ispettore superiore del Tesoro.

L'autorizzazione per le gare

di velocità per autoveicoli

ROMA, 10

Con circolare del 5 agosto u. s. il Capo del Governo disponeva che l'autorizzazione prefettizia per le gare di velocità di autoveicoli fosse subordinata ad un preventivo collaudo del percorso da parte di un tecnico specializzato del Genio civile e al conseguente nulla osta dal Ministero dei Lavori Pubblici. Le relative domande appena presentate devono essere comunicate dai Prefetti ai competenti uffici del Genio Civile per gli accertamenti e le prescrizioni del caso e poi trasmesse con parere motivato degli uffici medesimi al Ministero dei Lavori Pubblici per il benestare.

Pare però che non sempre i Prefetti si attengano rigorosamente a tali istruzioni, essendosi verificato il caso che solo nell'imminenza del giorno fissato per la gara sia stato trasmesso il benestare al Ministero competente. In tal modo è ovvio — dice la circolare — che vengono da eludersi le finalità avute di mira con la circolare surricordata, cioè che il rilascio delle autorizzazioni sia subordinato ad un'attenta e ponderata istruttoria della pratica.

Nella nuova circolare il Ministero dell'Interno invita i Prefetti a richiedere sulle istanze il parere del Genio civile tempestivamente in modo da rendere possibile quella scrupolosa e accurata verifica del percorso della gara che, secondo gli intendimenti di S. E. il Capo del Governo, è indispensabile per garantire in maniera efficace la sicurezza dei corridori e del pubblico. Gli organizzatori delle gare pertanto dovranno chiedere l'autorizzazione con alcuni giorni di anticipo, giacchè in caso contrario l'autorità si vedrebbe costretta a non prendere in esame le domande per mancanza del tempo occorrente per le necessarie istruttorie.

63 mila pazzi in Italia

ROMA, 10

Presso la direzione generale della Sanità pubblica, affidata alle vigili cure del comm. Mossa, in adempimento a precise disposizioni del Capo del Governo, sono allo studio le misure da adottarsi per la cura preventiva e profilattica delle malattie mentali.

Prima di addivenire però all'applicazione dei mezzi pratici per un'efficace opera di prevenzione, si sta procedendo alle indagini sul numero degli alienati. E' bene tener presente a tale proposito che di veri e propri censimenti degli alienati ne sono stati fatti parecchi senza carattere ufficiale.

Il primo fu fatto nel 1874 dal prof. Verga e dette per risultato circa 12 mila pazzi su 27 milioni di abitanti, vale a dire 5 alienati per ogni 10 mila abitanti. Successivamente furono fatti altri censimenti anche per ordine della Direzione generale della Sanità. Nel censimento del 1914 si ebbero 15 pazzi per ogni 10 mila abitanti; un nuovo censimento è stato fatto dall'ospedale psichiatrico di Ancona nei primi dell'anno in corso e diede circa 63 mila pazzi in Italia, e cioè 16 per ogni 10 mila abitanti. Pare dunque che il terribile male non faccia progressi nel nostro paese se non in proporzioni minime.

Cruenta lotta tra ladri e poliziotti nel Marocco

PARIGI, 10

(A. P.) Mandano da Casablanca che una possente torpedo appartenente ad un imprenditore di trasporti di Casablanca che faceva servizio con Tangeri ha lasciato questa città, ma invece di dirigersi su Casablanca, essa ha preso la direzione di Tetuan avendo a bordo tre viaggiatori e il guidatore suddito italiano. Durante la notte i viaggiatori svaligiarono una grande gioielleria di Tetuan e riuscirono ad impossessarsi di gioielli per un valore di circa due milioni e mezzo di lire. Appena scoperto il furto la polizia spagnola si mise sulle traccie dei malfattori con l'aiuto di due automitragliatrici. I ladri furono rintracciati mercè le informazioni di un indigeno che aveva sorvegliato la loro vettura durante il furto. Sulla strada che conduce da Tetuan a El Ksar un inseguimento indiavolato si impegnò. I poliziotti riuscirono a raggiungere i ladri vicino alla frontiera francese. Costoro erano armati e ne seguì una vera battaglia, durante la quale tre poliziotti furono uccisi e quattro feriti. Finalmente il conduttore dell'automobile e uno dei suoi compagni, essendo feriti, dovettero arrendersi ai poliziotti che li condussero a Tetuan. I gioielli rubati furono ritrovati nascosti sotto i cuscini e in una ruota di ricambio dell'automobile.

La vigilanza sugli acquedotti

ROMA, 10

Il Ministero dell'Interno, richiamandosi alle disposizioni già emanate con precedente circolare 26 agosto dello scorso anno sulla necessità di intensificare la vigilanza igienica sugli acquedotti e sul loro esercizio allo scopo di prevenire e eliminare le possibili cause di inquinamento dell'acqua potabile, avendo constatato che recenti segnalazioni di epidemie di origine idrica, fortunatamente di lievissima entità, possono attribuirsi a scarsa vigilanza igienica, ha inviato una nuova circolare ai Prefetti disponendo che le norme in materia di vigilanza igienica sugli acquedotti siano rigorosamente osservate, poichè è intendimento del Ministero che la tutela igienica dell'acqua potabile, che tanta importanza ha sulle condizioni della salute pubblica, sia assicurata a maniera perfetta.

Le vicende di un vapore russo

ALESSANDRIA D'EGITTO, 10

Il tribunale misto ha pronunziato una sentenza la quale ordina di rilasciare il vapore russo «Cicerin» che era stato recentemente sequestrato per rappresaglia in seguito al sequestro da parte dei soviet del vapore «Kossis» già denominato «Inkermen». Il «Cicerin» partirà immediatamente.

Appendice della GAZZETTA DI VENEZIA 72

I QUARANTASETTE

Romanzo di GEORGIE MALDAGUE

— Credo, del resto, che tu abbia perfettamente ragione dicendo che ella s'immagina di amarlo assai più che non lo ami in realtà. Anzi, a voler essere sincero, io, che conosco bene May, mi spingerei fin quasi ad affermare che non lo ama affatto!

— Affatto! Questo poi è alquanto esagerato! Non oso davvero sperar tanto!

— Ed io sì! Invece. Tua figlia si è imposta una specie di scommessa, dalla quale cerca ora di liberarsi. Non te ne sei accorto? Ma già, di solito, chi è padre è meno perspicace degli altri!

—Oh! Giovanni! Dovrai dunque sempre darmi dei punti?

— Caro mio, ha avuto questo sospetto fin da quando May ha progettato il viaggio nell'Alaska. Questo viaggio, che dovrebbe essere di studio e di prova. Che vuoi, mio Caro Giacomo! Quando s'incomincia col dire ad un fidanzato: «Non ci sposeremo che dopo aver esperimentato i nostri caratteri per sei mesi» è lo stesso che concludere: «Non ci sposeremo affatto».

— Che psicologo sei, Giovanni! E voglia Dio che non t'inganni!

— Domando un po' a Gregory se non la pensa come me?

— Infatti, sono proprio del medesimo parere — affermò quest'ultimo semplicemente senza esitare. Questa conversazione, che aveva luogo dopo il pranzo, nella sala da fumo, si prolungò fino a tardi, senza che l'argomento cambiasse.

Verso le undici, Giacomo Asthen se ne andò, ma Mac Andrew, Gregory ed il dottor Barclay avrebbero ancora continuato a parlare di ciò che tanto li interessava, se ad un tratto May, di ritorno dalla casa della sua amica, non avesse fatto irruzione nella stanza.

— Sono forse importuna? — domandò, andando ad abbracciare suo padre.

— Quand'anche lo fosti, nessuno te lo direbbe — rispose il miliardario sorridendo.

— Dunque mi è permesso ignorare completamente quello che non mi si dice!

Porse la mano agli ospiti, scambiando con loro una vigorosa stretta all'«americana».

La piacevole serata trascorsa in compagnia di un'amica d'infanzia che amava come una sorella, le aveva fatto gustare qualche ora di una gioia assai più semplice e viva di quella che le procurava di solito la festosa convenzionalità della sua vita.

Lo sguardo profondo di Gregory si affissò a lungo nelle pupille color viola della fanciulla, sulla cui fronte egli credè scorgere un lieve rossore...

— May — disse il signor Hartanson volgendosi a sua figlia — vi è un radiotelegramma per te.

— Oh! ne ho ricevuto già un altro ieri — rispose la ragazza senza prendere il fogliolino azzurro che le veniva teso.

Ed indirizzandosi di nuovo a Gregory riprese:

— Vi ricordate di Edith, non è vero? e della sua mamma, che era così buona per me che non l'avevo più, e lasciava che qualche volta la chiamassi «mamma» anch'io? Venite a sedervi accanto a me, Gregorio, e parliamo un po' di loro.

Il giovane la seguì senza voltarsi a guardare Hartanson, sul volto del quale si poteva leggere una visibile soddisfazione, mentre ripeteva, mostrando sempre il foglio:

— Ma insomma, non vuoi neppure aprirlo?

— Aprilo per me, babbo, te ne prego! Sono certa che è la ripetizione di quello di ieri.

— Che ne sai?

Quasi a malincuore May ritornò sui suoi passi, prese il radiotelegramma, strappò la strisciolina bucherellata e lesse ad alta voce:

«La traversata continua ad essere sopportabile. Più mi allontano e più vi amo.

Gerardo».

— Allora ciò vuol dire che quando mi sarà vicino non mi amerà più affatto — osservò la fanciulla, scoppiando in una risata.

Pose il dispaccio su un tavolino, e, riaccostandosi a Gregory:

— Andiamo a parlare di Editha, mio caro — gli disse con un sorriso. — Venite!

— Te lo dicevo io che le azioni del fidanzato erano in gran ribasso.... — sussurrò Mac Andrew ad Hartanson — avevano avuto un forte rialzo ma...

— Te lo ripeto, Giovanni: voglia Iddio che non t'inganni.

V.

Allorchè Ada Flory giunse il via Ribera la signora Rosa, l'infermiera in capo, le corse incontro e dopo averla stretta tra le braccia le disse che il dottor Barclay l'attendeva nel suo gabinetto.

— Si è raccomandato di non parlar con nessuno dell'avventura che vi è capitata — aggiunse.

— So, so — rispose la fanciulla — me lo ha già detto vedendomi in casa del professor Sidney. Se qualcuno ne parla non sarò certo io!

— Eneppure io! Qui è stato tutto spiegato come una distrazione della signora Flory che aveva dimenticato che eravate stata invitata a pranzo da una famiglia amica. Quando il telegramma è giunto, nell'ufficio non eravamo che il dottore di guardia ed io. Il contenuto del dispaccio non è stato comunicato che al signor Barclay.

— Ma un'altra persona stava nella stanza con noi... Non se ne rammenta?...... l'uomo che mi fece salire nella sua automobile...

— E' appunto di quello che non bisogna parlare.

— Capisco, signora Rosa, capisco! Ma, mio Dio, che avventura terribile!

Nell'entrare nel gabinetto del dottor Barclay Ada si trovava in presenza di Mac Andrew, che, giunto alla clinica prima di lei, aveva già conferito con il chirurgo.

— Signorina le disse quest'ultimo senza preamboli — l'ho mandata a chiamare po rchiederle se consentirebbe a vedere Frank Asthen.

La fanciulla trasalì lievemente.

— Il nipote di... quell'uomo — balbettò. — Oh! dottore!, a dire il vero ora... non ci vengo affatto.

— Ma quel ragazzo non è in alcun modo responsabile delle azioni dello zio. Chi può dire che non sia anche egli un vittima? Si è suicidato a bordo del transatlantico la «Vittoria». Sapeva ciò, signorina Flory?

— No!

— Faceva la traversata insieme a Gerardo Gaffort.

La fronte della giovinetta si offuscò e grosse lagrime le imperlavano le ciglia.

Gerardo non è più il fidanzato della signorina Hartanson! — disse dolorosamente.

— Perchè dunque non ritorno a me?

Il chirurgo non rispose; anche Mac Andrew taceva.

— Come si chiama — continuò la fanciulla — quel giovanotto che l'altra sera restò per tutta la serata nel palco vicino alla figlia del miliardario?...

— Venga con me — interruppe Barclay; — forse Frank Asthen le dirà il suo nome. Ho bisogno di lei per tentare un esperimento.

(continua)

Napoleon[...]

Sulla fine del 1807 Napo[...] e Re percorreva in un[...] suoi domini del Veneto; [...] corteggio fantasticame[...] degradarne le pompe [...] monarchi antichi: Re va[...] generali, gallonati ministri, [...] perfetta — al cen[...] intorno le folle prone e d[...] parossismo di adulazione.

L'8 dicembre, egli sostava [...] nel principesco p[...]

Dopo il pranzo di gala il [...] Prefetto Casati che [...] più tardi — 6 dicembre 18[...] il Prefetto lasciò ab[...] nel discorso l'accenno «ch[...] Bonaparte era Trevigiana. [...] quel momento, era un uomo [...] un uomo che non gradiva [...] al ceto plebeo. «Come? Co[...] — con impazienza. Io [...] Prefetto che narra — risp[...] tranquillità: tutti mi udiv[...] Vescovo Marin, il p[...] Indicai l'Ospitale do[...] il sepolcro con stemma in [...] ripetei quanto aveva rac[...] ottimo Padre Federici. Bo[...] ed alcune avvertenze e dis[...] che io mi ingannassi mentr[...] glia derivava da S. Mini[...] vostra Maestà, tutto si con[...] viso è passata a S. Mini[...] riprese l'Imperatore e Re, [...] di farmene una m[...] l'impegno. Terminò il [...] Sua Maestà da su[...] che era nella sala, [...] dirle ciò che io forse [...]

Qualche cosa di simile er[...] che un'altra volta, che il [...] a Campoformio nel [...] 1797, si era fermato a Tr[...] il «dejuné» — come ci na[...] dell'allora cancelliere v[...] canonico e vicario vescovile [...] — che aveva luogo in Ves[...] scovo, Bernardino Marin, d[...] miglia Bonaparte era stata [...] ragguardevoli di Treviso. [...] S. E. il generale. «E chi [...] il Vescovo: «il mio [...] Allora si mandò per me, [...] proposito dissi che la vost[...] è diretta a Luigi Bonapar[...] e antica famiglia per mia [...] tura era proveniente dalla [...] già allora l'Eccellenza sua [...] un fidecommisso in Toscan[...] tosto ad altri argomenti...»

E quando il Bonaparte [...] Campoformio, ripassò da T[...] ospite di nuovo in Vescovad[...] preceduto Giuseppina, qui [...] un incidente di vettura, il [...] feri, a mezzo del Vescovo, [...] riguardanti l'antica famigl[...] tratte dal Mauro, genealog[...] del XVI secolo, del quale [...] il manoscritto. Napoleone l'[...] grado e disse che le avreb[...] suo fratello a Roma, — «il [...] ta di tali cose». Giuseppe [...] basciatore presso il Papa.

La questione della prove[...] Bonaparte Napoleonici ha lu[...] appassionato gli storici. Ed [...] ricerche del Cerini, del Pas[...] Stefani, dopo quelle del P[...] demollo, del Cappello di S. [...] definitivamente risolta nel se[...] Bonaparte di Corsica derivano [...] Sarzana, discendenti alla lor[...] glielmo di Gianfaldo esilia[...] da Firenze nel 1260. I [...] niato e di Treviso sono in[...] loro e da quello di Sarza[...] tutti del medesimo gran c[...] do dei Cadolingi, signori di[...]

Ma allora alla semplice [...] ca, si aggiungeva la ragio[...] «voti ambiziosi» delle mol[...] qualunque allusione, bench[...] stabilir si potesse a quella [...] come un sole oggi riempie [...] di raggi l'Universo».

Figuriamoci quindi quant[...] buona volontà mettessero, [...] giornalisti, i funzionari, i [...] canti municipali, ma anche [...] più facile contentatura ne[...] predette «allusioni

Il Prefetto Casati incaric[...] ria commessagli da Napole[...] prof. Federici, che la compi[...] ni. Essa è intitolata: «Dis[...] stolare intorno alla Trevig[...] dei Bonaparte al sig. Giusep[...] fetto del Tagliamento, Com[...] l'ordine reale della Coron[...] L'autore comincia confess[...] mente che dell'arduo e ma[...] propostogli non potrà «se [...] turando venire a capo». M[...] modo ragionamento del «pu[...] que è» egli passa grado [...] sicure affermazioni. Siccome [...] XIV sec. non si hanno più [...] Bonaparte a Treviso, e circ[...] appaiono notizie a San Mi[...] quelli devon essere la stessa [...] la quale poi discenderebbe [...] tanto più che nei secoli se[...] nome di battesimo corrisp[...] dei vecchi Bonaparte tre[...] menti per questa saldatura [...] Padre invano cercati: ma [...] saltati fuori essi non pote[...] formare le sue «congettu[...]

Pressappoco alle medesi[...] del Padre Federici, arriva [...] gio sullo stesso argomento, [...] dito, del conte Agostino C[...] figlio dell'economista istriano [...] erudito e non inelegante sc[...] gato all'Archivio di Stato [...] Caduto Napoleone, il Ca[...] stato o ritornato, come tan[...] adulazione napoleonica al [...] d'Austria, pensò che le [...] avevano ancora servire a qua[...] volle presentare all'«Augu[...] Francesco I. A Venezia, to[...] ratore da Milano, ottenne [...] l'udienza, e ce ne dà più [...] conto in una lettera al [...] (20 ottobre 1819): «... In[...] poi continuò il dialogo così [...] saggio istorico-genealogico [...] a V. M. posto ch'Ella ha d[...] gue e questo riguarda la [...] te». Mi interruppe: «S[...] stesso mi disse che era di[...] nobile famiglia Trevigiana [...] detto la verità e qui ha [...] più documenti che provano [...] fino a nostri giorni». La f[...] sco I, come vedremo in se[...] speciale valore.

Per quanto molte fosser[...] si disputavano l'onore di [...] culla dei Bonaparte, possiam[...]

Napoleone e i suoi antenati

Sulla fine del 1807 Napoleone Imperatore e Re percorreva in un giro trionfale i suoi domini del Veneto; e lo seguiva un corteggio fantasticamente splendido, da digradarne le pompe dei più fastosi monarchi antichi: Re vassalli, piumati generali, gallonati ministri, pronti — in umiltà perfetta — al cenno del Sire; e intorno le folle prone e deliranti in un parossismo di adulazione.

L'8 dicembre, egli sostava a Treviso, alloggiando nel principesco palazzo dei Po...

Dopo il pranzo di gala il Prefetto (è lo stesso Prefetto Casati che, molti anni più tardi — 6 dicembre 1819 —, lo racconta) il Prefetto lasciò abilmente cadere nel discorso l'accenno «che la famiglia Bonaparte era Trevigiana. Napoleone, in quel momento, era un uomo aristocratico, un uomo che non gradiva di appartenere al ceto plebeo. «Come? Come? — esclamò — con impazienza. Io — è sempre il Prefetto che narra — risposi con storica tranquillità: tutti mi udivano, compreso il Vescovo Marin, il podestà Nascimbeni. Indicai l'Ospitale dotato, accennai il sepolcro con stemma in S. Margherita e ripetei quanto aveva raccontato il mio amico Padre Federici. Bonaparte replicò alcune avvertenze e disse che temeva che io mi ingannassi mentre la sua famiglia derivava da S. Miniato. «Perdoni Vostra Maestà, tutto si combina, da Treviso è passata a S. Miniato». Dunque riprese l'Imperatore e Re, «sarebbe lei capace di farmene una memoria?» Assunsi l'impegno. Terminò il dialogo mandandomi Sua Maestà da suo fratello Giuseppe che era nella sala, e disse: «egli saprà dirle ciò che io forse non so...».

Qualche cosa di simile era accaduto anche un'altra volta, che il Bonaparte, diretto a Campoformio nel settembre del 1797 si era fermato a Treviso. Durante il «dejuné» — come ci narra una lettera dell'allora cancelliere vescovile e poi canonico e vicario vescovile G. B. Rossi — che aveva luogo in Vescovado, il Vescovo Bernardino Marin, disse che la famiglia Bonaparte era stata una delle più riguardevoli di Treviso. «Gli si rivolse S. E. il generale. «E chi lo disse?» Rispose il Vescovo: «il mio cancelliere...». Allora si mandò per me, e chiesto del proposito dissi che la vostra (la lettera è diretta a Luigi Bonaparte) nobilissima e antica famiglia per mia debole congettura era proveniente dalla Toscana. Ripigliò allora l'Eccellenza sua «ancor io ho un fidecommisso in Toscana» e si passò tosto ad altri argomenti...».

E quando il Bonaparte di ritorno da Campoformio, ripassò da Treviso e fu ospite di nuovo in Vescovado, dove l'avea preceduto Giuseppina, qui trattenuta da un incidente di vettura, il Rossi gli offrì, a mezzo del Vescovo, le notizie riguardanti l'antica famiglia Bonaparte tratte dal Mauro, genealogista trevigiano del XVI secolo, del quale egli possedeva il manoscritto. Napoleone l'accolse di buon grado e disse che le avrebbe mandate a suo fratello a Roma, — «il quale si diletta di tali cose». Giuseppe era allora ambasciatore presso il Papa.

La questione della provenienza dei Bonaparte Napoleonici ha lungamente appassionato gli storici. Ed ora, dalle ricerche del Cerini, del Passerini e dello Stefani, dopo quelle del Predari, dell'Agnoletto, del Cappello di S. Franco, è definitivamente risolta nel senso che i Bonaparte di Corsica derivano da quelli di Sarzana, discendenti alla lor volta da Guglielmo di Gianfaldo esiliato per guelfo da Firenze nel 1269. I rami di San Miniato e di Treviso sono indipendenti fra loro e da quello di Sarzana: collaterali tutti del medesimo gran ceppo longobardo dei Cadolingi, signori di Pistoia.

Ma allora alla semplice curiosità storica, si aggiungeva la ragione politica, i «voti ambiziosi» delle molte città «per qualunque allusione, benchè rimota che stabilir si potesse a quella (famiglia) che come un sole oggi riempie dei suoi fulgidi raggi l'Universo».

Figuriamoci quindi quanto zelo, quanta buona volontà mettessero, non solo i giornalisti, i funzionari, i piccoli politicanti municipali, ma anche gli storici di più facile contentatura nel ricercare le predette «allusioni».

Il Prefetto Casati incaricò della memoria commessagli da Napoleone il Padre prof. Federici, che la compilò in tre giorni. Essa è intitolata: «Dissertazione epistolare intorno alla Trevigiana famiglia dei Bonaparte al sig. Giuseppe Casati Prefetto del Tagliamento, Commendatore dell'ordine reale della Corona di ferro». L'autore comincia confessando candidamente che dell'arduo e malagevole tema propostogli non potrà «se non congetturando venire a capo». Ma poi col comodo ragionamento del «può essere, dunque è» egli passa grado grado alle più sicure affermazioni. Siccome sulla fine del XIV sec. non si hanno più tracce dei Bonaparte a Treviso, e circa quel tempo appaiono notizie a San Miniato, questi e quelli devon essere la stessa famiglia (dalla quale poi discenderebbe quella còrsa)... tanto più che nei secoli seguenti qualche nome di battesimo corrisponde a quelli dei vecchi Bonaparte trevigiani. Documenti per questa saldatura aveva il buon Padre invano cercati: ma quando fossero saltati fuori essi non potevan che confermare le sue «congh ietture!»

Pressappoco alle medesime conclusioni del Padre Federici, arriva un altro saggio sullo stesso argomento, pur esso inedito, del conte Agostino Carli-Rubbi, figlio dell'economista istriano Gian Rinaldo, erudito e non inelegante scrittore, impiegato all'Archivio di Stato di Venezia.

Caduto Napoleone, il Carli-Rubbi passato o ritornato, come tanti altri, dalla adulazione napoleonica al servizio di Casa d'Austria, pensò che le sue fatiche potevano ancora servire a qualche cosa e le volle presentare all'«Augusto Padrone» Francesco I. A Venezia, tornando l'Imperatore da Milano, ottenne il Carli-Rubbi l'udienza, e ce ne dà più tardi il racconto in una lettera al Canonico Rossi (31 ottobre 1819): «... In ultimo luogo poi continuò il dialogo così: «Ho qui un saggio istorico-genealogico che appartiene a V. M. posto ch'Ella ha dato il suo sangue e questo riguarda la casa Bonaparte». Mi interruppe: «Sa Ella ch'egli stesso mi disse che era di una antica e nobile famiglia Trevigiana? ... E le ha detto la verità e qui ha V. M. cento e più documenti che provano tutta la serie fino a nostri giorni». La frase di Francesco I, come vedremo in seguito, ha uno speciale valore.

Per quanto molte fossero le città che si disputavano l'onore di essere state la culla dei Bonaparte, possiamo credere che, più delle altre, Treviso abbia attirato l'attenzione di Napoleone.

Napoleone, imperatore, aveva fatto dare una solenne strigliata a tutti quelli che gli andavan cercando troppo illustri antenati, nel «Moniteur» del 25 Messidoro anno 13 (4 luglio 1805) a proposito di una notizia londinese sul progettato matrimonio fra il Principe Eugenio e la Regina d'Etruria: «... à tous ceux qui demanderaient à quel temps date la maison Bonaparte la reponse est bien facile: Elle date du 18 Brumaire».

Il fido Las Cases, parlando dell'argomento, aggiunge poi:

«A l'entrevue de Dresde, avant la campagne de Russie, l'empereur François apprit un jour à l'empereur Napoléon, son gendre, que sa famille avait été souveraine à Trévise, qu'il en était sûr parce qu'il s'en était fait représenter tous les document. Napoléon lui repondit en riant qu'il n'en voulait rien savoir; qu'il préférait bien plus tôt être le Rodolphe d'Hapsbourg de sa famille. François y attachait plus d'importance; il lui disait... qu'il fallait le dire à Marie Louise à qui cela ferait grand plaisir.»

Ciò... precisamente il contrario di quel che avrebbe raccontato Francesco I al conte Carli-Rubbi!

Eppure, a malgrado di ogni contraria manifestazione, anche lo stesso Napoleone I, in un periodo almeno della sua vita, dovette essere non del tutto insensibile a queste lusinghe. Giunto all'apogeo della sua fortuna, Napoleone è tutto preso di ardore legittimista.

Per Napoleone, arbitro dell'Europa, nessun gradino più di potenza terrena da ascendere. Ma nel legittimismo egli dovea intravvedere la possibilità di trascendere il tempo, di inserirsi nella immutabile continuità della storia; di penetrare nell'inviolabile claustro della «casta» supremo; di sentire vivente la storicità della sua vita nel legame col passato; ciò insomma che nemmeno tutta la sua immensa grandezza poteva dargli. E, nell'intimo del suo animo, per quanto a parole lo negasse, dovea convenire col suocero che «... il était «sans prix» d'avoir été souverain...». Anche per il nuovo padrone dell'Europa! Era insomma il solo gradino che ancora egli potesse ascendere.

Ed ecco il matrimonio con Maria Luisa, che gli avrebbe permesso di chiamare Luigi XVI «son oncle»; ecco il titolo di Sacra Imperial Maestà quale usavano i sovrani di Casa d'Austria.

Grandi cose queste; e piccola cosa invece la presunta nobiltà trevigiana: nobiltà antica e illustre sì, ma per nulla sovrana; giacchè senza dubbio anche il Taine esagera per amor della tesi, quando vuol far discendere Napoleone, per diretta filiazione di sangue, «des grands italiens hommes d'action de l'an '400, des aventuriers militaires usurpateurs fondateur d'états viagers».

Eppure anche questa modesta nobiltà provinciale «avrebbe fatto piacere a Maria Luisa»... Eppure anche lo stesso Napoleone, almeno negli ultimi anni dell'Impero, non ne sembra affatto disdegnoso.

Ma la ragione vera del compiacimento di Napoleone per la sua modesta nobiltà va ricercata nelle «genealogie diffamatorie», di cui eran piene le Gazzette, specialmente tedesche. E più perfidi e più velenosi, dovean questi libelli correre dovunque sotto la veste insidiosa dei foglietti anonimi.

Una di tali genealogie manoscritta, vedi combinazione, si trova unita al fascicolo di carte che fu del canonico Rossi: «Genealogia dell'imperial regia famiglia Bonaparte. Questa è fatta a Parigi e trovasi scritta in lingua tedesca e francese. Fu spedita a Vienna e in altre corti e fu tratta da un originale venuto da Parigi». Bona, fondatore della famiglia, era un macellaio di Ajaccio, Carlo, suo figlio, volle spacciarsi per un parente dell'antica nobile famiglia Bonaparte ma tutti se ne burlavano. La moglie sua — madre di Napoleone — Catterina Letizie Fiesch, nativa di una casa di Basilea decaduta per fallimento fu amante prima e mantenuta poi, di Marburgh (Marboeuf) Governatore di Corsica. E via di questo passo, tutti, fratelli, sorelle, cognati di Napoleone, hanno la loro. Questa roba dovette passar le mani di tutti quei personaggi che prima abbiam visto profondersi nelle più smaccate adulazioni: e oseremmo credere che nessuno ne abbia lagrimato!

Ora queste malignità non potevano non ferire Napoleone, per quanto in alto egli fosse: non potevano sopratutto non ferire il Corso, attaccatissimo alla famiglia, il figlio, amorosissimo della Madre; ed è naturale quindi ch'egli vi opponga la prova della sua antica nobiltà, della sicura probità della sua razza.

Così conclude Luigi Coletti, in un interessante articolo che verrà pubblicato nel prossimo numero della «Nuova Antologia» e che, per cortese concessione della Rivista, abbiamo qui potuto riassumere.

Turista trovato assiderato dal freddo

BOLZANO, 10

Sulla giogaia di Durnholz (Alto Sarentino) un viandante, attraversando il versante nord, ha trovato la salma d'un uomo, morto per assideramento. La salma giaceva in mezzo alla neve caduta di recente sulle alte montagne; datane notizia all'Autorità, i RR. CC. della stazione di Sarentino ed il medico condotto di Sarentino dott. Planger, si recarono sul posto della macabra scoperta, e si potè riconoscere nella salma il 48enne Lorenzo Draxl di Bolzano, partito dalla città nove giorni orsono.

La salma venne condotta nella cella mortuaria del cimitero di Durnholz (Sarentino).

Scherzando con un fucile carico ferisce gravemente il suo compagno

BOLZANO, 10

A Monsampiero, domenica u. sc. dopo pranzo, il 21enne Ferdinando Joast stava scherzando con un fucile da caccia con un pastorello di 12 anni. Volendo allacciarsi una scarpa, consegnò il fucile al ragazzo, che preso si mise a mirare alla testa del Joast, ed improvvisamente si sentì una forte detonazione; la carica di pallinacci colpì in pieno il Joast, alla bocca, al mento, al collo.

Fatto chiamare d'urgenza il medico condotto di Nuovaponente (quello di Valdago era troppo distante) questi constatò per fortuna che la ferita era guaribile. Circa 40 pallinacci erano penetrati nel corpo del Joast.

Il pittoresco insediamento del Lord Mayor di Londra

LONDRA, 10

(C. C.) Con la grande pompa tradizionale, fra due fittissime ali di popolo che gremiva i marciapiedi, il corteo storico che suole accompagnare il nuovo Lord Mayor attraverso le principali vie della città nel giorno del suo avvento al potere ha dato oggi un aspetto festivo alla «città degli affari».

Il nuovo Lord Mayor sir Carlo Blithe è un grande fornitore di navi mercantili per conseguenza il corteo storico consisteva principalmente in quadri viventi attraverso i secoli. Le pittoresche «corazzate» consacrate come sono da una lunga tradizione e che non hanno agli occhi della folla londinese alcunchè di carnevalesco sfilarono fra gli applausi della moltitudine. Il nuovo Lord Maoryr, insieme al Lord Mayor uscente, sir Rowland Blades, salutava la folla dal suo magnifico cocchio dorato trainato da sei puledri bianchi. In complesso uno spettacolo davvero impressionante il quale, sia detto fra parentesi, è costato al nuovo Lord Mayor circa 5000 sterline.

Al corteo, che era lungo più di nove chilometri e che ha disorganizzato per quasi quattro ore il movimento stradale di tutto il centro della metropoli, presero parte oltre duemila persone la maggior parte in costume. Questa sera al palazzo municipale del Guild Hall il nuovo Lord Mayor ha dato il consueto pantagruelico banchetto inaugurale al quale erano invitati il Primo Ministro e gli altri principali Ministri insieme a tutto il corpo diplomatico.

In questo banchetto annuale è antica usanza che il Primo Ministro pronunci un discorso occupandosi particolarmente di politica estera. Il discorso di questa sera di Baldwin è intonato ad un robusto e simpatico ottimismo. Dopo aver detto che un grande progresso è stato fatto negli ultimi anni e che Gran Bretagna, Francia, Germania e Italia, protagoniste della guerra mondiale, oggi marciano tutt'e quattro insieme associate in termini di perfetta eguaglianza per propugnare la causa della pace, ha messo in evidenza l'importanza del ravvicinamento anglo-russo. Ha esposto nuovamente le note circostanze in cui avvenne la rottura ed ha concluso: «La ripresa dei nostri rapporti con la Russia non dipende da noi. Se la Russia è disposta a cambiare metodi, noi siamo pronti, come già è stato detto nel modo più esplicito, e ristabilire i rapporti normali».

La preparazione delle mostre straniere alla XVIa Esposizione di Venezia

Nei giorni 5 e 6 corrente ha avuto luogo la terza riunione del Consiglio direttivo dell'Esposizione Internazionale d'Arte di Venezia.

La riunione ha avuto principalmente lo scopo di prendere conoscenza del modo come sono state attuate le direttive fissate fin dallo scorso maggio nei riguardi dei padiglioni stranieri.

Su tale argomento ha riferito ampiamente il Segretario generale Antonio Maraini, reduce da un viaggio compiuto a Londra, Bruxelles e Parigi.

Egli ha potuto rilevare di quale ammirazione e di quale fiducia sia circondata ovunque l'Esposizione di Venezia, e quali buone accoglienze abbiano fatto a lui ed alla sua azione gli artisti e le autorità da lui visitati nel corso del viaggio.

Il padiglione della Francia

Queste accoglienze sono state tanto cordiali e deferenti, in quanto egli ha potuto comunicare i miglioramenti che sono stati introdotti nell'organizzazione dell'Esposizione, nei riguardi specialmente della sezione Italiana, e cioè la maggior severità cui è stato informato il regolamento, le migliorie edilizie apportate al Palazzo della Mostra, e la creazione dell'Istituto d'Arte in seno alla Segreteria dell'Esposizione, ed esprimere la fondata speranza che il Governo stia per dare il riconoscimento ufficiale alla Biennale veneziana come unica esposizione di Stato.

Quest'ultimo argomento sopratutto ha fatto comprendere quale sia la reale importanza dell'Esposizione di Venezia, ed ha persuaso autorevoli personalità delle sfere ufficiali britanniche a promettere il loro interessamento alla partecipazione ufficiale dell'Inghilterra alla Mostra, mentre d'altra parte ha indotto il Governo francese a considerare favorevolmente, secondo le personali dichiarazioni del Direttore delle Belle Arti signor Paul Léon, — che, come altri funzionari francesi accolse con cortesia squisita Antonio Maraini — l'acquisto del Padiglione della Francia ai Giardini, il quale finora, unico tra i Padiglioni stranieri, era rimasto in proprietà del Comune di Venezia, che vi organizzava a sue spese, ogni due anni, la Mostra dell'Arte francese.

Si può quindi affermare che in linea di massima è assicurato l'intervento ufficiale alla XVI Biennale di tutte le Nazioni, che hanno un Padiglione ai Giardini, ed è assicurata la partecipazione degli artisti più rappresentativi dell'arte moderna in tutti i Paesi. Così interverranno artisti come Picasso, Van Dongen, Matisse, John, Dobson, Foujita, ed altri di pari valore, a ciascuno dei quali verrebbe attribuita una sala individuale.

Gli altri Stati e la "Scuola di Parigi

Altri artisti, sempre tra i più significativi e più giovani, avranno opere o gruppi di opere nelle sale riservate in ciascun Padiglione a mostre collettive, in modo da dare un'idea il più possibile completa delle tendenze moderne e vive di ogni paese.

Quanto sopra si è detto per la Francia, l'Inghilterra, il Belgio, l'Olanda, la Repubblica Cecoslovacca, e la Spagna, si può ripetere per i padiglioni della Germania, dell'Ungheria e della Russia, che saranno anch'essi organizzati sulla base di una o due mostre personali in ogni padiglione, e di mostre collettive nelle rimanenti sale.

Come si vede l'organizzazione della XVI Biennale si basa sopratutto sulla più larga partecipazione dei massimi artisti viventi, il che costituisce un passo avanti nei confronti con le mostre precedenti, sulla fisionomia generale delle quali gravavano forse un pò troppo le numerose mostre retrospettive. Tuttavia è stata fatta un'eccezione per Gauguin. Di quest'interessantissimo artista, che non è mai stato esposto in Italia, e del quale è difficilissimo raccogliere le opere, perchè molto ricercate e gelosamente custodite dai collezionisti, si spera di poter organizzare una mostra completa comprendente quadri, legni scolpiti e litografie. Questa mostra sarà forse accompagnata da uno scelto gruppo d'opere del doganiere Rousseau, anch'esso ignoto in Italia se non attraverso le riproduzioni e l'influenza del quale sulla moderna pittura va di giorno in giorno aumentando.

A completare la rappresentanza fedele di tutta l'arte contemporanea e in considerazione del fatto che tutto quel nucleo di artisti di ogni nazione, che vive e lavora a Parigi, e che forma quella che si potrebbe definire «La Scuola di Parigi», potrebbe sfuggire alla Biennale, perchè non tutti gli artisti che compongono il gruppo potrebbero trovar posto nei Padiglioni delle rispettive nazioni, e perchè d'altra parte non sarebbe opportuno disgiungerli l'un dall'altro, Antonio Maraini ha proposto di accogliergli in una piccola sezione speciale. Tale sezione costituirà, come è facile prevedere, un soggetto di straordinario interesse, perchè vi si potranno vedere le tendenze ultime ed estreme di quel gran crogiolo dell'arte moderna che è Parigi.

L'Esposizione di Stato

La riunione del Consiglio direttivo si è chiusa con la piena approvazione dell'opera svolta sin qui dal Segretario generale, il quale, dopo aver curato la sistemazione della partecipazione italiana, ha così ora impostato su un base di bene intesa modernità di indirizzo la partecipazione degli artisti stranieri.

D'ora in poi verrà intrapreso il lavoro per l'organizzazione della mostra retrospettiva dell'arte italiana dell'800 e della Mostra del Teatro.

Ma frattanto il Podestà di Venezia, Presidente dell'Esposizione ed il Segretario generale Antonio Maraini si recheranno nei prossimi giorni a Roma per chiedere al Governo l'autorizzazione a tenere l'Esposizione secondo le disposizioni di legge, per presentare i risultati sinora ottenuti, e per sottoporre al Governo quella richiesta di riconoscimento ufficiale dell'Esposizione, che ha già incontrato il consenso concorde della stampa, e che assicurerà la nuova vita e la più rigogliosa efficienza alla grande impresa artistica veneziana.

Famoso "apache„ polacco punito a sangue dai compagni

BERLINO, 9

Un telegramma da Varsavia informa che l'altra notte veniva trovato sopra una strada dei sobborghi della capitale, privo di sensi e gravemente ferito, un individuo che, in un primo tempo, si rifiutò recisamente di dare le proprie generalità. La polizia però non durò fatica a constatare che si trattava del celebre «apache» Leone Mothya, il terrore della capitale polacca. Quando fu riconosciuto, il ferito fece una completa confessione, e dichiarò di essere stato condannato e punito così ferocemente dal «tribunale d'onore» dei suoi colleghi.

L'organizzazione alla quale il Mothya apparteneva, l'«Aquila Nera», aveva costituito una cassa alla quale ogni membro doveva versare il 10 per cento dei suoi più o meno leciti guadagni. Lo scopo di questo fondo era quello di soccorrere le famiglie dei colleghi colpiti da infortunio durante le operazioni e che per lungo tempo erano costretti a rimanere inattivi all'ospedale o in carcere e di prestare cauzione agli affiliati della banda arrestati, per il pagamento degli avvocati di difesa e per altre spese processuali. La cassa era amministrata dal Mothya.

Recentemente si voleva prelevare dal fondo una forte somma per una cauzione, ma si scoprì che la cassa era vuota e che il suo amministratore aveva utilizzato più di 80 mila zloty per i suoi bisogni personali.

Citato davanti al tribunale d'onore dell'Aquila Nera il Mothya dopo lungo dibattito venne condannato, e la sentenza fu immediatamente eseguita.

Grazioso episodio a Sofia tra Re Boris ed un vecchio

SOFIA, 10

Una entusiastica dimostrazione popolare ha accolto Re Boris al suo ritorno alla capitale dopo un soggiorno all'estero di oltre due mesi. Si apprende un curioso episodio verificatosi ieri l'altro. Allorchè il treno sul quale viaggiava il Re si fermò per pochi minuti, un vecchio contadino riuscito a farsi largo forse in grazia del suo aspetto venerando, raggiunse il gruppo nel quale Boris conversava con alcune personalità e rivolto al Re disse: «E' vero che Vostra Maestà si è fidanzato?». Re Boris guardò il vecchio con sorpresa e poi vedendo l'ansia con la quale egli aspettava la sua risposta, gli disse con grande serietà: «Ciò accadrà».

La coppia De Wolff-Van Kempen vince la "sei giorni„ di Berlino

BERLINO, 10

(F.A.) L'ultima notte della 19.a corsa dei sei giorni non ha portato sensibili cambiamenti nella situazione generale, nè incidenti notevoli e la coppia belga-tedesca De Wolff-Van Kempen che ieri si era portata nel gruppo di testa, vinceva quasi tutti i traguardi assicurandosi la vittoria. Ecco l'ultima classifica delle ore 23 1. De Wolff-Van Kempen punti 544; 2. Tietz-Thollenbeck punti 422; 3. Hemer-Kroechel 389 punti; 4. Kroll-Miethe 244 punti. Seguono le altre coppie. Il numero dei chilometri percorsi è di 3701.

Spigolature

Presso Grenoble — scrive il «Matin» — sorge la grande Certosa, il vecchio convento di monaci, che disponeva di un palazzo, che in gran parte era destinato agli ospiti che venivano a visitare la celebre distillerie annessa. Esso sorge nella stretta e selvaggia valle di Guiers-Mort, chiamata il «deserto» che si stacca sul fondo oscuro dei pini. Allo svolto del cammino apparivano i tetti di ardesia e la muta facciata dell'antico asilo dei padri certosini. Da ventiquattro anni quest'oasi di raccoglimento e di meditazione sembrava avvolta nel sonno e sempre più radi gli ascetici ospiti del convento. Ora il ministro delle colonie Leone Perier ha intenzione di far risorgere a nuova vita questo celebre convento, che da qualche anno è divenuto proprietà dello Stato. Di quella parte che si può chiamare laica, il Consiglio generale in istretta collaborazione con quello dell'Università di Grenoble intende fare un centro intellettuale di primo ordine. Biblioteche grandi e piccoli studi, sale da pranzo in comune e tutto ciò che occorre per dare a quest'albergo degli intellettuali il massimo della sicurezza, dell'igiene e della comodità, offrendo nello stesso tempo a quelli che si dedicano agli studi, qualche mese di riposo e di silenzio, in un ambiente tanto adatto alla meditazione e all'ispirazione. In quanto alle immediate dipendenze del chiostro vi è il progetto di trasformarlo in un museo d'arte sacra, dove si troverà esposta l'opera immensa delle società religiose nel corso dei secoli. Si farà rivivere in sale arredate, con erudizione di buon gusto, la parte che ciascuna di esse ha avuto, tanto dal punto di vista artistico che economico, nel contribuire ad affermare l'elevatezza morale e spirituale della Francia.

*

Interessanti le leggende di tutti i paesi sulla rosa — regina dei fiori — e gli attributi che le furono dati. I greci hanno due versioni: l'una che fa nascere la rosa da una goccia di sangue di Adone, e la seconda che la dice uscita da una goccia di nettare versata dagli Dei nel dì che nacque Venere. Gli arabi, ancora più fantasiosi, la fanno sbocciare da un sorriso d'Amore, oppure cadere dai capelli dell'Aurora. Significati diversi ha la rosa presso i popoli antichi: per alcuni è simbolo di bellezza, di gioia per altri; d'amore ed anche di tristezza per i Persiani. Così che se ne ornano le tombe come ne coronano gli sposi. La rosa protegge i morti delle tombe di Atene. Nel Medio evo era strumento d'incanti e della preparazione dei filtri d'amore. Tutte le celebri statue greche raffiguranti Venere, Ebe e Flora, hanno intere ghirlande di rose, usanza che entrò nelle feste d'Imene e in tutti i festini sacri e profani. Petronio ci dice che in Roma non si faceva un convito dove non abbondassero le rose sulle tavole, sui letti a sedile e per terra. La rosa, insomma appartenne, volta a volta, all'arte, al piacere, all'amore, alla medicina, alla stregoneria, alla profumeria ed... alla cucina! Solo il Medio evo, per ragioni religiose, ponendola accanto al giglio, le attribuì un nuovo simbolo. Così la «Chiosa»

*

Il primato è sempre una distinzione. Tallin (nome finnico di Reval, capitale della Estonia) ha una specialità. Di fronte ad alcune nostre città occidentali, la cui fama è dovuta all'eleganza od altro, essa si distigue dalle altre città perchè è la città delle belle gambe. In nessuna parte del mondo esistono, infatti, nelle donne evidentemente, gambe più fine, più perfettamente muscolose, più deliziosamente robuste, più soavemente nervose. La curva è di un'armonia senza eguale, il ginocchio è potente e fine, la caviglia di una delicatezza ammirevole. Coperte di calze di seta, calzate di cuoio fino ornato di argento, le gambe delle donne di Tallin sono di una poesia, direno di una morbidezza elegante. E' almeno ciò che pretende — scrive l'«Indépendance belge» — uno dei nostri colleghi di quel paese. Si passeggia a Tallin addirittura con gli occhi bassi. E' verosimile che le donne di quella città debbano essere gelose di tale fama e curarla graziosamente.

*

Il «New York Times» si domanda se un uomo celebre, all'aurora della sua vita, ha l'intuizione della sua celebrità, e appoggiandosi all'autobiografia di Amundsen, che è uno dei più grandi esploratori della nostra epoca, risponde affermativamente. Amundsen dichiara infatti nelle sue memorie, che all'età di tredici anni sentì la vocazione di scoprir il polo Nord. Dopo aver letto un libro di Franklin che narrava le sue spedizioni polari dichiarava con entusiasmo: «Io farò di più ancora. Andrò al Polo Sud e al Polo Nord». Abitava con sua madre presso Oslo (Cristiania) in Norvegia ed incominciò il suo allenamento di esploratore, dormendo le più rigide notti d'inverno con la finestra aperta e consacrando tutte le sue ore di ricreazione agli «skys». A vent'anni, in pieno inverno, attraversa, con un compagno, l'altipiano gelato, che si estende fra Oslo e Bergen. Ritorna dopo 3 giorno sfinito di fame e di fatica, ma felice come un re. «I miei polmoni e i miei muscoli, esclama, hanno resistito». Nel 1900, munito di una raccomandazione, egli si reca da uno fra i principali geografi della Germania, il dott. Neumayer, ed ottiene di entrare nel suo osservatorio. «Che cosa volete fare più tardi?» gli chiede lo scienziato. «Voglio scoprire il polo Nord». Era la sua idea fissa. Una vocazione precoce l'ha avuta pure Tommaso Edison, del quale la scorsa estate, si è celebrato l'80.o anniversario. Era addetto a dodici anni ai vagoni Pullman, e come tale vendeva ai viaggiatori cioccolate, sigarette e pasticche di menta; ma appassionato per la fisica e per la chimica, egli si era confezionato nella piccola cabina del suo vagone un laboratorio, dove nelle ore libere, faceva degli esperimenti. I ferrovieri gli chiedevano cosa intendesse di fare e lui rispondeva: «Faccio la pratica per diventare un grande inventore». E non era un'illusione la sua.

Sommari di riviste

* E' uscito l'ultimo numero de «L'Italiano» con il seguente sommario: Giorgio Sorel: La questione Romana. — Leo Longanesi: Miscellanea. — Bruno Barilli: Notes. — Vincenzo Cardarelli: Ottobre. — Giuseppe Daimondi: L'Accademico odorista. — Giovanni Comisso: Dopo la battaglia. — Camillo Pellizzi: Centogusti. — D. G.: Giornale ossia taccuino. — Leo Longanesi: Borghesia. — Pesca Reale La prezzolinata - Ettore Romagnoli in mutando rosa - Marcello Cora ritorna da Parigi - Tutti i disegni sono di Leo Longanesi.

CRONACA DI VENEZIA

Una collisione in Bacino di S. Marco
Un rimorchiatore affondato

Ieri, alle ore 6.50, mentre il piroscafo «Cracovia» stava per entrare in Bacino procedendo sulla canaletta dei Giardini, andò a posarsi in secca con la prora verso i Giardini stessi e la poppa rivolta verso S. Giorgio.

Il rimorchiatore «Ponza» della ditta Panfido che si era staccato dagli ormeggi della Pietà portando a bordo la commissione portuale di «libera pratica», incontrò il Cracovia che stava di traverso nel canale. Il comandante del «Cracovia» chiese allora al capitano Padoan, timoniere del «Ponza», di prestargli assistenza per liberarlo dalla critica posizione.

Mentre il «Ponza» manovrava per prendere i cavi di rimorchio sulla poppa del «Cracovia» sopravveniva il piroscafo «Cleopatra», pure del Lloyd Triestino e si verificava una collisione tra quest'ultimo e il «Ponza» che in un batter d'occhio affondava all'altezza del Molo.

Al primo urto, il brigadiere Alfio Di Prima di anni 39 da Acireale e la guardia Domenico Mulfari di anni 29, da Messina, del Commissariato di P. S. del Porto, che unitamente al commissario capo cav. dott. Antonio Zavagno e al maresciallo Di Grazia si trovavano a bordo del «Ponza» per attendere alle operazioni di sbarco del «Cracovia», si erano gettati in acqua. Immediatamente dallo stesso «Cracovia» e dal «Cleopatra» venivano gettati i salvogente ai quali riuscì ad aggrapparsi il Mulfari, non così però il Di Prima che andò a finire sotto la poppa del rimorchiatore investito.

Il Di Prima riuscì a trarsi da quella orribile posizione con grandi sforzi, finchè giunto a fior d'acqua fu preso dai passeggeri ed equipaggio del vaporino N. 28 che in quel momento proveniva dal Lido. Mentre il Mulfari presentava leggeri sintomi di assideramento ed asfissia, il Di Prima era, si può dire, esanime. I pompieri della III Sezione, accorsi con l'autopompa «Vampa» assieme con quelli della I. Sezione con la «Lampo», prodigarono immediatamente le cure del caso specialmente al Di Prima, praticandogli la respirazione artificiale, operazione che è durata circa tre quarti d'ora, prima che il disgraziato sottufficiale potesse rinvenire. Il sottocapo Baffo con la «Vampa» portava immediatamente i naufraghi al corpo di guardia pompieristico della Tana dove sopraggiunse il dott. De Poli che rivolse le sue cure al più bisognevole.

Successivamente i due infortunati furono trasportati all'Ospedale. Nel contempo si presentava all'Ospedale il facchino Dabalà della Cooperativa portabagagli che nella collisione aveva riportato delle ferite lacere alle mani.

A bordo del «Ponza» si trovavano oltre al Commissario e agli agenti del Porto, il cav. dr. Offer medico della Sanità marittima, il sig. Sterfutti rappresentante del Lloyd che si recavano a bordo per le operazioni di sbarco.

Il «Cracovia» proveniva da Bombay mentre il «Cleopatra» era giunto da Trieste per imbarcare passeggeri, facendo rotta per la linea celere Venezia-Alessandria e doveva ripartire a mezzogiorno.

Ancora i cappellini delle coriste

Ritornando sull'affare dei cappellini venduti alle coriste del teatro Malibran, in seguito al quale veniva arrestato il pregiudicato Antonio Grifalconi senza fissa dimora, dobbiamo aggiungere che dopo costui è stato arrestato pure il sedicenne Mario Spavento di Giovanni, abitante a Cannaregio 2572, il quale disimpegnò dapprima le funioni di «palo» durante l'onesta operazione del Grifalconi, e poi quelle di acquirente della merce rubata.

In seguito ad una opportuna verifica, sono stati più tardi sequestrati presso le coriste quattro graziosi cappellini: uno appartenente al negozio di mode di Ernesta Masi Sciarra in Calle della Mandola, un altro al negozio di Nannucci Amedeo a S. Marina 6079, e altri due alla modisteria di Italia Ballarin in calle Goldoni. Mentre i primi due cappelli avevano il valore di una trentina di lire ciascuno gli altri due — a detta della modista Ballarin — essendo modelli di Parigi, costavano 150 lire l'uno. Ognuno di questi cappelli era stato venduto a dieci lire alle coriste della Compagnia Lombardo che ora agisce al Malibran, per cui rintracciate le signorine che comperarono i cappellini, vennero denunciate a piede libero per incauto acquisto.

Il servizio dei vaporetti in tempo di nebbia

L'Azienda Comunale di Navigazione Interna rende noto che il servizio dei battelli durante la nebbia viene (come l'anno scorso) mantenuto con l'orario normale sulla linea diretta Riva Schiavoni-Lido e sulle linee di Quattro Fontane-Marittima-Manicomi-Marghera e Murano (per questa ultima limitatamente alla Colonna).

Per la linea di Canal Grande, il servizio nei casi di nebbia densa verrà sospeso nel tratto S. Elena-Lido, mentre nel rimanente tratto si effettuerà secondo l'orario normale.

Quanto sopra, compatibilmente con le cautele da usarsi in dette circostanze per la sicurezza della navigazione.

NELLE AULE GIUDIZIARIE
Quando l'animo vacilla

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. Marinoni — P. M. Prospero.

Francesco Statua fu Luigi di anni 44, prima del 30 luglio, mai era salito sulla pedana di una aula giudiziaria per giurare solennemente e parlare come testimone. Venne chiamato, quel giorno, a compiere il dovere di cittadino, discutendosi un processo in cui la difesa aveva assunto tonalità di calore insolito. Egli era il teste centrale della causa, il perno dell'accusa, colui insomma che doveva illuminare — come si suol dire — la Giustizia. Invece dopo aver balbettato le rituali frasi con le quali si vincolava moralmente, si smarrì. E diede misero spettacolo con le tergiversazioni, i ripiegamenti, i contorcimenti per ripudiare ciò che nessuna bugia potrà cancellare dalle tavole del processo. Negò di aver fatte, ai superiori, rivelazioni contro compagni suoi; di aver impedito che continuasse la ruberia a danno dell'Azienda Comunale di Navigazione Interna.

I Magistrati non tollerarono che la sfacciata menzogna fosse recitata impunemente, e ordinarono l'arresto dello Statua che rimase in carcere dieci giorni e guadagnò, con la sua condotta, un processo per falsa testimonianza. Il provvedimento è stato come una doccia fredda sul suo capo: lo Statua s'è scosso, s'è liberato dallo smarrimento e ieri ha ritrovato la forza per sorreggere ancora una volta il solido piedistallo dell'accusa.

L'impressione del luogo; l'ambiente speciale che si forma nelle aule giudiziarie quando è portato al vaglio un fatto che tocca molti interessi o preoccupa un numero notevole di persone oppure abbia appassionato l'opinione pubblica; la severità del Consesso togato, tutto ciò, ha detto la difesa dello Statua, influì certamente sull'animo del teste che vacillò senza intenzioni prave. Tuttavia non è escluso che pressioni o preghiere egli abbia avuto, dalle persone che avrebbe dovuto colpire la sua imparziale deposizione, perchè il suo atteggiamento fosse il meno possibile nocivo. La verità nuoce sempre, in Tribunale, a coloro che non hanno la coscienza pulita.

Il processo che il 30 luglio si discuteva, era contro i dipendenti dell'Azienda Comunale di Navigazione interna Scarpa Lorenzo, Scarpa Virginio, Scarpa Augusto, Vianello Vittorio e Vianello Giovanni. Tutti costoro si sarebbero impossessati in danno dell'Azienda di varia quantità di carbone di valore non precisato, destinato per il consumo ai vaporini dell'Azienda stessa. Lo Statua, che era pure dipendente dell'Azienda, scoprì le marachelle dei suoi colleghi e possedendo la prova sicura della loro infedeltà, ne parlò al magazziniere Piacentini Luigi, al macchinista Mondaini Ferdinando ed al superiore suo rag. Stefano Parisotto. Confermò poi le rivelazioni, richiamando particolari ed episodi sul modo con cui i furti venivano perpetrati, davanti al Vice Commissario di P. S. dr. Fassari.

Il P. M. tenuto conto, che lo Statua ha ritrattato la mendace deposizione prima della sentenza definitiva a carico di Scarpa Lorenzo e C.i — il processo dei quali fu sospeso in attesa della risoluzione di quello per falsa testimonianza — propone la condanna a mesi sei di reclusione ed un anno d'interdizione dai pubblici uffici.

Il Tribunale infligge allo Statua la pena di mesi cinque di reclusione, col perdono, e mesi cinque d'interdizione dai pubblici uffici.

Dif. avv. A. Bondi.

"E' del signore avanti a me!,,

Curvo per una grande damigiana piena di vino, che gli pesa sulle spalle, alle undici del 21 ottobre, Pietro Giupponi di Emilio di anni 33, cammina, più svelto che può, in Salizzada S. Giustina.

Di chi è questa damigiana? — All'imperiosa domanda Giupponi si volta di scatto. Ha di fronte una vecchia, ingrata conoscenza: il vigile urbano Alessandro De Luca, che qualche anno addietro lo arrestò, facendogli troncare un'operazione ladresca bene iniziata.

— Del signore che è davanti a noi — risponde imperturbabile, sorridendo lievemente, il Giupponi.

Il «signore» è chiamato dal De Luca. — Mia la damigiana? Neanche per sogno! — E' dell'altro che viene dietro a noi; mi sono sbagliato! — aggiunge sempre sereno Giupponi. Il vigile si volta ma nessun viandante gli sta di dietro.

In ufficio il pregiudicato inventò ancora un'altra storiella: aveva ricevuto in consegna la damigiana da un tizio che conosce appena di vista, con l'incarico di portarla e consegnarla ad un oste del nuovo quartiere di S. Elena. Non riuscì nemmeno ad indicare l'oste. Ciò nonostante la invenzione gli è piaciuta e l'ha ripetuta ieri all'udienza.

La damigiana era stata trafugata dalla cantina del sig. Giacomo Gnoato che abita a Cannaregio 3709. Il furfante avendo trovato il portone di strada aperto, penetrò nell'andito ove è la cantina e divelta una robusta asse della porta riuscì ad allontanarsi colla refurtiva, indisturbato. Tutto ormai gli faceva credere — da Corso V. E. era giunto senza inciampi a S. Giustina! — di poter sperare in un buon guadagno per la vendita del bottino, se non si fosse imbattuto malauguratamente nell'accorto De Luca.

Il P. M. poichè il Giupponi è recidivo reiterato in furti, chiede la condanna a tre anni di reclusione e anno uno di vigilanza speciale.

Il Tribunale lo condanna ad anno uno e mesi nove di reclusione ed anno uno di vigilanza speciale della P. S.

Dif. avv. E. Aprile.

Stato civile di Venezia

Decessi del 7: Rimmele Vittorio di anni 61 con. agente privato — Degli Osti Egisto 50 id. tenente C. R. M. — Scarpa Ernesto 34 id. marinaio — Andreon Enrico 41 celibe cameriere — Cedolin Augusto 18 id. falegname — Girardello Bergo Luigia 82 ved. ricov. — Raffini Mariutta Emilia 47 con. casal. — Marelle Bisotto Ines 34 id. id — Bizzari Chenet Noemi 32 id. id. — Benvenuti Maria 18 nub. id.: tutti di Venezia.

Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

La caduta d'uno scaricatore nella stiva d'un piroscafo

Lo scaricatore della Cooperativa «Serenissima» Lorenzo De Marchi d'anni 62 abitante a Campalto, ieri alle due del pomeriggio in una stiva del piroscafo italiano «Gianicolo», ormeggiato alla Banchina dei Magazzini Generali in Marittima, attendeva al suo lavoro sopra un cumulo di balle di cotone alte circa quattro metri dal fondo della stiva stessa.

Mentre si apprestava a ricevere una imbracata che la gru stava calando, perdette l'equilibrio e precipitò dal cumulo delle balle andando a battere col viso sulle lamiere del fondo.

Intontito per il colpo violento, venne subito soccorso dai compagni di lavoro e dall'equipaggio che, dopo aver cercato di apprestargli qualche soccorso lo deposero nell'autoambulanza della Croce Rossa, chiamata telefonicamente. Durante il veloce trasporto, l'infermiere Furlanetto gli praticò una iniezione eccitante riuscendo a farlo tornare in sè. Poscia al posto di soccorso si ebbe amorevoli cure dal dr. Cuzzi che gli riscontrò una ferita lacero contusa alla fronte, la frattura dell'osso nasale e sintomi di commozione generale, tanto che ne ordinava il trasporto all'ospedale civile ove fu ricoverato.

Ieri sera le condizioni del ferito sono andate migliorando e, scomparsi ormai tutti i sintomi di commozione, se non avvengono complicazioni, egli potrà guarire in una quindicina di giorni.

Grazie della Congregazione di Carità

La Congregazione di Carità di Venezia apre il concorso a:

N. 5 grazie da L. 220 ciascuna di Fondazione Meduna Giambattista a favore di persone che siano o fossero addette ad uno dei rami dell'arte del disegno (pittura, scultura, architettura, cesellatura, intaglio in legno e simili) e delle arti applicate alle industrie e che siano impotenti al lavoro per infermità.

N. 2 grazie da L. 100 ciascuna di Fondazione Luccarini Giuseppe a favore di famiglie povere borghesi decadute.

N. 4 grazie da L. 100 ciascuna di Fondazione Luccarini Giuseppe a favore di famiglie di onesti operai (esclusi i braccianti) soggetti ad un capomastro e che mancassero di pane.

N. 1 sussidio da L. 100 di Fondazione Amedeo di Savoia a favore di una vedova con figli minorenni o di orfani cui per la morte del capo di famiglia siano venuti meno i mezzi di sussistenza.

N. 1 grazia da L. 150 di Fondazione Sacerdoti Alessandro a favore di un capo di famiglia povero ed onesto con preferenza degli inabili al lavoro per infermità fisica appartenente alla parrocchia di S. Gio. Bragora.

Le domande e i documenti dovranno essere presentati al protocollo della Congregazione di Carità entro il 15 dicembre prossimo.

N. 2 grazie da L. 90 ciascuna di fondazione Bellotti Bogdano Maria a favore di due famiglie povere decadute appartenenti una alla parrocchia di S. Zaccaria ed una a quella di S. Geremia.

Pro velivolo "Serenissima,,

XXXXIV.o ELENCO

MEDICI OSPEDALIERI: Sen. Davide Giordano L. 30; prof. Ligorio 20; prof. Franco 30; prof. Orlandini 20; prof. Brunetti 30; prof. Vitali 30; prof. Jona 30; prof. Delitala 25; dott. Saraval 30; prof. Ricciardi 30; dott. Peloso Giovanni 10; d.r Cagetti, d.r Erella, d.r Milanoccio, d.r Rosa; d.r Taronna, d.r Marconi, d.r Sartorari, dott. Sannasari, d.r Serafin, d.r Vidotti, d.r Adriani, d.r Ciaccia, d.r Paceltì, d.r Sinicco, d.r Elicegani, dott. Canari, dott. Battain, d.r Matteucci, d.r Motter, d.r Mazzucato, d.r Dolfin, dott. G. Tessier, d.r Rizzardi, d.r Polichetti, d.r Polizzi, d.r Giardina, d.r Bini, dott. Snabe; dott. Rizzi Guido; dott. Agostinelli, d.r Rosiello, d.r Manarella tutti Lire 10.

FEDER. AGRICOLTORI (Prov. Venezia) Mario Ravagnan 97.40; dott. Pagani 50 ing. Pezzi 20; ing. Babom 20; Cagnin Battista 5; prof. Combi 5; G. P. Cadamuro 5; Silvestri 5; Sormani 5; Venturini 5; Cagnin Luigi 5; Matto Sambo 5; Sottana G. 5; d.r Ferrari V. 20; Zumarini 10; ing. prof. gr. uff. Coen Cagli 50; ing. cav. uff. A. Augustoni 25; ing. cav. Luigi Pagan 10; avv. Ferdinando Calzavara 10; ing. cav. Rinaldo Colombo 20; Nicola Zannini 20; Benvenuti Anna 2; Berti Anna 2; Bortolotti Teresa 2; Di Marco Maria 2; Heinzelmann Olga 2 Nossan Natalia 2; Daniele Maria 2; Radi Irma 2; Pilla Antonio 5; Biasizzi Vittorio 1; Zuccolo Luigi 1; Pilla Silvio 1; Caorlin Marco 1; Vianello Giovanni 1; Pitter Giovanni 1; Casagrande Luigi 0.50 ing. Fausto Grisi 10; ing. Arrigo Vivante 10; Vian Giovanni 5; Stillone Pietro 5 Azzariti Vincenzo 5; Berrutti Fausto 1; Manotti Carlo 5; Purisiol Mario 5; Carniello Attilio 1; Ciriello Ubaldo 1; Manotti Mario 5; Parravicini Salvatore 5; Parravicini Salvatore 5; Manotti Aldo 2; Poli Luigi 1; Baldo Gesuino 1; Sorato Umberto 5; cav. Federico Echel 5; Perondini Gregorio 3; Picchi Ferruccio 1; Busetto Govanni 3; Soleni Giorgio 1; Gastaldi Antonio 1; Bisigato Silvio 1; Bonora Angelo 1; Franchin Daniele 1; De Nardi Antonio 1; Trabucco Vittorio 1; Giurin Giosuè 1; Bianco Giuseppe 1; Casellato Giuseppe 1; Ferrotti Angelo 1; Marangoni Flavio 1; Marchioro Pietro 1; Nigris Giovanni 1; Scattamburlo Giuseppe 1; Sbrogio Girolamo 1; Manfio Pietro 3; Novati Franco 5; Bassetto Giovanni 1; Busetto Adone 1; Castellaro Edoardo 1; Poli Secondo 1; Santi Attilio 1; Sartori Cesare 1; Scaggiante Giovanni 1; Zane Albano, Bellato Angelo, Cellere Massimiliano, Busetto Luigi, Tognatto Giovanni, Dinello Vittorio, Seno Angelo Zanon Giovanni, Rossi Rodolfo, Gasparini Giuseppe, Scanferlato Igidio, Sartori Sante, Parolari Giacinto tutti lire 1.

R. LICEO SCIENTIFICO G. B. BENEDETTI: prof. Antonio Borriero 5; prof. Carlo Magno 5; prof. Laura Coggiola Pittoni 5; prof. Bassi Bruno 5; professs. Enrico Lachin 5; prof. Pietro Lizier 5.

ASS. FASCISTA AZIENDE IND. DELLO STATO: Benetti Vittorio 2; Stella Germano 1; Cerato Fausto 2; Cecchini Angelo 2; Rosteghin Armando 2; Marchesan Eugenio 0.50; Bonaldo Giovanni 0.50; Veronese Cleto 2; Perella Nicola 2 Ebner Ugo 2; Schiavotto Corrado 2; Nrodio Raffaele 2; Duse Giovanni 2; Penzo Annibale 5; Costa Giovanni 3; Migliaccio Nicola 1; Salvi Pietro 1; Spanio Ermenegildo 1; Zuliani Attilio 2; Costante Chiosi 1; Malavisi Cesino 5; Olivotto Enrico 1; Sabiolo Riccardo 2; Pietro Graffi 1; Napoli Salvatore 2; Costantini Elisa 1; Rossetto Cecilia 1; Dal Pra Gemma, Lombardo Maria, Cappello Maria, Cadorin, Tiozzo Antonia, Lazzarini Luigia, Rosso Maria, Blasi Laura, Facchinetto Irma, Burcovich Giuseppina, Giuseppina Burcovich, Dal Fabbro Elisa, Italia Giora, Sartori Clara, Sansogno Adalgisa, Caretti Sara, Tomat Amelia, Toso Barbara, Torresin Pierina, Franceschini Teresa, Romano Angelo Di Matteo Alessandro, Campagnol, Geremia, Pancino, Pusiol, Scarpa Angela,2;rGd CeM hl Pusiol tutti Lire 1; Centesimi cinquanta i signori: Scarpa Angela, Cozzarin Angela, Bon Amelia, Bosi Anna, Gardazzo Teresa, Radich Teresa, Scamselli Elena Moro Roma, Zennaro Maria, Fossalli Luigia, Toniolo Luigi, Penzo Enrica, Rigato Eurica, Gabriele Jolanda, Benvenuti Emilia, Gasparini, Forti, Merli, Zoppa Clelia, Sambo Giuseppina, Sambo Maria, Capitanio Angela, Scarpa Elisabetta, Boldrin Vittoria, Biasutto Elisa, Marinetti Anna, eZnnaro Carolina, Mazin Giustina Zecchini Caterina, Biasitto Italia, Toniati Pezzuti Giuseppina, Piovesan Regina, Angeletti Margherita, Gobbi Angela, Righi Rosa, Tramontin Rita, Longhi Amelia, Piasentin Adele, Furlan Renata, Calcagni Ida, Piva Maria, Donaggio Ida, Lacchin Lucia, Smergo Giovanna, Doria Angela, Fabbro Teresa, Bertoli Antonia, Cuogo Gigetta, Bestuvio Emilia, Zennaro Margherita, Canella Giuseppina, Busetto Regina, Toppa Elisa, Pitteri Angela, Elena Scarpa, Turchetto Iolanda, Chinellato Maria, Camerotto Cesira, Managgio Regina, Davanzo Erminia, Stampalia Maria Fontalini Rosa, Marchetto Antonia, Donati Angela, Comolti Amalia, Visentin Gilda, Fontanella Pina, Trevisin Gema, Moracca Emilia, D'Olif Rita, Salvagnini Teresa, Padovan Angela, Dal Mistro Maria, Gardellin Angela, Lazzari Elvira, Circe Nardi, Barbini Maria, Caporin Rita, Boscolo Maria, Roma Caterina, Callegari Maria, Bozzao Maria, De Faven Maria, Bagarotto Luigia, De Carli Augusta, Irma, Bellati Irma, Gaion Maria, Tonin Emma, Scarpa Vittorio, Dal Missier Giovanna, Gobbo Antonia, Canciani Emma, Odorico Anna, Marchetti Elisa, Gaggio Vincenzo, Casarin Teresa, Vucetich Emma, Menegussi Giuseppe, Gavazzi Rita, Gabbiato Angela, Righi Giuseppina, De Gregoris Carlotta, Olivo Giovanna, Pettenello Caterina, Penso Beatrice, De Prat Maria, Parici Mario, Ovolini Anela, Zanon Adele, Cavaletto Giuseppina, Carussani Amalia, Osetta Rosa, Berton Anna, Trivellaro Elena, Paccagnella Ines, Meneghetti Lelia, Tosato Emma, Cipollato Matilde, Casagrande Irma, De Marchi Stella, Riccato Caterina, Nardini Rina, Poppi Renzo, Cucco Regina, Zanta Amelia, De Lucca Angela, Peltrera Maria, Dei Rossi Fortunato, Pitteri Elena, Ferracina Sante, Comoli Amelia, Montin Cesira, Duse Teresa, Tagliapietra Elisa, Poffani Elivira, Bet Assunta, Siega Irene Bortoluzzi Linda, Montanari Luigia, Tramontin Marianna, Marzioni Vittoria, Bonivento Maria, Caenazzo Elvira, Menin Antonia, Menegon Amelia, Funes Maddalena, Crovato Maria, Genova Teresa, Urbani Ida, Dardius Elena, Andreutto, Zorzetto, Sevio, Bussi, Battola, Benevenuti, Beniamin, Vianello, Brunello, Trentin, De Polo, Termi, Penzo. Hanno versato L. 1 i sigg.: Ballarin Augusto, Vendramello Luigi, Bottone Emilio, Marinoni Giovanni, De Gregori Ida, Rosa Ida, Ardizzon Carlotta, Santini Teresa, Gaggio Filomena, Buffo, Camerotto Romeo, Pedal Emilio, Poppi Renzo, Titoto Armando, Donighetto Primo, Borin, Rossetto, Marchiori, Bearsi Giuseppe, Pagnin Santi Carlo, De Santi Giovanni, Longhi Michele, Cimegotto Natale, Mazzara Giuseppe.

Fascio di Campolongo Maggiore 283.
Fascio di Caorle 118.10.
Fascio di Vigonovo 50.
Rag. I. Mattiello L. 100.

Totale della lista L. 1952.50.
Totale delle liste precedenti 186.869.05
Totale generale L. 188.821.55.

Oggetti perduti e ritrovati

Il Podestà di Venezia comunica l'elenco degli oggetti rinvenuti depositati al Municipio e dei quali sarà fatta restituzione al proprietario che offrirà le opportune prove, ovvero scorsi due anni dalla II pubblicazione al rinvenitor: Denaro rinvenuto il 31 ottobre 1927 a S. Felice; Orecchino rinvenuto il 25 ottobre 1927 a Rialto.

Per la pesca e la vendita dei molluschi

Ad interessamento della Società Regionale Veneta di Pesca e d'Acquicoltura, e del cav. uff. Pietro Grasselli, lo Uffiicio d'Igiene Comunale è venuto nella determinazione di togliere il divieto di pesca e di vendita di alcune specie di molluschi contenuto nella recente ordinanza.

Tale provvedimento torna di notevole vantaggio alla numerosa classe dei nostri pescatori lagunari, evitando così i danni di una disoccupazione che nella entrante stagione invernale risulterebbero gravissimi.

Il contributo per il palco di Corte all'Ente della Fenice

ROMA, 9

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il Regio Decreto con cui sono stabilite L. 106.500 di contributo all'ente proprietario del teatro La Fenice di Venezia per i palchi di Corte.

Cronaca varia

Le ustioni di un elettricista. — L'elettricista Giuseppe Farraboschi di anni 26 abitante a San Polo 2765 trovandosi a bordo del vaporino n. 5 presso il pontile di Sant'Eufemia intento a scambiare degli accumulatori elettrici del battello, in seguito al sopravvenuto corto circuito riportava delle ustioni di primo e secondo grado al braccio destro. Dovette ricorrere all'Ospedale ove venne medicato e giudicato guaribile in giorni 15.

La sbornia di una donna. — Ieri sera nei pressi del Ponte del Megio, il vigile De Martini scorse distesa a terra una donna ubriaca che non poteva più rizzarsi in piedi. A mezzo di un sandolo il vigile provvide per il trasporto della donna all'Ospedale ove fu ricoverata in sala di custodia e identificata per la trentenne Sartori Giovannina abitante a San Polo. La Sartori è stata poi dal brigadiere Casella denunciata per ubriachezza molesta e ripugnante.

Colta da malore. — La ventottenne Maria De Simone abitante a Dorsoduro 2287 mentre stava passando per l'Angelo Raffaele venne colta da malore e raccolta dal vigile Gastaldello che l'accompagnò all'Ospedale ove fu posta in sala di custodia con prognosi favorevole.

Bestemmiatore denunciato. — Ieri alle 16 il facchino Pietro Banetti di anni 64 abitante a Cannaregio 531 mentre si trovava ormeggiato col sandolo sulla Riva del Carbon intavolava con un altro collega una discussione al termine della quale si lasciava sfuggire una bestemmia. Il vigile Ballarin che passava di là gli elevava la contravvenzione.

Il mento ferito. — Il manovratore marittimo Antonio Tornielli d'anni 30 da Chioggia trovandosi nel motoscafo a Mazzorbo urtava col mento nella maniglia del volante riportando una ferita lacera per cui ricorse all'Ospedale ove è stato giudicato guaribile in dieci giorni.

L'infortunio di un falegname. — Il falegname Mini Vittorio di anni 27 abitante a Cannaregio 844 lavorando nella falegnameria di Attilio Silvestri a Cannaregio 2819 impigliava la mano nel «topino» ragione per cui dovette essere ricoverato all'Ospedale dove gli furono riscontrate delle ferite da strappamento all'indice e pollice della mano destra con recisione tendinea giudicate guaribile in venti giorni.

Un piede nell'acqua bollente. — E' stata ricoverata ieri nel pomeriggio all'Ospedale la quattrenne Edgarda Ferro di Giovanni abitante a Cannaregio 1469 la quale presentava ustioni al piede sinistro di secondo e terzo grado guaribili in giorni 25 salvo complicazioni.

Al dire della madre la piccina, incustodita, poneva un piede dentro una pentola bollente lasciata in mezzo alla cucina dalla sorella tredicenne.

Tenta di svenarsi con la lama "gillette,,

Alle 15 di ieri è stato ricoverato all'Ospedale in sala di custodia il bracciante Lombardo Virginio fu Egidio di anni 25 abitante a Castello 2117 per ferite superficiali da taglio ad ambo i polsi, guaribili in 10 giorni.

Il Lombardo che soffre di epilessia, era stato ricoverato la sera innanzi perchè accompagnatovi da un vigile che lo aveva trovato disteso al suolo in Piazzetta dei Leoncini, colto dal male. Ed ieri mattina, dimesso dal Pio luogo, appena rincasato, sfiduciato di non poter trovar lavoro e accorato per la sua malattia, prendeva una lama «Gillette» e in cucina tentava di tagliarsi i polsi. Senonchè sopraggiunse la madre sua, Angela Collarin, la quale visto l'atto sconsigliato del figliuolo, gli tolse la lametta dalle mani e lo fece trasportare a mezzo della Croce Rossa all'Ospedale.

Nei Sindacati Fascisti

Rivenditori ambulanti. — Tutti i commercianti ambulanti di Venezia, di qualunque categoria, devono intervenire all'assemblea generale che si terrà venerdì 10 corr. alle ore 21 nella sede a S. Provolo 4973, palazzo Priuli.

Nei Sindacati intellettuali. — La Segreteria generale dell'Ufficio provinciale ha terminato in questi giorni il lavoro di compilazione degli elenchi degli appartenenti ai Sindacati intellettuali e dei professionisti che sono ammessi ad esercitare la professione. Gli elenchi saranno subito rimessi agli incaricati della esazione della tassa sindacale per il 1927 obbligatoria per tutti i professionisti anche non inscritti ai Sindacati, i quali riceveranno a domicilio la visita dell'esattore.

Pei professionisti residenti in provincia, tale visita sarà preceduta da particolare avviso.

Non sarà fuori luogo ricordare che alla quota sindacale va aggiunta la percentuale spettante all'esattore che secondo le superiori disposizioni deve gravare sui contributi.

Federazione Fascista Artigiani

La Segreteria Provinciale comunica: Il sig. Rinaldi Cesare è incaricato da questa Segreteria di procedere agli accertamenti delle varie attività artigiane della città di Venezia e ciò in armonia alle disposizioni di legge in proposito. Si fa invito pertanto a tutti gli artigiani di fornire a richiesta del nostro incaricato qualsiasi informazione in proposito.

Prendiamo l'occasione di ricordare nuovamente a tutti gli artigiani che non l'avessero fatto l'obbligo di denunciare la propria attività e il numero dei dipendenti a questa Segreteria e che per gli inadempienti c'è una multa sino a L. 2000. Tale obbligo esiste anche per coloro che lavorano da soli.

Comunità Sarti. — Tutti i proprietari sarti artigiani sono tenuti ad intervenire all'assemblea che avrà luogo venerdì sera 11 corr. alle ore 21 presso la Sede della Federazione (S. Canciano, Calle Maggioni 6009) per importantissime e urgenti comunicazioni che interessano direttamente la categoria. Data l'importanza della riunione è interesse di tutti a non mancare.

Opera Nazionale Balilla

I Balilla della Centuria studentesca presenti all'adunata del mattino del 6 corr. per premiazione della loro disciplina e puntualità assistettero nel pomeriggio ad una rappresentazione cinematografica nella sede dell'Opera Cardinal Ferrari.

Domenica prossima sarà data una nuova produzione cinematografica, solo per coloro che si dimostreranno disciplinati e pronti alle adunate.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

MILANO, 10. — Chiusura: Banca d'Italia 2169 — Banca Commerciale Italiana 1218 — Banca Nazionale di Credito 520 — Banco Roma 107 — Credito Italiano 778 — Credito Marittimo 500 — Consorzio Mob. Finanz. 621 — Cosulich 186 — Ferrovie Mediterranee 384 — Ferrovie Meridionali 630 — N.G.I. (Rubattino) 484 — Libera Triestina 363 — Veneto Costr. Ferr. 196 — Cot. Cantoni 3500 — Cot. Fürter 150 — Cot. Trobaso 500 — Cot. Turati 793 — Cot. Val d'Olona 390 — Cot. Valle Seriana 1000 — Cot. Val Ticino 146 — Cot. Veneziano 237 — Fil. Cuc. Cantoni Coats 640 — Fil. Cascami Seta 84 — Stamp. De Angeli 878 — Lan. Gavardo 1350 — Lan. Targetti 296 — Lan. Rossi 3850 — La Soie de Châtillon 156 — Linif. Can. Nazionale 160 — Man. Dotondi 550 — Stamperia Lombarda 359 — Man. Cotoniere Merid. 42 — Man. Riunite Toscane 50 — Man. Ital. Pacchetti e C. 43 — Man. Rossari e Varzi 798 — Man. Tosi, Busto 352 — Varedo 67 — S.N.I.A. Viscosa 209.50 — Bernasconi Tess. Ser. 100 — Unione Manifatture 470 — Franchi Gregorini 27.50 — Ansaldo 108 — «Ilva» Alti Forni 141 — Metallurgica Italiana 130.50 — Miniere Elba 45 — Monte Amiata 365 — Montecatini 195 — Breda Costruz. Mecc. 117 — Automobili F.I.A.T. 401 — Automobili Isotta Fraschini 176 — Automobili Bianchi 51 — Off. M. Miani Silvestri 57.25 — Off. M. Reggiane 43 — Stab. Dalmine 120.50 — Elettr. Adriatica 220 — Elettr. Brioschi 395 — Dinamo It. Impr. Elettr. 123 — Elettr. Bresciana 218 — Elettr. Adamello 234 — Elettr. Negri 165 — Emiliana Eserc. Elettr. 43 — Idroelettr. Trezzo d'A. 390 — Elettr. Gen. Sic. (Sges) 111 — Elettr. Edison 630 — Elettr. Edison Postergate 380 — Idroelettr. Piem. S.I.P. 144 — Impr. Idr. Elettr. Tirso 205 — Elettr. Ligure Toscana 251 — Elettr. Lombarda (Vizzola) 930 — Meridionale di Elettr. 275 — Elettrica Valdarno 127 — Tecnomasio 113 — Terni 426 — Unione Eserc. Elettr. 101 — Distillerie Italiane 150 — Industria Zuccheri 490 — Raffineria L. L. 522 — Pastificio Baroni 45 — Riseria Italiana 112 — Gulinelli Distill. 160 — Bonelli (mat. color.) 2750 — Gas di Torino 336 — Mira Lanza 76 — Petroli d'Italia 57 — Aedes 9 — Bonifiche Ferraresi 398 — Comp. Fond. Region. 101 — Istituto Fondi Rustici 548 — Grandi Alberghi Venezia 96 — Eridania 835 — Italo Americana 463 — Pirelli Italiana 686 — Pirelli e C. 150.50 — Rinascente 60 — Brasital 222 — Dell'Acqua Esp. 360 — Marconi 125 — Spalato - C. Portland 225.

TITOLO	MILANO 9	MILANO 10	TRIESTE 9	TRIESTE 10
Rend. 3.50%	70,50	70.50	71.—	71.—
Consol. 5%	82.40	82.55	83.60	82.60
Francia	72,02	72 22	71.57	72.15
Svizzera	353.40	354.50	353.30	354.25
Londra	89,24	89.52	89 24	89.50
New York	18.33	18.37	18.32	18.38
Berlino	4.36	4.37	4.37	4.38
Vienna	2.59	2.59	2.58	2.59
Bucarest	11.25	11.55	11.37	11.40
Belgio	2.55	2.56	2.55	2.56
Spagna	311,50	313.-	311 —	311.75
Praga	54.40	54.55	54.90	54.67
Budapest	3.20	3.22	3.21	3.22

BORSA DI VENEZIA

VENEZIA, 10. — Rendita Italiana 3 e mezzo per cento f. m. 70.50 — Consolidato 5 per cento f. m. 82.55 — Obbligazioni Venezia 3 e mezzo per cento 71 — Banca d'Italia 2175 — Banca Commerciale Italiana 1220 — Banco Roma 107 — Banca Nazionale di Credito 520 — Credito Industriale 560 — Assicurazioni Generali 4510 — Veneziana Navigazione 242 — Libera Triestina 352 — Cantiere Navale Triestino 130 — Cantieri Acciaierie Venezia 73 — Adriatica di Elettricità 228 25 — Terni 425 — Dalmine 118 — Ilva 144 — Cotonificio Veneziano 238 — Grandi Alberghi 96.25 — Montecatini 195 — Italiana Gas 336 — Telefonica Veneta 214 — Fiat 399 — Veneziana Conterie 2450.

CAMBI

Francia 72.17 e mezzo — Londra 89.55 — Svizzera 354.50 — New York 18.37 e mezzo — Spagna 311 — Berlino 4.375 — Belgio 2.565 — Vienna 2.595 — Zagabria 32.40 — Praga 54.50 — Bucarest 11.40 — Budapest 321.

La Compagnia Betrone al Goldoni

Dal 16 al 30 di questo mese sarà al Goldoni la Compagnia drammatica diretta da Annibale Betrone della quale è prima attrice Andreina Rossi, e fanno parte Gina Paoli, Elvira Betrone, Giulio Paoli, Carlo Ninchi e tutta una schiera di attori e di attrici assai noti ed apprezzati. Nelle quindici rappresentazioni saranno date sei novità: *La vita degli altri* di Guglielmo Zorzi, *Il signore è servito* di Carlo Veneziani, *Gli uomini e la preda* di Pietro Mazzolotti, *Felice* di Enrico Bernstein, *Presa al laccio* di Alex Madis e il *Marito segreto* di Bajard e Romito commedia musicale che la stessa Compagnia diede or ora a Milano ed ebbe tale esito da farne diciannove repliche. Annibale Betrone manca da Venezia da cinque anni.

Un concerto di Renée Köerber in Ungheria

La giovanissima pianista Renée Köerber, ch'è una delle migliori allieve del nostro Conservatorio, ha tenuto in questi giorni un concerto in Ungheria ottenendo un caldissimo successo di pubblico e di critica. In un programma di grande impegno comprendente musiche di Bach, Chopin, di Albenitz, di Saint-Saens e di Agostini la concertista ebbe modo di sfoggiare belle doti di interprete e di virtuosa. La stampa del luogo indugiò a lungo a lodare il suo pensoso temperamento artistico e le qualità della sua tecnica chiara, fluida e brillante.

LA GAZZETTA IN FRIULI

CRONACA DI UDINE

Offerte pro Aeroplano "Friuli"

UDINE, 10

L'Ufficio Stampa della Federazione, comunica le seguenti offerte pervenute «Pro Aeroplano Friuli»:

Raccolte dal P. N. F. Sezione di Tiezzo. Fascio di Tiezzo L. 25, Gruppo Avanguardisti 25, Gruppo Balilla 25, Presacco Giacomo 10, Avanguardisti 25, Presacco Letizia 5, Presacco Alba 5, Villalta Pietro 2, Sartor Ester 2, Sartor Pietro 2, Toffolo Rodolfo 2, Toffolo Enrico 1, Toffolo Querino 1, Fadelli Cesare 2, Fadelli Giuseppe 1, Foletti Girolamo 5, Fadelli Giorgio 2, Brunetta Cesare 1, Monti co. Ernesto 2, Venier Carlo 1, Novello Giovanni 2, Menegatto Gino 2, Venier Gio. Batta 2, Puiatti Renzo 2, Gorgatti Ida 2, Rossi Abbat. T. 10, Venier Marietta 2, Rossi Sante 1, Gava Guglielmo 1, Chiarot Aldo 1, Aledo Giovanni 1, Sartor Gri. 1, Zucchetti Antonio 2, Sorelle Sam 1, Basei Maria 2, Sam Ida 3, Taiariol Giovanni 1, Burola Italia 1, Zucchet Giovanni 1, Gregonese Giovanni 2, Gregonese Querino 1, Venier Pietro 1, De Zani 1, Sam Eugenio 3, Muzzin Nicolò 2, Gorgatti Carlo 1, Canzi Pietro 1, Fa. Fornasier 2, Liut Sante 1, Moretti 1, Furlan Gelindo 1, Contardo Filo. 1, Venier Vittorio 2, Bortolosso Pri. 2, Sist Gio. Batta 2, Biason Angela 2, Sperini Luigi 1, Sam Luca 2, Venier 1, Sam Marino 1, Pasianot Luigi 1, Bellese Francesco 1, Bagatin Pietro 1, Botti Giuseppe 1, Venier Celeste 1, Germanico 1, Pivetta Sante 1, Basilio 1, Roncadini Giuseppe 1, Doralice 5, Fregonese Nicolò 1, Tomaso 1, Calderan Domenico 1, Antonio 1, Sam Gio. Batta 2, Bortolus 5, Rosset Giuseppe 2, Venier Eugenio 2, Bot Luigi 2, Canzi Angelo 1, don Eugenio Del Bon 3, Don Giuseppe Boreani 10, Bortolotto Angelo 1, Ettore 2, Presacco Prospero 10, Laigino 2, Presacco Sam Maria, Piccinini Giuseppe 5, Latteria Coop. 20, Marcon Giuseppe 2.50, Spi. F.lli 1, Bagatin Marcello 0.50, F.lli Zani 1, Marson Ceo 0.50, Petricevich 0.50, Cimpiel Giovanni 0.50, Borniso 1, Verardo Alessandro 1, Populin 1, Pescarotto Alvise 5, Corai Antonio 1, Moret Giuseppe 2, Zanella Francesco 1, don Vincenzo Janna 5, Peresinotti Giuseppe 5, Barbaro Domenico 2, Populin Caterina 1, Favot Iolanda 1, Populin Angela 1, Frè Angelo 2, Eredi Viezzi Moschetta Giacinto 5, Bellotto Enrico 5, Tonin Enrico 1, Bortolin Giacomo 1, Peresinotti Enrica 1, Bertolin Olivo 2, Peresinotti Scipione 5, Tonin Ferd. 1.50, Bellotto 5, Populin Mariano 1, Spa. Giacomo 1, Bellotto Benedetto 1, Giuseppe 2, Moro Giuseppe 1, Giovanni 1, Moras Angelo 1, Fa. Pietro 1, Battiston Sante 1, Lazzaro Angelo 1, Piccinini Caterina 1, Mar. Agostino 2, Gobot Antonio 1, Corai 1, Pegoraro Romano 2, De Nicolò Angelo 1, Chiussi Filiberto 15.

Raccolte dal comm. Ugo Zilli: Spivach 1, Pizzio comm. prof. Luigi L. 5, Pizzio comm. prof. Luigi Braida mons. prof. Giacomo 5, Comune di Deana del Roiale 100, Abitanti del Comune di Reana del Roiale 483.20, Personale dipendenti delle Ferrovie Sociali Veneta Esercizio di Udine 165.

Pervenute alla Federazione: Associazione «Cravatte Rosse» L. 100.

La Rivista

In seguito a disposizioni superiori, oggi per la ricorrenza del genetliaco di S. M. il Re, le truppe del Presidio saranno passate in rivista nelle singole Caserme dai rispettivi comandanti, tanzichè, come un tempo, collettivamente o pubblicamente. Queste cerimonie avranno svolgimento alle ore 9.30.

Il labaro ai Cavalleggeri Monferrato

Oggi alle ore 10.30 in Piazza Umberto I, un comitato di Dame della città, presieduto dalla co.ssa Aurelia del Torso, offrirà le drappelle Reggimentali ai Cavalleggeri del Monferrato. Alla cerimonia che avrà uno svolgimento austero assisteranno le maggiori autorità civili e militari.

I furti Mocenigo-Bassani

In città vivissima è ancora la sorpresa per i numerosi arresti operati per i furti perpetrati alle Ditte Mocenigo e Bassani dai loro agenti e dalle agenti infedeli. La quantità di merce asportata è assai rilevante e trattandosi quasi di tutti generi di chincaglieria il valore è abbastanza grande. Intanto procedono gli interrogatori degli arrestati. Le commesse Passamonti e Tullio e i coniugi Fodolo hanno confessato la loro partecipazione alle loro varie imprese e dalle loro confessioni la responsabilità dei coniugi Mattioni risulta più evidente.

Di tutti gli arrestati infatti quelli che fecero più sensazione in città furono quelli dei coniugi Mattioni, che tengono negozio di fiorista in Via Cavour. Infatti essi erano ben conosciuti e stimati nella nostra città e nessuno avrebbe mai pensato che essi avessero partecipato alla organizzazione ladresca per la quale furono condotti in prigione.

Il Mattioni e la sua signora si mantengono negativi, ma dall'interrogatorio è risultato qualche contraddizione che è di per se sufficiente a far dubitare dell'innocenza loro. Le dichiarazioni della Merlino Modolo, domestica in casa Mattioni sono molto esplicite e il trovamento della casa colma di materiale asportato è eloquente.

Gli arrestati per questa faccenda sono diventati ieri sette, perchè è stato condotto alle carceri anche certo Mario Croatto di anni 23 abitante in via Sottomonte. Il Croatto che è cognato del Mattioni, perchè è fratello della signora Mattioni, non si è eccessivamente sorpreso per il suo arresto. Nella sua casa furono rinvenute numerosissime cravatte nuove recanti le marche della Ditta Bassani e che il Croatto affermò essergli state donate dalla sorella.

A proposito di quest'ultima Ditta bisogna far noto che il Bassani nel giorno in cui la P. S. operò di sorpresa gli arresti non si immaginava mai di dovere egli pure essere chiamato in ballo nell'istruttoria. Infatti egli non si era accorto di ammanchi in questi ultimi tempi.

Quello che lega il Bassani a questo affare è che egli aveva parecchio tempo fa licenziato un commesso perchè aveva constatato diversi ammanchi di materiale del negozio ciò senza fare pubblicità.

Pare che questo materiale sia stato rinvenuto fra la merce della Ditta Mocenigo trovata nella cassa in casa Mattioni.

Suicida all'albergo

Ieri sera verso le ore 21 il portiere dell'Albergo Nazionale scopriva in una camera che aveva affittata dal mattino il cadavere del commerciante spilimberghese Tommadesso Luigi fu Cesare di anni 45, nato a Travesio e residente a Spilimbergo, ove teneva il suo commercio di velocipedi. Il Tommadesso stava piegato su una poltrona e un rivolo di sangue gli usciva dalla bocca; nella mano il povero suicida stringeva ancora la rivoltella, mentre dietro alla poltrona ben in vista spiegato sull'attaccapanni, stava una copia del giornale «La Patria del Friuli» che fra gli altri annunzi recava quello del fallimento commerciale del Tommadesso Si può immaginare il trambusto che successe. Furono avvertite le autorità e dopo le constatazioni del dott. Valentinis e del Commissario di P. S. De Martino fu dato il permesso di rimozione del cadavere

Alla mezzanotte di ieri con un furgone di una impresa di pompe funebri il Cadavere fu trasportato nella cella mortuaria. Il Tommadesso si è suicidato per lo sconforto prodotto nel suo animo dal fallimento. Era uomo lavoratore ed oltre ad esercire il suo negozio di attrezzi per biciclette lavorava anche come chauffeur in servizio di rimessa. Viva impressione la notizia ha prodotto a Spilimbergo.

Sindacato spettacoli viaggianti

L'Ufficio provinciale dei Sindacati Fascisti comunica:

La Segreteria Provinciale del Sindacato Fascista Spettacoli Viaggianti ha diramato a tutti i Podestà della Provincia una circolare che riassume le seguenti disposizioni impartite dalla Direzione Generael di Roma:

A) Divieto di concessione di aerea pubblica ai non federati agli specialisti di giuochi d'azzardo ed agli appaltatori.

B) Vigilanza sul numero considerevole di Fotografi Ambulanti, i quali muniti di piccoli apparecchi stazionano con instabilità nelle Fiere sfuggendo ai controlli, alle tasse ecc,. con danno considerevole dei federati al Sindacato nazionale.

Lesioni sospette nel cadaverino di una bambina

Al nostro Ospedale Civile. moriva ieri la bambina Angela Brunisso di anni 7, residente a Pozzuolo, sotto cura del direttore del reparto celtico dr. Murero.

Tempo addietro era stata ricoverata nel Pio Luogo, inviata espressamente dal dr. Preindl Sanitario di Pozzuolo, perchè presentava delle lesioni traumatiche in parti delicate. La bimba in quella occasione narrava di essere stata vittima di scherzi fattigli da alcuni bambini del paese. Dato l'aggravamento verificatosi in questi giorni le sopravvenne una peritonite traumatica, che la portò a morte.

Il dr. Murero, in seguito a questo fatto, ha sporto denuncia all'autorità, la quale ha aperto un'inchiesta e nel contempo ha disposto perchè sia fatta l'autopsia del cadaverino.

Cronaca varia

Strane vendette. — Certa Clormida Maria Zanussi residente a Zuglianetto, non si sa per quali motivi, in più riprese ebbe ad avvelenare parecchie galline ed un'oca della vicinante Caterina Zanini d'anni 44, cagionandole un danno valutato a circa 300 lire. Quest'ultima, fece sottoporre alla visita due pennuti morti, al veterinario di Buia, il quale riscontrò sintomi di avvelenamento.

Infortuni sul lavoro. — Il meccanico Giovanni Bortina, d'anni 35, occupato presso la ditta Maffioli, ieri accidentalmente riportava una ferita lacero-strappata all'indice della mano sinistra, dichiarata guaribile, dal medico di guardia dell'Ospedale Civile ove ricorse per le cure, in una quindicina di giorni. Fu pure medicato all'Ospedale Civile, certo Oreste Colombatti di anni 26 meccanico, abitante in via Rivis, 4, occupato presso la Società Friulana di Elettricità, perchè presentava una ferita al dito pollice della mano destra, riportata sul lavoro.

Rissa per gelosie... di mestiere. — Ieri in via Poscolle, la rivenditrice Cantoni Giuditta di anni 35 abitante in via Castellana, venne a diverbio con una sua rivale di... mestiere, e nella rissa riportava una ferita lacero contusa, dichiarata dal dr. Accordini del nostro Ospedale, guaribile in 10 giorni.

Cronache provinciali

Cividale

Ieri sera si è radunato il Consiglio di Presidenza del Comitato Antiblasfemo Mandamentale ,nelle persone dei Sigg. Cav. Uff. Avv. Arcangelo Alessio Presidente; Comm. avv. Giuseppe Brosadola Vice Presidente; Cav. Antonio Rieppi Vice Presidente; Sig. Pietro Fabris Segretario.

Il Comitato si è occupato di vari argomenti riguardanti la propaganda antiblasfema dell'anno in corso; si è compiaciuto della constatata diminuzione del vizio, e della pubblicazione del recente manifesto del Podestà di Cividale che richiama l'attenzione della cittadinanza sulle disposizioni dell'ultima legge di P. S. comminanti gravi pene per i bestemmiatori.

Dopo di che ha deliberato circa la diffusione di massime antiblasfeme e di richiami all'osservanza della legge, da farsi mediante scritte indelebili nei luoghi pubblici ed aperti al pubblico in genere, più indicati, (Alberghi, trattorie, luoghi pubblici od aperti al pubblico in genere) scritte con le quali si richiameranno i conduttori di tutti i suddeti esercizi all'osservanza dell'obbligo di impedire nei loro ambienti la bestemmia o il turpiloquio, giusta l'art. 60 C. P.

Memorie storiche cividalesi. — E' uscito il XXII volume delle «Memorie storiche forojuliesi» nella solita veste elegante, con articoli importanti, fra i quali i seguenti:

Luigi Suttina: «Femminette berlingatrici, nei versi di un notaio del quattrocento» — Michele Leicht: «La rotta dei Todeschi in Friuli» — Pietro Sylverio Leicht: «La promissione del Patriarca di Aquileia» — Pio Paschini: «Usanze feudali alla Corte del Patriarca d'Aquileia».

Seguono le rubriche: Appunti e notizie; Atti della Deputazione ecc.

Al volume è unita una busta contenente dieci tavole relative allo studio di Carlo Cecchelli sull'Arte barbarica cividalese; e sono tavole che si riferiscono principalmente all'oratorio delle monache longobarde di Cividale, detto Tempietto Longobardo.

Il ritorno degli Alpini. — Da circa una quindicina di giorni il nostro Battaglione Alpini, trovavasi assente da Cividale, avendo dovuto recarsi a Roma per la grande rivista del giorno 3 ottobre. E ieri ha fatto ritorno in sede con treno speciale delle ore 14.30. Ad attendere l'arrivo si trovavano alla stazione ferroviaria il Podestà comm. avv. Pollis, il vice Podestà avv. G. Marioni, la presidenza dell'Associazione Combattenti con bandiera, il tenente Pacilio per la Milizia, il dott. Aldo Accordini per il Fascio.

Allo smontare dal treno, il comandante colonn. Bombardi e gli ufficiali sono stati cordialmente salutati e festeggiati e quindi il Battaglione, ordinatosi, sul Viale, è entrato in città fra due ali di popolo. Sui muri numerosi scritte, inneggiavano al ritorno dei nostri baldi alpini.

Palmanova

La commemorazione della Vittoria. — Domenica 6 novembre la città era imbandierata. Verso le 8 folle di Cittadini fasciste, Donne fasciste, Avanguardisti, Balilla, Piccole Italiane, ed ex Combattenti, Mutilati e quanti altri appartenenti ed Associazioni patriottiche, si raccolgono nei pressi del Palazzo municipale, presso il quale hanno sede tutte le Associazioni suricordate. Non mancano i Pre-militari si raccolgono attorno ai loro istruttori per intervenire alle cerimonie che si svolgeranno nella mattinata.

Alle 9.30 perfettamente inquadrato, il corteo muove da Piazza V. E. e dopo fatto il giro di questa e sostato di fronte al monumento ai Caduti (Scuole d'Arte) si dirige verso il borgo Cividale dove raggiunge la sede del 3. Reggimento Art. Pesante, per ivi presenziare alla collocazione di alcune corone in omaggio ai Caduti in guerra di quel glorioso reggimento.

Dopo parole di circostanza dette dal T. Col. Telesco cav. Franco e lo sfilamento della truppa del presidio: delle rappresentanze della M. V. S. N. e delle organizzazioni fasciste, il corteo si recò nel R. Duomo dove era stato predisposto per un solenne Te Deum di ringraziamento.

Nel pomeriggio, alle 24 il corteo si è ricomposto presso la sede municipale per recarsi in visita ai cimiteri civile e militare ed al Parco delle Rimembranze, ed in questi luoghi, che ci ricordano oltre i congiunti che dormono l'eterno sonno anche le spoglie dei commilitoni caduti in guerra, deporvi l'omaggio floreale della riconoscenza.

Prestarono servizio la Banca Cittadina Fascista, la Filarmonica S. Marco e quella del 3. Reggimento Art. Pesante.

Per dovere di cronaca ricorderemo il pensiero gentile della Amministrazione dell'Ospedale Civile che ha provveduto di sue spese alla posa di numerose croci, alla sistemazione di molte tombe della povero gente.

Mercato del 7 Novembre: Ottimo sotto ogni punto di vista, sia per gente intervenuto, che per capi di bestiame e granaglie importate, fu il mercato ultimo.

La statistica comunale informa che entrarono nella piazza N. 511 capi, così divisi: buoi e vacche 101: vitelli 94: equini 55, maiali grossi 15, lattonzoli e magroni 286.

I prezzi rimasero invariati, anche per il granoturco che oscillò intorno alle 65 lire al Q.le.

Casarsa

Festival danzante. — Domenica 13 p. v., Giove Pluvio permettendo, sulla Piazza Vittorio Emanuele con la chiusura della pesca di beneficenza, sarà dato un gran ballo pubblico su piattaforma il cui incasso netto è devoluto al «Nido di sole».

Messa di suffragio. — Ieri mattina nella chiesa parrocchiale di Santa Croce — per volontà del concittadino Querin Giuseppe, rimpatriato dopo 25 anni dal Sud West Africa — venne celebrata una messa in suffragio dei caduti in guerra del paese.

Alla sacra funzione il Comando di Presidio inviò una rappresentanza di militari.

Bicicletta che cambia padrone. — Ieri l'altro il sig. Spilimbergo iPccardo, ricevitore daziario del nostro Comune, dovendo esplicare le proprie funzioni nella trattoria ai Castiglioni, lasciava la bicicletta all'esterno dell'esercizio. All'uscita dello stesso gli veniva serbata la triste sorpresa di non trovarsi più il proprio cavallo d'acciano. Del ladro, ben s'intende, nessun indizio.

S. Vito al Tagliamento

La scomparsa di un noto cittadino. — E' scomparso improvvisamente di casa senza lasciare traccia di se il sig. Deotto Michele, di anni 31 abitante alla Madonna di Rosa, dove esercivа una osteria e una attiva fabbrica per la lavorazione del legno.

In un primo tempo si credette che il Deotto si fosse recato fuori di paese per affari urgenti ed improvvisi, ma ben presto una lettera indirizzata ai genitori e imbucata a San Vito, giunse a scoprire il mistero della sua assenza. In essa egli ringraziava parenti ed amici di quanto nella vita avevano fatto per lui e li esortava a desistere da qualsiasi ricerca a suo riguardo, poichè egli, affetto da una insanabile malattia, per la quale certamente in un tempo non lontano avrebbe dovuto soccombere, non avrebbe più fatto ritorno. I genitori vivamente impressionati denunziarono la scomparsa all'Autorità di P. S. che attivamente fa ricerche fino ad ora vane. Le prime ipotesi e le prime dicerie si accordavano nel supporre che il Deotto fosse fuggito, senza alcuna intenzione di sopprimersi, ma soltanto per togliersi dagli affari; difatti consta che prima di allontanarsi abbia riscosso una forte somma di denaro, mentre non si riesce a comprendere come mai non abbia ritirato un rilevante deposito che egli normalmente teneva presso una Banca locale.

Si sa per certo che egli fosse affetto da una malattia incurabile: la tubercolosi, della quale or sono pochi mesi morì la di lui moglie lasciando dei figli disgratiati. Si afferma che il Deotto dal giorno in cui fu colpito dal lutto della moglie abbia più volte manifestato l'idea di togliersi la vita. Ad ogni modo, mentre fervono attive le indagini per rintracciare il luogo dove egli si è rifugiato onde alleviare dalla costernazione i famigliari, che sperano continuamente nel di lui ritorno, si fa ogni giorno più accreditata l'ipotesi che il Deotto si sia tolta, o terminato il denaro che ha con se stia per togliersi la vita.

Finora è risultato che venerdì sera egli si fece accompagnare da un suo amico in automobile fino a Pordenone e che di lì prese il treno per destinazione ignota.

Non consta ch'egli sia in possesso del passaporto per l'estero.

Si apprende ore che le attive ricerche sul luogo nel quale pare si sia rifugiato il sig. Deotto Michele, da parte dell'Autorità di P. S. sono state fino ad ora infruttuose. I suoi connotati sono: statura m. 1.70 capelli castagni, fronte spaziosa, occhi castani, corporatura regolare, fronte spaziosa, colorito rosso.

Riunione di agricoltori. — Domenica 13 corr. alle ore 10.30 avrà luogo presso la Cattedra Ambulante di Agricoltura, situata in via Altan, una riunione di agricoltori per prendere i primi accordi circa la convenienza di una derivazione d'acqua per irrigazione, dalla roggia di Rosa. Tutti gli interessati sono invitati ad intervenire.

Un caso di tetano. — Venne ieri accolto al nostro Ospedale civile il piccolo Placido Pantarotto di anni 6, con sintomi di tetano traumatico. La prognosi rimase riservata. Il povero bambino si era ferito casualmente giorni or sono al piede sinistro.

Ruda

Celebrazione della Vittoria. — Per la fausta ricorrenza tutte le autorità e rappresentanze locali dopo aver assistito alla Messa celebrata dal Parroco don Mullan si recarono in corteo, cui parteciparono il Padostà Padoan ed il Segretario politico Gratton, al Cimitero ove riposano 500 Caduti. Dopo aver sparso di fiori le tombe il maestro Rigonat pronunciò un vibrante discorso e poi parlò pure il rev. don Cian.

Alla sera la borgata era sfarzosamente illuminata.

Gemona

In memoria dell'Ammiraglio Simonetti. — L'impresa ing. Enrico Pittini ha offerto al Comitato «Pro erigendo Campo Sportivo» per onorare la memoria dell'Ammiraglio Simonetti, a lui dedicato la somma di L. 1000.

Teatro Sociale. — Venerdì 11 e Sabato 12 avranno luogo due recite straordinarie della Compagnia drammatica «Ars Nova» diretta dal Cav. Zannini. Debutterà con il lavoro poema «Il vagabondo».

Partita di calcio. — Domenica la squadra cittadina s'incontrerà, per una partita amichevole con il «Rapid». L'attesa è vivissima.

Ronchi

Celebrazione della Vittoria. — Per iniziativa dell'Associazione Combattenti, di cui è presidente il cav. Zanoni, convennero in Piazza Oberdan le associazioni del Dopolavoro, i Balilla, le Piccole Italiane, il direttore didattico prof. Tarlao colla scolaresca, il Podestà cav. dott. Parlati, l'ing. Turazza segretario del Fascio, altre rappresentanze e personalità e molto popolo. Formatosi il corteo, si portò al Cimitero militare, ove vennero deposte tre corone di fiori. Il Parroco celebrò un solenne Te Deum ed il cav. Zanoni tenne un vibrato discorso.

Pordenone

Listino dei prezzi delle merci sottoindicate, fissati nel mercato settimanale del giorno di Sabato 5 novembre 1927:

Granoturco nuovo al Q.le da L. 60 a 70; Fagioli vecchi da 80 a 140; Sorgogrosso da 45 a 50; Frumento da 105 a 110; Patate da 35 a 40; Vino mediocre da 140 a 200; Uva nostrana da 110 a 120; Fieno da 28 a 32; Stramaglie da 12 a 15; Legna da ardere da 13 a 15; Buoi e manzi a peso vivo da 250 a320; Vacche da 200 a 220; Vitelli a peso vivo da 360 a 450; Uova alla dozzina 7.80; Polli e galline al kg. da 6 a 7; Capponi o tacchini da 6 a 6.50; Maiali al Q.le da 480 a 550; Maiali lattonzoli al capo da 50 a 80.

Scodovacca

Celebrazione della Vittoria. — Le personalità della nostra borgata con a capo il delegato del Podestà sig. Guarino Duca si recarono in un lungo corteo nella Chiesa parrocchiale, ove il Parroco don Primòs celebrò la Messa ed il Te Deum. Indi si recarono tutti al Cimitero per deporre una grande corona romana sulle tombe degli Eroi. Fra le rappresentanze notammo anche il presidente della Cassa rurale Rigonat ed il presidente del Caseificio sociale conte Christalnigg. Il Municipio ha offerto in ultimo un vermouth d'onore ed alla sera tutto il paese era illuminato.

Da Monfalcone

Cade da un'impalcatura. — Ieri sera, verso le 16, il carpentiere in legno Vincenzo Tramontini di 32 anni da Cordovado (Udine) domiciliat ocon la famiglia a Monfalcone, mentre era intento a lavorare sopra una impalcatura nel cantiere di costruzione del nuovo Duomo, sporgendosi alquanto fuori della predetta armatura, perdette l'equilibrio, e precipitò al suolo da un'altezza di circa 6 metri.

Immediatamente accorsero gli operai, i quali sollevato il Tramontini avenuto lo deposero sopra l'auto dell'impresa costruttrice, che lo trasportò di tutta corsa al Civico Ospedale Vittorio Emanuele III.

Il medico di turno dott. Moisè gli riscontrò varie fratture, escoriazioni ed abrasioni multiple all'addome e choch traumatico.

Venne ricoverato nel padiglione chirurgia con prognosi riservata. Malgrado però il suo stato grave, i medici non disperano di salvarlo, non essendo fortunatamente subentrata alcuna complicazione.

Arresto di un ricercato. — In seguito ad un telegramma pervenuto dall'Arma dei carabinieri di Termoli, al locale Comando di stazione, il maresciallo Baldassare, assistito da un milite della benemerita, procedette all'arresto di certo Domenico Mustillo fu Luigi nato a Termoli nell'anno 1898, qui domiciliato per ragioni di lavoro all'albergo operai del Cantiere Navale Triestino, perchè colpito da mandato di cattura spiccato dal Pretore di Trieste perchè condannato a 7 giorni di reclusione per ferite inferte ad altra persona.

Il Mustillo, dopo identificato, venne passato alle carceri mandamentali a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Bicicletta sparita; il presunto ladro arrestato — Stamane l'operaio al Cantiere Navale Triestino Esio Luca fu G. Battista nato ad Ajello (Cervignano) nell'anno 1899, ed ivi domiciliato al civ. n. 168, si recò, su bicicletta, presso l'Ufficio del Registro della nostra città onde eseguire un pagamento.

Per fare ciò, lasciò momentaneamente incustodita la propria macchina fuori dell'edificio.

Poco dopo, avendo terminati i propri affari, discese per salire in macchina, ma quale non fu la sua sorpresa non trovandola più.

Non gli restò altro che recarsi alla caserma dei carabinieri dove dopo raccontato il furto patito, il maresciallo Baldassare con alcuni militi, fece immediate indagini sul luogo dove avvenne il furto, indagini che portarono al fermo di tale Filippo Mollica, nato nell'anno 1900 a Ragusa Vecchia (Dalmazia) fortemente sospettato di essere il rapinatore della bicicletta, il quale dal Luca medesimo era stato veduto gironzare con fare impacciato nei locali dell'Ufficio del Registro e quindi a scendere veloce le scale.

Il Mollica hce all'interrogatorio subito in caserma dei carabinieri è caduto in qualche contraddizione, è stato passato alle carceri a disposizione del giudice.

Per il genetliaco del Re. — Domani alle 11, alla presenza delle Autorità e delle locali associazioni, verrà cantato in chiesa del Rosario, in occasione del genetliaco di S. M. il Re un solenne «Te Deum».

Cossana

La consegna della bandiera alla Milizia di frontiera. — La popolazione allogena di Cossana ha dimostrato il suo attaccamento alla Patria con consegnare la bandiera al locale distaccamento della Milizia. Il paese era tutto imbandierato ed addobbato; manifesti inneggianti alla Patria, al Regime ed alla Milizia si vedevano ovunque. Le Autorità giunsero ricevute dal Podestà Cav. Colombo e dalla folla plaudente. Madrina della bandiera era la signorina Ines Buttovaz. La cerimonia cominciò con una messa solenne coll'intervento di tutte le Autorità civili e militari. Nella piazza principale la bandiera venne consegnata dopo un discorso del maestro Fiorio e commosse parole della madrina. Rispose con vibranti parole il caposquadra Campagner comandante del distaccamento. Il Podestà ringraziò gli intervenuti, mentre i bambini dell ascuola intonavano gli inni della Patria. Si formò poi un corteo, che si recò alla caserma, ove la bandiera fu issata fra gli alalà dei fascisti, mentre le campane suonavano a festa e i reparti presentavano le armi. Agli invitati fu offerto un suntuoso rinfresco. Parlarono il paroco di Cosanna don Covanig ed il seniore cav. Montanari, ringraziando a nome della Milizia.

Pieris

Celebrazione della Vittoria. — Nei cimiteri di Pieris, Staranzano e Turriacco si recarono le autorità locali e le rappresentanze in corteo per deporre fiori sulle tombe dei Caduti. A Pieris venne celebrato un solenne Te Deum di ringraziamento dal cappellano della Milizia don Trampris ed a Staranzano dal Parroco don Drius.

e ana

La celebrazione della Vittoria. — Dopo una messa solenne coll'intervento delle Autorità, delle scuole e di numerosa popolazione si formò un corto, che si recò al Cimitero militare ove ebbe luogo la benedizione delle salme. I Balilla e le Piccole Italiane diretti dal maestro Composti cantarono gli inni patriottici e deposero fiori sulle tombe dei caduti. — Alla sera tutta la borgata era sfarzosamente illuminata.

Fogliano

Celebrazione della Vittoria. — Dietro invito del Podestà cav. dott. Cosolo si radunarono tutte le autorità e rappresentanze per recarsi in corteo, ordinato dal Segretario politico sig. Chialchia, a Redipuglia ove vennero deposti fiori ed allori sulle tombe degli invitti. Il cappellano militare lesse l'orazione pronunziata dal Duca d'Aosta in occasione dell'inaugurazione del Cimitero di Sant'Elia.

Da Gorizia

Bambina che cade da una scala fratturandosi il cranio. — A Gradisca di Vippacco è avvenuta una mortale disgrazia vittima della quale è rimasta la bambina Maria Velušček di anni tre. La bimba cludendo la vigilanza della propria madre intenta ad accudire alla faccende domestiche si era spinta nel cortile a trastullarsi. Trovata una scala a piuoli la bimba incauta vi si arrampicò con l'intento di raggiungere il fienile. Improvvisamente perduto l'equilibrio la disgraziata precipitava al suolo da un'altezza di tre metri fratturandosi la base del cranio. Richiamatosi dal sordo tonfo accorsero tosto i familiari della sventurata piccina e alcuni contadini i quali si prodigarono in tutti i modi per far rinvenire la bimba. A nulla però valsero tutte le premurose cure. Sul posto giunse poco dopo il medico di Vippacco dott. Paulizza al quale però non rimase se non constatare il decesso della povera bambina. I carabinieri informati del caso si sono prontamente portati sul posto per i rilievi di legge.

Grave incendio. — A Cucco di Starie delle Fusine scoppiava ieri sera per cause tuttora ignote un violento incendio che in brevissimo tempo prese proporzioni allarmanti. Accorsero sul posto varie persone del luogo le quali coll'aiuto dei carabinieri di Dol Ottelza, dopo faticoso lavoro riuscirono a localizzare il fuoco che minacciava di estendersi a tutta la fattoria. Fu possibile salvare il bestiame e alcuni arnesi rurali. Si calcola infatti che il danno complessivo ascenda a lire 10.000.

Furti. — In danno della Cooperativa economico-cristiana di Idria fu perpetrato da ignoti ladri un furto. Scavalcato il davanzale di una finestra e sospinta la persiana, i ladri si introducevano nella macelleria e da un cassetto rubarono 200 lire in biglietti di vario taglio.

L'operaio Menne Egidio di anni 29 dimorante a Pogrici denunciò alle competenti autorità che un ignoto ladri gli aveva rubato effetti di vestiario causandogli un danno di circa 100 lire. Quale sospetto autore del furto fu denunciato ai carabinieri il manovale Cirillo Mohovich da Idria.

Sagrado

Il IX. annuale della Vittoria. — Per iniziativa delle locali Sezioni dei Combattenti e del Fascio è stata organizzata una cerimonia per la festa della Vittoria. Si formò un imponente corteo, al quale parteciparono le Autorità locali, le associazioni, le scuole e molto popolo. Alla chiesa di S. Nicolò fu celebrata la Messa ed il «Te Deum». Indi il corteo si recò al cimitero a Filippo Corridoni, ove il parroco ha recitato il De Profundis; dopo di che il Presidente dei combattenti, signor Nicola Carnimeo ha commemorato la data fatidica. Parlò pure il commissario prefettizio e Segretario politico signor Roberto Rossi, ringraziando. Vennero in ultimo disposte diverse corone di lauro. Anche al cimitero di Poggioterzarmata si è recata una rappresentanza di Combattenti, fascisti e del Comune a deporre alcuni mazzi di fiori.

Cormons

Apertura della Scuola di cucino. — In una sala delle scuole di piazza XX Settembre per l'inaugurazione del nuovo anno scolastico di cucito in bianco, corso patrocinato dal Dopolavoro. Il vicepresidente Enrico Clement, raccomandò di frequentare con assiduità il corso, che lo scorso anno dette risultati lusinghieri.

Nel Dopolavoro. — Tutti gli iscritti alla squadra atletica dovranno trovarsi domenica alle 10 al campo sportivo per la prima lezione di allenamento, portando seco il corredo. Resta stabilito il seguente orario: ogni mercoledì dalle 16.15 alle 17.15 e domeniche dalle 10 alle 11. Fungerà da istruttore il signor Guido Boschetti.

Canale d'Isonzo

La solenne celebrazione della Vittoria. — Tutti gli edifici pubblici e le case fin dalle prime ore del mattino erano imbandierate. Un proclama del Podestà ricordava la fatidica data. La messa solenne venne celebrata dal Vicario don Be'e che parlò poi su «Dio e Patria». Formatosi un lungo corteo, al quale presero parte anche i Podestà di Anicova e Desela, tutte le Autorità, le scolaresche, gli Avanguardisti, i Balilla e le Piccole Italiane dei tre paesi, si recarono tutti al cimitero degli eroi, ove il parroco impartì la benedizione delle tombe, mentre le scolareste cantavano l'inno al Piave ed al Grappa. Il Segretario politico e podestà Geronetta prese la parola ringraziando le Autorità e la cittadinanza per la manifestazione. L'oratore ufficiale ten. col. Luraschi pronunciò una smagliante orazione esaltando l'eroismo delle armi d'Italia. Alla sera tutta le borgata era illuminata sfarzosamente.

Cronaca di Bolzano

Morte improvvisa. — Nella località Voegeleraut, vicino al Castello di Brunnenburg, tra Tirolo e Merano, è stato trovato morto sulla strada il quarantaseienne Giuseppe Gamber, stradino, il quale stava eseguendo dei lavori nella località suddetta dove si era recato ancora sabato scorso. Siccome il Gamper non aveva fatto più ritorno, i suoi parenti andarono in cerca di lui e ne trovarono la salma bocconi a terra, sul posto del lavoro. Il sopraluogo fatto dall'autorità assodò trattarsi di insulto cardiaco che lo uccise all'istante.

Le stranezze della natura. Un tornitore di Merano scoperse sulla facciata sezionale di un tronco d'albero una testa di lepre e sulla facciata sezionale di un ramo la testa di un'anitra. Entrambi i disegni sono fatti a perfezione. Su una terza facciata sezionale di un ramo d'abete si scoperse il disegno di una farfalla con le ali aperte. I tre disegni naturali sono stati esposti a Merano al pubblico.

Una contadina truffata. — La contadina Regina Lanznaster,, proprietaria della fattoria Pircher, a San Genesio, ebbe la visita di uno sconosciuto sulla trentina, il quale le disse che veniva dall'America del Nord, dove si trova un fratello della contadina suddetta contadina suddetta, a nome Carlo, recando seco tre bauli pieni di vestiti e di stoffe, di grande valore, ma che il tutto dovette lasciare al Brennero per ragioni di sdoganamento.

Perciò lo sconosciuto pregò la donna, in presenza di suo marito, di dargli la somma necessaria (1500 lire), per svincolare la merce. La donna, senza tante esitazioni, col consenso del marito, si recò a Bolzano unitamente allo sconosciuto, per prelevare la somma che consegnò senza ombra di sospetto all'americano.....

Questi però, una volta ricevuta la somma, non si fece più vedere, cosicchè la Lanznaster dovette narrare il fatto ai carabinieri di Bolzano, i quali hanno tosto iniziate le indagini.

L'arresto di due ladri. — Negli ultimi tempi, nei dintorni della città, diverse persone sono state aggredite a scopo di rapina e derubate da due loschi individui, i quali, per accalappiare più facilmente le loro vittime, si spacciavano per agenti investigativi della locale questura. Certo Vinante Giovanni, venne derubato nel viale di S. Osvaldo di L. 150 una settimana fa; tale Sigfrido Brunner subì la stessa sorte nel rione di San Giovanni. Fattane denuncia presso il locale Comando dei RR. Carabinieri, il capitano De Finis assunse personalmente la ricerca dei due pericolosi individui, mettendo in moto parecchi carabinieri. Il giorno 6 scorso una terza aggressione per rapina veniva fatta dagli stessi individui ai danni del sessantacinquenne Trampedeller Giuseppe di Prato dell'Isarco, il quale era stato fermato sulla strada nazionale Bolzano-Brennero, domandandogli che ora fosse, mentre costui stava appunto guardando sull'orologio: i due sconosciuti gli furono addosso, gettandolo a terra e derubandolo dell'importo di L. 515 e diversi documenti, poi fuggirono nella direzione della città. Il derubato sporse denuncia del fatto al comando dei RR. CC. di Cardano. Dopo diversi giorni di attive ricerche, il vice brigadiere Fronzato riuscì a trarre in arresto due sconosciuti che, nei confrontati, corrispondevano perfettamente alla descrizione fatta dai diversi aggrediti. Gli arrestati si chiamano Giovanni Montresor, di anni 21 da Villafranca di Verona e Umberto Pavani di anni 29, da Valeggio sul Mincio. I due dapprima negarono assolutamente le rapine loro addebitate, ma poi confessarono le loro colpe. Il Pavani disse che c'era un terzo complice, a nome Renicca, il quale viene tutter aricercato dagli organi della questura locale.

NOTIZIE RECENTISSIME

La burrasca nel porto di Genova

Partenza di transatlantici rinviata

GENOVA, 10

Da questa notte un violentissimo vento di libeccio investe in pieno il nostro golfo. Le ondate immense che vengon oad infrangersi contro le scogliere e sulla spiagia offrono uno spettacolo imponente alla folla che si reca ad osservare. La lung alinea del molo scompare quasi in certi tratti sotto gli immensi velari di spuma che si sollevano ad altezze enormi.

Talvolta anche i vari vapori ormeggiati al molo «Duca di Galliera» ne vengono in buona parte ricoperti.

La mareggiata odierna ricorda quella famosa che nel 1911, nello stesso giorno di novembre, distrusse una parte del molo suddetto. Anche lungo il tratto di Sturla le ondate si infrangono sulla spiaggia e raggiungono quasi l'imbocco delle strade. Ugualmente dicasi per Sampierdarena dove lungo la via Cristoforo Coombo tutti gli stabilimenti balneari, in quella parte che non sono stati smontati dopo la stagione estiva, vengono battuti in pieno.

In tutte le spiaggie fin da questa notte i battelli che si trovavano ormeggiati nei vari specchi di acqua, sono stati tirati a secco e nessun danno hanno subito.

Fino alle 14 nessun particolare di sinistri era stato segnalato alla capitaneria.

Gli unici incidenti degni di rilievo sono stati quelli toccati ai piroscafi da carico francesi «P. L. M. 14», ormeggiato al molo Rubattino e «P. L. M. 16» ancorato alla calata Ammiraglio Bettolo, che si trovavano nel nostro porto per lo scarico del carbone. Il primo, essendosi spezzati gli ormeggi ha urtato contro la banchina riportando danni di notevole entità non ancora precisati; il secondo, spinto dal vento contro il molo, ha riportato delle avarie danneggiando anche la banchina. Molti altri piroscafi hanno pure rotti gli ormeggi, ma i rispettivi equipaggi hanno provveduto immediatamente a riormeggiarli, evitando qualche grave sinistro.

Inoltre tre pirosca da carico, giunti nelle prime ore di questa mattina, si trovano sempre al largo con la prua rivolta al vento, non potendo assolutamente entrare in porto costituendo ciò un serio pericolo per essi. Si tratta dei piroscafi «Trenci» jugoslavo, proveniente da Rotterdam; «West Modus», americano, proveniente da New Orleans e «Arno Mendi», spagnolo, proveniente da Montreal. Uno di essi, il «Trenci», ha segnalato un guasto nell'apparecchio di sinistra per la manovra del timone. Dagli altri nessun incidente venne segnalato.

La capitaneria di porto ha intanto sospeso per il momento la partenza dei seguenti piroscafi: «Esperia», celere di lusso dell alinea Genova-Alessandria d'Egitto; «Franca Fassio» di servizio settimanale Genova-Barcellona; «Tomaso di Savoia» in servizio di emigrazione per il Sud-America ed il «Brasile» che fa i viaggi per il vicino oriente.

Anche l'«Augustus», la nuova magnifica motonave della Navigazione Generale Italiana, ha avuto l'ordine di procrastinare la partenza. Ciò perchè l'uscita dal porto potrebge esporre i suddetti piroscafi ad eventuali pericoli.

Sulla spiaggia di Sestri Ponente I marosi hanno prodotto dei danni non eccessivamente rilevanti a qualche stabilimento, e specialmente nei cantieri da dove per l aviolenza delle onde sono state asportate palizzate e materiale vario.

Il "Conte Verde„ costretto ad ancorare a Vado Ligure

GENOVA, 10

Il «Conte Verde» ha approdato a Vado Ligure, perchè non ha potuto entrare nel nostro porto per il mare grosso.

L'Adige e gli affluenti in piena

Straripamenti e danni

TRENTO, 10

La pioggia che cade ininterrottamente da quattro giorni ha ingrossato straordinariamente l'Adige e i suoi affluenti. Nel pomeriggio d'oggi un violento temporale si è scatenato sulla città con forti scariche elettriche. La furia del vento ha causato danni nella zona di Riva del Garda sradicando numerosi alberi. I piroscafi del Lago di Garda hanno dovuto tralasciare di far scalo in qualche paese rivierasco essendo pericoloso l'approdo alle banchine.

L'Adige misurava questa sera alle ore 17 un metro e venti centimetri sopra la guardia ed era in continuo aumento. Anche i torrenti Noce ed Avisio sono in piena. Nell'Alto Adige le acque impetuose del torrente Maretta sono straripate inondando il cantiere del Genio Civile. La strada del Giovo è completamente interrotta, essendo sommersa fino al suo congiungimento con la strada del Brennero.

Al km. 70 in prossimità di Fortezza sono state travolte alcune delle opere provvisorie eseguite durante l'ultima inondazione. Alle Cave le acque minacciano la cantoniera del Genio Civile sulla strada nazionale. A Mules le acque aumentano e minacciano di frane la strada. A Colle Isarco, fra i km. 48 e 49, si stanno abbattendo delle piante per difendersi da eventuali franamenti del terreno.

In alta montagna al vento sciroccale è succeduto questa sera il vento di tramontana e sono perciò cadute copiose nevicate.

Atlantico e Manica in furia

Naufragi e navi pericolanti

PARIGI, 10

Da 36 ore la tempesta infuria sulle coste della Manica e dell'Atlantico. Si segnala da Cherbourg che le barche da pesca non sono potute uscire e che una Compagnia transatlantica ha sospeso i suoi servizi. A Omonville parecchie case sono state inondate e hanno dovuto essere evacuate.

L'uragano infuria con la stessa violenza sulla costa della Gran Bretagna. Una nave proveniente dall'Inghilterra è stata gettata sulla costa, ma l'equipaggio ha potuto salvarsi. Il semaforo di Ouessant ha ricevuto da una nave tedesca un messaggio radiotelegrafico annunciante che la nave olandese *Zeus* è alla deriva e domanda soccorso. Nel golfo di Guascogna un veliero da pesca ha fatto naufragio e sette uomini d'equipaggio sono annegati.

Disposizioni per le riduzioni del caroviveri agli statali

ROMA, 10

Il Ministro delle Finanze on. conte Volpi, in seguito alla pubblicazione del provvedimento recante la soppressione o la riduzione del trattamento di caroviveri dei dipendenti statali in servizio o in quiescenza, ha inviato agli uffici competenti precise disposizioni inerenti all'applicazione della suaccennata soppressione o diminuzione.

Dopo aver ripetuto l'elencazione delle categorie di personale alle quali si applica il provvedimento, il Ministro stabilisce alcuni criteri per l'interpretazione del decreto ai fini della riduzione dell'indennità di caroviveri. Agli effetti dell'applicazione del decreto in parola fra i figli sono da comprendere sia quelli naturali purchè legalmente riconosciuti, sia i figliastri, e sono invece da escludere i figli naturali non riconosciuti e quelli non riconoscibili.

Il solo vincolo religioso non basta ad attribuire la qualità di coniuge ai fini indicati. Per separazione legale deve intendersi tanto quella pronunciata dal Tribunale, quanto quella consensuale debitamente omologata.

Il dipendente statale di grado inferiore al settimo o il maestro elementare iscritto nei ruoli regionali scolastici o appartenente ad istituzioni mantenute col concorso dello Stato, la cui moglie sia provvista a titolo proprio di stipendio o di retribuzione o di salario o di pensione o di altro analogo emolumento a carico dello Stato ovvero di una provincia o di un comune o di un'istituzione mantenuta col concorso di uno dei detti ma per la sua condizione di coniugato non va assoggettato alla riduzione di trattamento prevista dalla lettera B degli art. 1, 2 e 3 del Decreto di cui trattasi, salvo che sia legalmente separato e senza prole di età inferiore ai 18 anni convivente e a carico. Anche il personale femminile coniugato di grado inferiore al settimo è eccettuato dall'indicata riduzione di trattamento.

La circolare ministeriale prescrive inoltre che la riduzione di lire 30 mensili va applicata anche nei confronti del personale salariato temporaneo o giornaliero la cui indennità di caroviveri sie ragguagliata alle rimunerazioni correnti sulla piazza o nella regione circostante. E' ovvio che tale disposizione sarebbe elusa ove la contribuzione del personale suddetto fosse successivamente aumentata mediante revisione della paga o dell'indennità di caroviveri.

Notevoli sono anche le disposizioni contenute nella circolare riguardo i pensionati. Ai pensionati che abbiano conseguito per effetto del R. D. 13 agosto 1926 n. 1431 un aumento della pensione precedentemente goduta, eccettuati quelli indicati al successivo n. 13, la riduzione di caroviveri sarà applicata in ragione del 90 per cento, e cioè nella misura di lire 45 lorde mensili per i pensionati diretti e di lire 27 lorde mensili per i pensionati indiretti. Nessuna riduzione sarà apportata ai pensionati che per effetto del R. D. 13 agosto 1926 n. 1431 sulla perequazione delle pensioni abbiano conseguito un aumento della pensione precedentemente assegnata, raggiungendo un trattamento complessivo lordo fra pensione, maggiorazione, aumento e caroviveri superiore al 90 per cento di lire 9.560, cioè superiore a lire 8.604 se trattisi di pensionati diretti, e del 90 per cento di lire 8.960 cioè superiore a lire 8.604 se trattisi di pensionati indiretti.

Ruba e uccide per sposarsi ed è condannato a morte

PARIGI, 10

Il venticinquenne Gilbert Mager accusato di omicidio, è stato condannato alla pena capitale dopo una sola giornata di processo alle Assise di Seine-et-Oise.

Il 26 gennaio scorso, sulla «grande strada» presso Longpont si scoprì, inanimato nella sua vettura, il corpo di tale Berger, un mercante di Saint Michel sur L'Orge. Il disgraziato moriva poco dopo senza avere potuto pronunciare una parola; egli aveva il cranio sfondato a colpi di martello. La polizia potè accertare subito che il Berger era stato visto in compagnia di un giovane che portava l'impermeabile, e la stessa persona era poi stata vista fuggire attraverso i campi. L'inchiesta portò tre giorni dopo al l'arresto di Gilbert Mager il quale si era da poche ore sposato e che protestò la sua innocenza; ma le accuse si accumularono contro di lui e tracce di sangue vennero riscontrate sul suo impermeabile senza che una spiegazione plausibile venisse fornita.

L'autorità potè stabilire che il Mager il quale aveva qualche tempo prima lamentato la sua indigenza e l'impossibilità di poter sostenere le spese per il matrimonio, all'indomani del delitto aveva invece fatto diversi acquisti. Il disgraziato commerciante era partito per un «giro di affari» con mille franchi in tasca, somma che naturalmente non fu più ritrovata.

Dinanzi ai giurati il Mager ha cercato ieri di protestare ancora la propria innocenza. Alcuni testimoni di difesa hanno dichiarato che l'accusato è sempre stato ritenuto un bravo operaio, incapacedi commettere un delitto, ma ciò non è stato sufficiente per evitare al giovane la condanna a morte.

Scotta a morte una bambina per intensificare la cura

NAPOLI, 10

A Resina, una giovane donna, tale Filomena Formisano, prodigava le più amorevoli cure ad una figlioletta a nome Anna di 21 mesi, malata di laringite. Seguendo le prescrizioni di una sanitario locale, essa curava la piccina con applicazioni di panni caldi. Ma non vedendo alcun miglioramento nello stato della malattia, ha pensato di intensificare la cura applicando sulle pezzuole di lana un ferro da stiro caldo. Questo però era rovente ed ha prodotto gravi scottature alla bambina che è morta tra spasimi atroci. La giovane madre è stata denunciata all'autorità.

Il Principe Umberto a Torino

TORINO, 10

S. A. R. il Principe di Piemonte stamane ha fatto ritorno a Torino.

La bella attrice che disertò la "casa di Molière„

PARIGI, 10

L'aula in cui si siede il Tribunale Civile rassomigliava ieri più ad una sala di teatro in una sera di prova generale che non al severo ambiente in cui viene amministrata la giustizia, tanta era la ressa di artiste e di artisti dei teatri parigini, che occupavano interamente il pretorio. Il Tribunale doveva giudicare il processo intentato dalla *Comèdie Française* alla signora Huguette Duflos. Il grande teatro classico chiedeva, per la diserzione dell'attrice la quale aveva accettato le magnifiche proposte fattele dal direttore del teatro della Porte Saint-Martin, che la scrittura per recitare in una rivista (nella quale non ottenne il menomo successo), la bella somma di 300 mila franchi di danni ed interessi. Viva era l'impazienza di vedere l'eroina della giornata, ma Huguette Duflos seppe insinuarsi in modo così discreto nella sala, che molti non la riconobbero.

L'avv. Henry Robert, che patrocinava gli interessi della Comèdie Française, cominciò con un elogio caloroso del suo amministratore generale; indi scoccò le sue prime freccie, quasi con rincrescimento, ma con una fermezza che la perfezione della forma faceva quasi dimenticare: «Talvolta — egli disse — le pensionanti di questa illustre casa, cedono al loro istinto errabondo, sia per percorrere il mondo, sia per recarsi in una lucrativa Russia, sia per andare a recitare in una rivista alla Porte Saint-Martin. Ma, per l'onore e la gloria degli artisti drammatici francesi, se ne contano altri, che non hanno mai disertato». E con tono assieme grave e piacevole, il presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati, continuò la sua dimostrazione, esclamando: «A questa mania di fuga, ahimè, non c'è che un rimedio: bisogna ricorrere alla terapeutica giudiziaria!».

E qui egli ricordò le sentenze che fanno testo di materia. L'ultima è quella del processo contro Marta Brandès, che dopo una calorosa arringa di Raimondo Poincarè — allora non ancora Presidente del Consiglio — non venne condannata che a 25.000 franchi di danni ed interessi. L'avv. Henry Robert precisa poi che la signora Hughette Duflos aveva aderito, entrando alla *Comèdie Française*, alle norme che regolano quel teatro e che la obbligavano a rimanere per 20 anni nella Casa di Molière. Ma, nel 1926, invece se ne andò.

«La graziosa, bellissima artista, continuò l'avvocato — non aveva dimenticato che una sola cosa ed è che quando si è vincolati da un contratto bisogna essere d'accordo in due per riprendere la propria libertà. Essa dirà: «Le parti che mi dovevano essere affidate mi sono state tolte». Il caso a cui essa allude non è imputabile alla *Comèdie Française*. Fu la signora Catulle Mendès che chiese che venisse ritirata all'attrice la parte che essa doveva sostenere nella *Reine Fiammette*, non ritenendola consona alle qualità dell'artista ed in questo la signora Catulle Mendès agiva col pieno diritto che spetta all'autore. Sta di fatto che la Huguette Duflos ha recitato più sovente che non le altre sue compagne. La verità è che essa si è lasciata tentare dalle offerte del direttore del teatro della Porte Saint-Martin, ed ecco perchè la *Comèdie Française* reclama 300.000 franchi di danni all'artista che l'abbandonò, e comvolge nel procedimento anche il direttore di quel teatro, signor Lehman».

Il difensore dell'attrice, avv. Cremieux, ha sostenuto che la decisione della sua cliente aveva assunto il valore di un gesto simbolico ed ha spiegato, non senza qualche graffiatura verso gli interessati, quello che avviene nella Casa di Molière, così spesso disertata. L'avv.to Thery infine ha cercato di escludere qualunque responsabilità da parte del direttore del teatro della Porte Saint-Martin. La sentenza non verrà emessa che tra qualche giorno.

L'impermeabile insanguinato che manda sul patibolo

PARIGI, 10

Davanti alle Assise della Senna è comparso certo Gilberto Mazer, accusato di avere assassinato, per derubarlo, il 26 gennaio scorso, un rigattiere di Saint Michel-sur-Orge, certo Berger, trovato agonizzante nella sua carretta perchè ferito alla testa con 32 colpi di martello. Lo sventurato morì senza aver potuto pronunziare parola. I sospetti caddero sul Mazer, il quale fu arrestato il giorno del suo matrimonio, al momento in cui usciva dal Municipio. Egli protestò energicamente la sua innocenza durante tutta l'istruttoria e all'udienza rinnovò le sue proteste. Riconobbe però di avere visto il Berger la mattina del delitto, di avere percorso circa duecento metri nella sua vettura e di averlo poi lasciato. Ma aggiunse di non saper nulla di più.

Durante l'udineza il Mazer è parso molto depresso e i testimoni si succedettero alla sbarra senza che nessuna deposizione riuscisse a far sorgere la luce. Si discusse sopratutto sulla questione di sapere se il Mazer portava l'impermeabile quando si recava in bicicletta ad Arcajon. Questo punto ha una reale importanza, perchè il Mazer sosteneva che le macchie di sangue riscontrate su quell'indumento provenivano da una caduta dalla bicicletta. Il padre dell'accusato, grande mutilato di guerra, fece del figliuolo un elogio senza riserve. Lo descrisse come pieno di premure per la madre inferma, a cui consegnava ogni settimana l'ammontare integrale della sua paga. «Era — concluse il testimone — il migliore dei figliuoli e il più affezionato dei fratelli, ed è incapace di avere commesso il delitto di cui lo si accusa». Oltre il padre dell'accusato, soltanto tre testimoni di difesa vennero sentiti. Essi rappresentarono il Mazer come un giovane serio, lavoratore, mite e onesto.

Alle 16.30 i giurati entrarono nella sala delle deliberazioni, uscendone dopo mezz'ora, con un verdetto affermativa su tutti i quisiti e negativo per quello che concerneva le circostanze attenuanti. Il Mazer venne perciò condannato alla pena di morte. Dopo la lettura della sentenza, il difensore del condannato presentò ai giurati un ricorso di grazia, ma essi rifiutarono di firmarlo. Il Mazer ha immediatamente firmato il suo ricorso in Cassazione.

Un battesimo alla Corte belga

BRUXELLES, 10

Il rito solenne per il battesimo della Principessa Giuseppina Carlotta, a cui l'acqua lustrale era stata data tutta via il giorno stesso della nascita, è stato celebrato oggi alla presenza della Famiglia Reale e di numerosi invitati.

La malattia di Marconi

Grave collasso nervoso

LONDRA, 10

*Il segretario particolare del sen. Guglielmo Marconi ha dichiarato ieri sera a un rappresentante dell'*United Press *che la malattia dell'inventore persiste ed in forma grave. L'infermo è curato da due medici, i quali lo visitano parecchie volte al giorno. Essi hanno diagnosticato il male come un completo collasso nervoso.*

Le camere adiacenti all'appartamento che l'illustre infermo occupa al Savoy Hotel sono state sgombrate allo scopo di assicurare assoluta quiete al malato.

Pirandello ferito al viso in un incidente d'auto

PALERMO, 10

Nel pomeriggio ieri Luigi Pirandello è rimasto leggermente ferito durante una gita ch'egli compiva in automobile con Marta Abba, prima attrice della compagnia di Pirandello, e a sorella e la madre dell'attrice. La comitiva era stata a Monreale e aveva visitato il Duomo. Nel ritorno, presso una curva della strada, la vettura chiusa, ch'era guidata dall'illustre commediografo, andava a cozzare contro un autocarro procedente in senso inverso. Dato che per fortuna i due automezzi procedevano entrambi a velocità moderata, lo scontro non ha prodotto che la rottura dei vetri dell'automobile, una scheggia dei quali ha ferito al viso Pirandello.

Il commediografo, che è stato visitato prima all'ospedale e quindi dal prof. Parlavecchio della nostra Università, non ha riportato che una lieve ferita al naso, guaribile in pochi giorni e che non lascerà traccia.

Sparsasi la notizia in città, Pirandello è stato visitato da numerosi amici e ammiratori.

I seminatori del grano al Mietitore della Vittoria

ROMA, 10

Nel pomeriggio i rappresentanti della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Imperia si sono recati alla tomba del Milite Ignoto a rendere doveroso omaggio, deponendo una magnifica corona composta di spighe di grano d'ogni regione d'Italia. La corona reca un nastro tricolore con la scritta: «Al Mietitore della Vittoria i seminatori del grano».

Convegno interprovinciale a Vicenza per il censimento industriale

VICENZA, 10

Nella nostra città è stato tenuto uno dei convegni indetti dall'Istituto centrale di statistica allo scopo di raccogliere direttamente dai rappresentanti delle varie Camere di Commercio osservazioni e rilievi sulle prime operazioni del censimento industriale e commerciale e far assicurare con unità di indirizzo lo svolgimento delle operazioni successive.

Il convegno, che ha avuto luogo presso la Camera di Commercio è stato presieduto dal comm. Ugo Giusti dell'Istituto centrale di statistica. Vi assistevano, oltre al cav. Eliseo Boschiero, i delegati delle Camere di Commercio di Venezia, Verona, Belluno, Rovigo e Treviso. Sono stati ampiamente trattati i problemi interessanti lo svolgimento delle operazioni di rilevazione, nonchè l'esposizione dei criteri generali per la classificazione e lo spoglio dei questionari.

Il premio Nobel alla Deledda

STOCCOLMA, 10

L'Accademia svedese ha conferito il premio Nobel per la letteratura per l'anno 1926 a Grazia Deledda. Il conferimento del premio per il 1927 è stato rinviato al prossimo anno.

I cinque delitti di due coniugi

BERLINO, 10

A Weiden, nell'alto Palatinato, ha avuto ieri inizio il processo a carico di due contadini bavaresi, i coniugi Carlo ed Anna Muller, accusati di avere avvelenato e procurato la morte a cinque congiunti. Il Muller nel gennaio del 1925 propinò arsenico nel vino alla prima moglie per sbarazzarsene e sposare quella che da qualche tempo era la sua amante. Poich la donna non amava i bambini, le due creature che nacquero vennero soppresse, sempre con l'arsenico ed eguale sorte toccò ad una nata dal primo matrimonio del Muller. Infine i mostruosi coniugi avvelenarono anche il vecchio padre della donna per ereditarne il peculio.

Il succedersi dei decessi suscitò dei sospetti nel vicinato e la Procura di Stato intervenne. Ognuno dei due accusati ha cercato ieri di far ricadere sull'altro la responsabilità dei delitti. Il processo durerà alcuni giorni.

Le ragioni tecniche del sinistro del "Principessa Mafalda„

ROMA, 10

La «Tribuna» riceve dal suo inviato a bordo del «Conte Verde» alcuni dei più importanti capisaldi i quali gettano ormai molta luce su tutti i lati della tragedia del «Principessa Mafalda». Innanzi tutto da concordi dichiarazioni del personale di macchina risulta che il precipitarsi folle della macchina di sinistra in seguito allo sfilamento dell'elica è stato preceduto da un improvviso rallentamento dell'elica di sinistra, ciò che sta a provare che l'urto c'è stato.

Risulta poi dimostrato che il troncone di asse porta elica che si è rotto in conseguenza dell'urto, sfilandosi e facendo leva con il movimento della nave che per venti minuti continuò a marciare con la macchina di diritta, ha frantumato la parete del tunnel.

Altri elementi tecnici importanti sono i seguenti: Tutte le porte stagne e tutti gli «oblò» furono immediatamente chiusi fino dalle 5 pomeridiane, contemporaneamente al segnale lanciato dalla sirena per ammainare le imbarcazioni di salvataggio. Anche due giorni prima del sinistro era stata fatta una completa e severa esercitazione di salvataggio, alla quale avevano partecipato tutti i passeggeri, i quali erano perfettamente istruiti sul da farsi.

Infine alle 5 pomeridiane, al segnale della sirena tutti i passeggeri vennero obbligati a cingere le cinture di salvataggio. Delle imbarcazioni, quelle del lato destro di sopravvento, maggiormente esposte al vento e al mare, ebbero una percentuale di capovolgimenti molto limitata, e cioè circa il 30 per cento, mentre le imbarcazioni del lato sinistro nella quasi totalità sono rimaste in efficienza ed hanno, insieme a quelle non capovoltesi del lato destro, eseguito fino a tre viaggi consecutivi tra il «Mafalda» che affondava e le navi di soccorso.

L'alta percentuale dei morti fra i passeggeri di prima classe si deve alla causa che essi, disciplinatissimi, hanno lasciato la precedenza alla grande massa della terza classe fra la quale abbondavano le donne ed i bambini. A misura che si approfondisce e si estende sempre più l'interrogatorio dei naufraghi del «Mafalda», balza con maggiore evidenza con quanto eroismo questi passeggeri di classe si siano sacrificati per un severo dovere di umanità.

Roberti batte Jackson per Knock-hout

FILADELFIA, 10

In un «match» che si è qui svolto il pugilista italiano peso massimo Roberto Roberti ha messo «knock-hout» alla quarta ripresa il pugilista negro Jachson.

Sogno d'amore finito in carcere

BOLOGNA, 10

Un roseo sogno d'amore, nato sotto i migliori auspici a Genova, è miseramente naufragato nel nostro carcere di San Giovanni in Monte. Protagonisti della malinconica avventura sono la ventenne Dolores Trentini, domiciliata a Genova, in via Sirene 2, e il venticinquenne Silvio Delvecchio, nato e domiciliato a Quarto dei Mille.

I due, intrapreso un viaggetto, stavano nella nostra città in attesa di proseguire per Ferrara, ove contavano di accasarsi e convivere in perfetta letizia; ma si avvedevano con viso d... sappunto che il gruzzolo di cui si erano premuniti era fatalmente sfumato. La Trentini allora, recatasi da una sua lontana parente, la signorina N... talina Ferro dimorante in via Ge... bruti 5, approfittando di una breve assenza di lei, si impadroniva di un prezioso orologio d'oro che consegnava al fidanzato. L'oggetto, venduto senza indugio, fruttava ai due sole ... lire, ma la signorina Ferro, avvedutasi del tiro, sporgeva denuncia ed i due incauti colombi furono tratti in arresto alla stazione ferroviaria e mandati in carcere unitamente ad una ricettatrice identificata nel corso delle indagini.

L'uomo gorilla è pazzo o simula la pazzia?

PARIGI, 10

Mandano da Winnipeg che Earl Nelson, l'uomo gorilla che è stato condannato a morte, e sarà giustiziato il 13 gennaio prossimo come responsabile dello strangolamento di ventidue donne, si è apertamente rassegnato al suo fato. Egli ha assunto un contegno sottomesso fin dal giorno della sentenza e passa la maggior parte del suo tempo leggendo la Bibbia. L'unica osservazione che h afatto dopo la sentenza è questa: «Ora, dopo la mia condanna a morte, spero che la polizia sarà soddisfatta».

La moglie ed i parenti dell'uomo gorilla si sforzano perchè il loro congiunto sia tolto dalla cella della morte e inviato in un manicomio. Giorni fa, durante una pietosa scena svoltasi nella cell adavanti alla moglie ed ai parenti, l'uomo gorilla rimase impassibile. Solamente vedendo i parenti che piangevano, di tratt oin tratto gli scoppiava a ridere.

GINO DAMERINI, Direttore Responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Anno 185 - N. 315

Sabato 12 Novembre 1927 - Anno VI

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565. Telef. 202, 221 e inter. — Conto corrente con la Posta — ABBONAMENTI: Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre. Estero L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — INSERZIONI presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

L'Assemblea fascista delineata dal Gran Consiglio nei primi rilievi della stampa romana

ROMA, 11

L'assemblea fascista che il Gran Consiglio ha delineata e a cui il Ministro Guardasigilli darà consistenza giuridica, fonda in una sintesi organica gli elementi politici ed economici della Nazione; inoltre dà al paese una rappresentanza completa, omogenea, liberata da ogni schiavitù particolare, di tutte le forze dell'azione e del pensiero produttive o spirituali che operano nel Regime.

Unità nazionale

L'intervento del Partito nella composizione definitiva delle liste serve a selezionare le rappresentanze designate dalle varie organizzazioni e ad integrarle con gli elementi politici e spirituali che non sono disciplinati dalla legge 3 aprile 1926. I principi della riforma sono chiarissimi:

1. L'unità economica e politica della Nazione incompatibile col perfezionamento politico che disgrega l'unità nazionale nelle risse anarchiche delle fazioni e delle clientele;

2. L'unità nazionale è per la stessa ragione incompatibile con la molteplicità dei collegi elettorali;

3. La qualità non può perdere il suo dominio sulla quantità senza trascinare nell asua applicazione ogni possibilità di equilibrio sociale e di progresso civile.

Le conseguenze di questi principii applicati alla riforma rappresentativa sono evidenti e vengono così stabiliti dal Gran Consiglio Fascista:

1. Un solo Partito: il Regime.
2. Un solo collegio elettorale: la Nazione.
3. Un solo titolo per il diritto di voto: il lavoro.

Le altre decisioni del Gran Consiglio derivano anch'esse logicamente da questa impostazione della riforma.

La costituzione intatta

L'ordinamento corporativo, secondo il «Corriere d'Italia», in una fase ancora in prevalenza organizzativa, non può esprimere oggi dal suo seno una rappresentanza integrale. Tale ordinamento conserva tuttavia la potenzialità di questa creazione definitiva.

Virginio Gayda nel «Giornale d'Italia» osserva che in sostanza rimane intatto lo spirito fondamentale della costituzione e vengono posti solo due elementi di selezione per l'uso del diritto politico: 1) L'ordine nazionale e sociale, la produttività economica o spirituale per gli elettori; 2) L'ordine politico, l'armonia con lo spirito e la unità della rivoluzione fascista per i candidati alla rappresentanza nazionale.

I principi enunciati per questa nuova rappresentanza e che saranno elaborati in un preciso disegno di legge dal Ministro Guardasigilli, indicano chiaramente che il progetto di costituzione della nuova Camera è soprattutto una formula di transizione fra il vecchio e il nuovo; un compromesso fra quello che dovrà essere il nuovo Stato fascista nella sua ultima definitiva espressione e le parziali realtà finora raggiunte. Anche la trasformazione di uno Stato e l'ordinamento di un Regime si realizzano con un programma rivoluzionario, ma con un metodo evoluzionistico. Qui stanno appunto la maturità e il senso di responsabilità del Regime e degli uomini che lo comandano.

Nessun fantasma elettorale

Roberto Forges Davanzati sulla *Tribuna* scrive:

«Nessun lutto di morituri, nessun allarme di candidati, nessuna grossa spesa alle viste (si ricordi quanto stupidamente e malamente costavano le elezioni a questo paese povero). Il Regime non si sorprende, non si anticipa, non si logora; lavora sulla situazione di fatto, secondo una norma di bene. C'è tempo. Il Senato aggiornerà le sue categorie e i suoi componenti. Il Gran Consiglio, organo di fatto, avrà la sua sanzione di diritto.

«Mentre in Europa il fantasma delle elezioni pesa, paralizzatore, sulla politica, l'Italia fascista non scandisce più il ritmo della sua nuova vita nei periodi elettorali. Questi sono serrati e sottoposti ad un ritmo più vasto e più intenso ed è il Capo quello che non si codifica in alcuna legge, ma viene per segno di Dio».

L'*Impero* si domanda: «Perchè non si potè compiere prima questa rivoluzione? Lasciamo stare. La realtà è la realtà ed anche la politica, come la natura, non fa salti. L'essenziale è che ci si sia arrivati. Vuole dire che il Partito è finalmente guarito dalla lue parlamentare. Ne prendiamo atto con entusiasmo, perchè siamo in pieno Fascismo, lontani dalle mezze tinte e dal compromesso».

Il *Lavoro d'Italia*, organo dei sindacati, non reca alcun commento.

Il Gran Consiglio

ROMA, 11

Alle ore 22 di ieri sera a Palazzo Chigi è continuata la riunione del Gran Consiglio.

Sono intervenuti alla riunione anche i presidenti delle varie Confederazioni sindacali.

A conclusione dell'ampia discussione svoltasi sulla questione della scuola e il Regime, il Gran Consiglio ha approvato unanimamente la seguente dichiarazione:

Fascistizzazione della scuola

A) Il Gran Consiglio constata che in questi ultimi tempi si è verificato un avviamento alla fascistizzazione della scuola, ma che molto resta ancora da fare;

B) Il Gran Consiglio riconferma che la riforma scolastica centrale deve essere considerata come una delle migliori e più fondamentali leggi del Regime e che i suoi risultati già eccellenti per quanto concerne l'insegnamento primario, sono soddisfacenti per quanto riguarda l'insegnamento medio e universitario;

C) il Gran Consiglio afferma che l'ambiente della scuola è oggi per dignità di studi, disciplina e volontà dei giovani, infinitamente superiore all'ambiente scolastico anteriore al 1922.

Ciò precisato il Gran Consiglio ritiene:

1. che si debba dare un maggiore e più sistematico sviluppo all'educazione ginnico-sportiva dei giovani e che la scuola debba essere messa ancora a più diretto contatto con la vita in tutte le sue manifestazioni di forza, di bellezza e di lavoro;

2. che non devono essere apportati ulteriori ritocchi all'esame di Stato;

3. che conseguentemente al criterio unitario dello Stato Fascista tutte le scuole di qualsiasi specie dipendenti dal Ministro dell'Istruzione conservando le caratteristiche delle organizzazioni locali e professionali e le forme di gestione speciali, ove vi siano.

La rappresentanza nazionale

Il Gran Consiglio invita i Ministri interessati a preparare i provvedimenti legislativi necessari per tradurre in atto queste direttive.

Il Gran Consiglio ha preso in esame il problema della rappresentanza nazionale ed è venuto nelle seguenti conclusioni.

1. Ogni sistema di rappresentanza nazionale deve partire dalla situazione di fatto esistente in Italia, e cioè: annullamento di tutti i partiti politici avversi al Fascismo; esistenza di un solo partito politico in funzione di organo del Regime, riconoscimento giuridico delle grandi organizzazioni produttive ed economiche della Nazione, organizzazioni che sono la base sindacale e corporativa dello Stato;

2. la fascistizzazione di queste organizzazioni sindacali, data la brevità del tempo trascorso dalla loro istituzione ad oggi, non consente di permettere che esse si sostituiscano in funzione politica al partito nel Regime, assumendo da sole il compito della rappresentanza nazionale. Si può conceder loro di muovere soltanto un primo passo su questa via;

3. Le grandi tredici organizzazioni economiche, nelle quali si raccoglie tutta la massa dei produttori e lavoratori italiani, propongono al Gran Consiglio una aliquota di candidati che sarà stabilita;

La lista del Regime

4. Il Gran Consiglio rivede questi candidati ed eventualmente ne elimina, per assicurarsi che ognuno di essi sia di sicura fede fascista ed abbia l'attitudine necessaria a rappresentare non soltanto i determinati interessi delle categorie da cui provengono, ma gl'interessi generali e superiori della Nazione e del Regime, interessi che non sono soltanto di natura economica e contingente;

5. il Gran Consiglio completa con altri elementi di aliquota da stabilire, la lista dei candidati proposti dalle grandi organizzazioni economico-sindacali: a questo punto la lista perde il carattere frammentario delle sue origini e riceve il crisma unitario e totalitario del Partito; diventa la lista che il Regime in sede politica presenta alla Nazione;

6. la lista che prescinde dalle singole categorie e le livella nell'unico denominatore del Partito, che ignora le identificazioni territoriali, non può essere che nazionale per cui tutto il territorio nazionale formerà un solo collegio;

7. il diritto di voto non sarà dato al cittadino secondo il vecchio sistema del suffragio universale democratico, ma soltanto a coloro che sulla base dei contributi sindacali dimostreranno di essere elementi attivi della vita nazionale, nonchè alle altre categorie che la disciplina giuridica dei contratti collettivi non ha contemplato, ma che pure sono utili alla collettività nazionale;

8. la lista nazionale dell'unico collegio nazionale si voterà per simbolo;

9. verrà studiato il modo di dare una rappresentanza a quelle organizzazioni che, riconosciute di fatto, si muovono nell'orbita del Regime;

400 deputati

10. il numero dei deputati sarà ridotto a 400;

11. i compiti specifici dell'Assemblea saranno precisati in un secondo tempo;

12. il Senato resta nella sua composizione attuale, salve alcune riforme che riguardano il suo funzionamento interno.

Con questo sistema il Gran Consiglio ha evitato il pericolo di ricadere nel vecchio sistema di rappresentanza puramente politica e suffragistica, e il pericolo potenziale di creare una rappresentanza a base esclusiva di interessi, che avrebbe potuto spezzare l'unità economica, politica e spirituale del Regime.

L'intervento del Partito concilia la politica con l'economia, sul piano degli interessi superiori e generali del Regime.

Questo non esclude che, con il consolidamento e col perfezionamento delle organizzazioni sindacali si possa arrivare, dopo l'esperimento della prossima legislatura, a una forma tipo ed esclusiva di rappresentanza nazionale corporativa fascista.

In base a quanto sopra il Gran Consiglio stabilisce che il Guardasigilli rediga uno schema di disegno di legge sulla base delle suesposte direttive e lo presenti al Gran Consiglio che si terrà nel mese di gennaio dell'anno VI.

La seduta è tolta alle 2.30.

Incidenti al processo contro Manoilescu

VIENNA, 11

(E.M.) Davanti al tribunale militare del secondo corpo d'armata romeno è cominciato ieri il processo contro Manoilescu. Preoccupandosi di evitare ogni morbosa curiosità da parte del pubblico, le autorità hanno preso severe misure di ordine ed hanno proibito l'ingresso alle signore. Del resto la sala del tribunale è capace di contenere poco più di un centinaio di persone. Ai difensori, che fino a stamane ascendevano a 102, sono stati assegnati 51 posti che occuperanno a turno; altri 70 posti sono stati messi a disposizione della stampa, così ben poco spazio resta per il pubblico.

Si prevede anche che buona parte delle sedute si terranno a porte chiuse e che di quelle pubbliche ben poco verrà a conoscenza della popolazione romena perchè mentre ai giornalisti stranieri è stato concesso di telegrafare o di telefonare all'estero i loro resoconti, per i giornalisti romeni invece vige sempre la censura.

La corte militare è composta dal presidente colonnello Vladescu, da due maggiori e da due capitani. Manoilescu entra sorridendo nell'aula e fa un cenno di saluto ai difensori. La seduta s'inizia subito con la richiesta delle generalità dell'accusato e con la lettura del lungo atto di accusa da parte del generale Popescu, comandante del secondo corpo d'armata. Quindi si inizia la schermaglia degli incidenti procedurali.

La difesa lancia subito la domanda di rinvio del processo perchè di 37 testimoni citati solo 5 si sono presentati; appare perciò necessario al collegio di difesa convocare con un mandato di comparizione altri testimoni, fra i quali molti sono importantissimi. Viene citato anche il principe Carol col nome di signor Carol di Hohenzollern. Il tribunale si riserva di deliberare a tale proposito e intanto il difensore Panitescu avanza una eccezione di incompetenza affermando che il tribunale militare non è in grado di giudicare, poichè lo stato d'assedio in forza del quale è stata definita l'azione di cui è imputato Manoilescu è la conseguenza d'un atto irregolare di governo.

«La pace — dice l'oratore — è già stata firmata da un pezzo e il governo non ha più quindi i pieni poteri che gli erano stati conferiti in tempo di guerra e che lo mettevano in grado di ricorrere a mezzi eccezionali».

L'avvocato militare risponde però che si tratta di delitto contro la sicurezza dello Stato e afferma la competenza giuridica. Dopo un lungo dibattito fra l'avvocato militare e la difesa, con tre voti contro due il giurì proclama la propria competenza e quindi rinvia la seduta a domani alle ore 8. Si prevede che domani i difensori continueranno a sollevare incidenti procedurali aggiungendo altri motivi per affermare la incompetenza giuridica del tribunale militare.

Un milite aggredito e ferito

TRENTO, 11

Giunge notizia da Lisignago che l'altra sera il caposquadra della Milizia Nazionale Mario Liberi è stato aggredito dall'ex sindaco del paese Leopoldo Brugnara e da un compagno di questi, tale Domenico Pergol. Il milite, gettato a terra e percosso a sangue, riportava varie ferite fra cui una abbastanza grave lunga 5 centimetri e profonda due alla regione occipitale destra, per cui veniva trasportato d'urgenza all'ospedale. Uno degli aggressori, il Pergol, è stato arrestato dai carabinieri, mentre l'altro, fuggito dal villaggio, è attivamente ricercato.

Trenta milioni per la Trento-Brescia

TRENTO, 11

In una importante riunione tenutasi giorni sono a Tione i Podestà della Val Giudicarie avevano deliberato di sottoscrivere dieci milioni per la ferrovia diretta Trento-Brescia attraverso le Giudicarie. Un'altra adunata ha avuto luogo ora a Vestone con l'intervento dei Podestà, segretari politici e industriali della Val Sabbia. L'assemblea ha approvato l'ordine del giorno votato dai Podestà delle Giudicarie per l'attuazione dell'intiero tronco ferroviario Brescia-Rezzato-Vobarno-Tione-Trento con le rispettive diramazioni Tione-Pinzolo e Sarche-Riva del Garda, e ha deliberato di contribuire per l'esecuzione dell'opera in parola con la somma di due milioni.

Anche i comuni dei mandamenti di Stenico, Vezzano e Riva hanno stanziato ingenti contributi. Sono pure in corso di studio e di imminente decisione analoghi notevolissimi stanziamenti da parte della città di Trento e della Provincia. Con questi stanziamenti la cifra globale dei contributi degli enti locali per la costruzione della linea diretta Trento-Brescia, e diramazioni si avvicinerà ai 30 milioni.

Il Re Alfonso a Cagliari

CAGLIARI, 11

Stamane è qui giunto in incognito S. M. il Re Alfonso di Spagna a bordo del suo yacht. La nave si è attraccata al molo levante. Alle 8.30 a bordo dell'yacht le autorità cittadine si sono recate ad ossequiare l'Augusto ospite. Il Sovrano spagnolo è quindi sbarcato e in automobile si è recato al palazzo del Governo ed al palazzo municipale. Riconosciuto dalla cittadinanza S. M. il Re Alfonso è stato fatto segno a calorose dimostrazioni di omaggio.

Webster tenterà di battere il record di De Bernardi

LONDRA, 11

Webster, il vincitore della Coppa Schneider a Venezia, è stato scelto per tentare di battere il record di velocità stabilito venerdì scorso dall'aviatore italiano De Bernardi. La data della prova non è stata ancora fissata.

L'accordo franco-serbo firmato fra la diffusa inquietudine francese

PARIGI, 11

Il Ministro degli affari esteri jugoslavo Marinkovic ha offerto stamane una colazione ufficiale al ministro degli esteri Briand nei locali della legazione jugoslava. Dopo la colazione Briand è ritornato al Quai d'Orsay dove Marinkovic lo ha raggiunto accompagnato dal ministro jugoslavo a Parigi.

Il "gioco tedesco,,

Nel gran salone del Quai d'Orsay ha avuto luogo quindi l'atto materiale del la firma del trattato.

Il «Figaro» avverte che il patto franco-jugoslavo deve essere completato con una conversazione coll'Italia relativa non soltanto ai Balcani ma anche ad un certo numero di questioni che interessano la politic afranco-italiana e l'unione latina.

Il giornale quindi aggiunge: «Sarebbe un brutto prologo ad una simile conversazione se il patto desse luogo a campagne di stampa come quelle che stanno delineandosi in questo momento. Già i nazionalisti tedeschi accusano la Francia di creare intralci alla soluzione pacifica e si sforzano di turbare i rapporti franco-italiani. Questo gioco tedesco troppo visibile deve essere un chiaro avvertimento per la opinione pubblica francese».

Merita di essere riferita una parte del commento che alla conclusione del trattato fa l'«Humanitè».

I giornale comunista fa un pò di storia retrospettiva degli avvenimenti.

«Il trattato concluso oggi costituisce un avvenimento importante. I negoziati per questo trattato risalgono però al marzo 1926 e continuarono durante parecchi mesi, senza risultati. Finalmente un primo testo fu parafato. Le firme tuttavia non furono scambiate. Perchè questa lentezza e questa esitazione? Gli è che fin da allora il Governo fascista aveva capito benissimo il senso della convenzione che si stava elaborando: l'aveva interpretata come una macchina di guerra anti-italiana; e febbrilmente aveva preparato il suo contratto diplomatico mettendo le mani sull'Albania. D'altra parte la pressione del Governo inglese si era fatta sentire e aveva fatto ritardare la firma. Questo ritardo durò parecchi mesi. Oggi, d aparte della Francia e della Jugoslavia, si dichiara di non voler più attendere, si vuole essere armati contro la rivale italiana. Questo è il significato evidente del presente trattato. Esso costituisce una risposta alla convenzione di Tirana e apporta alle imprese della mano bianca e del Karageorgevich un potente contributo. Si ricomincia come prima del 1914 la guerra a colpi di trattati che precede quella a colpi di cannone».

La corsa alla guerra

E l'«Humanitè», dopo essersi scagliata contro i nazionalisti balcanici e il nazionalismo italiano, conclude: «La Francia del Blocco nazionale, già legata ai reazionari romeni, accorre alla riscossa della dinastia sanguinosa dei Karageorgevich. Da una parte e dall'altra è insomma la corsa alla guerra».

Caratteristica è anche la conclusione del commento del social-massonico la «Volontè» che si gabella per un organo democratico.

Il giornale riconosce che lo stato di cui soffre attualmente l'Europa è dovuto alla ingiustizia o alla ineguaglianza nella distribuzione della ricchezza collettiva che vuole che vi siano nazioni proletarie e nazioni capitaliste. Invece di proporre ciò che sarebbe logico, cioè una nuova ripartizione della ricchezza generale, la «Volontè» afferma che la pace non può essere mantenuta che con una serie di patti di arbitrati obbligatori, vale a dire con una serie di patti che sono destinati appunto a conservare e a perpetuare questo stato di ineguaglianza. Questo non impedisce alla «Volontè» di concludere che l'Italia «dovrebbe capire questo stato di cose, e che, rifiutandosi di associarsi ai principii dell'arbitrato obbligatorio, assume una responsabilità schiacciante».

Per mostrare poi quali siano i sottili e misteriosi legami che avvincono la socialdemocrazia massonica internazionale, è interessante constatare che il giornale londinese la «Westminster Gazette», pubblica oggi una serie di articoli su una inchiesta che un suo redattore avrebbe fatto nei Balcani sin dal mese di agosto scorso.

Ancora l'Albania

Si potrebbe domandare perchè il giornale massonico inglese abbia ritardato tre mesi per la pubblicazione degli articoli; ma è evidente che il giornale londinese ha lo scopo principale di favorire la propaganda jugoslava.

L'«Information», nota per i suoi legami colla propaganda jugoslava, si affretta a dare una grande pubblicità al primo articolo della «Westminster Gazette» da cui si può riassumere così il senso:

«Questo primo articolo deve mettere l'Europa in guardia contro il pericolo di guerra e che è tanto grave oggi come nel 1914. Nei Balcani esiste ancora una volta una situazione critica. Essa può provocare una conflagrazione fra qualche anno se le grandi potenze persistono nella loro politica di indifferenza. Anche l'on. Mussolini ha predetto che una guerra può scoppiare fra il 1930 e il 1935 e ha indicato la possibilità di un conflitto fra l'Italia e la Jugoslavia fra due anni. Sarà estremamente difficile localizzare eventualmente un simile conflitto. L'Albania è il punto più pericoloso. Bisogna temere che, in virtù del patto di Tirana, tutto servirà di pretesto a un intervento armato dell'Italia, seguito da una occupazione militare dell'Albania».

Il redattore della «Westminster Gazette» assicura poi di aver letto dei rapporti segreti provenienti da un osservatore di una grande potenza che non è interessata direttamente nei Balcani, rapporti che sarebbero confermati da due altre fonti diplomatiche neutre, secondo i quali l'Italia farebbe preparativi di attacco e la Jugoslavia preparativi di difesa.

I naufraghi del "Mafalda,, sono sbarcati a Genova

GENOVA, 11

Fin da stanotte numerose famiglie di naufraghi del *Mafalda* hanno sostato dinanzi ai cancelli del ponte di Mille, in attesa dell'arrivo del *Conte Verde*, a bordo del quale si trovavano oltre 220 scampati.

Il piroscafo doveva giungere ieri alle 14, ma ha dovuto sostare, come sapete, causa la violenta libecciata, al largo di Vado Ligure. Ogni tentativo fatto da un ufficiale del porto di Savona per poter accostarsi al vapore rimase vano, cosicchè fino a stamane nessuna comunicazione fu possibile con il piroscafo, se non per mezzo della radio.

Il *Conte Verde* è entrato in porto solamente stamane alle 7.30. Al suo primo apparire tutta la folla, raccolta sulle banchine, ha mandato grida di saluto agitando cappelli e fazzoletti. E fra le grida si udivano i singhiozzi delle madri e delle sorelle, man mano che esse vedevano profilarsi sulla passeggiata del *Conte Verde* i volti dei congiunti scampati.

Erano a ricevere il *Conte Verde* il direttore generale del Lloyd Sabaudo, gr. uff. De La Penne, l'equipaggio del *Duilio*, il comm. Isnardi, ispettore della Navigazione Generale Italiana, col cap. Lamperti, il vice questore comm. Musco, l'Associazione nazionale marinara fascista, con alla testa Benzi, Zanicchi, Botta e Tansini. Non appena disposti gli scalandroni, parenti e superstiti si lanciarono gli uni nelle braccia degli altri. E' stato necessario disciplinare subito il movimento, mentre scene commoventissime si sono svolte sulle banchine, man mano che si affluivano i naufraghi.

Le scene svoltesi fra gli scampati e i parenti sono durate a lungo.

Trionfo elettorale dovuto a Lindberg

DETROIT, 11

Nei circoli politici si attribuisce il successo elettorale di John Lodge all'opportuno arrivo di suo nipote, Colonnello Lindbergh che è piovuto letteralmente dal cielo poche ore prima delle elezioni. Il Lodge, che era presidente del Consiglio municipale di Detroit, fu eletto sindaco con una maggioranza di 10.000 voti sul suo avversario Smith, partigiano del regime umido. Si dice tuttavia che il colonnello Lindbergh non è in buoni rapporti con suo zio, che tra l'altro si rifiutò di aiutarlo finanziariamente quando egli preparava il suo volo transoceanico. Lindbergh ha inoltre assicurato che il suo arrivo inopinato non aveva nessun carattere politico.

Il viaggio inaugurale della motonave "Augustus,,

GENOVA, 11

Stamane S. A. R. il Duca degli Abruzzi, il Prefetto ed altre personalità si sono recate a visitare la nave *Augustus* della N. F. I. Il Podestà di Genova ha affidato al comandante della nave tre messaggi per le città di Rio de Janeiro, Montevideo, Buenos Ayres.

Alle 8.30 la motonave è partita per l'Argentina per compiere il suo primo viaggio inaugurale. Al momento della partenza si trovava sul molo e sulle banchine del porto una numerosa folla che ha prorotto in entusiastici applausi, mentre le sirene di tutte le navi ancorate nel porto, sibilavano in segno di saluto. Il mare era alquanto agitato.

Il piroscafo *Tommaso di Savoia* e gli altri piroscafi che ieri rinviarono la partenza a causa delle condizioni del mare hanno stamane lasciato gli ormeggi. Dall'alto delle colline che dominano la città moltissima folla ha assistito alla simultanea partenza dell'insolito numero di navi.

Gigantesco sottomarino varato per gli Stati Uniti

PORT-SMOUTH, 11

E' stato varato il più grande sottomarino del mondo «New Hampshire» posamine destinato alla flotta americana. Lo equipaggio è composto di 8 ufficiali e 80 marinai.

Il milione per l'ottava serie dei buoni del tesoro

ROMA, 11

Presso la Direzione generale del Debito Pubblico sono continuate le operazioni di estrazione dei premi per i buoni del tesoro novennali per la ottava serie; il premio di un milione è stato assegnato al buono N. 1.764.296; quello di L. 100 mila al buono N. 1.491.494; quello di L. 50 mila al buono N. 642.679; quello di 10 mila al buono N. 314.158; e i quattro premi di lire 5000 ciascuno rispettivamente ai buoni N. 1.154.877, 603.091, 796.998, 890.109.

Cacciatorpediniere inglese a Tangeri

PARIGI, 11

L'«Oeuvre» pubblica un dispaccio da Tangeri il quale segnala che due cacciatorpediniere inglesi si sono ancorati nella rada di Tangeri.

La morte del Direttore generale dell'Agenzia Stefani

ROMA, 11

In seguito a malattia che da lungo tempo la tormentava e che negli ultimi giorni aveva rincrudito i suoi strazi, si è spento stanotte appena sessantenne sopportando una penosissima agonia con cristiana rassegnazione il gr. uff. Dott. Gustavo Nesi, direttore generale dell'Agenzia Stefani, uomo di indimenticabili e rare virtù di mente e di cuore. Egli dette alla Stefani per oltre 20 anni illuminata ed esperta opera sua. Non conobbe mai transazioni e debolezze, fu sempre coerente a sè stesso, fra i primi seppe comprendere la rinnovata energia del Paese dovuta all'impulso giovanile e vivificatore del fascismo e fu uno dei cuori più aperti alle fedi di quella grande Italia promessa e realizzata dalla possente mano del Capo supremo. Gustavo Sesti fu uomo politico militante ed attivo e nelle numerose, importanti assemblee internazionali a cui partecipò a Londra a Parigi a Ginevra a Genova fece apprezzare le sue doti di uomo di ampie vedute e di chiara intuizione giornalistica nel tempo stesso in cui dava prove irrefragabili di sapere profondamente e con nobile cuore dare ogni sua energia al Paese servito con umiltà e devozione. Numerose ed importanti cariche egli ricoprì nei sodalizi professionali portando sempre un utile contributo di bene ed un consiglio saggio. Tutta la redazione della Stefani lo piange. Con l'animo stretto dal cordoglio che lascia sempre la dipartita dei più buoni e dei più cari camerati ed amici, e sente oggi il profondo dolore della scomparsa prematura e misura il vuoto lasciato da Lui che era per tutti i compagni di lavoro l'amico e il maestro. — (Stefani).

L'anniversario dell'armistizio celebrato in tutta la Francia

PARIGI, 11

Il nono anniversario dell'armistizio è stato celebrato da tutta la popolazione francese. Numerose cerimonie religiose e civili hanno avuto luogo a Parigi. In tutte le chiese, in tutti i templi e sinagoghe sono stati celebrati servizi religiosi alla presenza di grande folla.

All'Arco di Trionfo presso la tomba del Soldato Ignoto la celebrazione della Vittoria ha avuto come negli anni precedenti il suo vero carattere. Precedute dal generale Gouraud, governatore di Parigi, 250 bandiere scortate da guardie d'onore si sono recate dagli Invalidi fino all'Etoille. La guarnigione di Parigi faceva ala al passaggio.

Doumergue e i membri del Governo, il corpo diplomatico e tutte le personalità civili e militari erano presenti. Mentre le truppe presentavano le armi e le bandiere si inchinevano, è stato osservato un minuto di silenzio. In seguito ha avuto luogo lo sfilamento delle truppe e la cerimonia ha avuto termine.

La rivista del Presidio di Roma per il genetliaco del Re

ROMA, 11

Stamane, in occasione del genetliaco di S. M. il Re, il generale Vaccari comandante il Corpo d'Armata, ha passato in rivista le truppe del presidio della caserma di Castro pretorio. Le truppe erano comandate dal generale Giovagnoli nuovo comandante della divisione di Roma. Durante la rivista tre stormi di aeroplani hanno eseguito brillanti evoluzioni sulla caserma in formazione di combattimento.

Il sen. Marconi migliora

LONDRA, 11

L'agenzia Reuter annunzia che il senatore Guglielmo Marconi va ristabilendosi progressivamente. Il miglioramento è continuo; ma l'illustre scienziato sarà probabilmente obbligato a stare a letto qualche tempo ancora.

Neve e acqua nel Trentino

TRENTO, 11

Copiose nevicate sono cadute nella scorsa notte sulle Dolomiti e nelle località d'alta montagna facendo abbassare notevolmente la temperatura fino a zero gradi. La pioggia torrenziale ha ingrossato minacciosamente gli affluenti dell'Adige che trasportano in grande quantità legname e tronchi d'albero, specialmente dalle valli Venosta e Passiria. Il Ponte in legno di Postal sull'Adige, in seguito alla massa di legname trasportato dalla corrente impetuosa, minaccia di crollare; numerose squadre di operai sono al lavoro per evitare l'eventuale crollo del ponte. Le acque dell'Adige sono uscite dall'alveo fra Sinigo e Vilpiano inondando tutta la pianura. Presso la fabbrica chimica di Montecatini i binari della nuova stazione sono stati raggiunti dalle acque e la stazione di Vilpiano è anch'essa circondata dall'acqua, al di sopra della quale affiora la linea ferroviaria semisommersa. Anche a Terlano le campagne sono inondate. Nella mattinata il vento di tramontana è succeduto allo scirocco e la pioggia è cessata, cosicchè la piena dei fiumi ha incominciato fortunatamente a decrescere.

Morte d'un prelato svizzero

BERNA, 11

E' morto a Balerna all'età di 75 anni mons. Angelo Abbondio cameriere segreto del Papa Pio XI una delle personalità più autorevoli del clero del Canton Ticino.

Bilancio granario

I cinquantacinque milioni di quintali di grano raccolti in quest'annata che, per vicende di stagione, non è stata proprio delle più favorevoli, non sono pochi. Lo sforzo richiesto agli agricoltori italiani per la campagna 1926-1927 è stato dunque compiuto. In realtà i ceti agricoli si sono andati sempre più svegliando.

Non bisogna però dimenticare, specie in questi primi anni di battaglia, che la via dell'ascensione è irta di difficoltà. Essa può immaginarsi costituita da una lunga serie di gradini. Ben chiaro quindi appare che sopratutto importi, per la buona riuscita della grande impresa, di superarli tutti questi gradini, ad uno ad uno, senza mai retrocedere. E sino ad ora, in quanto all'impiego dei mezzi tecnici, nessuno davvero ha retrocesso.

Anzi si può dire che ai primi e più arditi combattenti si siano aggiunti e si aggiungano ogni dì più nuovi nuclei fervidamente pronti a gettare la vecchia ritrosia e a portare in campo le proprie forze, perchè convinti dall'esempio efficace dei primi felici risultati.

Ed ecco che la battaglia del grano, nei suoi sviluppi ci mostra quanto grandi fossero le possibilità d'incremento della agricoltura nazionale. In verità un bel po' di strada è stata infatti percorsa in questi primissimi anni di battaglia: dei perfezionamenti sono stati adottati un po' ovunque così nel settentrione che è il più pronto a rispondere perchè più maturo, come anche nel Mezzogiorno e nelle isole dove le difficoltà si presentano più gravi e le conquiste più lente perchè più combattute; moltissimi altri perfezionamenti verranno adottati fra breve. La vittoria completa non può quindi mancare. Come era previsto, costerà per lunghi anni sforzi nuovi continui e sempre maggiori, ma è certa.

Anche i dubbi e le incertezze che si erano andati diffondendo nelle campagne avanti le semine, nel periodo cioè più acuto della crisi agricola, vanno ormai attenuandosi e si avviano a scomparire del tutto. Chi ha seguito quest'anno i lavori di preparazione della nuova campagna granaria si è certo avveduto del contrasto verificatosi fra quanto si diceva da parte dei soliti disfattisti e quanto poi si è fatto. Le notizie che si hanno oggi sono più che buone e comunque rassicuranti. Ottime semine si sono avute un po per tutto, alacremente svolte e favorite dalla propizia stagione, che migliore non si sarebbe potuto sperare. I ceti agricoli, insomma, specie dopo il discorso chiarificatore tenuto dal Capo del Governo alla inaugurazione della Mostra del Grano di Roma, sono rientrati nella buona strada e hanno ripresa l'opera con energia e sono ritornati a nutrir fiducia nell'efficacia dei mezzi tecnici moderni e nel tempo che non è detto debba poi essere avverso sempre.

*

Può qui ritornare interessante l'analisi retrospettiva della nostra granicoltura. Poche cifre giovano a chiarire molto bene questo importante capitolo di storia economica.

Ricordo, in proposito, di aver riferito negli scorsi anni, in questo foglio, i dati principali delle nostre produzioni granarie. Ora questi dati, con l'aggiunta di quelli nuovi delle ultime due campagne, divengono molto eloquenti e mostrano assai bene come fosse lento in passato lo svolgimento del progresso agrario, ma come poi tali svolgimento si sia fatto di parecchio più rapido da quando è stata bandita la battaglia del grano.

Nella tabellina che segue riporto i dati medi di produzione dei sette bienni che vanno dal 1909 ad oggi; vi ho solo escluso quelli del periodo bellico in quanto privi di valore agli effetti di questa analisi.

Produzione granaria italiana

Biennio	Produz. del biennio in Q.li
1909-1910	93.563.000
1911-1912	97.464.000
1913-1914	104.605.000
1920-1921	90.948.000
1922-1923	101.435.000
1924-1925	107.500.000
1926-1927	115.000.000

Tali dati dicono molto e non hanno bisogno di chiarimenti. Giova solo fare osservare come la produzione dell'ultimo biennio sia stata sollecitata da un buon impiego di mezzi tecnici moderni relativamente al passato, ma avversata dalla stagione, il cui decorso in tutt'e due le ultime annate non fu adatto alla granicoltura. Si può quindi tenere per certo che tanto le sementi elette ed i concimi chimici impiegati, come le cure colturali praticate non abbiano potuto spiegare tutta intera la propria azione. Con vicende meteoriche più favorevoli si sarebbero sicuramente toccate produzioni di molto più alte.

*

Dall'analisi retrospettiva viene fatto però di domandarsi quali realmente furono le primissime origini di quella viva azione intesa a far mutare la vita dei campi accelerandone il ritmo. La battaglia del grano è stata in vero preceduta da una iniziativa che poteva sembrare modesta in sull'inizio ma che poi si è rivelata importantissima. Voglio alludere a quel primo Concorso Nazionale per la Vittoria del Grano ideato e concretato in Milano negli inizi del 1924 alla direzione del «Popolo d'Italia».

Erano anni difficili. L'agricoltura italiana era appena uscita da quelle agitazioni politiche e da quegli sconvolgimenti sociali che tanto concorsero ad arrestarne il progresso. Pur tuttavia in ogni provincia d'Italia era stato osservato che al fianco delle più basse produzioni unitarie di grano, stavano anche produzioni elevate. Ove venivano applicati i principi della scienza, lì le produzioni riuscivano a toccare buoni livelli. I 20-25 quintali per ettaro venivano un po' per tutto raggiunti. Al fianco di questi però, nell'identica contrada, nell'istessa provincia, nel Comune medesimo la maggiore parte delle colture continuava a mantenersi su medie di molto più basse: 4-6-8 quintali per ettaro.

La constatazione era certo sconfortevole: essa però ha servito a dimostrare che non sarebbe mancata, volendo, in alcun luogo la possibilità di un progresso, di un miglioramento; essa ha fatto balenare prima e concretare poi l'idea di sospingere con mezzi adatti il desiderato incremento.

Fu così che si incominciò con i concorsi la cui efficacia è ormai da tutti riconosciuta.

Da uno sguardo rapido al lavoro compiuto si potrebbe ritenere, e v'è chi ritiene, che già la nostra granicoltura abbia raggiunto un progresso notevole. Ma chi così pensa erra. Si è fatto, ma moltissimo resta da fare e sopratutto poi non sono gran che numerosi gli agricoltori che hanno saputo liberarsi completamente delle tradizioni antiche, che hanno saputo abbandonare la loro naturale ritrosia.

Ve n'è di arditi che in un solo istante hanno compiuto un grande passo in avanti, ma molti sono lì che avanzano a brevi sobbalzi, ma altri attendono ancora.

Per quanto sia stato detto e si dica, le più elementari norme della buona tecnica granaria non sono penetrate in tutte le masse. Molti ancora preparano poco razionalmente le terre e poco le fertilizzano, molti non conoscono le sementi elette e non praticano cure colturali di sorta ai loro coltivati di grano. Decidersi bisogna, decidersi tutti ad allargare le anticipazioni perchè ad esse si debbono i prodotti migliori, i più elevati redditi.

Luigi Pagani

La costituzione dell'Associazione dei magazzini generali

ROMA, 11

La Confederazione nazionale fascista dei commercianti comunica:

«Presso la sede della Confederazione si è tenuto oggi il convegno dei rappresentanti dei magazzini generali, silos, docks e punti franchi per procedere alla costituzione della relativa associazione nazionale di categoria. Al convegno erano rappresentate od avevano aderito giustificando l'assenza le direzioni di tutti i magazzini generali, docks e silos del Regno.

«Dopo un breve discorso di apertura dell'on. Lantini, presidente generale della Confederazione, il comm. Morini, presidente della disciolta Federazione dei magazzini generali, ha riassunto l'opera svolta fino ad oggi dalla detta Federazione i cui soci ora passano, in obbedienza alle norme della legge sindacale, a far parte della nuova associazione nazionale aderente alla Confederazione fascista dei commercianti.

«L'assemblea ha quindi esaminato alcuni importanti problemi che interessano la categoria. L'Associazione, nel primo periodo di vita organizzativa, sarà diretta dall'on. Racheli, segretario generale della Confederazione stessa, nella qualità di commissario straordinario

Nelle aule giudiziarie

L'offesa del sovversivo

(Tribunale Penale di Venezia)

La sera del 27 ottobre scorso, verso le 22, i fascisti Romolo Fernandes ed Umberto D'Accorsi, transitando per via Garibaldi, notarono due giovanotti che, fermi, discutevano concitatamente. Incuriositi li guardavano ancora, quando da uno partì una volgare ingiuria all'indirizzo di S. E. il Capo del Governo. I fascisti non lasciarono tempo allo stolto di continuare nel turpiloquio; con l'ausilio di un altro fascista, il sig. Antonio Stevani, accompagnarono l'offensore e il suo compagno alla sede del Circolo, da dove vennero rilevati da agenti, inviati sollecitamente dal funzionario di notturna della Questura Centrale.

L'acceso avversario del Regime è stato identificato per Peresin Mario di Alfredo di anni 19. Egli comparve, giorni sono, per direttissima davanti il Tribunale, ma il sistema di difesa adottato, richiese un supplemento d'istruttoria, ieri ultimata.

Il Peresin che risulta essere conosciuto dai fascisti del Sestiere e dalla Questura per le sue idee ostentatamente rivoluzionarie, s'è difeso sostenendo che nello stesso momento in cui il Capo del Governo veniva stupidamente offeso in via Garibaldi, egli si trovava assieme ad altri in Secco Marina ad ascoltar una serenata che una compagnia rumorosa di giovani suonava, con mandolini, sotto i balconi di una fanciulla adorna di bellezza e di virtù. Quindi agitava la possibilità di un equivoco di persona.

Solo l'ardente speranza di sottrarsi ai rigori del carcere nutriva la tesi del sovversivo: i numerosi testi che ha fatto sfilare davanti l'attento Tribunale, non sono stati precisi e concordi sulla serata in cui in Rio Secco Marina la comitiva dei giovani hanno, diffondendo le gaie note dei mandolini ed alzando al cielo la patetica voce, fatto omaggio alla innominata fanciulla. I fascisti invece hanno in modo inequivocabile, dichiarato di aver udito il tristo bestemmiare contro l'Artefico della nuova Italia.

Il P. M. propose la pena di mesi otto di reclusione e L. 800 di multa.

Il sovversivo è difeso con molto calore dall'avv. Contarsi Lisi.

Il Tribunale condanna il Peresin a mesi cinque e giorni 25 di reclusione e L. 500 di multa.

Dopo cinque anni

Un movimentato borseggio è avvenuto al mercato di Dolo, ma nientemeno cinque anni addietro. In tutto questo lasso di tempo il processo non è stato confinato in qualche archivio del Tribunale o dimenticato fra le pratiche emarginate o da emarginarsi. Il ritardo della discussione lo si deve all'imputato, un ladro di eccezionale attività, di tipica delinquenza.

Il 4 agosto del 1922 la contadina Scocco Emma di Camponogara s'aggirava, in Dolo, tra i banchi dei rivenditori guardando, in mezzo alla folla, la merce esposta. Ad un tratto avvertì un urto che non poteva farla sospettare: una mano furtiva s'era introdotta nella tasca del suo grembiule, afferrando il portamonete contenente 35 lire. Robusta e coraggiosa si slanciò contro l'individuo cui la mano apparteneva..., e afferratolo saldamente richiamò l'attenzione dei vicini. Con solenne, rumorosa scorta il ladro venne accompagnato in Caserma dei RR. CC. e consegnato al Maresciallo. Si qualificò per Santangelo Giuseppe di Vincenzo e Saggio Costanza nato il 6 giugno 1880 ad Acireale di Catania. Rinchiuso in carcere prima a Dolo e poi a Venezia il figuro — che tutti ricordano dallo sguardo torvo e dalla faccia deturpata dai segni del vaiolo — insistette nelle date generalità coi compagni di cella e coll'ufficio matricola. Un individuo che risponde al nome di Santangelo e alle altre generalità, esiste realmente ad Acireale ed è incensurato; così che quando furono richieste le informazioni ed il certificato penale risultò che il denunciato era persona irreprensibile, fino allora. Egli venne perciò rimesso in libertà provvisoria, in attesa del giudizio del Tribunale e del completamento dell'istruttoria. Subito dopo, nel corso dell'inchiesta però spuntarono i primi dubbi sulla vera identità dell'individuo che ormai era partito da Venezia senza lasciare indovinare in quale altra regione si recava.

Approfondite le indagini, a mezzo anche di fotografie fornite dall'ufficio di Polizia scientifica, s'è stabilito, in modo certo, che il borseggiatore della contadina, non era il Santangelo, ma il pregiudicatissimo Giovenale Martino di ignoti nato ciquant'anni fa ad Acireale. Aveva usato del nome e cognome del compaesano ignaro, nella lusinga di gabbare la giustizia.

Il certificato penale del Giovenale — che indegnamente porta il cognome del celebrato poeta latino — è zeppo di iscrizioni: vi si leggono i più svariati reati per cui ha riportato anche gravi condanne. Ora egli è latitante ed invano lo si è cercato da un pezzo, da tutte le Questure del Regno.

Il Tribunale lo condanna, per il borseggio e le false generalità, ad anni uno e mesi dieci di reclusione e L. 200 di ammenda.

Il danaro della gallina

La contadina Maria Conti da Fiesso d'Artico, ove abita, s'era il 19 agosto scorso, giorno di mercato, recata a Dolo per vendere un paio di galline che aveva allevato amorevolmente. Trovato l'acquirente e collocato il danaro, compenso alle sue cure, in un canuto fazzoletto s'era confusa in mezzo alla folla che guardava, nella piazza, la merce offerta dai venditori a gran voce. Tutto ad un tratto ebbe la sensazione di una mano che esplorava delicatamente la capace tasca della sua sottana. Voltatasi di scatto, si ritrovò a fianco un individuo che l'aveva infastidita per l'insistenza con la quale, nella strada, le era stato vicino. Non più giovane non poteva essa pensare ad uno spasimante e perciò lo aveva già bruscamente allontanato. Sorprendendone la mano nella tasca, comprese con chi aveva da fare: lo afferrò saldamente per il braccio e gridò: al ladro! I villici accorsero numerosi. La fuga era ormai impedita, ma il lestofante seppe giocare d'astuzia.

— Non c'è bisogno che mi accompagniate in Caserma così — esclamò — Lasciatemi; v'andrò lo stesso in mezzo a voi, ma libero. Non fatemi provare anche la vergogna d'esser legato.

In caserma e poi davanti il Pretore, l'arrestato disse di essere Scarparo Oreste detto Guglielmo di Achille. Invece che le proprie, diede le generalità di un fratello suo che vive onestamente. Ne aveva bene il motivo: egli è un delinquente ormai incorreggibile. Conta 19 anni di età e ha già all'attivo dieci condanne per furto. Si chiama: Scarparo Rizzieri detto Orlando di Achille ed è nativo di Lozzo Atestino.

Presentato al Tribunale con l'accusa di borseggio e false generalità, nega il primo reato: era fermo davanti un negozio quando udì le grida di allarme. Vedendo che tutti correvano, l'imitò per apprendere cosa era accaduto. Disgraziatamente l'ira della derubata s'avventò contro di lui, innocente.

Il Tribunale gli infligge la condanna di anni uno e giorni 27 di reclusione e L. 100 di ammenda.

Come è affondato il "Mafalda,,

La tragica scena nel racconto dei naufraghi

TORINO, 11

I naufraghi del *Principessa Mafalda*, a bordo del *Conte Verde*, hanno sostato, come è noto, ieri qualche ora nel porto di Barcellona; e l'inviato speciale della *Gazzetta del Popolo*, Michele Intaglietta, raccogliendo le loro dirette testimonianze, ricostruisce in una sua corrispondenza la scena del tragico affondamento. Premesso che nessuna debolezza umana, nessuna deficienza meccanica, nessun fatto, insomma, giustifica il disastro, se non la più sinistra fatalità, il giornalista racconta come avvenne lo sfilamento dell'elica e descrive il panico manifestatosi dopo l'incidente fra i passeggeri di terza classe, precipitatisi in massa sul «ponte zero», a dieci metri sul livello del mare, dove erano le lance di salvataggio che subito furono calate in mare.

«Le prime lancie — scrive l'inviato — sono cariche di donne e bambini, ma ci sono degli arabi a bordo: 300 marocchini imbarcati a Dakar, che vanno per il mondo in cerca di pane. Sono trecento indemoniati, sconvolti dalla paura, che vogliono salvarsi a tutti i costi e che, nella loro miseria di nullatenenti, non si adattano ad abbandonare i miserabili cenci di cui sono padroni. Essi hanno raggiunto il ponte superiore prima di ogni altro. Non sanno disgiungere le loro persone dal loro bagaglio, non capiscono una parola d'italiano e non cercano di obbedire agli ordini; ma vogliono vivere. Danno l'assalto alle scialuppe: respinti, perchè non sono quelle che devono prendere, lanciano i bagagli su coloro che pencolano tra mare e cielo nelle ondeggianti imbarcazioni che stanno per staccarsi dalla nave verso un non meno periglioso destino.

Il coraggio degli ufficiali

«Il primo ufficiale Francesco Moreno, che dirige l'imbarco, riesce a mantenere un relativo ordine, l'unico possibile quando i più aspri istinti sono in gioco. Ma non ha bisogno, come qualcuno ha detto, di fare uso delle armi. A bordo non ce ne sono. Non c'è che il meraviglioso coraggio degli ufficiali e dei marinai, non c'è che un altissimo senso del dovere, non c'è che l'italiano spirito del coraggio. Nessun uomo dell'equipaggio ha abbandonato la nave senza averne ricevuto ordine. Tutti rimangono al loro posto, sia esso di gloria o di morte. Quando la prima scialuppa tocca il mare, si innalza un grido più alto fra il confuso vociare: sono i naufraghi che urlano di spavento nelle lancie gettate dalle onde contro le murate della nave; sono coloro che rimangono a bordo in preda al terrore e al rancore verso quelli che si allontanano. Il movimento del panico raggiunge il suo *diapason*. Le due prime navi accorse, l'*Empire Star* e l'*Alhena*, sono ferme a un miglio e mezzo di distanza. Sembrano a portata di mano. Tutti vogliono accorrere laggiù dove è la vita mentre il piano del *Mafalda* si inclina lievemente verso sinistra e continua ad immergersi lentamente. Le macchine sono ferme, divenute inutili congegni che nessuno userà più; esse andranno in fondo al mare intatte perchè rimarranno difese dalle paratie stagne che non hanno ceduto.

«Una zona di quiete, fra tanto tumulto, è data dal salone di prima classe, dove la maggioranza dei passeggeri rimane seduta. Le esortazioni degli ufficiali a nulla valgono; la paura dell'acqua non li fa decidere ad abbandonare ciò che sembra solido. Rimangono avvinti al pavimento come attratti dalle strutture architettoniche, poichè sembra loro impossibile che la sala debba immergersi nei gorghi. I più grandi sforzi di convinzione sono esercitati su di loro: rispondono quasi impazziti: «C'è tempo!».

«Hanno indossato le cinture di salvataggio. Si cerca di convincerli che gettarsi in mare significa quasi la salvezza, ma l'incredibile accade: essi rifiutano di lasciare la nave. Fuori è l'inferno. La grande ombra cupa della notte che avanza aumenta il loro terrore. Restano calmi, quasi rassegnati. Molti hanno acceso sigarette e sigari. Nel salone si fuma e si conversa. C'è della gente che si è astratta dalla tragedia che tutti vivono, della gente che la paura ha reso stoica.

Le scialuppe in mare

«Sono le 19.45. L'ultima scialuppa, al comando del secondo ufficiale, il macchinista Elvio Casali, lascia la nave. Venti imbarcazioni sono in mare. Alcune di esse sono già perdute, abbattute contro le murate del *Mafalda* dalla violenza dei cavalloni, che con l'inoltrarsi della sera si son fatti più furibondi, o capovolte per il panico degli stessi naufraghi, fatale alla stabilità delle imbarcazioni. Le altre fuggono verso lo *Empire Star* e verso l'*Alhena*, lottando contro i marosi e contro una corrente contraria, che le fa deviare continuamente. Alla superficie dell'Oceano, la rossa agonia del sole illumina coloro che, lasciata la nave a bordo delle lance di salvataggio, credevano di aver salva la vita e che hanno veduto invece la salvezza abbandonarli, le imbarcazioni andar perdute. E' un coro di grida: dalla sommità delle onde escono dei lamenti, le scialuppe superstiti impiegano un'ora e mezza per raggiungere le navi di soccorso; approdano con fatica, scaricano i naufraghi e riprendono eroicamente il mare per rastrellare gli scomparsi.

«L'*Empire Star* e l'*Alhena* che s'eran tenuti a distanza per timore dello scoppio delle caldaie o del risucchio del vortice, si avvicinano. Il comandante Gull, che ha conservato il contatto radiotelegrafico minuto per minuto, avverte: «La nave è condannata!». La sua agonia è lenta, perchè l'equipaggio, rispondendo magnificamente al suo dovere, ha eseguito tutti gli ordini ricevuti e pertanto tutte le precauzioni sono state prese. Gli sportelli delle paratie stagne hanno funzionato e il *Mafalda* si immerge a poco a poco. Nessun scoppio può accadere, nè accade. L'acqua, che invade le stive, si fa strada per penetrare nelle macchine, senza soffocare i forni roventi.

«Il *Formosa* appare con tutte le sue luci ad un miglio dal *Mafalda*, ma nessuna nave possiede riflettori per frugare le acque, là dove i pescicani seminano un nuovo e più angoscioso terrore.

«A bordo della nave condannata è rimasto l'intero Stato maggiore e alcune centinaia di passeggeri. Questi ultimi sono quelli che la paura ha inchiodato ai parapetti delle passeggiate, rimasti a scrutare il mare inebetiti dal terrore, senza avere la forza di muovere un passo, senza decidersi a buttarsi in mare, ad aggrapparsi alle zattere, a scendere nelle scialuppe. La loro presenza ha costretto quindi gran parte degli ufficiali a rimanere, poichè, secondo il regolamento, nessuno può abbandonare la nave prima della partenza dell'ultimo passeggero.

«L'*Alhena* tenta allora una eroica manovra: avvicinarsi tanto al *Mafalda* da riuscire a gettare una passerella attraverso la quale tutti possano trovare scampo. L'*Alhena* è un modesto «cargo-boat» olandese che ha 40 uomini di equipaggio, in gran parte cinesi. La solidarietà umana innanzi alla morte è forte e non conosce differenze di razza. Lo hanno dimostrato quei gialli figli del Celeste Impero. Essi hanno tutti abbandonato la nave per le scialuppe e remano furibondi in tutti i sensi per raccogliere coloro che non sperano più se non nella propria resistenza fisica, nella bontà delle cinture di salvataggio e nella clemenza dei pescicani. 532 persone sono state tratte così in salvo. Un prodigio.

«Un altro prodigio compie il comandante del «cargo-boat», rimasto solo a manovrare la nave. Manovrando nella notte, riesce ad avvicinarsi fino a cinquanta metri dalla prua del *Mafalda*, dove tenta di attraccare. Il pericolo è immenso. La oscurità è fitta e nel cielo non c'è la benedizione d'una stella o d'un raggio di luna. La voce della radio della nave agonizzante, avverte ancora, muta, avendo conservato la fiera e propria limpidità: «Tentativo vano. Attraccare impossibile. L'*Alhena* si allontani e non vuole trascinare nei gorghi gli infelici che già ha salvato». E la nave la carico obbedisce.

L'ultimo grido

«Il resto non è che una cupa agonia. Tre fischi netti come grida danno l'ultimo segnale oltre il quale è la morte: «Si salvi chi può!». Il capitano Gull non abbandona il suo posto sul ponte di comando. I suoi ufficiali continuano l'opera di salvataggio: i radiotelegrafisti alla radio; gli altri ad esortare i passeggeri a lanciarsi in mare, dove qualcuno li raccoglierà certamente. Molti affrontano così la sorte, mentre le acque, colmate le stive di poppa, scivolando sui locali delle macchine, invadono quelle di prua. E' la fine.

«La nave, che ha conservato per quattro ore e mezzo una relativa stabilità, alle dieci meno dieci minuti ha uno scossone. E' il momento in cui la radiotelegrafia lancia il suo ultimo grido alla lontana Madre di tutti: *Viva l'Italia!* Il *Mafalda* retrocede di una quarantina di metri, come per balzare in avanti, quasi volesse lanciare verso il cielo l'eroe solitario, il suo capo, Salvatore Gull, che è lassù in alto in alto, al suo posto di divino sacrificio.

«Poi si inabissa come una lama. Un ululato sinistro. Un gorgoglio più feroce delle acque. Un frusciare rapido del gorgo. Un vortice che sembra volere raccogliere nel suo fondo chi osa rimanere vivo innanzi alla rapacità della natura: la tomba liquida si chiude. Sul mare nero ritorna il silenzio.

«Ormai la voce delle onde sovrasta il flebile lamento degli uomini che lottano ancora nell'immensa solitudine della notte.

«Questo mi hanno raccontato i naufraghi del *Mafalda*. Tutto il resto è leggenda, quando non è calunnia».

Le speculazioni sulle assicurazioni e la necessità di provvedimenti

ROMA, 11

L'on. Silvio Gay ha presentato al Presidente della Camera la seguente interrogazione:

«Il sottoscritto interroga il Ministro dell'Economia Nazionale per conoscere il suo pensiero circa i provvedimenti necessari e urgenti diretti a fronteggiare in modo decisivo e completo le vergognose speculazioni che tuttora si praticano nel campo delle assicurazioni contro gli infortuni sul lavoro in danno degli operai, dei datori di lavoro e degli enti assicuratori da parte di avvocati e di medici senza scrupoli i quali circuiscono e incantano gli operai con la visione di larghi indennizzi da realizzare quando si volgano alla loro assistenza e si sottopongano alle pratiche che vengono loro consigliate. Ne risulta un cumulo enorme di questioni giudiziarie e un conseguente sperpero di mezzi che meglio potrebbero essere impiegati agli scopi materiali e morali che la assicurazione si prefigge, mentre la massima parte delle indennità carpite finisce nelle tasche di quei loschi professionisti del ricatto sotto forma di spese, onorari e compartecipazioni.

«Particolarmente il sottoscritto desidera conoscere il pensiero del Ministero: a) sulla necessità di escludere dal patrocinio degli operai infortunati i liberi professionisti; b) sulla necessità del patrocinio gratuito affidato esclusivamente al Patronato Nazionale, istituzione squisitamente fascista, chiamata a completare e ad integrare l'istituto delle assicurazioni degli operai contro gli infortuni sul lavoro. Si domanda risposta scritta».

Assegnazione di cattedre in istituti universitari

ROMA, 11

Il Consiglio superiore della P. I. nella sua terza adunanza ha deliberato di restituire senza osservazione gli atti dei seguenti concorsi universitari.

Pisa: Concorso alla cattedra di storia dell'arte medioevale e moderna, vincitori Fiocco Giuseppe, Salmi Mario, Marangoni Matteo.

Bologna: Concorso alla cattedra di farmacologia e tossicologia, vincitori: 1. Meneghetti Egidio, 2. Aiazzi Mancini Mario, 3. Dimatei Pietro.

Padova: Scuola di Ingegneria, concorso alla cattedra di strade ordinarie, ferrovie, entrazione elettrica, per il quale la commissione non ha designato alcun vincitore.

Appendice della GAZZETTA DI VENEZIA — 73

I QUARANTASETTE

Romanzo di GEORGIE MALDAGUE

Si mosse, e si avviò verso la porta. Ada lo seguì assai turbata. Mac Andrew veniva ultimo.

Un minuto dopo tutti e tre si trovavano riuniti nella stanza del suicida, che poteva ormai considerarsi convalescente.

Una benda leggera gli circondava la testa, lasciando scoperta l'ampia fronte; il giorno avanti gli avevano tagliato la barba, lasciandogli soltanto i baffi. Il volto rasato smagrito, di un pallore giallastro, appariva del tutto trasformato, ma non vi era febbre negli occhi bruni sembravano straordinariamente ingranditi.

All'entrare dei visitatori, il giovane chiuse le palpebre come se fosse già stanco.

Ritta ai piedi del letto, Ada lo guardava... si sarebbe detto che non vedesse più che lui! Sussultò, allorchè il dottore le sussurrò all'orecchio:

— Gli parli, gli chieda dapprima come si sente. Glie l'ho già detto... ho bisogno di lei per tentare un esperimento. Ci aiuti dunque, figliuola mia! Una voce di donna sarà forse più potente della mia!

Ada ascoltava come se non comprendesse, facendo col capo un cenno affermativo, ma senza pronunciare una parola. Tuttavia si curvò e posò la mano su quella dell'infermo. Questi riaprì le palpebre... e gli occhi di Frank Asthen si fissarono in quelli di Ada Flory, che si piegava sempre più su di lui. Le due teste si avvicinavano. La bella testolina dai capelli ondulati di un castano cupo a riflessi dorati, e la povera testa indolenzita che si sollevava penosamente dai guanciali.

Il chirurgo aveva passato un braccio dietro le spalle dell'operato sostenendolo, aiutandolo ad alzarsi.

Il «suicida» del transatlantico la «Vittoria» stringeva la mano che si era impadronita della sua. Le sue labbra tremavano come tremavano quelle di Ada. Ed egli parlò prima che la fanciulla parlasse, pronunciò il suo nome prima che ella avesse pronunciato il suo:

— Ada!

— Gerardo!

Le deboli braccia cercarono di avvincerla a sè, mentre la fanciulla lo circondava con le sue mormorando tra i singhiozzi:

— Gerardo! tu qui! così vicino a me, senza che io ne sapessi nulla... Senza che indovinassi nulla! Mio povero, mio caro Gerardo! Ah! lo sapevo che non mi avevi tradito!

Il giovane aveva rinchiusi gli occhi, livido il volto inondato di sudore.

Dolcemente la fanciulla allentò la stretta, lo riadagiò sui cuscini, ed indietreggiò fino ai piedi del letto, lasciando il posto al dottore.

Questi prese il polso del malato per contarne i battiti.

— Nulla di allarmante — dichiarò rassicurato — è ancora molto debole, ma tutto va bene.

Anche prima infatti che gli fosse prodigata alcuna cura, colui che, grazie alla sua fidanzata, ritornava ad essere Gerardo Gaffort, riprendeva i sensi.

Il chirurgo gli pose una mano sul braccio:

— Ascoltatemi — disse gravemente — siete appena scampato da un mortale pericolo che per lunghi giorni ha tenuto la vostra esistenza in sospeso! Ora le forze ritornano, ed ogni giorno, starei per dire ogni ora, è un passo verso la vita normale. Ciò che adesso è mistero si spiegherà. Non fate alcuno sforzo che possa affaticarvi, ritardereste la vostra guarigione!

— Non gli parli... lasci che sia lui per il primo a discorrere. Se vedete che si addormenta, esca dalla camera. L'infermiera sorveglierà il suo ridestarsi.

Ada, le cui lagrime scorrevano come una rugiada benefica sulle gote impallidite, fece col capo un cenno di adesione.

Due minuti più tardi erano soli, riuniti in quella triste camera di una casa di salute dopo tre mesi di separazione, tre mesi di angoscia e di dolore per la povera fanciulla, di febbre, di delirio, di torpore per il creduto suicida.

. . . .

Nel gabinetto privato del chirurgo, questi intanto s'intratteneva con Mac Andrew, a cui mostrava una rivoltella che aveva tirato fuori da un cassetto del suo scrittoio.

— Ma, mio caro — affermò l'avvocato non appena vi ebbe gettato uno sguardo — questa è un'arma americana! Non ve ne eravate accorto?

— No, fu rinvenuta nella valigia del suicida, valigia non molto grande, capace di contenere giusto il necessario per una traversata e contrassegnata con le iniziali F. A. (Frank Asthen). Siccome le onde di Hertz avevano funzionato rapidamente, il perito non era stato neppure svestito quando lo trasportarono a bordo della «Lorena». Gli abiti che indossava furono piegati e messi appunto in questa valigia.

— Insieme alla biancheria?

— Credo di sì.

— E scusatemi, non si potrebbe vederla questa valigia?

— Perchè no! Subito, anzi.

Barclay dette un ordine ed un servo entrò poco dopo portandola. Come aveva detto il chirurgo, non conteneva che un bagaglio insignificante. Il vestito di panno turchino scuro che Mac Andrew tirò fuori per primo e che portava la etichetta della «Bella giardiniera», era uguale a qualunque altro costume.

— Oh, ma guardate — esclamò ad un tratto l'avvocato — questa è enorme davvero! Ecco qui un'altra giacca ed un paio di pantaloni grigi che provengono da Nuova York. Possibile che nessuno abbia pensato a confrontare i due vestiti?

— Che volete! Nè a me, nè a nessun altro è venuta in mente quest'idea. Del resto chi avrebbe potuto sospettare una simile avventura?

— E' vero! A meno di avere una natura da poliziotto come la mia, non si poteva pensare un'ipotesi diversa da quella del suicidio. Secondo me sarebbe già stata una ragione il bagaglio, ma... e la biancheria... la biancheria che aveva indosso?

— Probabilmente starà pure nella valigia!

Con una destrezza tutta femminile, Mac Andrew incominciò a frugare, spiegando e ripiegando ogni capo che gli veniva tra le mani, finchè non ebbe trovato su una camicia una cifra che paragonò con quella di un'altra, G.G. F.A. Gerardo Gaffort, Frank Asthen.

— Vedete — osservò, rivolgendosi a Barclay — è evidente che questa valigia conteneva gli indumenti di una persona che non era il supposto suicida. Se vi foste soltanto data la briga di guardare.

— Lo ripeto... non ci siamo dati questa briga; ma in fin dei conti, ciò non avrebbe mica rivelato la verità.

— Sia! Ma in ogni modo l'identità del giovanotto poteva essere messa in dubbio. Ah! credete a me, Barclay! Piffer è meno abile di quello che credevo. E' vero che non si trattava qui di accaparrare le miniere dell'Alaska, nè di suscitare il panico in borsa. Per quelle cose là bisogna riconoscere che è di prima forza! Eppure siamo riusciti a sventare tutte le sue macchinazioni! L'Astorg ricomincia la sua lotta... ma la situazione del dopo guerra è diversa da quella di prima della guerra e ci trova pronti a parare i colpi!

(continua)

La vera vita di Salgari

Qualche tempo fa, Antonio Baldini, dalle colonne del «Corriere», dichiarava il Salgari «insostituibile» e, più recentemente, sulle pagine di «Augusta», Ugo Cuesta pubblicò l'elogio dell'«uomo marino» che — sono sue parole — nella revisione dei valori effettuata dal Fascismo non poteva essere dimenticato.

E' ben vero, che, ad un certo punto del suo scritto, il Cuesta, dopo aver manifestata l'opportunità che, al più presto, venga composto e divulgato un profilo del Salgari, fa la seguente constatazione: «Si sa come egli morì. Chi sa come visse?»; e tale constatazione, o confessione, lo assolve dalle inesattezze ch'egli, nel suo elogio ispirato e giusto, commette, precisamente quando accenna alla vita marinaresca del nostro scrittore.

Del resto, tali inesattezze furono, diremo così, sanzionate, forse per la urgente necessità di raccogliere qualche notizia per dare in pasto ai lettori, dalle numerose necrologie apparse sui giornali, non appena si seppe che; nel pomeriggio del 25 aprile 1911, in un bosco dei dintorni di Torino, il Salgari aveva posto fine ai suoi giorni, ricorrendo, come uno dei suoi eroi tanto cari alla nostra fanciullezza, all'atroce ed onorata «hara-kiri».

Prima della sua morte e dopo nessuno s'era occupato, nè s'occupò di lui; ed io ritengo che, tra gli impedimenti a tracciare quel profilo che il Cuesta si augura possa venir presto divulgato a giusta rivendicazione d[ei] meriti del Salgari, abbiano contribuito appunto tali inesattezze che, una volta corrette, dovè sembrare, per un falso ed assurdo preconcetto, potessero offuscare o menomare quella fama che si sarebbe, invece, voluta illustrare.

Mi spiego. Il Salgari fu sempre mostrato sotto le spoglie del solito retorico lupo di mare, in perpetua navigazione attraverso gli oceani.

La verità, ch'è necessario mettere in luce appunto per rivalutare fascisticamente il nostro scrittore, è ben diversa; ma, come sempre, la verità nuda e bella come la Venere dei Medici, servirà assai meglio d'ogni falsa e retorica manipolazione di notizie fantastiche ed esaltare quegli che, come afferma il Cuesta, iniziò a quel vivere pericolosamente il quale costituisce la più suggestiva voce dell'Idea Fascista.

Il Salgari, dunque, non frequentò che un paio d'anni l'Istituto Nautico di Venezia; non conseguì alcuna patente di capitano marittimo; non fu mai iscritto fra la gente di mare, requisito questo indispensabile per prendere imbarco su navi mercantili; e non risulta che abbia compiuto i suoi obblighi di leva arruolamento nel Corpo dei R. Equipaggi. Tali notizie, frutto di pazienti ricerche intese appunto a raccogliere il materiale per un progettato profilo del Salgari, sono state rigorosamente controllate; non sarà tuttavia inutile qualche altro particolare per dimostrare questa, possiamo dire, rivelazione per molti certo inattesa.

Il Salgari nacque a Verona il 21 agosto 1862, giusta l'atto di nascita rilasciato dalla parrocchia di S. Eufemia, o il 21 dicembre 1862, secondo i registri della Scuola Tecnica Comunale di quella città. Scuola ch'egli frequentò durante l'anno scolastico '75-'76. Nell'ottobre '78, lo troviamo a Venezia, inscritto al primo corso nautico, ma come uditore. In seguito al risultato negativo degli esami, nel '78-'79 ripetè come alunno ordinario il primo corso e, questa volta, fu promosso; nel '79-'80, seguì il secondo corso, fu bocciato e non si presentò a ripetere la prova. Le ricerche fatte per verificare se egli avesse completati i suoi studi e conseguita la licenza presso un altro Istituto hanno dato esito negativo.

Nell'82, lo ritroviamo a Verona, dove rimase, come ci risulta da sicure testimonianze, sino al '92, dedicandosi al giornalismo ed iniziando la sua carriera di scrittore; nel '92, si trasferì in Piemonte, ad Ivrea prima e definitivamente a Torino, poi. Nei due o tre anni dall'80 all'82, avrebbe dunque dovuto compiere i suoi studi per ottenere il diploma di capitano di lungo corso o di gran cabotaggio e questo potrebbe essere; ma avrebbe dovuto anche, per aver la patente di capitano marittimo, conseguire almeno quattro anni di navigazione: non ne avrebbe avuto il tempo materiale e, comunque, per navigare su bastimenti al commercio, come per essere poi arruolato nella R. Marina gli sarebbe stato necessario essere iscritto tra la gente di mare presso una delle Capitanerie di porto del Regno, il che non risulta.

Pel resto della sua vita, si hanno sicure notizie. Potrei rievocare interessanti episodi della sua attività giornalistica, durante il decennio '82-'92, a Verona, dove iniziò la sua carriera come cronista alla «Nuova Arena», passando poi all'«Arena», prima come cronista, indi come redattore capo; ma uscirei dal seminato. Basti ricordare che, durante tale periodo, il Salgari iniziò la sua opera di romanziere, rivedendo e rimaneggiando il romanzo «L'Angiolina» dell'abate Pietro Caliari, già suo insegnante di italiano, e pubblicò «La Favorita del Mahadi», che rivelava già, nell'autore novellino, l'abile romanziere futuro.

Nel '92, lo troviamo dunque in Piemonte, ed ai primi anni di residenza piemontese si riferisce certo un suo quasi dimenticato volume, «La Bohème Italiana», che ha tutto l'interesse di una narrazione autobiografica. Uno dei personaggi è, infatti, Roberto, romanziere che «cercava le ispirazioni nell'infinito azzurro del mare, fumando la pipa». «Bel tipo, quel letterato!» — esclama l'autore. — «Un omettino magro fra i trenta ed i quaranta, dai baffi biondi, tutto nervi e muscoli... (Tale appunto il Salgari ci viene descritto). Tipo alla buona, del resto, e sopratutto vero bohèmien di istinti randagi. Si diceva che avesse girato tutto il mondo e forse era vero, perchè parlava dell'America e della China come se non avesse abitato altri paesi».

E poichè mi sono assunto il compito di dire la verità tutta intera, debbo qui constatare che, a confermare e diffondere quella sua nomea di lupo di mare, contribuì certo il Salgari stesso, che non si diede mai pensiero di smentirla, che anzi, forse, diede motivo con le sue abitudini e con i suoi atteggiamenti, a diffonderla e convalidarla. Ma di questo io penso non possa fargliene un addebito, egli poteva trarne un vantaggio per la diffusione dei suoi libri ed egli aveva bisogno, «per vivere», che i suoi libri si vendessero. Ritirato come un prigioniero nella villetta della Madonna del Pilone a Torino, dobbiamo ricordare che il Salgari fu costretto, senza un istante di riposo, a scrivere i suoi quasi cento romanzi, sino a diventare, obbligato dal capestro di contratti editoriali, un «facchino della penna», per finire cionompertanto, esausto, vittima della neurastenia, della miseria e della sventura.

Ma se il Salgari non fu capitano marittimo e se non fu nemmeno quel navigatissimo uomo di mare che molti hanno creduto, sono per questo minori i suoi meriti di scrittore?

A dimostrare che per scrivere di cose marinaresche non è sempre indispensabile vivere diuturnamente sul ponte di una nave, mi limito a citare due esempi. Alberto Guglielmotti, lo autore di quel «Vocabolario Marino e Militare», che è un inestimabile capolavoro di scienza navale, era un frate domenicano! William Wymark Jacob che conosce e scrive, parlando il loro stesso linguaggio, di marinai e di pescatori, è impiegato alla Cassa di Risparmio di Londra!

Dagli accertamenti fatti, il numero dei volumi da lui scritti supererebbe i novanta, computando anche quelli ch'egli pubblicò, celandosi sotto i nomi di Bertolini, Romero, Ferrero, Altieri e Landucci, per isfuggire a tirannici obblighi editoriali. Non si può escludere che a raggiungere il centinaio possano essere sfuggiti alle ricerche opere non ripubblicate o, comunque, introvabili. Ma anche una novantina di romanzi, che si svolgono nei più disparati paesi del globo terraqueo, con avventure ed intrecci che dànno vita ad un migliaio di personaggi, rappresentano, senza dubbio, un lavoro impressionante, solo a considerarne la mole materiale, lavoro che, statisticamente, dà una media di oltre cinque volumi all'anno!

E se il giudizio più sicuro di uno scrittore è dato dal pubblico, sta il fatto inoppugnabile che i suoi libri furono diffusi in Italia ed all'estero, tradotti in francese, in tedesco, in spagnolo, in polacco ed in greco; ed anche oggi, lo affermano i fatti e lo riconosce l'autorevole penna di Antonio Baldini, nessuno è ancora riuscito a smuovere il Salgari d'un palmo dal posto d'onore ch'egli si è fatto, gigante, nel bel mezzo del mondo infantile.

Perchè? Perchè il Salgari aveva avuto in dono da madre natura una prodigiosa fantasia, dote rarissima e che, indipendentemente da ogni altro merito è stata e sarà sempre elemento di sicuro successo. I suoi giovani lettori ne furono immediatamente conquistati, perchè la fantasia in genere e quella salgariana in ispecie che predilige le audaci imprese e gli eroici sacrifici, è la dote che maggiormente interessa e accende le menti giovanili; e tale dote privilegiata fu in lui così esuberante da infiammarlo, ispirarlo e guidarlo essa sola in tutta la sua imponente produzione.

Il Salgari, pressato dalla foga creatrice delle sue vicende, non ebbe modo di indugiarsi in dissertazioni geografiche o scientifiche, in complicate analisi psicologiche, in tormentose e quintessenziate selezioni stilistiche; di conseguenza, per una, forse istintiva, certo felice intuizione, non potè proporsi altro scopo all'infuori di quello di dilettare; e, in una forma semplice e chiara, non inorpellata di ipocrite fiorettature retoriche, ma onesta e franca, in quella forma cioè più accessibile e più piacevole all'animo ingenuo e sincero dei fanciulli, presentò i suoi eroi quasi elementari, animati sempre dai sentimenti che, suscitando la simpatia, l'ammirazione, l'entusiasmo dei suoi lettori, accendono ad un tempo nell'animo loro vergine e fertile quegli stessi nobilissimi sentimenti; narrò le sue avventurose vicende, senza mai intraciarle o confonderle con un pesante bagaglio di erudizione, che avrebbe falsato, frenato i suoi romanzi, non trascurando di arricchirli di cognizioni utili, ma lo fece con felice opportunità, con abile leggerezza e procedendo sempre sciolto, chiaro, rapido nell'azione, che si svolge, magistralmente architettata, ognora viva, agile, avvincente sino allo scioglimento.

Fu certo tale facile esuberante fantasia, che basterebbe essa sola ad assegnare un posto cospicuo al Salgari scrittore, che gli permise di vedere e di vivere nei luoghi prescelti come scenario delle sue avventure e di ricostruirli con rapidi, sicuri, indovinati tocchi, sia pure coreografici, ma efficaci il più delle volte a creare nella mente del lettore l'illusione visiva di quei luoghi; fu tale prodigiosa fantasia, non solo cerebralmente inesauribile, ma accesa e palpitante dei suoi sentimenti generosi, che lo rendevano simpatico a tutti a prima vista, che permise al Salgari di dar vita ai suoi personaggi con l'amore del padre per le sue creature, di battezzare col nome dei suoi eroi prediletti i figli della sua carne, quasi per vederli vivere di vita reale, di confondersi egli stesso con uno dei suoi personaggi che a somiglianza di sè stesso egli aveva creato: Yanez, la più simpatica e popolare delle sue figure, protagonista preferito di una diecina di romanzi; fu, dunque, così che il Salgari, vivendo intensamente, sino a darne un'ultima prova con la sua morte, la vita generosa dei suoi eroi, riuscì e riesce tuttora a far palpitare e sognare migliaia e migliaia di ragazzi, trascinando la loro giovanile immaginazione per continenti e per oceani, in avventure straordinarie di lotte, di audacie e d'eroismi, per mari in tempesta, per foreste vergini, per continenti sconosciuti, per impervie catene di monti, nel tenebroso profondo di miniere; svelando misteri, risolvendo enigmi, vincendo le minacce ed i pericoli degli elementi, delle belve e degli uomini, per giungere sempre al trionfo del coraggio, del sacrificio e della bontà.

Berto Bertù

Uccide il padre con tre coltellate

PADOVA, 11

Rovolon, il quieto paese dei colli, è sotto l'incubo di una orribile tragedia: un giovanotto ha ucciso, a colpi di coltello, il proprio genitore.

Vivevano in una casetta di loro proprietà Veronese Abramo di Giuseppe di anni 56, e il figlio Luigi di anni 22. Erano soli, perchè l'ultima figlia del Veronese si era maritata qualche settimana fa. Però la pace non regnava tra padre e figlio: al temperamente calmo, tutto dedito al lavoro del primo, si contrapponeva il carattere violento e la nessuna voglia di lavorare del secondo. Quindi frequenti erano i rimproveri del padre verso il figlio e frequenti erano le scenate che succedevano ai rimproveri.

Però che questa vita dovesse essere troncata da un delitto, nessuno l'avrebbe pensato. Ieri il vecchio Veronese si recò in casa di alcuni suoi parenti per assistere ad uno sposalizio. Verso sera venne in questa casa anche il figlio con la scusa di avere bisogno delle chiavi di casa.

Fra padre e figlio successe subito uno dei soliti litigi. Però tutto fu facilmente accomodato dai presenti.

Quando il Luigi se ne fu andato, l'Abramo cominciò tristemente a narrare le sue dolorose condizioni: era solo con un figlio scioperato; un altro figlio viveva a Torino dopo avere scontato una pena di 13 anni per omicidio.

Verso mezzanotte il vecchio manifestò il desiderio di tornarsene a casa o fosse perchè aveva qualche triste presentimento, fosse perchè un pò preso dal vino, pregò un suo genero, certo Trevisan, di accompagnarlo. Questi accondiscese. Quando giunsero alla solitaria casetta, s'avvidero che il Luigi era già tornato. Egli infatti era steso vestito sul letto. Al vederlo, il vecchio Abramo attaccò uno dei soliti rimproveri. Ad un tratto il giovane balzò dal letto, brandì un coltellaccio e vibrò tre colpi al genitore che cadde immerso nel sangue accanto al Trevisan, impotente a frenare la rabbia sanguinario dello sciagurato parricida.

Compiuto il misfatto, l'assassino si dava alla fuga ed è tuttora latitante.

Furie di uragani e libecciate

in varie regioni dell'Alta Italia

Il terremoto e la pioggia

a Parma e nei dintorni

PARMA, 11

Un movimento tellurico segnalato a Bedonia e a Borgo Taro non ha fortunatamente cagionato che danni di lieve entità. Vivo invece è stato il panico nelle due grosse borgate, le cui popolazioni si sono accampate all'aperto. A Bedonia sono crollati alcuni comignoli, ma senza danni alle persone. Più gravi, per quanto non allarmanti, sono i danni riportati da quel seminario. Carabinieri e militi hanno provveduto ad organizzare i soccorsi, ma la loro opera fortunatamente si è limitata alla distribuzione di tende e coperte alla popolazione che non vuol rientrare nell'abitato.

La pioggia intanto ha ripreso a cadere. Una nuova forte scossa di terremoto che h agettato grande allarme fra la popolazione è stata registrata questa notte verso le 0.30. Non si hanno a deplorare feriti. La scossa è stata preceduta da un boato impressionante simile al rombo di un grosso cannone. Leggere scosse sono state pure registrate questa notte anche a Parma.

Da stamane poi imperversa un vento violentissimo che ha provocato la rovina di molti comignoli, rendendo pericolosa la viabilità. La violenza eccezionale del vento ha fatto abbattere anche, per una lunghezza di dieci metri, in Piazza Garibaldi un muro che la ditta milanese Cobianchi aveva fatto erigere a protezione dei lavori per un costruendo albergo diurno. Si hanno purtroppo a lamentare due vittime: la dodicenne Gina Briccoli a causa delle ferite riportate cessava di vivere poco dopo; il vecchio di 93 anni Lodovico Frattini padre del parroco della chiesa della Trinità, versa in condizioni gravi.

La furia del vento ha fatto anche spostare la palla di ferro che si trova sulla colonna di San Pado e se ne teme perciò la caduta da un momento all'altro.

Sondrio allagata e isolata

Gravi danni in Valtellina

MILANO, 11

Ancora una volta nel giro di poche settimane la Valtellina si trova sotto la minaccia dei suoi fiumi che le recenti torrenziali pioggie e il disgelo dei ghiacciai facilitato dallo scirocco hanno paurosamente gonfiato. Da Sondrio non si hanno ancora precise notizie, essendo interrotte la comunicazioni telegrafiche, telefoniche e ferroviarie. Anche la strada nazionale dall'agalleria di Ardenno a Castione, Sondrio e tutto il piano è sommerso dalle acque.

Il ponte da Corio a Traona, appena costruito dopo l'ultima alluvione, è crollato. Da quanto è possibile conoscere le comunicazioni rimarranno questa volta interrotte per un periodo di tempo ancora maggiore dell'altra volta. All'alba di stamane i pompieri davano l'allarme alla popolazione. Piazza Vittorio Emanuele era infatti allagata ed allagate erano pure altre vie cittadine. Le autorità sono subito accorse sul posto dando mano ai ripari. Si cominciò subito ad abbattere i platani del Viale Lambertenghi che vennero messi a darginare il possibile trabocamento del Mallero. Finora non sono segnalate gravi disgrazie.

Si apprende che il torrente Rabbioso ha rotto gli argini allagando le frazioni di Corti e Tini in comune di Campodolfino, asportando 50 metri di strada provinciale e demolendo parte della chiesa e della casa parrocchiale. La strada di Campodolfino è qua e là danneggiata interrotta al transito. Anche il torrente Bitto ha straripato nei pressi di Morbegno investendo varie case ed abbattendone una. Il fiume Mera ha allagato la strada e i comuni di Samolaco e di Novate Mezzola. Purtroppo la pioggia torrenziale continua.

Il Prefetto di Sondrio ha chiesto al Corpo d'Armata di Milano l'invio urgente di reparti di truppa specializzati. Dovunque i carabinieri compione opera di abnegazione. L'Alta Valtellina si trova completamente isolata.

La libecciata sul livornese

Navi strappate agli ormeggi

LIVORNO, 11

Nelle prime ore della mattina su tutto il nostro litorale ha infuriato una violenta libecciata che ha prodotto numerosi danni. Le piante della passeggiata al mare sono state divelte. La terrazza «Costanzo Ciano» è allagata da marosi che con violenza sorpassano le banchine. L'acqua del mare arriva fino a bagnare le facciate degli stabili del viale Regina Margherita.

In una vettura tramviaria, a causa della rottura di un vetro prodotta da un pezzo di legno, una signora è rimasta ferita alla faccia; altre persone sono rimaste ferite più o meno gravemente da tegole e materiali diversi caduti dall'alto o perchè gettati a terra dalla violenza del vento. In mare la navigazione è impossibile e si hanno a lamentare vari incidenti. Il piroscafo *Bengasi* diretto a Palermo e il piroscafo *Siberia* hanno dovuto sospendere le loro partenze. Nessun piroscafo è giunto nel nostro porto. I comandanti dei piroscafi *Cesare* e *Alleanza* provenienti il primo da Genova e il secondo da Glasgow hanno riferito alla capitaneria di porto di aver incontrato durante la navigazione un tempo orribile che ha messo a dura prova le due navi, le quali hanno potuto raggiungere ugualmente il porto, riportando solo lievi danni

Fin dal 7 corrente si trovava ancorata nella calata Orlando la goletta *Progresso*. In detta località navigava stamane il rimorchiatore *Giovanni* trascinando due barconi, uno dei quali, rotto il cavo, batteva contro la goletta danneggiandola seriamente dal lato sinistro. Il piroscafo giapponese *Egypt* ..... giunto da Genova ha rotto gli ormeggi ed è stato trascinato al largo dalle onde. E' occorsa una lunga manovra per riormeggiarlo. Il vento violentissimo ha spezzato numerosi vetri in diversi stabilimenti. La capitaneria ha disposto un servizio di sorveglianza sulle calate per provenire sinistri marittimi. A causa del maltempo il lavoro di carico o scarico nel porto è stato sospeso.

Il formidabile temporale

scatenatosi in Alto Adige

BOLZANO, 11

Dopo un tempo magnifico durato dal 20 di settembre ad oggi, ora il cielo s'è rannuvolato, e la pioggia cade in tutto l'Alto Adige da 36 ore: pioggia abbondantissima, mentre un vento sciroccale soffia dappertutto, sciogliendo in parte le nevi recentemente cadute: la temperatura s'è elevata a 20 centigradi all'ombra, in pianura, ed a quindici nei luoghi di montagna. Stamane sembrava che il tempo si rasserenasse, perchè verso il gruppo del Catinaccio il sole era pienamente visibile. Ma ciò durò qualche ora, e verso le 11 a Merano, le 12 a Bolzano e le 13 a Bressanone e Brunico, si scatenò un formidabile temporale con lampi e tuoni e cadute di fulmini, mentre la pioggia cadeva a catinelle tramutando le strade in tanti rivoli.

La pioggia ininterrotta durò a Bolzano due ore, mentre nel meranese e lungo la vallata dell'Adige tra Merano e Bolzano, i fiumi e i torrenti si gonfiavano minacciosamente straripando ed allagando la pianura (per la terza volta nell'anno corrente). L'Adige ed il torrente Passiria, al momento in cui scriviamo, hanno le acque torbide color terra e trasportano rottami, tronchi d'albero, rami e anche masserizie. La maggior parte della legna proviene dalle valli di Venosta e di Passiria, dove i tagli di boschi questo anno da parte dei contadini sono stati numerosissimi. Il ponte di legno di Postài sull'Adige, in seguito alla massa di tronchi d'albero trasportati, minaccia di crollo. Fin dalle 10 di stamane le squadre di operai sono al lavoro, per dare sfogo ai tronchi di alberi, che incagliano i sostegni del ponte suddetto. Le acque dell'Adige sono uscite dall'alveo tra Sinigo e Vilpiano, inondando tutta la pianura; presso la fabbrica della Montecatini le acque hanno inondato i binari della nuova stazione, e la stazione di Vilpiano-Màlles è pure tutta circondata dalle acque. La scarpata della linea ferroviaria sporge dalle acqua simile ad una striscia nera.

A Terlano le acque hanno invaso i vigneti in pianura. Le acque della Talvera e dell'Isarco sono pure color terra ed aumentate

De Pinedo ignorato

Tutti ammirano il glorioso aviatore ma ben pochi sanno delle sue singolari doti come disegnatore: sicchè desterà non poca curiosità il vedere il suo prossimo libro: «Il mio volo attraverso l'Atlantico e le due Americhe», (che l'editore Hoepli sta allestendo con fervore), illustrato da una quarantina di gustosissimi schizzi di mano del Generale, schizzi che rivelano un singolare senso di osservazione e di umorismo, sia che illustrino il gaucho che lancia il lazo, il sindaco negro di Point à Pitre, le vispe amazzoni nordamericane, o si riferiscano ad episodi della epica gesta.

Oltre a questi schizzi originali inseriti nel testo di oltre 300 pagine, l'opera conterrà 128 tavole in rotocalco, 5 carte a colori, un ritratto di De Pinedo eseguito da V. Gemito: edizione che si staccherà nettamente da tutto quanto è stato finora pubblicato in fatto di libri di viaggi e di eroismi. Il libro escirà in dicembre in tempo per le strenne e costerà una quarantina di lire.

La prefazione che sta dettando Gabriele d'Annunzio verterà sul tema dell'avversa fortuna. Ed ecco la semplice, commovente dedica voluta dal Generale:

Questa cronaca
è dedicata
alla memoria degli sfortunati aviatori
che furono inghiottiti dalle onde dell'Atlantico.

Questo libro italianissimo, assertore di virtù e di audacie italiane, vivrà e si diffonderà anche all'estero, ove l'editore Hoepli ha già combinato le edizioni argentina, brasiliana, tedesca, anglo-americana e ungherese.

In libreria

I Mille

Questa raccolta (F.lli Treves ed., Milano, Lire 50) di rari documenti tolti all'archivio di Francesco Crispi e con acume collegati e chiarificati dalla concisa sintesi narrativa e dal commento equanime e sereno di T. Palamenghi-Crispi, offre una visione vasta e completa di quella che tra le grandi geste della nostra epopea nazionale fu generosissima e gloriosissima. A quanti della nuova generazione volgon l'animo allo studio del Risorgimento tornerà preziosa la riedizione di questo libro che al suo primo apparire ottenne per il suo intrinseco valore diffusione e celebrità immediate. Nuovi documenti arricchiscono la nuova edizione intesa ad onorare la memoria del grande statista italiano. Tra essi si trovano anche curiosi cimelii, quale un facsimile del passaporto d'un suddito britannico che servì al Crispi esule per passare da Malta in Sicilia, nonchè epistolari cifrati, proclami e manifesti. Seguiamo tutto un periodo di tragica grandezza attraverso gli ideali e l'opera di un uomo che con altri grandi ebbe in comune il fermo volere dell'Unità nazionale. Le lettere intercorse tra Crispi e Mazzini, Rattazzi, Rosalino Pilo e altri molti ci mostrano, nel grande Siciliano, prima l'appassionato assertore e sollecitatore della liberazione dell'Isola oppressa, indi il ministro che provvede a stabilirne l'ordinamento e a promuoverne il benessere futuro, e attende al suo lavoro con rigida fermezza, mentre dattorno i nemici lo avversano e il popolo ebro di libertà acclama il vincitore di Calatafimi e di Milazzo. E a fianco di Garibaldi, l'eroe che la vittoria fa splendido e l'entusiasmo sublima, non meno forte e significativa risalta la figura austera di Francesco Crispi, cui le lotte politiche non sviarono dalla giusta meta, e che spesso temprò la sua indomita volontà col suo dolore.

Il Foscolo innamorato

Un libro d'amore e di morte apparso sui principi dell'Ottocento mosse alle più appassionate lacrime la gioventù romantica del tempo, che attraverso quella sua commozione vide farsi più fulgide le immagini dei propri ideali. Chi parlava d'amore con tanta forza e delicatezza doveva egli stesso aver sentito quell'amore, chi faceva pianger d'amore doveva averne pianto egli stesso. E l'autore dell'Ortis, che idoleggiò l'Amore, ne soffrì sempre: nelle gioie che sapeva fugaci, nel dolore che gli devastava l'anima sensibile con le stanchezze dei sensi, i rimpianti, i rimorsi, le speranze vane, l'ansie di nuove illusioni. Per presentarci il Foscolo innamorato l'autore (Pio Schinetti, «Il Foscolo innamorato», F.lli Treves ed.) ha evocate con lui tutte le donne, capricciose, soavi, placide, sensuali, gentili, che al loro grande amatore debbono la propria giovinezza immortale. Ha evocato con sobrietà aristocratica gli «amori» ormai famosi che tanti apologisti e detrattori hanno trovato, e li ha narrati senza commento di critiche o di scuse. Ci ha mostrato sè stesso di fronte a quell'anima grande in uno spirituale atteggiamento di simpatia, di comprensione, di reverenza. Pare abbia voluto ammonire il lettori dell'appassionato epistolario di avvicinarsi al gran cuore di Ugo e di guardarlo così com'era «ricco di vizi e di virtù»; nè di sceverare gli uni dall'altre: chè più non si sentirebbero le voci di gioia e di pianto, d'amarezza e di beatitudine; quella lirica senza rima che il Poeta compose soltanto per sè.

Garibaldi in Lombardia

Seguendo Garibaldi, tornato d'America, per il corso degli avvenimenti cui egli prese parte in quell'anno fortunoso per la patria che fu il 1848, questo libro (Filiberto Sardagna: «Garibaldi in Lombardia», F.lli Treves ed., Milano, L. 20) oltrechè particolare narrazione e valutazione critica dell'impresa Garibaldina, è una sintesi dello stato delle cose italiane di quel tempo. Garibaldi non è veduto soltanto come le storie spicciole lo rappresentano, non è soltanto l'eroe leggendario che la fantasia popolare vede muover d'impeto contro il nemico alla testa di un manipolo di generosi, ma è il generale, il perfetto uomo di guerra che d'ogni situazione si rende conto esatto e ne decide con raziocinio e buon senso pratico. E che tale fosse, l'autore dimostra seguendo ora per ora la celebre impresa contro l'Austria iniziata alla conclusione dell'armistizio Salasco e durata dal 4 al 26 agosto: che non fu guerriglia, ma nella volontà di Garibaldi continuazione di guerra sino allo stremo delle forze de' volontari in attesa del riattacco lombardo che non venne; guerra che se fu considerata con scetticismo e freddezza all'interno, non lo fu egualmente dall'accorto Radetzky il quale a disperder quel pugno d'uomini gli mosse contro un intero corpo d'armata. Inoltre nel lumeggiare i rapporti tra Garibaldi e il regno di Piemonte e il governo provvisorio lombardo, e l'intesa unicamente idealistica con Mazzini, l'autore ha curato di sfatare ogni leggenda e di sostituirvi dati di fatto reali, raccolti ed esposti con ocalatezza e serenità di giudizio.

Liguria

La Casa Editrice Nicola Zanichelli che già con grande successo di critica e fervida accoglienza di pubblico aveva pubblicato «Il Piemonte» di Amje Bernardy pubblica ora il nuovo secondo atteso volume sulla Liguria.

Questa magnifica iniziativa riempie davvero una grande lacuna e tanto di questi libri si sentiva il bisogno da molti che in breve tempo le edizioni si vanno esaurendo e rinnovando. Il nuovo libro illuminato dal grande amore e dalla fervida passione dell'A. è tutto riccamente e nitidamente illustrato; una specie di guida storica estetica pratica geografica artistica e perciò due volte opera unitaria ed organica. La vecchia e la nuova Liguria passano di fronte ai vostri occhi.

Ecco la città vecchia, la flora selvatica, i giardini, la strada e la montagna, le tradizioni, le leggende, i ricorsi e i ricordi; tipi, figure, usi, costumi, caratteri, le vecchie carrozze, i vecchi sistemi, la vita febbrile e incessante che si muta, si rinnova, si espande; la grande città policroma, le sue piazze, le sue vie, le sue case; la casa del cinquecento, la casa popolare del buon tempo antico, la villa genovese e il suo giardino, ecco le feste e le processioni, le confraternite e le figurine de' presepi; un libro caldo di amore, dovizioso di notizie, ravvivato da tipi indimenticabili che sfilano agli occhi del lettore col loro gusto e col loro fascino. Un libro che le famiglie d'Italia avranno nelle lor biblioteche, nei lor salotti.

La sottoscrizione per Hindenburg

ha fruttato trenta milioni

BERLINO, 11

(F. A.) Secondo un comunicato dell'Associazione dei combattenti Kyffhauser il ricavato della sottoscrizione nazionale indetta in occasione dell'80.o genetliaco di Hindenburg è di sette milioni di marchi, in cifra tonda circa trenta milioni di lire.

Come è noto, il Presidente intende devolvere tale ricavo ad opere di beneficenza e sopratutto a favore dei mutilati e dei minorati di guerra.

Come fu detto a suo tempo, nel giorno dell'anniversario al Presidente fu consegnato solennemente il decreto che gli accorda libera e piena disponibilità di quella somma.

Spigolature

Nel *Paris Soir* la scrittrice Severine celebra la bonomia dei costumi di trent'anni fa nella piccola borghesia di Parigi. «Io stessa — dice — ha conosciuto questo accordo tra abitanti della stessa casa, dove nessuno era uno straniero. Ci si conosceva, ci si amava, ci si aiutava reciprocamente. Se vi era un accidente nel piano superiore, una malattia, una nascita, qualcuno dei piani inferiori vi saliva con tutto ciò che poteva recare sollievo. In certi casi si prelevava sulle economie della famiglia, la parte da offrirsi all'ammalato o alla nuova mamma. Non era un atto di elemosina ma di solidarietà. Se la domestica di una famiglia era ammalata vi era sempre una vicina, che col canestro sotto il braccio, veniva ad offrire i suoi servigi per fare le commissioni. Se il lutto colpiva una famiglia, vi erano sempre quelli che si offrivano per la veglia funebre e tutta la casa interveniva ai funerali, facendo omaggio di fiori. Questi costumi sono ancora rimasti intatti nel popolo. E' il bisogno di apparire e di salire, è l'abitudine del lusso smodato che hanno diviso le caste e tramutato spesso dei servitori fedeli in nemici. Oh se si potesse tornare indietro! I tempi passati avevano pure tanta dolcezza!».

*

Il pianeta Giove vigila dall'alto buona parte delle nostre notti. Questo astro fu chiamato il gigante del mondo solare perchè grosso circa mille volte la nostra terra. Ma porta anche un altro titolo più poetico, quello di seduttore delle Comete, perchè queste stelle vagabonde, allorchè entrano nel nostro sistema planetario, rischiano d'esser attratte da lui e di far una cattiva fine Dall'alto dei cieli Giove continua dunque a far il libertino, come quand'era sulla terra, e dava tanti grattacapi alla moglie Giunone, ch'era poi anche sua sorella (il che starebbe a provare che noi non siamo più immorali dei nostri antenati, come vanno blaterando certi moralisti). Giove non s'aggira solo soletto intorno al Sole. Gli fanno corona alcuni pianetini, di cui quattro furono scoperti da Galileo, inventore del cannocchiale, e chiamati stelle medicee, in onore al granduca di Toscana. Alcuni occhi d'aquila già avevano scorto i due maggiori, ma la scienza non li registrò se non dal tempo del grande astronomo Essi ricevettero poi poetici nomi di: Io, Europa, Ganimede e Calisto: donne e uomini coi quali il padre degli dèi fece cose poco pulite. Giove, quello dei cieli, impiega dodici anni circa a far il giro intorno al sole, sicchè ogni anno si trova, rispetto a noi, in un segno zodiacale diverso. Una signora sulla cinquantina non avrebbe lassù se non quattro anni, e potrebbe confessarli tutti. Data però l'attrazione maggiore, un uomo di 70 chilogrammi ne peserebbe lassù circa 100 di più. E' perciò impossibile che in Giove ci siano donne leggere, il che può consolare i sunnominati moralisti. La rotazione intorno all'asse è poi tanto veloce, che si compie in sole 10 ore, sicchè l'anno gioviale (!) è di circa 10500 giorni. Va bene per chi è pagato a giornata.

*

La recente campagna della stampa americana — scrive l'«Eclair» — per conoscere quali erano le precise cause che condussero a morte Rodolfo Valentino, cause che parecchi si ostinato a voler considerare poco naturali, ha spinto Milady Jane Acher, la originalissima prima moglie di Rudi, ad evocare per mezzo di un potentissimo «medium» lo spirito del celebre artista dell'arte muta. La prima moglie di Valentino, la quale fin dai primi giorni che seguirono la morte del celebre artista, aveva iniziato attive indagini per suo conto a mezzo di speciali «detectives» onde scoprire la verità sulle cause che avevano condotto alla tomba il bel Rudi, dichiarò ad alcuni giornalisti che l'avevano interrogata in proposito: «E' impossibile che il mio povero marito abbia potuto soggiacere ad una innocua appendicite! Valentino era di una resistenza fisica eccezionale. Il suo allenamento quotidiano agli sports, alla boxe in modo particolare, ne facevano un organismo resistentissimo al male. Vi è del mistero nella morte di Valentino! Forse c'è un crimine». Lo spirito di Rudi non ha voluto per qualche tempo rispondere; avrebbe, secondo il «medium», dichiarato di essere in collera con la prima moglie per il brutto scherzo fattogli nella notte stessa del matrimonio, in cui si eclissò senza lasciare traccia di sè; poi una sera lo spirito di Rudi avrebbe finalmente risposto: «Mi hanno deviato il destino...». Jane Acher svenne. Le sue supposizioni sulla morte del marito erano dunque vere? La povera Lady è rimasta per qualche giorno in preda a spaventosi incubi. Ora, eccitatissima, continua negli appelli, ma lo spirito di Rudi non vuol dire di più.

*

La signora de Caillavet, vedova del brillante autore drammatico della ditta de Flers e Caillavet, ormai estinta, ha parlato a Bordeaux — scrive la «Petite Gironde» — della gioventù di Anatole France, raccontando qualche particolare inedito su quel fecondo scrittore. Essa ricordò il suo soggiorno di Capian, la villa della famiglia Caillavet, che ha ispirato al France delle deliziose impressioni, che provavano come quel parigino amasse la campagna: «Bisogna partire! Lo autunno fa scendere su gli alberi il suo umido velo. Col la pioggia e la nebbia, una grande tristezza viene dall'Occidente. Tutto è muto! Le foglie ingiallite cadono senza cantare nei viali. Gli animali tacciono, non si sente che la pioggia. Questo grande silenzio gelido pesa sulle mie labbra e sul mio pensiero. Non ho che un'idea, bisogna partire. Eppure la campagna mi piace ancora quando non ha più sorrisi. Quelli che noi amiamo ci sono forse meno cari nella tristezza e della gioia». Ma dopo aver passato in rassegna tutte le dolcezze della campagna, obbedisce ai doveri, che alla fine dell'autunno, lo richiamano a Parigi. Quanti proveranno in questi giorni una simile impressione lasciando la tranquillità della campagna, per la vita operosa e tumultuosa della città, ma quanti sapranno esprimerla con la efficacia dell'illustre autore scomparso?

CRONACA DI VENEZIA

L'acqua alta

Quello offerto dall'acqua alta è uno spettacolo che può chiamarsi tradizionale. Non è sempre piacevole per tutti, non è molto comodo per molti, ma insomma c'è qualcuno che lo aspetta e se lo gode come la regata, la galleggiante ed i fuochi del Redentore: i facchini si pigliano qualche mezza liretta a far da Cristoforo ai passanti, i monelli si divertono mezzo mondo a sguazzare sulle calli allagate ed a sberteggiare i preoccupati dello spassoso fenomeno ed i periodici di terza classe festeggiano l'avvenimento pubblicando le fotografie della piazza sott'acqua eseguite con comodo un annetto prima.

I giochi delle nuvole col vento

Lo spettacolo, fedele alla tradizione, s'è rinnovato anche quest'anno ed in sì grande stile da potersi quasi paragonare a quelli del 1867, del 1882 e del 1906.

Dopo l'acquerugiola dell'altra sera, dopo i brividi di una notte umidiccia e senza stelle, s'è scatenato un ventaccio di scirocco che ha scarmigliato le nubi innanzi all'attonito disco della luna ed ha sfilacciato i cumuli fumosi ed ha giocato a sfioccare ed a intrecciare i batuffoli dei romantici cirri tutto attorno al faccione pallido dell'astro coronato alla larga da una scialba aureola rossigna.

Poi nel livore dell'alba il «cazzador» ha soffiato con furia maggiore, ha spazzato il cielo, ha sbattuto le imposte aperte al primo sole, ha gettato per dispetto qualche vaso di geraneo dalle finestre in calle, ha squassato rabbiosamente le povere chiome ingiallite degli alberi protesi oltre le mura dei giardinetti conclusi. Ed ha lasciato nelle strade i cartocci vermigli strappati alle viti vergini e le ultime foglie bronzine dei platani e degli ippocastani, e le ha allineate a strisce sottili sui margini delle strade come sugli orli di una soffice guida che una bizza del vento scomponeva d'un tratto per far sfarfallare a mulinello nell'aria sciami lievi di accese falene o per farle strisciare e roteare frusciando sul macigno dei campi e delle calli.

La tarantella in bacino

Più tardi cielo blu di sfoviglia, sole acceso, vento caldo come fosse passato sulle brage e in Bacino S. Marco e in Canalazzo, davanti alle Zattere e nei rii più aperti alle correnti una pazza tarantella di barche e di barchette di ogni sorta e di ogni proporzione.

Intanto l'acqua cresceva. Cresceva a vista d'occhio, saliva sulle rive, invadeva le fondamente, si spingeva lungo le calli, formava piscine sempre più vaste nei campi, si increspava, sbatteva sui muri sfrangiandosi in un candore di spruzzi.

A mezzogiorno la piazza di S. Marco allagata aveva già distesa la rete dei suoi ponti percorsi dai passeggeri in fila indiana che si riflettevano nello specchio dell'acqua in brulichii di colori fra i mille riverberi discesi dai marmi dei palazzi e dalla Basilica sfolgorante nel sole. Gondole in Piazzetta, sandoli attorno al campanile, carrelli carruole, trampoli, sedie e Cristofori dappertutto, da Castello a Santa Lucia, dalle Zattere alle Fondamente Nuove.

Gli impiegati, le signorine di studio, le commesse, gli operai delle fabbriche e delle officine, al tornar dal lavoro pel meridiano riposo trovarono le porte e le strade sbarrate dall'acqua; fu un pandemonio giocondo, una gara festevole di coraggio e di abnegazione: qualche strillo, qualche gonnella sollevata un poco più su del ginocchio, qualche frizzo, qualche risata, qualche paio di gambette ignude, qualche ragazza con le scarpine in mano e le calze... sulla spalla, qualche eroe tuffato fino a mezzo il garretto con calze e scarpe e pantaloni.

Singolari trasporti

Del resto i servizi di trasporto a spalle o con veicolo s'erano organizzati in un battibaleno: servizi comodi e spesso divertenti assai, dovuti non solo all'iniziativa individuale, ma a vere e proprie organizzazioni. In Rio terrà S. Leonardo funzionavano squadre formate da carruole e dai carri che servono da trasporto bagagli alla Stazione ferroviaria: cinquanta centesimi la gita in carruola; una lira appena quel la collettiva in carrello; passeggeri seduti tutti attorno, schiena contro schiena, e su le gambe, chè penzoloni entrerebbero nell'acqua fino alla caviglia.

Il divertimento durò per due ore. Poi l'acqua incominciò a calare, il vento giocò ancora un poco col gran pavese della biancheria sciorinata sulle funicelli spinte in fuori a triangolo dalle finestre dei quartieri popolari; poi cessò anche il vento e di tutta la festa non restò che il ricordo. Qua e là qualche mucchio di foglie molli e giallicce alla base dei muri, qualche verde chiazza d'alighe aggrumate sulle calli, sui campi e sulle fondamente.

Ad ogni modo anche per quest'anno l'acqua alta è venuta: e, come abbiamo detto più sopra, è venuta stavolta senza economia. Se il mareografo appeso alla base del Campanile mostrò ieri mattina di trovarsi un poco perplesso davanti all'eccezionale fenomeno, sicchè non potemmo aver da lui la precisa altezza della marea, l'Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque ci annuncia che l'altezza massima fu di m. 1.11 sopra il livello medio del mare. Vuol dire che dal 1906 mai non ebbimo l'acqua sì alta, avendo raggiunto quell'anno la marea la punta massima di m. 1.36.

Il fenomeno ebbe però proporzioni assai più notevoli nel 1867 e nel 1882. Nel 1867 l'acqua toccò l'altezza di m. 1.50 e nel 1882 quella di m. 1.74 sopra il livello medio del mare.

I danni, come sempre, furono lievi, e si riducono a quelli subiti da qualche magazzino e da qualche negozio ch'ebbe piccola parte della merce bagnata.

Federazione Provinciale Fascista

Istituto fascista di cultura e propaganda

Mercoledì 9 corr, continuando le sue periodiche sedute si è riunito, presieduto dal comm. Giuseppe Toffano, l'Istituto in sede di Seminario Fascista, al quale il dr. Francesco Mosca ha parlato del Fascismo inteso come iniziativa Europea — ultimo di una serie di tentativi falliti — riprendendosi dalla rivoluzione francese che già il Mazzini aveva definito fase conclusiva di un periodo storico definito, e dimostrò come la Roma Fascista sia chiamata a diventare il centro dominatore di attrazione dei popoli d'Europa, attraverso una sistemazione edito-economica della società diretta a sciogliere il problema che invano hanno creduto di risolvere il comunismo russo e l'estremo sia pur solo apparente, individualismo della proprietà americana. Alla discussione hanno partecipato quindi con interessanti osservazioni il Presidente comm. Giuseppe Toffano, il prof. A. Pelli ed il prof. B. Bassi.

Nel resoconto dell'ultima seduta, parlandosi della dotta esposizione fatta dal comm. Toffano sul libro di Alfredo Rocco, per uno svarione di trascrizione fu erroneamente citato il titolo dell'opera che è: «Dallo Stato liberale allo Stato Fascista».

Circolo di San Marco

Invito tutti i camerati che si trovano in arretrato con le quote mensili, di regolarle con sollecitudine alla Sede del Circolo, che rimane aperta tutti i giorni dalle ore 17 alle 19 e dalle 21 alle 23.

Avverto che come da disposizioni della Segreteria Politica a tutti coloro che non saranno in regola colle quote, sarà rifiutata la tessera per il 1928. — Il Commissario *Raffaele Sapori*.

Il Maestro Carmelo Preite

lascia la direzione della Banda

Ci consta che l'esimio Maestro Carmelo Preite, illustre e benemerito direttore della Banca Municipale, ha chiesto al Comune di ritirarsi dal servizio.

In circa ventidue anni, durante i quali egli tenne la direzione del Corpo Bandistico Municipale, il Maestro Preite, degno e valoroso successore del compianto Maestro Calascione, ha saputo mantenere la Banda veneziana all'altezza della sua fama, e questa fama ha saputo financo accrescere, come hanno luminosamente attestato i recenti trionfi ottenuti all'Esposizione Mondiale di Musica, a Franceforte, dove Carmelo Preite e la sua banda fecero grande onore al nome veneziano.

Il ritiro di questo artista egregio, di questo concertatore fine, armonioso, di questo rigoroso direttore sarà appreso certamente con sincero rammarico dalla cittadinanza veneziana. Salutiamo il Maestro Preite con viva simpatia, e con ogni migliore augurio per la vita e per l'arte.

Nuove norme per la confezione

d'acque gasose e gelati

Il Podestà ha emesso la seguente ordinanza:

A partire da 15 aprile 1928 nel Territorio del Comune di Venezia la acque gasose ed i gelati non potranno essere fabbricati che in locali appositi, riconosciuti adatti dall'Ufficio d'igiene.

Gli industriali che, posteriormente a tale data, intendessero di continuare la fabbricazione delle acque gassose e dei gelati dovranno non più tardi del 15 Marzo 1928 farne domanda in carta da bollo da L. 2 al Podestà di Venezia, il quale concederà l'autorizzazione dopo aver fatto accertare che i locali ed il macchinario a ciò destinati soddisfano alle esigenze d'igiene.

Detti locali dovranno essere sufficientemente ampi, intonacati, soffittati, bene aereati e non comunicare con locali d'abitazione.

Il pavimento, sarà costruito con materiale resistente, impermeabile ben connesso, con adatte pendenze e scolo per le acque di lavature munito di chiusura idraulica.

La pareti del locale di lavorazione, fino all'altezza di m. 2, saranno rivestite di piastrelle maiolicate, o quanto meno con intonaco a cemento levigato.

Le fabbriche di acque gassose, oltre al locale di lavorazione, dovranno disporre di altro locale, separato da servire quale deposito e per la confezione degli imballaggi, nonchè di una latrina alla turca a chiusura idraulica nettamente isolata dagli altri locali.

Tanto le fabbriche di acque gassose che quelle dei gelati dovranno essere provviste di un fornello con adatta cappa di aspirazione.

Nella confezione delle acque gassose e dei gelati non potrà essere usata che acqua dell'acquedotto.

La lavatura dei recipienti dovrà essere fatta ad acqua corrente e per le bottiglie d'acqua gassose con mezzi meccanici, riconosciuti adatti dall'Ufficio d'igiene.

I macchinari, le suppellettili ed i recipienti, per quanto riguarda la loro composizione e la stagnatura, dovranno rispondere alle vigenti disposizioni di legge.

Il personale addetto alla lavorazione dovrà osservare la più scrupolosa pulizia personale ed indossare una sopraveste di tela bianca pulita. Le donne inoltre dovranno tenere i capelli raccolti entro adatte cuffie di tela bianca.

I fabbricanti di acque gassose e di gelati che alla data del 15 aprile 1928 non avessero provveduto alla riforma delle loro fabbriche e non avessero la sopra accennata licenza dovranno sospendere la lavorazione.

I contravventori saranno puniti in base alle vigenti disposizioni di Legge.

Bracciante che cade dalle scale

Il bracciante Sopracordevole Giuseppe di anni 47 abitante a Dorsoduro 1842 è stato ieri mattina ricoverato all'Ospedale con prognosi riservata per congestione cerebrale.

Il Sopracordevole, che era accompagnato dalla sorella Elisa, di anni 42, sarebbe stato colto da malore all'una di notte mentre rincasava, e caduto salendo le scale.

Il medico di guardia gli ha riscontrato inoltre delle contusioni escoriate alla faccia.

Il cadavere ripescato in laguna

In merito al rinvenimento di un cadavere avvenuto la scorsa notte in una secca della laguna presso S. Nicolò di Lido da parte dei Carabinieri dell'isola, aggiungiamo che trattasi del corpo di una donna sui 60 anni, grassoccia dai capelli brizzolati e vestita dimessamente di nero.

Con ogni probabilità trattasi di suicidio, perchè, come si riorderà, l'altro ieri si rinvennero presso la spalliera di un ponte a S. Nicolò degli indumenti donneschi appartenenti verosimilmente a qualche suicida. Nessun carta però e nessun oggetto di identificazione all'infuori di un piccolo portamonete contenente L. 1.50. Appesi al collo la povera donna teneva due crocette di metallo bianco e un piccolo orologio. La biancheria porta le sigle M. B.

Il cadavere venne trasportato alla cella mortuaria del cimitero di Lido a disposizione dell'autorità giudiziaria e per il riconoscimento.

Un investimento in Canalazzo

Due persone in acqua

La gondola N. 243 vogata dal gondoliere Carrer Isaia chiamato Ernesto abitante in calle Larga dei Ragusei 3488 F. del traghetto di Santa Maria del Giglio, alle 20.30 di ieri sera, mentre traghettava un passeggero da S. Maria del Giglio a San Gregorio, si accorse che un vaporino proveniente dalla Salute si dirigeva verso il pontile di S. M. del Giglio. Il vaporino fischiò e il gondoliere cedette la destra al vaporino stesso, appoggiando sulla sinistra. Disgraziatamente anche il vaporino eseguì l'identica manovra e l'urto fu inevitabile. Il vaporino investì la gondola a poppa fra la forcola e il trasto. Gondoliere e passeggiero furono scaraventati in acqua. Il gondoliere venne tratto in salvo e salì a bordo del vaporetto investitore, che poi lo sbarcò al pontile di S. M. del Giglio, mentre il passeggero riusciva a raggiungere a nuoto la vicina riva di S. Gregorio.

La gondola, assai danneggiata, fu poi raccolta dai compagni di traghetto del Carrer

Il Carrer appena sbarcato dal vaporino, corse a casa a mettersi a letto.

Suicida coll'acido solforico

Disoccupato e vinto dallo sconforto che non gli dava tregua nè giorno nè notte, il trentenne Terenzio Maddalena di Cesare abitante a Cannaregio 1429, ingeriva ieri mattina una certa quantità di acido solforico. Il povero Maddalena preso dai dolori provocatigli dalla terribile bevanda è stato trasportato all'Ospedale, ma colà, riuscite inutili le cure prodigategli, alle ore 15.50 spirava.

Il padre suo che lo aveva assistito negli ultimi momenti, interrogato dal brigadiere Casella disse che il figliuolo aveva tentato di por fine ai suoi giorni per ben tre volte, più che per la disoccupazione, perchè affetto da una terribile nevrastenia. Colto ieri nuovamente da una crisi del suo male, si è servito del tremendo caustico per por fine alle sue sofferenze.

Il corpo dell'infelice trasportato nella sala anatomica vi giace in attesa dell'autorità giudiziaria.

Il giorno di San Martino

Anche quest'anno il giorno di San Martino è stato festeggiato nella più sbrigliata allegria da gioconde comitive di donne, le quali accompagnando con un'orchestra di nacchere, tamburi, chitarre e cazzeruole la loro tradizionale cantilena che s'inizia coi versi: «E col nostro sachetin - Viva, viva San Martin», vagarono per le strade e per gli esercizi pubblici a raggranellare le palanche date loro dai cittadini in compenso di un pò di silenzio.

Le comitive più numerose e chiassose si sparsero per le calli ed i campielli di Castello, ma ogni sestiere ne vide e ne udì non poche composte però tutte di donne castellane appartenenti alla parrocchia di S. Martin, spettando loro la prerogativa di poter festeggiare il Santo patrono con gli strilli, coi canti e con le libazioni.

La vendita del pane

nella frazione di Chirignago

Il Podestà ha emesso la seguente ordinanza: Nel territorio dell'ex Comune di Chirignago il pane dovrà essere venduto soltanto nei forni e nelle loro rivendite.

Nei locali di vendita il pane dovrà essere protetto da vetrate esterne, mobili solo nella parte superiere. Il trasporto del pane alle rivendite, alle Opere Pie, agli Istituti Educativi ed alle trattorie potrà essere fatto soltanto in gerle munite di coperchio da chiudersi e fissarsi mediante cinghie e fibbie, e portanti una targhetta col nome e l'indirizzo della ditta produttrice.

La vendita girovaga del pane è proibita

La presente ordinanza avrà effetto a partire dal 1 Gennaio 1928.

I contravventori saranno puniti in base alle vigenti disposizioni di legge e in caso di recidiva anche con la sospensione della licenza.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRI

GOLDONI. — Ore 21: «L'Autoritario».

ROSSINI. — Ultime repliche de «La grande Parata» con speciale sincronismo orchestrale e dei rumori di guerra. Rappresentazioni continuate dalle ore 15.30.

CINEMATOGRAFI

OLIMPIA. — Pola Negri nel superfilm Paramount «Lei e l'altra».

MODERNISSIMO. — La più bella creazione di Douglas Fairbancks «Don X figlio di Zorro».

S. MARCO. — Successo de «La congiura di S. Marco» con Amleto Novelli.

MASSIMO. — «Estrema difesa» avventure con Fred Thomson e Manto d'Argento.

ITALIA (Cinema-varietà). — «L'agonia del sottomarino» ovvero «Catene d'Oriente» film d'eccezione.

NAZIONALE. — «Le impronte sulla neve» con Rin-Tin-Tin, e comica.

Cronaca varia

Cade sul ponte. — La casalinga Maria Galluvich d'anni 36, abitante a Dorsoduro 637, mentre si recava a far la spesa cadeva sopra un ponte riportando la frattura della tibia per cui veniva ricoverata all'Ospedale e giudicata guaribile in giorni trenta.

Beve in fallo la varechina. — La piccina Lucia Masciovecchio di anni 2 abitante a S. Marco 423 ieri sera alle 17.30 eludendo la vigilanza della madre prendeva una bottiglia di varechina che era posta sopra la tavola di cucina e ingeriva alcuni sorsi del contenuto. La bambina è stata prontamente trasportata all'Ospedale e dopo la lavanda gastrica fu giudicata con prognosi riservata.

Gioco che finisce male. — Cadde in Campo Widmann, giocando, la cinquenne Rita Santi di Stefano abitante alla Caserma Manin. La piccola riportò una ferita lacera alla fronte in seguito alla quale è stata trasportata all'Ospedale ove fu giudicata guaribile in giorni dieci.

Il pollice schiacciato. — Il manovale Cesare Simon d'anni 35 abitante a Castello 4834 lavorando a Sacca Fisola presso il cantiere Pagan si feriva alla mano sinistra riportando lo schiacciamento del pollice mentre si adoperava per far scendere in acqua una barca. E' stato ricoverato all'Ospedale e giudicato guaribile in giorni venti.

Cade sotto la carruola. — Il bracciante da Fossalta di Piave, Emilio Visentin fu Giovanni d'anni 43 mentre trasportava della terra con una carriuola al Cimitero di S. Michele, cadde riportando una contusione alla mano sinistra per cui dovette ricorrere all'Ospedale ove è stato giudicato guaribile in dieci giorni.

Una martellata fuori segno. — Il meccanico Lai Salvatore di anni 17 abitante a Cannaregio 6270, lavorando presso la officina Berti a Dorsoduro 3561, si colpiva con una martellata riportando una ferita da schiacciamento alla mano destra guaribile in dieci giorni.

Una tavola sul capo. — Il bracciante Romano Siega d'anni 42 abitante a Cannaregio 4414 nel deposito legnami Marsoni a Cannaregio 3526 per la caduta d'una tavola riportava una ferita lacera alla fronte, guaribile in giorni dieci.

La gondola abbandonata. — Stamane dai carabinieri del Lido veniva rinvenuta attaccata ad un palo di fronte alla città giardino una gondola mancante delle guarnizioni e sprovvista di matricola, contenente parecchi oggetti appartenenti allo stesso natante che por il nuomero 195-207 e 202. Ritenendo trattarsi di furto i carabinieri la presero in consegna.

Scivola sulla passerella. — Per frattura del malleolo sinistro il cinquantenne Luigi Pietrobon abitante a Cannaregio 551, è stato ricoverato all'Ospedale e giudicato guaribile in giorni venti. Il Pietrobon, che è portinaio al magazzino veneziano delle industrie a S. Giobbe 550, ha raccontato che ieri mattina mentre attraversava una passerella sita nel cantiere stesso scivolava dall'altezza di due metri.

Il ginocchio contuso. — Il carpentiere in legno Antonio Novello di anni 62 abitante a Castello 152 mentre stava consegnando a S. Margherita della merce per conto dell'impresa trasporti Bonaldo scivolava riportando una leggera contusione al ginocchio sinistro per la quale dovette ricorrere alle cure ospedaliere. Guarirà in dieci giorni.

Istituto Nazionale L. U. C. E.

Film ville venete

Il Senatore Cremonesi Presidente ed il Comm. De Feo Direttore Generale dello Istituto Nazionale L.U.C.E. hanno accolto la proposta del Direttore Provinciale comm. Pellegrini per la ripresa di un film animato a gran metraggio sulle «Ville Venete».

I protagonisti saranno scelti tra gli artisti di professione dalla Direzione Generale dell'Istituto L.U.C.E., così gli operatori per la ripresa. Le parti meno importanti saranno assunte dal alcuni gentiluomini e signore proprietari delle Ville ove si svolgerà l'azione.

La Direzione del film che dovrà segnare una ripresa dell'attività artistica cinematografica Italiana, e l'inizio di un centro cinematografico a Venezia, ha sede presso la Direzione Provinciale dell'Istituto Nazionale L.U.C.E. nel Palazzo delle Prigioni ponte della Paglia.

Il bollettino della Vittoria

agli Azzurri veneziani

La Sezione Veneziana dell'Istituto del Nastro Azzurro comunica:

Il prof. Ferruccio Pasqui, direttore del R. Istituto d'Arte, ha voluto — con delicato pensiero — fare omaggio agli Azzurri Veneziani di una copia del Bollettino della Vittoria da lui magistralmente miniato e stampato su pergamena.

Il dono è riuscito assai gradito oltre che per il suo valore artistico anche per quello storico in quanto esso è una delle pochissime copie eseguite dall'esimio artista per conto del Comando Supremo il 4 novembre 1918 e può quindi ormai considerarsi un raro e prezioso cimelio.

Variante alla gita al Pavione

del Club Alpino

Per maggiore comodità dei soci che vogliono partecipare alla gita di domenica al Pavione la partenza è stata posticipata al treno delle 19.55 di sabato, con pernottamento a Feltre e partenza in auto alla mattina alle 6 per Croce d'Aune.

La quota verrà ridotta in proporzione.

Cronache funebri

Arturo Maifreni

E' morto improvvisamente il cav. rag. Arturo Maifreni, maggiore d'Artiglieria nella Riserva. Era una caratteristica figura veneziana, ed era generalmente amato e stimato per la mitezza del suo carattere e per la cortesia dei modi. Poeta vernacolo di bell'ingegno e di facile vena, egli che adorava Venezia, soleva cantarne in versi facili e piacevoli il fascino immortale.

Esumazioni in Cimitero

Il Podestà informa per norma degli interessati che dovendosi iniziare alcuni lavori di costruzione sul lato ponente del Rec. VI del Cimitero di S. Michele, nella seconda quindicina di novembre a. c. si inizieranno le esumazioni dei resti ivi sepolti per essere depositati nell'ossario comune.

Entro il 15 Novembre e non oltre, gli interessati potranno rivolgersi all'Ispettore del Cimitero per prender accordi sul giorno preciso delle esumazioni e per il ritiro delle lapidi.

Spara sull'ex fidanzata

rivolgendo poi l'arma su se stesso

VICENZA, 11

A colpi di rivoltella il giovane Antonio Calgaro di anni 28 da Zanè ha ucciso stamane a Piovene, l'industrioso e popoloso paese a pochi chilometri da Schio, la ventiquattrenne Rosina Marzari, operaia nel Lanificio Rossi. Il fatto impressionante si è svolto fulmineamente circa alle ore 9 in un cortile adiacente all'abitazione della vittima, posta in via Mure.

Dalle informazioni giunte da Schio, la tragedia, determinata da ragioni d'amore, si può così ricostruire nei precedenti che ne costituiscono il prologo e nella paurosa scena dell'epilogo. Il Calgaro, che attualmente era vice brigadiere dei carabinieri a Milano, in questi giorni era ritornato in famiglia per una breve licenza. Egli aveva da tempo stretto una relazione amorosa con la Rosina Marzari

Sembra però che circa un anno fa la Marzari, credendosi tradita, abbia troncato ogni rapporto con il Calgaro, fidanzandosi poi con un impiegato del lanificio dove lavorava, tale Aldo Gregori, con il quale anzi doveva prossimamente maritarsi. Il gesto della ragazza non dovette recrae un eccessivo dolore al Calgaro il quale anche recentemente scriveva a dei conoscenti affettando una certa indifferenza per l'abbandono della ragazza.

Pare che la Marzari, a mezzo di un amico, abbia chiesto il ritorno della corrispondenza e di una sua fotografia all'ex fidanzato; questi acconsentì alla domand aripromettendosi di consegnarle ogni cosa personalmente. Infatti, venuto in licenza, mantenne la promessa. L'incontro con la sua ex fidanzata deve però avere scolvolto la mente del Calgaro il quale dovette rimanere turbato da una profonda gelosia.

L'altro giorno egli aveva avuto un lungo colloquio con la ragazza; stamane egli partiva da Zanè tranquillamente e si recava a Piovene dove incontrava nuovamente la Marzari. Prima che essa potesse pronunciare parola, il Calgaro le sparava quattro colpi di rivoltella freddendola; quindi si allontanava senza fretta, dirigendosi verso la caserma dei carabinieri con l'intenzione di costituirsi. Prima di trovarsi alla presenza del brigadiere comandante la stazione, il Calgaro rivolse l'arma omicida contro se stesso, sparandosi ripetutamente al ventre. Egli è stato trasportato immediatamente all'ospedale di Schio dove i medici l'hanno operato di laparatomia riservando la prognosi, date le sue condizioni gravissime.

Secondo una voce raccolta a Schio il Calgaro, anzichè essere in licenza, sarebbe stato radiato in questi giorni dall'arma dei carabinieri. Non sappiamo se la notizia codrisponda a verità; se così fosse, il fatto potrebbe aver contribuito a determinare la tragedia in quanto l'omicida vistasi troncata la carriera militare, avrebbe pensato di farla finita uccidendo anche la ragazza che aveva follemente amata. L'impressione destata dal fatto è enorme a Piovene e in tutti i paesi circonvicini. Sul luogo della tragedia si è recat all'autorità giudiziaria.

Convegno interprovinciale a Vicenza

per il censimento industriale

VICENZA, 10

Nella nostra città è stato tenuto uno dei convegni indetti dall'Istituto centrale di statistica allo scopo di raccogliere direttamente dai rappresentanti delle varie Camere di Commercio osservazioni e rilievi sulle prime operazioni del censimento industriale e commerciale e far assicurare con unità di indirizzo lo svolgimento delle operazioni successive.

Il convegno, che ha avuto luogo presso la Camera di Commercio è stato presieduto dal comm. Ugo Giusti dell'Istituto centrale di statistica. Vi assistevano, oltre al cav. Eliseo Boschiero, i delegati delle Camere di Commercio di Venezia, Verona, Belluno, Bolzano, Rovereto, Rovigo e Treviso. Sono stati ampiamente trattati i problemi interessanti lo svolgimento delle operazioni di rilevazione, nonchè l'esposizione dei criteri generali per la classificazione e lo spoglio dei questionari.

Scotta a morte una bambina

per intensificare la cura

NAPOLI, 11

A Resina, una giovane donna, tale Filomena Formisano, prodigava le più amorevoli cure ad una figlioletta a nome Anna di 21 mesi, malata di laringite. Seguendo le prescrizioni di un sanitario locale, essa curava la piccina con applicazioni di panni caldi. Ma non vedendo alcun miglioramento nello stato della malattia, ha pensato di intensificare la cura applicando sulle pezzuole di lana un ferro da stiro caldo. Questo però era rovente ed ha prodotto gravi scottature alla bambina che è morta tra spasimi atroci. La giovane madre è stata denunciata all'autorità.

Il suicidio di un contadino

BOLZANO, 11

Il contadino Giuseppe Dorigo, a Malles, sulla piazza del Mercato, s'è tolta la vita con una rivoltella, sparandosi alla tempia. Il proiettile era penetrato nella tempia destra ed uscito dietro all'orecchio sinistro, fermandosi nel suolo. Non si conoscono le cause del suicidio.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 7.6; tramonta alle ore 16.42 — Luna tramonta alle ore 10.47; leva 19.28.

Maree al Bacino S. Marco: Alte ore 0.45 e 11.35; Basse ore 5.55 e 18.50.

Ieri 11, a Venezia, temperatura massima 17.2; minima 11.3. La pressione barometrica alle ore 18 era di mm. 749.

Notizie sullo stato dei fiumi veneti

Nel pomeriggio di ieri l'Isonzo ed il Tagliamento erano rientrati sotto guardia; l'Adige, ritornato sotto guardia nel corso superiore, era in piena nei tronchi inferiori dove cresceva piuttosto rapidamente. Alle ore 8 gli altri corsi d'acqua della Regione erano nelle seguenti condizioni: Brenta e Piave in morbida pronunciata; Livenza in morbida; Frassine in debole morbida; Bacchiglione, Gorzone e Po in magra.

LA GAZZETTA IN FRIULI

CRONACA DI UDINE

...genetliaco del Sovrano

Patriottiche cerimonie

...città ha esposto, in occasione del ...liaco del Re, tutte le sue bandiere. ...Prefetto gr. uff. dott. Agostino Iraci ...viato un nobile telegramma augu...rale all'aiutante di campo del Sovrano. ...le ore 10 in Piazza Umberto I si è ...ta la cerimonia per la consegna di ...artistiche drappelle offerte ai Ca...ggeri Monferrato da un comitato ...gentili signore, presieduto dalla con... Aurelia Del Torso. Le rampe di ...so al palazzo del Liceo Classico ...riccamente addobbate. Sullo spiaz... erano radunate autorità e rappre...ze militari del Presidio e della ...

...ando è giunto S. E. il generale ...dell comandante del Corpo d'Ar... insieme al Prefetto con la sua ...signora, al Viceprefetto comm. ... e al capo di gabinetto della ...fettura dott. Marcuncini, è stato da... segnale d'attenti. La cerimonia si ...iata con la benedizione delle drap... impartita dal cappellano militare Giuseppe Casonato. Quindi la ma... contessa Del Torso ha consegna... significativo dono con parole vi... di patriottismo. Ha risposto, pren... in consegna le drappelle, il va... comandante del Monferrato, che ...graziato con nobili parole, rievo... le fulgide glorie del Reggimento. ...stro rito si è così chiuso.

...e da disposizioni superiori, nelle ...me sono state passate in rivista le ... dei rispettivi comandanti. Alle ...al 2. Fanteria è stata conse... al padre del Caduto caporal mag... ...lino Boldarini la medaglia di ...al valor militare guadagnata dal ...eso figlio appartenente al 142.o ...ria con la seguente motivazione: «...volontariamente con bell'ardi... dalle trincee con un'esigua squa... incaricata di attaccare una trincea ..., mentre incitava i suoi dipen... a seguirlo, colpito alla testa da un ...tile nemico, cadeva da prode sul ...Sella - San Martino del Carso - ...ttobre 1915 ».

...rante la rivista e la cerimonia la ...reggimentale suonò gli inni. Al... tutti gli edifici pubblici della cit... ...ono illuminati e sotto la loggia mu... ...le la banda del 2. Fanteria ha ...guito un patriottico concerto.

...uri del Friuli al Sovrano

...il R. Prefetto gr. uff. avv. Ago... Iraci ha inviato il seguente tele...mma:

«S. E. Primo Aiutante da Campo di ... il Re - Roma. — Prego V.E. ...piacersi rendersi interprete odierna ...ricorrenza presso S. M. il Re ...fervidissimi auguri ed omaggi ...consensi amministrativi questa ...incia e funzionari dipendenti. Rin... ossequio. Prefetto Iraci ».

...le manifestazioni sportive

...Ufficio Stampa dell'Ente Sportivo ...inciale Fascista comunica:

...rammenta nuovamente a tutte le So... Sportive e Comitati della Provincia ...per le manifestazioni di qualsiasi ge... deve essere inoltrata la domanda in ...da bollo da lire due alle R. Prefet... per tramite dell'Ente Sportivo Pro...ciale Fascista (C.O.N.I.) che ha sede ...Udine nella Casa del Dopolavoro.

Pubblichiamo l'elenco degli sports fe... sottoposti al controllo dell'Ente ...: Scacchi, pattinaggio, motonau... golf, atletica leggera, cavallo da ..., giuoco del calcio, canottaggio, ginna..., lawn tennis, nuoto, sci, sports del ..., pugilato, scherma, vela, auto..., ciclismo, tiro a segno, atleti... palla al cesto, motociclismo, bocciofi... colombofila, atletica femminile, pal... al tamburello, jockey, tiro a volo. ..., ippica corsa al trotto, aero..., steeple-chases.

...festa del Dopolavoro a Passons

Domani domenica a Passons per inizia... del camerata Luigi Cuttini si cele... la istituzione di una sezione del ...dopolavoro. Questa comprenderà il fio... Circolo di Coltura «Principe Um...» il coro passonese di recente costi... e che promette già una meraviglio... riuscita, e la ottima Società Filarmo... che è giunta con onore e vanto al ...quarto secolo di vita.

Della manifestazione di domenica par...peranno le autorità e le rappresen... locali. Un delegato della Sede Pro...ciale di Udine, numerosi dopolavoristi ... di S. Giovanni di Manzano.

Il ricevimento degli ospiti è fissato per ... 14 nella sala delle Filarmoniche ... si svolgerà la breve cerimonia inau...le. Alle 15.30 verrà svolto un inte... programma corale e musicale cui ...ciperanno duecento dopolavoristi.

...recite della Compagnia "Città di Udine,,

...dunque, alle ore 20.45 precise ...Teatro della Palestra avremo l'at... recita della Compagnia Filodram...a Italiana «Città di Udine» del ...lavoro, recita dovuta sospendere ... scorso causa l'improvvisa indi...sizione di un attore principale. La ...nota compagnia si presenterà con «...tristi amori» di Giuseppe Giacosa. Domani sera seconda rappresentazio... «L'argento vivo», brillante com... di Silvio Zambaldi.

Siamo certi che il pubblico udinese ... allietare con la loro presenza que... rappresentazioni, le quali sono dei ...sime divertimento.

Avvertenze ai mugnai

L'Ufficio delle Comunità Artigiane co...ca: I conduttori di molini della ...vincia devono tener presente che il ... per ottenere la licenza speciale ...scaduto, e che la Prefettura non ac... che le domande già compilate.

La riunione dei mugnai del manda... di Cividale, che doveva aver luo... ...ato scorso per l'inquadramento ...rispettiva comunità, nella quale si ... anche illustrare la portata del ... relativo alla domanda per ot... la licenza speciale, viene per ora ...

Il nuovo inquadramento del Fascismo Friulano

L'Ufficio Stampa della Federazione Fascista Friulana comunica:

Cervignano. — Alla comunicazione della formazione del Direttorio del Fascio di Cervignano apparsa il giorno 8 corr. va aggiunto il nome del sig. avv. Mario Parmeggiani, Podestà di quel Comune.

Cordenons. — Per errore furono ieri pubblicati i nomi dei componenti il Direttorio del Fascio di Cordenons. Tale Fascio è retto dal Podestà dott. Onorio Brunetta in qualità di Commissario straordinario.

MANDAMENTO DI SACILE

Sacile. — Segretario politico Sartori Angelo; Membri: Mantovani Attilio, Zaucanaro ing. Zaccaria, Granzotto Lorenzo, Camilotti Edoardo, Fabroni Orlando.

Vigonoso-Fontanafredda. — Segretario politico capitano Antonio Mecchia; Membri: Del Col Giovanni Emilio, Vavassari Girolamo, Trevisan Annibale, Revivo Valentino, Da Pielo Luigi.

Caneva di Sacile. — Segretario politico Pegolo Gino; Membri: Chiaradia Eugenio, Chiaradia Giovanni di Stefano, Rova Livio, Mella Giacomo.

Budoia. — Segretario politico rag. Alfredo Zambon; Membri: Cechelin Pietro, Dal Maschio Giacomo, Fort, Zambon Mario.

MANDAMENTO DI CIVIDALE

Cividale. — Segretario politico co. Raimondo de Puppi; Membri: dott. Giuseppe Mulloni, ing. Mellusco Zorzi, avv. Giuseppe Sandrini, dott. Aldo Accordini, perito Bulfoni Antonio, Pesante Gino.

Buttrio. — Segretario politico Livoni Vittorio di Umberto; Membri: co. Gino Florio, Meroi Mario, Danielis Pietro, Dolegna Luigi, Derigo Mario.

Prepotto. — Segretario politico Lucio Rieppi; Membri: Travani Aurelio, Buratti Aristide, Paussa Antonio.

Attimis. — Segretario politico Binutti Romano; Membri: el Negro Gino, Bazzaro Riccardo, Del Negro G. B., De Bellis Giuseppe, Bertone Giovanni.

Tarcetta. — Segretario politico cav. Giuseppe Specognau; Membri: Strucchil Antonio, Succe Valentino, Pierig Vicenzo, Raccaro Davide.

Faedis. — Segretario politico Borgnolo Giulio; Membri: De Luca Romolo, Iucchi Domenico, Bertossi Giuseppe, Sione Giuseppe, Borgnolo Eugenio.

Povoletto. — Segretario politico Enrico Preindl; Membri: Facile Giuseppe, Candotti Guido, Piccini Emilio, Fabbris Rinaldo.

S. Pietro al Natisone. — Segretario politico Guion Mario; Membri: Costaperaia Rodolfo, Birtig Ubaldo, Tomasettig Ermenegildo, Coren Giovanni.

Bolzano. — Segretario politico Romanutti Giorgio; Membri: Piva Lino, Buiani Antonio, Masan Francesco, Zanutig Pietro.

Medeuzzo. — Segretario politico Pitassi Guerrino; Membri: Folcaro Alessandro, Cavassi Antonio, Liberale Attilio, Mauro Antonio.

S. Giovanni di Manzano. — Segretario politico Bandiera Fiorenzo; Membri: Brat da Francesco, Morelli Giuseppe, Tonero Giacomo, Furioso Marco, Treleani Luigi, Romanutti Massimo.

Villanova del Iudrio. — Segretario politico Seffino Federico; Membri: Drisin Pietro, Grattoni Umberto, Grattoni Pasquale, Mocutti Virginio, Pizzolini Giacomo, co. R. de Puppi.

Ipplis. — Segretario politico Grion Ireno; Membri: Vergolini Antonio, Francovig Romano, Micheloni Luciano, Taboga Agostino, Micheloni Quinto.

Corno di Rosazzo. — Segretario politico Livoni Ernesto; Membri: Bellini Dante, Livoni Emilio, Grasselig Alfiero, Stoppato Giovanni, Piliani Adolfo

Moimacco. — Segretario politico Serafini Pietro; Membri: Caporale Giuseppe, Paolini Giuseppe, Cremonesi Guido, Sioni Emilio, Tilotti Pio.

Premariacco. — Segretario politico Goia Aldo; Membri: Ieronutti Luigi, Bosco Pietro, Cantarutti Nino, Muscas Enrico Biri Raimondo.

Manzano. — Segretario politico Stefanutti Luigi di Antonio; Membri: Costantini Antonio, Rodanò Arturo, Leonarduzzi Aleardo, Paolini Ernesto, co. di Manzano Guglielmo

Mandamento di Gemona:

Artegna: Segretario Pol. Ede Perini; Membri: Bardusso Giuseppe, dr. Girolamo Copetti, Colle Luigi, Fadini G. B.

Buia: Segr. Pol. geom. Matteo Savonitti; Membri: Calligaro Amadio, Calligaro Leonardo, Nicoloso Egidio, Patinutti Gaspare.

Bordano: Segr. Pol. Picco Mattia; Membri: Pitazza Antonio, Rossi Giovanni, Sella Leonardo, Zanetti Pietro.

Osoppo: Segr. Pol. Fabris Francesco; Membri: Rossi Silvio, Di Toma Giuseppe, Valerio Antonio, Trombetta Silvio.

Trasaghis: Segr. Pol. Picco Eugenio; Membri: Vidoni Tarcisio, Ferragotti Martino, Costantini Giovanni, Picco Pietro.

Venzone: Segr. Pol. Luigi Orsi; Membri: Barbieri Serafino, Leoncedis Ettore Sormani Guido, Tomat Pietro.

Mandamento di S. Vito al Tagl.:

Chions: Segr. Pol. rag. Camillo Perotti; Membri: Corazza Pietro, Marson G. B., Caparin Antonio, Marsoni Angelo, Mior Eugenio.

Casarsa: Segr. Pol. Stegagno Orlando; Membri: Perotti Arturo, Colussi Vincenzo, De Prato Filiberto, dr. Carlo Zatti, Bertolin Romano.

Cordovado: Segr. Pol. rag. Giuseppe Zigiotti; Membri: Appiana Emilio, Monopoli Maurizio, Morello Enrico, Sartori Carlo, Segalotti Ognibene.

Morsano al Tagl.: Segr. Pol. Termini Antonio; Membri: Muscio Giuseppe, Nenis Angelo, Barei Ferruccio, Termini dr. G. B., Driussi Mario.

S. Vito al Tagl.: Segr. Pol. geom. Enrico Fancello; Membri: Fagolin cav. Claudio, Leschiutta Angelo, Sorisatti Ferdinando, Nigris ing. Giacomo, Novalda Giuseppe.

Sesto al Reghena: Segr. Pol. geom. Fabris Vincenzo; Membri: Quassin Virgilio Brussolo Romano, Toniut Pietro, Salvador Luigi, Bolletti Marcello, Arbizzati Ettore.

Valvasone: Segr. Pol. rag. Carlo Fortuni; Membri: Sante De Giusti, Mancin Floriano, Grazia Amleto, Castellan Luigi

Mandam. di S. Daniele del Friuli:

Coseano: Segr. Pol. Fabris Olivo, Membri: Cantarutti Antonio, Mattiussi Giovanni, Piccoli Umberto, Melchior Adelchi, Nardini Valentino, Facini Bernardino.

Dignano: Segr. Pol. Amedeo Molinaro; Membri: Meneghini Mario, Zancani Giuseppe, Pellegrini Luigi, Cimolino Pirro.

Fagagna: Segr. Pol. D'Orlandi Luigi; Membri: Travani Antonio, Burelli Giulio, Grosso Luigi, Cecconi Aldo, Cecconi Diego, Salvato Pietro.

Moruzzo: Segr. Pol. Dal Torso Luciano; Membri: Col. Pirzio Biroli Giiuseppe, Zanor Francesco, Gropplero Giovanni, Girolami Ermes, Della Savia Giuseppe, Migotti Silvio.

Maiano: Segr. Pol. Ciconi Renato; Leonarduzzi Edgardo Podestà, Riva Onorio, Schiaratti Alessandro, Valle Giacomo, Morgante cav. Mario, Zilli Silvio, Del Missier Bruno.

Rive D'Arcano: Segr. Pol. Di Fant Antonio; Membri: Moroso Pietro, D'Angelo Rinaldo, Toniutti Altero, Campana Albino, Fiorenzo Luigi.

Ragogna: Segr. Pol. Ultramonti G. B.; Membri: Del Monte Gregorio di Giacomo, Molinaro Silvio, Buttazzoni Augusto De Monte Gregorio fu Valentino, Zago Graziano.

S. Vito di Fagagna: Segr. Pol. Bonetti Ettore; Membri: Varutti Valentino, Varutti Nicolò, Righini Clemente, Rossi Silvio.

(*Continua*)

L'arresto di una madre
per istigazione a delinquere

La squadra mobile ha ieri tratto in arresto tale Lucia Sturma fu Stefano d'anni 67, abitante in via Anton Lazzaro Moro 29, colpita da mandato di cattura per avere essa istigato il proprio figlio Gino Matiussi di Cesare, abitante in via Castellana 2, a rubare delle posaterie in danno del coinquilino Erminio Fabris dimorante nella stessa casa, e di L. 474 in danno del padre del ragazzo. Il ladruncolo fu ricoverato in una casa di correzione.

Autopsia della piccola Brunisso

Alla presenza del giudice istruttore avv. cav. Berretta e del cancelliere rag. Saporita è stata eseguita l'autopsia della bambina Brunisso da Pozzuolo, morta, come ieri riferimmo, al nostro Ospedale di peritonite traumatica.

La necroscopia fu eseguito dal prof. Pennato e dal dott. Grillo, i quali si sono riservati di rispondere ai quesiti loro fatti dall'autorità giudiziaria.

Gli ispettori sindacali aboliti

A datare dal 10 corrente, per disposizione della presidenza della Confederazione Nazionale dei Sindacati Fascisti, gli ispettori provinciali sono aboliti. Pertanto gli ispettori, decadendo dalla loro carica, passano a far parte dell'ufficio provinciale in qualità di funzionari alle dirette ed esclusive dipendenze del Segretario generale.

Cronache provinciali

Cividale

Convegno agricolo. — La Commissione del Comune di Cividale per la «Battaglia del Grano» ha pubblicato il seguente manifesto:

«Agricoltori! Domenica 13 novembre 1927 alle ore 10 al Teatro Corte, gentilmente concesso, avrà luogo un Convegno agricolo per la «Battaglia del Grano».

Per l'occasione verranno distribuiti i premi ai vincitori del 2. Concorso Granario del Comune di Cividale, e sarà svolta una proiezione cinematografica sulla coltivazione del frumento.

Sono certo che gli Agricoltori Cividalesi in questo importante momento di risveglio agrario, compatti e disciplinati al Comandamento del Duce e della Nazione tutta, risponderanno il loro «presente».

Il Presidente della Commissione: V. Nussi.»

Il primo giorno della Fiera di S. Martino. — La Fiera di S. Martino che, nei tempi antichi, aveva la durata di otto giorni ,ultimaemnte ridotti a tre, questo anno sarà di due, dei quali il primo quello d'oggi. Non molto, ma abbastanza animato, nel complesso tutto il mercato che domani giungerà al cultime essendo giorno di sabato. La piazza del Duomo è ingombra di casotti ,tanto da ostruire, quasi, il passaggio dei carri e da impedire lo sviluppo del mercato dei grani vi sono tra altro, due grandi giostre, il circo equestre Casartelli, un acquario con foche e trichechi, i soliti tiri al bersaglio e gli immancabili fotografi ,che, in quattro e quattr'otto, danno il ritratto a chiunque lo desideri.

Sulle vie principali, davanti al Duomo, al «Largo Boiàni», Piazza Ristori ecc. hanno piantato le loro baracche i merciai ambulanti di manifatture, chincaglierie, calzature, stoviglierie, ombrelle, bijoutterie, pipe, ecc. In piazza de Puppi, non molto il pollame, e in piazza Paolo Diacono scarsa quantità di frutta, in confronto ai soliti mercati di questa stagione: ma ciò che no nsi vede oggi ,si vedrà domani, in cui vedremo anche a girare un maggior numero di negozianti.

Il calendario degli italiani. — Il «Calendario degli italiani» edito per il 1928, del Partito Nazionale Fascista, si può acquistare presso il segretario del Comitato cividalese della «Dante Alighieri» versando l'importo di L. 15.

Il nuovo orario della ferrovia. — Il nuovo orario della ferrovia, andato in vigore col 1.o di novembre, alla prova, non soddisfa ai bisogni e ai desideri dei cividalesi che devono muoversi spesso, per ragioni professionali o di commercio. Bisognerebbe anticipare di un quarto d'ora l'arrivo del primo treno, e instituire una corsa ancora alla mattina per modo che chi va a Udine alle 7.25, possa ritornare in città prima di mezzogiorno e non attendere fino alle una. Si tratta di cosa che non deve costituire difficoltà per la P. V. e di cui si occuperà l'Associazione dei commercianti.

S, Vito al Tagliamento

In Pretura. — Udienza del 5 corr., Pretore dott. Bonale; P. M. Pellegrini Giuseppe; Cancelliere Corradini.

Argentin Mario di Antonio d'anni 19, del Ponte della Delizia, per furto di polli, commesso la notte del 25 ottobre u. s. unitamente ad un individuo rimasto sconosciuto, in danno di Novente Antonio, è stato condannato a giorni 35 di reclusione.

— Barbaresco Maria di Giacomo d'anni 62, da Morsano al Tagliamento, per furto di legna commesso li 4 gennaio u. s. in danno di Garbelin Domenico, è stata condannata a giorni 3 di reclusione col perdono.

— Picci Orsola di Giacomo, d'anni 27, da Morsano e Alessio Rino di Giacomo, d'anni 22 pure da Morsano, imputati di furto di vimini in danno di Girolami Pietro, sono stati assolti per insufficienza di prove.

— Pippo Luca di Antonio d'anni 52, da Cordovado, già denunziato perchè un suo cane uccise nell'estate scorsa numerosi polli di proprietà di Domenico Scomparin ed Enrico Corale, è stato assolto perchè il fatto non costituisce reato.

«Te Deum» per il Re. — Questa mattina in occasione del genetliaco di S. M. il Re d'Italia fu celebrata nella chiesa arcipretale la Messa solenne col «Te Deum». Erano presenti tutte le Autorità cittadine, le Associazioni con le rispettive bandiere una «rappresentanza degli alunni delle scuole elementari e il corpo degli insegnanti al completo. Notammo il Pretore dott. Bonale, il presidente comunale dell'O. N. B. sig. Morinelli, il tenente che comanda la stazione dei RD. Carabinieri, il dott. Zanettini della Cattedra Ambulante d'Agricoltura ed altri.

Casarsa

La morte di un valoroso missionario. — Nel lontano centro dell'Africa ove da tre anni svolgeva infaticabilmente la sua opera di redenzione fra le genti di quei luoghi pericolosi, ancora allo stato selvaggio, è morto in questi giorni Padre Pio Colussi, missionario dell'Ordine del Sacro Cuore, nostro amato concittadino.

Il terribile morbo nero, di cui fu altre volte affetto, lo colpì di nuovo in modo inesorabile trascinandolo nella tomba a soli 29 anni. Alla famiglia del compianto estinto le nostre vive condoglianze.

L'apertura della Scuola di disegno. — In occasione della riapertura della Scuola di disegno il presidente sig. Luigi Pighin ha diramato il seguente manifesto:

La Scuola di Disegno Professionale si riapre quest'anno con il consenso e l'aiuto del Comune e della Società Operaia.

Ad essa devono iscriversi tutti i giovani iniziati o iniziandi alle arti ed ai mestieri nonchè tutti coloro, compresi i nostri contadini, che ormai riconoscono la necessità dell'apprendimento del disegno lineare nelle sue applicazioni.

La Scuola seguirà fedelmente i programmi dell'Ufficio Provinciale per l'istruzione professionale da cui dipende.

Le iscrizioni si ricevono nelle scuole del capoluogo dalle 19 alle 20.

Ringrazio fin d'ora le Istituzioni e le persone che in qualunque modo contribuiranno a dare incremento alla benefica istituzione.

Sacile

Al Teatro Zancanaro. — Preceduto da una buona fama, il cav. Zannini viene nella nostra città a dare tre sole recite per le quali l'attesa è viva. Questa sera, sabato, alle ore 21, egli darà la sua prima recita con «Il vagabondo» poema in 5 atti di J. Richepin e domani, domenica, darà «I Miserabili» riduzione dal celebre romanzo di V. Hugo.

11 Novembre. — In occasione del genetliaco del nostro Re, ieri, nel nostro Duomo, è stato cantato un «Te Deum» di ringraziamento. Erano presenti tutte le Autorità locali e il Canonico Don Madussi ha fatto, dal pergamo, un discorso d'occasione.

La città era tutta imbandierata e nel pomeriggio la banda del 1.o Reggimento Fanteria «Re» ha eseguito un applaudito repertorio musicale nella piazza Plebiscito.

Postumia

Costituzione del Fascio femminile. — Anche in questo estremo lembo d'Italia si costituì il Fascio femminile con larga partecipazione di soci sotto la presidenza del Segretario politico dott. Stecher e coll'intervento del dott. Camillo Ienze, della delegata provinciale dei Fasci femminili, della delegata del Dopolavoro femminile e della vice segretaria. A far parte del Direttorio vennero elette le signore Lucco Francesca segretaria politica, Marini Maria Pia vice-segretaria, Formato Alma segretaria amministrativa; a delegata delle Giovani e Piccole Italiane la maestra Bianca Coffou; a delegata del Dopolavoro la maestra Maria Padoani.

Dopo brevi parole di saluto della delegata provinciale si decise di spiccare un telegramma al Segretario provinciale ing. Cobòl e al Segretario generale del Partito on. Turati.

Da Monfalcone

Infortunio al Cantiere. — Ieri verso le 17.30 accadde al cantiere Navale Triestino un grave infortunio.

Il carpentiere in ferro Bruno Dal Lago di anni 23 di Giulio, abitante a Panzano con la famiglia, mentre erasi recato per ragioni di lavoro nella sala tracciatori, ad un tratto incespicò andando a battere con grande violenza il capo contro un mucchio di rottami di ferro e di legno, rimanendo privo di sensi.

I suoi compagni tosto lo rialzarono e lo condussero all'astanteria dello stabilimento da dove ricevute le cure più urgenti, venne con tutta sollecitudine trasportato all'Ospedale civico.. Il medico di turno gli riscontrò una contusione escoriata alla regione temporale sinistra, una contusione cervicale posteriore e comozione cerebrale. Venne accettato con prognosi riservata nel reparto chirurgia.

.... ed uno all'Adria-Soda. — Quasi alla stessa ora, anche all'Adria-Soda accadde un infortunio, però di minore gravità all'operaio Francesco Gregorutti di anni 33 qui domiciliata in via Enrico Toti n. 338, il quale mentre teneva con le mani un pezzo di legno per porlo sotto la sega meccanica, s'impigliò accidentalmente con la mano sinistra in una puleggia riportando lesioni di una certa gravità.

Accompagnato all'Ospedale il medico di turno gli riscontrò una ferita lacerocontusa alla palma della mano sinistra ed alle dite, nonchè abrasioni ed escoriazioni multiple.

Il Grande Concerto «Pro Sindacati». — Con bellissimo e lusinghiero risultato si è svolto ieri sera l'annunciato concerto «Pro Sindacati» organizzato dal locale Ispettorato di Zona dei Sindacati Fascisti sostenuto dalle Sezioni Dopolavoristiche del Cantiere Navale Triestino che posero pure a disposizione il bellissimo teatro, colla cooperazione della valente pianista signorina Wally Koltum e della concittadina soprano, signorina Pia Nosettig.

Il teatro era gremitissimo di operai, dalle autorità intervenute numerose notammo: il comm. Augusto Cosulich, direttore Generale del Cantiere Navale, il cav. Alberto Cosulich, il vice-podestà cav. Antonio Klum, il segr. pol, del locale Fascio con il Direttorio, il segr. generale all'Ufficio provinciale dei Sindacati comm. Melchiori e signora, accompagnato dallo ing. Abbruzzini e dal sig. Valentini, il direttore provinciale del Patronato Nazionale cav. Podestà e figlie, i segretari politici di Stranzano, Ronchi, e di Fogliano di Monfalcone, nonchè impiegati ispettori ed ingegneri dello Stabilimento Lo spettacolo venne iniziato dall'ottima orchestra del «Circolo Amici della musica C.N.T.» sotto la direzione del maestro Iginio Zuliani, i bravi esecutori sono stati calorosamente applauditi in particolar modo nel «Faust» e nei «Lombardi» dove ebbe campo di emergere il violinista Amerighi.

Grande entusiasmo suscita il Coro del Dopolavoro del Cantiere, curato con vero successo d'arte e con rara competenza dal maestro Silverio Clemente. La pianista signorina Wally Koltum meravigliò deliziosamente l'attento uditorio con la su amaestria e con la sua tecnica e furono calorosamente applauditi i due studi di Chopin e le «Danze ungheresi» di A. Smareglia.

La soprano signorina Pia Mosettig fu come sempre piena di grazia e di valore: cantò con passione naturale il «Libro canto» di Prisutti, accompagnata dal violino sig. Amerighi, violoncello sig. Pelkis, e pianoforte m.o Zuliani.

Il genetliaco di S. M. il Re. — Stamane coll'intervento delle autorità locali del Direttorio dei rappresentanti delle industrie dei Balilla, Piccole Italiane, Avanguardisti, scolaresche ecc. intervenuta col corpo insegnante ebbe luogo un solenne Tedeum in occasione del genetliaco di S. M. il Re.

Un varo al Cantiere. — Domani mattina alle 10 verrà varato al cantiere navale Triestino il grande piroscafo-cisterna «Astra III» costruito per conto della Compagnia di Petrolio di Buenos Ayres.

Lo scirocCale. — Anche qui ha prodotto qualche danno. Oltre al porto, dove l'acqua del canale Valentinis è salita fino ad invadere la banchina e parte dei magazzini, a Porto Resega ha danneggiato parecchie barche di pescatori ormeggiate alla riva, trasportò perfino un bragozzo oltre la riva per 200 metri fino alle officine dell'Adria Soda.

Anche un bel tratto di strada fra Pieris d'Isonzo e San Canciano fu allagata e resa intransitabile per le infiltrazioni dell'acqua del fiume, che era cresciuto moltissimo. Anche l'acqua dalla roggia S. Giusto, ha sorpassato il suo letto naturale, invadendo e danneggiando le rive non ancora rivestite.

Calcio. — Domenica 13 corr. a ore 14 sul campo sportivo Costanzo Ciano si svolgeva una gara per il campionato di I.a Divisione fra C. S. Ponziana di Trieste e A. S. Monfalconese C. N.. Precederà l'incontro una gara di campionato Riserve fra C. E. Ponziana e H. S. Monfalconese C. N. T.

Nella cassa ammalati. — La Direzione della Cassa circondariale di malattia comunica: Il numero medio degli assicurati nella settimana 43, dal 24 al 30 ottobre u. s. fu di 10.982.

Furono rilasciate 22 tessere per 60 congiunti; complessivamente rilasciate dal 1. gennaio 1330 tessere per 3938 congiunti.

Il numero medio degli ammalati in sovvenzione nello stesso periodo fu di 400, corrispondente al 3.65 per cento, e quello degli infortunati presenti fu di 52, corrispondente all'11.50 per cento sulla media presenza complessiva degli ammalati

Vennero inviati negli ospedali: in medicina 7: in chirurgia 6: in veneralogia 2: complessivamente 15 invii, dei quali 1 infortunato

Assicurazione obbligatorio: casi di nascita 1; sussidi straordinari 3. Assicurazione congiunti: Casi di morte 1; nascite 12.

Erogazioni lire 18.062, e cioè: per l'assicurazione obbligatoria: L. 17.352 per sovvenzioni di malattia; L. 140 indennizzo nascita; L. 20 per sussidi straordinari, per l'assicurazione congiunti; L. 100 per indennizzo casi morte, L. 430 per casi di nascite.

Dal 1. gennaio 1927 la Cassa pagò complessivamente L. 762.442.20.

DOLO

Comitato Pro Albero di Natale. — Per iniziativa del locale Fascio si è costituito a Dolo il Comitato Pro Albero di Natale composto dai sigg.: Mioni dott. Mario, Fiorenzato rag. Romeo, don Vincenzo Fares, don Marchesini, don Munari, sig.na Giuseppina Tirelli, sig.ra Suman, sig.ra Frasson, sig.na Santello, Fasolato Luigi, Burlini cav. dott. Francesco, Dozzi cav. dott. Luigi, Prà cav. dott. Pietro, avv. Alberto Baretta, Giacomo Zebellin, De Luca rag. Ciro, Uliani rag. Umberto, Ferrazzi Giovanni, dott. Moratti, Parolini rag. Alcide, Munari Antonio e Mariani Leone.

Scopo di detto Comitato è quello di regalare a tutti i bambini poveri del Comune un pacco vestiario perchè si riparino dal rigido inverno, e generi di vittuaria alle vedove, madri e padri poveri dei Caduti in guerra.

Dato il fine altamente umanitario e sociale, tutto il paese dovrà concorrere con denaro o con indumenti per lenire tante miserie e portare nel giorno sacro della cristianità un po' di sollievo e conforto a tante famiglie prive di ogni sostentamento.

CAVARZERE

Stazione di monta equina selezionata. — In questi giorni la Commissione governativa, presieduta dal colonnello Alessi, composta dal maggiore Vanzi, dal comm dott. Focaccia e dal dott. Magnani, ha proceduto all'esame per la scelta di 40 fattrici, per la istituzione in Cavarzere di una stazione di monta selezionata, con cavallo stallone da tiro pesante rapido (razza postiera brettone).

Alla rivista, avvenuta nel campo della fiera, concorsero, con una o più cavalle, tutte di ottime forme e di buone qualità, oltre una sessantina di agricoltori dell'intero mandamento e la scelta potè riuscire abbastanza facile. I premi disponibili già resi noti in precedenza, sono stati tutti assegnati ai proprietari delle fattrici scelto e ci si assicura che la Stazione selezionata comincerà a funzionare nella primavera entrante.

Sommari di riviste

★ E' uscito il fascicolo di ottobre della Rassegna mensile l'«Economia Nazionale» ricco di circa 250 pagine con oltre 200 fotografie. Eccone il sommario:

On. Ezio M. Gray Bilancio di fierezza e di certezza. — Maso Bisi, Sottosegretario dell'Economia Nazionale: Il IV. Congresso di Limnologio. — Giacomo Peroni, ex deputato al Parlamento: La situazione odierna dell'Agricoltura Nord-Americana — Cesare Poggi, senatore del Regno: Il delitto di eccessiva velocità nell'abitato. — Michele Oro, direttore gen della C. I. T.: Alberghi d'oltre Oceano e Alberghi Italiani. — Ing. prof. Riccardo Arnò: Il Wattmetro Arnò. — Dott. Giuseppe Monti: L'Allevamento Ovino in Italia. — Ing. Giovini: L'Elettrificazione delle Ferrovie Italiane. — B Maineri: Il Petrolio e le Costruzioni Navali durante e dopo la guerra. — Francesco Magri: Le condizioni igieniche e sanitarie delle classi operaie. — Attilio Tremelloni: La maglieria di lana in Italia. — Renzo Meregazzi: L'importanza della Migiurtina. — G. Luigi Cerchiari: Arquà e i colli Euganei, terre di amore, di ricchezza e di turismo. — G. Gombert: Un carburante nazionale prodotto dagli scarti dei boschi. — Giuseppe Rasi: Il 2. Centenario del Caffè al Brasile. — Cav. Giorgio Binet: Il Commercio Tessile in Ungheria. — Aldo Pasetti: L'attività della «Dante Alighieri» e l'«Asilo Modello» d'Oltrisarco. — A. Giordano: L'importanza dell'Emporio Marittimo Veneziano. — E. S.: Il Porto di Bari. — Armando Giacconi: Il successo iniziale di un'altra battaglia aurea. — B. M.: La nostra bandiera nei porti Jugoslavi. — Il Friulano: La Marcia vittoriosa dell'Agricoltura Friulana. — M.: Una nuova linea: Roma-Milano-Trento e i suoi allacciamenti. — Main: La grande Genova e l'Industria Turistica. — F. M.: La politica monetaria Italiana. — M.: La nazionalizzazione delle terre straniere in Spagna. — I. P.: Il Commercio Estero Portoghese nei rapporti con l'Italia. — .... In difesa della Bachicoltura paesana. — A. T.: Maglierie e Dazi Doganali. — L. C.: Battaglia-Terme. — I. A.: Bassi costi di produzione ed alte paghe agli operai.

Rubriche mensili dell'«Economia Nazionale».

Nel Porto di Venezia

Il Provveditorato al Porto di Venezia comunica il riassunto del movimento navi e merci nel giorno 10 novembre:

Piroscafi e velieri a banchina 21, al largo 2; totale 23. Arrivati 6, partiti 2.

Merci scaricate da bordo: rinfuse tonn. 3357; merci varie tonn. 1005; totale tonn. 4362.

Merci caricate a bordo: rinfuse tonn. 148; merci vario tonn. 537; totale tonn. 685.

Mano d'opera impiegata nel Porto: Compagnie 92; uomini 755 — Carri caricati 318; scaricati 39 — Stato atmosferico sereno e forte vento.

NOTIZIE RECENTISSIME

Pericolosa avventura aerea di Mario De Bernardi

PARMA, 11

Durante la terribile bufera che ha imperversato sulla nostra città, una impressionante avventura di volo è toccata al valoroso comandante De Bernardi. Mentre raffiche di vento soffiavano violentissime, un piccolo apparecchio da turismo veniva scorto sul cielo di Parma. L'apparecchio fu visto lottare strenuamente in mezzo alla bufera.

Dal campo di aviazione «Natale Palli» si seguivano con ansia le peripezie del velivolo trascinato in ogni direzione dalla furia del vento, che aveva una velocità superiore ai 70 chilometri orari, e si temeva da un istante all'altro una catastrofe.

Dopo infiniti sforzi l'apparecchio riusciva ad atterrare all'aeroporto. La forza del vento però era tale che l'apparecchio veniva risollevato da terra e trascinato ancora per un buon tratto. Subito accorsero ufficiali e militi addetti al campo, che a fatica riuscivano ad evitare la distruzione del velivolo. Il colonnello Laghi e gli ufficiali che avevano assistito alla drammatica scena si complimentavano vivamente col pilota e col passeggero, che erano il maggiore De Bernardi e il comm. Pedace segretario generale dell'Aero Club d'Italia. I due coraggiosi aviatori, partiti da Milano, erano diretti a Firenze. Si deve alla grande perizia e al sangue freddo del maggiore De Bernardi se l'apparecchio ha potuto salvarsi in circostanze così difficili.

Il gen. Armando Armani generale di Divisione

ROMA, 11

Il bollettino ufficiale del Ministero dell'Aeronautica annunzia che il generale di brigata aerea Armando Armani è stato proposto a scelta assoluta al grado di generale di divisione.

Manovre ribassiste da stroncare

Induzioni false e deplorevoli

ROMA, 11

Il *Giornale d'Italia* segnala l'affiorare qua e là di nuove manovre ribassiste; o meglio si tratta delle vecchie manovre culminate nel crack Jacchia, le quali tentano singolarmente di farsi vive, di agitarsi e di agitare con la speranza di un intorbidamento. Ed essevanno denunziate, perchè siano colpite alla loro origine, senza riguardi.

Frattanto un giornale di economia e di finanza ha pubblicato ieri un articolo «Su quota 90 e sul riassetto monetario» in cui si dice essere probabile la prossima stabilizzazione a cento della lira. A fonte competente si tiene a dichiarare:

«1. che sono assolutamente arbitrarie le induzioni e le deduzioni fatte in merito dall'articolista, perchè il Governo ha ripetutamente affermato che manterrà per un tempo indefinito la lira a quota 90, e che le direttive del Governo si mantengono immutate e fermissime;

«2. che l'articolo in parola viene vivamente deplorato dagli ambienti governativi;

«3. che tutti i tentativi che fossero fatti dalla speculazione internazionale vorrebbero energicamente stroncati, come in passato vennero stroncati ogni volta che si manifestarono, perchè il Tesoro dello Stato è in condizioni tali che gli permettono l'assoluta padronanza della situazione finanziaria della Nazione».

Le più popolose città d'Italia

ROMA, 11

Nel mese di settembre la popolazione di Napoli saliva a 941.000 abitanti; quella di Milano a 916.000 circa; quella di Roma toccava gli 850.000 circa. Seguivano Genova con 612.000 abitanti e Torino con 540.000.

Devesi notare che l'aumento delle popolazioni di Napoli, Milano, e Genova è dovuto all'aggregazione di comuni contermini, e cioè undici per Milano, diciannove per Genova e undici per Napoli. Senza tali aggregazioni, che hanno portato 107.000 abitanti a Napoli, 120.000 a Milano, oltre 250.000 anche a Genova, la più popolosa città d'Italia sarebbe la capitale, il cui ritmo di accrescimento per natalità e immigrazioni supera, come è noto, di gran lunga tutte le altre città.

I carolisti sono stati traditi da un seguace di Averescu

VIENNA, 11

Un telegramma da Bucarest ai giornali viennesi assicura che fu il tradimento dell'ex-direttore generale delle poste, Papacostea, che permise all'autorità militare di conoscere, in tutti i suoi particolari, la attività di Manoilescu e l'azione che egli preparava per affrettare il rimpatrio del principe Carol.

L'ex sottosegretario di Stato inviava da Parigi le lettere alla moglie per il tramite dell'ex-direttore Papacostea, partigiano ed amico personale di Averescu.

Papacostea, invece di consegnare le lettere intatte a chi erano indirizzate, le apriva, le fotografava e ne rimetteva le copie al presidente del consiglio Bratianu. Quando la signora Manoilescu si accorse del tradimento di Papacostea, si recò nella sua abitazione e lo schiaffeggiò.

Dopo l'arresto di Manoilescu, l'ex-direttore delle post rumene si è rifugiato a Vienna, temendo le rappresaglie dei carolisti. Degno di nota è il fatto che Papacostea è il solo deputato eletto nel collegio di Durostor, che rappresenta alla Camera il partito di Averescu.

Il rappresentante dell'Italia alle feste commemorative di Lisbona

LISBONA, 11

E' qui giunto proveniente dalla Spagna l'addetto aeronautico italiano a Madrid il comand. Valerio il quale rappresenterà i combattenti italiani alle cerimonie che si svolgeranno a Lisbona per la commemorazione dell'anniversario dell'armistizio della grande guerra.

I partiti di Radic e di Pribicevic riuniti in coalizione parlamentare

BELGRADO, 11

In una riunione tenuta oggi dai gruppi creati dai contadini di Radic e democratico indipendente di Pribicevic è stata approvata una risoluzione secondo la quale i due gruppi formeranno d'ora innanzi la coalizione parlamentare democratica dei contadini.

I lavori del nuovo gruppo saranno presieduti alternativamente da Radic e Pribicevic. Fra le disposizioni fondamentali della nuova coalizione figura un impegno reciproco che vieta la partecipazione a qualsiasi combinazione di governo separatamente.

Comentando la risoluzione il «Retch» giornale di Pribicevic dichiara che la coalizione democratica dei contadini costituisce un importante avvenimento nella politica interna Jugoslava, poichè significa la liquidazione definitiva di tutte le controversie serbo-croate.

Il colpevole di due delitti scoperto dopo otto anni

PARIGI, 11

Nel 1919 il contadino Brulè, veniva trovato assassinato nelle vicinanze di Landrecies, presso Avenes. Dopo una lunga e difficile istruttoria l'uccisore non fu scoperto e l'affare passò agli atti.

Nel 1926 una contadina di un paese vicino, la vedova Losson, fu trovata uccisa in un piccolo stagno dietro la sua cascina. L'istruttoria portò all'arresto di un contadino, certo Maurice Desormeaux, amante di una delle figlie dell'assassinata. Il Desormeaux rimase in prigione cinque mesi, poi venne rimesso in libertà, non essendosi potuta stabilire la sua colpevolezza. Durante l'istruttoria di questo secondo delitto si rievocò l'assassinio del 1919 e il Desormeaux fu sospettato di esserne l'autore. C'era infatti un particolare che aggravava i sospetti: egli era stato l'amante della moglie del Brulè. Niente però di sicuro si potè stabilire neanche a quest oproposito. In questi ultimi tempi però, mentre sembrava che i due delitti dovessero restare impuniti, la figlia della vittima del delitto del 1919, Alfreda Brulè, che all'epoca dell'assassinio aveva dieci anni, ha fatto gravi rivelazione in seguito alle quali il Desormeaux è stato di nuovo arrestato.

La ragazza ha dichiarato che ella si ricordava di alcune confidenze fattele da sua madre e accusanti nettamente il suo amante, cioè il Desormeaux. Ha aggiunto che non aveva mai parlato per timore della madre, ma non vivendo più da alcuni mesi con lei, non si sentiva più di conservare il segreto. Ieri la moglie del contadino ucciso nel 1919 è stata messa a confronto con la figlia e con altre testi. Una di queste ha affermato che la moglie del Brulè aveva fatto anche a lei delle gravi accuse sul conto del Desormeaux. In seguito a questo interrogatorio e al confronto, il giudice ha trattenuto in arresto anche la vedova Brulè.

Il Re di Spagna visita Biserta

BISERTA 11

Il Re di Spagna ha visitato Biserta in automobile. Una folla immensa si è ammassata lungo il passaggio del corteo ed ha acclamato calorosamente il sovrano. Il Re dopo avere visitato Biserta e dintorni è stato ospite dell'ammiraglio Grand Clemente comandante in capo. Alla colazione offerta dall'ammiraglio assistevano anche in figlio del Bey e il residente generale.

I brillanti risultati di Voronoff sui montoni algerini

PARIGI, 11

I giornali hanno da Algeri che sotto la guida del prof. Woronoff i membri della missione di studio convocato dal governatore generale fra cui sono i due delegati del Governo italiano prof. Fotticchia e dott. Pettinori, hanno visitato gli allevamenti di Tadmit appartenenti al governatorato generale e nei quali il prof. Woronoff ha fatto alcuni esperimenti di innesti. Essi hanno contatato che i montoni innestati avevano guadagnato 10 kili in carne e 700 grammi in lana. La prima generazione uscita dai montoni innestati guadagna per capo 7 kili di carne e 500 grammi di una lana lunga tre centimetri di più della lana del bestiame normale non innestato.

Cento montoni innestati possono nell'anno assicurare la nascita di 500 superpecore e di procurare così un supplemento di 35 mila chili di carne e di 2500 chili di lana. I membri della missione hanno riconosciuto l'interesse che presenterebbe la creazione di tutti i paesi di allevamenti di montoni innestati per intensificare la produzione della carne e quella della lana.

Si getta in acqua ammanettato ed è salvato a stento

REGGIO CALABRIA, 11

Sul «scargo-boat» Messina-Reggio tra i viaggiatori si trovava il detenuto Salvatore Grillo di Catania che era scortato da due carabinieri. Il Grillo non dava alcun segno di impazienza e i due militi quindi erano sicuri di scortare un uomo che non destava alcun sospetto. Senonchè appena il «scargo-boat» entrò all'imboccatura del porto, il detenuto spiccò un salto ammanettato com'era, e si gettò in mare. Un grido d'allarme si levò dai funzionari della stazione e da quelli del porto poichè il detenuto correva grave pericolo di annegare, il maresciallo Rando, della Capitaneria, si gettava a sua volta in acqua per il salvataggio. Il Grillo lottò disperatamente contro il suo generoso salvatore e a un certo punto tentò di trascinarlo sott'acqua. Fortunatamente però un altro marinaio, certo Ratto, pure della Capitaneria, fu pronto a gettarsi in mare riuscendo a trarre in salvo i due pericolanti condannati a sicura morte. Il coraggioso marinaio venne fatto segno a una calorosa dimostrazione da parte dei presenti alla tragica scena.

Il genetliaco di S. M. il Re

L'omaggio di Mussolini al Sovrano

ROMA, 11

In occasione del genetliaco di S. M. il Re S. E. il Capo del Governo ha inviato il seguente telegramma al Sovrano: «Prego la Maestà Vostra voler gradire i fervidi voti augurali che il Governo Nazionale interpretando l'unanime sentimento del popolo italiano devotamente formula nella fausta ricorrenza odierna. MUSSOLINI».

I festeggiamenti a Roma

ROMA, 11

Per la ricorrenza del genetliaco di S. M. il Re gli edifici pubblici e moltissimi privati sono imbandierati. Le artiglierie del forte di Monte Mario fanno salve. I palazzi capitolini sono addobbati con gli arazzi, alle finestre sono esposte le bandiere dei rioni. Autorità ed associazioni hanno inviato al Sovrano telegrammi augurali.

Il saluto delle Forze Armate

ROMA, 11

Il Capo del Governo, quale Ministro delle forze armate ha inviato a S M. il Re il seguente telegramma:

«A S. M. il Re, San Rossore: Le forze armate d'Italia con fermo cuore e con salda fede, innalzano alla Maestà Vostra il fervido loro voto augurale Mussolini».

Bollettino militare

ROMA, 11

Generali: Calcagno, generale di Brigata Fanteria in servizio effettivo permanente è promosso generale di Divisione e collocato a disposizione; Fiore, Colonnello di Fanteria in servizio permanente effettivo è promosso generale di brigata fanteria e nominato ispettore di mobilitazione presso la divisione militare e territoriale di Trieste.

I seguenti colonnelli di Fanteria in aspettativa per riduzione quadri sono promossi nella posizione stessa al grado di generali di Fanteria: Cancialini e Vitali.

Arma dei Carabinieri: Maestrelli, ten. colonnello divisione Firenze interna è destinato a disposizione legione Firenze.

Arma di Fanteria: Neri, ten. colonnello è collocato a riposo per anzianità di servizio; Catania, ten. colonnello 63 fanteria è nominato aiutante di Campo della ventiseiesima Brigata di Fanteria.

Arma di Cavalleria: Damina, ten. colonnello reggimento cavalleggeri Vittorio Emanuele II. trasferito comando distretto Caserta; Caffarotti, maggiore cavalleria è promosso ten. colonnello dell'arma stessa.

Arma di Artiglieria: Lacroix, ten. colonnello 2. Pesante Campale ed è revocato e considerato come non avvenuto il R. Decreto col quale l'uffiale veniva sospeso dall'impiego ed è destinato al 2. Pesante Campale; Sarienzi, ten. colonnello 2. Campagna, trasferito 6. Centro contraerei.

Arma del Genio: Crepas, colonnello comando II. Regg. Genio, cessa dal comando di cui sopra e passa a disposizione del Ministero delle colonie per essere trasferito nel R. Corpo Truppe Coloniali in Cirenaica ed è collocato fuori quadro.

Ruba dischi per piantar casa

MILANO, 11

Il sistema prescento dal ventisettenne Luigi Gambieri abitante in via Chiusa, per impiantarsi decorosamente nel nuovo stato civile di coniuge con annessa prole non appare, da ciò che andremo raccontando, dei più indovinati. Tempo fa la ditta Columbia che lo aveva come magazziniere, dovette licenziarlo, insieme con altri operai, perchè si era accorta di ripetute sparizioni di dischi per il valore complessivo di 100 mila lire.

Il fatto fu denunciato alla Questura. Il Gambieri fu pedinato. Egli si recava ogni sera in casa della fidanzata, Rosa Adami, in via Pioppette 9 - 11; gli agenti che ne sorvegliavano le mosse, vedevano spesso gente uscire dalla casa con involti che davano la impressione di contenere appunto la merce canora della ditta Columbia. Allora vennero operate due perquisizioni con risultati decisivi; al Gambieri furono sequestrati 59 dischi, alla Adami 43. Tradotti in questura i promessi sposi negarono; ma poi finirono per confessare. I proventi della refurtiva dovevano servir loro per accasarsi. Il Gambieri dovette, per ora, accasarsi.... al Cellulare: l'Adami fu rimandata a casa e denunciata a piede libero, per ricettazione.

Un duello fra cuochi in cucina

MILANO, 11

Veramente un «Ristorante Originale», e non solo nel titolo, è quello situato in Corso Ticinese, 2, dove ieri sera due cuochi, l'uno contro l'altro armati di affilati coltelli, vollero imitare in cucina le gesta di Turiddu e di compare Alfio. Non si sa precisamente quali motivi avessero acceso gli spiriti un pò eccitati dal vino, dei due protagonisti. Gino Jori, ventitreenne e Carlo Creati di anni 31. A vedere i contendenti torneare tra mestoli e casseruole impugnando l'arma lucente e cercando di colpirsi col massimo accanimento, c'era da supporre che tali motivi fossero veramente gravi, tanto che alcune persone presenti nel locale si impressionarono e pensarono bene di telefonare alla questura.

Accorsi sul posto un commissario e due brigadieri, trovarono il duello ancora in pieno svolgimento e durarono non poca fatica a separare gli avversari e a ridurli all'impotenza. Arrestati e condotti a San Fedele, il Creati e il Jori apparvero entrambi ubriachi. I Jori dava anche segni manifesti di alienazione mentale, ragione per cui dopo una visita alla guardia medica, fu trasportato all'astanteria. Il Creati invece fu inviato al Cellulare.

Riduzione di tasse marittime in Portogallo

LISBONA, 11

Il Consiglio dei Ministri ha elaborato un decreto che riduce la tassa pagata dalle navi straniere nei porti portoghesi.

L'eredità del fratello d'America

CASALE, 11

E' giunta al Podestà di Casale avv. Caire, da certo Serafino Broch, residente nell'Alabama (Stati Uniti d'America) una comunicazione con la quale si avverte che certo Domenito Ginepro, deceduto il 1. agosto scorso, avrebbe lasciato u ncospicuo patrimonio rappresentato da beni stabili, da numeroso bestiame e da una considerevole somma liquida. Il Ginepro, prima di morire, avrebbe raccomandato all'amico Broch di fare ricerca di una sua sorella, Felicita, chiamata a succedergli nell'eredità della cospicua sostanza. Imprecise sono però le indicazioni riguardanti l'erede. Pare che il paese di origine del Ginepro debba ricercarsi nelle provincie di Alessandria e di Torino. e che il defunto abbia compiuto il servizio militare in Italia tra il 1884 e il 1887.

L'"Uccello Tango„ giunto a Brom

LIONE, 11

L'aeroplano Uccello «Tango» che deve tentare un grande raid verso le Indie Orientali è arrivato nel pomeriggio all'aerodromo di Brom. Domani si recherà a Istres donde partirà per battere il record della distanza in linea retta detenuto attualmente dall'americano Chamberlain.

Una coltellata contro il genero perchè trascura la moglie

ROMA, 11

Poco dopo le 14 è giunta al Policlinico proveniente da porto d'Anzio un'autoambulanza della Croce Rossa contenente un ferito gravissimo: il containo Domenico Graziani, di anni 31, domiciliato ad Anzio. Interrogate le persone che lo avevano accompagnato, le quali si qualificarono per la mamma e il fratello, narravano che il Graziani da qualche tempo sembrava trascurasse la moglie, tale Amalia, figlia del fattore Salvatore Verza, e che in questi giorni era caduta ammalata. Nemmeno in questa triste circostanza il marito aveva sentito il dovere di assistere la consorte. Il vecchio padre era allora ricorso al locale maresciallo dei carabinieri perchè richiamasse ai doveri coniugali il Graziani. Costui era stato rimproverato aspramente e invitato a tornare presso la moglie.

Verso le 11.30 di stamane il Graziani, tornando da Colle Bottino, si imbattè col suocero che ingiuriò. Le parole del contadino suonarono come una provocazione per il Verza il quale, fatto un passo indietro, estraeva il coltello ferendo il genero all'addome. I carabinieri traevano in arresto il feritore.

Una cattedra d'aviazione a Roma

BERLINO, 11

Dato il grande incremento conseguito dall'aviazione tedesca alla Università di Bon nè stata istituita la Cattedra di scienza dell'aria.

"Gazzetta„ finanziaria e commerciale

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

MILANO, 11. — Chiusura: Banca d'Italia 2176 — Banca Commerciale Italiana 1220 - Banca Nazionale di Credito 520 — Banco Roma 107 — Credito Italiano 778 — Credito Marittimo 500 — Consorzio Mob. Finanz. 625 — Cosulich 190 — Ferrovie Mediterranee 388 — Ferrovie Meridionali 635 — N. G. I. (Rubattino) 496 Libera Triestina 355 — Venete Costr. Ferr. 208 — Cot. Cantoni 3500 — Cot. Fürter 150 — Cot. Trobaso 500 — Cot. Turati 819 — Cot. Val d'Olona 390 — Cot. Valle Seriana 1000 — Cot. Val Ticino 146 — Cot. Veneziano 240 — Fil. Cuc. Catoni Coats 640 — Fil. Cascami Seta 880 — Stamp. De Angeli 890 — Lan. Gavardo 1390 — Lan. Targetti 297 — Lan. Rossi 3850 — La Soie de Chatillon 157 — Linif. Can. Nazionale 470 — Man. Rotondi 550 — Stamperia Lombarda 360 — Man. Cotoniere Merid. 4250 — Man. Riunite Toscane 50 — Man. Ital. Pacchetti e C. 144 — Man. Rossari e Varzi 815 — Man. Tosi, Busto 360 — Varedo 68.50 — S.N.I.A. Viscosa 212 — Bernasconi Tess. Ser. 101 — Unione Manifatture 468 — Franchi Gregorini 27 — Ansaldo 108 — «Ilva» Alti Forni 144 — Metallurgica Italiana 130 — Miniere Elba 45 — Monte Amiata 368 — Montecatini 195 — Breda Costruz. Mecc. 120 — Automobili F.I.A.T. 402.50 — Automobili Isotta Fraschini 174.50 — Automobili Bianchi 51 — Off. M. Miani Silvestri 54 — Off. M. Reggiane 42.25 — Stab. Dalmine 120 — Elettr. Adriatica 230 — Elettr. Brioschi 395 — Dinamo It. Impr. Elettr. 123 — Elettr. Bresciana 217 — Elettr. Adamello 237 — Elettr. Negri 167 — Emiliana Eserc. Elettr. 44 — Idroelettrica Trezzo d'A. 390 — Elettr. Gen. Sic. (Seso) 112.50 — Elettr. Edison 615 — Elettr. Edison Postergate 395 — Idroelettr. Piem. S.I.P. 144.50 — Impr. Idr. Elettr. Tirso 205 — Elettr. Ligure Toscana 260 — Elettr. Lombarda (Viz) 958 — Meridionale di Elettr. 283 — Elettrica Valdarno 131 — Tecnomasio 113 — Terni 430 — Unione Eserc. Elettr. 103 — Distillerie Italiane 152 — Industria Zuccheri 500 — Raffineria L. L. 545 — Pastificio Baroni 45 — Riseria Italiana 112 — Gulinelli Distill. 170 — Bonelli (mat. color.) 28 — Gas di Torino 349 — Mira Lanza 77 — Petroli d'Italia 58 — Aedes 995 — Bonifiche Ferraresi 399 — Comp. Fond. Region. 100.50 — Istituto Fondi Rustici 208 — Ist. Rom. Beni Stabili 551 — Grandi Alberghi Venezia 96 — Eridania 851 — Italo Americana 465.50 — Pirelli Italiana 688 — Pirelli e C. 150.50 — Dinascente 59 — Brasital 223 — Dell'Acqua Esp. 365 — Marconi 126 — Spalato - C. Portland 225 — Littorio cent. 80.40.

TITOLO	MILANO 10	MILANO 11	TRIESTE 10	TRIESTE 11
Rend. 3.50%	70.50	70.65	71.—	71.—
Consol. 5%	82.55	82.60	83.60	82.60
Francia	72.22	72.37	72.15	72.30
Svizzera	354.50	355.20	353.25	354.75
Londra	89.52	89.77	89.50	89.70
New York	18.33	18.47	18.38	18.41
Berlino	4.36	4.39	4.38	4.38
Vienna	2.59	2.60	2.59	2.59
Bucarest	11.55	11.60	11.40	11.40
Belgio	2.56	2.56	2.56	2.57
Spagna	313.—	314.—	311.75	313.50
Praga	54.55	54.65	54.47	54.65
Budapest	3.22	3.22	3.21	3.22

BORSA DI VENEZIA

VENEZIA, 11. — Chiusura: Rendita Italiana 3 e mezzo per cento f. m. 70.50 — Consolidato 5 per cento f. m. 82.575 — Obbligazioni Venezie 3 e mezzo per cento 71 — Banca d'Italia 2177 — Banca Commerciale Italiana 1220 — Banco Roma 107 — Banca Nazionale di Credito 520 — Credito Industriale 560 — Assicurazioni Generali 4450 — Cosulich 180 — Veneziana Navigazione 242 — Libera Triestina 353 — Cantiere Navale Triestino 129 — Cantieri Acciajerie Venezia 73 — Adriatica di Elettricità 229.25 — Terni 429 — Dalmine 118 — Cotonificio Veneziano 239 — Soie de Chatillon 160 — Grandi Alberghi 96.25 — Montecatini 194.50 — Telefonica delle Venezie 214 — Fiat 463 — Veneziana Conterie 2450.

CAMBI

Francia 72.30 — Londra 89.575 — Svizzera 355 — New York 18.415 — Spagna 314 — Berlino 4.385 — Belgio 2.565 — Vienna 2.60 — Zagabria 32.50 — Praga 54.60.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 10. — Chiusura Cotoni: Disponibile · tendenza calma — Disponibili: Middling 19.85 — Futuri: Tendenza apertura sost. — Futuri: tendenza chiusura poco stab. — Gennaio 19.42-43 — Febbraio 19.51 — Marzo 19.61-64 — Aprile 19.66 — Maggio 19.72-76 — Giugno 19.66 — Luglio 19.55 — Agosto 19.40-46 — Settembre 19.20 — Ottobre 18.95 — Novembre 19.45 — Dicembre 19.38-44.

Camera di Commercio di Venezia

Listino della Borsa Merci

Venerdì 11 Novembre 1927

Prezzo degli olii commestibili

Olio di semi raffinato in Italia: Arachide extra al Q.le da L. it. 645 a 655 — Winter I. qualità id. da 635 a 645 — Winter II. qualità id. da 625 a 635 — Winter III. qualità id. da 620 a 630.

Olio di oliva: Produzione nazionale id. da 1100 a 1150 — Raffinato in Italia id. da 950 a 1000.

I prezzi suddetti si intendono per quintale, franco magazzino del compratore, daziato di consumo, fusti di legno gratis, tare reali, per consegna pronta contanti netto.

Prezzo farine, graniti, semole, crusche

Farina da pace: Tipo unico governativo al Q.le da L. it. 159 a 163 — Granito O Tenero per pastificazione id. da 200 a 205 — Farina O Tenero per pastificazione id. da 183 a 185 — Semole B 1 id. da 210 a 215 — Saragolla id. da 130 a 135 — Crusca: tela usata per merce id. da 72 a 75 — Cruschello: tela usata per merce id. da 68 a 70 — Farina di granoturco: Lusso speciale gialla id. da 103 a 104 — Farina di granoturco: Lusso speciale bianca id. da 101 a 103.

Prezzo dei coloniali

Caffè: Portorico fino Dep. Franco (schiavo dazio) da L. it. 1550 a 1570 — Moka Hodeida id. da 1220 a 1250 — Moka Harrar id. da 1080 a 1110 — Salvador naturale id. da 1140 a 1160 — S. Domingo Haiti triè à la main id. da 1220 a 1240 (prezzo per 100 kg. tara reale) — Santos prime id. da 960 a 986 — Santos superior id. da 940 a 960 — Santos good id. da 900 a 920 — Santos regular id. da 870 a 900 — Rio superior id. da 750 a 770 — Rio corrente id. da 720 a 740 (prezzo per 100 kg. tara mezzo kg. per sacco).

Pepe: Nero Singapore per Q.le id. da 1430 a 1500 — Nero Tellicherry id. da 1550 a 1575.

Prezzo dei vini

Puglia: Rosso gradi 13 consegna Santa Chiara (per quintale schiavo dazio) da L. 270 a 280 — Rosso gradi 15 id. da 300 a 310 — Bianco gradi 10 id. da 175 a 195.

Sicilia: Rosso gradi 10-11 id. da 190 a 200 — Rosso gradi 13 id. da 260 a 270 — Bianco gradi 14-15 id. da 270 a 280 — Marsala id. da 460 a 480.

Romagna: Rosso gradi 10 id. da 185 a 195 — Bianco gradi 9-10 id. da 190 a 200.

Veneto: Corbino gradi 8-9 id. da 175 a 185 — Corbino gradi 9 e mezzo-10 e mezzo id. da 190 a 200 — Friularo gradi 10 e mezzo-11 id. da 225 a 235 — Raboso gradi 9 e mezzo id. da 230 a 240 — Bianco gradi 10 id. da 195 a 205.

Prezzo dei cereali

Grano nazionale Veneto buono mercantile stazione o canali interni da L. 125 a 127.

Manitoba Dom. 2 viaggiante S-S «Jela» cif Venezia da doll. 6.30 a 6.32 — Manitoba Dom. 2 d'imbarco novembre-dicembre cif Venezia doll. 6.09 — Manitoba Dom. 3 viaggiante S-S Lucia cif Venezia da doll. 5.75 a 5.80 — Manitoba Dom. 3 d'imbarco novembre-dicembre cif Venezia da doll. 5.67 a 5.68 — Manitoba Dom. 2 disponibili ferrata Venezia sdoganato da L. 143 a 144 — Manitoba Toug 2 d'imbarco novembre cif Venezia da doll. 5.65 a 5.66 — Danubiano 79-80. 4 per cento d'imbarco novembre-dicembre cif Venezia da scellini 224 a 225 — Barusso 79, gennaio cif Venezia scell. 231.6 — Barusso 79, febbraio cif Venezia scell. 230.6.

Granone giallo stazione o canali interni da L. 82 a 84 — Id. colorito id. id. da L. 85 a 87 — Id. bianco id. id. id. da L. 78 a 79 — Id. giallo colorito id. id. id. da L. 78 a 80 — Id. bianco id. id. id. da L. 73 a 74 — Foxani colorito disponibile ferrata Venezia sdoganato L. 78 — Id. id. secco d'imbarco novembre-dicembre cif Venezia da scellini 153 a 154 — Foxani colorito sano stagionato d'imbarco novembre-dicembre da scellini 151 a 152 — Plata giallo R. T. viaggiante «Arthemis» cif Venezia da scellini 153 a 154 — Id. id. d'imbarco dicembre id. scell. 15 — Id rosso R. T. viaggiante «Arthemis» id. da scell. 159 a 160 — Id. id. d'imbarco dicembre id. da scell. 159 a 160 — Cinquantino rosso Plata R. T. di imbarco dicembre cif Venezia da scell. 159 a 160 — Danubio E-O Mar Nero disponibile ferrata Venezia sdoganato da L. 97 a 98 — Danubio E-O Mar Nero di imbarco novembre-dicembre cif Venezia da scell. 174 a 176.

Grani nazionali rialzati: esteri sostenuti. — Granoni nazionali sostenuti; Granoni esteri sostenuti. — Avene estere sostenute poco offerte.

GINO DAMERINI, Direttore Responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Avvisi Economici

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (min. L. 1)

CAMERIERE, cuoche, bonnes, istitutrici, bambinaie, domestiche qualunque altra persona servizio casa privata abbisognasse rivolgersi Ufficio Collocamento Marion Calle Mandola, Venezia.

Offerte d'impiego

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

GIOVANI desiderosi concorrere posti Ufficio Radiotelegrafisti Internazionali Compagnie Italiane Estere cercansi. Offresi mille mensili, vitto, alloggio gratuito splendida carriera. Scrivere subito: Istituto radio Meschini, Santi Apostoli, Roma.

Lezioni

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

LATINO - greco - italiano lezioni a domicilio. Scrivere: Cassetta 26 N Unione Pubblicità, Venezia.

PROFESSORESSA pianoforte, insegnante serio, impartisce lezioni, bambini e signorine. Via Negroponte 23, Lido II. piano.

SCHERMA - Signorine - giovanetti - dame - distinte riunioni famiglie giovedì Accademia Galante, Riva Schiavoni.

Vendite

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

VENDESI per circa tre milioni tenuta fertilissima in provincia Treviso. Scrivere: Cassetta 3 P Unione Pubblicità, Venezia.

Rapp. - Piazzisti

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

AGENTE produttore cerca fabbrica lampade elettriche anche per piccoli centri. Scrivere: Sage, Cremona indicando referenze applicazione lavoro.

ASSUMIAMO serie rappresentanze di... nendo auto zona Veneto, Lombardia, Piemonte. Offerte Badiali-Moro, Via Qu... Cronno, 11, Milano.

ASSUMO rappresentanza deposito qualsiasi articolo dispongo bellissimo locale vetrina, cauzione. Scrivere Bianca, Padova 43.

CERCANSI rappresentanti per articoli profumeria Ferrieri, Unione 4, Bologna.

DISTINTISSIMO 40enne serio produttore visitando decennio Veneto, Trentino, rappresenterebbe ditta primissimo ordine. Identità 6664, Verona.

IMPORTANTE fabbrica italiana articoli di alluminio casalinghi e di ogni genere cerca abile piazzista per Venezia. Inutile presentare offerte se non pratico dell'articolo e bene introdotto presso la clientela. Referenze. Scrivere Cassetta 26 B Unione Pubblicità Italiana Milano.

RAPPRESENTANTI Lombardia, Veneto, Liguria, Emilia, Marche Toscana, Lazio, Sardegna, cerchiamo. Fabbrica articoli fumatori, Vivaio 24 - Milano.

SOLTANTO a seria Ditta ... scrupoloso rappresentante per Trieste provincia, capitali molto limitati, ... onestà massima, offerte Vallone, Corso Garibaldi 17, Trieste.

SPUMANTI seria Casa nazionale ... oltre biscotti Wafers caramelle rappresentante Bologna, provincia, perfetta conoscenza articolo clientela, Corsera 4535.

Commerciali

Cent. 40 per parola (min. L. 4)

ABBISOGNANDOVI giocattoli ... grande effetto offriamo gratis rivenditori listino riccamente illustrato. Stabilimento Cardini, Omegna (Novara).

AI DROGHIERI chiedete nuovo listino sapone Profumerie Super Sapone ... Achille Banfi, Milano.

CARBURO DI CALCIO, ottima produzione della Soc. Elettrochimica dell'Adda in Maggianico. Vendita presso la «Soc. Elettrotermica», Milano, Confalonieri, 32, la Ditta D.r Ugo Locatelli e C., Milano, Via Lattuada, 28.

CASEINA per tubettifici, sugherifici, cartiere, carte apparati, compensati. Industrie Piemontesi - Boves.

COLONIA a misura, Sanzè, originale, lire cinque al decilitro, Profumeria Romano, Passo San Giovanni, Milano.

HOTEL Garibaldi Finalmarina sul mare pensioni complete 20-25, termosifone.

OCCASIONE Argenterie, preziosi. Visitate nuova gioielleria - accetta lavori Sant'Angelo, Venezia.

PIEVE Ligure. Villa Rigatti, pensione ordine sul mare nuovissima, ogni comfort rinomato clima invernale, garage.

PRASOMASO, Sondrio 1200 s. m. Pensione Alpina vicinissima al Sanatorio popolare Luogo di cura per ammalati di petto, aperta tutto l'anno. Riscaldamento a termosifone. Pensione da L. 28 a 33.

RIVIERA. Pensione Vill... Nervi, ... sole prezzi miti familiare. Prenotarsi ...

SCIATICA, Artrite. D.r Cav. Mindelli, Specialista Ferr. Stato, Milano, Corso Genova N. 13.

SEME BACHI - Fratelli Marsen - Vittorio Veneto confezionato con criteri più rigorosi e moderni. A richiesta si invia gratis: Bollettino dello Stabilimento «Brevi consigli ai Bachicultori» di ... Marson.

TELEFONI per tutte le applicazioni. Telefoni speciali per linee Alta Tensione - Società Anon. Brevetti A. Perego - Milano.

... 185 - N. 316

Domenica 13 Novembre 1927 - Anno VI

GAZZETTA DI VENEZIA

Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 281 e inter. — Conto corrente con la Posta — ABBONAMENTI: Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre ... L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — INSERZIONI presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, ... di una colonna. Pagine di testo: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

...capisaldi in discussione al Gran Consiglio

intorno agli organismi e all'azione sindacale

ROMA, 12

...sera alle ore 22, è continuata a ... Chigi la riunione del Gran ...glio Fascista.

...presenti le LL. EE. Federzo..., Fedele, Belluzzo, Volpi, ..., Suardo e Bottai, S. E. Turati ... generale del Partito, i Vi...ari on. Ricci, Starace e comm. ...ieri, il comm. Marinelli segre... generale amministrativo, gli on. ... Maraviglia e comm. Marghinot..., ...bri del Direttorio, le LL. EE. ..., Balbo e generale Bazan capo ... Maggiore della Milizia, gli on. ... e Alfieri, le LL. EE. sen. Gen... Corradini, il dott. Di Marzio, se... generale dei Fasci all'Estero, ... Benni e l'on. Giunta. Sono inter... anche, invitati alla riunione, i ...enti delle varie Confederazioni ... Biancardi, avv. Bianchini, on. Bu... dr. Cacciari, on. Lantini, Ma... e Marchi.

...E. Bottai, Sottosegretario alle ...azioni, ha fatto una completa e ... relazione sull'opera svolta dal ...ero per quanto riguarda l'inqua...ento, la questione dei contributi ...ivi, il problema dei dirigenti, ...tà in materia contrattuale, il ...a degli uffici di collocamento, ... economica delle associazioni ...onali, lo spirito corporativo ... organizzazioni e il problema del ...gio dall'ordinamento sindacale ...llo corporativo.

...relazione interessante tutto lo svi... del nuovo organismo si conclude ...l'enucazione di alcuni capisaldi sui ... il Capo del Governo ha fatto in... la discussione. Ecco i capisaldi:

...Necessità di rendere più serrato, ... e decisivo il controllo sui diri... e più efficaci le sanzioni.

...Necessità di regolare in modo uni... il problema dei contributi sup...

...Necessità di regolare con contratti ... i rapporti di mezzadria, di co... e di affittanza.

...Necessità di emanare le norme per ...atti collettivi.

...Necessità di emanare le norme sul... ...isdizioni dei rapporti individuali ...oro.

...Necessità di rendere più agile, spe... ...modato il sistema della stipula... dei contratti.

...Necessità di risolvere il problemo ...ollocamento.

...Necessità di perfezionare l'iniziati... dell'azione economica delle associa...

...Necessità di adeguare l'ordinamen... sindacale allo svolgimento dell'ordi... corporativo secondo i procedi... più consoni alla reale situazione ... categorie professionali.

...Necessità di coordinare le funzio... ...tali che concorrono a disciplinare ...produzione e il lavoro.

...La discussione sul controllo verso i ... hanno partecipato il Segreta... generale del Partito e S. E. Bottai ... dirigenti delle Confederazioni e si è ... con la necessità di intensifica... l'azione di propaganda e di educa... dei doveri e delle responsabilità, ... nel giusto valore gli interessi ... Nazione, che devono sempre pre... su quelli delle classi.

...Per quanto riguarda la regolamenta... dei contributi suppletivi, dopo di... ...ne si è deciso che negli statuti delle diverse Confederazioni verrà fissato un limite preciso e insuperabile. La discussione sugli altri otto comma verrà continuata nella seduta di lunedì.

La seduta è stata tolta alle ore 0.45.

Il fascio littorio sulla bandiera nazionale

ROMA, 12

Il Capo del Governo ha determinato che il Fascio Littorio divenuto per il R. Decreto Legge 12 dicembre 1926 N. 2061 emblema dello Stato, debba fregiare anche le bandiere nazionali.

Rimarranno però escluse da tale aggiunta le bandiere dei Reggimenti come quelle che simboleggiano la storia militare dei valorosi reparti ai quali appartengono e sono bene spesso gloriosamente lacere.

Tale disposizione sarà emanata con un prossimo provvedimento.

Nuova replica di Shaw

ai detrattori del Fascismo

LONDRA, 12

(C.C.) Bernard Shaw polemizzando con la rassegna liberale *Nation* che di recente trovava a ridire sull'opinione manifestata dal grande scrittore irlandese a proposito dell'Italia fascista e dell'on. Mussolini, scrive nella stessa rassegna esortando i giornali liberali a non illudersi di vivere ancora ai tempi di Gladstone e dell'infallibile democrazia. Noi — dice G. B. S. in sostanza nella sua lettera — non siamo italiani. Il nostro dovere di stranieri è per lo meno di usare verso l'Italia la stessa cortesia, la stessa moderazione dei nostri giudizi che è in uso fra le nazioni come fra le persone per bene.

A parte questa premessa generica, sta il fatto che l'Italia di oggi è una grande potenza governata dal Fascismo. Prendersela col Fascismo in questa circostanza significa mancare del senso della realtà. Secondo G. B. S., non è da escludere che il partito liberale, in vista di eventuali elezioni, possa tentare di colpire l'imaginazione degli elettori intensificando la campagna contro il Fascismo con la scusa di difendere la democrazia, proprio nello stesso modo in cui i conservatori potrebbero prepararsi, sempre in vista delle elezioni, come fecero nel 1924, a sventolare il vessillo antibolscevico con la scusa di difendere l'ordine e la legge. Ma questi metodi, secondo G. B. S., non servono a nulla.

Rilievi della stampa tedesca

BERLINO, 12

(F.A.) La notizia della deliberazione del Gran Consiglio sulla nuova forma che sarà data alla rappresentanza nazionale d'Italia è pubblicata molto ampiamente in Germania, dove senza dubbio darà luogo a grandi discussioni, dato l'interesse che anche qui suscita il problema parlamentare.

Per ora sono molto scarsi i commenti e solo la *Taeglische Rundschau* scrive che non saranno certamente i comunisti seguaci di Mosca quelli che potranno tuonare contro il Fascismo. Parecchi altri giornali mettono in rilievo l'insignificanza a cui è ridotto il parlamento italiano e concludono che la riforma di esso costituisce il coronamento dell'opera iniziata fondando lo Stato corporativo.

Il nuovo codice marittimo

nelle proposte della Commissione

ROMA, 12

Nei giorni scorsi abbiamo parlato dei lavori della commissione incaricata della compilazione del progetto di nuovo codice della Marina Mercantile; possiamo al riguardo precisare che ormai il lavoro di compilazione preliminare e di studio può ritenersi ultimato e che la commissione si sta occupando del lavoro di riesame degli studi fatti allo scopo di poter sollecitamente presentare ai Ministeri competenti il testo definitivo del progetto.

Il nuovo codice, secondo le proposte della commissione, oltre ad essere organico e minuto, tien conto dei nuovi sviluppi e delle moderne esigenze della navigazione, ai fini dell'elevazione morale e della tutela sociale della gente di mare. La commissione ha formulato le proposte relative all'età minima per l'ammissione dei fanciulli ai lavori di bordo come carbonai e fuochisti, alla visita medica obbligatoria ai fanciulli ed ad agli adolescenti occupati a bordo delle navi, al collocamento dei marinai, alle indennità di disoccupazione in caso di perdita della nave per naufragio, e all'età minima per l'ammissione dei fanciulli ai lavori marittimi.

A proposito del collocamento dei marinai, le proposte della commissione stabiliscono tassativamente che il collocamento non può essere esercitato a scopo di lucro e dettano norme precise e severe sanzioni per coloro che tale principio offendono. Notevoli sono anche le norme per la sicurezza della navigazione, in quanto il nuovo progetto disciplina minuziosamente le visite alle navi, le ispezioni agli impianti di radiotelegrafia e la tenuta in efficienza dei mezzi di salvataggio e dei compartimenti stagni.

Per quanto si riferisce alla proprietà navale il nuovo codice non poteva che confermare il principio vigente che permette la partecipazione dei capitali stranieri nelle aziende nazionali. Esso però stabilisce opportune cautele e riconferma il principio che la maggioranza della proprietà deve essere, per ragioni facili ad intuirsi, nelle mani di cittadini italiani. Inoltre esso, basandosi sulle convenzioni recentemente emanate, limita la responsabilità del proprietario.

La messa pei morti del "Mafalda,,

celebrata solennemente a Genova

GENOVA, 12

Questa mattina la metropolitana di S. Lorenzo ha cominciato ad affollarsi per tempo. L'annunciata messa funebre in memoria degli scomparsi del naufragio del piroscafo *Mafalda* ha richiamato nel tempio gran folla di popolo. Fin dalle 8 hanno cominciato a giungere a gruppi le famiglie degli scomparsi. Vestono a lutto e i visi tutti, specialmente quelli delle donne, recano profondi solchi di dolore e del pianto. Le rappresentanze degli enti e delle associazioni vanno a schierarsi al lato dell'Altare Maggiore dove l'Arcivescovo Mons. Minoretti, celebrerà la Messa.

600 marinai presenti

Arrivano più tardi, inquadrati, 600 marittimi di tutti i piroscafi per assistere alla funzione in suffragio delle anime degli scomparsi. Nel tempio prestano servizio i vigili urbani in grande uniforme. Vi sono anche reparti della Milizia portuaria.

Ormai la gente che è nell'interno riempie le navate laterali e solo un corridoio della navata centrale permette il passaggio delle autorità. Queste giungono poco prima delle 10 accolte dal grande cerimoniere.

Vediamo giungere il Prefetto di Genova, l'ammiraglio Cagni, il cav. di gr. cr. Brunelli, amministratore e direttore della Navigazione Generale Italiana, l'on. Biancardi ha scusato la sua assenza perchè trattenuto a Roma per questioni inerenti alla sua alta carica.

Giungono poi il Podestà di Genova, il Questore, il marchese Negrotto Cambiaso, segretario prov. del Fascio, e altre autorità. Alla destra, raggruppato immediatamente dietro le autorità, vi è il Corpo Consolare al completo.

Le famiglie degli scomparsi formano un dolorante gruppo a sinistra delle autorità, proprio davanti all'altar maggiore. Esse sono oggetto di attenzione da parte delle autorità e del cerimoniere. Dietro di esse il gruppo degli scampati dal disastro: faccie ruvide di marinai che trattengono a stento la commozione di cui sono tutti pervasi; mani incallite per la fatica di ogni giorno e girano e rigirano nervosamente il berretto che tengono stretto e che dicono dello stato di animo eccezionale di questa gente, che ha dovuto lottare colla morte e che soffre oggi al ricordo dei compagni perduti nei gorghi.

L'Ufficio sacro s'inizia

Alle 10 precise, preceduto dai chierici e dall'intero capitolo metropolitano, Mons. Minoretti sale l'altare e prende posto nel piccolo trono preparato sulla parte di sinistra. La Messa incomincia. Sale di dietro l'altare un coro di voci bianche di ineffabile dolcezza. Sono i cantori del Seminario. La loro voce si spande per il tempio rigurgitante di folla; un'onda di tristezza indicibile subentra. Frattanto l'Arcivescovo veste paramenti di lutto e sale sull'altare iniziando la celebrazione del divino sacrificio.

La celebrazione prosegue, seguita con la intensa commozione che è in tutti, fino all'elevazione. A questo punto l'Arcivescovo sale sul pergamo e la folla si rivolge tutta al predicatore insigne che sta per pronunziare parole di fede e di coraggio. Colla sua voce chiara e squillante Mons. Minoretti esalta il mirabile eroismo di coloro che, compresi di un alto senso del dovere, tentarono il tutto per salvare i passeggeri, e che impediti dai fati, compreso quello che era il loro dovere, scesero negli abissi oceanici colla loro nave.

Compiange le vittime numerose travolte dalla nave, e che tante eredità di affetti lasciarono.

« La misericordia infinita di Dio avrà apprezzato — dice l'Arcivescovo — la morte di queste persone che non hanno avuto neanche la malattia precedente, che solitamente impedisce la conoscenza del momento supremo del distacco dalla vita terrena; l'essere morti in piena conoscenza, colla nave che affondava, ha forse preparato agli scomparsi quella serenità del paradiso che essi avranno certamente invocato nel momento in cui la nave si inabissava nei gorghi ».

Commozione indicibile

L'Arcivescovo termina dicendo che le preghiere che durante la Messa saranno elevate al Signore, propizieranno certamente la provvidenza divina alla nostra Marina, affinchè questa possa risollevarsi dalla disgrazia che l'ha colpita e proseguire con lena instancabile il suo cammino alla testa delle marine del mondo.

Durante l'omelia dell'Arcivescovo le famiglie degli scomparsi e i marittimi scampati dal disastro e infine le altre persone che si trovavano nel tempio, e che sono state veramente toccate dalle paterne parole del pastore, hanno trattenuto a stento i singhiozzi.

Il pianto di alcune vedove e quello di alcuni orfani, per quanto soffocati, sono stati intesi nel profondo silenzio in cui cadevano le parole dell'Arcivescovo e hanno acuito la commozione che aveva già invaso tutti, e che a stento era repressa.

Terminata l'omelia la Messa ha ripreso e Mons. Minoretti ritornato all'altare ha impartito la benedizione. All'elevazione i ripetuti squilli del campanello hanno fatto inginocchiare tutti i presenti. Su tutti è passato un alone di commozione quasi visibile mentre l'arcivescovo dall'altare elevava il Santissimo. Terminata la Messa, preceduto sempre dal Capitolo, l'Arcivescovo Minoretti ha fatto ritorno in sacristia ossequiato dalle autorità.

...stampa spagnuola organizzata

sul tipo di quella italiana

MADRID, 12

La Commissione delle leggi politi... all'Assemblea Nazionale ha esa...to in questi giorni lo schema di ...getto dello statuto di stampa. Ec... le linee principali del progetto:

La definizione di giornalista, le for...lità e le garanzie da esigere dagli ...ri di giornali, la procedura am...strativa e giudiziaria da seguire ... ottenere la libertà di stampa, la ...zione di un tribunale di stampa, ...regole da seguire per esercitare la ...fessione di giornalista, la creazio... in tutte le università di scuole di ...nalismo che rilascieranno un di...ma senza il quale sarà impossibile ...citare la professione, la costituzio... dei gruppi di giornalisti con una i...zione obbligatoria, la fissazione di ... contratto di lavoro tra giornalista ... editore, il quale fissa lo stipendio, ... soccorsi in caso di malattia, i licen...menti, le giornate di lavoro, le con...ni di licenziamento senza motivo ...ficato ecc.; la creazione di casse ... soccorso, mutue, di casse pensioni ... l'invalidità e vecchiaia, i servizi ...dici e farmacisti, i funerali ecc.

Tali casse, controllate dallo Stato, saranno alimentate tra l'altro con ...nute sugli stipendi e dagli utili ... di giornali. Le elargizioni prova... dei prodotti delle feste organizzate ... giornalisti saranno versati di ob... a dette casse. Inoltre lo statuto ... stampa si occupa del riposo do...nicale, della costituzione del comita... di redazione per ogni periodico for... da un direttore e da tre redatto... per il regolamento di alcune que...ni professionali di indole interna. Le agenzie di informazioni che pa... la licenza di esercizio saranno ...messe a beneficiare di questa legge ... stesso piede di eguaglianza dei ...nali.

I corrispondenti stranieri potranno ...iversi ai gruppi di giornalisti, che ...segneranno loro una tessera di i...tità.

Il progetto definitivo definisce pure ... procedura preventiva relativa alle ...blicazioni di notizie di ordine in... ... ed estero. Tre membri della Com...sione, di cui fa parte Delgadi Bar..., direttore della « Nacion » sono ...ricati della redazione dello statu... definitivo che la Commissione di...terà poi in seduta plenaria e por... in seguito alla Assemblea Nazio...

Gli imponenti funerali a Roma

del gr. uff. Gustavo Nesti

ROMA, 12

I funerali celebratisi stamane del gr. uff. Gustavo Nesti, direttore generale dell'«Agenzia Stefani», sono stati una solenne manifestazione di tributo e di reverente omaggio alla memoria dell'eminente e compianto collega, omaggio resogli indistintamente da tutta la stampa italiana, da alte personalità della politica dai rappresentanti di giornali e agenzie estere, da una folla di amici, di conoscenti, di estimatori.

Il corteo funebre ha mosso dall'abitazione dell'estinto e vi hanno partecipato: S. E. Michele Bianchi, S. E. Martelli, vari deputati e senatori, le più alte autorità politiche e militari, il comm. Carnora in rappresentanza di S. E. Volpi, numerosi direttori di giornali tra cui Gian Capo, Gayda, Forges Davanzati, il comm. Balzan del «Corriere della Sera», i rappresentanti di tutti i quotidiani d'Italia e la redazione dell'«Agenzia Stefani» al completo. Numerosissime le corone.

Il feretro è stato portato a spalla da otto redattori della «Stefani» fino al carro funebre che ha mosso alle 10.30 verso la chiesa di Santa Teresa. Lo seguivano la vedova, la figliuola Teresa e il fratello comm. Raffaello; quindi la massa imponente di tutti gl'intervenuti, preceduti da due gagliardetti del Fascio. I redattori della «Stefani» fiancheggiavano il carro di Santa Teresa ove è stata impartita la assoluzione alla salma.

Compiuto il rito religioso, i presenti, affollatisi sul portale e tutti intorno al carro, hanno salutato romanamente la salma. Quindi il corteo si è sciolto, mentre il feretro, accompagnato dagli intimi, proseguiva per il Verano.

Il Ministro Giuriati si reca

nelle zone delle alluvioni

MILANO, 12

S. E. l'on. Giuriati, Ministro dei LL. PP., giunto stamane da Roma col direttissimo di Sarzana ha proseguito in automobile per Sondrio dove si reca per rendersi conto dei danni causati dallo alluvione di questi giorni e per i provvedimenti da suggerire al Governo in favore delle popolazioni danneggiate della Valtellina.

Alla stazione ad ossequiare S. E. Giuriati erano il capo di gabinetto del Prefetto Pericoli comm. Felici, il questore comm. Silvestri ed altre personalità.

Il patto agricolo di Rovigo

alla Magistratura del Lavoro

ROMA, 12

Come si sa, il patto agricolo polesano era stato concluso localmente alla fine di settembre. L'on. Rossoni non aveva approvato tale patto. In seguito a tale mancata approvazione erano state invitate davanti al Ministero delle Corporazioni ad una seduta ai primi di ottobre le parti. Il Ministero delle Corporazioni aveva esaminato il patto, modificandolo in alcune parti, e approvato. Quindi il patto era stato pubblicato nel Foglio annunzi legali e ne era stata iniziata l'applicazione.

Avendo l'on. ossoni ricorso al Ministero delle Corporazioni contro questa applicazione, perchè alla seduta non era stato presente, benchè invitato, il rappresentante della Confederazione delle Corporazioni sindacali, ieri si sono riuniti di nuovo presso il Ministero delle Corporazioni l'on. Turati, gli on. Rossoni, Razza e Casalini, il dr. Zappi ed i rappresentanti locali degli agricoltori e dei lavoratori agricoli di Rovigo. Era presente anche il Prefetto di Rovigo.

E' stata esaminata la situazione della provincia in seguito alla iniziata applicazione del patto ed è stato constatato che essa è soddisfacente. Il conte Zappi, in rappresentanza della Confederazione degli agricoltori, ha proposto di sottoporre, dietro invito dell'on. Bottai, la vertenza all'arbitrato del Segretario generale del Partito; ma l'on. ossoni non ha creduto, per questioni di ordine generale, di recedere dalla sua opposizione al patto e ha dichiarato di ricorrere alla Magistratura del lavoro.

La seduta di chiusura del Consiglio scientifico agrario

ROMA, 12

Si è riunito stamane in seduta plenaria di chiusura il Consiglio internazionale scientifico agrario. Il prof. De Michelis ha riassunto il lavoro del Consiglio ed ha illustrato le principali risoluzioni, che si possono riunire nei gruppi seguenti: organizzazione interne del Consiglio; inchieste e studi di cui dovrebbe incaricarsi l'Istituto; conclusioni di principio su alcuni grandi problemi dell'agricoltura e su materie speciali delle singole commissioni; intese internazionali che l'Istituto dovrebbe stabilire relativamente agl'interessi comuni a gruppi di Stati; pubblicazioni dell'Istituto per i miglioramenti da introdursi tenuto conto delle nuove esigenze di sviluppo dell'attività dell'Istituto stesso.

E' stata decisa la formazione presso l'Istituto di un ufficio centrale e d'una rete centrale di stazioni economiche e genetiche allo scopo di stabilire un vero e proprio servizio internazionale tecnico dipendente direttamente dall'Istituto.

La risposta del Re al Governo

ROMA, 12

Al telegramma di augurio inviato da S. E. il Primo Ministro anche a nome del Governo Nazionale, S. M. il Re ha così risposto:

« A Lei e agli onorevoli Suoi colleghi del Governo esprimo i miei più vivi, cordiali ringraziamenti. I Loro gentili auguri mi giungono sempre fra i più graditi. - Aff.mo Cugino *Vittorio Emanuele* ».

Come si difende Manoilescu

I documenti della rinuncia di Carol

BUCAREST, 12

Ieri è continuato il processo contro Manoilescu, iniziatosi ieri. Dopo che la corte marziale ha respinto l'incidente sollevato dalla difesa di incompetenza « Ratione materiae » i difensori hanno sollevato un incidente di incompetenza « Ratione Loci ». I difensori hanno sostenuto che Manoilescu, essendo borghese, la competenza del tribunale è determinata dal luogo dell'arresto. Ha replicato ribattendo le affermazioni della difesa il commissario reale della corte marziale citando le disposizioni del codice penale romeno che giustificano la competenza della corte.

Dopo i discorsi di vari avvocati della difesa, ha parlato sostenendo il punto di vista della incompetenza del tribunale il generale Averescu. Nello stesso senso ha poi parlato anche un altro difensore. La corte con 4 voti contro uno ha respinto l'incidente.

Nella seduta pomeridiana è stato iniziato l'interrogatorio di Manoilescu. Egli ha dichiarato che gli scopi da lui perseguiti erano strettamente monarchici. Ha soggiunto che l'intenzione del principe Carol era di rientrare in patria soltanto come Reggente ed a questo proposito ha letto alcune dichiarazioni dell'ex principe ereditario il quale afferma di non avere alcuna intenzione di modificare l'ordine di successione al trono. Manoilescu sostiene poi che la sua azione è stata concertata negli stretti limiti della legalità.

L'udienza è stata quindi sospesa e rinviata a domani per la continuazione dell'interrogatorio dell'imputato.

Oggi è stato pubblicato intanto un opuscolo contenente gli atti e la corrispondenza relativi alla rinuncia al trono dell'ex principe Carol. Secondo quanto afferma l'Agenzia «Rador» si tratta in generale di documenti ufficiali di grande importanza e non di lettere intime come alcuni giornali esteri avevano annunciato.

Maria di Romania scrive

della Regina Vittoria

VIENNA, 12

(E. M.) Afflitta dalle crisi interne che travagliano il suo paese e addolorata dalle vicende familiari che agli occhi del pubblico hanno posto l'uno contro l'altro i membri della Casa Regnante, la Regina vedova Maria di Romania vive adesso lontana da Bucarest, circondata da un penoso silenzio. Ogni tanto i giornali fanno il suo nome per rivelare qualche preteso suo consenso o suo dissenso con la politica di Bratianu, ma il Governo di Romania provvede affinchè attorno a questi atteggiamenti non si faccia troppo chiasso.

Maria di Romania è intenta attualmente a scrivere le sue memorie e non è privo di significato il fatto che una pagina di esse sia stata pubblicata proprio in questi ultimi giorni dall'*Adverul* che, essendo l'organo degli agrari nazionali, è avversario del Presidente del Consiglio Bratianu. La Regina parla della sua fanciullezza:

« I ricordi d'infanzia restano sempre misteriosamente coperti da un velo. Le cose del tempo in cui fummo fanciulli ci appaiono lontane, confuse, come in una luce crepuscolare. Solo i ricordi della gioventù cominciano ad acquistare un contorno. Vedo davanti a me la Regina Vittoria, la «nonna Regina» io la chiamavo, per distinguerla dalla «nonna Imperatrice» che viveva lontana da noi, in Russia.

« La rivedo nei lunghissimi corridoi di Windsor, piccola, sempre vestita di seta nera, con una breve pezzuola vedovile sul capo canuto, appoggiarsi al suo bastone. Toc... toc..., il rumore del bastone si propagava per i corridoi prima che la vecchietta comparisse; e bastava quel rumore per far tremare i nostri piccoli cuori di fanciulli. Ci schieravamo davanti a lei e intanto che le baciavamo la mano, ella si chinava su di noi e ci dava un bacio in fronte.

« La figura di lei non aveva nulla di imponente; l'atteggiamento del suo capo non era altiero, non era accurata nel vestire, e tuttavia lo sguardo era regale e si volgeva augusto in ogni direzione. Lo sentivamo tutti, vecchi e giovani. I familiari, la Corte, i sottoposti, gli estranei che l'avvicinavano, tutti erano presi da un senso di venerazione e di rispetto. La carrozza della Regina passava: la piccola vecchia signora sorrideva a destra e a manca e tutti quanti con il capo chino assistevano al suo passaggio; ma nel suo sorriso grazioso vi era qualche cosa che la distingueva dagli altri mortali, ed era nella sua stessa natura. Sovranità senza splendore: questo era il tono di tutta la Corte ».

La Regina Maria parla quindi delle sue passeggiate con la nonna, delle sue gite in Iscozia dove la sua fantasia di fanciulla fu piena dei misteriosi aspetti della terra e degli abitanti.

« Finchè la Regina Vittoria fu là — ricorda la scrittrice — sembrava che tutto alla Corte inglese dovesse restare fermo come lei aveva disposto. Dal tempo del mio matrimonio vidi sempre più raramente la Regina Vittoria, dalla quale il destino mi portò lontano, in altra nazione, ma finchè visse la «nonna Regina» seguì con occhio affettuoso, con bontà e con fiducia la nuova via della mia vita ».

Il patto franco-jugoslavo

è tuttora ignoto

BELGRADO, 12

L'inviato di *Politika* a Parigi telegrafa che il ministro degli Esteri Marinkovic gli ha dichiarato che tutti i testi del trattato franco-jugoslavo pubblicati finora dai giornali sono pure invenzioni: il testo è stato redatto definitivamente soltanto l'altra mattina al Quai d'Orsay fra lui e Briand.

Lo stesso inviato informa che l'altro ieri Marinkovic ha fatto visita all'ambasciatore britannico a Parigi, Lord Crewe. Dopo l'incontro con Lord Crewe, Marinkovic ebbe un colloquio di mezz'ora con Politis, l'ex ministro degli esteri greco. L'inviato della *Pravda* si dice informato che il Governo ellenico starebbe svolgendo un'azione all'intento di concludere un patto d'amicizia tra la Francia e la Grecia, ma Politis gli ha dichiarato che finora non è avvenuta alcuna conversazione in proposito con Briand: è vero solamente che il Governo ellenico desidera conchiudere quanto prima tale patto.

La morte del Cardinale Lualdi

PALERMO, 12

E' morto il Cardinale Lualdi, Arcivescovo di Palermo.

Sua Eminenza Alessandro Lualdi era nato a Milano il 12 agosto 1858. Nominato Cardinale prete il 15 aprile 1907.

Clemenza verso i confinati?

ROMA, 12

Secondo voci raccolte dalla *Tribuna* in alcuni ambienti politici, risulterebbe che S. E. il Capo del Governo, in occasione delle non lontane feste natalizie, adotterebbe un provvedimento di clemenza a favore di alcuni confiniati politici, tenendo particolarmente conto dell'età, delle condizioni di salute, di quelle economiche e di famiglia e dei loro precedenti.

Quattro morti e 19 feriti

in una miniera belga

PARIGI, 12

Il *Matin* ha da Bruxelles:

Ieri nel pomeriggio verso le 14 un terribile accidente è avvenuto nella miniera di Ougrée Marihaye (Liegi). Il primo treno con 24 operai stava per giungere alla superficie, quando il manovratore si accorgeva che il freno-arresto non funzionava più. Il convoglio, sorpassata la linea di fermata, si rovesciava, e gli operai venivano proiettati in aria. occorsi sono stati organizzati immediatamente. Quattro operai sono morti, 19 sono rimasti gravemente feriti e il ventiquattresimo non è stato trovato. Si crede che sia precipitato in fondo al pozzo.

Gli italiani di Parigi festeggiano

il genetliaco del Re

PARIGI, 12

(A.P.) Si è festeggiato oggi dalla colonia italiana di Parigi il genetliaco di S. M. il Re, unitamente alla ricorrenza dell'armistizio, che già aveva dato luogo ad altra cerimonia il 4 corrente con una riunione alla tomba del Milite Ignoto.

L'Ambasciatore conte Manzoni aveva convocato nella sede della nostra rappresentanza diplomatica i connazionali di ogni classe residenti nella capitale francese. Perciò all'ora stabilita le sale dell'Ambasciata furono invase da una folla varia ed imponente di italiani e da numerose signore della colonia. Faceva gli onori di casa la contessa Manzoni. La riunione è riuscita solenne per lo straordinario concorso di pubblico, ciò che ha valore di sintomo molto confortante per il crescente spirito di omogeneità e di unione che si manifesta fra gli italiani di Parigi.

Un'altra riunione ha avuto luogo — nella « banlieu » parigina — di italiani, semplici operai non fuorviati dalla propaganda antinazionale.

L'impressionante silenzio di Londra

in onore dei Caduti in guerra

LONDRA, 12

(C.C.) Davvero maestoso e commovente è stato lo spettacolo offerto dalla folla londinese nell'anniversario dello armistizio. Alle 11 precise migliaia di petardi preparati dalla polizia ai principali crocicchi esplodevano simultaneamente. Da quel segnale l'attività formidabile della metropoli sterminata si arrestava subito: fermi i veicoli e fermi i passanti a capo scoperto, con il volto verso il suolo, raccolti in un gesto di devota meditazione.

Un silenzio che ha del religioso si stende sulla città. Il grande silenzio dura due minuti e poi Londra riprende la sua vita vertiginosa. Bisogna pensare che la stessa forma di commemorazione dell'armistizio avvenne simultaneamente non solo in tutte le città britanniche, ma in tutti i centri europei del vastissimo impero.

Sono seguite nella giornata varie cerimonie celebrative.

Pietro Mascagni a Praga

PRAGA, 12

E' giunto il maestro Pietro Mascagni, il quale ha ricevuto calorose accoglienze dall cautorità e dal pubblico. Il Ministro degli Esteri Benes ha offerto in suo onore un pranzo al quale hanno partecipato il Ministro d'Italia Preziosi e molte autorità e personalità. Il Presidente della Repubblica ha conferito a Mascagni la commenda del Leone Bianco. Domani la società corale «Smetana» darà un concerto in suo onore.

La protezione della pesca marittima

Il lento e graduale impoverimento ittico delle nostre acque litoranee che si verifica da ormai diversi anni, incomincia a preoccupare seriamente i nostri laboriosi pescatori ed armatori di pesca.

Già al Congresso Nazionale dei Pescatori svoltosi lo scorso anno a Chioggia fu portato l'eco non lieto di questa constatazione e fu in merito approvato un ordine del giorno il quale affermò che «come per la caccia vige l'anno venatorio, così per la pesca si impone il divieto assoluto alle trasciccanti di funzionare i determinati periodi da stabilirsi secondo le peculiari condizioni ittiologiche delle singole località»:

Ed infatti è ormai convinzione generale dei teorici, dei pratici e degli stessi pescatori, che la causa unica e sola dell'attuale lamentato impoverimento deve attribuirsi all'uso costante e indisciplinato della pesca a strascico delle paranze e dei piro-moto pescherecci a coppia od a divergenti sistema Vignerol-Dahl. Basta avere visto una sola volta l'arrivo delle barche pescerecce in un giorno di agosto e settembre per farsi una idea precisa della grande rovina prodotta alla nostra Economia Nazionale per la ingente quantità di novellame distrutta. Non c'è nemmeno da opporre a questo stato di fatto la giustificazione tranquilizzante che la grandissima prolificità dei pesci supplisce la distruzione che si compie nei fondi marini fra i pesci stessi e quella che si aggiunge da parte degli ordegni ideati dagli uomini. Se a quella non possiamo opporre dei rimedi efficaci, a questa, che è molto più grave, ci corre l'obbligo di riparare al più presto non solo per isterilire una fiorente attività che fa vivere, sia pure molto modestamente, circa duecentomila famiglia, ma per incrementare questo nostro patrimonio ittico e per conseguenza aumentare la nostra ricchezza nazionale.

Sono milioni di esemplari delle specie bentoniche più pregiate, sono tonnellate che dopo qualche mese si declupano, e quindi sono centinaia di migliaia di lire che si estraggono e contemporaneamente si gettano nei fondi del mare.

Alcuni affermano sovente che effettivamente qualsiasi disciplina sugli attrezzi di pesca nei vari cicli annuali della «fregola» del «novellame» avrebbero poca efficacia e non giustificherebbe in ogni modo la rilevante spesa che lo Stato dovrebbe sostenere. A sostegno capitale di questa tesi, alcuni adducono il fatto che il riposo concesso al mare Adriatico durante i 4 anni di guerra, non ha portato incremento alcuno al patrimonio ittico di questo nostro mare. Ciò non risponde a verità.

Il D.r Friedrick Heineke della Stazione Biologica di Helgoland, ha dichiarato che «la guerra rappresentò per la pesca un divieto assoluto di 4 anni, dal quale derivò un forte aumento per tutta la pesca. Ricominciata però la pesca si constatò in breve una forte diminuzione». (Deutsche Fiscerei Zeitung del 3 Febbraio 1925).

Il Capitano di Corvetta P. Monçoòduit, Direttore del Servizio della Navigazione e di Pesca in Tunisia, scrivendo sulla pesca delle aragoste in Tunisia, dichiara che «dopo la guerra i fondi restati inesplorati durante 4 anni, si trovarono particolarmente ricchia. Ed infatti fu constatato la seguente produzione: 1920 — Kg. 90.000; 1921 — Kg. 83.000; 1922 — Kg. 26.000; 1923 — Kg. 14.000. La progressiva diminuzione fu dovuta alla mancanza di protezione, ma in seguito alle misure adottate nel 1923, la produzione ogni anno aumenta sensibilmente: nel 1923 Kg. 14.000 — nel 1924 Kg. 18.000 — nel nel 1926 Kg. 43.000 — nel 1926 Kg. 56.000 — «(La Pêche Maritime 2 Ottobre 1927)».

Questi dati dimostrano chiaramente che la disciplina nei vari mezzi di raccolta a seconda delle diverse epoche porta sensibili vantaggi per l'aumento della ricchezza ittica dei mari nei quali si applica. Ed i più illustri scienziati del mondo sostengono, energicamente appoggiati in questo dai rispettivi Governi, la necessità di questa disciplina.

*

Fin dal Secolo XVIII fu disciplinata la pesca delle aringhe che aveva inizio la vigilia di S. Giovanni. Siccome il protrarsi troppo a lungo di questa pesca avrebbe potuto mettere in pericolo la riproduzione di questa specie, già tanto prolifica, Luigi XIV con editto in data 24 Marzo 1867 proibì che venisse effettuata dopo il 31 dicembre di ogni anno.

Nel convegno tenutosi nel gennaio 1924 ad Amburgo per iniziativa del Ministero del Reich per l'Alimentazione e l'Agricoltura, il D.r Hoffamann, Consigliere Direttore del Ministero stesso, dichiarò che l'«opinione della maggioranza di credere la ricchezza del mare inesauribile, si è dimostrata invece completamente sbagliata. I moderni sistemi di pesca sono in grado di diminuire l'abbondante quantità di pesci esistenti» e sopratutto di quelli che vivono nel fondo».

Anche la Commissione Scientifica tedesca, per lo studio del mare, con proprie indagini compiute nel 1921; studio l'utilità della restrizione, ed il Dr. Prof. Melke, della stazione biologica di Helgoland, dimostrò esaurientemente la necessità di stabilire delle zone di divieto.

In Olanda il Dr. I. I. Tesch, nel suo rapporto circa la pesca del novellame dei «plies» e dei «turbots» che sotto il nome di «puf» viene usato per nutrimento dei volatili e come concime per l'orticoltura e l'agricoltura, reclama la necessità di protezione che egli ritiene urgente «Pêche Maritime» del 23 Maggio 1926.

La Grecia, il Sig. Bitasanis, Direttore della Pesca e delle Saline al Ministero della Economia Nazionale, lamenta che le misure legislative per proteggere il patrimonio ittico marittimo non sono abbastanza osservate e che la «proibizione della pesca di certe specie di pesce in epoche determinate non è affatto osservata dai pescatori.» Egli propone l'armamento di sette bastimenti per farla rispettare.

Anche il Consiglio Internazionale per l'esplorazione del mare si preoccupa da molto tempo di conciliare la necessità di una pesca intensa con la necessità non meno grande di non impoverire i fondi di pesca e di rispettare specialmente gli immaturie e il pesce novello. Il Consiglio stesso impegnava gli industriali a costruire un modello di chalut capace di catturare solo i pesci di grandezza commestibile, e dopo varie esperienze il Prof. O Peterson ha inventato un modello di chalut a finestre che risponde perfettamente allo scopo.

Altri autorevoli studiosi sostengono che la pesca con le strascicanti ed in genere qualsiasi pesca esercitata senza alcuna disciplina ,rovina il fondo del mare e depura il suo patrimonio ittico.

I. M. Emile Marchand in «la Pêche au Maroc»: il fondo del mare tende ad essere spopolato dai merluzzi per la cattura di individui troppo piccoli».

M. Bontellier — nella descrizione della pesca nela regione di Meheydia a Mazagan.... «Il fondo che si stende fino ad una profondità di 80 metri è stato devastato (ravage) dalle persone spagnole e dai piccoli chalutiers che vi catturano il novellame di merluzzi, dorate, pagelle» ecc.

M. Fage dopo segnalato gli scarsi annuali della pesca della sardina in Bretagna, Spagna ed in Inghilterra, conclude: «queste differenze a danno della pesca in Bretagna si spiegano per il fatto che in questa regione si pescano gli immaturi (della sardina) da 18 a 30 mesi, mentre che altrove si catturano degli individui di sei anni.

Jach la Bolina in Storia del Mare. «La caccia alla Balena, già ardentissima «declina perchè la distruzione di quel cetaceo è stata irragionevole nel passato». Per un secolo intiero l'armamento baleniero fu avviamento ragguardevole degli Stati Uniti. Raggiunse il suo apice nel 1846, anno in cui 720 navi del valsente di 21 milioni di dollari furono impiegate alla caccia che dava da vivere a settantamila persone».

E più oltre: «ogni anno la richiesta delle spoglie di foche (il sealskin dei pellicciai) si palesa insaziabile. I Governi degli Stati Uniti e del Giappone hanno promulgato misure per proteggere le mandria di questi mammiferi marini e limitare le uccisioni delle femmine. All'ufficio Federale della Pesca agli Stati Uniti è stato conferito un vero e proprio mandato perchè custodisca il gregge di più alto valore che esiste sul globo. Esso è composto delle foche da pelliccia che vagano nell'alto Oceano Pacifico e che per riprodursi approdano alle isole di S. Giorgio e di S. Paolo appartenenti al Gruppo delle Pribilof situate tra la Siberia e l'Alaska. Dopo essere stato «decimato inconsideratamente», quel gregge si sta ricostituendo. Le due isole, ora possedute dagli Stati Uniti, nel 1916 hanno 100 mila unità di più, e la popolazione totale delle foche così supera i 400 mila individui. Il gregge è trattato in vista del reddito Industriale come una mandria di cavalli da corsa o da tiro».

Si potrebbe seguitare all'infinito sulle citazioni, ma dopo quanto esposto, che dimostra l'unanimità di tutti coloro che si appassionano per necessità o per diletto ai problemi della pesca marittima, dagli umili pescatori delle nostre coste, agli illustri scienziati di tutto il mondo, siamo certi che i pochi dissenzianti sulla controversia questione vorranno ricredersi.

Le misure restrittive per la protezione della pesca che il Governo Fascista adotta troveranno nel campo del lavoro il più ampio consenso ed il più sincero entusiasmo perchè oltre a venire assicurato il pane a duecentomila famiglia verrà notevolmente aumentata la nostra ricchezza Nazionale.

Capitano Giorgio Ricci

Scambio di telegrammi
tra il Duce e Grazia Deledda

ROMA, 12

Appena giunta la notizia dell'assegnazione del premio Nobel per la letteratura a Grazia Deledda il Capo del Governo così le ha telegrafato: «Vogliate, Vi prego, gradire le mie congratulazioni in quest'ora in cui il mondo consacra la vostra gioia di scrittrice italiana».

Grazia Deledda ha risposto col seguente telegramma: «Gloria ambita sopra ogni gloria è, in quest'ora per me la parola di Vostra Eccellenza che solleva la mia volontà di onorare Italia e il suo Duce». Il Capo del Governo ha fatto anche pervenire alla illustre scrittrice un grande fascio di fiori.

Un grave incidente interrompe
il volo Belgio-Leopoldville

PARIGI, 12

(A.P.) *Gli aviatori belgi Medaetz e Verhaegen a bordo dell'aeroplano Regina Elisabetta sono partiti venerdì alle 7.45 dall'aerodromo di Wevelghem per tentare il raid Belgio-Leopoldville senza scalo. Il viaggio è stato interrotto bruscamente in seguito ad un grave incidente dovuto al cattivo tempo.*

L'aeroplano sorvolava poco prima delle dieci la regione dell'alta Marna quando a causa della nebbia urtava violentemente contro il suolo. Gli aviatori, immediatamente liberati dai rottami dell'apparecchio, sono stati trasportati in gravi condizioni all'ospedale di Chaumont. Essi hanno dichiarato che, avendo voluto passare al disotto di uno strato di nebbia per verificare la rotta, hanno urtato contro la sommità delle colline dell'altipiano di Langres.

Un grave incendio nel Tirolo

BOLZANO, 12

L'azienda rurale e l'albergo di proprietà del contadino Ferdinando Schaefer, in Fontanella, n. 7, sono rimasti distrutti letteralmente da un gravissimo incendio, provocato, come si potè assodare, da un corto circuito. In seguito alla grande siccità che regnava da circa un mese nel Tirolo, l'incendio potè svilupparsi facilmente, alimentato dai foraggi e dalle granaglie del raccolto dell'anno, immagazzinati da oltre un mese. Le fiamme avvilupparono pure il caseificio sociale del Kirchberg, e tutti i tre fabbricati furono arsi fino alle fondamenta. Gran parte dei mobili, però, potè essere messa in salvo; ma in seguito alla mancanza d'acqua, i pompieri accorsi ebbero ostacolata la loro attività di spegnimento; la pompa a motore del corpo pompieri di Thueringerberg dovette essere messa in congiunzione con una sorba (idrante) lunga 250 metri, per potere attingere dell'acqua. I danni ammontano a 100.000 scellini austriaci (circa 260000 lire) di cui solo la metà coperti da assicurazione.

La domenica sportiva

Il campionato calcistico nel suo pieno sviluppo

(m). Oggi le squadre dela Divisione Nazionale, di I. e II. divisione riprendono la disputa delle eliminatorie pel Campionato Calcistico Italiano, disputa interrotta domenica scorsa in occasione dell'incontro internazionale Austria-Italia a Bologna. Incontri interessantissimi e che verranno a dirci una chiara parola sule probabile esito delle gare eliminatorie si avranno oggi tanto in divisone nazionale che nella prima, mentre si inizieranno pure le gare del Torneo Regionale Veneto per squadre Riserve e le eliminatorie del campionato veneto di III. Divisione..

Come ben si vede, il campionato è giunto al suo massimo sviluppo.

Parlando degli incontri odierni, non vi è chi non veda quanta passionalità attraggono tutti i matches della massima divisione ed in ispecie quelli di Milano fra Milan e Genoa, di Cremona, fra grigio-rossi e bianchi di Vercelli, di Roma fra juventini e romani, di Livorno fra «amaranto» e nero azzurri milanesi. Battaglie durissime che ci diranno quale realmente è la forza delle squadre ospiti. Il Genoa, il glorioso e finora imbattuto Genoa, attrae più di tutti gli sguardi degli appassionati perchè affronto un Milan deciso a spuntarla contro i formidabili rivali e deciso pure a spezzare la magnifica collana di vittorie che i genoesi hanno finora conquistato domenicalmente. Il pronostico è assai arduo; però il Genoa è leggermente preferibile ai rossoneri avversari.

Il Padova, recandosi a Torino contro gli spodestati campioni, dovrebbe uscirne ntroppo malamente dal cozzo: i torinesi sono scossi materialmente e moralmente ed a meno che un miracolo non accada, gli uomini di Fayenz e Vecchina dovrebbero per lo meno strappare un punto preziosissimo sul terreno «granata». Incontri difficilissimi sono pure quelli che compie il «Girone A» della Prima Divisione. L'imbattuta Atalanta si porterà a Trieste per incontrare la demoralizzata compagine rosso-alabardata: non è da nascondersi che i nero- azzurri bergamaschi hanno dalla loro il netto favore del pronostico, specie dopo le poco confortanti prove fornite dai triestini. Ma sappiamo d'altra parte che i rosso-scudati, quando sul loro campo si trovano opposti ad avversari di grido s'impegnano fino all'esaurimento pur di spuntarla. Avremo, quindi, un match elettrizzante che farà accorrere sul bel campo di Montebelllo la folla delle grandi occasioni. Spal Udinese, a Ferrara, è un incontro assai equilibrato e che, dopo fiera resistenza dei valorosi friulani, dovrebbe risolversi con una vittorio di misura degli spallini, mentre i fiumani ospitando gli anconetani, avranno una ben facile partita da disputare i Monfalconese-Ponziana; aspra lotta che sarà condotta con grande ardore d'ambo le parti. Gli uomini del dott. Tirone, dopo la sfortunata, magnifica prova di Trieste, vorranno rifarsi e tentare di risalire in classifica lasciando ad altri l'incomoda posizione di «fanale di coda». D'altro canto i bianco-bleu ponzianini si batteranno con la foga che li distingue e, ne siamo certi, se la caveranno con onore Del match Treviso-Venezia — piatto forte del giorno — ne parliamo in altra parte

Gli incontr odierni

DIVISIONE NAZIONALE

GIRONE A. — Torino-Padova; Milan-Genoa; Cremonese-Pro Vercelli; Napoli-Lazio; Brescia-Reggiana. Riposa: Alessandria.

PRIMA DIVISIONE

GIROSE A. — Treviso-Venezia; Triestina-Atalanta; Spal-Udinese; Monfalconese-Ponziana; Fiumana-Ancona.

GIRONE B. — Mantova-Parma; Derthona-Monza; Legnano-Valenzana; Comense-Biellese; Astigiani.

GIRONE C. — Pistoiese-Sestrese; Prato-Carpi; Pisa-Can. Lecco; Lucchese-Carrarese; Savona-Spezia.

GIRONE D. — Fiorentina-Bari; Ideale-Foggia; Taranto-Terni; Vavoia-Tivoli.

RISERVE

GIRONE VENETO. — Vicenza-Venezia; Treviso-Padova; Hellas di Verona-Bentegodi di Verona.

SECONDA DIVISIONE

GIRONE E. — Schio-Casalecchio; Faenza-Vicenza; Thiene Forlì; Trento-Rovereto; Bentegodi-Mirandolese.

GIRONE F. — Grion di Pola-Libertas di Venezia; Tita Fumei-Italia Gradisca; Montebellunese-Dolo; Pro Gorizia-Edera Trieste; riposa Circolo Sportivo Foume.

TERZA DIVISIONE

Girone A. — Cerea-Scaligera di Verona; Montoriese-San Bonifacio; Cot. Rossi-Monteliocnse; Audace-Valery di Legnago.

GIRONE B. — Rovigo-Mirano; Lido-Adria; Muranese-Viscosa; Pasubio-Ginnastica Giudecca.

GIRONE C. — Petrarca-Dopolavoro Ferroviario Venezia; Ardor Giudecca-Bassano; Mestrina Oderzo; Mensomo di Ceggia-Olimpia di Treviso.

La premeditazione dell'assassinio
della ragazza a Vicenza

VICENZA, 12

Oggi il giudice cav. Fabbris del nostro Tribunale si è recato nel pomeriggio a Piovene per iniziare l'istruttoria circa la impressionante tragedia di cui è rimasta vittima ieri l'operaia Marzari Rosina. E' stata eseguita l'autopsia del cadavere dell'uccisa; i medici hanno accertato che il colpo mortale è stato il quarto sparatole al collo a bruciapelo dall'assassino.

Il giudice istruttore ha raccolto gravi testimonianze da un fruttivendolo del paese, il quale ha raccontato di aver visto alcuni giorni or sono in un campo nei pressi di Zanè il Calgaro mentre si esercitava a tirare al bersaglio con una rivoltella Beretta. Questa circostanza avvalora l'ipotesi della premeditazione dell'omicidio. Nessun dubbio sussiste del resto a questo proposito. Di fatti secondo quello che ci risulta, nell'interrogatorio subito oggi all'Ospedale di Schio dove si trova piantonato, il Calgaro stesso ha ammesso pienamente la sua colpa.

Data la confessione del reo dell'orribile delitto, si può ritenere per certo che la istruttoria attualmente in corso sarà finita fra qualche giorno e che il processo a carico dell'assassino, le cui condizioni sono sensibilmente migliorate in seguito all'operazione di laparatomia, avrà luogo prossimamente alla nostra Corte d'Assise per citazione direttissima.

Retata di persone equivoche
allegramente compiuta a Parigi

PARIGI, 12

(A. P.) L'energica epurazione di certi ambienti speciali ordinata dal Prefetto di polizia ha dato luogo ad una scena quanto mai caratteristica. Ieri sera in una sala presso l'Avenue Dumesnil aveva luogo un ballo nel quale, per quanto vi apparissero numerosi abbigliamenti femminili, solamente il sesso così detto forte era rappresentato. Il ballo durò animatissimo fino a questa mattina alle 5, ora in cui i partecipanti, molti dei quali indossavano costumi alla Pompadour, alla Santa Genoveffa e alla Margherita del Faust, discesero sulla via per ritornare alle loro abitazioni. Senonchè alcuni carri della Prefettura di polizia li attendeva al passaggio e li condussero alla sede della polizia giudiziaria. Quivi tutti gli arrestati subirono un minuzioso interrogatorio, dopo essere stati invitati a presentare i documenti di identità. Detti documenti furono estratti da eleganti borsette nelle quali erano contenuti altri oggetti di carattere femminile, come bastoncini di rossetto, cipria, ecc.

Terminato l'interrogatorio, quasi tutti i componenti dell'equivoca mascherata furono rilasciati. Sul marciapiedi ad attenderli erano amici giunti in automobile con mantelli e altri indumenti maschili di ricambio.

Appendice della GAZZETTA DI VENEZIA — 74

I QUARANTASETTE
Romanzo di GEORGIE MALDAGUE

Ora si tratta di provare a Piffer ed al suo complice che vi sono dei limiti che non bisogna varcare! Piffer raggiungerà certamente il suo degno amico prima che io giunga colà, ma non importa. Manderò un cablogramma perchè i minimi gesti dell'impostore siano sorvegliati.

— Che temete?

— Che temo? Temo che avvertito in tempo, il falso Gaffort, che chiameremo da ora innanzi Frank Asthen, rinunciando, sia pure a sposare la signorina Harmason non si occupi più che d'impadronirsi del documento autentico dell'invenzione fatta dallo sventurato giovane che, lui, o Piffer, hanno tentato di assassinare, facendo credere ad un suicidio. Il loro scopo è naturalmente quello di consegnare l'incartamento all'Astorg. Rammentatovi che il duplicato soltanto, fu involato da un mobile della signora Flary, nella sua abitazione al viottolo Duclos la sera della partenza di Gerardo Gaffort. E' evidente che essi vogliono mettere l'Astor in condizione di sfruttare per la prima una invenzione che non solo impinguirebbe le sue casse, ma farebbe trionfare il genio tedesco il giorno i cui i nostri nemici riprendessero la loro tracotanza. Frank Asthen voleva poi, oltre a tutto ciò, sposare l'erede di un miliardario dimostrando così un'audacia spinta. Se non fosse stato così pazzo forse la prima combinazione sarebbe riuscita. Ora bisogna farla fallire ad ogni costo.... ma l'ostacolo è sempre uno. E, cioè, non mettere in ballo quella storiella di May.

— In questo caso si dovrà rinunciare al castigo.

— No! Mai! Rinunciare a castigare sarebbe permettere di ricominciare da capo. La società dei Quarantasette che, lo sapete bene mio caro amico, ha per motto: «Onore e scienza tutto per la scienza ed a mezzo della scienza per il bene dell'umanità», ha ancora i mezzi per punire il traditore, il miserabile che osava introdursi nel suo seno per disonorarlo. E' l'antenato di Gregory il capo Delaware, soprannominato il Grande Wapiti, che ha indicato quale, in simili casi, deve essere il castigo.

— Ed e' stato mai eseguito?

— Una volta... più di duecento anni fa.

— Il colpevole è forse condannato a morte?

— Mai! Una delle nostre formule è che l'uomo ha diritto soltanto sulla propria vita; ma non su quella degli altri. Possediamo, ve l'ho già detto, altri mezzi per punire. Sono i nostri giudici che decidono e la decisione è senza appello.

— Costituite allora una Società realmente temibile?

— Nei casi gravi, sì. E questo caso, lo ripeto, non si è avuto che una volta dalla fondazione della Società.

Ed abbozzando un sorriso, Mac Andrew aggiunse:

— Vorreste ben sapere, eh? quali siano questi mezzi che abbiamo a nostra disposizione, ma non posso dirvelo. Segreto professionale!

— Capisco! E perciò, per quanto, debbo confessarlo, la mia curiosità sia solleticata da quanto mi dite, pur non vi domando nulla!

Prima di accomiatarsi dal chirurgo, Mac Andrew, che l'indomani doveva imbarcarsi all'Havre risalì con lui, nella stanza dell'infelice che fra poco sarebbe ridivenuto dinanzi a tutti Gerardo Gaffort.

Ada stava dandogli da bere, mentre una infermiera gli sollevava la testa; ed i grandi occhi bruni del giovane divoravano con uno sguardo, tuttora acceso di febbre, il visino della sua fidanzata impallidito dagli affanni, e sul quale adesso un raggio di felicità incominciava a far svanire la consueta espressione angosciosa che l'incredibile e spaventevole avventura del giorno avanti aveva ancora aumentato.

Ada Flory rientrò quella sera nell'appartamento del professore Sidney raggiante di gioia, sebbene ancor turbata in fondo all'anima dal tumulto dei sentimenti che la fulminea sorpresa del mattino aveva suscitati in lei.

Il buon signor Sidney si era alzato abbastanza riavuto dall'aggressione patita e di cui fortunatamente il medico affermava non si sarebbe affatto risentito.

Nessun organo era stato leso e la costituzione vigorosa, nonostante l'aspetto mingherlino, il cuore buono, lo stomaco solido, avevano già reagito contro la scossa provata.

La signora Flory, divenuta calma e forte dopo il ritorno di sua figlia, ripeteva incessantemente a sè stessa che doveva vivere per uno scopo: quello di tener lontana dalla figlia l'onta paterna.

Fino a tanto che egli viveva, quest'onta non poteva colpire l'innocente? Checchè accadesse, tuttavia Ada doveva ignorare. Doveva crederlo morto! Come il professor Sidney, la cieca fu letteralmente sì efatta nel sapere che il giovane operato dal dottor Barclay, o del quale le riviste mediche avevano tanto parlato, era Gerardo Gaffort, il fidanzato di Ada che, pur piangendo e soffrendo, aveva sempre continuato ad amarlo, ricusando di credersi abbandonata.

Dopo il primo momento di sorpresa, il vecchio professore a sua volta si abbandonò completamente alla felicità di aver ricuperato Gerardo, l'allievo preferito, il cui successo ora lo copriva di gloria.

In quanto alla madre, essa dimenticava in quel momento l'improvvisa comparsa nella casetta tranquilla, dove insieme a sua figlia riceveva la più affettuosa ospitalità, dell'uomo indegno, del padre infame, dalla cui bocca doveva esserle annunciata la tragica fine del suo bimbo, il suo povero piccino sepolto in fondo al mare! Eppure la sventurata donna, la madre addolorata, la quale, spenta la luce degli occhi, non vedeva più che con il cuore, partecipava ora alla gioia intensa che irradiava la fronte di Ada!

Nessuna delle tre persone che abitavano il modesto pianterreno di via Lussemburgo si rendeva esattamente conto di quanto era accaduto. Non sospettavano ancora quali sequele di circostanze avevano potuto indurre il dottor Barclay a mettere a confronto la sua giovane [...] taria con quello che egli soleva chiamare il suo suicida».

Ciò destava la curiosità del signor Sidney più assai di quella di Ada.

Quegli non pensava che alla spiegazione che avrebbe certo ottenuto fra breve. Questa invece vedeva una cosa [...] tanto, e cioè che aveva ritrovato l'uomo che amava, che a lei per la prima era stato dato di sistemare la sua memoria sopita e che sarebbe parimenti lei che gli darebbe la gioia, la voluttà di vivere dimenticata in quei lunghi mesi di torpore! Il cuore della fanciulla, per palpitando di ebbrezza, si stringeva tuttora dolorosamente al ricordo di quel viso [...] di quegli occhi ingranditi, lucenti di febbre, di quella testa bendata che si affondava tra i guanciali. Rivide il lieve [...] nero sorriso che aveva scorto passare sulle livide labbra. E prorompendo in un grido disperato, un grido che era tutto un'invocazione vibrante:

— Oh mamma, — esclamò — purchè guarisca... purchè guarisca.

. . . .

Alla stessa ora in cui Ada Flory pronunciava queste parole di angoscia e di speranza, Mac Andrew si accomiatava da Gregory che aveva voluto accompagnarlo fino alla stazione di Stn Lazzaro.

…li eroi, gli eventi e le idee,,

…imminente pubblicazione il volu… «Gli eroi, gli eventi e le idee» pa… …di Alfredo Oriani. …splendidi saggi delle migliori …del Solitario di Casola Valsenio so… …selezionati ed ordinati dal Capo …verno che ha pure dettato il titolo …

…Luigi Federzoni, discepolo di O… …perfetto conoscitore della produ… …orianesca, ha premesso al volume …prefazione degna veramente di que… …splendida antologia.

…cortese concessione dell'Editore sia… …grado di pubblicare oggi lo scritto …Luigi Federzoni.

…volontà di Benito Mussolini, do… …edizione principe delle opere di …Oriani, della quale egli è …promotore e patrono, si pubbli… …queste «pagine scelte» del gran… …scrittore romagnolo, che il Duce …ha indicate e ordinate affinchè …offerte come vitale nutrimento …ani dell'Italia nuova.

…queste pagine, tratte dalle opere sto… …filosofiche e politiche di Oriani, …no a delineare nei tratti essen… …il profilo del pensatore, e anche …sinteticamente la misura del… …ma sopra tutto rispecchiano …passionata chiaroveggenza del pro… …che in età torbida e oscura tenne …alle perenni idealità dello Spirito …dette con costanza eroica nell'av… …della Patria. In ciò consiste …cipalmente il contenuto educativo …libro, da ciò deriverà la sua effi… …formativa del carattere morale …vile.

…gioventù di oggi sorge assetata …ione e sicura del proprio vigore: …bili qualità che furono ignote …generazioni antecedenti, e che sca… …scono dalla pienezza di vita, crea… …dalla rivoluzione fascista. Ma la …medesima baldanza fa questa gio… …incuriosa e dispregiatrice di tut… …ciò che è stato, e quasi propensa a …dere sommariamente i propri cón… …sul passato e sul presente in una …rigida antitesi di ombra e di … Ora è ovvio che non può essere …e feconda coscienza nazionale, se …compenetrata di quella continui… …storica, che reintegra nel tempo l'u… …organica e spirituale della Stirpe. …Alfredo Oriani, l'interprete e l'ani… …tore della storia d'Italia nel suo …secolare dramma, il veggente che …gi l'ascensione del popolo italia… …attraverso la guerra vittoriosa e il …rinnovamento interiore, saprà — me… …di qualsiasi altro maestro di ieri …di oggi — infondere in coloro che …sono gli Italiani di domani il sen… …augusto della perpetuità della vita …fini della Nazione e, insieme, il …dei supremi valori etici che ne …minano il cammino.

…primi scritti qui raccolti rievoca… …con straordinaria potenza di rilie… …drammatico, alcune delle figure …sime del Risorgimento. Esse sono …pite e rappresentate fuori della …zionale stilizzazione retorica o …giana, nell'atmosfera della real… …psicologica e politica in cui vissero …lottarono, concordi nell'intento, di… …circa la via, convergenti in o… …modo, quasi sempre senza saper… …al fatale risultato dell'unificazio… …della Patria. Di ciascuno di questi …eroi, lo storico, assurgendo a una …periore imparzialità, disegna effi… …cacemente la grandezza ma non ta… …le insufficienze, che si contraddisse… …e si compensarono nella elabora… …dialettica dell'opera comune. An… …Garibaldi, che conciliò e fuse in …tutti i contrasti, non è per Oriani …il miracoloso istinto popolare, fat… …di buon senso e di cuore.

Ed ecco, pur nelle pagine staccate, …comporsi chiaramente il pensiero …trale di Alfredo Oriani intorno al …Risorgimento, quel pensiero che egli …ettò su la vasta prospettiva della «Lotta politica», studiando le origi… …dell'Italia contemporanea, ed enun… …come premessa necessaria alle pro… …sizioni attuali di «Fino a Dogali» …della «Rivolta ideale». L'idea uni… …è, per lui, motrice provvidenzia… …della nostra storia: la sua realizza… …ne, per la irrimediabile immaturità …popolo, si deve al «sopruso» di …minoranza sublime, concretando… …nella formula piemontese, «la più …nomica di denaro e di sangue», …utilizza accortamente tutte le co… …cidenze propizie della politica euro… …; ma l'Italia così unificata non può …trarsi alla necessità di provare di …er meritevole e capace della posi… …ne di responsabilità a cui è salita. …prima prova è in Africa e fallisce: …Stato e Nazione, Dinastia ed Esercito …cimentano dolorosamente il loro …me e le loro fortune.

Tale la tragedia dell'Italia dei pic… …epigoni, che neppure si avvedono …del gigante incatenato nella propria …solitudine spirituale, e parlante in… …darno a loro il linguaggio incompren… …sibile di una troppo alta e troppo du… …verità. Il disinganno e la stanchez… …lasciati dal tentativo imperiale …sfortunato conducono i più alla rin… …negazione di ogni nobile ambizione …italiana. Il quietismo dei conservato… …tanto più vile se mascherato di con… …discendenza democratica, argomenta …che lo Stato non possa ormai propor… …altro che di resistere più a lungo …che sia possibile all'assalto tracotan… …dei propri nemici, ineluttabilmente …destinato, presto o tardi, a soverchiar… …Per sopravvivere ancora lo Stato …deve transigere su le ragioni stesse …della sua esistenza: la garanzia del… …l'ordine legale e il prestigio interna… …zionale dell'Italia. Di fronte è soltan… …la rabbia distruttrice dei faziosi, …ritorno offensivo — sotto nuovi super… …nomi — di ignorante egoismo lo… …calistico e individualistico contro l'im… …provvisazione dello Stato nazionale. Frattanto, oltre la rissa clamorosa dei …gruppi organizzati a rappresentare …simbolicamente le classi antagoniste, …il popolo attende con la sua paziente …e tacita alacrità alla lenta costruzione …economica del paese. Ma tutto e tutti …sono avvolti nella stessa nebbia di …cieco materialismo. Ciascuno pensa a …sè o, al più, alle sorti della propria …clientela e della propria setta, mentre …fuori, nella luce ampia del mondo, la …Storia scompone e rinnova le gerar… …chie degli imperi, attraendo finalmen… …te in un'unica orbita di vita i conti… …nenti.

Solo Alfredo Oriani vede e prevede. Egli sa di aver da dire una parola nuova e rivelatrice agli Italiani; ma nessuno lo ascolta. Così nella tragedia della Nazione smarrita si innesta quella del suo veggente. Il silenzio lo soffoca; l'indifferenza lo gela. Egli non ha nè discepoli nè amici. Ogni suo libro, appena nato, sprofonda senza echi nell'oblio. Non una voce risponde agli appelli dell'apostolo.

Già Hegel, il padre intellettuale di lui, aveva notato come degli uomini che hanno avuto per vocazione di essere le guide attive dello spirito dei popoli, niuno sia stato felice: tutta la loro vita è fatica e pena: essi non arrivano mai al calmo godimento della meta raggiunta.

A poco a poco Oriani si convince amaramente della propria inutilità, non crede e non spera più. Sogna per un momento di partire per la morte, per una morte che sia ascesa e liberazione; ma anche ciò gli è negato. Il Duca degli Abruzzi, l'«amico atteso tutta la vita per compierne l'ultima solenne giornata», non può esaudire la preghiera del vecchio scrittore di essere aggregato alla spedizione polare, primo significativo ardimento di un'Italia non più indegna di avvenire.

L'addio angoscioso al Principe sabaudo, riprodotto in questo libro, esprime il lungo martirio e la disperata rassegnazione del solitario.

Ma egli risorse dall'inerte sconforto. Risorse a una certezza più comprensiva e più salda, per bandire la «Rivolta ideale». Vi era già qualche cosa di mutato nell'aria, su gli albori del secolo e del nuovo regno: un presentimento vago di eventi grandi; un'impazienza generosa di uscire dalla mediocrità senza orizzonti, cercando il rischio come un premio. Contemporaneamente qualcuno, nell'Italia che si risvegliava, cominciava ad accorgersi di Alfredo Oriani. Troppo tardi: egli era già un vinto, e non doveva essere vittorioso se non dopo la propria morte. Ma per l'estrema battaglia aveva ritrovato e affinato le sue migliori energie. E dettò così il suo testamento nella «Rivolta ideale», sintesi poetica di meditazioni e di esperienze sui più gravi problemi dell'epoca nostra.

Il «Vaticinio», frammento di un romanzo incompiuto, che orna come una gemma sperduta e sfavillante questa antologia, profetizza — con una precisione che ha del prodigio — la rivoluzione fascista e il suo Capo. Eppure credo di poter affermare che sopra tutto la «Rivolta ideale» ha meritato a Oriani la glorificazione mussoliniana di «anticipatore del Fascismo»; e di quell'opera pertanto seguono qui parecchi capitoli fra i più caratteristici e originali, che i giovani certamente leggeranno con commozione e con profitto.

La critica dei filosofi, qualificando «generico» il libro e «debole» il programma, contestò il valore politico e pratico della «Rivolta ideale»; ma è a credere che non avesse competenza a giudicare in simile materia. Infatti, se è vero che la «nuova aristocrazia» invocata da Oriani si riduce ad un miraggio confuso che non giunge a definirsi logicamente, la concezione agonistica della vita politica e sociale, da lui propugnata in antitesi a tutte le addormentatrici falsificazioni della mentalità socialista e democratica, è la stessa concezione fondamentale del Fascismo. Quando egli difende poderosamente l'istituto familiare come la pietra angolare della nostra civiltà, contro le insidiose seduzioni sofistiche dell'atomismo liberale, prepara le armi più lucide e taglienti per una delle più belle riconquiste morali compiute dal Fascismo. Quando illustra l'idea dello Stato mostrando come nella coscienza di questo siano «egualmente vivi i morti e i non nati», getta le prime basi dottrinali di quello che sarà un giorno lo Stato fascista. Quando esalta l'imperialismo «necessità del domani», e auspica — nel 1906 — la vittoria della Patria in guerra, precorre il movimento di idee e la concatenazione di avvenimenti, donde nascerà l'Italia di Vittorio Veneto e della Marcia su Roma. Ed egli mira anche più lungi e più su, di là dalla rigenerazione politica, a un rinnovamento spiritualistico, al quale non manca più che la sottomissione alla legge cristiana.

Cristiano e cattolico si sente già Alfredo Oriani, scrivendo la «Rivolta ideale», sebbene esiti ancora a dichiararsi tale, a umiliarsi come tale. Il suo magnifico orgoglio lo trattiene tuttavia in vista delle vette dell'idealismo hegeliano. Ma Gesù domina già nell'anima di lui, come «il Dio di coloro ai quali la morte non basta contro il dolore». Così Oriani, pervenuto al compimento della sua prova terrena, rifiuta e supera in blocco tutti gli errori e tutte le menzogne del nostro tempo, sollevando il proprio pensiero, se non alla euritmia formale di un sistema, alla organicità viva di un credo morale e religioso che dà e dovrà dare sempre più alimento di fede, di volontà, di senso militante del dovere all'Italia nuova.

In queste «pagine scelte» non c'è e non ci può essere «tutto» il pensiero di Alfredo Oriani, neanche nell'ambito propriamente storico e politico, ma solo, come dissi, il profilo essenziale. Esse contengono altresì, intorno fatti, persone e istituti, giudizi sui quali egli più maturamente ritornò in scritti successivi, con quell'inflessibile e disinteressato amore della verità che è uno dei segni più profondi della nobiltà dello scrittore. Ad esempio, nella «Lotta politica», egli aveva analizzato con spietata severità il processo della nostra formazione unitaria, e con esso la genesi dello Stato monarchico.

I «Fuochi di bivacco», uno dei libri postumi di Oriani, contengono — a proposito del regicidio di Monza — una stupenda apologia della Monarchia sabauda e della sua missione nell'Italia di domani. Non è contraddizione: è posizione diversa di diversi problemi storici. Gli esempi si potrebbero ripetere.

Ma queste «pagine scelte» non si pubblicano per soddisfare nei giovani il desiderio di conoscere Oriani; bensì per suscitarlo. Dall'esiguo spicilegio essi trarranno certamente lo stimolo e la preparazione per raccogliere l'intera ricchissima messe.

Luigi Federzoni

La partecipazione dell'Italia all'Esposizione della stampa di Colonia

ROMA, 9 notte

L'Associazione Nazionale Fascista editori giornali comunica:

«Sotto la presidenza del generale commendator Giuseppe Pellissero si è riunita presso la sede della Confederazione della Industria, l'assemblea generale straordinaria dell'Associazione Nazionale Fascista editori di giornali.

Era presente e rappresentata la quasi totalità dei quotidiani d'Italia, compresi tutti i principali. Il comm. dott. Giulio Barella, commissario generale del Governo all'esposizione internazionale della stampa in Colonia, ha esposto il programma della partecipazione italiana alla grande manifestazione che si svolgerà dal maggio all'ottobre 1928 ed ha illustrato le ragioni per le quali il Capo del Governo ha voluto che l'Italia partecipi ufficialmente.

Il gen. Pellissero che recentemente fu a Colonia col commissario del Governo italiano, ha esposto i criteri in base ai quali gli editori di giornali italiani dovranno organizzare la loro mostra accanto a quella delle altre industrie italiane, che, servendosi della stampa tecnica pel loro sviluppo, parteciperanno all'esposizione di Colonia.

Quindi il dott. Wilis rappresentante in Italia il Comitato organizzatore della esposizione, ha fatto una completa interessante illustrazione degli scopi dell'esposizione stessa, della sua imponenza e della sua altissima importanza nel campo della stampa internazionale.

Egli ha concluso dichiarando che l'intervento dell'Italia voluto dal Duce ha destato in tutto il popolo tedesco e particolarmente negli organizzatori dell'esposizione, la più viva soddisfazione.

Il discorso del dott. Wilis è stato calorosamente applaudito. L'assemblea ha esaurientemente discusso il programma della sezione giornalistica decidendo di organizzare una mostra collettiva che sia la chiara e completa visione dello sviluppo del giornale in Italia e una mostra di carattere storico che comprenderà cimeli, autografi e pubblicazioni del periodo del Risorgimento. Il Comitato ordinatore darà le opportune delucidazioni e richiederà i dati necessari a tutti gli editori di giornali.

L'assemblea ha continuato poi i suoi importanti lavori per risolvere questioni di carattere tecnico e giornalistico.

TEATRI E CONCERTI

"Il nido rifatto,,

Tre atti di Gino Rocca

(*Goldoni*, 11 *novembre* 1927)

Gino Rocca prima di essere scrittore e commediografo, è psicologo e poeta; pochissimi fra gli autori del dopoguerra sanno scrutare con tanto coraggio le anime ammalate della sensibilità moderna, quasi nessuno sa esprimerne il tormento con maggior schiettezza di commozione e con maggior grazia e semplicità e scioltezza di forma: leggi «L'uragano», leggi «Amare», leggi fra le opere di teatro «Le liane» e «Gli amanti impossibili».

Può darsi che non sempre il Rocca ricerca originalissimo, può darsi che nei suoi drammi e nelle sue commedie non sempre sia l'azione o il moto a incatenar l'attenzione e a suscitare l'interesse del pubblico; ma sono sempre in singolare bellezza e nobiltà di forma, la visione o ironica od angosciata delle più tristi verità della vita attuale e il tormento della nostra generazione condotta ineluttabilmente all'esperienza ed all'accettazione di tali bieche realtà morali e sociali. Il tormento è talvolta solo nell'autore che osserva con le lacrime agli occhi la triste vita delle sue creature, talvolta è tutto nell'animo dei personaggi, e allora un senso di accorata sollecitudine li assiste nelle febbri e nelle stanchezze delle loro povere umanità martoriate e un alone di mesta poesia li accompagna nel corso del loro cammino e li avvolge e si allarga e si snebbia e si diffonde per impregnare tutto quanto l'ambiente d'un profumo amaro. E' dappertutto come un bisogno sordo e contenuto di ribellione ad ogni contingente imposizione, è come una sottile nostalgia che ci chiude le palpebre e ci mena nelle distanze ideali dove più sani valori e dove più tenere fedi guidano e confortano l'uomo nelle strade della sua effimera vita.

Si pensava a queste cose iersera nell'ascoltare questa nuova commedia nella quale l'azione piuttosto fragile e lenta quasi non serve, tanto è denso il contenuto psicologico del dramma, tanto è delicate il disegno che ne esprime gli sviluppi, tanto è schietta e profonda la consistenza umana dei caratteri i quali sebbene certo non del tutto nuovi, hanno tanta vita e tanta forza emotiva.

Ermanno Braum nella raffica di una passione giovanile ha distrutto un nido. Ha amato come un pazzo Elena,, che viveva tra il marito incapace di comprendere e un figliolo smilzo e malaticcio; l'ha voluta e l'ebbe. Fu amante felice per poco, poi la tresca venne scoperta, scoppiò lo scandalo ed ecco la rovina: Ermanno salpa per l'Africa, Elena s'avvia in solitudine verso una condizione che assomiglia molto alla miseria; il bimbo in collegio, il marito in Isvizzera a morir di etisia.

Sono passati tanti anni e adesso all'alzarsi della tela Ermanno è tornato in patria e vive nel suo appartamentino di scapolo con un vecchio servo fedele. S'è stancato della politica che un dì gli aveva offerto un po' di distrazione ed ora tra le visite di un amico impresario teatrale e pescecane, e quelle di un'amica attrice d'operette divenutagli molesta quanto una zanzara, getta le basi di una grande impresa coloniale che avrà in Oltregiuba il suo sviluppo.

Un bel dì proprio mentre le memorie del suo triste passato gli tornano tutte col profumo di tre vecchie lettere d'amore, ritrovate nel fondo di un cassetto, ecco un giovanotto inquieto e allampanato che gli si rizza in faccia. E' Renato, il figliuolo d'Elena, che abbandonati gli studi per la fretta di ghermirsi il suo posto nel mondo, viene dietro il consiglio della mamma sua, a chiedere all'amico di un giorno l'aiuto per abbrancar la meta. E' freddo, cinico, insensibile a tenerezze e ad affetti, è il tipo spinto del giovane dei giorni nostri assetato di lauti guadagni, frettoloso di arrivare, costi che costi nel battibaleno ai più alti gradi sociali. Sa dell'impresa d'Oltregiuba, vuole un posto laggiù per arricchire in fretta e tornarsene in patria in veste di creso.

Nell'inquietudine di quel povero ragazzo avido e malato il dramma di Ermanno si svela. Vede che le forze di Renato non saprebbero sorreggerlo nel corso dell'ardua e faticosa impresa, s'addolora nel saperlo così disamorato da ogni vincolo di affetto verso la mamma sua, capisce d'esser stato lui la causa di tutta quella rovina. Il rimorso lo coglie e lo stringe in un unghiata folle, la coscienza del suo preciso dovere lo stimola e lo tormenta: offre invano al ragazzo un buon posto in Italia; senza riuscirvi cerca di accender nel fondo del suo cuore impietrito la fiamma dell'affetto figliale. Pare che il dramma precipiti verso un'irreparabile schianto, il ragazzo sta per cedere ad una folle lusinga che lo chiama partecipe di un'impresa industriale in Irlanda. Elena è in procinto di vendere la propria villa per restaurare, precariamente almeno le condizioni del proprio patrimonio.

Eh no: non bisogna. Dopo un colloquio con Elena sulla soglia dei ricordi di un tempo, per il bisogno più forte di ridare quello che s'è tolto, di ricostruire ciò che s'è demolito, di riunire ciò che s'è spezzato Ermanno decide di partir lui per l'Oltregiuba invece del ragazzo. Non avrà l'amore per sè perchè non si resuscita ciò ch'è morto per sempre, non avrà il focolare che un dì non ha saputo costruirsi; ma per la sua rinuncia, ma per il suo lavoro, il ragazzo infermiccio avrà rifatto il suo nido e la vecchia villa sarà il suo rifugio sicuro e l'abbraccio della mamma sua sarà la benda e il rimedio pei mali dello spirito e del corpo.

Come si vede la vicenda è tenue: essa si svolge a piano a piano e passando attraverso qualche zona un po' piatta e indugiando in qualche breve abbandono sentimentale si risolve in un punto e in una forma affatto inattesi.

Il primo atto prepara l'atmosfera del dramma attraverso una successione di tonalità grigie dalle quali il disegno dell'antefatto emerge chiarissimo e compiuto per un rapido gioco di pennellate che basterebbe da solo a rivelare in Gino Rocca uno scaltrissimo scrittore di teatro. Il nucleo del dramma è nicchiato nell'ultima parte del secondo atto ch'è senza dubbio il più bello fra tutti, non solo pei valori della sua tecnica ma per la forza crescente della sua drammaticità che culmina nel finale e resta come una scia di tristezza nelle scene del terz'atto nel quale la commedia si chiude in un delicatissimo episodio e pare s'allontani in una degradazione di gamme piene di finezza.

Commedia fatta di mezzetinte e di sfumature adunque dalla quale i caratteri di primo piano si staccano chiari e precisi di contorno e di plastica come solidi ritratti d'autore: quello del ragazzo figlio del tempo nuovo, per esempio, e sopratutto quello di Ermanno Braun, che non solo al primo s'oppone per rappresentare il contrasto tra l'esperienza della generazione che tramonta e la dissennatezza di questa nuova che le succede e l'aspro cozzo tra due sensibilità disparate, ma che confessa la tragedia di chi arrivato sull'ultima soglia della giovinezza, guarda dietro a sè come inutili fiori, caduti dalle rame di un frutteto, tutte le dolci cose della vita sfiorate appena e non ghermite mai.

La recitazione benchè un po' lenta in certi tratti è stata nel suo complesso fusa ed equilibrata. Uberto Palmarini diede alla figura di Ermanno Braun un rilievo marcato con estrema finezza ed ebbe specie nel secondo atto momenti di commozione sincera. Lina Tricerri, che più ci convinse nel terz'atto offrì in un tratteggio vivace il carattere dell'attrice d'operetta e il Bettarini nelle vesti del figlio recitò con giusta concitazione mostrandosi attore intelligente, corretto e spontaneamente espressivo.

Ottimi il Petacci, la Zanchi nella parte di Elena e il Besesti in una figura di sfondo forse eccessivamente caratterizzata. Benissimo il Chiostri.

La commedia, ascoltata con molta attenzione da un pubblico assai fine e fitto venne accolta con cordialissime feste: la cronaca nota una chiamata al primo atto, cinque al secondo di cui tre all'autore e due dopo calata la tela sull'ultima scena.

a. s.

Gli stivaloni dell'omino piccino che racchiudono un grosso tesoro

NEW YORK, 12

L'arresto di Florent Lamot, secondo elettricista del transatlantico *Lapland*, è considerato da questa polizia come un indizio importante per la scoperta di una supposta organizzazione per il contrabbando di gemme provenienti dall'Europa e destinate a New York. Un agente della dogana che pedinò il Lamot dal momento del suo sbarco sino ad un piccolo ristorante newyorkese, fu insospettito degli enormi stivaloni che l'elettricista calzava, pur essendo un ometto mingherlino. L'agente lo arrestò come sospetto, e nella perquisizione gli furono trovati diamanti per un valore complessivo di 20.000 sterline. Si calcola che negli ultimi anni le dogane americane vennero defraudate di milioni di dollari per il tramite del contrabbando di pietre preziose. Si ritiene che il Lamot sia il manutengolo di un sindacato bene organizzato, la cui sede starebbe in varie capitali europee ed i cui complici si troverebbero anche tra i gioiellieri di New York.

In seguito all'arresto dell'elettricista, cinque altri individui vennero catturati dalla polizia ieri sera e due altri stamane. Il Governo americano, a quanto si afferma, possiede la prova della esistenza di un sindacato europeo, la cui base di operazione si troverebbe ad Anversa. Questa società di malaffare avrebbe introdotto in America tante gemme per il valore annuo di circa 10 milioni di sterline. I suoi clienti sarebbero mercanti americani di diamanti. L'elettricista Lamot sarà rinviato alle Assise e si prospetta un processo interessante.

Un assassinio in un bosco

BOLZANO, 12

A S. Giovanni in Tirolo, e precisamente in un bosco vicino, è stata trovata la salma seminuda, con il cranio fracassato, d'un uomo di circa 25 anni. Essendo il morto completamente sprovvisto di documenti, non fu possibile riconoscerne le generalità, cosicchè la polizia austriaca fece delle ricerche in tutta la repubblica per identificare la salma dell'ucciso ed arrestare eventualmente l'assassino.

L'autopsia del cadavere assodò che l'ucciso era ammalato di polmoni, e così si venne a sapere che l'ucciso era stato in cura in uno spedale del Tirolo e che era di nazionalità slovena, ma altri particolari in merito la polizia finora non ne ha dati. Si crede si tratti di assassinio per vendetta.

Il maltempo

Freddo e copiose nevicate di qua e di là del Brennero

BOLZANO, 12

Al vento sciroccale, da mezzanotte, è subentrato un vento freddo spirante da nord, che provocò un sensibile ribasso nella temperatura, cosicchè la neve incominciò a cadere copiosa fino alla bassa quota di 700 metri. Tuttavia le pioggie di ieri e ieri l'altro hanno provocato dei non lievi danni in Val di Ridanna e dell'Isarco: presso Mareta è stato invaso dalle acque il deposito dei materiali di costruzione del Genio civile; la strada del passo di Giovo è stata inondata ed ostruita da numerosissime frane fino al Brennero, per una lunghezza di circa trenta chilometri. Sulla strada nazionale Bolzano-Brennero, al chilometro 70 (laddove nello scorso settembre avvenne l'orribile catastrofe ferroviaria), le acqua hanno allagato ed asportato i pontoni di sostegno eretti, per riparare i danni arrecati. Presso Fortezza Le Cave i posti di lavoro del Genio civile sono continuamente minacciati dalle acque e specialmente nelle vicinanze di Mules sono cadute diverse frane, che hanno anche ostruita la strada nazionale. I contadini sono al lavoro giorno e notte, per abbattere tronchi d'albero, tra i chilometri 48 e 49, per arginare il fiume Isarco ed impedire l'allagamento di tutta la vallata. Anche presso Colle Isarco i danni sono piuttosto rilevanti. Però secondo le ultime notizie, la nevica ta generale, avvenuta stamane, ha fatto scemare le pioggie, ed anche i fiumi ed i torrenti incominciano a diminuire gradatamente.

L'alluvione, però, s'è manifestato in tutta la sua paurosa violenza al nord del Brennero, specialmente nelle borgate di Steinach e Deutsch-Matrei e nella valle di Gschnitz-Wipp (Tirolo). Anche al nord del Brennero da diversi giorni c'era vento sciroccale, che aveva fatto sciogliere improvvisamente le nevi recentemente cadute in alta montagna, cosicchè le pioggie dirotte vennero alimentate dalla corrente calda e poterono sfogarsi in tutta la loro violenza: la situazione divenne assai critica e minacciosa stamane alle due nella borgata di Steinach e nella valle di Gschnitz.

Nel villaggio di Trins, che era stato distrutto in parte dalla catastrofe del 25 settembre scorso, le acque travolgenti del torrente Gschnitz allagarono il paesello, asportando in breve tempo il ponte che congiunge la borgata di Steinach, e la maggior parte delle opere di arginazione del torrente incominciate dopo il 25 settembre a. c. A Steinach, verso le tre di stamane, dovettero essere mobilitati i pompieri e gran parte degli uomini abili per fare fronte alle acque travolgenti del torrente Gaschnitz e del Sill, affluente dell'Enno. La centrale elettrica ed il cimitero della borgata hanno sofferto seri danni. Da Innsbruck dovettero essere chiamati in soccorso truppe di pionieri e zappatori (circa 200 uomini) ed un centinaio di operai del Genio civile, guidati dall'ing. governativo Pfund, che si misero tosto all'opera di sbarramento delle acque.

Nel Tirolo ha incominciato a nevicare verso le dieci, e la temperatura è scesa bruscamente di 12 centigradi, cosicchè le pioggie anche là fuori hanno cessato verso mezzodì, e le piene dei torrenti e dei fiumi vanno scemando gradualmente.

I danni arrecati a Steinach e nelle valli di Gschnitz e Wipp sono valutati a circa due milioni lire.

Sole sulla neve in Cadore

PIEVE DI CADORE, 12

L'uragano di vento e pioggia che imperversò sulla regione con inaudita violenza per ben tre giorni, dopo l'acquazzone di ieri accompagnato da lampeggiamenti, ha lasciato sui monti circonvicini fino all'altezza di 1200 metri sul livello del mare, un'abbondante nevicata. Oggi però splende un tiepido sole, che fa ricordare l'istadella di S. Martino, perciò nella vicina Valle ove ha luogo l'antica fiera dedicata al Patrono delle milizie, l'affluenza di commercianti e pubblico è stata enorme.

L'impiastro delle due fattucchiere per guarire dall'esaurimento nervoso

NAPOLI, 12

L'operaio Domenico Cozzolino, dimorante a Resina, affetto da esaurimento nervoso, dopo aver ingerito varie specie di ricostituenti e fatte diecine e diecine di iniezioni, constatò di non essere guarito ancora.

La madre, Giovanna Grazioli, confidò le amarezze del figlio alle femminuccie del vicinato, le quali le indicarono il domicilio di due fattucchiere che avevano operato, a detta di molte contadine, veri miracoli, curando malati i quali non serbavano più fiducia per i medici e le medicine.

Le due fattucchiere, Anna Giardino e Angela Formisano, dopo aver visitato scrupolosamente l'infermo, pretesero ed ottennero seicento lire per l'applicazione di un unguento misterioso. Ma ungi oggi, ungi domani, i giorni passavano e l'esaurimento restava.

Al comandante della locale stazione dei carabinieri pervenne notizia dell'attività truffaldina delle fattucchiere, che da stamane hanno sospeso la cura al Cozzolino, per curarsi reciprocamente nel carcere.

Una tragedia della gelosia

MILANO, 12

Verso le 15.30 di oggi una tragica scena s'è svolt al quarto piano d'una casa segnata col n. 5 in via Privata Beretta ove abitavano il cocchiere Renato Pierro di anni 33 e la moglie sua Genoveffa Gentili di anni 33, da Fontanella in provincia di Bergamo. Il Pierro, che era ammalato, allontanò con un pretesto una nipote che si trovava in quel momento in casa sua e improvvisamente, dopo aver rivolto alla moglie alcune parole concitate, le sparava contro due colpi di rivoltella, dei quali uno solo andava a segno ferendo la donna alla faccia. La Gentili si precipitava per le scale e veniva soccorsa dalla portinaia. Il Pierro intanto si sparava un colpo all'orecchio destro e cadeva rantolante al suolo.

I due feriti vennero raccolti da una autolettiga della Croce Verde e trasportati all'ospedale, durante il trasporto il Pierro spirava. La donna è stata dichiarata guaribile in una ventina di giorni. La Gentili una diecina d'anni fa amoreggiava con un giovane che, dopo averla resa madre, scomparve. Il figlio nato da quell'amore si trova ora in collegio. Circa sei anni fa la donna stringeva relazione col cocchiere napoletano Pierro il quale, non ostante i di lei precedenti, la sposava. Nei primi anni i coniugi andarono d'accordo; poi la donna ebbe sentore che il marito la tradiva, e cominciarono i litigi che si fecero più aspri, fino a sboccare nella tragedia odierna.

Spigolature

Sul compianto autore dialettale toscano Augusto Novelli, il «Piccolo» di Trieste dà alcuni interessanti particolari sulla sua vita e sull'inizio della sua fortuna teatrale. Autentico figlio del popolo, era nato in una straduccia popolare del quartiere di S. Maria Novella; la mamma era stiratrice, il babbo legnaiolo. Dopo tre anni di elementari alle scuole comunali, Augusto Novelli passò nella botteguccia paterna dove, fra l'altro, gli accadde di lustrare tutto il mobilio dell'hotel New-York, l'albergo che... Goldoni aveva abitato durante il suo soggiorno a Firenze coi «Campagnuolo ai bagni». Poco dopo, Emilio Zago, sentito del successo, volle trasportare la commedia del giovane Novelli (il quale ci aveva guadagnato in tutto cinquanta lire!) in veneziano col titolo «Un campagnol ai bagni del Lido». Rappresentata, sotto la nuova veste, per la prima volta al «Filodrammatico» di Trieste, ebbe riconfermato il trionfo fiorentino, suscitando le più matte risate. Il dado era tratto, e il Saccenti, impresario del «Niccolini» di Firenze, commise al giovane commediografo, una commedia allegra pel suo teatro. Venne fuori «L'amore sui tetti», rappresentato dalla compagnia Paladini-Boetti-Falconi, ottenne anch'essa molto successo e fruttò all'autore — ancora «giovane di studio» — la somma di 300 lire. L'anno seguente il Novelli abbandonò senza rancore il suo patrono avvocato e accettò di dirigere un giornaletto satirico, di carattere battagliero, cui diede per titolo il «vero monello». Il giornale era veramente monello, tanto da procurare non poche noie al suo direttore: fra le altre, anche quella di qualche mese di penitenza al carcere delle Muratte; penitenza che il Novelli mise a profitto scrivendo «Il morticino». Il giornale ebbe anche ad essere bandito dall'Austria per alcuni articoli virulenti contro Francesco Giuseppe, e insieme col giornale ebbe l'ostracismo anche il suo direttore.

*

I famosi «clowns» italiani, i fratelli Fratellini, che da tanti anni divertono coi loro lazzi, coi loro giuochi acrobatici i bimbi di Parigi e anche gli adulti, si trovano da qualche giorno a Bruxelles per un breve corso di rappresentazioni. Intervistati da un redattore del «Soir», il fratello maggiore Paolo disse: «Noi siamo nati «clowns» e moriremo «clowns». Nostro padre, dopo aver studiato medicina, si ridusse ad artista da circo, e percorse tutta l'Europa facendo ridere tutti i pubblici coi suoi lazzi e le sue smorfie. Io sono nato a Catania, Alberto a Mosca e Francesco in Francia, ma ci sentiamo tutti tre profondamente italiani.. Nostro padre ci apprese la ginnastica, a montare a cavallo, a suonare il piano. Educazione completa per un pagliaccio di marca. Noi debuttammo al Circo di Parigi, e tutta Montmartre era là. Da allora il successo non ci è mancato». — «E come componete i vostri numeri?» — «Non componiamo affatto, improvvisiamo. Ci hanno paragonato per l'arte comica a Shakespeare, Molière e Goldoni. E' una esagerazione. Ma certo che la nostra comicità s'ispira a questi grandi pittori della natura e delle debolezze umane». — «E quale pubblico preferite?» — «Il pubblico buono, indulgente, quello dei bambini, però abbiamo veduto spesso che i genitori, i congiunti ridono ancora più dei loro bambini, ma non osano confessarlo. Châteaubriand ha detto che ogni popolo aveva la sua maniera di ridere, mentre tutti avevano una sola maniera di piangere. I «clowns» anglo-sassoni — ad esempio — sono del tutto diversi da quelli latini nei mezzi di far ridere. La loro è un'ilarità seria. Cercano di provocare il riso facendo dei visi mostruosi e grotteschi». — «Ma non sono stati gli inglesi a creare la maschera del «clown»? — «No. Il primo «clown» fu un italiano: Grimaldi, che visse ai tempi della commedia dell'arte, che andò in Inghilterra e fu decantato da Dickhens».

*

I giurati della Senna e l'Oise sono chiamati a dare un nuovo giudizio di Salomone. Due donne — scrive il «Matin» — compariranno davanti a quelle Assise accusate di sostituzione d'infante. La moglie di un giardiniere, già madre di due bambini era sul punto di averne un terzo. Una sua ex-collega di laboratorio le offerse la somma di 300 franchi, a condizione che quella acconsentisse a mettere al mondo il nascituro come figlio suo. Lo strano mercato fu concluso. Il 16 gennaio 1926 la moglie del giardiniere mise alla luce una bimba, che nei registri dello stato civile fu dichiarata figlia dell'altra. Circa un anno dopo, per delle ragioni non ancora ben note, la madre reclamò la sua bimba; l'altra rifiutò di rendergliela negando persino la veridicità del contratto. Dovette intervenire la giustizia e la disgraziata madre, che la miseria aveva spinta a questo atto irriflessivo, supplicò il giudice istruttore di fargli avere la sua piccina. In quanto alla madre adottiva, essa giura di farsi piuttosto tagliare la testa, che restituire la bimba, che alleva da più di un anno. Il giudice istruttore, molto imbarazzato, ha stabilito di mandare le due donne davanti ai giurati. A Parigi si aspetta con impazienza il verdetto di un processo, che oltre a ricordare un episodio della Sacra Scrittura, ha pure delle analogie con certi romanzi passionali del secolo scorso.

*

Il giorno 6 novembre ebbe luogo la solenne inaugurazione della casa degli studenti belgi nella «città universitaria» di Parigi. Intervennero alla stessa — scrive «le Soir» — il principe Leopoldo del Belgio e il ministro Herriot della pubblica istruzione. Le varie università belghe erano rappresentate dai loro rettori. Tutto il corpo diplomatico era presente, capitaniato dall'ambasciatore belga a Parigi, Maurizio Herbette. Tennero applauditi discorsi sugli scopi di questa intellettuale istituzione, il prof. Charlity, rettore dell'Università di Parigi, il ministro Herriot e infine il principe Leopoldo, duca di Brabante, disse calde parole di elogio e di augurio. La cerimonia ebbe luogo nella grande sala delle feste della casa degli studenti belgi. Un grande arazzo, che occupa tutta la parete principale rappresenta la gran piazza di Bruxelles. Così gli studenti, nella loro fraterna riunione, avranno presente la loro città capitale.

Vittoria di Raicevich in America

S. FRANCISCO CALIFORNIA, 12

In un incontro di lotta disputato oggi, Giovanni Raicevich ha abbattuto fulmineamente tra il più vivo entusiasmo della folla nella quale si trovavano numerosissimi italiani, Stemboru.

CRONACA CITTADINA

L'inaugurazione del busto ad Angelo Fusinato

Ieri alle 15 nella sala maggiore della Corte di Appello ha avuto luogo, con cerimonia semplice e commovente, lo scoprimento del busto eretto per pubblica sottoscrizione al Primo Presidente Angelo Fusinato, ricorrendo il primo anniversario della sua morte.

Il rito, raccolse in intima ed affettuosa riunione una gran folla di magistrati, avvocati, ausiliari di giustizia, amici ed ammiratori del compianto Presidente. Notiamo, fra gli altri, i Senatori Diena e Tecchio, il Podestà co. Orsi, Mons. Jeremich in rappresentanza di S. Em. il Cardinale Patriarca, l'avv. Gianni Brunetta per la Federazione Fascista, S. E. il Primo Presidente della Corte di Appello gr. uff. avv. Garibaldo Tombolan Fava, S. E. il Procuratore Generale gr. uff. avv. Umberto Castellani, il Presidente di Sezione della R. Corte d'appello avv. comm. Guido Castiglioni, il Sostituto Procuratore del Re, il cav. Prospero per la Procura del Re, il Ten. Colonnello cav. Abrile comandante la Divisione dei RR. Carabinieri, il prof. comm. Francesco Carnelutti Presid. del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati, l'avvocato comm. Plinio Donatelli Presidente del Consiglio di disciplina dei Procuratori, il R. Avvocato Erariale comm. avv. Edoardo Manfredi, il cav. dr. Rendina per il Questore, il co. avv. Agostini per il Tribunale di Treviso, il comm. Maneo di Rovigo, tutti i Consiglieri di Appello, numerosissimi magistrati delle Curie Venete ed avvocati della città e della regione.

Le adesioni

Mandarono fra gli altri la loro adesione S. E. il Ministro di Grazia e Giustizia on. Rocco, S. E. il Ministro delle Finanze Co. Volpi di Misurata, S. E. il Ministro ai Lavori Pubblici avv. Giovanni Giuriati, l'avv. Vilfrido Casellati Segretario Politico della Federazione Fascista, il comm. Bolzon, il comm. Salviati, e il comm. Marchi Sostituti Procuratori Gen.li alla Corte di Cassazione, il Presidente della Sezione della Corte di Appello e il Procuratore Generale di Trento, il Presidente del Tribunale e il Procuratore del Re di Belluno, i Procuratori del Re di Vicenza e di Padova, l'avv. Dino Monza Presidente della Commissione Reale per l'Ordine degli Avvocati di Vicenza, l'avv. Venier Presidente della Commissione Reale Avvocati di Udine, l'avv. Emilio Nardini, l'avv. Piero Marsich, l'avv. Domenico Giuriati, l'avv. comm. avv. Gino Caccianiga di Treviso.

Infisso ad una delle pareti maggiori della sala è il busto coperto dal tricolore e circondato da palmizi: gli intervenuti vi si raccolgono innanzi a semicerchio, quindi il velario vien tolto, gli astanti in piedi si raccolgono in un minuto di raccoglimento e la signora Marsich depone alla base del monumento un grande fascio di garofani rosa.

Il discorso di Alberto Musatti

Quindi l'avv. Alberto Musatti, Presidente della Commissione Reale per l'Ordine degli Avvocati di Venezia, pronuncia il seguente nobilissimo discorso:

« Permettetemi di ricordare un'alta parola che fu proferita da un poeta, apprendendo la morte di un altro poeta. Disse D'Annunzio, quando gli comunicarono la morte di Pascoli, che il mondo gli pareva diminuito di valore.

Un tale sentimento, come di uno scemare di potenza o di luce, nacque in noi tutti, gente di toga e di giustizia, quando, oggi è un anno, apprendemmo che Angelo Fusinato non era ormai più che un nome, legato alla nostra memoria e al nostro rimpianto. Ci parve che il nostro mondo, quello che è fatto, per ciascuno, dai suoi uffici, dalle sue dottrine, abitudini, passioni, fatiche, amicizie, ci parve che il nostro mondo fosse diminuito di valore, giacchè era ridotto povera carne in disfacimento quell'uomo che aveva fatto in mezzo a noi tutta intera, senza fallire una volta, la lunga prova della sua fatica e della sua virtù.

Non era, quello o Signori, il nostro primo distacco da lui! Pochi di voi qui presenti, hanno potuto dimenticare la semplice ma commossa cerimonia con la quale, il 30 dicembre 1924, Angelo Fusinato, Primo Presidente di questa Corte d'Appello, aveva, ancor vegeto e verde, per obbedienza alla legge, preso congedo dalla curia e dal Foro di Venezia.

Serenità, pur amara, soddisfazione pur compunta, era nella cerimonia affettuosa di quel giorno, la quale diede a tutti noi lo spettacolo di una dritta, vigorosa onoranda vecchiezza, alla quale la stagione del riposo prometteva lunghe e chiare giornate, mentre la coscienza del dovere interamente e davvero e fino alla fine compiuto, illuminava, sulla fronte del Presidente quasi la certezza di un finale giudizio, il sentimento di una lode che gli sarebbe venuta da più alto, e che gli s'annunziava già allora da più dentro e da più profondo. Poi, un anno fa, fu la fine.

Nacque allora, impetuoso e maturo dal nostro dolore, il pensiero di questo bronzo, che perpetuasse fra noi la presenza di Angelo Fusinato, e la perpetuasse qui, dove conveniamo ogni giorno, perchè la immagine di tali uomini esemplari giova piuttosto nei luoghi della vita che nel recinto dei morti, giova nel mezzo delle nostre opere quotidiane e consuete, come un esempio potente e non evitabile, un esempio che fa luce, un esempio che leva grido.

Quadrata struttura d'uomo, solido equilibrio, sorto dalla terra paterna, dalla sanità della famiglia di campagna e di montagna, a cui egli sempre tornava con intatta semplicità di costume, e col sentimento vigoroso di un ritorno all'origine, anche quando gli onori e il prestigio del grado avrebbero deviato un uomo meno schietto di lui dalla linda modestia della vecchia casa, del semplice parentado, delle umili amicizie, remote.

Io non vi farò qui, o Signori, la serie, delle date, la storia delle tappe per cui Angelo Fusinato salì, via via, da uditore giudiziario, al grado di Procuratore Generale e poi Primo Presidente di questa Corte d'Appello.

Nella nostra città egli svolse, tutta l'ultima parte della sua carriera, e vi fu lunghi anni consigliere d'appello e Presidente di Sezione ammiratissimo inspiratore e spesso redattore di sentenze, tanto lodate per paziente investigazione dei casi pratici e per dottrina giuridica, quanto per la perfetta trasparente serenità ed equanimità del giudizio.

Mi basti ricordare, per saggio, come, in un ufficio di particolare impegno e fatica, rifulgessero le qualità di lui, che, per decoro e energia, fu un presidente d'Assise di eccezionale valore; e tutto lo potè e dovè dimostrare, governando con nervo stupendo, la grossa mole di un processo non meno celebre che mastodontico.

In quella occasione, che, come avviene in tali casi affollava tante oziose e malsane curiosità intorno al sacro travaglio della giustizia, e per cui la pubblicità della udienza significava non il freno di una suprema garanzia, ma il pericolo e il contagio febbricitante di tutte le passioni, accorse intorno al delitto per eccitarsi e specchiarsi e disordinarsi in quell'ansia: in quella occasione o Signori, solo dalla toga del Presidente, ogni giorno, dalla mattina alla sera, per tre mesi, partì e si diffuse nell'aula, così stipata ed infetta, un tale sentimento di decoro e di autorità che tutti, accusati e giuria, pubblico e difensori dovettero esserne penetrati e sottostare sicchè mai, mai un solo momento vacillò o trepidò in quelle mani la forza o la volontà di una perfetta misura.

Può dunque dirsi, senza tema di esagerazione e, poichè, parlo di un morto, o Signori, senza tema di adulazione, può dirsi che, commessa la bilancia difficile del giudizio a un tale uomo, riusciva di alquanto abbreviata la distanza che sempre separa le possibilità umane da quella idea di giustizia, la quale, con tanto studio, prova e fatica di leggi o di uomini, di istituti e di esperienze, pur cerca di mettere in piè fra la gente qualche cosa che possa vestire il suo nome.

Realizzava così Angelo Fusinato l'adempimento più solenne e più puro del proprio ufficio, inserendo nell'effimero giorno della propria fatica una grande forza immutabile e perenne, la quale vive del suo stesso soffio, ed è forse la stessa in tutte le manifestazioni della vera superiorità umana, per cui lo statista e l'educatore, il capitano o il magistrato, quando sono grandi davvero, appariscono avere in sè qualche cosa di comune e di costante che è come il principio stesso della loro grandezza, tanto simile e tanto diversa. Egli è che veramente, la fonte di quella grandezza è una sola; una fondamentale superiorità dell'animo sulla comune degli uomini, per cui, in questa o quella guisa, nella trincea o dalla cattedra, nelle vicende dell'azione politica o ammantati della toga, questi uomini di elezione spirano intorno a sè l'idea di un potere a cui bisogna obbedire, il sentimento di un'autorità di fronte alla quale giova chinare la testa.

Ebbene o Signori: lasciatemi dire, con reverenza e con franchezza, in questa adunata, ch'è fatta per tanta e così degna parte di giudici, lasciatemi dire una verità severa, la quale si fa più manifesta considerando l'opera e la figura di colui che vogliamo onorare; questa autorità e questa superiorità umane, se sono rara ed eventuale fortuna presso la gente di questa o quell'arte, nel giudice sarebbero necessarie sempre; si può essere mediocre avvocato o mediocre medico o mediocre ingegnere, perchè, insomma, ci sono malattie banali, come ci sono cause banali, e ci possono essere fabbriche senza enigmi e senza bellezza; ma non ci possono, non ci dovrebbero essere mediocri sentenze perchè la funzione del giudizio è, per sè stessa, una funzione dell'altezza sicchè, se pur la dottrina del giudice apparisca talora o incerta o opinabile, l'animo suo dev'essere fuori di ogni dubbio, in quella luce senza un'ombra da cui può solo discendere la sentenza: la sentenza ch'è scritta in nome del Re, e che, se è opera di giustizia, vuolsi concepita in nome di Dio.

Angelo Fusinato fu il giudice di cui parlo; e nessun soccombente, deviato dalla sua delusione o dal suo pregiudizio, nessun condannato travolto dalla sua amarezza e dispetto, potè dubitare un momento che la sentenza che l'aveva respinto o punito non venisse dall'alto. Pertanto, scoprendo qui il busto di lui, come quando incidemmo in queste mura, i nomi dei nostri Colleghi morti per la Patria, abbiamo pensato oltre tutto, di giovare potentemente a noi ed a voi, onorevoli magistrati, giacchè noi tutti, i quali spendiamo il nostro lavoro quotidiano a un'arte a un ufficio a un mestiere, abbiamo bisogno di ritemprare la nostra lena, che talora si stanca e si svoglia, nelle difficoltà nelle angustie, nei crucci di grigie giornate, guardando a quelli ottimi di noi, i quali ci presentano lo spettacolo del nostro stesso ufficio e lavoro, elevato e trasfigurato da una coscienza superiore e veggente, quasi creatrice di mete ideali che, nella nebbia della pianura noi sovente rischiamo di dimenticare o di non vedere più.

Eccellenza, a Voi P.P. della Corte di Appello, capo della famiglia giudiziaria Veneta, io sono profondamente orgoglioso di consegnare, per gli avvocati, che ho l'alto onore di rappresentare, il busto di Angelo Fusinato, modellato con fresco vigore da un giovane artista.

E' come se egli riprendesse il suo posto fra voi, come se egli rivestisse la toga immacolata, passando dalla breve stagione della vita al tempo perenne delle memorie che non tramontano, degli ideali che non sanno perire.

Il discorso del Consigliere Vianello-Chiacchiole

Le ultime parole dell'avv. Musatti sono accolte da un lungo e calorosissimo applauso. Tornato il silenzio s'alza il Cons. della R. Corte d'Appello, cav. uff. avv. Girolamo Vianello Chiacchiole, il quale in un nobilissimo discorso, rievoca ed esalta la figura di Angelo Fusinato i diversi aspetti, il Magistrato, l'uomo di molte lettere, lo studioso, il cittadino integerrimo.

Severo censore di sè medesimo, Egli fu, come doveva essere, inesorato nell'esercizio del Suo ministero, nè la serena bontà del fanciullo che gli traluceva dallo sguardo potè tradire alla imprescindibile necessità dei virili propositi.

De' quali diè ultima prova ne' tristi giorni dell'invasione. Rimasto al suo stallo, non dissimile dal Senatore Romano che uccideva il Gallo oltraggiante, Egli adunò quasi a breve manipolo accanto a sè i seguaci in voler dividerne costantemente le sorti e nelle memorande notti di questo Palazzo, da lui apprestato quasi a trincea, mai il vidi batter ciglio sotto l'ira de' bombardamenti nemici.

Parvero coronare la sua giornata le ineffabili esultanze della Vittoria; certo non molto dopo Egli doveva fermare le pagine stanche dell'operosa Sua vita».

Anche il bellissimo discorso del Consigliere Vianello Chiacchiole è coronato da una grande acclamazione, cessata la quale il Primo Presidente della Corte d'Appello gr. uff. avv. Garibaldo Tombolan Fava, nel prendere in consegna il monumento, pronuncia le seguenti parole che vengono pure seguite da un caldo e lunghissimo applauso.

Parla il Primo Presidente

« Con animo festante e commosso — egli dice — mi compiaccio altamente di ricevere in consegna la bella scultura, destinata ad onorare il defunto e a tramandare, a chi verrà dopo di noi, le care ed elette sembianze.

Ho passato, con Angelo Fusinato, oltre vent'anni in intima comunione di lavoro e in familiare consuetudine di amicizia e di vita; lo ho visto salire gradatamente e fulgidamente ai posti più elevati di Presidente di Sezione, di Procuratore generale e di Primo Presidente di questa Corte d'Appello; ed ho avuto così campo larghissimo di conoscere ed apprezzare sempre più le sue grandi doti di serenità e di dottrina e il fascino della sua bontà e la gentilezza de' suoi sentimenti.

Angelo Fusinato ha dispiegata tutta la sua cospicua intelligenza e tutta la sua incessante operosità nell'adempimento sublime delle sue funzioni giudiziarie, lasciando in ogni Ufficio da lui ricoperto, dal più umile di Vicepretore a quello più eccelso di Primo Presidente di Corte di Appello, traccia profonda, da un lato, della sua coltura giuridica e del suo squisito equilibrio e, dall'altro, della sua indipendenza e dirittura di carattere e della sua dolcezza suggestiva di tratto e di cuore.

Tutta la sua vita è stata un monumento vivente e luminoso di passione, di saggezza e di dignità signorile. Per oltre un quarantennio Egli ha benemeritato largamente dell'arduo ministero della giustizia. Ed unanime pertanto e fervido e affettuoso è stato il consenso col quale Foro e Curia hanno voluto che si eternasse nel bronzo la sua immagine, perchè durasse alla loro fatica la luce di quell'esempio.

A Lei pregiatissimo avv. Musatti, che, nell'eminente tributo di onore e di gloria reso al defunto e nella solennità di questa cerimonia gentile, rappresenta degnamente tutta la classe forense della regione veneta, io, interprete fedele del pensiero di tutti i magistrati requirenti e giudicanti della circoscrizione, esprimo i sensi della più viva riconoscenza e della più viva gratitudine, assicurando che a noi colleghi ed amici intimi di Angelo Fusinato non ci sarebbe potuto procurare mai più profondo compiacimento e più lieta esultanza ».

Il monumento

Finita così la cerimonia gli intervenuti sostano ad ammirare il monumento ch'è opera pregevolissima del giovane scultore veneziano prof. Francesco Scarpa Bolla. Il monumento misura m. 3.30 di altezza per 1.60 di larghezza ed è costruito nella sua sobria ed armoniosa parte architettonica in marmo rosso di Asiago. Una nicchia scavata nella parte superiore della grande lastra rettangolare e sormontata da semplice cornice, entra per quaranta centimetri nella parete, è sbalzata in una grande lamiera di rame che ricevette dall'ossidazione effetti di colore violaceo. Forse è questo il primo esempio di nicchia esistente di tal genere in Venezia.

Il busto, in proporzione di una volta e mezza il naturale è in bronzo patinato in oro e mostra i pregi di una modellazione vigorosa e sapiente. Sotto la base del busto costituita da una mensola a semplice modanatura è un'epigrafe incisa in una lastra di marmo nero del Belgio in caratteri della Rinascenza. La bellissima epigrafe, dovuta all'avv. Alberto Musatti suona così:

« Venti anni in queste aule — vestì la toga del Giudice — il Primo Presidente — Angelo Fusinato — nel cui ministero — l'ideale della umana giustizia — diede la misura del suo tormento — toccò il vertice della sua nobiltà — Curia e Foro — vollero qui la sua immagine — perchè durasse alla loro fatica — la luce di quell'esempio ».

Fuori del quadro da una parte e dall'altra della leggenda sono collocate due rame d'allore pure in bronzo dorato. Il monumento felice nei particolari presenta nel suo assieme una linea nobilmente austera.

I presenti si intrattengono a lungo davanti al busto, il cui autore è complimentato dalle autorità e quindi la riunione si scioglie.

Corsi premilitari

Come da ordini impartiti durante la prima lezione svoltasi domenica scorsa 6 corr. tutti gli allievi appartenenti al 1.o corso dovranno presentare per domenica prossima 13 corr. una fotografia formato tessera; dovranno inoltre versare una quota di L. 5 per l'acquisto del manuale Savini, indispensabile per ben prepararsi agli esami teorici.

Tutti gli allievi del 2o. corso delle classi 1908 e 1909 che lo scorso anno non sono stati ammessi agli esami per ordine dei superiori comandi hanno l'obligo di iscriversi al 2.o corso e di frequentare le lezioni pratiche e teoriche.

Tutti coloro che non ottempereranno alle suddette prescrizioni non saranno presentati agli esami.

Gli allievi appartenenti alla M. V. S. N. ed in questa iscritti da più di due anni potranno presentarsi agli esami del secondo anno, essi sono obbligati però ad inscriversi regolarmente al 2.o corso.

Gli allievi che sono entrati nella M. V. S. N. con la leva fascista 1927 e che sono inscritti al 1.o o al 2.o corso hanno l'obbligo di frequentare i corsi premilitari poichè giusto il disposto della circolare 300 gior. mil. c. a. essi non possono presentarsi direttamente agli esami del secondo anno non avendo più di due anni d'inscrizione nella Milizia stessa coloro i quali non frequenteranno regolarmente i corsi saranno senz'altro dimessi.

Giunta Provinciale Amministrativa

Nella seduta del giorno 7 novembre, Presidente il Prefetto Coffari, presenti i membri: comm. A. Bianchi Intendente di Finanza, cav. uff. dott. U. Magrini Consigliere di Prefettura, cav. dott. A. Era idem, cav. rag. O. De Simone rag. capo di Prefettura; comm. rag. O. Vitale, cav. avv. P. La Rocca, cav. avv. T. Scarpa, comm. G. Tessier, segretario il cav. dott. U. Condò, furono prese le seguenti deliberazioni:

Mestre - Casa di Ricovero: Assestamento di bilancio; approva. — Scorzè - Comune: Esonero cauzione Ditta Zucato Antonietta; appr. — Chioggia - Comune: Spesa per edificio scolastico consorziale del Comune di Codevigo; appr. — Idem: Associazione all'Unione Sportiva Clodia; appr. — Noventa di Piave: Comune: Contributo a favore del Comitato Prov. Opera Balilla, appr. — Scorzè - Comune: Integrazione pensione dipendenti comunali; appr. — Venezia - Casa di Ricovero: Soppressione aumenti periodici al personale salariato; appr. — Venezia - Ricovero di Mendicità: idem.; appr. — Scorzè - Comune: Contributo per autocorriera Mestre-Scorzè; appr. — Noale - Comune: Regolamento sulle pubbliche affissioni; appr. — Grisolera - Congregazione di Carità: Circa deposito alla Cassa di Risparmio avanzo amministrazione; appr. — Mira - Comune: Regolamento applicazione tassa sulle macchine per caffè espresso; appr. — Mirano - Comune: Acquisto area per fabbricato scolastico; parere favorevole. — S. Maria di Sala - Comune: Aggiunta al Regolamento di Polizia Urbana; appr. — Musile - Comune: Id. id.; appr. — Stra - Comune: Assunzione diurnista; appr. — Stra - Comune: Regolamento pubbliche affissioni; appr. — Noventa di Piave - Comune: Aggiunta al Regolamento di Polizia Urbana; approva. — Caorle - Comune: Appalto servizio polizia mortuaria; appr. — Venezia - Ospizio Marino: Contratto col comm. Marzotto per costruzione di padiglione; appr. — Venezia - Comune: Contributo all'Asilo di Murano; appr. — Venezia - Amministrazione Provinciale: Strada Orlandi; appr. — Venezia - Comune: Idem; appr. — Venezia - Amministrazione Provinciale: Integrazione pensione; appr. — Venezia - Comune: Bilancio di previsione 1927; appr. — S. Maria di Sala - Comune: Applicazione tassa esercizi e rivendite; appr. — S. Michele del IV. - Comune: Integrazione pensione dipendenti comunali; appr. — Cinto Caomaggiore - Comune: Contributo per adunata Milizia; approva.

Opera Nazionale Dopolavoro

Concerti per Dopolavoristi. — Come precedentemente venne comunicato, nella sala del Conservatorio Benedetto Marcello si inizierà col prossimo dicembre la serie dei Concerti strumentali e vocali.

Il numero degli abbonamenti speciali concordati per facilitare l'intervento delle masse dopolavoristiche è quasi esaurito.

Il Dopolavoro ha deciso di cessarne la vendita il giorno 25 corrente. Fino a questo giorno gli abbonamenti si possono acquistare presso il Palazzo Ducale o presso i vari Enti e Ditte che li hanno ricevuti in deposito.

Gli abbonamenti vengono ceduti al prezzo di lire 9 per i tesserati dell'O. N. D. ed a lire 14 ai componenti le loro famiglie.

I Dopolavoristi tengano presente che l'acquisto dell'abbonamento rappresenta un sensibile vantaggio in quanto un solo biglietto d'ingresso per un concerto viene a costare lire 5 mentre gli abbonamenti danno diritto ad intervenire ad otto concerti.

Corsi professionali. — Col 5 Novembre nel Teatrino del Dopolavoro al Ponte della Paglia si è iniziato il Corso completo di insegnamento per macchine calcolatrici «Mouroe». Il Corso gestito gratuitamente dalla Ditta Giuseppe Pellegrini ha ottenuto un grande successo per il numero delle adesioni pervenute.

Per gentile concessione della Ditta i Dopolavoristi possono ancora dalle 21 alle 22 di ogni sera inscriversi e partecipare al Corso che avrà la durata di un mese.

Riduzione abbonamenti. — Si rende noto ai tesserati dell'O. N. D. che l'Amministrazione de «Il Popolo d'Italia» ha concesso loro uno sconto del 20 p. c. sui prezzi di abbonamento al giornale purchè gli abbonamenti in parola pervengano a mezzo degli Enti Dopolavoristici.

Così per i tesserati del Dopolavoro è concesso per il prezzo eccezionale di lire 165 annue l'abbonamento cumulativo al «Popolo d'Italia», «Rivista illustrata», «Balilla» e «Domenica dell'Agricoltore». «Gerarchia».

Mostra Dopolavoristica
di Arti e Mestieri

Il Direttorio Tecnico del Dopolavoro nella sua ultima seduta ha approvato in massima la proposta di organizzare, in occasione delle prossime feste Natalizie, una mostra Dopolavoristica d'Arte e Mestieri ed ha affidato ad un Comitato speciale presieduto dal cav. Dall'Oro dell'Istituto per il Lavoro, l'incarico di fissarne i limiti.

Il Comitato ha presentato la sua relazione dalla quale risulta che si deve attuare una «Mostra Dopolavoristica» strettamente limitata ai prodotti creati dai tesserati, quale espressione di attività assolutamente accessoria e che nulla abbia a fare colla rispettiva occupazione professionale che costituisce la principale fonte di vita.

La Commissione di accettazione è insindacabile ed inappellabile ed ha facoltà di selezionare ed escludere dalla Mostra gli oggetti e le opere non degne di figurare in pubblico.

Sarà sommamente interessante di vedere quali siano le singole attività dopolavoristiche della Prov. di Venezia ed al proposito si annunciano rivelazioni sensazionali di ingegni sconosciuti mentre la Mostra sarà incentivo a tutti coloro, che pur possedendo intelligenza e doti tecniche, sciupano le ore di libertà in abulico ozio, a sfruttare le proprie attitudini non solo per intima soddisfazione ma per realizzare così la possibilità di abellire le proprie case od un sicuro guadagno extraprofessionale.

Ferito al mento. — Il motorista della Azienda comunale Natale Viviani di anni 38 abitante a Castello 3051 trovandosi a bordo del piroscafo «Merano» nel cantiere lagunare della Giudecca cadde producendosi una ferita lacera al mento per la quale ricorse all'Ospitale dove venne giudicato guaribile in giorni dieci.

Il ferro di rimbalzo. — Grimaldo Giovanni di Umberto di anni 20 abitante a Santa Croce 2408 per una ferita lacera al pollice riportata in casa per il rimbalzo di un pezzo di ferro che stava battendo ricorse all'Ospitale dove fu giudicato guaribile in giorni dieci.

Il cadavere d'un annegato
in Canale della Scomenzera

Ieri mattina verso le sette e mezza i barcari di uno dei tanti burchi sostanti per il carico e lo scarico in Canale della Scomenzera in Marittima, a circa centocinquanta metri dal ponte scorgevano una massa oscura alla deriva, galleggiante sull'acqua.

Constatato trattarsi di un cadavere, scesi in una barca, lo rimorchiavano fino alla secca ove lo tirarono su, coprendolo ed avvisando della scoperta due militi portuali di servizio in quei pressi. Per le constatazioni di legge, unitamente al capo manipolo sig. Bennati della Milizia Portuaria, si recavano subito sul posto il comandante della Stazione dei Carabinieri signor Benedetto e il brigadiere Bonasoro.

Il cadavere è quello di un uomo tra i quaranta e i cinquanta anni, di statura piuttosto alta, con baffi biondo-rossicci tagliati a spazzola, vestito modestamente da operaio, senza copricapo.

Indosso gli furono rinvenute, e sequestrate dai carabinieri, due forme di legno da scarpe, una spina da botte e nelle tasche parecchi chiodi da calzolaio, ventisette lire, un libretto di annotazioni intestato ai fratelli Spolaor e nel quale è il saldato per 375 lire, per l'affitto e qualche canone affine ad un campo di terra; la firma però non è leggibile. In questo libretto erano due ricevute di raccomandate spedite da Carpenedo, mittente Spolaor, destinatario Cessier Lanza di Mira, recanti la data 15 - 5 - 26 e 25 - 1 - 27; una etichetta recante il nome Marchioro, una ricevuta della ditta Panè intestata al nome di Spolaor.

Dopo le constatazioni la salma, che sembra sia stata in acqua non più di dieci ore, è stata piantonata dai carabinieri Mortola e Brusalen fino alle una del pomeriggio, ora in cui, deposta nella barca della Croce Rossa, è stata trasportata nella sala anatomica dell'Ospedale civile, dove rimane a disposizione dell'autorità giudiziaria per le pratiche di legge e per quelle dell'identificazione.

Si tratterebbe quindi con una certa probabilità di un tale Spolaor, calzolaio di Carpenedo che, venuto a Venezia per commissioni, sarebbe andato a finire in acqua per disgrazia.

Ancora della collisione in laguna

In margine all'affondamento del «Ponza» dobbiamo soggiungere che, stante il persistere delle cattive condizioni del tempo per cui la laguna si manteneva mossa, furono rimandate ad oggi le operazioni di sollevamento del rimorchiatore il quale si è sensibilmente spostato verso la riva della Piazzetta, mentre s'intravvede per quasi 50 centimetri la ciminiera completamente coperta dall'alta marea. Tali operazioni si effettueranno, come abbiamo detto, oggi con grossi pontoni forniti di poderose grue le quali solleveranno la massa ferrea dal fondo lagunare trainandola successivamente, quando il rimorchiatore sarà a fior d'acqua, previo imbragamento dei palombari, verso il cantiere dove si constateranno i reali danni subiti dal «Ponza».

Frattanto le condizioni del brigadiere Di Prima Alfio che ieri destavano delle preoccupazioni, per una eventualità di complicazioni bronco polmonari, sono assai migliorate e il buon sottufficiale può dirsi quasi fuori pericolo.

Cronaca varia

La lesione d'uno scaricatore. — Lo scaricatore della Cooperativa Passoni Costa Umberto d'anni 38 che il 26 ottobre scorso lavorando sul piroscafo «Camerata» riportava la contusione de ltorace destro per la caduta di un pezzo di carbone nella stiva, dovette ieri essere ricoverato all'Ospedale per postumi della ferita guaribili in giorni dieci salvo complicazioni.

L'infortunio di una norvegese. — Ieri mattina la norvegese Ottavia Tilly di Enrico di anni 52, abitante al Lido in Via Paolo Erizzo 12 trovandosi in casa propria scivolava sul pavimento e si fratturava il polso destro, per cui veniva medicata all'Ospedale e giudicata guaribile in un mese.

Si frattura la tibia. — Ieri alle 15 il sordomuto sedicenne Mario Parenetto fu Carlo convittore tipografo dell'Istituto Manin in seguito ad una spinta ricevuta da un compagno, mentre giocava sulla giostra nel cortile dell'Istituto stesso cadeva riportando la frattura della tibia destra, per cui veniva ricoverato all'Ospedale ove è stato giudicato guaribile in 25 giorni.

Undicenne che si ferisce con un fiasco. — L'undicenne Aldo Duse di Giovanni abitante a S. Elena è stato ieri ricoverato all'Ospedale per una ferita infetta alla mano sinistra guaribile in giorni venti riportata cadendo con un fiasco in mano sul ponte S. Giuseppe.

Una servetta che fugge
col proposito di uccidersi

Ieri sera alle ore 21 il Commissario dr. Marchi alla Questura centrale è stato avvertito dai familiari della sedicenne Bianchi Bianca di Pietro, domestica presso il dr. Francesco Mortillaro abitante in Riva di Biagio, palazzo Dolcetti, che la loro congiunta aveva abbandonata la casa dei padroni improvvisamente ieri verso il mezzogiorno, esprimendo idee di suicidio. Poichè a tutto ieri sera essi non hanno avuto nessuna notizia di lei e temendo che ella possa avere messo in esecuzione il suo triste proposito, essi sono accorsi alla polizia.

Il dott. Marchi ha immediatamente fatto fonogrammi ai diversi Commissariati avvertendoli della cosa.

Le SOCIETA' IDROEL[ETTRICA] TRICA VENETA e CELL[...] partecipano con dolore la mo[rte] ieri avvenuta in Treviso [...]

Ing.
Francesco Piaz[...]
che per un ventennio fu [...] ottimo affezionato funzionari[o]

Venezia 12 Novembre 1927

LA GAZZETTA IN FRIULI

CRONACA DI UDINE

Il problema ospedaliero

Ci risulta da notizie avute che il problema ospedaliero entrerebbe finalmente nella sua fase risolutiva. Le gravi difficoltà finanziarie sembrano ormai superate poichè il Presidente del Consorzio del costruendo ospedale ha ottenuto dei concreti affidamenti per la concessione di un mutuo adeguato alla spesa preventivata per la costruzione dei padiglioni per i tubercolosi. Da parte dello Stato è lecito sperare un aiuto notevole, specialmente per quanto concerne il suo contributo nel pagamento degli interessi e delle quote di ammortamento dei mutui contraendi. Sia per l'efficace azione svolta dai precedenti reggitori del Comune presso i competenti Ministeri, sia per l'autorevole appoggio che vorranno ora dare il Prefetto comm. Iraci e il Commissario prefettizio comm. generale Assum, sia infine per la intensificazione della lotta contro la tubercolosi che viene attualmente determinandosi in seguito ai recenti provvedimenti legislativi, si spera così di poter espletare durante l'inverno tutte le pratiche burocratiche e di poter dare inizio ai lavori nella prossima primavera, ciò che non bisogna dimenticare — costituirà un grande sollievo per la disoccupazione locale. Vorremmo ora suggerire — se è lecito — che il benemerito consorzio surricordato, d'accordo con la Provincia, affrontando la tenuissima spesa relativa, provvedesse a costruire, insieme al padiglione dei tubercolosi e vicino al costruendo laboratorio provinciale di igiene e di profilassi, i pochissimi locali occorrenti per l'impianto e il funzionamento di una sezione antirabbica, togliendo così il grave inconveniente che i colpiti dalla terribile affezione debbano recarsi a Padova per le cure necessarie.

Le cravatte rosse a S. M. il Re

Nella ricorrenza del genetliaco di S. M. il Re, il Consiglio Direttivo dell'Associazione «Cravatte Rosse» in congedo ha inviato all'Augusto Sovrano il seguente telegramma:

«Vostre Cravatte Rosse in congedo, nella ricorrenza Augusto Genetliaco esprimono augurale voto di immulata fede. — Presidente Vidoni».

Ringraziamento della Duchessa d'Aosta

Ad una gentile lettera inviata a S. A. R. la Duchessa d'Aosta in occasione delle fauste nozze fra il Duca delle Puglie ed Anna di Francia è ora pervenuta alla baronessa Iole Nodari Passamonti la seguente risposta:

«Sua Altezza Reale la Duchessa di Aosta ha molto gradito gli auguri da Lei inviatigli e mi incarica di ringraziarla del gentile pensiero. — Gentiluomo di Corte: Duca di Valminuta».

Decorazione al C. M. Gottardo

Ieri, nella caserma dell'8.o Alpini, il comandante colonnello cav. Boffa, ha consegnato al Capomanipolo della locale Milizia Ferrovia sig. Guglielmo Gottardo, una medaglia di bronzo al valor militare, concessagli quand'era ufficiale degli Alpini, con la seguente motivazione: «Il sottotenente Gottardo sig. Guglielmo, in condizioni difficilissime, riordinava energicamente elementi dispersi e li conduceva all'assalto di una trincea nemica dando magnifico esempio di ardimento e di abnegazione. — S. Maria di Tolmino, 21 ottobre».

All'austera cerimonia assisteva il battaglione Gemona.

La grande marcia in montagna

Stamane da Gemona partiranno le 18 squadre concorrenti alla grande gara di Marcia in Montagna indetta dal Dopolavoro Sportivo Provinciale di Udine.

Il numero delle squadre concorrenti composte di quattro atleti ciascuna, il loro valore, l'allenamento ed il grande spirito di emulazione faranno sì che la competizione assumerà una grandissima importanza. Il percorso: Gemona, Santa Maria la Bella, Quota 1181, Chiesetta Quarnan, discesa a Sella Foredor, Vetta Chiampon m. 1710, discesa alla S. Agnese, Località Glesiute, Gemona, Campo Sportivo, è quanto mai vario, accidentato e possibile di sorprese ed i marciatori avranno un ruòe la lavoro da compiere durante tutta la trentina di chilometri da compiere.

Il servizio di controllo, quello di rastrellamento, quello di soccorso sono organizzati con la solita grande cura di cui il fiorente Dopolavoro Sportivo Provinciale di Udine ha dato prova e quindi, in tutto, la gara promette di riuscire interessantissima.

Partecipano alla competizione odierna: quattro squadre della 55.a Legione Alpina, due del Dopolavoro Udinese, una del Dopolavoro di Gemona, una della «Stella Alpina» di Monfalcone, tre della XXX Ottobre di Trieste, una di San Daniele, una di Conegliano, una di Cividale, due dell'8.o Regg. Alpini ed una del Dopolavoro di Pontebba.

Transito sospeso

Si ricorda ai cittadini che a cominciare da domani 14 corr. per lavori di sistemazione stradale per gli impianti da eseguirsi dal Comando della 13.a Divisione, sul tratto della via che va dall'angolo dell'Albergo Friuli a quello prospiciente all'Albergo d'Italia, sarà sospeso il transito sino a nuovo ordine.

Stato Civile

Denuncie di nascita: Nati maschi vivi N. 9; Nate femine vive N. 3. Totale N. 12.

Pubblicazioni matrimonio: Della Martina Danilo industriale con Dal Pozzo Clara agiata; Blasone Elio commerciante con Strizzolo Gisella civile; Bulfon Lodovico muratore con Rosso Elvira casalinga.

Matrimoni: Corazza Bramante fornaio con Pilosio Adalgisa casalinga.

Denunce di morte: Chiandetti Valentino fu Giovanni di anni 68 ortolano; Costantini Ida di Paolo di anni 27 casalinga; Della Vedova Maria in Domini fu Antonio di anni 43 casalinga; Castronini Angelo fu Giovanni di anni 58 calzolaio; Fenaroli Carlo fu Giuseppe di anni 68 commerciante; Modotto Leonardo fu Valentino di anni 80 agricoltore; Veneziani Clemente fu Arnoldo di anni 79 benestante.

Mortale disgrazia di un vecchio

Ucciso da un'automobile

Tale Domenico Bardus d'anni 77, veniva ieri investito da un'automobile nei pressi di Galliano; la macchina era condotta dal sig. Vincenzo De Michiel di anni 24, residente a Cormons. Trasportato urgentemente all'Ospedale di Cividale dal conducente della macchina stessa, dopo aver ricevuto le prime cure il povero vecchio decedeva improvvisamente. Il De Michiel in seguito a ciò si è subito costituito ai RR. Carabinieri; e stamane, riconosciuta la sua incolpabilità, è stato rilasciato.

Una sessione d'Assise

Sappiamo che nel dicembre prossimo si aprirà una nuova sessione di Corte d'Assise durante la quale saranno discussi sette processi.

Ricupero di refurtiva

Dopo la scoperta dei furti in danno delle ditte Mocenigo e Bassani il maresciallo Arcudi comandante della stazione dei carabinieri di via Gemona continuò le indagini scoprendo che la famiglia Croatto abitante in via Sottomonte 38, teneva in deposito della refurtiva; ma avvenne che nello stesso giorno in cui furono operati i primi arresti i Croatto noleggiarono un automobile trasportando la refurtiva, chiusa in tre valige, a San Daniele presso tale Pietro Floreani loro conoscente. Fu proprio il Mario Croatto, già arrestato, a partarla. Il Floreani nulla sospettava, ma dopo letti i giornali di ieri mattina, venne a Udine esternando i propri sospetti alla questura.

Nel frattempo i carabinieri erano già a San Daniele sequestrando numerosi ogetti contenuti nelle valige. Si tratta di merce per L. 1800 riconosciuta dal sig. Mocenigo e per L. 2100 dal sig. Bassani. n seguito a ciò fu constatata la responsabilità di una sorella del Croatto, moglie del fiorista Mattioni, Anna Croatto di anni 30, che ieri stesso è stat aarrestata e tradotta alle carceri.

Cronaca varia

Il ritorno di una... bicicletta. — Il 28 ottobre u. s. il sig. Primo degli Esposti denunciava alla locale R. Qustura la scomparsa della sua bicicletta rubatagli da parte dei soliti ignoti. Apprendiamo ora che la bicicletta è stata ricuperata presso il Monte di Pietà di Gorizia ove trovasi impegnata da certi Gino Lodovico e Alfredo Bigotti coinvolti nel noto furto della ditta Porzio. La Benemerita così ha potuto far luce sul mistero celato con arte da parte di questi ladruncoli.

Caduta dal carro. — Il negoziante Guido Zuliani d'anni 43 di S. Giorgio di Nogaro ieri cadendo dal proprio carro, presso la Stazione ferroviaria mentre stava scaricando alcune botti di vino, riportava la frattura della gamba sinistra.

Soccorso dai presenti fu trasportato all'Ospedale ove venne dichiarato guaribile in un mese, salvo complicazioni.

Caduta dalla bicicletta. — Il ragazzo Fabiola Baldacci dodicenne, in seguito ad un accidentale scarto della ruota della bicicletta cadeva a terra, riportando una ferita da taglio al ginocchio destro. Al nostro Ospedale, ove ricorse per le cure del caso, venne dichiarato guaribile in 20 giorni.

Altra caduta accidentale. — Giocando al calcio, certo Arvesio Montenuovo fu Alessandro ricoverato presso il Collegio Renati, ebbe a riportare la frattura della gamba destra. La grave caduta avvenne in seguito ad una caduta prodottasi inciampando contro un ciottolo. Trasportato all'Ospedale fu trattenuto e giudicato guaribile in 40 giorni.

Ferita di un piccino. — Ieri, fu medicato al nostro Ospedale Civile il bambino Carlo Baccaccini di anni 4 e mezzo di Aldo, perchè presentava una ferita da taglio alla estremità dell'anulare destro, prodottasi maneggiando un coltello. Salvo complicazioni guarirà in 15 giorni.

Caduta di un vecchio. — Tale Carlo Bulfon di anni 62 fu Lodovico da Moggio Udinese venne ieri ricoverato al nostro Ospedale per una ferita lacero strappata interessante le mucose. Tale lesione fu dal dott. Troiani, che lo visitò dichiarata guaribile in un mese circa.

Da Gorizia

Due incendi. — Ieri sera a Creda di Caporetto è scoppiato un pauroso incendio in danno del colono Andrea Lorenzi di anni 45.

Il fuoco appiccicatosi per cause ignote nel fienile trovò facile alimento nel foraggio quivi accolto che in breve tempo rimase distrutto. Sul posto richiamato dai vivi bagliori accorsero i terrazzani che si prodigarono a prestare aiuto al colono ma invano poichè il fuoco ancor meglio ravvivato dal vento impetuoso distrusse interamente il fienile causando al Lorenzi un danno di 20 mila lire.

Ieri sera a Mossa nel fienile di Giuseppe Zorzenon abitante al n. 5 in viale 24 maggio è scoppiato un violento incendio. Il pronto intervento dei nostri bravi pompieri valse a scongiurare guai maggiori poichè il fuoco potè essere localizzato al solo fienile mentre la minaccia si estendeva a tutto l'abitato circostante. Il danno sofferto dal Zorsenon si aggira sulle diecimila lire.

La Croce Verde a Canale. — Tra il Podestà di Canale rag. Gerometta e il direttore della Croce Verde sig. Lellio Baggiatino sono intercorsi verbali accordi per istituire anche a Canale d'Isonzo una Sezione della Croce Verde. Le trattative sono ormai a buon punto poichè numerose sono le adesioni pervenute e molti sono i soci sostenitori che aderirono a formare anche in quella importante zona montana una sezione della pia e benefica istituzione.

Inaugurazione delle campane a Villa Montevecchio. — Con speciale solennità domenica avrà luogo a Villa Montevecchio la cerimonia di inaugurazione delle campane che fuse nel bronzo nemico saranno restituite alla vecchie chiesa parrocchiale. Come è noto le campane furono dagli austriaci tolte dal vetusto campanile per la fusione di cannoni.

Ora l'Italia redentrice restituisce al campanile della vecchia parrocchia i sacri bronzi. Per la solennità le autorità ecclesiastiche che numerose interverranno alla cerimonia hanno pure invitato il podestà di Biglia collega Vittorio Graziani il quale è stato uno dei promotori per la restituzione al vecchio campanile di Villa Montevecchio delle campane sacre.

Da Monfalcone

Incendio. — Stamane verso le 8, in seguito alla violenza della bora, si manifest òun incendio nella casa al n. 72 di via S. Nicolò (suburbio) di proprietà del signor Giacomo Paliaga.

Chiamati, accorsero prontamente i pompieri, i quali constatarono che in seguito all'accensione della fuliggine s'era manifestato un principio d'incendio al tetto dello stabile.

Causa la densa quantità di fumo, tutto dava a credere ad un incendio di vaste proporzioni, invece in poco più d'un'ora venne scongiurato ogni ulteriore pericolo.

Tra i proprietari di stabili. — Dopo l'assemblea generale ordinaria che si tenne nella scorsa settimana e nella quale dopo la commemorazione del socio e membro del consiglio avv. Giovanni Bonavia vennero esposte ed approvate le relazioni finanziaria e morale, ieri sera si è riunito per la prima volta il consiglio direttivo nominato dall'assemblea. Presente alla riunione era pure il segretario politico del Fascio ing. Aurelio Barbettani.

Il consiglio direttivo che è composto, dopo le modiche apportate allo statuto sociale di 5 membri, ha proceduto alla distribuzione delle cariche sociali, riconfermando alla presidenza il cav. Ettore Grassilli, alla vice-presidenza il sig. Ciprandi e nella carica di segretario amministrativo e cassiere l'architetto Carlo Ceriani. Il consiglio direttivo ha quindi esposto al Segretario politico l'attività svolta specie in rapporto agli ultimi procedimenti del Governo e la valida cooperazione accordata per la pratica applicazione delle disposizioni di legge senza che gli inquilini avessero bisogno di ricorrere alle vie giudiziarie ed ha altresì esposto il programma che l'unione proprietari di stabili in Monfalcone intende di seguire fiancheggiando in pieno tutta l'azione del Governo nazionale anche se queste, qualche volta potesse rappresentare maggiori sacrifici per la classe.

La caduta d'un ubbriaco. — Ieri sera verso le 23, tale Racich Adriano fu Luigi d'anni 59, operaio carpentiere, mentre sortiva da un'osteria, in istato alquanto brillo, volendo dirigersi verso casa propria, causa l'instabilità delle gambe cadde a terra ferendosi alla faccia.

Sollevato daalcuni passanti venne trasportato dal medico, il quale gli riscontrò una ferita lacero contusa alla guancia sinistra, guaribile in 5 giorni.

Dopo avergli fatto fiutare i vapori dell'ammoniaca rincasò.

Si ferisce con un coltello. — Il pescatore Angelo Visintin di Lorenzo, d'anni 21, abitante alla baracca Verbizic mentre era intento a riparare una rete, accidentalmente nel tagliare il filo si ferì col coltello alla mano sinistra. Ricorso all'ospedale il medico gli riscontrò una ferita lacero-contusa alla palma della mano sinistra guaribile in cinque giorni salvo complicazioni.

Violenta grandinata. — Stamane alle 11 si scatenò sulla città una violenta grandinata per la durata di oltre mezz'ora, che coprì di un bianco strato le vie e i tetti delle case.

La temperatura si è sensibilmente abbassata in modo tale da farci di punto in bianco trasferire nella cruda stagione invernale.

Salendo una scala. — Il contadinello Lacovig Andrea di anni 14 da Oppacchiasella mentre in casa dove abita saliva una scala a piuoli per recarsi sul fienile un gradino della medesima si spezzò facendo precipitare il ragazzetto da circa 2 metri di altezza.

Il Lacovig riportò solo leggere abrasioni ed escoriazioni agliarti, essendo caduto sfortunatamente sopra uno strato di letame che attuì di molto il colpo. Ne avrà per alcuni giorni.

Cronache provinciali

Buia

(D.A.) **Il libro della Riconoscenza.** — Le Arti Grafiche G. Tabacco di S. Daniele hanno licenziato giorni fa il primo volume de «I Libri di Buia». Il primo di cotesti libri è dedicato con squisito senso patriottico e con nobilissimo fine educativo ai 246 caduti nella grande guerra sul campo dell'onore e ai morti della popolazione civile per offese nemiche.

Ne è compilatore, il cav. Nino Ermanno Barnaba, capitano degli alpini, e Podestà di Buia, degno figlio di quella nobile famiglia che ha dato in ogni tempo soldati insigni alla Patria ed amministratori saggi alla cosa pubblica.

Il volume si apre colla riproduzione del loculo del milite ignoto alla quale fa seguito la motivazione della medaglia d'oro a Questi concessa.

I morti ed i dispersi in combattimento sono elencati secondo l'ordine alfabetico ed ogni eroe ha la sua riproduzione fotografica e tutte le notizie relative. I fatti d'arme a cui i Morti hanno preso parte, sono descritti con quella sobria dignità, con quello stile incisivo, rapido, preciso che denotano nello scrittore spesse volte anche il testimonio oculare.

Di un alpino della compagnia «I briganti», Forte Giovanni, morto mentre stava colpendo con abile precisione gli austriaci che erano usciti dai loro trinceramenti ben difesi, così narra l'autore: «Chinati Forte — gli grida il suo capitano — t'hanno visto». Rispose impavido: «Ne vedo uno ancora, signor Capitano», e mentre «chiudeva la fucilata che doveva abbattere un terzo nemico, egli veniva colpito a morte da una pallottola, in fronte.

«Fu sepolto nel Cimitero di Dogna.»

Questo episodio lineare, commovente ove le parole hanno un peso e ove sono bandite tutte le fioriture e gli acrobatismi stilistici, non è il solo di questo volume; ce ne sono diversi e fanno tutti assieme di questo libro d'amore e di riconoscenza un segnacolo della fede più pura. Questo lavoro è in possesso certamente di tutta la popolazione di Buia, e lo sarà, lo spero, di tutti quelli che amano indagare e raccogliere le pagine più fulgid dell'eroismo italiane.

Lo scrittore, quando questo libro compilava, è ritornato capitano. Ufficiale cioè di quei duri, eroici, taciturni soldati della montagna che si radunavano sotto i segni degli Alpini, e ciò facendo egli ha scritto una opera d'arte.

La copertina è del pittore Melis. Riuscitissima per lo scopo, seria, dignitosa, coloristicamente efficace. Lo artista ha saputo combinare con vera efficacia l'azzurro intenso di un cielo pieno di stelle con il grigio severo di due fasci littori che chiudono la composizione centrale. Più sotto, gli stemmi di Buia.

Gemona

Visita del Console della Legione Balilla. — Oggi è stato qui a compiere una ispezione alla Coorte dei Balilla, che si va inquadrando sotto la direzione del comandante maestro sig. Adriano Morgante, il Console ing. prof. cav. Giovanni Carli, che ha preso disposizioni in accordo col Podestà dott. cav. Liberale Celotti per l'istituzione del Doposcuola a favore della Milizia Balilla.

Il Podestà ha tenuto nella stessa giornata una riunione degli insegnanti, per iniziare subito il Doposcuola. I maestri che fanno tutti parte dell'Associazione Nazionale Insegnanti Fascisti hanno aderito e lunedì, per turno, daranno principio al Doposcuola per i nostri Balilla.

Va rilevato il fascistissimo atto compiuto dagli insegnanti che aggiungono ai tanti un altro sacrificio.

Teatro Sociale. — Il poema «Il vagabondo» di carattere agreste, bellissimo, è stato rappresentato dalla Compagnia Ars Nova con rara perizia e con buona arte scenica. Primeggiò il cav. Giovanni Zanpini ben coadiuvato dagli altri. Molti applausi. Presto i «Miserabili» con una nuova forma d'arte.

Marcia alpina. — Il Dopolavoro alpinistico friulano ha indetto per oggi una interessante gara di marcia. L'attesa è vivissima.

Calcio. — Sul Campo sportivo Simonetti si svolgerà oggi una partita tra le squadre del Dopolavoro Regid e l'Unione sportiva Gemonese.

Maniago

Per il genetliaco del Re, la cittadina era tutta imbandierata; alle 9 in corteo autorità, associazioni patriottiche e cittadine, scolaresche tutte con bandiera, al suono della Marcia Reale si recarono al Duomo ove venne celebrata una Messa solenne e cantato il «Te Deum» per il Re. Prestavano servizio d'onore i R. Carabinieri in alta tenuta.

La fiera di S. Mauro. — L'annuale fiera di merci e bestiami di S. Mauro, si terrà sulla nostra piazza, lunedì 21 corr.

La neve. — Questa mattina i monti vicini erano tutti coperti di neve, la quale è fioccata fitta ancora per un paio d'ore.

Al Patronato Scolastico. — La locale impresa teatrale Macvaz, ha offerto L. 50 pro Patronato Scolastico.

Cividale

Il genetliaco di S. M. — Oggi, genetliaco di S. Maestà il Re, la città è stata imbandierata. Dalle finestre di quasi tutte le case è stato esposto il tricolore e sull'antenna di piazza Plebiscito è stato esposto il pennone delle grandi occasioni.

A sera il palazzo del Municipio, quello degli Uffici, del Museo, la stazione ferroviaria sono stati illuminati a lampadine colorate. I militari di tutte le armi hanno indossato la grande uniforme.

Temporali. — Stasera verso le ore sei si è scatenato un temporale con lampi e tuoni fragorosi seguiti da pioggie abbondanti. Durante l'infuriare del tempo, la luce elettrica si è spenta più volte e la città è rimasta a buio, facendo impazientire i conduttori dei pubblici esercizi e la gente che stentava a vedere la strada.

La neve è caduta sui monti vicini e la temperatura è alquanto abbassata.

Feste da ballo. — Ai divertimenti offerti per la fiera di S. Martino, si è aggiunta la festa da ballo all'Albergo al Friuli; ma stante iltempo cattivo non ha avuto grande concorso di ballerini.

Per l'abbellimento delle sponde del Natisone. — Ad abbellire le sponde del Natisone, dalla parte del vecchio cimitero, ove sono un po' brulle, si sta pensando di fare, nella prossima primavera un impianto di pini. La Direzione delle Scuole elementari, sta occupandosi, d'accordo col Municipio per una apposita festa degli alberi, da farsi nel prossimo aprile. Il proprietario del fondo sig. Orazio d'Orlandi, avrebbe già accordato il suo essendo persuaso di favorire una buona iniziativa.

Palmanova

Atti consiglio ospedaliero. — La scorsa settimana è stato convocato il Consiglio d'amministrazione dell'Ospedale Civile di Palmanova il quale ha preso le seguenti deliberazioni:

1.o) Revisione stipendi e paghe del personale: In conformità a richiesta della R. Prefettura sulla riduzione del caroviveri ai dipendenti, delibera la riduzione dei 7 decimi tenuto conto della diminuzione già praticata dall'Ente al personale maschile con famiglia. Al personale femminile invece viene tolto tutto il caroviveri in quanto detto personale è composto di nubili. Al personale di concetto, segretario ed applicato, viene diminuito lo stipendio del 5 per cento.

2.o) Eredità prof. Futelli Raffaele: presa cognizione delle proposte della vedova usufruttuaria e di una deliberazione di massima della coerede Amministrazione dell'Ospedale Civile di Noale, dà sanatoria alla lettera che in merito scrisse il Presidente Groselli geom. Gildo all'avv. Mioni di Venezia, lettera con la quale si chiede a priori il prosieguo della causa, di cui ai precedenti deliberati in materia, tenuto conto del forte ribasso avvenuto nei prezzi dei terreni e fabbricati.

3.o) Acquisto cavallo. Delibera la vendita dell'attuale ormai vecchio cavallo, riconosciuto dal veterinario consorziale inadatto alla bisogna della Colonia Agricola istituita presso la dipendente Succursare dei Manicomio di Sottoselva, e da incarico ai consiglieri Zanolini Giuseppe e De Biasio Arrigo di trattare direttamente per lo acquisto di altro adatto.

4.o) Servizio bonza: delibera di cedere la macchina in uso alComune di Palmanova a parità di trattamento nelle spese e negli utili, con precedenza nel servizio spurgo pozzi neri all'Ospedale.

5.o) Aumento sussidio per servizio religioso: delibera in massima di accettare la domanda che Mons. Arciprete ha diretta per un aumento per il servizio di assistenza religiosa ai ricoverati, tenuto conto delle condizioni di inferiorità in cui si trova questa parrocchia arcipretale di fronte ad tante altre più dovizione; e propone l'aumento mensile da L. 150 a 225 salvo l'approvazione dell'Autorità tutoria.

Il nuovo medico. — Ha in questi giorni preso servizio il nuovo medico-chirurgo-ostetrico dott. Bruno Travaglini da Portogruaro, il quale qui giunge preceduto da ottima fama.

Con la nomina del nuovo medico condotto, l'interino dott Ventura Donato ha ripreso a funzionare nella sua sede di Trivignano Udinese.

Al nuovo venuto, il saluto distinto e cordiale della cittadinanza: al partente, che non essendo andato lontano, potrà essere ancora con noi, il ringraziamento di quanti hanno avuto bisogno di lui e ne hanno apprezzato il buon cuore, la capacità ed il senso di altruismo.

In merito dobbiamo segnalare anche il fatto che per la nuova nomina del dott. Travaglini, il prof. Commessati dott. Giuseppe resterà a disposizione del Civico Ospedale, al quale potrà con più libertà, dedicare le sue sapienti cure, massime nelle malattie polmonari e di infezione malarica, nelle quali è riconosciuto una competenza dai più dotti maestri d'Italia e dell'estero.

Neve e fulmini nel Bellunese

BELLUNO, 12

Il maltempo nel bellunese è continuato nel pomeriggio di ieri, dopo una mattinata che prometteva bene.

Pioggia a catinelle verso le 15, con lampi, tuoni, folgori e la neve è caduta quasi fino al piano, mentre in taluni luoghi è caduta grandine.

I solutori della sciarada a premio

C'inviarono l'esatta soluzione della Sciarada a Premio di lunedì u. s. (ospedale) le seguenti:

Signore: Salvador Rosina; Dina Piazza; Zambler Vittoria Fagarazzi; Giannina Ballarin; Lia Soranzo; Clotilde Colonnello; Anna Pinzoni, Maria Pace; Pezzini, Ada Delle Piane; Andreina Chiostri Giulia Foà; Maria Antonietta Donà dalle Rose; Zarattin Sinetta.

Signori: Adriano Kariitzky; Bonetto Aurelio; Ugo Fraschetti; Ettore Regazzi Jno Novati; Eugenio Alzetta; Eugenio Duse; Marco Sullam; D.r Balbi; Ing. Malsaggia Antonio; Giuseppe Ogna; Rossato Giulio; Zortea Umberto; Cesare Orlando; G. B. Gamba; Arban Alberto; Scognamillo Umberto; Francesco Chiais; Virgilio Nucci; Arturo Pozzati; Giuseppe Bertesi; Zennaro Attilio.

La sorte favorì: Zambler; Andreina Chiostri; Giuseppe Ogna; Ing. Malsaggia Antonio.

La corrispondenza radiotelegrafica coi piroscafi in mare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 13 novembre 1927:

«America» a S. Vincente de Cabo Verde — «Ammiraglio Bettolo» a Teneriffe Radio — «Atlanta» a Olinda Pernambuco — «Belvedere» a Olinda Pernambuco — «Colombo» a Cabo de Palos, Fiume e Napoli Radio — «Duca d'Aosta» a Cerrito — «Duca degli Abbruzzi» a Teneriffe Radio — «Duilio» a Gibraltar Rockk e Fiume — «Esperia» a Alessandria Radio e Fiume — «Esquilino» a Aden Radio — «Giuseppe Verdi» a Cabo de Palos, Fiume e Napoli Radio — «Martha ashington» a Teneriffe Radio — «Pilsna» a Bombay Radio — «Roma» a S. Miguel — «Romolo» a Cape d'Agnilar — «Taormina» a Capo Sperone Radio, Fiume e apoli Radio — «Venezia L.» a Shanghai-Zikawei.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma. Nome del destinatario; Nome del piroscato; Stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma.

A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi, provvede il manifesto compilato a cura dell'On. Ministero delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli uffici telegrafici del Regno.

Nel Porto di Venezia

Il Provveditorato al Porto di Venezia comunica il riassunto del movimento navi e merci nel giorno 11 novembre 1927:

Piroscafi e velieri a banchina 19; al largo 2; totale 21. Arrivati 3; partiti 5.

Merci scaricate da bordo: rinfuse tonn. 4330; merci varie tonn. 1002; totale tonn. 5332.

Merci caricate a bordo: rinfuse tonn. 187; merci varie tonn. 360; totale tonn. 547.

Mano d'opera impiegata nel Porto: Compagnie 87; uomini 744 — Carri caricati 186; scaricati 69 — Stato atmosferico coperto.

Estrazione del Lotto 12 Novembre 1927

VENEZIA	24	38	62	57	73
BARI	5	77	84	30	43
FIRENZE	31	33	37	6	83
MILANO	78	45	76	13	70
NAPOLI	44	54	75	11	68
PALERMO	73	41	82	11	18
ROMA	12	43	28	10	80
TORINO	82	20	3	58	44

La morte dell'Ing. Francesco Piazza

TREVISO, 12

Venerdì sera, dopo lunga malattia, è morto in Treviso l'ing. Francesco Piazza, simpatica figura d'intelligente e fedele funzionario della Società Cellina ed Idroelettrica Veneta.

Lo scomparso era molto noto ed apprezzato sia a Treviso, che a Vittorio Veneto, per le sue doti di mente e di cuore.

Le Società Cellina-Idroelettrica, per onorarne la memoria, hanno fatto una oblazione di L. 200 alla Congregazione di Carità di Treviso.

"Gazzetta,, finanziaria

La settimana in Borsa

Quest'ultima settimana in Borsa ha avuto un inizio calmo e incolore; poi qualche seduta prevalentemente debole; in fine è terminata con ripresa dei corsi e con disposizioni generali migliorate sensibilmente.

Questa la sintesi: ora esaminiamo brevemente le cause ed i fattori specifici del vario contegno del mercato.

Ci siamo soffermati a mettere in evidenza nelle note di commento alla precedente ottava borsistica le caratteristiche tecniche del mercato e il giuoco del danaro: l'uno e le altre non hanno variato di una linea all'inizio di questa settimana, ed i corsi, attraverso limitati affari, si sono mantenuti più o meno al livello della chiusura precedente.

Veramente la laboriosa sistemazione del dissesto Jacchia è stato preso a pretesto da qualche circolo o da elementi singoli per forzare la situazione e far mutar tendenza al mercato, ma il tentativo non ha fatto presa perchè individuato prontamente, localizzato e sventato.

Sono note le conseguenze della insolvenza Jacchia: una differenza di lire 3.800.000 accertata, ripartita però tra un'ottantina di contropartite; la revoca da Agente di Cambio dell'insolvente; le dimissioni — accettate — del sindacato della Borsa di Roma che non ha saputo o non ha potuto sorvegliare le operazioni del detto ex-agente di cambio; ma, oltre ciò, nessuna ripercussione di ordine finanziario per gli operatori non professionisti che, d'altronde, sono ancora pochini dappertutto.

Ciò malgrado v'è stato nelle riunioni di lunedì e di martedì una certa perplessità in Borsa appunto per vedere come e dove sboccava l'affare Jacchia, e nella scarsità di affari i corsi dei titoli hanno perduto qualche linea.

Mercoledì, invece s'è avuta una giornata di repentino generale regresso. Alla Borsa di Milano specialmente si sono moltiplicati gli ordini di vendita, convergenti dalle altre piazze, e in chiusura i corsi apparvero arretrati di qualche diecina di punti in media.

Ciò che non aveva potuto determinare nè pure per riflesso, il violento regresso dei valori industriali tedeschi alle Borse di Berlino e di New York, fu determinato dal divulgarsi rapido della notizia del trattato franco-jugoslavo e sopratutto dai primi commenti della stampa estera; ma nello stesso pomeriggio di mercoledì la quota riprendeva più solida posizione attraverso le operazioni in sede non ufficiale e nei giorni successivi, riguadagnando il terreno perduto, il mercato ha appalesato — sino alla chiusura e dopo il listino — buona sostenutezza e tendenza ferma.

I valori più in vista hanno ripreso così il livello di prima, risalendo dai minimi toccati mercoledì. Così, a partire dai bancari, le Bankitalia partite da 2185 e scese a 2156 sono tornate a 2176 e 2179 in chiusura; le Comit da 1217 sono risalite a 1222, le Naziobanca non si sono mosse da 520; le Credit hanno oscillato tra 784, 777 e 785 e le Consorzio da 621 si sono riportate a 629. Alla nostra Borsa il Credito Industriale non si è mosso dalla quota 560.

Il comparto tessile, nella sua varietà, è stato naturalmente il più sensibile: le oscillazioni, nell'alterna vicenda, lo hanno avuto in prima linea. Le Cascami cedute a 850, minimo, sono tornate ieri a 881, le Turati da 776 e 782 sono scese a 759 per riprendere brillantemente a 820, con un guadagno effettivo di circa 20 punti nel corso della settimana; le Tessuti Stampati De Angeli hanno avuto un uguale contegno passando da 890 a 868 e 889 ieri; più sensibili le oscillazioni delle Lini, tra 480 459 e 470, con poco sensibili ma frequenti variazioni le Veneziano, a 243, 241, 239 e 240 in chiusura; calme le sete artificiali, con pari andamento di corsi; Chatillon tra 162, 153 e 159; Snia da 215 a 204 e 212 con buona tendenza anche nel dopoborsa di ieri. In perdita di 100 punti le Lane Rossi, partite a 4000, passate a 3850 e risalite a 3900; non mosse Valle Seriana a 1000, Cantoni a 3500; in ottima ripresa le Rossari e Varzi da 801 a 750 e 810 ieri.

In genere tutto il gruppo meccanico e metallurgico è stato calmo: maggiore attività e frequenti spostamenti di prezzi hanno registrato le Fiat, partite lunedì a 412, regredite a 393, risalite a 401 e pagate ieri 408. Con andamento analogo Isotta Fraschini che hanno chiuso l'ottava a 178.

Il contegno di tutti i valori è stato pressochè uguale, e all'andamento generale non sono sfuggiti, quindi, gli idroelettrici; tra i quali segnano un reale progresso, a compendio di tutte le oscillazioni, le Edison da 636, 617 e 652; le Terni, 432, 420, 434, le Vizzola 955 925 e 963; e le Unes a 103. Con qualche lieve regresso le Adamello a 238 e le Negri a 165; con regolare svolgimento l'opzione sulle Adriatica di Elettricità, finite a 229, e con largo scambio di diritti.

Particolarmente ferme le Eridania, tra gli alimentari da 836 a 824 851 e 850 ieri, e i valori saccariferi; con Raffineria a 520 511 545 e 548, Zuccheri a 515. Distillerie da 148.50 a 155.

Tra gl'immobiliari e i fondiari sono tornate in primo piano Beni Stabili, scesi a 542, risaliti a 548 e finiti a 554; ben tenute le Bonifiche intorno a 398 400, alquanto cedenti Fondi Rustici a 208.

In regresso le Generali, da 4675 a 4500, ben tenute su 96 le Ciga; varie le Pirelli; calmi i Trasporti.

I titoli di Stato hanno avuto mercato normale, ed hanno seguito l'andamento generale, malgrado un tentativo di disfattismo all'interno con notizie tendenziose sulla stabilizzazione della lira a 100, e una contemporanea breve improvvisa recrudescenza dei cambi all'esordio della seduta di giovedì 10 corrente.

Da non poche settimane i cambi erano imbiodati e le variazioni giornaliere erano di qualche centesimo appena, come pure le differenze tra le diverse piazze erano minime.

Il mattino del 10 i prezzi di parità sono stati più elevati della chiusura precedente, avvenuta ai corsi ormai soliti, e la tendenza si appalesò, difatti, ferma.

La sterlina chiuse quel giorno stesso a 89.625 poi salì a 89.775 e ieri tornò a 89.575, mentre il dollaro da 18.3775 è aumentato a 18.475 e finito a 18.375. In parità tutte le altre valute, con movimento uniforme.

Un trafiletto della *Tribuna*, che abbiamo motivo di ritenere ufficioso, smentisce la notizia d'una prossima stabilizzazione della lira a 100.

Noi eravamo stati informati di questa notizia, che si dava quasi per certa e imminente, ma ci rifiutammo di credervi perchè comprendevamo che la sua attuazione avrebbe avuto un significato diverso dalla solenne e ripetuta affermazione del Governo Nazionale « non oltre 90, non meno di 89...».

Anche questo tentativo, che sia nato all'estero o che sia partito dal superstite disfattismo interno, è fallito; ne prendiamo atto con soddisfazione, mentre attendiamo che anche il movimento ascensionale del mercato valori, arrestato per poco, abbia il suo migliore sviluppo.

Leonardo Rosito

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

MILANO, 12. — Chiusura: Banca d'Italia 2182 — Banca Commerciale Italiana — Banca Naz. di Credito 520 — Banco Roma 107 — Credito Italiano 785 — Credito Marittimo 500 — Consorzio Mob. Finanz. 629 — Cosulich 190 — Ferr. Mediterranee 390 — Ferr. Meridionali 646 — N. G. I. (Rubattino) 494 — Libera Triestina 357 — Venete Costr. Ferr. 211 — Cot. Cantoni 3500 — Id. Furter 156 — Id. Trobaso 510 — Id. Turati 820 — Id. Val d'Olona 396 — Id. Valle Seriana 1000 — Id. Val Ticino 148 — Id. Veneziano 240 — Fil. Cuc. Cantoni Coats 700 — Fil. Cascami Seta 881 — Stamp. De Angeli 889 — Lan. Gavardo 1325 — Lan. Targetti 300 — Lan. Rossi 3900 — La Soie de Châtillon 159 — Linif. Can. Nazionale 470 — Man. Rotondi 550 — Stamperia Lombarda 342 — Man. Cotoniere Merid. 43 — Id. Riunite Toscane 50 — Id. Ital Pacchetti e C. 145.50 — Id. Rossari e Varzi 810 — Id. Tosi, Busto 358 — Varedo 69.50 — S.N.I.A. Viscosa 212 — Bernasconi Tess. Ser. 103 — Unione Manifatture 473 — Franchi Gregorini 28 — Ansaldo 108 — Ilva Alti Forni 142 — Metallurgica Italiana 130.50 — Miniere Elba 46 — Monte Amiata 369 — Montecatini 195.50 — Breda Costruz. Mecc. 118 — Automobili F.I.A.T. 408 — Id. Isotta Fraschini 178 — Id. Bianchi 51 — Off. M. Miani Silvestri 56.50 — Id. id. Reggiane 43.50 — Stab. Dalmine 122 — Elettr. Adriatica 229 — Id. Brioschi 400 — Dinamo It. Impr. El. 122 — Elettr. Bresciana 221 — Id. Adamello 238 — Id. Negri 165 — Emiliana Eserc. Elett. 44 — Idroelet. Trezzo d'A. 390 — Elett. Gen. Sic. (Seso) 114.50 — Id. Edison 652 — Id. id. Postergate 402 — Idroelett. Piem. S.I.P. 147 — Impr. Idr. Elettr. Tirso 295 — Elett. Ligure Toscana 263 — Elett. Lombarda (Viz) 963 — Mi ridionale di Elettr. 290 — Elettr. Valdarno 134 — Tecnomasio 113 — Terni 434 — Unione Eserc. Elettr. 103 — Distillerie Italiane 155 — Industria Zuccheri 515 — Raffineria L. L. 548 — Pastificio Baroni 42 — Riseria Italiana 112 — Gulinelli Distill. 170 — Bonelli (mat. color.) 28 — Gas di Torino 345 — Mira Lanza 77 — Petroli d'Italia 58.50 — Aedes 9 — Bonifiche Ferraresi 398 — Comp. Fond. Degion. 101 — Istituto Fondi Rustici 208 — Is. Rom. Beni Stabili 554 — Gr. Alberghi Venezia 96 — Eridania 850 — Italo Americana 464 — Pirelli Italiana 693 — Pirelli e C. 152 — Rinascente 60 — Brasital 223 — Dell'Acqua Esp. 361 — Marconi 125 — Spalato - C. Portland 225 — Littorio 80.30.

TITOLO	MILANO 11	MILANO 12	TRIESTE 11	TRIESTE 12
Rend. 3.50%	70,65	70.75	71.—	71.—
Consol. 5%	82.60	82.70	83.60	82.60
Francia	72,37	72.26	72.30	72.25
Svizzera	355.20	354.45	354.75	354.50
Londra	89.77	89.57	89.50	89.60
New York	18.47	18.39	18.41	18.3[illegible]
Berlino	4.39	4.38	4.38	4.3[illegible]
Vienna	2.60	2.60	2.59	2.59
Bucarest	11.60	11.50	11.40	11.4[illegible]
Belgio	2.56	2.56	2.57	2.57
Spagna	314.—	311,50	313,50	313,—
Praga	54.65	54.50	54 65	54.52
Budapest	3.22	3.22	3.22	3.22

BORSA DI VENEZIA

VENEZIA, 12. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. f. m. 70.75 — Consolidato 5 p. c. f. m. 82.675 — Obbligazioni Venezie 3 e mezzo p. c. 71.05 — Banca d'Italia 2179 — Banca Commerc. Ital. 1222 na 1223 — Banco Roma 107 — Banca Nazionale di Credito 520 — Credito Industriale 650 — Assicurazioni Generali 4500 — Cosulich 191 — Veneziana Navigazione 242 — Libera Triestina 354 — Cantiere Navale Triestino 120 — Cantieri Acciaierie Venezia 72 — Adriatica di Elettricità 230.50 — Terni 434.50 — Dalmine 220 — Ilva 409 — Cotonificio Veneziano 239 — Soie de Châtillon 160 — Grandi Alberghi 96.25 — Montecatini 196 — Italiana Gas 344 — Telef. Venezie 214 — Fiat 409 — Venez. conterie 2450.

CAMBI

Francia 72.225 — Londra 89.62 — Svizzera 354.75 — New York 18.40 — Spagna 313 50 — Berlino 4.385 — Belgio 2.56.25 — Vienna 2.60 — Zagabria 32.45 — Praga 54.55 — Bucarest 11.40 — Budapest 3.22.

Altri cambi sulla Borsa di Trieste: Amsterdam 742 — Zagabria 323.75 — Norvegia 485 — Albania 355.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 11. — Chiusura cotoni futuri: Gennaio 19.89-93 — Febbraio 19.98 — Marzo 20.06-10 — Aprile 20.14 — Maggio 20.21-25 — Giugno 20.14 — Luglio 20.10-11 — Agosto 19.82 — Settembre 19.56 — Ottobre 19.30 — Novembre 19.83-93 — Dicembre 19.83-86.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 7.8; tramonto alle ore 16.41 — Luna tramonta alle ore 11.48 leva alle 20.29.

Maree al Bacino San Marco: Alte ore 1.40 e 12.0; Basse ore 6.40 e 19.35.

Ieri 12, a Venezia, temperatura massima 9.3; minima 4.1. La pressione barometrica alle ore 18 era di mm. 760.0.

Notizie sullo stato dei fiumi veneti

Ieri nel pomeriggio l'Adige era ancora in leggera piena nel suo tronco inferiore dove decresceva piuttosto rapidamente; gli altri corsi d'acqua della Regione alle ore 8 di ieri erano nelle seguenti condizioni: Piave in morbida pronunciata. Isonzo, Tagliamento, Livenza, Brenta in morbida; Frassine e Po in debole morbida; Gorzone in magra; Bacchiglione in forte magra.

Cronaca di Belluno

Per le iscrizioni delle auto

BELLUNO, 12

La Presidenza dell'Automobile Club di Belluno comunica che ha diramato a tutti i soci la seguente circolare per invitarli a provvedere, entro i termini prescritti dalla legge, all'iscrizione dei loro autoveicoli (automobili, autocarri, motocicli, trattrici stradali, trattrici agricole, ecc.) sul Pubblico Registro Automobilistico. Dato che è obbligatorio provvedere a detta iscrizione, si richiamano tutti gli automobilisti e motociclisti all'osservanza della legge.

« Egr. Consocio: Si avverte la S. V. che in base al Decreto Legge 15 marzo 1927 N. 436 è fatto obbligo a tutti i proprietari di autoveicoli di provvedere all'iscrizione delle loro macchine sul Pubblico Registro Automobilistico.

L'Ufficio del Pubblico Registro Automobilistico ha cominciato a funzionare col 28 ottobre 1927.

Tutti coloro che a tale data hanno avuto dalla Prefettura il nuovo numero d'immatricolazione dell'autoveicolo devono iscriverlo al Pubblico Registro Automobilistico entro 30 giorni dal 2. ottobre stesso.

Per coloro che al 28 ottobre non hanno ancora avuto il nuovo numero d'immatricolazione, i 30 giorni per l'iscrizione cominciano a decorrere da quello nel quale avranno avuto dalla Prefettura il nuovo numero d'immatricolazione.

Si ritiene opportuno portare a conoscenza quanto sopra affinchè la S. V. qualora non l'avesse fatto possa in tempo utile provvedere a quanto disposto dalla Legge evitando in tal modo la penalità contemplata da essa (da L. 200 a 1000 e sequestro dell'autoveicolo).

Orari treni ed autocorriere

Linea Treviso-Padova: Partenze da Belluno ore 5.18; 9.18; 12; 17.35 — Arrivi a Belluno ore 9.15; 13.45; 17.32; 23.40.

Linea Calalzo: Partenze da Belluno ore 6.35; 9.30; 13.57; 18.45. — Arrivi a Belluno ore 9.8; 11.50; 17.21; 22.50.

Autocorriera Mas: Partenza da Belluno ore 8.45; 13.20; 17.50 — Arrivi a Belluno ore 8.15; 12.10; 17.40.

Autocorriera Vittorio: Partenze da Belluno ore 8.15; 12.30; 16.40 — Arrivi a Belluno ore 10.15; 14.25; 19.5.

Autocorriera Castion: Partenza da Belluno ore 12.10; 19.10 — Partenze da Castion ore 8; 14.

Autocorriera Alpago: Partenza da Belluno ore 15.30 — Arrivo a Belluno ore 8.30.

Autocorriera Mel-Busche: Partenza da Belluno ore 14.30 — Arrivo a Belluno ore 10.30.

AGORDO

una promozione. — Dopo circa quattro anni di permanenza fra noi, il cav. Bongini ing. Spartaco, direttore di questa R. Scuola Mineraria, è trasferito a Trieste quale ing. capo di quel Distretto Minerario.

Gli Agordini tutti hanno appreso con vivo rammarico tale partenza inquantochè perdono nell'ing. Bongini uno studioso di elevate dottrine nel campo della Mineralogia. E l'altra sera, autorità ed amici, si riunirono in fraterno banchetto nel Ristorante Grande Albergo Agordo, sontuosamente e squisitamente adornato di fiori e festoni, per manifestare all'egregio Direttore la simpatia e la riconoscenza degli Agordini. Allo champagne, il dott. Lise Giggi, a nome della Sezione Fascista, delle autorità e della popolazione rivolse al bene amato ing. Bongini elevate parole d'addio.

Dalla Marca Trevigiana

Cronaca di Treviso

Il Premio d'emulazione "G. G. Felissent,,

Alle ore 11 le Autorità cittadine, terminata la cerimonia per il Re alla Cattedrale, si sono recate all'Istituto Musicale « F. Manzato », dove nella grande aula, g. c., era disposta, a cura del Municipio, la esposizione dei lavori presentati dai giovani operai ed artieri concorrenti al « Premio di emulazione G. G. Felissent » col concorso di sussidi di Enti Pubblici.

Il co. cav. Pier Vincenzo Loredan, Presidente della Tarvisium, a nome della Commissione amministratice, pronunciò parole di elogio e di incoraggiamento ai giovani artieri concorrenti e premiati. Parlò poscia brevemente il Podestà dott. cav. Luigi Faraone ed infine la cont. Sofia Felissent, sorella del compianto on. co. Gian Giacomo, fondatore dell'istituzione, procedette alla consegna dei premi consistenti per i primi classificati in 25 libretti di banca con deposito di L. 80 ciascuno e in diplomi ed attestati per gli altri 37.

Ecco l'elenco dei premiati:

I. attestato con premio in denaro

A) Maschi: Granello Ugo, Pillon Attilio, Liberali Giovanni, Bettiol Attilio, Carniato Italo, Bacchin Narciso, Decima Secondo, Vianello Augusto, Costalunga Guglielmo, Savoini Enea. Dal Bò Giuseppe, Pascotto Giovanni, Brugholotto Carlo, Vicentini Carlo, Visentin Giovanni.

B) Femmine: Berti Rita, Prizzon Luigia, Vazzoler Giuseppina, Paparotto Amalia, Nascimben Amelia, Stradioto Maria, Tempesta Santina, Favero Maria, Caomo Giacomina.

II. Attestato con diploma - A) Maschi: Cuzzato Attilio, Dal Bò Luigi, Lorenzon Vittorio, Bottan Bruno, Benetton Antonio, Cappelletto Giuseppina, Brugnolotto Carlo, Tagliapietra Domenico, Bettiol Attilio, Toniolo Pietro, Miatello Leolio, Bianchini Fioravante, Favero Ugo, Spigariol Alessandro, Basso Angelo, Marco Attilio, Bettiol Attilio, Geromin Carlo.

B) Femmine: Pizzolato Aristea, Ruffini Anita, Criveller Ida, Pastrello Ines, Zanetti Neda, Fuser Tilde, Bortolanza Linda, Nadali Azzurina, Fiorotto Linda, Longo Adele.

III. Attesta d'incoraggiamento Bresolin Giovanni, Villanova Pietro, Carniato Adelmo, Zanchetta Attilio, Cameran Artemio, Slongo Ida, Trevisan Bruno, Leschi Regina, Selva Arturo, Michielin Maria, D'Agostini Cristina, Padovan Dina, De Longhi Carolina, Cardello Anna, Sovilla Miranda, Grava Sofia, Zanchetta Letizia, Chiarparin Amelia, Donà Maria, Mazzobel Adele, Rossetton Maria, Ravan Leonilde, Lujson Lidia, Dominese Corradino, Granello Giuseppe, Maso Natalia, Granzotto Bruna.

ASOLO

Per il compleanno di S. M. il Re venne in forma solenne cantato il Te Deum nella cattedrale, coll'intervento di tutte le autorità e associazioni cittadine, che, in corteo, aperto dalla banda cittadina, mossero dalla sede municipale.

O. N. per la protezione della maternità e infanzia. — Il Comitato dell'Opera ha tenuto il giorno 10 scorso nella sua sede, presso gli uffici della Congregazione di Carità, la sua seconda riunione. Presenziavano il maestro Giuseppe Ganzina, presidente provvisorio, il giudice avv. Oriani, il dott. Guido Zannini per il presidente della Congregazione di Carità, il rev. don Giovanni Zarpellon, le signore Raselli Mercedes co. Bolasco, De Mattia Annetta nob. Cantoni e la signorina Serena Luigina. Dopo una breve relazione del presidente provvisorio sull'azione svolta dal comitato dalla sua costituzione ad oggi, venne nominato presidente definitivo il rev. don Giovanni Zarpellon e furono designati quali nuovi patroni, in sostituzione dei dimissionari mons. Angelo Brugnoli e avv. cav. Bianchini, i signori comm. Achille Serena e don Giuseppe Cuzzato.

Il rev. don Zarpellon, titolare della mansioneria Ter Secondo di questa cattedrale e fino a circa un anno fa parroco di S. Antonino in Treviso, ha dichiarato di accettare l'incarico, purchè gli sia assicurata, con funzioni di segretario, la collaborazione del sig. Capovilla Guido, segretario della Congregazione di Carità.

La provata attività nel campo della beneficenza di tutti i componenti il comitato dànno sicuro affidamento che la nuova provvida istituzione sarà anche in Asolo apportatrice di quei benefici che il Governo Fascista si ripromette.

ODERZO

L'Assemblea della Filarmonica. — Colla presenza di oltre cinquanta soci si svolse giovedì alle 20.30 l'annunciata assemblea della vecchia e gloriosa Società Filarmonica.

Dopo l'appello dei presenti, il presidente dottor Fabris con chiara ed esauriente relazione informava dello stato patrimoniale e finanziario della Società, dopo di aver commemorato con parole commosse i soci ed i suonatori defunti, ultimo fra tutti il povero Evaristo De Bon che si teme scomparso nel naufragio della «Principessa Mafalda».

Approvato all'unanimità il bilancio a 31 ottobre scorso, il presidente stesso proponeva la nomina per acclamazione della nuova presidenza nelle persone dei signori Sordoni ing. cav. Antonio presidente; Pizzi Primo vice presidente; Bellis rag. F. Fioretti Attilio, Grosso Giuseppe, Vazzotto Gio. Batta, Zennaro Pietro consiglieri; Pizzi Vittorio revisore dei Conti. La proposta venne accolta con un lungo battimani, segno della piena soddisfazione dei presenti.

Venne allora subito assunta la presidenza dell'assemblea dall'ing. Sordoni che, dopo aver ringraziato i presenti, e ricordato com'egli ritorni (non arrivi) a questa presidenza, espone rapidamente un piano di azione per l'avvenire ed uno schema di bilancio preventivo che mostra come, pur non navigando in un mar di miele, la Filarmonica abbia garantita una sobria vita priva di preoccupazioni. Venne particolarmente rilevata la necessità che il maestro, nominato stabilmente, abbia ad essere l'attuale direttore sig. Domenico Visentin, pur non nascondendo che, ove egli non possa accettare questa clausola sarà necessario provvedere diversamente.

La seduta venne quindi chiusa con grande soddisfazione di tutti, che, dalla rinnovata vitalità del sodalizio sperano di vedere il crescente sviluppo dell'istruzione musicale tanto utile e bella.

In Pretura. — Giudice dott. nob. cav. Giulio Ovio ;P. M. dott. cav. Rino Fabris; cancelliere dott. Piacquaddio.

— Il negoziante Narciso Corona d'Emilio di anni 31, che ha negozio di maglierie in piazza Vittorio Emanuele II comparisce imputato di lesioni: per avere in Oderzo nel 23 agosto 1926 data una spinta a Baradel Angelo di anni 92 col quale venne a diverbio, facendolo cadere a terra, per la cui causa il Baradel si sarebbe fratturato il femore destro con conseguente cura per 90 giorni.

Per le risultanze processuali il Corona venne assolto per non aver commesso il fatto. Difesa di fiducia avv. Domenico Manfren.

— I due fratelli Marchese Guglielmo e Umberto di fu Giovanni, l'uno di anni 48 e l'altro di 22 lasciavano nel 17 marzo del corrente anno, nel prato della Fiera di Motta di Livenza, incustoditi tre animali bovini di loro proprietà, avvertiti dai vigili del Comune di Motta per l'incorsa contravvenzione, si rifiutavano di fornire le richieste generalità.

Il Marchese Guglielmo si busca lire 100 ed il tratello Umberto L. 50 di pena. Difesa d'ufficio avv. Domenico Manfren.

— Moro Luigi di ignoti di anni 60 da Venezia è imputato di mendicità per le pubbliche vie di S. Polo di Piave nel 31 marzo 1927, in seguito a riferto dei carabinieri di quella stazione. Il Moro attesta che nel giorno della contravvenzione rilevata, si trovava nella patria città. Viene assolto perchè non commise il fatto. Difesa di ufficio avv. Giovanni Candiani.

— L'automobilista De Pirro Hagenauer fu Ignazio di anni 38 da Cormons, è imputato di contravvenzione rilevatagli dai vigili del Comune di Motta di Livenza, per avere nella sera del 23 febbraio 1927 attraversato Piazza Luigi Luzzatti di quella città, con una sua auto facendo uso di luci abbagliant e scappamento libero. Fattagli la prescritta contravvenzione, invece di fermarsi proseguiva nella corsa. Viene assolto per scadenza del termine perentorio.

Difesa di ufficio avv. Targioni.

— L'esercente con trattoria Giacomini Mari afu Giuseppe di anni 49 poichè nella sera del 2 marzo del corrente anno, non teneva sgombro il di lei esercizio pubblico dagli avventori dopo l'ora stabilita per la chiusura viene condannata a lire 20 di ammenda. Difesa avv. Domenico Manfren.

— Diodato Antonio fu Francesco di anni 50 da Oderzo posto in contravvenzione per vendita di vino in pubblico esercizio dopo l'ora stabilita, viene assolto perchè il fatto non costituisce reato. Difesa di ufficio avv. D. Manfren.

— Spadaro Giuseppina di Giuseppe di anni 36 esercente a Ponte di Piave, in contravvenzione perchè teneva al servizio in pubblico esercizio la minorenne Rema Maria di Battista di anni 15 viene assolta per non aver commesso il fatto. Difesa di ufficio avv. D. Manfren.

— Il gelatiere opitergino Bortolini Giuseppe fu Olivo di anni 59 posto in contravvenzione dai carabinieri della stazione di Portobuffolè poichè in Mansuè nel 19 aprile del corrente anno, avrebbe venduto del gelato senza la prescritta licenza, viene assolto per non aver commesso il fatto. Difesa di ufficio avv. Domenico Manfren.

— Tagliaferro Francesco di anni 62 da Dueville (Vicenza) dai vigili di Motta posto in contravvenzione poichè nel 28 giugno del corrente anno avrebbe transitato con motociclo per piazza Luigi Luzzatti a velocità superiore a quella prescritta da appositi cartelli indicatori, viene assolto per non aver commesso il fatto. Difesa di ufficio avv Domenico Manfren.

CASTELFRANCO

Beneficenza. — La Presidenza dell'Orfanotrofio vivamente ringrazia l'egregio sig. rag. Luigi Tabacchi dell'offerta di L. 50 fatta nel trigesimo dalla morte della sig.na Elsa Rainati.

Udienza Penale. — Giudice avv. Stoppani; P. M. alternati: Gambetta, dott. Giacomazzo e on. Olivi.

— Tosello Clemente mediatore di Galliera è imputato di inosservanza di pena per avere trasgredito agli obblighi della vigilanza speciale di P. S. cui è sottoposto e di ubriachezza molesta e ripugnante. E' condannato a mesi due di reclusione e lire 30 di ammenda, alle spese processuali e tassa sentenza.

— Zoccarato Antonio di Rosana deve rispondere di contravvenzione all'art. 84 T. U. per aver venduto vino al minuto nella sua abitazione senza licenza. E' condannato all'ammenda di L. 150.

— Smania Fortunato mugnaio di Fanzolo è contravventore alla legge sull'abburattamento delle farine. E' condannato a L. 500, spese processuali, tassa sentenza.



NOTIZIE RECENTISSIME

I due sonori baci del "tigre,, sulle guancie di due vandeane

PARIGI, 12

Clemenceau ama ripetere che egli si è chiuso volontariamente in una gabbia la cui porta si apre solo dal di dentro e di cui egli soltanto ha la chiave. Il Tigro ha acconsentito a socchiudere oggi la famosa porta per ricevere una delegazione della colonia vandeana di Parigi venuta a presentargli i suoi voti per il suo 86.o genetliaco. Per dire il vero, il genetliaco non ricorreva oggi ma i vandeani avevano deciso di ritardare questo omaggio di qualche settimana per farlo coincidere colla data dell'armistizio, volendo, in questo giorno di festa nazionale, esprimere i loro sentimenti di ammirazione e di riconoscenza al grande francese la cui indomita energia tanto contribuì alla vittoria finale. L'ex-presidente in redingote grigia e con in capo il berretto da fatica dei soldati, ch'egli ha adottato, ricevette i visitatori con grande cordialità.

— Vi ringrazio infinitamente del vostro omaggio e dei vostri voti e dei vostri omaggi troppo elogiosi — disse. — Ma poichè siamo tra vandeani, vi è nel mio paese una tradizione: quando delle dame offrono dei fiori ad un vecchio, questi le bacia. Signorine! tanto peggio per voi».

E sulle rubiconde gote di due fanciulle che recavano in omaggio grandi mazzi di fiori il «Tigre» scoccò due baci sonori. Pregato allora dai fotografi di voler posare davanti all'obbiettivo il «Tigre» dapprima non ne volle sapere. Finalmente, cedendo alle esortazioni di una leggiadra vandeana, vi acconsentì ma in modo burbero: «Niente gesti inutili! conto sino a tre e poi me ne vado!» Ma i fotografi furono pronti e le sembianze del «Tigre» in questo giorno memorabile vennero fissate. Clemenceau congedò i suoi concittadini con una vigorosa stretta di mano senza però riuscire a nascondere sotto la ruvidezza dello sguardo e delle parole una reale emozione.

L'anniversario dell' indipendenza solennizzato in Polonia

VARSAVIA, 12

Nella ricorrenza del 9. anniversario della riconquista della indipendenza della Polonia e del ritorno del maresciallo Pilsudski da Magdeburg, si sono svolte varie solenni manifestazioni in tutto il Paese.

A Varsavia sono state celebrate funzioni religiose nelle chiese di tutti i culti tra cui nella cattedrale cattolica, ove erano presenti il Presidente della Repubblica, i membri del Governo ed il Corpo diplomatico. Ha avuto poi luogo una grande rivista militare alla presenza del Presidente della repubblica, dei membri del Governo, dei ministri, del Corpo diplomatico e di una numerosa folla.

All'arrivo del maresciallo Pilsudski, il vice Ministro della Guerra Konarzewski ha pronunciato un breve discorso in onore del ricostruttore dell'esercito polacco. Alla fine del suo discorso la folla ha prorotto in calorose acclamazioni a Pilsudski.

I postulanti degli antibolscevichi

L'AJA, 12

Il consiglio dell'intesa internazionale contro la terza internazionale ha approvato una mozione che invita i governi a reprimere qualsiasi tentativo di esecuzione del programma dell'internazionale comunista. La mozione considera come illegale ogni raggruppamento affiliato alla internazionale comunista e dichiara che il mandato di un funzionario pubblico è incompatibile con la qualità di membro di simile gruppo. Essa propugna infine la repressioni dei delitti commessi in esecuzione del programma dell'internazionale comunista.

Un marito con due mogli

MILANO, 12

Il palermitano Gioacchino Giacinto Artesi di anni 44, impalmava nel novembre 1919 la signorina Maria Polli. Nulla fin qui di straordinario e di speciale. L'unione d'amore continuò per-fino sino all'aprile scorso. Chi mise a soqquadro la coppia fu l'autorità comunale che, appunto nel mese di aprile, obbligava Gioacchino Giacinto Artesi ad inscriversi nei registri della popolazione stabile della città. Ma siccome l'Artesi fingeva di non sentire la necessità di tale iscrizione, gli impiegati all'anagrafe richiedevano al Comune di Palermo, città natia dell'Artesi, i documenti. Arrivarono questi, ma chiaramente denunciavano che l'Artesi si era regolarmente ammogliato in quella città il primo maggio 1902, con certa Antonina Giunta.

Un marito con due reggolarissime mogli non è, in Italia almeno, una cosa permessa, e difficile anche da regolarizzare. L'inchiesta in proposito potrà stabilire che d'altra parte l'Artesi non aveva mancato nel 1919 in occasione del suo secondo matrimonio, di presentare i regolari documenti di prammatica.

L'autorità comunale per chiarire tale imbroglio, ha interessato della faccenda, per l'applicazione della legge, l'autorità giudiziaria.

Il suicidio di una morfinomane alla vigilia di un processo

VIENNA, 12

In un modesto albergo viennese stamane si è uccisa con un colpo di pistola la signorina Marietta von Liebeg, molto conosciuta nella società austriaca. Non sono trovate lettere che spieghino i motivi del suicidio, ma pare che la signorina von Liebeg, che aveva 23 anni, sia stata vittima di una morbosa passione. Morfinomane accanita, nella scorsa estate falsificò una ricetta colla firma di un medico del quale era ospite e la presentò in una farmacia per farsi dare della morfina. Scoperto il falso, la signorina era stata denunziata. Lunedì prossimo avrebbe dovuto avere luogo il processo. Sembra che, impressionata dello scandalo, la giovane donna abbia preferito uccidersi. Già altre volte aveva tentato di suicidarsi. Fatto interessante, sua madre, che apparteneva alla aristocrazia ungherese e anche la nonna materna posero ugualmente fine ai loro giorni avvelenandosi.

Sui resti di un monumento a Caracalla in Cividale

(A.R.) Fra i vari e bei frammenti lapidari che sono raccolti nel R. Museo Archeologico di Cividale, i quali attestano la floridezza di questa antica colonia romana, si trovano gli avanzi di una inscrizione dedicata a Gallieno (253-268) e di un monumento all'imperatore Caracalla (figlio di Lucio Settimio Severo) consistente in un cippo di marmo alto circa un metro e mezzo e largo sessanta centimetri, sulla cui facciata, in riquadro, si leggono le parole: « Imp. Caes — M. Aurelio — Antonino — Imp. L. Septimi — Severi P. II — Pertinac. Aug. — Filio — Resp. Foroivl.

Questa pietra che fu trovata nell'anno 1843, assieme alla lapide di Gallieno, lavorando per la restaurazione del Ponte sul Natisone, secondo il Grion, era stata adoperata nella costruzione delle prime fondamenta del ponte stesso, nel 1332 o nel 1377, quando si cominciò a pensare di sostituire ai vari ponti in legno, uno più solido, in pietra. Essa, in origine, doveva avere certamente sovrapposta la statua dell'imperatore, perduta o distrutta non si sa dove e come.

Questo monumento ci rivela la gratitudine della repubblica foro-giuliese verso l'imperatore, per l'editto che, quasi a riparazione di tanti misfatti, aveva emanato nel 212, a vantaggio degli abitanti della provincia.

Il governo dell'impero aveva bisogno di denaro e questo non si poteva ritrarre se non con leggi fiscali. A tale scopo occorreva romanizzare tutti i sudditi del vasto territorio, assoggettandogli agli stessi doveri, ma concedendo loro i medesimi diritti. E l'editto di Caracalla fu, sotto questo punto di vista, un atto eminentemente politico.

Per esso gli abitanti del vasto territorio poterono sottrarsi ai tribunali della provincia e adire a quelli romani, certo più graditi, e poterono per la prima volta godere la piena proprietà dei loro beni.

E i forogiuliesi dovettero risentirne un vantaggio non indifferente, tanto da concepire una grande riconoscenza per chi li aveva emancipati dall'obbligo di ricorrere ad una giustizia poco sicura, e li aveva affrancati nel possesso del loro patrimonio.

La paurosa corsa d'un tram
Quattro feriti gravi a Napoli

NAPOLI, 12

Una grave disgrazia tramviaria è avvenuta poco dopo le 10 di stamane in via Gonfalone, all'altezza della villa Trapp. Il tram n. 91 della linea 9 era giunto alla fermata che è all'altezza di detta villa, allorchè il fattorino del convoglio, Antonio Sorgente di anni 26, lasciava il suo posto, mentre i passeggeri salivano nella vettura, per la manovra del trolley. Ma il tram, data la forte pendenza della via, improvvisamente si metteva in moto e invano il manovratore Alfonso Piscitelli di anni 57, non potendo utilizzare la corrente elettrica, stringeva i freni ad aria compressa. Il tram iniziava così la discesa e la corsa diveniva subito vertiginosa. Da ogni parte si levavano grida altissime di terrore. I pochi passeggeri, prevedendo il disastro si distendevano a terra dell'interno della vettura. Ad un tratto il Piscitelli dava una stretta poderosa ai freni e il tram, balzato dal binario, superava il breve tratto che va dal binario stesso alla scarpata che fiancheggia la strada e precipitava nel terreno sottostante. Da ogni parte immediatamente si organizzarono i soccorsi e agenti e carabinieri, coadiuvati da cittadini, si precipitarono in aiuto dei feriti, che erano quattro. In automobile essi venivano trasportati all'ospedale dei Pellegrini, dove ricevevano le prime cure. Venivano identificati per il fattorino tramviario Antonio Sorgente, che aveva riportato gravi contusioni addominali; il manovratore Alfonso Piscitelli con frattura di alcune costole e commozione addominale, dichiarato in imminente pericolo di vita; il rappresentante di commercio Vincenzo Bochi di anni 38, con frattura della colonna vertebrale, dichiarato in imminente pericolo di vita: e il commerciante Gennaro Stasino con contusioni alla testa e alle spalle.

La feroce premeditazione del delitto consumato a Milano

MILANO, 12

Quella Genoveffa Gentili, che ieri è stata ferita da un colpo di rivoltella sparatole dal marito Renato Pierro, che poi si uccideva con tre colpi alla gola, si trova all'Ospedale in condizioni per nulla gravi. I medici hanno confermato il primo giudizio che la donna potrà guarire in una ventina di giorni.

Le indagini fatte sulla fosca tragedia hanno confermato che il Pierro deve avere agito sotto l'influsso di una sorda gelosia destatasi in lui repentinamente, quando ebbe la convinzione che sua moglie non avrebbe più receduto dal proposito di chiedere e di ottenere la separazione legale.

L'avv. Gatti, interrogato sulle pratiche per questa separazione, ha dichiarato che esse duravano da cinque mesi e che la ferma volontà della donna di farla finita era evidente anche dalla cura che aveva messo nel raccogliere le documentazioni della sua infelicità. La Gentili infatti aveva tra l'altro presentato due certificati medici dai quali risultava che era stata battuta dal marito.

L'avvocato ha pure confermato l'episodio della introduzione dell'amante del Pierro nella casa coniugale mentre la moglie era in campagna. Anzi l'ospitalità fu concessa anche a un fratello del Pierro e ad una sua amica. Questo ultimo fatto portò le cose a tal punto che anche il marito pareva acconciarsi all'idea della separazione.

Ma poi nuove difficoltà sorsero sulla divisione della mobilia di casa. Essa era stata portata in gran parte dalla Gentili. Si era stabilito, in definitiva, che la moglie avrebbe dato al marito 1500 lire per tacitarlo di ogni diritto sull'appartamento.

In questo senso giorni sono l'avvocato aveva scritto al fratello del Pierro, Andrea, che si era sempre interessato per l'appianamento della vertenza e sembrava ormai stabilito che tra i due sarebbe avvenuta una separazione consensuale per incompatibilità di carattere. Il Pierro invece meditava la feroce imboscata alla moglie e il suicidio.

Rubano i gioielli della signora mentr'essa é a pranzo

MILANO, 12

Un audacissimo furto è stato compiuto ieri sera dalle 19.30 alle 20.30 nella camera da letto della signora Italia Farinoni in Isacchi, fu Gaetano, di 58 anni, che abita in una villetta in via Pisacane 32, mentre la signora con una vecchia zia e servita da un cameriere era nella sala da pranzo a mangiare. Il furto ha fruttato ai ladri gioielli e monili per circa 180 mila lire ed è stato scoperto solamente qualche ora dopo che era stato effettuato e quando gli autori di esso erano ormai al sicuro.

I gioielli erano custoditi in un cassettone, lasciato abitudinariamente aperto, della camera della signora e raccolti in un elegante astuccio che i ladri hanno vuotato e abbandonato sul letto della signora Farinoni; si tratta di un paio di orecchini con quattro brillanti di 20 grani ciascuno e con perle, del valore di 80 mila lire; di due anelli con solitari di 20 grani ciascuno, valutati 40 mila lire; di un secondo paio di orecchini con brillanti del valore di 30 mila lire; di un anello con brillanti e smeraldi del valore di 15 mila lire e di braccialetti d'oro e altri orecchini, valutati in complesso 15 mila lire.

La scoperta del furto è stata fatta dalla stessa signora Farinoni che rientrando nella stanza da letto ha notato lo scrigno dei gioielli abbandonato sul letto. Una rapida verifica le ha permesso di rendersi conto di quanto era accaduto. Ma la derubata ha avuto subito un'altra preoccupazione. Nella stessa camera, in un angolo presso il cassettone, è murata una cassaforte nella quale sono custoditi oltre tre milioni di titoli e altri gioielli tra i quali alcune collane di perle di ingente valore.

La signora Farinoni, mentre dava l'allarme, si è precipitata verso la cassaforte temendo che i ladri fossero riusciti a vuotarla. Ma questa è apparsa subito intatta. Probabilmente i ladri ne conoscevano la esistenza e il valore degli oggetti in essa riposti, ma malgrado la loro audacia, non hanno pensato a vuotarla per tema di essere colti sul fatto e di perdere così anche il ricco bottino di gioielli rubati.

La denuncia del furto è stata resa al dott. Bruschi del Commissariato di Monforte dal cav. Gaetano Perelli amministratore della signora Farinoni, chiamato subito da costei. Quindi il commissario si è recato sul posto per compiere le constatazioni di legge e fare i primi rilievi.

E' risultato subito che i ladri sono persone molto pratiche non solo della ubicazione della villa, isolata in un vasto giardino, ma dell'interno di essa e delle abitudini di coloro che la abitano. Essi hanno scavalcato un muro di cinta difeso da ferri acuminati e ritorti alla sommità e sono così entrati in un recinto del giardino della villa Farinoni. Di qui, fatta saltare con una sbarra di ferro una porta che mette in uno spiazzo che fronteggia il vestibolo della villa stessa, si sono arrampicati ad un grosso ramo di glicine e hanno guadagnato il terrazzo alto quattro metri dal suolo.

Hanno quindi sollevato una persiana, spezzato un vetro e cacciata una mano nell'interno hanno aperto una vetrata che dà in un grande salone. Da questo salone i ladri hanno attraversato una diecina di stanze, corridoi e quindi, da una stanza da bagno, hanno guadagnato la camera da letto.

La signora Farinoni e la zia, come si è detto, erano a tavola e le serviva il cameriere Giovanni Sala fu Pietro, sessantenne, da cinquanta anni al servizio della famiglia Farinoni.

Compiuto il colpo, i ladri hanno guadagnato il giardino di una villa vicina e si sono dileguati nella notte. La polizia indaga.

Un ladro in viaggio d'affari sorpreso nell'onesto lavoro

MILANO, 12

Un guardiano notturno, che l'altra notte ispezionava la via Teodosio, sorprendeva un individuo che con grimaldelli cercava di aprire il portone di un magazzino di pelletterie. Arrestato e consegnato ad una pattuglia di agenti del Commissariato Monforte, guidata dal maresciallo Sterlicchio, l'individuo, che parlava tedesco, veniva identificato per l'austriaco Giuseppe Tantscher di Giuseppe di 37 anni. Indosso egli aveva quattro grossi grimaldelli e otto orologi e, tra altri documenti, la ricevuta di un bagaglio depositato alla Stazione.

Sequestrato questo bagaglio, si trovò che conteneva quarantasette orologi, che risultarono poi di provenienza furtiva. Stretto dagli interrogatori, il Tantscher finì infatti per confessare che girando per la provincia di Como, giorni fa, in una località che non seppe precisare e, affamato, aveva ottenuto qualche aiuto dagli operai. Durante la notte poi egli ritornò allo stabilimento, forzò la porta e rubò due casse di orologi che erano pronte per la spedizione.

Le indagini compiute dal Commissariato Monforte hanno permesso di stabilire che il furto era avvenuto a Monte Olimpino (Como) in danno della ditta «Olimpo», diretta dallo svizzero Ernesto Crecht fu Adolfo di anni 30. Il colpo era apparso così audace e le circostanze di esso così misteriose, che i carabinieri del sito avevano finito per sospettare autore qualche operaio della fabbrica. Uno di essi, tale Luigi Nunziatino di Cesare di 28 anni, da Ponte Chiasso, venne tratto in arresto. Egli negò d'aver rubato le due casse, che contenevano l'una novanta orologi e l'altra materiale diverso e pezzi staccati, ammise però di avere preso un orologio e di averlo portato a casa. Perquisito, glieno fu trovato, nascosto tra le mutande, un altro, ragione per cui il Nunziatino venne denunciato e incarcerato. La stessa sorte naturalmente è toccata al Tantscher, autore del più grosso colpo e del tentativo di cui abbiamo detto sopra.

Chiedete ogni lunedì LA GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore e alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso

Picchia a sangue la moglie e denuncia che sta impiccandosi

MILANO, 12

Tra certa Emilia Borghi, di anni 41, e il di lei marito Luigi Mugiati di 56 anni avvenivano frequenti litigi causati dal fatto che la donna aveva il vizio di bere.

Ieri, il marito, tutto ansimante e piagnucoloso, si presentava al commissariato di porta Ticinese invocando l'immediato intervento degli agenti, perchè accorrendo alla sua abitazione salvassero la consorte che stava... impiccandosi. La naturale sorpresa degli agenti, per questo marito che, anzichè salvare la moglie, correva in cerca delle guardie, veniva troncata dal commissario di servizio il quale ordinava che immediatamente due agenti si recassero sopraluogo per vedere di che cosa si trattava.

Arrivati di corsa in corso San Gottardo 41, gli agenti entravano nella abitazione indicata. Qui trovarono molti inquilini intenti a prestare le loro pietose cure alla donna, che, anzichè impiccarsi come aveva annunciato il marito, risultò essere stata da lui ferocemente bastonata.

La Borghi, veniva condotta alla Guardia Medica di porta Ticinese ove quei sanitari le riscontravano varie ferite, guaribili oltre i dieci giorni. Per conseguenza, il marito denunciatore veniva dichiarato in arresto.

Come mai gli venne l'idea di far accorrere le guardie in soccorso della moglie che stava impiccandosi? La risposta, con molta flemma, la dava più tardi l'interessato. In uno dei soliti alterchi, egli l'aveva bastonato la moglie, la quale con fermezza — a batsonatura ultimata — gli aveva annunciato che subito dopo si sarebbe impiccata. Egli se ne mostrava soddisfatto allontanandosi dalla abitazione. Però, in strada sapendo che la moglie, quando prometteva manteneva, veniva preso dal rimorso e allora correva a chiamare in aiuto gli agenti.

Preziosi per 100 mila lire rubati ad un gioielliere presso Roma

ROMA, 12

La notte del due corrente, ignoti ladri penetravano ad Albano nel negozio dell'orefice Calpini, in corso Vittorio Emanuele, e asportavano preziosi per il valore di oltre 100.000 lire. Il furto, come si ricorderà, avvenne in circostanze rocambolesche. I malfattori si introducevano in un chiusino sito nell'interno del cimitero e dopo aver percorso circa trecento metri di fognatura, superando non pochi ostacoli, giungevano nel sottosuolo dell'oreficeria. Praticato un largo foro nella volta della fognatura, entravano nel negozio.

L'indomani il proprietario, aperto il negozio, constatava il furto patito e si recava a denunciarlo ai locali carabinieri, i quali, in unione con un funzionario della nostra Questura, iniziavano attive indagini. Queste hanno portato all'arresto dei pregiudicati Giuseppe Falloni di 26 anni, Gino Bianchini di anni 24 e Rita Gerino di 37 anni, risultati autori materiali del furto.

Ai primi due infatti sono state riscontrate escoriazioni ai polsi prodottesi nell'introdurre le braccia nel foro praticato nella vetrina contenente gli oggetti trafugati e che presentava tracce di sangue. Inoltre essi furono veduti dal custode del cimitero la mattina del tre novembre verso le sei del mattino mentre scavalcavano il muro di cinta. Nel sottosuolo veniva anche trovato un fazzoletto che risultò essere di proprietà del Bianchini. E' anche risultato che quest'ultimo conosceva molto bene l'ubicazione del sottosuolo per avervi lavorato.

GINO DAMERINI, Direttore Responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Avvisi Economici

Non esiste modo più efficace, più rapido e meno costoso per ottenere lo scopo che desiderate: vendere o comprare un oggetto, dei mobili, una casa; affittare un appartamento, una villa; chiedere un impiego od un impiegato, impartire o chiedere lezioni, ecc. ecc.

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (min. L. 1)

DISTINTA, mezza età, indipendente, colta fine educazione, esperta lavori domestici, occuperebbesi vice madre, dama compagnia, direzione casa, anche alla pari. Referenze. Scrivere: Cassetta 6 P Unione Pubblicità, Venezia.

Offerte d'impiego

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

OTTIME posizioni in casa commerciale estera offerte a giovani non oltre 25 anni, conoscenza inglese e contabilità. Scrivere indicando titoli studio e referenze a Cassetta 5 P Unione Pubblicità, Venezia.

Fitti

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

AFFITTANSI negozi od esercizio, appartamento primo piano in Sestiere S. Marco con sei vani. Rivolgersi: S. Stefano 3472 Venezia.

Lezioni

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

CONSERVATORIO internaz. di Bel Canto Tempesta, Ponte Apostoli, 5594, Venezia.

PIANOFORTE - Professoressa impartisce lezioni bambini, signorine - Insegnamento serio - Via Negroponte 23, Lido II. piano.

Rapp. - Piazzisti

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

AGENTE produttore cerca fabbrica lampade elettriche anche per piccoli centri. Scrivere - Sage, Cremona indicando referenze applicazione lavoro.

ASSUMIAMO serie rappresentanze disponendo auto zona Veneto, Lombardia, Piemonte. Offerte Badiali-Moro, Via Quadronno, 11, Milano.

ASSUMO rappresentanza deposito qualsiasi articolo dispongo bellissimo locale vetrina, cauzione. Scrivere Bianca, Via Padova 43.

CERCANSI rappresentanti per artcoli di profumeria Ferrieri, Unione 4, Bologna

CERCANSI tutta Italia rappresentanti esclusivi provinciali brevetto tedesco novità, facile smercio. Offerte, referense Medici, Garibaldi 7 - Bologna.

DISTINTISSIMO 40enne serio produttore visitando decennio Veneto, Trentino, viaggerei ditta primissimo ordine. Identità N. 6664, Verona.

IMPORTANTE fabbrica italiana articoli di alluminio casalinghi e di ogni genere cerca abile piazzista per Venezia. Inutile presentare offerte se non pratico dell'articolo e bene introdotto presso la clientela Referenze. Scrivere Cassetta 26 B Unione Pubblicità Italiana Milano.

RAPPRESENTANTI Lombardia, Veneto, Liguria, Emilia, Marche Toscana, Lazio, Sardegna, cerchiamo. Fabbrica articoli fumatori, Vivaio 24 - Milano.

SOLTANTO a seria Ditta offriamo attivo scrupoloso rappresentante per Trieste provincia, capitali molto limitati, rettitudine onestà massima, offerte Vallone, Corso Garibaldi 17, Trieste.

SPUMANTI seria Casa nazionale estera oltre biscotti Wafers caramelle rappresenterei Bologna, provincia, perfetta conoscenza articolo clientela, Corsera 4595.

STABILIMENTO farmaceutico Cav. Carlo Cesaris e Figlio, Pandino (Milano) cerca rappresentante per l'Emilia per vendita e propaganda medica delle proprie specialità. Consideransi solo offerte corredate da referenze dimostranti conoscenza e pratica ramo farmaceutico.

Commerciali

Cent. 40 per parola (min. L. 4)

ACCETTA cambio acquista oro, gioie argenteria, gioielleria Brandino, Calle Fuseri 4459, Venezia, Telef. 3086.

ABAT-JOURS artistici, grande assortimento, assumonsi ordinazioni, Kloor, Mazzini, 12-7, Milano.

A. ABBELLITE i vostri piedi con i meravigliosi modelli della Calzoleria Muratti, via Muratti 1, Milano (dirimpetto Cine Excelsior).

ABBISOGNANDOVI giocattoli economici grande effetto offriamo gratis rivenditori listino riccamente illustrato. Stabilimenti Cardini, Omegna (Novara).

AI DROGHIERI chiedete nuovo listino sapone Profumerie Super Sapone Banfi, Achille Banfi, Milano.

CALENDARI murali tascabili per rivendita e reclame. Catalogo gratis Avigliano, Via Baldacchini 11, Napoli.

CARBURO DI CALCIO, ottima produzione della Soc. Elettrochimica dell'Adda in Maggianico. Vendita presso la «Siderotermica», Milano, Confalonieri, 32, e la Ditta D.r Ugo Locatelli e C., Milano, Via Lattuada, 23.

CASEINA per tubettifici, sugherifici, cartiere, carte apparati, compensati. Industrie Piemontesi - Boves.

COLONIA a misura, Sauzè, originale, da lire cinque al decilitro, Profumeria Romano, Passo San Giovanni, Milano.

COMPRASI angoli liste lamierino 6-7 decimi, liste latta stagnata 3 decimi. Maffiolini, Fabbri ,14 - Milano.

E. DE MAGISTRIS, S. A., Correnti, 15, Milano, 15. Carta tela Catramata. Carta Cerata ed Oleata per imballaggi, pacchi postali, spedizione oltremare.

F.lli MANTOVANI, V. Montebello, 30, Milano, Feltri per cartiere, industria, Panni industriali.

F.lli COGLIO di P.to - RHO, Casa fondata nel 1850. La più importante fabbrica meccanica e mano dei sacchetti carta d'Europa. Agenzia Milano - Via A. Sangiorgio, 2.

FORNELLI GAZ - Cucine Economiche - Pagamenti rateali - Achille Bon, San Bartolomeo, Venezia.

HOTEL Garibaldi Finalmarina sul mare, pensioni complete 20-25, termosifone.

ISTITUTO INFORMATIVO Italiano - Milano - Via Giulini N. 2 Telef. 86-861 Esegue complete revisioni sulla odierna situazione dei singoli clienti di Ditte industriali e commerciali, Banche, ecc. Massima serietà e scrupolosità. Referenze di primo ordine. Richiedere programmi e tariffe.

ING. C. CARLONI ? Manganesite, Manganesite, Manganesite, Via dell'Orso 5 - Milano, Telef. 81764.

OCCASIONE Argenterie, preziosi. Visitate nuova gioielleria - accetta lavori - Sant'Angelo, Venezia.

PIEVE Ligure. Villa Rigatti, pensione 1. ordine sul mare nuovissima, ogni comfort rinomato clima invernale, garage.

PRASOMASO, Sondrio, 1200 s. m. Pensione Alpina vicinissima al Sanatorio popolare. Luogo di cura per ammalati di petto. Aperta tutto l'anno. Riscaldamento a termosifone. Pensione da L. 28 a 33.

REGISTRATORI Casa S.I.R. - La Società Italiana Registratori Torino, Corso Regio Parco 33, unica Fabbrica Italiana di Registratori Cassa, costruisce oltre 60 splendidi modelli da L. 2900 a L. 12.000. Agenzia ovunque. Filiale di Milano, Via P. Umberto, 27 - Telefono 65494.

RANETTA Canadà mele lusso casse kil. 40 netto franche partenza lire 120. Fruttotto Amaglio, Vicenza.

RIDURRETE costi produzione adottando nostre frese brevettate grande rendimento. Fabbrica frese, punte, maschi, alesatori Challier, Lanzo 40 - Torino.

RIVIERA, Pensione Villa Nervi, camere sole prezzi miti familiare. Prenotarsi.

SEME BACHI - Fratelli Marson - Vittorio Veneto confezionato coi criteri più rigorosi e moderni. A richiesta s'inviano gratis: Bollettino dello Stabilimento: «Brevi consigli ai Bachicultori» di D. Marson.

SOCIETA' Commercio Pelli e Cuoi. Tutti gli articoli in pellami e cuoi esteri e nazionali Milano (106) - Via Amedei 3, - Telef. 83-423.

TELEFONI per tutte le applicazioni. Telefoni speciali per linee Alta Tensione. Società Anon. Brevetti A. Perego - Milano.

UFFICIO CARTA della S. A. «La Stampa Commerciale», dirigente Roberto Manzoli, Via Ciovassino N. 3, Milano - Carte da stampa di qualsiasi genere, in formato ed in rotoli: specialità in carte senza legno, finissime, bianche e colorate per illustrazioni; e tripla colla, per registri; Cartoncini Bristol e comuni per cartoline. Quadrotte con filigrana e senza.

UGO CARDOSI . V. Stoppani, 22 Milano - Vini toscani, champagnes, olii, liquori. Prezzi di concorrenza .

TUBERCOLOSI. Nuova cura chemioterapica, pratica primari Sanatori. Case cura, Studio Medico speciale. letteratura, istruzioni gratis «SIMEA». Casella Postale 414, Milano.

Anno 185 - N. 317

EDIZIONE DEL POMERIGGIO

Lunedì 14 Novembre 1927 - Anno VI

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 231 e inter. — Conto corrente con la Posta — ABBONAMENTI: Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre. Estero L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — INSERZIONI presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. Pagine di testo: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

Dichiarazioni di Marinkovic sul trattato e sui propositi della Jugoslavia

PARIGI, 14

(A.P.) Il Ministro degli esteri jugoslavo Marinkovic che dopo la cerimonia di ieri della firma del trattato franco-jugoslavo aveva rinunciato a fare qualsiasi dichiarazione, limitandosi ad associarsi a quelle di Briand, ha oggi parlato abbastanza lungamente le sue idee ad un collaboratore del *Temps*.

«Perchè abbiamo firmato solo ora l'accordo con la Francia? Semplicemente perchè era già molto — egli ha detto — che questo accordo era stato concluso e perchè era nella natura stessa delle cose politiche. Poichè nè la Francia nè noi perseguiamo fini misteriosi, non ci restava che terminare la procedura per poter presentare la nostra convenzione alla Società delle Nazioni, conformemente agli usi stabiliti.

«Dico che questo trattato era nella natura delle cose politiche, perchè non introduce alcuna innovazione. La stretta intesa che esso codifica è una necessità per la situazione politica del mio paese e questo patto ne è dunque la conseguenza. Anche non tenendo conto dell'antica simpatia e della riconoscenza eterna che noi serbiamo tutti in Jugoslavia verso la Francia, è una questione di vita o di morte per noi l'avere per alleati.

«Si è detto che la Piccola Intesa è una creazione francese. E' un errore. L'alleanza conclusa da numerosi Stati dell'Europa centrale e del sud-est europeo è lontana dal costituire una creazione artificiale e soltanto le circostanze internazionali hanno fatto sì che la politica di qualcuno degli Stati che fanno parte di questo gruppo si accordasse con la politica francese. Ecco tutto.

«Le nostre relazioni con l'Italia sono, spero, eccellenti. Ritengo che il nuovo trattato franco-jugoslavo non possa che migliorarle, confermando una volta di più la nostra politica eminentemente pacifica. Qualcuno si sforza di complicare i malintesi. Per noi come per gli italiani non vi può essere che da guadagnare nell'intenderci con piena correttezza. E' quello che noi vogliamo.

«D'accordo con i nostri alleati della Piccola Intesa noi cerchiamo di mantenerci nei migliori rapporti anche con i nostri vicini ungheresi, i cui interessi coincidono così spesso con i nostri. Posso dire altrettanto dei nostri rapporti con la Bulgaria. Con quest'ultima un grande passo è stato fatto, io credo, sulla via di una reciproca comprensione. Si può rimpiangere soltanto che, malgrado le disposizioni pacifiche del governo di Sofia, certi individui macedoni cerchino, per commettere gli attentati, precisamente i momenti in cui dei problemi importantissimi si presentano altrove alla Jugoslavia. Non si tratta senza dubbio che di una semplice coincidenza. I gabinetti di Sofia e di Belgrado si sono spiegati in proposito e in avvenire non vi avranno più sorprese da alcun lato.

«Per concludere — ha detto infine Marinkovic — è desiderabile che ogni paese segua la sua vita nella linea diritta. Pensiamo tutti agli orrori della guerra, che non bisogna più rivedere. E' unicamente per servire questa idea che il mio paese pacifico ha firmato con la Francia, amica della pace, questo trattato, di cui siamo profondamente lieti».

Chiarimenti jugoslavi

BELGRADO, 13

L'«Agenzia Avala» pubblica: In relazione alle informazioni diffuse all'estero secondo le quali all'atto della firma del trattato di amicizia franco-serbo croato sloveno, sarebbe stata soppressa qualche frase diretta contro la Germania e contro lo spirito e le intenzioni della Società delle Nazioni siamo autorizzati a dichiarare categoricamente che nel testo del trattato concluso con la Francia non esiste alcuna disposizione che possa minimamente essere interpretata come diretta contro la Germania e la Società delle Nazioni. In conseguenza qualsiasi notizia contraria è fantastica.

Un discorso pacifista di Briand

NANTES, 13

Il Ministro degli Esteri Briand ha pronunciato oggi un discorso nel quale ha esposto la sua opera a favore della pace. Ha poi affermato che la Francia è risolutamente animata da propositi di pace. Briand ha soggiunto che non è certo che senza la Società delle Nazioni non vi sarebbero stati nuovi urti sanguinosi tra i popoli.

Parlando quindi dei rapporti tra la Francia e la Germania ha elogiato altamente Luther e Stresemann che firmando il patto di Locarno agirono con grandezza e lealtà ed ha dichiarato di non dubitare che essi persevereranno sulla stessa via. Parlando del trattato franco-jugoslavo ha detto che la pubblicazione degli articoli che lo compongono proverà che esso si inspira unicamente a pensieri di pace.

L'idrovolante "D. 1220" distrutto in un tentativo di partenza

BERLINO, 14

(F.A.) L'idrovolante Heinkel D. 1220 ha tentato ieri notte di partire da Horta nelle Azzorre per il suo volo transatlantico; ma al momento di decollare le forti ondate rovesciarono l'apparecchio che andava completamente distrutto. L'equipaggio però riusciva a salvarsi. L'altro idrovolante tedesco, il «D. 1230», che doveva pure partire, ha rinviato pertanto la sua partenza.

Nuova conferenza di Brown Scott all'università di Salamanca

SALAMANCA, 13

Brown Scott, presidente dell'Istituto di Diritto Internazionale di Washington, ha tenuto una seconda conferenza su Francisco Vitoria, alla presenza del rettore dell'Università, del governatore e di numeroso pubblico. L'oratore ha parlato lungamente del diritto indiano all'epoca della conquista spagnola e della influenza della religione cattolica nel sedicesimo secolo. Egli ha ricordato le dottrine di Francisco Vitoria ed ha terminato illustrando il processo di formazione del diritto internazionale fondato sui principi del diritto romano e sui diritti nazionali di ciascun paese. La conferenza è stata vivamente applaudita.

Nessuna clausola segreta pel nuovo prestito polacco

VARSAVIA, 13

Un comunicato del Ministero delle Finanze dice che il contratto di prestito firmato per la stabilizzazione, non contiene alcuna clausola segreta e che tutti i particolari del contratto sono stati comunicati alla commissione parlamentare dei debiti dello Stato, di cui fa parte, nella qualità di presidente il Maresciallo del Senato, Troutzynski e la commissione li ha approvati.

Misteriosa morte d'un soldato greco alla frontiera bulgara

SOFIA, 13

L'«Agenzia Telegrafica Bulgara» pubblica: La notte scorsa su territorio bulgaro nella regione di Sivilengrade nella frontiera greco-bulgara è stato scoperto il cadavere di un soldato greco. E' stata aperta immediatamente una inchiesta con la partecipazione di ufficiali bulgari e greci. Gli ufficiali svedesi Link e Siefer, che fanno parte della commissione di inchiesta si sono recati sul posto in cui è stato scoperto il cadavere. La morte del soldato greco ha suscitato una sorpresa in quanto nessun incidente è stato segnalato in quella zona, che è una delle più calme, tanto è vero che nella regione non si è verificato finora alcun conflitto.

I Duchi di Genova e d'Ancona a Caserta

CASERTA, 13

Provenienti da Napoli sono oggi giunti a Caserta S. A. R. il Duca di Genova con S. A. R. la Principessa Maria Adelaide, e S. A. R. il Duca di Ancona, accompagnati dal generale Valle, comandante la R. Accademia Aeronautica. I Principi si sono diretti a Palazzo Reale che hanno visitato, negli appartamenti reali ed il parco; hanno quindi visitato la R. Accademia aeronautica e sono poi partiti per Napoli.

Le visite del Ministro Giuriati e del co. Suardo ai luoghi inondati

BERGAMO, 13

Il Sottosegretario alla Presidenza e agli Interni S. E. il conte Suardo, giunto stamane a Bergamo, si è recato subito, accompagnato dal Prefetto, nell'alta Valle Seriana a visitare i luoghi colpiti dalle inondazioni. La valle è avvolta da una folta neve che è continuata a cadere tutto il giorno. Giunto a Gronno, accompagnato da tecnici e dal segretario federale, dalla milizia e dai soldati per raggiungere la località Gandellin rimasta isolata causa di un franamento della strada, il Sottosegretario è stato accolto entusiasticamente dalle popolazioni e dalla milizia. S. E. Suardo si è vivamente congratulato con la milizia per l'opera da essa prestata. S. E. Suardo ha visitato minutamente le località danneggiate e ha richiesto dati, e si è intrattenuto con le organizzazioni dando assicurazioni circa l'assistenza del Governo anche per la vigile sorveglianza del bacino artificiale del Barbellino.

Dopo aver lasciato a nome del Capo del Governo un largo sussidio, S. E. Suardo ha percorso oltre 14 chilometri tra la neve per portarsi nella località di Ponte Nuovo. Accompagnato dal segretario federale, S. E. Suardo ha raggiunto poi il passo della Presolana, ad oltre 1200 metri. Domani mattina S. E. Suardo visiterà la località di Dezzo e quindi la valle di Scalve, Darfo, Corna e Lovere, paesi danneggiati dalla inondazione, ed in serata farà ritorno a Bergamo.

Stamane è giunto a Bergamo proveniente dalla Valtellina il Ministro dei LL. PP. on. Giuriati che è stato ossequiato dal Podestà comm. Capuani e che si è fermato nella città alcune ore.

Abbondanti nevicate a Trento

TRENTO, 14

Da ieri mattina la neve cade a larghe falde sulla città, e la temperatura è divenuta invernale. Nelle località di alta montagna la neve ha raggiunto la altezza di 50 centimetri e continua a cadere senza interruzione. I valichi delle Dolomiti sono ostruiti e il transito è interrotto.

Anche la strada per il passo dello Stelvio è chiusa al traffico. In Val Giudicarie una grossa frana è precipitata dall'alto dei monti sulla strada Cares-Arche, al bivio per Comuno, ostruendo completamente il passaggio sia verso il Lomaso come verso Blegsio; squadre di operai hanno iniziato subito i lavori di sgombero.

La neve anche a Vicenza

VICENZA, 13

Nella mattinata di oggi la prima neve, che aveva coperto già la cerchia delle nostre Alpi, è caduta abbondantemente, anche nella nostra città. L'umidità del terreno, bagnato dalle pioggie precedenti e il fango delle strade, hanno impedito il formarsi del classico lenzuolo bianco. I manto di neve si è steso solo sui tetti delle case e sui monumenti dando alla città un caratteristico e suggestivo aspetto panoramico.

Nelle prime ore del pomeriggio la neve è cessata per riprendere più tardi, ma lievemente e di tratto in tratto. Il cielo promette pioggia.

Trotzky e Zinovieff sorvegliati dalla Ceka

MOSCA, 14

L'Agenzia «Tass» segnala che numerosi ordini del giorno vengono votati da tutte le organizzazioni del Partito in tutto il paese per domandare la esclusione dal partito di Trotzky, Zinovieff e degli altri capi dell'opposizione nonchè la loro radiazione dalle cariche uciali.

Come si vede, sistanno stringendo i freni nella lotta contro l'opposizione trotzkiana. Dopo la proposta di escludere Trotzky, Zinovieff, Radek, Smilgas e atri dal partito, il comitato centrale del partito dirama a tutte le organizzaioni una circolare in cui viene comunicato che la questione delle misure contro l'opposizione è già stata sottoposta al comitato centrale di controllo, che è la più alta autorità del partito. Il comitato centrale inoltre eccità tutte le organizzazioni ad impedire ogni tentativo delle opposizioni di discutere le questioni riguardanti il partito al di fuori delle adunanze di esso. Tutti i membri che assistono a tali discussioni saranno immediatamente esclusi a tutte le adunanze dell'opposizione saranno sciolte con la forza. Si riconosce che esiste già un partito di opposizione, il quale rappresenta un pericolo allo stato acuto.

Il piano del partito sarebbe quello di arrivare ad una procedura penale contro l'opposizione, sotto l'accusa che la sua attività, senza essere ancora un tentativo vero e proprio di controrivoluzione, fa peraltro opera di sgretolamento del partito e prepara la via alla controrivoluzione.

Agenti della Ceca sarebbero stati lanciati contro Trotzky ed i suoi, i quali sarebbero ben presto eliminati dagli uffici di Stato che ancora posseggono e cioè: Trotzky dalla carica di agente delle concessioni; Zinovieff dall'ufficio di membro della presidenza della commissione dei piani; Kamaneff dall'Ambasciata di Roma. Fra gli oppositori c'è anche, come ora si apprende, il commissario per l'Interno, Bieloboroff, il quale nel 1918 fece uccidere la famiglia dello zar nel momento in cui giungevano le legioni cecoslovacche.

Oltre a queste misure si accenna già ad arresti da compiere. Non per nulla Bucarin, giorni fa, ha accennato al fatto che nel 1923 era stato proposto l'arresto di Trotzky e precisamente del medesimo Zinovieff che oggi con Trotski conduce l'opposizione.

La sede della "Famiglia Romagnola" inaugurata da Arnaldo Mussolini

MILANO, 14

Nel pomeriggio la «Famiglia Romagnola» che ha per presidente onorario S. E. il Capo del Governo ha inaugurato con solenne cerimonia la sua nuova grandiosa sede nel palazzo della Borsa.

Erano fra i presenti oltre al gr. uff. Arnaldo Mussolini, il podestà on. Belloni il vice-podestà gr. uff. Manlio Morgagni, il comm. Mario Giampaoli segretario della federazione fascista, S. E. Raimondi primo presidente della Corte d'Appello, il gr. uff. Tallarini commissario governativo alla Camera di Commercio, il prof. Balchini rettore della Università Bocconi il console Dabbusi, comandante della legione Carroccio anche in rappresentanza del generale Carini comandante la seconda zona della Milizia, il questore comm. Silvestri, Antonio Beltramelli e numerose altre autorità, personalità cittadine nonchè un afolla immensa di romagnoli e di invitati.

Il Presidente della Famiglia Romagnola cav. Vrezotti ha portato il saluto delle autorità intervenute ringraziando tra gli applausi fragorosi dei presenti Arnaldo Mussolini per avere accettato di tenere il discorso inaugurale. Ha soggiunto che la «Famiglia Romagnola» è fiera di avere per presidente onorario S. E. Benito Mussolini, il più grande dei Romagnoli e degli Italiani ed ha terminato inviando tra ovazioni interminabili un vibrante saluto al Duce. Sono state poi lette le numerose autorevoli adesioni pervenute.

Ha preso quindi la parola il gr. uff. Arnaldo Mussolini vivamente applaudito. Dopo avere ringraziato il consiglio direttivo della «Famiglia Romagnola» per averlo voluto suo oratore ufficiale afferma che la sua costante azione politica è diretta e inspirata a una concezione esasperatamente unitaria della vita italiana. L'Italia come unità organica civile e politica, maestra delle arti e della vita, vaticinata da Dante e realizzata dopo cinque secoli traverso mille tragedie e mille vicende, non può presentarsi sotto la forma frammentaria delle regioni bensì come una unità inscindibile di forza, di pensiero e di azione. Questo non gli impedisce di riconoscere le caratteristiche delle varie regioni, la loro forza, il pensiero e il contributo da esse dato al complesso della patria. Migliorando il dettaglio su migliora il quadro.

L'oratore prosegue dicendo della Romagna e dei suoi figli migliori che l'hanno illustrata suscitando calorosi applausi allorchè ricorda che nella grande guerra il più gran numero di volontari lo ha dato la Romagna e che vi sono anche delle medaglie d'oro che riempiono di giusto orgoglio come vi sono dei morti che sono sempre vivi e che vivranno in eterno nel cuore delle moltitudini. Dopo aver accennato sinteticamente alle città romagnole il gr. uff. Arnaldo Mussolini dice:

«Voglio ricordare infine Predappio, piccolo nido di falchi che diede i natali alle grandi famiglie dei Teodori e dei Calboli e vide un giorno nascere Benito Mussolini per accompagnarlo poi con vigile cuore materno dal borgo natio verso l'ignoto gravido di luce e di destino». (*Alalà ripetuti al Duce*).

L'oratore rileva quindi come le città di Romagna occupano nelle statistiche quasi gli ultimi posti in materia di reati ciò che è indice di civiltà. Noi vediamo i nostri amici, lontani dalla loro regione conservare sempre l'austerità, il decoro e lo stile della vita. Bisogna conservare del nostro paese queste linee dignitose e severe. Milano, che ho definito un giorno la città della potenza e un'altra volta la città condottiera, deve valersi dell'opera della gente di Romagna e deve essere orgogliosa di averla nelle sue file per il suo bene e per le sue fortune. Ecco perchè insisto nuovamente nella necessità di rispettare e di sentire al massimo grado il dovere e la devozione verso la capitale Lombarda, e di conservare intatto lo spirito della fraternità romagnola.

«Una forza sola, conclude il gr. uff. Mussolini, guida la nostra Nazione sulla via imperiale della sua storia. Portiamo a questa forza unica, che è il Fascismo, il contributo della nostra volontà. Portiamolo con tanto più amore e tanto più disinteresse in quanto chi guida le sorti nuove d'Italia esce dalle viscere della nostra terra e ci è fratello nella quotidiana fatica. Riconfermando la fraternità di spirito e la nostra devozione alla grande Milano, auspichiamo alla unione più salda del gagliardetto di Romagna con il gonfalone Lombardo nel nome d'Italia, sulla via della gloria».

Nuovi interminabili applausi hanno salutato Arnaldo Mussolini alla fine del suo nobile discorso, mentre i dirigenti la «Famiglia Romagnola» e le autorità lo complimentavano. Le autorità e gli invitati dopo la visita alle belle sale hanno partecipato ad un ricco banchetto.

Un sacerdote condannato a Trento a undici anni e otto mesi

TRENTO, 14

Dopo una lunga seduta notturna è terminato all'una di domenica alla nostra Corte d'Assise il processo a carico del sacerdote don Luigi Dalceggio, già direttore dell'Orfanotrofio di Borgo Valsugana, imputato di reati poco puliti in danno di 47 ragazzi dai nove ai quattordici anni, ricoverati nell'orfanotrofio. La vita di quest'uomo è stata tutta una serie di avventure romanzesche. Insegnante per 17 anni nelle scuole elementari, il Dalceggio entrò a 42 anni in Seminario e vestì l'abito talare. Ordinato sacerdote venne mandato a Buie in qualità di catechista e in quel paese ebbe non poche noie per questioni politiche durante il periodo bellico, per la sua italianità. Nel 1919 aprì una scuola italiana per gli slavi a San Pietro del Carso e nel 1921 giunse a Borgo per assumere la direzione dell'Orfanotrofio. Un anno dopo, in seguito alla denuncia di un ragazzo fuggito dall'istituto, i carabinieri si recavano alla sua abitazione per tradurlo agli arresti; ma egli, insospettito e dubitoso di quello che sarebbe accaduto, riusciva a passare da una porticina nei campi e fuggire durante la notte fino a Rovereto, valicando l'altopiano di Lavarone. Caduto ammalato e trasportato all'ospedale di quella città, doveva subire una dolorosa operazione; ancora convalescente egli trovava rifugio in un casolare del circondario, nascondendosi in un tino nell'oscurità di una cantina, per eludere le ricerche della polizia.

Vestito con un abito borghese raggiungeva quindi Riva e attraverso il lago di Garda riparava prima a Milano e poi a Genova, dove giunto ammalato veniva trasportato di peso in un alberghetto di secondo ordine. Alcuni giorni dopo il Dalceggio acquistava da un giovinastro un passaporto falso per la Francia e varcava il confine, riparando prima a Nizza e poi a Marsiglia, dove otteneva un colloquio col Vescovo al quale confidava una storia pietosissima di persecuzioni subite in Italia; ma il vescovo non prestò soverchia fiducia al prete, tanto più che egli non aveva con sè alcun documento che comprovasse la sua qualità di sacerdote. Per questo domandò una prova sicura. Il Dalceggio si ricordò d'essere stato sacerdote nel vescovado di Trieste e suggerì al vescovo di Marsiglia di chiedere informazioni al vescovo di Trieste; e da quella curia giunsero infatti ottime informazioni sul suo conto.

In tal modo egli potè riprendere l'esercizio della sua missione sacerdotale e ricevette un posto ausiliario presso una parrocchia di Marsiglia.

Intanto alla Corte d'Assise di Trento si svolgeva un processo in contumacia contro di lui, processo che terminava con la condanna del sacerdote a 14 anni di carcere per reati contro il buon costume. Dopo qualche tempo, in seguito ad una perquisizione operata alla frontiera ad un suo nipote, veniva scoperto l'indirizzo della sua abitazione, e il Dalceggio, tradotto finalmente agli arresti, veniva estradato dalla Francia e consegnato alle nostre autorità.

Il processo, iniziatosi mercoledì a porte chiuse, è terminato sabato notte al tocco, con la condanna del sacerdote a 11 anni e otto mesi di carcere.

Le gare bicimotoristiche romane

ROMA, 14

La bella manifestazione bicimotoristica è stata guastata dal tempo, rendendo più difficoltosa la prova ai concorrenti. Tuttavia un buon numero di partenti ha compiuto la gara coraggiosamente, realizzando notevoli velocità senza riuscire però a battere i precedenti records. La vittoria è sfuggita a Tigli che, in testa fino al quinto giro, si è dovuto ritirare per una caduta, nella quale oltre all'avere rovinata completamente la macchina, si feriva al ginocchio fortunatamente in modo leggero. Ecco i risultati:

Categoria esperti: 1. Mariani su G. D. che compie i 186 km. del percorso in ore 2.33.9 e 4 quinti alla media oraria di km. 77.974; 2. Sebastianelli su M. M. in 2.28.20 e un quinto; 3. Del Monte; 4. Miele.

Categoria aspiranti: 1. Così su M. M. in ore 2.35.7 alla media oraria di km. 71.45; 2. Chimiento su M. M. in 2.38.31 e 3 quinti; 3. Pellegrini; 4. Bernardini. Giro più veloce Tigli su M. M. alla media di km. 85.060.

La riunione in pista di Milano
Una gara di fanciulli

MILANO, 14

Poco pubblico ha affollato ieri il Palazzo dello Sport per la prima riunione invernale il cui programma era imperniato sull'incontro fra una squadra di sei corridori italiani ed una di sei corridori francesi. Questa gara, data la superiorità dei nostri rappresentanti, non è risultata troppo interessante. Gli italiani hanno infatti vinto i sei matches di velocità e due della prima prova, la gara ad inseguimento e la gara individuale. Gli uomini migliori sono stati Piemontesi, Dinale e Linari fra gli italiani, e Lacquehaye dei francesi. Binda e Girardengo hanno gareggiato con poca volontà. Ottime le corse dei dilettanti e indipendenti e viva curiosità ha destato pure la gara dei piccoli automobilisti. Ecco i risultati:

Match Italia-Francia: Prima prova, velocità metri 800: Dinale batte Allibert; Piemontesi batte Wambst; Linari batte Fabre; Girardengo batte Lacquehaye; Binda batte Carlo Pelissier. Classifica: 1.o Italia punti 12; 2.o Franci punti 6.

Seconda prova ad inseguimento, giri 30: La squadra italiana raggiunge quella francese dopo 13 giri e 140 metri in 3'16''.

Terza prova, individuale km. 24 con 12 classifiche: Vincono i traguardi Piemontesi (4), Fabre e Lacquehaye (3), Dinale (2), Linari, Wambst e Girardengo (1). Classifica: 1.o Piemontesi punti 35; 2.a Lacquehaye punti 22; 3.o Dinale p. 21; 4.o Allibert punti 12; 5.o Linari punti 10. Classifica generale delle tre prove: 1.o Italia con 3 vittorie; 2.o Francia con zero vittorie.

Velocità dilettanti e indipendenti, m. 1000: finale: 1.o Boiocchi, 2.o Severgnini, 3.o Cazzaniga, 4.o Bassi. Ultimi 200 metri in 13 e 1 quinto.

Americana dilettanti e indipendenti km. 25: 1.o Piano-Severgnini punti 11; 2.o Brambilla-Cazzaniga punti 9; 3.o Cattaneo-Lanzi punti 8; 4.o ad un giro Boiocchi-Robotti.

Corsa per automobili Baby, giri 5: 1.o Corti, 2.o Monti, 3.o Maramotti, 4.o Imbastaro.

Il circuito del Sassello vinto da Papeschi

GENOVA, 14

Con partenza da Voltri ha avuto luogo la gara ciclistica per dilettanti e indipendenti sul circuito del Sassello. La corsa, che comprendeva diversi dislivelli, tra cui quello del Turchino, ha riunito 35 concorrenti ed è stata vinta dal livornese Papeschi, che precedeva gli uomini della V. Legione, quasi tutti in gruppo. Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Papeschi Luigi dell'88.a Legione di Livorno che copre il percorso di km. 152.700 in ore 5.55 alla media oraria di km. 27.345; 2. Rinaldi della V. Legione ad una macchina; 3. Fossati a 40''; 4. Galluzzi a ruota; 5. Gremo F. della I. Legione di Torino; 6. Rivano dello S. C. Audace di Genova primo dei dilettanti; 7. Briano; 8. Alpina; 9. Errante. Seguono altri in tempo massimo.

Il programma motociclistico per il prossimo anno

MILANO, 14

Ieri presso la sede del Moto Club d'Italia ha avuto luogo una importante riunione sotto la presidenza del conte Bonacossa presidente del Direttorio del Moto Club d'Italia, per stabilire il nuovo inquadramento della prossima stagione sportiva. Le decisioni principali furono le seguenti: Stabilire due uniche categorie, una per gli esperti alla quale verranno ad essere iscritti i 250 corridori circa che attualmente sono tesserati, ed una seconda categoria che dovrà comprendere gli aspiranti. La categoria gentlemen sarà abolita.

Il campionato italiano verrà disputato in sei prove: tre gare internazionali, a Torino il 27 maggio, sul circuito del Lario il 27 giugno e al circuito di Monza il 16 settembre, alle quali potranno iscriversi solo gli appartenenti alla categoria esperti ed altre tre prove alle quali potranno partecipare anche i corridori della seconda categoria.

E' stato inoltre deciso che a giudizio della Commissione sportiva venga tenuto conto della partecipazione all'estero dei corridori impossibilitati a partecipre a corse italiane e venga loro calcolato il punteggio secondo la classifica ottenuta nelle corse estere.

Sono state inoltre fissate le seguenti date di corse: 22 aprile Gran Premio Mezzogiorno; 1.o luglio gare in Emilia; 5 agosto gare in Toscana. Per aderire infine al desiderio dell'on. Turati di dare una caratteristica turistica al giro d'Italia, è stato deliberato che questa gara avrà luogo dal 25 marzo al 1.o aprile con partenza da Roma e itinerario nell'Italia meridionale

La marcia di regolarità vinta da Giordani

BOLOGNA, 14

Il Moto Club Savena ha condotto a termine la marcia di regolarità più volte rinviata. La gara, divisa in due tappe, ha riunito un discreto numero di motociclisti, che hanno dovuto lottare non poco contro le avversità atmosferiche e le strade rese pessime per le recenti pioggie e per l'abbondante neve caduta in certi tratti. Ecco la classifica:

Categoria fino a 275 cmc.: 1. Zanasi su R. A. con 8 punti di penalizzazione — 2. Patuelli con 21 punti di penalizzazione — 3. a pari merito Turini e Nepoti — 5. Buldrini.

Categoria fino a 350 cmc.: 1. Giordani su H. D. con zero punti di penalizzazione, primo assoluto; 2. Bellucci su Frera con 6 punti; 3. Villa con punti 31.

Categoria fino a 500 cmc.: 1. Landi su Omegna con 38 punti di penalizzazione, unico arrivato.

Categoria motocarrozzette: 1. Amedei su H. D. con 4 punti di penalizzazione; 2. Bassi con 6 punti; 3. Rubbi 13 punti; 4. Garetti 30 punti. Classifica per squadre: 1. Ancora; 2. B. A.

PUGILATO

Sili batte Caggiula ai punti

MILANO, 14

Il successo sportivo e di pubblico della prima mattinata festiva organizzata alla Sala Carpegna è stato dei più lusinghieri. Del programma vario ed interessante il clou era rappresentato dall'incontro fra il romano Sili e il milanese Caggiula per il campionato italiano dei pesi mosca. L'attesa in verità è andata un poco delusa. Il match non fu come il pubblico si attendeva. Il romano, non in perfette condizioni di salute e, secondo alcuni, addirittura febbricitante, non fu certo all'altezza della sua fama. Non ostante questo però Sili meritò appieno il verdetto dei giudici. Caggiula ha avuto dei buoni momenti, specie nelle ultime riprese, ma fu oltremodo discontinuo e Sili ne approfittò per schivare la battaglia e indugiare nelle schermaglie stilistiche e nel giuoco a distanza, nel quale ha avuto decisamente la meglio.

Le prime due riprese furono di studi, con rari scambi di colpi severi. Caggiula, ansioso di provocare la battaglia, ebbe la peggio e fu in qualche momento in pericolo, specie alla sesta ripresa che segnò il più netto vantaggio del romano. Pur tuttavia, dotato di un coraggio notevole, Caggiula resistette e nella 12.a e 13.a ripresa ebbe i suoi momenti migliori. Poi la maggiore scienza ebeb il sopravvento e il verdetto suggellò la vittoria del migliore.

L'altro match professionistico fra Gherardotti e Galbusera, iniziato e prodotto per sette riprese ad un'andatura fantastica con un continuo scambio di colpi severi, terminò all'ottavo round in favore del fiorentino per getto di spugna da parte dei secondi di Galbusera. Chiusero la riunione interessanti incotri dilettatistici. Ecco i risultati:

Professionisti - Sili di Roma batte Caggiula di Milano ai punti in 15 rounds, per il titolo di campione italiano dei pesi mosca. Il peso leggero Gherardotti di Firenze batte Galbusera di Milano per getto di spugna all'ottava ripresa.

Dilettanti - Spinola batte Marchesini ai punti, Vizzini batte Citterio ai punti, Cesani batte Lazzari ai punti, De Capitani batte Ganassini per arresto del match al terzo round. Baroni batte Bresciani ai punti.

Quadrini batte Jou Jou per k. o.

PISA, 14

In una riunione molto riuscita di boxe svoltasi al nostro Politeama il campione dei pesi gallo, Quadrini, ha battuto al secondo round il senegalese Jou Jou per knock out, dimostrandosi nettamente superiore. a riunione, che aveva carattere di propaganda, stata completata da incontri dilettantistici fra elementi toscani.

IPPICA

Le corse a San Siro

MILANO, 13

La riunione al galoppo all'Ippodromo di San Siro hanno avuto oggi termine. Erano presenti sul campo delle corse il Sottosegretario on. Bisi e il presidente del C.O.N.I. on. Lando Ferretti. Al premio Chiusura di L. 75 mila su 1400 metri, hanno partecipato sette cavalli.

E' giunta prima «Erba» della scuderia De Montel, montata da Camici, seguita da Mpblue, Francavilla, e Muci: una lunghezza, tre lunghezze, una corta incollatura; tempo 1.30. Il totalizzatore ha pagato 10.50; 7, 8.50; 13.

Interessante è stata pure la gara del Premio Duca d'Aosta di L. 30 mila. Si sono incontrati sui quattromila metri i cavalli di Tesio, Cranak e Nesiobes con Triple Accord di Gualino. Cranak montato da Wright presa la testa non è stato più raggiunto finendo primo a 20 lunghezze dal compagno di scuderia Triple Accord finito lontano. Il totalizzatore ha pagato 5.50.

La terza giornata di corse all'Ippodromo di Treviso

TREVISO, 14

(i. b.) La terza giornata della Riunione d'Ostacoli all'Ippodromo di S. Artemio è stata alquanto disturbata, nei riguardi del Concorso del pubblico, dal pessimo tempo della mattinata: pioggia torrenziale accompagnata da abbondante nevischio e temperatura notevolmente abbassata.

Ciò nonostante le Corse si sono svolte brillantemente e molto interessanti alla presenza di buon numero di appassionati fra cui erano molte eleganti dame e affrontarono coraggiosamente il rigore del maltempo. Ecco l'esito delle gare:

Premio del Presidente (steeple chace) L. 10.000, m. 3500. Vincitore «Aristo» del cap. L. Ferrigni. Gli altri iscritti, tutti ritirati.

Premio ten. Co. Agostino Ancilotto (hunters) L. 6000 (4500 - 1000 - 500); m. 2300 1. «Pomponia» del cav. Gallina 2. «Servitola» del co. Giannelli-Viscardi; 3. «Reticent», idem.

Gran Premio «Città di Treviso» (siepi) L. 20 mila (15.000 - 3000 - 1500) m. 3100 1. «Arcadio» di G. Radice Fossati, montato da Picchi; 2. «Fortunello» del cav. Gallina; 3. «Aristo» del cap. Ferrigni; 4. «Aurelianus» di Master George.

Premio S. Artemio: (cross-country) L. 10 mila (7000 - 2000 - 700 - 300) metri 4500 1. «Valentin II» del co. G. Di Sangro, montato da Picchi; 2. «Monteverde» del cap. Dusnet; 3. «Wactchful III.» del col. Graziani; 4. «Santoro» di G. Galanti, montato da Oelli.

I tiri a quattro. — Dopo le Corse ebbe luogo il Concorso di attacchi: presentazione e gara di guida per attacchi a 4 cavalli. Si presentarono in gara con superbi equipaggi il co. avv. Lodovico Giusti, il sig. Angelo Bisigato, il Deposito Stalloni di Ferrara, 2.o Artiglieria di Campagna, Cavalleggeri Guide, Co. Carlo Brandolini d'Adda. Venne meglio classificato l'attacco dei Cavalleggeri Guide. Agli altri vennero assegnati diplomi.

Il ritorno delle Corse ha attivato la solita folla di popolo nella Via Vittorio Emanuele per assistere alla sfilata degli attacchi che vennero applauditi.

Mio caro amore

Non è una dichiarazione al lettore. E' il principio di una lettera che il mio ignoto vicino di battello (calvizie avanzata, soprabito verdolino e guanti candidi) piegava e spiegava senza posa con tutta l'intensione che le appassionate parole balzassero allo sguardo di chi gli sedeva accanto. E cioè di me e dell'altro mortale di sinistra che forse non avevamo nella borsetta o nella tasca tanto documentato possesso.

Addio pace. Per tutto il percorso del battello — da S. M. del Giglio alla Ferrovia, mi pare — la mia mente è stata assalita da tutto il frasario con cui si iniziano le lettere dagli innamorati. Mio caro amore. Amor mio. Unica dolcezza. Adorata (o adorato). Mia - mio. Indimenticabile amata.

E ad ogni frase, la carta e la calligrafia corrispondente se non addirittura le parole che seguivano. Sicuro. Colei che scriveva per esempio: «Mio caro amore» non poteva avere che una calligrafia rotondetta, scolastica che cercava di essere originale con certe filettature a zampe di mosca; e la carta non poteva essere che quella comperata a pacchetti di dieci fogli e dieci buste. Di qui, dedurre l'intero «tipo» della scrivente.

E l'«Unica dolcezza» ci pensate?, foglio che ha all'angolo un cupidino panciuto con tanto di faretra, busta piccola, diligentemente filettata in oro e testo alternato da infiniti puntini che chissà quante cose vogliono dire! Scommetto che nella borsetta dell'autrice (sì, facciamo che sia una donna) c'è ancora la mala copia scritta in una piccola agenda-reclame con matitina al lato.

Ma il pretenzioso «Mio!». Qui non ci son storie. E' carta violacea, dalla busta grande come una valigia, con i sigilli di ceralacca intorno. E la calligrafia non dovrà aver che due parole ogni riga: alta, altissima, con certi ritorni dappiedi e daccapo, a zig-zag sì che ogni lettera sia uguale. L'appellativo non ammette discussioni e tutto dovrà essere imponente, dominante! «Lei» avrà certo un cappellino a turbante, con le «minoches», da cui usciranno due ciocche appuntite, incollate alla guancia.

E «Tesoro»? Giurerei che «Tesoro» è scritto sulla carta intestata dal marito, in barba a tutte le prudenze. «Tesoro» questo appellativo che mi è sempre suonato grassoccio è dell'adultera, certamente. E' l'appellativo che di solito si rivolge ai figli schioccando un bacio fragoroso sulla bocca da latte, e che si ripete invariabilmente all'amante con un tono tutto materno. Sbaglierò certamente.

L'«Adorato . » poi sarà di rigore, vergato su foglio che sa di tabaccheria e che guai a calcarvi troppo la penna: si converte in carta assorbente.

Scherzi a parte: io credo che da queste frasi con cui cominciano le lettere d'amore, si può dedurre la mentalità, l'intensità di affetto, lo stato d'animo, le fasi della relazione e il genere di essa.

Il principio o la fine di un intreccio sentimentale, si atterrà per esempio al «caro.... » seguito dal nome: occhio a non slanciarsi troppo, ma attento a non essere eccessivi nel senso opposto. Ma la stessa forma sarà anche tenuta fra due, legati da una relazione divenuta di consuetudine: si sa, la consuetudine non ha mai slanci enfatici. Quale diversità però se i termini si capovolgono! Vi pare forse lo stesso per esempio: «Caro Guido» o «Guido caro»? L'aggettivo messo dopo il nome ha tutto un significato di tenerezza che la prima maniera non ha. E' la forma, in fondo, più semplice e quindi, a volte, più significativa, prediletta dalle persone di una certa superiorità, le quali scriveranno sul primo pezzo di carta che capita loro sotto mano, estetico o no che sia, con busta scompagnata o quasi. Altra.... ricetta simpatica ed espressiva è il nome di lei o di lui inserito tra il «mio» e il «caro»: «Mia Olga cara» che ha un senso di indulgenza e di sottile tolleranza non troppo simpatiche.

Ma il nome, il nome scritto così, nudo e crudo, senza aggettivi, senza punto ammirativo, secco, spietato! Dio ti scampi da quella lettera! «Olga» - «Guido». (Sì, i nomi non son belli, ma non ho pazienza di sceglierli!). Ti immagini ciò che tien dietro al brusco vocativo? Sarà una fila di improperi, o tutto un crescendo drammatico e travolgente di «ti ricordi?» seguito da qualche maledizione. Oppure sarà una categorica richiesta di fotografie, di nastri, di fiori secchi (se c'è qualcuno che li conserva ancora) col ritorno al «Lei» (L maiuscola) o un ricatto, una minaccia di suicidio, tutto il triste trofeo che fa da strascico alle più alte dolcezze.

C'è poi la lettera che comincia con nulla, cioè, che attacca subito l'argomento senza alcun battistrada. E' il culmine della passione, del dolore, dell'amore dell'odio, tutti messi insieme, oppure ognuno per suo conto. Tante e tante cose ci sono da dire che quelle due o tre parolette di gran cassa non contano, no, non ci si pensano neppure!

Una di quelle lettere che quando colui che le riceve l'ha finita di leggere, o chiude il viso tra le palme veramente scosso, o sbuffa come un mantice a mezza strada.

C'è poi il nome tracciato ad argomento già iniziato: «Questa sera, Guido», oppure «Vorrei che tu cercassi, Olga.....». Chi scrive ha la sensazione perfetta di parlare con l'altra persona, di esserle vicino: e c'è l'impressione di una confidenzialità profonda.

Ma io rimarrò sempre fedele, in proposito, alla frase che nessuno adotta e che ognuno deride: «Mio amato bene». E' quella che vogliono le analfabete quando si fanno scrivere dalla loro amica, all'innamorato; è quella dei soldati, quella delle persone più umili che conoscono (oh!, mi si perdoni il volo sentimentale) inconsapevolmente, nella loro ruvidezza, tutta la poesia della semplicità.

«Mio amato bene». E non è bene, l'amore, anche se soffre? E non si propaga ovunque e ogni cosa come un bene? E questa frase non lo divincola dal suo limite già grande, per renderlo illimitato? L'amore, purtroppo, non sempre sa dare il bene: ma quest'ultimo quasi sempre, contiene l'amore.

«Mio amato bene....». Bellissimo.

Il peccato è che con tutta la mia preferenza, ho dimenticato sempre di adottarlo.

Tes.

Un cadavere in un burrone

Delitto o disgrazia?

PIACENZA, 14

Nel pomeriggio di ieri il cacciatore Luigi Gandolfi di Gropparello, mentre attraversava una località denominata Valle, scendeva verso un burrone per raccogliere un uccello che aveva ucciso, quando si avvide che nel fondo giaceva il cadavere di un uomo. Avvertiti i carabinieri di Gropparello, il cadavere venne estratto da una profondità di circa 30 metri. Si tratta di un uomo dalla apparente età di 30 anni. E' ferito al capo ed al collo. Dato lo stato di decomposizione del cadavere, si suppone che la morte risalga ad una diecina di giorni.

Il cadavere non è stato identificato. Si fanno ipotesi di disgrazia o di delitto. L'autorità giudiziaria si è recata sul posto.

Varietà femminili

Uno sguardo agli scrigni

Con la moda sempre più diffusa delle gemme, i gioielli saranno dunque condannati a sparire. Sembra un paradosso, ma è così. Il gioiello classico quello che adornava il decolletè, le braccia, le mani della signora e brillava ai lobuli dipinti delle orecchie, sarà offuscato dalla decorazione di pietre preziose che vengono disseminate a profusione per tutta la toilette, fino alla punta delle scarpette da ballo

Vi immaginate? Con un rapido tocco delle dita attorno al collo e alle orecchie, con un rapido sguardo, ai polsi la proprietaria di famosi monili si accertava subito se essi erano o no al loro posto. Ma adesso? Come si constaterà più e più volte in pieno ballo, se il tacco di diamanti è intatto nella sua preziosa incrostazione, se la decorazione di rubini in fondo al vestito è intera, se le piccole fibbie che trattengono il drappeggio dei veli non hanno smarrito una sola perla? La signora sarà costretta ad una ginnastica imbarazzante, e il suo luminoso corpo sarà avvinto nella danza, da pressioni non del tutto... disinteressate.

La cassaforte non basterà più. L'armadio dei vestiti, gli astucci degli ombrelli, le scatole dei cappelli, saranno altrettante succursali sprangate per mettere al sicuro tanta dovizia.

La moda difatti annuncia questo sfoggio straordinario di gemme. L'allacciatura delle scarpette molto scollate, è costituita nientemeno che da un cordoncino di diamanti montati in platino che fissato al tacco, ricinge poi la caviglia in alto. Oltre ripeto, il tacco di diamanti molto in voga, si porta il tacco di tessuto d'argento profilato delle pietre suddette, e di molto buon gusto saranno le scarpine di seta rosa con la preziosa, verde allacciatura.

E i parapioggia? Non succederà più di dimenticarli troppo facilmente in qualche posto. I nuovi modelli di Parigi mostrano finissimi lavori di gemme nel manico, ed i colori delle pietre debbono essere di una sfumatura più chiara del colore della seta dell'ombrello. Le tinte preferite sono il turchino e il turchino-verde. Le impugnature sono in smalto e diamanti, e le pietre colorate sono abilmente intersecate nel disegno generale. A Londra, le borsette a mano, sono costituite interamente di minuscoli granelli d'oro con un piccolo ornamento di fiori colorati al centro. La nuova tinta turchina poi, così diffusa tanto nei vestiti come nelle borse da passeggio, serve mirabilmente a far risaltare le perle fine. Questo genere di turchino ha la sfumatura della turchese oscura soffusa di verde mare, e insieme al turchino-zaffiro costituirà la tinta di sfondo ideale per i nuovi disegni dei gioielli bleu-electrique i quali risalteranno con un fascino particolare anche su di un abito azzurro pallido o di pizzo nero.

Ma i gioielli, abbiamo detto, si estendono... dal capo alle piante. Ed ecco i piccoli graziosi cappellini a turbante acquistare tutto un sapore orientale per i motivi di diamanti e di perle che vi sono applicati. Il gioielliere allarga il campo delle sue vendite: non più solamente bracciali, collane, diademi, ma spille per cappelli, incrostazioni per scarpe, per borsette, greche per vestiti, ornamenti per i portabiglietti e i portasigarette delle signore, per i portacipria e per tutti i minuscoli oggetti che formano il viatico di una donna elegante.

Cappelli d'inverno

Con gli altissimi baveri delle pellicce che creano uno sfondo così armonioso al viso delle signore, la forma dei cappelli si rimpicciolisce sempre più aderendo bene alla nuca e incorniciando le gote in modo incomparabile.

Infatti per la donna elegante, il cappello deve costituire un accessorio della toilette, che deve essere armonioso senza però avere un predominio tale da attirare l'attenzione. Le alte calotte, che avevano il solo pregio... di invecchiare la fisonomia e alterarne l'espressione, sono finalmente del tutto abolite e cedono a questi cappelli svelti, carezzanti, che lasciano libere le sopracciglia, e che a volte danno l'idea di caschi da automobile così sprovvisti di bordi come sono.

Oltre il feltro che non accenna a cadere in disuso per la sua praticità, sono in gran voga i velluti che si prestano a drappeggi leggeri, e così pure le pelliccie tra cui furoreggia la talpa la quale è molto adatta per certe piegoline e arricciature che decorano le calotte senza però alterarne la linea aderente.

In fatto di guarnizioni, molta sobrietà. Qualche applicazione leggerissima di merletti a mano usati con parsimonia qualche ciuffetto di piume, e meglio d'aigrette, sfuggente da un lato verso il collo, e qualche fibbia d'acciaio finemente lavorata.

Come tinta è molto in voga il nero e unitamente ad esso tutte le tinte sorde e scure che servono mirabilmente ad ombreggiare gli occhi e farne risaltare lo splendore.

Sapersi tingere

Non è la cosa più facile del mondo. Il trucco ha delle esigenze così tiranniche che colei che lo professa deve fare del proprio viso una vera tavolozza di prova prima di raggiungere l'intento della delicatezza e dell'armonia.

Non solo le ciprie, i fards, i crayons debbono essere in rispondenza di tinte fra di loro, ma adattarsi a ciascun tipo al colore dei vestiti, e alle ore della giornata.

Ad una signora che mi suggeriva di non metter più cipria scura perchè non è più di moda, rispondevo che per amore della moda non volevo fare del mio viso una livida lampadina elettrica mentre il colore della pelle richiedeva una triplice mescolanza di ciprie adatte.

Così per le molto brune sarà consigliabile la cipria ocre e così pure per le tinte pallide e olivastre. La mescolanza dell'ocre con l'ocre rosa servirà a dare una nuance di leggero incarnato. Sconsigliabili del tutto le ciprie bianche, e per le signore che hanno la pelle molto chiara andrà bene la rachel che contiene un leggero riflesso madreperlaceo.

Ciò che però richiede una cura e una maestria particolare tanto nella scelta che nell'applicazione, sarà il rouge. Più dei crayons, delle ciprie e delle matite nere, esso rivelerà la truccatura del volto e ne altererà l'espressione prodigando quell'aspetto sconfortante di bambola. Eccessiva leggerezza dunque, se non... abolizione totale almeno per le ore del giorno. Esso dovrà assecondare il tono generale del vestito. Se il colore è castagno o variante nei toni rosso-giallo, sarà preferibile il rouge mandarino che si adatta a tutte le ciprie: mentre di notte è molto appropriato il così detto rosa-corrente che si fonde molto bene alla luce artificiale.

Il rouge può correggere la forma del viso, se dato sapientemente. Così se gli zigomi sono sporgenti esso si applicherà alla parte inferiore delle gote e servirà ad arrotondarle: risultato che si ottiene pure, ombreggiando in modo leggero il mento. Il rouge dato sotto gli occhi servirà a renderli luminosi, ma la sfumatura verso le tempie dovrà essere assolutamente... artistica, altrimenti la faccia prenderà un aspetto troppo largo.

Gli occhi non si dovrebbero — a riuscirci! — truccare affatto, poichè basta un nulla ad alterare l'espressione e la bocca oggi... è addirittura maltrattata! Non si vedono che labbra ad arco di Cupido mentre al naturale ne esistono ben poche con questo disegno. Sarà assai meglio invece, disegnarle nella loro linea vera, accuratamente, lasciandone così intatta l'espressione, perchè se il trucco deve abbellire non deve cancellare l'impronta caratteristica di una persona. Se le labbra sono erte non se ne deve diminuire il limite, mentre per le così dette bocche senza labbra per quelle cioè eccessivamente sottili, si può oltrepassare la curva centro per dar loro un certo rilievo di grossezza.

Ferme in posta

MAMMOLA - Venezia. — *Magari fossi la persona che lei dice! Avrei vent'anni di meno, per non dire altro. Una commedia!? E perchè no? Ma non ci prenda l'abitudine. Mandi pure indirizzandola presso la* Gazzetta, *e speriamo che un'ora basti...*

GIUSTINA P. - Oderzo. — *In amore come nell'arte ci vuole una certa personalità... Ma lei invece ha fatto della letteratura! Non si avvilisca però e scruti un po' nel suo cuore...*

FIORENZA - Venezia. — *Cara figliola, è assai meglio che mi scriva, se crede. Non posso prendere, per molte ragioni, appuntamenti. E poi «il caso» diviene più chiaro allorchè lei è costretta a semplificarlo per farne l'esposizione scritta.*

FIOR DI CASTIGLIA - Portogruaro. — *Un «sintomo» assoluto di guarigione? Quando di «lui» le tornerà odiosa la spilla della cravatta, che prima ammirava, detestabile il fazzoletto del taschino che definiva di sommo buon gusto, antipatico il piccolo difetto di pronuncia che le pareva un capolavoro di distinzione. E simili cose...*

MORO DI VENEZIA. - Venezia. — *Circa le giacche torna di moda il doppio petto, e la camicia di seta può essere sostituita da una di popeline molto fine. Nei fazzoletti poi l'orlo a giorno è totalmente abolito e torna di moda l'antico orlino sottilissimo. Notizie fresche da Parigi...*

VIOLETTA

Due minatori feriti gravemente

TRENTO, 14

Una grave sciagura è avvenuta a Castelrotto. Due minatori, certi Santo Zopas di anni 34, da Susegana di Treviso, e Pietro Tomè di anni 25, da Motta di Livenza, stavano lavorando nella galleria numero tre del costruendo impianto idro-elettrico dell'Isarco, quando rimanevano colpiti in pieno dallo scoppio intempestivo di una mina. Entrambi riportavano gravi ferite in tutto il corpo. Lo Zopas dovrà perdere purtroppo la vista.

Sciarada a premio

Sta in India il mio primier, o lettori cari,
e fra sette, ci son terzo e secondo.
Oh! quanti oh! quanti sono, in questo mondo
che ponno, con ragion, chiamarsi intieri!

Le soluzioni devono essere inviate all'Amministrazione della **Gazzetta di Venezia**, non più tardi di sabato (ore 12) della corrente settimana. I nomi solutori verranno pubblicati nella «Gazzetta di Venezia» della successiva domenica. Verranno sorteggiati 4 volumi di amena lettura.

L'uomo meccanico

Già voi lo sapete — Donnine mie care
Son dell'America — Notizie sì rare!

Questi versi del Giusti, con la mia lieve licenza modificatrice, si attagliano perfettamente alla notizia giuntami calda calda da New York, la quale non mancherà di far ridere, più che meravigliare.

Dopo di avere attraversato l'Oceano in aeroplano, dopo di avere sorvolato il misterioso Polo con un dirigibile (questo, principale vanto del genio e dell'ardire di nostra gente); dopo la meravigliosa sorpresa dell'uomo-proiettile, dopo la sbalorditiva perfezione della telegrafia senza fili e della radiofonia, ecco che — inaspettatamente — la *Westinghouse Eletric and Manufacturing Company* ci presenta l'uomo... meccanico.

Cosicchè se domani le donne non volessero più piegarsi alla conservazione ed alla propagazione della specie, questo mondaccio cane rimarrebbe popolato lo stesso ed andrebbe... avanti meccanicamente.

Forse chi legge crederà che io racconti una storiella; ma non è così! A Parigi, a Berlino, a Londra i più illustri scienziati hanno tentato di poter comporre chimicamente il sangue umano. Il famoso Voronoff pensa a ringiovanire — con le sue famose glandole interstiziali di scimmiesca provenienza — il nostro organismo. Altri scienziati laggiù in America — per non essere al di sotto degli europei — studiano la maniera di allungare l'esistenza dell'uomo...

Neutrale ed insensibile

Tutto ciò è peraltro assolutamente inutile dal momento che vi è la possibilità di mettere al mondo degli esseri meccanici, i quali non avranno mai bisogno di andare tre volte al giorno alla trattoria per mangiare e di passare la notte in una camera d'albergo e di servirsi del sarto almeno quattro volte all'anno di fumare quei due o tre pacchetti di Macedonia giornalmente!

Questi nuovi uomini saranno quindi esenti dai tanti bisogni fisiologici che rendono la nostra vita una continua sequela di guai, di lotte, di bisogni e di delusioni. Sopratutto poi non diranno mai bugie, non imbroglieranno, non congiureranno, non odieranno, non scriveranno e non leggeranno giornali e non truffaranno — sotto verum aspetto — il povero prossimo cristiano.

Non è punto necessario che l'uomo meccanico abbia un nome od un cognome speciale. Si potrà chiamare Giacomo o Nicola, Michele o Giovanni od anche niente. E seppure uno — data la comunanza di forma e di sostanza — dovrà necessariamente considerarsi di fatto «fratello» dell'altro, non si verificheranno mai — nel mondo della umanità meccanica — quei litigi e quelle guerre a punta di coltello che, purtroppo si riscontrano nell'umanità... animale.

L'uomo meccanico è stato avvicinato e conosciuto nel palazzo della *Westinghouse* a New York. E gli hanno anche parlato.

Egli ha risposto come un vecchio *gentleman* abituato alle conversazioni difficili. Non gli fu domandato nulla intorno alla sua salute perchè questa la possiede «di ferro e di acciaio». Nè — parlandogli — si è toccato nessun argomento politico perchè lui, uomo meccanico, è assolutamente neutrale e può andare d'accordo benissimo tanto con i «rossi» quanto con gli «azzurri», tanto con i «neri» quanto con i «bianchi».

Però per conversare — o meglio per parlare — con l'uomo meccanico bisogna usare diverse tonalità e diverse inflessioni di voce, affinchè le onde sonore variino di frequenza e di intensità.

Perchè anche qui è questione di «onde» più o meno lunghe, ma sempre sonore.

All'uomo dell'avvenire non si possono rivolgere che dei semplici comandi. Ed egli ubbidisce con una precisione che ha del fantastico.

Anche il marito?

Il meccanismo con cui è formato il sostituto meccanico dell'uomo, ubbidisce solamente alle differenti intensità di suono. Con una frequenza per esempio di 600 onde sonore al minuto secondo l'uomo artificiale vi apre la porta. Con una frequenza di 900 gira la chiavetta di un ventilatore e lo fa azionare. Con la frequenza infine di 1400 onde — sempre al minuto secondo — vi da anche delle segnalazioni luminose.

Insomma, come si usa parlando il cinese, bisogna adoperare la voce. Infatti per farsi intendere bene da un «figlio del cielo» non basta conoscere perfettamente il vocabolario e la grammatica della sua lingua: ma bisogna — e più di tutto — conoscere una infinità di leggi fonetiche, perocchè, a seconda del modo di imprimervi un dato colorito sonoro, la parola «ma-ta-ka», tanto per dare un esempio, può tanto significare «mi dia un bicchier d'acqua», quanto può dire: «Soccorretemi, perchè ho dolori di pancia!».

Come dicevo, dunque, l'uomo meccanico, allo stato attuale, può aprire una porta, può accendere una lampada, può manovrare un riflettore, può usare una scopa elettrica e può dare delle segnalazioni luminose.

Per comunicare con lui non occorre essere presente o stargli vicino; ma gli si può anche parlare telefonicamente purchè sull'apparecchio ricevente vi sia collocato un microfono.

La *Westinghouse Company* ne ha finora costruiti tre di questi uomini e sono destinati a «prestar servizio» ai tre serbatoi dell'acqua potabile di Washington. Questi tre osservatori meccanici hanno — per ora — un semplice incarico: quello di far sapere quando l'acqua cresce o cala...

L'invenzione dunque, per il vasto campo delle sue probabili applicazioni, è semplicemente meravigliosa e distruggerà di colpo le miriadi di agenzie di collocamento pullulanti di qua e di là dell'Oceano. Perchè, da oggi innanzi, l'uomo meccanico potrà benissimo supplire il servo, la cameriera, il *lacchè*, ecc. ecc. E più tardi indubbiamente (allegre belle lettrici!) questo uomo meccanico potrà supplire convenientemente anche il... marito.

Chi vuol scommettere che — generalizzato lo «sfruttamento», dell'uomo meccanicamente artificiale — arriveremo anche a questo?

E. B.

Una giovinetta parricida

condannata a 10 anni

PARIGI, 13

Alle Assise della Senna è comparsa ieri una giovanetta di 17 anni, Susanna Guilleminot, incolpata di avere ucciso il padre.

Costui, Alfonso Guilleminot, dopo avere tenuto a Parigi una osteria, si era stabilito a Livry con la moglie e la figliuola, e in seguito a rovesci di fortuna si era messo a vender legumi sui mercati. La moglie, un bel giorno lo abbandonò. In quanto alla figliuola, essa rifiutava di lavorare col padre e cercava di collocarsi altrove. Da ciò continue liti. Il 16 febbraio scorso Susanna si recò a Parigi, ove da un armaiuolo comprò per 30 franchi una rivoltella e cartucce. Caricata l'arma in un caffè, si recò a Livry alla ricerca del padre, il quale era al mercato. Ad un altro mercante, certo Leblanc, la ragazza mostrò la rivoltella dicendo: «Vo ad uccidere mio padre». Quando vide il genitore, questi le chiese se avesse trovato lavoro. Avuta risposta negativa, andò su tutte le furie: «A cominciare da domani — le disse — o tu mi accompagnerai al mercato o ti sbrigherai come credi. Io non ti manterrò!».

Nel frattempo il Leblanc, che le parole della giovanetta avevano allarmato, andò a trovare il Guilleminot, e per allontanarlo dalla figliuola lo pregò di aiutarlo a caricare il suo carretto. Susanna seguì i due uomini, e ad un tratto scaricò in quattro riprese la sua rivoltella in direzione del padre. Egli dapprima non fu colpito e terrorizzato si nascose dietro un furgone automobile; ma la ragazza, fatto il giro del veicolo, avanzò con la rivoltella in pugno e sparò ancora sul disgraziato abbattendolo con una palla nella testa. La morte fu istantanea. Tale la tragedia che i giurati di Versailles dovevano giudicare.

Iniziato l'interrogatorio, si apprende che i medici della polizia, incaricati di esaminare l'accusata dal punto di vista mentale, avevano concluso con una responsabilità attenuata.

— Potete dire ai signori giurati — chiese il presidente all'accusata — perchè avete ucciso vostro padre?

— La miseria, signor presidente, e la brutalità. Non soltanto mio padre, ma anche mia madre mi picchiavano. Mia, madre mi ha minacciato un giorno col coltello.

— Negli incartamenti processuali — osserva il presidente — non si trova nulla che permetta di considerarvi come una bimba martire, nè si può dire che vostro padre vi lasciasse senza risorse.

— Sono rimasta, per mancanza di denaro, tre giorni senza mangiare.

— Parecchi testimoni vi hanno sentito dire: «Se mio padre mi annoia troppo, lo ammazzo!». Ed avete anzi aggiunto: «Prima di domenica vi sarà qualche cosa di nuovo...».

— Non me ne ricordo...

— Voi avete comprato l'arma e le cartucce in due botteghe diverse. Avevate in quel momento l'intenzione di ammazzare vostro padre?

Susanna Guilleminot non risponde a questa domanda. Dopo che il presidente ha contestato all'accusata i particolari dell'assassinio, comincia la sfilata dei testimoni. Primo è il dott. Roques il quale afferma che se l'incolpata non è colpita da nessuna malattia mentale, non è però del tutto normale. Essa è iperemotiva e beve più di quello che sarebbe necessario. Il portinaio della casa nella quale abitava la vittima con la famiglia a Parigi dichiara che il padre era un esaltato, un ubbriacone brutale. Egli percuoteva frequentemente la figliuola. La madre e la bimba dovettero una volta rifugiarsi nell'alloggio del portinaio dove trascorsero la notte. Parecchi altri testimoni dicono che la accusata era in casa proprio disgraziatissima.

Una vicina narra che la vittima tormentava Susanna. Questa un giorno le confidò in tram che avrebbe ucciso il padre. Una maestra di Susanna, deponendo a sua volta, conferma che la bimba era molto disgraziata. Un giorno il padre irruppe nella scuola e colpì la fanciulla tanto che la maestra dice essa pure che Susanna era perseguitata dal padre che la picchiava continuamente.

Ciò non impedì però al sostituto procuratore della Repubblica di chiedere ai giurati un verdetto spietato invitandoli a rispondere affermativamente al quesito relativo alla responsabilità dell'accusata. Chiese un verdetto spietato perchè, egli disse, una repressione rigorosa si impone.

Il compito del difensore non fu molto facile. Egli si sforzò di impietosire i giurati mettendo in evidenza tutto quello che militava in favore della sua giovane cliente. La deliberazione dei giurati fu brevissima: essi tornarono nell'aula con un verdetto di colpabilità mitigato dalle circostanze attenuanti. Però, secondo il verdetto, l'accusata avrebbe agito con discernimento benchè all'epoca del delitto non avesse compiuto ancora i diciotto anni di età.

Alla tradizionale domanda: — Avete qualche cosa da dire sull'applicazione della pena? —; Susanna risponde: Deploro sinceramente il mio atto. Prendetevi pure la mia vita. Sono pronta ad espiare!

Susanna è stata condannata a dieci anni di lavori forzati. All'udire la sentenza la ragazza svenne ed i gendarmi dovettero trasportarla di peso fuori dell'aula.

Ciò che possono rivelare un paio di gambe nude

BIELLA, 14

E' stata arrestata nella nostra città una ragazza perchè, seguendo la moda invalsa nelle coriste d'operetta, circolava colle gambe nude.

La ragazza all'atto dell'arresto, dichiarò di essere tale Maria Schiavini fu Angelo di anni 20, da Mantova. Chieste telegrafiche informazioni a Mantova, quei carabinieri rintracciarono la vera Schiavini che è una attempata domestica del luogo. Nuovamente interrogata e invitata a dire il nome esatto, la ragazza declinò nuovamente false generalità, dichiarando di provenire da Milano. A Milano vennero fatte ricerche, ma inutilmente.

Finalmente la fantasiosa ragazza, dopo aver premesso ai funzionari che la interrogavano, che è felicissima di starsene in carcere a riposare, poichè per i più impensati eventi era stata costretta a fare lunghi percorsi a piedi, ha dichiarato che le sue vere generalità sono: Fraconti Angela fu Angelo di 23 anni, da Cusago.

Saranno le vere? L'autorità lo crede, poichè sotto questo nome ha denunciato la ragazza per il reato di mentite generalità, mentre ha diramato ricerche per scoprire le malefatte della ragazza che pare si sia resa, a Milano, colpevole di reati contro la proprietà.

Anno 65

LUNEDI 14 Novembre

Edizione del pomeriggio

GAZZETTA SPORTIVA

NOSTRI SERVIZI TELEGRAFICI E TELEFONICI

Il risveglio del "Torino,, e la prima sconfitta dell' "Internazionale,,

Il "Bologna,, segna il passo - I "bianchi,, vercellesi nuovamente battuti

L'assalto al primato

La battaglia procede con ardore su tutto il settore e domenicalmente dobbiamo registrare risultati veramente sorprendenti, risultati che ci vengono dalle squadre cosidette «provinciali» che, finora, tengono magnificamente il loro posto di combattimento mettendo a serio repentaglio qualche squadra che va per la maggiore.

Degna di nota, fra tutte le ventidue concorrenti al Campionato della massima Divisione, è la neo-promossa squadra del Novara la quale si trova in testa al girone B, alla pari con i nero-stellati casalesi. Anche i «canarini» cullati dal buon Pippo Forlivesi hanno dovuto chiudere le ali sul campo novarese. E non sarà questa l'unica squadra che dovrà passare sotto quelle forche caudine! Decisamente gli azzurri — tanto cari al compianto onorevole Forni — quest'anno vogliono farci gustare la grossa sorpresa, cioè il loro ingresso in finale. Si potrà verificare ciò? Se le cose continueranno come finora, è probabilissimo che la giovane squadra provinciale si trovi a lottare con le maggiori consorelle per il titolo assoluto. Esaminando i risultati del girone A, dobbiamo constatare la magnifica e trionfale marcia del Genoa: lo squadrone di Renzo De Vecchi è veramente su quella strada percorsa da gran signore pochi anni or sono. I rosso-bleu, pareggiando sull'insidioso terreno di San Siro, possono inscrivere tale prova — sul libro d'oro — come una vittoria. Il Genoa non è in vena, ora, di lasciarsi raggiungere e crediamo fermamente che il possente team abbia a terminare in testa il girone. Significativa è la resurrezione dei granata torinesi: la squadra di Baloncieri, demoralizzata dagli ultimi insuccessi e mezzo ammazzata dal colpo di folgore verificatosi alla vigilia del match Austria-Italia e che la privò del titolo di campione italiano, ha fatto appello oggi alle più riposte energie ed è scesa sul suo campo, davanti alla sua folla, decisa a spuntarla sul battagliero undici di Vecchina per segnare il risveglio del «vecchio toro», risveglio che significa per le squadre rivali un allarme; stiano dunque attente le avversarie del Torino, giacchè i granata sono partiti all'inseguimento!

I patarini, pur sconfitti, escono dall'incontro con l'onore delle armi avendo essi giuocato assai bene e con un coraggio non comune. I bianchi di Vercelli hanno dovuto piegare davanti ai grigio-rossi dell'onorevole Farinacci: sconfitta dolorosa e netta per le bianche casacche, sconfitta che deve far correre ai ripari prontamente. Sappiamo però per prova che i vercellesi, battuti là dove si crede di vederli trionfare, trionfano sui campi più infidi e quando ogni pronostico è loro avverso: è quindi lecito attendersi una pronta ripresa dall'undici di Ardizzone. Nettissima la vittoria dei bresciani sui reggiani che caddero assai malamente, mentre la Lazio ha saputo strappare un onorevolissimo match pari in casa partenopea.

Nel Girone B registriamo anche qui una grossa sorpresa: lo squadrone bolognese è stato inchiodato su uno zero a zero a Cornigliano dai neri della Dominante. Battuta d'arresto per gli uomini di Borgato, punto preziosissimo perduto che potrebbe fatalmente incombere sull'esito finale del girone. Ma se Bologna non vinse, nemmeno la Juventus riuscì a passare sul campo della Roma. La battaglia è stata aspra, durissima, con risultato regolare: zero a zero. Superba ed imprevista la vittoria dei livornesi sull'Internazionale, scesa in campo troppo sicura del successo e magnifica la resistenza opposta dai bustesi a Casale agli uomini di Calligaris.

Come si vede, la situazione non è certo ancora delineata. Nel girone A, il Genoa marcia sicuro in testa, seguito dai grigi alessandrini — che ieri hanno riposato sugli allori — e leggermente staccate seguono la Cremonese ed il Milan. Saranno queste le quattro squadre che il primo girone manderà in finale? Non lo crediamo: mentre si può star ormai certi che due posti di finaliste sono già occupati dai genoani e dai alessandrini, non così si può dire per gli altri due. Torino e Pro Vercelli, squadre di grandi risorse, vantano titoli di primissimo ordine — sebbene siano alquanto in arretrato nella classifica; ma il campionato è ancora lungo ed un loro serrate (i granata sono già in corsa) non sembra improbabile. Se la cosa è complicata nel primo girone, nel secondo è.... complicatissima. L'Internazionale ha ceduto ieri il primato a casalesi e novaresi che procedono appaiati, tallonati dai nero-azzurri di Bernardini e dai rosso-bleu di Borgato. Ma anche gli striscioni juventini avanzano ora forte e sono decisi a spuntarla per l'ingresso in finale. In questo girone, crediamo che i quattro posti saranno disputati aspramente da Casale, Novara, Internazionale, Bologna e Juventus: gli altri teams ci sembrano nettamente chiusi dai zunnominati. Ad ogni modo, un pronostico per ora è alquanto prematuro: la battaglia infuria su tutta la linea e... chi vivrà, vedrà!

*

Nel Girone A di Prima Divisione, si battaglia pure aspramente. Anche ieri i valorosi nero-azzurri di Bergamo hanno superato un ben duro ostacolo e con relativa facilità: il campo di Montebello, da dove uscirono vittoriosi con tre goals a zero sulla demoralizzata compagine rosso-alabardata di Trieste. Il crollo dell'U. S. Triestina è stato però previsto da alcune settimane: dopo il match col quale furono sottoposti in casa loro dai fiumani, i rosso-alabardati di Rigotti caddero malamente a Venezia e vinsero con fatica e facendo appello alle più riposte energie sulla leggera squadra di Monfalcone. Già si sapeva che le ruote del «carro unionista» non giravano più con la facilità del settembre scorso e si prevedeva da un momento all'altro il crollo decisivo: questo è avvenuto ieri e proprio davanti al pubblico triestino, fervido sostenitore — e con ragione — della sua più quotata squadra. Quali le cause di tale dèbacle? Dissidii interni, demoralizzazione? Non lo sappiamo proprio: una cosa sola è certa, e cioè che la Triestina non va più come in principio dell'attuale Campionato. Non si disperino però i supporters della valorosa squadra rosso-scudata, non si abbattano i giuocatori per tanta disdetta, ma con più amore, con più passione, con più forza di volontà essi affrontino le future battaglie: solo così potranno superare la crisi che li travaglia. Intanto i bergamaschi marciano sicuri in testa al «girone di ferro» e dimostrano chiaramente di non voler cedere tale posto. Riusciranno essi a tenerlo sino alla fine del torneo? Ecco un interrogativo veramente imbarazzante. I leaders sono seguiti a quattro punti dai nero-verdi veneziani e dagli «unionisti» di San Giusto; mentre a cinque vengono i fiumani ed a ridosso gli udinesi, i ponzianini, gli spallini, i trevigiani. Scartiamo a priori le quattro ultime èquipes e ci soffermiamo sulle prime quattro, cioè: Atalanta, Venezia, Triestina e Fiumana. Una di queste squadre andrà in Divisione Nazionale, questo lo si può affermare senza tema di smentita. E volendo addentrarci nei meandri di un pronostico, possiamo anche lasciare da parte i triestini — che dimostrano in questo momento di non essere troppo «a posto» — sicchè rimaniamo con tre teams: Atalanta, Venezia e Fiumana. Il distacco che separa i nero-azzurri di Perani dai nero-verdi di Bepi Girani non è poi troppo grande: quattro punti. Si tenga presente che i bergamaschi, nel girone di ritorno dovranno recarsi a rendere le visite a veneziani ed a fiumani e — sempre stando in tema di pronostici — si può affermare che tale vantaggio (sempre chè il Venezia non ceda negli altri incontri) verrebbe annullato giacchè è risaputo che tanto a Sant'Elena quanto a Cantrida non si passa troppo facilmente! Stando a questi calcoli, e tenendo presente che i veneziani dovranno ospitare — proprio nelle prime due domeniche del girone di ritorno — tanto i fiumani che gli atalantini — si verrebbe a concludere che il maggior favorito delle tre squadre suddette sarebbe il Venezia.

Come ben si vede, la battaglia è assai aperta e di esito quanto mai incerto: un semplice tentennamento di una delle tre squadre che oggi raccolgono i maggiori suffragi per la vittoria finale, invertirà sicuramente l'esito del girone che è quanto mai appassionante e combattivo. La vittoria bergamasca a Trieste e quella veneziana a Treviso sono state frutto della nettissima superiorità segnata in campo tanto dai nero-azzurri che dai nero-verdi, mentre gli arancioni di Volk, seppellendo sotto una valanga di goals i volonterosi anconetani, hanno dimostrato di essere in piena forma. Ottima la prova dei friulani a Ferrara, mentre la battaglia fra ponzianini e monfalconesi è stata rimandata sine die in causa del maltempo.

g. m.

Divisione Nazionale

I risultati

GIRONE A

Milan - Genoa	1-1
Cremonese batte Pro Vercelli	3-1
Torino batte Padova	3-1
Brescia batte Reggiana	5-2
Napoli - Lazio	0-0
Riposa: Alessandria.	

GIRONE B

Dominante - Bologna	0-0
Casale batte Pro Patria	3-2
Roma - Juventus	0-0
Novara batte Modena	2-1
Livorno batte Internazionale	2-1
Riposa: Hellas di Verona.	

Le classifiche

GIRONE A

	partite	punti
Genoa	6	11
Alessandria	5	10
Cremonese	6	9
Milan	5	7
Brescia	5	5
Padova	6	5
Torino	5	3
Pro Vercelli	5	3
Lazio	6	3
Napoli	6	3
Reggiana	5	1

GIRONE B

	partite	punti
Casale	5	8
Novara	5	8
Internazionale	5	7
Bologna	6	7
Juventus	5	6
Roma	6	6
Pro Patria	5	5
Livorno	5	4
Modena	5	4
Dominante	6	2
Hellas	5	1

Milan e Genoa 1-1

MILANO, 14

I milanesi, per l'occasione in maglia bianca, hanno obbligato i leaders del girone al match pari dopo 90 minuti di lotta accanita. Il giuoco svolto dalle due squadre è stato velocissimo, tecnico e deciso. Il team genoano guidato da De Vecchi è apparso ben inquadrato in ogni linea ed ha condotto l'incontro con impegno e tenacia ammirevoli.

Il Milan, privo ancora di Santagostino, Barzan e Carmignato, si è battuto molto bene, trovando la rotta per fronteggiare l'avversario, quando sembrava che questo dovesse prevalere nettamente. Nelle prime battute il giuoco fu alterno e vivacissimo. Il Genoa più organico e deciso, si è imposto nei suoi attacchi e dopo che Bodini ha inviato il ball sopra la traversa, ha segnato al 16. minuto con Puerari, su centro di Levratto.

La reazione dei milanesi frutta un corner al 21. minuto e De Prà è chiamato più volte al lavoro. Il Genoa risponde con veloci contrattacchi, ma verso la fine ripiega lentamente verso la sua metà campo. Nella ripresa ai primi minuti avviene il fulmineo pareggio per merito di Torriani su passaggio di Pastore. Il Milan marcia ora ad andatura sicura. Una discesa arosso-bleu obbliga Compiani al 7. minuto ad un'uscita intempestiva. Poi un corner per parte, infruttuosi. Il giuoco si fa più duro e il Milan, che ha Pastore contuso, attacca con foga impegnando seriamente il portiere genoano, che si fa applaudire in una magnifica partita a terra su un tiro di Tansini.

Il Genoa, che ha Bodini contuso spostato all'ala destra, retrocede Levratto e trova modo di impegnare insidiosamente la difesa milanese, obbligando Compiani verso il finire ad una difficile parata. Gli ultimi minuti vedono vani tentativi del Milan di cogliere la vittoria.

Torino batte Padova 3-1

TORINO, 14

Il Torino è finalmente riuscito a vincere per la prima volta in questo campionato, piegando la valorosa compagine patavina. La superiorità torinese è stata assai più marcata di quanto possa dire il risultato. Cinque pali hanno frustato il suo attacco ed altre infinite occasioni di segnare sono andate perdute.

La nuova formazione della linea attaccante ha soddisfatto. Baloncieri all'ala destra pare un po' sacrificato; Vezzani ha legato ottimamente con Libonatti che ha cancellato l'oscura giornata di Bologna. Il settore sinistro è il reparto migliore della squadra. Franzoni ha disputato una ottima partita ed è stato il migliore della prima linea e forse anche il miglior uomo in campo.

Il Torino ha risolto così in modo brillante il problema delle ali. Anche Colombari si è distinto. Del Padova i migliori furono Vecchina e il portiere Latella che si difese con grande coraggio.

Il primo goal granata è stato segnato da Rossetti al 25. minuto con un improvviso tiro che sorprese Latella. Sette minuti dopo Vezzani su azione personale segnava il secondo punto. Nella ripresa il Torino, dopo aver sbagliato due facili tiri riusciva perciò ad ottenere il suo terzo goal al 21. minuto su corner, in seguito ad una difettosa parata del portiere patavino. Finalmente al 32. minuto una discesa del Padova fruttava a questo l'unico suo punto della giornata.

Livorno batte Internazionale 2-1

LIVORNO, 13

Sul campo di Villa Chayez la squadra leader del Girone B ha subito la prima sconfitta della stagione. L'incontro che metteva di fronte gli amaranto ai nero-azzurri milanesi si è deciso nei primi minuti di giuoco. La compagine di Magnozzi ha avuto un brillantissimo inizio ed ha segnato nello spazio di pochi minuti due punti e precisamente al 14.o per merito di Pignatelli su centro dell'ala sinistra e al 17.o minuto da Silvestri su una magnifica azione in linea. Gli uomini di Bernardini hanno ottenuto il loro unico punto della giornata sempre nel primo tempo, al 22.o minuto, su un preciso tiro di Conti.

Le due squadre, esaurito il loro repertorio più brillante, hanno continuato la partita quasi come un lavoro obbligato, tanto che lo score dei goals è rimasto invariato fino alla fine. Il Livorno ha giuocato una grande partita dimostrando che i suoi atleti, animati da una ferrea volontà, stanno riprendendo la loro migliore forma. Gli amaranto hanno avuto maggiore solidità, mentre ai milanesi, pur sfoggiando buona tecnica, è mancata la decisione nelle azioni conclusive.

Dei labronici giuocarono bene il centro-half Magnozzi e Silvestri; dei nero-azzurri i migliori furono Bernardini, Pietroboni e il portiere.

Brescia batte Reggiana 5-2

BRESCIA, 14

Sotto l'ottimo arbitraggio di Bonello la partita si è iniziata con grande slancio da parte della squadra locale che, non ostante due sbagli su calci di punizione, è riuscita a conseguire un primo punto al 23.o minuto per merito di Giuliani. Nel secondo tempo i bresciani, fattisi maggiormente minacciosi, hanno potuto coronare la loro superiorità segnando tre consecutivi goals: due per merito di Giuliani e precisamente al 7.o e al 14.o minuto e uno da Frisoni al 23.o minuto.

La Reggiana ha avuto un buon risveglio, riuscendo a conseguire i suoi due goals al 22.o e al 35.o minuto. Però il Brescia, che si era lasciato prendere dalla rilassatezza, si riprende e segna un quinto punto per merito di Barbieri verso la fine della partita.

Casale batte Pro Patria 3-2

CASALE, 14

Alle 14.40 l'arbitro Osti fischia l'inizio della partita. Il Casale si presenta in una formazione completamente mutata dalla precedente, allineando fra gli attaccanti il vecchio, ma sempre valido Mattea in sostituzione di Nebbia. I bustesi sono nella loro abituale formazione.

I nero-stellati attaccano decisamente lavorando in profondità, lasciando completamente «surplace» tutta la difesa avversaria; al 20.o minuto ottengono per merito di Gabba il loro primo punto con una potente cannonata, frutto di una bell'azione condotta a termine da Migliavacca.

Il Casale ha capito che alla distanza non poteva opporsi ed ha così obbligato la squadra avversaria ad una estenuante difesa per una buona quindicina di minuti di giuoco, con l'intento deciso di scombussolarla. Però la neo-promossa in divisione nazionale non disarma e in un furioso attacco ottiene il pareggio per merito del centro-avanti. Il Casale a questo punto rallenta il ritmo dell'azione, lasciando così modo ai bustesi di portare a termine azioni non sempre prive di pericolo, fino alla fine del primo tempo. Alla ripresa, il Casale attacca, sorretto da Calligaris e Albertoni; però i suoi attacchi sono deboli e balza evidente la cattiva amalgamazione della squadra. Il pubblico scatta e urla il suo incitamento alla compagine casalese. Infatti al 14.o minuto su un bel passaggio di Albertoni all'ala sinistra Zanni, sul susseguente centramento di questi si crea una furibonda melèe davanti alla porta lombarda e Gabba riesce ad impossessarsi della palla saettandola nella rete, segnando così il secondo punto.

Dopo appena tre minuti gli uomini di Calligaris sono lanciati a piena andatura e su un errore di un terzino della Pro Patria, Gabba viola per la terza volta la rete avversaria; tripudio nel campo casalese, subito spento però dal sopraggiungere del secondo goal dei bustesi. Gregar, che già aveva segnato il primo punto, con un tiro perfetto riesce a violare la porta di oletto. Il Casale, dopo alcune ottime azioni, ormai sicuro della cittoria, temporeggia e infiacchisce il suo giuoco, mentre la Pro Patria tenta inutilmente di superare la ferrea difesa nero-stellata.

Del Casale i migliori sono stati Calligaris, Albertoni e Migliavacca; dei bustesi ci hanno lasciato ottima impressione per la bella ed eroica partita i terzini e l'ala sinistra.

Dominante e Bologna 0-0

GENOVA, 14

Impegnandosi con tutte le loro energie gli uomini di Garzino hanno ottenuto ieri un onorevolissimo match nullo contro l'agguerrita squadra bolognese. La partita è stata animatissima, ma male giocata e con molta violenza da ambe le parti. Il giuoco fu alquanto convulso per tutti i novanta minuti. Il pubblico ha giustamente protestato contro l'arbitraggio di Carraro il quale è stato alquanto impreciso, spezzettando esageratamente la partita con decisioni che hanno danneggiato enormemente la squadra locale privata di due evidentissimi penalty.

Fin dai primi minuti il Bologna ha un leggero predominio. Però la Dominante reagisce e tenta invano di colpire il segno. Alla mezz'ora l'arbitro espelle dal campo Moruzzi e Gasperi, cosicchè le due squadre per tutto il rimanente della partita giocano con soli dieci uomini.

La partita è stata giocata con scarsa tecnica, specialmente nel secondo tempo e, non ostante gli sforzi degli atleti in campo, nessuna delle due contendenti è riuscita a cogliere un vantaggio. La Dominante, che meritava di vincere la bottaglia, è apparsa completamente trasformata dalle prime domeniche di campionato e, nei confronti della squadra ex campione d'Italia, non ha sfigurato affatto; anzi ha imposto il suo giuoco per buona parte del secondo tempo.

Roma e Juventus 0-0

ROMA, 14

L'atteso incontro fra i torinesi ed i giallo-rossi si è svolto davanti ad una folla immensa di sportivi e l'esito del match corrisponde esattamente al valore delle squadre in campo. La partita, agli ordini dell'arbitro Lenti, ha avuto inizio alle 14.35.

Il giuoco è stato è stato assai combattuto, ma è terminato senza che alcuno dei contendenti potesse segnare. Le azioni si sono svolte più sovente presso la rete torinese, che ha avuto una meravigliosa difesa: Combi fu infatti l'eroe della giornata. La seconda linea della squadra del Roma ha avuto la meglio nei confronti di quella juventina, cosicchè la prima linea rosso-gialla non ha mai potuto sviluppare attacchi pericolosi alla rete avversaria.

Della Juventus, oltre al portiere, si distinsero Barale e Vojack; del Roma Degni, Ferraris IV e Rovida ebbero modo di far rifulgere le loro doti di grandi atleti. Il risultato di questo incontro, dopo il cattivo match di Bologna, ha pienamente confermato le innegabili buone qualità di inquadratura e di rendimento della squadra di Ferraris, che attualmente in classifica procede di pari passo con la Juventus.

Cremonese batte Pro Vercelli 3-1

CREMONA, 14

I grigio-rossi cremonesi sono usciti vincitori da una partita che si prevedeva durissima ed hanno superato l'handicap non trascurabile di un terreno ridotto ad un pantano per l'acqua torrenziale caduta ininterrottamente da ieri sera e trasformatasi poi durante la partita in un noioso nevischio.

I vercellesi sul terreno viscido hanno dimostrato di trovarsi a miglior agio. Ciò non ostante i grigio-rossi si sono imposti sui massicci avversari.

All'inizio della partita i concittadini partono all'attacco. L'estrema difesa vercellese deve impegnarsi a fondo per l'offensiva cremonese, che si conclude con due corners in suo favore. La pressione si allenta e si ha modo di assistere ad alcune scorribande dei bianchi, che però non sanno concludere. Il Cremona ritorna poi nell'area avversaria e un traversone di Ranelli riesce a segnare il primo goal per i suoi colori, dopo dieci minuti di giuoco.

La riscossa vercellese è immediata e al 12.o minuto il pareggio è un fatto compiuto. Villa conclude con un lungo tiro in porta un'azione in linea dei suoi. Ferrazzi crossa il pallone, ma gli sfugge e l'arbitro Sguerzo concede il punto fra le proteste del pubblico che non lo ritiene valido. La fine del primo tempo è ancora in favore dei concittadini.

La ripresa vede subito il grigio-rossi portarsi minacciosi nell'area avversaria e su un grossolano fallo di Della Valle il terzino bianco Ravani nel susseguente calcio di rigore segna il secondo punto. Il terzo goal della giornata è stato frutto di un'evidente prevalenza cremonese. Il pallone ha danzato davanti alla porta bianca, finchè Della Vedova ha avuto modo di consolidare il punteggio per la propria squadra.

Novara batte Modena 2-1

NOVARA, 14

Con due goals a uno il Novara ha avuto ragione della valida compagine modenese. Risultato inglese e tempo più inglese ancora per il cielo plumbeo ed il freddo intenso e pungente.

Numerosa la folla accorsa; molto corretto l'arbitraggio di Gama, che non ha dato motivo ad alcuna contestazione. Il Novara ha vinto la partita nei primi quindici minuti di giuoco. Segna per primo l'ala destra azzurra Grabbi, con un magistrale tiro da 25 metri. Poi Meneghetti segna su corner. Il Modena, per merito di Manzotti, ad un minuto dall'inizio della ripresa, segna l'unico suo punto della giornata con una rovesciata da pochi metri dalla porta, battendo nettamente De Giovanni.

Il risultato dà l'esatta valutazione delle forze in campo e dell'andamento della gara, mantenuto vivacissimo fino agli ultimi minuti.

Napoli e Lazio 0-0

NAPOLI, 11

La partita fra il Lazio e il Napoli è stata vivacissima ed anche parecchio dura, dato il nervosismo reciproco delle due squadre in campo. Gli uomini del Napoli, nei confronti dell'undici romano, hanno meglio tenuto il campo per quanto riguarda il numero delle azioni, ma gli azzurri, anche se hanno attaccato meno, lo hanno fatto con più tenacia e pericolosità e così si spiega il fatto che dei due portieri chi ha svolto maggior lavoro è stato quello napoletano. Ciò non ostante la partita si è chiusa senza che alcuna delle due squadre riuscisse a violare le porte.

Bertazzolo, l' "enfant terrible,,

combatterà contro Cook

PADOVA, 13

Son drio balar e balo! — Questa era la risposta che Riccardo Bertazzolo dava agli amici di Padova, che gli dimostravano la gravità del provvedimento preso dalla Federazione Pugilistica Italiana nei suoi riguardi, se non incontrava, domenica 20 corrente, al Palazzo dello Sport il campione d'Australia George Cook. Il provvedimento era, come è noto: Lire 50.000 di multa e sospensione temporanea da qualsiasi attività nel campo pugilistico.

...

Come è noto Bertazzolo se ne è venuto a Padova, dalla fuga... di Torino, senza le sue grosse valigie, che proseguirono per la «Guerche-sur-l'Aubois» residenza degli allenamenti dei «poulains» di Descamps. Dette valigie contenevano, oltre agli effetti di vestiario, anche gli attrezzi di allenamento per il Campione. «*Se quel monsiù me mandasse indrio la me roba, podaria scominsiar a far qualcossa*». Questa frase Bertazzolo la espresse, l'altra sera, al suo amico Amedeo Fusari, che ha sudato quattro camicie per convincerlo a combattere contro l'australiano Cook, facendogli presente che la stampa estera commentava unanime la sua fuga da Mr. Descamps non per divergenze di affari, ma per paura di essere battuto dal Campione d'Australia!

Bertazzolo, toccato con queste frasi nel suo orgoglio, fece prima una larga risata per poi pensarci sopra... «*Alora* — esclamò — *doman de sera taco alenarme*».

Infatti Fusari, senza perdere tempo, corse alla «Canottieri Patavium» e portò con sè tutto il suo corredo di canottaggio. Si recò col pacchetto al «Bar Missaglia» in via Turchia — comando supremo dei pugili del Circolo Pugilistico Padovano — e colà prese accordi con il campione veneto-trentino di pugilato dei pesi medio-massimi Giovanni Paolin perchè prestasse la sua preziosa collaborazione al Bertazzolo e per ottenere la Palestra. Altro pugile (peso massimo) lo cedeva il geometra Locarni, comandante dei Pompieri; il vigile del fuoco Chiarentin (campione veneto-trentino dei pesi massimi); altro pugile venne scritturato «ipso facto» dal Fusari: Colissoli (challenger veneto dei pesi massimi). Così fu formata la Scuderia Fusari. Questa sera, sebbene giorno festivo, si era data appuntamento, alle ore 20, al Circolo Pugilistico Padovano in via Calatafimi.

...

Gli amici del Campione d'Italia, oltre avere lavorato per formare la «Scuderia», non avevano dimenticato che l'ex campione d'Italia dei pesi welters, Abelardo Zambon, primo maestro del Bertazzolo, aveva un ascendente su di lui. Infatti Zambon, capitò solo soletto nella nostra città ieri sera proveniente da Milano. All'Itala-Pilsen il campione non c'era: era andato a Venezia per prendersi della biancheria personale. Telefonata urgente all'Albergo della Pace. Bertazzolo risponde. Appuntamento all'indomani a Padova per comunicazioni importantissime. Bertazzolo arriva a Padova puntuale; abbraccia il suo maestro con tanta effusione ed alcune lagrime rigano il caratteristico faccione del campione che sembra essere divenuto un agnellino.

— Riccardo — disse con aria imperiosa Zambon — leggi qua, e parti immediatamente per Milano.

Bertazzolo legge. E' un documento della Federazione Pugilistica Italiana, che assicura il Bertazzolo, che se incontrerà Giorgio Cook, farà depositare la sua borsa presso una banca, per addivenire poi ad una rettifica del contratto con cui Bertazzolo è legato per tre anni con Descamps, dato che il contratto in parola non può essere annullato come vorrebbe il Bertazzolo.

Informiamo i nostri lettori che la «ribellione» del Campione d'Italia contro il suo manager è avvenuta perchè egli gli doveva consegnare il 35 per cento per ogni combattimento. A titolo di cronaca diciamo che anche il basco Paulino Uczudun, piantò in asso il manager Descamps, subito dopo l'incontro per il Campionato d'Europa con Erminio Spalla, accampando anche il Paulino le medesime ragioni del veneziano Bertazzolo.

...

Il grosso Bertazzolo, ha lasciato la nostra città ieri mattina alle ore 6.20 alla volta di Milano.

Uno sportivo che assisteva alla partenza del campione ha esclamato: «*El rivarà fin Vicenza, dopo el vorà tor un goto... e cussì el tagiarà la corda anca a Zambon!*».

Ma Bertazzolo è arrivato a Milano e oggi stesso ha iniziato gli allenamenti nella Palestra della «Piccola Canobbiana» sotto la sapiente guida di Zambon, che per l'occasione ha scritturato l'olimpionico Mario Campi.

I nero-verdi di Girani "passano„ a Treviso
mentre i bergamaschi trionfano a Trieste

Prima Divisione

I risultati

GIRONE A

Venezia batte Treviso	4-3
Atalanta batte Triestina	3-0
Spal - Udinese	2-2
Fiumana batte Ancona	6-0
Monfalcone - Ponziana	sospeso

La classifica

	partite	punti
Atalanta	7	13
Venezia	7	9
Triestina	7	9
Fiumana	7	8
Ponziana	6	7
Udinese	7	7
Spal	7	7
Treviso	7	6
Ancona	7	2
Monfalcone	6	1

Venezia batte Treviso 4-3

TREVISO, 13

(F.) Al 9. minuto dall'inizio una azione veneziana che si svolgeva a pochi metri dalla porta del Treviso, metteva seriamente in difficoltà il capitano dei biancocelesti, Visentin I., che passava la palla indietro, onde liberarsene. Il pallone sorprendeva il portiere trevigiano, ed entrava in rete segnando il primo punto per gli ospiti. Questa è stata l'azione imprevista che favorendo in modo inaspettato i veneziani, disorganizzava la squadra concittadina che non seppe riprendersi che poco prima della fine del tempo. Il Venezia, incoraggiato dagli incitamenti dei numerosi supporters insisteva all'attacco e riusciva ad ottenere un secondo punto al 18' per merito di Griggio II.o. Il Treviso, accasciato sotto il peso della sconfitta che si profilava all'orizzonte con tutti i caratteri di una débâcle, e messo seriamente in difficoltà dalle pessime condizioni del campo, si chiudeva in difesa, che rompeva soltanto negli ultimi minuti in cui riusciva a portare una leggera minaccia sotto la porta nero-verde.

Nel secondo tempo, proprio nei primi minuti, il Venezia segnava il suo terzo punto con Padoan. Da questo momento mentre il pubblico vedeva già il crollo completo dei suoi beniamini, il Treviso dava dei segni di vitalità; la squadra si scuoteva, tentava di organizzarsi; abbozzava degli attacchi e si portava sotto la porta nero-verde. Dopo pochi minuti dal suo risveglio, il Treviso marciava a piena andatura. Le azioni si succedevano alle azioni coronate da tiri insidiosi che ponevano spesso in difficoltà la incolumità della rete veneziana: al 19. Bergamini impadronitosi del pallone astutamente ser vitogli da un terzino, fuggiva lungo la linea laterale stringeva al centro e concludeva l'episodio con un magnifico tiro, imparabile.

Il Treviso, imbaldanzito dal successo stringeva il suo gioco nell'area veneziana e otteneva un calcio di punizione che, tirato da Visentin 3., sfiorava il palo superiore della casa di De Sanzuane. Al 22. Greggio 2 con un'azione personale riusciva a rompere l'assedio ed a segnare il quarto punto per la squadra ospite.

I bianco-celesti, affatto sgominati dal nuovo successo avversario, riprendevano con lena, segnando due punti, con Visentin I., Viani al 25. e 30. minuto.

Il Treviso, alla ricerca del pareggio si fa sorprendere dalla fine sotto la rete veneziana.

Queste le più interessanti battute della partita d'oggi alla quale ha assistito un pubblico molto numeroso composto in gran parte di supporters della squadra della Laguna.

Sulla squadra del Treviso abbiamo poco da dire; il bellissimo secondo tempo, in cui tutti i suoi uomini si sono prodigati generosamente per risparmiare alla Società un atroppo grave sconfitta, riuscendo anche a sfiorare il pareggio, ci fa dimenticare la scialba prova del primo tempo, La squadra ha però bisogno di molti numeri per riuscire a farsi posto nel durissimo girone di ferro, primi fra tutti una migliore coesione fra le varie linee. Abbiamo visto una seconda linea poco equilibrata, nel gioco, e che a tratti si trova troppo a ridosso dell'attacco, tal'altra impaccia il gioco ai terzini, una migliore coesione fra i giocatori del trio d'attacco ciascuno dei quali gioca a suo modo, e un maggiore allenamento nel tiro in porta. Un cannoniere forse avrebbe, nel secondo tempo, capovolte le sorti della partita.

Sull'A. C. Venezia non ci permettiamo di esprimere la nostra completa opinione; non la conoscevamo e l'abbiamo vista in un campo ridotto a un acquitrino, che intralciava anche i temi di gioco più elementari; da essa però, ci attendevamo, specie nel primo tempo, molto di più. La squadra veneziana ci ha fatto l'impressione di contare nelle sue file numerosi ottimi elementi, che praticando giochi dissimili, faticano nel principio a ritrovarsi; un po' più d'allenamento non guasterebbe!

Nel complesso, la partita è stata interamente corretta; ha arbitrato, un po' maluccio, il sig. Ferro di Genova.

Ecco le squadre: Treviso: De Biasi-Zanatta, Signoretto, Visentin I. - Marcuzzo Manghi, Rubestello, Bergamini, Zaro, Viani, Visentin 3.

Venezia: De Sanzuane D'Este Lazzarato-Girani, Migatti, Novello - Griggio I Mratinello-Griggio II - Chiecchi II, Padoan.

Atalanta b. Triestina 3-0

TRIESTE, 14

Il terreno pesante e pantanoso in seguito all'abbondante pioggia caduta anche nel pomeriggio, non ha permesso alle due squadre in lizza di svolgere un giuoco tecnico e specialmente per la «Triestina» che predilige il giuoco in profondità con passaggi alti e lunghi. Nonostante le precarie condizioni, il campo di Montebello è stato ieri meta di una folla numerosissima di «supporters» del club rosso-alabardato che la vittoria dei bergamaschi, per quanto prevista, ha lasciato assai delusa. Gli striscioni neroazzurri hanno svolto un giuoco piacevole con passaggi brevi e raso-terra: l'estremo trio atalantino è stato il migliore reparto della squadra ospite che ha in Perani 1.o un portiere di eccezionale valore; ottimi pure i terzini Boninsegna e Cornolti 3.o. A questi tre atleti, l'Atalanta deve se ieri è tornata a Bergamo con la schiacciante vittoria sui concittadini, vittoria che consolida vieppiù la sua posizione di «leader» nell'accanito girone A.

La «Triestina», tranne qualche atleta, ha giuocato una bella partita lottando con cuore e coraggio cercando invano di segnare. Un punto debole dei concittadini è stato il portiere Steffè che declina ogni giorno paurosamente; anche i mediani non funzionarono a dovere.

Nel primo tempo notiamo ben dodici pericolose parate di Perani 1.o su tiri di Castellani, Capitanio, Blasevich, Pasinati; mentre Steffè si esibisce solo quattro volte impegnato da Bruschi e da Bonardi. Un corner per parte e due calci di punizione contro gli ospiti dal limite dell'area di rigore, calci infruttuosi. Al 34.o ed al 41.o minuto i bergamaschi ottengono due goals in seguito a due distinte azioni personali di Chiabotto. L'Unione si butta disperatamente all'attacco, ma i terzini nero-azzurri e Perani 1.o sono una barriera oggi insormontabile. Nella ripresa i concittadini attaccano decisi e con foga; ma invano. In un contrattacco avversario, Chiabotto fattosi luce spara in porta e segna il terzo ed ultimo goal della giornata per la sua squadra.

Un corner per parte, poi tre calci di punizione contro gli atalantini per giuoco pesante, quindi la fine. Preciso l'arbitraggio del dr. Montresori di Torino.

Fiumana batte Ancona 6-0

FIUME, 13

I fiumani hanno dimostrato con questa partita di aver raggiunto un eccellente grado di forma: dei sei goals segnati, nemmeno uno è scaturito da azioni fortuite bensì da temi di giuoco ben architettati. Gli ospiti si sono demoralizzati dopo il primo punto ed hanno lasciato al loro valoroso portiere il compito di salvare la squadra da un più grave scacco, compito assolto meravigliosamente da Bertazzi che ha parato l'imparabile mandando in visibilio il pubblico accorso al campo di Cantrida in numero stragrande. Le squadre sono scese in campo agli ordini dell'arbitro sig. Fontana del «Bologna» nelle formazioni seguenti:

Fiumana: Mihalich; Millinovich e Pillepic; Greiner, Musiol e Sincic, Negric, Broglia, Volk, Reich e Mihalich 2.o.

Ancona: Bertazzi; Mantini e Rossi; Untaini, Ciotti e Pasquelin; Santopaolo, Sbrana, Pasti, Crescini, Santini.

La superiorità fiumana appare fin dal primo minuto di giuoco: al 7.o corner senza esito contro gli anconetani. Al 14' Reich, su allungo di Musiol, centra: raccoglie Volk che segna imparabilmente. Una centrata di Negric 2.o mette in difficoltà la difesa marchigiana. Al 28.o Reich, nuovamente centra, dando occasione a Broglia di segnare il secondo goal. Gli ospiti reagiscono e costringono gli «arancioni» due volte in corner senza esito. Un tiro di Broglia ed uno di Volk, finiscono alto per poco; al 38.o il portiere dell'Ancona viene contuso in una mischia in seguito a scontro con Volk. Il 1.o tempo finisce due a zero per i fiumani. Nella ripresa la squadra concittadina domina nettamente gli ospiti. Al 4' Mihalich 2.o segna il terzo goal; al 42.o Broglia ed al 45.o Reich completano la serie. Un tentativo di riscossa marchigiana e poi la fine della partita.

Udinese e S. P. A. L. 2-2

FERRARA, 14

La squadra concittadina non ha potuto cogliere la vittoria, anche perchè il portiere udinese si è dimostrato un atleta superbo. Gli ospiti hanno svolto un ottimo giuoco, per quanto talvolta un po' pesante. Arbitrò l'ing. Rovida dell'Internazionale.

La partita ha avuto inizio alle 14.40 presente un pubblico numeroso. In una serrata incursione nell'area spallina gli udinesi segnano il primo goal al 10.o minuto per merito di De Biasi. La Spal prende poi il sopravvento e sino alla fine del primo tempo il giuoco si svolge nell'aera di rigore degli ospiti che difendono strenuamente la propria rete.

Nella ripresa al 6.o minuto è ancora De Biasi che segna d'improvviso e imparabilmente per gli udinesi. I concittadini, punti dalla sconfitta, centuplicano i loro sforzi. I corners contro gli udinesi si susseguono ora incessantemente, finchè al 29.o minuto Romani segna il primo goal per i ferraresi e al 30.o minuto Barbieri aggiudica il secondo. Le squadre sono così alla pari.

Il pubblico incoraggia a gran voce i propri beniamini, ma l'undici ospite, serrato completamente in difesa, non permette ai concittadini di cogliere la vittoria.

Gli altri Gironi

GIRONE B

Comense batte Biellese	4-1
Derthona e Monza	2-2
Legnano e Valenzana	1-1
Mantova e Parma	2-2

GIRONE C

Pisa e Canottieri Lecco	1-1
Pistoiese batte Sestrese	1-0
Spezia batte Savona	2-1
Prato e Carpi	2-2
Lucchese e Carraresi	1-1

Torneo riserve

A *Verona*: Hellas b. Bentegodi 12-0

A *Vicenza*: Venezia e Vicenza: sospeso per la neve.

A *Treviso*: Treviso e Padova: sospeso pel maltempo.

Hellas ris. batte Bentegodi ris. 12-0

VERONA, 13

Il risultato dice chiaramente come siasi svolto l'incontro che è stato giocato sul campo di Quartiere Venezia, sotto la pioggia ed alla presenza di scarsissimo pubblico. Il portiere elladino ha toccato nel corso della partita due soli palloni mentre quello bentegodino ha avuto un lavoro da negro ed è riuscito anche con la sua valentia a salvare la sua squadra da una sconfitta maggiore.

I goals vennero segnati, 7 nel primo tempo e 5 nella ripresa dai giocatori: Tomasi (6), Panonzini (3), Recchia (2). e Vignola (1).

Nelle Divisioni minori

Seconda Divisione

GIRONE E — Bentegodi batte Mirandolese 6-1; Schio e Casalecchio 3-3; Faenza batte Vicenza 4-0; Thiene e Forlì 4-4

GIRONE F — Grion e Libertas 2-2; Fumei e Gradisca 2-1; Pro Gorizia ed Edera 1-1. Gli altri sospesi pel maltempo.

Libertas-Grion 2-2

POLA, 14

(V.) L'incontro disputatosi ieri al nostro campo sportivo fra i concittadini del Fascio «Giovanni Grion» ed i bianco-neri veneziani dell'A. C. Libertas, si è chiuso alla pari, due a due, dopo una strenua lotta. I concittadini, più allenati e più affiatati degli avversari, hanno potuto cogliere il sospiratissimo pareggio a dieci minuti dalla fine del match, dopo furiosi attacchi e quando i veneziani s'erano nettamente chiusi in difesa.

La squadra libertiana ha fatto un'ottima impressione; è ancora un po' a corto di fiato e questa sola è la causa del suo mancato successo. Pareggiare a Pola, però, è quasi una vittoria! Il match si è iniziato con un terreno pesante in causa delle recenti pioggie e sotto l'arbitraggio del sig. Oblak dell'U. S. Triestina. I veneziani partono subito all'attacco e rimangono per buon tratto nell'area polese riuscendo a marcare il primo goal della giornata. Il contrattacco dei concittadini non dà alcun frutto ed il primo tempo termina con uno a zero in favore degli ospiti. Nella ripresa, i veneziani riprendono a condure il match e segnano al 14 il loro secondo goal, frutto di una bell'azione in linea. Il pubblico urla il suo incitamento ai concittadini i quali si buttano disperatamente all'attacco. Difatti al 28. i polesi riescono a violare la rete di Sola dopo una mischia furiosa. La battaglia riprende con ardore d'ambo le parti; ma cavallerescamente. I libertiani, dopo aver tentato un contrattacco, alquanto stanchi ed a corto di fiato, ripiegano lentamente chiudendosi in una disperata difesa. Al 37. minuto i concittadini riescono a pareggiare fra il delirio della folla. Piove dirottamente: il campo è pessimo. Ora i concittadini tendono disperatamente a cogliere il successo; ma i veneziani tengono loro bravamente fronte ed il fischio finale dell'arbitro trova le due squadre alla pari: due a due: L'arbitraggio di Oblak non ha troppo soddisfatto.

La prova fornita ieri a Pola dalla concittadina «Libertas» è superiore ad ogni elogio: nessuno certo osava pronosticare un match pari con la forte squadra del «Grion». Il risultato conseguito dalla giovane compagine veneziana è un chiaro indice che, quando questa sarà perfettamente «a punto», darà del filo da torcere a qualsiasi avversaria del girone. (N. d. R.).

Bentegodi b. Mirandolese 6-1

VERONA, 13

(G.B.) La compagine bianco nera bentegodina ha vinto con un forte scarto di punti anche la coraggiosa squadra dei giallo-bleu di Mirandola i quali, per la verità, meritavano di chiudere lo incontro con al passivo meno goals, di quelli che effettivamente si sono accumulati nella loro rete durante lo svolgimento della partita che è stata, compatibilmente con lo stato del terreno, assai veloce e vivace.

I concittadini dell'Istituzione Comunale che alla metà della ripresa avevano ben 6 porte di vantaggio, sono quasi scoppiati tutto ad un tratto ed hanno lasciato l'iniziativa del gioco ai coraggiosi e tenaci avversari i quali hanno avuto il gran merito di saper restare in campo anche quando ben sei palloni pesavano al loro passivo.

I Bentegodini, quando hanno giocato (e ciò è stato per tre quarti dell'incontro) sono agevolmente passati attraverso le linee avversarie in virtù delle loro doti singole e collettive che fanno della squadra bianco nera una unità di primo ordine fra le squadre della seconda Divisione.

Pubblico scarso e pioggia insistente quando il sig. Bassi dell'Iris di Milano fischia l'inizio alle ore 14.30 precise.

I primi abbozzi sono a favore degli ospiti e Manzini è il primo portiere impegnato. I veronesi, passati cinque minuti, attaccano a fondo gli avversari che al 13.o si salvano in corner. Al 15.o è la Bentegodi che è costretta a salvarsi in corner mentre, allontanata l'inutile minaccia dei giallo-bleu, il gioco staziona nell'area dei mirandolesi la cui rete è violata al 20.o su tiro di Pasquali che ha ricevuto da Contessi.

La pressione contro la rete di Canova non accenna a diminuire ma si fa insistente ed autorevole talchè, dopo un calcio d'angolo, Facchin e Castellani segnano rispettivamente al 23.o e 24.o minuto. Uno splendido goal di Facchin al 27.o minuto porta a 4 le porte dei veronesi che non aumenteranno fino al fischio del riposo.

La ripresa è attaccata dagli ospiti a grande andatura; ma è fuoco di paglia e come tale si spegne subito e Facchin può marcare al 4.o minuto la quinta porta. Sembra che la partita debba concludersi — almeno andando così le cose — con una schiacciante vittoria bentegodina poichè dopo due calci d'angolo Pasquali segna al 26.o il sesto goal per i veronesi.

Mirandola al nuovo smacco non si piega ma anzi sferra il suo contrattacco che la porta, al 30.o minuto, a salvare l'onore della giornata per merito di Vezzati.

Il successo incoraggia gli ospiti che insistono all'attacco mentre la mancanza di fiato si fa notare nelle file bentegodine. Nulla di fatto avverrà però fino al fischio della fine.

Schio - Casalecchio 3 a 3

SCHIO, 14

Con un campo pesante e con tempo piovigginoso si è giocata ieri una partita accanita e piena di brio. Un discreto numero di appassionati ha assistito all'incontro ed ha applaudito i nostri ottimi giocatori che ci hanno fatto assistere ad una disputa serrata, contesa.

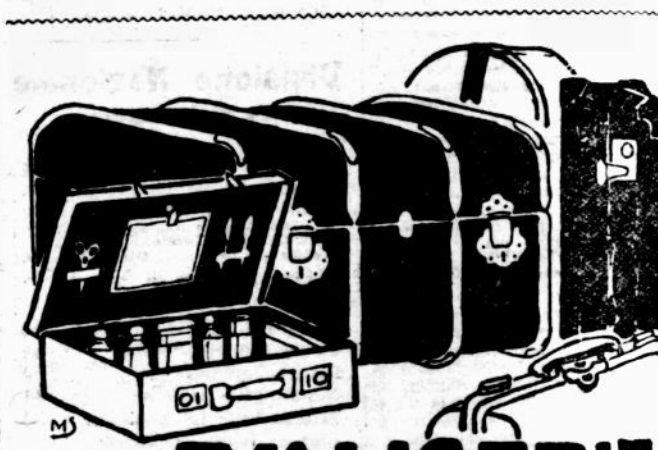
Nei primi minuti lo Schio segna due magnifici goals, segnati con vera maestria Al 22. su calcio di rigore, e al 28. Casalecchio pareggia.

La ripresa vede Schio sempre in area degli ospiti e al 18 Casalecchio con una fuga isolata segna il 3. punto. Schio al 32. pareggia.

Arbitro Tomasi dell'Hellas di Verona.

(*vedi sesta pagina altri sports*)







Appendice dell'edizione sportiva del lunedì della "Gazzetta di Venezia„ - N. 3

L'isola caduta dal cielo

di H. J. MAGOG

Non poteva riaversi dalla sorpresa di vedersi sorgere dinanzi, in una circostanza simile, la figura volgare e brutale di quel pescecane che si chiamava Aubin Farouge! Speculare, intascar milioni, rovinare e disonorare i suoi rivali, erano le sue occupazioni abituali, ma allestire un dirigibile per prendere parte ad una spedizione scientifica oppure per far concorrenza ad un giornale, ecco quello che Verdelle non si sarebbe mai aspettato. Ed era proprio il giorno in cui la terra stava probabilmente per sparire, che si faceva prendere una simile fantasia.

— La paura deve avergli fatto perdere la testa! — concluse. — Perbacco! Un dirigibile avente venti uomini a bordo. Ma è addirittura una spedizione!

— Puramente scientifica! — aggiunse Berignan in un tono che voleva essere ironico.

— E chi la dirige? —chiese Verdelle.

L'inventore abbassò il capo, forse per nascondere la sua agitazione.

— Aubin Farouge in persona — rispose con voce alterata.

— Lui stesso?! e parte a bordo del dirigibile?

— Ciò era il colmo. Veder Farouge partire e dividere i rischi che la sua volontà lanciava nello spazio; lui, che, pochissimo amante di mettere a repentaglio la pelle, si mostrava così abile nel saper far trarre dal fuoco agli altri, le castagne che intendeva mangiare senza bruciarsi le dita.

— Aubin Farouge rischiare la vita! — ripeteva il giornalista. — Sarà la prima volta che ciò accade!

Pronunciò queste ultime parole ad alta voce, dimenticando di conformarsi all'attitudine misteriosa che i modi di Berignan sembravano imporre. Il nome dello speculatore giunse all'orecchio di Maggie, che si volse trasalendo.

— Di chi parlate? Cosa c'è? — chiese avvicinandosi.

Fu Verdelle che rispose senza por mente al gesto di disapprovazione dell'inventore.

— C'è che Farouge parte anche lui. Ci segue lassù in un dirigibile che ha fatto costruire segretamente. Chi sa, come gli sia saltato in mente questo ghiribizzo! Il diavolo mi porti se ci capisco qualche cosa!

Se dicendo così, avesse guardato Maggie, l'avrebbe vista impallidire subitamente, mentre il suo sguardo, errando nello spazio, prendeva un'espressione di angoscia; ma il sopraggiungere di un'altra automobile, accaparrava in quel momento l'attenzione del giornalista.

Un vecchio alto, capelluto, con la barba folta ed un enorme paio di baffi, ne discese a stento. Nella faccia rugosa come una vecchia pergamena, scintillavano gli occhi rimasti vivacissimi e l'esuberanza dei gesti faceva contrasto con la sua canizie. Portava in capo un cilindro ed il vasto mantello con i rivolti di seta che lo avviluppava, doveva celare tra le sue pieghe un carico di pacchi, a giudicarne dalla difficoltà che provava ad uscir fuori dalla portiera. Vi riuscì tuttavia dopo vigorosi sforzi, non scevri delle più grandi precauzioni; proprio in quel momento Agnan Verdelle accorreva verso di lui con le mani tese, esclamando:

— Oh! professore! Permetta che lo aiuti e lo sbarazzi dei suoi pacchi.

Ma l'offerta cortese fu accolta senza il minimo compiacimento.

— Mi prendi forse per un pulcino nella stoppa come te? — fulminò l'irascibile vecchio; — so trarmi d'impaccio da solo... Dov'è l'uccello?

— Là, professore... dinanzi a lei.... di grazia, dia i pacchi a me.

Tendeva già le mani per prenderli, ma il suo gesto provocò un nuovo accesso di furore:

— Non mi hai inteso, dunque? — continuò irato il professore, con un marcatissimo accento marsigliese. — Seccatore, che non sei altro! I miei pacchi son troppo fragili perchè io possa permetterti di toccarli, hai capito?

Parlando così, si precipitò verso l'aeroplano con una vivacità da giovanotto. Per nulla scoraggiato dal rabbuffo, Agnan Verdelle lo seguì, e cercando di trattenere per il mantello il bollente meridionale.

— Ma non è prudente montare così carico! — protestò il giornalista.

— Giù le zampe! — gridò il nuovo venuto, esasperato per tanta audacia e respingendo, con un'energica spallata, l'ostinato importuno; — poichè ti dico che non voglio essere toccato!

Si arrampicò penosamente su per la scaletta movibile che dava accesso alla cabina e, giunto sulla porta, si rivolse per salutare ironicamente gli spettatori.

— Addio cari! — esclamò. — Andiamo a prepararvi gli appartamenti.

Lo scherzo non ebbe il potere di rasserenare la gente che guardava il gioviale personaggio. Un mormorio timoroso corse tra la folla.

— Mario Trigone! E' il vecchio Trigone!

II.

Uno scienziato disordinato

Non ve n'era una, tra le persone ammesse in casa di Mario Trigone, che non ne uscisse dicendo invariabilmente:

— Che caos!

Quell'appartamento polveroso, ingombro, bizzarro, non poteva, infatti, produrre un'impressione diversa; ogni cosa sembrava essere stata gettata là alla rinfusa, in un disordine così inestricabile da far giurare che neppure una chioccia sarebbe stata capace di ritrovarvi i suoi pulcini; tuttavia, al minuto preciso in cui ne aveva bisogno, il vecchio trovava sempre sotto mano l'oggetto, il libro, l'appunto che cercava, non solo, ma poteva anche indicare, a occhi chiusi, con infallibile precisione, il punto esatto ove stava il documento reclamato. Il disordine, infatti, non era che apparente. Mario Trigone aveva una memoria prodigiosa, capace di catalogare i minimi dettagli, e grazie a ciò poteva permettersi il lusso di divertirsi maliziosamente e stupire i suoi visitatori. L'interno del suo cervello era l'esatta immagine del suo alloggio. Lì pure, in quell'arruffio di cognizioni ammassate senza ordine apparente, l'intelligenza dello scienziato attingeva, quando voleva, senza il minimo sforzo, ritrovando sempre, al momento opportuno, il fatto o la citazione che gli erano necessari.

Ma anche del suo cervello, i suoi colleghi, ripetevano con disprezzo, l'esclamazione dei visitatori.

— E' un caos!

Quest'apprezzamento non era suggerito, peraltro, che dalla gelosia per le incomparabili ricchezze di cui disponeva quella mente superiore e perciò Ma-

Dalla Marca Trevigiana

Cronaca di Treviso

Ringraziamenti del Re. — Il Presidente della Deputazione provinciale, al suo telegramma di omaggio al Re in occasione del genetliaco, ha ricevuto la seguente risposta: «Sua Maestà il Re ricambio con migliori ringraziamenti gli auguri gentili di cui Ella rendevasi interprete. - Primo Aiutante Campo Generale: f.to Generale M. Di Bernezzo ».

Ecco la risposta al telegramma inviato dal Podestà: «Compiaciuto dell'amabil pensiero augurale Sua Maestà desidera giungano alla cittadinanza ed a Lei suo interprete i migliori ringraziamenti. - Primo Aiutante Campo Generale Di Bernezzo».

L'esposizione pel Premio Felissent. — Il Municipio comunica: Oggi lunedì dalle 14 alle 16 saranno restituiti i lavori esposti pel premio di emulazione Felissent. La restituzione avverrà nella sala ove fu fatta l'esposizione.

Lotteria pro orfani di guerra. — L'Opera Nazionale per l'assistenza civile e religiosa degli orfani dei morti in guerra comunica che i numeri della lotteria «pro orfani di guerra» verranno estratti domenica 20 corr. nella sala terrena del Palazzo Zuccareda, sede di questo Comitato, in Via Cornarotta n. 8.

Beneficenza. — Il sig. ing. cav. Antonio Mutto, per onorare la memoria del defunto ing. Francesco Piazza, ha versato a favore della Congregazione di carità la somma di lire 25; il sig. Camillo ... allo stesso scopo ha versato la somma di lire 20.

Offerte pei restauri di S. Francesco. — ... che si è avuta nelle cerimonie ... 6 novembre, della chiesa di S. Francesco ... sgombera ormai dalle impalcature, ... confermato nella cittadinanza la soddisfazione per quest'opera e la speranza ... potrà essere abbastanza presto ...

In questi giorni sono affluite al Comitato generose offerte e fra le più cospicue ... dell'illustre avv. cav. uff. M. A. ... accompagnata dalla seguente ... lettera: «S. Bona di Treviso 4-XI-A VI - Ill.mo Signore comm. dott. ... Coletti, presidente Com. per restauro ... S. Francesco Treviso - Con ammirazione e plauso per la sua opera sagace ed appassionata, mercè la quale ... avrà in breve la fortuna di rivedere il suo bel S. Francesco, restituito al culto continuato ed all'arte mirabile, permetta che io pure soddisfi il mio obbligo ... cittadino, concorrendo col modesto obolo di lire cinquecento accluse, alle ... spese. Con stima inalterata mi ... dev.mo firm. Avv. M. A. Mantovani».

ODERZO

La prolusione del comm. Fogolari alla ...ersità. — Davanti un pubblico eletto ... ed alla presenza di varie ... fra le quali abbiamo notato il segretario politico del Fascio signor Leo ..., il Preside della R. Scuola Complementare prof. Giuseppe Colazilli, il rettore del Collegio Brandolini Rota Don ... Todescato, il rappresentante di ... Abate Mitrato Don Giovanni ..., il R. Ispettore dei monumenti signor Gio. Batta Bernardi, ebbe ..., nella sala della Casa del Fascio a ... Foscolo l'annunziata prolusione ... anno di questa Università Popolare.

... alcune parole del dottor Antonio ... presidente dell'istituzione che, ... il lavoro fatto nel decorso anno ... rapidamente il quadro del lavoro ... avvenire, saluta il conferenziere illustre che per la prima volta onora la ... cattedra, inizia la sua conferenza ... comm. Fogolari, R. Sovraintendente ai ... del Veneto.

Il conferenziere, mostrando in una lunga serie di diapositive veramente magnifiche il Palazzo Ducale di Venezia nella ... formazione e nella sua storia, nel suo ... e nella sua artistica bellezza, ... veramente, con parola eccezionalmente attraente e persuasiva le gloriose ... del Palazzo che, personalizzando ... giustizia forte e sovrana seppero imporre all'ammirazione stupita del mondo ... modello.

Le varie sale della Magistratura, le logge ... di sogno, i cortili incantevoli, il privato appartamento del Dux, le particolari opere d'arte dovute ad una lunga collana di artisti sommi attirati in Venezia dalla sua suggestione e dalla sua grandezza, ebbero vita e corpo nella parola del comm. Fogolari che, seguito colla più viva attenzione si ebbe alla fine calorosissimi applausi.

In perfetta comunione d'intenti coll'Opera Nazionale Dopolavoro, l'Università Popolare continua così nella sua missione certa di trovare ancora e sempre larghe simpatie ed appoggi nella cittadinanza che sa in giusta misura apprezzare questa opera educativa tanto utile e degna.

Le dimissioni dei combattenti. — In seguito alle note vicende ei giorni scorsi il Consiglio direttivo di questa Sezione della Associazione Nazionale Combattenti, riunito d'urgenza ha creduto di rassegnare le proprie dimissioni nelle mani del presidente federale ing. Mazza.

E' nel vivo desiderio della massa combattentistica che sia al più presto possibile formato il nuovo Direttorio che potrà abbastanza agevolmente, lavorando con lena e con amore portare anche la nostra Sezione allo stato di organizzazione e numerico da poter almeno reggere il confronte colle consorelle della provincia.

E' bene ricordare come la nostra sia una delle Sezioni veterane che è sempre stata onorevolmente in linea e non nè fermarsi nè retrocedere.

ISTRANA

Cade dal cavallo e si ferisce. — Ieri l'esercente Zamarion Alberto di anni 31 da Albaredo, viaggiava con il suo cavallo e carrettina, quando per un caso sfortunato si rompevano le stanghette della medesima. Il poveretto andò a finire nel fosso. Nella caduta riportò delle ferite ed ammaccature in varie parti del corpo. Venne curato all'ambulatorio medico dal dott. Cossù e giudicato guaribile in 15 giorni.

Per il genetliaco di S. M. il Re. — In occasione del genetliaco di S. M. il Re, il paese era tutto imbandierato del tricolore. Molti operai, braccianti, lavoratori, agricoltori ed impiegati fecero mezza giornata di festa, così rimasero chiusi per mezza giornata gli uffici pubblici tra cui il Municipio, le Banche, ecc. Fecero festa pure le scolaresche elementari. Alla sera in Piazza Gen. Caviglia e in Piazza del Municipio, vi fu sfarzosa illuminazione di lampadine tricolori.

Camminando a piedi scalzi. — Ieri il contadino Giovanni Marconato di Giuseppe d'anni 18 camminando a piedi scalzi in campagna rimaneva ferito alla pianta del piede destro.

Il poveretto tutto grondante sangue dovette recarsi all'ambulatorio medico. Dopo le necessarie medicazioni venne giudicato guaribile in 10 giorni s. c.

Borgo del Grappa

Nozze d'oro. — Nonostante la neve che cadeva abbondantemente il 12 corrente i sigg. Romano Zannini e Giulia Ruaro solennizzarono le loro nozze d'oro tra un eletto convegno di parenti, di intimi e di amici venuti da tutte le parti per festeggiare la lieta ricorrenza. Nell'oratorio dell'Asilo vennero celebrate due messe dopo le quali il nipote dei festeggiati Don Piero Zannini pronunciò un toccante discorso

All'Hotel Prealpi diretto dal proprietario G. Bonato, venne offerto un succolento banchetto con la partecipazione di ben cinquanta invitati tra i quali regnò una schietta e sincera nota di affettuosa allegria. Allo spumante si ebbero i brindisi applauditissimi della sig.na Da Sacco Clelia, prof. dott. Giacomazzo cav. Agostino, avv. Ferrarese, dott. Luigi Zannini, dott. cav. Uccio Zannini.

Dalla Provincia di Venezia

MIRA

Pel Genetliaco del Sovrano. — La popolazione di Mira che anche quest'anno volle manifestare a mezzo del Podestà i propri sentimenti di devozione verso l'Augusto Sovrano, nel giorno del suo genetliaco, venne gentilmente onorata coi seguente reale telegramma «Podestà, Mira - Molto sensibile alle espressioni augurali Sua Maestà ringrazia vivamente Vossignoria e la cittadinanza. - Mattioli Pasqualini, Ministro Real Casa».

S. STINO DI LIVENZA

Gli alunni premiati. — Diamo i nomi degli alunni premiati dal Podestà in ricorrenza del genetliaco di S. M. il Re: Classe prima, insegnante Farra Anita: Pataviera Pietro, Garbin Silvia; Classe prima, insegnante Albertella Rosa: Paduletto Emma, Buoso Sergio, Stradiotto Leda, Rubin Angelina, Furlan Vittorina; classe prima, insegnante Furlanis Maria: Ostan Angelo, Artico Adelaide, Artico Maria — Classe seconda, insegnante Nicolini Giustina: Buoso Teresina, Gaiarin Francesca, Ostan Onorina; Classe seconda insegnante Furlanis Maria: Artico Arturo, Giannini Angiolino — Classe terza, insegnante Blarasin Riccardo: Buoso Nillo, Padovan Bruno, Paduletto Ettore; Classe terza, insegnante Bognolo Angelina: Bellinani Luigina, Rubin Speranza, Zulianello Teresa — Classe quarta, insegnante Faccini Viscardo: Belluzzo Andrea, Boatto Giovanni; Classe quarta, insegnante Giacomini Angelina: Artico Arturina, Migotto Emanuele, Dalto Maria, Toppo Manlio — Classe quinta, insegnante Buoso Silvio: Sandrin Afro, Sandrin Antonio, Ceretto Giuseppe, Pedron Marcello.

Frazione Corbolone: Classe prima: Pellegrini Lina — Classe seconda, insegnante Avoni Teodolinda: Crescin Palmira, Guariento Carolina, Panout Giacomo, Romanato Danilo — Classe terza, insegnante Gubbita Corrado: Vendrame Guerrina, Tamai Bice, Crosariol Guerrino — Classe quarta insegnante Gubbita: Girardi Raimondo, Zenutel Leonilla.

Frazione Cava: Classe prima, insegnante Codeluppi Eletta: Rubin Giuseppe, Grando Evaristo, Zanin Augusta — Classe seconda: Scandiuzzi Iolanda — Classe terza: Rubin Primo.

Frazione Salute: Classe prima, insegnante Borin Savia: Drudi Pietro, Turri Nedda — Classe seconda: Turri Ener, Salvador Alberto — Classe terza: Brichese Adamo, Nicora Luigi.

Frazione Biverone: Classe prima, insegnante Cecchinato Maria: Padovani Dante, Presotto Antonio, Crosariol Elena, Fingolo Adelina — Classe seconda, insegnante Marangon Edvige: Crosariol Albina, Pantarotto Teresa — Classe terza: Bigaran Antonia.

NOALE

Un'assoluzione in Pretura. — Sabato comparve in Pretura di Mestre il dott. Giuseppe Benini del cav. Giuseppe, imputato di aver frodato il Consorzio esercenti, del dazio su 05 litri di vino ceduti all'ing. prof. Leopoldo Scotto.

All'udienza emerse che il dott. Benini non cedette i 50 litri di vino all'ing. prof. Scotto, ma assieme a quelli ebbe ad acquistarli nel settembre dello scorso anno presso una ditta di Orvieto, la quale spedì un ettolitro all'unico indirizzo del dott. Benini, coll'intesa che questi lo spartisse nella giusta metà coll'ing. prof Scotto.

Emerse pure da testimonianze inconfutabili, che presenti all'ordinazione erano il Sindaco di Noale di allora e l'agente del Dazio sig. Bruno Moraldi, quest'ultimo anzi, richiesto dal dott. Benini stesso, se l'acquisto fosse lecito, diede parere affermativo.

Dall'udienza risultò la completa buona fede degli acquirenti e la esagerata intransigenza del Consorzio esercenti.

Una meritata assoluzione chiuse la vertenza, che sollevò per la sua fatua consistenza e la qualità degli imputati, una certa ilarità.

La "Gazzetta,, nel Bellunese

Cronaca di Belluno

Cronaca varia. — Il maltempo continua ad imperversare e per tutta la giornata è caduta neve, talora frammista a pioggia. La neve in città ha raggiunto quindici centimetri.

Fino all'ultimo momento non abbiamo notizie di interruzioni per la neve dai vari luogo della provincia.

Causa il maltempo la solenne processione per il centenario di S. Rocco che doveva aver luogo ieri nella nostra città, non è stata effettuata.

— Grande affluenza nel pomeriggio di ieri ed anche alla sera per assistere agli spettacoli dei fantocci lirici dei fratelli Salici.

— Questa sera «Le cinque parti del mondo», «fèerie» in tre atti e dieci quadri, musica del maestro Caballero. Chiuderà lo spettacolo i fantocci Salici. Sarà questa la penultima rappresentazione della compagnia, che tanto ha destato e desta interesse ne lmondo piccino ed anche negli adulti.

FELTRE

Iscrizioni alle Cucine di beneficenza. — Si porta a conoscenza degli interessati che le iscrizioni alle Cucine di beneficenza per l'esercizio 1927-28 si chiudono improrogabilmente col 20 novembre p. v.

Le relative domande si ricevono tutti i giorni dalle ore 10 alle 12 presso l'Ufficio beneficenza della locale Congregazione di carità in via Loreto.

Beneficenza. — Pro Istituto Infanzia abbandonata in morte di Colle Pietro, Lise Giovanna da Meano L. 5.

PIEVE DI CADORE

Grandiosa nevicata. — Mentre ieri sera pareva che la burrasca degli scorsi giorni fosse cessata, nel crepuscolo il tempo si rannuvolò nuovamente aumentando anche il freddo. Da stanotte pertanto la neve scend copiosa, tantochè a mezzogiorno in paese ha raggiunto l'altezza di quindici centimetri. Sono oggi usciti dalle polverose soffitte e cantine, sci e slittini, e giovani di ambo i sessi si danno agli sports invernali, sciamando nelle pittoresche conche di Vallina, Pecol e Val Calda. Il personale dell'autocorriera Pieve-Ampezzo di Carnia, attraversando il passo del Mauria ha trovata la neve alta quaranta centimetri, eguale altezza ha raggiunto a Misurina, Cima Banche e Monte Croce nel Cadore, tutti passi di alta montagna, da metri 1500 e 1900 sul livello del mare.

Funzione per S. M. il Re. — Con l'intervento delle Autorità civili e militari ed ecclesiastiche, truppe presidiarie, RR. carabinieri, Milizia S. N. e Forestale, guardie di finanza, scolaresche e molto pubblico, Mons. cav. Bernardi Arcidiacono del Cadore, ha officiato una solenne Messa per la ricorrenza del natalizio di S. M. Vittorio E. III; al termine della significativa cerimonia venne cantato dalla locale «Scola cantorom» un solenne «Te Deum».

La nomina del medico comunale. — Stabilita, dal Consiglio sanitario di Belluno, fino dallo scorso settembre la graduatoria per la nomina del medico comunale, la popolazione ed i professionisti interessati, attendono tuttora sia nominato il titolare il quale possa al più presto assumere la carica.

Essendoci pervenute parecchie richieste di notizie in merito dai concorrenti scelti dal suddetto Consiglio sanitario, onde conoscere il nome del medico nominato, e non avendo noi la possibilità di darla, giriamo la cumulativa richiesta alle superiori Autorità, cui spetta decidere su tale desiderata nomina.

AGORDO

Recita pro Balilla al Sociale. — Alla presenza di un pubblico scelto, numeroso ed acclamante, l'altra sera, la Filodrammatica del Dopolavoro di Belluno, ha dato al nostro Sociale, la commedia «L'avvocato difensore» del Morais recitata correttamente per l'appassionata applicazione dei bravi dilettanti.

L'interpretazione fu ottima da parte di tutti gli attori e il pubblico scattò in una ovazione grandiosa e in ripetuti applausi ad ogni fine d'atto.

Pellegrinaggio ai campi di battaglia dell'Agordino. — Il direttore di gita rag. Bertoli ex combattente e decorato, a nome della Sezione del C. A. I. Milanese, testè in pellegrinaggio ai campi di guerra dell'Agordino ha inviato alla Direzione della Ferrovia elettrica Bribano-Agordo, la seguente lettera:

« Questa Direzione del C. A. I. sente il dovere di esprimere la sua viva riconoscenza per l'ottenuta concessione di riduzione sul biglietto ferroviario in occasione del pellegrinaggio ai campi di battaglia

« Tale concessione, se ha dato modo di potere ridurre al minimo la spesa dovuta sopportare dai partecipanti, ha dimostrato altresì quella cordiale affettuosa comprensione delle idealità che oggi anima tutti i veri italiani.

« Con l'espressione di tali sentimenti mi è gradita l'occasione per porgere i più cordiali saluti. »

Lieto evento. — I fascisti agordini partecipano con animo fraterno alla gioia del Gerarca provinciale, testè allietato dalla nascita di un graziosissima Balilla, e porgono all'avvocato Nensini Mario, che ha ridato unità e disciplina al fascismo provinciale, le loro vivissime congratulazioni con gli auguri, estensibili alla sua gentile signora.

Trichiana

Mercato mensile. — Data la contemporaneità della fiera di Belluno, il mercato mensile che dovrebbe aver luogo oggi lunedì è stato rimandato a venerdì 18 corrente.

La "Gazzetta,, in Friuli

Udine

L'inquadramento del Fascismo friulano. — L'Ufficio Stampa della Federazione Friulana Fascista comunica: Arba: Segr. pol. dott. Marotta Scipione; membri: Bearzotto Pietro fu Luigi, Ferrarin Giuseppe fu Sebastiano, Blasoni Dionisio, Rigutto Luigi fu Marco — Claut: Segr. pol. Giordani Terzo di Giacomo; membri: De Fiorido Angelo fu G. Maria, Giordani Secondo di Giacomo, Borsatti Eugenio fu Angelo, Di Daniel GGiuseppe di Giuseppe — Cavasso Nuovo: Segr. pol. Moraldo Domenico; membri: Bonatto Paolo, Pontello Pietro, Roman G. B., Serena Amerigo — Cimolais: Segr. pol. Bressan Osvaldo; membri: Morossi Mauro, Protti Giovanni, Luchini Valentino, Borsatti Giuseppe — Fanna: Seg. pol. Masutti Guglielmo; membri: Plateo ing. Luigi, Marchi Alfonso di Mario, Rossi Giovanni, Del Fabbro Vincenzo — Erto Casso: Segr. pol. Sartor Felice; membri: De Damiani Antonio di Osvaldo, Martinelli Giovanni di Pietro — Frisanco: Segr. pol. Beltrame Fulvio di Romano; membri: Lorenzon G. B., Di Domenico G. B. — Bertiolo: Segr. pol. Cataruzzi Luigi; membri: De Ponte avv. Francesco (podestà), Fabris Guglielmo, Capparini Salvatore, Filipponi Angelo, Iacuzzi Pietro — Camino di Codroipo: Seg. pol. Zanini Romano; membri: dott. Giavedoni (podestà), Paoluzzi Giosuè, Zorzini Guerrino, Zamparini Osvaldo, Zanin Lino — S. Martino di Codroipo: Seg. pol. Bellini Gino; membri: Kechler Alberto, Mussio Pietro, Puntisso Antonio, Bonaventura Tiburzio, Tonizzo Giacomo — Varmo: Seg. pol. rag. Antonio Piacentini; membri: Di Gaspero Rizzi Guido, Zuccaro Romeo, Spagnol Angelo, Mariotto Erpinio, Mauro Giovanni, Nadalini Giusto Felice.

Pordenone

«Te Deum» — Alla Arcipretale S. Marco venne celebrato il «Te Deum» nel genetliaco di S. M. il Re. La città era imbandierata.

Sindacato orchestrale. — Nelle sale dell'Istituto Musicale si è costituito con una ottantina di aderenti il gruppo sindacale orchestrale del mandamento alla presenza del segretario federale.

Alla direzione si chiamarono: segretario M.o Vittorino Zardo, e del direttorio i signori professori Boriello, Reno e Squarza.

Stato civile. — Movimento dello Stato civile dal 4 al 10 novembre 1927: Nati vivi: maschi 4, femmine 8; totale 12.

Pubblicazioni di matrimonio: Canevese Luigi con Bianchetti Tosca; Bortolussi Antonio con Gaspardo Emma; Trivelli Pietro con Abate Elide; Lagomanzini Romeo con Pitton Maria Bianca; Lisotto Ermenegildo con Hubert Costanza; Marcon Eugenio con Bottos Anna; Artico Pietro con Bravin Elisa; Dirindin Pietro con Santin Augusta; Piccinin Giovanni con Battiston Teresa; Mazzon Luigi con Nadalin Dosa.

Matrimoni: Mainardis Vito con Marini Anna; Biscontin Umberto con Brunettin Rosa, Canton Vittorio con Mazzolo Maria; Busetti Eugenio con Magri Ester; Bottecchia Romano con Furlan Vittoria.

Cormons

I grandi mercati annuali. — Un gruppo di commercianti d'accordo colla Federazione fascista dei commercianti del mandamento di Cormons sta allestendo una grande fiera di animali da tenersi nel foro boario (accampamento). La fiera sarà dotata di ricchi premi in denaro e diplomi, messi a disposizione della Federazione stessa e da altri enti.

... Trigone suscitava l'invidia e non ... ammirazione, cosa del resto, facilmente spiegabile, visto che non apparteneva ad alcuna speciale categoria della scienza. Non si sapeva se fosse chimico o astronomo, se si occupasse di ... di chirurgia, di matematica. ... infatti, di tutto ciò in particolare, e ... nell'insieme.

Era uno scienziato enciclopedico, e ... conseguenza, si negava con accanimento di prestar fede alle sue teorie, ... poi lo si consultava con premura ... qualsiasi problema che interessasse la scienza; non vi era confratello ... avesse fatto ricorso alle inesauribili riserve del suo sapere, non scoperta che non dovesse a lui qualche cosa. ... dunque il mondo degli scienziati ... lo riconosceva ufficialmente, non ... meno era meno celebre; i giornalisti ... avevano preso l'abitudine d'intervistarlo ... non appena qualche fenomeno ... era all'ordine del giorno, e, ... grande scandalo dell'Istituto, il pubblico conosceva il suo nome. Rimasto ... marsigliese per l'aspetto, ... l'esuberanza, l'accento, nonostante ... anni di soggiorno a Parigi, si ... ancora di essere stato un fanciullo prodigio. A dieci anni faceva scoperte ... geometriche, a dodici si divertiva con i segni algebrici e prometteva di divenire un chimico distinto.

I medici che avevano pronosticato, che un tal fenomeno non vivrebbe a lungo, qualificavano gravemente di prolungarsi delle sua esistenza come una sfida alla scienza, ma il fatto è che, Mario Trigone era ormai pervenuto alla rispettabile età di settantacinque anni senza soffrire la minima malattia e annunziava a tutti quelli che volevano starla a sentire di avere le migliori intenzioni per continuare a vivere il più lungamente possibile.

Il suo esteriore fisico presentava una testa enorme, un cranio mostruoso e bernoccolato sormontato da una foresta di capelli, un corpo magro dalle membra lunghe e scarnite le cui ossa sembravano avere la fragilità del cristallo. I suoi vestiti erano di una deplorevole trasandatezza; non ammetteva ordine sulla sua persona come non lo ammetteva nel suo gabinetto da lavoro, e sia l'una che l'altra raccoglievano pietosamente i minimi granellini di polvere che vi si accumulavano senza timore di andar dispersi.

Portava quasi sempre un «pigiama» che un tempo doveva essere stato verde ed il cui colletto era invariabilmente coperto di pellicole che sfuggivano dalla massa incolta dei capelli e della barbaccia. Mario Tigrone non si preoccupava affatto di ciò. Pretendeva di vivere all'infuori della vita ed affrettava in ogni circostanza un sovrano disprezzo per le convenienze; era stato marito e padre senza dar mostra di accorgersene e la morte della moglie e della figlia, seguita a breve distanza da quella del genero non gli aveva strappato neppure una lagrima, nè fatto perdere l'abituale serenità. Ma di tutta la famiglia, restava allo scienziato una nipotina ed il vecchio, insensibile agli altri affetti, aveva imparato ad essere uomo in tutta l'estensione della parola. Da dodici anni Mietta Rensery si era acquistata il diritto di cittadinanza nel caos del gabinetto di studio divenuto l'alloggio delle sue bambole a cui poteva liberamente fabbricare i diavolini per arricciare i capelli — usufruendo dei pezzi di carta coperti di equazioni. Ciò importava poco a Trigone purchè, vi ritrovasse quando lo voleva i suoi calcoli intatti e così le parrucche divennero le succursali dei tiretti... con la differenza che erano assai più comode a frugare... La bimba ed il vecchio si adoravano; quel che legava sopratutto l'uno all'altra questi due esseri era un'intima rassomiglianza che si celava sotto un aspetto totalmente diverso, poichè, nel fisico, Mietta non aveva proprio nulla che richiamasse, sia pur lontanamente, la fisionomia dell'avo. Bruna, grassoccia, con i begli occhi gravi in cui si accendevano talvolta lampi di malizia, era un po' troppo seria per la sua età e, come tutti i bambini abituati a vivere soli con i vecchi, sapeva baloccarsi tranquillamente da sè per ore intere. Si mostrava verso il nonno affettuosa e biricchina; rispondendo ai suoi discorsi arruffati con una parola o con un silenzio espressivo... e tutti e due si comprendevano e si apprezzavano.

Nel morale la bimba possedeva lo stesso spirito calcolatore, lo stessa facoltà di osservazione; le doti intellettuali di Trigone rivivevano in lei sebbene con assai meno esuberanza ed uno dei maggiori piaceri dello scienziato era quello di poter coltivare quella intelligenza infantile. A questo scopo conversava a lungo con la piccina lasciando che lo interogasse quanto volesse senza mai stancarsi di risponderle e senza considerare come perduto il tempo che passava così. Il nonno occupato sapeva rispettare il suo lavoro o le sue meditazioni, spariva allora in qualche angolo recondito del caos dissimulando così bene la sua presenza che accadeva spesso a Trigone di dimenticare di rimandarla alla bambinaia quando riceveva i suoi visitatori. Avvenne appunto così il giorno in cui per la prima volta Agnan Verdelle penetrò nello studio dello scienziato.

Da due buone ore Mario Trigone le ciglia aggrottate i lineamenti irrigiditi nell'intensità del pensiero contemplava una fotografia che accompagnava un voluminoso pacco di appunti. Quando gli fu rimesso il biglietto da visita del giornalista lo gettò sullo scrittoio senza neppure guardarlo.

— Fate entrare! borbottò...

Diceva così per abitudine giacchè riceveva sempre tutti e quelle parole erano nella sua bocca una formula famigliare.

Agnan Verdelle entrò, e dopo essersi presentato, si mise a sedere.

— Professore, incominciò, vengo per parlarle della stella...

— Myrha di Febo, come l'hanno battezzata gl'illustri gaglioffi che accondiscendo a chiamare miei confratelli! — sogghignò il vecchio senza lasciare le fotografie, Beffiamoci pure dei padrini, ma rispettiamo la figlioccia e prosterniamoci dinnanzi a lei con giustificato timore. Non deve forse sopprimerci?

— Lo dicono.

— Sarebbe dunque la fine del mondo?

— Del nostro mondo!... Alcuni asini lo affermano e... per una volta tanto, gli avvenimenti potrebbero anche dar loro ragione....

— Peraltro mi sembra che le sue affermazioni non siano così esplicite professore.

— Il saggio non fa mai affermazioni positive, rispose il scienziato prendendo una lente per meglio esaminare la fotografia.

Appariva evidente che non aveva gran piacere parlare su quell'argomento. Ma Agnan Verlelle, giornalista emerito e tenace, non era uomo da scoraggiarsi.

— Perdoni se insisto professore, ma si tratta di un soggetto palpitante.

— Le pare proprio?...

— Certo! Non è forse la cosa di cui si preoccupano tutti?

— Me eccettuato.

— Tuttavia lei stesso ha pur voluto esprimere la sua opinione. Ho ancora presenti alla memoria le teorie che ha enunciato.

— Ebbene — riprese lo scienziato ironicamente e cessando all'improvviso di trattar il giovinotto in tono cerimonioso — contentatene, caro mio! Ho detto quel che volevo dire e ora che ho vuotato il sacco fino al fondo, lascia che lo riempia con qualche altra cosa. Toh! guarda un po' che bel ragazzo!

(continua)

NOTIZIE RECENTISSIME

35 km. di marcia sulle Alpi friulane

Magnifica affermazione di atleti

GEMONA, 14

Stamane si è disputata la gara di marcia in montagna per squadre di quattro elementi e Gemona è stata l'ospite cordiale di una cinquantina di atleti del Dopolavoro.

La Commissione del Dopolavoro Sportivo ha preparato in modo magnifico ogni cosa e l'organizzazione è riuscita in tutto ottima. Le dodici squadre in lizza (parecchie si ritirarono all'ultimo momento per le pessime condizioni meteorologiche) hanno affrontato con balda sicurezza la prova resa più difficile dalla neve caduta durante la notte, per le bufere e la nebbia che si sono aggiunte nella mattina dopo un breve periodo di calma che aveva lasciato sperare in una giornata brillante di sole.

Venendo da Udine, verso le sette del mattino, la catena montagnosa soprastante all'anfiteatro morenico presentava un magnifico scenario battuto dalla splendente luce del sole, un scenario tutto bianco di neve e tutto punte roccioni ed anfratti quasi a bella posta preparato per invogliare gli scalatori all'ardua impresa.

Il Comitato ha fissato da ieri sera il suo Comando presso l'«Albergo al Friuli» ed ha, durante le ore della notte, dati gli ultimi tocchi all'organizzazione. Ieri squadre di arditi alpinisti hanno segnato col colore e con le freccie la pista, ma ormai la neve ha tutto coperto e si dovrà alle pattuglie di soccorso e di controllo, scaglionate da Quota 1081 a sella Santa Agnese, se le squadre dei marciatori seguiranno il percorso stabilito.

La temperatura si è abbassata stamane fin quasi a zero, ma alle quattro del mattino i baldi escursionisti che dovranno passare la giornata ai loro posti in attesa dei marciatori, sono partiti allegri come per una passeggiata.

Veramente non bisogna dimenticare che oltre ai timbri, alle bende, ai medicinali di pronto soccorso ed alle barelle, essi recavano seco loro ampie borraccie colme di liquido ristoratore.

E dalle quattro in poi, Gemona, che alle due pareva addormentata pigramente nel tepore delle sue case, ridestatasi per virtù di tanta gagliarda giovinezza, si è animata nuovamente.

Lentamente, mano a mano che il cielo dapprima terso e punteggiato di stelle, poi coperto di minacciosi nuvoloni bassi che carezzavano le irte creste del Ciampon, si rischiava alla luce del giorno, cominciano a circolare i membri della Commissione che vogliono tutto predisporre, che si assicurano che i marciatori arrivati la sera precedente siano ancora nei loro letti, che preparano le cartelle per le firme, i numeri, gli oggetti di punzonatura e corrono ogni qual tratto a riscaldarsi dietro qualche largo focolare friulano, vicino a qualche bel bicchiere di «nostrano».

Con i primi treni giungono altre squadre di marciatori ed allora suona la sveglia per quelli che ancora riposano.

Maglie nere strisciate, maglioni bianchi cravatte azzurre, fazzoletti variopinti, casacche scozzesi, pompons sgargianti, calzettoni, alpenstoks, scarponi inchiodati, sacchi di montagna, borraccie, spirito canforato, grasso, fascie multicolori e soprattutto cappelli d'alpino con la dritta piuma collocata alla sbarazzina. Che magnifico gruppo di giovani energie!

Operai che hanno lasciato la sera prima o alle prime ore del mattino il loro lavoro, militi, alpini sodi e quadrati, impassibili e «menefreghisti», giovanetti audaci nei cui occhi si legge già il guizzo della vittoria, oggi la vostra prova sarà ben dura! Comincia a piovigginare, ma ben presto nel grigio triste cominciano a cadere roteanti larghi fiocchi di neve. Il Ciampon quasi scompare tra le raffiche.

In una stanzetta, con la valida collaborazione del seniore cav. Luizzi, si butta giù il regolamento definitivo che in causa delle mutate condizioni atmosferiche reca qualche variante a quello prestabilito.

In mezzo a tutto questo lavorio gli atleti si preparano nell'ampia sala dell'albergo; raccomandazioni, suggerimenti, incitamenti e sventolio di gagliardetti.

Ma ecco di lontano le note dell'inno degli alpini. E' la fanfara della 55 Legione Alpina della Milizia che viene a salutare con i suoi squilli giolosi gli arditi che si preparano. Prima di partire però si compone rapidamente un ordinato corteo e le squadre si incolonnano per marciare verso il Monumento ai Caduti. Viene deposta una magnifica corona d'alloro del Dopolavoro sportivo Udinese e quindi squilla l'attenti. Un attimo di raccoglimento e il saluto romano.

Il quadrato composto di alpinisti, autorità, della fanfara e di popolo si apre e il corteo si ricompone per avviarsi verso il traguardo.

Lettura del regolamento e poi il «pronti» per la partenza. La neve continua a cadere fitta fitta e il cielo pare che graviti sopra di noi a pochi metri.

Vengono assicurati i numeri delle squadre sulle casacche, controllo alla punzonatura costituita da un nastrino piombato al polso sinistro di ogni concorrente, verifica ai sacchi per constatare che ognuno possegga la mantellina tipo militare e infine viene chiamata la prima squadra sorteggiata.

E quella del C.A.I. della sezione di Gemona. I cittadini rivolgono il loro saluto ai beniamini allineati sul traguardo, cronometri alla mano. La fanfara squilla le note di «giovinezza» una bandierina si abbassa e la squadra parte col suo passo lungo e lento, veramente alpino. Saluti e battimani. La prima squadra è partita per la sua «randonnée» montana di trentacinque chilometri!

Ecco che si allinea un'altra squadra. E' la prima del Dopolavoro sportivo udinese. I quattro giovani attendono impassibili sulla linea. Sono contati i secondi, la bandierina si abbassa e i marciatori partono con passo svelto e sicuro verso il Ciampon.

E partono le altre squadre a tre minuti di distanza l'una dall'altra: la prima della 55. Legione Alpina, quella del Dopolavoro sportivo di Gemona, la prima dell'Ass. XXX ottobre di Trieste, la seconda del Dopolavoro di Udine, la II. della 55 Legione Alpina, la seconda dell'Ass. XXX ottobre di Trieste, la terza della 55 Legione Alpina, quella dell'Ass. «Stella Alpina» di Monfalcone e la III.a della XXX ottobre di Trieste.

Lassù a Quota 1081, a sella Forador, ai Ciampon, a sella S. Agnese attendono gli escursionisti dei posti di soccorso e di controllo, comandati da ufficiali della 55 Legione Alpina, a Cima Quarnan e in altre località sull'orlo di anfratti, lungo i sentieri, sulle cime di queste Alpi che si scorgono fra i membi di nebbia e di neve attendono gli incaricati dei controlli segreti.

Via! questo di oggi è un po' d'eroismo. Eroismo in quelli che partono spinti dalla sola idea di vincere la montagna e la bufera, eroismo in quelli che da sei ore attendono fra il freddo e la neve in quelli che seguiranno tutto il percorso, ultimi per gli eventuali aiuti.

La montagna col segreto dei suoi precipizi e della sua neve molle e traditrice attende imbronciata i coraggiosi che la sfidano. Chi vincerà?

Alle 15.7 la prima squadra ha tagliato il traguardo sito sulla Piazza di Gemona alla presenza di una folla immensa:

1. squadra: 55 Legione Alpina della M. V. F. di Tolmezzo, alle 15.7.

2. squadra: 55 Legione Alpina della M.V.F. di Gemona alle 15.8.

3. squadra: Dopolavoro Sportivo Udinese (squadra B) alle 15.10.

4. squadra: Club Alpino di Gemona alle 15.11.

5. squadra: Associazione XXX Ottobre di Trieste (squadra B) alle 15.35.

6. squadra 55 Legione Alpina (squadra C) di Pontebba alle 15.39.

Ed ecco la classifica generale:

1. 55. Legione Alpina della M. V. F. (distaccamento di Tolmezzo) in ore 4.43.
2. Dopolavoro Sportivo Udinese (squadra B) in ore 4.55.
3. 55. Legione Alpina della M.V.F. (distacc. Gemona) in ore 5.02.
4. Club Alpino di Gemona in ore 5.11.
5. Ass. 30 Ottobre (squadre B) di Trieste in ore 5.14.
6. 55. Legione Alpina (distaccamento Pontebba).

Sei squadre si sono ritirate durante il percorso per la neve che in certi punti aveva raggiunto settanta centimetri di altezza. Alla sera si è svolta la premiazione alla presenza delle autorità locali tra cui il Podestà, il Comandante della 55. Legione Alpina M. V. F. console cav. Liuzzi il Presidente del Dopolavoro Sportivo di Gemona, il delegato provinciale del dopolavoro cav. dott. Luchini e molte altre.

SECONDA DIVISIONE

Fumei batte Gradisca 2-1

PADOVA, 13

L'incontro odierno è stato preso dai nero tricolorati troppo alla leggera; essi si credevano molto superiori agli avversari, viceversa gli ospiti hanno dato del filo da torcere ai concittadini, dimostrando che essi hanno molto «cuore» nella battaglia.

La partita si è iniziata favorevole alla Fumei, che si è dimostrata nel corso della partita superiore; però spesso ha dovuto tener d'occhio la compagine avversaria irruenta e talora temibile; tanto è vero che ha corso il rischio di chiudere il match alla pari.

Tutte e due le squadre hanno lasciato parecchio a desiderare, riconosciuto anche lo stato pessimo del terreno. Se l'è cavata alla meno peggio il Gradisca, come squadra composta in prevalenza di boys, ma dalla Tita Fumei era lecito attendersi un giuoco meno slegato e più preciso. Tuttavia il risultato è giustificato dalla netta prevalenza della squadra concittadina durante l'intera ripresa, svoltasi senza marcatura per alcuna delle due squadre. Il primo goal è stato segnato dalla Fumei all'11 dall'inizio, seguito a non molta distanza di tempo al 18' del secondo. Verso la fine al 41' è la volta del Gradisca che portandosi velocemente sotto la porta avversaria riesce a marcare due volte, in «melée». Ma il secondo goal è stato annullato dall'arbitro per offside. Nella ripresa ambedue le squadre sono affaticate dal terreno pesante e il Gradisca che pur resiste coraggiosamente palesa i segni della stanchezza. Però riesce, prodigandosi incessantemente, ad ottenere che la superiorità della Fumei non si concreti in punti.

Gradisca: Slanica, Movia e Marino; Candussi, Fornasiero, Naldi; Castellani, Giordano, Zunin, Kubik, Callausi.

Fumei: Cortivo, Fattoretti, Brigenti; Carli, Marcolongo, Ronconi; Bosello, Zen Cassabillan, Prenduto, Locatelli.

Buon arbitro, Tedeschi del Bologna.

Terza Divisione

GIRONE A) Audace batte Valery 6-1; Cot. Rossi-Pasubio sospesa per la neve.

GIRONE B) Monselicense batte S. G. Giudecca 3-2; Petrarca batte Adria 6-0

GIRONE C) Dop. Ferroviario batte Lido 2-0; Bassano batte Ardor Giudecca 4-1; Viscosa batte Muranese 5-2.

VENEZIA GIULIA — Cervignanese b. Cormonese 5-2; Sangiorgina b. Pordenonese 5-0.

Monselice batte Giudecca 3-2

MONSELICE, 14

I veneziani, sebbene incompleti hanno giocato una bella partita. I concittadini sono stati per tutti i novanta minuti superiori tanto che il gioco si svolse sempre nel campo egli ospiti. L'arbitro sig. Groppi del Dolo, fischia l'inizio alle ore 15,20. Il Monselice fa degli assaggi, poi si getta all'attacco. Dal 1 al 25 minuto il gioco rimane nell'area degli ospiti. Ma nella prima discesa il Giudecca su corner ottiene un goal. Al 28 gli ospiti sono in corner al 29 i bianco rossi. Al 32. Parisotto pareggia per il Monselice; al 39 Lovato segna il secondo goal per il Monselice mentre al 40. gli ospiti pareggiano su penaly Il secondo tempo è a favore dei concittadini che ottengono diversi corners, tutti infruttuosi. Al 40. in una mischia, Lovato segna il punto della vittoria.

Ferrovieri b. Lido 2-0

Il Dopolavoro Ferroviario non avrebbe potuto iniziare il suo campionato in modo migliore. La bella compagine del comm. Guardabassi, vincendo per due porte a zero la squadra dell'U. S. Lido, ha superato brillantemente la prova di collaudo. I grigio-neri hanno giocato una bella partita: meno prestanti degli avversari, sono riusciti ad imporsi in virtù della classe e della preparazione che li distingue.

L.U. S. Lido s'è presentato in campo a ruoli completi; il Dopolavoro Ferroviario lamentava l'assenza dell'ottimo Valotto, sostituito dalla riserva Venuda, che ha assolto alla perfezione il suo compito. L'incontro ha inizio alle 14.45: arbitro il dr. Guggia di Vicenza.

Dopo un susseguirsi di belle fasi, condotte in prevalenza dai ferrovieri, al 25' minuto Bergamini 2.o riesce a segnare per la sua squadra. Il Lido, pressato dallo smacco, cerca di pareggiare ma non vi riesce in quanto la difesa ferroviaria intercetta e rimanda con precisione.

Nella ripresa la lotta aumenta di vivacità. Il Lido combatte per il pareggio, mentre il Dopolavoro Ferroviario si prodiga per non lasciarsi sfuggire la vittoria. E' il Dopolavoro Ferroviario che riesce ad aumentare il suo bottino di un punto: Villanova 2.o, su passaggio di Bergamini cogliendo a volo, segna magnificamente. La fine dell'incontro trova il Dopolavoro proteso ancora all'attacco.

Bassano b. Ardor Giudecca 4-1

Partita inesplicabilmente persa per i giudecchini sin dal primo tempo, nel quale i Bassanesi giocando con il vento in favore e sulla migliore metà campo, poterono segnare nei 45' ben 4 punti. L'esito però non indica l'esatto andamento della partita. Mentre nel primo tempo i giudecchini condussero in eguale numero le azioni ma non seppero sfruttarle per la solita precipitazione, mentre nel secondo tempo seppero imporre il loro giuoco dominando continuamente gli avversari che, protetti da molta fortuna e da altrettanta bravura del portiere, subirono solo un punto al passivo.

La A. C. Bassano dimostrò di avere un ottimo undici, veloce e deciso. L'Ardor Giudecca fece valere il proprio sestetto difensivo, mentre gli avanti, per quanto volonterosi, rilevarono di avere molta indecisione nel tiro e tolto questo nelle partite di campionato, molto potranno fare.

Dell'arbitraggio molto si dovrebbe dire. Il sig. Bertoli di Vicenza diresse l'incontro molto indeciso e con parzialità.

Dal Vicentino

BASSANO

Alla Casa della Scuola. — Questa sera, lunedì, alle ore 21 il prof. avv. dott. Guido Bortolotto, terrà una conferenza alla «Casa della Scuola» sul tema «Canti di Giullari».

Per onorare i nostri Caduti. — Il Podestà dott. cav. Gobbi ha inviato ai Presidi e Direttori dei vari istituti locali una lettera così concepita: «Per rendere più solenne e continuo l'omaggio alla memoria dei concittadini Caduti nella grande guerra ho disposto: 1.o Che ogni aula scolastica porti il nome di un eroe; 2.o che nel pomeriggio di ogni sabato, a lezioni finite, il migliore alunno di una classe, per turno fra tutti gli istituti scolastici comunali del centro, rechi un mazzo di fiori al monumento ai Caduti di piazza Giuseppe Garibaldi; 3.o che gli alunni di tutte le scuole passando davanti al monumento facciano il saluto romano».

La neve. — Dopo il furioso uragano dell'altra notte con abbondante grandine sulla città e neve sulle montagne circostanti dal massiccio del Grappa all'Altipiano di Asiago, ieri mattina la neve è apparsa a folate anche in pianura, ricoprendo fino alla base le nostre colline. Si può dire di essere entrati in pieno inverno dato lo sbalzo improvviso della temperatura e l'aria pungente che spira.

GINO DAMERINI, Direttore Responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»



Anno 185 - N. 3'8

Martedì 15 Novembre 1927 - Anno VI

GAZZETTA DI VENEZIA

Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 231 e inter. — Conto corrente con la Posta — ABBONAMENTI: Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre. Estero L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — INSERZIONI presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. Pagine di testo: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

Dimostrazioni antitaliane in Jugoslavia salutano la firma del patto con la Francia

Antifascismo

ROMA, 14

Mentre i giornali francesi che difendono ufficiosamente la tesi locarnista del Quai d'Orsay continuano a sostenere che il patto franco-jugoslavo è eminentemente pacifico, senza punte rivolte verso l'Italia, è opportuno di esaminare quale è la ripercussione che il patto stesso ha avuto fra le genti dello Stato serbo-croato-sloveno.

La stampa francese finge di ignorarle, perchè è comodo ignorarle; ma il fatto è che l'interpretazione jugoslava del patto è tutt'altro che pacifica, tutt'altro che scevra di punte verso l'Italia. Detta senza perifrasi, l'interpretazione ufficiale e popolare jugoslava del patto di Parigi è nettamente antitaliana ed antifascista e, invece che verso la pace, è orientata decisamente verso la guerra.

Ci sono state manifestazioni popolari in tutto il regno jugoslavo; ma a Lubiana, a trenta chilometri dal confine italiano, un corteo popolare con musica e bandiere ha attraversato tutte le principali vie della città al grido alternato di «viva la Francia!» e di «abbasso l'Italia!». Le stesse scene si sono svolte in tutte le principali città del regno croato, e non esageriamo affermando che una vera ondata di odio pazzesco si è levata contro l'Italia in questi giorni.

Il titolo del giornale «Politika» di Belgrado è già significativo: «Da Tirana a Tangeri». Nello stesso articolo è dichiarato che il trattato è «la risposta a tutti quegli atti dei nostri vicini che da Tirana a Tangeri hanno seminato fatalmente presentimenti di guerra ed hanno portato pericolosi turbamenti nei rapporti dei popoli e degli Stati».

Ma nel commento del giornale «Politika» c'è un'altra considerazione che va rilevata. Nelle pieghe del trattato c'è una presa di posizione contro il fascismo. «Non sappiamo se questa interpretazione sia conforme allo stato d'animo del Quai d'Orsay, ma il «Politika» scrive testualmente quanto segue:

«Il trattato è un atto di fiducia di una democrazia verso l'altra, non solo per assicurare la pace, ma anche pel ristabilimento e conservazione di governi democratici in Europa».

Il trattato avrebbe dunque, nella glossa di «Politika» un carattere non solo anti italiano, ma anche antifascista, il che merita qualche meditazione. Quanto poi alla democrazia imperante nello Stato S. H. S. vorremmo lasciare la parola alle popolazioni macedoni taglieggiate e massacrate democraticamente dai serbi.

Il giornale «Samuprava» si tiene sulla linea di «Politika». Il suo commento è tutto indirizzato contro l'Italia la quale dovrà tener conto del trattato di Parigi. Lo «Jutro» di Lubiana ribadisce lo stesso motivo: «Chi sarà contrario alla Jugoslavia sarà contrario alla Francia; chi progetterà piani con tro la sicurezza della Francia, avrà da fare anche con la Jugoslavia». In base a tali interpretazioni è chiaro che il patto significa un insuccesso della politica italiana, essendo la Jugoslavia entrata in un gruppo importante di Stati europei i quali costruiscono il loro avvenire sull'alleanza con la Francia. Non solo il nostro Regno, ma tutta la Piccola Intesa è stata rafforzata, avendo il membro occidentale di essa acquistato maggiore sicurezza nei rapporti con l'avversa grande potenza appenninica».

"Un pericolo grave"

PARIGI, 14

Il «Matin» scrive che Marinkovic, ministro degli esteri del regno S. H. S. farà direttamente ritorno a Belgrado, senza passare per Roma, poichè non concepisce quale potrebbe essere attualmente lo scopo di un colloquio con l'on. Mussolini.

Il giornale aggiunge che per estendere la portata del patto franco-jugoslavo occorrerebbe una iniziativa proveniente dal Governo italiano. Se sarà così è da credere che Marinkovic sarebbe disposto a recarsi a discutere i termini relativi con l'on. Mussolini.

Verso nuovi accordi?

Rispondendo ad una domanda rivoltagli da un redattore del «Petit Jornal», Marinkovic ha dichiarato che egli pensa alla conclusione di prossimi accordi con le altre nazioni balcaniche, ma a condizione che si parli sempre di trattati concepiti nello spirito di Ginevra e aperti a qualunque paese voglia aderirvi. La Jugoslavia non firmerà mai un trattato di alleanza, neanche a carattere difensivo, che sia diretto contro qualcuno.

Il «Paris Matinal» pubblica un articolo di David il quale scrive che nonostante l'atteggiamento della stampa italiana ed i preparativi militari balcanici, si potrebbe alquanto temerariamente sostenere il paradosso che il trattato non sia una risposta alla politica italiana nei Balcani e che non esiste simmetria fra la coppia Francia-Jugoslavia e quella Italia-Bulgaria.

«Ma diversi fatti — scrive David — sopprimono ogni dubbio, ogni speranza, costringendo a manifestare inquietudini. E' strano che la firma coincida col malessere risultante dai recenti attentati, particolarmente di quello del generale Kovacevic. Anche l'atteggiamento di coloro che a Parigi parlano con ottimismo del trattato è lungi dal rassicurare. Si sforzano di raffigurarlo anodino, ma i sostenitori della tesi ufficiale lasciano sfuggire la confessione che il trattato non minaccia nessuno ma che è un atto di difesa.

Sintomo grave

«In realtà — soggiunge l'articolista — nessuno osa sostenere apertamente che alla firma del patto sia del tutto estranea la politica italiana dei Balcani e del Mediterraneo. Si ha invece il diritto di pensare che la politica che sta per conchiudersi con la presenza di Marinkovic a Parigi giustifichi ogni apprensione.

«Perchè la Francia ha ritardato la firma del trattato pronto da così lungo tempo? Si sono avute certamente esitazioni di fronte alla gravità dell'atto. I giornali di Belgrado lo hanno pubblicato «in extenso» mentre i francesi lo hanno ignorato. Non si tratta di questione di amor proprio, ma di una cosa altrimenti grave. Il trattato è stato pubblicato volontariamente soltanto in Serbia, perchè i serbi hanno maggiori ragioni per rallegrarsene che non i francesi che vedono l'avventura in cui vengono convolti. Meglio attendere la partenza di Marinkovic per evitargli lo spettacolo di reazione.

La firma è stata accolta ovunque con gioia in Jugoslavia. Si tratta della gioia di un popolo che aspetta la guerra e che trova un alleato. Basta leggere i discorsi sulla tomba di Kovacevic per rendersi conto dell'eccitazione che regna in Jugoslavia, tutt'altro che pacifica. Noi ci sforziamo di accumulare le prove della verità, nonostante che per molti essa sia evidente, perchè si tratta di un pericolo grave. E' difficile concepire che l'uomo di Locarno collabori alla politica svolta dalle associazioni militari serbe. Vi è una contradizione leggendo il discorso di Briand dell'ultima sessione di Ginevra, lasciandoci commuovere dai suoi appelli alla pace vibranti, appassionati, potenti; non pensavamo che sarebbe stato chiamato a firmare il patto dell'11 novembre 1927».

Giustificazioni

PARIGI, 14

(A.P.) Il Ministro degli esteri jugoslavo Marinkovic che dopo la cerimonia di ieri della firma del trattato franco-jugoslavo aveva rinunciato a fare qualsiasi dichiarazione, limitandosi ad associarsi a quelle di Briand, ha oggi esposto abbastanza lungamente le sue vedute ad un collaboratore del *Temps*.

«Perchè abbiamo firmato solo ora l'accordo con la Francia? Semplicemente perchè era già molto — egli ha detto — che questo accordo era stato concluso e perchè era nella natura stessa delle cose politiche. Poichè nè la Francia nè noi perseguiamo fini misteriosi, non ci restava che terminare la procedura per poter presentare la nostra convenzione alla Società delle Nazioni, conformemente agli usi stabiliti.

«Dico che questo trattato era nella natura delle cose politiche, perchè non introduce alcuna innovazione. La stretta intesa che esso codifica è una necessità per la situazione politica del mio paese e questo patto ne è dunque la conseguenza. Anche non tenendo conto dell'antica simpatia e della riconoscenza eterna che noi serbiamo tutti in Jugoslavia verso la Francia, è una questione di vita o di morte per noi l'avervi per alleati.

«Si è detto che la Piccola Intesa è una creazione francese. E' un errore. L'alleanza conclusa da numerosi Stati dell'Europa centrale e del sud-est europeo è lontana dal costituire una creazione artificiale e soltanto le circostanze internazionali hanno fatto sì che la politica di qualcuno degli Stati che fanno parte di questo gruppo si accordasse con la politica francese. Ecco tutto.

«Le nostre relazioni con l'Italia saranno, spero, eccellenti. Ritengo che il nuovo trattato franco-jugoslavo non possa che migliorarle, confermando una volta di più la nostra politica eminentemente pacifica. Qualcuno si sforza di moltiplicare i malintesi. Per noi come per gli italiani non vi può essere che da guadagnare nell'intenderci con piena correttezza. E' quello che noi vogliamo.

«D'accordo con i nostri alleati della Piccola Intesa noi cerchiamo di mantenerci nei migliori rapporti anche con i nostri vicini ungheresi, i cui interessi coincidono così spesso con i nostri. Posso dire altrettanto dei nostri rapporti con la Bulgaria. Con quest'ultima un grande passo è stato fatto, io credo, sulla via di una reciproca comprensione. Si può rimpiangere soltanto che, malgrado le disposizioni pacifiche del governo di Sofia, certi individui macedoni cerchino, per commettere gli attentati, precisamente i momenti in cui dei problemi importantissimi si presentano altrove alla Jugoslavia. Non si tratta senza dubbio che di una semplice coincidenza. I gabinetti di Sofia e di Belgrado si sono spiegati in proposito e in avvenire non vi avranno più sorprese da alcun lato.

«Per concludere — ha detto infine Marinkovic — è desiderabile che ogni paese segua la sua vita nella linea diritta. Pensiamo tutti agli orrori della guerra, che non bisogna più rivedere. E' unicamente per servire questa idea che il mio paese pacifico ha firmato con la Francia, amica della pace, questo trattato, di cui siamo profondamente lieti».

La Francia non accetta la parità delle forze navali con l'Italia

PARIGI, 14

Un collaboratore del *Journal des Debats*, esaminando la rinascita navale italiana, dopo aver osservato che la marina mercantile italiana ha superato quella francese, scrive a proposito della Marina da guerra:

«Senza impegnare con l'Italia una corsa agli armamenti, ci è impossibile ammettere il principio della parità navale con la Francia. Noi abbiamo spesso fatto notare che, dato i nostri due mari da difendere e un immenso impero coloniale da proteggere, tale parità verrebbe di fatto a mettere la nostra mobilitazione d'oltremare sotto il controllo dell'Italia e ci porrebbe, rispetto ad essa, in uno stato navale di inferiorità evidente».

Trotzky e Zinovieff sorvegliati dalla Ceka

MOSCA, 14

L'Agenzia «Tass» segnala che numerosi ordini del giorno vengono votati da tutte le organizzazioni del Partito in tutto il paese per domandare la esclusione dal partito di Trotzky, Zinovieff e degli altri capi dell'opposizione nonchè la loro radiazione dalle cariche ufficiali.

Come si vede si stanno stringendo i freni nella lotta contro l'opposizione trotzkiana. Dopo la proposta di escludere Trotzky, Zinovieff, Radek, Smilga e altri del partito, il comitato centrale del partito dirama a tutte le organizzazioni una circolare in cui viene comunicato che la questione delle misure contro l'opposizione è già stata sottoposta al comitato centrale di controllo, che è la più alta autorità del partito. Il comitato centrale inoltre eccita tutte le organizzazioni ad impedire ogni tentativo delle opposizioni di discutere le questioni riguardanti il partito al di fuori delle adunanze di esso. Tutti i membri che assistono a tali discussioni saranno immediatamente esclusi e tutte le adunanze dell'opposizione saranno sciolte con la forza. Si riconosce che esiste già un partito di opposizione, il quale rappresenta un pericolo allo stato acuto.

Il piano del partito sarebbe quello di arrivare ad una procedura penale contro l'opposizione, sotto l'accusa che la sua attività, senza essere ancora un tentativo vero e proprio di controrivoluzione, fa peraltro opera di sgretolamento del partito e prepara la via alla controrivoluzione.

Agenti della Ceca sarebbero stati lanciati contro Trotzky ed i suoi, i quali sarebbero ben presto eliminati dagli uffici di Stato che ancora posseggono e cioè: Trotzky dalla carica di agente delle concessioni; Zinovieff dall'ufficio di membro della presidenza della commissione dei piani; Kamaneff dall'Ambasciata di Roma. Fra gli oppositori c'è anche, come ora si apprende, il commissario per l'Interno, Bieloboroff, il quale nel 1918 fece uccidere la famiglia dello zar nel momento in cui giungevano le legioni cecoslovacche.

Oltre a queste misure si accenna già ad arresti da compiere. Non per nulla Bucarin, giorni fa, ha accennato al fatto che nel 1923 era stato proposto l'arresto di Trotzky e precisamente del medesimo Zinovieff che oggi con Trotski conduce l'opposizione.

La personalità di Mussolini e la grandi riforme fasciste

ROMA, 14

Prima di partiere per l'Ungheria, il signor Pronay, capo della Missione ungherese venuta in Italia per lo studio delle riforme fasciste, ha concesso un'intervista al «Lavoro d'Italia». Parlando della situazione italiana, S. E. Pronay si è così espresso: "Potete stimarvi assai felici di avere un genio come Mussolini. La sua personalità giganteggia, balza viva in tutto il suo profondo valore, attraverso le vaste opere che abbiamo ammirato e che sappiamo dovute al suo genio politico

«Noi ungheresi formuliamo il voto che le relazioni amichevoli che egli volle stabilire fra l'Italia e l'Ungheria sempre più si rafforzino e sempre più ci tengano avvinti dalla reciproca simpatia.

«Nel mio soggiorno a Roma ho potuto crearmi il convincimento che tutte le grandi riforme fasciste si fondano sull'armonia del capitale cogli altri mezzi di produzione. Il principio esclude la lotta, ma la esclude sostituendo all'aspirazione di classe quella anazionale. La rivoluzione fascista presenta aspetti universali e ha in sè sopera profonde innovazioni che vanno tesoreggiate».

Una nuova montatura tedesca per l'Alto Adige

BOLZANO, 14

L'on. Alfredo Giarratana, commissario straordinario per la Federazione provinciale fascista di Bolzano ci scrive:

La «Innsbrucker Nachrichten» del giorno 10 corr. prima, e poi la «Freie Presse» e la «Wiener Neusten Nachrichten» poi, in fine tutta la stampa tedesca, hanno annunziato al mondo che nell'Alto Adige la volontà di distruzione del patrimonio linguistico e morale tedesco è arrivata a tal segno d'avere imposto di cambiare le scritte delle tombe dei cimiteri dal tedesco in italiano.

Da Vienna la notizia è stata telegrafata a tutti i giornali americani tanto che il giornalista cortese della Associated Presse ha telegrafato al Podestà di Bolzano chiedendo informazioni in proposito.

La risposta è stata quale doveva essere.

Siamo di fronte ad una delle più grossolane calunnie con le quali si tenta ad ogni costo di voler fare discutere la questione dell'Alto Adige dalla Società delle Nazioni.

Basta pensare che perfino il Decreto del Prefetto col quale si davano istruzioni perchè le scritte in italiano fossero stilisticamente ed ortograficamente corrette, è stato fatto passare come un segno del nuovo martirio del Tirolo Meridionale.

La «Deutsche Allgemain Zeitung» del giorno 10 definiva la disposizione del Prefetto «un nuovo atto contro il tedeschismo».

Tutto ciò sarebbe ameno se non venisse ad agitare nel mondo una questione per la quale ogni intervento societario o diplomatico è escluso.

Le agitazioni straniere se hanno questo fine sono destinate al fallimento. Se poi si fanno a mezzo di calunnie sono destinate a dar ragione all'Italia.

E' certo inoltre che l'Italia potrebbe un giorno preoccuparsi delle agitazioni create anche con le calunnie di fronte alla popolazione di un Paese che è sempre stata considerata ingenua e fanatica.

Aizzare questa popolazione col facile eroismo di gente che vive allegramente a Innsbruck ed a Vienna è un delitto contro il quale bisognerà reagire.

Evidentemente se qualche provvedimento si prenderà in Alto Adige la colpa sarà tutta di questi provocatori e calunniatori stranieri.

La seconda fiera di Tripoli e lo sviluppo agricolo della Colonia

ROMA, 14

Il Governatore della Tripolitania, Generale De Bono, interveistato dalla «Tribuna» sulla prossima fiera campionaria di Tripoli e sullo sviluppo agricolo della Colonia, ha dichiarato anzitutto che egli ha voluto che la fiera si ripetesse.

1. Perchè questa seconda fiera si propone diavere loscopo essenziale della prima; II. perchè la prima fiera, avendo di per sè stessa raggiunto utilità e sviluppo per i traffici e per i commerci, ha reso sempre più grande l'incremento agli acquisti di macchine agricole; 3. perchè essendo gli Stands ancora a posto, possono essere usufruiti con una rilevante economia per gli espositori.

Il Senatore De Bono ha dichiarato che non si può fin d'ora affermare che la fiera abbia luogo tutti gli anni, ma è viva la speranza, e l'attuazione dipende dal successo che avrà questa seconda mostra e dalla possibilità di avere per il 1928 locali per una sede permanente, poichè i padiglioni attuali dovranno essere abbattuti per dare inizio all'esecuzione del nuovo piano regolatore della città. Infatti in Piazza 4 Novembre sorgerà anzitutto un albergo di lusso, il cui bisogno è veramente sentito; dopo la dichiarazione di Tripoli a stazione termale talasso-terapica e dopo che l'affluenza dei forestieri anche d'inverno è sempre maggiore, si deve dar posto a nuove costruzioni per abitazioni ed uffic.

Tornado alla Mostra il Governatore ha detto ad essa si apporteranno miglioramenti nei confronti della prima, e veramente importanti (in quanto può segnare l'inizio degli scambi commerciali); vi sarà l'esposizione dei prodotti delle altre colonie italiane e l'affluenza dell'industria e dei prodotti italiani si può sin d'ora prevedere soddisfacente.

Ma maggiori risultati si potrebbero ottenere se l'organizzazione dei trasporti fosse maggiormente perfezionata. Per la definitiva risoluzione, il Ministro Ciano ha dato assicurazioni al Senatore De Bono che la nuova flotta destinata alle comuicazioni col Nord-Africa è in costruzione e che intanto anche quest'anno sarà assicurata la terza corsa settimanale senza scalo a Malta.

Passando a trattare dello sviluppo agrario della Colonia, il Governatore De Bono ha detto che esso va giornalmente aumentando, e ciò è dimostrato dai seguenti dati: 150.000 ettari demaniali, dei quali 80 mila circa in via di appoderamento e 20 mila già appoderati; 160.000 ettari richiesti per nuove concessioni da persone e società di possibilità finanziarie assicurate; la superficie arata quest'anno, esclusa quella di cui abbisogna la polazione indigena, è 6 volte di più di quella dell'anno scorso; le piantagioni d'alberi sono 5 volte di più del 1926 e si tratta di piante fruttifere: olivi, mandorli, viti, gelsi, ricini; i boschi crivellati sono 12 volte di più del 1926. Si procede intanto al rimboschimento delle dune, opera italianissima per lo sviluppo agricolo della Colonia.

Ormai tutte le dune rimboschite due anni fa hanno già l'aspetto di boschi cedui e non sono più nocive. I rimboschimenti di date più remote si può dire abbiano già l'aspetto di boschi per modo che fra un decennio la Tripolitania potrà divenire, ove si continui su questa via, indipendente dalla madre patria per i legnami da ardere e in parte per quelli da costruzioni.

Il Governatore dopo aver rilevato l'opportunità della grande proprietà che importa con sè impieghi di grandi mezzi e che quando sarà fatta i valori potranno essere lottizzati e frazionati, ha accennato all'immigrazione in Tripolitania di molte famiglie di contadini e di agricoltori tunisini. Si tratta di contadini italiani i quali costituiscono un prezioso elemento perchè sono allenati alla vita coloniale e pratici dei sistemi di valorizzazione coloniale.

Il Generale De Bono ha concluso augurando che in occasione della fiera del febbraio prossimo, molti grandi agricoltori italiani visitino ancora la Colonia per rendersi conto del sempre maggiore progresso raggiunto, delle possibilità che si aprono allo sforzo tenace di valorizzazione e dell'utilità di una collaborazione attiva o di una larga partecipazione a questa grandiosa impresa che onora il Fascismo: «La redenzione agraria della Tripolitania.

L'economia domestica

Il saluto della Regina Elena

ROMA, 14

Stamane nell'aula senatoria in Campidoglio è stato inaugurato il quarto congresso Internazionale di economia domestica con l'intervento del Ministro dell'E. N. S. E. Belluzzo, del Segretario generale del P.N.F. S. E. Turati, del Sottosegretario alle Corporazioni S. E. Bottai, dei rappresentanti dell'Istituto internazionale di Agricoltura dell'Opera Naz. Dopolavoro, dei delegati di 24 Paesi e di numerosissime personalità.

A ricevere gl'intervenuti erano il Governatore di Roma Principe Spada Potenziani e il Vice-governatore conte Dancora, il Segr. gen. del Governatorato gr. uff. Delli Santi e il suo capo di gabinetto comm. Mazzolani. Il Principe Potenziani ha porto ai congressisti il saluto di Roma e, dopo avere brevemente accennato alla missione della donna nell'economia domestica, ha formulato fervidi voti per la riuscita del congresso che si propone alti fini umani e sociali.

Ha parlato poscia il Segretario gen.le del Partito S. E. Turati il quale ha dato anzitutto lettura di una lettera inviatagli da un Gentiluomo di S. M. la Regina la quale ha l'alto Patronato del Congresso. Con tale lettera S. M. la Regina ha fatto esprimere il suo rammarico di non potere inrvenire alla seduta inaugurale del congresso, affidando a S. E. Turati l'incarico di far pervenire ai congressisti il suo cordiale saluto augurale.

S. E. Turati ha poscia detto che egli rompeva la regola del silenzio data la sua qualità di presidente del congresso e l'importanza particolare che esso assume essendo sotto l'Alto Patronato di S. M. la Regina ed avendo a presidente onorario S. E. il Capo del Governo. Ha messo quindi in rilievo l'interessamento del Governo e del Partito fascista verso l'economia domestica e ha invitato i rappresentanti stranieri ha osservare le opere che in Roma ha costruito il Fascismo e considerare l'importanza dell'attività svolta dal Fascismo anche nel campo dell'economia familiare. Ha poi accennato al significato della mostra del congresso che sarà inaugurata domani al palazzo dell'esposizione e ha concluso formulando voti per il completo successo dei lavori.

Ha preso poi la parola il delegato della Svizzera sig. Perier il quale ha pregato S. E. Turati di far pervenire l'omaggio dei congressisti ai Sovrani ed ha pronunciato elevate parole all'indirizzo di S. M. la Regina che segue le tradizioni di Casa Savoia e le virtù familiari e domestiche della stirpe Sabauda.

Il sig. Perier ha continuato rivolgendo espressioni di ringraziamento al Governatore per le accoglienze ricevute. Ha espresso la particolare riconoscenza verso S. E. Turati e lo ha pregato di manifestare a S. E. Mussolini l'espressione di omaggio i ringraziamenti e l'alta ammirazione dei congressisti. Egli ha infine inneggiato all'Italia, al suo Governo che dà l'esempio della più grande comprensione e protezione dei più alti valori sociali, come quelli della famiglia che sono di portata universale ed ha terminato esaltando i provvedimenti legislativi presi in merito dal Governo italiano definendoli monumento di legislazione sociale.

Da ultimo il Ministro dell'E. N. S. E. Belluzzo ha portato ai congressisti il saluto del Governo e auspicando al buon successo dei lavoratori, ha dichiarato aperto il congresso nel nome augusto di S. M. il Re. Tutti gli oratori sono stati vivamente applauditi.

Prima che la seduta inaugurale fosse tolta, S. E. Turati presa di nuovo la parola ha pregato di essere esonerato dalla carica di presidente effettivo del congresso riuscendogli impossibile di adempiere le funzioni a causa delle sue occupazioni ed ha proposto di nominare presidente in sua vece il sig. Perier.

Nessuna clausola segreta pel nuovo prestito polacco

VARSAVIA, 14

Un comunicato del Ministero delle Finanze dice che il contratto di prestito firmato per la stabilizzazione, non contiene alcuna clausola segreta e che tutti i particolari del contratto sono stati comunicati alla commissione parlamentare dei debiti dello Stato, di cui fa parte, nella qualità di presidente il Maresciallo del Senato, Tromtzynski e la commissione li ha approvati.

Colpo di scena in Cina

Sbarco di truppe straniere

SCIANGAI, 14

Un nuovo colpo di scena si è verificato nella Cina meridionale: la occupazione di Hankow da parte delle truppe nazionaliste di Nankino. L'occupazione è avvenuta in seguito al ritiro inaspettato e disordinato delle truppe del generale Ton Sheng Schih, dittatore di Hankow e alleato del maresciallo Ciang-So-Lin, dittatore della Cina settentrionale. Tang Sheng Schih si è dato anch'egli alla fuga e si crede cercherà rifugio a Pechino. Parte delle sue truppe sono state disarmate dai nazionalisti.

Subito dopo la partenza di Tang è avvenuto il saccheggio generale delle abitazioni, dei negozi, degli uffici. Nello stesso tempo al quartiere generale di Tang e a parte della città cinese è stato appiccato il fuoco.

In vista della gravità della situazione, che avrebbe potuto svilupparsi in gravi conseguenze per i residenti stranieri, le navi da guerra inglesi, americane e giapponesi ancorate sul Fiume Azzurro hanno messo a terra le loro compagnie di sbarco allo scopo di proteggere gli interessi dei rispettivi paesi e i residenti stranieri in generale.

La città è ora sotto il comando del generale nazionalista Hochien il quale sembra dominare la situazione. Si assicura che egli ha iniziato trattative col Governo di Nankino allo scopo di salvare la città del Wuhan dal saccheggio. Parte delle truppe del Wuhan si è arresa alle forze di Nankino. La popolazione di numerosi centro del Wuhan si è data alla fuga.

Le regioni della Francia invasa in un convegno a Versailles

VERSAILLES, 14

Si è svolta una cerimonia importante nel cortile di Versailles nell'occasione del congresso nazionale degli Stati generali dei dipartimenti della Francia invasa. Le delegazioni di ogni dipartimento si erano radunate attorno alle loro bandiere dinanzi alle terrazze del Castello. Vi erano circa 3000 bandiere e parecchie migliaia di delegati. Una fanfara di corni da caccia, suonata da uomini vestiti di rosso, ha eseguito l'«hallali» mentre si aprivano i bacini delle grandi fontane. Alle 14.30 la tromba che l'11 novembre 1918 aveva annunciato l'armistizio, ha suonato l'adunata ed il corteo si è mosso per andare a riunirsi ne cortile dei marmi. Avendo alcuni individui tentato distribuire manifesti comunisti, i delegati si sono impadroniti degli esemplari degli organi moscoviti e li hanno bruciati.

Poincarè è giunto alle ore 16 accolto da lunga acclamazione. Il Presidente del Consiglio ha pronunciato il discorso di chiusura del congresso, frequentemente interrotto dagli applausi dei delegati. Poincarè ha assicurato che tutti i voti che sono stati approvati dai congressisti saranno studiati con la più benevola attenzione e con il più vivo desiderio di dare soddisfazione nelle misure della possibilità materiale.

Il Governo terrà conto — ha concluso Poincarè — dei vostri desideri e dei vostri consigli.

Si associa alle vostre speranze e farà possibile perchè diventino presto realtà.

Nella mattina il congresso si era pronunciato a favore del fronte unico e dell'entrata dei combattenti nella vita pubblica del Paese.

Il preteso rapimento di Masaryk è frutto di fantasia

ROMA, 14

La legazione della repubblica cecoslovacca a Roma comunica di essere autorizzata a dichiarare che la notizia pubblicata da alcuni giornali nazionalisti cecoslovacchi e riportata da giornali italiani circa l'intenzione delle organizzazioni nazionaliste cecoslovacche di rapire e tenere in ostaggio a Topolkanky il Presidente della repubblica Masaryk è frutto di fantasia.

La libertà secondo Stalin e il suo pensiero contro il capitalismo

MOSCA, 14

I giornali pubblicano il resoconto di lunghe conversazioni che Stalin ha avuto coi rappresentanti di vari paesi. Rispondendo alla domanda rivoltagli circa la mancanza di partecipazione della U. R. S. S. nella Società delle Nazioni, Stalin ha dichiarato che la U. R. S. S. non vuole assumere la responsabilità della politica imperialista della Società delle Nazioni. Essendogli stato chiesto perchè nella U. R. S. S. non venga sopportato il partito social-democratico, Stalin ha detto che ciò dipende dal fatto che attualmente questo partito è il partito della restaurazione del capitalismo e della liquidazione della dittatura del proletariato.

Alle domande relative al fatto che nella U. R. S. S. non esiste libertà di stampa ed al fatto che i monscevichi carcerati non vengono rimessi in libertà, Stalin ha detto che la libertà di stampa per la borghesia non esiste e non esisterà fino a quando esisterà la dittatura del proletariato, e che gli arresti dei menscevichi furono una conseguenza della politica della rivoluzione di ottobre che rovesciò il partito menscevico e socialista rivoluzionario.

Continuando Stalin ha detto: «Ma se si poteva abbatterli, perchè non si poteva arrestarli allorquando sono passati apertamente e nettamente al campo della controrivoluzione borghese?». Circa la questione della possibilità dell'unione della seconda con la terza internazionale, Stalin ha risposto negativamente e ha poscia affermato di ritenere che in Europa si sviluppino gli elementi di una profonda crisi del capitalismo. Accennando poscia all'opposizione interna al partito comunista ha dichiarato che le forze dell'opposizione del partito sono assolutamente insignificanti.

La politica mineraria della Repubblica Veneta

La conquista di Costantinopoli da parte dei Crociati, portati sul mare dalle navi di Venezia, e commandati da Enrico Dandolo, fu la sanzione storica e internazionale all'egemonia dei veneziani nel mondo occidentale. Una trentina d'anni prima un altro Doge, Sebastiano Ziani, convocando a Venezia Papa Alessandro III, e Federico Barbarossa, aveva dato alla Repubblica di San Marco l'altissimo auspicio della riconciliazione tra il Papato e l'Impero: Venezia ne aveva avuto in ricompensa l'investitura del mare: «in signum veri perpetuique nostri dominii». Principi e i vescovi di tutte le regioni dell'Impero, dignitari della Chiesa Romana, grandi feudatari d'Italia, messi dei Comuni Lombardi erano allora convenuti a Venezia: e, ripensando alle misere anguste città, oppresse da troppe torri e da troppe mura, ai rozzi manieri, ai malsicuri asili, che avevano lasciato, s'eran sentiti invasi da un'ammirazione senza confini per questa città aperta all'aria e al sole, rigogliosa di vita, traboccante di preziose mercanzie d'Oriente, ingentilita dagli agi che la potenza del denaro, moltiplicato dai traffici cospicui, concedeva alla vita.

«Venise est ocendroy la plus noble et la plus plausante dou siécle. Les marcandies i corent par cele noble citè comme fait l'eive de fontaine...» aveva scritto un secolo dopo Martin Canale.

In realtà, nei tre ultimi secoli del Medio Evo Venezia aveva assunto nel mondo occidentale una posizione analoga a quella che nel secolo XIX ha assunto l'Inghilterra, e che dopo la guerra mondiale sta assumendo l'America. Come per le due grandi potenze egemoniche moderne, la potenza commerciale, finanziaria, economica precedette la potenza politica di Venezia. La conquista di Costantinopoli seguì naturalmente l'espansione commerciale e marittima dei veneziani, come le battaglie di Trafalgar e di Waterloo seguirono la supremazia marinara britannica, come l'intervento nella guerra europea seguì il formidabile sviluppo della industria americana. E la moneta veneziana ebbe per secoli il prestigio e l'influenza che oggi hanno il dollaro e la sterlina.

Il denaro, questa espressione squisita e formidabile della sconfinata potenza della volontà umana, è dunque la base necessaria, lo sfondo imprescindibile della gloriosa storia di Venezia Repubblica.

«Se si pensa che la moneta veneziana fu uno degli strumenti più formidabile, per la relativa maggiore stabilità, di movimenti economici internazionali, influente e potente non soltanto sul mercato indigeno, ma anche su quelli esteri, non è difficile immaginare il valore e la cospicua importanza economice e tecnica dell'officina, dove la moneta veneziana si preparava con attenta, scrupolosa e meticolosa cura e con lungo travaglio.»

Attività industriale cospicua, quella che si svolgeva intorno alla Zecca, e tale da superare perfino in importanza quell'industria delle costruzioni navali, nella quale Venezia teneva l'assoluto primato, e che alimentava una fiorentissima industria metallurgica.

Annibale Alberti, segretario generale della Camera dei Deputati, e Roberto Cessi, della R. Università di Padova sono partiti da questa premessa nell'accingersi allo studio della «Politica Mineraria della Repubblica Veneta» della quale hanno fatto l'oggetto di un grosso e interessantissimo volume, pubblicato recentemente a cura del Provveditorato Generale dello Stato, e per incarico di S. E. il Ministro dell'Economia Nazionale on Belluzzo.

Annibale Alberti, sagace indagatore della Storia delle antiche assemblee legislative italiane, ha affrontato con amore di Veneto e con genialità di politico il tema; Roberto Cessi, storico già ben noto dell'antica Venezia, gli ha portato il contributo della sua profonda conoscenza di quell'Archivio dei Frari, del quale egli è partito per la sua brillante carriera di studioso. Dalla loro collaborazione è uscito un libro, che dà vita, colore e interesse vivissimo ad un argomento che si sarebbe potuto credere arido e privo di attrattive. Dalle più che quattrocento pagine di questo volume che s'arricchisce d'una pregevole serie di tavole topografiche antiche e moderne si sprigiona invece, sotto una forma nuova, quel fascino, che è indivisibile dalle vicende storiche della grande Repubblica patrizia.

Fino a tutto il secolo XV. — cioè durante tutto il periodo della sua grandezza economica e politica — Venezia importò tutti i metalli, come la massima parte delle materie prime di cui abbisognavano le sue industrie, i suoi traffici, e la vita stessa dei suoi abitanti, dall'estero. Quando, pochi anni dopo la conquista di Costantinopoli, il Doge Pietro Ziani aveva proposto che la capitale della Repubblica fosse trasportata a Costantinopoli, egli aveva corroborato la sua tesi dimostrando come Venezia fosse tributaria all'estero delle materie prime necessarie ai primi elementi della vita. Ma la capitale era rimasta a Venezia, per pochi voti, e l'Impero Veneto era rimasto per secoli potenza commerciale e marittima a base territoriale ristretta, l'economia della quale era regolata su una sapiente base di accordi, di trattati, di provvidenze legislative minuziosamente cesellate e specimentate e adeguate con vigile premura ai mutamenti delle condizioni dell'ambiente, a mano a mano che tali mutamenti si verificavano.

L'importazione dei metalli — argento, oro, ferro e rame — era fatta in massima parte della Germania da mercanti tedeschi, che li negoziavano nel loro fondaco nazionale in Venezia.

Quando, nei Quattrocento, le indorogabili necessità della sua stessa esistenza spinsero Venezia a crearsi in Italia il Dominio di Terraferma, essa non trovò nelle sue nuove provincie un'industria mineraria bella e formata, e non si preoccupò di stimolarla e di svilupparla.

Il primo impulso viene dal dì fuori; i primi «ad assumersi il compito di dissodar terreno per frugarvi vene metallifere sono tedeschi, che, con tenacità, trapiantano qui i frutti della pratica nazionale, pionieri di un'organizzazione che, dal loro esempio, dopo le loro coraggiose e pertinaci prove, trarrà vita». Infatti il primo esploratore delle viscere della terra veneta è un tedesco puro sangue, Enrico di Heslingen, il quale, sicuro di aver trovato vene di metalli e miniere nel distretto Bellunese, nel 1409, pochi anni dopo l'acquisto da parte dei veneziani, chiede sia concesso a lui ed ai suoi soci il permesso e il privilegio di scavar e lavorar liberamente quelle montagne, con libero uso di acqua e di legna tratta dai prossimi boschi, senza danno di terzi, obbligandosi a rilasciare a beneficio del fisco la decima parte del minerale estratto, e di negoziare il rimanente sul mercato di Venezia.

L'atto del Senato, col quale veniva accolta la domanda, e venivano determinate le clausole della concessione, è datato dal 9 aprile 1409, e segna l'inizio della politica mineraria della Repubblica. Essa si basa esclusivamente sui sistemi vigenti in Germania, che sono stati adottati, giusta la proposta di Enrico di Heslingen, quasi integralmente, mancando totalmente una preesistente esperienza o tradizione indigena. Il seme è gettato. Lentamente, sporadicamente dapprima, esso comincia a dare i suoi frutti. Nuove concessioni vengono richieste ed accordate; a poco a poco il capitale veneziano e patrizio s'incanala verso le imprese minerarie; ma poichè la base legislativa era ancor troppo rudimentale, si va creando uno stato di disordine tale, che la Signoria è costretta ad intervenire, con lo statuto minerario del 1448.

L'ispiratore di questa prima carta fondamentale della legislazione mineraria veneta fu un tal Antonio de Cavalli, già impiegato nell'amministrazione mineraria dell'Arciducato d'Austria. Sicuro di fare un buon affare, accentrando nelle sue mani il governo dell'industria mineraria veneta, o assicurandosi così lo sfruttamento dei migliori terreni minerarii, egli proponeva al Consiglio dei Dieci una minuziosa regolamentazione delle miniere, e la creazione di un organismo statale di vigilanza e di controllo, al quale chiedeva d'essere preposto col titolo di vicario generale. Il Governo veneziano accoglie nella sua integrità le proposte del Cavalli, ma si sbarazza subito del proponente. La legge del 1448 stabilisce esattamente e minutamente le norme secondo le quali potranno essere fatte concessioni minerarie, sulla base di tre principi fondamentali: la priorità delle scoperte come diritto di investitura; la durata della concessione subordinatamente all'effettivo esercizio; la limitazione territoriale delle concessioni sfruttate su base sociale.

Non era ancora sancito esplicitamente il principio della demanialità del sottosuolo, ma era implicitamente ammesso, nell'atto stesso che per l'utilizzazione si imponeva una legale ricognizione dello Stato.

Il riconoscimento ufficiale della demanialità del sottosuolo, in funzione della quale lo Stato esercitava il diritto di decima come ricognizione di una graziosa concessione che lo Stato, a determinate condizioni, elargiva a privati, si ebbe con la legge del 1665, con la quale, per suggerimento di Marco Antonio Castagna, venuto anch'esso a Venezia, come due secoli prima il de Cavalli, dopo lunga permanenza in Germania, venne data una nuova base legislativa alla politica mineraria della Serenissima.

Con tale legge vennero creati i Tre Deputati alle Miniere, eletti dal Consiglio dei Dieci, eretti e costituiti in veste magistrale. Alla loro diretta dipendenza era posto il soprintendente, con attribuzioni di consulenza tecnica, e con l'obbligo di vigilare «allo scoprimento e coltura di tutte le miniere».

Dal 1448 al 1665 l'industria mineraria veneta aveva però toccato periodi di vero splendore. Le miniere d'argento e di piombo del vicentino, quelle di rame dell'Agordino interessavano sopratutto l'economia veneta. Per lo sfruttamento delle miniere vicentine s'era formato una «Compagnia Granda», della quale erano «magna pars» i patrizii Donà Marcello e Vincenzo Grimani, figlio del Doge, che conobbe periodi di grande attività. Ma verso la metà del Cinquecento anche la «Compagnia Granda» come tutte le imprese minerarie del Vicentino decade, fino a sfaldarsi; e nella seconda metà del secolo l'industria mineraria veneta in generale va decadendo.

E' all'inizio una grande trasformazione, che va accentuandosi nel secolo seguente, e alla quale mal s'adattano, dapprima, le provvidenze legislative. Mutano anche i bisogni del mercato, sul quale la concorrenza estera si fa sempre più forte. L'Arsenale consuma rame in sempre minor quantitativo, e cresce invece il bisogno di ferro «per far balle d'artiglieria», sicchè si cerca d'attrarre sul mercato veneziano i prodotti delle miniere di ferro delle provincie venete della Lombardia.

La riforma del 1665 dà nuovo impulso all'attività mineraria, ma per breve tempo: troppo tempo e troppo denaro va speso, nel tentativo di ridare attività alle miniere del vicentino, tentativo inutile, malgrado l'istituzione di una «Compagnia Generale», che finì miseramente. Rimangono invece in attività, non senza periodi di prosperità, le miniere di Agordo, che vengono sfruttate a mezzo d'una azienda di Stato fino alla caduta della Repubblica.

Annibale Alberti e Roberto Cessi hanno con questo libro dimostrato ancora una volta la saggezza e la modernità dei concetti legislativi della Repubblica Veneta, il primo Stato italiano che abbia seguito in materia mineraria una politica organica. Il principio della demanialità del sottosuolo, che il Ministro Belluzzo ha recentemente introdotto nella legislazione italiana, è uno dei tanti casi, nei quali Venezia ha precorso i tempi moderni. E' bene che due eminenti studiosi l'abbiano ricordato all'Italia nuova.

Elio Zorzi

Le visite del Ministro Giuriati e del co. Suardo ai luoghi inondati

BERGAMO, 14

Il Sottosegretario alla Presidenza e agli Interni S. E. il conte Suardo, giunto stamane a Bergamo, si è recato subito, accompagnato dal Prefetto, nell'alta Valle Seriana a visitare i luoghi colpiti dalle inondazioni. La valle è avvolta da una folta neve che è continuata a cadere tutto il giorno. Giunto a Gromo, accompagnato da tecnici e dal segretario federale, dalla milizia e dai soldati per raggiungere la località Gandellin rimasta isolata causa di un franamento della strada, il Sottosegretario è stato accolto entusiasticamente dalle popolazioni e dalla milizia. S. E Suardo si è vivamente congratulato con la milizia per l'opera da essa prestata. S. E. Suardo ha visitato minutamente le località danneggiate e ha richiesto dati, e si è intrattenuto con le organizzazioni dando assicurazioni circa l'assistenza del Governo anche per la vigile sorveglianza del bacino artificiale del Barbellino.

Dopo aver lasciato a nome del Capo del Governo un largo sussidio, S. E. Suardo ha percorso oltre 14 chilometri tra la neve per portarsi nella località di Ponte Nuovo. Accompagnato dal segretario federale, S. E. Suardo ha raggiunto poi il passo della Presolana, ad oltre 1200 metri. Domani mattina S. E. Suardo visiterà la località di Dezzo e quindi la valle di Scalve, Darfo, Corna e Lovere, paesi danneggiati dalla inondazione, ed in serata farà ritorno a Bergamo.

Stamane è giunto a Bergamo proveniente dalla Valtellina il Ministro dei LL. PP. on. Giuriati che è stato ossequiato dal Podestà comm. Capuani e che si è fermato nella città alcune ore.

Un monumento ad un'eroina

LILLA, 14

E' stato inaugurato un monumento alla memoria di Luisa de Bettignes che durante la guerra con pericolo della propria vita, favorì l'evasione di una quantità di soldati francesi e alleati prigionieri dei tedeschi e trasmise preziose informazioni circa l'organizzazione delle truppe tedesche. Arrestata a Freyennes nel Belgio il 5 ottobre 1915, fu condannata a morte; graziata morì poi in prigione.

I lavori del Congresso Internazionale per la protezione dell'infanzia

MILANO, 14

Ieri, i partecipanti al Congresso internazionale per la protezione dell'infanzia si sono recati a Palazzo Marino a deporre una corona alla lapide degli impiegati comunali caduti in guerra. Prestava servizio d'onore un drappello di vigili in alta uniforme. Nel deporre la corona il prof. Maquet del Belgio, ha detto poche parole esaltanti il sacro ricordo della fratellanza d'armi.

Il Podestà on. Belloni ha risposto ringraziando per il deferente atto dei congressisti e formulando gli auguri più fervidi per i risultati del congresso.

Alle ore 10 nel salone degli Arazzi sono stati ripresi i lavori del congresso. Il comm. Ticchiani ha dato lettura di una relazione del dott. Giuseppe Papanolo Gaetano sul tema: «Figli naturali». Alla fine della discussione che ne è seguita il presidente del Congresso prof. Feirer, svizzero, ha trattenuto l'uditorio sopra il complesso problema comunicando i risultati delle sue lunghe esperienze e dell'applicazione pratica delle leggi svizzere. La comunicazione è stata vivamente applaudita. I congressisti si sono poi trasferiti alla commissione medica che ha iniziato i lavori sotto la presidenza del dott. Pundel del Lussemburgo. Il prof. Dornes, ispettore sanitario dell'Opera nazionale per la Protezione della Maternità ed Infanzia ha esposto ai congressisti gli scopi che il Duce ha commesso all'Opera che condurranno a quel miglioramento della razza che è tra i postulati del programma fascista.

Nel pomeriggio i congressisti si sono recati a fare una visita a ll'Opera di Previdenza in Olgiate Olona, accolti al loro arrivo dalle note dell'inno «Giovinezza». I congressisti sono stati ricevuti dal sen. Mangiagalli che ha dato loro il benvenuto. Il prof. Feirer ha esposto con commosse parole l'ammirazione di tutti i congressisti per la Istituzione così altamente umana

La sede della "Famiglia Romagnola" inaugurata da Arnaldo Mussolini

MILANO, 14

Nel pomeriggio la «Famiglia Romagnola» che ha per presidente onorario S. E. il Capo del Governo ha inaugurato con solenne cerimonia la sua nuova grandiosa sede nel palazzo della Borsa.

Erano fra i presenti oltre al gr. uff. Arnaldo Mussolini, il podestà on. Belloni il vice-podestà gr. uff. Manlio Morgagni, il comm. Mario Giampaoli segretario della federazione fascista, S. E. Raimondi primo presidente della Corte d'Appello, il gr. uff. Tallarini commissario governativo alla Camera di Commercio, il prof. Balchini rettore della Università Bocconi il console Dabbusi, comandante della legione Carroccio anche in rappresentanza del generale Carini comandante la seconda zona della Milizia, il questore comm. Silvestri, Antonio Beltramelli e numerose altre autorità, personalità cittadine nonchè un afolla immensa di romagnoli e di invitati.

Il Presidente della Famiglia Romagnola cav. Verzotti ha portato il saluto delle autorità intervenute ringraziando tra gli applausi fragorosi dei presenti Arnaldo Mussolini per avere accettato di tenere il discorso inaugurale. Ha soggiunto che la «Famiglia Romagnola» è fiera di avere per presidente onorario S. E. Benito Mussolini, il più grande dei Romagnoli e degli Italiani ed ha terminato inviando tra ovazioni interminabili un vibrante saluto al Duce. Sono state poi lette le numerose autorevoli adesioni pervenute.

Ha preso quindi la parola il gr. uff. Arnaldo Mussolini vivamente applaudito. Dopo avere ringraziato il consiglio direttivo della «Famiglia Romagnola» per averlo voluto suo oratore ufficiale afferma che la sua costante azione politica è diretta e inspirata a una concezione esasperatamente unitaria della vita italiana. L'Italia come unità organica civile e politica, maestra delle arti e della vita, vaticinata da Dante e realizzata dopo cinque secoli traverso mille tragedie e mille vicende, non può presentarsi sotto la forma frammentaria delle regioni bensì come una unità inscindibile di forza, di pensiero e di azione. Questo non gli impedisce di riconoscere le caratteristiche delle varie regioni, la loro forza, il pensiero e il contributo da esse dato al complesso della patria. Migliorando il dettaglio si migliora il quadro.

L'oratore prosegue dicendo della Romagna dei suoi figli migliori che l'hanno illustrata suscitando calorosi applausi allorchè ricorda che nella grande guerra il più gran numero di volontari lo ha dato la Romagna e che vi sono anche delle medaglie d'oro che riempiono di giusto orgoglio come vi sono dei morti che sono sempre vivi e che vivranno in eterno nel cuore delle moltitudini. Dopo aver accennato sinteticamente alle città romagnole il gr. uff. Arnaldo Mussolini dice:

«Voglio ricordare infine Predappio, piccolo nido di falchi che diede i natali alle grandi famiglie dei Teodori e dei Calboli e vide un giorno nascere Benito Mussolini per accompagnarlo poi con vigile cuore materno dal borgo natio verso l'ignoto gravido di luce e di destino». (*Alalà ripetuti al Duce*).

L'oratore rileva quindi come le città di Romagna occupano nelle statistiche quasi gli ultimi posti in materia di reati ciò che è indice di civiltà. Noi vediamo i nostri amici, lontani dalla loro regione conservare sempre l'austerità, il decoro e lo stile della vita. Bisogna conservare del nostro paese queste linee dignitose e severe. Milano, che ho definito un giorno la città della potenza e un'altra volta la città condottiera, deve valersi dell'opera della gente di Romagna e deve essere orgogliosa di averla nelle sue file per il suo bene e per le sue fortune. Ecco perchè insisto nuovamente nella necessità di rispettare e di sentire al massimo grado il dovere e la devozione verso la capitale Lombarda, e di conservare intatto lo spirito della fraternità romagnola.

«Una forza sola, conclude il gr. uff. Mussolini, guida la nostra Nazione sulla via imperiale della sua storia. Portiamo a questa forza unica, che è il Fascismo, il contributo della nostra volontà. Portiamolo con tanto più amore e tanto più disinteresse in quanto chi guida le sorti nuove d'Italia esce dalle viscere della nostra terra e ci è fratello nella quotidiana fatica. Riconfermando la fraternità di spirito e la nostra devozione alla grande Milano, auspichiamo alla unione più salda del gagliardetto di Romagna con il gonfalone Lombardo nel nome d'Italia, sulla via della gloria».

Nuovi interminabili applausi hanno salutato Arnaldo Mussolini alla fine del suo nobile discorso, mentre i dirigenti la «Famiglia Romagnola» e le autorità lo complimentavano. Le autorità e gli invitati dopo la visita alle belle sale hanno partecipato ad un ricco banchetto.

L'anno accademico a Trieste

TRIESTE, 13

Nella sala Principe Umberto dell'Università degli Studi economici e commerciali, presenti le autorità politiche, militari e civili, il corpo accademico, molti studenti, il manipolo universitario e numerosi invitati, ha avuto luogo stamane l'inaugurazione del nuovo anno accademico. Dopo la relazione fatta dal Rettore prof. Morpurgo, il prof. De Gobbi ha letto il discorso inaugurale sul tema: «Il problema dei bilanci delle società anonime in cooperazione alla svalutazione e rivalutazione della moneta». L'oratore è stato vivamente applaudito.

Un sacerdote condannato a Trento a undici anni e otto mesi

TRENTO, 14

Dopo una lunga seduta notturna è terminato all'una di domenica alla nostra Corte d'Assise il processo a carico del sacerdote don Luigi Dalceggio, già direttore dell'Orfanotrofio di Borgo Valsugana, imputato di reati poco puliti in danno di 47 ragazzi dai nove ai quattordici anni, ricoverati nell'orfanotrofio. La vita di quest'uomo è stata tutta una serie di avventure romanzesche. Insegnante per 17 anni nelle scuole elementari, il Dalceggio entrò a 42 anni in Seminario e vestì l'abito talare. Ordinato sacerdote venne mandato a Buie in qualità di catechista e in quel paese ebbe non poche noie per questioni politiche durante il periodo bellico, per la sua italianità. Nel 1919 aprì una scuola italiana per gli slavi a San Pietro del Carso e nel 1921 giunse a Borgo per assumere la direzione dell'Orfanotrofio. Un anno dopo, in seguito alla denuncia di un ragazzo fuggito dall'istituto, i carabinieri si recavano alla sua abitazione per tradurlo agli arresti; ma egli, insospettito e dubitoso di quello che sarebbe accaduto, riusciva a passare da una porticina nei campi e fuggire durante la notte fino a Rovereto, valicando l'altopiano di Lavarone. Caduto ammalato e trasportato all'ospedale di quella città, doveva subire una dolorosa operazione; ancora convalescente egli trovava rifugio in un casolare del circondario, nascondendosi in un tino nell'oscurità di una cantina, per eludere le ricerche della polizia.

Vestito con un abito borghese raggiungeva quindi Riva e attraverso il lago di Garda riparava prima a Milano e poi a Genova, dove giunto ammalato veniva trasportato di peso in un alberghetto di secondo ordine. Alcuni giorni dopo il Dalceggio acquistava da un giovinastro un passaporto falso per la Francia e varcava il confine, riparando prima a Nizza e poi a Marsiglia, dove otteneva un colloquio col Vescovo al quale confidava una storia pietosissima di persecuzioni subite in Italia; ma il vescovo non prestò soverchia fiducia al prete, tanto più che egli non aveva con sè alcun documento che comprovasse la sua qualità di sacerdote. Per questo domandò una prova sicura. Il Dalceggio si ricordò d'esser stato sacerdote nel vescovado di Trieste e suggerì al vescovo di Marsiglia di chiedere informazioni al vescovo di Trieste; e da quella curia giunsero infatti ottime informazioni sul suo conto.

In tal modo egli potè riprendere l'esercizio della sua missione sacerdotale e ricevette un posto ausiliario presso una parrocchia di Marsiglia.

Intanto alla Corte d'Assise di Trento si svolgeva un processo in contumacia contro di lui, processo che terminava con la condanna del sacerdote a 14 anni di carcere per reati contro il buon costume. Dopo qualche tempo, in seguito ad una perquisizione operata alla frontiera ad un suo nipote veniva scoperto l'indirizzo della sua abitazione, e il Dalceggio, tradotto finalmente agli arresti, veniva estradato dalla Francia e consegnato alle nostre autorità.

Il processo, iniziatosi mercoledì porte chiuse, è terminato sabato notte al tocco, con la condanna del sacerdote a 11 anni e otto mesi di carcere.

Misteriosa morte d'un soldato greco alla frontiera bulgara

SOFIA, 14

L'«Agenzia Telegrafica Bulgara» pubblica: La notte scorsa su territorio bulgaro nella regione di Sivilengrade nella frontiera greco-bulgara è stato scoperto il cadavere di un soldato greco. E' stata aperte immediatamente una inchiesta con la partecipazione di ufficiali bulgari e greci. Gli ufficiali svedesi Link e Siefer che fanno parte della commissione di inchiesta si sono recati sul posto in cui è stato scoperto il cadavere. La morte del soldato greco ha suscitato una sorpresa in quanto nessun incidente è stato segnalato in quella zona, che è una delle più calme, tanto è vero che nella regione non si è verificato finora alcun conflitto.

Abbondanti nevicate a Trento

TRENTO, 14

Da ieri mattina la neve cade a larghe falde sulla città, e la temperatura è divenuta invernale. Nelle località di alta montagna la neve ha raggiunto la altezza di 50 centimetri e continua a cadere senza interruzione. I valichi delle Dolomiti sono ostruiti e il transito è interrotto.

Anche la strada per il passo dello Stelvio è chiusa al traffico. In Val Giudicarie una grossa frana è precipitata dall'alto dei monti sulla strada Cares-Arche, al bivio per Comuno, ostruendo completamente il passaggio sia verso il Lomaso come verso Bleggio; squadre di operai hanno iniziato subito i lavori di sgombero.

Il Kaiser sul Lago Maggiore?

LONDRA, 14

I giornali pubblicano che l'ex Kaiser Guglielmo II ha acquistato due piccole isolette sul Lago Maggiore di Locarno col proposito di costruirvi la sua residenza invernale.

Il raggio verde del sole

Pochi dei miei lettori avranno sentito parlare del raggio verde del sole e di questi soltanto alcuni l'avranno visto. Non è che il fenomeno sia comune, ma anzi anche rarissimo, ed affinchè si produca sono necessarie alcune condizioni favorevoli alla sua contemplazione. Esso avviene alla levata od al tramonto del sole, è più facile vederlo in mare che in terra, è necessario che il limite dell'orizzonte sia lontano, libero da ogni ostacolo e nettamente marcato.

La spiegazione del raggio verde la dà l'atmosfera terrestre; in una parola è un fenomeno ottico, che ha per origine il potere rifrangente dell'aria, comportandosi questa come un prisma, ossia scomponendo il raggio di luce solare in un gran numero di raggi dotati di varia rifrangibilità e di vario colore. Questo complesso di raggi si chiama spettro *solare*. Perchè si formi lo spettro bisogna che il raggio luminoso che parte dall'astro, giunga al nostro occhio obliquamente ed attraverso uno strato di atmosfera abbastanza profondo e ciò appunto si avvera quando l'astro è all'orizzonte.

Un primo effetto del cammino percorso da un raggio luminoso, che ci viene da un astro, è quello di essere curvilineo. Fino a che la luce viaggia nel vuoto, ossia al di fuori dell'atmosfera, percorre la linea retta, ma quando entra in essa, in causa della diversa densità degli strati subisce continui spostamenti, in modo che quando ci giunge all'occhio vediamo l'astro in una posizione più elevata della sua posizione reale.

Questo spostamento è differente a seconda dell'altezza dell'astro: è nullo allo zenit, massimo all'orizzonte. Per esempio il sole all'orizzonte viene innalzato di 36 minuti di arco, e siccome il suo disco, visto dalla terra, misura in media 32 minuti, così noi vediamo il sole alla mattina, tutto fuori dell'orizzonte quando ancora realmente è tutto al disotto e, alla sera, lo continuiamo a vedere quando esso è totalmente tramontato. Ragione per cui il giorno viene allungato e se non vi fosse l'atmosfera, oltrechè non si avrebbero i crepuscoli, quindi si passerebbe bruscamente dalla luce del giorno alle tenebre della notte, il giorno, ossia la durata della luce solare, sarebbe minore.

Sono pure dovute al fenomeno della rifrazione atmosferica le varie apparenze che prende il disco solare nelle vicinanze dell'orizzonte, e tutti avranno osservato nei bei tramonti, che si possono godere ritornando dal Lido nelle sere di autunno, che il sole appare sotto la forma di un disco molto schiacciato. Nelle regioni di alta latitudine prende forme originali e bizzarre, che attraggono l'attenzione del più indifferente degli osservatori del cielo.

Il raggio verde si produce appunto in causa della diversa rifrangibilità dei raggi dello spettro e della grande irregolarità, rispetto alla loro densità, colla quale si distribuiscono gli strati aerei in modo da far variare in forma disuguale ed anche anormale il loro potere rifrangente.

Infinite gradazioni di tinta si possono distinguere nello spettro solare passando esso per gradi insensibili dal più splendido rosso nella parte meno deviata, al più bel violetto in quella opposta. Newton vi volle distinguere, per analogia colle sette note musicali, i sette colori principali seguenti: rosso, arancio, giallo, verde, azzurro, indaco e violetto più appariscenti sono il rosso, il giallo e l'azzurro, meno di tutti l'indaco (che alcuni fisici sopprimano anche dai colori principali, considerandolo come una gradazione intermedia fra l'azzurro e il violetto); il più esteso è il violetto, il meno l'aranciato.

Il fenomeno della scomposizione della luce incolora in raggi di vari colori è detto nella scienza *dispersione;* è lo stesso fenomeno che si produce attraverso le goccie della pioggia nell'*arco baleno o iride*, e che fa brillare di così svariati colori le goccie della rugiada, i vetri sfaccettati delle lumiere, le pietre preziose lavorate, specialmente il brillante etc.

I raggi violetti e azzurri sono maggiormente deviati rapporto alla normale di quelli gialli e rossi. Attraverso l'atmosfera un prato luminoso ci apparirà come un piccolo spettro esteso in altezza, avendo il violetto in alto, il rosso in basso.

Consideriamo il disco solare. Ciascuna delle radiazioni delle quali è composta la sua luce subirà una deviazione propria, e queste deviazioni formeranno una serie di immagini colorate, che si stenderanno in altezza seguendo la gamma dello spettro, accavallandosi le une sulle altre. Là dove esse non si sovrapporranno, il loro colore proprio formerà una frangia di colore dell'iride collocata sul bordo superiore dell'imagine virtuale del disco solare. Così, adunque, quando il sole scomparirà sotto il limite dell'orizzonte, rimarrà visibile ancora questa frangia, e il suo ultimo segmento dovrà mostrarsi a noi, di necessità, come un piccolo spettro completo. Ora gli osservatori guardando il bel fenomeno non vedranno che una luce verde. Difatti i raggi violetti e azzurri sono da una parte molto diffusi e dall'altra quasi totalmente assorbiti dall'atmosfera in modo da costituire l'azzurro del cielo. La frangia verde resta la sola visibile, e questa costituisce il primo raggio verde la cui durata sull'orizzonte è cortissima, teoricamente dovrebbe durare circa due terzi di secondo.

Visto ad occhio nudo, il raggio verde non è adunque, in realtà, che un punto luminoso, e si capisce facilmente come la sua visibilità sia subordinata alla purezza della linea dell'orizzonte dietro la quale emerge soltanto questa piccola parte dell'imagine solare. Ed è per ciò, che il mare, col suo limite geometrico, costituisce l'orizzonte ideale per eccellenza per questa osservazione; la quale può tuttavia esser fatta ugualmente sul culmine di un versante di montagna o di collina lontana, od anche all'orizzonte di una pianura molto estesa.

Abbiamo detto che il fenomeno teoricamente dura due terzi di secondo, ma vi sono alcune volte in cui la durata si estende fino a due secondi; in questo caso vuol dire che le frangie colorate hanno una larghezza più grande del solito.

Il fenomeno del raggio verde è reale e non immaginario come da lungo tempo si è creduto (e taluni ancora lo credono) attribuendolo ad una semplice illusione ottica prodotta da un effetto di contrasto. Si è ritenuto difatti, che l'occhio, avendo seguito il tramonto del disco del sole aranciato, percepisca, alla sua scomparsa, la sensazione colorata complementare che è quella del verde. Senza dubbio, non si può negare, che questo effetto di contrasto venga, entro un certo limite, a rinforzare la visibilità del fenomeno.

In ogni modo la sensazione complementare non esiste più quando si osservi il levar del sole e l'occhio continua a vedere la frangia verde che emerge dall'orizzonte, pur non essendo in precedenza colpito da alcun altra sensazione luminosa. Del resto, si può anche al tramonto del sole, evitare la sensazione complementare, impedendo la visione preliminare del disco aranciato, sia servendosi di un'altra persona che si incarichi di segnare l'istante favorevole per l'osservazione del raggio, sia spiando ad intervalli questo istante col mezzo di un vetro nero ed azzurro carico oppure, meglio ancora, per riflessione su un vetro formante specchio senza stagnola.

Il raggio verde si è potuto anche fotografare sopra una lastra ortocromatica, e due astronomi dell'Osservatorio di Strasburgo, col mezzo di un ingegnoso dispositivo, hanno potuto ottenere fotografie suggestive dello spettro delle frangie colorate; il che dimostra la natura luminosa del fenomeno.

Fin ad ora noi abbiamo detto della visione del fenomeno ad occhio nudo, ma certamente esso appare più manifesto quando si abbia a propria disposizione un cannocchiale da teatro, o marino, o meglio astronomico. Difatti si sa, che il cannocchiale ha la proprietà di attenuare la luce generale del cielo e di aumentare lo splendore dei punti luminosi, ragione per cui questi risaltano di più e l'amplificazione delle imagini permette constatazioni, che la visione ordinaria è impotente ad effettuare. Così la frangia verde comincia a farsi vedere, al lembo del sole, molto prima che questo abbia raggiunto l'orizzonte od essa può produrre molteplici raggi simultanei quando il sole si nasconde dietro nuvole spesse. Lo svantaggio del cannocchiale è quello, che amplificando le imagini, fa sì che si veda l'agitazione degli strati di aria, i quali fanno allora tremolare l'imagine osservata e la sminuzzano in una serie di piccole onde vaganti o di faville che si accendono e si smorzano con rapidità. Tuttavia il raggio verde osservato in queste condizioni si mostra come uno spettacolo magnifico, e se l'aria è eccezionalmente pura si può osservare benissimo la frangia azzurra sovrapposta alla verde, come io ebbi la fortuna di vedere alcune volte. Certo che la trasparenza dell'aria è la precipua condizione per il fenomeno. Basta la più leggiera nebbia perchè lo attenui in tali proporzioni da non essere più visibile. In generale, si vedrà il raggio verde in tutto il suo splendore, al tramonto del sole, quando questo, scomparendo sotto l'orizzonte, conserverà un magnifico colore giallo aranciato. Se, al contrario, il disco si mostrasse avvolto in una sfumatura del tutto rossa, ma poco luminosa, ciò vorrebbe dire che l'indice di assodimento dell'atmosfera sarebbe molto elevato e quindi, senza dubbio, non si potrebbe godere dello spettacolo di uno dei più bei fenomeni, che ci offre il Creato.

G. Naccari

Bimbo che uccide una fanciulla
e ne occulta il cadavere con la sorellina

COMO, 14

Un impressionante fatto di sangue, di cui le cronache mai hanno dovuto segnarne uno d'eguale, è avvenuto nella nostra provincia, e precisamente a Caglio, paese situato sulle pendici del monte Palanzoni. I particolari della tragedia hanno veramente dell'incredibile e, giunti a conoscenza sia pure con qualche ritardo qui in città, hanno emozionato profondamente tutti.

Ecco come si è svolta la tragedia.

La fulminea tragedia

Poco lungi dal paese vive la famiglia del contadino Alessandro Tarchiana, padre di quattro figli, il maggiore dei quali è appena sedicenne, mentre il minore non ha ancora dieci anni.

Venerdì scorso il Torchiana, accompagnato dai due figli di maggiore età, lasciava la casa per recarsi a raccogliere foglie in un bosco non tanto lontano. In casa rimanevano nel frattempo i due figli minori: Teresa di anni 13 e il piccolo Michele di anni 9.

Mentre i due ragazzi si trastullavano tra di loro, capitava in casa una compagna della Teresa, certa Maria Rizzi, pure tredicenne, la quale nella assenza dei genitori era solita recarsi nel cascinale dei Torchiara per giocare coi ragazzi.

La tragedia è scoppiata fulminea. Mentre le ragazze stavano piegando delle lenzuola nella camera più grande del cascinale, usciva da una stanza attigua il piccolo Michele, armato di un fucile che il bimbo aveva scovato in un posto recondito della casa. Appena entrato nello stanzone, e trovandosi di faccia alle due ragazze, il piccolo spianò senz'altro l'arma contro la sorella e la Rizzi, gridando loro: «Attente, che vi ammazzo!».

L'azione di occultamento

Con un rapido balzo la Teresa fu in tempo a scansarsi, andando a nascondersi ed a ripararsi dietro un seggiolone. Il fucile sparò. L'altra bimba, la Rizzi Maria, veniva colpita in pieno dalla improvvisa scarica dei pallini. Con un urlo di terrore, la povera ragazza cadeva a terra immersa nel proprio sangue, ferita a morte.

Il piccolo sparatore, vista la tragedia, gettò il fucile i nun angolo e tutto preso dallo spavento si avvicinò alla povera colpita chiamandola per nome, disperatamente. Ma la infelice creatura rispondera con il rantolo dell'agonia. Poco dop omoriva tra le braccia del suo piccolo e incosciente uccisore, mentre la Teresa, in preda alla disperazione gridava al fratello di fuggire con lei scappando da casa.

Passata la prima sensazione di sgomento, nei due piccoli subentrò l'idea di nascondere in qualche modo il misfatto. Pensarono perciò di far scomparire il corpo della povera uccisa, sperando con questo di non lasciare alcuna tracia al ritorno del padre he non doveva essere lontano.

Allora i due piccoli iniziarono la loro macabra impresa, febbrilmente escogitando ed effettuando una serie di fatti che possono sembrare addirittura incredibili.

Sollevarono il corpo della piccola uccisa e lo trasportarono nel vicino fienile, dove accuratamente lo nascosero, ricoprendolo di un folto strato di fieno. Poi tornarono allo stanzone della tragedia. Le loro mani erano rosse di sangue. Anche i loro abitini erano arrossati. In terra, nel luogo ove era caduta la piccola Maria, appariva una larga chiazza di sangue.

Il macabro fienile

Bisognava far scomparire ogni traccia. Perciò si misero tosto all'opera, riuscendo perfettamente nella loro impresa.

Compiuta la macabra fatica, i due piccoli pensarono perfino di cambiarsi i vestiti, mettendosi addosso quelli della festa.

Ma la piccola Teresa doveva affrettare un'altra azione: quella di preparare la frugale minestra che il padre avrebbe consumato al suo prossimo ritorno. Andò perciò in cucina, ma quivi si accorgeva che mancava per la bisogna il lardo. Quando fece per uscire di casa, scorse poco lungi il padre che ritornava. Gli andò incontro e nel farsi dare i denari per la compera, la piccola ebbe il coraggio di dire al padre:

— Vado per il lardo. Ma tu intanto va nel fienile dove c'è la Maria morta.

Per quanto incredulo, il Torchiara accorse nel fienile.

La terribile scoperta non doveva purtroppo mancare. Sollevato lo strato di fieno, il disgraziato contadino si trovò di fronte al corpo della piccola uccisa, che presentava una spaventosa ferita in fronte.

Fuori di sè dallo spavento, il Torchiara corse fuori di casa gridando all'aiuto. Alle grida disperate dell'uomo accorse gente. Ma ogni soccorso fu vano. Il Torchiara, in preda alla disperazione, fu accompagnato da alcuni conoscenti in casa del messo comunale Carlo Masciati, il quale si affrettò ad avvisare del misfatto il segretario del Fascio Gastone Conforti.

Da Asso, poco dopo, giungevano i carabinieri. Sul luogo della tragedia si recava poi il procuratore del Re di Como.

Poichè è risultato che il fucile apparteneva al figlio maggiore del Torchiara, il sedicenne Carlo, è stato tratto in arresto il venditore dell'arma che aveva accontentato di nascosto il compratore minorenne.

Un cadavere in un burrone
Delitto o disgrazia?

PIACENZA, 14

Nel pomeriggio di ieri il cacciatore Luigi Gandolfi di Gropparello, mentre attraversava una località denominata Valle, scendeva verso un burrone per raccogliere un uccello che aveva ucciso, quando si avvide che nel fondo giaceva il cadavere di un uomo. Avvertiti i carabinieri di Gropparello, il cadavere venne estratto da una profondità di circa 30 metri. Si tratta di un uomo dalla apparente età di 30 anni. E' ferito al capo ed al collo. Dato lo stato di decomposizione del cadavere, si suppone che la morte risalga ad una diecina di giorni.

Il cadavere non è stato identificato. Si fanno ipotesi di disgrazia o di delitto. L'autorità giudiziaria si è recata sul posto.

Due minatori feriti gravemente

TRENTO, 14

Una grave sciagura è avvenuta a Castelrotto. Due minatori, certi Santo Zopas di anni 34, da Susegana di Treviso, e Pietro Tomè di anni 25, da Motta di Livenza, stavano lavorando nella galleria numero tre del costruendo impianto idro-elettrico dell'Isarco, quando rimanevano colpiti in pieno dallo scoppio intempestivo di una mina. Entrambi riportavano gravi ferite in tutto il corpo. Lo Zopas dovrà perdere purtroppo la vista.

Taglia un quadro di valore
per essere mantenuto in prigione

PARIGI, 14

Nel pomeriggio di ieri al Louvre un individuo ha lacerato con un rasoio della lunghezza di venti centimetri il fondo di un quadro di Le Nain del valore di un milione. Il danno sarà facilmente riparato. L'individuo, subito arrestato, ha dichiarato di essere garzone macellaio disoccupato, privo di mezzi e di avere commesso l'atto per essere mandato in prigione e trovarsi il mezzo di sussistenza.

La neve anche a Vicenza

VICENZA, 13

Nella mattinata di oggi la prima neve, che aveva coperto già la cerchia delle nostre Alpi, è caduta abbondandantemente, anche nella nostra città. L'umidità del terreno, bagnato dalle pioggie precedenti e il fango delle strade, hanno impedito il formarsi del classico lenzuolo bianco. I manto di neve si è steso solo sui tetti delle case e sui monumenti dando alla città un caratteristico e suggestivo aspetto panoramico.

Nelle prime ore del pomeriggio la neve è cessata per riprendere più tardi, ma lievemente e di tratto in tratto. Il cielo promette pioggia.

Libuvovitch Commissario del Popolo

MOSCA, 14

La *Isvestia* pubblica un decreto del comitato centrale esecutivo che esonera Smirnoff dalle funzioni di commissario del popolo per le Poste e Telegrafi e nomina a tale posto Libuvovitch.

Corso di cultura professionale
per la Milizia inaugrato a Roma

ROMA, 14

Ieri alle ore 10 nell'Aula Magna dell'Università alla presenza delle rappresentanze del Governo e del Partito, della Magistratura, della Marina, dell'Esercito dell'Aeronautica, della Guardia di Finanza, della M.V.S.N. e delle più alte autorità civili e militari è stato solennemente iniziato un corso di cultura professionale per gli ufficiali della Milizia ferroviaria, portuaria e postelegrafica.

Il luogotenente generale Ragioni, ispettore generale della Milizia speciale, ha tenuto una conferenza sull'organizzazione di queste milizie e sui risultati finora ottenuti nei primi anni di attività.

Erano presenti S. E. il Ministro Ciano, il Sottosegretario di Stato S. E. Pennavaria, il comm. Melchiori, Vicesegretario generale del P. N. F., S. E. D'Amelio, il generale Bazan, capo di S. M. della M.V.S.N., il gr. uff. Oddone direttore generale delle FF. SS., S. E. Sanna presidente del Tribunale Scpeciale, S. E. Nosada avvocato generale militare, S. E. il gen. Sanmarzano comandante generale dell'Arma dei RR. CC., il gr. uff. Pession direttore generale delle Poste e Telegrafi, il prefetto gr. uff. Carzaroli, l'ing. Ravaldoni in rappresentanza dell'A.N.F.F.S., il comm. Alessandrini segretario generale della A.F.T.T. e numerose altre personalità ed ufficiali di ogni grado e specialità.

Il generale Ragioni ha iniziata la sua conferenza enunciando le differenze fra Milizia ordinaria e Milizia speciale e poscia ha precisato la differenziazione esistente fra le legioni ferroviarie, i nuclei postelegrafonici e la milizia portuaria.

L'oratore ha poscia riassunto la vita della maggiore e più vecchia delle milizie stesse e cioè quella ferroviaria che nacque sulla primavera del 1923 per volontà del Duce e venne a sostituire la provvisoria polizia ferroviaria inquadrandone la maggior parte degli elementi. Dopo aver rivolto un reverente saluto ai ferrovieri squadristi immolatisi per i più puri ideali durante la guerra e nel dopoguerra, il generale Ragioni ha dichiarato che S. E. il Ministro Ciano, che tutte le camicie nere amano con fascistico affetto ha ripetutamente espresso, la sua alta soddisfazione e la sua fiducia nella Milizia ferroviaria.

Parlando successivamente dei compiti affidati alla milizia l'oratore ha ricordato come ad essa venisse assegnata la controlleria sussidiaria con militi viaggianti, la quale nell'anno finanziario testè scaduto elevò 19.413 contravvenzioni con un introito di L. 4.209.057 mentre la vigilanza all'ingresso delle stazioni ha reso per contravvenzioni L. 92.350; la applicazione del decreto del Ministro Ciano che richiamava alla dovuta correttezza i viaggiatori ha dato un introito di Lire 161.005, le contravvenzioni elevate in relazione alla legge sui passaggi a livello sono state 65.178, abusi nell'assegnazione dei carri pel servizio merci sull'applicazione delle tasse di sosta e sui danneggiamenti ha reso L. 7.647.578; le segnalazioni di irregolarità di importanza maggiore o minore nell'andamento dei servizi furono N. 51.701.

In seguito alla sostituzione di Reali Carabinieri con militi ferroviari sono stati restituiti all'Arma 1485 carabinieri. Il servizio di guardianaggio affidato totalmente alle camicie nere ha dato risultati brillanti. Nello scorso anno l'Amministrazione ha pagato complessivamente per indenizzi, furti e mancanze la somma complessiva di L. 4.788.340 con una diminuzione di L. 2,289.195 rispetto all'anno precedente, cifra irrisoria in confronto a quelle dei tempi di deprecata memoria ammontanti nel 1922 a L. 62.542.154.37.

Dopo aver rivolto un elogio allo spirito di disciplina e di sacrificio che anima capi e gregari il generale Ragioni ha accennato ai compiti di polizia della Milizia la quale ha eseguito 2002 fermi, 1400 arresti e 14.275 verbali di contravvenzioni e 742 denunzie all'autorità giudiziaria. L'oratore ha parlato poscia dei compiti politici e dei compiti militari della Milizia e si è soffermato a mettere in rilievo la disciplina che anima ufficiali, capisquadra e militi devoti al Duce e al Fascismo. Terminando l'oratore ha fatto un accenno alla milizia postelegrafica ed a quella portuaria ed ha concluso fra vivi applausi ricordando l'ambito elogio del Duce, il quale ha scritto che la Milizia rendeva in silenzio un prezioso servizio alla Nazione.

Sessant'anni di unione senza nubi

BOLOGNA, 13

Una commovente cerimonia si è svolta nella nostra città. Il N. H. Giuseppe Lena di anni 88, nato a Riofreddo (Roma) e Giulia Girondi di anni 80 nata a Monghidoro, hanno compiuto le loro nozze di diamante. Essi si sono sposati l'11 novembre 1867 e durante 60 anni di unione hanno sempre conservato la più bella armonia di spiriti. Il Lena fu nella Guardia Nazionale e per 40 anni prestò servizio nell'amministrazione ferroviaria. Una vera folla ha applaudito la coppia all'uscita dalla chiesa. Sono stati spediti telegrammi al Re e a Mussolini.

Padrone di casa bastonato

FIRENZE, 14

Il padrone di casa Giusppe Borchi è un uomo sfortunato. Egli non è riuscito ad accomodarsi con alcuni dei suoi inquilini circa la interpretazione degli ultimi decreti legge in materia di affitti. La guerriglia è stata sorda per qualche settimana, ma si è acutizzata in questi ultimi giorni e ieri ha avuto il suo epilogo.

Gli inquilini hanno atteso che il sig. Borchi rincasasse. Dopo una breve discussione, che è stata vivacissima, il Borchi veniva tempestato da una serie di pugni e di bastonate, e riportava lesioni al torace ed alla testa per cui doveva essere trasportato all'ospedale. Gli inquilini, dopo un breve interrogatorio, sono stati rimessi in libertà.

I Duchi di Genova e d'Ancona a Caserta

CASERTA, 14

Provenienti da Napoli sono oggi giunti a Caserta S. A. R. il Duca di Genova con S. A. R. la Principessa Maria Adelaide, e S. A. R. il Duca di Ancona, accompagnati dal generale Valle, comandante la R. Accademia Aeronautica. I Principi si sono diretti a Palazzo Reale ove hanno visitato gli appartamenti reali ed il parco; hanno quindi visitato la R. Accademia aeronautica e sono poi ripartiti per Napoli.

Spigolature

In questi giorni — scrive la «Nation Belge — ricorre in Francia il centenario della nascita di Grevin. Il celebre caricaturista e disegnatore umorista Alfredo Grevin nacque nel 1827 nel piccolo villaggio di Epineuil presso Tonnerre, riputato per i suoi vini, e morì nel 1892 a Saint Mandè. Grevin, oltre che per le caricature sparse in tutti i giornali illustrati e umoristici, si rese famoso per la creazione del museo, che porta il suo nome, delle figure di cera. Queste figure di uomini celebri, di grandi delinquenti ecc. sono tuttora una delle attrattive della capitale francese, malgrado i grandi mutamenti della vita sociale dopo la guerra. Il nome del fondatore non è stato punto dimenticato. Il Consiglio municipale di Tonnerre, che ha dato il nome di una delle vie della città ad Alfredo Grevin, ha commemorato domenica scorsa il geniale artista della matita, inaugurando una lapide sulla casa dove nacque, visse e disegnò.

*

Tutta quella poesia, che il genio di Pietro Loti ha prestato alla vita dei marinai d'Islanda e di Terranova, sussiste anche in questi tempi prosaici, ancora aumentata da quell'asprezza, che impone a tutti coloro che lavorano per vivere le condizioni attuali dell'esistenza. Su quelle rive — scrive il «Journal» — cominciano addesso a sbarcare le piccole navi che trasportano i pescatori del merluzzo, il quale oltre ad essere un cibo gustoso ed economico dà pure quell'olio salutare, che i moderni farmachi non hanno ancora detronizzato. Ma questo commercio del merluzzo, che rappresenta una cifra di affari di cento milioni di franchi all'anno, va decadendo, perchè sempre più scarseggiano i pescatori. Un tempo i figli succedevano ai padri. Appena sapevano leggere e scrivere s'imbarcavano anche essi. Le mamme piangevano un poco, ma gli uomini rudi e gioviali le rassicuravano dicendo, che anche loro erano partiti come mozzi, e che non se n'erano trovati male. Ora tutto ciò è cambiato. I figli dei marinai di queste isole volgono i loro sguardi verso la terra, e ciò che è più grave verso le grandi città. Il numero dei velieri armati per la pesca al merluzzo, che era di 146 nel 1913, ora è disceso a 8. Si pretende che i francesi disdegnano il merluzzo, che Brillat Savarin dichiarava uno dei piatti più gustosi, quand'è bene preparato e bene condito. Quindi per scongiurare questa crisi bisogna tornare a questo cibo regale — diceva un vecchio lupo di mare — specialmente se lo si accompagna alla salsa di pomodoro. E schioccava la lingua, quasi pregustandone l'eccelente sapore.

*

Enrico Monnier era un conversatore prodigioso, ma non parlava che quando gli piaceva e non ammetteva che gli si facesse violenza. Fra amici, si prodigava. Se una persona antipatica giungeva, egli si fermava subito e non era possibile di ottenere da lui una sola parola. Monnier odiava inoltre tutti quegli anfitrioni che invitano un artista per divertimento. Sollecitato da uno di quegli inetti importuni, accettò un invito dopo averne rifiutato precedentemente dieci. Ma al dessert — riferisce l'«Indépendance belge» — avvenne ciò che egli temeva: «Signor Monnier, uno di quei vostri graziosi racconti che riferite così bene». Monnier si rifiutò; s'insistette, nuovo rifiuto; allora il padrone di casa con una frase poco cortese fece comprendere che egli l'aveva invitato per divertire i suoi ospiti. Monnier non rispose. Poco dopo raccontò un aneddoto, dopo una breve pausa ne raccontò un altro. Gli invitati erano entusiasti, lo applaudirono: «Bravo, bravo, signor Monnier — gridavano — un altro ancora». Ma Monnier, senza scomporsi, rispose: «Nessun altro, ho mangiato due piatti soltanto». Si alzò e rapidamente si avviò alla porta e si allontanò, lasciando i commensali sbalorditi e imbarazzati.

*

In occasione del centenario dell'autore drammatico Teodoro Barrière il «Gaulois» ricorda fra l'altro due episodi della sua vita, la «Vie de Bohème» e il duello con Carlo Monselt. Era ancora al ministero quando propose a Murger, che aveva conosciuto al Corsaire, di portare sulla scena la «Vie de Bohème». Il suo istinto non l'aveva ingannato. Vi era un lavoro drammatico nel celebre romanzo, purchè si sapesse estrarnelo. I caratteri esistevano, non vi era che da rilegare gli episodi col filo tenuto di un'azione.

I due collaboratori furono perfettamente d'accordo fino al momento in cui si doveva venire allo scioglimento. Nell'«Epilogue des amours de Rodolphe» Murger aveva fatto morire Mimì. Al teatro non voleva che morisse; Barrière al contrario inclinava per la morte. Decisero di prendere un arbitro e quell'arbitro fu Carlo Monselet, che ha raccontato con spirito la parte che egli prese nel dramma senza reclamare diritti d'autore. La lettura ebbe luogo in una casa di via Mazzarino, che abitava allora Murger, avendo per coinquilino il celebre Proudhon. Quando si giunse alle ultime scene, la discussione fu ripresa fra Murger, che voleva salvare Mimì, e Barrière che non consentiva a salvarla. La sorte di Mimì era fra le mani di Monselet. Egli optò per la morte. «Ecco — diceva — ho determinato un'uccisione e non ne ho mai avuto rimorso». Barrière poi, con gli anni e le alternative di successi e di insuccessi, divenne nervoso e ombroso e finì per battersi in duello appunto con Monselet, suo amico di giovinezza, perchè questi aveva criticato un suo lavoro. Il duello, quantunque serio, fu pittoresco. Cominciato a Mendon fu interrotto ai gendarmi, continuato in altre località, trovando i medesimi ostacoli per la stessa causa, potè terminare soltanto la sera, dopo aver fatto il giro dei dintorni di Parigi, nell'isola di Bellegra a Sogent. Monselet fu ferito e, poichè il duello era allora punito, condannato a 200 franchi di ammenda, mentre Barriere soltanto a 100. Monselet, non comprese mai quella differenza di multa.

Sommari di riviste

* E' uscito, sabato 12, il N. 46 de «La Fiera Letteraria» che contiene i seguenti articoli principali: Il tradizionalismo del linguaggio poetico di Vincenzo Gerace. — Scrittori Italiani a Parigi — Verità e Poesia di Adriano Lualdi — Poesia, novella di Gherardo Gherardi. — Difesa della Donna di Mario Musella. — Un problema di stile di Gio. Ponti. — Il volto di Roma cristiana di Goffredo Bendinelli — Arte e felicità, di Filippo Burzio. — Cronache teatrali di Riccardo Bacchelli, Adolfo Franco, Piero Gadda, Enrico Serretta. Seguono le varie rubiche: (L'Otto volante, Alle Belle Arti, Spilli, Rassegna della Stampa, Libri della Settimana, Mostre e Concorsi, Minerva) e un ricco notiziario.

Gazzetta degli Sports

35 km. di marcia sulle Alpi friulane
Magnifica affermazione di atleti

GEMONA, 14

Stamane si è disputata la gara di marcia in montagna per squadre di quattro elementi e Gemona è stata l'ospite cordiale di una cinquantina di atleti del Dopolavoro.

La Commissione del Dopolavoro Sportivo ha preparato in modo magnifico ogni cosa e l'organizzazione è riuscita in tutto ottima. Le dodici squadre in lizza (parecchie si ritirarono all'ultimo momento per le pessime condizioni meteorologiche) hanno affrontato con balda sicurezza la prova resa più difficile dalla neve caduta durante la notte, per le bufere e la nebbia che si sono aggiunte nella mattina dopo un breve periodo di calma che aveva lasciato sperare in una giornata brillante di sole.

Venendo da Udine, verso le sette del mattino, la catena montagnosa soprastante all'anfiteatro morenico presentava un magnifico scenario battuto dalla splendente luce del sole, un scenario tutto bianco di neve e tutto punte roccioni ed anfratti quasi a bella posta preparato per invogliare gli scalatori all'ardua impresa.

Il Comitato ha fissato da ieri sera il suo Comando presso l'«Albergo al Friuli» ed ha, durante le ore della notte, dati gli ultimi tocchi all'organizzazione. Ieri squadre di arditi alpinisti hanno segnato col colore e con le freccie la pista, ma ormai la neve ha tutto coperto e si dovrà alle pattuglie di soccorso e di controllo, scaglionate da Quota 1081 a sella Santa Agnese, se le squadre dei marciatori seguiranno il percorso stabilito.

La temperatura si è abbassata stamane fin quasi a zero, ma alle quattro del mattino i baldi escursionisti che dovranno passare la giornata ai loro posti in attesa dei marciatori, sono partiti allegri come per una passeggiata.

Veramente non bisogna dimenticare che oltre ai timbri, alle bende, ai medicinali di pronto soccorso ed alle barelle, essi recavano seco loro ampie borraccie colme di liquido ristoratore.

E dalle quattro in poi, Gemona, che alle due pareva addormentata pigramente nel tepore delle sue case, ridestatasi per virtù di tanta gagliarda giovinezza, si è animata nuovamente.

Lentamente, mano a mano che il cielo dapprima terso e punteggiato di stelle, poi coperto di minacciosi nuvoloni bassi che carezzavano le irte creste del Ciampon, si rischiava alla luce del giorno, cominciano a circolare i membri della Commissione che vogliono tutto predisporre, che si assicurano che i marciatori arrivati la sera precedente siano ancora nei loro letti, che preparano le cartelle per le firme, i numeri, gli oggetti di punzonatura e corrono ogni qual tratto a riscaldarsi dietro qualche largo focolare friulano, vicino a qualche bel bicchiere di «nostrano»

Con i primi treni giungono altre squadre di marciatori ed allora suona la sveglia per quelli che ancora riposano.

Maglie nere strisciate, maglioni bianchi cravatte azzurre, fazzoletti variopinti, casacche scozzesi, pompons sgargianti, calzettoni, alpenstoks, scarponi inchiodati, sacchi di montagna, borraccie, spirito canforato, grasso, fascie multicolori e sopra tutto cappelli d'alpino con la dritta piuma collocata alla sbarazzina. Che magnifico gruppo di giovani energie!

Operai che hanno lasciato la sera prima o alle prime ore del mattino il loro lavoro, militi, alpini sodi e quadrati, impassibili e «menefreghistis», giovanetti audaci nei cui occhi si legge già il guizzo della vittoria, oggi la vostra prova sarà ben dura! Comincia a piovigginare, ma ben presto nel grigio triste cominciano a cadere roteanti larghi fiocchi di neve. Il Ciampon quasi scompare tra le raffiche.

In una stanzetta, con la valida collaborazione del seniore cav. Luizzi, si butta giù il regolamento definitivo che in causa delle mutate condizioni atmosferiche reca qualche variante a quello prestabilito.

In mezzo a tutto questo lavorio gli atleti si preparano nell'ampia sala dell'albergo; raccomandazioni, suggerimenti, incitamenti e sventolio di gagliardetti.

Ma ecco di lontano le note dell'inno degli alpini. E' la fanfara della 55 Legione Alpina della Milizia che viene a salutare con i suoi squilli gioiosi gli arditi che si preparano. Prima di partire però si compone rapidamente un ordinato corteo e le squadre si incolonnano per marciare verso il Monumento ai Caduti. Viene deposta una magnifica corona d'alloro del Dopolavoro sportivo Udinese e quindi squilla l'attenti. Un attimo di raccoglimento e il saluto romano.

Il quadrato composto di alpinisti, autorità, della fanfara e di popolo si apre e il corteo si ricompone per avviarsi verso il traguardo.

Lettura del regolamento e poi il «pronti» per la partenza. La neve continua a cadere fitta fitta e il cielo pare che gravi sopra di noi a pochi metri.

Vengono assicurati i numeri delle squadre sulle casacche, controllo alla punzonatura costituita da un nastrino piombato al polso sinistro di ogni concorrente, verifica ai sacchi per constatare che ognuno possegga la mantellina tipo militare e infine viene chiamata la prima squadra sorteggiata.

E quella del C.A.I. della sezione di Gemona. I cittadini rivolgono il loro saluto ai beniamini allineati sul traguardo, cronometri alla mano. La fanfara squilla le note di «giovinezza» una bandierina si abbassa e la squadra parte col suo passo lungo e lento, veramente alpino. Saluti e battimani. La prima squadra è partita per la sua «randonnée» montana di trentacinque chilometri!

Ecco che si allinea un'altra squadra. E' la prima del Dopolavoro sportivo udinese. I quattro giovani attendono impassibili sulla linea. Sono contati i secondi, la bandierina si abbassa e i marciatori partono con passo svelto e sicuro verso il Ciampon.

Spartono le altre squadre a tre minuti di distanza l'una dall'altra: la prima della 55. Legione Alpina, quella del Dopolavoro sportivo di Gemona, la prima dell'Ass. XXX ottobre di Trieste, la seconda del Dopolavoro di Udine, la II. della 55 Legione Alpina, la seconda dell'Ass. XXX ottobre di Trieste, la terza della 55 Legione Alpina, quella dell'Ass. «Stella Alpina» di Monfalcone e la III.a della XXX ottobre di Trieste.

Lassù a Quota 1081, a sella Ferador, al Ciampon, a sella S. Agnese attendono gli escursionisti dei posti di soccorso e di controllo, comandati da ufficiali della 55 «Legione Alpina, a Cima Quarnan e in altre località sull'orlo di anfratti, lungo i sentieri, sulle cime di queste Alpi che si scorgono fra i membi di nebbia e di neve attendono gli incaricati dei controlli segreti.

Via! questo di oggi è un po' d'eroismo. Eroismo in quelli che partono spinti dalla sola idea di vincere la montagna e la bufera, eroismo in quelli che da sei ore attendono fra il freddo e la neve in quelli che seguiranno tutto il percorso, ultimi per gli eventuali aiuti.

La montagna col segreto dei suoi precipizi e della sua neve molle e traditrice attende imbronciata i coraggiosi che la sfidano. Chi vincerà?

Alle 15.7 la prima squadra ha tagliato il traguardo sito sulla Piazza di Gemona alla presenza di una folla immensa:

1. squadra: 55 Legione Alpina della M. V. F. di Tolmezzo, alle 15.7.
2. squadra: 55 Legione Alpina della M.V.F. di Gemona alle 15.8.
3. squadra: Dopolavoro Sportivo Udinese (squadra B) alle 15.10.
4. squadra: Club Alpino di Gemona alle 15.11.
5. squadra: Associazione XXX Ottobre di Trieste (squadra B) alle 15.35.
6. squadra 55 Legione Alpina (squadra C) di Pontebba alle 15.39.

Ed ecco la classifica generale:

1. 55. Legione Alpina della M. V. F. (distaccamento di Tolmezzo) in ore 4.43.
2. Dopolavoro Sportivo Udinese (squadra B) in ore 4.55.
3. 55. Legione Alpina della M.V.F. (distacc. Gemona) in ore 5.02.
4. Club Alpino di Gemona in ore 5.11.
5. Ass. 30 Ottobre (squadre B) di Trieste in ore 5.14.
6. 55. Legione Alpina (distaccamento Pontebba).

Sei squadre si sono ritirate durante il percorso per la neve che in certi punti aveva raggiunto settanta centimetri di altezza. Alla sera si è svolta la premiazione alla presenza delle autorità locali tra cui il Podestà, il Comandante della 55. Legione Alpina M. V. F. console cav. Liuzzi il Presidente del Dopolavoro Sportivo di Gemona, il delegato provinciale del dopolavoro cav. dott. Luchini e molte altre.

La riunione in pista di Milano
Una gara di fanciulli

MILANO, 14

Poco pubblico ha affollato ieri il Palazzo dello Sport per la prima riunione invernale il cui programma era imperniato sull'incontro fra una squadra di sei corridori italiani ed una di sei corridori francesi. Questa gara, data la superiorità dei nostri rappresentanti, non è risultata troppo interessante. Gli italiani hanno infatti vinto i sei matches di velocità e due della prima prova, la gara ad inseguimento e la gara individuale. Gli uomini migliori sono stati Piemontesi, Dinale e Linari fra gli italiani, e Lacquehaye dei francesi. Binda e Girardengo hanno gareggiato con poca volontà. Ottime le corse dei dilettanti e indipendenti e viva curiosità ha destato pure la gara dei piccoli automobilisti. Ecco i risultati:

Match Italia-Francia: Prima prova, velocità metri 800: Dinale batte Allibert; Piemontesi batte Wambst; Linari batte Fabre; Girardengo batte Lacquehaye; Binda batte Carlo Pelissier. Classifica: 1.o Italia punti 12; 2.o Franci punti 6.

Seconda prova ad inseguimento, giri 30: La squadra italiana raggiunge quella francese dopo 13 giri e 140 metri in 3'16".

Terza prova, individuale km. 24 con 12 classifiche: Vincono i traguardi Piemontesi (4), Fabre e Lacquehaye (3), Dinale (2), Linari, Wambst e Girardengo (1). Classifica: 1.o Piemontesi punti 35; 2.a Lacquehaye punti 22; 3.o Dinale p. 21; 4.o Allibert punti 12; 5.o Linari punti 10. Classifica generale delle tre prove: 1.o Italia con 3 vittorie; 2.o Francia con zero vittorie.

Velocità dilettanti e indipendenti, m. 1000: finale: 1.o Boiocchi, 2.o Severgnini, 3.o Cazzaniga, 4.o Bassi. Ultimi 200 metri in 13 e 1 quinto.

Americana dilettanti e indipendenti km. 25: 1.o Piano-Severgnini punti 11; 2.o Brambilla-Cazzaniga punti 9; 3.o Cattaneo-Lanzi punti 8; 4.o ad un giro Boiocchi-Robotti.

Una gara podistica a Torino...

TORINO, 14

La gara per la Coppa della Vittoria ha ottenuto un lusinghiero successo per la partecipazione dei migliori elementi interregionali ed ha servito da ottima propaganda per la diffusione dell'atletismo. Su un percorso di km. 9.450 comprendente una larga zona della città, la battaglia fra i concorrenti è stata vivacissima ed ha dato la seguente classifica: 1. Laredo dello Sport Club Galvani di Torino in 34.18; 2. Morelli dello Sport Club Milano; 3. Morino; 4. Berbotto; 5. Breda; 6. Rodino; 7. Peroni; 8. Dusio; 9. Albano; 10. Morra. Seguono altri in tempo massimo.

...ed una a Bologna

BOLOGNA, 14

La classica gara del giro podistico della città si è svolta con la partecipazione dei migliori elementi italiani e fra l'entusiasmo e la curiorità del pubblico che faceva ala al passaggio dei concorrenti. Il campione italiano Lippi, partito favorito, ne è riuscito vincitore, dopo essere stato per tutto il percorso alle calcagna del consocio Badiali che terminava a due metri. Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Lippi Giuseppe del C. A. Giglio Rosso di Firenze che compie il percorso di km. 8 in 24.49; 2. Badiali a due metri; 3. Vettori Antonio in 25 e 2 quinti; 4. Rossi della Virtus di Bologna; 5. Chiusa della Robur di Piacenza; 6. Bodiano; 7. Fabbri; 8. Marchi. Seguono altri in tempo massimo. Parecchi ritirati, tra cui Testoni e Garzini di Bologna fra i meglio quotati per la gara. La Coppa Stancari è stata vinta dal Club Atletico Giglio Rosso di Firenze.

Le corse a San Siro

MILANO, 13

La riunione al galoppo all'Ippodromo di San Siro hanno avuto oggi termine. Erano presenti sul campo delle corse il Sottosegretario on. Bisi e il presidente del C.O.N.I. on. Lando Ferretti. Al premio Chiusura di L. 75 mila su 1400 metri, hanno partecipato sette cavalli.

E' giunta prima «Erba» della scuderia De Montel, montata da Camici, seguita da Mpblue, Urancavilla, e Muci: una lunghezza, tre lunghezze, una corta incollatura: tempo 1.30. Il totalizzatore ha pagato 10.50; 7, 8.50; 13.

Interessante è stata pure la gara del Premio Duca d'Aosta di L. 30 mila. Si sono incontrati sui quattromila metri i cavalli di Tesio, Cranak e Nesiobes con Triple Accord di Gualino. Cranak montato da Wright presa la testa non è stato più raggiunto finendo primo a 20 lunghezze dal compagno di scuderia Triple Accord finito lontano. Il totalizzatore ha pagato 5.50.

Ottima classifica italiana
al concorso ippico di Ginevra

GINEVRA, 13

Ieri sera alla presenza di una grande folla ha avuto luogo la disputa del premio del Rodano, prova internazionale di elasticità e di obbedienza. Il capitano italiano Alvisi si è classificato secondo su circa 100 concorrenti. Egli ha commesso un mezzo errore mentre il capitano svizzero Herachev su «Severina» si è classificato primo non avendo commesso alcun errore. I due ufficiali sono stati vivamente applauditi.

Nel «Grand Prix de Genève» la maggiore prova del concorso ippico internazionale svoltasi oggi e alla quale hanno partecipato 91 cavalieri, il maggiore italiano Borsarelli su «Picador», il capitano Grignolo su «Ferruccio» ed il capitano Riccardo Dangelon su «Primula» si sono classificati rispettivamente sesto, ottavo e nono. Il «Grand Prix de Genève» grande prova internazionale di diciotto ostacoli è stato vinto da De Castries (Francia) su «Irish Boy» con due errori. I concorrenti italiani citati hanno commesso due errori e mezzo.

La terza giornata di corse
all'Ippodromo di Treviso

TREVISO, 14

(i. b.) La terza giornata della Riunione d'Ostacoli all'Ippodromo di S. Artemio è stata alquanto disturbata, nei riguardi del Concorso del pubblico, dal pessimo tempo della mattinata: pioggia torrenziale accompagnata da abbondante nevischio e temperatura notevolmente abbassata.

Ciò nonostante le Corse si sono svolte brillantemente e molto interessanti alla presenza di buon numero di appassionati fra cui erano molte eleganti dame e affrontarono coraggiosamente il rigore del maltempo. Ecco l'esito delle gare:

Premio del Presidente (steeple chace) L. 10.000. m. 3500. Vincitore «Aristo» del cap. L. Ferrigni. Gli altri iscritti, tutti ritirati.

Premio ten. Co. Agostino Anceloffo (hunters) L. 6000 (4500 - 1000 - 500); m. 2300 1. «Pomponia» del cav. Gallina 2. «Servitola» del co: Giannelli-Viscardi; 3. «Reticente», idem.

Gran Premio «Città di Treviso» (siepi) L. 20 mila (15.000 - 3000 - 1500) m. 3100 1. «Arcadio» di G. Radice Foscati, montato da Picchi; 2. «Fortunello» del cav. Gallina; 3. «Aristo» del cap. Ferrigni; 4. «Aurelianus» di Master George.

Premio S. Artemio: (cross-country) L. 10 mila (7000 - 2000 - 700 - 300) metri 4500 1. «Valentin II» del co. G. Di Sangro, montato da Picchi; 2. «Monteverde» del cap. Dusnet; 3. «Wactchful III. del col. Graziani; 4. «Santoro» di G. Galanti, montato da Celli.

I tiri a quattro. — Dopo le Corse ebbe luogo il Concorso di attacchi: presentazione e gara di guida per attacchi a 4 cavalli. Si presentarono in gara con superbi equipaggi il co. avv. Lodovico Giusti, il sig. Angelo Bisigato, il Deposito Stalloni di Ferrara, 2.o Artiglieria di Campagna, Cavalleggeri Guide, Co. Carlo Brandolini d'Adda. Venne meglio classificato l'attacco del Cavalleggeri Guide. Agli altri vennero assegnati diplomi.

Il ritorno delle Corse ha attivato la solita folla di popolo nella Via Vittorio Emanuele per assistere alla sfilata degli attacchi che vennero applauditi.

Le gare bicimotoristiche romane

ROMA, 14

La bella manifestazione bicimotoristica è stata guastata dal tempo, rendendo più difficoltosa la prova ai concorrenti. Tuttavia un buon numero di partenti ha compiuto la gara coraggiosamente, realizzando notevoli velocità senza riuscire però a battere i precedenti records. La vittoria è sfuggita a Tigli che, in testa fino al quinto giro, si è dovuto ritirare per una caduta, nella quale oltre all'avere rovinato completamente la macchina, si feriva al ginocchio fortunatamente in modo leggero. Ecco i risultati:

Categoria esperti: 1. Mariani su G. D. che compie i 186 km. del percorso in ore 2.33.9 e 4 quinti alla media oraria di km. 77.974; 2. Sebastianelli su M. M. in 2.28.20 e un quinto; 3. Del Monte; 4. Miele.

Categoria aspiranti: 1. Così su M. M. in ore 2.35.7 alla media oraria di km. 71.45; 2. Chimiento su M. M. in 2.36.31 e 3 quinti; 3. Pellegrini; 4. Bernardini. Giro più veloce Tigli su M. M. alla media di km. 85.060.

Il circuito del Sassello

GENOVA, 14

Con partenza da Voltri ha avuto luogo la gara ciclistica per dilettanti e indipendenti sul circuito del Sassello. La corsa, che comprendeva diversi dislivelli, tra cui quello del Turchino, ha riunito 35 concorrenti ed è stata vinta dal livornese Papeschi, che precedeva gli uomini della V. Legione, quasi tutti in gruppo. Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Papeschi Luigi dell'88.a Legione di Livorno che copre il percorso di km. 152.700 in ore 5.55 alla media oraria di km. 27.345; 2. Rinaldi della V. Legione ad una macchina; 3. Fossati a 40"; 4. Galluzzi a ruota; 5. Gremo F. della I. Legione di Torino; 6. Rivano dello S. C. Audace di Genova primo dei dilettanti; 7. Briano; 8. Alpina; 9. Errante. Seguono altri in tempo massimo.

Il programma motociclistico
per il prossimo anno

MILANO, 14

Ieri presso la sede del Moto Club d'Italia ha avuto luogo una importante riunione sotto la presidenza del conte Bonacossa presidente del Direttorio del Moto Club d'Italia, per stabilire il nuovo inquadramento della prossima stagione sportiva. Le decisioni principali furono le seguenti: Stabilire due uniche categorie, una per gli esperti alla quale verranno ad essere iscritti i 250 corridori circa che attualmente sono tesserati, ed una seconda categoria che dovrà comprendere gli aspiranti. La categoria gentlemen sarà abolita.

Il campionato italiano verrà disputato in sei prove: tre gare internazionali, a Torino il 27 maggio, sul circuito del Lario il 27 giugno e al circuito di Monza il 16 settembre ,alle quali potranno iscriversi solo gli appartenenti alla categoria esperti ed altre tre prove alle quali potranno partecipare anche i corridori della seconda categoria.

E' stato inoltre deciso che a giudizio della Commissione sportiva venga tenuto conto della partecipazione all'estero dei corridori impossibilitati a partecipre a corse italiane e venga loro calcolato il punteggio secondo la classifica ottenuta nelle corse estere

Sono state inoltre fissate le seguenti date di corse: 22 aprile Gran Premio Mezzogiorno; 1.o luglio gare in Emilia; 5 agosto gare in Toscana. Per aderire infine al desiderio dell'on. Turati di dare una caratteristica turistica al giro d'Italia, è stato deliberato che questa gara avrà luogo dal 25 marzo al 1.o aprile con partenza da Roma e itinerario nell'Italia meridionale

La marcia di regolarità
vinta da Giordani

BOLOGNA, 14

Il Moto Club Savena ha condotto a termine la marcia di regolarità più volte rinviata. La gara, divisa in due tappe, ha riunito un discreto numero di motociclisti, che hanno dovuto lottare non poco contro le avversità atmosferiche e le strade rese pessime per le recenti pioggie e per l'abbondante neve caduta in certi tratti. Ecco la classifica:

Categoria fino a 275 cmc.: 1. Zanasi su R. A. con 8 punti di penalizzazione — 2. Patuelli con 21 punti di penalizzazione — 3. a pari merito Turini e Nepoti — 5. Buldrini.

Categoria fino a 350 cmc.: 1. Giordani su H. D. con zero punti di penalizzazione, primo assoluto; 2. Bellucci su Frera con 6 punti; 3. Villa con punti 31.

Categoria fino a 500 cmc.: 1. Landi su Omegna con 38 punti di penalizzazione, unico arrivato.

Categoria motocarrozzette: 1. Amedei su H. D. con 4 punti di penalizzazione; 2. Bassi con 6 punti; 3. Rubbi 13 punti; 4. Garetti 30 punti. Classifica per squadre: 1. Ancora; 2. R. A.

PUGILATO

Sili batte Caggiula ai punti

MILANO, 14

Il successo sportivo e di pubblico della prima mattinata festiva organizzata alla Sala Carpegna è stato dei più lusinghieri. Del programma vario ed interessante il clou era rappresentato dall'incontro fra il romano Sili e il milanese Caggiula per il campionato italiano dei pesi mosca. L'attesa in verità è andata un poco delusa. Il match non fu come il pubblico si attendeva. Il romano, non in perfette condizioni di salute e, secondo alcuni, addirittura febbricitante, non fu certo all'altezza della sua fama. Non ostante questo però Sili meritò appieno il verdetto dei giudici. Caggiula ha avuto dei buoni momenti, specie nelle ultime riprese, ma fu oltremodo discontinuo e Sili ne approfittò per schivare la battaglia e indugiare nelle schermaglie stilistiche e nel giuoco a distanza, nel quale ha avuto decisamente la meglio.

Le prime due riprese furono di studi, con rari scambi di colpi severi. Caggiula, ansioso di provocare la battaglia, ebbe la peggio e fu in qualche momento in pericolo ,specie alla sesta ripresa che segnò il più netto vantaggio del romano. Pur tuttavia, dotato di un coraggio notevole, Caggiula resistette e nella 12.a e 13.a ripresa ebbe i suoi momenti migliori. Poi la maggiore scienza ebeb il sopravvento e il verdetto suggellò la vittoria del migliore.

L'altro match professionistico fra Gherardotti e Galbusera, iniziato e prodotto per sette riprese ad un'andatura fantastica con un continuo scambio di colpi severi, terminò all'ottavo round in favore del fiorentino per getto di spugna da parte dei secondi di Galbusera. Chiusero la riunione interessanti incotri dilettatistici. Ecco i risultati:

Professionisti - Sili di Roma batte Caggiula di Milano ai punti in 15 rounds, per il titolo di campione italiano dei pesi mosca. Il peso leggero Gherardotti di Firenze batte Galbusera di Milano per getto di spugna all'ottava ripresa.

Dilettanti - Spinola batte Marchesini ai punti. Vizzini batte Citterio ai punti. Cesani batte Lazzari ai punti. De Capitani batte Ganassini per arresto del match al terzo round. Baroni batte Bresciani ai punti.

Bernasconi campione d'Europa
per l'aumento di peso di Scillie

PARIGI, 14

(A.P.) L'International Boxing Union informa che avendo il campione europeo e del Belgio dei pesi gallo Scillie informato di non poter più rientrare nel peso di questa categoria, il campione italiano Domenico Bernasconi che lo aveva sfidato, diventa campione di Europa dei pesi gallo.

Quadrini batte Jou Jou per k. o.

PISA, 14

In una riunione molto riuscita di boxe svoltasi al nostro Politeama il campione dei pesi gallo, Quadrini, ha battuto al secondo round il senegalese Jou Jou per knock out, dimostrandosi nettamente superiore. a riunione, che aveva carattere di propaganda, stata completata da incontri dilettantistici fra elementi toscani.

PODISMO

Coppa Comune di Fiume

FIUME, 14

L'Ufficio Sport della 6.a Legione «Carnaro» della Milizia nell'intento di risvegliare in tutti i giovani l'amore allo sport e dare incremento allo stesso, eseguendo minutamente in tale modo i desideri del Duce, organizza una gara podistica per la disputa della Coppa «Comune di Fiume»

I giovani corridori vedranno certamente con gioia quest'anuova affermazione della Legione ed accorreranno in massa, sicuri della vittoria e giolosi di temprarsi alle fatiche per essere un giorno allenati e pronti a dare tutto per la Patria.

Ecco il programma: 1. Il Comando della 6.a Legione «Carnaro» Milizia con la collaborazione dell'Unione Sportiva Fiumana indice ed organizza per il giorno 27 Novembre 1927 una corsa podistica denominata «Coppa Comune di Fiume» che verrà aggiudicata al Corpo Militare, Legione M. V. S. N., Società e Dopolavoro con maggior numero di arrivati in tempo massimo).

2. La corsa è libera a tutti i federati della F.I.D.A.L. ai Militi delle Legioni della Milizia ed ai Militari del Corpo di Armata della Provincia; 3. Il percorso della gara: Fiume (Piazza Dante); Cantrida - Preluca (Caserma della R. G. di Finanza); Preluca, Cantrida; Campo Sportivo km. 13 circa. L'arrivo è stabilito al Campo Sportivo Benito Mussolini della Unione Sportiva Fiumana. A Preluca controllo e gettone; 4.) Eccezione fatta per i Militari ed i Militi tutti gli altri concorrenti dovranno essere muniti della tessera federale per l'anno in corso 5.) I Militari dovranno presentare una dichiarazione del Corpo pel quale concorreranno; 6.) Le inscrizioni accompagnate dalla tassa di L. 3, si ricevono a tutto il 24 Novembre al Comando della Legione; 7) Il numero di inscrizione sarà anche quello di partenza; 8) Il concorrente appena arrivato, dovrà firmare il foglio di arrivo e consegnare il numero pena la squalifica; 9) Sono proibiti gli allenatori di qualsiasi specie. 10) Gli eventuali reclami dovranno essere presentati per iscritto alla giuria entro un'ora successiva all'arrivo accompagnate dalla tassa di Lire 10 restituibili se il reclamo risultasse fondato. 11) Il Comitato organizzatore declina ogni responsabilità per incidenti o danni che si verificassero durante la gara; 12) Ogni persona che desidera la gara dovrà darsi in nota al Comando della Legione 24 ore prima dell'effettuazione della stessa; 13) La gara si effettuerà con qualunque tempo; 14) Il tempo massimo scade mezz'ora dopo il primo arrivato; 15) Il verdetto della giuria è inappellabile; 16) La gara è sotto l'alto patronato dell'Ente Provinciale Fascista; 1) Per quanto non contemplato nel presente, vige il regolamento della FIDAL.

Cronaca di Venezia

I ringraziamenti del Re
alla Provincia

In occasione del genetliaco di S. M. il Re, il Commissario Straordinario per l'Amministrazione della Provincia comm. Garioni ha spedito a Roma il seguente telegramma:

«Eccellenza Generale Cittadini Primo Aiutante Campo S. M. il Re. - Roma. — Prego V. E. rendersi cortese interprete presso S. M. fervidi voti augurali Provincia Venezia occasione fausto genetliaco. — **Garioni,** Commissario».

Ed ecco la risposta pervenuta:

«Commissario Straordinario Provincia Venezia. — S. M. il Re molto sensibile agli auguri gentili della Provincia di Venezia ricambia l'amabile pensiero con i migliori ringraziamenti. — Per l'autante Campo Generale **M. Di Bernezzo**».

La Beneficenza a mezzo "Gazzetta,,

Durante il mese di Ottobre ci sono pervenute per le Opere Pie ed Istituzioni sottoindicate le seguenti somme:

Società Veneziana contro la Tubercolosi	L. 1.605.—
Casa Israelitica di Ricovero	» 1.585.—
Nave Asilo Scilla	» 1.425.—
Comitato per i restauri della Cappella del Rosario	» 1.115.—
Pane Quotidiano	» 1.110.—
Aiuto Materno	» 820.—
Società Dante Alighieri	» 755.—
Infanzia Abbandonata	» 495.—
Istituto Canal al Pianto	» 375.—
Colonia Alpina S. Marco	» 325.—
Asilo Umberto Luzzatto	» 160.—
Istituto Magistrale Principessa Mafalda	» 105.—
Asilo Infantile di Murano	» 100.—
Opera Nazionale Ballila	» 100.—
Opera Cardinal Ferrari	» 100.—
Conferenze Femminili	» 80.—
Scuole Israelitiche	» 75.—
Opere Pie riunite Educatorio Rachitici Ospizio Marino Veneto	» 70.—
Fraterna Generale Israelitica	» 50.—
Fraterna Israelitica di M. P.	» 50.—
Tempio Votivo del Lido	» 30.—
Patronato Pio IX.	» 25.—
Conferenze Maschili	» 20.—
Casa e Famiglia	» 20.—
Istituto S. Filippo Neri, di Castions	» 20.—
Patronato Pio X. S. Trovaso	» 20.—
Unione Italiana Ciechi	» 10.—
Totale	L. 10.645.—

Le singole somme che riassumono quelle da noi giornalmente pubblicate sono esigibili presso la nostra Amministrazione fino al 30 del mese corr. dopo di che saranno inviate agli Enti interessati, detratte le spese postali.

Cade dalla scala e muore

Il giorno 10 corrente il bracciante Giuseppe Sopracordevole fu Paolo, di anni 47, abitante all'Angelo Raffaele n. 1882, rincasando alle ore una di notte, cadde dalle scale. Trasportato all'ospitale vi venne ricoverato con prognosi riservata poichè nella caduta, oltre a numerose contusioni alla faccia e al cuoio capelluto, presentava sintomi di commozione cerebrale. Il meschino infatti ieri mattina in seguito a complicazioni sopravvenute decedeva.

Derubato alla 'Grande Parata,

Ieri verso le ore 20 il sedicenne Aldo Berengo abitante a San Francesco della Vigna 2804 si trovava al teatro Rossini, in galleria, attento al film «La grande parata».

Nel frastuono degli spari una furtiva mano penetrò nel soprabito del Berengo asportandogli qualche lira e un orologio da polso cagionandogli un danno di 100 lire.

Il Berengo indossando il soprabito alleggerito, si recò dal maresciallo Poli di servizio al teatro e gli denunziò la sorpresa sgradita occorsagli.

Al pastificio

Lavorando presso il pastificio Manarini a Castello 2715 il pastaio Zorzutti Roberto di anni 18 abitante a Castello 2589 si impigliava con la mano sinistra nel volante dell'impastatrice riportando una ferita da schiacciamento all'anulare sinistro.

Il Zorzutti ricorse all'Ospedale ove è stato giudicato guaribeile in giorni dieci.

In casa della nonna

Il decenne Giuseppe Uggia di Fausto abitante a S. Marco 1620 trovandosi in casa della nonna Bonometto a San Marco 4912, cadde con un ferro da calzetta in mano ferendosi alla regione sottomascellare destra.

Dal medico di guardia dell'Ospedale è stato giudicato guaribile in giorni dieci.

Taccuino del Pubblico

Riunioni e Società

Teatro Sociale Giovani Operaie. — Giovedì la Società Giovani Operaie riaprirà il suo teatro per un corso di recite che anche quest'anno saranno tenute dalla Compagnia Filodrammatica «Senza Pretese». La bella sala di palazzo Bernardi a S. Aponal per opera di un giovane valente e disinteressato pittore, Carlo Mutinelli, della «Scuola d'Arte ai Carmini», e presenterà in una veste nuova con la indovinata decorazione del palcoscenico piena di grazia e freschezza in perfetto accordo con il rinnovato telone e la tappezzeria delle pareti.

L'illuminazione sapientemente diffusa è data da artistici lampadari in vetro di Murano quello grande centrale dono del cav. Lorenzo Toso, i quattro laterali dono del cav. Luigi Toso. L'ambiente reso così armonico sarà certamente gradito ritrovo di quanti attraverso a trattenimenti dati con vero senso d'arte sanno di aiutare una istituzione che nei suoi 22 anni di vita tanta opera di bene ha svolto e svolge tra le giovani.

Il corso delle recite si inizierà il 17 corr. mese alle ore 21 con la bella e fine commedia «Anima allegra» dei Fratelli Quintero.

Interessi vari

I Volontari di Guerra alla «Provvida». — In seguito a vivo interessamento del Consiglio Direttivo, sono giunte a questa Sezione le tessere da distribuire ai Soci per prelevamento viveri alla «Provvida». Quei Soci che desiderano godere di tale beneficio, concesso dal Governo Nazionale, sono invitati a presentarsi in Sede nelle ore d'ufficio, e cioè ogni giovedì dalle 21 alle 23, ed ogni domenica dalle 10.30 alle 12.

Stato civile

Nascite del 12: Maschi 5, femmine 2; totale 70.

Matrimoni del 12: Zecchinato Vittorio impiegato con Grandis Ida casal. — Grigoletto Giovanni imp. con Calesterra Jolanda casal. — Gherzo Vincenzo facciante con Fanelli Giuseppa sarta; tutti celibi.

Decessi del 12: Foscato Benedetto di anni 77 con. falegname di Venezia — Nardi Beltrame Achille 64 id. impiegato id. — Enfori Giuseppe 45 id. facchino di Murano — Madalena Terenzio 31 id. agente privato di Venezia — Vianello Ballarin Francesca 76 vedova casalinga di Pellestrina — Rizzo Nazzari Eugenia 60 id. id. di Venezia — De Luca Nen Maria 57 id. id. id. — Granoco Bortolotti Caterina 63 con. id id. — Biscotin Zecchin Emma 37 id. id. id.

Più 1 bambino al disotto degli anni 5.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRI

GOLDONI. — Ore 21: «Dionisia».

CINEMATOGRAFI

OLIMPIA. — Première de «Il Conte Kostia» con Conrad Beidt.

MODERNISSIMO. — «Gli ospiti di mia moglie» brillantissima.

S. MARCO. — Tom Mix nella ultima grande creazione «Hotter Terremoto».

MASSIMO. — «Il sepolcro indiano» film colossale. Interpr. Mia May.

ITALIA (Cinema-Varietà). — «Quo Vadis?» il più gran film italiano.

NAZIONALE. — Charlot in «Vissi d'arte... Vissi d'amore», esilerante.

MODERNO. — «La Rapsodia delle Aquile» con Anna Q. Nilsson. Domani Douglas Fairbancks nel capolavoro «Don X figlio di Zorro».

S. MARGHERITA (Cinema-Varietà). — «Il padrone delle montagne rocciose» con Harry Carey. Prossimamente: «All'ombra delle bandiere».

SUPERCINEMA IMPERIALE (S. Polo). G. Svanson in «Lagrime di madre»; serata floreale in onore Toscanini e Vada.

La corrispondenza radiotelegrafica
coi piroscafi in mare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 15 novembre 1927:

Pir. «America» a Fernando de Noronha. — «Ammiraglio Bettolo» a Teneriffe Radio. — «Atlanta» a Olinda Fernambuco. — «Belvedere» a Fernando de Noronha. — «Colombo» a Capo Spartel Radio, Fiume, Napoli Radio. — «Duca d'Aosta» a Rio de Janeiro. — «Duca degli Abruzzi» a Gibraltar Rock, Fiume. — «Duilio» a S. Miguel. — «Esquilino» a Aden Radio. — «Giuseppe Verdi» a Monsanto. — «Martha Washington» a S. Vincente de Cabo Verde. — «Nazario Sauro» a Olinda Pernambuco. — «Roma» a S. Miguel. — «Taormina» a Capo Spartel Radio, Fiume, Napoli Radio.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: Nome del destinatario; Nome del piroscafo; Stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma.

A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi, provvede il manifesto compilato a cura dell'On. Ministero delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli uffici telegrafici del Regno.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 12. — Chiusura cotoni futuri: Gennaio 19.94-95 — Febbraio 20.04 — Marzo 20.13-16 — Aprile 20.19 — Maggio 20.25-30 — Giugno 20.20 — Luglio 20.15-20 — Agosto 19.93 — Settembre 19.71 — Ottobre 19.50 — Novembre 19.98 — Dicembre 19.88-91.

LA GAZZETTA IN FRIULI

CRONACA DI UDINE

Il nuovo inquadramento del Fascismo Friulano

L'Ufficio Stampa della Federazione Provinciale Friulana Fascista comunica:

...lino: Segr. Pol. Enrico Guido Scarpa; Membri: Bottò Arturo fu Antonio, ... G. B. fu Enrico, Pagnacco dr. Oscar ... Giuseppe di Luigi, Zanutta Mar... fu Antonio.

...: Segr. Pol. Minin dr. Umberto; Membri: Galletti Guido, Marzuttini ... B. Budai Luigi.

...o Lagunare: Segr. Pol. Enrico ... Scarpa; Membri: Formentin Gio... fu Giuseppe, Marussia Pasquale ... Pietro, Regeni Angelo fu Vittorio, Zu... Giuseppe di Massimo, Malagnini ... di Giacomo.

S. Giorgio di Nogaro: Segr. Pol. geom. ... Taverna; Membri: Bornacin ... di Alessandro, Batta Antonio fu ..., Viviani Danilo fu Antonio, Bosco ..., Poletto Antonio.

S. Martino di Campagna: Segr. Pol. ... Vittorio; Membri: Arban Emilio ... Nicolò, Tonel Pietro fu Luigi, Trevi... Alessandro fu Innocente, Arban A... di Nicolò.

...: Segr. Pol. Baiutti Paolo; ...: Zanini Egidio, Conchione Et... Montegnacco Arnaldo, Baiutti Ore... Mattioni Pietro.

...: Segr. Pol. Robbera Ottavio; ...: Lendaro Giovanni fu Valentino, ... Giuseppe di Valentino, Negro Lui... di Giuseppe, Pez Giovanni di Giovan... Tiziani dr. Salvatore.

...: Segr. Pol. Cesare Bastia...; Membri: Saltarini Gino, Noacco ..., Noacco Costantino, Marino ...

Treppo Grande: Segr. Pol. Di Giusto ...; Membri: Moretti Enea, Pon... Cividini Quinto, Vioni Benia...

...: Segr. Pol. dr. Luciano Di ...; Membri: co. Valentinis ing. Tri...; Ten. Bortoluzzi Gino, Gobessi Eli... dr. Coizzi Felice, Dordolo Mario, ... Francesco.

...: Segr. Pol. De Lotto Euge...; Membri: De Carli Giuseppe, Camil... Max di Montegnacco, Matas... Ruter Antonio.

... del Turgnano: Segr. Pol. ... Guido Scarpa; Membri: Bianco ... fu Giuseppe, Bianco Guido fu ..., Biasutti Domenico di Sante, ... Primo di Vittorio, Di To... Giuseppe di Leonardo.

Gli escursionisti cividalesi aderiscono all'O. N. D.

L'Ufficio stampa del Dopolavoro Provinciale comunica:

Il direttore tecnico provinciale per fo... nella seduta di ieri tenu... presso la Casa del Dopolavoro E... ha ricevuto l'adesione al ... della Società Escursionisti ...

Questa adesione della Società Escursionisti Cividalesi, ha una delle sue mi... affermazioni nella situazione del ...-Monumento agli Eroi del Mon... Nero, società ben nota non solo in ... ma in tutta Italia, giunge som... gradita ai colleghi in escur... del dopolavoro friulano e di... la perfetta solidarietà fra gli ... dell'Alpe che trovano nell'O.N. ... sede naturale di ogni nobile ini... Cesare Blasig, il tenace asser... dello sport operaio, il coraggioso ... benemerenze sono state ricono... dalle autorità, porta al Dopola... una schiera di forti e provati e... che si propongono di accet... la loro attività con nuove e più ... iniziative.

L'adesione di ieri segna dunque un ... sviluppo del Dopolavoro ed è cer... con questo esempio dalle Alpi ... la giusta via per procurarsi ... di sano divertimento e di ele... morale.

Le chiamate, degli emigranti

Con recenti disposizioni che saranno in... pubblicate nel prossimo nu... del Bollettino Atti ufficiali della ... Prefettura, S. E. il Capo del Go... e Ministro degli affari esteri ha ... che d'ora innanzi gli atti di ..., salve le maggiori limitazioni ... da alcuni paesi di immigrazione: ..., Canadà ecc., possono soltanto ... dai parenti di cui appresso: ..., genitori, figlio, fratello per la so... nubile o vedova, nipote paterno o ... per i rispettivi avi. Non è am... la chiamata tra fidanzati. Inoltre ... atti di chiamata dovranno essere cor... da documenti di stato civile atte... il grado di parentela in base al ... il chiamante usa del suo diritto la ... del congiunto.

Dopo il trattenimento "pro Piccole Italiane,,

Il Fascio Femminile dopo la magni... riuscita della serata «Pro Piccole Italiane» sente il dovere di rendere ... grazie alle autorità che vol... onorare della loro presenza, alla ... Aulalia Veronesi ed ai sigg. prof. ... Lami, prof. A. Ricci, prof. P. De ..., E. Ciriani, V. Zorattini, P. Buiat ... gentilmente si prestarono per la ... benefica.

Cronaca delle disgrazie

Fu ieri trasportata dai familiari al Ci... Ospedale, certa Maria Bertoldi in ..., d'anni 49 abitante in via Co... 22 la quale essendo caduta acci... in casa, riportava la frattu... del radio destro terzo inferiore. Gua... in 40 giorni circa.

— Fu pure medicato all'Ospedale Ci... ...terio Lino Canciani di Pio dimoran... in via Gervasutta, per una ferita la... contusa al quarto dito del piede si... riportata accidentalmente sul la... Ne avrà per una quindicina di g...

— Tale Mosè Zamparo di Enrico d'an... 15 abitante in via Laipacco, nell'at... piazzale Gio. Batta Cella, in... nelle rotaie del tram, cadendo ... a terra. Trasportato all'ospe... fu dichiarato guaribile in 20 giorni, ... contusioni piuttosto gravi riscontra... alle gambe.

Ferita mortale per lo scoppio di un proiettile

Il bambino Felice Zurini d'anni 10, abitante a Bueris (Treppo Grande), trovato non si sà dove un proiettile, lo lanciava sul focolare ove ardeva un bel fuoco, inconscio di quanto stava per fare. L'ordigno esplose, e varie schegge di questi, colpirono il disgraziato ferendolo gravemente agli arti ed all'occhio sinistro.

Chiamato urgentemente il medico locale, fu, dopo le prime cure del caso, trasportato all'ospedale di Udine, ove il dott. Grilio, avendogli riscontrati segni di commozione cerebrale, lo dichiarava in imminente pericolo di vita. Pur troppo il piccino, malgrado le premurose e sapienti cure, dopo poche ore cessava di vivere.

Trattenimento del Dopolavoro

Ha avuto luogo nel teatro della Palestra di via Dante il primo trattenimento gratuito per gli operai della città e le loro famiglie organizzato dalla direzione provinciale del Dopolavoro. Il programma interessantissimo era costituito da esecuzioni musicali svolte dal prof. Ciriani e dal prof. Muschietti, il primo al violino e il secondo al pianoforte. La seconda parte dello spettacolo è stata allietata dall'abilità comica di bravi dopolavoristi della compagnia friulana.

Esami di agente daziario

Gli esami di abilitazione alle funzioni di Agente daziario avranno luogo presso la Prefettura nei giorni 28 novembre (prova scritta) e 29 novembre successivi (prova orale). La Commissione esaminatrice è costituita dal cav. dott. Beden Riccardo, Consigliere di Prefettura, presidente; Incanlza dott. Angelo primo segretario della R. Intendenza di Finanza; rag. Nicoletta Eugenio primo ragioniere di Prefettura.

Cronaca varia

Investito da una automobile. — La aucorriera di Basiliano entrando ieri nel cortile dell'Albergo Roma accidentalmente investiva la bambina Bruna D'Angelo di anni 6, di Antonio, producendole una grave ferita lacero-contusa alla gamba sinistra.

Prontamente soccorsa e trasportata all'Ospedale civile, fu dal dott. Zuliani accolta e giudicata guaribile in 15 giorni. Sembra che l'investimento non sia da attribuire ad imprudenza dello chauffeur.

Mangia senza pagare. — Certo Mario Giudice, di anni 29, da Maona, l'altra sera si recava alla trattoria gestita dal sig. Zampanini Giuseppe sita in via Treppo, ordinando una abbondante colazione. Giunto il momento di saldare il conto, il Giudice.... si ricordava di essere privo del becco di un quattrino; al trattore perciò non rimase altro che denunciare il fatto alla benemerita, la quale subito provvide all'arresto del nostro uomo.

Una frana nel Goriziano

Un masso di circa cinque tonnellate staccatosi ieri dal Monte Sabotino verso le ore 16.30, rotolava sulla sottostante linea ferroviaria, rendendola impraticabile al passaggio dei treni fra S. Mauro e la stazione di Monte Santo di Gorizia ove la frana cadde.

Fu provveduto immediatamente per lo sgombero della linea, cosicchè verso le 18 il transito dei treni fu ripreso regolarmente.

Cronache provinciali

Cividale

La cerimonia della distribuzione dei premi ai ricreatori della gara del grano. — Alle ore dieci di ieri, al Teatro Corte, venne fatta la distribuzione dei premi ai vincitori della gara indetta l'anno scorso, per la maggior e migliore produzione di frumento, tra gli agricoltori del nostro Comune.

Alla cerimonia erano intervenute le principali personalità agrarie del mandamento fra cui il gr. uff. d.r Domenico Rubini e il Direttore provinciale delle Cattedre Ambulanti di Agricoltura. Presenziavano il Podestà e il Vice Podestà del Comune, il Segretario politico del Fascio co. R. de Puppi, coi membri del Direttorio e tutte le autorità locali, fra le quali il R. Pretore, il Preside del R. Ginnasio Liceo, il Rettore del Convitto Nazionale, il Direttore del R. Museo ecc.

La cerimonia è stata presieduta dal chiarissimo avv. comm. Vittorio Nussi che pronunciò, da par suo, un interessante discorso sulla cultura granaria, dopo aver accennato all'importanza ed all'esito della zona. Fu speso applaudito.

Seguì la distribuzione dei premi, ai vincitori del concorso, quindi venne proiettato la film di propaganda sui moderni sistemi della lavorazione del terreno, della concimazione, della scelta della semente ecc.

Tempesta di neve. — Dal giorno 11 corrente la temperatura si è notevolmente abbassata, raggiungendo, in qualche posto anche zero gradi ed il cielo si mostra molto inbrociato. Una pioggia fine e fredda quanto uggiosa cade ad intervalli favorendo la formazione della fanghiglia che le automobili fanno schizzare sulle vesti dei passanti.

Ieri, a mezzogiorno, preceduta da qualche lampo e tuono, cadde fitta e a larghi fiocchi la neve, la quale, se avesse trovato il terreno asciutto lo avrebbe lasciato coperto da un alto e bianco strato, come sui monti. Come il solito, molti, dimenticandosi di ciò che è sempre accaduto in questa stagione, fanno le meraviglie lagnandosi di queste inclemenze. Ma chi ha buona memoria sa che ogni anni, quasi avviene la stessa cosa.

Pordenone

«Te Deum» — Alla Arcipretale S. Marco venne celebrato il «Te Deum» nel genetliaco di S. M. il Re. La città era imbandierata.

Stato civile. — Movimento dello Stato civile dal 4 al 10 novembre 1927: Nati vivi: maschi 4, femmine 8; totale 12.

Pubblicazioni di matrimonio: Canevese Luigi con Bianchetti Tosca; Bortolussi Antonio con Gaspardo Emma; Trivelli Pietro con Abate Elide; Lagomanzini Romeo con Pitton Maria Bianca; Lisotto Ermenegildo con Hubert Costanza; Marcon Eugenio con Bottos Anna; Artico Pietro con Bravin Elisa; Dirindin Pietro con Santin Augusta; Piccinin Giovanni con Battiston Teresa; Mazzon Luigi con Nadalin Dosa.

Matrimoni: Mainardis Vito con Marini Anna; Biscontin Umberto con Brunettin Rosa. Canton Vittorio con Mazzolo Maria; Busetti Eugenio con Magri Ester; Bottecchia Romano con Furlan Vittoria.

Dolegna del Collio

L'annuale della Vittoria. — Invitati dalla locale Sezione del Fascio si radunarono popolo e la scolaresca dei due Comuni di Dolegna e Cosbana coi rispettivi Podestà, fasciati e Sindacati. Venne anzitutto celebrata la Messa ed il Te Deum nella nuova chiesa di Dolegna. Dopo la funzione religiosa, il Podestà di Cosbana tenne sulla piazza un magnifico discorso e consegnò a due concittadini, il sergente Blasig ed il fante Petrussa una medaglia, decorazione, che si meritarono sul campo dell'onore, mentre i Balilla cantarono la Marcia Reale. Indi si formò il corteo, che si recò al Cimitero, ove vennero deposte cinque corone: Dei due Municipi, dei RR. CC., delle donne di Dolegna e degli uomini di Dolegna.

Il celebrante don Giuseppe Zanelli, ex combattente, tenne un commovente discorso ed impartì la benedizione. Subito dopo le Piccole Italiane e le donne deposero fiori, su tutte le tombe, i Balilla cantavano la leggenda del Piave. In ultimo ebbe luogo la sfilata innanzi al gagliardetto della Sezione, ai due decorati ed alle Autorità.

Sagrado

Seduta del Direttorio del Fascio. — Sotto la Presidenza del segretario politico sig. Roberto Rossi ha avuto luogo la seduta del Direttorio. Dopo aver accennato alla buona riuscita delle manifestazioni per la commemorazione della Marcia su Roma e della Vittoria coll'intervento del Segretario federale ing. Caccese espose brevemente la situazione interna della Sezione e riepilogò il lavoro svolto; la situazione generalmente è buona e tutti i dissidi sono ormai superati. Il Segretario amministrativo sig. Tarlao fece la relazione finanziaria dalla quale risulta, che lo che lo stato finanziario si presenta soddisfacente. Il segretario riferisce poscia sulle organizzazioni giovanili e plaude all'attività delle dirigenti il gruppo femminile e alla signora Zanelli per le Giovani italiane. I signori Mantovani e arlao raccomandano il Dopolavoro ed i sigg. Zeni e anelli il Patronato e la Congregazione di Carità.

Il Segretario politico assicura l'interessamento del Comune. Vennero trattati inoltre questioni, fra le quali quelle dei lavori di utilità pubblica della disoccupazione e del carovita. Il Direttorio approvò l'opera del Segretario.

Cormons

I grandi mercati annuali. — Un gruppo di commercianti d'accordo colla Federazione fascista dei commercianti del mandamento di Cormons sta allestendo una grande fiera di animali da tenersi nel foro boario (accampamento). La fiera sarà dotata di ricchi premi in denaro e diplomi, messi a disposizione della Federazione stessa e da altri enti.

Plezzo

Il Segretario Federale visita i Fasci dell'Alto Isonzo. — L'ing. Caccese assieme alla delegata prov. dei fasci femminili sig.ra Rina Chassig e dal segr. prov. dello A.N.I.F. sig. Corubato ha visitato i Fasci di S. Luciano, Caporetto, e Plezzo. A Santa Lucia esaminata la situazione insieme al segr. pol. l'ing. Caccese riunì i fascisti e diede loro le direttive per svolgere una sana opera di propaganda. Si interessò del Dopolavoro e del campo sportivo, che in breve sorgerà e raccomandò agli insegnanti d'interessarsi per lo sviluppo delle organizzazioni giovanili. A Caporetto diede le direttive per l'azione fascista e dopolavoristica. A Plezzo s'interessò delle più importanti questioni della zona, gettò le basi per la creazione del campo sportivo e per l'azione dopolavoristica. Il segretario dell'A.N.I.F. incaricò il Direttore didattico sig. Cogoli di costituire la sezione di Plezzo dell'Associazione nazionale fascista della scuola primaria.

Farra d'Isonzo

Celebrazione della Vittoria. — La cerimonia semplice ed austera ebbe inizio colla Messa ed Te Deum nella chiesa, ove Don Zannini pronunciò un elevato discorso. Dopo l'ufficio religioso si formò il corteo, che si diresse al Cimitero militare di Villanova. Precedeva un numeroso gruppo di Balilla e di Piccole Italiane, seguiva la scolaresca, una compagnia del 27.o Bersaglieri, le Autorità, tra le quali il Podestà signor Ballabea, il cap. Scaringi ed il ten. Pennazzi in rappresentanza del Comando dell'11.o Bersaglieri, il segretario politico Rinaldo Turno con tutto il Direttorio. Giunti al Cimitero, il sacerdote benedisse le tombe degli Eroi. Il Podestà tenne un significante ed elevato discorso. Deposta una corona d'alloro, il corteo si ricompose al suono degli inni della Patria, facendo ritorno al capoluogo, ove, davanti al Municipio si fece il saluto alla bandiera.

Da Monfalcone

La Casa del Fascio. — Sotto la presidenza del segretario politico del Fascio di Monfalcone si è riunita la commissione, in sede del Fascio per la «Casa del Fascio».

Erano presenti i commissari signori: cav. ing. Federico Martinolich, dottor Giulio Luccardi, ing. Luciano Cartagine e F. Bragagna.

La Commissione prese atto di un'ampia relazione del segretario politico Aurelio Barbettani, circa le pratiche svolte fino a questo momento presso le superiori gerarchie per la costituzione dell'Ente.

Venne in definitiva stabilito che il fabbricato della «Casa del Fascio» con annesso civico teatro, sorgerà in Piazza del Littorio sul fondo di proprietà del teatro.

Venne accettata l'offerta gentile di alcuni ingegneri fascisti ed architetti per la compilazione dei progetti. L'opera, a parere della Commissione, potrà essere portata a compimento per la fine dell'anno 1928.

Siamo lieti di segnalare la notizia, gradita certamente alla massa fascista monfalconese la quale attende l'attuazione pratica dell'iniziativa geniale del camerata Barbettani di donare al Fascio una sede degna ed alla città un grande teatro.

L'epilogo di una disgrazia. — Narrammo come al 9 corrente mese il carpentiere Tramontin incenzo di 32 anni, da Cordovado, addetto ai lavori di costruzione del nuovo Duomo di Monfalcone, mentre era intento al proprio lavoro, fosse accidentalmente precipitato al suolo da circa 6 metri di altezza riportando gravi lesioni.

Il Tramontin prontamente soccorso all'Ospedale Vittorio Emanuele III, venne giudicato in grave stato ed infatti malgrado le più amorose cure, ieri sera dovette soccombere.

Partita di calcio sospesa. — Ieri doveva aver luogo sul campo sportivo «Costanzo Ciano» il tanto atteso incontro fra l'A. S. Monfalconese C. N. T. ed il Circolo Sportivo Ponziana di Trieste per il Campionato italiano di I. Divisione.

L'arbitro però constata limpraticabilità del campo, trasformato in un vero e proprio acquitrinio, causa la pioggia dirotta, venne nella determinazione di sospendere la gara e di rimandarla a data da fissarsi.

Conferenze religiose. — Per la consueta celebrazione della Madonna della Saluto, è stato designato ad oratore il padre Patafi, da Venezia, che terrà anche un ciclo di conferenze nella cappella dell'Asilo infantile Duchessa d'Aosta.

Alle carceri. — Si è verificato, improvvisamente alle carceri mandamentali un principio di ammutinamento fra una cinquantina di detenuti i quali si abbandonarono a grida e ad atti di vandalismo, spezzando e danneggiando letti ed altro.

Accorso prontamente un buon nerbo di Carabinieri il tumulto venne sedato ed i più violenti trasportati in altro carcere.

I danni riportati nei locali sono di una certa entità ed è stato già provveduto per le necessarie riparazioni.

Cronaca di Bolzano

La neve in tutto l'Alto Adige. — Da stamane, alle quattro, la neve cade abbondantemente in tutto l'Alto Adige, ed anche le città di Bolzano, Merano, Bressanone e Brunico non sono rimaste risparmiate. La temperatura è ovunque sotto zero. A Bolzano, che si trova a 200 metri sul livello del mare, la neve ha coperto le vie e i tetti delle case con uno spessore di 10-15 centimetri. Abbondantissime sono state le nevicate nelle valli di Pusteria, Venosta ed Aurina, dove la neve ha raggiunto finora l'altezza di 70-80 centimetri ed oltre. Tali provvidenziali nevicate hanno avuto l'indiscutibile vantaggio di impedire nuove inondazioni nella provincia di Bolzano.

L'arresto di un falso agente di assicurazioni. — Da diverse settimane s'aggirava nella nostra città ed in altre località alto atesine un tale Florianini Antonio, che si spacciava per agente produttore per una fantastica Società d'assicurazioni sulla vita delle levatrici. Il Florianini riescì anche a truffare una decina di levatrici di Bolzano e prossimi dintorni, e sebbene la sua attività fosse stata resa nota ai RR. CC., l'agente riusciva sempre a sfuggire al braccio della giustizia. Il Florianini cercava pure di fare abbonamenti per una rivista settimanale, del titolo «La Levatrice», rivista che esisteva solo nella fervida fantasia dell'imbroglione, ed anche in questa maniera aveva ingannato diverse donne del mestiere.

Mentre ieri dopopranzo il Florianini stava trattando in casa di un'altra levatrice, sul più bello comparvero due agenti della P. S. che dichiararono in arresto il Florianini, e lo tradussero alle carceri del locale Tribunale.

La scomparsa di un ragazzo quindicenne. — Dal giorno 9 corr. è scomparso, senza lasciare traccia di sè, il garzone quindicenne Goffredo Bernlochner il quale si allontanò dalla abitazione dei genitori senza dire dove si recasse. Il garzone, al momento della sua scomparsa, vestiva calzoni corti (brache), una giacca di vecchia stoffa militare ed un paio di scarpe strusciate. Quale segno caratteristico il ragazzo reca sotto l'occhio destro un neo. Tutte le ricerche fatte finora dai RR. CC. sono rimaste infruttuose.

Venticinque kg. di saccarina scoperti dai finanzieri di confine. — Sul confine tra l'Alto Adige ed il Tirolo, in valle di Vizze, i soldati di finanza della brigata di S. Giacomo di Vizze, comandati dal maresciallo Di Stefano, durante un giro di perlustrazione hanno scoperto, nelle vicinanze della fattoria «Am Samer», in frazione di Piazza, un sacco contenente saccarina di contrabbando per un quantitativo di 25 kg. Dei contrabbandieri, finora, nessuna traccia. Il ottimo è stato trasportato nella caserma di S. Giacomo.

Notiziario veneto

ODERZO

Affitti rustici revisionati e conciliati. — Presso il locale Ispettorato Mandamentale della C. N. Sindacati Fascisti sono stati revisionati e conciliati in quest'ultimo tempo i seguenti contratti d'affitti a denaro per fondi rustici:

Faganello Ippolito, Saccon Luigi, Stabiuzzo di Cimadolmo, campi7 circa da L. 7.200 a L. 5.500, durata 5 anni, riduzione dall'anno agrario 1926-1927 con perequazione annua.

Sartorelli Emma, Piccolo Giuseppe, Mansuè, campi 1 con casa da L. 1.625 a L. 1.200 durata anni 6, riduzione annuo agrario 1926-27 con parequazione annua.

Brugnerotto Giuseppe, Zara Antonio, S. Polo di P., campi 4 e mezzo con casa da L. 3.000 a L. 2.050 durata anni 2.

Bozzo Angelo, Zanella Bortolo, Lutrano, campi 5, canone da L. 5.150 a L. 4.150 durata anni 5, riduzione dall'anno agrario 1926-27 con perequazione annua.

Artico Antonio, Brollo Radamisto, Negrisia di Ponte di P. campi 4 e mezzo da L. 4500 a L. 5750 casa nuova, conciliata disdetta intimata e stipulato patto annuo.

Barbaresco Biasi Clementina, Cin Giovanni, Piavon, campi 4 durata contratto anni 3 con decorrenza 1927 da L. 3.300 a L. 2900 con perequazione annua.

Don Carlo Tomio Arciprete S. Nicolò di Ponte di P. Gobbo Ernesto, campi 2 con sasa da L. 2.000 a L. 1.500 con riduzione dell'anno agrario 1926-27 o con perequazione annua.

Pivetta Sante da Noventa di P., Momi Maria da Colfrancui, campi 4 da L. 3500 a L. 2500, patto nnuo, concesso subaffitto.

Tonello Maria ved. Rui, Buso Pietro, campi 3, canone da L. 2400 a L. 1800 durata anni 5 con perequazione annua.

Marchione Arturo, Brait Luigi, Ormelle da L. 1475 a L. 1200.

Sandre Pietro, Casonato Fratelli Motta Livenza, campi 15, durata annua, canone da L. 9.750 a L 7.500.

Pizzinato Pietro, Momi Pietro, Faè, anni 9 perequazione annua da L. 4500 a L. 4200.

Peruzza Giuseppe, De Bortoli, Campodipietra di Salgaredo, anni 9, campi 4 o mezzo, canone da L. 4.000 a L. 3.300 con perequazione annua.

Tiuzza Massimo, Bernardi Agostino, Salgareda, campi 6 e mezzo da L. 6.500 a L. 5.000 patto annuo. (Continua).

Si intende che la perequazione sarà fatta annualmente fino alla scadenza di ogni contratto qualora i prezzi dei principali prodotti subissero aumenti o diminuzioni di una certa entità nei confronti di quelli dellacorrente annata agraria.

ROVIGO

Campionato III. Divisione Miranese batte G. S. F. Rovigo. — Nel nostro campo sportivo si è oggi disputato un match di foot ball tra G. S. F. Rovigo e la Società calcistica Miranese. Nel primo tempo al 20. minuto il Mirano segna il primo goal e dopo poco tempo il Rovigo pareggia.

Nella seconda ripresa il Mirano segna altri due goals, chiudendo così la partita con 3 a 1.

VOLPAGO

La bandiera al cippo di Santa Mamma. — Il comm. Aurelio Cavalieri avendo constatato che l'antenna attigua al cippo di Santa Mamma sulla strada nord del Montello davanti al Piave era priva della bandiera nazionale, pregò il Podestà di Venezia co. Pietro Orsi di inviarne una al sig. Florindo Dalla Costa proprietario del terreno attiguo al cippo e figlio di uno dei mille di Garibaldini.

Il co. Orsi soddisfò subito il desiderio del comm. Cavalieri e la bandiera d'ora innanzi sventolerà in tutte le festività a ricordare ancora più ai passeggieri che di là «il 26 novembre 1918 balzò frementе la I.a divisione d'assalto, schiudendo la via alla vittoria».

MARTELLAGO

Il Tedeum per il Re. — Il Parroco Don Giuseppe Barbiero volle anche quest'anno solennizzare il genetliaco di S. M. il Re con il canto di un solenne Tedeum, cui assistettero le Autorità, le rappresentanze e una folla di popolo. Alla uscita dalla Chiesa della bandiera del Comune e del gagliardetto del Fascio, scortati dal Podestà Comm. Cavalieri e dal segretario politico dott. Tescari, l'organo suonò la Marcia Reale.

Il Corso premilitare. — Si è iniziato anche in questo Comune ed è frequentatissimo perchè vi partecipano quasi un centinaio di giovani. La sede degli ufficiali istruttori è in Municipio e la popolazione è grata al comando della Milizia che ha soddisfatto la richiesta del Podestà, istituendo il corso, che tanti vantaggi porterà dal lato fisico e dal lato morale ai nostri futuri soldati.

Cronaca di Belluno

Giunta Provinciale Amministrativa

La Giunta Provinciale Amministrativa di Belluno, nella sua seduta del 10 novembre 1927, prende le seguenti decisioni:

Approva: Belluno: Osp. Civile: Assicurazione p. responsabilità civile verso i terzi. — Id. Id.: Impianto riscaldamento — Cencenighe: Svincolo cauzione Pollazzon Giacomo. — Puos d'Alpago: Modifiche al regolamento edilizio. — Id.: Tassa macchine caffè espresso. — Longarone: Acquisto divise per avanguardisti e balilla. — Id.: Recapito corrispondenza con mezzi propri. — Id.: Concessione area a De Mas Agostino. — Vallada: Tassa famiglia 1928. — Id.: Tassa esercizio e rivendita 1928. — Id.: Ricovero miserabile De Toffol. — Forno di Zoldo: Congregazione di Carità: Deposito di somme. — Pieve d'Alpago: Congr. Car.: Bilancio 1928. — Cortina d'Ampezzo: Pagamento acconto L. 10.000 lavori riattamento palazzo municipale. — Id.: Contributo di L. 100 collocamento ammalato Apollonio. — Alano di Piave: Mutuo di L. 350.000 col Comune di S. Stefano Cadore. — Pedavena: Tassa esercizio alla Fabbrica fratelli Luciani. — Id.: Tassa esercizio 1928. — Id.: Tassa vetture e domestici 1928. — Id.: Tassa cani 1928. — Tassa bestiame pel 1928. — Id.: Tassa famiglia pel 1928. — Id.: Addizionale sulla imposta complementare sul reddito 1928 — Id.: Prestito cambiario di L. 4550. — Seren del Grappa: Integrazione pensione dipedenti comunali. — S. Stefano Cadore: Svincolo cauzione Svaluto Moreolo. — Id: Mutuo col Comune di Alano di Piave. — Lozzo: Autorizzazione a stare in giudizio. — Selva Cadore: Spesa tubercolina alle bovine. — Id.: Congr. Carità: Bilancio 1928. — Vigo Cadore: Modifica Regolamento polizia mortuaria. — Domegge: Congr. Car.: Bilancio 1928. — Ospitale: Id.: Bilancio 1928. — Auronzo: Affittanza locali alla Milizia Nazionale. — Id.: Mutuo di L. 500.000 con la Cassa di Risparmio di Verona.

Approva a condizione: Rocca Pietore: Concessione piante alla Soc. Elettr. Alto Cordevole. — S. Tomaso: Derivazione di acqua per il macello.

Non approva: Alano di Piave: Istituzione del posto di scrivano. — Borca Cadore: Sussidio alle famiglie della frazione Cancia.

Rinvia: Cortina d'Ampezzo: Costruzione funicolare Monte Faloria.

Dà parere favorevole: Mel: Espropriazione strada Terche-Bardies.

LONIGO

Apertura delle inscrizioni alla Scuola Professionale Artieri. — A tutto il 20 corrente sono aperte le inscrizioni alla Scuola Professionale Artieri.

Le domande devono essere presentate all'Ufficio Protocollo del Municipio.

Le lezioni avranno inizio col giorno 26 corrente nella nuova sede della Scuola, situata al II piano del vecchio Municipio.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 7.11; tramonta alle ore 16.39 — Luna tramonta alle ore 13.16; leva alle 22.43.

Maree al Bacino S. Marco: Alte ore 4.55 e 12 35; basse ore 9.20 e 21.25.

Ieri 14, a Venezia, temperatura massima 7.2; minima 4.0. La pressione barometrica alle ore 18 era di mm. 765.1.

Notizie sullo stato dei fiumi veneti

I corsi d'acqua della Regione erano in diminuzione o quasi stazionari: Isonzo, Tagliamento, Piave, Adige e Po in morbida; Livenza, Brenta e Frassine in debole morbida; Bacchiglione e Gorzone in magra.

Nuova conferenza di Brown Scott all'università di Salamanca

SALAMANCA, 14

Brown Scott, presidente dell'Istituto di Diritto Internazionale di Washington, ha tenuta una seconda conferenza su Francisco Vitoria, alla presenza del rettore dell'Università, del governatore e di numeroso pubblico. L'oratore ha parlato lungamente del diritto indiano all'epoca della conquista spagnola e della influenza della religione cattolica nel sedicesimo secolo. Egli ha ricordato le dottrine di Francisco Vitoria ed ha terminato illustrando il processo di formazione del diritto internazionale fondato sui principi del diritto romano e sui diritti nazionali di ciascun paese. La conferenza è stata vivamente applaudita.

NOTIZIE RECENTISSIME

Una nuova grande unità scesa in mare da Monfalcone

MONFALCONE, 14

Con cerimonia semplicissima è stata ieri varata al Cantiere Navale Triestino per la «Compagnia del Petrolio» di Buenos Ayres la grande nave cisterna «Astra III.a». Questo colosso è stato impostato il 14 Aprile di quest'anno, così la sua costruzione durò soli sette mesi.

Il rapido varo

Presenti alla cerimonia che si svolse con grande rapidità e con precisione erano il comm. Augusto Cosulich con signora e signorina, il rappresentante della Compagnia Armatrice mister Nogers e figlio il console di Argentina Alberto Casalich e signora, il vice-podestà di Monfalcone cav. Klunn, il generale del Genio comm. Bernardis, il cav. A. Tedeschi, il cap. Bastianino, l'ing. Morin, i sigg. Biles, Dorian, Elson, Blaitz e molti altri rappresentanti della Società, nonchè impiegati ispettori del cantiere.

Dopo il varo fu presentato alla signora Cosulich, matrina della bella nave un magnifico mazzo di fiori e un ricco dono da parte del Cantiere; quindi all'albergo Impiegati venne offerto uno spumante durante il quale il comm. Cosulich ringraziò mister Rogers a nome della direzione e delle maestranze del cantiere per aver voluto ordinare a Monfalcone l'«Astra». Mister Rogers rispose ringraziando la signora Cosulich che ebbe la cortesia di essere la matrina della bella nave.

Le caratteristiche della grande nave cisterna sono le seguenti: lunghezza fra le perpendicolari 395'0" larghezza massima fuori ossatura 55'0".

La nave è dotata di un apparato motore a triplice espansione, della potenza di HP 3300 sistemato a poppa. E' attrezzata con due alberi di acciaio e avrà una portata lorda di 7500 tonnellate.

Le caratteristiche della nave

Le cisterne da carico avranno una capacità di circa 9000 metri cubi e la velocità della nave a piano carico sarà di 12 nodi e mezzo. Fra le cisterne da carico in prossimità dal centro vi è il locale pompa che contiene le pompe di grande portata per il servizio di sbarco imbarco e travaso dal carico. A prova delle cisterne vi è una stiva per il carico generale servita da un ampio boccaporto. Nel cassero di prora e nel cassero centrale sono sistemati vari depositi e laboratori. Sopra il cassero centrale vi sono gli alloggi per i passeggeri, quello del Commissario del III ufficiale, del capo cameriere ed il salone da pranzo.

Il Comandante ed il I. e II. ufficiale di coperta hanno alloggi sul ponte soprastante. Sul poste di navigazione vi è la sala nautica e la cabina di pilotaggio.

Nel cassero di poppa vi sono gli alloggi per la bassa forza di macchina e di coperta. Sul cassero stesso vi sono le sistemazioni per gli ufficiali di macchina e la cucina. Fra i tre casseri, corre una passerella fissa, che consente il passaggio da un cassero all'altro, senza scender in coperta.

Nel complesso la nave è stata costruita secondo i più perfezionati sistemi ed è provvista dei più moderni apparecchi per la sicurezza della navigazione.

Bagni, docce e lavabi, sono stati distribuiti con grande larghezza. Anche la ventilazione è stata particolarmente curata tenendo conto della navigazione in climi caldi, cui la nave verrà destinata.

Per la conservazione dei viveri, è stato provvisto un impianto frigorifero ad acido carbonico. La nave è stata costruita sotto sorveglianza speciale del Lloyds Register in conformità dei regolamenti di detto Istituto per il conseguimento della più alta classe.

Un terremoto a grande distanza è stato registrato a Napoli

NAPOLI, 14

L'ufficio di fisica terrestre dell'Università di Napoli comunica:

Questa notte alle ore 1.23 gli apparecchi sismici hanno registrato una scossa di terremoto il cui epicentro si trova alla distanza di circa 11 mila chilometri. La seconda scossa di intensità superiore alla precedente è stata registrata alle ore 6.6. Tutto lascia credere che sia una replica della medesima scossa. I movimenti idrosismici non permettono di determinare le coordinate geografiche dell'epicentro.

FAENZA, 14

I microsismografi Bendandi hanno registrato stanotte, alle 1.2 ed alle 6.8, due violentissimi terremoti lontani. L'agitazione degli strumenti causata dal passaggio delle onde sismiche è durata molte ore. L'epicentro si calcola a 4800 km. in direzione est-nord-est, in Asia centrale.

Matrimonio tra due Borbone

PA[illegible], 14

A Lignières, nel dipartimento del Cher, è stato celebrato il matrimonio del principe Saverio Borbone Parma con la signorina Maddalena di Borbone Busset.

Una bomba contro l'ex-Presidente della Repubblica messicana

LONDRA, 14

Si ha da Messico:

L'ex-Presidente Obregon è stato fatto segno ad un attentato mentre in automobile si recava ad assistere ad una corrida. Contro di lui è stata lanciata una bomba che ha mandato in frantumi i cristalli della macchina. Obregon è rimasto lievemente ferito da uno dei frammenti del vetro.

Gli amici dell'ex-Presidente, che si trovavano in un'altra automobile, hanno sparato vari colpi di rivoltella contro due individui ritenuti autori dell'attentato. Entrambi sono rimasti feriti.

L'ex-Presidente non ha perduto la sua calma e ha proseguito per il campo della corrida assistendo allo svolgimento dello spettacolo.

Il Presidente Calles, appena apprese la notizia dell'attentato, si è felicitato con Obregon per lo scampato pericolo.

Il retroscena della guerra
Un colloquio Briand-Tirpitz

PARIGI, 14

Il *Matin* pubblica alcuni brani dei ricordi di Poincarè circa un colloquio che egli ebbe nel gennaio del 1914 con l'ammiraglio Von Tirpitz e con la signora De Faramond, moglie dell'addetto navale francese a Berlino. Da tali brani risulta che Von Tirpitz insistè affinchè la Francia rinunziasse ad una politica di sentimento circa l'Alsazia e la Lorena allo scopo di pacificare il riavvicinamento tra due paesi aggiungendo inoltre che era tanto penoso per la Germania possedere l'Alsazia e la Lorena quanto per la Francia averle perdute, poichè la situazione nel Reich di dette provincie non era indivisibile. In cambio di questa rinunzia la Germania avrebbe lasciato libera la Francia di sfruttare il Marocco senza restrizioni.

Von Tirpitz si scagliò veementemente contro l'alleanza franco-inglese e contro l'Inghilterra la cui smisurata ambizione avrebbe scatenato una catastrofe. Alla signora De Faramond, che fece rilevare che egli parlava come se vi fosse la minaccia di un pericolo di guerra, l'ammiraglio von Tirpitz rispose:

« Non siamo noi che sogniamo di scatenare una guerra e credo che egualmente la Francia non desideri una guerra, ma voi dite bene che mai in alcuna epoca della nostra storia il nostro esercito è stato così pronto come ora ».

Il ponte del "Mafalda,, affiora

RIO DE JANEIRO, 14

Un radiotelegramma del piroscafo *Elias Oulucumdis* annunzia di aver avvistato lo scafo sommerso del *Mafalda* e conferma i particolari già riferiti l'altro ieri dal capitano Taylor comandante del piroscafo americano *S. Antony* e cioè che il ponte di comando della nave sventurata affiora alla superficie del mare ed è chiaramente visibile. Il radiotelegramma dell'*Oulucumdis* dice che il comandante ritiene che il *Mafalda* poggi ad una profondità da 14 a 19 uomini d'acqua. Il comandante, fermata la nave, inviò alcune scialuppe presso lo scafo del *Mafalda* allo scopo di raccogliere cinture di salvataggio, rottami di scialuppe, pezzi di zattera ed altri oggetti galleggianti.

Arresto d'un perito agrario

VERONA, 14

In via XX Settembre, e precisamente nel Caffè Roma, è stato tratto stamane in arresto il giovane perito agrario Giorgio Brancolini d'anni 22, il quale era ricercato da due giorni per una accusa stranissima. Cioè quella di avere egli forzato e vuotate le cassette di elemosina della chiesa di Margona, dove era entrato col pretesto di parlare a quel parroco. Scoperto da alcune ragazze egli si era dato alla fuga, e stamane, al momento dell'arresto, fu trovato ancora in possesso di gran parte delle monete rubate.

Il fatto ha suscitato in città molti commenti e si pensa che il giovanotto abbia agito in un momento di incoscienza.

Una simpatica cerimonia a Marzana

VERONA, 14

Stamane, la stampa veronese si è portata a Marzana, invitata dalla Provincia per assistere alla solenne inaugurazione dell'anno scolastico di quella fiorente Scuola Agraria, istituzione che torna qual vanto superbo per la nostra Amministrazione. Sotto la guida di quel Direttore prof. comm. De Angelis, sono stati visitati dalle autorità e dalla stampa i fabbricati lindi e ordinatissimi dove gli allievi hanno le loro lezioni teoriche, poi, tutta la circostante fertilissima campagna dove la pratica, tempra la cognizione di tutti quei giovani che frequentano la scuola. La visita ha lasciato in tutti la migliore impressione.

Un sottosegretario alle Arti?
Critiche al comm. Colasanti

ROMA, 14

Il «Tevere» annunzia che la Direzione generale di Antichità e Belle Arti verrebbe elevata a Sottosegretariato e a guidarne le sorti non si avrebbe più dunque un funzionario, ma un'Eccellenza. Il giornale aggiunge che, senza eccezioni, si è riconosciuto che in arte la rivoluzione non c'è stata, che non si era mai visto, come al presente, trionfare e ingigantire di giorno in giorno la pacchianeria e la babilonia; che negli organi governativi a cui è demandata la cura delle faccende artistiche regna tuttora sovrana e indisturbata la vecchia mentalità democratico-massonica; che personaggi politici notoriamente privi di ogni e qualsiasi competenza artistica spadroneggiano, con grave scandalo e danno, nelle esposizioni che si vanno facendo in casa e fuori, determinano gli acquisti delle opere alle mostre e la scelta degli esecutori di manumenti pubblici: che la Giunta d'arte è assolutamente inadatta al suo compito e al triumvirato per le arti plastiche istituito in seno al sindacato in pratica, non è stato concesso mai il benchè minimo potere di agire.

Il giornale non manca di esprimere il timore che primo Sottosegretario possa essere lo stesso Colasanti, « perchè — aggiunge — egli è da troppo tempo al suo posto perchè intorno a lui non sia venuta determinando quella esiziale situazione statica di interessi alla quale accennavamo, chè egli non è per la sua parte estraneo alla determinazione della ferissima crisi attuale, non avendo a tempo debito fatto cessare la sconcia invasione deputatesca o senatoriale a mostre in Italia e all'estero che sarebbe stato meglio non fare, non avendo dato segno di vita tutte le volte che un suo intervento sarebbe stato risolutivo; avendo al contrario (casi Grassi, Tridenti e Brasini, e non si citano che gli ultimi) contribuito a perpetuare l'equivoco artistico nel quale ci dibattiamo, e (suo silenzio nei casi Guidi e Rossellini, sempre per non citare che gli ultimi) offerti due sintomi delle sue simpatie estetiche e dei suoi modi forse eccessivamente regolamentari di attendere alle proprie mansioni ».

Nuova crociera di avanguardisti nell'America del Sud

ROMA, 14

In seguito all'ottimo esito della crociera mediterranea compiuta nel settembre scorso da mille avanguardisti, è in corso di elaborazione il progetto di un'altra crociera che avrà per mèta i paesi latini dell'America del Sud. Le linee generali di questo progetto sono state già sottoposte all'esame del Capo del Governo, il quale le ha approvate.

La crociera si svolgerà nell'estate del prossimo anno e ad essa parteciperanno duemila avanguardisti scelti fra i più meritevoli per studio o disciplina. La crociera toccherà i maggiori porti del Brasile e dell'Argentina ove si trova numerosissima e operosa la Colonia italiana.

4700 lire gettate dalla finestra

GENOVA, 14

Ieri l'altro il piemontese Mario Musso, d'anni 24, di San Lorenzo Vignate (Monferrato), che esercisce un negozio di macelleria a Rivarolo Ligure, riscuoteva da un creditore lire 4700. Egli non parlò alla moglie dell'incasso fatto, ma venuto il momento di coricarsi, furtivamente nascondeva i biglietti di banca in una nocca del lenzuolo matrimoniale. Al mattino il Musso si alzò per tempo per recarsi al negozio. Egli aveva dimenticato il denaro nel lenzuolo. Se ne ricordò qualche ora più tardi. Di corsa si precipitò in casa, ed alla moglie stupita chiese ove fosse il lenzuolo.

— Là — fece la donna, additando il lenzuolo che penzolava dal davanzale della finestra sulla strada.

Ella aveva, difatti, disfacendo il letto, fatto volar via il danaro, che è andato perduto.

Albergatore che si annega per la morte del padre

TORINO, 14

Alcuni barcaiuoli hanno estratto dalle acque del Po il cadavere di un uomo che è stato identificato per Leone Guercio di anni 38, albergatore, abitante in via Giovanni Camerana.

Il Leone Guercio era tornato sabato sera da Torre Pellice dove il padre suo, morto poche settimane addietro, aveva acquistato un albergo. Dopo essere rimasto pochi momenti nell'alloggio il Guercio era sceso in portineria ed alla portinaia aveva consegnato le chiavi di casa, allontanandosi poi frettolosamente. La donna notò che l'inquilino appariva più che turbato, addirittura sconvolto, ma non osò rivolgergli alcuna domanda. Lasciando via Giovanni Camerana egli andava a gettarsi nel Po. Si ignorano le cause che abbiamo potuto spingere il poveretto a questa risoluzione disperata, solamente si sa che in seguito alla morte del padre egli, accasciato dal dolore, sfuggiva qualunque compagnia e rimaneva sempre tetro e taciturno.

Quotazioni di Borsa

	Milano 12	Milano 14	Venezia 12	Venezia 14
TITOLI DI STATO				
Rendita 3.50 %	70.75	70.75	70.75	70.75
Consolidato 5 %	82.70	82.60	82.67	82.50
Obb. Venezie 3,50 %	—,—	—,—	71.05	71.—
Littorio f. m.	—,—	—,—	—,—	—,—
Littorio cont.	80.30	80.45	—,—	—,—
BANCARI				
Banca d'Italia	2179.—	2165.—	2182.—	2160.—
Banca Commerciale	1222.—	1218.—	1228.—	1221.—
Credito Italiano	785.—	778.—	—,—	—,—
Banco di Roma	107.—	107.—	107.—	—,—
Banca Naz. Credito	520.—	519.—	520.—	520.—
Credito Marittimo	500.—	500.—	—,—	—,—
Cons. Mobil. Fin.	629.—	624.—	560.—	561.—
Credito Industriale	—,—	—,—	—,—	—,—
TRASPORTI				
Mediterranea	390.—	390.—	—,—	—,—
Meridionali	646.—	648.—	—,—	—,—
Rubattino	494.—	489.—	—,—	—,—
Libera Triestina	357.—	353.—	342.—	353.—
Cosulich	190.—	187.—	191.—	190.—
Costruz. Venete	211.—	218.—	—,—	—,—
Veneziana di Nav.	—,—	—,—	242.—	240.—
SIDERURG. e MIN.				
Ansaldo	108.—	108.—	—,—	—,—
Ilva	142.—	142.—	—,—	—,—
Elba	46.—	44.—	—,—	—,—
Montecatini	195.50	195.—	196.—	195.—
Monte Amiata	369.—	365.—	—,—	—,—
Gregorini	28.—	27.50	—,—	—,—
MECCANICI				
Metallurgica It.	130.50	131.—	—,—	—,—
Breda	118.—	117.—	—,—	—,—
Fiat	408.—	397.—	409.—	397.—
Isotta	178.—	173.—	—,—	—,—
Officine Mecc.	56.50	57.—	—,—	—,—
Reggiane	43.50	43.—	—,—	—,—
Dalmine	122.—	121.—	120.—	[illegible]
Autom. Bianchi	51.—	50.75	—,—	—,—
Cant. nav. triestini	—,—	—,—	129.—	128.—
Can. nav. di Venezia	—,—	—,—	72.—	74.—
ALIMENTARI				
Distillerie Italiane	155.—	153.—	—,—	—,—
Industrie Zuccheri	515.	510.—	—,—	—,—
Fridania	850.—	840.—	—,—	—,—
Gulinelli	170.—	169.—	—,—	—,—
Riseria Italiana	112.—	114.—	—,—	—,—
Pastificio Baroni	45.—	41.—	—,—	—,—
IMMOBILIARI				
Fondi Rustici	206.—	207.50	—,—	—,—
Beni Stabili Roma	554.—	545.—	—,—	—,—
Fond. Regionale	101.—	106.50	—,—	—,—
Bonifiche Ferraresi	398.—	395.—	—,—	—,—
DIVERSI				
Grandi Alberghi	96.—	96.—	96.25	96.—
Esport. Italo-Am.	464.—	459.—	—,—	—,—
Pirelli	694.—	688.—	—,—	—,—
Cementi Spalato	225.—	210.—	—,—	—,—
Rinascente	60.—	60.—	—,—	—,—
Petroli	58.50	58.50	—,—	—,—
Bonelli	28.—	28.—	—,—	—,—
Dall'Acqua	361.—	357.—	—,—	—,—
Brasital	223.—	222.—	—,—	—,—
Assicuraz. Generali	—,—	—,—	4500.—	4460.—
Italiana Gas	—,—	—,—	344.—	—,—
TESSILI E MAN.				
Cotonificio Cantoni	3500.—	3500.—	—,—	—,—
Cotonificio Turati	820.—	800.—	—,—	—,—
Cotonif. Veneziano	240.—	235.—	239.—	238.—
Cascami Seta	881.—	854.—	—,—	—,—
Lanificio Targetti	300.—	296.—	—,—	—,—
Lanificio Rossi	3900.—	3900.—	—,—	—,—
Sete de Chatillon	159.—	154.—	160.—	156.—
Linif. Canap. Naz.	470.—	461.—	—,—	—,—
Manif. Cot. Merid.	43.—	45.—	—,—	—,—
Manif. Rossari Varzi	810.—	800.—	—,—	—,—
Manifatture Tosi	358.—	317.—	—,—	—,—
Snia Visc.	212.—	207.—	—,—	—,—
Bernasconi	103.—	101.—	—,—	—,—
Cotonificio Furter	156.—	150.—	—,—	—,—
Cot. Trobaso nuove	510.—	510.—	—,—	—,—
Cot. Ogna Candiani	896.—	866.—	—,—	—,—
Cot. Valle Seriana	1000.—	1000.—	—,—	—,—
Cot. Valle Ticino	148.—	145.50	—,—	—,—
Lanificio Gavardo	1325.—	1300.—	—,—	—,—
Man. Riun. Toscane	50.—	50.—	—,—	—,—
Man. Pacchetti	145.50	145.50	—,—	—,—
Man. Rotondi	550.—	550.—	—,—	—,—
Unione Manifatture	473.—	460.—	—,—	—,—
Stamperie Lomb.	362.—	352.—	—,—	—,—
ELETTRICI				
Adriatica di Elett.	229.—	234.—	230.50	230.—
Elettrica Bresciana	221.—	220.—	—,—	—,—
Elettrica Negri	165.—	165.—	—,—	—,—
Edison	652.—	645.—	—,—	—,—
Ligure Toscana	263.—	265.50	—,—	—,—
Vizzola	963.—	952.—	—,—	—,—
Marconi	125.—	120.—	—,—	—,—
Terni	434.—	430.—	434.50	430.50
Esercizi Elettrici	103.—	104.—	—,—	—,—
Adamello	238.—	238.—	—,—	—,—
Emiliana	44.—	44.—	—,—	—,—
Sesa	114.50	113.—	—,—	—,—
Valdarno	131.—	134.—	—,—	—,—
Tecnomasio	115.—	113.—	—,—	—,—
Tirso	205.—	203.—	—,—	—,—
Telef. delle Venezie	—,—	—,—	214.—	214.—
CAMBI				
Francia	72.26	72.32	72.22	72.30
Svizzera	354.45	354.90	354.75	356.—
Londra	89.57	89.73	89.62	89.75
New York	18.38	18.41	18.40	18.41
Berlino	4.38	4.39	4.38	4.39
Vienna	2.60	2.60	2.60	2.59
Bucarest	11.50	11.40	11.40	—,—
Belgio	2.56	2.57	256.—	2.56
Spagna	311.50	313.—	313.50	312.50
Praga	54.50	54.65	54.55	54.60
Budapest	3.22	3.22	3.22	—,—
Albania	3.57	3.57	—,—	—,—
Belgrado	32.47	32.50	—,—	—,—
Olanda	7.41	7.44	—,—	—,—

TRIESTE, 14. — Banca Comm. Triestina 555 — Adria 178 — Cosulich 190.50 — Libera Triestina 351 — Lloyd 755 — Premuda 483 — Gerolimich vecchie 635 — Martinolich 160 — Tripcovich 260 — Assicurazioni Generali 4460 — Riunione Adriat. prima serie 2135 — Id. id. seconda serie 2135 — Forze Idrauliche 75 — Cantiere Navale Triestino 129 — Cementi Spalato 224 — Cementi Isonzo 73 — Stabilm. Tecnico Triest. 260 — Sigorta di Costantinopoli 234

Cambi: Francia 72.30 — Londra 89.70 — New York 18.415 — Svizzera 354.90 — Spagna 312 — Amsterdam 743 — Berlino 439 — Bucarest 11.45 — Praga 54.575 — Vienna 2.59.65 — Zagabria 32.43 — Belgio 2.56.50 — Budapest 322.50 — Norvegia 486 — Albania 355.50.

Colloquio Mussolini-Volpi

ROMA, 14

Quest'oggi a Palazzo Chigi il Capo del Governo ha avuto una lunga conferenza col Ministro delle Finanze on. conte Volpi.

Costes e Lebrix a Montevideo

MONTEVIDEO, 14

Gli aviatori Costes e Lebrix hanno atterrato festeggiati dalla popolazione.

GINO DAMERINI, Direttore Responsabile

Tipografia della « Società Anonima Editrice Veneta »

Appendice della GAZZETTA DI VENEZIA — 74

I QUARANTASETTE
Romanzo di GEORGIE MALDAGUE

L'avvocato partiva con il diretto dell'Havre, di dove il mattino seguente si sarebbe imbarcato per Nuova York.

— Siamo dunque intesi, Gregory — disse il poliziotto dilettante dei Quarantasette, nel separarsi sulla banchina dal giovanotto e scambiando con lui un'ultima stretta di mano. — Fra noi tutti gli accordi sono presi.

— Potete contare su di me come io conto su di voi.

— Avvenimenti imprevisti possono accadere laggiù; ma qui non bisogna deviare di un passo dalla linea che abbiamo tracciato insieme.... o se doveste deviarne che non sia senza una nuova e completa intesa.

— Sapete bene, amico mio, che non avete nulla da temere.

— Ne sono sicuro, Hartanson ha giurato che non si occuperebbe più di nulla, e poichè l'avvenire di sua figlia è in giuoco, il meglio che possa fare è lasciarci carta bianca. Lo conosco, e so che, in qualunque maniera noi agiremo e qual sia il mezzo che adopereremo, egli serberà un'assoluta neutralità.

— Non ne dubito. Neppure un cataclisma potrebbe indurlo a mancare alla parola data.

— A chi lo dite, Gregorio? E' fin dalla nostra più tenera infanzia che Giacomo ed io abbiamo imparato a conoscerci e ad apprezzarci.

— La so — rispose Gregory sorridendo — ed ora arrivederci presto. Sopratutto mi raccomando... non vi stancate di inviare cablogrammi!

Il treno si muoveva. Il principe Gregory rimase sulla banchina fino a quando non ebbe visto il convoglio simile ad un lungo serpente che si snodava, sparire sotto la vòlta nera, seguita da due altre che bisognava attraversare per uscire dalla stazione.

VI

Jam Jim era giunto a Filadelfia con ordini precisi... Colui che doveva seguire aveva su lui quarant'otto ore di precedenza. Tuttavia quando giunse, Gerardo Gaffort non si era ancor fatto vedere alla nuova residenza dei Quarantasette.

Che accadeva? Semplicemente questo: Gaffort si trovava ancora a Nuova York, il giorno dopo lo pseudo inventore giungeva a sua volta a Filadelfia, dove s'incontrava con il fratello di latte del principe Gregory.

Jam Jim si affrettò a giustificare la sua presenza con questa spiegazione plausibile ed atta a disciplinare ogni diffidenza. Il Consiglio dei Quarantasette aveva improvvisamente deciso di riunire l'alta assemblea, e siccome Hartanson, Mac Andrew e Gregory intendevano rimanere a Parigi fino all'ultimo momento, egli era stato inviato da loro per mettersi a disposizione dell'Ufficio ed adempire le funzioni di segretario.

La stessa sera Jam Jim ed il sedicente Gerardo Gaffort pranzarono insieme.

Prudente, nonostante la sua audacia e dotato di un fiuto assai più sottile di quello del suo giovane accolito, Piffer, al suo posto, non avrebbe forse abboccato all'amo.

Frank Asthen, invece, sentì svanire subito le sue preoccupazioni e tornargli la fiducia come per incanto. Non si era forse più volte dibattuta dinanzi a lui la questione se rimettere ad una data indeterminata la solenne cerimonia imposta dagli statuti della Società per ogni nuova ammissione, ovvero indire di nuovo la riunione dei Quarantasette prima che i membri stranieri che non avevano ancora lasciato l'America fossero ripartiti?

La Società è vero, rimborsava le spese dei viaggi, ma i frequenti spostamenti non riuscivano troppo graditi a parecchi soci eminenti che avevano abitudini più casalinghe.

La spiegazione data da Jam Jim era dunque accettabile sotto ogni punto di vista.

Dal canto suo, al contrario, il segretario del principe Gregory non prestò alcuna fede alla asserzione dell'impostore che per giustificare il suo soggiorno a Nuova York aveva preso il pretesto dell'incontro fortuito con un amico.

Frank Asthen si era invece recato alla sede dell'Astorg, commettendo così un grave errore! Il suo ritardo nel presentarsi all'Accademia dei Quarantasette lo metteva in una condizione d'incontestabile inferiorità.

Egli ignorava che gli ordini trasmessi a mezzo del telegrafo senza fili avevano avuto il tempo di giungere. E poi Jam Jim era là e Mac Andrew sarebbe sbarcato fra breve.

Dopo essersi separato dal giovane furfante, il segretario di Gregory si affrettò a recarsi alla nuova sede della Società. Fu introdotto nella sala destinata alle assemblee per la ammissione dei nuovi soci dal vecchio custode, ormai rimesso dalla grave indisposizione cagionata dal principio di asfissia che aveva naturalmente prodotto l'avvelenamento del sangue.

L'antico preparatore del laboratorio scientifico di Yawrence, che per primo aveva concepito un sospetto sull'identità di Gerardo Gaffort, mostrò a Jam Jim la cassaforte ricuperata dopo l'incendio.

Una macchina da scrivere stava sullo scrittoio, dinanzi al quale sedette il giovinotto a cui il custode rimise l'incartamento della «Visione a distanza», il documento principale del quale, scritto a macchina, aveva alcune annotazioni a mano.

Nella vasta sala silenziosa Jam Jim passò una parte della notte a dattilografare il testo non integralmente, ma bensì con parecchie modificazioni già preparate su uno scartoccio che trasse dalla sua borsa. Ebbe la cura tuttavia di aggiungervi le annotazioni a mano di cui fece una copia per sè.

La relazione autentica dovendo naturalmente rimanere in possesso della Società, il segretario del principe Gregory la riconsegnò al custode, che, salito al piano superiore, la rinchiuse nel doppio foglio segreto dello scrittoio presidenziale. L'altra, l'apocrifa, riprese posto nell'incartamento che, a quanto si temeva, era destinato a cadere nelle mani dell'Astorg.

Quindi i due uomini, avendo compiuto quella operazione importante, andarono a coricarsi.

L'indomani, o per meglio dire, il giorno stesso nel pomeriggio, Frank Asthen si presentò alla nuova residenza dell'Accademia appena finita di arredare e chiese di poter esaminare i documenti della «Visione a distanza».

Come tre mesi prima, nell'antico locale, ora ridotto in cenere, fu invitato a prendere posto al tavolo vicino alla cassaforte, e come tre mesi prima il custode dell'archivio non si allontanò dalla sala. Ma questa volta Frank Asthen si sentiva sicuro! Compulsò i documenti, li mise nella sua borsa e, rivolgendosi al vecchio:

— Li porto via con me — disse — ho bisogno di riesaminarli a casa, a mente riposata. Li riporterò domani. Come membro della Società ne ho ora il diritto.

— Mi dispiace doverle rispondere negativamente, signore — dichiarò il custode — ma lei avrà questo diritto soltanto dopo ave[r] subìto le prove richieste dagli statuti della Società per l'ammissione, non prima.

— Come! Mi avevano detto...

— Si sono sbagliati, ed io ho in proposito ordini formali. Sebbene ella sia ora un membro dei Quarantasette, ripeto che non potrà godere dei privilegi sociali se non allorquando tutte le formalità saranno compiute.

(continua)

Anno 185 - N. 319

Mercoledì 16 Novembre 1927 - Anno V

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 221 e inter. — Conto corrente con la Posta — ABBONAMENTI: Italia L. 65 all'anno; L. 36 al semestre; L. 18 al trimestre; Estero L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — INSERZIONI presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza larghezza di una colonna. Pagine di testo: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 5

L'agitazione antitaliana in Jugoslavia

La Francia corre ai ripari?

"Bisogna parlare con Roma,,

PARIGI, 15

«Le Petit Parisien» nel numero di domani pubblicherà un articolo di Giacomo Seidoux sul trattato franco jugoslavo in cui dice fra l'altro: «Nessuno potrebbe vedere, e i serbi meno degli altri, nella forma del trattato un incoraggiamento ad una politica poco amichevole nei riguardi dell'Italia. Non vi è tuttavia alcun dubbio per nessuno che i rapporti tra Roma e Belgrado non sono buoni.

«D'altra parte i rapporti tra la Francia e l'Italia non sono ciò che dovrebbero essere. La «Vossische Zeitung» in un articolo favorevole alla Francia vede nel trattato franco jugoslavo la risposta al trattato di Tirana ed alla dimostrazione italiana davanti a Tangeri. Nulla è più falso e tuttavia si comprende che dei male intenzionati pensino in tal modo. E propriamente in questo che il trattato franco-jugoslavo riveste tutta la sua importanza. Esso è anzitutto un atto di pace europea, esso segna la volontà della Francia di mantenere in Jugoslavia la posizione assoluta della pace. Ma il nostro intervento a Belgrado può non bastare. Bisogna che la Francia intervenga a Roma e faccia cessare la tensione che esiste fra l'Italia da una parte e i suoi vicini dell'est e dell'ovest dall'altra parte. Bisogna parlare a Roma. La politica della Francia, come ha detto Barthou, è una politica condotta alla luce del sole. Essa deve essere esposta all'Italia la cui stampa e la cui opinione ci accusano di manovre sleali.

«L'Italia ha dei problemi da risolvere e gravi problemi, l'aumento crescente della sua popolazione ve la costringe. Bisogna che l'Italia sappia che cosa fare della popolazione sovrabbondante, bisogna che le sue aspirazioni mediterranee e coloniali sieno studiate con uno spirito pratico ed affettuoso.

«Si saprà allora quali saranno le soluzioni possibili e quelle che non lo sono. Finora la Francia si è limitata a conservare un atteggiamento perfettamente calmo dinanzi agli attacchi di cui essa è fatto da parte dell'Italia. Non vi può essere un conflitto tra questi due grandi paesi che hanno fatto la guerra insieme, degli italiani sono morti per la Francia nella Champagne, dei francesi sono stati uccisi per l'Italia alla frontiera trentina. Un riavvicinamento franco-tedesco è difficile da operare, mentre il riconsolidamento dell'amicizia franco-italiana è un compito più facile.

«Il governo francese ha tutti i mezzi per impiegarvisi rapidamente. Il governo italiano è rappresentato a Parigi da un diplomatico di carriera che conosce ed apprezza il nostro paese. Noi dobbiamo nominare a Roma un nuovo ambasciatore. Fra le persone che possono essere designate per questo posto di prim'ordine ve ne sono di tutte le condizioni volute per tenere a Roma un linguaggio veramente amichevole, quale si impone per ricercare con Mussolini il terreno d'accordo e per preparare questa nuova intesa che metterà termine a tutti gli attriti, a tutte le speranze dei male intenzionati, a tutte le divergenze che potrebbero nascere nell'oriente dell'Europa».

Una violenta manifestazione

di studenti a Belgrado

BELGRADO, 15

La sera del 13, avendo la polizia proibito la loro riunione nell'atrio dell'Università, gli studenti hanno inscenato una violenta dimostrazione contro l'Italia, contro Mussolini e contro il Ministro Bodrero. Durante la dimostrazione risuonava ripetutamente il grido: Viva il patto franco-jugoslavo!

Dall'Università un forte gruppo di studenti, sempre emettendo grida ostili all'Italia, si diresse in colonna verso il centro. Ma allontanatosi di poco dalla Università, fu disperso dai gendarmi.

Un piccolo gruppo riuscì a giungere al centro e dinanzi la redazione del giornale Pravda *tentò di inscenare una nuova dimostrazione sempre colle solite grida di abbasso unite a quelle di Viva il patto franco-jugoslavo. Giunta la polizia, l'assembramento fu costretto a retrocedere.*

Forti nuclei di polizia stazionavano nelle vicinanze del palazzo della Legazione d'Italia che pare fosse una delle mete dei dimostranti. Si annunciano altre dimostrazioni in cui studenti e studentesse venderanno il distintivo denominato «obolo del dinaro in pro dei fratelli che giacciono sotto il dominio italiano». Si annunziano anche pubbliche manifestazioni di giubilo indette dal voivoda Stefanovich per conto del Narodna Odbrana *di cui è presidente per celebrare il patto franco-jugoslavo.* - (Stefani)

La riforma parlamentare

in un articolo del "Temps,,

PARIGI, 15

(A.P.) La riforma parlamentare italiana viene seguita con la più grande attenzione in Francia dove la degenerazione del parlamentarismo viene quasi concordemente accusata dei peggiori mali di cui soffre tuttora, a nove anni dalla guerra, la vita nazionale.

L'autorevole *Temps*, senza pronunciarsi sui risultati finali dell'esperienza, ne riconosce la superiore necessità e ne ricostruisce la genesi con un esame abbastanza obbiettivo degli avvenimenti attraverso i quali l'Italia doveva giungere logicamente a questo punto culminante della sua trasformazione.

Il giornale osserva che le decisioni prese dal Gran Consiglio Fascista la settimana scorsa, decisioni di cui Mussolini fu senza dubbio l'ispiratore diretto, segnano l'inizio di una nuova fase dell'azione fascista in Italia. «Era inevitabile che si giungesse a questo — prosegue il *Temps* — in un paese la cui evoluzione all'interno e all'estero è regolata da cinque anni dall'influenza di un solo partito totalmente sottomesso alla volontà di un uomo per il quale la dittatura è forma normale di ogni potere forte.

«All'indomani della Marcia su Roma Mussolini instaurò il suo governo per reagire ai partiti politici che avevano governato fino ad allora conformemente alle regole del regime parlamentare e i cui errori esponevano il paese ai più gravi pericoli. Non si può negare che i fascisti abbiano salvato l'Italia e che abbiano saputo determinare, in circostanze particolarmente tragiche, il risollevamento morale e materiale, politico, economico e sociale che i partiti organizzati, quelli di destra come quelli di sinistra, non erano più capaci di operare.

«Il Duce ama ripetere che l'avvento del fascismo fu proprio una rivoluzione. Questa rivoluzione si è compiuta contro tutte le forze politiche che per l'innanzi dominavano l'attività del popolo italiano. Bisognò scegliere fra l'ordine fascista e il disordine comunista, fra la dittatura fascista e la dittatura proletaria. Non vi era più posto per i partigiani della libertà e del regime parlamentare in una simile avventura.

L'impotenza dell'opposizione

«I partiti politici che tentarono di opporvisi furono implacabilmente spazzati via. D'altronde essi provocarono la loro propria disfatta allontanandosi dal Parlamento e rifiutando di collaborare con un governo che a loro avviso si imponeva al potere violando la costituzione. Quella che è stata chiamata la ritirata delle sinistre sull'Aventino fu la colpa più grande che l'opposizione parlamentare abbia commesso contro se stessa. Da un lato essa permetteva così a Mussolini di affermarsi nella dittatura con l'appoggio di una maggioranza che egli aveva saputo ridurre a docilità assoluta; d'altra parte essa raccolse agli occhi delle masse della nazione il discredito che colpisce qualsiasi organizzazione politica che confessa con l'astensione la propria impotenza; infine, e fu questa forse la conseguenza più grave di quell'errore di tattica, essa fece fallire tutti i tentativi di normalizzazione con i quali si voleva conciliare il popolo italiano con se stesso.

«Fu l'atteggiamento irreconciliabile dell'opposizione detta dell'Aventino che impedì al Duce di precisare qualsiasi evoluzione in questo senso e l'obbligò a tener conto delle pressioni degli elementi più avanzati del Fascismo. Da quel momento la rivoluzione fascista doveva o fallire o imporsi totalmente nell'implacabile logica delle sue formule più assolute.

Lo Stato fascista

«Si sa che Mussolini vi si applicò con tutta la sua energia, senza esitare dinanzi ad alcuno scrupolo costituzionale nè dinanzi ad arditezza alcuna di metodo per infrangere la resistenza contro la quale veniva ad urtare per ridurre all'impotenza tutto ciò che costituiva un ostacolo alla pronta realizzazione della sua opera. Fu così che Mussolini concentrò tutti i poteri nelle sue mani e sgombrò il terreno sul quale intraprese in seguito la costruzione dello Stato fascista: una formula nuova che non è senza analogia con la formula dello Stato sedicente proletario che il bolscevismo ha voluto realizzare in Russia.

«E' certo che l'ordine nuovo in Italia difficilmente può conciliarsi con una attività parlamentare normale. Bisognava trovar una formula nuova di rappresentanza nazionale che si adattasse esattamente all'organizzazione dello Stato corporativo come è attualmente costituito. E' ciò a cui tendono le decisioni di principio del Gran Consiglio Fascista. Sarà questa la fine definitiva di ogni regime parlamentare come lo si concepisce nell'Europa democratica.

«Attuata questa riforma, la rivoluzione fascista sarà totalmente compiuta. La rottura col passato sarà completa, senza possibilità ormai di ritornare ad una «normalizzazione» qualunque: una pagina della storia sarà voltata dall'altro lato delle Alpi e bisognerà, volenti o nolenti, andare fino in fondo ad un'esperienza di cui nessuno può prevedere per ora le ripercussioni dal doppio punto di vista nazionale ed internazionale».

Il consolidamento finanziario europeo

nel giudizio d'un banchiere inglese

BUDAPEST, 15

Il direttore generale della Banca d'Inghilterra Oddo Myerneyer è arrivato stamane a Budapest. Secondo i giornali trattasi di una visita di cortesia. Da Budapest il signor Myeneyer si recherà in forma privata in Bulgaria.

Il signor Myerneyer intervistato dai giornalisti ha dichiarato di poter constatare con compiacimento il risultato sorprendente del risanamento ungherese. Ha soggiunto che la riduzione delle tariffe doganali potrebbe rendere maggiori servizi alla vita economica dell'Europa.

Ha poi rilevato che il consolidamento finanziario europeo avviene molto velocemente. Mentre l'Europa dopo le guerre napoleoniche non potè ristabilirsi per decenni, si registrano attualmente dopo devastazioni molto superiori progressi veramente ammirevoli realizzati in brevissimo tempo. Il signor Myerneyer ha ricevuto oggi a mezzogiorno la visita del presidente della banca nazionale di Ungheria Potria.

Il Gran Consiglio

L'augurio delle Camicie nere nell'annuale del «Popolo d'Italia» — L'esame della situazione sindacale : : :

ROMA, 15

Alle ore 22 di iersera, sotto la presidenza del Capo del Governo, il Gran Consiglio Fascista ha ripreso i lavori. Erano presenti le LL. EE. Federzoni, Ciano, Fedele, Belluzzo, Volpi, Grandi, Bottai e Turati, Segretario generale del Partito, i vice segretari generali on. Ricci, Starace e comm. Melchiorri, il comm. Marinelli segretario generale amministrativo, gli on. Bianc, Maraviglia e comm. Marghinotti, membri del Direttorio, S. E. Balbo, il generale Bazan, capo di Stato Maggiore della Milizia, l'on. Rossoni, i sen. Gentile e Corradini, il dr. Di Marzio, segretario generale dei Fasci all'estero e l'on. Benni. Sono intervenuti anche, invitati, alla riunione i presidenti delle varie Confederazioni: on. Biancardi, avv. Bianchini, on. Buronzo, dr. Cacciari, on. Lantini, Magrini e Marchi.

Appena iniziata la seduta, il Segretario generale del Partito ha rivolto al Duce, a nome dei membri del Gran Consiglio e di tutte le camicie nere di Italia, l'augurio più fervido per l'anniversario della fondazione del «Popolo d'Italia», che fu il vangelo della vigilia e il Foglio d'ordini per tutte le sante battaglie, sentendo che tale augurio per la fortuna del foglio primogenito si confonde con l'auspicio delle fortune della Patria e il trionfo del Fascismo.

Si è quindi iniziata la discussione sui sette comma della relazione di S. E. Bottai sull'ordinamento corporativo. La disamina di ogni comma è stata interessante e diffusa e vi hanno partecipato il Sottosegretario alle Corporazioni, il Segretario generale del Partito, il Ministro Belluzzo, i presidenti delle Confederazioni e l'on. Starace.

S. E. il Capo del Governo ha riassunto la discussione di ognuno dei comma, rinviando alla seduta di domani sera la lettura e la votazione sulle dichiarazioni. La seduta è stata tolta alle ore una.

Trotzki e Zinoview espulsi

dal partito comunista russo

MOSCA, 15

E' stata pubblicata la decisione della commissione centrale di controllo e del comitato centrale del partito comunista della U. R. S. S. relativa alla espulsione di Kameneff, Rakowski, Evdokimov, Smilga e Avdeev dal comitato centrale e di Mouralov, Bakaev, Sekholovski, Peterson, Sloviev e Lidzim dalla commissione centrale di controllo.

Essi vengono inoltre rimossi dalle loro funzioni direttive sovietiche ed avvertiti nello stesso tempo che la questione della compatibilità della loro attività frazionarista con la loro ulteriore presenza nelle file del partito sarà sottoposta all'esame del 15.o congresso del partito stesso.

Conformemente a tale decisione Trotzski e Zinoview sono esclusi dal partito quali dirigenti principali di tutta l'attività contro di esso, attività che diveniva apertamente antisovietica e che tendeva alla distruzione della dittatura del proletariato.

La deliberazione suddetta aggiunge che all'invito categorico rivolto a Trotzki e Zinoview di cessare senza indugio l'organizzazione di riunioni illegali contro il partito e di rinunciare a portare la discussione interna sul partito al di là dei limiti del partito, essi risposero col significativo abbandono della seduta della presidenza della commissione centrale di controllo e inviarono alcune ore più tardi una risposta scritta nella quale respingevano categoricamente l'invito loro rivolto. La decisione rileva poscia che malgrado la piena possibilità accordata ai capi dell'opposizione di procedere nella discussione preparatoria del congresso alla difesa delle loro opinioni tanto a mezzo della stampa che a mezzo delle organizzazioni del partito, nè Zinoview nè Trotzski giudicarono necessario procedervi continuando ad organizzare riunioni illegali senza la partecipazione dei rappresentanti del partito e pronunciando in comizi pubblici discorsi diretti contro il partito comunista e il regime sovietico.

Citando numerosi fatti che testimoniano l'attività della opposizione contro il partito, la decisione rileva tra l'altro che nella ricorrenza del decimo anniversario della rivoluzione di ottobre i capi della opposizione invece di salire alla tribuna comunepresso il mausoleo di Lenin per salutare i dimostranti, cercarono di organizzare per le vie dimostrazioni ostili al partito affiggendo e gettando manifesti illegali contro di esso, facendo appello contro il partito ad elementi estranei al regime sovietico, occupando locali, allontanando i comandanti sovietici e ponendovi le loro guardie e le loro armi violando in tal modo gli stessi quadri della legalità sovietica e divenendo apertamente gli esponenti delle forze ostili al regime e alla dittatura del proletariato.

La decisione presa dal comitato centrale di controllo, dopo una lunga e drammatica seduta durata tutta la notte dal sabato alla domenica, equivale ad una sentenza di morte politica non potendo ormai i due espulsi partecipirae più in alcun modo alla cosa pubblica.

Questa mattina correva insistente la voce che Trotzki era stato assassinato; e un telegramma da Varsavia e uno da Mosca accennavano alla notizia che non è stata però confermata.

Sarà ora interessante vedere quale atteggiamento prenderà l'opposizione, così decisamente colpita. Trotzki e Zinoview non tenteranno taluna reazione? Non si appelleranno al paese, forti del loro passato, dei servizi resi alla causa del comunismo, del fascino che, sopra tutto Trotzki, può forse ancora esercitare sopra una parte del popolo russo? E' un vasto dramma, quello che si sta vivendo ora in Russia; e la spietata decisione del comitato centrale di controllo non è forse, di questo dramma, che il primo atto.

La "madonna rossa,, riconquista

la perduta ambasciata

PARIGI, 15

Un cambiamento diplomatico curiosissimo è avvenuto ad Oslo. La signora Kollontai, la «madonna rossa» che fu ambasciatrice dei Soviet in Norvegia e che lasciò la primavera scorsa il suo posto per tornare a Mosca, ha ripreso improvvisamente possesso della legazione sovietica.

La signora Kollontai, durante i cinque anni che passò in Norvegia, ottenne il riconoscimento «de jure» dei Soviet e la firma di un trattato commerciale. Ma l'anno scorso, in seguito ad una divergenza con Litvinoff, dovette esulare al Messico e fu sostituita da un certo Makar, uno dei compagni di Lenin nel famoso treno blindato che attraversò la Germania nel 1917.

In occasione dell'assassinio di Voikoff a Varsavia, il nuovo Ministro dei Soviet si abbandonò a parecchie eccentricità, accusando apertamente la Inghilterra di essere stata la istigatrice dell'assassinio. La sua situazione divenne così difficile.

Intanto la signora Kollontai, che si annoiava mortalmente al Messico, era ritornata in Europa, aveva vissuto in Germania, in Norvegia e da Mosca. Qui cominciò a lavorare sottilmente, accortamente, finchè riuscì a riprendere la sua antica ambasciata, mandando a spasso Makar.

La signora Kollontai era moglie di un generale zarista, dal quale divorziò prima della guerra. Celebre per le sue avventure passionali, essa, dopo la rivoluzione di ottobre, sposò, secondo il rito comunista, un marinaio del Mar Baltico, certo Dubenko.

Solenni onoranze funebri

al Cardinale Lualdi

PALERMO, 15

Stamane hanno avuto luogo i funerali del Cardinale Lualdi, Arcivescovo di Palermo. Un'imponente corteo intramezzato da molte musiche si è mosso dall'Arcivescovado. Vi hanno partecipato Mons. Filippi Arcivescovo di Monreale ora nominato amministratore apostolico dell'Archidiocesi di Palermo, il Capitolo metropolitano, il Capitolo della Cappella Palatina, i parroci della città, le associazioni cattoliche, gli ordini religiosi, gli allievi del Seminario arcivescovile, le truppe del Presidio, la Federazione Fascista, una larga rappresentanza della M.V.S.N., con bandiere e gagliardetti, le Associazioni Madri e Vedove Caduti in guerra, i Mutilati, il Nastro Azzurro, i Combattenti, i Volontari di guerra.

Il feretro sopra un carro tirato da otto cavalli fiancheggiato da seminaristi con ceri accesi e Carabinieri in alta tenuta era seguito da tutte le autorità civili e militari, da senatori e deputati, da rappresentanze dell'Esercito, della Marina, della Magistratura, della nobiltà, da gran numero di notabilità cittadine e fasciste.

La popolazione commossa faceva ala lungo il passaggio del corteo che per oltre tre ore ha sfilato nelle vie principali della città i cui fanali erano accesi e velati di crespo nero, come quelli dei negozi. Il corteo è tornato infine alla Cattedrale dove il feretro è stato collocato sopra un alto tumulo per restare esposto sino a domani per la celebrazione dei funerali religiosi. La salma per disposizione ministeriale sarà tumulata giusta il desiderio della cittadinanza in una cripta della Cattedrale, accanto a quella degli antichi arcivescovi.

Un velivolo sull'Atlantico?

La segnalazione di un piroscafo

PARIGI, 15

Mandano da Nuova York all'edizione parigina della *Chicago Tribune* che la Radio Corporation ha ricevuto un radiotelegramma dal transatlantico francese *Ile de France* segnalante che gli ufficiali della nave hanno scorto un aeroplano bianco sull'Atlantico che volava a grande altezza. Quando fu avvistato l'apparecchio, la nave era a circa cento miglia a sud-ovest delle cosidette sabbie dell'Irlanda e l'aeroplano volava verso est. Nessuno degli aerodromi della costa americana ha potuto dare notizie sull'apparecchio sebbene siano state fatte indagini per sapere se un aeroplano sia partito da uno dei numerosi campi d'aviazione con il proposito d'attraversare l'Oceano.

O Podestà o Segretario federale

Per evitare il cumulo delle cariche

ROMA, 15

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

«Nell'intento di eliminare ovunque sia possibile l'inconveniente del cumulo delle cariche, il Segretario generale del Partito ha invitato l'avv. Oscar Uccelli, Podestà di Perugia e segretario federale, a scegliere fra le due cariche. L'avv. Uccelli ha optato per la prima. In conseguenza di ciò il Segretario generale ha espresso all'avv. Uccelli il suo plauso per l'opera svolta con fede e passione nella direzione del fascismo umbriano ed ha nominato segretario federale il camerata dott. comm. Guido Manganelli».

L'assoluzione di Manoilescu

La Reggenza e non la Corona a Carol

BUCAREST, 15

Ieri sera alle ore 22, ha avuto inizio l'ultima seduta del processo contro Manoilescu. E' da notare che l'opinione pubblica ha seguito questo bizzarro processo con il massimo interesse, sebbene le informazioni a questo riguardo non siano state che frammentarie per il rigoroso controllo della censura che, dall'inizio del dibattimento ha esercitato il suo rigore sia sui resoconti che sugli articoli di commento relativi al dibattimento e alla questione dinastica in generale. Sopratutto l'autodifesa di Manoilescu e le deposizioni dei testi che sono stati quasi tutti esponenti del partito popolare di Averescu e dei nazionalcontadini, sono state oggetto di numerose e sostanziali mutilazioni.

Testimoni illustri assenti

Ieri il dibattimento è entrato in una fase delicata per l'importanza che presentava dal punto di vista politico. Gli avvocati della difesa hanno deciso di rinunciare ad udire la maggior parte dei testi proposti, ma hanno reclamato con insistenza l'audizione del Presidente del Consiglio Bratianu, del principe Barbu Stirbey, di Citta Davila, ministro di Romania a Varsavia, e, come già si detto, del Principe Carol: I motivi invocati contro alcuni di questi testi e le argomentazioni del Pubblico Ministero tendenti ad esonerarli dall'obbligo di comparire in tribunale, sono stati recisamente respinti dalla difesa che di queste audizioni intendeva fare una condizione «sine qua non» per la continuazione del processo, avvertendo che in caso contrario avrebbe declinato il suo compito. Le testimonianze di questi personaggi erano infatti giudicate di decisiva importanza giuridica e politica.

Manoilescu nella sua esposizione ha detto che egli è stato favorevole alla reintegrazione di Carol nei suoi diritti alla successione fin da quando era al Governo, ma si decise a intraprendere un'azione legale per tale scopo soltanto quando vide che non solo gli interessi del paese lo richiedevano, ma la stessa volontà di Re Ferdinando era conforme al desiderio e alle speranze che, secondo gli oppositori, la nazione nutre per il ritorno di Carol. Questa volontà sarebbe stata espressa anche in una lettera che Re Ferdinando avrebbe scritto a Bratianu poco prima della sua morte e nella quale il Sovrano avrebbe domandato a Bratianu di fare tutto il possibile nell'interesse supremo del paese e della dinastia per facilitare la revisione dell'atto del 4 gennaio.

Una lettera del Re

Questa lettera diede luogo ad ampie discussioni e parecchi testi fra cui Maniu, Madgearu e Popovic, interrogati al riguardo, hanno risposto di avere, come Manoilescu, visto la fotografia di questa lettera di cui invece Bratianu nega la esistenza.

Alla domanda se si fossero assicurati della sua autenticità essi hanno risposto che non ebbero la possibilità di farlo, ma che constatarono che la scrittura rassomigliava a quella di Re Ferdinando.

L'audizione del principe Barbu Stirbey, sul cui conto Manoilescu fece gravi accuse, era poi richiesta per chiarire se sia vero che in un colloquio avuto prima di partire per Parigi, Stirbey abbia proposto a Manoilescu di scegliere tra la nomina d'ambasciatore a Londra o a Parigi o a Roma oppure le carceri di Ilava. A tale proposito Stirbey ha rivolto al presidente del Consiglio di guerra da Bufte una lettera in cui dice che gli è impossibile di presentarsi dinanzi al Consiglio perchè sofferente, e nello stesso tempo smentisce l'affermazione di Manoilescu dicendo che egli non aveva nessuna qualità per fare simili proposte.

Alle richieste della difesa ha risposto il Pubblico Ministero. L'ultima replica della difesa è stata fatta dall'avvocato Pierietziano il quale ha sostenuto che i fatti di cui è accusato Manoilescu non rientrano nel quadro degli articoli del codice penale menzionati e nega la esistenza di un complotto. Ha parlato per ultimo Manoilescu, il quale ha espresso l'opinione che il ritorno del principe Carol come Reggente e non come Re è necessario ed ha poi negato di avere iniziato in qualsiasi modo un'azione militare.

I quesiti e i voti

Le dichiarazioni di Manoilescu hanno fatto viva impressione.

Il presidente ha dato poscia lettura di tre quesiti da sottoporre alla deliberazione del Consiglio.

1. E' colpevole l'accusato di delitto contro la sicurezza dello Stato per avere, dal giugno fino al 24 ottobre, con volontà e intenzioni colpevoli, deciso di commettere atti tendenti a cambiare la successione al trono con una sollevazione di popolo e per avere manifestato questa sua risoluzione col cominciare a metterla in esecuzione; esecuzione che fu però interrotta da circostanze indipendenti dalla volontà dell'accusato?

2. L'azione fu compiuta in territorio soggetto a stato d'assedio?

3. L'accusato merita le attenuanti?

Dopo un'ora e un quarto, il presidente ha annunziato che i giurati hanno risposto «no» al primo quesito con 3 voti contro 2. In seguito a tale responso, Manoilescu è stato subito messo in libertà.

Marx e Stresemann

in visita a Vienna

VIENNA, 15

(E. M.) Alla stazione dell'ovest, ove era atteso il treno recante dalla Germania il Cancelliere Marx e il Ministro degli esteri Stresemann, si sono affollate stamane poche centinaia di persone che facevano ala dietro i cordoni di gendarmi. Sotto la tettoia si sono raccolte verso le 9.30 le personalità ufficiali austriache e alcuni giornalisti. Facevano gruppo col Cancelliere Seipel il segretario generale al Ministero degli esteri Peter col capo sezione del Ministero Ludwig e il capo dell'ufficio stampa, varie rappresentanze militari e una rappresentanza dell'ambasciata tedesca.

Il primo incontro

All'arrivo del convoglio, il consueto treno passeggeri al quale erano state attaccate per la circostanza una vettura letto e una vettura salon, il primo a saltar giù è stato Stresemann, come al solito rubicondo e sorridente; più lentamente scende Marx e gli si fa incontro Seipel a dargli il benvenuto sul suolo della Repubblica Austriaca. Intanto rapidamente si svolge la cerimonia delle presentazioni nella sala d'onore della stazione. Quindi gli ospiti tedeschi partono per i loro alloggi.

Il Cancelliere Marx col suo direttore di Gabinetto Walter prendono alloggio all'Ambasciata tedesca; Stresemann col Segretario di Stato Puender e con il consigliere di legazione Redlhammer e il console Berhardt alloggiano all'hotel Imperial. Rileviamo intanto che la lista delle persone del seguito dei due uomini di Stato tedeschi ha subito qualche modificazione rispetto alle prime notizie.

Alle 11 Marx e Stresemann si sono recati a Palfhaus dal Cancelliere Seipel col quale hanno intavolato una conversazione politica che si prolungata fino all'una; quindi i due Ministri del Reich sono stati ricevuti dal Presidente della Repubblica Hainisch che li ha trattenuti a colazione. Alle 4.30 Seipel si è recato a restituire la visita alla sede dell'Ambasciata tedesca, dove è stato continuato lo scambio di vedute cominciato nella mattinata. A tali conversazioni si intrecciano cerimonie che devono accentuare il carattere ufficiale di cortesia della visita.

I brindisi di Seipel

Ad un banchetto di stasera sono stati scambiati fra i due Cancellieri i brindisi di rito. I rappresentanti dei due paesi battuti in guerra hanno dato entrambi uno sguardo al cammino compiuto dalle loro nazioni verso la restaurazione essendo ambedue venuti alla conclusione che l'Austria e la Germania sono ormai ben lontane dall'abisso sfiorato al momento della disfatta.

«Ma adesso, amici — ha detto dal canto suo Seipel — noi dobbiamo rivolgere lo sguardo dove è sempre fitto l'occhio di chi ha per gli altri il carico delle responsabilità; in avanti, verso l'avvenire! Pensiamo al grande lavoro che dobbiamo ancora compiere affinchè quanto abbiamo raggiunto non vada perduto e affinchè questa parte della terra possa giungere ai posteri come un giardino e non come un deserto. Siamo noi stessi ed è il mondo già preparato a questo colossale lavoro? Noi non vogliamo salire con il peso dell'egoismo e del cinismo politico entro il nostro sacco da montagna l'alta vetta oltre la quale troveremo libera la via verso la valle soleggiata della pace, della moralità e del diritto. I valori morali dovranno essere nuovamente lo scopo e il contenuto della politica, non il caduco mantello di essa.

«Dicendo questo — afferma Seipel alludendo alle nazioni vincitrici della guerra — noi non vogliamo giudicare gli altri; ma tutti dovranno riconoscere che fino a quando non si volgerà l'occhio alle questioni nel loro complesso e la fiducia nei vicini non formerà la base della politica europea non vi sarà pace sicura, non vi sarà il disarmo, non vi sarà maturazione economica e non vi sarà alcun progresso in Europa».

Il Cancelliere Marx si è riferito anch'egli ai progressi fatti dalle due nazioni dal giorno dell'ultima visita scambiata fra i rappresentanti di esse ed ha aggiunto fra l'altro:

Allusione all'Anschluss?

«Molti scopi sono stati raggiunti più rapidamente di quello che non osassimo sperare; molti scopi che sembravano facili sono invece respinti verso il lontano futuro (forse il Cancelliere allude qui alla questione dell'annessione); ma in tutto questo cambiamento una cosa è rimasta: il sentimento che forma ancora il substrato delle vostre parole: la tendenza ad intenderci. Fra voi e noi, fra l'Austria e la Germania non vi è alcuna ragione di separazione. Come potrebbe essere altrimenti? Comune è la nostra lingua, comune la nostra cultura, comune anche il nostro metodo di vita.

«Certo noi dobbiamo regolare molte cose, chiarire molte questioni e sbarazzare parecchie difficoltà; ma ciò che noi volemmo all'epoca della nostra prima visita dobbiamo volerlo anche oggi. Noi vogliamo sottolineare anche esteriormente la nostra amicizia e approfondirla con i nostri incontri.

Noi speriamo quindi che il sig. Cancelliere vorrà presto darci l'onore di farci una visita a Berlino ed egli potrà essere sicuro di ricevere un'accoglienza che non gli lascierà comprendere che egli si trova fuori della sua stessa nazione».

Dopo il banchetto le sale del Cancelliere sono state aperte per un ricevimento e nel pomeriggio di domani ne avrà luogo un altro all'ambasciata germanica. Contrariamente alle precedenti notizie Stresemann partirà domani sera.

Per la lotta contro la malaria

Gli sforzi che mirano a ridare salute alla gente, ad irrobustire la razza, nonchè al progresso industriale agricolo ed economico delle nostre regioni meritano di essere in tutti i modi assecondati. Ne vi ha dubbio che il metodo più simpatico sarebbe quello di lavorare in silenzio, francescanamente portando la nostra pietruzza all'edificio della ricostruzione nazionale.

Senonchè il problema della malaria è tale che non può essere risolto se non si ottiene la collaborazione cosciente, delle popolazioni rurali e dei proprietari terrieri; ed è per questo di tanto in tanto sembra opportuno rinunciare all'aureo precetto della operosità silenziosa, ricorrendo al giornale, quotidiano informatore di tutti ed utilissimo propagandista delle nozioni indispensabili per suscitare la accennata collaborazione.

E cominciamo con un breve esame di coscienza.

Volge ormai il 3o anno dacchè l'Istituto per la Lotta contro la Malaria nelle Venezie ha iniziato il suo più intenso lavoro nella nostra Provincia.

Onestamente sembra si possa dire che i risultati conseguiti incoraggiano a continuare nella via intrapresa, con la fondata speranza che non sia lontano il giorno nel quale i coloni, finalmente liberati dal triste flagello, che ne menoma il benessere fisico ed il rendimento di lavoro, doneranno rinnovate energie alle terre redente dalla palude.

In zone estese si è ottenuta infatti una notevole diminuzione delle manifestazioni febbrili della malaria o dei casi di nuova infezione (E. Bruson di Dolo, Camponogara, Campagna Lupia, Campolongo Magg., Mira ad occidente di Venezia; ad oriente Meolo, Ceggia, territori compresi fra il Basso Piave ed il Basso Livenza).

A contrasto di tali felici constatazioni sta il lieve rincrudimento epidemico di questo ultimo anno nei territori di Corbolon (S. Stino di Livenza), di Giussago Lugugnana (Portogruaro), del Basso Tagliamento e di Chioggia. Ma l'analisi dei fenomeni concomitanti dà spiegazione del perchè ciò sia avvenuto: La indispensabile messa a secco di una estesa ansa del Livenza (Corbolon), la necessaria sistemazione del fiume Lugugnana (Giussago Lugugnana), con larghi movimenti di terra, per improrogabili ragioni tecniche eseguiti durante l'estate, crearono condizioni notoriamente sufficienti a spiegare la riaccensione epidemica in miglioramento; per le altre zone indicate, l'apporto di anofeli, trasportati specialmente con le brezze di mare dalle contigue paludi e valli, ad acqua fortemente indolcita, a causa delle particolari condizioni climatiche dell'annata, ha neutralizzato l'utile opera di distruzione delle larve di zanzare praticata negli escavi di bonifica.

Con che sembra confermata in modo positivo e negativo l'efficienza dei metodi messo in atto per la lotta antimalarica, nonchè la necessità di considerare il vasto problema nella sua interezza, se si voglia condurre a buon fine l'opera iniziata.

Meglio che le statistiche, che per molteplici ragioni sono da ritenersi infide nei riguardi della malaria, a dimostrare l'asserto valgono le genuine e convincenti dichiarazioni degli interessati, i quali affermano quasi unanimemente che le cose volgono decisamente al meglio. Ed il contadino, misoneista per tradizione, ha appreso a domandare con insistenza il chinino e le pillole antimalariche, ed anzichè opporsi come era suo uso si lamenta se il personale, addetto all'azione antianofelica, manchi di disinfettare con la dovuta frequenza la stalla o le pozze d'acqua ospitanti le larve.

La campagna antimalarica seguendo le direttive della Sanità Pubblica non è stata solamente, rivolta alla bonifica umana ed alla lotta contro l'insetto, vettore biologicamente attivo del parassita malarico. Si tratta di un fenomeno complesso alla cui modificazione hanno concorso e dovranno sempre più attivamente concorrere il sociologo, l'ingegnere, il medico, sotto l'egida dei sindacati, intesi a contemperare i giusti interessi del proprietario e del colono.

Comunque la prima necessità è quella di procurare ai lavoratori vitto ed acqua sani, casa buona, vesti adatte, condizioni di lavoro che non siano estenuanti. Gli organismi così rinvigoriti potranno meglio risentire i benefici effetti delle cure; in tal modo ad un primo periodo di attenuazione delle manifestazioni febbrili, potrà seguire una progressiva rarefazione dei parassiti presenti nel sangue delle popolazioni rurali, fino al beato giorno nel quale sia possibile constatare la perfetta sterilizzazione di tutti i portatori del germe malefico.

La grande bonifica, condizione necessaria, ma da sola non sufficiente alla redenzione, dovrà sempre nascere quanto più sia possibile perfetta, non solamente dal lato idraulico ed agrario, ma anche dal punto di vista igienico. Solamente così la piccola bonifica diuturna opera, specialmente intesa sotto forma di lotta antianofelica, sarà resa più facile e potrà dare il massimo rendimento.

Soventi volte ho sentito dire che la distruzione totale degli anofeli è un mito irraggiungibile; condivido pienamente questo pensiero, perchè la natura ha predisposto mille espedienti utili alla conservazione della specie, e tali da eludere ogni nostra previdenza. Ma il malariologo, conoscendo le abitudini rustiche o l'attaccamento dell'insetto al luogo dove è nato (quando non insorgano ragioni atte a provocarne meccanicamente il trasporto a distanza), si propone solamente di ottenerne la rarefazione, e la conseguente diminuzione di punture infettanti. E questa previdenza, unita a tutte le altre, deve concorrere alla creazione dell'ambiente (umano e del suolo) favorevole all'avvento di quello che si usa definire col nome di anofelismo indifferente.

Molti che erano scettici, di fronte alla evidenza dei fatti già acquisiti, e personalmente constatati, hanno fatto onorevole ammenda.

Permangono tuttavia notevoli difficoltà per il finanziamento dell'opera, ed i terrieri sentono tutto il peso dei gravami, per quanto lievi che ne derivano particolarmente in questo momento difficile per l'agricoltura in genere e per i bonificatori in ispecie

L'illuminata opera del Presidente gen. Giuseppe Giuriati ottenne già grande vantaggio, valorizzando lo slancio col quale il patrio Governo asseconda tutte le opere utili al progresso economico e sociale della nazione; ed apposita legge assicura il concorso finanziario dello Stato alla bonifica igienica, nella stessa misura come viene fornito per le bonifiche idraulica ed agraria. Ne si resta egli sugli allori, perchè si ha fondata speranza che verranno ulteriormente eliminate le difficoltà che si affacciano per i finanziamenti e gli anticipi di spesa, nonchè per l'economica distribuzione del chinino.

Ed ora che l'inverno si affaccia sembra opportuno far presenti alcuni dei postulati sui quali si fonderà la nostra battaglia, che non può aver soste. Nella stagione fredda è infatti doveroso acconciamente prepararsi a diminuire per quanto è possibile i pericoli per la ventura estate; e ciò si potrà fare perseguendo con ogni mezzo le seguenti finalità:

Distruggere tutte le zanzare svernanti nei luoghi chiusi, che sarebbero le procreatrici delle nuove generazioni primaverili. Curare con ogni mezzo la sistemazione del suolo nei cortili e nelle vicinanze degli abitati, per ridurre al minimo le possibilità di vita larvale dell'anofele.

Condurre a fondo la cura di tutte le persone che furono soggette ad accessi malarici nella precedente estate. Sembra opportuno insistere sul fatto che il malarico, anche nel silenzio della febbre, porta nel suo organismo i parassiti, che allora assumono un ciclo di vita speciale (Forme sessuate); ed appunto l'inverno è la stagione più propizia a tentarne la diminuzione, quando manca il susseguirsi di punture infettanti, e l'organismo non viene indebolito dalle sequele di accessi febbrili.

Sulla nostra Provincia riuscirà a scuotere il giogo del secolare flagello, enorme sarà il vantaggio conseguito non solo ai fini del benessere fisico ed economico delle popolazioni rurali, ma anche perchè con ciò sarebbe ancora una volta dimostrato che i postulati scientifici, dei quali siamo in possesso, sono sufficienti a far raggiungere la meta, che è di alta importanza, anche nazionale.

Ma occorre che la scienza sia servita da uomini di fede sicura e di operosità indefessa.

Dott. Vittorio Valle

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Adunata di donne
per pettegolezzi di vicinato

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. Marinoni — P. M. Pomodoro.

Le abitanti di Calle del Forno — di Cannaregio — e delle callette limitrofe, son, quasi tutte, convenute ieri nell'aula del Tribunale per uno strano processo che da agosto formava — e dopo l'epilogo formerà ancora — le spese delle loro conversazioni. Pettegolezzi e forse desideri di rappresaglie o rancori, hanno nettamente diviso in due campi codeste donne. Ragione della disputa: uno scaricatore marittimo, vedovo da pochi anni e padre di sette figli. Dal pettegolezzo pare esuli l'argomento che spesso scatena bufere nelle anime, passioni travolgenti: l'amore. Nessuna rivalità è affiorata, nemmeno nel calore delle discussioni — alcuni momenti il Tribunale funzionò da vera Pretura — tra le avversarie per l'uomo che dal banco degli imputati fieramente protestava contro una antipatica accusa.

Nessun strappo di capelli

Non soltanto antipatica, ma indegna d'uomo era l'azione che più di una donna gli rinfacciava. Egli avrebbe maltrattato due bambini suoi — gli altri figli sono in collegio e all'Ospizio Marino — bastonandoli spesso, scacciandoli di casa anche di notte e nella fredda stagione, e privandoli del necessario: perfino del cibo. I disgraziati avrebbero trovato sollievo presso alcune vicine, impietosite della loro infelicità. La infelicità maggiore è stata la morte della madre, angelo tutelare dei bambini.

Un giorno, non si sa come, le lagnanze delle vicine giunsero all'orecchio dei vigili del Sestiere, i quali dopo una sommaria inchiesta arrestarono lo scaricatore marittimo. La traduzione, dalla casa all'ufficio, diede luogo ad una rumorosa dimostrazione: le avversarie gridavano, imprecavano al padre inumano, mentre le avversarie delle sue avversarie ne reclamavano la liberazione conclamandone la innocenza assoluta. Scena degna di una farsa. La cronaca non registrò nessun strappo di capelli o morsi al naso.

In tutta questa faccenda — esilarante se non avesse avuto a protagonisti principali i bambini — il curioso è che pure i figli dello scaricatore si sono divisi difendendo uno il padre, accusandolo accanitamente l'altra. Si può dire che le due schiere di donne abbiano voluto partecipare per l'uno o per l'altra.

Lo scaricatore, che si chiama Antonio Brandolisio fu Angelo di anni 45, dopo pochi giorni, dall'arresto, venne restituito alla libertà. Davanti ad un pubblico imponente ed attento..., egli ha raccontato le sue ambascie. Perduta la moglie, costretto a lavorare, dalla mattina alla sera, per mantenere la numerosa prole i figli soli e senza guida, durante la giornata stavano in istrada apprendendo vizii a scapito della sana educazione fino allora ricevuta. Quando constatò che un rimedio s'imponeva, mandò in collegio i più discoli e due all'Ospizio Marino, essendo bisognevoli di cure. In casa rimasero i figli Gilda, che ora conta tredici anni e Guerrino di dieci anni. Costoro hanno sentita tutta l'influenza della libertà che per forza godevano e sono diventati irrequieti — specialmente la Gilda. Abituati a trascorrere il giorno in istrada, non volevano mai rincasare; alle volte bussavano alla porta a notte alta. Come padre aveva il dovere di correggerli, di educarli e perciò gridava e dava qualche «scoppola». Usava dunque più o meno efficacemente i poteri paterni, ma senza esagerazioni e cattiverie.

Teoria nuova sui prestiti

Le donne che lo denigrano — afferma il Brandolisio — sono avversarie per svariate ragioni, non ultima quella di antipatia di vicine di casa. E si sa cosa apporti l'antipatia tra coinquilini. Esse avrebbero istigato i figli per nuocergli.

La deposizione dei ragazzi e delle testi ha dato luogo a scene movimentatissime, a duetti accesi e scambio di ingiurie. Stringeva il cuore, ieri, guardando i due fratelli in aperto dissidio, mentre il padre aspettava dalla sincerità dell'uno o dell'altra la condanna o l'assoluzione. La inimicizia può dunque anche insidiare l'affetto filiale, servirsi come arma d'offesa della fanciullezza?

Il piccolo Guerrino, il figliolo decenne dello scaricatore, ha, si può dire, con commossa parola invocato dai Giudici l'assoluzione del padre. Mia sorella, diceva, è stata aizzata da alcune donne a raccontar bugie chè mai abbiam sofferto maltrattamenti. Solo sgridate quando rincasavamo tardi o eravamo troppo monelli.

La Gilda ha avuto accenti nient'affatto commossi: dalle sue parole traspariva quasi una acredine; una volontà ferma di danneggiare il padre. Coi capelli tagliati alla mascolina, la vivacissima ragazza è stata inflessibile, aspra. Ha dichiarato d'aver patito sempre dopo la morte della madre: fame, freddo, botte, notti insonni, tutto un mondo di crudeltà.

Le nemiche dello scaricatore hanno mantenuto l'accusa. Pots Marcella in Grassi fra l'altro ha detto di aver dato la mattina per pietà, spesso il latte e caffè, al piccolo Guerrino. Il ragazzo, pronto, l'ha ridotta al silenzio: mi compensava perchè andavo a comprarle il latte — ha esclamato. Rotta Virginia dopo l'elencazione dei motivi per cui ritiene esistano i maltrattamenti, deve riconoscere che ottenute in prestito 20 lire dal Brandolisio non gliele ha più restituito. E non l'ha restituito per un motivo semplicissimo...; lo scaricatore le rinfacciò pubblicamente il prestito. Ora quando un prestito è rinfacciato — sostiene la donna — non se ne può più pretendere il pagamento. Avviso della teoria nuova ai generosi prestatori di danaro.

La stessa Rotta conferma — le contestazioni si succedono sempre — di aver schiaffeggiato Guerrino Brandolisio il quale avrebbe con le sue parole messo in berlina il di lei marito. Sartè Maria ved. Cagnan, è loquace molto e lo diventa di più quando il Brandolisio s'alza e dice: la Cagnan l'ha contro di me perchè io l'ho rimproverata duramente avendo inviato mia figlia alla ricerca del suo amante. Non è vero — urla la Cagnan — son vedova da nove anni e non ho più voluto saperne d'altri uomini». Per la verità questa donna non è tipo che possa interessare alcuno!

Le testi a difesa dicono naturalmente tutto l'opposto esaltando il Brandolisio come buon padre, pieno di abnegazione e di affetto pei figli troppo discoli. Un episodio è spuntato tra i molti, in questa causa di rivalità tra vicini o coinquilini: un episodio che rivela a quale stato d'animo è giunta la Brandolisio Gilda nel proposito di accusare il padre. Appena ricevette la citazione avanti il Pretore per la conferma della denuncia, contenta esclamò: benone, la confermerò, e prima andrò a bere un bicchiere di grappa e mangerò le paste! E la ragazza non ha che 13 anni, appena.

Il Tribunale, accolta la proposta del P. M., assolve il Brandolisio per insufficenza di prove.

Difendeva l'avv. Ezio Bottari.

Un cattivo cittadino

Il quattro novembre, giorno sacro al cuore degli italiani, un triste individuo offese, a Chirignago, S. E. il Capo del Governo e la Patria inneggiando all'impero che le armi italiane frantumarono. Introdottosi di sorpresa nella villa abitata dai coniugi Ruvoletto, egli spaventò assai la signora reclamando con modi prepotenti l'elemosina. Ottenutale, prima di allontanarsi, vedendo da un poggiuolo pendere la bandiera nazionale — e in quel giorno tutti i borghi erano adorni del tricolore per glorificare la vittoria della Patria — profferì, sogghignando, le sacrileghe parole. Venne arrestato quasi subito, avendo la signora Ruvoletto informato dell'accaduto il marito, che rincasava, il quale lo inseguì e lo consegnò ai Reali Carabinieri.

Il rinnegato risponde al nome di Scarpa Giovanni di Pietro, conta 33 anni ed è nato a Venezia. Non solo è cattivo cittadino, ma è stato anche cattivo soldato: mentre la gioventù combatteva per strappare al nemico la vittoria e accrescere la potenza dell'Italia egli disertava i campi dell'onore: tre volte è stato condannato per abbandono di posto e diserzione. I Carabinieri lo denunciarono al Tribunale Speciale per la difesa dello Stato. S. E. l'Avvocato Generale Noseda però ritenne che la competenza a giudicare fosse dell'autorità giudiziaria ordinaria e trasmise il verbale al Procuratore del Re di Venezia; che ordinò il rinvio al giudizio dello Scarpa per il solo reato di offese a S. E. il Primo Ministro.

Il disertore ieri ha umilmente risposto di non ricordar nulla poichè sarebbe stato ubriaco. Il vino dunque l'avrebbe tradito: se è vero il motto «in vino veritas», egli avrebbe rivelato quali sentimenti lo animano, quando nessun freno inibitorio l'alcool faceva agire. Ma l'ubriacatura è una invenzione architettata nella vana lusinga di sfuggire alla punizione.

La signora Bice Ruvoletto, l'agricoltore Silvio Peron e il Brigadiere Donato Paolone escludono che lo Scarpa fosse in preda ai fumi dell'alcool; in caserma egli confessò pienamente, cinicamente.

Il Tribunale lo condanna ad un anno di reclusione e L. 1000 di multa.

Dif. d'ufficio avv. Romaro.

L'amaro della saccarina

Un contrabbando di due kg. di Saccarina, sventò la sera del 25 giugno scorso il Comando della locale Guardia di Finanza. Da un pezzo era sorvegliato il cinquantenne Domenico Sambo fu Giovanni il quale più di una volta era stato sorpreso nel disonesto traffico di frodare l'Erario dello Stato. Quella sera la sorveglianza veniva esercitata con maggior cura.

Il Sambo se ne accorse e a tarda ora della notte uscì dalla propria casa in compagnia della moglie Dei Rossi Elisa e della cognata Dei Rossi Rina Gemma maritata Nordio. Nelle mani il Sambo non portava alcun pacco; la moglie invece aveva sotto lo scialle una borsa, del tipo di quelle che usano le massaie per la quotidiana spesa del vettovagliamento.

Da S. Barnaba — luogo di partenza del terzetto — fino a Campo della Stua, in Castello, la borsa rimase sempre sotto il compiacente scialle. Nel Campo improvvisamente le due donne e il Sambo vennero circondati e tradotti nel loro ufficio da agenti di Finanza. E allora dalla borsa non più nascosta, furono tolti due chilogrammi del dolcificante.

Sambo — denunciato per contrabbando — non ne ha voluto rilevare la provenienza. Anche ieri l'ha taciuta, parlando dell'immancabile e onnipresente sconosciuto che l'avrebbe incaricato, per un modesto compenso, di vendergli la merce introdotta di frodo nel Regno.

La Dei Rossi Elisa, moglie del contrabbandiere, sostiene di aver ignorato, fino alla sorpresa degli agenti e relativo arresto, il contenuto del pacco e la stessa ignoranza proclama la cognata, la quale giustifica la sua presenza in Campo della Stua dicendo che si recava dal fratello ammalato, per visitarlo.

Il Tribunale, accogliendo la proposta del P. M. condanna il Sambo a tre mesi di detenzione ed assolve le due donne per insufficienza di prove.

Dif. Avv. Gigli.

Chiedete ogni lunedì LA GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore e alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso

Due jugoslavi armati
sorpresi presso una polveriera

BELLUNO, 15

Due sconosciuti, in malo arnese, uno armato di fucile e l'altro recante un caricatore carico, vennero scorti ieri mattina poco dopo dopo le nove nei pressi della polveriera, a Baldinich. Il capo posto, un caporale, intimò loro il fermo e li condusse in corpo di guardia.

Dal tenente d'ispezione sig. Gaudenzio Amoretto del II. ragg. Artiglieria da montagna vennero informati i carabinieri della nostra stazione ed i due stranieri vennero condotti in città, ove presso la caserma della Benemerita furono sottoposti a mezzo di un interprete ad un lungo, minuto interrogatorio.

Si tratta di due jugoslavi: Bairam Sadik di Sadik di anni 38, ed Emer Smail di Smail di anni 46.

Il moschetto che uno di essi recava è di tipo austriaco.

Entrambi dissero che si trovavano in una casa di pena a Lepoglava, da dove erano evasi, recando il fucile e le munizioni portate via ai carcerieri.

Fecero un lungo discorde racconto sulla loro fuga, aggiungendo di aver prima raggiunto Lubiana, poi si recarono a Fiume ed a Trieste, riuscendo a penetrare in territorio italiano dal confine di Pontebba.

I due misteriosi uomini aggiunsero ancora che nella casa di pena dovevano scontare il primo venti anni per omicidio, il secondo 15 per rapina.

Essi saranno sottoposti ad altri interrogatori ed intanto dell'arresto è stata data informazione a Roma.

Da cento a centomila
L'arresto di un falsificatore

FIRENZE, 15

La nostra polizia era stata informata che ad Aix in Francia si trovava da qualche tempo certo Giovanni Grifoni, impiegato alla Biblioteca Marucelliana della nostra città. Egli era stato condannato dal Tribunale di Firenze a cinque anni di reclusione per avere falsificato un effetto di lire 100 a firma della nobil donna Cosi, alterando la somma e portandola a lire centomila. Egli era riuscito a riparare all'estero.

Il Governo italiano ha chiesto l'estradizione dalla Francia ed il Grifoni è stato tratto in arresto. Le indagini hanno potuto appurare che il falso per il quale il Grifoni fu condannato è dovuto ad una amicizia che egli aveva con certo Pecorini Antonio, ammogliato ad una ricca signora, proprietaria di numerosi stabili. La vita dissoluta del Pecorini, indusse la signora a separarsi legalmente dal suo indegno consorte. Questi continuò l'amicizia con il Grifoni, ma i fondi incominciarono in breve a mancare, per cui il Grifoni ricorse alle cambiali false.

L'arresto è avvenuto ad Aix ed è stato molto emozionante. Il Grifoni si trovava in uno dei locali più eleganti di Aix, quando gli agenti lo traevano in arresto.

Il tuffo d'uno sconosciuto in canale

VERONA, 15

Alle 19 di ieri sera, fuori di Porta Nuova un individuo rimasto sconosciuto si è gettato nel canale Industriale proprio davanti al Molino Consolaro. Appena in acqua, forse per il freddo il disgraziato si è messo ad urlare invocando tutti i santi del paradiso, e gente subito accorse. Data però la profonda oscurità, nulla si è potuto fare per lui. Certi Augusto Pattara e Lino Piccoli che avevano veduto da venti metri di distanza il suicida nel tragico momento, hanno avvertito del fatto i carabinieri a mezzo dei quali stamane sono stati iniziate le operazioni di sondaggio nel canale per vedero di chi possa trattarsi. A nulla però fino ad ora esse hanno approdato.

Questa sera il cadavere è stato ripescato ed identificato per il cameriere Giulio Cavallin nativo di Pederobba sul Piave. I motivi del suicidio sono da ricercarsi nella miseria e nella disoccupazione.

DOMANI
Giovedì 17 Novembre

alle ore 17 (5 pom.) in Roma nel Piazzale interno della Intendenza di Finanza a Via dell'Umiltà avrà luogo l'estrazione dei numeri della **Grande Tombola Nazionale pro Dante Alighieri** con premi per **L. 500.000 tutti in contanti**, dei quali il primo è della importante somma di Lire **200.000** e può essere guadagnato con **Due Lire** soltanto.

La vendita delle cartelle termina alle ore 15 e si possono acquistare presso tutti gli appositi incaricati.

Per non avere rimorsi è bene provvedersi almeno di una cartella per poter correre l'alea di un forte guadagno e compiere in pari tempo un'opera veramente patriottica.

Ultimissime ore di vendita delle ultime cartelle e delle vere Buste della Fortuna.

I QUARANTASETTE
Romanzo di GEORGIE MALDAGUE

— Che brutto scherzo!

volto era divenuto pallido; ma subito do-

Queste parole sfuggirono involontariamente dalle labbra del giovane, il cui volto era divenuto pallido; ma subito dominandosi:

— Sta bene — rispose — resterò qui. Del resto non ho che da rileggere e paragonare con questo gli ultimi lavori che ho testè fatto.

Come tre mesi prima trasse dal portafogli una busta che collocò accanto a quella sulla quale era impresso il timbro della Società.

— Ecco... ora la sostituisce — pensò fra sè l'antico preparatore del Laboratorio scientifico di Lawrence.

In quel momento, come per caso, uno dei membri dell'Ufficio dei Quarantasette, il decano per età, entrò nella casa.

— A quel che sembra — disse lo pseudo Gaffort rivolgendosi a lui — non ho ancora il diritto di portar via i miei documenti.

— Nnon ancora? Ma, mio caro collega, questo diritto non l'avrete mai. Una copia, sì... ma non l'originale. Quello che si depone in questo armadio di ferro non si può togliere che momentaneamente e per essere rimesso subito al posto. Non deve in alcun caso oltrepassare la soglia di questa stanza. Chi vi ha così male informato

— Ma... i miei padrini! Il signor Hartanson ed il signor Mac Andrew.

— Avrete certamente capito male!

Emostrando con il dito l'altra busta, il vecchio accademico aggiunse:

— Sono senza dubbio le annotazioni che dovete aggiungere?

— Sì.

— Ebbene, mettetele nella cassaforte. Staranno al sicuro.

— No, preferisco tenerle con me; ho bisogno di rileggerle.

— Non è permesso, ripeto, asportare il documento originale. Ma potete ricopiarlo a vostro agio.

— E' quello che farò; verrò tutti i giorni! Credo di aver trovato, dal punto di vista della fabbricazione, una maniera di applicazione assai più pratica della prima.

— Davvero? Non vi fidate troppo, tuttavia. Qualche volta si fallisce volendo spingersi troppo oltre la mèta. E poi credo che l'Assemblea generale non vi chiederà che il resoconto scientifico della vostra invenzione.

— Lo so. Ma siccome si dovrà poi procedere immediatamente a valorizzarla, è naturale che m'interessi di tutto quel che riguarda l'applicazione.

— Mio caro collega, siete libero di fare ciò che volete! La casa intera è a vostra disposizione. A proposito, l'avete visitata?

— Non ne ho avuto ancora l'occasione.

— Rivolgetevi al segretario di Grgory. Ve la mostrerà senza dubbio. E' meno grande che l'antica residenza, ma vi staremo bene ugualmente.

— Jam Jim è qui?

— Sì. Sta lavorando al piano superiore. Vi è molto da fare se si vuol essere pronti per il mese prossimo.

— Per il mese prossimo?

— Già verso la fine, e cioè tra sei settimane circa.

— Sei settimane. Quasi quasi avrei il tempo di ritornare a Parigi.

— Non mi pare che ne valga la pena! Dovreste piuttosto recarvi a Lawrence. Tutti desiderano di rivedervi, tanto al laboratorio che in paese. E ciò si comprende. Non siete forse la loro gloria

Gerardo Gaffort si mise a ridere.

— Conto infatti di andarvi prima di far definitivamente ritorno in Francia — dichiarò. — Cioè, definitivamente per modo di dire, giacchè credo che, dopo il mio matrimonio, verrò sovente negli Stati Uniti.

— Ah! è vero. State per divenire lo sposo fortunato della signorina Hartanson. E' un bel sogno!

Dicendo così il vecchio battè amichevolmente sulla spalla del giovane socio. Questi lo guardò negli occhi.

— Darei tutti i miliardi e tutti i benefici che ricaverò dalla «Visione a distanza», in cambio dell'affetto della signorina Hartanson — affermò recisamente e freddamente.

Lo scienziato non rispose.

Messo in guardia, se non proprio informato esattamente dello stato delle cose, da due o tre cablogrammi che gli erano giunti in giorni precedenti, aveva avuto il mattino stesso ampie spiegazioni da Mac Andrew, che non appena sbarcato, si era affrettato a recarsi da lui. Ma, sebbene risoluto a tutto per smascherare l'impostore, il decano dei Quarantasette non potè non sentirsi turbato dalle ultime parole del giovane, dallo sguardo di quelli strani occhi grigiastri.

Era dunque sotto l'impressione di un'irragionevole affetto che il giovane aveva concepito e messo in esecuzione il piano che il caso avrebbe potuto far riuscire o che invece doveva naufragare, cozzando con l'inflessibile realtà? Aveva dinanzi a lui un uomo responsabile od un pazzo delinquente?

L'ultimo cablogramma ricevuto non ammetteva dubbi. Un delitto era stato commesso. Dopo aver tirato un colpo di rivoltella alla testa di Gerardo Gaffort a bordo del transatlantico la «Vittoria», lo sciagurato gli aveva tolto le carte comprovanti la sua identità, costituendole con quelle intestate a Frank Asthen. Sopravvissuto per miracolo il vero inventore della «Visione a distanza» riprendeva adesso gradatamente le forze dopo aver subito una gravissima operazione e fra qualche settimana sarebbe in condizione di sopportare la traversata.

Il vecchio scienziato non poteva dunque pensare che ad una cosa: che aveva dinanzi a lui un assassino o, per lo meno, il complice di un assassino. Ebbe però la forza e l'energia di dominarsi e, senza stornare lo sguardo da quello del delinquente, riprese:

— Vi comprendo la figlia di Giacomo Hartanson merita di essere amata per sè stessa!

La sera di quello stesso giorno, nell'appartamento ove si erano incontrati prima dell'incendio del palazzo dei Quarantasette e della partenza per Parigi, Frank Asthen ritrovava Pifier arrivato [illegible]

Da quarant'otto ore il giovane bandito sapeva che il piano diabolico eseguito a metà doveva considerarsi irrimediabilmente destinato a fallire, [illegible] perduto!

[illegible]

Interpretazioni eschilee

La nuova traduzione in versi del «Prometeo» eschileo che Vincenzo Errante ha offerto di recente al pubblico (Ediz. Mondadori, Milano L. ...) mi pare si possa, senza tema di esagerazioni, porre accanto alle più insigni traduzioni di classici del secolo passato, e a quelle d'oggi che saranno in avvenire, molto probabilmente, reputate insigni per fedeltà serena ai testi — fedeltà di spiriti assai più che di senso bruto — e per convenienza e sobria floridezza d'espressione.

L'Errante, già meritamente famoso per lavori critici vasti e profondi e per traduzioni nelle quali la coltura e la perizia tecnica del più olimpico umanista sono armoniosamente congiunte a un temperamento moderno sensibile e appassionato, non si era forse ancora ritrovato — non nella traduzione del «Mare del Nord» heiniano, non in quella della «Pentesilea» del Kleist, non in quella della goethiana «Ifigenia», tutte mirabili — a provare le sue forze di traduttore-artista, dalle più umili e materiali alle più elette e spirituali, in maniera così ardua, e a dare della loro ricchezza e potenza un saggio così compiuto.

Nella traduzione dell'«Incatenato» l'Errante sembra, anche ai non specialisti, mantenersi nella più ardua perfezione. Per merito suo la grande tragedia — a riprodurre la quale si sono provati non sempre felicemente anche traduttori fra i meglio dotati — si presenta ora in una veste italiana somigliante, che ne rende passo passo tutte le vaghezze coloristiche e musicali, tutti i minimi fremiti interni e tutta la grandiosa, impetuosa e pur severa potenza: e tutto ciò con una facilità che simula la più scorrevole abilità mentre cela invece un travaglio dei più ardui e complessi che possa proporsi un artista.

L'Errante ha dato alla sua traduzione — diversamente da ciò che han fatto altri traduttori — un sapore ottocentesco: di un ottocento, s'intende, spoglio di muffe. Si è giovato anche, naturalmente, di qualcuna delle esperienze stilistiche posteriori: ma, giustamente, con molta misura: cosicchè il tono dominale dell'opera rimane ottocentesco. L'Errante sembra essersi fatta la mano particolarmente sul Monti migliore, sul Parini e soprattutto sul Foscolo: del quale ultimo par di sentire echi felicissimi dell'Ode «All'amica risanata» in qualcuno degli «Essimon»; nei quali il traduttore ha saputo giovarsi, per effetti musicalissimi, di un uso sapiente delle rime.

E' stata più volte discussa l'opportunità di giovarsi oggi, traducendo i classici, di ritmi ed espressioni ottocentesche: e anche nel caso particolare della tragedia non è mancato chi ha proposto di sostituire al maestoso endecasillabo ottocentesco — che a chi ha il gusto della poesia «scritta col lapis» sembra retorico — ritmi, come si dice, «più vicini alla sensibilità contemporanea». Ma a ragion veduta, e sopratutto alla prova dei fatti, non pare che le forme carducciane, pascoliane, dannunziane eccetera abbiano potuto valere — almeno fino a oggi — più che come ausilio. E questo per ragioni varie che qui sarebbe lungo enumerare; prima fra tutte la troppo spiccata «personalità» e la non grande varietà di tali forme.

Infatti, per restare nel campo particolare della tragedia, una tragedia greca tradotta in verso dannunziano — sia pure nell'endecasillabo, in verità un pò troppo comodo, de «La Nave», — non parrebbe ammissibile. E una tragedia di Eschilo, Sofocle o Euripide tradotta in versi benelliani — anche a parte qualsiasi particolare apprezzamento sul verso benelliano — ve la immaginate voi, o benigni lettori?

*

Alla sua opera di traduttore l'Errante fa precedere una lunga introduzione, la quale vuol presentare al lettore la tragedia corredata delle più recenti scoperte critiche. Tale introduzione, che si compone di una storia del mito di Prometeo, di un commento di carattere prevalentemente estetico e di uno studio intorno al significato della tragedia nella trilogia, coinvolge, naturalmente, uno studio di tutta la personalità eschilea e tende soprattutto ad ambientare la tragedia nel suo clima storico.

La prima parte è una di quelle «storie di miti» nelle quali l'autore del «Mito di Faust» è maestro. Storie che consentono all'Errante di illuminare con rara penetrazione il nascere, lo svilupparsi, il diverso atteggiarsi di un mito nella coscienza di un popolo o di più popoli, di un poeta o di più poeti: e come diverse siano le varie espressioni per profondità psicologica, altezza morale e potenza artistica. In questo caso particolare è illuminato con finissimo gusto il ben diverso valore delle creazioni esiodea ed eschilea. E poichè il grande mito non è che espressione simbolica delle più profonde ed universali aspirazioni umane, il pregio massimo di tali storie di miti è appunto in un largo e profondo interesse umano; perchè esse vengono a toccare, attraverso il velame della favola, l'anima umana nei suoi più vergini, profondi, eterni impulsi.

Il commento alla tragedia è rapido perchè essenziale e testimonia di una delicatezza umana finissima e di un elettissimo gusto.

L'ambientazione storica della tragedia, però — per la quale l'Errante si è largamente servito degli ultimi ritrovati critici — non persuade completamente; perchè da essa sembrano un poco a forza esclusi spiriti dominanti la tragedia, spiriti che la fanno tuttora terribilmente viva e comunicativa.

La nuova critica — e con essa l'Errante — ritiene dominante, fondamentale, pressochè esclusiva dell'opera eschilea e in particolare dell'«Incatenato» una ispirazione religiosa, di una religiosità ossequiente e rigorosa. Secondo l'Errante, anzi, «religiosità» e «stupefatto senso cosmico» sono «la ragione stessa e la sostanza» della poesia eschilea. Indi ossequio e reverenza alla divinità e ai suoi imperscrutabili fini, disprezzo dei valori umani e delle facoltà umane — prima fra tutte la cieca ragione — e condanna aperta, decisa, completa di ogni forma di ribellione. E quindi di Prometeo, il ribelle per eccellenza.

La questione ardua e complessa della teologia e della filosofia del poeta teologo e filosofo Eschilo non è, forse, ancora ben risolta. L'ultima critica, fondandosi soprattutto su ricerche storiche, ha ormai definitivamente sgombrato il terreno dalla vecchia interpretazione che vedeva in Eschilo empietà e ribellione e faceva di un Prometeo in berretto frigio e agitante la fiaccola della libertà e del progresso un fratello di Lucifero o di Satana. La vecchia interpretazione, anzi, degenerò persino in figurazioni tribunizie oleografiche; in figurazioni, per intenderci, cavallottesche, oltre che false di pessimo gusto. Ma che la nuova critica sia proprio giunta a dare della personalità eschilea una interpretazione che davvero soddisfi su tutti i punti non parrebbe, nonostante le ricerche assidue e profonde e gli sforzi ingegnosi di parecchi grecisti e critici valentissimi.

Ad esempio, la nuova critica ha tentato una ricostruzione delle parti perdute della grande trilogia eschilea, specialmente del «Prometeo liberato». Tale ricostruzione è un monumento di dottrina e di ingegnosità e si adorna persino di belle e profonde intuizioni poetiche — che le sono forse, dal punto di vista critico, più di danno che di vantaggio, — ma contraddice a più di un punto e soprattutto allo spirito dominante l'«Incatenato».

Secondo, dunque, la ricostruzione, nell'«Incatenato» si perverrebbe ad una riconciliazione fra Prometeo e Zeus per gli interposti buoni uffici di Gea madre dei Titani, per un atto di sommissione da parte del Titano e un atto di clemenza da parte del sommo Nume. La saggezza, perciò, alla quale non si vuole assolutamente piegare, nell'«Incatenato», il Titano ribelle e blasfemo, sarebbe nella moderazione, nella sommissione, nel chinare il capo. E tale saggezza avrebbe nel «Liberato» la più completa, solenne, entusiastica celebrazione. Ma non riesce punto chiaro, in tal caso, come nell'«Incatenato» sia unica voce di saggezza proprio quell'«Oceano» che all'Errante appare «un vecchio nume codardo», anzi, null'altro che «un caricaturale fantoccio».

Nè riesce chiaro, se gli spiriti eschilei sono così rigorosamente ed esclusivamente religiosi, come nell'«Incatenato» siano posti in luce così decisamente e completamente antipatica i partigiani di Giove — Potere, Ermete — e siano invece investiti di calda simpatia il Ribelle, le tenere Oceanine che parteggiano per lui fino a sfidare l'ira di Zues ed Efesto che non osa ribellarsi ma compiange Prometeo.

D'altra parte, poi, è innegabile che la tragedia dell'«Incatenato» è tutta un plinto sul quale si erge solenne la figura dell'Eroe. Ed è innegabile — lo ammette anche l'Errante — che in tutta la tragedia freme una commossa, profonda simpatia del poeta per il Titano. Simpatia di uno spirito eroico per un altro spirito eroico: simpatia che testimonia di quegli spiriti eroici che mi sembrano, nell'opera eschilea, non meno importanti e dominanti degli spiriti religiosi. L'Errante ha definito tale simpatia «puramente estetica»: simile, egli dice, alla simpatia di Dante per Capaneo e Farinata. Ma — lasciando stare il colossale ma bestiale blasfemo Capaneo, lhe fa poco al caso nostro — il canto di Farinata, che è una celebrazione ardente non una contemplazione estetica, ci sembra dettato da una simpatia di spirito magnanimo per uno spirito magnanimo, di spirito eroico per uno spirito eroico, simile appunto — ma non nel senso che dice l'Errante — a quella di Eschilo per Prometeo. L'ammirazione, o contemplazione — non direi simpatia — estetica è qualchecosa di distaccato e pacato e di per sè freddo, che può generare, quand'è sola, ad esempio i vagheggiati marmorei fantasmi de «Le Grazie» foscoliane, ma non creature di umanità ricca e fremente.

Che la simpatia umana di Eschilo per Prometeo fosse, poi, o non fosse, proprio cosciente e chiara è altra questione. Ma trattandosi di un poeta non mi stupirei troppo che non lo fosse gran che. Di contraddire, per impeto passionale, alle proprie teorie o filosofie e teologie capita a molti poeti, e in particolare a quei poeti che vogliono avere, oltre a un mondo passionale e poetico, rigorosi sistemi: che vogliono essere, cioè, non pensatori in quanto poeti ma pensatori oltre che poeti.

Dante costruì il suo mondo poetico su di una contraddizione alla sua teologia — per tacere delle altre sue numerosissime contraddizioni —; il Leopardi, poeta certo più pensatore e filosofo di Dante, negava, deprecava e, al contempo, adorava la vita. Il Manzoni poi — certamente uno dei poeti più pensatori, critici e filosofi che siano mai stati, e anche nel senso legittimo — non riuscì sempre senza sforzo ad essere costantemente coerente a quella predilezione degli umili e dei semplici che egli professava ma, forse, non altrettanto, per istinto profondo, sentiva.

Al Manzoni lo sforzo si risolse talvolta in lievi affettazioni e caricature che turbano qua e là un poco la limpida spontaneità dell'arte. Nella tragedia eschilea, invece, tutto è assolutamente spontaneo e genuino. E ciò significa, a parer nostro, che il poeta si abbandonò tutto alla sua passione, senza misurare i significati e le risonanze e le conseguenze di essa: come i vari poeti dovrebbero sempre fare e come finiscono quasi sempre col fare.

Più che in un atteggiamento, diciamo così, partigiano, Eschilo sembra nel «Prometeo» in quel particolare atteggiamento di imparzialità e, per così dire, di impassibilità, che fa il grande tragedo e la grande tragedia: nella quale il poeta vive e rappresenta passioni diverse e contrastanti senza mai contraddirsi. E' l'atteggiamento, ad esempio, dello Shakespeare, di Sofocle, di Euripide e dell'Alfieri maggiore: nei quali le grandi passioni sono sentite, rappresentate e rispettate, ma non mai — o quasi mai — giudicate.

Ai dubbi che siamo venuti esponendo — e che non pretendono certo risolvere la grande questione ma vogliono solo contare, appunto, come dubbi — se ne può aggiungere un ultimo.

Secondo l'Errante fondamento e conclusione della concezione filosofica e teologica eschilea sarebbe un concetto di armonia e di felicità e di sublimazione simile a quello che conchiude e corona l'opera dantesca e l'opera goethiana. Ma l'opera eschilea è tutta pervasa da uno spirito triste, talora addirittura tetro. Quella eschilea è una terribile arte senza sorriso e, diciamo pure, senza gioia. Così non è, invece, nel poema dantesco e in quello goethiano, nei quali solo in ragione di uno spirito sostanzialmente ottimistico si può giungere al rapimento entusiastico finale.

Siamo venuti esponendo, ripetiamo, dei dubbi: che non compromettono affatto il valore della genialissima indagine errantiana. Soltanto essi fanno dubitare che i risultati di essa si possono considerare in tutto definitivi.

Giovanni Cesari

La decorazione floreale a Roma di via Vittorio Veneto

ROMA, 14

Stamane i buoni quiriti che percorrevano l'aristocratica via Vittorio Veneto hanno veduto una numerosa squadra di giardinieri abbattere i grandi platani che fiancheggiano la strada. Secondo le istruzioni del Governatore l'arteria principale del Quartiere Ludovisi verrà dunque trasformata in una grandiosa aiuola fiorita. Ai lati della via tre ampi listoni ne seguiranno il corso per tutta la sua lunghezza alternati a vasi adorni ora di oleandri e di ortensie, ora di salvia e di gerani, ora di azalee e di rododendri. In tal modo via Vittorio Veneto diverrà unica al mondo per elegante sviluppo architettonico e per magnificenza di decorazione, con le 80 aiole ed i 160 vasi e gli alberi ed i fiori che la adorneranno; non solo, ma la stessa pavimentazione della via verrà intonata alla decorazione floreale

La tragica fine di un vecchio a Schio

L'arresto di due fratelli sospetti di omicidio

VICENZA, 15

Il nostro Sostituto Procuratore del Re cav. Castellano, il Giudice istruttore cav. Fabbris con il cancelliere Di Stefano si sono recati nel pomeriggio di ieri a Schio per iniziare la istruttoria su un grave e misterioso fatto accaduto in Via Mazzini di quella città alle ore 15 di sabato scorso. Un vecchio capo operaio del Lanificio Cazzola, tale Cavion Santo di anni 66 abitante al n. 118 in una misera stanza che gli serviva da cucina ed anche da camera da letto, è stato ucciso con un colpo di rivoltella al cuore, non si sa bene se per disgrazia o volontariamente, dal giovane ventenne Ferraretto Aldo.

Il Ferraretto, congedatosi sei giorni fa dopo di aver prestato il servizio militare a Mantova al IV. Regg. Artiglieria pesante campale, è fratello della ventunenne Adriana Ferraretto che da qualche tempo prestava al Cavion piccoli servigi, provvedendo alla pulizia della stanza e preparandogli alla sera da cena. Per festeggiare il ritorno in famiglia del Ferraretto, il Cavion lo invitò sabato nella sua stanza a desinare. Fu appunto dopo il desinare che accadde il tragico fatto.

Sembra che il Cavion, volendo premunirsi della cart ad'identità per recarsi a Milano, abbia incaricato l'Adriana di cercargli una fotografia in un armadio appoggiato al muro. Secondo quanto racconta la domestica, il Cavion ad un certo punto si sarebbe alzato per aiutarla nella ricerca ed avrebbe rinvenuto fr agli oggetti dimenticati nei cassetti prima una pipa di schiuma e poi una vecchia rivoltella a tamburo di tipo spagnuolo. Improvvisamente il Cavion, sempre secondo la versione della ragazza, avrebbe puntata la rivoltella al petto e ne avrebbe esploso un colpo contro sè stesso. La morte del Cavion è avvenuta pochi minuti dopo. Egli non ha fatto in tempo a pronunciare parola.

L'Aldo Ferraretto si è recato dai carabinieri a denunciare il fatto dando la versione più sopra esposta. Però tale versione non appare verosimile, in quanto il Cavion non aveva mai manifestato propositi di por fine alla propria vita e del resto non ne aveva alcun motivo. Di più da notare che pochi minuti prima della sua tragica fine egli si er aaccuratamente rasato.

Avvalorata dal particolare che il Ferraretto Aldo presentava una ferita prodotta da pallottola alla terza falange del dito indice della mano destra, si è andata consolidando frattanto l'ipotesi di un omicidio colposo. Il Ferraretto avrebbe impugnato la rivoltella, di calibro 6.35, con la mano sinistra e senza assicurarsi se fosse in posizione di sicurezza o meno, avrebbe inavvertitamente lasciato partire il colpo fatale.

Non è poi da escludere assolutamente la supposizione di un omicidio volontario. Sembra che il Cavion fosse conosciuto come una persona che dovesse essere in possesso di un buon gruzzolo di risparmi. Ora nella sua stanza sono state trovate 130 lire, un libretto di banca per 200 lire e una cambiale per 1000 lire. Ma, per quanto il giovane Ferrarett ofosse provvisto di denaro e ne avesse bisogno di pagare le spese di un progettato viaggio di emigrazione nel Belgio dove lavora suo padre, non sembra probabile che egli abbia pensato a compiere un delitto per procurarsi una somma relativamente modesta.

embra poi che prima della detonazione i vicini di casa del Cavion abbiano udito dei rumori attribuiti ad una colluttazione. Sul cadavere dell'ucciso non si è trovata però alcuna traccia che autorizzi ad accettare per fondata l'ipotesi di una lotta. Ad ogni modo rimangono molti punti oscuri da chiarire.

Circa i rapporti che correvano fra il Cavion, vedovo da molti anni, e la madre dei Ferraretto, si ricordano episodi poco edificanti. Basti dire che la Ferraretto, almeno tempo fa, era di costumi piuttosto liberi e si dice che il Cavion intendesse di troncare la relazione poco onesta e che la Ferraretto non fosse contenta della sua decisione.

L'autopsia eseguita oggi dai medici dott. Bacco e Tretti è durata due ore, dalle 15 alle 17, nella cella mortuaria del cimitero di Schio, alla presenza anche del pretore cav. Corner e del tenente Ruggeri, ed ha stabilito che la morte è avvenuta in seguito a perforazione del cuore. Il proiettile è penetrato da sinistra a destra, dall'alto al basso. Continuano le indagini dei carabinieri. Naturalmente il Ferraretto è stato arrestato ancora nella serata di sabato.

Imbroglione in veste di San Pietro che riceve donativi e fugge

VIENNA, 15

Un amenissimo tipo d'imbroglione ha sorpreso la buona fede degli abitanti di Neue Selitz, in Cecoslovacchia. Si tratta di un vecchio signore con una bella e fluente barba bianca, ch'è riuscito a farsi credere San Pietro, inviato da Dio in terra per avvertire gli uomini di una terribile catastrofe, nientemeno che la fine del mondo. Il vecchio aveva affittato una modesta casa alle porte del villaggio. Una sera accese un fuoco gigantesco dinanzi alla sua abitazione e i contadini accorsi lo trovarono inginocchiato dinanzi alle fiamme immerso in preghiera. Pregò per lungo tempo; alla fine si alzò e tenne una predica di cui disse tra l'altro: «Sono San Pietro e mi manda il Signore a comunicarvi che il 6 novembre sarà la fine del mondo. Preparate le vostre anime».

Tra i contadini vi furono molti ingenui che portarono allo straniero denaro e ricchi doni per indurlo ad intercedere presso l'Altissimo perchè la catastrofe venisse rinviata. Il «santo» promise ringraziando, e la popolazione passò il suo tempo in preghiera fino al giorno fatale. La mattina del 6, quando i contadini si recarono alla casa del vecchio, questi naturalmente era scomparso.

Suicida nelle acque del Sile

TREVISO, 15

Stamane circa alle ore 7 veniva scoperta nelle acque del Sile lungo la strada Alzaia alla Fiera, in località Squero, la spoglia di un individuo che andava alla deriva. Tratto a riva da alcuni premurosi, apparve il cadavere di tale Angelo Pietro Giacometti di anni 50, già sollaio e conduttore dello stallo «Alle due ruote», abitante in via Manzoni.

Si tratta evidentemente di suicidio. Lo sciagurato infatti si era alzato stamani alle 5 ed era uscito di casa lasciando sul comodino l'orologio con la catena ed il portamonete. Si diresse verso il fiume a ponte Garibaldi, gettandosi risolutamente nelle acque rapide e profonde. Nessuno, data l'ora mattutina, era presente all'atto insano. Il Giacometti lascia nel dolore la madre, la moglie e sei figli.

Sembra che egli sia stato indotto alla tragica risoluzione da disturbi fisici che ne travagliarono l'esistenza e anche da poco floride condizioni finanziarie.

La salma pietosamente raccolta, dopo le constatazioni di legge, è stata trasportata nella cella mortuaria del Cimitero.

Conversazione radio - aerea del presidente austriaco Hainisch

VIENNA, 15

Nel campo di aviazione di Aspern si sono svolti alcuni esperimenti di trasmissione radiotelefonica fra apparecchi in volo e la stazione «radio» della capitale. I velivoli sono forniti di un congegno trasmittente e ricevente con un raggio di circa 200 chilometri. Ieri nel pomeriggio la prova è stata eseguita con un apparecchio a bordo del quale si trovavano il Presidente della Repubblica Hainisch, l'ex-ministro Hein!, il direttore della società radiotelefonica e altre cinque persone.

Il dott. Hainisch ha trasmesso un indirizzo di saluto e di augurio per lo sviluppo della radiotelefonia e le conversazioni fra terra e cielo si sono protratte mentre l'aeroplano sorvolava i dintorni della capitale, finchè da terra è partito un invito al pilota di atterrare perchè si avvicinava una fitta nebbia. Tutti gli abbonati alla «radio» hanno potuto seguire la conversazione del Presidente della Repubblica.

Assoluzione di un uxoricida

PARIGI, 15

Alle Assise di Seine-Oise è comparso ieri il contabile cinquantenne André Boide, di Parigi, accusato di uxoricidio e di tentato omicidio. Il Boide aveva sposato nel 1913 una sua cugina, ex-istitutrice e con lei si era stabilito a Bruney. Dopo alcuni anni la vita coniugale cominciò a divenire impossibile tanto per il carattere impulsivo dell'uomo quanto per la condotta poco corretta della moglie. Verso la fine del 1925 la donna lasciava il domicilio coniugale portando con sè la figlia nata dall'unione, a andava a convivere con un amante. Il 14 luglio scorso essa si recò a Brunop con la piccina e col nuovo compagno. Incontrato per la strada il marito la donna gli chiese del denaro e al rifiuto che quegli le oppose lo schiaffeggiò. Il Boide allora, tratta di tasca una rivoltella, fece fuoco uccidendo la moglie e ferendone gravemente l'amante.

Per giustificare il suo atto l'imputato ha invocato la legittima difesa, affermando di avere sparato perchè aveva visto il rivale metter una mano nella tasca posteriore dei pantaloni come per estrarre un'arma. I giurati hanno emesso un verdetto di assoluzione.

Il saluto romano per gli avieri

ROMA, 15

Un'importante disposizione è contenuta nel *Foglio d'ordini* dell'Aeronautica che uscirà domani. La disposizione fa obbligo ai militari della Regia Aeronautica in divisa e senza copricapo di salutare romanamente.

Le delusioni dell'arte lirica di una veterana del divorzio

PARIGI, 15

La rubrica dei giornali che più interessa il lettore parigino è quella dei divorzi. Così che quando i cresi di oltre Atlantico hanno preso l'abitudine di venire a lavare i loro panni sporchi davanti al Tribunale parigino dei divorzi i nostri colleghi americani dedicano almeno metà della loro attività ai resoconti di questi processi.

Ora è su sei colonne che i giornali di tutti gli Stati Uniti annunciano che il signor Mac Cormick vuol divorziare dalla sua seconda moglie, Ganna Walska, che sarà così al suo quarto divorzio. Questi due nomi hanno tenuto molte volte la ribalta. Il Mac Cormick ebbe già ad impalmare e poi a divorziare da una figlia di Rockefeller, è anche uno degli uomini più ricchi del mondo.

La Ganna Walska, bellissima, intelligentissima, è una polacca, che si è sposata dapprima con un suo oscuro compatriota, poi con un medico famoso che le aveva salvata la vita, quindi con Alessandro Cochram, che era allora «il più ricco scapolo degli Stati Uniti», e infine con Mac Cormick. Questa donna, che la natura e la sorte hanno colmato di doni, è descritta, dagli americani, cui piacciono i superlativi assoluti, «la donna più infelice del mondo». Con la sua ricchezza può levarsi tutte le voglie che si possono avere con il denaro. La sua bellezza, la sua grazia, il suo spirito potrebbero farne una regina nell'alta società e mettere ai suoi piedi gli uomini più forti, ma ella è terribilmente infelice, e per raggiungere il suo sogno, che sempre sfugge, lavora ore e ore ogni giorno

Da quando ella, piccola artista di un caffè-concerto di Pietroburgo, sentì dirsi che un dì sarebbe stata una nuova Tetrazzini, ella non ebbe più pace. Ella vuole la consacrazione del suo canto in un grande teatro, e finora non ha raccolto che lazzi e frizzi. E' lei l'unica donna che è riuscita a farsi fischiare all'*Opera*, nel massimo teatro francese, dove il pubblico è di una indulgenza incredibile e non protesta mai nemmeno contro il cane più cane. Ora tutti ricordano la sera in cui Ganna Walska osò presentarsi. La sala dell'*Opera* sembrava trasformata in un serraglio, nell'Arca di Noè: si udivano le voci d'ogni specie di animali. Mai creatura umana fu messa alla berlina come quella sera.

La Ganna Walska, che possiede il teatro dei Campi Elisi «per cantarvi un giorno», all'indomani si rimetteva a studiare con una volontà degna di miglior sorte. I suoi amici dicono che a casa canta mirabilmente, ma quando è sulla scena il panico le strozza la voce in gola. E' verità o adulazione?

Ella aborre Chicago e abita quasi sempre a Parigi, nella palazzina donatale dal terzo marito.

Ora il quarto marito, da Chicago, secondo notizie giunte da colà, vuole divorziare perchè la sua bellissima moglie non vuole andare a vivere con lui e preferisce starsene sola a Parigi.

Gli atti del divorzio sono attesi con il più grande interesse.

La brillante vita di bagordi di tre impiegati infedeli

NIZZA MARITT., 15

La polizia di Nizza, dopo accurate indagini è riuscita a trarre in arresto due sudditi tedeschi, qui rifugiatisi, certi Edoardo Pompinow, nato a Sorrelouis, di anni 21, e Paolo Keller, nato a Colonia sul Reno, d'anni 23, i quali di comune accordo col loro conterraneo Yung, eclissatosi, tutti e tre impiegati nella succursale di Sarrelouis di un grande istituto di credito tedesco, sono riusciti ad impossessarsi dapprima della cospicua somma di 250.000 franchi, e al momento di abbandonare la Banca, e cioè il 17 settembre u. s. d'altri 180 mila franchi. Un totale quindi di 430 mila franchi.

Con questa somma il trio, fornito di passaporti, se ne veniva a Parigi, ove conduceva vita allegra e lussuosa in compagnia d'eleganti donnine della gran de metropoli francese. Il Yung, stanco, abbandonava i compagni, nel mentre che Pompinow e Keller, non ancora sazii della vita allegra, possessori ancora di parecchi biglietti da mille, decisero di visitare altri punti pittoreschi della Francia, soffermandosi a Lione, poi a Marsiglia e venendo poscia qui a Nizza.

Naturalmente la loro presenza nella metropoli della Costa Azzurra fu presto rimarcata e Keller e Pompinow furono sorvegliati e pedinati accuratamente. Furono infine tratti in arresto e perquisiti.

Delle informazioni sono state telegraficamente chieste a Sarrelouis, donde la risposta immediatamente pervenuta che la «Kreuss-Sparkasse - Banca» aveva sporta querela contro i tre fuggiaschi, per truffa di mezzo milione. Le autorità di colà hanno chiesta al Governo francese l'estrazione dei due arrestati.

Una grassazione nel Vicentino

VICENZA, 15

Il muratore Giacomin Angelo è rimasto vittima di un'audace rapina consumata sullo stradale padovano, fra La Stanga e Settecà. Tre individui armati di rivoltelle lo hanno atteso alla sera imponendogli di tacere e di lasciarsi perquisire. I malviventi, dopo di aver minacciato il malcapitato, lo hanno depredato del salario settimanale appena riscosso, cioè di 127 lire; quindi si sono allontanati in bicicletta. Il Giacomin ha denunziato il fatto ai nostri carabinieri che hanno iniziato pronte indagini per la ricerca degli autori della rapina ed hanno eseguito numerosi fermi.

Sommari di riviste

* «La Grande Illustrazione d'Italia», sommario del N. 11: Ettore Cozzani: IV Novembre. — Innocenzo Cappa: Impressioni. — Francesco Scarpelli: Curiosità Manzoniane - «I Promessi Sposi» in terza rima. — A. J.: Naufragio. — Juan Carlos Garay: Belgrano. — Nino Broglio: Arte ed Artisti. — Francesco Francavilla: L'alleanza Nazionale del Libro. — Lucilla Antonelli: Bartolomeo Pinelli. — Aldo Borgomaneri: Fiandra pittoresca - Anversa. — Alfredo Jeri: Una piacevole commedia del Seicento (novella). — Rubriche Varie: La vita italiana nel mondo - Attualità artistica - Vita sociale - Uomini e avvenimenti - Notiziario.

Il fascicolo è corredato di oltre 50 nitidissime fotoincisioni artistiche, pittoresche e di attualità e reca nella prima pagina una bellissima recente fotografia inedita di S. A. R. la Principessa Maria di Savoia.

Spigolature

Chi non ha letto, fanciullo, le avventure di Robinson Crosuè, chi non ricorda l'avventuroso naufrago e il suo fedele schiavo Venerdì? E' noto anche che l'isola del Pacifico, in cui il marinaio inglese Robinson Crosuè passò quattr'anni della sua vita, fu realmente scoperta nel 1774 dal navigatore spagnuolo Juan Fernandez, che le dette il suo nome. Quest'isola è situata a 566 chilometri da Valparaiso e conta 270 abitanti, è un paese meraviglioso, temperatissimo, senza epidemie e vi si pescano rinomate trote. Ma sembra che la popolazione di Juan Fernandez — riferisce il «Journal des Débats» — fosse senza medico, e di ciò la Croce Rossa si è interessata. Attualmente, la fortunata isola ha il suo medico; possiede, inoltre, un posto di pronto soccorso fornito di tutto il materiale sanitario in caso di bisogno e dei medicamenti necessari; ha anche un posto di telegrafia senza fili, una sala pubblica di lettura e un fonografo. Gli abitanti possono ammalarsi perchè avranno il modo di curarsi e di essere assistiti. E quando saranno annoiati non avranno da far altro, per distrarsi, che mettere in moto il grammofono. Robinson in quell'isola viveva più semplicemente ed era felice.

*

Ricorre quest'anno il tricentenario delle tasse postali in Francia. Al principio dell'inverno 1627, sotto il regno di Luigi XII o piuttosto di Richelieu, il controllore generale delle poste di Francia, Piero d'Almeras, ingiunse con un regolamento severo, in data del 16 ottobre, a chiunque ricevesse un pacco o una lettera, di pagare senza contestazione nè osservazione, non come prima, a suo gradimento, nella misura che credeva, ma contemporaneamente a una tariffa fissa e imposta dall'amministrazione delle poste. Tale fu l'origine della tassa sulle lettere. Nel 1653, la tassa si elevava a un soldo e, in quello stesso anno per la prima volta, furono collocate, in vari punti, a Parigi, cassette ove potevano essere deposti pacchetti e lettere. Tre volte al giorno, erano gli uni e le altre distribuiti ai destinatari. Gli speditori fissavano a quei pacchetti o legavano alle lettere dei biglietti di «porto pagato», in cui essi scrivevano la data dell'invio. Tale è l'origine rudimentale dei francobolli. Il francobollo, qual'è ora conosciuto — scrive il «Journal des Débats» — è dovuto a un francese, Emilio Girardin, che ne ebbe il primo l'idea, ma fu un inglese, Rowland Hill, che lo creò e, con un'energica campagna, lo fece adottare. L'uso del francobollo portò seco quello delle buste.

*

I predicatori dell'igiene a tutti i costi e le ostinate prediche dei microbi annidati in ogni umano piacere fanno tutto il possibile per rendervi la vita impossibile. Essi hanno prima qua e là, intrapreso una violenta campagna contro il fumo, poi contro il vino, ed ora è la volta della guerra contro il bacio. Il bacio, quel celebre bacio, che ha fatto sospirare amanti, poeti, fresche donzelle, che riempie del suo ingenuo candore il ricordo dei vegliardi, che si insinua nel sogno della fanciulla che ha preso, nel volgere dei tempi, le più varie significazioni, contiene la bellezza di 40.000 microbi.

La Lega contro il bacio ha in animo di costituire proprie filiali e sezioni in tutta Europa. Ma comincia ad ammonire i viennesi e le viennesi sulle incredibili conseguenze del delicato posarsi delle labbra di uno sulle labbra dell'altro. La Lega è ostinata nemica del fumo e del bacio. Nell'epoca in cui tante vite umane sono mietute dalle automobili o dai vari accidenti che possono capitare per la strada, sembra, a prima vista, abbastanza ingenuo preoccuparsi di 40.000 microbi annidantesi in un ingenuo bacio.

Ma non bisogna trascurare gli incredibili danni economici che apporterebbe l'azione della Lega, qualora ci fosse davvero qualcuno che la pigliasse sul serio. Tutta l'industria cinematografica, abolito il bacio, se ne andrebbe a carte quarantotto. Ogni bacio delicatamente deposto dal primo attore sulle labbra della prima attrice frutta, almeno, 40.000 dollari alle case cinematografiche che producono in abbondanza «films» intessuti di delicate storie di amore. Che cosa ne sarebbe domani? Che cosa sarebbe del sole di Hollywood, abituato a vedere tanti e tanti baci, che lo schermo riproduce per tutte le più lontane plaghe d'Europa e del mondo?. — Così l'«Ambrosiano».

*

Una singolare «rappresentazione all'aperto» fu organizzata, e felicemente attuata, una ventina d'anni orsono, da Maurizio Maeterlinck. Egli medesimo, che aveva tradotto «Macbeth», fece rappresentare questo fosco dramma shakespeariano nell'Abbazia di Saint Waudrille che sorge in Normandia, presso la Senna. Questa Abbazia aveva anch'essa una storia non molto allegra: fu distrutta e riedificata più volte dai diversi signorotti che se la contesero battagliando ferocemente, finchè nel 1250, per le tristi paurose leggende, che a riguardo di quest'Abbazia si erano diffuse, impressionando anche i cuori più forti, fu abbandonata. Nei ruderi orrendi di quel convento Maeterlinck vide le scene adatte, inimitabili, perfette del tenebroso dramma di Shakespeare. E organizzò la rappresentazione di beneficenza. Gli spettatori furono cinquanta e pagarono duecento lire a testa: somma che, vent'anni fa, valeva assai più che, attualmente, le mille lire per poltrona pagate ... rappresentazioni dannunziane al Vittoriale.

... rappresentazione di cui parliamo, gli spettatori non poterono nemmeno godersi il dramma stando seduti: chè dovettero spostarsi da un punto all'altro del Castello per seguire gli attori. E così si recarono su una terrazza ove, nella notte lunare, videro Macbeth e Banco che, ritornando dalla guerra, si incontrarono con le streghe. «Poi, — narra uno degli spettatori che era un giornalista, — gli spettatori si recarono nel refettorio dove Lady Macbeth attendeva il ritorno del marito; quindi ritornarono all'aperto per vedere la avanzata di e Duncano e del suo corteo che entrava nella casa di Macbeth. Nel refettorio Lady Macbeth, suggerì al suo sposo di uccidere Duncano.

L'assassinio di Banco avvenne in una sala attigua. Nel refettorio vi fu poi il banchetto nel quale Macbeth vide apparire l'ombra di Banco. Sull'erba del giardino del convento danzarono le streghe e lo spirito di Banco comparve sotto gli archi.... Nel refettorio vi fu la morte di Macbeth».

Libri ricevuti

Dino Godi: «Ordine architettonico Vittorio». Ed. Rodondi, Vicenza.

Enzo Palmieri: «Borgase». Gaspare Casella ed., Napoli. — L. 7.

CRONACA DI VENEZIA

Le risposte del Re agli auguri per il suo genetliaco

La Federazione Combattenti comunica:

S. M. il Re si è degnato rispondere col seguente telegramma agli auguri rivoltiGli dalla Federazione Combattenti in occasione del Suo natalizio:

«S. M. il Re è molto grato a codesti combattenti del pensiero gentilissimo. — Per Primo Aiutante Campo Generale: M. Di Bernezzo».

In risposta agli auguri inviati a S. M. il Re nella ricorrenza del genetliaco pervenne alla Società Giovani Operaie la seguente risposta:

«S. M. il Re ha gradito e ricambia con vivi ringraziamenti il cortese saluto augurale di codesta provvida istituzione. — Per Primo Aiutante campo generale Di Bernezzo».

Il Presidente delle Arti Edificatorie ha ricevuto il seguente telegramma:

«Gli auguri gentili dei quali Ella si è reso interprete sono giunti graditi a S. M. il Re che ricambia l'amabile pensiero con vivi ringraziamenti. — Primo aiutante di campo generale Di Bernezzo».

Federazione Provinciale Fascista

Comitato intersindacale in funzione di Comitato dei prezzi

Ieri lunedì si è riunito per la prima volta il Comitato intersindacale provinciale in funzione di Comitato dei prezzi presieduto dal Segretario politico federale avv. Vilfrido Casellati.

Il Comitato che ha tenuto seduta dalle 10 del mattino fino alle 19 con una interruzione meridiana ha stabilito i prezzi medi all'ingrosso delle merci di maggior consumo la cui lista era stata determinata in precedenza con una circolare delle LL. EE. Turati Segretario generale del Partito, Bottai Sottosegretario al Ministero delle Corporazioni, Bisi Sottosegretario all'Economia Nazionale e in correlazione i prezzi massimi al minuto con riferimento alla migliore qualità di ciascuna merce per la città di Venezia, riservando provvedimenti per i Comuni di tutta la Provincia.

I suddetti prezzi sono stati comunicati in serata a S. E. il Prefetto oltre che a S. E. Turati ed al Ministero delle Corporazioni.

Corte Provinciale di Disciplina

La Corte Provinciale di Disciplina è convocata per venerdì 18 corrente alle ore 15.

Fascio Femminile

Il Direttorio del Fascio femminile e la delegazione delle Giovani e Piccole Italiane attestano pubblicamente la loro riconoscenza alla Società Pittaluga che con tanta signorilità ha permesso di assistere domenica mattina al meraviglioso film «La Grande Parata» al Teatro Rossini.

Riunione di Podestà per l'inquadramento agricolo

L'Ufficio Stampa della Federazione provinciale Fascista degli Agricoltori di Venezia ci comunica:

Domenica 13 per invito della Federazione Prov. Fascista degli Agricoltori di Venezia si riunirono nell'aula ex Consiglare di Mestre i podestà della Provincia ed i membri dei Comitati Comunali, incaricati di compilare gli elenchi dei lavoratori agricoli agli effetti della riscossione dei contributi sindacali. All'adunanza alla quale i Podestà intervennero in buon numero, assisteva anche il cap. Gambardella dell'Ispettorato Provinciale dei Sindacati agricoli.

La riunione fu presieduta dal D.r Fernando Pagani Segretario Generale della Federazione prov. Fascista degli agricoltori di Venezia, in assenza giustificata del Comm. Bortolotto Presidente della Federazione stessa. Il D.r Pagani espose brevemente lo scopo della riunione e diede agli intervenuti utili chiarimenti sulle norme da seguire per la compilazione degli elenchi dimostrando la necessità che l'inquadramento dei lavoratori agricoli negli organi sindacali avvenga nel modo più perfetto e rapido e ciò nell'interesse così dei lavoratori che dei datori di lavoro.

Seguì poi un breve scambio di idee tra gli intervenuti ed il Segretario Generale il quale chiuse l'adunanza raccomandando ai Podestà di sollecitare la compilazione degli elenchi.

Direzione dell'Educazione Fisica nelle R. Scuole Medie

In seguito al decesso del compianto cav. uff. prof. A. Libero Scarpa, S. E. il generale Grazioli, Presidente dell'Ente Nazionale per l'Educazione Fisica, ha nominato Direttore per tale insegnamento in Venezia il prof. Mario Gallo.

L'Ufficio di Direzione per l'Educazione Fisica ha preso sede presso il R. Istituto Tecnico «Paolo Sarpi» in un locale gentilmente concesso dal Preside comm. prof. P. Liberale Rambaldi.

Nei Sindacati Intellettuali

Sindacato Provinciale Insegnanti Privati. Il segretario comunica: A cura della Segreteria Nazionale dei Sindacati Insegnanti, a cominciare dalla fine del corrente mese, sarà pubblicato un Bollettino mensile, nel quale verranno trattati e discussi tutti i problemi che interessano la categoria.

Tutti gli iscritti a questo Sindacato saranno considerati abbonati al Bollettino in parola, a meno che entro il giorno 15 corrente non esprimano contrario desiderio a questa Segreteria.

Avverto che la collaborazione al Bollettino è libera per tutti gli iscritti al Sindacato.

Opportuna protrazione serale dell'orario dei vaporetti

L'Azienda Comunale di Navigazione Interna comunica che a partire dal 16 corrente il servizio normale Canal Grande-Lido verrà protratto la sera di una ora e cioè l'ultima partenza dai capilinea per l'intero percorso avrà luogo alle ore 22.

Opera Nazionale Dopolavoro

Tessere per il 1928

Tra giorni si inizierà la vendita delle tessere per il 1928. Per i nuovi tesserati la tessera avrà valore dal giorno del rilascio.

Poichè si devono sostituire oltre quindicimila tessere si interessano tutti i Sindacati, Enti Gruppi, Istituti e Società a preparare subito l'elenco completo dei propri soci aderenti all'O.N.D. con l'indicazione del nome, cognome, età, professione, Ditta da cui dipende il tesseramento e domicilio.

Le Aziende Industriali e Ditte Commerciali, le quali seguendo l'esempio degli industriali di Marghera, decidano di assumere a loro carico l'importo tessere dei nuovi aderenti per il 1928 (L. 5 annue) sono pregati di inviare l'elenco dei tesserati direttamente alla Presidenza del Dopolavoro.

Visite dopolavoristiche ai monumenti cittadini

La Presidenza del Dopolavoro Provinciale ritenendo necessario che i tesserati dell'Op. Naz. Dopolavoro possano visitare per fini di cultura generale, i più importanti Monumenti cittadini, ha accolto la gentile proposta del sig. Umberto Ancona per un programma di visite con spiegazioni che si inizierà col 4 Dicembre p. v. e finirà col 26 Febbraio 1928.

I tesserati che indendono prender parte al Corso completo di visite sono interessati ad inscriversi presso la Sede del Dopolavoro in Bacino Orseolo.

Ecco il programma: 4 Dicembre 1927 Palazzo Ducale ore 10 - 12 — 11 Dic. Accademia Belle Arti ore 10 - 12 — 18 Dic. 1927: Ca' d'Oro ore 10 - 12 — 1 Gennaio 1928: Scuola S. G. Evangelista e Chiesa S. G. dall'Orio ore 10 - 12 — 8 gennaio: S. G. e Paolo e Miracoli ore 14 - 16 — 15 gennaio: La Salute, Seminario ore 14 - 16 — 22 gennaio: Madonna dell'Orto, S. Alvise ore 14 - 16 — 29 gennaio: S. Sebastiano, Nicolò de Mendicoli ore 14 - 16 — 5 Febbraio: S. Zaccaria, Bragora, S. Francesco della Vigna ore 14 - 16 — 12 Febbraio: Frari, S. Rocco ore 14 - 16 — 19 febbraio: S. Marco ore 14 - 16 — 26 febbraio: Murano, S. Pietro Martire, S. Donato ore 14 - 16.

Alla fine del Corso sarà rilasciato al tesserato uno speciale diploma di frequenza e una medaglia di bronzo conio O.N.D.

Concerti vocali e strumentali

Si interessano tutte le Società, Ditte ed Enti che non hanno ancora fatto conoscere il numero degli abbonamenti trattenuti, di comunicarlo senza indugio alla Presidenza del Dopolavoro.

La serie dei Concerti si inizierà col prossimo Dicembre ed essi saranno organizzati in modo da costituire una attrativa musicale di primissimo ordine.

Dopolavoro Privative

Il Dopolavoro va acquistando sempre maggiore interesse e si dimostra mezzo veramente efficace per compensare convenientemente la fatica del quotidiano lavoro ed a temprarne le energie.

Il personale ha subito compreso l'importanza e lo scopo della simpatica e geniale opera e lo dicono le 950 domande raccolte nei pochi giorni trascorsi dalla sua inaugurazione le quali rappresentano l'82 p. c. degli inscritti in Manifattura. Esse sicuramente sorpasseranno di parecchio il migliaio se si tiene in debito conto di quelle che, entro il corrente mese, si andranno raccogliendo fra il personale degli uffici distaccati delle Privative.

Da annoverarsi fra le attività del Dopolavoro e che funziona egregiamente, la Biblioteca che si è arricchita di altri 58 preziosi volumi offerti dal sig. Oreste Bettini, il cui esempio sarà presto seguito da altri.

Giovedì u. s. il comm. Giuseppe Toffano V. Segretario della Federazione Provinciale del Partito, ha tenuto una conferenza al personale della Manifattura sull'importanza dell'attuale momento politico con una esortazione a fare del proprio meglio per concorrere al benessere della Nazione tenacemente voluto dal nostro Duce.

Intanto la Direzione ed i Rettori, con ammirevole solerzia, provvedono a procurare dei piacevoli spettacoli famigliari, costretti però, per il numero rilevante di frequentatori, a ripetere il programma in giorni successivi.

Infatti Venerdì 11 Novembre, per la ricorrenza del genetliaco di S. M. il Re, alle ore 20 ha avuto luogo uno spettacolo cinematografico iniziato e terminato con la «Marcia Reale e Giovinezza» ascoltati in piedi ed ovazionate.

Sono state proiettate le films «Rinascita della Silana» con intervento di S. M. il Re, applaudito ogni volta compariva sullo schermo e «Pietro il Grande» Czar delle Russie, interessante e grandiosa ricostruzione storica in 6 quadri di episodi avvenuti durante il suo regno.

Nei successivi giorni di Sabato e Domenica, alle ore 20.45, la simpatica compagnia di Gigia Campagnol, col concorso di pubblico che ha gremito, come sempre, il bel salone, ha rappresentato «Un amoreto de Goldoni a Feltre» in un atto di Libero Pilotto.

Ha fatto seguito «La note famosissima del nostro Redentor» in un atto di A. Paoletti applauditissima come tutti gli attori.

Con giovedì 17 corrente mese la Sezione lavoro-scuola di ricamo inizierà i corsi di lezione da parte della «Compagnia Singer» con due istruttrici dalle ore 17 alle 18 ed è in via di organizzazione una scuola di taglio sotto la guida dell'esimia Signora Margherita Deleuse direttrice della Scuola Professionale Vendamin Corner.

Attenti alla corrente elettrica

Il bracciante sedicenne Guido Gava di Giovanni abitante a Cannaregio 4152 è stato ieri mattina alle 9.30 ricoverato all'Ospedale, con prognosi riservata, per *choc* da scarica elettrica.

Il Gava, che prestava poco prima aiuto a una squadra di operai per conto della ditta Isabella adibita alla pulizia delle caldaie del termosifone del Teatro Rossini, inavvertitamente andò a toccare un filo ad alta tensione rimanendovi aggrappato.

Soccorso dai compagni il povero giovane venne sollevato da quella terribile posizione, con grandi difficoltà, e rimasto esausto di forze venne immediatamente trasportato all'ospedale.

Una collana di mezzo milione

perduta e ritrovata misteriosamente

I nostri lettori non si dorranno se per cause di forza maggiore indipendenti del resto dalla nostra volontà, nel comunicare oggi questa notizia non siamo in grado di completarla come avremmo voluto. La colpa d'altra parte non è nostra, è... della polizia, alla quale ci siamo rivolti per aver delucidazioni.

Ci fu detto che il danneggiato momentaneo scongiura che non si parli della sua avventura, che per poco non gli costò mezzo milione! Ci accontentiamo dunque di sapere che il danneggiato si trova nel sestiere di Cannaregio e che ha una casa fornita di cameriera, di cameriere, di cuoca, ecc.

Orbene avvenne che questo signore ebbe un bel giorno la poco gradita sorpresa di constatare la scomparsa di una collana di perle orientali da un tiretto della sua camera da letto. La collana era stata acquistata prima della guerra per la somma di 150 mila lire, il che vuol dire che il costo della preziosissima collana supera, adesso, certamente il mezzo milione di lire. La collana dunque pochi giorni or sono sparì. Il legittimo proprietario ne fece ricerche in tutto l'appartamento; mise a soqquadro tutto il palazzo, rovistò in ogni angolo, ma nulla. Fino a quel momento egli aveva escluso a priori qualsiasi sospetto sulla sua servitù; ma, visto che la collana non si trovava, minacciò il personale di servizio di denunciarlo tutto in blocco alla polizia.

Poco dopo queste minaccie, e mentre il padrone continuava a frugare nei mobili di un salotto, una cameriera vide che un cameriere lasciava cadere qualche cosa presso la porta d'entrata dell'appartamento. La ragazza corse tosto ad avvertire il padrone, il quale, accorse sul luogo indicato dalla cameriera: con sua somma sorpresa trovò la preziosa collana. Individuato il cameriere, questo protestò la sua piena innocenza, sebbene, messo a confronto colla cameriera, fosse risultato che effettivamente era stato lui a mettere la collana davanti alla porta. Il padrone allora, indignato per tanta sfrontatezza, ed anche perchè aveva mostrato di aver la massima fiducia del suo personale, decise di recarsi alla polizia a sporgere denuncia. Da qui l'arresto del giovane cameriere, di cui non possiamo fornire le generalità per la ragione anzidetta.

Il cameriere è stato dunque inviato al carcere di Santa Maria Maggiore, ed ora si ricerca il derubato, il quale si è assentato da Venezia per recarsi, si dice, in Lombardia, portando seco la preziosa collana, la quale dovrà essere presentata in giudizio per stabilirne il valore nei confronti della denuncia.

Tiri e imprese truffaldine di otto discoli

Il lattivendolo e negoziante di generi alimentari Bruno Gatto d'anni 27, che ha bottega in Crosera S. Pantalon 3944, da alcuni giorni s'era accorto che dalla sua bottega sparivano con preoccupante continuità pezzi di sapone, pezzi di formaggio, qualche vasetto di conserva e perfino la coltellina che gli serviva per tagliare il salame.

Ormai il danno ammontava a più di un centinaio di lire ed egli, constatato che le sottrazioni non potevano avvenire che quando la moglie sua, Emma Lucchini, lasciava il negozio per il retrobottega, si pose in agguato e ieri infatti acciuffava due ragazzini, due fratelli, l'uno di undici e l'altro di nove anni. Fuori della bottega c'erano altri due compari più grandicelli, altri due fratelli, l'uno di 13 e l'altro di 15 anni. Tutti e quattro furono condotti dinanzi il maresciallo Landoni, comandante la Stazione dei Carabinieri di Dorsoduro, al quale dichiararono che la refurtiva la offrivano in vendita alle donne e sempre finivano con l'esaurirla.

Il maresciallo però assodava che c'era ancora un quinto ragazzo che faceva parte della combriccola e anche costui venne tradotto alla Stazione ove tutti e cinque si ebbero una severissima ramanzina dopo la quale furono riconsegnati ai genitori. I più grandicelli sono stati denunciati.

Un'altra comitiva di discoli, assai più audaci, è caduta ieri stesso nelle mani dei vigili e poi del Commissariato di Cannaregio. Sono tre amici, l'uno di 11 anni, il secondo di 13 e il terzo di 14 i quali ieri, nelle prime ore del pomeriggio, entrati nella rivendita tabacchi di Matilde Gornato d'anni 41, in Piscina del Forner a S. Agnese 863, le chiedevano di acquistare un oggetto che obbligava la signora ad abbandonare momentaneamente il banco per avvicinarsi alla vetrina. Con mossa rapida essi s'impossessavano di nove pacchetti di sigarette «Eja», dandosela a gambe.

Da S. Agnese passavano all'Angelo Raffaele ove entravano nella trattoria di Giulia Tacchia d'anni 27, in Corte Maggiore 2328. Quivi chiedevano del pane per sfamarsi e l'ostessa, impietosita, andava nel retrobottega per accondiscendere alla richiesta. I ragazzacci, saltati sul banco, aprivano il cassetto, ne toglievano venti lire dandosi subito alla fuga.

La Tacchia, accortasi del tiro, si poneva sulle traccie dei piccoli ladri e ai Treponti ne acciuffava uno che teneva ancora in mano tre pacchetti di «Eja» e sette lire: la sua parte precisa di bottino. La donna lo acciuffava e, per un orecchio, se lo conduceva fino a S. Leonardo, onde le ritrovasse anche gli altri due compagni dei quali egli aveva fatto il nome. Ma i compagni non si trovavano e allora la Tacchia lo consegnava al vigile Lazzarin che lo traduceva al Commissariato. Quivi ramanzina per tutti e tre e denuncia per i più grandicelli.

Un inquilino poco raccomandabile

Da circa un mese si era appollaiato presso la pensione Coppola a S. Polo 1517 il ventiseienne Riccardo Cumin fu Enrico, triestino, domiciliato a Milano. Costui mangiando mattina e sera nella pensione suddetta aveva anticipato una cinquantina di lire alla padrona, ma dopo un mese alla scadenza del pagamento mensile si assentava improvvisamente senza dare più contezza di sè. Da qui la denuncia per truffa da parte della pensione Coppola che ne risentì un danno di circa 280 lire. La questura iniziò le opportune ricerche presso i magazzini al «Duomo» di qui, ed a Padova dove l'accusato disse di essersi trasferito. Purtroppo finora ogni ricerca è riuscita vana.

Per i Caduti della Parrocchia di S. Maria del Giglio

Suggestiva e solenne nella sua semplicità è riuscita la commemorazione dei Caduti della parrocchia di S. Maria del Giglio, che ha avuto luogo domenica scorsa.

La mattina alle 10 mons. Parroco ha celebrato la Messa con accompagnamento d'organo, ed al Vangelo ha tenuto un patriottico discorso. La sera, dopo la funzione parrocchiale, ha impartito la solenne assoluzione al tumulo che si ergeva in mezzo alla chiesa, e dalla lapide.

La chiesa era parata a lutto e letteralmente gremita di folla. Presenziava un picchetto d'onore di marinaretti della «Scilla» con bandiera e musica. Dopo la funzione venne composto un corteo che si recò alla lapide, mentre la musica faceva echeggiare le note dell'Inno al Piave. Deposti molti fiori intorno alla lapide, la commovente cerimonia si è chiusa.

Due cerimonie al Coletti

Nella sede dell'Istituto Coletti, a Cannaregio, si tennedo domenica mattina due cerimonie degne di particolare rilievo, alle quali assistettero i componenti il Consiglio di amministrazione e parecchi amici della Pia Opera, oltre gli allievi, che sono ormai quasi 200.

Fu celebrata una Messa in suffragio dei benefattori defunti, dopo la quale il direttore dell'istituto cav. don G. Cattaneo, dei Salesiani di Don Bosco, pronunciò un breve discorso, ricordando con riconoscente affetto quanti contribuirono con l'attività assidua, con elargizioni e lasciti generosi a far sorgere l'antico Istituto Carlo Coletti ed il Patronato di Castello, riuniti da qualche anno in una sola provvida istituzione a beneficio dei figli del popolo.

Seguì quindi, in un'ampia sala decorata di bandiere, la presentazione del nuovo presidente co. comm. ing. Giustiniano Bullo, succeduto da circa tre mesi, per voto unanime del Consiglio, al defunto ing. A. De Mori.

Lo stesso Don Cattaneo rivolse al co. Bullo nobili parole di saluto e di augurio, ricordando le sue molte benemerenze di consigliere del Patronato di Castello e quindi degli Istituti Riuniti, e traendo da esse l'auspicio per una feconda attività a vantaggio dei giovanetti, in gran parte orfani e derelitti, che nello studio e nell'avviamento professionale si preparano a divenire buoni cittadini e abili operai.

Il discorso fervido e cordiale dell'ottimo direttore fu sottolineato da calorosi applausi,, a cui tennero dietro i canti degli allievi, nonchè la Marcia Reale e Giovinezza eseguite dalla ben nota banda dell'Istituto, e la lettura di un simpatico omaggio al presidente la parte di uno scolaretto, a nome di tutti i compagni.

Parlò quindi il co. Bullo, ricordando i suoi predecessori ing. Pellesina e ing. De Mori, dicendo come a questo ultimo spetti il vanto di aver affidato l'O. P. ai Salesiani, che ne rialzarono le sorti estremamente depresse, e di aver favorita l'unione del Patronato di Castello con il Coletti, dando vita ad un istituto che gode le generali simpatie ed esercita una illuminata opera di carità e che più e meglio potrà fare se la beneficenza cittadina gli sarà meno avara dei suoi aiuti.

Accennò a propositi e progetti che molto contribuirebbero a migliorare tutto l'andamento dei servizi, e pei quali appunto si invoca il generoso appoggio dei buoni. Ebbe parole di viva lode e di schietta riconoscenza per i buoni Salesiani, che dedicano all'Istituto cure veramente preziose.

Anche il discorso del presidente riscosse fervidissimi applausi.

A questa cerimonia tenne dietro una breve seduta del Consiglio, nella quale, fra le altre cose, fu stabilito di iniziare le pratiche per la iscrizione degli allievi alla Milizia Balilla, affinchè essi crescano sotto ogni riguardo degni della rinnovata vita nazionale.

I ladri nella bottega di fiori

Un grosso colpo mancato

La scorsa notte i ladri, con chiavi false, entravano nella bottega di fiori di Mario Miani d'anni 38, abitante in Lista di Spagna 231, bottega sita in Fondamenta Tolentini 181, ove scassinarono il cassetto del banco rubandovi una cinquantina di lire in moneta spicciola, un orologio d'argento da donna, un ombrello e alcuni metri di tessuto per grembiuli per l'ammontare di circa duecento lire.

I ladri però non miravano al magro bottino che offriva loro il negozio del fiorista, bensì avevano posto gli occhi alle grasse salumerie della vicina bottega nella quale contavano di entrare attraverso il muro divisorio. Con tali intenzioni infatti essi iniziarono il lavoro con scalpello e martello riuscendo a praticare un piccolo foro: però, data la vastità della bottega del fiorista, essi avevano perduta la bussola, perchè si avvidero che il foro li conduceva in un magazzino d'un inquilino d'una casa vicina, dove non c'era gran che da fare. Mancato così l'impresa se n'andarono raccattando quel poco che c'era di buono dal fiorista.

Questi, andando ad aprire il suo negozio domenica mattina alle otto e mezza, ebbe il primo sospetto di quanto era avvenuto, allorchè si accorse che solo una serratura della porta era chiusa. Entro trovò una sedia a terra e il cassetto del banco sul pavimento del retrobottega.

TEATRI E CONCERTI

"La sfida,,

Tre atti di K. Bramson

(*Goldoni, 14 Novembre 1927*)

Il vecchio scrittore Edmondo Vernier, ateo e comunista convinto e militante, ha sposato in seconde nozze la giovane e religiosissima Irene, dalla quale ebbe un figliolo. Il figliolo ha nome Roberto, ha raggiunto ormai il quattordicesimo anno di età ed è di sì precoce intelligenza e sì portato verso lo studio che già subisce il fascino delle paterne teorie e le segue e le studia sui libri e sugli articoli che va pubblicando il vecchio genitore.

Questo fatto se riempie di gioia il filosofo strazia dall'altra parte il cuore della sig.ra Irene non solo perchè ella vede allontanato il piccino dalla fede in Dio, ma ancora perchè teme che uno studio si aspro e tormentoso possa nuocere assai alla salute di un povero bambino. Papà cerca con tutte le forze di attrarre sempre più il fanciullo verso la sua dottrina, mammà cerca disperatamente di strapparvelo e dalle opposte cure nasce un dissidio si intenso da avvelenare del tutto la serenità della casa.

Purtroppo mammà vedeva chiaro tanto è vero che un brutto mattino il bimbo accusa un dolore di capo, poi qualche brivido, una febbriciatola ed ecco una meningite che si fa estremamente minacciosa. Quando il medico annuncia il pericolo imminente, la disperazione della madre arriva al parossismo, ella vede la sola salvezza nella bontà del Signore e chiede al marito con voce mozzata dal pianto che preghi pel bimbo con lei.

Ma il vecchio filosofo rudemente rifiuta. Non ha pregato neppure in un giorno lontano quando la prima donna sua lo pregava con l'ultimo filo di voce di invocare l'aiuto di Dio perchè la strappasse alla morte. Non pregherà neppur oggi davanti al pericolo del figlio. La donna insiste con tale irruenza di spasimo che il vecchio scrittore ne soffre e ne trema, ma anzi che cedere ricaccia la donna a forza di bestemmie.

Il bimbo non muore, ma resta scemo per sempre. E' il castigo? Irene crede di sì. Edmondo è stato colpa di tutto e Iddio l'ha voluto punire, ma ha punito con lui due creature innocenti. Tale pensiero esaspera la povera donna in tal modo ch'ella perde la fede di un giorno e lascia il bambino e lascia il marito che odia, per scappare lontana dalla casa maledetta verso una nuova vita e forse verso l'amore.

Il vecchio ateo invece davanti al corpicino abbrutito del povero figliolo vede aprirsi le strade che menano alla fede. Non dev'essere in quel momento molto sereno di spirito il filosofo se arriva al punto da confondere l'anima con l'intelligenza, ma è certo che nel veder il bambino fuori di senno per sempre, pensa che l'anima gli sia sfuggita via. Ammessa così l'esistenza dello spirito bisogna ammettere l'esistenza di Dio e davanti a tale rivelazione il filosofo cade in ginocchio, alza le mani al cielo e chiede al Signore il perdono dei suoi peccati.

E qui è solo nudo e crudo lo scheletro della lunga e cupa commedia; la sua vita e le linfe che la nutrono, e le nervature che la muovono, sono tutte nelle enunciazioni e negli sviluppi dimostrativi delle dottrine politiche e filosofiche di Edmondo Vernier e nei contrasti che ne nascono non solo tra marito e moglie, ma tra tutti i personaggi del dramma. Contrasti che danno luogo a lunghi sfoghi polemici e a verbose dissertazioni dottrinarie le quali ripetono suppergiù per filo e per segno i vecchi pistolotti di cui ebbimo già piene le tasche nei tempi di cuccagna d'ogni speculazione demagogica e materialistica. Naturalmente a forza di sfoghi e a forza di dissertazioni la snellezza e la teatralità del lavoro se ne vanno, cosicchè i tre atti ci tornano assai spesso statici e grevi in modo esasperante. Ma a parte tutto questo e tirato un velo sulla conclusione della vicenda, della quale non è neanche il caso di discutere, è certo che la impostazione del lavoro è assai solida e sapiente, e che la signora Bramsen, ch'è una gentile scrittrice svedese ha saputo illuminare la bigia e tetra atmosfera del dramma con bagliori di drammaticità sincera ed intensa nella luce dei quali i caratteri dei personaggi si presentano vestiti di un senso di umanità schietta e commovente.

Il lavoro iersera s'è giovato dei pregi di una recitazione che fu assai intelligente da parte di tutti. Uberto Palmarini ha dato al carattere di Edmondo Vernier un'espressione calda, irruente, piena d'impeti e di bella forza drammatica e Lina Tricerri visse le sofferenze di Irene con passione sincera e la seguì nei suoi spasimi e nei suoi abbandoni con finezza di attrice singolarmente sensibile e delicata.

Ottimi il Petacci, il Bessetti, il Bettarini e la signorina Bardelli nella parte di Roberto. Il pubblico applaudì due volte dopo il primo atto, quattro dopo il secondo e due dopo il terzo.

e. z.

Cronaca varia

Per porto d'armi abusivo. — Lo studente dell'Istituto Nautico Silvestro Maffei di anni 19 da Montagnana abitante a Castello 3562, trovato in una casa equivoca con una piccola roncola dagli agenti di Castello, venne tratto in arresto e deferito all'Autorità giudiziaria per porto d'armi abusivo.

I giochi pericolosi e gli occhi. — La dodicenne Emilia Faggian abitante a Cannaregio 566 giocando con una sua coetanea Maria Ferrazzi nel cortile della propria abitazione fu da questa punta all'orbita dell'occhio destro con un ramoscello spinato.

La povera bambina dovette essere ricoverata nella clinica oculistica del prof. Orlandini e giudicata con prognosi riservata per la funzione visiva.

Scivola e si frattura una gamba. — La settantenne Aurelio Deiologna abitante a S. Polo 2563, attraversando il Ponte dei Frari, scivolava fratturandosi la gamba sinistra. All'Ospedale ove fu ricoverata venne giudicata guaribile in giorni trenta.

Si scotta col latte. — La cinquenne Lina Panizzon di Giuseppe in seguito al latte bollente rovesciatosi addosso, in casa a Cannaregio 762, si procurò scottature di secondo grado per le quali è stata medicata all'Ospedale e giudicata guaribile in giorni dieci.

Vino che butta a terra. — Cadde rincasando ubriaco il terrazzaio Francesco Avon d'anni 61 abitante a Castello 6496. All'Ospedale gli si trovò una ferita lacera all'occipite guaribile in giorni otto.

L'avventura di un musico. — Ieri sera il suonatore ambulante Natale Ballarin d'anni 37 da Chioggia abitante a Cannaregio 396 venne ricoverato all'Ospedale per ubriachezza e per una ferita al labbro superiore guaribile in giorni otto. Il Ballarin riferì che transitando per Campo Ss. Filippo e Giacomo ricevette un'ombrellata da un suo collega Basso Vasco d'anni 29 abitante a Cannaregio 1135 il quale si era rifiutato di pagargli un caffè trovandosi egli sprovvisto di denaro.

Un furto di piombo. — L'imprenditore Giuseppe Gislon d'anni 65 abitante in Calle Moretto a S. Canciano 5567 ha denunciato ieri mattina al Commissariato di Cannaregio il furto di dieci metri di tubo di piombo della conduttura d'acqua, del valore di circa duecento lire.

Il furto era avvenuto durante la notte da una casa che il Gislon restaura per conto della signora Antonietta Gemini in Calle Maseran ai Ss. Apostoli 4776.

I ladri dal macellaio. — Alle due della scorsa notte un guardiano notturno si accorgeva che era aperta la porta del negozio di carni del macellaio Giovanni Regolini, in Fondamenta S. Giobbe 657.

Al mattino il proprietario constatava che i ladri avevano mirato al cassetto del banco che però era vuoto. Allora se ne erano andati portando con loro dei pezzi di carne per l'ammontare di circa duecento lire.

Gli effetti di una caduta. — La diciassettenne Elsa Zucchetta di Antonio abitante a S. Croce 874 cadde nella corte della zia riportando la frattura del malleolo sinistro per cui dovette essere ricoverata all'Ospedale ove è stata giudicata guaribile in giorni trenta

Scuola infermiere volontarie della Croce Rossa

La prima domenica del prossimo dicembre si riaprono i corsi in insegnamento per le infermiere volontarie della Croce Rossa Italiana. Le lezioni saranno come al solito tenute ogni domenica dalle 10 alle 11 per il primo corso e dalle 11 alle 12 per il secondo.

Per le inscrizioni rivolgersi alla sede del Comitato Veneziano, Ponte della Canonica, prima del 4 dicembre p. v. ogni giorno dalle 10 alle 12.

Già numerose sono le signorine che passarono al secondo corso superando brillantemente gli esami di promozione e siamo certi che numerose si iscriveranno al primo corso per portare la loro opera ad una istituzione di tanto valore in pace ed in guerra.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRI

GOLDONI. — Ore 21: «Il Cigno».

ROSSINI. — Dalle ore 16.30: «L'[illegible] dalla Hispano», Protagonista Huguette Duflos.

CINEMATOGRAFI

OLIMPIA. — «Il Conte Kostia» capolavoro drammatico con Conrad Veidt.

MODERNISSIMO. — «Gli ospiti di mia moglie» brillantissima.

S. MARCO. — Tom Mix nella ultima grande creazione «Dottor Terremoto». Prossimamente «L'Aquila dei mari» con Wallace Beery.

MASSIMO. — Per oggi soltanto: Secondo episodio de «Il sepolcro indiano».

ITALIA (Cinema-Varietà). — Programma comico: «Il signor Biberon» con Harold Lloyd e «10 donne in acqua».

NAZIONALE. — «La casa sotto la neve». Protagonista Maria Jacobini.

MODERNO. — Douglas Fairbancks nella sua grande creazione «Don X figlio di Zorro».

S. MARGHERITA (Cinema-Varietà). — «Alla conquista di un cuore» con Harold Lloyd. Nel varietà: successo del duetto operettistico Cerè.

IMPERIALE S. Polo. Cinevarietà 1.o ord. «Madame Roulette» dramma e varietà.

[L]A GAZZETTA IN FRIULI

[C]ronaca di Udine

[S]uicidio d'un ex carabiniere

UDINE, 15

...nella località di Faedis e precisamente in casa Bertossi, il giovane Luigi ... di Giovanni di anni 22, ex carabiniere, veniva ritrovato cadavere. Lo ... si era tolta la vita sparandosi un colpo di fucile alla fronte.

... Cavalli congedatosi dall'arma dei ... CC. circa sei mesi fa aveva ripreso ... occupazioni abituali in paese di... molto trasformato nel carattere, ... essendo divenuto chiuso, scontroso, ... eccitabile. La domenica fu vi... ...gare per il paese sino alle ore 19 ... di che si ritirava in casa.

...le ore 20 circa fu udito un colpo d'arma da fuoco proveniente dall'or... la sorella del Luigi udito lo sparo. ... fossero i soliti spari da parte ... sconosciuti, dopo aver chiuso la por... ...catenaccio rientrava in casa.

... solo nella mattinata che la sorella ... nuovamente nell'orto ebbe con ... sgomento a constatare che il pro... fratello giaceva cadavere supino so... ...un'aiuola.

Da una ferita orribile della fronte pro... dal colpo gli usciva abbondante il ... che aveva arrossato la terra tutto ... Tutta sconvolta la giovane por... la triste notizia ai familiari mentre ... provveduto per avvertire il dott. Ber... medico condotto, il quale non potè ... constatare la morte avvenuta la sera ... Dopo l'intervento dell'autorità per ... constatazioni, il cadavere fu rimosso ... trasportato nella cella mortuaria del ...

[Muore] in un ambulatorio dopo il "pneumotorace,,

... l'ambulatorio medico del dottor ... Cerrotti ... Via del Sale, si era ... recata la ... Vera Tuzzi d'anni ... affetta da ...rcolosi polmonare si... per effettuare il pneumotorace do... efficace cura praticatale dallo stes... sanitario. Trattasi com'è noto di iniet... ...di gas speciale nella pleura in mo... ...di obbligare all'immobilità il polmone ...malato, il quale così per ciò stesso non ... può in molti casi trovare la ... di guarire.

...rante l'operazione, la Vera era as... ...dal proprio marito; colta da malo... ...dopo, non dava più segni di vi... ...sebbene il dr. Cerrotti tentasse di ... la catastrofe praticandole u... ...iniezione intracardica di adrenalina. ... minuto dopo la povera signora ... di vivere in seguito a eclampsia ... e consecutiva paralisi cardiaca. ...ttore non rimase altro che comuni... all'autorità giudiziaria la morte av... ...dell'infelice. Inutile descrivere la ... di smarrimento e di dolore che av... ...subito dopo. Il cadavere della Tuz... ...trasportato nella cella mortuaria ...ospedale onde essere sottoposto alla ...

[Un] annegato a Pordenone

... lago della Burida presso Pordenone ... stato scoperto il cadavere di un ... che fu identificato per certo Pie... ...Tami di anni 60 circa, fornaio, abi... in Borgo Colonna, il quale manca... ...casa da alcuni giorni. La misera ... del povero Tami ha vivamente com... ...anche perchè egli era tutto dedi... ...lavoro ed era benvoluto da quanti ...conoscevano. Non si sa attribuire la ...morte a disgrazia o a suicidio; ma ... che quest'ultima ipotesi fosse ...

[Si] getta da una finestra

... frazione di Canal di Grivò certo ... Pietro, d'anni 42, padre di quat... ...figli, ha tentato di por fine ai suoi ..., gettandosi da una finestra del pri... piano dell'abitazione. Raccolto dai ... sanguinante, fu subito medica... dal dr. Bertolissi di Faedis, il quale ... allo Scaurli una grave feri... alla testa con sintomi di commozione ... e ne ordinava l'immediato tra... all'ospedale, ove venne da quei ... dichiarato in imminente perico... di vita.

[El]enco dei prezzi massimi

...licarsi obbligatoriamente dai riven... al minuto, da tenersi chiaramente ... del pubblico negli esercizi o riven... in vigore dal 14 a tutto il 27 novem... ...

Pane in filoni del peso non superiore ai ... grammi al kg. L. 1.80; Id. forme da ... a 200 grammi 1.90; Id. id. non supe... a 100 grammi 2; Riso gigante bril... 1; Id. camolino extra 1.60; Id. id. ... 1.50; Farina granoturco gialla ... 0.95; Id. id. bianca e gialla no... 1.05; Id. id. granita 1.15; Pasta ... tipo Napoli, Bologna 2.70; Id. id. id. corrente 2.35; Zucchero cri... 6.55; Id. raffinato pilè 6.80; Olio ..., prima marca al litro 6.35; Id. id. ... marca 6.15; Olio oliva extra sciol... ...; Lardo e strutto nostrani al kg. ...; Formaggio latteria fresco, semigras... ...; Formaggio Hemmental naziona... 12.50; Burro naturale carnico extra ...; Burro naturale 15; Latte naturale ... al litro 1; Caffè Minas crudo ... al kg. 22; Caffè Santos 24; Uova ... ognuna da L. 0.65 a 0.70.

...cellerie di 1. qualità (1) — Carni bo... al Kg. parte post. 8, ant. 7, 3.o ta... 4.50; Carni bovine (polpa id. 10.80, ...; Vitello id. 8.60, id. 7, id. 5.40; ... (polpa) id. 11.60, id. 9.45.

...cellerie di 2.a qualità. — Carni bo... al Kg. parte poste 6.80, ant. 5.50, ...taglio 1; Carni bovine (polpa) id. 9.20, 7.40; Vitello id. 7.80, id. 6.20, id. ...; Vitello (polpa) id. 10.55, id. 8.35; ... congelate id. 5, id. 3.80; Carni con... (polpa) id. 6.75.

...Carni suine. — Braciolo al Kg. 10; Co... 8.50.

(1) La percentuale della giunta d'osso ... singoli tagli non deve essere superio... al 25 per cento.

Per polpa s'intende la carne semplice... ...te disossata senza speciale prepara... ...

Stato Civile

Denuncie di nascita: Nati maschi vivi ...; femmine vive 4.

Pubblicazioni matrimonio: Cipolla Gio... ...maresciallo di sanità con Dottore ... casalinga; Armellin Carlo ferro... ...con Pillinini Angelina sarta.

Matrimoni: Tion Giuseppe ferroviere ...Spizzo Armida sarta.

Denuncie di morte: Guelpa Emilio fu ...Paolo di anni 66 commerciante; ...Vittorio Luigi di Cesare di ...45 negoziante; Della Minuta Ange... ...Antonio d'anni 70 conciapelli; Ca... ...Maria di Rosa di mesi 5.

Un tentato furto a Fanna al "Credito Italiano,,

Il Direttore del Credito Italiano di Fanna sig. Di Valentin Gaspare ebbe ieri la sgradita sorpresa di constatare che ignoti, durante la notte avevano rotto la serratura della porta d'accesso e rovistato tutti i cassetti dell'ufficio. Il lavoro dei ladri fu però inutile, poichè non poterono trovare denaro alla portata di mano essendo questo custodito nella cassaforte. Gli ignoti stessi avevano pure tentato, mediante trapanazione, di aprire la cassa, senza riuscirvi nell'impresa, forse perchè indisturbati.

Il comitato intersindacale

Lunedì si è riunito alla sede della Federazione Fascista sotto la presidenza del cav. Enrico Fancello il comitato intersindacale provinciale. Erano presenti i signori cav. Broili e rag. Menfrin per la Federazione commercianti, l'ing. cav. uff. Faleschini, il rag. D'Andrea, il cav. Moro per l'Ente della cooperazione, il dr. Casali e l'ing. Sbuelz per la Federazione industriali, l'ing. Calligaro per l'Ente trasporti, il cav. Padoia per la Federazione Agricoltori. Il comitato, dopo lunga discussione, ha predisposto le indagini preparatorie per la compilazione del prossimo listino dei prezzi al minuto che uscirà lunedì prossimo venturo.

La propaganda del libro italiano

La segreteria politica della sezione di Udine del P. N. F. allo scopo di sistemare in città e provincia la propaganda per il libro italiano che, iniziata lo scorso maggio con la festa del libro, ha il nobilissimo mandato di far conoscere e diffondere le opere scritte e stampate in Italia, creare biblioteche per Fasci, gruppi dopolavoristi, comitati comunali dell'O. N. Balilla, tenere conferenze, organizzare spettacoli atti allo scopo; ha nominato quali membri del comitato provinciale dell'Alleanza del libro i signori Volpe dr. Antonio membro della Federazione provinciale fascista, di Prampero conte Giacomo presidente della Corte federale di disciplina, Zilli comm. Ugo, Fattorello dr. prof. Francesco direttore della rivista letteraria ... Tre Venezie, Bodini geom. Franco vicepresidente del comitato dell'O.N.B. La sede del suindicato consiglio viene stabilita presso la segreteria del Fascio di Udine, via della Prefettura 16.

Caduta da un carro

Cadendo accidentalmente da un carro posto nel cortile della abitazione il bambino Mesaglio Renato di Giacomo d'anni 6 riportava la frattura dell'articolazione dell'omero sinistro. Accompagnato all'ospedale di ..., fu ricoverato e dichiarato guaribile in 45 giorni salvo compl.

Cronache provinciali

Cividale

I premiati alla gara del grano. — Ecco il nome dei premiati nella cerimonia di domenica per la produzione del grano:

Diploma speciale di benemerenza: Istituto Orfani di guerra (ins. sig. Mario Fantini) Pascolini Giacomo di Gagliano; de Paciani nob. Giuseppe.

Liva Giuseppe: 1.o premio di L. 400, diploma e medaglia d'argento.

Fratelli Cozzarolo di Spessa: 2.o premio di L. 250, diploma e medaglia di bronzo.

Pascolini Antonio: 2.o premio, L. 250, diploma e medaglia.

Zamparo Giacomo, id. id.

Cioppo Ermanno: 3.o premio, L. 200 e diploma.

Fort Pietro: id. id.; Dominutti Giuseppe, id. id.; Mulloni Antonio, Zanuttini Pietro, Roddàro Francesco, Bramuzzi Valentino id. id.

Ferimento grave e misterioso. — Ieri sera è stato accolto d'urgenza al nostro ospedale certo Shaurli Pietro fu Valentino di anni 42 con una grave ferita alla testa che aveva squarciata la volta cranica.

Non avendo potuto la monaca che lo ricevette trattenere colui che lo aveva accompagnato ed il ferito non potendo parlare, nulla si sa, finora, intorno alla causa del suo ferimento che rimane un mistero.

I ladri a Rualis. — Ieri sera, mentre certo Vecchiutti Pietro di Rualis, d'anni 45, si trovava a cena, ignoti ladri, penetrati nella casa da una finestra del pianterreno, salirono nella camera superiore e asportarono un braccialetto, un paio di orecchini ed un orologio per un valore complessivo di ottocento lire.

Essendosi il Vecchiutti, durante la cena, accorto dei rumori che gli ignoti visitatori producevano rovistando negli armadi, salì le scale, ma i ladri poterono svignarsela. Uno di essi, però, ha lasciato fuori della casa le scarpe che sono state raccolte e consegnate ai carabinieri, i quali indagano per la ricerca dei furfanti. E speriamo riescano a trovarli.

Pordenone

Caccia alla volpe. — Ieri alle ore 7 in località Guarda di Cimpello Fiume Veneto, parecchi cacciatori di Pordenone: Co. Alfonso Cattaneo, Querini Edoardo, Coran Ferruccio, Petris Carlo ed il noto corridore sergente maggiore Bonafine dell'aviazione.

Furono abbattute 6 lepri e 2 volpi, 8 beccaccie e parecchi beccaccini, stante il tempo piovoso la caccia è stata sospesa alle ore 10.

Alle 12 sulla tenuta del perito agrario sig. Edoardo Quirini ha dato un sontuoso pranzo agli amici ed invitati oltre 35 coperti, fra i quali notiamo Domor Mario, Toffolon Gino, Pagotto Ferruccio, Caselli e tanti altri che mi sfugge il nome.

Alla chiusura la bella ed allegra compagnia alle 17 accompagnati da diversi brindisi, con l'augurio che ben presto si rinnoverà nuovamente ad altra riunione.

Suicida. — Da qualche giorno mancava dalla sua abitazione di via S. Giovanni, Pietro Tami d'anni 60, commerciante. Il disgraziato per cause ancora ignote, si era gettato nelle acque del Burida; infatti oggi verso le 17 veniva pescato il suo cadavere.

Neo avvocato. — Oggi all'Università di Padova con votazione brillante si è laureato in legge il giovane amico nostro Giorgio Asquini, figlio del cav. Francesco. Al novello avvocato rallegramenti vivissimi ed auguri fervidi.

Listino dei prezzi delle merci sottoindicate fissato nel mercato settimanale del giorno di sabato 12 novembre 1927:

Granoturco nuovo al Q.le da L. 65 a 70; Id. nuovo dal ... 70 — Fagioli nuovi da 90 a 140; Sorgorosso da 55 a 60; Patate da 35 a 45; Vino mediocre al hl. da 130 a 200; Fieno al Q.le da 28 a 32 — Stramaglie da 12 a 15; Legna da ardere da 13 a 14; Buoi e manzi a peso vivo da 250 a 300; Vacche da 200 a 240; Vitelli a peso vivo da 320 a 400; Uova la dozzina 7.80; Polli e galline al Kg. da 6.50 a 7; Capponi e tacchini da 6 a 6.50; Maiali al Q.le da 450 a 500; Maiali lattonzoli al capo da 60 a 100.

S. Vito al Tagliamento

I premiati alla rassegna ippica. — Elenco dei proprietari di cavalle selezionate, che vennero premiati alla terza rassegna ippica intermandamentale di S. Vito al Tagliamento:

Centis Celeste L. 500, Pirona dott. Venanzio L. 400, Tonizzi Giacomo L. 300, Morassutti G. B. L. 200.

Premiati con L. 100: Pagnucco Giuseppe, Toniguzzo Giacomo, Borsato Massimiliano, Sartor Giuseppe, Ballico prof. Pietro, Tracanelli Antonio, Fantin Fiorindo, Gambelin Domenico, Marzona Pacifico, Trevisan Gildo, Del Lepre Giuseppe, Frison Michele, Azzolini Giovanni, Pippolo Vincenzo, Fochesato Bortolo, Querini Edoardo, De Lorenzi Marco, Boi Antonio, Morassutti Giovanni fu Paolo, Bertolo Luigi, Dulio Emilio, Della Siega Silvio, Cassin Paolo, Moro cav. aniele, Tonizzo Giuseppe, Centis Celeste, Marzona Pacifico, Francescutti Elia, Cecchini Giovanni, Zuccheri nob. G. Paolo, Sguerzi Pietro, Nadalin Ferdinando, Bozzer Davide, Zol Davide, Morassutti Giovanni, Mainardi co. Giovanni.

Per il ritiro dei premi gli interessati dovranno rivolgersi al dott. Luigi Gualtieri direttore della stazione ippica selezionata di San Vito al Tagliamento.

La neve. — Ieri verso mezzogiorno, dopo due giorni di intenso freddo, abbiamo per la prima volta veduta la neve. Cadde abbastanza abbondantemente per circa un'ora unita a pioggerella fine, per cui non potè far presa nel terreno. Pare che il veniente inverno consimili principi voglia farsi veramente sentire.

Per la disoccupazione. — Il Direttorio del Fascio di S. Vito al Tagliamento constatato che la «Battaglia della lira» — a marcio dispetto dei sapientissimi disfattisti di dentro e di fuori — volge rapidamente verso il definitivo trionfo; rilevato che la coalizione degli egoismi di oltre confine ha inaridito gli sbocchi consuetudinari della nostra emigrazione; constatato che in S. Vito la disoccupazione preme dolorosamente su tante e tante famiglia di onesti e laboriosi operai; rilevato che, anche nelle durezze del momento presente, la nostra classe operaia offre esempio dignitoso di disciplina civile, di spirito di sacrificio, di fede immutabile nel Regime; fa voti affinchè sia reso possibile il sollecito inizio delle opere pubbliche allo studio, opere che — mentre sono rivolte alla tutela di attività patrimoniali e all'incremento della produzione — offriranno il mezzo di meritato guadagno a tanti nostri disoccupati; invita tutti i cittadini, e in modo particolare coloro che hanno la fortuna di potersi facilmente procurare largo titolo di benemerenza ad affrontare in linea urgente e radicale tutte le opere, anche non indilazionabili, che possano trovar posto nella vita economica delle rispettive aziende; invita tutti i datori di lavoro, a rivolgere le richieste di mano d'opera all'Ufficio comunale di collocamento perchè i turni delle assunzioni sieno regolati secondo le idoneità e secondo l'urgenza dei singoli bisogni. Ricorda che l'«Ente di beneficenza» ha bisogno di essere largamente aiutato perchè più che mai in questo periodo le sue possibilità risultano inadeguate a tanta somma di miserie e di sofferenze. Fa voti perchè S. Vito dimostri coi fatti di aver tradotti in realtà viva quegli ideali di comprensione e di solidarietà profondamente umana che sono alla base della religione fascista.

S. Vito li 15 novembre 1927 VI.

Morsano al Tagliamento

Offerte pro Asilo. — Per le nozze d'argento sacerdotali del parroco don Eugenio Bertolissi e del prof. don Bernardo Spangaro vennero elargite le seguenti offerte pro Asilo:

Corpo insegnanti elementari L. 25, Celotto Paolo 5, Innocente Antonio 5, Celotto Luigi 5, Zanuttini Pietro 2.50, Bianchi Luigia 3, Piasentin Valentino 5, Nadalin Luigi fu Angelo 3, Bianchi Giacinto 1.50, Bassarutto Sante 5, Bianchi Attilio 1, Toneguzzo Valentino 5, Zanuttini Orlando 10, Driussi Luigi 2, Mianchini Maria 1, Ridolfi Antonio 2, Bianchini G. B fu Valentino 3, Toneguzzo G. 1.50, fam. Bombardella 5, Fugulin L. 1, Bravo G. B. 1, fratelli nob. Marini 10, Pellarin All. 1, Piasentin G. B 2, Nadalin Teresa 0.50, Spangaro L. 5, Antonjali Luigia 2, Barbaro Pietro 3, Simonato Francesco 5, Castellani Guido 5, Barei Angelo fu Luigi 3, Zorzit Maria 2, Nicodemo Giacomo 1, Nicodemo Sante 5, Faggiani Rosa 1, Fabbris Pietro 10, De Sandre Lucia 2, Bortoli Silvio 5, Versari Melania 2, Piasentin Angelo 5, Vadori Angelo 3, Pellarin Gildo 5, Nadalin Giuseppe 3, Vadori Umberto 5. Totale L. 188. — Complessive L. 989.

Monfalcone

Attraversando la strada. — Il dodicenne Adolfo Persig fu Luigi, nell'attraversare la strada presso la casa n. 37 di Villarossa in cui abita non scorse un ciclista che sopraggiungeva il quale lo investì facendolo cadere.

Il Persig riportò un taglio al labbro superiore ed alcune escoriazioni alle mani.

Cormons

I corsi del Dopolavoro. — Sul campo di via Bancaria si sono iniziate le lezioni di allenamento alla squadra di atletica. L'orario delle lezioni resta così fissato: mercoledì dalle 15.15 alle 17.35 e le domeniche dalle 10 alle 11. Nella Scuole elementari di via XX settembre è stato inaugurato il nuovo anno del corso di cucito in bianco, diretto dalla maestra Bramo, designata dalle Piccole industrie di Gorizia. Le iscritte sono 25. Le lezioni si tengono ogni lunedì, mercoledì e giovedì dalle 18 alle 20.

Valvasone

I Combattenti a Redipuglia. — Domenica 13 corr., i Combattenti di questa Sezione, salutati alla partenza da una folla di popolo, si recarono al Cimitero di Redipuglia per ivi offrire ai loro eroici camerati Caduti il doveroso tributo di omaggio e di riverenza. Alcuni combattenti recarono con sè fasci di fiori che furono sparsi sulle sacre sepolture. Molti rivedevano per la prima volta, dopo la guerra, quei luoghi resi sacri dal sangue di tanti figli d'Italia, e la commozione più intensa appariva dai loro volti, ritornando alla loro mente, come in un sogno, il ricordo della vita di sacrificio vissuta fra le pietraie del Carso.

Per gentile concessione della Direzione del Cantiere Navale Triestino di Monfalcone, i Combattenti poterono visitare in tutti i suoi particolari il Cantiere medesimo. Venne visitata, con la guida di apposito personale messo a disposizione dalla Direzione, la superba motonave «Saturnia», capolavoro dell'ingegneria italiana.

Il tempo ci fu avverso, ma i vecchi Fanti, usati a tutte le sue inclemenze, non si sgomentarono, ed agli scrosci della pioggia ed all'infuriare del vento rispondevano con i canti nostalgici della trincea, memori del consiglio: «Canta che ti passa!».

Gli automezzi per il trasporto, tre automobili e due autocarri, furono forniti gratuitamente dalla generosità dei sigg. Dulio, ed i Combattenti di Valvasone esprimono ad essi, a nostro mezzo, la loro più viva gratitudine.

Il sig. Dulio Attilio, in segno di riconoscenza, e per unanime deliberazione dell'assemblea dei soci, venne inscritto alla Sezione quale socio benemerito.

La festa dei coscritti. — Domenica scorsa, gli inscritti di leva della Classe 1907 festeggiarono, com'è costume in questo paese, la loro ventesima primavera con un ballo privato nel Salone della Filarmonica.

L'organizzatore della festa, il sig. Domenico Menini, si è prodigato per preparare tutto per bene.

Le danze, con l'intervento delle più vaghe fanciulle del paese, si sono protratte fino a tarda ora. Il ricavato della festa sarà devoluto a scopo di beneficenza.

Nell'auto-Moto Club — La Presidenza dell'Auto-Moto Club avvisa i Soci che Venerdì prossimo 18 corrente, alle ore 20.30, avrà luogo l'Assemblea Generale per la trattazione del seguente ordine del giorno: 1. Gita Sociale; 2. Calendario Sportivo 1928; 3. Contratto per la fornitura ai soci di olio e benzina; 4. Varie.

Nella Società cacciatori. — La Presidenza della Società Cacciatori avvisa che Giovedì 17 corrente, alle ore 20 avrà luogo nella Sala dell'Albergo al Campanile la riunione di tutti i soci iscritti per la trattazione del seguente ordine del giorno: 1. Distribuzione tessere sociali; 2. Acquisto di selvaggina per ripopolamento 3. Nomina di guardie; 4. Varie.

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco per il giorno 16 novembre:

Carpentieri 33 — Nostromi 20 — Marinai 1232 — Giovanotti di coperta 161 — Mozzi di coperta con navigazione 4 — Mozzi di coperta senza navigazione 8 — Capi fuochisti 29 — Operai meccanici 269 — Elettricisti 1 — Ingrassatori 4 — Fuochisti 439 — Carbonai 432 — Cambusieri 1 — Cuochi 1 — Camerieri 56 — Giovanotti di camera 10 — Guatteri 2 — Mozzi di camera con navigazione 64 — Mozzi di camera senza navigazione 42 — Motoristi 1.

I marittimi che cadono ammalati devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento, per evitare di venire cancellati dal ruolo.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 14. — Chiusura Cotoni: Disponibili tendenza calma — Disponibili Middling 20.05 — Futuri tendenza apertura facile — Futuri tendenza chiusa sostenuto — Gennaio 19.70-71 — Febbraio 19.79 — Marzo 19.87-89 — Aprile 19.95 — Maggio 20.03-05 — Giugno 19.99 — Luglio 19.94 — Agosto 19.77 — Settembre 19.60 — Ottobre 19.28 — Novembre 19.67 — Dicembre 19.62-65

Notiziario della Regione

MIRA

Esito festeggiamenti. — L'altra sera ebbe luogo nella sala maggiore del Municipio, la riunione del Comitato dei festeggiamenti autunnali di beneficenza per l'esame ed approvazione del bilancio.

Il Comitato era al completo ed il presidente col. cav. uff. Clearco Salomone lesse la relazione illustrando le varie voci del bilancio.

L'incasso netto risultò pertanto di lire 10.400 in confronto di quello del decorso anno di L. 10.176.35, ed il presidente se ne è assai compiaciuto dell'esito, dovuto come al solito, alla volontà e costanza dei componenti il Comitato.

Senza alcuna discussione in merito, la somma venne ripartita fra i vari Istituti del paese.

Funebri Borgato. — Sabato 12 corr. ebbero luogo i funerali del compianto sig. Augusto Borgato fu Luigi, che per oltre 40 anni fu viaggiatore della locale Fabbrica Candele Steariche di Mira.

La cerimonia riuscì imponente, anche per la popolarità dell'estinto e perchè molti amici, dei quali numerosi giunti da lontano, vollero portare alla salma l'estremo saluto.

Fra gli intervenuti vanno citati il dott. cav. Sancristoforo direttore tecnico per la S. A. Mira Lanza, il sig. Ugo Quagliardi procuratore anche per il cav. Pellizzaro assente da Mira, il procuratore cav. rag. Ugo Cozzi, il comm. Pazienti, il sig. Solveni, il sig. Viola di Rovigo, il sig. Garola di Padova e tanti altri amici di cui ci sfuggono i nomi.

Molti ceri e numerose corone fra le quali quella della desolata vedova, dei nipoti, della S. A. Mira Lanza, dei colleghi Fabbrica Candele, del sig. Siegenthaler, dei viaggiatori della Fabbrica Candele Mira del sig. Garola di Padova, del sig. Viola di Rovigo, del sig. Segato di Dolo e tante altre.

Al Cimitero ebbe sentite parole il sig. Ugo Quagliardi, ricordando le ottime doti dell'estinto.

Beneficenza. — Per onorare la morte del compianto Augusto Borgato, vennero fatte pro Asilo «Regina Elena» le seguenti oblazioni: Associazione Cacciatori Mira L. 10; Florian Vittorio presidente Associazione Cacciatori L. 10.

ODERZO

Scuola serale dell'Umanitaria. — Il Direttore Regionale della Società Umanitaria cav. prof. Francesco Bianchi ha disposto perchè anche in questo Capoluogo abbia svolgimento quest'anno un corso serale complementare ad indirizzo agrario.

L'utilissima iniziativa è di pieno gradimento della popolazione che vorrà senza dubbio approfittare dell'occasione propizia che dare alla scuola molti elementi.

La direzione del corso è stata affidata al maestro Leo Boccato.

Le iscrizioni si apriranno il giorno 19 corrente e saranno ammessi alla frequenza soltanto coloro che si impegneranno a frequentare assiduamente l'intero corso che, aprendosi al 21 novembre corrente si chiuderà alla fine del prossimo venturo marzo.

Una notevole retata. — Sono stati tradotti alle nostre Carceri mandamentali dai Carabinieri Reali di questa Stazione i nominati: Carniel Giuseppe fu Ferdinando detto Musolino e Pellari Liberale di ignoti da Levada di Ponte di Piave, sotto l'imputazione di furto, e le donne Cappellotto Maria di Carlo in Bonato, Spadotto Argentina fu Giovanni in Pellari e Bonato Pierina di Giovanni pure da Levada di Ponte di Piave sotto l'imputazione di ricettazione.

L'apertura della Scuola di disegno. — Con apposito manifesto venne portato a conoscenza degli interessati che fino al 30 corr. sono aperte le iscrizioni alla Scuola domenicale di disegno, diretta con tanta competenza e tanto amore dall'arch. prof. Colazilli preside della nostra Scuola Complementare.

I figli dei soci della locale Società Operaia sono esonerati dal pagamento della tassa di iscrizione.

ARSIERO

Genetliaco di S. M. il Re. — Il giorno 11 corr., ricorrenza del genetliaco di S. M. il Re, le autorità e le associazioni, col Corpo insegnante e le scolaresche, sono intervenuti al solenne Te Deum cantato nella Chiesa arcipretale dalla locale Compagnia Corale.

Ad un telegramma di omaggio spedito dal odestà a S. M. a nome della cittadinanza è pervenuta la seguente risposta:

«S. Rossore - Reggia. — Gli auguri gentili di codesta cittadinanza sono giunti graditi a S. M. il Re che mi rende interprete dei migliori suoi ringraziamenti. — p. Primo Aiutante Campo Generale M. di Bernezzo.»

Seduta del Comitato «Pro Balilla». — Si è radunato l'altra sera il Comitato comunale per l'Opera Naz. Balilla. Sono state prese delle importanti deliberazioni per l'incremento della patriottica e benefica istituzione.

CAMPOSAMPIERO

Scioglimento del Consiglio Ospitaliero e nomina del Commissario. — Il D. Prefetto di Padova ha sciolto il Consiglio di questo Ospitale Civile che era composto del presidente sig. Lavinio Nassuato e dei consiglieri, secondo le tavole di fondazione, don Luigi Rostirolla arciprete di S. Pietro, don Antonio Beltramello arciprete di S. Marco, sig. Varrat presidente del Monte di Pietà e Pietro Frasson primo fabbriciere della parrocchia di San Pietro.

L'avv. Gregorio Petrin, Segretario politico, ispettore di Zona, presidente dell'O. N. Balilla, membro del Direttorio Provinciale e Podestà di Campodarsego, è stato nominato Commissario prefettizio.

Il Podestà cav. Vasco Peroni radunò tutti in Municipio, lesse il decreto ed espresse la sua gratitudine al cessato Consiglio e fervidi auguri al nuovo Commissario.

TORRE DI MOSTO

Per i bambini dell'Asilo Infantile: un atto gentile. — Per li genetliaco di S. M. il Re, i sigg. Mel e Vigandò vollero offrire dei dolci ai bambini del nostro Asilo Infantile. L'atto squisitamente gentile ha suscitato nella cittadinanza, che vede circondate le proprie creature di deferenti e affettuose premure, ammirazione e riconoscenza.

Pro Croce Rossa Italiana. — La Croce Rossa Italiana, anche per il nuovo anno lancerà il proprio calendario benefico. L'alto significato di questa annuale pubblicazione che, attraverso opportune massime igieniche ed interessanti illustrazioni, tende a fornire una documentazione dell'opera diuturna e costante che la Croce Rossa Italiana svolge per la ricostruzione igienico-sanitaria del paese, non può sfuggire ad alcuno.

Siamo certi che la popolazione di Torre di Mosto vorrà accordare tutto il suo appoggio alla nobile Istituzione che si vale di questi generosi contributi esclusivamente per dare incremento alle proprie opere di bene.

Le prenotazioni si ricevono presso il signor Zannoner Galileo, delegato della C. R. I.

MOTTA DI LIVENZA

Il Podestà visita le scuole. — Il nostro Podestà dott. Cadel accompagnato dalla direttrice didattica e dall'ingegnere comunale, ha visitato varie scuole del nostro Comune per constatare di persona le deficienze i bisogni e lo stato delle singole aule. Nel congedarsi ha lasciato L. 100 alla direttrice didattica affinchè colle medesime possa provvedere qualche sussidio per la divisa ai Balilla e alle giovanette italiane più bisognose e meritevoli.

FELTRE

Pro Cucine di Beneficenza. — La C.ssa Nella Bellati ha elargito L. 50 per onorare i suoi cari defunti.

In morte Colle Pietro: Zucco Luigi di S. Giustina L. 5, Muraro Antonio 5, Testolini Vittorio di Bribano 2, Buzzati famiglia 10, Brancaleone Giuseppe di Sospirolo 10, Bissacot Luigi di Meano 5, Fratelli Cassol di Meano 5, Borchetti Riccardo di Meano 5, Mioranza Carlo di Dussano 2, Colle Antonio e moglie di Feltre 5, Burlon Giulio di Dussano 5, Mezzacasa Giovanni di Sospirolo 2, Angelo Viecili di Meano 2, Brancaleone Luigi di Sospirolo 5, Lise Luigi di S. Zenon 2, De Cian Martino di Meano 2, Gobbita Antonio di Mas 2, Colle Carlo di Ignan 2.

In morte prof. Antonio Berlese: Dott. Fantoni 10.

PERGINE

L'omaggio della Banda al suo Maestro. — In questi giorni il maestro della Banda cittadina cav. Giovanni Serra ha festeggiato il venticinquesimo anno di matrimonio. La presidenza della Banda e una deputazione di bandisti hanno festeggiato il benemerito concittadino recandosi da lui a porgere gli auguri a nome dell'intero Corpo bandistico e recandogli anche un omaggio floreale.

La briglia nella Fersina. — Dopo oltre tre mesi di lavoro è stata ultimata l'erezione della briglia di sbarramento nel torrente Fersina nel punto più stretto della valle verso il pianoro di Pergine. L'opera idraulica si erige poderosa fra le roccie dei due versanti e gli operai stanno ora collocandole sopra le pietre della copertina delle cave di Fornace. La briglia gioverà anche per la raccolta delle acque e per la distribuzione di esse a scopo di irrigazione dell'agro perginese e la stessa gioverà altresì a proteggere l'argine eretto pochi anni fa a levante del paese per strappare al letto del fiume un tratto di terreni che erano stati precedentemente alluvionati e che si vanno ora reintegrando a coltura.

SCORZÈ

Gli auguri di S. M. il Re. — Al Presidente del locale Club Ciclistico pervenne in risposta agli auguri inviati a S. M. il Re in ricorrenza del suo genetliaco il seguente telegramma:

«S. M. il Re ha molto gradito il cortese pensiero di codesto sodalizio e mi incarica rendendomi interprete dei migliori suoi ringraziamenti. — Per il primo Aiutante di Campo generale M. Di Bernezzo.»

Chiedete ogni lunedì LA GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore o alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

MILANO, 15. — Chiusura: Banca d'Italia 2167 — Banca Commerciale Italiana 1218 — Banca Nazionale di Credito 520 — Banco Roma 107 — Credito Italiano 779 — Credito Marittimo 500 — Consorzio Mob. Finanziario 624 — Cosulich 188 — Ferrovie Mediterranee 389 — Ferrovie Meridionali 642 — N.G.I. (Rubattino 488 — Libera Triestina 355 — Venete Costr. Ferr. 222 — Cot. Cantoni 3500 — Cot. Fürter 150 — Cot. Trobaso 510 — Cot. Turati 781 — Cot. Val d'Olona 335 — Cot. Valle Seriana 1000 — Cot. Val Ticino 144 — Cot. Veneziano 235 — Fil. Cuc. Cantoni Coats 650 — Fil. Cascami Seta 860 — Stamp. De Angeli 850 — Lan. Gavardo 1200 — Lan. Targetti 291 — Lan. Rossi 3900 — La Soie de Chatillon 154.50 — Linif. Can. Nazionale 158 — Man. Rotondi 550 — Stamperia Lombarda 350 — Man. Cotoniere Merid. 43 — Man. Riunite Toscane 50 — Man. Ital. Pacchetti e C. 143 — Man. Rossari e Varzi 780 — Man. Tosi, Busto 348 — Varedo 66.50 — S.N.I.A. Viscosa 207 — Bernasconi Tess. Ser. 99 — Unione Manifatture 450 — Franchi Gregorini 2750 — Ansaldo 105 — «Ilva» Alti Forni 142 — Metallurgica Italiana 131 — Miniere Elba 44 — Monte Amiata 363 — Montecatini 194.50 — Breda Costruz. Mecc. 117 — Automobili F.I.A.T. 396 — Automobili Isotta Fraschini 174 — Automobili Bianchi 51 — Off. M. Miani Silvestri 57 — Off. M. Reggiane 44 — Stab. Dalmine 121 — Elettr. Adriatica 210 opt. — Elettr. Brioschi 395 — Dinamo It. Impr. Elettr. 122 — Elettr. Bresciana 219.50 — Elettr. Adamello 239 — Elettr. Negri 170 — Emiliana Eserc. Elettr. 45 — Idroelettr. Trezzo d'A. 389 — Elettr. Gen. Sic. (Seso) 112 — Elettr. Edison 649 — Elettr. Edison Postergate 404 — Idroelettr. Piemontese S.I.P. 144.50 — Impr. Idr. Elettrica Tirso 205 — Elettr. Ligure Toscana 266 — Elettr. Lombarda (Vix) 952 — Meridionale di Elettr. 286 — Elettr. Valdarno 136 — Tecnomasio 112 — Terni 439 — Unione Eserc. Elettr. 105 — Distillerie Italiane 152 — Industria Zuccheri 510 — Raneria L. L. 543 — Pastificio Baroni 42 — Riseria Italiana 113 — Gulinelli Distill. 169 — Bonelli (mat. color.) 28 — Gas di Torino 341 — Mira Lanza 81 — Petroli d'Italia 58.25 — Aedes 905 — Bonifiche Ferraresi 396 — Comp. Fond. Region. 100.50 — Istituto Fondi Rustici 205 — Ist. Rom. Beni Stabili 548 — Gran di Alberghi Venezia 96 — Eridania 843 — Italo Americana 455 — Pirelli Italiana 680 — Pirelli e C. 152 — Rinascente 60.50 — Brasital 220 — Dell'Acqua Esp. 356 — Marconi 120 — Spalato - C. Portland 220 — Littorio 80.15.

TITOLO	MILANO 12	MILANO 15	TRIESTE 12	TRIESTE 15
Rend. 3.50%	70.75	70.75	71.—	71.—
Consol. 5%	82.70	82.15	83.60	82.50
Francia	72.26	72.30	72.25	72.30
Svizzera	354.45	354.95	354.50	355.—
Londra	89.57	89.68	89.60	89.7[illegible]
New York	18.38	18.40	18.38	18.41
Berlino	4.38	4.39	4.39	4.39
Vienna	2.60	2.60	2.59	2.60
Bucarest	11.50	11.45	11.40	11.4[illegible]
Belgio	2.56	2.57	2.57	2.56
Spagna	311.50	312.50	313.—	313.—
Praga	54.50	54.60	54.52	54.60
Budapest	3.22	3.22	3.22	3.22

BORSA DI VENEZIA

VENEZIA, 15. — Rendita Italiana 3 e mezzo per cento f. m. 70.50 — Consolidato 5 per cento f. m. 82.40 — Obbligazioni Venezie 3 e mezzo per cento 70.90 — Banca d'Italia 21.60 — Banca Commerciale Italiana 1217 — Banco Roma 107 — Banca Nazionale di Credito 517 — Credito Industriale 561 — Assicurazioni Generali 4450 — Cosulich 189 — Veneziana Navigazione 242 — Libera Triestina 351 — Cantiere Navale Triestino 128 — Cantieri Acciaierie Venezia 74 — Adriatica di Elettricità 233 — Terni 431 — Dalmine 122 — Cotonificio Veneziano 436 — Grandi Alberghi 90 — Montecatini 194 — Telefonica Venezie 215 — Fiat 396 — Veneziana Conterie 2459.

CAMBI

Francia 72.25 — Londra 89.75 — Svizzera 355.25 — New York 18.415 — Spagna 313 — Berlino 4.40 — Belgio 2.565 — Vienna 2.60 — Zagabria 32.50 — Praga 54.65 — Bucarest 11.40 — Budapest 321.

La corrispondenza radiotelegrafica coi piroscafi in mare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 15 novembre 1927:

Pir. «America» a Olinda Pernambuco. — «Ammiraglio Bettolo» a Casablanca. — «Belvedere» a Fernando de Noronha. — «Dante Alighieri» a Chatham Massachusetts. — «Duca d'Aosta» a Rio de Janeiro — «Duca degli Abruzzi» a Soller Radio, Fiume, Genova Radio. — «Duilio» a S. Miguel. — «Giulio Cesare» a Cerrito. — «Giuseppe Verdi» a S. Miguel. — «Martha Washington» a S. Vincente de Cabo Verde — «Nazario Sauro» a Rio de Janeiro. — «Roma» a Cadice Radio. — «Romolo» a Cape d'Aguilar.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: Nome del destinatario; Nome del piroscafo; Stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma.

A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi, provvede il manifesto compilato a cura dell'On. Ministero delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli uffici telegrafici del Regno.

NOTIZIE RECENTISSIME

L'opera della donna italiana nell'economia domestica

ROMA, 15

Stamane il Congresso internazionale di economia domestica ha iniziato i suoi lavori. Sono state costituite due sezioni. Nella prima sezione, che tratta l'insegnamento dell'economia domestica dal punto di vista pedagogico e sociale, ha parlato la signorina Angiola Moretti, segretaria dei Fasci femminili italiani. Ella, dopo avere detto che il Congresso ha in Italia e sopratutto fra i Fasci femminili, lo scopo non di risvegliare una coscienza femminile e materna domestica sempre esistita e non mai appannata da difesa femminista, ma di concentrare in armonia con la rinnovazione fascista e col progresso della civiltà quanto verrà discusso, ricorda che S. E. Turati, come capo dei Fasci femminili, in occasione del Congresso ha voluto che fossero istituiti in Roma tre istituti diversi nella loro manifestazione ma identici nello scopo: la scuola superiore femminile di San Gregorio al Celio; la scuola femminile fascista di agricoltura a Sant'Alessio; il consultorio fascista della Garbatella.

La signorina Moretti quindi illustra l'attività degli istituti stessi e conclude tra vivi applausi additando, oltre il fervore e l'opera delle donne fasciste, la opera ammirevole di tutte le donne italiane, opera sintetizzata nella esposizione.

La professoressa Mazzoni del Fascio femminile di Firenze, dopo varie considerazioni, termina esprimendo i seguenti voti: 1. che ogni scuola elementare abbia un corso integrativo di economia domestica; 2. che ogni istituto magistrale abbia un corso predetto obbligatorio per ottenere il diploma; 3. che ogni Fascio, cui è affidata la preparazione della generazione nuova, fra i corsi di coltura costituisca quello di economia domestica per le operaie e le giovani italiane.

Nella seconda sezione si è trattato della tecnica dell'insegnamento dell'economia domestica.

La prima centrale del latte venne istituita a Milano

MILANO, 15

Il problema del latte alimentare è entrato nella fase conclusiva a Milano.

Il progetto tecnico relativo, ad una centrale del latte già approntato dal competente Ufficio Comunale, non ancora è noto nei suoi particolari. In proposito il Vice Podestà on. Ernesto Torrusio — che per incarico dell'on. Belloni ha guidato l'ufficio Tecnico Municipale nella elaborazione del progetto — ha dichiarato che la soluzione progettata si ispira alle conclusioni ed ai suggerimenti della Commissione di studio nominata dall'on. Belloni e che fu presieduta, com'è noto, dal gr. uff. dott. Giovanni Morselli.

«Il fatto che il Comune pensa di costruire una sola Latteria di città — ha detto l'on. Torrusio — non mi sembra giustifichi la supposizione di un criterio differente da quello affermato nella relazione Morselli. Difatti, quella che verrà costruita fra poco sarà la «prima» Centrale del latte; più tardi, poi, se le necessità lo reclameranno, verranno le altre. Gli studi fatti mostrano che una Centrale, per dare i risultati previsti, bisogna che tratti quotidianamente almeno 2000 ettolitri di latte. Ora, il consumo di Milano si aggira sui 1900; di conseguenza, dato il consumo attuale non sarebbe conveniente erigere due o più Centrali, in quanto in tal modo si accrescerebbero le spese di esercizio e, per esse, naturalmente, il prezzo del latte soffrirebbe inasprimenti. Quando però il consumo si sarà elevato — ciò che credo non tarderà molto a verificarsi — oltre i 2000 ettolitri al giorno, allora si affronterà il problema della costruzione della seconda Centrale, per la quale si farà tesoro dell'esperienza acquistata mercè il funzionamento della prima. E di esperienza abbiamo assai bisogno, dato che finora, in Italia, nessuna Latteria di città è stata costruita».

Il progetto di esercizio si ispira unicamente ai suggerimenti della Commissione Morselli. Così è pure per tutte le provvidenze dirette ad assicurare la genuinità del prodotto e la sua sanità perfetta. Tutti i controlli consigliati dalla scienza verranno adottati dal Comune: dalle periodiche visite sanitarie alle stalle e al bestiame, ed anche ai mungitori, alla sorveglianza accorta e intermittente sul latte durante il trasporto dalla stalla alla centrale. Anche gli spacci di città saranno soggetti a vigilanza costante, sebbene essa apparisca quasi superflua in seguito all'imbottigliamento del latte poichè esso sarà smerciato in bottiglie da un litro e da mezzo litro, evitando così... l'inaffiamento. Soltanto la fornitura agli ospedali e agli istituti cittadini verrà fatta a mezzo di bidoni da 25 e 50 litri. Il prezzo di minuta vendita non potrà subire inasprimento di sorta per effetto dell'imbottigliamento del latte.

L'edificio che verrà costruito prevede il raffreddamento, la pulitura e l'imbottigliamento, nonchè la creazione di un latte-tipo che deve essere costantemente mantenuto. La pastorizzazione è stata esclusa, almeno per ora conformemente ai suggerimenti che ci vengono dalle commissioni sanitarie, le quali si sono pronunziate concordi contro questo rimedio che, se vale ad immunizzare il latte da elementi nocivi, perviene altresì a togliergli taluna delle sue qualità essenziali, e precisamente quelle più importanti dal punto di vista alimentare.

Il pensiero di Francisco Vittoria sugli scopi ideali della guerra

MADRID, 15

Brown Scott, presidente dell'Istituto di Diritto Internazionale di Losanna ha tenuto all'Accademia di giurisprudenza una conferenza sul tema giuridico internazionale di Francisco Vittoria, illustrando alcune considerazioni di Francisco Vitoria e cioè che gli stati non debbono ricercare la guerra, ma la pace fra gli uomini, che la guerra non deve avere lo scopo di sterminio, ma il ristabilimento del diritto e che il vincitore deve mostrare magnanimità e agendo come giudice in una questione debba emettere una sentenza equa tra le parti in contesa.

250 mila operai minacciati dalla crisi tessile inglese

LONDRA, 15

A meno di un improvviso cambiamento nell'atteggiamento dei proprietari, 250.000 operai tessili saranno oggetto di una serrata generale il 26 corr., data alla quale viene a scadere l'accordo attualmente in vigore fra industrie tessili ed operai.

Le trattative tra operai e proprietari per il rinnovamento del contratto di lavoro non hanno dato risultati. I proprietari chiedono che gli operai accettano una riduzione di salario. Essi hanno pure respinto l'offerta degli operai che si sono dichiarati pronti a sottoporre il caso non ad un tribunale paritetivo, ma ad un tribunale indipendente. Un ultimo sforzo per giungere ad una conciliazione sarà tentato dal Consiglio industriale misto, che si riunirà lunedì prossimo. Secondo quello che ha dichiarato il presidente della Associazione nazionale dei sindacati industriali tessili la situazione è disperata.

«Gli operai — ha detto il presidente dell'Associazione — devono prepararsi al peggio e difendersi come hanno fatto nel 1925».

Una crisi è pure prevista per la fine dell'anno, quando il contratto di lavoro dei tintori, verrà pure a scadere. Il «Daily Herald» scrive: «E' da sperare che i padroni si accorgano in tempo della follia del loro atteggiamento e ritornino alle proposte costruttive del partito laburista».

Si prevede intanto per questa settimana una ripresa di attività delle officine metallurgiche della regione di Swansea, dove 700 operai avranno ripreso il lavoro prima di sabato. Una fonderia ha già fatto riaccendere quattro alti forni.

La virtù costruttrice del fascismo additata ad esempio in Ungheria

BUDAPEST, 15

Il giornale *Az Est*, occupandosi dei lavori della commissione ungherese attualmente a Roma per gli studi fascisti scrive:

«C'è nel fascismo una cosa che ammiriamo e il barone Pronay, se sarà capace di impararla, sarà degno di essere ricevuto al suo ritorno con un arco di trionfo. Il fascismo è riuscito a realizzare con un successo senza esempi nella storia, questa cosa: ha insegnato a tutta l'Italia a lavorare, non con moniti, con leggi o costrizioni, ma cercando tante occasioni di lavorare quanto non se ne ebbero neppure nel periodo d'oro di Roma imperiale.

«In Italia tutti lavorano e producono; con la costruzione di strade, di ferrovie, di edifici pubblici, di grandi opere pubbliche, traversano un periodo di prosperità anche le imprese private, le quali riescono ad avere denaro per mezzo delle opere pubbliche. Se il Governo ungherese realizzerà questa sola tra le riforme fasciste e se inizierà tante costruzioni quante ne intraprese Mussolini, il barone Pronay e i suoi compagni meriteranno di essere accolti con osanna».

L'indipendenza delle automobili celebrata in modo curioso

LONDRA, 15

Una singolare corsa, una sorta di beffa automobilistica, è stata organizzata da due giornali inglesi per celebrare il 31.o anniversario dell'emancipazione dell'automobilismo britannico. Sino al 4 novembre 1896, infatti, le automobili erano trattate dalla legislazione inglese come «lomotive», quindi nessuno poteva circolare in automobile se non preceduto a venti o venticinque metri di distanza da un uomo agitante una bandiera rossa. Quando la legge venne abrogata, la emancipazione fu celebrata con una «corsa» automobilistica sulla strada Londra-Brighton. Fu per quei tempi una sorta di epopea. La nuova legge autorizzava le vetture a marciare ad una velocità oraria di 12 miglia, poco più di 19 chilometri all'ora. Dei 32 partenti solo 10 riuscirono a compiere il percorso (42 chilometri circa) nella stessa giornata e dei 10 arrivati solo tre impiegarono meno di sei ore.

Due giornali hanno pensato di commemorare il 31.o annuale della emancipazione con una nuova corsa Londra-Brighton, limitata ad automobili che avessero raggiunto una età minima di 31 anni. Le più strane vetture, i più vecchi macinini si sono radunati a Londra, presso il ponte di Westminster, fra la più allegra curiosità della folla. Quaranta automobili sono partite e 39 sono giunte alla mèta. Prima una «Panhard» del 1893, seconda una «Benz» e terza una «Stephens» di età parimenti veneranda.

La questione della diga sul Nilo alla Camera dei Comuni

LONDRA, 15

Nella riunione della Camera dei Comuni, rispondendo ad alcune interrogazioni circa la costruzione di una diga sul Nilo azzurro presso il lago Thana, il ministro degli esteri Chamberlain dice che nel 1902 il Negus Menelik si obbligò a dare la prefenza in tali costruzioni al e proposte del governo britannico e di quello del Sudan. Chamberlain aggiunge che recentemente in risposta alla nota del reggente dell'Abissinia in data 22 settembre scorso egli ha dato istruzioni al rappresentante inglese ad Adis Abeba di trasmettere a Ras Tafari una nota che farà raggiungere una nuova tappa ai negoziati.

Quattro volte omicida per gelosia condannato alla pena capitale

VIENNA, 15

Il tribunale militare di Skoplje (Uskub) ha condannato a morte il caporale di gendarmeria Blagoje Stankovic, autore di quattro omicidi. Lo Stankovic era fidanzato con la figlia di una vedova, tale Nikolic. Alla vigilia delle nozze ebbe modo di convincersi che la fanciulla lo tradiva non con uno, ma con parecchi amanti. In preda alla gelosia penetrò una sera in casa della fidanzata, che sorprese insieme con un vicino, e uccise entrambi a colpi di rivoltella. Poi si recò nella casa di un altro conoscente che sapeva in relazione con la ragazza e, trovatolo a tavola insieme con un figlio, sparò due colpi di rivoltella che stesero a terra morti entrambi. Poi andò a prendere alcuni amici coi quali passò lunghe ore in bagordi dicendo che voleva festeggiare la sua prima notte nuziale. La mattina appresso si costituiva all'autorità.

Lo Stankovic ha ascolto con un sorriso la lettura della sentenza di morte.

Kameneff lascerà Roma

ROMA, 15

Il *Brillante* rileva che anche l'attuale ambasciatore a Roma Kameneff è stato espulso dal Comitato centrale sovietico, insieme con l'ex ambasciatore russo a Parigi Rakowski. Tutti sono stati privati di ogni incarico ufficiale; quindi l'ambasciatore a Roma viene esonerato da tale incarico.

Prezzi e contratti di lavoro al Comitato intersindacale

ROMA, 15

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

Ha avuto luogo stamane a Palazzo Littorio, sotto la presidenza di S. E. il Segretario generale del Partito on. Augusto Turati, la riunione del Comitato intersindacale centrale. Erano presenti S. E. il Sottosegretario di Stato alle Corporazioni on. Bottai, S. E. il Sottosegretario di Stato all'Economia Nazionale on. Bisi, gli on.li Rossoni e Cucini per la Confederazione nazionale dei sindacati fascisti, gli on. Benni e Olivetti per la Confederazione dell'industria, il gr. uff. Bianchini e il comm. Nesi per la Confederazione bancaria, l'on. Corrado Marchi per la Confederazione dei trasporti terrestri, l'on. Biancardi per la Confederazione dei trasporti marittimi, gli on. Lantini e Cartoni per la Confederazione dei commercianti, l'on. Magrini per la Federazione degli addetti ai trasporti marittimi e aerei, il comm. Cacciari e il prof. Marozzi per la Confederazione dell'agricoltura e l'on. Alfieri per l'Ente nazionale della cooperazione.

Si è svolta un'ampia discussione sui compiti dei comitati intersindacali provinciali in materia di prezzi e sulle attribuzioni dei Comitati intersindacali in ordine alle vertenze economiche e alla stipulazione dei contratti collettivi di lavoro.

Gli affitti non possono aumentare

ROMA, 15

Il Pretore capo comm. Santelli in una intervista accordata ad un giornale ha dichiarato che, naturalmente, le pigioni non potranno essere in nessun caso aumentate, neppure con i nuovi contratti. In quanto alla fissazione degli sfratti, qualora non siano dovuti a morosità o immoralità degli inquilini, o a riconosciuta necessità del locatore, sono di volta in volta rinviati ad un anno di distanza.

Riduzione del tasso d'interesse

ROMA, 15

L'Agenzia Economica annunzia essere in corso scambi di vedute sulla necessità per gli istituti ordinari di credito di ridurre ancora il tasso d'interesse sui depositi fiduciari; ciò in conseguenza dell'affluire dei depositi stessi e della difficoltà di trovare conveniente impiego, sicchè gli istituti sono costretti a versarli in conto corrente alla Banca d'Italia.

Le condizioni del Palermi e l'impressione pel suo tentativo

PALERMO, 15

Profonda impressione ha destato nella cittadinanza il tentato suicidio del comm. Vittorio Raoul Palermi ex gran maestro della massoneria di Piazza del Gesù. Il comm. Palermi, che conta 65 anni e soffre di una grave malattia intestinale che gli causa intensi dolori e coliche atroci, disperando di guarire ed eludendo la vigilanza dei familiari, si chiudeva nella stanza da bagno e si vibrava reiterati colpi di rasoio al collo, alle braccia e alle gambe tentando di svenarsi.

I gemiti del suicida richiamarono la attenzione dei familiari che, forzata la porta della camera da bagno, accorsero trepidanti per dar pronto soccorso al ferito, che giaceva immerso nel sangue. Dopo le prime cure prestategli dal prof. Faraci, il comm. Palermi veniva trasportato sollecitamente nella casa di salute del prof. Candela, dove il suo stato veniva riconosciuto assai grave per il numero ingente di ferite che gli hanno prodotto un notevole dissanguamento.

Centotrentacinque annegati in un naufragio presso Bombay

PARIGI, 15

Un telegramma da Bombay annunzia che il piroscafo Tutraram *sarebbe colato a picco durante una tempesta che si è scatenata al largo di Bombay.*

Il piroscafo è andato a fondo a sessanta miglia circa al largo di Bombay; 135 passeggeri sarebbero annegati e sette soltanto avrebbero potuto essere salvati.

Una tragedia durante una caccia

VIENNA, 15

Una misteriosa tragedia si è svolta venerdì sera nella riserva di caccia di Saint Veit, presso Klagenfurt. Il ricco possidente Pichler, recatosi alla caccia della lepre in compagnia del segretario comunale del luogo, Kolbe, è stato trovato gravemente ferito. Secondo il racconto da lui fatto, il Kolbe gli ha sparato tre colpi di fucile, quindi ha rivolto l'arma contro se stesso uccidendosi. Il cadavere del Kolbe è stato infatti rinvenuto a molta distanza dal Pichler. Si ignorano le cause del sanguinoso fatto, ma si suppone trattarsi di una tragedia della gelosia.

Il sen. Marconi in convalescenza

ROMA, 15

La «Radio Nazionale» comunica:

«Negli scorsi giorni alcuni giornali hanno riportato notizie esagerate nei riguardi della salute del senatore Guglielmo Marconi. Ora, da informazioni precise e dirette, risulta che il sen. Marconi, ritornato dall'America dopo un faticoso viaggio, si è trovato effettivamente indisposto e costretto a qualche giorno di riposo, ma che tale indisposizione non ha assunto il carattere di gravità attribuitale da qualche giornale. Il senatore Marconi si può considerare ormai in via di guarigione, cosicchè tra breve tempo potrà riprendere con rinnovata energia le sue occupazioni scientifiche».

Diciannove anni in prigione per un errore giudiziario

BERLINO, 15

I giornali inglesi recano che il Ministro per la Scozia ha fatto sapere che il tedesco Slater, condannato diciannove anni fa a morte e quindi al carcere perpetuo, deve essere posto in libertà.

Il caso Slater è uno dei più sensazionali della nuova storia criminalistica inglese. Trattasi di questo. Nel 1908 una signora anziana, miss Gilchrist veniva trovata assassinata. Dei suoi gioielli ne mancava uno: una spilla. La polizia venne a sapere che un gioielliere, tale Oscar Slater, cittadino tedesco, aveva venduto a Glasgow una polizza di una Casa di pegno concernente una spilla di diamanti e che quindi era salpato per l'America. La polizia americana, informata da quella londinese, lo arrestava al suo arrivo. Ricondotto in Inghilterra nel maggio del 1909 i giurati di Edimburgo lo ritennero colpevole: sedici risposero ai quesiti presidenziali con un sì, cinque giudicarono il delitto non sufficientemente provato; uno solo dichiarò di ritenere l'imputato innocente. Data la disparità dei responsi, secondo la legge inglese l'imputato avrebbe dovuto venire assolto: secondo quella scozzese, invece, fu condannato a morte.

In seguito ad una vivace campagna che giunse a raccogliere ventimila firme, due giorni prima dell'esecuzione lo Slater veniva graziato e la pena gli veniva commutata nel carcere a vita. Nel 1914, il Governo ordinò delle indagini non ufficiali. Risultò che la storia della polizza risaliva ad un mese prima del delitto, e la spilla non era identica con quella di miss Gilchrist e che la deposizione dell'unica testimone, una commessa, era confutabile.

Il fatto richiamò l'attenzione di Sir Conan Doyle, il celebre autore di Sherlok Holmes. Egli studiò tutto il processo e pubblicò un opuscolo nel quale sosteneva che lo Slater era stato vittima di un errore giudiziario. Il Ministero inglese della Giustizia si è finalmente deciso ad accogliere la tesi sostenuta a suo tempo dal Conan Doyle. Si ritiene che lo Slater sarà fra breve posto in libertà senza revisione del processo.

Una donna invasa dagli invasi che guarisce per esorcismi

MILANO, 15

Bisogna dire che del fosco spirito medioevale qualcosa sopravviva ancora a Morivione. La trentacinquenne Maria Maestri moglie di un operaio delle Officine meccaniche Milanesi, che abita in una casetta di via Fontanili, al numero 27, e gestisce, per conto d'una cooperativa, uno spaccio alimentare o Vigentino, è donna attiva e ragionevole, tutta dedita al lavoro e alla casa. Grande fu perciò la meraviglia e dolorosissima la sorpresa del marito quando alcune notti or sono fu svegliato di soprassalto dagli urli improvvisi della donna che, come un'indemoniata, voleva gettarsi dalla finestra, e, scomposta nel volto e sconnessa nelle parole, diceva le più matte stramberie. Il buon marito, esterefatto, cercò in tutti i modi di calmar quell'ossessa. Vi riuscì in parte, ma all'indomani, ecco la donna farneticare nuovamente come se il cervello fosse andato veramente in poltiglia o se un maligno spirito si fosse introdotto nel corpo della disgraziata donna.

Girava in quei giorni per il paese e le cascine un vecchio che si vantava di guarire le malattie con filtri, esorcismi e magie e dal dabben marito fu chiamato a visitare la moglie. La novellistica italiana del Trecento è piena di questi fattucchieri simili al famoso frate del Boccaccio che vendeva le ampolle contenenti il suono delle campane di Gerusalemme. Parrebbe che avessero fatto il loro tempo, ed invece ne esistono ancora. E il vecchio fu chiamato e volle che fosse aperto il guanciale su cui la donna ordinariamente dormiva. Apertolo, trovò che le piume formavano certi disegni cabalistici che lui solo naturalmente capiva, e che indicavano come la donna fosse vittima di una jettatura lanciata a distanza. Come? Il vecchio messere non spiegò... Forse è la radiojettatura? Fatto si è che prescrisse funzioni riparatrici di marca cattolica. Prima di esse il marito chiamò due medici i quali, asciutti e scettici, dissero che la donna era affetta di neuropatia, e i medicamenti prescritti non portarono alcun beneficio. Ed ecco il marito chiamare due frati, far benedire la casa, recitar preghiere. Ed ecco la donna, di colpo, risanata. Il che ha fatto e fa le spese dei discorsi del popolino, che giura sullo spirito sfuggito dall'indemoniata... E lo giura nel 1927, con un ritardo di qualche secolo.

La sorte dei bambini Arnault

RABAT, 15

Si conferma che la situazione dei bambini Arnault va prendendo una piega sempre più favorevole. Ben Daud e la tribù che vi hanno fatto da intermediari accettano le proposte delle autorità. Le trattative avrebbero raggiunto completamente lo scopo e si crede che i bambini siano già sulla via del ritorno. Gli altri prigionieri sono sempre nella stessa situazione. Le condizioni per la loro liberazione sono sempre le stesse e le trattative continuano attivamente.

Le infrazioni della Germania al trattato di pace

PARIGI, 15

Secondo il «Journal» la conferenza degli Ambasciatori devrà esaminare il valore delle spiegazioni date dal Governo boliviano circa l'impiego di istruttori militari tedeschi.

Il giornale aggiunge fin d'ora che si è costretti a constatare ancora una volta l'abilità della Germania colla quale si sottrae agli impegni assunti con il trattato di pace.

Fabbriche francesi in fiamme

PARIGI, 15

Due violenti incendi hanno distrutto stamane a Parigi due fabbriche di mobili. Il primo è scoppiato a Suresnes ed ha distrutto in pochi minuti per quasi un milione di legname fino. Un altro incendio è scoppiato a Clichy, dove pure i danni sono rilevantissimi.

L'esempio de "Il Popolo d'Italia" in fatto di celebrazioni

MILANO, 15

Per la ricorrenza della sua fondazione «Il popolo d'Italia» ha inviato a S. E. Mussolini, il seguente telegramma:

«La redazione del «Popolo d'Italia», saluta il tredicesimo anniversario della fondazione del giornale rivolgendo il proprio pensiero al Duce con cuore orgoglioso augurale fedele».

Nella sua nota di stamane «Il Popolo d'Italia» dice che in ottemperanza alle norme del direttorio nazionale, l'avvenimento non verrà ricordato con cerimonie, e non vuole che neanche esso sia richiamato con molta attenzione. Pubblica il fax simile della dichiarazione con la quale il 1.o novembre 1922 S. E. Mussolini affidò la direzione del suo giornale al fratello gr. uff. Arnaldo Mussolini e dice che un collega aveva pensato di festeggiare il primo lustro di direzione di Arnaldo Mussolini; ma ne è stato dissuaso fermamente dallo interessato.

«Il Popolo d'Italia» deve anche in questa materia conservare quelle linee austere che va predicando ai gregari. Niente cronologia, niente esaltazione del passato. Il passato vive nell'animo nostro e nel cuore dei vecchi fascisti, desta animazione nei nuovi ed esercita un fascino sui novissimi. Non domandiamo che di essere seguiti. Trattasi, aggiunge, di un giustificato interesse politico e di una ambizione legittima.

«Il Popolo d'Italia» enumerate le pubblicazioni che lo contornano e lo onorano, dic eche questa opera non ha di mira che la volgarizzazione dei principii e della volontà del Fascismo. Nella ricorrenza il giornale pubblica inoltre il saluto del direttore gr. uff. Arnaldo Mussolini alla redazione e al personale tutto del giornale e il saluto di risposta del redattore capo comm. Giuliani nonchè calorosi messaggi fra cui quello del podestà on. Belloni a nome di Milano, il quale esprime anche la profonda dedizione della culla del fascismo italiano al primo direttore del «Popolo d'Italia», condottiero della nostra Patria adorata verso le mete sicure che l'attendono, ed infine quello del quadrunviro S. E. Michele Bianchi e quello di S. E. Turati.

Vittorie di ufficiali italiani al concorso ippico ginevrino

GINEVRA, 15

Il secondo concorso ippico internazionale, che è durato 10 giorni, terminato stanotte alle ore 2.50.

Iersera si sono svolti i campionati di salto in altezza con la partecipazione di 22 concorrenti. Il capitano italiano Bettoni su Scoiattolo si è classificato secondo con un salto di due metri. Il primo premio della classifica è stato conquistato dal comandante belga de Mornackers, su Handaf, il quale ha saltato due metri e 10.

Il tenente italiano Pacini su Ex Cambridge, ha cercato di saltare per due metri e venti, ma è caduto con violenza, egli tuttavia si è rialzato senza alcuna conseguenza.

La riforma parlamentare italiana in un giudizio di Daudet

PARIGI, 15

Leon Daudet scrive nell'*Action Française*: «Non sarà una piccola gloria per l'on Mussolini l'avere dato il segnale della riforma del Parlamento, poichè il suo esempio sarà certamente seguito.

«Le condizioni di civiltà attuale e specialmente la lotta contro l'affarismo e l'industrialismo, l'uno e l'altro insieme ad una nazione esigono la soppressione del parlamentarismo».

Il patto agricolo rodigino

ROMA, 15

La riunione alla Direzione del Partito per l'esame del patto agricolo di Rovigo è stata rinviata a domani.

Il visto ai passaporti

ROMA, 15

Il visto dei passaporti fra l'Austria e la Cecoslovacchia sarà soppresso a partire dal primo gennaio prossimo.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 15 novembre: «Perugia» ital. da Genova con merci — «Dalmatia» ital. da Trieste con merci — «Eneo» ital. da Fiume con merci — «Dino» ital. da Gravosa con merci.

Spedizioni del 15 novembre: «Sabbia» ital. per Margherita Savoia vuoto — «Sabbia» ital. per Capetown con merci — «Nippon» ital. per Trieste con merci — «Ionio» ital. per Rodi con merci — «Dalmatia» ital. per Braila con merci.

Partenze del 15 novembre: «Ionio» ital. per Rodi — «Sabbia» ital. per Capetown — «Nippon» ital. per Trieste — «Sabbia» ital. per Margherita Savoia.

Carichi specificati: Pir. «Prisamm» ital. arrivato il 15 novembre, da Siracusa: sacchi 200 carrubbe; da Licata: sacchi 350 piselli; da Mazzara del Vallo: botti 219 vini diversi, casse 19 marsala; da Marsala: sacchi 581 uva secca, stagni 50 ferro vuoti, colli 1467 vini diversi; da Trapani: sacchi 364 uva secca, botti [illegible] vini diversi all'ordine. Raccomandato la Navigazione Cosulich.

GINO DAMERINI, Direttore Responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Anno 185 - N. 320

Giovedì 17 Novembre 1927 - Anno V

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 231 e inter. — Conto corrente con la Posta — ABBONAMENTI: Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre. Estero L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — INSERZIONI presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. Pagine di testo: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

Come si formerà l'Assemblea nazionale

La designazione delle Confederazioni - Il vaglio del Gran Consiglio - Sanzione popolare e non elezioni

ROMA, 16

Il Ministro Guardasigilli on. Rocco, è stato il sapiente codificatore delle ... della rivoluzione fascista, ha avuto dal Gran Consiglio l'incarico di studiare e di tradurre in un progetto con... la riforma della rappresentanza ...mentare, i cui capisaldi furono ri...mente posti dall'on. Mussolini nella seduta del 10 novembre 1927.

In attesa che gli studi dell'on. Rocco siano ultimati, si può intravedere ... modo » quale sarà e come verrà posto in funzione il nuovo congegno costituzionale per la formazione della Assemblea nazionale.

"Organica e qualitativa,,

La nuova rappresentanza sarà una rappresentanza « organica » e « qualitativa ». Essa verrà scelta e selezionata ... da chi ha cioè la possibilità di valutare le qualità politiche, intellettuali e morali dei singoli candidati, assai meglio che non una massa promiscua e indifferenziata di elettori. E poi non esisteranno più i collegi, ma un solo grande collegio: la Nazione. Non esisteranno più neanche i deputati delle varie Peretole della penisola, messi a tutela di meschini interessi: ma soltanto deputati nazionali che dovranno tener presenti prima gli interessi della collettività italiana, poi quelli dei paesi di origine.

In pratica la scelta dei candidati verrà fatta in una maniera semplicissima. Le tredici grandi Confederazioni nazionali (lavoratori, agricoltori, industriali, ...nani, esercenti, trasporti terrestri, ...timi ed aerei, uomini di banca, ... di mare) designeranno un certo numero di loro rappresentanti secondo la quota che sarà stabilita e che potrà essere presumibilmente circa la metà dei 400 posti che saranno complessivamente disponibili nella nuova assemblea.

Come avverranno tali designazioni non è ancora dato sapere: può darsi che si tratti di scelta fatta dai capi; ma non è escluso che si tratti di una vera e propria elezione.

Al Gran Consiglio

Le designazioni vengono trasmesse al Gran Consiglio che vaglia uno per uno i nomi con pieno diritto di modifica e di esclusione; inoltre il Gran Consiglio completa la lista, attraverso una procedura da stabilirsi, con « altri elementi ». Quali saranno questi altri elementi? E' relativamente facile rendersene conto quando si riflette che dall'organizzazione sindacale e corporativa che è stabilita dalla legge 3 aprile 1926 sono escluse varie categorie di cittadini le quali, se pur non è ammissibile che abbiano interessi « sindacali » da difendere nello Stato, rappresentano nondimeno nella vita nazionale autentiche forze morali e intellettuali; così ad esempio i magistrati, gli insegnanti universitari, gli ufficiali che non hanno organizzazione di sorta, gli insegnanti elementari e secondari, i postelegrafonici, i ferrovieri, i pubblici impiegati i quali, pur esclusi dalle tredici grandi organizzazioni sindacali, sono incorporati in associazioni varie di carattere assistenziale.

Escludere tutti costoro dalla nuova assemblea vorrebbe dire togliere a questa il suo vero carattere di rappresentanza nazionale ed è per questo che il Gran Consiglio si riserberà nel nuovo ordinamento, pur con le opportune norme, larga facoltà di integrazione delle liste delle grandi Confederazioni; tanto più che vi saranno anche molti uomini del Regime, di autentica capacità, prevalentemente o spiccatamente sindacali, che potrebbero essere esclusi dalle designazioni confederali. Anche qui dunque interverrà opportuno il potere integratore del Gran Consiglio e le specifiche competenze politiche avranno la loro giusta considerazione.

La proclamazione ufficiale

Si arriverà così alla compilazione della grande lista nazionale di 400 nomi che, con proclamazione ufficiale, verrà presentata come quella che « ricevuto il crisma unitario e totalitario del Partito, il Regime presenta alla Nazione perchè sia votata.

La nuova votazione si differenzia profondamente dalle votazioni intese nel senso democratico della parola, e se ne differenzierà così per il carattere e la portata, come per la fisionomia del corpo elettorale. Infatti non si tratterà più di una vera e propria scelta da fare fra diverse liste o tra diversi uomini della stessa lista: non si tratterà più di modificare o di cancellare a volontà dell'elettore, perchè all'elettore per se stesso non si riconosce la capacità di valutazione incontrollabile e di scelta ... Non esisteranno quindi alternative e la votazione non avrà il carattere di vera e propria elezione; ma si dovrà parlare piuttosto di una « sanzione » o di una « acclamazione ».

Il votante col deporre il simbolo della lista nazionale nell'urna darà il suo consenso al Regime e quindi alla scelta che il Regime avrà fatto degli uomini che dovranno rappresentare nella nuova assemblea i valori economici, materiali, spirituali e intellettuali della vita nazionale.

Il diritto di voto

Per quanto riguarda il diritto di voto, esso non sarà conferito ai cittadini indifferenziali in base al coefficiente indifferente della maggiore età, ma «soltanto a coloro che sulla base dei congegni sindacali dimostreranno di essere elementi attivi della Nazione». Questo significa che avranno diritto al voto anzitutto gli iscritti alle grandi organizzazioni sindacali e tutti coloro che, pur essendo iscritti, pagano il contributo sindacale, cioè risultano iscritti nei ruoli dei contribuenti sindacali per una delle varie attività inquadrate nelle Confederazioni.

Inoltre verranno ammesse al voto altre categorie che la legge sindacale non contempla, ma che pure sono utili alla collettività. Si tratta anche qui dei professori universitari, ufficiali, magistrati, impiegati statali e degli locali e parastatali, ecc. Si dovrà anche vedere se potranno essere ammesse al voto certe categorie non definite, come quella dei padroni di casa, i quali, a rigore, come tali non dovrebbero votare perchè non sono compresi in alcuna organizzazione sindacale.

La legge sulla nuova rappresentanza un altro punto dovrà precisare. Se si desse il voto a tutti coloro che pagano il contributo sindacale, la facoltà di votare verrebbe estesa anche al cospicuo esercito di donne italiane che lavorano e, lavorando, fanno parte dei sindacati o per lo meno danno ad essi il loro contributo. Saranno costoro ammesse, « sic et simpliciter », a questa forma di partecipazione alla vita pubblica? E' quanto si potrà sapere con precisione nel gennaio prossimo; ma fin d'ora si prevede che il diritto di voto sarà limitato agli uomini. Non bisogna dimenticare che a questo congegno il Gran Consiglio ha dato valore provvisorio nel senso che con il consolidamento e con il perfezionamento dell'organizzazione sindacale, dopo l'esperienza della prossima legislatura, si tenterà una forma di rappresentanza nazionale corporativa fascista.

La fine della Legislatura

Il Gran Consiglio, come noto, esaminerà il progetto del Guardasigilli alla fine di gennaio; dopo di che, probabilmente nella primavera dell'anno venturo, il progetto verrà presentato ai due rami del Parlamento. Urge non perdere tempo. Infatti perchè, scaduta la legislatura attuale, la nuova assemblea possa entrare in carica allo spirare dei termini statutari bisognerà che la nuova lista, quella dei 400 rappresentanti dell'Italia fascista, sia annunziata alla nazione e votata da tutti i produttori entro il primo semestre del 1928, che sarà così l'anno storico della vita italiana per questo grande esperimento fascista della riforma rappresentativa. L'ultima seduta dell'attuale legislatura sarà il 23 marzo 1929, decimo anniversario della fondazione dei Fasci.

Critica Fascista, la rivista del Sottosegretario alle Corporazioni, nel suo editoriale si affretta a smentire le voci dei facili commentatori che proclamano liquidato l'esperimento di un'assemblea di tipica rappresentanza corporativa e aggiunge:

« Come la riforma deliberata dal Gran Consiglio assume precisamente a fonte della rappresentanza la figura del cittadino produttore, dobbiamo dire che oggi finalmente si è ad esso riconosciuto il diritto di vita nello Stato e allo Stato si è data una base di realtà.

« Che la rappresentanza sindacale diretta sia nella Camera un'espressione politica e non quella di un particolarismo sindacale, è ovvio e insito nello stesso principio corporativo, che tende ad adeguare perennemente gli interessi delle categorie agli interessi generali della Nazione. Si afferma che al popolo devono essere mantenuti i propri diritti. Ma quali mai diritti, di grazia, ha esercitati il popolo? Forse quelli del comizio e dell'urna?

« Se così credessero i candidi romantici della scheda si ingannerebbero di grosso, perchè quei diritti furono sempre privilegio della tirannide dei partiti che manovravano da lontano le masse elettorali come mandre di pecore. Per venire al concreto diciamo che al popolo noi possiamo chiedere la continua partecipazione alla vita dello Stato, ma non dobbiamo domandare la sua sanzione per ogni atto di governo. Intendiamo specificare con queste che le elezioni non dovranno avere il significato di una consultazione di un termometro periodicamente messo alla volontà popolare per saggiarne i variabili umori, ma di una diretta e solenne presa di contatto fra il Governo e il popolo ».

Il Gran Consiglio

ROMA, 16

Ieri sera, alle ore 22, sotto la presidenza del Capo del Governo, il Gran Consiglio Fascista ha continuato i suoi lavori. Erano presenti le LL. EE. Federzoni, Ciano, Fedele, Belluzzo, Volpi, Grandi, Bottai e Turati, Segretario generale del Partito, i vice segretari generali on. Ricci, Starace e comm. Melchiorri, il comm. Marinelli, segretario generale amministrativo, gli on. Blanc, Maraviglia e comm. Marghinotti, membri del Direttorio, S. E. Balbo, il generale Bazan, capo di Stato Maggiore della Milizia, l'on. Rossoni, i sen. Gentile e Corradini, il dr. Di Marzio, segretario generale dei Fasci all'estero, e l'on. Benni. Sono intervenuti anche, invitati, alla riunione i presidenti delle varie Confederazioni: onor. Biancardi, avv. Bianchini, on. Buronzo, dr. Caccìari, on. Lantini, Magrini e Marchi.

Il Gran Consiglio, a conclusione delle precedenti discussioni, prendendo atto dei risultati concreti dell'inquadramento sindacale e delle prime affermazioni di carattere corporativo che già rivelano la potenza del sistema instaurato dal Fascismo, approva la relazione di S. E. Bottai ed afferma la necessità:

1. che le associazioni identifichino le loro opere di assistenza, di istruzione, di educazione nazionale e morale, secondo le precise prescrizioni della legge;

2. che siano regolati entro limiti precisi e tassativi per tutte le associazioni i contributi non obbligatori;

3. che il controllo dei dirigenti sia esercitato con criteri sempre più rigidi e selettivi;

4. che il diritto di associazione non sia disgiunto dal diritto di accedere agli organismi direttivi o di rappresentanza delle associazioni;

5. che i rapporti di mezzadria, di colonia e di piccola affittanza di coltivatori diretti siano disciplinati da capitolati generali con forza obbligatoria, da stipularsi fra le due associazioni interessate, con particolare riguardo alle tradizioni, alle consuetudini ed alle economie delle varie regioni;

6. che i rapporti di lavoro per gli impiegati delle industrie siano disciplinati con contratti collettivi;

7. che, raccogliendo i dati dell'esperienza, si determinino organicamente le norme per la stipulazione, il deposito e la pubblicazione dei contratti collettivi;

8. che siano al più presto emanate le norme per le giurisdizioni dei rapporti individuali del lavoro;

9. che nella stipulazione dei contratti collettivi si segua un metodo più aderente alle esigenze locali e di categoria;

10. che si prosegua l'opera intrapresa con i comitati provinciali intersindacali, riconoscendone la funzione corporativa e accogliendone come validi gli accordi, salva la ratifica del Ministero delle Corporazioni;

11. che in base ai concetti espressi nei paragrafi 22 e 23 della Carta del Lavoro il Ministero delle Corporazioni e quello dell'Economia Nazionale procedano all'emanazione delle norme per la costituzione degli uffici di collocamento per i prestatori d'opera e il loro controllo attraverso la quarta sezione dei Consigli provinciali dell'economia, secondo le seguenti direttive fondamentali:

a) Gli uffici di collocamento sono a base paritetica con sede presso i sindacati dei lavoratodi;

b) I collocatori sono scelti fra i dirigenti sindacali dei lavoratori col gradimento del comitato paritetico;

c) Il comitato paritetico si riunisce sotto la presidenza del Segretario del Fascio locale;

d) La quarta sezione del Consiglio provinciale dell'Economia, presieduta dal delegato del Ministero delle Corporazioni, sarà composta dall'ispettore dell'industria e del lavoro, dal direttore dell'istituto di previdenza sociale, dai rappresentanti in rapporto paritario delle organizzazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori, dal provveditore alle opere pubbliche o un funzionario da lui delegato nelle provincie sotto la giurisdizione dei provveditori o, nelle altre provincie, dall'ingegnere capo del Genio Civile. Essa nominerà nel suo seno un delegato provinciale per il controllo degli uffici locali e di ogni categoria;

e) L'assunzione dei lavoratori per il tramite degli uffici è obbligatoria, ma a libera scelta da parte dei datori di lavoro sull'elenco dei disoccupati;

f) Resta eliminata ogni forma di mediazione nell'assunzione al lavoro per tutti i mestieri e per tutte le professioni;

12. che il criterio dell'imponibile nella mano d'opera sia accolto nei contratti di lavoro tenendo conto delle esigenze della mano d'opera e delle possibilità dell'economia agricola delle varie provincie;

13. che le associazioni dei datori di lavoro, non limitando la loro attività alla stipulazione dei contratti collettivi, prendano sempre maggiori contatti in ordine alla politica dei prezzi e dei costi, secondo le direttive del Governo;

14. che si apprestino gli studi e i provvedimenti necessari per adeguare l'ordinamento sindacale allo svolgimento dell'ordinamento corporativo;

15. che si coordinino sempre più secondo le esigenze unitarie consacrate dalla Carta del Lavoro le funzioni e le iniziative statali che concorrono alla disciplina della produzione e del lavoro.

La bilancia commerciale

migliorata del 36,5 per cento

ROMA, 16

Le esportazioni italiane nell'ottobre scorso risultano in L. 1.398.471.038, mentre le importazioni risultano in Lire 1.402.677.022.

L'eccedenza delle importazioni sulle esportazioni è dunque di sole lire 4.205.984. Nei primi dieci mesi del 1927 le esportazioni complessive ammontarono a lire 12.775.495404 e le importazioni a L. 17.822.021.647. Risulta pertanto che le importazioni dal 1. gennaio al 31 ottobre 1927 sono diminuite in confronto del corrispondente periodo del 1926 di L. 4.738.574.602 e cioè del 21.6 per cento e le esportazioni sono diminuite di L. 2.256.167.401 cioè solo del 15 per cento.

L'eccedenza delle importazioni sulle esportazioni si è ridotta da 6.790.358.842 lire quale risultava il 31 ottobre 1926 a 4.307.951.641 quale risulta alla fine dell'ottobre scorso. Il deficit commerciale italiano è diminuito, dunque di Lire 2.480.407.201 e cioè del 36.50 per cento.

Due voti di fiducia a Poincarè

PARIGI, 16

Ieri alla Camera, durante la discussione del bilancio del lavoro, Poincarè ha posto due volte la questione di fiducia contro gli emendamenti tendenti all'aumento dei crediti. Ogni volta ha ottenuto una grande maggioranza.

Manifestazioni di protesta

contro la Jugoslavia a Roma

ROMA, 16

Questa mattina gli studenti della nostra Università, giustamente indignati per le continue provocazioni jugoslave in seguito alla firma del patto di alleanza tra Parigi e Belgrado, sentendosi interpreti del sentimento patriottico della gioventù studiosa italiana, hanno improvvisato una dimostrazione con evviva al Fascismo e al Duce. Gli studenti avrebbero voluto recarsi alle sedi delle Ambasciate di Francia e di Jugoslavia; ma in seguito ad invito delle autorità di pubblica sicurezza, essi si sono sciolti in perfetta obbedienza.

Questo episodio deve dimostrare che il patriottismo è sempre vivo e vigilante e che non subisce onte e sopraffazioni di sorta. Dietro i giovani della nostra Università sono i giovani di tutte le altre università e tutto il popolo italiano. o stesso episodio deve dimostrare altresì quanta e quale sia la nostra disciplina: disciplina coscien te, insita compiutamente nella nostra anima.

In altri tempi certamente sarebbero avvenuti tafferugli ed altro; ma oggi la nuova anima italiana, più vivace e pronta alla reazione, obbedisce e piega dinanzi agli ordini, se questi ordini vengono da chi della nazione tutela con fermezza e con durezza il prestigio e la fortuna.

Gli studenti romani bene hanno fatto a mobilitarsi e bene hanno fatto a obbedire. Il Paese sa però che in essi è tanta forza, tanta volontà, tanta intelligenza, e ne tiene il conto dovuto.

L'«Agenzia di Roma» rileva la buona impressione suscitata negli ambienti politici più autorevoli delle capitali europee per la indisturbata tranquillità mantenuta dall'opinione pubblica italiana di fronte alle manifestazioni ostili alle quali ha dato e continua a dar luogo in molte città del regno S. H. S. la recente firma del trattato franco-jugoslavo. Con tale tranquillità viene osservato — l'Italia mostra da parte sua di non voler in alcun modo complicare le conseguenze prevedute del nuovo trattato, il quale doveva necessariamente favorire, per l'interpretazione datane dal regno S. H. S. i permanenti movimenti di ostilità anche artificiosamente creati contro l'Italia.

Negli ambienti diplomatici stranieri, apprezzandosi le calme osservazioni espresse dai giornali italiani sul trattato franco-jugoslavo, sul suo carattere e sul momento della sua conclusione, si segue con viva attenzione lo sviluppo degli avvenimenti, deplorando vivamente che il fatto di per sè delicato del trattato sia ancora aggravato e deformato dalle nuove agitazioni anti-italiane nella Jugoslavia, alle quali soltanto la serenità italiana può togliere il carattere particolarmente pericoloso che nel momento attuale potrebbero avere.

Trattative tra Carol e Bratianu

per il ritorno del principe in Romania?

PARIGI, 16

I giornali hanno nuovi particolari da Bucarest sulla situazione politica che si va maturando laggiù.

L'assoluzione di Manoilescu, secondo questi telegrammi, apre una crisi assai grave. La questione del ritorno del principe Carol è ormai all'ordine del giorno.

Un telegramma da Bucarest dice infatti che si considera il verdetto come una condanna implicita della politica di Bratiano, eccessivamente anticarolista.

Si annunzia da diverse parti che il principe Carol si appresta a partire ben presto per la Rumenia, e il prof. Giorgio Mugur, che ha lasciato ieri Bucarest per Parigi, sarebbe stato incaricato dal Primo Ministro rumeno di discutere col principe le condizioni alle quali il Governo acconsentirebbe al ritorno di Carol in Rumenia.

La popolarità dell'ex principe ereditario si è del resto manifestata alla notizia della assoluzione di Manoilescu. Non si può ancora prevedere se Bratiano vorrà cambiare la sua politica, ma è certo che egli è stato duramente colpito.

Un ultimo telegramma da Bucarest assicura che le trattative attualmente in corso tra il principe Carol e il Governo romeno starebbero per concludersi: una riconciliazione avverrebbe cioè fra il principe Carol e Bratiano stesso.

Intanto il principe Carol è tranquillo a Dinard dove la polizia francese è obbligata a fare una guardia attorno alla sua persona per impedire che avvengano possibili incidenti.

Pertinax, commentando sull'*Echo de Paris* l'assoluzione di Manoilescu, scrive: « L'assoluzione di Manoilescu da parte del Consiglio di guerra di Bucarest ha almeno il vantaggio di mostrare che il Governo di Bratianu, malgrado quello che dicono i suoi avversari, rispetta la libertà dei tribunali. Per il resto, tutte le conseguenze di questa assoluzione sono temibili. Il vecchio Ministro, il creatore della Romania moderna, vi perde il suo prestigio e la sua forza. I tre reggenti che non hanno mai avuto occasione di provare finora la loro fermezza politica, non potranno non essere scossi. E in quanto al principe Carol ed ai suoi partigiani, essi senza dubbio raddoppieranno di audacia. Si osserverà, forse, che i fatti rilevati a carico di Manoilescu, che fu sottosegretario di Stato nel Ministero del generale Averescu, non erano tali da giustificare una condanna. E' possibile: ed in questo caso Bratianu ha avuto una cattiva ispirazione nell'ordinare un arresto drammatico e nell'impegnare delle procedure clamorose dinanzi ad una giurisdizione eccezionale. Ma che il Consiglio di guerra si sia pronunciato commettendo un errore o che l'errore sia stato commesso da Bratianu, il seguito dell'avventura rischia di essere funesto per la Romania. Se Manoilescu è stato purgato delle accuse rivolte contro di lui, l'ex principe Carol, per ogni spettatore imparziale, è crudelmente condannato dai documenti che il Governo romeno ha pubblicato. Non c'è da stupirsi che sul letto di morte il Re Ferdinando abbia incaricato uno dei suoi generali di intimare a suo figlio che egli era tenuto ormai a subire lealmente gli effetti di tutte le sue scappate. Queste scappate sono dimostrate dalle pubblicazioni odierne. Disgraziatamente i nemici di Bratianu non possono resistere alla tentazione di inalzare contro il potere un agitatore insigne, e la moltitudine, che ama i romanzi, li ascolta volentieri. Già in mezzo a tanti pericoli, la Romania non aveva proprio bisogno di questa scossa supplementare ».

Tangeri e l'Adriatico

nelle spiegazioni di Briand

ROMA, 16

(A.P.) Il Ministro Briand ha ieri illustrato dinanzi alla commissione degli Esteri della Camera diverse importantissime questioni internazionali tra cui quelle riferentisi al trattato recentemente firmato con la Jugoslavia, all'eventuale modificazione dello statuto di Tangeri e al viaggio di Marx e Stresemann a Vienna.

Il Ministro degli esteri ha anzitutto affermato che il trattato franco-jugoslavo non è diretto contro alcuna potenza ed è interamente conforme allo spirito di Locarno. Dopo avere protestato contro i commenti di diversi giornali stranieri e specialmente italiani, egli ha soggiunto che le conversazioni col Governo italiano proseguono con lo spirito più cordiale e con l'obbiettivo di far partecipare l'Italia al trattato.

Esposta poi l'origine e lo svolgimento delle trattative che hanno condotto alla firma dell'accordo, Briand ne ha spiegato i principali articoli confermando che la pubblicazione avverrà subito dopo la ratifica, cioè assai presto.

A proposito dello statuto di Tangeri, Briand ha detto che anche su questo punto conversazioni perfettamente amichevoli sono in corso con l'Italia e che egli ha viva speranza di giungere presto al più lieto risultato. Il Ministro degli esteri ha precisato che la dimostrazione eseguita da alcune unità della Marina italiana nel porto di Tangeri era assolutamente conforme ai costumi e alle tradizioni marittime internazionali e che dandole una interpdetazione diversa se ne snaturava lo spirito e la portata.

Interrogato infine a proposito del viaggio di Marx e Stresemann a Vienna, Briand ha dichiarato che è perfettamente naturale che i Ministri degli esteri delle grandi potenze europee tengano a prendere contatto fra di loro e che basta leggere il testo dei discorsi pronunciati a Vienna, per rendersi conto che la Francia avrebbe torto di inquietarsi per quell'incontro.

Il pericolo di "tacita annessione,,

dell'Austria alla Germania

PARIGI, 16

(A.P.) Le manifestazioni di fraternità austro-tedesca a cui dà luogo la visita di Marx e Stresemann a Vienna non potevano non destare un certo allarme in Francia dove si hanno molte ragioni per vedere di malocchio ogni accenno ad una futura fusione della piccola repubblica con il Reich.

Il *Temps* si occupa lungamente stasera di questo sintomo inquietante. Pur riconoscendo che esistono fra i due popoli, anche all'infuori della comunità della lingua e della coltura, molte affinità che devono logicamente avvicinarli in diversi campi, il giornale osserva che ciò non costituisce un argomento a favore di una situazione politica che sarebbe di fatto un'annessione.

Dovrebbe bastare il ricordo di ciò che è costato in passato all'Austria l'amicizia della Germania, poichè il crollo della duplice monarchia fu dovuto appunto al fatto che essa si era lasciata trascinare nella scia della politica di Berlino, per mettere in guardia il popolo austriaco contro i pericoli che potrebbe riserbare una nuova solidarietà troppo stretta col popolo tedesco.

Quanto alle voci di un accordo austro tedesco per realizzare quella che viene definita un'annessione tacita, e cioè accordo completo dei « due popoli fratelli » sulla politica estera, la politica commerciale e l'economia privata, l'organo del Quai d'Orsay crede che esse corrispondano piuttosto ad un pio desiderio che ad una realtà di fatto, poichè per applicare una tale tattica bisognerebbe aver superato una quantità di ostacoli, non ultimo quello della conclusione di un trattato di commercio più favorevole agli interessi austriaci.

D'altra parte il fatto stesso che si cerchi oggi di risolvere certe questioni economiche, destinate naturalmente a scadere se l'anschluss venisse attuata, dimostra che gli stessi interessati non hanno alcuna speranza di giungervi in un avvenire più o meno lontano. Infine il *Temps* esprime la sua fiducia nel governo di Seipel, la cui moderazione e il cui senso della realtà sono stati a sufficienza provati.

La giornata viennese

di Marx e Stresemann

VIENNA, 16

(E. M.) Stresemann e Marx hanno cominciato la seconda giornata viennese recandosi con il Cancelliere Seipel a Klosternenburg nelle vicinanze della capitale, per assistere nella chiesa di quel convento ad una solenne messa cantata. Accompagnata com'era da una pregevole parte musicale, essa ha potuto essere apprezzata anche da Stresemann il quale, a differenza del cattolico Marx, è protestante.

Dopo qualche visita di carattere ufficiale i due parlamentari tedeschi si sono recati nel pomeriggio alla sede dell'Ambasciata di Germania dove è stata convocata per un ricevimento ufficiale la colonia tedesca residente a Vienna e dove più tardi convennero anche giornalisti austriaci e stranieri. Tanto Marx che Stresemann approfittarono di questa riunione per pronunciare quei discorsi che in simili casi servono a creare un collegamento con la opinione pubblica ed a stornare tutte le interpretazioni più o meno esatte sui veri scopi di tali viaggi politici.

Marx parlando nella ristretta cerchia dei suoi connazionali, dopo aver ricordato i legami che uniscono la popolazione del Reich a quella austriaca, fece un appello all'unione politica interna della Germania. «Anche senza possedere un esercito forte — egli aggiunse — noi possiamo costituire una potenza nel mondo; perciò noi dobbiamo sapere quello che vogliamo, noi dobbiamo essere uniti».

Poscia i giornalisti stranieri sono stati ammessi nella sala dell'ambasciata e Stresemann prese la parola per un lungo discorso, come al solito molto ottimista, durante il quale ha fatto assistere i presenti al crollo di tutte le supposizioni giornalistiche intorno al viaggio. Nei riguardi della politica estera tedesca Stresemann trae appiglio dai discorsi pronunciati recentemente dal Primo Ministro Baldwin e da Briand, e poichè quest'ultim oforma la testa di ponte francese della politica di ravvicinamento da lui praticata è delle parole del collega ch'egli si mostra particolarmente soddisfatta.

« La sicurezza migliore per la restaurazione della pace in Europa sta nella politica di comprensione ed è dietro tale politica che si schiera la maggior parte del popolo tedesco. Non si deve attribuire alcuna importanza a quelli che se ne distaccano tanto a destra quanto a sinistra. I rapporti fra le nazioni fornitrici di materie prime e quelle fornitrici di prodotti lavorati sono stati distrutti dalla guerra e dalle conseguenze della guerra. Coloro che vogliono realmente la restaurazione devono impedire che si rinnovi il caos creatosi nelle relazioni economiche. A questo spirito si ispira il trattato di Locarno e bisogna quindi opporsi a coloro che tentassero di ostacolare gli sforzi ricostruttivi ».

Stresemann si dilunga su tale tema in molti periodi che richiamano alla mente la fiorita e ottimistica prosa delle assemblee ginevrine. La restaurazione della Germania può essere conseguita soltanto sul terreno pacifico, ma la politica locarnista preoccupa particolarmente Stresemann, il quale la mette in rapporto con la questione che più gli sta a cuore, cioè la questione renana. Con un'abile esemplificazione egli viene alla conclusione che se gli scopi che il trattato di Locarno si propone non sono stati raggiunti lo si deve al fatto che non è stata riconosciuta l'incompatibilità logica e morale dello spirito di Locarno con l'occupazione del Reno.

Il Ministro degli esteri rammenta che la Germania ha dichiarato di aderire incondizionatamente alla clausola del tribunale dell'Aja e si augura che a questo primo passo tedesco segua un passo anche da parte di altre potenze. « Si parlò in questi ultimi tempi dell'organizzazione della pace, ma per organizzare la pace bisogna altresì organizzare la ricerca della soluzione dei problemi relativi alla sicurezza e bisogna soprattutto organizzare la lotta contro l'organizzazione delle guerre.

Dopo aver richiamato gli applausi di molti ascoltatori con l'affermazione che non i trattati hanno importanza, bensì lo spirito che li informa, Stresemann aggiunge che da parte tedesca si attende ora di vincere le conseguenze della guerra anche sul terreno economico. La Germania deve regolare con i popoli che sono oltre i suoi confini orientali questioni di tal genere e Stresemann si afferma convinto che con la buona volontà si potranno appianare, dopo dieci anni dalla fine della guerra, le difficoltà ancora esistenti. Stresemann conclude: Locarno, può ritenersi in pericolo se considerata come un'idea di uomini che non sapevano se avevano dietro di loro i loro popoli; credo che questo sia il caso attuale,

Tre encomi ad aviatori

ROMA, 16

Il «Foglio d'Ordini» della R. Aeronautica reca le seguenti disposizioni:

Per la manifestazione aerea svoltasi a Milano il 6 novembre è stato deliberato un encomio al colonnello Bolognesi Domenico incaricato di dirigere e di organizzare detta manifestazione. S. E. Balbo ha inoltre espresso il suo compiacimento al comando e agli equipaggi dei reparti che hanno partecipato alla manifestazione per la dimostrata disciplina.

Un altro encomio è stato dato al maggiore Maddalena e al capitano Del Prete che, incaricati di eseguire una crociera con un apparecchio S. 62 nell'Europa orientale e settentrionale attraverso la Russia, dal Mar Nero al Mar Baltico, a scopo di propaganda del materiale aeronautico italiano, portavano brillantemente a termine la difficile missione loro affidata.

Un altro encomio ancora è stato dato al capitano Guerra che comandò una squadriglia di aeroplani R. I. che, partita dall'Italia, raggiungeva la sua nuova destinazione in Tripolitania con un brillante volo da Trapani a Tripoli. Detto encomio è esteso al personale della squadriglia che partecipò alla missione.

L'opinione di un alto funzionario svizzero

sul regime delle acque nel Veneto

BERNA, 16

Nella seconda metà dell'ottobre scorso, dodici ingegneri forestali svizzeri, per la maggior parte ticinesi, sotto la direzione dell'ispettore forestale ing. Albisetti fecero un viaggio di studi nelle provincie di Verona e Vicenza per esaminarvi importanti lavori eseguiti nei bacini di quattro torrenti selvaggi e distruttori. Questo viaggio di studi era stato preparato accuratamente dall'ing. Albisetti, ispettore federale, ma vi prese parte anche l'egregio ing. Petitmermet, direttore in capo della sezione federale delle foreste, della caccia e della pesca, a titolo ufficioso.

Al ritorno in Svizzera abbiamo intervistato i sigg. Albisetti e Patitmermet, per conoscere le impressioni che hanno riportato da questo viaggio.

«Il viaggio — ci dissero i due interpellati — ebbe esito brillante ed ha soddisfatto i partecipanti sotto ogni rapporto. Le autorità ed i colleghi italiani ci hanno ricevuto con molta affabilità: il trattamento usatoci fu semplice, di modo che ci siamo trovati sempre a nostro agio, ma ci siamo sentiti anche circondati da calorosa cordialità.

«Alla stazione di Verona, ci disse l'Ispettore in capo Petitmermet — siamo stati ricevuti dal comm. Porta, Ispettore superiore delle foreste del Veneto, che ci accompagnò in tutte le nostre escursioni, dal comm. Bertolini, Ispettore superiore dei lavori pubblici nel Veronese, comm. Poggi, Presidente del comitato forestale della provincia omonima dal comandante della Milizia forestale e da altre Autorità superiori.

«Il comm. Poggi ci accompagnò nella nostra prima escursione e ci invitò alla sua magnifica villa ove ci venne servito il pranzo.

«Le ispezioni sui luoghi ci interessarono grandemente. Le due prime escursioni si svolsero nelle diverse sezioni di due torrenti in parte già corretti. Così abbiamo visto due progetti di correzioni di torrenti in piena esecuzione: nell'uno di questi bacini i lavori erano già molto avanzati, nell'altro ne rimaneva ancora una parte importante da eseguire. Colà abbiamo potuto esaminare tutti i particolari delle opere. La loro esecuzione molto precisa, conoscere i metodi adottati per l'esecuzione di lavori secondari. In queste due regioni, l'alto bacino embrifero si presentava ancora sotto un aspetto selvaggio. I fianchi delle montagne erano solcati da innumerevoli e vasti scoscendimenti, privi di ogni vegetazione, esposti al furore degli elementi scatenati della natura.

«Noi abbiamo visto anche due correzioni di torrenti interamente terminate, dal piano fino allo spartiacque. L'alta regione presentava un aspetto molto piacevole: non si vedevano scoscendimenti, ma la montagna era ricoperta di un bel tappeto verde dal quale germogliava la giovane foresta. Era un paesaggio idillico e riposante così, abbiam potuto vedere i vari stadi di esecuzione dei lavori in corso ed i risultati incoraggianti dati dai rimboschimenti e dall'attività dei forestali.

Ci venne mostrato anche il grande bacino collettore di Montebello-Vicentino, dalla capacità di 5.5 milioni di m.3 e che copre una superficie di 100 ettari: 14 sifoni in calcestruzzo furono eseguiti nel letto del torrente, in diverse sezioni. Allorquando si produce una piena, questi sifoni entrano in funzione e praticano un salasso enorme nella massa acquea del torrente. I sifoni si scaricano nel grande bacino di accumulamento. Cessata la piena, l'acqua viene ricondotta per mezzo di un canale speciale nel letto del fiume Agno.

«L'impressione prodotta dall'ispezione di questi lavori è ottima, sia per i concetti che guidarono gli autori dei piani, sia per la loro esecuzione accuratissima. Abbiamo potuto constatare che, anche in questo ramo, in Italia si svolge un'attività straordinaria.

«A Vicenza il Podestà, on. Franceschini, diede un ricevimento in nostro onore. Egli tenne un discorso dall'ispirazione fascista, per mettere in evidenza l'impulso straordinario che il Fascismo seppe conferire ai lavori pubblici in generale e particolarmente alla correzione di corsi d'acqua ed al rimboschimento dei fianchi delle montagne.

«Ho risposto, proseguì il sig. Petitmermet, con un discorso di carattere tecnico, mettendo in rilievo i grandi pregi delle opere che avevamo esaminato.

«Già al principio della nostra escursione, eravamo stati invitati a fare una corsa a Venezia per prendervi conoscenza dell'organizzazione centrale del «Magistrato delle Acque per le Provincie Venete e di Mantova». Abbiamo accettato, e con piacere, l'invito e anche nella Regina della Laguna ebbimo un'accoglienza molto affabile. Il comm. Miliani, Presidente del Magistrato alle Acque tenne una conferenza interessantissima sull'organizzazione di questa istituzione».

Il sunto della conferenza ci venne favorito dall'ing. Albisetti. «Quest'istituzione — disse egli — esisteva già sotto l'antica repubblica di Venezia. Essa ha sotto la sua alta direzione tutto il regime delle acque per una vasta regione di 50.000 chilm2. E' un'istituzione assolutamente autonoma, che riceve dallo Stato un sussidio di 90 milioni di lire e per il 1927 esso fu portato a 100 milioni. Il bilancio preventivo dei lavori e delle spese viene stabilito dal presidente del Magistrato che determina le somme di cui ogni sezione può disporre, di modo che i lavori si svolgono sotto un'alta direzione unica. La sede centrale è a Venezia e vi conta un personale di 65 funzionari: nelle diverse provincie ha ai suoi ordini 1400 impiegati e funzionari. La sede di Venezia comunica direttamente con ogni singolo impiegato mediante una rete telefonica propria, di modo che la trasmissione delle informazioni, delle notizie, degli ordini e delle domande di soccorso si fa rapidamente ed in modo sicuro.

In questa organizzazione gli ingegneri civili e quelli forestali lavorano in perfetto accordo e sotto la stessa direzione all'esecuzione dei lavori di correzione dei torrenti alpini. Quando si tratta di procedere alla correzione di un torrente, si prevedono già da bel principio tutti i lavori estendentisi dal piano allo spartiacque e si prepara un progetto generale, nel quale sono compresi i lavori di rimboscamento. Il bacino embrifero viene rimboscato, perchè così si trattiene nel terreno stesso una parte considerevole dell'acqua piovana. Questo è il campo di attività dei forestali. Il corso medio e quello più basso fino alla foce del torrente sono i campi d'azione degli ingegneri civili. I due servizi sono sempre in contatto per evitare di eseguire dei lavori in doppio. Lo Stato acquista la proprietà dei bacini embriferi e così ha piena libertà di azione e si crea delle vaste proprietà demaniali che un giorno avranno un valore considerevole. Questi lavori in alta montagna fanno diminuire l'estensione delle opere da costruire nella parte più bassa e nel piano ove diventano sempre più costose.

Alla fine dell'intervista abbiamo chiesto all'Ispettore in capo Petitmermet: «Durante le numerose conversazioni che Lei ebbe a Verona, Vicenza e Venezia, le personalità italiane con cui Ella ha parlato hanno espresso dei sentimenti riguardo alla Svizzera?

«Certamente, rispose egli, ma furono tutti animati da una sincera simpatia per il nostro Paese. Fu la manifestazione di una simpatia spontanea, bella ed incondizionata.

Ed il signor Albisetti al momento del commiato ci disse: Non sappiamo se potremo mai contraccambiare i nostri colleghi italiani per la loro larga, affabile e spontanea ospitalità. Dobbiamo essere riconoscenti per le ore istruttive, per noi indimenticabili, trascorse testè in Italia anche alla compitezza del Ministro Plenipotenziario d'Italia a Berna, Conte Pignatti Morano.

Emilio Colombi

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Guardiani che comparivano dopo i ladri

sospettati di furti e associazione a delinquere

(*Tribunale Penale di Venezia*)

Pres. Gallo — P. M. Prospero.

Processo veramente indiziario, quello discusso ieri. Si è, a lungo, brancolato nel buio, alla *ricerca* di uno spiraglio di luce. Ma invano. La nebulosità che avvolgeva alcune delle circostanze salienti, è diventata più fitta per il tempo trascorso. Non sempre il tempo è galantuomo; non lo è, per esempio, nei fatti criminali. Se, infatti, l'esame di azioni che cozzano contro le regole della morale e del viver civile, non è pronto, immediato, perde di efficacia e di chiarezza, a svantaggio della giustizia.

La vasta impresa, di cui ci occupiamo, è stata portata, al ponderato giudizio del Tribunale, dopo quattro anni. Non però per ritardo burocratico o rallentamento delle indagini. Conviene riconoscerlo. La discussione è stata procrastinata con innumerevoli rinvii per la irreperibilità o la poca voglia di comparire di taluni che avrebbero potuto agitare la fiaccola della verità. Certe rivelazioni esigevano la sanzione pubblica; la viva voce di chi dopo aver accusato s'è allontanato per sempre

Riassumiamo brevemente i fatti, che accaddero nell'autunno del 1923, al Lido. Allora la delinquenza a Venezia, come in altre città, era ancora altezzosa, quasi sfacciata. I furti si succedevano ai furti e le cronache ne registrarono di clamorosi. Tuttavia al Lido, la gemma dell'Adriatico, l'opera dei ladri toccò il diapason; era al di fuori e al di sopra di quella che, in quell'epoca, poteva considerarsi la normalità!...

Gli svaligiamenti di ville e negozi o i tentativi avvenivano di notte e nessuna traccia i misteriosi lavoratori del grimaldello o delle chiavi false lasciavano. A nulla approdarono le inchieste della P. S. e dei RR. CC. Nelle ultime notti del settembre fu tagliata la saracinesca del negozio «Ai tre cedri» di proprietà del sig. Aldo Didan che subì un danno di oltre undici mila lire; nell'ottobre fu invasa la villa del Giudice del Tribunale cav. uff. Luigi Marinoni, il quale si trovava con la famiglia in villeggiatura a Barbarano. Il bottino è ammontato a sei mila lire circa. Nello stesso mese di ottobre si verificarono vari tentativi: contro Spisani Ettore, esercente un bar e Angelina De Conz proprietaria di un negozio di mercerie, fra gli altri. Nel novembre gli inafferrabili lestofanti attentarono alla proprietà di Del Piano Vittorio e s'accanirono, certo non soddisfatti della prima visita, ancora contro il negozio «Ai tre cedri» e infine la villa del sig. Ferdinando Centanini, disabitata, ma fornita di mobili e biancheria, fu messa a soqquadro.

Quando i sonni eran tranquilli

Il ripetersi di tali atti andaci fece nascere molte ipotesi e congetture. Gli abitanti del Lido ne erano allarmati. I Reali Carabinieri, che presero l'iniziativa della repressione dei colpevoli, seguirono una pista che da più parti veniva indicata chiaramente.

Curiose voci, difatti, si propagarono subito dopo i primi attentati alla proprietà. Si diceva: i furti o gli attentati coincidono con la presenza nell'isola dei guardiani notturni dell'Istituto di Vigilanza «La Fiduciaria». Quando la tutela dell'altrui proprietà era affidata esclusivamente alla Benemerita ed alla P. S. l'ordine regnava completo e gli abitanti dormivano sonni pacifici. Nessun cane rompeva il silenzio con lunghi allarmanti latrati; nè i colpi di rivoltella rintronavano sinistri, nella notte, a svegliare di soprassalto e far schiudere cautamente le finestre. La coincidenza appariva sorprendente: aumentava, s'intensificava la sorveglianza e la delinquenza accresceva la sua attività. Era una sfida che questa lanciava ai privati tutori oppure esisteva un accordo, una connivenza? Le due attività erano antagoniste o sincronizzate? Il pubblico, e per primi coloro che avevano più degli altri ragione di lagno, furono propensi per la seconda ipotesi. Un'accusa grave; ma una volta lanciata si rafforzò, diventò per molti certezza.

La «Fiduciaria» aveva assegnato al Lido tre suoi dipendenti: D'Angerio Pietro fu Nicola di anni 33, nato a Roma; Zampirollo Giovanni fu Eugenio di anni 32, veneziano e certo Ronzoni Alberto, di 25 anni, un ligure. E' stato il contegno dei due ad accreditare — pensarono i RR. CC. — il sospetto.

Il D'Angerio e lo Zampirollo si presentavano dagli esercenti o alle famiglie per proporre l'abbonamento alla vigilanza; svolgevano una interessata propaganda da cui s'attendevano largo lucro. E per averlo maggiore e per abbonare tutti gli abitanti si esprimevano in termini tutt'altro che cortesi. Pare abbiano usato intimidazioni, minaccie e abbiano prospettato i pericoli di una mancata custodia: attentati di ladri temibili che si sarebbero sfogati solo contro coloro che la «Fiduciaria» non proteggeva.

Qualcuno s'impaurì e cedette pagando la quota dell'abbonamento; altri sorrise alle intimidazioni o velate minaccie o meglio ancora alla prospettiva di increscioi avvenimenti, ma più tardi — come il Giudice cav. Marinoni — fu costretto a riflettere al significato vero delle parole dei propagandisti della custodia.

I "ferri del mestiere,, scomparsi

I Carabinieri ebbero la sensazione che i furti o gli attentati, venivano consumati per allarmare la popolazione e farle ritenere così necessaria la vigilanza da parte della «Fiduciaria» non solo ma anche per spronare i recalcitranti, per decidere i dubbiosi. Fra le prove che valorizzavano le ipotesi di cui non si faceva più mistero, campeggiava questa constatazione: i guardiani notturni intervenivano solo quando i pretesi ladri si trovavano già lontani; passato cioè il pericolo d'incontrare coloro che non volevano disturbare. Nessun furto fu sventato dai vigilanti. In sostanza i tre agenti privati avrebbero esercitata la parte dei gendarmi d'Offembach. Stavano così le cose, e per essere più esatti, in tal guisa si discorreva al Lido quando i Carabinieri trovarono un alleato: Ettore Spisani, proprietario di un bar. Costui dichiarò che preoccupato pur lui del lavorio dei sedicenti ladri, convinto, come tanti altri, che certi fatti non si sarebbero verificati senza l'assenteismo deliberato dei preposti alla vigilanza, pensò di tendere loro un tranello e una sera che i tre si trovavano nel suo esercizio esclamò faceto: «se venissero i ladri a rubare da me darei mille lire». Il D'Angerio e lo Zampirollo avrebbero creduto alla promessa — pensando forse che lo Spisani volesse lucrare sull'assicurazione — ed avrebbero intavolato trattative per portare ad esecuzione il piano. Gli sarebbe stato presentato certo Colombo Giuseppe di Fortunato di anni 30 che assieme al pregiudicato Flageni Vittorio di ignoti di anni 34, avrebbe soddisfatto il suo desiderio. Fu, persino, stabilita la notte in cui il furto di nuovo genere, avrebbe dovuto eseguirsi. I. RR. CC. allora preparano un grande spiegamento di forze con appostamenti, ma nessuno s'avvicinò al bar Spisani e alle tre i militi si ritirarono. Il D'Angerio e il Colombo avrebbero poi spiegato che l'operazione era sfumata essendo scomparsi i «ferri del mestiere» da una finestra ove erano stati collocati provvisoriamente.

Rivelazioni senza giuramento

Lo Spisani intanto ricevette più ampie rivelazioni dalla terza guardia notturna, il Ronzoni, il quale le ripetè al Maresciallo. Le rivelazioni s'accordavano nel modo più perfetto, alla voce che correva e che abbiamo riferito.

L'istrutteria del processo è stata necessariamente laboriosa: Ronzoni ha mantenuto l'accusa, ma non è più comparso per avvalorarla con il giuramento.

Il D'Angerio, il Colombo, lo Zampirollo ed il Flagoni, pertanto, furono rinviati dal Procuratore del Re al giudizio del Tribunale per rispondere di una numerosa serie di furti e di associazione a delinquere.

Nemmeno ieri s'è presentato Ronzoni, che avendo trascorse le notti, al Lido, col D'Angerio e Zampirollo era meglio d'ogni altro, in grado di parlare e di precisare come i colleghi abbiano potuto favorire o sostituire i ladri.

La sua assenza pare navighi a bordo d'un piroscafo, ha indebolito assai l'accusa.

Colombo e Flagoni invece negano di esser andati al Lido per rubare. Il pregiudicato non conosce nemmeno i compagni di panca e si meraviglia d'essere stato coinvolto nella ingarbugliata faccenda. Colombo smentisce energicamente Spisani e Ronzoni.

I danneggiati nessun contributo han dato alla causa, non potendo elevare sospetti contro chicchessia. Solo il Giudice cav. Marinoni ha detto chiaro e tondo che per il modo in cui il furto è avvenuto a casa sua, per i discorsi fattigli da Zampirollo e D'Angerio al fine di indurlo all'abbonamento, discorsi che assunsero forme di pressioni, ha la convinzione netta e precisa che autori siano le guardie notturne, non escluso forse il Ronzoni. Avvertito telegraficamente egli corse, col primo treno, a Venezia e trovò la porta della casa chiusa internamente. Bussò meravigliato. La meraviglia è stata maggiore quando gli aprì un individuo che pare sia il Ronzoni. Costui gli disse d'esser stato incaricato dalla «Fiduciaria» d'impedire un probabile ritorno dei ladri. Però nelle stanze eran pronti altri fagotti di argenteria e biancheria. Forse per esser portati via?

Colloquio che fa naufragare la promessa

Il Giudice finisce la sua deposizione raccontando che lo Zampirollo e D'Angerio gli fecero intravvedere la possibilità di riavere la roba rubata se avesse sborsato del danaro. Finse di accettare la proposta, ma ne parlò segretamente al Commissario di P. S. Seppero i due ex guardiani del colloquio? Non può affermarlo. Però essi non si fecero più vedere e non rinnovarono la proposta.

Ettore Spisani ed il Maresciallo dei RR. CC. Ghira, che allora comandava la stazione del Lido e indagò su tutti i furti elevando l'accusa contro i quattro imputati, confermano tutte le rivelazioni che ascoltarono dal Ronzoni e dicono che questi aveva un linguaggio e atteggiamento sincero.

Tutti gli altri testi quasi nulla di concreto sanno o ricordano.

Il P. M. cav. Prospero ritira l'accusa per Colombo e Flagoni. Non così per D'Angerio e Zampirollo, accusati anche dal Ronzoni. Pur avendo costui — dice — fatto le rivelazioni per salvare in parte la sua responsabilità, non si può distruggerle, negarle. I due guardiani sono stati complici di ladri sconosciuti e perciò ne domanda la punizione ad anni due di reclusione.

L'associazione a delinquere non è risultato esistente e il rappresentante la legge propone l'assoluzione completa per tale reato.

Dopo le arringhe dell'avv. A. Bondi ed avv. Vettorello, il Tribunale assolve D'Angerio e Zampirollo per insufficienza di prove dai furti e perchè il fatto sussiste dalla accusa di associazione a delinquere. Assolve Colombo e Flagoni per non aver concorso nei fatti loro attribuiti.

Banda di ladri che operava

a Milano e a Bolzano

MILANO, 16

Alcuni mesi or sono, veniva audacemente svaligiato il negozio di penne stilografiche Watermans, in Corso Vittorio Emanuele. Il bottino fatto dai ladri ammontava a circa 100 mila lire. Le indagini della polizia avevano allora portato all'arresto di certo Ugo Marchesini di anni 62, ritenuto colpevole di ricettazione. Nella abitazione di costui venivano infatti sequestrate parecchie penne rubate. I funzionari nella perquisizione avevano trovato anche otto macchine fotografiche nuovissime, sulla provenienza delle quali però l'arrestato Marchesini si chiudeva in un ostinato silenzio.

Indubbiamente si trattava di refurtiva, epperò la squadra mobile si mise con tutto l'impegno per far luce su quest'altra impresa ladresca, che si è stabilito subito essere avvenuta in altra città.

Dopo non facili e non brevi indagini si venne così all'arresto di una mondana, certa Caterina Quercia detta Amalia, di anni 27, nativa di Moltrasio e domiciliata a Milano, ma senza dimora stabile. La donnina fu trovata in possesso di un obbiettivo fotografico Zeiss di Jena del valore di lire 5000. Sottoposta a lunghi interrogatori, la Quercia insistette, pur cadendo spesso in contraddizioni, nel dichiarare che il costoso oggetto era stato da lei rinvenuto casualmente in un prato. Naturalmente la storiella non fu creduta, e le indagini continuarono alacremente tanto sul conto del Marchesini, quanto sul conto della Caterina. Rievocando il passato di costei, i funzionari si convinsero che essa doveva avere per amante del cuore un elegante e sospetto giovanotto che abitava in via Sirtori 11, certo Paolo Savino, di anni 30.

Naturalmente si cercò anche costui ma da casa sua e da Milano era scomparso da parecchio tempo. Dove si trovava? Non fu difficile alla polizia, attraverso le informazioni assunte presso le altre questure del Regno, stabilire che il «cavaliere» della Caterina era rinchiuso per reato di furto nelle carceri di Bolzano, assieme ad un altro milanese, tale Aquilino Volpi, pure trentenne, dimorante in viale Piceno n. 35.

I due avevano, in complicità di un terzo individuo, che invano si era tentato di identificare, svaligiato in pieno giorno, il 2 settembre scorso, in quella città, il negozio di apparecchi fotografici della signora Caterina Giese.

Il bottino era consistito precisamente in 33 macchine fotografiche di precisione, in binoccoli e in obbiettivi Zeiss, per un importo complessivo di 100 mila lire e della refurtiva facevano parte appunto le macchine sequestrate al Marchesini e l'obbiettivo che la Caterina Quercia aveva detto di avere rinvenuto durante la romantica passeggiata campestre.

Stabilita la complicità nel grosso furto di Bolzano, del Savino, del Volpi, del Marchesini e della Quercia, rimaneva da scoprire chi era il terzo ladro, col Savino e col Volpi, autore materiale della impresa criminosa.

Le indagini dei funzionari di Milano e di Bolzano furono di questi giorni coronate da successo. Anche costui fu trovato già al nostro Cellulare ove fu rinchiuso il 7 settembre, cioè cinque giorni dopo il furto, per contravvenzione alla vigilanza speciale e perchè trovato in possesso di un passaporto falsificato. Si chiama Luigi Rovida ed è anch'egli sui trent'anni. Era venuto a Milano per consegnare ai complici la refurtiva da smerciare.

Le indagini continuano per sequestrare il resto della refurtiva, e per stabilire se gli arrestati debbano rispondere, come pare ormai sicuro, di altri gravi reati del genere.

Un incidente di caccia ad Adria

ROVIGO, 16

In località Voltascirocco tale Zanirato Antonio, andando a caccia nella propria campagna in seguito ad una caduta che ha provocato lo sparo del fucile è rimasto gravemente ferito alla regione interna del braccio destro. Dai sanitari fu giudicato guaribile in giorni 40 s. c.

Appendice della GAZZETTA DI VENEZIA — 76

I QUARANTASETTE

Romanzo di GEORGIE MALDAGUE

Vi era a Parigi una fanciulla molto felice: Ada Flory. E ve ne era un'altra la cui anima cominciava ora ad aprirsi ad un sentimento che non aveva saputo suscitare colui che per lei si chiamava sempre Gerardo Gaffort.

Sebbene potesse comprendere il potere che il fidanzato, scelto senza conoscerlo, esercitava su di lei, May era rimasta abbastanza padrona di sè per riservarsi di mandare tutto a monte all'ultimo momento. Quando Gaffort le stava vicino la sua presenza le cagionava di tanto in tanto un turbamento passeggero, è vero ma che poteva definirsi come un'impressione piuttosto sgradevole. Adesso non soltanto non si rammaricava affatto della sua lontananza, ma si sentiva anzi alquanto sollevata e principiava a comprendere quale fosse la sua attrazione...

Tuttavia May Hartanson non voleva mancare alla parola data ed era decisa a non rendere a Gerardo la sua che in un caso grave... come una menzogna, e dopo il viaggio nell'Alaska.

Il nome dell'inventore della «Visione a distanza» non veniva, del resto, quasi più pronunciato in casa del miliardario. E l'amore vero e profondo di Gregorio, quell'amore che egli aveva saputo far tacere fino al allora e che continuava a tacere attendeva che giungesse il momento, ormai prossimo, del trionfo.

. . . .

Marzo volgeva alla fine. La primavera precoce faceva sbocciare le gemme e le fogliioline novelle rivestivano di verde i magnifici alberi ed i boschi del Lussemburgo.

Ada stava seduta a fianco di sua madre presso la fontana dei Medici.

La giovinetta teneva fra le mani un ricamo, ma non vi lavorava affatto; la cieca respirava l'aria tiepida di quel pomeriggio che si sarebbe detto un pomeriggio di maggio, ascoltando sua figlia che, naturalmente, parlava di Gerardo.

Per una quindicina di giorni la fanciulla non avrebbe potuto vedere il fidanzato mandato dal dottor Barclay presso un suo confratello in aperta campagna, onde fargli ricuperare tutte le forze di cui aveva bisogno per imbarcarsi. Poichè fra breve Gaffort doveva imbarcarsi insieme ad Ada, sua madre ed il Signor Sidney sullo stesso vapore sul quale avrebbero viaggiato Hartanson, sua figlia ed il principe Gregory.

Ed era lo stesso piroscafo, dove qualche mese prima si commetteva un delitto, destinato a dar parvenza di verità alla più cinica delle imposture, che condurebbe al loro destino gli eroi di questa fantastica avventura, ed ai quali gli avversari si sarebbero ben presto veduti costretti a render conto delle loro azioni.

Gerardo Gaffort s'imbarcava dunque di nuovo sulla «Vittoria». Bisogna ben dire che non era superstizioso.

VII.

Tutti i giornali di Filadelfia, ed il «New York Herald» per il primo, pubblicavano in quei giorni la notizia della morte del giovane Frank Asthen, al quale l'eminente professore Barclay aveva, a Parigi, estratto dal cervello una palla penetrata presso alle meningi.

L'operazione estremamente delicata e di cui era stata data ampia relazione alla Facoltà medica, poteva dirsi riuscita senza che sopraggiungesse alcuna seria complicazione. Ma il pericolo consisteva nell'estrema debolezza dell'operato.

Il cuore andava perdendo sempre più la forza e dopo un tentativo di trasfusione di sangue, che lì per lì sembrava aver dato buoni risultati, Frank Asthen si era spento improvvisamente.

Il falso Gaffort lesse questa notizia un mattino contemporaneamente a Piffer che riceveva i giornali prestissimo.

A mezzo del telefono i due complici si dettero appuntamento per la notte seguente giacchè era soltanto nella notte che i loro colloqui avevano luogo, e sempre in quel quartiere eccentrico, dove Piffer alloggiava, facendosi credere un povero diavolo che faceva tutto quel che poteva per vivacchiare, lavorando ora il giorno ora la notte, seguendo i rischi di un'occupazione sempre difficilissima a trovare. Nonostante che Frank Asthen si camuffasse da vecchio, in modo da rendersi irriconoscibile e prendere tutte le possibili precauzioni, ogni volta che si recava da Piffer, Mac Andrew ne era avvertito.

L'avvocato aveva messo alle calcagna del falso Gaffort uno dei suoi più astuti segugi che lo seguiva travestito ora in un modo, ora in un altro, senza averne mai destato i sospetti; gli era stato così facile scoprire il luogo dove i due avventurieri si abboccavano, credendosi al sicuro.

Se Mac Andrew aveva mai conservato l'ombra di un dubbio, questo non esisteva più adesso; e l'ora si avvicinava in cui si sarebbe dovuto far giustizia. Quando anche gli amici di May Hartanson avessero voluto per riguardo a lei, rinunziare a punire i malfattori, lasciando a Dio la cura di colpirli un giorno, la Società dei Quarantasette non avrebbe mai permesso che essi sfuggissero alla sua vendetta.

. . . .

Nella modestissima abitazione di Piffer, situata, come è stato detto, in uno dei più lontani sobborghi di Filadelfia, i due ingegneri dell'Astorg esultavano intanto di quello che giudicavano quasi come un trionfo.

Se la morte del suicida della «Vittoria» era avvenuta al momento opportuno, nessuna ragione si opponeva perchè il piano del figlio adottivo del cercatore d'oro non fosse portato a compimento.

Sebbene incerto, il successo non doveva più considerarsi impossibile, e l'impostore si sentiva disposto a correre ogni rischio. Piffer non osava più rispondere riconoscendo che sono le grandi audacie quelle che portano alla riuscita.

Del resto non era più padrone di sè stesso. La sua volontà si annichiliva dinanzi alla volontà di quel giovanotto, robusto e muscoloso come un atleta ed il cui sguardo velato rassomigliava così stranamente al suo!

— Fino alla fine — ripeteva Frank Asthen. — May Hartanson sarà mia moglie.

Due giorni dopo un altro annunzio compariva sui giornali: quello del prossimo arrivo sul piroscafo la «Vittoria» del miliardario Hartanson e di sua figlia. Anche il principe Gregory ritornava per prendere parte alla prossima grande assemblea della Società scientifica ormai completamente stabilita nella sua nuova sede.

— Ebbene — disse Asthen, passeggiando col sigaro in bocca su e giù per la povera stanzetta, dove ogni sera il preteso indigente cenava, inaffiando il suo pasto prelibato con lo spumante — ebbene, sì, interverrò a questa cerimonia che, da quel che mi si dice, non è che un simulacro enormemente grottesco di un'ammissione che in fondo è un fatto compiuto. Mi sottoporrò alle loro prove senza essere perseguitato dal timore di vedermi comparire dinanzi il vero Gaffort, e mentre la dotta assemblea mi farà discendere nella sala sotterranea per condarmi al supplizio e mi annuncierà gli obblighi che mi incomberanno e gli impegni che dovrò prendere, voi, Piffer, vi incaricherete di sostituire il documento che ho preparato a quello del mio defunto omonimo.

Piffer sorseggiava lo spumante fornito di contrabbando dall'Astorg come i signori.

(continua)

LA "GAZZETTA„ A ROMA

Nuovi indirizzi dell'architettura romana

I moderni edifici rinascimento e la patina del tempo - Come per i mobili e i gioielli - L'arte di far sembrare antica una casa

ROMA, Novembre

Sulla piazza dei Cinquecento — quasi di fronte l'uno all'altro — sono sorti d'incanto due nuovi edifici: grande e abbastanza imponente l'uno, arieggiante al palazzetto signorile, l'altro. Nel primo s'è andato a cacciar l'imponente macchinario burocratico che provvede alla raccolta, alla spedizione, allo smistamento di tutte le corrispondenze in arrivo e in partenza da Roma; nell'altro la direzione dei Tram governatoriali. Dei due architetti costruttori quello della macchina postale non s'è troppo affaticato il cervello: ha costruito sulla falsariga degli edifici governativi — che da cinquant'anni si vanno innalzando in Roma — e s'è soltanto dato pensiero di mantenere l'opera in un'atmosfera di sobrietà, senza fantasticheria, senza audacie rinnovatrici, senza offese al gusto ed alla tradizione. Ne è venuto fuori un insieme che, a prima vista, l'occhio esperto classifica per un edificio ad uso di ufficio governativo. Un bel rettangolo bianco e rosso; dove il bianco ha la pretesa di imitare il travertino ed il rosso il bel colore cotto dei mattoni romani. Chi lo vede per la prima volta capisce subito che ha dinanzi una fabbrica ancora odorosa di calce, di guazzo e di vernici. Le facciate sono troppo linde per avere una storia.

Mascheratura d'antico

L'altro, il palazzetto signorile, che sta a duecento passi di distanza, vuole invece dare ad intendere di aver molto vissuto. Intanto il suo architetto nel tracciarne la linea deve essersi detto: «qui, bisogna fare una vera opera d'arte». Ed allora intonandosi all'indirizzo odierno di tutta l'architettura romana è andato a pescare gli elementi fondamentali nei nobili begli edifici del Cinquecento. Ribadito è stato che la costruzione ha un carattere di nobiltà e di una garbata originalità, che contrasta con vantaggio proprio con i casoni ad uso di abitazione chè gli sono attorno. Ma l'occhio di quel tale esperto può essere tratto facilmente in inganno o per lo meno può rimanere dubbioso nel classificare l'edificio tra quelle che sono la bella dimora di un ricco o la sede di una potente società anonima o di quelle che si insediano in palazzi signorili dove le sale di rappresentanza superano quelle di lavoro per gli impiegati.

Ma dove l'artista ha esagerato è stato nella pretesa di voler dare a questo palazzotto moderno il color del tempo. Siamo di fronte a tutto un nuovo indirizzo sia pure superficiale ed esteriore dell'architettura romana. Avanti di questo passo e fra cinquanta anni bisognerà creare un corpo di critici d'arte, che con dotte disquisizioni ci dicano se l'antichità di questo o quell'edificio sia autentica o artificiale: proprio come per certi mobili e per certi oggetti d'arte che di antico non hanno che i prezzi di affezione. Per fortuna questi edifici recano sul frontone il millesimo e poi ci sono gli archivi del Governatorato a ristabilire le cose. Ma fra due, tre e quattrocento anni, quando lo stucco su cui l'anno è segnato si sarà sgretolato e le carte si saranno polverizzate negli scaffali quali formidabili problemi dovrà affrontare la critica a risolverli — immagino — come già va facendo oggi, con spasso grande di tutti i giornali umoristici..

La scarica di pallini

Ora questa moda dell'antico negli edifici ancora tutti freschi di calce, in questo palazzetto.... cinquecentesco ha raggiunto la esasperazione. Come certe ragazzette che a furia di scorciare le vesti per seguire la moda hanno finito per andare in giro con le sottane da bagno, così qui sulle varie facciate la falsa patina del tempo si è fatta ragguagliare all'ornato sudicio dei secoli. Quel sudicio antico che manda in visibilio taluni artisti e che di tanto in tanto ritorna agli onori della tecnica moderna che sa trasformare con una scarica di pallini una fresca tavola di noce in una vecchia mibucciata e corosa dai tarli, ha pure trovato il modo di dare al travertino, ed alla pietra serena ed al peperino quel caratteristico morso corrosivo, che una volta soltanto il tempo e gli elementi riuscivano a dar loro. Per gli edifici a tinta l'impresa è ancor più facile: il nerofumo dà in un'ora una patina che sembra per lo meno di cinquant'anni. Ma quanti quintali di questo nerofumo, che sa compiere all'inverso il miracolo di Mefistofele, ci sono voluti per il palazzetto dell'Azienda Tramviaria? E' la domanda che si fanno i romani da una settimana. Molti, moltissimi, tanto è annerito da sembrar sgusciato dal sacco del carbonaio. I romani, cui scorre nel sangue lo spirito satirico del loro gran poeta Giuseppe Gioacchino Belli, ci hanno subito tratto fuori la barzelletta pungente! Fra qualche tempo, vedremo le mamme di Roma che non diranno più ai loro piccini in vena di far le bizze: «Bada che mando a chiamare il carbonaio, l'uomo nero». Modificheranno così la terribile minaccia: «Stai attento che chiamo il Palazzetto della Tramvia», e l'effetto sarà sorprendente.

Sudicio artificiale

Per farlo più sudicio di così nemmeno cent'anni bastavano! E quanta sapienza nell'insudiciamento artifiziale. Ci sono degli stalloni in stucco che tutto recano le scolature del colore, come se la pioggia investendoli avesse lavato giù, lungo la parete tanti rivoletti portando via polvere e tinta.

Avanti di questo passo — e avanti ci si va — bisognerà riformare il regolamento municipale, il quale prescrive la ripulitura di quelle facciate, che presentano traccie visibili di scolature, di polvere e di scoloratura. Ma come si farà a provare che quel sudicio è moderno, è voluto, è, in altre parole, artificiale? E come si potrà autorizzare una ripulitura che in realtà sarà una insudiciatura? Guardate un po' a quali controsensi finirà per portare questa moda per l'antico! Del resto proprio in questa settimana sono terminati i lavori di resturo alla base del palazzo Chigi, che molto decorosamente è stata fatta di lastre di travertino, là dove prima c'era una cortina di stucco. Ebbene quel rivestimento s'è voluto praticare perchè col suo biancore non stonasse col resto della facciata. Gli si poteva dare una patina giallastra, nonsignori, s'è preferito il sudicio antico ed il nerofumo largamente diffuso nella porosità della pietra, sta lì a dare l'illusione di una secolare esistenza. E pensare che con la luminosità del nostro cielo e con l'ardore del nostro sole in un paio di anni la natura sa dare in Roma delle patine autentiche che nessuno imbianchino per quanto esperto riuscirà mai a realizzare sulla nuova costruzione in stile Rinascimento.

gincar

Metodi d'economia domestica

i lustrati al Congresso di Roma

ROMA, 16

La seduta generale del Congresso internazionale di economia domestica ha avuto luogo stamane, nell'aula massima del Palazzo Senatorio in Campidoglio. Prende per prima la parola la signora Keranflek (Francia) la quale, dopo avere esaltato lo sforzo magnifico compiuto dall'Italia anche per quanto riguarda i metodi di educazione dei bambini, metodi che si impongono all'attenzione del mondo, così prosegue:

« La storia d'Italia, madre dei piccoli latini, è certo gloriosa per le sue nobili tradizioni e per lo spirito patriottico che la anima. Un paese che dà simili esempi di iniziativa e di attività e si slancia con simile coraggio verso il progresso di opere altamente benefiche, si pone senza dubbio come un raggio nuovo di fronte alla umanità».

La signora Keranflek conclude fra vivi applausi affermando che questo Congresso sarà per tutti di monito e di alto esempio.

La dottoressa De Michelis di Milano fa una relazione sugli importanti rapporti inviati da tutte le parti del mondo sull'economia domestica, base dell'economia nazionale, che reca un bene infinito alla famiglia. Dopo avere parlato delle scuole che fioriscono in Italia e in altre Nazioni, la dott.ssa De Michelis ha illustrato il vivo interessamento col quale il Governo nazionale già da tempo segue questi problemi di importanza vitale.

Il generale Gibelli illustra l'opera svolta dal comizio agrario di Milano a favore dei corsi di educazione e di economia domestica.

La professoressa Cardarelli Farelli porta l'adesione dell'Associazione nazionale insegnanti fascisti, di cui è delegata.

La signora Pizziconi di Milano parla degli efficaci metodi di scuola istituiti dal Comune di Milano per quanto riguarda la economia domestica.

Il prof. Lundell (Svezia) tratta la tesi dello sviluppo fisico e mentale del fanciullo.

Il sig. Alquier (Parigi) tratta la questione dell'economia domestica dal punto di vista alimentare.

La signora Hotp (Svizzera) parla di un manuale di economia domestica assai pratico, adottato nelle scuole secondarie svizzere.

La signorina Marioei Buttera (Stati Uniti) espone i progressi conseguiti nelle scuole americane in fatto di economia domestica.

Il sig. Ruth Van Denman (Svezia) illustra lo sviluppo delle scuole agricole svedesi.

La signora Szum la Koroska (Polonia) parla dell'andamento delle scuole secondarie del suo paese, nelle quali sono stati istituiti corsi di economia domestica.

La signorina Kathe Delins (Berlino) parla dei metodi scientifici di investigazione di economia domestica istituiti in parecchie scuole tedesche.

La signorina Bernege parla della lotta contro il caro-vita.

Il capitano Julien, presidente fondatore della Camera sindacale della moto cultura di Francia, s'intrattiene sulle esperienze del taylorismo.

La signora Van Mainal (Monaco), delegata della Baviera, invita i congressisti a partecipare alla grande esposizione del focolare che sarà tenuta a Monaco l'anno venturo.

La baronessa Vazzolani esprime alcuni voti dell'Assemblea cattolica di protezione della giovane.

Parlano infine la signora Friederick (Stati Uniti) sul tema: «Il taylorismo applicato alla casa»; la signorina Prouaro Riolli e l'olandese Van Waveren. Infine la signorina Celini di Milano illustra gli scopi nobilissimi della «Federale», istituzione cattolica cristiana dell'Opera Cardinale Ferrari diretta ad impartire utili insegnamenti del buon governo della casa.

Muore pel licenziamento del figlio

NAPOLI, 16

Ieri il giovane Alfonso Tabacchini, rientrando in casa, comunicava alla madre Angela, una vecchietta di 72 anni, di essere stato licenziato dal proprio padrone, il fornaio Lanzetta. Addolorata, la povera donna è andata dal Lanzetta per tentare di evitare il licenziamento, ma questi le rispose che mai sarebbe ritornato sul provvedimento preso. A tali parole la Tabacchini è stramazzata di colpo a terra. Il Lanzetti, chinatosi per soccorrerla, si accorse che la disgraziata era morta per paralisi cardiaca.

Il "nido del bambino„ a Napoli

ROMA, 16

L'Opera nazionale maternità ed infanzia ha destinato la somma di lire 50 mila a favore del «Nido per bambini» che, per iniziativa di S. A. R. la Duchessa d'Aosta sta per sorgere in Napoli a ricordo delle Fauste nozze di S. E. R. il Duca delle Puglie con la Principessa Anna di Francia, «nido» che si intitolerà alla Duchessa Anna delle Puglie.

Autoambulanza ribaltata

mentre trasporta un'ammalata

FIRENZE, 16

Ieri poco dopo le 14.30, una squadra di quattro militi della pubblica assistenza di Santo Spirito si recava su una autoambulanza in via del Campuccio per eseguire il trasporto all'ospedale di Santa Maria Nuova della ragazza decenne Giovanna Poggiali, ammalata di polmonite. Nell'auto ambulanza prendeva posto anche il padre della bambina, Attilio, di anni 33. La macchina si dirigeva rapidamente verso l'ospedale quando nello sboccare in piazza Vittorio Emanuele il conducente si trovava innanzi un vecchio e per scansarlo, sterzava violentemente a destra frenando di colpo.

La brusca manovra provocava lo scoppio di un pneumatico e la pesante autovettura si rovesciava sulla sua destra, fra le grida di terrore degli astanti. Nell'interno dell'autoambulanza l'ammalata, i militi e il Poggiali venivano lanciati contro le pareti e fu una vera fortuna se l'incidente non ha avuto conseguenze tragiche. La piccola malata non h ariportato alcuna lesione e si è subito provveduto al suo ricovero all'ospedale: il padre di lei e i militi Guido Cavacciolì e Corrado Barilli hanno riportato contusioni ed escoriazioni multiple in varie parti del corpo, che non presentano per altro alcun carattere di gravità.

L'Italia al congresso del motore

Lo sviluppo delle nostre autostrade

LONDRA, 16

tamattina ha chiuso i propri lavori, dopo quattro giorni di fruttuose discussioni, il primo Congresso internazionale del motore da trasporto.

L'Italia è stata rappresentata al Congresso dal Sen. Crespi, dal gr. uff. Mercanti e dal dott. Nanni Ha suscitato il più grande interesse dei Congressisti la relazione svolta dal Sen. Crespi il quale ha illustrato con una larga documentazione la preparazione dell'Italia fascista per la soluzione prossima e totalitaria dei vari problemi inerenti alla produzione e alla diffusione dei motori da trasporto.

Particolarmente applaudita è stata l'illustrazione dello sviluppo raggiunto nell'alta italia dalle autostrade. Contemporaneamente al congresso si è riunita l'assemblea plenaria dell'ufficio permanente fra gli stati costruttori di automobili per discutere importanti proposte italiane che sono state esposte dal dott. Nanni il quale, rilevando come l'esportazione degli Stati Uniti di automobili abbia raggiunto la cifra di 4.500.000 superando così la totale produzione europea di autoveicoli, ha sostenuto che per fronteggiare tale pericolo occorre che si costituisca un'alleanza fra i produttori di ciascn Stato europeo e che gli Stati produttori europei di autoveicoli addivengano tra loro ad una intesa doganale, l'America, infine, dovrebbe essere invitata a limitare volontariamente la propria esportazione prima che l'Europa, ricorresse a misure di difesa.

Alle proposte del dott. Nanni si sono dichiarati contrari i rappresentanti dell'Austria, del Belgio e della Francia. Il delegato degli Stati Uniti ha risposto sostenendo che la migliore difesa consisterebbe nell'indurre i rispettivi governi a facilitare innanzitutto la creazione di un solido mercato interno.

L'Italia è stata infine invitata ad organizzare per il 1928 il secondo congresso mondiale del motore. Il delegato italiano Nanni ha ringraziato riservandosi però di accettare. Egli ha immediatamente telegrafato al Capo del Governo S. E. Mussolini per pregarlo di acconsentire che il Congresso abbia luogo nel prossimo Settembre a Roma.

La seconda crocera della "Dante„

MILANO, 16

La seconda Crociera della «Dante Alighieri», che al Congresso di Ancona incontrò tanto favore, si svolgerà nel prossio febbraio. Essa trovò la sua naturale orientazione prendendo come meta Zante in onore di Foscolo. Sarà l'omaggio di tutta la «Dante» a Lui che fu Maestro d'italianità e colà si porterà un ricordo artistico a duratura memoria. Si rivivrà nella ispirazione foscoliana, navigando quel mare che egli vivificò coi suoi fantasmi e colla musica del suo verso. La «Dante» rientra così nel quadro della grande commemorazione del Foscolo indetta dal Governo Nazionale, con tanta risonanza nel mondo scolastico e che avrà appunto in Zante la solenne celebrazione ufficiale.

Il programma Mediterraneo della Crociera si sviluppa e si completa spingendosi fino a Rodi, l'Isola delle Rose; a Costantinopoli e ad Atene. Il procurare il personale contatto coi gruppi italiani lontani dalla Patria è uno dei grandi vantaggi delle Crociere che la «Dante» organizza e giova a valorizzare sempre più la sua opera. Il navigatore nel Mediterraneo fa sentire più vive le voci del passato che ammoniscono per l'avvenire. L'illustre Presidente della «Dante», Paolo Boselli, ha incoraggiato e spronato il Comitato di Milano, su questa via col suo alto consenso. Tutto ciò risponde al nuovo ritmo, sempre più intenso di opere nella «Dante», sia nelle sfere maggiori sia nelle minori, che s'intona al fervore di azioni del Governo Nazionale. I programmi, si trovano presso i Comitati della «Dante» oppure presso la Commissione Esecutiva a Milano, Via S. Pellico, 8.

Disastroso incendio a Malo

VICENZA, 16

All'ultima ora si ha notizia da Malo di un violentissimo incendio scoppiato colà questa sera in una fattoria di proprietà di tali Mondin Giuseppe e Pietro Sette. Il fuoco si è manifestato per cause che non sono state precisate in una stalla e si è quindi propagato a tutto il grande fabbricato adiacente. Le fiamme hanno compiuto prima di poter essere spente, una spaventosa opera di distruzione.

Secondo i primi accertamenti il danno subito dai due agricoltori Mondin e Sette, calcolato approssimativamente, non è molto inferiore alle 200 mila lire. Sul luogo del sinistro è accorsa una notevole folla di volonterosi, che hanno validamente coadiuvato i pompieri nel domare l'incendio.

I fratellini del grottesco

PARIGI, novembre

(E. Card.) I fratellini, clowns celebri per il loro talento ed il lor cuore, tengono da anni un posto di eccezione nel firmamento teatrale parigino. Chi crede di aver detto tutto quando ha proclamato che i «Fratellini» sono adorati da grandi e da bambini e che il riso nasce da ogni loro gesto, ha forse visto spesso i Fratellini, ma li ha visti a modo suo.

Non abbiamo voluto chiedere un'intervista ai famosi artisti italiani di cui conosciamo la gentilezza: perchè chiederla? Per sapere che cosa? Che nella vita sono uomini semplici, buoni padri di famiglia, e che cercano di avere l'aria meno clow che sia possibile?

Forse questo avremmo potuto dire con certa infiorettatura d'occasione; ma che cosa può importare a noi di questo? Quello che vorremmo conoscere bene è qualche cosa che essi stessi bene non saprebbero dirci. C'è nell'arte di ogni artista un punto oltre il quale la maniera e la coscienza di ciò che deve fare sono superati da un'inconscia forza che dà il pathos, che genera l'affiatamento e l'entusiasmo collettivo. Questa verità a lampi ci apparve osservando il gioco scenico dei Fratellini.

Essi stessi forse non sanno dove giunga la loro arte, e che cosa strana diventi il loro numero «da ridere» quando tocca le cime del grottesco che non sai se facciano ridere o piangere, ma gonfiano il cuore di un'ansia oscura e di un senso di umana miseria.

Il lazzo più o meno indovinato, lo scherzo volgaruccio, la trovata buffa servono, per grazia di Dio, a lasciare intatta la gioia dei bimbi e dei semplici. Ma si può ridere vedendo un certo numero che i tre fratelli eseguiscono alla fine della rivista, una specie di concerto al chiaro di luna?

Sul nero della pista in ombra, un riflettore getta un alone breve, bianchissimo, nell'alone di luce passano tre uomini; ma forse non sono uomini, sono individui fantastici quali compone a volte a nostra insaputa il nostro cervello nelle altalene del sonno. Accovacciato per terra, miserabile Albert suona su la fisarmonica una canzone alla luna; Paul sottile, la bianca faccia elettrizzata dalla luce emergente dal collare pieghettato della scintillante veste di Pierrot, danza leggermente come fosse senza peso ed il corruscare del costume rende più tragico il pallore del volto. Fra questi due, quello che cerca il sogno nel suono e quello che lo vive nella danza, passa a lunghi e pesanti passi Francesco, due grandi ali attaccate grossolanamente alla sdrusetta redingote. E questo uomo che ostenta la pesantezza del corpo e l'impossibilità di servirsi delle ali, questo essere che va nella luce lasciando trascinare la sua povera faccia umana da due ali splendenti sfacciatamente finte, perchè ci serra il cuore di angoscia?

I bimbi ridono piano, senza convinzione, i grandi guardano allucinati, credendo vedere in quella danza alla luna una scena di Shakespeare o loro stessi, la loro anima in lotta sempre con le pesantezze di cui è composta e il desiderio delle ali che dividono dalla terra e conducono al cielo.

Prima che ognuno degli spettatori si sia reso conto di questa specie di angoscia che lo prende, risuona la voce acuta di uno dei clown la pista è invasa di luce, si ride.

Si sono presi bellamente gioco di noi o forse loro stessi sono stati giocattoli in balia della sottile poesia che ha fatto loro comporre questo quadro degno del cervello di un poeta pazzo, schiavo di perfide droghe Non sono clowns sono tre grandi artisti che potrebbero far piangere come sanno far ridere. Ma essi preferiscono portare la gioia correndo a volte, chiusi nei taxi per nascondere il costume scintillante, a portare il loro sorriso e il loro sberleffo al letto di un bimbo povero e malato che muore con l'animuccia sorridente perchè l'ultima cosa vista è stato il volto dei tre benefici maghi della gioia infantile.

Francesco, Paolo, Alberto, tre nomi di clowns, tre spiriti crepuscolari danzanti in un raggio di luna, l'intervista ordinata, nei vostri camerini pittoreschi, tra i barattoli di coold-cream e i bastoncini colorati la faremo un'altra volta e conteremo i vostri figlioli e sapremo dire se vi piacciono le paste italiane e i lunghissimi brodi francesi.

Irruzione poliziesca in una bisca

CASALE, 16

Il commissario di P. S. avv. D'Avanzo, avendo predisposto un accurato servizio di vigilanza con agenti e carabinieri, è riuscito stanotte ad entrare inosservato nel locale di piazza San Domenico 1, tenuto in affitto da certo Ernesto Musso, e a sorprendere Ernesto Orio di Calliano, Dante Caprioglio di San Giorgio, Francesco Bisinelli di Camino, Giovanni Boarino di Ozzano ed i casalesi Marcello Goffo e Giuseppe Quirino intorno ad un tavolo, mentre giocavano a «baccarà». Furono sequestrate 10.000 lire circa in denaro. Tutte le persone sorprese vennero denunciate per contravvenzione all'art. 158 di P. S. Furono trattenuti il Caprioglio ed il Boarino perchè sprovvisti di documenti di identità.

Strage d'una famiglia per vendetta

PARIGI, 16

Un dispaccio da Praga annuncia che a Braeso un albergatore e otto membri della sua famiglia, che abitavano con lui, sono stati assassinati in condizioni selvagge e misteriose. La polizia che non possiede nessuna indicazione sulle identità degli assassini crede che il delitto sia stato commesso per vendetta.

Sommari di riviste

* Sono stati pubblicati i N. CXIII-CXIV della «Rassegna Italiana», politica letteraria ed artistica, diretta da Tomaso Sillani, con il seguente importante sommario:

«La Rassegna Italiana»: La Vittoria Italiana decisiva per la guerra mondiale. — Armando Armani, Capo di S. M. della R. Aeronautica: Aviazione Militare. — Silvio Salza: L'Italia potenza marittima nella Grande Guerra. — P. B. Shelley: Tre liriche (tradotte da Adolfo De Bosis) — Giovanni Sabini: L'ordinamento delle aziende agrarie nel Medio Evo e lo «Statutum Massariarum» di Re Manfredi. — Elio Gabellini: Il disagio economico dei lavoratori intellettuali. — Biagio Pace, della R. Università di Pisa: La Pittura russa. — Joseph Conrad: Il piantatore di Malata (Romanzo) (fine). Traduzione di Giovanni Marcellini e di Salvatore Rosati. — T. S.: Discussioni e commenti: Francesco Crispi - Sulla Questione Romana - Il monumento e la bistecca od anche «spese di lusso» - Per Vincenzo Picardi. — Cosimo Bertacchi, della R. Università di Torino - Il X Congresso Geografico Italiano e l'insegnamento della Geografia nelle Scuole Medie. — Domenico Aaleona: Traetta, Mameli, Boccherini. — Politicus: Politica internazionale. — Fausto Maria Martini: Rassegna Drammatica. — d. r.: Notizie bibliografiche. — La Direzione: L'Italianità di Malta. — Pietro Maletti, Comandante della Reg. Sirtica: I Battaglioni Eritrei Misti. — Roberto Perricone: Un esempio di attività coloniale nella Regione di Sliten. — C. F. Tencajoli: La Cilicia. — * *: La questione della Macedonia (con una nota della R. I.). — Bilancio della Società «Il Duomo».

Spigolature

I giornali viennesi hanno annunciato negli ultimi giorni, la morte dell'eminente scrittore cecoslovacco K. M. Capek-Chod. Nato nel 1860, K. M. Capek-Chod si dedicò dopo gli studi al giornalismo: redattore del giornale di Praga «Narodni Listy» egli vi rimase fino alla morte, eccellendo nei reportage, nella critica dell'arte e nella polemica più arguta e temuta dai suoi avversari. Il lavoro giornalistico acuì il talento di Capek-Chod, dandogli la possibilità di conoscere nel modo più penetrante e minuto la vita di tutte le classi sociali della capitale cecoslovacca. Il suo naturalismo di osservatore minuzioso, un po' superficiale nelle opere giovanili (delle quali la più spiccante è il bizzarro e fantastico racconto «Nejzapadnejsi Slovan». Lo slavo più occidentale) si sviluppa, tingendosi di veemente grottesca comprensione, come di un elemento della sorte umana, nella sua età matura. Dopo un'aspra lotta con la forma ribelle il suo genere è ormai definito: tipi nuovi da lui scoperti nella periferia urbana e della campagna, figure della «bohème» e dei «déclassés», passano nelle sue opere. Tutto ciò in uno stile che si potrebbe chiamare «barocco», pieno di dettagli, e che testifica la conoscenza eccezionale dell'ambiente e le felici sue invenzioni verbali. Citiamo fra i suoi migliori scritti il romanzo «Kaspar Len mstitel» (Il vendicatore Kaspar Len) che studia la genesi del delitto; «Antonin Vondrej» (I fatti del poeta Ant. Vondrej). Il quadro il più potente della «bohème» artistica di Praga che possegga la letteratura cecoslovacca; «Turbina» una epopea della famiglia patrizia di Praga, del suo «splendore e decadenza; il romanzo «Jindrovè», tragicommedia sul tema dei rapporti tra i membri della famiglia. L'autore severamente giudicato ed attaccato nelle sue prime opere, ebbe poi la soddisfazione di vedersi considerato fra i primi romanzieri. Così il «Secolo».

*

Fra le donne che Napoleone I ha messo in prima vista, figura Laura Permon duchessa d'Abrantès, che dopo un secolo di oblio, per cura di due storici, è ricordata. La madre del Bonaparte — riporta il «Temps» — era un'amica d'infanzia della signora Permon, originaria pure di Aiaccio. Laura considerava il giovane Napoleone come il fratello maggiore, e gli dava il nomignolo di «gatto zoppo». Quando egli arrivò alla potenza e alla gloria e che distribuì ai compagni dei tempi difficili milioni, titoli nobiliari, laute pensioni ed anche regni, egli non dimenticò la «piccola» Laura, che ricevè da lui 100.000 franchi di dote, 40.000 franchi per il corredo e per marito un bel giovane di 29 anni, Junot, prima semplice granatiere dei volontari della Costa d'Oro, poi generale di brigata e comandante della piazza di Parigi. Mai una giovane coppia debuttò nella vita sotto auspici più promettenti. La loro ascensione non si arrestava. Ogni anno Napoleone li colmava di nuovi favori. Junot diventava successivamente grande ufficiale della Legione d'Onore, governatore di Parigi, ambasciatore in Portogallo e duca d'Abrantes, e ogni titolo gli procurava una dotazione. Il denaro si accumulava nei forzieri dei due coniugi, ma quella valanga d'oro lor bastava appena. Quali follie spendereccie! Junot ha nelle sue scuderie centinaia di cavalli, un seguito personale come l'imperatore e veste con ricchezza e splendore. In quanto alla duchessa Laura la sua «toilette» mobilizza tutto un mondo. Per adornarla c'è il parrucchiere, il profumiere, il calzolaio di Corte, la gran sarta di confidenza, assistita da due ragazze, che s'incaricano di vestirla. Quando esce dalle loro mani la piccola duchessa d'Abrantès è risplendente. Ella si mostra ai balli di Corte, con tale profusione di gioielli, che l'imperatore stesso, partigiano del fasto, la giudica uno scandalo. Un gran lusso vi è pure nel loro palazzo dei Campi Elisi. Una crisi di megalomania colpisce questi rifatti, ma viene per i due coniugi il rovescio della medaglia. Fra i favoriti di Napoleone, Junot è il primo a crollare. Governatore generale dell'Illiria egli sorprende questa provincia lontana con le sue eccentricità, irritano l'imperatore. Caduto in disgrazia si gitta dalla finestra. E ventiquattro anni dopo, la brillante duchessa d'Abrantès, che i suoi amanti pure avevano, uno dopo l'altro abbandonata, piena di debiti, coi creditori alle costole, priva di tutto, è accolta in una casa di ricovero, dove muore nel giugno del 1838, misero avanzo degli splendori imperiali.

*

L'esistenza storica e l'intelligenza spirituale di Zaratustra, non sono più messe in dubbio — scrive il prof. Grützmacher nella «Deutsche Monatshefte» di Berlino — E' generalmente ammesso che egli sia vissuto nel sesto secolo prima della nostra Era, ciò che lo colloca fra i contemporanei di Confucio, di Budda o dei grandi profeti ebrei. Nato da una famiglia di preti, Zaratustra seguì le tracce dei suoi avi e consacrò tutta la sua vita al sacerdozio. La Persia antica considerava i suoi preti in un modo tutt'affatto diverso dal modo con cui li considerava l'India, che li onorava come monaci e filosofi. I preti iraniani, che si erano uniti al popolo per vivere insieme democraticamente non tenevano affatto a distinguersi. Si trova infatti Zaratustra padre di una numerosa famiglia, pieno di cura per la sua casa e per quelli che lo circondavano. Vi fu un periodo della sua vita, in cui il bisogno della solitudine lo strappò ai suoi e lo spinse nel deserto, in cui doveva trovare quella chiarezza interna così indispensabile alla sua vita di apostolo. Gli spiriti divini che si sarebbero impadroniti di lui, per glorificare il bene e il male, non poterono sottometterlo ai loro tentativi e da quella lotta uscì un Zaratustra rigenerato, definitivamente cosciente della sua parte sulla terra. Ma la sua vittoria sugli dei non fu coronata dal successo fra gli uomini che resistettero al nuovo riformatore. La nobiltà non tardò ad unirsi ai preti per condannare le sue dottrine e bandirlo dal paese. Quella lotta accanita, che durò dodici anni della sua vita, doveva terminare col trionfo delle sue idee e della sua riforma sociale e religiosa.

Libri ricevuti

A. Strindberg: «Verso Damasco» (trad. N. Franck), Ed. Alpes, Milano. — L. 12.

Andrea Perugini: «I musei scolastici del Patrio Risorgimento». Ed. Alpes, Milano. — L. 12.

UN MEZZO SICURO PER FAR CESSARE L'INDIGESTIONE

Esiste un solo mezzo sicuro per far cessare l'indigestione ed è quello di eliminare completamente la causa del male. I digestivi artificiali molto raramente riescono a far questo e il mettersi a dieta è un incomodo che spesso toglie al sistema il necessario nutrimento. Quasi tutti i dolori di stomaco, le flatulenze, una cattiva digestione e la fermentazione del cibo, son prodotti da una soverchia acidità dello stomaco, molto nociva. Finchè quest'acido persiste, il male dura. Eliminatelo quindi istantaneamente colla Magnesia Bisurata. Oltre all'essere innocua, la Magnesia Bisurata neutralizza l'acidità al momento stesso che vien presa, raddolcisce il contenuto in fermentazione dello stomaco, calma le membrane infiammate dall'acido, ristabilisce le funzioni normali dello stomaco e ne segue così una sana digestione. La Magnesia Bisurata, che è tanto spesso ordinata dai Medici, elimina la causa dell'indigestione e dà sollievo sicuro in 5 minuti od il costo vi viene rimborsato senza difficoltà. Si trova in vendita presso tutti i Farmacisti. La Magnesia Bisurata è raccomandata dai Medici e viene usata negli Ospedali.

CRONACA DI VENEZIA

Venezia e le comunicazioni col Brennero
in una discussione al Rotary

Il Rotary di Venezia, dopo la tranquilla sosta estivo-autunnale, ha ripreso in pieno fervore le sue riunioni settimanali. Nella penultima adunata il vice-presidente conte Revedin introdusse tra i soci Antonio Maraini, già rotariano del Circolo di Firenze, che per la sua attività di segretario generale delle nostre Biennali d'Arte può oramai considerarsi cittadino veneziano. Antonio Maraini, ch'era appena di ritorno dalla sua missione all'estero di cui si son visti i risultati nel recente comunicato alla stampa sulla XVI Internazionale, anticipò alla riunione le interessanti informazioni sulla organizzazione in corso della prossima Esposizione.

L'adunanza di ieri è stata animatissima, e vi assistevano anche l'industriale comm. Barnabò di Roma e il comm. Brunner di Trieste ai quali il conte Revedin, dopo aver commemorato il cav. Francesco Parisi padre del consocio commend. Parisi, porse il saluto del Club, ricordando che il comm. Barnabò era venuto a Venezia perchè egli sta dotando Porto Marghera di un'altra poderosa industria, e che anche il comm. Brunner è ora interessato a una grande industria nostra, il Cotonificio Veneziano. Il comm. Barnabò, nel ringraziare, annunziò che la installazione della grande industria dell'alluminio, cui attende, è quasi ultimata al Porto Industriale e che così egli, veneto, realizza una delle sue più costanti aspirazioni di servire la nostra città, la nostra regione, il Paese. L'industria, ch'è la maggiore del genere in Italia, spera completare a Porto Marghera entro i due prossimi anni con industrie possenti del manganese al servizio, anch'esse, dell'economia e della difesa della Patria. Ma se tutto questo è possibile, lo si deve alla magnifica opera creata dalla genialità di grandi veneziani sui margini di Marghera. Egli conclude auspicando alla sempre maggiore prosperità dell'Italia.

Il comm. Campione richiamò quindi l'assemblea su un problema che tocca la questione delle comunicazioni dall'Alto Adige con Venezia, riferendosi al progresso degli studi e dell'attività pro ferrovia Trento-Brescia, di cui parlarono in questi giorni i giornali. Il comm. Damerini accennò a proposito di comunicazioni in Venezia, al progetto di tunnel sottomarino per sole automobili, a New York, e si augurò che a Venezia si realizzi almeno qualche tunnel sotto il Canalgrande per pedoni!

La questione della ferrovia Trento-Brescia rimise in discussione quella della ferrovia Venezia-Brennero, e in proposito parlarono il comm. Fusinato, il comm. Coen Cagli, il comm. Cavalieri, il comm. Fries. La sostanza della discussione può così riassumersi:

La Milano-Alto Adige per lo Stelvio è stata messa in tacere perchè fra difficoltà finanziarie e difficoltà tecniche c'è un irresolvibile imbarazzo... nella scelta. I lombardi, cui si sono accostati i trentini dopo l'abbandono ufficiale della questione della Valsugana, pensano a sostituire al progetto dello Stelvio — il quale aveva, però, una grande sua linea e una sua innegabile sostanza di problema internazionale — il progetto minore, se pur molto costoso, della Brescia-Rezzato-Vobarno-Tione-Trento, che soddisferebbe esigenze politiche saldando al potere dinamico della metropoli lombarda l'Alto Adige.

Codesto orientamento in favore delle relazioni tra la Lombardia e il Brennero, è fatto manifesto anche dalla premura posta dalla Amministrazione ferroviaria nel favorire le relazioni ferroviarie di Genova e di Torino col Brennero a traverso il punto di concentramento rappresentato da Milano.

Nei riguardi di Venezia non si può non ripetere essere il Brennero la sola ipoteca che Venezia possa iscrivere a proprio vantaggio sull'avvenire dei traffici adriatici con l'Europa Centrale. Tutto quanto faccia divergere dal problema della Valsugana — che è il problema della internazionalità delle funzioni portuali di Venezia — l'attenzione del pubblico e quella del Governo si risolve quindi in nostro danno e si dovrebbe pertanto lavorare a neutralizzarlo non già combattendo ciò che gli altri ottengono a proprio favore, ma ottenendo ciò che all'economia di Venezia occorre.

Pro velivolo "Serenissima,,
XXXXVI.o ELENCO

SINDACATO OPERAI METALLURGICI: Varagnolo L. 3; Geniolo 1; Numa 1(; Zonelli 1; Tramonte 2; Amadi 1; Giacomelli 1; Taddio 1; Guerona 1; Marcanto 2; Stradella 1; Bellemo 1; Rosso 1 Quaglio 3; Bisotto 1; Bertolin 1; Marini 0.50; Penso 1; Capolin 1; Voltolina 1; Perdon 1; Trame 1; Accorsi 2; Tagliapietra 1; Benetti 1.

SINDACATO LAV. SPECCHI: Giulio Pilov 2; Bossola Lorenzo 1; Basso Giacomo 1; Rosa Romeo 0.50; Cesare Molin 0.70; N.N. 2; Malo Giovanni 1; Conchetto Giuseppe 1; Bougnan Giuseppe 0.50; Naccari Vittorio 0.50; Dal Maschio Antonio 0.50; Marascutto Angelo 0.50; Vasuner Mario 1; Valle Natale 1; Marangon Giovanni 1; Spinazzi Angelo 1; Quintavalle Maria 1; Pusinich Mario 1; Naccari Attilio 1; Gallo Achille 1; Arrigoni Guerriso 1; Macinatore Antonio 1; Bianchi Francesco 1; Barbaro Alvise 1; Barbaro Giuseppe 1.

SINDACATO PROV. INGEGNERI: Vittorio U. Fantucci 30; ing. Luigi Marin 20 ;ing. Guglielmo Vajon 20; ing. Angelo Giudice 10; ing. Giacomo Trevissol 20; ing. Chiminelli Giovanni 20; Zennaro Armando 5; ing. Tonto 10; Arturo Samassa 30; ing. Samassa 30; Pia Fantucci 30; Maria Giustina Fantucci 10; Elisa Samassa 30.

SINDACATO BRACCIANTI: Nasuato L. 1; Bonato Eugenio 1; Sonato Giacomo 1; Favaretto Luigi 1; Bonaventura 1; Bonato Eugenio 1; Giustini Carlo 1; Zandomenighi Dario 2; Favaro Riccardo 2; Favaro Antonio 1; Formentin Giosuè 1; Chinerto Domenico 1; Comin Gino 1; Tonolo Cesira 1; Tonolo Maria 1; Tullio Bazzarin 2; Tosi Pietro 5; Padoan Vittorio 5; Santinello Paolo 4.50; Berti Vittorio 4.50; Natalli Vincenzo 4.50; Generini Giuseppe 5; Clemente Luigi 5; Cattaruzzo Pietro 5; Fabbro Paolo 5.

CIRCOLO FASCISTA LIDO «Annibale Foscari»: Ditta Maggioni e Campese 50; N. 25 Operai della Ditta Maggioni e Campese 35; Norsa dott. Giorgio 5; Cucitrici e Guardarobiere della C.I.G.A. 15; Osvaldo Antonio 5.

Totale della lista	L. 987.60.
Totale liste precedenti	L. 189513.25
Totale gen. a tutt'oggi	L. 190.500.85

Giunta Provinciale Amministrativa

La Giunta Provinciale Amministrativa nella seduta del giorno 14 corr. ha preso le seguenti deliberazioni:

Chioggia: Congr. di Carità: Revisione rette di spedalità, approva — Chioggia: Comune: Mutuo per la costruzione di un cimitero a Sottomarina, approva — idem aumento del quarto alla tariffa daziaria pel 1925-26, approva — Venezia: Congr. di Carità: Concorso a premi per la battaglia del grano — Mestre: Casa di Ricovero: Prelevamento dal fondo di riserva, approva — Venezia: Congr. di Carità: Contratto con l'Ospedale Civile di Venezia per affitto sera in Pellestrina, approva — Dolo: Comune: Aumento di pensione al maestro Frassio Gustavo, approva per due anni — Venezia: Congr. di Carità: Demolizione e ricostruzione soffitto pericolante, approva — id. id.: Costituzione di servitù, approva — San Stino di Livenza: Comune: Riduzione contributo al Patronato Nazionale, approva — Noale: Comune: Concessione gratuita di area nel cimitero di Briana, approva — Cavazuccherina: Dimissioni applicato rag. Tonello, approva — Venezia: Ospizio Marino: Convenzione col Patronato Provinciale Orfani di guerra pel Ricreatorio Marinoni, approva — Portogruaro: Ospedale Civile: Fusione con l'O. P. «Francescon» (Casa di Ricovero) parere favorevole — Noale: Ospedale Civile: Revisione rette di spedalità, prende atto — Dolo, Venezia, Portogruaro, Mirano, S. Donà di Piave: Ospedali Civili: Revisione rette di spedalità, approva — Venezia: Comune: Tassa di frequenza nei giardini di infanzia, approva.

Federazione Provinciale Fascista

Comitato intersindacale dei prezzi

Domenica 20 corr. alle ore 10 nella sala del Consiglio provinciale, Palazzo della Prefettura si riuniranno tutti i Podestà della Provinciala con l'intervento dei componenti il Comitato intersindacale provinciale dei prezzi per determinare accordi per la fissazione dei prezzi dei generi di prima necessità nei vari Comuni della Provincia.

Presiederà il presidente del Comitato Intersindacale Provinciale, Segretario Politico Federale, avv. Vilfrido Casellati.

Fascio di Venezia

Il fascista Domenico Zanon di Giovanni del Circolo di San Polo è sospeso da ogni attività del Partito, per indegnità, a partire dal 15 novembre.

Circolo Fascista di Dorsoduro

Si avvertono tutti i camerati di questo Circolo, che sono in arretrato con le quote mensili, di passare presso la sede del Circolo ,dalle ore 20.30 alle ore 22.30, per mettersi al corrente con il pagamento delle quote suddette.

Si avverte inoltre che il tesseramento nel 1928 non avrà luogo per tutti coloro che non saranno in regola coi pagamenti delle quote mensile al 31 dicembre 1927.

Il Congresso Eucaristico a Murano

Domenica 20 corrente, con l'intervento di S. E. il Cardinal Patriarca, avrà luogo in Murano un solenne Congresso Eucaristico.

Giovedì, venerdì, sabato 17, 18, 19 novembre nella Chiesa di S. Salvatore alle ore 21 e in quella di S. Pietro di Murano alle ore 20 seguirà un Triduo di Sacra predicazione tenuto da valenti oratori in preparazione della grande manifestazione Eucaristica.

I giovani dei Circoli di Venezia devono partecipare al triduo che si terrà a S. Salvatore: nei giorni suindicati sarà sospesa nelle rispettive sedi qualsiasi attività.

Ecco poi il programma del Congresso Eucaristico di Murano:

Domenica 20, ore 7.30, partenza da Venezia dalle Fondamente Nuove con appositi vaporini per Murano. — Ore 8. S. Messa e Comunione generale: celebrerà Mons. Vicario Generale. — Ore 10, apertura del Congresso. Sede: Casa Pio X, Murano. Tema: «Il Circolo nella Educazione Eucaristica del Giovane». Oratore: prof. cav. Audisio Serafino, Presidente della Giunta Diocesana. — Ore 12, colazione (quota lire 10). — Ore 15, in Chiesa a S. Pietro di Murano: Discorso sulla Regalità di Cristo e adorazione. — Ore 15.45, processione dalla Chiesa di S. Pietro a S. Donato. — Ore 16.30, Benedizione Eucaristica impartita da S. Eminenza il Cardinale Patriarca.

E' obbligatorio l'intervento con bandiere e gagliardetti.

Prolungamento della visita gratuita al Palazzo Ducale

Allo scopo di facilitare la visita di Palazzo Ducale ed agevolare in tal modo la diffusione della coltura storica ed artistica presso ogni categoria di persona e sopratutto fra i meno abbienti, il Podestà ha disposto che venga prolungato l'orario delle visite gratuite al nostro massimo Monumento cittadino.

Ed ha perciò stabilito che il Palazzo Ducale possa venir visitato gratuitamente oltre alle Domeniche secondo le disposizioni vigenti, anche nel pomeriggio di ogni Sabato dalle ore 14 alle 16, a cominciare da Sabato prossimo 19 corr; e ciò tenendo conto altresì che molti uffici commerciali hanno adottato il Sabato inglese.

Questa nuova disposizione con cui il Podestà dimostra tutto il suo vivo interessamento per la diffusione della conoscenza delle nostre maggiori glorie d'arte e di storia, sarà certamente accolta con grande favore da tutta la cittadinanza.

Straniero rapinato e percosso
L'arresto dei malfattori

Il cecoslovacco Sigpiea Wisely di anni 48, nativo della Moravia ma residente a Vienna, di passaggio a Venezia ove era da tre giorni e dove contava di fermarsi ancora qualche giorno, aveva scelto il suo alloggio presso l'affittacamere Angela Nadali a S. Marcuoia.

L'altro ieri sera alle sei e mezza, trovandosi nei pressi di Piazza San Marco, egli non sapeva più orizzontarsi per ritornare a casa; fermava allora due giovani pregandoli di indicargli la via che l'avrebbe portato a San Marcuola.

I due giovani sono il falegname Giuseppe Maura di anni 23 abitante in un locale a pianoterra in Calle della Paglia a S. Leonardo 1625 D e il meccanico disoccupato Antonio Mander di anni 22 abitante in Campiello delle Erbe a San Felice. Il primo di questi, il Maura, occupa il primo locale che gli fa funzioni da camera da letto, affittatogli dal falegname Tomaso Vianello, col quale lavora di giorno, trasformando la stanza in laboratorio di falegnameria.

L'agguato nel laboratorio

I due si offrirono addirittura di accompagnarlo e infatti, postisi ai suoi fianchi lo condussero fino a S. Leonardo. Quivi il Wisely aveva ormai riconosciuta la sua via, ma gli altri non lo lasciarono e lo accompagnarono oltre, fino alla calle della Paglia, ove, malgrado egli cercasse di fare resistenza, lo fecero entrare nel laboratorio-camera da letto.

Rinchiusa bene la porta, i due figuri si avventarono sul malcapitato cecoslovacco e lo colpirono con pugni e calci. Poi, tenendolo sotto la minaccia di un martello e di uno scalpello, lo obbligarono a deporre il portamonete e il portafogli, che contenevano soltanto settanta lire e centocinque scellini austriaci, un orologio di metallo, un anello d'oro, un piccolo coltello tascabile e il soprabito: complessivamente un migliaio di lire.

Compiuta la rapina lo diffidarono dal denunciarli e dal far rumore intorno al delittuoso fatto, quindi lo accompagnarono fuori ove si erano radunate alcune persone richiamate dalle grida della scena.

Visto che poteva riavere tutte le sue robe e far arrestare i malfattori, il Wisely non si diede naturalmente per vinto e gridando e vociando cercò far capire quanto gli era accaduto. Per sua sfortuna, egli non parla che qualche parola d'italiano, cosicchè prima che i presenti potessero avere nemmeno il sospetto di quanto era avvenuto, i due si avventarono ancora contro di lui asserendo che li aveva offesi nei loro sentimenti.

Le indagini dei carabinieri

Nella colluttazione intervennero tre dei presenti: Umberto Baldan, carabiniere in licenza, Giuseppe De Fina ed Enrico Ortolani, i quali tolsero il disgraziato ai due malviventi che approfittarono della confusione per dileguarsi. Subito il rapinato, al quale il Baldan aveva fatto comprendere la sua qualità di carabiniere, a gesti e con qualche parola d'italiano riuscì a spiegare il tiro che gli era stato giocato. Il Baldan telefonava immediatamente alla Stazione dei Carabinieri di Cannaregio, di dove partivano subito il maresciallo Bonotto, i brigadieri Sergi e Cerfoglia e alcuni militi i quali, fattisi largo in mezzo alla folla che si era andata adunando, sfondarono la porta del laboratorio perchè si credeva che là dentro si fossero nascosti i due figuri o per lo meno che essi vi avessero lasciato la refurtiva.

Si rinvennero invece solo il coltellino, l'orologio di metallo e l'anello che furono restituiti al derubato. I carabinieri iniziavano subito le indagini ed ieri mattina stessa erano arrivati alla identificazione del Maura che ben presto fu rintracciato ed arrestato. Egli dapprima cercò di negare, poi ammise i fatti dando una versione tutta propria e naturalmente falsa; infine fece anche il nome del compagno, il Mander, che fu pure rintracciato nel pomeriggio ed arrestato.

Costui dichiarò di non saper nulla della rapina e, dato che il maresciallo Bonotto non si curava di chiedergli di più, poichè c'era la confessione del Maura, parecchie contraddizioni sue e il fatto che egli non seppe fornire un alibi sul come aveva passata la serata s'era illuso di essere rilasciato. Il maresciallo infatti aveva dettato al brigadiere il sunto dell'interrogatorio, blando blando, e poi glielo aveva fatto firmare. Così il Mander si era preso il cappello e stava per salutare presentando magari le scuse per il disturbo, quando il maresciallo ordinava ai carabinieri di fargli la rituale perquisizione e poi di rinchiuderlo in camera di sicurezza.

Il Mander allibì, ma certamente non nuovo a tali avventure, con rassegnata calma, trasse lui stesso ogni cosa dalle tasche rimettendola nelle mani dei carabinieri che lo rinchiusero in camera di sicurezza.

Vi era appena da cinque minuti, allorquando fu udito lamentarsi e far del rumore, battendo sul tavolaccio. Accorsero subito il piantone e qualche altro carabiniere che dovettero trarlo fuori: era stato colto da un violentissimo attacco epilettico che, protraendosi a lungo, e durando fatica in quattro a tenerlo, venne chiamata la Croce Rossa che a mezzo di una imbarcazione lo trasportò all'Ospedale civile ove fu ricoverato in sala di custodia. Ora egli vi è piantonato mentre il suo compare è già alle carceri di S. Maria Maggiore.

Della refurtiva nessuna traccia; il Maura asserì di aver consumato tutto il denaro mangiando e bevendo.

Il furto della preziosa collana
Nuovi particolari

La notizia da noi data ieri dello smarrimento misterioso e del ritrovamento di una preziosa collana appartenente ad un ignoto nababbo, ha naturalmente provocato la più viva curiosità del pubblico, per conoscere il nome del proprietario del principesco monile, doppiamente fortunato. Oggi, malgrado che l'autorità di P. S. mantenga in argomento tutto il suo riserbo, siamo in grado di precisare nomi e cognomi dei protagonisti di questo rapido dramma, che vorremmo chiamare a lieto fine, se un infelice traviato dalla tentazione, non avesse per essa compromesso forse irrimediabilmente la sua onorabilità.

La scomparsa e il ritrovamento della collana sono avvenuti nel sontuoso appartamento del signor Pietro Piva, di anni 36, domiciliato a Milano, ricco proprietario di terre e di grandi filande a Valdobbiadene, ben noto anche nella buona società di Venezia, dove risiede in calle della Cà d'Oro al n. 3935.

La collana momentaneamente smarrita apparteneva alla madre del sig. Piva, signora Evelina Piva Bertelli, che l'aveva riposta in un cassetto della propria camera da letto.

Come abbiamo ieri narrato, la collana ricomparve sul pianerottolo di ingresso dell'appartamento dopo che il sig. Piva aveva dichiarato perentoriamente al suo personale di servizio che avrebbe denunziato la scomparsa del prezioso monile alla polizia. Egli aveva quindi ordinato la chiusura immediata di tutte le porte e di tutte le imposte della casa. Allora la cameriera Maria Stella Miotto, aveva notato che il cameriere Luigi Chiappolin era uscito, dopo un attimo di esitazione, dall'appartamento. La mossa non le era sfuggita ed essa si era affrettata ad avvertirne il padrone, perchè anch'essa si trovava coinvolta nel sospetto, dato che nessuno, all'infuori del personale di servizio aveva posto piede in casa dalla sera che la signora era entrata nell'appartamento, fino al momento nel quale il furto era stato constatato.

Il Chiappolin Luigi che, come abbiamo narrato, è stato arrestato e tradotto alle carceri di S. Maria Maggiore, ha 39 anni, ed è domiciliato a Castello 5301. Egli nega assolutamente di aver tentato di rubare la collana.

D'altra parte non v'è nessun motivo di sospettare della veridicità delle asserzioni della cameriera Miotto.

Norme per la navigazione in laguna

Il colonnello comandante del Porto rende noto che la R. Draga «Venezia» già ormeggiata tra le dighe del porto di Lido, è ora passata nel Canale Vittorio Emanuele III, ove comincerà a lavorare partendo dall'altezza del porticciolo dei petrolii e proseguendo verso il Canale Brentella.

Il segnalamento della draga resta quello consueto, e cioè di giorno una bandiera rossa dal lato del passaggio libero; di notte un fanale rosso o verde a seconda che il passaggio libero, per le navi dirette da Venezia a Bottenighi, resti a dritta od a sinistra della draga. Se la draga avrà alzato il fanale rosso, le navi che si dirigono da Venezia ai Bottenighi dovranno lasciarla sulla sinistra; se avrà alzato il fanale verde, dovranno lasciarla sulla dritta, e inversamente le navi che navigano in senso opposto.

Le stoffe e il caffè dei napoletani

Gli agenti della squadra mobile hanno ieri nel pomeriggio proceduto al fermo di una comitiva di napoletani, i quali col pretesto di offrire del caffè sotto costo e cioè a L. 8 al chilo, avevano modo di entrare nelle famiglie per smerciare dei tessuti. I napoletani vennero arrestati e condotti in questura, ma trovati in piena regola i loro documenti personali, vennero senza altro lasciati. Essi sono Molinaro Vincenzo di Lorenzo di anni 28, Trotta Carmine di Giovanni di anni 21, soldato di marina in licenza, Caiazzo Antonio fu Aniello di anni 37, e De Stefano Gaetano di anni 27.

Oggetti perduti e ritrovati

Il Podestà di Venezia pubblica l'elenco degli oggetti rinvenuti, depositati al Municipio: portamonete contenente denaro ed altre carte: 1 - 11 - 1927. Gran Viale Lido.

Spal - Venezia

La valorosa squadra ferrarese scenderà domenica prossima a Venezia, dopo vario tempo di assenza del «ground» di Sant'Elena.

La battaglia che nero-verdi e bianco-azzurri ingaggeranno nel corso dei novanta fatidici minuti sarà durissima ed importante certamente alla più squisita cavalleria; gli incontri precedenti fra spallini e lagunari ce ne danno sicuro affidamento. E' inutile nascondere che il pronostico è in netto favore degli uomini di Girani, anche in seguito alle ultime prove brillantissime da essi sostenute. Il «Venezia» è ormai lanciato all'inseguimento dei leaders bergamaschi e non è certo da escludere che i nero-verdi possano compiere l'exploit di battere proprio sul «filo di lana» i rivoli atalantini. La battaglia per il primato del «Girone di Ferro» continuerà a distanza aspra e tenacissima sino al giorno in cui a Venezia — e ciò sarà nella seconda domenica del girone di ritorno — Atalanta e Venezia si contenderanno la palma della vittoria.

Intanto gli sportivi veneziani preparano calorose accoglienze ai valorosi camerati spallini. I biglietti per l'incontro sono già in vendita presso il Bar Venezia al Ponte dei Bareteri e presso la Libreria Zanco in Campo San Luca, ai soliti prezzi. Il match si inizierà alle ore 14.30 precise. Il «Venezia» giuocherà nella probabile formazione seguente:

De Sanzuane; D'Este e Lazzarato; Novello, Migotti e Girani (cap.); Griggio I., Martinello, Griggio II., Chiecchi II. e Padoan.

Ufficiali medici di complemento per le Colonie

Il Ministero della Guerra acconsente a che siano destinati in Colonia, in sostituzione di subalterni medici in effettivo servizio, rimpatriando, altrettanti Ufficiali medici inferiori di complemento che abbiano l'idoneità al servizio coloniale e che, per coltura tecnica, diano affidamento di disimpegnare bene lo speciale servizio.

La destinazione in Colonia è fissata per un periodo di tempo non inferiore ad anni due.

Le domande in carta bollata da Lire tre indirizzate al Ministero della Guerra dovranno essere trasmesse al Comando di Distretto Militare.

Avranno la precedenza quelle presentate dagli Ufficiali medici subalterni.

Situazione della flotta del "Lloyd Adriatico,,

Pir. «Adamello» partito da Astoria (Oregon) il 4 corr. carico di granaglie per Anversa, passato da S. Francisco l'8 corr.

Pir. «Adelina» partito da Libreville il 14 corr carico di legname per Le Havre ed Amburgo.

Pir. «Cadore» arrivato a Buenos Ayres l'8 corr. completa carico di granaglie per il Continente.

Pir. «Montenevoso» partito da Palermo il 12 corr. per St. John N. B.

Pir. «Montesanto» partito da Bremen il 25 u. s. per Montreal; da Wlaardingen il 1.o corr.

Pir. «Rosalia» partito da Tolone il 1[illegible] u. s. per Port Alfred (Cana[illegible]), passato Sydney C. B. il 12 corr.

Pir. «Rosario» partito da Curacao il 7 corr. per Gibilterra ordini.

Pir. «San Marco» partito da Cardiff il 9 corr. carico di carbone per Pireo.

Per la lapide ai Caduti di San Felice

Per iniziativa del Comitato pro lapide ai Caduti, nella chiesa di San Felice, alle ore 9 di domenica 20 corr. si terrà la funzione commemorativa e di suffragio per i gloriosi caduti della parrocchia.

Sono vivamente pregate di intervenire le famiglie dei Caduti, le Associazioni cattoliche e gli istituti.

Si ringraziano fin d'ora i parrocchiani che vorranno contribuire a sostenere le spese della funzione con offerte che potranno essere consegnate a Mons. Parroco.

Cronaca varia

Sessantenne che si frattura il femore. — Presso la stazione di Mestre il sessantenne Angelo Battistetti fu Domenico abitante a Castello 6350 scivolava riportando la frattura del femore sinistro per cui dovette ricorrere all'Ospedale ove è stato ricoverato e giudicato guaribile in giorni 30.

La mano nell'ingranaggio. — Il tredicenne Gino Frasca abitante a Cannaregio 1390 trovandosi nella fabbrica di oggetti casalinghi Zuccolini a Cannaregio, sbadatamente ha posto una mano negli ingranaggi della macchina riportando una ferita da schiacciamento alla mano destra, guaribile in giorni 20.

Infortunio sul lavoro. — Lavorando per conto dell'impresa Ciccotto a San Francesco della Vigna il falegname Antonio Vian d'anni 34 abitante a Castello 1589 si infiggeva una scheggia di legno nell'indice della mano destra. All'Ospedale ove è stato medicato, fu giudicato guaribile in giorni 10.

Il capitombolo di un bambino. — Il bambino Orlando Pesce di Antonio d'anni [illegible] abitante a San Polo 2096 cadendo dalla sedia sulla quale si trovava a giocare riportava una contusione al piede sinistro per cui dovette essere ricoverato all'Ospedale dove venne giudicato guaribile in 20 giorni.

Catenaccio feritore. — Il garzone fornaio Enrico Scattola di anni 15 abitante a San Polo 1441, prestando servizio presso il panificio Grosso a San Giovanni Evangelista 2450 batteva il piede sinistro contro un catenaccio nella porta del magazzeno riportando una ferita lacera alla pianta del piede stesso, giudicata guaribile in giorni 10.

Il taglio d'uno scalpello. — Il bracciante Emilio Cellini d'anni 26 abitante in Cannaregio 3033 si lasciò sfuggire di mano lo scalpello mentre lavorava nella bottega Dabalà a Santa Marina. Si ferì all'anulare sinistro per la cui ferita venne giudicato guaribile in giorni 10.

Per sbornia ributtante e molesta. — Ieri alle 13.30 il vigile Viani scorgeva in Campo Santa Margherita un individuo che ubbriaco fradicio attirava l'attenzione dei passanti e più che altro dei monelli i quali si divertivano a sbertegglarlo mentre dalla sua bocca uscivano delle laidezze innominabili.

Il vigile per impedire che lo sconcio spettacolo continuasse, arrestò l'ubriacone e potè identificarlo per Giovanni Curti di Pietro di anni 44, abitante a Dorsoduro 3221, e tradurlo in guardina dove a sbornia smaltita gli fu fatto firmare il verbale di contravvenzione relativo.

Il vetro della finestra. — La casalinga Macugnan d'anni 27 domiciliata in Palazzo Reale ospite del giardiniere Borm[illegible] pulendo un vetro d'una finestra infranse il vetro riportando una ferita da taglio al medio e anulare sinistri. All'Ospedale fu giudicata guaribile in giorni dieci.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRI

GOLDONI. — Ore 21: «La vita degli altri».

ROSSINI. — Dalle ore 16.30: «L'uomo dalla Hispano». Protagonista Huguette Duflos.

CINEMATOGRAFI

OLIMPIA. — «Il Conte Kostia» capolavoro drammatico con Conrad Veidt e André Nox.

MODERNISSIMO. — «La tentatrice» capolavoro con Greta Garbo, Antonio Moreno e Roy D'Arcy.

S. MARCO. — Ultimo giorno de «Il dott. Terremoto» con Tom Mix. Domani il capolavoro Paramount «L'Aquila dei mari» con Wallace Beery.

MASSIMO. — Per oggi soltanto il terzo episodio de «Il sepolcro indiano».

ITALIA (Cinema-Varietà). — «Il signor Biberon» con Harold Lloyd.

NAZIONALE. — Amleto Novelli nel capolavoro «La congiura di S. Marco».

MODERNO. — Douglas Fairbanks nella sua grande creazione «Don X figlio di Zorro». Successo.

S. MARGHERITA (Cinema-Varietà). — «Alla conquista di un cuore» con Harold Lloyd. Nel varietà: successo del duetto operettistico Cerè.

SUPERCINEMA IMPERIALE SAN POLO. — Cinema e varietà di prim'ordine.

LA GAZZETTA IN FRIULI

CRONACA DI UDINE

Il Segretario Fed. Cesare Perotti ricevuto da S. E. Turati

...l'avv. Cesare Perotti, Segretario ...le del P. N. F. della nostra Provincia è stato ricevuto da S. E. Turati, ...rio Generale del Partito.

...avv. Perotti si è trattenuto qualche ...a colloquio con il Gerarca del Partito, al quale prospettò vari importanti ...emi riguardanti la nostra provincia. ...avv. Cesare Perotti prenderà possesso ...i giorni dell'Ufficio di Segretario Fe...

...ita all'Asilo dell'Immacolata del Commissario prefettizio

...Commissario Prefettizio del Comune ...gr. comm. Assum, ieri alle ore 10.30 ...mpagnato dal cav. uff. dr. Dorett... ...è recato in visita all'Asilo dell'Immacolata di via Ronchi, retto dalla Rev.de ...e della Provvidenza. Ad attendere ...lustre capo del Comune, era la Madre ...eriora ed il Vicario Generale dell'Ar...vescovi, Mons. Quargnassi. Il Gen. ...m prendendo visione dei diversi lo...li che compongono l'Asilo, manifestò ...o vivissimo compiacimento per l'ordine ...vi riscontrato; e i bimbi in tale ...casione dettero un saggio di canto cui ...ecero varie poesie e giuochi ginnico ...rali. Prima che l'illustre visitatore ...sciasse il benefico luogo ossequiato dal ...Suore, i bambini gli fecero un gradito ...aggio floreale.

...ntazione calendario nazionale

La Segreteria Federale avverte tutti i ...i della Provincia, gli Enti Pubblici ...Enti privati, e tutti coloro che hanno ...vuto direttamente le schede per le prenotazioni del Calendario Nazionale, che ...sta, con il relativo importo dovranno ...re restituite esclusivamente all'Ufficio ...Calendario, istituito presso la Federazione Provinciale del P. N. F. il quale darà ...immediatamente corso alle spedizioni.

...nifestazione folcloristica friulana all'Augusteo di Roma

Svolgendosi in questi giorni a Roma il congresso internazionale di economia domestica al quale partecipano ...ventiquattro nazioni, la direzione ...trale dell'Opera Nazionale Dopolavoro ha indetto una grande manifestazione folkloristica in onore dei 1600 ...gati esteri. La scelta della regione ...sarà rappresentata all'imponente ...nifestazione è caduta sopra il Friuli ...la preparazione è stata affidata al ...polavoro provinciale di Udine il ...per la sua efficiente organizzazione e per le caratteristiche folcloristiche che rappresenta, dà affidamento ...a direzione centrale dell'O. N. D. ...e la manifestazione, sia per organizzazione, sia per originalità, riuscirà pienamente.

...Si sta così preparando un imponente spettacolo che seguirà all'Augusteo. ...proiettato il film il «Friuli» pre...to dall'Istituto nazionale «Luce» ...proprio in questi giorni completato ...le didascalie e rifinito nelle parti.

Durante lo svolgimento delle tre prime parti, il coro udinese del Dopolavoro, diretto dal maestro Cremaschi, ...eseguirà le più caratteristiche villotte ...negli intermezzi i gruppi in costume eseguiranno danze friulane. La ...rta parte sarà accompagnata sin...nicamente da una grande orchestra che eseguirà musica appositamente scritta dal maestro concittadino ...tico. Le rappresentanze del Dopolavoro friulano saranno accompagnate a Roma dal delegato dell'O. N. D. della provincia dr. Luchini e da un rappresentante della direzione musicale ...la provincia dell'opera stessa.

...dopolavoristi udinesi a quelli di Bologna

Il Dopolavoro Ferroviario di Bologna, ...mezzo di un commerciante della nostra ...città, ha ordinato alla spett. S. A. An...lo Volpe di Udine, 314 poltroncine.

Gli operai della suddetta fabbrica che ...partengono al Dopolavoro di Udine, ...uti a conoscenza che le poltroncine ...servivano ai colleghi del Dopolavoro di Bologna, hanno voluto offrire e applicare a loro spese, alle poltroncine in pa... i paracolpi di gomma, (costo L. ...per poltroncina). L'atto altamente ...ificativo, degli operai dell'Anonima ...pe, merita di essere segnalato perchè ...a dimostrare come, a traverso il Sindacalismo, si stia formando tutta una ...ova mentalità nelle masse organizzate, ...a di cameratismo e di generosità.

...ipresa di trattenimenti al Circolo Militare

Domenica 20 corr. avranno inizio ...le belle sale del Circolo Militare in ...a Manin, i trattenimenti domenicali ...di carattere familiare.

L'ammissione dei soci e delle famiglie ai trattenimenti è regolata da apposite norme che la Direzione del Circolo Militare ha provveduto ad esporre nell'albo degli avvisi perchè i sigg. ...ufficiali in congedo possano prenderne ...conoscenza.

...bano tremila lire di tabacchi

Il sig. Carmignani Pietro dello spaccio ...privative di via Cussignacco, ebbe la ...gradita sorpresa di constatare stamane ...che ignoti durante la notte di ieri for...ndo con un trapano la porta sussidiaria di via Giro di Pers erano riusciti a ...entrare nella bottega impossessandosi ...di sigari, sigarette cerini ecc. per un ...importo complessivo di circa 3000 lire; ...proprio ieri che il Carmignani aveva fatto il solito prelievo di tabacco occorrente per l'intera settimana. La benemerita, subito avvertita, indaga.

...ezioni serali di lingua tedesca

Nel R. Istituto tecnico A. Zanon avranno principio sabato 19 corr. alle ore 20.30 le lezioni del corso serale di lingua tedesca.

Le successive lezioni seguiranno ogni mercoledì e sabato alla stessa ora; le iscrizioni per questo corso sono ancora aperte.

Oltre due gradi sotto zero

In questi giorni la temperatura tende a diminuire, e precisamente si ha riscontrato che da lunedì a martedì il termomentro si è abbassato sino a due gradi sotto zero.

Fuori porta, la minima è stata ancora più bassa, ed in Carnia e nel Tarvisiano la temperatura si è aggirata sui 10 gradi sotto zero.

Sotto la Loggia, in Piazza Vittorio Emanuele, l'osservatorio ha segnato un grado, ieri alle ore 6, mentre alle 10 era già tornato a zero.

Abbiamo ancora tendenze basse di temperatura e pare che perduri il bel tempo.

Pro Aeroplano "Friuli,,

L'Ufficio Stampa della Federazione Fascista, comunica l'elenco delle sottoscrizioni «Pro Velivolo Friuli»:

Raccolte dall'Unione Industriale Fascista: Pallonara Duilio L. 10, Cogoi Domenico 5, Montagna Luigi 5, Variolo Luigi 5, Borgnolo Giovanni 5, De Vidis Benvenuto 2, ing. Bisaro Albano 10, Toffolutti Luigi 5, Sgobino Antonio 5, Contessi Italico 8, Vergolini Celeste 10, F.lli Vidussi 5, Dipendenti 7, Lorenzon cav. Achille 100, Paolo Morasutti 50, Giovanni De Paoli 10, Fonderia Broili 10, Italcementi di Cividale del Friuli 195, Dipendenti Italcementi 180.50, Nadali Giovanni 10, Dominese Luigi 2, Maraschi Giuseppe 5.

Raccolte dalla Banca del Friuli di Moggio: Franz Antonio 5.

Raccolte dalla Banca del Friuli di Tricesimo: Zamparo Francesco 5, Bertossio Vincenzo 5, Piccoli dott. Giuseppe 10.

Raccolte dalla Agenzia Viaggi (Cassa di Risparmio di Udine): Arch. Cesare Miani 5, Gerolamo Daniotti 5, Vittorio Gatti 5, Francesco Montico 10, Giovanni della Marina 10.

Raccolte dalle seguenti Banche del Friuli: Sacile: Amadio Angelo 5 — Artegna: Pietro Adotti 5, Trannero dott. Domenico 2, Grillo Costante 2, Canciani Pietro 5, Ciardi Sebastiano 2, Decio Madussi 5, Cragnolini Ugo 2, Colle Luigi 2, Bandusco Giuseppe 2, Copetti Luigi 2 — San Daniele del Friuli: Marchese Camilla de Concina 10, Collino Domenico 5, Paschini mons. Erminio 2 — Tarcento: Bernardis Guglielmo 5, Rovere Giovanni fu Pietro 3, Pividori cav. Giuseppe 5, Bonancin Ermis 5, Morgante Faustino 5 — Artegna: Valentinis Umberto 10, Tosolini Antonio 5, Merlini Giovanni 3, Chiandoni Pio 2, Romanini dott. Carlo 5, dott. Frattini 5, Romanini Luigi 1.

Raccolte dal Fascio di Tolmezzo: Straulino Gio. Batta 5, Candotti Attilio 5, ing. Moro Ambrogio 10, Tavoschi Vittorio 10, Cola ing. Luigi 10, Baroni Edoardo 10, Cardin Eugenio 2, Cardin Olga 2, Cardin F. 2, Cardin Armida 2, Cardin Elda 2, Damiani Luigi 5, Natale Aloiso 3, Zamolo Angelo 5, Valle Giacomo 2, avv. G. B. Moro 5, Macuglia Ruggero 2, Aita Menotti 10, Aita Arrigo 10, Tinti Arcangelo 2, Salvini Enrico 5, De Vora Carolina 10, Cella Teresa 2, F.lli Nadali 5, Zanin Luigi 10, Peresoni Giovanni 2, Mazzolini Giovanni 3, De Cecco Sergio 1.95, Elisa Bani 2, Romilda Scarsini 2, Da Pozzo Elio 1, Ettore della Pietra 10, Vincenzo Bianco 10, Sezione Mutilati 10, Candussio Ilario 5, Giovanni 5, Clara 5, Rabassi Anna 2, Pozzi Orsola 2, Zorzit Sante 1.

Raccolte dal Fascio di Rodda: Iuretig Luigi 1, Iuretig Valentino 1, Zorza Ermenegildo 5, Buttera Antonio 1, Bertig Michele 1, Ivancic Antonio 1, Ivancic Giuseppina 1, Benedetti Valentino 2, Spagnol Angela 2, Paussa Zora 5, Ierep Italo 2, Blasutig Giuseppe 1, Consero don Emilio 5, Birtig Antonio 1, Birtig Nirco di Antonio 1, Della Mora Angelo 2, Chiabudini Luigi 1, Chiabudini Valentino 1, Biroli Enzo 1, Biroli Maria 1.

Raccolte dal Fascio di Sacile: Scarcinelli Michele 5, Francescutti Pietro 5, Nadalin Sebastiano 10, Piai Domenico 2.

Per abuso di titolo

Ieri dinanzi al Pretore ebbe luogo il processo contro il sig. Galileo Conte denunziato dal Sindacato fascista degli ingegneri della provincia di Udine per abuso del titolo d'ingegnere. Il Pretore ha ritenuto il Conte colpevole del reato addebitatogli e lo ha condannato a sensi dell'art. 185 del Codice Penale a lire 200 di multa, alla pubblicazione a sue spese della sentenza nel «Giornale di Udine», alla rifusione delle spese di Parte Civile e a lire una di danni. Fungeva da P. M. l'avv. Luigi Quaglia; alla difesa sedeva l'avv. cav. Giovanni Quaglia; patrocinava il Sindacato ingegneri costituitosi parte civile e l'avv. Michele Sartoretti membro del direttorio Sindacato avvocati e procuratori.

Cozzo tra un auto ed un tram

Ieri un'automobile uscendo da via del Monte, andava a cozzare contro una vettura tramviaria proveniente di corsa da Piazza Vittorio Emanuele. L'automobile, una carcassa di tipo alquanto vecchio, controdistinta dalla targa T. S. n. 1044 era uscita da quella via ad andatura normale girando verso Piazza Vittorio Emanuele mentre sopraggiungeva il tram. n 12 che andava a cozzare contro la macchina stessa.

Lo chauffeur certo Tedeschini Cincinnato da Monfalcone, nell'urto riportava varie escoriazioni e la frattura della rotula destra; mentre tale Giuseppe Bertoni di Gradisca, che lo accompagnava, riportava una forte contusione al malleolo interno del piede sinistro. Trasportati urgentemente all'ospedale civile e prontamente visitati dal medico di guardia dr. Zuliani, furono dichiarati guaribili rispettivamente in 40 e 15 giorni.

Ribassi ai dopolavoristi

Il sig. Italo Baratta direttore del Teatro Sociale ha concesso per le recite che seguiranno in quel Teatro durante la permanenza della compagnia Tempesti che tutti i dopolavoristi, senza esclusione di giorni e in qualunque numero, possano usufruire del ribasso del 50 per cento sul prezzo dei biglietti d'ingresso.

Decesso di un valoroso

Da Napoli giunge la triste nuova del decesso ivi avvenuto, in seguito a numerose ferite riportate in guerra, del rag. Alfredo D'Ari tenente del Genio e Segretario di quell'Ufficio costruzioni delle FF. SS.

Questo decesso si aggiunge ad altri due lutti gloriosi della famiglia D'Ari poichè i fratelli tenente Giacomo e tenente Achille, lasciarono la vita sul campo di battaglia.

Al fratello superstite, sig. Mario Maria D'Ari grande invalido di guerra, residente nella nostra città, giunga l'espressione del più vivo cordoglio.

Cronache provinciali

Monfalcone

L'ampliamento della scuola Duca d'Aosta allo statu quo. — Non si può non deplorare la stasi in cui versa attualmente l'ampliamento dell'edificio scolastico i cui lavori dovevano per certo venire iniziati nei primi di autunno e risulta invece che le relative pratiche devono trovarsi sui tavoli dei competenti uffici del genio civile.

E dire che l'ufficio tecnico municipale di Monfalcone ha eseguito i piani ed i preventivi a tamburo battente; malgrado ciò la burocrazia frena inspiegabilmente l'esecuzione di questa necessarissima opera.

Incendio. — Ieri sera poco dopo le 19 si manifestò un violento incendio in seguito a corto circuito nei fienili di proprietà della signora Luigia Varriale consorte al cav. Leopoldo podestà di Taranzano. In breve l'incendio assunse vaste e pericolose proporzioni sì da far temere che gli attigui fabbricati fossero preda da un momento all'altro delle fiamme.

Per il pronto intervento dell'arma benemerita, dopo molta fatica il fuoco venne circoscritto e così scongiurato il suo propagarsi. I danni coperti d'assicurazione ammontano a L. 10.000.

Degno della massima lode il contegno del vice-brigadiere dei carabinieri Pierce Luigi Serracino e dei militi Enrico Marella, Crivellatti e Obella, che si prodigarono in ogni guisa. Sul sito del fuoco accorsero pure molti volonterosi ed il Rev. Vicario don Dusmat i quali porsero efficace aiuto ai carabinieri e contribuirono non poco al salvataggio di vari attrezzi.

Gemona

Per l'istituzione Balilla. — Il noto industriale comm. Donzelli ha offerto per l'incremento dell'Istituzione Balilla locale L. 500. Il Podestà dott. cav. Liberale Celotti e il Comandante la Corte sig. Adriano Morante hanno espresso al comm. Donzelli i più vivi ringraziamenti per la significativa offerta.

Aumento di contributo statale al R.o Laboratorio scuola «Benito Mussolini». — Apprendiamo che il Ministero dell'Economia Nazionale con R. Decreto 5 Agosto 1927 N. 1713 ha accresciuto di L. 22.000 il suo contributo ordinario al nostro R. Laboratorio Scuola «Benito Mussolini» portandolo quindi a L. 102.054 annue.

L'evidente segno di stima e il tangibile riconoscimento dell'importanza e della serietà della scuola, saranno senza dubbio appresi con vivo compiacimento dalla intera cittadinanza gemonese.

Frisanco

La neve. — Continua a nevicare insistentemente. Oramai la campagna è tutta bianca per la nevicata di domenica. Il transito stradale è reso difficile. Si prevede un brutto inverno.

Cividale

Beneficenza. — In morte della Signora Estella Zacchia ved. Schönfeld, i figli Ermanno Alfredo, Carolina, Elvira e rispettive famiglie offrimono L. 100 al Giardino d'Infanzia, L. 100 agli Orfani di guerra del Comune, e L. 100 alla Congregazione di Carità.

Tolmino

Atroce fine d'un rastrellatore di proiettili. — A monte Smrali è accaduta una orribile disgrazia. Il bracciante Luigi Cont di 47 anni da Faedis era addetto al rastrellamento proiettili. Trovato un 149 proiettile austriaco, e volendo scaricarlo, questi gli scoppiò tra le mani. Il disgraziato fu scaraventato con violenza a una diecina di metri, rimanendo squarciato.

Richiamati dal fragore dell'esplosione, accorsero alcuni boscaiuoli i quali, si avvilinarono al poveretto, per portargli eventuali soccorsi; purtroppo l'infelice era morto. Avvertiti i carabinieri, la salma fu piantonata sino al sopraggiungere dell'autorità giudiziaria che, dopo le constatazioni di legge ne ordinò la rimozione.

Da Gorizia

Infortunio. — I seguenti operai presso la miniera di Idria mentre lavoravano si sono accidentalmente feriti in modo però leggero: Jerc Antonio fu Giovanni di 42 anni Ogric Leopoldo fu Giacomo di 31 anni Dolinsek Valentino fu Francesco di 33 anni tutti da Idria.

Furti e scassi. — Rodolfo Gregoric da Prevacina fu derubato da ignoti di cinque grosse galline del valore di 60 lire.

— Il capitano Corzari Alberto domiciliato a Gradisca denunciò che dalla sua abitazione era sparita una bicicletta da donna del valore di circa 500 lire. I ladri son centrati in casa forzando la porta.

— Bonifacio Mersutti negoziante di commestibili con negozio in Gradisca ebbe la sgradita sorpresa di constatare che ignoti penetrati mediante scasso nella bottega asportarono dai cassetti 300 lire e in contanti un orologio e due ruote da bicicletta. Il furto è stato denunciato ai carabinieri.

— Quaranta traversine di ferro vennero rubate dal deposito della stazione di Mossa. L'Amministrazione ferroviaria risente un danno di 200 lire. Il furto è stato denunciato.

— Ignoti sono penetrati stanotte nel deposito di materiali bellico di proprietà di Olivi Livurgo ed hanno fatto man bassa su quanto hanno potuto fare.

L'arresto a Milano d'una giovane friulana

Furono arrestate a Milano in questi giorni, quattro levatrici e sei giovani signorine di distinta famiglia trovate nel domicilio di quelle sotto la grave accusa di pratiche illecite per evitare la maternità. Certo Livio Trevisan detto il «professore» era a capo della losca combricola condiuvato da una friulana tale Adele Bet fu G. B. detta «Lola», che si spacciava per «nuora del professore» nativa di Barcis e residente a Milano in viale Vittorio Veneto. La Bet è attivamente ricercata dalle polizie del Regno, essendo riuscita ad eclissarsi.

Il rinvenimento di un cadavere

ROVIGO, 16

In Costa di Rovigo è stato ieri rinvenuto nelle acque dell'Adigetto il cadavere di tale Beltrame Luigi annegato qualche giorno fa a Lendinara in seguito ad una caduta in detto fiume.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 16 novembre: «Saraceno» ital. da Trieste con merci — «Stampalia» ital. da Smirne con merci — «Anna C.» ital. da Buenos Aires con merci — «Rocco» ital. da Durazzo con sale —

Spedizioni del 16 novembre: «Saraceno» ital. per Tripoli con merci — «Priaruggia» ital. per Trieste con merci — «Erica» ital. per Abu Zenina vuoto.

Partenze del 16 novembre: «Saraceno» ital. per Tripoli — «Erica» ital. per Abu Zenina — «Priaruggia» ital. per Trieste — «Eneo» ital. per Fiume — «Glauco» ital. per Fiume — «Dalmatia» ital. per Braila — «Sapienza» ital. per Fiume.

Carichi specificati: Pir. «Rocco» ital. arrivato il 16 novembre: da Durazzo: rinfusa tonn. 450 sale, all'ordine. Raccomandato a F.lli Scarpa.

Pir. «Chateauroux» franc. arrivato il 16 novembre: da Montreal: rinfusa tonn. 6793 frumento, all'ordine. Raccomandato a G. Guetta.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 15. — Chiusura Cotoni: Disponibili tendenza sost. — Disponibili Middling 20.20 — Futuri tendenza apertura sost. — Futuri tendenza chiusura fermo — Gennaio 19.85-88 — Febbraio 19.95 — Marzo 20.05-07 — Aprile 20.13 — Maggio 20.21-25 — Giugno 20.15 — Luglio 20.10-15 — Agosto 19.90 — Settembre 19.70 — Ottobre 19.50-52 — Novembre 19.86 — Dicembre 19.81-82.

La corrispondenza radiotelegrafica coi piroscafi in mare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 17 novembre 1927:

Pir. «America» a Olinda Pernambuco. — «Ammiraglio Bettolo» a Gibraltar Rock, Fiume. — «Belvedere» a S. Vincento de Cabo Verde. — «Dante Alighieri» a Chatham Massachusetts. — «Duca degli Abruzzi» a Capo Sperone Radio, Fiume, Genova Radio. — «Duilio» a S. Miguel. — «Esperia» a Vittoria Radio, Fiume. — «Esquilino» a Massaua Radio. — «Giulio Cesare» a Cerrito. — «Giuseppe Verdi» a S. Miguel. — «Martha Washington» a Fernando do Noronha. — «Roma» a Gibraltar Rock, Fiume. — «Romolo» a Singapore Radio.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: Nome del destinatario; Nome del piroscafo; Stazione costiera alla quale dovrà essero appoggiato il radiotelegramma.

A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi, provvede il manifesto compilato a cura dell'On. Ministero delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli uffici telegrafici del Regno.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 7.13; tramonta alle ore 16.27 — Luna tramonta alle ore 14.12; leva domani ore 0.54.

Ieri 16, a Venezia, temperatura massima 7.8; minima 0.5. La pressione barometrica alle ore 18 era di mm. 768.

I corsi d'acqua della Regione erano tutti in lenta diminuzione: alle ore 8 erano nelle seguenti condizioni: Tagliamento, Piave, Adige e Po in morbida; Isonzo, Livenza, Brenta e Frassine in debole morbida; Gorzone in magra; Bacchiglione in forte magra.

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco per il giorno 17 novembre:

Carpentieri 33 — Nostromi 20 — Marinai 1232 — Giovanotti di coperta 161 — Mozzi di coperta con navigazione 4 — Mozzi di coperta senza navigazione 8 — Capi fuochisti 29 — Operai meccanici 269 — Elettricisti 1 — Ingrassatori 4 — Fuochisti 439 — Carbonai 432 — Cambusieri 1 — Cuochi 1 — Camerieri 56 — Giovanotti di camera 10 — Guatteri 2 — Mozzi di camera con navigazione 64 — Mozzi di camera senza navigazione 42 — Motoristi 1.

I marittimi che cadono ammalati devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento, per evitare di venire cancellati dal ruolo.

"Gazzetta,, finanziaria e commerciale

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

MILANO, 16. — Chiusura: Banca d'Italia 2154 — Banca Commerciale Italiana 1215 — Banca Nazionale di Credito 519 — Banco Roma 104 — Credito Italiano 778 — Credito Marittimo 500 — Consorzio Mob. Finanziario 616 — Cosulich 185 — Ferrovie Mediterranee 395 — Ferrovie Meridionali 635 — N.G.I. (Rubattino) 483 — Libera Triestina 350 — Venete Costr. Ferr. 228 — Cot. Cantoni 2500 — Cot. Füter 150 — Cot. Trobaso 500 — Cot. Turati 748 — Cot. Val d'Olona 375 — Cot. Valle Seriana 1000 — Cot. Val Ticino 143 — Cot. Veneziano 230 — Fil. Cuc. Cantoni Coats 640 — Fil. Cascami Seta 840 — Stamp. De Angeli 842 — Lan. Gavardo 1200 — Lan. Targetti 290 — Lan. Rossi 3800 — La Soie de Chatillon 150 — Linif. Can. Nazionale 449 — Man. Rotondi 530 — Stamperia Lombarda 340 — Man. Cotoniere Meridionali 42.50 — Man. Riunite Toscane 50 — Man. Ital. Pacchetti e C. 139 — Man. Rossari e Varzi 763 — Man. Tosi, Busto 335 — Varedo 64 — S.N.I.A. Viscosa 201 — Bernasconi Tess. Ser. 98 — Unione Manifatture 435 — Franchi Gregorini 26 — Ansaldo 105 — «Ilva» Alti Forni 140 — Metallurgica Italiana 132 — Miniere Elba 43 — Monte Amiata 350 — Montecatini 191 — Breda Costruzioni Meccaniche 114.50 — Automobili F.I.A.T. 387 — Automobili Isotta Fraschini 172 — Automobili Bianchi 50 — Off. Mecc. Miani Silvestri 56 — Off. Mecc. Reggiane 43 — Stab. Dalmine 120.50 — Elettrica Adriatica 209 — Elettrica Bresciana 395 — Dinamo It. Impr. Elettriche 123 — Elettrica Bresciana 217 — Elettrica Adamello 234 — Elettrica Negri 170 — Emiliana Eserc. Elettr. 44 — Idroelettrica Trezzo d'A. 390 — Elettrica Gen. Sic. (Seso) 111 — Elettrica Edison 634 — Elettrica Edison Postergate 391 — Idroelettrica Piem. S.I.P. 142 — Impr. Idr. Elettr. Tirso 202 — Elettr. Ligure Toscana 266 — Elettr. Lombarda (Vis) 930 — Meridionale di Elettr. 285 — Elettr. Valdarno 130 — Tecnomasio 112 — Terni 422 — Unione Eserc. Elettr. 104.50 — Distilleria Italiana 149.50 — Industria Zuccheri 505 — Raffineria L. L. 537 — Pastificio Baroni 42 — Riseria Italiana 111.50 — Gulinelli Distill. 165 — Bonelli (mat. color.) 27 — Gas di Torino 332 — Mira Lanza 80 — Petroli d'Italia 55.50 — Aedes 895 — Bonifiche Ferraresi 391 — Comp. Fond. Region. 100 — Istituto Fondi Rustici 196 — Ist. Rom. Beni Stabili 537 — Grandi Alberghi Venezia 93 — Eridania 825 — Italo Americana 448 — Pirelli Italiana 660 — Pirelli e C. 148 — Rinascente 60.50 — Brasital 218 — Dell'Acqua Esp. 354 — Marconi 116 — Spalato - C. Portland 220 — Littorio 79.90.

TITOLO	MILANO 15	MILANO 16	TRIESTE 15	TRIESTE 16
Rend. 3.50%	70,75	70.80	71.—	71.—
Consol. 5%	82.15	82.10	83.50	82.50
Francia	72,30	72 20	72.30	72.25
Svizzera	354.95	354.12	355.—	354.50
Londra	89,68	89.51	89.72	89.57
New York	18.49	18.37	18.41	18.38
Berlino	4.39	4.38	4.39	4.38
Vienna	2.60	2.60	2.60	2.59
Bucarest	11.55	11.40	11.45	11.40
Belgio	2.57	2.56	2,56	2,55
Spagna	313,50	312.—	313,—	312,50
Praga	54.60	54.65	54.60	54.50
Budapest	3.22	3.21	3.22	3.21

BORSA DI VENEZIA

VENEZIA, 16. — Chiusura: Rendita Italiana 3 e mezzo per cento f. m. 70.35 — Consolidato 5 per cento f. m. 82.15 — Obbligazioni Venezie 3 e mezzo per cento 79.70 — Banca d'Italia 2152 — Banca Commerciale Italiana 1215 — Banco Roma 107 — Banca Nazionale di Credito 513 — Credito Industriale 561 — Assicurazioni Generali 4445 — Cosulich 187.50 — Libera Triestina 350 — Cantiere Navale Triestino 128 — Adriatica di Elettricità 208 ex optate — Terni 427.50 — Dalmine 120 — Cotonificio Veneziano 232.50 — Soie de Chatillon 150 — Grandi Alberghi 93.50 — Montecatini 193 — Italiana Gas 337 — Telefonica Venezie 215 — Fiat 386 — Veneziana Conterie 2450.

CAMBI

Francia 72.15 — Londra 89.575 — Svizzera 354.75 — New York 18.385 — Spagna 314 — Berlino 4.385 — Belgio 2.55 e un quarto — Vienna 2.60 — Zagabria 32.50 — Praga 54.60 — Bucarest 11.40.

Camera di Commercio di Venezia

Listino della Borsa Merci

Mercoledì 16 Novembre 1927

Prezzo dei carboni

Cardiff grosso primario per tonnellata cif Venezia da scellini 32 a 32.3; Franco vagone o barca da L. it. 158 a 160 — Cardiff grosso secondario id. da 31 a 31.3; id. da 153 a 155 — Carbone da gas primario inglese id. da 27.6 a 27.9; id. da 133 a 135 — Carbone da gas secondario inglese id. da 25.3 a 25.9; id. da 122 a 126 — Antracite originale inglese crivellata alla miniera id. da 44 a 44.3; id. da 220 a 225 — Antracite scelta a mano id. da L. it. 275 a 280 — Antracite polvere id. da 115 a 120 — Antracite arancio russa id. da 270 a 275 — Antracite pisello id. da 215 a 220 — Newcastle grosso id. da scellini 26.3 a 26.9; id. da L. it. 130 a 135 — Scozia grosso primario id. da 26 a 26.3; id. da 130 a 133 — Scozia grosso secondario id. da 24 a 24.3; id. da 120 a 125 — Coke gas inglese id. da 36 a 36.9; id. da 190 a 195 — Coke inglese Patent id. da 33.3 a 33.6; id. da 180 a 185 — Cokke inglese Garesfild id. da L. it. 250 a 255 — Coke metallurgico nazionale id. da 225 a 235 — Mattonelle inglesi marche primarie id. da scellini 37 a 37.6; id. da L. it. 180 a 185 — Mattoni refrattari inglesi al mille id. da 170 a 175; id. da 1300 a 1325 — Terra refrattaria inglese per tonnellata id. da 50 a 52; id. da 350 a 355.

Prezzo dei cotoni

Base dicembre N. Y. 19.81 c.

Americani (cents. per libbra vista N. Y.): O-T Strict Low Midd. U. S. m.m Fow esc.so dazio (consegna pronta) da 22.01 a 22.20 — O-T Middling U. S. 28 m m cif Venezia (imbarco pronto) da 22.41 a 22.65; Fow esc.so dazio (consegna pronta) da 22.60 a 22.70 — O-T Strict Middling U. S. 28 m.m id. da 22.91 a 23.15; id. da 23.21 a 23.35.

Indiani (danari per libbra, cassa, documenti): Bengal fine M.g.l cif Venezia (imbarco pronto) da 8.70 a 8.90 — Omra fine St. I. id. da 8.15 a 8.40.

Prezzo farine, graniti, semole, crusche

Farina da pane: Tipo unico governativo al Q.le da L. it. 162 a 167 — Granito O Tenero per pastificazione id. da 205 a 210 — Farina O Tenera per pastificazione id. da 187 a 190.

Semole B 1 al Q.le da 210 a 215 — Saragolla id. da 130 a 135.

Crusca: tela usata per merce al Q.le da 75 a 80 — Cruschello: tela usata per merce id da 70 a 75.

Farina di granoturco: Lusso speciale gialla al Q.le da 102 a 103 — Farina di granoturco: Lusso speciale bianca id. da 100 a 102.

Prezzo dei coloniali

Caffè: Portorico fino Dep. Franco (schiavo dazio) da L. it. 1550 a 1570 — Moka Hedeida id. da 1220 a 1250 — Moka Harrar id. da 1080 a 1110 — Salvador naturale id. da 1140 a 1160 — S. Domingo Haiti triè à la main id. da 1220 a 1240 (prezzo per 100 kg. tara reale) — Santos prime id. da 960 a 980 — Santos superior id. da 940 a 960 — Santos good id. da 900 a 920 — Santos regular id. da 870 a 900 — Rio superior id. da 750 a 770 — Rio corrente id. da 720 a 740 ,prezzo per 100 kg. tara mezzo kg. per sacco).

Pepe: Nero Singapore per Q.le id. da 1480 a 1500 — Nero Tellicherry id. da 1550 a 1575.

Prezzo degli olii commestibili

Olio di semi raffinato in Italia: Arachide extra al Q.le da L. it. 645 a 655 — Winter I. qualità id. da 635 a 645 — Winter II. qualità id. da 625 a 635 — Winter III. qualità id. da 620 a 630.

Olio di oliva: Produzione nazionale id. da 1100 a 1150 — Raffinato in Italia id. da 950 a 1000.

I prezzi suddetti si intendono per quintale, franco magazzino del compratore, daziato di consumo, fusti di legno gratis, tare reali, per consegna pronta contanti netto.

Prezzo dei cereali

Grani: Nazionale veneto buono mercantile stazioni e canali interni da Lit. 129 a 131 — Manitoba Dominion 2 disponibile cif Venezia doll. 6.40 — Id. disponibile ferrata Venezia sdoganato da Lit. 150 a 151 — Id. id. d'imbarco dicembre cif Venezia da dollari 6.41 a 6.43 — Manitoba Dominion 3 disponibile ferrata Venezia sdoganato da Lit. 146 a 147 — Id. viaggiante steamer Lucia da doll. 5.85 a 5.87 — Id. d'imbarco dicembre da doll. 5.77 a 5.79 — Hard Winter N. 2 d'imbarco dicembre doll. 5.85 — Danubiano 79-80 4 per cento d'imbarco novembre-dicembre da scellini 227 a 228 — Ungherese 78-79 3 per cento spedizione dicembre doll. 5.70.

Granoni: Nazionale giallo stazioni o canali interni da Lit. 90 a 92 — Nazionale colorito id. id. da Lit. 92 a 94 — Id. bianco id. da Lit. 86 a 88 — Nazionale giallo colorito id. id. da Lit. 79 a 80 — Foxani colorito disponibile ferrata Venezia sdoganato da Lit. 78 a 79 — Id. id. d'imbarco novembre-dicembre secco cif Venezia da scellini 154 a 155 — Foxani colorito sano stagionato novembre-dicembre cif Venezia da scellini 152 a 153 — Plata giallo R. T. disponibile ferrata Venezia sdoganato da Lit. 79 a 80 — Id. viaggiante (steamer Arthemis) cif Venezia da scellini 154 a 156 — Id d'imbarco dicembre scellini 156 — Plata rosso R. T. disponibile ferrata Venezia sdoganato da Lit. 82 a 83 — Id. viaggiante (Steamer Arthemis) cif Venezia da scellini 160 a 162 — Id. d'imbarco dicembre cif Venezia da scellini 160 a 162.

Avene: Danubio e-o Mar Nero disponibile ferrata Venezia sdoganato da Lit. 98 a 100 — Id. id. d'imbarco dicembre cif Venezia da scellini 178 a 180.

Grani, granoni aumentati.

Prezzo dei vini

Puglia: Rosso gradi 13 consegna Santa Chiara (per quintale schiavo dazio) da L. 250 a 260 — Rosso gradi 15 id da 285 a 290 — Bianco gradi 10 id. da 170 a 180.

Sicilia: Rosso gradi 10-11 id. da 185 a 190 — Rosso gradi 13 id. da 245 a 255 — Bianco gradi 14-15 id. da 265 a 280 — Marsala id. da 460 a 480.

Romagna: Rosso gradi 10 id. da 175 a 180 — Bianco gradi 9-10 id. da 170 a 180.

Veneto: Corbino gradi 8-9 id. da 165 a 175 — Corbino gradi 9 e mezzo-10 e mezzo id. da 185 a 190 — Friularo gradi 10 e mezzo-11 id. da 220 a 230 — Raboso gradi 9 e mezzo id. da 220 a 230 — Bianco gradi 10 id. da 180 a 190.

Una tragica caduta in Adige

ROVIGO, 16

Ieri sera tale Bettero Anna di anni 45 assieme ad un suo figlio di nome Antonio di anni 18 percorreva la strada sopra un biroccio costeggiando l'Adige. Giunti in località Volta di Boara Polesine per un brusco movimento del cavallo i due disgraziati rotolarono per la scarpata precipitando nell'Adige. La Bettero fu subito travolta dalle acque mentre il giovane dopo non pochi sforzi riuscì a salvarsi anche in seguito all'intervento di alcuni coraggiosi. Il cadavere della donna non ancora è stato pescato.

400 mila lire rubate nel Veronese

VERONA, 16

Si ha notizia da Salizzole che oggi mentre il parroco era in chiesa, ignoti ladri sono penetrati nella canonica, hanno sfondato l'inferriata di una finestra e si sono introdotti nella cassa rurale del paese asportando una somma ingentissima circa 400 mila lire, la maggior parte in titoli. La Legione dei Carabinieri ha mandato sul posto alcuni militi per le indagini e la ricerca dei ladri.

NOTIZIE RECENTISSIME

La Cecoslovacchia nella politica europea

PARIGI, 16

Intervistato dal «Petit Parisien» il Ministro degli affari esteri cecoslovacco Benes ha ricordato la sua recente esposizione della politica estera della Cecoslovacchia durante la quale parlò della campagna condotta a favore della revisione dei trattati di pace e specialmente del trattato del Trianon che si pronunciò categoricamente contro qualsiasi revisione di tali trattati. Una qualsiasi revisione delle frontiere non contribuirebbe affatto alla pacificazione. L'unico rimedio consisterebbe nel riavvicinare gli stati nel quadro delle frontiere fissate dai trattati.

Benes ha poi ricordato che in quelle sue dichiarazioni fece un accenno all'articolo 19 del patto della Società delle Nazioni e nota tra l'altro che i trattati come tutte le opere umane non costituiscano una cosa perfetta. Ora il Ministro si duole che detta sua esposizione sia stata snaturata e se ne siano tratte abusive conclusioni per fuorviare la pubblica opinione dando l'impressione che egli si sia contraddetto.

L'intervistato dopo avere affermato che la campagna contro i trattati ha avuto il vantaggio di provare che non esiste alcuni irredentismo in Cecoslovacchia, ha parlato della Piccola Intesa ed ha detto: «Gli avvenimenti di questo anno hanno reso ancora più stretti e più saldi i vincoli che uniscono i tre paesi. Bisogna che gli avversari di questo gruppo si abituino a vedere non soltanto una politica di pace per noi e per l'Europa ma anche una collaborazione economica che assicuri la prosperità dei tre Stati.

«Il trattato tra la Jugoslavia e la Cecoslovacchia firmato per 5 anni nel 1922 da Pasic e da me sarà prossimamente rinnovato. Esso sarà seguito da trattative per un nuovo trattato commerciale. Io spero — ha soggiunto Benes — che lo sviluppo dei rapporti economici tra tutti gli stati danubiani che deve fatalmente avvenire farà infine scomparire le difficoltà politiche essenziali e stabilirà fra essi la vera pace». Benes ha dichiarato inoltre che in Cecoslovacchia si manifesta vivo interesse ai lavori della Commissione preparatoria del disarmo, ai quali è lieto di partecipare.

Egli non ha dissimulato le difficoltà dei problemi da risolvere, ma ha aggiunto che è questa una ragione di più per affrontarli con entusiasmo ed energia. Dopo aver detto che l'adesione dell'U. R. S. S. gli sembra importantissima Benes ha affermato che senza dubbio sarebbe pericoloso nutrire esagerate speranze sulle conseguenze di quella adesione ma si può anche sperare di raggiungere un accordo con questa grande potenza. Sarebbe in tal modo singolarmente facilitato la situazione dei paesi limitrofi della Russia.

Il Ministro ha infine dichiarato: «Abbiamo sempre conformata la nostra politica al patto della Società delle Nazioni e continueremo a farlo. Noi non esageriamo nè la sua importanza nè la sua potenza. Meglio di chiunque noi conosciamo le sue debolezze e le sue difficoltà. Benchè fin da principio avessimo avuta fede in essa con tutta l'anima, noi abbiamo sempre consigliato la prudenza nella applicazione dei suoi principi.

«Se l'entusiasmo può avere i suoi pericoli che cosa dire dello scetticismo? Si è mai costruita qualche cosa sul dubbio? Bisogna avere fede nella Società delle Nazioni perchè essa possa compiere la sua missione. Per creare la pace bisogna credere in essa.

Un'inchiesta di Primo De Rivera sulle responsabilità del vecchio governo

MADRID, 16

Il generale Primo de Rivera ha fatto ai giornalisti le seguenti dichiarazioni: «Ho firmato in questo momento l'ordinanza con la quale viene trasmesso all'Assemblea Nazionale l'incartamento relativo alle responsabilità politiche degli uomini che hanno governato la Spagna dal 1909 in poi.

Il periodo dal 1898 ai 1909 è stato per la Spagna un periodo di calma e di lavoro, nonchè di risanamento economico finanziario. A cominciare dal 1909 invece ebbe principio un nuovo periodo di disastri, di turbamenti politici e di disavanzi del bilancio, nei quali è necessario ricercare le cause e le responsabilità non per iniziare processi contro alcuno, ma allo scopo di ricavarne un insegnamento utile sia per il presente che per l'avvenire.»

Il Ministro Giuriati a Bolzano

BOLZANO, 16

Iermattina è qui giunto S. E. Giuriati Ministro dei LL. PP., accompagnato dal Capo di Gabinetto gr. uff. Oreglia e dal magistrato delle acque ing. Miliani. Il Ministro che è stato ricevuto alla stazione dal prefetto e dall'ing. Capo del Genio Civile, avendo manifestato in precedenza il desiderio di fare una visita privata, è partito subito in automobile per visitare la Valle Pasiria dove ha constatato i danni delle alluvioni del 25 ottobre e del 10 corrente e i lavori eseguiti e in corso di esecuzione nei riguardi dei quali ha espresso ai dirigenti la sua soddisfazione. L'ing. Miliani e l'ng. Gaco del Genio Civile hanno illustrato detti lavori esponendo le provvidenze occorenti tuttora.

L'On. Giuriati è poi ripartito a mezzogiorno con seguito per la Valle dell'Isarco. S. E. il Ministro ha raggiunto Vipiten ed ha risalito in parte Valle Mareta per constatare in quella località i danni dele alluvioni, i lavori eseguiti e quelli ulteriormente necessari. Alle 17 l'on. Giuriati è ritornato a Bolzano ed alle 18 è ripartito col diretto del Brennero alla volta di Roma.

Il Ministro è stato ossequiato alla stazione dal generale Pratis comandante interinale della divisione militare dal Commissario straordinario fascista on. Giarratana e dal Podestà di Bolzano gr. uff. Limoncelli.

Il Duce promette al Polesine la soluzione del suo problema

ROMA, 16

Questa mattina S. E. il Capo del Governo ha ricevuto l'on. Casalini, segretario federale del Polesine. Assistevano all'udienza S. E. Turati, S. E. Bottai, l'on. Rossoni, il comm. Marozzi e il conte Zappi della Confederazione dell'Agricoltura.

L'on. Casalini ha presentato ed illustrato un suo studio della situazione demografica ed economica del Polesine e sulle necessità finanziarie per attuale un piano completo di bonifica che permetta di dare lavoro alla popolazione rapidamente crescente. Il Capo del Governo ha rilevato che fra gli altri meriti del Polesine vi è quello di essere la provincia seconda nella scala della natalità italiana e di possedere territori come quelli di Adria dove l'indice della natalità è il massimo italiano. Ha constatato la necessità di dare al problema della bonifica polesana una soluzione integrale e non parziale come finora è stato fatto. Ha rilevato la felicissima situazione del Polesine per una applicazione estesa della irrigazione ed ha affermato la necessità di iniziare l'attuazione. Il Capo del Governo ha infine dichiarato all'on. Casalini che sarà affrontata in modo organico la soluzione del problema polesano.

I reparti speciali della Milizia nella relazione al Capo del Governo

ROMA, 16

Il Capo del Governo ha ricevuto il generale Bazan, Capo di Stato Maggiore della Milizia, col generale Ragioni comandante le Milizie speciali, che ha presentato al Duce il comandante in seconda ed il capo di stato maggiore dei reparti speciali sigg. consoli Massa, Saluzzo e Lucchini, i comandanti le 14 legioni ferrovieri, consoli Bonino, Gili, Tiragallo, Raffaldi, Viti, Bonfigli, Giunti, Saltara, Indirizzi, Laffredo, Gardelli, Simonetta, Gagliano e Bonechi, il comandante la milizia portuaria di Genova console Visconti, il comandante la milizia portuaria di Napoli, seniore Monni e il console Verso, i seniori Salvetti e Canesa capi ufficio degli ispettorati generali reparti speciali rispettivamente per la Milizia ferroviaria, portuaria e postelegrafonica.

Il Capo del Governo ha mostrato vivo interesse per l'organizzazione e la attività dei reparti speciali, chiedendo ragguagli ed informazioni particolari anche dopo la relazione fattagli dal generale Ragioni e si è infine vivamente compiaciuto col generale e con gli altri comandanti.

Nei Consigli dell'Economia di Trento e Bolzano

ROMA, 16

In applicazione delle norme emanate per la costituzione dei Consigli provinciali dell'Economia, Ministro Belluzzo sta provvedendo, di concerto con il Ministro dell'Interno, alla nomina dei vice-presidenti di detti Consigli, i quali comincieranno a funzionare col 1 gennaio p. v. Seguiranno presto le nomine dei presidenti delle varie sezioni dell'agricoltura, industria, commercio e marittima, per queste ultime nelle provincie dove sono state istituite le sezioni stesse. I nomi dei vice-presidenti dei consigli dell'economia, prescelti a tutt'oggi, per la Venezia Tridentina sono i seguenti: Bolzano: ing. Delfino Volagera; Trento: avv. Mario Pilati.

Il successo di Mascagni a Praga

PRAGA, 16

Il maestro Pietro Mascagni ha chiuso il ciclo dei suoi concerti orchestrali dirigendo la «Cavalleria Rusticana» al Teatro Nazionale di Praga.

Il pubblico eletto che affollava la sala ha fatto al maestro dimostrazioni entusiastiche. Assistevano al concerto il Ministro d'Italia comm. Preziosi e numerose autorità cecoslovacche. Il Ministro degli Affari Esteri e il Ministro d'Italia hanno offerto negli scorsi giorni in onore di Pietro Mascagni ricevimenti ai quali hanno partecipato numerose personalità musicali, politiche e letterarie.

Il Governo ha decorato il maestro dell'Ordine del Leone Bianco. I giornali sono unanimi nel manifestare il più vivo entusiasmo del grande successo dei concerti diretti dal maestro.

Un volo intorno all'Africa

LONDRA, 16

Sir Alam Cobham, accompagnato da lady Cobham e da alcuni meccanici e operatori cinematografici, partirà giovedì per il suo volo di 32.000 chilometri intorno all'Africa. Egli si alzerà da Rochester e risalirà il Tamigi fino a monte di Londra perchè la metropoli possa salutare il suo apparecchio Singapore; quindi partirà verso il sud e si dirigerà al Cairo, via Francia e Italia.

Comunisti arrestati a Riga

LONDRA, 16

Il *Times* ha da Riga:

La polizia ha scoperto e arrestato i componenti del comitato rivoluzionario lettone dell'Internazionale comunista, compreso il «plenipotenziario» Behrzin, uno dei primi commissari sovietici di Mosca durante il terrore bolscevico del gennaio-maggio 1919. Il Behrzin è stato trovato in possesso di parecchi passaporti falsi e di una considerevole somma di denaro. Il comitato si componeva di sette persone.

I vincitori del Gran Premio di Roma festeggiati a Parigi

PARIGI, 16

Il Presidente della Repubblica ha offerto ieri una colazione in onore dei vincitori del Gran Premio di Roma e dei nuovi membri della Scuola francese di Roma e di Atene. Hanno partecipato Herriot, Ministro della P. I., i membri dell'Accademia di istruzione e delle lettere, i professori dell'Accademia di Francia a Roma ed altre personalità.

Gravi condanne a frodatori di alcool

UDINE, 16

In seguito alla denuncia fatta dal personale dell'Ufficio Tecnico di Finanza di Udine in unione al Commissario Tecnico cav. Angeli Angelo di Venezia ha avuto luogo al Tribunale di Udine una importante processo a carico di più persone imputate di frode di spiriti mediante arbitrario arresto del misuratore meccanico.

Gli imputati sono stati condannati rispettivamente alle seguenti pene: Maschio Antonio da Azzano Decimo ad anni 4 di detenzione e L. 77310 di multa; Marin Romeo ad anni 4 e mesi 8 di detenzione e L. 13488 di multa; Gera Girolamo ad anni 4 di detenzione e a L. 23736 di multa e Bubola Amedeo a L. 12132 di multa. Questi ultimi tutti di Cecchini di Pasiano di Pordenone.

Le gravi sanzioni hanno destato la più viva impressione nell'ambiente finanziario e fra i distillatori.

S. E. Bianchi parte per Bengasi

SIRACUSA, 16

S. E. Michele Bianchi, Sottosegretario di Stato ai LL. PP., qui giunto oggi, si è imbarcato sul piroscafo «Città di Tripoli» che è partito alle ore 2.10, diretto a Bengasi. S. E. Bianchi è accompagnato dal comm. Talamo e dal seniore Aglietti; si reca a Bengasi per rappresentare il Governo alle cerimonie commemorative della Marcia su Roma e alla inaugurazione della ferrovia di Barge.

Tanto all'arrivo quanto alla partenza S. E. Michele Bianchi è stato ossequiato dal Prefetto comm. Rosso, dal direttore del Genio Civile de Petrillo e da altre autorità.

Le nozze di Nicola Karageorgevic

PARIGI, 16

Il matrimonio del Principe Nicola Karageorgevic, cugino del Re di Jugoslavia, con la signora Dorothy Cruikshank Cochran, di New York, è stato celebrato ieri al municipio del sesto circondario di Parigi.

Il programma navale nipponico

TOKIO, 16

I giornali recano che il programma delle costruzioni della marina da guerra giapponese, per il 1928, comprende otto incrociatori di 10.000 tonnellate, 5 cacciatorpediniere e 10 sottomarini.

La controversia agraria ungherese rumena illustrata a Parigi

BUDAPEST, 16

I giornali segnalano che il prof. di diritto internazionale all'Università di Parigi, Drapadelle, ha tenuto stamane all'Università una lezione nella quale, trattando di problemi politici e giuridici, ha parlato della controversia agraria ungherese e rumena presa in esame nell'ultima sessione del Consiglio della Società delle Nazioni.

Fra gli applausi scroscianti dell'uditorio, Lapradelle ha dichiarato che la verità e il diritto stanno dalla parte dell'Ungheria e che dovranno infallibilmente trionfare.

Le motociclette nell'Esercito francese

ALGERI, 16

Nel pomeriggio a Satory presso Versailles hanno avuto luogo delle dimostrazioni della utilizzazione di motociclette e «sidecars» per l'Esercito.

Sono intervenuti parecchi ufficiali superiori, il comandante della scuola di Saint Cyr e alcuni ufficiali dell'Esercito giapponese. Nonostante il terreno bagnato tutte le manovre si sono svolte secondo il programma fissato.

Per la partecipazione della Francia ai giochi olimpionici del 1928

PARIGI, 16

Il Senato ha votato con 279 voti contro 1 il credito di due milioni come sovvenzione per la partecipazione della Francia ai giuochi olimpionici del 1928. Il credito era stato approvato dalla Camera al principio dell'anno.

I parenti di Steeg saranno riscattati dai briganti marocchini

PARIGI, 16

Il «Matin» ha da Tadla che un accordo è stato concluso per la liberazione dei quattro europei catturati dai dissidenti. Il convoglio che trasporta il pegno del riscatto ha lasciato Tadla per Ksiba.

Stato civile di Venezia

Nascite del 13: Maschi 2, femmine 1: totale 3.

Matrimoni del 13: Affabris Guglielmo idraulico con Zaniol Iolanda perlaia — Nalin Antonio impiegato con Urbani sarta; tutti celibi.

Decessi del 13: Zanirato Luigi di anni 20 coniug. canepino di Rovigo.

Più 1 bambino al disotto degli anni 5.

Nascite del 14: Maschi 6, femmine 4 — Denunciati morti: Femmine 1; totale 11.

Matrimoni del 14: Pellicciolli Antonio carpentiere in ferro con Trame Giuseppina casal. — Semenzato Renato fornaio con Galli Luigia casal. — Labasin Giulio vigile al fuoco con Dal Moro Narcisa casal.; tutti celibi.

Decessi del 14: Sopracordevole Giuseppe ved. bracciante di Venezia — Da Venezia Pietro 60 con. pens. id. — Trevisan Pietro 37 id. contadino di S. Donà di Piave — Dalla Zorza Ugo 52 celibe agente di Venezia — Driusso Carlo 29 id. contadino di S. Michele IV — Brognaro Dal Borgo Lucia 77 ved. casal. di Venezia — Vio Vittoria 66 nub. id. id. — Amadi Giuseppina 38 id. id. id.

Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

GINO DAMERINI, Direttore Responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Avvisi Economici

ISTITUTO FEDERALE DI CREDITO PER IL RISORGIMENTO DELLE VENEZIE
Sezione Autonoma di Credito Agrario

Situazione dei Conti al 31 Agosto 1927

ATTIVITA'

Voce		Importo		Totale	
Portafoglio – Cred. Agrario di Esercizio	Camb. dirette	17.919.246	65		
	» riscontate	33.474.968	79	51.394.815	44
Portafoglio – Cred. Agrario p. migliorам.	Camb. dirette	9.721.473	85		
	» riscontate	9.262.481	39	18.983.955	24
Portafoglio – Credito Fond. Agrario	Camb. dirette	3.210.032	—		
	» riscontate	6.768.827	60	9.978.859	60
Bonifica Agraria: cambiali dirette				L. 8.397.640	—
Risconti speciali: cambiali riscontate				» 573.335	35
Prestiti Picc. Opere Miglior. Fond. Agr.				» 780.390	20
Mutui Credito Fondiario Agrario				» 637.218	51
Mutui speciali Invalidi di Guerra				» 142.644	61
Prestiti case coloniche				» 8.661.069	79
Effetti riscontati				» 39.443.330	05
Istituti corrisp. C. C. ordinari		3.260.395	72		
» C.C. per incasso effetti		4.212.710	79	7.473.106	51
Corrispondenti per anticipazioni statali				» 11.071.943	20
Debitori diversi				» 1.588.788	15
Sofferenze e sospesi				» 1.501.577	90
Spese a liquidare				» 1.233.863	07
Somma conti attivi				L. 161.601.847	62
Istituto Federale di Credito c. c.				L. 37.588.083	92
Valori in deposito a garanzia				» 584.380	—
Totale a pareggio				L. 199.974.261	54

PATRIMONIO

Voce	Importo		Totale
Capitale – Assegnato dallo Stato	6.000.000	—	
Capitale – Assegnato dall'Ist. Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie	8.000.000	—	
Capitale – Sottoscritto da Istituti partecipanti	40.860.000	—	54.860.000
Fondo di riserva ordinario	2.521.915	09	
Fondo di riserva straord.n.	817.271	10	3.339.186
Totale del Patrimonio			L. 58.199.186

PASSIVITA

Voce	Importo		Totale
Anticipazioni dello Stato			L. 77.363.485
Istituti Corrispond. – C. C. per op. agrar.	757.283	35	
Istituti Corrispond. – C. C. ordinari	2.012.410	71	
Istituti Corrispond. – C. C. cred. fond. Ag.	862.575	95	3.632.270
Creditori per effetti riscontati			L. 39.443.330
Creditori diversi			» 16.040.909
C. Assegni in circolazione			» 12.292
Risconto dell'Attivo			» 1.528.062
Rendite a liquidarsi			» 3.169.753
Somme conti passivi			L. 199.389.881
Depositanti valori a garanzia			L. 584.380
Totale a pareggio			L. 199.974.261

IL DIRETTORE GENERALE
Rag. Prof. Vittorio Friederichsen

IL RAGIONIERE DELLA SEZIONE
Rag. Giorgio Capitò

IL PRESIDENTE
Avv. Max Ravà

IL CONSIGLIERE DELEGATO
Avv. Angelo Pancino

I REVISORI
D.r Giuseppe Benzi - Co. Gabriele F[illegible] - Sen. Bar. Rag. Elio Morpurgo - [illegible] Guido Rogger - D.r Arnaldo Sessi

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 231 e inter. — Conto corrente con la Posta — ABBONAMENTI: Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre. Estero L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — INSERZIONI presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. Pagine di testo: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

Il Foglio d'Ordini del Partito

ROMA, 17

L'odierno Foglio d'Ordini del P. N. F. reca:

Il Gran Consiglio

«La prima sessione del Gran Consiglio nell'anno VI, è stata di una importanza che si può chiamare storica, senza abusare degli aggettivi. Le decisioni adottate hanno avuto infatti una ripercussione mondiale.

«Dopo aver riaffermato le necessità del Partito e i suoi compiti nell'immediato domani, dopo aver constatato la efficacia delle nuove norme statutarie del Partito e quindi la bontà del metodo della scelta dei gerarchi dall'alto, dopo aver pienamente approvato l'opera del Segretario generale del Partito e con quella dell'intero Direttorio, il supremo organo della rivoluzione delle camicie nere, ha preso decisioni di straordinaria portata sul problema della scuola, del parlamento, dei sindacati, della stampa.

«Per quanto riguarda la scuola, cioè il suo indirizzo e le sue finalità, il Gran Consiglio è stato chiaro e definitivo. La scuola deve diventare uno dei grandi strumenti del Regime e lo diventerà.

«Circa la riforma del Parlamento, la dichiarazione già pubblicata, dispensa da ulteriori glosse. Ci limitiamo ad affermare che colla riforma progettata dal Gran Consiglio, un fattore nuovo e originale viene introdotto nella civiltà politica del mondo contemporaneo. E' la parola fine messa al capitolo di quella mal congegnata serie di finzioni e di menzogne convenzionali, sulle quali la dottrina e la pratica demoliberale si sono esercitate durante un secolo intero. L'apparizione nella storia di un elemento più concreto, al posto del «cittadino» aeriforme è, diciamolo schietto, la fine del parlamento nel senso tradizionale della parola.

«I fascisti in Italia e gli studiosi nel mondo, hanno afferrata la novità rivoluzionaria della decisione del Gran Consiglio.

«I quindici punti concernenti l'ordinamento e il funzionamento sindacale sono un altro passo poderoso verso la realizzazione completa del nostro tipo di civiltà fascista. Notevole ed eloquente il fatto che attorno a questi quindici punti, alcuni dei quali di grandissima importanza, si è realizzata, dopo una ampia e serena discussione, la unanimità di tutte le Confederazioni di datori di lavoro e lavoratori. Questo dimostra che la collaborazione di classe va traducendosi in realtà.

«Anche le decisioni di massima adottate sul problema della stampa, consistono a sottolineare la recente sessione del Gran Consiglio. La stampa come la scuola deve diventare uno strumento del Regime.

«L'anno VI non poteva cominciare sotto auspici migliori. Il Gran Consiglio ha dimostrato, come sempre durante il quinquennio, di essere il cervello, il cuore e l'arma della rivoluzione fascista.

«Mentre il Fascismo traccia le linee per la marcia futura, che continuerà con metodica tenacia, in Russia il bolscevismo denuncia la sua insanabile crisi, giunta già alla scissione e alla tragedia. L'antitesi fra Roma e Mosca resta in questo momento sospesa come sempre, l'anima del mondo. Vincerà Roma, perchè Roma non distrugge, se non per creare e soprattutto non ha vendute catastrofiche illusioni al genere umano».

Francia e S. H. S.

«L'Italia fascista ha accolto nella calma più perfetta l'annunzio della firma del trattato di amicizia fra la Repubblica francese e la Monarchia di Re Alessandro, che regna in Jugoslavia su diecine di popoli diversi, riabilitando e superando per qualità e quantità il mosaico absburgico di anteguerra.

«Varrà la pena di ricordare che la Jugoslavia soffre di elefantiasi territoriale e che si compone di serbi, croati, sloveni, tedeschi, ungheresi, romeni, bulgari, italiani, turchi, albanesi, montenegrini, e zingari.

«Il trattato fu parafato, cioè firmato con semplici sigle, nel marzo 1926. E' stato firmato, con nome e cognome per esteso, 20 mesi dopo, scegliendo la data dell'11 novembre, cioè la data della vittoria interalleata alla quale almeno tre quarti degli attuali jugoslavi non hanno contribuito, perchè militavano nel campo nemico.

«Il trattato franco-jugoslavo è considerato a Parigi come un atto di pace; a Belgrado come un atto di guerra. Il popolo serbo, che è stato definito come un popolo soggetto ad attacchi di nervi, si illude di aver spezzato un ipotetico accerchiamento italiano e si è abbandonato a clamorose manifestazioni di gioia. La Jugoslavia non è che un'Austria come ai tempi degli Asburgo, riveduta e perfezionata. Per questo l'Italia fascista la guarda negli occhi, tranquillamente».

"Nuovi compiti„

«Il Gran Consiglio, nella sessione di lavori ieri conclusa, ha fissato, dopo un esame appassionato, i compiti che il Partito deve assolvere nell'anno VI. Basta enumerarli perchè ognuno dei dirigenti e dei gregari ne comprenda la importanza fondamentale.

«Sul terreno del Partito, potente organismo che conta un milione di iscritti, bisogna incominciare ora il lavoro in profondità, con un attento rigido esame di intransigenza politica e morale.

«Ma parallelamente a tal lavoro, i dirigenti devono vigilare e seguire attentamente l'attività delle associazioni dipendenti dal Partito, dalle grandi Confederazioni di datori e di prestatori di opera, le forze culturali e quelle sportive e la sana organizzazione dopolavoristica.

«Il problema della scuola, del suo sviluppo e della sua fascistizzazione è connesso a quello parimenti importante dell'educazione politica e fisica della gioventù: Opera nazionale avanguardie e balilla e gruppi universitari fascisti.

«Tutto il complesso sistema delle opere assistenziali si impone all'attenzione e alla vigile cura delle donne fasciste e delle dirigenti, le quali devono contemporaneamente interessarsi della educazione e preparazione delle giovani italiane, le donne fasciste di domani.

«Ma tre altri gravi compiti vengono affidati ai segretari federali: i Comitati intersindacali, la cui funzione corporativa è stata nettamente definita e valorizzata, la presidenza degli uffici di collocamento provinciale e comunale, la costituzione e l'attività dei comitati dei prezzi, che dovranno affrontare e risolvere il compito di adeguare tutti i prezzi alla quota 90.

«I camerati dirigenti, dalla sola elencazione dei compiti principali, cui si aggiunge il quotidiano lavoro di propaganda e di inquadramento, sentiranno certamente come tutto questo richiede, non solo ardore di passione, ma anche disciplina di sforzi ed intelligente metodica applicazione».

"Al bando„

Ripetiamo sul «Foglio d'Ordini» la motivazione di espulsione del comm. dott. Leopizzi, ex segretario federale di Lecce, perchè sia di monito a coloro che, coscienti o incoscienti, si fanno propagatori di calunnie e di mormorazioni a carico di dirigenti senza avere il fascistico coraggio di assumere la responsabilità delle accuse, che solo in tal modo e sotto questa forma possono essere prese in esame dalle gerarchie responsabili: «Forniva ad un espulso, per la compilazione di un memoriale, elementi riguardanti le direttive del Partito ad alcuni gerarchi, da uno dei quali aveva avuto ripetute prove di cameratismo, dimostrando attraverso la slealtà e l'intrigo, la più assoluta incomprensione dello stile fascista».

"Per i decorati al valor militare„

«Il Capo del Governo, con D. L. 15 marzo 193 n. 836 di sua ispirazione, volle che i decorati al valor militare (medaglie e Ordine Militare di Savoia) potessero devolvere i modesti soprassoldi annessi a quelle ricompense in assai più proficua opera di previdenza per essi e per le rispettive famiglie, con polizze di assicurazione, dandone la esclusività all'Istituto Nazionale delle Assicurazioni.

«Tale provvida istituzione non è ancora conosciuta dalla grande massa dei decorati sparsi dovunque ai quali solo i Fasci di combattimento, che ora integrano la fratellanza fra i cittadini, potranno darne esatta conoscenza e raccogliere le domande. Questa sarà nuova benemerenza per il partito che, oltre ai benefici personali per i decorati, procurerà un maggiore incremento all'opera Maternità ed Infanzia, alla quale l'Istituto Nazionale devolverà una adeguata contribuzione in ragione delle domande che perverranno. Il numero di queste dimostrerà al Segretario generale l'interessamento personale dei segretari federali e sezionali verso i decorati e verso il Partito.

«L'Istituto Nazionale diramerà alle Federazioni apposita circolare con le istruzioni particolari. I segretari federali invieranno tale circolare ai dipendenti Fasci incitandoli ad una propaganda fattiva, e ne raccoglieranno le domande trasmettendole direttamente a questo Segretario generale».

La stampa e il Regime

ROMA, 17

Ieri sera, alle ore 22, sotto la presidenza del Capo del Governo, il Gran Consiglio Fascista ha continuato i suoi lavori. Erano presenti le LL. EE. Federzoni, Belluzzo, Volpi, Ciano, Fedele, Grandi, Balbo, Suardo, Bottai, Augusto Turati, Segretario generale del Partito, i vicesegretari on. Starace e Ricci e comm. Melchiorri, il comm. Marinelli, segretario generale amministrativo, gli on. Blanc e Maraviglia e comm. Marghinotti per il Direttorio, il generale Bazan capo di Stato Maggiore della Milizia, l'on. Rossoni, i sen. Gentile e Corradini, il dott. Di Marzio, segretario generale dei Fasci all'estero, gli on. Benni, Alfieri e Giunta. Vi assisteva, invitato, l'on. Amicucci.

Appena iniziata la seduta S. E. il Capo del Governo e Duce del Fascismo ha fatto un completo esame della situazione giornalistica in rapporto alla funzione di Regime e ai compiti del Partito. Ha quindi dato la parola all'on. Amicucci, Segretario del Sindacato nazionale giornalisti, che ha riferito diffusamente sul lavoro di inquadramento compiuto e sull'opportunità di valorizzazione dei giornalisti fascisti. Sul problema ha poi riferito il Segretario generale del Partito. A conclusione dell'esame è stata approvata la seguente dichiarazione:

«Il Gran Consiglio, esaminato il problema della stampa in funzione di Regime e di Partito, saluta e plaude ai giornalisti e ai giornali che, in perfetta continuità di spirito, dall'intervento alla vittoria e dall'ora della riscossa a quella attuale seppero servire con fedeltà e sacrificio l'idea; riafferma la funzione educatrice della stampa e la necessità che essa sia permeata e modellata dallo spirito fascista, pur con le necessarie e opportune differenziazioni, e riconoscendo la necessità che il Regime possa contare incondizionatamente sui più importanti organi giornalistici, affida al Segretario generale del Partito l'esame del problema, fermo restando il concetto che i posti di direzione e di comando debbano essere affidati a camicie nere fedelissime».

La seduta è stata tolta alle ore 0.30. La nuova sessione del Gran Consiglio si riunirà in gennaio.

Il mistero sulle sorti del 'Principessa Xenia„

LONDRA, 17

Un dispaccio da Nuova Delhi (India) informa che nessuna notizia si ha finora del capitano inglese Mac Intosh, partito, come si sa, l'altro ieri da Londra insieme a Bert Hinker per tentare di battere il record mondiale di volo senza scalo, giungendo a Caraci o, possibilmente, a Delhi.

Negli ambienti aeronautici di Nuova Delhi si ritiene che i due aviatori, i quali avrebbero dovuto giungere stamane, siano stati costretti ad atterrare in una località in cui non sia possibile effettuare il rifornimento della benzina.

A Londra si nutre qualche apprensione. Tuttavia la circostanza che il Princess Xenia non è stato intravisto nella sua traversata dal continente europeo non sorprende. Il monoplano, librato verso l'Asia, ha dovuto varcare il continente quasi tutto di nottetempo. Probabilmente esso volò ad alta quota, anche per sottrarsi alla brumaglia che prevaleva al basso lungo il suo itinerario. Si capisce quindi che non abbia potuto essere nè intravisto nè traudito.

Inoltre Mac Intosh aveva deciso all'ultimo momento di seguire un itinerario diverso da quello progettato dapprincipio, a causa dell'ultimo bollettino meteorologico che gli era stato fornito dal Ministero dell'Aeronautica. Lo aeroplano doveva passare, secondo le ultime decisioni, per Berlino, Varsavia, Odessa e, attraverso l'Afganistan, guadagnare l'India, sorvolando l'Himalaia. In questo modo si riteneva possibile che esso potesse arrivare a Delhi nello stesso tempo che avrebbe impiegato per raggiungere Caraci, seguendo l'itinerario fatto nel marzo scorso da Carr e Gilman.

Un telegramma da Belgrado annunciava ieri che un apparecchio straniero aveva sorvolato la città verso le 18, dirigendosi verso est. Non si crede possa trattarsi del Principessa Xenia, perchè Mac Intosh e Bert Hinkler, anche nel caso che fossero tornati sulle loro decisioni nei riguardi della rotta, avrebbero dovuto passare su Belgrado molto prima.

Al Principessa Xenia si attribuisce una velocità media di 135 km. all'ora. Questa può venire accelerata o rallentata dai venti in favore oppure contrari, ma si ritiene in ogni caso che i 135 km. possano essere mantenuti dal monoplano. La scorta di benzina stivata nell'apparecchio è superiore alle 47 ore. Il suo esaurimento sarebbe dunque avvenuto in ogni caso verso mezzogiorno.

Il segno di Re Alessandro

BELGRADO, 17

Ieri sera Re Alessandro ha ricevuto in udienza il Ministro degli affari esteri Marinkovic e lo ha trattenuto a colloquio dalle ore 17 alle 19.

Il giornale «Politika» scrive che secondo una dichiarazione del Ministro degli affari esteri Marinkovic il trattato franco-jugoslavo sarà ratificato dopo essere stato sottoposto alla firma del Sovrano. Lo scambio degli atti di ratifica avrà luogo a Parigi alla fine del corrente novembre. Il trattato stesso sarà quindi registrato presso il segretario generale della Società delle Nazioni e successivamente verrà pubblicato il testo relativo.

Nei circoli politici si interpretano le dichiarazioni fatte a Parigi da Marinkovic nel senso che egli si proporrà di iniziare, sotto il patrocinio dell'alleanza francese, una azione intesa ad assicurare la egemonia serba nella penisola balcanica stipulando trattati di amicizia con ciascuno degli Stati balcanici, ad incominciare dalla Grecia.

La diplomazia francese indurrebbe poi anche la Bulgaria ad avvicinarsi a Belgrado. Tale programma viene messo in correlazione con quello attribuito a Re Alessandro unito da stretti vincoli di parentela alla Casa reale di Rumenia e alla detronizzata dinastia greca, di favorire il ristabilimento della monarchia ad Atene e di promuovere il matrimonio di Re Boris di Bulgaria con una principessa rumena, onde costituire una lega dinastica balcanica attorno al trono dei Karageorgevich.

La garanzia italiana dell'indipendenza albanese turba naturalmente l'imperialistico piano serbo secondo il quale l'Albania doveva ridursi ad una provincia jugoslava.

Nuove pacifiche parole del ministro Marinkovic

VIENNA, 17

(E.M.) Il Ministro degli esteri jugoslavo Marinkovic al suo ritorno a Belgrado è stato intervistato dai giornalisti sul suo soggiorno nella capitale francese. Marinkovic ha affermato che il trattato firmato a Parigi riveste particolare importanza per le due nazioni firmatarie non solo, ma è di grande utilità per la chiarificazione della situazione generale. Esso dovrà servire ad appianare parecchie difficoltà di carattere internazionale.

Marinkovic, alla domanda se si sia vicini ad una Locarno balcanica, ha dichiarato che un tale accordo non presenta alcuna urgenza, ma che tuttavia si lavora alla sua preparazione. Circa le trattative con la Grecia, alla soluzione di tutte le questioni pendenti sarà preposta quella relativa al porto di Salonicco.

Il Ministro ha concluso rilevando che l'atteggiamento della stampa italiana fa credere che l'opinione pubblica della penisola non nutra alcun timore circa le conseguenze dell'accordo franco-jugoslavo; tuttavia, se tali timori dovessero esistere, non possiamo altro che confermare che la politica jugoslava non si ispira ad alcuna azione aggressiva, ma si propone soltanto il mantenimento della pace.

Piattaforma galleggiante che trasporterà 83 aeroplani

WASHINGTON, 17

La gigantesca piattaforma galleggiante «Saratoga» per il trasporto degli aeroplani è entrata a far parte della flotta americana. Impostata nei cantieri di New Jersey nel 1920, la «Saratoga» è stata portata a compimento soltanto ora. Essa, azionata ad elettricità, trasporterà 83 aeroplani ed avrà un equipaggio di 1365 uomini, senza contare 450 persone appartenenti al servizio aereo.

Bellanca sceglie un italiano per il record della distanza

ROMA, 17

In merito alla notizia del nuovo aeroplano costruito dall'ing. Bellanca, che dovrà tentare di battere nel prossimo dicembre il record di lunga distanza da lui stesso detenuto, si apprende che benchè nessuna comunicazione ufficiale sia stata fatta in proposito, risulta che Bellanca ha interpellato un pilota residente in Italia, noto negli ambienti aeronautici d'Italia e d'America, già combattente valorosissimo, il quale sembra che abbia aderito alle offerte del costruttore.

Il Sultano del Marocco è morto

FEZ, 17

Alle ore 9 di stamane in seguito ad un nuovo attacco cardiaco da uricemia, circondato dai suoi quattro fratelli, è morto il Sultano Moulay Jousuf.

Il generale de Chambrun si è subito recato a presentare le sue condoglianze ai fratelli del Sultano. Contemporaneamente una conferenza aveva luogo a Rabat fra il residente generale ed il gran Visir allo scopo di stabilire il cerimoniale delle esequie la cui data non è ancora stata fissata, ma che si crede verranno celebrate domani.

Della successione al trono di Moulay Jousuf non si è ancora parlato. A tale scopo è necessario riunire a Fez gli «ulema», soli qualificati per pronunciarsi in merito alla nomina del futuro sultano e riconoscere i diritti al successore. Il collegio degli ulema sarà riunito appena il residente generale Steeg sarà arrivato a Fez, cioè domani.

Appena la morte di Moulay Jousuf è stata conosciuta dalla popolazione indigena di Fez, si è manifestata una viva emozione. Numerose personalità si sono recate a palazzo per presentare le condoglianze ai fratelli del sultano la cui salma riposa in una stanza, circondata, secondo le tradizioni mussulmane, dai soli intimi del defunto e da prefiche.

Da tutte le città del Marocco pervengono telegrammi di condoglianze.

Moulay Jousuf, figlio del sultano Moulay El Hassan, appatiene a famiglia alauita, le cui origini risalgono al profeta. Moulay Joussef era succeduto al fratello Moulay Hafid. Dopo gli avvenimenti di Fez del 1912 quest'ultimo, avendo abdicato ed essendosi arreso alla Francia, raccomandò al popolo marocchino suo fratello Molay Joussef che fu proclamato sultano nell'agosto 1912, secondo la tradizione, dagli ulema e dai notabili di Fez.

In quell'epoca l'impero era in piena anarchia. Le tribù era quasi interamente sollevate e l'agitatore El Hiba raggruppava attorno a sè tutti gli elementi ostili a qualsiasi idea di di ordine e di autorità.

Il sultano si recò a Rabat nell'ottobre del 1913, ed iniziò una serie di riforme in materia giudiziaria mussulmana e disciplinò l'amministrazione dei beni del clero. Durante la guerra del 1914-18 Moulay Joussuf ebbe un compito molto considerevole. La sua amicizia per la Nazione protettrice e la sua fedeltà facilitarono gli arruolamenti e gli invii di volontari marocchini al fronte francese, mentre egli alla frontiera del suo paese svolgeva una attiva opera di pacificazione. Più tardi, durante l'avventura riffana, egli diede prova della sua chiaroveggenza e della sua fedeltà, opponendo alle truppe del «Rughi» le sue mehalle.

L'autorità religiosa di Moulay Jousuf non era meno grande della sua autorità politica. Il regno di Moulay Jousuf, nella storia del Marocco, sarà registrato come uno dei più felici e dei più prosperi.

La liberazione dei bambini Arnaud e dei loro compagni

RABAT, 17

Iersera è giunta alla residenza generale la notizia che i bambini Arnaud e gli altri prigionieri sono in viaggio diretti ai posti francesi e non si trovano più che ad alcuni chilometri dalle linee francesi.

La loro liberazione è prossima e si può sperare che avverrà nella mattina di oggi giovedì, se nuove difficoltà non sorgeranno all'ultima ora. Si apprende d'altra parte che la somma richiesta sarà la stessa per i due gruppi di prigionieri ed inferiore a quanto si riteneva in alcuni ambienti.

Le rivendicazioni degli ex combattenti davanti alla Camera irlandese

DUBLINO, 17

Davanti alla Camera dei Deputati il capo del partito nazionale presenta una mozione che prevede un'inchiesta relativamente alle rivendicazioni degli ex combattenti.

Tale mozione che era combattuta dal governo viene approvata con 66 voti contro 64.

Cosgrave annuncia che la questione sarà nuovamente rimessa in discussione domani o domani l'altro ed egli porrà allora la questione di fiducia.

Raccapricciante tragedia a Saragozza

SARAGOZZA, 17

Un sergente ha sparato alcuni colpi di rivoltella contro una ragazza che respingeva le sue offerte d'amore. Ha sparato poi contro la madre della fanciulla ferendola mortalmente. Il padre della ragazza ha a sua volta ucciso il sergente a coltellate.

La visita a Vienna

"Confini invisibili„

VIENNA, 17

I giornali austriaci, ora che Marx e Stresemann hanno lasciato Vienna, dedicano alla visita dei due rappresentanti della Germania più larghi commenti. La *Neue freie Presse* sottolinea alcune frasi dette da Marx al ricevimento offertogli dalla colonia tedesca di Londra, nelle quali il Cancelliere accennò allo speciale carattere dei rapporti tra l'Austria e la Germania, aggiungendo poi che «la volontà compatta di un grande popolo si realizzerà». Accenno, come si vede, generico e per nulla compromettente all'«Anschluss», desiderato da molti, ma non ancora attuabile.

«Coloro che dall'incontro di Vienna attendevano sensazionali sviluppi, — rileva l'ufficiosa *Reichspost*, — sono rimasti delusi. L'importanza politica della visita non è dovuta alla discussione di particolari interessi tedeschi o austriaci di fronte ad altri Stati o ad altri gruppi di Stati, ma al suo carattere di manifestazione pacifica e al riconoscimento della comunanza culturale e del destino comune che stringe i tedeschi al di qua e al di là della frontiera. Nè la grande Germania, nè la piccola Austria pensano a una violazione dei trattati o a prendere iniziative che potrebbero spezzare i fili tessuti dall'epoca di Locarno a questa parte e che devono condurre alla restaurazione della fiducia e della pace del mondo. Ma tutto questo non può impedire che i cuori dei tedeschi in Austria e nel Reich battano all'unisono, e che da ciò nasca, anche senza accordi formali e documenti, la più stretta alleanza e amicizia».

Il Presidente della Repubblica, Hainisch, ha conferito al Cancelliere Marx e al ministro di Germania a Vienna, Lerchenfeld, la grande medaglia d'oro, che è la massima onorificenza della Repubblica austriaca. Altre personalità sono state insignite di onorificenze minori. I giornali socialisti osservano a questo proposito che la Costituzione tedesca vieta agli uomini politici di accettare decorazioni straniere.

La stampa cecoslovacca, intanto, continua in generale a dimostrarsi preoccupata del recente incontro. La *Cesko slovenska Republika*, organo ufficiale, pubblica invece un commento molto moderato e che fa buona impressione negli ambienti austriaci. Il giornale afferma che i vicini della Germania e dell'Austria non hanno ragione alcuna di mostrarsi inquieti per l'incontro di Vienna. Esso è in stretta relazione con la opera di unificazione del diritto penale tra i due Stati. Se tale unificazione e quella nel campo economico, come è da prevedere, saranno stabilite, tra la Germania e l'Austria verrà a crearsi una situazione simile a quella di due paesi che abbiano frontiere comuni. Gli Stati vicini devono tenere conto della possibilità che si arrivi a questa situazione, tanto più che essa non significa ancora violazione dei trattati di pace.

Moderato è pure l'atteggiamento dei giornali ungheresi. Nell'incontro di Vienna il *Pester Lloyd* vede una manifestazione pacifica. In esso non è stata espressa la volontà dell'«Anschluss», ma l'aspirazione per il suo compimento. Tanto da parte tedesca quanto da parte austriaca si vogliono prima rendere invisibili i confini politici tra i due Stati mediante l'unificazione giuridica economica e culturale.

Le intenzioni di Stresemann preoccupano la Francia

PARIGI, 17

(A.P.) I giornali francesi rilevano con evidente sollievo che la visita di Marx e di Stresemann a Vienna è passata senza incidenti o dichiarazioni di natura troppo preoccupante. Si vede in ciò una prova di tatto da parte del Ministro degli esteri tedesco, sebbene non si nutrano soverchie illusioni sul valore delle promesse da lui fatte.

Il «Temps» rileva a questo proposito che il tono delle parole pronunciate da Stresemann ricevendo a Vienna i rappresentanti della stampa, contrasta vivacemente con certe manifestazioni dei principali capi dei partiti tedeschi. Per di più si nota una differenza anche fra il modo con cui il Ministro degli esteri del Reich suole esprimersi sulla sua politica dinanzi a un uditorio esclusivamente tedesco e il modo più abile con cui ha parlato nella capitale austriaca. Ora il «Temps» si chiede se il vero Stresemann sia quello che a Berlino si preoccupa di non urtare le frazioni nazionaliste della maggioranza parlamentare o quello che all'estero si fa premura di rassicurare l'opinione internazionale su questa resistenza tedesca spiegandola con la psicosi del dopo guerra e con la diffidenza non ancora sopita.

In secondo luogo il giornale si domanda quale delle due tendenze: quella conciliante di Stresemann o quella aggressiva dei nazionalisti tedeschi abbia più la probabilità di prevalere. A questo riguardo sarà interessante — a giudizio del «Temps» — seguire la reazione che le parole di Stresemann produrranno in Germania negli ambienti in cui si pretende che la politica di Locarno e di Ginevra non abbia procurato al popolo tedesco che amare delusioni.

Nel «Journal des Débats» Gauvain si allarma per una frase della centrista «Germania» secondo la quale l'Europa si andrebbe abituando all'idea dell'«anschluss». Lo scrittore enumera le diverse difficoltà pratiche che si oppongono all'annessione dell'Austria alla Germania e ricorda che il solo tentativo di giungervi rovinerebbe la politica attuale di ravvicinamento economico fra l'Austria e gli Stati successori.

Bainville scrive nella «Liberté» che Stresemann segue l'eccellente principio di Machiavelli secondo il quale non si deve mai minacciare invano il proprio avversario, perchè allora lo si mette in guardia. Il Ministro degli esteri tedesco è perfettamente sicuro che l'Austria sarà annessa, che il piano Dawes sarà riveduto. Perchè avere fretta? Perchè compromettere con una assurda impazienza un avvenire certo? Bainville crede che Bismarck dal fondo della sua tomba debba essere contento di questa politica intelligente.

Briand accontenta il Senato con le sue dichiarazioni

PARIGI, 17

(A.P.) Il Ministro degli esteri Briand, che aveva ricevuto stamane al Quai d'Orsay il Ministro di Grecia a Parigi Politis, è apparso nel pomeriggio davanti alla commissione degli esteri del Senato, alla quale ha illustrato i principali eventi internazionali che interessano la Francia in questo momento: il trattato con la Jugoslavia, i rapporti franco-italiani, quelli franco-russi, ecc. Su tutti questi punti Briand ha dato spiegazioni che la commissione ha ritenuto esaurienti.

Egli ha detto che la Francia non cessa dal praticare quella politica di pace che la Società delle Nazioni ha raccomandato a ciascuno dei suoi membri. Terminando il Ministro ha pregato vivamente la commissione di preparare al più presto possibile la ratifica da parte del Senato del compromesso di arbitrato con la Svizzera.

Si è riunita oggi anche la commissione degli esteri della Camera per uno scambio di vedute sulle comunicazioni fatte ieri da Briand a proposito del trattato franco-jugoslavo.

Le industrie metallurgiche e meccaniche alla Fiera-Esposizione di Milano

MILANO, 15

Alla sede della Fiera di Milano ebbe luogo una riunione dei maggiori esponenti delle industrie siderurgiche, metallurgiche e meccaniche d'Italia. Avevano aderito il Presidente della Federazione Fascista dell'Industria On. Benni, il Senatore Silvestri e gli Ingegneri Gr. Uff. Fornaga, Gr. Uff. Semenza, Comm. Piaggio, Comm. Greppi, Dott. Saitz, Comm. Giudetti, Generale Dal Fabbro, Comm. Sacerdoti, Comm. Vanzetti e Conte Sagramoso. Erano presenti: Il Presidente della Commissione Consultiva e Capo gruppo per il Palazzo della Meccanica alla Fiera, Comandante Gr. Cr. Jarach, l'Ing. Gr. Uff. Falk, Ing. Gr. Uff. Stigler, l'Ing. Comm. Luzzati, gli Ingegneri Comm. Salamini, Scolari, Comm. Tallero, Uccelli, Vannotti, il D.r Liverani ed il Comm. Locatello dell'A. N. I. M. A.

Scopo della riunione era un esame delle possibilità da parte delle industrie italiane di concorrere degnamente alla grande manifestazione del 1928. E cioè in modo da promuovere una affermazione tecnica che sia ad un tempo la più alta rivendicazione delle capacità creative e produttive italiane.

I Convenuti espressero il loro consenso e la loro fede nella iniziativa dell'Ente della Fiera. Salutando con soddisfazione i criteri da questo adottato per facilitare la partecipazione dei vecchi come dei nuovi aderenti. A tutti espresse la gratitudine e gli intendimenti dell'Ente il Segretario Generale Dott. Gian Giacomo Roseo, segnalando le provvidenze che per conto suo la Fiera è lieta di studiare e concretare al fine di portare il Palazzo della Macchina al più alto grado di efficienza. Le decisioni prese rispecchiano perfettamente lo stato d'animo forte e sereno degli industriali italiani che identificano interesse con dovere e considerano l'intervento alla Fiera di Milano come una delle buone battaglie da superare per la conquista vittoriosa delle nostre attività.

Un'utile discussione ha fatto si che venisse elaborato ed adottato un piano d'azione per una più perfetta organizzazione delle mostre. A questa presiederà il Capo Gruppo Comandante Jarach, ad un tempo presidente della Federazione Sindacale Fascista delle Industrie Siderurgiche e Metallurgiche coadiuvato dai membri della Delegazione. Le due massime organizzazioni economiche del ramo, vale a dire, l'«Anima» e l'Associazione nazionale metallurgiche assumeranno intanto il delicato compito dell'ordinamento interno delle mostre fino nei minuti particolari di esse.

In tal modo, per volere stesso dei coraggiosi e patriottici Industriali italiani è assicurato fin d'ora il magnifico esito della manifestazione. E nemmeno è parso ad essi troppo audace l'idea di trasformare in seguito la mostra del palazzo della meccanica in una rassegna permanente, aperta tutto l'anno ed atta a soddisfare l'interessamento del grande pubblico come i particolari bisogni dei consumatori italiani ed esteri che convengono a Milano in periodi diversi da quello della Fiera per compiere le loro indagini e per fare i loro acquisti.

Tumulti laburisti ai Comuni

LONDRA, 17

Alla Camera dei Comuni i laburisti presentano una mozione di censura contro il governo che deplora le difficoltà attuali e la disoccupazione nelle miniere di carbone e chiede la adozione di misure atte a porre riparo a questo stato di cose. Il presidente del Board of Trade si prepara a rispondere in nome del governo, ma i laburisti chiedono tumultuosamente che prenda la parola Baldwin. A causa del tumulto la seduta è sospesa dapprima per un'ora ed in seguito è rinviata a domani. Dopo la sospensione i deputati conservatori e laburisti si scambiano vivaci apostrofi. Il Primo Ministro Baldwin lascia la sala fra i fischi dei laburisti.

Italia coloniale

Chiunque ripensi allo stato dell'opinione pubblica italiana all'indomani della tragica giornata di Adua e lo confronti colla situazione odierna deve riconoscere che un grande passo si è fatto in quest'ultimo trentennio verso la formazione di una coscienza coloniale. I sacrifici della prima conquista della Libia ed i sacrifici della riconquista fra il 1922 ed il 1925 sono stati senza confronto superiori a quegli imposti dalla guerra d'Abissinia: eppure essi non solo non hanno determinato alcuna violenta esplosione di malcontento, ma sono stati sopportati con animo tranquillo, nella serena coscienza della loro necessità e della loro finale utilità.

Ma la nuova coscienza coloniale, conseguenza della profonda trasformazione operatasi nel nostro ambiente economico e sociale nel primo quarto di questo secolo, assai più che della pressione demografica o della propaganda di pochi isolati; la nuova coscienza non può limitarsi alla semplice e vaga convinzione della necessità di espandersi e di affermarsi fuori degli angusti confini nazionali, ma dev'essere integrata da una chiara ed esatta visione dei problemi coloniali.

A questa necessità, assolutamente pregiudiziale per la formazione di una vera coscienza nazionale, risponde ottimamente il poderoso volume che il prof. Gennaro Mondaini ha dedicato alla Storia coloniale dell'Italia. (1)

Per affrontare un'opera di così grande mole e così irta di scogli e di difficoltà ben pochi, nel nostro Paese, avevano la preparazione del Mondaini, che da trenta anni, da quando cioè, appena laureato, pubblicò il suo apprezzatissimo volume sulla Questione dei Negri negli Stati Uniti d'America, dedicò ininterrottamente la sua attività agli studi di storia e politica coloniale, che di tale disciplina tiene cattedra nella Università di Roma, che fu tra i fondatori e gli animatori dell'Istituto Coloniale Italiano, di cui diresse per alcuni anni la Rivista, e che alla Storia della Colonizzazione inglese dedicò un poderoso volume, che, tradotto in francese, ebbe larga fortuna anche all'estero.

Il Mondaini si è proposto, riuscendo quasi del tutto nel suo intento, di ricostruire la storia coloniale d'Italia nel modo più completo: sia nel tempo, in quanchè egli è risalito alle prime aspirazioni coloniali negli anni che precedono la stesso proclamazione del Regno e si è spinto fino al 1926; sia nella materia, inquantochè non si è limitato alla storia politica e militare delle nostre colonie, ma ha dedicato cure ed attenzione non minori allo studio del loro sviluppo economico ed amministrativo; sia infine nello spazio, inquantochè, se il centro della sua narrazione è costituito dall'Eritrea e dalla Libia, densi capitoli son tuttavia dedicati alla colonizzazione della Somalia, e più brevemente, vi sono pure narrate le vicende della nostra concessione in Cina e della occupazione e assestamento del Dodecanneso.

Per la ricostruzione di questo cinquantennio di storia coloniale, il Mondaini, che ha potuto compiere tutto il lavoro preparatorio nelle ricche biblioteche dei Ministeri degli Affari Esteri e delle Colonie, si vale di un materiale vastissimo ed assai vario: dalle memorie di qualcuno fra i principali attori della nostra politica coloniale (Crispi e Giolitti, in prima linea) alle discussioni parlamentari; dalle relazioni ufficiali agli atti legislativi e diplomatici; dagli scritti polemici o apologetici ai bollettini statistici, non vi è alcuna fonte di dominio pubblico ch'egli non abbia consultato e di cui non si sia valso per costruire la sua minuta analitica e tuttavia concettosa esposizione, per la quale solo in minima parte ha potuto giovarsi di lavori storici precedenti, riguardanti soltanto alcuni aspetti od alcuni periodi delle vicende dell'una o dell'altra colonia. Mentre per tutta l'epoca, che precede lo scoppio della guerra mondiale, il M. si è valso di volta in volta, a seconda dell'opportunità o della maggiore attendibilità, delle fonti pubbliche e di scritti privati, per gli anni di guerra invece e per quelli del dopoguerra egli si fonda quasi esclusivamente sulle relazioni e sugli atti ufficiali, o tutt'al più su pubblicazioni, scritte per ispirazione e con elementi forniti da pubblici uffici.

Un tale metodo, che dal punto di vista della critica storica, può apparire insufficiente e tale da dare alla narrazione un carattere di unilateralità e di provvisorietà, era tuttavia inevitabile per un periodo così vicino a noi, per il quale, all'infuori degli atti ufficiali, non si sarebbe potuto raccogliere che impressioni e giudizi strettamente personali, che avrebbero finito per dare al racconto un carattere polemico, da cui il M. ha voluto deliberatamente e quasi costantemente rifuggire. E' vero che egli non nasconde le sue opinioni e le sue simpatie in fatto di politica coloniale; ma esse non hanno mai nulla di aprioristico o di dottrinario, ma variano a seconda dell'ambiente e delle circostanze a cui quella politica deve applicarsi.

Così di fronte all'Impero Etiopico, bellicoso, indipendente e insidioso, egli si mostra fautore di una politica di accordi e di penetrazione pacifica e prevalentemente commerciale; giudica perciò severamente la politica espansionista, iniziata nel 1895 senza una sufficiente preparazione, e approva invece incondizionatamente la politica adottata da Ferdinando Martini eseguita poi da tutti i governi che si son succeduti in colonia, fino a quello attuale di S. E. Gasparini che han portato l'Eritrea a bastare quasi completamente a se stessa ed a raggiungere uno sviluppo commerciale, che difficilmente si sarebbe potuto sperare.

Nei riguardi invece della Libia, ed in particolare della Tripolitania, egli si mostra convinto che non si può tenere la costa se non si ha il sicuro dominio dell'altipiano, e che sopratutto non solo fu ragioni di dignità nazionale, ma anche di convenienza e di sicurezza, non si può venire ad accordi con capi e popolazioni ribelli finchè queste non si siano interamente e incondizionatamente sottomesse. Perciò egli non lesina le sue lodi all'opera quadriennale di S. E. Volpi, il quale, in pieno accordo coi Ministri Amendola e Federzoni, fece precedere la sua opera geniale e fortunata di riordinamento amministrativo e di ricostruzione economica da una energica azione militare, per cui l'occupazione effettiva, ridotta al principio del 1922 a poche centinaia di chilometri quadrati, fu portata in meno di tre anni ad una superficie di quasi 150.000 km., ed entro i nuovi confini si potè garantire la più completa sicurezza alla popolazione lavoratrice.

Condotta con tali criteri di obiettività e animata da una sincera e profonda convinzione della necessità della nostra espansione coloniale, l'opera del Mondaini, nonostante la sua mole (637 pagine di stampa molto fitte), che rende impossibile tentarne un riassunto, non è soltanto una miniera preziosa di notizie di ogni genere sulle vicende e sulle condizioni delle nostre colonie, ma è anche un bel libro, che si legge facilmente e che tien sempre desto l'interesse del lettore.

Mario Brunetti

(1) E. Mondaini: «Storia coloniale italiana» (Parte I. del «Manuale di Storia e Legislazione coloniale del Regno d'Italia», Roma, Sampaolesi, 1927. 1. vol. di pag. 637. L. 50.

Gli assassini di Bruxelles sono stati identificati?

LONDRA, 17

(A.P.) Già da alcuni giorni il tribunale di Liegi ha diramato a tutte le polizie del Belgio ed a quelle straniere i connotati dei due italiani sospetti di essere gli autori dell'attentato commesso il 18 ottobre scorso a Glokier, attentato di cui furono vittime due nostri connazionali. I due presunti assassini sono Enrico Guadagnini e Vittorio Malaspina. Inoltre la polizia belga ha chiesto al direttore della polizia giudisiaria di Parigi ed a tutti gli altri uffici di polizia francesi di ricercare attivamente certo De Kroyer di anni 24, originario da Ixelles, accusato di essere l'assassino dell'italiano Malacrida il cui cadavere tagliato a pezzi è stato trovato parte in un albero e parte in un canale di Bruxelles. L'assassino ha già subito numerose condanne. Egli esercita la professione di cameriere, è dedito alla cocaina e pare che sia un degenerato.

Il Congresso dell'economia domestica

chiude i suoi lavori in Campidoglio

ROMA, 17

I partecipanti al Congresso internazionale di economia domestica si sono riuniti in unica seduta. Il comandante Ilvento comunica un rapporto in cui sono fra l'altro sintetizzate le varie conclusioni presentate al Congresso e specialmente quelle sulla scienza applicata all'insegnamento dell'economia domestica, sul taylorismo, sulla influenza dei lavori domestici, sul carattere delle donne, sull'igiene e sull'estetica dei lavori domestici.

Il "taylorismo,,

Viene poi comunicato un rapporto del R. Istituto professionale «Elena di Savoia» di Napoli, il quale rileva che l'Istituto si è conformato alla necessità di dare agli allievi delle scuole superiori di economia domestica tutti i necessari e sufficienti insegnamenti scienfici.

Sulla questione dell'applicazione alla donna di casa dei principii formulati da Taylor al riguardo delle officine si sono avuti quattro rapporti nazionali che il comandante Ilvento riassume, dichiarando che si può sin da ora concludere essere realizzabile il taylorismo domestico, il quale anzi si trova già in marcia in varii paesi.

Sulla questione «influenza dei lavori domestici sul carattere della donna» si sono avuti cinque rapporti nazionali. Essi sono concordi nel chiedere che l'educazione della donna sia formata in seno alla famiglia e nelle occupazioni domestiche, rilevando le poco benefiche conseguenze che hanno sul fisico e sulla formazione del carattere femminile i lavori di officina.

Altri cinque rapporti sono stati presentati circa l'igiene e l'estetica dei lavori domestici. Il relatore rileva che essi non sono completi come gli altri, pur presentando iniziative degne di rilievo, quali un grande istituto di Roma che ha organizzato ricoveri per i fanciulli, ambulatori, servizi di infermeria diffusi tra le famiglie operaie ed i quartieri poveri della città e un istituto di Milano che ha organizzato concorsi per gli alloggiamenti più igienicamente ed esteticamente tenuti.

In assenza della delegata polacca signora Zaleska, la signora Maria Karzewska ne legge il rapporto. In esso è detto che l'insegnamento dell'economia domestica, intesa nel senso più ampio della parola, consiste in una preparazione di lavori di casa, preparazione che può essere data sia dalle scuole professionali che dalle famiglie stesse.

La seduta di chiusura

La signora Reghi Taidelli svolge un tema sull'influenza dei lavori femminili sul carattere della donna.

Stamane al Campidoglio ha avuto luogo la seduta di chiusura del 4. Congresso internazionale di economia domestica.

Erano presenti S. E. Turati Segretario Generale del P. N. F., i Sottosegretari di Stato Bodrero e Belzon, il vice governatore conte Dancera, il Presidente del Congresso Sig. Perier, la segretaria generale dott. Diez, il comitato organizzatore del congresso al completo, molte personalità ed un grandioso numero di congressisti.

In una breve seduta che ha preceduto quella di chiusura, i congressisti hanno approvato i voti conclusivi del congresso. Fra tali voti sono quelli relativi ad un accordo internazionale per la terminologia dell'economia domestica, all'insegnamento di essa dal punto di vista pedagogico e sociale, e alla tecnica di tale insegnamento. Durante tale seduta il prof. Lundell ha esaltato Roma immortale e dopo di lui ha parlato il sig. Daruyst inneggiando all'Italia, a S. E. Mussolini e al Governo Nazionale.

L'omaggio all'Italia

Terminata la breve seduta, sono giunte le autorità ed ha avuto inizio la cerimonia di chiusura del congresso. Ha parlato per primo il Presidente del Congresso Sig. Perier il quale ha comunicato ai congressisti che S. E. Mussolini non poteva intervenire alla seduta del Congresso a causa delle sue immense occupazioni. L'oratore ha rivolto quindi un saluto alle autorità presenti, ed ha ancora una volta esaltato le benemerenze dell'Italia nel campo dell'economia domestica. Il sig. Perier ha poscia accennato brevemente ai risultati del congresso, ha messo in rilievo l'importanza della esposizione di economia domestica che ha avuto pieno successo e rende onore all'Italia. Da ultimo, dopo aver affermato che con grande interesse si guarda dall'estero all'Italia e alla nuova vita italiana rinnovata dal fascismo, l'oratore ha terminato esprimendo l'omaggio dei congressisti alla Maestà del Re ed alla Regina, a S. E. Mussolini, al Governo e alla Patria italiana.

Alla fine del breve discorso del sig. Perier tutti i congressisti che gremivano l'ampia sala si sono levati in piedi acclamando calorosamente.

Ha parlato poi S. E. Turati il quale nel dichiarare chiuso il congresso, ha rivolto un saluto ai congressisti, ha ricordato l'azione e l'interessamento del Governo e del Partito in materia di educazione della donna, e ha affermato che la grandezza e la salvaguardia di un popolo poggiano grandemente sulla condizione che la famiglia, cellula fondamentale dello stato, sia grandemente sana e sia difesa a qualunque costo contro tutte le insidie e contro tutti i mali. Le parole del Segretario Generale del P. N. F. spesso interrotte da applausi sono state alla fine salutate da calorose ovazioni.

Terminata la cerimonia di chiusura del congresso S. E. Turati, i membri del Governo e le altre personalità hanno lasciato il Campidoglio fatti segno a rinnovate manifestazioni di simpatia.

Ancora trenta persone sotto le macerie a Pittsburg

PITTSBURG, 17

Alla macabra lista delle vittime dello scoppio del gasometro vengono aggiunti ancora un morto e due feriti, schiacciati da muri e travi cadenti mentre si affannavano a cercare fra le macerie le vittime dell'orribile scoppio. Il numero delle persone che si ritengono ancora sepolte sotto le macerie sarebbe di oltre trenta. Tutte le cantine sono inondate in seguito alla rottura delle condotte d'acqua. Il Consiglio municipale ha deciso di non permettere la ricostruzione del gazometro prima che siano state bene accertate le responsabilità e le cause dello scoppio.

Raccolta di 30 mila volumi per la biblioteca di Bolzano

TRENTO, 17

A cura della Direzione generale delle Biblioteche si è provveduto alla costituzione di un'ottima biblioteca civica in Bolzano, riunendo i volumi appartenenti a Luigi Morandi e a Ermenegildo Pistelli con altri donati da enti e privati. La biblioteca, ricca di ben 30 mila opere, comincierà a funzionare dalla prossima primavera.

Nelle aule giudiziarie

Due commercianti innocenti e un denunziatore insolvibile

(Pretura di Venezia)

Pret. Perulli — P. M. Zolli — Canc. Randazzo.

La diffidenza è un male che, quasi sempre, toglie il senso della giusta, equilibrata critica delle altrui azioni; pone l'uomo in uno stato di continuo sospetto contro tutto e tutti. Un male capace, dunque, di far commettere errori, grosse corbellerie.

Ne era afflitto il proprietario della Pensione «Star» del Lido, il suddito cecoslovacco Havranek Emilio.

Lo straniero brontolava, continuamente col personale alle sue dipendenze, contro i fornitori: tutti lo frodavano. Anche il latte, che quotidianamente gli era consegnato in recipienti chiusi, diventava sempre più scarso. Come se per magia i recipienti rimpicciolissero.

32 mila lire di debiti

Il sospetto che agitava il suo animo, gli suggeriva propositi estremi, energici: occorre colpire nel vivo la piaga della sfrontata frode, quindi — diceva — «non bisogna pagare alcuno». Era questo il ritornello che ripeteva con irrefrenabile compiacenza.

La teoria lo aveva tanto convinto che, nemico giurato dei fornitori, partitosene da Venezia e chiuso la «Star» lasciò ben trentaduemila lire di debiti. I fornitori non ricevettero altro compenso che parte del modesto ricavato della vendita all'asta dei mobili della pensione.

Quando più acuto era il suo odio per coloro che lo aiutavano, nel disgraziato commercio, con la somministrazione delle merci, il cecoslovacco — nei primi giorni dell'agosto scorso — si presentò al Commissariato di P. S. del Lido. Al funzionario che lo ascoltava, espresse con fiere parole la sua protesta contro i coniugi Fabbri Aldo fu Natale di anni 31 e Nardini Maria di Luigi di anni 23, gerenti di una latteria al Lido, in via L. Marcello. Concretizzò lo.... sdegno, in un'accusa specifica. I coniugi lo frodavano giornalmente di latte, dall'aprile. E poichè molti giorni eran trascorsi, egli fece il suo bravo conteggio: in media aveva constatato una deficienza di cinque litri di latte per fornitura. Volle essere preciso: 400 litri per un importo di L. 480.

Il funzionario nulla poteva obbiettare; i conti tornavano e i coniugi Fabbri-Nardini sono stati rinviati al giudizio del Pretore per frode in commercio.

Il dibattimento è giovato per far rifulgere, in modo inequivocabile, l'onestà dei due coniugi — provata del resto dal fatto che mai lagnanza di sorta era pervenuta all'autorità tutoria contro la Latteria di Via L. Marcello.

Il Fabbri Aldo, ha informato che non è proprietario della latteria. La gestisce la moglie. Egli, addetto ad altro impiego, non ha tempo e modo di ingerirsi nell'azienda, di controllare la fornitura e vendita del salutare alimento.

La signora Nardini nega di aver voluto speculare consegnando in quantità inferiore, da quella ordinata, il latte. Dall'aprile al luglio, la fornitura era stata regolare, controllata. Il cecoslovacco non l'avrebbe accettata se si fosse accorto di essere ingannato. Nel luglio invece, temendo che il caldo nuocesse al latte, essa applicò nel recipiente il «ghiaccino». Se l'oggetto assicurava la bontà del latte diminuiva la capacità del bidone. Tutto ciò era chiarissimo visibilissimo e non ci volevano molte spiegazioni per farlo intendere allo straniero. Certamente non sarebbe stato richiesto il pagamento che in base alla quantità nuova consegnata e che tutti alla Pensione potevano controllare, dal cuoco al sospettoso padrone. Ora il cecoslovacco misurando il latte non doveva ignorare l'esistenza del «ghiaccino».

"Non bisogna pagare,,

I sospetti dell'Havranek erano perciò, conclude la signora, infondati ed il suo torto appare più ingiustificato quando si pensi che è rimasto in debito di circa L. 1500 per latte non pagato. Altro che 480 lire di danno!

Il cecoslovacco è invano chiamato dall'ufficiale giudiziario. Dopo l'insuccesso della «Star» non s'è più interessato della denuncia. Depone invece un teste che porta un valido contributo alla ragione degli accusati: il sig. Bontadi Ferruccio. Era segretario nella Pensione, dello straniero e racconta come soltanto in luglio la signora Nardini applicò nel recipiente il «ghiaccino». Tutti lo sapevano e da tutti si sapeva che la quantità invece che 25 litri, veniva ad essere giornalmente ventuno. L'Havranek, dice il teste, era davvero invaso dalla mania di essere da tutti derubato o quando i sospetti maggiormente lo assalivano, andava ripetendo: non bisogna pagare, non bisogna pagare! Il Bontadi sostiene, nella sua lealtà, di aver appreso che la fornitura del latte è stata sempre regolare; la quantità esatta. Il cecoslovacco adoperava, per la misurazione, uno strumento non bollato e quindi privo di garanzia. Solo ai primi di agosto, due o tre giorni prima della denuncia — comprò il «misurino» bollato.

Lasciando la pedana il Bontadi conferma che il cecoslovacco lasciò debiti per 32.000 lire.

Il P. M. avv. Zolli propone che i coniugi Fabbri siano assolti per insufficienza di prove.

Brillante, efficacissima è l'arringa dell'Avv. Alessandro Brass il quale con bella eloquenza domanda una sentenza di piena assoluzione.

Il Pretore assolve Fabbri Aldo per non aver commesso il fatto ascrittogli e Nardini Maria perchè il fatto non costituisce reato.

Una direttissima

(Tribunale Penale di Venezia)

La notte del sette scorso, a Chioggia, il Tenente della M.V.S.N. sig. Cester e il Capo Manipolo sig. Zennaro, sorpresero il marittimo Adriano Naccari di Giovanni di anni 26, mentre compiva un atto di scherno contro un'effigie di S. E. il Capo del Governo, impressa su una colonna del Corso. Arrestato immediatamente, l'offensore è stato giudicato per direttissima.

Malgrado le sue negative, i denuncianti hanno precisato che il tristo individuo aveva fatto precedere l'atto deplorevolissimo da parole pure di scherno, rivolte a tre individui coi quali era uscito dall'osteria.

Il Tribunale lo condanna a mesi cinque di detenzione e L. 416 di multa.

Dif. avv. Bondi.

L'assoluzione di un vicentino al Tribunale speciale

ROMA, 17

Stamane si sono svolte due cause al Tribunale speciale per la difesa dello Stato, che era presieduto dal vice-presidente generale Freri; Pubblico Ministero il comm. Baratelli.

La prima causa era a carico di tale Angelo Cipriani di Vicenza, residente a Genova, imputato di distribuzione di manifestini e opuscoli di propaganda comunista. Nell'interrogatorio l'imputato ha detto di aver trovato i documenti in istrada e di averli consegnati a un caposquadra della Milizia, appunto perchè riteneva che potessero essere incriminati. Il Tribunale ha assolto l'imputato per insufficienza di prove.

Nel secondo processo sono comparsi tali Suatoni Ettore e Angeletti Cesare, ambedue di Terni, imputati di aver concertato fra loro e altri rimasti ignoti, di commettere fatti diretti a far sorgere in armi gli abitanti del Regno contro i poteri dello Stato, riunendosi all'uopo in segreta illegale associazione e predisponendo un'attiva propaganda sovversiva. Sentiti gli imputati e i testi ed esaurita la discussione, il Tribunale ha condannato il Suatoni ad anni 9 di reclusione e all'interdizione perpetua dai pubblici e l'Angeletti a due anni e 6 mesi di reclusione.

Una farmacia clandestina con a capo una donna

PARIGI, 17

Un noto farmacista parigino veniva informato qualche giorno fa dalla direzione di una importante casa di prodotti farmaceutici che delle merci comprate e consegnate al suo nome nell'ottobre scorso erano vendute sul mercato a prezzi inferiori a quelli del listino. Il farmacista comprese facilmente di che si trattava e si recò senza indugio al Commissariato di polizia del suo quartiere per sporgere querela contro gli ignoti truffatori. Due abili poliziotti si misero allora sulle traccie dei colpevoli, e l'altro ieri un brigadiere conduceva al commissariato una donna, certa Benedicte Secail, di anni 39, che si faceva passare per commissionaria in prodotti farmaceutici.

Al momento in cui i poliziotti si erano presentati al suo magazzino, la singolare commerciante dava istruzioni a un numeroso personale di mediatori e di contabili. Furono tutti invitati a seguire gli ispettori al commissariato dove, dopo un interrogatorio serrato, la «farmacista» fu inviata in gattabuia sotto l'accusa di truffe e di esercizio illegale della farmacia. Sono state operate delle perquisizioni nel suo magazzino, come anche in un locale chiamato pomposamente «Ufficio dei farmacisti della periferia di Parigi» a S. Ouen, dove sono state scoperte considerevoli quantità di droghe, medicinali e di note specialità, oltre tutto un bazar di oggetti, come apparecchi elettrici, utensili di toilette e perfino bottiglie di liquori.

I complici della «farmacista» che erano otto fra uomini e donne, sono stati anch'essi posti a disposizione della giustizia.

L'importo di queste truffe ammonta a parecchie centinaia di migliaia di franchi.

Il terzo congresso del motore sarà convocato a Roma

LONDRA, 17

(C.C.) Il secondo congresso mondiale del motore si è chiuso ieri con una indimenticabile ovazione all'Italia ed a Mussolini, ovazione suscitata da una dichiarazione del sen. Silvio Crespi il quale annunziò ai delegati di 65 nazioni intervenute al congresso di avere ricevuto dal Capo del Governo on. Mussolini a mezzo della R. Ambasciata d'Italia, l'autorizzazione di convocare il testo congresso mondiale del motore a Roma, nel settembre del 1928.

L'entusiasmo suscitato dalla dichiarazione del sen. Crespi è altamente significativo ed ha profondamente commosso tutti gli italiani presenti. In seguito alla dichiarazione del sen. Crespi, la proposta di tenere il congresso a Roma fu votata per acclamazione.

Appendice della GAZZETTA DI VENEZIA — 77

I QUARANTASETTE

Romanzo di GEORGIE MALDAGUE

— E' una missione di fiducia che mi onora — rispose — e mi onora tanto più che non è certo una delle meno pericolose. Ma dopo tutto, non sarà difficile fare una gherminella a quel vecchio custode, che ha la cattiva abitudine di andare a cenare ogni sera nella medesima trattoria, portandosi nella tasca le chiavi della cassaforte che gli è affidata! Bisogna convenire che è molto imprudente. Per quel che lo riguarda dunque, è cosa intesa. La vigilia della vostra ammissione ufficiale un improvvisato malore lo colpirà durante la cena.... perderà i sensi... e sarò io sotto le vesti di un poliziotto, che lo porterò a casa, o, per meglio dire, nella mia casa di campagna che per quella notte e forse per qualche altra ancora sarà la sua e dove dormirà in pace, smaltendo la sua sbornia. La sua sbornia, niente di più, perchè non voglio sentir più parlare di assassinii. Quando sarà tornato in sè gli si farà credere di essere caduto in un tranello tesogli; lo si rimetterà in libertà, più presto o più tardi, secondo come andranno le cose, e non senza prendere le dovute precauzioni. L'essenziale è che io abbia le sue chiavi per aprire la porta esteriore del sottosuolo di cui voi avrete avuto cura di togliere i catenacci. Resta da superare le difficoltà del segreto della cassaforte, e cioè dell'armadio di ferro.

— Ho potuto rendermene conto; l'ho indovinato, come sapete, seguendo i movimenti delle dita del guardiano, mentre lo apriva. Bisogna toccare con tutte e cinque le dita di una mano e l'indice dell'altra le placche impercettibili che sono sopra la serratura. Le ho toccate io pure mentre egli mi volgeva il dorso... Vi posso assicurare che queste placche, se non sono visibili all'occhio, si trovano facilmente a tasto... credo che un cieco vi riuscirebbe.

— Le troverò. E il motto? Sarebbe forse «Wapiti»?

— Precisamente! Il nome del gran cervo dell'Alaska che era quello del capo Delaware uno dei nobili antenati del principe Gregory.

Come lo aveva fatto tante volte, dacchè si era impegnato a condurre a termine una impresa alla cui riuscita non credeva più, Piffer squadrò dalla testa ai piedi quell'uomo giovane e temerario fino alla follia, che egli giudicava degno di essere suo figlio.

Come mai lui, l'affarista chiaroveggente, l'esperto conoscitore di uomini, si lasciava dominare da quel ragazzo al punto di arrischiare una incursione che poteva ben chiamarsi effrazione, nel sottosuolo dei Quarantasette?

Ma se si decideva a far ciò era perchè anche lui aveva la sua idea fissa: impadronirsi del documento destinato all'Astorg, sola cosa che gli sembrava ancora realizzabile, e quindi ritirarsi da una vita che, nonostante la sua tempra di lottatore ed il suo carattere senza scrupoli, non gli conveniva più fin da quando, poche settimane addietro, aveva riconosciuta sua moglie nella cieca di via del Lussemburgo e sua figlia in Ada Flory.

Gli premeva condurre a termine l'affare, non solo perchè si sentiva troppo ligio alla Società dell'Astorg per tradirne la fiducia, ma perchè voleva anche realizzare l'enorme beneficio che gli era stato promesso. E, pensando a sua figlia aggiungeva il milione che doveva essere il suo premio e che, aggiunto alla parte di interesse riservatagli nello sfruttamento della scoperta, gli permetterebbe di condurre un'esistenza agiata ed indipendente nello stesso tempo.

I giornali americani avevano annunziato la morte di Gerardo Garffort, ed il suo uccisore, l'uomo che ne usurpava il nome stava lì dinanzi a lui, il capo alteramente eretto, la linea regolare e dura del profile, il mento energico, l'occhio velato ed impenetrabile. — era lui che lo dominava!

Una buona cena inaffiata di spumante non è fatta per ispirare il pessimismo. Ottimo mangiatore e bevitore abituato a godersi la vita, Piffer, che anche da questo lato trovava nel suo collaboratore un emulo degno di lui, non poteva non dividerne le speranze.

Avrebbe dunque messo in esecuzione il semplice piano ideato e rubato dalla cassaforte dei Quarantasette il documento che Frank Asthen non aveva potuto procurarsi da sè stesso.

Una volta eliminato il guardiano non gli restava che penetrare nel sottosuolo, scendere la scala in fondo, e alla fine di uno stretto corridoio doveva salire dieci gradini, inoltrarsi in un altro corridoio a destra e spingere una porta.

Naturalmente tutti i catenacci sarebbero già stati tolti. Asthen assicurava di poter compiere questa manovra, di cui già aveva fatto la prova due volte, mentre visitava la nuova residenza degli accademici.

Solo il custode avrebbe potuto sventare il piano abilmente combinato; ma sarebbe stato al sicuro, e del resto non avrebbe agito che dopo aver messo il vecchio nella impossibilità di nuocere.

Se per un accidente qualsiasi Asthen non avesse potuto far nulla, la resistenza della porta d'ingresso esteriore e di quella del sotterraneo avrebbero avvertito Piffer dell'inutilità di proseguire.

In questo caso tutto era perduto... non bisognava neppure pensare ad un tale eventualità. E così i due furfanti si accingevano a giuocare la loro ultima carta.

. . . .

Il signor Hartanson e sua figlia sbarcarono il mercoledì; ma, come la cerimonia della ammissione ufficiale del nuovo socio non doveva aver luogo che il giovedì della settimana veniente, fu deciso che sarebbero rimasti fino al lunedì a Nueva York.

Il principe Gregory invece partì immediatamente per Filadelfia e nel medesimo treno presero posto Gerardo Garffort la sua fidanzata, la madre di questa ed il prof. Sidney.

Si era fatto in modo di arrivare di notte. Scendendo dallo scompartimento, Gregory andò avanti per prendere un'automobile e farsi condurre all'albergo. Le due donne avvolte nei loro scialli, [illegible] coperto da un velo, lo sguardo [illegible]; la cieca si appoggiava al braccio di sua figlia; Gerardo Garffort veniva ultimo, il cappello calato fin sugli occhi ed il bavero del pastrano rialzato.

Il principe si fermò un istante presso un'automobile di modestissima apparenza che stazionava dinanzi all'uscita della stazione, [illegible] il conducente. Fu verso questa [illegible] che Garffort si diresse senza perdere di vista Gregory [illegible] due donne.

Jam Jim seduto in fondo all'automobile, scambiava intanto con il suo fratello di latte, poche parole:

— Non vi sono spie, in quanto ai due compari, stanno nascosti nella loro tana notturna.

Così rassicurato, Gregory fece salire sull'automobile la signora Flory e sua figlia. Garffort prese posto accanto a loro e la macchina si avviò rapidamente dirigendosi verso la foresta a qualche chilometro da Filadelfia per condurre alla «Villa delle Liane» quelli che dovevano essere gli ospiti del principe Gregory.

Durante la traversata non una parola era stata scambiata fra la signorina Hartanson ed Ada Flory.

(continua)

L'INDIA E GLI INDIANI

Battute di elefanti

CALCUTTA, ottobre

Un'onda di elefanti selvatici aveva devastato alcuni distretti del Vizagapatam. Gli abitanti dei villaggi distrutti dai bestioni fuggivano in tutte le direzioni — ogni piantagione cadeva sotto la fame insaziabile di quelle tonnellate di mangiatori.

Era territorio di feudatari e gli inglesi non potevano intervenire. Lo «zemidar» suddito vassallo cui erano infeudati tali (villaggi) ricorse al suo signore, e dopo lunghe discussioni economico-finanziarie, il Maharajah Sri Ram Chandra Dev Singh Deo Bahadur di Jeypore Samasthanam eseguì con vero esercito contro i pachidermi selvatici. Circa 1000 uomini e 33 elefanti domestici, con i loro conduttori «mahuts» stavano con lui, che s'era attendato con il solito sfarzo hindu.

Gli enormi ladroni della jungla formavano due orde di circa 35 individui, verso il Bahmani Nadi (fiume), a circa 15-20 miglia dall'attendamento del Maharajah. Egli si era subito posto al lavoro, con tutta la spedizione, onde elevare una solida palizzata, ovoidale, per circa 6 miglia di circonferenza, racchiudente una vallata a parte di due colline sotto Vetti. Intorno ad essa, ad intervalli, aveva posto a guardia, ottocento-novecento uomini provvisti di fucili a miccia, con cartuccie senza palla.

Dentro questo recinto aveva serrato, pian piano, tutti gli elefanti in un raggio di 7 miglia di vallata. Essi si trovavano lentamente ed inconsciamente prigionieri, guardati da sentinelle numerose e sveglie, pronte ad ogni allarme.

Gli elefanti selvaggi scorazzavano non molestati nell'interno della vallata, ma naturalmente non ne potevano oltrepassare gli sbocchi, ad uno dei quali il Maharajah aveva fatto costruire una trappola, recinto di appena settanta metri di lato, tutto circondato da una specie di barricata di tronchi d'albero.

Avendo così completato ogni cosa, il Maharajah ci aveva cortesemente avvisato di recarci al suo attendamento e ci offrì ogni ospitalità, così larga e simpatica come è la natura ed il carattere dei feudatari indiani.

Il giorno dopo fummo avvisati che un grossissimo maschio era stato nella notte intrappolato nel recinto e vi si trovava assai ben legato. Ora non c'era che da andare di lì. Ed eccovi a vedere la curiosa operazione, di tanto interesse ed emozione se si considera che un elefante così grande e così grosso, ha la forza ed il peso di una locomotiva.

Ci arrampicammo sull'alta palizzata che formava una robustissima muraglia di tronchi e di alberi e scorgemmo subito le enormi zanne dell'elefante. Si trattava veramente di un superbo animale. Le sue massiccie zampe anteriori erano più pesanti e robuste di quelle dell'elefante addomesticato e il suo corpaccio così massiccio che, a tutta prima, non pareva essere tanto alto quanto veramente lo era.

II.

Qualche giorno dopo potè essere misurato, a mezzo di un lungo bambù, che un uomo su di un elefante addomesticato teneva vicino a lui. Con stupore si rilevò che alle spalle esso era di oltre tre metri di altezza. E non stava affatto diritto, chè in tal caso, avrebbe certo avuto tre metri e mezzo. L'enorme pachiderma aveva perduto metà della sua coda in qualche battaglia della jungla e portava sul fianco destro una enorme cicatrice. Era legato solidamente ad alcuni tronchi dello sbarramento e non sembrava agitato.

Con attente manovre gli indiani posero cinque grossi cavi attorno al collo e al corpo, legando l'altro capo di ciascuno agli speciali finimenti che imbragavano cinque elefanti addomesticati; nello stesso modo univa le sue zampe posteriori a quattro compagni suoi domestici; di conseguenza aveva a che fare con cinque pachidermi di fronte e quattro in retroguardia. Inoltre le sue zampone posteriori erano pure legate tra loro in modo da lasciargli solamente poca libertà di movimento.

Avendolo così assicurato a nove compagni, ognuno dei quali portava sul dorso il particolare «mahut», gli indiani sciolsero i cavi che lo trattenevano alla palizzata e si prepararono a condurre fuori della trappola quel terribile saccheggiatore di foreste.

Vedendo aprirsi una parte dello sbarramento egli s'avviò per l'uscita, tanto quanto gli permettevano i suoi nove compagni. Quando poi si accorse che non gli concedevano di scegliere la sua strada, cominciò a brontolare, dando segni evidenti di agitazione e di combattività. Si piantò ritto sulle quattro zampone come un grande monumento, dondolando la proboscide e scuotendo sfiduciato le enormi orecchie. I cinque elefanti che gli stavano di fronte, incitati dai «mahuts» cominciarono a tirare con tutta la loro forza senza riuscire a smuoverlo; essi barrivano aspramente e lottavano per vincere quella specie di tiro alla fune; l'enorme predone, saldo sempre e maestoso accusava solamente delle piccole oscillazioni.

Improvvisamente egli dondolò e cominciò a trascinare i cinque pachidermi per un piccolo tratto; i barriti erano spaventevoli, misti di rabbia e di paura; ma dopo un pò essi si rimisero in forze ed il tiro alla fune ricominciò.

Per spingerlo sulla buona via gli indiani allora spararono qualche salva a polvere, ma la scena si ripetè parecchie volte, finchè, per farlo più mansueto, gli furono tirate addosso delle speciali scariche di cartuccie a pallini da beccaccia che, senza fargli alcun male, gli solleticavano i fianchi, incitandolo ad una moderata andatura, tenuta ragionevole dal freno dei nove compagnoni che lo seguivano.

Alla fine fu legato vicino alle nostre tende, a circa 500 metri dallo sbarramento. Là, poveraccio, s'arrabbiò non poco, ma vinto da saporiti cumuli di canne da zucchero, se ne stette tranquillo, piedi alle piante, pappandosi quei quintali di canne.

III.

Il giorno appresso nulla essendoci da fare nel recinto, andammo a vedere gli elefanti liberi della vallata. Il Maharajah (sono i nomi che riempiono due righe), dopo molte esitazioni, preghiere, consigli, ce ne diede il permesso, affidandoci a due suoi cacciatori di grande esperienza. Camminammo con loro attraverso la jungla, e dopo qualche ora ci fecero fermare, puntando in silenzio il dito verso la parte dritta in fondo; attraverso gli alberi, a grandi distanze, potemmo scorgere la massa enorme d'un elefante, e dietro a lui, degli altri. In una radura abbastanza vasta, nel cui centro s'ergeva un maestoso «banyan», un conduttore di elefanti stava a capo di una tribù e sembrava incamminarsi per traversare la piana. Pian piano ci portammo avanti per godere da vicino la vista dei pachidermi, tanto interessanti in libertà, e che sembravano allora tranquilli. Arrivammo all'albero e ci ponemmo sotto la sua enorme cupola d'ombra e di silenzio. Il grande maschio, adagio adagio si approssimò a capo di quindici elefanti e ci stette ad osservare.

Sentimmo che cambiavamo di colore; ponemmo mano ai fucili, gesto tanto istintivo quanto perfettamente inutile, purtroppo, in caso di pericolo.

Ma i bestioni si mostravano di una socievolezza prodigiosa. Ci guardarono un pò scotendo le grandi orecchie e dondolando le proboscidi, e ripresero la traversata. Traemmo un sospiro di sollievo. Quando stavano per scomparire nella jungla, il vecchio capo, chissà per quale ragione, fece dietro fronte, sempre seguito dai suoi quindici colleghi, riattraversò lo spiazzo da un lato, ripassandoci davanti, ma ad una grande distanza.

Quella notte stemmo parecchie ore sull'alto dello sbarramento. Ci nascondemmo entro il fogliame degli alberi che formavano parete ed osservammo le manovre degli elefanti addomesticati che operavano con fine intuito ed intelligenza per trarre i compagni liberi entro la «trappola». A quanto sembrava, essi erano ben pratici dell'operazione, e molto abili.

Se ne andavano attraverso la jungla, nella vallata, al di là della trappola, brontolando e barrendo leggermente per indicare il desiderio di cibo dolce e saporito. Raggiungevano lo sbarramento della trappola. Allora due di essi entravano per le aperture e trovavano le canne da zucchero in mucchi già ben preparati. I due bestioni vi si attaccavano di gran gusto, chiamandosi, barrendo allegramente e in tono da far capire la gran scoperta.

Gli elefanti selvaggi li udivano, lentamente si avanzavano, penetravano nel recintro «trappola» e si mettevano pure a sgranocchiare le canne da zucchero. Così ne vennero otto. Sopra le enormi aperture dello sbarramento i cacciatori in agguato calarono le pesantissime chiudende. Gli otto elefanti incominciarono a subdorare il pericolo ed adagio adagio fecero il giro dello sbarramento. Poi tentarono la saldezza qua e là, dei tronchi, per aprirsi una via, demolendo qualche tratto della chiusura.

Ma sullo sbarramento, ad intervalli, stavano numerosi uomini armati di un lungo e solido bambù in capo al quale era piantato un acuto punteruolo. A mano a mano che gli elefanti giungevano a far pressione sulle muraglie e le scuotevano con i colpi delle loro testone, che sembravano delle vere catapulte, gli uomini del Maharajah li pungevano sul capo o sulla proboscide con i lunghi bambù, ed essi, apparentemente convinti che si sarebbero feriti ad insistere, tornavano indietro. Così si riavvicinarono al centro dello steccato dove dopo un pò erano in grande cordialità ed amicizia coi due elefanti domestici e con essi si pappavano le canne da zucchero.

Nella notte due «mahuts» si calarono nel recinto, armati dei bambù col punteruolo, e ripresero possesso dei due elefanti domestici. Dall'alto dei loro pachidermi incominciarono quindi con pazienza ed abilità, punzecchiando qua o là i bestioni, a condurre gli otto elefanti verso un angolo dello steccato, dalla parte opposta alla grande chiudenda; davanti a loro, come a guardia, fecero postare i propri animali. Allora la grata fu alzata un pò ed entrarono nella trappola quindici elefanti domestici condotti da due vecchi capi, mastodonti che sembravano piccole montagne in movimento. Le operazioni di legatura incominciarono. Circa una dozzina di elefanti domestici circondavano quello predestinato alla cattura, e lo spingevano adagio in un angolo, mentre i due vecchi grossissimi stavano a guardia dei sette altri. Arrivati nell'angolo gli elefanti domestici si ponevano tutti addosso al catturato, piantando le loro zampone ferme e solide sul terreno intorno a lui. Un uomo scivolava nella trappola, e cacciandosi tra le gambe di un elefante domestico, legava destramente al catturato una delle gambe posteriori. L'altro capo del cavo era assicurato ad un robusto albero. Nello stesso modo e con analoghe operazioni, venivano legate le altre quattro zampone.

Ad un certo punto assistemmo ed una scenetta veramente carina e commovente. Il catturato era un animale piccolo, non ancora adulto. La sua madre, che si trovava col suo maschio e con altri nel mucchio dei prigionieri, sembrava molto allarmata ed agitata circa il trattamento fatto al suo «baby» di parecchie tonnellate, e per due volte caricò i guardiani domestici lottando poi cogli elefanti che circondavano il suo piccolo. Alla fine il Maharajah, vedendo che la cosa si poteva far grave e l'agitazione si poteva estendere a tutti gli altri, diede ordine di farla finita con l'elefantessa.

Il più grosso dei due guardiani venne fatto rinculare sino a toccare la palizzata e quindi, scattando verso l'elefantessa, la caricò con la veemenza di una locomotiva, la colpì col testone, facendola rotolare a terra. Essa rimase tutta tremante, accucciata, mentre l'altro, sopra di lei, muoveva la proboscide e le grandi orecchie, e sembrava dirle che era pronto a ripetere il castigo ogni qualvolta essa si fosse mostrata nervosa. Tutta tremante l'elefantessa se ne stette quieta e supplichevole, e solo il movimento delle orecchie indicava il suo orgasmo.

Tutti gli elefanti furono così un pò per volta legati e cominciarono le operazioni per condurli fuori della trappola.

Commovente fu a questo punto vedere la ansietà di una elefantessa verso i suoi piccoli. Uno dei due, il più giovane, che forse poteva avere un anno appena, mentre la madre era già legata, corse a lei, tutto gioioso, e cominciò a poppare, la piccola proboscide attorcigliata in modo da far scoppiare dalle risa. Nello stesso tempo la madre che aveva vicino il secondo «baby» di due o tre anni, gli aveva buttato addosso la proboscide e la andava accarezzando tutto, dolcemente.

Quando fu condotta via, i due figlioli le trottarono avanti, mentre essa li rimirava lieta e senza alcuna idea di resistere. I nativi chiamavano il più piccino «ciuar» (topolino).

Mario Cappiello

Gli interessi degli ingegneri e i voti formulati

ROMA, 17

Sotto la presidenza dell'on. Galeazzi, con l'intervento dell'avv. Di Giacomo, segretario generale della Federazione intellettuali, si è riunito il Direttorio nazionale del sindacato ingegneri. Argomento di discussione è stata la speciale situazione della classe degli ingegneri anche nei confronti di altre categorie di tecnici e l'azione che da queste viene attualmente svolta. E' stato precisato quella che dovrà essere la funzione ed il campo dell'attività degli ingegneri anche nelle varie specializzazioni professionali.

In seno al direttorio una commissione è stata nominata per l'esame della questione delle condizioni da farsi ai neolaureati ed ai minimi di stipendio da adottare. Oggetto di esame è stata pure la sistemazione economica del sindacato e il suo funzionamento interno.

Con unanime voto si è deciso di richiamare sulla situazione della classe la speciale attenzione delle competenti autorità alle quali saranno presentati alcuni ordini del giorno. Nel primo si fa voti perchè la rappresentanza del sindacato sia chiamata a concorrere nella preparazione dei regolamenti che riguardano l'esercizio della professione propria e di quelle altre che sono ad essa connesse o la interessino; nel secondo si chiede che si addivenga a modifiche, emendamenti od aggiunte per cui si pervenga a disciplinare l'esercizio della professione di ingegneri in tutti i campi compreso quello della industria in tutte le sue varie estrinsecazioni; nel terzo si chiede che, come per la compilazione del regolamento per gli ingegneri fu anche intesa una rappresentanza di geometri, così per la compilazione del regolamento dei geometri sia intesa la segreteria generale del sindacato ingegneri; nell'ultimo si richiama l'attenzione degli organi competenti perchè si conservi intatta ogni tradizione agraria culturale e di esercizio nella classe degli ingegneri e ciò allo scopo esclusivo dell'interesse nazionale.

L'attività del Vesuvio non desta preoccupazioni

NAPOLI, 17

Il prof. Malladra, direttore dell'Osservatorio vesuviano, intervistato da un redattore del *Mattino* sulle previsioni dello scienziato giapponese Imamura, il quale prevede per il prossimo Natale un'eruzione più forte di quella del 1903, ha detto di non credere che l'Imamura abbia detto ciò che è stato pubblicato o almeno che si sia espresso in quei termini.

«In fatto di fenomeni vulcanici — ha detto il prof. Malladra — non è possibile fare previsioni ed è addirittura assurdo stabilire date e periodi. Il prof. Imamura, che è presidente del Consiglio di ricerche scientifiche del Giappone, professore di fisica all'Università di Tokio e direttore dell'ufficio sismologico, ove è succeduto al celebre Homori, non può aver commesso l'errore di predire un'eruzione e per giunta di fissarne la violenza. A mio avviso egli deve avere dichiarato che l'attività del Vesuvio si manifesterà probabilmente anche quest'anno, come tutti sappiamo, durante l'inverno. Tale dichiarazione è fondata sugli studi relativi ai rapporti esistenti fra le piogge e i fenomeni vulcanici.

«Il Vesuvio è più attivo in inverno che in estate perchè le piogge da noi sono distribuite in autunno e in primavera. Una eruzione è possibile, ma non si può dire probabile. Per rendersi conto di ciò che si agita nelle cavità abissali di questo vulcano che sembra addomesticato si deve immaginare l'esistenza di una colonna di materie incandescenti alta 1100 metri e di 500 o 600 metri di diametro. E' lava alla temperatura di oltre 1000 gradi che si agita con la violenza d'una catapulta nel recipiente che la contiene e ne corrode le pareti. La pressione esercitata dalla massa su tali pareti calcolata in rapporto alla temperatura ascende a non meno di 370 atmosfere. Per tale ragione è sempre da temersi più una eruzione eccentrica, vale a dire uno squarcio sulle falde del vulcano, che una eruzione dal conetto, la quale non avrebbe conseguenze gravi, anche se fosse violentissima. Il versante più debole è quello che guarda il mare, ma non bisogna dare a queste, che sono soltanto ipotesi scientifiche, il valore di profezie.

«Molto probabilmente non accadrà niente: tante altre volte il Vesuvio si è trovato in condizioni identiche e per decine e centinaia di anni non si è verificato alcun fenomeno catastrofico. In conclusione si può dire che il Vesuvio è attivo. La sua attività è rivelata dal fatto che da un mese i sismografi registrano tremiti e continue esplosioni. Una eruzione piccola o grande è sempre possibile da un momento all'altro, ma non si può in nessun modo fare profezie sull'epoca più o meno lontana di questa eruzione. I chiarori che si osservano spesso in questi giorni si verificano perchè il conetto ha raggiunto il livello di 1170 metri, cioè tocca quasi l'orlo del cratere. Tra non molto esso sarà visibile dalla città e allora gli sbuffi fiammeggianti si potranno osservare comodamente anche da via Caracciolo come sulle vecchie cartoline illustrate».

Il fidanzato "commendatore,, e le sue imprese truffaldine

NAPOLI, 17

Nei giorni scorsi fu arrestato un tale qualificatosi per il dr. Umberto De Rosa che risultò poi chiamarsi Giuseppe Mastellone, e fu processato e condannato per abuso di titoli e per truffe. Il Mastellone si presentava in varie farmacie della città, e qualificatosi laureato in medicina ed esercente la professione di medico chirurgo, si faceva consegnare medicinali e spesso anche danaro in contanti, dichiarando d'aver dimenticato il portafogli a casa. Poi non si faceva più vedere.

Rimesso in libertà, dopo aver scontato una lieve pena, il Mastellone riuscì a fidanzarsi ufficialmente con una signorina appartenente a nota e aristocratica famiglia napoletana. Alla fidanzata inviava spesso telegrammi urgenti nelle ore notturne dall'ufficio di accettazione del palazzo delle Poste.

Notti or sono il Mastellone, che si qualificava agli impiegati commendatore faceva una clamorosa scenata perchè aveva notato la mancanza sugli scrittoi di moduli e penne. Un'altra volta poi, adducendo d'aver dimenticato il portafoglio in albergo e di dover partire subito per la capitale, chiese 100 lire all'ufficiale telegrafico di servizio notturno. Il povero impiegato possedeva cinque lire soltanto, e credendo di far cosa grata alla personalità che gli stava dinanzi, le offrì. Inutile dire che il sedicente commendatore intascò senza troppe cerimonie l'esigua somma e non pagò nemmeno l'importo del telegramma.

Questi episodi vennero a conoscenza della polizia, che iniziò indagini interrogando alcuni componenti della famiglia della fidanzata del Mastellone, e si seppe che il sedicente commendatore aveva conquistato tanta fiducia qualificandosi una personalità, dicendo d'essere venuto a Napoli soltanto per assistere quale invitato alle nozze del Duca delle Puglie e promettendo di presentare alla fidanzata ed alla famiglia ad alto personalità. A queste dichiarazioni tutti prestarono fede, la signorina compresa, la quale molto generosamente consegnò al fidanzato un soprabito, un orologio d'oro ed altri oggetti preziosi.

Le indagini continuarono alacri e la polizia, allorquando ha avuto la certezza d'aver a che fare con il truffatore Mastellone, lo ha dichiarato in arresto e costretto alla confessione.

Ora il sedicente commendatore è rientrato nel carcere, dovendo rispondere d'abuso di titoli, millantato credito, truffe ed altro.

Aviere ucciso da un compagno per un fatale incidente

PADOVA, 17

Alla polveriera di Villa Asti, verso le 7.30 il soldato Severino Zanella, di anni 20, del distretto di Vicenza, aviere appartenente al campo «Gino Allegri», doveva dare il cambio alla sentinella Simonetti. Lo Zanella era già giunto al proprio posto e aveva preso servizio. Il Simonetti stava per allontanarsi e all'uopo si accingeva a infilare il fucile a tracolla quando una sinistra detonazione echeggiò. Urtando l'acciarino dell'arma era partito un proiettile che andava a colpire in pieno petto il povero Zanella. Il disgraziato cadde riverso mandando un urlo straziante.

Subito raccolto dai compagni accorsi, venne trasportato all'Ospedale Militare dove però cessava di vivere appena giuntovi. Il proiettile gli aveva leso il polmone destro.

Si è aperta subito un'inchiesta e sul posto si sono recate le autorità militari e l'autorità giudiziaria. Lo Zanella faceva parte di un drappello di avieri che prestava servizio da quindici giorni presso la polveriera.

Trent'anni di reclusione all'assassino di Megliadino

PADOVA, 17

E' terminato stasera, dopo varie giornate di udienza, il processo a carico del possidente agricoltore Vito De Grossi, da Megliadino S. Vitale, imputato di duplice omicidio in danno di Aurelio Cengiarotti e De Marchi Enrico. Entrambi gli omicidi avvenivano lo scorso anno l'uno a breve distanza dall'altro. Il Cengiarotti cadeva infatti nel febbraio, mentre il De Marchi veniva trovato assassinato il 26 dicembre 1926. Dopo le prime indagini la Benemerita procedeva all'arresto del De Grossi in casa del quale in seguito a ripetute perquisizioni si rinvenivano i due portafogli delle vittime, sotterrati, un fucile calibro 12 ed altri corpi di reato.

Sul luogo del delitto furono infatti trovate delle cartucce di fucile calibro 12; lo stesso calibro aveva freddato a distanza di mesi il Cengiarotti sulla strada che da Este corre verso Megliadino S. Vitale.

A traverso gli elementi probatori dell'accusa il De Grossi veniva rinviato a giudizio presso la nostra Corte d'Assise. Il dibattito si iniziava lo scorso 8 novembre e il De Grossi dinanzi ai giurati ha tenuto lo stesso contegno negativo che tenne durante tutto il periodo istruttorio. Numeroso fu il testimoniale d'accusa e quello introdotto dalla difesa. Da ieri si è iniziata la discussione. Parlava per primo l'avv. Leoni di P. C. seguito immediatamente dal P. G. che sostenne in pieno l'accusa chiedendo ai giurati un verdetto che sancisca la piena colpevolezza del giudicabile e la di lui condanna all'argastolo.

In difesa del De Grossi hanno parlato l'avv. comm. Toffanin del nostro Foro validamente coadiuvato dall'avv. Piero Casellati, illustre rappresentante del Foro veneziano. I concetti della difesa erano contraddetti dall'avv. Maranesi secondo patrono di P. C.

Il verdetto si è avuto stasera. In base al responso dei giurati il Presidente ha condannato il De Grossi, con la diminuente delle attenuanti, a trent'anni di reclusione. L'imputato non assisteva alla lettura del verdetto.

Mussolini e la Massoneria in una lettera di Ludendorff

ROMA, 17

«Il Popolo di Roma» pubblica una lettera del Maresciallo Ludendorff in cui il maresciallo, riferendosi all'intervista da lui concessa al prof. Stein e pubblicata su detto giornale, dice fra l'altro che il fatto che il giornale italiano abbia pubblicato detto articolo gli è parso di tanto maggior valore in quanto esso categoricamente smentisce le dicerie che vengono diffuse da parte della Massoneria secondo le quali Mussolini si sarebbe rappacificato con la loggia massonica.

Lo scopo di tale calunnia è di fare apparire al mondo come non avvenuto il coraggioso atto del Sig. Mussolini. La lettera dice poi che solo i popoli che addivengono alla risoluzione di abbattere l'indicibile giogo massonico come fece l'Italia sotto la guida di Mussolini, potranno godere una vita indipendente.

Indennizzo di 6 milioni di dollari richiesto a Ford

PONTIAC (Stato Michigan), 17

Duemila azionisti della casa automobilistica «Lincoln Motor Car Company», fallita e poi rilevata da Henry Ford, hanno citato in tribunale il Ford, per farsi indennizzare della somma di sei milioni di dollari, sostenendo che egli non ha mantenuto la promessa verbale di acquistare le azioni quando rilevò l'azienda dalle mani del curatore fallimentare.

Spigolature

«Cavé», lo scrittore francese che con questo pseudonimo maschera il suo vero nome, che è quello, ormai risaputo, del controllore civile Charles Monchicourt, nel chiudere gli articoli che sull'«Afrique française» ha dedicato ai problemi tunisini dopo il 1921 (dopo, cioè, l'inizio della vigorosa campagna naturalizzatrice aperta con i decreti dell'8 novembre di quell'anno), invita il Governo del Protettorato a insistere più che mai sulla politica di snazionalizzazione degli stranieri. Fra l'altro, egli scrive quanto segue:

«I bisogni della Metropoli in fatto d'uomini hanno quasi dissecato il fiume che trascinava in Tunisia una certa quantità di nostri compatrioti e il ruscelletto che scorre ancora è compensato dai ritorni al vecchio paese (coloni o commercianti arricchiti che hanno venduto la loro proprietà o i loro fondi spesso a persone non francesi, funzionari che vanno a godere la loro pensione nel cantuccio nativo, ecc.). Per accrescere sul suolo dei Beilick la gente del proprio sangue, i Francesi definitivamente attaccati al suolo della Reggenza sono press'a poco ridotti alle loro sole forze. La loro natalità è fortunatamente migliore colà che nel nord del Mediterraneo, sopratutto quando la moglie è italiana o maltese. Tuttavia, se fossero costretti a vivere sulle proprie risorse etniche, non potrebbero — e la cosa è di una evidenza indiscutibile — provvedere alle necessità politiche, sociali, amministrative che loro incombono. Essi non possono, è chiaro, adempire tutta la loro missione di direzione e di rinnovamento del paese che aggregandosi elementi attinti attorno a loro presso gli altri europei o fra gli indigeni. Si voglia o non si voglia, questa è la realtà nuda e senza belletto.

La «naturalizzazione dei non francesi è una necessità assoluta», tanto per eguagliare un giorno gli italiani quanto per consentire al nostro gruppo nazionale di rappresentare la sua parte civilizzatrice, resistendo vittoriosamente a questa o a quella pressione nemica che voglia gettarci a mare.

*

Dal giornale abissino «Luce e Pace» dell'8 giugno riportiamo le seguenti notizie: Finora vivevano a Neppal 51.000 schiavi; un certo numero esiste pure a Berming. Un professore americano, certo Ross, andato ad Angola per esaminare da vicino il trattamento degli schiavi, presentò la sua relazione alla Lega delle Nazioni descrivendo tutto ciò che aveva visto in quel barbaro paese.

Vide schiavi in cammino sfiniti dalle torture, dei quali undici morirono per la via ed essendo vietato ai compagni di seppellirne i cadaveri furono lasciati in preda agli avvoltoi; vide donne che oltre a portare i loro bimbi in braccia erano costrette a trasportare in testa enormi vasi di creta. Racconta che gli schiavi vengono frequentemente flagellati.

Da poco tempo è cessata la vendita e lo scambio degli schiavi in Berming. Un giorno un capitano del servizio militare accompagnato da sei militari armati, entrò nel paese degli schiavi per vedere cosa accadeva. Durante il giorno vennero accolti di buon viso ma durante la notte corsero pericolo di essere uccisi.

A Berming lo schiavo costa in media circa 200 rupie, oppure lo si scambia contro 5 bufali del paese e finora non è stato possibile di far cessare del tutto tale mercato. Nella regione di Malié non comprendono l'orribile crudeltà del commercio degli schiavi. I genitori vendono i loro figli da piccoli come se fossero degli oggetti qualsiasi. Anche nella regione di Hong Kong finora non è cessata la crudele compra vendita di schiavi.

*

Il problema di mantenere il fresco nei paesi tropicali sta per essere risoluto dal Direttore della Scuola di Medicina tropicale di Calcutta il quale nella sua relazione annuale descrive la stanza fresca stabilita in quella istituzione. Egli dice:

L'idea di riscaldare l'aria di una camera fredda per renderla «confortabile» è stata accettata in tutto il mondo; ma quando si fa presente che è egualmente desiderabile di rinfrescare l'aria di una camera troppo calda si sollevano critiche ed opposizioni. Però il pregiudizio contro la sua camera fresca, egli dice, è ora caduto. Essa è l'unica della specie nei paesi tropicali. Dopo una esperienza di molti anni è possibile asserire che i pericoli della sua camera contro la salute sono risultati infondati ed è certo che presto o tardi tali camere saranno comuni nei tropici.

L'aria che entra nella camera è mandata a mezzo di un ventilatore su tubi freddi di un impianto refrigerante. Lo stesso ventilatore aspira l'aria della camera ed una ampia provvista di aria fresca è fornita da un'apertura che può esser protetta da un velo di garza, da uno strato di cotone in modo da impedire che siano filtrati polvere o microrganismi.

Gli inconvenienti previsti sono stati trovati trascurabili e in pratica è constatato che un breve periodo di riposo in una camera fresca eleva talmente il vigore che la persona che ha passato poche ore in essa non sente la depressione che accompagna le alte temperature per parecchie ore dopo lasciato una camera comune.

*

Da un censimento degli italiani all'estero affettuato dal Commissariato generale dell'emigrazione risulta che il numero degli italiani viventi in Africa s'elevava al 31 dicembre 1924 a 188.541 così ripartiti: in Tunisia 91.000; Egitto 45.106; Algeria 37.000; Marocco 12.558; Sud-Africa 1964; Congo 598; ecc.

Le terre del Nord-Africa non attirano che la mano d'opera agricola italiana, poichè gl'impieghi richiedenti attitudini speciali sono generalmente riservati dagli Stati colonizzatori ai loro nazionali o naturalizzati. E tuttavia la necessità di trovare degli sbocchi per l'emigrazione delle classi medie, pone all'Italia un problema più preoccupante di quello della sovrabbondanza della mano d'opera operaia o agricola. La miseria «borghese» generata dall'insufficienza degli impieghi speciali è sentita più sensibilmente della miseria popolare, che s'accomoda più facilmente alle situazioni difficili.

Di tutte le contrade africane quella che offre più risorse alla categoria degli intellettuali ed a quella dei tecnici e degli specialisti è il Congo Belga. Così, è verso il Belgio che convergono le speranze della maggior parte degli italiani delle classi medie desiderosi di espatriare per mettere a profitto le loro attitudini speciali. Il rapporto presentato recentemente al Capo del Governo italiano dal Commissario generale per l'emigrazione, De Michelis, riconosce che lo Stato del Congo belga e le compagnie coloniali assicurano al loro personale un trattamento vantaggioso. Così, i candidati italiani ai posti vacanti sono sempre più numerosi, sopratutto i medici.

Libri ricevuti

Mario Missiroli: «La giustizia sociale nella politica monetaria di Mussolini». Casa ed. Apolli, Bologna. — L. 3.

Ros. D'Agata: «Mussolini», l'uomo l'idea l'opera, con prefaz. di S. E. Piero Bolzon. Ed. Sandron, Palermo. — L. 30.

Francesco Ercole: «Il pensiero politico di Dante». Vol. I. Ed. Alpes, Milano. — L. 25.

Arnaldo Mussolini: «Polemiche e programmi» (con prefaz. di A. Turati). Ed. Alpes. — L. 13.50.

H. De Vries de Heekelingen: «Il fascismo e i suoi risultati», Alpes ed., Milano. — L. 6.

A. Strindberg: «Svanevit» saga drammatica; «Il Sogno», fantasmagorie. Alpes ed., Milano. — L. 12.

Cooperativa Farmaceutica del Partito Liberale
Sede di Venezia

I Soci sono convocati in Assemblea straordinaria presso lo studio del Ragionier Mario Baldin — Campo Manin 4232 — per il giorno 8 Dicembre 1927 alle ore 14 in prima convocazione ed alle ore 15 dello stesso giorno in seconda convocazione per trattare il seguente:

ORDINE DEL GIORNO:

1) Proposta di passaggio in liquidazione della Società;
2) Nomina di uno o più liquidatori
3) Nomina dei Sindaci
4) Varie

VENEZIA, 16 Novembre 1927.

IL PRESIDENTE
MARIO BALDIN

CRONACA DI VENEZIA

Il programma tecnico del Dopolavoro

Nelle due adunanze tenute presso la Sede del Dopolavoro il Direttorio Tecnico ha, dopo una esauriente discussione, approvato i programi presentati dai vari componenti e preso delle decisioni di massima che costituiscono l'azione da svolgere per il 1928.

In sintesi, tale azione è, a seconda delle varie branchie, così determinata:

Arte Antica e Moderna. (Consulente prof. Italico Brass). Proposta al Segretario Federale della nomina del Direttore Tecnico. Visite periodiche ai monumenti cittadini, concessione di diplomi ai frequentatori più diligenti.

Calcio. (Cap. Mario Viali) Organizzazione di un torneo di calcio tra i tesserati del Dopolavoro. Concessione di 5 medaglie d'oro, 30 d'argento e 50 di bronzo.

Cinematografia. (Cav. Rag. Giovanni Rossetto). Federazione delle Cineteche culturali ed istruttive. Proiezioni Rionali.

Credito e Risparmio. (Gerente cav. Giovanni Rossetto). Istitutzione della Banca di Credito per il Dopolavoro con restituzione rateale delle quote mediante trattenuta sulle paghe. Propaganda per il risparmio e provvidenze economiche famigliari. Vendita diretta di merci e generi commestibili.

Cultura generale (Prof. Armando Michieli) Conferenze rionali da tenersi in accordo coll'Università Popolare.

Ciclo di conversazioni tra gli operai.

Frequentazione della Biblioteca dell'Istituto d'Arte ai Carmini. Istituzione delle Biblioteche Cittadine.

Dizione e recitazione. — (Sig. Emilio Pastori). Accettazione della proposta presentata dalla Signora Ester Salnati per l'istituzione di un Corso di Dizione e Recitazione. Il Diploma ottenuto a Corso finito è coefficente di preferenza per entrare a far parte delle Filodrammatiche del Dopolavoro.

Economia domestica. (Prof.ssa Maria Delouse). Approvazione dei Corsi di Economia Domestica tenuti sotto la Direzione della Prof.ssa Maria Deleuse, e immediata organizzazione di corsi simili: al Dopolavoro Privative, Giudecca presso il Circolo Fascista, Mira, Chirignago, Malamocco, S. Pietro in Volta, S. Donà di Piave e Mestre. Per Burano, inquadramento del Corso tenuto dall'Opera Cardinal Ferrari.

Escursionismo. (Sig. Luigi Verri). Escursioni precedute da proiezioni illustrative. Piccolo escursionismo culturale. Escursionismo culturale. Escursionismo Lagunare.

Filodrammatica. (Sig. Guido Zuffellato) Commissione Tecnica di esame per le Filodramatiche aderenti al Dopolavoro. Costituzione delle Filodrammatiche tipo. Gestione diretta del Teatrino Dopolavoro e ricerca di locale più ampio.

Ginnastica. (Prof. Mario Gallo) Istituzione presso le Fabbriche di palestre ginnastiche compensative. Istituzione di Corsi per ginnastica domestica. Assistenza Tecnica per la valutazione fisica.

Impiego professionale. (Cav. uff. Giuseppe Dall'Oro): Accordi coll'Istituto del Lavoro per l'organizzazione di Corsi Professionali e pre-professionali. Concessione di Diplomi per la capacità tecnica di manutenzione della casa.

Istituzione della Posta Tecnica del Dopolavoro, con cassette nelle principali vie ad uso dei tesserati che richiedano assistenza tecnica.

Istruzione professionale. (Prof.ssa Maria Pezzè Pascolato). Convegni periodici di lavoratrici per l'insegnamento tecnico delle mansioni alle quali sono destinate.

Corsi di istruzione per bambinaie, governanti ed istitutrici e concessione dei relativi diplomi. — Corsi di puericultura. — Organizzazione dei locali di pronto soccorso — Corso di perfezionamento domestiche. — Corsi di giardinaggio e orticultura. — Concorso per le finestre fiorite. — Concessione di cinque premi da Lire cento, venticinque, medaglie d'argento e cinquanta di bronzo.

Musica. (Comm. Antonio Casellati): Cicli di concerti vocali e strumentali. Loro organizzazione anche nei vari Sestieri popolari. Insegnamento popolare della musica. Proposta di richiesta al Comune della Sala superiore alla Pescheria.

Nautica (Cav. Scipione del Giudice).: Organizzazione dell'escursionismo nautico domenicale per gite in laguna. Formazione di una Sezione Femminile. Istituzione di tagliandi per i possessori della tessera che diano diritto ai ribassi sul prezzo di noleggio delle imbarcazioni.

Nuoto. (Sig. Antonio Zanon): Conferenze sull'utilità del nuoto. Proposta al Podestà perchè l'obbligatorietà di apprendere il nuoto sia sancita per gli alunni delle Scuole Primarie.

Determinazione delle zone salubri e loro organizzazione con reti di salvataggio.

Sanità. (Dott. Umberto Coletti): Approvato l'accordo colla Direttrice Tecnica del Dopolavoro Femminile per l'istituzione di corsi di sanità famigliari; propaganda presso gli Stabilimenti per la costituzione di lavatoi e apparecchi igienici di pulizia; organizzazione delle campagne antialcooliche con l'aiuto del Commissario Straordinario per la Provincia e proiezioni cinematografiche su richiesta degli interessati, periodico esame, da parte dei delegati sanitari del Dopolavoro, delle abitazioni e modo di mantenerle; studio di concessioni da parte dei medici di assistenza semi gratuita ai meno abbienti.

Sports. (Sig. Lamberto Heinz): Proposta di spostamento dell'orario lavorativo perchè l'operaio possa usufruire del Campo Sportivo durante un'ora diurna per due giorni alla settimana. Costituzione di Campi Sportivi presso le Fabbriche.

Proposta di modifica delle ammissioni alle gare dopolavoristiche con l'accettazione anche dei federati non vincitori di primi, secondi o terzi premi.

Turismo. (Cav. Aurelio Zanetti) Istituzione della guida turistica tipo con l'indicazione per ogni città del programma itinerario e prezzi di Alberghi. Nomina degli accompagnatori degli ospiti. Studio per l'acquisto di un grande fabbricato ad uso albergo. Proposta di alcune modifiche alle concessioni ferroviarie dopolavoristiche.

Folklore. (Dott. Alberto Zaiotti): Raduno nel 1928 in Venezia delle Rappresentanze del Dopolavoro delle Tre Venezie nei costumi locali più caratteristici.

Trattative di interesse generale. (Segretario generale): a) Stipulazione da parte del Presidente avv. Caselati dell'accordo, colla Società Italiana degli Autori, dei forfaits diritti d'autore e diritti erariali per le manifestazioni dopolavoristiche giusta la convenzione stipulata a Milano (convenzione Giampaoli).

b) Acquisto o locazione di una Sede per il Dopolavoro di Venezia.

Nomina della Commissione organizzatrice della I.a Mostra Dopolavoristica di Arti e Mestieri da tenersi in Venezia dal 20 Dicembre al 10 Gennaio p. v.

Richiesta all'Ente Autonomo e proprietari d'aree scoperte per la cessione di parte di esse da coltivarsi per la produzione delle piante occorrenti per le finestre fiorite.

Organizzazione di 24 conferenze illustrative delle branchie Tecniche del Dopolavoro, con proiezioni, alla sala Reyer.

L'approvvigionamento del latte a Milano e a Venezia

Su questo argomento di vitale interesse riceviamo le note che seguono:

«Sotto il titolo «La prima centrale del latte verrà istituita a Milano» è stato ieri pubblicato che a Milano il problema del latte è ormai entrato nella sua fase conclusiva con la deliberata istituzione di una Latteria centrale. L'istituzione di quella Latteria Centrale è però, a Milano, ancora allo stato di semplice progetto; e perciò ci vorrà naturalmente ancora parecchio tempo prima che si giunga ad assicurare a quella cittadinanza la provvista di un latte puro e genuino.

«Difficoltà maggiori che non a Milano bisogna — nei riguardi dell'approvvigionamento del latte — superare a Venezia, a cagione della stessa situazione topografica della città ed anche di inveterate abitudini e tradizioni, che è tutt'altro che facile estirpare. Ma è bene però far rilevare che alla risoluzione di questo grave problema si procede a Venezia con la massima energia, e — siamo lieti di poterlo dire — i frutti di tale lavoro si vedranno tra pochissimo tempo: ai primi giorni dell'anno venturo.

«E' noto, infatti, che più di un mese fa il nostro Podestà conte Pietro Orsi ha pubblicato una lodevolissima e coraggiosa ordinanza che impone e disciplina la completa riorganizzazione del servizio di raccolta ed approvvigionamento del latte per la città secondo i più moderni dettami d'igiene. Tale ordinanaza andrà in vigore il 1 Gennaio 1928: ed appunto in questi giorni l'Ufficio d'Igiene Municipale sta esaminando le domande presentate da varie Ditte importatrici di latte e controlla la rispondenza dei sistemi da esse proposte con le norme stabilite dal Podestà per la raccolta e la provvista del latte.

«Si può dire quindi che la sistemazione dell'approvvigionamento del latte, conformemente ai moderni precetti d'igiene e di industrializzazione del servizio stesso, è già a Venezia non più nel campo dei semplici progetti, ma in quello della pratica realizzazione: anzi, che esso è ormai a Venezia in via di esecuzione.

«A questo proposito possiamo aggiungere che la coraggiosa ed energica iniziativa del nostro Podestà ha avuto anche, tra l'altro, l'effetto di incoraggiare la istituzione di una «stazione modello» per la zona di S. Donà, dove — promossa dall'Ente di Rinascita Agraria di Treviso — si è costituita una società dei «Produttori di latte igienicamente puro», che nel gennaio venturo sarà capace di fornire alla nostra città latte proveniente da stalle igienicamente organizzate filtrato, pasteurizzato, raffreddato e in bottiglie sigillate, che varrà a provvedere quel «latte per i bambini» di cui sentiamo più urgente il bisogno.

«La riforma è adunque, nella nostra città, in pieno svolgimento; ed è ferma volontà del nostro Podestà che il delicato servizio abbia finalmente quelle garanzie di bontà e di regolarità che sono necessarie per un miglior sviluppo igienico e sanitario della popolazione.

La Filarmonica Monteverde in crisi

Domenica scorsa ebbe luogo l'annunciata assemblea straordinaria della Filarmonica «C. Monteverde». Ad essa intervennero numerosissimi i soci bandisti e parecchi soci sostenitori.

Il presidente Pietro Michieli fece un'ampia relazione sull'andamento sociale rendendo nota ai soci la critica situazione finanziaria, causata dalle forti spese in confronto al ricavato dai concerti, spese che si rendono indispensabili durante tutto l'anno per lo studio preparatorio nell'inverno e che non possono venir pareggiate senza quel contributo del Comune contando sul quale la «Monteverde» venne costituita.

Il vice presidente De Cecco dà relazione all'assemblea di tutte le pratiche svolte presso il Comune, il Comitato festeggiamenti, e presso persone autorevoli onde assicurare alla «Monteverde» il concorso base per la sua conservazione, pratiche che per complesse ragioni non poterono avere l'esito desiderato; trova quindi da parte sua impossibile il poter più oltre far funzionare un organismo tisico e quasi abbandonato da quegli Enti che potrebbero aiutarlo più validamente, assicurando ad esso l'esplicazione della sua opera educativa nel popolo.

Dopo animata e seria discussione, la Presidenza ed il Consiglio comunicano all'assemblea le loro dimissioni.

Venne seduta stante nominata una commissione di tre soci nelle persone di Meotto Giulio, Salvadori Giovanni ed Esposito Mario per la provvisoria direzione sociale, rimanendo ad essa aggregati il presidente Michieli ed il vice presidente De Cecco per tutti gli schiarimenti necessari e per aiutarli nel disbrigo delle pratiche pendenti, rimettendo all'assemblea, che avrà luogo in sede di bilancio in fine dicembre, ogni ulteriore decisione.

Di conseguenza restano sospese le prove e qualsiasi attività del corpo bandistico.

Lo stupido scherzo d'un ragazzo

Mentre stava assaporando la siesta nel cortile interno della cristalleria Toso a Murano, il vetraio quindicenne Luigi Missero di Domenico abitante a Cannaregio 5263 si sentì capitare addosso come un bolide dall'alto, qualche cosa che dall'intontimento provato non seppe al primo istante definire. Che cosa era avvenuto? Il suo coetaneo quattordicenne Giuseppe Minato, per fare dello spirito, salito sopra una muretta si era lasciato cadere dall'altezza di due metri addosso al povero Missero, il quale pel colpo riportava la frattura della gamba destra.

Soccorso immediatamente dai compagni veniva a mezzo di un sandolo trasportato all'Ospedale dove dopo la medicazione, giudicato guaribile in giorni 30.

Una protesta di studenti per i fatti di Jugoslavia

Ieri sera un gruppo numeroso di studenti si è riunito in Piazza San Marco per una dignitosa dimostrazione di protesta contro le continue provocazioni jugoslave di questi giorni in seguito alla firma del trattato di alleanza fra Parigi e Belgrado. I giovani procedevano al grido di viva l'Italia, viva Mussolini e il Fascismo.

In Piazza e alla sede dei Consolati di Francia e di Jugoslavia era già stato predisposto un largo servizio di polizia, agenti, carabinieri e truppa. Alcuni commissari di P. S. invitarono i giovani a sciogliersi, ed essi vi aderirono subito; il gruppo così si diradò allontanandosi al canto di Giovinezza.

Pregiudicato che scappa a nuoto ed è acciuffato

Nel pomeriggio di ieri verso le 17 nel vaporino in partenza dalle Zattere per il tragitto alla Giudecca, avevano preso posto il brigadiere Salario di quel Commissariato di P. S. e un caposquadra della Milizia, diretto alla Giudecca. Ad un tratto essi notarono fra i passeggeri a bordo, un individuo che ai connotati, non riusciva loro nuovo, e infatti frugando nella loro memoria, lo identificarono per il vigilato Gabrielli Giuseppe di anni 22 resosi contravventore alla vigilanza fin dal febbraio dello scorso anno.

Tosto lo avvicinarono e all'arrivo lo invitarono a seguirli, ma il Gabrielli, vistosi così acciuffato, spiccava all'improvviso un salto e dal parapetto del vaporino già in moto, si gettava in acqua, nuotando a vigorose bracciate verso le Zattere.

Passato il primo momento di sorpresa, il caposquadra ordinava al timoniere di seguire l'improvvisato bagnante e quando gli furono vicini, i due funzionari afferrarono il Gabrielli e lo tirarono a bordo da dove, arrivato il battello alle Zattere, venne condotto al Commissariato di Dorsoduro e quindi tradotto alle carceri.

Un furto ingente a Santa Croce

Iersera alle ore 21, il sig. Aldo Marina d'anni 20, abitante al n. 1075 di Santa Croce, si presentò alla Questura Centrale per denunciare per conto del dott. Francesco Zanotto, abitante a S. Croce n. 1291, un gravissimo furto avvenuto poco prima ai danni di questo ultimo.

Il dott. Zanotto, infatti, rientrato nella propria abitazione alle ore 20 dopo una breve assenza, aveva potuto constatare che la porta del proprio appartamento era stata scassinata. Nell'interno l'opera dei ladri apparve subito in tutta la sua vastità: i cassetti forzati e vuotati del loro contenuto; spariti gioielli, biancheria, vestiti e tutto il denaro contenuto in un piccolo cassetto dell'armadio.

Successivamente il dottor Morsolin, commissario di servizio alla Questura centrale, inviava il brigadiere Milani per un sopraluogo, ma il predetto sottufficiale non ha potuto avere una denuncia precisa e dettagliata in merito all'entità del furto, inquantochè i derubati si trovavano nell'impossibilità di poter eseguire un inventario dato anche il comprensibile stato d'orgasmo in cui vennero a trovarsi dopo la spiacevolissima constatazione.

Una signora aggredita e rapinata a S. Gregorio

Ieri sera verso le 18.30 la signora Gilda Almagià fu Angelo di anni 52, abitante a San Gregorio al N. 187, proprio sulla fondamenta Barbaro, in prossimità del ponte omonimo, venne aggredita da due individui rimasti sconosciuti, quali, dopo averle strappato di mano la borsetta, si diedero alla fuga.

La signora, impressionatissima dell'atto brigantesco, ebbe ancora la forza di chiamare aiuto al che accorse un vigilante notturno, il quale si pose alle calcagna dei malviventi, che fuggivano verso S. Vio, senza però riuscire ad agguantarli. La povera signora alquanto tramortita per la scossa, avvicinata da altre persone accorse, disse che la borsetta di pelle guarnita d'argento, costava circa L. 600, e conteneva lire 40 in un borsellino, e una penna stilografica. Il danno è di per se stesso lieve, aggirandosi sulle 800 lire, ma dato che in poco tempo è questa la seconda o terza rapina che si ha a deplorare, il fatto non mancò di destare il vivo interesse dell'autorità di P. S. la quale, a mezzo del funzionario di notturna dottor Morsolin ha fatto immediatamente indagini per rintracciare i colpevoli riuscendo ad eseguire qualche fermo di persone sospette.

La scomparsa d'un anello

Ieri nel pomeriggio, verso le ore 16, presso l'ufficio del cav. Campetti dirigente il Commissariato di Castello si è presentata la signorina ventitreenne Tosca Franceschi fu Attilio abitante a San Martino al n. 2716. La signorina ch'era accompagnata dalla propria madre propose all'egregio funzionario la soluzione di un enigma, pregandolo di saperle dire chi le avesse portato via un prezioso anello con due brillanti ed una perla orientale del valore di oltre mille lire scomparso domenica mattina alle ore 11.30 dal buffetto della sua camera. La signorina Franceschi aggiunse che domenica allontanatasi dalla sua camera da letto, dove non poteva esserci stata in sua assenza altro che la sua sorella di due anni maggiore di lei ed una sua cugina diciassettenne nata a Trieste ed ospite in casa Franceschi solo da qualche giorno non ritrovò più l'anello che aveva deposto, come abbiamo detto sul buffetto assieme al suo orologio a braciale.

Escluso che si tratti di furto da parte di persone estranee entrate in camera mediante scalata delle finestre perchè queste erano chiuse, esclusi i sospetti verso i fratelli che erano allora assenti da casa, esclusa da ogni responsabilità la madre... la soluzione dell'enigma non può essere data che dall'abilità del cav. Campetti.

La signorina si dichiarò assai addolorata della perdita dell'anello ch'era quello di fidanzamento ed aggiunse che altre volte ebbero a verificarsi misteriose sparizioni di denaro in casa sua e che nessuno è mai stato capace di assodare in qual modo le sparizioni siano avvenute.

I funzionari della Banca delle Venezie per la memoria di Pietro Spandri

Per onorare in perpetuo la memoria del compianto Presidente della Congregazione di Carità Comm. D.r Pietro Spandri i funzionari ed i dipendenti tutti della Banca delle Venezie di cui, com'è noto, il Comm. Spandri era Presidente, hanno, con atto di spontanea e commovente liberalità, erogato alla Congregazione di Carità un capitale di lire 5000 nominali in obbligazioni delle Venezie le cui rendite dovranno essere distribuite il 13 di agosto di ogni anno a tre fra i migliori allievi o allieve degli Istituti educativi dipendenti dalla Congregazione stessa, che porteranno dei fiori sulla tomba dell'Estinto.

Il furto d'una vera da pozzo

Il prof. Giovanni Fiorini di anni 74, abitante a Cannaregio 5175 potè constatare che da una casa di sua proprietà sita in Ruga Giuffa a San Zaccaria era sparita da circa due mesi una vera da pozzo esistente in un cortile e rappresentante il presunto valore di un migliaio di lire circa. Il prof. Fiorini nel denunciare il furto al Commissariato di Castello esprimeva il sospetto che la vera fosse stata asportata a sua insaputa dal mediatore Pietro Toaiani fu Cesare d'anni 42 da Cerea qui abitante senza fissa dimora. Infatti un anno fa il Toaiani si era offerto di vendere il marmo ma non essendo intervenuto l'accordo sul prezzo dato che il mediatore voleva eborsare solo 600 lire il prof. Fiorini mandò a monte l'affare. Passato molto tempo, e precisamente due mesi or sono il Toaiani ripetè la proposta d'acquisto al prof. Fiorini il quale disse che assolutamente non voleva più vendere la vera. Come fu, come non fu, un bel giorno la pietra sparì.

Rintracciato il Toaiani questi candidamente confessò di aver asportata la vera però dietro il consenso dei familiari del prof. Fiorini i quali dal canto loro negano in modo reciso di aver mai parlato in proposito col Toaiani. Si iniziarono pertanto le ricerche della famosa vera che venne trovata presso il noto antiquario Guido Minerbi il quale l'aveva acquistata in perfetta buona fede per L. 600 facendosi rilasciare una dichiarazione nella quale il Toaiani assicurava essere il proprietario dell'oggetto. Il prof. Fiorini tentò invano di farsi rimborsare dal Toaiani il prezzo ricevuto dal Minerbi, ma poichè inutili riuscirono le sue insistenze decise di denunciare il fatto alla polizia e da qui l'arresto del Toaiani e la denuncia per furto

Cronaca varia

L'infortunio di un muratore. — Il muratore Pasquale Bica abitante a Castello 6496 lavorando in Calle della Pegola a San Martino nella casa di Baldan Francesco, si feriva al braccio destro con una putrella di ferro per cui riportava una ferita da taglio giudicata guaribile in giorni 10.

Ferita da strappo. — Il falegname Bortolo De Nat d'anni 25 abitante in Cannaregio 2870, caricando del materiale da una barca per conto dell'impresa Pagliarin in Fondamenta dell'Osmarin si impigliava la mano sotto un paranco riportando una ferita lacera da strappo al dito medio della mano destra per cui venne giudicato all'Ospedale guaribile in giorni 15.

Pensionato colto da malore. — Verso le ore 11 di iermattina il pensionato dell'Arsenale Luigi Picco di anni 48 abitante a Castello 6051 passava per le Mercerie di S. Giuliano fu colto da malore e cadde a terra. Prontamente soccorso dal vigile 87 a mezzo di una barca è stato trasportato all'Ospedale e ricoverato con prognosi fausta in sala di custodia.

Piccolo incendio. — I pompieri del Municipio comandati dal sottocapo Marrico con la motopompa «Scintilla», si recarono iermattina verso il mezzogiorno in Fondamenta Soranzo a San Gregorio per un principio di incendio sviluppatosi in casa del co. Tommaseo in seguito all'incandescenza di una caldaia del termosifone. I pompieri dovettero abbattere una parte di muratura di una stanza, constatando che due teste di trave erano già prese dal fuoco. Dopo circa un'ora di lavoro è stato scongiurato ogni pericolo e ridotto il danno a circa un migliaio di lire.

Una scheggia al dito. — Per essersi infissa una scheggia di legno al dito mignolo della mano sinistra, venne medicato ieri all'Ospedale e giudicato dal sanitario di guardia guaribile in giorni 12 s. c. il bracciante Frattin Giacinto fu Francesco di anni 49 da Murano, ivi dimorante in Fondamenta Navagero 41. Il Frattin si ferì maneggiando un pezzo di legno nella fabbrica di vetri del cav. Libero Vitali di Murano.

Cade sull'imbarcadero. — Per una contusione lombare guaribile in giorni 10 s. c. venne ricoverato ieri all'Ospedale il vigile urbano Faggian Nicolò di Giuseppe di anni 34, abitante alla Giudecca 234-127 che riportò la sera del 13 corr. alle ore 20.30 all'imbarcadero delle Zitelle alla Giudecca in seguito a caduta accidentale.

La macchina da scrivere involata. — Il sig. Pajalich Giovanni d'anni 25 abitante a S. Silvestro 1223 denunciava al Commissariato di P. S. di S. Polo che ieri durante la sua assenza dal magazzino, dalle 14.30 alle 16, ignoti vi penetrarono con chiave falsa, e s'impadronirono d'una macchina da scrivere per un valore di 1390 lire, allontanandosi poi indisturbati ospiti.

La storia di una spilla preziosa

Al portinaio della contessa Morosini, Miani Angelo di anni 66, veniva consegnato ieri da un cameriere della contessa uno spillone da cappello d'argento, racchiuso in una busta, per essere consegnato a persona che fosse venuto a ritirarlo a nome della duchessa Denti di Piraino che l'aveva dimenticato la sera precedente.

Il Miani depose la busta sul tavolo in portineria, ed a mezzogiorno si assentava un momento per alcune sue faccende. Tornato, la busta collo spillone non c'era più, ma al suo posto ve n'era un'altra con una supplica d'un tale alla contessa per un sussidio. Il commissariato di Dorsoduro, al quale venne sporta denuncia del fatto, sta attivamente ricercando l'autore della supplica, che da quanto fu possibile accertare, fu l'unica persona che entrò nella portineria durante l'assenza del portinaio.

L'attività della "Sosav" e lo sport invernale

Qualche ventata fredda che s'insinuava nel tepore quasi primaverile che il novembre ci ha donato nei giorni scorsi, e le prime nevicate sui monti danno l'annunzio dell'inverno, e fra i «Sosavini» veneziani è tutto un fervore di preparativi. I più esperti e volonterosi «Sosavini» devono in questi giorni farsi in quattro per aiutare i novizi: c'è da andar alla ferrovia a ritirare gli sci che giungono dalle fabbriche, dispensarli ai nuovi soci che ne han fatto ordinazione, insegnar loro come si applicano gli attacchi, come si ungono gli sci, come si portano, come vanno applicati per usarli, e generalmente dopo che l'anziano si è sgolato e sbracciato con tanto entusiasmo per preparare il novizio si sente rivolgere da questi anzichè un grazie una domanda: e la neve? E la neve!? — e vuoi che ti porti anche quella? — replica l'anziano. La neve verrà, caro bocia, tienti pronto... e attenzione ai capitomboli! E con questa battuta anche l'anziano vuol forse nascondere l'ansia dell'attesa; e nelle sere di riunione alla Sede della S.O.S.A.V. in questo periodo è tutto un incrociarsi di discorsi e notizie che hanno un solo tema: la neve, i monti e gli sci!

Lo sport sciatorio

Ma dunque quelle due lunghe e curvate assicelle di legno che si chiamano «sci», e una bianca distesa di neve possono destare una così grande attrazione? E lo sport dello sci è proprio così bello da giustificare questa ansia di attesa, questo fervore di preparazione, e tutto l'entusiasmo e la passione che esso ha suscitato e continua a destare ovunque? Che sorta di fascino ha questo alpinismo e questo sport dello sci se induce persino tanti umili lavoratori ad economizzare e risparmiare per raggranellar quanto occorre all'acquisto dell'equipaggiamento e alle spese delle escursioni? Se farete tutte queste domande ad uno sciatore esso probabilmente vi risponderà con una sola parola: provate! E chi prova non può difatti non sentire il fascino di prodigiosa bellezza che gli sport invernali hanno in sè stessi: quel fascino bianco della neve che col suo lucido candore avvolge case e montagne, che abbraccia foreste e vallate ove il silenzio è rotto da voci mozzate, soffocate quasi tra coltri pesanti, dove ogni cosa sembra rilucere di una bellezza nuova e, da dove si torna in città alla sera stanchi d'una giornata di vita e di moto, di luce e di sole, stanchi e pur contenti di aver respirato aria non viziata, e di sentirsi tra le ossa ancora un brivido di neve e una carezza di sole!

Anche nella nostra Venezia si va diffondendo fra la gioventù e fra i lavoratori la sana passione per questo sport salutare che in una stagione dove ogni desiderio di moto agonizza tra la casa, l'officina o l'ufficio, e il caffè, riesce a infondere un po' di vita in un momento in cui sovente le energie si assopiscono come in un dolce letargo, e ridona al nostro corpo e al nostro carattere la forza che è necessaria per vivere e per combattere quella disuguale battaglia che è la vita: un uomo che si ritempra con uno sport pratico e buono ritorna al lavoro più fidente e più sereno nelle sue forze e nel suo carattere! A Venezie fino a qualche anno fa gli alpinisti e gli sciatori non erano che pochi eletti, ma bastò l'esempio e la passione di pochi animosi per suscitare l'interesse e l'attenzione dapprima, e l'entusiasmo poi; i primi Uocini veneziani portarono la loro propaganda non solo fra gli impiegati ma anche fra gli operai, propaganda semplice e pratica fatta più con l'esempio che con la parola, con la fede e con la passione che persuasero i dubbiosi e i tentennanti, e oggi la vecchia Sezione Uocina che ha preso la denominazione di Società Operaia Sciatori Alpinisti Veneziani (S.O.S.A.V.), e fu tra le prime associazioni che portarono la loro fervente ed entusiastica adesione all'Opera Nazionale Dopolavoro veneziana, inquadra coi suoi «Sosavini» una massa di alpinisti e sciatori, una schiera balda e numerosa di fiorente giovinezza che porta ovunque l'allegria sana e vivace della famiglia «scarpona».

Il programma invernale

Già l'anno scorso il gruppo degli Sciatori Sosavini era andato aumentando di numero e quest'anno una nuova falange si è aggiunta, e altri se ne aggiungeranno ancora attratti dall'esempio dei compagni. I nuovi soci e i nuovi sciatori troveranno tutta l'assistenza e l'aiuto degli esperti che come negli anni scorsi anche questa volta si prodigheranno in ogni occasione e specialmente durante le prime esercitazioni. Oltre alle varie esercitazioni sui Campi di Sci di Croce d'Aune ed Enego i migliori e più allenati potranno poi partecipare anche ad interessanti gite e traversate sciatorie preparate per la stagione.

Ed ecco qui il programma: 1.o) Lezione teorica di Sci presso la Sede; 2.o) 3.o) 4.o) 5.o) Esercitazioni pratiche sui campi di Sci di Enego, Croce d'Aune e Gallio; 6.o) Gita sciatoria Enego, Malga Marcesina, Enego; 7.o) Gita sciatoria Enego, Passo Campomulo, Gallio, Valstagna; 8.o) Gita sciatoria al M. Grappa da Fener per il Tomba; 9.o) Settimana sciatoria al M. Bondone (Trento); 10.o) Gare sciatorie per la disputa della Coppa «Longega»; 11.o) Gare sciatorie per la categoria Juniores; 12.o) Partecipazione ad eventuali Adunate indette dalla Federazione dello Sci, dalla Fed. Escursionistica Italiana, dall'Opera Nazionale Dopolavoro. Contemporaneamente all'attività sciatoria verrà poi continuata nell'inverno anche l'effettuazione di interessanti escursioni alpine per i soci che non si dedicano allo sport dello sci.

Le iscrizioni alla S.O.S.A.V. si accettano ogni martedì e giovedì dalle 21 alle 22 presso la Sede a S. M. Formosa Calle degli Orbi 5202 e la quota è di sole Lire (dieci) all'anno più L. 5 della tessera Dopolavoro per chi ne fosse sprovvisto.

Dopo l'attività proficua degli anni scorsi, presentando questo interessante e bel programma i dirigenti della S.O.S.A.V. dimostrano di non voler accontentarsi dei magnifici risultati già conseguiti, ma di mirare ad un sempre maggior sviluppo della bella associazione; essi si rivolgono anche a coloro che pur non potendo dedicarsi all'attività alpinistica sentono tutta la bellezza di questa sana passione e li invitano a dare il loro nome ad una causa che tanto giovamento morale e fisico porta alle classi lavoratrici.

I mezzi modesti, le difficoltà da superare, lo scetticismo e la pigrizia di molti, non han mai disanimato i dirigenti Sosavini che si sentono anzi maggiormente spronati a continuare nella via così bene iniziata, e prima di inaugurare il nuovo periodo di attività invernale la Presidenza della S.O.S.A.V. si rivolge ancora ai lavoratori, alla gioventù veneziana, a tutti coloro che ancor ignorano i sani godimenti che la montagna sa dare ai suoi amatori e dice loro: unitevi una volta soltanto ai nostri Sosavini, venite con noi verso le montagne ammantate di neve, e siamo certi che ritornerete entusiasti, sognando già un'altra giornata in cui potrete dar ancora un tuffo nella vita, nell'aria, nella luce! Venite a far parte di questa bella e vivace famiglia alpinistica! Chi si iscrive alla S.O.S.A.V. troverà nei Sosavini degli ottimi camerati, troverà sui monti il più bel sorriso di questa nostra terra benedetta e imparerà ad amarla ogni giorno di più!

Una casa svaligiata dai ladri

Il custode dell'Accademia di B. A. Venanzio Maniero abitante a S. Maria del Giglio 2543 l'altra sera alle ore 20.30 veniva avvertito da una signora abitante a S. Luca 3890 al piano soprastante alla abitazione del prof. Guido Cirilli, insegnante alla Regia Accademia di Belle Arti e momentaneamente assente da Venezia, che la porta dell'appartamento del professore era aperta e la serratura spaccata.

Il Maniero recatosi immediatamente sul posto, entrò cautamente nell'appartamento e trovò tutti i cassetti aperti e le stanze in disordine. Certamente i ladri avevano fatto un bel colpo, ma non si può dire di che sia costituita la refurtiva, nè a quanto ammonti il danno subito dal prof. Cirilli, il quale è stato avvertito del fatto telegraficamente ad Ancona dove presentemente si trova.

Nei Sindacati Fascisti

Sindacati Fascisti Avvocati e Procuratori del Veneto. — Nella sede dei Sindacati Intellettuali della Provincia di Venezia l'avv. comm. Vittorio Arangio-Ruiz, membro del Direttorio del Sindacato Nazionale degli Avvocati e Procuratori con sede in Roma e Ispettore dei Sindacati Fascisti Avvocati e Procuratori delle Tre Venezie, il giorno 13 corrente radunò i Segretari dei Sindacati Avvocati e Procuratori del Veneto.

Il prof. Pelli a nome del comm. Papini e l'avv. Masotti per il Direttorio di Venezia, rivolsero il saluto cordiale al camerata che rispose ringraziando.

L'avv. Masotti riferì sul funzionamento del Sindacato di Venezia e dopo di lui analogamente i Segretari del Sindacato di Padova (avv. Chiesari); Rovigo (avv. on. Maneo); Belluno (avv. Mascherin per l'avv. Monico); Verona (avv. Tomasini).

L'avvocato Arangio-Ruiz prese atto di quanto esposto dai singoli Segretari, e compiacendosi per l'opera svolta dai Sindacati ed in modo particolare da quello di Venezia, comunicò le ulteriori direttive stabilite dal Direttorio Nazionale.

Prima di sciogliere la adunanza alla unanimità furono inviati i seguenti telegrammi:

«Avvocato Di Giacomo, «Lavoro Italiano» Roma - Segretari Sindacati Avvocati Procuratori del Veneto riuniti sotto presidenza avvocato Arangio Ruiz porgono capo intellettuali deferente saluto pregandolo esprimere loro omaggio onorevole Rossoni. - Avvocato Masotti».

«Ministro Rocco, Roma - Segretari Sindacati Avvocati Procuratori del Veneto riuniti sotto Presidenza avv. Arangio Ruiz rivolgono pensiero Eccellenza Vostra legislatore nuova Italia auspicando prossima realizzazione aspirazioni espresse Congresso Bologna. - Avvocato Masotti».

LA GAZZETTA IN FRIULI

CRONACA DI UDINE

[E]pilogo dell'affare degli spiriti
[T]entato suicidio d'un condannato

UDINE, 17

[In s]eguito a diligenti ed accurate indagini [de]i Funzionari dell'Ufficio Tecnico di [Finan]za di Udine, tra i quali l'Ufficiale [...] di Pordenone sig. Genovesi Con[...] venivano a scoprire che nella Di[stilleria] di Cechini di Pasiano, ed Azzano [...] con una ingegnosa trovata di un [...] acciaio, introdotto nella parte po[steriore] del misuratore, posto dalla Finan[za] [ne]lle Distillerie per accertare lo spiri[to f]abbricato, riuscivano ad arrestare la [rota]zione interna del tamburo, potendo [as]portare lo spirito prodotto con gra[ve d]anno dell'Erario.

[...] al Tribunale di Udine avanti il [...] Stato si era costituito P. C. si è [...] l'epilogo di tale importante atto [...]avvenzionale colle seguenti pene a [cari]co dei frodatori:

[...] Antonio di Giuseppe da Gaje[...] residente ad Azzano X, anni 4 di de[tenzi]one e L. 77310 di multa.

[...]rin Romeo di Conegliano residente a [...] ad anni 4 e mesi 8 di detenzione [...] 1188 di multa, ritenuto l'inventore [del] mezzo adoperato per frodare.

[...] Girolamo fu Cirillo di Zazzola, e [...] a Cecchini, anni 4 di detenzione [...] 21.736 di multa.

[...] Amedeo a L. 12132 di multa.

[Si] apprende che ieri sera il Marin Ro[meo] impressionato della grave condanna [che] lo colpisce, ha tentato suicidarsi con [un c]olpo di rivoltella in direzione del cuo[re.] I medici si riservano la prognosi. [Il s]uo stato è gravissimo.

[Evad]e dal carcere e viene arrestato

[Tem]po fa dalle carceri mandamen[tali d]i S. Vito al Tagliamento, avveni[va u]na rocambolesca evasione da par[te] di due detenuti e precisamente di [...] Gio Batta Del Bianco fu Gio[...] di anni 41, da Rizzolo, e di un [...] detenuto suo compagno di cella. [...] Del Bianco, sotto false generalità [...] Fattori Giuseppe fu Valentino, suo [...] paesano attualmente in Francia, [...] non si sa in quale modo, in [posse]sso del passaporto di questi.

[...], i carabinieri di servizio in Piaz[za U]mberto I, riconosciutolo per l'eva[so, i]n un momento in cui questi pas[sava] per il giardino, lo trassero [in a]rresto, accompagnandolo nella ca[serma] dei Carabinieri di Via Gemona [...] passato, dopo un interrogato[rio,] alle carceri. Su lui gravano vari [manda]ti di cattura e diverse denun[zie da] parte di stazioni dei carabi[nieri.]

[L'a]utopsia della signora Vera Tuzzi

[Al]la presenza del giudice istruttore [...] Beretta, assistito dal cancelliere [...] Saporita, ha avuto luogo ieri nel[la s]ala anatomica del nostro ospedale [...] l'autopsia della signora Vera [...] morta improvvisamente nel sot[topo]rsi ad una puntura pneumotora[ce.]

[I d]ottori Ceparo e Vidalche hanno [esegu]ita l'autopsia, si sono riservati [di p]resentare le loro conclusioni.

[Arre]sto di un ladro di biciclette

[Nel]l'officina Malignani, sita sulla [...] del Castello, ieri era momenta[neam]ente entrato un signore, il quale [dopo] avere concluso i suoi affari pres[so] quell'azienda, se ne usciva accor[gendo]si che un individuo, inforcata [la su]a bicicletta, stava allontanandosi. [Ne] avvenne una fuga con relativo [inse]guimento, che ebbe il suo epilogo [in] Piazza Vittorio Emanuele, ove due [cara]binieri arrestavano il ladro, tale [...] Angelo fu Angelo di anni [...]. Dichiarato in arresto, venne [trad]otto alle carceri giudiziarie di U[dine.]

[Il s]ervizio telefonico attivato in Canal del Ferro

[In q]uesti giorni è stato attivato il ser[vizio] telefonico nei centri principali del [Cana]l del Ferro: Moggio, Resiutta, Re[sia,] Chiusaforte e Pontebba. Non appena [sara]nno regolarizzate le pratiche col [...], potrà funzionare anche il posto [...] di Dogna. L'impianto, di note[vole] importanza, è stato eseguito in po[co t]empo dalla Società Telefonica delle [Vene]zie, preoccupata dalla necessità di [...] i lavori prima della stagione [inve]rnale. Pontebba e Resiutta sono sta[ti i] centri di rete urbane e collegate [...] direttamente con Udine e la se[...] con Pontebba e con Gemona. A [...] è stato lasciato il posto tele[fonico] di Dogna ed a Resiutta quelli di [...], Resia e Chiusaforte.

[Sa]ppiamo che fra qualche giorno verrà [...] all'attuazione degli abbonati di [...] e che il numero delle richieste [...] già la diecina. Le popolazioni del[la v]alle hanno accolto con compiacimen[to q]uesto importante servizio di cui era [sent]ita la mancanza e sono grate al[la So]cietà Telefonica delle Venezie che [con] tanta sollecitudine ha provvisto all'e[secuzione] degli impianti.

[L]a dolcieria fresca

[La] Camera di Commercio avverte che [il Pre]fetto della Provincia di Udine ha [...] le seguenti istruzioni ai Pode[stà:] a chiarimento della circolare 22 ot[tobre] u. s. n. 36439-111.o significa che [...] più intendersi vietata la preparazio[ne e] la spedizione di dolceria fresca con [farina] di frumento abburattata al tasso [...] nel periodo che precede il 20 [...]. Resta però confermato che la [vendita] al pubblico della dolcieria sud[detta] è limitato dal 20 dicembre corr. [...] al 10 gennaio 1928.

Caduta accidentale

[I]l fornaio Giovanni Zanolo di [anni] 38 fu Antonio, cadendo acci[dental]mente in via Poscolle, riporta[va la] frattura del collo femorale de[stro.] Accompagnato urgentemente al[l'osp]edale civile, fu trattenuto nel plo[...] e dichiarato guaribile in due [mesi,] salvo complicazioni.

Atti della Camera di Commercio

Ecco gli atti della Camera di Commercio durante il mese di ottobre 1927:

Prezzo dell'energia elettrica. — Si espresse al R. Prefetto il voto che, in armonia alle direttive del Governo, miranti al ribasso dei costi di produzione e dei prezzi, un provvedimento legislativo abolisca o riduca la tassa erariale sull'energia elettrica per illuminazione, rendendo così possibile una corrispondente riduzione delle tariffe dell'energia.

Impostazione delle lettere a Udine. — Il Direttore provinciale delle Poste e Telegrafi, accogliendo prontamente le domande della Camera, dispose che presso le cassette di impostazione dell'ufficio centrale e presso quelle dell'ufficio di ferrovia in Udine, venga collocata una targa indicante le ore utili per la impostazione delle corrispondenze, che debbono aver corso sulle varie linee ferroviarie e tramviarie. Accolse pure la domanda per il collocamento all'ingresso della stazione di altra cassetta, la quale, al pari di quella sotto la tettoia, sarà vuotata in tempo utile perchè le corrispondenze possano usufruire di ogni partenza di treni che fanno servizio postale.

Disciplina della macinazione. — Si presentò al Ministero dell'Economia Nazionale il voto che il regolamento per l'esecuzione del R. Decreto legge sulla disciplina della macinazione, tenendo conto delle speciali condizioni della zona montana, esoneri dall'annua tassa di licenza i piccoli molini idraulici a palmenti che macinano saltuariamente qualche quintale di granoturco portato dalla popolazione rurale per ricavarne farina da polenta.

Il Ministero (Comitato Centrale Annonario) dichiarò che le disposizioni della legge hanno carattere tassativo e non consentono deroghe.

Cattedra Ambulante d'Agricoltura. — Si designò il dott. Guido Giacomelli a rappresentare la Camera nella Commissione di Vigilanza della Cattedra Ambulante d'Agricoltura per la provincia di Udine.

Prodotti della pesca conservati. — Agli effetti del R. Decreto legge 7 luglio 1927 contenente le norme per la fabbricazione, importazione e commercio dei prodotti alimentari della pesca conservati si invocò una disposizione transitoria che consenta, sino ad esaurimento delle giacenze, l'utilizzazione dei recipienti preparati prima del decreto.

Contributi. — Si deliberò un secondo contributo di lire 500 per le Mostre agricole didattiche e delle piccole industrie del Mandamento di Tarcento.

Si deliberò di consolidare per un quinquennio il contributo annuo camerale di lire mille per la Scuola di Pratica Commerciale di Pordenone.

Censimento industriale e commerciale. — Si impartirono istruzioni ai Municipi per il Censimento delle industrie e dei commerci e si iniziò la revisione dei questionari.

Orari delle ferrovie. — Si raccomandarono alla Direzione Compartimentale di Trieste alcune proposte del Municipio di Cervignano, intese a migliorare durante l'inverno le difettose comunicazioni ferroviarie fra quel Mandamento e Udine.

Fornitura di vagoni. — Si reclamò la fornitura di carri per il trasporto dei legnami dalla stazione di Bagni di Lusnizza.

Rilevazione dei prezzi. — Per incarico dell'Istituto Centrale di Statistica si rilevarono le medie mensili dei prezzi al minuto di generi di consumo popolare.

A richiesta di enti pubblici e di privati si rilevano i prezzi di derrate e merci in varie epoche.

Pareri su tariffe. — Si espresse parere alla R. Prefettura sulla tariffa della pesa pubblica di Latisana e sulla tariffa di una agenzia di trasporti a Pordenone.

Dogane. — Si rilasciarono giornalmente certificati d'origine delle merci dirette all'estero e si attese alle pratiche per i permessi d'importazione e d'esportazione.

Pro Aeroplano "Friuli,,

Raccolte dalle seguenti Banche:

Banca Cattolica di Udine: Amministrazione della Banca L. 500, Marzano Francesco 10, don Pio Larni 5, dott. Guido Parenti 10, Zanelli Virgilio 1, co. Francesco Gropplero 10, don Giuseppe Piccoti 1.

Succursale di Latisana: Elio Facchini 5, N. N. 2.

Succursale di Moggio Udinese: Cigolotti dott. Prospero 5, Franz avv. Pietro 5, Cigolotti ing. Ferruccio 5, Missoni geom. Aldo 5, Foraboschi Giovanni 3, Franz Domenico 5, Mazzoleni dott. Piero 5, Colazzi geom. Ettore 5, F.lli Locatelli 2, Foramitti prof. Giuseppe 2. Hanno versato L. 1: Mattiello Maria, Missoni Pietro, Zilli Maria, Antoniutti Guido, Fuso Giuseppe, Giuseppe Coset.

Banca Commerciale di Udine: Mario Revera L. 1, G. Cecchini 25, Mantovani 10, Pozzani 5, Vicenzetti 5, Vicenzetti G. 2, Chiandoni 2, Gremese A. 2, Dal Fant L. 2, Zorzi 2, Sacarso Catt. 2, rag. Ezio Gabrini 5, d'Ambrosi 5, Buiatti Luigi 1, Arduino Franc. 5, Binna Aless. 5, Binna Vitale 5, dott. Franc. Verardi 20, Pichetti Mario 2, avv. Fabio Celotti 10.

Cassa di Risparmio di Pordenone: Zaniboni Ant. L. 5, Tamai Ricc. 5, Domenissini Giulia 2, Ravagnin Giov. 4, Crozzoli Giosuè 5, Casotto Giov. 1, Facca L. 1, cav. Franc. Asquini 20, rag. Ett. Bruni 5, geom. Dom. Bortolotto 5, cav. Nap. Spollaore 5, Gino Mez 1, Rallo Ang. 2, Polon Rino 1, Polon Omero 1, Arnaldo 1, Tolo 1, Rosa 1, Maria 1, Polon Ginetto 1.

Banca del Friuli Codroipo: Zotti Angelo L. 5, F.lli Savoia 5, Leonarduzzi Franc. 2, Coassin Aldo 2, Coradazzi Nicolò 1, Raffin Luciano 1, Ballico Domenico 5, Ballico ing. Bruno 5, avv. Borsatti 3, Sabidussi Pirro 2.

Banca del Friuli Palmanova: Ing. Luigi Cavalieri L. 20, Guglielttino T. 5, Flabus G. B. 10.

Banca d'Italia Udine: Sac. Alessandro Feruglio L. 10, Nicolò Danielis Macuglia 5, Ufficiali Comando Divisione Militare 41, Soligo Enrico 5, Mini Valentino 2.

Cassa Risparmio di Tolmezzo: Toma dott. Vincenzo 10, Craighero Luigi 10, Polettini Umb 5, Barbaceto P. 5, Parussini Mario 5, Filipuzzi Filippo 10, Lippi Marc. 5, Zamolo Giobbe 2, Finzi e M. 5, F.lli Morgante 10, N. N. 10, Craighero Felice 5, Cedolin Cesare 5, N. N. 5, N. N. 1, N. N. 1, Leone Picotti 2, Dell'Angelo C. 3, Bradamonte Eleonora 2, Craighero Maria 2.

Esami per ufficiali esattoriali

Con decreto del Procuratore del Re di Udine dell'8 novembre 1927 è stato aperto il concorso per gli esami di abilitazione ad ufficiali esattoriali per imposte dirette; esami che avranno luogo in uno dei locali del Tribunale di Udine il giorno 15 dicembre p. v. alle ore 9 antimeridiane. I concorrenti dovranno presentare entro il 20 corrente alla Segreteria della Regia Procura di Udine le loro domande in bollo competente, con tutti i prescritti documenti.

La morte del Notaio Zorze

Per paralisi cardiaca è morto ieri a Udine il notaio dr. Zorze fu Cesare di anni 68, abitante in Via Mercato Vecchio n. 19.

Il Zorze, nativo di Latisana, si era trasferito un anno fa nella nostra città, provenendo da Palmanova ove esercìva un avviatissimo studio notarile. Egli ieri mattina verso le 7, come il solito, aveva chiesto alla domestica dell'acqua calda. Un'ora dopo, questa, non vendendo ancora uscire il padrone, andò a chiamarlo e constatò con suo grande sgomento che il poveretto era cadavere sul letto.

Il dott. Pitotti, subito accorso, non potè che constatarne la morte avvenuta per paralisi cardiaca.

Da Gorizia

Disgrazia sul lavoro. — Il contadino Emilio Covacic di 21 anni, da Temenizza mentre era intento a fare saltare delle mine per dissodare un appezzamento di terreno, rimaneva investito dallo scoppio di una mina tardiva che gli spaccò l'occhio sinistro causandogli anche gravi ferite alle mani e al torace. Il disgraziato fu accolto nel reparto oftalmico dove il medico dott. Ettore d'Osvaldo lo operò sollecitamente. Lo stato del paziente è grave.

Grave incendio. — A Flenne di Medana, nela casa posta al n. 16 è scoppiato un violento incendio in danno del contadino Michele Maurig. Il fuoco sviluppatosi nel primo piano dello stabile in breve distrusse tutta l'abitazione propagandosi anche al tetto. Sul posto accorsero volonterosi paesani ed i carabinieri di Medano che si adoperarono a tutt'uomo a spegnere le fiamme che minacciavano il vicino fabbricato.

Nonostante tutte le fatiche il fuoco si propagò alla vicina stalla di proprietà di Antonio Simonitti che in poco tempo fu distrutta dalle fiamme. Il Maurug soffre un danno di circa 8000 lire mentre i danni sofferti dal Simonetti risalgono a 20.000 lire. L'Amministrazione della Chiesa di Fleana soffre un danno di oltre 10 mila lire, coperte però da assicurazione.

Una denuncia per incendio doloso. — Dopo attive indagini, i carabinieri riuscirono a stabilire che a provocare un incendio sviluppatosi nel fienile di certa Giuseppina Krapez, di 45 anni era stata tale Antonio Boic di 58 anni cognato della Krapez il quale malato di mente aveva più volte manifestato propositi di distruzione. Il Boic fu denunciato all'autorità giudiziaria.

Con un vetro. — Emilio Pokar, di 5 anni, abitante in piazza S. Antonio 10, fu ricoverato all'ospedale con una ferita alla mano sinistra e recenzione di un tendine prodottasi accidentalmente con vetro. Fu giudicato guaribile in 15 giorni salvo complicazioni.

Cormons

Opere idrauliche. — Anche per venire incontro alla classe operaia, il Ministero dei LL. PP. ha approvato il programma dei lavori idraulici concretato dal Magistrato alle Acque di Venezia, comprendente per questa provincia le opere seguenti: 1. Difesa argine sinistro del Torre lire 70.000; 2. Sistemazione e costruzione argine sinistro del Iudrio nei comuni di Cormons e Medea lire 384.000; 3. Sistemazione delle opere del torrente Versa nei comuni di Capriva e Moraro lire 300.000; 4. Sistemazione e costruzione argine destro dell'Isonzo in località Mainizza lire 276.000; 5. Costruzione argine destro dell'Isonzo comune di Gradisca (località Pelizzoni) lire 550.000. Totale lire 1.580.000.

Strada riaperta. — E' riaperta durante il giorno la strada consorziale che dalla strada comunale S. Giovanni di Manzano-Medeuzza conduce al Natisone, che finora era chiusa da reticolati del Gruppo deposito munizioni ed esplosivi di Medeuzza. Se qualcuno ha bisogno di transitarvi anche nelle ore notturne, deve avvertire il personale del Gruppo deposito.

Si deve rispettare il calmiere. — Sono pervenuti nuovamente al Municipio lagni di diverse persone circa l'inosservanza dei prezzi del calmiere. La Federazione fascista del mandamento ha convocato perciò tutti gli esercenti. Il fiduciario Miani raccomandò di attenersi ai prezzi del calmiere a scanso d'una multa, che va fino alle 50 Olire e con la chiusura dell'esercizio. Il bollettino deve venire esposto all'esterno ed all'interno del negozio e non dovrà subire variazioni di sorta, se non autorizzate dalla Federazione.

La recita straordinaria della Compagnia drammatica diretta dal comm. Tempesti ha avuto pieno successo. «La figlia di Jorio» fu molto applaudita.

Romans

Corso gratuito di ricamo, taglio e cucito. — Il 24 corr. avranno inizio nei locali del palazzo Paleologo (g. c.) le lezioni gratuite di ricamo, taglio e cucito. Per le iscrizioni e informazioni rivolgersi al Municipio o al sig. Marcello Valdemarin.

La grande fiera di S. Elisabetta. — Sabato 19 corr. si svolgerà l'annuale grande fiera di S. Elisabetta. Già fervono i preparativi, affinchè possa venir vitata da molti forestieri.

Cronache provinciali

Pordenone

I Miserabili. — La Compagnia del cav. Giovanni Zannini ha presentato ieri sera al Licinio ad un folto pubblico «I Miserabili» di V. Hugo, spettacolo integrati dalla cinematografia. Il pubblico si divertì applaudì, alla nuova forma di spettacolo anche per la sua felice preparazione ed esecuzione. Particolarmente applaudito fu il cav. Giovanni Zannini artista che già con successo calcò le scene del massimo Teatro Pordenonese. Si distinsero anche gli altri attori.

Questa sera terza rappresentazione, a richiesta.

Aviazione. — Si sta allestendo il Campo d'Aviano per ricevere i piloti che dovranno addestrarsi al bombardamento. In questo campo si formeranno le squadriglie da bombardamento. In Gennaio l'aviazione a Pordenone riprenderà la sua bella simpatica attività.

In Pretura. — Nell'udienza del 16 venero tra altri discussi questi processi:

Fontanois Rodolfo pechè circolava in motocicletta senza patente e targa, 6 di reclusione e 550 lire di multa (condono di quest'ultima).

Moro Giacomo d'Aviano per porto abusivo di fucile e caccia 300 lire d'ammenda.

Spadotto Giuseppe, Casagrande Giuseppe di Aviano per scambio di passaporto, 15 giorni di recl. e lire 200 di multa. Lo spadotto viene condonato dal carcere.

Bernardis Desiderio di Porcia per protazione d'orario di chiusura d'esercizio, 6 giorni reclu. 50 lire di muta e 10 g. di sospensione d'esercizio.

Ad una benemerita della scuola. — Domenica nela sala magna Palazzo delle Scuole, presente anche il Provveditore agli Studi, tutta la clas emagistrale, il Comune offrirà la medaglia d'oro dei benemeriti dell'istruzione all'ottima Signora Rosina Niccoli Marcolini educatrice benemerita da poco a riposo. Parlerà a nome della classe magistrale l'insegnante Casal Baldissera che ne fu anche allieva della signora Marcolini.

Pasian di Pordenone

Il Giudice conciliatore. — Dopo tre anni di esemplare attività ha dato le dimissioni dalla carica di Giudice conciliatore il signor Federico Novello, che ha adempiuto alla delicata missione con spirito di equità costante. Della generale soddisfazione e della gratitudine del paese s'è reso interprete lo stesso Podestà rag. Giorgio Sacilotto il quale ha fatto pervenire al signor Novello il ringraziamento per gli utili servigi da lui resi al Comune durante il triennio decorso.

Intanto il Primo Presidente della Corte d'Appello di Venezia ha nominato il nuovo Conciliatore nella persona dell'ing. Vincenzo Saccomani: una scelta felice per il delicato ufficio.

Cividale

Funerali. — Stamane hanno avuto luogo i funerali della giovane concittadina Miani Maria, morta in seguito a breve, ma terribile malattia, per la quale non possibile trovar rimedio. La sua morte immatura ha destato un largo compianto tra il popolo che ha partecipato numeroso, e addolorato, al funebre accompagnamento.

Sport invernali. — L'inverno s'avvicina a grandi passi, anzi si può considerarlo virtualmente entrato, per la temperatura rigida (-3) e per l'abbondante quantità di neve che ha imbiancato le cime e le falde dei monti che fanno graziosa corona al cividalese. E mentre questa prospettiva intristisce vecchi e malati, poveri e disgraziati, la nostra sana e balda gioventù se ne rallegra come d'un invito a godimenti sempre più belli. Infatti, ginnasti, escursionisti e sciatori sono già messi in moto per promuovere gite, gare e divertimenti propri della stagione. E, fra essi, primeggia il gruppo sciatori del Monte Nero, forte di circa una settantina di soci, capitanati dal sig. Blasig Cesare, l'innamorato della montagna e del Monte Nero in ispecie. La presidenza ha scelto il luogo delle esercitazioni sulla neve, nella vallata di Luico ed ha pensato di fornire gli sci a tutti i soci.

Per il monumento rifugio sul Monte Nero. — Ecco un nuovo elenco di offerte pervenuto al Comitato per la costruzione del monumento-rifugio sul Monte Nero:

Direttorio dell'Associazione Nazionale Combattenti di Roma L. 150; Podestà di Cividale nob. comm. avv. Antonio del Pellis L. 50; colonnello Martelli presidente della Sezione dell'A. N. A. di Trieste L. 50; Di Lenardo Vittorio, membro del Direttorio del P. N. F. di Vienna L. 50; Marchetti sig. Francesco di Osoppo L. 10.

I lavori per la nuova sede del Liceo Classico. — Proseguono con ogni alacrità i lavori di riduzione del Palazzo ex Gaspardis (Sottopretettura) per il collocamento del «Liceo classico Paolo Diacono» il quale per la prossima primavera potrà trasferirsi dai locali del Collegio Nazionale, ove trovasi oggidì, in questa nuova sede più comoda.

Valvasone

Nella Sezione Fascista. - Il Comitato Comunale dell'Opera Nazionale Balilla. — Nell'ultima seduta del Direttorio della locale Sezione Fascista si è proceduto alla nomina del Comitato Comunale dell'Opera Nazionale Balilla. Detto Comitato è risultato composto dai sigg. Clerici dott. Isidoro presidente, Fioroli Gio. Batta vice presidente; membri: Marzona dott. Nicolò, Fortuni dott. Enrico, Scaramelli maestro Franco. I nuovi eletti hanno già avuto la ratifica della loro nomina dal Comitato Provinciale dell'Opera stessa.

Siamo certi che i piccoli fascisti di Valvasone troveranno nel Comitato tutto lo appoggio necessario per una completa riorganizzazione, ed un efficace aiuto per la buona riuscita della magnifica istituzione.

La Centuria Balilla. — Per volontà delle autorità politiche locali si è proceduto in questi ultimi tempi alla riorganizzazione anche della Centuria Balilla. Venne nominato il maestro Franco Scaramelli comandante della Centuria, che comprende anche i giovani di S. Martino al Tagliamento ed Arzene. Parecchi sono già gli iscritti, e fra breve, secondo le direttive delle Superiori Gerarchie verranno istituiti dei corsi educativi ed un ciclo di conferenze per i giovani. Non verrà trascurata neanche la ginnastica e l'educazione militare.

La Centuria venne denominata «48.a Centuria Balilla di Valvason» per ricordare il nome storico del paese e la nobile famiglia locale.

Il Gruppo Piccole Italiane. — Nell'ultima seduta del Direttorio venne affidato l'incarico alla sig.na Gina dall'Osta di costituire il Gruppo Piccole Italiane per il Comune di Valvasone. Anche in questa organizzazione le iscritte ammontano già a una quarantina, e tutto fa presumere che il numero aumenterà di molto mercè il valido interessamento della signorina dall'Osta che esplica la sua attività benefica con grande amore per questa bella istituzione.

Nei Sindacati fascisti. — Da lungo tempo nel nostro Comune erano stati costituiti i Sindacati fascisti, però per diverse ragioni essi furono sempre un po' trascurati e abbandonati alla sua sorte. Ora anche per riorganizzare meglio la classe operaia locale fu affidato l'incarico della ricostituzione al sig. Fioroli Gio. Batta.

Fra brevissimo tempo verranno invitati tutti gli operai del Comune e verrà proceduto alla costituzione dei singoli direttori di categoria.

Per le necessarie istruzioni gli operai stessi si potranno rivolgere al sig. Fioroli oppure alla Segreteria della Sezione.

Per i Fascisti. — Il Segretario politico rag. Carlo Fortuni ci comunica:

Secondo le disposizioni delle Superiori Gerarchie è stato affidato al sig. Carlo Pinni l'incarico della rivendita dei seguenti giornali: il «Popolo d'Italia», la «Domenica dell'Agricoltore», «Il Balilla». E' ovvio ricordare l'utilità e l'importanza di queste tre pubblicazioni.

Presso la Sede del Fascio si ricevono le adesioni per la prenotazione del Calendario Nazionale 1928 pubblicato anche quest'anno dal Partito. Il prezzo per ognuna copia è fissato in L. 15 che dovranno esser versate anticipatamente.

Sulla costituzione del Dopolavoro Fascista - La fine di una Società Sportiva. — Lo scorso anno mercè l'interessamento di un gruppo di giovani locali, fu costituita anche in Valvasone l'Associazione Sportiva. Grande fu l'entusiasmo per il nuovo Sodalizio che sorgeva sotto i migliori auspici e con un avvenire pieno di rosee speranze. Nei primi mesi infatti l'Associazione aveva trovato il modo di imporre il suo nome nel campo calcistico, e di svolgere una sana propaganda a favore dello sport. La popolazione aveva trovato un nuovo divertimento domenicale ed i giovani animati dalla buona volontà avevano trovato nello sport la forza rigeneratrice delle quotidiane fatiche. Non mancavano in paese degli ottimi elementi, che purtroppo ora per diverse ragioni, esplicano la loro attività in altre regioni. Col passare del tempo l'Associazione Sportiva invece di consolidare vieppiù il suo nome e rinforzare le sue basi, andò man mano decrescendo fino a giungere allo stato attuale di completo rilassamento. Ora si sente ancora il bisogno per i giovani che l'Associazione Sportiva risorga a nuova vita e inquadri regolarmente le sforze sportive locali. In paese c'è già un'altro vecchio e glorioso Sodalizio, l'Auto Moto Club, che in due anni di vita ha saputo degnamente rappresentare il nome di Valvasone e del Friuli intero nelle competizioni regionali motociclistiche. E' necessario ed indispensabile per il paese coltivare tutti gli sport popolari che trovano nella folla comune tutto l'incoraggiamento per la loro attività.

Si è parlato in questi giorni della costituzione del Dopolavoro Sportivo Fascista che comprenda tutte le Associazioni Sportive, colturali, musicali del paese. Certamente questa sarebbe l'unica soluzione per la rinascita anche dell'Associazione Sportiva che non deve assolutamente rimanere assopita in questi momenti di grande risveglio sportivo.

Per interessamento del rag. Fortuni, Segretario politico della locale Sezione fascista, verranno tra breve invitati tutti i maggiorenti del paese, e tutti i presidenti dei sodalizi di Valvasone, per prendere gli opportuni accordi per la costituzione del nuovo sodalizio, che dovrà trovare nella popolazione di Valvasone il valido e disinteressato appoggio per la buona riuscita.

S. Vito al Tagliamento

L'Opera Nazionale Balilla. — Anche nella nostra cittadina era necessario ed altamente patriottico, che sorgessero le istituzioni giovanili fasciste. A questo scopo venne incaricato il sig. Lino Morinelli, che con tenacia veramente fascista seppe tracciare le basi di quell'edificio che ora sta sorgendo. Il sig. Morinelli, in collaborazione del Comitato Comunale, composto dai sigg. Vivalda Giuseppe vice-podestà, Fanzello Dino centurione della M. V. S. N., Bosio dott. Cesare, Lovisatti Gregorio, Bottos Celso, sta lavorando alacremente affinchè al più presto possibile anche S. Vito abbia bene inquadrati i giovani Balilla e gli avanguardisti, che saranno domani i soldati della Patria.

Il Comitato Comunale, riunitosi ufficialmente, che a decidere l'invio di circolari a tutti i giovani dai 14 ai 18 anni, rendendoli consapevoli dell'utilità e nel medesimo tempo il dovere di essere buoni italiani e perciò invitandoli a inscriversi all'O. N. B.

In data odierna le inscrizioni degli Avanguardisti sono abbastanza numerose, ma siamo sicuri che in avvenire aumenteranno; i Balilla invece sono in numero più che soddisfacente.

Con domenica p. v. avranno inizio le esercitazioni ginnico-militari dei primi, che provvisoriamente saranno comandati dal sig. Battiston mentre giovedì avranno principio quelle dei secondi, come l'anno passato, affidati al maestro Veronese.

Monfalcone

Scoppio di una mina. — Ieri nel pomeriggio il minatore Antonio Frandalil fu Antonio di anni 40 da Doberdò del Lago era intento a caricare una mina a cave di Selz, quando questa improvvisamente scoppiò investendo il Frandelich che era a qualche passo.

Soccorso dai compagni di lavoro fu trasportato al civico ospedale dove il medico di turno gli riscontrò una vasta ferita lacera contusa ala mano sinistra e disarticolazione del mignolo, ustioni ed escoriazioni ala faccia.

Chi l'ha smarrito? — E' stato depositato al Comando delle guardie civiche, un vestito nuovo da donna rinvenuto ieri in via Duca d'Aosta. Il vestito è a disposizione della sua legittima proprietaria.

La ferita di un ubriaco. — Senil Antonio fu Gioacchino d'anni 51, bevitore impenitente ieri sera come al solito, rincasò abriaco ma nel salire le scale, battè col capo contro una parete riportando una ferita lacera contusa alla regione frontale.

Neavrà per 5 giorni.

Palmanova

La settimana Palmarina. — Lo svolgersi di tante cerimonie, ricevimento, feste nuziali, ecc. non ci ha permesso in questi ultimi giorni di dare quotidiani resoconti. Abbiamo dovuto omettere nella relazione sulla commemorazione della festa della Vittoria, il ricevimento che gli Ufficiali qui di presidio hanno offerto agli Ufficiali in congedo, al Circolo del Presidio; perchè di esso se ne è saputo qualche cosa in ritardo, quando cioè, per iniziativa di alcuni di quelli di complemento, assecondati dal Podestà, venne deciso per il giorno genetliaco di S. M. il Re, di contraccambiare.

Se del ricevimento dato dagli ufficiali effettivi, quelli di complemento hanno riportata una lieta ricordanza, per la signorile e più che fraterna ospitalità; anche i primi hanno certamente riportato lieto ricordo di quello che i secondi, con squisito sentire hanno loro offerto nel salone municipale.

In quest'occasione parlarono, esaltando, i due gesti che sempre più dimostrano come tra gli ufficiali in servizio attivo e quelli di complemento, esista vivo e sincero il cameratismo che molti tra loro hanno cementato sui campi della gloria, il colonnello Tappi cav. Mario, il Podestà cav. uff. Attilio De Lorenzi ed il giudice R. Pretore Accerra cav. Manfredi; tutti, infine dei loro sintetici discorsi hanno inneggiato al Re, al Duce, alle maggiori fortune della Patria.

In entrambi convivii parteciparono un centinaio di ufficiali effettivi e di complemento; e, con compiacimento dobbiamo augurarci che l'idea sorta dall'occasione, diventi realtà e che Palmanova diventi centro di una sezione dell'Ass. Naz. Ufficiali in Congedo.

✱ L'avvenimento mondano fu costituito dalle nozze avvenute sabato scorso tra la sig.na Sara Olivo figlia del vice podestà Olivo Gino, con il tenente colonnello Telesco cav. Franco del 3. Regg. Art. Pesante qui di stanza.

Padrini furono il valoroso aviatore di Libia, colonnello Moizo comm. Riccardo comandante il 3. Art. Pes. ed il cav. Manfredi Accerra, giudice presso questa R. Pretura; ufficiale di Stato Civile il Podestà cav. uff. Attilio De Lorenzi, che per l'occasione disse agli sposi un breve esordio, e donò la tradizionale penna d'oro.

Folla di popolo, specie femminile, ha fatto ala all'uscita del corteo nuziale sia dalla casa della sposa, al Municipio che nel Duomo, dove mons. Arciprete Merlino don Giuseppe ebbe pur lui a dire brevi parole di augurio dopo la benedizione.

Un'orchestrina allietò la cerimonia: teneva il lungo strascico della sposa gentile, la bella bambina del Podestà sig.na Renata De Lorenzi.

Altro matrimonio anch'esso che ha attirata la curiosità del pubblico è stato quello tra la sig.na Maria Feruglio di Antonio e del giovine commerciante sig. Visentin Antonio fu Silvio. Anche questo è stato accompagnato dai voti dei più ai quali aggiungiamo i nostri di felicità duratura.

✱ Fra tanto tripudio di ricevimenti e di nozze, potevano mancare i quarantini dal festeggiare domenica l'età raggiunta? Eh no. E perciò capitanati dal segretario comunale Facini rag. Luigi, già capitano nel 2. e nel 26. Fanteria, e dal commerciante sig. Odero Malisani, soldatacciosasso (come lui suole chiamarsi) di vari reggimenti di fanteria e silurato nel canale d'Otranto, alle otto del mattino di domenica si sono dati convegno in Piazza V. E. una ventina di superstiti della classe 1887 che dal fotografo Milocco si fecero ritrarre d'attuale sembiante; e poi dopo una capatina alla trattoria Tonelli in Borgo Aquileia per un vermouth di circostanza, presero posto sur un camion, e partirono per Redipuglia dove deposero una corona di alloro in memoria dei compagni caduti: sui nastri era scritto: «I superstiti della classe 1887 ai Commilitoni Caduti per la Patria».

Dopo questo atto di dedicazione, fecero una escursione sui campi di battaglia tra Selz, Doberdò e Gorizia, fermandosi per la colazione al sacco a Merna. Rientrarono a Palma per le diciotto e mezzo.. Non mancarono i brindisi patriottici, ed una poesia comica intorno ai vari presenti e pochi assenti per ragioni maggiori.

Censimento industriale e commerciale. — A censimento finito possiamo riferire che i commercianti ed industriali del Comune ammontano a 356 (comprese ben inteso le piccole aziende) con l'impiego di 1013 persone tra proprietari e dipendenti.

Cervignano

La fiera di San Martino. — Il Municipio comunica che l'annuale fiera di San Martino doveva tenersi il 14 corr., causa il cattivo tempo stata rinviata a lunedì 21 p. v.

Si prevede che, come ogni anno, il tradizionale mercato attirerà a Cervignano moltissima gente dai paesi vicini.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 17 novembre: «Brioni» ital. da S. Maura con merci — «Giovinezza» ital. da rieste con merci — «Semiramis» ital. da Trieste con merci — «Gorizia» ital. da Trieste con merci.

Spedizioni del 17 novembre: «Virgen de Begona» spagn. per Sfax vuoto — «Giovinezza» ital. per Casablanca con merci — «Gorizia ital. per Batum con merci — «Gallipoli» ital. per Brindisi con merci.

Partenze del 17 novembre: «Gallipoli» ital. per Brindisi — «Gorizia» ital. per Batum — «Virgen de Begona» spagn. per Sfax.

Carichi specificati: Pir. «Anna C» ital. arrivato il 16 novembre: da Beunos Aires: sacchi 720 quebraco; da Santos: sacchi 125 caffè; da Rio Jareiro: sacchi 500 caffè: da Buenos Aires: sacchi 2021 granone, rinfusa tonn. 1881 granone. Trasbordo pir. «Alberto»: barili 50 nero, sacchi 595 paraffina, barre 1766 rame, barili 40 pittura, barili 200 saggina, barili 20 grasso. Trasbordo pir. «Sofia»: sacchi 500 caffè; da Rio Janeiro: sacchi 2002 caffè; da Buenos Aires: sacchi 306 quebraco. Trasbordo pir. «Atlanta»: da Rio Janeiro: sacchi 375 caffè. Trasbordo motonave «Saturnia» n. 7000 pelli secche, sacchi 375 caffè, all'ordine. Raccomandato alla Navigazione Cosulich.

Il Provveditorato al Porto di Venezia comunica il riassunto del movimento navi e merci nel giorno 16 novembre:

Piroscafi o velieri a banchina 17; al largo 2; totale 19. Arrivati 7; partiti 7.

Merci scaricate da bordo: rinfuse tonn. 2218; merci varie tonn. 183; totale tonn. 2401.

Merci caricate a bordo: rinfuse tonn. 338; merci varie tonn. 361; totale tonn. 699.

Mano d'opera impiegata nel Porto: Compagnie 30, uomini 702 — Carri caricati 289; scaricati 77 — Stato atmosferico sereno.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 7.15; tramonta alle ore 16.36 — Luna leva alle ore 0.54; tramonta alle 14.33.

Marea al Bacino S. Marco: Basse ore 0.5 e 14.35; alte ore 7.45 e 19.35.

Ieri 17, a Venezia, temperatura massima 6.9; minima 0.2 sotto zero. La pressione barometrica alle ore 18 era di mm. 767.5.

I corsi d'acqua della Regione erano quasi stazionari od in lenta diminuzione; il Bacchiglione ed il Gorzone in magra; tutti gli altri in debole morbida.

NOTIZIE RECENTISSIME

Amedeo e Anna delle Puglie lasciano Napoli per Tripoli

NAPOLI, 17

Oggi alle ore 15.30, a bordo della R. nave «Ancona», scortata dai cacciatorpediniere «Solferino», «San Martino», «Palestro» e «Confienza» sono partiti alla volta di Tripoli le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa delle Puglie.

L'interessamento del Duce per le zone alluvionate

ROMA, 17

Il Capo del overno si è molto interessato e continua in questi giorni ad interessarsi alla situazione delle zone dell'alta Italia più duramente provate dalle alluvioni. Fra l'altro egli disponeva nei giorni scorsi una visita ai uoghi più colpiti da parte del Sottosegretario alla Presidenza on. Suardo e del Ministro per i LL. PP. S. E. Giuriati, i quali hanno fatto ritorno a Roma. Il Ministro Giuriati ha avuto un lungo colloquio con l'on. Mussolini ed ha riferito sulle visite da lui compiute in Valtellina e nell'Alto Adige. L'on. Suardo ha informato ampiamente il Duce sulla visita che egli ha fatta in Val Camonica.

Insegue il proprio cappello ed è tagliato in due dal tram

GENOVA, 17

Tagliato in due dalle ruote di un tram è stato a Borgoratti il settantatreenne Semplicio Moro, abitante in Via Vernazza. Il Moro stava passeggiando in Via Posalunga, quando un forte colpo di vento gli strappava il cappello gettandoglielo sulla strada. Egli, senza badare ad altro, rincorreva il suo copricapo e non si accorgeva che un tram proveniente da Genova si avvicinava al cappello che si era fermato proprio in mezzo ai binari.

La scena che ne seguì fu terrificante. Mentre il vecchio si chinava per raccogliere il cappello, la vettura tramviaria lo investiva in pieno, lobuttava sulla guida passando quindi addosso al misero corpo. Immediatamente fu un affollarsi intorno alla vettura, la quale dopo molti sforzi fu sollevata. Il Moro giaceva però ormai senza vita, tagliato in due all'altezza delle anche. Sul posto si è subito recato il Procuratore del Re il quale, dopo le pratiche di legge, ha dato il nulla osta per la rimozione del cadavere. Da una prima inchiesta pare che il tram procedesse al momento della disgrazia a velocità abbastanza elevata e che perciò il conducente non abbia fatto a tempo a fermarlo. Ad ogni modo il manovratore, tale Quinto Carboni di anni 29, si è dato alla fuga appena avvenuta la disgrazia, approfittando della momentanea confusione verificatasi in quell'istante.

Un visitatore preso per ladro e accoltellato per le scale

ALESSANDRIA, 17

Una brutta avventura è toccata stanotte al giovane commerciante Ponzane Emilio Ambrogio, di anni 29, da Alessandria. Verso la mezza, il Ponzano si recava all'abitazione di un suo amico, sita in via Trotti, per indurlo a scendere per una gita in auto. Pare che ai reiterati richiami dalla strada, l'amico non avesse dato risposta, tanto che il Ponzano si decise, forzando la porta di strada, ad entrare. Dopo essersi intrattenuto qualche tempo con l'amico il Ponzano discese.

Al rumore della porta forzata si erano svegliati il portinaio della casa, tale Ferraris Sebastiano fu Giovanni, di 57 anni, calzolaio, ed il figlio Maurilio, di anni 24. Il Maurilio, vestitosi somamriamente, nella tema che nel casamento vi fossero dei ladri, corse sulle scale e, trovato il Ponzano, l'affrontò. I due vennero alle mani. Intanto sopraggiungeva il Ferraris Sebastiano, armato di trincetto, che, vedendo il figlio in colluttazione, intervenne menando due colpi di trincetto contro il Ponzano, ferendolo al fianco destro.

Il Ferraris Maurilio corse allora in istrada per chiedere aiuto e, trovato il direttore della vigilanza notturna, Masala Pietro, di anni 28, lo invitò ad intervenire. Il Masala si intromise fra i due contendenti e si buscò una ferita di trincetto, fortunatamente lieve, al polso della mano destra, con recisione dei tendini.

I due feriti venivano poi accompagnati all'ospedale, ove il Ponzano venne ricoverato con prognosi riservata, ed il Masala dichiarato guaribile in quindici giorni. Il Ferraris Sebastiano venne «fermato» in attesa dell'accertamento delle responsabilità.

I bottoni della signora Katharine e la disavventura del gioielliere

FIRENZE, 17

Una brutta avventura è capitata al notissimo gioielliere fiorentino Berchielli Guglielmo. La signora Arnold Katharine, nata a Stacwhidge, negli Stati Uniti d'America, mentre si trovava alloggiata nell'Hotel Anglo-Americano veniva derubata di un paio di bottoni da polsi di ingente valore. Oggi la signora, nell'attraversare il Lungarno Acciaiuoli, scorgeva nella vetrina del gioielliere Berchielli i suoi gemelli. Immediatamente si recava dal gioielliere e richiedeva informazioni sulla provenienza dei gioielli; poscia la signora si recava a denunciare il fatto in questura.

Il gioielliere Berchielli è stato lungamente interrogato, ma egli ha potuto provare la sua buona fede. Gli agenti però hanno potuto stavilire che egli non aveva registrato l'acquisto dei gioielli e per conseguenza ne ignorava la provenienza, per cui il Berchielli è stato dichiarato in contravvenzione per l'art. 17 della legge di P. S. e per l'art. 43 del codice penale che riguarda l'omissione di cautele nelle commissioni di commercio.

I numeri della Tombola

ROMA, 17

Stasera ha avuto luogo la estrazione della tombola nazionale pro Società Dante Alighieri, dotata di premi per un complessivo importo di mezzo milione. Ecco i quarantacinque numeri estratti nell'ordine:

54	15	30	14	77	43	71	84	4
73	82	7	6	59	53	61	22	76
[illegible]	20	52	62	1	50	17	5	60
[illegible]	[illegible]	27	44	65	25	68	29	47
[illegible]	[illegible]	13	81	40	74	18	72	21

L'oscuro romanzo di una grossa eredità

La grave accusa contro un procuratore

MILANO, 17

L'autorità giudiziaria in questi giorni sta alacremente vagliando gli estremi di una grave denuncia, presentatale a mezzo dell'avv. Icilio Foligno, per conto di due sue clienti, contro un procuratore di una vecchia ditta milanese: la Società Chierichetti e Torriani, che tratta in grande stile prodotti in cera e di drogheria.

L'accusato, malgrado la sua giovane età, 23 anni, è notissimo negli ambienti commerciali; si tratta del sig. Giancarlo Seregni, di Savio, abitante in corso Genova 11.

Un interrogatorio di quattro ore

Il Seregni, ieri nel pomeriggio, con mandato di comparizion, veniva sottoposto dal giudice istruttore avv. cav. Tramonte, a un lungo interrogatorio. Il giudice sottoponeva a un vero fuoco di fila il Seregni. Molte circostanze, fatti, documenti, supposizioni, vennero dall'avv. Tramonte chiaramente esposti e mostrati all'interrogato. Naturalmente, ancora nulla ci è dato sapere delle risposte date dal Seregni all'avv. Tramonte. Ricordiamo solo che l'estenuante interrogatorio è durato ben quattro ore.

L'attuale procuratore della ditta citata, secondo quanto la denunzia precisa, sarebbe colpevole di sottrazione e di distruzione di testamento e della grave conseguente appropriazione indebita dei valori testati. L'attività era rappresentata da gioielli, danaro liquido, cartelle del Consolidato, e altre attività non bene precisate, per un totale ingentissimo. Lo interrogatorio minuzioso, del quale veniva steso un voluminoso verbale, non rappresenterebbe altro che il primo passo chiarificatore effettuato dalla autorità inquirente. Il Seregni, secondo le due accusatrici, per arrivare allo scopo prefissosi, non sarebbe nemmeno indietreggiato di fronte a un matrimonio, con una povera malata. E lasciamo alle due accusatrici la responsabilità delle loro affermazioni e delle loro precise accuse.

Nella villa di Mendrisio

La denunzia era stata presentata al procuratore del Re comm. Omodei Zorini, dall'avv. Icilio Foligno, nel luglio scorso. In essa si raccontava come nell'agosto del 1925, in una villa di Mendrisio moriva, dopo una lunga malattia, un noto e stimato commerciante milanese, il sig. Carlo Torriani, comproprietario della ditta Chierichetti e Torriani. Una settimana prima del suo decesso, il Seregni, con arte sottile e pretesti d'ogni genere, avrebbe impedito — secondo le denunzianti — alla parentela in generale, e agli intimi in particolare, di avvicinare il malato; il quale era così solamente curato da lui e dalla figlia Carla.

Allorquando avvenne il decesso dell'industriale, il Seregni, che nel frattempo si era fidanzato con la figlia del suo principale, assumeva un contegno da padrone, e senz'altro iniziava l'amministrazione dell'ingente eredità, valutata a parecchi milioni.

I parenti, e specialmente una zia della Carla, la signora Teresa Torriani, in Bonomi, e una cugina della fanciulla, la signora Enrica Brusotti, molto sorprese che nessun testamento fosse stato possibile trovare fra le carte del defunto, si misero all'opera per trovare almeno una traccia che potesse dare loro una certa tranquillità. Il risultato delle loro ricerche consistette in una busta di grande formato, sulla quale il Carlo Torriani aveva scritto di proprio pugno: «Le mie ultime volontà».

Ma la busta era stata aperta frettolosamente, e nulla le due donne vi trovarono. Questo fatto le mise in grande allarme, e i loro sospetti presero forma di accusa, allorquando un amico di famiglia, un noto professionista milanese, aveva loro confessato che il Torriani doveva aver lasciato un regolare testamento. Non solo, ma nelle conversazioni amicali che egli sovente teneva col Torriani, questo ultimo gli aveva precisato le diverse assegnazioni fatte della sua cospicua sostanza.

Uno sposalizio

Nel frattempo il Seregni, che, come dicemmo, in vita del Carlo Torriani si era fidanzato con la sua figlia, convolava a nozze. Triste luna di miele e triste matrimonio! La povera Carla era colpita da un male che non perdona. La disgraziata doveva trascorrere la propria esistenza fra la pineta di Sortenna e la riviera.

Quando nel marzo di quest'anno, e precisamente il giorno 19, la poveretta, causa un aggravamento del male contro il quale la scienza e la natura nulla poterono fare, moriva; il Seregni diventava l'assoluto padrone delle sostanze.

Le due accusatrici, a maggiore conferma che i loro sospetti tali non potevano più essere, precisano nell'accusa, chiamando a confermarla vari testimoni, che il Carlo Torriani era citato fra gli industriali milanesi come di una meticolosità quasi esasperante. Egli usava notare tutto, anche le inezie trovavano posto nel suo personale taccuino. Come mai un uomo così ordinato, un uomo che aveva annunciato a un professionista suo amico di aver vergato il testamento precisandogli anche le assegnazioni fatte, dopo aver scritto una busta con la solita e naturale dicitura: «Le mie ultime volontà», non vi abbia poi deposto il testamento?

E chi aveva stracciato la busta per aprirla? Tempo per regolare la sua posizione, non era mancato al Torriani, poichè per parecchi giorni rimase infermo nella propria villa di Mendrisio.

L'attesa per le conclusioni

Un'altra domanda che l'accusa sottopone al Procuratore del Re, per avere una risposta è questa: perchè durante la malattia del Carlo Torriani, il Seregni, tanto brigava per tenere lontani i parenti?

Ora a tutti questi punti interrogativi, alle circostanze di fatto accennate, solo l'autorità giudiziaria potrà dare le risposte che potrebbero mandare completamente assolto il Seregni dalle gravi colpe che le si addebitano, oppure confermare, nella sua gravità, le accuse stesse.

Viva è l'attesa per le conclusioni alle quali il Sostituto Procuratore del Re avv. Tramonte, dovrà, secondo le risultanze dell'istruttoria, arrivare.

Un giornale italiano a Vienna nella seconda metà del seicento

TRENTO, 17

(A.N.) A proposito della Esposizione internazionale della stampa che avrà luogo in Colonia dal maggio all'ottobre dell'anno prossimo, viene segnalato da un professore trentino che fu insegnante a Vienna, un cimelio preziosissimo di giornalismo italiano all'estero, cimelio che si trova in un archivio di Vienna e che minaccia di essere dimenticato o ignorato completamente, mentre invece l'Italia ha doppia ragione di farlo figurare all'esposizione di Colonia e di porlo, attraverso un'accurata ricerca storica, nella sua vera luce di contorno.

Si tratta di uno dei più antichi giornali dell'Europa Centrale, e forse, come quotidiano, del più antico. Si stampava a Vienna e, ciò che è molto interessante, si pubblicava in lingua italiana. Il giornale si chiamava *Corriere ordinario*. Ne esistono parecchi numeri datati dal 1677, editore Gbele, di Vienna. E ne esiste poi anche una raccolta completa che va dal 1685 al 1721.

Non c'è dubbio che la pubblicazione del *Corriere ordinario* risale più addietro, quando si pensi che il primo tipografo e libraio di Vienna, detentore del privilegio imperiale per la stampa di giornali era Matteo Formica, italiano, la cui vedova sposò più tardi il polacco Cosnenovius, suo successore nel privilegio imperiale.

Il commissario generale del Governo Italiano per l'esposizione di Colonia ha certo un titolo per approfondire, assieme al Comitato viennese, le ricerche intorno all'opera editoriale di Matteo Formica e al *Corriere ordinario*.

Aggredita a pugnalate dai ladri

GENOVA, 17

Un gravissimo fatto di sangue sul quale, data l'ora tarda in cui è avvenuto non è per ora possibile avere maggiori particolari, è capitat oquesta sera verso le 22 nella via Lazzaro Gagliardo.

L'operaio Angelo Parodi, di anni 47, mentre stava rincasando, veniva affrontato a scopo di rapina da due sconosciuti i quali gli intimavano la consegna del portafogli. Avendo fatto qualche accenno a ribellarsi, il Parodi veniva colpito con varie pugnalate. Allora egli estraeva la rivoltella con la quale sparava un colpo contro uno degli aggressori, il quale, voltatosi di scatto, gli sparava contro una rivoltellata che fortunatamente andava a vuoto. I due si davano quindi alla fuga, mentre il Parodi si abbatteva al suolo in un lago di sangue. E' stato ricoverato all'ospedale in pericolo di vita per le numerose ferite riportate all'emitorace sinistro.

Le lusinghe di una truffatrice che fa concorrenza al legale

TREVISO, 17

L'altro ieri certa Carolina Beraldo in Bresolin s'era recata nello studio dell'avv. Boscolo intendendo ricorrere al suo patrocinio in favore del marito che deve rispondere di bancarotta. Nel mentre ella attendeva nell'anticamera di essere ammessa a colloquio coll'avvocato venne avvicinata da una donna la quale, dimostrandosi al corrente della questione, dissuadeva la Beraldo dal rivolgersi all'avvocato assicurando che essendo essa congiunta di un magistrato si trovava in condizione di raccomandare la causa e di ottenere senz'altro l'assoluzione. Però per tale favore chiedeva la modesta somma di L. 100. La Beraldo ingenuamente abboccò e consegnata la somma, se ne andò fiduciosa, senza più parlare all'avvocato.

Visto il buon successo dell'affare, la sconosciuta ieri mattina ritornò alla carica: si presentò nuovamente alla Beraldo, nella bottega che ella gestisce in Via S. Michele e assicurandola che tutto andava per il meglio, essendo riuscita a persuadere il suo congiunto magistrato a disporre le cose in modo da garantire l'auspicata assoluzione, chiedeva un piccolo prestito di L. 70 soggiungendo che avrebbe restituita la somma non appena il suddetto magistrato suo congiunto avesse potuto cambiare un biglietto da mille lire. Anche stavolta la Beraldo, sempre più lusingata dalle buone parole e le belle promesse, bevette grosso e dette il denaro. Però poi ripensando le sorse un dubbio: le parve impossibile che un magistrato potesse arrivare a simili mezzi per amministrare la giustizia. Ed era nel vero. Si recò in questura a narrare la vicenda. Il vice brigadiere De Santi, avuti i connotati della donna, non tardò ad identificarla ed a scovarla. Essa è certa Elisa Segati fu Vittorio di anni 30 abitante in via S. Nicolò 80. Messa a confronto con la Beraldo, questa non tardò a riconoscerla. La Segati venne arrestati con la denuncia per truffa.

Una brutta lavata di capo

GENOVA, 17

Una brutta avventura è capitata alla fioraia torinese quarantaquattrenne Anna Castano. Recatasi dal parrucchiere per farsi lavare la testa, ella emetteva poco dopo un urlo di spavento e sveniva. Il troppo zelante figaro aveva adoperata dell'acqua troppo calda, anzi bollente, per la lavatura, cosicchè la disgraziata Castano ebbe a riportare moltepilci scottature al cuoio capelluto e alla cavità orbitale.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

MILANO, 17. — Chiusura: Banca d'Italia 2132 — Banca Commerciale Italiana 1210 — Banca Nazionale di Credito 519 — Banco Roma 107 — Credito Italiano 774 — Credito Marittimo 500 — Consorzio Mob. Finanz. 610 — Cosulich 183.50 — Ferrovie Mediterranee 385 — Ferrovie Meridionali 630 — N. G. I. (Rubattino) 481 — Libera Triestina 334 — Venete Costr. Ferr. 224 — Cot. Cantoni 3500 — Cot. Fürter 145 — Cot. Trobaso 500 — Cot. Turati 735 — Cot. Val d'Olona 365 — Cot. Valle Seriana 1000 — Cot. Val Ticino 141 — Cot. Veneziano 229 — Fil. Cuc. Cantoni Coats 640 — Fil. Cascami Seta 820 — Stamp. De Angeli 827 — Lan. Gavardo 1275 — Lan. Targetti 283 — Lan. Rossi 3850 — La Soie de Chatillon 140 — Linif. Can. Nazionale 439 — Man. Rotondi 500 — Stamperia Lombarda 330 — Man. Cotoniere Merid. 41 — Man. Riunite Toscane 48 — Man. Ital. Pacchetti e C. 139 — Man. Rossari e Varzi 745 — Man. Tosi, Busto 336 — Varedo 61 — S.N.I.A. Viscosa 198 — Bernasconi Tess. Ser. 98 — Unione Manifatture 425 — Franchi Gregorini 26 — Ansaldo 104 — «Ilva» Alti Forni 139 — Metallurgica Italiana 133 — Miniere Elba 43 — Monte Amiata 356 — Montecatini 189.50 — Breda Costruz. Mecc. 112 — Automobili F.I.A.T. 379 — Automobili Isotta Fraschini 170 — Automobili Bianchi 49 — Off. M. Miani Silvestri 55 — Off. M. Reggiane 42 — Stab. Dalmine 119 — Elettr. Adriatica 208 — Elettr. Brioschi 392 — Dinamo It. Impr. Elettr. 124 — Elettr. Bresciana 215 — Elettr. Adamello 229 — Elettr. Negri 170 — Emiliana Eserc. Elettr. 43.50 — Idroelettrica Trezzo d'A. 390 — Elettr. Gen. Sic. (Seso) 109.50 — Elettr. Edison 637 — Elettr. Edison Postergate 391 — Idroelettrica Piem. S.I.P. 141 — Impr. Idr. Elettrica Tirso 201 — Elettr. Ligure Toscana 262 — Elettr. Lombarda (Viz) 906 — Meridionale di Elettr. 282 — Elettr. Valdarno 132 — Tecnomasio 113.50 — Terni 416 — Unione Eserc. Elettr. 104 — Distillerie Italiane 147.50 — Industria Zuccheri 500 — Raffineria L. L. 524 — Pastificio Baroni 42 — Riseria Italiana 111 — Gulinelli Distill. 163 — Bonelli (mat. color.) 27 — Gas di Torino 334 — Mira Lanza 75 — Petroli d'Italia 55 — Aedes 7 e tre quarti — Bonifiche Ferraresi 387 — Comp. Fond. Region. 99.50 — Istituto Fondi Rustici 196 — Ist. Rom. Beni Stabili 531 — Grandi Alberghi Venezia 94.50 — Eridania 820 — Italo Americana 430 — Pirelli Italiana 650 — Pirelli e C. 148 — Rinascente 63 — Brasital 213 — Dell'Acqua Esp. 340 — Marconi 113 — Spalato - C. Portland 221 — Littorio 79.25 nominali.

TITOLO	MILANO 16	MILANO 17	TRIESTE 16	TRIESTE 17
Rend. 3.50%	70,80	70.50	71.—	71.—
Consol. 5%	82.10	82.15	82.50	81.95
Francia	72.20	72.17	72.25	72.17
Svizzera	354.12	353.75	354.50	354.37
Londra	89.51	89.48	89.57	89.50
New York	18.37	18.35	18.41	18.35
Berlino	4.38	4.38	4.38	4.38
Vienna	2.60	2.60	2.59	2.59
Bucarest	11.40	11.40	11.40	11.40
Belgio	2.56	2.56	2.55	2.55
Spagna	312.—	315.50	312.50	312.—
Praga	54.65	54.60	54.50	54.45
Budapest	3.21	3.21	3.21	3.21

BORSA DI VENEZIA

VENEZIA, 17. — Chiusura: Rendita Italiana 3 e mezzo per cento f. m. 70.10 — Consolidato 5 per cento f. m. 81.70 — Obbligazioni Venezie 3 e mezzo per cento 70.40 — Banca d'Italia 2135 — Banca Commerciale Italiana 1212 — Banco Roma 107 — Banca Nazionale di Credito 518 — Credito Industriale 561 — Assicurazioni Generali 4430 — Cosulich 184 — Libera Triestina 350 — Cantieri Acciajerie Venezia 74 — Adriatica di Elettricità 206 — Terni 420 — Cotonificio Veneziano 228.50 — Soie de Chatillon 146 — Grandi Alberghi 92 — Montecatini 189 — Italiana Gas 335 — Telefonica Venezie 215 — Fiat 380 — Veneziana Conterie 2440.

CAMBI

Francia 72.15 — Londra 89.525 — Svizzera 354 — New York 18.36 — Spagna 313 — Berlino 4.38 — Belgio 2.56 — Vienna 2.595 — Zagabria 32.45 — Praga 54.40 — Bucarest 11.35 — Budapest 321.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 17. — Chiusura Cotoni: Disponibili: tendenza calme — Disponibili: Middling 20.10 — Futuri: tendenza apertura sostenuto — Futuri: tendenza chiusura poco stabile — Gennaio 19.73-75 — Febbraio 19.83 — Marzo 19.93-96 — Aprile 20.01 — Maggio 20.10-11 — Giugno 20.04 — Luglio 19.98 — Agosto 19.76 — Settembre 19.55 — Ottobre 19.38 — Novembre 19.71 — Dicembre 19.67-69.

La corrispondenza radiotelegrafica coi piroscafi in mare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 18 novembre 1927:

Pir. «America» a Olinda Pernambuco. — «Ammiraglio Bettolo» a Cabo de Palos, Fiume, Napoli Radio. — «Atlanta» a Cerrito. — «Belvedere» a S. Vincente de Cabo Verde. — «Dante Olighieri» a Chatham Massachusetts. — «Duca d'Aosta» a Olinda Pernambuco. — «Esperia» a Vittoria Radio, Fiume. — «Giulio Cesare» a Rio de Janeiro. — «Giuseppe Verdi» a S. Miguel. — «Martha Washington» a Fernando de Noronha. — «Nazario Sauro» a Cerrito. — «Remo» a Karachi Radio. — «Romolo» a Cape d'Aguilar. — «Venezia L.» a Kobe Radio. — «Roma» a Capo Sperone Radio, Fiume, Napoli Radio.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: Nome del destinatario; Nome del piroscafo; Stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma.

A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi, provvede il manifesto compilato a cura dell'On. Ministero delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli uffici telegrafici del Regno.

GINO DAMERINI, Direttore Responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Banca Nazionale di Credito

Società Anonima - Cap. Soc. L. 300.000.000 interam. versato - Riserva ord. L. 40.000.000

Sede Sociale e Direzione Centrale: MILANO

Filiali: Acqui, Alessandria, Ancona, Aquila, Asti, Bari, Bergamo, Biella, Bologna, Brescia, Busto Arsizio, Cagliari, Cantù, Carrara, Caserta, Catania, Como, Cuneo, Domodossola, Ferrara, Firenze, Fiume, Gallarate, Genova, Lecce, Legnano, Livorno, Lucca, Messina, Milano, Monza, Napoli, Novi Ligure, Padova, Palermo, Parma, Piacenza, Pietrasanta, Pinerolo, Pisa, Pistoia, Prato (Toscana), Rimini, Roma, Succursale (Piazza di Spagna), Rovigo, Sanremo, Saronno, Seregno, Spezia, Torino, Treviso, Trieste, Udine, Varese, Venezia, Vercelli, Verona, Vicenza.

BANCHE AFFILIATE: Banque Italo-Francaise de Credit, Parigi, Marsiglia, Tunisi - Banca Italo-Egiziano, Alessandria, Benha, Beni-Mazar, Beni Suef, Cairo, Fayum, Mansura, Minia, Mit-Ghamr, Tantah - Banca Dalmata di Sconto, Zara, Sebenico, Spalato - Banca Coloniale di Credito, Asmara, Massaua.

Situazione Generale dei Conti al 31 Ottobre 1927

ATTIVO	
Cassa e fondi presso la Banca d'Italia	105.395.878,45
Fondi presso altre Banche d'Italia Regno ed Estero	357.224.862,25
Portaf. e buoni tesoro in corso di conversione	1,105.904.168,80
Portafoglio incasso	96.344.789,75
Titoli di proprietà	159.783.345,60
Partecip. Banche e Istituti	73.199.429,95
Partecipazioni diverse	63.531.230,55
Part. «Roma» S.A. p. Imp. e Costruzioni	15.500.000,—
Riporti	156.140.685,50
Conti correnti garantiti	59.360.171,25
Correntisti - saldo debit.	287.774.916,85
Debitori per accettazione	81.148.669,30
Conti div. - saldi debitori	67.261.872,—
Mobilio e impianti	1,—
Deb. p. avalli e fidejussioni	169.650.729,20
L.	2.809.220.150,45
Conti d'ordine:	
Val. dep. fondo prev. pers.	6.765.404,—
» a garanzia	120.834.249,—
» a custodia	1.095.608.016,—
» a cauz. servizio	6.949.620,—
Depositari di valori	169.102.773,—
Totale L.	4.202.480.212,45

PASSIVO	
Capitale sociale	300.000.000,—
Riserva ordinaria	40.000.000,—
Azionisti conto dividendo	1.386 [illegible]
Depositi fiduciari	170.049.575,[illegible]
Correntisti - saldi credit.	1.768.049.499,[illegible]
Cedenti effetti all'incasso	98.344.789,[illegible]
Conti div. - saldi credit.	69.265.339,[illegible]
Ass. in circolaz. circolari	69.872.860,[illegible]
Ass. in circolaz. ordinari	6.807.001,[illegible]
Accettaz. per conto terzi	81.148.669,[illegible]
Avalli e fidejuss. p. c. terzi	169.650.729,[illegible]
Avanzo utili prec. eserc.	2.708.780,[illegible]
Utili del corr. esercizio	23.027.417,[illegible]
L.	2.809.220.150,[illegible]
Conti d'ordine:	
Dep. val. fondo prev. pers.	6.765.404,[illegible]
» a garanzia	120.834.249,[illegible]
» a custodia	1.095.608.016,[illegible]
» a cauz. servizio	6.949.620,[illegible]
Valori presso terzi	169.102.773,[illegible]
Totale L.	4.202.480.212,[illegible]

La Direzione
MOLTENI - PARRAVICINI

Il Contabile Generale
ARCIDIACONO

I Sindaci: E. Balestrini - E. Boncinelli - C. Fachini - E. Fonio - R. Morettini

Sede di VENEZIA: S. Marco, Campo S. Gallo, 1117 - Tel. 180, 250, 700, 886, [illegible] Agenzia «A» (Uff. Cambio e Forestieri) - Bac. Orseolo Tel. Cent. Sede [illegible] Agenzia «B» - Ruga Rialto - Ruga Rialto - Tel. 14.35.

Il mercato [illegible]

e il binomio [illegible]

I.

[illegible]

E' pertanto evidente che [illegible] un mercato è anzitutto [illegible] della posizione geografica [illegible] a tale scopo, dalla poten[illegible] assorbimento del suo retroterra [illegible] e dalle maggiori o minori [illegible] che esistono di inoltrare eve[illegible] verso un retroterra più [illegible]

Se attualmente giungono [illegible] nostri porti soltanto quei qu[illegible] cotoni sodi che corrispondono [illegible] fabbisogno della filatura [illegible] eccedenze di tale fabbisogno [illegible] vengono costituite soltanto [illegible] e sempre in misura [illegible] se pertanto non si può di[illegible] vero mercato di cotoni pr[illegible] che dalle ragioni enun[illegible] altre ragioni insite alla [illegible] organica della nostra indust[illegible]

Mentre in alcuni Paesi, co[illegible] Inghilterra, esiste una rigida [illegible] lavoro nei singoli rami dell'in[illegible], il che permette che le [illegible] si svolgono regolarmente co[illegible] e l'acquisto delle re[illegible] di cotone, entro un term[illegible] breve e quindi con m[illegible], nell'industria italia[illegible] è diversa.

La nostra industria tessile [illegible] sempre crescente a rag[illegible] varie fasi della produzione, [illegible] alla tessitura, dal candeg[illegible], alla stamperia, [illegible] conseguentemente in comple[illegible]: pertanto il ciclo per l[illegible] della materia prima i[illegible] per il consumo interno e[illegible] sensibilmente prolungat[illegible] che ha acquistato il [illegible] filarlo, deve sostenere i[illegible] oscillazioni, sino a ciclo ulti[illegible] verso le varie fasi della lavo[illegible] la copertura del cotone [illegible] notevole distanza dal mo[illegible] vendita del prodotto finito.

Ne consegue che le trans[illegible] copertura sono meno frequen[illegible] avverrebbe se il filatore, ma[illegible] produce e vende il suo filato [illegible] aprire il suo fabbisogno di cot[illegible], dando in tal modo un[illegible] intensità d'affari al mercato [illegible] Dalle tali caratteristiche del[illegible] industria, si rende tanto più [illegible] per permettere la creazione [illegible] cotoniero:

a) la creazione e il funzi[illegible] aziende commerciali che sve[illegible] proprio commercio di [illegible] di libera concorrenza [illegible]

b) la possibilità — per [illegible] di disporre di un retroter[illegible] sussidiario, sul quale s[illegible] eventuali eccedenze di coton[illegible] dal suo retroterra prin[illegible]

II.

I tre porti che possono p[illegible] creazione di un mercato co[illegible] Genova, Venezia, Trieste.

Genova si presta sopratutt[illegible] cotoniero diretto a quel[illegible] italiane poste geograficamen[illegible] zona d'influenza, ma mentr[illegible] vasto retroterra immedia[illegible] retroterra sussidiario più lim[illegible] la Svizzera.

Venezia e Trieste servon[illegible] industrie nazionali che a quest[illegible] fanno naturalmente capo, e [illegible] si trovano entrambe in gr[illegible] dispongono di un deposito [illegible] delle varie qualità di coto[illegible] concorrere con i porti nor[illegible] rifornimento dei paesi dell'[illegible]

In sostanza ritengo che [illegible], quando si voglia creare [illegible] cotoniero in Italia, lim[illegible]

Anno 185 - N. 322

Sabato 19 Novembre 1927 - Anno VI

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 391 e inter. — Conto corrente con la Posta — ABBONAMENTI: Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre. Estero L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — INSERZIONI presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. Pagine di testo: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

Il mercato dei cotoni in Italia

e il binomio adriatico: Venezia-Trieste

I.

Da qualche tempo l'attenzione dei circoli italiani è stata ripetutamente richiamata sulla necessità del nostro Paese di avere un vero e proprio mercato di cotone che sino ad ora, per varie circostanze, non ha potuto costituirsi. E' stato discusso ampiamente il metodo da seguirsi per incanalare verso il nostro paese un traffico cotoniero più forte, allo scopo di creare duraturamente delle disponibilità di cotone in misura superiore al corrente fabbisogno delle filature, onde poterne disporre, a tutti gli effetti, in caso di bisogno.

Nonostante le numerose discussioni, i progetti elaborati sono rimasti nel campo teorico senza passare all'attuazione pratica.

Ciò è dovuto, a mio modesto avviso, all'errata impostazione dell'importante problema che merita di essere ancora una volta analizzato.

Coloro che hanno trattato quest'argomento sono partiti dal concetto di concentrare il mercato cotoniero italiano in un solo porto, preferibilmente quello di Genova, di crearvi a tale scopo un ente a carattere semi ufficiale il quale, in una specie di regime di monopolio, appoggiato ad una vasta organizzazione di depositi, dovrebbe provvedere a rifornire la filatura italiana del suo fabbisogno di cotone e costituire nel contempo degli stoks permanenti di cotoni sodi che permettano al Paese di far fronte ad ogni evenienza.

I proponenti hanno però dimenticato di tenere nella giusta considerazione il fatto che i mercati di materie prime non possono sorgere e vivere quando contrastano con le naturali premesse per la loro formazione: e, prima tra tutte, quella di far sorgere sul mercato stesso, in regime di libera concorrenza, quelle iniziative commerciali che determinando il giro necessario, permettano al mercato di svilupparsi e ne costituiscano la ragione di essere.

Vi è ancora che gli altri mercati di materie prime, il mercato del cotone non può costituirsi soltanto laddove esista un centro d'attrazione che offra al venditore la possibilità di trovarvi sempre il compratore o gli permetta, qualora non lo trovi, di dirigere verso zone di consumo limitrofe, con un minimo di spese di manipolazione e di trasporto, la merce che non è stata assorbita dal mercato stesso.

E' pertanto evidente che la creazione di un mercato è anzitutto dipendente dalla posizione geografica del porto scelto a tale scopo, dalla potenzialità d'assorbimento del suo retroterra immediato e dalle maggiori o minori possibilità che esistono di inoltrare eventuali eccedenze verso un retroterra più lontano.

Se attualmente giungono nei maggiori nostri porti soltanto quei quantitativi di cotoni sodi che corrispondono al corrente fabbisogno della filatura italiana, se le eccedenze di tale fabbisogno corrente sono costituite soltanto eccezionalmente e sempre in misura assai limitata, e pertanto non si può dire che esista un vero mercato di cotoni pronti, ciò dipende dalle ragioni enunciate, anche dalle ragioni insite alla costituzione tecnica della nostra industria cotoniera.

Mentre in alcuni Paesi, come p. e. l'Inghilterra, esiste una rigida divisione di lavoro nei singoli rami dell'industria tessile il che permette che le transazioni si svolgono regolarmente con la vendita dei fili e l'acquisto delle relative partite di cotone, entro un termine relativamente breve e quindi con maggiore frequenza, nell'industria italiana la situazione è diversa.

La nostra industria tessile tende in misura sempre crescente a raggruppare le varie fasi della produzione, dalla filatura alla tessitura, dal candeggio alla tintoria, alla stamperia, trasformandosi conseguentemente in completa manifattura; pertanto il ciclo per la trasformazione della materia prima in merce finita per il consumo interno ed estero, viene sensibilmente prolungato e l'industriale che ha acquistato il cotone sodo dal filatore, deve sostenere i rischi delle oscillazioni, sino a ciclo ultimato, attraverso le varie fasi della lavorazione; sicchè la copertura del cotone si effettua a notevole distanza dal momento della vendita del prodotto finito.

Ne consegue che le transazioni di cotone sono meno frequenti di quanto sarebbe se il filatore, man mano che produce e vende il suo filato, potesse coprire il suo fabbisogno di cotone sul mercato, dando in tal modo una maggiore possibilità d'affari al mercato stesso.

Date tali caratteristiche della nostra industria, si rende tanto più necessario per permettere la creazione di un mercato cotoniero:

a) la creazione e il funzionamento di aziende commerciali che svolgano il vero e proprio commercio di cotoni, in regime di libera concorrenza fra di loro;

b) la possibilità — per tale mercato — di disporre di un retroterra industriale sussidiario, sul quale scaricare le eventuali eccedenze di cotone non assorbite dal suo retroterra principale.

II.

I tre porti che possono prestarsi alla formazione di un mercato cotoniero sono Genova, Venezia, Trieste.

Genova si presta sopratutto per il traffico cotoniero diretto a quelle filature italiane poste geograficamente nella sua zona d'influenza, ma mentre dispone di un vasto retroterra immediato, ha un retroterra sussidiario più limitato, qual'è la Svizzera.

Venezia e Trieste servono alle industrie nazionali che a questi due porti fanno naturalmente capo, e nel contempo si trovano entrambe in grado, quando dispongono di un deposito ben assortito nelle varie qualità di cotone, di poter concorrere con i porti nordici per il rifornimento dei paesi dell'Europa centrale.

In sostanza ritengo che non si possa, quando si voglia creare un mercato cotoniero in Italia, limitarsi a costituirlo a Genova. Bisogna, al caso, creare un mercato adriatico ed un mercato ligure; il primo basato sul binomio Trieste-Venezia che, completandosi ed integrandosi a vincenda con l'applicazione di un sistema compensatore di tariffe ferroviare differenziali, permetta a Venezia ed a Trieste di servire egualmente le filature nazionali e quelle dell'Europa centrale; il secondo, quello di Genova, che sia in grado di rifornire, oltre le filature piemontesi e gran parte di quelle lombarde, anche le filature svizzere, favorite eventualmente in ciò da misure tariffarie.

Comunque condizione essenziale per poter disporre di stocks importanti e del necessario assortimento di qualità è, come abbiamo visto, quella di disporre oltre che del consumo nazionale anche di un notevole consumo estero.

Non escludo che eventualmente in un secondo tempo, convenga esaminare l'opportunità d'immagazzinare il cotone anche a Milano, ma bisogna tener presente che ciò costituisce una doppia spesa agli effetti della manipolazione, rincarisce il costo della materia prima e rende più difficile la rispedizione del cotone eventualmente rimasto invenduto.

Comunque per facilitare la formazione dei mercati enumerati è necessario promuovere oltre alle misure tariffarie accennate anche una serie di altri provvedimnti che valgano a ridurre e spese di magazzinaggio e di manipolazione, quelle di sicurtà e quelle di finanziamento, provvedimenti che ritengo possano ottenersi abbastanza facilmente mediante l'autorevole intervento dell'Associazione Italiana Fascista degli Industriali Cotonieri presso gli enti pubblici e privati interessati al sorgere ed allo svilupparsi di questi mercati.

Va inoltre segnalata agli armatori la necessità di apportare dei miglioramenti alle comunicazioni marittime con i paesi produttori di cotone; la regolarità delle partenze, la brevità del percorso, l'adeguamento dei noli marittimi sopratutto a quelli delle linee per i porti nordici, sono elementi di grande importanza.

Tutte queste facilitazioni costituiranno indubbiamente elemento d'attrazione tanto per i caricatori quanto per i compratori, contribuendo così a sviluppare i mercati auspicati.

III.

Se ritengo non solo possibile, ma utilissima e urgente la creazione dei mercati cotonieri ligure e adriatico, non credo nè possibile nè conveniente la creazione di un mercato a termine. Perchè un mercato a termine possa utilmente funzionare esso ha bisogno di trovare largamente le contropartite di contrattazione e non ritengo che un mercato a termine italiano sarebbe in grado di trovarlo sempre.

Abbiamo l'esempio dei mercati a termine di Brema e di Le Havre che lavorano pochissimo e lo stesso mercato di Liverpool, una volta importantissimo sta perdendo quotidianamente terreno di fronte a New York che, a sua volta, ha in New Orleans, il vero centro cotoniero americano, un temibile concorrente.

Arminio Brunner

La vita tra i predoni marocchini

narrata dagli europei liberati

PARIGI, 18

A proposito della restituzione fatta ieri dai ribelli marocchini delle due bambine Arnaud e dei parenti del residente generale Steeg, il pubblico attende con curiosità di sapere quale è stata realmente la cifra del riscatto pagato ai predoni. Nessun giornale reca però notizie a questo proposito Pare tuttavia che la cifra del riscatto non sia così elevata come è stato detto da principio e che si sia pagata la stessa somma tanto per i parenti del Residente generale Steeg, come per le bambine Arnaud. Si aggiunge che nessuna clausola politica è mai stata posta nè discussa.

Uno dei particolari più dolorosi della deliberazione delle bambine Arnaud è che le povere orfanelle non vogliono credere alla loro pietosa situazione e reclamano il padre e la madre che, come è noto, sono stati uccisi dai predoni al momento del ratto. Le bimbe, che erano vestite di costumi arabi, ed avevano i piedi nudi, sono state esaminate da un dottore il quale non ha constatato alcuna traccia di violenza ma soltanto una grande prostrazione, sopratutto nella più piccola. Le due signore, poi, sono sofferenti e dopo l'emozionante incontro coi parenti sono state condotte all'infermeria di Tadla.

E' interessante, dalle dichiarazioni fatte dai liberati al corrispondente speciale del «Matin», il racconto della marcia verso la prigionia e delle sofferenze patite. Dopo essere stati rapiti, i quattro prigionieri dell'ultimo ratto marciarono per tutto quel giorno e la notte seguente e non si arrestarono che all'indomani alle due del pomeriggio. Le signore erano estenuate, ma i rapitori non ne fecero mai caso; e quando gli europei rallentavano la marcia, essi li punzecchiavano con la punta dei loro pugnali o delle baionette. Durante la marcia, qualcuno degli arabi diceva: « Ma perchè sorvegliarli? Perchè venderli? Bisogna ucciderli ! ».

In questa tragica alternativa i prigionieri fecero tutto il tragitto. Durante i primi giorni della prigionia essi furono fatti segno alle stesse minacce e se essi aggiungevano nelle loro lettere « affrettate le trattative » era semplicemente per tranquillizzare le due signore poichè a loro insaputa aggiungevano subito dopo: « Non tenete conto di questa riga ». Steeg e Maillet furono un giorno attaccati l'uno all'altro per i piedi. Ma poi, per i pianti delle due donne furono lasciati liberi. Maillet avrebbe potuto evadere più volte, ma si rifiutò di partire solo. « La prima notte — egli ha raccontato — io camminaoc come in sogno, schiacciato sotto il peso di un sacco che i rapitori mi obbligavano a portare ». Steeg ha aggiunto che essi erano sprovvisti di tutto e dovettero stracciare un vestito per farne fazzoletti.

I funerali di Mulay Jussuf

L'elogio francese del defunto

PARIGI, 18

I giornali hanno da Fez:

I funerali del Sultano si sono svolti nella vecchia città mussulmana secondo il tradizionale rito, alla presenza di una folla innumerevole. Vi hanno partecipato il generale De Chambrun col suo stato maggiore, il residente generale al Marocco Steeg e tutte le alte personalità del Maghzem. Tre battaglioni di fucilieri marocchini e senegalesi e un reggimento della legione straniera rendevano gli onori. La salma è stata trasportata alla moschea Mulay Abdulah vicino al palazzo imperiale dove sarà inumata.

I giornali dedicano lunghi editoriali alla memoria del Sultano Mulay Yusef, ricordando che era stato un prezioso e fedele collaboratore della Francia e che attraverso innumerevoli difficoltà si dedicò a favorire transazioni e accomodamenti, pur evitando di intaccare il prestigio sceriffano di cui anzi seppe accrescere la importanza. La fedeltà di questo principe, aggiungono i giornali, permise alla Francia di trasportare numerosissimi volontari marocchini sul fronte durante la grande guerra e più tardi facilitò lo annientamento di Abd El Krim.

Appena apparsa la morte del Sultano del Marocco il Maresciallo Lyautey ha spedito a Steeg, residente generale un telegramma in cui ricorda il rispettoso affetto che lo legava al defunto e la riconoscenza per i servigi da lui resi alla Francia fin dall'inizio del protettorato; e lo incarica di esprimere il suo rammarico alla famiglia del Sultano, al Governo e alla Nazione Marocchina.

Un colloquio di Briand con l'Ambasciatore a Roma

La politica delle alleanze in Europa nei giudizi francesi

Il "levriero italiano„ e il "mastino tedesco„

PARIGI, 18

Briand, ministro degli esteri, ha ricevuto stamane l'Ambasciatore a Roma sig. Besnard.

Le dichiarazioni di Aristide Briand alle due commissioni per gli affari esteri della Camera e del Senato hanno una vasta eco sui giornali parigini.

Maurizio De Waleffe nel *Paris Midi* vuol farsi un giudizio sintetico della situazione europea e vede nell'Europa attuale soltanto tre popoli «esplosivi» che minacciano cioè di straripare dalle rispettive frontiere: il russo, il tedesco e l'italiano. La diplomazia francese deve preoccuparsi specialmente di questi due ultimi che costituiscono, secondo De Waleffe, il pericolo più immediato.

Ora, per riferire la sua metafora, « se il levriero italiano è un animale civilizzato che si può far pazientare con delle buone parole, il mastino tedesco invece più è accarezzato e più digrigna le zanne. Che fare? Allearsi con la Polonia, la Romania, la Serbia e con tutti i piccoli popoli contenti dello statu quo è bene, ma non è abbastanza. Non possiamo far fronte a due grandi malcontenti in una volta. Briand non è che a metà del suo lavoro. Gli resta da comprendere l'Italia nuova, meglio di Clemenceau che la ignorava e di certi uffici invecchiati del Quai d'Orsay che la ignorano ancora ».

Urti di popoli

Nel *Journal des Dèbats* Gauvain si occupa pure delle dichiarazioni di Briand alle commissioni degli esteri per esprimere la speranza che l'era degli incidenti sia chiusa e che il gabinetto di Roma si renda conto che il meglio è per esso e per tutti di vivere su un piede amichevole con la Jugoslavia, conformemente al patto di amicizia e di collaborazione cordiale firmato il 27 gennaio 1924 a Roma da Mussolini e da Pasic.

Il direttore della *Libertè*, Camillo Aymard, in un articolo intitolato « Il consiglio del vecchio sultano », scrive fra l'altro:

« L'unione dell'Austria alla Germania non può essere evitata senza un accordo stretto fra la Francia, l'Inghilterra e l'Italia. Ora, per quanto sia spiacevole, è d'uopo riconoscere che la firma del patto di alleanza franco-jugoslavo ha impegnato la Francia in un sistema di alleanza che è proprio in opposizione alla politica inglese e sopratutto all'Italia, in una questione considerata da questa come vitale ».

E più oltre il giornale dice:

« Vi sono per la Francia questioni essenziali e questioni secondarie. L'intesa con l'Inghilterra e con l'Italia per una vigilanza continua di fronte alla Germania costituisce per il nostro paese una questione essenziale. Le altre questioni passano necessariamente in secondo ordine. Ora, se noi studiamo all'indomani del trattato che è stato firmato con la Jugoslavia lo scacchiere europeo, siamo obbligati a riconoscere che due masse di popolo si urtino: da una parte l'Inghilterra, che è legata con la Spagna e con l'Italia per una politica nel Mediterraneo e nell'Europa centrale, dall'altra la Francia e la Jugoslavia. Le nazioni della piccola intesa che mantengono con i due popoli relazioni di civetteria diplomatica, orienteranno la loro politica secondo le contingenze del momento, seguendo, per conseguenza, una politica opportunistica ».

Il consiglio del Sultano

L'altro ieri, dinanzi alla commissione degli affari esteri della Camera, il sig. Briand, secondo alcuni giornali, avrebbe dichiarato che i giornali italiani che hanno criticato l'atteggiamento della Francia non traducono nei loro pensieri i sentimenti del loro Governo. Non è possibile che Briand abbia dichiarato ciò, poichè non è possibile che le recenti comunicazioni del nostro Ambasciatore a Roma non gli abbiano, al contrario, segnalato l'emozione profonda prodotta in Italia dal trattato di alleanza franco-jugoslavo, nello stesso modo che non è possibile che il Quai d'Orsay ignori i commenti della stampa ufficiosa jugoslava sul trattato ».

Più oltre il giornale prosegue: « Questo trattato, lo si voglia o no, ci trascinerà in un sistema di alleanze, in opposizione brutale con la politica italiana ed inglese. Alleanza militare — dicono alcuni giornali, e precisamente alcuni giornali infeudati alla politica di Locarno! Agire così è veramente preparare la pace? E' prudente ciò da parte francese? Quando nel 1914 scoppiò la guerra tra Francia e Germania, il Governo dei giovani turchi andò a domandare consiglio al sultano Abdul Hamid, prigioniero nel vecchio serraglio. — Da che lato è l'Inghilterra? — si contentò di domandare il sultano. — Dal lato dei francesi. — E allora prendete la parte di questi utimi. Non bisogna mai essere contro l'Inghilterra; essa è la padrona dei mari e finirà sempre per trionfare. — I giovani turchi non amarono seguire il consiglio del vecchio imperatore e la Turchia fu smembrata. Vorremmo — conclude la «Libertè» — che il nostro governo meditasse il consiglio del vecchio imperatore, che discendendo da Maometto, era senza dubbio, un poco profeta alla sua maniera ».

"Tutte le navi da guerra francesi devono essere nel Mediterraneo„

PARIGI, 18

(A.P.) La Camera francese ha intrapreso ieri la discussione del bilancio della marina. La rigidezza del regolamento non ha impedito agli oratori di ogni parte di abbandonarsi alle più oziose divagazioni. Il deputato nazionalista Rabaglia ha insistito lungamente sull'urgenza di diversi progetti che dovrebbero essere esaminati non appena votati i bilanci. Poincarè gli ha osservato in tono un pò aspro che di questo passo non si arriverebbe mai alla fine; quindi anche l'esame di quei famosi progetti dovrebbe essere ritardato.

E' stata poi la volta di un deputato socialista, Reynaud, che ha affermato l'attaccamento del suo partito alla difesa del Mediterraneo e che si tratta di non lasciare alla mercè degli imperialismi di altri paesi vicini ciò che resta della libertà data alla Francia da tre rivoluzioni. Reynaud ha denunziato l'inanità delle forze disperse su tutti gli oceani ed ha reclamato la concentrazione di tutte le forze francesi nel Mediterraneo. « Bisogna scegliere — egli ha detto — o una marina per la difesa del territorio, che noi riteniamo necessaria, o una marina sparsa in tutto il mondo per la sola difesa degli interessi capitalistici e di colonia, il cui principio è contestabile. Questa politica navale noi la condanniamo. Tutte le nostre forze — ha concluso l'oratore socialista — devono essere concentrate nel Mediterraneo per tenervi in freno e raffreddare le mire imperialistiche che vi si scatenano ».

Il giuramento di 2000 studenti davanti all'Altare della Patria

ROMA, 18

Stamane nel cortile della R. Università degli Stadi di Roma, si sono riuniti circa duemila studenti di tutte le facoltà recando il vessillo azzurro della Dalmazia.

Dopo essersi raccolti, si sono diretti per il Corso Vittorio Emanuele in corteo con la massima disciplina ed in silenzio, all'altare della Patria a rendere omaggio al Milite Ignoto. Inginocchiatisi dinanzi alla Tomba, dopo breve raccoglimento, il comandante della Centuria universitaria ha gridato: « Giurate di obbedire sempre agli ordini del Duce? ». — E tutti gli studenti sorti in piedi e sull'attenti, hanno risposto: « Lo giuro ! ».

Gli studenti hanno quindi lasciato l'Altare della Patria e facendo ritorno all'Università, nel passare dinanzi al Palazzo del Littorio, hanno improvvisata una dimostrazione. Il Segretario generale del Partito on. Turati, affacciatosi per vedere gli studenti, ha risposto alle grida e alle acclamazioni sorridendo.

Rientrati all'Università, gli studenti si sono riuniti nuovamente nel cortile dove il comandante della Centuria universitaria ha dato lettura del Foglio d'Ordini del Partito. Fra le entusiastiche acclamazioni dei presenti la manifestazione è terminata.

Reazione di studenti a Padova contro un gesto di jugoslavi

PADOVA, 18

Tre sconsigliati stanotte hanno provocato un incidente che ha avuto la sua logica ripercussione oggi nella manifestazione degli studenti.

Tre studenti jugoslavi intonavano verso le tre di stanotte l'inno nazionale jugoslavo accompagnandolo con grida poco opportune. Lo studente Valentini, che ha avuto modo di udire i tre importuni, li affrontava impartendo loro una lezione di stile assai energico. Siccome intanto si erano avvicinati altri studenti, la polizia trasse in arresto i tre jugoslavi ed ora della cosa sta occupandosi la squadra politica della questura.

Un certo fermento si notava in seguito a ciò, stamane, nell'ambiente universitario. Venne deciso un comizio per oggi alle 13. Il cortile del Bò era gremito di studenti. Prese la parola il goliardo Querini che a nome degli studenti padovani protestò contro le ingiurie all'Italia e al Duce fatte dagli studenti di Belgrado. Partecipò che lo studente Valentini, incontrando gli studenti jugoslavi che cantavano canzoni anti italiane, ricorse ad un sistema energico per farli smettere. Questa dichiarazione provocò un caldo applauso da parte dei comizianti.

Just Verdus parlò brevemente sulle condizioni degli italiani in Dalmazia; disse che la Jugoslavia non sarebbe così ardita se non fosse sostenuta dalla Francia.

Gli studenti disciplinati hanno formato quindi un interminabile corteo con in testa la bandiera dalmata ed hanno sfilato per Corso del Popolo e per le piazze, ritornando quindi all'Università. Durante lo sfilamento del corteo gli studenti hanno cantato inni patriottici emettendo grida di: Viva l'Italia - Viva il Duce -

Il comizio era stato annunciato dalla campana del Bò. Nel cortile della Università, dopo il corteo, gli studenti si sono sciolti al grido di «Viva il Duce !» ed hanno deciso di esporre la bandiera dalmata, mentre due goliardi si davano il cambio per prestare servizio d'onore.

Sui rifugiati macedoni e sulle scuole greche in Albania

TIRANA, 18

L'Ufficio Stampa albanese comunica:

Le notizie pubblicate dal giornale «Politika» di Belgrado circa pretesi onori che sarebbero stati resi ai comitagi macedoni rifugiati in Albania, sono prive di fondamento. La verità è che detti comitagi sono stati internati nell'interno lel paese e messi sotto la sorveglianza delle autorità.

Il governo albanese, pur rispettando e leggi dell'ospitalità dovuta ai profughi politici stranieri, non ha mai tollerato nè tollererà nel suo territorio elementi perturbatori che potrebbero lavorare contro la tranquillità degli Stati vicini.

Lo stesso ufficio comunica inoltre:

« Si oppone formale e categorica smentita alle notizie divulgate dai sedicenti epiroti del nord oggetto delle quali sarebbero le scuole dell'elemento greco in Albania. Queste notizie sono tendenziose poichè è noto che l'Albania è la sola forse nei Balcani che rispetta interamente ed ampiamente le obbligazioni derivanti dai trattati delle minoranze.

Il numero delle scuole greche esistenti in Albania è tale che per il loro funzionamento, lo Stato albanese spende annualmente 70 mila franchi oro. La Segreteria generale della Società delle Nazioni è stata già messa al corrente sul modo leale con cui l'Albania adempie agil impegni. Per conseguenza i pretesti dei circoli suddetti non hanno altro scopo che di minare la amicizia greco-albanese e ciò al momento in cui comincia, si spera, e si attende la realizzazione prossima delle promesse date dal governo greco circa il miglioramento della situazione delle minoranze albanesi in Grecia.

— Si ha da Shanghai che 350 uomini delle truppe inglese risalgono lo Jang Tse a bordo dell'incrociatore «Vendictive» per recarsi a Nankino.

I problemi della stampa fascista e un comunicato dell'on. Amicucci

ROMA, 18

La Segreteria del Sindacato Nazionale Fascista dei Giornalisti comunica: Il Sindacato Nazionale Fascista dei Giornalisti è grato al Duce e al Gran Consiglio Fascista, che è il massimo organo del Regime, di avere esaminato esaurientemente il problema della Stampa, consentendo anche al Rappresentante della organizzazione giornalistica di portare, nella discussione, la voce e i voti dei giornalisti fascisti. Il Sindacato si dichiara perciò altamente soddisfatto e orgoglioso delle risoluzioni del Gran Consiglio fascista e si mette ancora una volta, agli ordini del Segretario Generale del partito per la più stretta collaborazione in merito a tutti i problemi inerenti all'ordinamento della stampa in rapporto al Regime ed al Partito.

Il Sindacato rimane quindi estraneo a qualsiasi riunione di Direttori o redattori di giornali, che si sia indetta con l'intento di discutere i problemi della Stampa, che il Gran Consiglio ha affidato all'esame del Segretario generale del Partito e che, per quanto riguarda il contributo della classe giornalistica, sono già stati segnalati alle competenti gerarchie del Direttorio Nazionale del Sindacato.

Le pubbliche scritte in Alto Adige e una nuova disposizione del Prefetto

TRENTO, 18

Il Prefetto di Bolzano, on. gr. uff. Ricci, ha inviato a tutti i Podestà dell'Alto Adige una nuova circolare sull'uso della linèua italiana, nella quale si riconferma il criterio che le iscrizioni funerarie anteriori al 30 settembre non debbono essere cancellate o sostituite. Le scritte posteriori invece devono e dovranno essere redatte unicamente in lingua italiana. In detta circolare si stabilisce anche che, per quelle iscrizioni redatte in lingua tedesca che possano fondatamente ritenersi di carattere storico e artistico la Prefettura si riserva di provvedere caso per caso a richiesta degli interessati. La Prefettura si riserva pure di esaminare, caso per caso, la convenienza di concedere il contemporaneo uso delle quattro lingue internazionali (italiano, francese, tedesco, inglese) per le scritte interne in quegli alberghi che siano notevolmente frequentati da clientela internazionale.

Linea aerea Milano-Trento-Monaco

TRENTO, 18

Il « Brennero » pubblica che in seguito a regolare bando di concorso la concessione della nuova linea aerea Milano-Trento-Monaco di Baviera è stata assegnata alla Società « Avioline » italiana, presieduta dall'on. Gianferrari, che ha tra i suoi membri consiglieri il Prefetto di Trento on. Vaccari e l'on. Gray, gli ingegneri Sardagna e De Vilas e per consigliere delegato il comm. Cosnolo; direttore generale l'ing. Tarantini. La nuova linea quotidiana, in combinazione con la « Lufthansa » avrà apparecchi trimotori Foker, motore Wright, per dieci passeggeri e inizierà il servizio nel prossimo marzo. Il tragitto aereo avrà un aeroscalo di smistamento a Trento, nel campo di aviazione di Gardolo.

Otto milioni per la città di Trento per la ferrovia Trento-Brescia

TRENTO, 18

Il Podestà di Trento on. Gianferrari, rilevando come la questione ferroviaria delle Giudicarie abbia sempre formato parte precipuà del programma di tutte le amministrazioni comunali di Trento, che si susseguirono nel corso di oltre mezzo secolo, perchè sempre ritenuta di vitale importanza non solo per la città e la valle interessate, ma per l'intera regione, come del resto lo erano le questioni ferroviarie, da tempo risolte, della Valsugana e della Valle di Non, ha determinato di contribuire alla costruzione della linea ferroviaria a scartamento normale e a trazione elettrica Trento-Tione-Brescia, con diramazione Tione-Pinzolo e Sarche-Riva del Garda con l'importo di otto milioni di lire.

L'importanza nazionale di questa linea è confermata dalle dichiarazioni del Segretario federale di Trento, on. Lanelli, il quale, in un articolo di fondo del « Brennero » scrive quanto segue:

« S. E. Turati ha dichiarato che darà tutto il suo appoggio all'attuazione della ferrovia delle Giudicarie, che è però decisamente per l'impostazione della ferrovia come linea d'importanza nazionale, cioè come comunicazioni di Brescia con Trento e di Trento con Brescia. Il Fascismo imposta i problemi per la soluzione vera e completa e non meschina o parziale. Si tratta di dare alla Lombardia una via di accesso alla Val d'Adige e non già di prolungare un pezzo di tramvia per alcuni comuni di più. Il Governo nazionale sarà disposto a dare un contributo soltanto per aprire una ferrovia d'importanza interregionale e nazionale, e non mai per costruire un tronco chiuso in una valle o nell'altra a carattere del tutto locale ».

Gli amici del Museo e dei Monumenti di Este

ESTE, 18

Oggi alle 14 un numeroso gruppo di Amici del Museo e dei Monumenti si è riunito nelle sale del Museo Atestino per ascoltare il prof. Gino Fogolari, Direttore delle RR. Gallerie di Venezia e Sovraintendente all'Arte Medioevale e Moderna, venuto espressamente per illustrare alcuni monumenti dell'Estense. Dopo brevi parole di ringraziamento rivolte al prof. Fogolari dal Presidente degli Amici, l'illustre Maestro parlò ascoltatissimo per oltre un'ora, passando in rivista le cose più notevoli della zona e susitcando nei presenti il più vivo interesse.

La riunione ebbe termine con una va visita al nostro Duomo dove il prof. Fogolari mise in rilievo le cose mirabili che esso contiene. Per ultimo gli Amici passarono ad ammirare nella chiesa degli Zoccoli la celebre pala del Cima ed altre cose interessanti. La riunione si sciolse lasciando nell'animo di tutti gli intervenuti il più grato ricordo ed il desiderio vivissimo che il godimento spirituale abbia a ripetersi.

Plaudiamo alla Società degli Amici del Museo di Este che facendosi iniziatrice di simili riunioni compie una opera veramente proficua che riscuote le generali approvazioni.

La Fiera Esposizione di Milano

MILANO, 18

La IX Fiera di Milano che si aprirà nella prossima primavera sotto gli auspici della ricordanza del decennale della Vittoria, acquista fin d'ora un significato speciale nell'agone dell'industria e dei commerci d'Europa, per la fervida preparazione che si svolge negli uffici della Direzione e nella grande città di Piazza d'Armi e per l'interessamento che commercianti e industriali d'ogni parte del mondo dimostrano chiedendo informazioni, prospetti e particolari e annunciando la loro partecipazione. Il 1928 ricordo memorando di una vittoria d'armi sarà celebrato dalla vittoria delle più salde energie nazionali alle quali faranno degna corona le più avanzate nazioni del mondo.

Dieci settimane di vita

La fiera non avrà il consueto ritmo accelerato di soli 15 giorni di vita ma si protrarrà per ben dieci settimane dal 12 Aprile al 19 Giugno. A cinque mesi di distanza dal grande avvenimento, il vasto cantiere di Piazza d'Armi ha ripreso la sua consueta fisonomia di preparazione. Muratori e falegnami sono dislocati in ogni punto per la costruzione di nuovi Palazzi e Padiglioni che dovranno raggruppare le diverse categorie di merci e sbarazzare così le ultime baracche in legno che i criteri ediliżi moderni avevano ormai considerato poco pratiche e punto estetiche.

Ai padiglioni regionali e stranieri ai grandi palazzi dei raggruppamenti, tutti costruiti in solida muratura e intonati alla serietà della mostra, nuove costruzioni verranno aggiunte con l'unico intento di rendere sempre più completa la grande parata del lavoro mondiale. La Fiera della Vittoria non avrà alcun orpello di esteriorità ma vi saranno intensificate quelle opere durature che formano ormai il vanto della città di Milano.

La Vittoria sarà onorata degnamente dopo dieci anni con la presentazione di una serie di nuove costruzioni che ospiteranno grandi quantità di merci che prima non potevano emergere degnamente per la mancanza di ampi locali adatti.

Per appagare i desideri di numerosi espositori e la crescente curiosità del pubblico, lodevole curiosità del resto che onora i frutti del lavoro, la Giunta Esecutiva composta del gr. uff. Puricelli, dell'on. Stefano Benni, del gr. uff. Sileno Fabbri, del gr. uff. Granelli, del comm. Moneta e del dott. Roseo segretario generale, ha deliberato di estendere i campi dell'attività, già tanto avanzati e di raggruppare energie e traffici in distinti padiglioni, le nuove costruzioni, che qui enumeriamo, sottoposte al consiglio generale presieduto dal Podestà di Milano on. Belloni sono state approvate ad unanimità ed ora sono in corso di esecuzione.

Nuove costruzioni

Così il vasto campo della Fiera sarà arricchito di un'area di 100 mila metri quadrati formata da un appezzamento di terreno che si prolunga oltre i viali Duilio e Rotary dal lato del Sempione. I due viali saranno perciò chiusi al traffico cittadino e formeranno due nuove arterie nel piano regolatore della Fiera. Sull'appezzamento di terreno prospiciente il viale Duilio vasto 50 mila metri quadrati, si installerà un grandioso Parco di Divertimenti tale da sembrare il «Prater» di Vienna o il «Luna Park» di Berlino. Un impresario italiano, assai noto all'estero per tali opere, pianterà ogni sorta di attrattive per il riposo del pubblico che affluirà durante le dieci settimane alla Mostra. Infatti con la nuova Fiera-Esposizione oltre ai compratori che concluderanno sollecitamente gli affari e si soffermeranno soltanto ad ammirare i prodotti dell'industria e quelli del commercio vi saranno i curiosi della città e di fuori che dopo uno sguardo generale ai Padiglioni vorranno trovare qualche attrattiva mondana. A questo ha degnamente provveduto la direzione della Fiera che sotto la guida del Dottor Roseo, segretario generale, nulla trascura per un sempre maggiore perfezionamento.

Sul terreno in prolungamento del viale Rotary si estenderà un tratto di campagna per gli esperimenti razionali delle macchine agricole: gli arnesi perfezionati dell'agricoltura non rimarranno più statici come cose inanimate, ma potranno soddisfare le esigenze del cliente con prove effettive sul luogo.

Il grande campo sportivo

Un'altra zona di questo terreno sarà adibita a campo sportivo dove settimanalmente si svolgeranno spettacoli variati e interessanti.

Nuove e vaste sistemazioni sono in corso sulla primitiva area della Fiera. Sul Viale dell'Agricoltura presso il Palazzo della Casearia sorgerà su 1800 metri quadrati il Palazzo degli Alimentari che comprenderà anche il gruppo delle macchine dell'Industria del Freddo. Queste funzioneranno in piena efficenza e daranno così modo ai visitatori, specie nei mesi più caldi di maggio e giugno, di conoscere i grandi benefici. Nella distesa delle vetrine saranno esposte le vivande e le ghiottonerie per la soddisfazione dell'appetito del pubblico che potrà fare le piccole refezioni. Vi saranno inoltre una latteria modello e un mercato di frutta e verdura.

All'angolo tra il Viale Industria e il viale del Lavoro verrà costrutto il triplice Palazzo per le Applicazioni Elettriche, le Arti Grafiche e il Libro di altri 4500 metri quadrati.

Un palazzo che raggrupperà ogni genere di industrie di oggetti di ogni specie che interessano la vita casalinga sarà quello munito di cinque gallorie che sorgerà sul viale delle Industrie dal lato di via Domodossola un'area di 5500 metri quadrati. Ciascuna galleria comprenderà i seguenti articoli: cristallerie e ceramiche; oggetti casalinghi; chincaglierie e giocattoli; abbigliamento e mercerie; industrie artistiche. Verranno in tal modo soppresse le ultime baracche in legno che, pur raccogliendo oggetti di valore e di buon gusto, peccavano di poca estetica con quel legname affrettatamente verniciato.

Il Palazzo delle Colonie

Il Palazzo delle Colonie, verrà costruito sul progetto premiato recentemente a Roma sopra un'area di 300 metri quadrati sul Viale Cassiodoro. Esso raccoglierà tutti i dati della nostra attività coloniale nel Mediterraneo e nel Mar Rosso, mentre i tripolini e i cirenaici potranno ancora esercitare il loro piccolo commercio di pelli, di dolciumi e di profumi nel color locale delle solite istallazioni, formanti il pittoresco villaggio indigeno.

Il Palazzo del Marmo, o meglio un vero Padiglione di Marmo, sorgerà sul Viale dell'Arte, prospiciente l'ingresso principale. In esso verranno esposte le varietà delle stupende pietre calcaree delle cave italiane, ma non in pura e semplice esposizione bensì come parti sostanziali e ornamentali del Palazzo stesso. Tutti i marmi bianchi e colorati delle diverse cave verranno disposti e ordinati e su ciascuno verrà segnata la cava di provenienza. Un palazzo sì ricco e fastoso, ospiterà le autorità italiane e straniere nelle diverse cerimonie ufficiali.

Alla sinistra di chi entra da piazzale Giulio Cesare, sorgerà la Mostra del Club Alpino con tipi di campeggio e con un emporio svariato di articoli di sport. Il Turismo e la Propaganda troveranno posto nel Padiglione della Chimica e questa passerà nel Palazzo a due piani delle Arti Grafiche, presso l'ingresso di via Domodossola, dove verrà aperta anche una Mostra del Mare. Così il cortile del Palazzo del mobilio, dato il forte numero degli espositori, verrà coperto da una tettoia e occupato da un gruppo di mobilieri.

La battaglia del grano

Al Palazzo dello Sport la folla potrà salire al primo piano per mezzo di una scala elettrica, evitando in tal modo la diversa valutazione e importanza della zona di pianoterra di più facile accesso con quella superiore che negli anni precedenti era meno frequentata.

Da ultimo la Confederazione Fascista degli Agricoltori, che nel 1926 riportò tanto successo con il rustico Padiglione della Battaglia del Grano, svilupperà la sua attività, aumenterà gli impianti e in un vasto settore cintato con padiglioni e con tettoie porterà un largo contributo all'agricoltura nazionale che tanto incremento ha ottenuto in questi ultimi tempi per merito delle Federazioni provinciali validamente sorrette dal Governo nazionale.

Dalla breve scorsa delle nuove costruzioni, delle modifiche e sistemazioni, appare chiaro quanto nuova attività si sprigioni dal grande campo della Fiera e quale importanza essa va acquistando nell'ambito del lavoro in Italia e nel mondo.

Fervore di opere cui presiedono uomini energici, sorretti da una fede degna di ogni meritato successo nella progressiva ascensione nazionale delle industrie, dei commerci e dell'agricoltura.

Gli sfoghi di una tradita e le ire del fidanzato

PADOVA, 18

Alle 16.30 certa Gasparini Giuseppina, una giovane di 25 anni che era stata abbandonata da tale Giovanni Carraro dopo che questi era riuscito con lusinghe a renderla madre, si recava in via Palestro per attendere il Carraro, sapendo che doveva transitare di là. Infatti verso le 17 il Carraro sopraggiunse assieme ad una nuova fidanzeta, tale Brombin Lina e al fratello di questa. La Gasparini ebbe parole di fuoco contro il fidanzato e specialmente contro la Brombin che sapendo della sua sventura aveva accettato le profferte d'amore del Carraro. Alle proteste della Gasparini tanto il Carraro come il fratello della Brombin assalirono la povera ragazza percuotendola brutalmente e ferendola in modo da costringerla a recarsi all'ospedale per farsi medicare di alcune escoriazioni. Fu giudicata guaribile in 5 giorni.

Per la provincializzazione della strada pedemontana del Grappa

Tutti i lettori conoscono certamente la grande strada che, staccandosi a Villa Sette in comune di Bassano dalla provincia della Valsugana, sempre seguendo le falde del Grappa attraverso borgate, boschi, colline, in uno splendido succedersi di meravigliosi panorami, porta dalla Valle del Brenta a quella del Piave. Quasi tutti i nostri soldati durante la guerra hanno percorso questa grande arteria che per i ricordi eroici a mio parere dovrebbe far parte della zona sacra e tutta dovrebbe essere segnata e istoriata da lapidi e colonne e fiori e alberi votivi come un gran Viale della Rimembranza e della Gratitudine, ma lasciando da parte il sentimentalismo patriottico, pur così doveroso, vi è una necessità pratica, ugualmente patriottica ed ugualmente di carattere nazionale, che occorre tener presente e risolvere. Sulla strada dove passarono fanti e cavalli e cannoni e salmerie e interminabili file di autocarri, ora passano innumerevoli automobili, carri, carrette, bicicli e pedoni, uomini in cerca di svago alle quotidiane fatiche uomini che affluiscono ai floridi mercati recando denaro e merci e bestiame, uomini che vanno al diuturno lavoro per il ritmo incessante e sempre più fervoroso e fecondo della lotta per la vita. Basta citare i nomi dei paesi che si incontrano, adagiati fra il verde dei castagni, ai piedi della montagna, sui colli aprichi e ridenti, piani di fiori e di attività industre e di ville, Romano d'Ezzelino, Borso, Crespano, Possagno, Paderno, Cavaso, colle loro frazioni e coi comuni adiacenti che vi affluiscono per mettere in rilievo la importanza di questa grande arteria stradale. Basta dire che le linee ferroviarie che si snodano quasi parallelamente nel fondo delle valli del Brenta e del Piave sono collegate da questa strada, basta rilevare che da Bassano e paesi limitrofi e da tutto il Vicentino questa è la strada più breve per andare a Feltre e a Belluno, perchè evidente apparisca il carattere interprovinciale della pedemontana del Grappa.

Ma alle ragioni commerciali e pratiche bisogna aggiungere anche quelle turistiche e sentimentali: chi vorrà recarsi sul Grappa per la magnifica e storica strada Cadorna, sia per diporto, sia in pio pellegrinaggio d'amore e di fede, a ritemprarsi l'animo ed i nervi al soffio vivo dell'aria pura e alla possente suggestione che esalta e commuove dei ventimila morti Eroi che presto saranno raccolti nel meraviglioso Ossario monumentale, per forza dovrà percorrere la strada pedemontana. Eppure questa strada non è tenuta bene, questa strada in molti tratti ha bisogno di lavori, di una manutenzione più accurata. I comuni aggravati da altre spese più urgenti, stremati da passività antiche e recenti, rinserrati nelle strettoie del misero bilancio, non possono fare quanto sarebbe necessario. Ma possono fare un'altra cosa i Comuni, anzi i Podestà, con quella larga autonomia e scioltezza che la legge ha loro concesso, con quella operosità, con quella volontà del pubblico bene, con quella iniziativa feconda che il Duce ha loro insegnato e comandato, possono riunirsi e provocare l'intervento delle provincie interessate: occorre che assai presto la pedemontana del Grappa diventa tutta o provinciale o nazionale: è troppo evidente questa necessità perchè i signori Prefetti vogliano negare il loro appoggio! E speriamo che in seguito si possa fare anche qualche cosa di più.

Russo suicida a Napoli per perdite in borsa

NAPOLI, 18

Cinque giorni or sono giungevano nella nostra città i coniugi russi Mary Frubnikon di anni 42, e Vladimiro Codhahor, di anni 50, residente da molti anni anni a New York. Essi prendevano alloggio all'Hotel Santa Lucia. I due forestieri avevano in questi giorni menato vita regolare, senonchè il Codhahor appariva molto accasciato. La notte scorsa la signora Mary si presentava in questura in preda a vivissima angoscia e denunciava al funzionario di servizio che dalla mattina il suo consorte si era allontanato dall'albergo con un pretesto, promettendo di far presto ritorno, ma che non si era fatto più vedere. Ella invece aveva ricevuto verso mezzanotte una lettera a mano nella quale lo sciagurato le annunciava di volersi uccidere. Immediatamente il funzionario esperiva attive indagini e veniva a conoscenza che il Codhahor si era presentato nella mattinata all'Hotel Royal e, presa in affitto una camera, vi si era subito rinchiuso senza più uscirne. Fatta abbattere la porta della camera, il funzionario ha trovato il russo, disteso sul letto, in un profondo sopore. Egli aveva ingoiato infatti una forte dose di narcotico. Immediatamente il Codhahor veniva adagiato in una automobile e trasportato all'ospedale, ma vi giungeva cadavere.

False notizie sull'Egitto

Il 26 settembre scorso in un telegramma intitolato «Morti per peste in Egitto» il «Daily Express» pubblicava la notizia della morte avvenuta a Tanta (Egitto) in seguito alla malattia dell'Anchilostoma.

E poichè si potrebbe credere dai turisti che desiderano recarsi in Egitto e che possono aver letto di sfuggita il titolo del telegramma summenzionato che si tratti di peste bubbonica, il R. Consolato d'Egitto a Trieste attira l'attenzione del pubblico che la morte dei tre individui avvenuta a Tanta (Egitto) è stata causata dalla malattia dell'Anchilostoma.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Fantasia di fantesca "professoressa di lingue,,

Appassionata al tennis - Quando due obbiettivi scattano - Fra il verde dei campi e nella casa deserta - Ritorno allo scialle

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. Barich — P. M. Pomodoro.

Libri di inglese e di tedesco sotto il braccio, elegantissima — gonna che finiva appena appena alle ginocchia; cappellino incorniciante graziosamente il viso birichino — girava, in lungo ed in largo, per la città una giovanissima donna, ancora fanciulla. Tanto fanciulla che i suoi capelli non avevano conosciuto le forbici del parrucchiere: spesso eran lasciati, come un soffice manto, cadere sulle spalle. Forse perchè l'ammirazione fosse maggiore. Adesso che quasi tutte le donne hanno recise le treccie, a cominciare dalle adolescenti, suscitano una certa curiosità quelle che sciolgono al vento la fluente chioma. Dalla curiosità all'interessamento breve è il passo, ma la conseguenza è unica: sia per i capelli corti o alla «garçonne», sia per i lunghi, la donna è sempre ammirata.

Qualche volta si vedeva la ragazza senza libri, ma armata d'una lussuosa macchina fotografica. Spesso prendeva la volta del Lido per dedicarsi ad uno sport assai chic: al gioco del Tennis. Alle amiche e agli amici rivelava la segreta gioia che la rendeva sempre gaia: una gentildonna residente a Venezia nutriva per lei così tenero affetto da nominarla ereditiera del suo patrimonio; tra poco anzi l'avrebbe adottata. Un partito magnifico per i giovanotti in cerca di dote.

Un giorno ne conobbe uno sul tram che da Fusina porta a Dolo. Lei teneva tra le mani la bella macchina, lui ne possedeva un'altra della stessa marca e la mostrava con orgoglio. I due obiettivi scattarono contemporaneamente e l'amicizia si strinse.

Ereditiera ed elegante

Il giovanotto era superbo della nuova amica, della — in verità — non contrastata conquista. Agente di negozio, egli aveva conosciuto nientemeno che una professoressa di lingue straniere, colta, con un avvenire splendido; una ragazza piacevolissima, colla quale provava viva soddisfazione andare a spasso; sfoggiava continuamente nuove «toilettes» e tutte eleganti. E le gite non mancarono. La primavera era nel pieno fulgore e il sole baciò più di una volta la giovane coppia che voleva godere anche le bellezze della natura, liberatasi dal grigiore dell'inverno. Ai Giardini pubblici, una volta, il cavaliere fissò le sembianze della espansiva professoressa nella lastra: dopo qualche giorno la distinta signorina andò a salutarlo nel negozio ove serviva i clienti, facendo calzare e togliendo scarpe. Duplice era lo scopo della visita: un saluto — dimostrazione di crescente affetto — e una preghiera, un piccolo favore. La macchina fotografica aveva bisogno di una riparazione. Inesperta, lei l'affidava all'amico che s'intendeva molto bene di obiettivi. Il giovanotto dovette chiudere la bocca con la mano — una carezza — all'amica. Non voleva ascoltare nè preghiere nè ringraziamenti. E trattenne la macchina. Non ha avuto più la gioia di restituirla riparata: gliela sequestrò un brutto giorno un brigadiere di P. S. In ufficio, a S. Polo, sbalordito, l'agente di negozio apprese che la macchina proveniva da un furto qualificato dall'abuso di fiducia. Chi era la ladra e la traditrice della fiducia? La professoressa di lingue, la futura ereditiera, l'appassionata del tennis!

Smessi gli abiti eleganti, tolto il cappellino, essa si trovava già, compunta e dimessa in cella. Dimessa: tornò — appena arrestata — quella di prima, cioè la ragazza campagnola, robusta, colle gote rosse e l'occhio vivace, ma piena di povertà. Una misera che per vivere aveva cercato e trovato occupazione, come domestica, presso una buona signora.

Si trovava a Venezia dal marzo — il fatto è avvenuto nel maggio di quest'anno. — Nata a Dolo diciassette anni fa, è figlia di due coniugi che vivono separati. S'è affermato ieri in udienza che la madre sua è troppo allegra per rimanere in famiglia. La signora Orleri Isabella vedova Cettineo ignorava tutto ciò, quando l'assunse in servizio. L'eroina del comico trucco si chiama Eugenia Paccagnella di Alessandro.

Volontà dominatrice

In maggio approfittando che la signora Orleri, per una cura di cui aveva bisogno, s'era trasferita temporaneamente a Treviso, lasciando le chiavi all'amica sua signora Monello Antonietta, l'ancella aveva messo a soqquadro gli armadi, i comò, i bauli ove si custodiva la miglior roba: vestiario, biancheria ed altri oggetti. Non avendola licenziata la signora, avendole lasciato anzi il danaro pel suo sostentamento e la retribuzione mensile, la Paccagnella abitava da una zia, vicina di casa della padrona, tale Paccagnella Maria Teresa fu Antonio di anni 35. Ottenne tre-quattro volte le chiavi dalla signora Monello con la scusa di pulir la casa e fare arieggiare le stanze. Il suo scopo era quello di appropriarsi delle cose migliori e vi riuscì facilmente. La signora Orleri ha denunciato un danno di circa sedicimila lire.

I vestiti e la biancheria di cui la ragazza si adornava, la macchina fotografica, un binoccolo — necessario pel teatro — tutto era stato asportato dalla casa deserta. Arrestata, l'intraprendente ragazza, accusò la propria madre Corò Emma fu Giovanni di anni 38. Costei l'avrebbe istigata a commettere i furti, approfittando dell'assenza della padrona. In una crisi di disperazione chiamò persino col nome di sciagurata, la genitrice della quale aveva subito ciecamente la volontà dominatrice. Poi coinvolse anche la zia, Paccagnella Maria Teresa non nascondendo la parte che avrebbe avuto costei nella impresa: non solo ricevette parecchia roba sapendola rubata, ma fece traviare il suo animo, fino allora onesto, inducendola a trarre partito dalla assenza della vedova.

Nella sua inchiesta, il Commissariato di P. S. di S. Polo accertò che parte della refurtiva era stata consegnata dalla giovane, oltre alla madre e alla zia, a certa Seno Teresa di Matteo di anni 29 da Venezia e a Gerlin Mansueta d'ignoti, ved. Paccagnella, di anni 68 residente a Dolo.

La Corò Emma aveva tra l'altro ricevuto dalla figlia un paio d'orecchini a pendaglio, adorni di brillantini e valutati L. 500. Li fece vendere all'orefice Augusto Frollo fu Andrea di anni 47 a mezzo di tale Bovo Adalgisa di Giulio Cesare di anni 41, da Venezia.

Scopertosi il furto la stessa Corò, si affrettò a depositare un fagotto di vestiti e di biancheria in casa di un'amica, Bellini Maria di Pietro di anni 38, la quale per non compromettersi o per evitare che potesse essere sequestrato s'affrettò a portarlo a Chirignago ove abita la sorella sua, Bellini Amabile di Pietro di anni 30. Questa nascose molto bene il pericoloso fagotto in un canneto. Lo consegnò agli agenti quando si convinse che la sorella non era riuscita a mantenere il segreto.

Infortunio d'amore

Le indagini della P. S. si conclusero con la denuncia di furto continuato qualificato dell'ex ancella, Paccagnella Eugenia; della madre della ragazza Corò Emma e della zia Paccagnella Maria Teresa; e di Bovo, Seno, Bellini Maria, Bellini Amabile, Frollo e Gerlin per ricettazione. Accusato di ricettazione fu pure l'agente di negozio che credette sul serio alle bugie della ragazza non dubitando — forse non avrà saputo nemmeno una parola di inglese e tedesco — di aver conquistata l'amicizia o la simpatia della professoressa... Egli che risponde al nome di Baldan Virginio di Ernesto, di anni 19, nato a Stra e residente a Venezia, è stato sospettato di ricettazione della macchina fotografica. Dopo la delusione provocatagli dalla mancata ereditiera sportiva non pensava di dover un giorno provare il dispiacere e la noia d'un processo. Sono questi gli infortuni dei cavalieri e degli amori!

Ma non è finita ancora per la Paccagnella Eugenia. La sua intraprendenza non la spinse solo a rubare: è stata anche truffatrice. La signora Orleri aveva lasciate, per le riparazioni, alcuni vestiti alla sarta Santuzza Silvestri. Un giorno con la faccia più tosta di questo mondo si presentò a Santuzza e a nome della padrona chiese un bel vestito di seta che era pronto per la consegna. La sarta non sospettò il tranello che la ragazza, così ingenua all'aspetto, le tendeva e le affidò il vestito. Così è imputata di truffa.

Come si può imaginare dalla varietà delle imputazioni, dal numero dei denunciati e dai particolari esilaranti della destituzione della professoressa di lingue straniere, il dibattimento ha assunto una ampiezza non comune. Si tratta in sostanza d'un non infrequente furto di fantesca con relativi compiacenti ricettatori, ma i contorni hanno colori così vivi, i particolari sono così divertenti che tutti si son divertiti; dal Collegio al pubblico numeroso, non esclusi naturalmente gli avvocati che ieri hanno elettrizzato parecchie volte l'ambiente. La vivacità delle interruzioni, l'impeto della difesa è stato molto accentuato: forse per l'eccessivo caldo della sala che faceva sbuffare tutti.

Nella mattinata ha fatto il giro — dai banchi della difesa a quelli dei giudici — la fotografia che il Baldan eseguì ai Giardini alla sua giovane amica; è ritratta col cappellino, gonna cortissima, tacchetti alti, e sciarpa disordinatamente — apposta — al collo; ha suscitato larga ilarità. Ora la ragazza è rincattucciata nel banco: non si scorge quasi dal gruppo delle coimputate. Indossa miseri panni e i capelli sono davvero arruffati. Non sembra l'autrice della fantasiosa storia che abbiamo narrata.

Chiamata in mezzo all'aula, essa confessa tutte le colpe commesse ma scagiona da ogni accusa la madre, la zia e tutti gli altri. Nessuno è colpevole: solo le sue spalle debbono portare il fardello della colpa.

E tutti, dalla Corò al Frollo, proclamano la buona fede. Corò e Paccagnella Maria negano l'istigazione, le sorelle Bellini ignoravano la provenienza furtiva del fagotto pur avendolo ricevuto dalla Corò con le lagrime agli occhi e nascosto nel canneto; Gerlin, la nonna della ragazza afferma che la discola depositò abiti e biancheria nella camera che le apparteneva e lei quindi nulla toccò; Baldan sostiene di aver ricevuto temporaneamente la macchina per la riparazione e non in regalo; l'orefice Frollo dichiara che acquistò per 80 lire solo due pendenti e non gli orecchini interi. Scoppi d'ilarità fa nascere l'interrogatorio della Bovo la quale con voce altissima, tonante, in lingua perfetta..., racconta di aver venduto al Frollo solo i due pendenti degli orecchini che non valevano più di 80 lire. Li vendette lei perchè la Corò non aveva «coraggio»; ad essa invece il coraggio non manca tanto è vero che si scaglia contro coloro che dubitano delle sue parole.

Sentita la signora Orleri e numerosissimi testi, parlano l'avv. cav. Della Giovanna per la Parte Civile e il P. M. cav. Pomodoro. L'egregio Magistrato chiede la assoluzione per insufficienza di prove di Frollo, Baldan, Gerlin e Seno; e la condanna di: Paccagnella Eugenia, la mancata ereditiera, ad un anno, mesi due di reclusione e L. 100 di multa; Corò Emma ad anni due e mesi quattro; Paccagnella Maria Teresa anni uno, mesi due di reclusione e L. 500 di multa; Bovo Adalgisa e le sorelle Bellini a mesi sei di reclusione e L. 100 di multa ciascuno.

A tarda ora, il dibattimento è stato rinviato a stamattina per le arringhe dei difensori e la sentenza.

Bollettino militare

ROMA, 18

Ufficiali Generali — De Antoni, generale di Divisione è collocato in ausiliaria. Ufficiali in aspettativa per riduzione quadri: Colbertaldo, generale di Divisione, è collocato a riposo.

Arma dei Carabinieri. — Abrile, tenente colonnello divisione Venezia Legione Treviso, è destinato divisione Venezia Legione Padova. Landi, tenente colonnello divisione Rovigo legione Treviso, è destinato divisione Rovigo legione Padova. Colombini, tenente colonnello a disposizione legione Treviso è destinato disposizione legione Padova.

Arma di Fanteria. — Abbate, tenente colonnello 77 Fanteria è trasferito comando distretto Brescia.

Arma di Cavalleria. — Fettarappa, colonnello cessa essere a disposizione e nell'assegnazione alla Scuola Guerra, ed è nominato comandante distretto Sondrio. Pellegrini, colonnello, cessa carica scuola guerra ed è nominato insegnante corso applicato ufficiali superiori. Guidobono-Cavalchini, maggiore di Cavalleria cessa carica aiutante Campo onorario del Duca di Genova; Teodorani-Fabbri, maggiore è nominato aiutante di campo onorario del Duca di Genova, addetto alla Persona del Duca di Pistoia.

Arma di Artiglieria. — Riccio, tenente colonnello, collocato a riposo. Cordare idem idem; Monneret De Villard, cessa appartenere truppe coloniali Tripolitania ed è trasferito 2.o Pesante; Buzza-Laghi, colonnello cessa carica capo ufficio comando Genio Corpo Armata Bologna ed assume quella comandante 6.o Reggimento Genio; Sforzini, colonnello cessa carica comandante 6.o Genio ed è collocato a disposizione.

Commissariato Militare. — Schiavoni tenente colonnello commissario direzione commissariato Corpo Armata Verona, è collocato in aspettativa per riduzione quadri.

Corpo di Amministrazione. — Bonaiuni, tenente colonnello amministrazione Militare Fanteria e Cavalleria è trasferito ufficio contabilità e revisione comando Militare Sicilia.

Appendice della GAZZETTA DI VENEZIA 78

I QUARANTASETTE

Romanzo di GEORGIE MALDAGUE

Quest'ultima occupava con sua madre una cabina di prima classe, mentre il miliardario aveva a sua disposizione parecchie cabine di lusso, dove il servizio procedeva come se fosse stato a casa sua.

Soltanto dunque le passeggiate sul ponte potevano mettere a contatto con le due fanciulle che si erano infatti incontrate spesso, giacchè la signorina Hartanson aveva l'abitudine di fermarsi a parlare ora con l'uno ora con l'altra.

Pure, e benchè durante i concerti che si davano nel gran salone si fossero anche trovate a fianco, l'attenzione di May non si era rivolta verso quella giovinetta a lei sconosciuta che per osservarne la leggiadria.

Passando vicino a lei le aveva spesso rivolto un sorriso... ma le cose erano poi rimaste così, poichè Ada, sempre un po' timida, sembrava non desiderare di dipartirsi dalla sua riserva.

May non si stupiva vedendo Gregory parlare di tanto in tanto con il giovanotto che sembrava accompagnare la madre e la figlia.

A bordo tutti si conoscono, anche senza conoscersi... e le relazioni e le amicizie ordinariamente non oltrepassano il ponte del bastimento. Si sbarca, ognuno va verso la mèta. I compagni di qualche giorno forse non si rivedranno mai più. E' la vita!

Fu perciò che May non chiese nulla... ma era destinato che dovevano rivedersi.

Il lunedì a sera il miliardario e sua figlia rientravano nel loro palazzo di Filadelfia; il martedì Garffort-Asthen si presentò sorridente, gli occhi raggianti e padrone di sè in modo realmente stupefacente.

May si mostrò molto cortese, ma, come se volesse stornare la conversazione da argomenti troppo teneri, non parlò che della prossima ammissione di Gerardo a socio dei Quarantasette.

— Poichè, lo sapete bene — gli disse — avete un bell'essere stato già nominato membro all'unanimità, la vera consacrazione, la consacrazione, senza la quale non sarete ammesso alla deliberazione, nè avrete diritto di voto, consiste nella solennità delle prove. Mio povero amico! Vi bruceranno le piante dei piedi... vi faranno bere il veleno... E quest'anno credo sebbene non mi abbiano detto nulla, perchè è un segreto, che sia Fia Mè che prepara il filtro.

— Credete? — chiese il giovane, a cui quel nome faceva accapponare lievemente la pelle.

— Non ne sono proprio sicura, ma lo suppongo — rispose la fanciulla mettendosi a ridere — è sempre una discendente dei Lelaware che ha un tale incarico. Mi sono spesso domandata chi compirà la funzione quando questi discendenti non esisteranno più...

E continuava a ridere senza dargli il tempo di rispondere.

— Sapete — continuò — che partiremo sabato per l'Alaska?

— Come! Sabato?

— Ma sì. Spero che sarete pronto.

— Se sarò pronto! Ma è da tempo che lo sono. Questa decisione realizza il mio più ardente desiderio. Più presto si compirà il viaggio più presto avrò la felicità...

— Di avermi per moglie o di sbarazzarvi per sempre della mia persona...

— May!

— Scommetto che sarete voi a rinunciare per il primo.

— Avete dunque l'intenzione di rendermi la esistenza insopportabile?

Rideva anche lui senza visibile sforzo.

. . . .

La notte stessa i due complici si abboccarono nuovamente nella casetta di quel quartiere eccentrico dove si credevano al sicuro.

La prudenza, il fiuto di Piffer svanivano ad un tratto quando si trovava vicino al suo discepolo, e di tanto in tanto si sentiva preso dalla velleità àà dàbiàfgààà sentiva preso dalla velleità di sfuggire a quest'influenza e di riprendere la sua potenza di volontà.

«Sono dunque finito? — si chiedeva con furore non scevro d'angoscia. — Mi faccio vecchio? Dovrò finire con l'abdicare? Oppure è quell'incontro con lei... con la madre... e con quella fanciulla che mi riduce in tale stato. Oh! rivedo ancora lo sguardo terrorizzato della poverina! E' lei... sì.... Sono questi due esseri che mi dominano! Bisogna che ad ogni costi c'impadroniamo del documento della «Visione a distanza» e poi... Purchè lui si salvi! per me non importa più nulla ormai!».

Queste idee gli turbinavano ancora nel cervello, mentre Frank gli ripeteva:

— La rapirò. Voi mi aiuterete, nevvero?

— Sì, l'ho promesso! Ma dopo... andatevene... e agite da solo. Io mi ritiro...

Il giovane rispose con un gesto di indifferenza.

— Asthen! — proseguì Jiffer — seguite il mio consiglio. Siete sull'orlo dell'abisso... Cambiate rotta.

Senza badargli, Frank riprese, sempre fermo nella sua risoluzione:

— Bisogna trovare il mezzo. Qual'è il mezzo per rapire May Hartanson?

— Non so... vedremo! In ogni caso non v'è da scegliere !Nulla dice che non riusciremo; ma se subiamo uno scacco, badate. E' una faccenda che può divenir seria!

— Ditemi: se andassimo a coricarci?

— Non ne ho voglia!

— Pensate che la grande riunione ha luogo domani. Che idea di tenerla di notte! Dalle cinque alle dieci!

— E' più satanico! Ma in fondo ciò ci fa comodo!

— E' vero! E la seduta dura cinque ore!

— Non sono troppe per i loro discorsi, le loro letture; e poi le prove, la presentazione! E' dopo i discorsi e le letture dei rapporti che tutti i membri incappucciati di rosso, discendono il solenne processione nel sottosuolo, dove il candidato, guidato da loro dovrà subire le prove. Quando si risale al piano superiore il segretario trae l'incartamento dall'armadio di ferro ed il suddetto candidato giura che, facendo la sua scoperta, non ha cercato che il progresso ed il benessere dell'umanità; quindi tutti rientrano nella sala delle sedute, dove il nuovo membro legge il suo manoscritto, assistito dai due padrini. I miei, lo sapete bene, sono il mio suocero ed i luo amico intimo Mac Andrew. Essi debbono giurare alla loro volta di condurre a buon termine la diffusione della pratica, ecc. Poi i soci si abbracciano e la farsa è compiuta.

— Vi siete informato dei minimi particolari, a quel che pare.

— Precisamente ;ed è ciò che mi permette di assicurarvi che dalle sei alle sette sarete perfettamente libero di agire. Avrete anche più tempo di quello che vi abbisogna.

— Il tutto è che siate riuscito a togliere i catenacci.

— Saranno tolti, non ne dubitate. Se non lo fossero, ebbene, allora ciò significherebbe che... sono stato smascherato!

— Dov'è collocato esattamente il documento?

— Proprio di fronte all'apertura dell'armadio. Vi è scritto sopra a grossi caratteri: «Visione a distanza per mezzo del telefono - Gerardo Gaffort», come sul falso incartamento che metterete al posto dell'autentico. E' una fortuna che abbia potuto prendere la impronta del sigillo per apporlo sulla busta e falsificare la calligrafia «de visu».

(continua)

Odi e frammenti di Pindaro

Ettore Romagnoli pubblica in questi giorni la sua magnifica traduzione delle odi e dei frammenti di Pindaro. I volumi fanno parte della superba collezione dei classici edita da Zanichelli. Per una particolarissima concessione è dato al nostro giornale di offrire ai lettori una parte della Prefazione che fregia il primo volume.

Una caratteristica dell'arte di Pindaro è l'avvicinarsi con impulso costante ed energico, ai procedimenti delle arti del disegno.

Così, per esempio, quando narra un'azione, non ne espone i vari momenti in successione temporale, nè congiunti da nessi logici; bensì li dipinge in tanti quadri ben distinti l'uno dall'altro. Evadne, la giovinetta figlia di Posidone, affidata al re d'Arcadia Apito, e amata da Apollo, concepisce Iamo.

Nè sino all'ultimo eluse
ad Apito il germe divino.
Egli, premendo nel cuore furore indicibile, punto
da cruccio acutissimo, andò
a Pito, per chiedere al Nume
consiglio nell'onta insoffribile.

E poi, senza una parola di connessione, passa ad una scena remota da questa per tempo e per luogo:

Ed essa, deposta la zona
di porpora e d'oro, e la càlpide
argentea, sotto una macchia
cerula diè a luce un fanciullo
di mente divina.

Sono le due assicelle d'un dittico. E, come un pittore, Pindaro, sceglie dell'azione che vuole ritrarre un momento fatale, senza curarsi di spiegare al lettore ciò che avverrà in seguito. Giasone doma i tori spiranti fiamma di Eèta, figlio del Sole:

E il mirabile figlio del Sol gli svelò dove il fulgido
vello reciso dal ferro di Frisso giaceva. Nè ch'egli
quella impresa compiesse credea: chè giaceva in un bosco,
lo tenorano stretto le orrende mascelle d'un drago
che per lunghezza e larghezza passava un naviglio che i colpi
di cinquanta... costrussero, che remi ha cinquanta.

Ma anche più Pindaro si avvicina alla simultaneità pittorica mediante un suo atteggiamento prediletto. Un personaggio giunge improvvisamente dinanzi a una scena, e ristà. Così Anfitrione, che giunge correndo nella stanza dove i dragoni hanno avvinghiato il bambinello Ercole; Peleo che coglie Aiace mentre banchetta; Ercole che giunge dinanzi ai meravigliosi oleastri degli Iperborei. E sottolinea con un verbo la rapidità del momento dell'azione, come la corsa, e con un altro, sempre il medesimo, il repentino ristare del personaggio, che rimane così immobile dinanzi a noi, come una statua, e seco immobile l'azione. E un più squisito effetto è raggiunto nella terza di queste scene. Il poeta ci mostra Ercole in viaggio verso gli Iperborei, all'estremo limite della terra. Più oltre non c'è nulla. Qui ristà Ercole d'improvviso. E noi vediamo la sua sagoma proiettata sull'azzurro sfondo infinito.

Caratteristica è altresì la ricchezza e l'evidenza dei particolari visivi, propria anch'essa più della pittura che della poesia. Nella qual ricchezza, del resto, soltanto la speciale predilezione di Pindaro, si accende l'ebbrezza, propria d'ogni poesia primitiva, e traboccante nei poemi omerici, di riprodurre i fenomeni in giri di parole che per la musica loro virtù evocatrice, li facciano riapparire all'occhio dell'anima non meno evidenti di come appariscano agli occhi corporei. Ed anche a noi reca tuttora un sottil diletto vedere riprodotti in belle perifrasi gli eleganti vasi ceramici offerti in premio ai vincitori o l'imboccatura d'un flauto, da cui la voce zampilla,

lungo essa dei balli campagna fedel, fra la tenüe lamina
di rame, e la canna che cresce nei prati cui bagna il Cefiso

Non seguirò oltre questa ricerca, che ogni lettore potrà compiere per proprio conto, leggendo direttamente le odi. Ma non sarà superfluo richiamar l'attenzione sopra alcuni brani, i quali, più che da una originale visione pittorica o plastica, sembrano ispirati dal modello di pitture o statue che il poeta aveva sempre sott'occhio. Così la prediletta disposizione di due parti della medesima scena l'una di contro all'altra, come nelle due ali d'un frontone: p. e., nella IV Pitica, l'arrivo di Pelia contrapposto a quello di Giasone.

E possiamo giungere a più minuti raffronti. Quando Tritone sorprende gli Argonauti già sulla nave, pronti a salpare, offre una zolla ad Eufemo. E l'eroe

balzò sulla spiaggia,
e la mano alla mano, prese la zolla divina.

Quando Apollo conduce la vergine Cirene dal Pelio in Libia:

Medite dal socco d'argento
accolse qui l'ospite delio,
sopra la biga divina poggiando la mano leggera.

Achille giovinetto compie meravigliose prodezze

.... ed Artèmide
e Atena l'audace di lui abigottirono,
ch'ei, senza cani, nè inganni di reti, cacciava
i servi: chè al corso vincevali.

Ora, la figura di due eroi che si stringono la mano con gesto amichevole, di una Dea che stende la palma su l'oggetto che protegge, di Numi che assistono alle imprese di eroi prediletti, sono motivi ripresi nell'arte greca più e più volte, e con molte variazioni.

Del resto, tutte le figurazioni pindariche appaiono, riguardo alla linea, fortemente dominate dalle opere della plastica che fioriva in ogni parte del mondo greco.

Ed anche la colorazione arcaica non rimane senza influsso. A parte una certa abbondanza di porpora e d'oro, taluni particolari richiamano note peculiarità della scultura arcaica: così i visi argentei delle canzoni, il pie' d'argento d'Afrodite, i piedi purpurei di Dèmetra, le ali purpuree di Zeto e di Calaide. Ma accanto a questi, abbiamo effetti nei quali Pindaro soverchia le possibilità pittoriche dei suoi tempi. Si ricordi il regno dei beati:

Quando è qui notte, laggiù
scintilla per essi la vampa del sole.
E nel pomerio
prati di rose purpuree,
con aurei pomi fittissimi,
ed ombre d'incensi.

E la nascita di Iamo:

Evadne, deposta la zona
di porpora e d'oro, e la calpide argentea, sotto una macchia
cerulea, diè a luce un fanciullo di mente divina.

E lo abbandonò. Ma
due draghi di glauca pupilla gli stettero a guardia, gli diedero
ristoro col succo de l'api purissimo.

E qui rimase il bambino:
ascoso giaceva fra giunchi, fra impervi cespugli,
infuso le tenere membra dai raggi che porpora e gialli
piovean le viole.

Qui Pindaro è proprio pittore. Vedendo balenare quelle scene, egli s'è compiaciuto degli effetti di colore e di luce, delle armonie e dei contrasti: di quelle grandi macchie di porpora costellate da un miriade sfolgorio di punti d'oro; del velo tenuissimo, ombra d'ombra, che piove dagli incensi vaporanti; della luminosità azzurrina della macchia, in cui ardono, pur cerulei, gli occhi dei dragoni; dei raggi luminosi che, filtrando attraverso i petali delle viole, si imbevono di color giallo e amaranto, e vanno a inondare il corpicino del bimbo.

Ma ricerche anche più sottili si possono trovare nelle odi di Pindaro. Anche qui, non indugio troppo a raccogliere quanto il lettore può trovare da sè. Ricordo tuttavia le isole dei Beati:

Qui dei Beati
l'isole cingono l'aure marine; qui fiori flagrano
d'oro, dagli alberi fulgidi, sovra la terra; ed altri
l'acqua ne nutre:
essi ne stringono serti, ne avvolgono le braccia e il capo.

Ed i fiumi d'Averno

d'onde l'illimite buio
vomiscono i lividi fiumi
della foschissima notte.

Sono due monocromie: oro su oro, e nero su nero. Come bianco a bianco sovrapponeva il nostro Foscolo, quando, nelle «Grazie», pingeva libagioni di latte cinte di bianche rose, il cigno ghirlandato di perle, l'ara marmorea su la quale i devoti depongono perle, calici di latte, e candide colombe.

Ettore Romagnoli

L'inizio della causa di divorzio contro don Marino Torlonia

ROMA, 18

Un telegramma da New York informa che si è iniziato a Bridgeport il processo intentato dalla duchessa Elsie Torlonia contro il duca don Marino Torlonia. La duchessa Elsie Torlonia è molto nota nell'alta società romana avendo vissuto per molti anni nella capitale italiana dopo il suo matrimonio con don Marino; ma essa è americana di nascita, il suo nome di ragazza essendo Miss Elsie Moore.

Circa due anni fa tra il duca e la duchessa intervenne una separazione e la duchessa, lasciata Roma, tornò a vivere negli Stati Uniti. Ora ella ha iniziato la causa per ottenere il divorzio dal duca. Nell'atto depositato presso il tribunale di Bridgeport la duchessa accusa don Marino di adulterio con una signora romana, Maria Lorenzoni. Il processo durerà parecchie udienze e richiederà l'interrogatorio di molti testimoni, alcuni dei quali sono stati fatti venire dall'Italia. La duchessa assiste personalmente alle udienze, mentre il marito è rappresentato da un legale. Alcuni avvocati ritengono che la duchessa non abbia il diritto di promuovere una causa di divorzio contro il marito italiano, perchè di fronte alla legge italiana essa è tuttora cittadina italiana per effetto del suo matrimonio e in Italia non esiste il divorzio. Per centro gli avvocati della duchessa, pur ammettendo che essa dovette rinunciare alla cittadinanza americana quando divenne la moglie di don Marino, sostengono che essa può appellarsi alle leggi americane essendo ritornata da tempo negli Stati Uniti e avendo osservato le norme legali che le permettono di riacquistare la cittadinanza.

Il primo teste escusso è stato il detective privato romano Manetti che ha affermato di avere più volte veduto il principe con la Lorenzoni. Il principe Sigismondo Chigi ha confermato la esistenza di tale relazione.

Gravi disgrazie a Vicenza

VICENZA, 18

Una serie di gravi disgrazie è avvenuta nel tardo pomeriggio d'oggi, nel giro di poche ore. In uno scontro motociclistico a Settecà sono rimasti feriti l'esercente Giuseppe Busatta di anni 25 da Creignago di Zocco e il meccanico Giuseppe Benedetti di Arlesega che sono andati a cozzare contro il medico chirurgo di Montecchia dott. Alessandro Urbani, rimasto pure ferito nell'incidente. Il più grave dei tre è il Busatta che è stato ricoverato all'ospedale con prognosi riservata e che domani mattina probabilmente dovrà subire l'amputazione della gamba destra, operazione giudicata necessaria dai medici.

Quasi contemporaneamente a questa sciagura, poco prima delle ore 17, nell'abitato di Debba tale Chimetto Emilio di anni 45 abitante a Casale, mentre ritornava da Longare in carrozza è stato investito dal tram a vapore della linea di Montagnana. Il Chimetto ha riportato lo schiacciamento del piede destro, gravi lesioni al volto e in altre parti del corpo.

Sono stati poi ricoverati all'ospedale con giudizio riservato il bambino Micheletto Pietro di anni 6 che in un investimento automobilistico ha riportato la probabile frattura della base cranica e la tredicenne Salvato Bruna di Cesare abitante in Via Riale che, cadendo dalla bicicletta in Via Santa Corona, si è ferita gravemente alla testa.

La cometa di Emeke

NAPOLI, 18

Il direttore del Reale Osservatorio Astronomico di Capodimonte comunica che all'osservatorio di Jerkes dell'Università di Chicago il prof. Destroeck ha riscoperto la cometa di Emeke la quale ritorna periodicamente ogni tre anni e 4 mesi. L'astro è stimato di 16.a grandezza e quindi non è accessibile per ora che agli strumenti più potenti.

Padova onorerà i caduti con un'opera di beneficenza

PADOVA, 18

Padova fin dal giorno dell'armistizio aveva pensato ad onorare i suoi Caduti con un monumento degno. Il progetto Moretti-Scarpari per la sistemazione dei palazzi municipali fu ritirato per le note vicende polemiche che si sono trascinate fino a poco tempo fa quando si era voluto dividere la questione della sistemazione del palazzo comunale con quella del Monumento. Fra i tanti progetti per la costruzione di un monumento si era pensato di riattare l'attuale Arco della Corda trasformandolo completamente e costruendo una specie di loggiato da dedicarsi ai caduti.

Con la decisione della costruzione del palazzo municipale verso l'Università non si era trovata ancora una soluzione alla questione del Monumento. Ma finalmente il comitato per il monumento ai caduti è venuto nella determinazione di abbandonare ogni idea in tal senso e di attenersi al primitivo progetto trovandolo degno sotto ogni aspetto ad eternare i nomi dei Caduti.

Il comitato in omaggio anche alle direttive del Governo nazionale ha trovato una forma nuova di onorare i caduti, quella di provvedere ad opere di beneficenza. Il comitato, ritornando sull'idea del palazzo comunale, fiancheggia anche l'opera esplicata dal podestà di Padova per la soluzione del l'annoso problema cittadino.

I fondi raccolti e da raccogliere serviranno così in parte per le lapidi e gli altri elementi decorativi che saranno necessari per dare alla facciata del palazzo comunale il desiderato carattere commemorativo, in parte alla costruzione o alla dotazione di un padiglione antitubercolosario presso il civico ospedale per combattenti e per le famiglie di combattenti e dei caduti. Il comitato, dato che in questo modo alla esaltazione dei nostri caduti si unirà una grande opera di provvidenza sociale, si reputa sicuro della piena adesione di tutta la cittadinanza e del suo doveroso larghissimo consenso finanziario.

TEATRI E CONCERTI

"La vita degli altri" Tre atti di Guglielmo Zorzi

(*Goldoni*, 17 *Novembre* 1927)

Questa commedia di Guglielmo Zorzi è come un quadro di genere dovuto al pennello di un buon pittore dell'ottocento: le cose tali e quali si vedono oltre le lenti di un occhialetto di marca; contorno preciso, forma chiara e ben definita, colore leccato fino all'estenuarsi dell'ultima sfumatura e una preoccupazione sì insistente nella ricerca della naturalezza e una cura sì meticolosa nel rilievo d'ogni minuzia dei particolari da permetterci di contare i punti di una cucitura, e i peluzzi caduti sovra le pieghe d'una tappezzeria.

Dunque un ritorno. Un ritorno nel caso nostro alla vera commedia italiana o meglio alle forme di quel teatro borghese che conta tra i suoi maestri più illustri Giuseppe Giacosa e il Bracco e il Praga e del quale, voglia o non voglia, anche stavolta Guglielmo Zorzi si mostra devoto e convintissimo seguace.

Nel centro del quadro è la figura di una povera donna, sposa umile, devota e innamorata, mamma affettuosa, semplice e solerte, creatura tenerissima e gentile fornita fino all'eccesso d'ogni più dolce virtù casalinga. Si chiama Anna, ha marito commediografo illustre, celebrato e leggermente Dongiovanni e tre pezzi di figlioli tutti e tre spensierati e tutti e tre focosi dediti anima e corpo alle gioie dello sport e dell'amore.

Anna guarda questi quattro uomini con gli occhi pieni di lagrime e tutto gonfio di tenerezza il cuore: un dì è vissuta solo per aiutare il marito nei suoi primi passi nel cammino dell'arte, adesso ch'egli non ha più bisogno di stimolo e di guida, lo serve con umiltà di ancella e si prodiga pei figli con mansuetudine di schiava e con commovente bontà di sorella: svuota i bauli, spazzola i panni, rammenda le calze, riattacca i bottoni. Tutti chiedono e vogliono tutto da lei: l'aiuto, il consiglio, la spinta, il conforto ed ella tutti ascolta, tutti accoglie, tutti obbedisce; talvolta par che allarghi le braccia ed assista contenta al saccheggio del suo povero cuore. S'è un dissidio che turbi la pace dei suoi cari è lei che lo appiana, e s'è una ferita che sanguina è lei che la benda, e s'è una pena è lei che la conforta.

Eppure nessuno dei suoi sa capirla, e nessuno sa esserle grato: lo sposo è egoista e insensibile al bene di quella tenerezza; i figli assomigliano al babbo e attorno lui si stringono irsuti ed ostili quando si tratta di andar contro alla mamma. Tutti quattro ributtano insieme ogni giusto rimprovero venuto da lei, la puniscono per una distrazione, la beffeggiano per l'umiltà di una veste indossata, la sgridano per un segno di melanconia che troppo insiste sulle sue povere labbra.

Ella soffre, tace ed ama finchè uno alla volta tutti quanti le vanno lontani: il marito parte per l'America del Sud con un'attrice ch'è la sua amante; un figlio si sposa e va a stabilirsi a Milano un altro va a far l'inviato speciale di un quotidiano nell'Africa centrale, l'ultimo trapianta le tende da Roma a Trieste e prende moglie anche lui e si getta nel mare degli affari.

Anna non s'oppone a tutti codesti distacchi che son necessari pel bene del suo uomo e per la felicità dei suoi figli: bisogna accettar la rinuncia senza lagrime e senza rimpianti ed è lei, proprio lei poveretta che apre le strade alle partenze e prepara i viatici dei più commoventi commiati. Sa che il marito se ne va con un'amante, ma finge di crederlo innocente, e ringoia le lagrime e maschera l'ambascia dietro lo smorto sorriso dell'ultimo saluto.

Poi quando tutti se ne sono andati ella se ne sta tutta sola ad ascoltar la voce del suo dolore. A volte la visita un vecchio amico del marito suo, a volte la intrattiene una vecchia servente, ma sempre ella sta rassegnata e quasi felice coi suoi vecchi ricordi e con le fotografie dei suoi cari lontani che la guardano dalla mensola di un vecchio camino. Così in solitudine non la sua ma la loro vita ella vive.

E passano gli anni così: il marito ha dimenticato lei e un poco anche i figlioli, i ragazzi hanno le loro famiglie e le loro faccende che li portano via: qualche visita in fretta, qualche lettera, qualche bacio mandato per la Posta.

Ma un giorno stanco e deluso il commediografo torna: torna per un bisogno smisurato di pace, non per rimorso, non per pentimento e non per dare, ma per chiedere ancora un poco d'affetto, stavolta, e la mite serenità del rifugio. Anna riapre le braccia e lo accoglie come un povero e vecchio fanciullo pentito.

E' dappertutto, in questa commedia, un profumo di bontà che si espande e un tesoro di gioia sentimentale che accarezza cose e persone e che invade tutto l'ambiente di un senso di mesta e accorata poesia. Sono anche qui, insomma, tutti quei segni di gentilezza, di bontà, direi quasi di innocenza, che sono sempre nelle cose più belle di Guglielmo Zorzi e che fanno un'immenso piacere se si pensa a certe rudezze e a certe porcheriole tra le quali ama di solito aggirarsi il teatro moderno. Anche qui sono piccoli tratti che si rivelano frutto di sensibilità squisita e di acutissimo spirito di osservazione, anche qui sono momenti di commozione semplice e schietta e zone nelle quali pare che il teatro lasci il posto alla vita, e anche qui nei tagli, negli scorci, nella sceneggiatura, nel dialogo, in tutto si ritrova il Zorzi scrittore di teatro abile e scaltro.

Ma in questa commedia sono anche, purtroppo, alcuni dei vizietti più gravi che più spesso s'incontrano in un'opera di teatro: l'azione è appena sfiorata, e la spigliatezza della vicenda che a tratti s'annuncia e s'impenna in qualche gagliardo incapricciarsi del dialogo pare si stanchi tosto e tutto s'ammosci in una stanchezza senza rimedio. Così avviene per esempio che dopo il vigoroso e drammatico finale del secondo atto si arriva al piatto grigiore dell'ultimo quadro in cui tutto quello ch'è accaduto in un periodo di parecchi anni ci è narrato in un dialogo monotono e lento sicchè tutta la vera vita dell'atto è raccolta nelle poche battute dell'ultima scena. I caratteri sono tutti perfettamente plasmati ma più che tutti quello di Anna che si annuncia e si svela con estrema finezza ed è pieno di umanità ma quella povera donna, finisce per piagnucolare un po' troppo sicchè di soverchio grigio si tinge lo sfondo e si ammala la atmosfera nella quale la vicenda si muove.

Guglielmo Zorzi ha in Andreina Rossi una collaboratrice preziosa; ella visse iersera la pena di Anna con sofferenza sincera e la sua recitazione fu semplice, pura, commossa, delicatissima sempre e sempre ispirata da un senso di schietta e sentita poesia e di tristezza raccolta e sommessa. Trovò effetti di estrema finezza nel sorriso, nello sguardo, nel tono ed ebbe momenti di intensa forza drammatica sicchè fu meritatissimo il lungo e fragoroso applauso che produsse per lei a mezzo il secondo atto.

Annibale Betrone diede un chiaro, e sobrio, ma vigoroso rilievo al carattere del marito di Anna e diede molto della propria sensibilità della propria arte e della propria passione ad un personaggio che di per se stesso sarebbe di poche risorse.

Molto ci piacque Giulio Paoli in un tipo di comicità assai sottile; ottimi e ben fusi nel complesso gli altri tra i quali sono degni di particolare elogio Gina Paoli Gino Cervi, Gianni Pietrasanta, Maria Fabbri e Gastone Pacini.

La cronaca segna due chiamate dopo il primo atto, tre dopo il secondo e una alla fine.

a. s.

Dopo la neve il freddo in Cadore

PIEVE DI CADORE, 18

Con la burrasca precedutasi da venerdì a domenica scorsi, caduta per un'altezza di 30 centimetri la neve, sopraggiunse da alcuni giorni uno splendido sereno, che però ha fortemente abbassata la temperatura. Ieri sera ed oggi il termometro in piazza Tiziano segnava 9 gradi sotto zero, ed oggi è sceso di qualche grado; a S. Stefano raggiunsero i 18, a Monte Croce Cadore i 20. Tutti i torrentelli sono gelati, così dicasi per la caratteristica cascata d'Anfella, che scende ora entro un enorme tubo di ghiaccio alto quasi venti metri e largo due. Ottima per sciare è la neve, e le splendide conche e prati attorno a Pieve, sono in questi giorni frequentatissimi da alcuni forestieri e numerosi sportivi locali.

Affida la bicicletta al compagno e si butta in canale

VERONA, 18

Stamane nel canale fuori P. Nuova è stato trovato un altro cadavere che fu poi riconosciuto per il falegname Giuseppe Zanolli d'anni 44, abitante con la moglie e tre figli al Chievo. Dalle indagini fatte risulta che lo Zanolli ieri sera mentre tornava verso casa in bicicletta, incontratosi col suo amico Angelo Rizzardi, scultore, ha pregato questi di riportargli a casa la macchina, asserendo dover egli trattenersi in città. Un'ora dopo fu veduto buttarsi in acqua! Nessuno sa spiegarsi il motivo che avrebbe spinto l'infelice a darsi la morte. Egli è forse improvvisamente impazzito.

Proficua industria di licenze

GENOVA, 18

E' molto noto a Genova certo Gino Damiani di 35 anni, proprietario di una distilleria. Ultimamente egli aveva promesso una licenza d'esercizio a certo Vito De Palma di 56 anni da Terlizzi, che aveva rilevato un'osteria, facendosi anticipare una grossa somma. Il De Palma, dopo aver atteso invano la sospirata licenza, ha denunciato per truffa il Damiani, che è stato arrestato stasera. Durante una perquisizione sono stati trovati incartamenti dai quali risulta che egli, vantando amicizie e protezioni, trattava affari di licenze per pubblici locali, e di trapassi di licenze, percependo dalle mille alle seimila lire. E' stato denunciato per truffa e millantato credito.

Il quindicesimo Congresso del Partito comunista russo

MOSCA, 18

Il 15.o congresso del Partito Comunista della U. R. S. S. è convocato per il 1.o Dicembre a Mosca.

Spigolature

Il direttore amministrativo del «New York Times», signor Luigi Wiley, ha comunicato recentemente le seguenti cifre sull'impresa che egli governa: Tiratura del «New York Times» nei giorni feriali: 400.000 copie; alla domenica: 600.000; carta consumata giornalmente, 174 tonnellate — ciò che dà una spesa di 15.600 dollari —; inchiostro, 4 tonnellate, per 645 dollari. La sola distribuzione per camion e ferrovia costa annualmente più di un milione di dollari. Soltanto negli edifici della 43 strada sono impiegate 2200 persone, che costano settimanalmente 100 dollari di salario. I telegrammi e i cablogrammi costano 300 mila dollari all'anno e vi sono giornalmente in media 40.000 dollari di spese, ossia 1800 all'ora.

Il signor Wiley dimenticava di aggiungere che il «New York Times» è la più sorprendente speculazione che si conosca. Comprato nel 1896 da Adolfo S. Ochs per la modesta somma di 5.000 dollari, in trent'anni ha fruttato più di cento milioni di dollari e vale oggidì un miliardo. E' un giornale confrontabile soltanto con una miniera del Transvaal.

Tutti, o quasi, i giornalisti hanno delle posizioni stabili e largamente remunerate: il mestiere di scrittore, di là dell'Oceano, è un mestiere che dà da vivere. Un articolo di rivista non viene mai pagato meno di cento dollari (2500 franchi), un lunga novella non meno di 200 dollari. Un redattore capo un po' importante non ha mai meno di duemila dollari (50.000) franchi) al mese di stipendio e l'ultimo redattore cinquanta dollari la settimana. Artur Brisbane si è fatta, a furia di articoli, una fortuna, ed è oggi uno dei più ricchi proprietari di case di New York, dove possiede tutto un quartiere. Beati giornalisti americani!

*

La ripresa dei corsi di lingua e letteratura italiana, organizzati dal comitato di Bruxelles della «Dante Alighieri» è stata inaugurata — scrive l'«Indépendance belge» — sabato scorso dal prof. Romano Guarnieri, docente di lingua e letteratura italiana all'Università di Amsterdam. Lo argomento: «Dante, Petrarca e Boccaccio». Il conferenziere fu presentato al numeroso uditorio dal comm. Beltramo, che ne fece risaltare il grande valore. Il Guarnieri dopo aver rivolte delle amabili parole alla terra belga, ha fatto delle considerazioni sottili sul senso della bellezza nell'opera d'arte e nella poesia, passando poi a commentare esteticamente tre famosi sonetti di Dante, di Boccaccio e di Petrarca, evocando poi le figure delle tre donne, cantate dai tre poeti immortali e che furono le sorgenti delle loro pagine più ispirate: Beatrice, Laura e Fiammetta. Poi alla signora Licari-Barberini, titolare del corso di letteratura e insegnante di letteratura italiana della principessa reale Maria José, fu decretata la medaglia d'oro del merito per la diffusione della coltura italiana nel Belgio. La medaglia d'argento per lo stesso titolo, fu conferita alla signora Salvaneschi, moglie dello scrittore e giornalista Nino Salvaneschi, che recentemente ha pubblicato un interessante volume: «L'anima del Belgio».

*

Gl'inventori non mancano in questo secolo di luce e di progresso. Ora — scrive l'«Indépendance» — si annuncia l'invenzione di un misterioso piccolo apparecchio, che si può trasportare in un ufficio, in una sala, in una camera da letto, nascosto dietro le tende, sotto la tavola, sotto un mobile qualunque. Questo apparecchio registra, amplandolo, il benchè minimo rumore, la confidenza la più segreta, e col mezzo di un filo invisibile rivela ogni mistero ai curiosi. I muri davvero avranno le orecchie. Se questa nuova invenzione, ora ai primi passi, sarà diffusa, non ci sarà più modo di sentirsi sicuri in nessun luogo. Non più complotti possibili, non più cospirazioni misteriose, non più espansioni di amanti e di fidanzati, non più intimità coniugali. E il maldicenti? Come potranno abbandonarsi al loro grazioso peccato? Avranno sempre paura che colui che la loro lingua prende di mira di mira, possa trovarsi a condizioni non vi sarebbe più vita sociale possibile, giacchè si sa bene che la parola è fatta per nascondere il pensiero, che se ciascuno apprendesse ciò che gli altri pensano di lui, sarebbe una guerra ad oltranza, che non cesserebbe che per difetto di combattenti. Quindi è da augurarsi che l'inventore di così pericoloso apparato, non abbia mai ad ottenere il brevetto.

*

La terza giornata di scavi nel «Campo dei morti» di Glozel, i cui oggetti hanno sollevato tanto scalpore e dibattito nel campo scientifico, da parte della commissione internazionale di scienziati, è stata decisiva — scrive il «Matin» — per l'autenticità delle scoperte. Durante i lavori sono stati messi alla luce ancora un amuleto in osso, un bricco ricoperto di quei misteriosi caratteri che non trovano riscontro in alcun alfabeto attualmente conosciuto, e un superbo anello di schisto sul quale sono disegnate da una parte due teste di renna e dall'altra dei segni intraducibili. In presenza di questi risultati giudicati molto importanti la commissione ha deciso all'unanimità di non continuare le ricerche. L'opinione degli scienziati è ormai fatta e tra qualche giorno la commissione si riunirà a Parigi e redigerà un rapporto che sarà consegnato al ministro della pubblica istruzione. Si prevede che le conclusioni della commissione risolveranno la questione dell'autenticità delle scoperte di Glozel in senso affermativo. Glozel è dunque un notevole giacimento di ricchezze archeologiche incomparabili. Ma se gli oggetti scoperti sono ormai divenuti una specie di dogma ufficiale, resta ancora un vasto campo di battaglia per gli scienziati. Che cosa significano? Quale è la loro età? Ecco altrettante questioni che solleveranno ancora delle animate discussioni.

Libri ricevuti

Knut Hamsun: «Sulla soglia del Regno», dramma in 4 atti (trad. ed introd. di R. Casertano). Ed. Alpes, Milano. — L. 10.

Armando Lodolini: «L'ammirabile salute» (Meditazione sulla morte). L'Eroica ed. Milano. — L. 11.

Prof. Giorgio del Vecchio: «Relazione del rettore dell'Università di Roma, per l'anno 1926-27». Tip. F.lli Pallotta, Roma.

Cap. Vittorio Rossetto: «Militia», note critiche. Libr. Gregoriana ed., Padova.

Guido Lodovico Luzzatto: «L'arte di Giotto». N. Zanichelli ed., Bologna. — L. 18.

D. P. Forno: «Vita di nostro Signor Gesù Cristo». Soc. ed. S. Alessandro, Bergamo. — L. 2.50.

CRONACA DI VENEZIA

Il nuovo anno accademico
solennemente inaugurato a Ca' Foscari

Con solenne cerimonia s'è inaugurato ieri nel pomeriggio il nuovo anno accademico presso la nostra Scuola Superiore di Commercio. L'aula magna dell'istituto dove doveva svolgersi la cerimonia era gremita degli studenti dell'Istituto, nei loro vivaci berretti goliardici, di personalità cittadine, di rappresentanze, di autorità; alla parete sopra il tavolo presidenziale erano i ritratti del Re e del Duce, fiancheggiati dalla bandiera dell'Istituto. Erano tra i pdesenti, il Senatore Giordano, reggente la Direzione della Scuola; il Sen. Fradeletto, l'on. Barbieri, il Prefetto gr. uff. Coffari, il Podestà Co. Orsi, il Vice-prefetto cav. uff. Zattera per la Provincia, il comm. Toffano per la Federazione Provinciale Fascista, il Col. Peretti comandante interinale del Presidio, il Col. Lana e il Ten. Col. De Filippi della Finanza, il Magg. Rossetti per l'Ammiraglio, il Ten Leto per il Deposito, il gr. uff. Tombolan Fava, Primo Presidente della Corte d'Appello, il comm. Toniolo, il Procuratore del Re aggiunto cav. uff. Messini, il comm. Trevisanato Commissario della Camera di Commercio, col Segr. cav. uff. Saccardo, il prof. Pardo, il cav. Chiancone, il cav. Colitti per il Questore, il prof. Pelli per gli Intellettuali, il Ten. dei Carabinieri Stendardo, il comm. Li Voti commissario della Congregazione di Carità, il prof. Troilo per l'Università di Padova, il prof. Ligorio Direttore dell'Ospedale Civile, la co.ssa Nani Mocenigo, la co.ssa Orsi, ecc.; e poi il Corpo Accademico al completo e insegnanti e presidi degli istituti medi della città.

La relazione del sen. Giordano

Nel silenzio più profondo dell'aula gremita fino al possibile, il Senatore Giordano sale sulla pedana e dichiara aperto in nome di S. M. il Re il nuovo anno accademico, e quindi legge le adesioni delle Loro Eccellenze i Ministri Belluzzo, Volpi, Giuriati, Fedele e di numerose Scuole Superiori di Commercio, tra le quali quelle di Genova e Trieste.. Tra la maggiore attenzione l'illustre senatore legge quindi la relazione sul decorso anno accademico. Egli inizia esprimendo al precedente direttore, comm. prof. Truffi, dimissionario da tale carica, la sua gratitudine ed ammirazione per l'opera proficua svolta in pro della Scuola.

L'incarico che egli sta per assumere è grave, ma confortato dal pensiero che se piccole sono le sue forze grande è il destino della scuola che conterà con questo che si inizia sessant'anni di vita operosa e gloriosa, da quando venne voluta e creata dal grande scomparso Luigi Luzzatti. Quest'anno all'Istituto si sono infatti inscritti 725 nuovi studenti e precisamente 427 alle facoltà di Scienze economiche e commerciali; 64 al Magistero di Ragioneria, 44 alle facoltà di Economia e Diritto, 93 al Magistero di Lingue straniere e 97 alla facoltà consolare.

Secondo il luogo d'origine i nuovi inscritti provengono: 78 da Venezia, 196 dalla terraferma di Venezia, 25 dalla Venezia Giulia, e 31 dalla Tridentina; e poi 57 dalla Lombardia, 13 dal Piemonte, 4 dalla Liguria, 67 dall'Emilia, 23 dalla Toscana, 39 dalle Marche, Umbria, Abruzzo,, 6 dal Lazio, 53 dalla Sicilia, 92 dall'Italia estrema, 9 dalla Sardegna, uno dalla Libia, uno dalla Dalmazia e 37 stranieri.

Della presenza di studenti d'ogni provenienza, c'è da rallegrarsi e con particolare compiacenza dal lato sentimentale della affluenza di figli delle nuove Provincie, ai quali il Governo con significativa sollecitudine volle fossero rimesse le tasse. Confortante quanto il buon numero degli iscritti è poi il numero degli esami dati: i laureati dal novembre del 1926 al luglio del 1927 furono 91 così distribuiti: 61 in Scienze, 5 in Consolare, 7 in Magistero di Ragioneria, 5 in Economia e Diritto, 13 in Lingue; di essi 14 ebbero i pieni voti assoluti e tre la lode.

Mentre viva lode va a loro ormai giunti al termine dei loro studi, un mesto rimpianto vada alle giovani vite troncate in quest'anno da inesorabili malattie: e accanto a loro un pensiero di mesto ricordo per i Maestri scomparsi: primo Luigi Luzzatti, il gr. uff. Giulio Coen vice-presidente e poi presidente della Camera di Commercio che rappresentava nel Consiglio direttivo della Scuola, infine il prof. Giacomo Luzzatti spentosi il 19 luglio scorso e che lasciò alla scuola la sua biblioteca ricca di 5000 volumi. E non vi è dubbio che attraverso a questi libri gli scolari ascolteranno ancora la voce del Maestro che è partito: a tale previsione è conforto l'osservazione delle cifre che dimostrano come la biblioteca della Scuola, abbia maggior dovizie di libri e di frequentazioni che non quelle d'Istituti consimili di grandi città. Essa conta infatti 40.875 volumi dei quali 1664 vennero dati a prestito a domicilio e 9984 consultati nella sala di lettura.

Vicini ai libri, i maestri. Perdite ed acquisti deve registrare la Scuola tra gli insegnanti, tanto più che le necessità di provvedere a taluni incarichi rende molto instabile la permanenza del titolare. Lasciarono l'insegnamento nell'Istituto il prof. Fernando y de Pardo di lingue spagnola, ed il prof. Broch y Llop assunse l'incarico della cattedra rimasta vacante: mentre la cattedra di grammatica e letteratura latina veniva assunta dal prof. Marchesi. Il prof. Lorenzi era stato sostituito nella cattedra di geografia economica dal prof. De Marchi per troppo breve tempo perchè anche questi come il prof. Ascarelli di Diritto Commerciale e il prof. Fanno di Economia, hanno dovuto partire per non rinunciare ai progressi di loro carriera: e di essi la Scuola conserverà grata memoria. Nè è da dimenticare l'insegnamento dato da giovani colti e studiosi: Pietro Onida di Ragioneria e Lorenzi Ettore di Ragioneria e tecnica commerciale, e la supplenza di diritto processuale civile e l'incarico di diritto pubblico interno affidato al dr. Cristofolin, e l'incarico di diritto pubblico al dr. Bettanin. E con rammarico per la sua dipartita, con riconoscenza per l'opera sua svolta nella Scuola, deve ricordare il prof. Luigi Armani posto dietro sua domanda a riposo per ragioni di salute.

La Scuola che si sente indissolubilmente legata a tutte le manifestazioni scientifiche nazionali non volle essere assente dalla Mostra Universitaria, nè dalle feste centenarie in onore di Volta, nè dalle feste Virgiliane di Mantova e concorse colle Università Italiane alle offerte delle corone in onore dell'altissimo poeta latino. Nè la Scuola fu sorda a nuove preoccupazioni di medicina sociale che vogliono preparare alla Nazione sano l'albergo del corpo per una mente sana. Onde venne accolta premurosamente la proposta dell'Amministrazione e del Collegio sanitario dell'Ospedale Civile che offriva agli studenti della Scuola l'assistenza preventiva che promette e dà ottimi risultati nella sua applicazione già attuata a favore dei Balilla e delle Piccole Italiane. E l'esame della costituzione individuale dei giovani, l'investigazione di antecedenti morbosi e familiari, l'ammonimento per evitare i pericoli atti ad offendere l'integrità fisica, talora la mentale, ed a compromettere una futura discendenza saranno oggetto delle istruzioni escogitate a tutela contro la giovanile inesperienza.

Certo la povertà è maestra austera e grande per il giovane che deve studiando conquistarsi un posto nel mondo, ma se troppo acerba abbatte le più tenaci volontà: ondo ben vengono le non poche Borse di studio ed i premi istituiti a favore di studenti meno favoriti dalla fortuna materiale, da corpi morali, da cittadini egregi e da taluno degli stessi professori. Gli è grato accennare infine alla benevolenza dimostrata verso l'Istituto dai senatori Castellani, Tamassia e Ravà che seppero con sacrificio personale superare ostacoli burocratici per cui pareva compromessa l'opera di tali maestri illustri a profitto dell'Istituto.

Ricordato poi con vibranti parole l'eroismo dei giovani caduti sui campi di battaglia e sulle piazze per la salvezza d'Italia, il senatore Giordano rivolto ai giovani li incita a perseverare nel cammino intrapreso, così conclude: «A molti di voi sarà affidato il compito magnifico di rappresentare oltre i monti ed altri gli oceani questa Italia che non è più l'Italia derisa quale «nazione di carnevale» ma rispettata perchè attraverso i cieli sullo scetticismo e lo scoramento dilagante per il mondo vede volare le genuine aquile di Savoia e di Roma imperiale, stringenti nell'artiglio che non si allenta il ritrovato e trionfale fascio littorio».

Una calorosa ovazione accoglie la fine della relazione del senatore Giordano col quale si congratulano le autorità.

La prolusione del prof. Vinci

Salutato da grandi applausi, il prof. Vinci, ordinario di Statistica, legge la sua brillante prolusione sulle «Previsioni demografiche», esponendo brevemente le sue idee sui metodi che generalmente s'impiegano per le previsioni dello sviluppo dei popoli e sulle più recenti applicazioni d'essi. Il metodo più semplice si propone di ricercare soltanto un limite superiore del futuro saggio medio di accrescimento delle popolazioni di un dato territorio, ma ha tra l'altro il difetto di condurre a previsioni alquanto vaghe, riguardanti una massa troppo numerosa ed eterogena di persone abbracciante un futuro molto esteso, nè è facile porre a fondamento di esso le popolazioni dei migliori Stati e costringere le previsioni entro brevi periodi. Un altro metodo consiste nel determinare analiticamente la legge empirica, alla quale ha obbedito in passato lo sviluppo della popolazione di un dato territorio e nell'estendere al futuro la validità di tale legge. Ma è venuta fuori la cosidetta curva logistica la quale, rappresentata su due assi perpendicolari s'innalza dapprima lentamente sull'asse dei tempi, poi sale più rapidamente sino ad un punto corrispondente alla relazione «optima» tra territorio e popolazione, relativamente al ciclo di civiltà che si considera. Cotesto è il punto d'inflessione della curva: in seguito l'accrescimento della popolazione va diminuendo continuamente, finchè la curva tende a ridursi ad una parallela all'asse dei tempi, ossia presenta un asintoto superiore che diventerà a sua volta inferiore di un'altra curva di accrescimento, qualora, sopravvengano modificazioni fondamentali della struttura economica-sociale della popolazione considerata. Un terzo metodo è quello d'ammettere ipotesi plausibili sull'andamento delle nascite e delle morti d'una data popolazione entro un breve periodo futuro e partendo dalla distribuzione per sesso e per età accertata al principio di detto periodo, costruire la probabile distribuzione per sesso e per età alla fine di esso. La somma dei gruppi relativi a quest'ultima distribuzione fornirebbe una valutazione della popolazione globale, indipendentemente dai movimenti migratori esterni. Il prof. Vinci con dotta parola illustra successivamente i metodi esposti e i risultati che se ne ottengono, dai quali risulta come quei popoli d'Europa che ormai detengono le più vaste risorse economiche del mondo, soffrono indubbiamente di un infiacchimento demografico che giustifica appieno le aspirazioni coloniali ed imperiali di un popolo più prolifico ed esuberante di vita.

Ripresa dei the di beneficenza

Le signore, facenti parte del Comitato per i The di beneficenza del Danieli riunitesi martedì scorso, per gentile invito del gr. uff. Alfredo Campione, sotto la presidenza della Contessa Annina Morosini, hanno preso atto, con sincero sentimento di riconoscenza, che la Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi ha consentito di continuare anche quest'anno la concessione di destinare alle istituzioni di beneficenza cittadine parte notevole del ricavato dei Thè nelle riunioni del venerdì e domenica di ogni settimana, all'Hotel Royal Danieli, ed hanno deciso di iniziare le riunioni stesse domenica 20 corrente.

La notizia sarà certamente appresa con piacere da tutti coloro che frequentano queste eleganti riunioni mondane ed accoppiano il piacere del signorile trattenimento a quello del notevolo aiuto che per loro mezzo va alle istituzioni cittadine di beneficenza.

Il Comitato fa appello a tutte le signore patronesse ed a tutti i suoi amici, per un numeroso intervento al primo Thè di domenica 20 corrente.

Seimila lire di stoffe e di sete

Fin dal 13 dello scorso ottobre l'industriale Rodolfo Dal Verme di Milano avrebbe dovuto ricevere vari colli di merce, e precisamente di confezioni per signora, speditegli da una filiale della ditta stessa, al Lido. I colli giunsero in buon ordine, a Milano, ma quando vennero aperti, il Dal Verme constatava con amara sorpresa che dai vari colli mancavano indumenti di lana e di seta per un complessivo di lire 6484.

Il Dal Verme veniva allora a Venezia a denunciare la cosa al Commissario di P. S. di Cannaregio dottor Genovesi, che tosto iniziava attive indagini condiuvato dal maresciallo Mazza e dal brigadiere Paparella. I due agenti nel prosiegue delle indagini accertarono che la merce era stata spedita dalla filiale del Lido della ditta Guetta, che aveva giaciuto in magazzino due giorni e che infine lo chauffeur della ditta, Vianello Gino di anni 26 abitante al Lido, aveva venduto vari indumenti femminili a diverse persone. Il Vianello veniva allora senz'altro arrestato e tradotto al Commissariato di Cannaregio, dove però con grande vivacità negava di avere rubata la benchè minima cosa, e che quegli indumenti che aveva effettivamente venduti, gli erano stati dati da un tizio, certo Roberto, non meglio identificato, che aveva conosciuto in una pensione di via Lepanto.

Il Vianello aveva venduto un pijama, scarpe, camicette di seta a certa Crippa Marina di anni 29 abitante a Lido, via Doge Michiel, nella cui abitazione infatti vennero sequestrate, e poi riconosciute dal sig. Dal Verme per parte della merce rubatagli; in casa della Crippa venivano inoltre sequestrate altre camicette e indumenti di provenienza ignota, che essa ammise esserle state vendute pure dal Vianello.

Continuando nelle indagini, il maresciallo Mazza e il brigadiere Paparella sequestrarono altre seterie riconosciute di proprietà del Dal Verme nell'abitazione di certa Boschi Jolanda di anni 18 abitante a Castello 5559, che le aveva ricevute dalla Crippa. Per di più la Crippa aveva offerto in vendita alla propria cognata abitante a Castello 3456 un vestito di seta e un mantello pure di seta e alla propria sorella Luigia Crippa aveva regalato un tappeto e alcune camicette, non però provenienti dal furto al Dal Verme.

Il Vianello, nonostante le sue recise negazioni venne trattenuto in arresto e denunciato per furto, la Crippa Nerina e la Boschi vennero arrestate per ricettazione e la cognata della Crippa venne denunciata a piede libero.

Nuove dimostrazioni studentesche
per i fatti di Jugoslavia

Ieri si sono rinnovate da parte degli studenti di Ca' Foscari e delle scuole medie le dimostrazioni di protesta per i recenti fatti di Jugoslavia.

A Ca' Foscari s'era avuta alle tre del pomeriggio l'inaugurazione del nuovo anno accademico. Finita verso le quattro e mezza la cerimonia, un forte nucleo degli uscenti, a cui s'incorporarono via via altri studenti, marciò sino in Campo S. Stefano, dove la colonna si divise: il grosso proseguì verso S. Luca, il rimanente si diresse in Piazza, allo scopo di stornare con questa finta l'attenzione della Polizia, le cui maggiori forze erano a presidiare il consolato jugoslavo.

In Piazza S. Marco il gruppo, che marciava a grida di viva e di abbasso, fu facilmente sciolto da carabinieri ed agenti. Intanto il grosso procedeva compatto verso la sede del Consolato jugoslavo sito, come si sa, in campiello S. Luca. Com'è da immaginare tutti gli sbocchi che menano al Campiello erano solidamente sbarrati da cordoni di truppa fanteria, artiglieria, genio e marina e da carabinieri e da agenti. Gli studenti, radunatisi allo sbocco di salizzada San Luca, tentarono due volte di sfondare i cordoni, ma furono sempre respinti. Solo una decina attraverso a uno stretto passaggio apertosi fra la truppa nella confusione del momento riuscirono a passare al di là, ma furono subito ripresi e risospinti.

Il gruppo, riordinatosi, abbandonò il luogo, dopo aver ottenuto che le case della salizzada esponessero il tricolore.

La colonna però non si sciolse, ma si mise in via per calle del Rimedio, dove è la sede del Consolato francese. Anche intorno ad essa erano disposti cordoni di truppa, meno compatti però giacchè parecchi uomini erano stati mandati a San Luca per la minaccia al consolato jugoslavo. Così la colonna dei dimostranti, urgendo allo sbarramento di calle della Sacrestia, potè spezzare momentaneamente la barriera, facendo penetrare una ventina di studenti. Ma anche costoro furono quasi subito affrontati e risospinti, senza che potessero recare offesa alcuna.

Ora è da notare che nel rio del Rimedio era legata una grossa peata, gli studenti l'adocchiarono subito come un ottimo mezzo di avanzare, se non potevano per via di terra, almeno per via d'acqua. E vi saltarono su in una ventina, slegandola e spingendola avanti. A un dato punto però stazionava un sandolo del Genio, essendo il rio stretto, la sua presenza ostacolava la marcia del peatone. Allora gli studenti lo tolsero dal fianco della peata, lo portarono a prua e se lo spingevano innanzi sicchè precedesse la marcia dell'imbarcazione più grossa.

Il piano, benchè ingegnoso, è stato sventato dall'accortezza degli agenti, i quali saltarono a un tratto numerosi nel sandolo prima, e poi nella peata, spingendo in terra gli studenti.

Allora la colonna passò in Piazza S. Marco raccogliendosi intorno al caffè Lavena dove c'era il Segretario federale fascista avv. Vilfrido Casellati. Fra grandi acclamazioni l'avv. Casellati parlò ai presenti, dicendosi ammirato per la dignitosa protesta fatta dai giovani, ma d'altra parte ammonendoli a sciogliersi, giacchè polizia ed agenti avevano pure ordini precisi da far rispettare. «Siate tranquilli — ha conchiuso l'avv. Casellati — che io farò pervenire a Roma l'eco della vostra protesta, dignitosa e contenuta, per far sapere che voi tutti siete disposti a rintuzzare le offese e che l'Italia non si offende impunemente».

Dopo vibrati alalà all'Italia, al Duce, al Fascismo, la colonna ordinatamente si sciolse.

Nei tafferugli precedenti vi fu qualche contuso, più di tutti il dott. Pio Leoni il quale ebbe al lato destro del collo una scalfittura prodotta da baionetta.

In serata verso le nove e mezza le dimostrazioni si sono ripetute: un gruppo di un centinaio di studenti, riunitosi in Piazza si diresse poi a S. Luca per la Frezzeria, deviando a un dato momento per Rio Terrà San Paternian e riuscendo così a raggiungere Campo Manin inosservato. Ma appena i dimostranti si avventarono contro il cordone teso fra la Cassa di Risparmio e i negozi Frette., le Guardie di finanza, i fanti e agenti li respinsero a tutta forza. In questo primo tafferuglio l'agente di P. S. Cinitti Raffaele del Commissariato di Cannaregio, da una bastonata ebbe spezzati gli occhiali e una leggera escoriazione alla guancia destra. Ciò provocò il risentimento di una guardia di finanza, che stava a fianco del ferito, la quale assestava col calcio del moschetto un colpo contro il dimostrante, il trentenne Dionisio Pizziol, da Murano, il quale dovette ricorrere all'Ospedale per una ferita lacero contusa alla tempia destra, guaribile in giorni dieci.

Frattanto il gruppo ormai disperso raggiungeva Salizzada S. Luca ed a frotte cercava di irrompere da quella parte contro il cordone rinforzato di carabinieri, agenti, fanteria, artiglieria e genio, senza però spuntarla. Furono ordinati gli squilli dal vice Questore dott. Visconti ed essi ebbero l'effetto di far sciogliere i dimostranti che se ne ritornarono in Piazza al canto di Giovinezza.

Da qui però gli studenti, a cui si erano uniti anche altri elementi fuori della classe studentesca, ciò che non s'era verificato nel pomeriggio, sferrarono un secondo assalto, ma furono arrestati in Bacino Orseolo dalla truppa e dagli agenti comandati dal vice questore cav. uff. Visconti. Allora il gruppo respinto fece una diversione per la Frezzeria e raggiunse il Campo S. Luca, dove ci fu un altro tentativo di forzare i cordoni.

Nella colluttazione il brigadiere della mobile, Mazzarelli, si prese da un dimostrante una forte bastonata al braccio destro. Fu poi medicato all'Ospedale civile; guarirà in tre giorni.

Un nucleo esiguo di dimostranti tentò verso mezzanotte anche una punta al Consolato di Francia, ma fu agevolmente respinto.

Nella giornata di ierl'altro e in quella di ieri è stato veramente encomiabile il contegno calmo ma risoluto della truppa, dei carabinieri e degli agenti, degli ufficiali e dei funzionari. Un sì delicato servizio era agli ordini del Questore comm. Corrado, del vicequestore cav. uff. Visconti, il quale si prodigò veramente perchè tutto procedesse senza danni od eccessi così facili in simili congiunture.

Il Gruppo Universitario Fascista riunitosi nel pomeriggio di ieri ha inviato un caloroso telegramma al Duce e all'on. Turati in cui la classe studentesca veneziana protesta la sua devozione e la sua dedizione alla causa nazionale.

Il grave infortunio d'un marinaio

Verso le 16 di ieri mentre il battello «San Giorgio» che fa servizio Giudecca-Bottenighi stava per attraccare al pontile di S. Giacomo, il marinaio dell'Azienda Lorenzo Gavagnin di anni 55 abitante a S. Antonin 3358 stava sciogliendo la corda che teneva a bordo per attorcigliarla alla briccola di approdo. Sfortuna volle però ch'egli inavvertitamente tenesse il piede destro in mezzo al groviglio della corda, sicchè colla spinta del vaporino sfilandosi essa costrinse il piede del Gavagnin come in una morsa contro la bitta di bordo. Alle grida del meschino balzò il caposquadra della Milizia Tempesta che era a bordo, ed egli assieme al fuochista e al personale di bordo, tolse l'infelice dalla critica posizione. Il Gavagnin fu trasportato tutto dolorante all'Ospedale dove il medico di guardia gli riscontrava purtroppo la frattura completa del terzo inferiore destro. Guarirà in 60 giorni.

Colpito da paralisi

Verso le ore 15.30 mentre il vaporino della Giudecca stava proprio per attraccare al pontone delle Zattere un signore che era seduto a poppa, fu visto a un tratto piegarsi su se stesso e cadere come inanimato. Gli altri passeggeri si diedero d'attorno al meschino per dargli aiuto, ma egli non articolava già più parola. Immediatamente con una gondola l'infelice veniva trasportato all'Ospedale in istato comatoso.

Da una tessera di lavoro trovatagli in tasca si desunse trattarsi del custode dell'Istituto Artigianelli alle Zattere Giovanni Comazzi di anni 55. Il meschino che è stato ricoverato in sala di custodia con prognosi riservata a giudizio del medico deve aver fatto una paralisi dal lato sinistro.

Il ponte di barche
per la Madonna della Salute

Il Podestà avverte che per la ricorrenza della Beata Vergine della Salute verrà costruito il solito ponte provvisorio su barche attraverso il Canal Grande, fra il traghetto di S. Maria del Giglio e quello di S. Gregorio.

Tale ponte rimarrà aperto al pubblico dalle ore 9.30 del giorno 20 corr. al tramonto del giorno 21 successivo.

Nei medesimi giorni verrà istituito inoltre un servizio di traghetto a pagamento a mezzo dei vaporini dell'Azienda Comunale di Navigazione Interna fra il pontile della Madonna della Salute e quello di S. Marco (Calle Vallaresso).

Il prezzo dei generi
di prima necessità

Per Venezia

Il Comitato Intersindacale Provinciale dei prezzi ha fissato il seguente listino dei prezzi massimi per la vendita al minuto nella cinta daziaria (Venezia, Murano, Lido, Malamocco) con decorrenza immediata fino al 30 Novembre:

Riso Camolino Vialone al kg. L. 2.50; Riso Camolino Maratello I. 1.75; Riso Camolino originario I. L. 1.55.

Pasta Napoli originale extra al kg. 3.40 pasta Napoli prima qualità 3.25; pasta locale superiore 2.80; Pasta comune 2.60.

Formaggio grana Reggiano strav. (la migliore qualità) L. 25 al kg.; Id. id. produzione 1926 L. 20; Formaggio Pecorino d'Asiago strav. 21; Formaggio id. id. vecchio L. 19.

Merluzzo Labrador nuovo L. 4.20.

Stoccafisso Hammerfest Finmarken (secco non battuto) a L. 5.20; Id. Bergen prima vestre magro (non battuto) 8.15;.

Tonno all'olio (prod. Naz. delle migliori marche) L. 20.

Olio di oliva extra sublime al litro 11; Olio di semi I. qualità L. 6.

Zucchero nazionale raffinato Pile al kg. 7.20; Id semolato I. 7.10; Id. id. fabbrica 7.05; Id. cristallino 6.85 al kg.

Caffè naturale Portorico fino al kg. Lire 30; Id. Santos superiore 24; Id. id. good (buono) 23; Id. Santos corrente 29.

Lardo nostrano L. 8.50.

Burro centrifugato di latteria al kg. 19 Id. naturale, (a prescrizione di legge) 16.

Latte di mucca per uso alimentare 1.20

Farina gialla di granoturco I. qualità al kg. 1.10; Id bianca 1.10.

Fagiuoli Cooks o mandoloni al kg. 2.40.

CARNI

Buoi prima qualità anteriore con osso al kg. 7.30; senza osso 9.70; post. con osso 8.30; post. senza osso 11; Roastbeef con osso 10.10; Filetto senza osso 13.20.

Vitelli ant. con osso al kg. 9.10; senza osso 12.10; post. con osso 11.60; senza osso 15.50.

Capretti e agnelli ant. con osso al kg. 10; post. con osso 11.

Castrati giovani e agnelle ant. con osso 7.30: posteriore con osso 9.40.

II.a qualità. Buoi, vacche e torelli anteriore con osso kg. 6.40; senza osso 8.50; posteriore con osso 7.40; senza osso 9.90 Roastabeef con osso 9.10; Filetto 12.10.

Vitelli anteriore con osso 8.40; senza osso 11.20; posteriore con osso 10.20 senza osso 13.60.

Tori e civetti senza osso anteriore 5.80; senza osso 7.70; posteriore con osso 6.90; senza osso 9.20; Roastbeef con osso 8.50; Filetto 11.30.

Pecore adulte e montoni anteriore con osso 6.60; posteriore con osso 8.10.

Capre anteriore con osso 5.30; posteriore con osso 6.40.

Per le frazioni

Ed ecco i prezzi massimi fissati per la vendita al minuto nei centri annessi al Comune di Venezia (Mestre, Marghera, Burano, Pellestrina, S. Pietro in Volta, Chirignago, Favaro Veneto, Zelarino):

Riso Camolino Vialone al kg. 2.50; Id. maratello I. L. 1.75; Id. originario I. L. 1.55.

Pasta Napoli originale extra 3.40; id. I.a qualità 3.25; Id locale superiore 2.80; id. comune 2.60.

Formaggio grana Reggiano strav. (la migliore qualità) L. 24; Id. prod. 1926 L. 19; Id Pecorino d'Asiago strav. 20; Id. id vecchio 18.

Merluzzo Labrador nuovo al kg. L. 4.

Stoccafisso Hammerfest Finmarken (secco non battuto) 4.90; Id. Bergen prima vestre magro (secco non battuto) 7.90.

Tonno all'olio (prod. naz. delle migliori marche L. 19.

Olio di oliva extra sublime al litro 10.80 Id. di semi I.a qualità 5.80.

Zucchero naz. raffinato Pilè al kg. 6.90 Id semolato I. 6.75; Id semolato fabbrica 6.70; Id. cristallino 6.60.

Caffè naturale Portorico fino L. 29; Id Santos superiore 23; id. Santos good (buono) 22; Id tostato Santos corr. 28.

Lardo nostrano L. 8.50.

Burro centrifugato di latteria L. 18.50 Id naturale (a prescriz. legge) 16.

Latte di mucca per uso alimentare 1.10

Farina di granoturco gialla e bianca I. qualità al kg. L. 1.10.

Fagiuoli Cooks o mandoloni kg. 2.40.

Cronaca varia

Tra l'arganello e la fune. — Al Posto di pronto soccorso di S. Basegio ebbe ieri le prime cure il tredicenne Guido Vidoni abitante a Dorsoduro 2106 il quale giocando con alcuni ragazzi attorno a un arganello, si stritolava la gamba destra fra l'arganello stesso e la fune. Veniva ricoverato all'Ospedale e giudicato guaribile in giorni trenta.

Una gamba spezzata. — Cadendo nei pressi di casa il settenne Belfiore Fulin fu Ermenegildo abitante a Treporti, si spezzava la gamba sinistra; fu ricoverato nel nostro Ospedale. Guarirà in un mese.

Nell'ingranaggio della macchina. — La ventiduenne Elsa Pasiani abitante a Dorsoduro 2966, mentre lavorava nello stabilimento De Salvatore a S. Giobbe s'impigliava la mano destra in un ingranaggio riportando una ferita lacera al dorso della mano stessa con recisione tendinea e grave emorragia. E' stata ricoverata all'Ospedale; guarirà in giorni quaranta.

Una scodella di latte bollente. — La bambina di nove anni Gina Favin di Vittorio abitante a Cannaregio 2644 è stata ricoverata all'Ospedale per scottature alla gamba destra guaribili in giorni venti. La bambina, che giunse accompagnata dalla madre, mentre in casa teneva in braccio un fratellino di nove mesi, si rovesciò addosso una scodella di latte bollente.

Mortale sciagura di un veneziano
nel porto di Trieste

TRIESTE, 17

Stanotte il veneziano Egidio Mandrecchia di anni 26, bracciante nel nostro porto, mentre stava scaricando dei sacchi di caffè dal piroscafo «Sabina» della Libera Triestina, è caduto dal boccaporto nella sala macchine rimanendo sfracellato.

Due arresti

Per mandato di cattura dagli agenti della Squadra mobile sono stati arrestati certi Lattea Antonio di anni 52 senza fissa dimora e Bortolovich Giovanni di anni 44, il primo per furto in danno del signor Carlo Papale e il secondo per diserzione dalla marina mercantile.

Ingresso gratuito ed a prezzo ridotto
al Palazzo Ducale e ai Musei

In seguito alle ultime disposizioni emanate dal Podestà per la visita ai monumenti ed alle Collezioni d'Arte e di storia dipendenti dalla Amministrazione comunale, l'ingresso gratuito ed a prezzo ridotto al Palazzo Ducale e Prigioni, al Museo Correr ed alla Galleria d'Arte moderna è così regolato:

La visita al Palazzo Ducale al prezzo ridotto di L. 5 con un supplemento di lire una per la visita alle Prigioni è concessa ai Soci dell'Istituto Nazionale del Nastro Azzurro, della Associazione Nazionale dei Combattenti, dell'Associazione Nazionale delle Madri e Vedove dei Caduti in guerra ed orfani di guerra, nonchè ai professori, agli studenti, agli impiegati dello Stato e del Comune di Venezia e alle loro famiglie ed ai tesserati dell'Opera Nazionale del Dopolavoro.

A tali categorie di persone è pure concesso l'acquisto al prezzo ridotto di L. 8 del biglietto cumulativo in vendita presso il Palazzo Ducale, che dà diritto alla visita di Palazzo e prigioni, del Museo Correr, della Galleria d'Arte Moderna e della Pinacoteca Querini Stampalia.

E' concesso l'ingresso gratuito a Palazzo Ducale ed alle altre Collezioni di Arte Municipali ai mutilati ed invalidi di guerra, agli ufficiali dell'Arma dei RR. Carabinieri, agli agenti di P. S. in servizio di polizia, ai sottufficiali, caporali e soldati delle forze armate, alle guide autorizzate fornite della patente rilasciata dal Comune, in accompagnamento di visitatori, nonchè ai detentori della tessera di libero ingresso agli Istituti di Antichità ed Arte del Regno rilasciata dagli uffici dipendenti dalla Direzione generale per le Antichità e Belle Arti aventi validità per l'anno finanziario in cui venne rilasciata e rinnovata.

Inoltre l'ingresso gratuito ai predetti Musei è concesso al pubblico nei giorni di domenica dalle ore 10 alle 13.

E' stato infine stabilito di estendere per il Palazzo Ducale per un breve periodo invernale a cominciare dal 19 corrente e in via di esperimento la concessione dell'ingresso gratuito nei giorni di sabato dalle 14 alle 16.

La partenza della comitiva
dei dodici cinesi

I lettori ricorderanno che una quindicina di giorni fa arrivava a Venezia una comitiva pittoresca di dodici cinesi autentici, vestiti nei loro caratteristici costumi, tre uomini, tre donne e una corona di sei bambini, di cui uno ancora lattante. Il gruppo era stato respinto dalla Francia perchè i suoi componenti, pur avendo le carte in regola, erano sprovvisti di mezzi.

Piombati a Venezia, la Questura di qui s'interessò ai meschini, chiedendo istruzioni a Roma sul da farsi. Ma siccome pratiche simili non sono mai veloci, e anche i cinesi hanno bisogno di cibo e di ricovero, la Questura di S. Lorenzo li mise tutti insieme in uno stanzone terreno da poco costruito per minorenni discoli in ottemperanza alle disposizioni recenti le quali vogliono, per ovvie ragioni di moralità, che i bambini, le fanciulle e i giovanetti fermati siano divisi dai grandi.

Ora qui la numerosa famiglia dei figli del cielo piantò saldamente le tende, con tutti i propri fagotti e i propri stracci, aspettando con filosofica serenità che le cose si definissero. Non solo la Questura li forniva di cibo ma anche il vicinato, incuriosito e impietosito, inviava quotidianamente ai ricoverati abbondanti razioni di caffè, di latte, pei bambini, e di pasta.

Ora avvenne che giorni sono un bimbo della comitiva ammalò con un ascesso al collo. Il dottor Rosada, medico della Questura, consigliò il ricovero del piccino all'Ospedale, ma tutti genitori e parenti, si opposero con indomata energia a lasciar uscire di lì il malatino. Fu giocoforza accontentarli. Ed essi pensarono a curarselo per proprio conto con un sistema abbastanza empirico in uso, pare, dalle loro parti. Si diedero con coltelli a frugare in ogni buco del muro alla caccia di ragni — in Questura, specie nei locali terreni, non è difficile trovarne — e quando ne ebbero acchiappato una dose sufficiente, li pestarono ben bene in una scodella e poi della miscela risultante fecero un empiastro che applicarono al collo del piccolo, il quale, sia stato destino o no, dopo un giorno o due, scoppiato l'ascesso, era bell'e guarito.

Finalmente ieri è giunto da Roma lo ordine di avviare i cinesi alla frontiera di Tarvisio, e la comitiva, con sulle labbra lo stereotipato sorriso della razza, partì filosoficamente sovraccarica di pacchi e di fagotti, per andare in Austria e di là, chi sa dove.

E' da aggiungere che questi cinesi nella loro breve permanenza riuscirono anche a racimolar qualche lira; siccome sono tutti, dai piccoli ai grandi, giocolieri provetti, non lasciavano occasione per esibirsi in qualcuno dei loro esercizi di agilità coi coltelli.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRI

GOLDONI. — Ore 21: «Il marito segreto».

MALIBRAN. — (Comp. operette Lombardo): Ore 21: «Tuffolina» del M.o G. Pietri, per la prima volta in Italia.

ROSSINI. — Première del film «La contessa Maritza», dall'operetta di E. Kalman. Rappresentazioni continuate dalle ore 17.

CINEMATOGRAFI

OLIMPIA. — «Ai confini del mondo» grande interpretazione di Milton Sills e Betty Compson.

MODERNISSIMO. — «La tentatrice» di Blasco Ibanez, con Greta Garbo, A. Moreno e Roy D'Arcy.

S. MARCO. — Successo del superfilm «L'Aquila dei mari», grandi avventure corsaresche con Wallace Beery.

MASSIMO. — «Tommy senza paura» avventure americane con Johnny Hines.

ITALIA (Cinema-Varietà). — Maria Korda nel superfilm «Moderna Dubarry».

NAZIONALE. — Successo de «La congiura di S. Marco» con Amleto Novelli.

MODERNO. — Douglas Fairbancks nella sua grande creazione «Don X figlio di Zorro». Successo.

S. MARGHERITA (Cinema-Varietà). — Successo del colossale film «All'ombra delle bandiere».

IMPERIALE S. POLO. — «Notti signorili» con John Gilbert e varietà.

LA GAZZETTA IN FRIULI

CRONACA DI UDINE

Nuovo inquadramento pel Fascismo friulano

UDINE, 18

Ufficio Stampa della Federazione Provinciale Friulana comunica:

Palmanova: Segretario politico cav. Attilio De Lorenzi; membri: Frontaddio, Olivo Gino, Bearzotti Alfredo, Fasio Arrigo, Bearzi avv. Guglielmo. ...gnano: Segretario politico Mario ... membri: Morandini Alberto di Gio... Marcuzzi Aurelio, Bruseschi Ma... Gigante Tarcisio, Nadalutti Giuseppe. ...ronco: Segretario politico Cocetta ... membri: Lodolo Leonardo, Toni Al... di Tommaso Alessandro, D'Este Giu... Cocetta Remigio.

...Maria la Longa: Segretario politico ... Morelli De Rossi; membri: Os... Vintani colonnello cav. Ippoli... dott. Angelo, Di Tommaso cav. ... Del Mestre Adelchi.

...Giorgio della Richinvelda: Segretario politico dott. cav. Giacomo Luchini; ... cav. Oberoffer Ferruccio, rag. E... perito Tramontini Fabiano, ... G. B., Craighero Luigi.

...: Segretario politico Damiani Luigi ... Maria, membri: Damiani Luigi fu ... Cecconi Leonardo, Blasino Ro... Verona Giovanni.

...: Segretario politice Vittorio ...; membri: Camelli Antonio, Co... Augusto, Antonutti Angelo, Bres... Giuseppe, Gervasi Raimondo.

...zione del Direttorio Fascista

...ficio stampa del Fascio di Udine: ... riunito ieri sera il Direttorio del ... di Udine sotto la presidenza del ... vice segretario politico ing. Lio... Lescovich. Esaminata la situazio... interna e l'ottimo funzionamento dei ..., i capi dei quali disimpegnano ... non indifferente di utilissi... collaborazione con il Fascio di Udi... deliberato di continuare l'attività ... Sezione su quella linea disciplinare e fascista che dovrà condurre il ... di Udine al più severo controllo ... attività cittadina. Il Direttorio ... deliberato infine su questioni di in... disciplinari.

...to sulle costruzioni in cemento

...Camera di Commercio comunica che ... Gazzetta Ufficiale» del giorno 11 no... corr. pubblicò il R. Decreto Leg... settembre 1927 n. 1981 che approva ... obbligatorio, tanto per la Amministrazione dello Stato quanto per gli ... pubblici e per i privati, le prescri... riguardanti i cementi e le calci i... e le opere in conglomerato cementizio semplice ed armato.

...prescrizioni si dividono nei seguen... titoli: Prescrizioni normali per gli ... leganti idraulici (prove, requisiti e ... di accettazione, sorveglianza ... fabbricazioni dei cementi); prescri... per le costruzioni in conglomerato ... semplice ed armato (qualità ... materiali carichi di sicurezza, calco... deformazioni, norme di costru... verifiche e collaudo).

...nazionale Italia redenta

La Amministrazione della Provincia ... al Segretario Friulano, la som... di L. 4000 a favore degli Asili del... Nazionale Italia Redenta, della ... di Udine.

...a autoambulanza comunale

Il Commissario Prefettizio gen. comm. ... ha deliberato ieri, l'acquisto di ... nuova autoambulanza con quattro ... importante una spesa di Lire ...

...idi alla Scuola Industriale pel laboratorio elettrochimico

La Cassa nazionale per le assicurazioni sociali ha concesso in questi giorni alla Regia Scuola Industriale «Giovanni da Udine» un sussidio di lire 10 ... destinandolo all'acquisto di apparecchi scientifici pel laboratorio elettrochimico. Altre donazioni sono attese per ... laboratorio, che trovasi in formazione, da parte di enti pubblici e privati ... col cui generoso concorso la scuola ... sicuro affidamento per l'impianto ... laboratorio medesimo. Frattanto è ... di grande elogio l'atto munifico ... Cassa nazionale per le assicurazioni sociali a vantaggio del più importante istituto di istruzione tecnica della ... città.

...zioni al Tiro a Segno

La Società di Tiro a Segno di Udine ...: Si avvertono i soci che domenica 20 novembre in una sala ..., primo piano, gentilmente ..., seguiranno le elezioni per la ... del Consiglio direttivo. La votazione avrà inizio alle ore 9 precise e ... alle ore 16.

...te d'un giovane per paralisi

Mentre lavorava in un campo di sua ..., certo Valentino Colautti d'anni ... di Valentino, residente al Cormor ..., fu colto da improvviso malore. ... trasportato urgentemente a casa, moriva poco dopo per paralisi cardiaca.

...tituzione di parte civile contro i frodatori del dazio

Il Commissario Prefettizio ha incaricato l'avv. comm. Bertaccioli Mario di costituirsi parte civile per il Comune ... processo per frode daziaria intentato contro gli esercenti Frosini, Alini e ..., Giulio, Iginio Turchetto, Giu... Oliva.

Scarcerazione

... Gio. Batta Croatto, arrestato precedentemente per ricettazione sul furto ... ai danni della ditta Moccni... è stato ieri scarcerato. Egli però è ... e a suo tempo dovrà rispondere all'autorità dell'accusa.

...Infortunio sul lavoro

Certo Stefano Lovisutti d'anni 50 fu ..., ieri accidentalmente sul lavoro, ... mentre stava pressando una balla di fieno con il pressaforaggi, scivolò ... nella macchina andando a finire ... piatto pressa della macchina. ... Accompagnato urgentemente al ... ospedale civile, dopo le prime cure ... fu trattenuto nel Pio luogo per la ... della gamba destra terzo medio. ... Salvo complicazioni guarirà in 40 ... circa.

Operai e alpini bloccati dalla neve nel Rifugio Monte Nero

In seguito alle violente bufere di neve di questi giorni, si sono dovuti sospendere i lavori di costruzione del monumento-rifugio sul Monte Nero, essendo questo carico di neve, la cui altezza è quasi di due metri. Un capo operaio e tre alpini rimasero bloccati lassù per ben tre giorni, e fortunatamente poterono ritornare a valle con l'aiuto di una squadra di soccorso ma solo dopo molteplici difficoltà.

L'inaugurazione della grande opera, per il ritardo protratto nel lavoro, è stata fissata per il giorno 16 giugno 1928 e si svolgerà con solenne cerimonia.

Il suicidio d'un friulano a Genova

Giunge notizia da Genova di un raccapricciante suicidio avvenuto colà del sig. Michele Dreotto di anni 30, nativo di S. Vito al Tagliamento. Questi, gettandosi da un muraglione del Corso Andrea Podestà, andava a cadere sulla sottostante via degli Archi rimanendovi cadavere.

Il disgraziato era partito da S. Vito pochi giorni fa diretto a Genova coll'intento di trovarvi lavoro; non essendo riuscito nel suo intento, privo di mezzi e sfiduciato, aveva così troncato tragicamente la sua esistenza.

Per la campagna bietolifera

Stanno per iniziarsi le trattative per la stipulazione del contratto nazionale di coltivazione delle bietole per la campagna 1928. E' fatto espresso divieto a tutti i coltivatori di addivenire ad accordi particolari con le fabbriche. Essi dovranno attenersi soltanto alle disposizioni che saranno emanate di volta in volta dalle organizzazioni competenti: Confederazione nazionale fascista agricoltori, Federazione nazionale bieticultori, Federazione Provinciale agricoltori di Udine e Sindacato provinciale bieticultori di San Vito al Tagliamento. Di conseguenza gli impegni di coltivazione non dovranno essere rilasciati alle fabbriche, ma esclusivamente agli uffici della Federazione agricoltori di Udine e al Sindacato bieticultori. Si avverte che gli impegni ricevuti per il tramite della nostra organizzazione avranno comunque la precedenza a tutti gli effetti contrattuali.

Teatri

Tempesti al Sociale. — Continuano al nostro Sociale le rappresentazioni della Compagnia Tempesti che ha presentato al nostro pubblico alcuni fra i migliori lavori drammatici prodotti recentemente. Particolare successo ha incontrato la recita della leggenda del Forzano «Sly». L'interpretazione è stata molto apprezzata ed il pubblico ha dimostrato la sua approvazione con frequenti applausi. Ieri sera è stato presentato il dramma dannunziano «La fiaccola sotto il moggio». Il Tempesti ed i suoi valenti compagni sono stati ripetutamente applauditi e chiamati più volte alla ribalta. Il corso di recite della Compagnia Tempesti continuerà ancora per tutta questa settimana e saranno presentate diverse novità.

Al Teatro della Palestra. — Questa sera per interessamento della Direzione Provinciale dell'Opera Nazionale Dopolavoro, nel Teatro della Palestra di via Dante, seguirà uno spettacolo gratuito per inviti, diramati ai dopolavoristi, operai e loro famiglie. Al nobile scopo, offrirà il suo prezioso contributo la Compagnia Filodrammatica Italiana «Città di Udine» che reciterà «L'argento vivo» di Silvio Zambaldi. Allo spettacolo, che avrà inizio alle ore 20.30 interverranno autorità e personalità cospicue della città. La sala sarà riscaldata.

Domani la stessa Compagnia darà «I tre sentimenti» di Nino Berrini e Sandro Camasio.

Cronache provinciali

Cividale

Lutto. — La famiglia del nostro concittadino ed amico sig. Antonio Cirant, Segretario dell'Ospedale Civile, è stata colpita da gravissimo lutto; la figlia primogenita Rosina, d'anni 21, ottima maestra elementare, in seguito a malattia contratta nella scuola, ove insegnava in qualità di provvisoria, nell'attesa della nomina regolare, dopo alcuni mesi di sofferenze in cui i timori si alternavano colle speranze, ieri sera cessava di vivere coi conforti della nostra Religione. La notizia quantunque non del tutto inaspettata suscitò un'ondata di vivo compianto nel cuore di quanti conoscevano questa giovinetta, buona, brava ed esemplarmente modesta. Ai genitori ed alle sorelle angosciati le nostre profonde condoglianze.

Essicatoio bozzoli. — Un'importante adunanza del Consiglio di amministrazione dell'Essicatoio bozzoli ha avuto luogo ieri, sotto la presidenza del gr. uff. dr. Domenico Dubini, benemerito presidente e fondatore dell'essicatoio stesso. Il Consiglio ha trattato vari argomenti ed ha deliberato di pagare a tutti i consociati i bozzoli al prezzo di L. 16 al kg. e di L. 6 al kg. lo scarto.

Valvasone

La gita sociale dell'Auto-Moto-Club. — Il Consiglio direttivo dell'Auto-Moto-Club ha organizzato per domenica prossima 20 corrente la seconda gita sociale dell'anno con mèta Conegliano.

Il programma della manifestazione è il seguente: Ore 9.30, ritrovo per la partenza davanti alla sede sociale; ore 10, partenza; ore 11.30, arrivo a Conegliano. Visita alla città ed al Castello; ore 12 colazione; ore 14 visione delle Corse ippiche e degli altri spettacoli; ritorno libero in sede.

La gita si svolgerà sempre che il tempo sia favorevole.

I sigg. soci che fossero sprovvisti del mezzo di trasporto, dovranno rivolgersi alla Segreteria dell'Associazione entro sabato sera.

La morte di un combattente. — Ieri si è sparsa in paese la luttuosa notizia della morte del sig. Ettore Bertin, valoroso ex combattente ed invalido di guerra.

La triste nuova ha suscitato il più profondo cordoglio nella popolazione e nella famiglia dei combattenti in particolare.

Le onoranze funebri avranno luogo oggi, alle ore 3 pomeridiane, e la Sezione combattenti vi parteciperà al completo.

Gemona

Il Fascio agli sportivi. — L'amministrazione del Fascio, per onorare la memoria dell'ammiraglio Simonetti, ha offerto al Comitato «Pro campo sportivo» L. 1000, che serviranno di incoraggiamento ai baldi calciatori nell'inizio del Campionato di calcio.

U. S. Gemonese-Norge. — Sul campo sportivo Simonetti scenderanno domenica 20 corr. in lizza la squadra locale del Norge per la prima partita di campionato.

Fuoco nel salone d'un barbiere. — Un incendio si sviluppò stanotte nella bottega del barbiere Attilio Zampieri. I danni furono lievi per la pronta opera di spegnimento.

Cervignano

La grande fiera di S. Martino. — Causa il tempaccio di lunedì la tradizionale fiera annuale di S. Martino, alla quale concorrono molta gente dai paesi vicini e di Udine, Gorizia, Gradisca e Monfalcone, non ebbe luogo. Il Municipio comunica perciò che la fiera è stata rinviata a lunedì 21 corr., ciò che era nel desiderio di tutti i cittadini.

Da Gorizia

Grave incendio. — Per cause ignote in località Staro Selo di Caporetto è scoppiato un violentissimo incendio nel fienile dell'agricoltore Andrea Koren. Sul posto accorsero tosto animosi terrazzani che con l'aiuto dei carabinieri del luogo si adoperarono a spegnere il fuoco che minacciava il vicino abitato. Le fiamme divoratrici distrussero in poco tempo il fienile e la stalla dalla quale con fatica poterono essere salvati gli armenti. Il danno sofferto dal Koren si aggira sulle 20 mila lire.

L'arresto di un fabbricatore di acquavite. — Le guardie di finanza dopo attive indagini riuscirono ad arrestare in località Gradisca un fabbricatore clandestino di acquavite tale Leopoldo Ursich di 40 anni che fu passato alle locali carceri mandamentali a disposizione del giudice istruttore.

L'arresto di un oltraggiatore sacrilego. — Il contadino Francesco Cerniz di anni 40 da Sammichele del Carso fu arrestato dai carabinieri quale sospetto autore di una demolizione sacrilega per aver atterrato un monumentino eretto in memoria dei gloriosi Caduti dell'eroica «Brigata Ferrara» posta nella zona di Sanmichele dove furono anche asportati dei paletti posti a sostegno del monumentino stesso. Le indagini per i necessari accertamenti proseguono.

Infortunio. — Francesco Pertot di anni 23 residente a Salcano durante il lavoro ebbe a procurarsi una grave ustione al braccio sinistro. F. trasportato dalla Croce Verde all'Ospedale comunale per le cure del caso.

Si ustiona coll'acqua bollente. — All'Ospedale venne ricoverata tale Francesca Pertot di anni 23 da Salcano la quale trasportando una pentola di acqua bollente si era prodotta delle ustioni di terzo grado all'avambraccio sinistro. Venne giudicata guaribile in una quindicina di giorni.

Tolmino

Assemblea del Fascio. — In quest'assemblea il segretario politico diede relazione sulla situazione politica e finanziaria, che venne approvata. Il Podestà dott. Marson espresse al segretario politico rag. Urzi a nome dei presenti la sua soddisfazione.

La riunione si chiuse con una manifestazione di simpatia al seretario, che lasciava Tolmino per trasferirsi a Gorizia per ragioni d'ufficio. Durante la sua assenza funzionerà da segretario il combattente e fascista maestro Giovanni Bertolino.

R. Liceo-Ginnasio «V. Aranbello». — Dagli alunni di quest'Istituto verrà dato un saggio corale ed istrumentale nell'aula maggiore della caserma «Italia», g. c. dal Comando del Battaglione Alpini «Vicenza» con un attraente programma.

S. Lucia di Tolmino

Una nuova rete elettrica. — Per interessamento del nostro Podestà e del Segretario politico del P. N. F. furono vinti presto gli ostacoli che si frapponevano all'impianto della luce elettrica per la frazione Idria della Bacia. Per merito anche dell'impresa degli ingegneri Schiozzi e Cassola fu inaugurata finalmente la luce elettrica in quell'importante frazione alla presenza dell'autorità e con grande gioia dei cittadini.

Cormons

Un manifesto del Commissario del Fascio. — Il Commissario straordinario del Fascio di Cormons, Roberto Rossi, ha fatto pubblicare il seguente manifesto:

«Camicie nere cormonesi! La fiducia del rappresentante del Partito di questa Provincia mi chiama a dirigere temporaneamente il vostro glorioso Fascio. Nel porgere a voi ed ai cittadini il mio fervido e devoto saluto fascista, chiedo a tutti la più intensa e cordiale collaborazione per l'esame e la soluzione dei vari problemi interessanti il Partito. Fascisti! Il Regime sta vivendo il secondo tempo della Rivoluzione «il periodo della realizzazioni legislative, economiche e politiche». Con l'unione fattiva dei propositi, con la concordia fattiva nelle opere, potremo giungere a realizzazioni notevoli, nel nome, nel simbolo, nello spirito trionfante del Fascismo. Conscio delle responsabilità, che vengo ad assumere in un momento di particolare delicatezza ed attenzione per l'avvenire della Nazione, io vi chiedo di seguirmi disciplinati per la via, che ci dovrà condurre alle maggiori fortune del Fascismo cormonese. Camicie nere! Uno è il Duce, una è la fede, una è la disciplina fascista. A noi!»

Medana

Grave incendio in una casa della Chiesa. — A Fleana di Medana nella casa di proprietà della Chiesa e abitata da Michele Mansig, scoppiò un grave incendio che distrusse in breve tutto il fabbricato. Sul posto accorsero subito i carabinieri, i quali si adoperarono a circoscrivere l'incendio che minacciava le case vicine. Nonostante il fuoco attaccò un fabbricato vicino di Antonio Simonitti e in breve tempo lo distrusse. Il danno complessivo è di oltre 20.000 lire.

Da Monfalcone

Gravissimo infortunio. — Stamane nell'officina fonditori al Cantiere Navale Triestino, accadde un gravissimo infortunio.

Il fonditore Luigi Pin di Antonio d'anni 26 da Monfalcone abitante alle Verbizie, mentre trovavasi nell'interno dell'officina, intento a sollevare con il paranco una sbarra di ghisa del peso di circa una tonnellata, questo, non si sa come, si sganciò precipitando a terra.

Il Pin venne colpito in più parti del corpo e venne raccolto in gravi condizioni dai compagni di lavoro, i quali lo portarono all'infermeria dello stabilimento per i primi soccorsi e quindi al Civico Ospedale Vittorio Emanuele III.

Quivi il primario dott. Viglione, constatò al povero fonditore la frattura del cranio e precisamente al parietale destro la frattura del femore destro, la rottura di denti nonchè abrasioni ed escoriazioni.

Il suo stato è gravissime e si è resa necessaria la trapanazione del cranio.

Una donna in preda alle fiamme. — Ieri sera poco dopo le ore 18 la signora Albina Belisaro, di 25 anni, abitante a Monfalcone-Porto N. 124, mentre era intenta alla cucina, venne improvvisamente investita da una fiammata uscita dal focolaio.

Alle sue grida di soccorso, accorsero i vicini Giuseppe Peraz e Ciro Rizzi i quali liberatala dalla fiamme la trasportarono al Civico ospedale, dove i medici le prodigarono le più premurose cure, ma essendo le ustioni gravissime giudicarono il suo stato disperato. Stamane verso le ore 11.30 la poveretta è spirata.

Per mandato di cattura. — In seguito a mandato di cattura emesso dal Procuratore del Re del Tribunale di Capodistria, i carabinieri di Monfalcone arrestarono tale Stanislao Vouk di Carlo d'anni 25 da S. Vito di Vipacco, dimorante a Monfalcone, dove è occupato.

Il Vouk deve scontare due anni, 1 mese e cinque giorni di reclusione per furto qualificato.

Cronaca di Belluno

Chiusura del primo Corso di caseificio

E' terminato il Corso di Caseificio tenuto da questa Cattedra presso la Latteria d'Oltr'Ardo a Cusighe.

Il Corso fu numeroso più di quanto si prevedeva; le domande di frequenza furono 35. Ciò dimostra quanto sia l'interessamento degli Agricoltori che ora comprendono l'importanza dell'arte Casearia in questa Provincia, e quindi la necessità di migliorare le proprie cognizioni tecniche, partecipando alle utilissime lezioni teorico-pratiche tenute da questa Cattedra.

Per varie ragioni solo i seguenti 20 allievi furono ammessi al primo corso di lezioni: Andrich Andrea, Forno Canale; Castellano Antonio, Colderù; Ceccato Mario, Meneggio; Caldart Costante, Orzes; Darin Bianco Antonio, Laggio; Della Lucia Fioravante, Frassenè; Levis Vincenzo, Lastreghe Pontet nelle Alpi; Lamo Luigi, San Gervasio; De Bolfo Lellio, S. Nicolò; Mattia Celeste, Mel; De Pellegrini Dionisio, Sopra Croda di Belluno; Panigas Albano, Meano; Paulon Antonio, Spert; Pellegrino Maoret, Grum di Villabruna; Scopel Attilio, Seren; Sperti Domenico, Spert; Secchi Emanuele, Sargnano; Torres Giuseppe, Pieve d'Alpago; Gasperin Guerrino, S. Liberale; Cadorin Benigno, Tailon.

Gli altri prenderanno parte al prossimo corso di cui sarà data comunicazione quanto prima.

Per l'interessamento e la capacità, gli allievi furono degni di lode.

Peccato che in questa Provincia manchi una vera e propria scuola di Caseificio per poter addestrare i casari in tutti i vari punti del vasto e interessante programma.

Ma è negli intendimenti del Ministero e delle Autorità locali che una simile scuola sorga presto nell'interesse della più importante industria agricola della nostra Provincia.

Ai Casari che con il corredo prezioso delle nozioni apprese al corso s'apprestano a portare all'industria del latte il loro valido contributo, vada il nostro migliore augurio.

FELTRE

Pro Istituto Infanzia Abbandonata — In morte Stien Bonsembiente Amabile: Famiglia Asnodello L. 5, Camillo Bonsembiante 5, Barbante Francesco 5.

Pro Cucine di Beneficenza. — In morte Stien Bonsembiante Amabile: Pievattolo Francesco Farra L. 3, Ditta Edoardo Girardi 5, ved. Lise 5.

"Gazzetta,, finanziaria e commerciale

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

MILANO, 18. — Chiusura: Banca d'Italia 2065 — Banca Commerciale Italiana 1200 — Banca Nazione di Credito 518 — Banco Roma 107 — Credito Italiano 770 — Credito Marittimo 500 — Consorzio Mob. Finanz. 590 — Cosulich 183 — Ferrovie Mediterranee 380 — Ferrovie Meridionali 610 — N. G. I. (Rubattino) 475 — Libera Triestina 338 — Venete Costr. Ferr. 227 — Cot. Cantoni 3400 — Cot. Fürter 145 — Cot. Trobaso 500 — Cot. Turati 700 — Cot. Val d'Olona 340 — Cot. Valle Seriana 1000 — Cot. Val Ticino 139 — Cot. Veneziano 222 — Fil. Cuc. Cantoni Coats 590 — Fil. Cascami Seta 783 — Stamp. De Angeli 792 — Lan. Gavardo 1260 — Lan. Targetti 280 — Lan. Rossi 3800 — La Soie de Chatillon 138 — Linif. Can. Nazionale 430 — Man. Rotondi 300 — Stamperia Lombarda 320 — Man. Cotoniero Merid. 41 — Man. Riunite Toscane 45 — Man. Ital. Pacchetti e C. 134 — Man. Rossari e Varzi 730 — Man. Tosi, Busto 317 — Varedo 54 — S.N.I.A. Viscosa 191 — Bernasconi Tess. Sec. 95 — Unione Manifatture 405 — Franchi Gregorini 2550 — Ansaldo 104 — «Ilva» Alti Forni 134 — Metallurgica Italiana 130 — Miniere Elba 42 — Monte Amiata 345 — Montecatini 185 — Breda Costruz. Mecc. 100 — Automobili F.I.A.T. 365 — Automobili Isotta Fraschini 159 — Automobili Bianchi 44 — Off. M. Miani Silvestri 53 — Off. M. Reggiane 40 — Stab. Dalmine 118 — Elettr. Adriatica 205 — Elettr. Brioschi 392 — Dinamo It. Impr. Elettr. 122 — Elettr. Bresciana 208 — Elettr. Adamello 229 — Elettr. Negri 165 — Emiliana Eserc. Elettr. 42.50 — Idroelettr. Trezzo d'A 390 — Elettr. Gen. Sic. (Seso) 110.50 — Elettr. Edison 625 — Elettr. Edison Postergate 372 — Idroelettr. Piem. S.I.P. 134 — Impr. Idr. Elettr. Tirso 202 — Elettr. Ligure Toscana 254 — Elettr. Lombarda (Viz) 875 — Meridionale di Elettr. 280 — Elettr. Valdarno 133 — Tecnomasio 114 — Terni 413 — Unione Eserc. Elettr. 103 — Distillerie Italiane 137 — Industria Zuccheri 500 — Raffineria L. L. 516 — Pastificio Baroni 49 — Riseria Italiana 110 — Gulinelli Distill. 160 — Bonelli (mat. color.) 2675 — Gas di Torino 315 — Mira Lanza 79 — Petroli d'Italia 54.50 — Aedes 840 — Bonifiche Ferraresi 382 — Comp. Fond. Region. 99 — Istituto Fondi Rustici 195 — Ist. Rom. Beni Stabili 507 — Grandi Alberghi Venezia 93 — Eridania 810 — Italo Americana 431 — Pirelli Italiana 648 — Pirelli e C. 147 — Rinascente 64 — Brasital 205 — Dell'Acqua Esp. 359 — Marconi 120 — Spalato - C. Portland 220 — Littorio 79.20 fatto.

TITOLO	MILANO 17	MILANO 18	TRIESTE 17	TRIESTE 18
Rend. 3.50%	70,50	69.50	71.—	71.—
Consol. 5%	82.15	80.90	81.95	81.30
Francia	72.17	72.23	72.17	72.20
Svizzera	353.75	354.50	354.37	354.47
Londra	89,48	89.58	89.50	89.60
New York	18.35	18.38	18.35	18.37
Berlino	4.38	4.38	4.38	4.38
Vienna	2.60	2.60	2.59	2.59
Bucarest	11.40	11.43	11.40	11.40
Belgio	2.56	2.56	2.55	2.55
Spagna	315.50	313.55	312.—	312.50
Praga	54.60	54.60	54.45	54.47
Budapest	3.21	3.21	3.21	3.22

BORSA DI VENEZIA

VENEZIA, 18. — Chiusura: Rendita Italiana 3 e mezzo per cento f. m. 70.25 — Consolidato 5 per cento f. m. 81 — Obbligazioni Venezie 3 e mezzo per cento 70 — Banca d'Italia 2100 — Banca Commerciale Italiana 1200 — Banca Nazionale di Credito 516 — Credito Industriale 560 — Assicurazioni Generali 4360 — Cosulich 181 — Libera Triestina 846 — Cantiere Navale Triestino 125 — Adriatica di Elettricità 203 — Terni 410 — Dalmine 112 — Cotonificio Veneziano 227 — Soie de Chatillon 139 — Grandi Alberghi 91 — Italiana Gas 327 — Telefonica Venezie 215 — Fiat 365 — Veneziana Conterie 2435.

CAMBI

Francia 72.30 — Londra 89.575 — Svizzera 354 — New York 18.365 — Spagna 314 — Berlino 4.38.55 — Belgio 2.555 — Vienna 2.60 — Zagabria 32.50 — Praga 54.50.

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco per il giorno 19 novembre:

Carpentieri 33 — Nostromi 20 — Marinai 1232 — Giovanotti di coperta 161 — Mozzi di coperta con navigazione 4 — Mozzi di coperta senza navigazione 8 — Capi fuochisti 29 — Operai meccanici 269 — Elettricisti 1 — Ingrassatori 4 — Fuochisti 439 — Carbonai 432 — Cambusieri 1 — Cuochi 1 — Camerieri 56 — Giovanotti di camera 10 — Guatteri 2 — Mozzi di camera con navigazione 73 — Mozzi di camera senza navigazione 42 — Motoristi 1.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 17. — Chiusura cotoni futuri: Gennaio 19.37-39 — Febbraio 19.47 — Maggio 19.58-59 — Aprile 19.64 — Maggio 19.74-76 — Giugno 19.70 — Luglio 19.65 — Agosto 19.40 — Settembre 19.20 — Ottobre 19 — Novembre 19.36 — Dicembre 19.32-33.

Camera di Commercio di Venezia

Listino della Borsa Merci

Venerdì 18 Novembre 1927

Prezzo dei carboni

Cardiff grosso primario per tonnellata cif Venezia da scellini 32 a 32.3; Franco vagone o barca da L. it. 158 a 160 — Cardiff grosso secondario id. da 31 a 31.3; id. da 153 a 155 — Carbone da gas primario inglese id. da 27.6 a 27.9; id. da 133 a 135 — Carbone da gas secondario inglese id. da 25.3 a 25.9; id. da 122 a 126 — Antracite originale inglese crivellata alla miniera id. da 44 a 44.3; id. da 220 a 225 — Antracite scelta a mano id. da L. it. 275 a 280 — Antracite polvere id. da 115 a 120 — Antracite arancio russa id. da 270 a 275 — Antracite pisello id. da 215 a 220 — Newcastle grosso id. da scellini 26.3 a 26.9; id. da L. it. 130 a 135 — Scozia grosso primario id. da 26 a 26.3; id. da 130 a 133 — Scozia grosso secondario id. da 24 a 24.3; id. da 120 a 125 — Coke gas inglese id. da 36 a 36.9; id. da 190 a 195 — Coke inglese Patent id. da 33.3 a 33.6; id. da 180 a 185 — Coke inglese Garssfield id. da L. it. 250 a 255 — Coke metallurgico nazionale id. da 225 a 235 — Mattonelle inglesi marche primarie id. da scellini 37 a 37.6; id. da L. it. 180 a 185 — Mattoni refrattari inglesi al mille id. da 170 a 175; id. da 1300 a 1325 — Terra refrattaria inglese per tonnellata id. da 50 a 52; id. da 350 a 355.

Prezzo dei cotoni

Base dicembre N. Y. 19.32 c.

Americani (cents. per libbra vista N. Y.): O-T Strict Low Midd. U. S. 28 m.m Fow esc.so dazio da 21.75 a 21.92 — O-T Middling U. S. 28 m.m cif Venezia (imbarco pronto) da 21.87 a 22 — O-T Strict Middling U. S. 28 m.m id. da 22.32 a 22.55; id. da 22.72 a 22.85.

Indiani (danari per libbra, cassa, documenti): Bengal fine Mgd cif Venezia (imbarco pronto) 8.05 — Omra fine St. I. id. 8.75.

Prezzo dei coloniali

Caffè: Portorico fino Dep. Franco (schiavo dazio) da L. it. 1550 a 1570 — Moka Hodeida id. da 1220 a 1250 — Moka Harrar id. da 1080 a 1110 — Salvador naturale id. da 1140 a 1160 — S. Domingo Haiti triè à la main id. da 1200 a 1220 (prezzo per 100 kg. tara reale) — Santos prime id. da 960 a 980 — Santos superior id. da 940 a 960 — Santos good id. da 900 a 920 — Santos regular id. da 870 a 900 — Rio superior id. da 735 a 750 — Rio corrente id. da 705 a 720 (prezzo per 100 kg. tara mezzo kg. per sacco).

Pepe: Nero Singapore per Q.le id. da 1485 a 1505 — Nero Tellicherry id. da 1600 a 1625.

Prezzo farine, graniti, semole, crusche

Farina da pane: Tipo unico governativo al Q.le L. it. da 164 a 168 — Granito O Tenero per pastificazione id. da 207 a 213 — Farina O Tenera per pastificazione id. da 190 a 193.

Semole B 1 id. da 210 a 215 — Saragolla id. da 130 a 135.

Crusca: tela usata per merce id. da 75 a 80 — Cruschello: tela usata per merce id. da 70 a 75.

Farina di granoturco: Lusso speciale gialla id. da 102 a 108 — Farina di granoturco: Lusso speciale bianca id. da 106 a 102.

Prezzo degli olii commestibili

Olio di semi raffinato in Italia: Arachide extra al Q.le da L. it. 645 a 655 — Winter I. qualità id. da 635 a 645 — Winter II. qualità id. da 625 a 635 — Winter III. qualità id. da 620 a 630.

Olio di oliva: Produzione nazionale id. da 1110 a 1150 — Raffinato in Italia id. da 950 a 1000.

I prezzi suddetti si intendono per quintale, franco magazzino del compratore, daziato di consumo, fusti di legno gratis, tare reali, per consegna pronta contanti netto.

Prezzo dei cereali

Grano nazionale veneto buono mercantile stazione o canali interni da L. 130 a 132 — Manitoba Domin. 2 disponibile ferrata Venezia sdoganato da L. 150 a 151 — Manitoba Domin. 2 d'imbarco dicembre cif Venezia da dollari 6.40 a 6.45 — Manitoba Domin. 3 viaggiante, s-s Lucia cif Venezia da dollari 5.85 a 5.87 — Id. id. d'imbarco dicembre cif Venezia da dollari 5.83 a 5.85 — Manitoba Dominion 3 disponibile ferrata Venezia sdoganato da L. 146 a 147 — Hard Winter N. 2 d'imbarco dicembre cif Venezia da dollari 5.80 a 5.82 — Danubiano 79.80, 4 per cento d'imbarco novembre-dicembre cif Venezia scellini 230 — Ungherese 78-79, 3 per cento spedizione dicembre da dollari 5.65 a 5.70.

Granone nazionale giallo, stazioni o canali interni da L. 90 a 92 — Id. id. colorito id. id. id. da L. 92 a 94 — Id. id. bianco id. id. id. da L. 86 a 88 — Id. id. giallo colorito id. id. id. da L. 80 a 82 — Id. id. bianco sdoganato id. id. id. da L. 74 a 75 — Foxani colorito sano secco d'imbarco novembre-dicembre cif Venezia scellini 158 — Id. id. viaggiante scellini 158 — Id. colorito disponibile ferrata Venezia sdoganato da L. 79 a 80 — Id. id. sano stagionato novembre-dicembre cif Venezia scellini 156 — Plata giallo R. T. d'imbarco dicembre cif Venezia scellini 160 — Id. id. disponibile ferrata Venezia sdoganato L. 80 — Id. rosso R. T. disponibile id. id. id. L. 84 — Id. id. viaggiante cif Venezia scellini 164 — Id. id. d'imbarco dicembre scellini 162.

Avena Danubio e-o Mar Nero disponibile ferrata Venezia sdoganato da L. 99 a 100 — Id. id. d'imbarco dicembre cif Venezia scellini 180.

Grani e granoni aumentati.

Prezzo dei vini

Puglia: Rosso gradi 13 consegna Santa Chiara (per quintale schiavo dasio) da L. 240 a 250 — Rosso gradi 15 id. da 280 a 285 — Bianco gradi 10id. da 170 a 180.
Sicilia: Rosso gradi 10-11 id. da 185 a 190 — Rosso gradi 13 id. da 245 a 250
Romagna: Rosso gradi 10 id. da 170 a 180 — Bianco gradi 9-10 id. da 170 a 180. — Bianco gradi 14-15 id. da 250 a 265 — Marsala id. da 460 a 480.
Veneto: Corbino gradi 8-9 id. da 165 a 175 — Corbino gradi 9 e mezzo-10 e mezzo id. da 185 a 190 — Friularo gradi 10 e mezzo-11 id. da 215 a 225 — Raboso gradi 9 e mezzo id. da 215 a 225 — Bianco gradi 10 id. da 180 a 190.

I piroscafi della "Libera,,

Prospetto della dislocazione al 15 novembre 1927 dei piroscafi e motonavi della «Libera» di Navigazione:

«Alga» arr. a Spalato 15-11; «Anfora» part. Port. Said 6-11; «Arsa» part. San Francisco 5-11; «Aussa» part. Montreal 9-11; «Brenta II» arr. Vancouver 11-11; «Carnia» part. Commissioner's Staiths 5-11; «Carso» part. Algeciras 26-11; «Cellina» arr. Trieste 10-11; «Cherca» pass Gibilterra 11-11; «Duchessa D'Aosta» part. Avana 10-11; «Edda» arr. Los Angeles 10-10; «Fella» arr. Vancouver 11-11 «Feltre» part. Colon 5-11; «Isarco» part. New York 12-11; «Isonzo» pass. Gibilterra 10-11; «Istria» pass. Gibilterra 12-11; «Laguna» arr. Catania 14-11; «Leme» part. Napoli 14-11; «Livenza» arr. Trieste 16-10; «Maiella» part. Cape Town 8-11; «Onda» part. Duala 14-11; «Perla» part. Napoli 14-11; «Piave» arr. Napoli 29-10; «Recca» part. Portland 7-11; «Rialto» pass. Gibilterra 6-11; «Risano» arr. Rosario 11-11; «Rosandra» part. Las Palmas 30-10; «Sabbia» arr. Venezia 12-11; «Salina» arr. Vladivostock 2-11; «Sistiana» part. Dar Es Salam 9-11; «Savoia» part. Colon 31-10; «Stella» part. Napoli 14-11; «Tagliamento» pass. St. Thomas 3-11; «Timavo» arr. Beaumont 12-11.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 18 novembre: «Jason» jugosl. da Trieste con merci — «Leopolis» ital. da Alessandretta con merci — «Abbazia» ital. da Trieste con merci — «Eneo» ital. da Fiume con merci — «Nirvo» ital. da Newcastle con carbone — «Mardan» jugosl. da Spalato con merci — «Montebello» ital. da Arsa con carbone.

Spedizioni del 18 novembre: «Jason» jugosl. per Spalato con merci — «Rocco» ital. per Susak vuoto — «Duino» ital. per Gravosa con merci — «Leopolis» ital. per Triesto con merci — «Abbazia» ital. per Alessandria con merci — «Eneo» ital. per Fiume con merci.

Partenze del 18 novembre: «Rocco» it. per Susak — «Abbazia» ital. per Alessandria — «Leopolis» ital. per Trieste — «Jason» jugosl. per Spalato — «Eneo» ital. per Fiume.

Carichi specificati: Pir. «Nirvo» ital. arrivato il 18 novembre: da Newcastle: rinfusa tonn. 6000 carbone fossile, all'ordine. Raccomandato a Pardo Bassani.

Pir. «Montebello» ital. arrivato il 18 novembre: da Arsa: rinfusa tonn. 760 carbone fossile, all'ordine. Raccomandato a G. E. Salvagno.

Il Provveditorato al Porto di Venezia comunica il riassunto del movimento navi e merci nel giorno 17 novembre:

Piroscafi e velieri a banchina 17; al largo 2; totale 19. Arrivati 4, partiti 4.

Merci scaricate da bordo: rinfuse tonn. 5065; merci varie tonn. 387; totale tonn. 5452.

Merci caricate a bordo: rinfuse tonn. 750; merci varie tonn. 1104; totale tonn. 1854.

Mano d'opera impiegata nel Porto: Compagnie 95, uomini 787 — Carri caricati 199, scaricati 70 — Stato atmosferico sereno.

NOTIZIE RECENTISSIME

Il "Principessa Xenia" ha atterrato in Polonia

LONDRA, 18

L'agenzia Reuter ha da Varsavia:

Gli aviatori Mac Intosh e Bert Hinkler che erano partiti a bordo del Principessa Xenia per compiere il raid senza scalo Londra-Indie, hanno atterrato nella Polonia settentrionale mercoledì scorso.

Essi, secondo le ultime notizie, hanno ripreso il volo in direzione delle Indie.

Cobham è stato costretto a ritardare la sua partenza per il raid africano a causa del cattivo tempo sulla Manica.

Don Marino Torlonia rivendica la custodia dei suoi due figli

ROMA, 18

L'«International New Service» trasmette da New York una intervista che il corrispondente romano del «New York American» ha avuto con don Marino Torlonia. In essa il duca ha detto:

«La duchessa Torlonia può aver, se vuole il divorzio da me; ma io ricorrerò a tutti i mezzi legali a mia disposizione per ottenere la custodia dei nostri bambini».

I figli del duca e della duchessa Torlonia sono don Alessandro di 16 anni e una sorella minore.

Il duca ha poi soggiunto:

«Quando mia moglie, nel luglio del 1925, partì per l'America coi bambini, si impegnò di ricondurli in Italia. Invece non li ha mai più riportati. Io mi sono rivolto al Governo italiano il quale mi ha promesso agevolazioni legali e diplomatiche dall'Ambasciata allo scopo di ottenere che i miei due figli, che sono e debbono rimanere dei cittadini italiani, mi siano restituiti. Mia moglie mi aveva pure promesso di farli educare nella fede cattolica, mentre ora apprendo che essa sta cercando di far cambiare loro tanto la religione che la nazionalità. A questo io non acconsentirò mai».

Mortale esplosione in una miniera

FIRENZE, 18

Si ha da Massa Marittima che nella miniera di pirite di Ravi l'esplosione di una capsula nelle mani di certo Andrea Zannerini, che stava consegnando gli esplosivi ai minatori, ha causato lo scoppio di tutto il deposito di dinamite che si trovava nell'interno della galleria.

Lo Zannerini, che aveva 60 anni, è rimasto ucciso, e con lui un altro minatore, certo Camerata. I feriti sono una quindicina, alcuni dei quali sono stati trasportati all'ospedale di Massa Marittima e altri sono stati medicati sul posto.

Trova morte nel letamaio

MILANO, 18

Una macabra scoperta è stata fatta stamane in via Canonica 63. In un angolo di un cortile ove vengono accumulati i rifiuti di alcuni stallazzi vicini, nello smuovere il lettame uno stalliere ha scoperto il cadavere di un uomo. Costui, spaventato dalla inattesa scoperta, ha buttato il forcone ed è corso via gridando che c'era un morto.

Il cortile s'è d'un tratto riempito di pigionali e di vicini, e la voce è corsa per tutta la popolosa via. E' stato informato il Commissariato, che ha mandato sul posto un maresciallo. Anche la Questura Centrale veniva avvertita, essendosi creato la diceria di un delitto.

Tale diceria è stata smentita appena iniziate le indagini della polizia. Si è accertato trattarsi del venditore ambulante Giuseppe Lovati, di anni 46, senza fissa dimora.

Si tratta assai probabilmente di una disgrazia. Il disgraziato deve aver cercato un riparo al freddo nel cortile di quella casa. Il letamaio si sprofonda in una cisterna per parecchi metri ed egli avventurandosi all'oscuro in quell'angolo, deve esservi precipitato dentro trovandovi la morte.

Sfracellato da un'automobile

TRENTO, 18

Un autocarro appartenente alla ditta S.I.V. ha investito l'altra sera nelle vicinanze di Vipiteno certo Giacomo Rainer di anni 53, dimorante a Vizze, che faceva ritorno alla propria abitazione. Il disgraziato, travolto dalle pesanti ruote del veicolo riportava gravissime ferite e la frattura del cranio, morendo sul colpo. Egli lascia la moglie e cinque figlioli.

Avvelena il marito e il suocero

PARIGI, 18

Alle Assise della Aude è cominciato un processo contro una avvelenatrice, certa Eugenia Daunis, dimorante a Saint-Papoul, accusata di avere avvelenato il marito e il suocero. Le due vittime godevano nella regione della stima generale. La donna invece era poco simpatica a causa del suo carattere aspro e delle frequenti scene che esa, senza alcuna ragione, faceva al marito. Questi, certo Natale Montech, morì il 29 settembre 1926, fra atroci sofferenze. Suo padre morì il 9 gennaio seguente. Entrambi avevano sorbito del vino caldo e delle bevande amare preparate dall'accusata. L'analisi tossicologica delle viscere dello suocero rilevò la presenza di stricnina in varii organi, e in particolare modo nel fegato. Il perito giudiziario concluse formalmente per l'avvelenamento. Per il marito, lo stato nel quale si trovava il cadavere non permise l'analisi chimica delle viscere. Tuttavia il perito indicò che i sintomi che precedettero la morte del disgraziato erano stati quelli di un avvelenamento con la stricnina. L'accusata, che si era mantenuta sempre negativa, ha continuato a negare anche all'udienza, senza dimostrare la menoma emozione alla evocazione della improvvisa morte del marito e del suocero che, secondo lei, erano morti l'uno di congestione cerebrale e l'altro di uremia. Non potendo però negare di avere manipolato del veleno, essa pretese che lo faceva per distruggere delle talpe, spiegazione che, naturalmente, non ha convinto nessuno.

Prossima convocazione del Senato

ROMA, 18

Il Senato è convocato in seduta pubblica per martedì 6 dicembre alle ore 16.

Disegni di legge alla Camera

ROMA, 18

Hanno presentato alla Presidenza della Camera dei Deputati i seguenti disegni di legge: Ministro dei LL.PP: conversione in legge del R. D. L. 23 Ottobre 1927 N. 1982 che reca disposizioni per le cooperative edilizie. Ministro delle Finanze: Conversione in Legge del R. D. L. 23 Giugno 1927 N. 1219 con cui viene regolata la materia dei ricorsi contro le liquidazioni di pagamento danni di guerra fatti dall'Intedenza di Finanza. Ministro della Giustizia: Conversione in Legge del R. D. L. 23 Ottobre 1927 N. 2039 autorizzazione al Ministro per la Giustizia di prolungare itermini per la revisione straordinaria degli albi degli avvocati e dei procuratori.

La delegazione finanziaria a Sofia

SOFIA, 18

Sono giunti i membri della Delegazione finanziaria della Società delle Nazioni, che conformemente alla decisione della recente assemblea di Ginevra, procederanno ad una inchiesta circa il Prestito di consolidamento della Bulgaria. I delegati sono stati ricevuti alla Stazione dal Ministro degli Esteri Molloff, dal Delegato per la Società delle Nazioni per il controllo del prestito ai profughi Charon, dal Governatore della Banca Nazionale e da altre personalità. La Delegazione si consacrerà immediatamente al suo compito di cui una parte è già stata compiuta dai membri giunti anteriormente con l'incarico di raccogliere la documentazione necessaria.

La crisi dei comunisti russi

MOSCA, 18

E' stata publicata una decisione del Consiglio dei Commissari del popolo della U. R. S. S. relativa alla destituzione di Zinovief e di Mouraloff dalle funzioni finora da essi rivestite di membri dell'Ufficio esecutivo della Commmissione per i progetti statali della U. R. S. S. con una deliberazione del Consiglio dei Commissari del popolo della U. R. S. S. Vladimiro Smirnoff è stato destituito dalle funzioni di membro del Consiglio del dipartimento centrale di statistica della U. R. S. S.

Diciasette Parodi pazzi

Cadavere di dubbia identità

SAVONA, 18

Il 16 dello scorso mese di luglio, decedeva al Manicomio provinciale di Cogoleto certo Francesco Parodi, ivi ricoverato da qualche tempo, ex-combattente e mutilato di guerra. La moglie, dimorante nella nostra città, informata della morte del consorte, si recava a Cogoleto, e otteneva di poter vedere la salma prima del collocamento nella bara. Senonchè, appena osservato l'estinto, la donna esclamava: «Questo non è mio marito». La sorpresa fu generale; la direzione dell'istituto però; sicura del fatto suo, cercò invano di persuadere la donna che si trattava realmente del Francesco Parodi. «Non è lui — essa ribatteva, — quindi mio marito vive.»

Alla Parodi si cercò di far comprendere che le sofferenze della lunga malattia avevano potuto alterare la fisionomia del marito. A questa spiegazione la donna non osò più insistere, e finì col persuadersi che il morto era il marito. La salma fu così sepolta nel cimitero di Cogoleto.

Senonchè, proprio in questi giorni, il garzone d'un macellaio avente bottega in Savona e che era stato alle dipendenze del defunto prima che questi fosse rinchiuso al manicomio, tornato in negozio dopo una visita al manicomio, disse al principale: «Ho visto Checco Parodi. Pare non vi sia speranza di guarigione». Nuova generale sorpresa accompagnata stavolta dal dubbio del garzone, nella sua visita al manicomio, fosse lui impazzito. Ma egli si dimostrò invece così sicuro del fatto suo, e d'esser stato in compagnia dell'ex-principale che s'impose un sopraluogo, il risultato del quale fu che il garzone aveva sbagliato. Per maggior sicurezza la direzione del manicomio fece radunare in una sala tutti gli alineati portanti il casato dei Parodi che sono ben 17. Tra costoro non esiste assolutamente il

Malgrado ciò, sarà proceduto a una ultima prova oggi, quando il cadavere sarà esumato, dovendo per desiderio della vedova essere trasportato al cimitero di Savona. Sarà in questa occasione eseguito il controllo che la donna non fece allorquando si recò a visitare l'estinto, si vedrà cioè se al cadavere mancano due dita del piede destro, ch'egli aveva perduto in guerra e così sarà risolto ogni dubbio.

Tomba di una Faraona scoperta in Egitto

BOSTON, 18

Il prof. Giorgio A. Reisner capo della spedizione inviata in Egitto dal museo di belle arti dell'Università di Haward, ha annunciato di aver scoperta la tomba della regina Mesesankh III, nei pressi della grande piramide.

Si tratta d'una nipote del Faraone Cheps, fabbricatore della grande piramide e figlia del Faraone Seneferu e della regina Metepheres, di cui la stessa spedizione scoprì la tomba circa due anni or sono.

La tomba della regina Mesesankh, III è specialmente notevole per le magnifiche decorazioni pittoriche che conservano tutta la loro freschezza, malgrado siano trascorsi 4500 anni dalla loro costruzione.

La suppellettile archeologica non apparve molto ricca perchè il sepolcro era stato violato e depredato di ogni oggetto di valore, in un'epoca rmota. I saccheggiatori vandalici non avevano rispettato neppure la mummia della regina che, tolta dal suo ricco sarcofago venne trovata abbandonata in un angolo.

Però si rinvennero molte interessanti iscrizioni che permettono di ricostruire un periodo finora molto oscuro nella storia della quarta dinastia dei Faraoni.

Signorina che si asfissia per dissapori col fidanzato

MILANO, 18

da due anni conduce un Banco Lotto in via Landolfo, si era tempo addietro fidanzava con un giovane argentiere, tale Mario Pizzi, d'anni 29, abitante in corso Garibaldi. In queste ultime settimane, data la imminenza del matrimonio, i due giovani cercavano una casetta per fabbricarvi il loro nido d'amore. Ma nello stesso tempo il Pizzi, si mostrava gelosissimo della fidanzata. Questo fatto dava motivo a persistenti scenate da parte del giovanotto, mentre dal canto suo la Margini, non nascondeva al fidanzato il suo vivo disappunto per una marcata e improvvisa prodigalità nello spendere da parte del Pizzi. E' facile arguire come in questo modo i due innamorati eccessivamente si crucciassero.

Ieri sera l'Annetta Margini, si tratteneva al botteghino del lotto fino alle ore 13. Con lei rimase il commesso Angelo Beria. Alle 14 precise la signorina abbandonava il locale e, accompagnata dal fidanzato, si era recata verso casa.

Giunti sul portone del casamento fra i due si rinnovava una lite, che però si manteneva nei limiti di un bisticcio, cosa quasi comune, fra due che si vogliono bene. Tanto è vero che lasciandosi gli innamorati si erano dati un appuntamento per la sera stessa.

Dopo un'ora, cioè verso le 18, la Margini, con una scusa, usciva di casa, lasciandovi tranquilla la mamma sua. Ma più non vi faceva ritorno, tanto che il Pizzi, salito nella abitazione, come era rimasto con lei d'accordo, non ve la trovava. La mamma, vivamente impensierita per, l'inusitato ritardo, e il Pizzi pure in grande orgasmo, iniziavano le ricerche della giovane scomparsa, ricerche durate affannosamente tutta la notte, ma senza che esse avessero ottenuto il risultato desiderato.

Il commesso, interrogato tanto dalla mamma che dal Pizzi, non ne sapeva nulla, non solo, ma aveva aggiunto che mai la signorina le aveva manifestato idee pessimistiche e poco rassicuranti.

Solo stamane, della scomparsa venivano interessati i vigili, e la polizia. Veniva così deciso un sopraluogo nel botteghino del lotto che stamane era rimasto, contrariamente al solito, ermeticamente chiuso. Quando la mamma, il fidanzato e i rappresentanti della forza pubblica, dopo aver scassinato la porta del locale, vi penetrarono, videro la disgraziata Annetta riversa su due sedie e già cadavere.

La suicida aveva con meticolosa cura, prima di effettuare il suo tragico proposito, chiuse ermeticamente tutte le fessure delle finestre e delle porte.

Il gas lasciato poi libero invadeva il locale e la disgraziata Annetta moriva poi per asfissia. Una scena emozionante e dolorosa si è svolta nell'angusto studio, ove la mamma e il fidanzato non volevano capacitarsi che la amata ragazza avesse così tragicamente posto fine ai suoi giorni. I presenti dovettero usare dolce violenza alla vecchia mamma e al giovanotto per allontanarli.

La suicida aveva lasciato un laconico biglietto nel quale aveva scritto:

«Ore 18.30. Non s'incolpi nessuno. Sono stanca di tutto. Annetta».

Alle ore 13 d'oggi la salma è stata trasportata al Monumentale e si è rinnovata la scena pietosa e dolorosa del mattino.

Uccide la madre ed è scoperta dieci anni dopo il delitto

BERLINO, 18

Dieci anni fa a Rustringen presso Wilhelmshaven, sul Mare del Nord, veniva compiuto un orribile delitto che rimase avvolto nel mistero. S'era durante la guerra. Una mattina un operaio del vicino cantiere marittimo si recava al lavoro quando la figlia — una ragazza ventenne — lo raggiunse gridando che pochi istanti prima la mamma era stata assassinata da uno sconosciuto. La donna giaceva morta con orrende ferite alla testa prodotte da colpi d'accetta. La ragazza dichiarò di aver veduto un giovane fuggire dalla finestra. Un sopraluogo stabilì che i fiori posti sul davanzale non presentavano traccia alcuna di disordine. La autorità inquirente concentrò i propri sospetti sulla ragazza che era stata l'unica testimone del delitto e ne ordinò l'arresto, ma dovette in seguito rilasciarla per mancanza di prove. Passò il tempo: la ragazza si maritò e tutto sembrava sepolto sotto la coltre dell'oblio. Ora giunge invece la notizia che la donna è stata di nuovo arrestata e che non vi sia più dubbio sulla sua colpabilità. Pare che nel corso di un diverbio si sia ella stessa tradita.

Una scoperta letteraria

Due poesie inedite del Manzoni

MILANO, 18

Lunedì scorso il prof. Domenico Bulferetti, esplorando un archivio pubblico milanese, ha scoperto gli autografi di due poesie inedite di Alessandro Manzoni. La prima è in ottave, due delle quali erano note da altra fonte; il componimento compiuto, scritto probabilmente a Parigi negli anni immediatamente precedenti alla conversione, è di altissima ispirazione e di superba forza espressiva.

Il Poeta parla di sè e del suo Genio. La seconda è in terzine, di tono satirico, contemporanea alle polemiche del «Conciliatore» contro i classicisti.

I due insigni componimenti appariranno su «La Fiera Letteraria» di domenica prossima, insieme con una lunga lettera, pure inedita, dal Manzoni a Tommaso Grossi, in cui il grande scrittore confida, con abbandono che non è consueto nel suo carteggio, le proprie pene domestiche e il conforto cercato nella religione e nel lavoro.

Un treno attaccato da briganti nel Messico

MESSICO, 18

I banditi hanno attaccato un treno viaggiatori tra Palmira e Aguascahientes. Durante lo scontro 18 soldati e il comandante sono rimasti uccisi. Tre soldati, sei passeggeri compresa una signora e due bambini hanno riportato ferite. I banditi hanno anche ucciso il fuochista ed il macchinista.

Una centenaria con 48 nipoti

ROMA, 18

Vive a Roma una donnetta, relativamente vegeta, che ha la bella età di 104 anni compiuti. Essa è certa Vincenza Spaziani, nata a Piperno, nel 1823. Ha dato alla luce 7 figliuoli ed è oggi attorniata da 48 nipoti, senza contare i pronipoti. Durante la sua vita, la centenaria non ha mai voluto posare dinanzi ad un obiettivo fotografico. Anche ieri, quando alcuni giornalisti volevano ad ogni costo ritrarla, la vecchietta si è recisamente opposta.

Si annega davanti alla chiesa

AOSTA, 18

Giunge notizia d'un pietoso suicidio avvenuto a Morgex, nell'alta Valle di Aosta. Da diverso tempo una simpatica ed arzilla vecchietta del luogo, certa Maria Pollet fu Guglielmo, di 71 anno, andava soggetta a crisi di sconforto e si dimostrava preoccupata di veder giungere la rigida stagione. Verso le ore 19, dopo aver messo in accurato assetto la casa, si vestì con gli abiti più belli e si gettò nella grande vasca della fontana pubblica posta dinanzi al sagrato della chiesa parrocchiale. Subitamente scorta da alcune ragazze recatesi a prendere acqua, la povera vecchietta venne tratta a stento dalla vasca e portata nella vicina casa, ove però spirava dopo breve tempo.

I ladri in un palazzo comunale

SARONNO, 18

Questa notte una banda di malviventi ha preso d'assalto il palazzo del Comune di Saronno, situato nella villa ex Gianetti. Tutti gli uffici sono stati visitati ed i vari cassetti scassinati, ma dove i ladri hanno fatto maggior bottino è stato nell'ufficio del vicesegretario. Il Podestà, il segretario politico del Fascio ed i Carabinieri hanno iniziate febbrili indagini.

Sinistri per il gelo in Russia

BERLINO, 18

Telegrammi da Mosca informano che un freddo intenso regna in tutta la Russia. I fiumi sono gelati nella maggior parte. Nella giornata di mercoledì, enormi blocchi di ghiaccio flottanti andarono ad urtare con violenza contro alcuni battelli ancorati nella Neva. Cinque di essi ebbero gli ormeggi spezzati, andarono alla deriva e furono distrutti. Un altro battello, che nel canale di Lauoga cercava di aprirsi un passaggio fra i ghiacci, rimaneva danneggiato, e in pochi minuti affondava.

Siccità e cavallette in Cina

PECHINO, 18

La commissione internazionale di soccorso è stata informata che metà della provincia di Chan Tung e la parte meridionale di Kaihki sono seriamente minacciate dalla fame in seguito alla siccità, alla invasione delle cavallette e alle azioni di brigantaggio. I raccolti sono stati possibili sopra una superficie di appena il 10 per cento di quella normale.

Un'innamorata del Principe di Galles

PRAGA, 18

Il Principe di Galles ha dei successi femminili perfino, in Cecoslovacchia. Solo per averlo visto in immagine. Anna Novothy, commessa di negozio di Praga, se ne era innamorata pazzamente. La brava ragazza sentì infine il bisogno di scrivere all'erede della Corona d'Inghilterra, una lettera d'amore in ceco, che spedì per posta a Londra. Giorni addietro, la felicissima fanciulla — alla quale un buon matrimonio adesso non potrà mancare — ha ricevuto in risposta del Principe una fotografia con firma autografa. E' da augurarsi che Anna Novothy non abbia imitatrici in altri Paesi: altrimenti il Principe di Galles sarà costretto ad organizzare un ufficio di traduzioni amorose.

Una vecchia bruciata viva

TRENTO, 18

E' rimasta a Tione (Trento) una povera vecchia, certa Maria Tedeschi, carbonizzata dalle fiamme sviluppatesi da uno scaldino che teneva fra le gonne.

Il suicidio di Adolfo Joffe

MOSCA, 18

Adolfo Joffe che dal 1922 soffriva di nevrastenia si è suicidato con un colpo di rivoltella. Joffe era nato nel 1883, prese parte ai negoziati di pace di Brest Litovski fu il primo ambasciatore sovietico in Germania nel 1918, presidente della delegazione sovietica nei negoziati con la Polonia, membro della delegazione sovietica a Genova, rappresentante plenipotenziario a Pekino, rappresentante della U. R. S. S. nei negoziati col Giappone, Ministro a Vienna. Di ritorno dall'estero egli fu nominato vice presidente del Comitato centrale per le concessioni e ultimamente era professore all'Istituto di Scienze Orientali di Mosca.

La Manica traversata in bicicletta

DOVER, 18

Il Parigino Renato Savard è qui giunto esaurito di forze dopo aver attraversato la Manica partendo da Calais in poco più di sei ore su una bicicletta montata fra galleggianti muniti di elica.

Per la riforma costituzionale delle Indie

LONDRA, 18

La Camera dei Lords ha approvato in terza lettura il progetto di legge relativo alla nomina di una Commissione di inchiesta sulla riforma costituzionale delle Indie.

Micidiale uragano a Washington

WASHINGTON, 18

Si è scatenato un violento uragano. Si deplorano due morti di cui uno ucciso dal fulmine. Tredici feriti sono stati trasportati negli ospedali. Numerosi edifici sono stati danneggiati. Lo aeroporto navale di Anacostia ha riportato danni valutati a mezzo milione di dollari.

Notiziario veneto

MONTEBELLUNA

Diamo i prezzi medi dei generi di più largo consumo sul mercato del 16 corr.

Granoturco da L. 74 a 78 il q.le; Frumento da 118 a 122; Avena da 90 a 95; Fagiuoli secchi montagna da 180 a 200; Fagiuoli nostrani da 120 a 160; Patate da 40 a 50; Riso da 170 a 180; Pasta secca nostrana da 200 a 215. Burro di montagna a L. 17 il kg. Burro nostrano da 12 a 13; Formaggio grana da 20 a 24 Formaggio tipo pecorino da 11.50 a 12; formaggio tipo comune da 5.50 a 6.50.

Uova a L. 1.40 il paio; Olio d'oliva da 11 a 11.50 il kg. Olio di semi a L. 6.

Carne di manzo da 6 a 6.50 il kg. carne di vitello da 7 a 8; carne di maiale da 7 a 8, agnello da 7 a 8; polli da 6 a 6.50 Lardo da 7.50 a 8

Vino roso nostrano da 160 a 190 l'ett.; vino bianco da 170 a 200.

Bestiame: Buoi di I.a qualità da 290 a 320 il q.le (a peso vivo) Buoi di seconda da 240 a 260; Vacche di I.a da 180 a 230; di II.a da 160 a 200; Vitelli da 340 a 410.

Bestiame acquistato e spedito per ferrovia: carri ferroviari n. 4.

Campionato dei Liberi. — L'attivissima Unione Sportiva Montebellunese che brillantemente disputa colla sua I.a squadra il Campione Itàliano di II.a Divisione, ha voluto iscrivere le proprie riserve al Campionato Veneto dell'U.L.C. (Unione Liberi Calciatori) che avrà inizio domenica prossima.

Le giovani promesse del calcio Montebellunese ospiteranno quindi per la prima partita la simpatica squadra dell'«Aurora F.B.C.» di reviso, una fra le migliori che partecipano a detto campionato.

Sarà interessante vedere alla prova i nostri piccoli atleti che non vorranno sfigurare di fronte agli avversari quotatissimi.

L'incontro avrà inizio sul Campo di via della Vittoria alle ore 14.30.

CONEGLIANO

Incontro di Foot-Ball. — Apprendiamo che nel pomeriggio di domenica 20 c. m. a Treviso la squadra di foot-ball di questa Associazione sportiva «Giovinezza Fascista» si incontrerà per inizio del Campionato Liberi con la squadra del Gruppo sportivo V. Benetazzo di Treviso. Aoi forti giocatori che altre volte meravigliosamente si distinsero, vadano i nostri migliori e più fervidi auguri.

Corsi premilitari 1927-28 Classe 1909.

E' stata constatata dale Autorità superiori la scarsa frequenza anche nel nostro comune dei Corsi premilitari; ciò che dimostra quanto poco compresa sia l'utilità individuale che ne deriva agli interessati. Si tenga presente che i Corsi, ora iniziati, sono esclusivamente per gli appartenenti alla classe 1909, e pertanto essi non avranno più la possibilità di esservi ammessi nel venturo anno. Per quanto sopra e perchè la Scuola è voluta dal Governo nazionale, esorto tutti coloro che appartengono alla Classe del 1909 ad iscriversi subito, avvertendogli che il termine utile per l'iscrizione scade con giorno di domenica 20 corr., ed invito i proprietari e datori di lavoro ad ordinare ai loro dipendenti dela clase suddetta di curare la propria immediata iscrizione. Questa viene effettuata ogni giorno feriale dalle 18 alle 20 e nel giorno di domenica dalle ore [illegible] alle 12 presso il Comando della 13 Centuria Milizia (Caserma Umberto I.o in corso Garibaldi).

DOLO

Importante partita di calcio Gorizia-Dolo. — Domenica sul campo di B[illegible] Cairoli si svolgerà una importante partita di calcio valevole pel campionato di seconda Divisione, fra i bianco celesti di Gorizia e nostri concittadini.

Il pronostico non è certo a favore dei granata concittadini, i quali perseguitati dalla più accanita sfortuna hanno già [illegible] partite al passivo! Speriamo però che incoraggiati dalle voci dei loro supporters i bianco granata Dolesi sapranno strappare la vittoria ai forti atleti del Gorizia e così è sperabile che sia a nostro vantaggio il proverbio: chi fa i primi pagavini! Forza bianco-granata dolesi, vincete per il buon nome della nostra società.

Pro Albero di Natale. — Il Comitato cittadino Pro Albero di Natale lavora alacremente. Ieri è stato pubblicato un nobilissimo manifesto, invitante la cittadinanza a rispondere come sempre all'appello che viene spesse volte rivolto.

Maneilescu è a Roma

ROMA, 18

Ieri sera è giunto a Roma, ed è sceso al Grand Hotel, Manoilescu, l'ex-sottosegretario per le Finanze della Romania e protagonista del recente processo intentatogli dal Governo romeno sotto l'accusa di complotto contro lo Stato, per aver introdotto nel paese lettere del Principe Carol ed altri documenti.

GINO DAMERINI, Direttore Responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Anno 185 - N. 322

Domenica 20 Novembre 1927 - Anno VI

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 281 e inter. — Conto corrente con la Posta — ABBONAMENTI: Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre. Estero L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — INSERZIONI presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. Pagine di testo: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

La convocazione della Camera

I colloqui del Duce e i messaggi dall'estero

ROMA, 19

La data della riapertura della Camera dei Deputati è stata definitivamente fissata stamane in un colloquio che il Presidente dell'assemblea elettiva on. Casertano ha avuto a Palazzo Viminale con il Capo del Governo.

La ripresa dei lavori a Montecitorio avverrà il primo dicembre, giovedì, alle ore 16. Questa sera è stato affisso a Montecitorio l'ordine del giorno che reca le commemorazioni, il sorteggio degli uffici e sedici disegni di legge di secondaria importanza, alcuni dei quali sono presentati per la conversione.

Saranno commemorati l'ex Presidente della Camera on. Marcora, Roberto Forges e Valentini. Le commemorazioni saranno fatte dal Presidente dell'assemblea, a cui si associerà il Governo; e nessun altro oratore prenderà la parola.

Frattanto sono state convocate fra mercoledì e giovedì alcune commissioni parlamentari, comprese le speciali, cioè la Giunta del bilancio e quella dei trattati. I lavori dell'assemblea occuperanno una dozzina di sedute, dopo di che la Camera prenderà le vacanze natalizie e sarà riconvocata nei primi mesi dell'anno nuovo.

Intanto il Ministro Guardasigilli predisporrà il progetto di riforma della rappresentanza che il Gran Consiglio del Fascismo esaminerà nella sessione di gennaio 1928. La legislatura attuale avrà dunque la regolare durata; essa andrà fino al marzo 1929 e poi Montecitorio vedrà la rappresentanza nazionale pensata dal Duce, espressione vera della rinnovata Italia.

La riapertura della Camera

A Palazzo Madama in questi ultimi giorni sono state distribuite parecchie relazioni a disegni di legge rimasti agli uffici del Senato. Fra queste relazioni si annoverano quelle riguardanti i prodotti: Preferenza ai prodotti dell'industria nazionale, relatore l'on. Treccani; provvedimenti relativi all'Opera nazionale dopolavoro; maggiori assegnazioni ai bilanci delle Colonie e dell'Interno.

Quanto poi alla riapertura della Camera, si apprende che essa avverrà probabilmente prima di quella del Senato e sembra che essa si effettuerà o il primo o il 5 del prossimo mese di dicembre. Ad ogni modo si assicura che la data precisa per la ripresa a Montecitorio sarà stabilita in un colloquio che il Presidente della Camera on. Casertano avrà domani col Capo del Governo e Duce del Fascismo on. Mussolini.

Anche oggi il Primo Ministro ha avuto una giornata assai laboriosa. Oltre agli ordinari colloqui coi suoi diretti collaboratori, il Capo del Governo ha accordato una speciale udienza alle rappresentanti delle donne fasciste, udienza della quale un comunicato dell'Ufficio Stampa del Partito fascista dà notizia in questi termini:

«S. E. il Capo del Governo ha ricevuto nel salone della Vittoria a Palazzo Chigi le 93 delegate provinciali dei Fasci femminili rappresentanti 60 mila tesserate. Il Segretario generale del Partito ha riferito al Duce sull'attività svolta dai Fasci femminili per l'organizzazione delle piccole e giovani italiane, per la istituzione e sviluppo delle colonie marine e montane, per lo sviluppo delle scuole di economia domestica e per le opere assistenziali alle giovani operaie. Ha conchiuso portando il saluto devoto di tutte le donne fasciste.

Il Duce ha ringraziato le delegate provinciali dell'omaggio ed ha illustrato efficacemente il compito delle donne fasciste che deve essere rivolto a combattere gli eccessi del modernismo e a difendere la sanità e la integrità della famiglia.

Ha poi accennato ai compiti di propaganda e di assistenza, oltre a quello importantissimo di educazione delle giovani italiane. Il Duce ha concluso esprimendo il suo compiacimento per la opera svolta dai Fasci femminili ed ha pregato le delegate di portare il suo saluto a tutte le fasciste e a tutte le giovani e piccole italiane.

L'omaggio giapponese

Il Capo del Governo ha ricevuto poscia a Palazzo Chigi i sigg. F. Kuhara, barone Ito e console generale Gaito, componenti la missione giapponese recatasi recentemente in Russia e Germania per lo studio di problemi economici. Il sig. F. Kuhara ha presentato a S. E. Mussolini il seguente messaggio del barone Tanaka, Presidente del Consiglio dei Ministri giapponese:

« Al Duce italiano. Io ammiro vivissimamente i grandi sforzi che V. E. ha fatto e fa per la pace mondiale. E perciò, in questa occasione dell'udienza che V. E. concede al mio buon amico sig. Kuhara, ho l'onore di augurare a lei buona salute, crescente successo al Fascismo ed ogni prosperità all'Italia. Infatti, la base dell'amicizia internazionale è il contatto individuale. Dunque credo che anche questa udienza data al sig. Kuhara segna certamente un altro passo per sviluppare le buone relazioni dei nostri due paesi. *Barone Tanaka* ».

L'on. Mussolini ha intrattenuto in cordiale colloquio gli illustri personaggi pregando il sig. F. Kuhara di rendersi interprete dei suoi vivi ringraziamenti presso il barone Tanaka.

S. E. Mussolini ha ricevuto inoltre un telegramma dal Presidente del Consiglio ungherese conte Bethlen, telegramma che riferiamo nel suo testo:

« Nel momento dell'arrivo a Budapest della commissione che ho mandato in Italia per studiare le nuove istituzioni del Fascismo, non posso omettere di ringraziare cordialmente Vostra Eccellenza della calorosa accoglienza che il R. Governo e tutte le autorità italiane le hanno riservato. Siamo sicuri che senza il prezioso appoggio di Vostra Eccellenza la commissione di studi non avrebbe potuto raccogliere in così breve tempo tutte le informazioni utili che ha riportate in Ungheria. Sono convinto che questa visita di studio renderà le amichevoli relazioni tra i due popoli ancora più strette e profonde ».

Mussolini preferisce ai doni offerte ad opere di assistenza

ROMA, 19

L'Agenzia *Stefani* comunica:

«*Pervengono continuamente a S. E. il Capo del Governo, da enti, associazioni e privati omaggi di devozione e di affetto il più delle volte sotto forma di oggetti di notevole valore. S. E. Mussolini gradisce ed apprezza il significato delle offerte e il sentimento che le anima e finora non ha ritenuto di opporre cortese rifiuto agli omaggi medesimi la maggior parte dei quali sono stati tuttavia di volta in volta ceduti ad istituti di beneficenza, biblioteche, musei a seconda della loro natura.*

«*Per altro S. E. il Capo del Governo, di fronte al moltiplicarsi degli omaggi, è venuto nella determinazione di non più accettare. Sarebbe invece da lui assai gradito se le somme da impiegarsi in manifestazioni del genere, spesso assai costose, fossero devolute a scopi caritatevoli o comunque di qualche utilità pubblica. Solo in tal senso, e sempre che l'atto non nasconda secondi fini, S. E. Mussolini potrà intervenire per designare l'istituzione da beneficare e destinare personalmente la somma in soccorso di qualcuno dei numerosissimi bisognosi che con tanta fiducia continuamente a lui si rivolgono* ».

Il viaggio dell'on. Bottai in Spagna

MADRID, 19

Il Ministro del Lavoro annuncia che l'on. Bottai, Sottosegretario di Stato italiano alle Corporazioni, arriverà oggi alle ore 14 a San Sebastiano donde proseguirà per Madrid. Domenica sera avrà luogo un pranzo in suo onore al Ministero degli Esteri e lunedì sera il Ministro del Lavoro Aunos offrirà un altro banchetto a Carabancher, ove si trova l'Istituto per la rieducazione degli invalidi sul lavoro. Il Sottosegretario di Stato italiano sarà accompagnato dal Ministro del Lavoro e dal Direttore generale della sezione sociale agraria a Siviglia e a Barcellona, ove in onore dell'on. Bottai avranno luogo varii ricevimenti.

Il Ministro Aunos ha aggiunto che il viaggio dell'on. Bottai in Spagna è una conseguenza dell'invito che egli, durante il suo soggiorno in Italia, rivolse all'on. Mussolini perchè il Ministro delle Corporazioni italiane compisse un viaggio in Spagna ed inoltre perchè l'Italia e la Spagna sono le due nazioni che si sono occupate più delle altre della questione delle corporazioni e dei comitati paritari.

L'ente "littore della terra" di sperimentazione agraria

MILANO, 19

Il «Popolo d'Italia» pubblicherà domani mattina una intervista con il prof. Antonio Marozzi, direttore generale della Confederazione nazionale fascista degli agricoltori circa gli scopi dello speciale ente nazionale di esperimentazione agraria denominato: «Il littore della terra».

« L'idea dell'ente — ha dichiarato il prof. Marozzi — è sorta dalla constatazione fatta direttamente, vivendo fra gli agricoltori, delle innumerevoli possibilità di esperimentazione che molti degli agricoltori stessi, dotati di facoltà di osservazione e di tenacia negli esperimenti pratici, hanno nell'esercizio della loro attività di produttori. Si tratta di un ricchissimo materiale che finora, restando nel dominio individuale dei singoli, andava quasi totalmente perduto e difficilmente arrivava ad interessare veramente la scienza ufficiale, occupata nello studio e nella soluzione dei più gravi e poderosi problemi.

« L'on. Belluzzo ha apprezzato le alte finalità e l'utilità della nostra iniziativa e così questa è stata impostata nel piano della realizzazione d'accordo con il Ministero direttamente intervenuto. Resta anche aperto a tutti gli altri enti e istituti che volessero aderire a contribuire al funzionamento dell'ente il libero accesso poichè vogliamo creare un organismo vivo e serio che sia a disposizione, disinteressatamente, della agricoltura e non rappresenti nulla di particolaristico.

« Poichè alla risoluzione dei problemi della produzione, e specialmente a quelli con diretta finalità economica, non sempre basta il laboratorio, l'ente dovrà avere la possibilità per far sorgere anche vere e proprie industrie sperimentali, cioè dalle officine per lo studio delle macchine agli stabilimenti per lo studio della trasformazione dei prodotti e della preparazione delle materie prime. Un simile organismo avrà il massimo delle possibilità per affrontare e risolvere i problemi sia generali sia particolari che interessano l'agricoltura nazionale. Le aziende sperimentali degli agricoltori aderenti dovranno essere, all'inizio, almeno una per ciascuna delle 17 regioni agrarie e delle Colonie. »

La marina da guerra francese nell'esposizione di Leygues

PARIGI, 19

Il « Journal » giudica confortante il discorso pronunciato ieri mattina alla Camera da Georges Leygues sulla rinascita della Marina francese.

Il giornale è convinto che la Camera abbia ripreso la sua fiducia nell'avvenire della Marina e ne ha la prova nel dissappunto mal dissimulato dei deputati comunisti che non hanno mai interrotto l'esposizione del Ministro.

Georges Leygues — scrive l'*Avenir* — ha tenuto ieri un linguaggio di un Ministro conscio del suo dovere e deciso ad adempierlo.

Condannato dal Tribunale speciale

ROMA, 19

Al Tribunale Speciale è comparso stamane certo Sebastiano Habicher nato a Nanders il 7 novembre 1878 dimorante a San Valentino in Alto Adige, imputato di avere in Val Venosta eccitato pubblicamente a mutare violentemente la costituzione dello Stato e la forma di governo mediante la diffusione di opuscoli incitanti a questo scopo; in più di offese al Primo Ministro. Unitamente all'accusato venne arrestato anche certo Carlo Peterlungher, assolto però in istruttoria. L'Habichen, dopo la lettura degli atti, venne interrogato lungamente dal Presidente generale Freri a mezzo di un interprete e confessò la diffusione degli opuscoli, ma disse di averne ignorato il contenuto. In quanto alle offese al Primo Ministro, nega recisamente. Vengono quindi uditi i testi che sono cinque; primo fra tutti il maresciallo dei carabinieri che eseguì l'arresto, poi un brigadiere e quindi i militi che ebbero la denunzia contro l'Habichen. Tale Varger depone in merito allo sconosciuto che avrebbe dati gli opuscoli sovversivi all'Habichen.

L'imputato viene infine condannato a quattro anni e sei mesi di reclusione e 7000 lire di multa, nonchè alle spese processuali.

Benemeriti dell'opera Balilla

ROMA, 19

L'Opera nazionale Balilla comunica:

Il Presidente dell'Opera nazionale Balilla, con i poteri del consiglio centrale della giunta esecutiva da essa conferitigli, tenuto conto delle cospicue elargizioni e donazioni fatte all'opera stessa, ha nominato i seguenti soci benemeriti: Matarazzo conte Francesco, Donzelli gr. uff. Beniamino, Comune di Gorizia, D'Alessio prof. avv. Francesco, Bianchi gr. uff sen. Giambattista, Istituto nazionale delle assicurazioni, Confederazione generale Fascista della industria italiana, Comunità degli antiquari, Banca commerciale Italiana, Cassa di Risparmio di Biella, Cassa di Risparmio di Vercelli, Banca Popolare Cooperativa Anonima di Novara, Municipio della città di Venezia, Amministrazione provinciale di Carrara, Zalgelmi cav. Giuseppe, Locatelli Matti, Brandolini d'Adda conte Carlo, Crosio comm. Pietro, Ramella Camillo, Rivetti Adolfo, Rivetti Attilio, Rivetti Guido, Rivetti Mario, Rivetti Ermanno, Tavelli Paolo, Trivi Pierino, Trossi Sella Tina, Traviolo Romolo, Arborio di Gattinara marchese Franco, Rivetti Benedetto, Rivetti comm. Giuseppe, Pupillo avv. cav. uff. Antonino, Gidl Giovanni, Rinaldi Pietro, Bosurgi Giuseppe, Lattes prof. Alessandro.

Lo scandalo dei titoli ungheresi

Nuove personalità coinvolte?

PARIGI, 19

Lo scandalo dei titoli ungheresi falsificati va assumendo sempre più vaste proporzioni. Come avvenissero le falsificazioni è noto: tuttavia non sarà male spiegare ancora una volta l'ingranaggio della truffa colossale.

I timbri falsificati

La frode durava da qualche tempo e una quantità di titoli falsamente timbrati era stata introdotta in Francia da abili truffatori fra cui il banchiere Giuseppe Blumenstein, stabilito a Vienna, ed i suoi due complici Simone e Maurizio Towbini, di nazionalità romena. Comprati ad un prezzo irrisorio in Ungheria, i titoli falsamente timbrati dopo un'abile raschiatura del timbro primitivo, erano poi presentati agli sportelli delle banche francesi che pagavano in buona fede i tagliandi sulla base del valore estero. Cinquanta milioni venivano così truffati.

Ma ogni cosa ha un fine. Alcuni di questi titoli dovettero essere rinviati a Budapest affinchè fossero muniti di un nuovo foglio di tagliandi e fu allora che i servizi competenti incaricati di esaminarli scoprirono la truffa. Venne dato l'allarme e la giustizia ungherese fece una inchiesta che condusse finalmente, dopo non poche difficoltà, all'identificazione dei colpevoli. Tuttavia questi, che da qualche tempo si sentivano sospettati, si erano rifugiati all'estero. La loro presenza venne segnalata in Francia. Un professore di diritto internazionale ed un avvocato parigino consigliere del Governo ungherese furono incaricati di redigere una denuncia all'eautorità francesi. Trasmessa dal ministero degli esteri a quello degli interni, essa è stata a sua volta passata alla direzione di polizia, che procedette all'arresto dei colpevoli.

Il console e le valigie

All'arresto del Blumenstein, che apparisce come l'organizzatore della truffa seguirono quelli di Maurizio e Simone Towbini, di Paolo e Giorgio De Fallois, di Pietro Lacaze, di Luigi Boyenval e di Renato Haas. Riusciva invece a mantenersi latitante un figlio del Blumenstein, a nome Carlo, implicato nella faccenda.

Ora, secondo le risutanze delle indagini riferite dal «Journal» è stato il console Lacaze che è riuscito a farsi consegnare le valigie contenenti i titoli ungheresi trattenute alla stazione del nord. Si ignora ancora quali procedimenti egli abbia usato per ottenere lo sdoganamento di questi valori, per cui sarebbe stato necessario esibire una ricevuta di deposito rilasciata dal ministero delle finanze.

Il «Journal» fa rilevare essere molto dubbio che il Lacaze si sia rivolto al Ministero delle finanze. Secondo il giornale parigino, Blumenstein ha sorpreso la buona fede del console, facendogli credere che quei titoli erano suoi, ma che, in seguito ai suoi rapporti con i Soviet, gli sarebbe stato difficile ottenere la necessaria autorizzazione per ritirarli. Così, dopo avere consultato il suo legale, il senatore Raynald, che gli consigliò di non fare nulla che non fosse perfettamente conforme alle esigenze del trattato di Trianon, il console Lacaze, convinto che Blumenstein agiva in buona fede, accettò di fare quanto quest'ultimo gli aveva chiesto.

Secondo l'«Echo de Paris», i testimoni interrogati ieri sull'affare dei titoli ungheresi, avrebbero dato chiarimenti sulla parte avuta in questa faccenda da varie personalità, che avrebbero acconsentito ad esercitare la loro influenza per facilitare la impresa di Blumenstein e dei suoi complici.

Parlamentari implicati?

L'«Echo de Paris» aggiunge che, in seguito a queste rivelazioni, il magistrato si proporrebbe di sentire parecchi parlamentari fra i quali tre senatori e un deputato comunista. Si parla pure della testimonianza di un ex direttore di giornale.

Sembra ormai certo che parecchie personalità saranno implicate in questo affare.

Secondo il «Matin», due uomini di affari stranieri complici anch'essi, hanno preso la fuga.

Frattanto perquisizioni e verifiche sono state fatte in diverse località, e si è proceduto allo spoglio di tutti gli incarti sequestrati nella cassaforte del banchiere Blumenstein, che è stato il primo arrestato e che rimane il principale accusato in questa faccenda. Vengono poi alla luce sempre nuove rivelazioni circa la parte tenebrosa che ha avuto in tutta questa faccenda l'ingegnere Fallois che era agente in capo dei Soviet a Parigi e che incassava come stipendio una somma di circa un milione all'anno.

Il «Paris Midi» crede intanto di poter affermare senza tema di smentita che prossimamente un uomo politico di prima linea potrà essere indotto a fornire spiegazioni alla giustizia. Il suddetto personaggio sarebbe chiamato in causa dagli accusati che con tutti i mezzi cercano scaricare su di lui ogni responsabilità.

Incomincia intanto la serie delle giustificazioni e delle smentite. Questa sera il sen. De Monzie, in risposta alla insinuazione di un giornale parigino del mezzogiorno il quale, senza fare il nome, accennava ad una personalità che avrebbe presentato l'industriale De Fallois, ha dichiarato di non aver mai conosciuto e di non aver mai avuto rapporti col De Fallois stesso. Da parte sua l'autorità di pubblica sicurezza, che aveva mantenuto finora il più assoluto riserbo, ha dichiarato nel pomeriggio ad un redattore di un giornale che nessun parlamentare è coinvolto nella faccenda.

Il Cardinale Bonzano operato

ROMA, 19

Il Cardinale Bonzano, che da tempo soffriva di stomaco, è stato stamane sottoposto ad un grave atto operatorio che è riuscito felicemente. La prognosi è riservata.

Il Pontefice si interessa vivamente dello stato dell'illustre porporato.

Sulle condizioni dell'infermo è stato redatto il seguente bollettino medico:

«Sua Eminenza il Card. Bonzano ha subito oggi un grave intervento operativo, ma ha sopportato bene l'operazione, che è riuscita. Prognosi riservata. Fti Alessandri, Portano».

Le condizioni generali dell'illustre porporato sono buone e il suo morale è eccellente. Nel pomeriggio egli ha trascorso alcune ore in riposo ristoratore.

I membri del Sacro Collegio e del corpo diplomatico, i rappresentanti dei vari ordini religiosi hanno chiesto notizie dell'infermo.

Il Ministro jugoslavo a Sofia a colloquio con Re Alessandro

VIENNA, 19

(E.M.) Il Ministro jugoslavo a Sofia Nesich giunto oggi a Belgrado è stato subito ricevuto in udienza dal Re e successivamente dal Ministro degli esteri Marinkovic. Nei circoli politici si dichiara che la visita deve porsi in relazione col rinnovato desiderio della Jugoslavia di stringere più amichevoli rapporti con la Bulgaria. Si rammenta a tale proposito che questo desiderio è stato espresso recentemente dallo stesso Marinkovic ai giornalisti francesi.

L'antisemitismo a Budapest

BUDAPEST, 19

Al Politecnico hanno avuto nuovamente luogo manifestazioni antisemite. Il Ministro del Culto e della P. I. conte Klebelsberg ha avuto in merito col Rettore del Politecnico dott. Szilly un colloquio durante il quale è stato deciso che il Rettore inizierà un procedimento disciplinare contro i partecipanti ai disordini e che essi fino a che non sarà stato reso noto l'esito del procedimento stesso, non potranno frequentare il Politecnico.

Diminuzione del tasso di sconto

ROMA, 19

I principali istituti di credito hanno applicato dal 16 corrente una diminuzione del mezzo per cento agli interessi corrisposti ai depositi fiduciari ed ai conti correnti.

La successione di Besnard

all'Ambasciata francese a Roma

PARIGI, 19

L'agenzia *Havas* ritiene probabile che nel prossimo Consiglio dei Ministri sarà designato il successore di Besnard all'Ambasciata di Roma.

Il « Journal », a proposito dei nomi che si fanno per la successione del sig. Besnard come Ambasciatore a Roma, dice che Briand desidererebbe vedere La Roche rimanere a Varsavia dove ha dato una buona prova. « D'altra parte, dice il giornale, la candidatura di Herbette sembra passare in seconda linea. Si fanno ora nuovi nomi tra l'altro quello di De Jean vice-direttore degli affari d'America di cui si era già parlato per l'Ambasciata di Washington, mentre De Beaumarchais attualmente direttore degli affari politici sembra essere più quotato ».

Il « Petit Parisien » e l'« Echo de Paris » fanno i nomi di Charles Roux attualmente Ministro a Praga e di Lucien Saint residente generale a Tunisi quali eventuali successori di René Besnard. I giornali fanno rilevare che la decisione di René Besnard che aveva fatto conoscere da parecchi mesi l'intenzione di dedicarsi alla vita politica, non può recare meraviglia e che non bisogna vedere in essa alcuna ragione nascosta.

Il « Petit Parisien » esprime la convinzione che Besnard sarà rimpianto a Roma e ricorda il modo deferente con il quale l'on. Grandi parlava dell'Ambasciatore di Francia poco più di un anno fa. Il giornale aggiunge: « Il compito di Besnard durante i tre anni trascorsi a Roma è stato particolarmente arduo e bisogna riconoscere che egli ha abilmente superato ogni difficoltà. Nonostante le incresciose polemiche a cui troppo spesso si è lasciata trascinare la stampa italiana e che volevano frustare l'opera di riavvicinamento sempre più stretta a cui egli lavorava, Besnard non ha mai cessato di avere negli ambienti ufficiali e particolarmente con l'on. Mussolini speciali relazioni e di mantenere tra i due Paesi rapporti di cordialità.

« Se non ha fatto di più è perchè le circostanze, il temperamento e la suscettibilità dei due popoli non lo hanno permesso. Se si ricordano alcune campagne a cui egli ha dovuto tener testa, quanto egli ha compiuto è ben lungi dall'essere trascurabile. »

L'« Excelsior » fa notare che le relazioni fra Roma e Parigi non sono più dubbie. Bisogna rallegrarsi che la suscettibilità propria dei popoli latini si è finora contenuta in limiti che permetta ai Governi responsabili di collaborare amichevolmente in tutte le opere di pace, di progresso, di civiltà.

Il «Matin», in una nota che apparirà domattina, osserva che non bisogna scorgere in questa decisione che il desiderio del parlamentare di riprendere contatto con i suoi elettori dopo una lunga separazione e di consacrarsi oramai agli obblighi del suo mandato di senatore. L'Ambasciatore non tornerà dunque a Roma che per presentare le sue lettere di richiamo a Mussolini.

« Si deve essere grati a Besnard — prosegue il giornale — di aver saputo mostrare ai nostri amici italiani in tutte le circostanze e particolarmente in momenti critici che esigevano dal nostro rappresentante del tatto, quale fosse — secondo l'espressione di Briand il vero viso della Francia. La sollecitudine con cui la popolazione siciliana ha ultimamente salutato la memoria degli eroi del «Dixmude» basterebbe a provare che l'attività di Besnard ha recato i suoi frutti.

Secondo il «Matin» il successore di Besnard a Roma verrebbe designato domattina dal Consiglio dei Ministri. La candidatura, come è noto, è divisa dall'Ambasciatore a Varsavia Laroche e dall'Ambasciatore a Bruxelles Herbette.

Hervè giudica urgente un incontro Mussolini-Briand

PARIGI, 19

(F.A.) La parziale reazione dell'opinione pubblica francese delineatasi fin dalla vigilia della firma del trattato franco-jugoslavo, non sembra ancora accennare a cadere non ostante le assicurazioni ufficiali pubblicate in questi giorni circa la natura e i fini di quell'istrumento diplomatico.

Anche oggi il direttore della *Victoire* e fondatore del nuovo partito socialista nazionale Gustavo Hervè esamina non senza inquietudine i problemi internazionali sollevati dall'atto solenne dell'11 novembre. Egli osserva anzitutto che Briand, da che ha inventato la politica di Locarno, ha la mania di firmare la pace con tutto il mondo e di voler abbracciare tutti i popoli.

« Sentimento lodevole — conclude Hervè — ma noi siamo impazienti di conoscere i termini di questo trattato, poichè in verità il modo in cui esso viene interpretato in Jugoslavia ci urta non poco ». Dispiace al direttore della *Victoire* di dover rilevare che la stampa jugoslava ha manifestato in questa occasione la propria gioia lanciando frecciate e allusioni ingiuriose all'Italia e condendo il tutto con parole entusiastiche per la Francia.

« E' evidente — prosegue Hervè — che noi non siamo responsabili in Francia delle sciocchezze che possono dire o scrivere in Jugoslavia, popolo giovane, ma già frusto e un pò rugoso; ma incorreremmo tuttavia in qualche responsabilità se la nostra stampa lasciasse credere ai nostri alleati jugoslavi che le loro grida di collera contro l'Italia ci fanno il minimo piacere e che noi interpretiamo come loro il trattato. Non bisogna che essi si illudano. Vi può essere momentaneamente in Francia molto malumore negli ambienti massonici e comunisti contro il regime fascista che ha, non senza buone ragioni, incatenato la massoneria e il comunismo in Italia; ma per l'Italia, per la nazione italiana non vi è in Francia, così a sinistra come al centro e a destra, che simpatia e amicizia, a tal punto che se la nostra Camera attuale, per cartellista che sia in questo momento, potesse credere che il trattato franco-jugoslavo ha una punta diretta contro la nazione italiana, non vi si troverebbe alcun deputato per ratificarlo.

« E' molto tempo che noi diciamo qui al nostro Ministro degli esteri che un suo incontro con Mussolini presenterebbe un grande interesse. Dopo la mancanza di tatto dei jugoslavi questo incontro è divenuto indispensabile e urgente ».

Il programma di Poincarè per la prossima legislatura

PARIGI, 19

(A.P.) Il collaboratore politico del *Paris Midi*, Marcel Lucain, giornalista noto per il suo acume esercitatosi brillantemente anche in una recente inchiesta sull'Italia fascista, conduce da tempo nel suo giornale una campagna in favore di un'ampia e decisiva chiarificazione politica, in vista delle prossime elezioni legislative destinate a definire per qualche anno l'orientamento generale della vita pubblica francese.

Egli aveva sondato i principali esponenti dei vari partiti politici vagliandone i diversi programmi d'azione alla luce delle supreme necessità del paese in questo momento di crisi. Fu il Lucain a mettere di nuovo in vigore la formula del «realismo politico» di cui oggi tutti si ornano, anche se in pratica abbiano già dimostrato di non saper realizzare altro che catastrofi.

Nel corso della sua interessante inchiesta il giornalista aveva più volte espresso il proprio rammarico, condiviso da molti «francesi medi», di vedere il Capo del Governo, di fronte a tanta esibizione di programmi di ogni gradazione politica, ostinarsi a tenersi in petto il suo proprio programma, l'unico appoggiato dall'autorità di un principio di attuazione.

Poincarè, che non aveva trascurato qualche suggerimento particolare del Lucain, come quello che si riferiva allo stato leale da conferire al Consiglio nazionale economico, ha finalmente appagato almeno in parte anche il desiderio del giornalista, e l'ha fatto spiegandosi a quattr'occhi con lo stesso Lucain, che ne informa oggi i lettori del *Paris Midi*.

Poincarè è apparso al visitatore in «perfetta forma». Egli aveva temuto di incontrare alla Camera insidiose difficoltà sulla previdenza sociale, sull'agricoltura e sull'insegnamento. Avendo ottenuto sul primo di questi punti una maggioranza di oltre 300 voti, Poincarè è ormai tranquillo per gli altri, sebbene le lungaggini del dibattito lo preoccupino.

« Ah! — esclama Marcel Lucain — se le sue idee sulla riforma del parlamentarismo potessero esprimersi un giorno, come ci si spiegherebbe allora la sua ostilità dichiarata contro i metodi di discussione a perdita di vista e a perdita di tempo che rovinano i lavori legislativi e gettano il discredito sulla costituzione. Ma il bilancio non è tutto. Poincarè non pensa ora più a fare soltanto della finanza, ma è deciso, dopo il voto del bilancio, ad elaborare un grande programma di azione destinato ad essere quello della prossima legislatura e sul quale il paese, informato da un discorso e da un dibattito che giungeranno alla loro ora, dovrà pronunciarsi allo scrutinio di maggio».

Il più serio ostacolo sarà costituito dalle divergenze fondamentali che sono alla base del gabinetto di unione. L'impossibilità dell'accordo provocherebbe senz'altro una crisi, ma Poincarè confida di evitarla, malgrado il delicatissimo momento elettorale. Il programma di restaurazione si estenderà verosimilmente su tre o quattro anni ed esigerà una tenacia e dei sacrifici che avranno per compenso una più vera sicurezza ed una prosperità rinascente.

La stabilizzazione legale vi troverà il suo posto, ma alla sua ora e non prima che la stabilità politica sia assicurata. Se questa mancasse, il paese verrebbe a trovarsi fra due precipizi: o la rivoluzione o la dittatura. In ogni caso la stabilità non potrà essere fissata al disotto del tasso attuale, come vorrebbe Caillaux. Se il paese preferisse alla dura realtà offertagli da Poincarè le illusioni demagogiche offertegli dai partiti di sinistra, il Presidente si ritirerebbe risolutamente dal potere e inizierebbe questa volta un'opposizione attiva e vigorosa.

Un nuovo tipo di uniforme per gli ufficiali coloniali

ROMA, 19

Il «Giornale Militare Ufficiale» pubblica una circolare relativa alle modificazioni dell'uniforme coloniale per gli ufficiali. Le nuove uniformi risultano assai pratiche riguardo alle condizioni di ambiente e di clima in cui devono essere usate, decorose e sufficientemente appariscenti per considerazioni di prestigio, specie verso l'elemento indigeno.

Le innovazioni principali introdotte dalle nuove disposizioni sono: adozione di giubba aperta sul collo, adozione di una grande uniforme invernale, adozione di una grande uniforme estiva. La giubba ha mantenuto all'incirca la taglia della giubba grigio-verde salvo lapertura del collo, conservando i bottoni di metallo esterni.

La grande uniforme invernale consta degli oggetti di grande uniforme in uso in Italia da applicarsi alla giubba di panno castorino o kaki. La grande uniforme estiva è costituita dalla tenuta di tela bianca alla quale va applicato uno speciale e ben indovinato tipo di cordelline di seta e di controspalline di argento e d'oro a seconda dell'arma e corpo.

Speciali disposizioni di dettaglio elencano poi gli oggetti che compongono le varie uniformi, le modalità secondo cui tali oggetti devono essere indossati, i particolari di costruzione ecc., allo scopo di ottenere la tanto desiderata uniformità di vestire degli ufficiali.

Il "cuoio marino„ e la cattura degli squali

Una nuova industria italiana?

L'impiego sempre più largo di cuoio per usi militari, industriali, del vestiario, dell'ammobigliamento fa prevedere che in un prossimo avvenire non possa esserne pienamente soddisfatta la domanda fra i popoli civili con la sola concia di pelli di animali terrestri. Sembra inverosimile; ma il consumo mondiale di questo prodotto di una delle più antiche industrie umane si aggira nel nostro tempo sul milione di tonnellate, escludendo dal computo molti paesi interni dell'Africa, dell'Asia, dell'America e quelli delle zone artiche.

Indizio della crescinta richiesta è l'elevato prezzo dei generi conciati e l'impiego — delle volte fraudolento — di cuoi falsi e artificiali in lavori nei quali sarebbe necessario fare uso di vero cuoio per esigenze tecniche e ragioni estetiche e di durata e resistenza del manufatto.

In considerazione dell'accennata situazione e della difficoltà di adeguare alla domanda mondiale, a prezzi convenienti, i quantitativi di pellami disponibili sui mercati, l'americano dott. Alfredo Ebrenreich, fondatore della «Ocean Leathed Company» — che ha stabilimenti in Nowark nello Stato di Jersy, in Seattle nello Stato di Washington ed in altre città degli Stati Uniti — ha studiato ed introdotto il procedimento tecnico industriale per rendere eccezionalmente durevoli ed appropriate a svariati usi le spoglie degli squali e di altri animali marini. Che tali spoglie avessero requisiti di durata e di utilità pratica per gli usi più comuni della vita lo sapevano, veramente, anche gli indiani delle coste americane del Pacifico, Giapponesi e cinesi pare ne siano ugualmente al corrente.

La fonte della nuova materia prima, alla quale si afferma sia riservato uno splendido avvenire, non pare, però, inesauribile come sosterrebbero gli americani. Per lo meno non si dimostra tale nella vicinanza delle coste dove più facile riesce la cattura dei selaci. Nè le grandi forme di pesci-cani del Pacifico e dell'Atlantico che hanno una lunghezza da tre a cinque metri, o le forme medie della lunghezza di due a tre metri, del Pacifico, dell'Atlantico, dell'Oceano indiano e di altri mari, sono quantitativamente così numerose da potere alimentare da sole l'industria del «cuoio marino». Le grandi forme pelagiche, come quelle della fauna terrestre, ubbidiscono a leggi naturali di adattamento che ne determinano la graduale scomparsa dalla vita: innumerevoli esempi potrebbero attestarlo e proverebbero che ad affrettare l'adempimento di queste leggi inesorabili contribuisce notevolmente l'opera distruttrice dell'uomo.

La «Ocean Leather Company» ed altre società sorte successivamente, provvedono al fabbisogno di materia prima occorrente alla lavorazione delle loro concerie, per mezzo di aziende per gli acquisti e di aziende per la pesca diretta. Gli acquisti sono fatti dovunque, ma specialmente nelle pescherie del Golfo del Messico e del mare di California, attrezzate con impianti meccanici modernissimi di trasporto, di presa e di scuoiamento. Le pelli — anche quella dello stomaco, che è impiegata nella fabbricazione dei guanti, nella foderatura delle scarpe, nella capsulatura di bottiglie di medicinali e nel rivestimento esterno di scatole porta-gioielli e di bomboniere — sono sottoposte a trattamenti conservativi in salamoia prima di essere seccate e spedite agli stabilimenti di trasformazione. I seguenti prezzi, nel decorso febbraio, si quotavano per tale articolo nel Nord-America: Pelle seccata, lunga da metri 1 a metri 1.25 dollari 0.75 — Id., id. da m. 1.25 a m. 1.75 doll. 1.00 — Id., id. da m. 1.75 a m. 2.50 doll. 1.25 — Id., id. da m. 2.50 a m. 3.50 doll. 1.50 — Id., oltre metri 3.50 doll. 2.00.

Non si quotano prezzi per le pelli di lunghezza inferiore ad un metro che, però, nel mercato a minuto sono vendute rimuneratívamente per l'utile impiego che hanno nella levigatura del legno, dei metalli e dell'avorio.

Per avere un'idea della immensità della materia prima della quale, per esempio, l'«Ocean Leather» è in grado di disporre — tra animali grossi e piccoli — si pensi che in una giornata milioni di squali passano in un senso e nell'altro nelle acque limitate dalla lunga barriera di roccie coralline al largo della costa della Carolina settentrionale, dove la Compagnia ha gli impianti pescherecci. I biologi americani ritengono che, non ostante la relativa poca prolificità dei selaci, più di un milione di pesci-cani nascono ogni giorno nel solo Golfo del Messico tra specie che vivono alla superficie e specie di profondità.

I pesci-cani sono catturati in grandi reti a sacco della lunghezza di circa 500 metri, tessuta a maglie di 10 a 30 centimetri con forte filo di juta o di manilla del diametro di qualche millimetro. In un opuscolo di propaganda si legge che in un sol giorno di pesca fortunata nel mare della Carolina superiore, furono catturati con una sola rete 316 capi e che il «record» dell'esercizio fu di catturarne 1062 in sei reti.

Giunte agli stabilimenti conciari le pelli sono rinverdite con bagno di acqua e divise in categorie secondo la grandezza, il peso, lo spessore, previo accertamento dello stato di immunità da lacerazioni, graffiature, cicatrici ed anche da quei fori numerosissimi e minuti, profondi fino al corio, prodotti da vermi parassiti che durante la vita dello squalo si fissano fra le zigrinature dell'epidermide e penetrano fino all'interno del derma danneggiandolo seriamente. Quindi sono sottoposte ad un lento trattamento di concia in base a processi che variano da uno stabilimento all'altro e che rappresentano un segreto o una specialità della lavorazione, protetta da brevetti industriali. Lo stabilimento di Newark in Jersy è attrezzato in modo da poter lavorare circa 200 pelli di squalo al giorno, di grande e piccola dimensione.

Una pelle di squalo di media grandezza rende qualcosa come un metro quadrato di cuoio, quella del «marsuino» o «porco marino» da uno a due metri quadrati, una razza di notevole mole fino a nove metri quadrati. La pelle dello squalo, come di ogni altro animale marino, offre uno spessore costante in tutta la sua estensione, quale che sia la parte del corpo che ricopre: pelli di diverso spessore si possono avere da un animale all'altro, non in uno stesso animale, cosicchè, senza sfrido, riesce facile tagliare il conciato più volte di tutti i sensi, per uno stesso uso.

Il «cuoio marino», a prescindere dalla sua destinazione nella manifattura delle calzature, può essere adibito a moiteplici usi; nella carrozzeria, nell'abbigliamento, nella fabbricazione di borse, borsette, cinturini, cappelli e marocchini da cappello, portafogli, oggetti artistici dipinti, arabescati o sbalzati, finimenti per cavallo, selle, basti, bastoni ferrati, parati di lusso e addobbi di ogni sorta. Sembra che l'Armata americana cominci a servirsene per i bisogni di equipaggiamento delle truppe con un sistema particolare di concia, risparmiando a beneficio dell'esportazione transatlantica i cuoi e le pelli bovine di molto maggior prezzo; ed il Governo giapponese ne segue l'esempio.

Recenti iniziative avrebbero lo scopo di suscitare anche nel nostro Paese una industria analoga a quella dell'«Ocean Leather Company» e proposte di massima sono state studiate per lo sfruttamento, a tal fine, della fauna selacica del Mare Rosso, ma risultati concreti di queste iniziative non si sono ancor visti.

Il vero è che la cattura degli squali, specialmente degli individui di grandi e medie dimensioni, che vivono in alti fondali, richiede un'organizzazione di personale e una ricchezza di mezzi nautici e di attrezzi da pesca assai notevoli, e che solo la grande sicurezza della riuscita saprebbe indurre i capitalisti, più che le vane parole, a finanziare una impresa del genere.

La Stazione di biologia marina di Massaua, la cui istituzione, caldeggiata nel Comitato consultivo della pesca nel Regno, ed ultimamente deliberata dal Ministero delle colonie di concerto con quello dell'economia nazionale, dovrebbe, come primo suo atto, occuparsi delle quistioni attinenti alla pesca degli squali in Mar Rosso, che sono un gruppo capace di rendere prodotti uniformemente abbondanti e tali da sostenere un'industria di rilevante importanza.

Non soltanto per il valore della pelle, che rappresenta in peso il 12 per cento dell'animale, ha interesse la pesca del pesce-cane; ma anche per il collocamento rimunerativo dei sottoprodotti: ossa, denti, pinne, carni, olio.

Dalle sostanze gelatinose contenute nella testa e nella regione caudale si ottiene, con appropriati trattamenti, un'ottima colla, da non confondere, però, data la sua diversa applicazione, con la vera colla di pesce del commercio.

Con i denti di purissimo smalto si fanno collane e bracciali a simiglianza degli ornamenti di avorio.

Le pinne e le code (1 per cento del peso totale) costituiscono per il popolo cinese, che ne è grande consumatore, un condimento ed una pietanza ricercata; ed a Canton, a Singapore, a Shanghai, a Hong-Kong, ad Huè vi sono importatori che le pagano assai bene, tanto che nel Nord America esse quotano già prezzi che variano da dollari 2 a dollari 2,50 per chilogrammo. A Massaua la vendita di questo articolo, diretto generalmente a Singapore oscilla dalle lire 10 alle lire 35 il chilogrammo ed il maggior prezzo è quotato da pinne e code di animali piccoli.

Le carni hanno vari impieghi: quelle dei pesci-cani giovani sono in buona parte consumate nell'alimentazione; quelle degli adulti, tolta la regione ventrale pur essa commestibile, sono utilizzate come mangimi per bestiame ed anche come fertilizzanti essendo ricche di materie nitrogene. Il prezzo delle carni si aggira nel mercato americano sui dollari 40-60 per tonnellata; ed a Massaua, dove se ne fa un importante commercio per i consumi di Zanzibar, sulle lire 150.

L'olio di squalo e di razza, come qualsiasi olio di pesce, e con la medesima destinazione nella fabbricazione di lubrificanti, nella saponeria e nella sofisticazione di altri oli industriali, si ricava dalle ossa, dagli interiori e da ogni altra parte inutilizzabile dell'animale. Ma quello che ha maggior valore ed interesse è l'olio di fegato che si ottiene da tutte le specie di squali, specialmente dalle razze, in quantità pari all'8 per cento dell'intiero peso dell'animale. Quest'olio che contiene piccole quantità di iodio viene impiegato nella fabbricazione di vernici e di colori in sostituzione dell'olio di lino.

Come si vede nessuna parte di questi animali va perduta. Se per l'industria del «cuoio marino» si considera la pelle degli squali come prodotto principale della pesca, sono poi tali, e così importanti i prodotti secondari e sottoprodotti da assicurare un beneficio supplementare agli armatori e da arrotondarne i profitti. Tutto consiste nel sapere organizzare la impresa, come abbiamo detto, su basi scientifiche e nell'intraprendere il lavoro con fede e capitali.

Se sarà dato che ciò avvenga in casa nostra anche noi potremo dimostrare che, dopo tutto la «tigre del mare» non è così nera come ce l'hanno dipinta.

Giovanni Zucco

Ordinamento e funzioni della Milizia portuaria

ROMA, 19

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. D. L. 28 ottobre 1927 n. 2073, concernente il nuovo ordinamento della Milizia portuaria e che entra in vigore da oggi.

Il nuovo decreto costituisce le disposizioni di cui ai RR. DD. LL. 14 giugno 1925 n. 1303 e 17 febbraio 1927 n. 271. Ai termini del nuovo decreto la Milizia portuaria, specialità della Milizia volontaria sicurezza nazionale, svolge la propria attività nell'ambito di alcuni porti principali ed in quei tratti del litorale del Regno dove se ne dimostri la necessità per concorrere ai servizi di polizia e di sicurezza. La Milizia portuaria fa parte delle Forze Armate dello Stato ed i suoi componenti sono soggetti a tutte le disposizioni stabilite per la Milizia volontaria sicurezza nazionale in quanto non siano in contrasto con quelle del presente decreto.

La Milizia portuaria ha il seguente ordinamento: un comando della Milizia portuaria, due legioni di Milizia portuaria. Le sedi dei comandi di legione sono le seguenti: 1.a Legione, Genova; 2.a Legione, Napoli. Previa autorizzazione dei Ministri per l'Interno e per le Comunicazioni entro i limiti dell'organico il comando della Milizia portuaria potrà disporre la costituzione, soppressione, fusione e trasferimento di distaccamenti permanenti ed eventuali di forza variabile in relazione alle esigenze del servizio. La prima legione funziona anche da centro di reclutamento e di istruzione e rifornimento. Presso di essa è costituito un deposito ufficiali, graduati e militi.

L'organico della milizia portuale è costituito da due consoli, quattro seniori, dieci centurioni, 18 capi manipoli e 615 tra aiutanti, capi squadra, vice capi squadra e militi.

La milizia portuaria sarà impiegata A) nel servizio generale di P. S. nei porti e lungo il litorale sia a terra che a mare; B) nei servizi complementari di polizia militare edi polizia ordinaria.

La Milizia portuaria ha funzioni vere e proprie di P. S. e nell'ambito dei servizi ad essa affidati esercita funzioni di polizia giudiziaria. Gli ufficiali sono ufficiali di polizia giudiziaria. I graduat e militari sono agenti di polizia giudiziaria. Il personale militare della Milizia portuaria è esente da qualunque chiamata o richiamo ordinario sotto le armi nelle altre Forze Armate, esclusa la R. Aeronautica.

Il servizio militare della Milizia portuaria equivale ad ogni effetto come servizio militare di leva.

Generale fucilato al Mersico

MESSICO, 19

Il Generale Aguillar comandante reparti di truppe dell'esercito del generale Serrano che presero parte alla rivolta contro Obregon e che fu catturato mentre tentava di passare la frontiera del Texas è stato giudicato dal consiglio di guerra di Montrey e quindi giustiziato.

L'uccisore di Malacrida

arrestato confessa il delitto

PARIGI, 19

(A.P.) Come è noto, la polizia belga si era messa da qualche giorno in rapporto con quella di Parigi per intensificare le ricerche del belga De Keiser presunto assassino dell'italiano Malacrida, il cui corpo fu trovato tagliato a pezzi in un hotel di Bruxelles. Le ricerche della polizia hanno avuto esito felice e il De Keiser è stato infatti arrestato stamattina e il governo belga ne ha già chiesta la estradizione.

L'arresto è stato compiuto da un ispettore della polizia giudiziaria coadiuvato da due colleghi. Il De Keiser abitava sotto falso nome in via Bobillot. Egli si è lasciato arrestare mentre usciva di casa, senza opporre nessuna resistenza. Recato davanti al sig. Barthelemy commissario della polizia giudiziaria, egli esibì dapprima dei documenti militari al nome di Jesdre e dichiarò di ignorare completamente l'assassinio che gli era attribuito. Abilmente interrogato dal commissario Guillaume, il De Keiser ha finito per fare le seguenti dichiarazioni:

«Io sono infatti uno dei complici dell'assassinio di Malacrda. Alcun giorni prima del delitto lo avevo conosciuto in un club clandestino di Bruxelles, non lontano dal Palazzo dei Profumi. In questo club feci pure la conoscenza di un atro italiano che doveva poi essere mio complice; non mi ricordo il suo nome, aveva una trentina d'anni e doveva avere esercitato la professione del cameriere in diverse città di provincia.

«Alla vigilia del delitto il Malacrida mi invitò a recarmi all'indomani mattna al suo domicilio, in Rue d'Or: egli doveva accompagnarmi nelle mie ricerche in vista di trovare un posto di cameriere. Quando arrivai verso le 10 all'albergo dove abitava il Malacrida, quest'ultimo era ancora a letto. Egli mi chiese di andare a vedere se l'altro italiano era ad attenderlo sulla strada. Lo trovi infatti e risalii con lui dal Malacrida. Abbiamo poi iniziato una partita a carte. Mi è sembrato che il Malacrida e l'altro italiano si bisticciassero nella loro lingua materna. Il litigio degenerò in rissa e il Malacrida fu colpito dal suo compatriota col coperchio di una stufa. Il Malacrida fu proiettato vesro di me: lo respinsi ed egli mi dette un pugno. La battaglia divenne così generale. A partire da quel momento non mi ricordo più quel lo che avvenne.

«Vidi del sangue sotto il letto. L'italiano mi disse: Va a comperare due lenzuola e due federe da guanciali. Andai a comperare la biancheria e allorquando ritorsai all'hotel faceva notte. Durante la mia assenza l'italiano aveva tagliato la testa del Malacrida, la aveva ravvolta in una federa da guanciale e aveva rinchiuso il corpo in un baule che si trovava nella camera. All'indomani l'italiano mi incaricò di andare a ritirare il baule, ma il padrone dell'hotel si oppose a che lo ritirassi. Insistetti affermando che ero autorizzato a farlo dal Malacrida, ma davanti all'atteggiamento del padrone dell'hotel rinunciai al mio progetto. Durante questo tempo l'italiano che mi vide in difficoltà con il padrone dell'hotel, si era dileguato temendo complicazioni».

Il De Keiser è stato condannato quattro o cinque volte in Belgio per furti. Egli non ha potuto indicare l'esatto indirizzo del suo domicilio in Belgio, ma tuttavia ha dato il nome del padrone di casa, Jean Cornan. Il commissario di polizia si è poi recato in compagnia dell'assassino al suo domicilio di Parigi, onde procedere ad una accurata perquisizione. Quindi il De Keiser è stato trasferito alle carceri ove è trattenuto a disposizione delle autorità belghe.

Al momento dell'arresto egli era in possesso di 1290 franchi, tra cui un biglietto di banca belga da 1000 franchi che egli ha riconosciuto provenire dal delitto.

Un altro suicida nel Sile

TREVISO, 19

Il Sile ha avuto stamane un'altra vittima volontaria. Tale Andrea Zambelli fu Alessandro, d'anni 33, impiegato privato, ammogliato e padre di due figlioletti, stamane alle 7.30 se ne usciva di casa in vicolo Carlo Alberto senza dare alcun sospetto sulle tragiche idee che gli conturbavano la mente. Lo sciagurato fu visto attraversare piazza Garibaldi uscendo per la vecchia barriera e avviarsi lungo la strada Alzaia in riva al Sile. Poco dopo, circa alle ore 8, nel Sile, verso Fiera a Villa Ninni un corpo umano si dibatteva affiorando e scomparendo trascinato dalla corrente. Un giovane animoso tale Podese, aiutato da una donna scese la scarpata e riuscì ad afferrare l'infelice ed a trarlo a riva. Si trattava del povero Andrea Zambelli. Poichè dava ancora segni di vita si affrettò il trasporto all'ospedale dove però i medici tentarono invano di rianimarlo: appena giunto nell'astanteria, cessava di vivere.

Non è dato sapere le cause che hanno spinto lo sconsigliato alla tragica risoluzione: di carattere apparentemente allegro, egli nascondeva qualche preoccupazione di origine nevrastenica e deve avere ceduto ad un accesso di sconforto.

Le norme agli uffici militari per la modifica degli stemmi

ROMA, 19

Il «Giornale Militare» ufficiale pubblica una circolare con la quale il Ministro della Guerra con riferimento al decreto che prescrive per lo stemma dello Stato l'affiancamento dell'emblema del Fascio Littorio alla sinistra dello stemma Sabaudo avverte che i comandi ed uffici militari dovranno usare fino a consumazione le scorte di carta intestata che hanno presentemente. Esaurite tali scorte e quando si abbia a sostituire i bolli consumati o comunque guasti dovrà essere provveduto per la rinnovazione in maniera che carta e bolli abbiano l'emblema del Fascio a sinistra dello stemma Sabaudo.

Il nuovo Sultano del Marocco

FEZ, 19

Sidi Hamada, terzo figlio di Mulay Yussuf, è stato proclamato Sultano del Marocco dagli ulema di Fez.

"Gazzetta„ finanziaria e commerciale

La settimana in Borsa

Noti professionisti della Borsa sostenevano subito dopo la chiusura della settimana scorsa che malgrado la imminenza dei riparti avremmo avuto una nuova buona ottava a prezzi migliori di quelli precedenti. Effettivamente però l'inizio è stato contrario alle previsioni, e ciò malgrado v'è stato chi ha scritto che non riteneva che il mercato potesse fare un violento voltafaccia che annullasse quanto si era faticosamente messo su in quattro mesi di lavoro più o meno importante.

Il debole esordio

Invece il voltafaccia s'è avuto, e generale: e quando sarebbe stato più necessario un qualunque intervento, il mercato è risultato abbandonato a sè stesso.

Non si può fare in questa settimana un esame particolareggiato del contegno tenuto da questo o da quel titolo, o da questo o da quel gruppo, nelle varie sedute: il compito sarebbe arduo, perchè le variazioni di umori e di tendenze sono state parecchie e insensate, ma ci si può addentrare in una disamina della settimana in borsa, nel suo complesso, se non altro per fissarne i momenti più tipici e per cercare di risalire alle cause del pessimo umore generale e della conseguente falcidia dei corsi.

Le prime giornate di lavoro hanno appalesata una certa tendenza debole in tutti i comparti, ma gli scarti di corsi tra una seduta e l'altra non giustificavano nessuno allarme e sembravano dovuti più testo ad alleggerimento di posizioni, in vicinanza della sistemazione delle proroghe.

Aggiungiamo che nei periodi di ogni dopo borsa gli affari conclusi sono stati improntati sempre a sostenutezza maggiore di quella dei listini, ciò che, frenando le vendite precipitose, poteva anche indurre a credere che si sarebbe passata la settimana nella solita alterna vicenda dei prezzi, giudiziosamente contenuta.

Nella seduta di giovedì i sintomi di debolezza sono stati più manifesti: tuttavia l'apertura successiva è avvenuta su prezzi sostenuti per un abbozzo d'intervento iniziale che fece riprendere alla massa dei titoli parecchi dei punti perduti, e che dette alla prima ora della riunione un tono di effettiva miglioria, ma a venti minuti della chiusura è sopraggiunto, inatteso, il flusso delle vendite, che ha determinato un vero panico tra gli operatori ufficiali e i pochi superstiti privati che s'interessano ancora alle cose di Borsa.

I titoli di Stato

Al listino di venerdì si giunse, quindi, ai minimi, e con un diffuso senso di pessimismo; poi qualche danaro ha fatto capolino nelle contrattazioni fuori borsa, ma il fondo del mercato è rimasto immutato e il nervosismo è continuato anche nella riunione di chiusura, malgrado qualche tentativo di ripresa.

Al regresso, per taluni titoli violenti, più per repentino movimento che per ampiezza di oscillazioni, non è sfuggito nessuno dei comparti industriali. Si sono salvati in certo modo i valori non trattati nella giornata di venerdì; ma poi anche i loro corsi si sono intonati all'andamento generale del mercato.

Uguale è stato il contegno dei titoli di Stato che si sono risollevati dai minimi chiudendo ieri a 81 il Consolidato, a 60.80 la Rendita e a 79.80 il Littorio. Tra i titoli industriali più provati segnaliamo Turati, Cascami, Fiat, Stampati, Snia, Chatillon, Beni Stabili, Vizzola, Edison, Bankitalia, Cantoni, Assicurazioni Generali, ma tutti, senza eccezione, hanno chiusa la settimana a prezzi sensibilmente più bassi di quelli dell'ottava precedente.

Quali le cause tecniche, politiche o semplicemente psicologiche di quanto è successo in Borsa?

Nessuno è in grado di dirlo: nessuno sa da chi sia partito questo movimento repentino che non trova giustificazione nelle condizioni tecniche del mercato.

Posizioni grandi al rialzo non ve ne erano; nè lo scoperto noto e ignorato poteva essere tale da non potersi facilmente e convenientemente sistemare prima dei riporti.

Manovra e difesa

Si deve pensare forse che qualcuno o qualche gruppo abbia tentato il colpo mancino per coprirsi ai minimi possibili? Certo, se manovra vi è stata, o se si è semplicemente inserita nel movimento improvviso, essa è riuscita, perchè ogni difesa è mancata; le vendite non sono state assorbite che in minima parte e malamente, e l'orgasmo degli operatori non ha consentito di stabilire nè la fonte della mossa nè una precisa tendenza del mercato.

Escluderemmo l'influenza d'una qualsiasi ragione politica: la notevole calma del mercato dei cambi smentirebbe in pieno ogni osservazione contraria e la stessa pronta capacità di recupero dimostrata ancora una volta dai titoli di Stato è la migliore prova provata.

Non si può provare, quindi, che ad un improvviso movimento di panico che ha fatto rigurgitare in mezz'ora sulle Borse del Regno titoli d'ogni specie e in quantità insospettabili.

A questo momentaneo smarrimento si è posto però un argine: tardivo, ma c'è; e le riunioni prossime e la maggiore o minore facilità di sistemare le proroghe ci diranno se sia stato effettivamente momentaneo il voltafaccia del mercato, o se non sia invece un movimento più profondo che merita un più attento esame e un più solido argine da chi di dovere.

Leonardo Rosito

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

MILANO, 19. — Chiusura: Banca d'Italia 2110 — Banca Commerc. Ital. 1202 — Banca az. di Credito 519 — Banco Roma 107 — Credito Italiano 772 — Credito Marittimo 500 — Consorzio Mob. Finanz. 594 — Cosulich 180 — Ferr. Mediterranee 375 — Ferr. Meridionali 607 — N. G. I. (Rubattino) 576 — Libera Triestina 335 — Venete Costr. Ferr. 224 — Cot. Cantoni 3400 — Cot. Furter 140 — Cot. Trobaso 502 — Cot. Turati 700 — Cot. Val d'Olona 340 — Cot. Valle Seriana 1000 — Cot. Val Ticino 138 — Cot. Veneziano 228 — Fil. Cuc. Cantoni Coats 600 — Fil. Cascami Seta 798 — Stamp. De Angeli 797 — Lan. Gavardo 1260 — Lan. Targetti 282 — Lan. Rossi 3800 — La Soie de Châtillon 138 — Linif. Can. Nazionale 433 — Man. Rotondi 500 — Man. Cotoniere Merid. 41 — Man. Riunite Toscane 45 — Man. Ital. Pacchetti e C. 138 — an. Rossari e Varzi 728 — Man. Tosi, Busto 320 — Varedo 50 — S.N.I.A. Viscosa 192 — Bernasconi Tess. Ser. 95 — Unione aniatture 417 — Franchi Gregorini 26 — Ansaldo 103 — Ilva Alti Forni 129 — Metallurgica Italiana 132 — Miniere Elba 40 — Monte Amiata 344 — Montecatini 187 — Breda Costruz. Mecc. 106 — Automobili F.I.A.T. 375.50 — Id. Isotta Fraschini 159 — Id. Bianchi 41 — Off. M. Miani Silvestri 51 Id. id. Reggiane 40.50 — Stab. Dalmine 117 — Elettr. Adriatica 206 — Id. Brioschi 391 — Dinamo It. Impr. El. 121 — Elettr. Bresciana 20 8— Id. Adamello 229.50 — Id. Negri 165 — Emiliana Eserc. Elett. 41.50 — Idroelet. Trezzo d'A. 390 — Elett. Gen. Sic. (Seso) 110 — Id. Edison 628 — Id. id. Postergate 377 — Idroelett. Piem. S.I.P. 133 — Impr. Idr. Elettr. Tirso 201.50 — Elett. Ligure Toscana 257 — Id. Lombarda (Viz) 890 — Meridionale di Elettr. 283 — Elettr. Valdarno 132 — Tecnomasio 112 — Terni 411.50 — Unione Eserc. Elettr. 102.50 — Distillerie Italiane 141.50 — Industria Zuccheri 490 — Raffineria L. L. 511 — Pastificio Baroni 40 — Riseria Italiana 112 — Gulinelli Distill. 160 — Bonelli (mat. color.) 28 — Gas di Torino 327 — Mira Lanza 80 — Petroli d'Italia 53 — Aedes 830 — Bonifiche Ferraresi 389 — Comp. Fond. Region. 100 — Istituto Fondi Rustici 898 — Ist. Rom. Beni Stabili 512 — Gr. Alberghi Venezia 92 — Eridania 810 — Italo Americana 422 — Pirelli Italiana 651 — Pirelli e C. 159 — Rinascente 64.50 — Brasital 202 — Dell'Acqua Esp. 329 — Marco 120 — Spalato - C. Portland 220 — Littorio 79.80 fatto.

TITOLO	MILANO 18	MILANO 19	TRIESTE 18	TRIESTE 19
Rend. 3.50%	69.50	69.80	71.—	71.—
Consol. 5%	80.90	81.—	81.30	81.30
Francia	72,23	72.26	72.26	72.22
Svizzera	354.50	354.67	354.47	354.70
Londra	89,58	89.65	89.60	89.70
New York	18.38	18.38	18.37	18.38
Berlino	4.38	4.39	4.38	4.38
Vienna	2.60	2.69	2.59	2.59
Bucarest	11.45	11.42	11.40	11.40
Belgio	2.56	2.56	2.55	2.56
Spagna	313.25	312,75	312,50	313.—
Praga	54.60	54.60	54.47	54.55
Budapest	3.21	3.21	3.22	3.22

BORSA DI VENEZIA

VENEZIA, 19. — Chiusura: Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. f. m. 69.75 — Consolidato 5 p. c. f. m. 80.85 — Obbligazioni Venezie 3 e mezzo p. c. 69.90 — Banca Commerciale 1200 — Banco Roma 106 — Banca Nazionale di Credito 515 — Credito Industriale 560 — Assicurazioni Generali 4355 — Cosulich 180 — Libera Triestina 340 — Cantiere Navale Triestino 124 — Adriatica di Elettricità 204 — Dalmine 115 — Montecatini 184 — Italiana Gas 320 — Telef. Venezie 216 — Fiat 373 — Venez. Conterie 2460.

CAMBI

Francia 72.30 — Londra 89.70 — Svizzera 354.75 — New York 18.40 — Spagna 313 — Berlino 4.39.25 — Belgio 2.565 — Vienna 2.60 — Zagabria 32.45 — Praga 54.55 — Bucarest 11.35.

L'accordo fra le Casse di Risparmio di Padova e di Rovigo

ROMA, 19

Il sen. Ferrero di Cambiano ha presentato al Senato la relazione alla costituzione della Federazione delle Casse di Risparmio di Padova e di Rovigo. Essa dice:

«Le Casse di Risparmio di Padova e di Rovigo, prevenendo gli intendimenti del Governo e anticipando su quello che poi fu disciplinato come coordinamento e nuovo ordinamento delle Casse di Risparmio e come tutela del risparmio, si sono accordate fra di loro con una regolare convenzione intenta a dare uniformità di azione ai loro istituti, a garantire reciprocamente e solidamente i propri depositanti, a togliere ogni ipossibilità di concorrenza dannosa con lo scambio di filiali e di agenzie, comprendendovi anche, per le necessarie interefenze topografiche, la Cassa di Risparmio di Venezia; a fondere con esse la Cassa di Risparmio di Adria, la Banca Popolare di Rovigo, la Banca Agricola Società Anonima di Rovigo, che prima agivano nelle loro sfere d'azione e che erano diventate impari o insufficienti ai loro compiti.

«Nessun dubbio che questa specie di rivolgimento nelle funzioni del credito e del risparmio di quella zona, con la conseguente ben raggiunta finalità di costituire, con la federazione delle due maggiori Casse di Padova e di Rovigo e con la fusione di altri enti minori, colpiti o minacciati dall'anemia, è stato provvido perchè consentaneo alle moderne esigenze del credito e alle necessità pratiche dei nostri istituti di previdenza e di risparmio danneggiati dalle rivalità e dalle concorrenze e reso meno atti a provvedere alle esigenze dell'economia locale e nazionale.

«E il Governo che a tutto questo intendeva con i disegni e con le riforme che stava preparando ed elaborando, non poteva che far buon viso a questo determinazioni e a questi accordi fra le due maggiori Casse delle provincie di Padova e Rovigo, consenziente per la parte che la riguardava la Cassa di Risparmio di Venezia. Di qui il Decreto Legge 10 febbraio 1927 che ci è sottoposto.

«Nello statuto della Federazione che le Casse di Padova e di Rovigo hanno predisposto e formulato, sono anche già adombrate quelle disposizioni, quelle limitazioni e quelle garanzie che il Governo ha poi sancite per tutte le Casse di Risparmio e i Monti di Pietà di prima categoria nel Decreto Legge 10 febbraio 1927 n. 269, coordinato all'altro Decreto Legge sulla tutela del risparmio e sue norme regolamentari.

Concorsi ed Aste

COMUNE DI CHIOGGIA

Concorso Medico Condotto

Frazione Sottomarina - Reparto I

Stipendio L. 8500.— - Indennità trasporto ed eventuale caroviveri scadenza 10 dicembre p. v. - Per schiarimenti rivolgersi Ufficio Igiene Comunale.

Commissario Prefettizio
SEARS

La Patria

Ora ammirato ed esalt
trattato denigrato vitupe
in morte, il Monti non eb
gi, come uomo e come
grande fortuna. Tuttavia
te studiando l'opera sua,
essa si possono riconosc
di Basville, accanto ai d
e fra tutte e sopra tutte,
more verso l'Italia, che
tanto un desiderio e una
L'opera letteraria del
rivolta all'esaltazione de
siderandone ogni bene e
za. «Ben di sensi è priv
nosce, Italia, e non t'ad
E forse fu questo suo a
lia che gli fece abbando
nunciando volontario ad
ricchezza che la Città
poteva offrirgli, e sponta
dò incontro alla povertà
lungiveggente, propugna
italiana.
Nella «Basvilliana», r
glia contro la Francia d
ne, presentisce eventi stra
vere d'Italia.
Così pure per la pace
mio, ma ancora e più e
vittoria di Marengo, can
te sponde» d'Italia, che
roso esilio, finalmente r
bilmente il Monti aveva

Muor, divisa, la forza: un
Resiste a tutti, e a morte

E lascia che la Musa l
re sopra principi a cui
negare calore di amor di
più quando si pensi al
vennero scritti. E infatti
teo» canta:

Com'una è la terra, uno
E l'indole e la luce che
L'Itale vene, ma nel far
Uno il voler, lo spirto, il
La fatica il periglio e la
Una insomma la patria...

Versi cui fan riscon
Caio Gracco»:

... itali siam tutti, u
una sola famiglia, Itali
tutti e fratelli.

Pensiero con cui il poe
altra forma, ma non co
rento, nell'ultima stanza
gonia»:

Voi di tanta madre inc
Fratelli, i preghi della
Di sentenza disgiunti e
Che sperate, infelici, e c
Ma deh sia la patria e
Uno il senno, l'ardir, l'al

E questo pensiero ripe
il 1803, ne' versi dettati
della «Festa Nazionale»
reminiscenze metastasian
Pur nel variare delle
sentimenti e nel precipit
venimenti, rimase saldo
fetto per la Patria, ripet

Fortunato chi pugnan
Per la patria sua spirò

Egli che fu anzitutto u
cuore ingenuo di fanciull
si illuse vedendo le cose
loro realtà, attraverso i f
imaginazione poetica.

La cantica per la «Mor
Mascheroni» gli è ispira
dal desiderio di prendere
detta della sua patria, m
come scriveva al Bettinel
udito suonar dappertuito
di fratellanza e di indip
non aveva veduto che p
catene».
Se il Monti poi secondo
più di un governante, ci
ceva mentire l'amore ver
per quella Italia, che, c
nella «Canzone di Udine

. empie a mille la bocca, a

Concetto che più innan
turo di anni, canterà nel
di Melpomene a Talia».
Sempre dentro il cuore
za viva la fiamma di un
lia tanto maggiore quand
più attento esame di que
il Monti l'Italia è la terra
nel suolo, eterna nelle m
ca di virtù, magnifica di
si infatti di essa canta r

... ca
L'Itala polve ti rammenta
Che tutta è sacra, che il tu
La tomba degli eroi, ch'ivi

Al Bonaparte prima, a
il Monti rivolgeva il suo
nando il Vittorioso a far
lacrimando, come più ta
di, sulle catene da cui era
«Prometeo» si legge anc

Deh l'ascolta, per Dio! Deh
Le man nel crine venerand
Ch'Ella t'è madre, e le ma
Al cor d'un figlio la pietà

Similmente nelle note
«In morte di Lorenzo Ma
severava: «Ho sospirato
dentemente l'indipendenz
rispettato in tutti i miei
samente il suo nome, h
alla sua gloria le mie vi
consacro coraggiosamen
gridando in nome di tutti
Anche nelle «Prolusion
l'Ateneo di Pavia, il Mon
primato d'Italia nelle sc
lettere, ed ebbe a cuore
liano». Il 26 novembre 1
tedra lamentava la manc
ze marittime, di eserciti f
unità nazionale» e la «
stro popolo dall'antica gr
vo senso di italianità, dur
«professore» deplorava
gia altrui e l'altrui prepo
ro ne' secoli scorsi, tolta
italiani» rendendoli «s
loro e inimicati. In altre
ti sosteneva che tutti i po
nisola dovevano ricollega
samente, e fraternament
formare un popolo solo:
sua anima ingenua il M
perseguendo il grande s
poleone potesse ridare al
bertà e l'indipendenza.
E non si incontrano in
terza prolusione del Mont
l'obbligo di onorare i pri
del vero» quelle idee che
dopo Vincenzo Gioberti
mere nel suo «Primato»
Ben osserva il Natali,
avviamento verso la rede
torno al passato, la reazi

La Patria nel pensiero del Monti

Ora ammirato ed esaltato, ora malmenato denigrato vituperato, in vita e in morte, il Monti non ebbe fino ad oggi, come uomo e come cittadino, una grande fortuna. Tuttavia, attentamente studiando l'opera sua, attraverso ad essa si possono riconoscere nel poeta di Basville, accanto ai difetti, le virtù, e fra tutte e sopra tutte, un grande amore verso l'Italia, che allora era soltanto un desiderio e una aspirazione.

L'opera letteraria del Monti è spesso rivolta all'esaltazione della patria, desiderandone ogni bene e ogni grandezza: «Ben di sensi è privo — che ti conosce, Italia, e non t'adora».

E forse fu questo suo amore per l'Italia che gli fece abbandonar Roma, rinunciando volontario ad ogni onore e ricchezza che la Città Eterna ancora poteva offrirgli, e spontaneamente andare incontro alla povertà, con sguardo lungiveggente, propugnando l'unità italiana.

Nella «Basvilliana», mentre si scaglia contro la Francia della rivoluzione, presentisce eventi straordinari a favore d'Italia.

Così pure per la pace di Campoformio, ma ancora e più e meglio per la vittoria di Marengo, canterà le «amate sponde» d'Italia, che dopo il doloroso esilio, finalmente rivede. Innegabilmente il Monti aveva compreso che:

> Fuor, divisa, la forza: unita sola
> Resiste a tutti, e a morte i regni invola.

E lascia che la Musa levi alta la vóce sopra principi a cui nessuno vorrà negare calore di amor di patria, tanto più quando si pensi al tempo in cui vennero scritti. E infatti nel «Prometeo», canta:

> Com'una è la terra, uno il bisogno
> E l'indole e la luce che riscalda
> L'Itale vene, ma nel far sia l'alma,
> Sia il voler, lo spirto, il cor, la legge,
> La fatica il periglio e la fortuna,
> Sia insomma la patria...

Versi cui fan riscontro quelli del «Caio Gracco»:

> ... itali siam tutti, un popol solo
> una sola famiglia. Italiani
> tutti e fratelli.

Pensiero con cui il poeta ritorna con altra forma, ma non con diverso accento, nell'ultima stanza della «Mussogonia»:

> Voi di tanta madre incliti figli
> Fratelli, i preghi della madre udite
> Di sentenza disgiunti e di consigli
> Che sperate, infelici, e cui tradite?
> Ma deh sia la patria e ne' perigli
> Uno il senno, l'ardir, l'alme, le vite.

E questo pensiero ripeterà, correndo il 1803, ne' versi dettati in occasione della «Festa Nazionale» con ritorni e reminiscenze metastasiane.

Pur nel variare delle opinioni, de' sentimenti e nel precipitare degli avvenimenti, rimase saldo nel Monti l'affetto per la Patria, ripetendo i versi:

> Fortunato chi pugnando
> Per la patria sua spirò.

Egli che fu anzitutto un poeta, ebbe cuore ingenuo di fanciullo e più volte s'illuse vedendo le cose più che nella loro realtà, attraverso i fantasmi della immaginazione poetica.

La cantica per la «Morte di Lorenzo Mascheroni» gli è ispirata, a Parigi, dal desiderio di prendere onorata vendetta della sua patria, nella quale — come scriveva al Bettinelli — «aveva udito suonar dappertutto i santi nomi di fratellanza e di indipendenza, ma non aveva veduto che persecuzioni e catene».

Se il Monti poi secondò ne' suoi versi più di un governante, ciò non gli faceva mentire l'amore verso la Patria, per quella Italia, che, come scriveva nella «Canzone di Udine»

> ...empie a mille la bocca, a dieci il petto.

Concetto che più innanzi, e più maturo di anni, canterà nella «Supplica di Melpomene a Talia».

Sempre dentro il cuore del poeta balza viva la fiamma di un amore all'Italia tanto maggiore quando si faccia un più attento esame di quei tempi. Per il Monti l'Italia è la terra diletta, sacra nel suolo, eterna nelle memorie, antica di virtù, magnifica di ricordi, e come infatti di essa canta nel «Bardo»:

> ... calcando
> L'Itala polve ti rammenta adunque
> Che tutta è sacra, che il tuo pie' calpesta
> la tomba degli eroi, ch'ivi han riposo.

Al Bonaparte prima, a Napoleone poi il Monti rivolgeva il suo canto, spronando il Vittorioso a far felice l'Italia, lacrimando, come più tardi il Leopardi, sulle catene da cui era avvinta. Nel «Prometeo» si legge ancora:

> Deh l'ascolta, per Dio! Deh forte avvolgila
> Le man nel crine venerando, e salvala,
> Ch'Ella t'è madre, e le materne lacrime
> Al cor d'un figlio la pietà comandano.

Similmente nelle note al II. Canto «la morte di Lorenzo Mascheroni» asseverava: «Ho sospirato e sospiro ardentemente l'indipendenza d'Italia; ho rispettato in tutti i miei versi religiosamente il suo nome, ho consacrato alla sua gloria le mie vigilie, e ora le consacro coraggiosamente me stesso, gridando in nome di tutti, la verità».

Anche nelle «Prolusioni» tenute all'Ateneo di Pavia, il Monti sostenne il primato d'Italia nelle scienze e nelle lettere, ed ebbe a cuore «l'onore italiano». Il 26 novembre 1803 dalla cattedra lamentava la mancanza «di forze marittime, di eserciti formidabili, di unità nazionale» e la «caduta del nostro popolo dall'antica grandezza». Vivo senso di italianità, dunque. Il poeta «professore» deplorava che la cupidigia altrui e l'altrui prepotenza, avessero ne' secoli scorsi, tolta «l'unità agli italiani» rendendoli «stranieri» fra loro e inimicati. In altre parole il Monti sosteneva che tutti i popoli della penisola dovevano ricollegarsi armoniosamente, e fraternamente saldarsi a formare un popolo solo: In fondo alla sua anima ingenua il Monti andava perseguendo il grande sogno che Napoleone potesse ridare all'Italia la libertà e l'indipendenza.

E non si incontrano in germe nella terza prolusione del Monti (1803) «dell'obbligo di onorare i primi scopritori del vero» quelle idee che quarant'anni dopo Vincenzo Gioberti doveva esprimere nel suo «Primato»?

Ben osserva il Natali, che il primo avviamento verso la redenzione è il ritorno al passato, la reazione contro il funesto oblio delle cose patrie. Sono note le benemerenze del Cuoco; ed è superfluo insistere sulla magnifica italianità fattiva, pugnace del Foscolo, esortante gli italiani allo studio della storia. Ma anche Vincenzo Monti, che vuole onorati i primi scopritori del vero, può avere un posto fra gli assertori della Patria.

Dobbiamo pur ricordare che nell'ode al Thunn il Monti traccia un quadro fosco e terribile, pietoso e commovente delle misere condizioni degli italiani di Trento dove si era spinto un mattino sulle ali del pensiero errabondo.

Pur mostrandosi — e più volte — tutt'altro che coerente nelle opinioni politiche, il Monti esprime assai bene il movimento generale delle idee de' suoi tempi. Anche fra oscillazioni e incoerenze, anche cantando i suoi benefattori, fossero essi Pio VI o Napoleone, in tutti i suoi canti, perfino in quelli rivolti all'imperatore d'Austria, il Monti ha sempre una nota dominante, ha sempre un supremo pensiero: l'Italia. Nel «Mistico omaggio» si scaglia contro chi vuol fare oltraggio alla patria:

> è qual fra quante il sole
> Ne rischiara, qual mai terra è più degna
> D'esser cara ai celesti? O Patria o grande
> Madre antica d'eroi!...

Ormai la vita del poeta volge al tramonto: verso la fine del suo viaggio mortale egli si allietava alle novelle della Grecia che stava per risorgere, e gioiva — come narra il Cibrario — del movimento liberale nazionale iniziatosi nel Piemonte, e ad un suo giovane amico diceva: «Beati voi giovani Piemontesi che vedrete la redenzione d'Italia. Voi avete il principe di Carignano. Questi è un sole che si è levato sul nostro orizzonte: adoratelo, miei cari, adoratelo».

Il governo austriaco lo teneva d'occhio, tanto che nelle «Carte segrete e Atti Ufficiali della Polizia Austriaca» si legge un rapporto confidenziale che segnalava un viaggio del poeta nel 1821 da Milano a Verona, in compagnia del suo genero Perticari. Però il viaggio non aveva altro scopo che quello di un po' di svago.

Fin dal 1805 il Monti scriveva a Madama di Stael, a proposito «de' talenti italiani così depressi, derelitti, avviliti»: «Manca (all'Italia) un Prometeo che le infonda la vita, o le restituisca quella che un dì l'animava e che poscia hanno spenta le armi e le straniere dominazioni spezzando questo gran corpo e togliendogli il primo elemento della grandezza: l'unità nazionale».

Accanito odiatore degli austriaci, si doleva un giorno, presente il Byron, di non viver tanto da poter cantare la liberazione d'Italia, e Margherita Provana di Collegno ricorda nel suo «Diario» come il Monti «odiasse cordialmente l'imperatore Francesco». E' vero che questo fatto induce a maggiormente rimproverare il Poeta degli incensi bruciati al Sire...

Anche nel culto della lingua italiana di Monti mostra il suo amore per la Patria: per lui lingua voleva dire nazione. La questione della lingua era una questione nazionale. Scriveva nella «Proposta» che la lingua tutti ci riunisce e ci fa riconoscere come fratelli, perchè la lingua è un vincolo, e non certo de' meno possenti, a mantenere la libertà di un popolo che la sappia conservare e arricchire.

Egli bene intendeva di tener unite, per mezzo del saldo vincolo linguistico, le sparse membra della Patria. «Siano pure — egli diceva — i Toscani la testa, gli altri le braccia; ma lo spirito animatore di sì gran corpo sia uno solo, cioè spirito di nazione, non di arte. Egli è bella cosa poter dire: sono italiano». Perchè la lingua «è l'unico legame che l'impeto de' secoli e della fortuna, nè i nostri errori medesimi non hanno ancor potuto disciogliere, l'unico tratto di fisonomia che ci conservi l'aspetto di una ancor viva e sola famiglia, l'unico amico consolatore che ne' dolci campi dell'illusione, con pietà religiosa va raccogliendo tacitamente le sparse membra d'Absirto».

Bene a ragione il Carducci nel 1869 scriveva intorno al Monti: «Nella storia letteraria del gran secolo che corse per l'Italia dal 1750 al 1850, quando sarà scritta con serenità oggettiva e senza preoccupazioni di parte, Vincenzo Monti riprenderà il luogo che gli spetta come a principe dell'arte di una intera e ingegnosissima generazione, come a prosecutore ed allargatore dell'antica tradizione italiana, come a ravvivatore del sentimento classico nella sua miglior espressione».

Però nel sentimento della Patria fu un fido alleato de' romantici; egli che frequentava con molti della «audace scuola boreal» la casa Londonio, fu profeta delle lotte che dovevano portare alla unità della Patria, sempre amata e sempre esaltata nel suo splendido canto.

Guido Bustico

Il pittore Pietro Bouvier morto a 88 anni a Milano

MILANO, 19

Il pittore Pietro Bouvier è morto improvvisamente stamane alle 8 nella sua casa in via Vigentina n. 34. Due giorni or sono aveva compiuto 88 anni. I soci della Famiglia Artistica con amici e ammiratori si erano recati a porgere il loro omaggio al decano dei pittori milanesi. Una cerimonia intima si era svolta nello studio del vecchio pittore che aveva voluto rimandare a domenica prossima le onoranze decretategli dalla Famiglia Artistica nella sede del sodalizio, per non interrompere in un giorno feriale il suo lavoro. E' morto dunque sulla breccia.

Pietro Bouvier, anima gemella di Vespasiano Bignami, compagno di Hayez all'Accademia di Brera, alunno di Casnedi da cui ereditò la scienza del colore e lo scrupolo artistico, amico intimo di Mosè Bianchi, di Roberto Fontana, di Giuseppe Grandi, divise con loro onori e successi per la sobrietà ammirevole della sua arte schietta e nobile.

La I. rappresentazione di Turandot al Teatro Nazionale di Monaco

MONACO DI BAVIERA, nov.

(M.R.) Con attesa pari a quella di un grande avvenimento — tutti gli avvenimenti d'arte sono in questa città, è duopo riconoscerlo, attesi con un senso direi quasi religioso — è andata in scena venerdì scorso, per la prima volta al Nazionaltheater, «Turandot» di Puccini. L'attesa non è andata delusa. E mentre avevo dovuto in precedenza constatare una notevole decadenza nel complesso delle esecuzioni musicali (salvo Berlino) nei teatri d'opera germanici odierni, in paragone al periodo d'anteguerra in cui i teatri stessi erano sovvenzionati notevolmente da parte delle Corti reali dei vari Stati della Confederazione, debbo convenire che questa edizione di «Turandot» è stata pari, ed in certi particolari, superiore alle esecuzioni di altri tempi.

Il successo si è delineato entusiastico dalle prime scene ed ha largamente ricompensato dell'ardua impresa gli ottimi artisti, l'orchestra meravigliosa sotto la magistrale bacchetta di Hans Knappertsbusch, cori e tutta quella schiera di persone dietro le quinte le quali sono il coefficente maggiore di una completa opera d'arte.

Senza precedenti la decorazione ed i costumi dovuti all'indiscusso senso di arte del Pasetti, scenografo del teatro.

Il nimbo esotico, il lusso della città cinese che circondano il figlio del celeste impero, la sfilata della guardia col carnefice indi il popolo, Turandot e le sue ancelle, hanno talmente affascinato lo sguardo dello spettatore che il commento drammatico musicale della bella pagina n'è rimasto talvolta offuscato.

Ogni particolare ha ottenuto un non comune rilievo — dal sestetto finale del primo atto, al terzetto buffo delle maschere con cui si inizia il secondo — dal duetto di Turandot e di Calaf, il principe sconosciuto, sulla sontuosa scalea imperiale, alle ultime note strazianti della morente Liù, affidate alla deliziosa interpretazione di Marta Schellenberg, bellissima di persona e d'arte squisita.

Tutta la gamma musicale più delicata, ogni accento drammatico più espressivo sono stati curati da lei certamente, nel senso che Puccini ne ha ideato la parte.

Elisabetta Ohms in quella della protagonista, ha cantato e recitato in grande stile e Calaf, personificato da Fritz Kraus ha dato facilmente un risalto alla sua faticosa azione, come poche volte nella sua vita artistica ho potuto constatare.

Ottimo, caratteristico il terzetto, com'ebbi ad accennare, di Ping Pang Pong — Hoger Seydel e Brüchner — ritmicamente perfetti, fusi all'orchestra che non una nota ne andò smarrita. Buono l'imperatore, il mandarino, Timur e tutte le altre parti secondarie.

Coro — addirittura una popolazione — ed orchestra affiatatissimi.

Il pubblico, al principio sorpreso dallo sfarzo della messa in scena si riscaldò ai primi accenti e, cosa insolita, anzi proibita, manifestò a scena aperta con vivi applausi la sua approvazione lasciandosi trascinare all'entusiasmo alla fine di ogni atto, come qui non succede sovente per un'opera straniera.

La critica nel foyer era concorde nel definire l'opera come la migliore del compianto maestro.

Oscar von Pander, critico musicale delle «Münchener Neueste Nachrichten» dice che alcune reminiscenze di «Bohème» e di «Butterfly», bene inserite, nonchè qualche spunto alla tecnica musicale Straussiana, non nuocciono all'azione complessiva che definisce di valore artistico indiscutibile, mentre si augura che nel programma stabile del Teatro Nazionale, l'opera di Puccini troverà un posto duraturo poichè n'è indubbiamente meritevole.

ESEMPI DA IMITARE

Il problema della viabilità a New York

I tunnel sotto i fiumi

NEW YORK, novembre

(F. C.) New York, per il suo sviluppo tanto rapido si è sempre trovato in presenza di un problema assai difficile da risolvere, quello della viabilità. Fu risolto parecchie volte, con la costruzione del ponte grandioso sulla East Rivier che la congiunge col quartiere di Brooklin, e con la costruzioni di diverse gallerie sotto lo stesso fiume, per il transito di pedoni e di veicoli. Ma questo problema risorse ad ogni generazione e la sua soluzione diventò sempre più difficile e costosa. Esso è più arduo che non nella massima parte delle altre metropoli, causa la posizione topografica tanto peculiare di New York.

Le città tra due fiumi

Allorquando or fanno due secoli e mezzo gli inglesi tolsero agli Olandesi la loro colonia di New Amsterdam, che poi battezzarono in New York, la città dalle modestissime proporzioni, occupava la punta estrema di una penisola che si sporgeva sul mare fra due grandi fiumi, l'East River e l'Hudson. Per lo svilpppo del traffico marittimo questa situazione era quanto mai favorevole, ma per lo sviluppo edilizio essa costituisce un grande incaglio. Il primo di questi due fiumi fu sorpassato da ponti, e da alcune gallerie per ferrovie e per il traffico di pedoni e di veicoli. Il secondo fiume ha presentato difficoltà molto maggiori alla costruzione di linee di comunicazione. In realtà vi è un unico tunnel, per una ferrovia, che passa sotto il suo corso: il rimanente del traffico si svolge per mezzo di battelli e di ferry boats. La città di New York e le località che si trovano sulla sponda destra dell'Hudson, e che costituiscono lo Stato di New Jersey, pur avendo un traffico molto intenso non erano congiunte da nessuna via diretta di comunicazione. Il fiume era solcato da tanti battelli, bastimenti e ferry-boats, che la navigazione era diventata assai difficile.

Tutto un sistema subacqueo

L'opinione pubblica e le associazioni economiche ed industriali e commerciali di New York e di New Jersey fecero una tale pressione sulle autorità dei due Stati che finalmente esse si sono decise a costituire un vero e proprio consorzio portuale, che adottò tutto un programma di costruzione di ponti e di gallerie sottofluviali, e di assestamento di una grande area avente un raggio di 25 miglia intorno alla City Hall di New York. Finalmente nel 1921 furono stabiliti gli accordi definitivi per la esecuzione di un vasto programma con un bilancio preventivo di un miliardo di dollari. Fra le opere principali previsti si contano: 4 ponti di cui tre sono destinati a congiungere la regione di Staten Island, sul mare, con New-Jersey: la loro spesa è preventivata a 32 milioni di dollari e la costruzione sarà terminata nel 1929. Il quarto ponte sorgerà sul fiume Hudson, sarà terminata nel 1932 e la spesa è preventivata in 60 milioni di dollari. Esso sarà il ponte sospeso più grande del monto intiero: i suoi pilastri avranno un'altezza di 22 m., il piano del ponte si troverà a 60 m. sopra il livello del fiume, di modo che anche i bastimenti più colossali potranno transitarvi sotto con tutta facilità. Sarà costrutto in due tappe: nella prima esso sarà unicamente per il transito di pedoni e poi con la costruzione di un secondo piano servirà anche per il passaggio di treni.

Prima che fosse stato istituito il Consorzio portuale, una società privata aveva intrapreso la costruzione di due tunnel gemelli, fra Canal Street di New York e le vie 12 e 14 a New Jersey, per il transito di veicoli. Un altro progetto importantissimo è quello che riguarda la costruzione della grande galleria Holland, che porta il nome dell'ingegnere che ne progettò il piano, e che, morì un anno fa. Esso congiunge le due città di New York e di New Jersey e passa sotto l'Hudson: ha una lunghezza di circa 3 chilometri, e una larghezza di 15 m. Deve servire al transito di 1800 automobili all'ora. Si prevede un passaggio di 50.000 automobili al giorno, ma esso salirà frequentemente a cifre maggiori e raggiungerà giornalmente fino 10.000 automobili e autocarri. Occorsero circa sette anni per la sua costruzione; le perforatrici lavorarono circa 4 anni prima di incontrasi sotto il letto del fiume. Il tunnel passa attraverso una massa rocciosa.

I rapidi lavori

La perforazione non presentò difficoltà eccezionali e non ostante la larghezza del profilo non si può affermare che i lavori siano stati eseguiti con eccezionale rapidità: occorsero appena sette anni per perforare la galleria del Lötschberg presso Berna che ha una lunghezza di 14 e mezzo chilometri e che presentò difficoltà tecniche gravi. Le difficoltà maggiori vennero presentate dalla aerazione. Esse furono felicemente risolte mediante l'applicazione di potentissimi motori della forza di 600 Hp. cadauno.

Come è noto l'inaugurazione avvenne il 12 corrente per opera del presidente Coolidge, che non era presente alla cerimonia svoltasi a New York e New-Jersey. Con la chiave d'oro con cui era stato inaugurato il canale di Panama, il Presidente Coolidge alla presenza di una diecina di alti funzionari dello Stato, mise in moto una batteria comunicante con le due entrate nel tunnel, che si aprirono all'ora precisa prestabilita. La cerimonia inaugurale fu molto sontuosa: la prima automobile che attraversò la galleria era condotta da una donna, signorina Carlotta Böttger figlia del Presidente dela Commissione per i ponti e le gallerie colleganti i due Stati.

Offerta americana d'acquisto delle ferrovie austriache

BOLZANO, 19

La stampa d'Innsbruck riporta un telegramma laconico da Vienna, secondo cui la Direzione generale delle Ferrovie federali austriache ha deciso di limitare il programma di elettrificazione delle ferrovie federali della Repubblica austriaca alla sola linea Innsbruck-Salisburgo (270 km.), mentre le tratte Salisburgo-Vienna e Vienna-Semmering (800 km.) non verrebbero elettrificate che in un'epoca assai posteriore (fra dieci anni).

Tale laconica notizia ha destato una profonda impressione in tutta la stampa tirolese ed in generale austriaca, per il fatto che i lavori di elettrificazione delle grandi linee tirolesi (Brennero-Innsbruck-Kufstein, e Bregenz-Innsbruck, complessivamente per la lunghezza di 350 km.) quasi tutti pressochè ultimati, subiscono in questo modo una brusca interruzione verso il confine salisburghese.

La Direzione generale delle Ferrovie federali austriache è del parere che al momento, per ragioni di concorrenza, è solo necessaria la elettrificazione della linea di Innsbruck, o più precisamente Woergl-Salisburgo, per potere concorrere vittoriosamente con le ferrovie germaniche e bavaresi, già in via di elettrificazione. Le ragioni che hanno indotto la Direzione generale austriaca delle ferrovie federali a prendere una decisione sì grave, sono d'indole finanziaria: perchè — come scriveva tempo fa la «Finanzzeitung» — il servizio degl'interessi per gli enormi capitali necessari alla elettrificazione è così colossale, che le somme necessarie per tale servizio superano di molto quelle per l'acquisto del carbone. Secondo notizie cecoslovacche, un gruppo finanziario nord-americano (lo stesso che tempo addietro aveva fatto una offerta del genere al Governo cecoslovacco per l'appalto delle ferrovie della repubblica cecoslovacca), avrebbe offerto al Governo austriaco di appaltare le ferrovie federali verso una somma fissa annuale, ma il Governo della repubblica si sarebbe riservato in merito di rispondere, per cui certa stampa vorrebbe intravvedere anche in ciò una ragione plausibile per la limitazione del programma di elettrificazione delle ferrovie federale austriache. La «Volkszeitung» di Vienna, nel suo numero di ieri sera, comunicava di sapere da fonte competente che tra il Governo austriaco e il suddetto gruppo finanziario nord-americano si tratterebbe per la conclusione d'un prestito di dollari, da concedersi entro il 1928, al saggio d'interesse del 6-7 per cento per un ammontare di 7 milioni. Le grandi banche viennesi hanno a loro volta già concesso un credito di 50 milioni di scellini, che vengono impiegati per la continuazione dei lavori di elettrificazione. La stessa «Volkszeitung», ricopiando ciò che il «Morgen» scriveva il giorno precedente, annovera i crediti concessi a titolo di rilievo tra il 1919 e 1923 alla repubblica per l'acquito di viveri e per il rimpatrio dei prigionieri austriaci. La capitalizzazione di tali prestiti darebbe un totale di un miliardo e 200 milioni di scellini (pari a 3 miliardi di lire carta).

Stendhal a Venezia

Non è il titolo di un nuovo volume stendhaliano, ma di uno studio documentato che R. Dollot pubblica nel fascicolo ottobre-dicembre della «Revue de Littératur comparée» e riassunto dal «Marzocco» nell'ultimo numero. Nell'italianismo di Stendhal Venezia non occupa un posto eminente, sebbene egli abbia dimostrato di saper gustarla e valutarla come pochi fra i suoi contemporanei. Il Dollot fa tesoro delle pagine del «Giornale» scoperte e pubblicate un quindicina d'anni or sono dall'Arbelet. Ivi si contengono le impressioni di Padova e di Venezia segnate in un quaderno destinato agli studi per la «Storia della pittura» in Italia. Altre fonti sono la Corrispondenza, il volume «Roma Napoli e Firenze» e qualche passo della «Vita di Rossini». Ma intanto occorre osservare che le impressioni di Stendhal su Venezia per quanto riguarda l'arte risultano più che scarse. Vi troviamo appena qualche riga sulla «Leda» e il «Ganimede» oggi al Museo Correr e per la pittura una sola tela indicata come quella che suscitò la massima ammirazione del viaggiatore: «Il trionfo di Venezia» di Paolo Veronese, mentre il «Paradiso» del Tintoretto sembra a Stendhal «un soggetto antipittorico anche più delle battaglie. Quelle di Stendhal sono impressioni di vita che si alternano a tratti penetranti di costume e a felici profili di macchiette: tutto ciò animato da quella comprensione singolare che anticipa la sensibilità e il gusto e i modi stessi di manifestarlo che più furono propri della fine dell'ottocento.

Si può argomentare che le visite di Stendhal a Venezia sieno state quattro, ma quelle che contano, e di cui rimangono traccie certe, sono la gita del 1815 quando correva a Padova da Milano sulle traccie di Angela Pietragrua; l'altra quando era già console a Trieste. Nella prima, Padova ha gran parte, perchè ivi si era fermata la Pietragrua di cui lo Stendhal è troppo occupato per trovare il tempo a divagazioni estetiche. Invece girando per i caffè e per le trattorie e per i teatri, egli si legò di intimità col famoso cantante Gaspare Pacchiarotti, uno degli ultimi soprani settecenteschi, che aveva allora ben settantadue anni. Da Padova anche Stendhal se ne andò per Brenta verso Venezia con quel «burchiello» nel quale tanti illustri lo avevano preceduto ;e dopo una fermata a Stra se ne venne all'albergo «Regina d'Inghilterra» che già allora godeva di ottima fama.

Le prime impressioni sono di sorpresa e di incanto per l'estrema modicità dei prezzi, per la galanteria incoraggiante delle donne, per i caffè della piazza San Marco e per la seduzione incomparabile di un ritrovo giudicato anche allora unico al mondo. E poi i Giardini per passeggiarvi, il Lido per montare a cavallo, le corse in gondola per perdersi nel sogno: di una straordinariamente caratteristica Stendhal ci ha lasciato il ricordo. Dalla piazzetta costeggiando la Riva degli Schiavoni e per il Canale di Sant'Elena passando nella laguna occidentale, Stendhal si procurò la gioia di una circumnavigazione che gli doveva mettere sotto gli occhi gli aspetti più tipici dela città.

Ma questa del '15 fu una corsa di sfuggita: più lungo invece il soggiorno dell'inverno 1830-31 che gli dette occasione di fare conoscenze e di penetrare in salotti attraenti, come quello della ben nota contessa Maria Benzoni o quello della contessa Caterina Policastro. Ma fra le amicizie veneziane il nome che più spesso ricorre nei ricordi di Stendhal è quello del poeta dialettale Buratti che egli aveva incontrato e conosciuto in uno dei suoi primi soggiorni sulla laguna. Anzi al Buratti consacrò una nota che l'articolista oggi riproduce quasi integralmente e che si può considerare presso che inedita, dalla quale l'ammirazione di Stendhal per questo audace satirico, che non pubblicò nulla dei proprii versi traspare con un fervore encomiastico che si spiega, sopra tutto, con le comuni avversioni. Se oggi le poesie del Buratti si possono ancora leggere al Museo Correr ciò è dovuto al culto devoto di un amico, Matteo do Mosto che ne raccolse i versi e si dette perfino la cura di contarli facendoci saper che i dialettali sono, precisamente, 37.339 e gli italiano 12.116.

Un altro amico veneziano di Stendhal fu il farmacista Ancillo che aveva negozio in Campo San Luca, vero tipo di Don Marzio indivisibile del Buratti. E con Buratti e con Ancillo, Stendhal fu frequentatore della «Fenice» teatro meno importante allora del San Carlo di Napoli e della Scala, ma più importante, secondo Stendhal, di quelli di Roma. La musica come si sa era una delle passioni più o meno felici del nostro, che a Venezia potè sentir cantare Velluti o conoscere uno dei più apprezzati pianisti del tempo Giambattista Perrucchini. E questa fu senza dubbio una delle persone più fini che Stendhal frequentò a Venezia.

"Il pensiero di Mussolini" in edizione spagnola

Il volume «Il pensiero di Mussolini» con prefazione di Ezio M. Gray che tanto successo riscosse quest'anno, uscirà prossimamente in edizione spagnola di molto aumentato sul testo italiano. La traduzione è stata dall'on. Gray affidata a Juan C. Tantavull, scrittore amicissimo del nostro Paese e ammiratore del Duce. Editore sarà il Ferraro, di Barcellona, che intende dare al volume una diffusione grandissima preparata da apposita campagna di stampa.

Sommari di riviste

* E' in vendita il fascicolo LXXIX di «Politica», la grande rivista fondata da Francesco Coppola e da Alfredo Rocco, e diretta da Francesco Coppola. Contiene: La morale del Fascismo: Francesco Ercole. — La lotta dei partiti politici in America: Luigi Rovani. — La politica della terra: Giuseppe Zuccoli. — Nazionalismo egiziano ed imperialismo britannico: Cesar eSalvati. — Cecoslovacchia e Italia: Umberto Nani. — Corsica, Francia e Italia: Corrado Masi. — Le ferrovie francesi nell'Africa del Nord: Afer. — La politica di Venizelos: Alberto Rigirone. — I Libri. — Diario Critico.

* Sommario della Rivista «Enotria» N. 11, mese di novembre 1927: A. Marescalchi: Le feste vendemmiali e gli sfoghi degli antivinisti. — Redazione: Per far conoscere i vini d'Italia. — Ares: San Martino. — Tom. Giacalone Monaco: Il Mito Hydromane. — Da la Tribuna: Uva e canzoni alla terza sagra di Marino. — Prof. Sante Cettolini: Il vino nel Fausto di Goethe. — G. Poletti: L'on. Marescalchi a Bergamo. — Dott. G. Vanni: L'acidità volatile nei vini nuovi. — Redazione: La Banca Agricola Italiana. — Note commerciali vinicole. — Atti ufficiali dell'Unione Italiana Vini. — Notizie a spizzico.

Spigolature

Il «Piccolo della Sera» dedica un articolo alle «Memorie» dello storico dell'arte Adolfo Venturi e ricorda in particolare i suoi viaggi a Trieste, Aquileia e nell'Istria, nonchè le ricerche storiche a Vienna. Era sospetto all'Austria, che gli metteva a fianco nei suoi viaggi una spia. Ma a Vienna provò quanto in Austria allora si odiassero gl'italiani. Ancora giovane aveva potuto recarsi a studiare a Vienna la famosa Bibbia di Borso d'Este invitato dalla direzione dell'Annuario degli stessi musei austriaci, e in tale occasione gli erano state prodigate tutte le cortesie che gli si convenivano. Lo stipo in cui si trovavano i famosi Codici estensi consultati ed esaminati dal nostro storico non era stato aperto se non tre volte: la prima per l'arciduca Rodolfo, la seconda per l'arciduchessa Valeria, la terza per il Venturi. Ma ritornatovi per raccogliere qualche nuovo dato sulla famosa Bibbia, trovò le vecchie commendatizie senza valore, nuovo padrone l'arciduca Francesco Ferdinando. «Fui ricevuto — scrive — duramente quasi con ischerno; e allora corsi da un vecchio amico, il barone Tucher, ministro plenipotenziario di Baviera, che sentito il mio caso, scrisse spontaneamente a Sua Altezza, pregando mi fosse concessa la grazia di assolvere il compito affidatomi dalla direzione dei Musei, austriaci. Venne presto la risposta, tagliante come rasoio: «Non permetto a un italiano di entrare in casa mia». E l'autore conchiude: «Questo fu il lauto compenso ai miei studi. Avrei mai supposto, allora, che più tardi Francesco Ferdinando avrebbe segnato con la sua vita, il fatale termine degli Absburgo, che la Bibbia di Borso d'Este sarebbe tornata per un bel gesto dell'industriale Treccani, alla Biblioteca modenese ove era stata da secoli?».

*

Il rev. Williams Galpin, vicario di una parrocchia di Londra, ha esposto — scrive il «Times» — in una sua predica queste norme per le donne che vogliono conservarsi l'affetto del marito: «Fate in modo che vostro marito non abbia mai l'impressione che siete più debole di lui, che dipendete da lui e che, se egli non ci fosse, la vostra esistenza materiale sarebbe compromessa. Circondatelo di cure e sopratutto fategli una buona cucina. Dategli ogni sera un tenero bacio, affinchè si senta amato. Risparmiategli i rimbrotti e i confronti; evitate di ricordargli le promesse che ha potuto farvi quando eravate fidanzati e che non può mantenere; non fategli l'elogio dei mariti delle vostre amiche; non ditegli in particolare che sono più generosi di lui». Il rev. Williams Galbin in verità non ha detto ai suoi parrocchiani delle cose nuove, ma è interessante rilevare che il clero inglese, nelle sue prediche, affronta serenemente il problema, sempre di attualità, della felicità coniugale.

*

Due anni or sono circa veniva inaugurato a Londra un «palazzo della neve» nel quale gli sciatori potevano fare delle partite interessanti con salti più o meno sensazionali. Si trattava di un'istituzione provvisoria, proprio di stagione. Pochi mesi dopo uno stabilimento analogo, pure di stagione, veniva inaugurato a Berlino. Ora si annuncia imminente l'inaugurazione a Vienna di un «palazzo permanente della neve» situato presso la stazione nord occidentale di quella capitale. Appena avviato per bene l'esercizio di questo stabilimento, il signor Laurence C. Ayscough, anima ed inventore di questa creazione si recherà a Filadelfia per l'impianto di una grande stazione sportiva; essa avrà pure un grande «palazzo permanente della neve». Il signor Ayscough si è già impegnato a trasferirsi in seguito a Londra per procedervi all'impianto di un «palazzo permanente» del genere. E perchè anche Roma non dovrebbe avere il «suo palazzo»? In ogni caso è certo che questo nuovo genere di stabilimenti sportivi va estendendosi sempre più.

Dopo lunghi studi al signor Ayscough sarebbe riuscito ad inventare il procedimento per la fabbricazione di neve artificiale, che avrebbe tutte le caratteristiche di quella naturale. La nuova materia si presta in ogni caso e molto bene agli esercizi con gli sci. Con un po' di fantasia si possono costrurre dei vasti locali con le debite ondulazioni e con dislivelli in modo da dare l'illusione di una pista alpina. La composizione di questa materia è un segreto dell'inventore: si sa soltanto che la soda costituisce il 65 per cento della miscela. Vi entra pure la così detta acqua chimica. S'impiegano diversi altri ingredienti non palesati, che costituiscono un segreto dell'Ayscough e del suo collaboratore Dagsim. Per il palazzo della neve» a Vienna vengono impiegate 150 tonnellate di materie greggie per la fabbricazione della neve occorrente.

L'Ayscough non è chimico di professione, ma si occupa di chimica solo come dilettante. E' l'autore di diversi romanzi, sta per pubblicare un libro sulle condizioni della classe media in Germania e fu al servizio della diplomazia inglese.

*

E' morto — scrive la «Nazione» — improvvisamente, a Firenze, per un attacco cardiaco, il prof. Antonio Berlese, celebre entomologo (entomologo è lo studioso della vita degli insetti) che aveva acquistato fama europea per i suoi studi sugli insetti nocivi all'agricoltura. Come scienziato onorava grandemente l'Italia. Era nato a Padova nel 1863. Scrisse diversi libri, fra cui uno studio sugli insetti, in dodici volumi con milleducento tavole disegnate, incise e dipinte da lui stesso. Era molto apprezzato dagli scienziati stranieri, e aveva guadagnato molti premi e onorificenze. Ma l'opera sua forse più bella è la cura razionale da lui intrapresa e condotta a fine su dieci milioni di ulivi attaccati da quel terribile flagello che è la mosca olearia e salvati alla ricchezza nazionale.

Libri ricevuti

Leone Tolstoi: «Memorie» (Infanzia, adolescenza, giovinezza) a cura di E. Lo Gatto. Le Monnier ed., Firenze. — L. 10.

G. Gusmini: «Sommario storico della letteratura italiana» (9. ed. ampl. da prof. P. Pesenti). Società ed. S. Alessandro, Bergamo. — L. 10.

Ugo Ojetti ed altri scrittori vari: «Ambasciata ed ambasciatori a Roma». Casa ed. Bestetti e Tumminelli, Milano. — Roma.

CRONACA DI VENEZIA

Il nuovo ordinamento Provinciale del Dopolavoro

L'avv. Vilfrido Casellati, Segretario federale e Presidente dell'Opera Nazionale Dopolavoro, ha impartito a tutti i Delegati mandamentali e Segretari politici dei Fasci della Provincia le seguenti disposizioni:

« In armonia al nuovo ordinamento provinciale dispongo che la direzione degli Uffici del Dopolavoro sia affidata nei Capoluoghi di Mandamento ai Delegati mandamentali ed in tutti gli altri Comuni ai Segretari politici dei Fasci. Essi assumeranno rispettivamente il titolo di Delegato mandamentale del Dopolavoro e Commissario comunale del Dopolavoro.

I Commissari comunali dipenderanno dal Delegato mandamentale, al quale solo spetterà di gestire la partita tessere della sua Zona ricevendole direttamente dal Direttorio provinciale di Venezia ed a questo trasmetterà mensilmente l'elenco dei tesserati.

In rapporto a quanto sopra la S. V. assumerà l'incarico dal 1.o dicembre p. v.

I Delegati mandamentali riceveranno dirette istruzioni dal Direttorio provinciale di Venezia.

Ove la S. V. ritenga opportuno potrà costituire un Direttorio, ma la responsabilità di tutto l'andamento dell'Ufficio, sia per la parte di propaganda e realizzazione delle provvidenze dopolavoristiche, sia per quella contabile ed amministrativa spetta rispettivamente ai Delegati mandamentali o Commissari comunali.

La S. V. mi voglia accusare ricevuta della presente ed assicurarmi che giuste le direttive del Segretario generale del Partito e Commissario straordinario del Dopolavoro si entrerà subito anche in codesto Comune in una fase di proficua ed intensa attività dopolavoristica.

Cordiali saluti fascisti. »

Il comm. Trevisanato vice-presidente del Consiglio dell'Economia di Venezia

ROMA, 18

Apprendiamo che fra giorni verranno nominati i vice presidenti dei Consigli provinciali dell'Economia del Veneto. Per la città di Venezia sarà chiamato all'importante carica il comm. dottor Ugo Trevisanato e per Vicenza il commend. Eliseo Boschiero.

Il comm. Caccianiga collocato a riposo e promosso Procuratore generale

L'odierno «Bollettino Giudiziario» reca che il comm. Guido Caccianiga, sostituto procuratore generale di Corte di Cassazione con funzioni di Procuratore del Re presso il Tribunale di Venezia, è collocato a riposo col titolo e grado onorifico di Procuratore generale di Corte d'Appello.

Il comm. Caccianiga, che tutti conoscono ed apprezzano per uomo di gran de intelletto e di profonda coltura, è una delle maggiori illustrazioni della magistratura veneziana. Nel mentre spiacerà a tutti che il comm. Caccianiga lasci, sia pure per il meritato riposo, l'alta carica ch'egli teneva da tempo in modo degnissimo, ci congratuliamo con lui per l'ambita promozione che lo eleva ad un grado tanto onorifico nella Magistratura.

La giornata di S. E. l'Ambasciatore del Giappone

Ieri mattina S. E. l'Ambasciatore Madsuda, accompagnato dal suo segretario Ishikara e dal gr. uff. G. Fusinato, Console del Giappone, si è recato a visitare la nostra Galleria d'Arte Moderna e il Museo d'Arte orientale, ricevutovi dal R. Sovraintendente ai Monumenti comm. Fogolari e dal dott. Nino Barbantini.

L'illustre personaggio ha espresso la sua ammirazione per le raccolte giapponesi di Ca' Pesaro, e per l'ordinamento loro dato da Nino Barbantini.

Con la guida del commendator Gino Fogolari ha poi visitato la Ca' d'Oro. Dopo una colazione intima all'Hotel Europa, cui parteciparono il Console e Signora, S. E. Madsuda si è recato alla Stazione Marittima e quindi a Porto Marghera di cui ha ammirato l'ampiezza, l'attrezzatura e lo sviluppo meraviglioso mostrando il più vivo interesse per questa ardita e fortunata iniziativa veneziana. Ha quindi raggiunto Murano per vedervi la vetreria artistica dei Maestri Muranesi di Palazzo da Mula.

S. E. Madsuda ha chiuso la sua giornata partecipando al pranzo offertogli al Danieli dal Console e Signora.

Stamattina col treno delle 10, S. E. Madsuda lascierà la nostra città diretto a Bologna.

Per evitare l'affollamento a San Giovanni Grisostomo

Per evitare l'eccessivo affollamento che si verifica in Salizzada S. Giovanni Grisostomo nelle domeniche, all'uscita del pubblico dalle rappresentazioni diurne del Teatro Malibran, le persone che intervengono a tali spettacoli debbono sfollare, anzichè verso S. Giovanni Grisostomo, verso S.ta Marina e San Lio per il Ponte Marco Polo, nonchè verso S. Canciano e SS. Apostoli per l'uscita di sicurezza che sbocca in Corte e Calle del Torno.

Il nuovo organo del "B. Marcello„

Ha avuto ieri luogo al Conservatorio «Benedetto Marcello» il collaudo del nuovo organo da concerti: la commissione collaudatrice composta dei sigg. M.o Giuseppe Terrabugio, M.o Achille Saglia di Verona, M.o Carlo Painich di Trieste e M.o Oreste Ravanello, ha con una sua relazione posto in particolare rilievo la perfezione e l'accuratezza con la quale si è portato a compimento il lavoro di costruzione dello strumento, al quale sono state apportate tutte le più moderne e geniali innovazioni atte a facilitare in sorprendente modo il compito del concertista nelle esecuzioni.

Le unghie del marito

Ieri sera alle nove certa Pinzocchero Domenica di anni 32, maritata Scarpa, Castello 5985, andava a farsi medicare di graffiature di pochissima entità al collo e alla guancia sinistra. La donna dichiarò che a farle quei rabeschi sulla pelle erano state le unghie del marito, col quale venne a lite per i soliti motivi da nulla. Dalle parole alle mani e dalle mani alle unghie.

Una morte quasi improvvisa

A Sant'Elena accostava ieri un sandolo vogato con lena da due braccianti delle Vignole e sovra il quale stava disteso quasi esanime un uomo sulla sessantina. Il vigile Pellachin di servizio ai Giardini si occupò del caso pietoso, portando egli stesso il malato al più vicino posto di soccorso, e cioè all'Ospedale di Sant'Anna, ma appena giuntovi il meschino spirava per paralisi cardiaca. Dall'Ospedale di Sant'Anna il cadavere è stato trasportato a quello Civile. Poco dopo sopraggiunse il figlio del deceduto Marcon Erminio di anni 26 il quale dette le generalità del padre Antonio fu Giuseppe d'anni 56 da S. Michele del Quarto, burchiaio abitante a Dorsoduro 3719. Egli disse che il padre suo la mattina alle 10.30 mentre lavorava alle Vignole per conto del Genio Civile fu visto improvvisamente cadere riverso. Raccolto dai compagni veniva trasportato con un sandolo a Venezia per portarlo all'Ospedale Civile, ma a un dato punto gli accompagnatori, visto che il povero Marcon s'andava aggravando, pensarono di cambiar rotta per condurlo a un posto di soccorso più vicino. Comunque il cadavere è stato collocato in cella mortuaria a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Il fagotto colla biancheria fina

Il capo dei vigili Nordio ieri mattina a S. Elena scorgeva quattro individui aggirantisi nei pressi delle baracche in attitudine sospetta, chiedendo ove abitasse certo Bortoluzzi, noto pregiudicato. Uno dei due aveva un sacco sulle spalle e appena vide il capo Nordio si dava alla fuga. Però è stato presto raggiunto e accompganato alla stazione dei vigili dei Giardini. Aperto il sacco, vi si trovò della bancheria finissima: corpetti, maglie, vestaglie da signora, lenzuola, tovaglie e salviette colle iniziali Z. A.

Trattandosi certamente di refurtiva il capo Nordio subito informava i Carabinieri di Castello; giungeva sul posto il maresciallo Nardelli che ricordandosi di un furto recente patito dal dott. Zanotto in Riva di Biasio 1291, faceva chiamare il derubato che riconosceva la roba sequestrata per sua.

Siccome poi il bottino fatto dai ladri in casa Zanotto si aggira sulle 8000 lire e comprende oltre alla biancheria sequestrata, gioielli, duemila lire in denaro, una rivoltella ecc. va da sè che le indagini non si sono fermate all'arresto del giovane, che è certo Boccato Ulisse d'anni 19, abitante a San Polo 1809, ma si ricerca anche il compagno suo, che ha potuto ecclissarsi e il resto della refurtiva.

Sulle garritte dei merci

I militi ferroviari di servizio alla stazione di Santa Lucia s'imbatterono ieri in un tipo alquanto sospetto. Lo fermarono, conducendolo in ufficio dove fu identificato per Michele Strapazzini da Fermignano di Pesaro, d'anni 25 manovale disoccupato. Lo Strapazzini nel suo interrogatorio confessava di essere scappato da casa portando seco 200 lire trafugate al padre suo; con un'auto raggiunse Pesaro e di là venne a Venezia nascosto nelle garritte dei merci, sostando a Rimini, a Faenza, a Bologna e a Padova, cercando dappertutto lavoro ma non trovandone. Lo Strapazzini venne così inviato alle carceri e accusato di truffa continuata in danno delle Ferrovie dello Stato.

Colpita da paralisi

Alle otto e mezza di iersera una povera donna nei pressi di S. Trovaso fu vista a un tratto cadere al suolo colta da malore. Il vigile Celegon e altri pietosi raccolsero l'infelice, cercando di soccorrerla e rianimarla. Tutto invano però, giacchè la meschina era già spirata. La salma fu trasportata all'Ospedale dove i sanitari giudicarono che la donna era stata uccisa da una paralisi al cuore. Negli abiti della poveretta si trovò un libretto da lavoro che valse a identificarla: Trinca Virginia di anni 55 domestica presso il co. Giorgio Nola a S. Trovaso 1105.

Pescatore che si costituisce

Iersera alle otto e mezza si presentava alla Centrale chiedendo del funzionario di notturna dott. Marchi un pescatore di Murano, Romeo Iseppeto di 30 anni. Egli mostrava i suoi documenti: carta d'identità, tessera di ex-combattente, licenza di pescatore e, anche, una tessera del Nastro Azzurro dalla quale era stata però strappata la fotografia, in modo che non è certo che essa appartenga al petente. L'Iseppeto poi confessava di aver già subito parecchi processi ed ora, sapendosi ricercato dai carabinieri di Murano, aveva preferito venire a Venezia per darsi in braccio a questa Questura. Com'è naturale egli fu subito accontentato.

Cronaca varia

Sul motoscafo. — Il dipintore Ernesto Fabbris d'anni 26 su di un motoscafo in riparazione presso il cantiere di Sant'Elena si produceva una vasta escoriazione alla gamba sinistra. Ricoverato all'Ospedale venne giudicato guaribile in giorni 10.

Contravvenzione e denuncia. — Il vigile Calzavara poneva ieri in contravvenzione il girovago Girarduzzi Mario di Giuseppe di anni 17 abitante a Cannaregio 1472. Ora il Girarduzzi, siccome diede sulle prime anche false generalità è stato anche denunciato per questo reato.

Di chi era il sandolo. — Il sandolo su cui ieri l'altro fu preso e arrestato il pregiudicato Umberto Garbelio è stato riconosciuto di proprietà del cav. Alessandro Toffano Palazzona. L'imbarcazione fu strappata dall'ormeggio alla Giudecca dalla riva di casa del Palazzona. Il sandolo è stato perciò riconsegnato dalla squadra mobile al legittimo proprietario.

Scottature a una mano. — Per ustioni alla mano destra la signora Adele Giorgi d'anni 24 abitante a Castello 4249 è stata medicata all'Ospedale. Guarirà in 10 giorni.

La distorsione di un ginocchio. — L'elettricista Amedeo Iobon d'anni 25 abitante in Quintavalle di Castello n. 14 lavorando nella fabbrica di accumulatori elettrici alla Giudecca cadeva riportando la distorsione del ginocchio destro. Guarirà in dieci giorni.

Il sandolo sparito. — Il macellaio Scarpa Benvenuto di anni 41 abitante a Dorsoduro 3030 denunciava a quel Commissariato che fin dal giorno 14 scorso gli era sparito un sandolo nero che teneva ormeggiato in Rio dei Carmini. Danno 400 lire.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

La farsa della fantesca è finita

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. Barich — P. M. Pomodoro.

La fantasiosa storia dell'ancella, che vestiti gli abiti più eleganti della sua padrona o comprati con i proventi della vendita degli oggetti rubati, ha vissuto giorni di sbrigliata allegria, diventando appassionata giocatrice di tennis; ereditiera di vistoso patrimonio, esperta manovratrice di macchine fotografiche ed infine professoressa di lingue straniere.., è stata ancora rievocata ieri in occasione delle arringhe pronunciate dai difensori dei numerosi imputati.

L'avv. Bianchi, che ha parlato per primo, non è d'accordo col P. M. sulla formula di assoluzione dell'orefice Frollo Augusto e di Seno Teresa. L'orefice, comprò dalla denunciata Bovo Adalgisa, la donna dal fiero coraggio..., soltanto due pendenti di orecchini sborsando il giusto prezzo; annotò immediatamente l'operazione eseguita nel registro del suo commercio con l'aggiunta delle complete generalità e dell'indirizzo della venditrice.

La Seno Teresa invece accettò dalla sedicenne fantesca poca biancheria e il taglio d'un vestito non imaginandone la losca provenienza: la ragazza vantava spesso e facilmente la generosità della signora Orleri, presso cui serviva, e l'eleganza che da qualche mese sfoggiava era tale da far rafforzare la persuasione nelle amiche che veramente essa fosse favorita dalla fortuna. L'assoluzione perciò, secondo il difensore, dovrebbe essere più completa, intera.

L'avv. Speranza difende Baldan Virginio l'agente di negozio, amico della professoressa, e la madre della ragazza, ritornata umile, Corò Emma, incolpata di aver istigato la irrequieta, inesperta e giovanissima figlia, a sottrarre senza scrupoli biancheria, vestiti ed oggetti più disparati dalla casa della Orleri, allora disabitata. Il Baldan, dice il difensore, è stato un ingenuo: ha creduto di aver incontrato, nella gita a Dolo, davvero una professoressa — come la serva in cappellino, calze di seta, libri alla mano diceva di essere. Il suo è stato un peccato veniale, il peccato della gioventù. E diventato amico della sorridente fanciulla che era carina tanto quando parlava degli sports preferiti, del molto denaro che avrebbe ereditato, dell'obiettivo che sapeva far scattare. Ma dall'amicizia romantica non si deve trarre la conseguenza della complicità morale o materiale in fatti che l'onesto agente ripudia: egli non sapeva che la Paccagnella aveva rubata la macchina fotografica; non l'ebbe in regalo, ma soltanto per la sostituzione del vetro smerigliato.

L'avv. Vettorello invoca dalla giustizia umana pietà per chi sventatamente, quasi inconsciamente ha peccato: l'autrice della trama spassosa. Senza alcun freno materno, la ragazza è stata traviata dal desiderio che assilla e domina tante cameriere. Volle vivere intensamente la vita di lusso, come una ricca, ma ora persuasa anche lei di non essere nata per una piacevole, agiata esistenza, abbandonata la città, ha ripreso l'umile, fecondo lavoro dei campi ove non potrà andare col cappellino in testa e colle calze di seta.

L'avv. Romaro, dice che la Bovo Adalgisa non solo è donna di coraggio e di voce possente, ma accorta, onesta: il suo intervento in tutta questa faccenda non ha avuto altro scopo che recare un servigio all'amica. Le sorelle Bellini, che nascosero un fagotto di roba, anche nel canneto a Chirignago, avrebbero agito in buona fede.

L'avv. A. Bondi, infine dimostra come la vecchia nonna della Paccagnella Eugenia, la Gerlin Mansueta sia davvero innocente. Ignorava la vecchia le scappate della nipote; non ricevette alcun oggetto rubato La Paccagnella Maria Teresa, zia della fantesca, invece non dovrebbe essere punita per non essere stata provata nè la sua connivenza ai furti, nè la ricettazione, secondo la proposta del rappresentante la legge. Cotesta donna nulla di più grave e di particolare ha commesso dalle altre: come tutte prestaron fede alle fiabe della furba campagnola, così anch'essa ritenne alla generosità della Orleri ed alla, isperata, fortuna della ragazza. Gli oggetti sequestrati nella sua casa del resto sono pochi e di valore scarso; la servetta dispensava ad amiche e conoscenti le cose che nulla le costavano.

La farsa della capricciosa serva è finita male: la ragazza ha lasciato l'aula, rossi assai gli occhi e senza il sorriso sulle labbra; quel sorriso che tanto ammaliò l'amico. Il Tribunale l'ha condannata — ed è stato mite per la verde età della Paccagnella Eugenia — ad anno uno giorni ventisette di reclusione e L. 125 di multa. Per le altre donne ha così giudicato: ritenuta la Corò Emma, più spensierata della figlia, colpevole d'istigazione ai furti l'ha punita con anno uno, mesi undici e giorni dieci di reclusione; Paccagnella Maria Teresa per ricettazione a mesi undici giorni venti reclusione e L. 291 multa; pure per ricettazione: Bovo Adalgisa, Bellini Maria e Bellini Amabile, mesi dieci e L. 200 di multa ciascuna con la sospensione. Sono stati assolti: Seno Teresa per insufficienza di prove; Baldan Virginio, Frollo Augusto e Gerlin Mansueta perchè il fatto a ciascuno ascritto non costituisce reato.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRI

GOLDONI. — Ore 15: «Il marito segreto». — Ore 21: «Il marito segreto».

MALIBRAN. — (Comp. operette Lombardo). — Ore 15: Santarellina» e «Gran Via» — Ore 21: «Tuffolina».

ROSSINI. — Dalle 14 in poi: «La contessa Maritza» dall'acclamata operetta di Emerik Kàlman.

CINEMATOGRAFI

OLIMPIA. — «Ai confini del mondo»; grande interpretazione di Milton Sills e Betty Compson.

MODERNISSIMO. — «La tentatrice» di Blasco Ibanez, con Greta Garbo, A. Moreno e Roy D'Arcy.

S. MARCO. — Successo del superfilm «L'Aquila dei mari»; grandi avventure corsaresche con Wallace Beery.

MASSIMO. — «Giuoco d'azzardo»; avventure acrobatiche con Bambù.

ITALIA (Cinema-Varietà). — Maria Korda nel superfilm «Moderna Dubarry».

NAZIONALE. — Successo de «La congiura di S. Marco» con Amleto Novelli.

MODERNO. — Douglas Fairbancks nella sua grande creazione «Don X figlio di Zorro». Successo.

Movimento dei piroscafi del Lloyd Triestino

Partenze fino al 6 dicembre

Linea celerissima **Trieste-Egitto** (settimanale): Pir. «Vienna», com. G. Maver, sabato 19 novembre ore 13. — Pir. «Helouan», com. cav. S. Fabiani, sabato 26 novembre ore 13. — Pir. «Vienna», com. G. Maver, sabato 3 dicembre ore 13.

Itinerario dell'andata: Trieste, Venezia, Brindisi ed Alessandria.

Espresso Trieste-Venezia-Costantinopoli (Settimanale): Pir. «Semiramis», com. A. Antoncich, giovedì 17 novembre ore 12. — Pir. «Cleopatra», com. A. Colombis, giovedì 24 novembre ore 12. — Pir. «Semiramis», com. A. Antoncich, giovedì 1. dicembre ore 12.

Itinerario: Trieste, Venezia, Brindisi, Pireo, Costantinopoli e ritorno.

Linea **Levante A.** (quattordicinale): Pir. «Vesta», com. R. Alessio, mercoledì 30 novembre ore 7.

Itinerario dell'andata: Trieste, Fiume, Venezia, Bari, Santi Quaranta, Corfù, Pireo, Salonicco, Costantinopoli, Constanza, Sulinà, Galatz e Braila.

Linea **Levante B** (quattordicinale): Pir. «Graz», com. P. Winter, mercoledì 28 novembre ore 7. — Pir. «Campidoglio», co mand. cav. R. Huber, mercoledì 7 dicembre ore 7.

Itinerario dell'andata: Trieste, Fiume, Venezia, Brindisi, Santi Quaranta, Corfù, Pireo, Metelino, Smirne, Costantinopoli, Burgas, Varna, Odessa.

Linea **Soria A.** (quattordicinale): Pir. «Praga», com. A. Meeraus, venerdì 2 dicembre ore 18.

Itinerario: Trieste, Venezia, Fiume, Bari, Brindisi, Pireo, Rodi, Alessandria, Port Said, Jaffa, Caifa, Berutti, Tripoli, Alessandretta, Mersina, Larnaca, Limassol, Rodi, Pireo, Brindisi, Venezia e Trieste.

Linea **Soria B.** (quattordicinale): Pir. «Diana», com. M. Mareglia, venerdì 25 novembre ore 18.

Itinerario: Trieste, Venezia, Fiume, Ancona, Spalato, Pireo, Rodi, Adalia, Limassol, Larnaca, Mersina, Alessandretta, Tripoli, Berutti, Caifa, Jaffa, Porto Said, Alessandria, Rodi, Pireo, Corfù, Brindisi, Venezia, Trieste.

Linea **Egeo-Mar Nero A.** (ogni 4 settimane): Pir. «Quirinale», com. C. Valcich, giovedì 1. dicembre ore 18.

Itinerario dell'andata: Trieste, Venezia, Fiume, Ancona, Patrasso, Catacolo, Calamata, Canea, Candia, Pireo, Volo, Salonicco, Cavalla, Dedeagatsch, Costantinopoli, Constanza.

Linea **Egeo-Mar Nero B.** (ogni 4 settimane): Pir. «Gorizia», com. G. Sbutega, giovedì 17 novembre ore 17.

Itinerario dell'andata: Trieste, Venezia, Fiume, Patrasso, Calamata, Pireo, Volo, Salonicco, Cavalla, Dedeagatsch, Costantinopoli, Samsum, Trebisonda, Batum.

Linea celere dell'**India** (ogni 4 settimane): Pir. «Cracovia», com. G. Masutti, sabato 26 novembre.

Itinerario: Trieste, Venezia, Brindisi, Porto Said, Suez, Aden, Bombay e ritorno.

Linea dell'**Estremo Oriente** (ogni 4 settimane): Motonave «Viminale», com. cav. E. Chierego, martedì 22 novembre.

Itinerario: Trieste, Venezia, Brindisi, Porto Said, Suez, Massaua, Aden, Karachi, Colombo, Penang, Port Swettenham, Singapore, Hongkong, Shanghai, Kobe, Yokohama, Moji (facoltativo) e ritorno.

Arrivi fino al 6 dicembre

Espresso Trieste-Venezia-Costantinopoli (settimanale): Pir. «Cleopatra», com. A. Colombis, domenica 20 novembre ore 12. — Pir. «Semiramis», com. A. Antoncich, domenica 27 novembre ore 12. — Pir. «Cleopatra», com. A. Colombis, domenica 4 dicembre ore 12.

Linea **Levante** (quattordicinale): Pir. «Merano», com. A. Manerin, mercoledì 30 novembre ore 6.

Linea **Levante B.** (quattordicinale): Piroscafo «Quirinale», com. C. Valcich, martedì 22 novembre ore 11.

Linea **Soria A.** (quattordicinale): Pir. «Aventino», com. G. Hreglich, mercoledì 30 novembre ore 7.

Linea **Soria B.** (quattordicinale): Pir. «Praga», com. A. Meeraus, giovedì 24 novembre ore 18.

Linea **Egeo-Mar Nero A.** (ogni 4 settimane): Pir. «Galicia», com. C. Pertot, mercoledì 7 dicembre ore 9.

Linea **Egeo-Mar Nero B.** (ogni 4 settimane): Pir. «Campidoglio», com. cav. R. Huber, domenica 27 novembre ore 12.

Linea celere dell'**India** (ogni 4 settimane): Pir. «Pilsna», com. M. Cossovich, giovedì 8 dicembre (circa).

Linea dell'**Estremo Oriente** (ogni 4 settimane): Motonave «Esquilino», com. G. Nicolich, lunedì 28 novembre (circa).

Movimento piroscafi linee oceaniche

Linea celere dell'**India**: Piroscafo Piroscafo «Pilsna» partito da Aden per Bombay l'8 novembre.

Linea dell'**Estremo Oriente**: Motonave «Esquilino» partita da Karachi per Aden il 9 novembre — Motonave «Romolo» arrivata a Shanghai il 7 novembre — Piroscafo «Venezia» partito da Singapore per Hongkong il 4 novembre — Motonave «Remo» partita da Aden per Karachi il 7 novembre.

Linea commerciale dell'**India**: Piroscafo «Nippon» partito da Candia per Venezia il 9 novembre — Piroscafo «Asia» partito da Bombay per Karachi il 3 novembre.

Per caricazioni rivolgersi alle Agenzie della Società ed alle sue rappresentanze.

Con riserva di modificazioni per cause di forza maggiore ,esigenze di traffico, quarantene o cambiamenti di piroscafi.

La Domenica sportiva

BOXE

Bertazzolo-Cook

L'incontro fra il campione italiano assoluto Riccardo Bertazzolo ed il campione australiano George Cook, che sembrava in un primo tempo sfumato per le bizzarie del veneziano, vedrà invece oggi il suo svolgimento a Milano dello Sport.

La battaglia fra i due colossi si annuncia assai aspra e di esito quanto mai incerto. Infatti la preparazione di Bertazzolo non è troppo completa giacchè è risaputo che da appena una settimana egli si è posto «al lavoro» seriamente: d'altro canto, però, l'australiano non sembra più il tremendo colpitore ch'ha battuto colossi come lo svedese Perssons e lo stesso attuale campione europeo Paulino Uzcudum. L'australiano è assai veloce ed è appunto per questo che i tecnici prevedono un combattimento assai interessante che, molto probabilmente, andrà fino al limite. Gli sportivi veneziani non possono che augurare al loro campione una nuova vittoria.

Il campionato di calcio

Ecco il «calendario» odierno pel Campionato calcistico Italiano:

Divisione Nazionale: GIRONE A) Padova-Cremonese; Lazio-Milan; Reggiana-Torino; Pro Vercelli-Napoli; Alessandria-Brescia. Riposa: Genoa.

GIRONE B): Hellas-Dominante; Juventus-Pro Patria; Internazionale-Casale; Modena-Roma; Livorno-Novara. Riposa: Bologna.

Prima Divisione: GIRONE A) Venezia Spal; Udinese-Monfalconese; Treviso-Triestina; Ancona-Atalanta; Ponziana-Fiumana.

GIRONE B): Biellese-Astigiani; Monza-Comense; Valenzana-Derthona; Parma Legnano; Mantova-Milanese.

GIRONE C): Carrarese-Carpi; Can. Lecco-Lucchese; Sestrese-Pisa; Spezia-Pistoiese; Savona-Prato.

GIRONE D): Fiorentina-Tivoli; Foggia Bari; Savoia-Torni; Ideale-Taranto.

Torneo Riserve: GIRONE VENETO: Padova-Venezia; Vicenza-Hellas; Bentegodi-Treviso.

Seconda Divisione: GIRONE E: Forlì-Bentegodi; Casalecchio-Thiene; Schio-Pro Trento; Mirandolese-Faenza; Vicenza-Roveretana.

GIRONE F: Itala di Gradisca-Montebellunese; C. S. Fiume-Fascio Grion di Pola; Dolo-Pro Gorizia. Riposa: Edera di Trieste. L'incontro Libertas di Venezia-Tita Fumei di Padova, che si doveva disputare oggi a Venezia, è stato rinviato a fine girone d'andata.

Terza Divisione: (Veneto) GIRONE A) Scaligera-Sambonifacese; Valery di Legnago-Cot. Rossi di Vicenza; Pasubio di Vicenza-Cerea di Verona; Audace di San Martino Extra-Montorio Veronese.

GIRONE B): Monselicense-Miranese; Petrarca-Murano; Adria-Rovigo; S. G. Giudecca-Viscosa di Padova.

GIRONE C): Lido-Ardor, Giudecca; Dopolavoro Ferroviario-Mestrina; Oderzo-Olympia; Bassano-Vittore Mezzomo di Feltre.-

Venezia-Spal

L'attesa per l'odierno incontro fra bianco-azzurri ferraresi e nero-verdi lagunari è assai viva negli ambienti sportivi delle due città. I concittadini, dopo la vittoriosa partita di Treviso, hanno lasciato ben chiaramente comprendere di essere lanciati all'inseguimento dei «leaders» della classifica del «girone di ferro»: si può quindi star sicuri che il team di Bepi Girani si impegnerà anche domani a fondo pur di guadagnare i due preziosissimi punti. Gli spallini, stando alla «carta», dovrebbero cedere pur dopo una strenua difesa.

I veneziani scenderanno in campo nella formazione seguente: De Sanzuane; DE. ste e Lazzarato; Zennaro, Migotti e G. rani (cap.); Griggio I., Martinello, Griggio II., Chiecchi II. e Padoan. L'incontro si inizierà alle ore 14.30 precise, con qualsiasi tempo. Dalla Riva degli Schiavoni (Monumento) a Sant'Elena farà servizio una motonave della COLMEA che partirà alle ore 14.15 precise: prezzo del biglietto di andata-ritorno lire tre.

Giudecca-Viscosa

Oggi i rossi scudati della «Ginnico Fascista Giudecca» ospiteranno nel Campo Sportivo Gino Allegri» la forte squadra dell'A. C. Viscosa di Padova, per la seconda partita del campionato 3.a Div.

Si prevede una partita molto combattuta dato il valore della squadra padovana dimostrato nela recente partita con l'U. S. Muranese.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 7.18; tramonta alle ore 16.34 — Luna leva alle ore 2.59; tramonta alle 15.12.

Maree al Bacino S. Marco: Basse ore 1.40 e 15.15; Alte ore 8.35 e 21.15.

Ieri 19, a Venezia, temperatura massima 9.9; minima 5.0. La pressione barometrica alle ore 18 era di mm. 762.3.

I corsi d'acqua della Regione erano quasi stazionari: Brenta ,Bacchiglione e Gorzone in magra gli altri in debole morbida.

LA GAZZETTA IN FRIULI

CRONACA DI UDINE

Le cerimonie sono finite!

Il Prefetto del Friuli, ha pure inviato ai Podestà della Provincia la seguente circolare: «Avverto le SS. LL. che il periodo delle inaugurazioni e dei festeggiamenti è finito. Le cerimonie di ogni genere debbono pertanto essere rinviate ad altra stagione. Interesso le SS. LL. ad osservare e far osservare scrupolosamente tale preciso ordine».

Udinese-Monfalcone

Oggi al Campo Polisportivo Moretti verrà disputata alle ore 14.30 la tanto attesa partita contro la C.N.T. di Monfalcone.

La partita il cui esito è generalmente previsto favorevole ai concittadini non è esente però, di difficoltà, e mantiene quindi un notevole interesse.

Del Sindacato Farmacisti

Venerdì 18 corrente si è riunito in seduta plenaria il direttorio del Sindacato dei farmacisti. Presenziava il segretario generale dell'ufficio provinciale U. Barbettani il quale, rivolto il saluto generale, ha espresso il voto che dal congresso provinciale, da convocarsi fra breve, possa scaturire la fusione degli animi e la perfetta coesione di tutte le forze produttive del sindacato. Il direttorio si è interessato vivamente della questione morale e della situazione finanziaria che sarà risolta nel modo migliore possibile. Passato quindi all'esame dei problemi interessanti la classe, il direttorio ha unanimemente approvato l'operato del segretario provinciale sull'andamento delle pratiche: divergenze con l'ufficio imposte e i farmacisti; comitato di vigilanza rispetto tariffe e sistemazione del servizio farmaceutico anche nei riguardi dei turni festivi e repressione vendita abusiva; forniture pie del Comune, indennità di ... Dopo l'approvazione di alcune ... di medicinali da inserire nel prontuario a complemento delle tariffe di Stato ... uniformare il prezzo di vendita al pubblico e ai poveri e l'evasione di pratiche di ordinaria amministrazione, la seduta è stata tolta.

Recite dopolavoriste

Iersera nel teatrino della Palestra di Dante si è svolta la seconda serata offerta dalla sezione provinciale del Dopolavoro per gli operai e le loro famiglie con un rappresentazione della compagnia dopolavorista «Città di Udine». Venne recitata la brillante commedia di Lopez *Argento vivo*. Notammo presenti il Prefetto comm. Iraci, il Commissario del Comune, il Presidente della Deputazione Provinciale ed altre autorità. Il foltissimo pubblico ha calorosamente applaudito, anche a scena aperta, i filodrammatici.

Stasera alle ore 20.45 la compagnia Città di Udine, rappresenterà *I tre sentimentali* di N. Berrini e L. Camasio. Anche per questa recita il pubblico non mancherà di accorrere numeroso.

Il campionato di calcio del "Dopolavoro„

Oggi avrà pure inizio l'interessante torneo nel quale le squadre minori del Dopolavoro Provinciale gettaranno per qualche ... le giovanissime loro forze in contesa, dove l'ardore e la passione ... temprerano l'animo ed i muscoli dei nuovi atleti.

(Prima giornata)

GIRONE A: Gemona, Norge; Serenissima Rapid; Tarcentina, riposa.

GIRONE B: Edera, Rapid B (Campo ...); Aiello, Audace, S. Osvaldo riposa.

GIRONE C: Planis, Spilimbergo, Zugliano S. Maria, S. Rocco, riposa.

Lotta antitubercolare

Ieri alle ore 15 in una sala del Palazzo della Provincia ha avuto luogo la firma dell'atto di donazione con il quale l'amministrazione del Consorzio antitubercolare ha ceduto alla Società protettrice dell'infanzia la villa e il podere di Carraria in Cividale per la sede di un preventorio per i bambini esposti e predisposti alla tubercolosi, della provincia di Udine. Hanno firmato l'atto per l'amministrazione della Provincia il comm. Franco d'Alena Commissario Prefettizio e per la Società protettrice dell'infanzia la ... Elodia di Caporiacco presidente dell'opera.

Accanto alla villa di Carraria verrà in ... eretto il padiglione Frova coi mezzi largiti dalla munificenza della famiglia Frova, dal Comune di Udine e dall'Amministrazione della Provincia.

Successivamente si è riunito il consiglio della Società protettrice dell'infanzia il quale, prendendo atto con infinita gratitudine della cospicua donazione, ha deliberato di iscrivere fra i soci benemeriti il Consorzio antitubercolare della Provincia di Udine e di ricordare in perpetuo l'atto benefico con una lapide da murarsi sulla facciata della villa di Carraria.

Cronaca varia

Infortunio sul lavoro. — Per escoriazioni e contusioni multiple al ginocchio ... e mano sinistra sul lavoro, certo ... Lazzaro d'anni 24 dimorante in ... di mezzo, dovette ricorrere alle cure dell'Ospedale Civile. Salvo complicazioni guarirà in 12 giorni.

Arresto. — Gli agenti della Squadra mobile della R. Questura, ieri sera hanno tratto in arresto, tale Zuccolo Emilio fu ... d'anni 31 di Udine, perchè colpito da mandato di cattura. Egli deve scontare 4 mesi e 17 giorni di carcere inflittigli dal nostro Tribunale, perchè reo di furti.

Questione di... pugni. — Certo Adolfo ... Domini di Giovanni d'anni 10 abitante a S. Rocco Bar. 52 per un pugno ricevuto da un suo coetaneo, dovette ricorrere alle cure dell'Ospedale con una ferita al labbro superiore. Guarirà in ... 10 giorni.

Investito da un'automobile

Nei pressi del Manicomio Provinciale, ieri sera alle ore 17.30, avvenne una gravissima disgrazia, che poteva certamente arrecare maggiori conseguenze.

Certo Giovanni Codaimi di anni 17, da Mortegliano, transitando in bicicletta per il Viale Pozzuolo diretto al suo paese, per cause accidentali veniva investito da un'automobile. Per il colpo ricevuto, il disgraziato rimaneva a terra privo di sensi, mentre da una ferito dalla tempia sinistra gli usciva abbondante il sangue.

Raccolto dal guidatore della macchina investitrice, sig. Antonio d'Este, di Udine, assieme ad un suo compagno di viaggio, fu prontamente soccorso ed urgentemente trasportato all'Ospedale Civile, ove il medico di guardia dott. Troiani provvide ad accogliere il ferito nel Pio luogo avendogli riscontrato una ferita da tagli alla regione fronto-parietale sinistra, e varie altre leggere contusioni in altre parti del corpo, giudicate guaribili in un mese circa.

Pare che la colpa non debba attribuirsi al sig. D'Este giacchè risulta che questi portava la macchina ad andatura regolare, e fu solo per cause impreviste ed accidentali che non potè evitare la disgrazia.

Circo Zavatta

Continuano con grande successo le rappresentazioni al «Circo Zavatta» conquistando sempre più il fervore del pubblico.

Miss Michelina e l'atleta Muzio, il Trio Stenderos, l'esperto cavalerizzo Alfredo Zavatta, il Trio Casi e le altre attrazioni hanno destato il vivo interesse, per le loro acrobazie.

Oggi alle ore 15 ed alle ore 20.30 si daranno due speciali rappresentazioni.

Cronache provinciali

Gemona

Visita del Generale Ceccherini. — Ieri fu in visita al Comando della 55.a Legione Alpina il generale Ceccherini comandante interinale della V.a Zona della M. V. S. N.

Il generale fu soddisfattissimo della serrata falange delle Camicie nere alpine. Fece un elogio al comandante Seniore cav. Alberto Liuzzi e a tutti gli ufficiali convenuti per il Rapporto.

Il generale si compiacque ricevere le Autorità civili, dell'esercito e religiose: Podestà dott. cav. Liberale Celotti, comandante la 16.a Coorte Balilla, sig. Adriano Morgante anche in rappresentanza del Fascio, segretario cav. Carlo Rossini, capitano Marconi, sig. Federico Diciomma presidente Combattenti, sig. dott. Luigi Perissutti Commissario del Dopolavoro, geom. Gino Dosi presidente Unione Sportiva, rag. Vittorio Benedetti per il C. A. I.

Il nuovo Direttore didattico. — E' stato nominato il nuovo Direttore didattico sig. Benedetto Morinelli che ha preso in consegna la Direzione oggi tenendo una riunione di maestri

Tarcento

Arresto di un ricercato. — Sergio Vattolo è stato arrestato per frequenti furti operati in diverse località. E' stato tradotto alle carceri.

La finalissima di calcio. — Sul Campo della Tarcentina si disputerà la famosa Coppa Moretti tra il sig. Docco e il sig. Osvaldo.

Ragogna

Laurea. — Il sig. Petris Gustavo si è in questi giorni laureato in chimica, presso l'Università di Padova, conseguendo il massimo dei voti. Rallegramenti.

Cividale

Funerali. — Ieri mattina alle ore 9.30 hanno avuto luogo i funerali della compianta maestra elementare signora Cirant Rosa. L'accompagnamento della cara salma all'ultima dimora è riuscita commovente. Nel lungo corteo, preceduto dalla croce e da ghirlande recate da giovanette biancovestite, c'era una larga rappresentanza delle scuole comunali di Cividale con bandiera, una schiera di alunne recanti mazzi di fiori, varie maestre e il Direttore didattico, il Podestà, il Consiglio d'amministrazione dell'Ospedale, il rappresentante del «Giornale del Friuli» di cui il padre dell'estinta è corrispondente, un numeroso stuolo di colleghe addolorate e una folla di popolo.

Il mesto corteo procedette sotto la pioggia fino alle porte di Borgo S. Pietro, dove venne porto l'estremo saluto alla cara salma. Agli addolorati genitori rinnoviamo l'espressione del nostro vivo cordoglio.

Casarsa

Asta a beneficio del «Nido di Sole». — Oggi nel pomeriggio in una sala del Palazzo Municipale sarà tenuta l'asta pubblica per l'assegnazione ai maggiori offerenti degli oggetti rimasti alla pesca di beneficenza che a causa del maltempo, domenica scorsa non potè ultimarsi. Il comitato organizzatore ha dovuto addivenire a tale determinazione, poichè la questura non ha concesso la proroga per la chiusura della pesca.

Per la macellazione dei suini. — Il Podestà comunica: Per superiori disposizioni si rammenta la obbligatorietà della visita sanitaria alle carni dei suini macellati presso i singoli privati. Ogni interessato dovrà uniformarsi alle seguenti norme:

1) Il preavviso della macellazione verrà fatto al domicilio del veterinario la sera precedente al giorno stabilito per la macellazione stessa.

2) Ogni macellazione nelle singole famiglie dovrà farsi prima delle ore 9 antimeridiane

Adunata di giovani cattolici. — Oggi avrà luogo la riunione dei giovani appartenenti ai Circoli Cattolici della regione, partecipanti alle gare di coltura sul catechismo.

Ecco il programma deliberato dal consiglio federale: Ore 9.30 Messa con parole di circostanza; ore 10.15 discorso del presidente federale ore 10.30 premiazione dei vincitori della gara e discorso di S. E. Mons. Vescovo; ore 13 radunata in chiesa e processione a S. Giovanni; ore 14.30 chiusa della giornata con discorso del presidente.

Concorso a guardia campestre. — Il municipio comunica che a tutto il 15 dicembre p. v. è aperto il concorso per un posto di guardia campestre nella frazione di S. Giovanni. I concorrenti potranno prendere visione delle norme presso l'Ufficio suddetto.

Aumento nel prezzo del pane. — Dal giorno 18 u. s. — dato il rincaro verificatosi nei prezzi de l'grano — il pane è stato aumentato da L. 1.80 a 1.90 al Kg.

Da Gorizia

Fermo per misure di P. S. — Dai carabinieri della Stazione principale è stata fermata per misure di P. S. la trentasettenne Teresa Sternat fu Francesco e Izban Caterina nata ad Idria, domestica.

Per ritardata denuncia di infortunio. — Gli agenti della squadra mobile hanno elevata contravvenzione alle seguenti Ditte e Aziende perchè presentavano con rilevante ritardo o omettevano di presentare denuncie di infortuni di cui rimasero feriti alcuni operai.

L'officina elettrica comunale di Gorizia perchè presentava una denuncia di infortunio sul lavoro con 15 giorni di ritardo.

La ditta Giovanni Valenti di Francesco nato 50 anni fa a Verzana in quel di Udine residente a Gorizia in via Salcano 113 perchè ometteva di denunciare l'infortunio subito da un operaio addetto alla azienda.

Affitta camere senza autorizzazione. — Vagnino Guido di Giuseppe nato a Trieste nel 1889 meccanico abitante in via del Boschetto 6 affittava camere senza la prescritta autorizzazione dall'autorità competente. Per questo gli agenti della squadra mobile gli elevarono una robusta contravvenzione.

La solita sbornia. — Schwagel Vittorio fu Giovanni nato a Trieste nel 1896 ed ivi domiciliato in via Giulia 54 di passaggio per Gorizia volle solennizzare l'avvenimento prendendo una soavissima sbornia. E bevi un mezzo e bevi un altro mezzo il buon Vittorio non capì più niente ed allora vide doppio e triplo e chiunque ebbe la ventura di passargli vicino era trattato un po' maluccio.

Intervennero a buon punto alcuni agenti che dopo aver messo lo Schwagel al sicuro gli elevarono a fumi svaniti una solenne contravvenzione.

Un grave incendio a Caporetto. — Stanotte verso le due si sviluppava un violentissimo incendio nel fienile di certo Guido Koren in quel di Caporetto e precisamente a Staro Selo. Per una sfortuna il Koren che dormiva come è logico, data l'ora, si accorse troppo tardi del fuoco che minacciava ogni suo avere. Accorsa sollecitamente gente sul posto del sinistro, e nonostante l'opera dei carabinieri e militi le fiamme distrussero ogni cosa.

Fortunatamente le bestie rinchiuse nella stalla poterono essere salvate, tuttavia i fabbricati si adel fienile, sia della stalla andarono completamente distrutti. Il Koren viene a subire un danno di lire 20.000.

San Lorenzo di Mossa

Il Commissario del Comune. — In seguito alla morte del Podestà Sebastiano Mazzolini, il Prefetto ha nominato Commissario prefettizio del Comune il Barone Enrico Castelli, Podestà di Massa e Mariano. Il paese ha accolto la nomina con vivo compiacimento.

I funerali del Podestà di Mossa. — Nel pomeriggio di ieri hanno avuto luogo i funerali del compianto podestà Mazzolini morto addì 16 corr. m., che riuscirono una vera manifestazione di cordoglio. Da tutte le case era esposto il tricolore abbrunato. Avvolte nel crespo nero erano pure tutte le lampade.

Il Commissario prefettizio aveva pubblicato un proclama.

Durante il corteo funebre tutti i locali pubblici e negozi rimasero chiusi.

A questo hanno partecipato tutte le Autorità, scolaresca e popolo del luogo e numerose altre personalità, rappresentanze di varie associazioni di fuori.

Dopo le esequie celebrate nella chiesa, il funerale passò davanti al Municipio. Al cimitero l'estremo saluto all'estinto lo port ðcon brevi parole il sig. Pietro Dorigo.

Mernicco del Collio

Una medaglia d'oro al Podestà. — Nell'Ufficio di Mernicco, capoluogo del Comune di Cosbana si raccolsero molti cittadini, rappresentanti delle diverse frazioni per dimostrare tutta la loro stima e riconoscenza al loro Podestà signor Giovanni Fergacig col donargli una medaglia d'oro.

Alla solenne cerimonia erano presenti tutte le autorità locali, gli impiegati del Comune, i docenti colla scolaresca ed i Balilla, che offrirono al Podestà un mazzo di fiori ed uno di loro disse parole d'occasione.

L'ex combattente signor Daniele Macorig pronunciò poi un forbito e significante discorso, tessendo i meriti del Podestà, degno della fiducia dei cittadini. Rispose il Podestà ringraziando. I cittadini offrirono in ultimo un vermouth d'onore.

Gradisca

«Itala»-Montebelluna. — La terza partita di Campionato di II Divisione segnerà l'incontro dei bianco-neri concittadini col Montebelluna ch'è una compagine abbastanza temibile.

L'«Itala» dovrà impegnarsi e sostenere una partita degna di classe non lasciarsi travolgere, come nell'incontro di Padova; giornata nerissima per i nostri giocatori che con l'odierna vittoria da noi pronosticata dovrebbe esser cancellata.

La gara avrà inizio alle ore 14.30 sul Campo Sportivo «Itala» in Via Vittorio E. III.

L'abbellimento della piazza Unità. — A cura del nostro Comune si è iniziata la piantagione di sempre verde lungo il piazzale dell'Unità e precisamente in continuazione del viale Regina Elena.

Tale lavoro recherà un magnifico ornamento alla Piazza anzidetta nonchè ai due caffè centrali che sorgono in quel sito.

Ballo. — Questa sera nella sala superiore del Caffè Tmopoli avrà luogo la domenicale festa da ballo.

Da Monfalcone

Automotoclub «Isonzo». — Venerdì 25 corrente nella sede sociale a ore 20.30 avrà luogo l'Assemblea generale ordinaria dell'Automotoclub «Isonzo» nella quale verrà discusso il seguente ordine del giorno: 1) Lettura del verbale della precedente seduta; 2) Varie.

La seduta sarà valida in seconda convocazione, mezz'ora dopo la prima, con qualunque numero di soci presenti.

Contravvenzione. — Il comando della guardia urbana ha elevato contravvenzione contro certo Culotti Vittorio d'anni 40 da Maiano d'Udine, qui domiciliato, perchè lasciava vagare il proprio cane, per le vie della città, sprovvisto della regolamentare museruola.

Lutto. — E' morto ieri a Trieste Elio Grio, della Società Canottieri «Timavo» campione europeo di canottaggio.

Il Grio, che non aveva che 34 anni, ha saputo tenere sempre alto il nome della «Timavo» di Monfalcone ed assieme a Privileggi, a Genzo e a Montegnacco, formava l'invincibile a quattro «Anima e Corpo» che ovunque seppe far garrire vittoriosa la bandiera d'Italia.

Il defunto campione è vittima del fatale accidente aviatorio, accaduto a Borgotaro il 1.o agosto 1926 mentre si stava collaudando un apparecchio.

Le condizioni del Pin. — Il giovane fondatore Luigi Pin che riportò gravi lesioni ieri mattina nella fonderia del Cantiere Navale Triestino, in seguito alla caduta di un pesante cantonale di ferro, permangono gravi.

Per fortuna non è subentrata alcuna complicazione ed i medici nutrono qualche speranza di poterlo strappare alla morte.

Continua il pellegrinaggio dei numerosi suoi amici che si recano al portone del Civico Ospedale Vittorio Emanuele III a chiedere notizie sullo stato del ferito.

L'Arma dei carabinieri di Panzano ha proceduto all'arresto di tale Mandini addetto alla gru della fonderia sospettato di negligenza e quindi causa del grave infortunio.

Cronaca di Treviso

Pel Natale dei cronici e dei bambini

TREVISO, 19

La nostra Congregazione di Carità comunica che la signora Anita Coletti Gobbato, continuando la sua attività benefica a favore dei poveri infermi accolti nella Pia Casa dei Cronici «G. Menegazzi» e dei bambini nelle Colonie profilattiche permanenti in città al Sile e a Pederobba e nell'Asilo Infantile «G. Appiani», istituti dipendenti dalla Congregazione stessa, aprirà la consueta sottoscrizione per raccogliere le offerte per l'albero di Natale.

La Congregazione di Carità ricorda che nella Pia Casa dei Cronici sono degenti oltre 200 ricoverati gratuiti, circa 150 bambini nelle Colonie profilattiche e un centinaio nell'Asilo Infantile «G. Appiani» di S. Giuseppe.

Le offerte potranno essere inviate alla signora Anita Coletti Gobbatto in Borgo Cavalli, alla sede della Congregazione di Carità in Via Risorgimento ed anche alla sede degli Istituti a San Giuseppe, in Via Tezzon al Sile, e a Pederobba.

L'Ente provinciale sportivo fascista

L'altro ieri si sono riuniti l'on. col. G. A. Bassi Presidente, il sig. Carlo Borella vice Presidente e Agostino Ciani segretario, componenti l'Ente Fascista Sportivo. Sono state prese le seguenti deliberazioni:

1. D'accordo con il Segretario Federale Console cav. Ivan Doro sono stati chiamati a far parte del direttorio i sigg.: Co. Steno Bolasco rappresentante l'O. N. D., prof. Ugo Pezzato per l'O. N. B., centurione Co. Antonio Loredan per la M. V. S. N., capo manipolo Cappellino sig. Emilio per le avanguardie.

2. Di proporre alle Federazioni sportive nazionali per la ratifica dei Presidenti in carica nelle varie Società sportive provinciali. Ciascuno Presidente dovrà entro la fine del mese in corso trasmettere l'elenco dei collaboratori scelti per la ratifica da parte di questo Ente.

3. Di trasmettere a tutti i Comuni della Provincia il tipo di Campo Sportivo in relazione alla capacità finanziaria di direzione del Partito Naz. Fascista (C. O. N. I.) avrà fissato i tipi dei Campi Sportivi in questione.

Quanto prima il Presidente dell'Ente Provinciale Fascista sportivo o un suo delegato si recherà nei singoli Comuni per prendere gli opportuni accordi coi sigg. Podestà, Segretari politici o Presidenti di Società sportive e Dopolavoristiche per la costruzione di detti campi e ciò in ottemperanza agli ordini emanati dalle Superiori Gerarchie.

4. Di pubblicare un bollettino che costituisca il coordinamento di tutte le attività sportive provinciali e di collegamento fra l'Ente Sportivo e le varie Società e Presidenti sportivi di ciascun Comune della Provincia.

A tale bollettino dovranno abbonarsi tutte le Società Sportive della Provincia ed in esso saranno pubblicate tutte le disposizioni emanate dalle Superiori Gerarchie, dall'Ente Sportivo Provinciale e le attività varie di singola Società Sportiva.

5. Di indire nel 1928 le seguenti gare provinciali:

a) Gara bocciofila per il campionato provinciale.

b) Gara calcistica fra le squadre calcistiche affiliate Unione Libera Italiana Calcio per il titolo di campione provinciale.

c) Gara ciclistica per il campionato provinciale fra i dilettanti di 4. e 5. Categoria.

d) Gara di atletica leggera per la nomina di «Littore Provinciale».

e) Campionato Provinciale di Tiro a volo.

6. Entro il 15 dicembre tutte le Società Sportive della Provincia dovranno trasmettere alla Presidenza dell'Ente Sportivo, il calendario delle manifestazioni indette per l'anno 1928.

I solutori della sciarada a premio

C'inviarono l'esatta soluzione della Sciarada a Premio di lunedì u. s. (in-fa-mi) le

Signore: Clotilde Colonello, Clotilde Pezzini, Renata Quagliarella, Lia Soranzo, Belloni Ernesta, Fagarazzi Vittoria, Maria Trauner, Giannina Ballerin, Fausta Pascucci, Elsa Novati, Zambler, Anna Pinzoni, Salvador Rosina.

Signori: D.r Balbi, Aldo Pace, Ermanno Fanzago, Francesco Donà dalle Rose, Zennaro Attilio, Eugenio Alzetta, G. B. Gamba, Giuseppe Ogna, Cesare Orlando, Zortea Umberto, Rossato Giulio, Eugenio Duse, Dario Galimberti, Gasparotto Attilio, Zanin Aldo, Arturo Pozzati, Ettore Regazzi, Bonello Aurelio Francesco Casiglieri, Guido Filippi, Adriano Karlitzky, Ugo Fraschetti.

La sorte favorì: Lia Soranzo, Bollani Ernesta, Zannini Aldo, Ermanno Fonzago.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 18. — Chiusura Cotoni: Futuri: tendenza apertura sost. — Futuri: tendenza chiusa sost. — Gennaio 19.48-50 — Febbraio 19.58 — Marzo 19.68-70 — Aprile 19.76 — Maggio 19.85-87 — Giugno 19.79 — Luglio 19.74 — Agosto 19.59 — Settembre 19.39 — Ottobre 19.19-20 — Novembre 19.44 — Dicembre 19.41-42.

Estrazione del Lotto 19 Novembre 1927

VENEZIA	36	56	75	31	17
BARI	74	64	85	22	89
FIRENZE	11	13	61	12	10
MILANO	1	32	8	13	77
NAPOLI	16	8	44	15	63
PALERMO	46	13	11	45	55
ROMA —	34	85	55	7	40
TORINO	20	8	19	85	26



NOTIZIE RECENTISSIME

La figura di Sidi Amada nuovo Sultano del Marocco

PARIGI, 19

L'Agenzia « Havas » riceve da Rabat: Si può affermare senza tema di esagerazione che la scelta di Sidi Amada a nuovo sultano è conforme ai voti di tutta la popolazione e della grandissima maggioranza delle notabilità mussulmane. Il nuovo sultano ha diciotto anni.

E' una simpatica figura, ha ricevuto una buona educazione parla correntemente il francese è esperto nelle belle lettere musulmane è fine e delicato. In una parola egli è l'erede delle qualità paterne di finezza e di semplicità. Il nuovo sultano saprà adempiere al suo compito sotto l'ediga della Francia protetrice. Steeg che ha trascorso la serata a Fez, tornerà oggi a Rabat.

Parlando della designazione del nuovo sultano del Marocco il « Journal » scrive: Per i francesi la scelta non può ben essere gradita essendo stata fatta tra i figli di Mulay Yussuf.

La mano fatata del professore che scopre tesori

BERLINO, 19

Shakespeare lo aveva già fatto dire da Amleto: « Ci sono fra cielo e terra fenomeni che la nostra sapienza cattedratica neppure immagina ». La notizia che viene da Monaco conferma ancora una volta le parole del trageda-filosofo. Il signor Harry Salomons è il possessore di una mano fatata, la destra. Essa è una specie d'antenna la quale, invece di captare le onde sonore, « sente » le vibrazioni dei tesori sotterranei: oro, piombo, zinco, mercurio, argento, carbone, petrolio.

Il sig. Salomons ha narrato ai giornalisti come si accorse del suo straordinario potere. « Questo settembre, stando a Monaco, constatai su di me speciali sensazioni che si ripetevano costantemente tutte le volte che capitavo in determinate località. Partecipai le mie osservazioni ad alcuni conoscenti e furono essi a farmi balenare l'idea che si trattasse di una misteriosa rispondenza tra la sensibilità nervosa della mia destra e le emanazioni elettriche di certi minerali. Giacchè la mano dell'uomo ha una rete di nervi, la cui sensibilità supera quella di qualsiasi più perfetto istrumento. Le mie sensazioni sono diverse a seconda dei minerali. Il minerale di ferro mi provoca l'intorpidimento dei polpastrelli. La presenza del rame si manifesta con un tremito all'anulare. Quella dell'oro mi procura un brivido in tutte le dita. L'argento, invece, si annunzia con un tremito assai più forte ma localizzato al mignolo. Il carbone lo sento con un vibrare di tutta la mano e specialmente delle nocche delle dita. Strano è il modo col quale mi si annunzia la vicinanza del petrolio: avverto chiaramente un vero e proprio colpo fra l'anulare e il mignolo, al quale tien dietro un raffreddamento dei polpastrelli ».

Il Salomons è persona seria, colta e pienamente degna di fede. E' addottorato in filosofia, passò varii anni in Oriente, due in America, e durante quattro anni resse il Consolato olandese di Zurigo. Poco tempo fa aveva presentato le sue dimissioni onde dedicarsi agli studi favoriti di filosofia e di psicologia.

Nonostante questo passato degnissimo e il grado sociale del Salomons, ciascuno avrebbe il diritto di porre in dubbio l'esattezza delle sue strabilianti affermazioni. Senonchè numerosi esperimenti eseguiti sotto il controllo delle superiori autorità bavaresi delle miniere hanno dato risultati ineccepibili, probativi. La sensibilità del Salomons si è rivelata tale che non solo egli è in grado di indicare con precisione il punto di un qualsiasi giacimento, quanto riesce a stabilire persino lo spessore di terreno che lo ricopre.

Donna trasformata in uomo da una operazione chirurgica

VIENNA, 19

Giorni addietro, in una clinica viennese, è stato compiuto il miracolo — del resto non inconsueto — di trasformare una ragazza in un uomo. I parenti dell'operaia avevano sempre notato che qualcosa non era in ordine, e con una operazione al ventre mediante la quale si provvedette allo spostamento di certe glandole, l'ex-fanciulla ora è un giovanotto in pantaloni. Non è a dire quanto sia felice questa creatura, dell aquale i giornali — per elementare discrezione — taccione il cognome. Del resto, i suoi cinque fratelli e sorelle sono tutti normalmente sviluppati. Intervistato circa i suoi propositi per l'avvenire, il neo-uomo ha dichiarato che il suo ideale sarebbe di fare il barbiere, forse a motivo dei baffetti che già gli spuntano sul labbro superiore.

Il ritorno dei Reali a Roma

PISA, 19

La Famiglia Reale ha lasciato la villa di S. Rossore ed è partita alle ore 14 per Roma.

La vita dolorosa d'una madre che vuol riavere i suoi bimbi

MILANO, 19

Volendo riavere i suoi due bambini dai quali era stata brutalmente allontanata, una giovane sciagurata madre si è rivolta ai carabinieri di Crescenzago, l'intervento dei quali ha messo in luce un dramma fra cenciosi.

Maria Graziella Burzo, da Pisticci (Potenza), ha soltanto 22 anni, e da 9 anni convive con il trentenne Francesco Prigioni, meridionale, eterno disoccupato, rimpatriato dall'America. Come i due sciagurati, con due teneri bimbi nati dalla loro libera unione, siano giunti a Milano, non si sa. Essi hanno seguito la sorte di tanti altri, sospinti da un fallace miraggio verso la grande città, e finiti naufraghi, senza mezzi e senza tetto, a vivere una povera vita da trogloditi in luride baracche. Essi si allogarono in una bassa capanna di legno che sorge ai margini di via Giuba, a Crescenzago: il loro ricovero consisteva tutto in uno stambugio, arredato alla zingara e quasi completamente occupato da un letto sconnesso, che serviva all'intera famiglia. Pur in mezzo a quel fango e a quella povertà, l'amore fra il Prigioni e la Burzo aveva illuminato per qualche tempo la buia spelonca. Ma poi era venuta la stanchezza, e per la donna erano parolacce, minacce, percosse.

L'apparizione di qualche amico e di qualche amica della malavita, che il Prigioni conduceva nel miserabile asilo ed ospitava spesso, anche la notte, in una repugnante promiscuità, fece insorgere la donna. L'uomo accolse le sue proteste a suon di pugni e qualche notte fa prese un coltello e si avventò sulla sciagurata. La Burzo potè salvarsi fuggendo seminuda ed appiattandosi nel l'oscurità. Raggiunse poi, intirizzita, la casa di un parente a Milano, e vi rimase nascosta, poichè il Prigioni la cercava, sempre più deciso a darle una sanguinosa lezione.

Decisa finalmente a cercare protezione e volendo riavere almeno i suoi bimbi, rimasti in quell'inferno, la Burzo andò l'altra sera ad avvertire, come si è detto, i carabinieri. Essi, avvicinatisi di notte alla baracca, si fecero aprire malgrado i rifiuti e la resistenza, e trovarono accampati là dentro, ben quattro persone, oltre i due bimbi che dormivano tranquillamente.

Le misure dei carabinieri sono state energiche: il Prigioni è al Cellulare, denunciato per maltrattamenti e minacce a mano armata; gli altri sono pure trattenuti, perchè sprovvisti di documenti e di mezzi, in attesa di indagini e di provvedimenti. Quanto alla giovane donna, è ritornata presso il parente ospitale, insieme ai suoi due bimbi, tolti finalmente a quella bruttura.

Marito che addenta al naso l'amico della moglie

MILANO, 19

Una piccante scenetta è avvenuta iersera verso la mezzanotte all'uscita del pubblica da u ncinematografo sul piazzale di porta Vittoria. Fra la folla fu notata una coppia particolarmente invidiabile: lei una bella ed elegante signora, lui un giovane aitante. Stretti una all'altro i due fendevano con una certa premura la calca per isolarsi dagli sguardi degli indiscreti, quando, improvvisamente, si parò loro dinanzi un uomo che presentava, non per la sua mole, ma per la sua qualità, uno di quegli ostacoli che nessun uomo potrebbe superare con indifferenza: il marito di lei. Il quale cominciò a rovesciare contro i due l'eloquenza di una collera cieca, in mezzo ad una folla di indiscreti che mal celavano la curiosità di quell'appendice di film all'aperto e per di più gratuita. Ad un tratto il marito si avventò contro il giovane, e senza dargli il tempo di passare ad una qualunque difensiva, lo addentò al naso, asportandogliene una parte.

La scena si fece clamorosa: dei curiosi vicini fuggirono: altri si misero a far da pacieri: finchè due militi riuscirono a tradurre il terzetto alla vicina caserma dei carabinieri di via Fiamma, ove fu steso verbale del fatto..... tutt'altro che verbale. Il marito raccontò che la sua bella egiziana, legittima consorte, era stata già due volte sorpresa col giovane al cinematografo, ragione per cui la terza volta non ci vide più. Chi invece vide..... le stelle, fu il giovanotto, il quale respinse ogni accusa. Alla Guardia medica egli fu giudicato guaribile in dieci giorni.

Parte dall'Italia senza soldi e ritorna con 450 milioni

LUCCA, 19

Un lucchese, il quale era partito dall'Italia sessanta anni or sono, sprovvisto completamente di mezzi, farà ritorno fra pochi giorni dall'America carico di milioni. Nato a Pian di Coreglia, l'oggi plurimilionario Silvestro Poli, cominciò la sua fortuna in America vendendo cialde. Da queste passò ad essere proprietario di una bottega di statuette di cera. Si perfezionò poi in questo genere di commercio, fabbricando statue di cera a grandezza naturale, raffiguranti personaggi celebri anglo-sassoni. Costruì una baracca ove espose queste sue produzioni, che attrassero grandemente l'attenzione del pubblico, donde, i primi veramente lusinghieri guadagni.

Dal baraccone, passò poi ad essere proprietario di vari cinematografi e teatri, che non mancò mai di adornare delle sue statue di cera. Così, a poco a poco, New-Haven vide monopolizzare i suoi teatri e i suoi cinematografi dal nostro mister Poli. Uomo eminentemente filantropico, organizzò molte rappresentazioni a beneficio di Istituti di beneficenza. Da una sola rappresentazione furono ricavati 35 mila dollari a beneficio dell'ospedale di Hatfordo, 25 mila per l'Ospedale di Springfeld, 12 mila per quello di Seranton.

Si ricorda ancora l'offerta che egli tributò pei terremotati di Messina, consistente nella cospicua somma [illegible] dollari.

Ora, il figlio di nostra terra, sente la nostalgia del suo paesello natale e ritorna carico di ben 450 milioni, frutto del suo costante e intelligente lavoro e della sua innata e perspicace economia.

L'istruttoria Girolimoni si avvia all'epilogo

ROMA, 19

L'istruttoria Girolimoni, attorno, a cui tanta attesa e tante voci si sono venute accumulando in questo lungo frattempo, è arrivata all'epilogo. L'escussione dei testi, condotta minuziosamente dalla magistratura, si è chiusa alcuni giorni or sono. Moltissimi cittadini, che conoscevano l'attività criminale del Girolimoni, sono stati interrogati; ed alcuni di essi anche più volte sono tornati nel gabinetto del giudice istruttore. A questa cosciente e serena istruttoria va imputato il lungo tempo occorso per fissare, il reato e le circostanze. Si pensi che la relazione assai particolareggiata, stesa dal sostituto procuratore del Re, cav. Minetti, consta di ben 28 volumi, nei quali, come si è detto sopra, sono inclusi tutti gli esami testimoniali, i rapporti e le perizie. Ora tutti gli incartamenti, nel quale figurano gli elemnti e tutte le prove raccolte contro il Girolimoni, sono stati trasmessi al Procuratore Generale presso la nostra Corte d'Appello, il quale, in base alle conclusioni della sezione istruttoria, dovrà stabilire se l'imputato debba essere inviato dinnanzi alla Corte d'Assise.

Il Girolimoni, che gode ottima salute, a mezzo del suo avvocato viene facendo in questi ultimi tempi viva insistenza perchè venga effettuato il procedimento penale a suo carico.

L'atto coraggioso di due preti che salva il tesoro della chiesa

NAPOLI, 19

Si deve al coraggio di due preti se un gruppo di ladri sacrileghi non ha fatto un pingue bottino e sia finito in gattabuia. Infatti il parroco della chiesa di Santa Maria della Pace a Castellamare di Stabia è stato risvegliato durante la notte scorsa da frequenti rumori provenienti dal tempio adiacente alla sua abitazione. Coraggiosamente il parroco discese nella chiesa ed ha messo in fuga i tre ladri che già si erano appropriati di quattro calici, due teche contenenti ostie consacrate ed altri oggetti d'arte.

Dopo l'allontanamento dei sacrileghi che hanno abbandonata la refurtiva sull'altar maggiore, il parroco ha informato i carabinieri, che si sono lanciati sulle tracce dei furfanti.

Costoro, avendo deciso di non trascorrere inoperosamente la notte, scavalcando un muro si sono introdotti nell'Orfanotrofio locale e hanno smosso una diecina di chilogrammi di tubi di piombo. Il rumore dell'acqua che cadeva al suolo in conseguenza dei danni alla tubazione ha risvegliato il rev. Boldrin il quale ha dato l'allarme svegliando tutto il personale di servizio. E' stata facile cosa rintracciare i ladri che poco dopo venivano consegnati ai carabinieri e identificati per tali Andrea Setaro, Vincenzo Jandolfi e Catello Salvato, tutti minorenni.

Uccide il suocero e ferisce la moglie che non vuol tornare con lui

NAPOLI, 19

Nel Comune di Aversa due anni or sono si unirono in matrimonio i contadini Gino Delena e Teresa Cavaliere. Dopo qualche tempo, non andando più di accordo, per incompatibilità di carattere, i due si divisero e la Cavaliere ottenne ospitalità in casa del padre, Luigi. Dopo un breve periodo di lontananza, il Delena fece sapere alla moglie che egli era disposto a riavvicinarsi a lei. Tale proposta la Cavaliere respinse recisamente, ed il marito, di carattere violento e sanguinario, stabilì di vendicarsi rivolgendosi specialmente contro il suocero, che riteneva l'unico oppositore alla pace coniugale.

Il Delena si è presentato oggi in casa Cavaliere, e senza profferire parola ha estratto una rivoltella facendone partire cinque colpi. Il povero Cavaliere, raggiunto da quattro proiettili, si abbatteva al suolo, cadavere, mentre la figlia, ferita al viso, veniva ricoverata all'ospedale locale. Il Delena è latitante.

Vittima di allucinazioni si spara in un orecchio

MILANO, 19

Una tragica scena si èsvolta stanotte alle 1.30 in un appartamento al terzo piano di Corso Roma, 121. Il sessantaseienne Giovanni Noè fu Battista, da Abbiategrasso, che ha un piccolo laboratorio di maglieria di seta, era da tempo sofferente. Stanotte, in un momento di crisi, armava una rivoltella e si sparava un colpo in un orecchio.

La moglie che gli dormiva accanto, si svegliò di soprassalto: intanto accorreva il figlio Giuseppe e saliva di corsa il portinaio. Il poveretto supplicava di essere lasciato morire nel suo letto; in questo stato lo trovò il commissario della ezione Vittoria che non potè aderire alla preghiera e fece chiamare la Croce Verde. All'Ospedale Maggiore il Noè fu ricoverato in gravissime condizioni per una ferita alla testa a fondo cieco.

I familiari hanno riferito che il disgraziato soffriva di allucinazioni. Nel 1920 era stato aggredito e bastonato da sconosciuti: da quel giorno viveva sotto una speci edi incubo. Un'altra volta svegliatosi nel cuor della notte si era puntato la rivoltella alla tempia ed era stato, a fatica, disarmato dai suoi.

Inglese che ha rischiato la testa per custodire un piccione

PARIGI, 19

«Charles» era un piccione, ma un piccione storico, perchè fra le altre sue prodezze poteva annoverare questa: di essere il solo piccione viaggiatore che avesse potuto sfuggire al furore dei tedeschi durante la guerra. Ed è morto proprio alla vigilia del giorno in cui doveva essere esposto al Palazzo di Cristallo a Londra. «Charles» era stato comperato nel 1912 a Londra per la somma di 100 sterline da un industriale di Roubaix. Scoppiata la guerra, il proprietario del piccione partì per il fronte affidando la custodia del prezioso volatile ad uno dei suoi amici, un inglese, certo Richardson, perito notissimo di piccioni. L'industriale francese non si aspettava del resto vedere i tedeschi giungere in poche settimane a Roubaix. Primo atto dei tedeschi entrando nella città fu di vietare agli abitanti sotto pena di morte, di conservare in casa loro dei piccioni. Ma Richardson aveva dato la sua parola di conservare «Charles», e da vero gentiluomo preferì di rischiare la testa piuttosto che violare la parola data. Egli ravvolse «Charles» in un giornale e se lo pose nella tasca interna della giacca.

Un giorno Richardson mise «Charles» in un sacco, che depose sul pavimento di una camera del piano superiore. Proprio in quel momento dei soldati tedeschi suonavano alla porta. Richardson salì presto per cercare il piccione e metterselo come di solito in tasca. Ma non lo trovò. «Charles» era uscito dal sacco ed era andato non si sa dove. I soldati entrarono gravi, rigidi e senza rivolgere la parola a Richardson cominciarono la visita di tutte le camere del primo piano. Essi scambiarono delle parole fra di loro, esaminarono i mobili, aprirono i ripostigli, misero tutto sossopra. Richardson li seguiva in preda ad un'ansia mortale. Se il piccione fosse comparso ad un tratto fra i tedeschi. Per fortuna essi non cercavano dei piccioni. Erano venuti per vedere se non vi fosse una camera conveniente per alloggiarvi il loro ufficiale, e non ebbero la idea di salire al piano superiore. Quando i soldati furono partiti, Richardson si precipitò in alto e trovò «Charles» che passeggiava tranquillamente da una camera all'altra, dondolandosi con aria estremamente soddisfatta.

GINO DAMERINI, Direttore Responsabile

Tipografia della « Società Anonima Editrice Veneta »

Appendice della GAZZETTA DI VENEZIA 79

I QUARANTASETTE

Romanzo di GEORGIE MALDAGUE

— Il laboratorio di Lawrence non ha mandato nessuno?

— No. il direttore è malato ed i professori sono stati avvertiti troppo tardi. Ma non vi ho ancora annunciato l'intervento di un'altra persona. Sapete chi è?

— Come volete che lo sappia! Non mi avete più parlato di Lawrence.

— E' perchè, in fondo, non penso più che a May e questo pensiero mi annichilisce. Ma state tranquillo! Si tratta di un individuo che non mi recherà alcun imbarazzo e che non mi riconoscerà, come del resto non lo riconoscerò io, senza destare i sospetti dell'assemblea. E' Gerardo Gaffort, il marinaio che mi salvò, o piuttosto che salvì il mio omonimo dal naufragio. Tornato pochi giorni fa da una lunghissima crociera nel sud, durante la quale non aveva mai dato sue notizie, è stato subito informato che il piccolo naufrago che la città di Lawrence adottò, continuando a chiamarlo con il nome del suo salvatore, è divenuto un uomo celebre.

Piffer, che, seduto dinanzi alla tavoa, fumava una sigaretto dopo l'altra, si alzò bruscamente.

— Cosa dite... Asthen? — chiese cosa dite?

— non sapete forse la storia di Gaffort?

— So che era un orfanello raccolta da un certo Gaffort, adottato da una città del Mussuchucsetts.

— Proprio così! Ma, capisco, questi preziosi ragguagli non vi erano noti. Anche io non l'ho saputo che oggi e non avremmo dovuto ignorarli — balbettò Piffer con voce strozzata.

— Sarebbe stato meglio, non lo nego, vi assicuro che il sangue mi ha dato un tuffo quando mi hanno comunicato la ricomparsa di questo bravo marinaio, che, in vista di Terra Nuova, mentre l'«Europa» si inabissava...

— Cha! — gridò Piffer, afferrando Frank per la spalla — è del naufragio dell'«Europa» che volete parlare?

Lo stringeva talmente forte che il giovane vacillò.

E se i lbimbo salvato dal marinaio — continuò — fosse stato... fosse stato mio figlio...

Il suo volto smarrito, convulso, sfiorava quasi quello di Asthen. Questi non tentò neppure di svincolarsi dalla tenaglia che gli imprigionava la spalla. Come il suo complice, rivedva ora la rapida e terribile scena svoltasi nela sala da fumo della «Vittoria», quando, in mezzo all'infuriare della tempesta, lui, Frank Asthen, appoggiava la canna dela rivoltella sulla soglia della porta ed egli, Piffer, «vedeva e lasciava fare».

I due uomini si fissavano con le loro pupille grigie, da cui in quel momento scaturiva lo stesso lampo, freddo, tangibile come l'acciaio.

Lo sguardo quasi feroce di Piffer formulava la domanda che le labbra mute non osavano pronunciare:

«Sei tu; sei tu, dunque, che hai ucciso mio figlio ».

Quello del giovane rispondeva:

«Abbiamo agito insieme! Tu sei stato il mio complice!».

Che rimprovero poteva infatti indirizzare Federico Piffer a Frank Asthen?

Alfine il primo rallentò la stretta; il volto era livido, gli occhi quasi spenti; nel suo petto ansante sentiva infuriar la tempesta, ma quel furore si spezzò, svanì in un singhiozzo, e non potè più che ripetere automaticamente:

— Mio figlio! Se fosse stato lui...

Poi le gambe gli si piegarono, indietreggi di due passi e ricadde sulla sedia dinanzi al tavolo, ove ancora si vedevano i resti del pasto.

Asthen aveva già dominato il proprio turbamento, e nello scetticismo del suo carattere trovò la risposta a quella situazione che sembrava senza uscita.

— Se in quella notte di tempesta — osservò — ho spianato contro di lui la mia rivoltella voi, ultimamente nella clinica Darwin, vi siete servito della cocaina ad alta dose per....

— Tacete!

— Perchè? Gaffort morto si vendica oggi! La sua vendetta è più sicura di quella di un vivo.

— Mio figlio — mormorò Piffer, il delinquente, divenendo sempre più livido — il mio Fred, il mio piccolo Fred dai riccioli biondi! Il mio solo, il mio vero affetto...

— Ma chi vi dice — interruppe Asthen con un energico moto del capo — che sia proprio lui quello che il marinaio Gaffort sottrasse al furore delle onde? Non mi avete forse raccontato che vi era a bordo di quel bastimento maledetto un altro fanciullo della sua età con il quale giuocava? Può essere che il bimbo salvato sia questo ultimo.

— Me lo auguro... Mi auguro che la mia creatura bionda abbia trovato nell'Oceano la sua sepoltura.

— E' così; dovete dire a voi stesso che è così.

Un gesto disperato ed incredulo di Piffer, dell'assassino, che adesso non era più che uno sventurato sul quale si abbatteva il castigo di Dio, rispose a questo affermazione.

— E' così — ripetè il suo giovane complice, di cui tante volte egli aveva ripetuto che avrebbe voluto esser padre.

— Voglio vedere questo marinaio, questo Gaffort — riprese Piffer, dopo qualche momento di silenzio. — Lo farò parlare. Sapete dove sta?

— No. Non mi sono data alcuna premura di informarmene. Pensiamo prima alla riuscita della nostra intrapresa.

— Il mio bambino portava al collo una catenina d'oro con una medaglietta a losanga, con su impresso il suo nome di battesimo: Federico; e la data della sua nascita: 4 gennaio 1898.

— Ebbene, Gaffort vi dirà se il piccino da lui salvato aveva al collo una simile medaglia.

— Ma dove trovarlo quest'uomo, dove trovarlo?

— Lo vedrò alla Società dei Quarantasette, se me lo presenteranno prima della seduta lo interrogherò, se no, non avete che a mettergli alle calcagna uno dei vostri seguigi. Non tarderete a sapere dove potrete incontrarlo.

Piffer non rabbrividiva più... tremava balbettando:

— Debbo vederlo... debbo cercare di sapere...

— Al posto vostro — osservò Asthen — resterei nell'ignoranza.

— Forse sarebbe stato meglio... no... diventerei pazzo... Tutto piuttosto che l'incertezza

Si stringeva la fronte tra le mani, convulsamente. Di nuovo i due furfanti si guardavano, e la fiamma che si era spenta, la fiamma del rancore, quasi dell'odio, tornò a brillare nelle loro pupille.

— Perchè ti sei trovato sulla mia via? — disse lentamente il padre del piccolo Fred.

— E voi — ribattè il figlio adottivo del cercatore d'oro — perchè vi siete messo sulla mia?

— E' vero!

E ripeteva:

— Perchè ti sei trovato sulla mia via?

E prima che colui, al quale indirizzava questa domanda, avesse ancora una volta risposto con una domanda analoga, tornò ad afferrarlo per le spalle con ambo le mani, e con voce rauca, ansante, parlandogli quasi sul viso.

(continua)

Anno 185 - N. 324

EDIZIONE DEL POMERIGGIO

Lunedì 21 Novembre 1927 - Anno VI

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202. 231 e inter. — Conto corrente con la Posta — ABBONAMENTI: Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre. Estero L. 150 all'anno; L. 90 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 60. — INSERZIONI presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

Il compito del successore di Besnard
e i rapporti franco-italiani

PARIGI, 21

(A.P.) Il successore di Renè Besnard all'Ambasciata di Roma non sarà designato ufficialmente che durante il prossimo Consiglio dei Ministri. Crediamo sapere di sapere che la scelta del Governo francese è ormai già fissata, almeno in linea di massima. Sarebbe il sig. De Beaumarchais direttore degli affari politici e acommerciali al Quai d'Orsay, che sarà incaricato di rappresentare la Francia presso il Quirinale. Non si attende per rendere pubblica la scelta che il beneplacito del Governo italiano presso il quale si stanno facendo in questo momento le pratiche necessarie.

Dopo aver debuttato nell'amministrazione dello Stato nel 1895 in qualità di addetto al Residente generale francese nel Madagascar, il sig. De Beaumarchais passò nel 1897 il Ministero delle colonie, passando agli Affari Esteri, ove compì una brillante carriera. Particolarmente apprezzati furono i servigi che egli rese in occasione dei negoziati tra la Francia e la Spagna a proposito del Marocco.

Occupandosi della prossima nomina di De Beaumarchais ad Ambasciatore a Roma l'*Echo de Paris* scrive: «Il posto che occuperà prossimamente il sig. De Beaumarchais è in questo momento particolarmente importante. Dalla partenza da Roma del sig. Barrère si può dire che noi non siamo mai stati effettivamente rappresentati a Roma. L'insufficienza del nostro Ambasciatore è più preoccupante nel momento in cui la rivoluzione fascista esige un rinnovo completo della nostra politica riguardo all'Italia. Questa insufficienza si è aggravata pel cattivo effetto delle disposizioni ostili da cui, per considerazioni di ordine interno, è animato il Quai d'Orsay verso l'Italia nuova.

«Ora che il patto franco-jugoslavo è concluso, è venuto il momento opportuno per venire con l'Italia ad una franca e completa chiarificazione. Auguriamo che al Quai d'Orsay si comprenda questa necessità e auguriamo pure che il nuovo Ambasciatore consigli e aiuti fermamente il governo in questo compito».

la federazione fascista dove, insistentemente chiamato, ha parlato il segretario federale Innocente Dugnani che ha fatto giurare agli studenti di seguire sempre le direttive del Duce e li ha esortati alla calma, alla disciplina e al lavoro.

Dopo il giuramento tra continui evviva all'Italia ed al Fascismo, il corteo ha percorso nuovamente le principali vie cittadine tenendo un contegno correttissimo. In serata hanno avuto luogo altre composte e dignitose manifestazioni col consenso della intera cittadinanza.

A Sassari un corteo studentesco ha percorso le principali vie cantando gli inni patriottici ed inneggiando al Re, al Duce ed all'Italia tra gli applausi del pubblico. La dignitosa e disciplinata manifestazione studentesca in risposta alla provocazione ugoslava, ha ottenuto il più vivo plauso della cittadinanza intera.

A Siracusa stasera durante il pubblico corteo in Piazza del Duomo sono stati richiesti insistentemente ed eseguiti tra i più calorosi applausi la Marcia Reale, l'inno «Giovinezza» tra acclamazioni all'Italia, al Re e al Duce. La manifestazione contro le provocazioni jugoslave alla quale ha partecipato una massa entusiasta di popolo, è riuscita dignitosa e oltremodo imponente.

Poincaré raccomanda ai francesi
lo spirito di concordia e di pace

PARIGI, 21

Il Presidente del Consiglio Poincarè è intervenuto ad un banchetto del comitato repubblicano del commercio e dell'industria ed ha pronunziato un discorso. L'oratore ha ricordato i risultati finanziari ottenuti dopo la costituzione del Gabinetto di unione nazionale ed ha dichiarato che la situazione, paragonata col catastrofico stato di cose col quale il Gabinetto dovette far fronte, dimostra l'efficacia del suo metodo sperimentale.

«Il Governo, per continuare ad operare, deve far assegnamento sul concorso permanente di tutti coloro che lo hanno sostenuto; altrimenti bisogna arrestare immediatamente l'esperimento o sostituire gli uomini che lo stanno attuando».

Il Presidente del Consiglio si è detto convinto che gli uomini possono essere sostituiti, ma che è impossibile, senza grave pericolo, cambiare il sistema. Poincaré egli reclama la perseveranza nell'azione per il risollevamento delle finanze nazionali, il quale esige per molto tempo, oltre ad una grande circospezione finanziaria, una inflessibile limitazione delle spese e un rigoroso equilibrio del bilancio ed obbliga a mantenere la pace all'interno e all'estero, a rispettare le istituzioni repubblicane, a non tollerare nè la violazione delle leggi nè la violazione delle coscienze.

Poincaré ha enumerato poscia i numerosi compiti della politica interna ed ha dichiarato che, per condurre a compimento questo programma, non basta che i capi partito collaborino lealmente, nè che la maggioranza parlamentare appoggi la politica dell'unione, ma è necessario che nel paese lo spirito di concordia, di volontà e di realizzazione duri abbastanza perchè l'opera intrapresa sia progressivamente compiuta.

Colloquio a Belgrado per la ratifica
del patto franco-jugoslavo

BELGRADO, 21

Il Ministro di Francia Dard ha avuto un lungo colloquio col Ministro degli esteri Marinkovic. Secondo il giornale «Politika» il colloquio si è svolto intorno alla ratifica del patto di amicizia franco-jugoslavo.

All'ordine del giorno della seduta di mercoledì prossimo della Camera, vi è la risposta del Ministro degli esteri all'interpellanza dell'opposizione circa la politica estera della Jugoslavia.

Nuove dimostrazioni studentesche
contro la provocazione jugoslava

ROMA, 21

Anche oggi si sono svolte dignitose e composte dimostrazioni di studenti e cittadini in varie città in segno di protesta contro le provocazioni jugoslave. A Bari per iniziativa della federazione studenti universitari si è formato un corteo con a capo diversi professori ed al quale hanno partecipato numerosissimi studenti, che si è recato dinanzi alla lapide che ricorda gli studenti caduti in guerra. Dopo applauditi discorsi del rappresentanti la Federazione studenti universitari e dell'on. Re David i quali si sono compiaciuti della correttezza della dimostrazione goliardica è stata deposta sulla lapide una corona di quercia con bacche dorate.

A Brescia, un forte nucleo di studenti e fascisti, dopo aver percorso le vie cittadine cantando gli inni patriottici ed inneggiando al Re, al Duce, e alla patria, si è adunato nel cortile del-

Dimostrazione studentesca a Treviso

TREVISO, 21

Ieri sera verso le 17.30 numerosi studenti, capeggiati da un nucleo universitario fascista, si sono adunati in Piazza dei Signori per protestare contro l'atteggiamento jugoslavo. Venne fatta suonare la campana del Comune e lo studente Giuseppe Furlanetto presidente degli studenti universitarii fascisti, ha arringato la folla, che si era adunata in Piazza, dal poggiolo del Caffè Commercio. Dopo la lettura del Foglio d'ordini del Partito fascista relativo al trattato franco-jugoslavo, gli studenti, vivamente applauditi, si sono incolonnati ed al canto degli inni della Patria si sono recati alla lapide commemorativa dei caduti fascisti.

Dopo un minuto di raccoglimento, si sono sciolti acclamando al Duce e all'italianità della Dalmazia. Non si è verificato alcun incidente.

Opere di civiltà in Cirenaica
nell'annuale del Regime

ROMA, 21

A S. E. il Capo del Governo è pervenuto il seguente telegramma da Bengasi:

«Quinto annuale Regime si è celebrato in Cirenaica, solennemente contrassegnato secondo volontà Eccellenza Vostra da inaugurazione solide opere di civiltà, costituite nuovo tronco ferroviario sessanta chilometri El Abiar-Barca; nuovo padiglione ospedale Bengasi capace sessanta letti e vasto bosco Littorio alle porte della città. Con la fedeltà di tutte le ore inviamo al Duce di tutte le vittorie espressione nostra devozione immutabile. — Bianchi - Teruzzi».

Il delitto d'una sentinella
Uccide il denunziatore e si uccide

BOLZANO, 21

Alle 12.30, il sergente Gammer Simone da Vienna, sul Monte Isel, presso Innsbruck, ha ucciso con un colpo di carabina, nella schiena, il falegname Grassl Luigi, da Innsbruck. Ciò fatto, il Gammer si fece saltare le cervella con la propria arma rimanendo fulminato. Il sergente faceva servizio di sentinella davanti al monumento di Andrea Hofer. Le pronte indagini fatte dall'autorità militare e giudiziaria austriaca, assodarono che l'orribile tragedia è stata provocata per sentimenti di odio e di vendetta. E' risultato che il sergente suicida aveva preso seco nella notte dal 17 al 18 novembre una ragazza appena sedicenne, il che era stato visto dal Grassl, che faceva dei lavori di falegname nella caserma vicina al monumento. Il Grassl denunciò il fatto al comandante militare del Monte Isel. Il sergente venne tosto chiamato dal comandante che gli osservò che il giorno seguente doveva annunziarsi al grande rapporto, per gravi mancanze di servizio. Siccome a carico del Gammer erano risultati altri fatti del genere, il suo licenziamento doveva essere immediato. Il Grassl, passando il giorno seguente per la piazzetta del monumento, verso le 12.30, fu preso di mira dal sergente e colpito alla schiena: il proiettile l'aveva trapassato da parte a parte, facendogli uscire gli intestini. Il Grassl, sebbene trasportato di urgenza all'ospedale militare di Innsbruck, cessava di vivere tra atroci dolori tre ore dopo.

La miseranda fine d'un pensionato

BOLZANO, 21

Il 69enne Giuseppe Leitner, un pensionato delle miniere erariali, nella notte dal 18 al 19, mentre stava attraversando la strada che costeggia la riva del torrente Ache, presso Kramsach, è precipitato nell'alveo del torrente che non conteneva molta acqua, fortunatamente senza ferirsi gravemente. Per ritornare sulla strada, dovette guadare la bassa acqua e nel tentativo di arrampicarsi lungo l'argine, ricadde nuovamente, rimanendo probabilmente svenuto e morendo poi per assideramento. La mattina seguente dei passanti hanno trovato il Leitner assiderato, poichè la temperatura era di 14 centigradi sotto zero.

Le dimissioni di Vandervelde
attese per oggi

PARIGI, 21

(A.P.) Le notizie che giungono da Bruxelles fanno ritenere ormai inevitabile la crisi ministeriale che da tempo si andava preparando a causa della posizione assunta dai Ministri socialisti in vista delle prossime elezioni politiche. Essi sono infatti impegnati verso il loro partito e, attraverso questo, con la massa degli elettori, ad ottenere la riforma dell'esercito sulla base del servizio militare ridotto a sei mesi.

Gli altri partiti, raggruppati nel governo di coalizione, trovano questo progetto inconciliabile che la necessaria tutela della sicurezza nazionale. Da ciò la minaccia di crisi, minaccia che in questi ultimi giorni si è aggravata al punto da far attendere entro oggi le dimissioni di Vandervelde e dei suoi colleghi socialisti. Essi verrebbero sostituiti — secondo la *Nation Belge* — da due Ministri liberali e due democratici «fiamminganti», così da dare al nuovo gabinetto l'appoggio di tutta la destra e della sinistra liberale. Il giornale ricorda che la composizione della Camera belga è la seguente: 78 cattolici, 23 liberali, 78 socialisti, 6 combattenti e 2 comunisti.

Il campionato italiano
motociclisti dilettanti

VARESE, 21

La pioggia insistente e a tratti impetuosa ha guastato la manifestazione motociclistica per la disputa del campionato italiano dilettanti. Alla gara hanno tuttavia preso parte 36 concorrenti. Presenziava un discreto pubblico; notammo varie autorità sportive, tra cui il presidente del Moto Club d'Italia conte Bonacossa. Numerosi i ritiri e infiniti gli incidenti di macchina per lo stato delle strade e per la nebbia che i gareggianti hanno incontrato nella regione montana. Ottima l'organizzazione. Ecco le classifiche:

Categoria sydecars 600 cmc. - km. 73: 1. Crotti su «Harley Davidson» in ore 1.25.39 alla media di km. 51.138. Giro più veloce Crotti alla media di 59.018.

Categoria sydecars 1000 cmc. - km. 73: 1. Ego sum qui sum su «Sarolea» in 1.27.31 e due quinti alla media di km. 50.043. Giro più veloce Ego sum qui sum alla media di 51.118.

Categoria 175 cmc. km. 73: 1. Andreani su «M.M.» in ore 1.28.12 e 4 quinti alla media di km. 49.652; 2. Battaglia in 1.40.45 e un quinto. Giro più veloce Remondino su «M.M.» alla media di 50.053.

Categoria 125 cmc. km. 73: 1. Gobetti su «M.M.» in ore 1.28.13 e 3 quinti alla media di km. 49.640; 2. Margaritora in 1.32.59 e un quinto; 3. Coben in 1.39.27 e due quinti. Giro più veloce Gobetti su «M.M.» alla media di 49.644.

Categoria 250 cmc. - km. 109.500: 1. Migliarini su «Guzzi» in ore 1.57.55 e 3 quinti alla media di km. 55.696; 2. Mariani in 2.1.2 e 4 quinti; 3. Crippa in 2.3.23 e 2 quinti. Giro più veloce Migliarini su «Guzzi» alla media di 56.647.

Categoria 350 cmc. - km. 146: 1. Battaglia su «Sumbeam» in ore 2.15.24 e due quinti alla media di km. 64.694; 2. Fontana in 2.28.13 e due quinti; 3. Casartelli in 2.36.8 e due quinti. Giro più veloce Battaglia su «Sumbeam» alla media di km. 67.850.

Categoria 500 cmc. - km. 146: 1. Lagorio su «Norton» in ore 2.11.44 alla media di km. 66.498. Giro più veloce Sanvito su «Frera» alla media di km. 70.473.

Probabile composizione delle coppie
per la "sei giorni" di Milano

MILANO, 21

E' noto che dal 7 al 13 del prossimo dicembre si svolgerà al Palazzo dello Sport di Milano la prima sei giorni italiana. Ecco la probabile composizione delle coppie: Girardengo-Binda; Linari-Martinetti; Piemontesi-Piccin; Fossati-Negrini; Bestetti-Dinale; Bossi-Carli; Bresciani-Ferrario; Sellier-Duray recenti vincitori della sei giorni di Bruxelles; Juseret-Putzei; Letourneur-Broccardo; Blan Garin-Marcot; Peyrode-Texier; Henry Suter-Richli. E' molto probabile che sarà ingaggiata anche una coppia tedesca che completerà il lotto.

IPPICA

Il Premio Roma ai Parioli

ROMA, 20

Oggi all'Ippodromo dei Parioli è stato disputato il premio Roma di L. 75.000 su una distanza di metri 2.800 circa. Si è ritirato dalla gara «Duca di Toledo» del cav. uff. Boni. La corsa si è svolta nel modo seguente: rimasta al palo «Fulgurante», hanno condotto a lenta andatura «Lui» e Claverrouse» davanti a «Paulo», «Lustignano», «Giulio», «Cesare», sulla stessa linea, che a loro volta precedevano «Cricingeli» e «Arminio».

Le posizioni non si sono cambiate fino all'ultima curva dove «Lustignano» passava velocemente in testa entrando primo sulla dirittuda d'arrivo ma presto cedeva e sopraggiungevano «Paulo» con ai fianchi «Claverhouse» e «Armido» che si disputavano la vittoria che è rimasta a «Paulo» per una lunghezza su «Claverhouse» seguito a tre quarti di lunghezza da «Erminio».

Il totalizzatore ha pagato L. 14 per il vincitore e L. 9-9 e 14 per i piazzati.

Le corse al trotto a S. Siro

MILANO, 20

Con una giornata piovosa si è oggi inaugurata la stagione delle corse al trotto al nuovo Ippodromo di San Siro. Il premio di apertura di L. 30.000 su metri 2120 è stato corso da nove cavalli. E' giunto primo «Homer» della scuderia Lorentaggio guidato da Barbetta in 3.3 2 quinti davanti a «Norma», «Baldwin» e «Bersi» e «Bonda».

Grave incendio a Sangenesio
200.000 lire di danni

BOLZANO, 21

Ieri notte, alla una, è scoppiato un grave incendio nel villaggio di Sangenesio, sopra Bolzano. Le campane furono suonate a stormo per dare l'allarme alla popolazione, che si destò spaventata, vestendosi ed uscendo all'aperto alla temperatura di 10 centigradi sotto zero. La fattoria agricola del contadino Pircher era tutta in fiamme. Il corpo pompieri del villaggio, costituito da poco tempo, fu ben presto sul posto, coadiuvato dai RR. CC. e da volonterosi accorsi prontamente. La fattoria, essendo in gran parte costruita in legno, dovette essere abbandonata al suo destino e l'opera precipua dei pompieri doveva limitarsi nel circoscrivere l'incendio onde impedire il suo propagarsi alle case adiacenti. Non si conoscono le cause dell'incendio, che scoppiò dapprincipio nel fienile. Il contadino con la moglie e due piccoli bambini, potè mettersi in salvo per tempo, ed anche il bestiame potè essere salvato. Anche parecchi mobili poterono essere portati al sicuro. Tutto il resto, masserizie, la maggior parte del mobilio, delle macchine agricole, l'intero raccolto delle granaglie e dei foraggi, fu distrutto. I danni complessivi ammontano a 225.000 lire, di cui solo 100 mila coperte da assicurazione.

Altri 10 milioni per la Trento-Brescia

TRENTO, 21

I comuni dei mandamenti di Riva del Garda, Stenico e Vezzano hanno deliberato di contribuire alla costruzione della ferrovia a scartamento normale ed a trazione elettrica Trento-Brescia con l'importo complessivo di oltre dieci milioni di lire. Sono così già superati i 30 milioni quale contributo degli enti locali e non sono in essi compresi i notevolissimi stanziamenti in corso di decisione delle amministrazioni provinciali di Trento e di Brescia.

Duplice disgrazia mortale

BOLZANO, 21

L'operaio Fischauer Tomaso, d'anni 28, legnaiolo, mentre era intento al trasporto di tronchi d'albero in un bosco di Lechen, veniva colpito da un tronco di pino in sì malo modo alla schiena, da riportare gravissime ferite interne, morendo in giornata all'ospedale di Seefeld.

Mentre gli operai Kluibenschaedl Giovanni di anni 47, e Schoefftaler Giovanni di anni 17, erano occupati nel trasporto di tronchi nel bosco di Rielz, un tronco di una betulla, ruzzolando abbasso, andava a colpire alla testa l'operaio Kluibenschaedl Giovanni uccidendolo all'istante.

Il suicidio di un commerciante

BOLZANO, 21

Il contadino Prantl Francesco di Tel, mentre stava recandosi al lavoro, vide penzolare dal ramo di un pino, nelle vicinanze di Parcines, un corpo umano. Egli allora si recò subito alla stazione dei RR. CC. di Tel a dare notizia della lugubre scoperta. Due militi si recarono sul posto, staccarono il cadavere dell'impiccato, che è stato identificato, da documenti trovatigli nelle tasche, per il commerciante meranese Vincenzo Koneeny, nativo da Lopotitz (Boemia). Si crede che il commerciante si sia tolta la vita in seguito al cattivo andamento del suo negozio negli ultimi mesi.

L'anno accademico a Palermo
Celebrazione di Francesco Crispi

PALERMO, 20

Stamane alla presenza del Ministro di Stato Di Scalea e con l'intervento di autorità civili e militari, dei rappresentanti del Partito, della Magistratura, della Milizia volontaria, di professori e studenti, si è inaugurato l'anno accademico all'Università. Il senato accademico ha deliberato di dedicare la cerimonia alla celebrazione di Francesco Crispi che l'Università di Palermo ebbe quale studente dal 1835 al 1838, anni durante i quali si laureò nei due diritti.

Il Magnifico Rettore prof. Ercole titolare della cattedra di storia moderna, dopo una breve relazione sul precedente anno accademico, ha tenuto il discorso inaugurale parlando della personalità di Francesco Crispi precursore dell'idea fascista che S. E. Mussolini ha voluto rivendicare. Il discorso del prof. Ercole è stato calorosamente applaudito da tutti gli intervenuti che in piedi hanno entusiasticamente applaudito al Duce tra i frenetici alalà dei goliardi.

Nell'atrio dell'Università è stata scoperta una lapide che ricorda la vita universitaria palermitana di Francesco Crispi fra rinnovate manifestazioni degli studenti che hanno riaffermato la loro fedeltà e la loro dedizione al Regime fascista e il loro devuto omaggio alla memoria del grande statista siciliano. Terminata la cerimonia gli studenti universitari preceduti dalle bandiere al canto degli inni nazionali hanno percorso le vie principali della città facenti una composta e dignitosa manifestazione di protesta contro le provocazioni jugoslave.

Questa sera, presenti le autorità, si sono inaugurati anche i corsi dell'Università Popolare con una conferenza del senatore Cesareo su Ugo Foscolo.

L'affare Malacrida

L'italiano accusato dal De Keiser
risulta innocente

PARIGI, 21

(A.P.) Si ha da Bruxelles che il cameriere italiano Antonino Maggi, accusato dal belga De Keiser di essere stato suo complice nell'assassinio dell'italiano Malacrida, è ritenuto dalla polizia belga assolutamente innocente della grave colpa. Evidentemente il De Keiser deve avere calunniato il Maggi o per vendetta e per sviare le indagini della polizia.

L'inesperienza di Riccardo Bertazzolo
sfruttata dall'astuzia di Cook

MILANO, 21

La pioggia noiosa e insistente che ha fatto disertare i campi sportivi, ha indotto il pubblico ad accorrere numeroso al Palazzo dello Sport per assistere alla riunione pugilistica. Attorno al ring abbiamo notato il Podestà on. Belloni, l'on. Dino Alfieri, le principali personalità del mondo giornalistico e sportivo, i boxeurs Erminio e Giuseppe Spalla e il campione d'Europa Mario Bosisio.

La riunione, dal lato sportivo, non fu molto interessante per la palese inferiorità di Hakousen nei riguardi di Locatelli, per la scarsa combattività di Bernasconi contro il senegalese Jean Joup e per la poco convincente prova di Bertazzolo. L'unico incontro interessante della giornata fu quello che opponeva il romano Marfurt a Redaelli: match condotto a grande andatura e che entusiasmò, in tutte le sue dieci riprese, il pubblico.

Un pronostico fallito

L'incontro più importante che opponeva il campione d'Italia dei pesi massimi Riccardo Bertazzolo al campione australiano Cook è terminato alla pari. Il verdetto è stato anche questa volta fischiato; dobbiamo però dire subito che il verdetto, a parer nostro, è stato equanime. Le previsioni generali della vigilia che pronosticavano una facilissima vittoria del colosso veneziano, sono andate in fumo e Bertazzolo ha dovuto far appello a tutte le sue risorse per terminare nel modo che ha terminato. Purtroppo è apparso in modo lampante, attraverso le dodici riprese del combattimento, che il titolo italiano è in mano di un uomo che prende la cosa troppo alla leggera, fidando solo nella sua forza mostruosa. Non parliamo per ora di campionato europeo e crediamo che lo stesso Bertazzolo sia del nostro avviso.

Il pubblico, come capita spesso, ha preso anche in questa occasione un grosso abbaglio. La vittoria ultima su Erminio Spalla, boxeur ormai finito, ha ingannato completamente la folla, che ha creduto di possedere un campione capace di conquistare il primo posto in Europa. Bertazzolo è invece un boxeur che manca di classe: lo si è visto palesemente ieri contro un avversario coraggioso, aggressivo, ma a lui inferiore di oltre cinque chilogrammi e ben lungi dalla sua migliore forma. Il veneto ha una mole imponente, ha dei mezzi fisici e una disposizione veramente superba; ma gli manca l'intelligenza per sfruttarli e rimane immobile sul ring privo di iniziativa, quando con poche scariche avrebbe facilmente ragione di un avversario.

Ieri egli non ha per nulla mutato la sua tattica abituale. Egli avrebbe dovuto imporre la battaglia a distanza e finire l'avversario con le sue classiche e micidiali mazzate; ma invece ha esitato nell'azione, è rimasto passivo nelle prime riprese, non riuscendo a svincolarsi dai corpo a corpo tenaci impostigli dall'australiano che da simile tattica aveva tutto da guadagnare. Nelle uscite dai «clinches» Cook con slanci felini e più veloce, era il primo a colpire e il veneziano incassava, visibilmente seccato dall'imprevista aggressività dell'avversario.

L'astuzia di Cook

La lotta mutò poi leggermente fisionomia per dar luogo a qualche scambio di colpi a metà del match, ma anche in questi rounds (nei quali Bertazzolo avrebbe dovuto valorizzare la propria potenza e il notevole vantaggio di allungo) non si è avuto nulla di decisivo. Due o tre volte Cook è apparso agli occhi del pubblico «suonato», ma si vedeva allora Bertazzolo esitare nella battaglia e lasciare che l'avversario riprendesse il fiato: atteggiamento davvero sconsolante per un campione italiano!

Contro le incertezze e la quasi completa mancanza di iniziativa di Bertazzolo, Cook ha disputato una battaglia superba. L'australiano è un atleta indubbiamente in declino, specialmente per l'età, e la potenza del suo pugno è notevolmente diminuita dal tempo della sua vittoria sul basco Paulino, ma possiede ancora un'aggressività notevole, un coraggio ed una agilità degni di un peso welter. Una sua vittoria sarebbe stata voler troppo ed è per questo che troviamo giusto il verdetto; ma una vittoria del veneziano sarebbe stata ancor più ingiusta. La battaglia di ieri deve quindi considerarsi per Bertazzolo una sconfitta, alla quale stentiamo a trovare attenuanti.

Scarso allenamento? Troppa fiducia in sè stesso e sulla facilità del match? Certo è però che, dopo le prime riprese, egli avrebbe dovuto mutare tattica e imporre la propria classe. Auguriamo solo che la lezione ricevuta da Bertazzolo sia una lezione proficua e gli dia quindi degli utili insegnamenti.

Ecco i risultati degli incontri:

LOCATELLI Anacleto batte HAKOUSEN per arresto del combattimento alla quarta ripresa.

BERNASCONI Domenico batte JEAN JOUP ai punti in dieci riprese.

REDAELLI Ambrogio e MARFURT II fanno match nullo in dodici riprese.

BERTAZZOLO Riccardo (kg. 98.500) campione assoluto d'Italia, e Georges COOK, campione assoluto australiano dei pesi massimi (kg. 92.600), fanno match nullo in dodici riprese. Arbitro Beretta; giudici Galli e Volpi.

Le dodici riprese

Il primo a salire sul ring è Bertazzolo, fatto segno alle ovazioni della folla; seguito dappresso da Cook, pure cavallerescamente applaudito. I preliminari sono assai lunghi: fotografie, operazioni di bendaggio, rituale scambio di fiori, raccomandazioni d'uso ed altri convenevoli durano tanto che il pubblico si abbandona a grida e fischi; proteste che cessano solo allo squillo del primo colpo di gong.

Il round all'inizio registra subito numerosi clinches cercati dall'australiano, il quale tocca poscia di destro e con diversi sinistri al viso. Bertazzolo, meno veloce, riesce a piazzare solo un corto destro. Frequenti corpo a corpo si succedono in seguito, dove Cook tiene, mentre alla distanza egli lavora sempre di sinistro, colpi che Bertazzolo non riesce quasi mai ad evitare. Il veneto colpisce di preferenza con uppercuts al corpo che Cook accusa. Nel quarto e quinto round l'australiano, sfoggiando astuzia e prontezza, domina senza però mutare la sua tattica, basata sul diretto sinistro ed entrata in clinch, dove tiene e abusa di testate.

Violenti scambi vedono Bertazzolo mettere a segno forti colpi, ma le repliche dell'avversario lo trovano sempre scoperto. La battaglia si fa accanita con vantaggio di Cook più abile e preciso. Bertazzolo ben presto ha il viso tumefatto e sanguinante. Al settimo round il campione d'Italia non si è ancora ritrovato e rivela nel suo giuoco difetti e lacune dalle quali trae profitto l'avversario.

Nella ripresa seguente il veneto riesce a colpire al corpo con un potente uppercut destro e sballotta poi l'avversario con una dura scarica; Cook si salva aggrappandosi. Al nono round altri destri del veneto accusati, ma pronta reazione dell'australiano che colpisce con una serie di sinistri. Un successivo cross di Bertazzolo allo stomaco manda Cook a terra per il conto di uno; ma l'australiano rialzandosi si difende con grande abilità, di modo che l'occasione favorevole sfugge e Bertazzolo ritorna poi a subire il giuoco dell'avversario; egli infatti è completamente disorientato e colpito da veloci sinistri doppiati di destro.

Nella ripresa finale Cook avvantaggia sempre contro un uomo che ha perso la misura e il tempo dei colpi. Sanguinante dagli occhi e privo di orientamento, ciò nondimeno Bertazzolo porta ancora una scarica dura e improvvisa; ma troppo tardi per capovolgere le sorti con un colpo di scena.

Quando l'arbitro annunzia il verdetto nullo i fischi e le urla fanno risuonare le volte del Palazzo dello Sport; e Cook, il vincitore morale, riceve prolungati applausi che gli attestano la simpatia della folla.

Un incontro Cook-De Carolis

ROMA, 21

Ieri sera l'organizzatore Carpegna ha concluso un incontro pugilistico fra il peso massimo romano De Carolis e lo australiano Cook, da disputarsi in Roma al Teatro Augusteo sulla distanza di dodici riprese. La riunione sarà completata dagli incontri Marfurt II con Pietro Bianchi; il campione europeo dei dilettanti e medio-leggeri Caneva con il campione laziale della stessa categoria Longhi. Anche il peso medio veneziano Livan sarà della partita e verrà opposto al romano Alberto Farabullini.

Sesta doppia traversata
podistica di Vicenza

VICENZA, 21

Con lo stesso itinerario e col medesimo regolamento, avrà luogo domenica prossima la VI Doppia Traversata Podistica di Vicenza, già rimandata il 13 scorso.

La gara è regolarmente approvata dalla F.I.D.A.L. ed è dotata di ricchissimi premi, consistenti in medaglie d'oro, vermeille, argento e bronzo sino al 20.o classificato. Vi sono inoltre due premi di rappresentanza e diversi premi speciali e condizionati.

Alla manifestazione hanno già dato la loro adesione le fortissime squadre della «Leonio Contro» di Padova, della Umberto I. di Vicenza, della La Coorte O. N. B. di Vicenza, ecc. Sono inoltre pervenute le adesioni individuali dei fortissimi Faggionato, Fantin, Rossi, Vascon e di altri minori, ne è improbabile la partecipazione dei campioni di Italia Lippi di Firenze e Rossini di Mantova, vincitore dell'ultima disputa.

Le operazioni di partenza avranno luogo nella Birreria Sartea, S. Felice, dove verrà pure data la partenza alle ore 15 precise. L'arrivo avverrà in Campo Marzio.

Le iscrizioni vanno indirizzate all'Ente Provinciale Sportivo Fascista, dove potranno essere pure richiesti i programmi-regolamento e tutte quelle informazioni che potranno essere utili ai concorrenti.

Linari e Binda vittoriosi
nell'Omnium di Parigi

PARIGI, 21

Al Velodromo d'inverno, gremitissimo di pubblico, si è disputato l'atteso match Omnium fra italiani e francesi. La gara, su quattro prove, è stata vinta in modo netto da Linari e Binda, specialmente per merito del primo che vinceva l'individuale e il chilometro a cronometro e riusciva a battere anche il record locale. Alla coppia sono state fatte entusiastiche dimostrazioni di simpatia da parte dei numerosi italiani presenti all'importante manifestazione. Ecco il dettaglio:

Omnium Italia-Francia: Prima prova, inseguimento km. 10: Raynaud batte Binda. Seconda prova, inseguimento km. 10: Linari batte Le Drogo. Terza prova, chilometro a cronometro: 1. Linari in 1.7 e tre quinti; 2. Raynaud in 1.9 e due quinti; 3. Binda in 1.10 e un quinto; 4. Le Drogo in 1.11 e quattro quinti. Quarta prova, individuale km. 5: 1. Linari, 2. Raynaud, 3. Binda, 4. Le Drogo.

La gara auto-aviatoria
rinviata pel maltempo

PRATO, 21

L'attesa gara auto-aviatoria fra il pilota aviatore Magrini e il noto corridore automobilista Materassi, che doveva aver luogo ieri nella nostra città, a causa del maltempo che avrebbe reso difficile l'atterraggio del velivolo è stata rinviata a domenica prossima.

GENGHIS KHAN

primo conquistatore mongolo

Circa due anni or sono fu scoperta la tomba dei più antichi Re del mondo. Questa fu trovata sotto alle rovine — coperte di sabbia — di Khara Koto — la Città Nera — nel deserto di Gobi (Mongolia) che una volta fu — per un certo periodo di tempo — la capitale di Genghis Khan — uno dei più grandi conquistatori ricordati dalla storia — le cui orde di cavalieri tartari scorazzavano l'Asia e buona parte dell'Europa durante il XII secolo.

Sette Lama silenziosi

Ora è stata trovata — attentamente sorvegliata — la tomba nascosta di Genghis Khan stesso e della sua moglie favorita. La località di questa tomba era stata un mistero — per secoli e secoli — non solo per il mondo esteriore, ma anche per i cinesi stessi.

La tomba di questo Gran Khan si trova nella provincia di Ordos, dove una volta all'anno — nel ventunesimo giorno del terzo mese — gli iniziati Mongoli ed i discendenti si recano per pregare e per fare sacrifici in sua memoria.

Gli storiografi cinesi della Dinastia Yuen ci fanno sapere che Genghis Khan morì nel 1227 a Khara Khoto — capitale della Tribù Dorata e la sua morte fu tenuta segreta per ragioni di Stato.

Al popolo era stato detto che il corteo funebre del Gran Khan mosse verso le sorgenti del Keruleen e che la scorta uccise quanti vide e incontrò e che quindi il cadavere fu deposto in pace nella vallata di Keleen.

Invece era stato sepolto nei pressi del lago Zaidemin-hor e della vallata del fiume Chuan-ho, tra le pittoresche montagne di Tumyr-alchu. La tomba si trova in un piccolo Convento nascosto, in cui vivono — facendovi buona guardia — sette Lama silenziosi, i quali ricevono ed ammettono soltanto gli adoratori fedeli del Gran Khan.

La tomba in parola giace — fra un labirinto di passaggi in una montagna rocciosa — in un'ampia sala di circa 15 metri quadrati. Il sarcofago — enorme struttura quadrata in legno giallo, coperta con gli ornamenti di quei tempi — contiene una cassa d'argento. Questa è coperta da una bandiera — una meravigliosa bandiera larga sulla quale è ricamato lo stemma di Genghis Khan.

La cassa d'argento poggia su settantotto corone di principi reali, di sultani, di Khani, di granduchi o di re che erano stati vinti dal Gran Khan.

In fondo alla sala vi è un altare con tutte le sue armi, compresa la spada di oro coperta da grossi zaffiri, rubini e smeraldi. Non vi mancano il trono di avorio conquistato in India, i suoi giocattoli prediletti e gli istrumenti astronomici.

Su di un tavolo vi è un Manoscritto — scritto in Cinese ed in Tartaro — di circa cinquecento pagine. I Lama dichiarano che è la Cronaca autentica del Gran Khan e fanno osservare sulla copertina la sua firma ed il suo sigillo.

«La Cronaca del Khan — aggiungono i Lama — fu dapprima scritta in Tartaro da un segretario fidato e sotto dettatura del Khan stesso ed ogni pagina portava — per autenticarla e garantirne la veridicità — la firma ed il sigillo di Genghis.

Un altro altare contiene un busto di Genghis — al naturale — composto con una specie di «silicato» rosa.

Prima di pervenire nella sala della tomba vera e propria si attraversa un'ampia anticamera nella quale si trovano — in grandezza naturale su appositi pedestalli — un leone, una tigre ed un cavallo eziandio composti di silicato rosa.

Il dono di Marco Polo

In questa anticamera — ed anche nella tomba propriamente detta — echeggiano — come garrulo ed armonioso cinguettio di uccelli canori — gli strilli di numerosi roditori — appartenenti alla famiglia rarissima dei gatti-canguri — che qui si sono installati.

Per quel luogo sono animali sacri ed i Lama ne hanno tutte le cure e li nutrono di miele e di semi di girasole.

I Lama — come si è detto — non possono parlare con nessuno; ma però se luccica qualche monetuccia, allora diventano loquaci ed accompagnano il visitatore — perchè comprenda meglio le loro spiegazioni — al cospetto di tutte le reliquie di Genghis.

Il sarcofago è scolpito ad imitazione della corona dei Khan ed assomiglia leggermente ad un cranio. Attorno vi ardono continuamente sette sacre lampade ed appesa al soffitto vi è un'enorme campana, sulla quale — ogni sette ore — uno dei Lama di guardia batte sette colpi ritraendone altrettanti squilli potenti.

Una volta all'anno — nel giorno anniversario della morte di Genghis Khan — (così dicono i Lama) un fantasma si erge da quel sarcofago, spegne le lampade, afferra il Lama di guardia e lo conduce davanti al drappo nero, steso di dietro all'altare, e tenendogli la mano — come ad un bambino che impara a scrivere — verga su quel drappo stesso le Profezie dell'anno che deve venire.

Chi ebbe occasione di leggere le Profezie — espresse in tal modo — per l'anno 1926 vi scorse riepilogati gli eventi fino a quel giorno verificatisi! Certo che i Lama — perfettamente aggiornati della storia politica — non hanno proprio bisogno dell'ombra di Genghis per «imbastire» quelle predizioni....

Fra le molte reliquie del Gran Khan vi sono una bellissima copia della Bibbia in pergamena del XIII secolo — scritta da un monaco inglese ed una targa d'oro regalata dal viaggiatore veneziano Marco Polo.

Con grande sorpresa si constata che Dolma — la moglie bella e favorita di Genghis — è stata riprodotta in bronzo come una Santa ed è adorata da tutti i Conventi di Lama della Mongolia quale Bodisavta — una guardiana femminile.

Dolma è sepolta a duecento miglia di distanza nel Suburgan Bianco — la Piramide Bianca. Per arrivarvi bisogna viaggiare — dalla tomba di Genghis — quattro giorni.

Il Santuario — dove Dolma fu seppellita — è stato disgraziatamente saccheggiato diverse volte da forze belligeranti di diverse qualità ed ultimamente dalle spedizioni armate e civilizzatrici della Francia, dell'Inghilterra, della Russia, degli Stati Uniti d'America e del Giappone all'epoca della sollevazione dei «Boxer». Le une e le altre portarono via — praticamente — tutte le targhe, i vasi, gli ornamenti ed altro. E si afferma — in conclusione — che i saccheggi degli stranieri — in Mongolia — furono peggiori dell'opera dei nomadi razziatori indigeni.

Nullameno la tomba della bella Dolma — la Cleopatra della Mongolia — è sempre visitata volentieri. E' situata una quindicina di metri sotto al Suburgan, in una piccola camera sotterranea, la cui entrata è coperta da uno strato di sabbia molto spesso e da folti cespugli. Oltrepassata questa strada si deve però girovagare per un labirinto di corridoi e di sentieri prima di arrivare alla tomba propriamente detta.

Quivi vi si scorge un feretro di marmo bianco con epigrafi — in caratteri mongolici e cinesi — le quali dicono: «Qui riposa la regina Dolma, che pregò il Gran Genghis Khan perchè prima di partire le togliesse la vita onde poter preparargli il posto al di là.

Così il Gran Khan la accontentò e la liberò: conficcandole la sua spada nel petto ed essa morì fra le sue braccia sette giorni prima che pure morisse».

E come nella tomba di Genghis, anche in quella di Dolma non manca il piccolo altare con la cronistoria della Regina.

Genghis Khan fu il primo dei grandi conquistatori mongoli. Il suo nome era Temuljin e suo padre era un piccolo capo tartaro. In quei tempi la razza tartara era null'altro che una massa di accozzaglie vagabonde e di guerrieri in continua lotta fra se stessi.

Temuljin — o Genghis — uccise — ad uno ad uno — tutti i suoi nemici e ben presto divenne il capo di un esercito considerevole ed organizzato, di cui ogni componente gli obbediva senza discutere e ciecamente.

La sua potenza si sviluppò come una valanga e quando era appena sulla trentina aveva l'assoluto comando di milioni di coraggiosi ed instancabili combattenti, per i quali la semplice sua parola era legge.

Con questi egli conquistò quasi tutta l'Asia ed una parte dell'Europa. In queste loro imprese — che erano vere e proprie migrazioni — i mongoli usavano le cosidette Case Portabili — o Kibitkas — dentro cui si trovavano le rispettive mogli e tutto l'arredamento indispensabile per una famiglia.

L'Impero mongolo — sotto Genghis — si estendeva alla Cina, alla Mongolia, alla Russia, al Turkestan, all'India, alla Persia, alla Turchia ed all'Ungheria. Il quartiere generale di Genghis era nella città di Kara Khoto — un meraviglioso e grande centro, costruito quasi tutto in pietra nera e che fu poscia coperto interamente dal deserto di Gobi.

La potenza dei Mongoli — quale era stata creata da Genghis — durò quasi duecento anni.

Allorquando Genghis impartiva ordini ai suoi capi non doveva toccare il terreno con i piedi, e perciò era seduto su di un ampio tappeto che i nobili tenevano sollevato, mentre suo fratello — seduto dietro a lui — faceva la guardia.

E se si recava alla caccia Genghis Khan sedeva — assieme ai propri consiglieri — in un ampio palanchino poggiato sulla schiena di quattro elefanti.

Altra comodità di cui disponevano i Mongoli nelle loro invasioni: Erano avvolti in abiti confezionati con pelli di agnello e potevano dormire mentre cavalcavano.

Chi ha scoperto il punto dove sorgeva la capitale di Genghis Khan è stato il professor Kosloff. Ed è curioso che sia stato proprio un russo che ne abbia scoperta anche la tomba, mentre è stato un russo che — per il primo — spezzò quella potenza tartara da lui creata!

Dopo che i mongoli ebbero governata la Russia per oltre 150 anni, il Principe di Mosca — Dimitri — li sconfisse.

I Mongoli avevano permesso che Principi russi governassero in loro nome purchè — ed erano condizioni gravissime — inviassero enormi tributi al Khan tartaro e si sottomettessero ai più umilianti atti di servibilità.

Un Principe russo insomma doveva — fra l'altro — reggere la staffa all'inviato tartaro che visitava ufficialmente la provincia; doveva inginocchiarsi e «leccare» — per terra o sul pavimento — le goccie che cadevano dalla coppa dell'inviato stesso e poi doveva baciare umilmente i piedi di un piccolo «mannequin» o pupattolo — che era portato a lui in omaggio.

Dimitri — il Principe di Mosca — rifiutò un simile tributo e gettata a terra la «figurina» rappresentante il Khan — che gli era stata offerta, la calpestò in segno di maggiore insulto.

Fu inviato un esercito tartaro per punirlo; ma egli lo sconfisse, in una grande battaglia. Poco dopo i Tartari lo assediarono in Mosca dove incendiarono ogni cosa — eccettuato il Kremlino, che era la fortezza centrale e che non poterono giammai catturare.

Quando — trascorso un breve periodo di tempo — i Tartari — o Mongoli che dir si voglia — furono messi in fuga, ebbe principio l'indipendenza della Russia...

Ruiz B. Turco

VARIETÀ FEMMINILI

Fragranza di tabacco

Dunque l'ultima novità parigina nasconderà in una minuscola teca da braccialetto, non più un orologio oblungo o rettangolare, o un tenuissimo pulviscolo di cipria, ma un pizzico di tabacco biondo, il più piccante e il più usuale. Sicuro! Il tabacco dona freschezza alla pelle. Tra una chiacchiera e l'altra, tra un atto e l'altro, tra un fox-trott e uno charleston, la toletta della signora non si limiterà al rouge o alle cipria, ma aggiungerà una vigorosa presa all'una e all'altra narice senza nemmeno sussurrare un pardon al cavaliere vicino perchè il gesto sarà elegantissimo e così pure elegante sarà lo starnuto che ne seguirà.

Addio piccole narici rosse, dipinte accuratamente, palpitanti, feline, voluttuose ecc. ecc. La moda può giungere talvolta a degenerazioni tali che non permetterà forse alla signora neppure di adottare rigorosamente il suo trinato mouchoir, per lasciare visibili le impronte oscure che la schiereranno nel nugolo delle eccezionali. E il marito o l'amante se non vorrà essere tacciato di rozzezza o di scarsa raffinatezza, dovrà accorrere o scegliere la più elegante pseudo-tabacchierra, per farne un presente alla sua donna.

— Cosa vuoi, mio caro! Non posso mica trascurare la mia pelle! Non ti piacerei più.

Ma certo. Non erano già di troppo le maschere di caucciù, le mentoniere che di sera, facevano della deliziosa creatura diurna, un irriconoscibile palombaro. Mancava il tabacco.

Questo vizietto color maron che si lasciava con tutti i «Dio ci liberi» alle vecchie serve, alle mendicanti, ai poveri prelati di campagna, oggi pone la sua custodia tra quelle dei grandi profumi e dei costosi gioielli.

Bene. Tutto è permesso quando tutto è fatto in modo diverso, in modo elegante. E' la morale corrente dei nostri giorni. Nessuna lagnanza dunque.

Tanto più che la trovata della presa servirà ad eliminare scene di gelosia, l'odore di essa attutirà qualsiasi altra fragranza: e inutilmente la donna gelosa fiuterà la giacca del marito infedele; e se appena appena protesterà per un vago sentor di tabacco, ci vorrà poco a convincerla.

Cara, ti giuro. Sono le tue narici.

E qualche volta egli dirà proprio il vero. Perchè qualche volta, egli, il raffinato, parlerà con lei di letteratura e di mode, d'arte e di teatro, ma per il resto, sarà spinto a preferire un giovanile amore ancillare... Fresco senza tabacco

Mantelli di rettile

Fino a poco tempo fa, il coccodrillo, il lezard e tutta la numerosa famiglia dei rettili, si accontentavano di accarezzare il piedino o la fronte delle signore, trasformati in scarpette trascoloranti o in piccoli cappelli di forma sportiva: e se troneggiavano imponevano il loro dominio sotto la sembianza di borse, e borsellini che acquistavano al tatto una flessuosità impressionante.

Oggi non si accontentano più: e li vediamo avviluppare.... innocuamente, l'intera persona di queste eleganti straniere che invadono i transatlantici e le cuccette dell'orient-express. Senza individuare con precisione questa specie di serpenti — mantelli, si può tuttavia convenire che essi si presentano molto bene, in una morbida sinfonia di grigio-bruno, cintura e collo di gradazione più scura in modo da costituire quasi una guarnizione, la fodera è generalmente in kasha naturale o in crespo pesante chiaro.

I giornali di mode parigini annunciano ora come novità di stagione, il boa o altro rettile esotico, adoperato come la stoffa di seta per i mantelli foderati di pelliccia, coniglio, o altro animale domestico presentato quale suntuosa fiera. E molto carine sono le giacche corte, gli sweater che portano sulla gonna di crespo a pieghe, completate da una piccola cloche rivoltata, tutta in autentico anacorda nei suoi regolarissimi disegni bruni e bianchi sullo sfondo grigio-beige.

Così oggi negli eleganti salotti (dove cominciano a comparire piccoli tappeti pure di rettile) le convenute parleranno con disinvoltura di qualità di serpenti come di veli e di crespi, e sapranno distinguerne le loro varietà come si trattasse di malines, valenciennes e altri pizzi autentici o imitati.

Corredi

Tempi lontani delle nostre nonne! I corredi nuziali allora, non attendevano la parola d'amore del bel cavaliere del sogno, per ammonticchiarsi nelle pesanti casse di noce dove a volte ingiallivano tra le ragnatele dei nastri e dei pizzi senza aver vissuto la loro ora di splendore. Corredi che erano un esponente della condizione sociale della sposa, non tanto per la loro qualità, quanto per il numero di indumenti che essi contavano e per i maggiori giri di piegoline o di volants, di ricami e di nastri. E si tramandavano da generazione a generazione perchè se la moda dei vestiti veniva modificata, quella della biancheria era supergiù la medesima, ricca e ingombrante, goffa e rigonfia.

Oggi invece, più la donna è elegante, e più il suo corredo è sottile, impalpabile come le lenzuola delle reginette, che potevano chiudersi in un guscio di noce o in ditale. E come sopporterebbe difatti l'odierna linea dei vestiti, liscia, svelta aderente, una diversa foggia di lingeria?

Per assottigliare la silhouette, tutto è stato ridotto al minimo, e questo minimo deve avere una forma tale da ridursi anch'esso, fino all'impossibile.

La biancheria oggi segue difatti la stessa linea diritta e leggermente allargata delle toilettes; essa presenta delle delicatissime combinazioni di taglio squisito e finemente plissèes che riproducono fedelmente la tendenza dei vestiti e hanno per ornamento i pizzi d'Alencon disposti a fasci, ad incrostazioni, nelle tinte crème o ocre. Il crespo di Cina saumon, rachel, albicocca e crema è impiegato più degli altri tessuti per le parures semplici o lavorate a mano. Per le altre dove prevale il merletto, si usa molto il crèpe Georgette, il voile triple e una nuova qualità di crepe denominato Turco: mentre si otterranno effetti delicatissimi decorando lo chiffon con dei piccoli fiori disposti qua e là che ne varieranno l'unicità della tinta.

Si può dire che la personalità della donna si delinea nella sua biancheria. Così la donna sportiva troverà più adatti per la sua attività, i modelli più semplici, riserbando ad altre occasioni e per altri vestiti, i tessuti vaporosi e complicati.

Molte signore, con un gusto alquanto discutibile, preferiscono il pigiama alla camicia da notte, la quale per viaggio e per la stagione rigida, riacquista le sue lunghe ed ampie maniche. Il kimono poi, con la sua foggia così poco agile e imbarazzante, ha ceduto il posto alla «robe de chambre» di taglio più severo, come severi sono anche i colori e la linea.

E che dire delle pianelle, di questo indumento così delizioso, così fragile dove il piede si tuffa come in un astuccio docile e morbidissimo? Esse non sono mai state così graziose e civettuole, così vivaci e delicatamente lavorate. I tessuti più frequentemente adoperati per le pianelle sono il satin nei toni pastello, il velluto, il capretto dorato o argentato con il quale si eseguiscono pure sul satin degli originali disegni geometrici.

Talvolta invece di avere delle incrostazioni, il cuoio è smaltato e forma così minuscole decorazioni cubiste, mentre un effetto armonioso e lucente ci viene dato dai ricami di piccole perle e da vivaci fili di metallo. Certo le pianelle oggi costituiscono uno dei dettagli più elaborati e più ricchi dove il buon gusto della signora può raggiungere delle originalità gustosissime.

Accessori di eleganza maschile

Violetta pur occupandosi di moda femminile non può trascurare del tutto anche i suoi lettori che spesso s'indirizzano a lei per qualche consiglio. Tanto più che certe signore, molte signore, attribuiscono tutta un'importanza all'uomo che le presenterà la bianca schiera delle sigarette in un astuccio fine e nuovissimo, o le indicherà il paesaggio lagunare con la mano guantata secondo le ultime esigenze, o le rivelerà nell'inchino corretto, il diamante o l'opale della sua spilla da cravatta.

Per ciò che riguarda gli ombrelli e i bastoni, è in voga il manico ricurvo, e il giunco e il bambù godono la preferenza. Però i così detti bris de iles come il macassar non sono stati del tutto abbandonati. Di eleganza indiscussa sono i bastoni dal manico di galuchat, di pelle di lucertola o di serpente, mentre per sera, è indicato il bastone d'ebano con manico d'avorio.

In materia di portafogli, oltre le pelli classiche, marocchino e foca, si usano le pelli di lucertola e di serpente. In tutte queste creazioni, gli angoli sono guerniti di metallo prezioso con iniziali d'oro o d'argento.

Gli astucci da sigarette, hanno innovazioni di ricca semplicità, come una striscia di smalto nero che taglia il fondo d'oro. Preferiti sono gli effetti di bianco e nero in tal genere, e sarà molto di buon gusto incrostare su di un portasigarette di smalto nero, un motivo lavorato di smalto bianco.

Per le spille e per gli anelli, la gemma più in voga, ripeto, è il diamante o l'opale, utilizzate insieme o da sole. La regola odierna è sempre la stessa: nei gioielli, non allontanarsi mai per la forma e la composizione, da quella eleganza semplice, disinvolta, quasi involontaria, direi, che rivela l'uomo di buon gusto. E perchè questa non venga menomata, una raccomandazione alle mogli o alle fidanzate, nella scelta dei loro regali...

Per la casa: ornamenti di cristallo

Oggi il cristallo ha raggiunto un'importanza non indifferente sia nell'ammobiliamento che nella nostra toilette. Così mentre di cristallo sono le broches dei cappelli, le nuove collane e i nuovi braccialetti, e perfino i portasigarette da signora, infiniti motivi della stessa materia decorano con effetto squisito i nostri salotti, donando dei riflessi e delle iridescenze incantevoli. Che dire infatti di tutta la delicatezza proveniente da alcuni fiori di cristallo che all'estremità dei loro lunghi steli, prendono tutte le tinte di un prisma? Oltre poi alle lampade, noi non contiamo più le scatole di cristallo, di tutte le fogge, di tutti i colori, che sono entrate nel nostro uso comune: mentre conosciam già tutta l'eleganza che ci è data da una coppa artisticamente tagliata, che poggi con poche corolle senza stelo, o quasi, su di un pianforte o un caminetto.

Ma tra gli oggetti di cristallo noi annoveriamo — come ieri avveniva con la porcellana — scatole da cipria, brucia profumi graziosissimi ecc. Se abbiamo conosciuto le grandi teste dorate e dipinte impiegate come boites à bombons, quest'anno vedremo delle bomboniere fatte di testa di cristallo. E allorchè esse si saranno vuotate del loro contenuto, noi vi insinueremo una lampadina elettrica, e nulla sarà di più grazioso, di più sorprendente, e di più... inquietante, che il vedere queste statue luminose, brillare tutte sole nel buio di una stanza...

Le sessantatre... primavere

Respiriamo. La vecchiaia non esiste più. Neppure a sessantre anni. La principessa Vittoria, sorella dell'ex Kaiser, che si è sposata col giovane russo Alessandro Zulkof, non dimostra più di trent'anni. Un medico spagnuolo prodigioso per far ringiovanire le donne, consigliò un giorno la principessa di abbandonarsi alle sue cure. Ella acconsentì e per due mesi restò chiusa in una camera oscura, sottoposta a continue iniezioni e massaggi. Poi tutto il suo corpo fu avvolto in una sostanza grassa che l'immobilizzava. Finita la cura, le fu tolta questa poco seducente cappa e le fecero fare un bagno caldissimo. Si dice che quando dopo tre giorni di riposo, la principessa si potè guardare ad uno specchio, svenisse per l'emozione, tanto era diventata giovane e bella. Di qui l'innamoramento del giovane per la donna sessantatreenne.

Povero Alessandro Zulkof! Poichè non è audace dubitare che una mattina si trovi tra le braccia non più l'avvenente sposa della favole, ma una materia informe proprio come i lucidi e tondi palloncini dei bimbi che per una qualsiasi disattenzione si riducono in un brandello attaccaticcio

Ferme in posta

TIGRANA - Venezia. — *Cosa le debbo dire? Potrebbero cadere intorno a lei, allodole belle e arrostite, ma non si darà mai pace per quell'unico tordo che vola. Lei deve essere una di quelle tante donne che non possono capacitarsi che vi sian degli uomini che non si interessano a loro. Infelice!*

MINNIE - Verona. — *Faccia spugnature fredde al seno e al ventre, subito. Cammini ogni mattina per dieci minuti, sulla punta dei piedi, e... balli molto il charleston!*

MONNA VANNA - Venezia. — *Per tutta esperienza, e con tutta lealtà, le dico: non creda, non ascolti. Creda solo a ciò che vede o a ciò che cade sotto la sua intuizione. Quelli che col pretesto di salvarla, vengono a malignare, non li curi. In fondo, sono degli invidiosi; e l'invidia accusa e giudica senza prove, ingrossa ogni difetto, dà grandi nomi a piccole colpe, ha un linguaggio apparentemente composto, ma pieno di fiele e di esagerazione. E domani sarà lei stessa la prima, a detestarti.*

PIERETTA BIANCA - S. Donà. — *Se proprio crede che sia irrefrenabile, tenti. Chi sa soffrir tutto, può osar tutto. E lei mi sembra il tipo...*

VIOLETTA

Dove danzò Salomè

Scrivono da Gerusalemme che una comitiva di scavatori scientifici ha messo alla luce la scena di una delle più penose e spettacolose tragedie della storia biblica.

In Samaria — al nord di Gerusalemme — si sono scoperti i resti della sala «colonnata» del Palazzo di Erode, sui cui marmi intarsiati Salomè danzò per avere la testa di Giovanni Battista.

Il Tetrarca Erode Antipatro

Quando Samatra fu presa dai romani, venne offerta ad Erode il Grande, il quale — per dimostrare la propria gratitudine — la fece restaurare e fortificare erigendovi inoltre un tempio ad Augusto.

In riconoscimento di ciò la città fu ribattezzata Sebaste, forma greca del nome augustiniano. Oggigiorno è conosciuta per Senastis.

E' noto che dopo avere ballato davanti ad Erode — che celebrava il proprio genetliaco — Salomè, figlia di Erodiade, chiese in compenso la testa di Giovanni Battista. E questa le fu presentata su di un vassoio d'argento, non volendo il Re venir meno al giuramento fatto, che le avrebbe dato quanto chiedeva.

La madre di Salomè — Erodiade — era maritata a Filippo, fratellastro di Erode Antipatro. La famiglia viveva troppo tranquillamente in Roma perchè l'ambiziosa Erodiade ne fosse soddisfatta. Essa quindi non esitò a complottare con Erode non appena divenne — per ordine di Roma — il Tetrarca della Galilea. E non esitò a far questo pur sapendo che egli era già il marito di una figlia di Aretas, re della Arabia.

Erode Antipatro fu uno dei figli di Erode il Grande ed andò al potere circa quattro anni prima della venuta di Cristo e governò fino al 39 d. C. Egli era stato attratto dalla personalità e dall'Intelligenza di Erodiade, epperciò mandò la propria moglie presso al padre suo, deciso — nonostante le contrarietà della legge morale — a sposare Erodiade, la quale aveva, per l'identico fine, abbandonato Filippo.

Quando Aretas si vide capitare a casa la figlia si adirò immensamente contro Erode ed inviò il proprio esercito ad attaccarlo. Le truppe di Erode furono sconfitte e la potenza del Re ne rimase tanto scossa che non potè mai più riaversi.

Giovanni Battista — che era animato dallo stesso spirito degli antichi profeti ebrei — non esitò a dire che Erode aveva commessa un'azione vile portando via la moglie al proprio fratello ed andando a convivere con lei — disse insomma molto più di quanto aveva detto il profeta Nathan a Davide allorquando gli rinfacciò di avere presa come moglie Hethshebe, dopo di averne inviato il marito — Uriah, l'Ittite — nelle prime linee del fronte di battaglia perchè vi fosse ucciso.

Però mentre Erode non prestava ascolto al coraggioso Giovanni, Erodiade si inviperì contro di lui e non si quietò fino a che non ebbe persuaso Erode a farlo arrestare e rinchiudere nelle prigioni della fortezza di Machaerus, che sorgeva in cima ad una montagna ad oriente del Mare Morto.

Abilità e bellezza

Durante il tempo in cui Erodiade visse in Roma aveva fatto apprendere la danza alla propria figlia Salomè. Questa, in breve, era diventata la più competente e ricercata fra tutte le danzatrici della città.

Sua madre diede tempo al tempo, nell'attesa di una opportunità per utilizzare l'abilità e la bellezza della figlia per raggiungere i proprii scopi. E ritenne di potersi ritenere sufficientemente soddisfatta nel poter avere nientemeno che la testa di Giovanni Battista.

La desiderata opportunità venne in occasione del genetliaco di Erode. L'avvenimento fu solennizzato con una grande festa alla quale furono invitate tutte le celebrità.

Vi furono abbondanti libazioni ed i divertimenti che usualmente caratterizzavano i banchetti orientali — saggi di abilità — per parte di giocolieri, e danze di ogni specie.

Salomè — che era stata accuratamente preparata per l'occasione — entrò nella sala del banchetto avvolta in un ampio velo, acciò nessuno potesse riconoscerla. E quando ebbe conclusa la sua selvaggia e bellissima danza, Erode — in uno stato di ubbriachezza.... generosa — le offrì, in compenso, quanto si trovava nel suo regno e che lei avesse desiderato.

La grande sala si riempì di stupore e di mormorii quando Salomè domandò — quale premio — la testa di Giovanni Battista.

Nessuno però fu più sconcertato di Erode dalla strana domanda. Il cencioso predicatore era uno degli uomini più popolari di quel quartiere e mentre Erode non ebbe punto paura a rinchiuderlo in prigione, non si sentiva però di mandarlo a morte, in quel modo e per soddisfare ciò che appariva un semplice capriccio di una danzatrice.

Come alternativa, Erode le offrì metà del proprio regno... Forse ciò fu un semplice gesto di spavalderia e forse fu una offerta vera e propria... Ad ogni modo Salomè rifiutò questa proposta. Essa voleva assolutamente la testa di Giovanni.

E la ebbe. Gliela presentarono sanguinante su di un vassoio d'argento ed essa — per dimostrare la propria gratitudine — danzò un «encore» con la desiderata testa di Giovanni Battista fra le mani.

Adesso quel pavimento su cui si svolse la tragica danza è stato localizzato e rimesso in luce. Ed il piccone dello scavatore ha rinvenuti perfino i gradini di quella scala su per la quale venne chi portò all'affannata danzatrice quel macabro guiderdone.

Si spera che ulteriori scavi porteranno altre ricche reliquie dei tempi di Cristo — da quando cioè cominciò a predicare ai pescatori di Galilea, amici e seguaci di quello strenuo riformatore che aveva battezzato Gesù nelle acque del fiume Giordano.

R. Coturi

Muore durante il pasto

BOLZANO, 21

La vedova Romana Rizzolli nata Rossi, d'anni 76, mentre era a tavola, circondata dai familiari, divenne pallida, svenendo e poi spirando quasi subito. Un insulto cardiaco l'aveva uccisa.

Pazzo che spara sui passanti

BOLZANO, 21

Il 29enne Felice Kroell, da Monte Gerlos, è da due anni demente, ma la sua demenza finora non si era mai manifestata in una maniera pericolosa. Il giorno 17 il Kroell si mostrò più agitato del solito, ma i suoi familiari non vi dettero grande importanza. Il giorno dopo il Kroell, impadronitosi di un fucile da caccia, si mise alla finestra della sua stanza, aprendo il fuoco contro i passanti e contro le finestre della casa di fronte. Qui il servo agricolo Giorgio Rass si trovava nella sua stanza per prendere qualche cosa dal tiretto: mentre il Rass si era curvato a terra, una scarica di pallini passò sopra il suo capo, poichè il pazzo dalla finestra lo aveva preso di mira. I pallini si erano conficcati nella parete di legno della stanza. Qualora il Rass fosse stato eretto in piedi, sarebbe stato colpito in pieno in faccia. Si dovette ricorrere all'aiuto di poliziotti, che penetrarono di nascosto nella stanza del pazzo mentre questi, esaurita tutta la munizione, si trovava sdraiato sul letto, per riposarsi del suo... lavoro. Sotto il letto furono trovati due fucili militari pure carichi. Il pazzo venne arrestato senza che avesse opposta la minima resistenza e condotto mediante autoblindata al manicomio provinciale.

Sciarada a premio

Ogn'uom, pur s'è ridicolo,
Ne ha due del **primo** mio;
L'altro è pronome o articolo,
L'inter è in letto. Addio.

A. T.

Le soluzioni devono essere inviate all'Amministrazione della Gazzetta di Venezia, non più tardi di sabato (ore 12) della corrente settimana. I nomi dei solutori verranno pubblicati nella «Gazzetta di Venezia» della successiva domenica. Verranno sorteggiati 4 volumi di amena lettura.



Anno 185°

LUNEDI 21 Novembre

Edizione del pomeriggio

GAZZETTA SPORTIVA

NOSTRI SERVIZI TELEGRAFICI E TELEFONICI

I nero-stellati di Casale ed i novaresi subiscono la loro prima sconfitta

mentre il baldanzoso "Napoli,, pareggia con i bianchi vercellesi

Divisione Nazionale

I risultati

GIRONE A

Cremonese batte Padova	2-0
Lazio batte Milan	3-1
Torino batte Reggiana	8-3
Alessandria batte Brescia	4-1
Pro Vercelli - Napoli	1-1

Riposa: Genoa Club.

GIRONE B

Internazionale batte Casale	3-2
Juventus batte Pro Patria	6-2
Hellas e Dominante	1-1
Livorno batte Novara	2-1
Modena batte Roma	2-0

Riposa: Bologna.

Le classifiche

GIRONE A

	partite	punti
Alessandria	6	12
Genoa	6	11
Cremonese	7	11
Milan	6	7
Torino	6	5
Brescia	6	5
Lazio	7	5
Padova	7	5
Pro Vercelli	6	4
Napoli	7	4
Reggiana	6	1

GIRONE B

	partite	punti
Internazionale	6	9
Juventus	6	8
Casale	6	8
Novara	6	8
Bologna	6	7
Modena	6	7
Livorno	6	6
Roma	7	6
Pro Patria	6	5
Dominante	7	3
Hellas	6	2

Alessandria batte Brescia 4-1

ALESSANDRIA, 21

Anche gli azzurri bresciani hanno dovuto piegare la bandiera di fronte al maggior valore dimostrato dai concittadini, che hanno regolato gli avversari a loro piacimento. La partita, disputata sotto un'insistente pioggia, è stata giuocata sopra un terreno quanto mai pesante e difficoltoso e si è risolta con una brillante affermazione dell'undici di Gandini che ha saputo imporre la propria classe e maestria su avversari i quali hanno lottato strenuamente, con la segreta speranza di poter giungere almeno ad un risultato soddisfacente. Anche quando le sorti dell'incontro erano ormai decise gli uomini del Brescia hanno lottato senza tregua. La partita è stata arbitrata da Ettore Mangano.

I grigi invadono subito l'area bresciana e al secondo minuto in una disperata difesa, un azzurro commette un grave fallo di mano nell'area di rigore; ma l'arbitro, come in altre contingenze non concede il penalty e permette l'ulteriore svolgimento del giuoco. Al 16.o minuto su una rimessa in giuoco effettuata da Gandini, la palla giunge sul piede di Ferrari che da pochi passi segna imparabilmente. Nulla di notevole fino alla ripresa, malgrado i disperati tentativi dei grigi di aumentare il bottino dei goals.

Nella ripresa, e precisamente al 4.o minuto, Pasolini è espulso dal campo per irregolare carica ad un avversario. Per quanto ridotti in dieci, i bresciani moltiplicano i propri sforzi. Ardua impresa però contro i grigi, i quali segnano al 15.o minuto il loro secondo goal per merito di Ferrari su azione di Avalle. Al 20.o minuto Banchero batte nuovamente Trivellini segnando un terzo punto. In questo momento si ha una reazione degli azzurri, i quali riescono a salvare l'onore della giornata per merito di Barbieri, in seguito ad una difettosa parata di Morando. I grigi pur tuttavia si fanno ancora minacciosi e si riprendono segnando per merito di Ferrari il loro quarto e ultimo goal della giornata, al 38.o minuto. Poche azioni senza storia e la fine giunge.

Lazio batte Milan 3-1

ROMA, 21

I rosso-neri milanesi, scesi a Roma sicuri di aggiungere altri due punti al loro attivo, hanno dovuto cedere le armi agli azzurri di Sclavi, che li hanno superati nella tecnica, in fiato e in rendimento. Ad onor del vero il Milan ha disputato una brutta partita; tutti i suoi uomini hanno giuocato al disotto della loro fama. In una partita giuocata fiaccamente nel primo tempo, chiusosi zero a zero, ma condotta con la massima decisione, il Lazio ha ritrovato la sua giusta carburazione, ha imposto il suo gioco ai milanisti, che sono andati calando fino a permettere agli azzurri romani di segnare consecutivamente tre punti. Il goal dell'onore per il Milan fu segnato a pochi minuti dalla fine del match allorchè la squadra romana si era stretta in difesa riposando sulle ali. Il punto milanese è stato segnato da Tanzini. Per gli azzurri hanno segnato Lamon al 3.o e al 36.o minuto e Bodrato al 38.o minuto della ripresa. Ottimi sopratutto del Lazio i due terzini che hanno disputato una coraggiosissima partita. Anche il rimanente della squadra ha soddisfatto appieno e il pubblico accorso alla grande tenzone ha tributato un'immensa ovazione alla squadra vincitrice.

Pro Vercelli e Napoli 1-1

VERCELLI, 21

Una pioggia continua, caduta per la intera durata della partita, ridusse il campo dei bianchi ad un vero pantano; e fu su tale pessimo terreno che il giuoco dovette svolgersi. Il risultato del tutto imprevisto e che farà grande rumore, è dovuto alla soverchia sicurezza nella vittoria della squadra locale, la quale invece si è vista costretta alla divisione dei punti con un undici che non vantava inoubbiamente tante chances.

Il fatto è che il Napoli ha disputato un match superiore ad ogni aspettativa, battendosi con ardore e grande volontà, tenendo insomma in campo una condotta esemplare. I bianchi invece, dopo aver subito il primo goal e giunti quasi subito al pareggio, non riuscivano più a trovare l'intesa e la calma necessaria per vincere un avversario bene attrezzato e deciso a difendersi fino all'ultimo.

Il terreno pesantissimo influì poi sui giuocatori che si esaurirono in una vana offensiva, dove l'orgasmo e la precipitazione compromisero il buon esito di numerose discese. Pertanto questa lezione servirà d'insegnamento e inciterà i vercellesi a prendere in seguito sempre con impegno anche i matches più facili.

La cronaca offre poco di interessante. Il Napoli segna il suo goal a porta vuota al 21.o minuto del primo tempo e il Vercelli pareggia dieci minuti dopo, su un'azione derivata da un calcio d'angolo. Il rimanente dell'incontro vede una vana quanto prolungata offensiva contro la rete dei celesti, valorosi difensori della propria porta.

Torino batte Reggiana 8-3

REGGIO EMILIA, 21

I concittadini hanno ieri subito sul proprio campo una sconfitta quanto mai dolorosa. Il Torino era atteso con timore, ma non si sarebbe mai pensato ad un tracollo così disastroso. La Reggiana, presa in velocità all'inizio, si è vista insaccare nella propria rete una valanga di goals, senza trovare una pronta e decisa reazione. Alla distanza si è ripresa in parte, ma troppo tardi per colmare un handicap gravissimo, di modo che la sconfitta non ha potuto essere sopportata con maggior onore.

Sulle cause che hanno condotto il team di Baiardi ad una dèbacle simile ci sarebbe molto da parlare, ma è meglio attendere i futuri incontri per meglio giudicare, considerando l'insuccesso dovuto ad una giornata nerissima. Il Torino esce ingigantito dall'incontro, nel corso del quale è rifulsa la sua alta classe, tanto da lasciar arguire che gli ex campioni abbiano trovata la buona strada.

I goals furono segnati da Rossetti, Libonati (tre) e autogoal di Vacondio nel primo tempo; da Vezzani, Baloncieri e ancora Libonati nella ripresa per il Torino. I punti della Reggiana furono segnati tutti nel secondo tempo e precisamente due per merito di Casanova e uno per merito di Barussi.

Internazionale batte Casale 3-2

MILANO, 21

La partita attesissima, combattuta sotto una pioggia continua, è stata la più interessante di quelle giocate finora a Milano. Incerta nelle sue fasi per l'equilibrio delle squadre, emozionante per la foga e l'impegno posto nella lotta dai ventidue atleti, è stata falsata nel suo aspetto tecnico dalle condizioni disastrose del terreno.

Il giuoco in sè ne ha sofferto e non ha consentito a nessuna delle due squadre di mostrare in pieno le proprie possibilità. Il terreno ha giocato dei brutti tiri ai giocatori. Il Casale, imbattuto nella stagione, ha conosciuto per la prima volta la sconfitta, dopo essersi mostrato minaccioso nel primo tempo ed essere riuscito ad afferrare ed a tenere in mano per vari minuti la palma della vittoria. La squadra casalese, uscita battuta con una score minima, si è rivelata una compagine organica e possente, ricca di una difesa energica, di una linea mediana solidamente imperniata su Albertoni e di un attacco insidioso, travolgente e realizzatore. L'errore tattico commesso dai nero-stellati, errore che può aver costato loro la vittoria, è stato quello di serrarsi in difesa dopo aver segnato il secondo punto. Per la cronaca diremo che non ostante il terreno fangoso, la partita fu vivacissima. Ad un asalto dei nero-azzurri che frutta loro un corner rispondono i casalesi con due discese terminate da insidiosi tiri di Gabba e Migliavacca al 7.o e al 9.o minuto. Al 12.o Roletto è chiamato al lavoro dalla minaccia di Meazza, attivissimo e pericoloso. Al 21.o minuto si registra una bella parata di Degani; al 22.o si ha il goal dell'Internazionale per merito di Castelluzzi, su passaggio di Savelli.

La reazione è immediata, ma Degani si libera dalle numerose minacce culminate in un corner. Al 32.o e al 41.o minuto i nero-azzurri ottengono a loro volta due corners. Nel penultimo minuto si ha il pareggio per merito di Zanno, su azione scaturita da Migliavacca, e nell'ultimo minuto un corner contro il Casale rimane inefficace.

Al 5.o minuto della ripresa si ha un goal di Gabba; segue un serrate dei milanesi veramente impetuoso, che consente loro di pareggiare al 22.o minuto e di strappare la vittoria al 31.o per merito di Bernardini. L'arbitro Garbieri, benchè criticato dal pubblico, non ha arbitrato male.

Modena batte Roma 2-0

MODENA, 21

Il match fra i canarini e i romani si è chiuso con una vittoria di misura dei primi dopo novanta minuti di lotta accanita su un terreno pesantissimo. Nel primo tempo le due squadre si sono equivalse e non si è avuta alcuna segnatura di punti, malgrado che il Modena avesse dominato per quasi tutto il tempo. I romani, pur svolgendo un buon giuoco, non seppero mai portare attacchi estremamente pericolosi, per l'indecisione dei propri avanti. Nella ripresa il Modena, dietro incitamente del pubblico, partì a fondo e al 25.o minuto una brillante discesa era coronata da un goal imparabile segnato da Zanasi. Il successo imbaldanziva i canarini i quali, frenando il tentativo di reazione dei romani, pervenivano a marcare un secondo punto a soli due minuti di distanza e precisamente al 27.o minuto, per merito di Mazzoni.

Gli ospiti, sotto il duplice smacco, portavano furiosi e disperati contrattacchi, che però non concludevano per l'attenta vigilanza della difesa canarina. Il fischio finale trovava ancora il Modena nell'area avversaria.

La vittoria conseguita dai modenesi cancella l'amaro ricordo della sconfitta di Novara e riconferma le buone possibilità della squadra canarina. Del Roma si è avuta una buona impressione riguardo al complessivo aspetto del team, il quale però ha rivelato il suo punto debole nella linea di attacco la quale, pur svolgendo buone azioni, manca di tiro in goal e di prontezza nelle fasi finali.

Livorno batte Novara 2-1

LIVORNO, 21

Gli amaranto hanno saputo infliggere alla compagine azzurra di Novara la prima sconfitta della stagione dopo un combattimento accanito ed emozionante. Gli ospiti si sono salvati assai bene e sono usciti con un risultato molto onorevole da questa battaglia che ha assunto per tutti i novanta minuti di giuoco un carattere di grande combattività.

Mentre nel primo tempo la partita si è equilibrata, nella ripresa gli uomini di Magnozzi hanno segnato un netto predominio, insediandosi ripetutamente nell'area avversaria e martellandola ovunque. Per ben tre volte gli attaccanti si sono lasciati sfuggire delle occasioni quali raramente si presentano e che avrebbero certamente permesso un più alto punteggio in favore dei concittadini.

I novaresi hanno lasciato una ottima impressione e la squadra bene affiatata e sorretta da forte volontà e da grande coraggio, ha trovato la simpatia del pubblico labronico, il quale non ha lesinato applausi durante l'andamento del match.

La partita è stata diretta da Gama. Le prime battute sono a favore dei novaresi; ma a poco a poco le linee amaranto si ritrovano e si mettono bravamente in azione con pericolose puntate verso la rete di De Giovanni. Al 18.o minuto Gombosi riesce ad infilare la porta novarese con un magnifico tiro. La reazione degli ospiti è immediata e un minuto dopo Grabbi ottiene il pareggio, dopo aver giocato astutamente la difesa concittadina. E la partita prosegue con questo punteggio fino alla fine del primo tempo.

Nella ripresa comincia l'assedio della porta novarese da parte degli amaranto e De Giovanni è costretto ad intervenire più volte sfoggiando tutta la sua abilità in parate spettacolose. Tre tiri di Montoloti sono parati miracolosamente Però all'11.o minuto Magnozzi riesce a conseguire il successo con un tiro imparabilissimo, in seguito ad azione in linea. L'incontro prosegue con grande energia da entrambe le parti e la fine giunge senza che i novaresi possano raggiungere il pareggio. La partita è stata ostacolata dal vento e dal terreno viscido e sdrucciolevole.

Juventus batte Pro Patria 6-2

TORINO, 21

Gli «strisciani», reduci dal match pari ottenuto otto giorni or sono a Roma, hanno conseguito una netta e significativa vittoria sui bianco-celesti lombardi. La partita, malgrado il largo punteggio, ha tenuto viva l'attenzione del pubblico per la combattività delle due squadre, che non è mai scemata ancho quando la Pro Patria si è trovata nettamente battuta. Il team lombardo, ha confermato tutte le sue caratteristiche che fanno di questo undici un'unità temibilissima per l'impeto del suo giuoco.

Ma la Juventus era in piena efficienza; ogni linea funzionava egregiamente e in particolare l'attacco fece mirabilia. Di fronte ad un undici in tale efficienza la Pro Patria non ha potuto far di meglio; ma non si è inchinata alla migliore classe dei torinesi ed è partita a fondo con tutte le sue risorse, pur di evitare una dèbacle.

E' superfluo fare una cronaca dettagliata dell'incontro, il quale si può riassumere in un'intensa e continuata offensiva juventina alla quale fece riscontro una tenace e persistente difesa dei lombardi, i quali ebbero sempre degli scatti di reazione molto pericolosi. I goals furono segnati da Bonivento, Cevenini III., e Munerati rispettivamente due volte ciascuno per la Juventus; i punti della Pro Patria furono segnati ambedue dall'insidioso Tognazzi.

Cremonese batte Padova 2-0

PADOVA, 20

(R.) Purtroppo il Padova attraversa tuttora un periodo infelice e non per solo difetto di forma. Se oggi difatti il suo giuoco non è stato tale da soddisfare ampiamente la vasta schiera di supporters che non ha lesinato incitamenti ed ha operato sino in fondo; esso però è stato intralciato di cento circostanze avverse che hanno demoralizzato la squadra ancora prima che svanisse la possibilità del match pari. E di ciò ha approfittato abilmente la Cremonese per il serrate finale, ed un altro goal che ha consolidato la sua vittoria.

L'U. S. Cremonese possiede veramente una forte squadra cui anche la sorte è propizia; ma con questo non intendiamo sminuirne il valore. Sicura, in difesa, pel gioco dei due Ravani, dei quali si è distinto il sinistro; sorretta da una seconda linea di atleti modesti ma assai redditizzi, essa respira ampio all'attacco. Ali veloci, trio centrale che si muove senza ghirigori, a passaggi ampi e sicuri. Insomma i cinque atleti dell'attacco svolgono un giuoco meno tecnico di quando la squadra ottenne a Padova un 1 a 1, ma di buona marca lo stesso, come lo prova la fattura impeccabile del primo goal e lo sfruttamento del secondo.

Contro simile squadra il Padova è mancato di fortuna prima, poi anche di forza. A pochi minuti dall'inizio il terzino sinistro della Cremonese commette un gravissimo fallo di mano in area di rigore, al quale, abbiamo avuto l'impressione le arbitro, che peraltro si è comportato in maniera encomiabile per tutta la durata della difficile contesa, sia rimasto un po' indeciso.

Sfaggita questa occasione il Padova rallenta la stretta iniziale che aveva fatto pericolare la difesa cremonese. Ne approfittarono immediatamente gli avversari e in un'avanzata ben condotta Musoni, il migliore degli attaccanti, fulminea il goal di Latella con un brillantissimo tiro da una quindicina di metri, raccogliendo un perfetto passaggio della destra.

Sono però trascorsi soltanto 12 minuti ed il Padova, sebbene un po' scarso cerca subitaneamente il pareggio. L'attacco lega poco e i crosses di Veronese non sono sfruttati o rimbalzano contro la testa dei terzini avversari. Vecchina tenta di forzare la barriera della difesa cremonese con azioni individuali e batte un bel pallone nell'asta trasversale. Altri tiri finirono fuori, a lato od alti.

Prima della mezz'ora, in una mischia sotto la porta cremonese, il pubblico reclama il penalty. Parecchi sono convinti che il fallo sia commesso, noi non condividiamo l'opinione generale o per lo meno questo secondo fallo non è stato così evidente come il primo. Tuttavia, è giustificabilissimo il contegno del pubblico pensando all'analogo fallo precedente della difesa cremonese.

L'arbitro, sig. Giorgi, dimostra fermezza ed energia e la partita prosegue senza alcuna interruzione.

Un bel palleggio di testa degli avanti cremonesi mette a repentaglio la rete del Padova ma poi finisce fuori. Ancora attacchi alterni, tiri imprecisi del Padova e indi riposo.

La ripresa è condotta assai duramente parecchi giocatori sono andati a terra e più di tutti hanno risentito le conseguenze i due giuocatori Vecchina, del Padova portato a braccia fuori del campo e Moroni, della Cremonese che ha continuato a giocare con la testa fasciata.

La prevalenza d'attacchi spetta al Padova, ma la sua offensiva è troppo convulsa e quindi frenata agevolmente dalla accorta difesa grigio rossa.

Ferrazzi è impegnato da qualche potente tiro, ma il Padova non riesce a marcare; neanche allorchè l'arbitro concede un calcio di rigore tirato da Vecchina addosso al portiere che lo ributta a mani aperte.

E' nel riprendere il pallone che Vecchina (il quale per uno scontro precedente era uscito dal campo e poi rientrato) ha la peggio urtandosi di testa con Moroni. Difatti egli dovrà essere portato via dai militi della Croce Verde.

C'è ancora la speranza che il Padova pareggi, ma speranza assai vaga. Ormai la Cremonese riprende a minacciare di nuovo la porta di Latella e a due minuti dalla fine, allorquando il pubblico aveva già cominciato a sfollare, sostando l'azione dopo un corner sotto la porta del Padova, Mondini marca il secondo goal per la Cremonese. Così finisce questa partita ricchissima di fasi emozionanti ma che ci lascia addolorati per il disgraziato incidente capitato a Vecchina.

Le squadre giocarono nelle seguenti formazioni:

A. C. Padova. Latella, Favaro, Piasentin, Favaron, Winfling, Fayenz; Veronese, Serdoz, Vecchina, Zanninovich, Bonello.

U. S. Cremonese: Ferrazzi, Ravani I., Ravani II., Boninzoni, Balestrieri, Perotti; Mondini, Della Vedova, Musoni, Ranelli, Moroni.

Hellas e Dominante 1-1

VERONA, 21

(B.) I liguri calati a Verona battuti dalla famigerata «carta», hanno combattuto sul campo helladino una partita veramente bella ed hanno battagliato, con tale ordine e con tale costanza, da meritare la divisione dei punti. A giudicare gli ospiti dalla partita odierna bisognerebbe dire che il posto che la Dominante occupa in classifica è affatto immeritato e così crediamo che realmente sia almeno se gli uomini in maglia nera hanno la abitudine di combattere sempre come ieri hanno fatto.

Dagli Elladini il pubblico veronese accorso numeroso ad assistere alla partita malgrado il tempo piovoso, si aspettava molto di più e tale aspettativa del resto non mancava di venire confortata dallo svolgimento dell'incontro per quasi tutto il primo tempo di gioco.

L'Hellas, presentatasi in campo con una prima linea alquanto indovinatamente rimaneggiata attaccava subito la battaglia a grande andatura, mettendo in luce un attacco organico e poderoso che convergendo sul nuovo innesto Tomasi, ottimo distributore e cannoniere astuto e potente, dava adito alle più liete e felici previsioni.

La Dominante però, lungi dall'accasciarsi sotto l'offensiva veronese, ha resistito bene e per quanto abbia dovuto subire l'iniziativa e la superiorità helladina, riusciva tuttavia a chiudere il primo tempo con un «uno a uno» che nella opinione generale non avrebbe dovuto sussistere oltre i primi minuti di ripresa che l'Hellas doveva giocare col favore del vento che aveva avuto contro nel primo tempo. Invece il risultato, non solo non è stato cambiato a vantaggio dei veronesi ma si deve anzi alla fortuna ed alla abilità del giovanissimo portiere bleu-giallo, Smerzù, se i veronesi hanno potuto chiudere alla pari un incontro assai bene combattuto nel primo tempo ed altrettanto svogliatamente giocato nella ripresa.

Della Dominante tutti hanno giocato bene con grande decisione e con indomito coraggio mentre dell'Hellas si sono salvati, nel secondo tempo, solamente Smerzù, Carra, Cavalleri D. ed a tratti, or questo or quello elemento di prima linea.

Ha discretamente arbitrato la partita il sig. Cassetta

L'Hellas ha la palla ma gioca contro vento ed è il suo portiere primo a essere impegnato su tiro di Roveda. La prima linea veronese non dorme però ed ecco che il suo attacco si snoda bello e sicuro culminando con due tiri poderosi di Tomasi e di Recchia che Bonadeo para, con molta abilità, come si libererà al 5.o minuto da un secco tiro di Diamantini.

Il gioco è velocissimo e per quanto gli helladini si mostrino superiori, gli ospiti non perdono occasioni per assicurarsi dell'abilità del portiere veronese che si libera infatti da due potenti tiri di Pescia e di Raggio all'8.o e 12.o minuto.

Al 14.o minuto i liguri ottengono il loro goal per merito di Roveda che sfruttando il cattivo piazzamento della coppia Carra-Panzetti può battere imparabilmente Smerzù.

L'Hellas reagisce allo smacco veramente immeritato ed una perfetta azione di Morandi per poco non frutta l'immediato pareggio. Questo viene però al 19.o minuto e ne è autore Tomasi che raccogliendo un passaggio di Recchia, gioca tre avversari e segna irresistibilmente.

I bleu gialli rinfrancati dal successo insistono nel loro gioco di offesa che a nulla però conclude per la grande, splendida giornata di Bonadeo.

La ripresa ha inizio con una nutrita offensiva ligure che impegna Smerzù mentre Bonadeo è successivamente impegnato a più riprese — dalla controffensiva bleu-gialla. Sembra che il generoso sforzo degli attaccanti veronesi debba fruttare il sospirato goal che sarebbe della vittoria, ma il tempo passa e la squadra veronese, sfiduciata e vinta dalla stanchezza, tentenna, si sbanda e ripiega lasciando agli ospiti il compito di condurre la partita.

Verso gli ultimi minuti di giuoco i veronesi hanno un buon ritorno offensivo ma il fischio finale giunge prima che lo sforzo degli atleti possa ottenere il premio di quel goal che assicuri alla squadra bleu-gialla la necessaria vittoria.

Le squadre giocarono nelle formazioni seguenti:

HELLAS: Smerzù, Carra, Panzetti, Cavalleri D., Bernardi, Cavalleri E., Morandi, Diamantini, Tomasi, Panonzini e Recchia.

DOMINANTE: Bonadeo, Cambiaso, Melani, Fontana, Garzino II., Del Ponte, Roveda, Poggi, Mandosso, Pescia, Raggio.

Allemandi squalificato a vita

Richiami ad altri giocatori

BOLOGNA, 21

Sabato poco dopo le 17, alla Casa del Fascio si è riunito il Direttorio federale del calcio per continuare l'esame del noto caso del Torino F. C. e prendere le ulteriori deliberazioni.

L'adunanza, indetta da due giorni, era stata mantenuta segreta e nemmeno la stampa aveva dato annunzio della convocazione. Presiedeva l'on. Arpinati ed erano presenti il vice-presidente ing. Graziani, il Segretario Zanetti, il cav. Della Pace, il comm. Foschi, il cav. Ferretti e l'ing. Baratti, presidente del Direttorio Divisioni superiori.

Gli interrogatori si sono susseguiti fino a tardissima ora di sabato; sono stati interrogati: il giocatore Allemandi, il commend. Bossi, presidente dell'ente provinciale sportivo fascista di Torino, il noto intermediario Francesco Gaudioso ed il giornalista Ferminelli. L'interrogatorio del giocatore Allemandi si è protratto per circa un'ora e mezza, ed ha avuto momento di serrata drammaticità. Le domande sono state formulate dal presidente on. Arpinati, ma non si conoscono con precisione le spiegazioni fornite al Direttorio dall'ex giocatore juventino, poichè questi, avvicinato alla sua uscita dalla sala delle riunioni, si è recisamente rifiutato di fare alcuna dichiarazione.

Dopo una breve interruzione, alle ore 22.45 il Direttorio ha ripreso i suoi lavori che sono continuati fino al mattino di ieri. Infine è stato diramato il seguente comunicato:

Il Direttorio federale della Federazione Italiana Giuoco Calcio, concluse le indagini e completamente esperite le inchieste connesse al deprecato episodio, conferma in ogni sua parte le precedenti deliberazioni e converte nella squalifica a vita l'inflitta sospensione al giuocatore Allemandi, della cui colpevolezza è stata completamente raggiunta la prova; richiama il giuocatore Munerati ad una più esatta e rigida comprensione dei suoi doveri, in quanto un giuocatore non può accettare doni di qualsiasi entità da parte di iscritti ad altre società, deplora e proibisce il malcostume delle scommesse, anche di lievi cifre, specie di quelle tenute contro le sorti dei propri colori e ammonisce il giuocatore Pastore; lieto di constatare come l'episodio che ha dato luogo alle recenti sanzioni sia circoscritto ad un solo giuocatore e non possa quindi gettare ombra, nè onta sulla massa dei calciatori italiani; confida che l'esempio valga a mantenere la più rigida probità sportiva in ogni campo e in ogni uomo, onde il nome del nostro calcio nulla perda della sua nobiltà e purezza.

Il direttorio federale constata inoltre nulla essere risultato che possa far ricadere colpe sulla Società Juventus e sui suoi dirigenti. La domanda presentata da dieci dirigenti del Torino per l'applicazione dell'amnistia del 25 agosto scorso sarà presa in considerazione dopo che i ricorrenti abbiano con chiarezza definite le responsabilità individuali.

Il "caso,, Gullich

MILANO, 21

Il Direttorio Divisioni Superiori nella sua ultima riunione, presa visione del verbale del commissario d'inchiesta per il noto caso del giuocatore Ferruccio Gullich, ha riconosciuto la buona fede nella quale ha agito l'Unione Sportiva Triestina nei confronti del giuocatore in parola; ha omologato la partita Udinese - Triestina (vinta da quest'ultima per 2 a 1) restituendo però la tassa di reclamo all'A. C. Udinese; ha applicato la multa di lire 1500 all'U. S. Triestina per la negligenza dimostrata dai dirigenti il club rosso-alabardato nel non accertare bene la posizione del Gullich; ha deliberato di togliere la tessera di giuoco a Ferruccio Gullich il quale era già colpito da squalifica dell'U. L. I. C. fino al 31 dicembre 1928.

PRIMA DIVISIONE

Clamorose vittorie del "Venezia,, e del "Ponziana,,

Nuova sconfitta della "Triestina,,

I risultati

GIRONE A

Venezia batte Spal	5-0
Ponziana batte Fiumana	7-2
Atalanta batte Ancona	3-0
Udinese batte Monfalcone	4-1
Treviso batte Triestina	3-2

La classifica

GIRONE A

	partite	punti
Atalanta	8	15
Venezia	8	11
Ponziana	7	9
Udinese	8	9
Triestina	8	9
Fiumana	8	8
Treviso	8	8
Spal	8	7
Ancona	8	2
Monfalconese	7	1

Venezia batte Spal 5-0

(g. m.) La vittoria colta ieri dai nero-verdi concittadini è stata veramente superba: l'undici di Bepi Girani ci è apparso in ottima forma, con una prima linea finalmente a posto, con un ottimo trio mediano (sebbene ieri Novello fosse assente) e con una buona difesa imperniata su Lazzarato e De Sanzuane. Finalmente si può guardare con più sicurezza all'avvenire che, ancora poche settimane fa, ci appariva alquanto buio. La squadra «marcia», questa è l'impressione che riportammo nel famoso match contro la «Triestina» impressione che rafforzammo a Treviso e ieri in maniera ancor più sicura. Possiamo quindi essere lieti ed affrontare le prossime più dure battaglie con una relativa tranquillità e fiducia: di ciò però non bisogna abusare, lo ricordino i «supporters» ed in ispecie i giuocatori.

Vittoria meritata

Assistendo all'incontro di ieri abbiamo avuto la netta impressione che, in giornata di buon tempo, la squadra veneziana possa rendere assai di più di quello che ha reso contro i coraggiosi spallini: del resto la prova ieri sostenuta dall'undici nero-verde è superiore ad ogni elogio e denota come negli atleti vi sia la ferma, decisa volontà di vincere ad ogni costo per tentare di raggiungere il team «leader» del girono: l'Atalanta Bergamasca. Impresa, questa, non facile; ma nemmeno inarrivabile giacchè sono appena quattro punti che separano i nero-verdi dai nero-azzurri di Perani, quattro punti che potrebbero scomparire nei prossimi durissimi cimenti che attende lo squadrone bergamasco fuori del suo guscio. Ma non divaghiamo....

Nonostante il pessimo tempo ed il terreno pantanoso e viscido, abbiamo assistito a qualche bella fase di giuoco, ben condotta dai concittadini fra i quali emersero nettamente i due Griggio, Chiecchi, Martinello, Migotti, Girani e Lazzarato e fecero pure buona impressione Zennaro (che ha sostituito non indegnamente Novello) e D'Este il quale — se giocasse con un po' di più calma — renderebbe assai di più e non sottoporrebbe a rischi la propria rete. De Sanzuane, quei pochi palloni che ha toccato, li ha parati da par suo. Il punto debole ieri è stata l'estrema sinistra: Padoan non ha convinto. E' già la seconda partita che questo ragazzo disputa alquanto male.... Non vi sono proprio elementi a «punto» fra le «riserve» per trovargli un sostituto?.... Anche ieri, per esempio, andarono sciupate delle bellissime azioni perchè Padoan non sapeva mantenersi in linea, giuocando assai arretrato, e non riusciva a portare dei facili palloni al centro.... Nel suo complesso, però, lo ripetiamo la squadra veneziana ha soddisfatto.

Dagli «spallini» ci si attendeva assai di più: essi si batterono con grande coraggio, con foga e, pur contando al passivo ben cinque goals, si buttarono disperatamente all'attacco per cercare quel goal dell'onore che ieri, francamente, si avrebbero meritato. Ad ogni modo noi crediamo che ieri la squadra ferrarese sia incappata in una pessima giornata in tutti i suoi migliori elementi: Pretti e Manfredini si sono distinti, più degli altri, mentre il portiere Foschini è sembrato assai emozionato e non ha dato certo la misura esatta del suo pur riconosciuto valore.

Un pubblico abbastanza numeroso, dato il tempaccio, si è dato convegno al Campo Sportivo Fascista di Sant'Elena per le ore 14.30. Nella tribuna centrale notiamo anche il Presidente dell'Ente Provinciale Sportivo Fascista avvocato Sandro Brass. L'arbitro sig. Dalle Mole di Vicenza chiama in campo le squadre alle ore 14.30 precise, sotto una dirottissima pioggia. I due teams, accolti al loro apparire da calorosissimi applausi, si schierano in linea di.... battaglia nelle formazioni seguenti:

Venezia: De Sanzuane; D'Este e Lazzarato; Zennaro, Migotti e Girani (cap.) Griggio I., Martinello, Griggio II., Chiecchi II e Padoan.

Le prime battute

Spal: Foschini; Balboni e Cerrini; Manfredini, Bertacchini e Pedretti; Zucchini, Romano, Pretti (cap.) Barbieri e Facchini

La palla è ai nero-verdi che attaccano subito decisi: un tiro di Martinello da pochi metri va a finire fuori per poco. Il terreno è infame ed i giuocatori guazzano nel fango che è un piacere! Una discesa ferrarese è fermata in pieno da Girani e l'offensiva veneziana riprende. Gli ospiti si difendono strenuamente ed al sesto minuto sono in corner. Avviene una mischia furiosa davanti la rete di Foschini, poi Balboni libera di forza. Una fuga di Pretti-Romano è troncata dall'intervento di Lazzarato. I nero-verdi invadono ancora l'area avversaria: due tiri (l'uno di Chiecchi e l'altro di Griggio II.) vanno a sfiorare i pali laterali della «casa» di Foschini; un terzo pallone è mandato alle..... stelle da Martinello. Finalmente — al 19. minuto — il predominio veneziano viene concretato in un bellissimo goal: il primo della serie. Griggio I., ricevuta la palla dal fratello, fugge velocissimo, invano inseguito da due avversari. Sulla linea di fondo la velocissima ala destra nero-verde crossa di precisione a mezza altezza; raccoglie Chiecchi che scaraventa in rete. Un applauso caloroso scoppia dalla folla che incoraggia a gran voce i beniamini. L'offensiva dei concittadini non si arresta e poco dopo assistiamo ad una parata di Foschini su di un debole tiro di Griggio II ed a due precisi interventi di Balboni che spezza due pericolosissime discese veneziane.

Dal 25. al 30. registriamo un'offensiva rabbiosa dei bianco-azzurri di Pretti che cercano la via del pareggio e fanno lavorare a tutt'uomo la nostra difesa: De Sanzuane para due forti tiri di Pretti e Barbieri; poi Girani allontana definitivamente la minaccia. Al 32 la «Spal» è in corner: Bertacchini libera inviando a Facchini che fugge velocissimo ma, ostacolato da D'Este, calcia a lato da una decina di metri. Al 37 e 39 due corners infruttuosi contro gli ospiti, poi al 41 l'arbitro giustamente concede un calcio di rigore in favore del «Venezia» per un fallo di mano in area commesso da Bertacchini. Il «penalty» è tirato da Migotti che segna il secondo goal della giornata. Dopo poche battute, viene il riposo.

Nella ripresa, gli ospiti accennano a risvegliarsi. Non piove più, ora, ma il terreno è sempre viscido e pantanoso e fa compiere qualche.... volo agli atleti più focosi.... In questo brevissimo periodo di supremazia ferrarese notiamo due facili bloccate di De Sanzuane, l'una su tiro di Barbieri e l'altra su una centrata di Bertacchini da venti metri. Poi il «Venezia» incitato a gran voce dai «supporters» riprende lena e parte a fondo. Dopo un tiro a lato di Griggio I, all'undicesimo minuto Migotti da metà campo invia a Griggio II che, pressato da due avversari, passa a Martinello il quale — incuneatosi astutamente fra i terzini bianco-celesti — spara potentemente in rete da pochi metri marcando il terzo goal per i concittadini. Grande entusiasmo, applausi deliranti. La battaglia riprende con ritmo accelerato. I nero-verdi insistono ancora all'attacco e al 14 Griggio I fugge velocissimo centrando di precisione: il pallone è debolmente rimandato da Foschini e, raccolto da Chiecchi, scaraventato in rete Quarto punto! Dopo un nuovo periodo di netto predominio, i concittadini rallentano alquanto l'andatura e gli ospiti si fanno minacciosi. Difatti al 31 e 34 registriamo due corners infruttuosi contro il «Venezia»: una susseguente fuga isolata dei due fratelli Griggio si conclude con un tiro alto per poco di Gaetano. I nero-verdi, ben sostenuti dai mediani, si portano ancora assai minaciosi in area bianco-celeste edal 35. Bepi Girani — da circa trenta metri — spara potentemente in rete..... segnando il quinto ed ultimo goal della giornata, senza che il portiere avversario abbia avuto nemmeno il tempo di tentare la parata. La partita ormai precipita: qualche fallo è fischiato sia dall'una che dall'altra parte.

Un ultimo disperato attacco i ferraresi lo sferrano al 42 minuto ottenendo due corners che non hanno alcun esito, poi stanchi e sfiduciati gli ospiti ripiegano lentamente e la fine trova i nero-verdi ancora protesi all'attacco. Un applauso lungo, scrosciante e grida di evviva coronano il fischio finale: pure gli ospiti sono cavallerescamente applauditi.

Ponziana b. Fiumana 7-2

TRIESTE, 21

(P). L'attesa per la calata a Trieste del massiccio squadrone fiumano è andata completamente delusa per cui gli «arancioni», non trovatisi a loro agio sul pesantissimo terreno, hanno subito una durissima sconfitta per merito dei bianco-azzurri ponzianini oggi in magnifica giornata. Fin dall'inizio il «Ponziana» ha dominato il gioco avversario costringendolo per quasi tutti i 90 minuti di giuoco in difesa: la squadra ponzianina sembra aver trovato ora quella carburazione che tanti successi gli ha fatto cogliere nella passata stagione. La «Fiumana» — esclusi Volk ed Horwart che furono ottimi — ha avuto tutti gli uomini in pessima giornata. Al primo goal ponzianino, gli ospiti si sono completamente sbandati, cosa che ad essi mai è finora capitato. La cronaca del match è piuttosto arida poichè il Ponziana ha sferrato attacchi pericolosissimi il più delle volte spezzati per «offsides» o tiri fuori: rari i contrattacchi fiumani rotti dalla ferrea difesa triestina. I goals sono stati segnati: nel primo tempo da Gravisi e Scherl per il Ponziana al 4.o e al 25.o minuto. Nella ripresa segnarono: Baccilieri, Pitacco e Curto rispettivamente al 17.o, 18.o e 19.o minuto; poi segnarono al 29.o Scherl e al 39.o ancora Baccilieri. La Fiumana ha violata la rete dei concittadini per merito di Negric II e di Volk al 21.o e 27.o minuto della ripresa. Due corners per parte. Ottimo l'arbitraggio. Pubblico numeroso e corretto.

Atalanta batte Ancona 3-0

ANCONA, 21

(S.) Alla difesa anconetana va esclusivamente attribuito il merito di aver contenuto in un limite relativamente discreto il bottino bergamasco. Gli atalantini hanno assediato per tre quarti del primo tempo la rete valorosamente difesa da Bertazzo ed in questo periodo un solo goal è stato segnato dagli ospiti dopo una strenua lotta. Nei primi 15 minuti della ripresa i concittadini (oggi in maglia bianca) hanno dato l'impressione non solo di poter pareggiare ma di capovolgere le sorti dell'incontro; poi sono crollati. La assoluta insufficenza della prima linea che ha avuto in Marchetti il suo punto nero, ha stroncato ogni speranza e la squadra anconetana è ripiegata precipitosamente in difesa rientrando in quel grigiore dal quale non seppe uscire nemmeno in facili occasioni; così altri due goals venivano segnati al 20.o e 40.o minuto dagli atalantini.

La espulsione di Marchetti dal campo per giuoco scorretto e la demoralizzazione dei bianchi, hanno gettato la squadra alla mercè degli ospiti i quali negli ultimi minuti si sono solamente preoccupati di fare dell'accademia. Otto corners per l'Atalanta e quattro per l'Ancona.

Buono l'arbitraggio del sig. Scarpi del C. S. Dolo.

Treviso batte Triestina 3-2

TREVISO, 20

A pochi minuti dall'inizio una discesa triestina, giunta fino all'area di rigore trevigiana, fruttava agli ospiti il primo punto. Per alcuni minuti i concittadini ci sono sembrati disorientati e quasi in balia degli avversari; la reazione è però stata immediata; poche battute d'assaggio e poi il Treviso impostava il suo gioco con grande rapidità riuscendo a portare la minaccia sotto la porta rosso-alabardata. All'undicesimo minuto, a coronamento della sua superiorità il Treviso otteneva con Viani il punto del pareggio.

La Triestina, che ha una bella prima linea e un solido terzetto di halves, si buttava nella mischia a corpo perduto tentando di imporre il suo gioco basato principalmente su azioni in profondità delle sue velocissime ali; fatica vana però, perchè il Treviso resisteva brillantemente insediandosi sotto la porta unionista che minacciava seriamente con lunghi tiri di Viani, Visentin 3.o e Rebustello: quest'ultimo anzi, su passaggio di Bergamini, scartata tutta la estrema difesa, segnava, al 24.o, il secondo punto per la sua squadra. I concittadini, innegabilmente superiori agli avversari ottenevano, a coronamento delle loro ottime azioni cinque corners che non avevano però effetto alcuno. La fine, li trova sotto la porta triestina, alla ricerca di un altro punto che premi la loro continua superiorità.

Nel secondo tempo l'inizio è sfavorevole ai trevigiani che sono costretti in corner al primo minuto; il gioco si sposta subito e un minuto dopo per pochi centimetri il Treviso manca un magnifico punto, che però ottengono poco dopo, al 3.o minuto, con Visentin 3.o, che sfrutta una bella discesa condotta con Viani e Zaro.

I concittadini paghi del successo, che manterranno fino alla fine limitano il loro gioco a metà campo eludendo ogni tentativo di ripresa da parte degli avversari. E' solo negli ultimi minuti della partita che il Treviso, ripiega in difesa, lasciandosi dominare dagli avversari, che segnano il loro secondo punto a pochi secondi dalla fine.

Da queste poche note di cronaca appare nella sua evidenza la magnifica partita sostenuta dalla squadra trevigiana, Dopo otto giorni dalla infausta giornata contro l'A. C. Venezia, non credevamo che il Treviso fosse capace di dominare in modo nettissimo la squadra della U. S. Triestina che è uno dei più temibili *teams* del girone di ferro.

La prova appare ancora migliore se si aggiunge che i trevigiani hanno tirato la partita a grande andatura, imponendo il loro sistema di gioco e rendendosi pericolosissimi sotto la porta avversaria con tiri potenti e innumerevoli che mettevano sempre in difficoltà l'agile portiere unionista alla cui abilità si deve lo scarso punteggio da parte dei trevigiani.

Sul complesso la gara d'oggi ha soddisfatto dimostrando quante e quali siano le possibilità dell'equipe concittadina che appare in continuo crescendo di forma. Dopo quanto si è detto, non riteniamo utile procedere a una disamina dei valori in campo; tutti i giocatori bianco-celesti hanno prodigato le migliori energie per il trionfo dei loro colori bene meritando, oltrechè il nostro, il plauso degli sportivi trevigiani.

La squadra Unionista sbaragliata dall'inizio dell'irruento gioco dei concittadini ha fatto del suo meglio per contenere la sconfitta nei limiti convenienti; risultato numerico odierno torna tutto a loro onore.

Ecco la formazione delle squadre:

Triestina: Steffe, Volpano, Righetti; Plemich, Rigotti, Blasevich, Budini, Wattawatch, Capitanio, Castellani De Luca.

Treviso: De Biasi; Zanatta, Signoretto, Manghi, Marcuzzo, Visentin 1.o, Visentin 3.o, Viani, Zaro, Bergamini, Rebustello.

Arbitro il bolognese Galli, severo e meticoloso.

Udinese b. Monfalconese 4-1

UDINE, 20

Il maltempo non ha impedito agli appassionati udinesi di assistere alla partita giocata oggi tra l'aitante squadra del dottor Tirone e l'undici concittadino. La squadra udinese reduce dal lusinghiero match pari di Ferrara ha confermato il pronostico che la dava vincente, dimostrando una chiara e convincente superiorità durante tutti i novanta minuti di gioco. Tutta la squadra ha funzionato bene, e i giocatori hanno dimostrato una coesione ed un entusiasmo ammirevoli. Il campo, in qualche punto ridotto a pantano, ha impedito ai concittadini una più larga messe di goals. I molfalconesi si sono dimostrati decisi sull'uomo, ma dotati di poca tecnica; gli attaccanti indecisi nella fase conclusiva sono quasi sempre naufragati nell'area di rigore bianco-nera.

L'arbitro Ferro fischia l'inizio alle ore 14.40. Gli udinesi abbozzano un attacco subito sventato dall'intervento dei mediani avversari. Il gioco si alterna; Manià al 6.o minuto fugge e saetta un potente pallone che finisce fuori. Geigerle 1.o è subito dopo impegnato in una difficile parata. Al 10.o minuto Tosolini, avuta la palla, si incunea tra la difesa avversaria, passa a Palmano che si incarica di... tirare fuori! Cassetti (non è trascorso un minuto) si fa applaudire dal pubblico in una brillante parata. Si delinea da questo momento la superiorità udinese, che sbaglia un calcio di punizione calciato fuori. Al 17.o minuto Tosolini, dribblata la difesa avversaria passa il pallone a Spivach che segna il primo goal. Cinque minuti dopo ancora Tosolini porta a due i punti per la squadra concittadina.

Il Monfalcone si riprende: al 27.o minuto impegna Cassetti, poco dopo Pascolini è a terra in seguito ad una carica violenta; al 32.o Manià spostatosi verso il centro segna il goal dell'onore. Contrattacco udinese, Spivach tira deciso in porta, Geigerle para a stento gettando la palla in corner. Al 38.o ed al 42.o il portiere monfalconese salverà ancora gettando in corner due bolidi scoccati dall'arco dell'attacco udinese. Nella ripresa la superiorità dei concittadini si accentua; all'11.o Geigerle 1.o esce dalla porta per afferrare la palla, questa gli sfugge dalle mani, nella mêlée creatasi il piede di Gerace fa trovare al pallone, per la terza volta, la via del goal. Geigerle 1.o è impegnato ancora da Palmano, poi, dopo un alternarsi di azioni, al 29.o Spivach passa a Gerace un preciso pallone, Gerace raccoglie e segna imparabilmente. La partita è finita qui; negli ultimi minuti di gioco i monfalconesi attaccano in prevalenza, ma il risultato non muta.

Le squadre scesero in campo nelle seguenti formazioni:

Udinese: Cassetti; Cantarutti, Beliotto, De Biasi, Bonino, Pascolini, Gerace, Foni, Spivach, Tosolini, Palmano.

Monfalcone: Geigerle 1.o, Tirone, Lullich 4.o, Trevisan, Rigotti, Schettin, Manià, Rossi, Cidri, Geigerle 2.o, Curri.

Gli altri Gironi

GIRONE B)

Monza e Comense	1 - 1
Parma e Legnano	1 - 1
Mantova batte Milanese	2 - 1
Biellese batte Astigiani	4 - 0

GIRONE C)

Lucchese batte Lecco	1 - 0
Sestrese e Pisa (sospeso)	
Spezia e Pistoiese (rinviato)	
Savona e Prato (rinviato)	
Carrarese e Carpi	2 - 2

GIRONE D)

Foggia batte Bari	2 - 1
Fiorentina batte Tivoli	8 - 0
Savoia e Terni	3 - 3
Ideale batte Taranto	3 - 0

Seconda Divisione

I risultati

GIRONE E)

Vicenza - Rovereto	0 - 0
Schio e Pro Trento	3 - 3
Forlì batte Bentegodi	1 - 0
Casalecchio batte Thiene	4 - 1

Mirandolese - Faenza manca il risultato.

GIRONE F)

Fiume batte Grion	2 - 1
Gradisca-Montebelluna (sospeso)	
Libertas - Fumei (sospeso)	
Pro Gorizia batte Dolo	4 - 1

Riposa Edera di Trieste.

Le classifiche

GIRONE E)

Forlì partite 4 punti 7 — Bentegodi 4 e 6 — Thiene 4 e 5 — Faenza 3 e 4 — Schio 4 e 4 — Pro Trento 3 e 3 — Rovereto 3 e 3 — Casalecchio 4 e 3 — Vicenza 4 e 1 — Mirandolese 3 e 0.

GIRONE F)

Pro Gorizia partite 4 punti 6 — Edera di Trieste 3 e 5 — Fumei di Padova 3 e 5 — Fiume 3 e 4 — Grion di Pola 4 e 3 — Itala di Gradisca 2 e 2 — Montebelluna 3 e 2 — Libertas di Venezia 2 e 1 — Dolo 4 e 0.

Fiume batte Grion 2-1

FIUME, 21

I fiumani hanno meritato la vittoria per la decisione con cui assalirono i baldi polesi i quali non poterono far altro che subire la foga avversaria. I fiumani hanno giuocato oggi la migliore partita di questo campionato: i migliori uomini sono stati Sternizza e Burattini.

Il Grion segna per primo con Stocovaz, poi segnano i fiumani al 27.o minuto per merito di Burattini. Nella ripresa i fiumani si fanno più aggressivi ed attaccano senza tregua. Dopo un'azione in linea, Sternizza ottiene il secondo punto. La reazione grionese non dà alcun esito, poichè la difesa fiumana rimanda senza posa, sino al segnale della fine.

Schio-Trento 3-3

SCHIO, 20

Pioggia a dirotto per tutti i 90 minuti di giuoco e campo pesantissimo. Pubblico abbastanza numeroso.

Alle 14.30 precise ha inizio l'incontro e il Trento sembra dapprima abbia il sopravvento ed infatti al 14.o minuto segna il primo punto. Si susseguono poi azioni alterne dove i giallo-rossi promettono il pareggio. Al 20' però gli ospiti con una veloce fuga segnano un secondo goal.

Lo Schio non si scoraggia e si precipita al contrattacco impegnando azioni su azioni e coronando il gioco migliore ottiene tre magnifici goals: al 24', al 35' ed al 40' per merito rispettivamente di Falcipieri, Zanin e dell'ottimo Ecchili.

La ripresa vede pure un alternarsi di azioni con una lieve superiorità dello Schio. Il portiere trentino è infatti più volte impegnato. Al 22', frutto di una veloce fuga, il Trento segna un terzo punto ottenendo così il pareggio.

Buono l'arbitraggio del sig. Zanon del Venezia.

Itala - Montebelluna (sospesa)

GRADISCA, 21

Sotto una dirottissima pioggia e con un terreno pessimo, davanti ad una discreta folla di appassionati, si sono ieri incontrate al nostro campo sportivo le squadre dell'Itala di Gradisca e dell'A. S. Montebellunese per il match di campionato. Battaglia aspra e serrata che vide una leggera superiorità dei concittadini. Al 10.o minuto segnano gli ospiti ma al 25.o i concittadini pareggiano ed al 26.o segnano il goal della vittoria.

L'arbitro però sospende al 45.o minuto la partita per l'impraticabilità del campo che somiglia ad una palude. Il match dovrà quindi ripetersi a fine girone.

Vicenza-Rovereto 0-0

VICENZA, 21

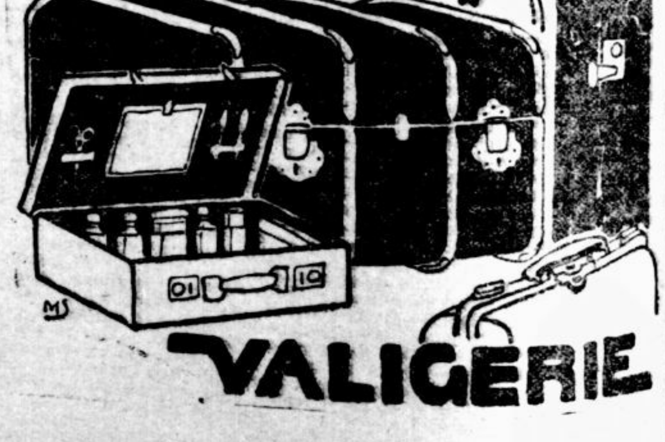
(M.R.) Per la prima volta il Rovereto è sceso nella città dei Berici. La squadra della città redenta ha avuto calorose accoglienze da parte delle autorità, come dei sportivi tutti.

L'incontro è stato egregiamente diretto da Osti della Spal di Ferrara. Dell'incontro è inutile parlarne. Se vi fu una superiorità, questa fu segnata dall'undici vicentino che si avrebbe meritata una vittoria di stretta misura. Ad ogni modo il 90.o minuto trovava le due squadre ancora alla pari: 0 - 0.

Dopo l'incontro gli ospiti roveretani sono stati ricevuti in Municipio, dove il Podestà comm. Franceschini ha offerto loro un vermouth d'onore.







Dalla Marca Trevigiana

[Cro]naca di Treviso

[...] Reale la Duchessa delle Puglie al[le Infer]miere volontarie della Croce Rossa. [...]pervenuto alla ispettrice delle infer[miere] volontarie di C. R. S. Comitato di [...] sig. Elisa Carini, copia del tele[gramma] che S. A. R. la Duchessa delle [Puglie] ha inviato alla Delegata Marchesa [...] di Targiani Giunti:

[...] tanti doni preziosi e fiori profu[...] l'offerta delle Infermiere volontarie [...]colarmente commosso il mio cuo[re ...] che raccolsero le preghiere dei [...] ed addolcirono il dolore dei feriti [...] Anna delle Puglie vuole esse[re ...] di Elena d'Aosta. L'effige della [...] divina benedica e protegga il Nido [...] il mio nome. Anche a nome [...]cipe Amedeo voglia esprimere al[le ...] volontarie il nostro grazie [...] - Anna Duchessa delle Puglie ».

[Pr]ogramma delle Conferenze al Pro[...]. — Il Segretariato per la Cultu[ra ...] Giunta Diocesana ha deciso di [...] regolarmente in questo mese i suoi [...] lezioni e di conferenze per la cit[tà] trivigiana, riprendendo così la [...] interrotta per qualche anno, [...]chia Scuola Popolare, già anno[verata] fra le miglior istituzioni cattoliche [...] nella nostra Regione. [...] durerà circa cinque mesi e, per [...], con una lezione fissa al mer[coledì] di ogni settimana.

[...] celebrati professori non soltanto [...] nostra città, ma pure del di fuori, [...] assicurato il loro contributo, a cui [...]ertamente eco l'interessamento dei [...] e del pubblico trivigiano.

[...] incomincierà la sera di merco[ledì ...] corr. alle ore 20.45 precise nel [...] del Palazzo delle Associazioni Cat[toliche] (Piazza Filodrammatici) e ad esso [pot]ranno adire tutti coloro che saran[no ...] della speciale tessera, della qua[le ...] potrà fornirsi presso la Segre[teria] della Giunta Diocesana.

[...] l'elenco delle lezioni e conferen[ze] fino al termine del corrente [...]:

[...] 23: «Al Polo Nord - Dal Duca de[gli A]bruzzi a Umberto Nobile»; confe[renza con] proiezioni del prof. Giuseppe A[...] del R. Liceo di Padova.

[...] 30: «Il Madrigale spirituale nella [...] cinquecentesca»; avv. Angelo Be[...] proiezioni corali a cura del M.o [...].

[...]: «L'opera della Chiesa nel cam[po della] cultura»; co. comm. dott. Giu[...] Dalla Torre, direttore dell'Osserva[tore Romano].

[...]: «L'unità della Chiesa nel concet[to di] Padri»; La lezione del «Corso sulle [...] separate»; prof Agostino Faggiot[to ...] Università Cattolica del S. Cuore.

[...] 14: «Il concetto dell'educazione [dal pun]to di vista naturale e soprannatu[rale»]; Mons. dott. Giuseppe Manzini, Vi[cario] Generale di Verona.

[...] 21: «La reazione del paganesimo [contro il] cristianesimo: Giuliano l'Aposta[ta»; ...] dott. Don Angelo Matturucco [...] Seminario Diocesano.

[...] 28: «Il tormento dell'Anima elle[nica»]; prof. comm. Camillo Gessi dell'U[niversità] Cattolica del Sacro Cuore.

[Il] Natale dei vecchi e dei bambini. — [...] più di un mese avremo il Nata[le ...] l'intima festa della famiglia, che [...] parenti ed amici — lontani e vi[cini ...] dolce poesia del focolare dome[stico. ...] Ma il nostro pensiero vada a quelli che non hanno, nè famiglia nè casa propria, ai vecchi cronici, ai bimbi poveri e malati raccolti nelle colonie, ed ogni cuore gentile concorra ad allietare il Natale dei vecchi e dei bambini.

Prima lista delle offerte: Civanzo dell'anno 1926 L. 242; Clara, Alberto e Ferdinando Coletti 50; gr. uff. Isidoro Alberto e Luigi Coletti 50; N. N. 50; totale lire 392.

Le offerte si ricevono presso la signora Anita Coletti Gobbato Borgo Cavalli e presso la Congregazione di Carità.

Beneficenza. — I sigg. Brugnera Remj e il cav. Martino Zaro, per onorare la memorwia del compianto sig. Giuseppe Passuello hanno versato a favore del iDspensario Antitubercolare «Francesco de Marchis» la somma di L. 20 cadauno.

Il sig. Bottacin Antonio e signora hanno versato lire 10 a favore della Congregazione di Carità e lire 10 a favore della Pia Casa dei Cronici «Giuseppe Menegazzi» in morte della compianta sig. Angela Bottacin in Favaretto.

Il signor Giuseppe Vianello ha versato a favore del Dispensario Antitubercolare «Francesco de Marchis» la somma di lire 10 in morte del sompianto sig. Antonio Bottacin.

ISTRANA

L'arrivo del M.o di musica A. Salvini. — Ieri è giunto dall'America col piroscafo «Cristoforo Colombo» il nostro egregio concittadino sig. Antonio Salvini maestro di musica e valente direttore d'orchestra e compositore che tanti successi e onori ebbe a riportare nei vari teatri e concerti dati nelle capitali dell'America del Sud e del Nord, specie a Lima (Perù) e a New York.

Al m.o Salvini, nostro amico, i migliori auguri e congratulazioni per i grandiosi successi ottenuti.

Infortunio sul lavoro. — Lo stradino comunale Bellon Matteo fu Vincenzo di anni 64, trasportando delle sedie da riparare accidentalmente perduto l'equilibrio cadeva a terra in malo modo contro un angolo di un muro. Il poveretto rimase ferito al naso, con escoriazioni alla faccia ed ammaccature alle gambe. Guarirà in 6 giorni s. c.

Altro infortunio sul lavoro. — Il contadino Volpato Remigio Vittorio di Giuseppe di anni 21 da Ospedaletto, lavorando in campagna tagliando legna, accidentalmente si feriva alla mano sinistra. Tutto grondante sangue dovette recarsi all'ambulatorio medico. Dopo le necessarie cure e medicazioni venne giudicato guaribile in otto giorni.

Bambina disgraziata. — Ieri la bambina di appena 10 mesi Luigina Massarotto di Eugenio da Ospedaletto si rovesciava addosso un caso di latte bollente. Riportò delle forti ustioni e scottature di primo e secondo grado al petto, al ventre, al braccio sinistro e alla gamba destra. Sul posto venne chiamato d'urgenza il nostro medico dott. Dalla Zorza, che visitata la infelice bambina, l'aveva in un primo tempo dichiarata in pericolo di vita; ora però il pericolo sembra scomparso ma ne avrà per parecchio tempo da guarire.

Cade da un ponte e si ferisce gravemente. — Il ragazzo di 5 anni non ancora suonati Fighera Gino di Giuseppe da Sala accidentalmente cadeva da un ponte in costruzione del canale della Vittoria dell'altezza di quasi tre metri. Egli battè con il capo contro i ciottoli nel sottostante suolo. Venne accompagnato all'ambulatorio medico del dott. Dalla Zorza che gli applicò tre punti di sutura alla regione frontale sinistra, ma però atamane il disgraziato si aggravò e venne trasportato all'Ospedale di Montebelluna in gravissime condizioni.

Quei sanitari si sono riservati il giudizio nella prognosi per sintomi di commozione cerebrale.

CRONACA DI BELLUNO

La festa fascista del Lavoro. — Nel 1921 fuori Porta Feltre sorse una fonderia. La ideò il nostro concittadino sig. Giovanni Conz, che ha tutto ampliato dall'inizio e l'industria va sempre più affermandosi.

E ieri, come ogni anno, il sig. Conz ha radunato all'albergo Belluno le maestranze tutte ,i suoi degni collaboratori, tanto dal lato tecnico, come dal lato amministrativo, ed ha invitati l'avv. Mario Sensini, segretario provinciale politico del Fascio, il rag. Luigi Bassi, attivissimo segretario generale dei Sindacati della Provincia, i quali, dopo una relazione del sig. Conz, ben dissero della sua industria, che va sempre più prosperando, con intesa fra capitale e lavoro.

Banchetto ,dunque di fraternità e tanto bene cartterizzato come negli anni decorsi.

Al termine ha parlato il rag. Mandrino, efficace collaboratore del sig. Conz e poi il capo fonditore sig. Monti e tosto, a nome delle maestranze l'operaio Giulio Bridda.

La sala era adorna di bandiere con in mezzo il ritratto del Duce a cui vennero indirizzati fervidi alalà.

Ha chiuso il banchetto il cav. Luigi Bassi ,proponendo di inviare un telegramma a S. E. Turati ed altro all'on. Rossoni, Segretario generale dei Sindacati. (Vivissime approvazioni).

Al Manin venne offerto il rituale caffè, con nuove dimostrazioni da parte dei convenuti e delle maestranze al sig. Conz, che ha affrontata un'impresa così nobile, con sentimento di bene per il progresso, per dar lavoro ai tanti suoi affezionati ed anche umili collaboratori.

Degno di rilievo un certificato che verrà dato ai lavoratori per redditizio vantaggio.

In Tribunale. — Si è svolto un movimentato processo penale per associazione diretta allo scopo di contrabbandare tabacco da fiuto e in foglia, ed i fatti vennero accertati dagli agenti della R. Guardia di Finanza della Compagnia di Belluno, agli ordini del loro capitano, a S. Giustina Bellunese ancora nel 1925.

Per rispondere di ciò, come autori diretti o complici, comparvero davanti ai magistrati: Gabrielli Giovanni Valentino detto Neni fu Angelo di anni 34 da Enego, Da Canal Emilia maritata Zanin fu Fedele di anni 41 dalla frazione di Formegan di S. Giustina Bellunese, Deola Guerrino fu Antonio di anni 53 da Nave di Mel, Peruzzo Fortunato fu Domenico di anni 70 da Enego, Deola Angelo di Guerrino di anni 29 da Nave di Mel, Zanin Mario di Alessandro di anni 16 da Formegan di S. Giustina ed il padre suo Zanin Alessandro fu Giovanni Battista di anni 47, pure da Formegan.

In tre riprese, così accertarono gli agenti inquisitori, vennero asportati sacchi di tabacco da Enego a Formegan e da quivi fino alla destra del Piave, da dove venivano passati all'altra sponda ed il contrabbando veniva esitato in piccolo e talora maggiori quantità nell'Oltrepiave, verso Lentiai ecc.

I sacchi di tabacco contenevano ciascuno dai dodici ai quindici chilogrammi di merce.

Uditi gli imputati, udito il capitano delle guardie, nonchè gli agenti operanti e varii testi, seguirono contestazioni avanti al pubblico numeroso.

Il processo, che durò fino a tarda ora, terminò con la condanna del Gabrielli a circa 15 mila lire ed alle conseguenziali, della Canal Emilia a circa 2000 lire, pure co nle conseguenziali, mentre gli altri imputati vennero assoluti.

Difensori avv. Francesco Bianco, onor. Piero Perera, avv. Bonsembiante, avv. Paolo Rossi.

Il Tribunale era presieduto dal giudice avv. cav. Viezzoli; P. M. avv. cav. Tattoni.

Vaccinazione e rivaccinazione. — Il Podestà avverte che il giorno di giovedì 24 novembre avrà principio la generale vaccinazione e rivaccinazione pubblica, in città nel palazzo della Corte d'Assise, in borgo Piave ed in borgo Pra negli edifici scolastici.

Per le frazioni verranno precisate ed indicate a mezzo dei Rev. Parroci alla popolazione l'ora e la località ove seguirà la vaccinazione.

Il Podestà fa presente, inoltre, che è obbligatoria la rivaccinazione all'ottavo anno di età.

Ai motociclisti. — La «Società Sportiva Juventus» di Belluno comunica a tutti i motociclisti della Provincia che hanno ricevuta la circolare e la scheda riguardanti la costituzione e l'adesione della Sezione del Moto Club, che per essere regolarmente iscritti e per mettere in grado la Sezione stessa di funzionare quanto prima, necessita che tutti i soci facciano pervonire alla sede l'importo di lire 10 dovute per iscrizione al Moto Club, lire 5 per quota mensile e lire 5 per la quota annuale a socio del Moto Club d'Italia.

L'invito all'adesione è estensibile anche a tutti quei motocicisti che per disguido postale o dimenticanza od altro, non fosse loro pervenuto; ad ogni modo essi potranno chiedere qualsiasi schiarimento o informazione alla Società facendo contemporaneamente pervenire la loro iscrizione con semplice cartolina indicando le generalità, data di nascita, professione e residenza.

I vantaggi che il Moto Club si è prefisso di dare quanto prima ai suoi soci hanno assunta forma concreta e con pieno gradimento di tutti i motociclisti; e lo dimostra il forte numero di adesioni pervenute alla Società la quale si augura di avere ben presto la totalità dei motociclisti della Provincia onde dar atto al vasto e simpatico programma che la «Juventus» si prefigge.

Dal Vicentino

BASSANO

La nuova antenna di Piazza V. E. — Nella ricorrenza della Marcia su Roma, il Podestà avv. Quinto Ciardullo, a nome di Enego, con gentile pensiero, ha offerto al Podestà di Bassano cav. dott. Guglielmo Gobbi, una antenna di abete, alta metri 21, per sostituire l'attuale di piazza Vittorio Emanuele, che il tempo ha deteriorato.

Sul basamento della nuova antenna, che prossimamente si drizzerà maestosa a sorreggere il grandioso vessillo tricolore, verranno apposte due targhe in bronzo, una riproducente il Fascio Littorio, l'altra la seguente dedica: «La Comunità di Enego alla Comunità di Bassano XXVIII Ottobre MCMXXVII - Anno VI dell'Era Fascista».

Seguiranno i fac simili delle due firme dei Podestà Ciardullo e Gobbi.

Alla Casa del Soldato. — Nella riunione tenuta alla Casa del Soldato, sotto la presidenza del comm. Giuseppe Luigi Ferrari, dopo la presentazione del nuovo Comandante del Presidio colon. cav. uff. Carlo Sassi al Comitato largamente rappresentato dal gentil sesso, venne stabilito di ripetere anche nel prossimo Natale il programma di festeggiamenti pei soldati del Presidio. A tal uopo è stato deciso di organizzare quanto prima una festa danzante pro Casa del Soldato, che sarà denominata «Notte a Capri».

Per il vessillo all'Argentina

TRENTO, 21

Il podestà di Trento on. Gianferrari si è fatto iniziatore di una sottoscrizione per offrire il vessillo sociale alla Associazione Progenie d'Italia, di Buenos Ayres che ha l'intento di rinsaldare l'amicizia italo-argentina nella aureola della comune origine e della cultura latina. Alla sottoscrizione parteciperanno tutte le città italiane.

Cronaca di Udine

Recite del Dopolavoro per gli operai. — Il Dopolavoro Provinciale di Udine ha promosso in Udine e nella Provincia una serie di trattenimenti istruttivi e divertenti per l'intervento gratuito degli operai di tutte le categorie e le loro famiglie.

L'iniziativa ha raccolto il più vivo favore della massa che interviene numerosa e manifesta il suo entusiasmo con applausi ed approvazioni. Sabato sera nel Teatrino della Palestra ha avuto luogo la seconda rappresentazione gratuita. Erano presenti oltre mille persone tra operai tipografi, seggiolai, birrai, cementisti, metallurgici, scaricatori, tramvieri e componenti le loro famiglie. A questa serata è intervenuto il Prefetto comm. Agostino Iraci, il cav. dott. Luchini delegato dell'Opera Naz. Dopolavoro per la Provincia, l'on. Piero Pisenti, il vice Questore comm. Butti, il generale Clemente Assum Commissario del Comune, il generale Brivona e molte altre Autorità che hanno partecipato a tutto lo spettacolo dato dalla Compagnia «Città di Udine» del Dopolavoro, diretta da Carlo Serafini. E' stata presentata in modo perfetto la commedia in 3 atti «Argento vivo» di Silvio Zambaldi. Numerosi gli applausi a scena aperta ed alla fine degli atti parecchie chiamate ai bravi filodrammatici.

Ieri nel pomeriggio il Circolo mandolinistico «Tita Marzuttini» del Dopolavoro ha dato un impeccabile concerto, diretto dal M.o Ramiro Nardelli, agli operai della Soc. An. Volpe. E' intervenuto al concerto il Prefetto comm. Agostino Iraci con il suo segretario cav. uff. dott. Marconcini, l'on. Piero Pisenti, il dott. Antonio Volpe, il segretario prov. dell'O. N. D. ed altri.

Alla fine le maestranze si sono unite ai mandolinisti improvvisando l'esecuzione di «Giovinezza» e salutando così il rappresentante del Governo che dopo essersi felicitato con gli esecutori ha lasciato la sede di quel Dopolavoro.

Costituzione del Sindacato autori e scrittori. — L'Ufficio Provinciale dei Sindacati Fascisti comunica: E' in via di costituzione il Sindacato autori e scrittori per la Provincia di Udine, allo scopo precipuo di dare allo scrittore consistenza professionale ,i cui fondamenti sono: efficienza economica e coscienza politica; dare alla professione dello scrivere un adeguato riconoscimento economico, ottenere la protezione legale dei contratti con gli editori, garantire la percezione dei compensi per conto degli scrittori.

Ad esso Sindacato possono far parte tutti coloro che, buon ipatrioti e devoti al Regime fascista, sentono con le loro forze intellettuali, contribuire allo sviluppo ed al progresso del pensiero nazionale. Possono, quindi, parteciparvi, non solo gli scrittori nel senso artistico della parola, ma quanti scrivono libri e perciò partecipano a rapporti editoriali, ecc. senza essere letterati; tali tutti gli scrittori di scienze ,di materie pratiche, di libri di divulgazione e scolastici. Sono inoltre ammessi anche gli scrittori di teatro e di cinematografo.

A reggere provvisoriamente il costituendo Sindacato è stato nominato il prof. dott. Adriano Lami.

Ogni comunicazione e le aderenze si ricevono presso l'Ufficio Provinciale dei Sindacati, Via Prefettura 10.

Pordenone

Le cariche alla «Serenissima». — Ieri sera la «Serenissima» tenne alla «Ferrata» gestita dal bravo Boscariol, il suo primo banchetto dell'anno finanziario, banchetto al quale parteciparono tutti i numerosi soci. Il banchetto passò tra la più viva cordialità ed allegria.

Alle cariche riescirono eletti tra grandi acclamazioni presidente signor Robolini Enrico, vice sig. Petris Andrea; controllori signori Cadin G., Chiozzotto G., Bomben L., Adami C., Cassiere Boscariol A., segretario esattore Cogoli.

Presidente e vice presidente ebebro parole riconoscenti per la fiducia riposta in loro dai soci; esposero interessanto i presenti i punti salienti ai quali si ispirerà la loro attività, riservandosi però di presentare in una prossima adunanza dettagliatamente il programma annuale d'azione che i nuovi eletti intendono svolgere. Grandi applausi accolsero i felici propositi della novella presidenza.

Martignacco

Nuovo ingegnere. — Con i migliori voti ha ottenuto la laurea di ingegnere al Politecnico di Milano il sig. Ermes Grillo figlio del gr. uff. cav. dott. Umberto.

Conferenza agraria. — Ieri 20 corr. il dott. Dorte tenne una conferenza agraria presenti tutte le autorità del Comune e folto uditorio. Infine vennero consegnati i premi agli agricoltori che furono premiati con i campi sperimentali nell'annata.

Vasto contrabbando di saccarina

TRENTO, 21

Due militi nazionali hanno scoperto nella remota Valle di Fleres un vasto contrabbando di saccarina e di tabacchi importati clandestinamente dalla Austria. Sono state eseguite molte perquisizioni e sequestrati notevoli quantitativi di tabacco, zucchero e saccarina per un importo rilevantissimo.

[A]ppendice dell'edizione sportiva del lunedì della "Gazzetta di Venezia„ - N. 4

L'isola caduta dal cielo

di H. J. MAGOG

[...] vivamente a Verdelle la foto[grafia] che teneva in mano, il giornalista [...] gettò che un'occhiata distratta, [...] quelle occhiate di cortesia che [...] sembrano osservare con inte[resse ...], in realtà non vedono nulla.

— Graziosissimo, professore! un suo [...] senza dubbio.

— Proprio così — affermò Trigone [...]endo — siamo cugini al decimille[simo] grado e forse più...

[Ques]ta facezia fece corrugare le ci[glia] del giornalista.

[Perchè] mai il Professore, di solito a[...]simo delle ciarle si mostrava og[gi] così recalcitrante a parlare? E per[chè quest']ostinazione e volersi allonta[nare] dall'argomento?

[...] Verdelle non si scoraggiò e [...] imperturbabilmente.

— [Dic]evo dunque, per ritornare alla [...] Stella...

— Oh, Dio buono! — esclamò Mario Trigone arrabiandosi sul serio questa volta — quanto sei noioso! Lascia in pace la tua Stella figliuolo! Aspetta prima di andarci, e quando sarai tornato, ne discorrerai. Osserva questa fotografia piuttosto! E' molto più interessante!

— Ma si può sapere che cosa rappresenta? — brontolò Verdelle, irritato anche lui.

— Cosa rappresenta? Guarda, e curva la fronte! E' la fotografia di un misterioso personaggio che forse racchiude in sè il motto dell'enigma... del grande enigma dell'anima umana! L'ho ricevuta questa mattina, e da due ore sto, assorto a contemplarla. Se ciò che dicono questi appunti corrisponde alla verità abbiamo sotto gli occhi un essere straordinario il cui organismo meraviglioso non prende più a prestito dal-l'uomo che solo un minimo di apparenza. Che cosa è in realtà? E' forse il tipo della «creatura diversa» che già esiste attualmente e esisterà in futuro ma che è ancora ignorata dal nostro mondo od è l'anello di congiunzione tra noi e il superuomo destinato a succedersi e di cui ci giunge in anticipo un esemplare Non lo so, ma voglio saperlo.

— Se la terra fosse anientata a cosa potrebbe servirle di avere intrapreso la risoluzione di questo nuovo problema?

— Non ho mai avuto la pretesa di essere immortale! E' un mese che l'umanità attende la fine del mondo e... forse dovrà attenderla ancora! Da molti anni io penso all'eventualità della mia scomparsa, che può avvenire oggi come domani senza che ciò mi impedisca di lavorare. La minaccia di morte è sospesa sulla testa dell'uomo fin dal giorno della sua nascita, e la stella di cui si parla tanto, non è che un pericolo aggiunto agli altri e le cui conseguenze non sarebbero differenti da quelle che produrrebbe la caduta di una semplice tegola sul mio cranio! Perchè dunque preoccuparsene? Lavoriamo fino all'ultimo minuto. — Questo è l'essenziale!...

— Bravo professore! Ebbene, io vengo appunto a proporle il modo di mettere in pratica questa teoria!

« Lei stesso ha ammesso la probabilità che la stella possa soltanto sfiorare la terra ed ha aggiunto che, in quest'ultima ipotesi sarebbe un'occasione unica per un uccello che avesse le ali forti ed il cuore saldo di fare un giretto nello spazio... al punto in cui l'incontro dovrebbe avvenire... Potrebbe darsi che attirato dalla stella, andasse a cadere proprio sulla sua superficie... Non è così?

— Precisamente... ed ho anche aggiunto che non vi sarebbe neppur bisogno d'innalzarsi molto... ma è una probabilità che ne ha almeno un miliardo in contrario.

— Non importa; purchè esista! Inoltre mi permetterò di rammentarle un'altra delle sue osservazioni e cioè che supponendo che si possa sopravvivere, il trovarsi in alto in mezzo alle atmosfere mescolate, sarebbe la più propizia delle circostanze per fare preziosissime osservazioni.

— L'ho detto, è vero, e lo ripeto! — assorì Trigone con un sospiro.

— E' dunque questa probabilità o per dir meglio queste due probabilità che io vengo ad offrirle.

— Che vuol dire?

— Che la redazione delle « Ali » è composta di bravi ragazzi decisi a non starsene a letto atendendo la morte! Il mio giornale allestirà un « treno speciale » per andare incontro alla stella. Vuol venire anche lei?

— Perdinci! — esclamò lo scienziato visibilmente eccitato — e quale sarebbe questo treno speciale?

— Un aeroplano.

— Oh! un aeroplano... — ripetè disilluso lo scienziato con una smorfia — non potrà reggere contro il vento « mistrale » quando saremo lassù E poi credi che troveremo aria respirabile?

— Si sono già previsti tutti gli ostacoli... Porteremo ogni cosa... Gli istrumenti, l'ossigeno... ed i passeggeri...

— Ma la benzina — come potremo rifornirci?

— Avremo qualche cosa di meglio... l'elettricità.

— Ah! ah! Mi ricordo adesso di aver inteso parlare di un apparecchio...

— Che ha la possibilità di approvvigionarsi lungo la strada in mezzo alle nuvole. Si tratta proprio di questo....

— Infatti l'atmosfera è un formidabile serbatoio di forze elettriche... Ho letto la descrizione di questo apparecchio il cui inventore si chiama Francesco Berignan.

— Ne è rimasto convinto?

— Teoricamente sì... Resta a farne la esperienza.

— La faremo. Francesco Berignan piloterà da se stesso l'aeroplano. Ho avuto la fortuna di potermi abboccare con lui e convincerlo ad entrare in trattative con il nostro giornale. L'accordo si è facilmente raggiunto: « Le Ali » forniscono i capitali, Berignan l'apparecchio ed il pilota, e noi... la nostra pelle probabilmente....

— Sei un gran rompicollo!

— Cosa vuole! attraversiamo un momento talmente eccezionale. Lei è il solo che intravede qualche probabilità di scampo restando sulla terra, ma....

— E' una sola probabilità su cento, è vero...

— Dunque, come vede, non si arrischia gran cosa. Partiamo quasi certi di non ritornare, ma anche certi di non lasciare nulla dietro di noi. Per conto mio, sono deciso a tentare quest'ultima impresa giornalistica! Pensi un po' che notorietà acquisterebbe il mio giornale se, per un'ipotesi impossibile, nulla accadesse e... si potesse ridiscendere.

— I pazzi sono talvolta i più savi, non si può negare — canticchiò lo scienziato — e, date le circostanze, è assai dif-

Una simpatica festa a Pordenone

La medaglia d'oro ad una maestra

PORDENONE, 21

Ieri nel palazzo scolastico si è svolta grandiosa e commovente nella sua semplicità la cerimonia per la consegna della medaglia d'oro alla signora Marcolini Niccoli concessale dal Ministero della P. I. per gli otto lustri d'insegnamento nella scuola.

Fin dalle 10 sono schierate nel grandioso piazzale prospicente al palazzo scolastico tutte le scolaresche al completo; ogni classe coi propri insegnanti, intervenuti anche dalle frazioni; sono pure schierate le Piccole Italiane e i Balilla, uno dei quali regge il gonfalone della Scuola.

Ai piedi dello scalone è la festeggiata, accompagnata dal consorte sig. Giovanni Marcolini già direttore didattico delle scuole del Comune.

Notammo, tra gli intervenuti, il R. Provveditore agli Studi comm. Mondino, il vice Podestà ing. cav. Querini, l'ispettore scolastico Adalberto Morgana, il vice segretario capo del Comune Basso, il direttore delle scuole Gerardo Croce, il cav. Valenzuela segretario lolitico del Fascio. Sono presenti anche i direttori didattici della circoscrizione Giongo, Pasqualis, Favit, Da Monte, il direttore del Collegio Don Bosco, il prof. Gardin.

Le scolaresche salutano romanamente le autorità, mentre salgono da mille voci argentine le note della marcia Giovinezza, accompagnate al pianoforte dal maestro Zardo.

Le scolaresche in perfetto ordine sfilano entrando dalle porte laterali schierandosi nei corridoi del piano superiore, mentre le autorità accompagnano la festeggiata nell'aula magna, sontuosamente addobbata con arazzi e piante.

Primo a parlare è l'ing. Querini, il quale saluta la sig.ra Marcolin esaltandone l'opera fattiva compiuta con encomiabile zelo per 40 anni, esalta l'azione che deve svolgere la scuola e ricordò i quattro capisaldi che fanno parte del messaggio dell'on. Turati: L'Italia è nazione degna di essere la più forte; l'Italia sarà la più forte; le leggi italiane sono le prime del mondo; i governanti suoi sono degni di rispetto e di obbedienza, e questi capisaldi si raggiungeranno coll'educazione della gioventù, opera della scuola, prima fattrice delle coscienze.

Poi tra grandi applausi appunta al petto della sig.ra Marcolin la medaglia d'oro offerta dal Comune.

Parla quindi con frasi alate e con grande arte oratoria il Provveditore agli Studi, il quale si dice onorato di presenziare alla armonia che glorifera una veterana della scuola, esaltando l'opera dei maestri dei quali si sente profondamente e sinceramente collega, ed assicura l'autorità politica che gli insegnanti sono sepre stati all'altezza della loro migliore, comprendendo perfettamente lo spirito della Scuola fascistaf. Applausi e commozione salutano l'elevatissimo discorso.

Segue a lui il direttore Gerardo Croce il quale porge alla sig.ra Marcolin e alle autorità il saluto delle scolaresche, e nel contempo inaugura l'anno scolastico.

Per gli insegnanti prende quindi la parola la sig.ra Baldissera, che così dice:

« In questa simpatica adunata magistrale, resa più solenne dall'intervento delle Autorità comunali e scolastiche, sono ben lieta di adempiere il non facile ma gradito ufficio di porgere alla sig.ra Niccoli Rosa in Marcolin, l'espressione della più viva compiacenza e i festosi rallegramenti di tutti i colleghi, che vedono con la più grande soddisfazione dell'animo, brillare sul suo petto, il segno evidente di un merito universalmente riconosciuto: la medaglia d'oro!

Bella è la voce della coscienza quando dice: durante la tua lunga vita di lavoro hai fatto tutto il tuo dovere; ma è pur bello che la società dal tuo puro e indefesso lavoro beneficata, senta l'obbligo di onorare il seminatore del bene, e lo additi ai prosecutori come incitamento ed esempio.

La sig.ra Rosa Marcolin ha dato quarantasei anni della sua esistenza alla scuola, e chiusa la sua nobile carriera di educatrice del popolo, riceve il pieno riconoscimento dei suoi meriti dallo Stato, consapevole dell'immenso valore della scuola, la quale è base dell'avvenire e del progresso sociale.

La sig.ra Marcolin, giovanissima, imprese ad insegnare. Fontanafredda, Conegliano furono le sue prime residenze, dove la sua giovinezza fece le prime felici prove.

Tornò al paese natìo e « per quarantun anni » a Pordenone in queste nostre scuole profuse tesori di energia, di intelligenza, di amore, di fede.

Posso dirvelo sinceramente io, che ho avuto la fortuna, l'onore, la gioia di essere stata sua scolara, io che nel soave ricordo della prima infanzia vedo balzare ancora presente, illuminato da un tenero affetto, il viso sorridente di lei, della mia prima maestra.

Maestra, che entrando nelle aule scolastiche dimenticava il modo esterno, e tutta l'anima sua dava a quel piccolo mondo infantile, e col pollice dell'amore plasmava menti e volontà, — ingentiliva, sollevava, allargava i cuori, — guidava le piccole anime alla conquista della verità e della bellezza.

Venne la grande guerra, ed ella si sentì mamma coi feriti, — sostò al loro capezzale raccogliendo i loro desideri, — porse le parole di conforto comunicando le notizie dei parenti lontani, — e per i combattenti fu luce di patria, speme di vittoria!

La sua opera dunque, fragrante di squisita gentilezza, non finì nella scuola. Dio, Patria, famiglia fu ed è il suo motto: e in nome del puro ideale della Patria, sacrificò tutte le sue ore di riposo, a sollievo dei soldati.

Eguale Presidentessa dell'Ufficio notizie, ebbe, dal Ministero della Guerra la medaglia d'argento con nastrino a quattro stellette.

La missione della donna, da Roma Marcolin fu compiuta in casa, nella scuola, negli ospedali, da madre esemplare, maestra cosciente, suora attiva e sagace.

La benevolenza, la fiducia, la stima che circondano oggi la sig.ra Marcolin, non sono effetto momentaneo di entusiasmi effimeri, di vanità, di cerimonie convenzionali; — tutti i giorni Ella sente intorno a sè l'ammirazione e la gratitudine per l'opera sua: la sente nel saluto cordiale, affettuoso di tante e tante persone che ricordano il bene da lei fatto, e rispondono alla sua affabilità col dolce nome di maestra. Le attestazioni di oggi possono definirsi senza ombra di esagerazione: il premio concesso all'intelligenza coronata dalla bontà.

Noi maestri anziani che avemmo la fortuna di vivere a lungo la vita scolastica insieme con Rosa Marcolini, di apprezzare le elette virtù, ci sentiamo in diritto di additare ai giovani maestri, la figura di Lei, quale esempio luminoso di energia fattiva, di spirito di sacrificio, di santa educazione, esempio che li esorti a credere, a sperare, ad amare, a rendersi migliori.

Guardando commossi e riverenti questa nobile eroina della scuola, auguriamoci di vivere la nostra vita conclusa come la sua, serenamente disposta alla pace meritata al meritato riposo.

Onore a Lei e al suo degno Consorte, che per tanti anni fu nostro Direttore, padre più che superiore; a Lui il nostro affettuoso saluto, con l'assicurazione che il seme da lui sparso non sarà seminato invano.

Alla sua casa, rallegrata dall'affetto dei figlie dei nipoti, continuerà a giungere come soave profumo, il pensiero riconoscente dei maestri e delle generazioni, cui egli dischiuse l'intelletto alla luce del vero, — e aprì il cuore all'amore del buono e del bello.

Ad entrambi i nostri voti più fervidi, i nostri auguri migliori.

Aggiungendo a nome di tutti i colleghi un saluto cordiale e devoto al neo direttore sig. Gerardo Croce, sotto la cui direzione noi tutti siamo disposti a collaborare per la maggiore elevaziona del popolo nostro, inneggiamo a Chi personifica la nostra fede di educatori, ai simboli viventi dell'amore e del dovere scolastico: a Giovanni e Rosa Marcolini. »

Grandi applausi salutano la fine dello smagliante discorsi; quindi l'ispettore Adalberto Morgana con indovinato e sentite espressioni di affettuosa stima, saluta la sig.ra Marcolini, esaltando suntamente alla sua opera anche quello del suo valoroso quanto modesto Consorte, fino a poco tempo fa Direttore delle scuole e lo definisce uno dei migliori direttori d'Italia, anche perchè alla sua opera attiva ed intelligente, è dovuta la immediata riorganizzazione dei servizi scolastici di Pordenone dopo la guerra e l'invasione, e lo ringraziò a nome del Governo della opera santa e difficile compiuta. Applausi infiniti hanno coronato la fine delle bellissime parole, mentre il Provveditore e l'Ispettore lo baciano commessi.

Il vice Podestà ing. cav. Querini, a prova della grande stima in cui è tenuto il Direttore Marcolin, dice che ogni qualvolta il Comune avrà da risolvere problemi scolastici, si rivolgerà alla sua illuminata esperienza.

Il Direttore Marcolini, risponde commosso e dice che la medaglia d'oro appuntata sul petto d'una collega, e cioè della sua Consorte, è figlia di quella medaglia d'oro che orna la bandiera delle scuole e alla quale, è certo, tutti gli insegnanti renderanno sempre onore.

Il m. Crivellari presidente dell'A. N. I. F. propone che a ricordo dell'opera svolta dai coniugi Marcolini venga istituito un premio annuo di L. 100 da darsi ai due migliori alunni delle scuole elementari.

La cerimonia ha termine: gli alunni si schierano nuovamente nel cortile mentre le autorità si soffermano sul viale delle scuole, ove passano in rivista gli alunni che sfilano marzialmente riversandosi nel piazzale XX Settembre.

Muore assiderato sui Lessini

TRENTO, 21

Giorni sono giungeva ad Ala da Velo Veronese certo Celeste Dal Ben, di anni 28, il quale dopo di aver sbrigato alcuni affari ripartiva a piedi alla volta del suo paese incamminandosi per l'alpestre strada della Val Podesteria. Durante la traversata tra le gole deserte dei monti Lessini egli veniva sorpreso da una violenta bufera di neve e cercava di ripararsi in una casermetta abbandonata della Guardia di finanza; ma il freddo intenso gli toglieva le forze, tanto che alcune ore dopo moriva assiderato.

Torneo riserve

GIRONE VENETO

I RISULTATI

Venezia batte Padova	2 - 1
Hellas batte Vicenza	4 - 1
Bentegodi batte Treviso	3 - 1

LA CLASSIFICA

	partite	punti
Hellas	2	4
Venezia	1	2
Bentegodi	2	2
Vicenza	1	0
Treviso	1	0
Padova	1	0

U. L. I. C.

Il campionato vicentino

VICENZA, 21

Ecco i risultati delle partite del campionato vicentino dei liberi disputatesi ieri: Esperia - Trastevere 2 a 1; Umberto I. - Libertas 2 a 1; Vicentina - Alba :sospeso per impraticabilità del campo in causa del maltempo.

Terza Divisione

GRUPPO A): Valery batte Cot. Rossi 3 - 2 — Sambonifacese batte Scaligera 3 - 1 — mancano gli altri risultati.

GRUPPO B): Petrarca batte Murano 5 - 1 — Monselicense batte Miranese 2 - 0 — Viscosa batte S. G. Giudecca 6 - 2 — mancano gli altri risultati.

GRUPPO C): Mestrina batte Dopolavoro Ferroviario 1 - 0 — Bassano batte Mezzomo 3 - 1 — Oderzo batte Olimpia 2 - 1 — Lido-Ardor Giudecca sospeso pel maltempo.

Le classifiche

GRUPPO C) Bassano partite 2 punti 4 — Oderzo 2 e 3 — Ferrovieri 2 e 2 — Mestrina 2 e 2 — Lido 2 e 0 — Ardor Giudecca 1 e 0 — Olympia di Treviso 1 e 0 — Vittore Mezzomo di Feltre 1 e 0.

Oderzo batte Olympia 2-1

ODERZO, 21

I bianco-celesti concittadini hanno ieri disputato e vinto una magnifica partita, dinanzi al loro pubblico sceso abbastanza numeroso nonostante la pioggia continua che imperversò per tutti i novanta minuti di gioco. Privi al secondo minuto del loro capitano Borin contusosi seriamente in un incidente che lo terrà lontano per qualche tempo dalle competizioni calcistiche, vollero e colsero la vittoria per la disperata energia che profusero nella lotta contro gli avversari che imbaldanziti e superiori di numero si tenevano certi di un facile trionfo. I calciatori concittadini vanno accomunat nell'elogio, ma una lode speciale va attibuita a Buliani, Negretto e Gasparinetti, gli artefici principali del successo.

Al fischio d'inizio l'Oderzo invade l'area avversaria e vi permane fintantochè in seguito all'incidente incorso a Borin gli avversari passano alla controffensiva facilitati anche dallo smarrimento che colpisce i giocatori concittadini, ma Buliani, passato a centro dei mediani serra le file e sospinge i suoi uomini all'attacco. Gasparinetti al 13.o minuto avuto un corto passaggio da Polesel fulmina la rete di Maronilli che non tenta nemmeno la parata ed è lo stesso Gasparinetti che al 29.o minuto, raccolto un passaggio di Savio, batte nuovamente Maronilli con un magnifico spiovente, mentre poco prima Fantin, al 19.o minuto, salvava l'onore per la sua squadra. Il secondo tempo vide gli sforzi dei bianconeri protesi al pareggio, ma i biancocelesti seppero validamente difendere il loro prezioso bottino. Un applauso formidabile salutò i vincitori al fischio finale.

Dell'Olympia, che abusò di un giuoco pesante, basato più sull'uomo che sulla palla, ottimo il trio di difesa.

Arbitro imparziale, severo ed oculato.

Squadra vincente: Bertoni, Righetti, Esposto, Buliani, Borin (cap.), Negretto, Savio, Gasparinetti, Polesel, Chiara, ardini.

Monselicense b. Miranese 2-0

MONSELICE, 21

Anche la seconda partita è stata vinta dai concittadini. Il «Monselice» ha giocato una delle migliori partite e tutti i giocatori sono stati all'altezza del loro compito. Anche la Miranese ha lasciato ottima impressione.

Nel primo tempo leggera superiorità monselicense concretata con un goal per merito di Lovato. Un calcio di rigore contro il Monselice viene parato da Fornasiero, mentre all'ultimo minuto il palo salva il Monselice da un sicuro goal.

Il secondo tempo, sebbene contro vento, è pure a favore dei concittadini che rimangono un minuto in area avversaria portando a due i punti per merito ancora di Lovato.

Diversi corners nelle due aree, poi il fischio.

Ottimo l'arbitro Novello del C. S. Dolo.

Bassano batte Mezzomo 3-1

BASSANO, 21

Nonostante una pioggia fina ed insistente, l'interessante partita disputata al Campo «Mercante» tra l'undici concittadino e la squadra «Vittore Mezzomo» di Feltre.

Il risultato tre ad uno non rispecchia esattamente l'andamento della partita. Parecchi palloni vennero bene parati dall'ottimo portiere feltrino, il migliore uomo della squadra ospite, mentre parecchi altri andarono a scuotere i pali della porta.

La partita, giocata con ardore dalle due squadre, ebbe momenti emozionanti e se gli ospiti avessero svolto un gioco meno pesante, avrebbe maggiormente soddisfatto. Molte le punizioni, specialmente nel primo tempo e verso la fine del secondo subite dagli ospiti, le quali arrestavano il gioco e troncavano azioni bene condotte. La vittoria del Bassano è bene meritata, perchè la squadra nel suo assieme si è prodigata ed ha voluto vincere, lottando contro elementi bene affiatati i quali hanno dato al gioco tutto il loro ardore battendosi con coraggio ed energia.

Alle ore 15 l'arbitro sig. Eufrate di Venezia, chiama le squadre in Campo.

Dopo l'offerta del mazzo di fiori da parte della «Rumorosa» ed il saluto augurale ha inizio la partita. Sono azioni condotte velocemente d'ambo le parti, che chiamano le difese a liberare, finalmente al 15' corner contro il Feltre che viene parato di pugno dal portiere. Azioni varie che sboccano al 25: in un pallone nella nostra rete — conseguente reazione, gioco nell'area degli ospiti, fallo di un terzino, calcio di rigore saettato in rete da Grigoletto al 36. E' il pareggio. Il gioco è un po' pesante alcune punizioni nulla concludono e termina con il primo tempo. Nella ripresa la superiorità del Bassano si fa sentire, il gioco si sposta preferibilmente sotto la porta avversaria ed al 10' il pallone viola per la seconda volta la porta. Gli attacchi degli ospiti sono sempre sventati dalla vigile difesa che spazza e libera fornendo palloni agli attaccanti. Gli avanti filano veloci ed in un tiro di Boni, Grigoletto di testa segna imparabilmente il terzo punto. Ancora alcune azioni attaccano con vigore, ma il portiere ed i pali rimandano, mentre l'arbitro fischia la fine.

Il Maresciallo Diaz a Roma

ROMA, 21

Ieri sera, proveniente da Napoli, è giunto a Roma S. E. il Maresciallo Diaz.

GINO DAMERINI, Direttore Responsabile

Tipografia della « Società Anonima Editrice Veneta »

ficile distinguere la pazzia dalla saggezza.

— In viaggio, dunque! — esclamò Verdelle entusiasmato; — da qui a un mese ci coricheremo nel cielo. La gloria o la morte! Prende un biglietto Professore?

— Un biglietto di lotteria?

— Certo! vi sarà un vincitore e chi dice che il fortunato non potrà essere uno di noi? L'aeroplano imbarcherà un ingegnere, e un giornalista, ma ci mancava uno scienziato, per spigolare a profitto della scienza. E' come è naturale abiamo pensato a lei.

Nonostante la sua età, Marius Trigone serbava un'animo giovanile e poi non era meridionale per nulla. Come sarebbe stato possibile che il bollente vecchio resistesse al contaglio dell'entusiasmo? Le braccia... le gambe, già si agitavano frementi, gli occhi mandavano lampi.

— Almeno si respirerà lassù! — esclamò; — non vi sarà odor di muffa come qui!

— Dunque accetta?

— Eh! Eh? non mi dispiacerebbe metter le ali! Il vecchio Trigone ha ancora la vista buona ed il piede solido; non è mica uno scienziato di gabinetto!

— Allora, è convenuto! — insistè Verdelle che sembrava, con lo sguardo e col gesto, voler strappare dalle labbra del professore la sospirata adesione.

Marius Trigone, tentato, stava già per pronunciarla quando ad un tratto si fermò bruscamente mordendosi la lingua perchè la parola non uscisse: il suo entusiasmo svanì subitamente come per l'effetto d'una doccia ed il suo sguardo divenne fisso. Si sarebbe detto che avesse visto sorgere dinanzi a lui da qualche angolo oscuro, una improvvisa apparizione. Verdelle seguì la direzione di quello sguardo ma non scorse che una specie di muraglie di cartaccie polverose ammassate le une sulle altre... Già gli occhi dello scienziato si erano nuovamente affissati sulla fotografia rimasta sul tavolo.

— Perbacco! — disse malinconicamente grattandosi la testa, — dimenticavo... e poi... vi è anche quest'individuo.

Riprese in mano il ritratto; indispettito, Verdelle protestò:

— Non se ne preoccupi professore! Lo ritroverà al ritorno.

— Eh già!... lo dici tu. Ma è un gran viaggio quello che ci accingiamo a fare e non posso mica decidermi così... su due piedi!... Bisogna che rifletta, che mi consigli! Ora, vattene — proseguì spingendo il giornalista verso l'uscio, per evitare nuovi assalti: — ti scriverò... Che diamine! Non brucia mica la casa!!

Persuaso di aver fallito la sua missione proprio al momento in cui credeva raggiungere il porto, Verdelle si lasciò mettere amichevolmente alla porta.

Non appena fu uscito, Marius Trigone si slanciò verso la muraglia di cartaccie.

— Hai inteso eh! Mietta! che proposte strambalate è venuto a farmi quel signore? Che pazzo! Scommetto che credeva di avermi deciso a partire con lui!

Cercava di ridere, un pò mortificato di essersi fatto trascinare dall'entusiasmo, ma dispiacente nello stesso tempo di dover rinunziare all'ardito progetto. Mietta scappò fuori dal suo baluardo di cartaccie.

— Ma bisogna accettare, nonno! — disse seria seria; — perchè non dovremmo anche volarcene via?

— Che dici! — esclamò lo scienziato, quasi spaventato: — consentiresti dunque a...

— Certo — proseguì la bambina costringendo il vecchio a sedersi e, saltandogli sulle ginocchia — ti dirò adesso a quali condizioni.

Fu d'uopo credere che queste condizioni non fossero troppo gravose e che l'avo e la nipotina si mettessero ben presto d'accordo, poichè la stessa sera Verdelle riceveva per posta pneumatica il messaggio seguente:

« Accettato! Prepara pure la mia cabina, giungerò allora della partenza con tutti i miei bagagli. Viva le « Ali » perbacco! ».

III.

Il Ciclone.

Non era stata impresa troppo facile per il Marsigliese l'introdursi nella cabina dell'aeroplano con il suo carico misterioso e stabilirvisi, ma alla fine vi era riuscito ed ora, bene avviluppato nel suo ferraiuolo, se ne stava seduto raggiante di gioia sul lettuccio assegnatogli.

— Eh! perdincibacco — gridò alla fine con voce stentorea — che si aspetta per partire?

— Ciascuno al suo posto! — comandò Francesco Berignan — e... in cammino!

Tutti ubbidirono; solo Maggie restò in piedi fissando con le sopracciglia corrugate un punto giallo che si innalzava dall'altro lato di Parigi.

— Il dirigibile! — mormorò Berignan rabbiandosi in volto.

— Non fa nulla!... spicca il volo, e presto! — sogghignò Trigone, che si era accorto di tutto.

— Chiudete! — comandò di nuovo l'inventore.

Gli assistenti si affrettarono ad abbassare i cristalli e ad avvitarli...

— Manca nessuno? No? Allora via! Si udì il rombo del motore, le palette dell'elica battere l'aria, ed in mezzo ad un silenzio impresionante l'aeroplano si staccò da terra e s'innalzò verso le nuvole mentre gli spettatori si scoprivano. — Non un grido salutò la partenza! Quelli che restavano erano troppo ossessionati dal pensiero che anch'essi, come viaggiatori, stavano per affrontare il terribile problema di vita o di morte. Perchè l'aeroplano potesse atterrare di nuovo, bisognava che la terra continuasse ad esistere. Che sarebbe accaduto invece fra poche ore?

Quando il velivolo non fu più nello spazio che un punto impercettibile, la folla, sempre silenziosa, ritornò lentamente verso Parigi. Con il trascorrere delle ore aumentava l'angoscia, e quella massa di gente ansiosa, preoccupata della propria sorte non pensava già più a coloro che erano partiti. Verso sera le stazioni meteorologiche segnalarono una brusca e formidabile depressione; un ciclone si avanzava con una furia e una veemenza inaudita. Era forse il segno precursore della catastrofe? I pa[...] giri gettarono grida di terrore, gr[...] che, in quel momento stesso si ripete[...] no nel mondo intero, e ad un tratto [il] turbine si scatenò con violenza, sradicando gli alberi, svellendo i comini, facendo scricchiolare le case che vacillavano sulle loro fondamenta. Si sarebbe detto che due mani formidabili avessero afferrato il globo terrestre e lo scuotessero freneticamente.

Lampi di un fulgore straordinario succedevano ininterrotti, seguiti dal fragore assordante del tuono e tra la furia degli elementi, l'umanità agonizzante va in preda ad un inenarrabile terrore. Nessuno si dava pensiero di studiare il cataclisma, di rendersi conto dell'entità del disastro. Le orecchie non udivano, gli occhi non vedevano più. Si aveva soltanto la sensazione che la terra stava per morire e che quelle scosse che facevano crollare i muri e sollevavano le onde del mare erano le sue ultime convulsioni... Mezzanotte! ancora qualche minuto e tutto sarebbe finito... in questo momento supremo un parossismo di terrore così intenso che con[...] nava con la pazzia invase la folla...

(continua)

Anno 185 - N. 325

Martedì 22 Novembre 1927 - Anno VI

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 221 e inter. — Conto corrente con la Posta — ABBONAMENTI: Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre. Estero L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — INSERZIONI presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. Pagine di testo: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

Un avanzo di sei milioni
nel conto del Tesoro di ottobre

ROMA, 21

Il conto del Tesoro al 31 ottobre u. s. mostra che la situazione di bilancio chiude con un avanzo di 6 milioni risultante dalla differenza fra accertamenti di entrate per milioni 6.118 ed impegni di spese per milioni 6.112.

Gli incassi per entrate effettive ordinarie e straordinarie ammontano nel mese di ottobre a milioni 1.983 e i pagamenti a milioni 1.446, con una eccedenza attiva di 337 milioni.

Il conto corrente del Tesoro con la Banca d'Italia presenta alla fine dello scorso mese un credito a favore del Tesoro di 509 milioni. La circolazione complessiva bancaria e di Stato ammonta a milioni 19.074. La circolazione dei biglietti di Stato è diminuita di 70 milioni.

La relazione dell'on. Mussolini
alla legge sull'ind. della macinazione

ROMA, 21

E' stato distribuito alla Camera il disegno di legge per la conversione in legge del Decreto che disciplina l'industria della macinazione dei cereali. Il progetto legge è preceduto da una relazione del Capo del Governo on. Mussolini, nella quale, rilevata la grande importanza e utilità dal lato igienico e quello economico del provvedimento, si avverte che le norme stabilite fanno seguito e sono intimamente connesse con quelle che il Governo nazionale ebbe di emanare circa l'abburattamento delle farine e la panificazione, col Decreto 13 agosto 1926. Tutte queste, continua la relazione, si ispirano al volere del Governo fascista di far avanzare nel campo dell'economia nazionale l'intento di ridurre al minimo le importazioni di grano dall'estero a vantaggio della bilancia commerciale del nostro Paese.

L'intervento dello Stato è suggerito nel caso da un cospicuo interesse della collettività, e appare vieppiù raccomandabile in quanto nell'industria molitoria si riscontrano gravi manchevolezze alle quali urge porre rimedio. Inoltre il Governo, col provvedimento in questione, ha inteso elevare il livello di detta industria, provocando quella sana emulazione tra gli industriali, che vale ad assicurare il rapido raggiungimento di miglioramenti economici e tecnici. La relazione passa quindi ad illustrare brevemente i singoli articoli del Decreto.

Il censimento dei giornalisti
iscritti dell'istituto di previdenza

ROMA, 21

L'Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti italiani comunica:

Sono stati ultimati in data 15 novembre u. s. i lavori di censimento dei soci. Gli esclusi a norma dello statuto hanno diritto di ricorso al consiglio generale al quale, per il tramite dell'ufficio segreteria, potranno inoltrare il ricorso stesso, allegandovi i documenti giustificativi. L'elenco degli ammessi sarà pubblicato nel numero di dicembre del bollettino del sindacato nazionale dei giornalisti. L'Istituto procederà entro il mese a determinare il trattamento di previdenza, per l'anno 1927. Le nuove iscrizioni restano pertanto chiuse sino all'anno venturo.

Un diplomatico tedesco dal Re

ROMA, 21

S. M. il Re ha ricevuto in speciale udienza S. E. il barone Von Prittrwitz, primo consigliere all'ambasciata di Germania, che, in seguito alla sua recente promozione ad ambasciatore, partirà prossimamente per Washington.

S. E. Von Prittrwitz, per prendere congedo dalla società romana ha offerto un brillante ricevimento cui hanno partecipato numerosissimi membri del corpo diplomatico e le più cospicue personalità dell'aristocrazia della Capitale.

Arnaldo Mussolini insignito
d'una onorificenza ungherese

MILANO, 21

Presso la sede del Consolato generale di Ungheria il console gnerale dr. Ferenc de Puzel ha ieri consegnato al gr. uff. Arnaldo Mussolini le insegne della Croce di seconda classe con placca al merito, la massima delle onorificenze concesse a stranieri dal governo ungherese.

Dopo un elevato discorso del dr. Puzel hanno parlato brevemente il Podestà di Milano on. Belloni, e l'on. Ferretti. Il gr. uff. Arnaldo Mussolini ha ringraziato dicendosi molto sensibile per la decorazione conferitagli.

Il Maresciallo Diaz a Roma

ROMA, 21

Ieri sera, proveniente da Napoli, è giunto a Roma S. E. il Maresciallo Diaz.

La Cirenaica a Federzoni

BENGASI, 21

In occasione della solenne inaugurazione del tronco ferroviario Bengasi El Abiar-Barce, svoltasi con l'intervento di S. E. Michele Bianchi, di S. E. Teruzzi, Governatore della Cirenaica delle autorità civili, militari ed indigena, è stato spedito a S. E. Federzoni Ministro delle Colonie il seguente telegramma:

«Chiudendosi il ciclo delle giornate commemorative del quinto annuale della Marcia su Roma inviamo a V. E. il nostro pensiero devoto e riconoscente, l'espressione sicura dell'animo di tutte le popolazioni metropolitane ed indigene che bene conoscono l'affetto e l'entusiasmo che l'E. V. dedica in modo particolare a questa Colonia.

«La ferrovia Abiar Barce, inauguratasi solennemente con ordine perfetto e grande entusiasmo, è opera che sicuramente avvantaggerà il cammino della Cirenaica, mentre vuole essere anche felice inizio di quanto sarà necessario fare in avvenire. Il nuovo padiglione dell'ospedale coloniale e il bosco del Littorio inauguratisi attestano anch'essi la volontà creatrice del Governo Nazionale di cui l'E. V. è parte tanto viva ed autorevole. Alalà. F.ti Bianchi, Terruzzi».

Opere di civiltà in Cirenaica
nell'annuale del Regime

ROMA, 21

A S. E. il Capo del Governo è pervenuto il seguente telegramma da Bengasi:

«Quinto annuale Regime si è celebrato in Cirenaica, solennemente contrassegnato secondo volontà Eccellenza Vostra da inaugurazione solide opere di civiltà, costituite nuovo tronco ferroviario sessanta chilometri El Abiar-Barca; nuovo padiglione ospedale Bengasi capace sessanta letti e vasto bosco Littorio alle porte della città. Con la fedeltà di tutte le ore inviamo al Duce di tutte le vittorie espressione nostra devozione immutabile. — Bianchi - Teruzzi».

Bologna per Giulio Giordani

BOLOGNA, 21

Ricorrendo il settimo anniversario dell'assassinio di Giulio Giordani, stamane, per iniziativa del Podestà, è stata celebrata una messa di suffragio nella chiesa di S. Girolamo della Certosa. Alla cerimonia erano presenti tutte le principali autorità civili e militari e numerosissime associazioni con vessilli e gagliardetti e rappresentanze della Milizia, del Fascio e dei Sindacati, che, dopo la Messa, si sono recati in corteo a deporre corone di fiori sulla tomba del martire.

Visioni storiche eritree
al Museo Coloniale a Roma

ROMA, 21

Nei locali del Museo Coloniale, al Ministero delle Colonie è stata inaugurata la Mostra di visioni storiche dell'Eritrea del pittore Giorgio Oprandi. La mostra, che occupa quattro sale, è la prima manifestazione del genere di una colonia italiana ed è posta sotto l'alto patronato di S. A. R. la Duchessa di Aosta.

All'inaugurazione sono intervenuti S. A. R. la Duchessa d'Aosta, il Ministro delle Colonie on. Federzoni con il Sottosegretario di Stato on. Bolzon e il Segretario generale al Ministero delle Colonie S. E. Zoli. Erano presenti inoltre il Direttore generale del Ministero e varie personalità del mondo coloniale italiano.

S. A. R. la Duchessa d'Aosta è stata ricevuta nell'atrio del Museo dalle autorità e dal pittore Giorgio Oprandi ed ha visitato la Mostra interessandosi vivamente ad alcuni caratteristici paesaggi esposti. Terminata la visita la Duchessa d'Aosta si è congratulata con l'illustre pittore. La mostra è stata aperta al pubblico.

Omaggio di bersaglieri
ai ciechi di guerra

MILANO, 21

I soci della sezione milanese dell'associazione nazionale bersaglieri costituiti in battaglione ex bersaglieri si sono recati alla Villa Mirabello dove sono ricoverati i ciechi di guerra. I bersaglieri hanno visitato i locali dell'Istituto e i laboratori di rieducazione intrattenendosi affabilmente con i commilitoni. Il direttore dell'ist. don Gilardi cappellano del battaglione bersaglieri ha offerto agli ospiti un rinfresco ed il colonnello De Ambrosi a nome dei bersaglieri ha inviato al comm. Melchiori presidente dell'Associazione nazionale bersaglieri un telegramma di saluto in cui riafferma che i bersaglieri milanesi sono fieramente pronti ad ogni appello della Patria e del Duce.

Il card. Di Lai indisposto

ROMA, 21

Da qualche giorno il Cardinale De Lai è costretto ad un assoluto riposo in seguito ad una forte depressione prodotta da eccessivo lavoro. Sulla lieve indisposizione del Cardinale non è stato redatto alcun bollettino medico.

Solenne processione a Trieste

TRIESTE, 21

Ricorrendo il centenario della Confraternita della Madonna della Salute ha avuto luogo ieri domenica una solenne processione con la statua della Madonna dei Fiori alla quale hanno partecipato il Vescovo Mons. Fogar, tutto il clero delle parrocchie, il Capitolo, molte associazioni religiose e autorità cittadine.

L'incaglio d'un piroscafo italiano

GIBILTERRA, 21

Il piroscafo mercantile italiano «Regulus» si è arenato sulla spiaggia orientale. Parecchi rimorchiatori sono accorsi in suo aiuto e nel pomeriggio, dopo un notevole lavoro, la nave è stata disincagliata, cosicchè ha potuto riprendere il suo viaggio.

L'azione contro il Regime
degli on. Ponzio di S. Sebastiano e Bencivenga

ROMA, 21

La sera del 4 corrente mentre l'on. Ponzio di San Sebastiano era alla stazione di Porta Nuova, a Torino, in pro cinto di partire per Roma, fu fermato per disposizione dell'autorità politica che aveva potuto accertare gravi addebiti circa la sua attività contraria al Regime e raccogliere elementi atti a comprovare che il deputato citato aveva apprestato i mezzi per favorire l'espatrio di elementi sovversivi ed antifascisti.

Il medesimo, nell'interrogatorio reso presso la questura di quella città, ha confessato la sua responsabilità nell'organizzazione di detti espatri, affermando di avere agito in odio al regime. Egli è stato denunziato a termini dell'art. 160 del T. U. delle leggi in relazione all'art. 79 del C. P. è stato inoltre fermato ed assegnato al confino il generale Roberto Bencivenga, per attività contraria al Regime da lui svolta, e che è stata confermata dal fatto che il suo nome ricorre nelle lettere e nei documenti compromettenti sequestrati all'on. Ponzio di San Sebastiano. Questi, sulla fine di ottobre, u. s., ebbe col nominato generale un lungo colloquio, nel quale, come da confessione del medesimo, si parlò della situazione politica e dei fuorusciti.

I comunisti modenesi
al Tribunale speciale

ROMA, 21

Nell'udienza di stamane del Tribunale speciale, sono comparsi otto comunisti di Modena, imputati di aver concertato di commettere fatti diretti a far sorgere in armi gli abitanti del Regno contro i poteri dello Stato, mantenendo a tal uopo in vita il disciolto partito comunista, di aver istigato operai e contadini di Modena a rivolgere le armi contro i poteri dello Stato, diffondendo manifestini stampati alla macchia e recanti come firma «Il Comitato esecutivo del Partito comunista italiano».

Il Tribunale è presieduto dal generale Freri. Rappresenta l'accusa l'avvocato militare comm. Ciardi, giudice relatore l'avv. Buccafumi, cancelliere il cav. Carlisi. Imputati sono: Alfonso Pedrazzi, nato nel 1902 a Modena; Luigi Benedetti, nato nel 1905 a Castel Rangone; Secondo Goldoni, nato a Soliera; Lino Zobbi, nato nel 1907 a Ravarino; Egisto Lugli, nato nel 1901 a Modena; Mario Moderni, nato nel 1898 a Modena. Arduino Raimondi, nato nel 1905 a Campogalliano; Elio Carrarini nato nel 1897 a S. Lorenzo tutti residenti a Modena.

Dopo la lettura degli atti sono cominciati gli interrogatori dei primi imputati. Il Goldoni, che è comparso per primo sulla pedana, ammette di aver distribuito manifestini mediante il compenso di una somma che ricevette da uno sconosciuto. A domanda del generale Freri nega di aver conosciuto lo Zobbi. Questi, interrogato dopo il Goldoni, cerca di difendersi negando la sua responsabilità, che pure risulta chiara dai documenti e dalle indicazioni degli altri imputati.

Gli altri che seguono sulla pedana, tanto per non essere da meno dei loro compagni, credono bene di negare l'accusa. Nell'udienza pomeridiana gli interrogatori sono stati esauriti e si è iniziato l'esame dei testimoni. Il seguito del processo è stato rinviato a domani.

La celebrazione del centenario
dell'Invenzione della Croce

BRESCIA, 21

Si stanno celebrando a Brescia le solenni cerimonie per il 16. centenario della Invenzione della Santa Croce. Ieri il podestà ing. comm. Calzoni per il Municipio S. E. Gaggia vescovo di Brescia, la presidenza della Compagnia delle SS. Croci custodi delle tre chiavi del tesoro sono scesi nella storica rotonda del Duomo vecchio per prelevare i quattro preziosi cimeli delle SS. Croci, proprietà civica secolare che risale al secolo X e si riconnette alla leggenda di Carlo Magno che avrebbe consegnato l'orifiamma ossia la croce del campo al Palatino Rolando.

Il tesoro si compone di 4 cimeli ben distinti: 1. la crocetta doppia del vero legno della Santa Croce reliquia veramente insigne per le sue proporzioni; 2. la stauroteca bizantina che formava il primitivo astuccio della reliquia; 3. la Croce del campo e dell'orifiamma; 4. l'insigne reliquiario quattrocentesco, magnifica opera d'arte di cesellatori bresciani nei quale sta ora racchiusa la reliquia della Santa Croce. Ieri sera stesso il tesoro con un solenne cerimoniale venne esposto nel Duomo ove migliaia di fedeli si recarono a venerarlo. Questa mattina ha avuto luogo un solenne pontificale ed un discorso del Vescovo alla presenza dell'autorità civili e militari ed un'immensa folla di fedeli.

Nel pomeriggio le sante reliquie sono state portata in processione in Piazza del Duomo. Hanno partecipato alla processione le autorità e tutta la popolazione. E' seguito nel Duomo un solenne Te Deum. Domani mattina avrà luogo con un solenne cerimoniale la processione delle Sante Reliquie. Per la circostanza il Duomo è stato artisticamente addobbato e il podestà interprete fedele di Brescia cattolica ha proceduto a fare innalzare sulla facciata della cattedrale una grande croce formata di lampadine che è stata accesa ieri e stasera.

Questa pubblica adorazione della Croce risale al 1423 ed è stata poi ripetuta nei momenti critici della Patria e della città.

L'ultima esposizione fu fatta il 22 aprile 1917 per impetrare la salvezza dell'Italia in guerra.

Rinvenimento di monete d'oro
nel porto di Ancona

ANCONA, 21

Nei lavori che si stanno facendo con le draghe, nello specchio d'acqua del porto, di fianco all'ex raffineria degli zuccheri sono venute in luce numerose monete d'oro del 600 e del 700. Le monete sono benissimo conservate.

I Duchi delle Puglie festeggiati
dalla popolazione tripolina

TRIPOLI, 21

Nella mattinata di ieri le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa delle Puglie, accompagnati dal Governatore della Colonia generale De Bono, si sono recati in forma privatissima al monumento ai Caduti a deporvi una grande corona di fiori. Quindi hanno assistito nell'antica Cattedrale di Santa Maria degli Angeli ad una Messa solenne, alla quale hanno assistito anche le autorità civili e militari, le notabilità cittadine e molta folla.

Nel pomeriggio i Duchi delle Puglie col governatore De Bono hanno assistito alle corse al galoppo nel magnifico e suggestivo ippodromo della Busetta, affollatissimo. Nella tribuna reale erano pure l'Ammiraglio Bonaldi e gli ufficiali della squadra.

Alle ore 20, nella palazzina governatoriale ha avuto luogo un pranzo ufficiale di 34 coperti. Alla fine del pranzo una imponente dimostrazione di popolo ha avuto luogo innanzi alla palazzina. I Duchi e il Governatore, acclamati entusiasticamente, hanno dovuto per tre volte presentarsi al balcone e ringraziare.

Dalle 22 alla mezzanotte si è svolto nella palazzina un brillante ricevimento con la partecipazione del corpo consolare e delle autorità civili e militari, e delle notabilità tripolitane, mussulmane ed israelite.

Attentato ferroviario in Jugoslavia
Due ordigni infernali sulle rotaie

BELGRADO, 21

L'Agenzia Avala pubblica:

Una macchina infernale è esplosa nella notte da sabato a domenica sulla linea da Uskub a Kumanovo appena passato un treno merci, il cui ultimo vagone, nonchè la linea sono sono rimasti danneggiati.

I giornali odierni annunciano che la inchiesta delle autorità, effettuata sul luogo dell'attentato situato a 491 km. a sud di Belgrado, ha condotto alla scoperta di una seconda macchina infernale composta di una miccia fissata ad una rotaia e di materiale esplosivo interrato sotto la ferrovia.

Gli autori dell'attentato avevano posto l'ordigno durante il breve intervallo tra il passaggio del treno internazionale passeggeri e un treno merci che si succedevano a breve distanza. Essi ebbero perciò un tempo insufficiente per collocare il secondo ordigno e per attaccare la miccia alla batteria esplodente.

I giornali concludono che il colpo criminale era stato progettato contro il treno espresso internazionale proprio nel punto della linea che si trova tra due precipizi.

I danni arrecati dall'esplosione sono stati riparati durante la notte stessa e la circolazione normale è stata ristabilita. Distaccamenti di gendarmi ricercano i colpevoli.

La politica francese verso l'Italia
e i compiti del nuovo ambasciatore a Roma

PARIGI, 21

(A.P.) Il successore di Renè Besnard all'Ambasciata di Roma non sarà designato ufficialmente che durante il prossimo Consiglio dei Ministri. Crediamo tuttavia di sapere che la scelta del Governo francese è ormai già fissata, almeno in linea di massima. Sarebbe infatti il sig. De Beaumarchais direttore degli affari politici e commerciali al Quai d'Orsay, che sarà incaricato di rappresentare la Francia presso il Quirinale. Non si attende per rendere pubblica la scelta che il beneplacito del Governo italiano presso il quale si stanno facendo in questo momento le pratiche necessarie.

Dopo aver debuttato nell'amministrazione dello Stato nel 1895 in qualità di addetto al Residente generale francese al Madagascar, il sig. De Beaumarchais lasciò nel 1897 il Ministero delle colonie, passando agli Affari Esteri, ove compì una brillante carriera. Particolarmente apprezzati furono i servigi che egli rese in occasione dei negoziati tra la Francia e la Spagna a proposito del Marocco.

Occupandosi della prossima nomina del De Beaumarchais ad Ambasciatore a Roma l'*Echo de Paris* scrive: «Il posto che occuperà prossimamente il sig. De Beaumarchais è in questo momento particolarmente importante. Dalla partenza da Roma del sig. Barrère si può dire che noi non siamo mai stati effettivamente rappresentati a Roma. L'insufficienza del nostro Ambasciatore è stata preoccupante nel momento in cui la rivoluzione fascista esige un rinnovo completo della nostra politica riguardo l'Italia. Questa insufficienza si è aggravata pel cattivo effetto delle disposizioni ostili da cui, per considerazioni di ordine interno, è animato il Quai d'Orsay verso l'Italia nuova.

«Ora che il patto franco-jugoslavo è concluso, è venuto il momento opportuno per venire con l'Italia ad una franca e completa chiarificazione. Auguriamo che al Quai d'Orsay si comprenda questa necessità e auguriamo pure che il nuovo Ambasciatore consigli e aiuti utilmente il governo in questo compito».

Colloquio a Belgrado per la ratifica
del patto franco-jugoslavo

BELGRADO, 21

Il Ministro di Francia Dard ha avuto sabato un lungo colloquio col Ministro degli esteri Marinkovic. Secondo il giornale «Politika» il colloquio si è svolto intorno alla ratifica del patto di amicizia franco-jugoslavo.

All'ordine del giorno della seduta di mercoledì prossimo della Camera, vi è la risposta del Ministro degli esteri all'interpellanza dell'opposizione circa la politica estera della Jugoslavia.

Poincaré raccomanda ai francesi
lo spirito di concordia e di pace

PARIGI, 21

Il Presidente del Consiglio Poincarè è intervenuto ad un banchetto del comitato repubblicano del commercio e dell'industria ed ha pronunziato un discorso. L'oratore ha ricordato i risultati finanziari ottenuti dopo la costituzione del Gabinetto di unione nazionale ed ha dichiarato che la situazione, paragonata col catastrofico stato di cose al quale il Gabinetto dovette far fronte, dimostra l'efficacia del suo metodo sperimentale.

«Il Governo, per continuare ad applicarlo, deve far assegnamento sul concorso permanente di tutti coloro che lo hanno sostenuto; altrimenti bisogna arrestare immediatamente l'esperimento o sostituire gli uomini che lo stanno attuando».

Il Presidente del Consiglio si è detto convinto che gli uomini possono essere sostituiti, ma che è impossibile, senza mortale pericolo, cambiare il sistema. Perciò egli reclama la perseveranza nell'unione per il risollevamento delle finanze nazionali, il quale esige per molto tempo, oltre ad una grande circospezione finanziaria, una inflessibile limitazione delle spese e un rigoroso equilibrio del bilancio ed obbliga a mantenere la pace all'interno e all'estero, a rispettare le istituzioni repubblicane, a non tollerare nè la violazione delle leggi, nè la violazione delle coscienze.

Poincarè ha enumerato poscia i numerosi compiti della politica interna ed ha dichiarato che, per condurre a compimento questo programma, non basta che i capi partito collaborino lealmente, nè che la maggioranza parlamentare appoggi la politica dell'unione, ma è necessario che nel paese lo spirito di concordia, di volontà e di realizzazione durino abbastanza perchè l'opera intrapresa sia progressivamente compiuta.

Nuove dimostrazioni studentesche
contro le provocazioni jugoslave

ROMA, 21

Anche ieri si sono svolte dignitose composte dimostrazioni di studenti e cittadini in varie città in segno di protesta contro le provocazioni jugoslave. A Bari per iniziativa della federazione studenti universitari si è formato un corteo con a capo diversi professori ed al quale hanno partecipato numerosissimi studenti, che si è recato dinanzi alla lapide che ricorda gli studenti caduti in guerra. Dopo applauditi discorsi del rappresentanti la Federazione studenti universitari e dell'on. Re David i quali si sono compiaciuti della correttezza della dimostrazione goliardica è stata deposta sulla lapide una corona di quercia con bacche dorate.

A Brescia, un forte nucleo di studenti e fascisti, dopo aver percorso le vie cittadine cantando gli inni patriottici ed inneggiando al Re, al Duce, e alla patria, si è adunato nel cortile della federazione fascista dove, insistentemente chiamato, ha parlato il segretario federale Innocente Dugnani che ha fatto giurare agli studenti di seguire sempre le direttive del Duce e li ha esortati alla calma, alla disciplina e al lavoro.

Dopo il giuramento tra continui evviva all'Italia ed al Fascismo, il corteo ha percorso nuovamente le principali vie cittadine tenendo un contegno correttissimo. In serata hanno avuto luogo altre composte e dignitose manifestazioni col consenso della intera cittadinanza.

A Sassari un corteo studentesco ha percorso le principali vie cantando gli inni patriottici ed inneggiando al Re, al Duce ed all'Italia tra gli applausi del pubblico. La dignitosa e disciplinata manifestazione studentesca in risposta alla provocazione ugoslava, ha ottenuto il più vivo plauso della cittadinanza intera.

A Siracusa ieri sera durante il pubblico corteo in Piazza del Duomo sono stati richiesti insistentemente ed eseguiti tra i più calorosi applausi la Marcia Reale, l'inno «Giovinezza» tra acclamazioni all'Italia, al Re e al Duce. La manifestazione contro le provocazioni jugoslave alla quale ha partecipato una massa entusiasta di popolo, è riuscita dignitosa e oltremodo imponente.

A Treviso, alle 17.30, numerosi studenti, capeggiati da un nucleo universitario fascista, si sono adunati in Piazza dei Signori per protestare contro l'atteggiamento jugoslavo. Venne fatta suonare la campana del Comune e lo studente Giuseppe Furlanetto presidente degli studenti universitarii fascisti, ha arringato la folla, che si era adunata in Piazza, dal poggiolo del Caffè Commercio. Dopo la lettura del Foglio d'ordini del Partito fascista relativo al trattato franco-jugoslavo, gli studenti, vivamente applauditi, si sono incolonnati ed al canto degli inni della Patria, si sono recati alla lapide commemorativa dei caduti fascisti.

Dopo un minuto di raccoglimento, si sono sciolti acclamando al Duce e all'italianità della Dalmazia. Non si è verificato alcun incidente.

Cordialità franco-polacca

VARSAVIA, 21

All'ambasciata di Francia a Varsavia ha avuto luogo un pranso in onore del maresciallo Pilsudski e del maresciallo Franchet d'Esperey. L'Ambasciatore di Francia Laroche e i due marescialli hanno fatto brindisi nei quali hanno inneggiato alla solidarietà e alla fratellanza franco-polacca.

In Belgio è ormai inevitabile
la crisi ministeriale

PARIGI, 21

(A.P.) Le notizie che giungono da Bruxelles fanno ritenere ormai inevitabile la crisi ministeriale che da tempo si andava preparando a causa della posizione assunta dai Ministri socialisti in vista delle prossime elezioni politiche. Essi sono infatti impegnati verso il loro partito e, attraverso questo, con la massa degli elettori, ad ottenere la riforma dell'esercito sulla base del servizio militare ridotto a sei mesi.

Gli altri partiti, raggruppati nel governo di coalizione, trovano questo progetto inconciliabile che la necessaria tutela della sicurezza nazionale. Da ciò la minaccia di crisi, minaccia che in questi ultimi giorni si è aggravata al punto da far attendere entro oggi le dimissioni di Vandervelde e dei suoi colleghi socialisti. Essi verrebbero sostituiti — secondo la *Nation Belge* — da due Ministri liberali e due democratici «fiamminganti», così da dare al nuovo gabinetto l'appoggio di tutta la destra e della sinistra liberale. Il giornale ricorda che la composizione della Camera belga è la seguente: 78 cattolici, 23 liberali, 78 socialisti, 6 combattenti e 2 comunisti.

L'on. Bottai a Madrid
Calorose accoglienze

MADRID, 21

Stamane è giunto a Madrid S. E. Bottai, Sottosegretario al Ministero italiano delle Corporazioni, che viaggiava col sud-express in un vagone speciale salon posto a sua disposizione dal Governo spagnolo. A ricevere alla frontiera S. E. Bottai, che è accompagnato dalla sua signora e dal comm. Ferrata, delegato generale dei Fasci in Svizzera ed in Francia, e dall'avv. Anselmi, si sono recati il cav. Marchiandi, delegato italiano per i Fasci di Spagna e in rappresentanza dell'Ambasciata il comm. Mariani.

Alla stazione di Madrid S. E. Bottai è stato ricevuto dal Ministro del Lavoro sig. Aunos, dagli alti funzionari del Ministero spagnolo del Lavoro, dal R. Ambasciatore d'Italia marchese Medici del Vascello, con tutto il personale dell'Ambasciata, dai fascisti italiani di Madrid e da una larga rappresentanza della colonia che hanno fatto all'on. Bottai una calorosa accoglienza. Mazzi di fiori sono stati offerti alla signora Bottai dal Ministro Aunos e da numerose signore della colonia italiana.

Questa sera ha avuto luogo al Ministero degli Affari Esteri un grande banchetto ufficiale in onore di S. E. Bottai con l'intervento del generale Primo de Rivera, dei Ministri e delle alte cariche dello Stato.

Comunisti arrestati in Turchia

ANGORA, 21

L'Agenzia di Angora pubblica: Sono state arrestate a Stambul 18 persone che sotto il nome di partito comunista cercavano di turbare con la loro attività segreta l'ordine sociale del paese. Fra gli arrestati sono il dott. Chefil Husni già condannato in contumacia a 15 anni di prigione alcuni anni addietro dal tribunale della Indipendenza, l'elettricista Nourry Chevket, Busni, Hamdi, Chamiloff Vedal, Husni Said, il veterinario Salia, che era già stato denunciato all'autorità giudiziaria e il suddito greco Nico di professione falegname. La polizia, avendo appreso che Chefik Husni era rientrato a Stambul sotto un falso nome è riuscita a rintracciarlo e ad arrestarlo in una pasticceria.

Secondo i commenti dei giornali a tali arresti, i comunisti balcanici avevano deciso in un congresso tenutosi a Vienna di costituire il loro comitato centrale in Turchia formato per metà di militanti comunisti turchi e per l'altra metà di militanti stranieri. Sotto la direzione e l'amministrazione del comitato centrale comunista avrebbero dovuto essere formati comitati nei vilayets e alle dipendenze di questi comitati sarebbero stati formati altri comitati per tener viva l'agitazione comunista e fare proseliti nei villaggi e nelle fabbriche.

La maggioranza dei comunisti arrestati costituivano i membri turchi del comitato centrale comunista: Nazim Hikmet ed i suoi compagni che sono tutti riusciti a fuggire costituivano i membri stranieri del comitato. Gli arrestati saranno prossimamente tradotti dinanzi al tribunale.

I rapporti russo-polacchi

VARSAVIA, 21

I rappresentanti della stampa sono stati ricevuti alla legazione sovietica in Varsavia. Il Ministro della U. R. S. S. Bogomoloff, a proposito della firma dell'atto generale tra la Polonia e la U. R. S. S. circa la restituzione dei beni culturali polacchi, in base all'art. 11 del trattato di Riga, ha detto che, mercè quest'accordo, viene riparato il danno arrecato alla Polonia dai governi zaristi ed ha dichiarato che farà il suo possibile per facilitare la realizzazione del riavvicinamento tra la Polonia e la U. R. S. S.

L'italiano accusato dal De Keiser
risulta innocente

PARIGI, 21

(A.P.) Si ha da Bruxelles che il cameriere italiano Antonino Maggi, accusato dal belga De Keiser di essere stato suo complice nell'assassinio dell'italiano Malacrida, è ritenuto dalla polizia belga assolutamente innocente della grave colpa. Evidentemente il De Keiser deve avere calunniato il Maggi o per vendetta o per sviare le indagini della polizia.

Funzioni organizzative e funzioni tutorie

degli enti automobilistici provinciali

Anche a Venezia è stato di recente costituito l'Automobile Club, Sezione provinciale del R. Automobile Club d'Italia: esso ha inaugurato la sua sede elegante, se pure senza pretese, in Via XXII Marzo nel palazzo ex Bauer.

Al R. Automobile Club d'Italia sono state ora demandate dalle Autorità anche funzioni diverse da quelli che erano i suoi scopi originali, come: iscrizione delle macchine al pubblico registro automobilistico, esazione delle tasse e distribuzione dei numeri agli autoveicoli. Il R. Automobile Club d'Italia assume così una importantissima funzione parastatale che esplica a mezzo delle sue sedi provinciali. Ma tralasciando di parlare di tali funzioni stabilite da decreti governativi, voglio trattare di altri due scopi che lo Statuto dell'Automobile Club contempla, e precisamente quello della tutela morale degli automobilisti e quello di controllo per il miglioramento stradale.

E' tuttora in voga in Italia, specialmente presso certi Comuni che vennero di già definiti per «accatoni» e i quali vedono nelle multe inflitte a diritto ed a traverso una lauta fonte di entrate, di considerare l'automobilismo come uno sport da pescecani e non come un modernissimo mezzo di trasporto con importantissime funzioni economiche, e anzi in perfetta armonia con il dinamico ritmo di vita dell'Italia fascista. Ed è così che l'Italia, pur avendo una floridissima industria automobilistica, è in riguardo alla popolazione relativa degli autoveicoli al 22.mo posto tra gli Stati d'Europa. Che a ciò contribuisca tra altre cause anche il pignolismo degli agenti non v'è dubbio; udite a esempio quanto l'avv. Fiastri ha scritto in un assai diffuso periodico sotto il titolo: «Il risultato pratico delle contravvenzioni»:

«Non ho mai posseduto un automobile «nè tenuto in mano un volante... ciò «sia detto per accreditare la serenità di «quanto mi avverrà di dire, nella «vexata quaestio», a favore più degli automobilisti che dei pedoni, alla cui schiera appartengo... » e l'egregio scrittore parla dell'estrema facilità con cui vengono appioppate le contravvenzioni, più che a norma del regolamento generale del Regno, dal capriccio di tutti i Comuni d'Italia, e conclude: «Nel frattempo il sottoscritto, che è per natura e debito professionale scrupolosamente ligio alle leggi, si astiene dal comperare un'automobile che lo porrebbe nella continua inevitabile evenienza di violare qualche regolamento. E se vi sono in Italia soltanto 500 persone che la pensano come lui, calcolando in 30.000 lire il prezzo medio della macchina ch'esse... non hanno comperato, sono in totale 15 milioni che vengono sottratti all'industria automobilistica».

Ma ormai tutta la stampa italiana ha trattato ampiamente la questione dimostrando come anzichè far osservare i regolamenti gli agenti abusino più spesso della loro posizione (con non indifferente contributo all'arrotondamento dell'assoldo). Furono citati casi di un agente che lasciava a sua moglie il compito di stare al balcone a prendere i numeri di tutte le automobili che passavano; egli a sera redigeva poi i verbali di contravvenzione; e si è detto anche di quella guardia che a Campoformido sparò contro una vettura, ferendo uno dei passeggeri, perchè non si era fermata istantaneamente alla sua intimazione; si è scritto di moltissimi proprietari di automobile che si sono visti capitare tra capo e collo multe elevate da Comuni ove mai le loro macchine avevano posto le ruote.

Ora è bene che gli Automobili Clubs portino la loro autorevole voce per la tutela degli automobilisti i quali non sempre sono — come certa stampaccia si ostina a pubblicare — «automobilastri» e non sempre vanno «all'impazzata» giacchè i disastri che succedono accadono il più delle volte, o per lo meno in pari percentuale, per la imprudenza dei pedoni, dei carrettieri, dei ciclisti. Come si può ammettere infatti che un automobilista che ha scorto un ostacolo non usi tutte le dovute precauzioni, non foss'altro per non arrischiare noie infinite, di fare del male a sè stesso, e rovinare in ogni caso la macchina?

Ma è appunto solo per gli automobilisti che pare vigano i regolamenti stradali aggravati dalle norme emesse dai vari Comuni. Le biciclette e i carri possono andare alla notte senza fanali e tenere la mano che vogliono; sulle biciclette è permesso che vi monti più di una persona e sui carri che le gambe di chi è a bordo penzolino lateralmente all'esterno; nessuna delle autorità tutorie vi farà caso anche se i regolamenti stradali lo vietano. Il Terraglio e la Riviera del Brenta alla sera sono percorsi da teorie infinite di carri e di biciclette senza fanali, il che, specie di quest'epoca di nebbie, è cosa pericolosissima; non importa, non è che l'automobilista che ci deve porre attenzione a tutto suo rischio e pericolo. Un solo caso so che siano stati impartiti ordini «uguali per tutti», ed è quello dell'Ufficio Tecnico della Provincia di Venezia. Ciò nonostante è purtroppo lunga la teoria di abusi che si verificano anche nella nostra provincia. Dovrei citare il caso di Cuccagna capitato alla Riviera del Brenta al tempo della Coppa Schneider, quando agli imbocchi di un noto comune si erano messi all'agguato gli agenti. Una vera vendemmia data l'eccezionalità dell'avvenimento, mentre appunto il caso eccezionale si avrebbe pur potuto essere generosi. In tale Comune è anche vietato percorrere con fari accesi alla notte un tratto di stradone lungo un paio di chilometri che non è nè «interno di abitato» nè l'illuminazione vi è sufficiente; è però naturale che biciclette e carri vi circolino senza lume.

E sempre lungo la Riviera del Brenta citerò un altro paese dove è rigorosamente vietato il suono del claxon, ammesso per altro in tutte le città e capitali del mondo, Italia compresa.

Innumeri sono i Comuni dove è intimato: «autoveicoli al passo d'uomo» mentre il limite minimo di velocità che un Comune possa imporre è di 15 chilometri che è un po' più del passo d'uomo; ma già la multa per eccesso di velocità non la salva nessuno.

E' allo studio un nuovo regolamento stradale, più consono ai nostri giorni; ma pur cambiando i regolamenti sarà difficile mutare la mentalità di chi deve interpretarli. Ad ogni modo, automobilisti, in bocca al lupo: S. Cristoforo e Santa Francesca Romana vi proteggano non tanto dagli incidenti quanto dall'imbattervi negli agenti dell'«industria delle contravvenzioni» come ebbe a battezzarla la pacata rivista «Le Strade».

L'altro compito principale dell'Automobile Club è quello di «collaborare con le autorità centrali e locali a dirigere e controllare il miglioramento stradale e della circolazione». Asserisco senza tema di contestazione che la nostra provincia ha le più belle strade d'Italia, merito sì a chi le ha tracciate e costrutte, ma merito pure di chi con intelligente e amorevole cura ne sorveglia il mantenimento e vi ha apportato quei miglioramenti richiesti dal moderno traffico. Del resto tutto il Veneto ha in complesso una magnifica rete stradale che migliorata in parte, rettificate alcune curve, eliminati molti passaggi a livello, diverrebbe una rete stradale modello. Non vedo quindi nè la necessità nè l'utilità di costrurre nella nostra Regione le «autostrade» che si risolvono talora più in un danno che in un vantaggio per l'automobilista.

Auspice il Reale Automobile Club d'Italia è stato recentemente presentato al Governo un progetto generale di migliorie stradali, con la prospettiva di togliere la manutenzione delle strade di prima categoria alle provincie, al Genio Civile e ai Comuni ed affidarla invece a Enti privati controllati dallo Stato, a un dipresso come fu fatto con l'Azienda dei Telefoni. Tale progetto, che non è però ancora approvato, porterebbe non indubbi vantaggi allo Stato con la riduzione di certi sperperi e apporterebbe inoltre un vantaggio generale alla circolazione per i miglioramenti che il nuovo Ente per le strade dovrebbe eseguire.

Infine accennerò solo ad altre iniziative che l'Automobile Club di Venezia ha in animo e che sono già in parte attuate o in via di attuazione, come ribassi a beneficio dei soci sulla benzina e altri articoli di consumo e di uso per gli automobilisti, consulenza legale, servizi di posteggio, facilitazioni di assicurazione, corsi teorici e pratici di guida, servizio dei trittici e documenti doganali, manifestazioni sportive. Anzi, riguardo a questo, l'Automobile Club di Venezia ha intenzione di indire delle riunioni alle quali tutti i proprietari di automobile possono concorrere e non limitarle a chi solo possiede macchine d'eccezione, perchè si venga così realmente a formare in Italia una sana e diffusa coscienza automobilistica che unitamente a quella marinara e alla coscienza aviatoria sarà fiorente contributo alla potenza della Patria in pace e in guerra.

Paolo Foscari

L'anno accademico a Palermo

Celebrazione di Francesco Crispi

PALERMO, 21

Ieri alla presenza del Ministro di Stato Di Scalea e con l'intervento di autorità civili e militari, dei rappresentanti del Partito, della Magistratura, della Milizia volontaria, di professori e studenti, si è inaugurato l'anno accademico all'Università. Il senato accademico aveva deliberato di dedicare la cerimonia alla celebrazione di Francesco Crispi che l'Università di Palermo ebbe quale studente dal 1835 al 1838, anni durante i quali si laureò nei due diritti.

Il Magnifico Rettore prof. Ercole titolare della cattedra di storia moderna, dopo una breve relazione sul precedente anno accademico, ha tenuto il discorso inaugurale parlando della personalità di Francesco Crispi precursore dell'idea fascista che S. E. Mussolini ha voluto rivendicare. Il discorso del prof. Ercole è stato calorosamente applaudito da tutti gli intervenuti che in piedi hanno entusiasticamente applaudito al Duce tra i freneti alalà dei goliardi.

Nell'atrio dell'Università è stata scoperta una lapide che ricorda la vita universitaria palermitana di Francesco Crispi fra rinnovate manifestazioni degli studenti che hanno riaffermato la loro fedeltà e la loro dedizione al Regime fascista e il loro devoto omaggio alla memoria del grande statista siciliano. Terminata la cerimonia gli studenti universitari preceduti dalle bandiere al canto degli inni nazionali hanno percorso le vie principali della città, facendo una composta e dignitosa manifestazione di protesta contro le provocazioni jugoslave.

Questa sera, presenti le autorità, si sono inaugurati anche i corsi dell'Università Popolare con una conferenza del senatore Cesareo su Ugo Foscolo.

L'inesperienza di Riccardo Bertazzolo

sfruttata dall'astuzia di Cook

MILANO, 21

La pioggia noiosa e insistente che ha fatto disertare i campi sportivi, ha indotto il pubblico ad accorrere numeroso al Palazzo dello Sport per assistere alla riunione pugilistica. Attorno al ring abbiamo notato il Podestà on. Belloni, l'on. Dino Alfieri, le principali personalità del mondo giornalistico e sportivo, i boxeurs Erminio e Giuseppe Spalla e il campione d'Europa Mario Bosisio.

La riunione, dal lato sportivo, non fu molto interessante per la palese inferiorità di Hakousen nei riguardi di Locatelli, per la scarsa combattività di Bernasconi contro il senegalese Jean Joup e per la poco convincente prova di Bertazzolo. L'unico incontro interessante della giornata fu quello che opponeva il romano Marfurt a Redaelli: match condotto a grande andatura e che entusiasmò, in tutte le sue dieci riprese, il pubblico.

Un pronostico fallito

L'incontro più importante che opponeva il campione d'Italia dei pesi massimi Riccardo Bertazzolo al campione australiano Cook è terminato alla pari. Il verdetto è stato anche questa volta fischiato; dobbiamo però dire subito che il verdetto, a parer nostro, è stato equanime. Le previsioni generali della vigilia che pronosticavano una facilissima vittoria del colosso veneziano, sono andate in fumo e Bertazzolo ha dovuto far appello a tutte le sue risorse per terminare nel modo che ha terminato. Purtroppo è apparso in modo lampante, attraverso le dodici riprese del combattimento, che il titolo italiano è in mano di un uomo che prende la cosa troppo alla leggera, fidando solo nella sua forza mostruosa. Non parliamo per ora di campionato europeo e crediamo che lo stesso Bertazzolo sia del nostro avviso.

Il pubblico, come capita spesso, ha preso anche in questa occasione un grosso abbaglio. La vittoria ultima su Erminio Spalla, boxeur ormai finito, ha ingannato completamente la folla, che ha creduto di possedere un campione capace di conquistare il primo posto in Europa. Bertazzolo è invece un boxeur che manca di classe: lo si è visto palesemente ieri contro un avversario coraggioso, aggressivo, ma a lui inferiore di oltre cinque chilogrammi e ben lungi dalla sua migliore forma. Il veneto ha una mole imponente, ha dei mezzi fisici e una disposizione veramente superba; ma gli manca l'intelligenza per sfruttarli e rimane immobile sul ring privo di iniziativa, quando con poche scariche avrebbe facilmente ragione di un avversario.

Ieri egli non ha per nulla mutato la sua tattica abituale. Egli avrebbe dovuto imporre la battaglia a distanza e finire l'avversario con le sue classiche e micidiali mazzate; ma invece ha esitato nell'azione, è rimasto passivo nelle prime riprese, non riuscendo a svincolarsi dai corpo a corpo tenaci impostigli dall'australiano che da simile tattica aveva tutto da guadagnare. Nelle uscite dai «clinches» Cook con slanci felini e più veloce, era il primo a colpire e il veneziano incassava, visibilmente seccato dall'imprevista aggressività dell'avversario.

L'astuzia di Cook

La lotta mutò poi leggermente fisionomia per dar luogo a qualche scambio di colpi a metà del match, ma anche in questi rounds (nei quali Bertazzolo avrebbe dovuto valorizzare la propria potenza e il notevole vantaggio di allungo) non si è avuto nulla di decisivo. Due o tre volte Cook è apparso agli occhi del pubblico «suonato», ma si vedeva allora Bertazzolo esitare nella battaglia e lasciare che l'avversario riprendesse il fiato: atteggiamento davvero sconsolante per un campione italiano!

Contro le incertezze e la quasi completa mancanza di iniziativa di Bertazzolo, Cook ha disputato una battaglia superba. L'australiano è un atleta indubbiamente in declino, specialmente per l'età, e la potenza del suo pugno è notevolmente diminuita dal tempo della sua vittoria sul basco Paulino, ma possiede ancora un'aggressività notevole, un coraggio ed una agilità degni di un peso welter. Una sua vittoria sarebbe stata voler troppo ed è per questo che troviamo giusto il verdetto; ma una vittoria del veneziano sarebbe stata ancor più ingiusta. La battaglia di ieri deve quindi considerarsi per Bertazzolo una sconfitta, alla quale stentiamo a trovare attenuanti.

Scarso allenamento? Troppa fiducia in sè stesso e sulla facilità del match? Certo è però che, dopo le prime riprese, egli avrebbe dovuto mutare tattica e imporre la propria classe. Auguriamo solo che la lezione ricevuta da Bertazzolo sia una lezione proficua e gli dia quindi degli utili insegnamenti.

Ecco i risultati degli incontri:

LOCATELLI Anacleto batte HAKOUSEN per arresto del combattimento alla quarta ripresa.

BERNASCONI Domenico batte JEAN JOUP ai punti in dieci riprese.

REDAELLI Ambrogio e MARFURT II fanno match nullo in dodici riprese.

BERTAZZOLO Riccardo (kg. 98.500) campione assoluto d'Italia, e Georges COOK, campione assoluto australiano dei pesi massimi (kg. 92.600), fanno match nullo in dodici riprese. Arbitro Beretta; giudici Galli e Volpi.

Le dodici riprese

Il primo a salire sul ring è Bertazzolo, fatto segno alle ovazioni della folla; seguito dappresso da Cook, pure cavallerescamente applaudito. I preliminari sono assai lunghi: fotografie, operazioni di bendaggio, rituale scambio di fiori, raccomandazioni d'uso ed altri convenevoli durano tanto che il pubblico si abbandona a grida e fischi; proteste che cessano solo allo squillo del primo colpo di gong.

Il round all'inizio registra subito numerosi clinches cercati dall'australiano, il quale tocca poscia di destro e con diversi sinistri al viso. Bertazzolo, meno veloce, riesce a piazzare solo un corto destro. Frequenti corpo a corpo si succedono in seguito, dove Cook tiene, mentre alla distanza egli lavora sempre di sinistro, colpi che Bertazzolo non riesce quasi mai ad evitare. Il veneto colpisce di preferenza con uppercuts al corpo che Cook accusa. Nel quarto e quinto round l'australiano, sfoggiando astuzia e prontezza, domina senza però mutare la sua tattica, basata sul diretto sinistro ed entrata in clinch, dove tiene e abusa di testate.

Violenti scambi vedono Bertazzolo mettere a segno forti colpi, ma le repliche dell'avversario lo trovano sempre scoperto. La battaglia si fa accanita con vantaggio di Cook più abile e preciso. Bertazzolo ben presto ha il viso tumefatto e sanguinante. Al settimo round il campione d'Italia non si è ancora ritrovato e rivela nel suo giuoco difetti e lacune dalle quali trae profitto l'avversario.

Nella ripresa seguente il veneto riesce a colpire al corpo con un potente uppercut destro e sballotta poi l'avversario con una dura scarica; Cook si salva aggrappandosi. Al nono round altri destri del veneto accusati, ma pronta reazione dell'australiano che colpisce con una serie di sinistri. Un successivo cross di Bertazzolo allo stomaco manda Cook a terra per il conto di uno; ma l'australiano rialzandosi si difende con grande abilità, di modo che l'occasione favorevole sfugge e Bertazzolo ritorna poi a subire il giuoco dell'avversario; egli infatti è completamente disorientato e colpito da veloci sinistri doppiati di destro.

Nella ripresa finale Cook avvantaggia sempre contro un uomo che ha perso la misura e il tempo dei colpi. Sanguinante dagli occhi e privo di orientamento, ciò nondimeno Bertazzolo porta ancora una scarica dura e improvvisa; ma troppo tardi per capovolgere le sorti con un colpo di scena.

Quando l'arbitro annunzia il verdetto nullo i fischi e le urla fanno risuonare le volte del Palazzo dello Sport; e Cook, il vincitore morale, riceve prolungati applausi che gli attestano la simpatia della folla.

Un incontro Cook-De Carolis

ROMA, 21

Ieri sera l'organizzatore Carpegna ha concluso un incontro pugilistico fra il peso massimo romano De Carolis e lo australiano Cook, da disputarsi in Roma al Teatro Augusteo sulla distanza di dodici riprese. La riunione sarà completata dagli incontri Marfurt II con Pietro Bianchi; il campione europeo dei dilettanti e medio-leggeri Caneva con il campione laziale della stessa categoria Longhi. Anche il peso medio veneziano Livan sarà della partita e verrà opposto al romano Alberto Farabullini.

La gara auto - aviatoria rinviata pel maltempo

PRATO, 21

L'attesa gara auto-aviatoria fra il pilota aviatore Magrini e il noto corridore automobilista Materassi, che doveva aver luogo ieri nella nostra città, a causa del maltempo che avrebbe reso difficile l'atterraggio del velivolo è stata rinviata a domenica prossima.

Le brutture di un padre svelate dalle figlie

PINEROLO, 21

Certa Savino Irene Enrichetta, d'anni 17, orfana di madre e convivente con il proprio padre in una piccola casupola in una frazione di Torre Pellice, il 22 scorso ottobre dava alla luce un bambino, che essa dichiarò di aver avuto da certo Bonjour Alberto, contro il quale il padre della ragazza sporse regolare denuncia per corruzione di minorenne.

In paese però circolava insistente la voce che anche il Savino padre dovesse dividere la responsabilità del Bonjour. I carabinieri del luogo, venuti a conoscenza di ciò, invitarono la ragazza in caserma e la sottoposero ad uno stringente interrogatorio.

Essa dapprima escluse ogni colpa del padre, ma poi finì per fare un'ampia confessione. Ed una triste vita di brutture emerse dalla dichiarazione della ragazza. La Savino Irene confessò la relazione intima col padre, relazione che durava da oltre due anni. Disse di non aver sporto prima d'ora denuncia in quanto era continuamente sorvegliata e minacciata dal padre.

In seguito a tale denuncia venne chiamato in caserma il Savino Giuseppe il quale dapprima protestò vivacemente, ma poi, messo a confronto con la figlia, dovette finire per confessare la sua colpa.

I carabinieri, al fine di assodare la responsabilità del Savino, proseguirono nelle indagini ed appurarono che questi aveva anni addietro abusato pure dell'altra figlia a nome Domenica, allora poco più che quattordicenne.

L'indegno padre, tratto in arresto, fu ieri tradotto alle nostre carceri.

Grave incendio a Sangenesio. 200.000 lire di danni

BOLZANO, 21

Ieri notte, alla una, è scoppiato un grave incendio nel villaggio di Sangenesio, sopra Bolzano. Le campane furono suonate a stormo per dare l'allarme alla popolazione, che si destò spaventata, vestendosi ed uscendo all'aperto alla temperatura di 10 centigradi sotto zero. La fattoria agricola del contadino Pircher era tutta in fiamme. Il corpo pompieri del villaggio, costituito da poco tempo, fu ben presto sul posto, coadiuvato dai RR. CC. e da volonterosi accorsi prontamente. La fattoria, essendo in gran parte costruita in legno, dovette essere abbandonata al suo destino e l'opera precipua dei pompieri doveva limitarsi nel circoscrivere l'incendio onde impedire il suo propagarsi alle case adiacenti. Non si conoscono le cause dell'incendio, che scoppiò dapprincipio nel fienile. Il contadino con la moglie e due piccoli bambini, potè mettersi in salvo per tempo, ed anche il bestiame potè essere salvato. Anche parecchi mobili poterono essere portati al sicuro. Tutto il resto, masserizie, la maggior parte del mobilio, delle macchine agricole, l'intero raccolto delle granaglie e dei foraggi, fu distrutto. I danni complessivi ammontano a 225.000 lire, di cui solo 100 mila coperte da assicurazione.

Quindicenne che si getta dal quarto piano

TORINO, 20

Le varie persone, che, verso le ore 10 di ieri, si trovavano a transitare per via Viotti, assistevano ad una raccapricciante scena. Da un balcone al quarto piano dello stabile al numero 4, si precipitava improvvisamente una ragazza, abbattendosi al suolo priva di sensi e ferita gravemente. A soccorrere la disgraziata provvedevano alcuni pietosi, i quali la trasportavano, con un'automobile pubblica, all'ospedale di San Giovanni. Qui il medico di guardia dott. Andreoli, la riceveva nella sala dei pronti soccorsi e le prestava le cure del caso. L'infelice, che aveva riportato la frattura del bacino e del femore sinistro, contusioni multiple in più parti del corpo e la commozione viscerale, veniva identificata nella persona di certa Irma Coutier di 15 anni, fantesca presso una famiglia abitante in via Viotti 4. Dopo di averla medicata il dott. Andreoli la faceva ricoverare con riserva di prognosi.

Il suicidio di un commerciante

BOLZANO, 21

Il contadino Prantl Francesco di Tel, mentre stava recandosi al lavoro, vide penzolare dal ramo di un pino, nelle vicinanze di Parcines, un corpo umano. Egli allora si recò subito alla stazione dei RR. CC. di Tel a dare notizia della lugubre scoperta. Due militi si recarono sul posto, staccarono il cadavere dell'impiccato, che è stato identificato, da documenti trovatigli nelle tasche, per il commerciante meranese Vincenzo Konecny, nativo da Lopotitz (Boemia). Si crede che il commerciante si sia tolta la vita in seguito al cattivo andamento del suo negozio negli ultimi mesi.

La miseranda fine d'un pensionato

BOLZANO, 21

Il 69enne Giuseppe Leitner, un pensionato delle miniere erariali, nella notte dal 18 al 19, mentre stava attraversando la strada che costeggia la riva del torrente Ache, presso Kramsach, è precipitato nell'alveo del torrente che non conteneva molta acqua, fortunatamente senza ferirsi gravemente. Per ritornare sulla strada, dovette guadare la bassa acqua e nel tentativo di arrampicarsi lungo l'argine, ricadde nuovamente, rimanendo probabilmente svenuto e morendo poi per assideramento. La mattina seguente dei passanti hanno trovato il Leitner assiderato, poichè la temperatura era di 14 centigradi sotto zero.

Probabile composizione delle coppie per la "sei giorni" di Milano

MILANO, 21

E' noto che dal 7 al 13 del prossimo dicembre si svolgerà al Palazzo dello Sport di Milano la prima sei giorni italiana. Ecco la probabile composizione delle coppie: Girardengo-Binda; Linari-Martinetti; Piemontesi-Piccin; Fossati-Negrini; Bestetti-Dinale; Bossi-Carli; Bresciani-Ferrario; Sellier-Duray recenti vincitori della sei giorni di Bruxelles; Juseret-Putzei; Letourneur-Broccardo; Branc Garin-Marcot; Peyrode-Texier; Henry Suter-Richli. E' molto probabile che sarà ingaggiata anche una coppia tedesca che completerà il lotto.

PELLEGRINAGGI VENETI

In una villa vicentina

Eccomi nuovamente in questo Veneto che, per una certa qual predestinazione, tiene il più gran posto nelle mie opere sull'Italia. Nulla mai volli scrivere su Venezia: vi sono infatti certi maestri dopo i quali conviene tacersi. Quante pagine in compenso consacrai per lo passato a tutte le vezzose città che fanno sì ricca corona alla regina dell'Adriatico! Una particolare predilezione mi conduceva, quasi ogni anno, a Padova, a Vicenza, a Bassano. Forse un oscuro presentimento mi facea prevedere che un giorno vi sarei tornato, pellegrino appassionato, e che avrei trascorso ore incantevoli nella bella villa ove traccio queste linee al profumo dell'estate incipiente?

Com'è delizioso questo Veneto agricolo, caro a Maurice Barès, al quale ricordava l'arte amabile e sensuale del Giorgione! «Vi invidio», mi scriveva egli mentre percorrevo le rive della Brenta. Senza dubbio perchè i nostri avi furon montanini dell'Alvernia e del Delfinato, entrambi sentiamo sempre il bisogno, dopo aver trascorso qualche settimana nelle città d'arte e nei musei, di ritrovar la natura e di calcare la vera terra. Gli eroi del «Nemico delle leggi» disdegnano le collezioni veneziane, «avendo troppo il senso pratico della vita per compiacersi di quelle voluttà artificiose ove il piacere del bello è così spesso sostituito dal piacere di catalogare, distrazione più del pedante che di chi possiede un gusto un po' fiero».

Mai però avevo potuto recarmi nel Veneto in quest'epoca di fosche verdure che Pouvillon chiamava «la primavera nera». La vasta pianura spiega tutta la gamma dei verdi non anco offuscati dal sole. Le cupole dei gelsi fan delle macchie scure fra le foglie lucenti dei grani e le chiare vigne, sospese agli aceri e agli olmi. Le praterie, già falciate in maggio, sono pronte per un secondo taglio. Le folli graminacee invadono fin i più piccoli angoli dei sentieri e delle siepi. Da quest'immenso tappeto di smeraldi emergono le rosse fattorie ed i villaggi donde si lancian verso il cielo le guglie bianche e rosa dei campanili.

Fra questa pianura e gli altipiani che la costeggiano, s'innalzano delle colline, pur esse verdeggianti, seminate di ville e di cipressi. I profili delle montagne, fra cui distinguo in particolare modo i due corni del Summano, completano il paesaggio e danno la giusta proporzione a questi colli. Tutto qui ha un'eleganza forse men finita che in Toscana, ma anche meno arida e dai contorni meno marcati. Altrettanta è la grazia e maggiore è il languore. Nelle ore calde del giorno, una tal quale mollezza ovattata avvolge la campagna assopita.

Su ogni albero fruiniscono le cicale. Questo stridio metallico ininterrotto che irrita la gente del Nord, mi dà la sensazione della piena estate; si associa ai migliori ricordi della mia infanzia ed a quelli del liceo. Vi è un certo verso di Horace che non posso ripeter senza sentire nell'orecchio l'accompagnamento delle cicale che gridavano a squarciagola sui platani del cortile. Esse han cullato pure i miei sogni d'amore. Mi sovvengo tuttavia di un meriggio d'agosto, sotto gli ippocastani del parco, quando il mio cuore batteva sì forte che più non potevo ad udirle. Le ascoltiamo oggi nella tranquilla dolcezza di questi lunghi giorni d'estate.

Oh! delizia del lento fluire dell'ore in questa villa vicentina ove tutto sembra concepito pel piacer dei sensi. I suoni, i colori, gli odori si completano per recare la stessa armonia di calda voluttà. Un rosso veneziano delle facciate canta il verde fogliame ove il pallore dei marmi s'allea ai cupi riflessi delle magnolie. Un pavone, solenne e decorativo, attraversa il prato. Alcuni angora bianchi se la godono al sole. Moute fa le fusa accanto. Essa fu così chiamata in ricordo della gatta di Loti, che teneva sulle mia ginocchia, nella vecchia casa di Rochefort. Un'atmosfera odorosa, ove spicca il profumo acuto del gelsomino e quello soave di pesca d'un'acacia che non vidi che qui, avvolge ogni cosa d'intorno. Di mano in mano che la stagione s'inoltrerà altri effluvi seguiranno, finchè trionferà, sovrano incontrastato, quello dell'«olea fragrans», annunziatore dell'autunno. Ove dunque, se non che nel Veneto, possiamo immaginare i giardini d'Armida? Sotto le complici ombre di uno scenario incantato ove tutto incita a godere, chi mai penserebbe Rinaldo di non poter liberarsi dai legami che lo avvincono?

Alberi, arbusti e piante rare che sorgono vigorosi dalla molle terra vicentina, il lusso di questo parco senza architettura, senza vasi scolpiti, ove i lavori agricoli s'insinuano fra i boschetti, e i vigneti ed i frutteti s'avanzano fino al limite dei prati. I Veneziani furono certamente gli uomini più voluttuosi del mondo. Tiziano che cena presso l'amico Aretino, fra belle cortigiane, innanzi ad una tavola fiorita con suvvi le migliori frutta delle isole della laguna e la settimana ch'egli avea recato dal suo Cadore, mi sembra l'immagine stessa di questo Veneto ove l'arte e la vita si mescolano così armoniosamente. Al tempo in cui scrivevo le «Ore d'Italia», io, che sono poco invidioso, ho nondimeno peccato una volta d'invidia. Fu, non lungi di qui, a Fanzolo, in quella nobile dimora palladiana dove il lavoro dei campi si compie innanzi al più elegante scenario, dove si può respirare il profumo dei fieni contemplando la bionda carnagione delle donne del Veronese.

Due insenature del terreno riparano questa villa come per meglio concentrarvi il pensiero ed il sogno. Nessuna vista sul vasto orizzonte vicentino. Nulla ci distrae dai nostri desideri, dalle nostre passioni. Sotto questa verzura è pur dolce cosa rievocare il passato! Penso alle amiche del Pascoli che, allo stesso modo, in «Digitale purpurea», ricordano le ore lontane del convento.

> ... Maria parla, una mano
> posa su quella della sua compagna
> e l'una e l'altra guardano lontano...

Della loro giovinezza si drizza bruscamente a loro innanzi. Le lor mani si stringono più forte. Riveggono il fiore proibito a cui era interdetto avvicinarsi, perchè il suo profumo uccideva dolcemente. Ma qui, in questo giardino tutto canta la gioia di vivere, non v'è alcun fiore mortifero. Tutte le cose ci mormorano all'orecchio lo stesso consiglio, che, per un curioso contrasto, udimmo lo scorso anno nell'austero scenario della Grande Certosa.

Lentamente il giorno cala e si spegne. Oh! dolcezza dei lunghi crepuscoli, quando la luce s'attarda e imporpora ogni fronda. Una chiarità irreale — non avvi ombra alcuna — bagna gli oggetti. La luna sorge da un boschetto, attraversa un lembo del cielo mentre il cipresso si fa ancor più nero. La luce che filtra fra i rami fora il fogliame di punti puati d'oro. L'arco mobile di Diana torna a vagar nel cielo, poi dispare dietro le magnolie.

La calda notte italiana scende su di noi esasperando i profumi, fra cui domina tuttavia quello dei gelsomini. Gli alberi immobili riposano nel langiore dell'aria; solo talvolta oscillano i più alti rami ove i pavoni s'addormono.

Ore divine che si vorrebbe prolungare all'infinito e che ci sembrano così sovvemente vuote perchè ricolme di felicità.

Gabriel Faure

"Il fiore sotto gli occhi,, rappresentato a Zagabria

ZAGABRIA, 21

E' stato rappresentato al Teatro dello Stato di Zagabria «Il Fiore sotto gli occhi» di Fausto Maria Martini, nella traduzione croata. Il successo è stato fervidissimo. Si registrano 20 chiamate complessive con otto all'autore dopo il secondo atto. Assistevano fra gli altri il console generale italiano e le autorità locali.

Duplice disgrazia mortale

BOLZANO, 21

L'operaio Fischauer Tomaso, d'anni 28, legnaiolo, mentre era intento al trasporto di tronchi d'albero in un bosco di Lechen, veniva colpito da un tronco di pino in sì malo modo alla schiena, da riportare gravissime ferite interne, morendo in giornata all'ospedale di Seefeld.

Mentre gli operai Kluibenschaedl Giovanni di anni 47, e Schoefftaler Giovanni di anni 17, erano occupati nel trasporto di tronchi nel bosco di Rietz, un tronco di una betulla, ruzzolando abbasso, andava a colpire alla testa l'operaio Kluibenschaedl Giovanni uccidendolo all'istante.

LA "GAZZETTA,, A NEW YORK

Invenzioni a tutto andare

L'apparecchio che ubbidisce prontamente ai vostri comandi - La macchina che pensa e il botton: elettrico per fare all'amore Da New York a Venezia in 9½ ore

NEW YORK, novembre

Che cosa tirerà fuori domani quella cospicua parte dell'umanità che neppur mangia e dorme per escogitar macchine e apparecchi per il maggior benessere del prossimo? E' davvero il caso di porsi questa domanda quando all'occhio capita di scorrere certe notizie come queste qui appresso. Siamo infatti... Indovinate a che? Nientemeno che alla macchina che risolve i problemi di matematica.

A scanso d'ogni equivoco, è bene dir subito che non si tratta d'una delle solite macchine calcolatrici, che corrono da un pezzo il mondo, magari perfezionatissima, bensì un apparecchio che vi risolve in pochi minuti qualsiasi problema di matematica, anche quelli ch'esigono dalla mente umana un lavoro di qualche ora, persino quelli che la mente umana è incapace di risolvere e... scusate s'è poco. Un'equazione di 2.o grado, per esempio, la prodigiosa macchina ve la risolve in quattro e quattr'otto.

Un congegno meraviglioso

Il lettore penserà forse che si tratti di una frottola. No, lettor mio. E' così poco frottola che, se ti prendi il disturbo di fare un viaggetto sino a Boston, il dott. Vanner Bush, professore di elettrotecnica all'Istituto di tecnologia di quella città, sarà felicissimo di mostrarti la sua «macchina pensante», com'egli chiama l'apparecchio in parola.

Dunque, si tratta d'una cosa seria. E ancor più serio è l'apparecchio esperimentatosi giorni or sono, proprio sotto i miei occhi e di quelli d'altri colleghi, negli uffici newyorkesi della *Westinghouse electric and manufactoring company*. E' un meccanismo elettrico, che applicato a un fantoccio, potrebbe benissimo mandare a spasso quell'*amabile genus* delle persone di servizio, le quali, del resto, si vanno sempre più rarefacendo.

Infatti, l'«Uomo elettrico» — come l'inventore chiama questo suo meccanismo — ubbidisce prontamente a qualsiasi ordine che voi gli diate a voce. Attenti, però, a darglielo nel tono giusto. Gli è che, se il tono è troppo alto o troppo basso o comunque fuori chiave, l'«Uomo elettrico» non vi sente per niente. Ma, se gli parlate com'è prescritto, allora vi risponde con una prodigiosa prontezza, con una rapidità fulminea — elettrica, insomma — ed eccolo eseguire con straordinaria precisione ciò che gli domandate. Io ho veduto uno di questi «Uomini elettrici» che, sentendosi dire: *Please, open the door* (prego, aprite la porta), aprì veramente la medesima. Un altro, a un ordine dato, accese una fila di lampadine elettriche: un terzo mise in moto un ventilatore; un quarto manovrò una fornace.

L'«Uomo elettrico» è capace di fare il lavoro di tre uomini come noi — così mi ha assicurato il suo costruttore, un italo-americano, l'ing. De Croce, soggiungendo che, Washington, già se ne servono per controllare il funzionamento dei serbatoi dell'acqua potabile della capitale e ne sono sodisfattissimi. Ma non è tutto qui.

Il soldato ideale

L'«Uomo elettrico» — dice l'inventore — può fare ben altre cose. Per esempio, può mettere in azioni dei cannoni e far funzionare delle mitragliatrici. Come vedete, il soldato ideale — il soldato che non mangi, non beva, non dorma e non s'arrenda — è trovato.

Naturalmente, se si continuerà di questo passo, noi uomini diventeremo sempre meno indispensabili e interessanti. Non vedete? Ogni giorno arriva un meccanismo nuovo che elimina qualcuna delle nostre funzioni. Se la scienza o, per dir meglio, gl'inventori non si prendono una vacanza per lo meno di 10 anni, si può scomettere che a noi non resterà fra poco che toccare dei bottoni elettrici anche per fare all'amore. Allora sì che andrebbe pregato il buon Dio di richiamarci tutti in blocco. Che cosa staremmo a far quaggiù?

Può darsi che prossimamente il tragitto fra l'America e l'Europa durerà 4 giorni per i viaggiatori e 3 giorni per la posta. Giunge infatti da Washington una notizia d'enorme interesse per lo sviluppo della navigazione. Nella vasca di prova del ministero della Marina si sarebbe esperimentato — e con successo — un nuovo modello di nave commerciale, la quale potrebbe viaggiare alla velocità di 35 nodi e mezzo all'ora. La nave avrebbe la portata di 20.000 tonnellate, sarebbe capace di 400 passeggeri, consumerebbe la metà del combustibile ch'è ora necessario a una nave di tale tonnellaggio e, infine, ridurrebbe a un terzo l'equipaggio. Una nave ideale, insomma, come il soldato di cui parlavamo più su. Comunque, c'è già una società che si è offerta per costruire un certo numero di queste navi, che verrebbero destinate a un servizio quotidiano diretto fra l'America e l'Europa, la quale sarebbe raggiunta in sole 94 ore.

E' probabile — sebbene i giornali non lo dicano — che le nuove velocissime navi rappresentino l'applicazione commerciale d'un sistema di motore che l'Inghilterra e l'Italia hanno già esperimentato e adottato per certi tipi di di nave da guerra: il motore a turbina a vapore soprariscaldato. E' noto che usando minor quantità di combustibile, con questo motore si ottiene una pressione formidabile, che permette un aumento enorme del numero dei giri delle eliche.

Navi e aeroplani

La società, che costruirà le navi in parola, si propone anche d'istituire un servizio ausiliario d'aeroplani, che porterebbero la posta a bordo, raggiungendo le navi in viaggio, e trasferirebbero la posta a terra, prima dell'approdo. Alcuni però, osservano che un tal servizio è tutt'altro che attuabile. Gli è che un aeroplano non può discendere a bordo d'una nave, nè può volar così basso da lasciar cadere con precisione la posta sul ponte. E aggiungono che, anche nel vino della velocità, va messa un po' d'acqua. Nell'Atlantico settentrionale, per esempio, ch'è zona di continua tempeste, una nave da 20.000 tonnellate è assai difficile che possa esser sempre in grado di mantener la velocità di 35 nodi senza pericolo. Vi è un rapporto fra l'altezza delle onde, la massa che si sposta e la velocità, che non può esser violato. Comunque, se son rose, fioriranno...

L'Ufficio del Dipartimento del Lavoro rende pubblica la somma che le donne americane spendono annualmente in belletto, cosmetici, cipria, profumi *et similia*. Si tratta, naturalmente, d'una rispettabile somma. Basti dire che, con quello che le donne d'America spendono in un anno per rendersi più attraenti e più appetitose, potrebbero esser pagati i debiti che hanno con lo zio Sam il Belgio, la Cecoslovacchia, l'Estonia, l'Ungheria, la Lituania, la Polonia, la Romania e la Jugoslavia. Se le donne degli Stati Uniti, per 20 giorni soltanto, si contentassero d'apparire in pubblico al naturale, ci sarebbe abbastanza denaro per proteggere per sempre dalle inondazioni le genti che vivono nella valle del «padre delle acque», cioè del Missisipi. Insomma, ecco qua quel che costa la bellezza delle *girls*: duemila milioncini di dollari!

Virginio Ronci

Il delitto d'una sentinella

Uccide il denunziatore e si uccide

BOLZANO, 21

Alle 12.30, il sergente Gammer Simone da Vienna, sul Monte Isel, presso Innsbruck, ha ucciso con un colpo di carabina nella schiena, il falegname Grassl Luigi, da Innsbruck. Ciò fatto, il Gammer si fece saltare le cervella con la propria arma rimanendo fulminato. Il sergente faceva servizio di sentinella davanti al monumento di Andrea Hofer. Le pronte indagini fatte dall'autorità militare e giudiziaria austriaca, assodarono che l'orribile tragedia è stata provocata per sentimenti di odio e di vendetta. E' risultato che il sergente suicida aveva preso seco nella notte dal 17 al 18 novembre una ragazza appena sedicenne, il che era stato visto dal Grassl, che faceva dei lavori di falegname nella caserma vicina al monumento. Il Grassl denunciò il fatto al comandante militare del Monte Isel. Il sergente venne tosto chiamato dal comandante che gli osservò che il giorno seguente doveva annunziarsi al grande rapporto, per gravi mancanze di servizio. Siccome a carico del Gammer erano risultati altri fatti del genere, il suo licenziamento doveva essere immediato. Il Grassl, passando il giorno seguente per la piazzetta del monumento, verso le 12.30, fu preso di mira dal sergente e colpito alla schiena: il proiettile l'aveva trapassato da parte a parte, facendogli uscire gli intestini. Il Grassl, sebbene trasportato di urgenza all'ospedale militare di Innsbruck, cessava di vivere tra atroci dolori tre ore dopo.

Muore assiderato sui Lessini

TRENTO, 21

Giorni sono giungeva ad Ala da Velo Veronese certo Celeste Dal Ben, di anni 28, il quale dopo di aver sbrigato alcuni affari ripartiva a piedi alla volta del suo paese incamminandosi per l'alpestre strada della Val Podesteria. Durante la traversata tra le gole deserte dei monti Lessini egli veniva sorpreso da una violenta bufera di neve e cercava di ripararsi in una casermetta abbandonata della Guardia di finanza; ma il freddo intenso gli toglieva le forze, tanto che alcune ore dopo moriva assiderato.

TEATRI E CONCERTI

"Il marito segreto,,

Commedia musicale di Bejard e Rouvier

(Goldoni, 19 Novembre 1927)

Dobbiamo proprio ritesser per filo e per segno la trama intricata di questa leggiadra e sorridente commedia?

Crediamo di no. Basterà dire che il luogotenente Leonello di Villarey, giovane e bello, menò a Parigi vita di gaudente. Conobbe una vezzosa crestaia, che aveva nome Carlottina e forniva i bei cappellucci alle dame di Corte: l'amò, fu riamato, visse con lei giorni pieni di goliardica gaiezza; poi partì per Lisbona e fece carriera. La regina del Portogallo lo vide, se ne innamorò, gli diede il grado di colonnello della guardia, e lo sposò in segreto.

Adesso egli vive tra gli intrighi della Corte portoghese a disimpegnare le doppie funzioni di ufficiale nel sole e di marito nell'ombra.

Ma un bel giorno ecco Carlottina che capita da Parigi a Lisbona; vuol riavere l'amante, lo scopre a teatro colla regina, lo segue a tutto decisa, entra con un trucco nella reggia, lo ritrova e sta per acciuffarlo per non lasciarlo mai più. Ma ecco dietro all'uscio i passi della regina. Il colonnello lestissimo nasconde la ragazza in una camera accanto, però la sovrana ch'è furba non si lascia ingannare. — Che hai nascosto in quella stanza?

Il colonnello trema; ma l'uscio si schiude e appare Carlottina in veste di paggio. Da questo momento l'astuta crestaia è la vera padrona della situazione e quasi quasi di tutto il Portogallo. Con le sue pazze ditine avvezze a giocare coi nastri e con le trine ella arruffa con gioia la sua bizzarra matassa, compromette il nepote di un ammiraglio illustre con l'appropriarsi il suo nome, passa dai vani della reggia ai ritrovi mondani, con quel po' po' di grazia che possiede innamora ogni fanciulla, fa impazzire le spose, incapriccia le vedove, fa sospirar le zitelle. Meno fuor di ragione l'ambasciatorie di Baviera che solo può svelare le trame de lsuo stratagemma mette in bavaglio per mezzo di un ricatto alla contessa Vania di Bellafor quando sta per strapparle la maschera dal viso.

In codesto leggiadro guazzabuglio quello che trema, quello che soffre, quello che paventa è il povero colonnello il quale per via di quella pazza monella teme più volte di vedersi mutare con la forza le delizie del talamo reale.

Per fortuna un bel giorno la regina si incapriccia del paggetto e il paggetto s'innamora del nepote dell'ammiraglio illustre venuto ad affermare la purezza del proprio nome offeso dall'ignoto imbroglione che se ne volle appropriare. Ancora qualche trucco, sostituzioni di persone, travestimenti, imbrogli, calunnie, menzogne e quando l'intrico s'è arruffato in tal modo che solo Domineiddio lo potrebbe sbrogliare è proprio il capriccio della regina e l'amore di Carlottina a squarciare le nubi perchè ritorni il sole.

Il colonnello si finge ingelosito dalla frequenza del paggio accanto alla Regina, e questa lusingata di quella gelosia, sta per lasciare la sua intrapresa avventura. Ma il marito d'accordo con Carlottina fa sentire i suoi passi dietro all'uscio mentre la regina raccoglie l'ultimo addio del paggetto. La sovrana in tutta fretta nasconde il suo visitatore in una camera accanto; il colonnello irrompe e inviperito grida: — Che hai nascosto in quella stanza?

La regina trema, ma l'uscio si schiude ed entra Carlottina vestita da fanciulla. Allora la verità si fa largo e la favola si corona: Isabella Regina del Portogallo proclama Leonello suo consorte al cospetto del popolo tutto, e Carlottina va sposa al nepote dell'ammiraglio illustre.

Bejard e Rouvier valendosi di tutte le risorse teatrali del loro tempo, hanno adunato in tre atti densi di umorismo, le situazioni più comiche e i caratteri più convenzionali delle donnine scaltre e degli uomini babbei, che ci trovano suppergiù dappertutto nelle vecchie commedie non solo francesi, nate specialmente a cavallo tra il sette e l'ottocento.

Edoardo Nulli ha saputo sfrondare d'ogni vecchiume le scene dei due venerandi autori francesi e ce le ha rese in una forma ariosa, spigliata, elegante, godibile sempre dal principio alla fine. Non è in tutto il corso dei tre atti, nè il peso di una frase sola, nè una zona grigia, nè un'istante di stanchezza: tutto scorre veloce, tutto scherza, tutto gioca, tutto sorride, tra un avvicendarsi di graziette e di malizie fresche come la guazza sopra un roseto in fiore.

La musica di questa commedia è briosa e leggera: un tempo di minuetto prima che s'apra il sipario, una romanzetta all'interno, una serenata al chiaro di luna, due brevi intermezzi e parecchi graziosissimi «couplets». Il M.o Adolfo Raymont con senso di opportunità e con molto buon gusto, l'ha ridotta dalla vecchia partitura alle esigenze della commedia ringiovanita e la fece fiorire iersera in godibile espressione dalle voci della sua piccola orchestra.

La compagnia di Annibale Betrone ha allestito la commedia con signorilità squisita e l'ha recitata con quella fusione, con quella spigliatezza, con quel rispetto allo stile che poche volte assai ci è dato di godere specie in lavori come questo che trovano quasi la loro stessa vita nel le doti della loro forma espressiva.

Andreina Rossi che indossò, specie nel primo atto, dei costumi superbi, diede alla figura di Carlottina D'Ambreville tutto un tesoro di grazia, di eleganza, di birichina e freschissima gaiezza. Giocò col suo personaggio offrendogli col sorriso e col gesto espressioni di squisito buon gusto e cantò con una vocetta limpida, calda, intonata, sicura, dando spesso al suo dolce fraseggio un senso di godibile finezza. Annibale Betrone, il marito segreto, recitò con spontaneità mirabile e seppe dare alle inquietudini, agli spaventi, agli impeti ed alle tenerezze del suo personaggio la vena di una comicità signorilmente composta e singolarmente comunicativa.

La giovanissima Maria Fabbri nel disegnare il carattere di Isabella, Regina dell'ipotetico Portogallo, si mostrò attrice intelligente e delicatissima

Bello di scene ed elegantissimi i costumi. Il pubblico folto ed elegante che seguì la commedia, si divertì mezzo mondo, riso spesso e di gusto davanti al fluire di una comicità sì fresca e sì sana, applaudì molte volte a scena aperta specie dopo i brani musicali e volle più e più volte gli interpreti alla ribalta alla fine di ogni atto.

c. s.

Spigolature

Tutti ne hanno inteso parlare. La persona, cui è stato amputato un arto, per vario tempo ha la sensazione di sentirlo ancora. Ma un medico radiologo che da 18 mesi è stato privato di un braccio in seguito a lesioni gravi prodottegli dai raggi Roentgen ha ora pubblicato nel «Monde medical» le sue autoosservazioni del genere. Questo medico, che è il dott. Lobligeois, scrive:

«Vi sono momenti nei quali quasi dubiterei di aver perduto il braccio perchè lo sento perfettamente. So dove esso è, in quale posizione si trova.

A volontà egli lo fa passare dietro il dorso, ma, cosa strana, egli allora ha la sensazione che il braccio-fantasma traversi il corpo senza difficoltà invece di girargli intorno. Egli potrebbe indicare il posto del gomito, quello del polso, quello della mano. Di tanto in tanto il dottore percepisce pure che il bicipite si contrae, che la mano risale e gli tocca il mento. Meglio ancora: per qualche mese egli sentì il pollice allontanarsi dall'indice e, con uno sforzo della volontà, riescì ad avvicinarli fino alla sensazione del contatto fra le due dita assenti.

In tutto ciò non vi è sofferenza. Disgraziatamente però le sofferenze non gli mano. Il sollievo completo, assoluto, la sparizione totale dei vecchi dolori non durò che 48 ore. Ben presto bruciori riapparvero, incostanti d'altronde nella intensità e nella durata. E poi di tempo in tempo una «colata d'etere» lungo il braccio, un gran freddo, al quale faceva seguito un calore intenso. Qualche volta scosse atroci la maggior parte del tempo localizzate alle regioni che già furono più crudelmente attaccate, il gomito, l'anulare. Altre volte è una sensazione torturante di trituramento del gomito, di trafittura del polso. Malgrado il suo coraggio l'amputato non può trattenersi dal gemere in quei momento di supplizio, e in modo irriflessivo porta la mano sinistra verso l'inesistente braccio.

La spiegazione migliore, a quanto sembra, è quella che ammette nel moncherino o nel troncone del membro amputato rimangono le radici che fornivano di nervi l'arto. Queste radici possono essere irritati dai tessuti di cicatrizzazione e tale irritazione, trasmessa al cervello, risveglia, per abitudine, l'immagine della parte del corpo dove erano i nervi.

*

La corrispondenza di Flaubeort, conservata da sua nipote, la signora Franklin-Groult, è stata pubblicata da Antonio Albalat. Tutta un'epoca di letteraria — scrive Bouilhet testimoniano l'influenza che egli esercitò sull'autore di «Madama Bovary» e di «Salambò». Flaubert sottometteva al suo giudizio i suoi manoscritti e Bouilhet gli dava, con franchezza, i migliori consiglio. Di lui il critico Sainte-Beuvo diceva argutamente che raccoglieva i mozziconi di sigaro di de Musset. In quanto a Victor Hugo, per il quale i due amici avevano un vero culto, ciò non impediva loro di accorgersi delle debolezze del maestro. Fra altro Bouilhet scriveva che si commoveva troppo nell'ammirare le gambe delle ragazze, che zufolavano delle canzoni leggere e che aveva creato la terra calda e rotonda, per il suo piacere personale. Da un breve biglietto dell'abate Didon a Flaubert, si rileva l'ammirazione che questo illustre domenicano aveva per il talento di quello scrittore. Guy de Maupassant, in una lettera a Flaubert, gli esprime la sua ripugnanza per una certa pubblicità rumorosa. Gli spiace di vedere sui «boulevards» e per le vie di Parigi degli uomini-«sandwichs», che portano delle bandiere, sulle quali si leggeva: «Nanà» di Emilio Zola». «Se qualcuno mi chiedesse adesso se sono uomo di lettere, risponderei: No, signore! vendo delle canne da pesca! tanto umiliante trovo per noi scrittori una «réclame» di questo genere». Che cosa direbbe il delicato poeta se vivesse ai nostri giorni?

*

Perchè in Olanda l'opera lirica non gode molto fortuna? Ce lo dice un corrispondente del «Piccolo della Sera di Trieste: «Sebbene le compagnie liriche italiane che si recano in Olanda abbiano avuto sempre ottimi accoglienze, la forma «Opera lirica» sembra contraria allo spirito della nazione. Ho chiesto ad un olandese se vi sia qualche ragione che possa spiegare tale contrarietà e mi si è risposto che questa non è che una lontana conseguenza del protestantesimo, il quale, foggiando lo spirito olandese ad istinti antiromantici ed all'abitudine di non ammettere nulla che non sia spiegabile secondo logica, lo ha portato, fra l'altro, a questa incomprensione di una forma artistica nella quale bisogna ammettere il fatto illogico di una umanità che viva, che ami, che soffra, che muoia.... cantando! La spiegazione è curiosa, è elegante e — se mi è stata data da un olandese, che è gran parte nella vita musicale di Amsterdam ed al quale i problemi di questo genere sembrano tutt'altro che privi d'interesse — bisogna anche ammettere che abbia qualche fondamento. Però non è del tutto convincente. Accettandola ed ammettendola, resterebbe da spiegare come mai in Germania — che è, se non più, altrettanto protestante dell'Olanda — siano così vivi l'amore e l'interesse dello Stato e del pubblico anche intorno al teatro lirico. Dove trovare un'umanità più lirica di quella racchiusa nelle opere di Wagner? Come mai in Inghilterra è stata possibile nel '700 e nell'800, una fiorentissima vita del teatro lirico, quando lo spirito protestante era certamente vivo e più profondamente sentito che adesso?».

Sommari di riviste

* «La Nuova Antologia» rivista di Lettere, Scienze ed Arti, fascicolo 1336 del 16 novembre 1927, contiene:

Pellegrinaggi Veneti: Gabriel Faure. — Tangeri: Verax. — Classicismo, Romanticismo e Fascismo: Filippo Carli. — Tot Pagnotta - Versi: Augusto Jandolo. — L'ultimo «Primo amore» - Novella: Arturo Stanghellini. — La Poesia tedesca in Italia nel Settecento: Antonio Zardo. — Alessandro Volta e l'epoca Napoleonica: G. Gallavresi. — Occidente ed Oriente secondo uno scrittore slavo: Giuseppe Marussig. — Ieri ed oggi in terra d'Allemagna: Raimondo Collino Pansa. — La Spagna ed il Portogallo alla fine del Seicento (secondo il diario inedito di un contemporaneo italiano): Lodovico Frati. — Gli albori di un nuovo spirito sociale in America: Munitor. — Gli scavi italiani all'estero: Francesco Pellati. — Notizie e Commenti: Tra i libri e la vita: A. Calza. — Il combattimento di Pozzuolo del Friuli nell'ottobre 1927: N. Giacchi. — Uno Stato antico e problemi antichi e nuovi: G. Quintarelli. — Romanzi stranieri: un ministro ebreo del secolo XVIII: G. Gabrielli. — Un libro tedesco e l'Italia: M. G. R. — Rassegna Bibliografica. — Libri ricevuti.

CRONACA DI VENEZIA

La mania delle collezioni

All'infuori degli anni, che tutti siamo obbligati a collezionare caricandoceli sulle spalle uno sull'altro, vi è una quantità di rispettabili persone minate dalla mania delle collezioni. E' infatti raro di poter far visita a qualcuno senza che egli vi dica, con una specie d'aria misteriosa: «Ora le voglio mostrare una piccola cosa che certo la interesserà.... ». Dall'esordio, potete star sicuri che si tratta di una collezione qualunque con cui quel brav'uomo dell'ospite vuol farvi perdere un'ora del vostro tempo più o meno prezioso. E siccome generalmente è impossibile di rifiutarsi, voi sarete condannato ad ammirare una quantità di piccole porcherie che il proprietario conserva come un geloso tesoro. Giacchè, a meno di non voler essere considerato come l'ultimo degli screanzati o come un essere affatto privo di gusto, di sensibilità e d'idee, è giocoforza ammirare incondizionatamente con dei frequenti: «Oh sì, ah bello, proprio bello!».

La mania delle collezioni prende l'uomo fin dalla più tenera infanzia. Sui banchi della scuola si son viste snodarsi infinite collezioni di penne, di pennini, di stampette da scatole di fiammiferi, di fogli di stagnola colorata che si scambiano con bottoni (altra collezione!), con palline colorate e con cioccolattini. Questi primi e timidi saggi procurano al proprietario ancora semplice e ingenuo delle vere soddisfazioni e anche la considerazione e il rispetto dei compagni di classe.

Qualche anno dopo comincia la malattia dei francobolli che prosegue inesorabile il suo corso e conduce, taluni, sino alla tomba. Fra tutte le affezioni patologiche che affliggono la nostra povera umanità il filatelismo è una delle più strane e delle più incurabili. Quei piccoli ritagli spalmati sul rovescio di gomma, che si succhia con una specie di delizia per fissarli poi sulla busta, arrivano a prezzi folli. Se, per esempio, quel quadratino di carta verde o rosa raffigurante la regina Taitù o il principe di Curlandia, è stato succhiato nel 1854 da un negro della tribù dei Tarabiri, timbrato dalla ricevitrice postale del Senegal, di Taiti o di altrove e controtimbrato in viaggio dopo il naufragio del postale ecc. ecc., la vignetta che valeva all'origine una lira, arriva facilmente al prezzo di cinquanta o centomila lire.

— Ma perchè, diavolo?

— Perchè — vi risponderà il collezionista — in seguito a tutte quelle vicissitudini il francobollo è diventato rarissimo.

Da parte nostra confessiamo che ci sembrano già abbastanza cari i francobolli nuovi, dato che non possono servire che una volta sola. Timbrati, su di essi si dovrebbe stendere l'oblio perchè ormai hanno perso tutto il loro valore. Questo sembrerebbe logico ma il collezionista è nato per provare il contrario.

Le collezioni di cartoline illustrate appassionano ugualmente piccoli e grandi. Migliaia e migliaia di questi cartoncini, che hanno servito alla corrispondenza in viaggio, sono ammucchiati con religione fra le pagine degli albums.

Ma in questo genere più interessante ancora delle vedute è il testo e lo stile della corrispondenza. Su mille cartoline ve n'ha 990 che recano saluti e ricordi e sono firmate dalla zia Prassede, dal cugino Adalberto e dallo zio Antenore. Cinque altre hanno servito all'invio di «un milione di baci ai miei piccoli nipoti» della nonna Eulalia. Il rimanente ha annotazioni non meno interessanti perchè riguardano il tempo che faceva a Firenze e a Roma il 13 aprile del 1896. Sono veri e propri documenti storici.

Quanto alle immagini e alle figurazioni è sopratutto commovente il «bouquet» di fiori azzurri e dorati con la scritta:

Da lontano a te pensai
perciò questo ricordo ti mandai.

Oppure:

Rondinelle che volate nel cielo
portategli il sospiro
di questo cuore anelo.

In altre vi sono i due innamorati che si baciano in giardino, sulla bianca panchetta, investiti in pieno da un raggio di luna, il Natale col vecchio incappucciato e spolverato di neve, il primo d'anno che scaturisce in numeri dal collo di una bottiglia di spumante e l'uovo di Pasqua colla tortorella.

Però bisogna ammettere che, per fortuna, c'è ancora del sentimento, se sono così numerosi quelli che ci tengono a conservare e ad accrescere le collezioni di cartoline illustrate.

E poi quanti ricordi di guerra, fotografie, bottoni da calzoni, feticci e reliquie d'ogni sorte che spariscono a poco a poco sotto la polvere degli anni in chiusi tiretti o in oscure vetrine. E quante collezioni che ingialliscono e imputridiscono dappertutto, nei musei, negli archivi ufficiali, nelle dimore private!

Una collezione infine a cui tutti ci tengono, ma che solo una esigua minoranza arriva a metter sù, è quella delle carte da mille. Poichè è una collezione che può dare soddisfazioni non disprezzabili, coraggio, amico lettore, chissà.....

Paralisi in seguito a malore

Ieri sera alle 17.30 il perlaio Stefano Lunetta di anni 68, abitante a S. Martino 2694, mentre stava per rincasare fu visto barcollare e cadere privo di sensi al suolo. Soccorso dal figlio Mariano venne trasportato nella propria abitazione e venne chiamato il medico dott. Toffoletto che ne consigliava il ricovero all'ospedale. Colà il dott. Ciaccia riscontrava che l'infelice aveva riportato la frattura della calotta cranica per cui gli era sopravvenuta la paralisi del lato sinistro. Il Lunetta è stato ricoverato nella II. divisione chirurgica e giudicato perciò con prognosi riservata.

La Commissione granaria Provinciale

Venerdì scorso 18 corr. sotto la presidenza del gr. uff. co. Valle ha avuto luogo in Mestre una importante seduta di commissione granaria, alla quale erano invitati anche i podestà della Provincia.

Il presidente, dopo avere ringraziato gli intervenuti, esprimendo il voto che in avvenire più numerosi, e meglio tutti, i podestà partecipino alle riunioni granarie, disse che la grande massa degli agricoltori della provincia di Venezia è sempre ispirata al senso del progresso, e che la battaglia del grano deve continuare più intensa, poichè la cerealicoltura è strettamente collegata al complesso dell'agricoltura sia nel campo tecnico, sia in quello economico, sia in quello sindacale.

Il conte Valle richiamò l'attenzione dei presenti sulla questione del Credito Agrario, il quale in Provincia è già stato largamente concesso, ma che potrà essere accordato in misura maggiore, se gli agricoltori sapranno approfittarne sia per la conduzione, sia per i miglioramenti fondiari.

Dalla relazione del Segretario della Commissione prof. Ruini, risulta che la superficie seminata quest'anno a grano nella provincia, è superiore del 10 per cento a quella dello scorso anno e corrisponde cioè a Ett. 35.300 circa; che i concimi chimici furono impiegati in quantità superiore alle previsioni, riducendosi solo per i fosfatici del 20 al 25 p. c. in meno di fronte a quelli sparsi lo scorso anno. Inoltre che per le semine, effettuate in terreni meglio lavorati e preparati, venne fatto maggior uso di seminatrici, sia per recenti acquisti di tali macchine, sia perchè le istituzioni cooperative, enti, Comuni o grandi Amministrazioni agricole, ne misero a disposizione dei piccoli coltivatori.

Le sementi affidate al terreno se non erano tutte di razze elette di prima importazione, erano di prima riproduzione, essendo avvenuti numerosi scambi tra le aziende della zona e dei territori viciniori.

Dopo ragguagli sul numero delle conferenze, riunioni e sopraluoghi, il prof. Ruini, fa voti che oltre al concorso provinciale, si aggiungano nei singoli Comuni piccoli concorsi per il miglioramento della coltura del frumento e delle colture in rotazione, che sieno bandite gare per la lotta contro le male erbe che infestano il grano e che da parte delle autorità comunali sia rigorosamente, specie sui pubblici mercati, fatta applicare la legge relativa alla repressione delle frodi delle sostanze di uso agrario.

I podestà presenti accogliendo con la Commissione tali proposte espressero il voto che d'ora innanzi le premiazioni dei concorsi siano fatte a mezzo di premi in natura (macchine, strumenti, concimi) a preferenza di premi in denaro.

Dopo uno scambio di intese tra i podestà, la Commissione granaria e il Commissario straordinario della Cattedra di agricoltura, pure presente, la seduta è tolta, non senza di avere rilevato che gli agricoltori della provincia di Venezia hanno iniziato il 3.o anno della battaglia del grano con immutata fede, mirando alla vittoria che non può, nè deve mancare.

Letture e conferenze

Lionello Fiumi

Sabato scorso, il prof. Giovanni Cuchetti tenne nella sala del Circolo Filologico la sua annunziata conferenza sul poeta Lionello Fiumi.

Il Cuchetti, noto nella nostra città come ottimo insegnante, si è preoccupato sopratutto di analizzare il primo volume di versi «Polline» e il noto manifesto neo liberista per mettere in evidenza le origini dell'apoesia di Fiumi e farne meglio comprendere le successive espressioni. Così ha dimostrato come in particolar modo dall'«Alcione» di D'Annunzio Fiumi abbia preso certi suoi atteggiamenti musicali, ma, disse Cuchetti, non pedissequo imitatore d'annunziano il Fiumi seppe ridurre in espressioni audaci modernissime le andature più classiche del massimo poeta e tradurne la forma in sostanza sentimentale e l'esteriorità in interiorità. Su questa base il Cuchetti ha poi evocato il mondo poetico di Fiumi: l'avanguardia, l'ambiente piccolo-borghese, le dattilografe, gli amori fragili e banali e, in fine, il grande il vero amore per una donna sola, e tutte quelle particolarità di stile che rendono la poesia di Fiumi qualche volta discutibile, ma sempre simpatica e spesso volte comunicativa.

Il Cuchetti, parlando con molta chiarezza e non trascurando di ricordare i versi più originali, ha intrattenuto il numeroso e scelto pubblico per circa un'ora, e raccolse infine un lungo applauso e infinite congratulazioni.

La corrispondenza radiotelegrafica coi piroscafi in mare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 22 novembre 1927:

Pir. «America» a Cerrito. — «Belvedere» a Teneriffe Radio. — «Dante Alighieri» a S. Miguel. — «Duca d'Aosta» a S. Vincente de Cabo Verde. — «Esquilino» a Alessandria Radio. — «Giulio Cesare» a Fernando de Noronha. — «Giuseppe Verdi» a Chatham Massachusetts. — «Presidente Wilson» a Capo Sperone Radio, Fiume, Napoli Radio.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: Nome del destinatario; Nome del piroscafo; Stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma.

A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi, provvede il manifesto compilato a cura dell'On. Ministero delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli uffici telegrafici del Regno.

Ardor-Giudecca b. Lido 4-1

La partita di campionato che doveva aver luogo oggi al Lido fra questo undici ed i bianchi giudecchini venne giuocata amichevolmente, avendo l'arbitro sig. Riva di Vicenza dichiarato impraticabile il campo. Infatti non si è potuto vedere alcun giuoco d'assieme fra i due «undici» per il pantano. Si è potuto solo rilevare che, mentre il Lido individualmente ha ottimi elementi, l'Ardor Giudecca, nella nuova impostazione, ha potuto presentare una squadra decisa in difesa, veloce ed abbastanza omogenea la prima linea.

Ugo Foscolo commemorato al "Marco Foscarini,,

L'altro ieri, nella sala di Fisica del R. Liceo Ginnasio Marco Foscarini ha avuto luogo in forma solenne la commemorazione centenaria di Ugo Foscolo, alla quale hanno assistito il Podestà Conte Orsi, il Preside prof. Contessa e tutto il Corpo insegnante, oltre a tutti gli studenti del Liceo e del Ginnasio.

La commemorazione è stata tenuta dal prof. Angelo Tomaselli, illustre professore di lettere italiane, e venerato decano del Corpo insegnante. Accolto da un caldo applauso, il prof. Tomaselli iniziò il suo magnifico discorso commemorativo, rievocando la data del 21 giugno 1871 in cui dal piccolo cimitero presso il Tamigi, venivano portati in Santa Croce di Firenze, nel tempio augusto ch'egli aveva cantato, i resti mortali di Ugo Foscolo. Tre uomini, rappresentanti tre generazioni salutarono, in nome della Patria appena costituita le ossa di quel grande: Giuseppe Mazzini, l'apostolo infaticato, De Santis, il grande, acuto critico, Giosue Carducci l'ancora giovane poeta della terza Italia. E del Carducci l'oratore ricorda i versi scultorii scritti per il Foscolo, per questo poeta che oggi finalmente risplende in suo proprio luogo, in sua vera luce.

L'oratore rievoca quindi la vita tumultuosa di Ugo Foscolo, soldato, insegnante, scrittore, vita contraddistinta, da due grandi idealità, l'indomito amore per l'Italia, le sconfinato affetto per la madre. E dell'uomo non tace i difetti che, dice, vanno compatiti e non giustificati, difetti superati però dalla sua grande dirittura morale, dirittura che gli fa preferire l'incognita dell'esilio al diventare servitore e portavoce dell'Austria, ch'egli aveva combattuto, quando gli avevano offerto di assumere la direzione d'un giornale che avrebbe dovuto, fra le classi colte e borghesi del Lombardo Veneto, recare simpatie allo stato oppressore.

Angelo Tomaselli intraprende poi, con spirito di profondo acume, l'esame critico dell'arte di Ugo Foscolo, questo poeta che dopo tanti secoli rinnova la poderosa forma Dantesca e si erige superbo «dalla cintola in su», fra pavidi e pigmei.

Di Ugo Foscolo l'oratore esamina la non copiosa opera poetica. L'amore per la Patria adorata traspare in ogni componimenti; nei sonetti, perfino nelle «Grazie» trabocca ne «I sepolcri».

Al carme immortale che ha il volo Pindarico ed il verso Dantesco, l'oratore scioglie un entusiastico inno, in esso Ugo Foscolo ha affermato il primato morale dell'Italia, ha vaticinato quella Unione della Patria entro i suoi naturali confini, che l'Italia ha ora conquistato per la virtù ed il valore dei suoi figli gloriosi.

La magnifica commemorazione, ben degna delle nobilissime tradizioni del Marco Foscarini, e della rinomanza di cui gode a buon diritto tra i cultori di lettere Angelo Tomaselli, è stata ascoltata con profondo diletto, ed accolta da applausi e congratulazioni calorosissimi.

Santa Cecilia al Benedetto Marcello

Ecco il programma del concerto che gli studenti del Conservatorio Benedetto Marcello eseguiranno oggi martedì alle ore 17 precise per la ricorrenza di Santa Cecilia:

1. Glazounow: Suite per archi (op. 35). Introduzione, Orientale, Tema con variazioni. Dirige l'alunno Giovanni Sanzogno (4. Corso d'Armonia, Scuola M. Agostini).

2. a) Zabel: «Margnerite douleureuse au Rouet» (op. 26) per arpa. — b) Tedeschi: Pattuglia Spagnola (op .32). Alunna Fosca Rossetto (1. Corso superiore, Scuola prof. C. Wolf-Ferrari).

3. Nardini: Sonata in Re per Violino. Adagio, Allegro, Andantino, Rondò. Alunno Emilio Berengo Gardin (1. Corso superiore, Scuola prof. E. Bonelli).

4. Cherubini: «Ave Maria» per Soprano con accompagnamento di piccola orchestra. Istrumentazione dell'Alunno Giovanni Sanzogno. Alunna Lina Mion (4. Corso, Scuola prof.ssa Bellincioni Frisotti).

5. Schröder: Concerto in La per Violoncello. Alunno Arturo Rizzetto (1. Corso superiore, Scuola prof. P. Montecchi).

6. Dal Pont Bruno: Inno a Santa Cecilia, per archi, organo e arpe. Dirige l'Autore. (Alunno 2. Corso normale di Composizione, Scuola m. M. Agostini).

Al pianoforte per i N. 3 e 5 l'ex alunno Ernesto Barbini.

Juventus b. Sempre Avanti 4-0

Ieri è stata giuocata una partita amichevole tra le due squadre concittadine. I bianco-neri juventini seppero ben dominare per tutti i 90 minuti di giuoco la squadra avversaria. Per la cronaca i goal furono segnati: due per merito di Menin 1.o, uno da Roversi e uno dal minuscolo Biso. Della squadra vincente tutti giuocarono bene e specialmente l'ottimo Donaglio. Della «Sempre Avanti» i migliori furono: Sereti e Gavagnin. La squadra vincente scese in campo nella seguente formazione: Menin 2.o, Spanu, Camozzi, Olivieri, Donaglio, Pescatori, Scutz, Roversi, Basiglio (cap.) Biso, Menin 1.o.

Diadora batte Aurora 6 2

Ieri in campo S. Elena s'incontrarono per una partita amichevole, le due squadre locali «Diadora» e «Aurora». Il primo tempo si chiuse 2 a 2. Nella ripresa si vide la superiorità Diadorina che segna altri 4 punti.

Squadra vincente: Molin, Chiozzotto e Ferruzzi (cap.) Torcoli, Battistel 1.o, e Dal Ton, Ruffert, Battistel 2.o, Marchetto e Manelli 4.o.

Venezia batte Padova 2-1

PADOVA, 21

Battaglia serrata ed incertissima quella disputatasi ieri al campo «Silvio Appiani» prima del match di divisione nazionale fra cremonesi e patavini, battaglia che vide una certa equivalenza nelle squadre riserve del «Venezia» e del «Padova». I nero-verdi vinsero di stretta misura, segnando il goal della vittoria a metà del primo tempo e vivendo poi su tale vantaggio nonostante gli sforzi dei concittadini. Al 2.o minuto del primo tempo il «Padova» segna per merito di Gamba che, ricevuto un preciso cross di Geremia, lo scaraventa in rete imparabilmente. Otto minuti dopo però i nero-verdi, su azione di corner, segnano per merito di Vio 2.o. Il goal della vittoria è segnato dai veneziani al 25.o minuto per merito di Montesanto che raccoglie un magnifico cross di Gentili.

Nella ripresa niente di fatto, nonostante gli sforzi dei patavini per pareggiare. A 15 minuti circa dalla fine l'arbitro sig. Valle ha sospeso l'incontro per intemperanze del pubblico. La squadra veneziana giuocò nella seguente formazione: Zambelli; Sarasso e Greatti; Scarpa, D'Indri (cap.) e Borin 2.o; Vio 2.o, Morselli, Montesanto, Giugo e Gentili.

Buono l'arbitraggio di Valle.

Le gare sociali della "Laetitia,,

Ieri ebbero inizio le gare sociali della Società ginnastica «Laetitia». Il salone di esercitazioni, addobbato per l'occasione, presentava l'aspetto delle grandi feste. Spiccavano i ritratti di S. M. il Re, del Duce e l'emblema del Fascio Littorio.

La giuria composta dai signori: Luigi Roffarè, Segretario del Consiglio Sezionale Veneto della F.G.N.I., rag. Bellini e Umberto Casaro venne salutata al suo ingresso dal Padre D. Giuseppe Barral, assistente ecclesiastico di Società e dalla squadra tutta, schierata al comando dell'istruttore sig. Angelo Trani. Rispose con bellissime parole il Segretario Federale incitando i giovani ad una sempre maggior tenacia nell'attività ginnico-sportiva, per un prosperoso avvenire della Laetitia, che da oltre vent'anni va curando la formazione fisica e morale di tanta gioventù per il bene della Patria.

Verso le 10 iniziarono le gare, che hanno assunto una maggiore importanza per l'intervento del sig. Heinz in rappresentanza dell'avv. Brass, Presidente dell'Ente Sportivo Fascista Veneziano.

I ginnasti, svolta con encomiata abilità la parte del programma assegnato, risposero col saluto all'arrivederci della giuria a domenica 27 corr. per la continuazione delle gare.

Dopo servito un lauto rinfresco ebbe termine la bella manifestazione.

Amore e odio

Ieri alle ore 18, tre giovinastri nei pressi di S. Giacomo dall'Orio si imbatterono in un quarto individuo ritenuto loro avversario, ed ingaggiarono tosto con lui una partita di boxe. Quest'ultimo, il bracciante Alberto Comello di anni 26, abitante a Cannaregio 2161, si mise in posizione, ma, mentre egli stava per lanciare il pugno contro l'avversario, questi aperse la bocca addentandogli il dito medio destro producendogli una ferita per la quale dovette ricorrere all'Ospedale ove è stato giudicato guaribile in dieci giorni.

La madre del morsicato, Piran Florinda, sospetta che la ragione della lite derivi dal fatto che il figlio suo sia avversato dai fratelli della ragazza con la quale egli amoreggia da parecchio tempo e che non vorrebbero che egli continuasse nella relazione amorosa.

La donna mordente

In Salizzada S. Francesco della Vigna l'altra sera alle 21 un gruppo di donne schiamazzanti hanno attirato la attenzione dei passanti i quali si soffermavano a commentare il fiorilegio di improperi che usciva dalle loro labbra. La lite era sorta in seguito a vecchi rancori originati da piccole questioni di interesse e da pettegolezzi.

Durante il trambusto la sessantaquattrenne Luigia Trevisan fu Luigi, abitante in quei pressi al n. 2103, venne assalita dalla sua vicina di casa Penna Luigia fu Giacomo d'anni 23, che aperse la bocca per addentarla al naso e agguantò invece le dita lasciandole impressi i segni dei denti. La Trevisan dovette ricorrere alla guardia medica dell'Ospedale ove le è stata riscontrata una ferita lacera contusa giudicata guaribile in giorni otto.

Batte la testa contro il muro

Il bambino di 5 anni Giovanni Di Rossi, abitante a Castello 2822, mentre giocava davanti alla propria abitazione scivolava battendo il capo violentemente contro lo spigolo d'un muro riportando una ferita alla regione sottomascellare destra, guaribile in 6 giorni.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 7.20; tramonta alle ore 16.32 — Luna leva alle ore 5.2; tramonta alle 15.52.

Maree al Bacino San Marco: Basse ore 2.55 e 16.9; Alte ore 9.15 e 22.20.

Ieri 21, a Venezia, temperatura massima 16.3; minima 11.6. La pressione barometrica alle ore 18 era di mm. 761.3.

Notizie sullo stato dei fiumi veneti. — In seguito al forte scirocco ed al conseguente scioglimento delle nevi, l'Isonzo ed il Tagliamento hanno subito ieri una leggera onda di piena e nello stesso pomeriggio erano in decrescenza rispettivamente all'idrometro di Caporetto e a quello di Venzone; gli altri corsi d'acqua della Regione, alle ore 8 di ieri, erano nelle seguenti condizioni: Brenta in morbida pronunciata; Piave e Adige in morbida; Livenza, Frassine, Gorzone e Po in debole morbida; Bacchiglione in forte magra.

Stato civile di Venezia

Nascite del 20: Maschi 3, femmine 1; totale 4.

Matrimoni del 20: Scarfi Salvatore impiegato con Boaron Fortunata casal. — Bon Angelo commesso negozio con Basso Giuseppina casal. — Danesin Romano fabbro con Sandri Norma casal.; tutti celibi — Salvadori Rosario Aurelio impiegato privato celibe con Cotin Maria civile vedova.

Decessi del 20: Grotto Pietro di anni 76 coniug. pizzicagnolo di Venezia — Peccarisio Giovanni 49 id. meccanico id. — Cormagi Giovanni 43 id. custode di Catania — Bernardi Cola Maria 84 vedova ricoverata di Venezia — Spangher Barozzi Catterina 81 id. pensionato id. — Grandin Feguia Anna 79 id. contadina di Cavazuccherina — Cavalieri Gianni Angela 55 coniug. casal. di Venezia — Pasini Elisabetta 65 nubile id. id. — Franzini Dora 29 id. id. id. — Voltolina Bordignon Giovanna 26 con. id. id.

Più 1 bambina al disotto degli anni 5.

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco per il giorno 22 novembre:

Carpentieri 33 — Nostromi 20 — Marinai 1232 — Giovanotti di coperta 161 — Mozzi di coperta con navigazione 4 — Mozzi di coperta senza navigazione 8 — Capi fuochisti 29 — Operai meccanici 269 — Elettricisti 1 — Ingrassatori 4 — Fuochisti 439 — Carbonai 432 — Cambusieri 1 — Cuochi 1 — Camerieri 56 — Giovanotti di camera 10 — Guatteri 2 — Mozzi di camera con navigazione 73 — Mozzi di camera senza navigazione 42 — Motoristi 1.

I marittimi che cadono ammalati devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento, per evitare di venire cancellati dal ruolo.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 19. — Chiusura cotoni futuri: Gennaio 19.40-46 — Febbraio 19.51 — Marzo 19.62-68 — Aprile 19.70 — Maggio 19.77-82 — Giugno 19.65 — Luglio 19.65-67 — Agosto 19.46 — Settembre 19.26 — Ottobre 19.08-14 — Novembre 19.36 — Dicembre 19.33-38.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 20 novembre: «Vesta» ital. da Braila con merci — «Taranto» ital. da Brindisi con merci — «Alberto Treves» ital. da Trieste vuoto — «Cavallo» ingl. da Hull con merci — «Francesco Imparato» ital. da Trieste con merci — «Eneo» ital. da Fiume con merci — «Cleopatra» ital. da Alessandria con passegg. e merci — «Città di Bari» ital. da Alessandria con merci.

Arrivati il 21 novembre: «Istria» ital. da Rotterdam con carbone e pece.

Spedizioni del 21 novembre: «Città di Bari» ital. per Alessandria con merci — «Brioni» ital. per Trieste con merci.

Partenze del 20 novembre: «Cleopatra» ital. per Trieste — «Eneo» ital. per Fiume — «Nina» ital. per Trieste — «Anna C.» ital. per Buenos Aires.

Partenze del 21 novembre: «Vesta» ital. per Trieste — «Brioni» ital. per Trieste — «Città di Bari» ital. per Alessandria.

Carichi specificati: Pir. «Cavallo» ingl. arrivato il 20 novembre: da Londra: casse 20 thè, casse 2 tubi, casse 1 oggetti cancelleria, sacchi 196 pepe, casse 1 parti macchine, casse 4 rivetti acciaio, casse 9 noci, balle 9 pelli; da Hull: barili 45 olio, sacchi 74 semi, pezzi 160 parti macchine, casse 1 olio cocco, pacco 1 stampati. Rinfusa tonn. 810 carbone coke, all'ordine. Raccomandato a Pardo Bassani.

Pir. «Istria» ital. arrivato il 21 novembre: da Rotterdam: rinfusa tonn. 5884 carbone fossile, tonn. 1300 pece, all'ordine. Raccomandato alla Libera Triestina.

Dal Vicentino

BASSANO

La nuova antenna di Piazza V. E. — Nella ricorrenza della Marcia su Roma, il Podestà avv. Quinto Ciardullo, a nome di Enego, con gentile pensiero, ha offerto al Podestà di Bassano cav. dott. Guglielmo Gobbi, una antenna di abete, alta metri 21, per sostituire l'attuale di piazza Vittorio Emanuele, che il tempo ha deteriorato.

Sul basamento della nuova antenna, che prossimamente si drizzerà maestosa a sorreggere il grandioso vessillo tricolore, verranno apposte due targhe in bronzo, una riproducente il Fascio Littorio, l'altra la seguente dedica: «La Comunità di Enego alla Comunità di Bassano XXVIII Ottobre MCMXXVII - Anno VI dell'Era Fascista».

Seguiranno i fac simili delle due firme dei Podestà Ciardullo e Gobbi.

Alla Casa del Soldato. — Nella riunione tenuta alla Casa del Soldato, sotto la presidenza del comm. Giuseppe Luigi Ferrari, dopo la presentazione del nuovo Comandante del Presidio colon. cav. uff. Carlo Sassi al Comitato largamente rappresentato dal gentil sesso, venne stabilito di ripetere anche nel prossimo Natale il programma di festeggiamenti pei soldati del Presidio. A tal uopo è stato deciso di organizzare quanto prima una festa danzante pro Casa del Soldato, che sarà denominata «Notte a Capri».

Notiziario della Regione

S. STINO DI LIVENZA

La Grande Mostra Zootecnica. — S. Stino di Livenza non trascura occasione pe manifestare la propria attività, ad incremento e sviluppo dell'agricoltura della Zona. Le iniziative si susseguono alle iniziative, mercè l'oper attiva d'agricoltori intelligenti e del Podestà cav. Francesco Ancillotto, e mercè il valido appoggio della Federazione Provinciale Fascista Agricoltori.

Ha avuto luogo nella sala maggiore del palazzo comunale, una importante riunione di agricoltori, allo scopo di compilare il programma della grande Mostra Zootecnica che avrà luogo nel settembre dell'anno prossimo.

La riunione è stata presieduta dall'egregio cav. Antonio Tonicello e fra gli intervenuti abbiamo notato: Il Podestà cav. Ancillotto, prof. Agnoletti ispettore zootecnico provinciale, il dottor Vasco Ferrari segretario della Federazione Fascista Agricoltori, prof. Cassone veterinario provinciale, dott. Zuccherini segretario mandamentale della Federazione Agricoltori, il prof. Ruini della Cattedra Ambulante di Portogruaro, il dott. Furlan Vittorino veterinario comunale, il cav. Luigi Piva, Longo Agostino, Carrer Gino, Biarasin Riccardo, Pantarotto Francesco, Bosato Agostino, Rubin Pietro, Bellinazzi Domenico agente generale delle sorelle Mazzotto e numerosissimi altri agricoltori.

E' stato stabilito che alla Mostra parteciperanno i Comuni di Portogruaro, Caorle, Gruaro, Teglio Veneto, Fossalta di Portogruaro, Annone Veneto, S. Stino di Livenza, Prà Maggiore, Cinto Caomaggiore, Concordia Sagittaria, S. Michele al Tagliamento, S. Donà di Piave, Cavazuccherina, Ceggia, Torre di Mosto, Musile, Meolo, Fossalta di Piave, S. Michele del Quarto, Noventa di Piave, Grisolera, fuori provincia i soli Comuni di Motta di Livenza, Meduna di Livenza e Cessalto.

Il programma è stato dettato dopo esaurienti discussioni, tra il cav. Ancillotto il prof. Agnoletti, il dott. Ferrari, il prof. Ruini, il cav. Piva, il dott. Zuccherini e molti altri agricoltori, in modo da far risultare che la razza bigio-alpina è quella che merita più di qualsiasi altra, di essere selezionata in rapporto ai sistemi di cultura e di allevamento, ed in rapporto anche a tutte le norme precise conosciute sino ad oggi.

Il programma della Mostra mette in evidenza un altro fatto di capitale importanza zootecnica, e cioè che la selezione del bestiame non deve essere più fatta in base alla esteriore conformazione, ma bensì in base alla selezione delle attitudini. Ed è per questo che è stata istituita una categoria di bestiame da latte, alla quale potranno concorrere solo quei capi di bestiame che siano stati sottoposti, per un dato periodo di tempo, alla prova del latte. Ciò per mettere nelle sue giuste basi tecniche due associazioni che stanno per sorgere in questa importante zona agricola: la Società Allevatori di bestiame e la Latteria Sociale.

Oltre alla Mostra, fatta esclusivamente per la razza bigio-alpina, sarà tenuta una rassegna di bestiame, con categorie divise indipendentemente dalla razza, ma rispondenti alle attitudini.

Sarà data massima importanza nella Mostra ai gruppi d'allevamento di bestiame. Sarà tenuto poi un concorso stalle secondo queste distinte categorie: stalle bene costruite e stalle ben tenute. Ciò per permettere di partecipare alla Mostra anche al piccolo proprietario, che non ha possibilità di anticipare grandi capitali nelle costruzioni, ma che sopperisce alle manchevolezze di queste con la buona e razionale tenuta, anche nei riguardi della profilassi antimalarica.

Inoltre è stata istituita una categoria per gli equini così suddivisa: cavalli da tiro pesante rapido e da tiro leggero.

Parteciperanno alla Mostra suini e animali da cortile. Potranno prendere parte a queste ultime categorie anche i Comuni fuori Provincia.

MIRA

Beneficenza. — Offerte Pro Albero di Natale pervenute al Fascio femminile: Credito Veneto L. 10; Franzato Vittorio 5, Angiolina Brussoio 50; Fausto Zanchin R. Direttore didattico 10; De Rossi Augusto 5; Farese Antonio e signora 10, Granzo Giuseppe 10, dott. Quintarelli 5.

Infortunio sul lavoro. — Gerardi Edoardo di Romano, ferita lacera al quinto dito della mano sinistra, guaribile in 10 giorni.

ODERZO

Per la Cucina Economica. — Mentre siamo lieti di comunicare come col prossimo primo dicembre avrà inizio anche quest'anno il funzionamento della tanto benemerita Cucina Economica Garibaldi segnaliamo il primo gruppo di notevoli offerte pervenute alla Pia Opera che tanto amorevolmente lavora per il sollievo dei poveri, certi che l'esempio sarà largamente seguito da tutti:

1.o Lista offerte in denaro: Ancilotto D.r Carlo L. 200, D.r Ionio Bos... 20, Collegio Brandolin 50, Nob. Sig. Luisa da Martignago ved. Berti 300, Caranel Demetrio 20, Maschini Giuseppe 50, Apoloni Alberto 25, Perocco Ettore 50, Chinaglia Riccardo 10, Arnoldo Valentino 5, Fratelli Scardellato 50, Sopran Antonio 10, Tegnetti Giovanni 10, Ing. Piero Dall'Ongaro 25, Bressan Domenico 5, Linguanotto Alfonso 10, Fratelli Fabrizio 30, Bernardi Mario 25, Zanchetton Felice 25, Sorelle Maschietto 25, Maschietto Pietro 50, Scotto D.r Andrea 50, famiglia Zanchetton fu Domenico 10, Gana Enrico 25, Rinaldo Amedeo 10, Di Gaddo Prof. Federigo 20, Migotto e Capellotto 50, Cristofoletti Cav. Gino 50, Sindacato Agrario Cooperativo 300, Follina Cav. Uff. Lorenzo 200, Bianca e Guido Cristofoletti 50, Corona Emilio e Figli 25, Zanaia Giovanni 40, Fratelli Martin fu Giovanni 50, De Giudici rag. Luigi 25, Cappellotto Antonio 25, Zava Cav. Aldo 20, Gasparinetti D.r Alessandro 25. — Totale L. 2.000.

Offerta in generi: Piovesana Nob. Giuseppe Quintali 2 di patate, Zanaia Giovanni Kg. 84 granoturco in pannocchie, Fratelli Bevilacqua fu Antonio Kg. 147 di fagiuoli, Russolo Gio Batta un carro di legna, Fratelli Mattuzzi Kg. 195 di fagiuoli, Pastificio Brisotto e C. Kg. 24 paste alimentari, Sindacato Agrario Trevigiano Kg. 50 fagiuoli.

L'Amministrazione ringrazia.

MONSELICE

Monselice batte Miranese 2-0. — La partita svoltasi alla presenza di un buon pubblico, ha segnato la vittoria della S. S. Monselice. Vittoria non del tutto regolare; il 2. goal venne accordato dall'arbitro, in maniera non del tutto convincente. Del Monselice si distinsero tutti i giocatori.

Del Mirano scadente la prima linea; in difesa emerse il portiere che parò in modo spettacoloso dimostrando occhio e precisione nelle parate. Discreto l'arbitraggio.

LA GAZZETTA IN FRIULI

CRONACA DI UDINE

...dimostrazione studentesca contro la Jugoslavia

...me in tutte le città d'Italia, così ...che ad Udine gli studenti hanno ef...tuato una dimostrazione di prote... contro le manifestazioni anti ita... verificatesi in Jugoslavia. La ...strazione si è svolta ieri sera al... 17.30. Una rappresentanza di stu... delle scuole medie si è raccolta ...nti al palazzo del Liceo Ginnasio ...Piazza Umberto I, intorno ai vessil... Istituto tecnico, del Ginnasio li... della Scuola industriale e dell'As...zione studentesca. Il corteo per ...Porta Nuova e Via Mercato Vec... si è recato in Piazza Vittorio E...nuele, recando una ghirlanda di ...ro dedicata agli studenti friulani ...ti per la patria. Mentre le rap...sentanze degli studenti si schiera... ordinate di fronte al Pantheon ...Caduti, i portabandiera con i ves... e un gruppo di goliardi salivano ...tempietto deponendo la corona ai ...i della grande statua. Seguì un ...to di raccoglimento in ginocchio. ...si, con dignità e compostezza, la ...strazione è finita.

...er disposizione dell'autorità di P. ...le bandiere furono riportate alle ... mentre squillavano gli alalà al...lia e alla Dalmazia. Gli studenti, ...nata la manifestazione, si inco...rono per via Cavour, inneggian... all'italianità della Dalmazia, ma in ...to ad invito dell'autorità di P. S. ...lonna si fermò all'altezza di Via ...rgnan, sciogliendosi. Alla dimo...zione studentesca assistettero con ...ente simpatia numerosi cittadini.

...suicidio di un colonnello

...menica sera alle ore 20 nella ca...gnata al n. 18 di via Friuli dalla ...ora Zilotti veniva scoperto in una ...ra il cadavere del colonnello a ...o cav. uff. Amilcare Cuchini: e...si era ucciso con un colpo di ri...lla sparatori in bocca.

...l tragico fatto abbiamo i seguenti ...ticolari: Il cav. Cucchini, ospite ...a famiglia Zilotti, da qualche anno ...va di nevrastenia che per la sua ...avanzata era divenuta ormai incu...le, sebbene fosse più volte ricorso ...cure dei medici. Il dottore curan...aveva anzi avvertito precedente... la famiglia Zilotti come ai pa... necessitasse una grande sorve...nza poichè il Cucchini aveva mani...to propositi di suicidio. L'infelice ...e ingannare molto bene i suoi o... tanto che in questi ultimi giorni ...ostrò ilare più del consueto, ben...nella sua mente andasse proget...dosi il tragico passo.

...menica, come al solito, il colon... Cucchini verso le 18 si ritirava ...a propria camera in attesa di de...re ed i familiari verso le 20 an...no a chiamarlo, e constatarono ...loro grande meraviglia che questi ...a chiuso a chiave nella stanza.

...tendo che qualche cosa di grave ...e avvenuto, scassinata la serratu...poterono constatare che il vecchio ...iale giaceva rovesciato sulla pol...a, ormai cadavere, mentre un ri... di sangue gli rigava le vesti. Egli ...a ucciso con un colpo di rivoltella ... bocca.

...bito fu provveduto per il medico, ...ale, accorso, non potè che con...re la morte avvenuta istantanea...te circa un'ora prima, essendogli ...pallottola penetrata nel palato e u... dal vertice del cranio, dopo aver ...aversato il cervello.

...dini premiati per atti animosi

...Commissario prefettizio comm. ...a. ha ieri preso le seguenti de...razioni e cioè: Proporre l'assegna... di un diploma di benemerenza ...lor civile, al nostro concittadi... Ugo Ronchi, rappresentante di ...mercio, il quale il 5 u. s. mentre ...cavallo attaccato ad un carro sul ...trovavasi una bambina di dieci ...davasi alla fuga tra i numerosi ...i e il tram che in quel momen...transitava per Via Poscolle, abban...do una valigia che portava seco, ...va il cavallo riuscendo a fer...lo prima che il carro andasse a ...re contro qualche ostacolo, evi...do così probabili danni e disgrazie

...ricordare che il sig. Ronchi ebbe ...meritarsi altro encomio dall'Ammi...strazione comunale per aver concor...tempo fa a fermare due cavalli che ...erano dati alla fuga in ia Barto...

...Commissario ha poi concesso un ...io in denaro e fatto vivo enco... al concittadino Angelo Zoratti di ...ppe mediatore, il quale era riu... a fermare due cavalli imbizzarri...ttaccati ad un carro di legna, i ...nella loro corsa avevano fatto ...re sul timone il guidatore Giu... Simonetti, mettendolo in serio ...lo. Grazie all'intervento del Zo... fu evitata una sicura disgrazia.

Santa Cecilia

...ricorrenza della festa di S.ta ...a sarà tenuto stasera alle ore ...un trattenimento musicale dagli ...i del nostro Istituto con la colla...razione di valenti artisti concitta... La festa richiamerà quanti se...no con interesse lo svolgersi del ...indirizzo artistico che il Gover...azionale ha dato alla scuola, per...il culto della più suggestiva e u... delle arti sia parte attiva ed e...ente della vita del paese.

...aduta da un albero

... Fioritto di anni 14 da Po... ieri mentre era intento a ta...sopra un albero alcuni rami, ...cava a terra riportando la frat... della gamba sinistra.

...sportato al nostro Ospedale civi...po le medicazioni del caso venne ...to dal dr. Zuliani, guaribile in ...

La Villa di Carraria alla Società Protettrice dell'Infanzia

L'altro ieri, alle ore 15 in una sala del Palazzo della Provincia ha avuto luogo la firma dell'atto di donazione col quale l'Amministrazione del Consorzio Antitubercolare ha ceduto alla Società Protettrice dell'Infanzia la Villa di Carraria (Cividale) per la sede di un Preventorio per bambini della Provincia di Udine esposti e predisposti alla tubercolosi. Hanno firmato l'atto per l'Amministrazione della Provincia il comm. Francesco d'Alena Commissario Prefettizio, e per la Società Protettrice dell'Infanzia la contessa Elodia di Caporiacco Presidente dell'Opera benemerita.

Accanto alla villa di Carraria verrà in breve eretto il Padiglione Frova con i mezzi già elargiti dalla munificenza della Famiglia Frova, del Comune di Udine e dell'Amministrazione della Provincia.

Sparisce con 1700 lire

All'Albergo Europa, ieri sera prendeva alloggio una coppia, che sul registro si qualificava: Rodolfo Zumo d'anni 23 commerciante di Trieste e Margutti Maria d'anni 21 di Hflac (Graz) dimorante a Cividale, occupando una camera matrimoniale. Durante la notte e precisamente nelle prime ore della mattina, la Margutti approffittando del sonno del compagno, piano piano si dileguava, portando seco L. 1700 che egli teneva nel portafogli della giacca.

Lo Zumo, di buon'ora svegliatosi, constatando con sua vivissima sorpresa, che la Margutti si era eclissata, subito con un presentimento nel cuore, corse affannosamente nella giacca; nella tasca interna il portafogli c'era, ma da una verifica fatta, mancavano 1700 lire.

Lo Zumo, riavutosi dal colpo ricevuto, immediatamente corse alla vicina stazione, chiedendo informazione al personale incaricato per la verifica dei biglietti, se precedentemente fosse stata avvistata questa signorina. Avutane risposta affermativa e sapendo che essa era poco prima partita con il treno delle 4.50 diretta a Casarsa, lo Zumo, noleggiata un'automobile, filava alla volta suddetta giungendo in tempo utile a quella stazione. La Margutti, sorridente in volto, usciva in quel mentre dalla stazione di Casarsa; ma la letizia ed il sorriso però furono di breve durata, poichè lo Zumo affrontatala senza tanti complimenti la invitava a restituire il mal tolto. Avutone da questa la somma e fatta salire sulla sua automobile, la portava nuovamente ad Udine, consegnandola ai RR. Carabinieri del Nucleo Ferroviario.

Una disposizione prefettizia per gli autoveicoli

Il Prefetto comm. avv. Iraci ha diramato ai Podestà e Commissari Prefettizi della Provincia, la seguente circolare:

«Con riferimento alla precedente mia circolare N. 35-839 Div. IV inserita sul Bollettino Atti Ufficiali n. 42 del 20 ottobre a. c. in considerazione della evidente necessità di conciliare equamente le esigenze della sicurezza della circolazione e l'interesse degli automobilisti, prego le SS. LL. tener presente che il limite di Km. 15 all'ora fissati in vari Comuni per la circolazione delle automobili negli abitati (limite che è quello minimo che i Comuni hanno facoltà di imporre a termini dell'Art. 92 del Reg. 1. dicembre 1923, n. 3043) può essere in parecchi casi eccessivamente ristretto e sorpassato senza inconvenienti.

Sembra quindi opportuno che le amministrazioni che hanno fissato il detto limite vedano se non sia il caso di elevarlo o di mantenerlo fermo soltanto per la circolazione in quelle vie e piazze in cui una velocità superiore non possa essere realmente consentita senza serio pericolo per la sicurezza del transito e per la pubblica incolumità.

Le SS. LL. vorranno inoltre far richiamare l'attenzione di tutti i funzionari ed agenti addetti ai servizi di polizia stradale sulla necessità che essi facciano rispettare con fermezza le norme vigenti in materia di circolazione degli autoveicoli evitando però di cadere in esagerazione con una applicazione delle norme stesse eccessivamente rigida e non rispondente alle finalità che esse si prefiggono.

Offerte "Pro Aeroplano Friuli,

L'Ufficio Stampa della Federazione Provinciale Friulana Fascista comunica:

Raccolte dalla Banca del Friuli di Pordenone: Bonancini Tancredi L. 5, Bullo Gianni 5, Cesarotto Luigi 5, Lenarduzzi Marzio 5, Sacilotto Romano 5, Ellero Alberto 5, Chiaradia Aldo 5, Longo avv. Emilio 5, Marzon prof. Antonio 5.

Banca del Friuli di Sacile: Dott. Giovanni Sormani L. 5, Andrea Schiavi 1.

Banca del Friuli di S. Giorgio di Nogaro: Dott. E. Pausa L. 10, Pessina geom. Lorenzo 10, Pessina Gius. 10, Taverna Domenico fu Giac. 10, dott. Fil. Giurato 10, Paolo Percotto 2, Noemi Percotto 2, Emma di Montegnacco 5, Zoilo Tesan 5.

Banca del Friuli di Tarvisio: Pio Umberto 20, De Senibus Giuseppe 30, Sallob Albino 20, Della Stina Valentino 5, Domini Guido 2.

Banca del Friuli di Tolmezzo: Dott. Sambuco Carlo L. 10, Mora Danilo 50, Quaglia rag. Arrigo 10, Minatelli Giovanni 10, Barbaceto Amelio 5.

Banca del Friuli di Valvasone: Bertinazzi Gaetano L. 2, Guzzoni Ruia 2.50, uzzoni Mafalda 2.50, Flora Nestore 5, Mascherini Gius. 5, cav. Manara Tomm. 2, Nicoletti Pietro 2, Pollonio Edoardo 2, Brano Dulio 2.50, Dulio Ermani 2.50, Dall'Osta Gino 1, Venier Erm. 1, Stella Visentin 1, Amang. Marzona 2, Ioppo Tina 2, N. N. 1.50, Dulio Enrico 5, Menini Caterina 5, N. N. 2.80, Veronese Giuseppina 1, Fam. Misseri 5, Carati Rina 2, Pia Alcozen 2, Marzona Teresa 2, Marzona G. G. 1, Marzona Rino 1, Marzona Titi 1, Pretto Federico 5, Pretto Rino 5, Fortuni Giulia 3, Pinni Maria 3, Vienna Adele 5, Sasso 3, Biasutti 2, Lisso Olimpia 3, Martinuzzi Vittoria 3.

Raccolte dalla Sezione di Basiliano del P. N. F.: Comune di Basiliano L. 200, Coop. di Consumo 25, cav. Giov. Modotti 0, Renzulli Raff. 5, Zoppa Taddeo 5, Contardo Val. 5, Bassarutti F.lli 5, Mattiussi Cor. 2, Greatti Davino 2, Nadalin Ant. 1, Craighero Franc. 2, Craighero Paol. 1, Ulliana Egidio 1, Piani iPp. 5, Nobile Silvio 1, Pontoni Paola 1, cav. Venier Romano L. 10, Angeli Pietro 1, Olivo Olivo 2, Rossi Domenico 4, Cozzi Leonardo 2, Furlan Giov. 3, Novelli Dom. 3, Moretti Ant. 1, De Paoli Luigi 1.50, F.lli Moretti 1, Cossi om. 2, Novelli Franc. 3, Zuliani Felice 1, Coop. Consumo Villaorba 10, Romano Santo 1, Romano Ang. fu Valen. 1, Cozzi Domenico 1, Pittana Arture 3, Cozzi Franc. 2, Cozzi Antonio fu Rom. 1, Contardo Danilo 1, Mattiussi Nazz. 1, Asquini Ant. 10, Della Rovere Aless. 2, Paron Dario 5, Bettuzzi Alberto 5, don Marcuzzi 5, Vidoni Gius. 5, Asquaini It. 3, Zuliani Fed. 2, Tonello Lelia 1, Tonello Luigi 1, Visentini Ang. 2, F.lli Vidoni 1, Tomadini Pietro 2, Tonello Beniamino 1, Della Longa Angelo fu Cirillo 1, geom. Sgobaro 10, Matiussi Augusto 5, Romano Seraf. 5, Salvador Fior. 2, Di Benedetto Pietro 1, Contessotto Giovanni 1, Pessa Ant. 1, Micelli Ant. 2, Comuzzi Giov. 2, Cogoi Nicolò 1, Sorelle Salvador 1, Nobile Luigi fu P. 2, Parisi Rosina 2, Fabbro Luigi 1, Genero Caldino 5, Pignolo Luigi fu Gior. 5, Vida Dav. 5, don Pietro della Stua 2, Basaldella Oreste 2, Basaldella Teles. 2, d'Agostini Giov. 1, Sillani Costant. 1, Potocco Celestino 1, Mondolo Ferdinando 1, Basaldella Val. 1, Zilli Ruff. 1, Gallai Luigi fu Ang. 1, Micelli Ant. 1, cav. Manganotti 5, Pietribiasi Stef. 5, Paroncilli Bern. 5, Fabris Dom. 1, Ellero Eug. 1, Ellero Ern. 1, Robbo Val. 1, Greatti Luigi 5, Della Longa Giov. fu C. 2, Pelizzari Giac. 2, Nobile Ant. 1, Nobile Can. 2, Tonello G. B. 2, Romano Anna 1, Fabbro Giov. fu Osw. 1, dott. cav. Rainis 5, rag. Della Maestra Ass. 10, geom. Cromaz Eugenio 10 Famiglia Zamparo 10, De Paoli Emilio 1, dott. Leone Franc. 5, Dell'Angela Pietro 2, Greatti Ermen. fu Luigi 2, Di Troia Gino 10, Pellizzari Luigi 1, Mattiussi Paolo 2, Peretto Eugenio 1, Bearzotti ietro 1, Urbano Giuseppe 2, Feruglio Francesco 1, Pontoni Leonardo 1, De Cecco Luigi 1, Pontoni Angelino 1, Pontoni Dav. 2, Bearzotti Luigi 1, Greatti Ignazio 2, Pascolo Guido 1, Pontoni Quinto 2, Clochiatti Arturo 1, Clochiatti Rom. 1, Rossi Ang. 1, Nadalin Aug. 1, Bearzotti Gius. 1, Urbano Guido 1, Panigutti Ang. 1, Bidassi Paolo 1, Collaone Ott. 1, Pontoni Marc. 1, Tonassi Orlando 1, Pivva Eg. 1, Rossi Angelo fu Ant. 2, Picco Ricc. 1, Peretto Degna 1, Zuccatto Orlando 1, Marinig G. 1, Urbano Ang. 1.50, Pascolo Gius. 1, Coop. di Consumo di Variano 10, Matiussi Guido 1, Nadalin Eg. 1, Matiussi Arturo 1, Morassi Gius. 1, Ponton Marco 1, Pascoli Egidio Mass. 1, Pascolo Ermen. 1, Rossi Gius. 1, Venturini G. B. 1, Damiani Aug. 1, Zuccato Gio. Maria 1, Verlino Rom. 2, Greatti Gius. 1, Quargnolo Det. 1, Pascolo Att. 1, Bidassi Nilo 1, Benedetti Evang. 1, Iacop Giov. 1, Del Ponte Pietro 1, Feruglio Ermen 1, Gasparini Giac. 1, Paravano Dom. 2, Pontoni Fort. 1, Del Ponte Fulvio 1, Lauzzana Franc. 1, Tommaso Ans. 1, Greatti Vitt. 1, Turco Enr. 2, Raim. Tonasso 1, Moratti Primo 1, Pontoni Raim. 1, Pianina Luigia 2, Basaldella Quinto 1, Fabris Valentino 2. (Totale L. 615).

Cronache provinciali

Cividale

Teatro Ristori. — Dopo un periodo abbastanza lungo di chiusura, il teatro Ristori si riapre per due sole sere, con rappresentazioni straordinarie della compagnia drammatica del comm. Tempesti.

Questa sera andrà in scena «Sly» (La leggenda del dormiente risvegliato) di G. Forzano. Novità assoluta per Cividale.

L'on. Leicht a Cividale. — Il nostro deputato on. Leicht è stato, per brevi giorni, a Cividale, dove si è trattenuto con autorità e rappresentanze, per trattare di affari di pubblico interesse. Quindi è ripartito per Bologna. Ai primi di dicembre egli dovrà trovarsi a Roma per prender parte alle sedute della Giunta del Bilancio e. quindi ai lavori dela Camera.

Per il Dopolavoro. — Anche qui si spera che in breve l'Opera Nazionale del Dopo Lavoro sarà un fatto compiuto. Intanto è già stato nominato il Consiglio nelle persone dell'avv. G. Marioni Presidente del Segretario politico, del Fascio conte De Puppi, rag. A. Persoglia, M. Scubla, Gottardis Cornelio, Rizzi Alfonso e in ing. Paroli dott. Eugenio.

S. Giorgio di Nogaro

Giornale male informato. — E' il «Giornale del Friuli», il quale scriveva l'altro ieri che da qualche tempo la cronaca di S. Giorgio Nogaro, per l'inerzia dei corrispondenti locali non appare sui giornali della provincia, pur non mancando avvenimenti degni di rilievo. E citava il fatto dell'operaio annegato giorni or sono nel fiume Aussa, la cui notizia i giornali l'avrebbero ricavata dal rapporto dell'Arma dei Carabinieri. Ora per la verità va invece rilevato che la notizia è stata publicata, il giorno dopo del tragico avvenimento, dalla «Gazzetta di Venezia» che l'ha avuta direttamente dal suo corrispondente .notizia che i giornali della provincia hanno poi tolto di peso dalla stessa «Gazzetta».

Conferenza radiofonica. — Il prof. Angiolo Banzellini di Firenze, ha tenuto iersera, in questo Ricreatorio Umberto I., una interessante conferenza sulla radiofonia, presentando un apparecchio di suo fabbricazione che ha dato dei risultati sorprendenti. Il numeroso pubblico accorso, in maggioranza ignaro delle meraviglie della radiofonia, si è divertito ed entusiasmato nello stesso tempo udendo chiaramente concerti vocali ed istrumentali, conferenze ecc. che provenivano dalle più lontane città d'Italia e d'Europa. Con un semplice spostamento di qualche millimetro d'un piccolo disco graduato, si saltava da Vienna a Barcellona, da Napoli a Londra, da Parigi a Riga, da Roma a Berlino ecc. Inutile aggiungere che il conferenziere fu vivamente applaudito non solo per i felici esperimenti, ma anche per interessanti cose da lui dette.

Pordenone

Movimento dello Stato Civile dal 10 al 17 Novembre 1927. — Nati vivi: Maschi 1 femmine 7 totale 8.

Pubblicazioni di matronio: Marcon Eubenio con Bottos Anna, Artico Pietro con Bravin Elisa, Dirindin Pietro con Santin Augusta, Piccinin Giovanni con Battiston Teresa, Pamio Eugenio con De Martin Iole, Grizzo Olivo con Cescot Angela, Rizzetto Massimo con Marsonetto Angela.

Matrimoni: Canton Vittorio con Mazzolo Maria, Busetti Eugenio con Magri Este, Bottecchia Romano con Furlan Vittoria.

Morti: Grizzo Antonio fu Marco d'anni 50, Bortolin Elide di Germanico di mesi 3, Tami Pietro fu Antonio d'anni 69, Pighin Giuseppina fu Orazio d'anni 68, Zanetti Elio di Stefano di anni 2.

Da Gorizia

L'arresto di due giovani autori di un furto di tabacco. — Francesco Cebron rivenditore di generi di monopolio a Prestento denunciò ai carabinieri che ignoti ladri forzata la porta si introdussero nell'esercizio e vi rubarono 5 kg. di tabacco del valore di 550 lire. I carabinieri fatte indagini stabilirono che autori del furto erano tali Raffaele Succo di anni 24, Pietro Stanta di anni 19 e Besednijak Antonio di 18 anni.

Arrestat ie sottoposti a stringente interrogatorio finirono per confessare di aver commesso il furto.

Fermo per misure di P. S. — Gli agenti della squadra mobile hanno arrestato per misure di P. S. tale Angelina Zollia di anni 28 da Lucinico, perchè dedita alla prostituzione clandestina.

Denuncia per minaccie. — Fu denunciato il contadino Giovanni Adamich il quale aveva minacciato di morte tale Luigi Zollia e Giuseppe Trebez.

Tolmino

Visita del Segretario federale. Ricevuto dalle autorità locali e dal Direttorio del Fascio arrivò qui il Segretario Federale ing. Caccese assieme al Segretario del Dopolavoro sig. Canti e dal sig. Talmassons. Egli presiedette una riunione in cui informò sulla situazione dopo il trattato franco-jugoslavo; trattò poi della situazione economica, quella dell'O. N. B. e del Dopolavoro. Raccomandò pure la massima propaganda per una larga diffusione de «La Vedetta dell'Isonzo», organo ufficiale della Federazione. In ultimo l'ing. Caccese ringraziò le autorità intervenute e raccomandò ai fascisti di continuare attivamente nell'opera iniziata.

Idria

Il Segretario Federale visita la Sezione del Fascio. — Nella sede della Sezione locale del Fascio convennero le autorità nonchè le rappresentanze dell'Esercito e della Milizia. L'ing. Caccese, Segretario Federale, trattò sui problemi della zona allogena. Espose lo stato d'animo ora esistente nella Jugoslavia e raccomandò la massima calma. Fu trattata pure la questione del Dopolavoro, che a Idria troverà consenso nella massa dei lavoratori delle minere.

Venne poi gettata la uraos per la costruzione della Casa del Fascio e quella delle scuola. Furono in ultimo dato istruzioni in merito al Segretario politico politico prof. Avezzù. Dopo aver salutato tutti i convenuti, l'ing. Caccese partì alla volta di Gorizia.

Circhina

Il Segretario Federale visita la Sezione del Fascio. — Dopo esser stato a Tribussa l'ing. Caccese, Segretario Federale, tenne qui nella sede del Comune una riunione alla presenza delle autorità per delineare i compiti del Fascismo di confine. Riconfermò poi nella carica il Segretario Politico il dott. Carrara. Raccomandò la disciplina e l'ubbidienza verso il dott. Carrara in modo di formare un blocco granitico al confine.

Trattò indi della questione del Dopolavoro, come quello che deve sorgere e funzionare per il bene dei lavoratori e raccomandò la diffusione della stampa fascista.

Caporetto

Grave incendio. — A Slarosolo scoppiò un incendio nella proprietà di Andrea Coren. Il fuoco causa l'ora tarda fu avvertito quando aveva preso vaste proporzioni. Accorsero sul posto alcuni terrazzani che riuscirono con gran fatica ad isolare l'incendio, che minacciava di estendersi in tutto il caseggiato. Accorsero pure i Carabinieri, ma ciononostante le fiamme divoratrici distrussero fra altro anche il fienile e la stalla, della quale si riuscì con molta difficoltà e pericolo a salvare gli armenti. Il danno sofferto dal Coren ascende ad oltre 20 mila lire.

Cormons

I Comitati comunali dell'O. N. B. — Su proposta del Presidente sig. Cassanego, il Comitato provinciale ha ratificato i seguenti membri dei Comitati comunali:

Cormons: Moretti Domenico presidente, Savorgnani Arrigo, Tomadoni Giovanni, Visentin dott. Giuseppe, Bernardelli cav. uff. Nicolò, Del Fabbro Corrado e Braida Egidio membri.

Battaglia della Bainsizza: Winkkler Alfredo presidente; Lasaich Giovanni, Pisk Francesco, Madon Vittorio e Petrencig Eugenio membri.

S. Daniele del Carso: Giraldi Giovanni presidente; dott. Bassi Ugo, Fabiani Edmondo, Cecovin Terfilo e Skoff Vittorio membri.

Aidussina: Tessitore Stefano presidente; Bochetti Riccardo, dott. Furlani Angelo, Gentile Raffaele e Colombo Mario membri.

Ranziano: Mancioni Ulisse presidente; Graziani Vittorio, Stepancig Alfredo, Zor cav. Attilio e Cecotti Luigi membri.

Da Monfalcone

Seduta del Direttorio. — Ieri sera nella sede del Fascio si è riunito il Direttorio. Assente giustificato il camerata Carlo Lontschar. Presente alla riunione il fiduciario di zona dei Sindacati cav. Formisano. Il Segr pol. ha fatto ampia relazione al Direttorio sulla situazione politica locale, segnalando quanto si è verificato dopo l'ultima riunione e prospettando le necessità di una sempre più necessaria intensificazione di azione in ogni ambiente e il Direttorio, riconfermando la più assoluta intransigenza a tutte le direttive del Partito e del Regime, tra cui le direttive da seguire per stroncare ogni velleità di speculazione affaristica e politica che elementi coinvolti e cointeressati in aziende commerciali ed industriali o a diretto contatto con Enti pubblici, tentassero attuare, approfittando di amicizie personali che comunque non possono coinvolgere la comunque onesta linea di condotta del Direttorio dimostrata attraverso tre lunghi anni di intensa attività che hanno dato la tranquillità di una vita sana, feconda di lavoro e di opere a tutta la cittadinanza.

Movimento sindacale: Il fiduciario dei Sindacati ha, a sua volta prospettata al Direttorio la situazione sindacale e dopo di avere rilevata la bontà di alcuni provvedimenti finanziati dal Gran Consiglio del Fascismo, si è soffermato sulla situazione economica rilevando la necessità di intensificare l'azione di vigilanza e di controllo sulla applicazione delle riduzioni dei prezzi sui generi di prima necessità attraverso il più perfetto funzionamento delle varie Commissioni ed in questa occasione il Direttorio rilevando che i concordati ed i fallimenti costituiscono la piaga maggiore del commercio locale atta a creare situazioni fittizie ed a pregiudicare in conseguenza le possibilità di un regolare controllo e di una valida azione che possano rendere stazionaria la situazione, delibera di colpire inesorabilmente quanti tentano di speculare in materia di fallimenti e concordati e, sopratutto coloro che in tale speculazione hanno fatto larvato lucro della loro attività professionale.

Associazioni sportive: Il Direttorio esaminato le disposizioni emanate dal C. O. N. I. e dalle superiori gerarchie udito il parere dal fiduciario delle attività sportive, sig. Pilotti, approva il nono dei presidenti da proporre per le singole Società sportive, che sarà reso di pubblica ragione dopo l'approvazione delle autorità preposte a tali nomine. Il Direttorio ha terminata la seduta dopo l'esame di pratiche di carattere riservato e di ordinaria amministrazione.

Premilitari: Tutti i premilitari inscritti al primo ed al secondo corso dovranno trovarsi adunati alla caserma della Milizia in Monfalcone-Porto per le prescritte istituzioni, domani 20 corr. ale or e.

Nei Sindacati fascisti: L'Ispettorato di Zona dei Sindacati fascisti comunica:

Per cura dell'ufficio prov. di Trieste della C.N.S.F. è stato pubblicato il capitolato generale per la conduzione dei fondi a mezzadria della provincia convenuto tra la C. N. sindacati fascisti e la C. N. F. Agricoltori, il 31 ottobre ultimo scorso

Il fascicolo in bella veste tipografica, è composto di oltre trenta pagine e contiene anche lo schema di contratto di mezzadria e di contratto individuale, il quadro descrittivo per lo stato e grado degli immobili, un progetto di canto colonico e dei prodotti diversi all'atto del raccolto, nonchè dal canto stalla ed in fine il tipo di verbale di contratto. Detto fascicolo, sarà distribuito a tutti gli organizzati del Sindacato coloni e mezzadri, i quali sono invitati a ritirarlo presso questo Ufficio.

Al Teatro del Cantiere Navale. — La Direzione del Cantiere Navale Triestino, la grande opera Dopolavoristica del massimo stabilimento giuliano ha scritturato la compagnia del comm. Giulio Tempesti la quale si produrrà in quel teatrino nei giorni 3, 4 e 5 del prossimo Dicembre con il «Beffardo» «Partita a scacchi» «Morte civile» e la «Fiaccola sotto il moggio» L'attesa è vivissima.

Nella cassa circondariale di malattia: Il numero medio degli assicurati nella settimana dal 6 al 12 ottobre fu di 11.083 ed il numero medio degli ammalati in sovvenzione nello stesso periodo fu di 349 corrispondente al 3.14 per cento e quello degli infortunati presenti fu di 60 corrispondente al 14.66 per cento sulla media complessiva degli ammalati.

Furti di pollame. — Al rag. Piero Nadaia, la scorsa notte i soliti ignoti asportarono 6 galline, che il Nadaia teneva chiuse in apposito ripostiglio.

Due tacchini del valore complessivo di L. 80 furono egualmente rubati a Guglielmo Furlani di anni 37, abitante alle baracche dell'Adria Soda. L'arma benemerita indaga.

Contro un palo. — Il ciclista Anselmo Gregorich fu Andrea d'anni 31, mentre percorreva il viale a Redipuglia, colla propria bicicletta per scansare altro ciclista, che pedalava in senso inverso, battè col manubrio contro un palo della luce elettrica precipitando a terra.

Si recò coi propri mezzi da un sanitario che lo giudicò guaribile in 5 giorni.

Avvelenamento. — L'operaio Antonio Bergamo d'anni 25 domiciliato a Poggio Terzarmata occupato all'Adria Soda, mentre lavorava nel reparto soda, per soverchia aspirazione di gas ammoniacale cadde riverso al suolo.

Trasportato al nostro ospedale il d.r Moisè constatato trattarsi di avvelenamento e dopo le cure del caso lo fece accogliere nel reparto medicina con prognosi riservata.

Nuovi prezzi. — Considerato che a tutela dell'ordine pubblico, è stato ritenuto necessario determinare l'ammontare dei prezzi di vendita al minuto di alcuni generi alimentari di prima necessità e di largo consumo: Resta stabilito a datare dal giorno 21 corr. e fino a nuova disposizione, i sotto elencati generi commestibili saranno venduti a prezzi non superiori a quelli appresso indicati:

Zucchero cristallino al Kg. L. 6.50; Zucchero a quadri al kg. 6.70; Riso brillato al kg. 1.55; Riso camolino al kg. 1.45 Pasta alimentare fina al kg. 2.70; Caffè Rio comune al kg. 20.50; Caffè Minas al kg. 21.50; Caffè S. Salvador naturale al kkg. 24.50; Caffè Santos buono al kg. 22.50; Farina tipo unico al kg. 1.80; Farina gialla lusso al kg. 1.20; Farina gialla comune al kg. 1; Farina bianca lusso al kg. 1.30; Farina bianca comune al kg. 1.05; Fagioli mandoloni nouvi al kg. 2.10; Fagiuoli verdi al kg. 1.80; Olio di semi comuni al litro L. 5.60; Olio oliva mezzo fino al litro 8.60; Lardo nostrano I. qualità al kg. 9.40; Lardo nostrano II. qualità al kg. 8.60; Lardo americano al kg. 8; Burro Alto Isonzo al kg. 19; Burro naturale al kg. 15.80; Formaggio Reggiano 1926 al kg. 17.50; Formaggio Regigano 1925 al kg. 24; Formaggio Ementhal nazionale al kg. 12; Strutto nostrano al kg. 8.20; Latte al litro 1; Latte a domicilio e nelle latterie al litro 1.10; Pane: a) Tipo unico in forma da gr. 200 al kg. L. 2; b) Di segala e misto da gr. 200 al kg. 1.90; Carni fresche: a) parti superiori con giunta al kg. 6; b) parti posteriori con giunta al kg. 7.40; c) senza osso (polpa) al kg. 10.20.

La carne dovrà essere venduta col massimo del 25 per cento di giunta di essa, compreso in essa le ossa aderenti alla carne stessa.

Il peso della carta adoperata per avvolgere i generi alimentari, non dovrà eccedere un grammo per ogni decimetro quadrato.

Il presente manifesto dovrà essere tenuto esposto al pubblico in ogni negozio di vendita dei generi suindicati.

Cronaca di Belluno

La festa fascista del Lavoro. — Nel 1921 fuori Porta Feltre sorse una fonderia. La ideò il nostro concittadino sig. Giovanni Conz, che ha tutto ampliato dall'inizio e l'industria va sempre più affermandosi.

E ieri, come ogni anno, il sig. Conz ha radunato all'albergo Belluno le maestranze tutte ,i suoi degni collaboratori, tanto dal lato tecnico, come dal lato amministrativo, ed ha invitati l'avv. Mario Sensini, segretario provinciale politico del Fascio, il rag. Luigi Bassi, attivissimo segretario generale dei Sindacati della Provincia, i quali, dopo una relazione del sig. Conz, ben dissero della sua industria, che va sempre più prosperando, con intesa fra capitale e lavoro.

Banchetto ,dunque di fraternità e tanto bene cartterizzato come negli anni decorsi.

Al termine ha parlato il rag. Mandrino, efficace collaboratore del sig. Conz e poi il capo fonditore sig. Monti e tosto, a nome delle maestranze l'operaio Giulio Bridda.

La sala era adorna di bandiere con in mezzo il ritratto del Duce a cui vennero indirizzati fervidi alalà.

Ha chiuso il banchetto il cav. Luigi Bassi ,proponendo di inviare un telegramma a S. E. Turati ed altro all'on. Rossoni, Segretario generale dei Sindacati. (Vivissime approvazioni).

Al Manin venne offerto il rituale caffè, con nuove dimostrazioni da parte dei convenuti e delle maestranze al sig. Conz, che ha affrontata un'impresa così nobile, con sentimento di bene per il progresso, per dar lavoro ai tanti suoi affezionati ed anche umili collaboratori.

Degno di rilievo un certificato che verrà dato ai lavoratori per redditizio vantaggio.

In Tribunale. — Si è svolto un movimentato processo penale per associazione diretta allo scopo di contrabbandare tabacco da fiuto e in foglia, ed i fatti vennero accertati dagli agenti della R. Guardia di Finanza della Compagnia di Belluno, agli ordini del loro capitano, a S. Giustina Bellunese ancora nel 1925.

Per rispondere di ciò, come autori diretti o complici, comparvero davanti ai magistrati: Gabrielli Giovanni Valentino detto Neni fu Angelo di anni 34 da Enego, Da Canal Emilia maritata Zanin fu Fedele di anni 41 dalla frazione di Formegan di S. Giustina Bellunese, Deola Guerrino fu Antonio di anni 58 da Nave di Mel, Perusso Fortunato fu Domenico di anni 70 da Enego, Deola Angelo di Guerrino di anni 29 da Nave di Mel, Zanin Mario di Alessandro di anni 16 da Formegan di S. Giustina ed il padre suo Zanin Alessandro fu Giovanni Battista di anni 47, pure da Formegan.

In tre riprese, così accertarono gli agenti inquisitori, vennero asportati sacchi di tabacco da Enego a Formegan e da quivi fino alla destra del Piave, da dove venivano passati all'altra sponda ed il contrabbando veniva esitato in piccolo e talora maggiori quantità nell'Oltrepiave, verso Lentiai ecc.

I sacchi di tabacco contenevano ciascuno dai dodici ai quindici chilogrammi di merce.

Uditi gli imputati, udito il capitano delle guardie, nonchè gli agenti operanti e varii testi, seguirono contestazioni avanti al pubblico numeroso.

Il processo, che durò fino a tarda ora, terminò con la condanna del Gabrielli a circa 15 mila lire ed alle conseguenziali, della Canal Emilia a circa 2000 lire, pure co nle conseguenziali, mentre gli altri imputati vennero assoluti.

Difensori avv. Francesco Bianco, onor. Piero Perera, avv. Bonsembiante, avv. Paolo Rossi.

Ai motociclisti. — La «Società Sportiva Juventus» di Belluno comunica a tutti i motociclisti della Provincia che hanno ricevuta la circolare e la scheda riguardanti la costituzione e l'adesione della Sezione del Moto Club, che per essere regolarmente iscritti e per mettere in grado la Sezione stessa di funzionare quanto prima, necessita che tutti i soci facciano pervenire alla sede l'importo di lire 10 dovute per iscrizione al Moto Club, lire 5 per quota mensile e lire 5 per la quota annuale a socio del Moto Club d'Italia.

L'invito all'adesione è estensibile anche a tutti quei motociclisti che per disguido postale o dimenticanza od altro, non fosse loro pervenuto; ad ogni modo essi potranno chiedere qualsiasi schiarimento e informazione alla Società facendo contemporaneamente pervenire la loro iscrizione con semplice cartolina indicando le generalità, data di nascita, professione e residenza.

I vantaggi che il Moto Club si è prefisso di dare quanto prima ai suoi soci hanno assunta forma concreta e con pieno gradimento di tutti i motociclisti; e lo dimostra il forte numero di adesioni pervenute alla Società la quale si augura di avere ben presto la totalità dei motociclisti della Provincia onde dar atto al vasto e simpatico programma che la «Juventus» si prefigge.

NOTIZIE RECENTISSIME

Le disposizioni pel controllo dei dirigenti sindacali

ROMA, 21

La ripresa parlamentare essendo ormai vicina, si accentua da parte della Presidenza del Consiglio e dei vari Ministeri l'invio dei testi e delle relazioni di accompagno dei vari decreti da convertirsi in legge. Così in questi giorni sono stati posti in distribuzione dalla Segreteria della Camera vari disegni di conversione.

Col ritorno dalla Spagna del Sottosegretario alle Corporazioni on. Bottai saranno riprese le riunioni di carattere sindacale. Il controllo dei dirigenti sindacali deve essere esaminato, secondo quanto ha recentemente determinato il Gran Consiglio, con criteri sempre più rigidi e selettivi, allo scopo di avere uomini del tutto idonei e preparati a dirigere le organizzazioni che rappresentano e tutelano le categorie dei produttori, sia lavoratori, sia datori di lavoro.

A dare pratica attuazione a queste direttive il Ministero delle Corporazioni ha inviato alle Confederazioni nazionali sindacali degli agricoltori, della banca, dei commercianti, dell'industria, dei trasporti marittimi e terrestri, dei sindacati fascisti e alle Federazioni autonome degli artigiani e dei lavoratori marittimi precise istruzioni. «Lo sviluppo del nuovo assetto corporativo — dice la circolare ministeriale — chiede agli investiti di funzioni di dirigenza seri titoli di coltura e di moralità, senso di responsabilità, comprovata attitudine e preparazione specifica».

Pertanto occorre innanzi tutto che siano predisposti oppure riveduti, ove essi già esistano, i regolamenti organici del personale delle organizzazioni sindacali, secondo le prescrizioni dell'art. 30 del regolamento per la legge sulla disciplina giuridica dei rapporti collettivi del lavoro, e ciò per consentire che siano determinati con rigoroso criterio i requisiti per le assunzioni, precisati i doveri e le responsabilità ed emanate le sanzioni.

Tali regolamenti con le relative piante organiche, con gli elenchi nominativi delle persone in servizio e l'indicazione del rispettivo trattamento economico dovranno essere trasmessi al Ministero delle Corporazioni il quale deciderà in merito all'approvazione di essi. In tal modo il Ministero delle Corporazioni, essendo in possesso di tutti gli elementi di giudizio e di tutti i dati di fatto sui quadri delle organizzazioni sindacali di tutte le categorie, potrà indicare le eventuali modificazioni alle norme organiche per il personale e le eventuali sostituzioni di parte di esso, in base a criteri di idoneità morale, intellettuale e politica.

Ripresa delle udienze reali per la firma dei decreti

ROMA, 21

Ieri mattina sono state riprese al Quirinale le udienze reali per la firma dei decreti. S. M. il Re, accompagnato dal suo ufficiale d'ordinanza, è giunto alla Reggia alle 9 e alle 9.30 ha ricevuto i Ministri Giuriati e Rocco, con i quali si è intrattenuto separatamente in brevi e cordiali colloqui. Alle 11 è giunto al Quirinale il Capo del Governo on. Mussolini, che è rimasto a colloquio con S. M. il Re per oltre mezz'ora. Sono stati sottoposti dai Ministri alla firma del Re vari decreti di carattere amministrativo.

Dimostrazioni antiugoslave fatte cessare a Firenze

FIRENZE, 21

Il Segretario Federale marchese Ridolfi ha fatto affiggere un nobile manifesto ai fascisti e alla cittadinanza in cui dice tra l'altro che le sorti della Nazione sono affidate al più grande condottiero di popoli dell'era moderna e che solo con la disciplina possiamo dimostrare al Duce che siamo pronti a seguirlo dovunque. Il manifesto inoltre ordina a tutti i fascisti di desistere da qualsiasi dimostrazione contro i serbo-croati-sloveni.

Vari ingegneri contusi a Roma pel crollo d'una impalcatura

ROMA, 21

Una comitiva di ingegneri aderenti al sindacato fascista si recava a visitare alcuni edifici costruiti dall'Istituto nazionale per le case economiche degli impiegati. Il gruppo di oltre 200 tecnici iniziava la sua visita con la guida dei dirigenti. Mentre la visita continuava, ad un tratto un ponte sul quale stavano passando alcune persone della comitiva, crollava con enorme fragore, trascinando tutti coloro che vi si trovavano sopra. Fortunatamente si trattava di pochissimi partecipanti e poi l'altezza del ponte era appena tre metri da suolo, cosicchè coloro che ebbero la mala sorte di trovarsi sopra l'impalcatura crollata se la cavarono con poche contusioni e ammaccature.

La morte dell'on. Vecchini

ANCONA, 21

La scorsa notte è morto l'on. avv. Arturo Vecchini.

L'on. Vecchini era uno dei più illustri avvocati penalisti italiani. Debuttò nel giornalismo dirigendo nella nativa Ancona il *Corriere delle Marche*, la *Giovane Marca* e il *Preludio*. Insegnò poi filosofia nel R. Liceo di Genova. I suoi concittadini lo elessero deputato al Parlamento per la 22.a legislatura, alla fine della quale non si ripresentò per dedicarsi tutto alla professione forense, nella quale raggiunse altissima rinomanza.

L'on. Vecchini diede al teatro tre lavori: *Armi e amori*, *Crepuscoli* e *Giordano Bruno;* pubblicò alcune traduzioni di De Musset e di Coppée; scrisse inoltre alcuni saggi storici su *Una costituente del 1848*, *Ricordi dell'assedio di Ancona* e su la *Rivoluzione Francese*.

Soldato ucciso da un cavallo in una caserma a Roma

ROMA, 21

Una mortale disgrazia avvenne la notte scorsa nella scuderia della Caserma al Macao. Un soldato del II. Reggimento Piemonte Reale, tale Domenico Fiore, che si trovava di piantone alle scuderie della caserma, verso le ore una si avvicinava ad un cavallo che si mostrava irrequieto e cercava di rabbonirlo accarezzandogli la groppa. La bestia però, anzichè quietarsi, al sentirsi lisciare la groppa si imbizzarriva di più e ad un tratto sferrava una tremenda coppia di calci con i posteriori. Una delle zampe colpiva disgraziatamente al capo il povero soldato che lanciava un grido acutissimo e quindi si abbatteva al suolo privo di sensi. Trasportato all'ospedale, vi giungeva cadavere.

Colonnello che muore in tram

MONZA, 21

Sul tram diretto Monza-Milano, partito alle 7.20 dal largo Mazzini, questa mattina alcuni passeggeri notavano un signore dell'apparente età di 70 anni circa che, mentre stava leggendo il giornale aveva la faccia tutta bagnata di sudore. Avendo intuito che lo sconosciuto era in preda a malore, alcune persone hanno cercato di porgergli aiuto, ma purtroppo hanno fatto appena in tempo a sostenerlo, chè egli spirava senza aver pronunziato parola. Alla prima fermata di Sesto San Giovanni il morto è stato ricoverato al posto di pronto soccorso, dove venne identificato per il tenente colonnello della riserva cav. Italo Tirelli, abitante a Monza in via Zucchi 17. L'infelice è morto per paralisi cardiaca.

Il padre s'impicca perchè il figlio è malato

CHIAPPOVANO, 21

Un pietoso caso avvenne a Sacovizza Superiore nell'abitazione di Giovanni Muravez di 61 anni, che impressionato per la lunga malattia del figlio, nel quale riponeva tutte le sue speranze, essendo proprietario di diversi campi, volle por fine ai suoi giorni impiccandosi nel solaio.

Il povero vecchio con un nodo scorsoio attaccò la corda ad un chiodo, quindi sollevatosi da terra pose la testa nel cappio e si lasciò andare. Fu trovato ormai cadavere dalla domestica, che spaventata diede l'allarme. Vennero chiamati pure subito i Carabinieri.

La bimba di Max Linder contesa fra i nonni

PARIGI, 21

Domani al tribunale civile di Parigi si dovrà discutere una causa incresciosa tra i genitori ed i suoceri del noto attore cinematografico Max Linder che, come è noto, due anni or sono si uccideva colla moglie.

Il processo è intentato dai suoceri di Max Linder ai genitori del celebre attore. La causa della contestazione è quella della tutela della bambina che coniugi Linder hanno lasciato e che ha oggi tre anni.

Per sostenere le loro ragioni le due coppie di vecchi genitori presenteranno documenti che sono certo incresciosi e che non contribuiranno a rispettare la memoria dei due morti.

Infatti, in una lettera lasciata da Max Linder e scritta qualche minuto prima della morte, egli diceva che sua moglie aveva incominciato a tradirlo subito dopo il matrimonio e che si è comportata come una donna di volgarissimi costumi. Per queste ragioni Max Linder stabiliva tassativamente che la sua bambina doveva essere allevata dai propri genitori. Ora, pochi giorni prima della duplice tragedia, la moglie del Linder scriveva una lettera nella quale, affermando che il marito era in preda ad una specie di follia e la minacciava continuamente di morte, essa intendeva che la sua bambina fosse allevata dai propri genitori.

I giudici del tribunale di Parigi, novelli Salomoni, dovranno risolvere la dolorosa e delicata controversia.

Il mistero sull'arrestato per i titoli ungheresi

PARIGI, 21

Parlando dell'affare dei titoli ungheresi, i giornali continuano a fare supposizioni circa l'identità del misterioso individuo arrestato sabato nel massimo segreto e il cui nome non è stato ancora rivelato. Certamente non si tratta di un ex capo di gabinetto nè di un ex ministro il cui nome era stato messo avanti sia per allusione e sia esplicitamente ieri da parecchi giornali.

Questo personaggio è di fatti sempre in casa ed è stato incontrato da alcuni redattori dell'*Echo de Paris* e dell'*Oeuvre* e non è affatto immischiato nell'affare dei titoli ungheresi falsificati. I giornali sono concordi nel dichiarare che non si tratta affatto di un alto funzionario, nè di una personalità di una qualunque autorità e ritengono che si tratti di un uomo d'affari di Parigi avente il nome di un parlamentare. Lo si dice di piccola statura, tarchiato e di una quarantina d'anni.

L'*Oeuvre* ha fatto richiesta al domicilio presso i familiari di un personaggio di cui si parlava, ed avrebbe appreso che questi si sarebbe occupato recentemente di titoli ungheresi e che avrebbe lasciato il suo domicilio da venerdì. Esso sarebbe stato interrogato dal giudice istruttore e infine a casa sua si prevengono le persone che desiderano parlargli di rivolgersi al suo avvocato. Sembra tuttavia più cauto non fare alcun nome prima di avere la conferma ufficiale sull'identità dell'arrestato tanto più che i giornali sono unanimi nell'affermare che il segreto è stato imposto unicamente per non intralciare alla Polizia le sue ricerche.

Il raid di Cobham

BORDEAUX, 21

Sir Alan Cobham, accompagnato dalla moglie e da quattro passeggeri, è partito questa mattina alle 9.15 dall'aeroscalo di Bordeaux su un idroplano diretto a Marsiglia.

Violenta scossa sismica in Bretagna e Normandia

PARIGI, 21

Una scossa sismica abbastanza violenta è stata avvertita questa notte in vari punti della Bretagna e della Normandia specialmente a Rennes e Caen. Non vi sono incidenti gravi.

Cacciatorpediniere americani a Biserta

BISERTA, 21

Sei cacciatorpediniere americani sono entrati nella rada di Biserta questa mattina e vi rimarranno una quindicina di giorni.

Miss Graison in Inghilterra

LE BOURGET, 21

Miss Draison è partita da Le Bourget diretta in Inghilterra a bordo di un aeroplano della linea regolare.

Nuovo tronco ferroviario inaugurato in Bulgaria

SOFIA, 21

E' stato solennemente inaugurato il nuovo tronco ferroviario da Lewsky a Lovetch. Il Re è intervenuto alla cerimonia ed ha percorso la linea nel treno inaugurale freneticamente acclamato dal popolo accorso alla stazione.

Una riunione a Filippopoli del Congresso del Partito agrario

SOFIA, 21

Stamane si è riunito a Filippopoli il congresso del partito agrario.

Il Podestà e l'avv. Casellati a Roma

Il Podestà conte Pietro Orsi e il Segretario Federale del Partito Nazionale Fascista avv. Vilfrido Casellati sono partiti ieri sera per Roma col treno delle 21.30 per trattare importanti interessi cittadini presso i vari Ministeri.

L'Automobile Club in gita

Il tempo piovoso e le strade fangose e viscide non hanno impedito al Consiglio Direttivo dell'Automobile Club di Venezia di effettuare domenica la prima gita automobilistica, principalmente per aderire all'invito del Consigliere cav. Ticozzi che con vera signorilità volle offrire un succoso banchetto nel suo «Albergo Roma» a Vicenza.

Fiat e Lancia, macchine italiane come italianissimo il Sodalizio che le raccoglie, rombarono filando verso la città del Palladio con senso d'ordine e senza il minimo incidente.

Alle mense il Gen. co. Mricheroux de Dillon, vice-presidente dell'A.C.V. ha ringraziato a nome del Consiglio il cav. Ticozzi della signorile ospitalità.

Quotazioni di Borsa

	Milano 19	Milano 21	Venezia 19	Venezia 21
TITOLI DI STATO				
Rendita 3.50 %	69.80	70,30	69.75	70,—
Consolidato 5 %	81,—	81,50	80.85	81,50
Obb. Venezie 3,50 %	—,—	—,—	69,90	70,15
Littorio f. m.	—,—	—,—	—,—	—,—
Littorio cont.	79,80	80,40	—,—	—,—
BANCARI				
Banca d'Italia	2110,—	2127,—	—,—	2100,—
Banca Commerciale	1202,—	1206,—	1200,—	1200,—
Credito Italiano	772,—	776,—	—,—	—,—
Banco di Roma	107,—	107,—	106,—	106,—
Banca Naz. Credito	519,—	519,—	512,—	519,—
Credito Marittimo	500,—	500,—	—,—	—,—
Cons. Mobil. Fin.	584,—	604,—	—,—	—,—
Credito Industriale	—,—	—,—	560,—	561,—
TRASPORTI				
Mediterranea	375,—	380,—	—,—	—,—
Meridionali	607,—	633,—	—,—	—,—
Rubattino	476,—	482,—	—,—	—,—
Libera Triestina	335,—	340,—	340,—	—,—
Cosulich	180,—	179,—	180,—	179,—
Costruz. Venete	224,—	224,—	—,—	—,—
Veneziana di Nav.	—,—	—,—	—,—	—,—
SIDERURG. e MIN.				
Ansaldo	103,—	105,—	—,—	—,—
Ilva	129,—	132,—	—,—	—,—
Elba	40,—	42,—	—,—	—,—
Montecatini	187,—	190,—	184,—	187,—
Monte Amiata	344,—	352,—	—,—	—,—
Grezorini	26,—	26,50	—,—	—,—
MECCANICI				
Metallurgica It.	132,—	132.50	—,—	—,—
Breda	106,—	111,—	—,—	—,—
Fiat.	375.50	383,—	373,—	382,—
Isotta	159,—	170,—	—,—	—,—
Officine Mecc.	51,—	55,—	—,—	—,—
Reggiane	40,50	41.50	—,—	—,—
Dalmine	117,—	118,—	115,—	118,—
Autom. Bianchi	41,—	51,—	—,—	—,—
Cant. nav. triestini	—,—	—,—	124,—	—,—
Can. nav. di Venezia	—,—	—,—	—,—	—,—
ALIMENTARI				
Distillerie Italiane	141.50	147,—	—,—	—,—
Industrie Zuccheri	490,—	500,—	—,—	—,—
Eridania	810,—	838,—	—,—	—,—
Gulinelli	160,—	160,50	—,—	—,—
Riseria Italiana	112,—	114,—	—,—	—,—
Pastificio Baroni	40,—	40,—	—,—	—,—
IMMOBILIARI				
Fondi Rustici	193,—	200,—	—,—	—,—
Beni Stabili Roma	512,—	522,—	—,—	—,—
Fond. Regionale	100,—	100,50	—,—	—,—
Bonifiche Ferraresi	369,—	391,—	—,—	—,—
DIVERSI				
Grandi Alberghi	92,—	93,—	—,—	98,—
Esport. Italo-Am.	422,—	438,—	—,—	—,—
Pirelli	651,—	656,—	—,—	—,—
Cementi Spalato	220,—	220,—	—,—	—,—
Rinascente	64,50	65,—	—,—	—,—
Petroli	53,—	56,—	—,—	—,—
Bonelli	26,—	27,—	—,—	—,—
Dall'Acqua	329,—	342,—	—,—	—,—
Brasital	202,—	205,—	—,—	—,—
Assicuraz. Generali	—,—	—,—	4355,—	4415,—
Italiana Gas	—,—	—,—	—,—	—,—
TESSILI E MAN.				
Cotonificio Cantoni	3400,—	3400,—	—,—	—,—
Cotonificio Turati	700,—	728,—	—,—	—,—
Cotonif. Veneziano	228,—	229,—	—,—	227,—
Cascami Seta	793,—	815,—	—,—	—,—
Lanificio Targetti	282,—	293,—	—,—	—,—
Lanificio Rossi	3800,—	3800,—	—,—	—,—
Seie de Chatillon	138,—	145,—	—,—	147,—
Linifi. Canap. Naz.	433,—	439,—	—,—	—,—
Manif. Cot. Merid.	41,—	41,—	—,—	—,—
Manif. Rossari Varzi	728,—	758,—	—,—	—,—
Manifatture Tosi	320,—	326,—	—,—	—,—
Snia Visc.	192,—	199,—	—,—	—,—
Bernasconi	96,—	96,—	—,—	—,—
Cotonificio Furter	140,—	142,—	—,—	—,—
Cot. Trobaso nuove	503,—	510,—	—,—	—,—
Cot. Ogna Candiani	340,—	340,—	—,—	—,—
Cot. Valle Seriana	1600,—	1600,—	—,—	—,—
Cot. Valle Ticino	138,—	138,—	—,—	—,—
Lanificio Gavardo	1260,—	1260,—	—,—	—,—
Man. Riun. Toscane	45,—	45,—	—,—	—,—
Man. Pacchetti	139,—	158,—	—,—	—,—
Man. Rotondi	500,—	480,—	—,—	—,—
Unione Manifatture	417,—	430,—	—,—	—,—
Stamperie Lomb.	—,—	325,—	—,—	—,—
ELETTRICI				
Adriatica di Elett.	206,—	205,—	204,—	205,—
Elettrica Bresciana	208,—	211,—	—,—	—,—
Elettrica Negri	165,—	165,—	—,—	—,—
Edison	628,—	630,—	—,—	—,—
Ligure Toscana	257,—	257,—	—,—	—,—
Vizzola	890,—	905,—	—,—	—,—
Marconi	120,—	120,—	—,—	—,—
Terni	411.50	420,—	—,—	422,—
Esercizi Elettrici	102.50	103.50	—,—	—,—
Adamello	229,50	235,50	—,—	—,—
Emiliana	41.30	42.50	—,—	—,—
Sesa	116,—	110,50	—,—	—,—
Valdarno	153,—	151,—	—,—	—,—
Tecnomasio	112,—	112,—	—,—	—,—
Tirso	201,50	200,—	—,—	—,—
Telef. delle Venezie	—,—	—,—	216,—	217,—
CAMBI				
Francia	72,26	72,27	72,30	72,25
Svizzera	354.67	354,65	354.75	355,—
Londra	89,65	89,65	89.70	89,67
New York	18,38	18,36	18.40	18,39
Berlino	4,39	4.39	4.38	4,39
Vienna	2 60	2,50	2,60	2,60
Bucarest	11 42	11.43	11,35	11,40
Belgio	2,56	2,56	2,56	2,56
Spagna	312,75	313,—	313,—	312,—
Praga	54,60	54 56	54,55	54,56
Budapest	3,21	3,21	—,—	3,21
Albania	3.57	3.57	—,—	—,—
Belgrado	32,35	32 50	—,—	—,—
Olanda	7,43	7,34	—,—	—,—

TRIESTE, 21. — Banca Comm. Triestina 550 — Adria 177.50 — Cosulich 179 — Libera Triestina 337 — Lloyd 755 — Premuda 483 — Gerolimich vecchie 610 — Martinolich 162 — Tripcovich 260 — Assicurazioni Generali 4415 — Riunione Adriat. prima serie 2100 — Id. id. seconda serie 2100 — Forze Idrauliche 96 — Cantiere Navale Triestino 120 — Cementi Spalato 223 — Cementi Isonzo 73 — Stabilim. Tecnico Triest 260 — Sigorta di Costantinopoli 244.

Cambi: Francia 72.20 — Londra 89.65 — New York 18.375 — Svizzera 354.75 — Spagna 312 — Amsterdam 7.42 — Berlino 438.50 — Bucarest 11.40 — Praga 54.50 — Vienna 2.59.50 — Zagabria 32.40 — Belgio 8.56.50 — Budapest 321.50 — Norvegia 487 — Albania 355.50.

Tra la Marittima e i Bottenighi

Per completare i lavori di riparazione al pontile di S. Giacomo (Giudecca), necessita sospendere, nelle giornate di mercoledì 23 e giovedì 24 corrente, l'approdo, dalle ore 7 alle 18, dei battelli delle linee di Marittima e Bottenighi. Saranno mantenute le toccate delle corse operaie effettuate col piroscafo «S. Giorgio» in partenza da Venezia alle 6.45 e da Porto Marghera alle 17.15.

GINO DAMERINI, Direttore Responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Appendice della GAZZETTA DI VENEZIA 80

I QUARANTASETTE

Romanzo di GEORGIE MALDAGUE

— Ma perchè dunque — gli gridò — mi hai affascinato in tal modo? Come hai potuto dominare la mia maturità con la tua giovinezza? Perchè spingendomi a consentire ai tuoi desideri, mi hai reso anche più pazzo di te? Quale potenza hai tu, di cui avrei voluto essere il padre... e che forse mi hai ucciso il figlio?

— Non sono io, Piffer, che l'ho ucciso... Sei stato tu, per mano mia, sì questo è vero... ma sei stato tu. Rammentati!... Quella notte, sul bastimento, mentre la tempesta ne faceva scricchiolare i fianchi, come se stessero per aprirsi, e le onde si accanivano contro gli spiragli, minacciando ad ogni istante di spezzarli, mentre il fischio del vento copriva il muggito del mare; e noi, aggrappati al tavolo che si alzava e si abbassava sotto di noi attendevamo d'esser subissati. Rammenta! Io ti ho bisbigliato all'orecchio, mostrandoti la rivoltella che avevo tratta di tasca: «Se quello che dorme laggiù si suicidasse... io potrei essere Gerardo Gaifort». Tu mi hai risposto: «Cos'è la vita di un uomo?». E poi abbiamo atteso il decrescere dell'uragano e ci siamo accostati al divano ove egli si era coricato. Io camminavo avanti ed intanto tu ti assicuravi che nessuno eccettuati noi tre, si trovava nella sala, io m'inginocchiai... in prendevo di mira... e tu... tu eri là... in attesa, sbarrando la porta con la tua persona, chiudendo i cortinaggi. Lo abbiamo ucciso insieme, Piffer!

Le dita di Piffer, quelle dita dure ed adunche, simili ad artigli, rallentarono per la seconda volta la stretta; egli indietreggiò ed asciugando il sudore che gli gocciolava sul volto, balbettò, facendo uno sforzo per ricuperare il respiro, che l'angoscia gli mozzava nel petto:

— Sì, ho ucciso mio figlio.

Frank Asthen non rispose subito. Un freddo lampo brillò nei suoi occhi opachi... la sua bocca strana ebbe un fremito..

Ciò bastò per abbattere il furore che poteva scatenarsi terribile dinanzi a quel volto giovanile spaventoso, nella sua espressione di cinismo e di freddezza; Piffer ritornò in se. Aveva compreso!

— E così — chiese Asthen dopo un momento di silenzio — il nostro patto è rotto?

— No! nulla è rotto! Vi sono dei banditi che non hanno che una parola! Manterrò la mia! L'Astorg avrà la «Visione a distanza» e se mio figlio è stato soppresso dalle mie stesse mani, ho una figlia, a cui andrà il milione che mi è dovuto, senza che sappia da chi provenga. Domani, all'ora convenuta, entrerò nella galleria sotterranea, ove si trova la cassaforte.

— E dopo essersi impadronito del manoscritto, non conoscerete più Frank Asthen.

Invincibile come l'invisibile fluido dell'amianto, lo sguardo che si fissava su di lui lo attirò di nuovo, ed indietreggiando fino al muro, Piffer mormorò:

— Chi sei? Oh! ma chi sei tu dunque che mi dai tanta forza per rendermi vile nello stesso tempo? Che mi fai andare dove tu vai, volere ciò che tu vuoi!.... e che mi avvincerai ancora a te, anche quando avrò compiuto quest'azione mostruosa?

— Chi sono? — rispose Frank Asthen, lentamente... Sono colui che giudicaste degno di esserlo... Vostro figlio!

VIII

Il giovedì mattina, giorno designato per l'ammissione ufficiale di Gerardo Gafiort a membro della Società scientifica dei Quarantasette, un nuovo ospite giungeva alla magnifica villa delle Liane.

Giacomo Asthen il cercatore d'oro, il vecchio pioniere dell'Alaska, rimasto solo a Parigi e sul punto di ripartire per la sua Bretagna, che affermava non voler lasciare mai più, aveva ad un tratto preso la decisione di seguire l'impulso contro il quale tentava invano lottare.

Questo sentimento, naturale nell'uomo in cui viveva ancora il ricordo del dramma terribile dell'«Europa», un sentimento di infinita pietà per il fanciullo da lui salvato, pietà che sussisteva, nonostante l'onta, nonostante il delitto!

Egli sapeva che la giustizia dei Quarantasette si mostrerebbe inflessibile, ma sapeva pure che essi tuttavia non uccidevano.

Qual fosse il misterioso castigo riservato al colpevole era cosa che nessuno gli aveva mai svelata. Peraltro, sebbene non ignorasse che al momento supremo non gli si concederebbe di stender la mano allo sciagurato in segno di oblio, accordando un perdono di cui il suo delitto lo rendeva indegno, si sentiva sicuro di poter almeno, in qualche modo, aiutarlo ad espiare, a sopportare la punizione se non a sfuggirne il rigore, e forse anche, chi sa? a rimettersi sulla retta via!

«Ho fatto sempre il mio dovere verso di lui — ripeteva a sè stesso Giacomo Asthen, — voglio fare ora più del mio dovere».

E perciò era partito anche lui come i suoi amici, traversando ancora una volta l'Oceano, la grande strada instabile, che ad intervalli più o meno lunghi trasportava verso la loro mèta gli esseri che il destino doveva riunire, o separare per sempre!

. . . . . .

May Hartanson rimetteva piede quella sera a villa delle Liane per la prima volta dopo il suo ritorno a Filadelfia. Vi giunse verso la fine del pomeriggio, sebbene si dovesse pranzare alquanto tardi e nella più stretta intimità.

L'indomani doveva aver luogo al palazzo Hartanson un banchetto, a cui sarebbero stati ammessi soltanto i membri dei Quarantasette, seguito da un grande ricevimento presieduto dalla figlia del miliardario.

May era venuta piuttosto presto, con la intenzione di parlare a Fia Mè; ma nè questa nè il principe si trovavano in casa.

La fanciulla voleva indagare se vi fosse alcuna apparenza di realtà in quello che aveva affermato, scherzando, al suo fidanzato, e cioè se il filtro destinato al neofita sarebbe stato veramente preparato dalla indiana.

Vedendo fallito il suo scopo, stava per risalire in automobile e farsi ricondurre a Filadelfia per ritornare poi all'ora del pranzo quando, nel parco lungo un ampio viale fiancheggiato da alberi maestosi, dove gli uccelli cominciavano già a costruire i loro nidi, s'incontrò con due donne: una pallida con i capelli completamente bianchi, nonostante apparisse ancora giovane; l'altra press'a poco della stessa età, molto graziosa, distinta, con due occhi azzurro cupo, che brillavano sotto le ciglia brune.

May le riconobbe subito per le due signore vedute spesso sul ponte della «Victoria» durante la traversata. Di solito rimanevano lunghe ore sedute sulle seggiole a sdraio, l'una a fianco dell'altra, e solo di tanto in tanto la ... si arrischiava a fare qualche passo, appoggiandosi ora al braccio della figlia, ora a quello di un giovanotto magro, dal volto cereo, che le accompagnava e che sembrava convalescente.

Come mai si trovavano qui? Possibile che fossero venute a far visita al principe? May scartò subito quell'ipotesi, vedendole parlare familiarmente con uno dei giardinieri.

Inoltre, nè l'una nè l'altra portava il cappello e passeggiavano lentamente sotto l'ombra del viale, dove il sole filtrava attraverso dei grandi alberi, di cui il soffio potente della primavera gonfiava le gemme, metteva qua e là delle chiazze dorate.

Anno 185 - N. 326

Mercoledì 23 Novembre 1927 - Anno VI

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 231 e inter. — Conto corrente con la Posta — ABBONAMENTI: Italia L. 65 all'anno; L. 36 al semestre; L. 18 al trimestre. Estero L. 150 all'anno; L. 90 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — INSERZIONI presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. Pagine di testo: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

I problemi economici e sindacali

La circolazione cartacea - Nessun motivo di ansietà
Gli uffici di collocamento - Le aspirazioni degli artisti

ROMA, 22

Il Capo del Governo ha, come è noto, ricevuto ieri il comm. Bianchini presidente della Confederazione bancaria. Il Duce ha riconfermato in questo colloquio ancora una volta il proposito che le banche debbano continuare a collaborare con il preciso obbiettivo del definitivo equilibrio su quota novanta.

Per quanto riguarda la circolazione della carta moneta al 31 ottobre, essendosi ragguagliata la cifra di 19.064 milioni di lire, essa ha assunto questa posizione: 1. è diminuita di 2.926 milioni di lire in confronto al massimo raggiunto finora (31 dicembre 1920) nella cifra di 22 miliardi di lire; 2. è cresciuta di 284 milioni di lire in confronto del minimo toccato successivamente, al 31 marzo 1923, nella cifra di 18.790 milioni di lire; 3. è diminuita di 966 milioni di lire in confronto della stessa data dell'anno passato; 4. è cresciuta di 109 milioni di lire dall'inizio dell'esercizio finanziario in corso; 5. è diminuita di due milioni di lire in confronto alla fine del mese precedente.

Questi dati dimostrano luminosamente che la massa monetaria resta in limiti ristrettissimi e presenta un comportamento dei più calmi; circostanze entrambe sommamente favorevoli.

L'organizzazione bancaria

In proposito il comm. Bianchini ha dichiarato:

«Il Capo del Governo si è interessato molto diffusamente di quanto concerne l'organizzazione bancaria. Così come è suo costume, egli non è rimasto nel campo della generalità, ha domandato dati concreti sulla distribuzione delle Banche nelle varie categorie formanti le associazioni confederali, sul numero degli impiegati e dei dirigenti. Si è altresì informato sullo stato delle pratiche per l'applicazione ai singoli istituti della convenzione nazionale, convenzione che è stata già applicata alle principali banche e ai principali istituti regionali nonostante le difficoltà del momento.

«Il Primo Ministro ha anche voluto essere ragguagliato sui particolari inerenti all'organizzazione tecnica bancaria, alla introduzione dei perfezionamenti tecnici in uso anche all'estero e sul riflesso che questi possono avere sul reclutamento degli impiegati. Si è anche interessato dei rapporti rappresentativi esistenti fra le Confederazione bancaria fascista e le organizzazioni bancarie estere; ed ha appreso con soddisfazione il lavoro che i delegati della Confederazione bancaria svolgono, partecipando come tali a tutti gli organismi finanziari internazionali, a quelli dei Comitati tecnici della Società delle Nazioni, nelle Commissioni finanziarie dipendenti dall'esecuzione dei trattati di pace, e infine nei Comitati interbancari che studiano specialmente dal punto di vista tecnico, i diversi problemi di interesse internazionale».

Per quanto riguarda poi il definitivo equilibrio su quota 90, che l'on. Mussolini ha decisamente confermato con la frase incisiva del comunicato, il comm. Bianchini ha dichiarato:

«E' nota l'azione che la Confederazione bancaria fascista ha assolto come tramite di disposizioni impartite dal Ministero delle Finanze per la disciplina dei cambi, azione che ha dato ottimi risultati. Questo appunto, ha dato occasione al Capo del Governo di compiacersi per quest'opera disciplinata e feconda e per riconfermare che le Banche devono continuare a collaborare col preciso obbiettivo del definitivo equilibrio su quota 90».

Per l'equilibrio della produzione

Virginio Gayda, denunzia alcuni punti di arresto che si vanno notando nel ritmo produttivo nazionale e che derivano non dal lavoro sano, ma dai residuati della speculazione e dell'economia avventuriera, caratteristica dei tempi d'inflazione. Fissato il valore della moneta rivalutata, soppressa la speculazione sui valori, si impone un decisivo processo di selezione di tutte le industrie. Non tutte hanno le organiche capacità necessarie di vita.

Il secondo punto di arresto del processo di assestamento dell'industria e dell'agricoltura sulla quota novanta, viene dalle rinnovate chiacchere sui cambi e sulla politica monetaria. Sono bastate imprudenti e irresponsabili voci diffuse la settimana scorsa su possibili revisioni della quota di cambio raggiunta dalla lira, per riportare in alcune, l'ansietà e l'incertezza su alcune zone produttive nazionali.

L'economia produttiva è più che sensibile al problema dei cambi, perchè il livello dei cambi è una delle chiavi di volta di tutto l'equilibrio produttivo. Essa ha bisogno di fatti, non di chiacchere e di commenti. I fatti sono offerti precisi dal Governo, che mantiene immutabile la quota novanta. Le rinnovate chiacchere hanno dato l'errata sensazione che si preparassero novità nel problema dei cambi e le industrie sane sono rimaste dubitose sull'opportunità dei loro sacrifici per le necessarie revisioni, mentre le aziende speculative hanno ripreso coraggio e speranza di vita e di conservazione, aspettando che uno scarto dei cambi provocasse un nuovo improvviso aumento dei prezzi che le avrebbe aiutate, con un pò di respiro, a superare ancora una volta la crisi che le condanna.

Norme opportune

Continuano intanto ad avere vasta eco i lavori del Gran Consiglio. Il punto undecimo delle conclusioni del supremo consesso fascista determina le direttive per la costituzione degli uffici di collocamento per i prestatori d'opera e stabilisce che essi uffici funzionino presso i sindacati dei lavoratori, con composizione partetica e sotto la presidenza del Segretario del fascio locale; che l'assunzione della mano d'opera sia obbligatoria per il loro tramite, ma con libertà di scelta per i datori di lavoro e con l'eliminazione di qualsiasi forma di mediatorato e che infine i Consigli provinciali dell'economa ne controllino il funzionamento.

Il sistema appare dunque congegnato con il massimo di garanzie per le classi e le categorie a cui interessa e insieme per tutto il corpo nazionale rappresentato dallo Stato. Si è affermato e si è detto unanimemente essere necessario che i sindacati non esauriscano la loro opera in patto di orari e di lavoro, che i sindacati non siano svuotati di ogni altro contenuto, anche morale, di previdenza e di assistenza, che sono, per chi ben conosca l'animo dei lavoratori, le cose che essi sentono effettivamente di più.

Il congegno deliberato dal Gran Consiglio adempie proprio a questa esigenza — rileva stasera la *Tribuna* — che è di primo piano, se si vuole evitare che il sindacalismo fascista ricada in una concezione aridamente economica, e nei danni che una simile situazione sicuramente arrecherebbe. Il collocamento può e deve essere infatti concepito come una squisita opera assistenziale, piena d'umanità.

Il pittore Cipriano E. Oppo esamina la situazione sindacale degli artisti e rileva che le funzioni attuali dei sindacati artistici sono piuttosto platoniche. I sindacati artistici sono tollerati o mal sopportati dalle molte figure burocratiche politiche e comunali che lo Stato riveste della qualità di suoi rappresentanti artistici e a cui permette impunemente di insudiciare piazze, vie, musei, teatri, portafogli; di offendere la vista, di intronare l'udito e di annacquare il cervello degli italiani.

L'arte e lo Stato

Lo Stato ha il suo organo burocratico in funzione tecnica, la Direzione generale delle Belle Arti, branca pseudo autonoma del Ministero della Pubblica Istruzione. Quest'organo è in contrasto con gli artisti, con tutti i veri artisti.

Noi si aspira — scrive Oppo — ad esercitare un controllo estetico sopra tutto il lavoro che lo Stato Fascista commette agli architetti, ai pittori, ai scultori, ai disegnatori, agli scenografi, ai modellisti, ai giardinieri decoratori, ecc. Dalle decorazioni per le pubbliche feste, alle più alte e durature opere pubbliche i criteri di scelta, la fornitura di tecnici adatti alle particolari esigenze delle speciali branche artistiche, il controllo efficace devono essere conseguenza logica di una sola direttiva: quella data dai competenti.

Soltanto così l'arte del nostro tempo potrà prendere rapidamente una fisionomia fascista: non diciamo stile, per carità. Bisogna che il Fascismo politico si metta in testa di rispettare gli artisti come una grande e nobile forza del Fascismo. Il Fascismo deve vedere in modo suo originale tutti i problemi e si deve imporre all'estero, del quale artisticamente siamo schiavi, in modo chiaro e nuovo; deve insomma far vivere gli artisti in un clima particolarmente affettuoso.

I comunisti modenesi condannati dal Tribunale Speciale

ROMA, 22

E' continuato stamane il processo contro gli otto comunisti modenesi. Il P. M. avv. militare comm. Ciardi ha chiesto l'assoluzione per insufficienza di prove degli imputati Mario Moderni e Arduino Raimondi e la condanna degli altri alle pene seguenti: Alfonso Pedrazzi, Elio Carrarini a 15 anni di reclusione, 3 anni di vigilanza speciale, interdizione perpetua dai pubblici uffici; Luigi Benedetti ad 8 anni, sei mesi di reclusione, tre anni di vigilanza speciale, interdizione dai pubblici uffici; Egisto Lugli a 7 anni, 6 mesi di reclusione, 3 anni di vigilanza speciale; Livio Zobbi, a 4 anni, 6 mesi di reclusione; Secondo Goldoni, a 3 anni, 9 mesi di reclusione.

Dopo il rappresentante della legge hanno parlato l'avv. Enzo Ponti, del foro modenese, patrocinatore di fiducia del Moderni e del Raimondi l'avv. Mario Trozzi, nell'interesse degli imputati Pedrazzi, Benedetti, Zobbi, Lugli e Carrarini. Nell'udienza pomeridiana sono state esaurite le arringhe e infine il Tribunale ha pronunciato sentenza con la quale ha condannato: Pedrazzi Alfonso ad anni 10 e mesi 6 di reclusione, a 3 anni di vigilanza speciale e all'interdizione perpetua dai pubblici uffici; Benedetti Luigi ad anni 7 e mesi 6 di reclusione, a 3 anni di vigilanza e all'interdizione dai pubblici uffici; Carrarini Elio ad anni 10 di reclusione, 3 anni di vigilanza speciale; Zobbi Livio ad anni 2 e mesi 6 di reclusione e 3 anni di vigilanza; Lugli Egisto ad anni 7, mesi 6 di reclusione e 3 anni di vigilanza speciale; Goldoni Secondo ad anni 2 e mesi 6 di reclusione e 3 anni di vigilanza speciale. Ha assolto Mario Moderni per insufficienza di prove e Arduino Raimondi per inesistenza di reato.

Il co. Segrè nominato presidente dell'Università Commerciale di Trieste

ROMA, 22

Con Decreto sottoposto alla firma sovrana l'on. co. Senatore Salvatore Segrè è stato nominato Presidente del Consiglio d'Amministrazione della Regia Università di studi economici e commerciali di Trieste.

Provvedimenti per l'agricoltura

ROMA, 22

Il Ministro dell'Economia Nazionale, presa in attenta considerazione la speciale situazione di molte aziende agricole che in seguito al cattivo andamento dei raccolti e all'improvviso ribasso dei prezzi si trovano nella necessità di avere bisogno di sovvenzioni per poter superare le difficoltà finanziarie in cui sono venute a trovarsi, ha stabilito di invitare tutti gli istituti che possono esercitare il credito agrario a concedere speciali prestiti di conduzione, al fine di intervenire adeguatamente ai bisogni di carattere eccezionale che si sono determinati.

Tali prestiti dovranno essere concessi soltanto agli agricoltori che si trovano in difficoltà finanziarie tali da compromettere le normali anticipazioni culturali e purchè per ciascuno di essi si verifichino anche le seguenti condizioni: a) che sia escluso il più lontano dubbio di finalità speculative; b) che si tratti di agricoltori che veramente combattono la battaglia del grano e di tutta l'agricoltura; c) che siano veramente in bisogno; 4) che le difficoltà finanziarie siano conseguenza diretta di perdite subite nell'ultimo biennio per cattivo andamento dei raccolti e diminuzione dei prezzi; e) che il denaro ricavato vada sicuramente impegnato a mantenere l'elevata efficienza produttiva delle aziende rispettive; f) che si tratti di persone abili, serie e morali in ogni senso, onde vi siano anche e soprattutto le garanzie che derivano da queste qualità.

Alla Camera è stato presentato dal Ministro delle Finanze, di concerto col Ministro dell'E. N. il disegno di legge per la conversione in legge del decreto relativo alla costituzione della Società fertilizzanti naturali «Italia».

La relazione del Ministro delle Finanze spiega che, allo scopo di diffondere e facilitare l'uso dei fertilizzanti e degli anticrittogamici fra gli agricoltori italiani, si è provveduto a costituire, con capitale fornito prevalentemente dallo Stato, una Società alla quale partecipano la Federazione italiana dei Consorzi agrari e la Banca del lavoro e della cooperazione.

Il programma consiste nel compiere operazioni finanziarie industriali e commerciali relative ai fertilizzanti, ai crittogamici e in generale alle materie prime che interessano l'agricoltura, nonchè nell'impiantare e gestire stabilimenti per la lavorazione delle materie suddette.

«Col provvedimento in parola — continua la relazione — si tende a facilitare l'uso dei fertilizzanti, specie fosfatici, riducendone i costi di produzione e vendita».

Dopo aver spiegato che il nuovo ente, pur avendo assunto la forma di società anonima, dovrà sempre considerarsi come un organo parastatale diretto a conseguire scopi di interesse generale della Nazione, la relazione afferma che il Governo, con la costituzione della società in parola, è convinto di aver contribuito ancora una volta a dare impulso all'agricoltura italiana per il suo maggiore rendimento.

Interessanti manovre antiaeree d'artiglieria a Sassari

SASSARI, 22

Durante le manovre d'artiglieria che si svolgono in questi giorni presso Sassari vengono fatte anche interessanti esercitazioni di tiri antiaerei. Stamane a Porto Torres, da bordo di un rimorchiatore, sono state lanciate sagome di velivoli, che sono state bersagliate dalle batterie antiaeree. Durante la notte hanno avuto luogo, mediante riflettori, le ricerche delle sagome.

Il consumo dell'elettricità in Italia

ROMA, 22

L'«Agenzia Volta» ha avuto da fonte competente le seguenti notizie sul consumo dell'energia elettrica in Italia.

Nel mese di giugno scorso, l'ultimo di cui sia stata compiuta la rilevazione, sono stati consumati 600 milioni di ettowatts-ora, vale a dire lo stesso consumo del medesimo mese dell'anno scorso. Durante i primi sei mesi dell'anno corrente sono stati consumati 4 miliardi e 220 milioni di ettowats-ora invece in 3 miliardi e 920 milioni consumati nel corrispondente periodo dell'anno passato. E cioè si è verificato un incremento di 300 milioni, ossia dell'8 per cento.

Questo consumo dell'energia elettrica è quello che risulta in seguito al pagamento dell'imposta di fabbricazione e comprende sostanzialmente l'energia elettrica impiegata dai privati a scopo di illuminazione e non comprende l'energia elettrica destinata essenzialmente a scopo industriale e consumata in quantità immensamente superiore.

Pertanto il progresso sopra indicato non può intendersi come una diretta dimostrazione dell'aumento dell'attività della produzione nazionale, ma viene ancora ad attestare in via indiretta tanto dello sviluppo dell'industria elettrica quanto di quello dell'economia del Paese.

Grazia Deledda a Stoccolma per ricevere il premio

ROMA, 22

In uno degli ultimi giorni del mese Grazia Deledda partirà per Stoccolma, colà invitata dall'Accademia Nobel, a partecipare alla seduta solenne dell'11 dicembre per il conferimento del premio. Grazia Deledda sarà di ritorno a Roma per le feste di Natale, dopo una sosta di qualche giorno a Milano.

Cobham ad Ajaccio

PARIGI, 22

L'aviatore Sir Allan Cobham, a bordo dell'idroplano «Singapore» è arrivato alla rada di Aiaccio oggi alle ore 12.55 compiendo la terza tappa del suo viaggio.

Pretese di controllo comunista respinte con vivacità da Poincarè

PARIGI, 22

La Camera, che aveva terminato venerdì scorso la discussione generale sul bilancio della Marina, ha continuato ieri l'esame dei capitoli. La seduta non merita di essere segnalata che per il sistematico ostruzionismo dei comunisti che hanno continuato a presentare emendamenti con altrettanta regolarità sempre respinti.

Un incidente è stato provocato dal comunista Berthon. Il deputato riferì le circostanze nelle quali il prefetto marittimo di Tolone gli rifiutò, pure essendo egli membro della sottocommissione d'inchiesta e munito di una lettera che attestava la sua qualità, i mezzi di informarsi su alcuni contratti della Marina. A queste parole Poincarè intervenne con una certa vivacità dichiarando che egli conosceva la lettera di cui era in possesso il deputato.

— Si tratta — aggiunse il Presidente del Consiglio — di una lettera del 1925 che non può essere valevole per ogni cosa e sempre. Del resto, se il deputato Berthon fa allusione ai poteri d'inchiesta che sono stati accordati recentemente dalla Camera alla Commissione apposita, discuteremo ciò prossimamente poichè in ogni caso è esagerato di farsi accordare tali poteri con un voto di sorpresa alla fine di una seduta mattutina. Io affermo che ciò facendo voi vi arrogate il potere esecutivo e date un colpo al regime parlamentare.

— Voi avete delle ragioni per nascondere certe cose — ha gridato Berthon interrompendo.

— Io ho delle ragioni per impedire ai comunisti — ha replicato Poincarè — di penetrare a tutto loro agio nella amministrazione dello Stato per fare la loro propaganda.

Così l'incidente è stato chiuso. La discussione sui capitoli del bilancio della Marina continuerà domani.

Si conosce ora la tattica elettorale decisa dai comunisti in vista delle elezioni del maggio 1928. Il partito comunista opporrà tanto al primo quanto al secondo scrutinio i suoi candidati ai candidati borghesi, sia radicali che di destra; ma al secondo scrutinio proporrà al partito socialista di formare un blocco, allo scopo di sostenere contro gli avversari il candidato socialista o il candidato comunista. Il ritiro dell'uno o dell'altro candidato sarà condizionato alla accettazione di un programma minimo. Nel caso in cui il partito socialista respingesse la proposta del blocco, il partito comunista si riserva di mantenere un suo candidato di fronte a tutti i socialisti che si dichiarano antirivoluzionari e sostenitori della democrazia borghese contro i comunisti.

Come si vede, si tratta di un invito che ha piuttosto il sapore di un «ultimatum». Che cosa decideranno i socialisti? Finora, come si sa, una alleanza così aperta e intima è stata sempre respinta dai socialisti, i quali vedono chiaramente che ne trarrebbero vantaggio solo i comunisti. Non è improbabile perciò che questo atteggiamento sia ribadito nelle decisioni sulla tattica elettorale, che dovranno essere votate dal prossimo Congresso socialista, alla fine di dicembre.

Nuovi episodi di antisemitismo nelle università ungheresi

BUDAPEST, 22

La lotta degli studenti antisemiti contro gli studenti ebrei in Ungheria negli ultimi giorni si è inasprita anzichè attenuarsi, e non solo nella capitale ma anche nelle università provinciali si sono avuti disordini. A Pecs oggi uno studente ebreo si è difeso minacciando i suoi assalitori con la rivoltella. Quando è stato circondato, egli ha ferito un collega antisemita gravemente al capo. Egli è stato bastonato a sangue. Tutti gli studenti ebrei in seguito sono stati cacciati dall'aula a bastonate. Nella clinica dermosifilopatica, gli aggrediti si sono barricati in un'aula, ma tutte le difese furono forzate. Allorchè alcuni ebrei, per sfuggire ai persecutori, vollero gettarsi dalla finestra del secondo piano, le studentesse cristiane accorsero in loro aiuto facendo cordone intorno ad essi, come avevano già fatto per i loro colleghi di Budapest alcuni giorni prima, e riuscirono a condurli in salvo.

Secondo il giornale *Magyarorzag*, la polizia di Budapest ha chiesto al ministro per l'Istruzione l'autorizzazione di entrare nelle università nel caso che i disordini si ripetessero, ma non sembra che le associazioni studentesche cristiane disarmino per questo. Oggi, dopo una riunione, una delegazione di studenti del Politecnico si è recata dal rettore per fare atto di solidarietà coi cinque colleghi contro i quali era stata iniziata una inchiesta disciplinare per gli eccessi dei giorni passati. E' stato presentato un *memorandum* nel quale gli studenti affermano di avere partecipato tutti alla dimostrazione a cui hanno preso parte i cinque loro colleghi sotto inchiesta.

Il patto franco-jugoslavo ed i rapporti con l'Italia

Un commento del "Temps,, alla nota del "Foglio d'ordini,; - Dichiarazioni di uomini politici balcanici sulle relazioni con l'Italia - Il compito del nuovo ambasciatore francese

PARIGI, 22

(A.P.) La vigorosa nota comparsa sul «Foglio d'Ordini» del Partito Fascista a proposito dei rapporti italo-jugoslavi e delle ripercussioni del trattato di Parigi, è lungamente commentata dal «Temps» che esprime il timore di vedere crearsi, attraverso queste polemiche, una atmosfera pericolosa per il consolidamento della pace europea.

Dopo avere ancora una volta affermato che il patto franco-jugoslavo è assolutamente inoffensivo nelle intenzioni e nei fatti, l'organo del Quai d'Orsay osserva che bisogna evitare nella misura del possibile che delle controversie male impostate vengano a complicare l'aspetto della situazione nei Balcani.

«La Francia — prosegue il «Temps» — fa uso di tutta la sua influenza per facilitare la soluzione dei malintesi che possono esistere fra l'Italia e la Jugoslavia. I consigli che essa praticò a Belgrado al tempo della tensione italo-jugoslava all'indomani della conclusione del trattato di Tirana e in seguito all'incidente serbo-albanese, hanno dimostrato all'evidenza che la Francia vede nei negoziati diretti fra Roma e Belgrado il mezzo più sicuro di giungere ad un accordo».

"Negoziati amichevoli,,

Questo risultato pare al «Temps» tanto più desiderabile in quanto una intesa italo-jugoslava faciliterebbe di molto la creazione di un solido gruppo di nazioni balcaniche basato sulla comunanza di interessi economici e che costituirebbe la più sicura garanzia del mantenimento della pace europea in quella regione. Il giornale mette a confronto la situazione odierna con quella che esisteva nei Balcani all'indomani della guerra, per rilevare che un grande progresso è stato realizzato, poichè ormai sono possibili negoziati amichevoli fra i governi delle potenze balcaniche ogni volta che si produce qualche grave attrito, come si è visto in occasione dei recenti incidenti bulgaro-jugoslavi.

«Non è men vero — conclude il «Temps» — che ogni dissidio fra l'Italia e la Jugoslavia debba avere ripercussioni sui rapporti degli Stati balcanici fra loro, perchè si trovano sempre in quelle regioni degli elementi sospetti che cercano di sfruttare qualsiasi crisi locale a fini particolari. Il riavvicinamento fra Roma e Belgrado resta quindi la condizione prima di qualsiasi consolidamento della pace nei Balcani. La diplomazia deve consacrare tutti i suoi sforzi a determinare questo riavvicinamento».

Raymond Lacoste, inviato speciale dell'*Echo de Paris* a Belgrado, invia al suo giornale un primo articolo sulle «difficoltà italo-jugoslave».

«Tutti gli uomini di Stato da me consultati in Serbia — scrive il Lacoste — comprendono perfettamente che sarà vano tentare di stabilire una pace solida nei Balcani fino a quando non sarà stato risolto in modo soddisfacente il problema dei rapporti fra Jugoslavia ed Italia. Ma perciò è anzitutto essenziale che la situazione fra l'Italia e la Francia venga chiarita».

Gli "intrighi,, italiani

Il Lacoste ha interrogato vari uomini di Stato balcanici e ne riferisce le dichiarazioni. Una personalità politica che egli chiama «uno degli spiriti più seri del giovane Stato jugoslavo» gli ha detto: «Poco soddisfatta della parte assegnatale dai trattati, e rendendo volentieri la Francia responsabile di questo stato di cose, l'Italia cerca di rovesciare il sistema esistente nell'Europa orientale, dove la Francia esercita una influenza troppo decisiva per mezzo della Piccola Intesa. Intrighi coll'Ungheria, tentativi verso la Rumenia ai tempi del generale Avarescu, pressioni sulla Grecia, alla quale si parlò ancora di offrire un patto esclusivo del genere di quello di Tirana, riavvicinamento colla Bulgaria ed infine il protettorato imposto all'Albania: questo è il bilancio delle attività italiane.

«Esse non si sono limitate a ciò, poichè parecchi mesi or sono già il Governo italiano cercò di trascinare la Jugoslavia in un accordo dal quale la Francia doveva essere esclusa. Se Belgrado rifiutò di prestarsi al piano italiano, sarebbe falso vedere nel patto di amicizia franco-jugoslavo un'animosità offensiva verso l'Italia. L'Italia ha stabilito un vero protettorato sull'Albania; i ricordi storici della dominazione veneziana, il desiderio di chiudere l'Adriatico, *mare nostrum*, la cura, infine, di assicurarsi un giorno la rotta di Oriente verso Salonicco, militano in favore di uno stabilimento italiano in Albania. Una volta stabilita in Albania, ecco l'Italia divenuta come l'Austria di prima della guerra, la potente protettrice dei Balcani. Ed è questo che noi difficilmente tollereremo».

Nella sua inchiesta sulla situazione balcanica, il giornalista francese dice di aver rilevato gli sforzi della propaganda tedesca, che sa servirsi ammirevolmente della rivalità italo-serba. A Berlino — egli assicura — si è felicissimi ogni volta che l'Italia sembra insorga contro lo *statu quo* che la Germania vuole distruggere.

La Mitteleuropa

Un altro intervistato è Nincic, il quale ha fermato l'attenzione del Lacoste su una increscioса conseguenza di questa rivalità italo-serba. «Su un punto — egli ha detto — la politica italiana e tedesca sono in contraddizione assoluta: per quel che concerne l'Anschluss, inevitabile se si riesce a creare un sistema economico danubiano fortemente costituito. Realizzato l'Anschluss, la Germania è a Trieste, ed il vecchio sogno germanico della Mitteleuropa rinasce di nuovo. L'Italia non può ammettere una espansione tedesca verso l'Adriatico.

«In ogni caso la Germania si sforza febbrilmente di riguadagnare le buone grazie della Jugoslavia nella Croazia e nella Slavonia, e la sua propaganda commerciale è attivissima. Dappertutto la Germania si sforza di creare uno stato d'animo favorevole ai suoi progetti, ed ecco dove risiede il pericolo. Il rancore che esiste contro l'Italia è tale che forse gli jugoslavi finiranno per accettare l'unione dell'Austria colla Germania, senza troppo protestare. Essi non vi vedranno che un bel tiro giocato all'Italia».

E l'articolista conclude: «Per noi francesi, in questa rivalità italo-germanica dobbiamo forse trovare un giorno il punto di partenza utile per una franca spiegazione e per una vera intesa coll'Italia. Siamo convinti che allora la maggior parte degli ostacoli alle buone relazioni fra Roma e Belgrado ed allo stabilimento della pace balcanica cadranno».

Il testo del patto modificato per volontà della Francia?

BELGRADO, 22

La *Politika* informa che sabato il Ministro francese Dard si intrattenne lungamente col Ministro degli Esteri Marinkovic in merito alla ratifica del Patto di alleanza franco-jugoslavo.

Negli ambienti politici ha lasciato uno strascico di vivaci commenti la curiosa frase pronunziata da Marinkovic che «il testo del patto di alleanza franco-jugoslavo pubblicato dai giornali non poteva essere quello firmato dai due Ministri degli esteri perchè esso è stato parafato solamente due ore prima della firma». Ora siccome quel testo era stato pubblicato per la prima volta da un organo ufficioso di Belgrado, si deduce logicamente che a Parigi, all'atto della firma, dovettero esservi incluse alcune modificazioni, volute forse dalla Francia. Ci si chiede di che genere siano state tali modificazioni: se esse assicurino maggiormente la Jugoslavia oppure se attenuino la importanza originaria del patto formulato due anni or sono e rimasto nel frattempo in un cassetto del Ministero degli Esteri francese.

La figura di De Beaumarchais nuovo ambasciatore a Roma

PARIGI, 22

Negli ambienti autorevoli si assicura che il Governo francese ha chiesto al Governo italiano il suo gradimento per la nomina ad Ambasciatore a Roma di De Beaumarchais, attualmente direttore degli affari politici al Quai d'Orsay.

Il signor De Beaumarchais è nato nel 1872 ed ha il passato di un buon burocrate. Entrato nella burocrazia nel 1895 quale addetto alla Residenza generale del Madagascar, rimase in quella lontana colonia due anni quale amministratore; nel 1897 entrò al Ministero degli Esteri per non muovere più un passo fuori dalle sue mura fino al 1924, se si eccettua un breve periodo passato al Marocco *a latere* del signor Regnault per collaborare alla pacificazione del protettorato.

Nel 1920, la sua esperienza di cose africane gli valse la carica di sottocapo della direzione degli affari d'Africa. L'anno appresso, egli fu nominato ministro plenipotenziario. Nel 1924, andò ministro di Francia a Vienna, e vi rimase due anni, fino cioè alla sua destinazione alla direzione degli affari politici e commerciali il 31 dicembre 1926.

Quando Laroche venne mandato ambasciatore a Varsavia, De Beaumarchais gli succedette nel suo alto ufficio, secondo per importanza dopo la direzione generale tenuta da Berthelot. Fu in questa sua qualità di direttore degli affari politici che egli — il quale già in passato si era occupato della politica marocchina — venne preposto alla delegazione francese incaricata di discutere a Parigi, con la delegazione spagnola, la questione dello statuto tangerino.

La designazione del signor De Beaumarchais ci riconduce, fino ad un certo punto, all'ordine di considerazioni con cui avevamo accompagnato la voce dell'offerta dell'ambasciata romana a Maurizio Herbette. Il diplomatico prescelto, non ha nel proprio passato, una pagina quale quella scritta nel passato dall'ambasciatore di Francia a Bruxelles dal conflitto di Agadir, ma il fatto di essere uno specialista di questioni africane, il fatto di avere rappresentato e di rappresentare ancora la Francia alla conferenza per Tangeri, conferiscono alla sua destinazione a palazzo Farnese un significato che non può sfuggire ad alcuno.

Il Governo francese ha tenuto a cercare il successore del signor Besnard tra i specialisti di questioni coloniali, mediterranee e africane. Dobbiamo interpretare questo fatto come un sintomo promettente o come un presupposto negativo? L'andamento delle conversazioni franco-spagnole a cui il signor De Beaumarchais parteciperà nella prossima settimana — non dovendo egli recarsi a Roma prima del gennaio — ci fornirà forse i primi elementi per una discriminazione.

Il «Journal» smentisce la voce secondo cui Conti, ambasciatore di Francia a Rio Janeiro, sostituirebbe De Beaumarchais negli affari politici e commerciali al Quai d'Orsay.

Il «Matin» scrive: «In tutti i posti che gli vennero affidati, De Beaumarchais, ha lasciato il ricordo di un diplomatico particolarmente accorto ed intelligente».

Manoilescu ospite di Acqui

parla di Carol e della crisi romena

ACQUI, 22

Michele Manoilescu, l'ex sottosegretario romeno che coi suo processo ha attirato l'opinione pubblica del mondo intero sulla situazione in Romania, ha cercato rifugio ospitale e un riposo ben meritato nell'amena cittadina di Acqui, sotto il cielo sereno e sorridente d'Italia.

Egli non ha voluto ricevere i giornalisti e concedere interviste ed è con gran de difficoltà che un giornalista l'ha persuaso a fare alcune dichiarazioni per la stampa italiana. Alla domanda: «Che cosa pensa dell'esito del suo processo?», Manoilescu ha risposto:

Lezione a Bratianu

— Posso dire solamente una cosa: che i calcoli del sig. Vintila Bratianu non hanno trovato favore presso il consiglio di guerra. Rendo il mio umile omaggio ai rappresentanti della giustizia militare i quali hanno dato prova di coraggio e di coscienza.

— Ella era accusato di aver agito nell'interesse del Principe Carol. La sua assoluzione potrebbe avere un significato speciale nei riguardi della situazione politica romena?

«Fui tradotto dinanzi al Consiglio di guerra per ragioni politiche, ma sono felice che la politica sia rimasta fuori durante il processo. Sarebbe un errore il dire che con la mia assoluzione l'esercito si sia pronunciato pro o contro una causa qualsiasi. Io sono amico del Principe Carol e la mia amicizia per lui data dall'epoca in cui ero al potere. Non ho tentato di provocare una rivoluzione a favore del Principe Carol, poichè sarebbe stato puerile parlare di una rivoluzione fatta con l'aiuto di alcune lettere e senza l'appoggio dell'esercito, del popolo e dei partiti politici.

«Colgo l'occasione per esprimere la mia indignazione contro la tendenza di una parte della stampa francese che facendosi strumento del sig. Bratianu, ha parlato di me come di un «cospiratore pericoloso per l'ordine pubblico in Romania». La mia parte fu solamente quella del corriere, come già avvenne altre volte quando portai lettere del Principe a diverse personalità. Hanno affermato che io avessi influenza sul Principe. Non avrei alcuna ragione di smentirlo se davvero avessi su di lui qualche effettiva influenza. Le lettere del Principe Carol sequestrate non potevano costituire un capo d'accusa contro di me, poichè il loro contenuto era in sostanza la ripetizione di dichiarazioni fatte in un'epoca precedente.

Espressioni oltraggiose

«Che cosa è successo quindi? Il sig. Bratianu ha concesso un'intervista al *Figaro* nella quale egli ha insultato indirettamente l'ex erede al Trono. Il Principe Carol non poteva tollerare espressioni come queste: «La Romenia è stata una colonia tedesca» o «la Francia deve appoggiare il sig. Bratianu» e «in caso di offerte uguali il sig. Bratianu darà la preferenza a quella francese». Sono gli attacchi del sig. Bratianu contro il Principe che hanno provocato le sue lettere oggetto del mio processo».

— Qual'è il suo pensiero sul problema dinastico?

— Il mio pensiero non può essere che quello della legalità. Tutta la mia opera, la mia attività sono ispirate all'ottimismo da cui sono sempre animato. Ero e sono favorevole all'equilibrio delle forze sociali.

— Che cosa pensa dell'attuale situazione politica in Romania?

— La situazione politica del nostro paese è la conseguenza del regime politico postbellico e specialmente del perdurare della dominazione di Bratianu. Questa situazione determina una debolezza di coesione dei nostri animi, anche perchè il regime è una dittatura alla quale manca soltanto il coraggio dei veri dittatori. Il regime di Bratianu mette in pericolo l'avvenire del nostro popolo, ma per fortuna la dittatura liberale comincia a retrocedere e il suo sfacelo verrà presto. Spero che Bratianu non otterrà l'appoggio di nessuno e che soggiacerà sotto i colpi della democrazia romena. Non posso dire altro».

Dopo queste dichiarazioni la conversazione si è aggirata soltanto su questioni estranee alla politica, poichè Manoilescu, non avendo dimenticato ancora l'aspetto lugubre della prigione militare di Ilava, ha aggiunto sorridendo che non teneva affatto ad essere per la seconda volta ospite del malcomodo luogo di riposo.

Manoilescu si tratterrà all'estero una quindicina di giorni e molto probabilmente egli si recherà anche in Francia. Egli ha lasciato Acqui ieri stesso. Prima di por fine al colloquio Manoilescu ha detto al giornalista:

«La prego di mandare il mio saluto d'amico alla stampa italiana, nonchè i miei ringraziamenti per l'atteggiamento di perfetta obbiettività che essa ha assunto in occasione della mia disavventura giudiziaria.

«Per quanto riguarda i miei rapporti con Carol, posso dire che la maggior parte degli uomini politici romeni e soprattutto i liberali venendo a Parigi hanno visto il Principe. Titulescu, attuale Ministro degli esteri, mio amico, gli ha inviato lettere e fiori, Costantino Dimitriu, Ministro delle comunicazioni nel gabinetto attuale, gli ha scritto cominciando con le parole «Vostra Maestà», e così altri».

L'amicizia romena per l'Italia

e la tardata visita di Titulescu

BUCAREST, 22

L'Agenzia «Rador» pubblica:

Per testimoniare i sentimenti di calorosa amicizia che il popolo romeno nutre nei riguardi del popolo italiano, il Ministro degli Affari esteri Titulescu aveva fissato per questa sera la sua partenza per Roma allo scopo di far visita a S. E. Mussolini.

Colpito da un attacco di influenza con lieve congestione polmonare che lo costringe a letto da due giorni, il ministro degli esteri partirà per Roma non appena glielo permetterà il suo stato di salute, o prima della riunione di dicembre della Società delle Nazioni o al termine dei lavori della Società stessa.

Epidemia di valori falsi

Banconote russe e ceche

BERLINO, 22

(F. A.) Un giornale democratico della sera, assai noto per le sue informazioni sensazionali, ma non sempre molto attendibili, si dice in condizioni di fare importanti rivelazioni sul retroscena della grande falsificazione di banconote russe. Per il giornale non esiste dubbio che l'azione sia stata organizzata dai magnati del petrolio inglesi per rovinare la valuta russa; essi si sarebbero serviti, per operare in Germania, di parecchi individui fra i quali il georgiano Kedia che col pretesto di preparare la liberazione del Caucaso, avrebbe lavorato anche nei circoli ultranazionalisti, trovando la gente che gli abbisognava per spacciare le false banconote.

Sempre secondo il giornale, tanto il Ministero degli esteri tedesco, quanto l'Ambasciata d'Inghilterra a Berlino insisterebbero con ogni sforzo perchè si venga ad una rapida chiarificazione dell'affare, allo scopo di evitare anche l'impressione che le autorità inglesi abbiano collaborato alla campagna del re del petrolio contro la valuta moscovita. Intanto gli arrestati si difendono energicamente e specialmente si rifiutano di fare i nomi dei loro mandanti.

Da parte tedesca non mancano tentativi democratici e socialisti per sfruttare tutta la faccenda allo scopo di fare una campagna contro i nazionalisti tedeschi e contro la polizia di Monaco, della quale si pretende che uno degli arrestati fosse uno dei più ascoltati confidenti e consiglieri in materia politica.

Se si tiene presente che la falsificazione delle banconote russe fu scoperta e resa nota fin dal mese di settembre, non si va forse errati affermando che il chiasso che vi si fa attorno in Germania proprio in questo momento sia piuttosto da ritenere un diversivo alla faccenda dei titoli ungheresi, a cui pare ormai accertata la partecipazione russa.

Continua intanto l'epidemia delle falsificazioni. Oggi si annunzia da Breslavia l'arresto dei componenti di una vasta banda che si era specializzata nella falsificazione di banconote cecoslovacche. I falsari sono stati scoperti in seguito alla denunzia di una banca di Praga alla quale il suo corrispondente da Berlino aveva fatto un'importante rimessa di corone acquistate da una filiale di Breslavia. Appena giunto il denaro a Praga, venne subito scoperto il falso e dato l'allarme alla polizia tedesca che abbastanza presto scoprì l'abitazione del tipografo che aveva falsificato le banconote; i suoi complici erano tutti vecchie conoscenze della polizia, e sarebbero implicati in uno dei numerosi processi per falsificazione di etichette e di marche da sigarette.

Moti antibulgari nella Dobrugia

PARIGI, 22

Si ha da Sofia che il governo bulgaro ha chiesto al suo ministro a Bucarest di attirare l'attenzione del governo romeno sugli eccessi antibulgari che sarebbero stati commessi nella provincia della Dobrugia e di segnalare le incresciose ripercussioni che questi eccessi potrebbero avere sulle relazioni fra i due paesi.

Il primo ministro Liaptcheff ha ordinato una inchiesta minuziosa per precisare la natura e la portata degli avvenimenti.

Mosca ricerca Londra

mentre paventa la Polonia

BERLINO, 22

(F.A.) Le notizie che giungono dalla Russia vanno concretando l'impressione che il governo sovietico intenda realizzare la prossima conferenza sul disarmo per fare un tentativo di riavvicinamento con l'Inghilterra. Tale impressione è confermata da un telegramma del corrispondente del «Berliner Tageblatt» che di solito è bene informato e che fa notare come il linguaggio particolarmente aspro tenuto dai giornali negli ultimi tempi contro l'Inghilterra potrebbe essere benissimo destinato a mascherare una manovra di ravvicinamento, come è avvenuto più volte in passato. Il tono violento si spiega in questa occasione anche con la necessità di far apparire la posizione del governo più solida che mai in confronto dell'opposizione, che è quella che rende difficile la politica estera dei Soviety.

A tale proposito non è senza interesse una frase di Tomski presidente dei sindacati operai il quale alla conferenza del partito a Leningrado ha dichiarato che sotto la dittatura del proletariato c'è posto anche per tre o quattro partiti, ma che uno solo, il comunista, deve avere il potere, mentre il posto di ogni partito che tenti di fare opposizione è la galera.

Lo stesso corrispondente del «Berliner Tageblatt» accenna alla preoccupazione già riferita qualche giorno fa circa la tensione polacco-lituana. A Mosca si crede seriamente alla possibilità di un'azione della Polonia, gli armamenti della quale sarebbero specialmente rivolti contro la Lituania. Altro sintomo importante è che negli ultimi tempi i titoli dell'industria bellica polacca hanno subito improvvisamente una forte spinta al rialzo, mentre fino a poco tempo fa stavano sotto alla pari. Sono pure interpretate come prova dell'intenzione aggressiva della Polonia le recenti manovre nelle quali furono chiamate alle armi tutte le classi in congedo. Si accenna anche alla possibilità che i polacchi vogliano utilizzare questo momento in cui le fortissime gelate hanno reso transitabili le strade fra Vilna e Kowno che di solito sono assolutamente impraticabili.

Il corrispondente accenna anche ai frequenti scambi di vedute che a tale riguardo avrebbero luogo fra il governo tedesco e quello russo.

Trattative anglo - russe

per la ripresa dei rapporti?

LONDRA, 22

(C.C.) Anche in Inghilterra naturalmente la partecipazione della Russia all'imminente conferenza preparatoria per il disarmo di Ginevra suscita molti commenti. La cosa desta ancora maggiore attenzione non tanto per le proposte che il delegato russo Litwinoff possa fare in merito al disarmo, proposte probabilmente utopistiche e viziate dalla solita pregiudiziale internazionale, ma piuttosto perchè, secondo le notizie giunte a Londra in questi giorni, e confermate in qualche ambiente diplomatico, si ritiene che Litwinoff possa approfittare dell'occasione per discutere col delegato della Gran Bretagna l'opportunità di proporre negoziati per la ripresa dei rapporti diplomatici fra i due paesi.

E' probabile che le sedute della conferenza per il disarmo si prolunghino fin dopo l'inaugurazione dei lavori del Consiglio fissati per il primo dicembre. Questa simultaneità delle due assemblee offrirebbe evidentemente al sig. Litwinoff un'ottima occasione per incontrarsi coi rappresentanti della Gran Bretagna. In ogni modo a Londra, nei giornali almeno, si parla di possibili trattative imminenti con la Russia per la ripresa dei negoziati come di una cosa probabilissima. Parecchi giornali prendono già posizione fin d'ora pro o contro le proposte russe.

Il marchese pseudo banchiere

arrestato pei titoli ungheresi

PARIGI, 22

(A. P.) Il nome del misterioso personaggio arrestato sabato perchè implicato nelle truffe dei titoli ungheresi e che avrebbe dovuto rimanere segreto per qualche giorno ancora, è stato invece divulgato per l'indiscrezione di un giornale. Si tratterebbe del marchese Luigi de la Houpliere, pseudo banchiere che si occupò attivamente dell'acquisto o della vendita dei titoli ungheresi falsificati.

Malgrado quest'arresto, il mistero permane perchè il de la Hoplier non è evidentemente che una pedina, mentre l'arresto da tutti atteso era quello di un personaggio di ben maggiore interesse. Ciò dà l'impressione che la polizia farà macchina indietro e qualche giornale si domanda se per caso ordini non siano stati dati per limitare l'inchiesta e soffocare lo scandalo. La cosa sembra abbastanza inverosimile dato che l'opinione pubblica si è appassionata alla faccenda e desidera che luce completa sia fatta su questa intricatissima e colossale truffa.

Trotzki consolida la sua posizione

ma 58 personalità l'abbandonano

PARIGI, 22

Il Comitato centrale del Partito comunista di Mosca ha emanato ieri in tutta la Russia il seguente ordine: «In tutte le città ed in tutti i villaggi si proceda immediatamente a far togliere dagli edifici pubblici le fotografie ed i ritratti di Trotzky e di Zinovieff e le lapidi indicatrici delle strade portanti i loro nomi. E' egualmente deciso che il partito di opposizione sarà considerato in avvenire come inesistente».

Trecentocinquanta membri sono stati esclusi dal Partito comunista centrale nella scorsa settimana.

Un messaggio da Mosca assicura che i giornali sovietici pubblicano una dichiarazione di 58 personalità che annunziano la loro uscita dal gruppo dell'opposizione A motivare questo loro mutamento di rotta, essi accampano il timore che l'attività e la campagna dell'opposizione possa condurre a una scissione e a conflitti armati nel seno del partito comunista, e la politica economica e sociale di Trotzki e Zinovieff i quali, malgrado gli impegni assunti, combattono il progetto della introduzione della giornata di sette ore elaborato dai dirigenti del comunismo russo.

D'altra parte — a confermare la oscura e inquieta situazione interna della Russia — un altro telegramma dalla capitale della Repubblica dei Soviet, annuncia che la posizione di Trotzki e dei suoi amici sembra invece consolidarsi. L'opposizione sarà ben presto fuori del partito comunista. Essa non ha ancora le masse con sè, perchè le masse dell'unione sovietica non hanno ancora potuto conoscere interamente nè il programma di Trotzki nè le critiche; e quindi le ragioni precise che hanno guidato l'azione di Stalin.

Ad ogni modo — conclude il telegramma — è sintomatico un fatto e cioè che si incomincia già a discutere se si avrà o no il Termidoro russo e chi saranno, eventualmente, i termidoriani.

La crisi aperta a Bruxelles

Ministero senza i socialisti?

PARIGI, 22

(A.P.) Si ha da Bruxelles che il Presidente del Consiglio, Jaspar, ha rimesso al Re le dimissioni collettive del gabinetto in seguito alla seduta tenuta dal consiglio di gabinetto nel pomeriggio di ieri.

Nel corso di questo consiglio il Ministro della difesa nazionale, De Broqueville aveva esposto la situazione nei riguardi della riorganizzazione dell'esercito e particolarmente per ciò che concerne i quadri di armamento e il sistema delle fortificazioni, nonchè la riduzione del periodo di servizio chiesta dai socialisti. Egli ha concluso che gli era impossibile di deporre immediatamente un progetto di legge sulla riduzione del servizio militare, tale da raccogliere il consenso di tutti i membri del consiglio ed ha proposto quindi di sottoporre l'insieme del problema militare ad una commissione analoga a quella del 1920.

Poichè i membri del consiglio non hanno potuto mettersi d'accordo su questa proposta, i Ministri hanno deciso di rimettere al Re le dimissioni collettive. Sarebbe evidentemente prematuro dire come sarà risolta la crisi ministeriale, ma si ritiene per certo che i socialisti non entreranno nel nuovo Ministero.

Un pranzo in onore di Bottai

offerto da Primo De Rivera

MADRID, 22

Ieri sera alle 21.30 il Presidente del Consiglio Generale Primo De Rivera ha offerto al ministero degli esteri un pranzo ufficiale in onore di S. E. Bottai. Al pranzo hanno partecipato, oltre alla signora Bottai, i ministri del lavoro Aunos, delle finanze Cavo Sotero e dei Lavori pubblici conte Guadalhorce, l'ambasciatore d'Italia marchese Medici del Vascello con i membri dell'ambasciata, il comm. Ferrata, il comm. Anselmi segretario particolare del sottosegr. di Stato italiano, il delegato per i Fasci della Spagna Marchiandi e vari alti funzionari.

Al termine del pranzo il Generale De Rivera ha portato il saluto a S. E. Bottai, rilevando le affinità dell'odierno movimento politico dei due paesi, beneaugurando alle loro relazioni e levando il calice in onore del Re d'Italia e del Capo del Governo italiano.

S. E. Bottai dopo aver ringraziato pel il saluto ha augurato una sempre più intima conoscenza e comprensione degli interessi delle due nazioni che, oltre alle glorie secolari, hanno valori e capacità moderne che sono sicuro auspicio di immancabili destini. Ha terminato brindando a S. M. il Re Alfonso XIII. e al Generale Primo De Rivera.

Nuovi arresti fra i comunisti turchi

COSTANTINOPOLI, 22

In relazione alla scoperta di una organizzazione segreta comunista sono state arrestate a Stambul altre nove persone, ad Adana 22, a Smirne sette.

L'autorità giudiziaria continua nella sua inchiesta.

La morte di Pietro Vallardi

MILANO, 22

Ieri, nella sua abitazione in Via Moscova, si è spento dopo lunga malattia il gr. uff. Pietro Vallardi nell'età di 75 anni.

La morte del gr. uff. lascia un vuoto nel campo dell'industria editoriale e libraria italiana perchè sebben vecchio e appartato ormai dal tumultuoso esercizio degli affari lo scomparso restava con la sua figura di organizzatore geniale e di lavoratore indefesso, quale nume titolare della vecchia azienda, che aveva ereditata dal padre ed alla quale in unione al fratello suo Giuseppe, seppe dare sì gagliardo impulso e sì vasto sviluppo. Impulso e sviluppo, che si rivolsero non solo a procurar decoro, onore e beneficio alla celebre Casa editrice, ma a divulgare nel paese la cultura, nel mezzo più rapido ed efficace. La Casa Vallardi difatti, suddivisa la propria attività in molte branchie, diede vita a infinite pubblicazioni scientifiche, letterarie, scolastiche, curando la stampa di lessici, mettendo alla luce intere collezioni di opere attinenti alle varie discipline, assai importanti spesso per l'ampiezza della materia trattata come per la competenza e per la fama dei singoli autori

Ebbero particolare fortuna e risonanza più vasta le iniziative realizzate dal Vallardi a beneficio della scuola, interessando la sua produzione tutti i rami e tutti i gradi dell'insegnamento, dall'Asilo infantile all'Università: le pubblicazioni cartografiche, gli atlanti per lo studio delle scienze naturali, mediche, geografiche, astronomiche della grande Casa milanese rappresentarono per molto tempo il meglio dell'industria editoriale italiana e le enciclopedie e le collane di edizioni economiche contribuirono grandemente a quell'elevazione del popolo che a Pietro Vallardi stava immensamente a cuore.

Il gr. uff. Pietro Vallardi fu uomo di eletto ingegno e di attività portentosa esplicata non solo nel campo della propria industria ma pel bene della propria città sicchè se l'Italia vede in lui scomparire come uno delle più belle figure di editore, Milano lo piange come uno dei suoi cittadini migliori.

I Duchi Torlonia non c'entrano

ROMA, 22

Il Duca Don Andrea Torlonia scrive ai giornali per rilevare che nelle cronache del processo del divorzio fra don Marino Torlonia e la consorte, si è troppo spesso parlato del Duca e della Duchessa Torlonia e aggiunge: «La vertenza riguarda don Marino Torlonia e donna Elsie Moore Torlonia e non il duca Torlonia che sono soltanto io, nè la duchessa Torlonia titolo spettante soltanto a mia madre e a mia moglie».

Il crollo d'una villetta a Milano

MILANO, 22

In Via Libia, in riparto di Musocco, i capimastri Daveri e Pozzi, che hanno i loro uffici in Milano in Via Solferino 35, stanno costruendo un gruppo di villette a due piani. Ieri alle ore 16, uno degli edifici, sembra a causa delle infiltrazioni d'acqua, è in parte rovinato. Il tetto, cadendo, ha fatto crollare i soffitti di due camere e un'ala del piccolo caseggiato composto di sei camere in tutto.

Sul posto accorsero i pompieri al comando dell'ing. Paganoni, che provvidero a puntellare l'edificio in rovina.

Fortunatamente, essendo giorno festivo, il cantiere era sgombero e quindi non si ebbero a lamentare disgrazie.

Mac Intosh e Inckler a Leopoli

BERLINO, 22

Da Leopoli si comunica che gli aviatori Mac Intosh e Hinckler sono arrivati nella capitale della Galizia provenienti da Kamienobrod, accompagnati da due contadini che furono seriamente feriti dal la caduta dell'apparecchio. I contadini furono ricoverati all'ospedale.

I due piloti, dopo aver fornito alle autorità tutte le informazioni necessarie, si recarono al consolato britannico.

Essi avrebbero intenzione di ritornare a Londra in Treno. Inthos e Hinckler rifiutarono però di fare qualsiasi dichiarazione sul loro programma e attendono evidentemente qualche disposizione da Londra. Essi hanno inviato un rapporto particolareggiato al Ministero inglese dell'aviazione.

I danni subiti dall'apparecchio non sono così gravi come lo facevano credere le prime notizie, ed è anzi probabile che il velivolo possa essere riparato sul posto.

L'arresto dell'assassino

d'un possidente modenese

MODENA, 22

La cittadinanza è ancora sotto la dolorosa impressione dell'assassinio del possidente Gemignano Benatti di anni 60, da Campogalliano, avvenuto nel pomeriggio di sabato, ad opera di un delinquente che, con cinismo brutale, uccideva il noto agricoltore per impossessarsi della somma che il disgraziato aveva in tasca, quale ricavo della vendita di numerosi maiali avvenuta a Castelfranco Emilia.

Apprendiamo ora che il presunto assassino è stato tratto in arresto a Bologna. Si tratta d'un pericolosissimo pregiudicato, dimorante in via Santa Caterina. Egli è stato riconosciuto dai testimonio alla scena di sangue, tale Lambertini, e dall'oste Aldo Dallari, che somministrò le vivande alla vittima. Sono già avvenuti i confronti alla questura di Bologna, ai quali ha presenziato in persona il questore stesso comm. Luciani. L'arrestato nega la sua colpabilità, ma su di lui vanno accumulandosi moltissimi indizii. Le indagini continuano con grande zelo.

Tragica fine d'un garibaldino

ROMA, 22

Un vecchio garibaldino, Pio Carboni, ottantenne, molto noto nel Trastevere, è rimasto vittima d'una disgrazia. Egli era salito sur una sedia per aggiustare un quadro alla parete, allorchè la sedia si revesciava ed il povero vecchio riportava contusioni multiple e la frattura della gamba destra. Egli è morto all'Ospedale di S. Spirito.

Altro processo contro Dumini

ROMA, 22

La *Recentissima* pubblica che il 26 corrente, dinanzi al Tribunale di Roma, avrà inizio la causa contro il pregiudicato Amerigo Dumini, attualmente detenuto al penitenziario di Viterbo dove sta scontando la pena inflittagli dal Tribunale di Roma per offese al Duce. Il Dumini questa volta dovrà rispondere di violenza privata e minacce.

Appendice della GAZZETTA DI VENEZIA — 81

I QUARANTASETTE

Romanzo di GEORGIE MALDAGUE

I due grandi levrieri russi, i favoriti del principe Gregory, saltavano, scodinzolando intorno a loro. I fedeli animali riconobbero May, che si era fermata e le si slanciarono incontro come due freccie, festeggiandola con allegri latrati.

Anche le due donne si fermarono, attendendo che la figlia del miliardario si facesse avanti. Quasi involontariamente questa s'inoltrò. Quando le fu vicina, Ada Flory si staccò da sua madre e fece due passi verso di lei.

— Signorina — disse con voce lievemente tremante — sono felicissima di rivedarla. Non ho osato avvicinarla sul piroscafo, durante la traversata, ma qui, dove il principe Gregory offre a me ed alla mia mamma una ospitalità così cordiale, qui dove possiamo discorrere senza che nessuno ci disturbi, ho il dovere di parlarle di me, poichè si tratta di cosa che interessa direttamente anche lei.

Cercava di rendere ferma la voce, ma le parole non uscivano dalle sue labbra che con esitazione ed il suo volto roseo era divenuto pallidissimo.

May Hartanson non capiva mai come sul ponte della «Vittoria» si sentiva attratta verso quella fanciulla da una viva simpatia, aumentata adesso dal turbamento che evidentemente la poverina non sapeva dominare e di cui la figlia del miliardario si chiedeva invano la ragione.

Ma prima che avesse potuto rispondere ad un esordio per lei inesplicabile, Ada riprese, come per scusarsi in anticipazione di quel che stava per dire.

— Ha sempre l'intenzione di sposare Gerardo Gaffort?

May trasalì a questa brusca domanda ed il suo volto grazioso divenne ad un tratto impenetrabile.

May trasalì a questa brusca domanda ed il suo volto grazioso divenne ad un tratto impenetrabile.

— Mi perdoni se sono indiscreta — continuò Ada — ella penserà forse che m'immischio di cose che non mi riguardano. Tuttavia pensi, signorina, che noi siamo in casa del principe Gregory, mia madre ed io, che ci conosce, e che se lui non ha voluto dirle nulla, se ha lasciato a me questa cura, mi permetta di ripeterle la domanda, signorina: Ha sempre l'intenzione di sposare Gerardo Gaffort?

— No — rispose May Hartanson senza esitare.

— Ah! tanto meglio — esclamò la sua interlocutrice — tanto meglio! — Almeno non dovrà soffrirne!

— Come? non dovrò soffrire? Perchè?

— Perchè la fidanzata di Gerardo Gaffort sono io.

— Che! Gaffort è il suo fidanzato?

— Sì, da più di un anno.

— Mi aveva dunque mentito!

May pronunciò queste parole con una espressione quasi di sollievo, e ciò che provava, infatti più che un sollievo, era un sentimento di trionfo e di gioia.

— Non poteva darmi una migliore notizia — riprese — per tutta la vita le sarò riconoscente della sua sincerità. Dunque, mi aveva mentito. A me che odio la menzogna... ed è questa menzogna che mi scioglie del mio impegno. Ma lei, signorina, sposerà questo uomo venuto a me con l'inganno?

— No, non lo sposerò.

La signorina Hartanson tese la mano ad Ada Flory.

— Mi lasci dire quanto la stimi — disse. — Non vi è cosa più bassa e vile della bugia. Saremo amiche. Lo vuole?

— Oh! con il più gran piacere.

— Ha dovuto soffrire molto, m'immagino...

— Sì, ho sofferto ed ho pianto tanto!

— Poverina! — esclamò May.

Poi allontanandosi di qualche passo aggiunse:

— Mi scusi; ma voglio far dare al mio conducente l'ordine di spegnere il motore. Resto! Non tornerò a Filadelfia che dopo il pranzo insieme a mio padre. Passeggeremo e discorreremo un po' E' la sua mamma, non è vero? Mi presenti, la prego.

Si fermò dinanzi alla signora Flory e prese fra le sue la mano tremante che si tendeva verso di lei, mentre Ada diceva:

— Mamma, la signorina Hartanson vuol conoscerti.

— Come mi dispiace di non poterla vedere! — rispose la cieca. — Ella è molto bella signorina; mi hanno detto che è anche buona e che è impossibile conoscerla senza amarla.

— Chi dunque ha potuto fare di me un ritratto così lusinghiero, cara signora? — chiese May ridendo con il suo fresco riso, mentre le guancie le si tingevano di rosa.

— Non credo che ciò sia stato detto per una vana adulazione! La sua bellezza è incontestabile, ed in quanto alla bontà.... ebbene, chi lo ha affermato è persona che la conosce molto bene....

— Il principe Gregory.

— Gregorio! oh! ma siamo amici di infanzia e per conseguenza la sua indulgenza è facilmente spiegabile.

Ed arrossendo ancora di più, mentre rideva un po' meno forte, May proseguì.

— Tuttavia quando siamo insieme è molto severo con me.

Un domestico passava di lì ed ella lo chiamò per dargli l'ordine da trasmettere al conducente della sua automobile; poi, rivolgendosi nuovamente alle donne:

— Ero venuta qui con l'intenzione di restare — spiegò — e me ne andavo soltanto perchè, credendo la casa vuota, temevo di annoiarmi fino all'ora del pranzo che non sarà certo prima delle nove... Almeno si potesse ordinare un tè un po' sostanzioso! Se facessimo un apasseggiata attendendolo? Conosce la capanna di Fia Mè? E' un sito a cui è conservato tutto il suo carattere selvaggio e primitivo e che io trovo semplicemente incantevole! E' là che ella compie i suoi riti indiani, che classifica le piante, prepara i suoi filtri o piuttosto i suoi rimedi. Questa donna, che ha sempre vissuto nelle grandi città ed il cuo figlio Jam Jim è tanto colto e civilizzato quanto lo si può essere, ridiviene la vera creatura della sua razza non appena meteva piede nel suo «wigwan». E' là dove sa meglio predire l'avvenire. Le ha detto la buona ventura?

— Mi ha guardato la mano soltanto; sembra che la linea della mia fortuna domini ogni perturbamento della mia esistenza... e sembra anche che questi turbamenti appartengano ormai al passato.

— Dunque, non le resta a far di meglio che sorridere alla vita. Vogliamo andare verso la capanna?

— Con piacere...

— La sua mamma verrà con noi?

— La mamma è un po' stanca, e poi è l'ora dela sua siesta. Da che il tempo si è messo al bello ha preso l'abitudine di farla in quel boschetto... ben coperta, naturalmente.

Ada mostrava, a qualche passo da loro, un folto gruppo di alberi in mezzo ai quali, in uno spazio assai largo, si scorgevano una sedia a sdraio ed alcune poltrone.

— L'aria del mare le ha già molto giovato — continuò la fanciulla — e credo che il soggiorno nella foresta le farà anche meglio. Quando torneremo a Parigi la vista le sarà certamente ritornata un poco. Poichè se la mia mammina non ci vede, ciò è causato soltanto da una grande anemia... Possiamo lasciarti, mamma?

— Lasciami pure, mia cara, e non ti preoccupare per me. Sai bene che posso rientrare a casa anche da sola.

(continua)

LA "GAZZETTA" A ROMA

Il segreto fascino di Via Veneto

Modesta strada fra modeste sorelle - Nata con la camicia - La fortuna e i platani - La pescecagna delle vie romane

ROMA, novembre.

Per noi che trentasette anni fa l'avevamo vista sorgere poco a poco, mattone su mattone, la gran sorpresa che di questi giorni è corsa per tutti i giornali e per tutti i romani ci ha un po'.... sorpreso. Chi — come noi — ricordava, sapeva benissimo che questa Via Veneto — divenuta più tardi, molto più tardi, 1919 — Via Vittorio Veneto, era una strada come tutte le altre tracciate nel periodo della gran febbre edilizia, cui seguì pochi mesi appresso la gran crisi edilizia. Anni: 1890, 1891. Unica eccezione questa: che mentre le altre per seguire la moda del tempo — moda torinese — erano disegnate con la squadra e il tiralinee, questa nel suo primo tratto si snoda in ampie curve, seguendo nè più nè meno il percorso del bellissimo viale d'ingresso della Villa Boncompagni-Ludovisi, distrutta bestialmente per far sorgere un quartiere di casoni con tanti buchi per finestre. E questo primo tratto, disegnato così più dal caso che dalla volontà artistica degli edili umbertini, fu un po' la famosa camicia della fortuna con cui, indubbiamente, Via Veneto nacque. La speculazione si era assicurata i terreni del tratto rettilineo e là costruì le sue case enormi, piccoloborghesi, con appartamenti che allora si pagavano — ed era un magar caro — ottanta e cento lire al mese. Nella parte in curva le aree per molti anni rimasero disponibili, sicchè quando qualcuno ebbe l'idea di costruire un albergo che non fosse troppo distante dalla Stazione e dal centro elegante — che allora era, come è tutt'ora — piazza di Spagna, pensò proprio a quei terreni disponibili di Via Veneto. Gli alberghi devono godere del privilegio delle ciliege: una tira l'altra, perchè costruito il primo — appena una ventina d'anni fa — gli altri vennero poi uno appresso all'altro. L'ultimo è appena di un anno. Intanto sulla tangente della seconda curva l'architetto Koch — l'autore di piazza dell'Esedra — innalzava quel palazzo Boncompagni, che nel 1900 veniva acquistato per la propria residenza da Margherita di Savoia. L'architetto costruiva con l'opera per cui ormai il suo nome è assicurato alla storia. Nessun altro edificio della Roma umbertina raggiunge la perfezione di linee, la signorilità e l'armonia dell'aspetto quanto quest'edificio, rimasto fin qui insuperato per la sua composta classicità. Si disse — e non a torto, che il Koch disegnandolo subì l'influsso di una misteriosa forza che gli guidò la mano a tracciare un'opera degna di ospitare un giorno la prima Regina d'Italia. Caso, presentimento artistico? Chissà. Certo, quel palazzo, a chi lo veda per la prima volta, dà subito l'idea di una dimora reale.

La ruota della fortuna

Via Veneto nei suoi primi anni visse la vita di una qualsiasi strada, che per essere la più larga del quartiere ha l'onore di ospitare i negozi più importanti. Latterie, macellerie, fornai e pizzicherie si succedevano l'una all'altra e senza nemmeno un gran sfarzo di mostre e di vetrine. I romani delle altre parti vi passavano per andare a Villa Borghese, ma il mondo elegante non si sognava davvero di uscir di casa apposta per andare a farvisi vedere. Il Corso e Via Condotti o piazza di Spagna e la Trinità dei Monti — siamo nel periodo del «Piacere» di d'Annunzio ed Andrea Sperelli abitava nella leggiadra rotonda del palazzetto Zuccari — tenevano il primato della passeggiata mondana. Ma intanto a Via Veneto venivano piantati i platani ed i platani, da quei bravi alberi che hanno l'abitudine di crescere rapidamente, crescevano lì a vista d'occhio. La ruota della fortuna cominciava a girare in favore di Via Veneto. In dieci anni la strada possedeva una alberatura da villa, che nelle belle stagioni la trasformava in un viale; fantastica galleria scavata nel fitto fogliame degli alberi. Poi la residenza della Regina Madre e quei primi alberghi eleganti — dove scendevano i ricchi americani — misero una nota nuova nella vita quotidiana di questa strada, nata modesta come le consorelle. Si avviava così a diventare la pescecagna delle vie romane. Le latterie si fecero un pochino più linde, misero fuori i tavolinetti con le tovaglie colorate, avvertirono che alle cinque — five o' clock — servivano anche il te. Qualche negozio di mode si inserì tra quelli che vendevano i salami ed i prosciutti e l'altro che «smerciava «pane, paste e generi diversi». Era naturale: bisognava pure mettere sotto gli occhi delle «misses» piene di dollari un cappellino con cui tentare qual tanto di vanità che c'è in ogni donna.

I platani intanto crescevano meravigliosamente. Ad ogni primavera buttavano fuori rami e foglie, e si facevano robusti e grossi e inavvertitamente formavano all'altezza dei primi piani un velario impenetrabile allo sguardo curioso dei passanti. Così più per volontà della natura che degli uomini si formavano in Via Veneto due diversi strati; due piani separati e quasi invisibili. Il primo, quello dove erano i negozi si trasformava. I pizzicagnoli, i fornai, i macellai si ritiravano nelle strade laterali e lasciavano il posto ai magazzini di mode, di viaggi, di profumerie, ai grandi caffè, alle succursali delle Banche. I nuovi venuti sfoggiavano mostre e prospetti artistici, chiamando architetti celebrati a disegnare insegne, lumiere e arredamenti; gli alberghi aprivano i grandi finestroni degli halls, e mettevano in mostra fin quasi sulle soglie delle porte la ricchezza sontuosa dei saloni interni.

Via Condotti detronizzata

Intanto nel secondo strato — quello al disopra della volta di foglie — continuava la vita ordinaria, anche quando le pigioni furono portate a prezzi fantastici. I casoni conservavano il loro aspetto piccoloborghese e tutt'al più le finestre s'ingentilivano per qualche tendina più fine e più elegante. Nulla di artistico, di mondano — nel senso più alto di questa parola — nulla di buon gusto, di raffinato era possibile cercare con speranza di trovare, al disopra di quel compiacente velario di foglie o di quell'intrigo di rami. Immaginate una donna vestita e calzata in modo inappuntabile dalla vita in giù e con una giacca modesta ed inelegante dalla vita in sù. Ecco l'immagine di Via Veneto. Ma coloro che non l'avevano veduta nascere o che non avevano mai tentato di scrutare il mistero che c'era oltre quel compiacente velario, perchè distratti dal molto, dai troppo di bello, di elegante, di gusto che c'era da ammirare e da desiderare di sotto, non immaginavamo davvero quale fosse la realtà.

Così Via Veneto aveva detronizzato Via Condotti, portandole via tutta la giovinezza elegante e mondana, che oggi si compiace di talune esteriorità, che a noi piacciono poco e certo non sacrificheremo mai l'armoniosa bellezza dell'antica strada romana su cui il tempo ha impresso i segni di un'arte inimitabile e il genio di un artista ha dato per sfondo la scenario mirabile della scalinata della Trinità dei Monti.

Ma a Via Veneto il Comune aveva create le aiuole piene di fiori; il viale era diventato così un po giardino e non a torto si poteva considerare come la grande anticamera fiorente della villa creata dal Cardinale Scipione Borghese.

Ora è avvenuta questa po' po' di tragedia, dalla quale da giorni i giornali sono pieni e la cittadinanza discute e si accalora e molti si sentono stringere il cuore. E' avvenuto che una bella mattina squadre di boscaiuoli e squadre di operai hanno mandato tutto all'aria. All'aria, capite, il lavoro di trentasette anni. Gli uni hanno abbattuto con le ascie i platani, gli altri le strade. Immaginate uno scenario magnifico che d'improvviso si laceri e lasci vedere l'interno di un palcoscenico con i camerini i frontali accatastati, le bilancie oscillanti, i fasci di cordami. Proprio così. Caduto quel gran velario di rami e di foglie, i vecchi casoni piccoloborghesi sono alzati fuori nelle loro modestissime facciate, che stridono maledettamente con la ricchezza, l'eleganza e il buon gusto dei negozi che ospitano sotto. Ricerchereste inutilmente la via elegantissima di ieri in questo stradone, larghissimo con le case altissime, senza traccia di una qualsiasi linea architettonica. Anche gli alberghi, i famosi grandi alberghi ostentano le loro brutte architetture internazionali, che qui stonano più che altrove. Via Veneto vi dà l'impressione di una testa calva. Il pensiero corre ad bel capo femminile, dovizioso di chiome, che le forbici di un qualunque «Attilio» abbia acconciato nel più audace taglio alla maschietta.

Quelli che non sapevano o che non ricordavano o che non avevano mai guardato in sù hanno l'aria di domandare: Ed ora per questa strada così plebea, che noi credevamo di vivere la gran vita elegante?

Come si rimedia oggi? Il Governatore non ha certo mandato tutto all'aria per il gusto di amareggiare mezza Roma. Ha un suo progetto. Il direttore dei giardini e l'architetto De Vico si propongono di sostituire ai platani altri alberi sempreverdi e di ordinare le aiuole con vasi artistici. Dicono che a cose fatte la via sarà più bella di prima. Ma c'è un punto che rimane sospeso come un'incognita pericolosa. Quel famoso velario che divideva in due la strada, che vi consentiva di ammirarne tutto il bello e di intravedere appena il brutto, come lo si ricostruirà? Gli alberi non crescono in un giorno — e specialmente quelli che saranno piantati qui — ed allora per una ventina d'anni dovremo acconciarci ad una strada che non sarà più quella di ieri ed avrà perduto uno dei suoi segreti, che era in fondo il suo fascino. Ed i bei platani, che avevamo ammirato rigogliosi e che ora abbiamo visto troncati e tagliati, simili a membra umane spezzate e disperse, chi ce ne dirà più il loro pittoresco incanto? I platani di Via Veneto avevano atteso invano fino a ieri un poeta che ne cantasse la bellezza; ma i poeti che vi passeggiarono all'ombra si preoccuparono invece di ammirare le belle donne che incontravano. Al mancato canto non si può sostituire oggi che l'accorata elegia e segnare con la loro fine un'altra illusione che cade e si disperde...

gincar

Oscuro dramma coniugale
di una coppia svedese a Parigi

PARIGI, 22

Un dramma, di cui non si possono ancora determinare esattamente le cause, si è svolto in un lussuoso appartamento del quartiere della Muette. Al numero 3 della via Chardin, presso il giardino del Trocadero, abitavano da parecchi mesi in un bell'appartamento i coniugi Grebst di origine svedese: Harold Grebst, di anni 50 e sua moglie Stinna Nordstrom, di una ventina di anni più giovane del marito. Si trovava con la coppia la madre della signora Sordstrom.

Il signor Harold Grebst, nato a Goteborg ed ex-diplomatico, si era dedicato durante il suo soggiorno in Francia all'industria; la donna, conosciutissima negli ambienti giornalistici e letterari svedesi, collaborava a vari giornali di Stoccolma e segnatamente al «Dagens Nyhter», dove da due anni firmava articoli con lo pseudonimo di «Xliane».

I coniugi avevano trascorso l'altro ieri la serata allegramente; dopo cena avevano giocato alle carte e quindi si erano ritirati. L'ex-diplomatico si era mostrato anzi di ottimo umore. Ieri mattina, verso le 9, la cameriera, sorpresa che i padroni non avessero ancora chiamato la colazione del mattino bussò alla porta della camera e non ebbe alcuna risposta. Avvertì allora la signora Nordstrom e insieme a lei pentrò nela stanza. Stesi sul letto, l'uno accanto all'altra, giacevano cadaveri i due sposi, la singora aveva all'orecchio sinistro una ferita dalla quale si dipartiva un rivoletto di sangue coagulato. Il marito presentava alla tempia destra la traccia di un colpo di rivoltella e nella destra stringeva ancora una pistola automatica di grosso calibro, con la quale aveva ucciso la signora nel sonno, poi si era fatto giustizia.

Un funzionario di polizia, subito avvertito, accorse sul posto e rilevò come non esistesse nessuna traccia di lotta, nè alcun disordine. I corpi erano ancora caldi, ciò che permette di supporre che il dramma si sia svolto nelle ore del mattino. Secondo le prime risultanze dell'inchiesta iniziata dalla polizia, sembra che il Grebst si sia ucciso con la moglie perchè un tentativo di sfruttare la scoperta fatta d'un lievito artificiale l'avrebbe condotto sull'orlo del fallimento.

Un romanzetto franco-giapponese
a bordo di un piroscafo inglese

PARIGI, 22

Mandano da Tokio che il governo giapponese ha inviato il comunicato seguente a tutti i giornali giapponesi: «Siete informati che la pubblicazione di qualsiasi notizia relativa al recente colloquio avvenuto a Yokohama tra il principe Higashi Kumi ed una signora francese è formalmente proibita dalla polizia della metropoli».

Questo comunicato si riferisce ad un romanzo d'amore incominciato a Parigi qualche anno fa tra il principe della casa imperiale Higashi Kumi e una signora francese, romanzetto conchiusosi recentemente a bordo di un piroscafo inglese nel porto di Yokohama.

Studente ucraino assassinato
nel sonno a Leopoli

BERLINO, 22

(F.A.) A Leopoli è stato assassinato per motivi politici uno studente ucraino tale Huk. A tarda ora di notte due sconosciuti sono penetrati nella camera dove lo studente dormiva con cinque compagni e lo hanno ucciso con sei rivoltellate. L'Huk avrebbe rappresentato una parte non bene definita nel processo per l'assassinio del presidente della repubblica Woiciakowski, e passava per essere un agente provocatore della polizia polacca.

Religioso ucciso in Cina

PECHINO, 22

La missione belga di Tientsin ha ricevuto notizie che il padre Ermenegildo, addetto alla missione cattolica tedesca nello Scian-Si, è stato assassinato in circostanze particolarmente pietose. Il religioso transitava per una via che conduce alla missione quando venne fermato da alcuni soldati dello Scian-Si i quali cercarono di depredarlo. Non avendogli trovato alcun oggetto di valore e denaro gli imposero di spogliarsi dai suoi indumenti. Essendosi il religioso rifiutato venne barbaramente ucciso.

Le onoranze della Russia a Massimo Gorki

MOSCA, 22

Allo scopo di festeggiare il 35. anniversario della carriera leggendaria di Massimo Gorki si è costituito a Mosca un comitato pubblico di cui fanno parte in qualità di membri Bukarin e Lunaciarski. La celebrazione avrà luogo nel 1928.

Il teatro del "Covent Garden"
non verrà demolito

LONDRA, 22

Le voci della prossima demolizione del teatro del «Covent Garden», il glorioso tempio dell'arte lirica, dedicato per lunga tradizione all'opera italiana, sono recisamente smentite dal Consiglio di amministrazione del vecchio teatro londinese.

In ogni caso, la demolizione del «Covent Garden» che sorge nel centro del colossale mercato di fiori e della frutta, non potrà essere presa in seria considerazione, per quanto i dirigenti del mercato seguitino a far pressione sulle autorità municipali, prima del 1931, perchè sino a tutto il 1930 rimarrà in vigore il contratto di affitto del teatro concluso anni addietro.

Per la prossima primavera intanto, si prepara la rappresentazione di un largo repertorio di opere italiane, che saranno cantate dai migliori artisti italiani.

Ingegni italiani in America
che conquistano posizioni formidabili

NEW YORK, 22

Il «New York Times» si occupa dell'alta posizione bancaria raggiunta da Amedeo P. Giannini, capo della Bank of Italy ed istituti alleati che dispongono di un capitale di dieci milioni di dollari e di azioni che superano il miliardo di dollari, per cui la Bank of Italy è diventata l'istituto finanziario più potente degli Stati Uniti, e quindi del mondo.

Dopo aver tratteggiata la figura del Giannini ed aver ricordato le origini della sua azienda e della sua fortuna il «New York Times» rileva che Giannini è nella finanza quello che fu Marco Polo nell'esplorazione. Il giornale esprime la sua meraviglia che una simile posizione sia stata creata dal figlio di un povero immigrato italiano nato nella vallata californiana di S.ta Clara.

Il popolare scrittore Arturo Bribane rispondendo ai rilievi del «New York Times» si meraviglia della... meraviglia del confratello e risponde a sua volta: «Il «Times» dovrebbe ricordarsi che anche il nostro primo immigrato, Cristoforo Colombo, fu un italiano e dovrebbe prestarsi a combattere la presente stupida legge sulla immigrazione che tiene lontani dalle nostre sponde uomini quali il padre di Giannini. Due altri milioni di buoni lavoratori italiani nella California ed altri due milioni nella Florida aumenterebbero di miliardi la ricchezza di questi due Stati».

La figura del gen. Aguillar
nelle rievocazioni bellunesi

BELLUNO, 22

La *Gazzetta* del giorno 20 corr. riportava la notizia dell'avvenuta fucilazione al Messico del generale ribelle Aguillar, per opera delle truppe federali del presidente Calles. L'Aguillar era una figura nota nell'ambiente bellunese del quale frequentò con assiduo interessamento la buona società, essendo stato ospite del 7.o alpini, per studiarvi l'organizzazione delle nostre truppe da montagna. Alto di statura, slanciato e diritto di portamento, olivastro, riassumeva in sè le caratteristiche fisiche dell'incrocio indo-portoghese. Temperamento ardente, battagliero e passionale: gioviale, ciarliero ma correttissimo, godeva qui larghe simpatie. Intelligente, colto (aveva scritto una pregevole opera d'indole militare), conosceva diverse lingue fra le quali l'italiana che coloriva di pittoreschi barbarismi. Non faceva mistero delle sue umili e nebulose origini di modesto capo tecnico dalle quali lo aveva tratto alcuni anni addietro il generale Serrano, pure fucilato, elevandolo alle alte cariche gerarchiche militari del suo paese. Tenente colonnello a 35 anni, addetto militare presso il nostro Governo, rientrato in patria al termine della sua missione in Italia, si tuffò nelle lotte di predominio politico dei partiti che laggiù si avvicendano violentemente al potere, pagando con la vita l'ardente dedizione alla causa di colui che lo aveva beneficiato. Magnifico esempio di coerenza morale e di riconoscente lealtà.

La gelosia d'un marito abbandonato

FIRENZE, 22

Una tragedia della gelosia è avvenuta a Castelnuovo Garfagnana.

Certo Luigi Biagioni, separato da qualche tempo dalla consorte Maria Marigliani, si recava nell'abitazione della moglie e dopo aver chiesto di parlarle, la aggrediva colpendola con vari colpi di bastone alla testa. La povera donna cadeva a terra in un lago di sangue. Il feritore allora si dava alla fuga. La disgraziata è stata trasportata all'ospedale moribonda.

Le cause del fatto non sono ben precisate, ma devono ricercarsi nella gelosia.

In libreria

Marvana

«Marvana» di Mario Carli è già apparso due volte alla ribalta delle lettere: la prima nell'aprirsi nel 1915, la seconda qualche anno dopo, proprio a mezzo l'incendio della conflagrazione europea; aveva per titolo «Retroscena» ed era preceduto nella seconda edizione da uno «dichiarazione futurista» dello stesso Carli nella quale le intenzioni dell'autore erano poste in pieno sole così da potersi in esse rintracciare il piano nettamente abbozzato di una vera e propria rivoluzione nel campo del romanzo.

Il volume di Mario Carli, nato in brutto momento si ebbe la sorte di tanti altri libri di valore che usciti sui margini o nel cuore della guerra non poterono avere la piena considerazione della critica. Per tutto questo torna assai utile e interessante la ristampa del volume, ch'esce ora col suo nuovo nome di «Narvana» in una delle più eleganti e nitide edizioni della Casa «Alpes» di Milano.

Mario Carli non ha soltanto ribattezzato il suo «mistero d'amore» ma conservando le armonie originali nella parte architettonica del libro ha dato nuove grazie alla sua veste rimodernata sicchè lo stile ci torna chiaro, sonoro, ben mosso e fluente sebbene sembri incappare qua e là in alcuna di quelle contorsioni o in alcuna di quelle immagini un po' malate di secentistica gonfiezza che furono assai care al gusto dei così detti avanguardisti dell'anteguerra.

In una pagina di Edgard Allan Poe riportata in capo al volume è detto: «Spesso ho pensato quanto sarebbe interessante uno scritto in cui un autore volesse — o meglio potesse — narrare il procedimento che egli ha gradatamente seguito in una delle sue composizioni, fino al completo suo svolgimento». Il Carli sviluppando un'idea analoga a questa espressa dal Poe, e sfruttata su larga scala più tardi specie nel teatro, immagina un breve romanzo e poi ne smonta pezzo per pezzo tutti gli apparati di sfondo e di contorno come ogni parte interiore ed esteriore dei personaggi i quali ci appaiono così non solo spiritualmente e cerebralmente ignudi ma sezionati e analizzati in tutte le anfrattuosità dei loro organismi.

Il romanzo, breve, terso, arioso, ben tagliato e ben condotto per mezzo dei rapidi procedimenti di un sintetismo gagliardo, è quello che avvicina un uomo di psicologia tormentosamente complessa e di sensibilità morbosamente raffinata, attratto a sfuggire ai tentacoli degli istinti pur essendo affogato nella gora di una sensualità esasperante, ad una donna «che è già un dramma per il contrasto tra la fastosa bellezza e la sua interiorità fatta tutta di aneliti immateriali». Consalvo e Maria Vana, detta Marvana, uniti dal ragionamento più che dalla passione, camminano insieme verso le mete della perfezione; lui va barcollando come un cieco guidato per mano, lei decisa e veggente ogni pensiero nascosto, ogni ansia non detta, ogni inquietudine ed ogni inconfessato bisogno spirituale e sensuale del compagno suo. Per lei la serenità senza nubi; per lui un torbido ribollire degli istinti che un po' per volta prendono il sopravvento e lo scagliano nella più rabbiosa frenesia dei sensi. Allora Consalvo s'aggrappa a Marvana per trascinarla tutta nella vertigine del gorgo che l'ha preso; ella lotta e s'oppone con l'unghie e coi denti, poi cede lagrimando all'invito del suo uomo, ch'è dopo tutto l'inesorabile comandamento della vita. Marvana, apre ad occhi chiusi le sue braccia all'amante, ma nel darsi si muore. Purissimo angelo non impunemente ella potè avvicinarsi alla terra chè umanizzatosi nell'amore, cessa di esser angelo nella vita per esserlo in eterno al di là della morte.

Interessante il romanzo pel modo in cui si svolge e per le luci di cui si illumina più che pel sapore della propria essenza. Più interessante ancora il processo d'analisi dal quale una quistione si vecchia qual'è quella dell'eterno contrasto tra spirito e sensi trova forme e sviluppi originali e inattesi, e dove fra i pezzi anatomici dei due eroi sezionati il profilo del creatore si ricompone in atteggiamenti che rivelano, come al di là di un cristallo tutte le seti, tutte le incertezze e tutti i martirii di una mentalità e di una sensibilità ultramoderne.

Da qui l'autore si diparte dai suoi eroi e dalla vicenda che li ha stretti nella loro effimera vita, e sale in arcioni di un suo pazzo cavallo e se ne fugge pei campi delle divagazioni più vaste «senza sella, senza briglie, senza staffe, con ritorni capricciosi e sterri irragionevoli». E qui il libro si fa autobiografico seguendo quelle correnti che dopo l'avvento dell'«Uomo finito» di Giovanni Papini hanno sedotto quasi tutti gli scrittori della nostra generazione. Questa corsa del Carli ha intenzioni devastatorie e il cavaliere che pare a tratti allenti le briglie e se ne vada soavemente assorto con gli occhi al cielo sotto il chiaro di luna, a volte impenna il proprio destriero e arranca la sciabola e fugge a galoppo serrato per orti e per giardini schiacciando frutta, calpestando fiori, smozzando steli e germogli e ramelle col filo della sua lama mulinata nel vento. Passando attraverso le tenere fantasticherie del sogno o i tenebrosi agguati di un incubo egli bestemmia con sberleffo di cinico, affetti, ricordi, tenerezze, amore; ma poi quasi si pente di codesta sua furia di demolitore e pare fugga a nascondersi nell'oasi della più mite e serena poesia, come in quel delicatissimo capitolo che chiude il volume, dove i fantasmi della giovinezza lontana e del perduto amore, sembrano venirci incontro vestiti coi decrepiti pizzi, raccolti dal fondo di un vecchio cassetto; odorosi di passato; velati dalle pallide brune di una tristezza rassegnata e soave.

Un libro vario, originale, interessante, insomma, destinato senza dubbio ad aver molti e molto attenti lettori.

Carlo Anti illustra a Londra
gli scavi di Cirene

LONDRA, 22

Presente l'ambasciatore d'Italia, Chiaramonte Bordonaro, che ha presentato l'oratore ad un pubblico elettissimo, fra cui le notabilità universitarie londinesi, il prof. Carlo Anti, dell'Università di Padova, ha tenuto in un'aula del Kings College, annesso all'Università di Londra, una interessante conferenza sugli scavi di Cirene.

La conferenza, illustrata da proiezioni, è stata ascoltata con vivissimo interessamento dal pubblico britannico, per il quale l'estensione e l'importanza degli scavi è stata una vera rivelazione. Il prof. Anti ripeterà la conferenza, la prossima settimana, nella Università di Oxford.

Mostra di cimeli petrarcheschi
a Carpendentras in Provenza

PARIGI, 22

(A. P.) Ieri a Carpendentras in Provenza si è svolta l'inaugurazione dell'esposizione dei libri riferentisi a Petrarca, ai suoi amici, ai suoi maestri e al suo tempo. Quest'esposizione è stata organizzata dalla Biblioteca Inquimberting in questa città dove il Petrarca trascorse i suoi primi anni. In occasione del sesto centenario dell'incontro del grande Poeta con Laura si è svolta una grande manifestazione letteraria ed artistica alla quale hanno partecipato parecchi ammiratori del Poeta delle canzoni e della sua ispiratrice.

Spigolature

Il freddo improvviso e precoce rende di grande attualità l'argomento del riscaldamento delle case. Un collaboratore del «Popolo di Trieste, avendo passato in rassegna vari sistemi di calefazione, ricorda quanto primitivo fosse a Trieste, all'epoca dei nostri nonni, il sistema del riscaldamento. In certe vecchie case abitate da patriarcali famiglie, d'inverno si battevano i denti. La difesa contro il freddo era primitiva: lo scaldino di rame o di terra cotta, la «foghera» di latta, nella quale si mettevano a cuocere le mele, per profumare la stanza e «corrompere» l'aria. Quell'odore di mele abbruciate dava un senso di disgusto. Si attaccava ai mobili e alle pareti, perdurava anche passato l'inverno. Nella memoria, esso rimane come l'odore del tempo che fu. Nel 1830 Stendhal scriveva che Trieste «è assai male difesa dal freddo» e perciò faceva qualche scorribanda a Venezia; ma anche a Venezia la difesa contro il freddo era allora imperfetta. I caminetti non si accendevano perchè consumavano troppa legna e affumicavano le stanze. Le leggiadre damine veneziane, preferivano riscaldarsi su gli scaldini o intorno alle «foghere». La mancanza di difesa contro il freddo era allora comune in tutta l'Europa. I re di Francia tremavano di freddo nei loro fastosi palazzi e aviti castelli. Anch'essi non andavano più in là degli scaldini o dei bracieri, che chiamavano «Poêles». Il Montaigne, viaggiando l'Italia si chiedeva perchè non si tornasse all'antica calefazione romana, che era poi quella che oggi si chiama «centrale».

*

L'«Unione degli artisti di teatro» che escogita tutti i mezzi più ingegnosi per riempire la cassa destinata ad opere benefiche, ha, in questi giorni, irreggimentato gli artisti di tutti i teatri di Parigi per trasformarli — scrive il Figaro — in venditori e venditrici nei lussuosi negozi di via Sant'Onorato. Fu una grande «prima» veramente riuscita. Il pubblico si schiacciava addirittura per arrivare ai banchi, attirato dai commessi in livrea verde reseda e guanti bianchi, che portavano i più bei nomi dela scena di prosa, mentre i titolari dei reparti si godevano un ozio delizioso. Più di trecento attrici, sparse in quei negozi, vendevano i vari articoli, misuravano le stoffe, provavano i modelli, portavano umilmente dei pacchetti. E quali artiste! Dalla Feraudy, che vendeva a prezzo di fantasia delle fotografie, dichiarando che «gli affari sono gli affari» a Mistinguette, che vendeva dei minuscoli cuscini ricamati, all'ultima moda. A Giuseppina Baker, la celebre artista negra, era naturalmente affidato il riparto di biancheria. La coppia danzante Gesly e Lisya vendeva a chilometri la seta leggera. L'attore Lambert vendeva tappeti d'Oriente, dei quali vantava con la sua voce tragica la superba qualità, mentre l'attore comico Dranen, come un sultano, gittava a dozzine, i suoi fazzoletti, alle più belle signore. Tutti gli artisti di Parigi concorsero al successo di quella bella e filantropica giornata. Il risultato? Un incasso di quasi tre milioni di franchi, dei quali 300.000 per la cassa dell'«Unione degli artisti di teatro».

*

La vecchia Madrid tende a scomparire. Come tutte le altre capitali essa subisce le esigenze moderne. Si vedono cadere sotto il piccone dei demolitori alcune delle sue vecchie case. Si vedono successivamente abbattere la «Casa de Héros», palazzo dela via Alcalà che, durante lunghi anni, fu la residenza della presidenza del Consiglio, e il palazzo di Torrecilla, che fu la dimora del defunto marchese di Torrecilla, gran maggiordomo del re di Spagna. Ora — scrive il «Journal des Débats» — si annuncia la scomparsa del palazzo di casa Riera, situato non lontano di là, nella via Alcalà, casa che non fu mai abitata e intorno ala quale si crearono leggende. Se si deve credere ai colleghi madrileni, la costruzione di quel palazzo era stata affidata dal marchese di Casa Riera a un architetto francese, che non mise mai piede a Madrid. Sicchè, quando l'edificio fu terminato, si accorsero che la scala di servizio e le dipendenze secondarie si trovavano sulla facciata principale, che dava sulla via Alcalà. Vedendo ciò, il marchese di Casa Riera proprietario dell'immobile, e che possedeva una casa a Parigi, ordinò che il nuovo palazzo restasse chiuso. Si tratta di una casa che sarà abbattuta senza essere stata mai abitata. Ecco una cosa rarissima.

*

Quando i tedeschi dopo l'assedio di Verdun, mancando delle materie prime, cominciarono a requisire i metalli di qualsiasi foggia, le chiese furono le prime ad essere spogliate. Prima furono tolte le campane, poi si smontarono i grandi organi. Fu così — scrive il «Journal» — che la cattedrale di Strasburgo si vide strappare il meraviglioso istrumento che formava il suo orgoglio. Le sue canne furono fatte fondere. L'acciaio, che per lungo tempo aveva risuonato dei cantici di Dio e della pace, prese parte a concerti ben diversi. Mescolò la sua voce agl'inni di morte dei campi di battaglia. La guerra è finita da nove anni, e i grandi organi non sono ancora restaurati. Ora a Strasburgo il maestro Giovanni Bivemann ha scritto, alla moda del Medio evo, un commovente «mistero»: «Giuseppe in Egitto», per il quale il dotto storico del canto gregoriano, il canonico Mathias, compose degli ammirabili cori. Questo «Mistero» fu già eseguito a Strasburgo. Ora a Parigi, sotto l'egida del «Journal», si è costituito un comitato d'illustri personalità, per ripeterlo nella gran sala Pleyel e aggiungere nuovi fondi per la ricostruzione dell'organo. Sarà una delle serate musicali più interessanti. Si dice che il «mistero» «Giuseppe in Egitto» supererà in interesse la famosa «Passione» di Oberammergau. Alcuni dilettanti di musica alsaziani, che prima dell'armistizio non conoscevano una parola di francese, lo eseguiranno in quella lingua.

Uno stallone comprato da Gualino
per cinque milioni

ROMA, 22

L'*Agenzia d'Informazioni* informa che l'avv. Gualino ha conchiuso in Inghilterra con Lord Woolavington l'acquisto dello stallone Captain Cuttlu, vincitore del Derby di Epsom nel 1922, considerato uno dei migliori cavalli di tutto il mondo. L'acquisto sembra sia stato concluso sulla base di 5 milioni di lire italiane.

Libri ricevuti

Ettore Romagnoli: «I poeti greci tradotti: Pindaro - Le odi». Nicola Zanichelli ed., Bologna.

Eugenia Consolo: «Rialto» poesie veneziane. Mondadori ed., Milano. — L. 20.

CRONACA DI VENEZIA

L'arrivo dell'esploratore "Bari,, e del Principe di Udine

Ieri alle 15 è giunto nel nostro porto proveniente da Pola donde era partito alle 8 del mattino l'esploratore «Bari» della prima divisione navale al comando dell'Ammiraglio co. Attilio Bonaldi, comandato da S. A. R. Ferdinando di Savoia Principe di Udine.

L'esploratore «Bari» entrerà oggi in bacino dell'Arsenale per subire la pulitura della carena.

S. A. R. il Principe di Udine partirà probabilmente domani alla volta di Torino.

La libera docenza del prof. De Gironcoli

Apprendiamo col più vivo compiacimento che nella sessione di esami testè chiusasi a Roma è stata concessa al dottor Franco De Gironcoli, già valoroso chirurgo del nostro ospedale civile, la libera docenza per la clinica delle malattie urinarie. Mandiamo al neo professore, della dottrina del quale i lettori della «Gazzetta» ebbero ripetute prove attraverso numerosi e brillanti articoli di scienza medica, i nostri cordiali rallegramenti con l'augurio di nuovi e sempre maggiori successi nella difficile professione ch'egli onora con studio assiduo e con perizia non comune.

Feste e trattenimenti

La gita della Canottieri Querini. — Nonostante il tempo pessimo ben quaranta canottieri Querinoti convennero domenica mattina nella loro Sede per partecipare alla Gita indetta dalla Presidenza. In breve formati gli equipaggi ed ordinata la squadriglia al comando dell'Ispettore di servizio sig. Maurizio Fabris, essa partiva alle ore 10 per la meta stabilita dove, guidati dal loro vice presidente cav. Viviani, recavano l'omaggio di una corona di alloro sulla lapide dei Caduti, raccogliendo silenziosamente il pensiero mesto e riconoscente alla memoria dei gloriosi defunti.

Al Ristorante «Due Bandiere» trovarono le belle tavole imbandite per una succulenta colazione. L'allegria regnò sovrana fra quei bravi giovani che, dopo il pasto, con grande compostezza intonarono i loro cori giocondi a S. Marco, a Venezia, Giovinezza, al Mare e quello dei Canottieri. Grandi applausi furono rivolti a S. M. il Re, al Duce, alla Presidenza e alla vecchia e gloriosa Società Querini. Alle 15 ripresero la via del ritorno e alle 17 rientravano nel loro Cantiere Sociale.

Domenica 11 dicembre avranno luogo le prime Regate Sociali Invernali di resistenza, quelle delle Yole di mare a 4 vogatori. Per esse sono già formati parecchi equipaggi i quali promettono una interessantissima competizione. Constatato il buon esito di questa prima gita sociale fra canottieri, la Presidenza ha deliberato di organizzarne un'altra per domenica 18 dicembre con meta la città di Mestre.

Dopolavoro Privative. — Con numeroso intervento di pubblico, giovedì, sabato e domenica scorsi, ha avuto luogo un'interessante programma cinematografico «Caccia all'orso bianco» ed «I cavalieri dell'Arizona». Negl'intervalli la signorina Sisto Margherita ha declamato: «La Gran Madre alla vigilia della Vittoria» e «No i xe do se no i xe tre» e la bambina Spina Ione «La note de le 8 ore», «Venezia bela» di Ettore Bogno e «Patria mia» di De Amicis. Tutt'e due sono state applauditissime.

Ieri sera ha avuto luogo la prima lezione della Sezione-scuola di ricamo e le gentili istruttrici della Compagnia «Singer» si sono messe a disposizione delle volonterose apprendiste, che in numero di 42 costituiscono il primo gruppo distribuite in 19 macchine.

Quanto prima avrà inizio la scuola di taglio, com'è stato preannunciato, ed è in via di organizzazione la Sezione Sportiva che spera di poter presentare una agguerrita squadra di calcio per il prossimo torneo indetto dall'Opera Nazionale Dopolavoro.

L'Automobile Club in gita.

Il tempo piovoso e le strade fangose e viscide non hanno impedito al Consiglio Direttivo dell'Automobile Club di Venezia di effettuare domenica la prima gita automobilistica, principalmente per aderire all'invito del Consigliere cav. Ticozzi che con vera signorilità volle offrire un succoso banchetto nel suo «Albergo Roma» a Vicenza.

Fiat o Lancia, macchine italiane come italianissimo il Sodalizio che le raccoglie, rombarono filando verso la città del Palladio con senso d'ordine e senza il minimo incidente.

Alle mense il Gen. co. Micheroux de Dillon, vice-presidente dell'A.C.V. ha ringraziato a nome del Consiglio il cav. Ticozzi della signorile ospitalità.

La corrispondenza radiotelegrafica coi piroscafi in mare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 23 novembre 1927:

Pir. «America» a Cerrito. — «Belvedere» a Teneriffe Radio. — «Dante Alighieri» a Cadice Radio. — «Duca d'Aosta» a S. Vincente de Cabo Verde. — «Esquilino» a Alessandria Radio. — «Giulio Cesare» a Fernando de Noronha. — «Giuseppe Verdi» a Chatham Massachusetts. — «Pilsna» a Bombay Radio. — «Remo» a Colombo Radio — «Saturnia» a Capo Sperone Radio, Fiume, Cabo de Palos. — «Venezia L.» a Kobe Radio.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: Nome del destinatario; Nome del piroscafo; Stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma.

A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi, provvede il manifesto compilato a cura dell'On. Ministero delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli uffici telegrafici del Regno.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 21. — Chiusura Cotoni: Disponibile tendenza sostenuto — Disponibile Middling 20.30 — Futuri tendenza apertura fermo — Futuri tendenza chiusura sostenuto — Gennaio 19.98-20.00 — Febbraio 20.06 — Marzo 20.15-18 — Aprile 20.25 — Maggio 20.35-38 — Giugno 20.29 — Luglio 20.24-29 — Agosto 20 — Settembre 19.80 — Ottobre 19.80 — Novembre 19.92 — Dicembre 19.89-91.

Guasto alla caldaia d'un vaporetto pieno di passeggeri

Ieri sera un incidente di macchina è avvenuto al vaporino N. 22 dell'A. C. N. I. che fa servizio Santa Chiara-Lido. Il battello in parola proveniente dalla Stazione alle 21.20 era prossimo ad accostare al pontone della Veneta Marina, allorquando a bordo si udì un sibilo sordo proveniente dal locale delle macchine e nel medesimo tempo la coperta fu come invasa da una nube di caldo e denso vapore.

Data la sera piovosa nel battello numerosi erano i passeggeri, una cinquantina, e il panico naturalmente fu grande perchè anche vi erano signore e bambini. L'incidente avvenne proprio ad una cinquantina di metri dal pontone e, come si seppe dopo, fu dovuto alla rottura per logoramento di un tubo di prima fila della caldaia tubolare del vaporetto. Dal tubo spezzato fuoruscì in quantità il vapore e l'acqua, quest'ultima penetrata nel forno della caldaia, spense il fuoco, causando l'enorme nuvola di vapore che involse il battello.

Naturalmente pel guasto il battello si arrestò subitamente; la gente che era sulla Riva, aveva visto tutto e udiva le grida dei passeggeri, che non potendosi rendere ancora conto dell'entità del guasto, gridavano al soccorso, e si adoprò subito per correre qua e là per approntare i mezzi di soccorso e telefonare ai pompieri. Si staccarono subito un motoscafo della Svan e poi una lancia privata e un'altra della R. Marina, che passavano di là, cambiarono rotta per accostarsi al parapetto. Poi arrivò anche la motopompa «Vampa» e con questi mezzi i passeggeri furono trasbordati dal battello sulla riva.

Anche il battello fu poi rimorchiato e legato alle briccole del pontone della Veneta Marina e, in seguito, staccato di là e trascinato da un altro battello dell'Azienda fino al pontile della Bragora.

Nell'incidente non si ha a deplorare nessuna disgrazia di persone; tutti ne uscirono sani e salvi: tanto i passeggeri quanto il personale del vaporetto del quale è comandante Anselmo d'Este, macchinista Acquamare Carmelo e fuochista Ballarin Giovanni.

Il danno alla caldaia, a quanto riferiscono i tecnici, è facilmente riparabile.

Un falso incendio e un bagno genuino

Ieri alle nove e mezza i pompieri della Sezione del Municipio si recarono con la motopompa «Scintilla» presso la famiglia Della Torre in Corte Lucatello a S. Marco, ove si diceva essersi sviluppato un incendio per combustione di fuliggine alla cappa del camino.

Invece il fuoco non c'era, c'era solo il fumo respinto dall'aria pesante della giornata sciroccale, che aveva invaso tutte le camere dando a pensare trattarsi d'incendio. Al ritorno, in Rio della Fava i pompieri si incontrarono con una barca della ditta L. Boccanegra di Calle delle Bande, vogata dal bracciante Giuseppe Zoldan abitante ai Frari il quale, sebbene avesse sentito la tromba dei pompieri che annunciavano il loro veloce avanzarsi, continuava a vogare senza neanche curarsi di ritrarre il remo al passaggio della motopompa. Questa imprudenza gli valse un bagno fuori stagione. Lo Zoldan lanciato in acqua dall'urto del motoscafo contro il remo, raggiunse con due o tre poderose bracciate la riva della Fava e andava immediatamente a casa mentre i pompieri pensavano a rimorchiare la barca e a recuperare il remo caduto in acqua. Lo stesso Zoldan ebbe a dire al sig. Boccanegra che l'incidente si era verificato nella precisa maniera da noi sopra enunciata, quindi lo Zoldan ha riconosciuto perfettamente la propria colpa.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 22 novembre: «Ida» ital. da New York con merci — «Ugo Bassi» ital. da Fiume vuoto — «Viminale» ital. da Trieste con merci — «Procione» ital. da Batum con petrolio — «Duino» ital. da Gravosa con merci — «Eneo» ital. da Fiume con merci — «Graz» ital. da Trieste con merci.

Spedizioni del 22 novembre: «Vesta» ital. per Trieste con merci — «Graz» ital. per Odessa con merci — «Viminale» ital. per Yokohama con merci — «Ugo Bassi» ital. per Rotterdam con merci — «Grandlieu» franc. per La Goulette vuoto — «Eneo» ital. per Fiume con merci — «Alberto Treves» ital. per Calcutta con merci.

Partenze del 22 novembre: «Alberto Treves» ital. per Calcutta — «Vesta» ital. per Trieste.

Carichi specificati: Pir. «Procione» it. arrivato il 22 novembre: da Batum: rinfusa tonn. 1992 petrolio e benzina, all'ordine. Raccomandato a F.lli Scarpa.

Pir. «Ida» ital. arrivato il 22 novembre: da New York: rinfusa bushel 48.000 grano, casse 100 uva secca, barili 175 olio lubrif., barili 2 asfalto, barili 25 cera, barili 35 grasso, casse 1 macchine, barre 1597 rame, casse 1 merci, mazzi 56 carboal, all'ordine. Raccomandato alla Navigazione Cosulich.

Il Provveditorato al Porto di Venezia comunica il riassunto del movimento navi e merci nel giorno 21 novembre:

Piroscafi e velieri a banchina 20, al largo 2; totale 22. Arrivati 3, partiti 2.

Merci scaricate da bordo: rinfuse tonn. 4000, merci varie tonn. 106; totale tonn 4196.

Merci caricate a bordo: rinfuse tonn 882, merci varie tonn. 283; totale tonn. 1165.

Mano d'opera impiegata nel Porto: Compagnie 108; uomini 840 — Carri caricati 225, scaricati 111 — Stato atmosferico piovoso.

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco per il giorno 23 novembre:

Carpentieri 33 — Nostromi 20 — Marinai 1232 — Giovanotti di coperta 167 — Mozzi di coperta con navigazione 4 — Mozzi di coperta senza navigazione 8 — Capi fuochisti 29 — Operai meccanici 269 — Elettricisti 1 — Ingrassatori 4 — Fuochisti 439 — Carbonai 432 — Cambusieri 1 — Cuochi 1 — Camerieri 56 — Giovanotti di camera 10 — Guattori 2 — Mozzi di camera con navigazione 73 — Mozzi di camera senza navigazione 42 — Motoristi 1.

I marittimi che cadono ammalati devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento, per evitare di venire cancellati dal ruolo.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Turpitudini

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. Marinoni — P. M. Prospero.

Orian Pietro di Giuseppe di anni 31, veneziano, è stato arrestato nei primi giorni del luglio scorso, per uno sconcio fatto. Mentre era guardia giurata al Porto, in un giorno imprecisato del giugno egli traendo in inganno due bambine — due sorelle, una di nove e l'altra di sette anni — con la scusa del gioco, le accompagnò nel campo di S. Marta ove dentro la garritta d'un carro ferroviario, offese la loro innocenza con atti da degenerato; con parole oscene.

I genitori delle creature, cadute tra le grinfe del figuro, quando seppero dell'attentato alla purezza delle loro care, addolorati sporsero denuncia, immediatamente. L'Orian, dopo pochi giorni di prigione, ottenne la libertà provvisoria e non pago della turpe azione commessa, diffamò, inventando cose inesistenti, false, i denuncianti. Ebbe la meritata lezione con legnate, che si potrebbero chiamare sante, dal padre toccato in uno dei sentimenti più nobili.

Ma l'Orian sperando forse di far tacere la temibile voce della verità, volle giocare una carta audace. Compì un gesto che rivela l'abbondante misura di abbrutimento del suo animo: presentò querela per calunnia contro il padre delle bambine, che senza ritegno oltraggiò.

Subito egli — che pure è ammogliato — venne espulso dal corpo delle guardie giurate del Porto. Il processo discussosi ieri e svoltosi — per evidenti ragioni di moralità — a porte chiuse è durato dalla mattina alla sera tarda.

Alla fine il Presidente ha letto la sentenza con cui il tristo individuo è stato condannato ad anni tre di reclusione.

Il genitore delle bambine s'era costituito parte civile con l'avv. Alessandro Brass; l'Orian venne difeso dall'avv. G. Belleli.

L'unione fa la forza

Il bindaiolo Staginai Francesco di Cannaregio ieri nel pomeriggio aveva mandato il suo garzone Fedeli Vittorio di anni 14 abitante al sottoportico Lezze a riscuotere un suo credito aggirantesi sulle cento lire presso la famiglia Reveani a Cannaregio 3346. Il Fedeli però, prevedendo di poter trovare delle resistenze o dei temporeggiamenti, si accompagnò con altri tre ragazzi pensando che l'unione fa la forza. Giunto a casa Reveani non vi trovò che il quattordicenne Amedeo Reveani di Francesco, il quale avrebbe risposto che non poteva far nulla non essendoci in casa il capo di famiglia. La risposta bene inteso non garbò al garzone Fedeli che voleva ritornare dal padrone col denaro riscosso e improvvisamente afferrata una sedia la lasciava andare sul capo del povero Reveani che grondante sangue dovette ricorrere all'Ospedale, dove il medico di guardia lo giudicava guaribile in giorni otto salvo complicazioni avendogli riscontrato una ferita lacera al cuoio capelluto. Dopo la bravata il Fedeli si eclissava assieme ai tre compagni.

Cronaca varia

Infortunio sul lavoro. — Il dipintore Giovanni Alzetta d'anni 27 abitante a Cannaregio 510, ieri alle 11.10, mentre si trovava nel cantiere «Svan» a S. Elena a dipingere un motoscafo, cadde dalla altezza di un metro riportando un'abrasione al braccio.

Dovette ricorrere all'Ospedale ove è stato giudicato guaribile in pochi giorni.

I pericoli della sega circolare. — Il falegname Giovanni Zanchi d'anni 17 da Burano ieri alle 12.30 lavorando presso la ditta Toso e Borella a Burano si feriva con la sega circolare al dito pollice e anche all'indice della mano destra. E' stato medicato all'Ospedale e giudicato guaribile in giorni quindici.

Colto da malore per via. — Colto da malore davanti al Cinema Italia ieri alle 13 veniva soccorso da alcuni passanti e trasportato all'Ospedale ove fu ricoverato, il cinquantenne Giuseppe Ortolani abitante a Dorsoduro 805. Nella caduta l'Ortolani aveva riportato una ferita lacera all'orbita destra ed escoriazioni alle labbra delle quali guarirà in una diecina di giorni.

Lo scivolone di un suonatore ambulante. — Il settantenne Michelangelo Mascalzoni abitante a Castello 4590, suonatore ambulante attraversando il Ponte S. Polo scivolava, riportando una contusione all'emitorace e al fianco sinistro per la quale dovette essere ricoverato all'Ospedale e giudicato guaribile in giorni dieci salvo complicazioni.

Cade sovra un ponte. — Il commesso di Banca Barozzi Carlo d'anni 29 abitante a Cannaregio 2921 alle 15 di ieri, attraversando il Ponte Noale a S. Felice cadde riportando una contusione al dorso della mano sinistra. Ricorso all'Ospedale guarirà in dieci giorni.

Un proiettile inatteso. — Ieri alle 14 il carpentiere Pollione Dolfin di anni 35 abitante a Castello 6421, occupato alle dipendenze della Ditta Migliardi ai Botteghi stava battendo un chiodo sull'incudine assieme ad un compagno. Ad un tratto la testa del chiodo saltò via andando a colpire il Dolfin al polso sinistro producendogli una ferita da taglio giudicata guaribile in giorni dieci.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRI

GOLDONI. — Ore 21: «Il marito segreto»

ROSSINI. — Dalle 17: «La Contessa Maritza» dall'acclamata operetta di E. Kalman. Ultimo giorno. Domani «La donna che scherza con l'amore» con Soava Gallone.

CINEMATOGRAFI

OLIMPIA. — «Sogno ad occhi aperti» con Xenia Desni e Livio Pavanelli.

MODERNISSIMO — «Un bacio al buio»; brillantissima con A. Menjou.

S. MARCO. — «Dan il centauro»; avventure emozionanti con Hott Gibson.

MASSIMO. — «Ultimo Lord» capolavoro italiano. Interpr. Carmen Boni.

ITALIA (Cinema-Varietà). — «L'ora degli spettri»; avventure pugilistiche con Jack Dempsey e comica.

NAZIONALE. — «Il transatlantico»; grande interpretazione di Maria Jacobini

MODERNO. — A richiesta il capolavoro «Il supplizio di Tantalo». Domani «La tentatrice» con Greta Garbo.

S. MARGHERITA (Cinema Varietà). — «La morte dei [illegible]» terzo ed ultimo episodio di «All'ombra delle bandiere».

SUPERCINEMA IMPERIALE S. POLO. Première di «Brinnesoh» dal capolavoro di L. Bovio. Accompagnamento vocale.

Il bollente barese

L'altra sera verso le sette e mezza i vigili urbani Pellachin e Carbonini scorsero seduti su di una panchetta un uomo e una donna che si abbracciavano con un pò troppa espansione. I vigili invitarono lui e lei a cercare un altro posto, ma lui indispettito perchè così gli fosse troncato l'idillio rispose rudemente ai vigili che andassero per i fatti loro, nè si immischiassero di cose che non li riguardavano. Poi, siccome si voleva condurlo alla sezione, egli si ribellò sferrando calci e menando percosse.

Con l'aiuto di un passante, il sig. Luigi De Luigi, i vigili riuscirono ad aver finalmente ragione del violento che fu condotto alla Caserma dei carabinieri di Paludo S. Antonio.

Si tratta di certo Bux Vincenzo d'anni 27, da Bari, imbarcato sul piroscafo «Barletta». Il bollente Bux è stato ieri nel pomeriggio tradotto alle carceri.

Un piccolo incendio al Lido

Ieri sera verso le 10 e mezza un incendio si è sviluppato nella camera abitata dal professore di violino sig. Giuseppe Sacerdoti, ospite nella villa Corinto al Lido. Il fuoco, provocato dall'incandescenza di un tubo della stufa, si appiccò alle tendine e ai supporti, e poscia ad un divano posto in fianco alla stufa.

Accorsero immediatamente i pompieri dell'isola i quali in breve spensero l'incendio, limitando il danno a circa 1500 lire.

Stato civile di Venezia

Decessi del 20: Grotto Pietro di anni 76 coniug. pizzicagnolo di Venezia — Peccarisio Giovanni 49 id. meccanico id — Cormagi Giovanni 43 id. custode di Catania — Bernardi Cola Maria 84 vedova ricoverata di Venezia — Spangher Barozzi Catterina 81 id. pensionato id. — Grandin Feguia Anna 79 id. contadina di Cavazuccherina — Cavalieri Gianni Angela 55 coniug. casal. di Venezia — Pasini Elisabetta 65 nubile id. id. — Franzini Dora 29 id. id. id. — Voltolina Bordignon Giovanna 26 con. id. id.

Più 1 bambina al disotto degli anni 5.

Nascite del 20: Maschi 5, femmine 2; totale 7.

Matrimoni del 20: Da Ponte dott. Gerardo impieg. ferrov. con Negrin Margherita imp. celibi — Giori Giordano imp. priv. con Viola Violetta casal. id. — Guarnieri Luigi carpent. in ferro vedovo con Bettuolo Angira ricamatrice nubile — Di Corti Turriddo falegname macchinista con Marcella Margherita stiratrice — Brini Gaetano fuochista ferroviario con Zanutti Augusta casal. — De Santi Renato fruttivendolo con Vizza Amelia casal. — Ceccato Umberto calderaio con Perissinotto Rosa casal. — Rusconi Pietro negoziante con Brocco Eugenia civile — Perissinotto Giuseppe bracciante con Pavanetto Palmira casal. — Fossetta Tranquillo imp. con Serinzi Sant acivile — Tosato Armando portabagagli con Prando Adalgisa casal.; tutti celibi.

Decessi del 20: Sartori Pietro di anni 65 con. ricov. di Venezia — Trinca Virginia 55 nub. domestica id.

Più 1 bambina al disotto degli anni 5.

Nascite del 21: Maschi 2, femmine 1; totale 3.

Matrimoni del 21: «Romano dott. Domenico medico con Fromentean Rachele ch. Genovella professoressa lingue, celibi.

Decessi del 21: Sabbadin Angelo di anni 58 con. ag. postale — Camozzo Mario 18 celibe esercente — Giacobbi Schiavini Augusta 85 ved. pens.; tutti di Venezia.

Più 1 bambina al disotto degli anni 5.

La caduta d'un fuochista algerino

L'algerino Giuseppe Lopez d'anni 27, fuochista del piroscafo «Chateau Roux» ormeggiato davanti la Marittima, trovandosi alle nove di ieri mattina nel riparto macchine cadde dall'altezza di tre metri riportando una contusione all'emitorace destro. Soccorso dai compagni di lavoro venne trasportato all'Ospedale e colà ricoverato e giudicato guaribile in dieci giorni salvo complicazioni.

Da Mestre

Le feste della Gazzera e della Salute

Domenica mattina alle ore 8.30 in un apposito altare eretto sotto il porticato della piazza Velti alla Gazzera ebbe luogo una Messa officiata dal Canonico Mario Vianello alla presenza di un foltissimo pubblico al quale Mons. Vianello improvvisò un discorso di saluto. Venne poi fatto un ricevimento nelle scuole elementari dove dagli alunni della scuola stessa venne tenuta un'accademia ginnastica e seguì un ricco rinfresco offerto dal Comitato. Nel pomeriggio ebbero luogo i giochi popolari alla presenza di un grande pubblico ed il Corpo bandistico dell'Opera Naz. Dopolavoro tenne un applauditissimo concerto. Alla sera tutto il borgo era illuminato con lampade tricolori od altro.

Fin dalla mattina tutte le case erano addobbate con bandiere ed arazzi. Anche l'annuale festa della Salute riuscì magnificamente; domenica nel pomeriggio alle ore 14 ebbe luogo l'annunciata corsa dei bambini, percorso metri 1500. Riuscirono vincitori: 1.o Tagnin Pietro, 2.o Rossi, 3.o Rossetti, 4.o Perissinotto. Alle ore 15 seguì il gioco delle pignatte, che come sempre entusiasmò il pubblico per i buffoneschi atteggiamenti di concorrenti bendati, ed alle ore 16 vennero fatte le corse del cavallo all'anello che consistono nel colpire a segno una secchia appesa all'alto e piena d'acqua. I non abili tiratori rimasero tutti bagnati dall'abbondante acqua caduta dalla secchia sul loro capo mentre la fortuna sorrise a Tagnin Bruno che conquistò il premio messo in pallio.

Alla sera venne fatta l'illuminazione di tutto il borgo che riuscì fantastica dato il lunghissimo percorso illuminato. Ieri tutta la via della Madonna della Salute era in grande festa. Da ogni finestra era esposta o la bandiera nazionale o degli arazzi circondati da piante e quadri della Madonna, del Re, del Duce.

Fin dalle prime ore del mattino una grande folla accorse ad assistere alle Messe che venivano celebrate in quella chiesa ed alle ore 10, celebrata dal Canonico Vianello ebbe luogo una Messa solenne durante la quale Monsignor tenne un discorso d'occasione.

Alle ore 13 nei locali del sig. Trappman gentilmente messi a disposizione del Comitato, ebbe luogo il pranzo ai poveri offerto dai signori Minto, Tagnin e Frate, pranzo al quale presero parte circa 200 poveri che vennero serviti personalmente dai componenti del comitato stesso.

LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

Torrenti e fiumi in piena
Il maltempo perdura

Il maltempo perdura in tutto il Friuli, in modo speciale nella zona montana. La pioggia, cominciata lunedì nel pomeriggio ha continuato a cadere durante tutta la notte e la giornata di ieri e continua ancora. Dalle 19 di lunedì alle 19 di ieri ne sono caduti ben 128.5 millimetri.

Si segnalano grandi piene di tutti i corsi; particolarmente pericolose sono le piene dei torrenti, fra le quali quelle del Torre, del Malina e del Natisone. I torrenti Torre e Malina hanno invaso le campagne circostanti arrecando danni. Dalla zona montana si segnalano frane e cedimenti. Per fortuna ancora le notizie non accennano a danni irreparabili. Continuando però a cadere la pioggia, si nutrono seri timori.

Un'importante conferenza sull'Oriente balcanico

L'Ufficio Stampa del Fascio di Udine comunica:

Per speciale interessamento di S. E. Augusto Turati, Segretario generale del P. N. F. oggi mercoledì sarà tenuta nell'Aula magna del locale Istituto tecnico una conferenza sul tema «Vita, lavoro e speranze d'Italia nell'oriente balcanico».

La conferenza a scopo di propaganda è indetta dall'opera italiana per ... ed avrà per oratore il valoroso combattente nel corpo degli Alpini don Francesco Galloni, direttore dell'opera stessa, che ha per fine la penetrazione culturale e commerciale dell'Italia nei Balcani. Si raccomanda a tutti i fascisti di voler intervenire alla conferenza.

Cronache provinciali

S. Vito al Tagliamento

Gli insegnanti in visita al Provveditore. — Tutti gli insegnanti delle scuole elementari comunali, dietro invito dell'ispettore scolastico prof. Morgana, si sono recati a Pordenone per ricevere e porgere il saluto al nuovo Provveditore agli studi prof. Mondino.

La numerosa classe dei nostri maestri convenne in massa alla semplice cerimonia nell'AulaMagna delle Scuole Comunali Pordenonesi, dove potè conoscere chi reggerà le sorti della Scuola primaria in tutta la Venezia Giulia, rimanendone assai commossa alle di lui paterne parole.

La sera tutti fecero ritorno coll'animo ... dalle nuove promesse e confortato ... miglior proseguimento dell'anno scolastico.

Gli Avanguardisti. — Domenica ebbe luogo la prima adunata degli Avanguardisti di S. Vito, per le esercitazioni ginnico-militari. Tutti gli iscritti si sono presentati, una ben numerosa schiera, al comando del Capo-Manipolo signor Bando, ... momento ufficialmente nominato comandante. Pria di sciogliere le file, il signor Morinelli, presidente del Comitato comunale dell'O. N. B. li volle ... un momento nella sede del Partito, ove dopo averli ammirati e ammoniti a non mancare mai alle settimanali adunanzioni, spiegò loro l'utilità di militare nelle file del fascismo, utilità individuale e nazionale; pascio oltrì loro un vermut d'onore, congedandoli fra i più ... alalà.

Lo scomparso si è suicidato. — La notizia pubblicata giorni fa, sulla morte di ... Ombono, a Genova, e il dubbio sorto ... fosse quel Michele Deotto, di anni ..., nato e domociliato nel nostro Comune, viene ora confermata. Trattasi appunto di lui, per cui giorni indietro denunziato la improvvisa scomparsa da casa, ... propositi di suicidio.

Le speranze sulla sua sorte, che parevano esser ritornate, in seguito a voci consenti la sua fuga con una donna, certo con il proposito di suicidio, di ... alle eventuali ricerche, caddero ... prima che alcuno avesse ... scoprire il suo rifugio ed impedirne la fine. Quello che si presumeva in un ... tempo, divenne realtà. Sfumati i ... che aveva con sè, egli si tolse la vita gettandosi, a Genova, da un muraglione nella sottostante via e rimanendo ...

Con ogni precauzione la notizia fu recata alla di lui famiglia, che giace nella costernazione, mentre un suo fratello è partito alla volta di Genova per rivederlo l'ultima volta.

Cividale

«Sly» al Ristori. — Ieri sera, come avevamo annunciato, la Compagnia drammatica del comm. Giulio Tempesti ha rappresentato al Ristori «Sly» di G. Forzano. Il lavoro è stato recitato con efficacia dal ... i collaboratori del Tempesti. Frequenti sono stati i battimani e le ... da parte del pubblico, accorso in ... numero.

Stasera la «Partita a scacchi» di Giacosa e «Tristi amori» dello stesso autore.

Pioggie burrascose. Da ieri si susseguono incessantemente pioggie e temporali, ... fossimo in estate. Il Natisone è ricolmo e trascina nel suo corso molta terra e materiale vario.

Opera Nazionale Balilla. — Il Comitato ... dell'Opera Nazionale Balilla, si radunerà venerdì p. v. nel Gabinetto del ..., per la trattazione di alcuni oggetti relativi alla sistemazione dell'organizzazione.

Fanna

Maestra decorata. — La maestra signora Girolami benemerita dell'insegnamento, ... anche sempre fra le prime nel campo del patriottismo ed in quello della beneficenza. Conta 43 anni di servizio attivissimo, perchè non ha chiesto un congedo; ... anni dei quali due ad Arta 10 a Cavasso e 30 a Fanna. E' anche decorata della medaglia d'argento dei benemeriti della pubblica istruzione.

Domenica è seguita la cerimonia per il conferimento alla benemerita insegnante della medaglia d'oro.

Alle 11 s'inizia la cerimonia in Municipio. La festeggiata vi giunge accompagnata dall'Ispettrice Pantarotto, dalle scuole di Fanna, Cavasso, dalle scolaresche e Balilla, dal marito sig. Antonio ..., dal figlio dott. Bruno e dalla ... Elda.

In Municipio l'attende il Podestà ing. ... ed una folla di popolo. S'apre la cerimonia con un canto dei fanciulli dedicato alla signora su parole della maestra ... Marchi Masetti e aria di «Giovinezza». Segue il discorso ufficiale dell'Ispettore che porta il saluto del R. Provveditore e dell'ispettore Morgane trattenuto a Pordenone dalla stessa cerimonia ed esalta i meriti della festeggiata.

Lo segue il Podestà con un felicissimo discorso. Fregia quindi il petto della signora Margherita Girolami della medaglia d'oro decretatale dal Ministero e offertale dal Comune.

E' un momento di commozione: le colleghe s'avvicinano alla decorata e le offrono uno splendido album che raccoglie pensieri e firme, opera pregevolissima del pittore prof. M. Cudei. Rivolgono indirizzi affettuosi una bambina ed un balilla; il prof. Maraldo per gli insegnanti di Cavasso la sig.ra Cipolli con indovinate parole per le giovani colleghe, altri per le già sue alunne, che hanno fatto dono anche di una cartella in cuoio sbalzato. Anche la piccola Idetta Pantarotto le offre un mazzo di fiori e la signora la bacia.

Con parole vinte dalla commozione che le serra la gola, la decorata ringrazia con scattite parole.

Un coro patriottico chiude la cerimonia.

Alla decorata sono pervenuti parecchi telegrammi da ogni parte d'Italia.

Nel pomeriggio al teatro Sociale ad un concerto vocale istrumentale della orchestrale-corale Maniaghese, all'entrare della decorata accompagnata dall'Ispettore e dal Podestà e colleghe, l'orchestra intuonò la Marcia Reale e tutto il pubblico tributò calorosi battimani alla nobile signora, che commossa ringraziò.

Pordenone

Convegno Magistrale - Trecento partecipanti. — Come annunciato, il Provveditore agli Studi comm. Mondino qui venuto nell'occasione della offerta della medaglia d'oro dei benemeriti dell'istruzione alla signora Rosino Niccoli-Marcolini gradì conoscere i maestri della circoscrizione che il prof. Morgana, ispettore scolastico, stamane nell'aula Magna del nostro nuovo palazzo delle scuole presentò con indovinate frasi di circoscanza. Il comm. Mondino rivolto un saluto al corpo magistrale in forma smagliante parlò esaltando le magnifiche qualità della benemerita classe degli insegnanti, in ogni tempo e luogo sempre all'altezza della difficile elevata missione. Ricorda come ne viene appoggiata ed incoraggiata dal Governo fascista l'opera educativa della gioventù. Mandò un saluto gentile alla città nostra lodando l'azione del Comune a beneficio della scuola, che seppe e volle costruito il nuovo magnifico palazzo delle scuole che fa onore a Pordenone, chiuso applauditissimo con parole ispirate ad alto senso patriottico. Alle 12 alla «Ferrata» i maestri sedettero a cordiale banchetto e qui alla fine brindarono felicemente tra calorose ovazioni il Provveditore l'ispettore ed il direttore Croce. Nel pomeriggio il comm. Mondino accompagnato dall'ispettore prof. Morgana e dal direttore Croce visitò l'Asilo Infantile V. E. Venne ricevuto dal presidente cav. Asquini, dal segretario cav. Brusadini e dalla direttrice. Il Provveditore riportò dalla visita un'ottima impressione e rivolse gentili parole ai bimbi che cantarono in suo omaggio vari inni patriottici, espresse la sua viva sincera soddisfazione unita a lodi alla presidenza ed alla direzione dell'istituzione. Lasciò l'asilo salutato da centinaia graziose vocine.

Il Provveditore visitò poi l'Istituto Tecnico, la scuola commerciale, Ginnasio Don Bosco, scuola di disegno, istituto femminile S. Giorgio, scuola complementare ecc., riportando ovunque un'eccellentissima impressione del perfetto funzionamento ed ordinamento delle istituzioni, perciò rivolse ai rispettivi preposti e direzione i sensi della sua ammirazione.

Scottatura. — La bambina undicenne Canzi Elena di Torre mentre stava attendendo alla cucinatura del pranzo, si rovesciava addosso dell'acqua bollente producendosi gravi scottature alle gambe per cui ha avuto bisogno di pronte cure all'ospedale.

Valvasone

Recita filodrammatica. — Domenica sera, i nostri filodrammatici hanno voluto farci passare una bella serata, con una recita che ha destato un grande entusiasmo nel pubblico.

Bene Tomat Gabriella, Sormani Silvio e Fossati Valentino che hanno impersonificato i vari personaggi in modo impeccabilmente. Così pure dicasi di Iole Zinutti nella sua difficile parte, Tomat Gino, Sormani Renzo, Cappellari Maria e Temporal Luciano, i quali si dimostrarono all'altezza della loro parte.

Cinema. — E' preannunziato per domenica 4 dicembre «Il Corsaro».

Proiezione scolastica. — In settimana per i bambini delle scuole «Pinocchio e le sue avventure».

Da Gorizia

Arresti per misure di P. S. — Dagli agenti della squadra mobile furono fermati Giordano Scobis di 22 anni, Giuseppe Modalic di 27 e Giuseppe Mesettig pure di 27 anni.

Abbandona i figli. — Fu denunciata tale Antonietta Mutarello di anni 27 abitante a Idria perchè abbandonò due bimbi. La Mutarello uscita dal carcere ricevette nuovamente in custodia due figlioletti ma non volle più saperne e li condusse all'Ospedale di Idria dove si mise a gridare come una forsennata rifiutandosi di tenere i due poveri bimbi.

Tolmezzo

Propaganda frutticola. — L'esperto del Consorzio provinciale di frutticoltura signor De Bortoli ed il direttore della Sezione di Cattedra di Tolmezzo dott. Sambucco tennero agli agricoltori di Treppo Carnico e Piano d'Arta un corso pratico sulla potatura dei fruttiferi e sulla lotta contro i parassiti. Le brevi lezioni di carattere pratico furono seguite da esercitazioni di potatura elementare svolte nei frutteti.

Da Monfalcone

La processione della Madonna della Salute. — Causa il tempo pessimo, nella mattina di ieri, venne sospesa la processione della Madonna della Salute, che come al solito doveva partire dalla chiesa del Rosario, per recarsi a quella della Marcelliana. Essendosi alquanto rimesso il tempo verso mezzogiorno, la processione venne effettuata alle ore 15. Il corteo lunghissimo era preceduto dalle associazioni giovanili cattoliche con i loro gagliardetti, quindi la banda musicale (non troppo affiatata), il clero ed il simulacro della Vergine, fiancheggiato da Carabinieri in alta uniforme e da un numeroso gruppo di vigili del fuoco della città. Il corteo percorse le principali vie e poscia ritornò alla chiesa del Rosario, dove il parroco decano mons. Naizlich impartì la benedizione.

Disgrazia mortale. — Verso le ore 13 di ieri, l'elettricista Ferdinando Delbianco di anni 46 da Ronchi dei Legionari, stava eseguendo alcune riparazioni alla conduttura elettrica nei pressi di Aurisina. Era già salito e ridisceso da parecchi pali di sostegno ai fili, quando salito sopra un'ultima antenna, non appena fu a parecchi metri dal suolo, il palo, forse perchè male conficcato nel terreno, o forse gravemente avariato alla base, improvvisamente s'inchinò fino a cadere col povero elettricista, che rimase a terra privo di sensi. Sollevato da alcuni passanti venne tentato di soccorrerlo, ma a nulla valsero le cure poichè il Delbianco era morto quasi sul colpo in seguito a frattura della base del cranio. L'autorità sta indagando per accertare le cause.

Furto in un'osteria. — Stanotte, approfittando del tempaccio orribile, i soliti ignoti, dopo di avere forzato da porta, penetrarono nell'osteria di Giacomo Micon condotta da Antonio Vecchiet, in viale Principe di Piemonte, ed asportarono una bicicletta da donna e prosciutti e salami, causando un danno di oltre 800 lire. I ladri, che dovevano avere una perfetta conoscenza, dell'ubicazione della casa, appena entrati nell'esercizio, accesero comodamente la luce elettrica nella stanza principale e, quindi, senza che i proprietari se ne accorgessero, discesero nella sottostante cantina, da dove asportarono la porta, quindi risaliti al piano di sopra presero la bicicletta ed indisturbati se la svignarono con la refurtiva. L'arma dei Carabinieri prontamente informata del furto ha iniziato le indagini opportune per acciuffare i ladri.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

MILANO, 22. — Chiusura: Banca d'Italia 2125 — Banca Commerciale Italiana 1203 — Banca Nazionale di Credito 519 — Banco Roma 107 — Credito Italiano 775 — Credito Marittimo 500 — Consorzio Mob. Finanz. 603 — Cosulich 180 — Ferrovie Mediterranee 378 — Ferrovie Meridionali 622 — N. G. I. (Rubattino) 479 — Libera Triestina 340 — Venete Costr. Ferr. 228 — Cot. Cantoni 3400 — Cot. Fürter 142 — Cot. Trobaso 510 — Cot. Turati 732 — Cot. Val d'Olona 365 — Cot. Valle Seriana 1000 — Cot. Val Ticino 138 — Cot. Veneziano 223.50 — Fil. Cuc. Cantoni Coats 640 — Fil. Cascami Seta 796 — Stamp. De Angeli 828 — Lan. Gavardo 1200 — Lan. Targetti 290 — Lan. Rossi 3800 — La Soie de Chatillon 141 — Linif. Can. Nazionale 435 — Man. Rotondi 496 — Man. Cotoniere Meridionali 41 — Man. Riunite Toscane 43 — Man. Ital. Pacchetti e C. 138 — an. Rossari e Varzi 748 — Man. Tosi, Busto 328 — Varedo 60 — S.N.I.A. Viscova 195 — Bernasconi Tess. Ser. 95 — Unione Manifatture 428 — Franchi Gregorini 26 — Ansaldo 100 — «Ilva» Alti Forni 133 — Metallurgica Italiana 135 — Miniere Elba 43.50 — Monte Amiata 348 — Montecatini 190.50 — Breda Costruz. Mecc. 112 — Automobili F.I.A.T. 376 — Automobili Isotta Fraschini 167 — Automobili Bianchi 50.50 — Off. M. Miani Silvestri 53.50 — Off. M. Reggiane 41 — Stab. Dalmine 115 — Elettr. Adriatica 201.50 — Elettr. Brioschi 395 — Dinamo It. Impr. Elettr. 122 — Elettr. Bresciana 214 — Elettr. Adamello 233 — Elettr. Negri 170 — Emiliana Eserc. Elettrici 43 — Idroelettrica Trezzo d'A. 390 — Elettr. Gen. Sic. (Seso) 110 e mezzo — Elettr. Edison 622 — Elettr. Edison Postergate 390 — Idroelettrica Piem. S.I.P. 137 — Impr. Idr. Elettr. Tirso 201 — Elettr. Ligure Toscana 261 — Elettr. Lombarda (Viz) 900 — Meridionale di Elettr. 284 — Elettr. Valdarno 130.50 — Tecnomasio 112 — Terni 408 — Unione Eserc. Elettr. 106 — Distillerie Italiane 144 — Industria Zuccheri 488 — Raffineria L. L. 526 — Pastificio Baroni 111 — Riseria Italiana 160 — Gulinelli Distilleria 160 — Bonelli (mat. color.) 26 — Gas di Torino 325 — Mira Lanza 78 — Petroli d'Italia 55 — Aedes 875 — Bonifiche Ferraresi 390 — Comp. Fond. Region. 101 — Istituto Fondi Rustici 199 — Istituto Rom. Beni Stabili 525 — Grandi Alberghi Venezia 94 — Eridania 528 — Italo Americana 437 — Pirelli Italiana 652 — Pirelli e C. 149 — Rinascente 64 — Brasital 206 — Dell'Acqua Esp. 340 — Marconi 120 — Spalato - C. Portland 222 — Littorio 79.

TITOLO	MILANO 19	MILANO 22	TRIESTE 19	TRIESTE 22
Rend. 3.50%	69.80	70.70	71.—	71.—
Consol. 5%	81.—	81.70	81.30	81.50
Francia	72,26	72.25	72.22	72.17
Svizzera	354.67	354.50	354.70	354.50
Londra	89,65	89.60	89.70	89,57
New York	18.38	18.35	18.38	18.37
Berlino	4.39	4.39	4.38	4.38
Vienna	2.69	2.60	2.59	2.59
Bucarest	11.42	11.42	11.40	11.40
Belgio	2.56	2.56	2.56	2,56
Spagna	312,75	311.75	313.—	311,—
Praga	54.60	54.55	54.55	54.45
Budapest	3.21	3.21	3.22	3.21

BORSA DI VENEZIA

VENEZIA, 22. — Chiusura: Rendita Italiana 3 e mezzo per cento f. m. 70.25 — Consolidato 5 per cento f. m. 81.60 — Obbligazioni Venezie 3 e mezzo per cento 70.20 — Banca d'Italia 2128 — Banca Commerciale Italiana 1205 — Banco Roma 106 — Banca Nazionale di Credito 519 — Credito Industriale 561 — Assicurazioni Generali 4450 — Cosulich 182 — Adriatica di Elettricità 205 — Terni 418 — Dalmine 117 — Cotonificio Veneziano 226.50 — Soie de Chatillon 145 — Grandi Alberghi 93 — Italiana Gas 330 — Telefonica Venezie 217 — Fiat 382 — Veneziana Conterie 2435.

CAMBI

Francia 72.25 — Londra 89.65 — Svizzera 354.70 — New York 18.375 — Spagna 311 — Berlino 4.39 — Belgio 2.565 — Vienna 2.59.75 — Zagabria 32.40 — Praga 54.50 — Bucarest 11.40 — Budapest 3.21.

Chiedete ogni lunedì LA GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore o alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso

Il Ministro Giuriati a Siracusa

SIRACUSA, 22

Stamane alle ore 8 proveniente da Catania è giunto il Ministro dei Lavori Pubblici S. E. Giuriati accompagnato dal suo capo di gabinetto comm. Oreglia, dal R. Provveditore per le opere pubbliche della Sicilia ing. Carletti, e dall'ispettore superiore del Genio Civile comm. Delgaudio.

A ricevere il Ministro alla stazione si trovavano il Prefetto gr. uff. Rosso, il Podestà on. Leone, il Segretario federale fascista console generale Russo, il commissario per l'amministrazione straordinaria della provincia comm. Verci, il commissario governativo per la Camera di commercio Boccadifuoco, il segretario generale prov. dei Sindacati fascisti cav. Agodi, l'ing. capo del genio civile Depetrillo e altre personalità.

S. E. Giuriati si è recato subito a visitare gli importanti lavori in corso al porto, interessandosi vivamente alle questioni maggiormente urgenti in merito ai lavori stessi. Nel pomeriggio il Ministro accompagnato dal sen. Orsi e dalle autorità, ha visitato i monumenti cittadini e alle 18.30 è ripartito per Roma. Nella visita compiuta da S. E. Giuriati a Siracusa ha lasciato la migliore impressione e un senso di riconoscenza per il suo premuroso intervento a favore di problemi tanto vitali per la città.

Tentato suicidio d'una ventenne

VICENZA, 22

E' stata d'urgenza ricoverata al nostro ospedale con l'autolettiga dei pompieri una giovane ventenne, abitante in via S. Lucia, tale Maria Marchesini.

La Marchesini aveva ingerito una ventina di pastiglie di chinino a scopo suicida. I medici gli hanno sollecitamente praticato la lavatura gastrica, riservandosi quindi la prognosi.

Niente di preciso si conosce circa le cause che hanno indotto la Marchesini al triste tentativo, ma si suppone che esse debbano ricercarsi, come di solito avviene in simili casi, in dispiaceri di carattere intimo.

Un morto e un ferito in uno scontro automobilistico

TREVISO, 22

Ieri, alle ore 15, sul Ponte di Piave accadeva una tragica disgrazia.

Una motocicletta guidata da tal Vincenzo Costa di anni 35 da Meolo, mediatore di vini, che portava nel sedile posteriore tal Giuseppe Zanin di anni 60, da Fossalta di Piave, pure mediatore di vini, si scontrava con un'automobile che procedeva in senso inverso. Per il cozzo violento i due motociclisti vennero lanciati a terra: il Costa riportava grave frattura alla gamba destra mentre lo Zanin rimaneva morto sul colpo per la frattura del cranio. La automobile, che reca il numero di Adria, ebbe avarie al radiatore ma nessuna disgrazia a bordo.

E' risultato, per le immediate indagini dei RR. CC. di Ponte di Piave, che mentre l'automobile teneva regolarmente la propria destra il motociclo invece correva sulla propria sinistra rendendo così inevitabile lo scontro.

Il ferito venne trasportato all'Ospedale di Treviso mentre il cadavere dello sciagurato Zanin venne deposto nella cella mortuaria del cimitero di Ponte di Piave.

Il ribaltamento di due automobili a San Tomio di Malo

VICENZA, 22

Un incidente automobilistico è avvenuto ieri sera, dopo le ore 20, sullo stradale provinciale di Schio. Un'automobile 503 guidata dal concittadino Eugenio Caregaro Negrin d'anni 19, rappresentante di commercio, mentre si dirigeva a forte andatura verso Vicenza con cinque persone a bordo, giunta all'altezza di S. Tomio di Malo è andata a cozzare contro un'altra vettura 509, nell'intenzione di sorpassarla. Questa ultima automobile era pilotata dall'ufficiale della Milizia nazionale cav. Botta di Rovereto, amministratore della Società Italiana gelosie avvolgibili. Le due automobili si sono ribaltate, danneggiandosi gravemente.

I viaggiatori, che sono rimasti completamente incolumi, hanno potuto proseguire verso la città con un'auto di passaggio.

Cronaca di Treviso

Il Natale dei cronici e dei bambini malati

TREVISO, 22

La Segretaria del Fascio Femminile Signora Fany Zasso Negrini, ha cortesemente aderito di dare il suo valido e prezioso aiuto, pel Natale dei vecchi e dei bambini.

Seconda lista delle offerte: Donna Bianca Albuzio Fabbro L. 50; Sig. Emilia Pascolato Cevolotto 10; Somma precedente L. 392. — Totale L. 452.

Le offerte si ricevono anche presso la Sig. Zasso Negrini, e alla Sede del Fascio Femminile Via Manin N. 31.

Una escursione invernale al Monfenera-Tomba

Domenica 27 corr. avrà luogo, organizzata dal Dopolavoro Provinciale una manifestazione escursionistica con mèta Montenero-Tomba.

E' questa una eccellente occasione che è offerta ai Dopolavoristi, i quali potranno ammirare il suggestivo paesaggio che è dominato da quei monti che furono teatro della Grande Guerra e testimoni delle gesta e del sacrificio dei nostri gloriosi soldati, e che ora sono coperti dal suggestivo manto di neve.

La quota di partecipazione è fissata in L. 10. Sono necessarie due refezioni al sacco-equipaggiamento invernale.

Il ritrovo per la partenza è stabilito ad ore 5.45. Il ritorno ad ore 20.

Le iscrizioni si ricevono a tutto sabato 26 presso la Segreteria del Dopolavoro — Ponte S. Leonardo — all'Università Popolare — al Dopolavoro Ferroviario — al Dopolavoro Postelegrafonico.

In caso di cattivo tempo la escursione viene rimandata alla domenica seguente 4 dicembre.

MIRA

Beneficenza. — III. elenco pro Asilo e Piccole Italiane: Dott. Andrea Pisani Lire 5; Annoè Giuseppe 10; Maria Travaglia 10; prof. Giovanni Bordiga 50; Scotton Emanuele 10; Beninato Francesco 10; Benetti Andrea 15; Franchin Angelo 10; rag. Ugo Cozzi e signora 20; Mattioli Albano 10; Polato Giuseppe 10; Bedon Umberto 10; Segato Pietro 10; Segretario politico per il Fascio 25.

NOTIZIE RECENTISSIME

Il riordinamento dell' Ente per le piccole industrie

ROMA, 22

Al Ministero dell'Economia Nazionale è allo studio il riordinamento dell'ente al quale è affidata la tutela e l'incremento delle piccole industrie italiane. Il concetto informatore del provvedimento allo studio è quello di procedere al concentramento dei servizi e al loro coordinamento semplificandone la struttura, perchè meglio siano conseguite le finalità che il Governo Fascista si è proposto in questo campo di raggiungere. Sostanzialmente si addiverrà al concentramento nell'Istituto nazionale delle piccole industrie che ha sede in Roma dei due istituti che da esso derivano: l'uno per il comercio che ha sede pure in Roma, l'altro per il credito che attualmente ha la sua sede in Venezia.

Particolarmente importanti saranno le disposizioni dirette a favorire il credito ai consorzi che si costituiranno fra i piccoli industriali. L'ente nazionale, coadiuvato dalle banche meridionali e dagli enti parastatali maggiori, potrà diffondere il beneficio del credito nell'organizzazione delle piccole industrie che danno affidamento tecnico ed economico.

L'on. Bottai festeggiato a Madrid

MADRID, 22

L'Ambasciatore d'Italia ha offerto un pranzo in onore del Sottosegretario di Stato italiano on. Bottai.

Fra gli intervenuti erano: il Presidente del Consiglio generale Primo de Rivera, i Ministri degli Interni, del Lavoro, del Commercio e delle Finanze, il segretario generale al Ministero degli Esteri, il capo di gabinetto diplomatico dello stesso Ministero, tutti con le rispettive signore, il personale dell'Ambasciata italiana.

Alle frutta i commensali hanno alzato i bicchieri all'amicizia fra i due paesi ed alla prosperità di essi.

Oggi, dopo l'udienza fissatagli dal Re Alfonso, l'on. Bottai è partito per recarsi a visitare Toledo, Granada, Cordova e Siviglia ove sarà raggiunto dal Ministro Aunos col quale tornerà sabato.

Ardimento e valore di piloti sull'aviolinea Roma-Vienna

ROMA, 22

I giornali hanno già dato la notizia dell'atterraggio di un velivolo adibito al servizio Roma-Vienna, avvenuto il 15 corrente a Santo Stefano, fra Lubiana e Knittefeld e precisamente nella valle della Mur. Come è già stato detto, l'atterraggio è stato causato dal congelamento della benzina. Infatti alla quota di 2800 metri, non molto lontano da Bruch, l'apparecchio ha trovato una temperatura di 35 gradi sotto zero. Rimosso l'inconveniente, l'apparecchio ripartiva e raggiungeva regolarmente Venezia.

Successivamente il giorno 17 lo stesso pilota al comando del trimotore I. Bassi con cinque passeggeri a bordo e 1500 chilogrammi di merce, partiva da Vienna non ostante che i bollettini metereologici segnalassero neve fino a Klagenfurt. All'altezza di Bruch la bufera di neve assumeva tale violenza da non permettere l'ulteriore proseguimento del volo. Il pilota decideva l'atterraggio, che veniva eseguito con perfetta manovra su uno strato di neve che superava i 70 centimetri. Dopo circa un'ora l'apparecchio riprendeva il volo e raggiungeva regolarmente Venezia.

La nomina d'un Comitato per la Trento-Brescia

TRENTO, 22

In seguito all'impostazione definitiva del problema della ferrovia Trento-Brescia sull abase accordata ad unanimità fra i rappresentanti di Brescia, Val Giudicarie, Riva del Garda e Trento e sostenuta da S. E. Turati, venne nominato il seguente comiatto che dovrà svolgere azione unitaria e in cui sono rappresentati tutti i comuni e le città sulla linea delle Giudicarie: on. Italo Lunelli, medaglia d'oro, segretario federale di Trento, presidente onorario; prof. Attilio Venturi, podestà di Idro e Anfo, presidente effettivo; geometra Innocente Dugnani, segr. fed. di Brescia; ing. Pietro Calzoni, podestà di Brescia; on. Prospero Gianferrari, podestà di Trento; ing. Guido Dorna consulente tecnico del comitato; Dott. Andrea Baroni, podestà di Comano; Gino Benvenuti, podestà di Tione; Ermenegildo Scaglia, podestà di Condino e Storo; avv. Antonio de Steffanini, podestà di Riva del Garda; Eugenio Valoggia podestà di Bagolino; comm. Bortolo Pirlo, podestà dei comuni interessati della Val Sabbia; Carlo Maffei, rappresentante degli industriali; Albino Beltrami, segretario cassiere.

I comuni e le città sulla linea delle Giudicarie hanno già assicurato per la costruzione della ferrovia stanziamenti complessivi per un importo di cinquanta milioni di lire.

Le condizioni del Card. Bonzano

ROMA, 22

Lo stato di salute del Cardinale Bonzano, operato, come è noto nella clinica Quisisana, si mantiene invariato e i medici mantengono le fatte riserve. L'ultimo bollettino è formulato così: «Lo stato di Sua Eminenza è immutato: Polso 120; temperatura 27,4; respiro 24. Firmati Alessandri e Montano».

Besnard ricevuto da Briand

PARIGI, 22

Il Ministro degli esteri Briand ha ricevuto il sig. Renè Besnard, Ambasciatore a Roma.

Cinque morti nel conflitto tra polizia e minatori nel Colorado

DENVER (Colorado), 22

Il numero dei morti in seguito al conflitto tra polizia e minatori scioperanti è salito a cinque, avendo cessato di vivere due delle persone rimaste ferite. Vari agenti di polizia sono rimasti gravemente feriti da sassi lanciati contro di essi e da colpi di bastone. Secondo i risultati delle prime inchieste soltanto una ventina di agenti di polizia fecero uso delle armi mentre stavano per essere sopraffatti dai dimostranti.

Il solenne ingresso a Rabat del nuovo Sultano del Marocco

RABAT, 22

Il Sultano Mulay Mohamed ha fatto il suo ingresso nella capitale sotto una pioggia torrenziale. Erano a riceverlo le autorità civili e militari che gli hanno porto il saluto unitamente a tutti i funzionari del protettorato. Facevano servizio d'onore la guardia sceriffana che indossava l'alta uniforme rossa e bianca e la cavalleria sceriffana, mentre le artiglierie sparavano a salve. Il Sultano, salito su un cavallo bianco, si è diretto al palazzo imperiale seguito da un pittoresco corteo preceduto dalla musica della guardia e dallo stendardo del Profeta. Appena giunto al palazzo imperiale Mulay Mohamed è stato introdotto nella sala del trono.

In una udienza solenne, Steeg ha letto al Sultano il telegramma del Presidente della Repubblica francese che esprime al nuovo Sovrano la sua sincera amicizia e gli auguri del Governo per la felicità e la prosperità dell'impero sceriffano.

Nella sua risposta il Sultano ha detto che tutto ciò aspettava dai consigli illuminati dalla nazione protettrice e del suo rappresentante al Marocco a cui chiede di vigilare sul regno suo come vigila i destini del suo paese.

Le 300 donne di differente età che formavano l'*harem* dell'ultimo Sultano sono state inviate nel palazzo imperiale di Meknes dove vivranno in ritiro con le donne che formavano gli *harem* dei Sultani precedenti. Il nuovo Sultano intende compiere una rivoluzione nei costumi del palazzo imperiale di Fez e tanto per cominciare non vuole più tenere un *harem* nella forma dei suoi predecessori.

Il bilancio della marina alla Camera francese

PARIGI, 22

Alla Camera dei deputati si è proseguita la discussione del bilancio della Marina. I deputati comunisti continuano il loro ostruzionismo ed ad ogni capitolo presentano emendamenti che sono regolarmente respinti. Si approvano i capitoli sino al 34. escluso. Durante la discussione il Ministro della Marina protesta contro i tentativi fatti per indurre i marinai a credere che il Governo non si occupi di loro. Risulta invece che mai i crediti necessari per loro benessere sono stati respinti dal Governo. Il Ministro riconosce tuttavia che i salari degli arsenalotti sono insufficienti, ed afferma che sono state iniziate trattative col Ministero delle Finanze per regolare la questione che si spera di risolvere entro il mese venturo.

La seduta è tolta alle ore 12.15. A causa delle manovre ostruzioniste praticate dai comunisti, che tendono a ritardare il voto sul bilancio con numerose proposte di emendamenti, un deputato ha presentato una mozione per l'applicazione della procedura di urgenza per la votazione del bilancio e delle leggi finanziarie. Il sig. Poincarè avrebbe intenzione di porre la questione di fiducia su tale proposta.

Le dichiarazioni di Litwinoff sulla conferenza pel disarmo

MOSCA, 22

In un'intervista coi rappresentanti della stampa sovietica ed estera, Litwinoff ha parlato dell'invio della delegazione russa a Ginevra per assistere alla Conferenza per il disarmo, e dell'atteggiamento che la Delegazione stessa ha intenzione di assumere in questa occasione.

Dopo aver riaffermato la sfiducia del Governo sovietico a tale proposito, Litwinoff ha detto che la U.R.S.S. ha proposto e propone a tutti i suoi vicini nonchè agli altri Stati di concludere patti di non aggressione e continua ad insistere sulla necessità di un disarmo completo e generale.

Se questi Stati considerano inaccettabile il progetto del disarmo completo immediato, la Delegazione sovietica a Ginevra consentirà che il progetto venga realizzato gradatamente nei termini che la conferenza stabilirà. Litwinoff ha detto infine che la Delegazione sovietica si recherà a Ginevra con un programma indipendente e considera come alleati propri quei delegati che dimostreranno tendenze analoghe alle sue.

Essa richiamerà l'attenzione della conferenza sulla necessità di creare garanzia per una pace salda ed efficace e lotterà contro ogni tentativo di deviazione nonchè contro il tentativo di trasformare la conferenza stessa in uno strumento politico di uno o di un altro gruppo di Stati.

Smentita ufficiale allo scontro al confine lituano

ROMA, 22

La legazione di Lituania comunica che la notizia di uno scontro armato tra truppe lituane di confine ed alcuni emigranti lituani che volevano a viva forza ricoverarsi in territorio polacco è priva di qualsiasi fondamento.

Una mossa dello Sceicco Eddowish

LONDRA, 22

L'agenzia «Reutre» riceve da Bassora: Lo Sceicco Vahabita Feisal Eddowish avrebbe ammassato una forza di oltre 5000 guerrieri in un villaggio situato a 100 miglia a sud est di Bassora, allo scopo di intraprendere un attacco contro il territorio dell'Irak.

Munizioni e filo di ferro per reticolati sono stati inviati ai posti di polizia della frontiera; mentre aeroplani da bombardamento britannici effettuano attive ricognizioni.

Una serie di naufragi in Inghilterra in seguito ad una libecciata

LONDRA, 22

Vengono segnalati alcuni naufraghi in seguito alla violenta tempesta scatenatasi sabato scorso. Un battello da pesca a motore con a bordo nove uomini è affondato presso le coste della Scozia. La nave petrolifera «Georgia» si è incagliata sulle coste orientali dell'Inghilterra. Un certo numero dei membri dell'equipaggio è stato raccolto; mancano varie persone.

Un dono moscovita alla Svizzera: un vagone di cinesi

BERNA, 22

Mosca ha fatto un regalo alla Svizzera. E le ha mandato un vagone di cinesi. Di stoffa? No, cinesi autentici; sporchi, sbrindellati e incapaci di farsi capire e di capire.

Una di queste notti col treno diretto che viene dalla frontiera germanica lo strano vagone giungeva a Berna; conteneva una sessantina di persone fra uomini, donne e fanciulli. Fermatosi il treno in stazione, i viaggiatori vennero invitati a discendere; ma i cinesi non vollero saperne. Il personale della stazione tenta di parlamentare; nessuno capisce un accidente; finalmente un cinese si fa avanti con un gran discorso al capo stazione, il quale resta a bocca spalancata senza capire una parola. Si chiama la polizia: la confusione delle lingue, fra lo *schwytzerdusch* del personale ferroviario, il cinese dei cinesi e il russo di uno dei capi della comitiva, riproduce in piccolo la torre di Babele. Si manda a chiamare un interprete russo: ripresa di conversazione lardellata di moccoli generosamente offerti da una parte e dall'altra e finalmente si viene a sapere che i nuovi arrivati, cinesi sprovvisti di mezzi, erano stati spediti dai moscoviti in vagone chiuso.

Questi figli dell'ex-Impero celeste vivevano a carico del Governo russo, il quale studiò il modo di liberarsene. I funzionari di Mosca scopersero che la Svizzera è l'unico paese che non esige un visto per l'entrata di cinesi nel suo territorio e decisero quindi di indirizzare tutta la banda gialla nella capitale della Confederazione elvetica, pigliando così due piccioni con una fava; liberarsi da una comitiva incomoda e giocare un tiro ai grassi borghesi svizzeri.

Le autorità bernesi non potendo buttare nel fiume il regalo moscovita, dovettero ingegnarsi a collocarlo in qualche posto; si decise di alloggiare gli ospiti nè desiderati nè invitati in due locande, dove ora sono nutriti a spese della città e del Cantone.

Gli ospiti si dimostrano alquanto difficili nelle pretese: domandano soprattutto del riso e del tè, accettano di buon grado legumi e carne, ma sollevano facilmente eccezioni sulla qualità delle vivande. I proprietari delle due locande non sono molto soddisfatti di questa clientela inaspettata, sia per il baccano dei bambini e per il disordine straordinario che portano nelle camere, sia per l'odio invincibile che i cinesi dimostrano per la pulizia. Qualche ora dopo il loro arrivo la prudente padrona di una delle locande ritenne opportuno sostituire le coperte bianche dei letti con altre.

Però, secondo i giornali, i guai incominciano appena. Che farne della comitiva? Nessun altro Stato vorrà certamente assumerne il dolce peso. La rispedizione in Cina non può essere fatta che con una spesa molto forte. I capi della comitiva hanno proposto di mettersi a fabbricare fiori di carta da rivendere per le strade. Ma le autorità bernesi seguono da anni una politica di eliminazione del piccolo commercio ambulante, allontanando a poco a poco dal cantone tutti gli stranieri che vi si dedicano. Ad accogliere la proposta si correrebbe rischio di sollevare un vespaio. Negli ambienti bernesi molti si domandano perchè il Governo dei Sovieti, che con minore spesa avrebbe potuto mandare i suoi cinesi in Cina, ha voluto sobbarcarsi le forti spese di viaggio da Mosca a Berna per mandare la comitiva fino in Isvizzera. «Non conosciamo le tariffe di trasporto per conto dello Stato sulle ferrovie russe, scrive un giornale svizzero, ma è lecito supporre che in ogni caso il Governo dei Sovieti avrebbe avuta una spesa forse uguale o di ben poco superiore procurando il rimpatrio ai cinesi, anzichè spedirli a Berna, attraverso la Polonia, e gli Stati successori dell'Austria. Evidentemente a Mosca si vuol giocare un tiro di nuovo genere alla vecchia Repubblica svizzera. L'opposizione di Trotzki non ha eliminato del tutto il buon umore e il sarcasmo a Mosca».

Le Autorità si preoccupano anche della possibilità di un bis di questo brutto scherzo; a buon conto sono state impartite istruzioni ai posti di frontiera per una più vigile sorveglianza contro il tentativo di contrabbandare... i cinesi disoccupati in Svizzera.

L'aeroplano in ausilio delle navi nei servizi oceanici

BUENOS AYRES, 22

Allo scopo di organizzare i servizi postali tra l'Argentina e gli Stati Uniti combinati con vapori, partirà oggi da Buenos Ayres un aeroplano per raggiungere il piroscafo *Southern Cross* in rotta per New York. Simili esperimenti verranno fatti anche con vapori in rotta per l'Europa.

Un tesoro trovato e perduto

MILANO, 22

La voce del ritrovamento di un tesoro nascosto ha ieri fatto rapidamente il giro del rione Ticinese, sollevando la curiosità del pubblico, ma anche l'interesse di quel Commissariato. Due scolaretti del reparto di Moncucco, Luigi Rapetti di Carlo, e Carolina Paietta fu Daniele, abitanti entrambi in via Antonio Lecchi 55, erano rinetrati in casa e avevano mostrato ai loro parenti numerosi biglietti di banca da 50 lire ciascuno. Dissero di averli trovati nascosti presso i binari ferroviari che raccordano al vicino scalo di San Cristoforo la Cartiera Binda.

La fortuna era toccata anche alla casalinga Carolina Pozzi fu Luigi, pure abitante in via Lecchi, 34, che aveva potuto raccogliere un piccolo numero di biglietti da 50 lire.

Al corrente del ritrovamento il Commissariato Ticinese incaricò il brigadiere Arca di compiere indagini ed è così risultato che i biglietti falsi ritrovati erano in tutto 21 ed erano nascosti, dietro l'edificio scolastico a qualche metro dal binario che abbiamo indicato prima, in una buca del terreno.

I biglietti sono stati tutti sequestrati e hanno la serie L 125 numero 8161. Non si è potuto scoprire chi li avesse nascosti in quel luogo e perciò le indagini proseguono.

Bratianu nella seconda fanciullezza secondo la signora Lupescu

PARIGI, 22

Elena Lupescu che, da quando si è volontariamente separata dal Principe Carol, viene frequentemente a Parigi, forse perchè stanca della solitudine del suo castello di Dinard, pregata dal corrispondente dell'*International News Service* di esprimere il suo parere sulla pubblicazione del Libro Bleu contenente la corrispondenza intima di Carol, ha fatto le seguenti dichiarazioni:

«Escludo che la pubblicazione del mio epistolario col Principe possa contribuire anche minimamente a metterlo in discredito presso tutti quelli che saranno presto i suoi sudditi. Ancora una volta Bratianu ha commesso una *gaffe* incomprensibile. Io sono perfettamente convinta che Bratianu ormai sia entrato nella sua seconda fanciullezza; soltanto così si può spiegare la sua politica. Del resto qualche giornale rumeno non ha mancato di osservare che egli ha passato ormai l'età in cui conviene ritirarsi dagli affari anche di Stato. Bratianu ha ora 72 anni e sono sicura che la sua ragione comincia a vacillare. Forse il colpo di grazia egli lo riceverà il giorno in cui Carol tornerà in patria per salire al trono. Quel giorno, secondo me, è molto vicino; non mi stupirebbe affatto che fosse prima del prossimo Natale».

Idrovolante con 4 passeggeri scomparso in Finlandia

LONDRA, 22

Il *Times* ha da Helsinki, 21 novembre:

Un idrovolante finlandese, che aveva a bordo quattro persone, compresi due ufficiali, è scomparso mercoledì mentre volava da Tallinn (Reval) a Helsinki e non se ne sono trovate tracce finora nonostante le ricerche più accurate. Si ritiene che l'apparecchio sia affondato nel Golfo di Finlandia e che i passeggeri siano annegati. Per una strana coincidenza tutti e quattro gli scomparsi si erano sposati da pochi giorni. L'idrovolante faceva parte di una squadriglia che scortava il ritorno del capo dello Stato maggiore aeronautico della Finlandia a Helsinki. Gli altri tre apparecchi sono riusciti a raggiungere la meta con grande stento a cagione della nebbia.

Imputato che scrive un romanzo sulla sua imputazione

PRAGA, 22

E' cominciato oggi un grosso processo per truffe commesse con titoli del Prestito di guerra. In Ceco-Slovacchia questo è il terzo processo del genere. Fra gli accusati vi sono il direttore della Casa editrice del giornale «Cekslowo», Schalda, il segretario del Partito socialista nazionale, senatore Schol, un consigliere ministeriale, un professore universitario ed alcuni deputati. Il danno causato all'Erario con la truffa (che consiste nell'avere falsificato il timbro ceco-slovacco su delle cartelle austriache del prestito) ammonta a circa 25 milioni di lire. La lettura dell'atto di accusa è durata 6 ore. Più di tutto nella faccenda desta curiosità che l'accusato Nowak, ex-funzionario della Difesa nazionale, durante la prigione preventiva abbia scritto un romanzo dal titolo: «In balìa dei milioni», romanzo che, col consenso delle autorità, sarà pubblicato fra giorni.

Il vecchio ringiovanito e padre

BERLINO, 22

Il medico irlandese dott. Sweinsson, che trovasi ora a Copenaghen, ha narrato interessanti particolari di varie cure di ringiovanimento da lui eseguite. Alcuni anni fa si presentò da lui un vecchio di 75 anni in condizioni di profonda decadenza fisica. Egli lo operò e gli fece in seguito un paio di visite, senza tuttavia constatare un sensibile miglioramento. Circa quattro mesi più tardi, passeggiando durante una notte di estate fuori della città, si imbattè in una coppia, che se ne andava tutta felice a braccetto. Con meraviglia pari a compiacimento, egli riconobbe nell'uomo il suo paziente settuagenario, il quale pareva ringiovanito di trenta anni. La donna poteva averne 28. Da allora i due si sono sposati ed oggi hanno un bambino.

Sbattuto dalle onde sui macigni muore sotto gli occhi della moglie

RAGUSA, 22

Il generale tedesco Weiss, che già dalla scorsa estate si trovava a Ragusa assieme alla moglie, era un nuotatore appassionato. L'altro giorno volle portarsi all'isola Lacroma, che non dista più di venti minuti dal porto di Ragusa. Il barcaiolo fece presente al generale che il tempo era pessimo ed il mare molto agitato e che non sarebbe stato possibile fare la traversata. Il generale non si dette per vinto. Arrivato al largo, il barcaiuolo doveva fare ritorno malgrado i rimproveri del generale. Poco dopo, tornato a terra, il generale si recò, come di consueto, a fare il bagno. La moglie lo scongiurava di non scendere in acqua, ma il generale scese in mare. Le ondate molto forti lo lanciarono sulle scogliere. La moglie offrì allora 20.000 scellini a chi le salvasse il marito, ma nessuno osò. Il generale da un'ondata più violenta delle altre fu lanciato contro i macigni che gli spaccarono il torace. La salma del generale sarà trasportata in Germania.

Una eredità di 360 milioni frutto di pura fantasia

NEW YORK, 22

Sono state chieste informazioni al Consolato italiano di Nuova York circa l'esistenza della spettacolosa eredità di una ventina di milioni di dollari, che la signora Giovanna Vecchione avrebbe lasciato, morendo nel dicembre del 1902 a Filadelfia, ai suoi eredi residenti in Italia. Al Consolato non solo si smentisce l'esistenza dei milioni dell'eredità Vecchione, i quali come è noto, avrebbero dovuto essere depositati in una banca, ma si dichiara anche d'ignorare sia il decesso che il testamento e la eredità della Vecchione.

GINO DAMERINI, Direttore Responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Anno 185 - N. 327

Giovedì 24 Novembre 1927 - Anno VI

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 221 e inter. — Conto corrente con la Posta — ABBONAMENTI: Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre. Estero L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — INSERZIONI presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

L'azione del Governo per l'agricoltura

Irrigazioni e credito agrario

ROMA, 23

Sotto la spinta delle disposizioni maggiormente facilitative emanate dal Governo fascista in materia di irrigazione e di consorzi irrigui col R. D. 13 agosto 1926 si nota un forte risveglio della coscienza irrigua negli agricoltori. Numerose sono le iniziative, sia per la costituzione di consorzi di irrigazione, sia per la costruzione di opere irrigue, sia per l'intrapresa di ricerce di acqua nel sottosuolo. Gli agricoltori italiani dimostrano di avere inteso il monito del Capo del Governo, che ha posto il problema delle irrigazioni al primo piano.

Per la parte di sua competenza il Ministro dell'economia nazionale on. Belluzzo ha provveduto dal primo luglio ad oggi alla concessione dei contributi statali per 91 opere di irrigazione e di ricerche d'acqua erogando finora per detti contributi la somma di L. 2.560.000 nell'esercizio finanziario, oltre le rate che per le opere di maggiore entità fanno carico agli esercizi successivi.

Fra le maggiori opere ammesse a contributo statale sono da ricordare quella del canale della Vittoria, in provincia di Treviso, per la quale il Ministero dell'Economia nazionale ha assegnato il contributo di L. 5.302.000 sulla spesa sinora sostenuta per la parte di opere collaudate e entrate in funzione per la irrigazione di un comprensorio di 33.000 ettari; quella del consorzio di Roverbella e Uniti in provincia di Mantova per la quale il Ministero ha impegnato il contributo di L. 1.700.000 sulla spesa prevista di lire 3.572.000 per la irrigazione di un comprensorio di complessivi ettari 2.000; quella costruita dalla società italiana bonifiche agrarie in tenuta Monti di San Paolo, presso Roma, per la quale il Ministero ha accordato il contributo di L. 611.000 sulla spesa collaudata di lire 1.728.000 per l'irrigazione di ettari 626.

Fra le rimanenti 88 opere irrigue e di ricerche d'acqua sussidiate dal Ministero dell'Economia nazionale nel corrente esercizio finanziario, numerose sono quelle costituite da piccoli agricoltori per la irrigazione di fondi di modesta estensione. Il Ministero ha inoltre accordato il contributo di L. 400.000 sulla maggiore spesa sostenuta dal Consorzio di irrigazione di sinistra d'Adige con sede in Pescantina per l'estensione da ettari 2200 a ettari 2703 della superficie irrigua.

Numerose sono poi le iniziative per la costituzione di Consorzi di irrigazione. Così dal 1.o luglio u. s. a oggi il Ministro dell'Economia nazionale ha provveduto al riconoscimento giuridico agli effetti del R. D. 13 agosto 1926 di vari consorzi fra cui i seguenti del Veneto: Consorzio del Brondino, Consorzio di Gemona, Consorzio dell'agro monfalconese con sede in Ronchi dei Legionari. I detti consorzi hanno per scopo di creare e di regolarizzare la irrigazione complessivamente su varie migliaia di ettari. Tra essi sono da segnalare il Consorzio dell'agro monfalconese che comprende 4200 ettari con 1.595 utenti; e il Consorzio di Gemona che abbraccia un comprensorio di 1150 ettari con 1016 utenti.

Per l'agro Pontino, mentre per disposizione di S. E. il Capo del Governo, a cura del Ministero dei LL. PP., hanno ricevuto fortissimo impulso le opere di bonificazione idraulica dell'agro Pontino, il Ministero dell'Economia nazionale ha condotto innanzi gli studi per il bonificamento agrario di quelle zone dell'agro medesimo le quali già si trovano in idonee condizioni idrauliche ed ha completamente iniziato la propria azione approvando e finanziando alcuni primi progetti di bonificamento agrario. Infatti il Ministro on. Belluzzo ha autorizzato mutui di favore (secondo la legge per l'agro romano) per numerosi fondi pontini, giusta progetti approvati dal suo Ministero e riguardanti costruzioni rurali e sistemazioni agricole varie per un ammontare di L. 4.684.500 e per una superficie complessiva di ettari 4700.

Continua intanto l'azione costruttiva degli organismi di credito agrario previsti dal recente decreto legge 29 luglio u. s. Dopo la sezione di credito agrario del Banco di Napoli, è costituito l'Istituto federale di credito agrario per il Piemonte (con un capitale iniziale di 50 milioni di lire e con disponibilità per il risconto presso gli istituti partecipanti fino ad altri 150 milioni di lire).

Il Ministro on. Belluzzo ha dato ora corso al decreto istitutivo della sezione di credito agrario della Cassa di Risparmio delle provincie lombarde che dispone di un capitale iniziale di 100 milioni di lire e di larghe anticipazioni in conto corrente per parte della Cassa stessa. Inoltre è imminente la costituzione dell'Istituto Federale di credito agrario per la Toscana, anch'esso con un capitale iniziale di 50 milioni e una larga disponibilità pel risconto presso istituti partecipanti. A questo istituto federale seguirà quello per l'Emilia e la Romagna presso la Cassa di Risparmio di Bologna.

Intanto, nella prima metà di dicembre p. v., sarà costituito in Roma, dinanzi a S. E. il Capo del Governo, il Consorzio nazionale per il credito di miglioramento per il quale si avrà la partecipazione di circa 60 fra i principali istituti di credito e di previdenza e di risparmio con un conferimento complessivo di capitale non inferiore a 200 milioni.

Una intesa franco - italiana

s'impone secondo il "Rappel,,

PARIGI, 23

Occupandosi delle relazioni franco italiane, il «Rappel» esamina quali possono essere i motivi di animosità dell'on. Mussolini verso la Francia ed afferma di non vederne alcun altro all'infuori del seguente: Approvando senza riserve l'energia con la quale l'on. Mussolini ha arginato la marcia della rivoluzione in Italia l'opinione pubblica francese si è mostrata molto riservata per quanto concerne il fascismo in sè.

Il giornale aggiunge: Tutto spinge l'Italia al una intesa perfetta con la Francia. L'accordo tra le due Nazioni può e deve porre fine al progetto tedesco di annessione dell'Austria al Reich e dare soddisfazione ad uno degli scopi della guerra dell'Italia e cioè l'intensificazione della vita economica italiana con l'incremento del traffico nei porti lell'Adriatico.

Un grande problema si apre alle due Nazioni; si tratta di deviare da Amburgo l'immenso traffico che arricchisce il Reich mediante la lunga via da Lubiana a detrimento dei porti italiani e della navigazione fluviale italo-francese. L'on. Mussolini darebbe prova di grande saggezza e di alto patriottismo il giorno in cui imponendo il silenzio al suo orgoglio, per quanto legittimo esso sia, esaminerà quale beneficio l'Italia può trarre dalle grandi vie fluviali create dalla Francia da Marsiglia al Rodano e al Reno.

In avvenire le rivalità tra i popoli saranno di ordine economico. L'Italia e la Francia appoggiandosi l'una all'altra sapranno occupare una situazione preponderante in Europa.

Il nuovo ministero belga

Senso di sollievo per il ritiro dei socialisti

La natura della crisi belga

Il reincarico a Jaspar

PARIGI, 23

(A.P.) La crisi belga fornisce una nuova prova dell'impossibilità di una utile e duratura collaborazione dei socialisti con i partiti cosidetti borghesi nell'esercizio del potere. Il gabinetto tripartito di cui Vandervelde faceva parte e che, oltre ai socialisti, comprendeva gli altri due partiti della maggioranza: liberali e cattolici, era stato creato e tenuto faticosamente in vita per permettere al Belgio di superare la crisi finanziaria.

Prima che i risultati finora raggiunti nell'opera di risanamento monetario siano definitivamente consolidati, l'illusoria unione nazionale si sfalda, in un momento particolarmente delicato, poichè anche nel Belgio le elezioni sono vicine; è anzi un ragionamento di opportunismo elettorale che ha indotto i socialisti a rompere l'accordo. L'esempio belga rimarrà classico in questo senso; ma chi ne pagherà le spese sarà la popolazione laboriosa, vittima costante di pericolose esperienze.

Ora Jaspar è stato incaricato dal Re di comporre il suo nuovo gabinetto, da cui naturalmente i socialisti saranno esclusi. Il compito non è facile, poichè i cattolici e i liberali, che insieme potrebbero assicurarsi una maggioranza di una ventina di voti, sono stati per lungo tempo acerrimi nemici e all'occasione si guardano ancora in cagnesco. In ogni caso l'opposizione socialista sarà potente e insidiosa, dato anche che il partito cattolico ha un'ala sinistra affetta dalla peggiore demagogia. Ma è probabile che i partiti borghesi riescano ad accordarsi, perchè a nessuno sfugge che il complicarsi della crisi potrebbe avere conseguenze funeste, riportando il Belgio alle condizioni da cui si era solo recentemente e con grandi sforzi risollevato.

Le dimissioni del gabinetto sono largamente commentate dalla stampa. Corre voce nei circoli socialisti che il Presidente della Camera, che è il socialista Brunet, darà le proprie dimissioni. D'altra parte il Consiglio generale del partito socialista sarà convocato d'urgenza per deliberare sulla situazione.

Il «Peuple», organo del partito operaio scrive: «Qualunque sia il Governo, ammettendo che possa costituirsi e che trovi una maggioranza stabile per sostenersi, non potrà accontentarsi di rinviare, e dovrà decidere sulla durata del servizio militare. Esso dovrà agire secondo il voto della maggioranza della nazione che è indiscutibilmente favorevole alla riduzione ai sei mesi. Comunque non è che una maggioranza parlamentare disparata che sosterrà il governo».

Viceversa negli ambienti liberali e cattolici si emette un lungo sospiro di sollievo per l'abbandono del potere da parte di Vandervelde e dei socialisti che avevano esercitato un vero ricatto sul Governo, durante tutto il periodo in cui sono stati al potere, sotto il pretesto dell'unione nazionale. Si crede del resto che i socialisti abbiano voluto provocare la crisi per ragioni sopratutto elettorali perchè non vogliono rendersi responsabili della politica di sacrificio che il Governo è obbligato ad imporre al paese. I socialisti saranno così liberi di abbandonarsi nuovamente alla demagogia e di tentare ogni avventura politica.

Le colpe di Vandervelde

ROMA, 23

La crisi belga ha un interesse che supera l'ambito politico parlamentare belga, perchè essa è stata provocata dal partito socialista ed avviene dopo un lungo periodo di partecipazione socialista al Governo. Questa partecipazione ha dato risultati nettamente negativi. E' stata sufficiente la permanenza del sig. Vandervelde al Ministero degli Esteri, perchè il Belgio perdesse di colpo la posizione di privilegio che si era acquistata con la sua gloriosa condotta durante la guerra. Lo si è chiaramente veduto alla Società delle Nazioni, in occasione della elezione al Consiglio. Il Belgio, candidato degli antichi alleati, candidato anche dell'Italia, che, per un riguardo al Paese amico, era riuscita a digerire perfino Vandervelde, il più maleducato di quanti Ministri degli Esteri siano mai stati al mondo, è rimasto soccombente. E lo scacco, per dichiarazioni unanimi e per ammissione della stessa stampa belga, fu precisamente dovuto alla presenza di Vandervelde.

E' durante il periodo della partecipazione socialista che il Belgio ha fatto l'operazione della stabilizzazione della moneta. Tutto il congegno dell'operazione fu studiato ed attuato secondo direttive nettamente borghesi. Ne risulta che il socialismo, quando è di fronte al denaro, lascia da parte le teorie ed i principii e mostra uno spirito di adattamento che rivela tutta la capacità del suo demagogismo. Del resto in Francia i più noti socialisti, da Blum a Paul Boncour, sono notoriamente dei milionari e dei gaudenti.

Ancora una constatazione: ogni tanto rispunta la questione delle responsabilità e delle atrocità della guerra. I tedeschi naturalmente si affannano per scaricarsene e non lasciano passare occasione per affermare la loro innocenza. Ed ecco che un bel giorno il signor Vandervelde ha la bella pensata di accettare la nomina di una commissione mista belgo-tedesca per accertare l'opera dei franchi tiratori belgi e per stabilire se i tedeschi furono o no autorizzati dalle regole internazionali di guerra ad eseguire tante fucilazioni di cittadini belgi. Più tedeschi di così era difficile mostrarsi!...

L'accettazione della tesi tedesca e la facilitazione offerta ai tedeschi di far trionfare la loro tesi suscitò un pandemonio di proteste in Francia, in Inghilterra, nello stesso Belgio. Si ricordò il trattato di Versailles e si finì coll'imporre a Vandervelde di ringoiarsi l'impegno assunto: operazione che egli fece colla disinvoltura d'uno struzzo.

La caduta di Vandervelde

salutata con soddisfazione a Londra

LONDRA, 23

(C.C.) La scomparsa della coalizione cattolica-socialista-liberale che deteneva il potere in Belgio è accolta con manifesta soddisfazione negli ambienti ufficiali inglesi, dove la politica titubante e settaria del Ministro degli esteri Vandervelde aveva dato luogo, da qualche tempo in qua, ad un considerevole rallentamente dei rapporti diplomatici diretti col Belgio. Tra l'altro si attribuisce a lui il relativo isolamento diplomatico nel quale si è trovato il Belgio. Fatto si è che il Belgio ha perduto in questo periodo il suo posto nel consiglio della Lega delle Nazioni.

La *Morning Post* mette in rilievo come fosse ormai inevitabile la caduta di un governo nel quale i quattro Ministri socialisti sostenevano la strana tesi che, siccome il Belgio è una piccola nazione e fa assegnamento esclusivo sui trattati e sulle promesse delle grandi potenze, non ha bisogno di mantenere un esercito di forze adeguate. Questa politica era sostenuta, come è noto, dal grande amico di Vandervelde, il deputato De Brouckere, finora delegato belga alla conferenza preliminare di Ginevra per il disarmo. Una delle conseguenze immediate delle dimissioni del gabinetto è che il Belgio nell'imminente riunione della commissione preparatoria di Ginevra non sarà più rappresentato dal sig. De Brouckere.

L'accordo commerciale raggiunto

tra la Polonia e la Germania

VARSAVIA, 23

In conseguenza di uno scambio di vedute avvenuto a Berline tra Zakowski e Stresemann è stato ieri parafato l'accordo circa il legno e che prevede l'esportazione dalla Polonia in Germania per la durata di un anno di un contingente di legno segato.

L'importazione del legno segato in Germania è sottoposta soltanto al dazio doganale tedesco com el'esportazione del legno greggio dalla Polonia e sottoposta al solo dazio doganale polacco. L'applicazione dei dazi sarà fatta in base alle tariffe doganali in vigore. Nello stesso tempo la Polonia si è assicurata immediatamente contingenti di importazione per alcune merci tedesche che figurano in liste che ne proibiscono l'esportazione.

L'accordo sarà firmato a Varsavia da Zaleski e dall'ambasciatore tedesco a Varsavia Rausker, ed entrerà in vigore il prim odicembre. Il colloquio finale tra Jakowski e Stresemann avrà luogo oggi e in questa occasione sarà pubblicato il protocollo sulle convenzioni svoltesi finora.

L'ordine regna in Ucraina

MOSCA, 23

L'«Agenzia Tass» smentisce le notizie diffuse all'estero circa pretesi disordini antisovietici in Ukraina.

S. E. Bottai ricevuto da Re Alfonso

MADRID, 23

Stamane alle ore 11.30 il Re Alfonso XIII ha ricevuto S. E. Bottai trattenendolo in un lungo colloquio. Al termine il Sottosegretario S. E. Bottai ha presentato poi i comm. Ferrara e il suo segretari oparticolare commendator Anselmi. La Regina Madre Maria Cristina ha ricevuto contemporaneamente la signora Bottai.

Il S.S italiano On. Bottai ha compiuto una gita a Toledo dove ha visitato fra l'altro a fabbrica d'armi. Egli ha fatto poscia ritorno a Madrid ed in serata è partito per Granata, salutato alla stazione dal Ministro del Lavoro, dall'Ambasciatore e dai membri dell'Ambasciata Italiana e da altre personalità spagnole e italiane. Il S.S. italiano trascorrerà la giornata di oggi a Granata e poscia proseguirà per Siviglia dove si recherà a raggiungere il Ministro del lavoro Aunos.

10 mila visitatori al giorno

alla Mostra d'economia domestica

ROMA, 23

Il Comitato esecutivo della Mostra internazionale di economia domestica comunica:

Chiusi i lavori del 4.o Congresso internazionale di economia domestica, a testimoniare dell'importanza e della vastità delle proporzioni assunte dalla manifestazione, resa maggiormente imponente dalla partecipazione dei delegati di ben 24 Nazioni estere, è rimasta aperta la Mostra internazionale di economia domestica alla quale hanno concorso, oltre naturalmente l'Italia, quasi tutti gli Stati europei, l'Egitto e numerosi paesi americani.

La Mostra, che è una autentica rassegna della produzione italiana e straniera nel campo dell'industria per l'arredamento, l'ammobigliamento, l'abbigliamento e la manutenzione del focolare domestico, è giornalmente visitata da oltre 10 mila persone convenute a Roma da tutte le parti d'Italia.

Com'è noto, per i viaggiatori diretti alla Capitale è stato concesso da tutte le stazioni del Regno, in occasione appunto della apertura della Mostra di economia domestica, il ribasso ferroviario del 30 per cento sul prezzo del biglietto di andata e ritorno. La riduzione suddetta, della quale possono usufruire i viaggiatori di tutte le classi su tutti i treni della rete delle Ferrovie dello Stato, rimarrà in vigore fino alla chiusura della Mostra, cioè fino al [illegible] novembre.

De Beaumarchais non verrà sostituito

al Quai d'Orsay

PARIGI, 23

Il «Petit Journal» afferma che De Beaumarchais che sta per essere nominato Ambasciatore di Francia a Roma, non sarà sostituito nella sua carica di direttore degli affari politici che verrebbe assunta da Berthelot segretario Generale al Ministero degli Esteri, coadiuvato da un vice Direttore.

Abate colpito da sospensione

per una dedica a Maurras

PARIGI, 23

Il vescovo di Nizza ha colpito con una sospensione *a divinis* l'abate Bouillon, vicario della chiesa di San Giovanni Battista di Nizza, dottore in teologia e laureato dell'Accademia francese, per aver dedicato a Carlo Maurras un libro sacro nel 1922 sulla politica di San Tommaso.

Il vescovo ha incominciato coll'esigere dall'abate che cancellasse la dedica ed esprimesse delle scuse al Papa. L'abate rifiutò. In una nuova lettera il vescovo domandò che l'abate esprimesse il rammarico a tutte le personalità a cui aveva offerto in omaggio il volume. Nuovo rifiuto dell'abate, ciò che gli valse la sospensione.

Ora l'abate Bouillon risponde con una lunga lettera al vescovo, pubblicandola nel primo numero di un giornale monarchico che sembra sia stato creato per la circostanza. Protesta contro la misura presa dal vescovo e contro l'accusa di essere devoto a dottrine erronee. Sfida il vescovo a segnalare un solo errore contrario alla morale e al dogma. Se il vescovo ne trova una, l'abate Bouillon si sottometterà a tutte le penitenze che il vescovo potrà immaginare.

Il soggiorno dei russi a Ginevra

e gli imbarazzi della polizia

BASILEA, 23

Nei circoli della Società delle Nazioni a Ginevra è atteso per lunedì prossimo l'arrivo della Delegazione russa che parteciperà al lavoro della Commissione preparatoria per il disarmo. Frattanto la polizia svizzera è preoccupata per le misure che dovrà prendere per provvedere alla difesa personale dei Russi da qualsiasi attentato. Mentre da una parte i bolscevichi domandano una vigile protezione delle loro persone, dall'altra essi non vogliono essere troppo pedinati. Si ricorderà come i delegati bolscevichi durante la Conferenza economica internazionale hanno protestato vivacemente minacciando addirittura di abbandonare Ginevra se gli agenti di polizia avessero continuato a seguirli notte e giorno. Comunque per risolvere questo non facile problema le autorità hanno già iniziato trattative con gli uomini di fiducia che la Delegazione russa ha già inviati a Ginevra.

Un' alleanza anglo - egiziana

per la difesa del canale di Suez

CAIRO, 23

Il giornale *Akram*, parlando della recente visita a Londra del Primo Ministro Sarwat Pascià, annunzia la proposta di un'alleanza difensiva in virtù della quale gli eserciti inglese e egiziano coopereranno alla difesa del canale di Suez. In considerazione dell'importante aumento dell'aviazione, l'alleanza comprenderà anche la difesa aerea.

Il giornale aggiunge che il Ministero degli Esteri inglese sottoporrà la questione al Comitato di difesa imperiale e che i negoziati cominceranno dopo che le conversazioni ufficiose saranno terminate.

La Germania e la sua espansione

economica all'estero

A nessun esperto studioso di scienze dell'economia politica, sarà sfuggito il fatto palpabile che da pochi anni in qua, la Germania sta riprendendo il suo ritmo regolare nella vita economica, sì da permetterle una più vasta e più libera espansione economica e capitalistica all'estero: esportazione e riesportazione, giro di capitali in tutto il mondo. Noi ci ripromettiamo di addimostrarlo con fatti e cifre assai precisi.

Anzitutto è ovvio sapere, come mai e perchè la Germania è riuscita a farsi intermediaria dei capitali sul mercato internazionale? La risposta è facile. Perchè essa conosce più intimamente le condizioni interne di tutti i paesi che non i medesimi capitalisti e banchieri nel loro stesso paese!

La Germania, dunque, deve l'attuale eccellente posizione di intermediaria internazionale alla notevole abilità nel campo economico: essa concede ad alto interesse, spesso al prezzo di esosa astuzia mercantile, in prestito dei capitali i quali essa medesima ha avuto a condizioni miti.

Secondo la statistica ufficiale del Reich nel 1926 la Germania ha messo a disposizione dei suoi crediti, la somma totale di circa 775 milioni marchi oro per l'estero. Gran parte di questi capitali andò ai prestiti a breve scadenza fuori della Germania; altri denari servirono per investimenti all'estero, e solo una parte piccola fu adoperata per regolare alcuni debiti nell'interno della Repubblica. Molti debiti furono estinti con l'esportazione di merci e prodotti chimici oppure a mezzo di crediti, non compresi però nella somma dei 775 milioni marchi oro del Reich.

Fra le maggiori transazioni del Reich va annoverato il credito di 366 milioni concesso a lunga scadenza alla Russia dei Soviet. Codesto prestito va considerato come una preparazione di terreno per una sequela di salde durature investizioni più che per una forma di esportazione di capitali. Dopo il prestito russo, segue immediatamente quello che poco tempo fa è stato concesso alla Rumania: 200 milioni marchi oro. Vi sono pure altri Stati che hanno stretto rapporti finanziari con la Germania, ma la statistica ufficiale non dà dei dati informativi, per cui è difficile precisarne l'entità.

Ufficialmente note sono soltanto le emissioni di carta estera sul mercato tedesco, le quali — come risulta dalla qui esposta tabella — sono poco ferme, cioè mutevòli:

		Med. trim. Mil. marc.	Inter. perc. in rapp. all'emiss. generali
1907-1913		118	12.8
1924		—	—
1925	1. trim.	2	0.4
	2. »	3	0.6
	3. »	2	0.6
	4. »	3	0.9
1926	1. »	7	1.3
	2. »	8	0.8
	3. »	16	1.4
	4. »	36	2.5
1927	1. »	23	1.3

Prima della guerra gl'investimenti della Germania all'estero furono calcolati per la somma di 30-40 milioni, di cui la metà per l'Europa e il terzo per i paesi dell'America latina. L'esportazione dei capitali tedeschi in Africa, Australia e nell'Estremo Oriente non ha trovato che quadri piccoli, mentre l'Europa del Nord, l'Europa meridionale e l'Europa orientale furono assillate, completamente dominate dalla Germania e il suo «das Capital».

Qualè l'aspetto della vita economica in Germania e la sua attuale espansione economica, finanziaria all'estero? Quali sono le sue tendenze caratteristiche nei rapporti commerciali internazionali? Il «Wirtschaftsdienst», l'eccellente organo tedesco il «Servizio economico» in data del 15-VII-1927 ci fornisce i migliori dati con le precise informazioni seguenti:

1. Nell'Europa del Nord il capitale tedesco s'interessa in modo speciale della Svezia, Finlandia e Lotva. La Germania ha acquistato molti stabilimenti e officine, tra cui una delle più importanti acciaierie in Finlandia, di Dalsdruck; a Riga, e, precisamente nella Banca Internazionale v'è il capitale tedesco, e in Svezia, nelle linee più importanti dell'aeronautica. Le azioni tedesche nelle società per azioni a Lotva formarono il 5.2 per cento del totale capitale alla fine dell'anno scorso.

2. Però i maggiori campi dell'espansione germanica restano ancora e sempre — come nell'epoca di anteguerra — i paesi Balcanici e quelli già appartenenti alla ex-monarchia austriaca, ciò attestano le filiali di varie anche tedesche in Austria, in Rumania, Bulgaria e nell'Ungheria. Il primo posto occupano i «concerni» elettrotecnici che dominano l'industria cecoslovacca e rumena in gran parte. Il secondo posto è preso dalle fabbriche della seta artificiale che hanno una grande importanza in Cecoslovacchia e in Austria, poi vengono le azioni e i capitali tedeschi nelle miniere di ferro in Cecoslovacchia e quelle di carboni in Bulgaria; pure in Rumenia, come in Bulgaria vengono assai fortemente finanziate le industrie dei molini e vari zuccherifici.

3. In Persia e nell'Afganistan le più grandi case commerciali sono dirette da mani tedesche. La Germania ha costruito tre linee ferroviarie e 5 linee per la navigazione aerea col diritto di monopolio per un periodo di 5 anni, in Persia. L'organizzazione aeronautica è denominata «Junkers». Il punto dominante del capitale tedesco nella piccola Asia è la Turchia: tutte le locali miniere di rame, l'industria radiologica ed elettrotecnica, i tramway, gli stabilimenti per il gas, la luce elettrica, le fabbriche del tabacco, l'aeronautica, infine le banche e i prestiti turchi all'estero sono nei potere e nell'organizzazione diretta della Germania.

4. In Cina vi furono tempo fa costituiti ed assai ben organizzati degli Istituti commerciali allo scopo di diffondere e di proteggere i prodotti germanici. Nelle Indie olandesi partecipano i capitali tedeschi nell'industrie minerarie, inoltre, gran parte degli stabilimenti elettrotecnici e chimici sono organizzati e diretti dai tedeschi.

5. Nell'America del Sud la Ditta Siemens-Schückert e C.ia hanno le migliori sedi delle loro Case Commerciali. La Germania, oltre a ciò, è assai penetrata nel commercio di Guatemala ed in Venezuela.

6. In Africa e nelle isole marittime lavorano assiduamente le così chiamate: «società coloniali».

Pure nei paesi in cui le industrie sono nel più florido e insieme più forte sviluppo, come Inghilterra, Francia, Stati Uniti d'America, la Germania vi prende parte larga ed attiva, specialmente nel ramo d'industria chimica.

Di un altro mezzo vasto e di somma importanza per l'esportazione di capitali tedeschi, la Germania si serve, introducendo le azioni estere alla Borsa di Berlino: tra queste azioni le più importanti saranno secondo le previsioni fatte da competenti in materia bancaria e negli affari di Borsa: il Trust svedese per i fiammiferi, la Società Snia Viscosa, il Trust Italiano per i Concimi (Torino-Montecatini) l'Arbed (Società Italiana) e le azioni di varie società austriache: Alpine Montan Gesellschaft e la Boden-Creditanstalt, rispettivamente Società Alpina e Istituto di Credito bodenese.

Le grandi imprese industriali, l'attività commerciale e tutte le energie della vita economica per l'espansione all'estero seppur hanno contribuito a migliorare la situazione morale e le condizioni economiche della Germania, non riescono a pareggiarsi alle condizioni cui s'erano abituati i suoi cittadini.

Lo stato attuale della Germania — non v'ha dubbio — è migliorato: l'espansione delle industrie chimiche ed elettrotecniche si va vieppiù migliorando: l'arteria più forte, la base principale dell'espansione economica all'estero e dei capitali tedeschi restano ancora alla Germania, come nel periodo antebellico: la piccola Asia e i Balcani.

La Germania, stato e popolo, convergono continuamente le loro energie verso l'industria cercando in pari tempo di investire il capitale in grandi imprese commerciali di carattere solido e di lunga durata. E se la Germania spesso incontra gravi difficoltà nei suoi seri intendimenti per migliorare sempre le condizioni del suo popolo, come avvenne nell'ultima campagna contro di lei diretta dalla stampa intera nella Repubblica cecoslovacca la quale non vede di buon grado la penetrazione tedesca, se — ripetiamo — la Germania non sempre e non dappertutto riesce a trovare il terreno buono e facile per la sua espansione all'estero, essa nondimeno, continua a lavorare alacremente, assiduamente, memore forse del bell'insegnamento virgiliano: «labor omnia vincit improbus».

O. C.

La guerra mondiale del petrolio

tra due compagnie americane

LONDRA, 23

Il *Times* ha da Nuova York che il grande trust petrolifero americano dello Standard Oil Company, senza curarsi delle critiche del gruppo Royal Dutch Shell e della Standard Oil Company di Nuova Jersey, ha stipulato un nuovo contratto, il terzo in quest'anno, per acquisto di petrolio russo. Il nuovo contratto prevede l'acquisto di un minimo di 360 mila tonnellate di petrolio grezzo e raffinato e di benzina, in un periodo di sei anni. La Vacuum Oil Company, che fa parte del gruppo Standard Oil Company, ha stipulato dal canto suo un contratto per l'acquisto in Russia di altre 225 mila tonnellate di petrolio.

Queste notizie fanno prevedere una violenta ripresa della guerra mondiale del petrolio fra la Royal Dutch Shell e la Standard Oil Company di Nuova York. Notizie estere recano che la Shell sta già facendo guerra di prezzi alla Standard in India e che si prepara a portare le ostilità anche negli Stati Uniti.

Nitrato di potassa in Australia

LONDRA, 23

Il «Times» ha da Adelaide, nell'Australia meridionale, che una scoperta mineraria unica è stata fattaa 120 miglia a oriente di Alice Springs. Sir Douglas Mawson, che ha visitato la località, riferisce di avervi veduto un grande deposito di nitrato di potassa, una combinazione chimica che raramente si trova in natura. Il nitrato ha un prezzo che varia dalle 60 alle 90 sterline per tonnellata. La scoperta è dovuta a un indigeno il quale raccontò di aver trovato della terra che gettata sul fuoco faceva una fiammata.

Sir Douglas Mowson dice che i geologi avevano sempre sperato di trovare depositi di nitrato e di sale di potassa nell'arida Australia, ma non sotto la forma della combinazione ora scoperta. Perchè l'industria mineraria possa svilupparsi è necessario però provvedere la regione di acque e di comunicazioni ferroviarie a buon mercato.

Grave inondazione in Marocco

Numerose vittime

CASALANCA, 23

Una piena improvvisa ha causato gravi danni alla città di Safi. L'Ued ha deviato e ha invaso la strada principale. Le acque hanno raggiunto la altezza di metri 2.50. Nelle vie allagat i negozi arabi, i cui soffitti raggiungono poco più di due metri d'altezza sono stati sommersi. La piena è durata dalle due fino alle sette del mattino e alle 10 l'altezza delle acque era solamente poco più d'un metro. Cadaveri di cavalli e di vari altri animali e rottami di ogni specie sono trascinati dalle acque con violenza inaudita. Sono stati costruiti due sbarramenti che hanno fatto tornare l'Ued nel suo letto abituale.

Sono stati rinvenuti 4 cadaveri di indigeni e altri sono stati trascinati in mare. In due negozi nelle cui cantine si trovava del carburo di calcio sono avvenute esplosioni e tre indigeni sono periti. I danni sono valutati a parecchi milioni. Si crede che vari bambini arabi che di solito dormono all'aria aperta siano stati sorpresi dalla piena e siano annegati. E' impossibile precisare il numero esatto delle vittime.

Naufragi con 27 vittime

sulle coste della Spagna

PARIGI, 23

Dispacci da Madrid segnalano che parecchi battelli da pesca sono colati a picco durante la tempesta che ha imperversato ieri sulle coste spagnuole. Ben venti imbarcazioni a Malaga e 15 a Cadice sono affondate. La cifra dei morti si eleva a 27. Il vapore tedesco «Uherjerd», di 10.000 tonnellate, è colato a picco al largo di Capo Apellaecio. L'equipaggio è stato salvato.

Licenze Natalizie e di Capodanno nell'Armata Navale

ROMA, 23

Il *Foglio d'Ordini* della R. Marina reca che in occasione delle feste Natalizie e di Capodanno sono concesse nei limiti consentiti dalle esigenze del servizio piccole licenze agli ufficiali e sottufficiali e militari del C. R. E. meritevoli per buona condotta e disciplina. Tali licenze per tutti i componenti la Armata navale abbracciano il periodo che va dal primo dicembre al 25 gennaio in modo da costituire due turni di 28 giorni ciascuno.

Per gli ufficiali, sottufficiali e militari del C. R. E. M. che non fanno parte dell'Armata navale le licenze natalizie avranno inizio il 5 dicembre per essere ultimate il 21 gennaio, in modo da costituire due turni di 23 giorni ciascuno. I comandi in parola sono autorizzati a spostare nel limite ritenuto necessario le date sopra stabilite per i turni, sia allo scopo di assicurare nel miglior modo lo svolgimento dei servizi e la sicurezza delle navi, sia per permettere la partenza ed il ritorno dei militari a scaglioni, evitando il simultaneo ed eccessivo ingombro delle Ferrovie dello Stato.

Verranno esclusi da tale concessione gli ufficiali che seguono i corsi presso la R. Accademia Navale o presso il R. Istituto Idrografico, i militari del C. R. E. M. che devono essere congedati entro il mese di gennaio del 1928 nonchè i militari alle scuole per i quali il comando superiore del C. R. E. M. per particolari esigenze dei corsi stabilisca che siano invece concesse in altra epoca.

Comunisti italiani fermati alla frontiera franco-svizzera

ZURIGO, 23

(E.V.) Lunedì ad uno dei passi della frontiera franco-svizzera, presso Basilea si presentarono tre persone munite di passaporti elvetici per passare in territorio francese. Due di loro, interrogati in dialetto svizzero dalla guardia doganale, rimasero muti come se non capissero un'acca delle domande rivolte loro e per intendere e farsi intendere dovettero valersi del loro compagno come interprete. Il doganiere, insospettito, procedette al fermo di tutti e tre gli uomini e si potè così in breve tempo appurare che si trattava di due comunisti italiani fuorusciti e di un comunista svizzero che li aiutava nel tentativo di varcare la frontiera. I passaporti ai due italiani erano stati forniti dall'«aiuto rosso». La polizia di Basilea ha proceduto all'arresto dei complici, fra cui vi è il segretario stesso dell'«aiuto rosso» e alcune personalità assai note negli ambienti politici.

L'estradizione del bandito Pollastro sarà accordata dalla Francia

PARIGI, 23

(A.P.) Come è noto il Governo italiano ha chiesto l'estradizione del bandito Pollastro, arrestato e detenuto nelle carceri della Santè a Parigi. L'estradizione è stata chiesta perchè il pericoloso malvivente è imputato dell'assassinio di sette carabinieri, oltre che di un grosso furto presso un gioielliere di Milano con conseguente assassinio del proprietario e del portinaio, e di altri misfatti, per i quali è stato condannato in contumacia a 30 anni di lavori forzati.

Ieri, in una speciale sessione del Tribunale, l'avvocato generale Philippon ha emesso parere favorevole alla estradizione, parere contro il quale hanno protestato sia il bandito che il difensore avv. Torres, il quale ha avuto il coraggio di sostenere che i fatti imputati al Pollastro sono di carattere prettamente politico! E' però certo che, in seguito al parere favorevole emesso dall'avvocato generale, il Ministero della Giustizia esaudirà la richiesta italiana.

De Martino tornato a New York
Le dichiarazioni dell'Ambasciatore

NEW YORK, 23

(F. P.) Da bordo del *Majestic* è sbarcato l'Ambasciatore italiano De Martino ricevuto dalle autorità consolari e dalle notabilità italiane. Bersagliato dai giornalisti americani, De Martino ha fatto un quadro delle fiorenti condizioni dell'Italia fascista e sui grandi risultati ottenuti in questo quinquennio di Regime, dichiarazioni, alle quali i giornalisti hanno dato grande evidenza.

Il Governo estone dimissionario

REVAL, 23

Avendo il Parlamento approvato una mozione socialista respinta dal Governo accennante allo statuto della nuova Banca ipotecaria, il Gabinetto Teemantya ha rassegnato le dimissioni.

Le vittime dei disordini avvenuti al Colorado

PARIGI, 23

Si hanno da New York particolari sui fatti sanguinosi scoppiati lunedì nel Colorado, ove da sei settimane la maggior parte dei minatori è in isciopero.

Presso Boulder, ad una quarantina di chilometri a nord di Denver, i direttori della miniera Columbine erano finora riusciti ad assicurarne l'esercizio, ricorrendo ad un personale assunto provvisoriamente e facendo appello alle forze di polizia della città per proteggere i lavoratori.

Lunedì mattina parecchie centinaia di scioperanti invasero in fila serrata il territorio della miniera di carbone, rompendo i cordoni di polizia che ne proibivano l'accesso. Armati di randello, si lanciarono contro i distaccamenti che erano scaglionati alle entrate dei pozzi. I poliziotti si videro sul punto di essere sopraffatti ed allora l'ufficiale che li comandava, fece le intimazioni d'uso. Gli invasori non ne tennero conto ed il comandante diede l'ordine agli agenti di tirare in aria e poi contro gli scioperanti, che continuavano ad avanzare. Egli fece tirare sulla folla, in mezzo alla quale si trovavano non poche donne.

Gli assalitori, esaltati e inferociti, non batterono subito in ritirata; e soltanto quando videro che parecchi di loro erano uccisi o feriti, abbandonarono il terreno.

Cinque morti furono raccolti dagli agenti di polizia dopo la fuga degli scioperanti, e una sessantina di feriti, tra i quali due donne, che vennero trasportati d'urgenza all'ospedale. Sei di essi si trovano in uno stato gravissimo.

Fra i poliziotti vi furono ventidue feriti, la maggior parte colpiti alle spalle con colpi di randello.

Il governatore del Colorado, Adams, ha decretato subito la legge marziale ed ha mobilitato la guardia nazionale di cui parecchi distaccamenti furono inviati nella regione di Boulder ed altri nel sud dello Stato ove l'agitazione è vivissima. Le truppe che presidiano il luogo della rivolta ammontano a cinque compagnie di fanteria, due squadroni di cavalleria e due carri blindati.

In un comunicato diramato al pubblico, il governatore Adams fa ricadere interamente la responsabilità di questo sanguinoso conflitto sugli scioperanti.

Il trattato franco-tedesco ratificato al Reichstag

BERLINO, 23

(F.A.) Si è aperto ieri il Reichstag dopo una pausa di un mese circa. La assemblea mostra sempre la tendenza a tornare alle abitudini d'anteguerra di tenere cioè sedute che durino al massimo due ore. Del resto, se si eccettua il trattato franco-tedesco, non vi erano ieri all'ordine del giorno argomenti di grande importanza. Il trattato stesso è stato approvato in prima e in seconda lettura quasi senza discussione, se si eccettuano i discorsi dei rappresentanti comunisti e socialisti, i quali hanno fatto dichiarazioni teoriche ed hanno rimproverato al trattato di mantenersi ancora troppo sulla via del protezionismo. Un oratore del gruppo democratico ha salutato nel trattato un notevole passo verso il riavvicinamento franco-tedesco.

15 mila operai in isciopero nelle miniere della Sarre

BERLINO, 23

(F.A.) In seguito al rifiuto da parte degli industriali del bacino della Sarre di accettare il pronunciato arbitrale, stamane è incominciato lo sciopero. Gli operai delle officine Burbacher e Roechling si sono astenuti dal lavoro. Finora sono entrati in isciopero circa 15 mila operai e si aspetta che si uniscano al movimento gli operai metallurgici di tutto il territorio. In tal caso aderiranno allo sciopero circa 35 mila operai.

Una commessa che eredite 56 milioni di lire

BERLINO, 23

I giornali di Costanza annunciano che una giovane commessa della città ha ricevuto la comunicazione ufficiale di essere l'erede di una sostanza di 8 milioni di fiorini, corrispondenti a circa 56 milioni di lire. L'eredità era in discussione da circa 40 anni, dall'epoca cioè della morte di un parente della commessa, avvenuta nelle Indie Olandesi. La successione originò un lungo e complicato processo terminato in questi giorni con la completa vittoria dei parenti del defunto. Durante i 40 anni gli originari otto milioni di fiorini si sono elevati cogli interessi a ben 80 milioni della stessa moneta, che saranno divisi fra l'erede ufficiale che è la commessa di Costanza e nove suoi parenti.

Grandi nevicate in Germania
11 gradi sotto zero a Berlino

BERLINO, 23

(F.A.) Su tutta la Germania la temperatura si è di nuovo abbassata rapidamente e specialmente dalla Germania centrale si segnalano abbondantissime cadute di neve, le quali hanno provocato notevoli interruzioni e ritardi nel traffico ferroviario. Specialmente sulle linee che passano in prossimità di monti la neve, accumulata sui binari, ha obbligato i treni a procedere a velocità ridottissima.

La caduta della neve rendeva inoltre assai difficile la visibilità, cosicchè i macchinisti dovevano procedere con la massima prudenza e tutti i treni che giunsero a Berlino dall'Olanda e dalla Francia nelle prime ore del mattino hanno avuto fino ad un'ora di ritardo. Alla stazione di Lipsia, cioè la maggiore della Germania, il gelo fortissimo ha messo i segnali e gli scambi nella impossibilità di funzionare, cosicchè i treni per vario tempo sono stati bloccati senza più poter entrare o uscire. Soltanto dopo mezzogiorno è stato possibile ristabilire il traffico normale in tutta la Germania.

A Berlino la temperatura è scesa fino a 11 gradi sotto zero e nei sobborghi anche a temperature minori. Sulla città non si sono ancora avute nevicate, ma da tre giorni infuria una bufera di vento dall'est che, misto a nevischio, rende difficilissima la circolazione per le strade. Tutte le previsioni sono unanimi nel dire che il freddo continuerà ancora intensissimo per vari giorni e che è probabile che la temperatura diminuisca anche di più.

Le cure di radio all'oscuro e la truffa portata in chiaro

BERLINO, 23

Dinanzi al Tribunale di Waldenburg, vicino a Breslavia, è comparsa una curiosa avventuriera berlinese — certa Gerlach — che aveva truffato in un modo originale la credula popolazione del luogo. Ella si faceva passare per libera docente e in tale qualità apriva un gabinetto medico. Le sue specialità erano le cure al radio. Ella aveva dato ad intendere di aver creditato da una zia una considerevole dose di radio puro col quale intendeva liberare i suoi simili dai più brutti malanni. Le sue proteste di altruismo erano confermate dal fatto che non si faceva mai pagare le sue consultazioni: il paziente doveva soltanto versare l'importo dei medicamenti trattati al radio; prezzo — assicurava la medichessa — di puro costo.

Questi medicamenti consistevano quasi sempre in sciroppo di lampone e di china che dovevano essere sorbiti al buio onde non neutralizzare l'effetto benefico delle emanazioni radioattive. La «libera docente» aureolava il proprio passato scientifico-professionista citando una filastrocca di personalità alte e altissime cui ella aveva ridato la salute.

Anche le sue parentele erano altolocate. A dir vero suo padre era portiere, ma ella lo aveva, con amor di figlia, promosso a maggiore e assessore comunale: sua sorella era una povera diavola come lei, ma ella ne aveva fatta la signora ministressa delle poste e telegrafi. Si vede che qualche paziente ha trasgredito le prescrizioni della dottoressa e fatto la cura alla luce del sole, perchè la Gerlach fu, un brutto giorno, tratta in arresto. Anche in Tribunale ella ha continuato a sostenere il suo sviscerato amore per l'umanità sofferente. Questo, però, non le ha risparmiato un verdetto che le consentirà sette mesi di meditazione scientifica.

Il nuovo campione dei pesi mosca
Una serie di sfide

MILANO, 23

Questa sera si è riunito il comitato della Federazione pugilistica italiana il quale, in seguito all'esito dell'incontro avvenuto a Milano fra i pugilisti Sili Giovanni di Roma e Caggiula Giuseppe di Milano, viene proclamato campione italiano dei pesi mosca il pugile Sili.

E' pervenuta alla Federazione pugilistica italiana la sfida di Leone Jacovacci per il titolo di campione d'Italia dei pesi medi all'attuale detentore Mario Bosisio e quella del pugile Luigi Marfurt per il titolo di campione d'Italia dei pesi piuma all'attuale detentore Luigi Quadrini. Da oggi decorre il termine regolamentare per rilevare la sfida da parte degli sfidati.

In pari tempo la Federazione ha deciso di togliere il titolo di campione italiano dilettanti pesi piuma al pugile Saverio Turiello per aver partecipato a Londra ad una riunione professionistica senza aver avuto la relativa autorizzazione della Federazione. Il pugile Turiello oltre alla perdita del titolo è stato squalificato.

Parricida condannato a Rovigo

ROVIGO, 23

E' terminato questa sera alla nostra Corte d'Assise il processo contro tale Bezzi Agostino di anni 18 da Fiesso Umbertiano, accusato di aver ucciso il proprio padre Aristide con un colpo di bastone sulla nuca.

Il processo si è svolto monotono. L'accusato si è difeso affermando di non aver avuto l'intenzione di uccidere il padre, ma bensì di essere intervenuto energicamente per difendere una sua sorella in una violenta disputa sorta con il genitore. I pochi testimoni presenti alla scena furono concordi nell'affermare che il Bezzi non aveva avuto l'intenzione di uccidere di modo che il Pubblico Ministero ritenne il parricidio preterintenzionale.

Dopo la difesa dell'avv. Degan e il responso negativo della giuria, il Presidente cav. Moraglia, accordando all'accusato le attenuanti generiche, l'ha condannato a due anni e nove mesi di reclusione.

Il delitto di due malviventi in un ufficio postale

INNSBRUCK, 23

L'altra notte, due individui hanno svaligiato l'ufficio postale di Wolders assassinando un ispettore di polizia che cercava impedire il furto e ferendo gravemente la moglie dell'ispettore accorsa in aiuto del marito. I due malfattori sono stati arrestati stamane ed uno di essi, che è un cittadino jugoslavo, ha confessato il delitto.

Il tentato suicidio d'un cameriere

PADOVA, 23

Ieri, nel pomeriggio, ingerendo un miscuglio venefico composto di tintura d'iodio, benzina ed olio pesante ha tentato di suicidarsi il cameriere del caffè «Al Genio» in Piazza dei Signori, Umberto Brancaleon di Giovanni, d'anni 49. Trasportato all'ospedale dalla Croce Verde lo sventurato, dopo che gli fu praticata la lavatura gastrica, dichiarò di aver commesso l'atto insano perchè abbandonato dall'amante Giacomini Teresina, abitante in via Livello 2.

Il Brancaleon divisosi qualche anno fa dalla moglie De Pieri Cesarina, era diventato l'amante della Giacomini — per la quale aveva ogni cura — ed ora l'ingrata l'abbandonava per andare a convivere con un altro individuo più giovane di lui.

Le condizioni del disgraziato cameriere non sembrano molto gravi.

Un annegato a Valdagno

VICENZA, 23

Giunge notizia da Valdagno di una grave disgrazia. Il settantenne Oliviero Giovanni da Novale, camminando sul ciglione della strada Valdagno-Maglio di Sopra, ha messo un piede in fallo ed è precipitato in un canale artificiale annegando miseramente.

Il suo cadavere è stato ripescato oggi e trasportato, dopo il nulla osta dell'autorità giudiziaria, alla cella mortuaria del Cimitero comunale.

Gli spacciatori della droga folle

PARIGI, 23

(A.P.) La polizia ha proceduto ieri all'arresto di una banda di trafficanti di stupefacenti i quali tenevano i loro abituali convegni in un bar del Boulevard Charonne. Fra loro era il proprietario stesso del bar, l'italiano Giovanni Marelli, e un altro italiano, certo Pietro Roda, già condannato in Francia e colpito da un decreto d'espulsione fin dal 1914.

CRONACHE ITALIANE

Tragico investimento a Napoli tra un tram e un carretto

NAPOLI, 23

Una grave disgrazia è accaduta ieri, a Capodichino, lungo il tratto di maggior pendio della strada. Un tranvai provinciale, che discendeva a una discreta velocità, andava a investire un carretto carico di «poutrelles» che procedeva sul binario in senso inverso. Le «poutrelles», per la violenza dell'urto, sfondavano la lamina di ferro della piattaforma formando un corto circuito che fulminava il povero cavallo che trascinava il carretto. Si ebbe inoltre a deplorare una vittima umana. La diciannovenne Ortensia Reia, che si trovava sulla piattaforma anteriore del tranvai, rimaneva quasi schiacciata fra la parete della piattaforma stessa e le «poutrelles». Soccorsa e trasportata all'ospedale dei Pellegrini vi veniva ricoverata in imminente pericolo di vita per lo schiacciamento del torace; e infatti poco dopo cessava di vivere.

L'arresto di due coniugi per la morte di un bimbo

BERGAMO, 23

Ieri, su istanza del giudice istruttore, sono stati tradotti alle carceri della nostra città i coniugi Battista ed Anna Botti, di Almenno San Salvatore. Il Botti, che trovavasi da tre anni in America, rimpatriava improvvisamente temendo della fedeltà della moglie. Giunto inaspettato al paese natio, trovò infatti che la moglie era divenuta madre di un bimbo che contava ora 9 mesi. Tra i due ebbe luogo una scena violenta, che però non portò, menomamente, ad incresciose conseguenze. Nella notte però il piccino cessava improvvisamente di vivere. Chiamato al mattino seguente il medico, questi non volle concedere il nullaosta per il seppellimento del cadavere, perchè ebbe sospetti che la piccola creatura fosse morta per soffocamento. Fatto si è che i due coniugi venivano stamane arrestati, tra i commenti della popolazione.

Ladra di gioielli arrestata

MILANO, 23

Gli agenti della squadra mobile hanno arrestato in un ufficio di collocamento al quale si era rivolta per cercare lavoro, la ventisettenne Caterina Quercia da Moltrasio, ricercata quale autrice di un furto. La Quercia si era allontanata giorni or sono da Bolzano ove era a servire in una famiglia facoltosa, asportando in danno dei propri padroni gioielli e denaro per complessive 20 mila lire. Fra qualche giorno la Quercia sarà tradotta sotto buona scorta a Bolzano.

Accoltella il marito e il cognato

NAPOLI, 23

Stanotte in una casa di via San Mattia tale Maddalena Pierro veniva a diverbio per motivi di gelosia col proprio marito, Gennaro Costabile, e lo aggrediva con inaudita ferocia vibrandogli numerose coltellate sì da ridurlo in fin di vita. Un fratello del Costabile, accorso in difesa del congiunto, veniva anch'egli affrontato dalla donna inferocita che lo feriva gravemente con la stessa arma e si dava poi alla fuga.

Precipita in un burrone

TRENTO, 23

Una mortale sciagura alpinistica è avvenuta in Valle d'Ultimo. Il possidente Francesco Holzner, di anni 46, stava ritornando alla sua abitazione nelle vicinanze di San Pancrazio, quando per l'oscurità della notte smarriva la strada e, inoltratosi per un pericoloso sentiero a picco sulle roccie, metteva un piede in fallo precipitando da grande altezza in un burrone sottostante ai piedi di una cascata, riportando ferite mortali. Il disgraziato veniva rinvenuto il giorno seguente ormai cadavere.

Le furie d'un tranviere ubriaco

PALERMO, 23

Il controllore tramviario Basile di anni 51 avendo constatato che il bigliettaio Amoroso Giuseppe di anni 39 in servizio sulla linea elettrica Palermo-Monreale trovavasi in istato di ubriachezza, gli ordinava di ritirarsi immediatamente a casa. Anzichè ubbidire, l'Amoroso inveiva contro il superiore; quindi, passando alle vie di fatto, lo colpiva con una coltellata alla faccia. Condotto all'ospedale, il Basile veniva medicato di una ferita guaribile in 15 giorni con pericolo di sfregio permanente. Il bigliettaio è stato arrestato.

Il suicidio di un noto industriale

MILANO, 23

Questa sera scendeva in un albergo di Piazza Oberdan il noto commerciante italiano Luigi Spalluto di anni 50 da Quinzano chiedendo una camera. Gliene venne assegnata una al primo piano. Non appena rinchiusosi, il personale di servizio venne attratto da alcuni gemiti che uscivano dalla stanza. Senza perder tempo si provvide a sfondare la porta. A terra venne trovato il negoziante in preda a forti dolori. Venne immediatamente trasportato alla vicina guardia medica, dove è stato riscontrato che lo Spalluto aveva ingoiato a scopo suicida una forte dose di stricnina. Nonostante le cure prodigategli, il disgraziato cessava di vivere. Sembra che le cause del tragico passo siano da ricercare in dissesti finanziari.

Sciagura ad un passaggio a livello

VERCELLI, 23

Lungo la linea ferroviaria Casale-Chivasso, a metà strada tra i paesi di Morano Po e Trino, un treno viaggiatori investiva ieri mattina, a quel passaggio a livello, un carro carico di frutta, fracassandolo. Quando il treno venne fermato, un triste spettacolo apparve al personale e ai viaggiatori accorsi. Fra i rottami del carro erano il cavallo, completamente squarciato, e il corpo del carrettiere, certo Ercole Groglio. Con ogni cura il ferito venne soccorso e adagiato in uno scompartimento; ma quando il treno stava per mettersi in moto, il Groglio spirava per le ferite riportate.

La sera del 22 corrente spirava improvvisamente l'anima angelica della

Contessa
Aspasia Sdrin

La sorella Dorina, il fratello Vittorio, la cognata Leonilde e i parenti tutti ne danno lo straziante annuncio.

I funerali avranno luogo alle ore 10 di venerdì 25 corr. nella parrocchia di S. Stefano.

VENEZIA, 23 Novembre 1927.

Serenamente come visse spirava dopo breve malattia.

JEANNE MADELEINE SALOMON HUYGENS KANING
d'anni 83

Con profondo dolore ne danno il triste annuncio la figlia Anny col marito Giuseppe Pelizzaro, la nipote Anita Fioravanti col marito Avvocato Antonio Solveni ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo Venerdì 25 corrente alle ore 15 partendo dalla casa di Mira.

La presente serve di partecipazione personale.

MIRA (Veneto), 23 Novembre 1927.



Appendice della GAZZETTA DI VENEZIA — 82

I QUARANTASETTE
Romanzo di GEORGIE MALDAGUE

— Sì, lo so, ma preferisco tornare a prenderti.

— Verremo insieme, signora — confermò la signorina Hartanson.

La signora Flory, distesa sulla seggiola di giunchi, appoggiata sui cuscini disposti dietro le sue spalle, rispose con quel dolce sorriso che rischiarava così simpaticamente la sua fisionomia, e le due fanciulle, dopo averla salutata, s'inoltrarono nel bosco.

La capanna od il «Wigwan», di cui parlava May e dove ella asseriva che l'indiana ritrovava tutti gli istinti della sua razza, era quasi attigua al parco, per quanto si potesse credere che fosse al contrario situata in piena foresta. La figlia del miliardario od Ada Flory vi si diressero con l'intenzione di farne semplicemente il giro e di tornare poi sui loro passi; naturalmente la conversazione fu subito ripresa.

— Mi diceva dunque — chiese May — che ha sofferto e pianto molto?

— Oh! sì! — rispose la giovane dattilografa della clinica del dottor Darwin. E adesso

— Adesso sono felice, molto felice!

— Ama forse qualcuno degno di lei

— Sì.

— E ne è riamata?

— Oh! ne ho la certezza.

La signorina Hartanson non rispose, ma dal petto le sfuggì un sospiro così profondo che la sua compagna l'intese.

— Ha qualche dispiacere, signorina? — chiese premurosamente. — Non è più così contenta come poco fa.

— May sospirò di nuovo; poi, francamente:

— E' che io invece non so se sono amata — dichiarò.

— Crede dunque... che quel.... giovine che ha intenzione di ripudiare non abbia sincero affetto per lei?

— Ma sì! credo che mi ami, unitamente ai miei dollari, beninteso, anche ammettendo che non sia proprio il danaro che lo tenti assolutamente, poichè, infine, Gaffort è sulla via di guadagnare un vistoso patrimonio ma... non è così che io sento e comprendo l'amore! Non è come...

S'interruppe ed i suoi begli occhi di pervinca incontrarono quelli azzurro cupo di Ada.

— Non è come l'intendiamo noi ragazze — finì quest'ultima — ma credo che il nostro ideale sia quello della maggioranza degli uomini...

— Lo credo anche io! Ho tanti adoratori intorno a me che ho avuto agio di studiarli un poco. E' vero che sono stata sempre mal prevenuta contro di loro. Posseggo troppi milioni, signorina... Ma, a proposito, non so neppure il suo nome.

— Ada Flory.

— Ada Flory — esclamò May. Rammento di aver avuto da bambina durante tutta una estate che passai presso mia zia nel Massachussetts, vicino a Lawrence, una maestra di pianoforte che si chiamava così. Era una donna alquanto attempata.

— Vicino a Lawrence ha detto? Allora si trattava senza dubbio di nostra cugina... assai lontana di mia madre. Fu lei che ci fece andar là. Mamma era vedova e la sua vista già cominciava a declinare. Siamo rimaste in casa sua finchè è morta ed è soltanto allora che abbiamo fatto ritorno in Francia. Ella ci lasciò il suo piccolo patrimonio, grazie al quale, sebbene molto modestamente, ci è stato possibile vivere, ma ad una condizione, e cioè che mia madre ed io porteremmo il suo nome.

Flory non è dunque il nome di suo padre!

— No! Mio padre, che non ho conosciuto, si chiamava di Montsaur ed era ufficiale di marina. Non ho mai saputo il perchè di questa clausola del testamento.... Ma, del resto, non ci è costato nulla a soddisfarla! Senza di lei la mia povera mamma non avrebbe potuto educarmi.

Ada dava tranquillamente queste spiegazioni ripetendo parole per parola sempre inteso dire e non avendo alcuna ragione per dubitare della veracità di simile asserzione, come non dubitava affatto che suo padre fosse morto poco tempo dopo la sua nascita, seguendo a breve distanza nella tomba, il suo fratellino, del quale la madre le aveva tante volte mostrato la fotografia.

— Suo padre si chiamava Di Montsaur ed era ufficiale di marina? — ripetè May pensosamente. — Possedeva dunque un titolo e un grado... E così, signorina Ada, è proprio felice adesso? Ha dimenticato tutto poichè ama ed è riamata?

— Sono felice — confermò Ada — pienamente felice! E vedendo un velo di tristezza diffondersi sui lineamenti della signorina Hartanson, riprese vivamente:

— Ma anche lei lo sarà! Non è possibile che sia altrimenti. E se amerà qualcuno, ebbene, sarà ricambiata, ne sono sicuro...

— Con affetto, un'amicizia fraterna, forse. Non con l'amore.

— Come può saperlo?

— Lo so, perchè quello di cui intendo parlare mi considera come una bimba viziata... troppo viziata e di cui non vorrà davvero fare sua moglie. Mi sento molto infelice!

Sospirò, poi, senza lasciare alla sua compagna il tempo d'interloquire, aggiunse:

— Non credevo che l'avrei amato e sopratutto non credevo che l'amore facesse soffrir tanto! Ero così soddisfatta di sentirmi sciolta da ogni impegno con Gerardo Gaffort... ma invece...

Parlava con il tono di una bimba imbronciata e ribelle che ha un grosso dispiacere.

— Ma azzardò timidamente Ada — che cosa vi è di cambiato?

— Nulla... ma è che... vede, rifletto.... e, lo ripeto, mi sento infinitamente triste!

— Vediamo! Ma è proprio sicura che questa persona non l'ami?

— Non d'amore... ne ho l'assoluta convinzione.

— E se invece non osasse dirlo?

— Perchè non l'oserebbe se lo hanno osato tutti i mei adoratori?

— Senza dubbio perchè l'amavano meno

— E lei crede che... quando si ama molto...

— Spesso si tace.... ciò accade, Gerardo, ad esempio....

— L'altro?

— Sì balbettò Ada volgendo il capo.

— Allora potrebbe darsi — disse May a bassa voce, quasi rispondendo ad un suo intimo pensiero — che Gregory....

— L'adori — affermò Ada Flory guardandola in volto.

Le gote della figlia del miliardario si imporporarono; poi, divenendo pallidissima:

— Chi le dà il diritto di pronunciare simili parole, signorina — domandò.

— Oh! rispose Ada, arrossendo a sua volta, ma con accento spontaneo. — Creda che non è affatto mia intenzione di mischiarmi in ciò che non riguarda. Sarei desolata se mi giudicasse indiscreta. Mi è sembrato che le confidenze, o, piuttosto le mezze confidenze che ci siamo scambiate, mi autorizzassero, dal momento che ella stessa ha pronunciato quel nome a manifestarle la mia opinione.

— Non la giudico indiscreta — disse May, afferrandole una mano — ma non è ciò che vogliono intendere... Chiedo cosa può averle fatto credere...

(continua)

Un conflitto diplomatico per una ballerina

Federico il grande, fra le altre sue passioni, aveva quella della musica. Ai grandi caroselli succedevano periodiche riunioni private e piccoli circoli di musica intima.

Sui campi di battaglia come sugli altri, il grande Federico voleva sempre vincere. Era un abile e un irreprensibile dilettante, eccellente suonatore di flauto. Questo gusto, che abbandonò molto tardi, quando le sue dita, irrigidite dall'età e dalla malattia, si rifiutarono ad ogni specie di evoluzioni cromatiche, questo gusto fu la sua delizia. Anche il flauto, però, nelle sue mani diventò un terribile strumento di tirannia. Sentirlo, applaudirlo non era punto sufficiente; bisognava ancora suonare insieme a lui, *concertare*. Non si diventava suo aiutante di campo che a questo titolo: così marescialli, generali, capitani, sino ai semplici luogotenenti, si schermivano e, per ottenere un arpeggio, in tutta l'armata, non trovò più valente ufficiale che il colonnello de Chasot, oriundo francese, che divenne suo favorito.

Al clavicembalo sedeva la badessa di Quedlinberg, l'amabile e spirituale principessa Amelia, così crudelmente martorizzata la suo augusto fratello. Accanto a questa graziosa accompagnatrice stava il Re, grave, attento, ritto al suo leggio, irreprensibile nel suo contegno, e di fronte a lui, suonando il secondo flauto, il principe ereditario de Strelitz, *virtuoso*, troppo peccabile, la cui imboccatura per dar fiato allo strumento tradiva la buona volontà, e che continuava a sbagliare i tempi e l'intonazione, ciò che faceva arrotare gli occhi al padre, e causava nell'uditorio un piccolo sorriso a fior di labbra subito represso.

Barbarie sul palcoscenico

Il Re aveva anche la passione del teatro. L'opera di Berlino, oltre a celebrità della Prussia, contava le migliori cantanti italiane, come la Salimbeni, la Romani, la Bruscolini, la Porporino, la Basturini e la Masi. Egli non mancava mai, da amatore esperto, alle prove, regolando i movimenti, mettendo in iscena, facendo manovrare il corpo di ballo con nel pugno la stessa canna che usava sui campi di battaglia. La sua disciplina di palcoscenico era barbara. Quattro uomini e un caporale e otto giorni di casamatta era il rimedio per far guarire ogni raucedine di cantante, ed ogni distorsione di ballerina.

A questo proposito il *Mercure de France* del 1780 narrava questo barbaro episodio: La cantante Mara non poteva cantare perchè era malata. Il Re ordinò ch'ella cantasse lo stesso, a tale scopo alcuni soldati si recavano a strapparla via dal suo letto di dolore. La gettarono in una vettura, che serviva a trasferire i condannati al luogo del supplizio, e la trasportarono in teatro. Un ufficiale con sei dragoni la ricevette dalle mani del sottufficiale di gendarmeria, che scortava la vettura e la accompagnò in teatro nel suo camerino, ove si pose in sentinella per vedere coi suoi occhi che *Semiramide* compisse la sua toletta. La povera artista dovette subire l'onta di spogliarsi sotto gli occhi del luogotenente dei dragoni. Ma non è tutto. Quando entrò in iscena, due granatieri si collocarono ai suoi fianchi: ed ecco i giganti famosi della guardia di Potsdam (l'amore e il trastullo dell'ambizione del Re di Prussia), messi a sorvegliare il canto dell'artista e pronti a colpirla colle loro baionette nel caso ella volesse tacere, mentre in platea il pubblico, si divertiva a vedere il suo saggio Re ciarlare e ridere con un principe del Nord.

E come egli era pronto a mandare l'artista a Spandau, così avrebbe dato fuoco ai quattro angoli di Europa per avere a Berlino la danzatrice che gli piaceva. «Portiamoci via Ermione». Ecco la divisa del despota dilettante.

Il contratto di Barbarina

Era giunta alla Corte di Prussia la fama di una affascinante e bravissima ballerina, Barbarina Campanini, che si trovava a Venezia. Il conte Catanco, diplomatico, al servizio del Re di Prussia ebbe l'incarico assoluto di recarsi a Venezia e di impegnare, in nome del suo augusto padrone, la bella e trionfante danzatrice. Il contratto firmato venne, subito, spedito a Postdam. Tutti furono contenti di vedere la stella sul firmamento del prossimo carnovale (1744), finchè giunse una seconda notizia che la Barbarina non veniva più.

La ragione della sua ritirata consisteva nell'essersi innamorata di lord Stuart de Mackenzie, un giovane e ricco lordinotto che la voleva sposare. Ella dichiarò netto e tondo al conte Catanco che aveva cambiato avviso, e che, invece di andare a Berlino, partiva per Londra. Il conte oppose il contratto già firmato; ma lei, piroettando graziosamente sul pollice del piede sinistro, rispose che si era maritata col lord Stuart e che il contratto non era serio e valido, perchè non controfirmato dal «suo sposo». Il povero conte rimase imbarazzato e perplesso; messo così con le spalle al muro risolse d'informare il suo sovrano, il quale si diede in preda a una collera folle all'idea di essere burlato da una ballerina. Egli ordinò al conte Catanco di reclamare, subito, l'intervento della Repubblica di Venezia, e, in caso di bisogno, impiegare misure coercitive per indurre la signora a compiere i suoi obblighi contrattuali.

Ma, la Serenissima declinò la sua competenza, allegando, per iscusa, che il conte Catanco non era accreditato in qualità d'inviato di Sua Maestà prussiana, perciò poteva solo agire come persona privata. Il conte ricorse, invano, all'aiuto dei ministri di Francia e di Spagna. Frattanto il carnovale si avvicinava. Berlino attendeva invano la danzatrice; ma il Re non era tale da subire uno scacco.

Il pubblico berlinese serbava, più di tutto, i suoi entusiasmi per i balli, e reclamava la Barbarina. Federico 2.o diede un ordine perentorio, al suo ministro a Venezia, il conte Dohna, di recarsi a faccenda col Contarini, inviato della Repubblica presso la Corte di Prussia. Ma, il Senato continuò a fare orecchie del mercante. Allora le autorità prussiane, per rappresaglia, s'impossessarono degli equipaggi dell'ambasciatore veneziano Capello, che, recandosi a Londra per la via di Amburgo, aveva avuto l'imprudenza di avventurarsi nelle terre di Federico.

Questo attentato produsse al palazzo Ducale l'effetto sperato. Poco tempo dopo, Contarini fu in grado di annunziare al conte Dohna che il Governo della Repubblica, «alfine di compiacere ai legittimi voti di Sua Maestà», aveva fatto arrestare la signora Barbarina Campanini.

La bella prigioniera

Frattanto rimaneva il modo di trasferire la bella da Venezia a Berlino, e di sottrarla, durante il viaggio, ai tentativi di colpi di mano dell'innamorato giovane Lord, reso disperato dalla separazione per ordine del Re di Prussia. L'affare poteva avere delle gravi conseguenze e perciò il gabinetto di S. Marco chiese istruzioni per tale esecuzione delicata che furono date dal conte Donha, studiandosi di non dimenticare nulla perchè la spedizione fosse compiuta a dovere.

Col favore delle ombre notturne, o, se si crede meglio dire, *per amica silentia lunae*, la brillante signora, debitamente accompagnata dalla sua rispettabile madre e da una cameriera, fu condotta, sotto buona scorta, fuori Venezia; quindi, una berlina da viaggio, ermeticamente chiusa, la trasportò a Palmanova. Ivi mettendo il piede sulla frontiera austriaca, trovò un vecchio intendente del conte Donha, chiamato Mayer, uomo a tutta prova e risoluto. Questo fedele funzionario esibì al comandante militare veneziano i pieni poteri che teneva da sua eccellenza l'ambasciatore a Vienna Contarini, e l'amabile prigioniera gli fu rimessa, con la responsabilità intera e ulteriore del viaggio.

Oltre alle misure di sicurezza che il Mayer doveva provvedere giorno e notte, il conte Donha gli tracciò di proprio pugno le più precise istruzioni sulle cure da osservare per tenere la damigella di buon umore. Cioè, moltiplicare i complimenti e le lusinghe, non risparmiare nulla per ingannare la noia del viaggio, celebrare, sopratutto, alla graziosa viaggiatrice le bellezze di Berlino, le pompe della Corte e la magnificenza del grande monarca che si preparava a riceverla. A questo programma si attenne il fedele intendente il più che potè. Il viaggio andò ben fino a Gorizia, ma...

Le furie di un innamorato

Mentre si stava cambiando i cavalli, il povero intendente vide di colpo apparire Lord Stuart in compagnia di numerosi domestici. Nondimeno prima di usare la forza, il cortese cavaliere offerse di pagare a prezzo d'oro il riscatto della prigioniera. Ma, l'intendente incorruttibile rispose in modo assoluto di no. Di fronte a tale contegno, lo Stuart comprese che non gli rimaneva altro mezzo che la violenza. Mentre la sua gente strappava giù dalla vettura il cocchiere, egli si mise a bastonare il povero Mayer. Al grido della vittima sbucarono fuori i poliziotti, che trascinarono il Lord dal comandante militare, il quale gli fece firmare un impegno di non più fermare le diligenze, e fu lasciato libero.

La danzatrice riprese la sua strada, turbatissima dall'avvenimento, e «morentesi di amore e di dolore» secondo il rapporto del Mayer al conte Donha a Vienna.

Questi aveva appena ricevuta notizia dell'avventura, che, un mattino, Lord Stuart gli capitò in ufficio trafelato. Il giovane innamorato gli narrò la sua dolorosa storia, seppe commuoverlo in tal modo da indurlo a fornirgli un passaporto per Berlino, non solo, ma gli diede, per giunta, una lettera di raccomandazione per uno dei ministri di Federico, de Podewils, coll'aiuto del quale il lord sperava arrivare fino al Re. Ma, mentre egli percorreva la strada a spron battuto per guadagnare il tempo perduto, Barbarina debuttava a Berlino.

Berlino per tale grande occasione aveva la febbre. Lunghe file di carrozze di gala convenivano dalle quattro parti dell'orizzonte.

Il debutto di Barbarina

Poco alla volta si riempirono i palchi, la platea e le gallerie della vasta sala illuminata «a giorno». All'entrata della platea erano portate due guardie del corpo in divise rosse ricamate d'argento, e, a ciascun lato della scena, due infiniti granatieri di Postdam stavano immobili, l'arme al piede. La orchestra era a posto. D'un tratto, la musica delle guardie del Corpo e del reggimento dei gendarmi, situata nelle loggie scoperte di terza fila, suonò una fanfara. La regina madre e la regina entrarono e, presero posto con un corteo di altezze nel grande palco di mezzo. I principi del sangue occuparono il «parquet» e si sistemarono attorno alla poltrona del Re, collocata presso l'orchestra.

Si aprirono le porte, squillarono le trombe accompagnate dai timballi; una grande emozione percorse la sala. Federico il Grande si recò al suo posto, diede uno sguardo generale attraverso la «lorgnette», e sedette. Barbarina ottenne il più grande successo, fra i più frenetici applausi di tutta la Corte, e il Re rimase, addirittura, affascinato del talento e della bellezza della danzatrice.

Lord Stuart sperò di approfittare di tale successo, per intenerire Federico in suo favore; invece colla sua stordìtezza d'innamorato finì col rovinarsi del tutto.

In quel giovane pari d'Inghilterra reclamante a tutti gli echi la sua amante e la sua moglie, il Re non vide altro che una specie di maniaco di cui doveva sbarazzarsi al più presto. Gli fece dire pulitamente che, se non si affrettava a lasciare Berlino in ventiquattr'ore, l'avrebbe ficcato nel fondo di una casamatta. Il Lord dovette obbedire.

Le lettere che scrisse da Amburgo furono intercettate dalla polizia. Non vedendo risposta tornò al suo paese, entrò al Parlamento e diventò uno degli avversari più eloquenti della politica straniera del Re di Prussia.

Barbarina si sposa

Quando a Barbarina i successi, la fortuna e il favore di un illustre monarca non tardarono a farle prendere Berlino in rassegnazione. Tutto è bene ciò che finisce bene, disse il grande Shakespeare, e Danae si consolò, da buona figliuola, di abitare sotto i cieli più inclementi pur che cada la pioggia d'oro.

Ogni regina di teatro ha la sua Corte.

L'Hôtel di Barbarina divenne il «rendez-vous» di una società eletta, Federico vi stabilì le sue piccole cene, di cui il conte Algarotti, il generale di Rothembourg e il cavalier de Chasot, il grande favorito di Pietro il Grande, erano i commensali abituali. Terminato lo spettacolo, si riunivano là in un circolo tutto affatto privato, e fra i calici di «champagne», si passava la notte fra chiacchiere e risate.

La Barbarina, fenomeno rarissimo fra le danzatrici, non mancava di spirito, e la sua conversazione non aveva nulla di scoraggiante per i suoi ammiratori delle sue grazie e dei suoi talenti coreografici. Il Re amava le sue risposte di ripicco tale e quale come le di lei occhiate, ed era per lui un bisogno di non vedervi intorno che dei cuori teneramente presi per la bella sultana.

La sorte di Barbarina finì nel lasciare le scene, e diventare la moglie del figlio del cancelliere Cocceji. Quanto al conflitto diplomatico, che dire? Costumi del tempo.

Gaetano Polver

Sorprendenti perizie mediche
sulle conseguenze d'uno scherzo

GENOVA, 23

Nel maggio dello scorso anno il diciottenne Francesco Maria Torre, abitante a Casella (piccolo paese ligure della Valle Scrivia), giuocando con il ragazzo Gennaro Barbieri di anni 9, gli gettava per ischerzo la giacca sulla testa. In una tasca della giacca si trovava una scatola di ferro che produsse al capo del Barbieri una specie di ferita. Il Barbieri, tornato a casa, accusò un dolore alla testa. Lo si fece visitare da un medico del luogo, che riscontrò al ferito un ematoma, ma poichè questo non accennava a guarire, il ragazzo fu condotto in un ospedale di Genova. Anche qui però i sanitari, dopo averlo attentamente visitato si pronunciarono per l'ematoma, pronosticando una sicura guarigione, ma il povero Barbieri, che nel frattempo era andato a stabilirsi con la famiglia a Sampierdarena, peggiorò continuamente, sinchè giovedì scorso morì. Il padre suo, poco convinto di una morte naturale sporgeva senz'altro una circostanziata denuncia all'autorità giudiziaria ed oggi il giudice istruttore, un sostituto procuratore del Re e il perito medico dott. prof. Tomellini, si recavano al cimitero di Sampierdarena. Esumato il cadavere, il perito procedeva all'autopsia dalla quale è risultato che il famoso ematoma era invece una frattura della base del cranio aggravata da una lesione al cervello che aveva appunto causato la morte del piccolo Gennaro Barbieri. E' perciò probabile che in seguito a queste risultanze l'autorità giudiziaria proceda per omicidio colposo contro il Francesco Maria Torre.

Accusa il marito impresario
davanti al pubblico del teatro

BERLINO, 23

In un teatro di operetta di Lipsia la danzatrice Irene Palasty ha avuto l'altra sera un bagliore di genio che, se ha divertito il pubblico, ha peraltro interrotto la rappresentazione. Ad un certo punto, sul più bello della scena, si è fatta avanti sul palcoscenico ed ha tenuto un piccolo discorso al pubblico, concludendo che essa non poteva più continuare la rappresentazione perchè l'impresario non le aveva pagato il salario. Malgrado le vivaci ma ilari proteste del pubblico, la rappresentazione ha dovuto essere interrotta. E il curioso è che l'impresario è il marito della danzatrice!

Il diabete sarà curato
mediante atto operatorio

VIENNA, 23

Il prof. Ciminata dell'Università di Padova, ha tenuto alla società di biologia una conferenza durante la quale ha illustrato la possibilità di curare il diabete mediante atto operatorio, procedendo allo snervamento dei reni, ciò che impedisce la formazione di adrenale e influisce sulla vitalità.

La relazione del prof. Ciminata è stata giudicata della massima importanza giacchè la sua scoperta permetterà di curare fra breve il diabete mediante atto operatorio.

Il volo New York-Roma
La ferma volontà Di Savelli

NEW YORK, 23

L'aviatore italiano Cesare Savelli annunzia che ha intenzione di partire dal campo di Rooseveltfield il giorno 28 dicembre per tentare il volo senza scalo New York-Roma a bordo di un apparecchio Bellanca.

Intervistato da un redattore dell'«International New Service», il Savelli ha confermato questa sua decisione, aggiungendo che, come le previsioni favorevoli dei meteorologi non hanno impedito a molti aviatori di finire tragicamente il loro raid, così le previsioni contrarie, che non mancheranno in un volo che si svolgerà nel cuore dell'inverno, non gli impediranno di raggiungere Roma.

«Voglio essere a Roma per il Capo d'anno — ha concluso l'aviatore italiano».

L'aeronave per la linea regolare Spagna-Argentina

BERLINO, 23

La costruzione del grande dirigibile destinato ai servizi Spagna Argentina progredisce rapidamente.

I cantieri di Friedrichshafen annunziano che esso sarà pronto per la prossima primavera.

Dopo alcuni voli di prova, la potente aeronave, munita di 5 motori da 500 HP., effettuerà un grande raid attraverso l'Atlantico da Costanza all'America del Nord e ritorno.

Il volo di inaugurazione della linea aerea transatlantica Siviglia-Buenos Aires è previsto per l'ottobre del prossimo anno.

La sigaretta e il caffè narcotizzati
per un fallito furto in ferrovia

PERUGIA, 23

Al rag. Aldo Ginocchietti, a quanto egli stesso ha raccontato giungendo a Perugia, è capitata una brutta avventura di viaggio. Partito da Milano per Bologna col treno delle 21.15 egli era solo in uno scompartimento di 2.a classe. Tra Parma e Piacenza, entrò nello scompartimento un giovanotto che iniziò poco dopo una cordiale conversazione con lui e gli offrì anche una sigaretta. Questa procurò un forte mal di capo al ragioniere perugino che accettò quindi volentieri dal compagno di viaggio una sorsata di caffè contenuto in un «thermos». Ma un sonno pesante lo assalì appena sorseggiata la bevanda.

«Il sonno però, — egli racconta dovette essere di breve durata. Quando mi svegliai, mi avvidi che lo sconosciuto mi aveva già depredato di un orologio d'oro e stava per rubarmi il portafoglio. Mi lanciai contro di lui, riuscii a suonare il campanello dall'arme e a consegnare il ladro alla Milizia ferroviaria, che a Bologna lo passò ai carabinieri. Stamane ho ricevuto notizia che l'orologio è stato rinvenuto e che contro lo sconosciuto, del quale non so il nome si sta istruendo il processo».

Perde le bollette del lotto
vincenti un terno

TORINO, 23

Una singolare avventura è toccata a un tale che finora rimane sconosciuto: anzitutto ha vinto in una volta due terni al lotto, in secondo luogo ha avuto la distrazione di smarrire le bollette per la strada... Chi le ha rinvenute è stato un ragazzino di dodici anni, Valentino Pasta, abitante in corso Vercelli, 4. Tornando dalla scuola a casa, vide per terra un portamonete logoro e sudicio. Lo raccolse e lo aprì. La somma che conteneva non allettò neppure il ragazzo — cinque centesimi!... — che infatti buttò via il portamonete e il soldo, ma ebbe cura invece di trattenersi quattro ricevute del lotto che erano nel borsellino logoro.

Giunto a casa, le mostrò al padre Domenico, macchinista alle Ferrovie Ciriè-Lanzo, e questi ebbe la curiosità di voler controllare coi numeri usciti nell'ultima estrazione. E' facile immaginare la sorpresa del bravo macchinista quando constatò che delle quattro bollette, due contenevano nientemeno che due terni! C'è della gente che gioca al lotto per tutta la vita senza vincer neppure un ambo, e lo sconosciuto individuo distratto vinceva invece due terni alla volta! Il vincitore non doveva essere una persona agiata, poichè — a parte il sudicio portamonete — le giocate non erano che di pochi soldi... Fatti poi i calcoli, la somma da incassare non era però vistosa, dato che su una bolletta vincitrice era stato giocato il solo ambo e sull'altra erano stati giocati tanto l'ambo che il terno. In definitiva il guadagno non era che di 296 lire e 80 centesimi.

Il macchinista non pensò però di riscuoterle, e si recò al Commissariato di Borgo Dora per consegnare le bollette. Il vincitore potrà così venirne in possesso.

Macabre pratiche di stregoneria
di un guardiano di cimitero

NAPOLI, 23

Si ha notizia da Monticelli di un macabro episodio di stregoneria denunciato da certa Silvia Andreetti. Costei il 13 agosto scorso perdeva un figliuoletto di due anni per intossicazione viscerale. Alcuni mesi erano trascorsi allorchè certa Annunciata Scognamiglio le narrava un impressionante episodio avvenuto poco dopo la morte del suo figliuolo. La Scognamiglio aveva una nipotina, figlia di certa Maria Cozzolino, malata di artrite.

Conversando con alcune amiche alle quali aveva narrato le sofferenze della povera bimba, la Scognamiglio venne consigliata di rivolgersi al custode del cimitero, Salvatore Tasti, il quale al dire delle donne conosceva il mezzo per fare guarire presto la fanciulla. La Scognamiglio e la Cozzolino si recarono allora dal Tasti insieme con la figliuola malata. Il custode si recò presso la cassa mortuaria che racchiudeva la spoglia del piccolo Andreetti la scoperchiò, sollevò le vesti del cadaverino e adagiava sul misero corpo quello della Cozzolino; poi passava più volte la mano del morticino sul corpo della fanciulla ammalata.

Compiuto il rito raccapricciante il custode ebbe un compenso di dieci lire. Per una strana fatalità la fanciulla poco dopo guariva completamente. Questo fatto aveva accreditato lo strano potere occulto del custode del cimitero al punto che la madre della fanciulla lo raccomandava come un mago miracoloso. Il Tasti è stato denunciato all'autorità giudiziaria.

L'allegra avventura d'un turista
e il suo più allegro epilogo

VIENNA, 23

Il commerciante americano Giovanni Weber, venuto mesi or sono a Vienna in viaggio di piacere, ebbe la gioia di far conoscenza con una bella sartina ventenne, con la quale trascorse una lieta giornata. L'idillio fu turbato però da una ingrata constatazione da parte dell'allegro americano: la scomparsa del portafogli, contenente dollari e fiorini olandesi, per l'importo di circa diecimila lire. Presentata una denunzia, il Weber, che gli affari richiamavano in patria, ripartì per l'America.

Il processo è venuto ieri in discussione dinanzi al tribunale e i giudici non sono rimasti poco sorpresi nel vedere comparire il Weber in persona a sostenere l'accusa. Per essere presente all'udienza, l'americano aveva fatto il viaggio da Nuova York, alla capitale austriaca, spendendo altre diecimila lire circa. Interrogato dal presidente egli ha ripetuto la piccante avventura, ma il tribunale, in mancanza di prove ha mandato assolta la sartina.

Il negro Alf Brown battuto da Scillie

PARIGI, 23

Durante una riunione di boxe che ha avuto luogo ieri il campione belga Scillie ha battuto in negro Alf rown ai punti in 13 riprese.

Spigolature

Paolo Reynaut, il pittore impressionista francese, di ritorno da uno di suoi viaggi sull'Oceano, è stato intervistato da un collaboratore del «Temps». Inanzi ad una delle sue tele, che ritrae un paesaggio transoceanico, egli parlò dell'America e degli americani. Ho conosciuto — disse — nell'intimità il direttore d'una grande azienda di sciroppi della nuova Orleans, ammogliato con tre figli. Possedeva tutto ciò che occorre per essere felice, eppure non lo era. Rammaricava che gli americani siano uomini senza riposo. Nessuna sicurezza nella lotta perpetua per la vita. L'amico di ieri è il nemico del domani. Si può da un giorno all'altro essere rovinati da un artista più forte di voi. Nessuna sicurezza per l'avvenire. Ford, tre mesi fa, ha licenziato diciotto ingegneri, che guadagnavano da 25 a 30.000 dollari all'anno, con un solo mese d'indennità. Mai un momento di riposo; ci si appassiona in tal modo per uno «sport» qualunque; e se non si batte l'avversario si è furiosi e ciò esaurisce i nervi. Un medico della Nuova Orléans affermava che ha fra i suoi clienti uomini di quaranta o quarantacinque anni, già impotenti al lavoro. La legge della proibizione dei vini e dei liquori ha spezzato il rispetto alle leggi, che era una delle particolarità dell'anima americana. Il risultato del regime è che tutto frodano e che le donne e le ragazze si ubriacano. In genere le americane sono delle fanciulle graziosissime, ma non delle buone mogli. Numerosi i matrimoni senza figli e frequenti i divorzi. Le trionfatrici sono le donne giovanissime. A quarant'anni, mi diceva una signora ancor bella e piacente, non ci resta più ui che il «bridge», la politica e gli affari. Fortunatamente — soggiungeva con un lieto sorriso — vi è l'Europa.

*

Nel mentre si sviluppa in Europa una moda araba con i suoi abituali accessori: guerrieri in burnus, tende, palme e cammelli, si constata — scrive il «Temps» — presso i figli del deserto una tendenza inversa, quella di adottare le usanze dell'Occidente. Hu Send, il re dell'Hegiaz e del Neid, col quale l'Inghilterra ha firmato un trattato di amicizia, ha ordinato a Londra una bellissima automobile, nella quale si propone di percorrere i suoi domini. Quella vettura, interamente argentata, porta abbastanza benzina per percorrere i 900 chilometri che separano la capitale, Riadh, dai luoghi santi e dal mare. I suoi proiettori, illuminano la via ad un chilometro di distanza; i montatoi sono costruiti in modo da poter portare parecchie sentinelle; l'interno si trasforma, la sera, in una vera camera da letto. Questo capolavoro è partito per il Mar Rosso e il porto di Gedda. Di qui a qualche tempo i beduini della penisola araba narreranno nei loro duar la meravigliosa apparizione di quel carro favoloso, che lancia luce di lontano e distanzia facilmente il più rapido cammello.

*

D'ora innanzi, ogni domenica, alle 11, nella cappella del S. Sacramento in Faubourg Saint-Honoré, a Parigi, sarà celebrata una messa, destinata particolarmente agli artisti di teatro. Il 6 novembre ci fu la prima messa. Sono cambiati i tempi — scrive il «Journal des Dèbats» — in cui gli artisti di teatro erano ritenuti fuori della chiesa. L'«Unione cattolica del teatro», che ha deciso l'istituzione di questa messa domenicale, ha ricevuto l'alto patronato del cardinale Dubois, arcivescovo di Parigi, e il padre Gillet, provinciale dei domenicani, è stato indicato come direttore spirituale. La piccola cappella rassomigliava al «foyer» di un teatro parigino. Fra i presenti vi erano nomi che, ogni sera il pubblico applaude. Con una commovente attenzione, la prima messa fu celebrata a suffragio degli artisti di teatro caduti in guerra. Officiava il padre Roussel. Pronunciò un discorso di occasione il padre Gillet, che disse che non vi è incompatibilità fra l'arte e la religione. Durante la funzione fu cantato un coro accompagnato da musica.

*

Nel «Correspondant», Andrè de Poncheville, su la scorta di documenti poco noti, rifà la storia di un romanzesco amore del celebre scultore Carpeaux. Nel 1856 l'artista, pieno di speranze per l'avvenire, giungeva a Roma, dopo aver ottenuto il gran premio, ed entrava a Villa Medici. Un giorno, in Trastevere, gli apparve una magnifica ragazza, una contadina, che gli sorrise e si fermò a discorrere con lui. Carpeaux la supplicò di fargli da modella e la giovane promise che si sarebbe recata da lui dopo la vendemmia. Un mattino di settembre, infatti, l'artista udì picchiare al suo uscio. Era la bella ragazza che portava una cesta piena di grappoli dorati. «Mantengo la promessa, come vedi! — e, indicando l'uva profumata. — «Assaggiala; l'ho colta per te». — Ella aveva diciotto anni, Carpeaux trenta. Si amarono. «Ti sembro bella?» — diceva la ragazza con la sua voce carezzevole. — «Al mio paese mi chiamano «La Palombella» perchè le colombe mi si posano su la spalla e beccano i chicchi su la mia mano...». Ma l'idillio non poteva durare. Ai pensionati di Villa Medici era vietato il matrimonio ed i veri artisti, prigionieri del loro sogno, hanno l'impossibilità di amare come gli altri. Carpeaux lavorava con una specie di esasperata tenacia al suo gruppo dantesco «Ugolino», che assorbiva tutte le sue energie e trovò appena il tempo, in un breve periodo di riposo, per modellare il busto della «Palombella». La ragazza amava intensamente e soffriva. I genitori la volevano maritare ad un contadino; ma ella si ammalò di passione: «Vieni a trovarmi domenica — concludeva una sua lettera inviata all'artista per mezzo di un pastore. — V'è festa grande al villaggio vicino. Tutti andranno via ed io sarò sola». Fuori il sole ardente bruciava le pietre. Dal suo lettuccio, ella udì i passi di lui, si sollevò raggiante. Ma era irriconoscibile per le sofferenze e la febbre: — «Sei buono! Ti ringrazio di esser venuto — sospirarono le sue labbra pallide, mentre le braccia si stringevano al collo di colui per il quale ella moriva.

*

Balzac fu senza dubbio — scrive un collaboratore del «Figaro» — lo scrittore più celebre del tempo suo. Mentre Hugo trionfava in Francia, Vigny e Musset regnavano a Parigi, Balzac vedeva accorrere a lui legioni di ammiratori da tutte le parti d'Europa. E le manifestazioni più fervide di entusiasmo erano dovute alle donne. Quante lettrici scrissero al romanziere lettere di ammirazione e di consenso? Secondo un contemporaneo dell'autore della «Commedia Umana» quelle lettere furono almeno dodicimila. Ma ne sono rimaste ben poche, perchè Balzac le distruggeva. Tra la corrispondenza risparmiata del fuoco, ha fatto una cernita interessante Marcel Bouteron, appassionato ed infaticabile balzacchiano. Vi è di tutto, in quelle lettere: ammirazione, curiosità e specialmente fiducia. Talune corrispondenti non esitano a svelare tutta la loro vita, spesso mediocre e triste, piena di errori e di pentimenti. Una scrive: — «So, insomma, che se mi conoscete a fondo, se io mi confidassi a voi, mi compatireste, avresto dell'amicizia per me...». Una vedova, dopo aver letto «I Celibi» parla di uccidere la figliuola per sottrarsi alle infelicità dell'esistenza. Alcune si rivolgono a Balzac come ad una divinità benigna. Dovunque è un concerto di lodi, un'adorazione illimitata perfino da parte di quelle che si sentono punte da certe pagine dello scrittore. Non a torto Sainte Beuve affermò che: «Il celebre romanziere ebbe, più di tutti gli altri, il suo corteo di donne».

CRONACA DI VENEZIA

Per l'allargamento dell'attività

dell'Ente di rinascita agraria di Treviso alle Tre Venezie

In seguito ad invito dell'Opera Nazionale Combattenti e dell'Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie, si sono oggi riuniti in Venezia, nella Sede dell'Istituto Fedrale, i rappresentanti delle Casse di Risparmio e di alcune Banche Popolari allo scopo di esaminare la opportunità di estendere l'attività dell'Ente di Rinascita Agraria di Treviso e Venezia alle altre Provincie delle Tre Venezie. Erano presenti fra gli altri l'on Manaresi Presidente dell'Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie, il Dr. Comm. Costante Bortolotto Presidente dell'Ente di Rinascita Agraria, il Comm. Avv. Angelo Pancino Presidente della Cassa di Risparmio di Venezia, l'On. Avvocato Augusto Calore per la Cassa di Risparmio di Padova, il dr. Fernando Pagani per la Federazione dei Sindacati Agricoltori, il Comm. Prof. Vittorio Friederichsen Direttore Generale dell'Istituto Federale, il Comm. Martini per la Cassa di Risparmio di Treviso, il Comm. Monti per la Cassa di Risparmio di Verona, il Comm. Avv. Trevisini per la Cassa di Risparmio di Trieste, l'avv. Rogger per la Banca Cattolica S. Liberale di Treviso, il Gr. Uff. Benzi per la Banca Popolare di Treviso, il Comm. Giuseppe Bortolotto, il Sig. Scotton, il Dr. Montini, il Rag. D'Andrea.

Avevano inoltre aderito le Casse di Risparmio di Pola, Fiume e Gorizia ed altri Istituti di Credito della Regione.

Ha aperto la seduta il Gr. Uff. Avv. Max Ravà che portò il saluto agli intervenuti invitando l'On. Maranesi a presiedere l'importante adunanza e comunicando subito che l'Istituto Federale ha deliberato di raddoppiare la propria partecipazione di L. 500.000

L'On. Maranesi assunta la Presidenza ha pronunciato un breve discorso ricordando le benemerenze dell'Ente di Rinascita Agraria, la cui opera si è svolta sino ad ora particolarmente nelle Provincie di Venezia e Treviso, col concorso dei principali Istituti di credito di tali Provincie e coll'appoggio più largo dell'Istituto Federale, cui rivolge uno speciale plauso.

Ha ricordato l'appoggio accordato dall'Opera Nazionale allo sviluppo del l'attività dell'Ente, appoggio che Egli intende di mantenere e di allargare ulteriormente per tutte le importanti trasformazioni fondiarie che sono già allo studio nelle provincie venete, avendo frattanto già disposto che anche l'Opera raddoppi la sua partecipazione di lire 500.000.

L'Opera Nazionale vede nell'Ente di Rinascita un suo magnifico organo di decentramento, e dalla mutua collaborazione tecnica e finanziaria si possono rapidamente raggiungere grandi risultati così come è avvenuto finora. Dopo aver brevemente ricordato altresì quelli che sono i problemi più importanti da risolvere ha fatto caldo appello ad un largo concorso degli Istituti Finanziari della Regione per il maggior potenziamento dell'Ente. Ha infine richiamato l'attenzione sul buon andamento economico dell'Istituto, la cui attività così proficua nel campo tecnico, agrario e sociale non ha mai richiesto sacrifici d'indole economica.

Aperta la discussione hanno interloquito buona parte dei presenti portando l'adesione entusiastica degli istituti rappresentati. Alla fine venne approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno proposto dal Gr. Uff. Benzi:

«I rappresentanti delle Casse di Risparmio e delle Banche Popolari delle Venezie, riuniti in Convegno nella Sede dell'Istituto Federale di Credito in Venezia, per concretare l'allargamento delle attività dell'Ente di Rinascita Agraria di Venezia e Treviso, a tutte le Provincie delle Tre Venezie

«Udita la relazione dell'On. Manaresi circa l'importanza dei risultati economici tecnico-agrari e sociali conseguiti dall'Ente con l'autorevole appoggio dell'Opera Nazionale Combattenti.

«Riconosciuti dopo esauriente discussione i grandi vantaggi che si possono ottenere anche nelle altre Provincie con l'estensione dell'attività dell'Ente a tutta la Regione Veneta, specialmente per un più efficace impulso alle opere di trasformazione agraria, con particolare riguardo alle zone delle provincie redente, ove tale attività assurge anche ad importanza nazionale di primo ordine.

«Nel mentre plaudono al fervido appoggio materiale e morale dell'Opera Nazionale Combattenti alle iniziative Venete.

«Approvano la proposta di allargamento delle attività dell'Ente di Rinascita Agraria alle Tre Venezie con un maggiore potenziamento dei suoi mezzi finanziari, attraverso il concorso già deliberato dell'Opera Nazionale Combattenti e dell'Istituto Federale e quello che non mancherà di tutti i maggiori Istituti di Credito della Regione».

L'Assemblea si sciolse deliberando l'invio del seguente telegramma a S. E. Benito Mussolini:

Opera Nazionale Combattenti — Ente Rinascita Treviso — Istituto Federale Tre Venezie — Casse Risparmio e Istituti di Credito delle Tre Venezie riuniti nella sede dell'Istituto Federale mentre deliberano aumento capitale Ente Rinascita Agraria di Treviso potenziamento sua azione et estensione sue attività in tutte le Provincie Venete salutano il Duce animatore infaticabile della rinascita agricola d'Italia.

La conferenza ferroviaria

internazionale a Venezia

Ieri sotto la presidenza del sig. Levy rappresentante delle Ferrovie francesi del Nord, presso la Direzione Compartimentale delle Ferrovie dello Stato, si è riunita la Conferenza Internazionale per il servizio diretto dei viaggiatori e dei bagagli con l'Inghilterra, la Scozia e l'Irlanda, via Dunkerque-Tilbury.

La Conferenza durerà fino al 27; vi partecipano i rappresentanti delle ferrovie inglesi al nord di Londra, di quasi tutte le grandi compagnie francesi del territorio della Sarre, delle Ferrovie svizzere e delle Ferrovie italiane dello Stato; è preannunciata anche l'adesione delle Ferrovie germaniche del Reich.

Fra le questioni in discussione vien data molta importanza al trasporto delle comitive, che in questi tempi ha assunto grande sviluppo. In assenza del Direttore del Compartimento il saluto delle Ferrovie dello Stato è stato rivolto dal comm. ing. Guardabassi.

Il nuovo Consiglio dell'Economia

Come già abbiamo pubblicato, con decreto di S. E. il Ministro per l'Economia Nazionale in data 10 corrente il dott. comm. Ugo Trevisanato, benemerito Commissario Straordinario della Camera di Commercio ed Industria, venne nominato Vice Presidente del Consiglio Provinciale dell'Economia di Venezia.

Come è noto le Camere di Commercio ed Industria in base alla legge 18 aprile 1926 N. 731 ed al R. D. 16 giugno 1927 N. 1071 saranno trasformate e sostituite con i nuovi Enti denominati Uffici Provinciali dell'Economia e Consigli Provinciali dell'Economia i quali avranno delle attribuzioni più estese delle attuali Camere.

I Consigli Provinciali dell'Economia per disposizione legislativa sono presieduti dai RR. Prefetti i quali nel disimpegno delle loro attribuzioni saranno assistiti da un Vice Presidente.

Il Consiglio Provinciale dell'Economia di Venezia comincierà a funzionare dal 1. dicembre p. v.

Quattro lire per la Croce Rossa

Lo spazzino Aurelio Soffiato di anni 27, abitante alle Casermette 351, ieri sera fu scorto dal vigile Crestani a terra, in preda a convulsioni. Il vigile, anche perchè molte persone gli si erano fatte vicine e lo commiseravano, provvide per il suo trasporto all'Ospedale a mezzo della Croce Rossa. Senonchè colà giunto, il medico di guardia, pur facendolo ricoverare in sala di custodia, lo riteneva completamente ubriaco e quindi per nulla degno di commiserazione. Per tale fatto gli vennero sequestrate L. 4.45 che teneva in tasca, che andranno a beneficio della Croce Rossa e venne posto dal brigadiere Casella in contravvenzione per ubbriachezza molesta e ripugnante.

Il saggio di Santa Cecilia

al "Benedetto Marcello,,

Il saggio offerto dagli alunni del Civico Conservatorio Musicale «Benedetto Marcello» nella ricorrenza di Santa Cecilia, si è svolto ieri alle 17 nella sala maggiore di Palazzo Pisani davanti ad un pubblico oltremodo numeroso.

L'alunno Giovanni Sanzogno della scuola d'armonia del M.o Agostini aprì il concerto dirigendo i tre tempi della Suite per archi (op. 35) del Glauzounow. L'orchestra d'archi composta di allievi del conservatorio, si mostrò ben fusa, equilibrata espressiva ed assai obbediente alla guida del giovanissimo maestro, che se ne valse per dare una chiara prova delle sue notevoli qualità direttoriali. Il Sanzogno si rivelò più tardi strumentatore assai promettente nel porgerci un accompagnamento a piccola orchestra per l'«Ave Maria» di Cherubini, cantata con molta finezza dall'allieva della prof.ssa Bellincioni Frisotti, Lina Mion. Nel delizioso brano la giovanissima cantatrice sfoggiò le doti di una voce di purissimo timbro; ferma, robusta ed uguale e mostrò di saper dare al suo canto un senso di calda e delicata espressione il che è segno di temperamento assai sensibile e di già maturata educazione.

Fosca Rossetto, allieva della Scuola di arpa del prof. Cesare Wolf Ferrari suonò «Marguerite douleureuse ou Bonet» di Zabel e la «Pattuglia Spagnola» del Tedeschi cavando dal suo strumento una voce morbida e di cristallina purezza e mostrandosi in possesso di una meccanica fluida, precisa e brillante. La scuola di violino del prof. Bonelli era rappresentata dall'alunno del I. Corso superiore Emilio Berengo Gardin che nella «Sonata il Re» del Nardini offerta in linea assai limpida e perfettamente dispettosa alo stile, rivelò qualità violinistiche molto notevoli per la sicurezza, la vigoria e la pastosità della arcata come per la tecnica assai sviluppata della mano sinistra.

Arturo Rizzetto alunno del I. corso superiore di violoncello della Scuola del prof Prospero Montecchi mostrò di saper approfittare con ottimi risultati dell'amorosa e sapiente guida che lo accompagna nei cammini dell'arte. Egli rese infatti in modo assai lodevole il «Concerto in la» di Schröder facendosi molto ammirare per la schiettezza o la spontaneità del suo modo di porgere la frase come per la somma delle sue qualità tecniche, che ci sembrano promettentissime sotto ogni rapporto.

Il saggio si chiuse con l'«Inno a Santa Cecilia» per archi, organo e arpe, composto e diretto da Bruno Dal Pont alunno dell'ottima scuola di composizione del M.o Mezio Agostini. La composizione, semplice, chiara ed espansiva, se non soverchiamente originale, contiene zone di tenerezza sincera ed ebbe nella bella veste in cui venne offerta dall'orchestra degli allievi accoglienze di pubblico assai lusinghiere.

L'ex alunno Ernesto Barbini accompagnò egregiamente al pianoforte il violoncello di Arturo Rizzetto e il violino di Emilio Berengo Gardini.

E' inutile dire che alunni e maestri vennero salutati alla fine di ogni brano da applausi molto cordiali.

Le riunioni del Rotary Club

Nella riunione di ieri presieduta dal conte Antonio Revedin e come di consueto animatissima, è intervenuto un nuovo rotariano, il sig. Benini direttore dell'Agenzia Thos. Cook e Son cordialmente accolto da tutti i membri del Club e da parole di saluto del vice presidente.

Sono stati delegati a partecipare al convegno di Genova i rotariani gr. uff. Giuseppe Fusinato, comm. Gino Damerini, comm. avv. Antonio Pellegrini ed al Congresso Nazionale di Roma i rotariani comm. dr. Ugo Trevisanato, il Segretario avv. cav. M. E. Orsi.

Quindi si è svolta una animata discussione relativamente agli interessi di Venezia in rapporto alla progettata ferrovia Brescia-Trento. Hanno partecipato alla discussione diretta dal co. Revedin i rotariani gr. uff. Giuseppe Fusinato, comm. Aurelio Cavalieri, comm. Vittorio Cini, gr. uff. ing. Giancarlo Stucky ed altri.

Macchina e passeggeri

in un fossato pieno d'acqua

Ieri nel pomeriggio si presentava alla Questura centrale la signora americana Mary E. Cherry Gandolfo di Los Angeles, a denunciare che ieri l'altro a mezzogiorno, provenendo da Portoguaro con una grossa automobile belga, «Minerva», a pochi chilometri da Mestre, in seguito ad uno slittamento la macchina si capovolse precipitando nel fossato laterale, che aveva circa un metro d'acqua. La signora soggiunse che nel frangente era con lei un suo bambino di 6 anni e guidava l'auto uno chauffeur di Amburgo. Nessuno per fortuna ebbe a patire danno alla persona; però gran parte del suo bagaglio rimase danneggiato e danni abbastanza rilevanti ebbe a subire anche la macchina.

La signora proveniva da Anversa ed era diretta a Venezia e poi a Genova per poi di là ritornare in patria.

L'americana ha anche raccontato che per ritrarre la macchina dal fossato occorsero venti buoi aizzati da altrettanti contadini. L'auto fu trasportata in un garage a Mestre.

La denuncia di questo incidente venne fatta dall'americana occorrendole un documento della nostra polizia per riscuotere il premio dalla Compagnia di assicurazione.

Pescatori di frodo

in una valle di Burano

Nella notte del 18, alle ore 2.30, l'amministratore della Valle di Cà Deriva a Burano, di proprietà del cav. uff. Pietro Marchesi, sig. Tiziano Tagliapietra, e il guardiano giurato Augusto Tiozzo, sorprendevano nella valle suddetta tre sandoli montati da pescatori di frodo i quali pescavano tranquillamente, nonostante i divieti, a fiocina con l'acetilene.

Data la breve distanza, due di essi vennero riconosciuti per i pescatori Isepetto Romeo e Penso Umberto. Il guardiano, dopo aver dato il «chi va là?» sparò alcuni colpi di rivoltella in aria per intimorire e fermare i due pescatori, i quali, vistisi scoperti, avevano già voltate le prore. Ma poi reagirono, sparando a loro volta colpi di rivoltella contro il guardiano e l'amministratore; poi, temendo di essere raggiunti, lasciarono la barca con dentro gli attrezzi da pesca, una rivoltella e settantasei chili di pesce e saltati negli altri due sandoli, si eclissarono nel buio della notte.

Il mattino successivo, il fatto venne denunciato ai carabinieri di Burano i quali procedettero all'arresto del Penso e di un suo complice, tale Rossi Luigi. L'Isepetto, che si era dato alla latitanza, finì per presentarsi, come si ricorderà, la sera stessa al funzionario di notturna della nostra questura, sottacendo però il motivo preciso per il quale egli si costituiva.

Fu fatta anche una perquisizione in casa di quest'ultimo, a Burano, dove si sequestrò una rivoltella a tamburo, con traccia di proiettili sparati. Per ricettazione venne pure arrestato un altro buranello, tale Seno Attilio.

I concerti della Società del Quartetto

Facilitazioni per le audizioni in galleria

La Società Veneziana del Quartetto informa di aver stabilito nuovi speciali abbonamenti a prezzo ridotto che danno diritto al posto nella Galleria della sala di concerti del Conservatorio Benedetto Marcello, presso il quale i concerti stessi hanno luogo.

Gli abbonamenti che danno diritto di assistere a tutti i concerti dell'annata sono stati fissati come segue: per una persona L. 40; per due persone L. 60; per tre persone L. 90, tassa erariale compresa.

Il secondo concerto della stagione avrà luogo giovedì 1.o dicembre, esecutore il pianista Spiwakowsky. Mercoledì 7 dicembre avrà luogo il terzo concerto col pianista Carlo Zecchi e il 12 dicembre avrà luogo il grande concerto di musiche Bossiane.

Gli abbonamenti si ricevono presso il negozio di musica Mario Gasparini ex Sanzin in Merceria del Capitello

Una riunione schermistica

in onore del gen. Ceccherini

Ieri, come annunciato, ebbe luogo all'Accademia Galante una simpatica riunione schermistica in onore del Luogotenente generale Ceccherini, noto ed amato dai veneziani per l'eroica difesa della linea del Basso Piave durante 10 mesi con i suoi 2 reggimenti di bersaglieri. Prestavano servizio d'onore sulle scale e sul portone militi e Balilla: nel vasto salone da ballo elegantemente addobbato prestavano servizio un reparto di Balilla e avanguardisti. Nel mezzo della sala correva la pedana per gli assalti di scherma, e da un lato e dall'altro erano numerose poltrone per le autorità e gli invitati Tra i presenti erano il Prefetto gr. uff. Coffari, il Gen. Filippini, il Gen. Belloni, il Cap. Moavero per l'Ammiraglio, il Cap. Menolli e il Ten. Gina per il 71. Fanteria, il cav. Colitti per il questore e numerose signore.

Poco dopo le sei mentre l'orchestra intonava la Marcia Reale e quindi Giovinezza, giungeva il Gen. Ceccherini, accompagnato dal console generale comm. Priolo nuovo comandante della V. Zona, dal console generale Micheroux de Dillon, dal console Campini, dal console co. Elti di Rodeano e dal seniore Cortinovich. Dopo le presentazioni e una breve visita alla sala di scherma il Gen. Ceccherini prendeva posto assieme alle autorità e tosto si iniziavano gli incontri in programma.

Il primo incontro assai ammirato si svolse al fioretto tra i balilla Galante e Ferraiolo; pure al fioretto seguirono gli interessanti incontri tra il campione del torneo internazionale di Cremona, Zanichieli e il rag. Reggiani, e tra le signorine Rusconi e Meneghello. Terminato questo incontro il prof. Scarpa Bolla con brevi sentite parole offre in omaggio al Gen. Ceccherini, difensore di Venezia, un artistico bozzetto della «Vittoria» che il Gen. Ceccherini accetta assai commosso. Segue quindi l'incontro alla spada tra il prof. Bolla e il maestro De Col, incontro brillantissimo che fa scattare più volte i presenti in applausi. Dopo questo seguono gli incontri Guicciardi-cap. Cappellin alla spada, maestro Galante-Zammichieli alla sciabola e Spanio-maestro De Col alla spada, incontri tutti applauditissimi.

Con simpaticissimo gesto il Gen. Ceccherini indossa ora a sua volta la maschera per un incontro alla sciabola col maestro Galante, già suo maestro e a cui rivolge parole di grato elogio. L'incontro vivacissimo, e quanto mai interessante diretto dal console generale Micheroux de Dillon, è alla fine assai applaudito.

Alle autorità ed agli invitati viene quindi servito un rinfresco, durante il quale il Gen. Ceccherini ringrazia nuovamente commosso per il dono del prof. Bolla che gli è doppiamente gradito quale opera d'arte in sè e frutto del di lui nobile ingegno, e perchè offertogli con parole che lo toccano profondamente; si augura di poter presto tornare a Venezia ed assistere ancora ad una riunione così simpatica per cui ringrazia il cav Galante, ed infine presenta con nobili parole al Prefetto il nuovo comandante della V.a Zona console generale Priolo. A lui risponde il Prefetto ricordando brevemente l'opera del generale in pro' di Venezia e ringraziandolo per la sua visita che certo lo avrà convinto di quanto memore affetto egli sia ancora circondato nella nostra città. Alla fine della riunione protrattasi ancora brevemente tra la più grande cordialità venne fatta una fotografia degli intervenuti.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 22. — Chiusura Cotoni: Disponibili tendenza calma — Disponibili Middling 20 — Futuri tendenza apertura facile — Futuri tendenza chiusa facile. — Gennaio 19.68-69 — Febbraio 19.78 — Marzo 19.88-89 — Aprile 19.96 — Maggio 20.04-05 — Giugno 19.98 — Luglio 19.93-97 — Agosto 19.73 — Settembre 19.53 — Ottobre 19.35 — Novembre 19.62 — Dicembre 19.59-62.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRI

GOLDONI. — Ore 21: «Il Conte di Brechard»

ROSSINI. — Dalle ore 17: Première del superfilm «La donna che scherzava con l'amore» protagonista Soava Gallone.

CINEMATOGRAFI

OLIMPIA. — «Sogno ad occhi aperti» con Xenia Desni e Livio Pavanelli. Ultimo giorno.

MODERNISSIMO. — Una superba visione «Maschere russe» con F. Vidor.

S. MARCO. — «Dan il centauro»; avventure emozionanti con Hott Gibson.

MASSIMO. — «Ultimo Lord» capolavoro italiano. Protagonista Carmen Boni.

ITALIA (Cinema-Varietà). — «L'ora degli spettri»; avventure pugilistiche con Jack Dempsey e comica.

NAZIONALE. — Douglas Fairbancks nella sua grande creazione «Don X figlio di Zorro».

MODERNO. — Un colosso della cinematografia «La tentatrice» con Greta Garbo e Antonio Moreno.

S. MARGHERITA (Cinema Varietà). — «La morte dei [illegible]», fine di «All'ombra delle bandiere». Domani un gran film con Luciano Albertini.

SUPERCINEMA IMPERIALE S. POLO. — «Brinneso!». Novità: coro e orchestra.

Lo "Stabat Mater,, di Pergolesi

al "Benedetto Marcello,,

La festa di Santa Cecilia venne solennizzata iersera dal R. Istituto Magistrale «N. Tommaseo» con una degnissima esecuzione dello «Stabat Mater» di G. B. Pergolesi per due voci di donna con accompagnamento di orchestra d'archi ed organo.

L'esecuzione ebbe luogo alle ore 21 nella sala maggiore del Conservatorio Musicale «Benedetto Marcello» ed adunò, davanti al palco affollato dalle masse dell'orchestra e dei cori composte di 200 esecutori, le principali autorità cittadine e un pubblico fine e numerosissimo.

Prima che il M.o Nicolò Zambon desse l'attacco alle sue masse, il Preside del R. Istituto «N. Tommaseo» prof. Rota, disse con eleganti e appropriate parole della vita e dell'arte del Pergolesi, riscuotendo alla fine un lungo e calorosissimo applauso.

Lo «Stabat Mater» del Pergolesi venne quindi offerto dalla bacchetta del M.o Nicolò Zambon in una forma assai notevole per plasticità e per chiarezza, sicchè la celebre e difficilissima composizione ci venne in tutta l'evidenza del suo disegno melodico e in tutto il senso di dolce ed accorata poesia di cui è soffusa.

Il coro composto dalle alunne dell'Istituto ci apparve fuso, obbediente, docilissimo al raggiungimento dei più morbidi effetti anche nei passi di maggior bravura e l'orchestra assai colorita e compatta aggiunse con molta efficacia a quella delle voci, la sua calda e commossa espressione. La parte dell'organo venne magistralmente eseguita dal M.o Ernesto Barbini che fu del successo prezioso collaboratore.

Il pubblico seguì la bella esecuzione con godimento palese, volle il bis dei brani più salienti e del superbo finale, prorompendo alla fine in una concorde e calorosissima ovazione ed evocando più e più volte sul podio il valoroso M.o Zambon.

Strascichi delle dimostrazioni

L'invalido di guerra Pizziol Dionisio di 28 anni, dimorante a S. Polo 1813, ci scrive per dilucidare un fatto che lo riguarda la cui narrazione apparve nel giornale del 18 corrente. La cosa si riferisce ad un incidente avvenuto durante le dimostrazioni studentesche in Campo Manin, Il Pizziol, che fu colpito da un colpo di moschetto alla testa da un finanziere, nega di aver colpito prima un agente con un bastone e di aver tentato di forzare i cordoni. Egli era fra i dimostranti sì, ma chiedeva soltanto che si esponesse al Consolato jugoslavo la bandiera tricolore, e mentre esprimeva al commissario cav. Lambiasi questo suo desiderio, gli capitò il colpo di cui sopra.

Il facchino intraprendente

Ieri l'altro tale Agentini Isidoro di anni 35, abitante a Mestre in via Belfredo 112, scendeva alla nostra stazione, proveniente da Vicenza: seco portava una valigetta ed un involto con indumenti ed effetti personali. All'uscita un facchino, qualificatosi per Rossi Antonio, gli offriva i suoi servigi ed egli di buon grado accettava, pregandolo anzi di tenergli la valigetta fino all'indomani. Il Rossi accondiscendeva e accompagnava il suo datore di lavoro in Corte Cavallo ove al numero 3495 depositava la valigia dicendogli che là in casa sua la valigetta era al sicuro e tornasse pure tranquillamente l'indomani per riprendersela. L'indomani, alle 10, infatti l'Agentini tornava ma nè del Rossi, nè della valigia vi era più traccia: non gli restò che denunciare l'avvenuto al Commissariato di Cannaregio.

Per gelosia di mestiere

Il mediatore di trasporti fluviali signor Giovanni Vianello ieri verso le 17 si era recato all'ufficio della ditta Consorti Sullam a Cannaregio 3830, per regolare una riscossione di noleggio trasporti carbone colla ditta stessa. Senonchè all'atto di uscire dall'ufficio del cassiere si incontrò con un altro mediatore, tale Costa Pietro di anni 45, alle dipendenze della ditta Peirce, suo concorrente. Non vedendosi i due di buon occhio, si ingaggiò una disputa vivace, la quale culminò ad un tratto con pugni e bastonate. Il Vianello dovette, dopo l'intervento di alcuni pacieri accorsi a separare i contendenti, ricorrere all'ospedale per farsi medicare di una ferita lacera alla tempia sinistra e una ferita al labbro superiore, guaribile in giorni 10.

Cronaca varia

Una scheggia di ferro. — Il fabbro Aldo Berti di anni 28 abitante a S. Croce 899 è stato medicato all'Ospedale per infissione di una scheggia nella mano destra riportata in casa con una lamiera di zinco mentre stava riparando la cucina economica. Guarirà in dieci giorni.

Una mano sull'accetta. — Il bambino Giuseppe Tavera di Salvatore abitante a Castello 22, giocando nella propria abitazione mise inavvertitamente la manina sopra il taglio di un'accetta ferendosi al polso sinistro. Guarirà in 10 giorni.

Un piccolo fuoco. — Ieri mattina alle nove e mezza in un magazzino della Grande Velocità della nostra stazione si è verificato un principio d'incendio; alcuni stracci unti di olio e di petrolio presero fuoco ad un tratto. Venivano avvertiti i pompieri della II Sezione i quali riuscirono a spegnere il piccolo fuoco con un idrante.

Morto per una caduta

Il perlaio Lunetta Stefano di anni 58, abitante a S. Martino 2694, il quale era caduto la sera di domenica scorsa nei pressi di casa riportando la frattura della base cranica è deceduto ieri notte alle una all'Ospedale civile, senza più riprendere i sensi.

Un falso esattore

L'altro giorno nel pomeriggio, alle 16, un giovanotto alto, dal fare cortese ed insinuante si presentava alla sarta Ferracin Maria a Cannaregio 3028 B, e dichiarandosi mandato dalla Federazione Artigiani per la raccolta di fondi per una sottoscrizione per gli operai otteneva dalla Ferracin un versamento di 20 lire. Collo stesso sistema altre 20 lire otteneva dalla sarta Cadel Elisa abitante al vicino n. 3028, ed è probabile che altre somme abbia raccolto durante le sue visite. A lui dal Commissariato di Cannaregio si sta ora dando attivamente la caccia.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Un processo per infanticidio

Ieri sotto la presidenza del co. comm. Guido Castiglioni si è aperta la nostra Corte d'Assise per una serie di processi che occuperanno circa un mese di discussioni. La prima causa è stata d'infanticidio, i giurati erano chiamati a giudicare quella Carlotto Armida di 21 anni la quale a Venezia nella notte del 14 aprile di quest'anno avrebbe soffocato un suo bimbo appena dato alla luce. Come i lettori forse rammentano si tratta di una perlaia, la cui madre Scorin Caterina accortasi del parto della figliola, nonostante ella tentasse di nasconderne le traccie, chiamò un medico che consigliò l'immediato ricovero della puerpera all'Ospedale. Il bimbo dato alla luce, che era già morto, fu trasportato in sala anatomica dove all'esame dei sanitari si rivelarono segni di strangolamento. Di qui la denunzia e l'arresto.

La Carlotto si è difesa tra le lagrime raccontando una storia pietosa di seduzione e affermando di avere, nel critico momento del parto, perso completamente conoscenza di quel che faceva.

Dopo una serrata difesa dell'avv. Bottari, i giurati nel loro verdetto ammisero la totale infermità di mente, ciò che mandò assolta la giovane

Sostenne brillantemente l'accusa il P. M. cav. uff. Messini.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 23 novembre: «Zora» jugosl. da Cardiff con carbone — «Cypria» ingl. da Liverpool con merci — «Adonis» oland. da Amsterdam con merci — «Petrarca» ital. da Amburgo con carbone e merci — «Veniero» ital. da Calcutta con merci.

Spedizioni del 23 novembre: «Artemis» ellen. per Trieste con merci — «Ugo Bassi» ital. per Rotterdam.

Partenze del 23 novembre: «Artemis» ell. per Trieste — «Viminale» ital. per Yokohama — «Graz» ital. per Odessa — «Eneo» ital. per Fiume — «Grandlieu» franc. per La Goulette — «Ugo Bassi» ital. per Rotterdam.

Carichi specificati: Pir. «Zora» jugosl. arrivato il 23 novembre: da Cardiff: rinfusa tonn. 5200 carbone fossile, all'ordine Raccomandato a G. Radonicich.

Pir. Petrarca» ital. arrivato il 23 novembre; da Amburgo: rinfusa tonn. 326 carbone fossile, all'ordine. Raccomandato alla Navigazione Cosulich.

Pir. «Cypria» ingl. arrivato il 23 novembre: da Liverpool: barili 10 carbonato ammoniaca, barili 81 grasso, barili 50 olio pesce, barili 25 olio balena, barili 25 olio pesce, barre 3268 rame, casse 1 parti macchine, casse 2 telerie, barili 45 carbonato soda, rinfusa tonn. 406 mattonelle carbone, tonn. 518 antracite, all'ordine. Raccomandato a A. Bertoli e C.

—Il Provveditorato al Porto di Venezia comunica il riassunto del movimento dei natanti e manipolazione delle merci nel giorno 22 novembre:

Piroscafi e velieri a banchina n. 24; al largo 2; totale 26. Arrivati 7, partiti 3.

Merci varie scaricate da bordo tonn. 113.

Merci caricate a bordo: rinfuse tonn. 138; merci varie tonn. 848; totale tonn. 986.

Mano d'opera impiegata nel Porto: Compagnie 54; uomini 482 — Carri caricati 127, scaricati 70 — Stato atmosferico piovoso.

La corrispondenza radiotelegrafica coi piroscafi in mare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 24 novembre 1927:

Pir. «America» a Cerrito. — «Belvedere» a Casablanca. — «Colombo» a Capo Sperone Radio, Fiume, Napoli Radio. — «Dante Alighieri» a Gibraltar Rock. — «Duca d'Aosta» a S. Vincente de Cabo Verde. — «Esperia» a Capo Sperone Radio, Fiume, Napoli Radio. — «Esquilino» a Alessandria Radio. — «Giulio Cesare» a S. Vincente de Cabo Verde. — «Martha Washington» a Cerrito. — «Pilsna» a Bombay Radio. — «Presidente Wilson» a Capo Sperone Radio, Fiume, Napoli Radio. — «Remo» a Colombo Radio. — «Romolo» a Singapore Radio. — «Saturnia» a Casablanca.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: Nome del destinatario: Nome del piroscafo: Stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma.

A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi, provvede il manifesto compilato a cura dell'On. Ministero delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli uffici telegrafici del Regno.

LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

Pro "aeroplano Friuli,,
Una circolare ai Fasci

La Segreteria federale ha diramato a tutti i Fasci della provincia la seguente circolare

«Si rileva che mentre alcune sezioni fasciste hanno corrisposto in modo entusiastico all'appello lanciato da questa Federazione fascista per la sottoscrizione «Pro aeroplano Friuli» dimostrando così la comprensione dei dirigenti e l'ascendente che essi godono sulle popolazioni, molte altre non hanno dato, non ostante l'esempio, dell'attività che esse dovevano dimostrare nell'adempimento di un incarico così delicato quale è quello di rilevare, attraverso la sottoscrizione, l'azione plebiscitaria per l'Aeronautica nazionale, che è tanto sincera e spontanea in tutto il popolo friulano.

«Questa Segreteria non si indugia a far particolari rilievi in merito all'organizzazione della raccolta e alla propaganda svolta in ogni sezione, o a tessere l'elogio alle sezioni più meritevoli e avverte che la sottoscrizione dovrà raggiungere una cifra prefissa e dovrà chiudersi con il giorno 24 dicembre p. v. Pertanto si invitano tutti i Segretari politici a costituire sollecitamente una commissione di raccolta composta da fascisti, col preciso incarico di raccogliere le offerte presso coloro che non avessero sottoscritto o che abbiano sottoscritto in proporzioni molto inferiori alle loro possibilità. Resta però inteso che si tratta di offerte e non di richieste. La sottoscrizione deve mantenere il suo carattere popolare e plebiscitario. Si attende dai Segretari politici l'annuncio dell'avvenuta costituzione delle commissioni, avvertendo che le somme dovranno pervenire al comitato presso questa Federazione provinciale fascista entro il 30 dicembre 1927, accompagnate dalle relative bollette di sottoscrizione».

Premiazione degli orfani di guerra a Rubignacco

Domenica alle ore 11 nell'aula magna dell'Istituto friulano orfani di guerra di Rubignacco avrà luogo la premiazione degli alunni che durante l'anno scolastico 1926-27 hanno ottenuto serio profitto negli studi e nelle officine. Saranno distribuiti anche premi in denaro agli orfani di guerra contadini che durante l'inverno 1926-27 hanno frequentato lodevolmente i corsi di agraria istituiti dalla Cattedra ambulante di agricoltura.

La cerimonia avrà carattere prettamente familiare e ad essa parteciperanno soltanto le autorità che direttamente danno la loro opera costante al benessere degli orfani di guerra.

Improvvisa morte del cav. uff. dott. Umberto Grillo

E' morto improvvisamente ieri mattina a Martignacco il cav. uff. dei S. S. Maurizio e Lazzaro dott. Umberto Grillo. Il dott. Umberto Grillo era rincasato la sera precedente verso le ore 23 e si era trattenuto nel suo studio fino alle ore 24. Postosi a letto senza che nulla accennasse la catastrofe che doveva accadere poche ore, egli dormì tranquillamente fino verso le ore 5.30 del mattino. Fu allora che il dott. Grillo, chiamata la sua signora la informava di un malore che lo affliggeva. Nonostante le amorose cure dei familiari, alle ore 7 il sereno e generoso sanitario tanto amato per le sue opere di bene, spirava.

Questo improvviso lutto non colpisce soltanto la famiglia e i congiunti, ma anche la famiglia dei sanitari friulani, dei quali godeva di una ben meritata estimazione.

Sistemazione d'una importante strada

In tempo di guerra è stata costruita la strada che porta da Raccolana a Riofreddo Nevea, eretto dall'Alpina Friulana, la quale è ancora carozzabile sino a Pian della Sega per la costante manutenzione di quel Comune, ma oltre il Pian della Sega essa da tempo minaccia rovina. Durante l'inverno è pericolosissima per le frequenti lavine, mentre d'estate quasi tutti i tourniquets vengono rovinati.

E' quindi assolutamente necessario provvedere per una definitiva sistemazione prolungando la strada da Nevea a ... dato che questo ultimo tratto è già da tempo tracciato e la spesa relativa al completamento non sarebbe molto rilevante. Domani ad iniziativa del Podestà di Chiusaforte è indetta una adunanza alla quale sono invitate tutte le autorità interessate onde spingere l'inizio dei lavori urgenti per la sistemazione di questo importante tratto stradale.

Furto alla raffineria di Gervasutta

Approfittando dell'imperversare del temporale dell'altra notte, alcuni ladri, con un'audacia senza pari, asportarono dal deposito della Raffineria di Fiume in Gervasutta, circa 8 quintali di lubrificante per un valore di 4000 lire circa. Per mandare ad effetto l'audace colpo, i mariuoli dovevano essere provvisti di un camion ed essere in numero abbastanza forte. E' risultato inoltre che il guardiano durante la notte, si era ritirato in casa per ripararsi dall'imperversare del temporale, e che durante la sua assenza era stato compiuto il furto. La Benemerita Arma dei Carabinieri di Porta Aquileia, subito informata, ha iniziato attive indagini per far luce su questo furto.

Stato Civile

Denuncie di nascita: Nati maschi vivi ... femmine vive 1.

Pubblicazioni di matrimonio: Ferro Ar... falegname con Bassi Annita seggiolaia; Roscolo Argentino commerciante con ... Fanny casalinga.

Matrimoni: Verona Lino metallurgico con Del Ponte Elisa casalinga.

Denuncie di morte: Durissino Giovanni fu Giacomo d'anni 70 impiegato; Ferrano ... di Zamiro d'anni 6 scolaro; ... Cecilia fu Giovanni d'anni 52 operaia; Verlino Giuditta vedova Del Torre; ... Valentino d'anni 45 fruttivendolo; Ce... Romolo fu Nicola d'anni 34 sarto; ... colonnello ing. Amilcare fu Gio... d'anni 18.

Ispezioni ai corsi premilitari

Domenica 20 corr. il Seniore cav. Nino Palmieri, Ispettore della V.a Zona per i Corsi Premilitari, si è recato in ispezione presso la 55.a Legione. E' noto il lavoro di organizzazione svolto in queste settimane dalla Legione Verde, per i Corsi premilitari. Con l'aiuto e l'ausilio dei sigg. Podestà che con encomiabile slancio hanno risposto all'appello della Legione, ben quaranta corsi si sono potuti costituire.

Il sen. Palmieri accompagnato dal seniore Liuzzi, comandante la Legione Alpina, visitò i Corsi di Magnano, Artegna, Osoppo, Tarcento, assistendo all'istruzione impartita dai graduati dando loro utili consigli. Il seniore Palmieri, soddisfatto del lavoro svolto dalla Legione Alpina e dal suo ufficiale addetto all'istruzione premilitare, è ripartito nella sera per Venezia.

Grazie dotali per gli orfani di guerra

E' aperto il concorso presso la Segreteria Provinciale degli Orfani di guerra (R. Prefettura), di n. 13 grazie dotali da conferirsi a orfane di guerra della Provincia di Udine che risultino veramente meritevoli per disagiate condizioni economiche e buona condotta. Il termine utile per la presentazione delle domande scade il 15 dicembre p. v. Per informazioni le concorrenti potranno rivolgersi al suddetto Comitato ed agli uffici municipali.

Cronache provinciali

Cividale

Pro Dalmazia. — Stasera, promossa dal Direttorio del Fascio, è stata tenuta una pubblica adunanza di cittadini, al Teatro Corte, con l'intervento delle rappresentanze dell'Associazione Combattenti, Mutilati Legionari fiumani ecc. degli Alunni e professori dell'Istituto Friulano «Pro Orfani di guerra» del R. Liceo Ginnasio della R. Scuola Complementare, della R. Scuola Professionale, delle Scuole elementari, del R. Convitto Nazionale, coi rispettivi capi istituti, allo scopo di assistere ad una conferenza sulla Dalmazia del Prof. De Benvenuti di Zara. La sala del Teatro era affollata quantunque la pioggia dirotta e il vento abbiano ostacolato l'uscita dalle case.

Sul palcoscenico, contornato dalle bandiere e dai gagliardetti delle Associazioni patriottiche, la Presidenza dei «Combattenti» e dei Mutilati il Podestà comm. A.vv. A. Pollis, e in mezzo l'oratore.

L'ing. cav. N. Zorzi, membro del Direttorio, presentando il prof. De Benvenuti, accennò al recente trattato d'alleanza fra la Jugoslavia e la Francia e lesse l'ordine del giorno pubblicato dal Gran Consiglio Fascista tra gli applausi del pubblico.

Quindi parlò il prof. De Benvenuti sulle condizioni in cui si trovano i suoi compatriotti Dalmati, sotto il governo straniero. Disse dei diritti degli italiani su quella terra, ceduta al cadere della Repubblica Veneta, all'Austria ed auspiciò alla liberazione.

Il Presidente dei Combattenti ing. Persaglia lesse pure un vibrante discorso per manifestare i sentimenti di fiera vigilanza dei combattenti e dei mutilati di fronte alla jattanza dei jugoslavi. E' applaudito fortemente.

Essendo entrata nella sala il Preside del R. Ginnasio Liceo Paolo Diacono» comm. Domiacussig, cittadino di Zara, già internato nella Stiria, allo scoppio della guerra dall'I. R. Governo Austriaco, fu invitato a parlare ed egli, con slancio patriottico e giovanile, pronunciò un alato e forte discorso continuamente applaudito e terminante con invito ai giovani a pronunciare un alalà alla Dalmazia, che avesse significato di giuramento. E così l'adunanza si chiuse fra il generale entusiasmo degli intevenuti.

Durante la dimostrazione dignitosa, e solenne, l'esercito fu fatto segno a frequenti manifestazioni di simpatia e furono gettati migliaia di foglietti volanti inneggianti al Re, al Duce, alla Dalmazia e all'esercito.

La piena del Natisone. — Continuando il tempo burrascoso e piovoso per tutta la giornata, e in tutta la vallata del Natisone, il fiume è rimasto in piena, con lieve descrescenza nel pomeriggio, seguito a sera da nuovo rigonfiamento. Le acque impetuose e fragorose sono arrivate fino al limite superiore del macigno centrale del Ponte trascinando nel loro corso rapido molto terriccio e legna. Ora spira un forte vento di libeccio e il cielo si mantiene di color plumbeo.

La Compagnia Tempesti al Ristori. — Anche ieri sera la compagnia Tempesti non ostante il tempo burrascoso, ha attirato al Ristori un pubblico scelto e numeroso che ha dimostrato di divertirsi assai alla recita della «Partita a scacchi» e del Dramma «Tristi amori» del Giacosa. Frequenti applausi sono stati tributati a tutti gli attori e principalmente al comm. Tempesti che, non ostante fosse raffredato ha saputo colorire colla sua arte i punti più difficili e passionali dei due bei lavori drammatici.

Bula

Fulmine che provoca un incendio. — Nelle prime ore di ieri mattina un violento temporale si scatenava su Buia, con tuoni e lampi, come nella stagione estiva Verso le sette un fulmine accompagnato da un tuono secco, lacerante, si abbattè nela borgata di Arba e precisamente nel fienile di certo Tomat Angelo, colpendo anche un'armenta che stava in una sottostante stalla.

Nello stesso tempo si sviluppava nel fienile un incendio così repentino che fu inutile ogni opera di spegnimento.

L'incendio in poco più di un'ora distrusse completamente il fienile e il fieno per un importo di circa 5000 lire coperte da assicurazione. La vacca, mediante cure dopo un po' di tempo potè riaversi.

Gemona

Cospicua offerta. — Il comm. Antonio Morganti ha offerto all'Ospedale civile di questa città L. 10.000 per onorare la memoria della morte della figlia Lucia testè defunta; L. 26.000 offrì al Comune per una motopompa; L. 4.000 a beneficio del Campo Sportivo Simonetti in sua memoria.

Per alleviare la disoccupazione. — Per interessamento del Podestà dott. cav. Liberale Celotti, auspice l'appoggio del Prefetto si è ottenuto dal Magistrato alle Acque un importante lavoro per alleviare la disoccupazione.

Manzano

Adunata della Milizia. Domenica sera alle ore 9 nell'ampio cortile della sala Turrioni, si adunarono, agli ordini del Centurione Cossantini Antonio i militi di questa Centuria della Milizia, per essere passati in rivista dal Comandante di Coorte seniore cav. Derienzo. Al raduno erano presenti il fiduciario dei fasci pel Cividalese, ed il segr. pol. Stefanetti. Dopo di avere passato in rivista il reparto il Seniore ebbe per gli Ufficiali parole di plauso e di esortazione a continuare nell'adempimento dei propri doveri con quella disciplina e con quella fede che fanno della Milizia l'aristocrazia del Fascismo. Indi il Comandante la Coorte passò in rivista i premilitari ed anche per essi ebbe parole d'incoraggiamento e di lode per la buona volontà dimostrata nel volere fisicamente prepararsi alle esigenze della vita militare. Prima di partire il cav. Derienzo prese accordi col Centurione per un migliore e più organico inquadramento della centuria.

Dignano al Tagliamento

Corso premilitare. — Domenica 20 corrente hanno avuto principio le lezioni del corso premilitare per gli inscritti di leva delle classi 1908 - 1909 appartenenti ai comuni di Dignano, Coseano e S. Odorico. Si presentarono circa un centinaio di giovani ai quali il direttore tenente Masotti spiegò brevemente o scopo del corso ed i vantaggi che dalla frequenza allo stesso ne derivano agi iscritti, specialmente a quelli che hanno diritto ad una riduzione di ferma.

In seguito vennero impartiti i primi elementi dell'istruzione militare con avvertimento che le lezioni verranno ripetute ogni domenica dalle 8 alle 12 e così per il periodo di mesi tre, trascorsi i quali e compiuto il periodo regolamentare del tiro verrà loro rilasciato il libretto relativo.

Corso agrario professionale. — Lunedì 28 corrente alle ore 9 antimeridiane ed in tutti i giovedì e lunedì successivi, in una sala a pianterreno del Municipio avrà luogo un corso di istruzione agraria professionale per i figli dei contadini residenti nel comune o nei comuni contermini. Le inscrizioni si ricevono in Municipio.

Beneficenza. — Il sig. Costantini Pietro fu Valentino di Vidulis in occasione del suo ritorno nella Repubblica Argentina ha versato a favore della Congregazione di carità L. 100.

— Il sig. Gentilli Giulio di S. Daniele in morte di Covassi Michele, pure per la Congregazione L. 20.

— Il sig. Spigolon Vittorio ancora per la Congregazione L. 15. L'ente beneficato ringrazia.

Tarcento

La Coppa Moretti è stata vinta dal S. Rocco che ha battuto la squadra del S. Osvaldo per 4 a 1. La partita si è svolta sotto la pioggia.

Da Gorizia

La disgrazia di un ragazzo. — Zolco Cumar di anni 15 da Vertoiba dovette ricorrere alla Croce Verde perchè ferito gravemente al piede destro. Il Zolco mentre camminava scalzo urtò col piede in un pezzo di vetro recidendosi anche un'arteria. Dopo le necessarie medicazioni fu trasportato all'Ospedale.

L'infortunio di un negoziante. — Il negoziante Pietro Cermeli abitante in Piazza de Amicis mentre era intento con una macina a tritare dela carne rimase gravemente ferito al medio della mano destra Trasportato al comunale fu giudicato guaribile in tre settimane.

Oggetti preziosi smarriti. — Domenico Menon denunciò ai carabinieri che ignoti ladri scavalcato di notte un cancello riuscirono a penetrare nella sua abitazione e dopo avere messo a soqquadro cassetti e armadi rubarono un orologio d'argento e un anello e orologio da polso causandogli un danno di 300 lire.

Un arresto. — Luigi Voncich di 54 anni da Idria fu arrestato dai carabinieri di Cernizza perchè contravventore al foglio di via obbligatorio.

Fabbricatori clandestini di alcool. — Ieri sera una pattuglia di guardie di Finanza sorprese in un porcile di proprietà di Giuseppe Miska a Ersel in Monte degli individui a bruciare vinacce per cui dopo sequestrata l'acquavite li arrestarono. Continuando nelle indagini le guardie giunte nei pressi della chiesa di Monte Tabor in una casa diroccata sorpresero tale Massimiliano Feriancic e due suoi figli nonchè certo Giuseppe Cecovin a distillare l'acquavite. Il Cecovin riuscì a fuggire mentre gli altri poterono essere arrestati e l'alcool sequestrato.

Gradisca

Circolo Corale «S. Marco» (Dopolavoro) con 60 esecutori. — Domenica 27 novembre alle ore 15 nella sala «Friuli» il Circolo Corale «S. Marco» eseguirà una sua prima audizione vocale-istrumentale con la partecipazione dell'orchestra del Sindacato orchestrale fascista, che sarà diretta dal maestro Marcello Slanisca. Ecco il programma:

1. Inno di Gradisca, Nel bosco, La musica; 2. Inno della Filologico, Stelutis Alpinis, Chantose; 3. In che sere, Planeplanchin, Une mari, Di gnot; 4. Mefistofele, coro finale delle falangi celeste; Aida, coro finale del II. atto con accompagnamento musicale.

Abbiamo assistito alle prove generali di preparazione per questo grande concerto e ci hanno dato ottima impressione.

Bellissima la musica delle vilotte friulane che offrono un contrasto di voci melodiose per la grazia, la foga e la passione con cui vengono cantate dai coristi, tutti degni del compito loro affidato.

Inutile poi descrivere la finezza del coro «Mefistofele» e «Aida» con accompagnamento d'orchestra. Non mancheranno gli appassionati ascoltatori che come si prevede interverranno per incoraggiare il fiorente Circolo Corale cittadino.

Dal Padovano

CAMPOSAMPIERO

Recita pro Albero di Natale. — Per interessamento del Comitato pro Albero di Natale domenica 27 corr. nella Sala Teatrale, g. c., sarà rappresentata «Maestrina» di Nicodemi e vi saranno due attraentissimi numeri di suono. La sig. G. Guarnieri-Pavan, celebre concertista e appartenente alla rinomata Famiglia Guarnieri di Venezia, accompagnata dalla figlia suonerà Corelli e Grieg.

Da Monfalcone

Aggressione. — Ieri sera verso le 19, due malfattori aggredirono e colpirono con pugni e calci l'industriale Giovanni Battistutta fu Antonio nato nell'anno 1880 nella nostra città e domiciliato al n. 602 di viale Regina Elena.

Il signor Battistutta s'incamminava verso la propria abitazione, quando giunto che fu in via Ezio Giacich, situata quasi alla periferia, venne avvicinato da due sconosciuti i quali, dopo alcune frasi si diedero a colpirlo.

L'aggredito incominciò a reagire e con un pugno ben assestato fece ruzzolare a terra uno dei due malandrini.

Per fortuna passavano di là alcune persone, alla vista delle quali i due sconosciuti se la svignarono e si perdettero nel buio.

Il signor Battistutta riportò qualche ematoma e qualche escoriazione alla faccia, non potè conoscere i due malandrini ma attribuisce l'aggressione patita a tentata rapina.

Funebri Del Bianco. — Ieri si sono svolti i commoventi funerali del povero elettricista, padre di sei figli, Ferdinando Del Bianco, perito tragicamente, nel rovesciamento di un palo della luce elettrica, mentre lavorava ad una nuova installazione nelle vicinanze di Aurisina.

I funebri sono stati fatti a spese della Direzione delle Officine elettriche dell'Isonzo la quale aveva pure inviato una corona di fiori.

Il corteo lunghissimo si mosse da Aurisina e proseguì per Ronchi dei Legionari, paese d'origine del defunto, dove in quel cimitero ebbero luogo le estreme onoranze.

La famiglia, benchè accasciatissima, per la irreparabile perdita con la morte del suo capo, porge sentiti ringraziamenti alle Officine elettriche e a tutti coloro che vollero in ogni guisa tributare il mesto omaggio alla memoria dell'estinto.

Fra ricoveri e trincee. — Al termine di salita S. Marco, dopo il cavalcavia della ferrata, nella stretta valle che divide il monte Falcone da quota 90, si trovano, o scavati nella viva roccia, o costruiti in cemento armato, i ricoveri militari, rimastivi dalla grande guerra di redenzione.

Tali manufatti, sono stati in parte demoliti, ma parecchi esistono tuttora e sono abitati!

I trogloditi che soggiornano in quegli ambienti malsani, umidi e privi di luce, sono per lo più meridionali; vi si sono installati e per nessuna ragione intendono di sloggiare.

Nidiate di pallidi bambini, vegetano in quel luridume e fra quel tanfo insopportabile, subendo tutte le conseguenze che la mancanza di ogni elemento di igiene apporta loro.

Non vi sono abitazioni disponibili? Ve ne sono! E se non ci sono evvi la possibilità di far rimpatriare coloro che non si curano di sè stessi vivendo come le bestie!

Non è decoroso e non è umano, il lasciar perdurare un simile stato di cose, mai e poi mai constatato nella Venezia Giulia ed altrove.

Ciclista che investe un bambino. — Ieri sera verso le 16.30 il giovane ciclista Francesco Zuttion di anni 18, mentre transitava colla sua macchina per via Timavo, giunto che fu nei pressi delle «Mandrie» non potè scansare il bambino Mario Boschini di 5 anni, che sbuccato improvvisamente da casa sua voleva attraversare la strada.

Il bambino venne travolto dalla macchina e riportò per fortuna solo leggere abrasioni ed escoriazioni alle mani e, così pure al ginocchio destro l'involontario feritore. Ambedue guariranno in 4-5 giorni.

Infortunio. — Stamane venne trasportato al Civico Ospedale Vittorio Emanuele III l'operaio Giorgio Ruda di anni 26, abitante in via Timaso n. 779, il quale manovrando all'Adria Soda, dove è occupato, un elevatore meccanico, si impigliò accidentalmente il piede sinistro fra il tamburo ed un ferro della macchina, riportando gravi lesioni.

Trasportato al Civico Ospedale, il medico di turno gli riscontrò una vasta ferita lacera da strappamento al dorso del piede sinistro con perdita dell'alluce e del secondo e terzo dito; fratture multiple al primo e secondo metatarso.

Fu giudicato guaribile in 60 giorni salvo complicazioni e ricoverato nel padiglione chirurgico.

Dalla Provincia di Venezia

NOALE

I risultati della Pesca. — Diamo il resoconto della pesca di beneficenza in occasione dell'annuale sagra autunnale del Rosario.

Come era stato preveduto, malgrado il cattivo tempo e l'annata poco propizia, grazie all'interessamento dell'instancabile comitato presieduto dall'ing. prof. Leopoldo Scotto, dott. Giuseppe Benini junior e Baldan Antonio, anche quest'anno i risultati furono soddisfacenti.

L'utile netto di L. 4085 venne consegnato al Podestà cav. uff. E. Duse, che lo distribuì agli enti benefici locali nella seguente misura: Congregazione di Carità L. 1560; Comitato protezione maternità L. 300; Comitato antitubercolare L. 309; Patronato scolastico L. 500; U. S. Sportiva L. 550; Asilo Infantile di Noale L. 250; Asilo di Moniego L. 200; Asilo di Cappelletta L. 50. Inoltre con le rimanenti Lire 375, venne saldato un debito lasciato insoluto nella festa del XX Settembre 1926. I preposti dei singoli istituti sentitamente ringraziano.

DOLO

Apertura di un nuovo padiglione nell'Ospedale Civile. — Senza nessuna cerimonia date le attuali direttive del R. Governo domenica 27 novembre corr. verrà inaugurato il nuovo padiglione sorto nell'interno dell'Ospedale, padiglione che accoglierà 60 maniaci della Provincia di Torino che arriveranno il 1. dicembre.

Il fabbricato, ideato e costruito dai dirigenti dell'Istituto con mezzo propri senza intaccare menomamente il patrimonio della Pia Opera offrirà asilo e conforto a soggetti cui natura fu avara.

Alle ore 15.30 S. E. il Vescovo di Padova impartirà la benedizione dei locali dopo di che il pubblico sarà ammesso fino alle ore 17 alla visita del padiglione.

Camera di Commercio di Venezia

Listino della Borsa Merci

Mercoledì 23 Novembre 1927

Prezzo dei carboni

Cardiff grosso primario cif Venezia per tonnellata da scellini 32 a 32.3; Franco vagone o barca da L. it. 158 a 160 — Cardiff grosso secondario id. da 31 a 31.3; id. da 153 a 155 — Carbone da gas primario inglese id. da 27.6 a 27.9; id da 133 a 135 — Carbone da gas secondario inglese id. da 25.3 a 25.9; id. da 122 a 126 — Antracite originale inglese crivellata alla miniera id. da 44 a 44.3; id. da 220 a 225 — Antracite scelta a mano id. da L. it. 275 a 280 — Antracite polvere id. da 115 a 120 — Antracite arancio russa id. da 270 a 275 — Antracite pisello id. da 215 a 220 — Newcastle grosso id. da scellini 26.3 a 26.9; id. da L. it. 130 a 135 — Scozia grosso primario id. da 26 a 26.3; id. da 130 a 133 — Scozia grosso secondario id. da 24 a 24.3; id. da 120 a 125 — Coke gas inglese id. da 36 a 36.9; id. da 190 a 195 — Coke inglese Patent id. da 33.3 a 33.6; id. da 180 a 185 — Coke inglese Garesfild id. da L. it. 250 a 255 — Coke metallurgico nazionale id. da 225 a 235 — Mattonelle inglesi marche primarie id. da scellini 37 a 37.6; id. da L. it. 180 a 185 — Mattoni refrattari inglesi al mille id. da 170 a 175; id. da 1300 a 1325 — Terra refrattaria inglese per tonnellata id. da 50 a 52; id. da 350 a 355.

Prezzo dei cotoni

Base gennaio N. Y. 19.68 c.

Americani (cents. per libbra vista N. Y.): O-T Strict Low Midd. U. S. 28 m.m Fow esc.so dazio (consegna pronta) da 22.08 a 22.25 — O-T Middling U. S. 28 m.m cif Venezia (imbarco pronto) da 22.18 a 22.38 — O-T Strict Middling U. S. 28 m.m id. da 22.50 a 22.88; id. da 23.08 a 23.15

Indiani (danari per libbra, cassa, documenti): Bengal fino Mgd cif Venezia (imbarco pronto) da 8 a 8.20 — Omra fine St. I. id. da 8.75 a 9.

Prezzo degli olii commestibili

Olio di semi raffinato in Italia: Arachide extra al Q.le da L. it. 645 a 655 — Winter I. qualità id. da 635 a 645 — Winter II. qualità id. da 625 a 635 — Winter III. qualità id. da 620 a 630.

Olio di oliva: Produzione nazionale id. da 1110 a 1150 — Raffinato in Italia id. da 950 a 1000.

I prezzi suddetti s iintendono per quintale, franco magazzino del compratore, daziato di consumo, fusti di legno gratis, tare reali, per consegna pronta contanti netto.

Prezzo farine, graniti, semole, crusche

Farina da pane: Tipo unico governativo al Q.le da L .it. 164 a 168 — Granito O Tenero per pastificazione id. da 210 a 215 — Farina O Tenera per pastificazione id. da 192 a 135.

Semole B 1 id. da 220 a225 — Saragolla id. da 135 a 137.

Crusca: tela usata per merce id. da 75 a 80 — Cruschello: tela usata per merce id. da 70 a 75.

Farina di granoturco: Lusso speciale gialla id. da 108 a 104 — Farina di granoturco: Lusso speciale bianca id. da 97 a 98.

Prezzo dei cereali

Grani: Nazionale Veneto buono mercantile stazioni e canali interni da Lit. 128 a 130 — Manitoa Dominion 2 disponibile ferrata Venezia sdoganato Lit. 152 — Id. d'imbarco dicembre cif Venezia da doll. 6.45 a 6.50 — Manitoba Dominion 3 disponibile ferrata Venezia sdoganato Lit 145 — Id. id. viaggiante (St. Lucia) da doll. 5.90 a 5.92 — Id. id. d'imbarco dicembre da doll. 6 a 6.07 — Manitoba Tough 3 d'imbarco dicembre cif Venezia doll. 5.90 — Hard Winter N. 2 d'imbarco dicembre cif Venezia doll. 5.30 — Danubiano 78-79 4 per cento d'imbarco novembre-dicembre cif Venezia da scellini 232 a 234 — Ungherese 78-79 3 per cento spedizione dicembre cif Venezia da dollari 5.75 a 5.80 — Barusso 79, imbarco febbraio-marzo 1928 cif Venezia, scellini 236 — Rosafè 79 imbarco gennaio-febbraio-marzo 1928 scellini 238.

Granoni: Nazionale giallo stazioni e canali interni da Lit. 90 a 92 — Id. colorito id. da Lit. 92 a 94 — Id. bianco id da Lit. 86 a 88 — Nazionale giallo colorito stazioni o canali interni da Lit. 81 a 83 — Nazionale bianco stagionato da Lit. 75 a 76 — Foxani colorito disponibile ferrata Venezia sdoganato da Lit. 80 a 81 — Id id. viaggiante sano secco, cif Venezia scellini 160 — Id. d'imbarco novembre-dicembre secco cif Venezia da scellini 160 a 162 — Bessarabia viaggiante sano secco cif Venezia scellini 162 — Foxani colorito sano stagionato d'imbarco novembre-dicembre, cif Venezia da scellini 158 a 160 — Plata giallo R. T. disponibile ferrata Venezia sdoganato da Lit. 80 a 81 — Id. d'imbarco dicembre cif Venezia scellini 164 — Plata rosso R. T. disponibile ferrata Venezia sdoganato Lit. 84 — Id. id. viaggiante cif Venezia scellini 168.6 — Id. id. d'imbarco dicembre cif Venezia da scellini 168 a 170.

Avene: Danubio e-o Mar Nero disponibile ferrata Venezia sdoganato, da Lit. 102 a 103 — Id. id. d'imbarco dicembre cif Venezia da scellini 180 a 182.

Grani e granoni nazionali, calmi; grani e granoni esteri, aumentati.

Prezzo dei coloniali

Caffè: Moka Hodeida Dep. Franco (schiavo dazio) da L. it. 1220 a 1250 — Moka Harrar id. da 1080 a 1110 — Salvador naturale id. da 1135 a 1155 (prezzo per 100 kg. tara reale) — Santos primo id. da 950 a 970 — Santos superior id. da 930 a 950 — Santos good id. da 890 a 910 — Santos regular id. da 860 a 890 — Rio superior id. da 725 a 740 — Rio corrente id. da 695 a 710 (prezzo per 100 kg. tara mezzo kg. per sacco).

Pepe: Nero Singapore per Q.le id. da 1485 a 1505 — Nero Tellicherry id. da 1555 a 1580.

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco per il giorno 21 novembre:

Carpentieri 33 — Nostromi 20 — Marinai 1232 — Giovanotti di coperta 167 — Mozzi di coperta con navigazione 4 — Mozzi di coperta senza navigazione 8 — Capi fuochisti 29 — Operai meccanici 289 — Elettricisti 1 — Ingrassatori 4 — Fuochisti 439 — Carbonai 432 — Cambusieri 1 — Cuochi 1 — Camerieri 56 — Giovanotti di camera 10 — Guattari 2 — Mozzi di camera con navigazione 73 — Mozzi di camera senza navigazione 42 — Motoristi 1.

Dal Vicentino

BASSANO

La Conferenza del Prof. Comm. Gasperoni. Davanti ad un numeroso uditorio, il proff. Comm. Gaetano Gasperoni R. Provveditore agli Studi pel Veneto, svolse alla «Casa della Scuola» l'annunciata conferenza sui problemi della scuola in relazione a quelli della Nazione. Prima della conferenza, il Presidente della Istituzione prof. Spagnuolo porve il saluto al Comm. Gasperoni; commemora due soci scomparsi: il prof. Cav. Mantolla ed il giovane Sante Sonzogno; saluta e ricorda il prof. Antonio Cantele, già docente di lettere nel R. Ginnasio trasperito di recente a Brescia e chiude affermando che gli insegnanti daranno tutta la loro opera nell'adempimento del proprio dovere.

Prende quindi la parola il prof. Gasperoni il quale illustra in modo profondo i vari importanti problemi della istituzione scolastico-nazionale nelle nero qualità ed in relazione all'avvenire della Nazione e per il raggiungimento delle alte idealità ispirate dal fascismo. Commenta ed illustra l'ultima circolare del ministro della Pubblica Istruzione e chiuse inneggiando al Duce. La fine è coronata da calorosi applausi.

NOTIZIE RECENTISSIME

La Mostra fotografica della Milizia

che s'inaugurerà sabato

ROMA, 23

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

Ad iniziativa del giornale delle Camicie Nere *Milizia Fascista*, si aprirà sabato 26, alle ore 17, in locali della galleria di Piazza Colonna, la prima Mostra nazionale fotografica della Milizia.

La Mostra sarà inaugurata da S. E. l'on. Augusto Turato, Segretario generale del Partito.

La Mostra comprende la documentazione fotografica di tutte le attività della M.V.S.N. nei vari e complessi servizi che le sono assegnati. Così la Milizia ferroviaria, portuaria, forestale, trovano larga documentazione dei loro servizi accanto alla Milizia combattente, confinaria e libica.

L'esposizione fotografica avrà la durata di 15 giorni e avrà l'ingresso libero. Per accordi interposti tra Milizia fascista e la Direzione didattica centrale delle scuole del Governatorato, la Mostra sarà visitata anche da rappresentanze delle classi più anziane delle scuole di Roma. Sono in corso accordi perchè anche le rappresentanze delle Forze Armate possano visitare la Mostra, pur non interrompendo le visite del pubblico. Ufficiali della Milizia delle varie specialità presteranno servizio durante la visita del pubblico per illustrare le fotografie.

L'incompatibilità dei dirigenti prov. l'O. N. B.

con ogni incarico amministrativo e politico

ROMA, 23

L'Opera Nazionale Balilla comunica:

La Presidenza dell'Opera Nazionale Balilla, considerato il grande sviluppo assunto dal lavoro di organizzazione e di propaganda affidato ai comitati provinciali dipendenti, tanto da richiedere la quotidiana continua assistenza dei presidenti sopratutto in seguito all'assunzione, da parte dell'Opera, del servizio di istruzione e di educazione fisica nelle scuole, ha sancito l'incompatibilità dei dirigenti suddetti con ogni altro incarico amministrativo e politico deliberando di affidare la direzione delle organizzazioni periferiche soltanto a quei camerati che possono dedicare tutto il proprio tempo al lavoro di organizzazione dell'Opera Nz. Balilla.

L'anno accademico

inaugurato a Napoli

NAPOLI, 23

Stamane, nell'aula magna della R. Università, ha avuto luogo la cerimonia inaugurale del nuovo anno scolastico accademico. Nell'atrio dell'Ateneo prestavano servizio d'onore la centuria della Milizia universitaria e vigili in alta uniforme. Sono intervenute tutte le autorità cittadine, S. E. il Cardinale Arcivescovo Ascalesi, il Senato Accademico, le maggiori autorità civili, l'in. Sansanelli commissario dei Fasci, numerosi studenti in berretto goliardico. Dopo il discorso del rettore prof. Bruschettini, ha pronunziato il discorso inaugurale il prof. Pierantoni sul tema: «L'intelligenza degli animali». L'oratore è stato vivacemente applaudito.

Le solenni onoranze d'Ancona

alla salma di Arturo Vecchini

ANCONA, 23

La città ha tributato solenni onoranze alla salma del compianto on. avv. Arturo Vecchini. Dopo l'assoluzione della salma nella chiesa di S. Cosma, si è formato un corteo di straordinaria imponenza. Precedevano 25 grandi corone portate a braccia da avanguardisti in camicia nera, seguivano il gonfalone municipale, i corpi armati, il gonfalone della provincia, la Federazione provinciale fascista ed il Fascio di Ancona. Sul carro, tirato da quattro cavalli, era posta unicamente la corona della vedova e dei figli. Seguivano i parenti dell'illustre estinto e tutte le autorità di Ancona. S. E. Turati ed il Direttorio del P. N. F. erano rappresentati dal segretario federale rag. Avenanti, ed erano pure rappresentati i più eminenti uomini della politica, della letteratura e delle scienze del foro e della magistratura italiana; seguivano associazioni con bandiere e gagliardetti e una folla immensa di cittadini di tutte le condizioni sociali. Reggevano i cordoni a destra il Prefetto, il Primo Presidente della Corte d'Appello, il segretario federale del Partito fascista e il presidente dell'Ordine degli avvocati; a sinistra il Podestà, il Procuratore generale, il Presidente del consiglio provinciale e il presidente dell'Ordine dei procuratori.

Il corteo è passato tra due fitte ali di popolo commosso. Tutti i negozi erano chiusi con la scritta: «Lutto cittadino». A Porta Pia hanno dato l'estremo saluto alla salma il Podestà, il segretario generale avv. Ferrone, l'avvocato Paolin, il gr. uff. Cirilli e il Presidente della Corte d'Appello comm. Petrarca.

Chamberlain smentisce l'esistenza

d'un trattato supplementare italo-jemenita

LONDRA, 23

Alla Camera dei Comuni rispondendo ad una interrogazione Chamberlain dice: Il Governo Italiano ha smentito ufficialmente l'esistenza di un trattato supplementare a quello concluso l'anno scorso tra l'Italia e lo Yemen. L'on. interrogante non può quindi pretendere che io dia informazioni sui di un trattato non esistente.

Cordialità ispano - argentine

MADRID, 23

Il Generale Primo De Riviera ha offerto al Ministero degli Affari Esteri un pranzo in onore del Ministro degli Affari Esteri argentino e della signora Gallardo. Fra i presenti si trovano oltre alle due figliuole del Generale Primo De Riviera l'Ambasciatore della Repubblica Argentina, il Presidente dell'Assemblea Nazionale, il Ministro della Marina, personalità spagnole e americane tra cui molte signore. Sono stati scambiati calorosi brindisi.

Il volo di Giles sul Pacifico

interrotto all'inizio

S. FRANCISCO, 23

L'aviatore britannico Giles che era partito per il raid aereo da San Francisco a Honolulu e alla Nuova Zelanda, ha fatto ritorno alla costa. Dopo aver percorso 500 miglia sul mare, ed ha atterrato a San Simeon di California.

NEW YORK, 23

L'aviatore britannico Giles ha dichiarato che l'insuccesso del suo raid è stato provocato dalle condizioni atmosferiche sfavorevoli che si sono manifestate durante il suo volo. Egli ha aggiunto che è scampato da un disastro e che si propone di riprendere il tentativo non appena il suo apparecchio sarà stato rimesso in efficienza.

Anche il volo delle Azzorre a Terranova fallito

HORTA, 23

L'idrovolante tedesco D. 1230 che era partito oggi alle ore 17.25 diretto verso l'isola di Terranova, ha fatto ritorno al punto di partenza. Si ritiene che l'aviatore non abbia potuto continuare il volo a causa del peso dell'apparecchio.

Costes e Le Brix in Argentina

BUENOS AYRES, 23

Gli aviatori Costes e Le Brix, provenienti da Montevideo, hanno atterrato a Faloma.

Una nuova linea aerea

tra l'Argentina e l'Europa

BUENOS AYRES, 23

La nuova linea aerea postale Latecoere è stata inaugurata fino a Natal. Un apparecchio ha spiccato il volo con 11 sacchi di corrispondenza destinata al Brasile, alla Europa e agli Stati Uniti.

Nuovi records aerei

regolarmente omologati

ROMA, 23

La Federazione aeronautica internazionale ha comunicato al Reale Aero Club d'Italia di avere omologato i seguenti records mondiali:

Classe A (sferici) quinta categoria, palloni da 1.001 a 2.200 mc. durata (Francia) Georges Blanchet e dr. Geo Le Galle, gara Gordon Bernet di Detroit e Vaverlley Hall il 10, 11, 12 settembre 1927 49 H.

Sesta categoria, palloni da 2.201 a 3000 mc. durata (Francia) idem, idem 49 H.

Settima categoria, palloni da 3001 a 4000 mc. durata (Francia) id. id. 49 H.

Classe C aeroplani leggeri V. A. categoria monoplani del peso da 200 a 350 kg. distanza in linea retta (Francia) Max Knipping su monoplano Caudron 109, motore Salmson 40 C. V. Le Bourget-Moenigsberg il 30 ottobre 1927 chilometri 1400.800.

Classe C bis (idrovolanti) distanza Stati Uniti, B. J. Connel e H. C. Roddt su biplano P. N. 10.2 motori Packard 600 H. P. a San Diego il 15, 16 agosto 1927 km. 2525, con carico commerciale di 500 kg. Durata (Stati Uniti) id. id. 20 H 45. Distanza (Stati Uniti) id. id. km. 2525.

Record del maggiore carico trasportato ad una altezza di 2000 m. (Stati Uniti) B. J. Connel e H. C. Roddt su biplano P. N. 10.2 motore Packard 600 H. P. a San Diego il 18 agosto 1927 kg. 3504.

Il bilancio delle Colonie

approvato alla Camera francese

PARIGI, 23

La Camera ha continuato questa mattina la discussione del bilancio delle Colonie. Dopo le dichiarazioni di alcuni oratori la discussione generale è chiusa. Al capitolo 1.o il Ministro delle Colonie ha dichiarato che il Governo agirà nelle colonie come altrove contro la propaganda comunista con la più grande energia. (*vivissimi applausi*), assicura che un programma preciso di lavoro sarà attuato. Il comunista Berthon dichiara che il Governo è schiavo degli interessi finanziari. Poincarè scatta gridando: «E' un oltraggio! Io vi disprezzo!». Tutti i capitoli sono approvati. La seduta è tolta alle ore 12.

Produzione della lana in Argentina

ROMA, 23

Un telegramma pervenuto all'Istituto nazionale di agricoltura dal Governo dell'Argentina, in data 23 novembre, in forma che le prospettive circa la produzione della lana nella campagna in corso (1927-28) sono favorevoli. La produzione è di buona qualità e viene prevista di 1.460.000 quintali. La produzione della campagnata passata era stata stimata alla stessa data dell'anno scorso di 1.300.000 quintali.

Una famiglia di persone perbene

NAPOLI, 23

Giunge notizia da Cesa dell'arresto di una intera famiglia, responsabile di numerosi atti di prepotenza e di teppismo in danno di pacifici cittadini. Gli arrestati sono i fratelli Carmine, Cesario e Giustino Liguori e il loro padre Antonio, contro i quali sono pervenute ai carabinieri varie denuncie. I Liguori avevano carpito al sacerdote Domenico Marino effetti cambiari per 26.000 lire nonchè il fitto di alcuni terreni di sua proprietà per un prezzo irrisorio; avevano poi aggredito i due militi nazionali Francesco di Domenico e Gennaro Oliva, disarmandoli delle rivoltelle e minacciandoli di gravi vendette in caso di denuncia; a un colono, tale Luigi Della Volpe, avevano imposto una taglia di mille lire sulla liquidazione di un indennizzo.

Pugnala a morte la moglie

NAPOLI, 23

Giunge notizia da Avezzano di una tragedia provocata dalla gelosia. Tale Domenico Ventura tornato improvvisamente da Foggia ha ucciso a pugnalate la moglie Angelina Scarano, della cui fedeltà aveva ragione di dubitare. Ha tentato quindi di uccidersi, ma ne è stato impedito dai familiari.

Ucciso dal ferro incandescente

Un tragico salto di 7 metri

MILANO, 23

Nel primo stabilimento delle Ferriere Lombarde, a Sesto San Giovanni, nel quale numerosi operai sono addetti alla colatura del ferro in fusione, è avvenuta verso le 13.30 d ieri una raccapricciante sciagura, nella quale h aperduto la vita l'operaio di 28 anni Luigi Giannata di Pompeo, dimorante in quel Comune.

Il disgraziato era addetto all'agganciatura dei sacchi ad un elevatore per il trasporto del ferro incandescente da una caldaia agli stampi. Mentre appunto agganciava uno dei secchi. per una errata manovra, il recipiente, abbastanza pesante, si capovolgeva, rovesciando addosso al Giannata il ferro incandescente che conteneva.

Terribilmente ustionato al petto e alle gambe, il poveretto si rovesciava al suolo con un urlo, mentre i compagni di lavoro si affrettavano a portargli soccorso. Ma ogni cura risultava vana; il Giannata, dopo brevi ma atroci sofferenze, spirava.

Un'altra disgrazia è toccata al vetraio Giovanni Bianchi di Gaetano, verso le ore 17 di ieri. Era intento alla riparazione dei vetri di una casa, sopra una impalcatura alta circa sette metri dal suolo, quando, posto un piede in fallo, precipitava riportando la frattura del bacino e la commizione viscerale.

E' stato trasportato in gravi condizioni all'ospedale di Monza.

Fallito colpo di 40 mila lire

di un ex carabiniere

ROMA, 23

Nel pomeriggio di ieri un giovane si presentava all'Agenzia della Banca Commerciale di via Cola di Rienzo ed esibiva al cassiere, per la riscossione, un assegno di 40.000 lire emesso sul conto corrente della contessa Ines de Cariola. Richiesto di qualche documento di riconoscimento, il giovane mostrava una tessera dei reali carabinieri intestata a Vincenzo Galva.

Se non che l'entità della somma e il fare del richiedente insospettirono il cassiere, che partecipava i suoi dubbi al vice-brigadiere di P. S. di servizio nella sede dell'Agenzia. L'agente procedeva subito al fermo del giovane e lo accompagnava in Questura, dove gli venivano trovati un assegno in bianco e una tessera dei reali carabinieri, originariamente intestata a Vincenzo Gullotto, che è il vero nome dell'arrestato. Questi, che è un ex carabiniere era occupato in qualità di cameriere presso la contessa De Cartola, e aveva abilmente falsificato la tessera. Egli è stato tradotto a Regina Coeli e denunziato per falso in atto pubblico e tentato truffa.

Padrone di casa corruttore

FIRENZE, 23

Il comm. Gilberto Beccari, persona assai nota negli ambienti cittadini, è stato denunciato dal pretore avv. Roberto Piccioli per tentata corruzione. Nei giorni scorsi il Beccari aveva avuto una causa in pretura per una questione di affitti, essendo egli anche padrone di casa, causa che si era risolta in suo favore. Egli si presentava al pretore, che aveva presieduto il dibattimento, offrendogli un assegno di cinquecento lire, e affermando di avere guadagnato in virtù della sentenza la soma di mille lire. Il Beccari aveva in corso anche un altro procedimento, sempre per questione di affitto, che doveva esser discusso tra qualche giorno.

Agente ferito per due volte

da ignoti malfattori

MILANO, 23

Il vigile notturno Rinaldo Mazzolini, di 22 anni, ha ripreso da poco il suo servizio di sorveglianza a Meda, dopo essere rimasto per molti giorni in cura per una ferita riportata nella notte dal 25 al 26 ottobre ad opera dei ladri. Egli aveva sorpreso parecchi individui mentre tentavano di dare l'assalto alla villa del rag. Vismara, li aveva affrontati e nella colluttazione era rimasto malmenato. Da allora il comandante quella stazione di carabinieri prendeva accordi con il capo zona dei guardiani, per poter assicurare alla giustizia i malfattori. Ma i servizi disposti sono rimasti infruttuosi non solo, ma non hanno punto spaventato i ladri, forse sempre gli stessi. Essi infatti sono tornati l'altra notte, poco dopo le due, all'assalto, fidanlo nel favore del buio e della pioggia fittissima. L'obiettivo era stavolta un fabbricato ad uso abitazione con annesso stabilimento di cementi, di proprietà dei fratelli Trezzi, in via Libertà. Ma nuovamente il Mazzolini li sorprendeva. Alle sue intimazioni gli ignoti rispondevano con parecchi colpi di rivoltella, uno dei quali feriva alla mano sinistra il Mazzolini, che è stato ricoverato all'Ospedale di Desio.

Viva per sei generazioni

LONDRA, 23

Il «Times» ha da Dublino che la signora Katherine Plunket, figlia del barone Plunket, ha celebrato ieri il suo 103.o compleanno nella sua casa della contea di Louth. Da qualche anno la vegliarda non esce, ma gode buona salute e si interessa di ogni novità del giorno.

La signora Plunket ha visto passare sul trono d'Inghilterra cinque Sovrani e ha partecipato alla vita di sei generazioni della sua famiglia. Finchè le sue condizioni fisiche lo hanno permesso, ha molto viaggiato. Con la sorella minore, morta tre anni or sono, si è occupata di beneficenza con grande attività. Nel villaggio si dice che la veneranda signora abbia compiuto oggi 107 anni, ma in realtà essa è nata nel 1824.

Muore a 115 anni

REGGIO CALABRIA, 23

Si ha da Palizzi che ieri cessava di bivère in età di centoquindici anni la vechietta Antonia Initi. La Initi ha conservato fino agli ultimi suoi giorni di vita aspetto vegeto e mente lucida.

Vuol uccidere l'amante

e colpisce a morte la moglie

NIZZA, 23

L'italiano Serafino Vanani, antiquario, di anni 37, si era sposato da poco colla signorina Ida Rossi di 33 anni. Malgrado ciò egli aveva stretto relazione colla signora Chambourdin Henriette di 42 anni, proprietario di un magazzino di antichità e madre di due figli: uno di 13 e l'altro di 17 anni. Ma il Vanani era geloso di un ex caffeur della signora Chambourdin, tale Vavin, che domenica scorsa, trovandosi in perfesso, andò a rendere visita alla sua antica padrona. Il Vanani fece alla donna una violenta scena di gelosia e per questo venne messo alla porta.

Di tutto ciò venne a conoscenza la moglie del Vanani. La signora Chambourdin aveva dato oggi convegno ai coniugi Vanani per cercare di rappacificarli. L'incontro avvenne al quai degli Stati Uniti. Le due donne parlando si misero a camminare precedendo il Vanani. Ad un tratto la moglie di questi ritornò indietro e lo investì con vivaci parole: «Sei un miserabile, non ti rimane che buttarti in mare!». Invece di calmare sua moglie, il Vanani ritenendo che fosse la Chambourdin a mettere fale contro di lui estrasse una rivoltella e fece fuoco. Invece però della Chambourdin, fu la moglie che rimase colpita. Trasportata all'ospedale la Rossi vi moriva poco dopo. Il Vanani, arrestato, ha insistito col dire che egli voleva sparare contro la Chambourdin.

Mossa sovietica a Ginevra

MOSCA, 23

Litvinoff e Lucaciarski sono partiti per Ginevra.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

MILANO, 23. — Chiusura: Banca d'Italia 2085 — Banca Commerciale Italiana 1198 — Banca Nazionale di Credito 518 — Banco Roma 107 — Credito Italiano 767 — Credito Marittimo 500 — Consorzio Mob. Finanz. 590 — Cosulich 172 — Ferrovie Mediterranee 872 — Ferrovie Meridionali 620 — N. G. I. (Rubattino) 469 — Libera Triestina 335 — Venete Costr. Ferr. 228 — Cot. Cantoni 3400 — Cot. Fürter 414 — Cot. Trobaso 510 — Cot. Turati 685 — Cot. Val d'Olona 380 — Cot. Valle Seriana 1000 — Cot Val Ticino 140 — Cot. Veneziano 228 — Fil. Cuc. Cantoni Coats 609 — Fil. Cascami Seta 781 — Stamp. De Angeli 788 — Lan. Gavardo 1200 — Lan. Targetti 270 — Lan. Rossi 3800 — La Soie de Chatillon 134 — Linif. Can. Nazionale 424 — Man. Rotondi 495 — Stamperia Lombarda 320 — Man. Cotoniere Merid. 42 — Man. Riunite Toscane 43 — Man. Ital. Pacchetti e C. 135 — Man. Rossari e Varzi 715 — Man. Tosi, Busto 320 — Varedo 57 — S.N.I.A. Viscosa 185 — Bernasconi Tess. Ser. 94 — Unione Manifatture 420 — Franchi Gregorini 26 — Ansaldo 100 — «Ilva» Alti Forni 129 — Metallurgica Italiana 134 — Miniere Elba 44 — Monte Amiata 336 — Montecatini 190 — Breda Costruz. Mecc. 104 — Automobili F.I.A.T. 362 — Automobili Isotta Fraschini 163 — Automobili Bianchi 50.50 — Off. M. Miani Silvestri 51 — Off. M. Reggiane 40.50 — Stab. Dalmine 114 — Elettr. Adriatica 201 — Elettr. Brioschi 395 — Dinamo It. Impr. Elettr. 123 — Elettr. Bresciana 210 — Elettr. Adamello 232 — Elettr. Negri 170 — Emiliana Eserc. Elettr. 42.50 — Idroelettr. Trezzo d'A. 390 — Elettr. Gen. Sic. (Sese) 106 — Elettr. Edison 616 — Elettr. Edison Postergate 365 — Idroelettrica Piem. S.I.P. 132 — Impr. Idr. Elettr. Tirso 210 — Elettr. Ligure Toscana 200 — Elettr. Lombarda (Viz) 876 — Meridionale di Elettr. 284 — Elettr. Valdarno 133.50 — Tecnomasio 112 — Terni 403 — Unione Eserc. Elettr. 105 — Distillerie Italiane 141 — Industria Zuccheri 490 — Raffineria L. L. 510 — Pastificio Baroni 37 — Riseria Italiana 111 — Gulinelli Distill. 160 — Bonelli (mat. color.) 29 — Gas di Torino 316 — Mira Lanza 73 — Petroli d'Italia 55 — Aedes 850 — Bonifiche Ferraresi 390 — Comp. Fond. Region. 99 — Istituto Fondi Rustici 196 — Ist. Rom. Beni Stabili 511 — Grandi Alberghi Venezia 95 — Eridania 310 — Italo Americana 420 — Pirelli Italiana 637 — Pirelli e C. 144 — Rinascente 70 — Brasital 203 — Dell'Acqua Esp. 336 — Marconi 190 — Spalato - C. Portland 225 — Littorio 78.30.

TITOLO	MILANO 22	MILANO 23	TRIESTE 22	TRIESTE 23
Rend. 3.50%	70.70	70.50	71.—	70.25
Consol. 5%	81.70	80.40	81.50	81.—
Francia	72,25	72.19	72.17	72.20
Svizzera	354.50	354.—	354.70	355.—
Londra	89.60	89.50	89.57	89.60
New York	18.35	18.35	18.37	18.36
Berlino	4.39	4.38	4.38	4.40
Vienna	2.69	2.59	2.59	2.59
Bucarest	11.42	11.41	11.40	11.40
Belgio	2.56	2.56	2.56	2.56
Spagna	311,75	310.60	311.—	311,—
Praga	54.55	54.50	54.45	54.45
Budapest	3.21	3.21	3.21	3.21

BORSA DI VENEZIA

VENEZIA, 23. — Chiusura: Rendita Italiana 3 e mezzo per cento f. m. 69.75 — Consolidato 5 per cento f. m. 80.65 — Obbligazioni Venezie 3 e mezzo per cento 69.90 — Banca d'Italia 2090 — Banca Commerciale Italiana 1200 — Banco Roma 105 — Banca Nazionale di Credito 518 — Credito Industriale 560 — Assicurazioni Generali 4285 — Cosulich 177 — Libera Triestina 335 — Adriatica di Elettricità 203 — Dalmine 112 — Cotonificio Veneziano 222 — Soie de Chatillon 139 — Grandi Alberghi 93 — Italiana Gas 315 — Telefonica delle Venezie 217 — Fiat 366 — Veneziana Conterie 2400.

CAMBI

Francia 72.20 — Londra 89.575 — Svizzera 354.30 — New York 18.36 — Spagna 312 — Berlino 4.39 — Belgio 2.56 — Vienna 2.595 — Zagabria 32.40 — Praga 54.50 — Bucarest 11.40 — Budapest 322.

GINO DAMERINI, Direttore Responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

[An]no 185 - N. 328

Venerdì 25 Novembre 1927 - Anno VI

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 291 e inter. — Conto corrente con la Posta — ABBONAMENTI: Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre. [Est]ero L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — INSERZIONI presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, [lar]ghezza di una colonna. Pagine di testo: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

[T]re avvenimenti

ROMA, 24

[T]re avvenimenti di politica estera [ri]chiamano oggi l'attenzione generale: [la] morte improvvisa di Jonel Bratia[nu], le dichiarazioni del sig. Marinko[vic] alla Camera jugoslava — da noi [già] riferite — e la firma della al[leanza] difensiva italo-jugoslava.

La morte di Bratianu giunge pro[prio] quando egli appariva impegnato [a fo]ndo in una lotta contro Averescu [e] le opposizioni coalizzate. Non va di[men]ticato che fu egli ad imporre la [ab]dicazione di Carol, giovandosi di [mez]zi magari poco lusinghieri della [digni]tà dell'erede del trono; fu egli a [vole]re un consiglio di reggenza che [per]mettesse al Presidente del Consiglio [di] dominare la situazione a suo pia[cere]. Per l'imposizione di questa sua [volo]ntà personale ordì intrighi alla [Cor]te, rovesciò Averescu, si formò una [mag]gioranza parlamentare, non esitò [a] passare oltre la costituzione facen[do a]rrestare Manoilescu, si illuse forse [con] tale atto di ridurre uomini, grup[pi] politici e istituzioni alla sua mer[cè]. Invano le opposizioni si allarga[vano].

L'assoluzione di Manoilescu da par[te] di un tribunale militare rivelò che [l'e]sercito non era disposto a piegarsi [alla] politica del dittatore; indiscrezio[ni] mostrarono che lo stesso consiglio [di] Reggenza aveva assunto un atteg[giam]ento di passiva resistenza, se non [di o]stilità verso il Presidente del Con[sigli]o. I partiti esclusi dal potere ri[trov]arono allora il vigore per attacca[re] violentemente l'uomo ed i suoi me[todi].

Benchè la crisi sia stata subito ri[solta] chiamando a succedergli il fra[tell]o Vintila, pure non mancheranno [di] registrarsi nuovi avvenimenti e, co[me] i più propendono, non tarderà mol[to] il ritorno di arol a Bukarest. Bra[tia]nu — sottolinea il «Giornale d'Ita[lia»] — non ebbe mai eccessive simpa[tie] per l'Italia.

Leggendo le dichiarazioni del sig. Ma[rink]ovic alla Scupcina non si può a me[no] di osservare come il tono del Mini[stro] jugoslavo sia molto dimesso, men[tre] nelle piazze di Belgrado si inneg[gia] alla Francia e si grida «abbasso [l'I]talia». Marinkovic ha ridotto alle pro[porz]ioni di un documento diplomatico [di] nessun interesse il trattato franco-[ser]bo, ma allora — si domanda questa [sera] la «Tribuna» — perchè ieri le op[posiz]ioni non hanno manifestato il loro [dis]appunto al Ministro? Perchè anzi han[no] applaudito? Se, come afferma Marin[kov]ic, il trattato lascia le relazioni fran[co]-jugoslave esattamente nella posizione [in] cui si trovava; perchè l'opposizione [non] ha manifestato la sua insoddisfa[zio]ne?

Che commedia è questa? Quali sottin[tesi] inconfessabili essa nasconde? Le ri[sp]oste ce le danno i fatti nella loro nu[di]tà. E i fatti rivelano la profonda in[sin]cerità, chiamiamola pure diplomati[ca], su cui poggia il discorso del Mini[stro] jugoslavo. Di che cosa si era la[men]tata l'opposizione? Che fra i vecchi [alle]ati ed amici del tempo di guerra non [vi fo]sse nessuno che s'impegnasse a [fon]do per la Jugoslavia. Che cosa ave[van]o anche chiesto le opposizioni? Che [il] governo prendesse misure per contro[bil]anciare la politica dell'Italia.

Ciò posto, quale è dunque il signifi[cat]o preciso del trattato franco-serbo? [Qu]esto: 1. che esso ha ben definiti scopi [ant]i-italiani; 2. che con esso la Francia [s']impegna a fondo a favore della Jugo[sl]avia.

Il trattato di alleanza difensiva fra l'I[tal]ia e l'Albania è un importante docu[men]to di pace pei Balcani e per l'Euro[pa] e garantisce l'indipendenza dello Sta[to] albanese. Questo trattato è più che [suf]ficiente a far cessare l'attività di cer[te] bande di confine che agiscono evi[den]temente per conto di chi le protegge [e] le sussidia. Il trattato di Tirana è un [att]o diplomatico di correttezza e com[pro]vante ancora una volta come l'Italia [fa]scista non ami i sotterfugi e le mene [di]plomatiche demo-massoniche.

Frattanto si annunzia che il trattato [di]fensivo sarà presentato al Parlamento [al]banese domani venerdì per la ratifica.

La fine delle trattative
per l'accordo polacco tedesco

VARSAVIA, 24

Si ha da Berlino che essendo termina[te] le conversazioni preliminari fra Ja[ckow]ski e Stresemann circa la ripresa dei [ne]goziati commerciali polacco tedeschi, [Ja]cowski, nonchè il ministro di Germa[nia] Rauscher e i rappresentanti del mini[ster]o del lavoro tedesco sono partiti per Varsavia ove procederanno alla firma [del]la convenzione per la emigrazione.

S. A. R. Ferdinando di Savoia
promosso contrammiraglio

ROMA, 24

Il Capitano di vascello S. A. R. Fer[din]ando di Savoja, Principe di Udine, è stato promosso contrammiraglio.

Un trattato d'alleanza difensiva
tra l'Italia e l'Albania

ROMA, 24

In data 22 corrente mese è stato firmato a Tirana un trattato di alleanza difensiva tra l'Italia e l'Albania. Il trattato è stato firmato dal Ministro degli Esteri Ilias Bey Vrioni per l'Albania e dal Ministro d'Italia a Tirana cav. uff. Ugo Sola per l'Italia.

Il trattato, che sarà registrato alla Società delle Nazioni, si compone dei seguenti articoli e di due annessi:

Il testo del trattato

«L'Italia e l'Albania, desiderose di riaffermare solennemente e di sviluppare i vincoli di solidarietà che felicemente esistono tra i due Stati e di dedicare ogni sforzo ad eliminare le cause che possano turbare la pace esistente tra di loro e con gli altri Stati; riconoscendo i benefici risultanti da una stretta collaborazione fra i due Stati e riconfermando che l'interesse e la sicurezza del l'una sono reciprocamente legati all'interesse ed alla sicurezza dell'altra; hanno deciso di stipulare con il presente trattato una alleanza difensiva il cui unico scopo è quello di stabilizzare i naturali rapporti felicemente esistenti tra i due Stati per assicurare una politica di pacifico sviluppo; ed hanno perciò nominato come loro plenipotenziari S. M. il Re d'Italia, S. E. il sig. Ugo Sola, cav. dei SS. Maurizio e Lazzaro, gran cordone dell'ordine di Skanderberg etc. etc., suo inviato straordinario e Ministro plenipotenziario in Albania; S. E. il Presidente della Repubblica albanese, S. E. Ilias Bey Vrioni, gran cordone degli ordini di Skanderberg e della Corona d'Italia etc. etc., suo Ministro degli Affari Esteri; i quali, dopo avere scambiato i loro pieni poteri e riconosciutili in debita forma, hanno convenuto quanto segue:

«Art. 1. — Tutti i trattati anteriori conclusi tra le due alte parti dopo l'ammissione dell'Albania nella Società delle Nazioni saranno esattamente e fedelmente osservati entro i limiti stabiliti dai testi dei medesimi, in modo che si avrà una amicizia sincera e perfetta tra i due popoli e tra i due Governi, nonchè un'assistenza reciproca nell'intesa che ciascuna delle alte parti sosterrà gli interessi e i vantaggi dell'altra con lo zelo che usa per sostenere i propri.

La durata dell'alleanza

«Art. 2. — Vi sarà un'alleanza difensiva inalterabile tra l'Italia da una parte e l'Albania dall'altra per venti anni, la quale potrà essere denunciata nel corso del 18.o o del 19.o anno della sua durata. Ove ciò non sia avvenuto, l'alleanza si intenderà tacitamente rinnovata per un periodo eguale. Le due alte parti contraenti impiegheranno tutta la loro attenzione e tutti i loro mezzi per garantire la sicurezza dei loro Stati e per la difesa e salvaguardia reciproca contro ogni attacco esterno.

«Art. 3. — In conseguenza degli impegni assunti con gli articoli precedenti le due parti contraenti agiranno d'accordo per il mantenimento della pace e della tranquillità, e nel caso che una delle alte parti sia minacciata da una guerra non provocata da essa, l'altra parte impiegherà tutti i suoi mezzi più efficaci, non solo per prevenire le ostilità, ma anche per assicurare una giusta soddisfazione alla parte minacciata.

«Art. 4. — Qualora ogni mezzo di conciliazione sia invano esaurito, ciascuna delle alte parti si impegna a seguire la sorte dell'altra, mettendo a disposizione dell'alleata tutte le risorse militari, finanziarie e di ogni altra natura atte a portare un contributo per superare il conflitto, semprecchè tale contributo venga richiesto dalla parte minacciata.

«Art. 5. — Per tutte le ipotesi previste nell'art. 4 le due alte parti contraenti si impegnano a non concludere o iniziare trattative di pace, di armistizio o di tregua senza un accordo comune.

«Art. 6. — Il presente trattato è stato firmato in quattro testi originali dei quali due in lingua italiana e due in lingua albanese, che fanno egualmente fede.

«Art. 7. — Il presente trattato sarà ratificato ed in seguito registrato alla Società delle Nazioni. Le ratifiche saranno scambiate a Roma».

Fatto a Tirana, addì 22 Novembre 1927 (Millenovecentoventisette).

Firmati: UGO SOLA - ILIAS VRIONI

I due annessi

«ANNESSO 1. — Legazione di S. M. il Re d'Italia — Tirana 22-11-1927. — *S. E. il signor Ilias Vrioni, Ministro degli Affari Esteri d'Albania, Tirana.*

«Signor Ministro, in relazione al trattato di alleanza difensiva da noi oggi firmato, e più specialmente nella deprecata eventualità che debba entrare in applicazione l'art. 4 del trattato stesso, è vivo desiderio del Governo italiano di dare al Governo albanese le seguenti assicurazioni e i seguenti chiarimenti:

«Qualora, venute meno tutte le possibilità di scongiurare con mezzi conciliativi una minaccia di terzi Stati contro uno dei due Stati alleati, questo si trovasse in presenza di un attacco da esso non provocato, rendendosi necessaria la richiesta del concorso militare dell'alleata in difesa della parte attaccata, il comando in capo delle forze interalleate verrebbe affidato in Albania al comandante supremo delle forze albanesi ed in Italia al comandante supremo delle forze italiane.

«Alla firma della pace le forze alleate venute in soccorso dell'altro Stato dovranno rimpatriare con i propri mezzi nel termine stabilito loro dal comandante supremo sotto i cui ordini avranno servito in territorio alleato.

«La presente lettera fa parte integrante del trattato di alleanza difensiva italo-albanese e sarà ratificata ed in seguito registrata alla Società delle Nazioni unitamente al trattato stesso.

«La prego di gradire, signor Ministro, gli atti della mia più alta considerazione.

Il Ministro d'Italia - Firmato: UGO SOLA».

«ANNESSO 2. — Ministero degli Affari Esteri di Albania — Tirana, 22 Novembre 1927. — *A S. E. il signor Ugo Sola, inviato straordinario e Ministro plenipotenziario d'Italia a Tirana.*

«Signor Ministro, ho l'onore di prendere atto della lettera in data di oggi con la quale Vostra Eccellenza ha ben voluto dare al Governo albanese alcuni chiarimenti ed assicurazioni in merito al trattato di alleanza difensiva da noi oggi firmato, e più specialmente riguardo alla deprecata eventualità che dovesse entrare in applicazione l'art. 4 del trattato stesso.

«Nel ringraziarLa vivamente per tali spontanee dichiarazioni da Lei fatte a nome del Governo reale, sono lieto di dare al Governo italiano, a nome del Governo albanese, le medesime seguenti assicurazioni:

«Qualora, venute meno tutte le possibilità di scongiurare con mezzi conciliativi una minaccia di terzi Stati contro uno dei Stati alleati, questo si trovasse in presenza di un attacco da esso non provocato rendendosi necessaria la richiesta del concorso militare dell'alleato in difesa della parte attaccata, il comando in capo delle forze interalleate verrebbe affidato in Albania al comandante supremo delle forze albanesi, in Italia al comandante supremo delle forze italiane.

«Alla firma della pace le forze alleate venute in soccorso dell'altro Stato dovranno rimpatriare con i propri mezzi nel termine stabilito loro dal comandante supremo sotto i cui ordini avranno servito in territorio alleato.

«La presente lettera fa parte integrante del trattato di alleanza difensiva italo-albanese e sarà ratificata ed in seguito registrata alla Società delle Nazioni unitamente al trattato stesso.

«La prego di gradire, signor Ministro, gli atti della mia più alta considerazione.

«Il Ministro degli Affari Esteri - Firmato: ILIAS VRIONI».

Le dichiarazioni di Marinkovic
I rapporti franco-italiani nei commenti parigini

Prudenza del governo
e jattanza dell'opposizione

VIENNA, 24

(E.M.) Alla fine del mese scorso Pribicevic e i suoi compagni del partito democratico autonomo jugoslavo avevano indirizzato al Ministro degli esteri jugoslavo un'interpellanza sulla politica estera. Fissato per il 10 dello scorso mese lo svolgimento di essa, si dovette rinviare a causa dell'improvvisa partenza di Marinkovic per Parigi.

Pace, pace, pace

L'annuncio che l'interpellanza Pribicevic si sarebbe svolta ieri è bastato a richiamare alla Skupcina tutti i deputati e un folto uditorio fra il quale i rappresentanti diplomatici presenti a Belgrado. Davanti ad un'assemblea così gremita Marinkovic, riprendendo tutti i motivi fondamentali degli inni pacifisti della stampa francese e jugoslava, vi ha intessuto un armonico discorso sedativo. Il regno jugoslavo non fa altro che continuare la sua politica intesa al mantenimento della pace, al rispetto dei trattati e del patto ginevrino.

E' obbiettivo della Jugoslavia di dirigere ogni suo sforzo per stabilire relazioni più intime con le altre nazioni balcaniche; in tal guisa è da escludersi che la Jugoslavia possa rimanere isolata. Giungendo al Ministero, Marinkovic si è subito preoccupato di lavorare al consolidamento dei rapporti con gli altri Stati della Piccola Intesa e le conversazioni avute a tale proposito con i Ministri degli esteri della Romania e della Cecoslovacchia l'hanno convinto della perfetta identità di vedute fra le altre nazioni che formano quel gruppo politico.

Il "sentimento nazionale,,

Con la Francia già durante la guerra e dopo la guerra le relazioni sono sempre state delle più cordiali. Il patto recentemente firmato non ha in nulla cambiato la situazione di fatto già esistente, ed è questo un motivo che deve di per se stesso convincere che il patto non è diretto contro nessuno. Se la firma è stata accompagnata da manifestazioni di gioia, queste devono interpretarsi come un'esplosione del sentimento nazionale.

I deputati hanno accompagnato con vivi applausi queste affermazioni del Ministro. Passando ai rapporti con l'Inghilterra Marinkovic ha manifestato i sensi di gratitudine della nazione per gli aiuti prestati in parecchi casi dal Regno Unito alla Serbia durante la guerra. L'Inghilterra con i suoi interventi ha potuto talvolta sventare la diceria che la Jugoslavia non persegue scopi assolutamente pacifici.

Nei riguardi dell'Italia il Ministro ha affermato che non aveva dato mai alcun peso alla voce che il nostro paese persegue una politica di isolamento della Jugoslavia.

«L'Italia — egli ha detto — ha stretto rapporti di amicizia con la Romania, che è membro della Piccola Intesa, e con l'Ungheria con la quale la Jugoslavia è egata pure da relazioni amichevoli. Ciò non può essere interpretato come un atteggiamento ostile dell'Italia nei riguardi della Jugoslavia. Fra le due nazioni non esiste affatto alcun conflitto; esistono soltanto malintesi e il Ministro si è detto disposto a fare di tutto per eliminarli.

Sparate antitaliane

L'atteggiamento del governo bulgaro a proposito dei recenti incidenti creati dai comitati rivoluzionari macedoni è stato rilevato con soddisfazione da Marinkovic, il quale ha accennato quindi ai rapporti con l'Albania, ricordando la pacifica soluzione dell'incidente Giurascovic. Nuove trattative saranno intraprese con la Grecia, mentre per quanto riguarda la Germania si può essere lieti di constatare l'amichevole atteggiamento di quella grande potenza verso la Jugoslavia.

I telegrammi da Belgrado dicono, senza precisare di più, che a questo punto del suo discorso Marinkovic è stato interrotto da alcuni deputati, ma aggiungono che alla fine la sua esposizione fu accolta dagli applausi della assemblea.

Dopo che ebbe parlato il Ministro, fu il primo firmatario della interpellanza, il deputato Pribicevic, a pronunciare una requisitoria contro la nazione che, a suo parere, persegue una politica di ostilità verso la Jugoslavia, e cioè l'Italia. Dimenticando che le provocazioni anti-italiane sono proprio avvenute dapprincipio in Jugoslavia, Pribicevic ha affermato che le dimostrazioni inscenate contro la Jugoslavia e appoggiate ufficialmente sono la prova della slealtà italiana. «Noi vogliamo che la pace sia mantenuta, ma chiediamo anche che queste provocazioni abbiano termine. Noi — aggiunse fieramente il deputato — siamo abastanza forti per tutelare la dignità della nostra nazione».

Il "broncio,, di Briand
e il realismo di Mussolini

PARIGI, 24

(A.P.) La necessità di una chiarificazione nei rapporti franco-italiani e cioè di franche conversazioni tra Parigi e Roma sui recenti malintesi e sulle polemiche che ne sono seguite, è sostenuta quasi quotidianamente dai vari organi parigini. Uno di questi è la *Liberté* nella quale anche ieri Bainville insisteva perchè si giunga al più presto a questa logica soluzione.

Egli riconosce volentieri che nell'insieme il patto Briand-Marinkovic è stato accolto in Italia con sangue freddo e che Mussolini ha il maggior merito di questa moderazione. Tuttavia l'assenza di incidenti non è sufficiente, come non è sufficiente l'assicurazione francese che il patto con la Jugoslavia non è diretto contro nessuno.

«I rapporti franco-italiani — afferma Bainville — hanno bisogno di essere definiti e sistemati e le questioni che interessano i due paesi devono essere trattate diversamente. S'incomincia ora a riconoscerlo, ma s'incomincia solamente».

La nomina di De Beaumarchais all'Ambasciata di Roma fornisce — a giudizio dello scrittore — l'occasione propizia per iniziare degli scambi di vedute troppo a lungo differiti. Briand, pur avendo avuto colloqui con Stresemann, non ha voluto ancora incontrarsi con Mussolini per paura di essere accusato di compiacenza verso il Fascismo. Ma Bainville non si spiega come queste prevenzioni di politica interna non si applichino anche al regime jugoslavo, in cui non si avrebbe nulla di particolarmente seducente per i repubblicani ombrosi.

Il "buon momento,,

«Paesi amici — prosegue l'articolista — si stupiscono di questa persistente freddezza fra Parigi e Roma, inquietandosene per la tranquillità europea non meno che per la loro propria. Essi sarebbero dunque lietissimi che questo broncio — poichè da parte francese non si può parlare che di broncio — una buona volta finisse. Andiamo! E' un buon momento! Non datevi più l'aria di dottrinari offesi perchè il fenomeno fascista turba le vostre idee sulla democrazia. Questo non è il realismo di cui vi vantate».

In attesa di questo buon momento Bainville ammette l'utilità delle pressioni francesi a Belgrado perchè gli accordi di Nettuno siano finalmente ratificati, ma trova un pò paradossale la insistenza francese per ottenere che la Jugoslavia impegni con l'Italia una conversazione generale a cui il Quai d'Orsay per suo conto si sottrae.

Vi è poi la questione dell'Albania. E' un tasto delicato e Bainville se ne rende conto. «Evitiamo — egli dice — perfino l'apparenza di sostenere la politica jugoslava in Albania; evitiamolo anche in realtà, poichè questo è un focolaio di guerre e i nostri amici jugoslavi hanno tutti i generi di virtù, ma non sono di quelli che hanno bisogno di essere eccitati».

La elettrificazione delle ferrovie in Austria

VIENNA, 24

La direzione generale delle ferrovie federali austriache che aveva proceduto tempo addietro alla elettrificazione della linea ferroviaria nel tratto Salisburgo Vienna ha esaminato la possibilità della elettrificazione dell'intera rete ferroviaria austriaca ma in base ai confronti tra il costo del carbone e quello della corrente elettrica è tenuto conto del preventivo degli introiti ha deciso di non procedere all'elettrificazione dei rimanenti tronchi ferroviari.

La morte di Jonel Bratianu
Le dimissioni e la rapida ricostituzione del Gabinetto

BUCAREST, 24

Stamane verso e ore 7 è morto il Presidente del Consiglio Jonel Bratianu. Il bollettino medico sul decesso di Bratianu è stato così redatto. La morte di Bratianu è dovuta ad angina streptococcica con setticemia. - Firmati: Anglesco, Nannumuscel, Danielopol, Lupu, Nasta.

Jonel Bratianu che da qualche giorno era affetto da amigdalite (angina tonsillare) con febbre, aveva passato notti molto agitate causa la difficoltà di respirazione dovuta all'estendersi dell'infiammazione. Alcuni membri del governo e amici politici più intimi hanno trascorso la notte scorsa presso Bratianu. In seguito a consulto medico, Bratianu era stato sottoposto ieri ad una operazione eseguita dal chirurgo dr. Juvra, assistito dal clinico dott. Danielopol.

Non appena avvenuto il decesso si è riunito il Consiglio dei Ministri che è durato tre quarti d'ora. Il gabinetto avendo deciso di presentare alla reggenza le sue dimissioni, si è recato alle ore 8 al completo, meno Titulescu, al palazzo reale, ove è stato ricevuto dal consiglio di reggenza. Le dimissioni non sono state accettate. Ventila Bratianu è stato incaricato di assumere la presidenza del Consiglio ed ha prestato subito giuramento insieme agli altri ministri. Il parlamento si è riunito nel pomeriggio.

Tutti i giornali hanno pubblicato edizioni speciali nelle quali esprimono il profondo dolore della popolazione. Anche i giornali della opposizione sono unanimi nel deplorare l'immensa perdita subita dalla nazione, con la improvvisa morte di Bratianu.

Jonel Bratianu scompare lasciando insoluta la grave crisi dinastica romena, lasciando nel suo momento culminante il duello intrapreso con estremo rigore contro il Principe Carol, erede di quella corona che proprio i Bratianu, potentissimi in Romenia, avevano concorso a porre sul capo di Carlo Holenzollern Sigmaringen.

La dinastia romena infatti è stata, non una creazione, ma un'«importazione» dell'antico partito liberale, guidato dal padre di Jonel, I. C. Bratianu che era il padrone della politica interna e di conseguenza il Re Carol I non poteva far nulla senza la sua approvazione.

Ancora per molto tempo dopo la guerra dell'indipendenza Re Carol I diede le redini del potere al partito liberale con il quale era in ottime relazioni e che aveva a Corte una grande influenza. Se prima della morte di Carol I il potere era diviso con i conservatori, era sempre dietro consiglio del partito liberale che il Re faceva quest'alternativa. Questa influenza del partito liberale nella Corte romena si mantenne durante il regno di Ferdinando I, che era completamente devoto alla politica di Bratianu.

Ma l'influenza personale di Bratianu si fece sentire più forte quando la Regina vedova, Maria, cominciò ad immischiarsi nella politica interna del Paese. Fu allora che egli agì da padrone.

Però la forza dinamica che spinge la politica, come l'umanità, verso il rinnovamento delle idee e delle specie, produsse il suo pieno effetto annienando gli antichi partiti d'anteguerra e creandone degli altri con un'ideologia politica profondamente opposta al partito liberale.

Bisognava cominciare col rompere i legami che stringevano la Corte al partito liberale. E' questo il punto vulnerabile che ha provocato con rapidità la caduta della Corte.

Chi era a palazzo il nemico di Bratianu? Il Principe Carol, l'erede al trono, che non esitò a prendere un atteggiamento lealmente ostile contro gli intrighi del capo partito liberale e contro la «camarilla» reale, impersonata nel principe romeno Barbu Stirbe, cognato di Bratianu, l'uomo più ricco di Romania, e Bratianu stesso. Loro due si dividevano il potere politico e il favore reale.

Il linguaggio adoperato dal Principe Carol alle feste ufficiali, le sue affermazioni nell'intervista acordata a un giornalista polacco, e le sue relazioni con qualcuno degli uomini politici del partito dell'opposizione, spaventarono Bratianu che si vide minacciato nella sua onnipotenza a Corte e che intravvide delle conseguenze gravi per il suo partito.

Una lotta sorda cominciò, allora, tra il principe Carol e Bratianu.

Le cose precipitarono. Il Principe Carol domandò l'allontanamento da palazzo di Barbu Stirbey. La Regina Maria si oppose e il principe schiaffeggiò Stirbey in presenza della Regina, che ne fu impressionata.

Ammalato e debole, Re Ferdinando non potè opporsi alla volontà della Regina — consigliata da Bratianu — ed inviò il Principe Carol all'estero, ritenendo che la calma si ristabilisse alla Corte.

Ma, incoraggiato e sostenuto nel suo atteggiamento da un movimento dell'opinione pubblica sempre più grande, il Principe scrisse dall'estero che non sarebbe tornato nel suo Paese se non quando fosserro state accolte le sue richieste.

Bratianu, tenendo il potere, andò fino in fondo. Un Re Carol II voleva dire la fine della grandezza del partito liberale e il principio di un nuovo orientamento politico.

Accasciato dai fatti che si erano svolti, il Re domandò a suo figlio la sottomissione senza condizioni e la riconciliazione con Bratianu. Ma, anzichè umiliarsi, il Principe inviò la sua rinuncia al trono e due lettere esplicative.

Bratianu stava in guardia. L'occasione per impadronirsi d'un altro erede era venuta. Un Consiglio della Corona fu convocato e il Primo Ministro chiese al Re l'accettare la rinuncia, sotto la sua responsabilità. Il partito d'opposizione domandò di fare un altro tentativo presso il Principe, da parte del Parlamento e dei partiti politici. Ma la domanda fu rigettata da Bratianu. I saggi consigli dati dal professore V. Jorga e Julis Maniu, non furono presi in considerazione. La volontà di Bratianu, che aveva vicino la Regina Maria e che molto prima del Consiglio della Corona aveva preso le sue decisioni, prevalse. L'accettazione della rinuncia del Principe Carol, il 4 gennaio 1925, va considerata dunque un vero colpo di Stato.

Il Principe Carol, dotato di una rara vivacità di spirito, d'un carattere sempre amabile unito ad una saggezza esemplare non poteva però rassegnarsi alla situazione creatagli da Bratianu. Nello stesso tempo i partiti d'opposizione, che non hanno mai aderito al riconoscimento della Reggenza, la quale è composta di esponenti del partito liberale, considerando che il mantenimento della Reggenza vuol dire mantenere al potere il partito liberale per quasi quindici anni, chiesero al Principe Carol di fare atto pubblico del suo desiderio di tornare in Romania.

Jonel Bratianu che fu definito ed era infatti il vero Re della Romania, non è morto sconfitto. Il suo partito ha per capi i suoi congiunti che, mantenendo l'antica potenza della famiglia, si passano l'un l'altro il potere. Il partito liberale perde in lui un grande ed ambizioso combattente, la Romania un buon servitore, si vedrà se nel duello ove già con la assoluzione di Manoilescu i liberali hanno riportato una grave sconfitta, Ventila Bratianu sarà pari al fratello scomparso.

Le confidenze della Lupescu
e il suo amore per Carol

BUCAREST, 24

Dopo la raccolta delle lettere e dei documenti relativi alla rinuncia al trono di Carol, il giornale *Viitorul* pubblica ora le memorie della Lupescu apparse nella stampa americana, che diedero luogo a tante discussioni. Il giornale riproduce in prima pagina un autografo della Lupescu e mette in particolare rilievo, con caratteri vistosi, alcun brani:

«Carol — scrive la Lupescu — è brusco spesso senza ragione; gli mancano le parole, è timido nelle espressioni, ricorre subito all'azione, anzichè cercar di persuadere e conciliare». «Se potesse divorziare da sua moglie, mi sposerebbe senz'altro». «Carol è molto dolente degli affanni causati alla Regina Maria, che più di qualunque altra soffre della dolorosa tragedia».

«La Regina è arrabbiata contro me: per lei io sono una sirena appassionata e senza coscienza, che ha suo figlio nei suoi artigli; ella non sa invece quanto io tenga alla felicità di Carol. Il mondo si domanda perchè io non lascio libero Carol, togliendo ai suoi nemici l'arma principale contro di lui. Io non posso abbandonarlo; mi è troppo attaccato; ma partirei se sapessi che ciò fosse la soluzione del problema. Se partissi, nascerebbe un enorme scandalo; si direbbe che io cerco altre conquiste, che sono passata alla parte nemica, oppure che egli mi ha abbandonata per un'altra donna. No; il mio posto è qui con lui».

L'accordo unghero-rumeno sfumato

BUDAPEST, 24

Il «Correspondenz Bureau» pubblica: Il rappresentante ungherese a Ginevra ha consegnato al segretario generale della Società delle Nazioni una comunicazione nella quale dice che il governo ungherese ha sottoposto ad un nuovo studio il testo raccomandato dal Consiglio della Società come base di accordo con la Romania, ma che dopo approfondita considerazione non si trova in condizioni di accettarlo.

La motivazione particolareggiata di tale punto di vista sarà comunicato al segretario generale della Società delle Nazioni nella prossima settimana. Allo scopo di rendere possibile l'accordo circa tale questione su un'altra base. Il Governo ungherese ha fatto recentemente proposte al governo romeno tendenti ad una soluzione pratica dell'affare in questione.

L'assicurazione contro la disoccupazione
alla Camera dei Comuni

LONDRA, 24

La camera dei comuni si è riunita in seduta di comitato per discutere gli articoli del progetto di legge relativo all'assicurazione contro la disoccupazione.

I deputati laburisti hanno protestato contro la chiusura della discussione proposta dal governo e messa ai voti dal presidente del comitato. Ai quattro deputati laburisti Maxton, Buchamal, Wallheab e Mac Lean, i quali avevano pronunziato parole scorrette verso il presidente del comitato è stata inflitta successivamente la sospensione, a forte maggioranza, mentre si svolgevano scene tumultuose fra i deputati di vari partiti.

La riforma dell'insegnamento in Spagna

MADRID, 24

L'assemblea nazionale ha tenuto una seduta plenaria. Il presidente del consiglio, generale Primo De Divera e quasi tutti i ministri sedevano al banco del governo. Permez Burno, professore dell'Università di Madrid, ha interpellato il governo sulla politica generale specialmente per quanto concerne la riforma dell'insegnamento.

Ha chiesto che sia facilitato largamente ai bambini poveri di accedere all'insegnamento secondario e superiore. Ha domandato infine che la facoltà di mettere, infine, filosofia e diritto abbia posto nella città universitaria progettata. Il generale Primo De Rivera ha risposto che la cosa era già stata decisa. Per la prima volta nella storia parlamentare spagnola una donna, la marchesa Rambla, ha preso la parola, applauditissima, interpellando il governo sull'insegnamento felicissimo nei licei.

Volontarismo sportivo

Balilla, avanguardisti, goliardi

La sezione editoriale della «Libreria del Littorio» che da Roma e da Milano svolge un'intensa attività di propaganda culturale in piena armonia con le direttive del Governo e del Partito, lancia in questi giorni un nuovissimo volume di studio e di pratica fascista: il «Libro dello Sport» del collega on. Lando Ferretti. Il volume è diviso in tre parti: Storia, realtà, avvenire, ed è corredato da numerose originali illustrazioni

Una serie di appendici, per la prima volta raccolte ordinatamente in questo volume, completa il «Libro dello Sport» con l'indicazione degli Enti sportivi nazionali ed internazionali, la riproduzione dello statuto del Comitato Olimpico Nazionale Italiano, i documenti dei rapporti tra il C.O.N.I. e il Dopolavoro, leggi e regolamenti dell'Opera Nazionale Balilla, il Libro d'oro delle Olimpiadi atletiche, i «records» atletici.

Riservandoci di illustrare a suo tempo l'importanza di questa pubblicazione, siamo lieti di poter riprodurre in anticipo dalle bozze di stampe cortesemente favoriteci, uno dei più originali capitoli del «Libro dello Sport».

La legge De Sanctis del 1878, con la quale si stabiliva l'obbligatorietà dell'insegnamento della ginnastica nelle scuole, e la legge Pelloux del 1882 relativa all'istituzione del Tiro a segno rappresentano le basi di una educazione «virile» della gioventù italiana. Ma indicano anche due organi di Governo, due metodi, due anime diverse che sino all'avvento del Fascismo, non riuscirono mai a fondersi se non nel crogiuolo, arroventato d'eroismo, della grande guerra.

Abbiamo seguito gli infelici sviluppi della ginnastica scolastica. Sorti poco migliori toccarono a quel complesso di attività (Tiro a Segno, istruzione premilitare, reparti volontari) intese a preparare nello spirito e ad addestrare nel corpo la gioventù per i supremi cimenti.

Il nobile tentativo del Ministro Spingardi (1910) di istituire reparti volontari non poteva avere successo, per i tempi in cui fu compiuto. Il pacifismo, diffuso dalle supreme gerarchie ai bassifondi della Nazione, rendeva nulla ogni opera di Governo in questo campo: e la stessa opera si svolgeva con quella rilassattezza propria dei regimi democratici, senza fede e senza volontà.

L'ironia plebea di una maggioranza pavida e inconsapevole seppellì nell'immediato dopo-guerra, alla Camera, la proposta De Capitani di istituire un campo sportivo in ogni Comune d'Italia; nè ebbe miglior sorte un disegno di legge Gasparotto, presentato alla Camera il 10 febbraio 1922, tendente a unificare e promuovere l'attività nazionale nel campo dell'educazione fisica e dell'istruzione premilitare e post-militare.

La Marcia su Roma, spazzando il vecchio mondo politico e sulle rovine di quello edificando, secondo l'alto disegno e sotto la guida del Duce, un nuovo Stato, iniziava, anche per l'educazione fisica della gioventù, un ciclo rinnovato che ora si perfeziona e che certo vedrà presto assolti gli alti compiti che all'educazione virile della gioventù sono stati affidati dal Regime.

La squadrismo che si trasforma in Milizia è tangibile immagine del Partito che diviene Regime; ma è anche espressione del miracolo compiuto dalla predicazione di un Uomo che si profila sempre più, sugli orizzonti della storia, con un suo inconfondibile volto di eroe carlyliano e di vate ispirato della Patria.

Quel volontarismo che invano un generale-ministro aveva cercato di promuovere con regio decreto dodici anni prima, nasceva spontaneamente dal cuore del popolo italiano. La gioventù fredda, egoista, divisa, avvelenata di marxismo e di «kultur», ritrovava l'amore per l'azione, la fede per una idea, il coraggio di vivere e di morire per l'Italia: in una parola, si risentiva «garibaldina».

Ma ogni rivoluzione che intenda sopravvivere all'avvento rivoluzionario negli uomini e negli istituti, si preoccupa di educare i più giovani secondo il suo spirito: l'89 ci dette i «bataillons de l'espérance»; lo Slavismo, in lotta col germanesimo, e tutto teso al predominio sul continente, creò il «sokol»; lo «scoutismo» è fenomeno caratteristico della previdente politica imperiale britannica.

Tutte le volte che vedo i sopravvissuti esploratori cattolici sullo sfondo delle nostre magnifiche città o tra l'azzurro e il verde dei nostri campi, ripenso al Carducci che con ira tanto generosa si avventava contro la borghesia di allora, facile imitatrice, sin nell'abito dei fanciulli, di Germania o di Francia o d'Inghilterra, secondo che verso l'uno o l'altro patrono si volgeva supplice la così detta politica estera dei Governo italiani.

Perchè fino a quando un popolo scimmiotta, nel compito sacro di educare i suoi figli, un altro popolo, esso non è ancora Nazione nè tale potrà divenire. Bisogna che di fuori e di dentro, nello spirito e nel corpo, e persino nelle vesti, il giovane sia plasmato secondo un'inimitabile e inalterabile concezione nazionale.

Questa concezione il Fascismo, divenuto regime, sta magnificamente attuando, attraverso una collana di Opere che ha il suo simbolo esterno nella camicia nera.

Campo e Bosco del Littorio, Protezione della Maternità e dell'Infanzia, Opera Nazionale Balilla, Comitato Olimpico Nazionale, Dopolavoro e — suprema animatrice di ogni attività che tende a far più bella, più forte e audace la gioventù fascista — la Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale: ecco gli strumenti di sicura potenza del popolo italiano. L'Esercito in grigio verde non è più un'istituzione avulsa dalla vita di tutti i giorni, la caserma odiata dinanzi alla quale lo stolto demagogo semina pacifismo e viltà, ma il cuore a cui giunge e da cui refluisce, con ritmo gagliardo, la gioventù: sangue sano della patria rinnovata.

*

L'idea, nata nella mente insonne del Duce, di ordinare ad ogni Comune l'istituzione di un Bosco del Littorio, la cui area più vasta è riservata al Campo sportivo, traduce in realtà un sogno antico non solo di igienisti e di pedagogisti, ma di quanti credono alla funzione educativa dello sport.

Infatti, il Bosco del Littorio non sarà un grande campo sul quale senz'ordine sorgano gli alberi. Ma, come ebbe ad annunciare, tra l'entusiasmo degli ascoltatori, Augusto Turati, alla seduta di insediamento dei dirigenti del Comitato Olimpico Nazionale, consisterà, invece, in un vero e proprio campo di sport, attorno al quale — splendida corona di verde — si allineeranno le piante. Così, non solo nello spirito ma anche nella realtà materiale, il Ginnasio rinasce con le sue vive luci e le sue ombre ristoratrici, rinnovando armonie ch'erano dipartite.

Certo, in paesi montani, aggrappati alla roccia, distesi appena sul letto breve delle valli, i Campi non saranno ampi nè, comunque, tali da permettere regolari competizioni di sport. Ma sarà già grande conquista del Fascismo creare nel Campo la sede più amena e salubre per i ludi sportivi della gioventù. Già i fanciulli più gracili, poveri fiori di serra, sono, dalle Opere del Fascismo, sottratti alla casa — prigionieri delle città tentacolari — e portati in piena luce di sole e di azzurro, presso il mare e sui monti, ovunque l'aria vivificatrice penetri nei corpi e negli spiriti con radiazioni di vita. Le «colonie» che in quest'anno V hanno accolto centinaia di migliaia di piccoli italiani, e i cui frutti si vedranno tra poco, nelle «leve» non più fatte esigue dalle deficenze toraciche e dalle tare domestiche costituiscono, di fronte alla storia della civiltà, un titolo di sicura benemerenza per il Regime. Ma questo ha scritto la sua più grande pagina di fede nell'avvenire della Nazione ed iniziata, su basi incrollabili, la creazione di una nuova potenza di essa attraverso la legge che istituisce l'Opera Nazionale Balilla.

Non occorre, invero, arrivare a questa legge (3 aprile 1926 n. 2247 modificata con R. D. 9 gennaio 1927 n. 5) per trovar traccia dell'opera fascista nei riguardi dell'inquadramento e dell'educazione dei giovanissimi. Iniziata appena, la lotta, il fascismo attrasse irresistibilmente a sè i generosi adolescenti, molti dei quali arrossarono del loro sangue le strade d'Italia; e si preoccupò di creare per il domani, nella più tenera fanciullezza, una generazione di cittadini fisicamente e spiritualmente forti.

Il primo esperimento organizzativo fatto dopo la Marcia su Roma, in questo campo, fu la creazione di un Ispettorato dei Balilla presso la Direzione del Partito e di un Ispettorato dell'Avanguardia giovanile Fascista alle dirette dipendenze del Comando Generale della Milizia. L'avviamento che chiameremo «politico» e quello a tipo premilitare e sportivo furono, volta a volta, prevalenti nell'indirizzo educativo delle più giovani camicie nere, sinchè l'alta mente del Duce ispirò, promosse e volle la legge sull'Opera Balilla, nella quale il problema dell'educazione della fanciullezza e dell'adolescenza è posto e risolto integralmente secondo la definizione dell'Opera data dall'art. 1 della legge: «Opera Nazionale Balilla per la assistenza fisica e morale della gioventù». L'art. 3 aggiunge: «L'istituzione degli Avanguardisti curerà in special modo l'addestramento e la preparazione dei giovani alla vita militare».

Il regolamento tecnico-disciplinare (R. D. 9 gennaio 1927, n. 6) espone anche meglio la natura ed i fini dell'Opera: «la Milizia Avanguardia e Balilla è destinata a preparare i giovani fisicamente e moralmente in guisa da rendergli degni della nuova norma di vita italiana».

Si tratta, dunque, di una vera e propria «milizia» che inquadra, nei balilla, dagli 8 ai 14 anni, negli avanguardisti, dai 14 compiuti ai 81, i giovani italiani, e li inquadra con la stessa divisa e le stesse formazioni (squadre, manipoli, centurie, coorti, legioni) delle Camicie Nere.

Gli art. 10 e 47 del Regolamento specificano i compiti che l'Opera si prefigge per preparare fisicamente fisicamente e moralmente i giovani ad essa affidati. Eccoli: a) infondere nei giovani il sentimento della disciplina e della educazione militare; b) provvedere alla istruzione premilitare; c) curare la istruzione ginnico-sportiva. E ancora disporre: d) per la educazione spirituale e culturale; e) per la istruzione professionale e tecnica; f) per l'educazione ed assistenza religiosa.

Il quadro è completo e — data la natura di questo libro — non ha bisogno di illustrazione se non in quanto si riferisce all'educazione ginnico-sportiva, che l'art. 27 del Reg. definisce così: «L'educazione ginnico-sportiva è impartita secondo i programmi in uso per gli alunni delle Scuole Medie del Regno. Essa è completata da gite, escursioni, campeggi, manifestazioni atletiche. Coloro che ad essa sono preposti dovranno tener presente che l'educazione fisica della gioventù ha un'influenza anche sulla formazione dello spirito. La Milizia Avanguardia si propone quindi di educare i giovani nel senso della forza e della bellezza conformandosi al principio che una sana vita intellettuale non può svilupparsi che in un corpo sano e robusto. L'art. 53, relativo ai Balilla, aggiunge: L'educazione ginnico-sportiva per i Balilla è ispirata agli stessi criteri dettati dall'art. 27 per la Milizia Avanguardia. Essa viene impartita secondo i programmi in uso per gli alunni delle scuole elementari ed integrative di avviamento professionale ed è completata con gite ed escursioni».

Compiuto il 18. anno, gli avanguardisti con solenne rito ricevono il moschetto, e vengono così spiritualmente e materialmente armati militi della Rivoluzione Fascista. Per tal modo, questa annualmente riceve le nuove energie «fresche come l'aurora» — secondo l'ispirata immagine del Duce — destinate ad assicurare tutti i suoi sviluppi programmatici e storici.

Nelle legioni delle Camicie Nere le giovani reclute, impazienti di lotta e ansiose di vittoria, si mischiano ai veterani della guerra e della rivoluzione ed assicurano una continuità di tradizione e di fede che nessuna minaccia di idee e di uomini, sconfitti per sempre, potrà interromper mai più.

Lando Ferretti

Il delitto nell'ufficio postale di Wolders

ricostruito nei suoi tragici particolari

BOLZANO, 24

E' stata data notizia del feroce misfatto avvenuto nel villaggio di Volders, circondario di Innsbruck, da due giovani vagabondi. Ecco i particolari del delitto:

L'altra notte, verso l'una, il capo-posto di gendarmeria Schoennacher, della stazione di Wattens, che abita nel palazzo delle Poste, venne destato da rumori sospetti, che provenivano dal pianoterra, dove si trovano gli uffici postali. Il capo-posto balzò tosto dal letto, prese una carabina che pendeva dalla parete e, senza svegliare la moglie che dormiva, scese con circospezione al pianoterra entrando negli uffici. Si trovò così in presenza di due ladri, i quali vistisi scoperti, si gettarono addosso al gendarme e ne nacque una violenta colluttazione: lo Schoennacher, avendo l'arma scarica, si dev'essere servito del calcio del fucile per difendersi dagli aggressori, come si potè più tardi rilevare da ammaccature del calcio stesso.

Ma il corpo a corpo non durò lungo tempo, poichè un ladro estrasse una pistola a ripetizione e ne sparò un colpo in direzione del cuore contro il gendarme, che cadde a terra fulminato.

La detonazione, rintronata sinistramente nell'edificio, destò di soprassalto la moglie la quale, non vedendo più il marito, si alzò tosto per vedere cosa accadeva. Scesa al pianterreno, essa fu subito affrontata dai due assassini che le spararono contro un altro colpo di pistola ferendola alla spalla sinistra. La donna cadde a terra vicino al cadavere del marito, mentre i banditi si davano alla fuga.

Le due detonazioni avevano nel frattempo destato un impiegato di gendarmeria pensionato, che abita al secondo piano. Questi scese subito per vedere cosa era successo, ma quando giunse negli uffici i ladri erano già scomparsi. Il vecchio pensionato ritornò allora nella sua abitazione e inviò il figlio con una bicicletta, a Wattens, per avvisare il posto di gendarmeria di quanto era accaduto. Accorsero sul posto della tragedia gli ispettori di gendarmeria Passerini, Kerle e Hoellrigl, nonchè i gendarmi Vogelsberger e Knolliseisen ed il medico condotto dott. Laimer, che constatò il decesso dello Schoennacher e prodigò le più urgenti cure alla donna, la quale fortunatamente non era stata ferita in maniera grave.

Lo Schoennacher, appena 42enne, lascia la moglie con tre bambini, il maggiore dei quali conta 7 anni. Alle 6 giunse sul posto la commissione di gendarmeria per fare i rilievi di legge e ricercare gli autori dell'assassinio. La commissione era composta degli ispettori di polizia Merteli, Dietl, Steiner, Muster, nonchè dei giudici Chimani, Dietz, Dorschner e Dipol. Un cane poliziotto era stato condotto sul posto. Verso le nove arrivò la commissione giudiziale di Innsbruck, guidata dal primo procuratore di Stato dottor Grunnewald.

Sul posto del misfatto furono trovate delle carte, che recano il nome Schlick e dalle quali risultava che il proprietario dei documenti è dipendente dell'Azienda elettrica di Innsbruck. Sul posto furono pure trovati una pesante sbarra di ferro con la quale i ladri avevano forzato la porta d'ingresso, delle lime e altri arnesi con cui avevano inutilmente tentato di forzare la cassaforte Wertheim.

Furono fatte subito ricerche ed ancora in giornata si venne a sapere che un tale Ernesto Schlick, unitamente ad altri due giovani di nome Giovanni Schwaiger da Innsbruck e Giovanni Scheiber da Volders erano stati visti ad una festa da ballo nella notte stessa in cui era avvenuto l'assassinio. In seguito alle ricerche fatte da una settantina di gendarmi, appoggiati da 15 cani poliziotti, si riuscì ad arrestare i tre ricercati in una trattoria di Schwaz, dove erano fuggiti dopo il misfatto. I tre malandrini furono ammanettati e scortati da dieci gendarmi a Innsbruck, dove vennero sottoposti ad uno stringente interrogatorio che si è concluso con la completa confessione del delitto.

E' stato assodato che a sparare i colpi di pistola fu lo Schwaiger, mentre lo Scheiber si trovava all'aperto a montare la guardia e lo Schlick aiutava il compagno nell'impresa. Ernesto Schlick era stato in servizio presso l'Azienda elettrica di Innsbruck fino al 1.o luglio 1927, è suddito jugoslavo, perchè nativo da Kalmitz. Dal 27 di luglio egli abitava presso la famiglia Wisiol, a Hoetting. Lo Schwaiger era stato pure montatore elettricista presso l'azienda suddetta dal 31 ottobre 1927 all'11 novembre 1927, ed è pure nativo dalla Carinzia Jugoslava. Ultimamente abitava a Wattens. Giovanni Scheiber è nato il 4 gennaio 1904, a San Vito di Jugoslavia, è disoccupato ed abita a Volders.

I ricorsi dei maestri elementari

Un giro d'ispezione nelle provincie

ROMA, 24

Si è riunita in questi giorni al Ministero dell'Istruzione Pubblica la commissione consultiva per l'esame dei ricorsi dei maestri elementari. La commissione esaurirà verso la fine del mese corrente i suoi lavori e cioè l'esame dei ricorsi contro i trasferimenti e i mancati trasferimenti, esclusi quelli ordinati d'ufficio, i quali sono già stati tutti definiti dal contenzioso scolastico.

Verso la fine del mese in corso, per modo che possano riferire prima delle vacanze natalizie, gli ispettori centrali del Ministero della Pubblica Istruzione addetti alla Direzione generale dell'istruzione primaria inizieranno un giro nelle varie provincie. Fra i compiti ad essi affidati dal Ministero primissimo è quello di osservare l'opera che le scuole svolgono per lo sviluppo delle organizzazioni giovanili.

Dopo l'eccidio nel Colorado

per lo sciopero minerario

NEW YORK, 24

(F.P.) Si ha da Denver che una tragica quiete avvolge i campi minerari delle Colombine dopo l'eccidio segnalatovi. Tre compagnie della Guardia Nazionale occupano i punti strategici.

David Sheehan, membro del comitato dirigente dello sciopero, smentisce qualsiasi violenza da parte dei minatori e afferma che la polizia ha tranquillamente macellato gli inermi dimostranti per brutale malvagità. Trattandosi poi in realtà di polizia non regolare, ma di agenti armati avventizi investiti, previo giuramento, dei poteri polizieschi onde tutelare gli interessi degli industriali e specialmente di John Rockfeller junior, Sheehan ha dichiarato che il brutale massacro è stato consumato dagli assassini stipendiati da Rockfeller.

L'Unione degli operai ha protestato per l'impiego delle milizie statali allo scopo di soffocare lo sciopero. Una simile protesta verrà formulata dall'American Civil Luberties Union di New York, telegrafandola al governatore del Colorado. Rockfeller, interrogato circa l'accusa di Sheehan, ha risposto: «Non ho niente da dire».

Burrasche al nord della Francia

PARIGI, 24

(A.P.) Il cattivo tempo imperversa nel sud della Francia. Violenti uragani si sono abbattuti Hyeres e sulla zona vicina. Burrasche di neve han causato ingenti danni nei Pirenei orientali. I fiumi Allies, Loira e Rodano sono in piena e si stanno prendendo misure per far fronte a temuti straripamenti.

Chiedete ogni lunedì LA GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore o alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso

I contributi sindacali facoltativi

Le disposizioni alle organizzazioni

ROMA, 24

Una questione importante delle quale il Gran Consiglio si è occupato nella sua ultima sessione, approvando i quindici punti per il passaggio dall'ordinamento sindacale all'ordinamento corporativo, è quella dei contributi non obbligatori, pei quali è stato deciso che debbano essere regolati entro limiti precisi e tassativi per tutte le organizzazioni sindacali.

A questo proposito è opportuno chiarire che la legge sui rapporti collettivi del lavoro dà facoltà alle organizzazioni regolarmente riconosciute di imporre a tutti gli appartenenti alla categoria che rappresentano, nel limite della circoscrizione territoriale nella quale operano, un contributo obbligatorio annuo sulla base di una giornata media di lavoro. L'imposizione di tali contributi è stata disciplinata dal Ministero delle Corporazioni con disposizioni transitorie per l'anno 1927 e varianti da categorie industriali a categorie agricole, salvo a stabilire le norme definitive nell'anno 1928, sulla scorta delle osservazioni e dei reclami che gli potranno essere pervenuti da parte delle singole categorie di lavoratori e di datori di lavoro.

Questi contributi valgono dunque per tutti i cittadini produttori della Nazione, iscritti o non iscritti alle associazioni sindacali, e pertanto il regolamento alla legge predetta stabiliva, al fine di garantire i mezzi di sussistenza alle diverse organizzazioni, che esse nei loro statuti possono stabilire contributi suppletivi per i soli soci delle associazioni stesse, determinandone la misura e curandone la riscossione.

I contributi obbligatori che il Gran Consiglio ha deciso debbano essere fissati tassativamente, sono costituiti dalle tessere di ciascuna organizzazione sindacale, dai distintivi e dalle quote mensili o annuali che ciascun socio paga al proprio sindacato. Naturalmente ciascuna organizzazione sindacale aveva applicato criteri propri in materia, in modo che i contributi facoltativi erano stati fissati irrazionalmente, risultando qualche volta troppo gravosi per gli iscritti e qualche volta insufficienti ai bisogni della organizzazione. Onde si era dimostrata la necessità di sottoporre anch'essi a norme precise, sopratutto per impedire diversità di trattamento in una stessa categoria di lavoratori o di datori di lavoro e una maggiore possibilità di controllo sulle esazioni e l'impiego di essi.

Con la decisione del Gran Consiglio si viene ad integrare secondo i dati dell'esperienza la legge 3 aprile 1926 e il relativo regolamento, allo scopo di sistemare anche in linea amministrativa l'attività dell'organizzazione sindacale nei rapporti con i singoli soci e col Ministero delle Corporazioni, il quale pertanto dovrà determinare al più presto la misura dei contributi non obbligatori che la legge lasciava invece alla facoltà delle singole organizzazioni sindacali.

Intanto, per preparare gli elementi necessari ad attuare la decisione del Gran Consiglio, il Ministero delle Corporazioni ha inviato alle sette Confederazioni nazionali e alle due Federazioni nazionali autonome una circolare invitandole a far conoscere la natura e l'ammontare dei contributi suppletivi facoltativi o associativi, o comunque non compresi nella categoria dei contributi obbligatori per l'anno 1927 corrisposti dai lavoratori e dai datori di lavoro iscritti alle organizzazioni medesime.

In questi contributi facoltativi devono essere comprese le quote per il rilascio delle tessere, dei distintivi sociali e qualsiasi altra forma di contribuzione. Dovrà inoltre essere comunicata al Ministero delle Corporazioni la misura unitaria dei contributi medesimi per ciascuna Confederazione e Federazione autonoma, le relative categorie dei datori di lavoro e dei lavoratori dalle quali è effettuato il versamento e infine l'ammontare complessivo della contribuzione non obbligatoria e la sua specifica destinazione.

L'esame del ricorso Settimelli

ROMA, 24

L'*Impero* informa che S. E. Turati ha in esame i ricorsi che Settimelli ed altri espulsi dal Partito per motivi disciplinari hanno presentato in tempo debito al Segretario generale del Partito.

Meriano console ad Odessa

ROMA, 24

Con decreto in corso di pubblicazione l'on. Francesco Meriano è stato nominato Console generale ad Odessa.

I QUARANTASETTE

Romanzo di GEORGIE MALDAGUE

— Null'altro che il mio intuito... il mio intuito di donna. E giurerei che il principe Gregory, che mi sembra superiore sotto ogni punto di vista, l'ami.. Ma non è carattere da forzare un sentimento... e poi... sa che è fidanzata! Ma poichè la menzona, signorina Hartanson, poichè la menzogna dell'altro la scioglie da ogni impegno...

— Tacete, Ada — interruppe May, smettendo ad un tratto il tono cerimonioso e stringendo forte la mano che teneva la sua. — Non parliamo più dell'amore di Gregory. E' cosa che non merita... è l'amico più caro che io abbia, è vero, ma sono sicura che non gli passa nemmeno per il capo l'idea di prendere per moglie una pazzerella come me.

E come Ada si preparava a replicare, le aggiunse di nuovo:

— Tacete!

Si volse e riprese per la prima direzione del grande viale. Le due fanciulle non scambiarono più una parola finchè non ebbero raggiunto la signora Flory, che, insieme, ricondussero a casa.

Tutte e tre entrarono nel gran salone luminoso, dalle cui finestre si scopriva una parte della foresta, così folta di alberi da sembrare una foresta vergine.

Un domestico, correttissimo nella sua livrea, portò il tè su un grande vassoio di argento massiccio, tè molto nutriente e corredato da pane arrostito, «sandwiches» pasticceria crema fresca.

— Si pranza tardi — disse May — bisogna mangiare.

Ma fu lei che mangiò meno di tutti. Il suo nervosismo era anche maggiore di quello di Ada, che pure aumentava man mano che la signorina Hartanson, guardando l'orologio annunciava:

— Ecco, i Quarantasette entrano adesso per la seduta. Vi è l'appello nominale, il discorso d'inaugurazione, il resoconto della situazione di prima della guerra e dopo la guerra. Mio padre diceva ieri che ciò richiederebbe più di due ore. Verso le sei si sottoporrà il candidato alle prove, dopo le quali avrà la ammissione ufficiale. Come vedete, sono abbastanza al corrente; ma le mie cognizioni si limitano a ciò, poichè naturalmente, nessuno tradisce i misteri interni, i segreti della Associazione. Volete che facciamo un po' di musica Ada?

— Molto volentieri signorina.

— Chiamatemi May, altrimenti riprenderò anche io il tono cerimonioso. Dobbiamo essere amiche... non è così?

— Certamente... Soltanto...

— Soltanto che cosa? Alludete forse alla differenza delle nostre situazioni? Pensate che mio padre è milionario e che io non ho altra preoccupazione che quella di godere dei vantaggi che mi offre una esistenza che tenterebbe ogni fanciulla, mentre voi siete povera? Eh, mio cara, se sapeste come vorrei essere al vostro posto! Non esisterebbe più almeno questa barriera che fa tanto nell'amore come nell'amicizia io non sia davvero fortunata!

— Non vedo il perchè... Avrete certo amiche sincere...

— Una sola, Editta! L'unica che non sia gelosa di me.

— E poi vi è anche un uomo, che vi ama ed ama esclusivamente la vostra persona...

— Siete voi che lo dite! Ma non ne parliamo più....

Ada non insistè ed andò a sedersi dinanzi al pianoforte. Era un'ottima musicista e suonò fino a tanto che volle la signorina Hartanson.

Quindi cercarono un pezzo a quattro mani, che eseguirono insieme, ma s'imbrogliarono verso la fine. Erano troppo nervose tutte e due, e, sebbene per ragioni differenti, non potevano distogliere i loro pensieri dalla solenne cerimonia che si svolgeva in quel frattempo nel palazzo dei Quarantasette.

May pensava che sarebbe forse quella sera stessa che si effettuerebbe la rottura del suo matrimonio con il creduto Gaffort. Dal canto suo Ada, si sentiva prendere da un turbamento sempre crescente; aveva veduto Gerardo allontanarsi insieme al principe Gregory, e pur senza sapere nulla di preciso, non ignorava che doveva aver luogo un colpo di scena.

Anche la signora Flory dominava a stento una estrema agitazione; ma, abituata a celare le sue angosce, serbava un aspetto tranquillo, che contribuiva forse a calmare alquanto quello di sua figlia.

Pure la povera donna soffriva molto. Dalle poche parole afferrate concernenti la trama ordita contro il fidanzato di Ada, da alcune domande che si era azzardata a rivolgere, dalle risposte ricevute, risultava per lei in modo indubbio che questo Piffer, l'anima dannata dell'Astorg, non poteva essere altri che l'uomo reso colpevole del ratto della sua propria creatura, e cioè quello da lei un tempo amato.

Ahimè, aveva pagata ben cara la sua follia!

A ventott'anni, Federico Knops, nato in America, ma stando almeno a quel che asseriva, da genitori alsaziani d'origine, era già l'uomo che doveva poi divenire una così losca personalità.

Avido di godimenti, senza scrupoli, risoluto ad ogni cosa pur di raggiungere i suoi scopi, disposto a calpestar tutto ciò da cui non poteva trar profitto per soddisfare i suoi appetiti, si vantava di non avere altra patria all'infuori di quella dove gli avrebbe arriso la riuscita.

Un legame sembrava incatenarlo: suo figlio, che amava e sognava di formare a modo suo, per farne il lottatore che bisogna essere come ripeteva incessantemente, per trarsi d'impaccio nella vita.

Ora la madre di Ada rievocava il passato, quel passato che le nebbie del tempo cominciavano ad offuscare alquanto e che doveva esserle richiamato bruscamente alla memoria con una lucidità quasi spaventosa dalla presenza del miserabile da lei riconosciuto dopo vent'anni, nonostante la sua cecità, nel pianterreno di via del Lussemburgo.

Rifugiata nella sua camera mentre le due fanciulle rimanevano in salotto, la sventurata ringraziava a mani giunte la Provvidenza per aver permesso che il suo piccolo Fred trovasse la morte nel naufragio dell'«Europa». Che ne avrebbe fatto quell'uomo che ella non poteva più che maledire, e che malediceva infatti sebbene si domandasse con una specie di terrore se, all'istante decisivo, la sua pietà non avrebbe ripreso il sopravvento?

. . . .

A Filadelfia, la seduta dell'assemblea dei Quarantasette era giunta nel momento culminante. Come aveva detto la signorina Hartanson, questa seduta si divideva in due parti: la prima consacrata ai resoconti ed ai discorsi; la seconda dedicata interamente al candidato ed alle prove che doveva subire prima della sua ammissione.

Sul principio gli accademici vestivano in borghese, e la riunione aveva luogo in quella che si chiamava la «sala moderna». Poi, il nuovo membro, compiute le prove, indossava il cappuccio rosso e penetrava nella sala riservata, ove lo ricevevano i «Quarantasette», parimenti incappucciati di rosso in mezzo a tutto l'apparato, ingenuo, bizzarro ed imponente nel medesimo tempo, e che datava, all'incirca, dalla fondazione della Società.

(continua)

Letteratura femminile

Bellezza

«La bellezza è una tiranna di quelli che l'accettano o la subiscono... ».

Una giovane donna, una scrittrice, Daisy di Carpenetto si è soffermata a considerare il dramma più triste, più ...revole forse, che incombe su certe ...minilità che ci passano vicino col ...luccicante dei sorrisi. Dramma che ...osa confessarsi a se stesso e agli ...ri, che affaccia ogni mattina sulla ...lla delle strade, e a sera tra la mor...bidezza dei salotti, figure muliebri, li...bale, profumate, vivaci di tinte e di pa... e che abbonda nei guardaroba e ...marmo delle toilettes, tutta la dispe... alchimia del trucco e il famoso ...chietto rotondo dove si affaccia lo ...vento della prima grinza e del men... rilasciato.

...Bellezza. Dovrebbe essere nella donna, ...rmonia fondibile ed altrettanta luce ...eriore, un'arma che aiuti e non su ...poggi un fine: una risorsa di gioia ... a tempo opportuno — quando una ...rità ambigua si forma alle tempie — ...posto alla soavità coltivata nello ...rito, a quella dolcezza che prodiga tut... una serenità dove prima imperava il ...no inquietante del rigoglio corporeo. Spasimo ribelle invece, inaccettabile ...talune. E c'è come tutto un grido, un ...monimento, qui. Che cosa, che cosa ...rà domani, al suo marito, al suo a...mante, ai suoi figli o alla sua solitudine, ...lei che fece del suo corpo un limite di ...mirazione al di là del quale era vuo...; colei che non si curò di ribadire le ...ene del possesso di amante o di ma..., con la tenacia di una comprensio..., di una dedizione di spirito e di tene...za? Allora lo sfacelo, la rovina lenta ...gnuno che visse presso quello scin...o senza fuoco, il freddo che fascia le ...se e le persone, e le disgrega, le spin...verso la prima favilla che abbia sem...nza di rifugio.

...Ma infinite domande e infinite eviden...si raddensano sulla figura di Nicolet... Vinci, bella, di una bellezza imperio... che stordisce, che aggiunge alla rigo... perfezione delle linee «un chè di ...cante nella carne e nello spirito e di ...nte a cui le altre diventano piccoli es...ri di capriccio, subito compresi e su...o esauriti, troppo allegri e troppo si...li gli uni agli altri ».

...Spietati ci sembrano questi suoi anni ...lenti, maliardi, inalterati per le mol...cure e per la troppa aridità di cuore, ...no alla vecchiaia estatica, innamo...ta e dolorosa di un marito che ella pre... unicamente per incorniciare il lusso ...suo rigoglio di donna; crudeli, vicino ...a giovinezza dei tre figli, due fanciul... e un ragazzo, che di questa madre ...n conoscono che il frusciare delle ve... troppo costose, l'invadente profumo ...ciastro, e l'affanno febbrile che la fa ...correre da un ritrovo all'altro, splen...de e seminuda.

...Atmosfera triste, arida, ammorbante. ...è per un amante di sua madre, per ...bacio avuto da lui sulla pura bocca, ...ovanile, che Franca, una delle due so...le, sveglia il fermento della propria ...lescenza. Bacio frettoloso ed egoista ...curiosità maschile subito sopita, ma ... per la giovinetta, è tutto un trofeo ...amore e di sogni. Si deluderà, invece; ...rà, saprà: e la scoperta atroce le ...sfigurerà il senso della vita ancor ...ima di conoscerla, mentre la delusio..., l'inganno di donna, saranno meno ...ti dello spasimo di figlia che non può ...re più un altare di ammirazione a ...a madre.

«La madre è sempre e sopratutto un ...simbolo per i figli ch'ella ha generato. Essi non sanno concepire la madre ...donna, non vogliono conoscere le sue ...debolezze, si ostinano a ignorare tutto ...ciò che possa renderla indegna della lo...ro stima. Inconsciamente avvertono la ...necessità di considerarla al disopra del...la vita, lontana dalla realtà: pura ed u...mana. Meravigliosa e trasparente imma...gine che gli adolescenti recano nel cuo...re, che i morenti invocano con ultimo ...anelito, che tutti gli uomini, buoni o ...cattivi, custodiscono nella loro anima ...per non sentirsi troppo soli... ».

E la primavera incombe; effluvi, luci, ...coppie che si attardano per i viali. La ...giovinezza urge nelle vene destate, nel ...cuore inquieto di Franca dove si mesco...no disgusto e ansia di vivere, sofferen...za e desiderio, e per i quali nella casa ...fredda non ci sono nè comprensione nè ...pietà. Il primo viandante ha un sorriso ...ospitale di quello che non erra sulle ...labbra della madre stupenda che scorge ...nelle figlie una muta denuncia della sua ...età e del suo declivio, e di quel padre ...stanco che non sa sottrarsi all'irrisione ...e di non perdere la donna di cui è e...nsiato.

La catena del sangue si snoda. Anche Alberto, il fratello, si è allontanato dal...la famiglia. Voleva sposare una sua com...pagna d'università, una piccola russa ...fragile, stanca, in lotta con la vita e con ...la propria anima carica di tristezza. Ma ...Nicoletta non ha voluto: vuole per suo ...figlio il «gran matrimonio» e non una ...avventuriera, perchè si sa, agli occhi ...degli altri, è sempre un poco avventu...riera la donna sola, indifesa e che per ...vivere, ama. Ma Alberto non è un cini...co e un corrotto come sua madre. Assia, ...la fidanzata, è buona, onesta, e le parole ...amare lo sferzano invece più che mai, ...verso questa creatura che gli si darà tut...ta lo stesso, per tutto amore.

Franca li ha visti affaticati, ma felici, ...nella loro povera casa lontana: in atte...sa di un bimbo. E anch'ella se ne andrà. ...Sola, dispersa, incompresa, con tutto ...quel torrente di fiamma che le rigurgi...ta nel cuore, vedrà la rinascita in Lucio ...Esperi, il violinista che va di paese in ...paese con la sua arte e il ricordo di due ...bimbi e di una compagna dai quali il ...destino l'ha diviso, superstite di un in...fausto dramma di passione.

Il sole, la Sicilia, i concerti lontani, ...l'amore.... E nella casa della donna bel...la, della madre, rimane solo l'altra so...rella, Brianna, creatura di sofferenza, in...capace a ribellarsi, come gli altri, alla ...tristezza del suo destino passivo, di giu...dicare e di odiare. Ella solo assisterà al ...decadere di quegli anni vittoriosi, al di...sperdersi di ogni amore, allo spavento ...di quello sfiorire che cerca invano in o...gni penombra e in ogni specchio, un ...ritardo, che si copre di grottesco, che sen...te il brivido folle della solitudine dopo ...il troppo successo. Ella e il vecchio pa...dre che non ha cessato di amare quella ...compagna insaziabile, che non smet...te di amarla neppure quando il male improvviso discopre tutto lo sfacelo di quel declivio sostenuto invano da mille artifici e da mille accorgimenti. Anzi, adesso, Nicoletta è veramente sua: adesso che la bellezza si è estenuata nel suo letto di febbre, e nessuno può più desiderarla, contenderla, come nessuno di quelli che la possederono, si curerà di avere il previlegio di assisterla, di esserle vicino fino alla morte che le sconvolge attorno alla fronte, i lunghi capelli riarsi di tinture; fronte che i figli non osano ancora baciare, ancora estranei da lei, disgiunti, nell'anima.

*

A raccontarlo così, nel suo intreccio lineare, senza quei periodi e quelle pagine che sfumano con la loro intuizione profonda, col loro studio d'anime, gli episodi principali che lo conducono al nodo conclusivo, sembrerebbe, il romanzo, peccare di eccessività. Sembrerebbe, se non inverosimile, sorprendente che destini e destini possano deviarsi, smarrirsi per quel nugolo di ciprie, di aromi, di pizzi che fanno a certe bellezze femminili, un altare d'idolatria, e offuscano col loro barbaglio la giusta prospettiva della vita. Sorprendente, che una drammaticità lenta e insensibile possa nascere da certi sorrisi muliebri che ovunque appariscono sembrano gettare un alone così vasto che pare riaddensi tutto il palpito profuso in ogni altra forma di bellezza, tangibile o astratta.

Nulla di più penoso e di più sconosciuto invece. E muraglie vere e proprie diventano, leggendo questo libro, le triplici specchiere che ostruiscono le finestre a impedire visioni di spazio e di stelle in cui l'angustia di verità meschine impallidisce e si annulla; sipari sordi, ostusi, diventano certe tende seriche che si sollevano solo al crepuscolo, a rabberciare visi sciupati da un sonno diurno e prepararli ancora alla loro ristretta ora di godimento.

Ma ognuno secondo l'ampiezza del proprio spirito e della propria aspirazione, vive il suo dramma. E nessuna amarezza più fonda di queste creature che concentrano nella loro personalità esteriore tutto un fine, che divengono mogli per ambizione e per convenienza, madri per inevitabilità, che basano sulla loro bellezza l'amore, e sono da questo giustamente ghermite come trofei leggendari, trascurati appena raggiunti, e che vanno poi ad assiemarsi agli elementi decorativi della vita di un uomo. Splendori aridi come certe piante da salotto che quando le sfiori, ti accorgi che sono approfondite appena in un sottile strato di muschio, prive di terra e di radici. Donne alle quali la sofferenza, la lotta, la passione non incidono un taglio o un'ombra sulle rotonde gote di bambola, ma pronte a vivere tutto uno spasimo non appena questi si affaccino ad alterarle, sapendo di non possedere altro per legare a sè l'amore.

Daisy di Carpenetto ci da di esse, una immagine stupendamente rappresentativa con la sua Violetta Vinci, come congegnata e viva ci offre tutta l'esistenza di coloro che crescono al suo fianco. C'è in queste pagine, tutta l'oppressione di certe solitudini familiari dove ognuno è un estraneo quando non è un nemico.

Le figure dei due fratelli, Franca e Alberto, ricche di sensibilità, che per non poter sopportare un'atmosfera di indifferenza e di cinismo, si foggiano disperatamente un cammino ineguale, ci giustificano la loro situazione psicologicamente falsa rispetto a certi rigori del sentimento e della vita. L'accoramento che a volte grava il cuore di Franca per non poter essa avere il dono sublime della maternità, per essere nell'amore, unicamente un'amante e non una madre mentre un'altra donna possiede questa gioia commossa: la tristezza e l'inquietudine che spesso lasciano l'anima di Alberto precocemente legato alla responsabilità e alla preoccupazione di una famiglia, quando invece la giovinezza reclama le sue parentesi serene e i suoi abbandoni, ci rivelano le ombre rapide che gravano, senza però alterarli, su questi amori maturati e sollecitati dal disgregamento morale della casa paterna che non seppe procurare abbastanza quiete per farne scorgere le possibili manchevolezze.

Il giuoco dei contrasti spirituali acquista, per mano di questa scrittrice, una persuasione e un fascino non comuni, tiene ferma in ogni personaggio quella esatta linea di carattere anche dove l'alternativa interiore è più aspra: li rende vivi in ogni loro debolezza e in ogni loro impeto. E come negli altri romanzi, la tesi è dissimulata, resa morbida e quasi involontaria dal sapiente movimento degli episodi, dalla naturalezza con cui i dialoghi sono condotti, dal fluido susseguirsi delle vicende.

Arte sobria, priva di ogni vezzo e di qualsiasi aggiunta ornamentale, satura di studio, di una sensibilità acuta e tormentata che si raddensa spesso in periodi nervosi dove la robustezza di certe considerazioni arriva quasi a stupirci tanto essa è nitida e sincera, e dove l'intuizione raggiunge l'efficacia assoluta dell'esperienza.

Teresa Sensi

Daisy di Carpenetto: Bellezza - Romanzo - Casa Editrice Mondadori - Milano.

L'insegnamento della lingua italiana nelle Scuole Medie in Cecoslovacchia

PRAGA, 24

Finora in Cecoslovacchia se lasciamo a parte la cattedra della lingua e letteratura italiana all'Università di Praga ed i lettorati delle altre Università e Scuole politecniche l'italiano s'insegnava obbligatoriamente in quattro corsi delle accademia di Studi Commerciali nelle città più importanti.

Ma secondo la nuova riforma dell'insegnamento medio propugnata dall'attuale ministro della Pubblica Istruzione cecoslovacca Sig. Dott. Milan Hodza, l'insegnamento d'italiano fu introdotto obbligatoriamente anche nel settimo ed ottavo anno del Ginnasio reale tipo riformato, cominciando a Praga coll'anno scolastico 1927-28. All'italiano vengono riservate quattro ore settimanali accanto al cecoslovacco, francese, tedesco e latino. L'insegnamento s'impartisce in base delle conoscenze di latino e francese, sicchè gli allievi fanno progressi rapidi avendo anche l'occasione di perfezionarsi in numerosi corsi della lingua italiana istituiti subito dopo la guerra dal Club dei professori di filologia moderna e poi dall'Istituto di Cultura Italiana di Praga.

Il numero degli allievi che volevano esser inscritti nelle classi del tipo coll'italiano obbligatorio era tale che dati i primi mezzi il Ministero della Pubblica Istruzione cecoslovacca doveva fare una restrizione per scegliere gli allievi migliori.

Margherita Sarfatti a Berlino
Una conferenza sul "900,,

BERLINO, 24

(F. A.) E' giunta stamane da Amsterdam a Berlino la signora Margherita Sarfatti che per invito dell'Università di Berlino terrà il giorno 29 una conferenza sul «'900 italiano» per la quale è vivissima l'aspettativa negli ambienti intellettuali tedeschi. La signora Sarfatti è stata ricevuta negli ambienti intellettuali tedeschi. La Signora Sarfatti è stata ricevuta alla stazione dal consigliere d'Ambasciata barone De Lieto in rappresentanza del'Ambasciatore, dal Console generale comm. Pellegrini, dal delegato del Fascio in Germania comm. Renzetti, dal direttorio del Fascio e da altre personalità. Durante il suo soggiorno a Berlino la signora Margherita Sarfatti si metterà in contatto coi circoli interessati tedeschi per trattare la partecipazione della Germania alla prossima mostra biennale di Venezia.

Il successo di un opera italiana al Teatro Municipale di Pilsen

PILSEN, 24

Questa sera al teatro municipale ha avuto luogo la prima rappresentazione dell'opera, «La rosiera» del maestro italiano Vittorio Gnecchi.

Il successo è stato vivissimo e l'opera è terminata tra vivissime acclamazioni all'autore e agli interpreti. Alla rappresentazione assistevano il ministro d'Italia comm. Preziosi e numerose personalità artistiche convenute da Praga e da Monaco.

Il padre che uccise il medico graziato dalla pena di morte

NEW YORK, 24

(F.P.) La Corte d'Appello ha rinviato a nuovo processo Francesco Caruso già condannato a morte per la uccisione del dr. Gaspare Pendola, avvenuta il 13 febbraio scorso, riconoscendo avere l'omicida agito in istato di semi responsabilità a causa della morte per difterite del figlio di sei anni, Giuseppe.

La sera precedente il dr. Pendola, chiamato d'urgenza, iniettava al piccolo Giuseppe il siero antidifterico, trascurando di spiegare al genitore, umile ed ignorante, lo scopo dell'iniezione. Il mattino successivo il piccolo Giuseppe moriva e il padre lo riteneva vittima dell'iniezione. Sopraggiunto il dr. Pendola, lo accusava di avere assassinato il figlio; il medico rispondeva con un sorriso di compatimento. Il Caruso allora, accecato dall'ira, lo accoltellava.

Rivoltellate contro un sacerdote

PIETRASANTA, 24

Tale Alfonso Roni, di anni 35, ha sparato ieri vario rivoltellate catro il sacerdote don Annibale Lupetti, della parrocchia di San Bartolomeo.

Il Roni, che è uno equilibrato, nutriva da tempo rancori contro don Annibale, il quale avendone incontreto stamattina ha preso occasione per domandargliene il motivo. Il Roni per tutta risposta gli ha sparato allora tre colpi di rivoltella ferendolo gravemente.

L'attrice Duflos condannata ad una ammenda di 150 mila franchi

PARIGI, 24

(A.P.) Come è noto il teatro della Comedie Francaise aveva intentato un processo alla signora Huguette Duflos la quale rompendo il contratto che la legava al teatro stesso, aveva recitato al teatro della Porte Saint Martin dichiarando di non voler più far parte della casa di Molière. L'amministratore della Comedie Francaise aveva chiesto 300 mila franchi di danni e ciò anche per dare un esempio, dato che da parecchio tempo e per i più futili motivi le giovani pensionanti del teatro nazionale abbandonavano gli impegni contratti.

Il Tribunale ha emesso ieri la sua sentenza nella quale riconoscendo che la signora Huguette Duflos rompendo il contratto senza una scusa valida ha commesso una grave colpa che richiede una punizione, l'ha condannata a versare un'indennità di 150 mila franchi, somma che dovrà essere pagata dalla signora in solido col direttore del teatro della Porte Saint Martin per averla scritturata, pur avendo conoscenza degli impegni che la legavano altrove. La severità della sentenza ha prodotto profonda impressione negli ambienti teatrali.

Albero che s'abbatte su un'auto e fa strage d'una famiglia

TOLONE, 24

Una tragica morte, dovuta agli uragani che imperversano da alcuni giorni sulla Costa Azzurra, ha incontrato ieri un ingegnere di Tolone. L'ingegnere, il quarantacinquenne Ernesto Lafargue, guidava la sua automobile nella quale erano la sua signora con tre bambini e la suocera. A velocità abbastanza forte egli procedeva lungo la strada che da Albi conduce a Tolone, quando improvvisamente, a una violenta folata di vento, uno dei grossi alberi che fiancheggiano la strada, si schiantò e precipitò proprio sulla macchina del Lafargue. Il povero ingegnere rimase ucciso sul colpo: le due signore ed i bimbi furono trasportati in gravi condizioni in una clinica di Tolone.

Eccessivo entusiasmo sportivo che provoca un conflitto

NEW YORK, 24

(F.P.) Vi è stato un violento conflitto fra studenti della Columbia University e la polizia a causa di selvagge manifestazioni per le vittoria sportive universitarie. Venne dato fuoco a banchi e suppellettili, facendo divampare un vasto incendio, per cui dovettero accorrere i pompieri. Questi vennero accolti ostilmente da parte di 2000 studenti. Nacquero violenti tafferugli, sedati con getti fortissimi delle pompe estintrici. Si hanno a deplorare numerosi feriti e vennero operati parecchi arresti.

Isola che scompare d'inverno e riappare in primavera

BERLINO, 24

Nel mezzo del lago di Jslungen, in Lituania, si trova una piccola isola, oggetto di uno strano fenomeno. Ogni anno alla fine di ottobre o al principio di novembre l'isolotto scompare sotto le acque per poi ricomparire nella primavera. La scomparsa avviene durante la notte, ciò che rende difficile ogni osservazione.

Nell'estate l'isola non subisce alcun movimento e gli abitanti rivieraschi del lago falciano l'erba che cresce in abbondanza sull'isola.

Si attribuisce il fenomeno all'azione dei gas che emanano dal fondo fangoso del lago, e lo abbassano e lo sollevano come per una specie di marea.

Il record di sollevamento pesi abbassato da Rigoulot

PARIGI, 24

Durante una riunione a Choisy Le Roi, il noto campione Rigoulot ha superato per chilogrammi 2.400 il proprio record mondiale di sollevamento pesi con la sinistra detenuto dal 13 novembre scorso con 96 chilogrammi.

Secondo il regolamento internazionale il record non potrà esser valido che per 98, poichè la sbarra non era alta per la trazione di 500 grammi.

La morte d'uno scultore polacco

VARSAVIA, 24

E' morto oggi presso Poznan in età di 60 anni in seguito ad un attacco cardiaco, il noto scrittore e autore drammatico Przybyszewski.

Uno smemorato anche a Parigi
Si tratta di un italiano?

PARIGI, 24

Nella notte dal 5 al 6 novembre, un automobilista, passando per il boulevard Montmorency, raccolse un giovane disteso sul marciapiedi e lo condusse all'ospedale. Lo sconosciuto non aveva nessuna ferita, ma, senza dubbio, si trovava sotto l'influenza dell'etere assorbito in forte dose. Indosso non aveva nè documenti, nè denaro. Dopo la sua ammissione all'ospedale, il giovane non ha potuto ricordarsi nè il suo nome nè il suo indirizzo. Non può nemmeno dire di che paese egli sia nè può dare la minima informazione atta a far ritrovare la sua famiglia. D'altro canto, la polizia non ha ricevuto nessuna dichiarazione di scomparsa di un giovane i cui connotati coincidano con quelli dello sconosciuto. Questi rimane all'ospedale, senza ricordare nulla del suo passato. Malgrado le numerose interrogazioni che gli si rivolgono, non ricorda nulla che possa fare luce sulla sua identità e la sua nazionalità. Tuttavia un fatto permette di supporre che egli sia italiano: leggendo una frase latina su un foglio di carta, egli la pronunciò all'italiana. L'uomo ha da 25 a 28 anni, è bruno, misura metri 1.77 d'altezza ed è piuttosto magro. Il suo cappello porta la marca di una fabbrica di Vittel. La sola indicazione che possano fornire i suoi abiti è la parola «jori» scritta sulla cintura dei suoi pantaloni. Infine, il giovane ha un orologio a braccialetto con la scritta «Darius». Egli desidera ardentemente di ritrovare i suoi e di sapere finalmente chi egli sia e di dove provenga.

Lo spirito del re delle evasioni

PARIGI, 24

Giorgio Remè, il re delle evasioni, è comparso davanti alla Corte d'Appello nella speranza di vedersi alleggerire la pena di 5 anni di carcere e di altri 5 anni di interdizione di soggiorno, a cui era stato condannato per una serie di furti e per una evasione da lui compiuta quasi alla vigilia del processo.

All'udienza il Remè è stato assistito dall'avv. Torres. Il ladro ha trovato il modo di essere sarcastico nei confronti di una sua vittima che si era costituita parte civile. «Io sono un ladro — ha detto Remè — ma mi sono fatto questo nome rubando a voi gioielli che non avevano alcun pregio...». La Corte d'Appello ha confermato la condanna pronunziata in prima istanza.

Tragico incidente di caccia
Diciottenne ucciso

MONTEBELLUNA, 24

Un tragico accidente ha ieri troncata la vita ad un giovane di ottima famiglia, tale Callegari Angelo Aurelio di Carlo, fratello del dott. Nino Callegari, membro del Direttorio di questo Fascio.

Il giovanetto subito dopo pranzo, e cioè verso le 12.30, usciva dalla sua abitazione in Posmon di Montebelluna, munito di fucile con l'intenzione di récarsi a cacciare. Infatti il Callegari fu visto poco dopo in un campo attiguo al terreno di sua proprietà e separato solo da una strada chiamata «strada vecchia» fiancheggiata da molte siepi.

Verso le 13.30 il padre uscì sul proprio fondo e scorse in lontananza il fucile abbandonato attraverso la siepe. Impressionato il genitore chiamò aiuto ed allora un altro suo figlio corse sulla strada vecchia richiamato da alte grida di donna che ivi transitava.

Nel breve fossato accanto la strada giaceva esamine il giovane Angelo che tutto sanguinante non dava più segno di vita. Trasportato alla vicina abitazione si constatò che il povero giovane era ormai cadavere.

Dalle indagini esperite dal Maresciallo della locale stazione dei RR. CC. è risultato che il Callegari nel ritornare alla propria abitazione volle accorciare la strada attraversando la siepe di confine al suo podere. Imprudentemente, per cercare di farsi breccia attraverso il fogliame, imbracciava il fucile dalla parte della canna introducendolo nel folto della siepe stessa. In quel l'istante il grilletto, che probabilmente trovavasi alzato, scattava ed il colpo partiva colpendo il poverello in pieno petto e precisamente all'ottavo spazio intercostale.

Il disgraziato giovane era conosciuto ed amato da tutti e faceva parte del manipolo speciale «moschettieri» delle nostre avanguardie fasciste.

Indicibile lo strazio dei genitori e dei fratelli.

La cura chirurgica del diabete zuccherino

Nell'ultimo Congresso Italiano di Chirurgia che ebbe luogo a Parma, suscitò il più vivo interesse una comunicazione del prof. Ciminata, intorno a taluni sperimenti da lui eseguiti mediante la recisione dei nervi che innervano le ghiandole surrenali.

Da tali esperimenti (che il Ciminata ha ieri riferito anche alla Società di Biologia di Vienna, dove è stato invitato) trae origine la notizia divulgata dai giornali: che il diabete sarà curato mediante un atto operatorio. L'argomento non è facile specie per il profano, ma ha tal fascino che è perdonabile chi tenta renderlo accessibile al pubblico in un articolo divulgativo.

*

Dopo i fasti dell'Insulina, si è tanto parlato del diabete, che è quasi superfluo ricordare in che cosa sostanzialmente questa malattia consista.

Per diabete zuccherino, o mellito, si intende uno stato anormale e duraturo del ricambio materiale, per il quale lo zucchero introdotto con il cibo, o quello che spontaneamente si forma nell'organismo, si accumula nel sangue (iperglicemia) o viene eliminato attraverso i reni (glicosuria). Tale accumulo deriva dal fatto che l'organismo ha perduto la normale capacità di smaltire lo zucchero. Lo smarrimento di questa capacità è dovuto ad una alterazione del pancreas (d'onde l'altra denominazione di diabete pancreatico) e, più precisamente ad alterazione di talune zone del pancreas le così dette «Isole pancreatiche». Queste «isole», sono essenzialmente composte di elementi ghiandolari che, in condizioni normali elaborano e secernono uno speciale fermento (ora detto Insulina, dal latino «Insula») che è destinato appunto a consumare gli zuccheri. Se in un organismo per una causa qualsiasi viene a mancare l'Insulina, in quell'organismo si produrrà il diabete. Il pancreas appartiene al gruppo delle ghiandole dette a secrezione interna, ed è situato dietro lo stomaco.

Il diabete è malattia gravissima, perchè l'accumulo dello zucchero nel sangue negli umori e nei tessuti altera profondamente le funzioni vitali, con decadimento progressivo e letale di tutto l'organismo.

Con la scoperta della terapia insulina si è fatto un notevole passo nella cura del diabete, ma gli entusiasmi vanno scemando.

Il concetto della cura insulinica non era errato.

Si disse: quando in un organismo viene a mancare l'Insulina questa si può sostituire introducendola per via orale o per altre vie, sotto forma di estratti insulinici ricavati da pancreas di animali.

E, infatti, si può far, temporaneamente scomparire lo zucchero dal sangue di un diabetico somministrandogli dell'Insulina estrattiva.

Ma, per quanto oggi la cura della Insulina, unita ad un opportuno regime alimentare sia la migliore che possediamo, non sempre essa risponde alle previsioni e alle speranze dei suoi primi cultori.

Le nuove esperienze del Ciminata racchiudono, con grande probabilità, la ragione della incostanza dei risultati della cura insulinica; e nuovi orizzonti si aprono ai ricercatori.

Per meglio intendere queste esperienze gioverà qui accennare che fra le ghiandole a secrezione interna (Tiroide-ipofisi-ovaio-pancreas-ghiandole surrenali, ecc.) vi sono stretti «rapporti di stimolazione o di antagonismo reciproco». Non tutte queste influenze sono note, e quelle note hanno bisogno di ulteriori studi. In condizioni normali, vi è equilibrio funzionale nella costellazione di queste ghiandole.

Il Ciminata ha contribuito a mettere in più chiara evidenza i rapporti esistenti fra la secrezione interna del pancreas e quella delle ghiandole surrenali. Le ghiandole surrenali sono collocate sopra le reni. Esse (come le consorelle) sono innervate dal sistema nervoso simpatico. La corrente nervosa del simpatico regola la funzione delle ghiandole a secrezione interna.

Da precedenti esperimenti era stato dimostrato che la enervazione delle ghiandole surrenali fa diminuire la secrezione della sostanza che esse elaborano che va sotto il diffuso nome di «adrenalina». Questa sostanza agisce in «opposizione» al fermento insulinico del pancreas; è, cioè antagonista dell'Insulina.

Nelle sue esperienze, il Ciminata ha, in un primo tempo, tolto il pancreas ad un cane provocandogli, di conseguenza, il diabete sperimentale: la cui esistenza venne rigorosamente accertata.

In un secondo tempo, vennero recisi i nervi delle ghiandole surrenali. Dopo qualche tempo si constatò che il diabete, nel cane spancreatizzato, andava scomparendo. Questo era un fatto stranissimo, perchè il cane era senza pancreas, e quindi senza insulina.

Eseguita l'autopsia, si trovò che al posto del pancreas era rimasto un piccolissimo frammento dello stesso, ma così povero di cellule insuliniche da non giustificare la scomparsa del diabete.

La spiegazione di questo fatto venne data in modo categorico, anche per la fortunata coincidenza di taluni casi clinici (citati al Congresso di Parma dal Cesa-Bianchi di Milano) che, in via indiretta, confortarono la tesi dello sperimentatore.

La quale è la seguente, che il lettore benevolo accoglierà senza ulteriori argomentazioni: la recisione dei nervi delle surrenali fa diminuire la secrezione della adrenalina che è antagonista della insulina. Questa diminuzione ha permesso che le poche cellule insuliniche rimaste casualmente in quel cane, svolgessero la loro funzione integrale, e fossero sufficienti al consumo di gran parte dello zucchero che circolava nel sangue dell'animale diabetico.

Il lettore ha forse compreso che in quei casi di diabete nei quali la amministrazione dell'insulina non dà buoni risultati, il motivo può risiedere in un eccesso di adrelina più che in un difetto di insulina. La teoria insulinica, considerata sotto certi aspetti, viene con ciò a ricevere una scossa.

Potrebbe infatti addirittura accadere che un diabetico avesse il pancreas ben funzionante (anzi con una super produzione di insulina) ma che, nello stesso tempo, avesse (per cause varie che qui sarebbe fuor luogo prendere in esame) anche una superproduzione di adrenalina che annullasse l'effetto della insulina. E poichè nel diabetico la funzione insulinica del pancreas non è del tutto abolita ma solo ridotta, appare seducente l'idea che una accorta o razionale e contemporanea diminuzione della funzione adrenalinica (ottenuta con azione chirurgica direttamente portata sui nervi surrenali) possa compensare la deficienza della funzione insulinica e possa quindi far scomparire il diabete.

Ecco, in brevi parole, in che cosa consisterebbe la nuova cura chirurgica del diabete che oggi si auspica.

Questo programma ideale (che ha bisogno, per essere applicato, di ulteriori conferme) non è di facile attuazione, ma non è impossibile anche in considerazione della eccellenza della Scuola nella quale si compiono queste indagini.

Giocondo Protti

Spigolature

La seta artificiale è un prodotto veramente caratteristico del nostro secolo. Ma il nome che si dà a questo prodotto è piuttosto improprio, perchè infatti parrebbe da esso che la seta artificiale fosse chimicamente una stessa cosa con la naturale; mentre la fibra della seta vera è costituita da una parte centrale detta «fibroina», circondata da un involucro detto «sericina»: ben diversa sostanza dal componente della seta artificiale cui manca l'azoto. Impiantata dapprima in Germania, la nuova industria si è ben presto diramata nei Paesi a livello culturale ed industriale più elevato. In Italia essa ha avuto campo di svilupparsi in misura così prodigiosa da portare la produzione italiana, per quantità e qualità, a competere con gli Stati Uniti. Infatti nel nostro Paese questa industria ha assorbito a tutt'oggi un capitale di due miliardi e tiene occupati circa quarantamila operai. Materia prima comune alla carta e alla seta artificiale è la cellulosa, che si ricava, per ormai numerose industrie, dal legno di piante a crescenza assai rapida, come l'abete e da materiali legnosi di scarto, come steli di frumento, di cotone, di canape. Oggi il prodotto più largamente utilizzato nella nuova industria è quello che va sotto il nome di «viscosa»: una sostanza che si ottiene lasciando a contatto per qualche tempo la cellulosa con soda caustica e trattando poi la sodiocellulosa così ottenuta con solfuro di carbonio. Il prodotto che ne risulta rigonfia enormemente a contatto dell'acqua per formare una massa semifluida detta precisamente «viscosa». Facendo passare sotto pressione la viscosa attraverso le filiere, ed eliminando il solfuro di carbonio dal filo così ottenuto, si ha la «seta viscosa», che è una delle migliori qualità di seta artificiale oggi in commercio. La seta artificiale porta con sè i germi della sua distruzione in quegli stessi corpi chimici che le hanno dato splendore e bellezza. Così in «Vita e Pensiero».

*

Sono innumerevoli le creazioni di nuovi tipi vegetali, e il mondo delle piante vi si presta in modo mirabile; ma i tentativi del genere nel regno animale sono molto meno numerosi e spesso infruttuosi. Per esempio, scrive «La Tribune de Génève», non ostante chiacchiere antiche e moderne non si è mai ottenuto prole dall'incrocio del cane con la volpe, mentre se ne ottiene dall'unione di cane e lupo. Del resto molto ibridi tentativi non avevano nessuno scopo pratico, ma solo quello scientifico; non era proprio necessario, ad es., ottenere un incrocio di cavallo e zebra, quando si possiede quello utilissimo che ci dà il mulo; e, a meno che il commercio delle pellicce ne guadagni, il recente prodotto dell'incrocio del cane selvaggio dell'Australia, o Dingo, con la volpe, è di mediocre interesse per l'umanità. Le conquiste in questo campo che hanno recato un vero interesse all'uomo, sono quelle ottenute nella selezione delle specie domestiche, con le quali si è alimentata la loro capacità di produzione o si è diretta in un senso desiderato. Quando qualche anno fa, si ripresero nel Canadà le prove per la creazione di nuovi tipi animali, si indirizzarono gli esperimenti in senso puramente pratico; si trattava di utilizzare i vasti territori aperti alla civiltà, e di ridurre alla domesticità le immense torme di bufali salvate dalla distruzione. Ciò è stato rapidamente ottenuto con l'incrocio del bisonte americano con la vacca europea e col «yack» domestico dell'Asia. I prodotti ottenuti hanno ricevuto dei nomi atrocemente barbari: «cattalo» quello da vacca («catile») e bufalo; «yacalo» l'altro; ma ciò non toglie che siano riusciti di ottima qualità; docili, produttivi di carne, resistentissimi alle intemperie, e sopratutto eredi della qualità del bisonte di cercarsi il cibo sotto la neve, ciò che sopprime la complicazione delle spese di stabulazione.

*

Un consorzio britannico, scrive «Excelsior», sta per farsi aggiudicare il monopolio dello sfruttamento del mare più salato del globo: il Mar Morto in Palestina. Quel mare, o piuttosto lago, contiene il 25 per cento di materie saline, mentre tanto il Mediterraneo che l'Oceano ne contengono solo l'8 per cento. L'impero britannico soffre una vera penuria di sostanze chimiche d'ingrasso; la Germania ha il primato nella fabbricazione e nella vendita della soda e della potassa. Gli industriali inglesi, desiderosi di liberarsi da una soggezione all'estero, non hanno esitato a impiegare degli enormi capitali per il prosciugamento del lago Asfaltide e per la costruzione di una ferrovia che lo unirà alla costa, dove Haifa diventerà il primo porto della Palestina. Si scopriranno nel corso dei lavori le vestigia delle città che la collera divina ha sepolto sotto una pioggia di fuoco e di zolfo. Sodoma Gomorra Segor, Adama, Seboina sono sepolte da secoli in quella vallata un tempo «fresca di acque come un giardino», come dice la «Genesi». I geologi hanno dato una spiegazione abbastanza ingegnosa della catastrofe. Sodoma e Gomorra erano fabbricate con pietra bituminosa su di un letto d'asfalto; la folgore cadendo sulle città colpevoli provocò un immenso incendio riducendo in cenere le cinque città che si specchiavano nelle limpide acque del Giordano.

*

Taluno ha affermato esser Ugo Foscolo nato in Dalmazia e precisamente a Spalato. «Illusione del disperato amor nostro di Dalmati», qualifica questa credenza il sen. Cippico nell'«Archivio Storico per la Dalmazia» in un articolo dedicato appunto ad «Ugo Foscolo in Dalmazia». Tale credenza è contradetta da tutte le antiche e nuove biografie del poeta che confermano esser egli nato a Zante. Il che concorda con l'affermazione del Foscolo stesso; il quale però qualche cosa vi aggiunge, in quell'epistola «Alla città di Reggio» che precede la prima edizione dell'«Ode a Bonaparte liberatore». E questo che egli aggiunge non è poco: «nato in Grecia, educato fra i Dalmati». Questa stessa frase ricorre in una lettera del Foscolo a Vittorio Alfieri, datata da Venezia il 22 aprile 1797. «Al Tragico dell'Italia oso offrire la prima tragedia di un giovane nato in Grecia ed educato fra i Dalmati». La permanenza di Ugo Foscolo a Spalato durò poco più di tre anni, sino a dopo la morte del padre, dopo la quale la madre mandò a Zante presso la zia Giovanna. Fra il settimo e l'undecimo anno di età il fanciullo Ugo s'ebbe a Spalato la prima educazione. Il Foscolo adunque teneva alla sua educazione dalmatica; ed è certo che a Spalato nacque suo fratello Giulio, come lo stesso Ugo ricorda in una lettera mandata al Ministro della guerra del regno Italico per correggere un documento militare che faceva nato in Dalmazia anche lui. Sta il fatto che il nonno e il padre di Ugo Foscolo avevano trasmigrato a Spalato dove esercitavano la professione di medici, e che un fratello del padre era medico a Traù.

Il monopolio degli stupefacenti in Spagna

MADRID, 24

Il Consiglio dei Ministri ha preso in esame ieri un progetto di legge che istituisce il monopolio degli stupefacenti conformemente alla convenzione di Ginevra. Tale progetto sarà presentato all'Assemblea Nazionale.

CRONACA DI VENEZIA

La XVI Biennale d'Arte

L'interessamento del Duce

ROMA, 23

Il Capo del Governo ha ricevuto stamane il Podestà di Venezia conte Orsi, Presidente dell'Esposizione Biennale di Venezia e il segretario dell'Esposizione stessa Antonio Maraini. Essi erano accompagnati dai Ministri Volpi e Giuriati e dal Segretario federale avv. Vilfrido Casellati.

Essi hanno intrattenuto il Capo del Governo sull'organizzazione della grande manifestazione artistica che si terrà a Venezia nella primavera dell'anno prossimo e per la quale il Duce ha assicurato il maggiore interessamento del Governo.

La scelta del cartellone

Il Consiglio direttivo dell'Esposizione di Venezia aveva indetto nello scorso maggio un concorso, limitato a cinque artisti, per il Cartellone della XVI Biennale.

Dei cinque artisti invitati a concorrere tre risposero inviando complessivamente sei bozzetti. Tra questi il Consiglio direttivo ha prescelto quello presentato dal giovane pittore Giulio Rosso di Roma, al quale è stato assegnato il premio di L. 8000.

Il Cartellone di sapore essenzialmente moderno, rappresenta il glorioso gruppo architettonico formato dal Palazzo Ducale, dalle Cupole della Basilica e dal Campanile di S. Marco, veduto panoramicamente dall'alto del Bacino di S. Marco e reso con ardita stilizzazione. I colori delle bandiere delle Nazioni che parteciperanno all'Esposizione, dominati dal tricolore italiano, completano, con motivi nautici la vivace ornamentazione di questo originale manifesto.

Assicurazioni popolari nelle scuole

Alla scuola A. Poerio nel pomeriggio di sabato scorso venne tenuta una riunione delle famiglie degli alunni allo scopo di intrattenere gli intervenuti — oltre un centinaio — sulla previdenza. Dopo alcuni cenni della sig.ra Canal Anita ebbe la parola l'ispettore per dette Assicurazioni sig. De Luca Alberto.

Questi brevemente espose ai presenti la necessità di aprire la mente al dovere della previdenza che sola può premunire le famiglie nelle dure circostanze che la vita riserba ed apportare ricchezza alla Nazione.

Tale compito assolve assai bene la Assicurazione popolare, già tanto diffusa all'estero, consentendo essa di poter costituire ragguardevoli capitali con piccole somme mensili, che tutti, e specie il popolo, può risparmiare sottraendole alle spese voluttuarie. Le assicurazioni popolari come è noto offrono molti vantaggi, primo fra tutti l'esclusione della visita medica.

Seduta stante vennero distribuite le schede di adesione che tutti i presenti accolsero di buon grado coll'evidente proposito e la promessa di sottoscriverne l'accettazione.

La replica dello "Stabat Mater,, di G. B. Pergolesi

La Presidenza dell'Istituto Magistrale, in seguito al caldo successo dello «Stabat di G. B. Pergolesi, aderendo a numerosissime richieste, ha deciso di ripeterne l'esecuzione domenica 27 corr. alle ore 16 nella sala del Conservatorio «B. Marcello», gentilmente concessa. L'esecuzione avrà luogo a beneficio della Cassa Scolastica dell'Istituto; il prezzo del biglietto è stabilito in L. 4, tassa erariale compresa.

I biglietti sono in vendita presso l'Istituto Magistrale, Fondamenta Cannaregio 1105, tel. 276.

Pro velivolo "Serenissima,,

II.o ELENCO

Bar. Ortensia Treves De Bonfili L. 50; ing. Paolo Errera 10; Personale e dirigenti Industrie Riunite G. De Salvatore 155.50.

CIRCOLO FASCISTA DI CANNAREGIO. — Dott. Baccara Alessandro L. 50, Minucci Alessandro 5, Impiegati, operai e operaie Fabbrica Fiammiferi già Baschiera 130.

SINDACATO AGRICOLI. — Pusinich Pietro 5, Flamia Pierina 10, Speronello Raffaele 1, Pasqualetto Attilio 1, Cantiron Beatrice 1, Cantiron Irma 0.50 Scatto Pietro 0.50, Donato Alfredo 5, Battistin Amedeo 5, Zamatteo Eugenio 1, Zamatteo Mansueto 1, Zamatteo Serafino 1, Zamatteo Anacleto 2, Forglieri Vittorio 1.

SINDACATO METALLURGICI. — Balicchia Armano 2.50, Meggiorin Luigi 3.50, Mazzaro Ferruccio 3.50, Voltolina Domenico 4.50, Scarante Carlo 2.50, Balicchia Armando 4.50, Casarotti Luigi 4, Zan Augusto 3.50, Farinati Giovanni 4, Gervasutti Alberto 2.50, Vezzan Lodovico 2.50, Barsatti Rosario 3, Marinetto Giacinto 4, Fezzi Giampietro 4, Zarabotti Vittorio 4, Zambon Virgilio 3.50, Tessari Vincenzo 3.50, Sopracordevole Gino 2.50, De Bei Gipseppe 3.50.

Totale della lista L. 501.—
Totale delle liste prec. L. 193.190.65

Totale delle liste a tutt'oggi L. 193.691.65

Una tremenda caduta

Ieri sera alle 18 la signora Querin Giuseppina d'anni 42, abitante a Dorsoduro 2426, mentre stava per rincasare, scivolava sulla soglia battendo il capo violentemente contro lo spigolo del gradino. La povera donna, soccorsa dal marito Notari Francesco, subito disceso, fu po ia mezzo della Croce Rossa trasportata all'Ospedale. Qui il medico di guardia constatava purtroppo che la meschina aveva riportato nella caduta la frattura della calotta cranica e quindi versa in pericolo di vita.

L'agricoltura d'oggi

La rivoluzione fascista ha instaurato il principio, che la terra ha una funzione sociale di primo ordine, e ha apportato nel campo dell'agricoltura italiana dei mutamenti abbastanza profondi, molti dei quali sono però (dato lo speciale ambiente) ancora in gran parte allo stato potenziale, ma alcuni si delineano ormai con vaste impronte.

La battaglia del grano proclamata dal Duce tre anni or sono, ha causato nelle campagne un notevole fervore di opere e di iniziative, le quali hanno accelerato il lento progredire dell'agricoltura ,non solo per quanto concerne la specifica coltura del frumento, ma per tutto il vasto e complesso problema agricolo.

In questi tre anni si è notato infatti, una discreta intensificazione di lavori campestri, discreto numero di costruzioni rurali, bonifiche, irrigazioni, ecc. una crescente domanda di macchine agricole, maggior consumo di fertilizzanti, che sono però venuti attenuandosi nel 1927; annata di crisi veramente profonda, causata da vari sinistri atmosferici e dalla riduzione dei valori dei prodotti agricoli per effetto della rivalutazione della lira; a dire il vero in questa annata, tutti gli agricoltori si sono trovati sconcertati; ma la crisi si può ritenere per l'agricoltura ormai quasi sorpassata.

Il Governo mediante la sua opera vigile ed attenta, ha dimostrato di aver compresa la critica situazione in cui si trovavano gli agricoltori e non ha mancato di venir loro incontro con provvidenze varie; prima tra tutte la elargizione veramente fattiva del Credito Agrario, il quale oggi non è più a parole ma esiste nella sua confortevole realtà.

Al Credito Agrario, vi possono attingere tutti quegli agricoltori che hanno bisogno di mettere le loro aziende o i loro poderi in condizioni da poter esplicare un'attiva e razionale agricoltura e per fronteggiare la crisi.

Oggi quindi più che mai, deve costituire per l'agricoltore un sacrosanto dovere l'esercitare l'industria dei campi con tutto quel raziocinio che è necessario applicarvi per ricavare dalla terra il massimo della produzione.

Non vi è quindi più alcuna scusante per coloro i quali tengono la terra (giacchè ve ne sono ancora parecchi), abbandonata o male coltivata, nè essa può costituire soltanto un comodo investimento di capitali, al solo scopo di mettere i denari al sicuro, ma chi ha la proprietà terriera o comunque la lavora o la fa lavorare, ha il dovere di interessarsi, perchè i campi siano forniti di tutte quelle opere e di tutti quei mezzi atti ad esplicare un'agricoltura razionale ed intensiva.

Certamente coloro i quali non addiverranno in quest'ordine di idee e non si porranno con amore ad esercitare o a far esercitare l'industria terriera saranno destinati a liquidarsi per lasciare il posto a chi sa far meglio.

Sappiano, in ogni modo, gli agricoltori che il regime fascista ha anteposto il dovere al diritto, per cui ad essi incombe il preciso dovere di fare bene i loro interessi, col far scaturire dalla terra il massimo della produzione. Si sappia altresì che gli agricoltori forniti di buona volontà, possono oggi sicuramente trovare e i mezzi e i consigli tecnici che aventualmente potessero loro mancare.

Sarà opportuno quindi, che ogni agricoltore faccia un po' l'esame della propria situazione e che veda quali possono essere le possibilità di sviluppo dei suoi terreni; se non sa, ricorra per consigli alle Cattedre Ambulanti di Agricoltura; se non ha mezzi, ricorra al credito agrario e si tenga presente che di braccia in Italia ve ne sono in esuberanza, per cui nulla può mancare per chi intenda di aumentare la produzione del suolo.

Non si mettano i nostri agricoltori in condizioni di ricevere degli affronti simili a quelli accaduti per la costruzione delle concimaie razionali, tanto indispensabili per l'agricoltura, ma per le quali è occorsa una legge che ne renda obbligatoria la costruzione. Si sappia infine che il giornale «La Domenica dell'Agricoltore» istituirà presto l'albo d'oro per gli agricoltori che meritano di essere segnalati per le loro benemerenze aquisite per la razionale lavorazione dei campi e la pagina nera per gli assenteisti.

Coloro dunque che non vorranno essere citati alla pubblica riprovazione vedano di mettersi a posto.

Dott. P. Rizzo

Opera Nazionale Dopolavoro

Per l'assistenza bancaria. — Il Segretario Federale Presidente dell'O.N.D. ha nominato Direttore Tecnico del Dopolavoro per il Credito e l'Assistenza Bancaria il comm. prof. d.r rag. Vittorio Friederichsen. Tale nomina, data l'alta competenza del comm. Friederichsen è tanto più importante in quanto tra le urgenti provvidenze assistenziali da attuare, eccelle quella relativa alla costituzione di una Banca del Dopolavoro con competenza per le Tre Venezie, liberando così i lavoratori da forme usurarie (Casse peote) che vigono e prosperano ancora e permettendo gli acquisti a pronti contanti con fortissimi sconti sul prezzo richiesto per la vendite a rate

Corsi di visite d'arte. — Gli inscritti per il Corso di visite ai Monumenti cittadini che si inizierà col 4 Dicembre prossimo sono già talmente numerosi che risulta necessario fare due squadre. Nella seconda di queste vi sono ancora disponibili alcuni posti e quindi si interessano i lavoratori che desiderano conoscere quanto di bello esiste in Venezia a inscriversi senza ulteriore indugio presso la Sede del Dopolavoro in Bacino Orseolo.

Contro l'alcoolismo. — Tutti i Sindacati, Enti, Fabbriche, Ditte che desiderano aver manifesti murali, pubblicazioni e disegni per la lotta contro l'alcoolismo sono pregati di rivolgere domanda al Direttorio Provinciale del Dopolavoro Sezione Sanità ed Igiene.

Tesseramento. — Sono state accolte le domande di tesseramento presentate da: Personale Porto Industriale di Marghera; Dipendenti Banco Pasqualy; Federazione Naz. Sind. Fasc. del Commercio (primo elenco); Unione Sportiva muranese; Gruppo Sportivo Telefonia; Soc. Coop. Scalpellini ornatisti ed affini; Personale Restaurant Panada; Soc. Naz. Olii minerali; Dipendenti Consolato Belga; Impiegati Soc. It. utilzz. Forze idrauliche nel Veneto; Dipendenti Ditta Rein Arch.; Soc. An. Lubrificanti; Dipendenti Soc. ven. per l'industria delle conterie; Dipendenti Banco S. Marco; Dipend. studio rag. Baldin; Personale del Provveditorato agli Studi (I. elenco); Società Bucintoro (I. Elenco)

Associazione Fascista del Pubblico Impiego

Sezione pensionati. — Domenica 27 corrente alle ore 11 avrà luogo nel salone del Teatro Malcanton l'Assemblea generale dei pensionati di Venezia.

A tale riunione potranno intervenire i pensionati inscritti e non inscritti nella ex Associazione pensionati.

Un pregiudicato che.... presidia la casa di un maggiore

Iersera verso le 11 il maggiore Commissario di Marina cav. Aldo Grassi rincasando a San Martino 2129, scorse in prossimità della sua porta un individuo in attitudine sospetta. Il maggiore, entrato, stette a spiare i movimenti del messere dalla finestra della sua camera da letto, ma poi, non sentendosi abbastanza tranquillo per andarsi a coricare, discese le scale uscendo in istrada, si avvicinò allo sconosciuto e gli chiese perchè stesse di piantone a quell'ora e in quel posto.

Lo sconosciuto diede una scrollata di spalle, guardò con fare altezzoso l'ufficiale che gli stava dinanzi e... sigillò la sua bocca per... protesta. Il maggiore allora, capito con che razza di gentiluomo aveva da fare, lo invitò senz'altro a seguirlo in caserma del Panificio della R. Marina a S. Biagio, dove fu tenuto in quel corpo di guardia fino all'arrivo dei brigadieri di P. S. Milani e Zanon mandati dal funzionario di notturna dott. Morsolin, già avvisato della cosa. I due sottufficiali non tardarono a riconoscere nel fermato il pericoloso pregiudicato Pagan Vittorio di anni 28, abitante a Castello 1877.

Il Pagan si rifiutò recisamente sulle prime di seguire gli agenti dalla caserma alla Questura, ma poi finì per piegare la testa e incamminarsi docilmente. Egli, fra l'altro, è contravventore alla vigilanza speciale.

La circolazione sulle strade dei carri agricoli

La Federazione Provinciale Fascista degli Agricoltori di Venezia ci comunica: Si rende noto agli agricoltori che in via d'interpretazione il Ministero dei Lavori Pubblici ha ammesso che i carri agricoli possano liberamente circolare sulle strade per andare dal fondo al cui servizio siano destinati ad altro appartenente allo stesso proprietario, o alla casa o al magazzino del proprietario o affittuale, purchè adibiti a trasporti riferentesi alla Azienda agricola cui appartengono: tale circolazione non fa perdere il beneficio di cui all'articolo uno del R. D. 13 agosto 1926 n. 1479 e cioè la esenzione fino al 1.o gennaio 1928 della osservanza delle dimensioni dei cerchioni delle ruote.

Contemporaneamente lo stesso Ministero ha impartito istruzioni ai Prefetti del Regno con cui in via transitoria e finchè non sia avvenuta la completa trasformazione delle ruote, si consente di continuare ad usare i cerchioni attuali, purchè i possessori dei carri s'impegnino a trasportare soltanto la quantità di merce che a norma delle vigenti disposizioni i carri possono trasportare in relazione alla larghezza dei cerchioni dei quali sono dotati.

Come è noto sono carri agricoli quelli impiegati per i trasporti ad uso esclusivo delle colonie ed aziende agricole non eccedenti il peso di 20 quintali se a due ruote o di 30 quintali se a 4 ruote e che abitualmente circolano nel fondo al cui servizio sono destinati.

I balletti di Boris Romanoff al Teatro La Fenice

Sabato sera, presentati da Vittorio Arens, saranno alla Fenice per un'unica rappresentazione i ballerini Elena Smirnova, Boris Romanoff e Anatolio Obukoff, che furono tra i più apprezzati artisti del vecchio teatro imperiale di Pietrogrado.

Come si ricorderà, l'eccezionale «troupe» si fece notare l'anno scorso nel «Petrusca» di Stravinski, alla Scala di Milano e nel Teatro di Torino diretto da Vittorio Gui; la critica fu allora unanime nel lodare la perfetta tecnica dei danzatori e l'armonia e la originalità delle loro figure.

Nella rappresentazione di sabato Elena Smirnova, Boris Romanoff e Anatolio Obukoff promettono di offrire al pubblico veneziano le migliori delle loro danze,

Fascio di Venezia

Circolo di S. Marco. — Si avvertono i camerati che sabato sera alle ore 21.30 nei saloni del «Pilsen» per iniziativa del Circolo, avrà luogo una grande veglia danzante «Pro cesto natalizio» per i poveri del Sestiere.

Dato lo scopo benefico certo i camerati interverranno numerosi. I biglietti sono in vendita presso la sede del Circolo e alla portineria dell'Hotel «Manin».

Fascio femminile. — La segretaria del Fascio femminile invita tutte le fasciste a trovarsi oggi ,giovedì 24 corr. alle ore 17.30, in sede a S. Gallo per comunicazioni.

M. V. S. N.

Il nuovo comandante della V Zona

Da ieri 22 corrente il Comando della V. Zona M.V.S.N. è stato assunto dal Console Generale Priolo comm. Franco.

Dati confortanti sul traffico del Porto di Venezia

E' uscito il numero di ottobre del Bollettino Ufficiale del Provveditorato al Porto di Venezia in una sempre miglior veste tipografica e redazionale, con supplemento in diverse lingue che tende ad illustrare all'estero l'importanza ed il crescente sviluppo dell'emporio marittimo veneziano.

Secondo le statistiche ufficiali contenute nel Bollettino stesso il movimento nel Porto di Venezia durante il mese di Ottobre 1927 si può riassumere come segue.

Piroscafi arrivati 148, velieri 110, in totale 258 con tonn. di merci 154.002; piroscafi partiti 152, velieri 114, in totale 266 con tonnellate di merci 27.360. Totale generale dal 1. gennaio: entrata navi 2923 con tonnellate di merci 1.842.796, uscita navi 2974 con tonnellate di merci 217.755.

Facendo i calcoli si ha una media mensile di 206.055 tonnellate contro sole 167.647 tonnellate durante il medesimo periodo del 1926, e se è vero che bisogna tener conto dell'influenza che lo sciopero dei carboni dell'anno scorso in Inghilterra ebbe sull'andamento dei traffici, per cui nel 1926 questi hanno accusato un notevole regresso, non è men vero che basandosi sul traffico medio mensile del periodo gennaio-ottobre 1927 si può prevedere che il traffico totale per il 1927 raggiungerà tonnellate 2.500.000 circa avvicinandosi così all'anno del massimo traffico dell'anteguerra e riprendendo quindi il Porto di Venezia la sua grande importanza quale elemento vitale del traffico adriatico.

I due amici gentiluomini

Ieri mattina i carabinieri della Giudecca procedettero all'arresto per furto di tale De Bei Felice di anni 46, abitante nell'isola al N. 541. Il De Bei era responsabile assieme a un compagno suo, Albanese Augusto di anni 36 abitante all'Asilo dei senza tetto, del furto di un portafoglio contenente lire 90 in danno di certo Vianello Vincenzo di anni 33 dimorante a San Giuseppe di Castello, 675.

Il furto avvenne in queste circostanze: Il Vianello aveva incontrato i due amici nell'osteria di Francesco Zennaro in Via Garibaldi 1252 e loro offerse un litro di vino. Poi si allontanò, ma li incontrò di nuovo nel suo cammino verso le una di notte e li condusse al Bar «La Perla» dove offerse il caffè. Però all'atto di pagare, il Vianello si accorse di non aver più il portafogli che teneva nella tasca posteriore dei pantaloni. Pensò subito ad un tiro degli ingrati compagni. «Siete stati voi! — gridò ex-abrupto il Vianello». L'Albanese, allibito, lasciò scivolare il portafogli a terra insieme ad un biglietto da 50 lire. Il Vianello lo raccolse e accompagnò difilato l'Albanese dai carabinieri dei Giardini, dove il maresciallo Nardelli lo dichiarò in arresto, disponendo poi per l'arresto del De Bei, che intanto si era eclissato.

Il Vianello ha potuto ricuperare una somma di lire 70, poichè oltre al biglietto da 50 il portafoglio conteneva ancora due biglietti da dieci, mentre le venti che mancavano erano state consumate dai due... gentiluomini, dopo che avevano lasciato il Vianello, allontanatosi dall'osteria di Via Garibaldi. In seguito anche il De Bei veniva preso e tutti e due impacchettati e passati alle carceri.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Il mancato omicidio di Dolo

Racconti e testimonianze

(Corte d'Assise di Venezia)

Pres. Co. Castiglioni — P. G. cav. Messini — Canc. Bellucci.

Ieri mattina si è iniziato il secondo processo della sessione. Sono comparsi infatti dinanzi ai giurati due dolesi, il carrettiere Romeo Stocco di Enrico di 25 anni e il macellaio Rizzi Ernesto di Carlo di anni 19. Questi due sono accusati di avere la notte del 22 marzo corrente anno sparato due colpi di rivoltella contro un contadino, certo Pietro Segato ferendolo al ventre. Il meschino fu per una settimana in pericolo di vita, poi guarì ma gli occorsero 35 giorni di cura.

Il delitto aveva per movente il furto. Ed ecco come. La casa del Segato è un po' fuori di Dolo e vicino ad essa è una stalla dove un altro contadino, tale Giuseppe Barbato, custodiva allora una mucca. Ora la notte del 22 in casa del Segato stava solo la di lui moglie Maria, ch'era ammalata e sveglia. Verso le unici udì del rumore nella stalla, poscia sentì bussare alla porta e la voce del marito rincasante che l'avvertiva: Apri, che son io.

Ma proprio al Segato mentre stava sulla soglia furono sparati contro due colpi di rivoltella. Un uomo, fu visto traversare fuggendo il cortile sito fra la casa e la stalla. Evidentemente si trattava del ladro il quale, penetrato nella stalla per rubare la bestia, temendosi scoperto aveva sparato e poi era fuggito.

Il ferito all'Ospedale fece precise dichiarazioni che il feritore era stato lo Stocco. Di qui l'arresto nonostante, che questi si sia sempre protestato incolpevole. L'istruttoria avrebbe poi acquisita anche questa importante prova contro di lui; si è accertato infatti che le suole delle scarpe dello Stocco corrispondevano perfettamente alle orme che il fuggitivo di quella sera stampò sul terreno umidiccio; di più si trovò allo Stocco una giacchetta lacera in più punti come se fosse passato di furia attraverso a una siepe.

Il Rizzi è stato coinvolto nel brutto affare per.... simpatia. Egli era infatti amico intimo dello Stocco, che aveva per fidanzata una di lui sorella, e fra loro correvano rapporti d'interessi. Inoltre i competenti asseriscono che, per rubare una mucca, bisogna essere in due, quindi......

Tanti asini si somigliano!

L'udienza comincia col'interrogatorio degli imputati, primo lo Stocco, il quale è un giovanotto mingherlino dai capelli castani ravviati all'indietro. Il Rizzi sembra ancora più giovane di quello che è, un ragazzo addirittura. Lo Stocco è difeso dagli avvocati Bondi e Serranto, il Rizzi dall'avv. Beretta, il ferito, il Segato, è parte civile coll'avv. Ambrosini.

Brevissimo è l'interrogatorio dei due: tanto lo Stocco che il Rizzi si difendono negando recisamente di aver comunque partecipato al fatto delittuoso: erano in casa e dormivano tranquillamente. Sono incensurati, non avevano ragioni per rubare, nè odio speciale contro il Segato del quale anzi erano amici.

Quando il Presidente co. comm. Castiglioni domanda allo Stocco sull'identità dell'impronte lasciate dal ladro e quelle delle sue scarpe, risponde sereno che, come vi sono tanti asini, ci possono essere tante scarpe che si somigliano.

Pres.: E la giacca strappata?

Imp.: Strappi?! Ma c'è un buchettino piccolo, piccolo, come può esserci in ogni giacca usata. E poi non la indossavo nemmeno in quei giorni, fu trovata a casa mia fra la roba vecchia.

Viene sentita la parte lesa Segato Pietro di 27 anni. Egli rifà la storia del suo ferimento. Stava per varcare la soglia della sua casa, quando fu raggiunto da un colpo. Disse allora che gli «parve» nello sparatore fuggente di aver riconosciuto lo Stocco; tre mesi dopo affermò recisamente essere stato lui il feritore ed ora, in confronto, lo ripete all'udienza.

Egli stesso però non sa capacitarsi degli spari; poichè i malintenzionati avevano tutto il tempo e il modo di portar via la mucca, senza essere disturbati o scoperti.

Le orme sulla fanghiglia

Comincia la sfilata dei testimoni, il padre della parte lesa Segato Pasquale, la moglie Regazzo Maria, i fratelli Segato Fortunato e Maria, e Barbato Gino vicino di casa del Segato. Costoro narrano presso a poco il fatto nei termini già noti sono tutti concordi nel confermare di aver udite dal ferito che gli parve che a spararglì addosso fosse stato lo Stocco.

Nella seduta pomeridiana vien sentito il padrone della mucca Barbato Giuseppe che narra della notte del ferimento, le grida delle donne, la vista del ferito ecc. ecc.

Segato Giacomo vicino di casa di Pietro Segato, accompagnò all'ospedale il ferito e dichiara che questi durante il tragitto ebbe a dire di essere stato colpito da un individuo sembratogli Romeo Stocco. Mion Cesare di Francesco, d'anni 48, esercente d'osteria al Dolo dice che la sera del fatto lo Stocco s'era recato nel suo esercizio alle ore 21.30 fermandovisi circa un'ora e consumando un solo bicchierino di anici. Aggiunge che lo Stocco era cliente assiduo dell'osteria.

Il brigadiere dei RR. Carabinieri interrogò qualche giorno dopo il fatto il ferito all'ospedale. Non potè esperire la pratica pel divieto venutogli dai medici dato il gravissimo stato del degente.

Il brigadiere asserisce che il ferito ebbe a dire di aver riconosciuto nel feritore lo Stocco il quale gli sparò ad una distanza di circa due metri.

Il teste riferisce quindi quanto ebbe a dichiarare lo Stocco durante il suo primo interrogatorio senza aggiungere nulla al già noto.

Avv. Beretta: Ricorda il teste di aver trovato nella casa del Rizzo, durante una perquisizione, un paio di scarpe infangate e di aver potuto constatare, in seguito a sopraluogo, essere diversissima la forma delle suole da quella dell'orme lasciate sulla fanghiglia nel posto del delitto?

Teste: Non lo so perchè non fui io ad eseguire il sopraluogo.

Segue Vanusso Augusta maritata con Barbato Giuseppe ed abitante a San Bruson di Dolo. Afferma di aver udito nella notte due colpi di rivoltella e il grido del Segato implorante aiuto. Non scese di camera per paura e non può narrar cose diverse da quelle già note, avendo conosciuto i particolari del fatto dalle labbra di terze persone.

Bettini Augusto d'anni 24 ripete particolari noti sugli avvenimenti che seguirono il fatto e afferma a richiesta che la notte era chiara sicchè era possibile riconoscere una persona a distanza.

Segue Irma Roccus d'anni 20, esercente osteria in Borgo Cariolo al Dolo: Dice che il Rizzi da sei mesi a quella parte frequentava assiduamente così l'osteria come la sua casa: Veniva dice la teste, a farmi visita ogni di da mezzogiorno alle 14.30 e ogni sera dalle 20 alle 22.30 circa.

Pres.: Amore?

Teste: No: una buona amicizia.

La Roccus afferma che la sera del delitto il Rizzi s'era fermato da lei come il solito fin oltre le 22.30 e che poco dopo la mezzanotte ritornò e bussò all'uscio già chiuso per chiedere un bicchierino di spirito per il padre suo che si sentiva male.

Pres.: Siete scesa voi a consegnare il bicchierino al Rizzi?

Teste: No: è sceso mio padre. Neanche mi accorsi del fatto che conobbi solo la mattina dopo.

Il liquore per la febbre

Da testimonianze e da certificati risulta che realmente il padre del Rizzi trovavasi allora come trovasi adesso ammalato di febbre malarica.

Poletto Domenico, d'anni 29 abita a duecento metri di distanza dalla casa del Rizzi. Egli afferma che la sera del delitto s'intrattenne fino alle ore 10.15 col Rizzi nell'esercizio del Roccus e seppe solo il giorno seguente, dopo l'arresto del Rizzo, che questo s'era recato nella notte dallo esercente per chiedergli un po' di liquore necessario al padre suo sofferente di un attacco di febbre.

Prima di continuare l'escussione dei testi, il Presidente fa osservare ai giurati e alla difesa i corpi del reato ed ammette quindi all'interrogatorio i testi di difesa i quali sono parecchi ma nulla dicono che non sia già emerso nel corso del dibattito.

Qualcuno parla di divergenze esistenti nella famiglia Segato, e tutti sono d'accordo nel dipingere gli imputati come ottimi e laboriosi cittadini. Di particolare importanza è la deposizione di Segato Luciano commerciante di biade e Segretario del Sindacato di Dolo. Egli afferma che Romeo Stocco godeva la piena fiducia di tutti gli esercenti di Dolo i quali gli affidavano volentieri le loro merci per il trasporto sapendo di consegnarle a persona degnissima di fiducia. «Anch'io — dice il teste — ebbi a consegnargli più volte merci e denaro per importi anche raggiungenti la cifra di 50 o 60 mila lire. A domanda della difesa, il teste aggiunge che il Romeo Stocco appartiene a buona famiglia e trovasi in ottime condizioni economiche.

Finita così la sfilata dei testi, il Presidente sospende l'udienza e la riapre alle 16.15 per la lettura dei vari verbali e degli atti di perizia; lettura che si prolunga per circa un'ora.

Inventarï pietosi di falliti

(Tribunale Penale di Venezia)

Altri sfortunati commercianti sono comparsi davanti il Tribunale per render conto delle cause che determinarono il crollo delle rispettive aziende. Tutti erano imputati di bancarotta semplice per non aver adempiuto alle formalità che sono d'altra parte necessarie in un'azienda che vuol lavorare onestamente e con successo — e cioè: omissione di tenuta di libri, mancanza d'inventario e non eseguita dichiarazione di cessazione dei pagamenti. Inventari se ne sono sentiti ieri: ma tutti pietosi. E' stata una elencazione di disgrazie e peripezie che han colpito coloro i quali speravano miglior risultato alle loro fatiche.

I nuovi falliti sono:

Ravazzolo Placido di Vittorio di anni 39, eserciva un bar a San Donà di Piave. Sperò incrementare la sua industria con un negozio di pasticceria che aprì nel 1921. Il suo sbilancio è stato di circa quarantamila lire. Condannato a mesi cinque di detenzione col perdono. Dif. avv. Baradel.

— Grassini Francesco fu Giuseppe di anni 54 da Venezia s'era dedicato . commercio delle lingerie. In principio gli affari suoi prosperarono, ma quando allargò il fido consegnando la merce, a privati e negozianti, a credito, gli successe quel che capita spesso a chi è troppo altruista: ebbe prove d'ingratitudine ed abbandoni. Coloro che con più forza giuravano di soddisfare i debiti proclamando riconoscenza eterna, si squagliarono ed il Grassini non potè superare le difficoltà creategli. Alle amarezze del non desiderato fallimento s'è aggiunta la condanna: mesi cinque di detenzione, col perdono. Dif. avv. G. Ferraboschi.

— Zabeo Giovanni di Giuseppe di anni 33 da Venezia, chiuse il suo laboratorio di falegnameria con 55.000 lire di passivo. L'insolvenza è derivata dal desiderio di estendere le proporzioni della industria che inizialmente era stata fiorente. Il fallito comprò un costoso macchinario che non potè pagare per la svalutazione del genere primo — legname — e altri coefficienti tra cui il ristagno negli affari. Condanna: mese uno di detenzione col perdono. Dif. avv. Lazzaroni.

— Brocca Angelo fu Antonio di anni 51, da Venezia, negoziante in carboni, è stato dichiarato fallito in seguito alla richiesta di alcuni fornitori ai quali non fu in grado di pagare cambiali. Commerciava da molti anni con alterna fortuna. Al momento del crollo definitivo nel suo magazzino, non c'era che lo squallore più completo: nè un chilo del combustibile nè altri oggetti che potessero essere venduti a favore dei creditori. Viceversa il suo passivo è stato ingente: circa centomila lire. Condanna: mesi sette di detenzione. Dif. avv. Domenico Giuriati.

— Campostella Guido di Giacomo di anni 46, da Venezia, era proprietario di un lussuoso negozio di mode, in Calle Vallaresso, che portava un'insegna originale: «Femina». Coadiuvato da una elegante signora austriaca, Maria Wesseley, il Campostella lavorò con fervore perchè il suo laboratorio fosse il preferito delle gentili dame. Le clienti non mancarono e vi trovavano sempre le ultime creazioni della moda parigina. Ma il commercio, soggetto ai capricci e alla volubilità della moda, era più di ogni altro aleatorio. Il Campostella ebbe anche fastidi di diverso genere, che pure influirono sulla sorte del negozio: l'austriaca — pare — non sia stata la donna adatta per dirigere il laboratorio; essa amava sfoggiare costosi abiti che mettevano di più in rilievo la sua bellezza. E gli elegantissimi abiti erano prelevati, inutile dirlo, da «Femina» e gravavano sul bilancio della già traballante azienda. Venuto il fallimento si calcolò un passivo di circa 150.000 lire; questa grossa somma è stata ridotta però, avendo il Campostella — l'austriaca è tornata ai patri lari — ottenuto l'esercizio provvisorio: la riapertura del negozio ha fruttato in breve centomila lire. Una più oculata amministrazione avrebbe forse evitato il fallimento. Scartata l'ipotesi di spese eccessive di cui il Campostella era stato pure accusato, il Tribunale ha ravvisato nel fatto la configurazione più lieve della bancarotta semplice irrogando un mese di detenzione col perdono e non iscrizione. Dif. avv. Domenico Giuriati e avv. Palmas.

Cronaca varia

La lussazione dell'omero. — Ieri mattina alle 9.30 salendo le scale di casa la più che settantenne Elisabetta Molin abitante a Castello 6726 scivolava riportando lussazione dell'omero destro. Dovette essere ricoverata all'Ospedale; guarirà in giorni venti.

Un taglio alla mano destra. — La quindicenne Rigatto Caterina da Udine, domestica presso la famiglia Toso a Cannaregio ieri mattina alle 11.30 scendendo le scale di casa cadeva nel pianerottolo battendo contro una invetriata che s'infranse producendole un taglio al dorso della mano destra. Guarirà in 20 giorni.

Un piede fratturato. — Colta da capogiro mentre rincasava la cinquantacinquenne Caterina Gubati abitante a Cannaregio 2130 cadeva fratturandosi il piede destro. E' stata ricoverata all'Ospedale e giudicata guaribile in giorni 30.

Contro un alberello. — La quattordicenne Derna Peron abitante nelle baracche degli sfrattati a Sant'Elena urtando mentre giocava contro del filo di ferro spinato posto a protezione di un alberello si feriva al palmo della mano destra. Dovette ricorrere all'Ospedale ove venne medicata e giudicata guaribile in giorni 10.

La ferita di un bambino. — Cadde mentre rincorreva un altro ragazzino il seenne Zanini Umberto di Francesco abitante a Cannaregio 1662 riportando una ferita lacera alla tempia destra. Il piccolo infortunato è stato accompagnato alla guardia medica dell'Ospedale

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRI

GOLDONI. — Ore 21: «Signorina vi voglio sposare».

ROSSINI. — Dalle 17: «La donna che scherzava con l'amore»; grande creazione di Soava Gallone. Domani ripresa degli spettacoli di Cinema-Varietà.

CINEMATOGRAFI

OLIMPIA. — Un superfilm Paramount «Notte di terrore» con Riccardo Cortez, Bebè Daniels e Wallace Beery.

MODERNISSIMO. — Una superba visione «Maschere russe» con F. Vidor.

S. MARCO. — «Dan il centauro»; avventure emozionanti con Hott Gibson.

MASSIMO. — «Ultimo Lord» capolavoro italiano. Protagonista Carmen Boni.

ITALIA (Cinema-Varietà). — «Il conte Kostia»: emozionantissimo.

NAZIONALE. — Successo di «Don X figlio di Zorro» con Douglas.

MODERNO. — Un colosso della cinematografia «La tentatrice» con Greta Garbo e Antonio Moreno.

S. MARGHERITA (Cinema Varietà). — Luciano Albertini in «L'allegro Principe di Sayland»; avvent. acrobatiche.

SUPERCINEMA IMPERIALE S. POLO «Brinnesob». Serata floreale - varietà

LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

Il calendario nazionale

La Segreteria Federale avverte tutti i … della Provincia, gli Enti pubblici, … privati e tutti coloro che hanno … direttamente dalla Direzione Ge… del Partito le schede per la pro… del Calendario Nazionale che … con i relativi importi dovranno … restituite alla Federazione Prov. … entro il 10 dicembre p. v.

Nel Dopolavoro

Campionato di calcio del Dopolavoro. — … prossima si svolgerà la seconda … del Campionato provinciale di … con le seguenti partite: Girone A: … -Gemona; A. C. Norge-Serenis… — Girone B: S. Osvaldo-Aiello — …-Rapid B — Girone C. Spilimber… — D. S. U. Littorio-Pla…-Zugliano.

Festeggiamenti Sportivi di Cisterna. — … dal locale Comitato festeggiamenti organizzati dal Dopolavoro Sportivo U… si terranno domenica 27 corr. le … competizioni sportive che con… nelle seguenti manifestazioni. … ciclistica per allievi di V. catego… (Approvata dall'U.V.I.) km. 35; — … gara di tiro alla fune, (Squadre … uomini) — Corsa podistica di re… (Giro del Paese).

… le gare che si preannunciano del … interesse dato il largo numero di … partecipanti sono dotate di ricchi e nu… premi.

Dopolavoro Sportivo Udinese. — Il Con… Generale del Dopolavoro Sportivo … è convocato in seduta straordi… per martedì 29 corr. alle ore 21 pres… la sede sociale per importanti ed ur… comunicazioni.

Fra le tante deliberazioni verrà pure … il Programma sportivo 1928 che … prenderà competizioni che racchiudo… i vari rami sportivi.

Campionati Sociali ciclisti. — Il Dopo… Sportivo Udinese chiuderà degna… anche la stagione ciclistica su stra… facendo disputare i Campionati ciclisti… sociali. Detta competizione si svolgerà … giorno 11 dicembre e comprenderà due … manifestazioni in quanto sarà … il Campionato per la categoria cor… e quello per i turisti.

Il primo consterà di un percorso di km. … circa il secondo di km. 50. Nella Cate… turisti rivedremo con piacere nume… vecchie Glorie Sportive.

…a che s'avvelena con il petrolio

Sorprendendo la vigilanza dei propri … ieri la piccina Maria Visentini … Domenico d'anni 3 abitante in Via Ca… ingoiava accidentalmente una forte … quantità di petrolio trovato in casa. Pochi … dopo, alla piccina sopravvenivano … forti dolori, tanto che i genitori pre… … dovettero trasportarla all'O… … ove il medico dott. Zuliani che la … le riscontrava gravi sintomi di av… … riservandosi la prognosi, la … è stata trattenuta nel Pio luogo.

L'imprudenza d'uno studente

Nel pomeriggio di ieri a Cividale, do… aver pranzato in una pensione, gli stu… … liceali Angeli Amedeo di Augusto … anni 16 abitante a Cortina d'Ampez… e Nais Luigi di Luigi d'anni 18 da … si trovavano sul pianerottolo del… … insieme ad altri pensionati. L'An… … estrasse una rivoltella e si mise a … manovrarla per mostrarne il funziona… … al compagno; ad un tratto dall'ar… … partì un colpo che andò a ferire al … il Nais. Il ferito è stato subito … soccorso e trasportato all'ospedale dove … ricoverato con prognosi riservata. … versioni dei testimoni sul modo come … si è svolto il fatto sono di… … per cui i Carabinieri stanno espe… … accurate indagini. L'Angeli è fug…

I danni del maltempo

Il maltempo è quasi cessato in tutto il Friuli e i fiumi sono in decrescenza. An… il livello del Torre va rapidamente … diminuendo; questo torrente ha però nei … scorsi prodotto notevoli danni pres… Savorgnano, Pradamano e a Percotto, … le acque sono uscite dal letto inva… … le campagne e devastando parec… campi. Il danno all'agricoltura è gra… La strada del But in Carnia è inter… … e il servizio tranviario deve effet… il trasbordo.

Investito da un carro

Alla casa di cura Cavarzerani è stato ricoverato ieri sera alle ore 19 tale Great… Ermenegildo di anni 31 da Basiliano, il quale presentava la frattura delle gambe, prodottagli dall'investimento di un carro.

Visite del Commissario Prefettizio

Ieri il Commissario Prefettizio del Comune ha visitato la Cooperativa friulana di consumo e il forno municipale.

Si annunzia come prossima l'apertura della macelleria della cooperativa di consumo, che funzionerà da calmiere in città.

Per la morte del dott. Grillo

Alla signora Grillo vedova del dottor … Grillo spentosi in questi giorni fra il compianto generale, è pervenuto dalla Casa Reale il seguente telegramma:

«Sua Maestà il Re ha appreso con rammarico la triste notizia e mi incarica di esprimere a lei e ai suoi le più vive condoglianze per l'irreparabile perdita. - *Mattioli* ».

Cronaca varia

Infortunio sul lavoro. — Tale Giuseppe Braida d'anni 18 elettrotecnico, tempo fa durante il lavoro accidentalmente si produceva una ferita al dito mignolo della mano destra.

Ieri, andando questa aggravandosi, dovette ricorrere alle cure mediche dell'Ospedale Civile ove le venne riscontrata una ferita infetta con formazione d'assesso che avrà per parecchi giorni.

Caduta di un vecchio strillone. — Ieri, dovette ricorrere alle cure mediche del nostro Ospedale, certo Agostino Prumiro fu Giacomo d'anni 72 abitante in Via Caltanisetta, per una forte contusione all'articolazione scopolo omerale sinistra.

Il disgraziato, che rimase nell'Ospedale ne avrà per dieci giorni s. c

Cronache provinciali

S. Vito al Tagliamento

La prima adunata dei Balilla. — Quest'oggi ha avuto luogo la prima adunata della Centuria Balilla. Al comando del caposquadra Veronese Ernesto essi hanno eseguito le prime esercitazioni ginnastiche alle quali presenziarono il presidente dell'O. B. sig. Morinelli e il sig. Gregorio Lovisatti ,membro del Comitato stesso. Ci auguriamo di vedere ben presto i nostri Balilla bene equipaggiati uscire per le vie della nostra cittadina, che li attende da tanto tempo.

Pro Cucina Economica. — Sono pervenute alla Cucina economica le seguenti offerte: Amministrazione Conti Rota q.li 1 di fagioli, q.li 1 di patate e litri 50 di vino vecchio; Fadelli Matteo e sorelle kg. 25 di fagiuoli.

Il banchetto dei filarmonici. — L'altra sera verso le ore 19 ,improvvisamente, malgrado l'imperversare della pioggia, la Banda cittadina con allegre marcie, percorse la Piazza Vittorio Emanuele III., Via Amalteo e Via Bellunello. Meravigliati di quanto succedeva, tutti si chiedevano che cosa avvenisse e il perchè di questa improvvisa sortita della Banda.

Finalmente si seppe che i Filarmonici solennizzavano la protettrice della musica S. Cecilia.

Alle ore 20 la sala superiore della trattoria Gini era pronta per ricevere i filarmonici. La più schietta armonia regnò tra i convenuti. Oltre ai filarmonici e al loro maestro Scarabello v'erano: il presidente sig. Giovanni Alborghetti, il vice presidente cav. dott. Guido Carnielli e altri consiglieri. Notammo pure il Podestà cav. geom. Enrico Fancello.

Pronunziarono felici discorsi il presidente della Società Filarmonica sig. Alborghetti e il maestro Scarabello. Gli oratori vennero lungamente applauditi.

Vari bandisti brindarono all'avvenire della Società filarmonica. Così felicemente ebbe termine il lieto simposio.

Il banchetto che durò circa tre ore fra la massima allegria, fu servito inappuntabilmente dal sig. Paolo Gini.

Prato Carnico

Premiazione agli alunni della Scuola Serale di Disegno. — Domenica nell'aula della Scuola superiore di Pieris ebbe luogo una modesta e simpatica festicciuola scolastica. Si esposero i migliori lavori di disegno eseguiti dagli alunni della Scuola serale e si premiarono quelli che, per condotta e profitto, si distinsero nell'anno scolastico 1926-27.

Alla festicciuola, allietata dal suono della ricostituita fanfara locale, presero parte il Podestà, il Consiglio Direttivo della Scuola, gl'insegnanti, molti cittadini e un gran numero di fanciulli e giovanetti. Tutti con piacere hanno ammirato i bei lavori eseguiti dai piccoli artisti e col loro intervento hanno incoraggiato l'incremento e l'opera di sì benefica e civile istituzione, palestra di educazione ed istruzione per i futuri operai.

Il maestro Bua pronunziò poche parole, inneggiando ed esaltando l'opera del Governo Fascista, rivolta al miglioramento educativo, morale ed economico dell'operaio, del bravo operaio italiano che deve essere d'esempio di bontà e di sapere a tutti gli operai delle altre Nazioni, di quell'operaio istruito e disciplinato, onore ed orgoglio dell'Italia nostra. Ha esaltato l'opera indefessa del Presidente sig. Trojan Mattia e degli insegnanti che, colla loro cooperazione, fanno di tutto perchè la Scuola ogni anno dia ottimi e lusinghieri risultati. Ha rivolto parole di encomio ai premiati ed ha esortato tutta la gioventù a frequentare con assiduità i corsi serali, dimostrando così vero amore all'istruzione e alla Patria.

I premi, graziosi attrezzi di lavoro, furono accetti dai seguenti alunni, che l'anno scorso risultarono i migliori.

1. Corso: Puntil Orlando, Agostinis Livio, Casali Albino, Mecchia Edoardo.

2. Corso: Toniutti Tullio, D'Agaro Emilio, Rupil Alfeo, Trojan Luigi, Martin Olimpio.

Adesione e sottoscrizione pro' Patronato Scolastico — Dopo la festicciuola ebbe luogo la nomina dei primi soci del Patronato Scolastico.

Fondatori: L. 50 annue D'Agaro Ermenegildo.

Benemeriti: L. 25 annue: Roja Olimpio Podestà, Rupil Giuseppe fu Roberto, Martin Lorenzo, Gonano Gio. Batta, Capellari Gio. Batta, Puntil Oliva, Gonano Caterina, Cimador Maria, Gonano Beatrice, Capellari Margherita.

Sostenitori: L. 10 annue: Trojan Mattia, Puntil Orlando, Gonano Luigi, Martin Giovanni, Roja Livio, Canciani Michele, D'Agaro Giovanni, Casali Severino, Casali Antonio, Najaretti Giuseppe.

Aderenti: L. 5 annue: Gonano Giacomo, Toniutti Carlo, Stefani Pietro, Gonano Giovanni, Capellari Giuseppe.

Ragogna

Comitato dell'Opera Nazionale Balilla. — Il Comitato Provinciale dell'Opera Nazionale Balilla ha ratificato le proposte fatte dal Presidente locale dell'Opera stesso sig. De Monte, per la formazione di questo Comitato comunale, il quale rimane così composto: Presidente De Monte Gregorio direttore didattico; membri: Boccia cav. Vincenzo Podestà, Battistig dott. Adolfo, Mansutti rag. Luigi presidente combattenti ,Urtamonti Gio. Batta segretario politico. De Monte Gregorio giudice conciliatore, Zago Graziano caposquadra della Milizia.

Le persone chiamate a far parte del Comitato dànno sicuro affidamento che le organizzazioni giovanili fasciste troveranno in esse larga e sicura assistenza.

Morsano al Tagliamento

Pro Asilo. — In occasione delle nozze d'argento sacerdotali del parroco don Eugenio Bertolissi e del prof. don Bernardo Spangaro, offrirono: Zuccheri nob. cav. Paolo L. 25, Milan Carlo 5, Zorzit Federico 5, Bianchini Pietro 5 ,Zampese Davide 2, Bianchini Angelo fu Antonio 3, Bortolussi Fedele 4, Gaspardo Luigi 5, Piazza Regina 4, Gaiado Andrea 1, Nadalin Maria 1, Grigoletti Angela 5, Moratto Luigi 1, Bravo Giovanni 2, Bianchini Carlo 1, Bianchini Maria 1, Perosa Antonio 5, Spangaro G. B. 3, Infanti Celotta Luigia 5, Simonato G. B. 5, Spangaro Simone 10, Nadalin Luigi 10, Pellarin Arcangelo 5, Zucchetti Teresa 10, Nadalin G. B 5, Zanet Erminio 2, Faggiani Marianna 0.50, Spangaro Giacomo 10, Simonin Osvaldo 4, Zamarian Giacomo 5, Barei Luigi fu Paolo 4, Bianchini Giuseppe fu Sante 3, Ciarot Maria 2, Schincariol Giuseppe 5, Simonato Osvaldo 2. Totale L. 162.50. Complessive L. 1157.50.

Cividale

Teatro Ristori. — Anche ieri sera un pubblico numeroso e scelto è accorso al Teatro Ristori per assistere alla rappresentazione della tragedia dannunziana: «La fiaccola sotto il moggio» data con tutt oil decoro che l'arte richiede dalla Compagnia drammatica del comm. Giulio Tempesti, il quale si ebbe continui applausi, anche a scena aperta. Applauditissima pure la di lui figlia e gli altri collaboratori.

Stasera verrà data «La cena delle beffe» di Sem Benelli.

Da Gorizia

Dalla bicicletta. — All'Ospe dale fu trasportata tale Ermenegilda Devetag di 19 anni abitante in via Alfieri 3 perchè caduta dalla bicicletta riportò una ferita al braccio sinistro. Fu giudicata guaribile in 30 giorni.

Arresto per oltraggio. — I carabinieri arrestarono tale Francesco Bertosi di 35 anni e Umberto Strobelj di 35 perchè a Cave del Predil avevano oltraggiato l'arma benemerita. Allo Strobelj fu anche sequestrato un coltello del genere proibito.

Morsicata da un cane. — Gisella Devetag fu trasportata al Comunale perchè in via Alfieri venne morsicata da un cane. I sanitari la giudicarono guaribile in una decina di giorni.

Arresti per misure di P. S. — Dagli agenti della squadra mobile furono fermati Pietro Bortoletto di 50 anni da Treviso perchè sprovvisto di documenti Vasco Tozzi di 20 anni chauffeur Albino Lonardi di 30 anni abitante in via Camposanto.

Plezzo

Le premure del Prefetto per i danneggiati dall'alluvione. — Recentemente a Plezzo in seguito al maltempo i militi di frontiera prestarono la loro opera sgombrando il materiale franato in considerevole quantità sulla strada provinciale e riuscendo in breve tempo a ripristinare il transito nonostante la pioggia continua e gli scarsi mezzi tecnici che avevano a disposizione.

Ai bravi militi la popolazione manifestò i suoi sentimenti d'ammirazione. In seguito all'interessamento del Podestà di Plezzo sig Gogoli, il Prefetto comm. Cassini ottenne dal Ministero dell'Interno il sussidio di 5000 lire, che fu rimesso al capo dell'amministrazione comunale per i più urgenti bisogni. L'efficace intervento del Prefetto è stato vivamente apprezzato.

Canale

Comitato dell'O. N. B. — In occasione dell'insediamento del Comitato comunale dell'O. N. B. si svolse una manifestazione principiando con alcune gare di corse piane. Mentre si svolgevano le corse arrivò da Gorizia il Presidente del Comitato provinciale sig. Cassanego. Una squadra di avanguardisti eseguì una serie di bellissimi esercizi ginnastici collettivi, suscitando l'ammirazione della popolazione.

Tutti si recarono poi nella Kriznic ove venne data una rappresentazione dai giovani fascisti. Si produssero i cori dei Balilla e delle Piccole Italiane di Canale, Ronzina e Goregna. Il pubblico fu largo a tutti di applausi. Infine parlò il Presidente Cassanego, il quale chiarì i concetti dell'Opera tra la popolazione alleglotta. Seguì la premiazione degli avanguardisti vincitori nelle gare. La festa terminò con un vermouth d'onore offerto al Presidente dal Comitato comunale.

Aurisina

Mortale disgrazia d'un elettricista. — L'operaio elettricista Ferdinando Del Bianco di 47 anni, mentre lavorava all'impianto d'una linea è stato atterrato violentemente da un grosso palo, spezzatosi non si sa come. Il poveretto fu prontamente soccorso, ma ogni aiuto fu vano: la morte era stata quasi istantanea.

La triste notizia ha destato in tutti profondo rammarico e compianto.

Aldussina

Corso d'italiano per adulti. — Mercè l'interessamento dell'autorità scolastica, coadiuvata dal Podestà cav. Bertetti a Planina ed a Restie si sono aperti due corsi frequentati da oltre 120 alunni e sono tenuti dai maestri del luogo.

Commissione mandamentale delle imposte. — L'adunanza di questa commissione ha già avuto luogo alla presenza di tutti i componenti. Il procuratore delle Imposte, presente all'adunanza, cede la parola al presidente Giovanni Simcich, il quale raccomanda ai membri di operare colla massima imparzialità per non venire mai eno alla fiducia che è stata in loro riposta dai contribuenti. E di ciò dà assicurazione al rappresentante dell'autorità finanziaria. Invita a rivolgere il pensiero alla Maestà del Re ed a S. E. il Capo del Governo. La commissione inizia quindi l'esame di parecchi ricorsi.

All'Ufficio del Registro. — Proveniente da Gradisca è arrivato il nuovo titolare dell'Ufficio del Registro, dott. Salvatore Cernigliaro.

Servizio di esattoria. — La rappresentanza del Consorzio esattoriale di Aidussina, riunitasi, ha espresso unanime parere favorevole al conferimento l'ufficio della gestione dell'Esattoria per il quinquennio 1928-32 alla Cassa di Risparmio unita al Monte di Pietà di Gorizia, con la riduzione dell'aggio del 3.45 per cento al 3 per cento, come offerto dalla stessa e ciò in luogo della Banca Cooperativa di Gorizia che ha ritirato la domanda dell'offerta in carica.

Da Monfalcone

I fiumi in piena. — Ieri sera il fiume Isonzo era in piena paurosa, tant'è vero che per ogni evenienza si sono recati sul posto il Genio civile, Carabinieri e Milizia.

Stamane però le acque si sono di molto abbassate, calmando con ciò l'orgasmo delle popolazioni che abitano in immediata vicinanza del fiume.

I corsi d'acqua dell'agro monfalconese sono colmi d'acqua giallastra ed hanno allagato quasi tutta la zona dal Brancolo e qualche terreno coltivato.

Le rive del canale navigabile Eugenio Valentinis in seguito ai continui acquazzoni sono in più punti nuovamente franate, portando un nuovo danno al letto del canale stesso.

E' desiderio vivissimo di tutta la cittadinanza che i lavori eseguiti ed assolutamente indispensabili a questa importante comunicazione marittima, vengano tosto eseguiti col riparare e consolidare radicalmente le rive, che per una biasimevole noncuranza, vengono lasciate in uno stato deplorevole di incuria e di abbandono.

Furto ad Aurisina. — Ignoti ladri, penetrati di notte tempo, nel deposito di legname di Pietro Brumaschi ad Aurisina asportarono la trasmissione di una sega elettrica, producendo un danno di L. 1000.

Tra il Livenza e il Monticano

Lampi, pioggia e vento impetuoso

MOTTA DI LIVENZA, 24

Quasi non fossero bastate le stravaganze del sciroccale nei giorni precedenti, questa notte si è scatenata verso il tocco una violenta bufera con lampi e pioggia sì da far temere seriamente guai grossi.

Fortunatamente il vento fortissimo si è limitò ad asportare solo qualche tegola.

Le acque del Livenza e del Monticano già abbastanza alte in precedenza, si sono notevolmente ingrossate, massime pel contributo ricevuto dal Livenza.

La temperatura, che per due giorni era scesa a sotto zero si è improvvisamente rialzata.

Cronaca di Treviso

Conferenza pes l'Opera Pro Oriente

TREVISO, 24

Il chiar. Don Francesco Galloni, il Sacerdote-Alpino che ha riportato dal Pasubio e dal Grappa tutto l'ardore del sacrificio e delle più sacre ore italiche, ebbe dall'Autorità del Regime l'importante e delicato compito di riprendere nelle terre d'Oriente la missione di Roma. Egli terrà al Teatro Garibaldi, domenica 27 corrente ad ore 11, una sua conferenza per la propaganda dell'Opera «Pro Oriente».

Le Associazioni, gli Istituti, i Collegi e le Scuole sono pregati d'intervenire con numerosa rappresentanza e con la bandiera. Soltanto le bandiere, col rispettivo alfiere, accederanno al palcoscenico dall'ingresso di via Lombardi; mentre le rappresentanze entreranno per l'ingresso di via Manin.

Albero e Presepe per gli orfani di guerra

Riceviamo: La cittadinanza trevisana e gli enti pubblici hanno sempre risposto generosamente al nostro appello. Quest'anno, per generali e ripetute affermazioni, le disponibilità di denaro sono minori, ma non sarà certo per questo che i cittadini vorranno togliere ai nostri orfani di guerra quel raggio di luce, di pace e di conforto che nel Natale di Cristo illumina i loro cuori.

Nella sera in cui ritorna più triste ed acerbo il ricordo del sacrificio, la nostra riconoscenza, o cittadini, rinsalderà due fedi: quella eterna del padre glorificato; quella della Patria nella sua grandezza di ieri e di domani!

Ciascuno dia spontaneamente. Non vegliamo che alcuno venga a bussare quest'anno alla vostra porta.

La stampa cittadina, che ci fu sempre di grande aiuto, e il nostro ufficio (Via Cornarotta, 8) riceveranno le offerte.

E la riconoscenza dei nostri innocenti sia per voi e per le vostre famiglie il migliore augurio di lieto Natale. — I Presidenti: Dott. Camillo Frova - Dott. Girolamo Olivi.

Beneficenza

Oblazioni pervenute alla Congregazione di Carità. N. N. L. 10; sigg. Fratelli Fassetta e parenti offrono in memoria del loro caro defunto Giacomo L. 100; in morte dei loro zio sig. Amedeo Graziati i nipoti offrono: Davide e Lisetta Basso Lire 20, Silvio e Maria Fantin 10, Lena Graziati ved Basso 10, Silvio e Zaira Carlesso 10, Napoleone e Ida Zarzetto 10.

Il prof. cav. Evaristo Jelmoni ha versato a favore della Colonia di Profilassi Infantile la somma di L. 300.

Il Natale dei vecchi e dei bambini

Ing. Gregorio e Amelia Lewin L. 900 (di cui 500 all'Asilo Graziano Appiani e 100 a Casa Cronici); cav. Pietro Provera 100; Luigia Coletti Moretti degli Adimari 10. Somma precedente L. 452. — Totale L. 1162.

Dal Trentino

RONCEGNO

La chiesa parrocchiale. — Per le premure del M. R. Parroco e della Fabbriceria, finalmente è stata riparata dai danni sofferti dalla guerra la nostra chiesa Arcipretale. La decorazione venne affidata al pittore Angelo Adametti di Verona il quale oltre che decoratore geniale si è dimostrato buon figurista; e riuscirono ottimi i due affreschi dei SS. Pietro e Paolo dipinti sul fondo a mosaicooro; sulla facciata principale della chiesa e Santa Cecilia sul telone dell'organo. La decorazione è dipinti ebbero le lodi dei forestieri e di artisti. Oltre ai fondi degli indennizzi di guerra, cooperarono al buon esito generose offerte private. Non va dimenticato il Governo che sollecitò il pagamento effettivo della liquidazione danni di guerra.

PERGINE

E' stato denunciato per mancata osservanza alle disposizioni che prevedono la assicurazione contro gli infortuni per gli operai dipendenti l'impresario Felice Matter fu Michele d'anni 42 da Falesina (Pergine).

Conferenza per i commercianti. — Giorni or sono fu tenuta all'albergo «Cavalletto» una numerosa riunione dei commercianti del perginese. Parlò il dottor Bonfanti di Trento sulle recenti disposizioni dell'ordinamento sindacale. I presenti alla fine hanno chiesto che l'applicazione del dazio venga estesa anche per i nuovi spacci sarti.

Ancora un furto in casa privata. — Tale Barbara Slampo d'anni 19 da Fierozzo, accusata come domestica presso i signori Paoli fu Mansueto, abitanti in Via Mayer, si è licenziata improvvisamente senza motivo. Con la partenza della serva coincide anche la sparizione di una rilevante quantità di biancheria da tavola e personale dei fratelli Paoli, i quali hanno denunciato il furto alla locale stazione dei RR. CC.

Esito del mercato animali. — Comunichiamo che l'ultimo mercato animali ha dato i seguenti risultati: Vennero esposti in vendita: 80 vacche da latte, 170 pecore, 195 maiali, 24 capre, 3 cavalli, 4 muli e 2 asini. Il prezzo degli animali ha segnato un sensibile aumento. Il prossimo mercato bestiame sarà tenuto il 28 c. m.

Beneficenza. — In memoria del compianto Tullio Monauni chimico farmacista di qui, i fratelli e le sorelle e i coniugi avv. dott. Silvio e Maria Perini di Bolzano hanno versato al fondo della Banda la somma di L. 150. La Direzione ringrazia.

STRIGNO

Un corso d'agraria per contadini. — Lunedì sera alle 18, nella sala delle scuole comunali ha avuto luogo l'inaugurazione del corso di agraria per i giovani contadini. Erano presenti i 45 inscritti e le autorità politiche del luogo tra cui notammo il Podestà Ciro Bonolli, capo manipolo della M. V. S. N. e segretario politico, il segretario comunale, il cav. Tommaselli, il cav. prof. Soster e l'istruttore Narciso Ferrari.

Il discorso inaugurale fu tenuto dal cav. uff. prof. Gusolotti direttore della Cattedra Ambulante di agricoltura di Trento al quale seguì il cav. uff. Tomaselli che pronunciò parole di incitamento alla frequenza del corso dimostrandone l'utilità per l'agricoltura della zona.

LEVICO

Corso premilitare a Folgaria. — In questi giorni il Podestà di Folgaria sig. Aldo Trevenzoli ha convocato in municipio i giovani della classe 1908 per spiegar loro i vantaggi che offrono i corsi premilitari. Dopo la relazione podestariale tutti aderirono alla bella iniziativa e ora possiamo rilevare che anche a Folgaria quest'anno avremo corsi d'istruzione premilitare con circa una ottantina d'inscritti.

Saranno istruttori del primo corso che comprenderà oltre Folgaria le frazioni di Serrada, Guardia e Mezzomonte il signor Felice Crespi, del secondo con centro a Carbonare e frazioni, San Sebastiano e Nosellari, il sig. Pompeo Stefan.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

MILANO, 24. — Chiusura: Banca d'Italia 2107 — Banca Commerciale Italiana 1200 — Banca Nazionale di Credito 519 — Banco Roma 107 — Credito Italiano 775 — Credito Marittimo 500 — Consorzio Mob. Finanz. 605 — Cosulich 176 — Ferrovie Mediterranee 375 — Ferrovie Meridionali 626 — N. G. I. (Rubattino) 481 — Libera Triestina 340 — Venete Costr. Ferr. 228 — Cot. Cantoni 3400 — Cot. Fürter 144 — Cot. Trobaso 510 — Cot. Turati 712 — Cot. Val d'Olona 380 — Cot. Valle Seriana 1000 — Cot. Val Ticino 142 — Cot. Veneziano 224 — Fil. Cuc. Cantoni Coats 620 — Fil. Cascami Seta 801 — Stamp. De Angeli 808 — Lan. Gavardo 1200 — Lan. Targetti 285 — Lan. Rossi 3800 — La Soie de Chatillon 140 — Linif. Can. Nazionale 436 — Man. Rotondi 490 — Stamperia Lombarda 330 — Man. Cotoniere Merid. 41 — Man. Riunite Toscane 44 — Man. Ital. Pacchetti e C. 136 — Man. Rossari e Varzi 770 — Man. Tosi, Busto 330 — Varedo 59.50 — S.N.I.A. Viscosa 193 — Bernasconi Tess. Ser. 95 — Unione Manifatture 430 — Franchi Gregorini 26 — Ansaldo 100 — «Ilva» Alti Forni 130 — Metallurgica Italiana 133 — Miniere Elba 42 — Monte Amiata 355 — Montecatini 191.50 — Breda Costruzioni Meccaniche 105 — Automobili F.I.A.T. 370.50 — Automobili Isotta Fraschini 166 — Automobili Bianchi 51 — Off. M. Miani Silvestri 53 — Off. M. Reggiane 41 — Stab. Dalmine 115 — Elettr. Adriatica 206 — Elettr. Brioschi 395 — Dinamo It. Impr. Elettr. 122 — Elettr. Bresciana 218 — Elettr. Adamello 237 — Elettr. Negri 175 — Emiliana Eserc. Elettr. 43 — Idroelettrica Trezzo d'A. 390 — Elettr. Gen. Sic. (Seso) 110.50 — Elettr. Edison 629 — Elettr. Edison Postergate 380 — Idroelettrica Piem. S.I.P. 136 — Impr. Idr. Elettr. Tirso 208 — Elettr. Ligure Toscana 262 — Elettr. Lombarda (Viz) 906 — Meridionale di Elettr. 283 — Elettr. Valdarno 130.50 — Tecnomasio 115 — Terni 412 — Unione Eserc. Elettr. 105 — Distillerie Italiane 144 — Industria Zuccheri 500 — Raffineria L. L. 522 — Pastificio Baroni 38 — Riseria Italiana 111 — Gulinelli Distill. 160 — Bonelli (mat. color.) 2850 — Gas di Torino 317 — Mira Lanza 77 — Petroli d'Italia 54.50 — Aedes 880 — Bonifiche Ferraresi 385 — Comp. Fond. Region. 99 — Istituto Fondi Rustici 195 — Ist. Rom. Beni Stabili 527 — Grandi Alberghi Venezia 95 — Eridania 825 — Italo Americana 436 — Pirelli Italiana 650 — Pirelli e C. 146 — Rinascente 65 — Brasital 208.50 — Dell'Acqua Esp. 337 — Marconi 120 — Spalato - C. Portland 225 — Littorio 79.40.

TITOLO	MILANO 23	MILANO 24	TRIESTE 23	TRIESTE 24
Rend. 3.50%	70.50	70.75	70.25	70.10
Consol. 5%	80.40	81.90	81.—	81.40
Francia	72,19	72.23	72.20	72.20
Svizzera	354.—	354.20	365.—	354.75
Londra	89.50	89.54	89.60	89.55
New York	18.35	18.36	18.36	18.37
Berlino	4.38	4.38	4.40	4.38
Vienna	2.59	2.60	2.59	2.59
Bucarest	11.41	11.20	11.40	11.32
Belgio	2.56	2.56	2.56	2.56
Spagna	310.60	311.—	311.—	311,25
Praga	54.55	54.55	54.45	54.40
Budapest	3.21	3.21	3.21	3.21

BORSA DI VENEZIA

VENEZIA, 24. — Chiusura: Rendita Italiana 3 e mezzo per cento f. m. 70.50 — Consolidato 5 per cento f. m. 81.35 — Obbligazioni Venezie 3 e mezzo per cento 70 — Banca d'Italia 2110 — Banca Commerciale Italiana 1203 — Banco Roma 106 — Banca Nazionale di Credito 516 — Credito Industriale 560 — Assicurazioni Generali 4330 — Cosulich 175.50 — Veneziana Navigazione 238 — Libera Triestina 332.50 — Cantiere Navale Triestino 122 — Cantieri Acciajerie Venezia 72 — Adriatica di Elettricità 208.50 — Terni 412 — Dalmine 114 — Cotonificio Veneziano 228 — Grandi Alberghi 93.25 — Italiana Gas 315 — Telefonica Venezie 217 — Fiat 370 — Veneziana Conterie 2400.

CAMBI

Francia 72.20 — Londra 89.575 — Svizzera 354.20 — New York 18.37 — Spagna 311 — Berlino 4.38 e tre quarti — Belgio 2.565 — Vienna 2.595 — Zagabria 32.40 — Praga 54.40 — Bucarest 11.40 — Budapest 321.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 24 novembre: «Perla» ital. da Capetown con merci — «Bellenden» ital. da Casablanca con merci — «Cleopatra» ital. da Trieste con merci.

Spedizioni del 24 novembre: «Cleopatra» ital. per Costantinopoli con merci — «Taranto» ital. per Brindisi con merci — «Chateauroux» franc. per Bari con grano — «Francesco Imparato» ital. per Cagliari con merci — «Giorgio Mantacas» ell. per Valditorre vuoto — «Adonis» oland. per Amsterdam con merci — «Bellenden» ital. per Fiume con merci — «Perla» ital. per Trieste con merci — «Stampalia» ital. per Smirne con merci.

Partenze del 24 novembre: «Bellenden» ital. per Fiume — «Adonis» oland. per Amsterdam — «Taranto» ital. per Brindisi — «Stampalia» ital. per Smirne — «Perla» ital. per Trieste.

Carichi specificati: Pir. «Adonis» oland. arrivato il 23 novembre: da Amsterdam: barili 110 carbonato ammonio, casse 5 noci moscate, casse 21 formaggio, barili 59 olio, barili 35 colori, barili 5 piombo, ruote 3 filo acciaio, lb. 20 litopone, barili 10 bianco zinco, casse 4 lavori ferro, barili 10 burro cacao, barili 7 cacao, casse 2 cioccolata, casse 1 stampe, olli 34 cacao, casse 1 parti motore, sacchi 100 fecola, sacchi 55 gramegna; da Orano: balle 2473 rine vegetale ,all'ordine. Raccomandato a G. Radonicich.

Pir. «Veniero» ital. arrivato il 23 novembre: da Calcutta: balle 6246 juta, balle 85 pelli, balle 144 cotone; da Cochin: balle 225 filetti cocco; da Colombo: barili 9 olio cocco; da Massaua: fordi 40 caffè, fardi 100 madreperla, balle 42 pelli, all'ordine .Raccomandato a A. Arduini.

Il Provveditorato al Porto di Venezia comunica il riassunto del movimento dei natanti e merci nel giorno 23 novembre:

Piroscafi e velieri a banchina 27; al largo 2; totale 29. Arrivati 5, partiti 2.

Merci scaricate da bordo: rinfuse tonn. 5814, merci varie tonn. 154; totale tonn. 5968.

Merci caricate a bordo: rinfuse tonn. 893; merci varie tonn. 459; totale tonn. 1352.

Mano d'opera impiegata nel Porto: Compagnie 93; uomini 853 — Carri caricati 231; scaricati 82 — Stato atmosferico coperto.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 23. — Chiusura Cotoni: Disponibili tendenza sostenuto — Disponibili Middling 19.90 — Futuri tendenza apertura sostenuto — Futuri tendenza chiusura sostenuto — Gennaio 19.56-57 — Febbraio 19.67 — Marzo 19.77-80 — Aprile 19.85 — Maggio 19.94-97 — Giugno 19.90 — Luglio 19.86 — Agosto 19.69 — Settembre 19.52 — Ottobre 19.35-38 — Novembre manca — Dicembre 19.48-50.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 7.25; tramonta alle ore 16.31 — Luna leva alle ore 8.14; tramonta alle 17.16.

Maree al Bacino S. Marco: Basse ore 4.20 e 17.20; Alte ore 10.15 e 24.0.

Ieri 24 alle ore 1 la pressione barometrica era di mm. 767.9.

Nel pomeriggio di ieri i corsi d'acqua della Regione erano nelle seguenti condizioni:

L'Isonzo, il Tagliamento, il Piave, il Bacchiglione e l'Agno Guà Frassine, tornati sotto guardia, decrescevano più o meno rapidamente.

Il Livenza era in piena in tutto il suo corso e diminuiva lentamente.

Il Livenza era in piena in tutto il suo corso e diminuiva lentamente.

Il Brenta era ancora in piena all'idrometro di Corte dove decresceva rapidamente.

L'Adige, in leggera piena nei tronchi inferiori, diminuiva lentamente.

Il Po da Ostiglia al mare era in leggera piena e quasi stazionario.

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco per il giorno 25 novembre:

Carpentieri 33 — Nostromi 20 — Marinai 1232 — Giovanotti di coperta 167 — Mozzi di coperta con navigazione 4 — Mozzi di coperta senza navigazione 8 — Capi fuochisti 29 — Operai meccanici 269 — Elettricisti 1 — Ingrassatori 4 — Fuochisti 439 — Carbonai 432 — Cambusieri 1 — Cuochi 1 — Camerieri 56 — Giovanotti di camera 10 — Guatteri 2 — Mozzi di camera con navigazione 73 — Mozzi di camera senza navigazione 42 — Motoristi 1.

I marittimi che cadono ammalati devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento, per evitare di venire cancellati dal ruolo.

Cronaca di Belluno

Ultima gita del Club Alpino italiano

BELLUNO, 24

Domenica seguirà l'ultima gita annuale di chiusura da parte degli iscritti alla locale Sezione del Club Alpino Italiano.

Partenza alle 6 da piazza Campitello in autocorriera e verrà fatta l'ascensione a S. Giorgio. Tosto verrà effettuata la discesa dal lato opposto.

Gli escursionisti si recheranno poi all'albergo Stanga a consumare il tradizionale banchetto. Ritorno a Belluno in autocorriera alle 19.30.

Le iscrizioni si ricevono presso la Pasticceria Deon. La tassa fissata è di lire 16. Potranno intervenire anche i non soci mediante versamento di lire 20.

NOTIZIE RECENTISSIME

La sede dell'Istituto delle Assicurazioni visitata dall'on. Mussolini

ROMA, 24

Il Capo del Governo ha visitato la nuova sede monumentale dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni. Ai piedi dello scalone erano ad attenderlo il presidente dell'Istituto on. Salvatore Gatti ed i consiglieri di amministrazione sen. Antonio Cippico S. E. Contarini, on. Rossoni, gr. uff. Petretti, comm. Rosmini, gr. uff. Scornich, comm. Mastromattei e il sindaco gr. uff. Ceresa, i vice direttori generale ing. Ambron e comm. Vicinelli. S. E. Mussolini ha percorso le sale di rappresentanza e si è recato nel salone del Consiglio. Qui l'on. Gatti gli ha presentato i capi servizio, l'architetto Ugo Giovanozzi, lo scultore Maraini e il pittore Ezio Giovannozzi.

L'attività dell'Istituto

L'on. Gatti ha porto al Duce il saluto a nome del consiglio di amministrazione e di tutti i funzionari ed ha soggiusto: « La visita che vi siete compiaciuto di fare a questa nuova sede dell'Istituto, perfeziona il rito inaugurale compiuto nell'annuale del Regime ed è il più alto auspicio per il nostro lavoro. Voi dimostrate ancora una volta l'interesse con cui seguite, pur nelle somme cure della direzione del Governo, l'andamento di questa azienda. Mi è quindi gradito informarvi che nell'odierna seduta il consiglio di amministrazione esaminerà alcune importanti questioni che a voi son note, poichè toccano interessi del paese, quali le bonifiche del ferrarese, le opere edilizie ed igieniche delle città di Bologna e di Firenze, la istituzione del la rappresentanza dell'Istituto in alcuni Stati ove sono notevoli colonie di italiani.

« Ed a voi prima dell'ordinaria relazione al consiglio dirò la cifra della produzione assicurativa raccolta dal gennaio di quest'anno ad oggi: un miliardo 445 milioni. Questa cifra dimostra non solo l'efficenza della nostra attività, ma anche la profonda sanità economica della nazionale. Ma sopratutto una cosa desidero affermare. Questo ente è annoverato fra quelli denominati « parastatali » che vorrebbe dire « vicini allo stato », forse in vista della autonomia ad esso necessaria. Ma noi amministratori piuttosto che vicini allo stato ci sentiamo nello Stato e per il regime, che sotto la vostra guida unifica e domina tutte le energie di lavoro e di pensiero, tutte le forze di organizzazione e di propulsione del paese. Una di tali forze è questo Istituto, e noi cerchiamo di indirizzarla non solo alle sue finalità particolari previdenziali e finanziarie ma anche e sopratutto alla suprema finalità che voi, Duce, avete indicato agli italiani: la rinascita della Nazione.

« Con questa visione del nostro compito con la volontà ferma di adempierlo, fino al limite stesso delle nostre forze, vi porgiamo, Duce, il nostro saluto di militi dell'apprevidenza nazionale, di servitori dello Stato, di fedeli ed appassionati gregari del regime.

Il discorso del Duce

Il Capo del Governo ha così risposto al saluto del Presidente dell'Istituto:

« Vi ringrazio, signor presidente, delle importanti cose delle quali avete voluto informarmi. Rammento che in questo luogo stesso, quattro anni or sono fui presente ad una cerimonia semplice e solenne, per la posa della prima pietra dell'edificio. Constato che esso è stato portato a compimento come lo avevo immaginato e desiderato: dignitoso e maestoso. E' giusto ed è bene che le sedi degli organi dello Stato e degli Enti che rappresentano funzioni direttive della vita del paese, sorgano maestose e degne della rinnovata dignità della Nazione. Esprimo, dunque, il mio schietto rallegramento a Voi, signor Presidente, ai signori consiglieri, all'architetto ed agli artisti scultori e pittori, che questo palazzo hanno nobilmente decorato. E vengo alla seconda parte del vostro saluto. Avete detto che io mi interesso delle sorti di questo istituto. Siete nel vero. Aggiungo che me ne interesso giornalmente, non solo perchè l'azione dell'istituto è di grande ausilio alla economia generale e perchè esso rende segnalati servigi alla pubblica finanza e se fosse solo questo non sarebbe poca cosa, ma anche perchè i risutati della sua attività sono la espressione sintetica della situazione del paese.

« L'opera che voi avete esplicata è stata notevole e prevedo un ulteriore sviluppo della potenza dell'istituto perchè superato il saturnale cartaceo della inflazione, il paese si dedicherà con particolare vigore al risparmio e alla previdenza. Sono anche soddisfatto dell'azione che l'istituto sviluppa all'estero, dove vivono vaste masse di italiani che negli ultimi tempi si sono notevolmente riavvicinati alla madre patria se pure ne fossero stati dimentichi in tempi di umiliazioni, e vi incito a proseguire questa via. Sono certo, signor presidente, che voi raccoglierete ancora maggiori risultati dalla vostra fatica; vi ringrazio per quello che avete fatto e per quello che sicuramente farete ».

Le parole del Capo del Governo hanno suscitato il più vivo entusiasmo. S. E. Mussolini ha voluto poi visitare gli uffici ed ha attraversato le numerose sale ove gli impiegati erano intenti al loro lavoro, e si è soffermato in più reparti a chiedere notizie del loro funzionamento. Quindi, ridisceso nell'atrio, è stato circondato da una folla di funzionari che gli hanno improvvisato una imponente manifestazione. Tre signorine si sono staccate dalla folla ed hanno offerto al Duce un fascio di fiori. S. E. Mussolini, visibilmente soddisfatto, si allontanava quindi tra le vibranti acclamazioni dei presenti.

Per la repressione delle velleità catalane

MADRID, 24

Il Governo pubblica un'ordinanza che proibisce d'ora in poi qualsiasi pubblicazione tendente a far ritornare l'attività politica catalana.

La lira a quota 90 definitivamente

MILANO, 24

Sotto questo titolo, *Il Popolo d'Italia* pubblica la seguente nota da Roma:

« Nella rubrica finanziaria di un giornale di Milano, ripetendo notizie tendenziose provenienti dall'estero, si torna a parlare della prossima sistemazione monetaria.

« Non ancora in alcuni ambienti è inteso il pensiero in materia del Governo fascista: è noioso doverci ripetere, ma giova stroncare ogni manovra in buona o in malafede.

« Il Governo mantiene indefinitamente come è stato detto tante volte, la lira a quota 90.

« Il Governo sorveglia e indirizza l'assestamento e il rinnovamento economico della Nazione. E questo processo è tuttora in corso.

« Alla speculazione interna ed estera ripetiamo che sulla lira italiana continuerà a pagare lo scotto, poichè in tema monetario l'Istituto di emissione e l'Istituto dei cambi hanno ora la sola preoccupazione di rinvestire all'estero, solidamente e reddittiziamente, le cospicue riserve che sono state costituite dal settembre scorso a oggi ».

Il movimento demografico nei primi nove mesi dell'anno

ROMA, 24

L'Agenzia «Volta» riceve dall'Istituto centrale di statistica le ultimissime notizie sull'andamento delle nascite, dei matrimoni e delle morti nel nostro paese per l'anno corrente.

Questi dati, arrivando già a comprendere i primi nove mesi del 1927, dal gennaio al settembre, rappresentano veramente una rapidità fenomenale di rilevazione demografica in confronto a quanto accadeva in addietro.

Le nascite hanno rappresentato la cifra di 850.000; i matrimoni si son ragguagliati a 214 mila; le morti sono state in numero di 487 mila.

Tali risultati direbbero poco di per sè stessi, ma vengono invece ad assumere un netto significato quando siano messi in confronto con quelli relativi allo stesso periodo del 1925 e del 1924 (mancando il termine di paragone per il 1926). Appare allora la marcata diminuzione della massa delle nascite, le quali sono state 878 mila nel 1925 e 902 mila nel 1924, con una riduzione quindi del 6 per cento per il 1927 sul 1924. Le oscillazioni poco notevoli dei matrimoni e la contrazione assai sensibile delle morti sono gli altri due elementi alquanto confortanti che vengono a porsi in luce: i primi erano 209 mila nel 1925 e 219 mila nel 1924, le seconde erano 504 mila nel 1925 e 499 mila nel 1924.

Per maggiore chiarezza l'Agenzia «Volta» fa rilevare che l'eccesso delle nascite sulle morti è stato di 403 mila individui nel 1924 e di 363 mila individui finora nel 1927, con una differenza in meno di 40 mila individui, vale a dire del 10 per cento.

Le scuole professionali passano al Ministero dell'Istruzione

ROMA, 24

Al più presto da parte del Ministero dell'Economia Nazionale sarà approntato e risolto, secondo le direttive prese dal Gran Consiglio fascista, il problema del passaggio delle scuole professionali al Ministero della Pubblica Istruzione.

A tale proposito si ha ragione di credere che dei particolari relativi all'anzidetto passaggio si occuperanno in modo speciale i Sottosegretari on. Bisi per l'Economia Nazionale, Bodrero per l'Istruzione pubblica e Suvich per la parte finanziaria inerente al provvedimento.

L'"Augustus„ a Rio de Janerio

RIO DE JANEIRO, 23

Stamane è giunto l'«Augustus» che è stato visitato da oltre cinque mila persone fra cui il Nunzio apostolico decano del corpo diplomatico. E' intervenuto ufficialmente S. E. Kender, ministro delle comunicazioni del Brasile.

L'ambasciatore italiano Attolico ho porto all'equipaggio il saluto del regio governo ed ha esaltata la marina mercantile italiana auspicando ad una sempre più intima collaborazione tra l'Italia e il Brasile. Ha risposto S. —. Konder salutando nell'«Augustus» l'immagine poderosa e bella allo stesso tempo del divenire e della prosperità dell'Italia.

Il varo di un sottomarino a Monfalcone

MONFALCONE, 24

Stamane alle 9 alla presenza del generale Bernardis in rappresentanza del Ministero della R. Marina, delle Autorità, della Direzione e di migliaia di operai, è stato felicemente varato il primo sommergibile costruito nel nostro Cantiere Navale Triestino «Vettor Pisani».

Questa è la prima unità del genere che viene varata nel massimo cantiere Giuliano, sarà fra breve, seguita dagli altri 3 gemelli che sono in via di ultimazione.

Un'inchiesta giudiziaria a Genova

GINEVRA, 24

E' giunto a Ginevra un commissario di polizia francese, incaricato di compiere un'inchiesta relativamente allo scandalo dei falsi titoli ungheresi, nel quale, secondo le dichiarazioni di De La Houplière, arrestato l'altro giorno a Parigi, sarebbe implicato anche un noto agente di cambio di Ginevra. Il funzionario ha proceduto all'interrogatorio di varie personalità del mondo bancario. Secondo alcuni giornali, lo scandalo riserverebbe nei prossimi giorni nuove sorprese.

L'attentatore di Obregon e i suoi complici giustiziati

MESSICO, 24

E' stato giustiziato il principale colpevole dell'attentato contro il generale Obregon. Sembra infatti si tratti di un prete cattolico. Altri tre complici sono stati giustiziati subito dopo.

Gli interrogativi di Pertinax e i voti per un'intesa con Roma

PARIGI, 24

L'Echo de Paris pubblica un lungo articolo di Pertinax dedicato alla nomina di De Beaumarchais ad Ambasciatore a Roma ed ai rapporti franco-italiani.

Dopo aver fatto rilevare che il nuovo ambasciatore di Francia è molto ben preparato per sostenere le conversazioni che continuamente si vanno svolgendo fra i due paesi, Pertinax esprime il parere che non è che con tali conversazioni che si definiranno i rapporti fra i Governi di Parigi e di Roma.

« Si tratta di sapere in primo luogo, quale concetto delle cose europee abbia l'onorevole Mussolini. Penserà egli all'insieme delle questioni come fecero Salandra e Sonnino nel 1915? Oppure si dedicherà ad ottenere tutta una serie di vantaggi particolari a danno specialmente della Francia, secondo la formula applicata da Crispi nel 1887 quando firmò il secondo trattato di triplice alleanza?

« Se l'Italia proverà a seguire questa seconda via — continua Pertinax — è evidente che non vi potrà riuscire senza il concorso o almeno senza la tolleranza dell'Inghilterra. Nel 1896 l'Italia ha dovuto riconoscere questa condizione fondamentale: fino a tanto che l'Inghilterra sarà padrona dei mari, le sarà impossibile non sottomettervisi. L'intesa franco-italiana dovrebbe dunque a priori essere realizzabile, poichè, fino a nuovo ordine una discordia franco-italiana non potrebbe essere vantaggiosa nemmeno per Roma.

« Ma è necessario per questo che non vi siano ostacoli di passioni e di prevenzioni. Fra qualche settimana o fra qualche mese De Beaumarchais sarà probabilmente in grado di formarsi un'opinione al riguardo e, se questa prima impressione si rivelerà incoraggiante, molti sforzi dovranno essere fatti dai due paesi per arrivare ad una vera amicizia o ad una collaborazione ».

Pertinax aggiunge:

« Qualche giornale italiano dovrebbe abbandonare il partito preso di ostilità che avvelena a poco a poco l'opinione pubblica. Palazzo Chigi non dovrà indignarsi per la conclusione del patto franco-serbo. Del resto il rimprovero alla Francia per la conclusione di questo ultimo patto corrisponde, di fatto, a vietarle di fare quanto liberamente l'Italia fa, senza che nessuno pensi a chiederlene ragione.

« Ecco il vero tipo di polemica che non bisogna far più nascere. La Francia stessa dovrà rinunciare a qualche cattiva abitudine. Il Quai d'Orsay deve ormai avere una politica italiana e non bisogna che l'orrore per il Fascismo sentito dalla maggior parte dei francesi possa dominare l'atteggiamento della nostra diplomazia nei riguardi di Mussolini.

« Infine — conclude Pertinax — al punto in cui sono le cose, il Ministro francese ha la possibilità di tentare almeno una oscillazione franco-italiana, sopprimendo alcuni giornali pubblicati alle porte della penisola e che i nostri vicini interpretano quotidianamente come segno della nostra ostilità ».

Il gerente dell'Umanité denunciato

PARIGI, 24

L'« Humanitè » annuncia che il gerente del giornale, Gay, è stato arrestato ieri in seguito a mandato del giudice istruttore. Esso comparirà oggi dinanzi al magistrato per rispondere della pubblicazione di sette articoli comparsi sull'« Umanitè » nello agosto, nel settembre e nell'ottobre riguardanti gli incidenti nelle prigioni marittime di Tolone.

Trotzki e Zinovief espulsi dal partito

MOSCA, 24

La conferenza del dipartimento di Mosca del partito comunista della U. R. S. S. ha adottato all'unanimità sul rapporto di Bukarin una mozione che approva l'espulsione di Zinoviev e di Trotzki dal partito ed esprime la sicurezza che il XV. Congresso riconoscerà la incompatibilità della presenza nelle file del partito con l'adesione all'opposizione Trotzkista.

Chi è il biscazziere coinvolto nello scandalo dei titoli ungheresi

VIENNA, 24

La *Neue freie Presse* riceve da Riga particolari sul soggiorno colà dei fratelli Tovbini arrestati a Parigi per lo scandalo dei titoli ungheresi.

Quando nel dicembre 1922 il Tovbini arrivò nella capitale della Lettonia, era in misere condizioni, ma potè impiegarsi subito come *croupier* in una bisca di una stazione balneare poco distante da Riga. In breve tempo il Tovbini riuscì a mettere insieme un discreto gruzzolo. Non aveva stipendio e non percepiva che le mance dei giocatori; ma i concessionari della casa da gioco, un gioielliere di Vienna e un capitalista belga, gli avevano affidato l'amministrazione dell'azienda, e il Tovbini seppe manovrare le somme affidategli, depositandone una parte in un conto personale presso una banca straniera.

La sua prestanza fisica e i modi gli valsero grandi successi con l'elemento femminile. Disparve da Riga nell'agosto 1923, portando seco il danaro di un proprietario della bisca e i gioielli di un'amica. Tutte le ricerche della polizia per rintracciarlo rimasero vane.

La Lega delle Nazioni a Vienna?

NEW YORK, 24

Il *New York Times* sostiene in un articolo la opportunità di trasferire la Lega delle Nazioni da Ginevra a Vienna dichiarando la neutralizzazione dell'Austria.

Due condanne a morte a Salonicco

ATENE, 24

L'agenzia telegrafica di Atene pubblica: La corte di assise di Salonicco ha condannato a morte i comitagi bulgari Manof e Koulelisch colpevoli di aver preparato un attentato dinamitardo per far saltare gli edifici della esposizione di Salonicco del consolato di Jugoslavia, della banca franco serba ed altri. Uno degli accusati ha fatto una completa confessione.

La XVI Biennale di Venezia
Riconoscimento ufficiale del Governo accordato da Mussolini

ROMA, 24

Il Capo del Governo ha ricevuto stamane le LL. EE. Volpi e Giuriati, il Podestà di Venezia conte Orsi, presidente dell'Esposizione Internazionale biennale con il Segretario generale Maraini e il Segretario federale di Venezia avv. Casellati.

Il conte Orsi, chiedendo l'autorizzazione a tenere la XVI Biennale per l'anno 1928, ha esposto quanto la città di Venezia abbia fatto e ottenuto in trent'anni di tenace lavoro, per condurre l'esposizione alla supremazia raggiunta, non solo in Italia, ma nel mondo intero, ed in virtù di tale opera, ha chiesto il riconoscimento ufficiale della nobile istituzione la quale, come da un lato ha già fatto sorgere accanto a sè la Galleria municipale d'arte moderna, verrebbe ora integrata con un istituto di studio e di cultura alimentato dal ricco materiale fotografico, biografico e librario che la segreteria delle biennali va accogliendo continuamente.

Da un simile riconoscimento verrebbe opportunamente stabilita la gerarchia delle esposizioni d'arte, da regionali e nazionali culminanti nella internazionale di Venezia, che rappresenterebbe così l'ultimo vaglio della produzione italiana da mettere a confronto con quella straniera, ospitata nei padiglioni eretti da dieci nazioni nei giardini.

Il Capo del Governo ha ascoltato con visibile interesse quanto gli veniva esposto, ha precisato il carattere e la funzione dell'istituto per l'arte contemporanea ed ha infine accolto la proposta del riconoscimento ufficiale della Biennale Veneziana che verrà concretata in un provvedimento legislativo, rallegrandosi frattanto per il felice avviamento della XVI. Biennale in corso di preparazione.

Il suggello definitivo dato dal Capo del Governo all'opera svolta da Venezia si rifletterà con benefico senso di ordine e responsabilità su tutta l'arte italiana contemporanea elevandola sempre più nella stima delle nazioni straniere.

Varenne contrabbandiere di oppio in Indocina

PARIGI, 24

Il governatore generale dell'Indocina, il deputato socialista Varenne, è stato accusato dal direttore della «Libertè» di essere complice di un affare colossale di contrabbando di oppio organizzato da un suo amico, l'ex pilota Alexis, che poi, vistosi scoperto e sul punto di essere denunziato dal doganiere Noel, lo assassinò buttandone il cadavere in uno stagno vicino alla residenza del Varenne. Occorse una brusca ed improvvisa depressione delle acque perchè il delitto fosse scoperto. Dapprima il Varenne fece pressioni sulla giustizia per impedire l'arresto del suo amico Alexis, poi, citato come testimone, precipitosamente lasciò la colonia per tornare in Patria.

Le rivelazioni della stampa indocinese comprovano che le operazioni di contrabbando dell'assassino Alexis avrebbero fruttato parecchie decine di milioni. Ora una lettera al Ministro del Commercio francese del segretario generale dell'addetto commerciale di Francia nelle Indie inglesi, pubblicata oggi dalla «Libertè» stessa, dimostra che con la riesportazione dell'oppio dall'Indocina, contro gli impegni presi dalla Francia a Ginevra ed a Calcutta si realizzò un utile di 28 milioni di franchi che non figurano in nessuna parte del bilancio dell'Indocina.

Ecco dunque stabilito con documenti ufficiali il contrabbando dell'oppio organizzato dal Varenne, nominato governatore generale dell'Indocina dal Cartello durante gli anni 1926-27.

Il direttore della «Libertè» aggiunge: « Io non ho nulla da aggiungere a questa relazione di un funzionario francese. Noto semplicemente per oggi: il contrabbando è stato fatto non solamente in violazione agli impegni internazionali della Francia colla convenzione dell'oppio, ma anche in violazione dei suoi impegni precisi verso l'Inghilterra, messa al corrente di questo fatto scandaloso dalle rivelazioni che fecero seguito all'assassinio del doganiere Noel. Esso contrabbando ha fruttato al governatore generale della Indocina, in seguito alla differenza di compera nell'Indocina e al prezzo di vendita, circa 28 milioni di franchi che non figurano in nessun documento del bilancio ».

Una ferita insignificante che manda all'altro mondo

BIELLA, 24

Dal vicino paese di Zimone giunge notizia della tragica morte di un operaio, rimpatriato al mattino dalla Francia.

Certo Perazzone Severino, di 50 anni giunto ieri dalla Francia, volle festeggiare il ritorno con copiose libazioni. Alla sera rincasò piuttosto alticcio. Approfittando di un momento in cui la moglie si era recata in camera per mettere a letto i bambini, il Perazzone si munì di una bottiglia e scese in cantina per attingere il vino. Per le scale della cantina il Perazzone scivolava e cadeva al suolo, ferendosi lievemente al pugnetto sinistro con i vetri della bottiglia infranta. Il ferito risalì in cucina e si assise accanto al focolare.

La moglie, Adelaide Raviglione, scesa poco dopo dalla camera, vedendo il marito assopito sulla sedia presso il focolare, cercò di svegliarlo, ma l'uomo le cadde fra le braccia svenuto. Dato l'allarme, accorsero alcuni vicini. Il Perazzone fu adagiato in letto, ma pochi minuti dopo cessava di vivere. Il medico, chiamato di urgenza, non potè che constatare la morte avvenuta per dissanguamento. Se il Perazzone fosse stato medicato subito della ferita al pugnetto sinistro, sarebbe certamente sopravvissuto.

Uno che riconosce Canella nell'uomo di Collegno

GENOVA, 24

In questi giorni, l'avventizio ferroviario Virgilio Chiodi di 45 anni, nativo di Lagosanto, in provincia di Ferrara, addetto allo scalo merci di Santa Limbania ed abitante a Rivarolo Ligure, in via del Piave, parlando con un cantoniere delle Ferrovie, ha narrato che, essendo soldato alla 9.a compagnia del 63.o reggimento fanteria, nel giugno del 1916 fu sul Trentino col capitano Canella; dal Trentino passarono in Macedonia dove il 25 novembre 1916, al combattimento di Monastir, il Chiodi fu fatto prigioniero, mentre la 9.a compagnia rimaneva quasi completamente decimata. Il Chiodi non sa precisare la qne del capitano Canella: ricorda soltanto che era professore, aveva la barba ed era mancino. Ma ricorda con certezza che il suo superiore era ferito. Inoltre il Chiodi dice di essere sicuro che il ricoverato di Collegno, attraverso le fotografie dei giornali e delle riviste, è il suo capitano.

Ciang Tso Lin si proclama imperatore della Cina

LONDRA, 2[illegible]

L'*Evening News* informa che Ciang Tso Lin si è proclamato imperatore della Cina.

Il "D. 1230„ rinuncia a partire non riuscendo a decollare pel gelo

HORTA, 2[illegible]

L'apparecchio germanico « D. 1230 » che doveva partire per New Foundland, è stato rimesso in efficienza in seguito alla riparazione dei lievi danni riportati durante i vari tentativi di decollaggio effettuati nei giorni scorsi. Gli aviatori hanno ripetuto stamane i tentativi, ma non avendo potuto decollare a causa del peso dell'apparecchio, hanno deciso di rinunciare alla partenza.

GINO DAMERINI, Direttore Responsabile

Tipografia della « Società Anonima Editrice Veneta »

185 - N. 329

Sabato 26 Novembre 1927 - Anno VI

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 302, 231 e inter. — Conto corrente con la Posta — ABBONAMENTI: Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre. Estero L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — INSERZIONI presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. Pagine di testo: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

Lo spirito di pace che anima il nuovo trattato italo-albanese

ROMA, 25

Negli ambienti diplomatici della Capitale il trattato italo-albanese viene riconosciuto principalmente come atto di fascista diplomazia del Governo Fascista; tanto più interessante, quanto non si prevedeva. A parte le riserve interessate di pochi rappresentanti esteri, generalmente il trattato viene considerato come un fattore di pace di primissimo ordine, diretto a calmare le apprensioni belliche jugoslave e a consolidare in linea di massima e su basi durevoli il mantenimento della pace e dell'equilibrio nei paesi balcanici.

Il colonnello Ekrem Bey Libohova addetto militare presso la Legazione albanese a Roma, giunto stamane proveniente da Tirana, non ha mancato di esprimere la sua viva soddisfazione, ed assicurato che ugualmente soddisfatti sono gli ambienti politici albanesi. È inutile — ha continuato il colonnello — fare del rumore attorno ad un patto che vuol essere soltanto la conferma chiara del già chiarissimo patto di Tirana. Il Governo fascista e il Governo albanese perseguono una politica di sincerità e compiono tutti i loro atti alla luce del sole ».

I vincoli che legano l'Albania all'Italia ne escono rinsaldati e l'Albania ha un'altra prova dell'appoggio che l'Italia dà alla sua indipendenza. Chi volesse vedere nel patto uno strumento di guerra si sbaglierebbe in malafede. Il secondo trattato di Tirana è un vero atto di pace, una tutela autentica della tranquillità balcanica.

Non va dimenticato che quasi esattamente un anno fa e precisamente il 27 novembre 1926, l'Italia e l'Albania firmavano un patto « di amicizia e di arbitrato » allo « scopo di mantenere lo statu quo politico, giuridico, territoriale dell'Albania nel quadro dei trattati di cui entrambe sono firmatarie e del patto della Società delle Nazioni ». Nulla di più pacifico. « Col presente trattato — l'accordo precisava — i due Governi intendono consolidare le amichevoli relazioni felicemente esistenti fra i due paesi e assicurare il mantenimento della pace ». Nulla di più legittimo e di più utile nell'interesse generale della politica europea.

Premesso ciò che è fondamentale, qual è lo spirito dell'accordo stipulato tre giorni fa? « L'unico scopo del presente trattato — il testo dice — è quello di stabilizzare i naturali rapporti felicemente esistenti fra i due Stati per assicurare una politica di pacifico sviluppo, e ciò perchè le due alte parti contraenti desiderano dedicare ogni sforzo ad eliminare le cause che possono turbare la pace esistente fra di loro e con gli altri Stati ».

Il trattato di alleanza difensiva perfeziona quindi il trattato precedente e stabilizza le relazioni esistenti. Ora, quando si vuole stabilizzare, se si vuol fare sul serio, si prendono anche delle misure che, se lecite, se non ledono diritti di terzi come in questo caso, non debbono allarmare alcuno. Ed ecco perchè il trattato di amicizia e di arbitrato si è sviluppato in un trattato di alleanza, ma di alleanza strettamente difensiva. Questo è il punto: siamo sempre in tema di mantenimento della pace.

Disgraziatamente però la pace non si mantiene soltanto con le parole; bisogna difenderla, bisogna far entrare nei male intenzionati la convinzione che essa non può essere impunemente violata. Questo è lo spirito che anima l'accordo italo-albanese: spirito di pace.

Inoltre l'accordo attesta di questa costante volontà di pace dell'Italia fascista, la quale l'ha affermata un anno fa e solennemente la riafferma oggi in faccia al mondo, con rara lealtà diplomatica, nel secondo trattato di Tirana. Il quale per la seconda volta ha un altro merito: quello di trattare con l'Albania da pari a pari, come si conviene fra libere nazioni, senza tener conto della diversa realtà territoriale e di altre considerazioni di carattere politico. Stato indipendente, la Albania è giuridicamente eguale all'Italia e da eguale va trattata. Queste cose non si vedono neanche a Ginevra, dove le gerarchie nazionali sono palpabilmente definite, e come! Perciò negli articoli del trattato e negli annessi che del trattato fanno parte integrante, nessuna differenza di trattamento è fatta ai due paesi.

L'annuncio albanese della conclusione del trattato

TIRANA, 25

L'Ufficio Stampa Albanese pubblica: Per sanzionare solennemente l'amicizia tradizionale esistente tra i popoli albanese ed italiano, ed affermare la loro stretta solidarietà nelle questioni che toccano la loro sicurezza e di loro comuni interessi vitali, consacrando la loro attività al consolidamento della pace, in armonia completa con l'opera perseguita dalla Società delle Nazioni, i governi Albanese ed Italiano hanno concluso un trattato di alleanza difensiva che è stato firmato a Tirana il 22 corrente da Ilias Vrioni, Ministro degli Affari Esteri di Albania e da Ugo Sola, Ministro d'Italia a Tirana. Come risulta dal suo esame, tale documento diplomatico ha un carattere completamente pacifico e non implica alcuna minaccia contro terzi Stati. Il trattato stipulato sarà registrato presso la Società. E' evidente che il trattato suddetto contribuirà efficacemente al mantenimento della pace ed alla sicurezza generale.

La eguaglianza dei diritti e degli obblighi delle due alte parti contraenti risultanti dalla lettura e dallo spirito del trattato, testimonia nella maniera più manifesta la lealtà e la sincerità cui si sono inspirati due Stati vicini ed alleati nei loro rapporti amichevoli e fidenti. Il trattato suddetto, così come le due lettere scambiate contemporaneamente dai plenipotenziari rispettivi e che formano parte integrante del trattato, costituiscono una nuova garanzia per lo sviluppo pacifico e la prosperità dei due paesi. Il Trattato stesso, le cui linee generali sono analoghe a quelle dei trattati di alleanza conclusi da due secoli fra la Gran Bretagna ed il Portogallo, non mancherà di produrre eccellenti risultati per la pace generale ed effetti salutari per la indipendenza e la integrità dell'Albania.

Diffidenza francese

PARIGI, 25

Tutti i giornali riferiscono larghi sunti sul nuovo trattato di alleanza fra l'Italia e l'Albania. L'«Echo de Paris», commentando il patto, scrive che da un confronto fra il primo trattato di Tirana del 27 novembre 1926 e quello odierno risulta a prima vista che quest'ultimo non aggiunge grandi cose al trattato precedente. Il nuovo patto ha lo scopo di stabilire i rapporti italo-albanesi nel quadro di una alleanza difensiva regolare, ciò che faceva in pratica il trattato anteriore. Si tratta dunque di una parafrasi che non sembra cambiare la sostanza negli impegni esistenti anteriormente alla sua conclusione. Il giornale poi dice:

« Il Trattato del 22 novembre 1927 è più ricco di paglia che di grano. Scrivendo queste parole, noi abbiamo nello spirito gli accordi relativi all'esercizio del comando. Ciò non ostante, il trattato è una manifestazione pericolosa per le due ragioni seguenti:

« 1) esso rivela nel Governo di Roma una viva impetuosità. Questo Governo considera che il suo prestigio è colpito dal trattato franco-jugoslavo; perciò si affretta ad ottenere una rivincita: da un tale stato di spirito vi è molto da temere;

« 2) Il Trattato di Tirana rende più difficile, anzi esclude forse, ogni accomodamento italo-jugoslavo circa il primo trattato di Tirana e in particolare circa la clausola per la quale l'Italia si ritiene autorizzata ad intervenire militarmente in Albania se la dittatura di Ahmed Zogu fosse rovesciata. Che il Governo di Belgrado investa ora il Consiglio della Società delle Nazioni (convocato per il 5 dicembre) di questi due Trattati, che esso qualifica o qualificherà volentieri come trattati di protettorato incompatibili con il Patto, ed eccoci gratificati di una crisi internazionale ».

Anche l'organo delle sinistre, il «Quotidien» si domanda quali vantaggi il gabinetto di Roma tragga dalla conclusione di questo nuovo Trattato, quando fin dal 1926 esso si è assicurato un vero protettorato sull'Albania; evidentemente il Governo italiano ha voluto rispondere al Trattato franco-jugoslavo e salvaguardare il suo prestigio.

"Un nuovo elemento d'importanza eccezionale,,

LONDRA, 25

(C.C.) « Con la conclusione dell'alleanza difensiva fra Italia e Albania un nuovo elemento d'importanza essenziale è entrato nel giuoco politico balcanico ». Questo è il giudizio del corrispondente romano della *Morning Post*, il quale ritiene che la clausola più importante del trattato sia la quarta, la quale stipula, come è noto, che quando siano falliti tutti i mezzi conciliativi, ciascuna delle parti contraenti dovrà seguire il destino dell'altra, mettendo a disposizione della propria alleata tutte le proprie risorse militari e finanziarie e tutti quegli altri mezzi che possano contribuire al successo del conflitto, sempre che tale contributo sia richiesto dalla parte minacciata.

All'infuori del telegramma alla *Morning Post* che abbiamo segnalato, finora i giornali si limitano a riprodurre brani incompleti riguardanti questo trattato, a proposito del quale la *Morning Post* esprime la persuasione che si tratta di « una tempestiva risposta al trattato franco-jugoslavo ». La *Morning* cita a questo proposito quanto è stato stampato in Italia riguardo il contrasto fra le clausole segrete e i codicilli occulti del trattato franco-jugoslavo e la aperta e leale politica dell'Italia che alla luce del giorno ha firmato con l'Albania un trattato di alleanza.

La chiarezza e la lealtà del trattato italo-albanese

LONDRA, 25

Tutti i giornali commentano il trattato di alleanza difensiva italo-albanese. Il «Temps» afferma che vi è ragione di credere che Ahmed Zogu propose anche alla Jugoslavia un trattato di alleanza, ma che l'offerta venne accolta male.

Il collaboratore diplomatico del «Daily Telegraph» dice che il nuovo trattato possiede il merito della chiarezza e della lealtà in contrasto con parecchi cosidetti patti di non aggressione, e che si tratta della naturale reazione italo-albanese alla recente mossa franco-jugoslava, reazione che potrebbe estendersi presto oltre l'Albania, dato che i Balcani e la zona danubiana vanno diventando centri di azione di due gruppi militari e diplomatici rivali.

L'augurio a De Beaumarchais per la sua missione a Roma

BUCAREST, 25

(A. P.) La nomina di De Beaumarchais ad Ambasciatore di Francia a Roma viene segnalata con unanime soddisfazione. Lo augurio che i principali giornali fanno al successore di Besnard è sopratutto quello di riuscire a stabilire fra i due paesi rapporti più sereni e chiari, passando sopra alle prevenzioni di politica interna per guardare soltanto alla realtà che rende necessaria la collaborazione franco-italiana in un'Europa ancora agitata dalla crisi di assestamento del dopo-guerra.

E' interessante rilevare come si vengano associando a questa tesi anche uomini che per temperamento politico e per abitudine polemica si erano sempre pronunciati nel modo più severo contro la politica fascista. L'esempio più notevole e degno di essere segnalato è quello di Pertinax, il quale pubblica oggi sull'«Echo de Paris» un lungo articolo.

Dopo aver fatto rilevare che il nuovo ambasciatore di Francia è molto ben preparato per sostenere le conversazioni che continuamente si vanno svolgendo fra i due paesi, Pertinax esprime il parere che non è che con tali conversazioni che si definiranno i rapporti fra i Governi di Parigi e di Roma.

« Si tratta di sapere in primo luogo, quale concetto delle cose europee abbia l'onorevole Mussolini. Penserà egli all'insieme delle questioni come fecero Salandra e Sonnino nel 1915? Oppure si dedicherà ad ottenere tutta una serie di vantaggi particolari a danno specialmente della Francia, secondo la formula applicata da Crispi nel 1887 quando firmò il secondo trattato di triplice alleanza?

« Se l'Italia proverà a seguire questa seconda via — continua Pertinax — è evidente che non vi potrà riuscire senza il concorso o almeno senza la tolleranza dell'Inghilterra. Nel 1896 l'Italia ha dovuto riconoscere questa condizione fondamentale: fino a tanto che l'Inghilterra sarà padrona dei mari, le sarà impossibile non sottomettervisi. L'intesa franco-italiana dovrebbe dunque a priori essere realizzabile, poichè, fino a nuovo ordine una discordia franco-italiana non potrebbe essere vantaggiosa nemmeno per Roma.

« Ma è necessario per questo che non vi siano ostacoli di passioni e di prevenzioni. Fra qualche settimana o fra qualche mese De Beaumarchais sarà probabilmente in grado di formarsi un'opinione al riguardo e, se questa prima impressione si rivelerà incoraggiante, molti sforzi dovranno essere fatti dai due paesi per arrivare ad una vera amicizia o ad una collaborazione ».

Pertinax aggiunge:

« Qualche giornale italiano dovrebbe abbandonare il partito preso di ostilità che avvelena a poco a poco l'opinione pubblica. Palazzo Chigi non dovrà indignarsi per la conclusione del patto franco-serbo. Del resto il rimprovero alla Francia per la conclusione di questo ultimo patto corrisponde, di fatto, a vietarle di fare quanto liberamente l'Italia fa, senza che nessuno pensi a chiederlene ragione.

« Ecco il vero tipo di polemica che non bisogna far più nascere. La Francia stessa dovrà rinunciare a qualche cattiva abitudine. Il Quai d'Orsay deve ormai avere una politica italiana e non bisogna che l'orrore per il Fascismo sentito dalla maggior parte dei francesi possa dominare l'atteggiamento della nostra diplomazia nei riguardi di Mussolini.

« Infine — conclude Pertinax — al punto in cui sono le cose, il Ministro francese ha la possibilità di tentare almeno una oscillazione franco-italiana, sopprimendo alcuni giornali pubblicati alle porte della penisola e che i nostri vicini interpretano quotidianamente come segno della nostra ostilità ».

Le incognite della situazione in Romania dopo la morte di Jonel Bratianu

Il ministero è transitorio
Colloqui coi capi partito

VIENNA, 25

(E.M.) Poichè la censura è stata rafforzata in Romania dopo la morte di Bratianu, voci fantastiche non hanno tardato a circolare. A puro titolo di cronaca riferiamo quella pubblicata da un giornale della sera di Budapest, che attribuisce la morte di Bratianu ad un avvelenamento.

La maggior preoccupazione

E' naturale che un eventuale colpo di testa di Carol costituisca per ora la maggiore preoccupazione del governo romeno. Stamane lo stesso ambasciatore di Romania a Parigi sarebbe stato telegraficamente incaricato di avvertire l'ex Principe ereditario che il suo ritorno in Romania non sarà concesso a nessuna condizione dal nuovo governo. Malgrado quest'affermazione, malgrado l'invito fatto pervenire oggi da Vintila Bratianu ai capi dell'opposizione di non riportare per il momento in discussione la questione carolista, è questa che costituisce il punto più debole della situazione in Romania.

Telegrammi da Bucarest annunziano che il gabinetto di Vintila Bratianu, contro il quale si hanno in Romania forti prevenzioni specialmente dopo i vani tentativi da lui fatti all'estero per ottenere un prestito, non sia altro che un gabinetto di transizione. I tentativi per allargare la base del governo attuale facendone un gabinetto di coalizione nazionale sono cominciati oggi stesso.

Ieri a mezzogiorno il capo del partito agrario nazionale Manju è stato chiamato dal consiglio di Reggenza a palazzo reale e si è sentito offrire dal Patriarca un portafoglio. Ascoltate le esortazioni del Patriarca, Manju si disse meravigliato dell'offerta e si riservò di dare una risposta dopo aver sentito il parere dei suoi collegh del direttorio del partito. Anche Averescu è stato chiamato dal consiglio di Reggenza, mentre Jorga, capo dei nazionalisti, non ha potuto ancora essere ascoltato perchè, trovandosi in provincia, farà ritorno soltanto oggi alla capitale.

Nel campo delle previsioni

Pare però più probabile che piuttosto che ad un rimpasto ministeriale sotto la guida di Bratianu, si debba giungere ad un gabinetto sotto un altro presidente. Le previsioni da Bucarest sono numerose; alcuni circoli fanno i nomi di Titulescu e di Duca, ma Titulescu è anch'egli gravemente ammalato e contro Duca, attuale Ministro dell'Interno, l'avversione degli agrari nazionali non è minore di quella che avevano contro il defunto Bratianu.

Buona parte degli aderenti ai partiti liberali sarebbero invece per un gabinetto di concentrazione sotto la presidenza del generale Persan comandante supremo dell'esercito romeno, ma il nome che appare più quotato come il probabile successore di Vintila Bratianu alla presidenza è quello di Stirbej. Questi, che è persona di fiducia della Corte e della Regina vedova Maria, era stato già indicato da Re Alessandro nel giugno scorso per un tentativo di conciliazione con l'opposizione.

Un consiglio segreto in Normandia pel ritorno di Carol in Romania

PARIGI, 25

Il *Paris Midi* annuncia che un consiglio segreto è stato tenuto ieri sera in un castello di Normandia a 250 km. da Parigi per decidere ciò che deve fare il Principe Carol. Infatti, alcuni partigiani del Principe a Bucarest avrebbero telegrafato al Principe Carol che egli ritorni al più presto in Romania per approfittare del primo disorientamento causato dalla morte improvvisa di Bratianu. Appena ricevuto questo dispaccio alcuni amici devoti, che vogliono dividere le sorti di Carol, hanno raggiunto il Principe. Durante il predetto consiglio segreto, la discussione è continuata per parecchie ore. Se è stato impossibile conoscere tutte le decisioni prese, si è potuto sapere tuttavia che pel ritorno in Romania del Principe Carol e la sua candidatura al trono si è giudicata indispensabile una riconciliazione con sua moglie.

La perdita di Jonel Bratianu nei rilievi francesi

PARIGI, 25

(A.P.) La morte di Giovanni Bratianu ha destato profonda impressione in Francia, dove nessuno si nasconde che essa costituisce, nell'attuale situazione romena, un avvenimento politico di una portata considerevole e probabilmente decisiva.

La prospettiva inquietante di un prossimo mutamento di indirizzo politico in Romania costituisce però la nota dominante di questi commenti.

I giornali dedicano lunghi articoli alla memoria di Giovanni Bratianu di cui tracciano la lunga carriera politica.

Il «Petit Journal» ricorda che la politica estera della Romania fu con Bratianu una politica di stretto accordo con la Francia. Si augura che Vintila Bratianu e i suoi collaboratori riescano nella loro opera di unione nazionale e che trovino la giusta formula che potrà assicurare ad una nazione strettamente legata alla Francia l'ordine e la prosperità.

Il «Figaro», fa un vibrante elogio di Giovanni Bratianu affermando che egli fu uomo politico di prim'ordine, non solo per il suo paese ma altresì per tutta l'Europa e la sua sola presenza era per l'ordine interno della Romania, per la tranquillità e per l'unione nazionale, una garanzia assoluta. Il suo ricordo guiderà i suoi successori nell'ardua missione che gli è riservata. Il giornale aggiunge che nessuno è maggiormente indicato di Vintila Bratianu per condurre l'opera di suo fratello Giovanni poichè con le sue qualità personali e la sua autorità saprà mantenere alla politica romena le direttive che l'hanno salvata dal pericolo bolscevico.

Nell'«Echo de Paris», Pertinax si augura che i rivolgimenti dinastici siano spariti in Romania e spera nel patriottismo e nella saggezza di un popolo la cui anima è rimasta sempre inalterata, nonostante le opposizioni.

Il «Gaulois» fa un quadro dell'opera politica interna ed estera di Giovanni Bratianu che fu l'artefice della più grande Romania e dell'intervento romeno nella grande guerra. Il giornale esprime, l'augurio che i dirigenti romeni, quali che siano le loro aspirazioni e le loro preferenze, non cedano ad un impulso le cui conseguenze rischierebbero di essere gravi, per l'ordine interno e per la sicurezza del loro paese.

Il «Journal» scrive: «Giovanni Bratianu è morto troppo presto per la Romania e per l'Europa. L'incertezza dell'avvenire pesa sull'ordine europeo; la Romania è uno dei baluardi dell'est; essa si trova tra la Russia che rivendica la Bessarabia e l'Europa centrale che spinge alla revisione dei trattati particolarmente in favore dell'Ungheria.

«Questa situazione pericolosa detta il loro dovere ai partiti romeni, imponendo loro la concordia ed esige dai custodi dell'ordine europeo disciplina e sicurezza».

L'«Action Francaise», dice: «La morte fulminea di Giovanni Bratianu è un male per la Romania la quale vedrà aumentare i torbidi causati da questa scomparsa repentina, che segue così da vicino quella di Re Ferdinando. E' anche un danno per l'Europa, perchè gli uomini di governo sono rari e gli uomini dotati da un vero spirito politico sono una eccezione.

Il «Matin» esprime il parere che la costituzione di un ministero di unione nazionale in Romania non avrà soltanto per conseguenza la stabilizzazione dinastica ma servirà altresì a scoraggiare i desideri ungheresi, bulgari e bolscevichi che alimentano ogni sintomo di discordia a Bucarest per attentare al trattato che fissa i confini della grande Romania sognata e realizzata da Giovanni Bratianu.

L'unione nazionale in Romania è dunque contemporaneamente una necessità per la pace». I giornali di sinistra ricordano Giovanni Bratianu quale un dittatore assetato di potere ma riconoscono che egli governava da uomo di Stato accorto e che la sua scomparsa rende incerto l'avvenire della Romania.

La Germania non dimentica l'avversità del Ministro

BERLINO, 25

(F.A.) La morte di Bratianu ha provocato vivissima impressione in Germania e tutti i giornali hanno dedicato colonne e colonne alla figura dello scomparso. Con grande abbondanza di particolari vengono rievocate le vicende della carriera politica del dittatore romeno, il quale però ha una stampa tutt'altro che buona; anzi è piuttosto maltrattato nei necrologi dei giornali, per quanto questi siano di varia tendenza politica.

Gran parte della stampa nazionalista ricorda che fu Bratianu a far entrare in guerra la Romania contro gli Imperi centrali, vincendo la resistenza del Re e conducendo il paese al disastro militare; d'altra parte anche la stampa di sinistra, anche la meno nazionalista, non perdona a Bratianu la sua politica dittatoriale. Viene posto in luce da varie parti che la scomparsa di Bratianu rappresenta una grave perdita per l'influenza francese nei Balcani e nell'Europa orientale, perdita che andrà probabilmente a vantaggio dell'Italia, poichè Averescu definito amico dell'Italia, avrà sicuramente gran parte in qualsiasi mutamento che si producesse nella situazione politica romena. Quasi unanimi sono le previsioni che per la Romenia si preparano dei tempi difficilissimi.

Attorno alla bara di Bratianu

BUCARES,T 25

La salma di Bratianu imbalsamata è stata deposta nella grande Sala dell'Ateneo dove resterà fino alle ore 9 di domenica prossima. In quella mattina sarà celebrata una solenne funzione religiosa e quindi la salma sarà trasportata con un treno speciale nel paese di origine di Bratianu dove avrà luogo la inumazione nella tomba di famiglia. Le disposizioni relative allo svolgimento dei funerali nazionali saranno fissate in giornata. La città tutta, appena diffusa la notizia della morte di Bratianu, ha esposto immediatamente bandiere abbrunate. Numerose personalità politiche e membri del corpo diplomatico si sono recati ad opporre la loro firma nei registri messi a tale scopo nella casa del defunto. Tutti i pubblici spettacoli e il funzionamento dei servizi pubblici sono stati sospesi per oggi.

Il Ministro degli Interni, Duca, ha inviato a tutti i Prefetti una circolare con la quale annuncia il lutto nazionale. Egli ha pure inviato una circolare a tutti i capi delle organizzazioni del Partito Liberale con la quale invoca unione e solidarietà come supremo omaggio al grande Capo scomparso.

La politica commerciale della Spagna

MADRID, 25

L'Assemblea Nazionale ha discusso nella sua seduta plenaria varie interpellanze sulla politica commerciale, poi ha iniziato la discussione delle relazioni sul progetto di legge che limita al terzo grado il diritto di successione in caso di « ab intestato ».

Gli ex ministri La Cierva e Goigoeches hanno criticato il progetto di legge affermando che l'applicazione di esso contribuirà fatalmente ad indebolire sempre più la idea morale della famiglia già in preda ad una crisi profonda.

Intervenendo nella discussione dopo il Ministro della Giustizia il generale Primo De Rivera ha dichiarato che il progetto non reca offesa alla famiglia di cui comprende tutta l'importanza morale e sociale.

Un trattato agricolo polacco-tedesco

VARSAVIA, 25

E stato oggi firmato a Varsavia un accordo polacco tedesco circa la mano d'opera agricola. L'accordo è stato firmato dal dott. Pronbeski per la Polonia e dal Ministro tedesco Rauscher per la Germania.

Sanguinoso ammutinamento di carcerati in California

S. FRANCISCO, 25

Stamane un migliaio di detenuti rinchiusi nel carcere di Folsom si sono ammutinati ed hanno tentato di evadere. In seguito al conflitto svoltosi fra i detenuti e gli agenti addetti alla sorveglianza 7 persone sono morte e 22 sono rimaste ferite. Fra i morti sono due agenti e 5 detenuti. Fra i feriti sono 3 agenti, 17 detenuti, un ufficiale di polizia e un impiegato.

Rykow rinfaccia all'Inghilterra la rottura dei suoi rapporti con la Russia

MOSCA, 25

Parlando al congresso del partito comunista ucraino, il Presidente del Consiglio dei commissari del popolo Rykow in risposta al recente discorso di Baldwin ha sostenuto che la colpa della rottura anglo-sovietica non ricade affatto sul Governo sovietico ma sul Governo inglese ed ha aggiunto che il Governo sovietico non rifiuta affatto di ristabilire relazioni diplomatiche e commerciali alle condizioni avanzate da Baldwin di non intervento mutuo negli affari interni.

Rykow ha poscia dichiarato che la iniziativa della ripresa delle relazioni deve essere presa dal Governo inglese in quanto che esso prese l'iniziativa della rottura. Parlando delle relazioni con la Francia, Rykow ha detto che decidendo il richiamo dell'ambasciatore Sakowski, il Governo sovietico era guidato dal motivo della necessità di assicurare il mantenimento delle relazioni diplomatiche e commerciali tra la U.R.S.S. e la Francia, giudicando che la questione della persona dell'ambasciatore non può avere che una importanza secondaria in confronto a tale questione basilare. Rykow ha ricordato poscia i vari accordi conclusi recentemente della U.R.S.S. affermando che il Governo inglese non è riuscito nella sua politica di isolamento della U.R.S.S.

Allarmi russi pei rapporti tra la Polonia e la Lituania

MOSCA, 25

L'« Isvestia » nel suo articolo editoriale esprime il dubbio che la Polonia prepari un attacco contro la Lituania ed afferma che la U.R.S.S. non potrebbe restare indifferente di fronte alla violazione dei diritti di libertà e di indipendenza del piccolo paese.

Litvinoff a colloquio con Stresemann

BERLINO, 25

Il Ministro degli Esteri del Reich, Stresemann, ha ricevuto il commissario del popolo della U. R. S. S. Litvinog che si reca a Ginevra per la Conferenza del disarmo.

Twardowski e il trattato commerciale tra la Polonia e la Germania

VARSAVIA, 25

Il Ministro Twardowski sarà nominato capo della Delegazione polacca che parteciperà ai negoziati per la conclusione del trattato di commercio con la Germania.

La cassaforte di Blumenstein sarà aperta a Vienna

PARIGI, 25

Il giudice istruttore ha interrogato il banchiere viennese Blumenstein Giuseppe per sapere se acconsentiva a far aprire la sua cassaforte di Vienna senza che l'autorità francese fosse costretta a rivolgersi all'autorità austriaca, ciò che richiederebbe una lunga formalità.

Il banchiere, assistito dal suo difensore, ha acconsentito purchè si proceda nelle forme prescritte con le dovute garanzie. Un commissario francese di P. S. è partito per Vienna per assistere all'apertura della cassaforte di Blumenstein.

La figura di Ciang-Tse-Lin il nuovo imperatore della Cina

LONDRA, 25

L'aspirazione di Ciang-Tso-Lin a restaurare in suo favore l'impero di Kubilai non era ignota. E se egli avrà la forza di consolidarsi sul trono, egli passerà alla storia come il fondatore della ventiquattresima dinastia, che abbia retto lo sterminato paese giallo. Ciang-Tso Lin, che iniziò la sua fortuna come *tuchun* o governatore militare della Manciuria, divenne poi un *supertuchun*, cioè uno dei cinque o sei satrapi che si sono divisi fino ad oggi il territorio della smembrata ed esautorata repubblica cinese.

Il procedimento dell'ascensione al trono della nuova dinastia non differisce gran che da quelli delle precedenti: secondo una formula storica immutabile, ch'era del resto norma a tutte le grandi monarchie dell'antichità, le dinastie cinesi non si estinguevano, ma venivano rovesciate, dopo due o tre o quattro secoli di dominio da una nuova razza, più forte, più giovane, più fresca. La dinastia mancese dei Tsing era salita al trono imperiale nel 1644, abbattendo la vecchia e gloriosa dinastia dei Ming. Poi, dopo le sconfitte subite nella guerra dell'Oppio, nella guerra del 1860, nella guerra per il Toukino del 1883, nella guerra col Giappone del 1895; dopo aver perduto l'Annam e il Turkestan, Formosa e la Corea, Kia-Cia e Wei-Lai-Wei; dopo aver dimostrato la propria impotenza a resistere all'invasione occidentale e all'influenza giapponese, anche la dinastia dei Tsing era crollata, con la morte della grande imperatrice Tsen-si (1911). Nel nome del piccolo imperatore Pu-j, che le era succeduto, il principe reggente Zai-Feng aveva dovuto, un anno dopo, proclamare la repubblica per decreto imperiale.

Yuan-sci-kai, dittatore prima, poi presidente della nuova Repubblica, non osò cingere la corona imperiale: non osò neppure sloggiare dal suo palazzo l'infante monarca. Oggi Ciang-Tso-Lin osa, e la tradizione imperiale rivive, dopo una parentesi di quindici anni, che è chiamata ufficialmente repubblica, ma alla quale la storia darà il nome di anarchia.

A Ciang-Tso-Lin non manca l'astuzia, il prestigio e l'energia non scevra di crudeltà, che sono le doti caratteristiche dei grandi fondatori di dinastia.

La prossima campagna zuccheriera
nei riguardi dell'India

Lo zucchero occupa tra gli articoli d'importazione in India il quarto posto, seguendo i manufatti di cotone, i metalli e le macchine, e rappresenta un quarto del quantitativo totale consumato nel paese. Le importazioni si possono stimare in cifra di grossolana approssimazione a 700-800 mila tonnellate per campagna.

I paesi europei, ordinati secondo l'entità delle loro esportazioni di zucchero in India sono: la Germania che è riuscita con magnifico sforzo a portarsi nella campagna decorsa al primo posto; l'Ungheria indi la Cecoslovacchia ed infine la Russia. Il contributo degli altri paesi è stato finora trascurabile. Quindi, dei paesi europei esportatori, sono quelli dell'Europa centrale — dei quali l'Ungheria e certe zone cecoslovacche gravitano in nesso ai trasporti marittimi su Fiume e Trieste — che contribuiscono con maggiore intensità alla copertura del fabbisogno indiano; e perciò non può sfuggire l'importanza che assume l'andamento di ogni campagna zuccheraria per il vettore, al quale è affidato d'inoltrare dai nominati porti adriatici per le Indie, i quantitativi di zucchero del retroterra.

Nela campagna 1925-1926 furono esportatt da Fiume e Trieste per le Indie, i porti del Golfo Persico, del Mar Roso, ecc. 75 mila tonn.; nella campagna 1926-1927: 56 mila tonn.

Come si profila la campagna 1927-28? Quali prospettive presenta il mercato europeo, in ispecie quello ungherese e quello cecoslovacco? Qual'è la posizione attuale del mercato dello zucchero di Giava?

Le previsioni rispetto al raccolto ed alla produzione sono quasi ottimistiche. Il raccolto europeo eccede già di 800 mila tonn. quello precedente. La Germania sarebbe in grado di esportare l'8% della sua produzione, cioè circa 130 mila tonn. La Cecoslovacchia, con un incremento dell'8 e mezzo per cento dell'area coltivata a barbabietola, accuserebbe nel presente raccolto un'eccedenza di circa 270 mila tonn. di fronte all'annata scorsa.

Soltanto nel paese più interessante rispetto ai trasporti attraverso Fiume e Trieste, la situazione non sarebbe adeguatamente favorevole. L'Ungheria, cioè, di fronte ad un aumento del 24 % dell'area coltivata non riscontrerebbe alcun proporzionale aumento di prodotti, anzi le prime stime farebbero ritenere un regresso nel raccolto. La situazione in Ungheria sarebbe in certo qual modo precaria, perchè il fenomeno rilevato significherebbe che gli elementi essenziali del lavoro agricolo sono costati più cari che altrove.

Il prezzo dello zucchero ungherese è superiore d'uno scellino per cwt. in paragone di quello di Giava. Presentemente l'Ungheria può esportare circa 50 mila tonn. via Italia, di cui essa, per usufruire della «tefazia ferroviaria jugoslava», è costretta assolutamente ad esportare 35-40 mila tonn. da Fiume per il Levante, il Mar Rosso, il Golfo Persico, l'India, l'Africa orientale ed altre destinazioni, a seconda delle possibilità. Con il Levante la campagna si è già iniziata con le migliori prospettive, mentre soltanto trascurabili quantitativi partono per scali oltre Suez, persistendo ad essere debolissima la domanda da quei mercati. Se tale situazione continuerà a permanere, non è da escludersi che si verificherà il caso di scarse disponibilità di zucchero in Ungheria per l'epoca — giudicata relativamente distante — in cui il mercato indiano si sveglierà per chiedere forti quantitativi di zucchero.

Se ciò dovesse avvenire, tutto farebbe credere ad una ripresa delle esportazioni di zucchero cecoslovacco, le cui esistenze per l'esportazione sono ora fortissime ed il cui valore sarebbe vano diminuire. Ma, ammesso pure che l'India, nel momento accennato, si rivolga con domanda inusitata al mercato cecoslovacco, viene da domandarsi se lo zucchero boemo e moravo esportato affluirà in quantitativi sufficienti a Trieste o se non preferirà invece l'instradamento via Amburgo.

Un tanto in relazione alle esportazioni ungheresi e cecoslovacche. Vi sono poi ancora altri fattori che in questa campagna potrebbero esercitare un'influenza nella concorrenza delle esportazioni verso i porti oltre Suez. Alludiamo innanzitutto alla Francia che finora non ha esportato che esigui quantitativi in India, e particolarmente all'iniziativa testè sorta tra i fabbricanti francesi che hanno formato un cartello, coll'intento di esportare nei vari mercati circa 200 mila tonn., per alleggerire il mercato interno e stimolare i prezzi interni. Alludiamo agli stocks esistenti a Port Said pronti a trovare un mercato di sbocco alla prima occasione ed alle condizioni più rimunerative. Non solo, ma alludiamo altresì alla Russia, la cui produzione è in via ascendentale ed il cui presente raccolto è stimato di 400 mila tonn. superiore a quello della campagna passata e precisamente in febbraio e marzo a. c., furono esportati per la prima volta dopo la guerra, due carichi di complessive 12 mila tonnellate da Odessa per Bombay e Karachi, strappati imprevedutamente alle tradizionali vie d'esportazione, tra cui nessun elemento di fatto può escludere possano essere i porti orientali dell'Adriatico.

Le considerazioni finora fatte valgono per lo zucchero europeo, ma la possibilità di smercio del prodotto europeo sono intimamente legate alla capacità di espansione verso l'India della produzione di Giava della quale si prevede un'intensificata concorrenza ed una pressione insolita sul mercato indiano.

La produzione di Giava ammontava la annata precedente a 1.960.000 tonn. e le previsioni per la presente campagna arrivano alla cifra di 2.225.000 tonn. Quindi è presumibile che il sensibile incremento della produzione, nonchè le forti esistenze derivate dalle ridotte esportazioni verso la Cina ed il Giappone, consentiranno un'espansione delle esportazioni nella direzione dei mercati orientali e dell'India specialmente; e ridurranno di conseguenza le esportazioni europee verso tali destinazioni o perlomeno non permetteranno un progresso delle vendite europee sul mercato indiano, atteso che l'India non domanda generalmente zucchero di qualità ma piuttosto grandi quantità a prezzi bassi. E' difficile, dunque, che Giava che ha molte riserve disponibili voglia permettere che i mercati delle Indie vengano coperti, in misura eccessiva, dalla superproduzione europea, in vista anche del fatto che nei paesi europei è molto limitata la produzione di zucchero bianco di bassa qualità, e ciò, malgrado l'iniziativa di alcune fabbriche che hanno considerata la necessità di produrre una più grande proporzione di zucchero greggio, intensamente richiesto in India.

Comunque la presente campagna ha una caratteristica precisa, cioè: forti disponibilità in tutti i paesi, europei ed asiatici che nel passato hanno esportato nelle Indie. Da tale premessa si vorrebbe dedurre che l'ampiezza delle esistenze, specialmente quelle di Giava, dovrebbe dissimulare delle oscillazioni nella distribuzione, nella direzione e nelle origini delle correnti del traffico d'importazione degli zuccheri in India.

Essendo incerta la situazione generale, la campagna in India si è iniziata con prospettive dubbie. Il mercato non ha ancora accentuato le migliori disposizioni; la domanda è restia ad espandersi e continua ad essere limitatissima, con scarsi accenni a farsi più pronunciata, neppure per epoche più distanti. Le richieste che si notano sono immediatamente coperte dalle discrete disponibilità interne, dallo zucchero di Giava e scarsamente dagli zuccheri ungheresi, cecoslovacchi o tedeschi. I prezzi hanno perdite, essendo la loro discesa in rispondenza con la mancanza di richiesta. Il mercato è necessariamente molto sensibile in questo momento, alla ripercussione dei prezzi sui mercati esteri perchè il prezzo dello zucchero importato dipende per intero da tale andamento e da quello dei noli. Nell'attuale fase i compratori indiani sono sulla riserva, in attesa di approvvigionarsi nel momento più vantaggioso, quando cioè, le esistenze europee e la produzione di Giava, arrivate al punto culminante, eserciteranno la loro definitiva influenza.

Le prospettive che si possono fare oggi, al lume degli elementi finora a nostra cognizione e delle deduzioni da essi derivanti, non possono essere ottime; e la campagna attuale dovrebbe svolgersi meno intensa di quella 1925-26 e forse anche meno attiva della passata, nella quale le uscite da Trieste e Fiume si ridussero di ben 20 mila tonn. circa in paragone della campagna precedente.

Però non bisogna dimenticare che l'India ha un potere d'assorbimento incalcolabile e che molti sono i fattori che possono intervenire in un senso o nell'altro a trasformare anche le previsioni più concrete in astrazioni.

E. C.

Scuola per la donna dei campi
che ogni regione dovrebbe avere

ROMA, 25

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

I partecipanti al quarto Congresso di economia domestica hanno ripetutamente visitato con grande interesse la scuola femminile fascista di agricoltura a Santo Alessio, iniziata dalla professoressa Aurelia Josz sul modello della scuola pratica agricola femminile di Milano, Niguarda. Questa, fondata dalla professoressa Josz nel 1903, destinata alle figlie dei contadini ed ora anche, col corso magistrale, alla preparazione delle maestre rurali, dovrebbe essere il tipo di altrettante scuole da istituire nelle diverse regioni italiane per educare ed istruire la donna dei campi e le maestre destinate ai piccoli centri, rendendole atte con un corso di un anno alla comprensione della vita e delle opere campestri.

La professoressa Aurelia Josz ha dato alla scuola di Sant'Alessio, che dirige con impareggiabile competenza, quell'indirizzo pratico che ha già reso meritatamente conosciuta la scuola agricola femminile di Niguarda fondata dalla stessa signorina Josz 25 anni or sono.

Aumento delle riserve
degli Istituti di emissione e dei cambi

ROMA, 25

In merito alla nota di ieri del «Popolo d'Italia», rilevando il cospicuo aumento delle riserve accumulate dall'Istituto di emissione e dall'Istituto dei cambi, l'*Agenzia Volta* comunica delle delucidazioni che dichiara di avere attinto a fonte autorizzata.

Per ciò che concerne l'aumento verificatosi nella riserva della Banca d'Italia, le ultime notizie danno luogo a queste conclusioni:

1) *Dopo e per effetto del discorso di Pesaro, dal 31 agosto 1926 al 31 ottobre 1927 le scorte auree della Banca d'Italia sono passate da un miliardo 947 milioni di lire oro a 2 miliardi 902 milioni di lire oro, vale a dire sono cresciute di 955 milioni di lire oro, aumento corrispondente al 49 per cento;*

2) *Il rapporto fra la riserva e la circolazione della Banca d'Italia, il quale era al 31 agosto 1926 di 10.31 lire oro, per cento lire carta, è diventato al 31 ottobre 1927 di 16.04 lire oro per cento lire carta;*

3) *Dall'ante guerra ad ora, dal 31 dicembre 1913 al 31 agosto 1927, le scorte della Banca d'Italia sono passate da un miliardo e 661 milioni di lire oro, a due miliardi e 902 milioni di lire oro, così che sono cresciute di 1.241 milioni di lire oro, aumento corrispondente al 75 per cento;*

4) *Al corso attuale e cioè di 89 lire per sterlina, la riserva aurea della Banca d'Italia al 31 ottobre ora passato, corrispondeva a 10 miliardi e 250 milioni di lire carta, ossia copriva per il 57 per cento la circolazione cartacea della Banca d'Italia, che era precisamente di 18 miliardi e 91 milioni di lire.*

Per quanto si riferisce all'aumento verificatosi nelle riserve dell'Istituto dei Cambi, gli organi responsabili ritengono opportuno per ovvie ragioni non dare informazioni particolari, ma è ben certo trattarsi di somme della massima importanza. Questa convinzione risulta specialmente da due fattori. In primo luogo, non si può aver dimenticato che il Ministro Volpi nella esposizione finanziaria fatta alla Camera già parlava delle «larghe disponibilità del Tesoro attraverso l'Istituto dei Cambi»; in secondo luogo, conviene notare che degli specialisti nella analisi dei documenti dell'alta finanza, hanno potuto in parte accertare e in parte presumere i nascondigli di grandi riserve.

A tale proposito, l'Agenzia Volta informa che nel prossimo numero della *Rivista Bancaria*, la cui autorità è notoria, uno dei migliori tecnici finanziari italiani, studiando minutamente i dati pubblicati, esprimerà l'opinione che soltanto nel mese di settembre si è realizzata una ulteriore riserva occulta di 150 milioni di dollari.

La Regina visita la Mostra d'economia domestica

ROMA, 25

Ieri mattina S. M. la Regina, accompagnata dalla dama di Corte contessa Guicciardini e dal conte Solaro del Borgo, gentiluomo di Corte, si è recata al palazzo dell'esposizione a visitare la Mostra internazionale di economia domestica.

L'Augusta Sovrana è stata ricevuta dalle dame del Comitato della Mostra donna Bice Tittoni, contessa Greppi, contessa D'Ancora e signorina Moretti, segretaria dei Fasci femminili. S. M. la Regina ha visitato le sale superiori della Mostra interessandosi ai lavori esposti e alle illustrazioni che le venivano fornite dai vari espositori. A S. M. la Regina è stato offerto un magnifico mazzo di fiori.

Alle 11, fatta segno ad una dimostrazione di devozione dagli alunni delle varie scuole che si trovavano in visita alla Mostra ed ossequiata dalle dame, S. M. la Regina ha lasciato il palazzo dell'esposizione.

Ruba in attesa dell'impiego nell'ufficio dell'amico

GENOVA, 25

L'impiegato all'Agenzia delle imposte Vincenzo Baronio due mesi fa aveva incontrato certo Amilcare Sacchi, residente a Milano, da lui conosciuto alla fronte durante la guerra, il quale gli dichiarò di trovarsi a Genova in attesa d'impiego. Tra i due si rinnovò l'antica amicizia, e il Sacchi si recava spesso a trovare il Baronio all'ufficio.

Una quindicina d igiorni fa cominciarono a porvenire alla Direzione dell'Agenzia proteste di contribuenti i quali dichiaravano di avere inviato assegni bancari in pagamento delle tasse e lamentavano di non aver avuto mai regolare ricevuta. Fu fatta un'inchiesta, della quale si occupò lo stesso Baronio, e da essa risultò che il Sacchi si tratteneva spesso sulla porta dell'ufficio dell'amico e quando giungeva il portalettere, fingendosi un fattorino dell'Agenzia, si faceva consegnare la corrispondenza; cancellava poi sugli assegni l'indirizzo e lo sostituiva col suo nome riuscendo, infine, ad incassare gli assegni presso le banche o presso suoi amici. Stasera il Sacchi è stato arrestato.

CRONACHE ITALIANE

Arresto e confessione dell'autore del truce delitto di Padova

PADOVA, 25

Il truce delitto di mercoledì in Via Luca Belludi è stato commesso da un giovane diciannovenne a scopo di furto. Il giovane è tale Dino Cavazzana fu Giovanni, dimorante in via Goito 108, che praticava la casa della maestra Amalia Besanzon vedova Lotto. Il Cavazzana s'intratteneva spesso con la vecchietta la quale rimanendo tutto il giorno sola, dato che la figlia usciva per ragioni di lavoro, vedeva di buon grado il giovanotto che le faceva passare qualche ora di buona compagnia. Ma sotto la veste del ragazzo sempliciotto si nascondeva un'anima perversa.

Il Cavazzana aveva sempre sentito dire che la Lotto era danarosa e aveva covato in sè l'idea di derubarla. Non le era mai riuscito di trovarla assente di casa per compiere il furto senza essere visto. Esclusa la possibilità del furto, meditò il delitto che metteva in esecuzione ieri sera. Entrato nella casa della signora, bene accolto, rimase con lei circa mezz'ora attendendo che la domestica se ne fosse andata. Quindi, mentre la poveretta si accingeva a riscaldare dell'acqua le balzava addosso e la strangolava. Lasciato cadere il cadavere il Cavazzana si recava nella camera della signora per compiere il furto. Ma avendo trovato tutti i tiretti rinchiusi a chiave non poteva appropriarsi che di un orologio d'argento e di sei caramelle che si trovavano sul comodino.

Ritornato poi in cucina il Cavazzana pensò di simulare il suicidio della vecchia signora e afferrato il cadavere lo lanciava fuori dalla finestra nel sottostante cortile. Compiuto il misfatto il Cavazzana si allontanava rincasando.

Intanto gli inquilini del caseggiato al tonfo sordo uscivano nel cortile. Il cadavere giaceva in una pozza di sangue. Il cranio si era fracassato sull'acciottolato e la materia cerebrale era schizzata in ogni angolo.

Sul posto si recò poco dopo un funzionario e il giudice istruttore. Si iniziarono subito delle indagini che portarono alla scoperta dell'autore del delitto nella persona del Cavazzana. Infatti il Cavazzana era stato visto salire poco prima nella casa della Lotto. Arrestato stamane il Cavazzana, dopo qualche reticenza, ha confessato pienamente il suo delitto. In principio il Cavazzana fece il nome di un suo complice nella persona di certo Italo Galante, ma poi escluse in modo assoluto la sua partecipazione al fatto accusando solo se stesso. Il Galante in ogni modo è trattenuto in arresto in attesa che sia chiarita la sua posizione.

Mezzo litro del proprio sangue per salvare un bambino

ROMA, 25

Il dottor Giuseppe Miti, ex-capitano degli alpini, decorato con due medaglie al valore, medico nell'Ospedale del Bambin Gesù, in presenza di un gravissimo caso di anemia postemorragica, ha generosamente offerto mezzo litro del proprio sangue per salvare uno dei bambini ricoverati. L'atto viene segnalato dal Consiglio di amministrazione dell'ospedale.

Un morto ed un ferito grave per lo scoppio di gelatina

BRESCIA, 25

A Vione, comune dell'Alta Valle Camonica, si presentava nella officina del fabbro Silvio Tommasi di anni 27, il contadino di 40 anni Pietro Tommasi a portargli un arnese da riparare. Avuta la commissione, mentre discorreva con il cliente, il fabbro continuando il suo lavoro prese da un mucchio di rottami un pezzo di forma tubolare e collocatolo sulla incudine cominciò a batterlo col martello per dargli una forma diversa. Disgraziatamente il tubo, creduto vuoto, conteneva invece della gelatina, la quale, sotto i colpi del martello esplodeva con una paurosa detonazione. Il fabbro, colpito con una grossa scheggia alla regione carotidea, ebbe squarciata la trachea e morì quasi subito. Alcuni paesani, richiamati dallo scoppio, soccorsero prontamente il Pietro Tommasi, il quale era stato colpito da una seconda scheggia al fianco sinistro ed aveva riportato una grave ferita. Il medico locale lo dichiarò guaribile in 40 giorni. Anche l'officina subì gravi danni per lo scoppio.

La disonestà d'un fattorino e i suoi ipotetici assegni

CARRARA, 25

Qualche tempo fa, l'Ufficio controllo merci di Torino segnalava alla nostra stazione ferroviaria la sottrazione di alcuni assegni gravanti su trasporti di merci qui dirette. Vennero esperite indagini, ed essendo sorti sospetti e carico di certo Valdemaro Del Rocco, fattorino dell'Agenzia di città delle Ferrovie di Stato, stamane vennero consegnate a costui alcune «lettere di avviso» segnalanti merci in arrivo, gravate ad arte di ipotetici assegni.

Il Del Ronco abboccò, e seguendo il sistema praticato in passato, si recò dai destinatari dai quali riscosse l'importo degli assegni, poi fece ritorno all'ufficio merci della stazione per sottrarre le matrici degli assegni stessi e disporre per la consegna delle merci ai destinatari a mezzo dei carri dell'Agenzia. Ma giunto in ufficio due agenti di P. S. appostati lo traevano in arresto.

Si stanno facendo accertamenti per stabilire l'entità delle somme sottratte dal Del Ronco, che si ritiene ingente perchè pare che da oltre tre anni il fattorino infedele perpetrasse furti con lo stesso sistema.

Schiacciato dal crollo d'un albero

BOLZANO, 25

Ieri nel pomeriggio, nella valle di Piusa (Caldaro) è avvenuta una mortale disgrazia. Alcuni operai dell'azienda elettrica di Caldaro erano occupati ad abbattere diversi pini. Fra gli operai si trovava il tagliaboschi Giuseppe Gutmoreth, figlio del fattorino comunale. Un albero già segato alla base, nella caduta, era rimasto impigliato nei rami di un altro pino più basso. Mentre gli operai stavano per liberare l'albero abbattuto dai rami, da cui era impigliato, questo cadde improvvisamente addosso al tagliaboschi Giuseppe Gutmorgeth, che rimase ucciso sul colpo.

La pena per un omicidio colposo

VERONA, 25

Ieri sera, dopo tre soli giorni di udienza, è terminato alla nostra Corte d'Assise il processo contro il prof. Mariano Pasca, professore al nostro Istituto Tecnico, protagonista del doloroso fatto svoltosi l'estate scorsa fuori Porta San Zeno. Come si ricorderà il prof. Pasca, armato di fucile, stava facendo la guardia al suo orto ove si erano verificati frequenti furti da parte dei soliti ladruncoli. Ad un tratto, avendo sentito qualcuno muoversi nelle vicinanze dell'orto, puntò l'arma e sparò. Il proiettile andò a ferire il giovane Luigi Accordini che stava in quel punto passeggiando con una ragazza. Il giovanotto morì il giorno dopo all'ospedale.

Dopo l'escussione dei testi e le arringhe degli avvocati, la Corte ha condannato il prof. Pasca ad un anno di carcere e 900 lire di multa, ai danni e alle spese di parte civile. L'imputato era difeso dagli avv. Manfro e Sancassan.

Roberti batte Roja

NEW YORK, 25

In un match di boxe a dieci riprese fra i pesi massimi Roberto Roberti, italiano, e Quintino Romero Roja, cileno, l'arbitro ha arrestato la lotta alla nona ripresa, avendo il cileno riportato una ferita al di sopra dell'occhio destro, ciò che è stato considerato come «knock-out» a favore di Roberti.

Ragazza che vendica il suo onore assolta dalla Corte d'Assise di Rovigo

ROVIGO, 25

E' terminato il processo alla Corte di Assise contro la ventitreenne Magrini Virginia da Ficarolo per avere con un colpo di rivoltella coll'intenzione di uccidere ferito gravemente il fidanzato Migliari Ruggero pure di anni 23 da Ficarolo.

Il processo che si è svolto davanti ad un pubblico numeroso ha avuto dei momenti di drammaticità per la deposizione di alcuni testi e della parte lesa costituitasi in Parte Civile.

La Magrini, dopo essere stata resa madre dal Migliari, si vide da questo abbandonata, mentre il Migliari si dava ad un nuovo amore, impalmando anzi in questi giorni una ragazza.

L'imputata si è difesa dicendo di avere avuto l'intenzione non di uccidere ma di impaurire il fidanzato, e di avere sparato un colpo di rivoltella nella completa incoscienza.

Dopo la requisitoria del P. M. e la difesa dell'avv. Degan, il Presidente cav. Muraglia in seguito al responso negativo dei giurati, ha pronunciato sentenza di assoluzione della Magrini, per totale infermità di mente.

Il pubblico ha accolto favorevolmente la sentenza.

I QUARANTASETTE
Romanzo di GEORGIE MALDAGUE

Con la rapidità che caratterizza la mano d'opera agli Stati Uniti, l'arredamento era stato condotto a termine completamente e l'Accademia aveva potuto stabilirsi nella nuova sede senza trovare alcuna differenza con quella quasi distrutta dall'incendio.

In fondo, disposti a semicerchio, stavano i seggi degli accademici. Di faccia e all'altra estremità, la tavola della presidenza del Consiglio.

Lungo le pareti stavano allineate alcune grandi librerie lasciando liberi, ad intervalli regolari, alcuni spazi ricoperti di stoffa bruna dove, in lettere di fuoco, erano impresse le massime che formavano la sintesi degli statuti elaborati dal capo Delaware.

Prima di penetrare in quest'emiciclo, il Quarantasettesimo membro della grande Società scientifica accompagnato dai suoi padrini e cioè da Giacomo Hartanson e da Mac Andrew, e da due assistenti doveva recarsi a prendere il prezioso incartamento custodito insieme a tanti altri nella cassaforte che, come si sa, aveva resistito all'incendio.

La stanza ove era stata definitivamente collocata si trovava nel sottosuolo. Vi si accedeva da due lati, a dritta da una scala che comunicava col piano superiore; a sinistra dal lungo corridoio che sboccava sulla via, chiuso in fondo da due porte massiccie, solidamente sbarrate che formavano una barriera impenetrabile.

Era da questa parte che si giungeva al profondo setterraneo, che qui, come nell'altro palazzo, prendeva il nome di «trabocchetto» e dove si procedeva alla cerimonia delle «prove» a cui doveva sottostare il candidato.

Due uomini, il secondo non sospettando di essere stato preceduto, erano penetrati nel trabocchetto. Il vero Gaffort prima, il falso Gaffort dopo. Quest'ultimo appariva stranamente pallido e disfatto; sulla sua fronte, una linea bizzarra, che si sarebbe detta formata da punture invisibili, metteva come un marchio rossastro.

. . . .

La stanza bassa ed oscura dove si trovava la cassaforte s'illuminò di un tratto e le prima cosa che colpì gli sguardi dell'impostore fu un corpo umano, allungato a terra presso l'armadio. Aveva le gambe strette da corde che salivano fino alle reni ed avvincevano le mani.

Il falso Gaffort riconobbe subito Piffer. Il volto, di un pallore terreo, una schiuma leggera agli angoli della bocca; la sua fisionomia, sebbene sconvolta dalla rabbia, serbava un'espressione di straordinaria potenza. E gli occhi d'acciaio, comandarono a quello che si avanzava verso di lui:

«Pensa a salvarti! Tu non mi conosci!».

Frank Asthen si fermo dinanzi a quel gran corpo immobilizzato dai ceppi.

— Chi è quest'uomo? — chiese.

— Un ladro! — rispose il vecchio custode.

Per parecchi giorni quest'ultimo era rimasto chiuso in casa dicendosi malato, affine di prevenire un possibile attentato contro la sua persona. Non aveva ripreso il suo posto che mezz'ora prima, e cioè dopo che alcuni uomini appostati nel sotterraneo erano riusciti ad arrestare l'audace malfattore proprio nel momento in cui si accingeva a far scattare la molla segreta e ad aprire la cassaforte per impadronirsi del documento e sostituirlo con l'altro che teneva in mano e che portava scritto:

«Visione a distanza a mezzo del telefono — Gerardo Gaffort».

Senza aggiungere altro l'antico preparatore del laboratorio di fisica e di chimica di Lawrence, ora custode della biblioteca dei Quarantasette, rimise al candidato l'altro documento, e cioè l'apocrifo che il ladro non aveva fatto tempo a nascondere.

Muto, Asthen lo prese, lasciò che i due assistenti gli infilassero il cappuccio rosso mentre Giacomo Hartansen e Giovanni Mac Andrew indossavano il loro, salì dietro ad essi le scale e penetrò così tra i suoi due padrini nella sala dove sui parati neri di leggevano le massime indistruttibili della Società:

«Onore e Scienza»

«Tutto quello che l'uomo può trarre dalle forze della natura deve servire al suo proprio benessere. Volgere queste forze contro l'umanità è un delitto. Commettere un delitto è tradire i Quarantasette, che considerano anche come un tradimento, lo abbandonare ad altri il segreto delle deliberazioni relative ai lavori ed alle invenzioni di cui l'assemblea ha la custodia, e svelare le sanzioni che essa crede di dover prendere».

Colui che entrava ed andava ad occupare insieme ai padrini il posto loro riservato aveva queste parole dinanzi agli occhi... ed i suoi occhi sembravano non potersene staccare.

E quando si mosse per sedersi in uno dei seggi vuoti, i suoi sguardi restarono fissi sul gran cervo luminoso ai piedi del quale giaceva abbattuta la scure di guerra indiana, e sulla sentenza scritta al disotto della scure:

«Il «tomahawk» non sarà mai più bandito, ma la giustizia dei Quarantasette lo perseguiterà fino ai confini del mondo».

Attraverso le fessure del cappuccio le pupille opache dell'usurpatore scrutavano le minacciose parole.

Ma, cosa strana! Quando i suoi padrini, che dovevano sedersi per i primi, ebbero preso posto, il candidato, avanzandosi verso quello gli era destinato, lo trovò occupato! Non ebbe neppure il tempo di reclamare. Il presidente dal fondo della sala pronunciava già le rituali parole:

— L'Assemblea attende che il nuovo fratello Gerardo Gaffort dia lettura del documento relativo alla sua invenzione.

— Signor Gerardo Gaffort! — chiamò ad alta voce un usciere — voglia compiacersi di discendere e di mettersi qui...

Ed indicava una tribuna a dritta, verso il centro dell'emiciclo.

Asthen vide alzarsi colui che occupava il posto ove credeva sedersi, ed in questo medesimo momento provò alla fronte un dolore acuto, una specie di bruciare, come se una infinità di punture gli penetrassero nel cervello da una tempia all'altra.

Sebbene sorpreso da quell'improvvisa sofferenza di cui non sapeva rendersi ragione, Frank Asthen discese a sua volta, come un automa, dirigendosi verso la tribuna.

Due uomini in cappuccio rosso, tenendo ciascuno in mano un incartamento, simile in apparenza, si trovarono di fronte.

— Signori — ordinò il presidente anziano — scopritevi il viso... tutti!...

Tutti i cappucci si abbassarono. Quello di Frank Asthen come gli altri. E la stessa voce, quella del vecchio dai capelli bianchi, che pochi giorni prima gli aveva impedito di accostarsi all'armadio di ferro, annunciandogli che mai, sotto alcun pretesto, avrebbe avuto il diritto di portar via il documento, tuonò:

— Fratelli, vi è un impostore fra noi!

E col braccio teso il decano indicava la tribuna....

Sulla fronte di Frank Asthen un tatuaggio nettissimo, color di sangue, formando alcune lettere ben distinte, tracciava una terribile parola: «Traditore».

(continua)

Storia di Procuste il misuratore

Sulla vita di Polipèmone o Damaste detto Procuste non si hanno sopochi ragguagli. Tuttavia egli non fu un uomo comune.

Anche a volerlo considerare — secondo la tradizione raccolta da Senofonte, da Plutarco e da altri, con ingiustizia, come vedremo, lampante, un assassino da strada e nulla più, l'originalità del suo modo di operare non può lasciare indifferenti quanti dei fenomeni umani abbiano consuetudine di cercare due dita sotto le apparenze.

Non ho mai compreso perchè il De Quincey che, nel suo libro su «l'Assassinio considerato come una delle belle arti», dedica tante pagine a quel mediocre e brutale sgozzatore che fu Mister William, descrivendo nei più minuti particolari e il suo modo di agire e la maniera che usava per sbarazzarsi delle vittime designate, non si sia un poco occupato di quei meravigliosi e geniali briganti dell'Attica che diedero tanto filo da torcere a Ercole e a Teseo: di Anteo e di Scirone, di Simmi il piegatore di pini e di Perifete dalla grande clava, di Cercione e di Termere.

E' certo che gli assassini contemporanei si distinguono più per la quantità che per la qualità dei loro delitti. Essi mancano di fantasia, sicchè appare proprio stupefacente che nello scorso secolo XIX siano fioriti quei due geni del delitto che rispondono ai nomi di William Burke e di William Hare, pel primo dei quali fu creato il vocabolo «burkismo» e che riempirono di stupefazione e di orrore Londra.

Ma Procuste non fu un assassino. La tradizione racconta infatti come egli stendesse i viandanti che passavano pei valichi del Corydallo rupestre, da lui tenuto in signoria, sur un letticciolo di ferro. Se il paziente era più corto di questo, egli ne stirava le membra con l'aiuto di un ingegnoso meccanismo costruito con corde e con pesi. Se invece le gambe del paziente superavano la lunghezza del lettuccio, egli le tagliava abilmente, dal che appare chiaro come Procuste non pensasse a uccidere le persone che cadevano in suo potere, ma solo a ridurle a una misura unica: «la sua». Perchè Procuste fu il Gran misuratore, l'uomo che sognò di imporre sè come misura dell'universo.

Misurare è in certo modo impadronirsi delle cose. L'uomo non è padrone della sua terra se non ne conosce esattamente l'estensione. Le cose esistono in quanto noi possiamo misurarle: ciò che sfugge alla misurazione non è, o, per lo meno, è in quanto noi lo crediamo per forza di immaginazione.

Mistero magnifico delle cose! è nelle misure delle cose stesse che gli uomini dovrebbero cercarti, nelle misure che, miracolosamente, dipendono l'una dalle altre. E' in virtù di questa subordinazione che Cuvier, con l'aiuto di un semplice ossicino, ricostruì l'ossatura ignota d'un animale scomparso.

L'uomo ha sempre desiderato imporre alle cose la propria misura come segno di possesso. Se la maggioranza degli uomini non avesse innato il rispetto delle tradizioni, se una gran parte di essi, per odio della confusione e per amore della chiarezza, non preferisse accettare quel che gli altri han già fatto, noi vedremmo quasi certamente ciascun uomo crearsi una misura arbitraria e servirsi di quella, con un disprezzo per le misure consacrate e legali, pari a quello che per il sistema metrico decimale dimostrano ancora molte nazioni e, in massima, tutte le nostre provincie, legate alle misteriose misure pervenute dal medioevo.

✱

Così, uomo libero, sognò di fare Procuste.

Quand'egli nacque alla luce dorata dell'Attica Policleto non aveva ancora fissato nel Doriforo quei canoni della bellezza umana che il Firenzuola riprese nel «Celso». Pure egli sentiva in sè, sin da fanciullo, questa misteriosa perfezione come una forza alla cui l'inerzia ripugnava. La statuaria greca non era ancora giunta a glorificare il corpo umano nella sua realtà eterna! Ma Procuste, quando quando balzava sulla spiaggia dopo essersi deterso nel mare, sentiva in sè la potenza di mille attitudini perfette. Ammirava allora il gioco dei suoi muscoli, la linea pura delle sue gambe, gonfiava il torace, stendeva le braccia e sentiva come — pel mistero delle proporzioni — una stessa misura valesse pel suo corpo, dalla sommità del capo al calcagno e dalla cima del medio d'una mano alla cima del medio dell'altra; e gli pareva di sentirsi allora inscritto dentro a miracolose figure geometriche che mutavano com'egli mutava di atteggiamento per rilevare le molteplici perfezioni di cui era capace.

Sorrideva felice, allora, perchè si sentiva il più bello dei mortali. Questa sua bellezza eda, sopratutto, misura. Se ne convinse presto. Gli altri uomini erano troppo alti e troppo piccoli; troppo piccoli e troppo alti in quanto che egli, perfetto, esisteva. Una cosa lo crucciava: la notte, nel sonno, egli perdeva il senso di questa sua perfezione. Si costruì dunque un letto della sua precisa lunghezza: la sommità del suo capo toccava una spalliera rigida, le calcagna l'altra. Procuste s'addormentava supino e dormiva lieve e sereno tra quei due termini fissi della misura universale.

✱

Le idee nel cervello degli uomini non s'arrestano tanto facilmente, ma tendono, per fatalità di sviluppo, verso conclusioni definitive. Procuste giunse ben presto a convincersi che i Numi gli avevano affidato la missione di ridurre tutti gli uomini alla sua misura. I cittadini di Atene, diversi tra loro di statura, lo irritavano. Egli immaginava volentieri un'umanità composta di uomini di un'unica altezza. E si mise all'opera; cominciò ad allungare e ad accorciare convenientemente i suoi servi. Il lettuccio gli servì di misura. Poi, come volle tentare di estendere le sue esperienze ai liberi cittadini, qualche notizia delle singolari operazioni cui si dava giunse all'orecchie di Egeo che governava l'Attica. Allora Procuste fu costretto a fuggire di nottetempo dalla città, recando seco il lettuccio e gli altri pochi arnesi della sua arte.

Si rifugiò sulle montagne e, nella solitudine nutrendosi d'erbe e bevendo acqua di sorgente, a tu per tu con le aquile, come Zaratustra, gettò in sè le basi della sua riforma dell'Universo. Quando nell'inverno i viaggiatori scarseggiavano egli si sfogava ad egualiare tra loro gli alberi e le bestie; ma nell'infinita varietà della specie il suo cervello d'uomo semplice, dalle idee elementari, si smarriva. Da queste sue esperienze invernali, credo, uscì il cane bassotto il quale, come si può facilmente vedere, altro non è che un bracco con le gambe mozzate.

Tornava, con la primavera, agli uomini. Quanti ne furono allungati e accorciati nella caverna che Procuste aveva eletto per suo domicilio sul Corydallo? Molti giravano tra la folla di Atene e delle altre città dell'Attica, la gente li riconosceva e li additava: — Vedete, quello è un «procuste». — Qualche volta il Riformatore scendeva ad Atene in incognito: riconosceva i suoi e gioiva del lavoro compiuto. Ma spesso, dinanzi alla moltitudine raccolta nelle piazza e nelle vie lo prendeva lo sgomento: come giungere a «procustizzare» tutta quella gente?

Ma i riformatori sono testardi: egli, tornato sul Corydallo, riprendeva l'opera sua.

✱

E non è certo se Procuste, animato dalla fede degli Apostoli, non sarebbe riuscito nel suo intento. Ma dopo venti anni di solitudine egli si incontrò con Teseo che da Trezene si recava ad Atene. Il figlio d'Egeo e di Etra cominciava allora la sua carriera, spinto da due sentimenti egualmente forti: desiderio di gloria e invidia per le gesta di suo cugino Ercole. Per cominciare, egli aveva eletto il compito di liberare l'Attica dai briganti che l'infestavano; aveva già ucciso Perifete e Simmi: l'uno con la sua stessa clava (e la portava ora bellamente sotto il braccio), l'altro con lo stesso mezzo di cui esso si valeva per uccidere i viandanti. Aveva, cioè, piegato due alti pini e alla vetta di ciascun d'essi aveva legato una gamba del brigante, poi aveva lasciato raddrizzare di colpo i due alberi per modo che il corpo della vittima era stato squarciato per mezzo e i due lacerti sanguinanti eran rimasti a lungo sospesi in aria sin che gli avvoltoi ne avevan fatto loro cibo. Simmi aveva una bella figlia a nome Perigune. Teseo l'aveva fatta sua, cominciando così quella carriera galante che doveva dargli insieme molta rinomanza e molte noie.

Aveva ucciso Scirone, — il quale, secondo Simonide, non era assassino, ma castigatore di ladri e amico e caro agli uomini buoni e giusti — e Corcione d'Arcadia, quando giunse in vista in della caverna di Procuste.

Molto avrei da dire sulla giustizia personale quale veniva esercitata in quell'epoca e più tardi dai cavalieri erranti. Nel caso di Teseo avrei poi da notare come egli non avesse in sè quella purità d'animo che sola può concedere ad un uomo di erigersi a giustiziere del prossimo. La fellonia di Teseo — specie verso le donne — è consacrata da molti scrittori; parlando di lui e di Demofonte suo figlio, Properzio li definisce entrambi ospiti malvagi («Hospes uterque malus») perchè l'uno sedusse la figlia di Minosse, l'altro la dolce Filli, figlia di Licurgo. Tibullo parla della lingua spergiura di Teseo («Teseae... periuvia linguae»). Ma sia l'uno che l'altro argomento mi porterebbe assai lontano dal mio assunto. Che è quello di raccontare quale sia stata la fine di Procuste per mano di Teseo.

Quando il Riformatore vide il figlio di Egeo avanzarsi verso la sua caverna gli andò incontro; era sereno e felice. Egli amava spesso pensare che gli uomini, un giorno o l'altro, sarebbero venuti spontaneamente a lui per farsi «procustizzare». Al suo occhio sperimentato apparve subito chiaro che il sopravveniente aveva bisogno d'essere allungato. Teseo era, infatti, alquanto atticciato. Procuste gli mosse innanzi nascondendo dietro la schiena il cappio di cui soleva servirsi per far prigionieri i viandanti riottosi. Teseo guardava meravigliato. Procuste era sulla quarantina, la vita libera gli aveva scurito la pelle sì che egli pareva una mirabile statua di bronzo. Giunto a pochi passi dal giovane disse dolcemente: — Io sono Procuste — e lanciò con destrezza il cappio. Ma Teseo si riscosse a tempo e si gettò da un lato. Poi, con un balzo, fu addosso a Procuste, lo sollevò di peso e lo portò nella caverna. Ivi era il letto: su quello Teseo distese il Riformatore per fargli subire lo stesso supplizio che questi avev afatto subire a tanti viandanti.

Dire quale fu la rabbia di Teseo quando s'avvide che il corpo di Procuste aveva la stessa lunghezza del letto e che non c'era nè da accorciare nè da allungare, non è facile. Il figlio di Egeo era un eroe senza fantasia, quindi s'era sempre limitato a plagiare le sue vittime. A corto di espedienti si servì della clava di Perifete per spaccare il cranio di Procuste.

✱

Così, per mano d'un bellastro vanitoso col quale la storia e la leggenda sono state molto indulgenti, morì Procuste. Ad Atene molto si parlò di questa morte e a Teseo ne venne grande fama. Io non voglio dare alla cosa più importanza di quanta ne abbia: ma credo di non esagerare affermando che ove l'intervento di Teseo non fosse venuto a troncare a metà una carriera mirabilmente iniziata, Procuste sarebbe oggi onorato da tutti quegli uomini che sanno comprendere la bellezza di un'idea, ancorchè inattuabile.

Cesare Giardini

Un lutto in Polonia

VARSAVIA, 25

Ieri sera, dopo lunga malattia, è morto all'età di 28 anni, l'ing. Francesco Moscicki, figlio del Presidente della Repubblica.

Bellissima signora russa
che sopprimeva i propri mariti

VIENNA, 25

La «Stunde» ha da Atene particolari su una serie di delitti commessi da una bellissima signora russa, di nome Tamara, emigrata in Grecia nel periodo della rivoluzione bolscevica.

Tre anni fa questa donna, di cui non si conoscono esattamente le origini, ma che ha una istruzione elevata e parl aperfettamente parecchie lingue, sposò un ricco commerciante cinese, il quale si mostrava ammaliato della sua bellissima moglie. Poco dopo però il disgraziato scompariva misteriosamente. Richiestole dove si trovasse il marito, Tamara, lagnandosi di essere stata da lui abbandonata, rispondeva che l'infedele aveva fatto ritorno in patria. Trascorsi alcuni anni, essa passò a seconde nozze pure con un suddito cinese, il quale sparì a sua volta dopo qualche mese, senza lasciare traccia.

Una giovinetta, che aveva ragione di essere gelosa della signora russa, richiamò l'interesse della polizia sulla duplice scomparsa. Tamara fu arrestata e dopo lunghi dinieghi confessò di avere ucciso i suoi due mariti con la complicità di altri cinesi abitanti ad Atene.

I corpi delle vittime sono stati infatti ritrovati in un bosco nelle vicinanze della capitale. Sembra che l'omicida appartenga ad una setta religiosa di cui fece parte anche il famoso Rasputin e che celebra riti cruenti. Nella casa Tamara sono stati ritrovati santi, crocifissi di varia grandezza, reliquie benedette e parecchi amuleti. Certo è che la russa prima di contrarre il matrimonio costrinse i due cinesi a rinnegare la religione di Confucio.

Le autorità sono convinte che l'arrestata abbia commesso altri delitt e conducono attivamente indagini per scoprire tutta la sua criminosa attività.

La relazione del Podestà al Duce
per il riconoscimento dell'Esposizione di Venezia

La comunicazione ufficiale, diramata dall'Agenzia *Stefani*, e pubblicata ieri da tutti i giornali, ha già dimostrato, con concisa limpidezza, la volontà del Capo del Governo di dare, con il riconoscimento ufficiale delle Biennali Veneziane, la sanzione dello Stato alla sua preminenza assoluta tra tutte le Esposizioni artistiche d'Italia.

Ora, per meglio chiarire al pubblico la natura del passo compiuto a Roma, pubblichiamo per cortese concessione del Podestà, il testo della relazione da lui presentata a S. E. il Primo Ministro a corredo della prescritta domanda di autorizzazione a tenere la XVI Esposizione nel 1928.

Come è già stato comunicato ufficialmente dal Governo, il riconoscimento della Biennale formerà oggetto di un decreto legge, che sarà sottoposto quanto prima all'approvazione del Parlamento.

Segue il testo della relazione.

A S. E. il Primo Ministro
Benito Mussolini
Presidente del Consiglio

Le Esposizioni di Venezia costituiscono un avvenimento di tale importanza nel campo dell'arte, che ritengo mio dovere accompagnare la domanda di autorizzazione a tenere la XVI, con queste brevi delucidazioni intese ad illustrare il modo, col quale noi, seguendo l'impulso che parte da V. E. di spingere al massimo rendimento ogni attività spirituale e pratica, ci proponiamo d'inquadrare le Biennali Veneziane nel grandioso piano di rinnovamento nazionale voluto dal Fascismo.

A questo rinnovamento le Biennali Veneziane vogliono e possono contribuire perchè hanno i mezzi per farlo. Ne fa fede e ne è promessa sicura il loro passato glorioso di 15 grandi Esposizioni, coronate sempre da pieno successo, ove sono già tutti i presupposti a tal fine.

In fondo non si tratta che di portare un maggior senso di metodo e una più precisa volontà di potenza, là dove sinora il lavoro era condotto un po' familiarmente, senza quasi rendersi conto dell'arma mirabile che andava forgiando, per le sorti dell'Italia, nel campo dell'arte. Il compito quindi che noi ci proponiamo non si vanta di mutamenti radicali nell'opera sempre accorta e volonterosa dei nostri predecessori, ma vuole piuttosto trarre da quest'opera stessa tutti gli ammaestramenti possibili per completare l'edificio durevolmente, ed avviarlo così a destini sempre maggiori.

Il primo passo fatto a questo scopo è stato la creazione di un nuovo Consiglio direttivo, più giovane di spirito, più alacre nell'opera, e la nomina di un nuovo Segretario generale, conservando immutato solo l'Ufficio d'Amministrazione, che, per le prove date nel passato, assicura un ottimo funzionamento. Da questo nuovo Consiglio direttivo sono già stati elaborati il programma e il regolamento della XVI Biennale (che qui mi pregio accludere) subito posti in esecuzione per provvedere in tempo alla loro attuazione. L'Esposizione si inaugurerà come al solito nel giorno di S. Marco. E Venezia spera di averla in quel giorno ospite ambito e gradito quanto altri mai, per consacrare il successo dell'Esposizione sia nella partecipazione straniera, sia sopra tutto nell'accresciuto valore della partecipazione italiana.

✱

Ma a questo non si è limitato nè vorrebbe limitarsi il nostro compito. Consci dell'importanza che ormai 30 anni di vita hanno conferito alle Biennali Veneziane assicurando loro una fama universalmente riconosciuta, noi vorremmo che *il frutto di codesti 30 anni di lavoro venisse consolidato in forma stabile*, sì che l'Esposizione di Venezia, oltre alle sue prove rinnovate di biennio in biennio, avesse il carattere di una istituzione permanente per l'incremento dell'arte contemporanea.

A tale scopo abbiamo dato disposizioni perchè in degna sede, e precisamente in un appartamento a piano terreno del Palazzo Ducale, venga metodicamente raccolto e ordinato tutto il materiale delle Mostre passate e a venire, in uno schedario completo degli espositori e in un archivio fotografico delle opere esposte, accresciuti da una raccolta dei cataloghi di tutte le Esposizioni che si aprono annualmente in Italia e fuori e da una biblioteca riguardante l'arte contemporanea in generale con particolare riferimento a quella Italiana. Venezia e le Esposizioni Veneziane avranno così modo di svolgere compiutamente e efficacemente come non mai il compito loro, e potranno aprire agli artisti e agli studiosi un Istituto quale non esiste l'eguale in Italia, istituto che mi onoro di mettere sin da questo momento a completa disposizione del Governo, nella certezza che potrà servire nell'occasione di mostre da tenersi all'estero, e in qualunque altra circostanza ove possa occorrere un saldo organismo per la valorizzazione della nostra arte.

✱

Questo è quanto abbiamo fatto e contiamo di fare con le nostre forze. Ma perchè possa essere pienamente raggiunto lo scopo prefissoci, occorrerebbe venisse concesso all'Esposizione di Venezia il valido e definitivo riconoscimento dello Stato, riconoscimento che dovrebbe consistere:

1.) in una permanente autorizzazione per la Città di Venezia a tenere ogni due anni l'Esposizione secondo i principii regolamentari ormai perfezionati dalla lunga esperienza,

2.) nell'ausilio ufficiale dello Stato nelle trattative con i Governi stranieri,

3.) in una sovvenzione annua regolare di L. 250.000 destinata ad integrare la somma necessaria all'Esposizione stessa, Ai miglioramenti da apportarsi continuamente nei suoi edifici, ed al funzionamento dell'Istituto d'arte ad essa connesso.

Come si deduce da quanto sopra, il riconoscimento dello Stato avrebbe quindi un duplice carattere morale e finanziario. Ma l'onere di un tale provvedimento, se possa sembrare notevole, considerando il regime di rigorosa economia imposto dalla ricostruzione economica della Nazione, è in effetto minimo se si guardi ai risultati grandissimi che recherebbe alla vita artistica italiana tutta. La quale verrebbe infatti ad avere così nella Esposizione di Venezia, fiancheggiata dall'Istituto sopraindicato e dalla esistente Galleria municipale d'Arte Moderna, quel centro regolatore di ogni sua attività, e quella leva potente di valorizzazione presso le nazioni estere, tanto invocata.

Si tratterebbe in sostanza di fare per le arti figurative quanto il Governo ha già fatto per l'arte musicale con il teatro della Scala di Milano, la cui fama ridonda a gloria dell'Italia tutta, dappertutto: recare cioè alla massima efficenza e circondare del massimo prestigio una fra le varie istituzioni artistiche della Penisola, per elevare, dandole un punto di riferimento eccellente, la intera produzione contemporanea italiana. Nè sembri troppo ciò domandare, e domandarlo per l'Esposizione di Venezia; perchè anche nel recente dibattito sulla opportunità, o meglio la necessità, di regolare il ritmo delle esposizioni onde evitare inutili dispersioni di forze e le forze concentrare tutte su quelle che possono assicurare il massimo rendimento e il massimo titolo d'onore per l'Italia, concorde è stata la designazione dell'Esposizione di Venezia, prima d'ogni altra, per un eventuale riconoscimento morale e finanziario dello Stato.

Colla coscienza d'aver fatto quanto era nella possibilità del Municipio di Venezia ai fini desiderati, noi rimettiamo all'E. V. la valutazione dei fatti quei esposti, nella certezza che i provvedimenti che verranno presi dal Governo Nazionale porteranno all'Arte Italiana i benefici effetti che dell'illuminata saggezza di V. E. sono derivati in ogni campo della rinnovata vita italiana.

Il Podestà di Venezia
Presidente dell'Esposizione
PIETRO ORSI

La scatola dei colori di Favretto
donata a Venezia

ROMA, 25

Poco dopo la morte del pittore veneziano Giacomo Favretto la Regina Margherita aveva ricevuto in dono la scatola dei colori, che Ella, fervida ammiratrice dell'artista squisito, conservava fra le cose più care. Restata la scatola in eredità ai Sovrani, la Regina Elena pensò di metterla a disposizione del Ministro della P. I. on. Fedele il suale ieri, approfittando della presenza a Roma del conte Pietro Orsi Podestà di Venezia, venuto a conferire col Capo del Governo in merito alle Espozioni Biennali, offrì a lui il prezioso cimelio e il conte Orsi, nell'esprimere i propri ringraziamenti a nome della città delle lagune, aggiunse che egli destinerà la cassetta alla Galleria d'arte Moderna di Venezia, la quale già possiede alcune importanti tele del valoroso pittore.

Ma l'interesse della scatola in parola non si limita a quello di essere un oggetto personale di Favretto; ma ha vero e proprio interesse artistico. Infatti nella parte interna del coperchio della scatola il Favretto dipinse lo schizzo del suo celebre quadro «Il liston» considerato da molti come il suo capolavoro. Il quadro è ben noto anche a Roma, essendo insieme con l'altro intitolato «Dopo il bagno», nella Galleria d'arte Moderna a Valle Giulia.

Uno scandalo aristocratico
per le indiscrezioni d'un romanziere

VIENNA, 25

Lo scrittore francese Robert Barevelle ha pubblicato tempo fa in un giornale di Graz un romanzo intitolato «La città delle grazie - A imargini dell'amore», contenente fra altro episodi dell'epoca dell'occupazione francese in Austria ed indiscrezioni sui rapporti intimi che sarebbero stati allacciati da signore dell'aristocrazia ed artiste di teatro con ufficiali dell'esercito napoleonico.

Siccome l'autore citava anche i nomi di famiglia delle sue eroine, i cui discendenti vivono tuttora a Graz, la pubblicazione ha provocato un certo scandalo. Gli interessati hanno deciso di intimare al Baravelle una completa ritrattazione, minacciando in caso contrario di trascinarlo in tribunale a difesa dell'onore dei loro antenati.

Spigolature

Per motivi d'ordine artistico, ai quali si aggiungevano ragioni private, la bella e valorosa attrice Huguette Duflos, aveva abbandonato bruscamente il teatro della «Comédie française» nell'aprile del 1927, per passare in uno dei «Boulevards». Ora la direzione della Casa di Molière, basandosi su due articoli del decreto di Mosca, firmato il 15 ottobre 1812, da Napoleone I, intenta causa all'attrice e al direttore del teatro della «Porte St. Martin» che con le sue brillanti offerte traeva l'attrice a quel passo. L'avvocato Enrico Robert, chiederà all'attrice e al suo nuovo direttore, per conto della «Comédie» 300.000 franchi per danni ed interessi. L'avvocato dimostrerà, che la signorina Duflos non poteva abbandonare bruscamente la «Comédie» dove recitava da quasi vent'anni e insisteva sul fatto, che il direttore della «Porte St. Martin» non doveva ignorare il carattere e la durata degli impegni contratti dalla signora Duflos con la «Comédie». Naturale che i due accusati faranno il possibile per scagionarsi e per non pagare la grossa ammenda ad essi richiesta. L'ardua sentenza ai giudici della Senna.

✱

L'«Evening Standard» di Londra ha intervistato lady Houston, vedova di sir Roberto Housten, un grande armatore morto l'anno scorso, la quale ha consegnato al Cancelliere dello Scacchiere, sir Minsto Churchill, al di sopra di una tazza di the, uno «chèque» per un milione e mezzo di sterline Churchill ha annunciato la cosa alla Camera dicendo che si trattava «di un atto grazioso» della signora. Sir Roberto Houston ha lasciato almeno cinque milioni di sterline di patrimonio, e il fisco britannico avrebbe dovuto prendersene, in cifra tonda, un paio, se l'armatore non avesse avuto la precauzione di stabilire il suo domicilio nell'isola di Jersey, una delle Normanne. Le isole della Manica godono da tempo immemorabile l'esenzione dall'imposta sul reddito e dalla tassa di successione, e questa eccellente ragione fa sì che molti cittadini britannici, particolarmente i milionari, sollecitino l'onore e il piacere di essere domiciliati a Jersey. Quando sir Roberto Houdson morì, il fisco britannico si provò a metter fuori le unghie ma le ritrasse subito comprendendo l'impossibilità di toccare un solo centesimo. Ma parve una enormità — e qualche giornale lo disse chiaramente — che un patrimonio, accumulato nella inglese città di Liverpool da un inglese che si vantava della sua nazionalità e del suo patriottismo, sfuggisse alla tassa che è un doveroso contributo allo Stato. La vedova, ben consigliata, ha finito con l'offrire volontariamente un milione e mezzo di sterline allo Stato, ma ha desiderato che ciò avvenisse in una forma «inconsueta». Si è recata perciò dal Cancelliere dello Scacchiere e, a quattr'occhi, senza avvocati e senza segretari, i due hanno conversato, hanno preso il the, poi la signora si è fatta prestare la penna stilografica dall'ospite, ha formulato e firmato lo «chèque» e l'ha posato infine sull'orlo della tazza dicendo: «Sono così contenta che chi mi vedesse immaginerebbe certo che io stia per ricevere un milione e mezzo di sterline e non per darlo».

✱

L'odissea di un piccolo pallone a gas, colorato, di uno di quelli di cui si dilettano i fanciulli, è narrata dal «Figaro». Più che un'odissea veramente, si tratta di un viaggio aereo piuttosto lungo, dato le minuscole proporzioni del pallone. Un piccolo pallone rosso — scrive il giornale parigino — offerto da un negozio di Amiens ad un bambino di quattro anni sfuggì dalle mani del suo piccolo proprietario. Fu riveduto soltanto a Schwiegerhauson che è collocato nella provincia di Hannover. Il palloncino aveva percorso 600 chilometri. Augusto Hichert, che lo ha trovato, ha scritto alle ditta donatrice di Amiens una lettera, della quale ecco uno dei brani: Suppongo che il pallone sia stato lanciato a scopo di pubblicità e in questo caso il vostro scopo è raggiunto. Ma se questo gesto ha avuto per scopo, d'altra parte, un riavvicinamento fra due cittadini desiderosi di meglio conoscersi, benchè appartenenti a due nazioni profondamente nemiche, lo scopo sarebbe compreso nello spirito dei nuovi tempi, cioè l'unione dei popoli». Il fanciullo che lasciò sfuggire, senza volere il filo del suo palloncino, non ebbe, certamente, così alte vedute.

✱

In attesa che le donne entrino all'Accademia di Francia segnaliamo — scrive il «Matin» — che vi sono state già accademiche. La prima Accademia che in Francia ricevette una donna fra i suoi membri, fu quella d'Arles. Quella prima accademica, era la celebre signora Deshaulieres, e per essa, a quanto sembra fu creato il femminile del nome «accademico» in Francia. Altre accademie provinciali seguirono l'esempio d'Arles nella secondo metà del XVIII secolo. Ma ad arles si trova ancora la traccia di un'accademia di donne nobili, nella quale si trattavano questioni di sentimento e di galanteria come al tempo delle celebri Corti d'amore. Ecco ad esempio, sfuggite all'oblio, alcune questioni trattate con il nome della loro autrice: «Processo fra i gigli e le rose terminato amichevolmente a favore del più bello dei colori» (signora de Nicolay): «Principii dell'arte di piacere, sorpresi nelle mani della bella natura» (signora de Guilbert); «L'arte di meritar tutto senza chiedere nulla» (signora de Lestand). Chi sa quali problemi agiteranno le menti delle future accademiche.

Lo storico Luigi Madeleine
nuovo accademico di Francia

PARIGI, 25

(A.P.) L'Accademia Francese riunitasi ieri per eleggere il successore del marchese Roberto De Flers, ha eletto a primo scrutinio lo storico Luigi Madeleine deputato dei Vosgi. Gli altri candidati all'importante saggio erano il dott. Maurizio De Fleury, lo scrittore Tristan Bernard e Gabriele De la Rochefoucauld. Gli accademici presenti erano 31 e Luigi Madelaine ha riportato la maggioranza assoluta con 18 voti contro 9 dati a Maurizio De Fleury e 4 a Bernard.

Libri ricevuti

Maxin: «Facciamo un bebè», romanzo, Ed. Gumont, Milano. — L. 7.
Leonida Rèpaci: «All'insegna del gabbamondo». Ed. Codara, Milano. — L. 8.
Alfio Berretta: «La sua passione», romanzo, Ed. Codara, Milano. — L. 7.
— «L'Università di Roma». Stab. Poligr. per l'Amministrazione dello Stato. — L. 15.

CRONACA DI VENEZIA

Fascio di Venezia

Istituto fascista di cultura e propaganda

Il Consiglio, in seduta di «Seminario Fascista» tenne la consueta riunione del mercoledì il 23 corr. presieduto dal commend. Toffano. Parlò il dott. Antonio Galata esponendo i principi cui deve ispirarsi la stampa fascista, e riferendosi particolarmente al comunicato della recente sessione del Gran Consiglio su questo argomento. Le sue osservazioni sulla funzione della stampa nello Stato, sui compiti dei giornalisti e sul progetto del corso speciale di studi universitari provocarono una serena, illuminata discussione, alla quale presero parte il comm. Toffano, il dott. Mosca, il prof. Michieli, il sig. Scarpa, il prof. Dazzi e il cav. Salvadori. In essa venne messo in rilievo la azione moralizzatrice esercitata sulla stampa dal Regime Fascista ed i vantaggi arrecati ai giornalisti dall'assistenza sindacale.

Il prof. Dazzi, infine, riferì il contenuto di un articolo del sen. Mazziotti sull'origine delle Camicie Rosse e delle Camicie Nere.

Il consiglio tenne, poi, seduta ordinaria deliberando sull'organizzazione dei Corsi Fascisti di cultura e delle biblioteche dell'Istituto.

Comitato intersindacale

Per Lunedì 28 alle ore 15 è convocato il Comitato Provinciale Intersindacale in funzione di Comitato dei Prezzi. Successivamente il Comitato Intersindacale terrà riunione ordinaria.

Offerta generosa all'Opera Balilla

Il C. M. Adolfo Gerardi, Segretario generale del Comitato provinciale dell'O. N. B. con una nobile lettera indirizzata all'on. Renato Ricci, vice segretario generale del Partito e capo dell'Opera, gli ha ceduto il suo libretto di pensione di mutilazione fascista perchè egli ne disponga a suo piacimento.

Il Segretario federale avv. Vilfrido Casellati, addita ai camerati fascisti il gesto degnissimo della vecchia camicia nera Gerardi, mutilato per la causa.

Mostra d'arte Sormani Dalla Zorza

Una Mostra d'Arte assai interessante sarà quella che si preannuncia per il giorno 8 dicembre e che presenterà i lavori di due artisti simpaticamente noti nell'ambiente artistico veneziano. La Mostra sarà allestita nelle sale superiori delle Botteghe d'Arte a San Marco, decorate con molto buon gusto dal prof. Gian Luciano Sormani e comprenderà pitture di questo artista e bianco e nero di Carlo Dalla Zorza.

Gian Luciano Sormani, anche se da qualche anno non espone a Venezia, non ha bisogno di presentazioni: la sua multiforme ed originalissima attività artistica come pittore, illustratore del libro ed insegnante di decorazione del libro nel nostro Istituto d'arte è troppo nota perchè se ne debba fare, ora, una rassegna.

Carlo Dalla Zorza è, invece, licenziato dall'Istituto d'Arte dove ha seguito i corsi di decorazione pittorica prima, di decorazione del libro poi, rivelandosi subito uno dei migliori allievi del prof. Sormani e artista di gusti assai fini. Tanto che, lasciati — dopo diplomato — i corsi dell'Istituto, non ha davvero faticato ad affermarsi come gustoso e buono illustratore del libro. La bella Rivista delle Tre Venezie ospita sovente i gustosi disegni di questo giovane.

Ora, il maestro e il discepolo, con simpatico cameratismo, si uniscono per presentare le loro opere al pubblico veneziano con mostre personali, il Sormani dopo una non breve assenza, il Dalla Zorza per la prima volta a Venezia. E, con gesto altrettanto simpatico, hanno già stabilito di devolvere parte degli utili per beneficare una istituzione tanto cara a tutti: l'Opera Nazionale Balilla.

La Mostra si apre, così, sotto i migliori auspici: il vivo interesse che non mancherà di destare dal lato artistico, fa già presupporre che anche per la parte benefica essa avrà il più lusinghiero successo.

I nero-verdi a Monfalcone

Domenica prossima la squadra neroverde si recherà a Monfalcone per incontrare quell'undici per l'ultima partita del girone di andata del campionato di I.a Divisione. I concittadini, che sono nettamente favoriti dal pronostico, giocheranno nella indovinatissima formazione seguente: De Sanzuane; D'Este e Lazzarato; Zennaro, Migotti e Girani (cap.) Griggio 1.o, Martinello, Griggio 2.o, Chiecchi 2.o e Ottolin. La squadra veneziana, seguita dall'augurio di tutti gli sportivi locali, partirà per Monfalcone sabato sera alle ore 20.55.

Una numerosa schiera di «supporters» si recherà pure nella ridente cittadina giuliana domenica mattina partendo con il treno delle ore 10.07. Sono ancora aperte le iscrizioni — in base di lire trenta per i soci muniti della tessera del Dopolavoro — presso la sede sociale.

Anniversario della battaglia di Oslavia

Il 30 corrente, anniversario della gloriosa e cruenta battaglia di Oslavia, il 71 Fanteria brigata «Puglie» celebrerà la festa del Reggimento. Gli Ufficiali, i sottufficiali e i militari di truppa in congedo che hanno appartenuto al 71 Fanteria in guerra, sono invitati alla cerimonia che avrà luogo alle ore 9.30 alla Caserma Cornoldi.

Iniziativa benefica

nell'imminenza dell'inverno

Il Commissario prefettizio, che regge ora la Congregazione di Carità, nell'imminenza della stagione invernale ha disposto che dal 1.o dicembre p. v. siano riattivate presso la Casa di Ricovero, l'Ospedale Umberto I., il Ricovero Giustinian per cronici, il Convalescenziario di Pellestrina le distribuzioni giornaliere di minestra e pane ai poveri e ad un cospicuo numero di bambini accolti negli Asili di Carità.

Ha inoltre destinata una somma per simili provvidenze ai poveri di Burano.

Dall'amore al veleno

Ieri verso le 14, la piccola cioccolattaia diciannovenne Lice Alberi che abita a Castello 2340, decise di passare da questo all'altro mondo. Senonchè la morte la ha fortunatamente respinta da sè e la giovane potrà rincuorata proseguire con più franchezza le tortuose vie dell'incerto destino.

All'ora predetta rinchiusasi nella sua camera, la ragazza ingeriva una piccola porzione di tintura di jodio e dieci pastiglie di chinino.

Poco prima la sua vicina di casa Antonia Filippin, avendola veduta eccitata ed in lagrime entrare in casa, cercò di raggiungerla, per chiederle ragione di quel suo turbamento. Ma si vide in compenso chiuder l'uscio in faccia; allora la donna ritornò sui suoi passi ma avendo udito più tardi uscire dei lamenti dall'appartamento, vi entrò a forza e recatasi nella camera della ragazza, trovò questa sdraiata sul letto e in atto di comprimersi il petto.

La donna impaurita corse allora a chiamare la madre della povera giovane, la quale subito accorse al capezzale della figliola.

La Lice confessò subito alla genitrice il disperato tentativo fatto e questa, immediatamente, accompagnata dai vicini Carlo Tonelli e Antonio Filippin la trasportò all'Ospedale civile. Nel pio luogo il medico di guardia la prodigò la lavanda gastrica e, pur riservandosi la prognosi, potè constatare che le condizioni della ragazza non presentavano serie preoccupazioni.

La giovane interrogata dal brigadiere Casella ha dichiarato che le ragioni del tentato suicidio devono attribuirsi al fatto che da circa sette mesi fu abbandonata dal fidanzato Belleli Paolo, di anni 27. Egli l'aveva lasciata libera con un pretesto qualsiasi e la giovane si era talmente accorata che dopo un lungo esame, durato ben sette mesi, ritenne la vita insopportabile peso.

Cronaca varia

Le conseguenze d'una caduta. — Ieri notte è deceduta all'Ospedale civile, ove era stata ricoverata in seguito a frattura della base cranica scivolando sulla soglia di casa, la casalinga Giuseppina Querini d'anni 42 abitante a Dorsoduro 2426, del cui infortunio abbiamo accennato nella cronaca di ieri.

Pulendo i coltelli. — Pulendo i coltelli in cucina della trattoria Provvisionato, a Cannaregio 5597, la domestica Giuseppina Fenzo d'anni 26 abitante a Castello 2859 si asportava l'unghia dell'indice della mano sinistra e si feriva pure. La domestica è stata ricoverata con prognosi di quindici giorni di guarigione.

Una scheggia nell'occhio. — Il bracciante Rossi Egidio d'anni 27 abitante a Catsello 95 lavorando all'Arsenale su di un motore per conto della ditta Venier fu colpito all'occhio sinistro da una scheggia metallica che gli produsse una ferita lacera al sopracciglio, giudicata all'Ospedale guaribile in giorni 15.

La disgrazia d'una bambina. — La quattrenne Bruna Bozzao di Marco abitante a Castello 2463 in casa della zia Anna Bozzao a Castello 5872 cadde dalle scale riportando una ferita lacera al parietale destro. All'Ospedale è stata giudicata guaribile in giorni 6.

La caduta di un bambino. — Il quattrenne Giorgio Maurin di Pietro abitante a S. Croce 2101 alle ore 17.30 di ieri in Fondamenta S. Eufemia alla Giudecca, distaccatosi dalla madre Antonietta Menegazzi che lo teneva per mano scivolava e cadeva a terra. La madre rialzatolo, vedendo con terrore che il piccino perdeva sangue dalle orecchie, lo condusse in fretta all'Ospedale ove venne ricoverato con prognosi riservata.

Una disgrazia nella vetreria. — Il garzone vetraio Alberto Betrocco di Antonio abitante a Castello 2665 lavorando alle vetrerie Franchetti a Murano urtò un compagno che stava soffiando del vetro e venne da questo accidentalmente colpito con la canna infuocata, per il che riportò delle ustioni di primo grado all'orbita e allo zigomo sinistro.

Il Bertocco è stato immediatamente accompagnato all'Ospedale dove fu giudicato guaribile in giorni dieci.

Si ferisce col vetro. — Il convittore del Marco Foscarini Fabris Pietro di anni 17 da Thiene in seguito ad uno scivolone batteva inavvertitamente la mano destra contro un vetro che si infranse. Riportò così una ferita da taglio al pollice e all'indice per cui venne trasportato all'Ospedale dove è stato giudicato guaribile in giorni 5.

La caduta di una domestica. — La domestica sedicenne Adele Maraldo abitante a Cannaregio 5372 in casa della signora Giovanna Paolin cadde dalle scale producendosi una ferita lacera alla regione temporale sinistra. Dal medico di guardia dell'Ospedale è stata giudicata guaribile in giorni cinque.

Chi ha perduto una trave? — I braccianti Giuseppe e Aristide Focardi, abitanti il primo a Castello 384, il secondo al 493, e Scatteggio Angelo, trovandosi sul rimorchiatore della Società ormeggiatori del Porto nei pressi di Fusina, scorsero in acqua una lunga trave di sei metri di lunghezza e cinquanta centimetri di diametro che ritengono si trovasse in quel punto trascinata dalla corrente tempestosa di questi giorni. La trave è stata rimorchiata fino al cantiere Casale sulle Zattere a disposizione del proprietario.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRI

GOLDONI. — Ore 21: «Presa al laccio».

MALIBRAN (Operette Costantino Lombardo): Ore 21: «Madama di Thebe».

ROSSINI. — Dalle 17: «La donna che scherzava con l'amore» e 4 grandi debutti nel varietà.

CINEMATOGRAFI

OLIMPIA. — Un superfilm Paramount «Notte di terrore» con Riccardo Cortez, e Bebè Daniels.

MODERNISSIMO. — Una superba visione «Maschere russe» con F. Vidor.

S. MARCO. — «Dan il centauro»; avventure emozionanti con Hott Gibson.

MASSIMO. — «Tommy senza paura»; avventure con Johnny Hines.

ITALIA (Cinema-Varietà). — «Il conte Kostia» e comica. Teatro di varietà.

NAZIONALE. — Successo di «Don X figlio di Zorro» con Douglas.

MODERNO. — Un colosso della cinematografia «La tentatrice» con Greta Garbo e Antonio Moreno.

S. MARGHERITA (Cinema Varietà). — Luciano Albertini in «L'allegro Principe di Scylands»; avvent. acrobatiche.

IMPERIALE S. POLO. «Gitana» con P. Negri e 5 numeri scelti di varietà.

Due giovani sposi fermati

sulla soglia della morte

Ieri a mezzogiorno un signore anziano accompagnato da una piccola domestica si presentava in preda alla più viva inquietudine ai vigili urbani Santafede e Benedetti di servizio al Cimitero e li implorava singhiozzando di correre subito in un certo recinto del cimitero per evitare che una giovane coppia giungesse a porre in atto il più tragico e folle dei propositi.

Il signore stringeva nelle mani una lettera che disse essergli stata consegnata poco prima dalla domestica per incarico del figlio suo. In essa il giovane si rivolgeva disperatamente al padre suo pregandolo di accorrere in cimitero e di raggiungerlo, se non per compassione di lui, per la giovane compagna della sua vita, per evitare che egli si uccidesse insieme alla moglie sovra la tomba della propria madre.

I vigili naturalmente corsero all'istante verso il punto indicato e trovarono infatti il giovanotto, ventiquattrenne, accompagnato dalla propria moglie d'anni diciassette appena. Lei tremante e pallidissima, lui perplesso e come in attesa di un cenno prima di rivolgere contro la piccola donna la canna della rivoltella che già stringeva nel pugno.

I due sposi vennero tosto accompagnati al Commissariato di P. S. di Cannaregio, dove il dr. Fassari, dopo aver fatto loro comprendere la insensatezza del loro proposito volle veder chiaro sulle cause di quella disperazione. A quanto pare, il padre del giovanotto, ch'è un facoltoso droghiere con negozio in Via Vittorio Emanuele, pur di non avere con sè il figlio nella sua azienda, gli avrebbe donato dieci mila lire, perchè si recasse in America con la moglie. Il figlio però rimandò di giorno in giorno la partenza, finchè consumato il gruzzoletto ricevuto, si vide costretto non solo a rinunciare al viaggio, ma ridotto alla impossibilità di provvedere al sostentamento proprio e della moglie.

Da qui l'idea del suicidio, sventato per fortuna dalla misura precauzionale della lettera inviata a papà!

Le antenne di piazza

tolte dai pili di bronzo

Ieri in Piazza San Marco si è montata la capria di travi intorno ai pili di bronzo per sfilare le due antenne superstiti, quella verso il Campanile e l'altra presso la Torre dell'Orologio. Si sa che quella di mezzo fu schiantata alla base dalla furia del vento la memoranda sera del ciclone.

Siccome però anche le altre due erano in condizioni di statica non troppo felice, specie quella verso il Campanile tanto che fu dovuta assicurare con corde incrociate, il Comune ha deliberato di toglierle ad evitare possibili disgrazie. E l'operazione è stata compiuta da bravi operai ieri speditamente.

Però i bronzei piedistalli resteranno ora parecchio vedovati dei loro stendardi. I lunghissimi abeti regalati a Venezia dalla Comunità di Santo Stefano di Cadore sono ai Bottenighi, ove si sta digrossandoli, indi passeranno all'Arsenale per la rifinitura e la dipintura. E perciò occorrerà in tutto qualche mese.

I laboratori scuola di Venezia

Presieduta dal gr. uff. ing. Beppe Ravà, si è riunita la Commissione Consultiva dei Laboratori Scuola per l'Arte del Legno (presso la Ditta Pasqualin e Vienna) e per Operai elettro metallurgici, gestiti e diretti dall'Istituto Veneto per le Piccole Industrie e per il Lavoro, col contributo del Ministero dell'Economia Nazionale, della Provincia, del Comune, della Camera di Commercio di Venezia.

Erano presenti l'ing. Pagan, cav. Dal Maschio, cap. Molà, arch. Errera, comm. Setti, arch. Sullam, cav. uff. Vianello, cav. Da Tos, cav. Frascadore e il Direttore dell'Istituto.

Il Laboratorio Scuola per l'Arte del Legno, che continua nella sua attività col concorso benefico e prezioso della ditta Pasqualin e Vienna, ha iniziato anche quest'anno il suo esercizio didattico, per le specialità falegnami, carpentieri modellisti ed ebanisti stipettai.

Il Laboratorio Scuola Elettro Metallurgici ha pure iniziato il suo anno scolastico con oltre 50 apprendisti (congegnatori, meccanici, tornitori, elettricisti).

Furono approvati i conti consuntivi dell'uno e dell'altro laboratorio. Fu rilevato nuovamente dal cav. uff. Vianello come sia grave l'accentuata richiesta da parte dei giovani di intraprendere la carriera nelle industrie metallurgiche trascurando tutte le altre industrie.

Nei due Laboratori Scuola, sono in esercizio anche sezioni di avviamento professionale, per i rispettivi mestieri, costituendo così uno stretto collegamento fra l'avviamento ed il tirocinio professionale, ciò che è stabilito in pieno accordo con la Direzione Centrale Didattica del Comune di Venezia e col Consorzio delle scuole.

Due arresti della Squadra Mobile

La Squadra mobile ha ieri proceduto all'arresto del trentaduenne Pietro Paties fu Luigi abitante a Castello 4735, colpito da mandato di cattura dal Consigliere Istruttore perchè imputato di furto con abuso di fiducia in danno del sig. Carlo Codega.

Gli stessi agenti trassero pure in arresto per contravvenzione al foglio di via rilasciatogli dalla Questura di Parma per Como, certa Regina Nicola fu Domenico di anni 24 da Poglie di Talvi (Como).

Sommari di riviste

★ E' uscito in questi giorni, in numero doppio, la Rivista «L'Assistenza Sociale» organo del Patronato Nazionale della Confederazione dei Sindacati Fascisti che contiene il resoconto stenografico del Congresso degli Uffici Legali di Patronato, tenuto a Bologna nell'ottobre scorso.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Il mancato omicidio di Dolo

due imputati assolti

(Corte d'Assise di Venezia)

Ieri si è chiusa la discussione della causa per il mancato omicidio di Dolo. Un discreto pubblico riempie lo spazio riservatogli in fondo alla sala convenuto per udire le requisitorio e le arringhe. Le quali sono molteplici e occupano tanto la seduta antimeridiana che quella pomeridiana.

Parla prima l'avv. Ambrosini di parte civile sostenendo con abbondanza di argomenti l'accusa e chiedendo ai giurati l'affermazione di responsabilità per il maggiore imputato: lo Stocco Romeo.

Il P. M. cav. uff. Messini sviscera con rara perizia e arguta facondia la causa, traendo da essa e lumeggiando gli elementi che affermano la colpevolezza dei due imputati; in conclusione il magistrato egregio afferma la responsabilità dello Stocco nel mancato omicidio o, in via subordinata, nel ferimento e nel tentativo di furto e del Rizzi solo per il tentativo di furto.

Gli avvocati di difesa portano naturalmente in campo gli elementi contrari. L'avv. Berretta difensore del Rizzi Ernesto esclude per il suo raccomandato la partecipazione al delitto come al furto. Non su vere prove o su indizi attendibili riposano le affermazioni dell'accusa ma soltanto su semplici congetture.

L'avv. Serranto, l'uno dei difensori dello Stocco, dice labili e inconsistenti i dati cumulati e presentati dall'accusa: la confessione prima vaga e poi solo precisa dello Stocco, la storia delle impronte e quella della giacca bucata. Ora, navigando la causa in tanto buio di elementi, è impossibile condannare lo Stocco. La legge previdente lascia in casi simili, quando cioè non si può affermare nè negare in coscienza, una logica via d'uscita, la scheda bianca.

Anche l'avv. Bondi, altro difensore dello Stocco, parla lungamente e appassionatamente per prospettare ai giurati l'innocenza dell'imputato. Alle considerazioni del collega altre egli ne aggiunge in copia, cercando di demolire le prove e gli indizi già noti, su cui s'è fondato il castello dell'accusa.

Con questa arringa si chiude la discussione e si passa al verdetto, il quale dato il numero dei quesiti sottoposti al giudizio, è abbastanza laborioso. Dopo una mezz'ora di riunione in camera di consiglio, i giurati ne escono e il cancelliere legge il verdetto col quale si esclude che i due imputati abbiano comunque partecipato tanto al mancato omicidio che al furto. In base a ciò il Presidente co. comm. Castiglioni pronuncia la sentenza con la quale lo Stocco Romeo e Rizzi Ernesto vengono assolti e se ne ordina l'immediata scarcerazione.

Corte d'Appello

Il fallo perdonato

Presidente e relatore Gelmetti; P. M. Garbura.

Il 24 marzo ultimo scorso il Tribunale di Venezia condannava — in contumacia — il rag. Luigi Sirigu da Cagliari, residente a Firenze, a mesi nove e giorni dieci di reclusione, ritenendolo colpevole di furto qualificato continuato.

Le cose erano andate così: il Sirigu, essendo stato ospitato in Venezia, dal 23 marzo al 17 agosto 1926, dai coniugi Pavanello-Guarnieri e trovandosi male a denari, avrebbe abusato della fiducia dei suoi ospiti, portandone al Monte di Pietà, in più riprese, vari effetti di biancheria ed un copriletto, per un valore complessivo di lire 1500; chiamato per tal fatto in Questura sostenne — ciò che i danneggiati energicamente negarono — che aveva voluto rifondersi di certi prestiti; e finì per restituire una somma che fu ritenuta bastevole a risarcire il danno. Tuttavia il processo dovette avere il suo corso e terminò in Tribunale come dicemmo.

Contro quella sentenza ricorse il Sirigu alla Corte presentando svariati motivi di appello: e la Corte riformò la sentenza dei primi Giudici, ammise i benefici del valor lieve e della totale restituzione del tolto prima di ogni provvedimento giudiziale, e ritenendo congrua al fallo una pena dimezzata — mesi 4 e giorni 20 — condonò anche questa per la legge del perdono.

Difensore avv. Giuseppe Ferraboschi.

La pecorella smarrita

Lo crauffeur Massimo Cagnin — secondo le sue dichiarazioni — mentre ieri verso le 14 guidava un'autocorriera del garage Vittoria, notò sulla strada Martellago Scorzè una ragazza che mostrava di aggirarsi in quei paraggi senza una meta fissa. Lo chauffeur fermò la vettura, chiamò la giovane e, vedendo che essa pareva assai triste, le chiese dove andasse da quella parte. La giovane non potè nascondere al suo interrogatore che mostrava compassione delle sue ambascie, che era fuggita di casa sua in seguito a dei rimproveri avuti dai familiari per certe sue frequenti assenze.

Il Cagnin allora la invitò a salire nella autocorriera conducendola a Mestre e quindi al Commissariato di polizia dove fu identificata per Irma Santin di anni 17 abitante a S. Croce 1355.

Il commissario dr. Poli telefonava al funzionario di notturna della questura centrale dr. Marchi il quale si incaricava di inviare colà i parenti della ragazza per ricondurla a Venezia.

Le scarpe involate

Tale Tomalello Erminia di anni 30, maritata al bracciante Giovanni Giupponi, abitante alle Casermette dell'Arsenale, 352, ha denunciato ieri al Commissariato del Sestiere la sparizione di un paio di scarpe di proprietà del marito, e del valore di 75 lire, lasciate sul davanzale di una finestra a pianterreno della sua casa.

La Tomalello si accorse troppo tardi di aver visto passare più volte due discolacci sui 14 anni, i quali fingevano di attendere qualcuno; evidentemente, secondo la denunciante, il colpo sarebbe stato compiuto da questi due mariuoli. In possesso dei connotati forniti dalla Tomadello, la polizia indaga.

Settanta bottiglie di vino scomparse

Il signor Bettiolo Americo di Giorgio, di anni 37, procuratore delle Assicurazioni Generali, ha denunciato al Commissariato di Castello che l'altro ieri veniva avvertito dalla sua domestica Lazzari Amalia che la porta del magazzino al pianterreno era stata scassinata e che erano scomparse parecchie bottiglie di vino.

Il Bettiolo, sceso subito, potè constatare che effettivamente la porta aveva segni di scasso e che da una scansia erano scomparse circa settanta bottiglie del valore di 400 lire. Il derubato non sa capacitarsi come e quando possa essere stato perpetrato il furto, ma certamnte i ladri devono avere approfittato di un momento in cui la porta dell'androne lasciata probabilmente aperta da altri inquilini dello stesso stabile, lasciava agevoli le vie al colpo ladresco.

Scappa da Venezia

ed è arrestato in Sardegna

Il 12 giugno dello scorso anno, fuggiva nottetempo dall'ospedale di Marina di S. Anna, dove si trovava ricoverato e piantonato, il marinaio del Corpo RR. EE. Pancian Angelo di Raimondo di anni 32 da Monserrato (Cagliari).

Le indagini esperite per rintracciarlo riuscirono fino a qualche tempo fa infruttuose. Senonchè i carabinieri di Cagliari, informati della cosa dalla Questura centrale, riuscirono nei giorni scorsi ad arrestare il ricercato. Il Pancian è stato inviato a Venezia e consegnato ieri alla polizia la quale si occupò del suo trasporto al carcere giudiziario. Il Pancian deve perciò essere denunciato al pretore locale per evasione e ad ogni modo deve scontare la pena di tre anni di reclusione per furto in danno dell'autorità militare.

"Gazzetta" finanziaria e commerciale

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

MILANO, 25. — Chiusura: Banca d'Italia 2113 — Banca Commerciale Italiana 1205 — Banca Nazionale di Credito 519 — Banco Roma 107 — Credito Italiano 776 — Credito Marittimo 500 — Consorzio Mob. Finanz. 607 — Cosulich 180 — Ferrovie Mediterranee 375 — Ferrovie Meridionali 629 — N. G. I. (Rubattino) 482.50 — Libera Triestina 334 — Venete Costruzioni Ferroviarie 227 — Cot. Cantoni 3400 — Cot. Fürter 143 — Cot. Trobaso 510 — Cot. Turati 712 — Cot. Val d'Olona 380 — Cot. Valle Seriana 1000 — Cot. Val Ticino 142 — Cot. Veneziano 225 — Fil. Cuc. Cantoni Coats 620 — Fil. Cascami Seta 806 — Stamp. De Angeli 810 — Lan. Gavardo 1240 — Lan. Targetti 280 — Lan. Rossi 3800 — La Soie de Chatillon 140 — Lin. Can. Nazionale 430 — Man. Rotondi 490 — Stamperia Lombarda 330 — Man. Cotoniere Merid. 42 — Man. Riunite Toscane 44 — Man. Ital. Pacchetti e C. 140 — Man. Rossari e Varzi 755 — Man. Tosi. Busto 330 — Varedo 6050 — S.N.I.A. Viscosa 185 — Bernasconi Tess. Ser. 95 — Unione Manifatture 420 — Franchi Gregorini 26 — Ansaldo 100 — «Ilva» Alti Forni 137 — Metallurgica Italiana 135 — Miniere Elba 43 — Monte Amiata 356.50 — Montecatini 191 — Breda Costruzioni Mecc. 109 — Automobili F.I.A.T 370 — Automobili Isotta Fraschini 170 — Automobili Bianchi 50.50 — Off. Mecc. Miani Silvestri 32.50 — Off. Mecc. Reggiane 41 — Stab. Dalmine 116.50 — Elettr. Adriatica 208 — Elettr. Brioschi 395 — Dinamo It. Impr. Elettr. 122 — Elettr. Bresciana 218 — Elettr. Adamello 238.50 — Elettr. Negri 186 — Emiliana Eserc. Elettr. 44 — Idroelettr. Trezzo d'A. 390 — Elettr. Gen. Sic. (Seso) 110.50 — Elettr. Edison 631 — Elettr. Edison Postergate 380 — Idroelettr. Piem. S.I.P. 137 — Impr. Idr. Elettr. Tirso 205 — Elettr. Ligure Toscana 255 — Elettr. Lombarda (Viz) 905 — Meridionale di Elettr. 283 — Elettr. Valdarno 131 — Tecnomasio 113 — Terni 415 — Unione Eserc. Elettr. 105 — Distillerie Italiane 144 — Industria Zuccheri 500 — Raffineria L. L. 524 — Pastificio Baroni 38 — Riseria Italiana 110 — Gulinelli Distill. 161 — Bonelli (mat. color.) 29 — Gas di Torino 317 — Mira Lanza 79 — Petroli d'Italia 55 — Aedes 8.85 — Bonifiche Ferraresi 387 — Comp. Fond. Region. 99.50 — Istituto Fondi Rustici 200 — Ist. Rom. Beni Stabili 525 — Grandi Alberghi Venezia 95 — Eridania 820 — Italo Americana 435 — Pirelli Italiana 650 — Pirelli e C. 146 — Rinascente 65 — Brasital 195 — Dell'Acqua Esp. 938 — Marconi 122 — Spalato - C. Portland 225 — Littorio 79.80.

TITOLO	MILANO 24	MILANO 25	TRIESTE 24	TRIESTE 25
Rend. 3.50%	70.75	70.40	70.10	70.50
Consol. 5%	81.90	81.55	81.40	81.60
Francia	72,23	72 25	72.20	72.25
Svizzera	354.20	354.30	354.75	354.50
Londra	82,54	89.60	89.55	80.62
New York	18.36	18.37	18.37	18.38
Berlino	4.38	4.39	4.38	4.38
Vienna	2.60	2.69	2.59	2.59
Bucarest	11.20	11.25	11.32	11.20
Belgio	2.56	2.56	2.56	2.56
Spagna	311,—	310.50	311.25	310,50
Praga	54.55	54.55	54.40	54.50
Budapest	3.21	3.21	3.21	3.21

BORSA DI VENEZIA

VENEZIA, 25. — Chiusura: Rendita Italiana 3 e mezzo per cento f. m. 70.50 — Consolidato 5 per cento f. m. 81.50 — Obbligazioni Venezie 3 e mezzo per cento 69.90 — Banca d'Italia 2115 — Banca Commerciale Italiana 1202 — Banco Roma 106 — Banca Nazionale di Credito 519 — Credito Industriale 560 — Assicurazioni Generali 4305 — Cosulich 174.50 — Veneziana Navigazione 238 — Libera Triestina 332 — Cantiere Navale Triestino 121 — Cantieri Acciajerie Venezia 72 — Adriatica di Elettricità 206 — Terni 413 — Dalmine 112 — Cotonificio Veneziano 226.50 — Grandi Alberghi 93 — Montecatini 191 — Italiana Gas 319 — Telefonica Venezie 218 — Fiat 371 — Veneziana Conterie 2325.

CAMBI

Francia 72.275 — Londra 89.655 — Svizzera 354.50 — New York 18.385 — Spagna 311 — Berlino 4.39 — Belgio 2.57 — Vienna 2.60 — Zagabria 32.45 — Praga 54.55 — Bucarest 11.30 — Budapest 322.

Prezzo degli olii commestibili

Olio di semi raffinato in Italia: Arachide extra al Q.le da L. it. 645 a 655 — Winter I. qualità id. da 635 a 645 — Winter II. qualità id. da 625 a 635 — Winter III. qualità id. da 620 a 630.

Olio di oliva: Produzione nazionale id. da 1050 a 1100 — Raffinato in Italia id. da 900 a 950.

I prezzi suddetti si intendono per quintale, franco magazzino del compratore, daziato di consumo, fusti di legno gratis, tare reali, per consegna pronta contanti netta.

Camera di Commercio di Venezia

Listino della Borsa Merci

Venerdì 25 Novembre 1927

Prezzo dei carboni

Cardiff grosso primario cif Venezia per tonnellata da scellini 31 a 31.6; Franco vagone o barca da L. it. 150 a 155 — Cardiff grosso secondario id. da 29.6 a 30; id. da 143 a 148 — Carbone da gas primario inglese id. da 27 a 27.3; id. da 130 a 132 — Carbone da gas secondario id. da 25 a 25.3; id da 120 a 122 — Antracite originale inglese crivellata alla miniera id. da 43 a 43.6; id. da 210 a 215 — Antracite scelta a mano id. da L. it. 270 a 275 — Antracite polvere id. da 115 a 120 — Antracite arancio russa id. da 260 a 265 — Antracite pisello id. da 210 a 215 — Newcastle grosso id. da scellini 25 a 25.6; id. da L. it. 120 a 125 — Scozia grosso primario id. da 25 a 25.6; id. da 120 a 125 — Scozia grosso secondario id. da 24 a 24.3; id. da 115 a 117 — Coke gas inglese id. da 36 a 36.9; id. da 190 a 195 — Coke inglese Patent id. da 33 a 33.6; id. da 175 a 180 — Coke inglese Garesfield id. da 39 a 39.6. id. da 240 a 250 — Coke metallurgico nazionale id. da L. it. 210 a 215 — Mattonelle inglesi marche primarie id. da scellini 33 a 33.6; id. da L. it 180 a 185 — Mattoni refrattari inglesi al mille id. da 170 a 175; id. 1300 — Terra refrattaria inglese per tonnellata id. da 50 a 52; id. 350.

Prezzo dei coloniali

Caffè: Moka Hodeida Dep. Franco (schiavo dazio da L. it. 1220 a 1250 — Moka Harrar id. da 1080 a 1110 — Salvador naturale id. da 1135 a 1155 (prezzo per 100 kg. tara reale) — Santos primo id. da 950 a 970 — Santos superior id da 930 a 950 — Santos good id. da 890 a 910 — Santos regular id. da 860 a 890 — Rio superior id. da 725 a 740 — Rio corrente id. da 695 a 710.

Pepe: Nero Singapore per Q.le id. da 1485 a 1505 — Nero Tellicherry id. da 1555 a 1580.

Prezzo farine, graniti, semole, crusche

Farina da pane: Tipo unico governativo al Q.le da L. it. 164 a 168 — Granito O Tenero per pastificazione id. da 210 a 215 — Farina O Tenera per pastificazione id. da 192 a 195.

Semole B 1 id. da 215 a 220 — Saragolla id. da 135 a 137.

Crusca: tela usata per merce id. da 75 a 80 — Cruschello: tela usata per merce id. da 70 a 75.

Farina di granoturco: Lusso speciale gialla id da 103 a 104 — Farina di granoturco. Lusso speciale bianca id. da 97 a 98.

Prezzo dei vini

Puglia: Rosso gradi 13 consegna Santa Chiara (per quintale schiavo dazio) da L. 240 a 250 — Rosso gradi 15 id. da 280 a 286 — Bianco gradi 10 id. da 170 a 180.

Sicilia: Rosso gradi 10-11 id. da 185 a 190 — Rosso gradi 13 id. da 245 a 250 — Bianco gradi 14.15 id. da 250 a 265 — Marsala id. da 460 a 480.

Romagna: Rosso gradi 10 id. da 170 a 180 — Bianco gradi 9-10 id. da 170 a 180.

Veneto: Corbino gradi 8-9 id. da 165 a 175 — Corbino gradi 9 e mezzo-10 e mezzo id. da 185 a 190 — Friularo gradi 10 e mezzo-11 id. da 215 a 225 — Raboso gradi 9 e mezzo id. da 215 a 225 — Bianco gradi 10 id. da 180 a 190.

Prezzo dei cereali

Grani: Nazionale Veneto buono mercantile stazioni o canali interni da Lit. 128 a 130 — Manitoba Dominion 2 disponibile ferrata Venezia sdoganato Lit. 140 — Id. id. d'imbarco dicembre cif Venezia da dollari 6.35 a 6.40 — Manitoba Dominion 3 disponibile ferrata Venezia Lit. 143 — Id. id. d'imbarco dicembre cif Venezia da dollari 5.90 a 5.95 — Manitoba Tough 3 d'imbarco dicembre cif Venezia dollari 5.86 — Hard Winter N. 2 d'imbarco dicembre cif Venezia da dollari 5.85 a 5.90 — Danubiano 78-79 4 per cento d'imbarco novembre-dicembre cif Venezia da scellini 231 a 232 — Ungherese 78-79 3 per cento spedizione dicembre cif Venezia da dollari 5.70 a 5.75 — Barusso 79 imbarco gennaio, febbraio, marzo 1928 cif Venezia scellini 231.

Granoni: Nazionale giallo (Polesine) stazioni o canali interni da Lit. 90 a 92 — Id. id. colorito (Polesine) id. id. da Lit. 92 a 94 — Id. bianco (Polesine) id. id. da Lit. 86 a 88 — Nazionale giallo colorito id id. da Lit. 78 a 80 — Bianco stagionato id. da Lit. 72 a 74 — Foxani colorito disponibile ferrata Venezia sdoganato da Lit. 80 a 82 — Id. id. viaggiante sano secco cif Venezia scellini 160 — Id. d'imbarco novembre-dicembre cif Venezia da scellini 160 a 164 — Bessarabia sano secco viaggiante (Quirinale) cif Venezia scellini 163 — Foxani colorito sano stagionato d'imbarco novembre-dicembre cif Venezia da scellini 159 a 160 — Plata giallo R. T. disponibile ferrata Venezia sdoganato Lit. 81 — Plata giallo R. T. viaggiante (St. Teresa) cif Venezia scellini 163 — Id. di d'imbarco gennaio 1928 cif Venezia scellini 162.6 — Plata rosso R. T. disponibile ferrata Venezia sdoganato Lit. 85 — Id. id. viaggiante cif Venezia scellini 169 — Id. id. d'imbarco dicembre da scellini 168 a 169.

Avene: Danubio e-o Mar Nero disponibile ferrata Venezia sdoganato da Lit. 102 a 103 — Id. d'imbarco dicembre cif Venezia scellini 180 — Plata d'imbarco gennaio-febbraio 1928 cif Venezia scellini 180.

Mercato calmo nei grani, sostenuto granoni, sostenutissimo nelle avene.

LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

...mobile rovesciata per lo scoppio di un pneumatico

...partiva da Palmanova diretta ad ... un'automobile montata dai sigg. ... Nimis, prof. Berthod, dott. Mai... ed un'altro giovanotto. Lungo il per... l'auto andava a velocità normale, ...chè, per l'improvviso scoppio di ...pneumatico, in prossimità di S. Ste... dopo aver paurosamente girato ... stessa, la vettura precipitava in ...fosso laterale, capovolgendosi. ...terribile cozzo i disgraziati ripor... solo lievi lesioni; la macchina ...ebbe gravissimi danni, tanto che ...dovettero proseguire con altro mezzo al... di Palmanova, ove in quell'o... ebbero le cure necessarie.

...ssa le gambe in un investimento

...Ermenegildo Greatti d'anni 31, ...te a Basiliano, ieri lungo il trat... strada Basiliano-Udine, veniva in... accidentalmente da un carro ca... di bestiame, diretto alla Fiera di S. ... Il disgraziato, subito soccorso, ...sollecitamente trasportato alla Ca... cura del dott. Cavarzerani, il qua... riscontrava al Greatti, che giaceva ...gravi condizioni, la frattura di ambe ... Dopo le sollecite cure prodi... dal sanitario fu ivi ricoverato.

...da malore mentre lavava

...telefonicamente avvertita l'auto...anza del nostro ospedale per il tra... di certa Ida Deganutti nata Braf... d'anni 53, abitante in via V. Joppi ... la quale mentre era intenta a la... alcuni panni in una tinozze, per ...proviso malore e perdendo nei con... i sensi, era caduta con la testa ...acqua rimanendovi alcuni istanti. ... all'intervento dei suoi familiari, ...disgraziata potè essere salvata. ...trasportata all'ospedale fu dal dott. ... subito medicata e dichiarata fuo... pericolo per quanto riguardava l'asfis... mentre si riservava la prognosi a... riscontrato all'ammalata sintomi ...monite. In seguito a ciò fu trat... al Pio luogo.

...ultime vertenze pei fitti

...mai non si presentano quasi più ver... fra proprietari e inquilini e dinan... Pretore si raggiungono gli ultimi ... Ecco le più recenti decisioni: ... Maria proprietaria a Loetti An... fitto ridotto a lire 96 mensili; Isti... Magistrale a Baldassi Giuseppe da ... a 160; De Gleria Lucio a Mona... ridotto il fitto a lire 75 men... Budigoi Aurelio a Palmano Enrico ...500 a 420 annue; Famea a Pie... Mauro da 80 a 70 mensili; Scarpa ... a De Matteis Giuseppe da 250 a ... Luigi concede a Filipponi Ma... una proroga d'alloggio fino al 15 ... 1928. La prossima seduta si svol... il 9 dicembre.

La centuria studentesca

...La Legione comunica: I compo... della centuria studentesca si riu... domenica 27 corrente presso il ... della Legione alle ore 10. Gli ... sono pregati di non mancare ... tale riunione una non lieve im...

...morte di Giuseppe Ursella

...ore 10 di ieri, è morto in Buia, ... di 88 anni, il padre del ben noto ... friulano Enrico Ursella; il padre ... Ursella era una vecchia e mite fi... patriarcale.

...famiglia ed in modo particolare ... Enrico, le nostre vive condo...

...seduta dell'Accademia

...già è stato annunziato, ricor... che questa sera alle ore 21 nella ... sede in Palazzo Bartolini, l'Ac... terrà un'importante adunanza ... trattare il seguente ordine del gior... 1. Relazione del segretario sull'at... accademica nell'anno 1926-27; 2. ...rivelazione degli affreschi che or... il salone del Castello di Udine; ... del socio cav. prof. Gio. Batta ...Puppo.

...la lettura verrà fatto omaggio al ... Del Puppo, per le molteplici sue ...enze di artista e di studioso, di ...medaglia, opera pregevole dello ... friulano Pietro Giampaoli. Que... parte dell'adunanza è pubblica. In ... privata l'Accademia procederà ... nomina di due soci ordinari e ... delle cariche per il triennio ...

...Recite dopolavoristiche

...sera e domani, alle ore 20.45, nel ... della Palestra in via Dante si ...ranno due recite della compagnia ...mmatica friulana n. 2 diretta da ... De Faccio. Il programma com... una commedia in tre atti ed una ...

Cronaca varia

...*accidentale*. — Certo Ettore Pra... fu Angelo d'anni 30, residente in ... Marcola, dovette ieri ricorrere alle ...mediche del nostdo ospedale, per ... ferita da taglio prodottasi acciden... all'indice della mano sinistra. ... le cure del caso prodigategli dal ... Troiani, fu dichiarato guaribile in ... s. c.

...*fattura il malleolo*. — Fu ieri rico... al nostro ospedale, dopo la visi... prestatagli dal dott. Troiani, certo ... Seravalle abitante in via Pado... perchè presentava la frattura del ... della gamba sinistra. Tale le... è stata dichiarata guaribile in 40 ... s. c.

...tino del Magistrato alle Acque

...Idrografico del R. Magistrato al... — Sole leva alle ore 7.26; tra... ore 16.30 — Luna leva alle ore ...monta alle 17.57.

...pomeriggio di ieri il Livenza era ... in leggera piena in tutto il suo ... e decresceva regolarmente; l'Adi... in piena e pure in diminuzione nei ... inferiori; il Po da Ostiglia al ma... in piena ed in aumento. Gli altri ... della Regione erano in dimi... Piave, Brenta e Frassine in mor... ...; Isonzo, Tagliamento e ... torbida; Bacchiglione in ...

Cronache provinciali

Pordenone

Banchetto alla signora Niccoli Marcolini ed al Direttore Marcolini. — All'albergo centrale ha avuto luogo oggi il banchetto offerto dagli insegnanti elementari e dagli insegnanti degli istituti di educazione alla signora Rosa Marcolini insignita domenica scorsa della medaglia d'oro dei benemeriti dell'istruzione e all'egregio suo consorte direttore Giovanni Marcolini che da alcuni mesi ha lasciato la direzione della scuola per godersi del ben meritato riposo. Erano presenti tutti gli insegnanti elementari, il nuovo direttore Gerardo Croce, e tutti i capi istituti e circa una settantina di intervenuti. Il banchetto servito ottimamente si svolse tra la più cordiale intimità improntato alla più schietta armonia. Alle frutta anche le suore dell'Istituto S. Giorgio portarono una bimba che offerse ai festeggiati dei fiori. Parlarono magnificamente esaltandone le virtù dei signori Marcolini e recando un saluto all'egregio nuovo direttore delle elementari prof. Gerardo Croce la sig.na Pedrocco, il maestro A. Lenna, il maestro Sina, il prof. Del Zotto. Ringraziò commosso il direttore Marcolini ed infine il direttore Croce inneggiando ai signori Marcolini, affermò che nella sua opera seguirà quelle direttive che gli ha segnate il suo predecessore e che lo guideranno nel difficile compito iniziato.

E' inutile ripetere che commossi applausi salutarono ogni discorso. La lieta riunione si sciolse verso le 15 lasciando nel cuore di tutto il più lieto e sincero entusiasmo e la più alta ammirazione verso i benemeriti che dopo l'aspra fatica della lunga vita di lavoro raccolta la messe, possono godere alfine il meritato riposo negli affetti familiari.

Foot-Ball. — Domenica 27 alle ore 14 e mezza al nostro campo si incontreranno la squadra locale 3.a Coorte «A. Salvato» e quella degli «Amatori» del calcio di Gorizia.

Gli Avanguardisti devono trovarsi domenica mattina alle 9 precise alla Casa del Fascio per la formazione delle squadre atletiche del calcio e manipolo sciatori. Per gli assenti saranno presi severi provvedimenti.

Valvasone

I funerali di un combattente. — L'altro ieri ebbero luogo le onoranze funebri rese alla Salma del compianto sig. Ettore Bertin, Invalido di guerra.

La popolazione vi ha partecipato con numeroso concorso, ed una folta schiera di ex Combattenti, al seguito della Bandiera della Sezione, ha voluto rendere l'estremo omaggio al suo buono e valoroso commilitone.

La Sezione Mandamentale Mutilati ed Invalidi di Guerra aveva inviato una Rappresentanza con il Vessillo dell'Associazione.

Scuola agraria. — Per iniziativa della Cattedra Ambulante di Agricoltura, lunedì prossimo 28 corrente avrà inizio il corso regolare d'istruzione agraria ai giovani agricoltori appartenenti ai Comuni di Valvasone-Arzene e S. Martino al Tagliamento.

Il corso avrà la durata di quattro mesi e comprenderà una serie di lezioni teoriche e visite periodiche alle migliori tenute agricole della Circoscrizione deitre Comuni.

Si ritiene superfluo far presente tutta la importanza della scuola, che ha per iscopo d'istruire i futuri agricoltori sui progressi della tecnica agraria, ed i genitori dovrebbero sentire i ldovere di farvi partecipare i loro figli.

Il numero degli iscritti a tutt'oggi è soddisfacente, e si ha ragione di sperare che il corso abbia a conseguire i migliori risultati.

Le inscrizioni si ricevono presso l'Ufficio Segreteria del Comune.

Per l'igiene e decoro. — Da qualche mese le famiglie abitanti nelle vicinanze della Latteria Sociale sono deliziate da profumi tutt'altro che.. deliziosi che provengono dagli scoli della lavorazione del latte e che hanno ormai invaso tutto il fronte della Latteria medesima.

Desta meraviglia che gli Amministratori della Latteria, che curano con tanto zelo gli interessi della prosperosa Azienda, non si decidano ancora a prendere i necessari provvedimenti reclamati dall'igiene e dal decoro.

Il Calendario sportivo dell'Auto - Moto Club. — Il Consiglio Direttivo dell'Auto-Moto Club, nella sua ultima seduta, ha compilato il Calendario Sportivo per l'anno 1928, che è stato trasmesso al M. C. I. per l'omologazione.

Detto Calendario comprende le seguenti manifestazioni: Maggio: Gara di regolarità per motociclette km. 400; Giugno: 3.o Circuito di Valvasone per esperti ed aspiranti, gara di I. Categoria; Settembre: I.o Giro del Friuli. Gara di regolarità valida per il titolo di campione sociale.

Osoppo

Il gen. Ceccherini visita il forte. — Il generale Sante Ceccherini, proveniente da Gemona, fu qui per visitare il forte. Fu ricevuto dal comandante magg. Guidetti e dagli ufficiali. Si recarono incontro al generale anche le autorità e gli ufficiali della Milizia; vennero presentati pure i numerosi Balilla raccolti in piazza Napoleone, ai quali rivolse nobili parole. I cittadini presenti fecero una ovazione al generale; gli furono donati inoltre alcuni opuscoli, che egli aggradì molto. Il Generale partì fra gli alalà di tutti i presenti.

Ragogna

Seduta della Commissione granaria. — Mercoledì si riunì la Commissione granaria comunale. Il presidente, dott. Loi Domenico, fece una chiara ed esauriente relazione sulla attività svolta dalla Commissione durante la campagna 1926-1927, attività che venne riconosciuta dalla stessa Commissione provinciale con l'assegnazione di una grande medaglia di bronzo. La Commissione non limitò la sua azione in favore soltanto della battaglia del grano, ma spiegò tutta la sua opera anche per migliorare la coltivazione del granone. Bandì infatti una gara a premio fra i vari coltivatori di questo cereale, gara cui parteciparono buon numero di agricoltori, e che si chiuse con ottimi risultati. Conseguirono il diploma di 1.o grado Di Pascoli Marco, di 2.o grado Colle Giuseppe fu Angelo, Loi dott. Domenico, Policretti Giuseppe; di 3.o grado Faion Giuseppe fu Nicolò, Beltrame Anna ved. Petti; di 4.o grado Toniutti Fioravante, Toniutti Nicolò, Policretti Acidalia e la menzione onorevole Leonarduzzi Eraes Maria, Canduso Pietro fu Giacomo, Zambano Domenico fu Vincenzo, Sivilotti Alfonso Zambano Giacobbe.

Lotteria di beneficenza. — Il Comitato avverte che la lotteria di beneficenza verrà estratta improrogabilmente il giorno 8 dicembre.

Frattanto sarà continuata la vendita dei biglietti.

Corso premilitare. — Diretto dal tenente Mansutti rag. Luigi domenica scorsa ebbe inizio il corso per i premilitari Gli iscritti ammontano a circa un centinaio, provenienti dai Comuni di Ragogna e di Pinzano.

Assemblea del Fascio. — Sabato 26 corr. alle ore 19, nella sala del Consiglio comunale, gentilmente concessa dal sig. Podestà, avrà luogo la assemblea generale del Fascio.

Terzo

Il maestro direttore della musica di Pieris, Vittorio Candotti di Terzo, ha ottenuto in questi giorni il diploma di maestro direttore di banda, superando a pieni voti gli esami al Liceo Tartini di Trieste.

Nimis

Un furto in Chiesa. — In pieno giorno nella chiesa di S. Stefano vennero scassinate due cassette per l'elemosina e vuotate di circa 200 lire. Fu tentato anche lo squarcio d'una terza, ma questa rimase intaccata, essendo i mariuoli stati disturbati.

Da Gorizia

Rissa. — Nei pressi della Casa Rossa si venne alle mani per futili motivi fra Francesco Bertagni di 38 anni da Sancanciano d'Isonzo e il colono Remigio Violin di 31 anni. Il Bertogni lasciò andare al Violin un pugno gettandolo a terra. Sopraggiunsero i carabinieri ed il Bertagni vista la mala piega che prendevano le cose inforcò la bicicletta e si eclissò. Il Violin fu dai carabinieri soccorso e trasportato dal medico dott. Sussig che gli prodigò le cure del caso giudicandolo guaribile in 12 giorni salvo complicazioni. Il Bertagni non è stato rintracciato fu però denunciato all'autorità.

Arresto per misure di P. S. — Gli agenti di questura fermarono per misure di P. S. tali Giuseppe Nardini di anni 51 falegname abitante in via Formica 6 e Pio Urdich di 26 anni abitante in Cocevia.

L'infortunio di uno scolaro. — Ottorino Silvestri di anni 13 da S. Pietro studente presso la locale scuola industriale in via Zorutti si produsse inavvertitamente una lesione alla mano sinistra con recisione di un tendine. Fu giudicato guaribile in 15 giorni.

Tolmino

Costituzione della Federazione delle latterie sociali. — Alla presenza del dott. Marsan podestà di Tolmino e direttore della Cattedra d'agricoltura, del dott. Pastorelli in rappresentanza del Segretario federale nonchè dei rappresentanti delle Latterie sociali, fu tenuta nella sala del Fascio la riunione della costituzione della Federazione delle latterie sociali, quale epilogo dell'opera svolta dal dott. Carreri Segretario della federazione sindacati fascisti degli agricoltori.

Presiedette l'assemblea il dott. Marsari. Egli assieme al dott. Pastorelli spiegò gli scopi dell'associazione. In ultimo vennero eletti a consiglieri i signori: Antonio Duriaviz, Giovanni Kragelj, Giovanni Iaklin, Giuseppe Pirih, Antonio Ipanez, Antonio Iurelic, Giovanni Maurer, Giovanni Braic; a sindaci effettivi: Andrea Koffol e segretario Laurencic;a sindace supplente Giovanni Manfreda.

Vennero inviati telegrammi di omaggio al Duce, al Prefetto e al Segretario Federale ing. Caccese.

Da Monfalcone

Riunione di ferrovieri. — L'altra sera verso le ore 20.30 nella sala del Dopolavoro ferroviario ad Audissina si sono riuniti tutti i ferrovieri fascisti, convocati dalla Segreteria Sezionale.

Il segretario sig. Strada, fece ai convenuti una ampia od estesa relazione su quanto fin'ora venne fatto dalla sezione e, ragguagliandola sulle discussioni avvenute a Trieste nella convocazione indetta dal segretario generale comm. Barisonzo.

In quest'occasione i lsegretario politico del Fascio di Aurisina sig. Foggia fece pure una relazione ai presenti su quello che venne compiuto dalla Sezione del Partito nel campo politico economico, Balilla, Dopolavoro ,ecc.

Seguì la relazione sull'attività finanziaria della Sezione che è soddisfacente.

Le relazioni dei due segretari sono state accette molto fovorevolmente dai presenti

Nel Dopolavoro del Cantiere Navale Triestino. — Svolgendo l'intenso programma culturale, impostosi per l'anno in corso, il Dopolavoro del Cantiere Navale Triestino, ha notevolmente accresciuto la propria sezione corale, aggregandosi il numeroso ed apprezzato complesso del Circolo famigliare «Arena» che deliberò ieri l'altro lo scioglimento per unirsi al Dopolavoro del Cantiere Navale.

La sezione Corale Arena composta di 35 operai ed impiegati, tutti occupati al Cantiere è diretta dal bravo maestro Silverio Clemente ,che anche nel recente grande concerto pro Sindacati Nazionali ottenne un bel successo.

La sezione sta alacremente preparandosi per il concorso suddetto della Corale Alpina di Gorizia, che avrà luogo nel prossimo dicembre.

La corrispondenza radiotelegrafica coi piroscafi in mare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 16 novembre 1927:

Pir. «Belvedere» a Cabo de Palos. — «Colombo» a Cadice Radio. — «Cracovia» a Trieste Radio. — «Dante Alighieri» a Capo Sperone Radio, Napoli Radio. — «Duca d'Aosta» a Teneriffe Radio. — «Esperia» a Vittoria Radio, Fiume. — «Esquilino» a Vittoria Radio, Fiume. — «Giulio Cesare» a Teneriffe Radio. — «Pilsna» a Aden Radio. — «Presidente Wilson» a Monsanto. — «Remo» a Singapore Radio. — «Romolo» a Colombo Radio. — «Saturnia» a S. Vincente de Cabo Verde. — «Venezia L.» a Kobe Radio. — «Viminale» a Vittoria Radio, Fiume.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: Nome del destinatario; Nome del piroscafo; Stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma.

A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi, provvede il manifesto compilato a cura dell'On. Ministero delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli uffici telegrafici del Regno.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 24 novembre: «Sava» jugosl. da Methil con carbone.

Arrivati il 25 novembre: «Milos» germ. da Amburgo con merci — «Praga» ital. da Alessandria con merci — «Petros Nomicos» ell. da Stratoni con pirite — «Alfieri» ital. da Trieste con merci — «Diana» ital. da Trieste con merci — «Eneo» ital. da Fiume con merci — «Vigor» ital. da Constanza con petrolio.

Spedizioni del 25 novembre: «Eneo» it. per Fiume con merci — «Cavallo» ingl. per Hull con merci — «Duino» ital. per Gravosa con merci — «Praga» ital. per Trieste con merci — «Diana» ital. per Alessandretta con merci.

Partenze del 25 novembre: «Giorgio Mantacas» ell. per Valditorre — «Eneo» ital. per Fiume — «Praga» ital. per Trieste — «Diana» ital. per Alessandretta — «Ida» ital. per Trieste.

Carichi specificati: Pir. «Sava» jugosl. arrivato il 24 novembre: da Methil: rinfusa tonn. 2460 carbone fossile, all'ordine. Raccomandato a G. Radonicich.

Pir. «Petros Nomicos» ell. arrivato il 25 novembre: da Stratoni: rinfusa tonn. 1000 pirite, all'ordine. Raccomandato a A. Cinotti.

Pir. «Vigor» ital. arrivato il 25 novembre: da Constanza: rinfusa tonn. 4000 petroli. Società Italo Americana pel Petrolio.

Pir. «Bellenden» ital. arrivato il 24 novembre: da Napoli: barili 15 olio minerale, barili 50 ferro vuoti; da Catania: sacchi 100 semelino, barili 32 olive salate, all'ordine. Raccomandato a G. Radonicich.

Pir. «Milos» germ. arrivato il 25 novembre: da Amburgo: piastre 841 rame, balle 155 tabacco, casse 14 acciaio, balle 5 carta vetrata, barili 4 colori, balle 16 fibre vegetali, barili 20 carbonato ammonico, sacchi 10 polvere legno, barili 2 colori, casse 2 manichette, all'ordine. Raccomandato a Success. Cavinato.

Il Provveditorato al Porto di Venezia comunica il riassunto del movimento navi e merci nel giorno 24 novembre:

Piroscafi e velieri a banchina 25; al largo 2; totale 27. Arrivati 3, partiti 5.

Merci scaricate da bordo: rinfuse tonn. 5373; merci varie tonn. 1216; totale tonn. 6589.

Merci caricate a bordo: rinfuse tonn. 559; merci varie tonn. 347; totale tonn. 906.

Mano d'opera impiegata nel Porto: Compagnie 108; uomini 962 — Carri caricati 277; scaricati 79 — Stato atmosferico piovoso.

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco per il giorno 26 novembre:

Carpentieri 33 — Nostromi 20 — Marinai 1242 — Giovanotti di coperta 167 — Mozzi di coperta con navigazione 4 — Mozzi di coperta senza navigazione 9 — Capi fuochisti 29 — Operai meccani 269 — Elettricisti 1 — Ingrassatori 4 — Fuochisti 439 — Carbonai 432 — Cambusieri 1 — Cuochi 1 — Camerieri 56 — Giovanotti di camera 10 — Guatteri 2 — Mozzi di camera con navigazione 73 — Mozzi di camera senza navigazione 42 — Motoristi 1.

I marittimi che cadono ammalati, devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento, per evitare di venire cancellati dal ruolo.

Notiziario veneto

MIRA

Beneficenza. — Elenco offerte pro Asilo Infantile e Piccole Italiane:

Enzo Minucci e signora L. 20, Fabbrica Candele 100, dott. Sancristoforo cav. Francesco 25, cav. Giuseppe Pelizzaro 25, Banca Pazienti e Comp. 50, Griggio Luigi 20, gen. Rodolfo Bressanin 15, Tomei Francesco 10, Da Tos Emilio 5, Cooperativa fra Lavoratori 20, Carolina Artuso 5, Walter Macor 5, Bettini Antenore 15, Anna Fabbro ved. Gallina 10, Fratelli Bordin 10, Juan Bassone e Famiglia 100, Giovanni Solveni 50, Maria Molon 10, Gallina Irma 10, Anneè Elena 10, De Rossi Maria in Cunico 15, Fabbretti Mario 15, Colin Girolamo 30.

Per onorare la memoria della signora Salomon Huygens Giovanna Maddalena ved. Koning pervennero al Podestà per devolversi in beneficenza: L. 50 dal sig. Francesco Beninato e signora, L. 50 dal cav. Tullio Marzari e signora.

MOGLIANO

Buona usanza. — La N. D. Co.ssa Argia Rosada ha voluto ricordare un triste anniversario con un gesto altamente benefico.

Essa ha fatto domanda per esser iscritta come socia dell'Opera Nazionale per la Maternità e l'Infanzia ed ha versato le quote relative alle due prime annualità in L. 120.

La Presidenza del Comitato locale segnala il simpatico gesto della benefattrice e vuole renderle pubblicamente i più sentiti ringraziamenti.

Alla Congregazione di Carità. — La N. D. Co.ssa Argia Rosada per onorare la memoria del compianto Rosada Attilio nel triste anniversario della sua morte ha versate alla Congregazione di Carità la somma di L. 100. I preposti vivamente ringrazia.

SALETTO DI PIAVE

Il portale della Chiesa. — Per le amorose cure dell'ottimo Arciprete don Luigi Condotta, la Chiesa del paese ricostruita in bene degno decoro architettonico, per opera del Commissariato per le Ricostruzioni ai danni di guerra, e nell'interno fregiata di ottimi dipinti del valente pittore prof. cav. Antonio Beni, va adornandosi in questi giorni esternamente, di un monumentale protiro davanti il portale maggiore.

Il protiro, su disegno del prof. Beni viene costruito in pietra bianca di Vicenza, dallo scultore Possamai di Solighetti e riuscirà completamente innalzato sulla scalinata di tre gradini, nella leggiadra fattura degli archi in corrispondenza perfetta alle maestose linee romaniche della facciata.

IL MAGISTRATO ALLE ACQUE

partecipa la morte del commesso

Carlo Talamo

spirato oggi serenamente, come serenamente visse.

Fu al Magistrato fin dai primi giorni della istituzione ,esempio di fedeltà, di rettitudine, di irraggiungibile ossequio al dovere.

VENEZIA, 25 Novembre 1927.

NOTIZIE RECENTISSIME

Una importante riunione
della commissione pei combustibili

ROMA, 25

Stamane presso la sede della confederazione generale fascista dell'industria italiana, con l'intevento degli on. Benni e Olivetti, si è riunita la commissione per i combustibili. Il Presidente della commissione, comandante Jarach, ha illustrato brevemente i lavori compiuti e la possibilità di sfruttamento dei combustibili solidi nazionali, e ha riferito sul modo migliore di approvvigionare di combustibili il Paese secondo i criteri generali della politica economica del Governo Nazionale.

In merito alla questione dell'approvvigionamento dei carboni si sono discusse ampiamente le forme atte a risolvere l'importante problema e in relazione ad esso è stata esaminata anche la possibilità di acquisto collettivo con forniture a lunghi contratti, rinviando allo studio le elaborate proposte al riguardo di una commissione di esperti, che si riunirà a Milano prossimamente. La commissione infine ha preso atto della relazione sul problema dell'agglomeramento di combustibili. Dopo la riunione l'on. Benni e l'on. Olivetti ed il comandante Jarach sono stati ricevuti dal Ministro dell'Economia Nazionale al quale hanno fatto una breve esposizione dei lavori della commissione.

I negoziati fra l'Italia e l'Ungheria
pel trattato commerciale

ROMA, 25

Ieri sono stati iniziati a Palazzo Chigi i nuovi negoziati fra l'Italia e l'Ungheria. Tali negoziati hanno per scopo la revisione e il completamento della convenzione commerciale provvisoria conclusa fra i due Paesi nel giugno 1925. Alla prima seduta assisteva il Ministro d'Ungheria a Roma sig. De Horty il quale, rispondendo al saluto rivolto dalla delegazione italiana a quella ungherese, ha messo in rilievo le cordiali relazioni esistenti fra l'Italia e l'Ungheria e l'intensificazione degli scambi commerciali fra i due paesi che sarà maggiormente facilitata dal buon esito delle trattative in corso.

Commovente rito religioso
per le vittime del "Mafalda,,

GENOVA, 25

Stamane, nella chiesa dell'Annunziata, l'Associazione Marinara Fascista ha fatto celebrare una messa in suffragio dei morti nel naufragio del «Principessa Mafalda». Dopo che uno squillo di tromba ha suonato nel tempio gremitissimo, la funzione ha avuto inizio mentre tutte le rappresentanze marinare e militari si irrigidivano sull'attenti e le madri e le spose e gli altri congiunti degli scomparsi si inginocchiavano con gran parte del popolo che gremiva il vastissimo tempio.

Alla commovente cerimonia intervennero tutte le autorità.

I goliardi ai campionati
di Cortina d'Ampezzo

ROMA, 25

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica: Il Segretario generale del Partito, esaminate le proposte per la formazione delle squadre goliardiche che dovranno rappresentare l'Italia ai prossimi campionati mondiali universitari degli sports invernali, che avranno luogo a Cortina d'Ampezzo nei giorni 22-29 gennaio del prossimo anno, ha prescelto i seguenti atleti che saranno ulteriormente sottoposti a speciali allenamenti per la definitiva selezione:

Sci: Gianni Albertini, Demetrio Cristomanno, Bruno Daviso, Giovanni De Lago, Emanuele Jubini, Pio Mazza, Franco Prohaska, Giuseppe Bavona, Ettore Speich, Enrico Silvestri, Giuliano Embrin, Ezio Barabino.

Pattinaggio di figura: Bruno Bonfiglio

Pattinaggio di velocità: Decio Trovati, Giorgio Baroni.

Bobsleigh: Demetrio Cristomanno, Giovanni De Lago, Leonardo Bonzi.

Hockey: Gian Mario Baroni, Vittorio Bianchi, Guido Gotturi, Enrico Calcaterra, Alberto De Bernardi, Edoardo Piazza, Luigi Redaelli, Gianni Scotti, Decio Trovati, Marco Urbano.

Il Ministero delle Comunicazioni ha concesso per il periodo dei campionati di Cortina le riduzioni ferroviarie del trenta per cento per il pubblico.

Riduzioni ferroviarie ai laureati
che sosteranno l'esame di Stato

ROMA, 25

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica

In seguito all'interessamento e alle pratiche opportunamente svolte dall'Ufficio centrale dei gruppi universitari fascisti, S. E. il Capo del Governo ha dato disposizioni affinchè ai laureati che in questi giorni si recano a sostenere l'esame di Stato sia concessa la riduzione del 50 per cento sulle Ferrovie dello Stato.

Tale riduzione sarà concessa su presentazione di un documento dell'Università nella quale il candidato dovrà sostenere l'esame. Alla stazione di partenza gli interessati dovranno rilasciare una dichiaraione delle autorità accademiche attestanti lo scopo del loro viaggio.

La strage di un gregge di pecore

PIACENZA, 25

Il pastore Fernando Quelli, da Bergamo, teneva al pascolo sugli argini del Trebbia, presso Ca' Trebbia, il proprio gregge di oltre cento pecore. In seguito all'ingrossamento del torrente il Quelli si rifugiava l'altra sera in un casolare ricoverando il gregge in una stalla. Egli andava quindi a dormire in fienile. Al mattino, tornato nella stalla ha fatto una dolorosa constatazione: il gregge si era abbandito, una decina di pecore erano state sbranate, altre erano ferite. Si crede che la strage sia stata compiuta da cani-lupo entrati nella stalla durante la notte.

Comunista friulano condannato
al Tribunale Speciale

ROMA, 25

Questa mattina al Tribunale speciale, presieduto dal generale Freri un importante processo in cui è comparso come imputato un noto comunista, tale Giacomo Deana nato a Flumignano di Talmassosn (Udine) nel 1902. Il Deana doveva rispondere del reato di cui agli art. 73, 134, 118 e 120 del Codice Penale in relazione all'art. 2 della legge 25 novembre 1926 per avere in correità con altri compagni rimasti ignoti, nel 1925 nelle città di Antibes, di Cannes e di Nizza e fino al 3 febbraio di quest'anno a Ventimiglia e a Talmassons, concertato un movimento diretto a mutare violentemente la costituzione dello Stato e a far sorgere in armi gli abitanti del Regno.

Il Deana doveva anche rispondere del reato di cui all'art. 9 della legge 24 dicembre 1925 per aver insultato in uno scritto diretto alla fidanzata il Capo del Governo con una frase offensiva.

Si inizia l'interrogatorio. L'imputato dichiara di essere fuggito in Francia per i suoi infortuni con i fascisti, fra i quali era anche suo padre. Descrive poi come fece ad attraversare il confine di Ventamiglia aiutato dai suoi compagni che lo accompagnarono per via di terra fino ad Antibes. Conferma di essere stato nominato fiduciario dei fuorusciti di quella città.

Presidente — Quanti erano gli aderenti al gruppo di Antibes?

Imputato — Una ventina fra italiani e francesi.

Presidente — Come spiegate le frasi di odio e di rancore che scriveste alla vostra fidanzata?

Imputato — Oggi sinceramente le riprovo. Le scrissi per il dolore di non potermi riunire alla donna che amavo ed anche influenzato dall'ambiente in cui vivevo. Nell'estate del 1926 cessai ogni attività politica.

Presidente — Ad Antibes sono molti gli italiani sovversivi?

Imputato — Pochissimi. Sono i francesi che organizzano riunioni e conferenze antifasciste, alle quali sono invitati anche gli italiani.

Il Tribunale infine, accogliendo completamente le richieste del Pubblico Ministero, condanna il Deana alla pena di sei mesi di detenzione e 500 lire di multa per il reato di offese al Capo del Governo e lo assolve per il maggiore reato di cospirazione per insufficienza di prove. La sentenza dispone anche la immediata scarcerazione del Deana. Il generale Fredi chiudendo l'udienza ammonisce il Deana a rientrare da buon italiano nelle braccia della gran madre Italia e lo invita ad essere grato alla sua donna che lo ha messo sulla via della redenzione.

Alle 15.30 l'udienza è stata ripresa per il processo contro tale Lucia Minon nata nel 1904 a Trieste, imputata di cospirazione. Anche costei è stata assolta per insufficienza di prove.

Notizie belghe sul fidanzamento
del Principe Umberto

ROMA, 25

Il *Giornale d'Italia* ha da Bruxelles: Una volta ancora la stampa belga annunzia il prossimo fidanzamento di S. A. R. il Principe Ereditario d'Italia con la Principessa Maria Josè del Belgio. Alcuni *reporters* si sono recati a Palazzo Reale per informazioni e la notizia non è stata nè confermata, nè smentita.

Due assassini spagnoli
condannati a morte

MADRID, 25

La Corte Suprema ha confermata la sentenza del Cousiglio di Guerra di Saragozza che condanna a morte Bernol e Nued che assassinarono alcune persone a colpi di rivoltella e uccisero un bambino.

Nessun morto in Ungheria
durante le manifestazioni antisemite

BUDAPEST, 25

Il Korrbureau dichiara che la notizia secondo la quale in occasione di manifestazioni antisemite di studenti sarebbero state uccise 20 persone, è priva di qualsiasi fondamento; vi furono delle risse, ma poche persone rimasero leggermente ferite.

Szaboty rieletto all'unanimità

BUDAPEST, 25

Il Segretario di Stato del ministero delle Finanze Szaboty, la cui elezione a deputato era stata annullata recentemente dal tribunale per abusi elettorali, è stato di nuovo eletto all'unanimità nella stessa circoscrizione.

Due naufragi nel Danubio
durante un uragano

VIENNA, 25

Un violento uragano ha devastato ieri la zona di Novi Sad, in Jugoslavia, arrecando danni notevoli. Secondo informazioni giunte al «Morgenblatt» di Zagabria, il battello che fa servizio sul Danubio, tra Cerevic e Futog, a monte di Novi Sad, e un rimorchiatore a vapore che si trovava anche sul Danubio nei pressi di Palanka, sono affondati in seguito al temporale. In un villaggio vicino a Novi Sad cinquanta case sono in rovina. Le linee telegrafiche e telefoniche sono interrotte.

Ragazza uccisa dal tram

VERONA, 25

La diciottenne Aldegheri Virginia di Gaetano da Mezzane, che si trovava oggi sul rimorchio del tram Verona-Vicenza, come fu giunta alla fermata del Vago, ha tentato di scendere prima che il convoglio fosse fermo. La giovane mise un piede in fallo e scivolò andando a finire sotto le ruote del rimorchio, che la trascinò per alcuni metri. La disgraziata fu estratta cadevere. Sul luogo si sono recati i carabinieri di Mezzane per le constatazioni del caso. Dopo il nulla osta delle autorità, il cadavere venne rimosso.

Chiedete ogni lunedì LA GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore e alla vostra edicola, a [illegible]

Gravi indizi su un malvivente
arrestato durante una rapina

MILANO, 25

I giornali recano che l'opera di intensificata vigilanza nelle campagne di Lambrate, disposta in seguito ad una serie di furti e di rapine, ha fatto cadere nelle mani della polizia un individuo ricercato invano da più di un anno. Egli ha fatto parte, anche per sua confessione, della famosa banda Pollastri ed è stato con i banditi in Francia; non è rimasto estraneo, almeno come favoreggiatore, ai delitti compiuti da quei malfattori in Italia, e più particolarmente all'uccisione dei due sottufficiali Pulvirenti e La Corte nell'osteria di via Generale Govone.

L'altra notte, verso le 24, un giovanotto robusto e male in arnese si introduceva in un deposito di foraggi all'angolo tra via Saccardi e viale Rimembranze, scavalcando agilmente un muro alto due metri. Nell'interno del deposito, di proprietà dei fittabili Bossi, dormiva il magazziniere Ferruccio Demin, il quale di nulla si sarebbe accorto se il ladro non avesse, nel buio, inciampato addirittura nella sua branda. Destatosi, il Demin accese un cerino e potè vedere uno sconosciuto che frugava nella sua giacca appesa alla parete. Balzò su di lui, impegnando una colluttazione: lo sconosciuto potè sfuggire alla stretta di magazziniere abbandonandogli nelle mani la giacca; riguadagnò l'aperto rivalicando ancora il muro, ma cadde dalla padella nella brace, e più propriamente nelle braccia del commissario dott. Tomasino e dei brigadieri Avella, Marano e Lunetta, che furono lesti ad ammanettarlo.

Nella giornata di ieri, l'arrestato è stato sottoposto ad interrogatori e sul suo conto sono state compiute indagini che hanno riserbato delle sorprese. Si tratta del ventottenne Luigi Nera fu Giovanni, da Carate Brianza, vagabondo, rimpatriato dalla Francia poco meno di due anni fa. Ritenendo di avere in mano uno dei tanti disoccupati e malviventi che infestano i dintorni della Città degli studi e i paraggi delle linee ferroviarie, il funzionario ha voluto vedere se egli non abbia avuto parte nei numerosi furti ultimamente consumati. Subito si è potuto assodare che il Nera è lo stesso individuo che, qualche notte fa assieme ad altri tre della sua risma, in via Mario Bianco era penetrato in un cantiere, immobilizzandone con la rivoltella in pugno il guardiano Giosuè Caldamusti e derubandolo di 165 lire, dell'orologio e di indumenti.

I connotati del Nera corrispondono pure a quelli di uno dei colpevoli di parecchie rapine denunciate: una patita dal carrettiere Mario Scotti presso Melzo, un'altra da Paolo Pulici in località Restellone di Sesto San Giovanni, due di cui furono vittime certi Mariani e Citelli rispettivamente presso Lambrate e presso Pioltello. Il Nera non ha potuto negare l'impresa notturna contro il Saldamusti, anche perchè riconosciuto dal derubato; si è rifiutato invece di fare i nomi dei suoi complici.

La confessione che il Nera era stato in Francia ha suggerito al commissario dr. Tomasino una riesumazione di vecchie pratiche. In quella riguardante il duplice delitto di via General Govone, il nome del Nera figura ripetutamente. D'altra parte, come si è detto, l'arrestato ha ammesso di avere conosciuto all'estero Pollastri e soci, assicurando però di non averne diviso le gesta. Egli deve comunque sapere parecchio sul conto del Pollastri e dei suoi complici, e lo si era già sospettato un anno fa.

Nel novembre 1926, a Como, veniva con altri individui arrestato un tale di Carate Brianza riconosciuto poi per il Nera: i suoi connotati corrispondevano a quelli di uno dei più noti affiliati alla banda Martin, ed il suo contegno e le persone da lui avvicinate rafforzavano i sospetti. Questi però caddero allorchè il Nera, tradotto a Milano, fu interrogato; pochi giorni dopo egli poteva riacquistare la libertà.

Ma la caccia per catturarlo era stata riaperta quasi subito essendo risultati contro di lui altri elementi: per esempio fu stabilito che egli aveva dimorato lungo tempo in un'osteria di porta Romana con quell'Aristide Cesini che vi si teneva nascosto e che è fra i rinviati a giudizio per i delitti attribuiti alla banda e più precisamente per il delitto di Mede Lomellina. L'arresto, di conseguenza, è stato segnalato in particolar modo all'autorità giudiziaria ed alla Questura.

Un temporale fa fallire
un tentativo ladresco

GENOVA, 25

Il furioso temporale della scorsa notte è servito a mandare a monte un audace tentativo ladresco contro un ben rifornito magazzino di formaggi e salumi della ditta Porcile e Pontedecimo. Ritenendo il tempo propizio per la riuscita del colpo, una banda di cinque ladri si introduceva nel magazzino, ma il diluvio di pioggia in pochi minuti allagava il locale e bloccava la porta d'ingresso al magazzino. I ladri, temendo di rimanere annegati, riuscivano, per una stretta finestra e arrampicandosi lungo la grondaia, a portarsi sul tetto del magazzino ove venivano scorti dai guardiani, i quali spararon odiversi colpi di rivoltella, ma i malviventi, passando sui tetti delle case vicine, riuscivano a prendere la fuga senza essere raggiunti.

Rischia di diventare bigamo
per intascare 500 lire

GENOVA, 25

E' stato questa sera arrestato il cinquantaduenne Luigi Montoli, nato e domiciliato a Ronco Scrivia, il quale circa venti giorni or sono aveva avvicinato per via una signorina trentenne della nostra città e facendogli proposte di matrimonio, era riuscito a introdursi in casa della signorina. Mentre la famiglia, in attesa di dare una risposta al futuro fidanzato, stava assumendo informazioni, il Montoli era riuscito a farsi consegnare dalla signorina 500 lire in denaro e due monete d'oro. Finalmente si venne a sapere che il Montoli altro non era che un abile lestofante e che egli non era mai stato ispettore delle ferrovie, come si era spacciato, e la famiglia sporse denuncia. Questa sera, mentre il Montoli si recava a un appuntamento della signorina fu tratto in arresto. Egli dovette confessare e di avere già a Ronco Scrivia la moglie.

Il narcotizzatore in treno
individuato e tratto in arresto

MILANO, 25

Ha destato impressione il racconto riportato dai giornali, fatto a Perugia dal rag. Adolfo Ginocchietti, di una brutta avventura tocatagli l'altra sera sull'accelerato che parte da Milano alle 18.55 per Bologna; egli sarebbe stato narcotizzato da un compagno di viaggio e derubato di un orologio d'oro. Sull'accaduto si hanno ora particolari desunti dal rapporto fatto al commissario capo cav. Grimaldi, dirigente la polizia compartimentale, dall'appuntato Giuseppe Coletta, che era di scorta al treno su cui viaggiava il rag. Ginocchietti.

Il Ginocchietti, il quale abita a Perugia era salito alle 21.05 a Parma sull'accelerato giunto da Milano, in uno scompartimento di seconda classe, dove aveva subito iniziato una cordiale conversazione con uno sconosciuto compagno di viaggio il ventunenne Oddone Furia fu Edoardo da Viterbo; anzi aveva accettato da costui una sigaretta e una sorsata del caffè contenuto in un «thermos». In seguito, stanco della giornata d'affari trascorsa a Parma s'era addormentato. Si esclude che il caffè contenesse del narcotico, poichè ne aveva bevuto anche il Furia che era rimasto sveglio.

Il rag. Ginocchietti, svegliatosi dopo Modena, s'avvedeva che da un taschino del panciotto gli era stato tolto l'orologio. Avvertiva allora della scomparsa l'agente di scorta Coletta, il quale appuntava i suoi sospetti sul Furia. Questi protestò energicamente di essere innocente; ma la sua posizione veniva subito scossa dalla scoperta fatta dal Coletta nella perquisizione dello scompartimento, di una rivoltella, che egli privo di porto d'arme, aveva nascosto sotto il cuscino del sedile, per non farsela trovare addosso.

Giunto il treno a Bologna, il Furia veniva accompagnato a quel Commissariato di P. S. compartimentale, dove una perquisizione nella sua valigia dava buoni frutti: in una macchina fotografica di sua proprietà, nello spazio lasciato dal soffietto chiuso, veniva trovato l'orologio d'oro del rag. Ginocchietti. Naturalmente, il Furia è stato trattenuto in arresto e denunziato.

Borseggio favorito dalla nebbia
ma non dalla buona fortuna

MILANO, 25

La fitta nebbia che ha avvolto la città ieri sera ha certo la sua parte nella rapina consumata verso le 22 sui bastioni di porta Venezia a danno della peripatetica Regina Gallotti fu Angelo, di 43 anni, abitante in via Nina Bixio 5.

Costei venne fermata da due sconosciuti: poi mentre uno di essi girava intorno lo sguardo, attento all'avvicinarsi di qualche passante, l'altro strappava dalle mani della donna una borsetta contenente poche decine di lire. Quindi si davano alla fuga.

La sorpresa esasperò la Gallotti, che si diede a urlare con quanto fiato aveva in gola, facendo accorrere numerose persone e tra queste il vigile urbano Enrico Gruppello, il carabiniere Carlo Cerut e il capo-zona dei vigili notturni Franciolì che, edotti del fatto, inseguirono i rapinatori.

Uno di costoro riuscì a far perdere le sue tracce, ma l'altro venne acciuffato: era quello che teneva la borsetta nella quale era rimasto un biglietto da 10 lire. Condotto in Questura disse dapprima di chiamarsi Paolo Francesconi. Ma interrogato dal funzionario di notturna dott. Ardizzone, diede le sue vere generalità che del resto apparivano da un certifica to nosocomiale che egli aveva tentato di lacerare per non farsi riconoscere. Si chiama Augusto Soldini fu Ruggero, di 36 anni, da Roma, senza fissa dimora.

In guardina poi diede in escandescenze e si afferma che sia un tipo di squilibrato, non nuovo alla polizia per un'altra impresa del genere di quella compiuta ieri sera.

La fuga matrimoniale d'un deputato

PARIGI, 25

Ieri, dinanzi al tribunale di Loir-et-Cher si è iniziato il dibattimento del processo intentato dalla signorina Rora contro il deputato René Chavagnes per «fuga matrimoniale».

Il deputato Chavagnes, fidanzato alla signorina Rora, ruppe bruscamente ogni relazione alla vigilia delle nozze, fissate per il dicembre 1926. La signorina reclama 50.000 franchi per danni materiali e morali subiti.

All'udienza vi era gran folla. Il difensore della signorina ha cercato di mostrare l'umiliazione subita dalla sua cliente in seguito alle calunnie di cui è stata vittima per la rottura, avvenuta in seguito a una lettera anonima ricevuta dal deputato. La difesa ha dichiarato che il deputato aveva rotto ogni relazione poichè si era accorto di essersi ingannato sulla donna che aveva deciso di sposare. La sentenza si avrà fra una quindicina di giorni.

I ladri negli uffici comunali

MILANO, 25

I carabinieri di Binasco hanno ricevuto ieri una denuncia un po' diversa dalle solite: Il Podestà del vicino Comune di Lacchiarella informava che i ladri avevano compiuto una visita notturna negli uffici municipali, facendo tappa alla cassa. Il bottino si riduceva, fortunatamente a 13.000 lire, fra contanti e cartelle del prestito: ma avrebbe potuto essere più ingente. Il maresciallo Moroni si è subito recato sul posto, ma non ha potuto finora identificare i ladri, che hanno avuto cura di non lasciar traccia di sè.

Padovano suicida a Verona

VERONA, 25

Il padovano sig. Decio Broglio d'anni 60, impiegato presso il nostro Ufficio del Registro, preso dallo sconforto per una mancata promozione che egli attendeva, si è suicidato. Atteso che la moglie uscisse di casa, aperse il rubinetto del gas e vi si mise sopra coprendosi il capo con una coperta. Poco dopo la moglie rientrando trovò il marito svenuto al suolo. Furono praticate all'infelice le cure del caso, ma a nulla valsero, poichè il Broglio cessava di vivere.

GINO DAMERINI, Direttore Responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Si dilania a colpi di rasoio
davanti al cadavere della moglie

NAPOLI, 25

Una penosa scena si è svolta durante la notte scorsa in una modesta abitazione di via Piazzi. In un alloggio composto di due camere soltanto dimoravano i giovani coniugi Luigi Giordano, d'anni 21, impiegato comunale e la sua coetanea Maria Mazzacane. Essi erano sposi da un anno e mezzo, felici. La loro felicità era poi aumentata in seguito alla nascita di un grazioso bambino, senonchè nei giorni scorsi la Mazzacane si ammalò di febbre puerperale e, nonostante le amorevoli cure dei medici e del marito, durante la notte scorsa, dopo una straziante agonia, è spirata.

Molti vicini, per confortare il Giordano, hanno trascorso una parte della notte assieme a lui, vegliando il cadavere. A notte alta però il Giordano, affranto dal dolore, ha chiesto alla cortesia dei casigliani di esser lasciato solo un momento, insieme al neonato e al cadavere. Approfittando di pochi momenti, il Giordano si produsse con un rasoio delle orribili ferite alla gola e al petto, per cui è stato rinvenuto agonizzante sul cadavere della moglie e accanto al bambino. Immediatamente è stato trasportato all'ospedale, ove si dibatte tra la vita e la morte.

Giunta Provinciale Amministrativa

La Giunta Provinciale Amministrativa nella seduta del 21 corr. ha preso le seguenti deliberazioni:

S. Maria di Sala: Comune: Ricovero dei tubercolotici Muffato e Vallotto, approva — Mira: Comune: Transazione causa con la Società assicuratrice «The Exers» di Milano, approva — Chioggia: Comune: Regolamento servizi pubblici facchinaggio, approva — Noale: Comune: Mutuo supplettivo di L. 141.300 con l'Istituto di Previdenza edificio scolastico, approva — Venezia: Comune: Progetto fabbricato per uso doccie pubbliche a Murano Regol. relativo, approva — S. Stino di Livenza: Comune: Sussidi a domicilio malati poveri, approva — Venezia: Amm. Prov. Aumento assegni mensili all'impiegato straordinario Ruggero Michelencini, rinvia — Dolo: Comune: Compenso al regolatore dell'orologio pubblico e campanaro, approva — Venezia: Amm. Prov.: Acquisto di quadro della II.a Mostra Naz. del Paesaggio, approva — Venezia: Amm. Prov. come sopra dell'Opera Bevilacqua La Masa, approva — Idem: Contributo all'ufficio Statistico malattie mentali in Ancona, approva — idem: Contributo al Patronato Naz.le per gli infortuni, approva — Venezia: Amm. Prov. Modificazioni regolamento utenza stradale, approva — Grisolera: Comune: Integrazione pensione personale comunale, approva — Noale: Comune: idem, approva — Stra: Comune: Concorso spese onoranze medaglia d'Oro Tombolan Fava Ottorino, approva — Venezia: Comune: Contributo all'Asilo Infantile di Marghera, approva — Idem: Trasformazione impianti telefonici Palazzo Municipale e sezioni vigili, approva — S. Michele del Quarto: Comune: Norme e aggiunte al regolamento edilizio approva — Venezia: Amm. Prov. Ricorso avverso decisione commissione comunale per contributo utenza stradale ditta Pasqualetto, accoglie — Venezia: Comune: Ricorso Marchesini contro diniego esercizio commercio, respinge — Noale: Comune: Applicazione tassa famiglia pel 1927 approva — Annone Veneto: Comune: Regolamento applicazione tassa macchine da caffè espresso, approva — S. Maria di Sala: Comune: Indennità per bicicletta all'inserviente comunale, approva — S. Michele al T.: Comune: Svincolo cauzione messo del Giudice Conciliatore, approva — Campolongo Maggiore: Comune: Acquisto palestra portatile «Magnini» approva — Venezia: O. P. G. B. Giustinian: Lascito dott. Pietro Cervellini, rinvia — Noventa di Piave: Comune: Sussidio a domicilio alla malata Breda Maria, approva — Scorzè: Comune: Impianto nuova anagrafe comunale, Compenso al Segretario Comunale, approva — S. Michele al T.: Comune: Bronzatura del Monumento ai Caduti, approva — Venezia: Amm. Prov.: Contributo pel maggior sviluppo della Rivista Mensile «Le Tre Venezie», approva — Stra: Comune: Regolamento tassa macchine da caffè espresso, approva — Dolo: Comune: Consolidamento canone supplettivo per istruzione primaria, approva — Dolo: Comune: Regolamento tassa macchine da caffè espresso, approva — Venezia: Congr. di Carità: Servitù di passaggio di energia elettrica, approva — Mestre: Ospedale Umberto I. Riduzione delle rette, approva — Mira: Comue: Spesa per campo sportivo, approva — Caorle: Comune: Contributo «Balilla», approva — Noale: Comune: Costruzione pesa pubblica, approva.

I concorsi negli Istituti Medi

Con D. M. 12 novembre 1927 — pubblicato nel Bollettino Ufficiale del Ministero della P. I., parte I., n. 47 del 22 novembre 1927, sono stati banditi 30 gruppi di concorsi generali a cattedre di Regi Istituti medi di istruzione ed esami di abilitazione all'insegnamento medio. Il bando di concorso è stato inserito nella «Gazzetta Ufficiale» n. 265 del 16 novembre 1927 (Anno VI)

Ora ricordasi in proposito che il termine utile per la presentazione delle domande scade il giorno 31 dicembre 1927 e che gli esami si svolgeranno nei mesi di febbraio e marzo 1928. Il diario degli esami è indicato nella tabella B annessa al bando di concorso.

Le prove d'esame scritte dei concorsi: Italiano, storia e geografia; Italiano, latino, storia e geografia; Italiano, latino, greco, storia e geografia; Lettere classiche; Letterel italiane e storia; Lettere italiane, latine e storia; Lingua e letteratura francese negli istituti medi inferiori; Materie scientifiche negli istituti medi inferiori; Matematica e fisica; oltre che a Roma avranno luogo anche in Bologna, Milano, Napoli, Palermo e Torino; quella di maestra giardiniera in Roma e Milano, mentre per gli altri concorsi le prove di esame avranno luogo in Roma.

Infine aggiungesi che le prove di esame si svolgeranno sui programmi per i concorsi generali e speciali a cattedre di Regi Istituti medi di istruzione e per l'abilitazione all'esercizio professionale dell'insegnamento medio, emanati con R. D. 28 marzo 1927, n. 746, pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» — supplemento al n. 131 — del 7 giugno 1927 e nel Bollettino Ufficiale di questo Ministero — parte I. — n. 24 del 14 giugno 1927 ed edito dalla Libreria dello Stato col n. 599.

... 185 - N. 330

Domenica 27 Novembre 1927 - Anno VI

GAZZETTA DI VENEZIA

...zetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 281 e inter. — Conto corrente con la Posta — ABBONAMENTI: Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre. ...L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — INSERZIONI presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, ...di una colonna. Pagine di testo: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

...na nota ufficiosa jugoslava sul trattato italo-albanese

I giudizi della stampa europea sull'atteggiamento dell'Italia

...parola di Belgrado

BELGRADO, 26

...relazione al trattato italo-alba... l'«Agenzia Avala» riceve da fon... ...petente le seguenti dichiarazio...

...Governo di Belgrado ha ricevu... ...lcuni giorni or sono da Tirana ...zioni riguardanti la imminen... ...conclusione di un nuovo trattato ...militare tra l'Italia e l'Alba... Il Ministro jugoslavo a Tirana fu ...ricato di comunicare al Capo del ...rno albanese che il Governo di ...grado considerava la conclusione ...tale trattato da parte dell'Alba... ...completamente superflua, dato che ...pericolo da nessuna parte mi... ...va l'Albania e che inoltre es... ...superfluo, per questo stesso fat... ...trattato era anche nocivo poichè ...imposto all'Albania impegni ...politicamente dannosi, ed eco... ...mente sproporzionati alla sua ...economica.

...lla nostra qualità di vicini fum... ...obbligati ad esprimere, la nostra ...opinione lasciando l'Albania ...da sola una decisione al ri... Ciò naturalmente, per quanto ...riva agli interessi albanesi ...a ciò che concerne gli interes... ...rali europei e gli interessi dei ...in generale, rimane a vedere in ...luogo in quale misura il tratta... ...armonizzi con gli interessi sud... ...e con il nuovo spirito che deve ...minare nei rapporti internazio...

...caratteristico il fatto che il trat... ...non ricorda in nessuna parte l'i... ...della Società delle Nazioni, nè ...cole del patto della Società stes... ...me se l'istituto e il patto non e... ...ero affatto. L'unico punto che ...la Società delle Nazioni è la ...finale la quale prevede la re... ...zione del trattato presso la So... ...delle Nazioni. Ciò evidentemen... ...il solo motivo che il Segretario ...rale della Società delle Nazioni ...adottato il punto di vista erroneo ...esaminare la compatibilità dei ...registrati con il patto della ... Quando si conoscono le dispo... ...di una delle due parti contra... ...dobbiamo credere che il passo ...tato sia stato inserito nel trat... ...non per una considerazione di ri..., almeno apparente, verso la ...età delle Nazioni, ma piuttosto ...il desiderio di rendere ridicola ...istituzione. Si tenta di presen... ...la conclusione, di questo trattato ...una risposta italiana al patto ...-jugoslavo, tuttavia è evidente ...ciò è inesatto.

...primo luogo ammettendo che i ...trattati presentino un identico ...tere, tale risposta sarebbe molto ..., poichè è molto evidente che ...bania non presenta una potenza ...re la cui adesione all'Italia po... ...costituire un contrappeso alla ...franco-jugoslava. E poi u... ...mente evidente che una tale al... ...non ha potuto essere prepara... ...conclusa in tre o quattro giorni ...leanza fu virtualmente pronta ...il 14 novembre) ma fu elabora... ...parecchio tempo e quindi in una ...nella quale si ignorava il pat... ...franco-jugoslavo. Il trattato italo... ...nese non è che una continuazio... ...di una politica anteriore e dimo... ...che la conclusione del patto fran... ...goslavo è stata una necessità per ...pace europea. »

...risposta sul Foglio d'Ordini

ROMA, 26

...prossimo *Foglio d'ordini* del Parti... ...fascista, che uscirà lunedì, conterrà ...adeguata risposta alla nota pubbli... ...dall'Agenzia *Avala*. Frattanto Gay... ...*Giornale d'Italia* avverte che le ...mazioni dell'agenzia jugoslava ci ...no perfettamente tranquilli.

La megalomania jugoslava

...giornali francesi si erano affrettati ...valore la buona volontà di Marin... ...verso l'Italia. Il comunicato *Ava*... ...affretta a sua volta smentire le ...favorevoli interpretazioni che i ...hanno voluto dare in proposito. ...Jugoslavia vuole atteggiarsi a pa... ...degli interessi europei. La sua ...troverà, prima che a Roma, ...accoglienze a Parigi, Londra e ...

...Jugoslavia vuole offendere la So... ...delle Nazioni e la politica del suo ...tario generale Sir Erick Drum... ...Penserà, se vorrà, questi a ri...; ma la Jugoslavia con la sua ...ufficiosa ci fa sapere che intende ...opporre, col suo calcolo militare, ...trattato franco-jugoslavo al trattato ...albanese. Ne prendiamo atto. Sap... ...dunque che il trattato franco-... ...slavo ha pure una funzione militare ...può valere come antitesi all'ac... ...italo-jugoslavo, il quale ha scopi ...difensivi.

...*Avala* aggiunge giubilante che il bi... ...Francia-Jugoslavia è militarmen... ...forte di quello Italia-Albania. Si ...a Roma se non è opportuno far ...di queste indicazioni e cercare a ...difensivi forze complementari.»

L'Albania non si tocca

...certo Canevupo sulla «Tribuna» ...batte la tesi di alcuni stranieri ...un'azione diplomatica tendente a li... ...re nei Balcani l'esuberante pre... ...ranza di un solo gruppo etnico ...tico possa affrettare l'esauri... ...di questa asmatica pace. Tale ... — egli dice — è inaccettabile. ...Consapevoli della quotidiana mi... ...cia che i Balcani, collettivamente ...derati, arrecano al presente e-quilibrio, già per altre cause instabile, noi pensiamo che il rafforzamento di posizioni nazionali balcaniche, oggi o embrionali o minacciate, possa fissare entro più brevi e più giusti limiti l'accelerata tendenza di una al predominio. Nei Balcani c'è da risolvere un problema di misure individuali, cioè di rapporti di forze fra le singole individualità.

« Questa base insostituibile della pace balcanica è oggi in pessime condizioni. Ora da qualche anno stanno formandosi punti di maggiore resistenza ai tentativi di egemonia e stanno più omogeneamente irrobustendosi alcuni nuclei nazionali. Questi nuclei che sapranno raggiungere prossimamente una parte di vera e propria vita di Stato, daranno a tutta la politica balcanica una maggiore armonia nel rapporto delle forze fra le varie nazionalità e quindi una maggiore stabilità alla pace in tutta l'Europa meridionale. Dunque è necessario irrobustire questi nuclei nazionali.

« Un altro punto ormai chiaro nella valutazione di tutti gli europei — continua lo scrittore — è questo: L'Albania non si tocca. Su questo ogni equivoco è finito per sempre. Che l'Italia non permetta che l'Albania sia minacciata è diventato in un anno assioma fondamentale della politica europea ».

« L'Albania non si tocca — afferma a sua volta il «Lavoro d'Italia». Il regolamento delle relazioni fra l'Italia e la Francia, fra l'Italia e la Jugoslavia resta aperto o chiuso secondo la altrui buona volontà. La coincidenza tra le firme dei due trattati avrà servito a dimostrare che l'Italia ha una sua politica, che possiede i mezzi per condurla innanzi e che è intenzionata a realizzarla oltre ogni ostacolo e oltre ogni agguato. Questa politica fissa oggi a chiare note un punto fermo: l'Albania non si tocca. E' una politica che rispetta l'attuale assetto territoriale, è una politica quindi di pace. Chi non la condivide, logicamente lascia supporre ambiziose velleità ».

« Il trattato di Tirana viene immediatamente pubblicato nel suo testo integrale con gli annessi, a differenza di altri trattati balcanici già molto discussi e però ancora tutelati dal segreto » — scrive Virginio Gayda e si domanda: « Dove sta la minacciosa penetrazione dell'Italia nei Balcani, quando l'Italia invece realizza precisamente e giustamente il principio: i Balcani ai popoli balcanici, fissando con limpidità che ciascuno dei popoli balcanici deve restare al suo posto, cosicchè dove c'è terra albanese non c'è posto che per gli albanesi? Dov'è la politica di accerchiamento contro terzi, quando essa si cristallizza schiettamente nel compito difensivo di posizioni riconosciute da tutte le grandi potenze?

« L'esperienza degli ultimi anni ci ha insegnato che la realtà e la chiarezza non bastano alla politica degli Stati per conferirle i titoli del riconoscimento e della gratitudine internazionale ».

Il «Tevere» rileva che è legittimo che l'Italia fascista voglia saldare le sue amicizie con patti che abbiano la solidità dell'acciaio.

Il trattato approvato alla Camera albanese

TIRANA, 26

Oggi la Camera dei deputati ha approvato con voto nominativo alla unanimità assoluta il trattato di alleanza difensiva con l'Italia.

Hanno parlato circa dieci oratori inneggiando tutti alla maestà del Re d'Italia, al Duce e alla grande Potenza alleata.

"Una logica conseguenza del patto franco-jugoslavo,,

BERLINO, 26

(F.A.) La notizia del trattato italo-albanese ha destato enorme impressione a Berlino ed è posta in grande evidenza dalla stampa, che all'unanimità la definisce la risposta al trattato franco-jugoslavo. Vari giornali rilevano di avere già preveduto che l'Italia non poteva restar passiva di fronte all'alleanza fra Parigi e Belgrado. Il nazionalista «Tag» ricorda di avere ripetutamente posto in evidenza il carattere aggressivo di quella alleanza e afferma che Parigi e Belgrado non potranno meravigliarsi di tale conseguenza necessaria della loro azione.

Studiando il nuovo trattato dal punto di vista militare, il giornale scrive che la sua importanza consiste nel fatto che l'Albania viene a diventare una importante base di operazioni e la sua trasformazione in senso militare viene a costituire un monito anche per la Grecia. Il monito non potrà essere trascurato da quei circoli ateniesi che sono favorevoli ad una alleanza con la Francia e con la Jugoslavia.

Un altro organo nazionalista, la «Boersen Zeitung», ricorda il riserbo disciplinato che ha mostrato la stampa italiana al momento della firma del trattato franco-jugoslavo, malgrado l'evidente suo carattere aggressivo. A quel trattato segue ora quello italo-albanese, che costituisce una dimostrazione contro Parigi e Belgrado, sopratutto per il momento in cui viene firmato. L'Albania forma d'ora in poi un trampolino dell'Italia nei Balcani. A Roma si seguiranno certamente gli avvenimenti di Romania, dove, qualora i carolisti giungessero al potere, alla politica italiana si offrirebbe una insperata possibilità di ulteriore sviluppo.

Naturalmente del tutto diversi sono i commenti della stampa democratica e social-democratica, la quale afferma che si tratta di una inaudita provocazione e il socialista «Vorwaerts» scrive che Mussolini spiega una attività instancabile come perturbatore della pace europea, in quanto appena si era calmata l'eccitazione provocata dalla dimostrazione navale di Tangeri, viene a sorprendere nuovamente il mondo con questo trattato che è del tutto inutile, in quanto già esisteva il trattato di Tirana che assicurava all'Italia la completa tutela sull'Albania.

Ancor più maligno è il giudizio della democratica «Vossische Zeitung» la quale afferma che non si tratta più di un accordo arbitrale, ma di una alleanza militare. Gli art. 2, 3, 4 e 5 sono concepiti in una forma che vale una provocazione. Naturalmente la Società delle Nazioni dovrà esaminare fino a che punto il trattato corrisponde con i suoi statuti, ma ad ogni modo è molto significativo che oggi ancora possano essere conclusi trattati con un simile sfondo militare e guerresco. Il trattato costituisce un sonoro schiaffo per Briand che anche dopo la conclusione del trattato di Parigi cercava di trasformarlo in accordo a tre.

Interpretazioni francesi

PARIGI, 26

(A.P.) Prima che fossero spente le polemiche provocate dalla firma del trattato franco-jugoslavo, la notizia dell'alleanza difensiva conclusa il 22 novembre fra Roma e Tirana è giunta improvvisamente ad allargare e ad arricchire di nuovi elementi una controversia che è tanto più interessante, in quanto ha dato e dà occasione a taluni degli interlocutori francesi, e non i meno autorevoli, di manifestare vedute che, se non coincidono esattamente con le nostre, vi si avvicinano almeno in modo notevole, grazie ad uno sforzo di obbiettività.

Questi scrittori non hanno mai trascurato di segnalare gli inconvenienti presentati da una politica estera i cui criteri fondamentali sono troppo palesemente attinti nei giuochi più o meno chiari della politica interna. Anche a prescindere da questa importantissima pregiudiziale, che basta a giustificare agli occhi di molti, certi malumori italiani, bisogna riconoscere che taluni osservatori francesi si sforzano di assumere tutto il sangue freddo necessario per giudicare serenamente la situazione odierna.

Nessuna sorpresa

Il «Temps» per esempio è il primo ad affermare che il nuovo trattato italo-albanese non comporta alcuna sorpresa e non fa che confermare una situazione preesistente, eliminando anche le inquietudini che si potevano nutrire circa la presenza di clausole segrete in margine al precedente accordo. Il giornale si chiede però se questa nuova alleanza fosse strettamente necessaria, date le garanzie generali assicurate all'Albania dalla Società delle Nazioni e dato sopratutto che la conferenza degli Ambasciatori aveva riconosciuto all'Italia un diritto di vigilanza sul mantenimento dell'indipendenza albanese.

Ma, di fronte al fatto compiuto, il «Temps» crede che Belgrado abbia interesse a dar prova di equanimità, come le recenti dichiarazioni di Marinkovic danno motivo di sperare.

Il «Journal des Dèbats» non è in fondo di diversa opinione, sebbene il suo collaboratore di politica estera, Augusto Gauvain, non rinunci a pungere con qualche frase acida l'Italia fascista. Egli ammette che il nuovo trattato non fa che sancire più esattamente gli impegni derivanti dal patto di Tirana e che esso non potrà giustificare alcuna obbiezione ufficiale di altre potenze; ma osserva altresì che mentre gli accordi franco-jugoslavi furono negoziati d'accordo col governo di Roma, i due trattati di Tirana sono stati conclusi in segreto e gettati bruscamente sul tappeto diplomatico. Nell'ultimo di essi in particolare Gauvain vede un gesto di malumore di Mussolini in risposta alla firma dell'11 novembre. Egli vi scorge inoltre la prova che il governo di Tirana è abbastanza docile verso Roma per negoziare e firmare in pochi giorni una alleanza difensiva e degli accordi militari che al «Journal des Dèbats» sembrano tutt'altro che urgenti.

Un po' di giustizia

La *Libertè*, in un articolo intitolato: « Si vuole la pace? Si vuole la guerra? » scrive:

« Le conseguenze del trattato franco-jugoslavo si svolgono purtroppo così come le abbiamo prevedute. Il nuovo patto di Tirana dà la risposta. Si vuole preparare la pace e spesso viene invece la guerra ».

E più oltre:

« L'Italia, ci si dice, è malcontenta, è di cattivo umore. Siamo franchi: lo si sarebbe per motivi meno gravi. Nel 1914 noi ottenemmo che l'Italia si ritirasse dalla triplice. Che cosa le abbiamo promesso in cambio? Di fare d'accordo con essa una politica mediterranea.

« Nel 1915 noi ottenemmo l'entrata in guerra dell'Italia al nostro fianco promettendole che cosa? Nel patto di Londra, che regolò le condizioni dell'entrata in guerra dell'Italia, tutta la costa orientale dell'Italia, dall'Istria alla Dalmazia compresa, le era attribuita. Era il suo scopo di guerra. Ora, il trattato di Rapallo firmato nel 1920 ha costituito Fiume in stato libero, dando la Dalmazia alla Serbia ».

Il giornale fa quindi la storia del trattato di Rapallo e di quello di Nettuno. Parla delle mancanze dei serbi e prosegue:

« Dopo 20 mesi di negoziati, questo trattato complementare fu firmato e furono gli accordi di Nettuno concretati il 10 luglio 1925 dai due Governi italiano e jugoslavo. Da allora il partito militare jugoslavo ha esercitato una pressione accanita per impedire la ratifica degli accordi di Nettuno. Se tale ratifica avvenisse, sarebbe per lungo tempo tolto ogni pretesto a un conflitto con l'Italia, conflitto che sogna la « Mano bianca » per continuare la costituzione di un impero panserbo, tanto bene incominciato attraverso due guerre.

Previsioni catastrofiche...

« Quando il signor Renè Besnard, a nome del Governo francese, domandò all'Italia una conversazione a tre, il Governo di Roma rispose: « Ben volentieri, ma dopo che la Jugoslavia abbia ratificato i trattati firmati da essa; se no, a che cosa servono gli impegni di un paese che non rispetta la sua firma? ».

« Se la Jugoslavia opponeva continue tergiversazioni alle domande italiane di ratificare, gli è che sperava in un accordo con la Francia. In quel giorno essa diceva: « Io rinnegherò la mia firma data all'Italia », il che è avvenuto. Ciò spiega le dichiarazioni della stampa jugoslava che avvertono: « Chi ci toccherà, troverà la Francia al nostro fianco ».

« Ci lasceremo dunque noi trascinare in questo vespaio? I serbi, nei loro discorsi ufficiali, nei telegrammi scambiati col nostro Governo, hanno dichiarato che il patto franco-jugoslavo aveva per scopo di mantenere la pace; ma essi hanno avuto un singolare modo di esprimere il loro stato d'animo pacifico.

« Gli Italiani ci dicono oggi che il patto di Tirana non ha altro scopo. Ambedue i patti, dopo avere proclamato questo culto appassionato per la pace, promettono l'appoggio l'uno della Francia alla Jugoslavia, l'altro dell'Italia all'Albania, nel caso in cui uno di questi due paesi sia vittima di una aggressione non provocata.

« Un francese eminente, che torna da un lungo soggiorno in Europa orientale, dichiara che nei Balcani ci si prepara ad un conflitto prossimo, prima di tre anni, si dice correntemente. Da dove esso partirebbe? Cercate e troverete. Vi sono dei popoli che, non avendo nulla da guadagnare in guerra, la temono e la vogliono evitare. E dire che per mettere senza dubbio un pò più di elettricità nell'aria, noi ripeteremo prossimamente in onore del Re di Serbia le feste fatte per la venuta dello Zar in Francia.

« E' una grande disgrazia, mi è stato detto, che il sig. Giovanni Bratianu sia morto, perchè egli rappresentava fra i suoi alleati italiani e serbi un intermediario prezioso e forse non sostituibile ».

Il blocco italo-albanese

Parlando del trattato italo-albanese Saint Brice scrive nel « Journal » che ora un blocco italo-albanese è costituito e sostiene che il fatto che l'alleanza non prevede soltanto aggressioni, ma anche la semplice minaccia di guerra è singolarmente elastico.

Saint Brice aggiunge che ciò che complica ancor più la situazione è che il nuovo trattato è manifestamente contrario al patto della Società delle Nazioni e questa, se registrerà tale patto senza protestare, riaffermerà ancora una volta la sua impotenza. L'articolo continua affermando che se, al contrario, sorgerà la questione della legalità del patto stesso la Francia si troverà in una posizione delicata poichè il patto franco-serbo si appoggia sulla Società delle Nazioni.

Il « Journal » così aggiunge: « Il solo vantaggio del trattato italo-albanese è quello di mettersi nettamente di fronte alla situazione. Il solo mezzo di uscirne è quello di spiegarsi chiaramente e di liquidare i malintesi prima che diventino conflitti. Nessun può augurarsi la guerra, sopratutto il Governo dell'on. Mussolini che è molto solido e che ha intrapreso una grande opera di riforme.

L'occasione è dunque favorevole per una conversazione cordiale e franca. Ciò sarà assai più utile che non accendere dei fiammiferi attorno al barile di polvere balcanico. »

L'« Ere Nouvelle » afferma che il patto italo-albanese costituisre un pericolo, che esso non è stato concluso che in vista della guerra, e non è difensivo ma offensivo. Briand — dice il giornale — mantenendosi d'accordo col gabinetto di Belgrado, non aveva in vista che di completare il sistema di alleanza che si è sforzato di costituire finora. Il patto di Locarno prevede questo accavallarsi di patti destinati a sostituire alla rete degli accordi di guerra la rete neutra degli interessi di pace Invece l'on. Mussolini unendo i destini albanesi a quelli italiani sa perfettamente di non obbedire nessuna considerazione di interesse generale europeo.

La « Victoire » si augura che l'opinione pubblica francese non si impressioni oltre misura circa questa questione albanese, che la pace nei Balcani non sia turbata e che non si verifichi alcun fatto nuovo che possa mettere la Francia in disaccordo con i suoi vicini italiani con i quali ha tante ragioni per mantenere rapporti cordialissimi e fraterni.

Onorificenza ungherese a Igino Brocchi

BUDAPEST, 24

S. A. Serenissima Nicolò de Horthy reggente d'Ungheria, ha insignito il capo di gabinetto del Ministero delle Finanze italiano comm. Igino Brocchi, della croce al merito ungherese di seconda classe con la stella.

La prefazione di Mussolini ai discorsi di Belluzzo

ROMA, 26

Coi tipi della Libreria del Littorio, nella collezione « Documenti della ricostruzione fascista » sono stati raccolti in volume i discorsi che S. E. Belluzzo ha pronunciato negli ultimi due anni, quale Ministro dell'Economia Nazionale. Il volume che si intitola « Economia fascista », si apre con la seguente introduzione, dettata da S. E. Mussolini:

« L'iniziativa di raccogliere in un volume i discorsi pronunciati in questi ultimi due anni dal Ministro della Economia Nazionale ing. on. Giuseppe Belluzzo, è particolarmente felice e vorrei aggiungere necessario. Il titolo del volume è perfettamente giustificato: le direttive seguite dal Ministro sono fasciste e si può quindi parlare di una « economia fascista » la quale nei suoi principii e nei suoi metodi, è fondamentalmente diversa, putacaso, dall'economia liberale, dato che esista ancora una economia liberale, nel senso classico della parola.

« Tutti i problemi che hanno occupato e preoccupato l'economia italiana nel secondo periodo del regime fascista, trovano nei discorsi del Ministro una ampia trattazione nella quale il sicuro dominio delle dottrine e degli strumenti di indagine, si unisce con una esperienza vissuta sul terreno sperimentale della pratica.

« Il Ministro Belluzzo, non è soltanto il teorico, ma è l'uomo che prima di essere chiamato al Governo ha diretto rami specialissimi e importanti di industrie, conquistando attraverso perfezioni e innovazioni geniali introdottevi una competenza di primo ordine universalmente riconosciuta. Non sarà a tale proposito inopportuno ricordare una volta che il volume Belluzzo sulle turbine è stato tradotto in Inghilterra dove fa quasi libro di testo per dottrinari e tecnici.

« Qualcuno poteva dubitare che provenendo dall'industria e dagli ambienti industriali dell'Alta Italia, il Ministro dell'E. N. sarebbe stato, forse inavvertitamente, portato a mettere nel secondo piano i problemi dell'agricoltura. Quel « qualcuno » deve, a quest'ora, riconoscere il proprio errore. L'on. Belluzzo è non solo un tecnico, ma un appassionato dei problemi agricoli. Egli sa che l'agricoltura è in sè stessa un'industria, ma è anche madre di molte industrie essenziali. Sviluppare al massimo grado l'agricoltura italiana significa sviluppare al massimo l'economia nazionale ed i gruppi di industria (alimentari, tessili, meccaniche, chimiche e affini) che sono legate all'agricoltura. I provvedimenti adottati per la battaglia del grano tendono a questo scopo e l'hanno in certa misura già raggiunto.

« Tuttavia la vasta fatica compiuta dal Ministro dell'E. N. viene in questi discorsi ampiamente illustrata e documentata. Da tutta questa poderosa mole legislativa emergono taluni provvedimenti fondamentali, vere pietre miliari del cammino ascensionale dell'economia italiana. E sono: la unificazione della legislazione mineraria malamente tentata dal 1870 in poi, la tutela delle foreste, il credito agrario, il regolamento per l'igiene del lavoro, la assicurazione obbligatoria contro la tubercolosi.

« Ma insieme con questi e con molti altri importantissimi provvedimenti di indole legislativa, deve essere ricordata ed elogiata la instancabile attività quotidiana del Ministro, attività ferma, equilibrata, lungimirante e illuminata sempre da un virile e consapevole ottimismo circa l'avvenire dell'economia italiana. Questa introduzione è un attestato di simpatia e di amicizia che intendo pubblicamente tributare al Ministro e camerata Belluzzo, ora che si compie il biennio della sua fatica. — MUSSOLINI ».

La situazione economica italiana in un articolo d'un banchiere ungherese

BUDAPEST, 26

Il quotidiano finanziario *Pest Tezsde* pubblica un articolo del banchiere ungherese Gallin di Milano sulla situazione economica dell'Italia. L'articolista fa un quadro riassuntivo degli importanti risultati di sei anni di Regime fascista ed osserva che, specialmente gli effetti economici raggiunti, sono riconosciuti anche dai più feroci nemici del Fascismo. Molte persone che erano incredule fino a poco tempo fa, si sono schierate, ormai convinte, sotto la bandiera del Fascismo.

Dopo avere illustrato tutto quanto il Fascismo in pochi anni ha realizzato nel campo economico e sociale, l'articolo continua rilevando che la Carta del Lavoro ha compiutamente normalizzato la continuità del lavoro, che il commercio è perfettamente libero e che il carovita è in forte diminuzione.

Il banchiere ungherese osserva poscia che il trattamento verso gli stranieri in Italia è assolutamente leale e se uno straniero onesto lavora, non si accorge affatto di trovarsi lontano dalla sua Patria.

L'articolo termina mettendo in rilievo che il consolidamento del Paese si manifesta non solo nella stabilità della valuta ma anche nell'aumento del valore dei Titoli industriali e nella ricerca di essi dall'estero.

La relazione di Ciarlantini al Duce sulla sua missione in America

ROMA, 26

L'on. Ciarlantini ha presentato al Duce una particolareggiata relazione sulle condizioni culturali delle collettività italiane del sud America e sui nostri rapporti spirituali con l'Argentina. S. E. Mussolini si è compiaciuto vivamente per l'esito della prima esposizione del libro italiano in Buenos Ayres e per la molteplice attività svolta dall'on. Ciarlantini a pro della cultura e dell'arte italiana durante il suo recente viaggio nell'America latina.

La morte del card. Bonzano

ROMA, 26

Stamane alle ore 8 è morto il Cardinale Bonzano.

La notizia della morte avvenuta nella clinica di uisisana è stata subito annunciata in Vaticano e il Pontefice ha fatto sapere che avrebbe recitata una Messa per il defunto. Il canonico Bina nella Cappella della clinica ha recitata una Messa di requien a cui sono intervenuti i familiari e gli amici del defunto.

La salma del Cardinale è stata rivestita degli abiti pontificali e la stanza che egli abitava è stata trasformata in cappella ardente dove pregano per il defunto i rappresentanti delle missioni da lui beneficate.

Nella mattinata il ardinale Sincero si è recato a visitare la salma e si è brevemente intrattenuto in raccoglimento.

Il Cardinale Gasparri, Segretario di Stato, ha inviato un suo rappresentante a fare le condoglianze.

Il cardinale Giovanni Bonzano nacque in Castelletto Scazzoso (Alessandria) il 27 settembre 1867. Venuto giovinetto in Roma, fece i suoi studi nel Collegio dei SS. Apostoli Pietro e Paolo per le Missioni, frequentando le scuole di propaganda e laureandosi in teologia e diritto canonico. Ordinato sacerdote, partì missionario per la Cina e rimase in quelle Missioni per nove anni, finchè le condizioni di salute gli imposero il ritorno. Poco dopo, da Roma, viene chiamato a Vigevano come vicario generale. Ma nel giugno del 1904 tornava ancora una volta a Roma per succedere a monsignor Mamasci, poi cardinale, nella direzione del pontificio Collegio urbano di «Propaganda Fide». In questo ufficio, che tenne per otto anni, il Bonzano portò non soltanto il suo spirito di pietà sacerdotale e la prudenza nel dirigere, ma anche la sua personale esperienza della vita missionaria, così che l'opera sua riuscì altamente apprezzata.

Il 31 gennaio 1912, resasi vacante la delegazione apostolica a Washington per la promozione alla porpora del cardinale Martinelli, monsignor Bonzano veniva eletto a quell'alta dignità col titolo arcivescovile di Melitene. Negli Stati Uniti l'opera sua, illuminata e prudente, fu apprezzatissima così dalle autorità civili, con le quali seppe sempre mantenersi in ottimi rapporti, come dall'episcopato e del clero della grande Confederazione americana. Fu tra i cardinali eletti nel primo concistoro di Pio XI, l'11 dicembre 1922, e partecipò attivamente ai lavori delle congregazioni di «Propaganda Fide», concistoriale e degli affari ecclesiastici straordinari.

Nell'aprile dello scorso anno egli fu inviato, come legato pontificio, al Congresso eucaristico di Chicago.

Nuova condanna di Dumini per violenza privata

ROMA, 26

Stamane alla 13.a Sezione penale del nostro Tribunale è stata chiamata la causa contro Amerigo Dumini attualmente detenuto al reclusorio di Viterbo dove sta scontando la condanna riportata per offese al Capo del Governo .Il Dumini è ora imputat odi violenza privata e minacce.

I fatti che hanno originato la denunzia e l'istruzione dell'odierno procedimento penale sono i seguenti: Il Dumini nello scorso anno, prima cioè di essere nuovamente arrestato, venne a sapere che la trattoria alla Buca in Via Sant'Ignazio era regolarmente frequentata dal sig. Adamo Aiazzi, un noto e stimato commerciante milanese contro il quale il Dumini, per ragioni intime, nutriva vecchi rancori. Il Dumini, a mezzo di tale Ciardelli, ingiunse al proprietario della trattoria di allontanare l'odiato cliente, minacciando, ove il suo ordine non fosse stato eseguito, una durissima lezione in danno delle persone e del locale.

Il proprietario Boggioli, pur avvertendo della minaccia il sig. Aiazzi, si astenne per il momento dal denunziare il fatto per evitare guai peggiori; ma subito dopo l'arresto del Dumini per offese al Capo del Governo fu sporta regolare denunzia all'autorità; così venne istruito contro il Dumini il procedimento penale per violenza privata e minaccie e la Procura del Re ordinava il rinvio a giudizio anche del Ciardelli.

L'udienza si apre alle ore 13. Il cancelliere legge una lettera del Dumini nella quale questi dichiara di non voler intervenire al dibattimento per le ragioni che esporrà il suo difensore. E' assente anche il Ciardelli.

L'avv. Libotte dice che l'assenza del Dumini è dovuta al fatto che egli aveva scelto quale suo difensore l'avv. Carena di Firenze, che non ha potuto intervenire L'avv. Libotte rileva ch'egli è stato invitato per la difesa da pochi giorni; perciò chiede un rinvio per studiare il processo.

Il Pubblico Ministero si oppone al rinvio. L'avv. Manfredonia a nome del Ciardelli si associa alla richiesta di rinvio.

Il ribunale, dopo breve meditazione in Camera di Consiglio, delibera il prosieguo

Il Presidente dà quindi lettura della deposizione resa in istruttoria dall'imputato. Il Dumini negò di aver mai dato incarico al Ciardelli di invitare l'Aiazzi ad allontanarsi da Roma; narra anche che quando era detenuto a «Regina Coeli» gli fu riferito che nella fiaschetteria della Buca, ossia del Boggioli, da un gruppo di persone fra cui Giuseppe Meoni si facevano aspre maldicenze a suo riguardo, e una sera, quando fu dimesso dal carcere, passando dinanzi all'osteria del Boggioli, colse l'occasione per dirgli: «Io so che qui dentro si sparla del Regime; attenti che io vi denunzio alla Questura e vi faccio chiudere il locale!».

Si dà lettura della deposizione del Ciardelli il quale dichiarò di aver ricevuto una lettera dal Dumini con cui lo invitava ad accertarsi se l'Aiazzi sparlasse male di lui e se nel locale si sparlasse del Regime, perchè in caso affermativo avrebbe fatto chiudere la fiaschetteria.

Si passa all'interrogatorio dell'Aiazzi, che dichiara di aver ricevuto minacce dal Dumini a mezzo del Ciardelli di abbandonare Roma. Il Boggioli conferma che il Dumini si lamentò con lui perchè nel locale si sparlava di lui, e non del Regime, specie da parte dell'Aiazzi.

Il Pubblico Ministero pronuncia la sua requisitoria chiedendo un anno e nove mesi e 900 lire di multa per il Dumini e un anno e un mese per il Ciardelli.

La difesa sostiene l'innocenza degli imputati e il Tribunale condanna il Dumini a mesi sei di reclusione e 500 lire di multa e assolve il Ciardelli.

Il movimento nei porti jugoslavi negli anni 1925 e 1926

«La Rivista Economica di Belgrado» dello scorso settembre esamina in un articolo ricco di interessanti dati statistici il commercio marittimo svoltosi attraverso i porti jugoslavi nel 1926. L'articolo ci pare istruttivo e degno di meditazione particolarmente nella parte che riguarda lo sviluppo del commercio del legname attraverso i porti jugoslavi, a detrimento degli scali italiani. Inoltre parte dell'incremento dell'attività portuale jugoslava è dovuto allo sciopero minerario inglese, sciopero di cui beneficiò la Jugoslavia, che ha numerose miniere di carbone, se non ottimo di qualità, in quantità abbondante.

In linea generale è da osservare che il commercio marittimo jugoslavo è sì notevole per quantità, ma le cifre maggiori sono date da merci gregge e di nono alto valore.

Comunque noi sappiamo con quanto impegno la Jugoslavia, pur tra difficoltà economiche, finanziarie e politiche di ogni genere, abbia volta tutta la sua attenzione a ingrandire e ad attrezzare i suoi porti sull'Adriatico non solo, ma anche a sviluppare la sua rete ferroviaria e con sempre nuovi raccordi a congiungere il suo retroterra con i porti stessi.

Nel riassumere con la maggiore possibile fedeltà il detto articolo, trascurando certi accenni e rilievi dettati più da un sentimento di malcelata avversione all'Italia che da obbiettività e ragionevolezza, osserveremo soltanto che la citata rivista è organo ufficioso ed è piuttosto portata a guardare con ottimismo ai fenomeni economici e spesso molte deduzioni sono il frutto di propositi e di desideri e speranze, piuttosto che realtà.

Nel leggere i dati esposti e i commenti della rivista bisogna tener presente ciò, e allora sarà facile anche ai lettori solo superficialmente informati sulle condizioni del vicino Regno S. H. S. correggere certi errori di valutazione, come quello di credere possibile soppiantare il primato della bandiera italiana nei trasporti adriatici anche jugoslavi, almeno fino a quando l'Italia, che dispone di una Marina Mercantile di prim'ordine nel mondo, resterà la cliente principale della Jugoslavia per il legname, il cemento ,il bestiame e il grano, che sono le più importanti merci d'esportazione di questo paese.

*

Secondo i dati statistici della Direzione delle Comunicazioni marittime di Spalato il movimento complessivo dei porti jugoslavi nel 1925 e 1926 è stato il seguente:

Anno	Import.	Esport.	Totale
1925	3.072.762	10.715.311	13.708.070
1926	2.699.386	12.980.625	15.680.011

Grazie all'aumento di 2 milioni di quintali nelle esportazioni del 1926, in confronto del 1925, il movimento s'è accresciuto di 1.900.000 quintali.

La diminuzione delle importazioni — dice la rivista — e l'aumento delle esportazioni corrispondono alle condizioni generali del commercio estero nello scorso anno. L'importazione jugoslava è stata più debole per quantità e per valore, mentre l'esportazione, seppure inferiore per valore, è stata maggiore per la quantità, per cui il commercio marittimo s'è complessivamente aumentato del 15 per cento. E, dopo aver osservato che questo aumento non s'è verificato in tutte le direzioni, perchè anzi si devono registrare anche alcune perdite, la rivista presenta la seguente tabella delle esportazioni via mare:

Articolo:	1925 Quintali	1926 Quintali
Cereali	32.850	17.475
Lenticchie	12.587	66.770
Bestiame	—.—	14.255
Piante industriali	12.061	39.455
Pesce	7.170	6.160
Bevande	2.305	375
Prodotti animali	—.—	2.390
Olio commestibile	940	985
Olii industriali	100	1.865
Manufatti	240	9.425
Pietra e marmo	36.300	5.440
Ferro	35.460	4.740
Carbone	460.000	636.230
Legna da fuoco	142.080	471.010
Bauxite	225.530	913.000
Carburo	98.840	80.350
Pietra da cemento	2.742.200	2.561.950
Concimi artificiali	154.00	286.750
Legname	3.341.521	4.653.535
Cemento	3.005.050	2.922.030
Asbesto	—.—	75.115
Cellulosa	—.—	98.650
Pelli	2.162	—.—
Merci imballate	102.642	21.610

La tabella è seguita da un breve commento in cui è rilevato l'aumento dell'esportazione del legname via mare per un milione e mezzo di quintali, ciò che non solo dimostra che la Jugoslavia va risollevandosi dalla crisi dell'industria del legno che la travagliava da 3 a 4 anni ma che ha riportato anzi per quantità e valore l'esportazione del legname al primo posto. L'introduzione delle tariffe speciali per il trasporto del legname attraverso i porti jugoslavi ha fatto sì, inoltre, che la esportazione si svolgesse precipuamente attraverso quei porti a danno dei porti esteri e specialmente di quelli di Trieste e Fiume. Infine, il miglioramento della lira riscontratosi verso la fine dell'anno ha avuto per conseguenza che le spese di carico e scarico nei porti jugoslavi risultarono sensibilmente più a buon mercato, e anche questo ha contribuito a concentrare nei porti stessi il commercio.

La tabella statistica mostra ancora come la esportazione i bauxite sia salita da 225 mila quintali nel 1925 a 913 nel 1926 e quella del carbone da 460 mila nel 1925 a oltre 636 mila nell'anno scorso. E' però probabile che, ritornata normale la produzione delle miniere inglesi l'Italia, che nello scorso anno importò quantitativi notevoli di carbone dalla Jugoslavia, ritornerà a rifornirsi dal suo mercato antico.

*

Le importazioni per mare nei due anni in esame sono state le seguenti:

Articolo:	1925 Quintali	1926 Quintali
Cereali	245.907	68.575
Lenticchie	16.110	28.755
Pesce	2.113	3.317
Pelli	3.955	—.—
Olio commestibile	4.619	13.895
Olii industriali	99.060	45.420
Prodotti di cemento	67.520	11.140
Manufatti	30.719	51.330
Marmo	3.330	13.545
Ferro	475.458	88.030
Macchine	3.710	37.935
Carbone	1.567.411	1.258.205
Sale	190.100	176.350
Asfalto	118.390	22.350
Legname da costruz.	16.650	14.650
Piante	—.—	1.445
Prodotti animali	—.—	5.380
Fosfati	—.—	467.870
Pirite	—.—	199.830
Vetri	—.—	2.535
Zucchero	—.—	5.635
Zolfo	—.—	18.000
Tabacco	—.—	3.000
Coloniali	—.—	56.670
Asbesto	—.—	7.395
Merci imballate	215.859	97.120

La diminuzione dell'importazione sia in quantità che in valore nel 1926 in confronto al 1925 è attribuita in massima parte alla diminuita importazione di carbone inglese e alle minori forniture tedesche di merci in conto riparazioni. Il quasi mezzo milione di quintali di fosfati passati per i porti jugoslavi sono dovuti non solo al fatto che per le ribassate tariffe ferroviarie le fabbriche jugoslave di concimi chimici si son rifornite della materia prima via mare, ma anche, sembra, perchè dei porti jugoslavi — specie di quello di Sussak — si sono servite anche le fabbriche ungheresi e austriache, a preferenza dei porti di Fiume e di Trieste.

Quanto alle importazioni jugoslave via mare, secondo i paesi d'origine risulta che l'Italia diminuita l'importazione del carbone dall'Inghilterra, occupa nello scorso anno il primo posto nelle importazioni marittime jugoslave, come l'occupa nelle esportazioni, cosa naturale e fatale, data la vicinanza dei due paesi.

Ed ecco ora uno specchietto di esportazioni jugoslave via mare nei diversi paesi:

Paesi:	1925 Quintali	1926 Quintali
Italia	5.711.486	6.640.09[illegible]
Grecia	835.070	736.510
Francia	417.400	175.4[illegible]
Inghilterra	301.350	308.495
Olanda	147.200	331.705
Stati Uniti	153.400	697.430
Germania	18.000	161.700
Albania	32.355	66.320
Egitto	1.137.050	769.220

L'articolo della «Rivista Economica di Belgrado» esamina anche alcuni degli articoli più importanti di esportazione rispetto i paesi d'origine rispettivamente di consumo.

Nell'esportazione del legname l'Italia non solo tiene il primo posto, ma essa è aumentata di circa 800 mila quintali dal 1925 al 1926, ciò che prova: primo che l'Italia è la consumatrice più importante dei prodotti del suolo del vicino Regno; secondo che, mentre per numerosi altri paesi le esportazioni di legname e cemento — segno di arresto e crisi di costruzioni — sono sensibilmente diminuite, in Italia i lavori di costruzioni d'ogni genere sono stati notevolmente intensificati.

Sulla scorta dei dati offertici dal citato articolo risulta che le esportazioni e le importazioni jugoslave sono distribuite secondo la bandiera delle navi che eseguirono i trasporti.

La rivista belgradese si rallegra che nell'importazione la bandiera jugoslava sia riuscita a conquistarsi il primo posto, portando dal 31.50 p. c. al 41.5 p. c. le merci importate su naviglio nazionale, mentre deplora che nelle esportazioni il tonnellaggio jugoslavo abbia perduto terreno riducendo la sua partecipazione dal 20.3 p. c. al 19 p. c., mentre l'Italia che già trasportava il 70.8 p. c. delle merci di esportazione jugoslava via mare, ha fatto salire questa già elevata partecipazione al 72.1 p. c.

Basta leggere i dati statistici, che noi abbiamo fedelmente trascritto dalle tabelle del periodico belgradese, per essere colpiti da due fatti:

1.) Che l'Italia è la nazione la quale tiene il primo posto tanto nelle importazioni che nelle esportazioni jugoslave;

2.) Che le bandiere dei diversi paesi sono presenti nei porti del vicino Regno S. H. S. in proporzione di quanto importano ed esportano; ma specialmente in proporzione della loro esportazione dalla Jugoslavia.

Anche in avvenire accadrà quindi, se la Jugoslavia non voglia arrischiare di perdere il suo mercato di esportazione o l'importazione più importante e più favorevole, che come nei porti jugoslavi noi siamo presenti e acquirenti e venditori, saremo anche presenti con le nostre navi e la nostra bandiera per i relativi trasporti.

Marco Druscovich

La Mostra dei giornalisti

all'Esposizione Int. della stampa di Colonia

ROMA, 26

Il dott. Giulio Barella, Commissario del Governo per l'Esposizione Internazionale della Stampa che si terrà l'anno prossimo a Colonia, ha indirizzato al Sindacato Nazionale Fascista dei Giornalisti e all'Istituto Nazionale di Previdenza dei Giornalisti Italiani, l'invito a organizzare, insieme con una Commissione di editori, che sarà presieduta dal generale Pellissero, la *Sezione Giornali*, che sarà la più importante dell'Esposizione. La parte riguardante l'organizzazione giornalistica riguarderà tutte le conquiste della classe, dal contratto di lavoro alla previdenza, illustrerà i Sindacati, i Circoli della Stampa e tutte le iniziative sindacali in favore dei giornalisti e dell'attività intellettuale nazionale.

Una parte speciale della Mostra sarà dedicata ai grandi giornalisti italiani — a cominciare naturalmente da Benito Mussolini, per risalire fino al conte di Cavour fino al Baretti e al Gozzi — dei quali esporrà documenti interessantissimi, nonchè ai giornalisti che, come Luigi Barzini, hanno compiuto i più arditi viaggi ed hanno partecipato ai più memorabili avvenimenti del mondo e dei quali anche saranno esposti cimeli, ricordi, fotografie di particolare attrattiva.

Nella Mostra saranno anche ricordati quei giornalisti che dettero la vita compiendo la loro missione, come Tullo Morgagni e gli altri colleghi che perirono nel disastro dell'aeroplano sul cielo di Verona nell'anno 1919.

Il Sindacato ha nominato, per l'organizzazione della Mostra riguardante i giornali e i giornalisti, una Commissione presieduta dall'on. Amicucci e composta dei colleghi Guido Milelli, Maffio Maffii, Goffredo Bellonci, Mario Baratelli, Yambo, Gino Damerini, Diego Angeli, Piero Parini e Saverio Procida.

Le organizzazioni dei cacciatori istituite dal Governo

ROMA, 26

E' stato presentato alla Camera dal Ministro dell'Economia Nazionale il disegno di legge concernente l'istituzione delle commissioni e delle associazioni provinciali venatorie. Il disegno stabilisce che in ogni capoluogo di provincia sia stabilita una associazione provinciale di cacciatori che verrà riconosciuta come ente morale e avrà personalità giuridica. Delle associazioni provinciali, con rispettive sezioni, costituiranno la Federazione nazionale fascista dei cacciatori e faranno capo al Comitato olimpionico nazionale italiano. Sarà inoltre costituita in ogni provincia una commissione venatoria la quale avrà sede presso il Consiglio Provinciale dell'Economia.

Il disegno di legge dà inoltre facoltà al Ministero dell'Economia di provvedere alla suddivisione del Regno in zone o in compartimenti venatori a seconda delle speciali esigenze tecniche di protezione e di incremento della fauna propria di ciascuna località.

Le commissioni venatorie avranno vari compiti da svolgere: di vigilanza, di propaganda, di indirizzo dell'opera dell'Associazione provinciale dei cacciatori, ed esamineranno e trasmetteranno con motivati pareri al Ministro dell'Economia Nazionale i voti formulati in materia venatoria, e le proposte per risolvere questioni eventuali.

Il disegno infine stabilisce una sopratassa in favore della Associazione provinciale dei cacciatori dal cui importo sarà loro assegnato l'80 per cento per essere impiegato nelle spese di funzionamento e di sorveglianza.

Nell'ultimo articolo è poi data facoltà al Governo di riunire in testo unico tutte le disposizioni contenute nel disegno di legge in parola e nella legge 1925 per la protezione della selvaggina e nel decreto 1924 che porta alcune modificazioni alla legge precedente.

Il disegno di legge è preceduto da una relazione che rileva che coi nuovi provvedimenti le associazioni provinciali avranno un vasto campo di attività da svolgere per conservare allo Stato le direttive e il coordinamento della materia che ha tanta interferenza coi più delicati congegni dello Stato, tra cui quello della polizia. Si è pensato di istituire le commissioni venatorie, in cui le associazioni avranno sufficiente parte, e che, pur lasciando alle associazioni stesse le attribuzioni di organizzazione, educazione ed assistenza, discipllineranno l'attività da svolgere sotto il controllo di un direttorio formato dal presidente della commissione e da quattro soci dell'associazione provinciale.

La relazione rileva inoltre che le associazioni esistenti non debbono scomparire e che si è dato modo alle più vitali di esse di entrare a far parte come «sezioni» nell'Associazione Provinciale.

Indispensabile è poi apparsa la suddivisione del Regno in compartimenti venatori, se si vuole che l'esercizio venatorio corrisponda alle possibilità patrimoniali faunistiche e che queste non vengano in breve ad esaurirsi.

L'aiutante di Ferdinando di Borbone e i suoi due differenti nomi

PARIGI, 26

Mandano da Melun che il principe Fernando di Borbone ed il suo compare Oricain marchese di Betulia, assistiti dal loro avvocato, sono stati interrogati ieri dal giudice istruttore, sul loro stato civile, poichè se la personalità di Fernando di Borbone è esattamente conosciuta, lo stesso non si può dire di quella del suo compagno, accusato, come si sa, fra gli altri reati, di falsificazione di passaporti. L'Oricain infatti ne possedeva due, che gli sono stati rilasciati in Francia da consoli spagnoli. Questi due documenti, malgrado abbiano la stessa fotografia, accusano delle indicazioni di stato civile differenti. Nell'uno c'è il nome di Oricain marchese di Betulia; nell'altro, il semplice nome di Zulueta. Inoltre le date di nascita differiscono d'una diecina di anni, e le firme non concordano affatto. Perchè questi due passaporti differenti?

Il giudice istruttore sta ora indagando se l'Oricain non abbia subito nessuna condanna anteriore, che il duplice passaporto cerchi di nascondere.

L'Ambasciata di Spagna si mostra assai circospetta al riguardo.

L'autorità giudiziaria di Nizza ha passato alla competenza del giudice istruttore di Melun l'affare degli assegni a vuoto per i quali ricercava il principe di Borbone; e le autorità di Ginevra hanno fatto sapere che presenteranno una domanda di estradizione per via diplomatica contro il principe per fatti commessi in Svizzera.

Un emerito imbroglione davanti al Tribunale di Padova

PADOVA, 26

Sono comparsi stamane dinanzi al Tribunale il quarantaquattrenne Lucchesi Emilio fu Giovanni, da Firenze con residenza a Milano e Licastro Giuseppe di Lorenzo di anni 33 da Villa S. Giovanni, domiciliato a Udine entrambi imputati del reato di truffa in danno della ricevitrice postale di Cittadella Giavon Anna che subiva un danno di circa 30 mila lire. Di una seconda truffa in danno di Cromaro Giuseppe, conducente dell'Albergo Roma di Cittadella per essere stato defraudato di L. 80 per vitto ed alloggio; di indebita assunzione dell'attività di ispettore centrale del Ministero delle Comunicazioni e di falso uso di una tessera di identità personale rilasciata al nome dell'inesistente ispettore centrale cav. rag. Gandolfi Renato del Ministero delle Comunicazioni. A carico dei due prevenuti si contesta l'aggravante della recidiva specifica reiterata in ordine ai reati di truffa e della generica per gli altri reati.

Il fatto si riannette alla truffa avvenuta nello scorso maggio a Cittadella dove con subdolo stratagemma un falso ispettore postale riusciva a carpire l'ingente somma parte in francobolli e parte in danaro liquido. Le prime indagini dettero per esito l'arresto del Lucchesi quale indiziato autore della malefatta. In corso istruttorio però il Lucchesi si protestava innocente dell'addebito. Or è un mese a Fondi (prov. di Frosinone) avveniva un'identica truffa in danno di quell'ufficio postale. Tale colpo rimaneva allo stato di tentativo, in quanto il colpevole fu subito identificato nel predetto Licastro e tratto in arresto.

Stando al corso delle prime indagini il Licastro si sarebbe confessato autore anche della truffa consumata a cittadella.

L'interessante dibattito si è iniziato stamane con l'interrogatorio dei due giudicabili. Il Lucchesi ha negato nuovamente l'addebito dichiarandosi del tutto innocente di quanto gli veniva contestato fin dallo scorso giugno al momento del suo arresto. Assai minuzioso è risultato viceversa l'interrogatorio del Licastro. Questi ha ammesso di avere tentato il colpo a Fondi, negando però di essersi mai recato a Cittadella e di avere commesso l'avvenuta truffa. Dalle numerose contestazioni risultava altresì che il Licastro commetteva ad una tipografia di Venezia N. 20 tessere intestate al Minister. delle Comunicazioni di cui egli si sarebbe avvalso per il tentativo di truffa in danno dell'ufficio postale di Fondi.

Avviata l'escussione dei testi è udita per prima la parte lesa Giavon Anna titolare della ricevitoria postale di Cittadella che all'udienza si stituisce P. C. sotto il patrocinio dell'avv. Mario Pellacani mentre il Lucchesi e il Licastro sono rispettivamente patrocinati il primo dall'avv. Josè Silva, il secondo dall'avv. Biondi, entrambi del nostro Foro.

La parte lesa nella sua deposizione ha narrato minutamente l'esito delle tre giornate d'ispezione a Cittadella; infine ha ri conosciuto espliciramente nel Licastro l'autore del tiro birbone giocatole. Successivamente viene escussa la seconda parte lesa Cormarc Giuseppe che riconosce altresì nel Licastro il poco premuroso cliente che fu suo ospite e via via tutto il numeroso testimoniale d'accusa che suffraga di deposizione in deposizione la colpevolezza del Licastro scagionando così da ogni addebito il presunto indiziato Lucchesi

Coltellate e rasoiate d'una moglie contro il marito infedele

FOGGIA, 26

Certa Raffaella Risni, fu Francesco, abitante in via Spiga 24, ieri nel pomeriggio spinta da gelosia, sospettando della fedeltà del marito, si recava nell'orto di tal Urbano Francesco, sito sul tratturo Foggia-Napoli, ed incontrato il consorte Saverio D'Addusio di anni 29, gli si scagliò contro, tentando di colpirlo con un lungo coltello. Disarmata dall'ortolano e dal sig. Scipione Santoro, che si trovava in quei paraggi, la energumena riuscì a svincolarsi, ed estratto dalla tasca un rasoio, fulmineamente si avventava ancora contro il marito producendogli un orribile sfregio al volto. Il D'Addusio venne subito trasportato all'Ospedale Umberto I, mentre la Risni fu tratta in arresto dagli agenti della P. S. subito sopraggiunti. Interrogata dal commissario Lo Piano, la Risni si dichiarò soddisfatta di quanto aveva compiuto, ripromettendosi cinicamente di uccidere il consorte... appena riacquistata la libertà!

L'uccisione della maestra Lotto

Il Galante è un complice?

PADOVA, 26

Proseguono attivissime le indagini intorno al delitto di via Luca Belludi nell'intendimento di potere mettere in chiaro la posizione di Italo Galante arrestato — come riferimmo ieri — in seguito ad accusa del Cavazzano, il confesso assassino della povera maestra Lotto.

Benchè il Cavazzana, dopo averne fatto il nome al principio del suo interrogatorio si sia affrettato ad escludere ogni compartecipazione del Galante nel delitto, contro quest'ultimo sono andati accumulandosi in queste ultime ventiquattr'ore elementi d'accusa gravissimi. Oltre ala macchia di sangue riscontrata nel suo impermeabile, è stato trovato attorcigliato alla manica della sua giacca un lungo capello grigio, simile almeno in apparenza ai capelli della morta.

Il Questore conosciuta questa importantissima scoperta dava subito ordine che un agente si recasse alla cela mortuaria dell'Ospedale per togliere dal capo del cadavere alcuni capelli onde poter eseguire poi l'esame microscopico.

Stamane il maresciallo Pellegrini e il brigadiere Garofalo si sono recati in casa del Galante per una perquisizione. Non conosciamo l'esito di questa indagine, ma crediamo che non abbia portato in campo elementi degni di nota.

Il Galante interrogato è giunto a negare di aver mai conosciuto il Cavazzana, mentre il Cavazzana, dopo averlo escluso dalla compartecipazione nel delitto, ha sostenuto che con il Galante ebbe rapporti di amicizia. Su questo punto il dott. Taddeo provvide per un confronto. Messi uno contro l'altro i due giovanotti hanno sostenuto ognuno per proprio conto la loro parte ,il Cavazzana a insistere che il Galante era un suo amico, il Galante a sostenere di non averlo mai visto.

Italo Galante di Vittorio, litografo disoccupato, è figlio di un pensionato delle ferrovie. Egli viveva presso la madre ed una sorella nella casa di Via Niccolò Tommaseo n. 19. Conta ora 22 anni e nonostante la sua giovane età ha dato molto filo da torcere ai suoi genitori. Studiò fino ai 15 anni al Seminario di Roma. Rientrato in famiglia diede subito segni di cleptomania. Qualsiasi oggetto era sua preda. Qualche tempo fa era giunto a portar via di casa, oltre a biancheria, vestiario ed altro, chiodi e bottoni. Giunse a provvedersi di un deposito presso contadini di Noventa dove nascondeva tutta questa roba asportata da casa.

La madre assicura però che questa mania si manifestava solo nei confronti della propria famiglia. Non si è mai saputo che l'Italo sia giunto a rubare qualche oggett oin danno di estranei. Da questi furti poi egli non traeva alcun profitto, tanto che dopo avere accumulata diversa refurtiva la riportava a casa rimettendola al suo posto.

Solo durante il servizio militare si sarebbe reso responsabile di un lieve furto di candele, ma anche questo furto non gli avrebbe apportato alcun vantaggio materiale. In tale occasione l'attenzione dei medici fu richiamata sul Galante e un ufficiale medico del suo reggimento ebbe a dichiararlo cleptomane.

In seguito a ciò il giovane non fu accettato nei corpi coloniali presso i quali aveva fatto domanda di entrare.

Stanotte il Galante è stato passato alle carceri giudiziarie ma oggi nel pomeriggio venne ricondotto a S. Chiara per un ulteriore e più particolareggiato interrogatorio.

Bollettino militare

ROMA, 26

Ufficiali Generali: Pirzio Biroli, generale di Brigata è nominato aiutante di campo generale onorario del Re.

Corpo di Stato Maggiore: Colonnelli: Danise, comandante 47 Fanteria cessa comando suindicato ed è trasferito Corpo di Stato Maggiore e nominato Capo di Stato maggiore comando Corpo Armata Napoli; Di Pietro, Capo Stato Maggiore R. Corpo Truppe Coloniali Cirenaica, cessa carica suindicata ed è nominato capo Stato Maggiore Comando Corpo Armata Udine.

Tenenti Colonnelli: Aceto, comando divisione militare Catanzaro cessa appartenere Corpo Stato Maggiore ed è trasferito 4.o Alpini.

Arma dei Carabinieri: Colonnello Soardi, comandante legione Genova, collocato in ausiliaria.

Arma di Fanteria: Colonnelli: Rindone comandante Distretto Macerata cessa comando suindicato ed è nominato comandante Scuola Reclutamento Ufficiali complemento Campobasso.

Tenenti Colonnelli: Telmei, 29 fanteria, cessa carica giudice effettivo tribunale Militare territoriale Napoli; Dessy, 40 fanteria cessa carica giudice supplente tribunale Militare territoriale Napoli; Della Croce comando Corpo Armata Territoriale Verona, trasferito Scuola reclutamento ufficiali complemento Verona; Tofano, 56 fanteria, trasferito comando distretto Bari. Maggiori: i seguenti sono promossi tenenti colonnelli: Asselle, 70 fanteria, continua assegnazione scuola guerra quale ufficiale dei corsi; Quintieri, 10 fanteria, continua aiutante campo 23 brigata Fanteria; De Barberis, continua comando Corpo Armata Bari; Tavoni, continua 9. Alpini; Scoppola, 94 Fanteria è destinato comando distretto Pistoia; Pascale, 35.o Fanteria continua aiutante campo 16. Brigata Fanteria; Lattes, 46 fanteria, continua come sopra; Borgese, 73 Fant. idem.

Arma di Cavalleria: Sarri, reggimento Cavalleggeri Guide, trasferito deposito allevamento quadrupedi Grossetto.

Arma di artiglieria: Colonnello Guerritore, collocato a riposo.

Tenenti Colonnelli: Antoci, direttore Pirotecnico R. Esercito Capua è promosso colonnello continuando carica attuale; Vei gano 2. Regg. Artiglieria Pesante è collocato a riposo per infermità proveniente causa servizio guerra; Gasce, in servizio stato maggiore Ministro Guerra, cessa servizio Stato Maggiore ed è trasferito 7.o Artiglieria Pesante Campale.

Maggiori: Delmon, scuola centrale [artiglieria] è promosso tenente colonnello [con]tinuando attuale destinazione.

Arma del Genio: Colonnelli: Bacca[...] direzione Genio Verona, è revocato e [con]siderato come non avvenuto il decreto [col] quale veniva collocato in disponibilità [ed] è collocato a riposo; Paparo, a dispo[sizione] Corpo Armata Torino è trasferito Scuola Guerra ,quale insegnante ti[tolare] di mezzi tecnici e fortificazioni.

Tenenti Colonnelli: Gamberini, [...] speciale officine Costruzioni Genio, è [pro]mosso tenente colonnello e nominato [di]rettore centro studi Pavia.

Maggiori: i seguenti sono promossi [te]nenti colonnelli continuando attuale [de]stinazione; Borgnino, 4. Genio; Ga[...] Accademia Militare Artiglieria e G[enio]; Carnevali a disposizione Ministero M[arina] fuori quadro.; Flavia, 4. regg. Genio, [tra]sferito 6. idem.

Corpo Commissariato militare: Te[nenti] Colonnelli: I seguenti sono trasferiti [alle di]rezioni di commissariato a fianco di [ciascuno] indicato: Orelli, direzione commissariato Sicilia, direzione commissariato Corpo [Ar]mata Bologna; Donadeo, direzione [com]missariato Corpo Armata Bologna, [...] Sicilia.

Speciale ferma ridot[ta] pei militari del 1907

ROMA, [26]

Il «Giornale Militare» pubblica [una] circolare relativa alla speciale fe[rma] ridotta per i militari della classe 1907. Considerando che molti mi[litari] della classe anzidetta, pur essend[o in] possesso dei titoli per essere is[critti] alla ferma riducibile, non potero[no ot]tenere l'ammissione a tale bene[ficio] per avere invocato e comprovato [il lo]ro titolo in tempo posteriore alla [pre]sentazione innanzi al consiglio e [alla] commissione mobile di leva, il [Mini]stero è venuto nella determinazion[e di] ammettere i militari in questione [limi]tatamente a quelli in possesso dei [tito]li previsti dall'art. 81 del testo u[nico] delle leggi sul reclutamento del R[. E]sercito ad una speciale ferma ri[dotta] di sette mesi e mezzo.

Gli interessati pertanto per otte[nere] un tale beneficio dovranno farne [do]manda ai propri comandanti i q[uali] dopo avere accertato che i richie[denti] si trovano nelle precise condi[zioni] anzidette, trasmetteranno le dom[ande] agli uffici provinciali di leva co[mpe]tenti.

...desso sì!

...strana ragazza Antonella! Ieri ha ...che l'accompagnassi ai Parioli, e ...non è primavera, ma per tutta ...si spandeva un odore mordente ...di verbene e di primule, e veniva ...chissà mai da dove, dai giar... ...stupendi e forse no, ma dalle mu... ...severe, imperiali, perchè era uno ...odori di terra e di pietra che si ...soltanto a Roma.

...Parioli mi disse:

...Sarà una sorpresa per te!

...guardavo incantato. Oh! non è bel... ...è tanto graziosa. Ha gli occhi ...e i pensieri oscuri, è piccola, esile, ...è giovane e vecchia, non è mai ...prima che l'incontrassi, ed ha ...vita una esperienza dura e crude... ...suoi capelli sono quasi fulvi, le sue ...sono piccole, così piccole che ...le vede, e tutto quel suo viso ...aguzzo è sepolto sotto i capelli, e ...capelli si vedono i suoi occhi che ...stellati come il cielo.

...volte, lasciandola, le ho detto ...insomma mi ami o non mi ami? ...lo sa; mi risponde di sì, forse ...farmi contento, ma se io cammino, ...anche Antonella, e dunque noi ...come due viandanti che vanno e ...dove e perchè. Se potessi spo... ...non la sposerei. Così, è un'altra ...molte volte m'irrita, m'annoia, mi ...Allora la guardo negli occhi e ...lasciamola andare! — ma den... ...me, perchè non lo senta.

...poi. Ma poi basta un pensiero, u... ...una parola, oh! una picco... ...e io torno. Torno dove sono tor... ...la trovo dove l'ho lasciata; una ...e una vecchia, una cosa che ...che non capisco, che mi fa del ...del bene! Ieri mi disse:

...Sarà una sorpresa per te!

...strana ragazza Antonella! Corre... ...», magnifico cavallo roano, e ...Belmonte vi aveva scommesso so... ...lire. Antonella trasse dalla ...di blonda il portasigarette e ...fuori una zolla di zucchero. L'of... ...«riri» con le sue piccole mani. ...capricci, ma sono cose lievi, pic... ...cose, ombre, segni vanescenti, ...labili. Io le dicevo — è la moda, ...è sciocco e grottesco — e Anto... ...rideva. Poi mi guardò con le sue ...pupille.

...Domani arriva tua moglie?

2.

...la moglie e Antonella. Sono cose ...qualche volta — sapete bene — capi... ...questa vita, alla gente più insi... ...a quella più umile. Antonella un ...ogni sette giorni, mi viene in... ...Io non le ho negata la verità che ...lei conosceva, e d'altra parte ...infantile celare una cosa che ...palese? Queste due donne — ...e l'amante — mi amano sotto ...di vista disuguali e discordi; ...ama, legittimamente, perchè so... ...marito, l'altra mi ama, legittima... ...perchè sono l'amante.

...anche voi che sono un pittore ...di cieli di vele. Un giorno ho ...Antonella:

...Voglio che tu veda come dipingo.

...ci siamo amati, per una sempli... ...Ma da quel giorno ho voluto che ...accompagnasse col suo spirito ...mia grave fatica obliosa. Se ...una modella, l'avrei abbando... ...settimana dopo, ma di modelle ...bisogno. Quello che dipingo è nel... ...quasi invisibile, inviolabile, im... ...fluidico ed etereo; quello ...è in alto. Come il vento, co... ...la nuvola, il firmamento, e in ...dentro, dentro, nella mia anima, ...di me, dentro di me.

...stata una femmina qualun... ...quelle che s'incontrano nei mar... ...e si spogliano di fronte al caval... ...sarebbe durata poco, e questa du... ...tre anni (una donna, tre anni!) e ...tutti e due siamo stanchi, il gior... ...ricominciamo, perchè ogni gior... ...una vela da farle vedere e di ...nuova vela — latina o greca, a ...chiuse a piombo o a sughero — ...ancora — che follia! — come se si ...di me!

...la porto via, ma Antonella non ...via con me; noi siamo dei nuo... ...che se non si vedono, soffro... ...quando si son visti, s'annoiano. ...bisogno uno dell'altro come si ...dell'aria e del sole, sia pure ...soltanto, per una parola di ...per un saluto, per riaffermare, ta... ...un patto che non abbiamo ...in una casa che ho presa ...in un caffè, al Corso, dove tutti ...ma nessuno sa che ci amia... ...perchè io non le porto mai dei fiori ...ella parla con me sembra che ...con un altro.

3.

...Domani arriva tua moglie?

...Sì, Antonella, domani.

...Resterà molto a Roma?

...Due giorni, tre giorni.

...Verrete da me?

...Verremo.

...Di sera?

...Come vorrai.

...è mutata. Il suo volto non è tra... ...Di queste serie cose ella parla ...se fosse uno scherzo. Se io potessi ...nel cuore! Ma così, non la ca... ...Penso che debba aver tanto dolo... ...invece mi pare che sia tanto felice. ...che ho presa per Antonella è ...della piazza di San Claudio, al ter... ...di via del Bufalo, e di lassù — ...Roma è un incanto. Questa ...un alveare, con delle finestre bas... ...sotto s'apre un giardino in radura, ...la casa dove l'ho amata la prima ...così timidamente che adesso anco... ...stupisco.

...stato più giovane, e l'avessi ...e incontrata così, nello stesso ...per la prima volta, non avrei po... ...delle cose diverse. Anche le ...recano le vestigia del nostro ...; tutte le cose più disadorne ...di un'altra vita che è som... ...rinata, cento volte, con una il... ...che credemmo fallace, senza par... ...che il giorno dopo tutto sarebbe ...e invece tutto è rimasto, con ...sulle quali potremmo spec... ...incancellabili. Senza parlare, sen... ...le ombre si vestono delle ...: esse son tutte discrete. Se ...rimasta una cosa vana e car... ...con le nostre mani l'avremmo af... ...Se ci guardiamo in viso, tutti e ...la stessa verità; un lungo ...una sera d'inverno. Senza ...qualche cosa al nostro cuo... ...giurare, senza piangere, ...Forse una mano igno... ...maledetta o benedetta, non so — ci ...uno verso l'altro, e dunque il nostro mondo era così immobile che potevamo stringerlo in un pugno.

Antonella mi amava per la passione che illuminava le mie pupille, io sentivo che quello che facevo, quello ch'era sogno o realtà, inavvertitamente, furtivamente, nasceva dentro di me per la virtù che veniva dal suo grande splendore. Una malattia romantica ci dava le stesse ore di ebrezza e le stesse ore di tedio. Lasciandoci sulla soglia, avevamo lo stesso indivisibile pensiero; che se uno di noi fosse scomparso, l'altro sarebbe rimasto, come un naufrago.

— Desideri veramente di vedere mia moglie?

— Perchè mi chiedi questo?

— Tutt'e due?

— Tutt'e due.

Nell'altra sua casa — nella casa de' suoi — siamo andati — mia moglie ed io — come ella ha voluto.

Antonella conosceva mia moglie da tempo e la rivedeva con grande sua gioia, come una della quale non si fosse scordata.

Io ero assalito da un desiderio acre e pungente d'interrompere la conversazione con un discorso patetico che, tratto tratto, mi fioriva sulle labbra:

— Vedi, Antonella è una donna che dobbiamo amare. (Amare? Amare?)

Ma sì, che dobbiamo amare! Poteva portarmi via, e invece mi ha lasciato con te, e quello che io ho fatto nella vita, l'ho fatto per lei, e adesso è un bene anche per te. (Che cosa? Questa piccola gloria, questa necessità veemente di lavorare, di operare, di rinnovare, questo febbre dell'alba, questo fuoco ardente che mi brucia il cervello?) Ma poi io tacevo, e se guardavo gli occhi della piccola amante non vi vedevo che ombre; la riassalivano, le dipingevano la malinconia nel diffuso pallore del volto scarnito.

Poichè mia moglie uscì nel terrazzo per veder di lassù i fiori vermigli che coronavano di un diadema l'orizzonte meraviglioso della Città, io dissi ad Antonella:

— Oggi no, ma domani, verrai?

— Dove?

— Nell'altra tua casa, con me; ho tante, tante cose da dirti...

— Che?

— Una, sopra tutto, che t'amo...

L'aspettai e non venne, eppur era sempre venuta.

Discesi in piazza San Claudio e l'incontrai. Era con un'amica e ci fermammo di fronte agli enormi cristalli dell'Hotel Marini.

— Perchè non sei venuta?

— Non è stato possibile!

— Dimmi perchè!

— Tu sai che io sono una donna onesta?

— E dunque?

— Adesso no!

Un giocoliere di via Sistina, scendendo il Tritone, suonava la zampogna.

4.

Ieri mattina mia moglie è partita col suo baule, con due valige, con la cappelliera. Alla stazione l'ho abbracciata; ho aspettato di vederla al finestrino del treno, son restato finchè mi è riuscito, col fazzoletto in mano; addio, addio...

Discesi da via Nazionale e per le Quattro Fontane raggiunsi piazza Barbieri, e giù verso san Claudio. Avevo un timore presago, un timore che non saprei dire, come una minaccia oscura. Risentivo le ultime parole di lei, di Antonella; adesso no!

Ma in piazza san Claudio la ritrovai. Aveva un vestito che le segnava il corpo svelto e sottile, un paletot di color marrone come il saio d'un monaco, ma più cupo, con un bavero di pelo che le fasciava blandamente il collo. Il cappello senz'ali le stringeva la fronte e le bendava gli occhi, ma se sollevava il capo, sotto il sole, gli occhi eran scintillanti.

Alla stessa porta ci fermammo e salimmo col fiato spezzato, e pur non era la prima volta.

Chinando il volto bellissimo sulla mia spalla, ella disse:

— Tu sai che io sono una donna onesta?

— E dunque?

— Adesso sì.

Giannino Omero Gallo

Le pesetas del povero don Josè
involate dalla scaltra andalusa

MONTECARLO, 26

Don Josè Torrès-Cuiraneta, giovane e ricco negoziante di olio di Rens (Spagna), decise la settimana scorsa di fare un dilettevole viaggio sulla Costa Azzurra. Passando per Barcellona, e avendo incontrato una bellissima ragazza ventenne, ebbe la malaugurata idea di invitarla a tenergli compagnia.

La ragazza, che si chiama Delgado Amparo, d'anni 21, nativa di San Andreis (Andalusia), non se lo fece ripetere due volte ed accettò con vivo entusiasmo l'invito. La coppia, dopo aver soggiornato poco tempo a Marsiglia, giunse ieri l'altro a Beausoleil presso Montecarlo e scese in uno dei principali lussuosi alberghi cittadini. Ieri mattina, alle 7, la bella Delgado, accusando un forte mal di capo, si vestì e uscì dall'albergo, lasciando l'amico in letto a dormire. Verso le 9 don Jose Torrès si svegliò e constatò che la tasca interna segreta del suo panciotto, che conteneva 54 biglietti da mille pesetas, e cioè 200 mila franchi, era vuota! I preziosi biglietti erano spariti con la bruna e scaltra andalusa. Al povero don Jose non rimase altra consolazione che quella di recarsi a raccontare alla polizia la sua disavventura, promettendo 10 mila pesetas se venisse scoperta la ragazza, la quale è ora attivamente ricercata.

Le furie di Pollastro nel sonno
per l'incubo dell'estradizione

PARIGI, 26

Nell'attesa della decisione che dovrà prendere la ottava Camera della Corte di Appello di Parigi sulla domanda di estradizione presentata dal Governo italiano nei confronti del bandito Pollastro, questi è sempre sottoposto ad un regime di rigore nella prigione della Santè.

Ma il Pollastro, che è certamente un uomo sveglio ed intelligente, ha capito martedì, durante la seduta svoltasi davanti alla Corte di Appello, che, malgrado i tentativi disperati del suo difensore avv. Torres, la estradizione richiesta dal Governo italiano finirà per essere accordata. E poichè i conti che il bandito deve rendere alla giustizia italiana sono piuttosto gravi, si capisce che l'idea di ritornare in Italia non gli sorrida troppo.

Ciò spiega come da martedì il Pollastro sia in preda ad una intensa agitazione che forse si sarebbe già manifestata con qualche escandescenza se le manette non lo tenessero giorno e notte nella impossibilità di muoversi.

Malgrado tutto ciò, stanotte verso le due del mattino il guardiano che veglia davanti alla cella del Pollastro, avvortiva dei sordi mugolii che uscivano dalla cella del bandito. Il guardiano guardò dallo spioncino, e vide il Pollastro che, pur essendo in preda al sonno, si agitava e si dibatteva come un forsennato. Il guardiano, dato l'allarme, penetrò nella cella, accompagnato da un collega. Il Pollastro, colla bava alla bocca, emetteva suoni rauchi e sbatteva la testa contro il muro smaniendo infuriato.

Svegliato, il Pollastro guardò con occhi truci i guardiani urlando:

— Lasciatemi stare! Tanto meglio se mi fossi rotto la testa contro il muro!

Ma, riavutosi un poco, sorbì un calmante che gli era stato portato dalla infermeria e rimase ancora per un paio d'ore in preda ad una viva agitazione.

Il crollo di una tettoia ad Arinaga
Cinquanta persone sepolte

PARIGI, 26

Il «Journal» riceve da Madrid: Si ha da Las Palmas che ieri sera ad Arinaga (Canarie), la tettoia di un vasto deposito è crollata seppellendo una cinquantina di persone.

Si deplorano 8 morti, 4 uomini e 4 donne, 18 persone sono rimaste gravemente ferite, tutte le altre hanno riportato contusioni più o meno gravi.

Angora inaugura un monumento
a ricordo della rivoluzione turca

ANGORA, 26

Alla presenza dei membri del Governo, del Corpo diplomatico e di numerose autorità è stato solennemente inaugurato ad Angora un monumento a ricordo della rivoluzione turca.

La figura principale del monumento rappresenta Mustafà Kemal Pascià

Un masso crolla su un treno
e una catastrofe evitata

PARIGI, 26

Il *Matin* ha da Lione:

Il treno omnibus 206, partito da Valence alle 5.55 del mattino, diretto a Lione, si trovava ieri a 1500 metri dalla stazione di Tain, quando all'improvviso grossi blocchi di roccia si staccavano dal fianco della montagna e cadevano sulla strada ferrata in un punto in cui la linea descrive una curva assai pronunziata.

Il macchinista e il fuochista si rendevano immediatamente conto del pericolo e cercavano di far funzionare il freno. In quella una enorme roccia cadeva sul fianco della locomotiva, che veniva rovesciata con il tender e i vagoni di testa. Il macchinista e il fuochista venivano proiettati a terra e rimanevano feriti gravemente. Nessuna vittima si aveva fra i viaggiatori, per la maggior parte operai che si recavano al lavoro.

La locomotiva, rovesciandosi, aveva rotto il cavo che manovra il disco e per pura fortuna aveva messo la segnalazione del disco a «chiuso» cosicchè il diretto Parigi-Marsiglia, che doveva passare dopo pochi minuti su quel percorso, trovava il passaggio chiuso e il macchinista fermava il treno proprio davanti agli ammassi di roccia che ostruivano la strada ferrata. Una catastrofe veniva così evitata. I soccorsi sono stati rapidamente organizzati dalla gendarmeria di Tain e dal personale di stazione.

Guglielmo in veste di Rasputine
in un dramma tedesco

BERLINO, 26

L'ex Kaiser, avendo appreso che in un dramma scritto da Piskator egli era rappresentato sotto la veste di Rasputine, presentò una querela contro l'autore drammatico, chiedendo la soppressione del personaggio. Il Piskator si rifiutò.

Il Tribunale si è occupato ieri dell'affare e i giudici hanno accolto le ragioni di Guglielmo II, invitando l'autore a sopprimere la parte attribuita all'ex Kaiser sotto pena di prigione o di multa, in caso di rifiuto.

Porto cileno distrutto
da un violento maremoto

SANTIAGO DEL CILE, 26

Giunge notizia dalla regione del fiume Aysen che una violenta scossa sismica, seguita da un maremoto, ha quasi completamente distrutto il porto di Perez Rosales.

L'ondata, di parecchi metri di altezza, si inoltrò entro terra per circa un chilometro trasportando le barche coi loro equipaggi, distruggendo case e sradicando alberi. La entità dei danni non è ancora conosciuta con precisione, essendo interrotte le comunicazioni.

Concorso per modelli di medaglia

MILANO, 26

E' noto che lo Stabilmento Stefano Johnson fin dall'anno decorso deliberò di indire una serie di concorsi di medaglia, ed è noto altresì che il Ministero dell'Istruzione, allora interpellato mostrò per l'iniziativa il suo interesse e il suo vivo compiacimento. Il primo concorso ebbe per tema «Centenario Voltiano». Oggi lo stabilimento Johnson ha pubblicato il programma del secondo concorso e la Reale Accademia di Belle Arti di Brera ha avuto il compito di distribuirlo agli artisti italiani. Il tema cui deve ispirarsi il lavoro è per tale concorso questo: «Decennio della Vittoria». I premi sono tre, come la volta decorsa, ma ognuno è stato equamente aumentato. Il I premio e di L. 7000, il 2.o premio di L. 4000; il 3 premi odi L. 3000. La giuria è stata composta così: Prof. Giuseppe Callavresi, il R. Commissario dell'Accademia predetta; Signora Margherita Sarfatti; di Milano; Scultori Libero Andreotti, di Firenze; Giuseppe Romagnoli, Direttore della R. Scuola dell'arte della medaglia in Roma; A. G. Santagata, di Genova, Adolfo Wildt, Professore di Scultura nella R. Accademia di Brera; Arch. Piero Portaluppi, di Milano. L'ultimo termine per la consegna resta fissato nel 29 febbraio 1928. Per la richiesta dei programmi rivolgersi alla Segreteria della R. Accademia di Belle Arti di Milano.

L'INDIA E GLI INDIANI

Il grande volatore
dei mari indiani

CALCUTTA, ottobre

Venivo dall'Australia verso l'India tropicale. In quei giorni di viaggio, a meno che qualche incidente non obblighi a fermarsi, la rapida corsa continua senza interruzione. Raramente allora capita il caso di avere in possesso un albatro vivo, poichè la sua caccia, oltre a non essere troppo facile, è considerata fra i marittimi, e giustamente, come una cattiveria, ed una azione inutile che porta sfortuna.

Era differente allorchè i grandi velieri correvano l'Oceano controbordo e talvolta, presi dalle «calme», dovevano fermarsi per poco o lungo tempo. Cercar allora di cacciar un albatro era molto interessante e serviva a rompere la noia della fermata, e da divertire gli eventuali passeggeri.

L'albatro è il più grande di tutti gli uccelli di mare e di esso si conoscono sedici specie. Il grande volatore, come generalmente lo si incontra, è tutto bianco, con un po' di piumaggio bruno cupo sul dorso e sulle ali; lo si trova praticamente su tutti i mari del sud, essendo un uccello sub-tropicale. Esso è perfettamente inutile all'uomo, sia come cibo — come d'altronde tutti gli altri uccelli di mare — sia per qualsiasi scopo industriale, a meno che non si usi il lungo osso dell'ala quale canna da pipa montata in argento.

Gli albatri sono animali da ammirarsi a distanza, poichè puzzano in modo indiavolato, e son pieni di pidocchi. Ma a vederli è un incanto, una cosa meravigliosa: Niente li supera per grazia e bellezza.

Per quanto rapido il piroscafo possa andare, gli albatros raccolti intorno lo seguono per giorni e per notti, senza la minima difficoltà e senza apparentemente alcuna fatica; raramente battono le ali nei loro superbi voli intorno al battello, ma scivolano su di esse senza sforzo, roteando con una precisione ed una facilità da far diventare verde dall'invidia il più provetto pilota.

Quando i resti dei pasti son buttati fuori bordo, tutti si precipitano giù veementi per acchiappar quel che possono, sia a mezz'aria, come sulle onde. Appena fatto il boccone riprendono a salire e continuano i loro voli.

Mentre stavamo già da giorni al largo della costa australiana uno stormo di albatros cominciò a seguirci senza sforzo e senza interruzione, volando su noi ed intorno alla nostra «carretta» con una costanza sorprendente, notte e giorno.

Un tubo di macchina, riparato a Melbourne, non andava troppo bene e si dovette fermare per alcune ore al fine di chiavadar meglio certi dadi. Il cielo era bigio e pesante e larghe ondate venivano da levante — brutta la sosta, brutto il tempo, brutta la posizione. Gli albatros si fermarono tutti, naturalmente, intorno alla nave in attesa dei resti dei pasti. Alcuni si posarono sulle onde larghe, altri volteggiarono a bassa quota. Il boatswain (nostromo) «old Charlie», ne volle cacciar uno, mèmore forse di quando, ragazzo, correva i mari australi, dall'America a Capetown, sui velieri da 2000 tonnellate, e sui «tramps» a vela.

Dal coperchio d'una vecchia scatola da biscotti tagliò fuori un triangolo di circa dieci centimetri di lato, vi fece un foro nel centro ed in esso passò una lunghezza di cordicella da drizza facendone un nodo al capo, in modo che il triangolo di metallo non scivolasse via. Sopra lo stesso attaccò un pezzo di pesce mezzo marcio (e quindi d'un profumo indicatissimo per i gusti degli albatros) in modo che il triangolino rimanesse del tutto nascosto. Codesto fu gettato a mare in direzione del gruppo di albatros. Quelli che volavano si buttarono giù, ma sembravano un po' sospettosi e, contro il solito, tanto essi quanto quelli fermi sulle larghe ondate, non si lanciarono sull'esca; mentre il triangolo fluttuava sotto poppa alcuni albatros scesero rapidamente verso la nave e due o tre s'avvicinarono un po dubbiosi finchè uno, più audace, fece un boccone di tutto. Fu subito tirato sotto bordo e sul ponte mentre i compagni lanciavano acute strida.

«Non fermatevi dal rimorchiarlo» mi avvertì il nostromo, «altrimenti lo perdiamo.»

Infatti la mandibola superiore dell'albastro è più sporgente della inferiore e forma un becco ad uncino molto regolare. Era appunto tale conformazione speciale che impediva al triangolo di uscire finchè la drizza rimaneva in forza.

Quando il gigantesco uccello fu issato sulla poppa venne afferrato saldamente. Lo deponemmo sul ponte con le zampe ben legate; i pochi passeggeri e gli ufficiali franchi di guardia vennero intorno a curiosare con molto interesse, poichè è molto raro poter vedere un albatro vivo e prigioniero, ed il nostro, a parte la puzza, era un bellissimo campione.

Misurandolo trovammo che aveva, dalla punta di un'ala alla punta dell'altra, 4 metri meno qualche cosa (esattamente 3 metri e 65); non pesava molto, poichè, a quanto ci sembrava, poteva al massimo arrivare a 6-7 kg.

L'albatro, a dir la verità, non era affatto emozionato o combattivo e giaceva sul ponte del tutto tranquillo senza darsi pensiero di tanta nostra curiosità. Fu fotografato parecchie volte, ed una vecchia miss scozzese che apparteneva alla Società per la protezione degli animali non mancò di protestare altamente per la nostra crudeltà, e per poco non fece processo verbale. Ma esaurita la curiosità un marinaio prese l'uccello tra le braccia e lo lanciò al di sopra del coronamento di poppa.

L'albatro neppure toccò l'acqua; appena libero diede due colpi d'ala e si portò tra i suoi compagni; come se nulla fosse avvenuto, dopo un po' stava ancora intorno a noi, alla ricerca od in attesa di cibo.

Mario Cappler

La festa delle "catherinettes,,
celebrata giocondamente a Parigi

PARIGI, 26

(A.P.) Ricorrend oieri la festa di Santa Caterina, stamane le impiegate delle grandi sartorie e case di mode di Parigi hanno festeggiato le loro compagne nubili che compiendo il 25 anno di età, devono, secondo la tradizione, portare per tutta la giornata una speciale cuffia di pizzo. Nel pomeriggio le catherinettes sono state lasciate in libertà e si sono riversate sui boulevards che hanno riempito delle loro gioconde risa. Ieri sera poi un pò dovunque si danno feste di ballo in loro onore.

Ieri inoltre il Cardinale Du Bois ha celebrato una Messa nella chiesa di Notre Dame de Bonne Nouvelle in onore di Santa Caterina ed ha dato la sua benedizione alle numerose sartine che affollavano la chiesa e la piazza prospiciente.

Spalla battuto da Midd

STOCCOLMA, 26

Durante un match di boxe, Midd ha battuto Giuseppe Spalla per abbandono.

Spigolature

«Un giorno io discesi nei sottosuoli di Lilla. Vidi un cupo inferno. Dei fantasmi sotterrati, in camere strette, oscure, contorte. La rachitide, nel suo pugno di ferro, stringe le membra di coloro che ci vivono». Questi versi di Victor Hugo vennero alla mente di un collaboratore della «Petite Gironde», mentre visitava alcuni tuguri, dette camere ammobiliate, in certa quartieri di Parigi. Sotto una volta oscura si estende un cortile umido, fosco. Il sole non giunge fino ai suoi muri anneriti dal fumo e rósi e viscidi, dall'umidità. La scala che conduce alla camera ammobigliata che visitiamo, è traballante. Lo stanzino misura cinque metri su tre, la finestra dà sul fosco cortile. Sei persone ci vivono: il padre, la madre e quattro ragazzi, dai cinque ai quindici anni. Un giaciglio, dalla pulizia dubbia si scorge appoggiato alla parete di mezzo. Poi due brande arrotolate. Una tavola zoppa, un cassettone, i cui riparti si aprono col mezzo di cordicelle. Due sgabelli e due seggiole impagliate completano l'ammobiliamento. Che cosa paga questa povera gente per un simile tugurio? Il marito è muratore, la moglie fa servizi nelle famiglie. Pagano 240 franchi al mese per questa sola cameretta ammobiliata così miseramente. Ma proseguendo in questo giro s'incontra ancora di peggio. Gente accatastata in spazi limitatissimi. Spesso i sani dormono accanto agli ammalati, i bambini con gli adulti. La morale è l'igiene sono qui lettera morta. E il minimo delle pigioni pagate è di 130 franchi al mese. Bisognerebbe denunciare come criminali i proprietari che ricavano un lucro tanto superiore a ciò che danno. Intanto l'autore della provvida inchiesta domanda per questi focolari d'infezione fisiche e morali l'energico intervento del ministero dell'igiene.

*

Un collaboratore del «Figaro», che si trova attualmente in Corsica, osserva come quell'isola abbia perduto quelle caratteristiche, che le davano un aspetto quasi selvaggio. La vecchia Corsica si è modernizzata. Anche nelle sue strade di campagna gli asinelli hanno ceduto il posto agli autocarri. Una volta s'incontravano dei cortei di asinelli, che recavano sul dorso le ciliegie, l'uva, gli aranci e i limoni a seconda delle stagioni. Un uomo li precedeva col fucile a bandoliera. Sull'ultimo asinello cavalcava una sua figliuola, avvolta in uno scialle nero come i suoi capelli e i suoi occhi. Dietro ad essi la valle, nello sfondo una collina aspra e selvaggia. Allo svolto del cammino degli aloe in fiore, degli alberetti contorti. V'era là tutta la Corsica, coi suoi costumi pastorali, colla sua vita facile e semplice. Adesso la figlia dell'asinaro è discesa dall'umile animale, che guidava sicura; ha accorciato la sua veste di lana nera, ne ha tagliate le maniche, ha rasato la sua nuca, si è tolta la calzatura da montanara, le calze grosse, il fazzoletto di lana. In quel paesaggio essa appare una straniera. Dove sono i tempi in cui le piccole còrse andavano col paniere in testa a recare alle case del loro villaggio, i dolci casalinghi di farina, il latte appena munto, gli erbaggi dei loro orticelli recando con sè tutti i profumi della vallata? Ora i babbi cedono il latte agli accaparratori venuti dalla lontana Alvernia, e le figliuole copiano, esagerandole, le pettinature e gli abbigliamenti del Bosco di Boulogne, che nulla hanno di comune coi boschi della Corsica. «Piccole ragazze còrse — conclude il giornalista — come eravate più graziose e più originali nel tempo passato!».

*

Il cacciatore di orchidee. Ecco una professione che a molti riuscirà affatto nuova. Eppure i cacciatori di orchidee sono abbastanza numerosi e la loro «carriera», spesso pericolosa, è molto rimunerativa. Il Messico, il Madagascar, il Brasile, l'Equador, la Columbia sono i paesi — scrive il «Times» — dove i cacciatori per conto loro, o con spedizioni allestite da grandi case che commerciano soltanto in orchidee, vanno alla ricerca del fiore prezioso. Essi rimangono, talvolta, per anni ed anni, nelle regioni tropicali, senza badare nè a pericoli nè a fatiche, allo scopo di scoprire una nuova qualità di orchidea, ma anche di ritrovare qualità sconosciute e poi sparite dall'Europa. C'è, per esempio, un'orchidea che viene cercata da cinquant'anni a questa parte e ancora non si è potuta trovare, mentre un'altra, una «laenia» fu riscoperta dopo vent'anni di ricerche. Le orchidee arrivano in Europa e vengono immediatamente portate in serre speciali, dove si tenta di richiamare in vita le piccole piante avvizzite. Se questa riesce, si risparmia gran tempo, perchè altrimenti, dalla piantagione del bulbo alla nascita del primo fiore devono trascorrere ben cinque anni. Per cinque lunghi anni il coltivatore ignora se ha avuto la fortuna di conquistare un tipo nuovo, o se invece si tratterà di un tipo comune di nessun valore. Una casa commerciale vendette, una volta, un bulbo per due marchi e mezzo, e se ne sviluppò un tipo affatto sconosciuto, che fu venduto, cinque anni dopo, per diecimila marchi.

*

Il «New York Herald», edizione di Parigi, dà interessanti particolari sulla fucilazione del generale messicano Arnolfo Gomez, capo della rivolta, catturato dalle truppe federali nello Stato di Vera Cruz. Questi particolari illustrano la stoica fine del generale messicano. Tradito dai suoi, il generale rivoluzionario cadde in un agguato tesogli dal generale Escobar, comandante delle truppe federali, in una caverna in prossimità di San Josè. Escobar che aveva assistito personalmente alla cattura, al momento della sorpresa apostrofò il capo ribelle come traditore. Gomez rispose sprezzantemente, chiamando l'avversario servo e sgherro del dittatore. Avvenuta la cattura di Gomez, il generale Escobar ne informò subito Calles, chiedendogli ordini in proposito. Calles ordinava che Gomez e i suoi partigiani arrestati con lui fossero giudicati da una corte marziale che si adunava immediatamente a Toecelo. «Desidero di essere fucilato a Città di Messico» chiese Gomez, dopo avere ascoltato la sentenza di morte. «Ho l'ordine di fucilarvi sul posto» — rispose Escobar. «Se non vivo — replicò Gomez — portatemi almeno morto nella capitale». Insieme con Gomez, la Corte, con giudizio sommario, condannò a morte anche il colonnello Viscarra e un nipote del capo della rivolta, Francesco Gomez, i quali furono fucilati con lui. Il comandante del plotone d'esecuzione appariva emozionatissimo, essendo stato alle immediate dipendenze del generale Gomez. Questi, prima di offrire il petto alla scarica, volle regalare all'ufficiale il suo orologio, un fazzoletto che aveva al collo e una moneta d'oro da cinquanta «pesos».

CRONACA DI VENEZIA

Uno studio sulla famiglia Mussolini gradito dal Duce

Giovanni Dolcetti, il noto studioso di storia e ricercatore e illustratore delle antiche memorie, ha fatto in questi ultimi tempi un brillante e compiuto studio genealogico sulla famiglia Mussolini, studio di cui ha parlato diffusamente anche il nostro giornale. Recentemente egli ha mandato questo suo studio come omaggio a S. E. il Capo del Governo il quale, gradendolo molto, ha risposto all'autore con questo lusinghiero dispaccio: «Giovanni Dolcetti, Venezia. — S. E. Capo Governo, che ha assai gradito nuova memoria intorno Famiglia Mussolini, incaricami rendermi interprete suoi vivi ringraziamenti e suo compiacimento. Ossequi. — Segretario particolare *Chiavolini* ».

Una elargizione a favore d'uno studente di Ca' Foscari

La distinta signora Lina Luppis ved. Calzolari ha versato la somma di lire 20.000 in titoli di Consolidato Italiano 5 per cento allo scopo che le rendite vengano erogate annualmente a favore di uno studente veramente meritevole, inscritto al R. Istituto Superiore di Scienze economiche e commerciali di Venezia.

La Fondazione è istituita dalla signora suddetta per onorare in perpetuo la memoria del defunto marito gr. uff. Giuseppe Calzolari Fornioni.

L'Istituto segnala l'atto munifico della generosa donatrice.

Pro Albero di Natale

Il Podestà avvisa che la seduta indetta per oggi 26 novembre alle ore 16 pel coordinamento dell'opera dei vari Comitati pro Albero di Natale, è rimandata a lunedi 28 corr. alla medesima ora.

Gli abbonamenti ai vaporetti

L'Azienda Comunale per la Navigazione Interna comunica che a datare rispettivamente da 1 dicembre e da 1 gennaio p. v. verranno posti in vendita abbonamenti quadrimestrali e trimestrali speciali, validi sulla linea del Canal Grande per il tratto S. Chiara-S. Elena, scadenti il 31 marzo 1928, al prezzo di L. 120 e L. 90 (escluso deposito e tasse erariali).

Le rate mensili a proposito di tali abbonamenti vengono così stabilite:

Per gli abbonamenti quadrimestrali validi da 1 dicembre 1927 a 31 marzo 1928: L. 50 - L. 35 - L. 25 - L. 10 — per gli abbonamesti trimestrali validi da 1 gennaio a 31 marzo 1928: L. 40 - L. 35 - L. 25.

Gli abbonamenti in parola saranno posti in vendita a S. Zaccaria ed ai pontoni della Ferrovia, Carbon e San Tomà.

Gruppo Veneziano Arbitri della Federazione Calcio

L'altra sera si sono riuniti gli arbitri della Federazione Italiana Gioco Calcio per costituire il gruppo veneziano allo scopo di maggior affratellamento della classe, di miglioramento tecnico, attraverso ampie discussioni nelle numerose riunioni che verranno indette.

Dopo una serena discussione cui interloquirono gli arbitri Bruna, Bonello, Zanon, Indri, vennero nominati ad unanimità: Presidente il sig. Zanon Antonio e segretario il sig. Zoizi Rodolfo.

Venne fissata la sede presso il Restaurant «Union» Lista di Spagna cui il proprietario si è gentilmente offerto di dare un trattamento speciale a tutti gli arbitri della Federazione del Calcio.

Le riunioni sono state stabilite al lunedi di ogni settimana alle ore 21.

Il concerto di Renata Lurini al Circolo Artistico

Renata Lurini, ha cantato iersera davanti al pubblico intelligente del Circolo Artistico, svolgendo un programma assai vario ed interessante, il quale accanto a pagine di Mozart, Gluck, Spontini, Paisiello, Duparc, Mussourgsky, De Falla e di Pratella, offriva alcune pagine affatto nuove per noi. Tra queste una ispirata «Serenata» di Montico, serena, chiara, piana, colma di di tenerezza sincera, e una pagina di Gabriele Bianchi che fu dettata dal «Canto novo» di D'Annunzio ed attinge i suoi pregi maggiori dalla nobiltà di idee, felicemente realizzate come dalla sapienza e dal buon gusto della sua moderna elaborazione armonica; e una «Piccola serenata» del collega Guido Zuffellato, ch'è un piccolo gioiello per finezza d'ispirazione e per eleganza di architettura come per la fresca vivacità della sua vita ritmica.

L'eletta cantatrice ebbe così vasto campo per misurarsi in tutte le sue belle qualità di interprete e di virtuosa. Cantò con voce di gradevolissimo timbro, fresca, sicura, estesa, intonata, uguale e mostrò di saper dare al suo canto un senso sempre assai nobile e schietto e spesso di estrema finezza. Ella fu assai festeggiata durante tutto il concerto ed evocata più e più volte alla pedana alla fine di ogni parte del programma.

Il campione della "S. Marco,, di Offenbach

Il capo manipolo Ragno Saverio della 49.a Legione S. Marco, ex campione italiano di spada e campione veneto delle tre armi, è partito per Offenbach sul Meno, prescelto a far parte della squadra nazionale di scherma al al Torneo Internazionale di Offenbach.

Nello stesso tempo il signor Ragno prossimamente si recherà a Parigi facendo parte della squadra nazionale italiana nel match Italia-Francia e della squadra olimpionica.

Nella tuga del motoscafo

Lo chauffeur Bonano Andrea di anni 40, in servizio presso la Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi, ha denunciato al Commissariato di Castello che ignoti ladri la scorsa notte dal motoscafo ancorato davanti alla sede della Compagnia al Ponte della Paglia, forzato l'uscio della tuga, rubarono un impermeabile e una vestaglia da uomo, del costo di 300 lire.

Come si è ritrovato un prezioso anello

Il signor Pietro Narduzzi abitante alla Giudecca 272 l'altra sera avvertiva i Carabinieri dell'Isola e precisamente il brigadiere Domenico Bonasoro comandante quella stazione della sparizione d'un anello di brillanti di lire seimila appartenente a sua moglie Ada.

La sparizione doveva essere avvenuta in casa, dato che la signora ricordava benissimo che, ritornata dalla messa alla Salute il giorno 23 alle 13 aveva posto l'anello sopra il cassettone e vi rimase fino al 24 poichè la sua bambina Liliana di anni 6 ricordava di averlo preso in mano nel mattino.

Il brigadiere Bonasoro attivò immediatamente le indagini dalle quali risultarono forti sospetti sulla domestica Maria Siever cecoslovacca di anni 39. Dopo averla interrogata a lungo, pure non avendo raggiunto le prove di fatto, ritenne opportuno di condurla in caserma e fermarla per misure. Il giorno successivo, il 25, rimandò a casa la domestica dopo una intemerata solenne ammonendola a non persistere nella negativa, ma a restituire il maltolto perchè, così facendo, c'era speranza di potersi sottrarre alle noie giudiziarie. La Siever.... fiduciosa appena arrivata a casa nell'atto di mettersi a scopare la saletta da pranzo finse di rinvenire in un cantuccio il famoso anello e corse di filata a portarlo alla signora.

Avvertito della scoperta il brigadiere Bonasoro si portò sul luogo e, nuovamente interrogata la donna, finì per strapparle la confessione: la mattina del 24 ella aveva strappato l'annello di mano alla bimba e lo aveva occultato fino allora con la speranza che i sospetti non cadessero su lei. La Siever è stata perciò tratta in arresto e rinchiusa alla Giudecca.

Cronaca varia

Colto da malore. — Colto da malore in Pescheria a Rialto cadde ferendosi al viso e alla fronte il cinquantacinquenne Luigi Grego abitante a S. Polo 1020. E' stato trasportato all'Ospedale e ricoverato con prognosi di dieci giorni di guarigione.

Una mano ustionata. — La signora Agnese Ceci d'anni 50 abitante a Cannaregio 6219 friggendo delle patate si rovesciava addosso una padella di olio bollente riportando delle ustioni fortunatamente lievi alla mano sinistra. Ricorse all'Ospedale ove è stata giudicata guaribile in giorni 10.

Contravvenzione. — I vigili Candiotto e Grisara hanno posto in contravvenzione il trentatreenne Giuseppe Mescal, abitante alla Giudecca 771 perchè somministrava alcoolici senza licenza.

Una fuga di vapore. — Il meccanico Giovanni Marscuta di anni 24 da Codevigo lavorando nella lavanderia dell'Ospedale civile, investito da una fuga di vapore, riportava delle ustioni alla gamba destra. Guarirà in 15 giorni.

Giocando coi fratelli. — Il seienne Armando Sabbadini di Giovanni abitante a S. Polo 1813 in casa mentre giocava coi fratellini si produceva una ferita lacera all'orbita sinistra guaribile in giorni 10.

Sintomi incerti. — Ieri sera al medico di guardia dell'Ospedale civile dott. Cagetti ricorse il barcaro Ulisse Carlon di anni 39 da Fossalta di Piave con una ferita lacera alla tempia sinistra. Il medico, constatando che la ferita, prodotta da corpo contundente, presentava dei sintomi incerti per le possibili sue conseguenze, fece ricoverare l'infortunato, il quale spiegò di esser venuto a lite a San Canciano per questioni di mestiere con un tacchino certo «Nanei Canedo» non meglio identificato.

Ustionata dall'acqua bollente — La domestica Lucia Dinon di anni 37 da Cavaso Nuovo in servizio presso il sig. Giacomo Mazzotti a S. Croce si rovesciò addosso una pentola di acqua bollente riportando delle scottature al collo. Ricorso all'Ospedale ove è stata giudicata guaribile in giorni 10.

Il coperto di zinco di un'officina

La scorsa notte ignoti presumibilmente verso le quattro, introdottisi nel recinto delle Officine dell'Arsenale scavalcando la mura delle Casermette dal lato di S. Francesco della Vigna asportarono il coperto zincato di una officina della lunghezza di sei metri per due.

Del furto si accorse il giorno successivo il custode, il quale informandosi in giro, seppe che una inquilina delle Casermette verso le quattro e mezza aveva sentito del rumore vicino alla sua porta. Il di lei marito si alzò e affacciatosi, vide delle ombre fuggire rapide. Siccome alla finestra era sciorinata della biancheria, constatò anche che era sparito un lenzuolo del valore di un centinaio di lire.

E' questo l'ennesimo furto che si ripete in quella zona in un breve lasso di tempo, dal che si può conchiudere come la sorveglianza sia parecchio allentata o manchi del tutto nei punti eccentrici della città. Il danno patito dall'Arsenale si aggira sulle duemila lire.

Cronache funebri

Funerali della contessa Sdrin

Un eletto e numerosissimo stuolo di parenti, amici e conoscenti ha assistito ieri ai funerali della contessa Aspasia Sdrin, sorella dell'indimenticabile conte Pericle, che fu per lunghi anni funzionario del nostro Presidio.

La cerimonia religiosa venne celebrata nella chiesa parrocchiale di S. Stefano, officiante il M. R. Parroco Mons. Frollo. La bara, ricoperta di ricche corone, fu imbarcata alla Riva di S. Vidal per il Cimitero.

La nobile signora meritò veramente così largo tributo di lagrime e di fiori, perchè, vissuta modesta nella sua casa, dimentica di sè, solo curante del bene altrui, irradiava dallo sguardo e dal sorriso tanta luce di fede, di bontà, di sacrificio che quanti la conobbero l'amarono e certo non la dimenticheranno.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 7.27; tramonta alle ore 16.29 — Luna leva alle ore 10.15; tramonta alle ore 18.47.

Maree al Bacino San Marco: Alte ore 0.35 e 11.10; Basse ore 5.30 e 18.35.

Ieri 26, a Venezia, temperatura massima 13.3; minima 10.0. La pressione barometrica alle ore 18 era di mm. 772.3.

Nel pomeriggio di ieri l'Adige era ancora sopra guardia a valle di Cavarzere dove decresceva regolarmente. Il Po era in leggera piena da Ostiglia al mare e decresceva lentamente. Gli altri corsi d'acqua dela Regione erano in diminuzione: Livenza, Piave e Brenta in morbida pronunciata; Tagliamento, Frassine e Gorzone in morbida ;Bacchiglione in magra; Isonzo in debole morbida.

Taccuino del Pubblico

Interessi vari

Un corso di taglio. — Si avvertono le inscritte e le interessate che l'inaugurazione del Corso festivo di Taglio di Sarteria presso la Scuola Professionale femminile «Vendramin Corner» avrà luogo domenica 27 a ore 9.30 precise.

Stato civile

Nascite del 22: Maschi 1, femmine 6; totale 7.

Matrimoni del 22: Nessuro.

Decessi del 22: Marcon Antonio di anni 55 vedovo burchiaio di Venezia — Veronese Nordio Giuseppina 51 id. casal. id.

Più 1 bambino al disotto degli anni 5.

Nascite del 23: Maschi 4, femmine 6; totale 10.

Matrimoni del 23: Cisotto Giuseppe cameriere vedovo con Cestari Caterina cas. nubile.

Decessi del 23: Penso Narciso di anni 67 con. r pens. di Venezia — Trevisan Valentino 66 id. pens. id — Medici Giuseppe 51 id. condol. id Calabrese Ugo 26 cel. scritturale id. — Scuotegnazza Miro 20 id marinaio di Arezzo — Picvesan Marzio 16 id. studente di Venezia — Ventura Gavagnin Domenica 87 ved. r. pens. id. — Perissinotto Dalla Mora Luigia 83 id. ricov. id. — Diana Zanetti Teresa 77 id. cas. id. — Girardi Angela 77 nub. ricov. id.

Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

Beneficenza

✱ Nel trigesimo della morte della compianta signora Maria Coila Pagani, mamma del dott. Luigi, la signorina N. N. offre L. 15 all'Infanzia Abbandonata.

✱ Nel trigesimo dalla morte di Ida Brenna Marangoni i figli versano L. 300 alla Cappella del Rosario, L. 300 alla Società «Dante Alighieri» fondazione Marangoni, L. 100 all'Istituto Infanzia abbandonata; L. 20 all'Ospizio Marino Veneto dall'avv. Guido e Irma Franceschinis; gli ingegneri Gianni dell'Olivo e Bruno Guadagnini offrono lire cento per i restauri della Cappella del Rosario; L. 100 alla Soc. «Dante Alighieri» (Fondazione Guglielmo Marangoni) da Bice e Antonietta Marangoni; L. 100 id. da Giorgio ed Elena Marangoni.

✱ Per onorare la memoria di Aspasia Sdrin L. 50 all'Infanzia abbandonata da Giulia Vendramin

Il telone scomparso

Il venticinquenne Cimolin Federico chauffeur del comm. Damiani aveva ormeggiato il motoscafo l'altra sera verso le 24 al traghetto della Maddalena e l'aveva ricoperto del telone impermeabile. Alla mattina alle sei il telone era scomparso: danno mille lire. Il furto venne denunciato al Commissariato di Cannaregio.

Il portamonete della spesa

In seguito a mandato di cattura di questo giudice istruttore è stato fermato a Trieste il bracciante disoccupato Luigi Kastelliz di anni 61, da Trieste, il quale il 3 ottobre scorso a San Donà di Piave riusciva a togliere destramente in compagnia di certo Zanco Domenico un portamonete contenuto nella borsetta di una signora che andava a fare la spesa.

Il Kastelliz è stato tradotto a Venezia e rinchiuso nelle carceri di S. M. Maggiore.

Farmacie di turno

Da questa sera e fino a sabato della ventura settimana presteranno servizio di turno le seguenti farmacie che, naturalmente, rimarranno aperte anche nella giornata di domani domenica:

Farmacia Morelli, Campo S. Bartolomeo; Zanella, Rialto, Olivo, SS. Apostoli; Vian, S. Leonardo; De Pluri, Tolentini; Melloni, SS. Filippo e Giacomo; Viola, S. Fantino; Lando, Quattro Fontane di Lido.

La Farmacia della Giudecca è tenuta a prestare ininterrottamente servizio.

Piroscafi veneziani in mare

Il Piroscafo «Barbarigo» della Veneziana è partito il 23 novembre da Calcutta per Vizagapatam.

La motonave Mauly, della Veneziana, è arrivata il 24 novembre a Massaua da Perim, proveniente da Calcutta e diretta a Genova e Venezia.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRI

GOLDONI. — Ore 15 e 21: «Il marito segreto»

ROSSINI. — Dalle 14: «La donna che scherzava con l'amore» con Soava Gallone e 4 importanti numeri di varietà.

CINEMATOGRAFI

OLIMPIA. — Un superfilm Paramount «Notte di terrore» con Riccardo Cortez, e Bebè Daniels.

MODERNISSIMO. — Una superba visione «Maschere russe» con F. Vidor.

S. MARCO. — «Dan il centauro»; avventure emozionanti con Hott Gibson.

MASSIMO. — «Tommy senza paura»; avventure con Johnny Hines

ITALIA (Cinema-Varietà). — «Il conte Kostia» poderoso dramma di ambiente russo con Conrad Veidt.

NAZIONALE. — Successo di «Don X figlio di Zorro» con Douglas.

MODERNO. — Un colosso della cinematografia «La tentatrice» con Greta Garbo e Antonio Moreno.

S. MARGHERITA (Cinema Varietà). — «Estrema difesa» emozionanti avventure con Fred Thomson e Manto d'Argento.

IMPERIALE S. POLO. — Pola Negri in «Gitana» e cinque numeri varietà. Domani: «Amori di Colette».

Italia Almirante al Goldoni

Giovedì 1 dicembre il nostro Teatro di prosa ospiterà per un corso di interessanti recite la Compagnia drammatica intestata al nome della sua prima attrice Italia Almirante, la quale è circondata da una bellissima schiera di elementi primari quali: Mercedes Brignone, Augusta Cristina, Medea Fantoni, Anna Bertono, Olinto Cristina, Amilcare Pettinelli, Gino Pestelli diretti dal finissimo attore Ernesto Sabbatini.

Nel corso della stagione verranno date alcune novità scelte fra le seguenti: *La notte è nostra* di Kistmaekers, la *Piccola Bovary* di Vanni, *Ritratto d'uomo* di Lucio d'Ambra, l'*Amore innocente* di Greppi, la *Fiera dell'amore* di Vaiola, la *Garconne* di Margueritte, *No, e poi no!* di Wolff.

I soldi dell'affitto

Il tredicenne Gaetano Crocon di Giovanni, abitante al Lido in via Cipro 16, era stato ieri mattina incaricato dal padre di recarsi a riscuotere la pigione da una famiglia loro affittuaria a San Giobbe. Il ragazzo riscosse regolarmente la somma di L. 202.50 e si rimise sulla via del ritorno verso le cinque e mezza, ma attraversando salizzada S. Lio, in campo, la sua curiosità fu attratta dal banchetto di un girovago spacciatore di... diamanti per tagliare i vetri. Il ragazzo entrò nel mucchio dei curiosi e fu qui che la sua mente, rapita alle prediche del venditore, si dimenticò del prezioso fardello che gli fu destramente sfilato di tasca da un malintenzionato.

Se n'accorse subito e si diede ad urlare: «O Dio, m'hanno portato via i soldi dell'affitto»; e indicò anche, come possibile borsaiolo, un vicino del gruppo. Il capovigile Cossutto fermò subito e condusse in Questura il sospettato, ma ci fu un'errore perchè si trattata di un ottimo lavoratore incensurato e insospettabile.

Notiziario della Regione

CASTELFRANCO

In Pretura. — Giudice avv. Stoppani; P. M dott. Giacomazzo.

— «Pesca abusiva». - Favero Vittorio e Bessegato Angelo di Levada sono stati sorpresi a pescare in un fondo riservato senza la prescritta licenza. Sono condannati a L. 250 di ammenda ciascuno, alla tassa di sentenza e alle spese processuali

— «Scritte sovversive» - Baggio Stefano, Ampelio e Castone sono imputati di aver dipinto sulla mura di un palazzo cittadino lo stemma dei Sovieti e la scritta «W. l'immortale 1. maggio». Accogliendo la richiesta del P. M. il Pretore condanna i colpevoli a giorni 15 di arresto, spese e tassa sentenza con la legge del perdono

— «Cacciatori sfortunati» - Pegoraro Lorenzo, Martinato Emilio di Cavasagra e Zorzi Giuseppe vennero sorpresi in frazione di Casacorba a cacciare senza la prescritta licenza. La difesa solleva incidente di extra territorialità e il P. M. incrimina di falso due testi; il Pretore rinvia per ulteriore istruttoria con riserva per la incriminazione.

— «La sola bicicletta». - Forte Cristiano di Bassano non si presenta a rispondere di furto di due biciclette a danno di Chiapinotto Angelo e di Donadelli Emilio. Viene ugualmente condannato per il furto a mesi tre con le spese.

— «Le patate americane». - Simeoni Guido di Calvatronda dovrebbe rispondere di furto di kg. 70 di patate americane e di otto conigli, ma viene assolto per non aver commesso il fatto.

— «A porte chiuse». - Si procede contro Confortin Angelo minore d'età imputato di furto d'una penna stilografica Waterman e di L. 160 a danno di Miran Francesco, e contro Gatto Assunta imputata di ricettazione. Aperta la sala d'udienza vien letta la sentenza di assoluzione pel Confortin per aver agito senza discernimento mentre alla Gatto per incauto acquisto viene appicata l'ammenda di L. 50 con la legge del perdono.

— «Automobile investitrice». - Pavan Luigi da Carbonera di Fossalunga è imputato di lesioni colpose prodotte a Missaggia Giovanni da Breganze avendolo investito con la sua «Bianchi» in quel di Vedelago mentre con la bicicletta attraversava la strada. Il danneggiato si costituisce P. C. coll'avv. comm. Franceschin, di Vicenza e l'imputato viene difeso dall'avv. Borghi di Treviso. Il Pavan è mandato assolto dall'imputazione ascrittagli.

— «Un gallo pericoloso». - Tognon Arcangelo da Albaredo deve rispondere di furto di un gallo in danno di Graziotto Edoardo; ma viene assolto per non aver commesso il fatto.

— «Pere guaste» - Bonin Giuseppe e un fruttivendolo... a buon mercato; vende anche le pere guaste tanto che un giorno l'Ufficiale Sanitario fece distruggere una cesta di frutta insana. Il Bonin però se la cava con un'assoluzione per non aver commesso il fatto.

— «I piccioni del Comune». - Tieppo Desiderio avrebbe cacciato e ucciso 6 piccioni del Comune mentre s'erano calati in un campo presso Poisolo; così sostiene il capo d'imputazione ed anche un testimone, ma altri invece sostengono che si trattava di altri volatili vale a dire stornelli. Viene assolto.

— «Un Daziere intransigente». - Un gruppo di operai ferroviari mentre nell'estate accudiva a lavori lungo la strada ferrata verso Vedelago, si vide piombare addosso una enorme contravvenzione per aver bevuto qualche bicchiere di vino fornito a scopo umanitario dal caposquadra Parolin Giuseppe. Udita la difesa, il Pretore assolve Bisetto Giuseppe, Callegaro Alessandro, Valentini Tiziano, Schiavinato Giuseppe, Trevisan Apollonio, Doni Alessandro, Pavan Giovanni, Simonetto Giuseppe, Tessari Angelo per non aver commesso il fatto, condannando il solo Parolin al quadruplo della multa col beneficio della legge del perdono.

Sostennero le varie difese gli avvocati Franceschini, Borghi, Raggio, Cazzaro e Giacomazzo.

PADOVA

Furto di polli. — La notte scorsa ignoti malviventi s'introducevano nel pollaio aperto del contadino Varotto Giuseppe fu Giovanni, da Salboro, da dove asportavano una quarantina di pennuti del valore di 500 lire. Il derubato sporse denuncia ai carabinieri del Bassanello.

Una tremenda sassata. — Il ragazzetto Gino Boldrin di Pasquale, d'anni 6, da Campolongo, ieri sera mentre giocava con alcuni coetanei in un campo, riceveva accidentalmente una sassata alla testa che gli produsse una ferita piuttosto grave.

All'Ospedale ove si ebbe le cure del caso il Boldrin fu giudicato guaribile in una decina di giorni.

La scomparsa di mille lire. — I ladri penetravano l'altra sera nell'abitazione di certa Tiso Elvira aitante al Portello 79 e da un tiretto del comò asportavano vari oggetti preziosi per un valore complessivo di circa 1000 lire

La Tiso ch'era uscita di casa rientrava dopo una mezz'ora e recatasi nella camera da letto constatava il furto.

La derubata sporse denuncia ai carabinieri di Portello.

Esami della sessione autunnale. — Il Ministro della P. I. ha telegrafato al Rettore il seguente dispaccio:

«A chiarimento circolare telegrafica del 19 scorso comunico che appello suppletivo esami laurea e profitto iniziato entro mese corrente potrà proseguire anche mese dicembre. Resta per altro fermo che laureati e diplomati corrente sessione non potranno partecipare esami Stato se non presenteranno certificati laurea o diplomi prima dell'inizio degli esami di Stato e quindi coloro che conseguiranno titoli accademici dopo 30 novembre non potranno sostenere esami Stato che nella sessione venturo anno. — Ministro Fedele.»

PORTOGRUARO

Milizia Fascista — Ancora una volta è provato come le magnifiche Camicie Nere della Milizia, essenza purissima del Fascismo, lungi dal costituire un presidio partigiano siano le vigili custodi della Sicurezza Nazionale.

E' bastato, infatti, un semplice avviso del Comando della Coorte «Tagliamento» perchè mercoledì in nemmeno un'ora di tempo, i militi della Centuria di Portogruaro fossero pronti, in perfetto equipaggiamento per recarsi a S. Michele al Tagliamento, dove la furia delle acque minacciava di straripare dagli argini e di sommergere di conseguenza una vasta, ubertosa plaga. La bella prova di forza e di volontà data dalla V. Coorte, con una mobilitazione rapida e compiuta con mezzi propri, onora altamente l'amato e valoroso comandante, centurione Ugo Barbieri, giustamente orgoglioso dei suoi gregari, il comandante la superba 14. Centuria di Portogruaro, Marco Stifano, il cent. Pietro Masarin comandante la 13 di S. Michele, che aveva preso posizione nei pressi di Cesarolo e l'aiutante maggiore sig. Giulio Gavagnin. Rende meritori del più forte plauso tutti gli ufficiali e sottufficiali.

Fortunatamente, le mutato condizioni atmosferiche hanno evitato ogni serio pericolo, ciò però nula toglie al valore del l'intervento della Milizia sul luogo minacciato pronta all'opera di difesa degli argini come a quella di salvataggio.

Nulla toglie al magnifico esempio di sacrificio dato dai Militi che, lavoratori di ogni specie e condizioni, hanno abbandonato ogni loro interesse per raccogliersi nelle duttili Centurie, nella più severa disciplina, con la esatta comprensione di quanti obblighi e sacrifici comporti il loro dovere.

Tutto questo con uno spirito fascista eleratissimo: quello spirito che fa affrontare con animo sereno tutte le avversità e che domani condurrà le Camicie Nere verso le conquiste più alte e più radiose

Cronaca di Belluno

Giunta Provinciale Amministrativa

BELLUNO, 26

Decisione prese:

Sappada: Ricorsi licenze commercio, accoglie. — S. Stefano Cadore: Vendita piante alla ditta De Bernardin Angelo; rinvia. — Alano di Piave: Domanda svincolo cauzione; approva. — S. Vito Cadore: Ritiro capitali; appr. — Voltago: Congregazione di Carità: Deposito somme presso Cassa Risparmio di Verona; appr. — Belluno: Ricorso Boneschi contro diniego licenza di commercio, respinge. — Belluno: Amm. Prov.: Proroga restituzione al Ricevitore cassiere prov. dell'anticipo di cassa; appr. — Seren del Grappa: Sussidio all'Opera Naz. Balilla; appr. — Voltago: Acquisto terreno per edificio scolastico; parere fav. — Alano di Piave: Applicazione tassa bestiame per l'anno 1928; appr. — Id.: Tassa di famiglia 1928; appr. — Belluno: Commissione Reale: Aliquote 1928 dell'imposta provinciale sulle industrie, commerci, arti e professioni; appr. — Colle S. Lucia: Contrattazione mutuo di L. 10.000; appr. — Vas: Permuta terreno; par. fav. — Pedavena: Addizionale del terzo sulle bevande vinose ed alcooliche e sulla birra pel 1928; appr. — Feltre: Congregazione di Carità: Riduzione caroviveri ai dipendenti; appr. — Falcade: Regolamento per distribuzione acqua potabile; appr. — Soverzene: Impianto linea elettrica; appr. — Longarone: Id. id.; appr. — Sovramonte: Reimpiego di somme in ore di pubblica utilità; appr. a cond. — Quero: Tassa famiglia per l'anno 1926, appr. — Agordo: Tassa esercizio e rivendite 1928; appr. — Id.: Tassa famiglia pel 1928; appr. — Quero: Tassa esercizio e rivendite 1928; appr. — Belluno: Ospedale Civile: Riduzione caroviveri ai dipendenti; appr. — Belluno: Tariffa per l'acquedotto di Caverzano; appr. — Voltago: Perizia suppletiva riatto strada Voltago-Ravizza; appr. — Lozzo Cadore: Regolamento edilizio; appr. — S. Pietro Cadore: Acquisto Palazzo De Pol; non appr. — Sovramonte: Regolamento per l'applicazione dazio energia elettrica; appr. — S. Stefano Cadore: Svincolo cauzione Marta Giovanni; appr. — Alano di Piave: Aumento quarto tariffa daziaria 1928; appr. — Limana: Transazione con la Cooperativa di lavoro ;appr. — Trichiana: Tassa famiglia pel 1928; appr — Agordo: Imposta complementare sul reddito pel 1928; appr. — Belluno: Ospedale Civile: Acquisto mobilio; appr. — Id.: Ospedale Civile: Acquisto portavivande; appr. — Feltre: Acquisto terreno per ampliamento cimitero; appr. — S. Nicolò Comelico: Concessione contributo alla Congregazione di Carità; appr. — Ponte nelle Alpi: Congregazione di Carità: Bilancio 1927; appr. — Colle S. Lucia: Congregazione di Carità: Bilancio 1928; appr. — Cortina d'Ampezzo: Svincolo cauzione Zandegiacomo; appr. — Calalzo: Aumento quarto tariffa daziaria; appr. — Rocca Pietore: Compenso al Segretario del Consorzio medico: non appr. — S. Pietro Cadore; Contrib. del Comune per la Fiera del Fiore; appr. — Borca: Vertenza con la Ditta Moreolo; appr. — Lamon: Contributo ampliamento casa canonica; appr — Comelico Superiore: Svincolo cauzione lavori boschini; appr. — Vas: Tassa esercizi e rivendite per l'anno 1928; appr.





LA GAZZETTA IN FRIULI

Atto di clemenza del Duce per i preti confinati?

ROMA, 26

Il «Brillante» si dice informato essere imminente un atto di clemenza del Capo del Governo on. Mussolini a favore dei tre preti e del monsignore della provincia di Udine che, come è noto, per la loro irriducibile avversità al Regime Fascista sono stati inviati al confino di polizia. Si apprende che in Vaticano la notizia è stata favorevolmente accolta e che il Papa, sensibilissimo a questo gesto di clemenza del Capo del Governo, provvederà a far allontanare dalla provincia di Udine per ragioni disciplinari i quattro preti politicanti.

Cronaca di Udine

Il gen. Assum al Principe di Udine

Il Commissario Prefettizio del Comune di Udine generale comm. Assum ha spedito il seguente telegramma a S. E. il Principe di Udine a Torino: «Questa città di cui Vostra Altezza porta il nome onorasi esprimere sensi devota esultanza Vostra nomina ad Ammiraglio. Generale Assum, Commissario Prefettizio Città di Udine».

Il nuovo inquadramento del Fascismo Friulano

Talmassons: Segretario politico geom. Vasinis: membri: Concina Vittorio, Turello Emilio, Olivo Francesco, Bibadini dott. Antonio, Deana Giovanni.

Rivignano: Segretario politico Giuseppe Ollavini: membri: Malatia Romano, Otelio co. Antonio, Nadalin Pietro, De Appollonia Achille, Comuzzi Sante.

Chiusaforte: Segretario politico Calderi Amedeo: membri: Giannello Guglielmo, cav. Valentino Martina, Pesamosca cav. Giorgio, Pol Luigi, Martina Nicolò.

Società sportive federate

L'Ente Sportivo Provinciale Fascista comunica:

Tutte le Società Sportive della Provincia di Udine federate a una sola o a più Federazioni Nazionali aderenti al Comitato Olimpionico nazionale italiano, devono intendersi automaticamente aderenti all'Ente Sportivo Provinciale Fascista di Udine ed è senz'altro da questo riconosciuta ed inquadrata.

Si invitano pertanto tutte le società che si trovano nelle suddette condizioni a voler inviare all'Ente succitato una copia dello Statuto sociale ed i nomi dei componenti il Consiglio direttivo.

L'incontro Udinese-Fiume

La squadra concittadina oggi si recherà a Fiume per disputare colà, sul campo della Cantrida, l'ultimo incontro ufficiale di Campionato del girone, con la «Fiumana».

L'Udinese si schiererà in quest'ordine: Casetti, Bellotto, Cantarutti (cap.), Pascolini, Bonino, De Biasi, Geroce, Foschia, Spivach, Tosolini e Palmano.

Recite al Teatro della Palestra

Questa sera alle ore 20.45 si presenterà al Teatro della Palestra la Compagnia Filodrammatica N. 2 del Dopolavoro, diretta dal sig. Vittorio Di Faccio. Verrà rappresentata la bella commedia «La Rosade dele sere», e «Fenomis», la prima dell'autore C. Sanavetto e l'ultima della scrittrice Anna Falcis.

Durante lo svolgimento dell'interessante spettacolo, il Circolo Mandolinistico «Tita Marzuttini» del Dopolavoro allieterà la serata con alcuni suoi pezzi, sotto la direzione del maestro Nardelli.

Concittadino morto al Canadà

Dal Canadà venne partecipata al locale Municipio la morte del concittadino Antonio Puppi che si trovava laggiù per ragioni di lavoro. Il disgraziato perdette la vita in un disastro minerario. Il Puppi lascia nel dolore la moglie e i Genitori.

Una rapina per poche lire

Certo Gio. Batta Domè di anni 35, percorreva con un carro trainato da cavalli la strada da San Martino a Montereale Cellina. Ad un certo punto della strada sbucarono da un cespuglio tre individui i quali fermarono i cavalli e con un tono che non ammetteva repliche intimarono al Domè di consegnar loro quanto aveva di buono. Il disgraziato, visto inutile ogni tentativo di resistenza, consegnò ai malviventi il portafoglio contenente 46 lire; non possedeva altri soldi nè altri valori. Visto che più di così non potevano ottenere, i tre rapinatori, rimasti finora sconosciuti, si dileguarono. Del fatto si sta occupando la benemerita.

L'omicida di Sauris rinvenuto cadavere

I lettori ben ricorderanno l'omicidio avvenuto nella mattina del 31 ottobre scorso, nel piccolo paese di Sauris; certo Pietro Petris con una tremenda coltellata alla gola, uccideva la propria fidanzata Polentarutti Antonia di Tommaso d'anni 23, dandosi poi alla latitanza. In paese, dato il tempo passato dal tragico fatto, e non vedendo comparire più il Petris, si supponeva che egli si fosse fatta giustizia da sè, in qualcuna delle boscaglie di cui è ricca la conca di Sauris. Infatti, l'omicida ieri fu rinvenuto cadavere da alcuni paesani che da Sauris si recavano a Forni di Sotto: lo sciagurato si era ucciso impiccandosi ad un pino. Dopo le constatazioni di legge, il cadavere fu rimosso e trasportato nella cella mortuaria del luogo.

Giovinetta caduta in un burrone

Al nostro ospedale è stata trasportata la giovinetta Maria Sirk di anni 19 abitante a Cosbana del Collio, la quale presentava la frattura della base del cranio, nonchè la frattura della gamba destra. I sanitari, dopo averla visitata, si sono riservati la prognosi. Coloro che accompagnarono la giovinetta hanno narrato che essa era accidentalmente caduta in un burrone profondo, mentre si trovava in montagna per pascolare le mucche.

Furti in pieno giorno in Via Pelliccerie

Il signor Pietro del Negro, noto macellaio della nostra città, l'altro giorno, come il solito, verso il mezzodì chiuse bottega riaprendola alle 15 circa. Egli non si accorse che durante la sua assenza, alcuni sconosciuti avevano visitato il suo negozio; benchè il garzone addetto all'apertura, avesse in quell'ora trovata socchiusa la porta d'ingresso. Subito volle fare una sommaria verifica dalla quale è risultato che il portafoglio lasciato nel cassetto di un banco, esisteva ancora; le finestre si trovavano ancora ermeticamente chiuse.

Verso l'ora di chiusura, dovendo il Del Negro effettuare un pagamento, tolse dal cassetto il portafogli, ed apertolo lo trovava... vuoto!

I ladri erano penetrati nel negozio, e dopo aver scassinato con i grimaldelli la serratura del banco, avevano rubato un migliaio di lire circa in biglietti di banca, lasciando invece altre centinaia di lire in argento e nichel, dileguandosi senza che nessuno dei passanti li scorgesse.

Da pronte indagini fatte, è risultato che alle ore 13 dall'osteria Pinto, fu veduto un giovane elegante fermarsi all'ingresso della macelleria, fare capolino, proseguendo senza entrarvi. Si suppone perciò che questi abbia dato qualche segnale al compagno che in quel momento si trovava all'opera, avvertendolo, forse, della... via libera!

Al Del Negro non rimase altro che denunciare il furto patito all'autorità la quale attivamente indaga.

Cronache provinciali

S, Vito al Tagliamento

In Pretura — Udienza del 19 novembre: Pretore dott. Bonale; P. M. Pellegrini; canc. Corradini.

Bearzatti Caterina di Giuseppe di anni 38 da S. Martino al Tagliamento denunziata per minaccie con una rivoltella in danno di Scodellaro Anna, viene condannata a mesi 3 di reclusione con la condizionale.

— Meneguzzi Erminio fu Giuseppe di anni 34, da S. Vito per furto di 6 galline consumato nel gennaio del corr. anno, in danno di De Monte Lucia, viene condannato in contumacia a giorni 3 di reclusione.

Ventoruzzo Maria di Lorenzo di anni 27, da Sesto al Reghena per furto di alcuni capi di biancheria in danno di certo Cristante Antonio, viene assolta per non avere commesso il fatto.

Frater Eugenio Celeste fu Antonio di anni 37, da Annone Veneto denunziato per furto di effetti di biancheria in danno di Vadori Maria e di Nadalin Antonia di Morsano al Tagliamento viene condannato a giorni 30 di reclusione.

Battistutta Geltrude fu Giovanni di anni 32, Fasan Luigi di anni 16 e Fasan Giovanna di Giuseppe d'anni 14 denunziati per furto di vimini in Morsano il 14 luglio 1927, vengono condannati a giorni 27 di reclusione ciascuno con la condizionale.

Ros Antonio fu Luigi d'anni 41, da Cordovado denunziato per appropriazione indebita in danno di Siniciali Faro viene assolto perchè il fatto non costituisce reato

La Fiera di S. Nicolò. — Il Podestà cav. Enrico Fancello comunica che l'annuale rinomata Fiera di S. Nicolò avrà quest'anno luogo nei giorni di lunedì 5 e martedì 6 del prossimo mese di dicembre.

Casarsa

Concerto musicale. — Oggi domenica 27 alle ore 20 precise nel Teatro dell'Asilo il Circolo Mandolinistico Casarsese darà il secondo concerto musicale che certamente farà accorrere numeroso pubblico. Il concerto, come il solito, sarà diretto dall'egregio maestro Tullio Malusa.

Ecco il programma artistico: 1. Valtzer, Intermezzo; 2. Preludio o Preghiera; 3. Frammento dell'operetta «Amor di Zingaro»; 4. Frammento dell'opera «Lucia di Lammermoor»; 5. Tempo di Gavotta; 6. Impressioni campestri, Piccola Fantasia; 7. «La Mandolinistica», pezzo d'assieme.

Ingresso a pagamento: L. 3 I. posti; L. 2 II. posti.

Lo scioglimento della Cassa Rurale. — Giovedì scorso nella sala consigliare del Municipio ebbe luogo l'assemblea dei soci della Cassa Rurale Depositi e Prestiti. In tale adunanza il Consiglio Direttivo date le difficoltà finanziarie sopravvenute ha deciso di procedere allo scioglimento del detto Istituto che muore così dopo molti lustri di benefica e fiorente attività. Si crede che la Cassa venga assorbita dal Credito Veneto.

Pordenone

I Granatieri. — Si riunì ieri sera il Consiglio direttivo della Associazione Granatieri presieduto dal suo presidente sig. Aldo Chiaradia. Si approvò il bilancio dopo d'averne rivolto felicemente i problemi economici; si sbrigarono varie pratiche d'ordinaria amministrazione ed infine si presero diverse deliberazioni.

Gare ginnastiche. — Le benemerite istituzioni U. S. Pordenonese e G. S. del Cotonificio Veneziano organizzeranno per la ventura settimana alla Palestra dei campionati sociali di ginnastica artistica. Le esercitazioni si inizieranno lunedì p. v.

Monfalcone

Thè danzante. — Domani alle ore 17, all'albergo impiegati del Cantiere Navale Triestino (gentilmente concesso) avrà luogo un «Thè danzante» il cui ricavato andrà a favore della locale Congregazione di Carità. Il prezzo d'ingresso è fissato in L. 5.

Furto di salumi. — Ignoti ladri, dopo di avere forzata la porta d'ingresso della macelleria di Luigi Devidè a Staranzano, in sulla notte del 21-22 corrente mese rubarono circa quaranta chilogrammi di cotechini.

Il Devidè denunciò il furto alla P. S. di Monfalcone che subito inviò alcuni agenti per le opportune indagini a per gli accertamenti del caso.

Ci risulta essere stato arrestato un tizio fortemente sospettato quale autore del furto.

Piccolo incendio. — Stamane alle 7, i vigili del fuoco dovettero accorrere in Via Callisto Cosulich e precisamente nella villa abitata da certo Zio Pietro, dove s'era incendiata la fuliggine del fumaiuolo e le scintille sprigionatesi da questo mettevano in serio pericolo i vicinissimi fienili. In meno di un'ora il fuoco venne spento.

Da Gorizia

Una rapina simulata. — Tempo fa tale Giovanni Cled da Plava denunciò ai carabinieri di essere stato aggredito e derubato di 50 lire che teneva nella taschina interna della giubba. Per varie settimane i carabinieri indagarono poichè il Cled fra altro affermava di essere passato in quel giorno per la strada di Dolgeniva. Ora tale circostanza fu smentita da vari testi e in seguito si venne anche a sapere che il Cled aveva simulata la rapina per giustificare a casa la mancanza del danaro.

I telegrammi scambiati fra Mussolini e Zogu

ROMA, 26

S. E. Ahmed Zogu, Presidente della Repubblica albanese, ha inviato ieri il seguente telegramma:

«Tirana, 25 novembre 1927. — S. E. Cav. Mussolini - Capo del Governo - Roma. — *E' con profonda gratitudine che esprimo all'E. V. l'orgoglio mio e del popolo albanese per il nuovo gesto col quale V. E., stipulando nel modo più leale e disinteressato ed ai fini più pacifici un trattato di alleanza difensiva con il mio Governo, ha sommamente contribuito ad innalzare il prestigio dell'Albania nel mondo. Il popolo albanese, piccolo ma fiero e geloso della indipendenza e della sua integrità nazionale, è più di ogni altro in grado di apprezzare al suo pieno valore questa nuova prova di lealtà e di amicizia che, mentre esalta e soddisfa il suo amor proprio, gli assicura il raggiungimento dei suoi ideali. Tutto il popolo albanese saprà ricambiare alla nobile Nazione italiana il suo gesto sincero con eterna riconoscenza e fraternità indissolubile*».

S. E. Mussolini ha così risposto:

«S. E. Ahmed Zogu - Presidente della Repubblica albanese - Tirana. — *Le parole di V. E. in occasione della firma del trattato di alleanza fra l'Albania e l'Italia hanno un'eco profonda nel mio e nell'animo del popolo italiano. Col trattato del 22 novembre l'Italia ha voluto dimostrare ancora una volta la sua schietta amicizia per l'E. V. e per il popolo albanese. Colla sua politica guidata da principi di lealtà e disinteresse, l'Italia non persegue altri scopi all'infuori di una pacifica collaborazione col Governo di V. E., diretta alla salvaguardia della integrità, della indipendenza e del progresso dell'Albania. Sono sicuro che il trattato testè firmato risponderà pienamente alla volontà e alle speranze dei nostri due popoli uniti dal mare da vecchi comuni tradizioni e da interessi fondamentali. Tengo a ripetere che l'E. V. e il popolo albanese possono contare in ogni evenienza sulla pronta solidarietà del Governo e del popolo italiano onde l'Albania possa attingere sempre migliori fortune*».

S. E. Ilias Vrioni, Ministro degli Affari Esteri dell'Albania, ha inviato a S. E. il Capo del Governo il seguente telegramma:

«Tirana, 25 novembre 1927. — S. E. Cav. Benito Mussolini, Capo del Governo italiano - Roma. — *Il trattato di alleanza difensiva testè concluso fra l'Italia e l'Albania non solo costituisce per noi la più solida garanzia della nostra indipendenza ed integrità, ma assicurandoci una lunga era di pace, apre le vie allo sviluppo pieno di ogni forma di ogni attività in tutti i campi economici e sociali. In tale ferma fiducia mi è particolarmente grato far pervenire all'E. V. l'assicurazione della viva gratitudine del Governo albanese e di quella mia personale*».

S. E. Mussolini ha così risposto:

«S. E. Ilias Vrioni - Ministro degli Affari Esteri della Repubblica albanese. — *Ringrazio V. E. per il telegramma col quale ha sottolineato il carattere e l'importanza del trattato italo-albanese firmato dall'E. V. Col trattato di alleanza difensiva viene sempre meglio assicurata ai nostri due Paesi un'era di felice e proficua collaborazione su basi di perfetta parità e di sincera amicizia. Il popolo italiano è lieto di contribuire alla pace e al progresso dell'Albania. Prego la E. V. di accogliere i miei cordiali saluti personali*».

Bodrero reca a Marinkovic l'annuncio del nuovo trattato

VIENNA, 26

(E.M.) Il nostro Ambasciatore a Belgrado generale Bodrro, recatosi ieri al Ministero degli esteri jugoslavo per dare comunicazione ufficiale dell'avvenuta firma del patto di alleanza fra l'Italia e l'Albania, ha messo in rilievo che il nuovo atto diplomatico non sta affatto in relazione con la firma del patto franco-jugoslavo. Il patto difensivo non è infatti che un completamento di quello di Tirana già da tempo in vigore. L'Ambasciatore italiano ha aggiunto che il patto difensivo è una nuova prova dello spirito pacifico dell'Italia.

Il generale Bodrero e il Ministro degli esteri Marinkovic smentiscono la notizia che il Ministro italiano avrebbe protestato presso il governo jugoslavo contro alcune disposizioni della nuova legge finanziaria riguardanti il divieto di acquisto di terreni in una zona di 50 chilometri lungo i confini jugoslavi. Si tratta di una notizia tendenziosa.

Novantacinque discorsi alla Camera

PARIGI, 26

(A.P.) La Camera dei deputati ha ieri ben meritato della patria, dato che i discorsi di regime democratico costituiscono la maggiore attività e la giustificazione di un parlamento. Ieri mattina, non appena ultimato l'esame del bilancio dell'istruzione pubblica, si è iniziata la discussione sul bilancio del Ministero delle Belle arti. Questa discussione ha dato luogo nella sola mattinata a ben 95 discorsi per fortuna brevi. E' questo un rècord che sarà difficilmente battpto.

Estrazione del Lotto 26 Novembre 1927

VENEZIA	38	53	45	58	67
BARI	73	89	76	1	53
FIRENZE	16	35	61	45	85
MILANO	80	69	49	29	37
NAPOLI	48	88	69	14	65
PALERMO	66	55	19	56	61
ROMA	13	24	65	31	42
TORINO	83	82	10	38	20

"Gazzetta,, finanziaria

La settimana in Borsa

Nelle prime riunioni di questa settimana i dirigenti del mercato azionario hanno assolto onorevolmente ad un facile compito: tirare i prezzi per migliorare i componsi, e sistemare senza perturbamenti la proroga delle posizioni.

Nell'uno e nell'altro intento sono riusciti, ed il merito non è veramente poco se si considerino l'andamento convulso del mercato nella precedente ottava, il disorientamento delle tendenze, i bassi corsi segnati e la maggiormente scossa fiducia degli operatori.

Si può considerare però che lo stesso repentino voltafaccia del mercato nella scorsa settimana abbia in sè le possibilità d'una adeguata ripresa; e difatti lunedì non si è penato a trovare buon danaro per la maggior parte dei valori, naturalmente — ed in prima linea, anzi — anche per quelli più sacrificati in precedenza.

Nella riunione successiva gli umori sono divenuti nuovamente meno concordi ed i corsi dei titoli ne hanno immediatamente risentito; ciò, però, non ha vietato che mercoledì i riporti fossero sistemati con perfetta tranquillità. Vi hanno contribuito: sufficiente abbondanza di danaro, e limitate posizioni al rialzo; così come per il fabbisogno dello scoperto non sono mancati i titoli richiesti.

La borsa ha registrate in questa settimana periodi di buona attività ad altri di assoluta calma e di forte rarefazione di affari: ogni seduta è trascorsa tra fasi di alterna vicenda, ma da esse non è scaturita alcuna tendenza ben determinata e in fine di settimana ci troviamo su per giù sulle posizioni della settimana scorsa.

Eppure non sono mancati i momenti in cui si sarebbe potuto innestare un serio movimento di ripresa generale; come per esempio nell'ultimo periodo della riunione di giovedì e nell'immediato dopo borsa; così come non sono mancate affermazioni di fermezza e di attività dei singoli gruppi di valori, le quali però non sono riuscite sufficienti ad imprimere agli affari un più alacre ritmo, e a tutto il mercato un tono più elevato.

I titoli di Stato, per esempio, si sono risollevati brillantemente nel corso dell'ottava; ed il Consolidato ha segnato anche 81.90 e la Rendita 70.75, di fronte a un minimo rispettivo di 80.40 e di 69.80; ma neppure essi hanno saputo o potuto mantenere le posizioni riacquistate, e ieri sono finiti rispettivamente a 81.30 ed a 70, per fine dicembre, ciò che — fatto il computo degli interessi — corrisponde ai prezzi di sabato scorso, che erano per fine novembre.

Non si hanno motivi di dubbio, almeno per quanto è noto sinora, sulla normale liquidazione di fine mese; e il nervosismo del mercato non trova plausibili giustificazioni.

La Borsa è rimasta estranea a tutte le manifestazioni politiche; i cambi hanno avuto mercato normale, ai prezzi soliti, e la rinnovata sconferma che la quota 90 sarà mantenuta indefinitamente è arrivata a buon punto per fugare qualche superstite perplessità e per stroncare ogni ulteriore tentativo di speculazione interna e straniera.

Una breve comparazione tra i corsi dei valori industriali più in vista di sabato scorso e di ieri ci dice più chiaramente quali siano le attuali condizioni del mercato borsistico.

Le azioni bancarie, ad eccezione delle Naziobanca, immutate a 519, hanno chiuso ieri a qualche punto meno dei prezzi di sabato scorso. Troviamo infatti le Barkitalia a 2092, le Comit a 1200 e le Credit a 770; ma esse avevano raggiunte nel corso della ottava borsistica quotazioni maggiori, rispettivamente 2127, 1206 e 776 che non sono state mantenute che brevemente soltanto. Anche le «Consorzio» pur passando da 594 di sabato scorso a 600 di ieri, dopo aver segnato 607 venerdì, hanno tenuto lo stesso contegno degli altri valori del gruppo.

Il comparto tessile, pur avendo avuto periodi di vivace attività — attraverso cui i singoli valori raggiunsero buone quotazioni — non ha mantenuto neppure esso una linea soddisfacente, e gli stessi titoli principi del gruppo hanno fatto un passo indietro più sensibile proprio ieri, quasi a confermare il principio che ad una riunione buona ne deve seguire in borsa una cattiva o mediocre.

Cascami seta a 782, Turati a 694, Linificio a 425, Veneziano a 224, Tessuti Stampati a 779, Rotondi a 490, Chatillon a 135, Snia a 184, Targetti a 279 e Gavardo a 1200 dicono chiaramente che anche nel confronto della fine di ottava precedente si è perduto terreno. Vedremo in seguito come andrà.

Per rompere la monotonia di questa cronaca di regressi occupiamoci del gruppo idroelettrico che quasi compatto ha mantenuto le proprie buone posizioni, non solo, ma si è anche avvantaggiato.

Veramente sensibile il progresso delle Negri da 165 a 170, 175, 186 e 190 ieri; anche buono il guadagno delle Adamello a 236.50; ferme le Adriatica di Elettricità tra 206, 201.50, 208 e 207, ben tenute le Edison finite a 624, le Vizzola a 893, le Unes a 103.50, Ligure Toscana a 260, ecc. ecc.

Vario il comparto dei fondiari e immobiliari, con oscillazioni di Beni Stabili tra 512, 527 e 512 ancora; Aedes a 8.50 Bonifiche Ferraresi da 389 a 383 e Fondi a 195.

Deboli le Fiat a 357; meglio tenute le Isotta a 170-167 oscillanti le Amiata chiuse a 349.50 e le Montecatini tra 191 e 188. Intonati all'andamento generale del mercato gli altri valori sidometallurgici.

Con pochi affari e lievi spostamenti di prezzi i saccariferi, gli alimentari, gli alberghi. Ancora in perdita le Pirelli a 640 e tra i valori di navigazione le Cosulich a 171. Calmi gli altri trasporti marittimi, e prevalentemente deboli le Generali a 4275 alla nostra Borsa e 4245 a Bologna.

Leonardo Rosito

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 25. — Chiusura cotoni futuri: Gennaio 19.52-53 — Febbraio 19.61 — Marzo 19.71-73 — Aprile 19.80 — Maggio 19.90-92 — Giugno 19.87 — Luglio 19.82 — Agosto 19.67 — Agosto 19.67 — Settembre 19.50 — Ottobre 19.33-34 — Novembre manca — Dicembre 19.46-50.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

MILANO, 26. — Chiusura: Banca d'Italia 2092 — Banca Commerc. Ital. 1200 — Banca Naz. di Credito 519 — Banco Roma 107 — Credito Italiano 770 — Credito Marittimo 500 — Consorzio Mob. Finanz. 600 — Cosulich 171 — Ferr. Mediterranee 370 — Ferr. Meridionali 610 — N. G. I. (Rubattino) 475 — Libera Triestina 331 — Venete Costr. Ferr. 226 — Cot. Cantoni 3420 — Cot. Furter 142 — Cot. Trobaso 510 — Cot. Turati 696 — Cot. Val d'Olona 370 — Cot. Valle Seriana 1000 — Cot. Val Ticino 142 — Cot. Veneziano 224 — Fil. Cuc. Cantoni Coats 620 — Fil. Cascami Seta 782 — Stamp. De Angeli 779 — Lan. Gavardo 1200 — Lan. Targetti 279 — Lan. Rossi 3800 — La Soie de Châtillon 135 — Linif. Can. Nazionale 425 — Man. Rotondi 490 — Stamperia Lombarda 320 — Man. Cotoniere Merid. 41 — Man. Riunite Toscane 44 — Man. Ital. Pacchetti e C. 137 — Man. Rossari e Varzi 730 — Man. Tosi, Busto 321 — Varedo 5850 — S.N.I.A. Viscosa 184 — Bernasconi Tess. Ser. 94 — Unione Manifatture 413 — Franchi Gregorini 2550 — Ansaldo 100 — Ilva Alti Forni 136 — Metallurgica Italiana 184 — Miniere Elba 42 — Monte Amiata 349.50 — Montecatini 188 — Breda Costruz. Mecc. 108 — Automobili F.I.A.T. 357 — Id. Isotta Fraschini 167 — Id. Bianchi 51 — Of. M. Miani Silvestri 51.50 — Id. id. Reggiane 39.50 — Stab. Dalmine 115.50 — Elettr. Adriatica 207 — Id. Brioschi 393 — Dinamo It. Impr. El. 122 — Elettr. Bresciana 212.50 — Id. Adamello 236.50 — Id. Negri 190 — Emiliana Eserc. Elett. 43.50 — Idroelet. Trezzo d'A. 390 — Elett. Gen. Sic. (Seso) 107 — Id. Edison 624 — Id. id. Postergate 378 — Idroelett. Piem. S.I.P. 134 — Impr. Idr. Elettr. Tirso 208 — Elett. Ligure Toscana 260 — Id. Lombarda (Viz) 893 — Meridionale di Elettr. 285 — Elettr. Valdarno 130 — Tecnomasio 115 — Terni 406 — Unione Eserc. Elettr. 103.50 — Distillerie Italiane 140 — Industria Zuccheri 500 — Raffineria L. L. 518 — Pastificio Baroni 38 — Riseria Italiana 111 — Gulinelli Distill. 160 — Bonelli (mat. color.) 98 — Gas di Torino 300 — Mira Lanza 78 — Petroli d'Italia 55 — Aedes 8.50 — Bonifiche Ferraresi 383 — Comp. Fond. Region. 98.50 — Istituto Fondi Rustici 195 — Ist. Rom. Beni Stabili 512 — Gr. Alberghi Venezia 91 — Eridania 810 — Italo Americana 427 — Pirelli Italiana 640 — Pirelli e C 147 — Rinascente 62 — Brasital 194.50 — Dell'Acqua Esp. 330 — Marconi 125 — Spalato C. Portland 220 — Littorio 78.30 nom.

TITOLO	MILANO 25	MILANO 26	TRIESTE 25	TRIESTE 26
Rend. 3.50%	70.40	70.—	70.50	70.50
Consol. 5%	81.55	81.30	81.00	81.60
Francia	72,25	72 25	72,25	72.25
Svizzera	354.30	354.30	354.59	354.50
Londra	89,60	89.61	89.62	80,60
New York	18.37	18.37	18.33	18.38
Berlino	4.39	4.38	4.38	4.38
Vienna	2.60	2.59	2.59	2.59
Bucarest	11.25	11.44	11.20	11.25
Belgio	2.56	2.56	2.56	2.56
Spagna	310.50	307,—	310,50	309.—
Praga	54.55	54.60	54.50	54.50
Budapest	3.21	3.21	3.21	3.21

BORSA DI VENEZIA

VENEZIA, 26. — Rend. Italiana 3 e mezzo p. c. f. m. 70.25 — Consolidato 5 p. c. f. m. 81.15 — Obbligazioni Venezie 3 e mezzo p. c. 69.70 — Banca d'Italia 2086 — Banca Commerciale Ital. 1204.50 — Banco Roma 106 — Banca Nazionale di Credito 519 — Credito Industriale 560 — Assicurazioni Generali 4275 — Cosulich 174.50 — Veneziana Navigazione 237 — Cantiere Navale Triestino 121 — Cantieri Acciajerie Venezia 72 — Adriatica di Elettricità 204.50 — Terni 405 — Dalmine 113 — Cotonificio Veneziano 223.50 — Soie de Châtillon 135 — Grandi Alberghi 93 — Montecatini 187 — Italiana Gas 311.50 — Telefonica Venezie 217 — Fiat 357.50 — Veneziana Conterie 2325.

CAMBI

Francia 72.275 — Londra 89.63 — Svizzera 354.50 — New York 18.375 — Spagna 308.50 — Berlino 4.39 — Belgio 2.565 — Vienna 2.60 — Zagabria 32.45 — Praga 54.55 — Bucarest 11.30 — Budapest 3.22.

Autore di una mancata rapina condannato a 5 anni di reclusione

ROVIGO, 26

E' terminato questa sera il processo alla Corte d'Assise di Rovigo contro Ballarin Giuseppe fu Pietro di anni 24 da Adria imputato di avere sparato un colpo di rivoltella allo scopo di rapinare tale Piovan Giovanni pure di Adria.

Il processo ha portato sulla pedana diversi testimoni e si è svolto monotono.

Dopo la requisitoria del P. M. e la difesa dell'avv. Baletta il presidente cav. Muraglia in seguito al responso dei giurati ha condannato il Ballarin Pietro ad anni 5, mesi 10 e giorni 15 di reclusione.

La sospensione della revisione delle liste elettorali

ROMA, 26

In relazione al deliberato del Gran Consiglio fascista circa la riforma della rappresentanza parlamentare, sono state date istruzioni ai Prefetti del Regno perchè si sospenda l'annuale revisione e compilazione delle liste elettorali politiche, revisione prescritta dalla legge elettorale politica.

Sanguinoso ammutinamento di carcerati in California

S. FRANCISCO, 26

Ieri, un migliaio di detenuti, rinchiusi nel carcere di Folsom si sono ammutinati ed hanno tentato di evadere. In seguito al conflitto svoltosi fra i detenuti e gli agenti addetti alla sorveglianza 7 persone sono morte e 22 sono rimaste ferite. Fra i morti sono due agenti e 5 detenuti. Fra i feriti sono 3 agenti, 17 detenuti, un ufficiale di polizia e un impiegato.

I detenuti si sono arresi dopo avere liberato i guardiani che avevano trattenuto come ostaggi.

Mussolini per l'incremento dell'industria edilizia

ROMA, 26

Il Presidente della Confederazione nazionale fascista dell'industria on. Benni è stato ricevuto ieri a colloquio dal Capo del Governo col quale ha conferito sulla situazione economica e sindacale, principalmente per quanto riguarda l'organizzazione industriale. Egli ha anche conferito col Duce su diverse provvidenze in alto o allo studio per un sempre maggiore sviluppo dell'attività industriale italiana che nel riassetto dell'economia nazionale, dopo un breve periodo di stasi, ha ormai già ripreso con accentuato ritmo, che si spera potrà svilupparsi con sempre maggiore progressione.

Mussolini ha dato assicurazioni per l'accoglimento da parte del Governo delle richieste che erano state avanzate dalla Confederazione dell'industria per il nuovo incremento dell'industria edilizia, la quale è minacciata da crisi; ha anzi aggiunto che un provvedimento governativo è molto avanzato nello studio e che la pubblicazione di esso è quindi prossima.

Il provvedimento accorderà larghe facilitazioni fiscali e per un lungo periodo di tempo, sul tipo di quelle concesse alle cooperative e agli istituti per la costruzione di case popolari, a tutti quegli enti o privati che si occuperanno della costruzione di case di vero tipo popolare, case che rispondano cioè al fabbisogno di una grandissima parte della popolazione, la quale dispone di mezzi modesti, ed anche oggi non trova la possibilità di avere un appartamento di due o tre camere il cui costo d'affitto sia in relazione alle proprie possibilità finanziarie.

Il Governo, mentre da un lato darà la casa a buon mercato alle famiglie di modeste condizioni che sono presentemente assillate dalla necessità, dall'altro porterà ad una notevole ripresa dell'industria edilizia e porterà giovamento non lieve alle altre industrie che con essa sono legate: quella siderurgica, quella cementizia, quella dei laterizi, quella del legname, ecc. Il provvedimento dunque sarà bene accolto da tutti.

La Domenica sportiva

Divisione Nazionale

Incontri durissimi e di esito quanto mai incerto, incontri che potranno benissimo schiarire alquanto l'intricata matassa delle classifiche nei due gironi della massima divisione, sono quelli che si svolgeranno oggi. Campeggiano fra tutti: Milan-Alessandria; Pro Vercelli-Padova; Brescia-Cremonese; Novara-Internazionale e Roma-Casale. I rosso-neri di Barzan, battuti clamorosamente domenica scorsa a Roma, sapranno rivalersi a spese dei focosi «grigi» di Carcano?.. E questi sapranno cogliere quel successo proprio su quel campo di San Siro dove pure gli imbattuti genoani hanno dovuto accontentarsi del match pari?... Sono due interrogativi, questi, che lasciano perplessi; due interrogativi che non potranno essere risolti che dal... risultato dell'appassionante, incertissimo incontro. Dopo l'oscura, bruttissima prova fornita contro i napoletani, i «bianchi» vercellesi ospiteranno i padovani che proprio otto giorni fa sul loro campo furono nettamente battuti dai baldanzosi cremonesi. Vi è odor di battaglia sul campo della «Pro Vercelli», giacchè si troveranno di fronte due squadre alquanto scosse, due squadre che anelano a rifarsi degli ultimi scacchi subiti per risalire alquanto dall'incomoda e troppo pericolosa posizione in cui attualmente si trovano. Il pronostico è in leggero favore dei vercellesi: saprà il Padova sfatarlo?..

Dopo il trionfo ottenuto a Padova, i grigio-rossi si apprestano a contendere il lauro della vittoria agli «azzurri» di Trivellini a Brescia. Anche qui battaglia grossa ed incertissima dove i cremonesi hanno dalla loro la «carta» che però è quanto mai fallace. Novara-Internazionale e Roma-Casale, sono due matches di «cartello» dai quali dovrebbe scaturire impida e chiara la posizione per il «leader» della classifica del combattutissimo girone B. I novaresi marciano a grande andatura e così pure dicasi per i nero-azzurri di Bernardini: cozzo durissimo, dunque, di due unità decise a conquistare la vittoria a qualsiasi prezzo. Nero-stellati, recandosi a Roma contro i giallo-rossi, vantano serie probabilità di successo specie dopo la magnifica resistenza opposta domenica scorsa sul campo di via Goldoni e gli internazionalisti. Gli altri incontri della giornata — eccezion fatta per quello di Busto Arsizio dove il pronostico è assai incerto — e per quello di Livorno dove i juventini impegneranno a fondo gli ospitanti — dovrebbero chiudersi con altrettante vittorie delle squadre ospitanti. Ecco il calendario:

GIRONE A — Milan-Alessandria; Pro Vercelli-Padova; Brescia-Cremonese; Torino-Lazio; Genoa-Reggiana. Riposa: A. C. Napoli.

GIRONE B — Novara-Internazionale; Roma-Casale; Bologna-Hellas; Pro Patria-Modena; Livorno-Juventus; Riposa: La Dominante di Genova.

Prima Divisione

GIRONE A — Monfalconese-Venezia; Atalanta-Ponziana; Triestina - Ancona; Fiumana-Udinese; Spal-Treviso.

Anche in questo girone, dove l'Atalanta sembra la sicura vincitrice stando ai supercritici, oggi — ultima giornata del girone di andata — si ingaggeranno delle battaglie durissime che sfuggono a qualsiasi pronostico. La squadra leader ospiterà i focosi, indiavolati ponzianini che, dopo un inizio assai incerto, sono ora completamente lanciati sulla scia dei nero-azzurri bergamaschi e dei nero-verdi veneziani. Potranno i bianco-bleu di Pitacco operare il miracolo e fermare l'Atalanta proprio sul suo campo? Ad occhio... nudo, ciò non sembra affatto possibile e tutto fa credere che gli uomini di Perani colgano la loro ottava vittoria, pur faticando giacchè con i ponzianini non si scherza, raggiungendo così il rilevante punteggio di diciassette. I più diretti avversari dei bergamaschi — e cioè i nero-verdi — si batteranno a Monfalcone contro i coraggiosi e sfortunati «bianchi» del dr. Tirone. Date le prove finora sostenute dai due «undici», la vittoria dovrebbe arridere ai lagunari i quali si trovano oggi in un magnifico periodo e sono nettamente lanciati al raggiungimento dei «leaders» atalantini. E' però da tener presente che tutte le squadre che finora passarono a Monfalcone, passarono sì ma dopo una lotta vivissima, incerta, appassionante. La stessa «Atalanta» ha dovuto far appello alle più riposte energie per domare i volonterosi monfalconesi e riuscì a strappare il goal della vittoria a pochi minuti dalla fine del combattutissimo incontro. Non la prendano quindi troppo alla leggera gli uomini di Girani e si battano con ardore, con coraggio, con foga dall'inizio alla fine: solo così potranno cogliere quel nuovo successo che darà adito a sperare nell'avvenire.

La Triestina, ospitando gli anconetani, dovrebbe vincere facilmente, mentre battaglie incerte vedranno il loro svolgimento a Fiume ed a Ferrara.

Seconda Divisione

GIRONE E: Faenza-Forlì; Bentegodi-Casalecchio; Thiene-Schio; Rovereto-Mirandolese; Pro Trento-Vicenza.

GIRONE F: Tita Fumei-Fiume; Pro Gorizia-Gradisca; Dolo-Edera; Riposa: Fascio Grion di Pola, Montebelluna-Libertas

Terza Divisione

GIRONE A: Cerea-Montoriese; Scaligera-Audace; Sambonifacese - Cot. Rossi; Valery-Pasubio.

GIRONE B: Murano-Ginnico Giudecca; Rovigo-Monselicense; Viscosa-Adria; Miranese-Petrarca.

GIRONE C: Ardor Giudecca-Mestrina; Olympia-Lido; Bassano-Dop. Ferroviario; Vittore Mezzomo di Feltre-C.S. Oderzo.

Torneo riserve

Venezia-Treviso; Padova-Helles; Bentegodi-Vicenza.

Venezia - Treviso

Alle ore 14.30 di oggi al campo sportivo fascista di sant'Elena avrà luogo una partita pel campionato veneto riserve fra le squadre del «Treviso» e dell'A. C. Venezia. Il pronostico è in netto favore dei nero-verdi che anche domenica scorsa a Padova seppero battere di misura le riserve bianco-rosse. I nero-verdi giuocheranno nella probabile formazione seguente: Zambelli, Greatti e Jacovitz; Novello Professione e D'Indri (cap.); Gentil, Montesanto, Giuge, Ongaro e Padoan.

Murano - Ginnico Giudecca

Al campo Toso a Murano si disputerà oggi alle 14.30 il terzo incontro di campionato di III divisione (Girone B) fra la Muranese e la Ginnico Fascista della Giudecca. L'incontro dovrebbe riuscire assai interessante fra le due squadre isolane che hanno estremo bisogno di rifarsi degli scacchi subito nelle prime due domeniche del torneo. Il favore del pronostico, tenue favore però, è per i nero-azzurri muranesi i quali s'impegneranno a fondo certamente per non dare una nuova delusione ai loro solerti dirigenti ed ai supporters tutti che attendono la riscossa dela squadra del cuore.

Ardor Giudecca - Mestrina

Dopo gli ultimi insuccessi, i «bianchi» dell'Ardor Giudecca ospiteranno oggi alle 14.30 sul loro campo «Gino Allegri» la bella compagine dell'U. S. Mestrina per sostenere il III incontro di campionato di III divisione (girone C). Battaglia dura quella che si combatterà oggi fra i due «undici» desiosi entrambi di vittoria, battaglia che dovrebbe chiudersi con un sia pur leggero vantaggio dei giudecchini. La partita sarà preceduta da una di divisione inferiore.

Altre gare

A GENOVA verrà ufficialmente inaugurato il campo sportivo del Gruppo Sportivo Nafta con l'intervento delle più spiccate personalità sportive italiane e con una grande riunione atletica.

A tale riunione vi partecipano i migliori campioni nazionali e cioè Maregatti, Reiser, Toetti, Pastorino, Gargiullo, Facelli, Vianello Ugo, Cominotto, Davoli, Garaventa, Bruni, Colussi Aldo, De Marzi, Carlini, Dominiutti, Tommasi, Pighi, Poggioli, ecc. ed una fortissima rappresentanza straniera composta di atleti ungheresi, austriaci, cecoslovacchi, svizzeri, francesi, belgi e olandesi.

A MILANO al Palazzo dello Sport si svolgerà una grande riunione ciclistica su pista, clou della quale sarà un match omnium in quattro prove fra il campione del mondo dei routiers Alfredo Binda, il neo-recordmann mondiale Pietro Linari, Costante Girardengo e Domenico Piemontesi. Interessanti si annunciano pure le gare di contorno.

IL CRITERIUM INVERNALE per routiers indipendenti e dilettanti si disputerà oggi con il concorso dei più noti corridori delle due categorie. La battaglia si annuncia aspra e sarà tenacemente combattuta da tutti i concorrenti fra i quali emergono sulla «carta» i fratelli Ferrato, Mario Lusiani, Giacobbe, Mainetti (che ritorna alle gare dopo un lungo periodo di riposo), Pietro Chesi (vincitore della Milano-Sanremo), ecc. ecc.

LA PRIMA SEI GIORNI DI MILANO si svolgerà al Palazzo dello Sport dal 7 al 13 dicembre p. v. e saranno in lizza le seguenti coppie: Fratelli Wynsdau (Belgio), H. Suter-Richli (Svizzera), Binda-Girardengo (Italia), Linari-Piemontesi (Italia) e numerose altre coppie nazionali e straniere in una delle quali si troverà il famoso crak olandese Van Kempen.

Da Bolzano

Un nuovo grande campo sportivo a Bolzano. — Il Consiglio direttivo dell'Ente Cittadino d'Educazione Fisica ha tenuto giovedì una seduta durante la quale, fra i molti problemi da risolvere, è stato deciso di erigere nella nostra città un nuovo campo sportivo di cui Bolzano da diversi anni sente urgente bisogno.

Presenziava all'importantissima seduta il Podestà di Bolzano gr. uff. Limongelli, il quale disse che è venuto per comunicare il fermo proposito del Comune di Bolzano di creare il tanto atteso campo polisportivo, per obbedire al desiderio del Duce di erigere, cioè, in ogni Comune d'importanza un campo sportivo. Il Comune di Bolzano metterà a disposizione 500 mila lire, e si tratta ora solo di cercare la posizione adatta poichè quello della Talvera, sempre minacciato dalle piene del torrente omonimo, non dà le dovute garanzie. Il Presidente dell'E. C. E. F. ha porto i suoi ringraziamenti al Podestà per la lieta comunicazione, atta a destare nella cittadinanza una larga eco di approvazioni e di plausi.

La cinematografia "Luce,,

Attività e programma

ROMA, 26

Ricorrendo ieri il terzo anniversario dell'Istituto Nazionale «Luce» il Capo del Governo ha chiamato a Palazzo Chigi il Presidente on. sen. Filippo Cremonesi e il Direttore generale avv. Luciano De Feo, alla presenza del Segretario generale del Partito S. E. Turati per avere notizie intorno al programma svolto nell'ultimo anno, alle conquiste realizzate in Italia e fuori dall'Istituto e all'opera che la bella istituzione si prepara a compiere nel quarto anno di vita.

L'approvazione del Duce

Il sen. Cremonesi ha rimesso al Primo Ministro un opuscolo che illustra il sorgere dell'Istituto, la sua organizzazione i diversi campi di lavoro e di attività, le lotte sostenute, combattute e vinte in un triennio di tenace lavoro.

S. E. Mussolini, che già aveva approvato la relazione stessa, ha incaricato il sen. Cremonesi di dare una larga diffusione all'opuscolo essendo opportuno in Italia e all'estero, venga conosciuto ed apprezzato l'organismo della «Luce» che senza pesare sul bilancio dello Stato e dando esempio tangibile di lavoro, produzione e attività, è riuscito nel breve volgere di un triennio ad assumere un posto eminente nella vita della Nazione ed essenziale per i compiti di propaganda e educazione del popolo.

Il Capo del Governo ha tenuto ad esprimere al Presidente ed al Direttore generale la sua viva soddisfazione per l'opera compiuta con fede pari al sacrificio per i risultati conseguiti sotto la diuturna sua guida e ispirazione, per le nuove affermazioni, che, nel 1927, hanno avuto piena attuazione. Il servizio della distribuzione ai cinema di pellicole di propaganda e di educazione civile è riuscito a conquistare la simpatia di tutto il popolo e la collaborazione amorevole degli esercenti le sale cinematografiche si manifesta sempre più consapevole dell'importanza del servizio per la cultura generale, il servizio di cinema ambulante ha trovato la integrale realizzazione con molte film, oltre duemila visioni tenute gratuitamente, dalla «Luce» in altrettanti Comuni del Regno; il servizio fotografico nell'interesse dello Stato è in via di pieno e continuo sviluppo; la produzione di pellicole ha assunto nel corso dell'anno, un ritmo accelerato e di tre volte superiore di quello dell'anno antecedente, il positivo diffuso in Italia e all'estero è passato da metri 1.200.000 nel 1926 a ben due milioni e mezzo nel 1927; di pari passo è andata l'organizzazione dei servizi tecnici e amministrativi; in questo ultimo campo lo sviluppo dell'ente è stato seguito con particolare amore e speciale diligenza ed il sistema dei controlli ha trovato la più rigida attuazione.

L'espansione all'estero

La «Luce» con la quale parecchi Governi esteri si sono messi in diretto contatto per l'acquisto o cambio di pellicole, per studiarne la vita e l'organizzazione e per crearne addirittura enti similari di cui il nostro Istituto è stato antesignano, vuole essere esempio, non solo di lavoro e realizzazione, ma anche di pratica onestà di intenti e di opere e di ferrea amministrazione che resista ad ogni pressione estera.

S. E. Mussolini si è vivamente compiaciuto per quanto sopra e ha dichiarato al sen. Cremonesi come la fiducia riposta nella istituzione da lui voluta e che egli intende fermamente sia alle sue dirette dipendenze, sia cresciuta sempre di più ed egli abbia l'assoluta certezza che l'ente è chiamato ad assolvere altri incarichi, altri compiti, divenendo un vero faro di italianità e di cultura nel mondo.

Il sen. Cremonesi ha espresso al Primo Ministro il suo fermo desiderio, oggi che il mandato da lui ricevuto è stato pienamente assolto, di volere lasciare il posto di Presidente dell'Istituto, ma il Primo Ministro, respingendo le dimissioni, ha manifestato al sen. Cremonesi la sua piena fiducia che invece nuovo e grande cammino possa l'Istituto percorrere sotto la sua intelligente e appassionata guida.

Il Presidente e il Direttore generale della «Luce» hanno sottoposto al Primo Ministro il programma di lavoro del 4.o anno di vita dell'Istituto. S. E. Mussolini si è riservato di esaminarlo attentamente ma ha tenuto ad esprimere la sua volontà che l'organismo sia potenziato al massimo grado, che la fraterna collaborazione con il Partito e gli istituti creati dal regime divenga sempre più completa, l'organizzazione a carattere locale sia migliorata, l'espansione all'estero appaia in tutto il suo sviluppo, anche in vista dell'imminente costituzione dell'Istituto internazionale del cinema educativo, recentemente approvato dalla Soc. delle Nazioni e chiamato a promuovere sana e preziosa opera di collaborazione fra popoli diversi nel campo della cinematografia educativa, scientifica e culturale.

Rigoroso accentramento

Il Primo Ministro ha espresso la sua ferma decisione che i vari organismi sorti localmente sia in forma di cineteche come di servizi autonomi e che tendono ad imitazioni o duplicazioni dell'Istituto vengano rigidamente posti sotto il controllo la direzione e la gestione della «Luce» in ossequio al preciso criterio unificatore e coordinatore del decreto legge 24 dicembre 1926. Occorre che tali organismi, pure agendo nel nome degli enti locali, siano gestiti dall'Istituto nazionale «Luce», ciò per ovviare ad oneri eccessivi e inutili per le singole amministrazioni o enti autarchici, sia perchè inquadrandosi nel grande organismo nazionale essi possano assolvere più degnamente il loro mandato e sia soppressa ogni forma di sperpero di produzione a carattere locale di gestione più o meno autonoma.

Il Capo del Governo, nel congedare il sen. Cremonesi e l'avv. De Feo, ha espresso ancora una volta il suo profondo compiacimento per l'opera compiuta, la sua fiducia per l'opera che essi sono chiamati a svolgere, la sua certezza che il nuovo anno darà alla «Luce» forza e vittorie sempre maggiori.

NOTIZIE RECENTISSIME

300 milioni di titoli di Stato cancellati dal Debito Pubblico

ROMA, 26

Presso S. E. il Ministro delle Finanze, Presidente della cassa autonoma di ammortamento del debito pubblico interno dello Stato, si è riunito il consiglio di amministrazione della cassa medesima. Il consiglio ha preso atto dell'opera compiuta dalla cassa nel primo trimestre della sua istituzione. Sono stati acquistati 300 milioni di capitale di titoli di Stato i quali con opportune modalità resi inutili all'annullamento delle corrispondenti iscrizioni sul gran libro del Debito Pubblico saranno bruciati il 15 dicembre p. v. Il Consiglio d'amministrazione della Cassa ha deliberato in merito al programma di azione del trimestre in corso.

L'on. Turati e le inadempienze all'osservanza dei patti di lavoro

ROMA, 26

Il Segretario generale del Partito on. Turati, ha richiamato l'attenzione dei Segretari federali al fatto che, in parecchie provincie, si segnalano inadempienze e resistenza all'osservanza dei patti di lavoro stipulati dalle organizzazioni competenti e consacrati dall'accordo delle parti.

Perchè ciò deve cessare l'on. Turati ha incaricato i Segretari federali di esaminare con molta severità, ma con giusto scrupolo la situazione, prospettando nei comitati intersindacali le vacue deficenze, ed invocando da tutte le organizzazioni un più rigido senso di disciplina e di responsabilità.

L'on. Turati ha inoltre disposto che gli uffici dei comitati intersindacali siano attrezzati in modo da poter dare tutti gli elementi statistici e tecnici per il giudizio su contrasti di interessi che si possero determinare, e ha invitato i Segretari federali a comunicargli i provvedimenti presi.

I combattenti dell'Istria ricevuti da Mussolini

ROMA, 26

Il Capo del Governo ha ricevuto una rappresentaza di combattenti dell'Istria composta dei signori Rizzo, Baldan e Raza, che è stata presentata dalla medaglia d'oro Amilcare Rossi, triumviro dell'Associazione combattenti. La rappresentanza ha fatto omaggio al Duce di un'ancora appartenente alla corazzat austriaca «Don Giovanni d'Austria» e di un cannoncino antiaereo che appartenne alla «Viribus Unitis».

Il Duce ha ringraziato della significativa offerta che ha molto gradito e si è interessato del modo come i due oggetti sono stati ricuperati dalle due navi che furono affondate nelle acque di Pola.

L'on. Mussolini ha poi intrattenuto la commissione sui vari problemi che interessano l'Istria, per i quali il Governo fascista rivolge le sue premure.

I concentramenti e le gite dei Balilla devono essere limitati

ROMA, 26

La Presidenza dell'Opera Balilla ha disposto che i Balilla non devono essere allontanati dai loro centri di residenza per partecipare alle varie manifestazioni così spesso come è avvenuto finora.

I concentramenti di Balilla dovranno farsi in casi eccezionalissimi e previa autorizzazione dell'Opera Balilla.

Anche le gite, sia di istruzione che di piacere, dovranno d'ora in poi essere limitate e sempre preventivamente autorizzate dalla presidenza dell'Opera.

Antipatriottismo di Nitti in un commento britannico

LONDRA, 26

In una riunione tenutasi per discutere i pericoli della guerra Francesco Saverio Nitti ha pronunciato un discorso sulla situazione europea. Accennando a tale discorso, la «Morning Post», nell'articolo editoriale, prende in esame l'attività dei fuorusciti italiani e dice che nella eloquenza antitaliana di Nitti non si trova alcuna traccia di amor patrio.

Non sono — aggiunge il giornale — le famose invettive di Dante contro Firenze. In verità si può poco dubitare che Dante non avrebbe giudicato l'attuale Italia fascista unita più vicina al suo ideale piuttosto che l'Italia politica della quale Nitti è il rappresentante e la cui impotenza e la cui corruzione, nascoste sotto la maschera della democrazia, erano deplorate dai veri amici dell'Italia.

Un osservatore imparziale che percorra l'Italia non può dubitare che il rigoroso regime fascista ha accresciuto considerevolmente il benessere e la prosperità del paese ed ha fatto imparare a ciascuno la nobiltà del sacrificio patriottico. Non è ancor giunto il momento di identificare l'on. Mussolini nel veltro mistico di Dante che doveva apparire come la salvezza dell'Italia; ma forse la futura generazione italiana vedrà in lui il compimento della profezia».

Le condizioni del Card. De Lai permangono stazionarie

ROMA, 26

Le condizioni di salute del Cardinale De Lai permangono stazionarie. I medici hanno redatto il seguente bollettino: «Notte più tranquilla. Questa mattina inquietudine motoria più intensa. Polso, respiro 36, maggiore diuresi».

Numerosi cardinali si sono recati alla residenza dell'infermo, nonchè vescovi e prelati residenti in Curia o di passaggio.

La nuova convenzione approvata dalla conferenza radiotelefonica

WASHINGTON, 26

La conferenza internazionale radio-telegrafica ha terminato i lavori, dopo aver ratificato la nuova convenzione che andrà in vigore il primo gennaio 1928 ed avrà la validità di cinque anni. Tale convenzione è stata sottoscritta dai rappresentanti di 79 Nazioni.

La politica di Jonel Bratianu continuerà nel nuovo Governo

BUCAREST, 26

Il grande comitato direttivo del Partito liberale è convocato per lunedì mattina allo scopo di designare il nuovo Presidente.

Ha avuto luogo la riunione della maggioranza parlamentare. Il Presidente del Consiglio Vintila Bratiano ha fatto alcune dichiarazioni, affermando fra l'altro, che il Governo seguirà interamente su tutte le questioni, il programma del defunto Presidente del Consiglio.

Il Consiglio dei Ministri ha fissato le disposizioni definitive per le esequie del Presidente del Consiglio Jonel Bratianu. Parleranno i rappresentanti del governo, un rappresentante del partito dei contadini ed uno del partito nazionale e il generale Coanda a nome dell'ex Presidente del Consiglio generale Averescu.

Le condoglianze del principe Carol alla vedova Bratianu

PARIGI, 26

Il «Petit Parisien» riceve da Dinard: Il Principe Carol ha inviato al generale Tontesco a Bucarest, un telegramma col quale gli affida l'incarico di presentare, in suo nome, le condoglianze alla vedova del Presidente Bratiano.

Il telegramma aggiunge che il Principe Carol non ha affatto intenzione di recarsi per ora a Bucarest.

Nessuna agitazione nell'esercito lituano

ROMA, 26

La Legazione di Lituania comunica: Alcuni giornali, in questi ultimi giorni, hanno pubblicato notizie secondo le quali il capo di S. M. dell'esercito lituano, Ladyga, si sarebbe dimesso, come pure si sarebbero dimessi in segno di protesta parecchi ufficiali.

La Legazione di Lituania, a rettifica di tali notizie, significa che le dimissioni del generale Ladyga risalgono a un anno e mezzo fa, precedendo così di parecchi mesi l'avvento dell'attuale governo nazionale. Il generale fa ora parte della riserva. Inoltre è del tutto infondata la notizia di agitazioni e di dimissioni in massa di ufficiali; nell'esercito lituano, al contrario, regna la disciplina più assoluta.

Caratteristiche del bilancio tedesco

BERLINO, 25

Il Ministro delle Finanze del Reich, Kohler, in una intervista concessa al rappresentante del «Wolff Bureau» circa il bilancio del 1928, ha dichiarato fra l'altro:

«Il bilancio è stato stabilito con la ferma volontà di evitare assolutamente il «deficit» e ciò è stato raggiunto. Il bilancio manifesta tre caratteristiche essenziali e cioè: 1. Non presenta, nella totalità, alcun «deficit»; 2. Prevede alcune nuove autorizzazioni alla conclusione di prestiti per l'anno 1928; 3. Dimostra la ferma volontà di ridurre le autorizzazioni alla concessione di prestiti per gli anni 1926-27 con ammortizzazioni speciali.

I problemi della emigrazione discussi in Spagna

MADRID, 26

L'Assemblea Nazionale ha discusso, in seduta plenaria, varie interpellanze fra cui una sull'emigrazione. La signora Hambaneda ha affermato di ritenere che l'emigrazione sia una conseguenza della mancanza di provvedimenti speciali che tendano a favorire l'agricoltura. Rispondendo il generale Primo de Rivera ha fatto notare che numerosi agricoltori abbandonano i campi e si recano nella città, attratti dalle speranze, sempre deluse, di alti salari e di impieghi lucrosi. Il generale Primo de Rivera ha soggiunto che il Governo si affretterà a porre rimedio a tale fatto migliorando specialmente le condizioni del lavoro agricolo e delle piccole affittanze.

Imponente dimostrazione cattolica pei funerali degli attentatori di Obregon

MESSICO, 26

I funerali del prete e dei quattro complici dell'attentato contro il generale Obregon condannati a morte e giustiziati l'altro ieri, hanno dato luogo ad una dimostrazione cattolica. La salma del sacerdote era portata a braccia da operai in tenuta di lavoro. La folla ha gridato durante il tragitto fino quasi al cimitero: «Viva Cristo Re».

La moglie bosniaca è ideale secondo un candidato alle nozze

VIENNA, 26

I giornali jugoslavi raccontano che al Prefetto del circondario di Serajevo è giunta questa originale lettera:

«Vorrei conoscere a scopo di matrimonio una bella signorina del suo paese non del tutto sprovvista di mezzi. Non avendo alcuna relazione in Bosnia mi permetto di rivolgermi a lei nella speranza che, data la sua posizione ufficiale, le sia facile aiutarmi nella mia ricerca. Sono austriaco, medico, ho 27 anni e provengo da buona famiglia. Ora sto specializzandomi in una clinica. Lei domanderà perchè voglio sposare proprio una bosniaca? La risposta è breve: i miei amici che hanno sposato bosniache sono felici e la loro felicità sembra duratura. Perchè non avrei anch'io questa felicità?.

La lettera era firmata, ma era priva di bollo. Non si sa quale esito abbia avuto questa offerta matrimoniale per via burocratica.

Delegazione russa a Ginevra

GINEVRA, 26

La delegazione russa alla conferenza del disarmo giungerà a Ginevra in serata.

La briosa attrice Tina Pini si è fatta monaca

MARCO, 26

Il «Brillante» pubblica oggi una notizia che recherà molta sorpresa, specialmente negli ambienti teatrali: Tina Pini, la giovane e brillante attrice che fece parte della compagnia Falconi prima e di quella di Gandusio poi, col ruolo di prima donna, si è fatta monaca.

Il periodo di maggior notorietà e di maggior successo della Tina Pini coincide appunto con la sua permanenza nella compagnia Gandusio, il che avvenne in un'epoca che segnò la più indiavolata fortuna per certe pochades francesi. Ritiratasi dalla compagnia Gandusio per riposare qualche anno, Tina Pini tornò alle scene per interpretare la parte di Violante nell'«Arzigogolo» di Sem Benelli.

Senza rumore, senza drammaticità, l'attrice ha ora indossato l'abito che più le conviene al cuor suo, dopo essere tante volte passata nelle pittoresche vesti del teatro in costume. E non avrà da recitare che una parte unica e pia: il libro delle preghiere, col quale quando si riesce a suscitare un misericordioso applauso, questo viene da così lontane altezze che occorre proprio il silenzio raccolto del chiostro per poterlo udire ed esserne consolati.

Misterioso dramma a bordo di un veloce motoscafo

NIZZA MARITTIMA, 26

el pomeriggio di ieri un uomo sulla trentina si presentava a certo Audibert, padrone del motoscafo «Perla» e gli esprimeva il desiderio di fare una gita in mare. Poco dopo i due uomini lasciavano le acque del porto sulla veloce imbarcazione. Di quanto sia avvenuto da quel momento non si ha notizia precisa, ma un pescatore che verso le 19 si trovava alla California, all'ovest della baia di Nizza, ha visto il «Perla» accostarsi alla riva e un uomo saltare a terra e fuggire.

Il pescatore, abbordato il motoscafo, lo ha trovato vuoto; una granre macchia di sangue copriva il numero matricolare di tribordo.

La polizia, subito avvertita, ha rinvenuto nel fondo del «Perla» il bossolo di una cartuccia di pistola automatica di piccolo calibro. Si suppone che il misterioso viaggiatore abbia ucciso il misterioso viaggiatore per derubarlo, e poi ne abbia gettato il corpo in mare.

Un vecchio ricoverato di Udine vincitore della Tombola nazionale

UDINE, 26

Certo Francesco Tomadini di anni 74, ricoverato alla nostra Casa di Ricovero, già abitante in Via Bertalia 23, ebbe la fortuna di vincere la Lotteria indetta dall'Associazione Dante Alighieri. Infatti egli vinse non solo la tombola di L. 200 mila, ma anche la cinquina di altre 60 mila lire.

Appena conosciuta la fortuna, il Tomadoni ha.... preso il volo dalla Casa di Ricovero, dimenticandosi perfino di dare notizie di sè.

Lo spostamento di un ponte con sistemi americani

BOLZANO, 26

Il giorno 22 corr. mese il ponte sull'Enno, della cittadina di Schwaz, mediante potenti argani e gru è stato spostato di quattro metri più a nord, cosicchè detto ponte viene ora a trovarsi di fronte alla chiesa dell'ospedale. I lavori di spostamento hanno durato due giorni, dopo i quali i veicoli hanno potuto nuovamente passare il ponte, mentre il movimento dei pedoni non era stato interrotto nemmeno durante il trasporto.

Una grande folla di curiosi assisteva agli interessanti lavori che costituiscono una vera americanizzazione del sistema di spostamenti di case e ponti ed altri immobili. Il ponte, dopo il collaudo, è stato nuovamente riaperto al traffico cittadino.

Vende a due diverse persone gli stessi appartamenti

GENOVA, 26

Il noto proprietario di cinematografi cittadini, Luigi Burlando, di 53 anni, aveva costruito in salita Montagnola dei Servi un palazzo con materiale fornitogli dalla ditta Fausto Gadolla, e in pagamento di detto materiale, per l'importo di 133.000 lire, aveva fatto al Gadolla cessione di due appartamenti nel palazzo stesso. Ma quando il Gadolla si recò per prenderne possesso, constatò che i due appartamenti erano stati precedentemente venduti. Denunciato il fatto, il Burlando veniva ieri nel pomeriggio arrestato, sotto l'imputazione di truffa.

Auto contro un tram

GENOVA, 26

Nel pomeriggio di ieri, in Piazza dell'Annunziata un autobus municipale andava a cozzare contro il tranvai elettrico fra le urla di terrore dei numerosi passeggeri che si trovavano sui due veicoli. L'autobus ha avuto la piattaforma anteriore sfondata e tutti i vetri infranti; il conduttore del tranvai, il bigliettario dell'autobus e due passeggeri sono rimasti feriti ed hanno dovuto essere trasportati all'ospedale.

Suicidio in una chiesa di Napoli

NAPOLI, 26

Ieri, a Portici, un individuo sui quarant'anni si è inoltrato nella chiesa di Sant'Antonio e si è intrattenuto a pregare dinanzi all'immagine dell'Immacolata. Poi, estratta la rivoltella, ha puntato la canna alla fronte facendo fuoco. Lo sventurato si è abbattuto cadavere sul marmo del pavimento.

Dai rilievi della polizia si è potuto stabilire che il disgraziato è tale Alberto Lanza, di 40 anni, da Nola. Egli aveva moglie e figli a Castellammare di Stabia, ma da 14 mesi era ospite di un fratello che ha negozio a Portici. Da parecchio tempo era ossessionato dall'idea di essere tradito dalla moglie.

GINO DAMERINI, Direttore Responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

I solutori della sciarada a premio

C'inviarono l'esatta soluzione della Sciarada a premio di lunedì u. s. (GUANCIA-LE) le seguenti signore:

Giannina Ballarini, Togni Palmira, Giulia Foà, Bollani Ernesta, Lia Soranzo, Maria Marchini, Jole De Nicolao, Fanny Pezzini, Ina Taranto, Clotilde Colonnello, Sofy Novati, Teresina Fusi, Rosemarie Mezzana, Mirella Bellezza, Giovannina Bettati, Vittora Fagarazzi, Germana Conte, Maria Traumer, Malusa Ilde, Zambler, Zannini Ada, Alba Fagherazzi, Gabriella Gabrielli, Anna Pinzoni, Ada Vivante, Salvador Rosina, Lina Piamonte.

Signori: Ettore Regazzi, Rag. Gabriele Foa, Giambattista Gamba, Francesco Donà dalle Rose, Zortea Umberto, Rossato Giulio, Cesare Orlando, Fanzago Ermanno, Giovanni Presotto, Scognamillo Umberto, Giuseppe Ogna, ing. Massaggia Antonio, Paolo Venchierutti, Napoleone Lazzarotto, Terazzan Giuseppe, Primo Sartori, Attilio Gasparotto, Bellemo Bruno, Dr. Balbi, Arturo Pozzati, Eugenio Duse, Francesco Chiais, Aldo Pace, Arrigo Vianello, Sullam Renzo, Augusto Ghetti, Dario Galimberti, Aldo Danaro, Gino Turolla, Francesco Fancello, Vittorio D'Este, Francesco Casiglieri, Adriano Karlitzky, Guido Filippi, Ugo Franceschetti, Attilio Zennaro, Aurelio Bonato, Eugenio Alzetta.

La sorte favorì: Giulia Foà, Ina Taranto, Augusto Ghetti, Cesare Orlando.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 26 novembre: «Helouan» ital. da Trieste con merci — «Cracovia» ital. da Trieste con merci — «Nivose» ital. da Cardiff con carbone — «Nina» ital. da Trieste vuoto.

Spedizioni del 26 novembre: «Alfieri» ital. per Valencia con merci — «Nagarenus» ital. per Valencia con merci — «Milos» germ. per Amburgo con merci — «Cypria» ingl. per Liverpool con merci — «Vigor» ital. per Monopoli con petrolio — «Procione» ital. per Constanza vuoto — «Belouan» ital. per Alessandria con merci — «Cracovia» ital. per Bombay con merci.

Partenze del 26 novembre: «Duino» it. per Gravosa — «Helouan» ital. per Alessandria — «Cracovia» ital. per Bombay — «Cavallo» ingl. per Hull — «Alfieri» ital. per Valencia — «Milos» germ. per Amburgo — «Francesco Imparato» ital. per Cagliari.

Carichi specificati: Pir. «Alfieri» ital. arrivato il 24 novembre: da Genova: balle 10 pelli secche, barili 7 olio palma; da Palermo balle 30 sughero, casse 4 manna, casse 4 detta, barili 2 ferro vuoti; da Trieste: casse 38 colori, sacchi 100 zucchero, all'ordine. Raccomandato alla Navigazione Cosulich.

Pir. «Nivose» ital. arrivato il 26 novembre: da Cardiff: rinfusa tonn. 6214 carbone fossile, all'ordine. Raccomandato a Pardo Bassani.

Il Provveditorato al Porto di Venezia comunica il riassunto del movimento navi e merci nel giorno 25 novembre:

Piroscafi e velieri a banchina 26; al largo 2; totale 28. Arrivati 6, partiti 5.

Merci scaricate da bordo: rinfuse tonn. 3256; merci varie tonn. 1197; totale tonn. 4453.

Merci caricate a bordo: rinfuse tonn. 337; merci varie tonn. 1459; totale tonn. 1796.

Mano d'opera impiegata nel Porto: Compagnie 119; uomini 940 — Carri caricati 231, scaricati 54 — Stato atmosferico sereno.

La corrispondenza radiotelegrafica coi piroscafi in mare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 27 novembre 1927:

«Belvedere» a Capo Sperone Radio e Napoli Radio — «Colombo» a S. Miguel — «Cracovia» a Trieste Radio — «Dante Alighieri» a Capo Sperone Radio e Napoli Radio — «Duca d'Aosta» a Teneriffe Radio — «Esperia» a Alessandria Radio e Fiume — «Giulio Cesare» a Teneriffe Radio — «Pilsna» a Aden Radio — «Presidente Wilson» a S. Miguel — «Remo» a Singapore Radio — «Romolo» a Colombo Radio — «Saturnia» a S. Vincente de Cabo Verde — «Venezia L.» a Kobe Radio — «Viminale» a Alessandria Radio e Fiume.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: Nome del destinatario; Nome del piroscafo; Stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma.

A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi, provvede il manifesto compilato a cura dell'On. Ministero delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli uffici telegrafici del Regno.

Appendice della GAZZETTA DI VENEZIA — 85

I QUARANTASETTE

Romanzo di GEORGIE MALDAGUE

Senza parlare il furfante guardava l'uomo ritto a due passi da lui, e nel quale riconosceva il suicida del transatlantico la «Vittoria», Gerardo Gaffort, l'autore dell'invenzione che doveva produrre una rivoluzione nel mondo scientifico.

— Un impostore ed un assassino — riprese il venerabile decano dell'immortale società dei Quarantasette. — Il vero Gerardo Gaffort è questo!

Il braccio rimaneva teso, ma l'indice designava adesso il giovane inventore, che, pallido e commosso, rimaneva ritto dinanzi a colui che nella sala da fumo della «Vittoria», scossa dalla tempesta, aveva tentato di ucciderlo con un colpo di rivoltella...

L'assassino non protestò. I morti risuscitavano!

Nella sala bassa, ove Piffer stava ancora disteso e legato presso la cassaforte, dieci persone si trovavano riunite. Fia Me, l'indiana, inginocchiata al lato di quel gran corpo immobile, attendeva il ridestarsi dell'uomo da lei addormentato con il cloroformio, affine di poter tracciare sulla sua fronte, come aveva fatto con Frank Asthen, uno di quei tatuaggi indelebili che i suoi antenati, i re delle praterie, usavano imprimere sulle loro carni. Alfine Piffer fece un movimento; rapidamente Fia Me sciolse i legami che lo avvincevano e disparve.

Trovandosi libero dei suoi movimenti, l'avventuriero si drizzò, appoggiandosi sul gomito e spalancando gli occhi; ma li chiuse quasi subito abbacinato dall'intensità della luce che si sprigionava dalle numerose lampade elettriche accese tutte in una volta. Il sonno fittizio da cui si risvegliava gli metteva nelle orecchie strani ronzii; ma con uno sforzo riuscì a riaprire le palpebre e ad alzarsi.

Titubante, incerto, si addossò al muro e guardò. Si vide circondato da uomini in mantello rosso, con il cappuccio abbassato, nei quali riconobbe Mac Andrew, il suo mortale nemico, Giacomo Hartanson, Gregorio Gregory, quindi Giacomo Asthen, il cercatore d'oro, il professore Sidney, tutti e due in borghese, ed uno sconosciuto nella forza dell'età, dal volto rude e lo sguardo leale.

L'occhio di Piffer, rimasto un po' velato, si velò ancor di più. Tra gli uomini ammantati di rosso chi era quel giovane livido, con la fronte sbarrata da una linea che sembrava di sangue paonazzo, con le pupille opache, che rimaneva immobile a testa alta, le braccia convulsamente strette al petto? E chi era quell'altro con i capelli bruni, gli occhi neri, la fronte ampia che somigliava tanto al passeggero della «Vittoria», al ferito che il dottor Barclay aveva operato e di cui si era annunziata la morte?

Le sue labbra si mossero, articolando un nome che coloro che lo attorniavano indovinarono, più che non sentirono:

— Gerardo Garffort!

Poi gettò un grido, e, con un solo gesto, tendendo le braccia, pronte a stringere, mentre le gambe ricusavano di farlo avanzare di un solo passo, balbettò con voce rauca:

— Non ti ho dunque ucciso... Non ti ho dunque ucciso. Figlio mio! Tuo padre può morire adesso... con il tuo perdono! Il tuo perdono per ciò che è stato... ma... tuo padre t'amava. Fred, mio piccolo Fred!....

Nessuno rispose. Federico Piffer lasciò ricadere le braccia... poi strinse fra le mani la fronte, dove, come poco prima Frank Asthen, incominciava a sentire il bruciore penetrante di cento aghi roventi.

— Tu non te ne ricordi, — continuò — non puoi ricordartene... avevi appena sei anni... Eravamo sul vapore l'«Europa», che naufragò cozzando contro un banco di ghiaccio, in vista di Terra Nuova...

Due uomini, Giacomo Asthen e lo sconosciuto dal volto rude e dallo sguardo leale, fecero un gesto subito represso.

Gerardo Gaffort non si era mosso; il suo pallido volto, che portava ancora le traccie delle passate sofferenze, impallidiva ancor più; il sudore gli imperlava le tempie gli sguardi volti verso di lui leggevano nei suoi l'angosciosa, terribile domanda:

«Sono dunque il figlio di questo sciagurato?».

— Dov'è il marinaio che l'ha salvato? — implorò il miserabile. — Egli può testimoniare.... Dov'è Gerardo Garffort?

— Voi! siete voi! — esclamò Piffer, scoppiando in una risata ardente. — Ma fatevi dunque innanzi! Non vedete che i miei piedi sono inchiodati al suolo?... e poi questo bruciore alla fronte! Ditemi: la sera in cui l'«Europa» naufragò mi precipitai verso la cabina dove dormiva il mio piccino. Non lo trovai più! Forse, destato dall'enorme cozzo doveva essere fuggito. Dal ponte vidi un marinaio con sulle braccia un fanciullo per gettarlo in una scialuppa. Era il mio? Era il mio, Garffort, che portava al collo una catenina con appesa una medaglietta, il bimbo a cui deste il vostro nome e che la città di Lawrence s'incaricò di educare

— Il bimbo che salvai non aveva nulla al collo.

— Nulla al collo! Forse la catena si era staccata. Parlate... parlate... Non vi disse il suo nome

— No; dapprima nulla. Ripeteva solo un vezzeggiativo «Bebè»; poi si ricordò: si chiamava Francesco, e le sue sorelline Lily e Maddalena. Il nome di famiglia si era cancellato dalla sua memoria. Chiedeva di suo padre... di sua madre!...

Un altro grido si fece udire. Ma questa volta invece di Piffer, fu Giacomo Asthen che lo gettò.

Ed il bravo Garffort, il marinaio tornato, dopo venti anni di soggiorno in Australia, nella piccola città di Lawrence, dove aveva saputo che il giovane scienziato divenuto membro dei Quarantasette, non era altri che il fanciullo da lui salvato si sentì afferrare le mani da due mani che gliele stringevano come in una morsa, mentre il viso sconvolto del cercatore d'oro, fino al giorno innanzi uno sconosciuto per lui, si accostava al suo.

— Ripetete, ripetete ancora ciò che avete detto — balbettava Asthen con voce soffocata. — Si chiamava Francesco... le su sorelline Lily e Maddalena... Che vestito portava? Sua madre non lo aveva ancora spogliato per metterlo a letto quando il piroscafo naufragò.

«Vidi la scialuppa dove ero riuscito a far discendere mia moglie e le mie bambine colare a fondo... ed io, tenevo un fanciullo tra le braccia... che credevo fosse mio figlio, ed era invece il figlio di un altro. Siete voi dunque che avete salvato il mio? E chiamava le sue sorelle, è vero? Lily e Maddalena!... Ah! mio Dio, mio Dio! parlate... sebbene ne abbiate detto già abbastanza... i suoi vestiti... i suoi vestiti...

— Son stati conservati a Lawrence.. Debbono esservi ancora....

— Sì — interruppe il fidanzato di Ada Flory, avanzandosi: — volevano darmeli laggiù, a Lawrence, quando partii per venire a battermi per il mio paese, per la Francia! Preferii lasciarli là, ove non correvano rischio di perdersi e dove sono tuttora. Consistono in un costumino da marinaio con la etichetta di un negozio di Brest, una camicia ed una maglia marcate con le iniziali F. A. Un minuscolo portamonete contenente una lira e qualche soldo ed una lettera firmata soltanto: «Nonna», che l'acqua del mare non ha reso completamente illeggibile e nella quale mi si fanno gli auguri e le congratulazioni per sei anni compiuti.

Giacomo Asthen, che aveva lasciato le mani del vecchio marinaio, vacillava senza riuscire a pronunciare una parola. Fu suo figlio, il ragazzetto di un tempo, a cui apparteneva il costumino da marinaio, il fratello di Lily e di Maddalena, che lo sostenne, stringendolo tra le sue braccia e chiamandolo: «Padre mio!», mentre lui, il valoroso che aveva combattuto tante aspre battaglie, piangeva come un bambino.

Dopo alcuni istanti di intensa commozione egli si dominò completamente. Stava ora ritto tra Piffer le speranze del quale crollavano, e colui che, mentre a sua insaputa il marinaio Garffort strappava suo figlio dalle ondate mostruose che travolgevano centinaia di vite umane, egli salvava e portava con sè, a cui si era in seguito affezionato e che non aveva potuto adesso sottrarre alla giustizia tremenda dei Quarantasette, giustizia più tremenda della morte stessa...

— Eccolo disse con la sua voce potente strozzata del turbamento, mostrando a Piffer «suo figlio», — ecco il fanciullo che presi nelle mie braccia, credendo di prendere il mio. E' lui che portava al collo la catena della quale parlavate, con appesa una medaglietta a losanga con su impresso una data ed un nome: «Federico».

Dicendo così il cercatore d'oro trasse dalla tasca di petto una sottile catena d'oro.

Federico Piffer gliela strappò, come se avesse afferrato una preda e, tenendola nelle mani, la sollevò con un dito tremante e lesse sulla piccola losanga: «Federico, 4 gennaio 1884».

Sghignazzando e ridendo ad un tempo, se la portò alle labbra, baciandola convulsamente... poi fece due passi avanti e ad un tratto di arrestò, mormorando:

— Tu! tu.... Sei tu dunque!...

Sulla fronte dell'impostore e dell'assassino leggeva la parola: «traditore», e con le pupille sbarrate la ripetè a voce bassa:

— Traditore! Traditore! Traditore!

E mentre il giovane, da cui era stato così stranamente dominato, a cui tante volte aveva detto: «Sareste degno di essere mio figlio», si avanzava verso di lui, egli indietreggiò:

— Fred! Fred! — singhiozzò. — Oh mio piccolo Fred!

Baciò di nuovo la medaglia, stringendola con forza disperata, poi indietreggiò ancora più, quasi a sfuggire l'altro che gli si avvicinava; le sue pupille si allargavano smisuratamente; ma invece del duro scintillo dell'acciaio, vi brillava una fiamma fugace.... e le labbra si contraevano in una smorfia che sembrava un riso spaventoso.

In quel supremo momento una porta si spalancò. Tutti si trassero da un lato, ed il vecchio dai capelli nivei, decano della Società fondata dal capo indiano, il Gran Wapiti, disse con voce solenne:

— Siete liberi! Ma nulla cancellerà più mai l'infamia delle vostre fronti.

E con un gesto di autorità aggiunse:

Lasciate passare la giustizia dei Quarantasette!

Uno dopo l'altro i due maledetti, senza cappello, con gli abiti in disordine, fuggirono per il corridoio sotterraneo, rischiarato come una sala, che qualche ora prima avevano percorso, l'uno per togliere i pesanti chiavistelli e far entrare il suo complice, l'altro per compiere quel furto e che l'indiana Fia Me, abile quanto i suoi antenati nell'arte del tatuaggio, aveva stigmatizzati.

Quando si andò a richiudere la porta aperta del sottosuolo, il figlio solo era scomparso.

Fulminato, il padre sbarrava il corridoio con il suo corpo.

La giustizia divina lo aveva raggiunto!

Ada crede sempre suo padre morto da lungo tempo. Soltanto la signora Flory ha saputo la sua fine recente, senza peraltro conoscerne i particolari. Ella s'ignorava sempre, come ignorerà anche il fanciullo che crede sepolto nel fondo dell'Oceano immenso, ora l'impostore che aveva cercato di sostituirsi al fidanzato di sua figlia.

Di lui non si è più saputa alcuna notizia.

Se May Hartanson ha consentito all'amore di Gregory è perchè ha sentito di amarlo, e glielo ha detto lealmente, la mano nella sua, gli occhi negli occhi, e solo il giorno susseguente questa confessione ha saputo la verità concernente la identità dell'inventore della «Visione a distanza a mezzo del telefono»...

Le due giovani coppie, unite dalla benedizione di Dio, si ritroveranno a Parigi l'inverno prossimo.

FINE.

Anno 185 - N. 331

EDIZIONE DEL POMERIGGIO

Lunedì 28 Novembre 1927 - Anno VI

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 621 e inter. — Conto corrente con la Posta — ABBONAMENTI: Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre. Estero L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — INSERZIONI presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. Pagine di testo: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 7.

Il trattato franco-jugoslavo reso finalmente pubblico

PARIGI, 28

(A.P.) Il Quai d'Orsay ha comunicato ...sera il testo del trattato franco-jugo... Il trattato consta di un pream... e di nove articoli, cui segue una ...venzione di arbitrato per le even... controversie che potessero sorgere ...i due paesi. La convenzione di ar...trato è composta di 21 articoli. Ecco ...testo del trattato:

Il preambolo

«Il Presidente della Repubblica fran...se e il Re dei Serbo-Croati-Sloveni e...almente preoccupati del mantenimen...in Europa di uno stato di pace e di ...bilità politica necessaria al progres...sociale e alla prosperità economica ...la Francia e del Regno Serbo-Croato-...veno, fermamente attaccati al prin...pio del rispetto degli impegni interna...nali solennemente affermato dal pat...della Società delle Nazioni, deside...si nel quadro di questo patto, di as...urare in anticipo la comunanza delle ...vedute nel caso in cui si portasse ...attacco all'ordine stabilito dai trat... di cui essi sono firmatari, e convin...del dovere dei Governi di evitare il ...o di guerre provvedendo al rego...ento pacifico delle controversie che ...ssero sopravvenire fra di loro, hanno ...ciso a tal fine di scambiarsi nuovi ...i di pace, di conciliazione e di ami...zia, ed hanno designato per loro ple...tenziari.... i quali, dopo aver scam...to i loro pieni poteri, che sono stati ...conosciuti nella buona e dovuta forma, ...no convenuto le disposizioni seguen...

Il trattato

«Art. 1. — La Francia e il Regno Ser...Croato-Sloveno s'impegnano recipro...mente a non iniziare da una parte o ...l'altra nessun attacco o invasione e ...a ricorrere da una parte e dall'altra ...nessun caso alla guerra; tuttavia ...sta stipulazione non si applica se si ...ta: a) dell'esercizio del diritto di le...tima difesa, cioè di opposizione ad ...violazione degli impegni presi nel...primo del presente articolo; b) di una ...ne intrapresa in applicazione del...art. 16 del patto della Società delle Na...ni; c) di un'azione intrapresa a mo...di una decisione dell'Assemblea o ...Consiglio della Società delle Nazioni ...in applicazione dell'art. 5 alinea 7 del ...to della Società delle Nazioni, purchè ...quest'ultimo caso tale azione sia di...ta contro uno Stato che per primo ...abbia iniziato un attacco.

«Art. 2. — Prendendo in considera... gli impegni rispettivi presi dai fir...tari dell'art. 1 del presente trattato, ...la Francia e il Regno dei Serbo-Croati-...Sloveni si impegnano a regolare per via ...pacifica e nel modo seguente tutte le ...questioni, di qualunque natura esse sia...no, che venissero a dividerle e che non ...avessero potute risolvere con i consueti ...procedimenti diplomatici. Tutte le que...stioni per contestazioni sorte fra i due ...paesi saranno sottoposte a dei giudici ...alla decisione dei quali le parti s'impe...gnano di conformarsi. Ogni altra que...stione sarà sottoposta ad una commis...sione di conciliazione e se l'accomoda...mento proposto da questa non sarà ac...cettato di comune accordo, la questione ...sarà portata dinanzi al Consiglio della ...Società delle Nazioni, che stabilirà con...formemente all'art. 15 del patto della ...Società delle Nazioni. Le modalità di ...questo metodo di regolamento pacifico ...sono oggetto della convenzione firmata ...a parte.

«Art. 3. — Il Governo della Repubbli...ca francese e il Governo Reale dello Sta...to S.H.S. si impegnano ad esaminare in ...comune accordo, sotto riserva delle ri...soluzioni eventuali del Consiglio o della ...Società delle Nazioni e dell'Assemblea, ...le questioni di natura tale da mettere in ...pericolo la sicurezza esterna della Fran...cia ovvero dello Stato S.H.S., o di porre ...in pericolo l'ordine stabilito dai trattati ...di cui l'una e l'altra potenza sono firma...tarie.

«Art. 4. — Se malgrado le intenzioni ...sinceramente pacifiche dei Governi fran...cese e jugoslavo la Francia e il Regno ...S.H.S. si trovassero attaccati senza pro...vocazione da parte loro, i due Governi ...si concerteranno sulla loro azione reci...proca da esercitare nel quadro del pat...to della Società delle Nazioni per la sal...vaguardia dei loro legittimi interessi na...zionali e il mantenimento dell'ordine ...stabilito dai trattati di cui l'una e l'al...tra potenza sono firmatarie.

«Art. 5. — Le alte parti contraenti ...si accordano per concertarsi fra di lo...ro nell'eventualità di una modificazione ...o di un tentativo di modificazione del...lo statuto politico dei paesi d'Europa, sot...to riserva delle risoluzioni che saranno ...prese in simili casi dal Consiglio o dal...l'Assemblea della Società delle Nazioni, ...e ad intendersi sull'atteggiamento da os...servarsi rispettivamente in simili casi ...da parte di ciascuna di esse.

«Art. 6. — Le alte parti contraenti ...dichiarano che niente del presente trat...tato deve essere interpretato in contrad...dizione con i trattati egualmente in vi...gore che sono stati firmati dalla Fran...cia e dal Regno S.H.S. e che concerno...no la loro politica europea. Essi si im...pegnano di scambiare le loro vedute ...sulle questioni riflettenti la politica eu...ropea, per coordinare i loro sforzi paci...fici ed a tal fine si impegnano a far ...conoscere i trattati e gli accordi che si ...troverebbero a concludere con terze poten...ze allo stesso proposito e che avranno ...sempre un fine conforme al manteni...mento della pace.

«Art. 7. — Niente del presente trat...tato potrà essere interpretato o appli...cato in modo da portare offesa ai dirit...ti ed obblighi delle alte parti contraenti, ...derivanti dal patto della Società delle ...Nazioni.

«Art. 8. — Il presente trattato sarà ...comunicato per essere registrato alla Società delle Nazioni, conformemente all'art. 18 del patto.

«Art. 9. — Il presente trattato sarà ratificato e le ratifiche saranno scambiate a Parigi il più presto che sarà possibile. Esso entrerà in vigore dopo lo scambio delle ratifiche e resterà in vigore per cinque anni. Allo spirare di questo termine potrà essere rinnovato mediante un preavviso notificato alla fine del quinto anno e per un periodo da determinarsi.

«I plenipotenziari rispettivi debitamente autorizzati hanno firmato il presente trattato e vi hanno applicato le loro sigle.

«Fatto a Parigi l'11 novembre 1927.

«Firmati: Briand - Marinkovic»

La convenzione d'arbitrato

La convenzione d'arbitrato comprende 21 articoli. Nell'art. 1. vi è l'impegno reciproco di regolare per mezzo di conciliazione amichevole tutti i conflitti che potessero sorgere fra i due paesi, eccetto le controversie che hanno la loro origine in fatti anteriori al trattato e che appartengano al passato. Nell'art. 2 si prevede, a primo atto di arbitrato, la procedura iniziale affidata ad una commissione permanente di conciliazione.

L'articolo 3 esclude ogni ricorso alla giurisdizione internazionale finchè non siano state esaurite tutte le giurisdizioni nazionali. L'art. 4 determina la composizione della commissione permanente di conciliazione. Ad essa apparterranno cinque membri: uno francese, uno jugoslavo e tre neutri. Questi verranno nominati d'accordo fra le due potenze e il presidente sarà uno di essi. Nel caso che le potenze non si accordassero sulla nomina di questi tre membri, tale nomina verrà affidata al Presidente della Confederazione Elvetica.

Notevole è che secondo l'articolo 13 le decisioni della commissione sono prese a maggioranza. In mancanza di conciliazione la contestazione viene rinviata alla Corte dell'Aja, oppure ad un tribunale speciale. In mancanza ancora di conciliazione, la controversia va davanti al Consiglio della Società delle Nazioni.

Due condanne a morte e due ai lavori forzati

PARIGI, 27

Nella nottata è terminato il processo cosidetto dei banditi polacchi. Si tratta di una banda di polacchi che aveva terrorizzato durante parecchi mesi molti paesi della Francia con delitti e grassazioni. Il pubblico ministero ha richiesto quattro pene capitali e altre gravi condanne ai lavori forzati e alla reclusione.

Alle 14.45 di ieri i giurati sono entrati nella sala delle deliberazioni: essi dovevano rispondere a 550 quesiti; cosicchè sono usciti soltanto a tarda notte. In seguito al loro verdetto due degli imputati, fra cui il capo della banda, sono stati condannati a morte; due sono stati condannati ai lavori forzati a vita e quindici a pene diverse di carcere e di lavori forzati.

Vivace dibattito a Madrid sulle norme per le successioni

MADRID, 27

L'Assemblea nazionale riunita in seduta plenaria ha ripreso ed ha terminato ieri la discussione della realizzazione sul progetto di legge che concerne la successione «ab intestato». La nota più significativa del dibattito è stata data dall'intervento nella discussione di Gabriele Maura figlio del defunto ex presidente del Consiglio, il quale ha esordito spiegando chiaramente la sua posizione nell'Assemblea. «Io sono — egli ha detto —, un avversario del regime politico attuale, ma prima di tutto sono patriota monarchico. Ecco l'unica ragione che mi vedete qui.

Maura ha chiesto poscia al Presidente del Consiglio se i progetti che saranno esaminati dall'Assemblea saranno, oppure no, messi in votazione. Maura ha aggiunto che nel caso affermativo occorre che tutti possano votare con libertà assoluta, ma che egli è del parere che sia assolutamente inutile qualsiasi votazione.

Il gen. Primo De Rivera rispondendo all'oratore dopo aver reso omaggio alla memoria dell'ex presidente Maura, ha dichiarato fra l'altro: Ritengo anch'io in sostanza, che sia inutile votare i progetti di legge esaminati, ma checchè avvenga, il Governo è fermamente risoluto a seguire rigorosamente in tutto la linea che si prefissa. Noi ascoltiamo tutti i pareri espressi dall'Assemblea, raccogliendo tutto ciò che ci sembra debba essere preso in considerazione, ma ci riserbiamo ogni libertà di azione futura. Circa il progetto di legge concernente gli «ab intestato», per esempio, tutte le proposte modificazioni potranno apparire opportune, ma tengo ad affermare che siamo irrevocabilmente decisi a mantenere al quarto grado il massimo grado di parantela per la successione «ab intestato».

I problemi adriatici in un commento tedesco

MONACO DI BAVIERA, 27

Le «Munchener Neusten Nachrichten» scrivono: Il trattato italo-albanese è una posta immediata alle dimostrazioni e alle provocazioni serbe per l'accordo franco-jugoslavo. L'Italia ha parlato chiaro. Nel conflitto latente, ma inevitabile per i problemi adriatici l'Italia si è assicurato una base di operazione in Albania.

I giornali ufficiosi di Parigi e di Belgrado cercano intanto di evitare commenti troppo aspri e, quel che più conta, è che il «Temps» fa comprendere agli incorreggibili sciovinisti jugoslavi che la Francia non mira ad altro che a chiarire la situazione fra l'Italia e la Jugoslavia. Questo, conclude il giornale, è uno spiraglio di luce fra tanto ombre.

Camperio espone al Duce i voti dell'U. M. I.

ROMA, 28

S. E. il Capo del Governo ha ieri ricevuto in udienza il segretario generale dell'Unione Marinara Italiana, contrammiraglio nella riserva F. Camperio che gli è stato presentato da S. E. Sirianni. L'ammiraglio Camperio ha riaffermato a S. E. Mussolini la devozione di tutti i componenti della U. M. I., associazione che stringe in vincolo cordiale tutti coloro che in qualsiasi grado appartennero alla R. Marina e che in tal modo rimangono parte integrante della famiglia marinara. L'ammiraglio Camperio ha poi riferito al Duce dell'attività della U. M. I. durante l'anno quinto, e cioè da quando egli, ricevendo i delegati dell'associazione, aveva loro tracciato la via da seguire. L'ammiraglio Camperio ha infine offerto al Capo del Governo la collaborazione disinteressata ed entusiastica degli ex marinai della U. M. I. alla attività delle nuove formazioni premarinare dell'Opera Nazione Balilla ed Avanguardisti, offrendo in particolare di fornire tutti gli istruttori necessari per la parte fisica e didattica specializzata, per la quale essi si trovano ad avere la specifica preparazione.

S. E. Mussolini ha gradito i sentimenti della U. M. I. ed ha accettato l'offerta fattagli, dando incarico agli organi competenti di concretare le norme della collaborazione.

I funerali di Bratianu

BUCAREST, 28

Stamane hanno avuto luogo le esequie di Jonel Bratianu. Tutta la città era pavesata a lutto. Alle ore 9 nella grande rotonda dell'Ateneo è stata celebrata una funzione religiosa alla presenza dei familiari dell'estinto, dei membri della Famiglia Reale, del Consiglio di Reggenza, del Corpo diplomatico e dei più alti funzionari dello Stato. Hanno parlato, rievocando la figura politica di Bratianu, il Ministro della P. I. Angelescu, a nome del Governo, i rappresentanti del Senato, della Camera e dei vari partiti ed altri oratori.

La salma di Bratianu è stata quindi deposta sopra un affusto di cannone, e, seguita da un lungo corteo al quale hanno partecipato numerosissime personalità e rappresentanze, è stata trasportata alla stazione. Quivi la salma è stata collocata in un treno speciale che è partito per Florica ove avrà luogo la tumulazione nella tomba di famiglia.

L'"Augustus,, a Buenos Ayres

BUENOS AYRES, 27

In occasione dell'arrivo dell'«Augustus», l'ambasciata d'Italia ha offerto questa sera un pranzo seguito da ballo. Tutti i giornali pubblicano entusiastici articoli nei quali esprimono viva ammirazione per la grande motonave italiana.

L'alleanza italo-albanese ratificata dal Parlamento di Tirana

TIRANA, 28

Tra indescrivibile entusiasmo la Camera dei Deputati ha ieri ratificato all'unanimità il trattato di alleanza italo-albanese. All'importante seduta hanno partecipato tutti i Ministri, il Corpo diplomatico al completo e moltissimi deputati.

La votazione è stata preceduta dal discorso del Ministro degli Esteri S. E. Ilias Bey Vrioni il quale ha tenuto a dimostrare ampiamente il carattere difensivo del Trattato ed ha dichiarato che è desiderio vivissimo dell'Albania di vivere in piena pace con tutti i suoi vicini. Continuando ha detto che la posizione geografica ed economica della Albania ha fatto sorgere e sviluppare sempre più le ragioni per stringere alleanza con la sua grande vicina, alleanza che innalza il prestigio dell'Albania.

Riconoscenza albanese

Nella chiusura del suo discorso, il Ministro degli Esteri albanese, dopo avere inviato un caloroso saluto all'Italia e a S. M. il Re Vittorio Emanuele, ha espresso la sua riconoscenza e la sua profonda ammirazione per l'opera illuminata del Capo del Governo italiano S. E. Benito Mussolini. Il discorso del Ministro Ilias Bey Vrioni, ascoltato con viva attenzione, ha dato luogo a grandi manifestazioni di simpatia e ad entusiastiche acclamazioni all'Italia, a S. E. Mussolini e a S. E. Ahmed Zogu.

Hanno poi parlato applauditissimi i deputati Hiqmet Delvina, Bahri Begoili, Feizi Bey Alizoti, Kristo Floqi, Fiqri Russi, Milto Tutuliani, Javer Hurshid, Joshar Trebara, i quali tutti con notevoli discorsi inspirati a una viva simpatia per l'Italia, hanno concordemente approvato il concetto che informa il trattato. Essi hanno espresso sentimenti di viva riconoscenza verso i grandi artefici del trattato stesso, S. E. Mussolini e S. E. Zogu, geniali capi che reggono le sorti delle due nazioni, ed hanno inneggiato alla Maestà del Re Vittorio Emanuele.

La Camera per acclamazione ha approvato l'invio di un messaggio di riconoscenza a S. M. il Re d'Italia e di un altro messaggio a S. E. Mussolini. Il Ministro italiano Ugo Sola, che assisteva alla seduta dalla tribuna diplomatica insieme con tutto il personale della Legazione, è stato ripetutamente fatto segno a spontanee dimostrazioni di simpatia. Nella tribuna diplomatica si notavano anche il consigliere ed il primo segretario della Legazione jugoslava. Una commissione speciale, della quale faranno parte deputati appartenenti a tutte le prefetture albanesi, si recherà dal Presidente della Repubblica per esprimergli a nome della Camera i sentimenti di profonda riconoscenza.

Manifestazione popolare

In città si ebbe nel frattempo una grandiosa manifestazione popolare. Verso le 10, una folla enorme, preceduta da bandiere e da musiche, si è recata dinanzi al palazzo presidenziale per acclamare il Presidente della Repubblica e manifestargli la più profonda riconoscenza per la grande opera da lui svolta per lo sviluppo pacifico del suo popolo. Altre manifestazioni di caloroso entusiasmo hanno avuto luogo dinanzi al Parlamento, al Ministero degli Affari Esteri ed alla sede della Legazione d'Italia. Vari oratori hanno pronunciato applauditissimi discorsi esaltando la solenne consacrazione dell'amicizia tradizionale esistente fra l'Italia e l'Albania.

Durante le dimostrazioni dinanzi alla Legazione italiana, il deputato Titulai ha pronunziato un vibrante ed applauditissimo discorso al quale ha risposto con brevi ed opportune parole spesso interrotte da applausi, il Ministro d'Italia Sola che alla fine è stato salutato da una grandiosa ovazione inneggiante alla fratellanza dei due popoli alleati, alla grandezza dell'Italia e dell'Albania.

La manifestazione è riuscita commovente per la sua perfetta spontaneità e per l'entusiasmo che ha animato tutte le classi della popolazione e pel numero dei partecipanti.

Dichiarazioni di Vrioni

Il Ministro degli Esteri Ilias Bey Vrioni, una delle figure più rappresentative della Repubblica albanese, intervistato sul nuovo trattato di alleanza difensiva tra l'Italia e l'Albania ha fatto le seguenti dichiarazioni:

«Questo accordo, egli ha detto, è naturale per l'Albania che segue una politica di fraterna collaborazione con la sua grande alleata Italia. In questo senso io feci recentemente delle dichiarazioni alla Camera, in questo senso ha sempre lavorato il Governo albanese. Questo trattato non è contro nessuno e segna un altro passo innanzi nella collaborazione dei due Paesi. Nello stesso tempo è garanzia per la pace balcanica. Dopo la ratifica del nostro Parlamento esso sarà presentato alla Segreteria della Società delle Nazioni.

«Sono personalmente lieto di aver apposto la mia firma a questo documento che rappresenta un passo vittorioso nella fraterna collaborazione di due Nazioni libere ed alleate sulla via della civiltà e del progresso. Il popolo albanese, ha concluso S. E. Vrioni, ha accolto con gioia profonda la notizia di questo trattato che pienamente e sinceramente risponde al suo spirito».

Mussolini ad Ahmed Zogu per la festa albanese

ROMA, 28

Nella ricorrenza della festa nazionale albanese S. E. il Capo del Governo italiano ha diretto a S. E. Ahmed Zogu Presidente della Repubblica albanese il seguente telegramma:

«La festa dell'indipendenza albanese è divenuta solennemente, da un anno, anche festa e voto del popolo italiano il quale sente con maggiore intensità questa lieta ricorrenza all'indomani della stipulazione del nuovo trattato di alleanza e mentre giungono le notizie delle imponenti manifestazioni del Parlamento albanese verso l'Italia. Prego E. V., di permettermi di cogliere questa celebrazione per confermarle le felicitazioni, gli auguri e la ferma fiducia mia, del Governo fascista e del popolo italiano per l'avvenire sicuro, tranquillo e glorioso del popolo albanese alleato, e per la felicità personale di V. E.».

Commenti di giornali greci

ATENE, 28

Tutti i giornali commentano largamente il trattato italo-albanese considerandolo in generale come una risposta al patto franco-serbo. L'Elefteron Virna esprime il timore che i suddetti due accordi possano alterare la situazione dei Balcani; aggiunge che i trattati del genere debbono essere valutati anche in rapporto all'atmosfera che creano, e constata che da una parte il patto franco-serbo ha provocato in Jugoslavia esagerato entusiasmo, e dall'altro quello italo-albanese ha reso possibile attribuire al Ministro degli Esteri albanese la frase: «Ora possiamo parlare forte perchè non siamo più soli».

Infine il giornale affaccia il dubbio che i recenti atteggiamenti antigreci della politica albanese possano essere dovuti all'influenza della nuova situazione di cose sulla mentalità dei dirigenti di Tirana. La Proia ed il Poli ritengono che il nuovo trattato non modifichi la situazione creata dal patto di Tirana ed il secondo giornale esprime il timore — nonostante la simpatia che nutre verso il grande riformatore dell'Italia — che si possa avere una serie di altre combinazioni e di alleanze che non si sa dove potranno condurre.

Pieno consenso madrileno

MADRID, 27

Occupandosi della conclusione del trattato difensivo fra l'Italia e l'Albania, il giornale «A B C» afferma che S. E. Mussolini non teme di chiamare il trattato «alleanza militare» ciò che altre Potenze nascondono sotto l'eufemismo di trattato di amicizia, essendo probabile che la Francia abbia stretto accordi militari simili con la Polonia, la Cecoslovacchia, il Belgio e la Jugoslavia.

L'Italia, aggiunge il giornale, indubbiamente ha voluto ora rispondere al trattato franco-jugoslavo. La Russia è separata dal mondo, la Germania ha cessato di essere grande potenza militare, l'Impero austriaco è disfatto per sempre, e la Gran Bretagna intende disinteressarsi delle dispute di secondo ordine. Si comprende quindi come gli Stati che hanno interessi limitati si aggruppino intorno alle grandi potenze militari rimaste nel continente, cioè alla Francia e all'Italia.

La tensione polacco-lituana

Il testo della nota russa al governo polacco

MOSCA, 28

Bogomolow, Ministro della U. R. S. S. a Varsavia ha consegnato il 24 corrente la seguente nota al Ministro degli Affari Esteri polacco, Zalewsky:

«Il Governo della U. R. S. S. nutre inquietudini di fronte alla situazione tesa manifestatasi in questi ultimi tempi tra la Polonia e la Lituania, e che presenta una minaccia per la pace. Il Governo sovietico segue con preoccupazione lo sviluppo del conflitto che può provocare le complicazioni più gravi e può portare ad un nuovo spargimento di sangue ed a nuove sofferenze di milioni di lavoratori di tutta l'Europa.

«Senza procedere all'esame delle questioni che sono oggetto di litigio fra la Polonia e la Lituania, il Governo sovietico giudica necessario rilevare che il mantenimento della pace dipende per la maggio parte dalla Polonia anzichè dalla Lituania, poichè quest'ultima, a causa delle sue risorse, non può essere interessata a ricercare la soluzione delle sue pretese ricorrendo a dun conflitto armato con la Polonia. Il Governo sovietico non ha mancato da parte sua di richiamare nel modo più amichevole l'attenzione del Governo lituano sull anecessità di evitare ogni passo che possa acuire la situazione.

«Per quanto considerevoli possano essere le divergenze tra le rivendicazioni della Polonia e della Lituania il Governo sovietico è profondamente convinto che la soluzione di tutti i litigi fra queste due Potenze potrà essere raggiunta esclusivamente per via pacifica. Tuttavia il conflitto fra i due Stati diviene sempre più acuto, e le informazioni sulla possibilità di un conflitto armato turbano sempre più spesso l'opinione pubblica di tutti i paesi. Fra le altre, l'opinione pubblica della U. R. S. S. è particolarmente allarmata dal fatto che nella stampa seria polacca sono apparsi e sono rimasti senza smentita autorizzata da comunicati che il Governo polacco ha preso la risoluzione di tagliare radicalmente il nodo delle relazioni polacco-lituane.

Senza discutere il valore di tutte le voci allarmanti, ma tenendo conto di tutti questi timori, il Governo della U. R. S. S. che il paese più vicino alla Polonia e alla Lituania e che è profondamente interessato al mantenimento della pace dell'Europa orientale è obbligato ad illuminare nella maniera più seria l'attenzione del governo polacco sui pericoli incommensurabili derivanti da un eventuale attentato della Polonia alla indipendenza della Lituania sotto l'una o l'altra forma ed esprime la certezza che il governo polacco, il quale recentemente ha manifestato il suo atteggiamento pacifico sappia evitare, di fatto, il pericolo di una guerra.

«Il Governo sovietico esprime la speranza che il Governo polacco considererà quest adichiarazione dettata unicamente dal desiderio della U. R. S. S. di mantenere la pace in generale e di sviluppare le relazioni proficue e amichevoli con la Polonia in particolare.

In occasione della consegna della nota della U. R. S. S. al Ministro degli Affari Esteri polacco, l'Agenzia Tass riceve da fonte autorizzata che, prima che tale nota sia stata consegnata a Varsavia, il Governo russo ha fatto presente al Governo lituano la necessità di evitare ogni passo che possa portare ad una tensione del conflitto polacco-lituano minacciando la pace dell'Europa orientale.

Calma completa in Lituania

BERLINO, 28

(F.A.) In contraddizione con alcune notizie catastrofiche divulgate a Berlino ieri circa la caduta del Governo di Voldemaras in Lituania, le notizie che giungono da Kaunas confermano che colà domina la pace più completa. Nella giornata di ieri sono avvenuti numerosi colloqui fra i capi dei partiti e tutta la stampa invoca un Governo di concentrazione nazionale sotto la minaccia polacca.

E' giunto a Kaunas il Ministro di Lituania a Mosca cui il Governo sovietico ha fatto sapere che la Russia è pronta a fare il possibile per difendere la Lituania dalla Polonia. A Kaunas però non si crede che la Russia giungerebbe fino ad un intervento armato. Ad ogni modo ha destato impressione il fatto che l'addetto militare russo per i paesi baltici ha avuto ieri lunghe trattative con gli organi competenti lituani.

Ugo Foscolo commemorato nella natia Zante

ZANTE, 27

Il tempo splendido ha favorito l'odierna commemorazione di Ugo Foscolo. Ad essa ha assistito anche una delegazione del Governo italiano con alla testa il Sottosegretario di Stato per la P. I. on. Bodrero, che era stata ricevuta al suo arrivo con il piroscafo «Venezia» dal Sindaco, dalle autorità cittadine e accolta con simpatia dalla popolazione.

Dinanzi al busto di Ugo Foscolo hanno pronunziato applauditi discorsi i Ministri dell'Istruzione e degli Esteri che hanno illustrato l'opera del Poeta. Ha risposto con un acclamato discorso S. E. Bodrero e altre applaudite parole ha pronunziato il Ministro d'Italia barone Arlotta. Tutti gli oratori hanno fatto voti perchè l'odierna manifestazione, che riunisce i rappresentanti dei due Paesi valga a rendere più stretti e fraterni i rapporti tra l'Italia e Grecia.

La giornata si è chiusa con una rappresentazione di gala al Teatro Foscolo. La delegazione italiana e i Ministri faranno ritorno domani ad Atene.

Questa sera il Governo ha offerto un banchetto in onore della delegazione italiana alle feste per il centenario foscoliano. Al termine del banchetto il Ministro degli Esteri Michalapoulos ha brindato alla salute del Re d'Italia e di S. E. Mussolini e alla grandezza e prosperità della nazione italiana.

Il Ministro ha affermato poi che Foscolo rappresenta il simbolo della potenza e del vigore e genio greco-latino, aggiungendo che l'amichevole collaborazione fra l'Italia e la Grecia può essere feconda di risultati nelle opere di pace e nel progresso umano. Il Ministro ha detto che ritiene di interpretare il sentimento unanime del suo Paese dichiarando che il suo sincero desiderio è quello di vedere l'amicizia tra le due nazioni, che è basata su tradizioni e ideali comuni di venire sempre più cordiale. Ha infine espresso i suoi vivi ringraziamenti al Governo italiano per avere accettato l'invito del Governo greco partecipando alle feste centenarie del gran Poeta. Il Ministro, che ha parlato in lingua italiana, è stato vivamente applaudito.

Rispondendo, il Ministro d'Italia ad Atene barone Arlotta, ha brindato alla salute del Presidente della Repubblica e dei Ministri di Grecia. Ha brindato pure alla nobile Zante e alla prosperità della nazione e del popolo greco. Dopo aver esaltato l'opera di Ugo Foscolo, il barone Arlotta ha messo in rilievo gli effetti che potrebbero produrre una sempre più amichevole e cordiale collaborazione tra Grecia e Italia.

L'orchestra ha suonato gli inni italiano e greco tra gli entusiastici applausi dei presenti.

Problemi calabro-lucani

CATANZARO, 28

Ieri, presenti le autorità cittadine, lo onor. Galenzzi, segretario generale del sindacato ingegneri, ha presieduto una adunanza dei direttori del sindacato ingegneri delle provincie calabresi. Sono stati esaminati, oltre ai problemi di classe, questioni di pubblico interesse relative all'utilizzazione delle forze idroelettriche della regione, alla rete ferroviaria e stradale, alle bonifiche, al miglioramento agrario e alla industrializzazione della Calabria.

Apposite commissioni tecniche studieranno i suaccennati problemi, riferendone al convegno degli ingegneri calabro-lucani che si terrà entro il marzo prossimo.

La Regina di Svezia a Roma

ROMA, 28

Proveniente da Napoli è qui giunta stamane S. M. la Regina di Svezia.

Numerose vittime in Algeria per le inondazioni

ORANO, 27

In seguito alle pioggie violentissime di questi giorni gravi inondazioni sono avvenute nell'oranese. Si segnalano perdite di vite umane; il disastro è stato particolarmente grave nella regione di Mostaganem ove 50 case sono state asportate dalle acque. Si deplorano una cinquantina di morti. Nella regione di Perregaux l'importante sbarramento dell'Ued Fergous costruito 30 anni fa, è stato rotto dalle acque che hanno invaso tutta la regione. Le truppe sono accorse sul luogo per mantenere l'ordine e organizzare i soccorsi. Le comunicazioni fra Orano e Algeri sono interrotte.

La sfida auto-aviatoria vinta dall'aeroplano

PRATO, 27

Sul campo dell'ippodromo pratese ha avuto ieri il suo svolgimento una sfida fra l'aviatore Basco Magrini e il campione automobilistico Emilio Materassi, il primo pilotante un apparecchio Henriot e il secondo una automobile Bugatti sul percorso di 25 km. pari a 30 giri di pista. La singolare gara ha richiamato molta folla e numerosi sportsman di ogni regione. L'aviatore Magrini fra l'entusiasmo della folla ha superato l'avversario di 6 giri, vincendo il premio di L. 20 mila.

Solenni esequie a Rodi a italiani morti in Turchia

RODI, 27

Sono state oggi celebrate solenni esequie alle salme di 84 militari italiani morti in Turchia donde vennero riesumate a cura del Governo italiano. Nella Cattedrale di S. Giovanni dei Cavalieri è stata celebrata una funzione religiosa alla presenza del Governatore Lago, di tutte le autorità civili, militari e fasciste, di numerose rappresentanze e di una immensa folla. Si è formato poi un grandioso corteo che ha accompagnato le salme al nuovo cimitero dove sono state deposte nell'esedra centrale.

I corsi premilatari automobilistici a Genova

GENOVA, 28

Ieri mattina nella sede dell'Automobil Club di Genova ha avuto luogo la inaugurazione dei corsi premilitari automobilistici, i primi del genere istituiti in Italia. Alla cerimonia che è riuscita veramente grandiosa hanno presenziato tutte le autorità militari, civili, politiche e sportive e una folla di invitati.

L'on. Lando Ferretti presidente del C.O.N.I. oratore ufficiale ha pronunciato un vibrante discorso esaltando gli scopi ed i fini dei corsi premilitari automobilistici che il comando della 31.a Legione S. Giorgio ha l'onore di ave rcreato nella nazione. L'oratore alla fine del suo dire è stato calorosamente applaudito e vivamente com-

Il Criterium a San Siro

MILANO, 27

Si è corso oggi all'ippodromo di S. Siro il «criterium» di trotto di lire 50 mila. Vi hanno preso parte 18 cavalli. E' giunto 1. «Appia» di Cesare Parabegoli guidato dal cavaliere Branchini che ha vinto il premio di lire 50 mila compiendo m. 1500 in 1.36 2-10; 2. «Buttafuoco»; 3. «Quaglia»

Note su "la Duse,,

Quando si presentava al primo atto di « Spettri » — era codesta, per consenso pressochè unanime di critici, la sua più alta e completa interpretazione dell'ultimo periodo — Eleonora Duse dava subito la misura del suo valore impostando di colpo, fin dalla prima battuta, tutto il personaggio. Era tale la somma di sensibilità e di intelligenza che ella sapeva concentrare in tre parole insignificanti, per il modo con cui sapeva dirle, che chi la sentiva recitare per la prima volta aveva subito la sensazione di trovarsi dinanzi a qualche cosa di inconsueto e di eccezionalmente alto. La sua «entrata» era davvero una rivelazione e un modello. Ed il valore dell'attrice vi si manifestava tanto più pieno in quanto la battuta è di per sè, come si diceva, assolutamente insignificante: tre parolette di convenienza: non certo il « trecento ducati » di Sheylock, il « Thaubes » di Coriolano o il « Laorè, laorè » di Sior Lunardo.

La Duse entrava con passo spedito ed energico, eretto il busto e alta la bella testa nervosa che portava la canizie come una corona; le sopracciglia un poco inarcate in un'espressione leggermente altezzosa, sulle labbra serrato un leggero sorriso amaro e un poco ironico, e lo sguardo triste. Tendeva le due mani al pastore ma gli diceva « Benvenuto, Pastore Manders » con un tono cortese, anzi compito, ma un pò asciutto, a denti stretti, non senza una punta di sarcasmo.

Elena Alving, donna appassionata e impetuosa ma energica, volitiva, testarda, orgogliosissima e scettica; donna non fiaccata nè doma dalle molte tempeste, ma che delle tempeste ha fatto il suo elemento; questa Elena Alving era viva e spirante davanti allo spettatore sorpreso dalla stupenda apparizione.

Ed era anche impostata, nella prima battuta, la « situazione », cioè i rapporti fra i due personaggi che erano in scena. Il pastore Manders è un fanciullone ingenuo nonostante i capelli bianchi, sempre in buona fede e sempre disposto a veder bene dappertutto; Elena Alving, invece, è donna di sagace esperienza, di non moltissimi scrupoli e in genere molto scettica, per non dire cinica, sulle cose del mondo. Esiste un certo tono di superiorità e di compatimento che la signora Alving manterrà costantemente nei suoi rapporti col pastore. Per di più il pastore Manders è l'uomo che in gioventù ha rifiutato Elena « come donna »: e la femminilità ferita di costei si faceva ben sentire fin da quella punta di non ancora ben smaltito dispetto che la Duse sapeva mettere così bene nella sua voce, fin dalla prima battuta.

Ciò che era promesso e impostato nella prima battuta era poi mantenuto nel resto della interpretazinoe. Fuor di una nota potente che nella prima battuta non poteva rivelarsi per colpa dell'autore, non certo dell'attrice, la nota materna, la Duse non faceva altro, nel resto del dramma, che svolgere, sviluppare, ricamare quei tratti essenziali e dominanti che con pollice robusto aveva segnati fin da principio.

Un'altra caratteristica importante e significativa della grande interpretazione dusiana era la trasformazione che l'attrice vi subiva, il mutar pelle, l'occultare sè stessa completamente nel personaggio. In Elena Alving la Duse non ritrovava, come in altre sue interpretazioni, per una felice coincidenza, più o meno sè stessa: e non vi si confessava, non vi raccontava sè stessa, come ad esempio in Ellida di « La donna del mare » o in Silvia Settala. In questi «Spettri» che l'Ibsen aveva creati « non per un attore, ma per la signora Duse », la Duse trovava un personaggio la cui incarnazione non avrebbe potuto essere fondata sul suo temperamento di donna ma sul suo talento di attrice. Talento fatto certo, anche in questo caso, anche di sensibilità e di passione ma sopratutto di intelligenza e di quel particolare istinto del recitare, del trasformarsi che fa l'attore veramente grande. La Duse tradizionale, la Duse inquieta, accorata e sognante,morbida e nervosa; la Duse dai gesti trepidi, dalla famosa voce argentina, dai grandi occhi stellanti, appariva in « Spettri » solo fuggevolmente, nei rari momenti di schietta tenerezza materna. E anche la sua maternità non era passiva, molle e piagnucolosa, come quella che hanno attribuita a Elena Alving altre attrici. La passione di Elena Alving, di questa donna che riesce a costruire a sè e al figlio, a forza di volontà e di calcolo, una vita fittizia, era presentata dalla Duce con tratti energici e quasi virili. Di qui una recitazione serrata, aspra, con frequenti toni secchi, perentorii, un parlare a denti stretti, con una voce che non era quasi mai quella flautata della Duse. La passione toccava toni altissimi in certe parti del dramma ma era passione energica e grandiosa; era il crollare di una vita potente che vuole, a esser finita, colpi violenti e reiterati: non era un accasciarsi passivo e rassegnato ma un cadere in campo, in piena lotta. E Eleonora Duse che non ebbe mai una figura imponente ma piuttosto una fragile figura moderna, la Duse anche immiserita dagli anni e dalle malattie, trovava recitando «Spettri» una maestà di portamento e di gesto che superava di molto i limiti mediocri del dramma borghese per entrare in quelli augusti della tragedia.

C'era in tutto questo dunque, non solo un « sentire », ma anche un « capire » e una capacità di trasformazione quali forse nessun'altra attrice ebbe mai. La Duse, anzi, sentiva il dramma di Elena Alving non tanto per affinità di temperamento — anzi, poco o punto per affinità di temperamento — quanto per penetrazioni di intelligenza e per istinto trasformatore di attrice. C'era in lei quando recitava «Spettri», non una donna che si confessava, ma un magnifico talento di attrice che si manifestava.

Questo si dice perchè i biografi di Eleonora Duse — salvo rarissime eccezioni — ci hanno fino ad oggi esclusivamente — o quasi — parlato della donna, trascurando l'artista, o volendo illuminare nell'artista solo la donna, o addirittura svalutando di proposito l'artista nei confronti della donna. Al punto da non veder più, nella donna, le debolezze, anzi al punto da esaltarne anche le debolezze.

Si è voluto vedere nella Duse soltanto un'attrice, come si suol dire, di temperamento e non si è capito che col solo temperamento la Duse non avrebbe potuto raggiungere la versatilità ricchissima e stupenda che tutti le hanno riconosciuto: non si è capito che se la Duse poteva ritrovare qualcosa o molto di sè stessa in Ellida, in Silvia Settala, in Anna, magari in Margherita Gautier, magari in Cleopatra, ben poco di sè poteva ritrovare, poniamo, in Elena Alving o in Mirandolina. Non si è neppure compreso che anche la sua grande passionalità non avrebbe potuto riuscire così potentemente comunicativa se non fosse stata dominata, guidata e sorretta da una intelligenza acutissima e da un istinto teatrale che sapevano graduare e dosare gli affetti con l'abilità di un espertissimo uomo di teatro. Una delle più grandi scene di passione delle interpretazioni dusiane, fu senza dubbio la gran scena delle recriminazioni di Osvaldo, al secondo atto di «Spettri»: gli effetti di commozione che la Duse vi otteneva, si può dire con null'altro che con delle controscene, erano agghiaccianti. Ma in questi effetti, non aveva forse poco merito quel graduare apparentemente spontaneo ma senza dubbio premeditato, che ella faceva, dai primi sussulti ai primi gesti trepidanti e su su per l'agitazione sempre crescente fino al vagare disperato per la scena, fino ai grandi gesti tragici, fino all'esasperazione dell'ultimo gemito esilissimo e profondo, inumano, di creatura colpita a morte, che la Duse si cavava dalle radici della vita, accasciata in terra col capo fra i ginocchi e le braccia, quando Elena Alving si abbatte infine sotto la tremenda requisitoria filiale e non geme ormai più che per chiedere pietà.

Del resto, è risaputo che le attrici di puro istinto o, come si suol dire, *di temperamento*, sono ineguali: perchè il temperamento abbandonato a sè stesso non trova sempre la forma adatta a sè nella creatura d'arte che l'attrice deve incarnare. E tali attrici non raggiungono alcuna espressione e cadono in grossolani errori non appena si richiede loro qualcosa che non sia soltanto l'urlo dei loro sensi o dei loro nervi.

Certamente è giusto che i biografi della Duse ci parlino della donna, della sua profonda passionalità e anche della profonda passionalità e anche della sua altezza morale che non era ultima ragione delle vestiginose altezze raggiunte dalla sua arte negli ultimi anni. Ma fin che non si terrà presente costantemente che la Duse fu sopratutto un'attrice, che in lei tutto si manifestava in forme di recitazione se ne avrà sempre un'imagine disordinata, incoerente e non chiara. E sopratutto bisognerà sforzarsi di non fare della letteratura e della retorica, e di non voler vedere a ogni costo meraviglie là dove non sono che disordini e debolezze.

Che la Duse, del resto, fosse sopratutto, per non dire esclusivamente, una attrice, lo dimostrano anche certi suoi *gesti* che dai suoi biografi panegiristi ci son stati narrati più volte. Ricordo, in un certo articolo, la Duse a Settignano, ai tempi della Capponcina, che in presenza di ospiti stava riversa su un divano, come morta, sparse le chiome e circondata di candelabri ardenti. E che cos'era, se non teatro, quel suo parlare e gestire, anche nella vita, con una raffinatezza che non era della vita? E che cos'era, se non istinto del teatro, quell'impulso che ella a tratti sentiva, quand'era fuori del palcoscenico, di *recitare per recitare*, una cosa qualunque, magari per un qualunque pubblico improvvisato, magari senza pubblico e senza attori? Quel suo sogno, anzi, di recitare *senza pubblico e senza attori* non è forse un istinto del teatro *puro*, un qualcosa come *l'arte per l'arte?*

Nè bisogna troppo fissarsi, a scanso di equivoci, su certo disgusto e disprezzo che la Duse sentiva per l'ambiente del teatro e la gente di teatro: disgusto e disprezzo forse giustificati — se un qualunque disprezzo può essere veramente giustificato — ma che non erano certo rivolti *al teatro*: a quel teatro che fu per la Duce la grande passione di tutta la vita, per il quale fece enormi sacrifici d'ogni specie e nel quale cercò sempre — e trovò — il modo suo unico e solo di esprimersi pienamente e senza toccare — come qualche volta le avvenne nella vita — il ridicolo.

Si dimentica anche, troppo spesso, che a definire la Duse un'attrice non le si fa torto: perchè il vero attore-artista, oggi, nulla più ha dell'istrione o del buffone, ma è null'altro che una personalità rispettabilissima che nel recitare trova — in tutta sincerità — il suo modo d'espressione. Il concetto medioevale dell'attore, insomma è, almeno nei casi migliori, morto.

Giovanni Cesari

VARIETÀ FEMMINILI

A Stoccolma

Grazia Deledda è in viaggio per Stoccolma. La scrittrice vittoriosa — piccolina, capelli bianchi, occhi vivacissimi, nasino appuntito — non è sola. Assisterà con lei alle cerimonie del premio Nobel, anche il suo compagno, il padre dei suoi giovanotti, l'uomo che ha partecipato per tanti e tanti anni, alla sua vita di artista e di donna, all'ansia delle sue cartelle copiose, e all'aspettativa della verde coltivazione del suo piccolo orto.

Di questo suo compagno non conosciamo nulla. Di questi suoi figli non conosciamo nulla. Della vita intima, familiare, effettiva di Grazia Deledda, conosciamo poco o nulla. E allora per usare una frase frequente della scrittrice «sia ringraziato Iddio» ancora una volta per essere stato il premio Nobel aggiudicato a questa artista che oltre il merito del suo vigoroso ingegno, ha avuto quello ugualmente eccezionale di aver contrapposto alla luce della sua gloria, la soave ombra, il soave segreto dei suoi affetti intimi. Più il mondo l'esaltava, più ella pareva raccogliersi tra le pareti della sua casa modesta, pressochè sconosciuta, dove non si raccoglieva la pompa di cenacoli oziosi, di thè intellettuali, di uomini boriosi. E quando la fama ha picchiato in forma ufficiale alla porta, Grazia Deledda non ha assunto la rituale forma sdegnosa o annoiata per tutto ciò che costituiva intervista, curiosità, plauso, ammirazione; non si è trincerata dietro il bugiardo paravento di inaccessibilità. Ha sorriso ai giornalisti, ha stretto le mani agli impresari di film, ha parlato della sua emozione inattesa, dei figli che sono all'università, delle rose e del radicchio del suo orto, e si è consigliata sul vestito da indossare per la cerimonia.

Cara Grazia Deledda! Se la sua arte ci avvince, non meno ci commuove questo suo alone di riserbo di cui ha circondato la sua vita reale, distaccata, completamente distaccata e assente da quella delle sue creature d'immaginazione. A differenza di tutte, ha contrapposto ai grovigli passionali e forti delle sue protagoniste, la sua drittura di madre e di moglie, ha saputo darci un'opera vastissima senza trarre mai argomento da un suo episodio di vita o da un suo dramma interiore.

Chè a dirla francamente, siamo stufi, stufi di tante artiste giovani e vecchie che non ricevono un bacio se non lo stemperano per trecento pagine di romanzo, che non ricevono un complimento se non organizzano poi un ricevimento per riferirlo, a cui non sembra di avere un amante se non si fanno fotografare insieme sulle spiagge di moda, o se non pubblicano prima o poi, tutto l'epistolario. Artiste a cui non sembra di essere tali se non sono attorniate dai soliti adirani profondi» se fumando non usano il bocchino e non fanno uscire il fumo dal naso, e se non denunciano alla stampa, i colori preferiti per il loro dessou, e la preferenza per la salsa di capperi.

Scrittrici che non sanno inscenare una passione non altro che sulle pelli di salotti in penombra, o in angoli di hall lussuose, mentre Grazia Deledda ha saputo cantare per le sue creature, la bellezza aspra della sua terra, la flessuosità dei suoi oliveti, il ritmo del suo vento, tutto il respiro vasto della natura selvaggia e generosa nel cui sfondo ogni amore e ogni odio pareva ingigantirsi e acquistare la purezza degl'impeti primitivi.

Vestiti da disimpegno

Già altre volte, noi abbiamo esaminato i mantelli, sia quelli di lana che di pelliccia: argomento su cui torneremo ancora poichè essi formano la toilette principale dell'inverno. Ma quando noi abbiamo finito di ammirare il bel taglio di un mantello, ci viene poi istintivo il desiderio di conoscere il vestito che esso nasconde. E la nostra curiosità è legittima tanto più che mai come oggi, i vestiti furono, nella loro confezione, così variati.

Per il pomeriggio è stato quasi completamente abolito il costume sportivo che per tanto tempo le signore eleganti hanno prediletto. Infatti se per fare una rapida passeggiata mattutina o per portare a passeggio... il proprio [illegible] si poteva accontentare di un pull-over su di una veste diritta, attualmente ci sembra assolutamente fuori posto presentarsi a un dancing in questa toilette eccessivamente disinvolta. Eccola dunque rimpiazzata da vestiti graziosissimi e facili a portarsi malgrado la loro civetteria. Riuscirà per esempio molto fine uno sweater di velluto su di una gonna di crepe satin. Generalmente questo sweater è di altra tinta: rosso su nero, verde absinthe su beige, ecc. Un collo e dei polsi di lingeria, aggiungeranno una nota di eleganza ad un vestito intero. E' molto in voga l'unione di stoffa della stessa tinta, o simile, con cui si confezionano vestiti semplici o habillées. Nulla riuscirà di più ammirevole, che il velluto avana su di un crêpe satin beige. Col velluto si eseguiranno il basso della gonna liscia tutta attorno e solo molto ricca davanti, la larga cintura che serra le anche, e i polsi.

Inutile il raccomandare la calzatura assortita alla toilette: tanto più che il karung può prendere tutte le tinte.

Il fascino delle cianfrusaglie

Potrà succedere ogni momento che una donna rinunci a un vestito, a un mantello, o a un cappello che possa far parte integrante della bellezza del suo viso; ma la sua attensione non verrà mai meno per le piccole bazzecole graziosissime, per i minuscoli dettagli che completano la sua toilette.

Questi piccoli oggetti, brillanti, vaporosi, leggeri pur non occupando un posto di importanza nella moda, attualmente provocano tutto l'interesse di un vestito.

I primi della... schiera, sono i braccialetti di serpente le cui placche sono unite da anelli d'oro; braccialetti di fantasia, che sorpassano in preferenza ogni altro, quantunque i grandi sarti abbiano avuto l'idea di simulare tali ornamenti con strass, pietre di colore ingentilite da qualche ricamo sulle maniche attillate dei nostri vestiti da passeggio.

Un altro dettaglio che merita il nostro interesse, sono le fibbie. Noi eravamo abituate a vederle appuntate sulle nostre scarpe, e in seguito, ad un lato di un vestito per trattenerne la ricchezza; il loro regno era sopratutto negli abbigliamenti da sera poichè per un senso di discrezione lo strass o l'argento non si mostravano mai durante il giorno. Oggi invece, una toilette da passeggio può sopportare senza parere eccentrica, una fibbia d'argento rabescata di strass.

Vicino a questa ricchezza, noi vediamo l'uso dei plissès di lingeria: con essi viene rimpiazzato il collo saliente verso la nuca, poichè dietro, si mantengono diritti, e terminano sul davanti con dei jabots vaporosissimi di effetto molto fine. Questi plissès si ripetono anche attorno ai polsi dei guanti formando un insieme delizioso da adottarsi per le belle giornate di sole.

E in fondo, non dobbiamo dimenticarci dei fiori di karung, gli unici veramente consigliabili fra tanta invasione, eseguiti con le tinte più ricercate, vivaci e smorte: nè di quelli lezard perlè che adornano i ricchi mantelli da sera.

Baveri di pelliccia

Se non è possibile a tutte possedere una intera pelliccia, tutte più o meno possediamo un bavero di pelo che adorna i nostri mantelli. Quest'anno sono appunto tali baveri che formano la novità della stagione e dei quali è prediletta più di ogni altre, la forma a scialle che dona molta sveltezza e dignità a chi lo porta.

Si sarebbe tentati di credere che i colli a scialle siano molto... avviluppanti dato il numero non piccolo delle pelli di renard o di lince che occorre per la loro confezione. Ahimè! Un collo a scialle invece, non è bello che aperto, e se si è un poco freddolose, bisogna tenerlo serrato sotto il mento, cosa, a dire il vero, non troppo piacevole. Pur tuttavia noi li porteremo lo stesso per la loro linea elegante che lascia intravedere in alto del corsage guarnito d'un colletto rovesciato o d'un plissè di lingeria il vezzo di perle serrato attorno alla gola. In conclusione, il collo a scialle trionfa su tutti, e tanto sui paletots di petit-gris e di visone che su quelli di breichwautz o d'astrakan. E perciò molte signore che intendono utilizzare un mantello già portato in altra stagione, si contentano di trasformare il bavero, poichè la linea dei paletots non ha affatto cambiato di forma, la quale si mantiene diritta e di taglio classico. Solo i mantelli di grande fantasia sopportano qualche punta laterale o qualche volant increspato, ma per questi modelli non si possono usare che piccole pelli: petit-gris, lapin rasè, agnello rasato, e talpa.

Consigli per la casa: lo studio

Oggi l'arredamento dello studio forma una delle preoccupazioni della signora elegante e intellettuale, tanto più che esso può essere di due qualità: lo studio dove in realtà si lavora, e quello che va sostituendo il salotto da ricevere. Si sarebbe tentati di supporre l'uno diverso dall'altro, mentre tale differenza non è rilevante tanto più che molte persone che non si sono mai sognate di dedicarsi alla musica o alla pittura, vogliono lasciar credere di coltivare una qualsiasi forma d'arte.

Superfluo poi aggiungere che nulla è così fastidioso come il grande studio ridotto a galleria vera e propria dove cioè, ciascun oggetto è degno di essere catalogato in una collezione e dove tutti gli oggetti messi insieme, sembrano aver conservato la loro etichetta di origine; tutto disposto con un tale filo di rigore, che a volte ci domandiamo se la stanza non perderebbe il suo carattere se un dato gingillo fosse sostituito da un altro.

Noi, alla ricchezza e all'arte dell'arredamento, dobbiamo aggiungere più che sia possibile, quella impronta personale di buon gusto che forma il vero fascino del nostro appartamento: e uno studio non perderà affatto di eleganza, anzi ne guadagnerà, se in esso ostenteremo un certo abbandono il quale ci stia a dimostrare che lo abitiamo.

Una moda definita non esiste per l'arredamento di tale ambiente: ma l'interesse di esso verrà raddoppiato dal numero dei quadri di pittura che saranno collocati uno vicino all'altro come pure in tal modo, saranno collocate le incisioni che adorneranno il vero e proprio gabinetto da lavoro. Altri quadri potranno essere appoggiati su qualche cavalletto o sopra il pianoforte. Quest'ultimo deve essere più che sia possibile, antico, e vediamo con gioia, la riesumazione dei clavicembali e delle spinette, a meno che il pianoforte moderno non sia contenuto in una cassa di artistico e vecchio legno.

Nobiltà in esilio

A Parigi, un lussuoso negozio di antichità situato nei pressi del bosco di Boulogne, è gestito dalla contessa Karolyi moglie dell'ex presidente della repubblica ungherese che fu esiliato nel marzo 1919.

Il conte Michele Karolyi rovinato dalla confisca di tutti i suoi beni, dal partito reazionario che seguì la dittatura di Bela Kuhn, dovette condurre a Parigi una vita ritirata e modesta. La contessa sua moglie, approfittando delle cognizioni acquistate da suo padre, dotto collezionista, è entrata in una casa inglese di antichità, nella quale occupa il posto di amministratore delegato. Quando si entra nel suo elegante negozio, si riconosce subito in lei l'aristocratica di razza, mentre il marito, alto, slanciato, s'inchina ai clienti con la fisonomia delle persone fataliste colpite da un cattivo destino.

La contessa che si esprime in un francese purissimo narra ciò che soffrì a Budapest durante l'inverno che precedette l'avvento di Bela Kuhn. Si moriva di freddo e di fame e gl'intrighi politici rendevano la vita ancor più insopportabile. « Ma tutto ciò è lontano — soggiunge con un sorriso — Vendere delle antichità è più divertente che fare della politica. Oggi il mio lavoro è il mio solo piacere».

Essa si ripromette di organizzare questo inverno nel suo elegante negozio, una piccola sala da thè, arredata con mobili antichi. Ci andrà qualche intellettuale. E così una conversazione elevata nobiliterà — dice — il suo commercio.

Ferme in posta

SORELLINE - Udine — *Acqua di colonia e acqua di lavanda sono le sole profumerie consentite ad una giovanetta. Tutt'al più per il ballo, versate una goccia di essenza di fiori sul fazzoletto, e di quel fiore con cui precisamente adornerete la vostra toletta.*

ROSETTA - Venezia. — *Cara lei! Se aspetta di guarire a base di flirt e di sgambetti di charleston, non ne verrà mai fuori! Si apparti, invece, se ne è capace. Diceva un grande scrittore di massime che «il silenzio e la meditazione domano le passioni, come il lavoro e il digiuno consumano i cattivi umori ».*

DANS LA NUIT - Dolo — *Scelga un altro colore. Il rosso è già diventato troppo comune e quindi, essendo vivace, ha perduto ogni distinzione. Purtroppo l'inconveniente della moda è di... diventare tale.*

SCONTENTA - Venezia. — *Lei confessa di avere ventiquattro anni, un babbo, una mamma, una casa, un giardino, un pianoforte a coda, un gatto soriano, sei vestiti da sera, e di non sopportare la vita. Ecco, io non credo di essere proprio cattiva, ma augurerei a questa gioventù immusonita per aver troppe cose, un colpettino maldestro della fortuna a far veramente disinguere le tristezze e le risorse dell'esistenza.*

Dice un vecchio proverbio: « Chi ha mamma non pianga ». Non cerchi di più. E faccio voti che lei non possa mai sapere quanto può mutare un destino per la presenza o per la mancanza di una madre.

VENI, VIDI - Venezia. — *Alteri di più la sua calligrafia altrimenti sarò costretta.... a riconoscerlo.*

VIOLETTA

Pesche poco comuni

Massimo Bontempelli, nei suoi romanzi della vita intensa, narra la disavventura del gatto. Essendosi trattenuto un giorno — per ragioni che non può raccontare — presso un laghetto, aveva trovato divagazioni ad alcuni suoi crucci osservando per lunghe ore certi giovani gatti in agguato che dalla sponda si spingevano fin dentro l'acqua. I gatti guatavano l'acqua fissamente e ogni tanto con un rapido colpo di zampa afferravano foglie o rametti che il movimento increspato della superficie spingeva fino alla loro portata. Riconobbe in quegli atti l'istinto pescatorio del gatto, e pensò che l'uomo avrebbe dovuto risvegliare quell'istinto, e come aveva creato il cane da caccia, creare similmente il gatto da pesca.

Lasciamo chi ha curiosità di conoscere la disavventura del gatto, finito probabilmente in salmì, ricorrere all'autore. Guardiamo invece se Bontempelli sia stato nel vero asserendo che il gatto abbia un istinto peschereccio. E' noto a chi vive o ha soggiornato lungo i corsi dei fiumi o presso i laghi che a sera i gatti si recano furtivi ad accovacciarsi sulla sponda dell'acqua ma unicamente per sorprendervi gli uccelletti che vanno a dissetarsi e i topi. Anche sulle rive dei nostri canali si possono osservare sempre dei gatti in agguato per la speranza di aver a che fare con qualche «pantegana» ben nutrita e nutriente.

Ma però dai documenti dell'antico Egitto ci viene un remota testimonianza del «gatto pescatore». Ricordi scolpiti e pittorici ci fanno vedere il gatto trarre a riva i pesci ed anche gli uccelli colpiti dai cacciatori con i loro «schibot». Belli e nitidi esemplari di scultura vi sono ad esempio nel Britsh Museum di Londra, e certo il gatto dev'essere stato tenuto in buona considerazione dagli egizi se venerarono la divina Bubastis dalla testa di gatto.

Ma un documento più recente di «gatto pescatore» ci è dato nel 1828 dai giornali inglesi che riferiscono:

«C'è, oggi, nella batteria di Davis (Plymouth) una gatta che pesca con un ardore e una maestria veramente mirabili. Ogni giorno si tuffa in mare e vien su con dei pesci vivi nelle fauci e li depone nel corpo di guardia, per uso dei soldati. Quella gatta ha ora sette anni e compie, da molto tempo, il suo ufficio di abile provveditrice. Essa è giunta a tal segno che si compiace di star nell'acqua quanto un cane di Terranuova. Ogni giorno fa la sua passeggiata sulle roccie, in riva al mare, spiando i pesci, sempre pronta a perseguitarli sin nell'acqua profonde».

Il Corpo di Sussistenza dovrebbe prendere in considerazione tale fatto e fornire ad ogni reggimento un conveniente numero di «gatti pescatori».....

Se però gli uomini non hanno saputo a sufficienza trarre profitto dall'istinto peschereccio dei felini, presso i cinesi ed i giapponesi fu in gran voga lo sport e la industria della pesca con il cormorano, il cosidetto «corvo di mare» (phalacrocorax carbo L.) Questo uccello del gruppo dei totipalmi, caratteristico ma punto grazioso nè nella struttura nè nel verso, dai colori nero-bruni, con riflessi verdi e la gola ed i fianchi biancastri, usa il suo istinto a favore dell'uomo. Si tuffa nelle acque, afferra con il becco i pesci anche grossi, risale alla superficie, lancia all'aria la sua preda perchè ricada con la testa all'ingiù ed abilmente l'ingoia; attorno al collo dell'uccello viene però messa una «cravatta» di cuoio o un anello in modo che i pesci non possano scendere nello stomaco e così facilmente vengono quindi estratti e la pesca è bell'e fatta. Si comprenderà come l'abbondanza di una tale pesca dipenda prima di tutto dalla quantità di pesci nello specchio d'acqua che si batte, quindi dall'istruzione più o meno buona avuta dal cormorano che si può anche giungere a far lavorare senza la «cravatta».

La più antica notizia che ci viene su tale sport, tanto affine alla falconeria, è la descrizione di un portoghese, tale Galotti Pereira che nel XVI secolo fu prigioniero in Cina; altra descrizione della stessa epoca è di un prete spagnuolo, padre I. Gonzales Mendoza; una dettagliata descrizione si trova poi negli incartamenti di una ambasceria olandese inviata nel 1655 presso la Corte del Celeste Impero.

Furono appunto gli olandesi ad importare in Europa tale genere di pesca che fu tenuta in grande onore da Giacomo I. d'Inghilterra il quale aveva ai suoi ordini un «master of cormorants». Anzi, certo C. A. Puteus ci fa sapere che a Fontainebleau.... «quatuor vidimus qui Gallorum regi ab Angliae rege missi fuerant una cum horum avium magistris et instructoribus», e il conte Le Couteul de Cautelon ha lasciato detto come Luigi XIII trovasse molto gusto a questo spettacolo che si svolgeva nelle acque del suo castello. Anche con i pellicani, ma però con meno fortuna, fu tentato tale sport, che offre certamente uno spettacolo non comune e molto interessante.

Paolo Foscari

Ferroviere schiacciato dal treno

UDINE, 28

Abbiamo notizia da Chiusaforte di una grave disgrazia accaduta ieri verso le nove, in quella stazione ferroviaria.

Sul treno merci 6118, partito da Udine alla volta di Tarvisio, prestava servizio il frenatore Della Negra. All'altezza della colonna idraulica della stazione di Chiusaforte il Della Negra sembrandogli che il freno di un carro estero non funzionasse regolarmente, nonostante che il treno fosse in moto, si sporse fuori dal carro cercando di raggiungere la posizione utile per la verifica. Questa manovra, pericolosa perchè richiede molta avvedutezza e sangue freddo, divenne più pericolosa ancora per il fatto che il carro merci di fattura estera, aveva i freni fissati in modo differente dai nazionali. Il Della Negra ad un certo momento, perduto l'equilibrio, precipitò fra le ruote del convoglio che gli passò sopra, senza che il macchinista facesse a tempo a fermare il treno. Il povero frenatore era stato tagliato nettamente in due!

Si può immaginare la scena svoltasi nella piccola stazione di Chiusaforte, ove la disgrazia ha prodotto una profonda impressione. Il Della Negra, quarantenne, lascia la moglie e tre figli.

Sciarada a premio

Xe una nota 'l **primier**,
Xe una bestia 'l **secondo**,
Me diverte **l'intier**.

E. S.

Nel numero di ieri, domenica, della nostra edizione quotidiana abbiamo finito l'originale romanzo di Georgie Maldague: « I quarantasette ». Domattina, martedì inizieremo la pubblicazione del nuovo grande e drammatico romanzo

La Vendicatrice

« La vendicatrice » è un romanzo di mistero e d'amore dovuto alla penna di Maxime La Tour, e detto questo s'è detto tutto, perchè non è chi non conosca la originalità schiettissima e la immaginosa fantasia di questo fortunato scrittore francese.

Chi è la Vendicatrice? — Questa domanda spunterà non poche volte sulle labbra dei lettori durante lo svolgimento della drammaticissima vicenda, fino a quando, nelle ultime pagine del romanzo, l'autore risponderà alla domanda con la più inattesa e sensazionale rivelazione.

Ma fin dalle prime puntate apparirà evidente che l'enigmatica creatura femminile non è che la incarnazione della Giustizia immanente, che nel suo fatale cammino, abbatte ogni ostacolo per raggiungere la più fulgida meta.

Per la sua intensa drammaticità, per l'alto fine morale che la ispira, per il possente rilievo artistico dei personaggi, « La Vendicatrice » è destinata ad un sicuro successo di curiosità e di commozione.

LUNEDI 28 Novembre

GAZZETTA SPORTIVA

NOSTRI SERVIZI TELEGRAFICI E TELEFONICI

Battaglie vivacissime e risultati clamorosi
nella ottava giornata del campionato calcistico

Divisione Nazionale

I risultati

GIRONE A

Genoa batte Reggiana	5-2
Milan - Alessandria	2-2
Brescia batte Cremonese	3-2
Torino batte Lazio	3-0
Pro Vercelli batte Padova	3-1

Riposa: A. C. Napoli.

GIRONE B

Bologna batte Hellas	10-1
Juventus batte Livorno	3-0
Roma e Casale	1-1
Modena batte Pro Patria	2-1
Novara batte Internazionale	3-0

Riposa: Dominante di Genova.

Le classifiche

GIRONE A

	partite	punti
Genoa	7	13
Alessandria	7	13
Cremonese	8	11
Milan	7	8
Torino	7	7
Brescia	7	7
Pro Vercelli	7	6
Padova	8	5
Lazio	8	5
Napoli	7	4
Reggiana	7	1

GIRONE B

	partite	punti
Novara	8	11
Juventus	7	10
Casale	8	10
Bologna	7	9
Internazionale	7	9
Modena	7	8
Roma	8	8
Livorno	7	6
Pro Patria	7	5
Dominante	7	3
Hellas	7	2

Torino batte Lazio 3-0

TORINO, 28

Una folla imponente è accorsa ieri sul campo del Torino. I granata hanno subito attaccato e si può dire che costantemente hanno premuto sulla difesa romana. L'arbitro ha dovuto intervenire con energia per frenare il giuoco duro che i romani tentavano di imporre. I numerosi attacchi del Torino sembrava che da un momento all'altro dovessero fruttare dei punti, ma vuoi per l'attenta difesa dei due terzini del Lazio, vuoi per l'intervento fulmineo del portiere Sclavi, vuoi ancora per la fortuna che ha voluto far combaciare al palo tre tiri dei granata, il Torino non è riuscito a realizzare nei primi 45 minuti di giuoco il suo predominio offensivo.

La squadra torinese, scesa in campo per la ripresa, non ha saputo cambiare fisonomia all'incontro, pur attaccando sempre. La lazio si è difesa con estrema energia. I minuti passano e il pubblico incoraggia i torinesi, i quali, malgrado i reiterati attacchi, non riescono a concludere le numerose discese. Avvengono degli spostamenti nella squadra del Torino. Il match è veramente drammatico. Siamo ormai ad un quarto d'ora dalla fine.

Viene battuto un calcio d'angolo contro la Lazio. Sotto la porta dei romani è tutta la compagine granata. Colombini finalmente riesce a raccogliere di testa e a segnare il primo punto fra grandi applausi. L'incantesimo è rotto. Si ricompone l'offensiva del Torino e in un'azione perfetta degli uomini di centro: Baloncieri, Libonatti e Janni, quest'ultimo scarta i due terzini e da pochi metri segna il secondo punto. Non passano più di due minuti che in un'entusiasmante discesa in linea dei granata Baloncieri, fattosi luce fra i terzini avversari, riesce a violare nuovamente la rete di Sclavi.

I romani hanno a questo punto un momento di reazione e portano due o tre attacchi fin sotto la porta di Bacigalupo, ma sei per la buona difesa di quest'ultimo che dei terzini, i romani non riescono ad espugnare la roccaforte granata. Invece all'ultimo minuto di giuoco, su un'azione di Franzoni, sembra che il Torino debba cogliere un altro punto; ma Baloncieri manca per poco il bersaglio: la palla passa alto. La partita termina fra le acclamazioni del pubblico.

Novara batte Internazionale 3-0

NOVARA, 28

La gara di ieri, preceduta da una nervosa attesa specie per i novaresi e che ha messo di fronte le due squadre più brillanti ed agguerrite del campionato, si è svolta davanti ad un pubblico enorme convenuto dalla città e dai paesi vicini. Però la gara ha poca storia: condotta dei novaresi per tre quarti della sua durata, visto la squadra milanese sgominata, vinta in velocità e in coraggio. Al 20. minuto del primo tempo e al primo minuto della ripresa ha segnato Crotti. Al 25. minuto sempre della ripresa Rosina segnava il terzo punto in seguito ad un'azione di corner.

Nel primo tempo l'Internazionale ebbe diverse volte un sensibile sopravvento, ma le sue azioni, incominciate sempre con tecnica e precisione, diventavano caotiche nell'area di rigore avversaria, cosicchè i terzini novaresi han sempre potuto liberare con facilità. Nella ripresa l'Internazionale si può dire non è più esistita; rare le sue discese e più rari ancora i tiri in porta.

Brescia batte Cremonese 3-2

BRESCIA, 28

Battaglia grossa quella di ieri sul campo dello Stadium; folla delle grandi occasioni che ha stipato ogni ordine di posti. La partita è stata arbitrata da Gama senior. La palla è al Brescia che torla la prima minaccia in campo cremonese; due falli e nulla di fatto.

Il giuoco è velocissimo e la meglio è al Brescia che prende il comando minacciosamente. La prima linea degli azzurri cammina a meraviglia e così pure dicasi degli uomini della seconda linea che lavorano in modo impareggiabile. Una scorribanda cremonese contro il Brescia culmina in una punizione che, tirata magistralmente, dà modo a Trivellini di prodursi in una spettacolosa parata. Qualche schermaglia di poca importanza e al 9.o minuto il Brescia, che sempre conduce la danza, segna il primo goal. L'azione avviene per merito di Barbieri; questi crossa lungo la linea del fallo, il pallone viene raccolto da Moretti il quale indirizza in porta una magnifica rovesciata. Il prodigioso portiere del Cremona, Ferrazzi, riesce a parare debolmente, ma Prosperi III, sopraggiunge velocemente e senza perdere un attimo saetta in goal fra il delirio del pubblico bresciano.

Il giuoco ricomincia e al 35.o minuto un corner contro il Brescia viene a minacciare seriamente l'incolumità di Trivellini, però senza conseguenze. Ora il giuoco langue. Un risveglio cremonese verso la fine del primo tempo e precisamente al 42.o minuto fa perdere le staffe alla difesa azzurra, provocando il pareggio. Cabrini infatti, per una tardiva uscita di Trivellini, riesce ad infilare la porta e a conseguire il pareggio.

Nel secondo tempo il Brescia riprende subito il comando, gettando sulla bilancia tutte le sue migliori energie. Il frutto di questo ammirevole slancio non tarda a venire: al 3.o minuto infatti Bissolotti da venti metri spara una terribile cannonata segnando il secondo goal. Grande entusiasmo. All'8.o e all'11.o minuto il Brescia usufruisce di due corners rimasti infruttuosi. Frisoni I. esce dal campo un pò malconcio; rientrerà più tardi, ma sarà quasi nullo. Il Brescia attacca sempre con estrema decisione. Al 13 minuto si ha il terzo goal bresciano segnato magistralmente da Giuliani. La vittoria è rinsaldata da questo nuovo punto. Alla fine del giuoco e cioè verso il 44.o minuto il Cremona approfitta del rilassamento dei bresciani e segna il suo secondo punto per merito di Perotti. Si ha così la fine, salutata da un subisso di applausi dei supporters.

Genoa batte Reggiana 5-2

GENOVA, 28

La partita è stata ostacolata dal vento che ha spirato fortissimo. Nel primo tempo il Genoa, che ha avuto il vento in favore, ha sviluppato un ottimo giuoco d'insieme ed ha segnato comodamente be neinque punti: all'11. minuto per merito di Catto s upassaggio di Bordini; al 20.o da Chiecchi su corner con un colpo di testa; al 34.o da Levratto il quale segna da 20 metri su azione individuale, al 39.o ancora per merito del taurino vadese e al 42.o da Bodini in seguito ad azione in linea che aveva stordito la difesa avversaria.

Nella ripresa invece, mentre il Genoa ormai vive sul suo sicuro punteggio, la Reggiana attacca decisamente e ottiene due goals, per merito di Casanova al 25.o e di Baruzzi al 37.o. Al 38.o minuto l'arbitro espelle dal campo Puerari che aveva reagito ad una carica di un avversario. La partita termina senza altre fasi notevoli.

Pro Vercelli batte Padova 3-1

VERCELLI, 28

La squadra presentata ieri in campo dal nuovo commissario tecnico dei vercellesi sig. Bodo ha corrisposto alle aspettative e chi ne ha fatto le spese è stato l'undici patavino il quale ha subito una sconfitta. La nuova formazione vercellese, ohe conta parecchie reclute, lascia molto a sperare per l'avvenire. L'undici ha ritrovato lo slancio e la decisione che furono sempre le sue caratteristiche, unitamente alla volontà di vittoria che negli ultimi incontri sembrava scomparsa. Il Padova si è trovato così di fronte ad una squadra smaniosa di affermarsi, la quale ha imposto una andatura massacrante non concedendo un attimo di sosta e di respiro.

I bianco-rossi, che pure contano nelle loro file molti giovani, hanno avuto una condotta di gara ammirevole, sfoggiando un giuoco veloce e tecnico, ma non hanno con questo potuto che contenere la sconfitta in limiti onorevoli. I bianchi hanno una partenza indiavolata, tanto che al primo minuto Baiardi spedisce in rete il primo pallone. I patavini, sorpresi, partono al contrattacco e per un pò il match vede un certo equilibrio di azioni. I vercellesi però ben presto riprendono il sopravvento e al 20.o minuto Zanello aggiudica il secondo punto ai suoi colori su calcio di rigore.

La superiorità dei bianchi in seguito continua, ma è solo nella ripresa, al 12.o minuto, che Osenga, su passaggio di Gardini, può infilare la rete avversaria. A questo nuovo scacco il Padova ha uno scatto di ribellione. La rete di Cavanna è messa in pericolo da numerose discese bianco-rosse, finchè verso la metà tempo Vecchina salva l'onore della giornata con un tiro imparabile. Le sorti non mutano per il rimanente della partita.

Bologna batte Hellas 10-1

BOLOGNA, 28

Con una magnifica giornata di sole e su un terreno ottimo il Bologna ha sostenuto un facile incontro, data la diversità di classe delle due squadre in campo. La squadra bolognese che provava una formazione nuova, allineava otto riserve, che crediamo non siano servite a dare nuova forza propulsiva alla compagine di Cavalleri. Ad ogni modo il Bologna ha dominato nettamente la giovane e non ancora ben allenata compagine helladina. I veronesi sono stati infatti imbottigliati per tutti i novanta minuti di giuoco nella propria area di rigore.

Il punto segnato dai veronesi è scaturito da una fuga di Morandi il quale con un forte tiro ha sorpreso Gianni. Il pallone a qualcuno è sembrato non avesse oltrepassato la linea del goal, ma l'arbitro ha concesso il punto, anche per premiare così gli sforzi della squadra helladina. Fra gli uomini dell'Hellas si sono distinti il portiere, Morandi e Recchia. Ha arbitrato Galazzi del Torino.

La partita ha veduto, come si è detto, una netta superiorità bolognese. I petroniani hanno segnato nel primo tempo quattro punti, rispettivamente all'11. minuto per merito di Schiavio, al 28. da Perin, al 33. da Genovesi, al 42 da Busini III. In questa parte del giuoco il Bologna ha usufruito di quattro corners. Nella ripresa al primo minuto Busini III. segna il quinto goal bolognese e al 17. minuto Schiavio porta a sei il punteggio.

L'Hellas ha un risveglio e Morandi, a coronamento di una fuga ottiene l'unico punto a favore della sua squadra; ma i bolognesi non sono sazi e ottengono prima della fine della partita altri quattro punti, segnati al 17. minuto da Muzioli, al 28. e al 29. da Schiavio e infine l'ultimo da Muzioli. Durante la ripresa il Bologna ha usufruito di quattro corners.

Milan-Alessandria 2-2

MILANO, 28

I grigi sul terreno di San Siro hanno ottenuto ieri il match pari dopo una partita combattutissima e ricca di emotività. L'Alessandria ha confermato la sua fama di squadra solida e piena di ardore. Il suo giuoco non potè esplicarsi interamente nel primo tempo, perchè frenato dai rosso-neri che si erano fatti animosi per il fulmineo goal segnato all'inizio. Raggiunto però il pareggio poco prima della fine del tempo, i grigi affrontarono la ripresa a grande andatura, mettendo in luce le loro magnifiche risorse di giuoco; e in questo periodo essi dominarono nettamente.

Al fischio dell'arbitro Lenti il Milan parte in velocità e al primo minuto Ostroman su passaggio di Paride segna imparabilmente. Dopo una bella parata del portiere milanese e un corner infruttuoso contro il Milan, il pallone è battuto da un capo all'altro del campo e il giuoco si alterna vivacissimo. Un altro corner per parte e azioni equilibrate fin verso la fine del tempo. I portieri parano difficili palloni e l'Alessandria stringe le file per ottenere al 43. minuto il pareggio per merito di Ferrari.

La ripresa è in favore degli ospiti che, tirati due corners senza esito, minacciano però continuamente la rete milanese. Altri tre corners sono tirati contro i rosso-neri che hanno scatti di reazione. Compiani, che commette parecchi errori, vede il palo respingere un forte tiro di Banchero, ma al 33. minuto su una fuga di Torriani, che crossa il pallone, e su un errore di Costa il Milan segna il suo secondo punto. La squadra grigia non si smonta e per merito di Ferrari riesce a pareggiare al 39. minuto, con un colpo di testa. Varie puntate degli ospiti caratterizzano il finire della partita, che termina così alla pari.

Modena batte Pro Patria 2-1

BUSTO ARSIZIO, 28

Il numeroso pubblico convenuto allo Stadio con la speranza di salutare una vittoria dei beniamini è rimasto profondamente deluse. I bianco-celesti hanno disputato la partita con calore ed impegno, dominando per lunghi tratti, ma non riuscendo a tradurre in punti la loro superiorità per la mancanza di tiro in porta nel quintetto attaccante.

Queste gravi deficienze influirono notevolmente sull'esito del match, che si chiuse con l'immeritata sconfitta dei concittadini. Il Modena, giocando con velocità, tecnica e decisione, seppe difendersi sempre bene nei momenti critici ed attaccare con baldanza quando gli avversari rallentavano la pressione. Si ebbero così due punti dei canarini, segnati uno per tempo, che assicurarono loro la vittoria malgrado il «serrate» disperato dei bustesi, che fruttò a questi un goal.

Passando alla cronaca diremo che dopo le battute d'assaggio e le azioni offensive dei bianco-celesti, una discesa dei gialli al 10.o minuto fruttava u nbel punto per merito di Mazzoni. Tutto il restante del primo tempo vide attacchi alterni, senza nulla di fatto, e belle combinazioni modenesi infrante. Dopo 1 minuti di giuoco della ripresa è ancora il Modena che segna al 12.o minuto con un forte tiro di Rier. Questa volta i bianco-celesti raddoppiano di impeto e Tognazzi segna imparabilmente al 21.o minuto per i suoi colori. Questo successo fa sperare il pareggio, ma il fischio finale trova la Pro Patria perdente.

Roma e Casale 1-1

ROMA, 28

Il poderoso team che fa parte del quadrilatero piemontese ha fornito ieri una bellissima partita chiudendo alla pari contro la forte compagine romana. La partita è stata durissima e il giuoco fu molto pesante e mal frenato dall'arbitro Turbiani della Spal. Però il risultato rispecchia fedelmente l'andamento del match. Il Casale ha dimostrato di possedere una struttura saldissima e grande fiato. Calligaris ha giuocato bene, ma non fu all'altezza degli altri giorni. Ottimi pure, dei nero-stellati, Patrucco e il duo Migliavacca- Gabba. Il Roma non ha ancora risolto il grande problema della linea attaccante, giacchè Narizzano non ha reso quello che mister Garbutt si ripromette da lui. Il deputtante Carpi, dimostrando grande continuità, ha fornito una prova eccellente giuocando come half.

I goals sono stati segnati entrambi nel primo tempo e precisamente da Mattea del Casale al 24.o minuto su errore di Corbions e al 38.o minuto da Cancstrelli della Roma su passaggio di Chini. Per tutta la ripresa i due contendenti si sono prodigati a più non posso pur di arrivare ad acciuffare la vittoria, ma il risultato rimase inalterato, lasciando più soddisfatti i casalesi che non i romani.

Juventus batte Livorno 3-0

LIVORNO, 28

Gli amaranto, in giornata poco felice, hanno disilluso i loro supporters, subendo una grave sconfitta, ad opera della massiccia squadra piemontese. Le cause dell'insuccesso si devono attribuire allo smarrimento che colpì la squadra di Magnozzi quando si vide infliggere due goals nello spazio di tre minuti. a confusione e l'orgasmo subentrarono subito nelle varie linee, che finirono per subire il terzo punto.

In queste condizioni il Livorno affrontò ala ripresa e giocando con grande anima e volontà riuscì ad evitare una maggiore marcatura degli avversari. La Juventus esce invece ingigantita dal confronto, per essere passata la dominatrice in un campo che vide perdenti le più forti squadre. Gli striscioni sono apparsi in bella forma, solidi in ogni linea e bene amalgamati nell'attacco, dove Cevenini è stato un trascinatore.

La cronaca della partita si riassume in tre fasi distinte, che videro i gioals juventini. Impetuose e fulminee discese degli ospiti al 7.o e al 10.o minuto e due palloni imparabili di Cevenini che vanno ad adagiarsi nella rete livornese. Orgasmo e scoraggiamento dei labronici e loro disordinati contrattacchi. Al 38.o minuto magnifico tiro di Munerati che batte per la terza volta il portiere concittadino.

Nella ripresa giuoco un pò alterno; ma pur essendosi verificate situazioni critiche nelle due aree, il punteggio non ha subito alcuna variante.

L'Udinese vince superbamente a Fiume
Incresciosi incidenti sul campo monfalconese

Prima Divisione

I risultati

GIRONE A

Monfalconese e Venezia	1-1
Triestina e Ancona	0-0
Spal e Treviso	1-1
Atalanta batte Ponziana	3-0
Udinese batte Fiumana	4-3

La classifica

	partite	punti
Atalanta	9	17
Venezia	9	12
Udinese	9	11
Triestina	9	10
Ponziana	8	9
Treviso	9	9
Fiumana	9	8
Spal	9	8
Ancona	9	3
Monfalconese	8	2

Il girone di andata si è chiuso ufficialmente ieri per i primi tre gironi della Prima Divisione; difatti domenica prossima avremo le partite di ricupero e l'undici dicembre il Campionato riprenderà il suo corso normale. Mentre nei gironi B e C regna la più grande incertezza su quale delle squadre che attualmente si trovano in testa alle rispettive classifiche possa vincere l'eliminatoria, in quello A la «carta» ha il suo favorito nell'Atalanta di Bergamo. Questa squadra è davvero ammirevole e domenicalmente stupisce tutti per il suo comportamento: nove partite disputate, otto vinte, una pari, zero perdute; diciassette punti in classifica! Con questo rilecante bottino, i nero-azzurri bergamaschi si presenteranno in gara l'undici dicembre per l'inizio del girone di ritorno. Sarà possibile a qualcuno degli immediati inseguitori degli atalantini di annullare tale svantaggio che a prima vista sembra incolmabile?

Tutto può verificarsi, specie nel giuoco del pallone rotondo! Ciò nondimeno la posizione dell'Atalanta è assai forte. I nero-verdi lagunari sono gli unici che ancora possono nutrire qualche tenue speranza: i bergamaschi dovranno recarsi a Venezia, a Fiume ed a Trieste contro il Ponziana nonchè a Ferrara contro la Spal, quattro campi — questi — dove non si passa troppo facilmente! Ad ogni modo non si può ancor oggi fare un pronostico: preferiamo attendere l'esito dei primi cozzi del girone di ritorno.

Intanto l'ultima giornata di andata si è chiusa con grosse sorprese: il Venezia che pareggia a Monfalcone: la Triestina che non la spunta in casa sua sui coraggiosi anconetani, gli animosi spallini che non hanno ancora trovata la... buona via, dividono i punti con i trevigiani, e la clamorosa affermazione dei bianco-neri friulani a Fiume su quel terribile campo di Cantrida dove, in questa stagione, solamente i veneziani erano riusciti il 25 settembre u. s. a strappare un più che onorevole uno ad uno! La ottava vittoria atalantina non ha stupito perchè da tutti prevista.

Udinese batte Fiumana 4-3

FIUME, 28

La vittoria ha ieri premiato la squadra più meritevole e più tenace giacchè la Fiumana non è stata che l'ombra di sè stessa. L'attacco ha funzionato a tratti e si è risentito della mancanza di qualche elemento di La squadra: la mediana ha svolto un giuoco slegato ed è naufragata alla distanza. Evidentemente il giuoco ed il temperamento di Volk non sono però adatti a coprire l'importantissimo ruolo di contro-sostegno. Anche la difesa ha lasciato alquanto a desiderare. Solo Mihalich I ha sventato con sicurezza molte insidie pericolosissime. L'Udinese ha saputo assai improvvisare ed ha imposto agli avversari un gioco velocissimo e redditizio: il trio difensivo (Cassetti, Bellotto e Cantarutti) va accomunato nell'elogio. Non sempre felice l'arbitraggio di Bellini dell'A. C. Padova. Per la cronaca i goals sono stati segnati al 24 del I.o tempo da Palmano per gli ospiti su azione in linea. La «Fiumana» ha pareggiato al 28. con Froglia che raccoglie un preciso passaggio di Volk segnando con tiro raso terra. I Bianco-neri violano ancora la rete concittadina al 31.o ancora per merito di Palmano, su azione isolata. Nella ripresa, all'ottavo minuto Gerace fugge velocissimo e da pochi metri marca il terzo punto per la sua squadra. Contrattacchi rabbiosi dei concittadini ed al 36. su corner Reich segna il secondo goal per i suoi colori. La udinese segna ancora al 40.o per merito di Greace. Mancano pochi minuti alla fine quando l'arbitro concede alla Fiumana un freekik: il pallone battuto da Musiol e raccolto da Mihalich II viene scaraventato nella rete di Cassetti. Quindi la fine tra il malumore del pubblico.

Le squadre giuocarono nelle formazioni seguenti:

Udinese: Cassetti, Cantarutti e Belotto De Biasi, Bonino e Pasqualini; Palmano, Tosolini, Spivach, Foni e Gerace.

Fiumana: Mihalich I.; Millinovich e Pillepic; Herwat, Volk e Musiol; Zenco Froglia, Spadavecchia, Mihalich II.o. e Reich.

Spal-Treviso 1-1

FERRARA, 27

Nonostante la Spal abbia marcato nei novanta minuti di giuoco una netta superiorità, ancora una volta il successo le è sfuggito per l'indecisione dei propri attaccanti che non hanno saputo sfruttare le innumerevoli occasioni ad essi presentatesi.

Un buon incontro ha assistito all'incontro. Il «Treviso» segna per primo al terzo minuto ed ha cercato di vivere su tale vantaggio non riuscendovi per poco. Per tutto il I. tempo le due squadre hanno tentato invano di segnare: nella ripresa i concittadini usufruiscono di ben otto corners che però sono infruttuosi. A dieci minuti dalla fine una travolgente azione di Romani è fallosamente fermata da Visentin III: il calcio di rigore concesso dall'arbitro Bevilacqua di Viareggio portava la «Spal» al pareggio per merito di Facchini. Le ultime battute sono in vantaggio degli spallini; ma il risultato non muta.

Atalanta batte Ponziana 3-0

BERGAMO, 27

La partita è stata brillantissima e cavallerescamente combattuta. Emersero ancora una volta la compattezza delle linee nero-azzurre e sopra tutto dello estremo trio difensivo. La Ponziana si è difesa con grande ardore e si è buttata verso la fine all'attacco, disperatamente, per cogliere quel goal dell'onore che oggi avrebbe meritato. I goals atalantini vennero segnati due nel I. tempo rispettivamente da Perani II e da Cornolti II ed uno nella ripresa al 20 da Poggia con un tiro improvviso da venti metri. Alla partita ha assistito una folla immensa che ha tributato clamorose ovazioni alla squadra locale la quale termina il girone di andata con ben 17 punti e conta quale record ben otto vittorie ed un match pari. Dimostrazioni di simpatia vennero tributate pure agli ospiti che per la prima volta scendevano a Bergamo.

Venezia-Monfalconese 1-1

MONFALCONE, 28

(g. m.) La partita svoltasi ieri al campo sportivo «Costanzo Ciano» alla presenza di una numerosa folla di appassionati, fra i quali si notavano numerose le rappresentanti del gentil sesso, è risultata caotica, confusa ed alla fine ha degenerato. A chi la colpa?.. Non certamente questa va data ai giuocatori delle due squadre che generosamente si prodigarono alla ricerca della vittoria, bensì al pubblico che con i suoi fischi, con le sue urla ha turbato il regolare svolgimento dell'accanitissima partita. Francamente è doloroso il constatare come la passione sportiva faccia spesse volte eccedere, riscaldi a tal punto gli animi da far succedere dei parapiglia... Ma — ci domandiamo noi — è veramente «passione sportiva» quella che sospinge un «supporter» a gettare in faccia le più volgari ingiurie ai componenti la squadra ospite ed all'arbitro, a minacciare questi e quella con gesti e con bastoni alzati, a circondare minacciosamente i giuocatori quando la partita finisce per salutarli poi con una salve di fischi alla loro partenza dal campo sotto la scorta dei carabinieri? E' passione sportiva questa?.. E' cavalleria verso gli ospiti?.. Che il foot-ball sia uno sport che appassioni... transeat, lo si sa da un pezzo; ma che degeneri poi....

L'episodio increscioso, che ieri si è verificato sul campo sportivo di Monfalcone quando alcuni forsennati tentavano colpire con bastoni e pugni un giuocatore veneziano reo soltanto di aver reagito al giuoco duro imposto dai calciatori della cittadina giuliana, ed i fischi e le urla e le offese lanciati contro l'arbitro ed i componenti tutti il team lagunare, avrà certamente uno strascico presso la Federazione giacchè ci consta che tanto l'arbitro sig. Fontana di Bologna che il capitano della squadra veneziana Giuseppe Girani hanno denunciato il fatto al Direttorio Divisioni Superiori. Francamente siamo spiacenti che proprio con la squadra di Venezia — con la quale i monfalconesi sempre sostennero lotte bellissime e combattute con ardore, sì, ma cavallerescamente — si siano verificati gli incidenti sopradetti. Ma i veri e sani sportivi monfalconesi non potranno non essere con noi nel deplorare che pochi sconsigliati — sospinti forse da troppo... zelo per la loro squadra — con gesti ed atti inconsulti abbiano messo in pericolo le sorti di un club che ha sane tradizioni.

A parte gli incidenti, il match non è stato certamente bello. Il «Venezia» non si è trovato a suo agio sul terreno molle, e con la «bora» fortissima che deviava addirittura la traiettoria del pallone: i nero-verdi incapparono in una nera giornata e fecero appello alle loro più riposte energie onde uscire dall'incontro il meglio possibile. Tecnicamente il team di Girani è stato di gran lunga superiore a quello del dr. Tirone; ma i bianchi si buttarono nella mischia con un coraggio indomito, arditamente, rudemente se vogliamo e riuscirono ad arginare a tratti l'offensiva veneziana, contrattaccando con baldanza. Il goal del pareggio i monfalconesi lo segnarono però su un'azione fortunosa, in seguito ad un evidentissimo fallo di D'Este il quale, coprendo De Sanzuane uscito di porta, impediva a questi di piazzarsi per la parata. Ad ogni modo mentre sappiamo per prova che i veneziani possono rendere, assai di più di quanto ieri abbiano reso a Monfalcone, osiamo affermare che la squadra della ridente cittadina giuliana — in casa sua — non sarà facilmente domabile da alcun altro team!

Alle ore 14.42 l'arbitro sig. Fontana di Bologna chiama in campo le squadre che

si presentano, accolte da applausi cordiali, nelle formazioni seguenti:

Venezia — De Sanzuane; D'Este e Lazzarato; Zennaro, Migotti e Girani (cap.); Griggio 1.o, Martinello, Griggio 2.o, Chiecchi 2.o e Ottolin.

Monfalconese — Walter; Tivone (cap.) e Lullich 4.o; Trevisan, Rigotti 2.o e Tercovic; Manià, Cidri, Viero, Geigerle 2.o e Curri.

La palla è ai «bianchi» che giuocano contro vento. Un tentativo di incursione nell'area nero-verde è prontamente sventato da Zennaro che invia a Martinello. La discesa veneziana si conclude con un tiro a lato di Griggio 2.o. Il giuoco è alquanto slegato d'ambo le parti e falloso tanto che l'arbitro lo arresta spessissimo concedendo con meticolosità punizioni tanto all'una che all'altra squadra. Il pubblico rumoreggia e sottolinea con sibili qualche entrata decisa dei nero-verdi, incoraggiando a gran voce la squadra del cuore. Al 10.o, corner contro i «bianchi», infruttuoso, e quattro minuti dopo Lullich si salva nuovamente in corner. Registriamo una bellissima parata di Walter su di un poderoso tiro di Martinello ed al 15.o dopo una furiosa mischia davanti la casa monfalconese, Girani si fa luce e spara potentemente in porta: Walter si butta in un «plongeon» disperato, ma inutilmente. Goal!

L'attacco veneziano oggi però non riesce a concludere troppo di buono e qualche incursione monfalconese la si deve registrare. Il giuoco accenna ad appesantirsi sempre più, specie da parte dei «bianchi»: il pubblico fischia sonoramente la squadra ospite, urla l'arbitro accusandolo di partigianeria (?) tanto che il signor Fontana fa avvertire gli spettatori che se persistono in tale contegno, sospenderà la partita. Registriamo tre corners per parte ed al 43. l'azione fortunosa che porterà i monfalconesi al pareggio. Manià sfugge a D'Este e punta verso la porta nero-verde. De Sanzuane gli muove decisamente incontro quando D'Este gli si para dinnanzi togliendogli la visuale. Il cross è raccolto da Cidri che ha agio di segnare a porta vuota. Le acclamazioni salgono alle stelle. Una breve scaramuccia in area bianca dove Griggio II rimane seriamente contuso alla gamba destra tanto che se ne risentirà per tutto il rimanente del match, poi il riposo.

Nella ripresa, la «bora» soffia con più insistenza ed è invero assai noiosa. I «bianchi» l'hanno in loro favore ed attaccano decisi a conquistare la vittoria. I nero-verdi si battono con ardore ed arginano le indiavolate ma inconcludenti offensive degli avversari, mettendo anche qualche volta in pericolo, con veloci puntate, la rete di Walter. Man mano che la partita prosegue, il malumore del pubblico e le sue intemperanze aumentano ed aumenta pure il nervosismo dei calciatori i quali commettono falli su falli, scorrettezze su scorrettezze che l'arbitro giustamente punisce, sicchè il match perde ogni sua bellezza. Al 25. l'arbitro fischia un fuori giuoco nettissimo, ma la coppia Cidri- Viero prosegue indisturbata verso la rete veneziana e segna.... Il goal è annullato e questa saggia decisione arbitrale provoca un putiferio. Dappertutto si urla, si grida; la partita è interrotta per qualche minuto, poi riprende fra rumori altissimi. Migotti è urtato violentemente da Rigotti e va a terra.... L'arbitro espelle il giuocatore veneziano che deve essere scortato da un buon numero di carabinieri e da alcuni dirigenti del «Monfalcone» fino allo spogliatoio perchè la folla lo voleva linciare. Ridotti a dieci uomini con Griggio II in menomate condizioni, i nero-verdi non si smontano; ma si battono con grande coraggio. L'arbitro al 37. crede vedere un fallo in area di rigore e concede il «penalty» in favore dei bianchi: tira Cidri, ma De Sanzuane blocca superbamente fra lo stupore della folla che ammutolisce per incanto! La partita si trascina poi fra i clamori assordanti.

All'uscita dal campo i giuocatori veneziani furono scortati dai carabinieri e dalla polizia: così pure l'arbitro che ricevette ogni sorta di.... epiteti ed una, per fortuna leggera legnata.

Auguriamoci, per il bene dello sport, che tali incresciosi incidenti non abbiano mai più a ripetersi.

Triestina-Ancona 0-0

TRIESTE, 28

Il match nullo strappato dai marchigiani sul campo dell'Unione ha premiato la grande decisione degli «azzurri» che hanno giuocato dal primo al 90. minuto con cuore, foga e velocità. Il portiere triestino Steffè non ha quasi mai toccato palloni; ma il match nullo imposto ai rosso-alabardati dagli anconetani va imputato alla deficenza dell'attacco concittadino. Nel primo tempo si notano insistenti quanto inconcludenti attacchi triestini e si chiude a zero. La ripresa non muta fisionomia al match che procede incolore fra il malcontento della folla. Gli ospiti verso la fine si sono asseragliati in difesa e riuscirono a chiudere alla pari nonostante la netta supremazia dei triestini.

Gli altri gironi

GIRONE B:

Biellese batte Milanese	5 -1
Comense batte Valenzana	2 -1
Legnano batte Mantova	4 - 0
Astigiani e Monza	0 - 0
Derthona e Parma	1 - 1

GIRONE C:

Prato batte Cararese	2 - 1
Carpi batte Lecco	2 - 0
Savona batte Pistoiese	2 - 1
Sestrese batte Lucchese	2 - 1
Pisa batte Spezia	1 - 0

GIRONE D: (seconda giornata di ritorno)

Terni e Fiorentina	1 - 1
Bari batte Ideale	1 - 0
Foggia batte Tivoli	2 - 0
Taranto batte Savoia	7 - 0

Le classifiche

GIRONE B:

	partite	punti
Biellese	9	14
Comense	9	12
Parma	9	12
Milanese	9	11
Monza	9	8
Legnano	9	8
Mantova	9	8
Derthona	8	6
Valenzana	9	5
Astigiani	8	4

GIRONE C:

	partite	punti
Pistoiese	8	12
Spezia	8	12
Sestrese	8	10
Savona	8	9
Prato	8	9
Carpi	9	9
Carrarese	9	9
Pisa	8	6
Canottieri-Lecco	9	5
Lucchese	9	4

GIRONE D: (ritorno)

	partite	punti
Fiorentina	10	14
Foggia	10	14
Bari	10	13
Terni	10	13
Taranto	10	11
Ideale	10	7
Savoia	10	6
Tivoli	10	1

Edera batte Dolo 4-0

DOLO, 27

La poderosa compagine triestina non ha voluto smentire il pronostico della vigilia che la voleva facile vincitrice della squadra veneta. I rossi ederini hanno mantenuto fede anche oggi alla promessa fattasi di vincere da gran signori questo campionato per dimostrare agli increduli ed agli interessati, quanto ingiusta sia stata la loro esclusione dalla divisione superiore.

La vittoria ottenuta oggi, è di quelle che non si discutono. E' vero che attualmente non è difficile «passare» sul campo dolese; ma la squadra ederina ha voluto lasciarvi le impronte della sua classe. Lo incontro non fu dei più belli, che troppo palese fu sin dall'inizio la differenza di classe fra le due squadre. Il Dolo, che pure oggi allineava i suoi migliri atouts, ha dimostrato ancora una volta di essere ben lontano dalla «forma» ed efficenza d'un tempo. Nessuna linea del team granata, si è dimostrata salda ed efficente; incerta la difesa; debole la linea mediana; caotico e sconclusionato il gioco degli attaccanti: una squadra insomma che ha bisogno di essere riveduta e corretta in ogni reparto.

Per contro l'undici ederino ha disputato oggi una delle sue migliori partite. Preso il comando delle azioni sin dall'inizio, i triestini imposero subito agli avversari il loro gioco tecnico e brillante chiudendoli nella loro parte e costringendogli ad una continua disperata difesa. Tutte le linee del team giuliano funzionarono oggi egregiamente, ma l'attacco in special modo brillò per decisione ed affiattamento. I quattro goals segnati frutto di brillanti azioni, sono stati il degno coronamento della superiorità triestina.

Al fischio dell'arbitro sig. Antonio Zanon dell'A. C. Venezia le due squadre così si allineano:

C. S. Dolo: Munaron; Rizzi I e Falconaro; Ermo I., Poletto ed Ermo II.; Rizzi III; Novello, Paccagnella, Da Villa e Rizzi II.

A. S. Edera: Calligaris. De Vescovi e Marangon; Cich, Gherghich e Cescon Zoch Cattai, Malatesta, Rizzati e Perper.

La palla e ai triestini che invadono subuto l'area dolese; ma la difesa biancogranata rimanda lontano e al 2. minuto Calligaris viene chiamato per la prima volta al lavoro. E' difatti per merito di Zoch che i triestini riescono al 7. minuto ad ottenere il primo punto. Da questo momento la superiorità degli ederini si accentua e Munaron viene più volte seriamente impegnato. Al 14 minuto Perper ricevuto un preciso allungo di Gherghich fugge tutto solo e crossa di precisione. Raccoglie Malatesta che ripassa il ball allo stesso Perper il quale non ha difficoltà alcuna a segnare il secondo punto. Il gioco accenna ad appesantirsi, ma l'arbitro punisce inesorabilmente. Il primo tempo termina senza altre azioni degne di nota.

L'inizio della ripresa è ancora favorevole agli ospiti che impegnano subito il bravo Munaron. Al 3. minuto essi ottengono difatti anche il terzo goal per merito di Rizzati dopo una bella azione in linea. Il Dolo ha ora un breve risveglio che non ottiene però alcun effetto positivo perchè la vigile difesa ederina si libera sempre con sicurezza. Al 15 minuto è ancora il brillante Perper che segna il quarto ed ultimo punto per la sua squadra. La palla dopo aver sbattuto contro l'asta trasversale ritorna in campo; la difesa dolese si spiazza e Perper può segnare a porta vuota per l'intempestiva uscita di Munaron. I granata tentano disperatamente di ottenere almeno il goal dell'onore ma tutti i loro sforzi si infrangono contro la barriera ederina. Qualche facile occasione viene ancora sciupata d'ambe le parti e poi la fine salutata dalle manifestazioni di giubilo dei numerosi supporters triestini scesi a Dolo per incoraggiare la squadra del cuore.

Durante l'intervallo dal primo al secondo tempo, ebbe luogo l'inaugurazione del gagliardetto del Club locale con una simpatica cerimonia. Oratore l'avv. Alessandro Brass vice segretario Federale e Presidente dell'E. P. S. F.

Fumei batte Fiume 2-1

PADOVA, 27

L'incontro è stato assai combattuto: però il Fumei ha dimostrato in complesso una leggera superiorità di giuoco. Gli ospiti hanno supplito alla povertà di tecnica con decisione e volontà. I concittadini hanno alquanto migliorato dalle ultime partite: ed ha avuto la linea dei terzini la migliore in campo. I sostegni non sono apparsi poderosi come altre volte. Nel primo tempo i concittadini segnano il primo goal con Zen, su ripresa in seguito a corner al 25.o, e fino alla ripresa il punteggio non muta. Nel secondo tempo il Fiume dopo i soliti pericolosi attacchi iniziali, lascia controbattere l'offesa dai nero-tricolorati. Però al 22.o riesce a pareggiare. Ad un quarto d'ora dalla fine Prendato segna il goal della vittoria. Discreto pubblico ha assistito alla partita diretta da Zorzi di Vicenza.

Mirandolese batte Rovereto 4-0

ROVERETO, 28

Partita senza storia quella disputatasi ieri al nostro campo sportivo, partita che vide una schiacciante superiorità degli ospiti che marcarono due goals nel primo tempo ed altrettanti nella ripresa. La squadra roveretana non ha trovato nemmeno quel po' di forza per segnare verso la fine il goal dell'onore, quando gli ospiti avevano rallentata la loro focosa andatura.

Pro Trento-Vicenza 0-0

TRENTO, 28

La partita di campionato di seconda divisione fra la Pro Trento e la vecchia e gloriosa A. C. Vicenza si è chiusa alla pari: zero a zero e tale risultato rispecchia esattamente l'equivalenza delle forze in campo. I bianco-rossi vicentini, che all'inizio della stagione sembravano ridotti a mal partito, sembrano definitivamente rimessi. Le due squadre si mostrarono assai forti nell'estremo trio difensivo e deboli all'attacco. Gli ospiti si ebbero calorosissime accoglienze da parte degli sportivi locali.

Bentegodi batte Casalecchio 3-0

VERONA, 27

Con un folto pubblico ha avuto luogo il match calcistico di campionato. Fin dal primo minuto è apparsa evidentissima la netta supremazia dei concittadini che invadono l'area avversaria. La Bentegodi segna il primo goal all'11.o per merito di Zanone che riprende il ball tirato da Pasquali su punizione. Nella ripresa i concittadini segnano i loro altri due punti al 31.o con Facchin ed al 35.o con Tosi. L'arbitro Pagnini di Treviso ha diretto assai bene il match.

Torneo riserve

GIRONE VENETO

Venezia batte Treviso	5-0
Bentegodi batte Vicenza	3-1
Padova-Hellas	1-1

GIRONE GIULIANO

Udinese-Monfalconese	0-0
Ponziana batte Triestina	3-2
Edera di Trieste b. Fiumana	1-1

La classifica

Hellas	partite	3	punti	5
Venezia	»	2	»	4
Bentegodi	»	3	»	4
Padova	»	2	»	1
Treviso	»	2	»	0
Vicenza	»	2	»	0

Venezia batte Treviso 5-0

Per tutti i novanta minuti della partita la superiorità delle riserve veneziane fu evidente.

Il 2.o tempo, assai più vivace del primo, si svolse quasi sempre sotto la porta trevisana.

Giuge, Ongaro e Professione, furono i tre giocatori migliori della giornata. Professione ha dato una bella prova della sua volontà e sicurezza.

Nello spazio dei primi 15 minuti registriamo quattro corners contro il Treviso.

Al 25.o Giuge segna il primo goal per i nero-verdi. Al 25.o calcio di punizione contro «Treviso» e poco dopo Giuge segna il 2.o goal.

Al 40.o minuto, per una bella azione provocata da Giuge, Montesanto segna il 3.o goal della giornata.

Il secondo tempo ha inizio con un ennesimo attacco dei veneziani.

Al 25.o minuto, Professione segna il 4.o goal: nuovo attacco dei nero-verdi ed altro goal (l'ultimo) segnato da Giuge, al 30.o.

Negli ultimi quindici minuti la partita fu vivacissima e la porta trevisana fu sempre in serio pericolo.

Squadra vincente: Zambelli, Greatti e Jacovitz; Professione e D'Indri; Gentili, Montesanto, Giuge, Ongaro e Padoan.

PUGILATO

De Carolis e Taylor alla pari

Gherardotti batte Baudry

FIRENZE, 28

Si è svolta ieri l'attesa riunione pugilistica nella quale il romano De Carolis è stato opposto ad Jack Taylor. De Carolis è stato assai superiore al suo avversario, ma i giudici hanno concesso il match nullo. Il verdetto è stato alquanto fischiato dal folto pubblico che gremiva la sala. I giudici hanno ritenuto concedere la parità perchè De Carolis, per quanto più potente, non ha saputo concretare la sua superiorità, di fronte alla grande resistenza ed agilità del suo avversario.

Nell'altro incontro in programma Gherardotti ha avuto ragione, in dieci rounds del francese Baudry battendolo ai punti.

Seconda Divisione

I risultati

GIRONE E:

Thiene batte Schio	2 - 0
Mirandolese batte Rovereto	4 - 0
Bentegodi batte Casalecchio	3 - 0
Trento-Vicenza	0 - 0
Faenza batte Forlì	2 - 0

GIRONE F)

Edera batte Dolo	4 - 0
Pro Gorizia batte Itala	9 - 0
Libertas batte Montebelluna	3 - 1
Tita Fumei batte Fiume	2 - 1

Riposa: Grion di Pola

Le classifiche

GIRONE E:

	partite	punti
Bentegodi di Verona	5	8
A. C. Faenza	5	8
A. C. Thiene	5	7
U. S. Forlì	5	7
Pro Trento	4	4
A. C. Schio	5	4
Roveretana	4	3
Casalecchio	5	3
A. C. Vicenza	5	2
Mriandolese	5	2

GIRONE F:

	partite	punti
Pro Gorizia	5	8
Edera di Trieste	4	7
Fumei di Padova	4	7
C. S. Fiume	4	4
Libertas di Venezia	3	3
Grion di Pola	4	3
Itala di Gradisca	3	2
Montebellunese	4	2
G. S. Dolo	5	0

Libertas batte Montebellunese 3-1

MONTEBELLUNA, 27

Questo incontro doveva svolgersi a Venezia, ma all'ultimo momento la Lega Nord Minori deliberò ch'esso avesse luogo a Montebelluna.

La squadra veneziana ha colto una brillante vittoria, dominando nettamente l'undici azzurro che disputò oggi una partita caotica ed incolore. Il successo degli ospiti fu veramente meritato. Essi s'imposero sin dall'inizio svolgendo un gioco di ottima fattura tecnica e costringendo il bravo Colognese ad un improbo lavoro. Il team veneziano, forte ed affiatato in ogni linea sgominò, e il termine esatto, la squadra locale che ben presto rimase in balìa del suo avversario non opponendo gli che una scarsa ed inefficace resistenza. Fu solamente nella ripresa quando i veneziani accusarono evidenti sintomi di stanchezza, che i bianco azzurri passarono alla controffensiva. Ma ormai era troppo tardi: i loro attacchi si infransero tutti contro la ferrea difesa avversaria. La vittoria ha premiato la squadra migliore.

La Libertas segnò al 15 minuto del primo tempo per merito di Colussi e all'8 e al 14 minuto della ripresa ancora per merito di Colussi che sorprendeva con due poderosi tiri la difesa avversaria.

Il Montebelluna salvò l'onore della giornata al 31 minuto per merito di Colotto II. L'arbitro sig. Bertoli dell'A. C. Vicenza, che diresse egregiamente l'incontro espelleva nella ripresa Colotto I del Montebelluna e Gambellini della Libertas per gioco scorretto.

La squadra vincente giocò nella seguente formazione: Sola; Longega cap. e Fabbro; Colombo, Gambellini e Dal Maschio I.o; Pasinetti, Lenzi, Linzi, Colussi, e Cardellino.

Appendice dell'edizione sportiva del lunedì della "Gazzetta di Venezia,, - N. 5

L'isola caduta dal cielo

di H. J. MAGOG

Urla disperate echeggiavano nell'aria, uomini, donne, bambini si rotolavano sul suolo, contratti, epilettici, con la bava alla bocca, dibattendosi nelle strette di una terribile agonia. Alcuni, semi-svenuti, stavano rincattucciati negli angoli o nelle cantine, altri si avvoltolavano nelle coperte come se sperassero di salvarsi dal cozzo. Moltissimi poi fuggivano all'impazzata per le strade e per le vie, con gli occhi smarriti, incapaci di pensare. L'ora — il minuto fissato dagli astronomi — scoccò. Trascorse.

A quell'ora, a qual minuto ne successero altri, tra il furore crescente degli elementi, ma senza che la catastrofe prevista accadesse. All'alba la terra esisteva ancora e mentre l'uragano si acquietava, a poco a poco gli uomini alla loro volta si calmarono ritrovando il sangue freddo e la ragione. Si guardavano intorno, ascoltavano stupiti la voce degli scienziati che constatavano adesso il fatto inaudito, ammettendo di essersi sbagliati nei loro calcoli. Il pericolo era passato: la stella, passata vicina alla terra senza toccarla, proseguiva la sua corsa allontanandosi per l'etere misterioso. Tuttavia il suo passaggio non era avvenuto senza produrre disastri spaventosi. Da un polo all'altro il mondo era cosparso di rovine, ed un solco di morte incideva la traiettoria dell'astro mortale, nel globo! Una marea formidabile aveva spazzata tutta la costa est dell'Africa, il golfo d'Oman, e quello di Bengala, le isole della Sonda erano state distrutte da un terremoto sottomarino che aveva inghiottito anche gran parte dell'Australia occidentale e da nord-ovest a sud-est una linea obliqua indicava la strada percorsa dallo spaventevole ciclone devastatore.

Lo spettacolo di una così formidabile potenza di distruzione, fece fremere la gente di orrore, ma poi si incominciò a riflettere che dopo tutto nonostante tanti cadaveri e tante rovine, non si era pagato troppo a caro prezzo la salvezza della terra! i superstiti ne gioirono; si viveva, ciò che era la cosa principale, ed ormai non restava altro da fare che rimettersi all'opera e cercare di riparare i danni.

Nessuno si preoccupò dei viaggiatori perduti nello spazio!

Di fronte alle conseguenze che avrebbe potuto avere il cataclisma, la scomparsa di una trentina di persone non era un avvenimento di grande importanza, del resto, la loro sorte rimaneva avvolta in un mistero completo e in nessun punto del globo si segnalavano le traccie del dirigibile e dell'aeroplano. Gli sventurati, travolti dalla turbinosa violenza del ciclone, dovevano essere stati precipitati nell'Oceano, ma che cosa era la loro perdita quando, purtroppo se ne lamentavano tante altre?

Se ne parlò appena per qualche giorno, e soltanto a Parigi. La stella era passata e poichè l'umanità aveva potuto salvarsi non valeva la pena di preoccuparsi dei casi individuali!!

La corsa nel turbine

IV.

Staccandosi dal suolo, l'aeroplano si era innalzato verso il cielo seguendo una direzione quasi verticale poichè Francesco Berignan contava meno per orientarsi sulle indicazioni topografiche di un terreno che conosceva male che, sulla bussola, non paventava di perdere di vista la terra. Sapeva stare al timone come un vero marinaio e la sua scienza doveva essergli preziosa in mezzo a quel l'oceano di nubi. Cominciò dunque col salire molto in alto, dominando in tal modo il dirigibile di Farouge che scorgeva dinanzi a sè, ma assai più in basso, come un farfallone giallastro che si avanzava pesantemente verso il sud est. I due conquistatori dell'aria seguivano evidentemente la medesima rotta e la direzione presa da Farouge permetteva a Berignan di controllare la sua. Supponendo che vi fossero correnti aree provocate dal cammino della stella, l'inventore si era innalzato ad una così grande altezza nella speranza di poterne approfittare; invece non spirava la più breve brezza ciò che sembrava provare che l'astro non esercitava ancora alcuna influenza sull'atmosfera terrestre e perciò per raggiungere Marsiglia l'aeroplano non doveva contare che sui suoi propri mezzi.

Nella cabina tutti tacevano; la partenza si era effettuata in silenzio, ed involontariamente ciascuno chiedeva a se stesso quale sarebbe stato il probabile risultato del viaggio.

Si udiva soltanto un lieve bisbiglio proveniente dalla cuccetta occupata da Marius Trigone: lo scienziato s'era alla fine sbarazzato del suo intangibile mantello e si scorgeva adesso la parte superiore del busto drappeggiato in un ampio soprabito ;e il collo incravattato di bianco. Col capo chino il vecchio scienziato sembrava assorto nella contemplazione di qualche cosa che era ai suoi piedi e doveva interessarlo molto. Senza dubbio si trattava di qualcuno dei suoi preziosi strumenti.... Ma perchè mai parlava solo? Forse per una mania di scienziato o per una debolezza propria, all'età? Incuriositi i suoi compagni di viaggio tesero l'orecchio e con loro grande sorpresa udirono un'altra voce rispondere alla sua. Tutti i posti erano occupati ed i viaggiatori potevano contarli con una semplice occhiata. — Dunque ??... Fu Maggie che per prima volle svelare il mistero; si alzò si curvò sullo scienziato, ed un grido di sorpresa sfuggì dalle sue labbra scorgendo una bimba accoccolata ai piedi del vecchio. Questi alzò il capo e sorridendo — con una espressione soddisfatta:

— Credo che il momento delle presentazioni sia giunto — dichiarò. — Miei cari amici, ecco qui la mia nipotina Mietta, che io mi sono permesso d'invitare a nome vostro alla gita.

—Come! — esclamò Verdelle — ha condotto anche lei!

— Oh! bella! Credi forse che io sappia ricusarle qualche cosa? Ma guardala un pò... te ne prego.

Bastava infatti guardare gli occhi lucenti della bimba e la tenerezza birichina con la quale si stringeva al nonno per indovinare che non doveva essere stato difficile piegarlo ai suoi voleri. La condizione posta all'accettazione dell'ardito progetto, era che anche lei avrebbe fatto parte del viaggio... e lo scienziato l'aveva trovata così naturale da non darsi neppure la briga di discuterla. Ingenuamente fatalista, il vecchio Trigone non perdeva tempo a misurare i pericoli; l'importante era di non lasciare la bimba dietro di lui se egli doveva scomparire. Ciò gli sembrava di somma importanza per Mietta: o la vita sotto la protezione del nonno o il riposo eterno per tutti due... la filosofia di Mario

Notiziario della Regione

Cronaca di Belluno

PIEVE DI CADORE

La corrispondenza radiotelegrafica coi piroscafi in mare

... Radio — «Oca d'Aosta» a Casablanca — «Esquilino» a Trieste Radio e Fiume — «Giulio Cesare» a Casablanca — «Nazario Sauro» a Cerrito — «Pilsna» a Aden Radio — «Presidente Wilson» a S. Miguel — «Roma» a Capo Sperone Radio, Fiume e Napoli Radio — «Romolo» a Colombo Radio — «Saturnia» a Fernando de Noronha — «Virginia» a Alessandria Radio.

Dalla Marca Trevigiana

Cronaca di Treviso

Il Natale dei vecchi e dei bambini. — L'inverno è la primavera della carità; l'inverno accentua coi suoi rigori le miserie umane, e invita chi è felice a chinare il capo su coloro, che il destino condanna a portare il peso più grave della vita: è questa primavera spirituale, che avvince in una corrispondenza di affetti le classi sociali, dando valore reale alla grande fratellanza umana.

Certo questo tributo di carità e di amore, è specialmente dovuto ai vecchi di Casa Cronici poveri naufraghi della vita, ai bimbi ricoverati nelle Colonie, esili e grame creature, a cui dolore, malattie e miseria sono di scorta sin dall'infanzia.

I generosi bambini Giannino e Luciano Sammartini offrirono il loro magnifico dono consistente in numerosissime bambole... e chissà quant'altre belle cose.

Avv. Ettore Appiani L. 50; co. Amelia de Reali 50; Teresa Gruppo Sartorio 100; Adele Tramontini Vianello 10; somma precedente L. 1162; totale L. 1372.

ODERZO

Un corso di costruzioni aeronautiche. — Abbiamo già annunciata l'iniziativa felicissima del locale Comando delle Avanguardie per una gara di costruzione di apparecchi di aviazione fra i giovani dai 10 ai 17 anni.

Appalesata però la necessità di far precedere la gara da un corso teorico pratico di costruzioni aeronautiche, che valga a render famigliari nei giovani competitori almeno i canoni fondamentali che regolano le costruzioni di apparecchi, è stato sollecitato a tenere un corso di lezioni su quest'argomento l'ing. Attilio Parpinelli che della materia è assoluto padrone. L'ing. Parpinelli, con cortesia somma, ha aderito in massima alla richiesta, e così siamo lieti di annunciare per prossima l'apertura del corso che richiamerà in folla i giovani.

Nel mentre porgiamo pubblicamente un grazie al gentile ing. Parpinelli, invitiamo i giovani che intendono partecipare al corso ad iscriversi presso la Casa del Fascio.

Rappresentazioni bersaglieresche. — A cura della locale Sezione dell'Associazione Nazionale Bersaglieri, avremo prossimamente per tre sole recite straordinarie, al teatro Pezzuto, la primaria compagnia drammatica diretta da Giovanni Zannini.

Il complesso artistico, che attualmente raccoglie vivi applausi a Conegliano, l'ampliamento e lo speciale allestimento del palcoscenico con messa in scena a drappeggi lussuosi, i prezzi convenientemente diminuiti, lasciano sperare il completo successo alla bersaglieresca iniziativa, con un maggiore concorso di quello ultimamente ottenuto.

La direzione dello straordinario spettacolo, è affidata al sig. Marino Pizzi.

ISTRANA

Un calcio da un vitello. — Ieri il mediatore ...

Cernizza

S. Vito al Tagliamento

Canale d'Isonzo

Da Mestre

... Trasse dal taschino l'orologio e lo consultò.

— Le due e tre quarti, — riprese: — bisogna cercare di scendere.

... Il dirigibile!

(continua)

Notiziario della Regione

[..]LRA

Beneficenza. — Il cav. rag. Giuseppe [..]aro, pe ronorare la memoria della [..]ta suocera signora Salomon Huy[..] Giovanna Maddalena ved. Kening, [..] al Podestà L. 500 pro Asili o [..] a scopo benefico.

[..] oblazioni pro Asilo Regina Ele[..] pervenute per onorare la memoria [..] predetta signora e cioè: Piero e [..] Solveni L. 100; Ferruccio Sol[..] 50; Giovanni ed Elsa Solveni 50; [..] e Annibale Travaglia 15.

[..]STINO DI LIVENZA

Latteria Sociale costituita. — Ieri, [..] già annunziammo, ha avuto luogo [..]stituzione della Latteria Sociale in [..]tino, costituzione che risolverà in gran [..] il problema dell'economia zootecnica [..] la industrializzazione di uno dei suoi [..]ori prodotti.

[..] Latteria fu ideata ancora nel 1923, [..] sorge oggi mercè il valido appoggio [..] Federazione provinciale agricoltori e [..]teressamento del nostro Podestà, cav. [..] Ancillotto.

[..]merosi sono stati gli intervenuti al[..]riunione, fra i quali abbiamo notato: [..] Arnoletti, ispettore zootecnico pro[..]ale; dott. Vasco Ferrari, segretario [..] Federazione provinciale agricoltori; [..] Cassone, veterinario provinciale; [..] Ruini, direttore della Cattedra Am[..]te di Portogruaro; dott. Vittorino [..] cav. Lepido Rocco, Piva Luigi, [..] Riccardo, Carrer Gino, Segatto, [..], Rubin, Galletti, Bellinazzi Do[..], agente generale delle sorelle [..] e molti altri.

[..]po esaurienti discussioni, l'assemblea, [..]duta dal cav. Antonio Tonicello, ha [..]zzato il Consiglio d'amministrazio[..] a contrarre un prestito per l'acquisto [..] terreno, per la costruzione del fabbri[..] e per l'acquisto del macchinario.

[..] stati eletti consiglieri d'ammini[..]zione i sigg. cav. Antonio Tonicello, [..] Luigi, Longo Agostino, Pantarotto [..], Boatto Giuseppe di Agostino, [..]rotto Luigi di Bortolo agente gene[..] del dott. Liffi, Mubin Giovanni di [..], Tommaselli Desiderio, Pantarot[..] Antonio, Zulianello Giovanni di Va[..], Carrer Gino, Zambon dott. Gae[..] sindaci: Blarasin Riccardo, Valeri [..], Buoso Luigi di Domenico per la [..]azione Agricoltori, Marcon Luigi; [..]nti: Furlan Lino, Segatto Bernar[..] Probiviri: Buoso Silvio, Pantarotto [..], Furlan Lino.

[..] parlato infine il segretario provin[..] della Federazione Agricoltori, il qua[..] esternato la propria riprovazione [..] quegli agricoltori, che non hanno cre[..] opportuno intervenire all'odierna [..]ne, mettendoli nel numero di quelli, [..] pronti a chiedere favori e risarci[..], ma raramente favorevoli a tro[..] compatti quando le organizzazioni [..]gnano per lo sviluppo crescente del[..]icoltura, sviluppo che costituisce, non [..]neficio individuale, ma della colletti[..] e quindi della Nazione. Ha inoltre [..]ati i vantaggi che la nuova costi[..] apporterà al commercio e all'indu[..] latteria.

[..] Consiglio d'amministrazione si riu[..] sabato nel pomeriggio per eleggere [..]esidente, il vice-presidente, il segre[..] e per deliberare sugli acquisti da [..] per il prossimo funzionamento della [..]teria Sociale.

[..]SSANO

[..]tenze per gli affitti. — Presidente [..] cav. Console, pretore; cancelliere [..]mbosco.

[..]tti f.lli inquilini di Cattaruzzi Da[..] Elvira, ricorrono appoggiati dall'avv. [..] La discussione è lunga: il Preto[..] conferma il prezzo di fitto.

[..] Sandrina pagava lire 540 an[..] a Pegoraro Pietro per due stanze. [..] ridotto del 20 per cento.

[..] Banca Antoniana di Padova ricorre [..] Beltramello Giovanni pel fitto do[..] L. 1500. Viene ridotto del 12 per [..]

[..]ott. Ugo Cimberle ed il comm. Fran[..] Tattara si conciliano in sede.

[..] confermato lo sfratto imposto dal[..] Ugo Bortolotto all'inquilino Mene[..] Antonio.

[..] Guazzo Maria ved. Bassani, inquili[..] di Facci Negrati, viene ridotta la [..] da L. 2100 a 1600.

[..]certo Stobbia. — Questa sera, alle [..] nella sala del Teatro Sociale, avrà [..] un concerto della Società del Quar[..] coll'intervento della soprano Rita [..], accompagnata al pianoforte dal [..] M. Domenico De Paoli.

[..]La sposa del Sole» è il titolo della [..] che sarà tenuta domani sera, [..], alle ore 20.45 nella sala del Tea[..] Sociale, dal cav. dott. prof. Zuccato, [..] cui incasso andrà a beneficio della [..] scolastica di assistenza per gli a[..] poveri del R. Ginnasio. Verrà illu[..] da oltre 100 proiezioni.

[..]NIGO

[..]unicato del Fascio. — La Segreteria [..] Fascio comunica a tutte le Associa[..], Sodalizi, Sindacati ecc. che inten[..] usufruire della sala nella Casa [..] Fascio, per sedute o riunioni, che de[..] chiederne l'autorizzazione per in[..] al Segretario politico.

[..]mitato Opera Nazionale Balilla. — [..]guito delle nuove norme emanate dal [..] Nazionale circa il funzionamen[..] della benefica istituzione, è stato costi[..] anche a Lonigo il Comitato comu[..] dell'Opera che è riuscito composto [..] signori: Mistrorigo dott. cav. Ales[..], Podestà, presidente; Marchi avv. [..] Giacometti Annina, Lucato Davide, [..] Tiberio, Golin Giovanni, Fer[..] dott. Ferdinando, Majone prof. Giu[..] Balduzzo dott. Oreste e Dal Maso [..], membri.

[..]egretario del Comitato è stato chia[..] il camerata maestro Paolo Arisio. [..] Comitato ha la sua sede nella Casa [..] Fascio.

[..]unione dei mediatori. — Nella sala [..] della Casa del Fascio, gentil[..]mente concessa, mercoledì 30 corr. alle ore 18 avrà luogo una importante riunione di tutti i mediatori, sensali e intromettitori. In tale adunanza saranno esposte le nuove norme per poter esercitare tale professione a partire dal 1.o gennaio p. v.

Cronaca di Belluno

Varie di cronaca. — L'alpino Tissi, dall'Agordino, della 78.a compagnia del battaglione «Belluno» del 7.o reggimento, che tre giorni fa nella caserma di Agordo si era sparato alla tempia destra un colpo di moschetto, si trova sempre al nostro Ospedale in gravissime condizioni: gli perdura ancora il delirio, e se sopravviverà resterà per metà paralizzato.

In caserma continua l'inchiesta per stabilire se o meno il povero giovane fosse colpevole del lieve furto, in seguito al quale, accusatosi, tentò di finirla con la vita. Certo che i camerati di lui ne dicono un gran bene e lo dipingono incapace di commettere una benchè lieve disonestà.

— All'Ospedale civile è stato trasportato d'urgenza l'operaio Frescura Giuseppe di Antonio di anni 22 da Calalzo del Cadore con frattura del bacino. Ciò avvenne nel lavoro. Il povero giovane ne avrà per un paio di mesi.

— Pure all'Ospedale è stato trasportato d'urgenza l'operaio Da Ponte Giuseppe fu Liberale di anni 55 da Auronzo, con contusioni multiple, ferite gravi alla testa e con commozione cerebrale. Si fece male essendo stato travolto da un carro. La prognosi è riservata.

— Ai carabinieri è stato denunciato un danneggiamento di piante ad opera di ignoti, i quali segarono meli ed altri alberi da frutta nella chiesura della sig. Antonietta Van Heldt in Armani a Pitanzella nel Castionese, cagionando danni per oltre 1500 lire.

— Quei due jugoslavi: Bairam Sadik di Sadik di anni 83 ed Emer Smail di Smail di anni 46, arrestati il 12 del corrente mese nei pressi della nostra polveriera da un ufficiale di artiglieria, armati, giudicati tosto dal nostro Giudice pretore, rimangono sempre nelle nostre carceri per scontare la pena loro inflitta. Ancora dal Console competente non sono giunte su di loro notizie, allo scopo di poter assodare quanto essi dissero, cioè di essere evasi dal penitenziario di Lepoglava, ove dovevano subire l'uno trenta, l'altro venti anni di carcere per rapina ed omicidio. Appena giungeranno notizie sul loro conto, verranno condotti alla frontiera e consegnati ai gendarmi del loro paese.

— Ieri mattina è partito per Massa Carrara, sua nuova destinazione, salutato dai colleghi, il maresciallo capo dei RR. CC. sig. Leopoldo Pietringa, che fu qui per oltre tre anni quale capo dell'ufficio di Compagnia e che a Belluno lascia tanto caro ricordo per attività nel disimpegno delle sue mansioni. A lui il nostro saluto.

Verrà a sostituirlo il maresciallo capo sig. Achille Medica, dalla stazione di S. Marco di Venezia.

PIEVE DI CADORE

Fiera di S. Andrea. — Il Municipio rende noto con appositi manifesti, che mercoledì 30 corrente in questo capoluogo, sarà tenuta l'antica fiera d'animali e merci, detta di S. Andrea.

Per la storia, pure il 30 corrente, ricorrendo l'onomastico del Santo patrono di Damos, villaggio posto sulle pendici di M. Zucco, Mons. cav. Bernardi Arcidiacono del Cadore, officierà in quell'antichissima chiesa le sacre funzioni.

Damos subì dalle orde di Attila la distruzione completa del vasto abitato, che in quella lontana epoca assurgeva a cittadina. Uguale distruzione subì Gogna (la romana Agònia) ed anche questa assurgeva allora a cittadina.

Oggi Damos è composta di poche case, trovantisi in posizione amena contornata da piante, ed a dieci minuti dalla ferrovia. Gogna è divenuta la gemma del Cadore, poichè in questo ultimo ventennio furono costruiti parecchi alberghi, ville e case private, ed il forestiero nella stazione estiva frequenta numero quella splendida posizione, ricca d'acque minerali e potabili, di boschi e centro d'importanti escursioni alpinistiche.

La corrispondenza radiotelegrafica coi piroscafi in mare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 28 novembre:

«Belvedere» a Capo Sperone Radio e Napoli Radio — «Colombo» a S. Miguel — «Cracovia» a Trieste Radio — «Dante Alighieri» a Capo Sperone Radio e Napoli Radio — «Duca d'Aosta» a Casablanca — «Esquilino» a Trieste Radio e Fiume — «Giulio Cesare» a Casablanca — «Nazario Sauro» a Cerrito — «Pilsna» a Aden Radio — «Presidente Wilson» a S. Miguel — «Roma» a Capo Sperone Radio, Fiume e Napoli Radio — «Romolo» a Colombo Dadio — «Saturnia» a Fernando de Noronha — «Viminale» a Alessandria Radio.

Dalla Marca Trevigiana

Cronaca di Treviso

Il Natale dei vecchi e dei bambini. — L'inverno è la primavera della carità; l'inverno accentua coi suoi rigori le miserie umane, e invita chi è felice a chinare il capo su coloro, che il destino condanna a portare il peso più grave della vita: è questa primavera spirituale, che avvince in una corrispondenza di affetti le classi sociali, dando valore reale alla grande fratellanza umana.

Certo questo tributo di carità e di amore, è specialmente dovuto ai vecchi di Casa Cronici: poveri naufraghi della vita, ai bimbi ricoverati nelle Colonie, esili o grame creatude, a cui dolore, malattie e miseria sono di scorta sin dall'infanzia.

I generosi bambini Giannino e Luciano Sammartini offriranno il loro magnifico dono consistente in numerosissime bambole... e chissà quant'altre belle cose.

Avv. Ettore Appiani L. 50; co. Amelia de Reali 50; Teresa Groppo Sartorio 100; Adele Tramentini Vianello 10; somma precedente L. 1162; totale L. 1372.

ODERZO

Un corso di costruzioni aeronautiche. — Abbiamo già annunziata l'iniziativa felicissima del locale Comando delle Avanguardie per una gara di costruzione di apparecchi d iaviazione, fra i giovani dai 10 ai 17 anni.

Appalesata però la necessità di far precedere la gara da un corso teorico pratico di costruzioni aeronautiche, che valga a render famigliari nei giovani competitori almeno i canoni fondamentali che regolano le costruzioni di apparecchi, è stato sollecitato a tenere un corso di lezioni su quest'argomento l'ing. Attilio Parpinelli che della materia è assoluto padrone. L'ing. Parpinelli, con cortesia somma, ha aderito in massima alla richiesta, e così siamo lieti di annunciare per prossima l'apertura del corso che richiamerà in folla i giovani.

Nel mentre porgiamo pubblicamente un grazie al gentile ing. Parpinelli, invitiamo i giovani che intendono partecipare al corso ad iscriversi presso la Casa del Fascio.

Rappresentazioni bersaglieresche. — A cura della locale Sezione dell'Associazione Nazionale Bersaglieri, avremo prossimamente per tre sole recite straordinarie, al teatro Pezzuto, la primarie compagnia drammatica diretta da Giovanni Zannini.

Il complesso artistico, che attualmente raccoglie vivi applausi a Conegliano, l'ampliamento e lo speciale allestimento del palcoscenico con messa in scena a drappeggi lussuosi, i prezzi convenientemente diminuiti, lasciano sperare il completo successo alla bersaglieresca iniziativa, con un maggiore concorso di quello ultimamente ottenuto.

La direzione dello straordinario spettacolo, è affidata al sig. Marino Pizzi.

ISTRANA

Un calcio da un vitello. — Ieri il mediatore Rossi Bortolo fu Gaetano d'anni 65 da Pezzan caricando dei vitelli in un carretto da uno di essi si ebbe un calcio al polso sinistro.

Riportò delle ammaccature e ne avrà per otto giorni da guarire s. c.

Un piede sotto la ruota d'un carro. — Ieri il contadino Foresto Giovanni fu Francesco d'anni 64 da Pezzan, sfortunatamente spingendo un carro agricolo per fortuna non carico, inciampò e andò finire sotto una ruota del medesimo con il piede sinistro. Riportò delle ferite giudicate guaribili in otto giorni s. c.

Si ferisce al ginocchio. — Ieri il bambino Volpato Bruno di Ernesto di anni 4 da Sala, mentre giocava in compagnia ad altri bambini sopra ad un carro sul quale era un tridente, vi picchiava contro col ginocchio rimanendone ferito; il poveretto fu prontamente curato all'ambulatorio medico e ne avrà per parecchi giorni da guarire.

Infortunio sul lavoro. — Ieri il contadino diciottenne Bandiera Olivo di Giuseppe da Ospedaletto, trasportando o scaricando delle botti di vino da una cantina riportò delle ferite con escoriazioni ed ammaccature giudicate guaribili in 10 giorni.

Dal Friuli

Cividale

La prima adunanza del Comitato comunale dell'O. N. B. — Nell'ufficio della Segreteria del Municipio si è radunato, per la prima volta il Comitato comunale dell'Opera Nazionale Balilla, nominato dal presidente provinciale dell'Opera stessa nelle persone dei sigg. avv. Giuseppe Sandrini, presidente; Antonio Zuliani, vicepresidente; comm. prof. Dominicutti, Preside del R. Ginnasio Liceo Paolo Diacono; Antonio Rieppi, Direttore delle Scuole comunali; Fiori don Angelo, rag. Spartaco Zuliani e Tomassini dott. Corrado, segretario comunale.

Il presidente avv. Giuseppe Sandrini, si dice anzitutto lieto dell'onore conferitogli con la carica di presidente, che accetta con entusiasmo, e spera che uguali sentimenti siano in tutti i membri del Comitato. Quindi dà lettura della Legge 3 aprile 1927 e del Regolamento che fissa le norme per la costituzione e il funzionament odei comitati provinciali e comunali, ed apre la discussione. Il Comitato stabilisce anzitutto la sua sede provvisoria presso la Direzione delle Scuole comunali, ove si terranno le prossime adunanze; indica le fonti del suo finanziamento, determina il metodo della riorganizzazione dei Balilla e degli Avanguardisti, esamina i primi problemi da risolvere, il programma di lavoro per la propaganda e l'educazione patriottica, fisica e religiosa da attuare per il bene delle giovani reclute del fascismo, e, infine delibera d iriadunarsi venerdì 9 dicembre alle ore 17.30 per passare dalla preparazione all'effettuazione di quanto la legge prescrive.

Prima che la seduta si sciogliesse, su proposta dell'avv. Giuseppe Pandrini, il Comitato delibera di inviare un telegramma di saluto al presidente provinciale co. Raimondo de Puppi.

Scuola di cultura fascista. — Anche quest'anno la Scuola di coltura fascista funzionerà per opera del Preside prof. A. Argenton e del rag. Pagnutti, presso le scuole elementari di Piazza XX Settembre. Gli inscritti sono circa una quarantina ed il programma comprenderà l'insegnamento della contabilità e di alcune lingue straniere.

Mercato. — Circa 300 capi di bestiame sono stati condotti al mercato bovino. Pochi gli affari ed i prezzi alquanto bassi il che dovrebbe indurre le commissioni annonarie a vedere se sia il caso di far ribassare i prezzi delle carni.

Cernizza

Il Podestà e il Segretario assolti. — In seguito all'arresto del portalettere di Cernizza, Antonio Fischer, per occultazione di lettere raccomandate, provenienti per lo più dall'America e contenenti importi di denaro, che gli emigranti spedivano ai familiari, furono denunciati per occultazione di reato, il Podestà di Cernizza signor Luigi Lipovz, il segretario comunale dott. Luigi Jaznitz e l'impiegato Francesco Iagazel. Il fatto ebbe origine perchè tale Maria Lazar, accortasi della sottrazione di 50 lire pervenutele dall'America, avvertì il Podestà, il quale anzichè denunciare subito il Fischer lo fece chiamare a se ed in presenza dei du.e nominati punzionari, lo invitò a restituire l'importo sottratto. I carabinieri credettero di ravvisare nell'atto del Podestà e dei due funzionari gli estremi del reato di occultazione, perchè estesero regolare denuncia alla Procura del Re di Gorizia. Ora apprendiamo, che tanto il Podestà quanto il Segretario e l'impiegato, sono stati prosciolti dall'accusa in sede di istruttoria, perchè considerati completamente innocenti.

S. Vito al Tagliamento

Pro Casa di Ricovero. — In morte del compianto signor Pietro Zanelli alla locale Casa di Ricovero sono pervenute le seguenti offerte: Gaspardis Giuseppe L. 10, Colonna Angeli 5, Silvestrini Giovanni 5, Ravanello Riccardo fu Luigi 5, famiglia Zanelli 10.

In morte di Perosa Giovanni fu Angelo: Biasoni Carlo L. 20; Mario Etro 10; dott. Dante Ambrosio 10; Galizia Domenico 5; Perosa Angelo 10.

Canale d'Isonzo

Grosso furto a Desola. — Ignoti ladri, praticato un foro nel muro laterale destro dell'osteria con annessa rivendita di generi di privativa e alimentari di proprietà di Raffaele Zimit si introdussero nel locale ed asportarono alcuni capi di vestiario, tabacco, francobolli, zucchero, caffè e liquori, il tutto per un valore di oltre 3000 lire. Lo Zimic constatato al mattino il furto ne avvertì i carabinieri.

Da Mestre

Pro divise della Banda cittadina. — Pubblichiamo il 6.o elenco delle offerte straordinarie pervenute al Commissario della Filarmonica G. Verdi pro divisa della Banda cittadina:

Zille dott. Carlo L. 10; Caffè Manin (Shrogiò) 25; Renier Pilade 10; Piovesana cav. dott. Paolino 10; Nao dott. Arturo 20; Solifrano Carlo 20; Beneggiano Antonio 10; Trattoria Geremia 20; Gregorini Giuseppe 10; Bertocchi Carlo 10; Marcolin Angelo 10; Vendramin Nino 10; Tallandini Vittorio 10; Bar Tripoli Piazza 27 Ottobre 10; Raccolto al Caffè Cosma 5; Zampieri Dante 5; Longato Lodovico 5. Totale delle offerte finora pervenute L. 1659.

In una vetrina del negozio della Ditta Successori Vivit è stato già esposto un modello della divisa che il Corpo bandistico indosserà nella prima festa patriottica del 1928, e precisamente nella ricorrenza del Natale di Roma. Il tipo di divisa, serio, sobrio e delegante, ha incontrato il gusto di tutti i cittadini che hanno finora avuto occasione di osservarlo. La cittadinanza deve quindi essere soddisfatta della iniziativa lodevole che risponde a ragioni di decoro della nostra città. I cittadini, gli Istituti e ditte industriali e commerciali che non hanno ancora fatto la loro offerta, sono vivamente interessati di non negare il loro contributo oltremodo gradito, necessario e significativo.

[..] non era stata capace di trovare [..] soluzione.

[..] bimba fu accolta dai passeggeri [..] sorriso, Maggie l'abbracciò. Miet[..] ammessa e questa certezza mise [..] di gioia sul volto dello scien[..]

[..] la corsa nello spazio continua[..] alcuni movimenti di Berignan e [..] aiutanti dalla tensione subitanea [..] muscoli quando si curvavano sul [..], si comprese che accadeva qual[..] di anormale. Sospinto da vio[..] raffiche, l'aeroplano oscillava, i pas[..], aggrappati ai loro seggiolini per [..] essere lanciati contro le pareti, si [..]vano conto dei salti capricciosi del[..]recchio che ora si sforzava di in[..] in linea quasi verticale, ora si [..] abbandonandosi, come vinto [..] forza misteriosa e sconosciuta.

[..] ! vetri si scorgeva il dirigibi[..] movimenti erano identici, dive[..] sua volta, il trastullo dei venti in [..]

[..] ! cadiamo ! — gridò ad un [..] Verdelle.

[..] diggià, ma io voglio vedere [..]! — protestò Trigone indignato. [..] non sono mica chiuso in questa [..] per essere poi privato tanto pre[..] spettacolo!

Trasse dal taschino l'orologio e lo consultò.

— Le due e tre quarti. — riprese; — la stella deve ormai esser vicina: bisognerà cercare di resistere.

Aggrappati alle leve, Berignan, Pieune e Baquin, non si davano per vinti; ma i loro sforzi disperati non servivano a nulla, poichè preso dal turbine, l'aeroplano girava su se stesso e precipitava simile ad un fuscellino che sta per piombare nel vuoto. Poco distante, il dirigibile danzava lo stesso terribile ballo.

I disgraziati scorgevano sotto di loro le luci che indicano una grande città.

— Marsiglia! — annunciò Trigone, quasi religiosamente. — Riconosco i fari. Andremo a schiacciarci sui tetti!

— Valeva la pena! — brontolò Verdelle, incominciando a persuadersi che il solo risultato pratico della loro arditissima spedizione sarebbe stato quello di morire per i primi.

— Non vedremo nulla — riprese con un gemito Trigone, che faceva le medesime riflessioni e che l'idea di non poter godere lo spettacolo angosciava più del pensiero stesso della morte.

Miella, muta, ma punto spaventata, gli aveva preso le mani e le stringeva teneramente nelle sue.

Verdelle, con la penna stilografica in mano, si sforzava, benchè sballottato nella cabina, di prendere qualche appunto da tramandare chi sa a quale posterità.

Non distavano più ormai che duecento metri dal suolo. Il dirigibile non si vedeva più! All'improvviso si udì un sibilo spaventoso; intorno all'aeroplano, il cielo sembrò divenuto di bragia ed i passeggeri videro passare al disopra di loro, con la velocità della folgore, una massa ignea che sembrò dileguarsi verso il mare.

— La stella! — urlò freneticamente Trigone rizzandosi; — la stella!

— Allora... buona notte a tutti, signori miei! — esclamò il giornalista, tentando di celiare.

Ma le sue parole non giusero all'orecchio dei suoi compagni; il fracasso dell'uragano scatenato, non permetteva di udire più nulla: i viaggiatori percepivano soltanto un molesto ronzio nelle orecchie, ed i loro crani indolenziti pareva dovessero scoppiare da un momento all'altro.

La massa incandescente spandeva in torno a sè un chiarore così abbagliante da rendere impossibile il fissarla. Istintivamente furono costretti ad abbassare le palpebre; pure in quell'attimo ebbero il tempo di veder passare dinanzi a loro una forma scura che scomparì verso il sud, trascinata da una furiosa corrente aerea:

— Il dirigibile!

Quasi nello stesso momento, l'aeroplano fu, a sua volta, travolto nella furia della burrasca scatenata dalla stella sul suo passaggio, solidamente di nuovo in alto, cessò di turbinare su se stesso e filò come una freccia in direzione del mare. Il velivolo continuava così la sua corsa folle, ma se il pericolo di una caduta immediata sembrava evitato, la situazione non rimaneva perciò meno terribile, poichè non era ormai più che un atomo in balìa degli elementi. Tutta la scienza di Trigone, tutti gli sforzi degli aviatori diventavano inutili, come erano inutili i freni e le leve.

Il gigantesco uccello aveva perduto il dominio dell'aria e, per evitare la morte, non era neppur più capace di un battito d'ala.

Certo, i passeggeri della cabina non mancavano di coraggio, e, chiudendovisi, sapevano già a quale pericoli andavano incontro, tuttavia, i loro volti si scolorarono dinanzi allo spaventevole panorama che, mentre il turbine li trascinava, essi scorgevano sotto di loro. Le onde del mare schiumanti, urlanti, mostruosamente sollevate sembravano voler dare la scalata alle nuvole per afferrare l'aeroplano ad inabissarlo nei gorghi; l'acqua ricadeva in torrenti, resi di fiamma dai riflessi del cielo rosso, dei lampi vividi, che solcavano incessantemente le nubi; c'era da credersi in mezzo ad un fuoco d'artificio. Ben presto una costa comparve agli sguardi dei passeggeri, la terra si vedeva di nuovo, una terra irta, bizzarra come non ne avevano mai visto l'eguale. Il velivolo doveva camminare ad una velocità folle, ma sarebbe stato difficile di valutarla, poichè gli esseri umani che portava con sè, avevano perduto ogni nozione di tempo e di spazio. Le ore passavano, eppure sembrava ad essi di non aver vissuto che un solo minuto di agonia, di cui l'orrore si prolungava indefinitamente.

Quanto tempo corsero così? Non dovevano saperlo mai.

Per servire da filo d'Arianna nel labirinto del tempo è necessario che le date si susseguano come una catena interrotta: se una maglia cade, se il filo si spezza, l'uomo è sospinto alla deriva nell'oceano delle ore senza che gli sia più il concesso di numerarle.

Una sola cosa poteva servire di guida a Verdelle ed ai suoi compagni nelle loro operazioni: nonostante la tensione dei nervi, la sovreccitazione cerebrale che dava ai loro corpi una forza fittizia, e li faceva vivere al di fuori delle condizioni normali dell'esistenza, parecchie volte, durante il corso di quel terribile viaggio, avevano dovuto lottare contro il sonno imperioso, contro gli stimoli della fame e della sete e si erano veduti costretti a sonnecchiare un poco, ed a ricorrere agli estratti di carne ed ai cordiali portati con loro. Ciò costituiva una prova che molte ore dovevano essere trascorse, giorni forse. Come sapere, in mezzo a quel finimondo, a quel mare di fuoco più abbagliante che il più infuocato cielo indiano, se il sole era tramontato per poi scomparire di nuovo all'arizzonte? Essi non avevano più la forza di pensare a queste cose, e si limitavano a guardare, muti e inebetiti.

— Terra, sotto a noi! — gridò improvvisamente Verdelle, — terra!

— Un'isola! — aggiunse Trigone, sforzando la voce per farsi sentire fra il fracasso infernale.

(continua)

NOTIZIE RECENTISSIME

CICLISMO

Vittorie di Martinetti e Piemontesi

nella riunione di Milano

MILANO, 28

Sulla pista del Palazzo dello Sport si è svolta ieri una importante riunione ciclistica che ha richiamato una gran folla. Tutte le gare sono state seguite con vivissimo interesse. Ecco i risultati:

Poule internazionale di velocità: Classifica finale: 1. Martinetti punti 6; 2. Dempsey (americano) punti 5; 3. Bossi punti 5; Laucheux (Francia) punti 3.

Omnium degli Assi: la prima prova di velocità è vinta da Piemontesi che effettua una fuga e vince senza lotta seguito da Linari, Girardengo e Binda nell'ordine. Seconda prova (australiana): Eliminati successivamente Binda e Piemontesi, Girardengo vince raggiungendo Linari dopo metri 38. Terzo prova (km. 15 dietro motoleggera): 1. Piemontesi in 15.52; 2. Binda in 15.54; 3. Girardengo; 4. Linari. Classificare generale: Piemontesi punti 12; Girardengo punti 8; Linari punti 7; Binda punti 6.

Premio d'autunno stayers: Luciano Bergamini vince le due prove di 15 e 20 km. rispettivamente in 14.33 e due quinti e 19.29 e quattro quinti. Classifica: 1. Bergamini punti 10; 2. Vay punti 5; 3. il belga Winsdan punti 5. Il corridore Biglia si è ritirato in entrambe le prove.

Coppa Bignani (un'ora dietro tandems) disputato tra Severgnini campione dilettante velocità; Piano campione di mezzo fondo e Cattaneo.

La gara è stata interessantissima ed è terminata con la vittoria di Severgnini per mezza macchina su Cattaneo. Il vincitore ha compiuto nell'ora km. 46.150. Piano si è ritirato pochi minuti prima che la gara terminasse.

La "Coppa d'Inverno„

MILANO, 28

Numerosi forfaits fra i quali quelli di Giacobbe, Lusiani, Caimmi, e una caduta che ha travolto il gruppo di testa a 500 metri dal traguardo, fermando tutti i migliori, hanno tolto alla gara per la Coppa d'inverno il suo valore falsandone completamente il risultato. Eppure la competizione, favorita dal tempo splendido e da strade ottime, ha avuto uno svolgimento veloce e abbastanza vivace. Però le condizioni favorevoli di ambiente non hanno permesso una selezione definitiva lungo il percorso e una ventina di uomini si ritrovarono ancora tutti uniti all'imbocco del rettilineo d'arrivo, ove avveniva la caduta che doveva decidere la gara. Fra gli scampati, Papeschi e Ghini conquistavano le migliori posizioni, e non si può dire che la sorte sia stata del tutto arbitra, perchè in verità questi due giovani erano stati fra i più energici e brillanti durante tutta la gara.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1.o Papeschi L. di Livorno, primo della terza categoria, che compie i km. 121 del percorso in ore 3.53 alla media di km. 31.300; 2.o Ghini di Bologna ad una macchina; 3.o Cortesia E. di Spezia, primo della seconda categoria; 4.o De Martini A. di Verona; 5.o D'Achille T. di Roma; 6.o Bianchi M. di Legnano; 7.o Bertolotti tutti in gruppo; 8.o a pari merito Rovida, Galiuzza, Bianchi L. e Cattel; 12.o a pari merito Moretti e il gruppo dei caduti: Menegazzi, Cardani, Mainetti, Visconti, Maro, Bassi, Ferrato, Gay e Catalani, 22.o Riveltini; 23.o Cremoli, 24.o Fiorani, 25.o Barbaii, 26.o Leoni.

Le gare atletiche di Genova

GENOVA, 28

Ecco l'esito delle gare internazionali svoltesi ieri sul nuovo campo sportivo della Nafta:

Gara di marcia km. 10: 1. Valente Armando della «Nafta» in 47.55. Lancio del martello: 1. Poggioli Armando del Dopolavoro Panaro di Modena con metri 45.48. Lancio del peso: 1. Egri Kalender (Ungheria) metri 13.23 e mezzo; 2. Chemerich (Cecoslovacchia) metri 13.21; 3. Pighi Albino di Verona metri 12.95. Finale corsa metri 200: 1. Gargiullo Alfredo della Nafta di Genova in 23. Finale corsa metri 800: 1. Barsi (Ungheria) in 1.5.; 2. Larsen Ernest (Danimarca) in 1.59 e due quinti; 3. Cominotto Guido della Nafta in 2'. Gara metri 110 con ostacoli: 1. Carlini Giacomo della Nafta di Genova in 15 e due quinti; 2. Jandera Cecoslovacchia) in 15 e quattro quinti. Salto triplo: 1. Somfay (Ungheria) metri 13.75; 2. Trabucco della Nafta metri 12.91. Salto in alto: 1. Barbieri Valter della Bentegodi di Verona metri 1.80; 2. Pighi Albino di Verona metri 1.60. Lancio del giavellotto: 1. Donniniutti Antonio della Bentegodi di Verona metri 53.30; 2. Turanski (Cecoslovacchia) metri 52.02; 3. Chemenich (Cecoslovacchia) metri 50.47. Motociclismo (giri 11, km. 5): 1. Vertua 3.21; 2. Pagani 3.23 e un quintto; 3. Capitani 3.25; 4. Ghersi Mario 3.28 e un quinto. Vertua alla media di km. 80.552. Match Ghersi-Vertua: 1. Vertua 3.14; 2. Ghersi 3.15 e un quinto. Media kkm. 92.783.

Torneo di tennis. Individuale: 1. Aechlimans (Svizzera); 2. Conte Bonzi Leonardo. Doppia uomini: 1. Aechlimans (Svizzera) Principe Davalos; 2. Cingi James de Martino.

Le gare svoltesi sabato avevano dato i seguenti risultati:

Morsa M. 100: 1. Reiser (S. C. Italia di Milano) 10'' e quattro quinti; 2. Toetti; 3. De Boer (Olanda); 4. Luscher M. 3000: 1. Anders (Danimarca) 8'57''; 2. Davoli (G. S. Nafta) 8'58''; 3. Boero 9'7''; 4. Bartolini 9'8''; 5. Schiavio (Svizzera) M. 400: 1. Gargiullo (G. S. Nafta) 52''; 2 Vianello 54''; 3. Tarabusi 56'' e un quinto. M 1500: 1. Larsen (Danimarca) 4'16''; 2. Garaventa (G. S. Nafta) 4'22''; 3. Ottolia 4'26''; 4. Pellegrino. M. 400 con ostacoli: 1. Faccelli (S. C. Italia) 1'1'' e un quinto; 2. Carlini 1'2'' e due quinti;. Staffetta m. 4 per 100: 1. G. S. Nafta (Davoli, Cominotto, Carlini, Gargiullo) 3'35'' e tre quinti; 2. Squadra mista italiana 3'39'' e due quinti; 3. Svizzera 3'30'' e quattro quinti. Salto in lungo: 1. De Boer (Olanda) m. 6.82; 2. Torre m. 6.52; 3. Somfay (Ungheria) m. 6.35; 4. Trabucco m. 5.99. Lancio disco: 1. Egri (Ungheria) m. 44.30; 2 Pighi (Bentegodi, Verona) m. 44.30; 3. Zemi m. 39.38; 4. Turansky (Cecoslovacchia) m. 38.70.

Corse ciclistiche: 10 km. dietro motori: 1. Medri (all. Capitani) 11'14'' e due quinti; 2. L. Bergamini 11'17''; 3. Croce. Ritirato Vay. Inseguimento a squadre dilettanti (kkm. 4): 1. Emilia 8'14'' e due quinti; 2. Piemonte 8'17''; 3. Lombardia 6'28''.

Gara motociclistica (5 km.): 1. Vertua 3'25'' e due quinti; 2. Capitani; 3. Pagani.

Torneo di tennis. Singolare: D'Avalos b. Hocciarolo 0-6, 8-6, 6-2; Aeschlimann b. J. De Martino 6-3, 6-4. Doppio: Aeschlimann-D'Avalos b. Balbi-Bocciardo 6-3, 6-1. Fratelli De Martino b. Bonzi-Colombo 8-6, 6-3.

Un'affermazione di Lippi

nella doppia traversata di Vicenza

VICENZA, 28

(M.R.) L'Ente provinciale fascista sportivo ha offerto ieri agli sportivi vicentini la più interessante edizione della doppia classica traversata podistica di Vicenza.

Non sono mancati all'appello i più bei nomi degli specialisti italiani, ed ancora una volta lo strenuo difensore del «Giglio Rosso» di Firenze ha trionfato imponendo la sua classe elevata nel numeroso lotto dei concorrenti.

Giuseppe Lippi ha però dovuto forzare per aver ragione dei suoi più diretti avversari Faggionato, Simionato, Fusa e Fantin.

Difatti dalla cronaca della corsa appare subito sin dall'inizio la combattività di tutti gli uomini in gara. Lippi, Finzi, Padovani, Collalto, Furia, Faggionato, Simionato e qualche altro impongono il loro treno e filando di accordo fino al Ponte degli Angeli dove già si notano diversi distacchi.

Al traguardo di Porta Padova taglia primo Lippi, seguito da Faggionato, Simoniato ecc. Il percorso del ritorno vede la disinvolta corsa del fiorentino che si dimostra nettamente superiore agli altri concorrenti. Ma il vicentino Faggionato ed i padovani Furia e Simionato lottano accanitamente per rimanere alle calcagna del campione del «Giglio Rosso».

Ed il traguardo di Campo Marzio, dove staziona una numerosa folla di sportivi, sanziona la ennesima vittorio dal fiorentino seguito a qualche decina di metri da Faggionato, che è stato il più diretto avversario di Lippi, e da Simionato, Furia, Fantin, Padovani ecc.

Ottima l'organizzazione lungo tutto il percorso.

Ecco l'ordine di arrivo:

1. Lippi Giuseppe, S. S. «Giglio Rosso» di Firenze, in 18.42 — 2. Faggionato Edoardo, S. G. Umberto I di Vicenza — 3. Simionato Carlo, A. A. D. L. Contro di Padova — 4. Furia Alfredo id. id. — 5. Fantin Mario, S. G. Vittorio Emanuele III di Valdagno — 6. Padovani Ettore, G. S. Cotonificio Veneziano di Verona — 7. Frinzi Cattaneo, id. id. — 8. Tanadini Rodolfo, id. id. — 9. Rossi Antonio G. S. Sip di Torino — 10. Facci Pietro, G. S. Cotonificio Veneziano di Verona — 11. Vascon Romeo G. S. Viscosa di Padova — 12. Galletto Macedone della 54.a egione M. V. S. N. di Piacenza d'Adige — 13. Minozzi Antonio, A. A. E. Lunghi di Padova — 14. Maschietto Luigi, U. S. Praganziol di Treviso — 15. Collalto Rodolfo S. G. Umberto I. di Vicenza — 16. Bloogna Bruno G. S. Cotonificio Veneziano di Verona — 17. Crivellaro Romeo A. A. E. Lunghi di Padova — 18. Lucchini Dario G. S. Cotonificio Veneziano di Verona.

Premi di rappresentanza: Società coi tre migliori classificati il G. S. Cotonificio Veneziano di Verona.

Società con il maggior numero di arrivati in tempo massimo: G. S. Cotonificio Veneziano di Verona.

Premi condizionati: Traguardi di Porta Padova: Lippi Giuseppe — I. milite: Simionato Carlo della A. A. Leonio Contro di Padova — I. dei militari: Furia Alfredo, aviere — Più anziano dei concorrenti: Tanadini Rodolfo del G. S. Cotonificio Veneziano di Verona. — Rimane sospesa l'assegnazione del premio al più giovane degli arrivati in attesa della presentazione dei documenti da parte degli aventi diritto.

Terza Divisione

GIRONE VENETO

GRUPPO A) Valery batte Pasubio di Valdagno 6-1; Cot. Rossi batte Sambonifecese 5 a 3; Audace batte Scaligera 1-0.

GRUPPO B) Adria batte Viscosa 2-1; Muranese batte Ginnico Fascista Giudecca 5.0; Rovigo batte Monselicense 1 - 0 Mirano batte Petrarca 2-0.

GRUPPO C) Bassano-Ferrovieri 2-2; Ardor Giudecca batte Mestrina 2-1; Lido batte Olympia di Treviso 2-1; Mezzomo di Feltre batte Oderzo 2-1.

GIRONE GIULIANO

Capodistria e Cantiere San Marco di Trieste 0-0; Edera Muggia batte Stella 1-0; Losanna batte Dreher 3-2; Pola batte Dindora 4-2.

Incontri amichevoli

A VENEZIA: San Marco batte Ferrovieri (allievi) 2-1.

A VENEZIA: Adriatica batte Ardor Venezia (squadra B) 3-2.

A NOALE: Libertas Venezia (B) batte Noalese 2-0.

A CEGGIA: Libertas Ceggia batte Hesperia 3-0.

Libertas B. b. Noalese 5-3

NOALE, 28

I bianco-neri veneziani seppero aver ragione dei bianchi noalesi dopo l'inizio del secondo tempo. Differenza di classe evidente. Il primo tempo, malgrado una buona superiorità veneziana, si chiuse in vantaggio dei concittadini per 2-1.

L'inizio del secondo tempo i bianco-neri lo conducono a grande andatura ed impongono la loro maggior classe: la difesa concittadina è tagliata in profondità dai saettanti attaccanti veneziani, i quali segnano per merito di Bortoluzzi al 5.o ed all'11.o minuto. I concittadini contrattaccano decisi, ma i loro sforzi sono vani; il gioco torna nell'area noalese. Stretti passaggi a terra del trio d'attacco ed altri due palloni si incassano nella nostra rete per merito di Loi.

Poi la fine. Ottima la difesa concittadina. I veneziani scesero a Noale nella seguente formazione: Battaglia; Padovan e Pieresca; Marchente, Ventura e Gavardina; Miotto, Pontel, Bortoluzzi 1. cap., Loi e De Col.

Bassano-Dopolavoro Ferrovieri 2-1

BASSANO, 28

L'esito dell'incontro non rispecchia esattamente il valore delle squadre in campo. Il Bassano doveva vincere e se mancò la vittoria lo si deve all'indecisione che ebbe la prima linea. La partita venne condotta velocemente d'ambo le squadre e specialmente nel secondo tempo dai concittadini, i quali dopo un goal di sorpresa segnato dagli ospiti a 30 secondi dall'inizio, si istallarono nell'area veneziana fino alla fine. Ben sei furono i corner, contro i veneziani nella ripresa. Alle 14.35 l'arbitro fischia l'inizio della partita. Azioni varie nei due campi ed al 18' gli ospiti, in seguito ad errore di un terzino, segnano il primo punto. Reazione dei bassanesi che al 32' pareggiano. Il gioco si sposta nelle due aree, ma la fine del primo tempo trova le squadre 1 a 1. Nella ripresa gli ospiti in una veloce discesa, quasi di sorpresa, segnano al 30 secondo, il 2.o punto. I bassanesi, scossi dallo smacco, partono decisi alla riscossa e conducono azioni su azioni in area veneziana. Ma la sfortuna accompagna i concittadini, che non riescono a segnare. Finalmente al 31' Doni su tiro di punizione segna il pareggio. La pressione continua fino alla fine, ma l'esito non cambia. Per la cronaca otto corner contro i veneziani, uno contro i bassanesi. Insufficiente l'arbitraggio del sig. Groppi del Dolo.

Mezzomo batte Oderzo 2-1

FELTRE, 28

Davanti una grande folla è stata disputata ieri al nostro campo sportivo la 2.a partita di campionato contro la forte squadra opitergina. I feltrini all'inizio della partita hanno il sopravvento e segnano il primo goal senza che gli avversari possano cambiare serie offensive. Nel secondo tempo sono ancora i feltrini che segnano e poco dopo gli opitergini fanno il loro unico goal. Prendono però il sopravvento, conducendo gioco serrato sotto la porta feltrina, senza però segnare. Dei feltrini bene il portiere, Canbruzzi, che giocava al posto di Delfino che mancò d'iniziativa potendo segnare per ben due volte.

Rovigo batte Monselicense 1-0

ROVIGO, 28

Con un pubblico numeroso si è ieri incontrata per il campionato di terza divisione la squadra del G. S. F. Rovigo con la Polisportiva Monselicense. La partita è stata nei due tempi oltremodo interessante per l'offensiva continua sferrata dai celesti rodigini e per la magnifica difesa continuamente contrapposta dai giocatori monselicensi. Al 27.o minuto del primo tempo per merito di Lancini il Rovigo segna il primo goal, l'unico della partita. La squadra vincente era così composta: Colombo Bedendo cap., Lanzone, Mazzei, Marcellino, Romanati, Battilana, Gangini, Bertuzzi, Matteuzzi, Brigo.

I liberi calciatori

VICENZA, 27

Ecco i risultati della seconda giornata del Campionato vicentino dell'U. L. I. C.

Trastevere - Alba 3 - 0.
Libertas - Ardita 1 - 0.
G. C. Vicenza - Esperia 2 - 0.
Cot. Rossi - Umberto I. 1 - 1.
Ferrovieri - U. S. A. Palladio 4 - 0.

Morte improvvisa a Vicenza

VICENZA, 28

Ieri sera, circa le 21, il sessantenne Della Rocca Giuseppe, mentre si avviava alla propria abitaione, via Cul di Sacco Retrone, veniva improvvisamente colto da malore, accasciandosi a terra. Il poveretto fu immediatamente soccorso da alcuni passanti e dai familiari, subito avvertiti. A mezzo di una autolettiga dei pompieri il Dalla Rocca fu trasportato all'ospedale, ma durante il tragitto il povero vecchio ha cessato di vivere.

Ai medici del pio luogo non è rimasto che constatarne la morte in seguito ad un colpo apoplettico. Il cadavere è stato quindi trasportato alla cella mortuaria del cimitero comunale.

GINO DAMERINI, Direttore Responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Anno 185 - N. 332

Martedì 29 Novembre 1927 - Anno VI

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565. Telef. 202, 231 e inter. — Conto corrente con la Posta — ABBONAMENTI: Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre. Estero L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — INSERZIONI presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. Pagine di testo: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

Le direttive della politica francese nei Balcani

e la pubblicazione del trattato franco-jugoslavo

Ciò che si legge fra le righe

ROMA, 28

Il *Foglio d'ordini* del Partito Fascista, che doveva recare questa sera la annunziata nota di risposta alle insinuazioni dell'Agenzia *Avala*, uscirà forse domani. Pertanto l'attenzione generale è oggi richiamata dal testo del trattato franco-jugoslavo.

Naturalmente la stampa francese si affanna a dimostrare la diversità che esiste fra il nostro e il trattato di alleanza difensivo fra l'Italia e l'Albania. Una differenza esiste, essa è appunto quella che molto opportunamente pone in rilievo il *Lavoro d'Italia*, e cioè che noi fascisticamente siamo abituati, anche nelle delicate relazioni diplomatiche, a dire pane al pane e vino al vino. Gli altri, i democratici, i pacifisti, i sovversivi seguitano ad agire con frasi nuove secondo i dettami della vecchia diplomazia, che a parole affermano di voler combattere a fondo.

Il trattato di cui oggi conosciamo il testo, al di là di riserve vaghe e imprecise, mostra una chiara volontà di agire concordemente fra Parigi e Belgrado per le questioni che potranno presentarsi. Ciò può ridursi alla difesa del regime esistente nel Danubio e nei Balcani; l'Italia non ha offerto alcun motivo per essere accusata di mettere a ferro e a fuoco quelle regioni; ma ciò la mentalità nevrotica jugoslava sfrutta la possibilità di giungere a delle combinazioni in cui giuoca l'illusione di un programma imperialistico nell'Adriatico, nell'Egeo e nel Mar Nero.

Si dichiarerà che la Francia potrà meglio esercitare la sua influenza moderatrice; ma queste sono chiacchere. Il «clan» serbo conosce bene la via per far scattare al momento opportuno tutto l'ingranaggio. L'argomento forte dei panegiristi parigini è nella mancanza di clausole militari, a differenza del trattato di Tirana. Quando è stabilita la stretta collaborazione fra gli stati maggiori delle due potenze, quando tutte le ordinazioni militari jugoslave vengono fatte in Francia, anche senza escludere dei patti segreti, siamo di fronte ad un'assoluta malafede e ipocrisia.

Roberto Forges Davanzati scrive: «L'Italia confina con l'Austria e con la Jugoslavia; l'Italia ha i porti meridionali della Cecoslovacchia e dell'Ungheria; l'Italia è la sola grande potenza adriatica; l'Italia confina marittimamente con l'Albania antistante allo sbocco dell'Adriatico. Dopo la guerra l'Italia non deve ignorare quanto avviene in Europa centrale, perchè tutto quanto avviene la interessa direttamente».

Dopo aver ricordato che nella sua politica chiara, precisa, risolutiva, nettamente contraria agli intrighi, energica e vera pace l'on. Mussolini ha stretto accordi con l'Austria, con la Cecoslovacchia, con l'Ungheria e con la stessa Jugoslavia, lo scrittore passa ad esaminare la posizione della Francia e scrive: «La Francia non confina con alcuno degli Stati minori centro-europei e balcanici; la Francia può e deve ignorare l'Adriatico che non la tocca menomamente; la Francia non ha rapporti diretti e obbligatori di traffico con la Balcania; eppure la Francia ha trattati di alleanza con la Cecoslovacchia, con la Jugoslavia, con la Romenia, con aperti e sottintesi interventi militari.

«La Francia ha tentato sempre direttamente o indirettamente, invocando la Società delle Nazioni, di impicciarsi nell'Adriatico; la Francia intriga in tutte le capitali balcaniche; la Francia conclude tutta questa sua affannosa attività realmente antisocietaria, molto diplomatica, molto militare, non poco finanziaria, con una sensibile o sottintesa contrapposizione all'Italia; e cioè, mentre l'Italia agisce in istato di necessità, su fondamento di realtà geografica e di traffico, la Francia agisce per esclusiva volontà, secondo una direttiva di vera e propria egemonia.

«Questa la contrapposizione essenziale che oggi si manifesta decisa, non perchè l'Italia fascista sia antifrancese — no, è falso — ma perchè l'Italia di Mussolini, essendo consapevole delle necessità e dei diritti, per non dire dei doveri della polizia italiana, rileva in contrasto la politica centro-europea e balcanica della Francia, che è anti-italiana senza giustificazioni e senza attenuanti.

«Infine si aggiunse, alla contrapposizione essenziale, quella del metodo. Mussolini è per il metodo diritto, chiaro, leale, senza ipocrisie; la Francia vuole accomodare la sua politica di egemonia militare, capitalistica, tradizionale, alle enunciazioni pacifiste e internazionalistiche del cartellismo e della Società delle Nazioni.

«Mussolini — conclude Forges Davanzati — sgombera il superfluo e raggiunge la posizione di stato di necessità dell'Italia con i suoi confinanti in Adriatico; la Francia, che pretende di ignorare questa sua confinante di principio, mentre che è l'Italia con una politica di accerchiamento centro-europeo, adriatico e balcanico, deve invece perpetuare fra le orazioni umanitarie e societarie di Briand e le infatuazioni antifasciste del cartello, i vecchi giuochi di bussolotti della vecchia diplomazia, nei quali si pretende di perpetuare al giorno d'oggi una politica alla Luigi XV».

I problemi adriatici in un commento tedesco

MONACO DI BAVIERA, 28

La «Munchener Neusten Nachrichten» scrive: Il trattato italo-albanese è una risposta immediata alle dimostrazioni e all'approvazione serbe per l'accordo franco-jugoslavo. L'Italia ha parlato chiaro. Nei conflitti latente, ma inevitabile per i problemi adriatici l'Italia si è assicurata una base di operazione in Albania.

I due trattati dall'alleanza nei confronti francesi

PARIGI, 28

I giornali confrontano stamane i trattati franco-jugoslavo e italo-albanese. Pertinax nell'«Echo de Paris» scrive:

«Leggendo il trattato franco-jugoslavo tutti gli uomini di buona fede si convinceranno che le nostre promesse sono prettamente misurate e non vanno al di là di una semplice collaborazione diplomatica. Quanto al resto noi manteniamo la nostra libertà di azione, come è detto nel trattato, prettamente subordinata al sistema ginevrino. Occorre altresì rilevare che la diplomazia francese ha voluto restringere la libertà che le è lasciata dal patto di Ginevra di ricorrere alle armi.

«Il trattato franco jugoslavo — dice Pertinax — non è dunque affatto paragonabile al trattato italo-albanese del novembre 1926 e del novembre 1927 trattati che non menzionano la Società delle Nazioni se non per dire che presso di essa verranno registrati e prevedono la cooperazione militare dei firmatari in caso di aggressione ed anche di semplice minaccia di guerra, espressione che allarga considerevolmente il campo di applicazione dell'alleanza.

«Il trattato franco-jugoslavo non è neppure paragonabile al trattato italo-jugoslavo del gennaio 1924 in cui il nome di Ginevra non è pronunziato e dove le forze diplomatiche dei due contraenti sono poste alla difesa ed alla esecuzione dei trattati di San Germano, del Trianon e di Neuilly. Non occorre ire ancora una volta che il nuovo strumento non è rivolto contro l'Italia. Basta possedere la minima conoscenza della storia diplomatica dei sei ultimi anni per riconoscere che esso non ha altro scopo che quello di colmare lacune esistenti nel sistema di protezione dell'Europa centrale».

Pertinax conclude: «La politica seguita con questo trattato non manca nè di logica nè di chiarezza e noi crediamo alla sincerità di coloro che pure aderendo all'Europa del 1918, si dicono da questa minacciata».

Il «Journal» scrive:

«Venendo dopo il trattato italo-albanese, la pubblicazione del trattato franco-jugoslavo può avere effetto chiarificatore, smentendo le apprensioni che si erano manifestate contrariamente alle dichiarazioni autorizzate. Le dichiarazioni dei dirigenti responsabili Marincovic e Briand hanno affermato che il nuovo accordo mira unicamente a consolidare la pace con il mantenimento dei trattati esistenti e ad assicurare il regolamento conciliativo dei conflitti. Altresì si può trovare nel preambolo e nelle due parti del trattato la convenzione di amicizia e la convenzione di arbitrato».

Il «Matin» spera che l'applicazione del trattato franco-jugoslavo porrà fine ad una polemica suscitata e sostenuta da alcuni giornali stranieri.

La «Volontè» dice che l'accordo italo-albanese è modellato sull'alleanza di anteguerra il cui risultato fu il conflitto del 1914, mentre il trattato franco-jugoslavo è il tipo del patto di amicizia e di arbitrato del dopo guerra il cui numero crescente allarga la catena iniziata da Locarno.

«Appare chiaramente — conclude la «Volontè» — che il Governo italiano non aveva alcuna ragione di allarmarsi, di inquietarsi e di replicare».

L'«Action Francaise» parlando del patto italo-albanese e della nota dei Soviety alla Polonia dichiara semplicemente che la Società delle Nazioni registrerà tutto. Tuttavi aconstata che due sistemi, uno balcanico e l'altro baltico sono fissi in Europa, secondo le leggi della meccanica che disgraziatamente hanno già funzionato nel 1914. Invece di una Serbia, ne vediamo due: la Lituania e l'Albania.

Il testo del trattato

PARIGI, 28

(A.P.) *Il Quai d'Orsay ha comunicato ieri sera il testo del trattato franco-jugoslavo. Il trattato consta di un preambolo e di nove articoli, cui segue una convenzione di arbitrato per le eventuali controversie che potessero sorgere fra i due paesi. La convenzione di arbitrato è composta di 21 articoli. Ecco il testo del trattato:*

Il preambolo

«Il Presidente della Repubblica francese e il Re dei Serbo-Croati-Sloveni egualmente preoccupati del mantenimento in Europa di uno stato di pace e di stabilità politica necessaria al progresso sociale e alla prosperità economica della Francia e del Regno Serbo-Croato-Sloveno, fermamente attaccati al principio del rispetto degli impegni internazionali solennemente affermato dal patto della Società delle Nazioni, desiderosi, nel quadro di questo patto, di assicurare in anticipo la comunanza delle loro vedute nel caso in cui si portasse un attacco all'ordine stabilito dai trattati di cui essi sono firmatari, e convinti del dovere dei Governi di evitare il ritorno di guerre provvedendo al regolamento pacifico delle controversie che possano sopravvenire fra di loro, hanno risoluto a tal fine di scambiarsi nuovi pegni di pace, di conciliazione e di amicizia, ed hanno designato per loro plenipotenziari.... i quali, dopo aver scambiato i loro pieni poteri, che sono stati riconosciuti nella buona e dovuta forma, hanno convenuto le disposizioni seguenti:

«Art. 1. — La Francia e il Regno Serbo-Croato-Sloveno s'impegnano reciprocamente a non iniziare da una parte o dall'altra nessun attacco o invasione e a non ricorrere da una parte e dall'altra in nessun caso alla guerra; tuttavia questa stipulazione non si applica se si tratta: a) dell'esercizio del diritto di legittima difesa, cioè di opposizione ad una violazione degli impegni presi nell'alinea del presente articolo; b) di una azione intrapresa in applicazione dell'art. 16 del patto della Società delle Nazioni; c) di un'azione intrapresa a motivo di una decisione dell'Assemblea o del Consiglio della Società delle Nazioni e in applicazione dell'art. 5 alinea 7 del patto della Società delle Nazioni, purchè in quest'ultimo caso tale azione sia diretta contro uno Stato che per primo ha iniziato un attacco.

Il trattato

«Art. 2. — Prendendo in considerazione gli impegni rispettivi presi dai firmatari dell'art. 1 del presente trattato, la Francia e il Regno dei Serbo-Croati-Sloveni si impegnano a regolare per via pacifica e nel modo seguente tutte le questioni, di qualunque natura esse siano, che venissero a dividerle e che non si fossero potute risolvere con i consueti procedimenti diplomatici. Tutte le questioni per contestazioni sorte fra i due paesi saranno sottoposte a dei giudici alla decisione dei quali le parti s'impegnano di conformarsi. Ogni altra questione sarà sottoposta ad una commissione di conciliazione e se l'accomodamento proposto da questa non sarà accolto di comune accordo, la questione sarà portata dinanzi al Consiglio della Società delle Nazioni, che stabilirà conformemente all'art. 15 del patto della Società delle Nazioni. Le modalità di questo metodo di regolamento pacifico sono oggetto della convenzione firmata a parte.

«Art. 3. — Il Governo della Repubblica francese e il Governo Reale dello Stato S.H.S. si impegnano ad esaminare in comune accordo, sotto riserva delle risoluzioni eventuali del Consiglio o della Società delle Nazioni e dell'Assemblea, le questioni di natura tale da mettere in pericolo la sicurezza esterna della Francia ovvero dello Stato S.H.S., o di porre in pericolo l'ordine stabilito dai trattati di cui l'una e l'altra potenza sono firmatarie.

«Art. 4. — Se malgrado le intenzioni sinceramente pacifiche dei Governi francese e jugoslavo la Francia e il Regno S.H.S. si trovassero attaccati senza provocazione da parte loro, i due Governi si concerteranno sulla loro azione reciproca da esercitare nel quadro del patto della Società delle Nazioni per la salvaguardia dei loro legittimi interessi nazionali e il mantenimento dell'ordine stabilito dai trattati di cui l'una e l'altra potenza sono firmatarie.

«Art. 5. — Le alte parti contraenti sono d'accordo per concertarsi fra di loro nell'eventualità di una modificazione o di un tentativo di modificazione dell'ordine politico dei paesi d'Europa, sotto riserva delle risoluzioni che saranno prese in simili casi dal Consiglio o dall'Assemblea della Società delle Nazioni, per intendersi sull'atteggiamento da osservarsi rispettivamente in simili casi da parte di ciascuna di esse.

«Art. 6. — Le alte parti contraenti dichiarano che niente del presente trattato deve essere interpretato in contraddizione con i trattati egualmente in vigore che sono stati firmati dalla Francia e dal Regno S.H.S. e che concernono la loro politica europea. Essi si impegnano di scambiare le loro vedute nelle questioni riflettenti la politica europea, per coordinare i loro sforzi pacifici ed a tal fine si impegnano a far conoscere i trattati e gli accordi che si venissero a concludere con terze potenze allo stesso proposito e che avranno sempre un fine conforme al mantenimento della pace.

«Art. 7. — Niente del presente trattato potrà essere interpretato o applicato in modo da portare offesa ai diritti ed obblighi delle alte parti contraenti, provenienti dal patto della Società delle Nazioni.

«Art. 8. — Il presente trattato sarà comunicato per essere registrato alla Società delle Nazioni, conformemente all'art. 18 del patto.

«Art. 9. — Il presente trattato sarà ratificato e le ratifiche saranno scambiate a Parigi il più presto che sarà possibile. Esso entrerà in vigore dopo lo scambio delle ratifiche e resterà in vigore per cinque anni. Allo spirare di questo termine potrà essere rinnovato mediante un preavviso notificato alla fine del quinto anno e per un periodo da determinarsi.

«I plenipotenziari rispettivi debitamente autorizzati hanno firmato il presente trattato e vi hanno applicato le loro sigle.

«Fatto a Parigi l'11 novembre 1927.

«Firmati: Briand - Marinkovic»

La convenzione d'arbitrato

La convenzione d'arbitrato comprende 21 articoli. Nell'art. 1. vi è l'impegno reciproco di regolare per mezzo di conciliazione amichevole tutti i conflitti che potessero sorgere fra i due paesi, eccetto le controversie che hanno la loro origine in fatti anteriori al trattato e che appartengano al passato. Nell'art. 2 si prevede, a primo atto di arbitrato, la procedura iniziale affidata ad una commissione permanente di conciliazione.

L'articolo 3 esclude ogni ricorso alla giurisdizione internazionale finchè non siano state esaurite tutte le giurisdizioni nazionali. L'art. 4 determina la composizione della commissione permanente di conciliazione. Ad essa apparterranno cinque membri: uno francese, uno jugoslavo e tre neutri. Questi verranno nominati d'accordo fra le due potenze e il presidente sarà uno di essi. Nel caso che le potenze non si accordassero sulla nomina di questi tre membri, tale nomina verrà affidata al Presidente della Confederazione Elvetica.

Notevole è che secondo l'articolo 13 le decisioni della commissione sono prese a maggioranza. In mancanza di conciliazione la contestazione viene rinviata alla Corte dell'Aja, oppure ad un tribunale speciale. In mancanza ancora di conciliazione, la controversia va davanti al Consiglio della Società delle Nazioni.

Nuovi sommergibili jugoslavi forniti dall'Inghilterra

BELGRADO, 28

E' prossima la consegna al governo di Belgrado di due sottomarini e di una nave deposito, ordinati all'industria inglese. I due sommergibili, battezzati con i nomi di «Hrabra» e «Neboja» hanno uno spostamento d'acqua di 975 tonnellate alla superficie e di 1164 tonnellate in immersione; hanno una velocità di 15 nodi e tre quarti in superficie e di 10 nodi in immersione e sono armati di due cannoni da 101 millimetri e 10 tubi lanciatorpedini.

L'alleanza con l'Italia ratificata alla Camera albanese

TIRANA, 28

Tra indescrivibile entusiasmo la Camera dei Deputati ha ieri ratificato all'unanimità il trattato di alleanza italo-albanese. All'importante seduta hanno partecipato tutti i Ministri, il Corpo diplomatico al completo e moltissimi deputati.

La votazione è stata preceduta dal discorso del Ministro degli Esteri S. E. Ilias Bey Vrioni il quale ha tenuto a dimostrare ampiamente il carattere difensivo del Trattato ed ha dichiarato che è desiderio vivissimo dell'Albania di vivere in piena pace con tutti i suoi vicini. Continuando ha detto che la posizione geografica ed economica della Albania ha fatto sorgere e sviluppare sempre più le ragioni per stringere alleanza con la sua grande vicina, alleanza che innalza il prestigio dell'Albania.

Riconoscenza albanese

Nella chiusura del suo discorso, il Ministro degli Esteri albanese, dopo avere inviato un caloroso saluto all'Italia e a S. M. il Re Vittorio Emanuele, ha espresso la sua riconoscenza e la sua profonda ammirazione per l'opera illuminata del Capo del Governo italiano S. E. Benito Mussolini. Il discorso del Ministro Ilias Bey Vrioni, ascoltato con viva attenzione, ha dato luogo a grandi manifestazioni di simpatia e ad entusiastiche acclamazioni all'Italia, a S. E. Mussolini e a S. E. Ahmed Zogu.

Hanno poi parlato applauditissimi i deputati Hiqmet Delvina, Bahri Begolli, Feizi Bey Alizoti, Kristo Floqi, Fiqri Russi, Millo Tutuliani, Javer Hurshid, Jashar Trebara, i quali tutti con notevoli discorsi inspirati a una viva simpatia per l'Italia, hanno concordemente approvato il concetto che informa il trattato. Essi hanno espresso sentimenti di viva riconoscenza verso i grandi artefici del trattato stesso, S. E. Mussolini e S. E. Zogu, geniali capi che reggono le sorti delle due nazioni, ed hanno inneggiato alla Maestà del Re Vittorio Emanuele.

La Camera per acclamazione ha approvato l'invio di un messaggio di riconoscenza a S. M. il Re d'Italia e di un altro messaggio a S. E. Mussolini. Il Ministro italiano Ugo Sola, che assisteva alla seduta dalla tribuna diplomatica insieme con tutto il personale della Legazione, è stato ripetutamente fatto segno a spontanee dimostrazioni di simpatia. Nella tribuna diplomatica si notavano anche il consigliere ed il primo segretario della Legazione jugoslava. Una commissione speciale, della quale faranno parte deputati appartenenti a tutte le prefetture albanesi, si recherà dal Presidente della Repubblica per esprimergli a nome della Camera i sentimenti di profonda riconoscenza.

Manifestazione popolare

In città si ebbe nel frattempo una grandiosa manifestazione popolare. Verso le 10, una folla enorme, preceduta da bandiere e da musiche, si è recata dinanzi al palazzo presidenziale per acclamare il Presidente della Repubblica e manifestargli la più profonda riconoscenza per la grande opera da lui svolta per lo sviluppo pacifico del suo popolo. Altre manifestazioni di caloroso entusiasmo hanno avuto luogo dinanzi al Parlamento, al Ministero degli Affari Esteri ed alla sede della Legazione d'Italia. Vari oratori hanno pronunciato applauditissimi discorsi esaltando la solenne consacrazione dell'amicizia tradizionale esistente fra l'Italia e l'Albania.

Durante le dimostrazioni dinanzi alla Legazione italiana, il deputato Titulai ha pronunziato un vibrante ed applauditissimo discorso al quale ha risposto con brevi ed opportune parole spesso interrotte da applausi, il Ministro d'Italia Sola che alla fine è stato salutato da una grandiosa ovazione inneggiante alla fratellanza dei due popoli alleati, alla grandezza dell'Italia e dell'Albania.

La manifestazione è riuscita commovente per la sua perfetta spontaneità e per l'entusiasmo che ha animato tutte le classi della popolazione e pel numero dei partecipanti.

Dichiarazioni di Vrioni

Il Ministro degli Esteri Ilias Bey Vrioni, una delle figure più rappresentative della Repubblica albanese, intervistato sul nuovo trattato di alleanza difensiva tra l'Italia e l'Albania ha fatto le seguenti dichiarazioni:

«Questo accordo, egli ha detto, è naturale per l'Albania che segue una politica di fraterna collaborazione con la sua grande alleata Italia. In questo senso io feci recentemente delle dichiarazioni alla Camera, in questo senso ha sempre lavorato il Governo albanese. Questo trattato non è contro nessuno e segna un altro passo innanzi nella collaborazione dei due Paesi. Nello stesso tempo è garanzia per la pace balcanica. Dopo la ratifica del nostro Parlamento esso sarà presentato alla Segreteria della Società delle Nazioni.

«Sono personalmente lieto di aver apposto la mia firma a questo documento che rappresenta un passo vittorioso nella fraterna collaborazione di due Nazioni libere ed alleate sulla via della civiltà e del progresso. Il popolo albanese, ha concluso S. E. Vrioni, ha accolto con gioia profonda la notizia di questo trattato che pienamente e sinceramente risponde al suo spirito».

Nella ricorrenza della festa nazionale albanese S. E. il Capo del Governo italiano ha diretto a S. E. Ahmed Zogu Presidente della Repubblica albanese il seguente telegramma:

«La festa dell'indipendenza albanese è divenuta solennemente, da un anno, anche festa e voto del popolo italiano il quale sente con maggiore intensità questa lieta ricorrenza all'indomani della stipulazione del nuovo trattato di alleanza e mentre giungono le notizie delle imponenti manifestazioni del Parlamento albanese verso l'Italia. Prego E. V., di permettermi di cogliere questa celebrazione per confermarle le felicitazioni, gli auguri e la ferma fiducia mia, del Governo fascista e del popolo italiano per l'avvenire sicuro, tranquillo e glorioso del popolo albanese alleato, e per la felicità personale di V. E.».

Commenti di giornali greci

ATENE, 28

Tutti i giornali commentano largamente il trattato italo-albanese considerandolo in generale come una risposta al patto franco-serbo. *L'Elefteron Vima* esprime il timore che i suddetti due accordi possano alterare la situazione dei Balcani; aggiunge che i trattati del genere debbono essere valutati anche in rapporto all'atmosfera che creano, e constata che da una parte il patto franco-serbo ha provocato in Jugoslavia esagerato entusiasmo, e dall'altro quello italo-albanese ha reso possibile attribuire al Ministro degli Esteri albanese la frase: «Ora possiamo parlare forte perchè non siamo più soli».

Infine il giornale affaccia il dubbio che i recenti atteggiamenti antigreci della politica albanese possano essere dovuti all'influenza della nuova situazione di cose sulla mentalità dei dirigenti di Tirana. La *Proia* ed il *Poli* ritengono che il nuovo trattato non modifichi la situazione creata dal patto di Tirana ed il secondo giornale esprime il timore — nonostante la simpatia che nutre verso il grande riformatore dell'Italia — che si possa avere una serie di altre combinazioni e di alleanze che non si sa dove potranno condurre.

Pieno consenso madrileno

MADRID, 28

Occupandosi della conclusione del trattato difensivo fra l'Italia e l'Albania, il giornale «A B C» afferma che S. E. Mussolini non teme di chiamare il trattato «alleanza militare» ciò che altre Potenze nascondono sotto l'eufemismo di trattato di amicizia, essendo probabile che la Francia abbia stretto accordi militari simili con la Polonia, la Cecoslovacchia, il Belgio e la Jugoslavia.

L'Italia, aggiunge il giornale, indubbiamente ha voluto ora rispondere al trattato franco-jugoslavo. La Russia è separata dal mondo, la Germania ha cessato di essere grande potenza militare, l'Impero austriaco è disfatto per sempre, e la Gran Bretagna intende disinteressarsi delle dispute di secondo ordine. Si comprende quindi come gli Stati che hanno interessi limitati si aggruppino intorno alle grandi potenze militari rimaste nel continente, cioè alla Francia e all'Italia.

Vivace dibattito a Madrid sulle norme per le successioni

MADRID, 28

L'Assemblea nazionale riunita in seduta plenaria ha ripreso ed ha terminato la discussione della relazione sul progetto di legge che concerne la successione «ab intestato». La nota più significativa del dibattito è stata data dall'intervento nella discussione di Gabriele Maura figlio del defunto ex presidente del Consiglio, il quale ha esordito spiegando chiaramente la sua posizione nell'Assemblea. «Io sono — egli ha detto —, un avversario del regime politico attuale, ma prima di tutto sono patriota monarchico. Ecco l'unica ragione per la quale mi vedete qui.

Maura ha chiesto poscia al Presidente del Consiglio se i progetti che saranno esaminati dall'Assemblea saranno, oppure no, messi in votazione. Maura ha aggiunto che nel caso affermativo occorre che tutti possano votare con libertà assoluta, ma che egli è del parere che sia assolutamente inutile qualsiasi votazione.

Il gen. Primo De Rivera rispondendo all'oratore dopo aver reso omaggio alla memoria dell'ex presidente Maura, ha dichiarato fra l'altro: Ritengo anch'io in sostanza, che sia inutile votare i progetti di legge esaminati, ma checchè avvenga, il Governo è fermamente risoluto a seguire rigorosamente in tutto la linea che si è prefisso. Noi ascoltiamo tutti i pareri espressi dall'Assemblea, raccogliendo tutto ciò che ci sembra debba essere preso in considerazione, ma ci riserbiamo ogni libertà di azione futura. Circa il progetto di legge concernente gli «ab intestato», per esempio, tutte le proposte modificazioni potranno apparire opportune, ma tengo ad affermare che siamo irrevocabilmente decisi a mantenere al quarto grado il massimo grado di parentela per la successione «ab intestato».

Il testo della nota russa al governo polacco

MOSCA, 28

Bogomolow, Ministro della U. R. S. S. a Varsavia ha consegnato il 24 corrente la seguente nota al Ministro degli Affari Esteri polacco, Zalewsky:

«Il Governo della U. R. S. S. nutre inquietudini di fronte alla situazione tesa manifestatasi in questi ultimi tempi tra la Polonia e la Lituania, e che presenta una minaccia per la pace. Il Governo sovietico segue con preoccupazione lo sviluppo del conflitto che può provocare le complicazioni più gravi e può portare ad un nuovo spargimento di sangue ed a nuove sofferenze di milioni di lavoratori di tutta l'Europa.

«Senza procedere all'esame delle questioni che sono oggetto di litigio fra la Polonia e la Lituania, il Governo sovietico giudica necessario rilevare che il mantenimento della pace dipende per la maggior parte dalla Polonia anzichè dalla Lituania, poichè quest'ultima, a causa delle sue risorse, non può essere interessata a ricercare la soluzione delle sue pretese ricorrendo ad un conflitto armato con la Polonia. Il Governo sovietico non ha mancato da parte sua di richiamare nel modo più amichevole l'attenzione del Governo lituano sulla necessità di evitare ogni passo che possa acuire la situazione.

«Per quanto considerevoli possano essere le divergenze tra le rivendicazioni della Polonia e della Lituania il Governo sovietico è profondamente convinto che la soluzione di tutti i litigi fra queste due Potenze potrà essere raggiunta esclusivamente per via pacifica. Tuttavia il conflitto fra i due Stati diviene sempre più acuto, e le informazioni sulla possibilità di un conflitto armato turbano sempre più spesso l'opinione pubblica di tutti i paesi. Fra le altre, l'opinione pubblica della U. R. S. S. è particolarmente allarmata dal fatto che nella stampa seria polacca sono apparsi e sono rimasti senza smentita autorizzata da comunicati che il Governo polacco ha preso la risoluzione di tagliare radicalmente il nodo delle relazioni polacco-lituane.

«Senza discutere il valore di tutte le voci allarmanti, ma tenendo conto di tutti questi timori, il Governo della U. R. S. S. che è il paese più vicino alla Polonia e alla Lituania e che è profondamente interessato al mantenimento della pace dell'Europa orientale è obbligato ad illuminare nella maniera più seria l'attenzione del governo polacco sui pericoli incommensurabili derivanti da un eventuale attentato della Polonia alla indipendenza della Lituania sotto l'una o l'altra forma ed esprime la certezza che il governo polacco, il quale recentemente ha manifestato il suo atteggiamento pacifico sappia evitare, di fatto, il pericolo di una guerra.

«Il Governo sovietico esprime la speranza che il Governo polacco considererà questa dichiarazione dettata unicamente dal desiderio della U. R. S. S. di mantenere la pace in generale e di sviluppare le relazioni proficue e amichevoli con la Polonia in particolare».

In occasione della consegna della nota della U. R. S. S. al Ministro degli Affari Esteri polacco, l'Agenzia Tass riceve da fonte autorizzata che, prima che tale nota sia stata consegnata a Varsavia, il Governo russo ha fatto presente al Governo lituano la necessità di evitare ogni passo che possa portare ad una tensione del conflitto polacco-lituano minacciando la pace dell'Europa orientale.

Calma completa in Lituania

BERLINO, 28

(F.A.) In contraddizione con alcune notizie catastrofiche divulgate a Berlino ieri circa la caduta del Governo di Voldemaras in Lituania, le notizie che giungono da Kaunas confermano che colà domina la pace più completa. Nella giornata di ieri sono avvenuti numerosi colloqui fra i capi dei partiti e tutta la stampa invoca un Governo di concentrazione nazionale sotto la minaccia polacca.

E' giunto a Kaunas il Ministro di Lituania a Mosca cui il Governo sovietico ha fatto sapere che la Russia è pronta a fare il possibile per difendere la Lituania dalla Polonia. A Kaunas però non si crede che la Russia giungerebbe fino ad un intervento armato. Ad ogni modo ha destato impressione il fatto che l'addetto militare russo per i paesi baltici ha avuto ieri lunghe trattative con gli organi competenti lituani.

I funerali di Bratianu

BUCAREST, 28

Stamane hanno avuto luogo le esequie di Jonel Bratianu. Tutta la città era pavesata a lutto. Alle ore 9 nella grande rotonda dell'Ateneo è stata celebrata una funzione religiosa alla presenza dei familiari dell'estinto, dei membri della Famiglia Reale, del Consiglio di Reggenza, del Corpo diplomatico e dei più alti funzionari dello Stato. Hanno parlato, rievocando la figura politica di Bratianu, il Ministro della P. I. Angelesco, a nome del Governo, i rappresentanti del Senato, della Camera e dei vari partiti ed altri oratori.

La salma di Bratianu è stata quindi deposta sopra un affusto di cannone, e, seguita da un lungo corteo al quale hanno partecipato numerosissime personalità e rappresentanze, è stata trasportata alla stazione. Quivi la salma è stata collocata in un treno speciale che è partito per Florica ove avrà luogo la tumulazione nella tomba di famiglia.

3 milioni 300 mila franchi per il riscatto dei francesi in Marocco

PARIGI, 28

Il *Matin* precisa che la taglia versata dalle autorità francesi per la liberazione degli europei catturati dai dissidenti ribelli ammonta a circa 3 milioni e 300 mila franchi.

Ugo Foscolo commemorato nella natia Zante

ZANTE, 28

Il tempo splendido ha favorito ieri la commemorazione di Ugo Foscolo. Ad essa ha assistito anche una delegazione del Governo italiano con alla testa il Sottosegretario di Stato per la P. I. on. Bodrero, che era stata ricevuta al suo arrivo con il piroscafo «Venezia» dal Sindaco, dalle autorità cittadine e accolta con simpatia dalla popolazione.

Dinanzi al busto di Ugo Foscolo hanno pronunziato applauditi discorsi i Ministri dell'Istruzione e degli Esteri che hanno illustrato l'opera del Poeta. Ha risposto con un acclamato discorso S. E. Bodrero e altre applaudite parole ha pronunziato il Ministro d'Italia barone Arlotta. Tutti gli oratori hanno fatto voti perchè la manifestazione, che riuniva i rappresentanti dei due Paesi valesse a rendere più stretti e fraterni i rapporti tra l'Italia e Grecia.

La giornata si è chiusa con una rappresentazione di gala al Teatro Foscolo. La delegazione italiana e i Ministri faranno ritorno oggi ad Atene.

Ieri sera il Governo ha offerto un banchetto in onore della delegazione italiana alle feste per il centenario foscoliano. Al termine del banchetto il Ministro degli Esteri Michalapoulos ha brindato alla salute del Re d'Italia e di S. E. Mussolini e alla grandezza e prosperità della nazione italiana.

Il Ministro ha affermato poi che Foscolo rappresenta il simbolo della potenza e del vigore e genio greco-latino, aggiungendo che l'amichevole collaborazione fra l'Italia e la Grecia può essere feconda di risultati nelle opere di pace e nel progresso umano. Il Ministro ha detto che ritiene di interpretare il sentimento unanime del suo Paese dichiarando che il suo sincero desiderio è quello di vedere l'amicizia tra le due nazioni, che è basata su tradizioni e ideali comuni divenire sempre più cordiale. Ha infine espresso i suoi vivi ringraziamenti al Governo italiano per avere accettato l'invito del Governo greco partecipando alle feste centenarie del gran Poeta. Il Ministro, che ha parlato in lingua italiana, è stato vivamente applaudito.

Rispondendo, il Ministro d'Italia ad Atene barone Arlotta, ha brindato alla salute del Presidente della Repubblica e dei Ministri di Grecia. Ha brindato pure alla nobile Zante e alla prosperità della nazione e del popolo greco. Dopo aver esaltato l'opera di Ugo Foscolo, il barone Arlotta ha messo in rilievo gli effetti che potrebbero produrre una sempre più amichevole e cordiale collaborazione tra Grecia e Italia.

L'orchestra ha suonato gli inni italiano e greco tra gli entusiastici applausi dei presenti.

Problemi calabro-lucani

CATANZARO, 28

Ieri, presenti le autorità cittadine, lo onor. Galeazzi, segretario generale del sindacato ingegneri, ha presieduto una adunanza dei direttori del sindacato ingegneri delle provincie calabresi. Sono stati esaminati, oltre ai problemi di classe, questioni di pubblico interesse relative all'utilizzazione delle forze idroelettriche della regione, alla rete ferroviaria e stradale, alle bonifiche, al miglioramento agrario e alla industrializzazione della Calabria.

Apposite commissioni tecniche studieranno i suaccennati problemi, riferendone al convegno degli ingegneri calabro-lucani che si terrà entro il marzo prossimo.

I corsi premilitari automobilistici a Genova

GENOVA, 28

Ieri mattina nella sede dell'Automobil Club di Genova ha avuto luogo la inaugurazione dei corsi premilitari automobilistici, i primi del genere istituiti in Italia. Alla cerimonia che è riuscita veramente grandiosa hanno presenziato tutte le autorità militari, civili, politiche e sportive e una folla di invitati.

L'on. Lando Ferretti presidente del C.O.N.I. oratore ufficiale ha pronunciato un vibrante discorso esaltando gli scopi ed i fini dei corsi premilitari automobilistici che il comando della 31.a Legione S. Giorgio ha l'onore di avere creato nella nazione. L'oratore alla fine del suo dire è stato calorosamente applaudito e vivamente com-

Solenni esequie a Rodi a italiani morti in Turchia

RODI, 27

Sono state ieri celebrate solenni esequie alle salme di 84 militari italiani morti in Turchia donde vennero riesumate a cura del Governo italiano. Nella Cattedrale di S. Giovanni dei Cavalieri è stata celebrata una funzione religiosa alla presenza del Governatore Lago, di tutte le autorità civili, militari e fasciste, di numerose rappresentanze e di una immensa folla. Si è formato poi un grandioso corteo che ha accompagnato le salme al nuovo cimitero dove sono state deposte nell'esedra centrale.

La Regina di Svezia a Roma

ROMA, 28

Proveniente da Napoli è qui giunta stamane S. M. la Regina di Svezia

Camperio espone al Duce i voti dell'U. M. I.

ROMA, 28

S. E. il Capo del Governo ha ieri ricevuto in udienza il segretario generale dell'Unione Marinara Italiana, contrammiraglio nella riserva F. Camperio che gli è stato presentato da S. E. Siriammi. L'ammiraglio Camperio ha riaffermato a S. E. Mussolini la devozione di tutti i componenti della U. M. I., associazione che stringe in vincolo cordiale tutti coloro che in qualsiasi grado appartennero alla R. Marina e che in tal modo rimangono parte integrante della famiglia marinara. L'ammiraglio Camperio ha poi riferito al Duce dell'attività della U. M. I. durante l'anno quinto, e cioè da quando egli, ricevendo i delegati dell'associazione, aveva loro tracciato la via da seguire. L'ammiraglio Camperio ha infine offerto al Capo del Governo la collaborazione disinteressata ed entusiastica degli ex marinai della U. M. I. alla attività delle nuove formazioni premarinare dell'Opera Nazione Balilla ed Avanguardisti, offrendo in particolare di fornire tutti gli istruttori necessari per la parte fisica e didattica specializzata, per la quale essi si trovano ad avere la specifica preparazione.

S. E. Mussolini ha gradito i sentimenti della U. M. I. ed ha accettato l'offerta fattagli, dando incarico agli organi competenti di concretare le norme della collaborazione.

Una mortale rissa fra operai e l'intervento della forza

BOLZANO, 28

I lavori di posa dei cavi telegrafici e telefonici lungo il basso Enno sono stati ultimati la settimana scorsa, ed in tale occasione sono stati licenziati numerosi operai addetti a tali lavori. Sabato sera, dopo la paga, una ventina di operai si recò all'Albergo Bruckhaeusl, di Kirdibichl, non lungi dalla stazione di Soell-Leukenthal.

Tra questi si trovava un operaio, tale Antonio Adelsberger, il quale già durante i lavori veniva di sovente vessato dai suoi compagni di lavoro. Anche ora, alcuni operai incominciarono a deridere l'Antelsberger il quale, per conciliare i compagni, si offerse a pagare a loro da bere. Ma un operaio di nome Roberto Wagenhofer gli disse che non avrebbe nemmeno denaro sufficente per pagare da bere e lo insultò con altre parole offensive. L'Adelsberger gli rispose per le rime, alchè il Wagenhofer gli dette una tirata di orecchi. L'Adelsberger divenne furibondo e dette un solenne ceffone sul viso del suo rivale, poi entrambi si azzuffarono terribilmente. Nella colluttazione che nacque, l'Adelsberger estrasse un coltello da cucina, vibrandolo ripetutamente contro il compagno, che cadde a terra rantolante e morendo subito.

La scena si era svolta con tale rapidità che gli altri operai non erano riusciti ad impedire l'assassinio per tempo. L'Adelsberger, nella confusione, era poi riuscito ad eclissarsi, ma venne tratto in arresto ancora stamane nelle vicinanze di Woergl e tradotto alle carceri di Schwaz.

Il Wagenhofer aveva riportato complessivamente sette ferite mortali di cui una gli aveva trafitto direttamente il cuore.

Anche alla trattoria «Zum Guten Tropfen» di Schruns le risse si ripeterono: gli operai Carlo Angerer, Carlo Muehlpatzer, Stefano Stumtner e Giuseppe Fink dovettero fuggire e riparare nella loro abitazione inseguiti dagli operai Alberto Nenner, Egilberto Goldfuss, Francesco Muehlbuechler, Rodolfo Leitner e Matteo Kellermann, i quali armati di randelli, forzarono la porta di casa, penetrarono nell'interno, battendo a sangue gli altri. Dovette intervenire la forza pubblica che trasse in arresto gli aggressori.

Furto di argenteria a Vicenza
La refurtiva ricuperata

VICENZA, 28

La sera del 18 u. s. la signora dell'ing. Fritz Sandrese, direttore tecnico delle Acciaierie di Ponte Alto, alla fine di un ricevimento svoltosi nella palazzina dove abita, al n. 8 di Viale Verona, faceva un'amara constatazione: parte di un servizio da tavola in argento, di notevole valore, era misteriosamente scomparso. La signora avvertì immediatamente del fatto il marito, che ne fece denuncia ai carabinieri. Le indagini sollecitamente compiute dal brigadiere Vinci della nostra stazione, hanno portato al recupero della refurtiva e all'identificazione del ladro. L'autore del furto sarebbe un ex chauffeur dell'ing. Sandrese, tale Galanti Adelio, abitante in via San Felice.

Il Galanti, dopo di essersi appropriato di alcune posate e di alcuni cucchiai del prezioso metallo, li aveva impegnati al Monte di Pietà, realizzando una somma in verità poco rilevante.

Il Criterium a San Siro

MILANO, 28

Si è corso ieri all'ippodromo di S. Siro il «criterium» di trotto di lire 50 mila. Vi hanno preso parte 13 cavalli. E' giunto 1. «Appia» di Cesare Parabegoli guidato dal cavaliere Branchini che ha vinto il premio di lire 50 mila compiendo m. 1500 in 1.36 2-10; 2. «Buttafuoco»; 3. «Quaglia»

Il grande atlante del Touring presentato al Capo del Governo

ROMA, 28

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto in udienza al Viminale una rappresentanza del consiglio del Touring.

Il presidente prof. Bognetti, accompagnato dai consiglieri on. Bonardi, prof. Fantoli, ing. Bertarelli ha presentato l'atlante internazionale dedicato a S. E. Mussolini, mettendo in rilievo l'importanza e i fini di quello che costituisce la più grande opera cartografica dei nostri tempi.

Illustrando poi le altre attività del sodalizio ha avuto modo di confermare come esse siano rivolte con fervore e sollecitudine a cooperare disciplinatamente alle direttive del Regime. Il Capo del Governo, che dimostra di ben conoscere l'attività del Touring, ha avuto per la grande istituzione nazionale parole di viva simpatia e di incoraggiamento e in particolare ha espresso il suo alto apprezzamento sul valore dell'atlante che ha esaminato minutamente con grande competenza e interessamento, soggiungendo che lo avrebbe conservato sul suo tavolo di lavoro come un premio prezioso, strumento di consultazione.

Due pompieri annegano nel tentativo di ripescare una salma

BOLZANO, 28

Ieri alle 13 nei pressi di Cardano era stato scorto da passanti un annegato, che le acque dell'Isarco avevano messo alla deriva. Siccome però il cadavere era fermo nelle acque, a circa tre metri distante dalla riva, si telefonò a Bolzano per fare venire una squadra di pompieri, i quali avrebbero dovuto ripescare la salma.

Il Comando dei Pompieri di Bolzano inviò tosto sul posto una squadra composta di quattro uomini, tra cui si trovavano i pompieri Rueth Carlo d'anni 26 da Bolzano e Barbi Tommaso d'anni 25 da Cles.

Per ricuperare più facilmente la salma fu improvvisato un pontile e così la salma potè essere afferrata dal pompiere Rueth; mentre questi stava tirando a sè la salma, sostenuto dagli altri tre, che si trovavano pure sul pontile. Questo si sfasciò improvvisamente, probabilmente in seguito all'eccessivo peso, ed i pompieri Rueth Carlo e Barbi Tommaso, assieme alla salma, sparivano nelle onde rapide ed impetuose dell'Isarco, mentre gli altri due riuscivano a guadagnare la riva a nuoto. I due disgraziati non ricomparvero più a galla, e le loro salme, fino all'ora in cui scriviamo, non poterono essere trovate.

Rettificazione della strada Bolzano-Brennero

BOLZANO, 28

Le frequenti inondazioni cui andò soggetta la cittadina di Chiusa negli ultimi anni, hanno reso necessaria una rettificazione della strada nazionale Bolzano-Brennero, nei pressi della cittadina suddetta. E' stato elaborato un progetto secondo il quale la strada nazionale per un percorso di circa 200 metri, verrebbe fatta deviare verso la frazione di Frag, lambendo il colle di Sabiona e scavalcando il torrente Tinak, mediante un ponte; da qui la strada verrebbe tracciata nuovamente verso la riva destra dell'Isarco, demolendo le case adiacenti ed il piccolo campanile della chiesa. La strada poi correrebbe lungo il viale dell'Isarco raggiungendo la vecchia strada all'altezza del trasformatore elettrico.

La sfida auto-aviatoria vinta dall'aeroplano

PRATO, 28

Sul campo dell'ippodromo pratese ha avuto ieri il suo svolgimento una sfida fra l'aviatore Basco Magrini e il campione automobilistico Emilio Materassi, il primo pilotante un apparecchio Henriot e il secondo una automobile Bugatti sul percorso di 25 km. pari a 30 giri di pista. La singolare gara ha richiamato molta folla e numerosi sportman di ogni regione. L'aviatore Magrini fra l'entusiasmo della folla ha superato l'avversario di 6 giri, vincendo il premio di L. 20 mila.

Due condanne a morte e due ai lavori forzati

PARIGI, 28

Nella nottata è terminato il processo cosidetto dei banditi polacchi. Si tratta di una banda di polacchi che aveva terrorizzato durante parecchi mesi molti paesi della Francia con delitti e grassazioni. Il pubblico ministero ha richiesto quattro pene capitali e altre gravi condanne ai lavori forzati e alla reclusione.

Alle 14.45 di ieri i giurati sono entrati nella sala delle deliberazioni: essi dovevano rispondere a 550 quesiti; cosicchè sono usciti soltanto a tarda notte. In seguito al loro verdetto due degli imputati, fra cui il capo della banda, sono stati condannati a morte; due sono stati condannati ai lavori forzati a vita e quindici a pene diverse di carcere e di lavori forzati.

Epigrafio romana in Cividale
Un'inscrizione a Gallieno

Tra le lapidi più importanti, raccolte nel R. Museo Archeologico di Cividale, le quali attestano essere la nostra città l'antico fiorente Forum-Julii, ascritta alla tribù Scapiia, una delle trentacinque tribù in cui erano divisa la popolazione dell'impero (da Scatia, città della Campania) sono quelle di Tito Vettidio, della famiglia dei Fabii, di Marc'Aurelio Antonino, figlio settimo di Settimio Tevero, e quella dedicata a Gallieno, che regnò dal 253 al 268, la quale porta la seguente inscrizione: «Imp. Coaes - P. Linio - Gallieno - Pio - Felici - Ayg - P. M. Trib. P. Co: - H. P. P. - Civitas - Forivl - D. N. M.»

Questa lapide fu anch'essa, come quella dell'Imperatore Casoracolla, adoperata nel 1332 o 1337 nella costruzione delle fondamenta del primo ponte in pietra e l'uso fattone prova che a quei tempi, in nessun conto si tenevano le memorie antiche. Il culto per esse appare tra noi, invece, nel sec. XVII da una inscrizione che i canonici del Duomo fecero scolpire nella parte posteriore di una lapide dedicata a Battista Pizzoni, la quale inscrizione è così concepita: «Ne praeclara lucias - Foriulii coloniae - monumenta vetustate corruant - insigne hoc sacrorum - Flamini collegiu - dedecesilius reponenda - curavit.»

Ma torniamo a Gallieno. Come mai i cividalesi poterono dedicare un monumento a questo imperatore, passato alla storia, con la triste fama di aver trascurata la difesa del vasto territorio imperiale? Si dice, a proposito, che quando gli si annunciò la rivolta dell'Egitto, rispondesse, ridendo: «Non possiamo noi vivere senza il lino egiziano»? E quando gli si parlò della perdita dell'Asia: «Ebbene, noi faremo senza seta». E allorchè ebbe notizia dell'invasione degli Sciti, dicesse: «Noi cercheremo altrove il salnitro». E perfino la defezione delle Gallie, non lo scosse. «Che importa? — egli disse — lo Stato può sussistere anche senza le casacche e i panni di Anas».

Questa vile apatia, inspirava in tutti, dice il Conte di Séguse, nella sua «Histoire Universelle Ancienne e Moderne», non solamente un giusto disprezzo, ma il desiderio di trovare fuori di Roma, una forza che potesse difendere e salvare l'impero, «puisq'ou ne pocevait espérer aucun appui d'un sénat dégradé, d'un peaple esclave et d'un prince corrompu».

Gallieno, alla fine del suo regno, lasciò l'impero smembrato; e Roma in preda all'anarchia.

Per trovare la spiegazione del perchè della lapide non si può che pensare alle speranze, ch'egli aveva destato, allorchè, decorato del titolo di Cesare, era salito al trono, con la fama di oratore eloquente, poeta elegante, amante della filosofia, patrocinatore della cultura e addestrato nelle arti della guerra, da abili generali in Germania e nelle Gallie, ove aveva combattuto con coraggio e con successo agli ordini del famoso Aureliano.

Ma la speranza di Roma andò delusa un'altra volta, perchè senza carattere, Gallieno non seppe realizzare nulla di buono per la grandezza dello Stato.

Può darsi, adunque, che proprio nei primi anni del suo potere, anche la Colonia forogiuliese, avesse guardato con fiducia a lui e a guadagnargli le simpatie e la devozione del popolo, avesse eretto un monumento, dal quale, in seguito, venne abrasa una parte della dedica, forse in odio, a chi aveva deluso il sogno di riconquistare l'antica gloria.

Gallieno morì all'età di cinquantacinque anni, per mano d'un certo Cecrope, che congiurato contro di lui, a Milano, profittando d'un tumulto, appositamente sollevato, durante un banchetto, gl'inferse, nel fianco, e la stessa sorte ebbero un suo figlio ed un suo fratello, non d'altro colpevoli che d'essere dello stesso sangue.

Antonio Rieppi.

La "Coppa d'Inverno,,

MILANO, 28

Numerosi forfaits fra i quali quelli di Giacobbe, Lusiani, Caimmi, e una caduta che ha travolto il gruppo di testa a 500 metri dal traguardo, fermando tutti i migliori, hanno tolto alla gara per la Coppa d'inverno il suo valore falsandone completamente il risultato. Eppure la competizione, favorita dal tempo splendido e da strade ottime, ha avuto uno svolgimento veloce e abbastanza vivace. Però le condizioni favorevoli di ambiente non hanno permesso una selezione definitiva lungo il percorso e una ventina di uomini si ritrovarono ancora tutti uniti all'imbocco del rettilineo d'arrivo, ove avveniva la caduta che doveva decidere la gara. Fra gli scampati, Papeschi e Ghini conquistavano le migliori posizioni, e non si può dire che la sorte sia stata del tutto arbitra, perchè in verità questi due giovani erano stati fra i più energici e brillanti durante tutta la gara.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1.o Papeschi L. di Livorno, primo della terza categoria, che compie i km. 121 del percorso in ore 3.53 alla media di km. 31.300; 2.o Ghini di Bologna ad una macchina; 3.o Cortesia E. di Spezia, primo della seconda categoria; 4.o De Martini A. di Verona; 5.o D'Achille T. di Roma; 6.o Bianchi M. di Legnano; 7.o Bertolotti tutti in gruppo; 8.o a pari merito Rovida, Galluzzi, Bianchi L. e Cattel; 12.o a pari merito Moretti e il gruppo dei caduti: Menegazzi, Cardani, Mainetti, Visconti, Mari, Bassi, Ferrato, Gay e Catalani, 22.o Rivoltini; 23.o Cremoli, 24.o Fiorani, 25.o Barbati, 26.o Leoni.

Chiedete ogni lunedì LA GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore o alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso

APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA N. 1

La vendicatrice

Grande romanzo drammatico di MAXIME LA TOUR

Parte prima

LA TRAMA

I.

IL SIGNOR RAFFAELLO

Sono le quattro della sera.

Sul boulevard di Sebastopoli, nei pressi del giardino delle Arti e Mestieri, piccola isola verde, perduta nella marea umana di Parigi un gruppo di persone è fermo sul marciapiede.

Alcune voci esclamarono:

— Come è somigliante!

— Ci vuole dell'abilità per fare un ritratto così parlante!

— Non per nulla lo chiamano il signor Raffaello!

Un signore che porta all'occhiello le palme accademiche esclama:

— E' un artista! Un grande artista! Ed io me ne intendo... Peccato che i Musei dello Stato...!

Ma le recriminazioni del signore decorato sono interrotte da una voce gioconda, quella del modello del signor Raffaello, che dal centro dell'assembramento esclama:

— Mimile, sei contento di me? che ne dici della mia posa

Un'altra voce, dalla folla, borbotta questo giudizio definitivo:

— Julòt, ti ha fotografato!

— Il mio illustre confratello ha ragione. Le mie sembianze non sono mai state riprodotte in modo così perfetto. Sono io che ve lo dico, signori e signore, io Giulio Plancastel.

— E' un artista! Un grande artista!... Viva il signor Raffaello!

— Mimile, tieni ancora la posa per qualche minuto, e ritratto sarà perfetto.

Il personaggio che formulava dei giudizi così lusinghieri sull'opera del povero disegnatore da marciepiede era una specie di atleta alto cinque piedi e sei pollici, dal viso rubicondo e dal naso rincagnato, fiancheggiato da due occhi luccicanti di malizia e di bontà.

Colui al quale si rivolgeva e che posava davanti al signor Raffaello, era, al contrario, piccolo, magro, afflitto da un gran naso aquilino che quasi toccava la bocca. Ma l'impressione sfavorevole che destava a tutta prima il suo aspetto era corretta dall'espressione tenera e dolorosa dei due grandi occhi neri, tanto loquaci nella loro mobilità per quanto la bocca era silenziosa e quasi pietrificata.

Ma se Emilio Baraton era, dal punto di vista esteriore, l'antitesi vivente del suo fedele amico Giulio Plancastel, quei due uomini che avevano entrambi la stessa età di ventisei anni, possedevano lo stesso cuore ingenuo e generoso.

Orfani entrambi, nati entrambi nello stesso sobborgo della grande città, avevano frequentato insieme la stessa scuola comunale, avevano militato nello stesso reggimento e non si erano separati che nella scelta della loro professione: Mimile era chauffeur di automobile, Julòt mediatore.

Ma Baraton e Plancastel erano uniti più intimamente da un vincolo segreto, e cioè dal culto misterioso e profondo che essi avevano per una ignota benefattrice che, dopo averli strappati dai loro mestieri, rispettivi, li aveva assunti al suo servizio e che essi, ignorando il suo nome e perfino la sua fisonomia, chiamavano semplicemente: la «Padrona».

Ed era appunto per render servigio a questa «Padrona», si trovavano insieme sul marciapiede del boulevard di Sebastopoli.

E se non avessero avuto ordine di fermarvisi per non breve tempo, non avrebbero certo avuto l'idea di far riprodurre i loro lineamenti dal signor Raffaello.

La «Padrona» aveva detto il giorno innanzi dopo una succulenta colazione offerta loro in un piccolo ristorante della via Montorgueil:

— Ragazzi miei, ho bisogno di voi.

— Bisogno di noi? Davvero «padrona»?

— E' amabile da parte vostra farci questa amabile sorpresa al momento del dessert! — aveva risposto Plancastel.

La «Padrona», a sua volta, aveva risposto dolcemente:

— Mio bravo Giulio, desidererei incontrarmi questa sera con tre infelici... Si tratta di uomini dei quali io conosco la vita, come conosco la miseria nella quale sono caduti... Io posso e devo fare qualche cosa per essi.

«Ecco, dunque di che cosa si tratta: voi, Giulio, andrete nel pomeriggio a cercare il dott. Larsilière a Saint-Mandè. Sebbene egli viva ritiratissimo, vi sarà facile trovare la sua casa. Direte al domestico che avete bisogno del dottore per una consultazione; gli darete questa busta, dichiarando che essa contiene una parola di raccomandazione d'un collega e sarete immediatamente introdotto. Quando sarete a Quattr'occhi col dottore, nel suo gabinetto, gli direte semplicemente: Domani sera alle sette, in via della Ferronnerie, n. 20, all'insegna dei «Tre Granchi». Egli comprenderà.

«In quanto a voi, Emilio, ecco la vostra consegna. Essa è analoga a quella di Giulio. Andrete alle sette della sera nei pressi del grande magazzino delle «Mille Frivolità»: è l'ora dell'uscita degli impiegati. Pregherete uno di essi di indicarvi il sig. Fermont. Egli esce sempre per ultimo. Gli direte, dopo avergli consegnata questa busta, come Giulio al dottore Larsilière: Domani sera, alle sette, in via della Ferronnerie, n. 20 all'insegna dei «Tre Granchi».

- Ed ora, miei cari amici, passiamo alla parte più difficile della vostra missione. Il mio terzo invitato è un essere che ha tanto sofferto, e che è caduto così in basso nell'abisso della sventura che non crede più a nulla, neppure all'amicizia, neppure alla pietà. In queste condizioni, come fare per ottenere che egli consenta ad unirsi a noi in una comune speranza?

E qui la «Padrona» aveva spiegato che il terzo invitato era un vecchio pittore, misantropo ed irascibile, che viveva modestamente disegnando per le vie, non potendo acquistare dei colori e delle tele e sopratutto non potendo prendere in fitto uno studio.

Il suo studio era il marciapiede parigino, percorso in tutti i sensi dalla folla ansiosa: i suoi cavalletti erano le balaustre del lungo-Senna: il suo pubblico la folla indifferente in mezzo alla quale egli rinsciva qualche volta a trovare il modello disposto a farsi ritrarre per il modesto compenso di venticinque centesimi!

Questo artista caduto nella più bassa miseria, si chiamava Giorgio Dumesnil, ma era conosciuto col soprannome di signor Raffaello: e per indurlo ad accettare l'invito i due fratelli d'arme dovevano far uso di tutte le risorse della loro astuzia.

All'indomani del convegno che noi abbiamo descritto, e dopo aver adempito alla loro missione presso il dottor Larsilière ed il contabile Formont, i due amici, come abbiamo visto, erano alle prese con Giorgio Dumesnil, alias signor Raffaello, che il loro fiuto aveva subito scoperto nell'immenso formicolio della folla parigina.

Caduta la notte, ritroviamo i due amici seduti sulla terrazza di un piccolo caffè del boulevard Sebastopoli, ove essi sono riusciti, col pretesto della perfetta somiglianza dei loro ritratti, a trascinare il vecchio pittore.

(continua)

UN GRANDE ENTOMOLOGO

Antonio Berlese

Sono trascorse solo poche settimane. Il 4 ottobre è scomparso a Firenze, nella città che l'aveva ospitato per lunghi anni ed amato quale direttore illustre della Regia Stazione di Entomologia Agraria, un grande maestro, il prof. Antonio Berlese.

Era un veneto. Aveva avuti i natali a Padova il 26 giugno 1863 e in Venezia, al Marco Foscarini, aveva compiuti gli studi secondari. Nel 1884 all'Università di Padova otteneva la laurea in scienze naturali.

Rivelò il suo genio assai giovane. Ancora fanciullo, a diciassette anni, appena uscito dal liceo, pubblicò uno studio sull'anatomia del grillo, il quale destò non poca sorpresa ed interesse nei maggiori entomologhi italiani e in ispecie nel Prof. Canestrini, naturalista insigne, allora insegnante all'Università di Padova.

Fu questo il preannuncio della rapida e brillantissima carriera scientifica e pratica che doveva poi renderlo noto e celebre in tutto il mondo e farlo divenire della sua patria un vanto.

Si v'è proprio di particolarmente importante nella vita e nelle opere di così grande maestro le duplice attività: quella elevatissima svolta nell'ambito della scienza entomologica pura e quell'altra sommamente utile svolta nell'ambito della scienza applicata. Ebbene si può ben dire che, vuoi per l'alto ed acuto suo ingegno, vuoi anche per la passione febbrile che in tutta la vita lo persegue per lo studio della natura e dei suoi meravigliosi e misteriosi viventi, egli seppe eccellere e nell'uno e nell'altro campo con pari risultati, se pure molto diverse le mete.

Purtroppo, come accade sovente a molti uomini di scienza anche se sommamente grandi, non fu abbastanza noto al gran pubblico. Conosciutissimo in tutto il mondo dagli scienziati e dai tecnici agrari per quell'enorme contributo di studi e di sapere che la sua mente geniale, rimase nascosto e misconosciuto agli altri. Prova ne siano le notizie succinte che in occasione della sua morte hanno dato i quotidiani d'Italia. Fredde parole la più parte, le quali deplorano che troppo poco lo si conosceva per apprezzarlo.

Come scienziato la sua opera fu tanto vasta e voluminosa che oggi a guardarla, così accurata e perfetta quale è, stupisce e lascia quasi increduli. Non sembra, per la mole, di un solo uomo anche si di grande ingegno e di rara fecondità. Si direbbe che più vite abbiano cooperato in armonia perfetta e dalla fusione di esse sia uscito il grande lavoro.

Sono precisamente tre le opere complete. La prima, la più vecchia, apparsa molti anni or sono, è costituita di ben 12 volumi, ricchissimi di illustrazioni da lui stesso disegnate e dipinte con fine arte veristica. Essa è ormai introvabile e tratta degli Acari, Miriapodi e Scorpioni sino ad allora in Italia scoperti.

Viene poi, in due grossi volumi, l'opera sugli insetti che è una meravigliosa sintesi di tutte le più recenti conoscenze che si hanno intorno a questo mondo sconfinato di piccoli esseri e che racchiude anche molti suoi studi originali.

Infine la terza comprende la descrizione di gran numero di Acari, dei quali egli fu uno dei maggiori conoscitori del mondo.

Tale l'opera puramente scientifica del grande maestro, opera che ha ottenuto il plauso dei naturalisti e degli studiosi ed è rimasta oscura agli altri.

A quest'opera bisogna aggiungere però l'altra dal Berlese svolta nel campo pratico in pro dell'agricoltura. Essa è quanto mai grande e degna della maggiore considerazione degli uomini, e della maggiore riconoscenza degli agricoltori.

La terra ha tratto benefici immensi dalle sue osservazioni. Da lui sono stati salvati miliardi nel solo nostro paese. La gelsicoltura è ancora oggi fiorente per esclusivo suo merito. Il gelso sarebbe scomparso dalle nostre terre senza di lui, perchè sopraffatto da un insidioso e temibilissimo nemico, la Diaspis, che, non indigeno dell'Italia, già al suo comparire aveva spiegata tanta opera nefasta. E tutto questo per la scoperta da Lui fatta della Prospaltella berlesei, endofago naturale della Diaspis pentagona.

Però, per comprendere appieno l'importanza di tale scoperta e le difficoltà per essa incontrate e superate dal Berlese, occorre farne un po' la storia sia pure a brevi tratti.

Non fu avvenimento fortuito, come taluno forse ritiene. Ad esso il Berlese giunse in seguito ad una geniale e perfetta impostazione del problema derivante dalla conoscenza che era in lui piena della vita degli insetti.

Sapeva il Berlese che lo sviluppo dei diaspi di indigeni dell'Italia era ostacolato da nemici naturali endofagi. Pensò che anche per la Diaspis del gelso non avvenisse diversamente. Anch'essa — egli diceva — deve avere i suoi nemici, e se reca da noi danni tanto gravi gli è probabilmente che venne importata senza di quelli.

Fu così che rivolse l'indagine ai paesi d'origine della Diaspis. Era certo di trovarvi nei gelsi con essa anche gli endofagi. E così avvenne.

Propagò allora i rametti con le Prospaltelle; queste, fecondissime, attecchirono ed ovunque si diffusero: il male fu domato, i gelsi rifiorirono, e la bachicoltura risorse a nuova vita.

Una vera grande vittoria ottenuta attraverso l'intelligente impiego delle forze spontanee che ha in sè la natura.

Al fianco di questa magnifica scoperta, che in Italia particolarmente agli agricoltori del settentrione interessa, ne sta un'altra ugualmente importante: quella della lotta artificiale contro la mosca delle olive. Trattasi, come è noto, di un nemico temibilissimo il quale determina danni quanto mai gravi nei frutti e quindi perdite ingenti negli olivicoltori. Il patrimonio olivicolo nazionale si può dire che fosse gravemente compromesso.

Difficile però fu in questo campo l'orientamento dei tecnici. Disparità di vedute li divideva e discussioni aperte rendevano più lente le ricerche.

Molti, qui, hanno sperato, sino ad ora invano, di vincere il nemico con mezzi naturali, così come è avvenuto per la Diaspis. Il Berlese invece si rivolse piuttosto alla ricerca di un metodo di lotta artificiale. Lo ha trovato e i risultati sono stati sorprendenti: le irrorazioni parziali agli olivi con miscele acquose di melassa arsenicata applicate razionalmente, hanno fatto risparmiar milioni agli olivicultori d'Italia.

Certo la lotta contro quest'insetto, tanto distruttore quanto grazioso, è men facile dell'altra ingaggiata contro la Diaspis. Non si tratta più di un combattimento naturale che appena organizzato diviene spontaneo ed ugualmente beneficia tutti, così gli agricoltori abili e pronti, come quelli tardi ed increduli, ma di un combattimento che richiede armi e munizioni sempre preparate e combattenti fedeli.

Anzitutto, perchè la riuscita non manchi, bisogna convincer l'uomo ed educarlo. Per questo il metodo Berlese ha avuto i suoi nemici e oppositori. La sua bontà è però ormai ovunque riconosciuta ed anche recentemente, in Sardegna, tale riconoscimento è stato confermato al Congresso Nazionale degli Olivicultori. Numerosissimi sono oggidì i Consorzi di difesa da lui proposti, ed altri ne sorgeranno ovunque se ne mostri il bisogno.

La tenacia dimostrata dal Berlese nella difesa del suo metodo e la fede per esso nutrita hanno avuto dunque ragione.

Questa del grande scienziato l'opera maggiore e più viva che varca i tempi e lo tiene caro alla nostra memoria.

Luigi Pagani

Un ex Ministro olandese che non vuole pagare il dentista

BOLZANO, 28

L'ex Ministro olandese da Costa, che si trova da circa sei mesi in villeggiatura a Igls, si era fatto regolare i denti da un dentista di Innsbruck. A operazione compiuta il dentista presentò all'ex Ministro un conto di 500 scellini austriaci, conto che l'olandese trovò esagerato e si rifiutò senz'altro a pagarlo. Il dentista allora presentò, per il tramite del suo rappresentante legale dott. Uffenheimer, querela contro l'ex Ministro al Tribunale di Innsbruck. Siccome il rappresentante legale del dentista era venuto a sapere che l'ex Ministro stava facendo bagagli, per ritornare in Olanda, chiese il consenso del giudizio di eseguire un pignoramento. Recatosi nell'abitazione del Da Costa, l'Uffenheimer non trovò che un anello che serviva nello stesso tempo da timbro, il quale non potè essere pignorato per il fatto che l'imputato aveva detto che l'anello gli era assolutamente necessario, per mettere il sigillo sugli atti ufficiali, siccome si sarebbe trovato nella Repubblica austriaca in missione speciale. Allora l'avv. dott. Pfienheimer, avendo udito da suoi conoscenti che l'ex Ministro si era espresso che avrebbe pagato prontamente il conto, qualora il Tribunale avesse dato retta al dentista, chiese ed ottenne l'autorizzazione giudiziaria di procedere ad un pignoramento del denaro che l'ex Ministro teneva nel portafogli. Il Da Costa, però, aveva nel portafogli solo 27 scellini.

Il giorno 26 ebbe luogo il dibattimento al Tribunale di Innsbruck, la causa però dovette essere rinviata ad altra epoca, per mancanza di un perito. Allora l'avv. Uffenheimer ieri mattina si recava in automobile con l'esecutore giudiziario a Igls, dove, con sua sorpresa, nell'abitazione del Ministro trovò i bauli pronti per la partenza, mentre il Da Costa non era al momento presente.

LA "GAZZETTA" A LONDRA

Quando Londra si rinfila il suo tabarro medioevale

Il "giorno del sindaco" - Una sfilata che non finisce più - Cinquemila sterline per un banchetto - L'uomo che fa bussare i re alle porte - "Oh, che bella festa" dicono i terrazzieri :: ::

LONDRA, novembre.

Il «Lord Mayor's day». Cioè, il giorno del sindaco o del podestà, se più vi piace.

Londra è forse l'unica città del mondo che cambi sindaco ogni anno. E che ami, quando lo insedia, di rinfilarsi il suo tabarro medioevale. Chi capitasse a Londra nel «Lord Mayor's day», cioè il 9 novembre, non la riconoscerebbe più. L'immensa città piena del rombo delle macchine è scomparsa come per incanto. Rimane solo la «City», cioè, il vecchio cuore della città, intorno al quale crebbe e dilagò la metropoli odierna, ma che n'è di lei? Dov'è il suo vortice d'anime e di veicoli? Non il ronfare d'un sol motore, non il fruscio d'un ciclo, non lo scalpitio d'un cavallo. Il silenzio è rotto solo dal mormorare sommesso e quasi religioso dell'immane massa scura che, contenuta dal cordone di polizia, attende pazientemente di salutare con un lungo applauso il nuovo sindaco della «City».

La grande curiosità del «Lord Mayor's day» è infatti la «Lord Mayor's show» cioè la parata del sindaco. E' una processione che abbaglia gli occhi. Non credo che vi sia al mondo che si tiri dietro un seguito così brillante. La chilometrica sfilata muove a mezzogiorno in punto dal «Guild-hall» (palazzo di città), e alle quindici continua ancora.

Una processione abbagliante

Sfilano le fanfare, ma sfilano anche i secoli. Già. Perchè uno dei numeri della «show» è destinato a rievocare secondo l'ordine cronologico il progresso d'una qualche forma dell'attività umana. L'anno scorso, per esempio, fu offerta una ricostruzione storica dei mezzi stradali di trasporto; quest'anno si son fatti sfilare i mezzi con cui, da Adamo in poi, l'uomo solcò i mari: dal tronco scavato all'ultimissimo modello di transatlantico.

Partecipano al corteo non meno di duemila persone, tra cui i distaccamenti di venti corpi di truppe differenti. Ed ecco le rappresentanze delle «guilds», ossia delle corporazioni: sono orefici, falegnami, fabbri, tappezzieri, giardinieri, stagnini e chi più ne ha ne metta. Ed ecco «anziani» e «uomini buoni», priori e gonfalonieri di sestiere, sceriffi, mazzieri, giustizieri, banditori, cerimonieri. Ed ecco il cancelliere della «City», il «Lord Mayor» uscente, e le «guardie azzurre», il maresciallo della «City», gli uscieri della medesima e infine, preceduto da sei araldi cremisi e oro che, montati su destrieri bianchi, danno di fiato alle trombe d'argento, ecco, a bordo del ricchissimo cocchio tutto raso e oro e luminosità di cristalli, il nuovo «Lord Mayor». La folla applaude e il festeggiato ringrazia salutando.

L'interminabile corteo s'arresta soltanto al palazzo di Giustizia. Il «Lord Mayor» scende dalla berlina settecentesca e, preceduto da due personaggi recanti l'uno la mazza e l'altro la spada — i simboli del comando e della giustizia — entra nel palazzo gotico per la cerimonia del giuramento. Alle quindici e trenta, il nuovo eletto passerà sotto il bel portico corinzio della «Mansion House», ed eccolo finalmente nella sua residenza ufficiale.

27 sindaci per una città

La «Lord Mayor's Show» è finita, ma non il «Lord Mayor's day». E il banchetto della sera nella «Gret Hall» e del «Guild-hall»? E' un banchetto famoso per qualità di commensali, numero di portate, squisitezza di vivande e di vini. Il «menu» artistico e i sigari finali in busta sono fra i ricordi della signorilità del trattenimento. Il costo del banchetto s'aggira intorno alla ragguardevole cifra di cinquemila sterline. Il banchetto, però, non ha una base esclusivamente culinaria. Ha anche un carattere politico, perchè sul finire, tra quelli che s'alzano a parlare, s'alza pure un membro del governo che sceglie appunto quest'occasione per fare delle dichiarazioni importanti di politica interna o estera. Il signor Baldwin quest'anno ha parlato della situazione europea, lodando il coraggio di Briand e di Stresemann.

Perchè «Lord Mayor»? Perchè è il maggior «lord» della «City». Ma, come si sa, la «City» non è tutta Londra. Non è, anzi, che uno dei ventotto «boroughs» (comuni) in cui la «più grande Londra» è divisa. Cosicchè Londra, oltre il «Lord Mayor», possiede ben altri ventisette sindaci.

Il «Lord Mayor» è un vero re. Senza corona, d'accordo, ma re. Che può chiudere la «Temple bar» (la barriera del Tempio) al re che venga dal «West», a Buckingham Palace, cioè al proprio sovrano, se non gli garba ch'entri nella «City» da quella parte.

Nella «City» solo il re sarà superiore a lui. E se faranno un re nuovo, mentre egli è in carica, lo manderanno a invitare alla prima seduta che il «Privy Council» (il consiglio della corona) terrà nel nuovo regno. E, se una volta o l'altra si ripiglierà l'uso dei banchetti dell'incoronazione, egli sarà il «butler» (il maggiordomo). Comunque alla cerimonia dell'incoronazione, egli regge lo scettro di cristallo. Sovrano senza corona, il «Lord Mayor» tratta da pari a pari coi sovrani. Nella «City», egli ha la precedenza sugli stessi principi del sangue. Da tempo immemorabile, il «Lord Mayor» è l'anfitrione dei re, dei principi del sangue o dei primi ministri. Le missioni imperiali del principe di Galles e del duca di York si conchiudono sempre con un grande banchetto e ricevimento al «Guild-hall», e a nessuna visita di sovrano estero si pone termine senza i banchetti del re al «Buckingham Palace» e del «Lord Mayor» nella «City».

Una carica che costa assai

Ore 24 del 9 novembre. Il banchetto, al «Guild hall» è finito. Domani svestito della porpora, il «Lord Mayor» comincierà ad amministrare alla maniera del ventesimo secolo gl'interessi della «City». Ma fra dodici mesi egli non conterà più nulla. Il «Lord Mayor» riceve un appannaggio di diecimila sterline: somma, come si vede, addirittura inadeguata per far fronte alle spese che l'alta carica impone. Ragione per cui, alla fine dell'anno, a detta di tutti, il sindaco s'accorge d'averci rimesso col fare il medesimo un milioncino di tasca sua, ma non gl'importa. Intanto è stato «Lord Mayor» per un anno: ha governato, cioè il solo comune del mondo che abbia il privilegio di far bussare i re alle porte prima d'ammetterli entro le sue mura.

L'uomo, che questa volta avrà per dodici mesi tanto onore, è sir Carlo Batho. Egli appartiene alla venerabile arte dei terrazzieri.

Alberto Cecchi

Concorso per un film aeronautico

Il Ministero dell'Aeronautica, d'accordo con la Cinemateca Militare di Propaganda dell'Istituto L.U.C.E., ha bandito un concorso a premio per un soggetto di film cinematografico di carattere aeronautico.

Il testo del bando di concorso è il seguente:

E' indetto un concorso per la composizione di un soggetto cinematografico di argomento aviatorio.

Il soggetto deve essere inspirato al più puro patriottismo ed essere pervaso di spirito fascista. Inoltre il soggetto stesso deve rispondere ai seguenti requisiti:

a) deve essere disposto in modo che gli argomenti aviatori non risultino accessori bensì principali;

b) contenere elementi drammatici e comici che destino gli intimi sentimenti del popolo ma che siano moralmente ineccepibili e che mantengano alto il decoro degli aviatori, siano militari, siano civili;

c) contenere qualche elemento epico di imprese aviatorie pacifiche e di imprese aviatore guerresche (anche dell'ultima guerra europea) senza però che esso predomini desiderando che il pubblico apprezzi l'aviazione pratica;

d) essere di facile attuazione. A tal fine dovrà agire il minor numero possibile di attori e le scene dovranno avvenire di preferenza in ambienti esterni od in ambienti che non richiedano difficili e costose costruzioni;

e) incoraggiare l'avviamento alla carriera militare aeronautica e l'avviamento alle professioni e mestieri aviatori;

f) dimostrare la sicurezza raggiunta dai trasporti aerei e la loro utilità nelle contingenze quotidiane;

g) esemplificare la futura potenza offensiva dell'arma dell'aria e i mezzi di difesa occorrenti;

h) mettere in azione tutti velivoli di nazionalità italiana almeno nella costruzione;

i) preparare didascalie espressive ma sobrie e non enfatiche.

La composizione del soggetto deve richiedere non meno di 100 metri di film nè più di 1500 metri.

Il 1. febbraio 1928 scade il termine utile per la presentazione dei lavori che devono essere presentati al Ministero dell'Aeronautica, Ufficio Stampa (via Agostino Depretis, N. 45 A, Roma), chiusi in una busta sigillata, contraddistinta con un motto o con una sigla. Una seconda busta, pure sigillata, deve contenere il nome, cognome, la qualifica e il recapito dell'autore. (All'autore del «soggetto» giudicato migliore sarà corrisposto un premio di L. 2500.

La Collezione Littoria

MILANO, 28

L'indiscrezione giornalistica è pur sempre una piacevole istituzione, quando sia messa a servigio di utili faccende.

Nei nostri circoli intellettuali, si parla molto, da qualche tempo, di una iniziativa che sta per essere attuata da una delle più stimate Case editrici italiane.

Si dice che Ministri, ex-Ministri, Sottosegretari di Stato, uomini politici di grande coltura, scrittori letterati romanzieri di fama consolidata, collaborino con fervore all'iniziativa stessa.

La grandiosa parata dello spirito

Si tratta — e qui cominciano le indiscrezioni — di una grande collezione, contenente nuove versioni in italiano dei capolavori della letteratura romana.

Il programma, che sarà tra pochi giorni lanciato al pubblico, comprende un centinaio di volumi.

Ogni volume reca, oltre la versione italiana, il testo latino a fronte.

L'impresa è stata ideata da Umberto Notari, che ne ha affidata la direzione ad uno dei più eminenti nostri classicisti: Ettore Romagnoli.

E' molto interessante spigolare nella eloquente lista dei nomi e delle opere.

Vediamo così S. E. Federzoni tradurre la «Giugurtina» di Sallustrio, lo storico di una delle più grandi imprese coloniali romane; vediamo S. E. Bodrero accinto ad una nuova lezione del sommo Tito Livio; vediamo S. E. De Stefani preparare la «Vita degli uomini illustri» del grande Cornelio.

La sallustiana mirabile «Catilinaria» ci verrà plasmata da Enrico Corradini; Roberto Forges Davanzati, invece, inquadrerà gli scritti magni del più grande degli «Imperatores» della romanità: Cesare.

Rimontando i secoli...

L'imperituro maestro dei maestri dell'eloquenza parlata e scritta: Cicerone, ha ad interpreti Vincenzo Morello per la travolgente «Catilinaria»; Guido Mazzoni per il «De Senectute»; Luigi Pietrobono per il «De Amicitia»; Giovanni Lattanzi per il «De Officiis»; Eugenio Giovannetti per le «Lettere»; Gustavo Brigante Colonna per le «Orazioni».

Altri eccellenti latinisti e scrittori italiani coadiuveranno questa «élite» nella ripresentazione dell'opera ciceroniana.

Il gruppo degli immortali poeti, ha una selezionata contropartita di poeti italiani, che apprestano le nuove versioni in prosa lirica. Così Ettore Romagnoli — a prescindere dalla direzione generale della collezione — ci darà tutto Orazio; Giuseppe Lipparini, tutto Virgilio; così G. A. Cesareo, Lucrezio; così Guido Vitali, Ovidio; così Ugo Fleres, Catullo. — Properzio e Tibullo sono ancora da assegnare, ma avranno interpreti degni di quelli che abbiamo testè nominato.

Futurismo e Romanità

Degli scrittori satirici, Apuleio è stato assunto da Massimo Bontempelli; Petronio da Antonio Baldini; Giovenale da Antonio Muñoz; Marziale da Tommaso Bencivenga; Fedro da Silvio Spaventa Filippi; Aulo Gellio da Valentino Piccoli.

Dei signori della commedia, Plauto e Terenzio, l'uno avrà la nuova versione italiana di Ettore Romagnoli, l'altro quella di Giovanni Lattanzi.

Nella quadrata legione dei filosofi e moralisti, troviamo Seneca affidato alla signora Valli Picardi e a Giovanni Lattanzi; Plinio il giovane al senatore Emilio Faelli e al prof. Quirino Giglioli.

Marco Aurelio, Catone, Boezio, Cassiodoro ed altri minori, sono in corso di assegnazione.

Un'indiscrezione piccante: il fondatore del Futurismo, F. T. Marinetti, ha accettato egli pure di rendere un doveroso ossequio a questi nostri millenari antenati ed ha consegnato il manoscritto della traduzione italiana di Tacito. Svetonio sarà tradotto da Alessandro Bacchiani.

Il programma generale reca ancora i nomi e le opere di Celso, Claudiano, Columella, Frontone, Lucano, Lucillo, Persio, Plinio il vecchio, Quintiliano, Silio, Stazio, Varrone e Vitruvio. Per queste traduzioni, sono in corso trattative.

I libri in "camicia nera"

I volumi consteranno di 400 a 800 pagine, stampati su carta bellissima.

Il sesto prescelto è quanto mai pratico e comodo, tale che i volumi possano venire agevolmente letti e portati in tasca.

La rilegatura è un piccolo capolavoro di buon gusto.

Notari, che cura con infinito amore tutta la parte tecnico-editoriale, tiene giustamente moltissimo alla veste che egli ha studiato, dopo molte prove e riprove nelle officine della sua Casa.

Sono volumi — come egli ha detto pittorescamente — «in camicia nera», e cioè rilegati in finissima tela nera, con ornamenti e sovrapposizioni in pelle rossa, e fregi e diciture in oro.

Il titolo della biblioteca, che conferirà all'Italia un primato in questo coraggioso genere di imprese editoriali, è quanto mai significativo: «Collezione Littoria».

I primi volumi usciranno nel prossimo gennaio.

Tutta l'opera sarà condotta e ultimata nel termine di due anni.

Ferroviere schiacciato dal treno

UDINE, 28

Abbiamo notizia da Chiusaforte di una grave disgrazia accaduta ieri verso le nove, in quella stazione ferroviaria.

Sul treno merci 6118, partito da Udine alla volta di Tarvisio, prestava servizio il frenatore Della Negra. All'altezza della colonna idraulica della stazione di Chiusaforte il Della Negra sembrandogli che il freno di un carro estero non funzionasse regolarmente, nonostante che il treno fosse in moto, si sporse fuori dal carro cercando di raggiungere la posizione utile per la verifica. Questa manovra, pericolosa perchè richiede molta avvedutezza e sangue freddo, divenne più pericolosa ancora per il fatto che il carro merci di fattura estera, aveva i freni fissati in modo differente dai nazionali. Il Della Negra ad un certo momento, perduto l'equilibrio, precipitò fra le ruote del convoglio che gli passò sopra, senza che il macchinista facesse a tempo a fermare il treno. Il povero frenatore era stato tagliato nettamente in due!

Si può immaginare la scena svoltasi nella piccola stazione di Chiusaforte, ove la disgrazia ha prodotto una profonda impressione. Il Della Negra, quarantenne, lascia la moglie e tre figli.

L'"Augustus" a Buenos Ayres

BUENOS AYRES, 28

In occasione dell'arrivo dell'«Augustus» l'ambasciata d'Italia ha offerto questa sera un pranzo seguito da ballo. Tutti i giornali pubblicano entusiastici articoli nei quali esprimono viva ammirazione per la grande motonave italiana.

Spigolature

A Ginevra, il vice-direttore di quel Museo di storia naturale, dott. Carl, tornato recentemente da una sua spedizione zoologica nell'India meridionale, ha tenuto una conferenza alla Società di geografia sulle bellezze naturali e archeologiche dell'isola di Ceylan. Quest'isola è formata in gran parte — ha esposto il conferenziere — da roccie antichissime, fortemente attaccate dall'erosione. Il suo rilievo sarebbe evidente se non fosse rivestito da una lussureggiante vegetazione. Della popolazione primitiva, i Veddah, restano soltanto due o tremila individui, che menano, nelle solitudini boscose dell'interno, una vita ancora selvaggia. La popolazione attuale, i congolesi, venuti dal nord dell'India nel quinto secolo avanti Gesù Cristo, hanno sviluppato nell'interno una civiltà splendida. Dopo molte vicende Ceylan è entrata, sotto l'egida inglese, nella sua èra di grande prosperità. La città modernissima di Colombo possiede un museo, di cui le collezioni relative alla flora e alla fauna di Ceylan sono, cosa strana, meno ricche di quelle del Museo ginevrino. Invece il Giardino botanico in Peradeniya presenta un insieme di piante tropicali, unico al mondo. La parte più notevole della conferenza fu la descrizione delle rovine di Anurdjanura, l'unica residenza reale perduta nella foresta vergine, nel centro dell'isola. Vi è colà una profusione di edifici, quali i dagoba o monticelli sovrastati da una guglia di granito, e poi foreste di migliaia di pilastri di pietra, che sostenevano un tempo i tetti dei templi o anche un monastero di legno di sette piani. Quei luoghi sono particolarmente venerati dai buddisti. Essi vi adorano il modello di un dente di Budda. Più venerato ancora è un albero vecchio di 22 secoli, germoglio di quello sotto il quale il santo ricevette la rivelazione. Così il «Journal de Genève».

*

Interessante figura — scrive la «Revue des Revues» — quella della signora Jonè Suzuki. Questa giapponesina è la donna più ricca del mondo. Essa è proprietaria della «Società Suzuki» che ha un capitale di 250 milioni di dollari, ed ha ben 60 filiali. La società comprende industrie metallurgiche, raffinerie, fabbriche di birra, compagnia di navigazione ed ha il monopolio della canfora. La signora Suzuki possiede il 98 per 100 delle azioni e la sua sostanza personale ascende a 156 milioni di dollari. Spiegando un vero genio finanziario, la vedova costruì pietra su pietra, il formidabile edificio del quale ora è l'anima. Sposa a tredici anni, vedova giovanissima, ha lavorato tutta la vita con accanimento. E' adorata dagli operai delle sue fabbriche, per i quali molto ha fatto. Ha costruito per essi e per le loro famiglie vasti dormitori bene arieggiati, sale di ricreazione, parchi per ogni genere di sport, ed ha introdotto nel Giappone la giornata di otto ore. In mezzo a tante ricchezze la signora Zuzuki vive in una casa modesta, indossando di preferenza il pittoresco costume nazionale.

*

Giuseppe Cavelier nel «Bulletin de la Classe des lettres» dell'Accademia Reale di Bruxelles pubblica uno studio sulla bandiera belga. La prima bandiera portava due striscie rosse orizzontali, separate da una striscia bianca. Dalla fine del IX secolo e, durante duecento anni, essa fu l'emblema dell'indipendenza della Lotaringia. «Lo scudo col leone» appariva nel 1162 su un sigillo del conte di Fiandra, Filippo d'Alsazia. Al principio del XV secolo, la bandiera bianca con la croce rossa di S. Andrea fu riconosciuta dalla maggior parte delle provincie dei Paesi Bassi. Dopo l'ascensione di Carlo V sul trono di Spagna, i colori spagnuoli, il rosso e il giallo, si fusero con le striscie tradizionali rossa e bianca. Nel 1786, l'imperatore di Austria stabilì di far prendere ai suoi sudditi, in tutti i suoi Stati, soltanto la bandiera austriaca. Soppresse così la bandiera dalle striscie rosse, bianche e gialle. L'anno successivo, il popolo di Bruxelles in rivolta creava la coccarda tricolore «brabançonne» dai colori rosso, giallo e nero; la nazione intera l'adottava. Nel 1790 con la restaurazione austriaca veniva soppresso l'emblema belga. Al tempo delle Provincie Unite, nuova bandiera dai colori arancio, bianco e azzurro. Nel 1830, allarmati dal vedere la bandiera francese innalzata dai rivoluzionari, due patrioti facevano fabbricare una bandiera di merinos dalle striscie rossa, gialla e nera, che fu sostituita senza proteste, alla bandiera francese. Il governo provvisorio, poi il Congresso nazionale votarono la sua adozione. Lo articolo 125 della costituzione del 1831 stabiliva che «la nazione belga adotta i colori rosso, giallo e nero, e per stemma il leone del Belgio con la leggenda: L'Unione fa la forza».

*

Ultimamente si è tenuto, a Madrid, un Congresso di Società spagnuole protettrici degli animali. Fra le altre questioni, quel congresso si è occupato delle corse dei tori. Non si è contentato — scrive l'«Indépendance belge» — di condannarle, si è rivolto al Papa e gli ha domandato di bollarle. Che cosa risponderà il Papa? E' una domanda che già si è proposta un nostro collega madrileno. E, Gomez de Baquero, che ha ricordato a questo proposito l'antica giurisprudenza papale. Il 1. novembre 1567 una bolla di Pio V ha scagliato la scomunica contro tutti coloro che intervenissero, sotto qualsiasi titolo, ad una corrida. Otto anni dopo, il 25 agosto 1575, per sollecitazioni vivissime di Filippo II, Gregorio XIII tolse la pena della scomunica, eccetto che per i preti; ma lo spettacolo restò egualmente condannato. Nel 1586, il 14 aprile, Sisto V indiede poteri al vescovo di Salamanca per processare i preti che contravvenissero alla proibizione. Come si vede vi è già in proposito una vera tradizione.

Sommari di riviste

* Il fascicolo 3. del «Giornale medico dell'Ospedale Civile di Venezia», comunicati: S. Cattaneo: Dalla infanzia alla vecchiaia. Consecuzioni patologiche. — F. Brunetti: Ascesso cerebellare labirintogeno. — O. Orlandini: Ptosi e blefarospasmo. — U. Saraval: Lesioni dentali e paradentali e loro trattamento. — S. Marconi: Sopra un caso di macroglossia. — M. Grandesso: Cenni sull'origine, sul clima, sui vantaggi terapeutici di Pellestrina. — P. Flamm: Localizzazione non comune dell'infezione gonococcica. — S. Delitala: Appunti di tecnica. — Resoconto sedute scientifiche — Cronaca ospedaliera.

Libri ricevuti

Antonio Maraini: «Goya incisore» con 24 tavole. Soc. ed. Rinascimento del Libro, Firenze. — L. 20.

Lando Ferretti: «Il libro dello Sport» (39 ill. fuori testo), Libreria del Littorio ed., Roma. — L. 15.

CRONACA DI VENEZIA

Le vicende finanziarie
della Basilica di San Marco

La favolosa ricchezza dei marmi orientali, dei capitelli bizantini di squisita fattura, del sontuoso manto musivo, che avvolge le linee architettoniche, gli inestimabili gioielli dell'Altar Maggiore e del Tesoro danno alla Basilica di San Marco tutta l'apparenza di una dovizia senza pari. E invece, a chi voglia prendersi la briga di vedere le carte e di guardare i conti, salta subito agli occhi una realtà inattesa quanto incontrovertibile: la Basilica di S. Marco è povera; è una delle più povere, relativamente, tra le chiese veneziane, la più povera, forse, tra le cattedrali della regione, di cui essa è sede metropolitana e primaziale.

E' noto che il patrimonio della maggior parte delle chiese, a Venezia ed altrove, è costituito dai lasciti dei fedeli defunti: l'uso di lasciar sostanze talora cospicue agli enti religiosi è antico quanto il cattolicesimo, ed ha avuto in ogni tempo a Venezia, ma specialmente nei tempi aurei della Repubblica, numerosi seguaci.

Ma le condizioni della Basilica di S. Marco, cappella del Doge, erano ai tempi della Repubblica assolutamente diverse da quelle di tutte le altre chiese. Ai bisogni cultuali e tecnici della Basilica provvedeva — più o meno direttamente, secondo i tempi e le circostanze — il bilancio dello Stato, attraverso la Procuratia de Supra; e il carattere particolare della chiesa, intimamente legata alla vita dello Stato ed al suo fasto proverbiale, faceva sì che ben di rado i fedeli pensassero, all'atto di redigere le loro ultime volontà, di beneficare con qualche lascito l'insigne tempio, ai bisogni del quale si sapeva che non sarebbe mai mancato il pronto sovvenimento della Serenissima Signoria.

Con ciò non si può dire che non vi siano stati lasciti cospicui di sostanze e di oggetti preziosi alla Basilica; basti ricordare, per tutti, il legato del Doge Sebastiano Ziani, e quello del Cardinale Zeno. Ma, caduta la Repubblica, le successive leggi di confisca e di conversione fecero sì che il patrimonio della Basilica si riducesse alla somma di L. 286.860, qual'è attualmente, rappresentata, nella sua quasi totalità da cartelle del Debito Pubblico al 3 e mezzo per cento, che danno una rendita annuale di circa 10.500 lire. E' ben poco, per una chiesa come quella di San Marco, nella quale, oltre alle spese del culto, sono sempre indispensabili ingenti spese di manutenzione.

Ed era poco anche settant'anni or sono, poichè fin dal 2 dicembre 1856 un «Sovrano Autografo» dell'Imperatore Francesco Giuseppe accordava alla Basilica l'annuo assegno, per quei tempi cospicuo, di 21.000 fiorini, destinato a sopperire alle spese per i lavori di mantenimento del sacro edificio, assegno che dopo l'annessione di Venezia al Regno d'Italia, venne dal Governo italiano riconosciuto, e corrisposto, fino al 1924, con 51.000 lire.

La suaccennata risoluzione imperiale istituiva dunque, per la prima volta, una dotazione speciale per i lavori; il patrimonio proprio della Basilica rimaneva quindi disponibile per le spese del culto.

Questa distinzione tra i fondi destinati al culto e quelli destinati ai lavori per la Basilica permane tuttora: ai primi vanno attribuiti i proventi delle offerte manuali dei fedeli, della tassa d'ingresso al Campanile di San Marco, al Tesoro e alla Pala d'oro; i secondi sono costituiti, oltre che dall'assegno governativo, dai proventi della tassa per la visita delle gallerie superiori della Basilica.

L'amministrazione della Basilica potè, in queste condizioni, procedere con relativa tranquillità fino al 1915, e intraprendere anche, con i lavori di restauro dell'angolo di S. Alipio e delle volte del Paradiso e dell'Apocalisse, quell'opera grandiosa e indispensabile di consolidamento organico dell'insigne monumento, che non si era mai potuta precedentemente intraprendere e che fu iniziata nel 1904 dall'ing. Luigi Marangoni.

V'era stata, sì, la catastrofe del Campanile di S. Marco; ma essa non aveva gravato sul bilancio della Basilica, poichè, a ricostruzione compiuta, con il concorso generoso del Re, del Comune, dello Stato e coi proventi della pubblica sottoscrizione, la Fabbriceria s'era trovata debitrice verso il Comune, che aveva eseguito la ricostruzione, di una somma residua di 552.000 lire, che, per una convenzione intervenuta fra i due enti, va gradatamente estinguendosi con il versamento nelle casse comunali di una quota parte degli introiti del Campanile stesso.

Fatto sta che il conto consuntivo del 1914 si chiudeva con un civanzo di 8000 lire.

Ma con lo scoppio della guerra cominciarono i guai. Sospesi per la maggior parte i lavori di restauro, furono febbrilmente iniziati i lavori di blindamento del monumento con migliaia e migliaia di sacchi di sabbia. Questi lavori venivano fatti a spese dello Stato; ma frattanto non si potevano sospendere nè rinviare quei lavori d'ordinaria manutenzione, che l'apprestamento delle difese contro i danni bellici complicava e aggravava; e il costo del materiale e della mano d'opera andava rapidamente aumentando, mentre erano per contro venuti a mancare tutti i proventi dei visitatori.

Perciò nel febbraio del 1917 la Fabbriceria ottenne dal Ministero della P. I. un sussidio di 19.000 lire; ma la cifra era troppo inferiore alla realtà dei bisogni, e la Fabbriceria si vedeva ridotta alle peggiori estremità, allorchè giunse un provvido sussidio di 100 mila lire, accordato da S. S. Benedetto XV. Pochi giorni dopo giunse anche un nuovo sussidio straordinario, solennemente concesso dal Ministero di Grazia e Giustizia: mille lire, con trattenuta di 20 lire, per la tassa di guerra!

Dopo Caporetto, dal novembre del 1917 al marzo 1920, il comm. Luigi Tagliapietra, che già faceva parte della Fabbriceria dal 1907, e ne era presidente dal maggio 1917, reggendo in veste di Commissario prefettizio l'amministrazione della Basilica, riuscì a fronteggiare la situazione finanziariamente gravissima, con i mezzi ordinari; ma poco dopo l'armistizio, con la ripresa integrale dei lavori di manutenzione e di restauro, egli incominciò presso i vari Governi che si succedevano a Roma quell'azione di patrocinio della causa di San Marco, che è uno dei meriti indiscutibili della Fabbriceria, ch'egli tuttora presiede. Azione che, prima dell'avvento del Fascismo, ha fruttato alla Basilica sussidi straordinari per circa 450.000 lire, ottenuti in gran parte per l'autorevole intervento del Senatore Pompeo Molmenti, primo Sottosegretario di Stato alle Belle Arti, e che, dopo la Marcia su Roma, ha incontrato la più aperta e generosa accoglienza da parte del Governo fascista. Il quale, per volontà ed opera personale di S. E. il Capo del Governo, ha, dal 1925, portato l'assegno annuo da 51.000 a 81.000 lire; contemporaneamente ha disposto perchè una parte degli introiti del Palazzo Ducale venissero assegnati annualmente alla Basilica, ed ha infine, nell'anno in corso, su proposta del Ministro conte Volpi, stanziato una nuova somma a titolo di contributo alle spese di manutenzione del monumento.

Non si può in verità contestare alla Fabbriceria il merito di aver compreso l'imprescindibile necessità di portare gradatamente al loro massimo sviluppo tutti quei lavori che le condizioni statiche della Basilica imponevano categoricamente, e di aver saputo infondere la sua persuasione negli uomini di Governo, che si sono resi conto come il decoro di Venezia e d'Italia sieno impegnati nella conservazione della Basilica d'oro alla gloria dei secoli venturi. Perciò essi hanno concesso alla Fabbriceria quei contributi alle spese di restauro, senza i quali i lavori sarebbero stati necessariamente sospesi e forse abbandonati, nonostante che al loro finanziamento contribuiscano, con tutte le somme disponibili, e pur senza togliere nulla alla doverosa solennità del culto, anche quei proventi delle tasse di ingresso dei visitatori al Campanile, alla Pala d'oro ed al Tesoro, che sarebbero originariamente destinati alle spese del culto.

Ma a far comprendere più chiaramente la situazione veramente difficile delle finanze della Basilica, varrà meglio un esempio. Nel 1926 le spese per i lavori di restauro sono salite a L. 469.387, dovendosi computare in esse anche le 100.000 lire, che si dovettero spendere in quell'anno per lavori straordinari di restauro nelle chiese succursali di S. Gallo e di S. Moisè, che gravano anch'esse, con quella di S. Giuliano, sul bilancio della Fabbriceria di S. Marco.

Orbene: tra il fondo destinato alle spese per i restauri, e l'effettiva spesa incontrata, si ebbe uno sbilancio passivo di circa 300.000 lire. Di queste, 80.000 furono coperte con i residui dei proventi destinati al culto, e il rimanente costituisce un debito della Fabbriceria. Ma poichè nel 1927 i lavori nella Basilica sono continuati, con il forte dispendio reso inevitabile dalla natura delicatissima dei lavori (controllati e approvati dalla Commissione di vigilanza presieduta dal Prefetto), e dall'alto costo dei materiali e della mano d'opera, che pur viene compensata in misura inferiore nei confronti di altre imprese, così lo sbilancio si aggrava di anno in anno, e la Fabbriceria si è trovata nuovamente costretta a ricorrere all'aiuto del Governo, per coprire in parte lo sbilancio realizzatosi nel 1927, e per continuare i lavori della volta dell'Apocalisse e dei due pilastri del Crocifisso e di fronte all'Altare del Santissimo.

Ad aggravare poi la situazione, si nota, da un paio d'anni in qua, una diminuzione degli introiti degli ingressi al Campanile, al Tesoro e alle Gallerie. La diminuzione, verificatasi nel 1926 in confronto al 1925, si accentua quest'anno in modo notevole, in relazione con il diminuito afflusso di forestieri e nonostante che la Fabbriceria si sia saggiamente limitata nell'aumentare il prezzo dei biglietti.

Questa situazione finanziaria della Basilica, situazione che si prolunga nella sua precarietà in rapporto all'inevitabile prolungarsi dei lavori che soli possono assicurarne la materiale esistenza, è stata ed è coraggiosamente fronteggiata dall'attuale fabbriceria, della quale fanno parte, oltre all'avv. Tagliapietra, uomini come Mons. Costantini, Mons. Menegazzi, Plinio Donatelli e Attilio Codel. E' opportuno che essa sia nota al pubblico, perchè possa volgersi al più insigne monumento della città, oltre che l'interesse spirituale ed estetico, anche quello pratico e fattivo di quanti amano Venezia e la sua gloria in San Marco.

Gare ginnastiche alla 'Reyer,

Ieri alle Palestra alla Misericordia si sono portate a termine le gare sociali che furono giudicate dalle vecchie glorie della Reyer ora giurati federali signori Bonaldi, Del Pup e Tamburlini per la parte artistica e Allegretto, De Marzi e Padovan per la parte atletica.

I risultati ottenuti furono lusinghieri avendo la giuria constatato fra i numerosi concorrenti ottima preparazione ed in qualche ginnasta ed atleta attitudini veramente ragguardevoli.

La Presidenza ha deciso di procedere alla premiazione generale nella serata di sabato 17 dicembre p. v. e per rendere più interessante la cerimonia sociale, farà precedere la premiazione da una piccola accademia di ginnastica artistica ai grandi attrezzi oltre ad una partita di palla al cesto fra la prima e la seconda squadra.

I liberi calciatori

Seduta del 25 Novembre del Comitato Veneziano:

Presenti: Nell'assumere il mandato conferito dal Presidente della F.I.G. on. Arpinati i membri del Comitato Veneziano dell'U.L.I.C. inviano il proprio saluto a tutte le Società affiliate e si ripromettono di svolgere le manifestazioni stabilite dagli Enti superiori nel modo migliore, augurandosi di avere la collaborazione di dette Società.

Adesioni: Le Società che intendono di iscriversi all'U.L.I.C. per l'anno 1927-28 devono presentare regolare domanda entro il 6 Dicembre 1927. Detta domanda dovrà contenere fra l'altro l'indirizzo, lo elenco dei dirigenti, con le singole cariche ed il loro indirizzo e dovrà portare allegata copia dello Statuto.

La domanda dovrà essere corredata dalla tassa di affiliazione di L. 20. Si ricorda che anche le Società federate possono iscriversi all'U. L. I. C.

Iscrizioni ai Campionati: Sono aperte le iscrizioni ai Campionati Italiani di I.a categoria, ed ai campionati regionali di 2.a categoria. Sono pure aperte le iscrizioni ai Campionati ragazzi, ai quali possono partecipare solo squadre di giocatori nati dopo il 1 Gennaio 1912. Ai detti campionati possono partecipare indistintamente tutte le Società aderenti all'U.L.I.C. mediante il versamento di quanto segue:

I. Categoria tassa L. 30, deposito 30; seconda categoria tassa 15, deposito 15; ragazzi L. 20 di tassa e 20 deposito.

Carte Ulіciane: Il comitato metterà in vendita alle Società aderenti gli Statuti ed i regolamenti non appena li avrà ricevuti dal C.C.D.

Segreteria: Con riserva di stabilire un apposito orario di Segreteria si comunica intanto che essa è aperta: domenica dalle ore 11 alle 12; martedì dalle 20.30; venerdì dalle ore 20.30 alle 21.30.

Il Segr. Mario Romanin; il Presidente Mario Bertiato.

L'assegnazione delle Borse di studio
Fondazione Marco Besso

Il Consiglio Direttivo della Fondazione Marco Besso accogliendo le proposte fatte dalla speciale Commissione composta degli on. Pincherle, Rava e prof. Pirotta, ha deliberato di assegnare le borse ai seguenti: la borsa di L. 12.000 per studi di perfezionamento all'estero al sig. dr. Gabriele Monasterio del fu Luigi, laureato in medicina e chirurgia presso la R. Università di Genova.

Le due borse di L. 6000 ciascuna per studi di perfezionamento da compiersi in Italia: 1) al sig. dr. Giorgio Roncali fu Eugenio, laureato in fisica presso la R. Università di Pisa, 2) al sig. ing. Enrico Benedetti fu Silvio, laureato in ingegneria presso la R. Scuola d'ingegneria di Padova.

Le quattro borse di L. 2000 ciascuna per studenti universitari: 1) al sig. Alessandro Lodi fu Mario della R. Univer. sità di Modena. 2) Al sig. Enzo Dall'Olio fu Emilio della R. Università di Bologna. 3) Al sig. Antonino Panagia di Vincenzo della R. Università di Roma. 4) Al sig. Carlo Alberto Bandini fu Gino della R. Università di Pisa.

Le quattro borse di L. 2000 ciascuna per studenti di scuole medie superiori: 1) alla signerina Anna Sakler di Samuele del R. Liceo-Ginnasio «Dante Alighieri» di Trieste; 2) al sig. Orazio Giorgio Pluchino di Raffaele del R. Istituto Tecnico Superiore «Archimede» di Modica; 3) alla signorina Renata Gorini di Pietro del R. Liceo-Ginnasio «G. Carducci» di Bolzano; 4) al sig. Nino Malagutti di Luigi del R. Istituto Tecnico Superiore «Angelo Secchi» di Reggio Emilia.

Una spinta un pò forte

La piccola di sei anni Ricordini Itala di Eugenio abitante a S. Polo 2182, mentre giocava nel Campo S. Polo ricevette una spinta da una sua coetanea che la fece cadere. Nella caduta riportava una ferita lacera all'occipite, per cui veniva dalla madre Urbani Giulia condotta all'ospedale ove fu medicata e giudicata guaribile in giorni dieci.

Dei pugni, perchè?...

Il meccanico Sante Rossi fu Giacomo di anni 42 abitante alla Giudecca 948, mentre transitava alle ore una della scorsa notte in Campo SS. Filippo e Giacomo in compagnia del fratello Narciso, venne improvvisamente assalito da due sconosciuti e colpito con poderosi pugni. Gli assalitori si diedero quindi alla fuga, mentre egli cadeva riverso al suolo.

Soccorso dal fratello e trasportato all'Ospedale, sanguinante, gli venne riscontrata una contusione alla gamba e alla regione orbitale destra, guaribile in giorni otto. Il Rossi era un pò brillo, ma il fratello che era meno.... eccitato di lui, disse di non saper giustificare tale aggressione se non per puro spirito di malvagità.

Si ustiona colla pentola

La casalinga Maria Bettoncello di anni 28 abitante a Cannaregio 5245, levando una pentola dal focolare se la rovesciò addosso producendosi ustioni al dorso della mano destra per cui dovette ricorrere all'Ospedale ove è stata giudicata guaribile in giorni dieci.

Ferito dal suo ferro

Il barbiere Giuseppe Collauto di Valentino di anni 33 abitante a S. Elena 142, mentre affilava la lama del rasoio nella sua bottega a Cannaregio 508, si produceva una ferita da taglio al polso della mano sinistra, per cui veniva medicato all'Ospedale e giudicato guaribile in giorni 10.

Tra il muro e la barca

Il quindicenne Bruno Colombo abitante a Dorsoduro 445, mentre in Rio del Teatro Malibran trasportava dei mobili in una barca s'impigliava con la mano sinistra tra il bordo della barca e il muro schiacciandosi il mignolo, per cui dovette ricorrere all'Ospedale dove è stato giudicato guaribile in giorni 15.

TEATRI E CONCERTI

"Presa al laccio,,
Tre atti di Alex Madis

(Goldoni, 26 novembre 1927)

Chabrat e Masson sono soci felici di una azienda commerciale illustre e prosperosa. Chabrat lavora come un cane e Masson si diverte, Chabrat guadagna i soldi e Masson se li spende. Chabrat cerca in ogni donna che gli sia d'attorno l'amore profondo e disinteressato e disilluso s'accascia piangendo come un bambino: Masson si piglia invece le «cocottes» per ciò che valgono, le paga, le gode, le pianta e buonanotte signori.

Le cose andrebbero benissimo tanto più che ogni delusione amorosa è come una sferzata all'attività commerciale di Chabrot. Ma il tradimento di una dattilografa, amata fino alla follia, lo esaspera in tal modo ch'egli decide di mandare all'aria baracca e burattini e scappar da Parigi e dal commercio per darsi alla vita campestre.

Masson che vede in quest'atto la rovina dell'azienda e nello stesso tempo il sabotaggio della sua vita gioconda, inventa il gancetto che trattenga al suo posto Chabrat. Il gancetto sarebbe Zizì, una canterina di Caffè concerto, la quale reciterà la commedia di offrire al disilluso l'amore più semplice e buono, riscuotendo di sottobanco dal Masson il piccolo compenso di trentamila lire al mese.

Chabrat abbocca all'amo, coglie felice l'amore dalla boccuccia di Zizì, e si persuade ben presto di essere finalmente incappato nella vera donnina che ama davvero e senza secondi fini.

Zizì afferma di ricevere i suoi mezzi di sussistenza da un vecchio amante senza molta importanza: questi dà i soldi ed ha qualche ora soltanto d'amore menzognero Chabrat non paga niente ed ha l'amore vero. La situazione è accettabile e il socio l'accetta.

Masson è lietissimo, dapprima, della sua bella trovata, ma adagio adagio s'avvede che le cose vanno prendendo una ben triste piega: Chabrat è sì preso da quel nuovo amore che manda a farsi friggere l'azienda ed il commercio e Zizì, poveretta, stavolta s'innamora sul serio del suo ardente compagno: era zotico nel dì che lo conobbe, e adesso è un raffinato, aveva la barba e adesso non l'ha più, era impacciato e un poco timidino e adesso è il più espansivo degli amanti. Insomma è il suo tipo. Masson s'impressiona, capisce ch'è tempo di finirla e senza molti preamboli taglia d'un tratto i viveri alla troppo zelante ragazza.

Ma ella è già presa al laccio e non sa staccarsi ormai da quello, che è l'uomo del suo cuore: Per non chiedergli soldi e restargli come un tempo vicina fa un sacco di debiti, vende la mobilia, impegna i gioielli, si vede per casa uscieri e creditori, e l'idillio seguita a rifiorire.

Chabrat crede che il vecchio amante continui a fornire i denari, crede anzi di averlo scoperto nella smilza persona di un suo concorrente in commercio ma da un momento all'altro Masson strappa tutte le bende e denuncia la turpe commedia e il servizio sì malamente resogli dalla bella Zizì. Anche Zizì una sgualdrina? Anche Zizì come tutte adunque, amante per quattrini?

No: Zizì narra dei debiti, dei pegni, degli uscieri e allora Chabrat si persuade apre le braccia e raccoglie ancora una volta l'amore dalle labbra dell'ex canterina. E stavolta è autentico amore.

Alex Madis partito da uno spunto abbastanza felice ha mosso la sua vicenda con mano assai leggera, l'ha ornata con una miscela di arguzie e di stupidaggini ed ha riempito la scena con un lesto e festevole andirivieni, di vecchie e di giovani «cocottes», di «viveur» spiritosi e cretini e di tutti quei tipi che possono dirsi gli «abitues» delle vecchie commedie francesi.

Che questa commedia del Madis sia proprio una gran bella cosa non oseremo dire: zoppica spesso, spesso si stanca del suo gioco veloce e riposa nelle zone più piatte mentre il suo terz'atto, assai difettoso anche come costruzione, contiene vecchi e frusti espedienti forseschi e unisce la vena comica a quella sentimentale in una forma che non è certo la più felice. Con tutto questo i due primi atti hanno fatto ridere tutto il teatro. E durante il terzo s'è sbellicato il loggione.

Esecuzione spigliata, organica, festosa. Andreina Rossi nella parte di Zizì sfoggiò non solo la sua grazia, la sua vivacità e tutta la freschezza delle sue facoltà espressive, ma ancora molte toilettes elegantissime e una mezza dozzina di pelliccie preziose. Betrone rese il carattere di Chabrat con grande finezza di passaggi e il Paoli diede alla figura di Masson la vena di una comicità fresca, spontanea, composta e spassosissima. Ottimi il Ninchi, la Paoli, la Fabbri e gli altri.

Una chiamata dopo il primo atto, tre dopo il secondo, due dopo il terzo.

a. z.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRI

GOLDONI. — Ore 21: «Il pensiero».
MALIBRAN (Operette Costantino Lombardo): Ore 21: Serata in onore di Maria Donati con «Diana al bagno».
ROSSINI. — Dalle 16.30: «Noi ragazze d'oggi» protagonista Colleen Moore e Varietà.

CINEMATOGRAFI

OLIMPIA. — Première de «La vergine dell'Harem»: superfilm Paramount con la bellissima Greta Nissen.
MODERNISSIMO. — «La vita è un charleston»: brillantissima.
SAN MARCO. — «Il direttissimo del colorado», avventure con Vera Reynolds.
MASSIMO. — «Cavalleria rusticana», con G. Grasso e Tina Xeo.
ITALIA (Cinema-Varietà). — Gli ospiti di mia moglie»: esilarantissima.
NAZIONALE. — «Ultimo Lord» capolavoro italiano con Carmen Boni.
MODERNO. — «Il marito di mia moglie», esilarantissima con A. Menjou.
S. MARGHERITA (Cinema-Varietà). — «Sodoma e Gomorra»: film teatrale in 16 parti. Nel varietà successo del baritono cittadino Zenollo.
SUPERCINEMA IMPERIALE S. POLO. «Amori di Colette» e scelta varietà.

Sig. Direttore: Mi permetta una nota ad un resoconto di cronaca giudiziaria apparso sul Suo giornale del 24 novembre. La prego di voler pubblicare che, se sio presi dei vestiti al negozio Femina, gli stessi risultano dai libri dell'azienda, libri trovati regolarissimi dal Tribunale, e furono «tutti pagati e con denari miei». — F.to: Mary Wessely.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 26 novembre: «Metcovich» ital. da S. Maura con merci.

Arrivati il 27 novembre: «Molfetta» it. da Brindisi con merci — «Carniolia» ital. da Trieste con merci — «Quirinale» ital. da Odessa con merci — «Esquilino» ital. da Yokohama con merci — «Eneo» ital. da Fiume con merci — «Hallmoore» ingl. da Newcastle con carbone «Semiramis» it. da Costantinopoli con merci.

Arrivati il 28 novembre: «Maydan» jugosl. da Spalato con merci — «Carla» ital. da Tampa con merci — «Urania» ell. da Cardiff con carbone.

Spedizioni del 27 novembre: «Eneo» ital. per Fiume con merci — «Semiramis» ital. per Trieste con merci.

Spedizioni de l28 novembre: «Quirinale» ital. per Trieste con merci — «Esquilino» ital. per Trieste con merci — «Carniolia» ital. per Calamata con merci — «Metcovich» ital. per S. Maura con merci — «Petros Nomicos» ell. per Trieste con merci — «Maydan» jugosl. per Trieste con merci.

Partenze del 27 novembre: «Semiramis» ital. pe rTrieste — «Eneo» ital. per Fiume — «Cypria» ingl. per Liverpool — «Viger» ital. pe rMonopoli — «Procione» ital. per Constanza.

Partenze del 28 novembre: «Petros Nomicos» ell. per Trieste — «Metcovich» it. per S. Maura — «Carniolia» ital. per Calamata — «Esquilino» ital. per Trieste — «Quirinale» ital. per Trieste — «Maydan» jugosl. per Trieste.

Carichi specificati: Pir. «Hallmoore» inglese arrivato il 27 novembre: da Newcastle: rinfusa tonn. 5400 carbone fossile, all'ordine. Raccomandato a Pardo Bassani.

Pir. «Mania» ell. arrivato il 28 novembre: da Cordiff: rinfusa tonn. 4350 carbone fossile, all'ordine. Raccomandato a Greges.

Pir. «Carla» ital. arrivato il 28 novembre: da Willington: balle 6050 cotone: da Charleston: balle 250 cotone: da Savanak: balle 700 cotone, botti 650 resina, all'ordine. Raccomandato alla Navigazione Cosulich.

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco per il giorno 29 novembre:

Carpentieri 38 — Nostromi 20 — Marinai 1262 — Giovanotti di coperta 167 — Mozzi di coperta con navigazione 4 — Mozzi di coperta senza navigazione 9 — Capi fuochisti 29 — Operai meccani 269 — Elettricisti 1 — Ingrassatori 4 — Fuochisti 439 — Carbonai 432 — Cambusieri 1 — Cuochi 1 — Camerieri 56 — Giovanotti di camera 10 — Guattari 2 — Mozzi di camera con navigazione 78 — Mozzi di camera senza navigazione 42 — Motoristi 1.

I marittimi che cadano ammalati, devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento, per evitare di venire cancellati dal ruolo.

La corrispondenza radiotelegrafica
coi piroscafi in mare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 29 novembre 1927:

Pir. «Colombo» a S. Miguel. — «Cracovia» a Vittoria Radio. — «Duca d'Aosta» a Gibraltar Rock. — «Esquilino» a Trieste Radio, Fiume. — «Giulio Cesare» a Gibraltar Rock. — «Nazario Sauro» a Cerrito. — «Pilsna» a Massaua Radio. — «Presidente Wilson» a S. Miguel. — «Remo» a Singapore Radio. — «Roma» a Cape Sperone Radio, Fiume, Napoli Radio. — «Romolo» a Colombo Radio. — «Saturnia» a Fernando de Noronha. — «Venezia» L.» a Dairenwan. — «Viminale» a Alessandria Radio.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: Nome del destinatario; Nome del piroscafo: Stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma.

A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi, provvede il manifesto compilato a cura dell'On. Ministero delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli uffici telegrafici del Regno.

Cronaca di Mestre

Corso di Coltura Fascista

Ieri mattina alle 10 la sala maggiore dell'Opera Cardinal Ferrari di Marghera era gremita di Balilla e Giovani e Piccole Italiane dei due centri di Mestre e Marghera per assistere all'apertura del corso di coltura giovanile fascista.

Erano presenti il dott. Nao, segretario politico del Fascio coi signori Fabbri Umberto e Benegiamo Antonio del Direttorio, la signorina Fontanin, segretaria del Fascio femminile, il comandante dei Balilla di Mestre sig. Mario Combi, e il signor Brunello, istruttore dei Balilla di Marghera, il comandante della Milizia Avanguardia Fascista signor Gino Foglia e moltissimi cittadini e signore. Presenziava anche un manipolo di avanguardisti.

Alle 10.15, accolti da un fragoroso applaso, entrano nella sala il dott. Nao e Mons. Vianello unitamente al direttore dell'Opera Cardinal Ferrari don Corbella. Il dott. Nao nell'aprire il corso delle conferenze di coltura giovanile fascista, afferma che le gerarchie del Partito e l'autorità religiosa debbono agire di comune intesa per la elevazione colturale e morale della gioventù; dimostra quale è l'essenza del fascismo materiato di sacrificio, afferma che il principio cristiano è la base del cittadino futuro, esorta i giovani alla disciplina ed all'ubbidienza alle gerarchie del Partito. Alla fine è molto applaudito.

Monsignor Vianello prende poi la parola dicendo che la sua presenza deve significare la fusione di pensiero coi capi del Partito ed esorta i giovani a frequentare il corso delle conferenze.

Don Corbella ringrazia le gerarchie fasciste per aver scelto l'Opera Cardinal Ferrari a sede di questo turno colturale ed aggiunge elevate parole di patriottismo. Tutti gli oratori sono entusiasticamente applauditi.

Dopo la cerimonia le autorità si recano alla sede dei Balilla di Marghera nel palazzo delle scuole, dove i visitatori hanno agio di ammirare l'intelligente attività dell'istruttore sig. Brunello che viene vivamente complimentato.

Contravvenzioni

Dal sottocapo Mantovanelli Antonio unitamente ai vigili Simionato Giovanni e Viviani Mario vennero fatte le seguenti contravvenzioni a commercianti perchè vendevano la merce a prezzo superiore a quello stabilito dalla commissione annonaria:

Leverato Pietro fu Domenico di anni 32 abitante alla Gazzera Alta, biadaiuolo, perchè vendeva il riso a prezzo superiore a quello stabilito e una seconda contravvenzione perchè non teneva esposto il cartellino prescritto sulla merce suindicata.

Bernardi Aldebrando di Giovanni di anni 30, abitante in via Antonio Olivi N. 30, con negozio di biade, per eguale motivo del suddetto.

Per mancanza di cartellini sulla merce dai singoli messa in vendita al pubblico, vennero dichiarati in contravvenzione i seguenti: Levorato Luigi fu Domenico di anni 43, panificio alla Gazzera Alta; Gobbetto Adele fu Giovanni di anni 40, negozio di biade alla Gazzera Alta; Berti Ermenegilda fu Francesco di anni 35 abitante in via G. Verdi con negozio di frutta ed erbaggi.

Il risultato delle feste della Salute

Il Comitato organizzatore della festa della Salute ha voluto beneficare nella giornata di domenica col ricavato delle feste stesse i ricoverati dei vari Istituti siti nel borgo della Salute. Ai vecchi e alle vecchie ricoverati nella pia Casa di Ricovero vennero offerti sigari e tabacco, mentre all'Asilo annesso vennero distribuiti ai ricoverati dei dolci e biscotti mentre alla Superiora dell'Asilo stesso vennero versate L. 100 perchè vengano acquistati degli indumenti a favore dei ricoverati.

Ai bambini venne anche offerto dal signor Nardo Armando un rinfresco che venne servito da alcune gentili signorine del quartiere. Alle ore 13.30 nella sala refettorio dell'Asilo Berna dal Comitato venne offerto ai 70 convittori orfani un ricco pranzo. La sala per l'occasione era tutta addobbata con bandiere tricolori e con i ritratti del Papa, del Re e del Duce.

Al pranzo assistevano il generale gr. uff. Piola e Mons. Vianello, nonchè i membri del comitato al completo che servirono personalmente i festeggiati.

Parlò brevemente Mons. Vianello che venne assai festeggiato e pure il presidente del Comitato tenente rag. Valentini egli pure molto applaudito. Alla fine del pranzo uno dei piccoli convittori pronunciò una graziosa poesiola di ringraziamento, ed evviva al Re e al Duce coronarono la simpatica festa.

Del ricavato della festa della Salute: L. 400 vennero offerte all'Istituto Berna, L. 200 vennero consegnate a Mons. Vianello pro sfrattati, ed un'altra offerta venne assegnata all'O. N. B. di Mestre.

Il signor. Tagnin Silvio consegnò a Mons. Vianello pro sfrattati la somma di L. 95.

Pro divisa della Banda cittadina. — Pubblichiamo il 6.o elenco delle offerte straordinarie pervenute al Commissario della Filarmonica G. Verdi pro divisa della Banda cittadina:

Zille dott. Carlo L. 10; Caffè Manin (Sbregiò) 25; Renier Pilade 10; Pievesana cav. dott. Paolino 10; Nao dott. Arturo 20; Solifrano Carlo 20; Benegiamo Antonio 10; Trattoria Geremia 20; Gregorini Giuseppe 10; Bertocchi Carlo 10; Marcolin Angelo 10; Vendramin Nino 10; Tallandini Vittorio 10; Bar Tripoli Piazza 27 Ottobre 10; Raccolte al Caffè Cosma 5; Zampieri Dante 5; Longato Lodovico 5. Totale delle offerte finora pervenute L. 1659.

In una vetrina del negozio della Ditta Successori Vivit è stato già esposto un modello della divisa che il Corpo bandistico indosserà nella prima festa patriottica del 1928, e precisamente nella ricorrenza del Natale di Roma. Il tipo di divisa, serio, sobrio e delegante, ha incontrato il gusto di tutti i cittadini che hanno finora avuto occasione di osservarlo. La cittadinanza deve quindi essere soddisfatta della iniziativa lodevole che risponde a ragioni di decoro della nostra città. I cittadini, gli Istituti e ditte industriali e commerciali che non hanno ancora fatto la loro offerta, sono vivamente interessati di non negare il loro contributo oltremodo gradito, necessario e significativo.

Riaffogliamento titoli ungheresi 4 p. c. oro

Il Comitato per la difesa dei portatori di titoli esteri della Confederazione Generale Bancaria Fascista comunica:

A complemento di precedenti comunicazioni si rende noto che il riaffogliamento dei titoli ungheresi 4 p. c. oro, in corso presso la Direzione Generale delle concessioni governative e dei trattati di pace (Div. III), sarà compiuto entro il 16 dicembre p. v., dopo di che i titoli riaffogliati verranno restituiti agli interessati. Si ricorda che la cedola n. 88 (esercizio 1925) sarà pagata sulla base del 32 p. c. oro dell'ammontare dell'interesse contrattuale sotto deduzione di una ritenuta di dollari 0.06 per ciascun titolo per spese di riaffogliamento e di una ritenuta di mezzo per cento per spese d'incasso, a cura della Banca Commerciale Italiana, del Credito Italiano e della Banca Commerciale Triestina.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 7.30; tramonta alle ore 16.28 — Luna leva alle ore 11.51; tramonta alle 20.32.

Maree al Bacino S. Marco: Alte ore 2.20 e 12.20; basse ore 7.20 e 20.5.

Alle ore 18 di ieri la pressione barometrica era di mm. 768.6.

Ieri il Po era ancora in leggera piena da Corbola al mare dove decresceva lentamente; gli altri corsi d'acqua della Regione erano in diminuzione o quasi stazionari; Piave in morbida pronunciata; Tagliamento, Livenza, Brenta, Frassine e Adige in morbida; Isonzo e Gorzone in debole morbida; Bacchiglione in magra.

LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

Il comitato dei prezzi

L'ufficio stampa della Federazione provinciale fascista comunica: Si è riunito ieri sotto la presidenza del cav. ...o Fancello il comitato intersindacale in funzione di comitato prezzi. Erano presenti il rag. Manfrin, il rag. Nobili per la Federazione commerciale, l'ing. Faleschini, il rag. D'Angelo, il cav. Moro per l'ente della Cooperazione, l'ing. Sbuelz e il dott. Vuga per la Federazione Industriali, l'ing. ...garo per l'ente dei trasporti, il sig. ...fetani per i Sindacati fascisti, lo ... Pedoia per la Federazione agricoltori e il segretario dott. Fantini.

Il comitato, esaminata la situazione del mercato, ha creduto necessario non apportare nessuna modifica ai prezzi fissati dal bollettino della passata settimana, ciò anche in considerazione del fatto che detto bollettino è stato distribuito in ritardo ai Podestà di tutti i comuni della provincia. Con questo il comitato raccomanda ai Podestà di voler inviare al più presto quegli elementi e quelle osservazioni che possono essere consigliate da speciali situazioni locali. Il comitato ha anche espresso il voto che quanto prima sia integralmente applicato nella provincia il sistema della vendita a prezzo fisso. In tal senso i delegati della Federazione commerciali hanno promesso valido interessamento.

Il comitato richiama l'attenzione sull'obbligo imposto dalla legge di porre su tutti i generi in vendita l'indicazione del prezzo. Ogni infrazione dovrà essere immediatamente denunziata per le misure del caso. Su richiesta pervenuta da varie parti della provincia il comitato ha deciso di analizzare e studiare tutti gli elementi che influiscono sul costo della panificazione, per quanto ciò esuli dalle normali attribuzioni del comitato prezzi, al fine di fornire ai Podestà coefficienti sicuri da adottarsi per la determinazione del costo del pane.

Le visite del Commissario Prefettizio

Il Commissario Prefettizio Gen. comm. ...ente Assum accompagnato dal dott. ... uff. Virgilio Doretti, si è recato domenica a visitare le frazioni di Godia, ...rars, S. Gottardo e S. Osvaldo. Il Commissario Prefettizio, che presiede alle sorti del Comune, ha voluto conoscere minutamente le condizioni ed i bisogni di ogni singola frazione assicurando a queste, il suo massimo interessamento. Ad attenderlo, in ogni frazione, erano i fascisti con il relativo Capo-Settore; milizia, Balilla, avanguardie, dopolavoristi ecc., nonchè varie autorità del luogo che acclamarono il Capo del Comune cui hanno rivolto espressioni di devoto saluto ed omaggio.

Finita la visita S. E. il Gen. Assum soddisfattissimo delle constatazioni fatte in ogni singola frazione, è ritornato in città.

Sappiamo che il Commissario Prefettizio Gen. Assum, in seguito alle visite fatte agli asili d'infanzia di S. Gottardo ...fedis e di San Osvaldo, ha riconosciuto che tutti e due gli asili abbisognano di un aiuto immediato per poter provvedere ai urgenti bisogni. Ha disposto quindi per un contributo di L. 300 a favore dell'Asilo di San Osvaldo e di L. 200 a favore di quello Godia.

Il Principe di Udine al Commissario Generale Assum

S. A. R. il Principe di Udine, Ferdinando di Savoia, al telegramma del ...stro Commissario prefettizio del Comune, inviatogli per la recente nomina del Principe a Ammiraglio, ha così risposto:

«Gli auguri della città di cui sono fiero di portare il nome mi sono giunti graditissimi. — **Ferdinando di Savoia**».

Da Udine.... vola a Vicenza

La bicicletta tempo fa rubata allo studente Mizza Severino del Liceo scientifico, è volata sino a Vicenza. Ivi era stata pignorata a quel Monte di Pietà, dall'udinese Giuseppe Mi... di Pietro di anni 27, il quale è stato denunciato all'autorità giudiziaria.

Furto per 20 mila lire a Mortegliano

L'altra sera ignoti malfattori, dopo aver scassinata una porta, da un cortile che conduce alla retrobottega del sig. Umberto Damele, poterono indisturbati penetrare, dopo aver forzata un'inferriata di una finestra, asportando tutto quanto capitava a loro sottomano: sigarette, sigari, cerini, carta bollata (questa del valore di L. 8000), nonchè denaro liquido. Trovarono poi nella retrobottega, ove bevvero.., diverse bottiglie di vino buono.. lasciandone qualcuna.., vuota.

La mattina il Damele Umberto, recandosi ad aprire il negozio, constatava, con sua grande sorpresa e sbigottimento, il furto patito; da un primo esame ha potuto assicurare che i malfattori gli avevano arrecato un danno di oltre 20 mila lire. La Benemerita, subito informata del fatto, ha iniziate pronte ed attive indagini e ci auguriamo che il solerte brigadiere Germano Gallo, di quella Stazione possa, entro breve tempo, fare luce su questo misterioso furto, consegnando all'autorità i colpevoli.

Tentato furto alla Banca Coop. di Rivignano

L'altra notte i soliti ignoti tentavano di scardinare una grossa inferriata a protezione della finestra della Banca Cooperativa di Codroipo, sede di Rivignano, coll'intento di penetrarvi negli uffici ed impossessarsi delle somme ivi custodite.

Però grazie alla resistenza della inferriata stessa, i malandrini dovettero desistere il vano tentativo, accontentandosi.... del lavoro compiuto.

Un arresto

E' stato tratto in arresto ieri, dai Carabinieri di Porta Aquileia, il noto pregiudicato Antonio Tosoni di Enrico di 40 anni da Trivignano, ricercato da diversi giorni dalla P. S. per aver contravvenuto all'ammonizione e perchè responsabile di un furto di una bicicletta, commesso a danno di Udine.

Ingegnosa trovata d'un pregiudicato

Un tizio, mutilato di una gamba, alto, snello, sotto il nome di Primo Soleri, da vari giorni va girando per la Provincia spacciandosi come Presidente della Sezione Mutilati di guerra di Udine, e presentandosi alle famiglie dei Caduti o dispersi in guerra, promettendo dietro compenso immediato di denari, di far loro ottenere la polizza d'assicurazione, cui le famiglie dei Caduti e Dispersi hanno diritto. E' evidente che trattasi di un ingegnoso mezzo per truffare la gente. La autorità di P. S. che già da tempo si occupa della cosa, ha identificato il truffaldino nella persona di Agostino Pontil da Prato Carnico, noto pregiudicato; questi deve ancora scontare 10 mesi di reclusione inflittagli dal nostro Tribunale per una truffa commessa a Tolmezzo.

Cronache provinciali

S. Vito al Tagliamento

La seconda domenica degli Avanguardisti. — Non possiamo che rivolgere le nostre ammirazioni più sentite e il nostro compiacimento al Comitato Comunale dell'O.N.B., alla cui testa trovasi l'infaticabile sig. Lino Morinelli, per lo spettacolo offertoci ieri. Per essere soltanto la seconda domenica che sono organizzati, sono comparsi per le vie, perfettamente a punto, i nostri Avanguardisti.

Sfilarono magnificamente al comando del Capo-Manipolo sig. Bando, destando l'unanime ammirazione. Nel pomeriggio potemmo anche assistere, nel Campo Sportivo della Madonna di Rosa, ad una animatissima partita di foot-ball fra due squadre scelte tra di essi.

Importante e severa sentenza per contravvenzione al calmiere. — Sabato scorso alla nostra Pretura si è svolta una interessantissima causa in materia annonaria. Erano imputati di contravvenzione al calmiere certo Nosella Giuseppe Presidente del Caseificio di Cordovado ed i soci sigg. Carlo Fabris e Gardin. Presiedeva il Pretore dr. Bonale Bernardo; sosteneva l'accusa l'egr. Segretario capo del Comune sig. Giuseppe Pellegrini; difensore l'avv. Lodovico Franceschinis; canc. il sig. Corradini Giovanni.

Ecco come si svolsero i fatti: il 4 gennaio il Commissario Prefettizio di Cordovado, rag. Giuseppe Zigiotti, proponeva al Presidente del Caseificio una diminuzione sul prezzo del latte. Il Presidente rispondeva che non poteva aderire a tale richiesta per diverse ragioni che nessun rapporto avevano colla necessità di adeguare anche i prezzi del latte all'aumentato potere d'acquisto della lira. Il Commissario Prefettizio più che mai convinto invece di tale necessità, emetteva in data 8 gennaio regolare ordinanza colla quale si prescriveva che il latte, a partire dal lunedì successivo 10 gennaio dovesse venir ribassato da L. 1.20 a L. 1 al litro. Il consiglio del caseificio, dimentico di essere in regime fascista, ed i cui membri erano stati evidentemente sobillati alla resistenza da noti elementi antifascisti e dissidenti, deliberava di non doversi tener conto dell'ordinanza comunale e di continuare a vendere il latte a L. 1.20 al litro fino a che l'assemblea non si fosse pronunciata in merito.

Difatti il mattino del lunedì, il Presidente dava ordine ai soci portatori di continuare la vendita al solito prezzo; energicamente diffidato all'osservanza del calmiere rispondeva con un categorico rifiuto. Il Commissario Prefettizio dava allora severe disposizioni ai Carabinieri per il mantenimento dell'ordine pubblico che si tentava turbare e per la precisa osservanza del calmiere. Venivano allora elevate, dal brigadiere comandante la stazione di Cordovado sig. Soigiu Francesco, due contravvenzioni al Presidente del caseificio ed ai soci venditori del latte.

Oggi finalmente dopo che la causa era stata per due volte rimandata si è avuta la sentenza. Dopo l'escussione delle parti e dei vari testi, prende la parola il P. M. il quale nell'approvare pienamente l'energica opera del Commissario Prefettizio e nel constatare il legale procedimento dell'omissione dell'ordinanza, chiede la condanna del Nosella proponendo l'assoluzione dei due soci portatori.

L'egregio dr. Bonale, nonostante la dotta arringa della difesa accoglieva la tesi del P. M. assolvendo il Fabris ed il Gardin per non aver commesso il fatto, e condannava il Nosella per violazione del calmiere a 10 giorni di detenzione, L. 250 di multa, pagamento delle spese processuali ed al quadruplo della differenza di prezzo del latte venduto.

Pro Casa di Ricovero. — In morte del compianto signor Pietro Zanelli alla locale Casa di Ricovero sono pervenute le seguenti offerte: Gaspardis Giuseppe L. 10, Colonna Angeli 5, Silvestrini Giovanni 5, Ravanello Riccardo fu Luigi 5, famiglia Zanelli 10.

In morte di Perosa Giovanni fu Angelo: Biasoni Carlo L. 20; Mario Etro 10; dott. Dante Ambrosio 10; Galizia Domenico 5; Perosa Angelo 10.

Pordenone

Funerali della signora Facca Italia in Gasparotto. — Ieri si è spento fra il compianto dell'intera cittadinanza la signora Facca Italia in Gasparotto d'anni 67, donna di eletta virtù e di animo nobilissimo. Nel pomeriggio di oggi seguirono in forma solenne i funerali, partendo dall'Ospedale Civile. Grande fu il concorso di cittadini e parenti che vollero rendere l'ultimo tributo di affetto all'estinta. Si notarono parecchie corone portate a mano dinanzi al feretro. Dopo le esequie nella chiesa la salma venne trasportata al Cimitero di Rorai Grande per la tumulazione.

Alla famiglia Gasparotto e congiunti vive condoglianze.

Novello Capo Stazione. — Al Capo Stazione principale sig. Forcellini da molto tempo tra noi e che si era conquistato larghe simpatie e che è stato trasferito a Rovereto, diamo il saluto cordiale con i migliori auguri.

Con compiacenza e col generale consenso è stato chiamato a tale posto il cav. de Valenzuola Matteo da molti anni capo aggiunto, funzionario apprezzatissimo, sempre tenuto nella più alta considerazione. E' benemerito attivo fattivo Segretario politico, fervente vecchio fascista che con amore e fede dà la sua preziosa opera a beneficio del Partito. Rallegramenti ed auguri.

Partita «Amatori Gorizia»-«A. Salvato» 4 a 0. — Si incontrarono oggi al nostro Campo Sportivo le squadre di 3.a categoria «Amatori di Gorizia» e III. Coorte «A. Salvato» di Pordenone. Il gioco che non destò soverchio interesse diede per risultato finale 4 all'«Amatori» e 0 alla Pordenonese.

Manzano

Seduta del Direttorio Fascista. — Sabato, nella sede del Fascio, sotto la presidenza del segretario politico, si è riunito il Direttorio.

Il segretario politico, dopo avere dato lettura della circolare della Federazione provinciale circa la sottoscrizione «pro aeroplano Friuli» propose la costituzione di una Commissione di raccolta col preciso incarico di raccogliere le offerte presso coloro che ancora non hanno sottoscritto.

Il direttorio, all'unanimità deliberò la costituzione di detta commissione che risultò composta tutta di fascisti.

Furono poi tracciate le direttive per la prossima inaugurazione della sede di questo Dopolavoro ed in ultimo furono trattati vari argomenti di ordinaria amministrazione.

Comitato comunale dell'O. N. B. — Con determinazione de 110 corrente il presidente del Comitato provinciale dell'O. N. B. conte Raimondo de Puppi, ha nominato a fare parte di questo Comitato i signori Costantini Antonio Centurione della M. V. S. N. presidente; Rodanò Arturo Decurione della M. V. S. N. ed insegnante; Stefanutti Luigi segretario politico; co. Guglielmo di Manzano Fiduciario mandamentale del P. N. F.; Fabris dott. Francesco medico, membri.

Il Comitato terrà, in uno di questi giorni, la prima seduta per tracciare le linee nelle quali deve essere inquadrata la nuova generazione della Patria.

Telefono. — Anche a Manzano, dal 23 corrente funziona il servizio telefonico. La cabina pel servizio pubblico è stata impiantata presso l'albergo Zamparo il quale sorge nella parte più centrale del Comune.

Gemona

Funebri. — Hanno avuto luogo oggi imponenti i funerali del giovanetto Nicolò figlio del sig. Antonio Venturini, rapito sul fiore dell'età all'affetto dei suoi cari.

Sono seguiti pure i funebri della signora Antonietta Gurisatti in Della Marina, madre esemplare e di elette virtù.

Alle due famiglie una viva parole di cordoglio.

Escursione del Club Alpino Friulano. — La fiorente Sezione — Alto Friuli — del Club Alpino Italiano aveva indetto una gita sino a cima Quarnan, che fu effettuata ieri con l'intervento di numerosi soci. Sulla vetta (m. 1700) fu celebrata la S. Messa nella Cappella-Monumento del Redentore. La discesa fu compiuta per Montenars e per Tarcento.

Offerta ai mutilati. — La Banca del Friuli ha fatto ai Mutilati una offerta di L. 100. Il loro presidente sig. Bonitti ringrazia sentitamente.

S. Daniele del Friuli

Conferenza pro Oriente. — Martedì 29 corrente alle ore 21 nel Teatro Corradini gentilmente concesso il Cappellano alpino don Francesco Galloni valoroso ex combattente, direttore dell'Opera Italiana pro Oriente, terrà una conferenza pubblica su «Vita, lavoro e speranza d'Italia nell'oriente balcanico».

La suggestività del tema da trattare e la fama di valente oratore di cui è circondato il confeernziere, farà accorrere una grande folla al Corradini. L'ingresso al teatro è libero.

Tarcento

Tarcentina batte Gemona 5-1. — Interessante fu la partita tra la squadra di calcio di questa cittadina e quella del Dopolavoro Sportivo Gemonese.

I calciatori gemonesi spinti da molta foga fecero del buon giuoco, ma trovarono una barriera insormontabile nelle due difese avversarie e nel loro portiere. I tarcentini si presentarono veloci e segnarono 5 volte perchè di miglior classe.

L'arbitro non ha soddisfatto nè i giuocatori nè il pubblico.

Aquileia

L'istituzione della Latteria Cooperativa. — Per interessamento del Podestà dott. Silvio Hrekkich e del Segretario del Fascio sig. Antonio Fior, dopo laboriose pratiche è stata istituita la Latteria Cooperativa aquileiese a Monastero. E' stato nominato presidente il sig. Antonio Fior. La latteria, della quale fanno parte tutti i grandi e piccoli produttori del capoluogo, è capace di fornire 1400 litri di latte al giorno.

S. Giorgio di Nogaro

Scherma. — Nei locali della Società Sportiva, alla presenza di un numeroso pubblico si svolse l'atteso incontro fra il maestro Tubigkor e il be noto maestro Ermenegildo De Col di Venezia (alla sciabola a 10 colpi).

Nella prima ripresa, dopo un attrito di parate e risposte, azioni in tempo e contrattempo il maestro De Col toccava l'avversario con 7 stoccate contro 5 ricevute.

Nella seconda ripresa il De Col partiva con velocità riuscendo ad infliggere all'avversario altre 3 stoccate.

Al termine dell'incontro, i due forti avversari si abbracciarono tra l'entusiasmo dei presenti.

Cividale

Un bosco in fiamme. — Ieri, nel pomeriggio, per causa ignota, ma probabilmente dovuta a qualche incauto cacciatore, il bosco tra Cealla e Fornalis, detto «Pesub», prese fuoco e bruciò per alcune ore. Il pronto accorrere della gente e dei nostri bravi carabinieri che ordinarono il taglio delle piante per isolare l'incendio, valse a spegnere il fuoco. Il danno è toccato a più di un proprietario dei lotti ed ammonta a qualche migliaio di lire. Le fiamme erano visibili a notevole distanza.

Canale d'Isonzo

Grosso furto a Desela. — Ignoti ladri, praticato un foro nel muro laterale destro dell'osteria con annessa rivendita di generi di privativa e alimentari di proprietà di Raffaele Zimit si introdussero nel locale ed asportarono alcuni capi di vestiario, tabacco, francobolli, zucchero, caffè e liquori, il tutto per un valore di oltre 3000 lire. Lo Zimic constatato al mattino il furto ne avvertì i carabinieri.

Cervignano

Mercato dei grani. — Il presidente della Commissione per far rifiorire il mercato dei grani sig. Mulinaris, ha concretato un piano assieme all'avv. Parmeggiani, del quale si prevede che l'opera iniziata avrà pieno successo. E' certo che i produttori del nostro mandamento agricolo ne potranno ritrarre grandi vantaggi, poichè era ingiustificabile che Cervignano non vedesse più rinascere il suo mercato granario un tempo già tanto fiorente.

I cittadini intanto seguono col più vivo interesse l'ottima iniziativa del Fascio locale in pieno accordo col Municipio. I mercati cominceranno già giovedì 1 dicembre nella piazza Emanuele Filiberto di Savoia.

Cernizza

Il Podestà e il Segretario assolti. — In seguito all'arresto del portalettere di Cernizza, Antonio Fischer, per occultazione di lettere raccomandate, provenienti per lo più dall'America e contenenti importi di denaro, che gli emigranti spedivano ai familiari, furono denunciati per occultazione di reato, il Podestà di Cernizza signor Luigi Lipovz, il segretario comunale dott. Luigi Jaznitz e l'impiegato Francesco Iagazel. Il fatto ebbe origine perchè tale Maria Lazar, accortasi della sottrazione di 50 lire pervenutele dall'America, avvertì il Podestà, il quale anzichè denunciare subito il Fischer lo fece chiamare a se ed in presenza dei du,e nominati punzionari, lo invitò a restituire l'importo sottratto. I carabinieri credettero di ravvisare nell'atto del Podestà e dei due funzionari gli estremi del reato di occultazione, perchè estesero regolare denuncia alla Procura del Re di Gorizia. Ora apprendiamo, che tanto il Podestà quanto il Segretario e l'impiegato, sono stati prosciolti dall'accusa in sede di istruttoria, perchè considerati completamente innocenti.

Da Monfalcone

Seduta del Direttorio. — Si è riunito ieri sera il Direttorio del Fascio, sotto la presidenza del Segretario politico, presenti tutti i membri e il camerata Formisan ispettore di Zona, è stata dettagliatamente esaminata la situazione sindacale e dopo una esauriente discussione alla quale hanno partecipato tutti i presenti il Direttorio, Ha rinconfermata la necessità di intensificare l'azione di propaganda in ogni ambiente ed in ispecie fra le masse operaie per rendere sempre più chiara e precisa la concezione sindacale fascista. A tale azione di propaganda sono impegnati anche tutti gli iscritti al Partito.

Il calendario del Partito. — Il Direttorio comunica a tutti i Fascisti Enti, Associazioni, industrie e cittadinanza che anche quest'anno il Direttorio Nazionale ha fatto stampare il calendario del Partito che deve diventare il calendario di tutti gli italiani. Il prezzo è fissato in L. 15 e le relative prenotazioni possono essere fatte alla Sede del Fascio o a mezzo degli incaricati di apposita delega.

Il Direttorio ha dato mandato al segretario politico per la definizione di alcune pratiche di carattere urgente; ha preso atto della dichiarazione del Fiduciario per la Federazione del Commercio circa l'accordo raggiunto sul dato di panificazione ed ha tolto la seduta dopo l'approvazione della partita amministrativa.

Nei Sindacati fascisti. — Convocati dal l'Ispettorato di Zona dei Sindacati di Monfalcone, si sono riuniti, venerdì scorso, nella sede dell'Ispettorato di Monfalcone tutti i segretari comunali ed i fiduciari di officina dei vari Sindacati dell'Industria.

L'ufficio provinciale di Trieste era rappresentato dal cav. Silvio Simoncini, Ispettore provinciale dei Sindacati della Industria il quale fu ricevuto dall'Ispettore di Zona cap. cav. Lucio Formisano, che la presentò ai convenuti porgendogli il saluto di tutte le maestranze dell'industria co nil fervido augurio di averlo sempre a compagno per il mantenimento delle conquiste sindacali nell'azione ricostruttrice del Regime.

Prese poi la parola il cav. Simoncini che co nun brillante esordio illustrò per sommi capi, tutta l'opera del Regime che ha insegnato agli operai, che essi sono gli odierni costruttori, sfatando le idealogie socialiste che predicavano soltanto la demolizione Proseguì poi commentando i punti più salienti della Carta del Lavoro ed intrattenendosi lungamente sui recenti deliberati del Gran Consiglio, che ha voluto che gli Uffici di collocamento dei lavoratori risiedessero presso i loro sindacati.

L'oratore si compiacque infine per la salda e sicura organizzazione sindacale della Zona di Monfalcone facendo i più vivi elogi al cap. Formisano, che compie come un vero sacerdozio la sua missione di assistenza e di organizzazione.

Tagliando il grano. — L'agricoltore Zucco Giovanni di Antonio di anni 13 qui domiciliato in Via Porporella, mentre tagliava con un falcetto le canne del grano si ferì accidentalmente alla prima falange del pollice e del medio della mano sinistra. Il medico lo giudicò guaribile in 5 giorni.

Infortuni. — Sivotti Stefano di Antonio di 32 anni, domiciliato qui all'albergo dei celibi all'Adria-Soda, chiudendo un cancello si sciacciò la mano sinistra fra i due battenti. Ricorso alle cure dell'ospedale venne giudicato guaribile in 25 giorni.

Ferimento. — L'operaio Ajello Ciro fu Luigi nato a Napoli nel 1899, già addetto all'Adria-Soda, ieri dopo di avere scavalcato il muro di cinta dello stabilimento andava in cerca dell'ingegnere Muzzatti Muzzatti nato nel 1899 a Udine e chiestogli conto del suo licenziamento e non ottenendo una risposta confacente, estraeva la rivoltella e feriva leggermente con un colpo l'ingegnere alla coscia destra.

Il feritore veniva tosto disarmato dagli operai presenti e da due guardie di finanza, consegnandolo ai carabinieri.

La lesione riportata dall'ing. Muzzatti è stata giudicata guaribile in 5 giorni.

Da Gorizia

Caduta. — Ieri sera verso le 22.15 venne trasportato dalla Croce Verde certo Coclig Engilberto fu Giovanni e di fu Bisiach Orsola nato a Gorizia nel 1882 e abitante in via Trieste, 19, il quale essendo caduto riportò escoriazioni leggere al viso ed alle mani. Dopo la medicazione potè rincasare.

Fermi per misure. — Ieri presso Piedimonte del Calvario fu fermato dagli agenti della squadra mobile Trevisani Gino fu Giuseppe e di Elvira Tosi nato nel 1901 a Gradisca ed ivi domiciliato di professione fabbro. Dai carabinieri della stazione principale sono stati arrestati per misure di P. S. e perchè contravventori all'ammonizione politica i sovversivi Culot Eugenio di Giuseppe e Caterina Mervin nato a Gorizia nel 1906 e Cerne Mario fu Francesco.

Le disgrazie. — E' stato ricoverato ieri sera all'Ospedale Comunale, Beltrame Maria nata nel 1888 a Ragogna, il quale presentava gravi ferite ala testa con conseguente commozione cerebrale. Si ignorano le cause dela caduta, fu trovato steso sulla strada che conduce a Romans di Isonzo e dato lo stato del ferito non è stato possibile interrogarlo.

Pure all'ospedale per mezzo della Croce Verde è stato ricoverato Hval Stefano fu Antonio nato nel 1850 a Tarnova ed ivi domiciliato. Il vecchio è stato trovato in via 20 settembre sanguinante per una caduta.

Kilka Gerolamo d'anni 28 da Sagrado manovale presso la stazione ferroviaria mentre lavorava a scaricare merci cadde riportando una distorsione all'articolazione del piede destro con effusione sanguigna. Guarirà in 15 giorni s. c.

Quotazioni di Borsa

	Milano 26	Milano 28	Venezia 26	Venezia 28
TITOLI DI STATO				
Rendita 3.50 %	70,—	70,—	70,25	70,25
Consolidato 5 %	81,30	81,55	81,15	81,30
Obb. Venezie 3,50 %	—,—	—,—	69,70	69,80
Littorio f. m.	—,—	—,—	—,—	—,—
Littorio cont.	78,50	78,75	—,—	—,—
BANCARI				
Banca d'Italia	2092,—	2092,—	2086,—	2092,—
Banca Commerciale	1200,—	1202,—	1204,50	1202,—
Credito Italiano	770,—	770,—	—,—	—,—
Banco di Roma	107,—	106,—	106,—	106,—
Banca Naz. Credito	519,—	519,—	519,—	519,—
Credito Marittimo	500,—	500,—	—,—	—,—
Cons. Mobil. Fin.	300,—	600,—	—,—	—,—
Credito Industriale	—,—	—,—	560,—	560,—
TRASPORTI				
Mediterraneo	370,—	375,—	—,—	—,—
Meridionali	610,—	620,—	—,—	—,—
Rubattino	475,—	482,—	—,—	—,—
Libera Triestina	331,—	325,—	—,—	—,—
Cosulich	171,—	171,—	174,50	173,—
Costruz. Venete	226,—	225,—	—,—	—,—
Veneziana di Nav.	—,—	—,—	231,—	238,—
SIDERURG. e MIN.				
Ansaldo	100 —	100,—	—,—	—,—
Ilva	136 —	133,—	—,—	—,—
Elba	42 —	41,—	—,—	—,—
Montecatini	188 —	188,—	187,—	189,—
Monte Amiata	349 50	354,—	—,—	—,—
Gregorini	25 50	26,—	—,—	—,—
MECCANICI				
Metallurgica It.	135,—	135,—	—,—	—,—
Breda	108,—	109,50	—,—	—,—
Fiat.	357,—	365,—	357,50	363,50
Isotta	167,—	169,—	—,—	—,—
Officine Mecc.	51,50	51,50	—,—	—,—
Reggiane	39,50	39,50	—,—	—,—
Dalmine	115,50	114,—	113,—	113,—
Autom. Bianchi	51,—	50,—	—,—	—,—
Cant. nav. triestini	—,—	—,—	—,—	—,—
Can. nav. di Venezia	—,—	—,—	—,—	—,—
ALIMENTARI				
Distillerie Italiane	140,—	143,—	—,—	—,—
Industrie Zuccheri	560,—	490,—	—,—	—,—
Eridania	810,—	820,—	—,—	—,—
Galinelli	160,—	160,—	—,—	—,—
Riseria Italiana	111,—	110,—	—,—	—,—
Pastificio Baroni	38,—	37,—	—,—	—,—
IMMOBILIARI				
Fondi Rustici	195,—	195,—	—,—	—,—
Beni Stabili Roma	512,—	526,—	—,—	—,—
Fond. Regionale	98,50	98,—	—,—	—,—
Bonifiche Ferraresi	383,—	383,50	—,—	—,—
DIVERSI				
Grandi Alberghi	91,—	92,—	93,—	92,50
Esport. Italo-Am.	427,—	430,—	—,—	—,—
Pirelli	640,—	637,—	—,—	—,—
Cementi Spalato	220,—	225,—	—,—	—,—
Rinascente	62,—	63,—	—,—	—,—
Petroli	55,—	55,—	—,—	—,—
Bonelli	28,—	28,—	—,—	—,—
Dall'Acqua	320,—	334,—	—,—	—,—
Brasital	194,50	196,—	—,—	—,—
Assicuraz. Generali	—,—	—,—	4275,—	4280,—
Italiana Gas	—,—	—,—	—,—	—,—
TESSILI E MAN.				
Cotonificio Cantoni	3400,—	3400,—	—,—	—,—
Cotonificio Turati	696,—	693,—	—,—	—,—
Cotonif. Veneziano	224,—	224,—	223,50	223,—
Cascami Seta	782,—	785,—	—,—	—,—
Lanificio Targetti	279,—	278,—	—,—	—,—
Lanificio Rossi	3800,—	3800,—	—,—	—,—
Sete de Chatillon	135,—	137,—	—,—	137,—
Linif. Canap. Naz.	425,—	429,50	—,—	—,—
Manif. Cot. Merid.	41,—	41,—	—,—	—,—
Manif Rossari Varzi	730,—	720,—	—,—	—,—
Manifatture Tosi	331,—	335,—	—,—	—,—
Snia Visc.	184,—	187,—	—,—	—,—
Bernasconi	94,—	93,—	—,—	—,—
Cotonificio Furter	142,—	143,—	—,—	—,—
Cot. Trobaso nuove	510,—	510,—	—,—	—,—
Cot. Ogna Candiani	396,—	365,—	—,—	—,—
Cot. Valle Seriana	1000,—	1000,—	—,—	—,—
Cot. Valle Ticino	142,—	142,—	—,—	—,—
Lanificio Gavardo	1200,—	1240,—	— —	— —
Man. Riun. Toscane	44,—	47,—	—,—	—,—
Man. Pacchetti	137,—	137,—	—,—	—,—
Man. Rotondi	490,—	490,—	—,—	—,—
Unione Manifatture	412,—	412,—	—,—	—,—
Stamperie Lomb.	320,—	335,—	—,—	—,—
ELETTRICI				
Adriatica di Elett.	207,—	206,50	204,50	206,50
Elettrica Bresciana	212,50	213,—	—,—	—,—
Elettrica Negri	190,—	185,—	—,—	—,—
Edison	624,—	628,—	—,—	—,—
Ligure Toscana	260,—	260,—	—,—	—,—
Vizzola	893,—	790,—	—,—	—,—
Marconi	125,—	124,—	—,—	—,—
Terni	406,—	410,—	405,—	409,50
Esercizi Elettrici	103,50	103,50	—,—	—,—
Adamello	236,50	237,—	—,—	—,—
Emiliana	43,50	43,75	—,—	—,—
Seso	107,—	107,50	—,—	—,—
Valdarno	130,—	132,—	—,—	—,—
Tecnomasio	115,—	115,—	—,—	—,—
Tirso	208,—	203,—	—,—	—,—
Telef dello Venezie	—,—	—,—	217,—	217,—
CAMBI				
Francia	72,25	72,30	72,27	72,25
Svizzera	354,30	354,37	354,50	354,25
Londra	89,61	89,65	89,63	89,63
New York	18,37	18,37	18,37	18,36
Berlino	4,38	4,39	4,39	4,38
Vienna	2 59	2,59	2,60	2,59
Bucarest	11 44	11,40	11,30	11,30
Belgio	2,56	2,56	2,56	2,56
Spagna	307,—	307,50	308,—	308,—
Praga	54,60	54 55	54,55	54,55
Budapest	3,21	3,21	3,22	3,21
Albania	3,57	3,57	—,—	—,—
Belgrado	32,60	32,60	—,—	—,—
Olanda	7,42	7,44	—,—	—,—

TRIESTE, 28. — Banca Comm. Triestina 554 — Adria 176 — Cosulich 171 — Libera Triestina 225 — Lloyd 733 — Premuda 485 — Gerolimich vecchie 590 — Martinolich 161 — Tripcovich 259 — Assicurazioni Generali 4260 — Riunione Adriat. prima serie 2040 — Id. id. seconda serie 2050 — Forze Idrauliche 97 — Cantiere Navale Triestino 120.50 — Cementi Spalato 225 — Cementi Isonzo 90 — Stabilim. Tecnico Triest .260 — Sigorta di Costantinopoli 245.

Cambi: Francia 72.25 — Londra 89.625 — New York 18.375 — Svizzera 354.55 — Spagna 307.75 — Amsterdam 742 — Berlino 438.625 — Bucarest 11.35 — Praga 54.45 — Vienna 2.59 e 1 ottavo — Zagabria 32.36 — Belgio 2.56.50 — Budapest 321.50 — Norvegia 488.50 — Albania 355.50.

MIRANO

Beneficenza. — Il cav. rag. Ernesto Monico, nostro beneamoto Podestà, in onore ed in memoria della compianta sua sorella sig.ra Lucia, ha offerto L. 200 all'erigendo Asilo Infantile in Zianigo.

U. S. Miranese batte Petrarca F. B. C. 2-0. — La giornata primaverile ha favorito la benedizione del campo. Le casacche bianco-nere hanno sconvolto ogni pronostico, conquistando una vittoria contro una squadra ben agguerrita.

Tutti i giocatori si sono distinti, lasciando soddisfatti il numeroso pubblico accorso per l'occasione. La squadra ospite si è dimostrata all'altezza del suo passato. Leggera superiorità Miranese; ottimo l'arbitraggio.

NOTIZIE RECENTISSIME

Disciplinamento dei rapporti di mezzadria di colonia e piccola affittanza

ROMA, 28

La *Tribuna* rilevando che alcuni giornali hanno dato notizie di dettaglio circa le modalità di attuazione del deliberato del Gran Consiglio col quale si afferma la necessità che i rapporti di mezzadria, di colonia e di piccola affittanza siano disciplinati da capitolati generali con la forma obbligatoria, si dice in grado di assicurare che su tutta questa materia sono in corso studi di massima.

La *Tribuna* inoltre riferisce in proposito un comunicato della Confederazione Nazionale Fascista degli Agricoltori, nel quale si afferma che le suddette pubblicazioni non sono emanazione ufficiale di alcun organo competente e non rispondono a verità.

Non si tratta, aggiunge il comunicato, di fornare nuove leggi, ma più semplicemente si tratta di rendere obbligatorie per tutti norme o capitolati generali che servano di base alla formazione dei contratti individuali di mezzadria e di piccola affittanza quando siano concordati fra le organizzazioni sindacali che rappresentano le categorie interessate.

Il primo contratto tipo pei tecnici agricoli

ROMA, 28

Presso la Sede della Confederazione nazionale Fascista degli Agricoltori, tra il comm. Cacciari, il prof. Marozzi e il conte Zappi per la Confederazione e l'on. Acerbo, l'on. Razza e il comm. Angelini per la Confederazione Nazionale dei Sindacati Fascisti e la Federazione Nazionale dei tecnici agricoli, è stato firmato il primo contratto tipo di impiego professionale per i tecnici addetti alle aziende agricole. Tale contratto che acquista molta importanza per le norme di carattere generale e particolare che vi sono contenute avrà valore sia per i tecnici agricoli inquadrati nell'apposito sindacato nazionale della Confederazione nazionale dei sindacati fascisti, sia per quelli della Confederazione Nazionale Fascista degli Agricoltori inquadrati per effetto del regolamento della legge sindacale.

L'importanza del contratto risulta evidente dalla dichiarazione di principio che le organizzazioni contraenti hanno voluto fare e cioè tendere «nel miglior modo» a che le aziende agricole abbiano una direzione tecnica competente e garantita da una seria preparazione culturale.

Il nuovo incrociatore argentino in costruzione al cantiere Orlando

LIVORNO, 28

Oggi nel cantiere Orlando l'ammiraglio Galindez, capo della missione argentina in Europa, ha ribadito al primo bullone dell'incrociatore argentino «25 de Mayo», gemello dell'«Ammiraglio Brown» impostato il 12 ottobre a Genova durante l'inaugurazione del monumento al generale Belgrano. Alla cerimonia erano presenti oltre il direttore del cantiere ing. Luigi Orlando, i tecnici e le maestranze, il futuro comandante dell'incrociatore «25 De Mayo» Maccardi, e il console dell'Argentina a Livorno Pedro Bossio. Hanno pronunciato discorsi l'ammiraglio Galindez e lo ing. Orlando.

Il movimento nei porti del Regno

ROMA, 28

Il Ministero delle Comunicazioni comunica:

Durante il mese di ottobre 1927 approdarono complessivamente nei porti del Regno 14.048 navi per una stazza netta di tonn. 5.376.372 sbarcando tonnellate 1.988.330 di merci e 238.743 passeggeri. Ne partirono 14.017 stazzanti in totale tonn. 5.314.595 dopo avervi imbarcato tonn. 621.957 di merci e 258.429 passeggeri.

Il movimento generale fu pertanto di 28.065 navi per una stazza netta di tonn. 10.690.966; quello totale delle merci fu di tonn. 2.610.287; il numero dei passeggeri imbarcati e sbarcati ammonta complessivamente a 497.172.

Nel corrispondente mese dell'anno 1926 si ebbe il seguente movimento: navi approdate 13.134 per una stazza netta di tonn. 5.104.002; merci sbarcate tonnellate 1.415.532; passeggeri sbarcati 249.695; navi partite 13.253 per una stazza netta di tonn. 4.825.235; merci imbarcate tonn. 579.979; passeggeri imbarcati 256.360.

La bandiera nazionale a partecipato al traffico generale con 16.951 piroscafi della stazza netta di tonn. 6.732.810, merci tonn. 1.385.570 e passeggeri 488.524 e con 9.536 velieri di stazza netta tonnellate 461.612 (merci tonn. 332.115); la bandiera estera con 1.406 piroscafi della stazza netta di tonn. 2.487.685 (merci tonnellate 897.930 e passeggeri n. 8.648) e con 172 velieri della stazza netta di tonn. 8.861 (merci tonn. 4.672). La partecipazione della bandiera nazionale nel movimento generale è stata per conseguenza del 94 per cento per quanto riflette il numero generale; del 13.70 per cento per quello che riguarda il tonnellaggio di stazza netta e del 65 per cento per quanto si riferisce al quantitativo delle merci imbarcate e sbarcate.

I vice-presidenti per l'economia nel Veneto nella Venezia Giulia

ROMA, 28

Con decreto recente del Ministro della E. N. on. Belluzzo, preso di concerto con quello dell'Interno, si è provveduto alle seguenti nomine di vice presidenti dei consigli provinciali dell'Economia. Veneto: Belluno sig. Francesco Terribile; Padova on. avv. G. Milani; Rovigo sig. Benvenuto Pelà; Treviso sig. Luigi Bogoncelli; Udine sen. Barone Elio Morpurgo; Venezia dr. Ugo Trevisanato; Verona conte Piero Acquarone; Vicenza sig. Vincenzo Boschiero.

Venezia Giulia: Gorizia sig. Antonio Orzan; Trieste dr. Guido Segre.

Le Camere polacche sciolte

VARSAVIA, 28

Essendo prossima la fine della legislatura della Dieta e del Senato oggi il Presidente della Repubblica ha emanato un'ordinanza che scioglie le due Camere.

Il saluto della Camera albanese alla Camera italiana

ROMA, 28

S. E. il Presidente della Camera dei deputati albanese ha telegrafato da Tirana a S. E. il Presidente della Camera dei deputati d'Italia nei termini seguenti:

«In occasione della firma del trattato di alleanza difensiva conclusa tra l'Albania e l'Italia, trattato che è stato ratificato alla unanimità in una chiara atmosfera di entusiasmo e di gioia, sono felice di porgere a V. E. in nome della Camera dei deputati albanese le mie più calorose felicitazioni per questo avvenimento storico e eminentemente pacifico che viene a consacrare l'amicizia tradizionale e la solidarietà dei vitali interessi che uniscono i due popoli amici, e vicini e che costituisce una nuova garanzia per la loro prosperità e il loro pacifico progresso.

«Ho l'onore di assicurare a V. E. dei sentimenti della mia alta considerazione. On. KOTTA».

S. E. il Presidente della Camera dei deputati on. Casertano ha risposto nei termini seguenti:

«In nome della Camera dei Deputati italiana ringrazio vivamente V. E. per il cordiale ed entusiastico saluto inviatoci in occasione della firma del trattato di alleanza difensiva stipulato tra l'Italia e l'Albania. Questa conclusione ufficiale che consacra definitivamente i saldi e incrollabili rapporti di cordiale amicizia e di reciproca difesa tra l'Italia e l'Albania è stata salutata con alto compiacimento dei miei colleghi tutti e dal popolo italiano. L'Adriatico unisce amichevolmente le due nazioni e le avvia a pacifica e sempre maggiore prosperità. Accolga Eccellenza i nostri ringraziamenti e l'espressione della mia cordiale deferenza. CASERTANO».

Vintila Bratianu eletto capo del partito liberale

BUCAREST, 28

Nella seduta di oggi del comitato esecutivo del partito liberale, il Presidente del Consiglio, liberale, Vintila Bratiann è stato eletto presidente del partito stesso. Vintila Bratianu ha pronunciato un discorso nel quale ha dichiarato che il programma costruttivo nazionale resta immutato.

I Cardinali che saranno nominati nel prossimo concistoro

ROMA, 28

L'«Osservatore Romano» pubblica che il Papa terrà Concistoro segreto il giorno 19 del prossimo dicembre per la provvista delle Chiese vacanti e per elevare alla dignità cardinalizia i Monsignori Alessio Enrico Lepicier, Arcivescovo Titolare di Tarso, Raimondo M. Rouleau, Arcivescovo di Quebec; Pietro Segura y Saenz, Arcivescovo di Burgos, che nello stesso Concistoro sarà trasferito a Toledo, Enrico Carlo Giuseppe Binet, Arcivescovo di Besançon. Il Papa aprirà poi il Concistoro pubblico il 22 dello stesso mese.

La nomina di De Beaumarchais sottoposta alla firma di Doumergue

PARIGI, 28

I Ministri si sono riuniti stamane all'Eliseo sotto la presidenza di Doumergue. Briand, Ministro degli Affari Esteri, ha sottoposto alla firma del Presidente della Repubblica il decreto che nomina De Beaumarchais ambasciatore di Francia in Italia. In tale occasione Briand ha dato conoscenza al Consiglio della lettera che egli ha inviato a René Besnard esprimendogli i ringraziamenti del Governo per il modo con cui aveva adempiuto alla sua missione. Briand ha fatto poi al Consiglio una esposizione della situazione estera.

La trasformazione fascista dell'Italia in un giudizio dell'"Avenir,,

PARIGI, 28

L'*Avenir* dedica un articolo di due colonne al profondo e lieto cambiamento verificatosi in Italia dopo l'avvento del Fascismo al potere e così conclude:

«Nessuna Nazione al mondo ha fatto, nei cinque ultimi anni uno sforzo paragonabile a quello dell'Italia; neanche la Germania, neanche gli Stati Uniti. E' un'opera titanica che si edifica sotto i nostri occhi e che noi ci ostiniano a non vedere. Non si tratta di un miracolo italiano. L'Italia compie semplicemente un lavoro grandioso, sostenuto e reso possibile da giusti principi politici e dalla indomabile energia di un uomo».

La partenza per Ginevra della delegazione inglese

LONDRA, 28

Il primo gruppo della delegazione del Foreign Office che si reca a Ginevra per la conferenza pel disarmo ha lasciato questa mattina Londra. Il capo della delegazione è lord Cushendun che ha preso il posto di lord Cecil.

Il trittico francescano a Budapest

BUDAPEST, 28

Nella Sala Vigadó è stato eseguito il trittico Francescano del maestro Refice, sotto la direzione dell'autore, a cui u npubblico imponente ha tributato vive ovazioni. Hanno contribuito al successo l'orchestra della Filarmonica, il coro universitario e gli artisti dell'Opera reale. Erano presenti gli arciduchi, il personale della Legazione italiana, il fascio, l epersonalità del mondo musicale e letterario.

Dopo il concerto il coro universitario ha intonato «Giovinezza» con accompagnamento dell'orchestra, diretta dal maestro Refice. L'esecuzione dell'inno fascista ha suscitato grandi approvazioni del pubblico.

L'inizio dei lavori per l'aerodromo del Monte Bianco

CHAMOUNIX, 28

Importanti lavori di terrazzamento sono incominciati sotto la direzione dell'aviatore Thort per la creazione dell'aerodromo del Monte Bianco. Questo aerodromo sarà situato nel piano di Passy presso le stazioni di Saint Gervais, Les Bains e di Le Fayet.

La gravità della catastrofe per le inondazioni in Algeria

PARIGI, 28

Giungono nuovi particolari intorno alle catastrofi avvenute in Algeria per le inondazioni causate dalle pioggie torrenziali.

A Perregaux, dove, come è noto, è crollata una diga di 25 metri di altezza, i diecimila abitanti hanno potuto trovare scampo all'inondazione riparando sulle colline o rifugiandosi sui tetti delle case. Non si segnala alcuna vittima in questa città.

Quasi tutte le fattorie sono rovinate. Le officine, le linee ferroviarie e numerosi caseggiati sono distrutti. Si calcola che i danni ammontino a parecchie decine di milioni di franchi.

Informazioni sulla catastrofe di Mostaganem precisano che ad un'ora dopo mezzanotte da venerdì e sabato il torrente Ain Sefra, rompendo il tunnel sotterraneo di tre metri di diametro, entro il quale attraversa una parte della città, è sgorgato sulla piazza principale. La pioggia cadeva a rovescio rendendo più grande il terrore degli abitanti che erano stati svegliati dall'eruzione subitanea dell'acqua. La fuga era quasi impossibile. Le case alte un piano o due che si trovavano lungo il corso del torrente sono state asportate dalle acque e nonostante il salvataggio subito organizzato avvennero scene spaventose. Il palazzo di giustizia è rimasto distrutto.

Una sessantina di case sono scomparse e di numerosi fabbricati non restano più che le mura. Tutta l'opera di devastazione è stata compiuta nello spazio di tre quarti d'ora. Laddove si trovavano case che sono state asportate con tutti i terrapieni su cui erano fondate, non si vede più che un burrone profondo una ventina di metri.

Anche a Tunisi è caduta una pioggia diluviale inondando la parte bassa della città dove la circolazione è rimasta interrotta per quattro ore. Le strade sono rimaste danneggiate in parecchi punti specialmente nell'itinerario che doveva seguire il raid turistico di mille chilometri organizzato dall'Automobil Club. La prova di conseguenza è stata rimandata di una settimana.

Scontro mortale fra un'auto ed una moto

UDINE, 28

Un mortale incidente motociclistico è accaduto verso le 17 di ieri sulla strada Udine-Palmanova. Una motocicletta sulla svoltata di Santo Stefano, conosciuta purtroppo per altri gravi incidenti automobilistici anche recenti, è andata a cozzare contro una automobile proveniente da Trieste.

Sulla svoltata il motociclista sig. Gino Palte, direttore della Filanda di Clauiano, si è trovato improvvisamente di fronte l'automobile, una «Bianchi» e, perduta per un attimo la cognizione della situazione, il giovane non comandando più al suo veicolo, andò a sbattere contro il radiatore della macchina che aveva cercato di fermarsi ma che non aveva potuto evitare il cozzo.

Sulla motocicletta del Palte erano anche due signorine, la fidanzata del motociclista signorina Torossi ed una sua amica, che nel momento immediatamente precedente all'urto, misero un grido di paura. Devono essere state le grida delle due giovani che fecero disorientare il Palte, il quale era pure un bravo motociclista.

Il fatto si è che mentre le due signorine venivano sbalzate a terra dalla moto producendosi varie ferite, il Palte restò fisso sulla macchina, una Frera, tutto sanguinante. Immediatamente il guidatore dell'auto, un amico di questi ed un medico scesero dall'auto e prestarono i primi soccorsi. Le due signorine erano doloranti per varie ferite e contusioni, ma il loro stato non era grave. Il Palte invece era in condizioni gravissime.

Passarono di là poco dopo due automobili, quella dell'ing. Carli console della Legione Balilla e quella de prof. Gaspardis di Martignacco. I feriti furono caricati sule due vetture e trasportati all'Ospedale di Palmanova. Durante il tragitto però il povero motociclista cessava di vivere.

L'autorità ha effettuato un sopraluogo ed i carabinieri hanno proceduto al fermo dello chauffeur della «Bianchi» benchè sia risultato che egli aveva fatto il possibile per evitare il cozzo che doveva riuscire mortale.

La nomina dell'Ambasciatore a Roma

PARIGI, 28

De Beaumarchais è stato nominato Ambasciatore di Francia presso il Quirinale.

Dimostrazione di disoccupati in Australia

ADELAIDE, 28

Mille disoccupati hanno tentato di entrare a forza nell'ufficio del Primo Ministro, allo scopo di ottenere la liberazione da parte della polizia di alcuni arrestati.

— Si ha da Lisbona che i generali Gomez e Costa deportati dopo l'insuccesso della rivolta del 1926 sono stati autorizzati a rimpatriare in Portogallo avendo dato la loro parola d'onore che si asterranno dalla vita politica.

GINO DAMERINI, Direttore Responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

... 185 - N. 333

Mercoledì 30 Novembre 1927 - Anno VI

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565. Telef. 202, 221 e inter. — Conto corrente con la Posta — ABBONAMENTI: Italia L. 65 all'anno; L. 35 al semestre; L. 18 al trimestre. Estero L. 150 all'anno; L. 80 il semestre; L. 40 il trimestre. Ogni numero cent. 25, arretrato cent. 50. — INSERZIONI presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Venezia - S. Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. Pagine di testo: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

La capziosa tesi dell'"Avala,, rintuzzata dal Foglio d'ordini

Le vane elucubrazioni jugoslave e il buon diritto dell'Italia

"Politica autonoma,,

ROMA, 29

...to il titolo «Politica autonoma» il ...o d'ordini del P. N. F. pubblica: ...al mucchio di commenti ragione... insulsi, fantastici, provocatori, su... dal trattato italo-albanese, il più ...ativo è quello dell'*Agenzia Avala* ...sa del governo di Belgrado. La ...ma di tale commento, è stata ri... dai giornali parigini, la qual co... ela una identità singolare di po... mentale e politica. La tesi del... ia belgradese è questa: il trat... franco-jugoslavo è pacifico, socie... locarniano; il trattato italo-alba... non merita nessuno di questi can... aggettivi di moda a Ginevra. Si ammettere che le parole del trat... franco-serbo siano innocenti, ma ...al pari innocenti ad esempio le fabbriche di aeroplani militari, ca... di costruire centinaia di motori c... anno per l'aviazione bellica jugo... che la Francia sta impiantando ...rbia? Questa è la dura realtà esi... dietro il roseo frascame delle pa... societarie, alle quali nessuno, nem... in regime di demo-liberalismo, ...mente, intimamente crede.

L'Agenzia *Avala* avanza la tesi che ...non sia registrabile alla Società ... Nazioni. La tesi è sballata. E' le... pensare che nessuno a Ginevra ...derà l'iniziativa e si assumerà del... responsabilità a tale riguardo. Nes... si arrogherà il diritto di porre in ...sione, in maniera diretta o anche ...to indiretta, un patto difensivo, ...liberamente concluso tra due li... Stati sovrani. Ginevra non ha giu... al riguardo. Ginevra non ha ...un patto tipo; cioè una specie di «standard», al quale tutti debba... ...arsi. La Società delle Nazioni ...compito piuttosto burocratico di ...razione, non una giurisdizione che, ...di natura squisitamente politi... ferebbe in pieno l'autonomia e la ...pendenza dei singoli Stati. Se si ...se un precedente, verrebbero ri... sul tappeto tutti i patti conclusi ...le potenze dal 1919 in poi, molti ...quali sono tipicamente politico-mi... Bastano queste schematiche os... ...zioni, alle quali molte altre potreb... essere aggiunte, per comprendere ...la tesi dell'*Avala* è priva di ogni ...mento e non può essere presa sul ...

La stessa agenzia, rinforzata dal co... ...rigino, afferma che nessuno mi... ...a l'indipendenza dell'Albania. Sia... perfettamente convinti che dal no... ...re 1926 in poi e per venti anni di ..., dal novembre 1927 nessuno at... ...a alla indipendenza della nazione ...ese. Questo improvviso atteggia... ...di remissione da parte di Belgra... ...corda la favore della volpe e del... ...Al di sopra delle mistificazioni e ...sofisticazioni, al di fuori dell'im... ...antifascismo che traspare da ...le colonne dei fogli demo-masso... ...liberali, il senso nettissimo del trat... italo-albanese del 22 novembre non ...essere travisato ed è il seguente: ...pendenza assoluta e pacifico svilup... dell'Albania; garanzia per l'Italia ...libera entrata e della libera uscita ...l'Adriatico, la cui porta è appunto ...canale d'Otranto. Chiunque non si ...nda a questa duplice, fondamenta... ...pregiudiziale necessità, darà di cozzo ...volontà e nella fede dell'Italia fa...»

Carattere difensivo del trattato
rilevato dalla stampa bulgara

SOFIA, 29

La stampa bulgara commenta larga... ...te il trattato italo-albanese. Il gior... Slovo, del 26 corrente, scrive:

«Non sono ancora terminati i com... ...i sul trattato franco-jugoslavo e ...ancora quest'ultimo è stato ratifi... ...dai rispettivi parlamenti, quando ...iunge una notizia sorprendente dal... ...ve dell'Adriatico: l'Italia e l'Alba... hanno convertito il trattato di ami... recentemente stipulato, in un pat... ...di alleanza difensiva.

Non è difficile indovinare i motivi ...anno costretto i Governi di Roma ...Tirana a rafforzare ancor più i ...già intimi rapporti. Evidentemen... Roma è stata sospettosa per le re... manifestazioni di Parigi e perciò ...affrettata a dar loro una risposta. ...Italia probabilmente vuol dimostrare ...la situazione delle rive adriatiche ...rimanere immutata e che essa è ...perfino a difendere con le armi ...che i trattati garantiscono alla sua ...Albania. Detto trattato ha solo ...re difensivo e non è diretto con... ...un terzo Stato.

Sotto questo riguardo esso corri... ...ai principii della Società delle ... e mira al mantenimento della ... e della sicurezza generale. Ma, ...tempo è un avvertimento per ...Stati balcanici che, basandosi ...loro forza e sulla loro relazioni ...potenti protettori, tentano di spo... l'equilibrio nella parte occidentale ...penisola balcanica.

Il fatto però che tutti i patti e al... ...stipulati vengono registrati alla ...delle Nazioni ispira la speranza ...pericoli che indubbiamente esisto... ...saranno sormontati. A questo riguar... ...garanzia è anche rappresentata ...grandi personalità dirigenti oggi i ...degli Stati direttamente interes... ...nei recenti avvenimenti e che la... indefessamente per preservare ...do da avventure e da nuove spar... ...di sangue».

Il giornale *Zora*, del 28 corrente, scri...

«Ancora non è cessata l'eco delle mi... ...di Marinkovic verso la Bulga... ...che il telegrafo ci porta la notizia ...nuovo patto di alleanza italo-alba... ...Non spetta a noi giudicare tale patto che è il secondo passo dopo il trattato di Tirana. Metteremo in rilievo soltanto che tanto il patto italo-albanese che il trattato franco-jugoslavo invece di rafforzare il sentimento di sicurezza nei Balcani lo affievoliscono. Ciò devesi al fatto che quando gli Stati balcanici si basano sull'appoggio delle grandi potenze esse diventano più impertinenti e guerrafondaie. Se ne è avuta la prova nelle minaccie di Marinkovic verso la Bulgaria. Sappiamo che Belgrado all'atto della firma del trattato di Tirana ed ora, in occasione del nuovo patto italo-albanese, si ricorda dell'indipendenza dei Balcani.

«I serbi si rammentano di tale indipendenza solo quando vedono minacciati i loro vicini diretti interessi. I serbi non vollero mai dividere la formula: I Balbani ai popoli balcanici, tra le parti componenti poichè ciò significherebbe la libertà e l'eguaglianza dei diritti di tutti i popoli della penisola balcanica. I serbi tentano di assorbire tutti i popoli balcanici ad onta dei loro caratteri nazionali. Per la Bulgaria è lontana la questione se il patto di alleanza italo-albanese minaccerà l'avvenire della penisola balcanica, mentre l'indipendenza bulgara è minacciata direttamente dalla Serbia.

«In Bulgaria impressionano di più le parole di Marinkovic contro la Bulgaria che non il patto italo-albanese. La Bulgaria deve prima conservare la sua indipendenza ed i suoi confini e poi pensare alle minaccie alla penisola balcanica».

Una protesta jugoslava
alla Società delle Nazioni?

LONDRA, 29

(C.C.) Il corrispondente della *Morning Post* da Belgrado afferma che il Governo jugoslavo avrebbe inviato alla segreteria della Lega delle Nazioni una comunicazione di protesta contro il trattato italo-albanese. Finora non si ha a Londra alcuna conferma relativa a questa notizia, a proposito della quale si fa rilevare come in fatto di proteste a Ginevra esiste un precedente di fresca data: quello del ricorso tentato a Ginevra dal Reggente abissino lo scorso anno a proposito del noto scambio di lettere intervenuto nel 1925 fra la Gran Bretagna e l'Italia per la reciproca salvaguardia dei rispettivi interessi in Abissinia. Come tutti ricordano, la protesta jugoslava contro il trattato ra si ha ragione di credere che l'eventuale protesta jugoslava contro il trattato italo-albanese non avrebbe sorte diversa da quella toccata al ricorso abissino.

Nello stesso modo come sarebbe riuscito impossibile a Ras Tafari, dato che le regole procedurali della Lega glielo avessero consentito, il dimostrare come le lettere scambiate fra l'Inghilterra e l'Italia avevano un carattere tale da ledere in modo alcuno l'integrità territoriale e la sovranità dello Stato abissino, così sarebbe peggio che impossibile spiegare in qual modo possa attentare al suo territorio e al prestigio dello Stato jugoslavo un trattato fra l'Italia e una nazione che non ha con la Jugoslavia altri vincoli se non quelli della contiguità territoriale.

Si ritiene ad ogni modo negli ambienti diplomatici inglesi che sia prudente aspettare schiarimenti più precisi da Belgrado prima di pronunciarsi riguardo l'iniziativa attribuita al governo jugoslavo dal telegramma di questa sera al giornale. Si osserva inoltre che se pure una qualche comunicazione da parte jugoslava fosse stata inviata alla segreteria della Lega occorrerebbe conoscere il testo della comunicazione stessa prima di poterne giudicare la portata.

Una qualsiasi iniziativa di questo genere da parte del governo jugoslavo è sinceramente deprecata a Londra, dove si teme appunto che l'esaltazione degli animi prodotta a Belgrado dalla ripercussione psicologica del trattato con la Francia possa provocare decisioni irriflessive. E' da supporre che pressioni amichevoli in questo senso siano state fatte dalla Gran Bretagna a Belgrado in questi ultimi giorni. In generale l'atteggiamento della Gran Bretagna di fronte alla situazione determinata dai nuovi rapporti tra Francia e Jugoslavia si riassume in tutta una serie di consigli di moderazione, atteggiamento come si vede, chiarissimo e in perfetta armonia con le direttive della politica di Chamberlain. A proposito di questo atteggiamento però potrebbe non essere fuor di luogo osservare che forse i consigli della Gran Bretagna avrebbero avuto risultati più utili alla causa della pacificazione europea e alla stabilizzazione della situazione balcanica in particolare, se fossero stati rivolti a chi di ragione qualche tempo addietro.

Nuovi commenti francesi

PARIGI, 29

(A.P.) La pubblicazione del testo del trattato franco-jugoslavo ha provocato una larga rifioritura di commenti. Quasi tutti i giornali fanno rilevare il carattere pacifico di questo strumento diplomatico e la sua stretta aderenza con le formule consacrate dello statuto ginevrino. Non manca però chi osserva che, appunto per questa sua qualità perfettamente ortodossa, il trattato avrebbe dovuto essere reso pubblico molto prima, così da evitare le inesatte interpretazioni che hanno tanto nociuto alla serenità dei rapporti internazionali.

Il *Gaulois* pensa che il riserbo mantenuto finora dai gabinetti di Parigi e di Belgrado avesse per iscopo di incitare la Cancelleria di Roma a divulgare i termini dell'accordo firmato con l'Albania e che era considerato come una risposta alla convenzione franco-jugoslava; ma il danno non è stato minore. Quanto al valore del trattato in se stesso il *Gaulois* non si fa soverchie illusioni. Questi accordi — scrive il giornale — posti sotto l'egida della Società delle Nazioni hanno soprattutto una portata morale, conforme senza dubbio allo spirito pacifista e che soddisfa le illusioni dell'assemblea di Ginevra; ma il loro carattere platonico li rende inoffensivi e sembrano creati per rassicurare l'opinione presso gli uni ed allarmarla presso gli altri.

Tirana-Cowno-Belgrado

Anche l'*Intransigeant* si stupisce che un trattato così insignificante sia stato tenuto nascosto per quindici giorni ed esprime la speranza che il Governo italiano, in presenza di questa prova delle intenzioni schiettamente pacifiche della Francia e in occasione dell'arrivo a Roma del nuovo ambasciatore consideri giunto il momento di uno scambio di vedute generale e leale sui malintesi esistenti fra i due popoli.

La *Liberté* in un articolo dal titolo: «Tirana, Cowno, Belgrado», scrive fra l'altro:

«Ricordiamo che la prima guerra dei Balcani cominciò dal piccolo Montenegro, la guerra del 1914 venne dalla Serbia che non era molto più grande allora di quanto lo sia la Lituania d'oggi. La Serbia è divenuta la Jugoslavia ed eccoci legati ad essa con un patto il cui testo è stato pubblicato oggi. Le stipulazioni sono in apparenza inoffensive. Si insiste sul fatto che esse sono strettamente limitate ad un concorso militare eventuale e che per di più esse sono poste sotto il parafulmine della Società delle Nazioni.

«Ma che cosa accadrà se trovandosi la Jugoslavia come nel 1914 nel caso di legittima difesa che è prevista dal trattato, la Società delle Nazioni si mettesse in disparte? Noi saremmo ben legati! In ogni modo rimane che se la Società delle Nazioni pensasse a garantire la sicurezza, non sarebbe necessario concludere tante alleanze particolari e noi siamo ben convinti che il patto franco-jugoslavo non è diretto contro l'Italia poichè sarebbe perfettamente insensato, ma vi sono situazioni più forti delle preoccupazioni dei contratti e degli uomini».

Un'ampia analisi del testo pubblicatato domenica serve al «Temps» per concludere ce esso non può essere paragonato al secondo trattato di Tirana n per lo spirito nè per la lettera.

«La verità è — scrive l'organo del Quai d'Orsay — che il trattato franco-jugoslavo costituisce una garanzia per il mantenimento dello statu quo sulla base dei trattati, mentre il trattato italo-albanese improvvisa un'alleanza militare propriamente detta, che non deve entrare in azione — è vero — che se la indipendenza dell'Albania dovesse essere minacciata». Ora a questo, secondo il *Temps*, nessuno pensa e nessuno può pensare, perchè lo stato albanese è garantito dalla Società delle Nazioni contro ogni aggressione non provocata.

Terra per l'Italia

Angel nell'*Information politique* scrive:

«Quantunque uno Stato di 40 milioni di abitanti ed un altro di 800.000 mila rappresenti un protettorato fino a nuovo ordine l'accordo italo-albanese prevede solo l'ipotesi di una aggressione non provocata, e poichè nessun vicino minaccia l'indipendenza albanese l'accordo può considerarsi con ottimismo come anodino.

«Ma il trattato di Tirana e la dimostrazione di Tangeri non permettono di dimenticare le questioni albanesi e marocchine. La diplomazia italiana vuole imporre conversazioni con la Jugoslavia che non ha ratificato le convenzioni di Nettuno e con la Francia che non ha tenuto conto dell'Italia nello statuto tangerino. Le conversazioni possono essere fruttuose quando si conoscano le esatte rivendicazioni».

Citando la nota dell'*Havas* da Roma circa la necessità di considerare la questione italiana, specie relativamente ai Balcani, non solo sotto l'aspetto politico, ma anche economico di Angel scrive che questa è la prima volta che dopo molti anni vengono scritte parole ragionevoli su cui iniziare una conversazione italo-franco-inglese.

«Nel Mediterraneo vi sono i mezzi di una intesa non specificatamente balcanica e africana.

L'Inghilterra che mira costantemente ad una politica di egemonia marittima ha già accennato di fare qualche passo verso soddisfazioni italiane come il regolamento favorevole dei debiti e gli inviti ad un interbento in Anatolia durante le difficoltà di Hossul».

Un dono grazioso

Vogel rileva incidentalmente qualche tensione sorta ultimamente tra l'Italia e la Turchia per le fortificazioni di Rodi, quindi aggiunge:

«La Francia non nega il problema demografico a quello delle materie prime dell'Italia, ma domanda solo che non siano mutate a suo detrimento le carte geografiche italiane comprendenti terre francesi o Malta. Sono puerilità offerte al popolo ma che potrebbero diventare cose crudeli. Ma la Francia possiede ferro, materia di negoziati e di scambi. Esistono intorno al Mediterraneo terre vacanti colonizzabili dall'Italia senza conquista territoria. Nonostante le cifre dell'ultimo censimento pubblicato dalla Turchia, nazione per cui la statistica serve alla sua politica egoistica e che teme la immigrazione di altri popoli, l'Anatolia è ridotta ad un semi-deserto incolto e spopolato che aspetta lavoro, mentre l'Albania è formata soltanto di roccie. Gli statisti inglesi hanno già parlato di ciò agli italiani. I metodi di Tangeri e Tirana dovrebbero fornire esca per nuove conversazioni fruttuose».

Come Varsavia ha risposto
alla nota russa per Vilna

BERLINO, 29

(F.A.) Tutte le notizie da Varsavia confermano ormai come cosa sicura il viaggio di Pilsudski a Ginevra. Il maresciallo si farà accompagnare da un piccolo numero dei suoi più fidati ufficiali e partirà il giorno 4 dicembre da Varsavia recandosi direttamente a Ginevra, mentre Zalewski, secondo il solito, toccherà Parigi.

Nei circoli polacchi di Berlino si smentisce recisamente che la Polonia abbia progetti di annessione della Lituania, come vorrebbe attribuire la nota russa, e si aggiunge che se la Polonia avesse voluto, avrebbe potuto annettersi il paese vicino fin dal 1920 allorchè le truppe russe battute dai polacchi, si rifugiarono in territorio lituano senza essere disarmate e offrirono così alla Polonia il pieno diritto di invadere la Lituania.

Risposta indiretta

La Polonia sa benissimo a quali conseguenze l'esporrebbe anche un semplice tentativo di annessione e certamente nessuno pensa seriamente a commettere una simile stoltezza. La sce a Varsavia specialmente alla Russce a Varsavia specialmente alal Russia, che cerca di rappresentare le cose in modo tale da rendere necessaria una presa di contatto fra la sua delegazione ed i vari Ministri degli esteri presenti a Ginevra.

Naturalmente non si manca di attribuire a Voldemaras l'intenzione di tirare l'acqua al suo mulino approfittando della nota per presentare le cose come gravissime al Consiglio della Lega.

Ieri Pilsudski si è recato al Ministero degli esteri, dove ha avuto luogo una conferenza. In essa è stato deciso di non dare risposta diretta alla nota russa circa gli affari lituani, ma di esporre in una nota collettiva a tutte le potenze con cui la Polonia è in rapporti diplomatici, il punto di vista polacco. In tal modo sarà data indirettamente risposta alla nota russa.

La nota fu spedita ieri sera e comincia col dire che il governo polacco crede opportuno precisare il suo pensiero sui rapporti con la Lituania, in seguito al reclamo presentato da questa alla Società delle Nazioni; nega di avere intenzioni aggressive contro la indipendenza politica e contro la integrità territoriale della Lituania, essendo suo unico desiderio quello di rendere pacifiche le relazioni amichevoli con gli Stati vicini. Tali voti finora si sono urtati sempre contro il rifiuto categorico di tutti i governi lituani, che hanno smpre affermato di trovarsi in istato di guerra con la Polonia.

La situazione in Lituania

Il governo polacco ritiene che questo stato di cose costituisca un grave pericolo per la convivenza pacifica dei popoli e che pertanto non possa essere prolungato. Per tale motivo il governo polacco è convinto che la sua posizione sarà compresa da tutti i governi e dall'opinione pubblica del mondo intero, i quali tutti useranno della loro forza e di tutti i mezzi per porre termine a questo stato di cose che corrisponderebbe al desiderio nutrito da lungo tempo dal governo polacco.

Le notizie sulla situazione interna in Lituania sono sempre più improntate alla calma e all'ottimismo, pur non dissimulandosi che la situazione sia stata piuttosto seria. Si sa che sono stati operati una ventina di arresti nel corpo degli ufficiali, fra coloro specialmente che avevano preparato un ultimatum al governo, che veniva invitato a costituire un governo di unione nazionale. Una commissione di ufficiali si era presentata al Presidente Smetona pregandolo di influenzare in questo senso, ma il Presidente ha disposto dando loro il consiglio di non occuparsi di politica. Eguale risposta ha dato il Presidente del Consiglio, Voldemaras.

Un'altra commissione di uomini politici si era presentata al Presidente della Repubblica che da principio si rifiutava di riceverla; poi, date le molte insistenze, specialmente dei Ministri a Berlino ed a Mosca, si è deciso di farla entrare. Secondo voci da Kowno la intransigenza che mostra il governo verso l'opposizione sarebbe dettata dalle assicurazioni date da Voldemaras alla Francia ed all'Inghilterra, secondo le quali si impegnerebbe a riallacciare i rapporti diplomatici e consolari con la Polonia, lasciando aperta la questione di Vilna. Su tali basi si avrebbe la speranza di raggiungere un accordo a Ginevra dove si incontreranno i due Ministri degli esteri. 'accordo rafforzerebbe indubbiamente l'attuale governo, assicurando alla Lituania l'appoggio delle potenze occidentali per l'avvenire e si può spiegare in questo modo una comunicazione fatta ieri dal Ministro dell'Interno, secondo la quale il governo non intende fare cambiamenti alla costituzione del gabinetto prima che si sia radunato il Consiglio della Società delle Nazioni.

Una manovra di Pilsudski?

Fra tante voci che corrono vi è anche quella che Pilsudski intenderebbe dichiarare autonomo il territorio di Vilna. Ciò sarebbe una manovra per rendere la questione fra Voldemaras e Pletckaitis una questione di politica interna lituana, togliendo così alla Società delle Nazioni ogni ragione di intervenire. Sarebbe questo un colpo di scena che Pilsudski intenderebbe preparare al Consiglio di Ginevra. I compensi infine pattuiti fra Pilsudski e gli emigrati lituani per l'aiuto loro dato non sarebbero soltanto la rinuncia alla città di Vilna a favore della Polonia, ma addirittura gli emigrati avrebbero pattuito con Pilsudski la unione della Lituania con la Polonia in forma tuttavia autonoma.

Il senatore Reynald coinvolto
nello scandalo dei titoli ungheresi

PARIGI, 29

Lo scandalo della falsificazione dei titoli ungheresi richiama nuovamente l'attenzione del pubblico per il chiasso che i giornali fanno intorno a una personalità francese che sarebbe implicata nell'affare e di cui si è parlato ancora ma senza precisare, come avviene ora, le accuse. La personalità in parola è il senatore Reynald. L'inviato speciale del *Matin* a Vienna, il quale si occupa particolarmente delle indagini che un ispettore della polizia di Parigi sta svolgendo nella capitale austriaca, manda al suo giornale che, secondo le dichiarazioni a lui fatte da un amico di Karl Blumenstein, il figlio del banchiere implicato nella grave faccenda, il senatore Reynald avrebbe incontrato il banchiere a Vienna e si sarebbe servito del suo passaporto diplomatico per introdurre in Francia parte dei titoli ungheresi.

Un ospite eccezionale

La persona, la quale ha fatto queste importanti dichiarazioni al giornalista è un giovane ungherese che tiene a conservare l'incognito, ma che sarà interrogato quanto prima dall'autorità alla quale ha detto di voler confermare le sue affermazioni.

«Nel mese di luglio o agosto — ha dichiarato il giovane — io passeggiavo con Karl Blumenstein per Vienna quando il mio amico mi lasciò improvvisamente per recarsi in un grande albergo. Egli mi confidò che suo padre attendeva la visita di un senatore francese. «Vado — disse — a vedere se il nostro ospite è arrivato». Il figlio di Blumenstein ritornò poco dopo e annunciò che il parlamentare non era ancora arrivato. Egli ritornò il giorno dopo nello stesso albergo per la medesima ragione, ma ancora inutilmente. Tuttavia il giorno seguente Blumenstein mi annunciò che il senatore era arrivato, e aggiunse che si trattava d'un parlamentare «assai distinto» e sulla cinquatina».

Il Bulmenstein mostrò all'amico una carta da visita che gli era stata rimessa dal viaggiatore. L'amico del figlio del banchiere ha dichiarato di non ricordarsi il nome ch'era sulla carta da visita, ma ha aggiunto di poter affermare che sotto il nome si leggeva la parola «senatore». Karl Blumenstein gli disse anche che suo padre doveva ricevere in casa sua il parlamentare francese. L'interlocutore del giornalista ha aggiunto ancora che egli sapeva benissimo che cosa era venuto a fare il senatore francese. «Il parlamentare sarebbe ripartito, come in effetto poi ripartì, da Vienna con pacchetti di titoli. Grazie al suo passaporto diplomatico gli era più facile che ad altre persone introdurre in Francia i titoli senza essere molestato alla dogana».

«Queste dichiarazioni — scrive l'inviato speciale del *Matin* — non mancheranno senza dubbio di essere prese in considerazione dall'autorità giudiziaria. Bisogna stabilire un nesso tra la visita di cui parla l'amico del giovane Blumenstein e la scoperta fatta durante una perquisizione degli agenti austriaci nell'appartamento del Blumenstein d'un biglietto da visita recante il nome d'un senatore francese? Degli accertamenti saranno ora effettuati nell'albergo di Vienna dove sarebbe disceso il senatore francese.

Sensazionale scoperta

«Frattanto l'ispettore della polizia francese, inviato in missione d'inchiesta a Vienna, nelle indagini fatte presso le banche ha scoperto un importante deposito di titoli ungheresi che apparteneva al banchiere Blumenstein. Il sequestro di questi titoli ha offerto un doppio interesse: alcuni di essi erano stati lavati ed erano provvisto di un timbro fittizio; altri erano stati già stampigliati col nome di una grande società di credito francese. Questi ultimi raggiungono un valore di più di un milione e mezzo di franchi».

Oltre che per le precise accuse del *Matin* il nome del senatore Reynald ricorre stamane anche sugli altri giornali del mattino per la parte che il senatore avrebbe avuta come intermediario fra il Blumenstein e un altro arrestato implicato anch'esso nello scandalo, come legale per un affare di titoli, l'ex-console francese La Caze. L'intervento del sen. Reynald in questa faccenda è venuto alla luce sempre in seguito alla scoperta fatta dall'ispettore francese a Vienna nelle carte del banchiere Blumenstein di un contratto manoscritto, firmato dal Blumenstein e dal La Caze, che precisa fra i due i particolari di una vendita fittizia di titoli ungheresi. Secondo il contratto il La Caze acquista dal Blumenstein una certa quantità di titoli ungheresi non stampigliati e s'impegna di restituirli una volta compiuta la formalità della stampigliatura che li rivalorizza. Esso porta la data del 1920, mentre in realtà è stato concluso nel 1927. Il carattere fraudolento delle dichiarazioni del La Caze è dunque nettamente stabilito. Infine il testo del documento è stato redatto integralmente dall'avv. Reynald, senatore dell'Ariège.

Come si difende Reynald

Il sen. Reynald si difende stamane in ampie dichiarazioni riportate dai giornali nelle quali tenta di giustificare il suo operato. Egli dichiara che nello scorso mese di aprile il La Caze, di cui era avvocato, lo mise al corrente d'una operazione riguardante dei titoli ungheresi. Questi titoli, secondo le indicazioni del La Caze, erano di proprietà di uno dei suoi amici, Paul De Fallois (un altro degli arrestati) il quale li aveva acquistati anteriormente all'entrata in vigore del trattato del Trianon dal Blumenstein ed intendeva ora di rivenderglieli stampigliati. Il De Fallois non voleva però fare questa operazione personalmente e perciò aveva incaricato il La Caze di sostituirlo. «La sostituzione di nome — dichiara il sen. Reynald — non mi sembrava illegale e perciò non esitai a stabilire una bozza di contratto che consegnai al La Caze. Esso riprendeva semplicemente sotto il nome di La Caze l'intesa conclusa precedentemente fra il De Fallois e il Blumenstein».

— Insomma — ha osservato al sen. Reynald un redattore del *Journal* — voi avete redatto nel 1927 un progetto di accordo che doveva sostituire un altro concluso nel 1921 fra il De Fallois e il Blumenstein?

— E' esatto — ha risposto Reynald.

— Ma l'accordo primitivo — ha insistito il giornalista — con la data del 1921 era a vostra conoscenza?

— No — ha risposto Reynald. — Però io non avevo alcuna ragione di diffidare del La Caze. Per me inoltre la sostituzione non aveva una grande importanza perchè io avevo detto al La Caze che per procedere alla stampigliatura era necessario fornire particolari dichiarando che i titoli erano fin dal 1921 in mano francese e che era necessario dimostrare che a quella data essi non si trovavano in uno dei paesi successori all'ex-impero austro-ungarico. Il La Caze mi aveva assicurato che il De Fallois li possedeva prima di questa data e che nel momento in cui li acquistò dal Blumenstein erano depositati in una banca tedesca, dove erano rimasti finchè si presentò a parlarmi dell'affare.

Bratianu invoca la collaborazione
del partito dei contadini

BUCAREST, 29

Il Primo Ministro Vintila Bratianu nuovo Capo del Partito Liberale ha fatto oggi varie proposte concrete al partito nazionale dei contadini per ottenere la collaborazione. Vintila Bratianu in una nota trasmessa ai giornali ufficiosi dichiara che desidera una detente reale verso i partiti politici che farà perciò tutti i sacrifici compatibili con gli interessi attuali della nazione.

Egli dice inoltre non non potere accettare condizioni implicanti un nuovo pericolo di agitazioni.

I giornali rilevano che queste ultime parola lasciano prevedere lo scioglimento del Parlamento e le nuove elezioni legislative reclamate finora dal partito nazionale dei contadini.

Raccapricciami particolari
sulle alluvioni algerine

ORAHI, 29

Informazioni che giungono di ora in ora confermano la gravità e l'importanza del disastro nelle località colpite dalle inondazioni. Dalle relazioni giunte la piena sembra in decrescenza. In alcuni punti essa ha fatto danni gravissimi. Nel comune di La Mina è caduta una massa di acqua formidabili. Sono stati organizzati soccorsi tra innumerevoli difficoltà. A Mostagamen 34 cadaveri sono stati rinvenuti. Le ricerche continuano. A Perregaux la diga sull'Ued Forghong è stata parzialmente asportata da una ondata furiosa.

La popolazione allarmata si è rifugiata sulle montagne vicine.

In alcuni punti l'acqua ha raggiunto molti metri di altezza. Ad Orano nel quartiere che costeggia il mare gli abitanti sono stati invitati a lasciare le loro case. L'acqua trascina blocchi vari che costituiscono una minaccia per le case. I mezzi di comunicazione sono impossibili: Occorreranno parecchi giorni prima di potere rendersi conto dell'entità dei danni, ma fin d'ora si ha purtroppo la certezza che sono molto ingenti. Il tempo è cattivo e la pioggia continua a cadere.

L'on. Bottai a Barcellona

BARCELLONA, 29

L'on. Bottai sottosegretario di Stato italiano alle Corporazioni è giunto da Madrid accompagnato da Aunos Ministro del lavoro spagnolo. Durante la sua permanenza a Barcellona l'on. Bottai visiterà le istituzioni sociali e fra l'altro i comitati paritetici composti di proprietari e operai per ogni industria avente per scopo la soluzione dei conflitti che sorgono tra di loro.

Una dimostrazioncella antifascista
di sovversivi a New York

NEW YORK, 29

(F.A.) Un gruppo di sovversivi ha tenuto un comizio antifascista in pro di Greco e Carillo che dovranno essere processati lunedì prossimo per l'assassinio di Carisi e di Ambrosoli. Parlò il famigerato Tresca minacciando scioperi e dimostrazioni internazionali. L'agitazione di questi pochi facinorosi è insignificante e passa inosservata nella stampa americana.

L'offerta di una casa a Primo De Rivera

MADRID, 29

In seguito ad iniziativa del comitato direttivo dell'unione patriottica sarà aperta nella metà di dicembre una sottoscrizione nazionale per offrire al generale Primo De Rivera e ai suoi figli una casa che dovrà essere costruita espressamente a Madrid.

Uno sciopero di tramvieri a Nizza

NIZZA, 29

Gli operai e gli impiegati delle tramvie di Nizza e del litorale, in seguito al rifiuto di un aumento di salario, hanno votato questa notte lo sciopero che dovrà avere inizio stamane.

Come vede l'Italia fascista
uno scrittore francese

PARIGI, 29

(A. P.) Nel lungo articolo di Marcel Chaminade dal titolo «Lo sforzo italiano» pubblicato dall'«Avenir», lo scrittore comincia col dire che lo spettacolo che si offre ad un viaggiatore attento e imparziale che percorre l'Italia è uno dei più istruttivi e fecondi di insegnamenti.

«Si tratta — egli dice — di un paese rigenerato, giovane, ardente e meravigliosamente ricco di iniziative in tutti i campi. E' inutile chiudere gli occhi per non vedere e rifiutare di riconoscere l'evidenza. Chi visita l'Italia è colpito dalla febbre di costruzioni che fa sorgere in diverse città interi quartieri, che trasforma intere provincie; dallo spirito entusiasta e intraprendente che diffonde, ordina e vivifica tutto, che anima le amministrazioni e gli individui, dai più alti funzionari ai più piccoli impiegati della posta».

Lo scrittore esamina poi in modo particolare l'opera più discussa dell'on. Mussolini, cioè la sua politica finanziaria e in proposito dice:

«Mentre il regime col quale è governata la Francia divora il capitale nazionale aumentando ogni anno il bilancio delle spese di qualche miliardo, lo Stato italiano ricostruisce la richezza pubblica e impone a tutti gli enti la più stretta economia. Mentre in Francia le leggi fiscali cedono agli attacchi del collettivismo e seguono una politica antieconomica, il Capo del Governo Fascista usa un metodo che si potrebbe chiamare antifiscale e che rinnega tutte le errate ideologiche degli Albert Thomas o dei Leon Jouhaux, stimolando fino all'estremo limite tutte le forze della produzione. Con una formula magnifica e precisa come l'iscrizione di una medaglia romana Mussolini ha definito quest'attività nel modo seguente: Sostituire il proconsolato fiscale col proconsolato del lavoro.

« Mussolini ha inoltre ingaggiato la battaglia del grano e l'ha vinta. 700 mila ettari di terre colpite dalla malaria sono stati bonificati, e 900 mila ettari sono in corso di bonifica. Per ottenere questo scopo lo Stato ha speso in quattro anni 800 milioni. Gli impianti idroelettrici in Italia hanno fatto progressi prodigiosi e l'elettrificazione delle ferrovie prosegue con una rapidità stupefacente, col conseguente risparmio in soli 18 mesi di 10 milioni di tonnellate di carbone rappresentanti un valore di 2 miliardi di lire. L'Italia possiede oggi la terza marina mercantile del mondo, occupa il secondo posto per le costruzioni navali e il primo per la costruzione di motonavi. Lo Stato ha assegnato 700 milioni per incoraggiare l'industria navale, mentre la nuova flotta rende di già un miliardo. Alle splendide navi mercantili italiane che fanno servizio nell'America del Sud la Francia non ha nulla di conveniente da opporre. Inoltre sono stati spesi in Italia 8 miliardi per i lavori pubblici e ovunque sono in corso opere colossali di bonifica e di irrigazione. La Sardegna, già terra diseredata, sta diventando una provincia opulenta, mentre invece la Corsica agonizza».

La fulgida figura di Foscolo
rievocata da Bodrero

ZANTE, 29

Ecco il discorso pronunziato dal Sottosegretario di Stato italiano S. E. Bodrero alla celebrazione avvenuta domenica del centenario di Ugo Foscolo:

« I miei compagni ed io siamo venuti dalla terra di Roma a quella di Atene per solennizzare il grande poeta il cui nome si celebra con fraternità dalle due stirpi.

« Quest'anno l'Italia ha celebrato tre centenari: quello di Machiavelli che dava un pensiero nazionale al sistema politico sul quale splendevano i primi raggi di amore verso l'Italia nuova; quello di Volta al quale l'Italia deve gratitudine per aver donato al mondo una nuova forza; infine quello del grande poeta Foscolo che sentiamo profondamente nostro perchè troviamo in lui tutti gli elementi di cui va orgogliosa oggi l'anima nazionale.

« Foscolo infatti amò ardentemente l'Italia pur se egli si sentisse un eroe fuori del suo tempo. Vagheggiò dell'Italia l'indipendenza dallo straniero, nonchè la libertà, cioè il diritto di darsi il governo che più le piaceva. Sognò il principato; vagheggiò un dittatore saggio, giusto, clemente e ritenne che tutto dovesse essere lo Stato e sostenne l'abolizione di tutti i partiti e di tutte le sterili lotte. Tutto ciò è l'Italia di oggi la quale in Foscolo e nell'Alfieri ravvisa i primi italiani.

« Ma non per questo soltanto noi siamo qui venuti con gioia, ma anche perchè, nel nome di un poeta si affratellano Grecia e Italia, le nazioni che hanno dato al mondo la sua più grande civiltà. Su questo mare sembra che solo i nostri visi si siano specchiati, come sembra che la cupola azzurra di questo cielo abbia udito le nostre canzoni e la musica armoniosa della nostra poesia.

« Oggi certo il mondo invidia l'Italia e la Grecia che si stringono le mani nel nome di un poeta poichè non migliore auspicio si potrebbe trarre da questa celebrazione a garanzia di ogni speranza per l'avvenire ».

Una causa per Paola Borboni
tra due fotografi rivali

FIRENZE, 29

Paola Borboni, prima attrice della Compagnia Falconi, che attualmente agisce nei teatri del Sud America, è la causa principale di una singolare denuncia sporta dai fotografi Camuzzi e Somazzini di Milano contro i dirigenti lo stabilimento fotografico Sborgi, che ha sede nella nostra città in Borgo SS. Apostoli, per infrazione alla legge sui diritti d'autore.

La Borboni si è fatta fotografare da Camuzzi e Somazzini in due pose che le sono piaciute. Ella ha voluto concedere l'esclusività dei ritratti alla ditta milanese. Prima di abbandonare la Italia però Paola Borboni ha diffuso molti esemplari di dette fotografie presso i suoi amici. Una di queste fotografie è capitata nelle mani dei dirigenti lo stabilimento Sborgi che ebbero l'idea di riprodurre la fotografia stessa e disporre in vendita gli esemplari. I fotografi Camuzzi e Somazzini meravigliati di vedere diffusi quei ritratti (di cui essi soltanto avevano la esclusività) fecero indagini e quindi si rivolgevano alla polizia fiorentina, provocando il sequestro delle cartoline di Paola Borboni poste in vendita dall'officina fotografica Sborgi.

In attesa dell'estradizione
del bandito Pollastro

PARIGI, 29

Ieri lunedì l'avv. Torres, difensore del Pollastro, doveva presentare alla ottava Corte della Sezione di appello di Parigi il memoriale in appoggio alla tesi da lui sostenuta nella seduta svolta martedì scorso e che tendeva a provare che il Pollastro ricade nella categoria dei delinquenti per reati politici. Ma all'ultimo momento l'avv. Torres ha deciso di rinunciare a presentare questo memoriale.

Una delle ragioni che hanno spinto probabilmente il difensore del Pollastro a prendere questo atteggiamento, deriva dal fatto che, nel caso particolare del Pollastro, la Corte di Appello non è chiamata ad applicare l'art. 5 della nuova legge francese del 17 marzo 1926 in materia di estradizione, ma invece deve prendere le sue deliberazioni in base alle stipulazioni dell'accordo franco-italiano, accordo che esclude puramente e semplicemente la estradizione nei casi di carattere esclusivamente politico. In queste condizioni la Corte d'appello di Parigi emetterà domani il proprio giudizio che trasmetterà in forma segretissima al Ministero della giustizia francese perchè lo comunichi al Ministero degli Esteri. Come è noto, la decisione della Corte d'Appello non sarà neppure comunicata all'interessato nè al suo avvocato.

Ma il solo atto che la Corte di Appello intende valersi dell'accordo franco-italiano fa prevedere che la domanda di estradizione del Governo italiano per il Pollastro sarà accordata.

La sentenza contro M. Rocca
confermata in Corte d'Appello

ROMA, 29

La VI Sezione della Corte d'Appello ha confermato la sentenza del Tribunale emessa il 14 gennaio di quest'anno nel processo contro Massimo Rocca e Guglielmo Rossi.

Il Rossi fu assolto per insufficienza di prove. Il Rocca fu condannato alla pena di 11 mesi e 20 giorni di reclusione, alla interdizione per tre anni e alla multa di 1100 lire. La reclusione e la multa furono condonate per amnistia.

La causa in Tribunale fu provocata dalla nota vertenza sorta tra la Levant e l'istituto Nazionale delle Assicurazioni.

Conferenza Lantini a Rovigo

ROVIGO, 29

Ieri alla Borsa, alla presenza di tutte le autorità e di tutti i commercianti di Rovigo e provincia, l'on. Lantini presidente della Federazione nazionale dei commercianti, presentato dal sig. Pelizzola, ha parlato a lungo, spesso applaudito, dell'attività e dei compiti della classe nell'ora presente. L'interessante discorso ha illustrato con cifre e dati di fatto l'opera svolta e quella che la federazione si propone di svolgere nei rapporti dei commercianti, nell'ora che attraversiamo, e la salda organizzazione raggiunta dalla classe commerciale in seno al Fascismo. Molti applausi hanno salutato alla fine il discorso dell'on. Lantini.

Un concorso drammatico rinviato

ROMA, 29

Il Governatorato per aderire alle numerose richieste di interessati ha stabilito di prorogare il termine del concorso per un'opera drammatica per il teatro di Ostia al 31 gennaio 1928.

Due pompieri annegano nel tentativo
di ripescare una salma

BOLZANO, 29

Domenica nei pressi di Cardano era stato scorto da passanti un annegato, che le acque dell'Isarco avevano messo alla deriva. Siccome però il cadavere era fermo nelle acque, a circa tre metri distante dalla riva, si telefonò a Bolzano per fare venire una squadra di pompieri, i quali avrebbero dovuto ripescare la salma.

Il Comando dei Pompieri di Bolzano inviò tosto sul posto una squadra composta di quattro uomini, tra cui si trovavano i pompieri Rueth Carlo d'anni 26 da Bolzano e Barbi Tommaso d'anni 25 da Cles.

Per ricuperare più facilmente la salma fu improvvisato un pontile e così la salma potè essere afferrata dal pompiere Rueth; mentre questi stava tirando a sè la salma, sostenuto dagli altri tre, che si trovavano pure sul pontile. Questo si sfasciò improvvisamente, probabilmente in seguito all'eccessivo peso, ed i pompieri Rueth Carlo e Barbi Tommaso, assieme alla salma, sparivano nelle onde rapide ed impetuose dell'Isarco, mentre gli altri due riuscivano a guadagnare la riva a nuoto. I due disgraziati non ricomparvero più a galla, e le loro salme, fino all'ora in cui scriviamo, non poterono essere trovate.

La condanna della sparatrice
nel Consolato sovietico di Parigi

PARIGI, 29

Il 10 agosto scorso una giovane russa si presentava al Consolato della Repubblica dei Sovieti e con un colpo di rivoltella feriva il guardiano, certo Pomine. Ieri essa è comparsa dinanzi al tribunale correzionale. Il presidente ha interrogata per mezzo di un interprete la donna, la quale ha dichiarato che si era presentata al Consolato per chiedere il passaporto per tornare in Russia. Mentre attendeva, il guardiano, accennando al bimbo che teneva in braccio, disse che sarebbe diventato un piccolo bolscevico. « Io non volevo ciò — dice l'accusata — perchè tutti i bolscevichi sono assetati di sangue. Ho sparato sul guardiano, per vendicarmi di tutto quello che ho sofferto in Russia. Io non ho personalmente nulla nè contro lui nè contro altri, ma solo contro il bolscevismo ».

L'avv. Torres, rappresentante il Consolato dei Sovieti, che si era costituito parte civile, domanda la indulgenza del tribunale. Il tribunale condanna la donna a due anni di prigione col beneficio della condizionale.

Guardia gettata nel Po
da due malfattori

TORINO, 29

La guardia daziaria Serra Giacomo, di anni 26, abitante in via Mongrando, ha vissuto, per opera di due sconosciuti, una drammatica avventura che per poco non le costò la vita.

Il Serra prestava servizio domenica sulla sponda sinistra del Po. Alle 20, mentre compiva un giro di perlustrazione, il Serra veniva aggredito da due individui che lo colpivano con pugni al petto e alla testa fino a fargli perdere i sensi e quindi lo gettavano nel fiume.

La povera guardia trovò nella frescura dell'acqua la sua salvezza. Essa difatti, dopo pochi secondi, riprese i sensi e carponi, attaccandosi agli sterpi riuscì a risalire sull'argine di dove, malgrado gli acuti dolori che le procuravano i colpi ricevuti, raggiunse la garitta. Quivi ebbe ancora la forza di dar telefonicamente l'allarme e riuscì ancora a scorgere i due che si allontanavano correndo; poi svenne.

Accorsero subito all'appello tre altre guardie che raccolsero il compagno e lo trasportarono nel casotto della barriera Stura ove gli prodigarono le prime cure del caso. Spogliatolo degli indumenti, gli praticarono la respirazione artificiale e quindi con un'autolettiga della Croce Verde, chiamata sul luogo a mezzo del telefono, accompagnarono il ferito all'ospedale San Giovanni.

I dottori di guardia riscontrarono al Serra alcune contusioni all'addome e al torace ed essendo egli in preda ad uno choc nervoso lo fecero ricoverare riservandosi la prognosi. Le condizioni della guardia non sembrano però gravi.

Una discesa da mille metri
con due paracadute

VERONA, 29

Domenica in Borgo Roma si è svolta una riuscitissima manifestazione aviatoria pro velivolo «Verona». Durante la manifestazione il paracadutista concittadino Albino Turri ha compiuto un esperimento che veniva tentato per la prima volta in Italia. Elevatosi su un aeroplano ad una quota di oltre mille metri, si è gettato aprendo un primo paracadute e tenendone un altro chiuso in mano. Giunto ad un certo punto della discesa abbandonò il primo paracadute e aperse l'altro di riserva, giungendo felicemente al suolo. L'esperimento ha destato grande entusiasmo fra la folla.

Fratricidio in Val d'Aosta?
Un misterioso delitto

TORINO, 29

Nel pomeriggio di mercoledì scorso la stazione dei carabinieri di Verres veniva informata che un certo Cirillo Frachey di Augusto di anni 44, nativo di Plout, del comune di Montjovet, era misteriosamente scomparso sin dal pomeriggio di domenica e che precisamente nella mattinata di mercoledì erano stati rinvenuti il suo cappello e l'ombrello sul greto della Dora a poco più di un chilometro dalla frazione di Plout.

Il maresciallo dei carabinieri di Verres, Nilo Allotto, il brigadiere Vittorio Gillio Tos ed il carabiniere Vittorio Nannini si recarono sul luogo ove rinvennero gli oggetti del Frachey e iniziarono le indagini.

Il maresciallo Allotto scartò l'ipotesi del suicidio, dato il tenore di vita dello scomparso ed i suoi sentimenti religiosi, e rivolse la sua attenzione a precisare le circostanze che potevano fare luce sul mistero.

I primi sospetti

Gli fu così possibile accertarsi che il Frachey si era trattenuto, la domenica, nell'esercizio di Matilde Pasquettaz, in Montjovet, dalle 14 alla mezzanotte in compagnia del fratello Eligio di anni 49, domiciliato a Torgnon nella Valtornanche. I due fratelli passarono tutto il pomeriggio e la serata, fino all'ora della chiusura dell'esercizio, chiacchierando in perfetta armonia e tracannando sette litri di vino! Verso le 19 mangiarono pane e formaggio bevendo dopo per ultimo un litro di vino mischiato con caffè.

Il Frachey uscì dalla cantina verso la mezzanotte. Il maresciallo Allotto si recò ad interrogare il fratello, il quale affermò che accompagnò Cirillo per qualche centinaio di metri sulla strada Ivrea-Aosta e precisamente sino dinanzi le case della frazione di Palazzo ove lo lasciò per fare ritorno a Chatillon per recarsi al suo domicilio a Torgnon.

Tale deposizione risultò falsa perchè venne invece visto, verso le 3.30 del lunedì, in compagnia di un individuo di statura alta, con indosso una mantellina nera alquanto logora, da certi Sisto Cretier di Giuseppe da Montjovet e sorella Giuseppina, da certo Chamonal Albino fu Fortunato di anni 49, calzolaio, e figlio Aldo, pure di Montjovet.

Poco dopo gli operai Alberto Treves e Giovanni Dherin, che si recavano al lavoro al cotonificio di Verres, percorrendo lo stradale in bicicletta videro lo sconosciuto che ritornava alla volta di Montjovet.

Il maresciallo Allotto, dubitando che l'Eligio Frachey non dovesse essere totalmente all'oscuro della scomparsa del fratello, lo sottopose ad uno stringente interrogatorio ed allora l'Eligio finì per confessare che invece aveva accompagnato il fratello sino al luogo ove vennero trovati l'ombrello ed il cappello e che giunti colà si sedettero per riposarsi sul muro che costeggia lo stradale e che sovrasta a circa un metro e mezzo il greto della Dora. Cirillo ad un tratto si lasciò sfuggire di mano l'ombrello che cadde sul greto, per cui nel fare l'atto di riprenderlo egli cadde sul greto stesso scivolando poi nella Dora...

Ammissioni e reticenze

Spaventato, Eligio avrebbe chiamato più volte Cirillo e non avendo ottenuta alcuna risposta, nel timore che la giustizia avesse poi potuto incolparlo di aver gettato il fratello nel fiume, se ne ritornò a Chatillon senza chiamare soccorso e senza segnalare il fatto a chicchessia, col primo treno da Torino salendo alla stazione di Montjovet.

Il maresciallo Allotto ha trattenuto in arresto l'Eligio Frachey deferendolo all'autorità giudiziaria.

Il misterioso fatto è tanto più oscuro per la circostanza che è risultato non esservi stata alcuna divergenza tra i due fratelli, nè la sera della scomparsa nè in precedenza; anche la tenitrice dell'esercizio afferma che tra loro correvano ottimi rapporti. Da circa due anni i due Frachey ereditarono una discreta sostanza dal loro padre ed anzi questi legò una maggiore somma allo scomparso Cirillo e ciascuno prese l'eredità spettantegli senza il minimo contrasto.

Non è stato possibile finora trovare il cadavere del Cirillo, che lascia una numerosa famiglia. I carabinieri di Verres proseguono nelle indagini.

Incendiano la propria casa
per riscuotere l'assicurazione

PADOVA, 29

Domenica verso mezzogiorno a Corezzola s'incendiava il casolare abitato da certi Colombin. Sul posto accorsero molti contadini che tentarono di spegnere il fuoco, che ormai si era propagato al tetto. Ogni tentativo fu però inutile. In breve tempo del casolare non rimanevano che pochi tizzoni. Subito si sparse la voce che l'incendio fosse doloso e i carabinieri iniziarono delle indagini. Essi stabilirono che i Colombin, che da poco si erano assicurati per 12 mila lire contro l'incendio, avevano dato fuoco alla loro casa nella speranza di frodare l'assicurazione. I Colombin sono stati denunciati.

APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA — N. 2

La vendicatrice

Grande romanzo drammatico di MAXIME LA TOUR

Costui appoggia la testa bianca sul palmo della mano, e tace lungamente, assorto nella visione di cose assai lontane dal luogo in cui si trova.

Ma gli occhi maliziosi di Baraton e la allegra parlantina di Plancastel finiscono con lo strapparlo dal suo torpore.

Un triste sorriso sfiora leggermente la sua bocca amara ed illumina fugacemente il suo viso inquadrato da una intatta barba argentea.

— Signor Raffaello — esclama Plancastel — io sono veramente contento di aver fatto la vostra conoscenza e di poter chiacchierare un po' con voi.

— Anch'io — risponde il pittore. — Ma ora è necessario che io vi lasci.

— Avete tanta fretta?

— Sì.

— La vostra compagna vi scuserà, quando le direte che vi siete trattenuto con alcuni clienti.

— La mia compagna? Ahimè! La mia compagna non mi dirà nulla!

Queste parole furono pronunziate con voce così triste che i due amici commossi si chinarono verso il vecchio.

— Scusate! — disse Baraton.

— Non c'è nulla da scusare. Voi non avete l'obbligo di sapere che nessuno mi aspetta in casa, che il mio focolare è ormai deserto...

— Vi chiedo ancora scusa — ribattè Plancastel. — Ma se nessuno vi attende, perchè non ci fate l'onore ed il piacere di venire a prendere un boccone con noi in un locale qui accanto, che frequento da quando ero ragazzo? Vi racconteremo le nostre avventure e voi ci narrerete le vostre. Vi conviene?

Cinque minuti dopo i tre amici attraversavano la via San Dionigi ed entravano nel retro-bottega di un'osteria il cui ingresso principale dava sulla via della Ferronnerie.

La cameriera dispose subito sul marmo tre coperti, ed una cordiale conversazione si intavolò fra i convitati.

Di tanto in tanto Baraton si alzava silenzioso ed andava a spiare di dietro la vetrata che dava sulla via della Ferronnerie.

Per non breve tempo la sala rimase vuota.

Finalmente alle sei e 45 minuti, un uomo di una cinquantina d'anni, semplicemente vestito, venne a sedersi in un angolo e si fece servire un latte caldo.

Dopo qualche minuto, il rombo di una auto che si fermava dinanzi l'osteria fece di nuovo sussultare Baraton.

Questa volta un uomo corpulento, avvolto in una ricca pelliccia entrò nella sala.

Egli gettò un'occhiata attorno e, senza sedersi, si fece servire al banco.

Baraton osservava attentamente i due nuovi venuti, mentre Plancastel ed il vecchio pittore si gettavano a corpo perduto in una discussione artistica, la cui eco doveva non poco sorprendere le pareti del modesto locale.

Sette ore suonarono a S. Eustachio.

La porta si aprì ancora una volta ed una donna entrò.

Alta e duttile: un denso velo sul viso, che non riusciva però a nasconderne il pallore.

Traversò con passo deciso la sala del caffè e spingendo la porta dietro la quale vigilava Baraton, entrò nel retrobottega.

Plancastel scattò in piedi, mentre il vecchio pittore si volgeva con aria interrogativa a Giulio che, designando la visitatrice, mormorava laconicamente:

— La padrona!

— Signora — disse il vecchio artista, inchinandosi.

— Buongiorno, signor Raffaello — rispose la dama velata.

Poi, chinandosi verso il pittore, mormorò:

— Buon giorno, signor Giorgio Dumesnil....

Il vecchio sorse in piedi, con gesto di stupore e di collera.

— Calmatevi, amico mio — aggiunse la visitatrice — e permettetemi di presentarvi a questi signori.

Gli altri due clienti erano entrati anch'essi nel retro bottega.

La donna fece loro un cenno di avvicinarsi, e volta ad uno di essi disse:

— Signor Fermont...

E designando l'uomo in pelliccia aggiunse:

— Il dottor Larsilière.

Poi, presentandosi, disse con voce grave:

— Ed io: Enigma.... Non devo avere altro nome per voi.

Plancastel e Baraton, comprendendo che una discussione importante stava per ingaggiarsi, si ritirarono discretamente in un angolo del retro-bottega.

Gli altri quattro sedettero intorno al tavolo sul quale erano ancora gli avanzi della cena e si osservarono silenziosamente.

— Voi avete ricevuto — disse la Padrona — un segno di riconoscimento. E' uguale a questo?

E mentre il dottor Larsilière e Fermont le presentavano un piccolo brandello di stoffa biancastra, la misteriosa creatura che si dava il nome di Enigma, sollevava il velo che le avvolgeva il capo.

Plancastel e Baraton trattennero a stento un grido di sorpresa.

Una sottile e candida pelle di daino, irriconoscibile sotto il velo, copriva il viso della donna, formandole un secondo viso fittizio e senza espressione.

Attraverso due piccoli fori ardevano gli occhi fosforescenti.

La Padrona era mascherata.

II.

Il romanzo di un avventuriero

Ad un cenno della Padrona, Baraton e Plancastel erano passati nella prima sala del caffè.

Uno sguardo di colei alla quale si erano dedicati, corpo ed anima, era stato sufficiente per far loro comprendere che, sotto l'aspetto di avventori di passaggio, il loro compito, durante il colloquio che stava per svolgersi, era quello di sorvegliare la porta del piccolo retrobottega, allo scopo di prevenire qualsiasi indiscrezione.

Quando essi furono usciti, con voce profonda, ma leggermente ansiosa, Enigma disse:

— Vi ho qui convocati questa sera, signori, perchè ha voluto riunire per qualche istante le nostre quattro sventure.

I tre uomini ebbero un moto impercettibile di stupore.

Enigma riprese:

— Ho detto le nostre quattro venture perchè sebbene io vi sia ignota a voi io vi conosco da lungo tempo. Se i vostri cuori sanguinano da ferite profonde che voi cercato gelosamente di nascondere, anch'io porto nel cuore una ferita che, ahimè non è meno profonda e meno sanguinante delle vostre. Se dunque, vi ho convocati qui questa sera, ciò è stato perchè non solo conosco i vostri dolori, ma sono anche in grado di apporvi rimedio.

Il vecchio pittore scosse la testa leonina:

(continua)

LA "GAZZETTA„ A ROMA

Le opere silenziose della Milizia

L'attività dei reparti speciali - Un ritratto giovanile del Duce
Difesa ed opere di pace - L'eroismo dei militi

ROMA, novembre.

...o e cento volte sorridenti da ...infinità di istantanee e di ingran...menti vi accolgono da ogni parte en...do nei locali sotterranei della Gal...ria Colonna, trasformati in saloni ...sposizione dal giornale la «Mili...», che s'è assunto l'incarico di or...nare questa prima mostra, e nel ...zo di un salone fra tanta giovi... fiorente spicca su di un cava... adorno di un tricolore un gran...ritratto di un giovinetto dal capo ..., dalla bocca serrata e volitiva ...gli occhi nerissimi, che fissano ...e se volessero esprimere un co...do. Le braccia conserte al seno ...un atteggiamento di volontà e tut...l'insieme della figura rivelano am...nidditi dall'età giovanile certi se... del carattere che gli anni e le vi...de trasformeranno e svilupperan...in quelli di un condottiero e di un ...natore di popoli. Non v'è quasi ...gno di andare a leggere che cosa ...sia scritto sotto per comprendere ...to che si tratta di un ritratto del ...po del Governo quando era ancora ...ragazzo. Del resto il Duce stesso ...voluto convalidarne la autenticità ...rendoci con la sua svelta calligra... queste parole: «Mussolini a quat...dici anni - Roma 1. giugno 1927 - V. Mussolini».

Preziosi servizi

...attorno la Milizia illustra ogni ...ta della sua quotidiana attività, ...si svolge in campi diversi, taluni ...quali sono quasi ignorati dalle .... Perchè a fianco della Milizia, ...nelle città presiede alla sorve...za ed alla tutela dell'ordine pub...o e partecipa, volta a volta, alle ...i e alle esercitazioni dell'Eserci...ci sono i reparti speciali che han...ben definiti compiti di una impor...za spesso eccezionale. Meglio di un ...articolo la mostra rivela la fa... quotidiana dei militi portuali e ...viari. Servizi di vigilanza alle ...chine dei porti e lungo le linee, ...le gallerie, sui ponti e sui viadotti. ...insidie dei nemici del Regime sono ...ile e costoro non esiterebbero ad ...arsi anche su cittadini indiffe...ti se una continua sorveglianza ...li avesse convinti della inutilità ...ni delittuoso proposito. A fianco ...costoro e spesso in collaborazione ...agiscono i più volgari delin...ti che un tempo — prima della ...cia su Roma — infestavano le ban...ne dei porti e gli scali-merci delle ...zie. Chi non ricorda le gesta au...ci degli spiombatori di vagoni, che ...tavano al bilancio delle Ferrovie ...quindi allo Stato, decine e decine ...milioni all'anno per indennità ai ...nti? Oggi gli spiombatori sanno ...e qualcuno per esperienza — che ...i scali vigila giorno e notte la ...zia Ferroviaria con la quale non ...ile, nè utile scherzare, ed allora ...feriscono mutar mestiere.

...da qualche tempo la Milizia ...aria ha preso a fiancheggiare ...era dei carabinieri e della Guar...di Finanza e bisogna vedere da ...sta documentazione fotografica ...vivono quotidianamente quei mi... — fra quali giogaie e quali nevi ...per tagliare ai fuori-usciti e ai loro ...compagni ogni via di accesso ...la Patria che hanno rinnegato. ...raccolta di fotografie della Zona di ...e di quella del Moncenisio dan...un'idea della rete a maglie stret...che la Milizia ha teso sulle ...e dove sovente incappano fior ...canaglie. Il Duce volle dare a que...militi un motto secco come il fred...degli alti valichi, duro come le ...dei picchi, inesorabile come ...rompere di una valanga e dopo a...approvato un dettagliato rappor...della attività spiegata, donò loro ...sua fotografia con queste parole: «...buona guardia».

La milizia forestale

...sorta da poco, ma già avviata ver...un mirabile sviluppo, la Milizia ...forestale è quella che s'è presentata ...questa mostra con maggior sfarzo ...materiale fotografico. Gli altri han...fatto del loro meglio, ciascuno ha ...mandato ciò che aveva scegliendo le ...migliori e più significativa, ma ...so la fotografia assume più valore ...documento storico o cronologico, ...quello di un'opera, che voglia a...anche una pretesa d'arte. La ...zia Forestale, invece, illustra la ...fatica con ingrandimenti è foto...che sono interessanti per il tec...e per l'artista. Una raccolta vi ...per i monti d'Italia e ve li ...nudi e sassosi come erano ieri ...fa vedere come sono oggi con i ...enti pini, e i cipressi, ed i faggi ...castagni e gli abeti, che già of...al vento le loro piccole chiome, ...domani saranno doviziose di fo...e di verde. Montagne che da an...attendevano il rimboschimento per ...rare il clima di un paese, per re...le acque torrenziali, per difen...un abitato dalle frane, finalmen...devono a questa Milizia se oggi ...cio è stato troncato e il bosco co...cia a delinearsi là dove erano pe...frequentate soltanto dalle capre. ...dalla Libia i Legionari d'Africa in...no una documentazione della loro ...d'ogni giorno: sui limiti del de..., tra gli avanzi imponenti dell'an...Roma, sempre vigili e con l'alber...di dovere abbandonare la van...per la spada, simili in questo al ...nario romano che su quel lembo ...terra dettò la legge della civiltà ...diterranea.

Piccole opere d'arte

...Mostra, dunque, illustrativa, che at...verso la fotografia — anche mode... — assume l'ufficio di descrivere ...e un libro la vicenda quotidiana ...migliaia di camicie nere. Mostra ...qua e là affiora anche la pre...artistica ed allora il documento ...un atto prende anche l'aspetto di ...piccola opera d'arte, per giunge...i caratteri, a fissare i caratteri essen...e particolari dell'attività di un .... E' questo il caso del Capo Manipolo Pompeiani, il quale da e-sperto dilettante di fotografia e da uomo di gusto, ha colto della Milizia Ferroviaria tre momenti caratteristici del sua servizio inquadrandoli con un lodevole senso del colore e dello sfondo sicchè ne sono venuti fuori tre pregevoli quadri fotografici. I suoi: «Sui treni», «nelle gallerie» e «vigilando sempre» formano un trittico che la Milizia ferroviaria può prender come sintesi illustrativa della sua diuturna fatica.

A fianco dell'opera della Milizia d'oggi, molto opportunamente c'è la rievocazione di un atto di squadrismo che precedette la Marcia su Roma e fu nella sua sostanza un atto di premilizia in quanto interpretava lo spirito fascista inteso non soltanto a combattere quelle forze organizzate che fiaccavano il Paese con gli scioperi ed i sabotaggi a rotazione, ma anche quelle forze politiche che con la loro inazione svalutavano il significato della Vittoria. Sono le fotografie che rievocano gli episodi della conquista fascista di Bolzano. Vi si rivedono uomini come il De Stefani, il Farinacci, il Giunta, lo Starace ed il cremonese Sanipoli, che alle lamentazioni ed agli inutili dibattiti che allora si svolgevano nell'aula di Montecitorio preferivano l'azione rapida ed immediata. Questa documentazione, che ritorna dopo tanti anni e quando alle nostre menti sembrano quasi impossibili ed inconcepibili certe deplorevoli debolezze di governanti, ci conduce a meditare sull'Italietta parlamentaristica di ieri e l'Italia sana e volitiva di oggi. L'Italietta di ieri che beffeggiò e chiese il crucifige per uomini di pensiero e di studio — quali il De Stefani — e di azione — quali il Farinacci — che seppero agire per ricordare ai vinti che i vincitori eravamo noi.

L'eloquenza dei fatti

Che vale ora addentrarci in un esame particolare dell'opera che ogni legione d'ogni parte d'Italia, dalla Sicilia alla Sardegna, alle Alpi, ha documentato? La Mostra ha valore in quanto consente di passare dall'episodio alla visione completa di tutta una operosa e precisa attività. Coloro i quali credono che la Milizia limiti i suoi compiti alle belle parate ed a qualche servizio di polizia, qui si dovranno ricredere. Questa Mostra, che il Vice-Segretario comm. Melchiorri ha voluto — apre dinanzi agli occhi di moltissimi una pagina di vita ignorata. Lice con l'eloquenza che è propria delle cose che si vedono, che in ogni giorno ed in ogni ora i Militi in Camicia Nera, lungo le linee ferroviarie, sui bordi del mare, sui picchi alpini assolvono gioiosamente in silenzio ad un durissimo servizio. Dice questa mostra che quattordici militi ferroviari sono caduti vittime del dovere; ricorda l'eroismo di Dal Fiume che a Prestana Mattegna accorreva alle grida degli agenti ferroviari assaliti in stazione da una banda di malfattori e animosamente si gettava nella mischia e volgeva in fuga i rapinatori cadendo fulminato dai colpi che i fuggenti spararono contro di lui. Dice anche del sacrificio animoso del milite Coletti che si gettava dinanzi ad un treno per afferrare una piccina smarritasi in mezzo al binario e con lei rannicchiato si lasciava passare sopra il pesante convoglio, rimanendone stritolato, sicchè — sono parole della motivazione della medaglia d'argento che domani sarà d'oro — «lembi di camicia nera e grandelli di carne chiazzavano il corpo della bambina salva, restituita alla madre, che impietrita aveva assistito al drammatico episodio».

I nemici del Regime chiamarono un tempo i militi col dispregiativo di «pretoriani». In silenzio quei Militi hanno dato con la vita la migliore risposta.

gincar

Grave deviamento nel Belgio

BRUXELLES, 29

Il treno rapido Bruxelles-Calais ha deviato presso la stazione di Ghislenghen. Le cause del disastro non sono ancora conosciute.

Cinque vetture, fra cui una vettura salon, sono uscite dai binari, rovesciandosi, mentre il treno marciava alla velocità di 110 chilometri all'ora. Si segnalano due feriti gravi e sei leggeri.

La linea è rimasta interrotta per parecchio tempo. I danni materiali sono abbastanza rilevanti.

Collisione nel porto di Mersina
tra un piroscafo e una goletta

COSTANTINOPOLI, 29

Il piroscafo italiano «Aventino» mentre entrava nel porto di Mersina, ha avuto una collisione con una goletta. Le autorità turche hanno senz'altro proceduto all'arresto del comandante dell'«Aventino».

Bimbo che affoga in una tinozza

ROMA, 29

Alla borgata Montagnola abita la famiglia Giordani. Il piccolo Vittorio Giordani di anni due e mezzo stava giocando come al solito nel cortile della casa. Il bambino, arrampicatosi sul l'orlo di una tinozza, perdeva ad un tratto l'equilibrio e cadeva nella vasca piena d'acqua. Non un grido, non un lamento. Il piccino scomparve nel piccolo recipiente e tentò invano di aggrapparsi alle pareti. In capo a pochi momenti affogava. Quando la mamma, tornata nel cortile, cercò il piccino, questo era scomparso. Fu ritrovato poco dopo in fondo alla tinozza e il pianto disperato invase tutta la casa visitata dalla sciagura.

La giustizia e l'aritmetica
Una condanna ineseguibile

BERLINO, 29

Il fabbricante Nödling di Oppenheim ha dovuto rispondere dinanzi al tribunale circondariale di Magonza di frode continuata in danno dell'erario. Egli era accusato di avere importato grosse quantità di alcool, riuscendo a eludere le disposizioni fiscali vigenti. Il tribunale lo ha condannato a dieci mesi di carcere e ad una multa di 82 milioni di marchi oro. I correi del Nödling, come pure il suo socio, sono stati pure condannati al carcere ed a multe varianti tra i 15 ed i 18 milioni di marchi. Le multe applicate dal tribunale sommano in tutto a 133 milioni di marchi, pari a circa 600 milioni di lire italiane.

Nel commentare questa sentenza, i giornali si domandano: «Quale ne è il valore pratico». Accade infatti questo: l'importo di una multa per frode allo Stato risulta anche in Germania da una semplice operazione aritmetica che consiste nel moltiplicare per quattro la somma frodata. Ove il condannato non possa pagare, il codice tedesco contempla la commutazione della multa nel carcere. Il rapporto è questo: per ogni 15 marchi un giorn odi detenzione. Vale a dire che: o il Nödling paga gli 82 milioni di marchi o si rassegna a rimanere in carcere.... 14.977 anni - La commutazione è dunque piuttosto improbabile. D'altronde lo stesso codice, in altro articolo, prevede che in simili casi il periodo di detenzione non possa superare un anno; per cui, in pratica, lo Stato devè venire ad un accomodamento con l'aritmetica.

Già i famosi frodatori fratelli Scharz di Amburgo, vennero tempo fa condannati ad una fantastica multa che poi si ridusse a quella — pur sempre considerevole — di un solo milione di marchi. eNl caso attuale lo Stato ha cominciato col confiscare tutte le proprietà immobiliari dei condannati, le quali ascendono, da sole, a parecchi milioni.

Inutile sfarzo di luce
per salvare i gioielli

LONDRA, 29

Un grande orefice del centro elegante di Londra, trascorreva in piena tranquillità d'animo il suo «week-end», sentendosi soddisfatto della sua alta strategia anti-ladresca, giacchè il fiore delle sue gemme stava rinchiuso in una cassaforte eretta nel mezzo del negozio, in piena vista dal marciapiede, attraverso le vetrine costantemente illuminate da torrenti di luce elettrica per agevolare la vigilanza della polizia. Nel frattempo un gruppetto di ladri stava operando — in tutto quello sfarzo di luci — alla sottrazione di tanti diamanti e perle per un valore complessivo di ottomila sterline, dalla cassaforte sfolgorante come un altare nel mezzo del negozio. I furfanti si apersero il varco alla cassaforte penetrando nello studio di un dentista al di sopra del negozio ed aprendo una botola attraverso il soffitto. Dalla botola improvvisata si calarono giù, recando un trapano ossidrico ed altri utensili non solo scientifici ma ingombranti; dopo di che, con tutta calma, eseguirono la trapanazione che deve essere costata loro varie ore di lavoro intenso. Infine i ladri ammucchiarono in un ripostiglio gli utensili usati, risalirono nello studio del dentista e scomparvero. Il gioielliere stamane, trovava il suo negozio inondato come sempre dalla luce elettrica e la grande cassaforte centrale ancora e sempre visibile dal marciapiede attraverso la vetrata nello stesso modo che un altare con le candele accese per richiamare l'occhio attraverso l'ingresso spalancato di una cattedrale. Soltanto, la cassaforte stamane non conteneva più niente.

Spara sull'amante ammogliato
e tenta poi di uccidersi

NIZZA, 29

Un dramma passionale s'è svolto nelle prime ore della notte nel quartiere del porto. Certa Teresa Binello di 24 anni, di Nizza, ha tentato d'uccidere l'amante Emilio Squillario, di 28 anni, anch'egli nizzardo il quale ritornava da una passeggiata con la moglie e un figliolo. La Binello, dopo aver sparato sull'amante alcuni colpi di rivoltella, ha tentato di uccidersi con la stessa, senza riuscire però neanche a colpirsi. Lo Squillario versa in pericolo di vita all'ospedale dove è stato ricoverato.

Tre ragazzi polacchi criminali
che uccidono due minatori

PARIGI, 29

E' stato arrestato un ragazzo di 12 anni, di nazionalità polacca, il quale ha confessato di avere ucciso a colpi di coltello due minatori.

I cadaveri dei due operai erano stati trovati il 25 ottobre scorso in fondo a una cava situata in una località dei dintorni di Parigi, ma la polizia non era riuscita finora a mettere le mani sugli autori del delitto. E' stato solo per case che ha potuto riconoscere nel precoce criminale il colpevole. Costui ha confessato di aver agito in compagnia di due connazionali press'a poco della stessa età. Uno dei presunti complici è stato arrestato.

Una chiassata contro Venizelos

ATENE, 29

Ieri nel pomeriggio è stato fatto il tentativo di una dimostrazione ostile contro Venizelos.

Un forte gruppo di anti-venizelisti ha cercato di raggiungere l'albergo nel quale risiede l'ex presidente del Consiglio, onde fare una manifestazione contro di lui. La truppa, però, che sorvegliava le adiacenze dell'albergo, è intervenuta prontamente ed ha disperso i dimostranti. S'è avuta qualche colluttazione, ma non si hanno a lamentare feriti. L'ordine non è stato minimamente turbato.

Seduttore e feritore mancato

GENOVA, 29

Certo Alessandro Branca, di anni 42, da Sassari, aveva conosciuto lo scorso settembre la trentaquattrenne Teresa Del Poeta maritata a Raffaele Jacomini, e le aveva fatto una corte assidua, alla quale però la donna rimase insensibile. Siccome però le insistenze del Branca si accentuavano, la donna avvertì il marito che si recò a denunziare il fatto alla questura. Senonchè costui, inviperito, pensò di vendicarsi. Egli incaricò un suo amico, certo Gaetano Tetti, di sfregiare i due coniugi e gli consegnò per la bisogna un coltello e 15 lire, impegnandosi a versargli 1500 lire ad operazione compiuta. Il Tetti finse di accettare e invece si recò ad avvertire i coniugi Jacomini che si affrettarono a sporgere denuncia. Il Branca venne arrestato.

L'aviatore Savelli costretto
a ritardare la partenza per Roma

NEW LORK, 29

L'aviatore Cesare Savelli annunzia che egli è costretto a rimandare la sua transvolata New York-Roma dal 29 dicembre al 10 gennaio, per alcuni ritardi nella costruzione e nel completamento del suo apparecchio.

Treno spezzato in due
Una vettura rovesciata

BUSTO ARSIZIO, 29

Stamane il treno viaggiatori 1-E in partenza da Varese alle ore 4.30 si era fermato a Gallarate in attesa del passaggio del direttissimo da Domodossola. Dopo il passaggio a tutta velocità del direttissimo, che ha proseguito direttamente per Milano, l'omnibus 1-E ha ripreso il suo cammino. Arrivato in località Cinque Ponti, ad una leggera curva prima della stazione di Busto, il treno ebbe a subire una rottura di tiranti, per cui sono rimasti in testa solo un locomotore e due vetture, che hanno proseguito la corsa. L'altra parte del treno, fatta una breve corsa, usciva poi dalle rotaie: una vettura si è completamente rovesciata, mentre un'altra si è inclinata e sfasciata sui binari. Non si è avuto a deplorare nessun danno ai viaggiatori. Solo un ferroviere ha riportato una leggera ferita ad una mano.

La linea è rimasta completamente ostruita. Tutti i treni in partenza da Milano hanno dovuto arrestarsi a Busto Arsizio. Intanto fervono i lavori di sgombero per poter riattivare al più presto la linea.

Ladro che si felicita col commissario
che è riuscito ad arrestarlo

SIRACUSA, 29

Tale Antonino Romano è stato colto sul fatto la scorsa notte mentre tentava di scassinare la cassaforte del Comune nel palazzo municipale di Noto. Condotto dinanzi al Commissario di P. S., egli non solo ha ammesso di aver voluto scassinare la cassaforte, ma si è congratulato col funzionario per il fatto che finalmente era riuscito ad acciuffarlo, dicendosi autore di una interminabile serie di furti compiuti in questi ultimi tempi a Noto e per i quali si trovano ora in carcere alcuni innocenti.

In casa del Romano è stato trovato un ricco assortimento di oggetti rubati: posaterie d'oro e d'argento, libri, materiale scolastico, scarpe, armi da fuoco, stoffe, mercerie, borsette ed anche bandiere e gagliardetti.

Una strana scarica elettrica

SPEZIA, 29

L'operaio Falli Osvaldo d'anni 27, nato e dimorante a San Venerio, è stato ricoverato al nostro ospedale civile perchè investito da una scarica elettrica ad alta tensione mentre attendeva al suo lavoro di tornitore meccanico. Lo strano si è che la scarica di oltre 60 mila wolts non ha prodotto sul disgraziato alcuna ustione.

L'anguilla fritta e muffita
per richiamare l'amato bene

PADOVA, 29

Gli agenti della squadra mobile si sono recati ieri nel pomeriggio nella camera affittata da certa Assunta Zuccolo di anni 25, donnina allegra dimorante in via Borromeo N. 26.

Scopo della visita era d'eseguire una perquisizione nella speranza di trovarvi qualche documento riguardante quel tale Paolo Archiapatti fuggito martedì dopo avere rubato 22 mila lire che gli erano state affidate per ragioni d'ufficio dagli ufficiali giudiziari della Pretura di Padova. Frugando in ogni angolo rinvennero carte bollate intestate alla Pretura. Guardando poi nel pagliericcio trovarono un involto alquanto misterioso.

Si trattava di un fazzoletto entro il quale, ravvolta in diverse carte, si trovava un'anguilla fritta e condita con brocche di garofalo, cannella, salvia e altre droghe. Assieme all'anguilla, che per giunta era ormai ricoperta da uno strato di muffa, era anche una fotografia dell'Archiapatti.

Richiesta di spiegazioni circa questo strano involto la Zuccolo spiegò che quello costituiva una magia eseguita da una fattucchiera per rinsaldare l'amore del giovane Paolo verso di lei, dato che il giovanotto da qualche tempo non le si dimostrava più l'appassionato amante che era stato per il passato.

Gli agenti sbalorditi sequestrarono fotografia e anguilla, e mentre le sembianze del fuggitivo passarono all'ufficio segnaletico della questura, l'anguilla fu data al micio di corte S. Chiara.

Colpito da sincope mentre officia

VERONA, 29

Mentre diceva Messa sull'altare della chiesa di Cavaion l'arciprete don Giuseppe Tommasi è stato colto ieri da malore. Trasportato d'urgenza all'ospedale di Bussolendo il povero sacerdote moriva dopo un'ora, nonostante le pronte cure prodigategli. Egli era stato colpito da sincope.

Signorina sfracellata dal treno

MONZA, 29

Verso le 7.30 di questa mattina un treno diretto da Monza a Lecco giungendo al passaggio a livello di via Bergamo ha investito, sfracellandola, una signorina di circa vent'anni che entrava in città. L'autorità sta indagando per il riconoscimento della vittima e per accertare le eventuali responsabilità.

Spigolature

E' noto che l'Italia fu la prima tra le Nazioni europee che accolse entro i suoi confini la meravigliosa arte del Gutenberg. Principi e letterati, scienziati ed artisti, con un intuito schiettamente latino, si offrirono a protettori della nuova meravigliosa arte ed in breve volgere di tempo, dal 1464 al 1477, cioè in appena 13 anni, 52 città italiane possedevano od avevano posseduto officine tipografiche, racchiudendo in esse tutta la penisola, dalle Alpi al mar Jonio, isole comprese. Il più antico libro stampato uscì dal convento dei Benedettini di Subiaco. Infatti conosciuta la scoperta, il Cardinale Giovanni Torquemada, abate commendatario sin dal 1455 a quel Convento, profittando delle relazioni che alcuni monaci tedeschi del suo convento avevano con la loro patria d'origine, indusse due tipografi alemanni, Conrado Sweynheym e Arnoldo Pannartz, a venirsene in Italia, per esercitarvi la loro arte. I due tedeschi, sotto la protezione di così potente personaggio, non indugiarono ad accettare l'invito e verso il principio dell'anno 1464, secondo alcuni o del 1465, secondo altri, dalla nativa Germania scesero nella penisola per poi salire la tranquilla sede del convento arrampicato sui Monti Simbruini, a poca distanza dalla città di Subiaco, che si ritiene fondata dagli schiavi addetti alla costruzione della villa che Nerone volle fosse edificata lassù. I due allievi del Fust e dello Schoeffer diedero ben presto mano al lavoro per cui erano stati chiamati: il Pannartz costruì i torchi e gli altri utensili; lo Sweynheym, abile incisore, fuse i caratteri: e il primo libro apparve in Italia. Esso fu la grammatichetta di Elia Donato («Donatus pro puerulis»), libretto di poche pagine, stampato in solo 300 esemplari, che si consumarono tutti fra le mani dei piccoli scolari della Badia sublacense. Di questo prezioso incunabolo infatti non ne rimane alcuna traccia. Così la «Rassegna Grafica».

*

I nostri artisti, scrive il «Figaro», conoscono il valore del denaro. Mentre il sogno dei loro predecessori si limitava ad una villa a la Varenne-Saint-Hilaire, i nostri primi artisti sono accomandatari di «garages» o di ristoranti, o speculano sui terreni. Se fanno un giro artistico in provincia non perdono tempo ad incontrare i buoni provinciali al caffè del teatro, ma prendono informazioni e visitano la località Provatevi ad acquistare mille metri di terreno sulla Côte d'Azur: vi troverete a trattare con un commediante parigino! Le donne seguono le quotazioni di borsa, e a colpo sicuro sanno indicare il valore dei titoli di cui parlate; esse dirigono case di moda, magazzini di antichità; non desiderano più un piccolo appartamento, ma una casa di reddito, che il più delle volte trasformano in casa ammobigliata. Uomini e donne, appena fuori del teatro, non pensano più al loro mestiere... sono artisti come si era guardia nazionale!... Perchè il pubblico conservi l'illusione è forse necessario che gli artisti abbiano l'aria di coltivarla nella vita? Il genio a teatro non sta nell'essere, ma nell'apparire... Nella storia artistica di Sarha Bernhardt sono tramandate alla posterità molte leggende: nessuna artista drammatica avrebbe data alla folla una impressione eguale di sincerità! Ma a sfatare questa leggenda ecco un aneddoto. Un giorno un amico dello scrittore del «Figaro» assisteva ad una rappresentazione della diva. Essa pareva in preda alla febbre, e nella impossibilità di parlare, e, tutta presa dalla situazione patetica, non arrivava a pronunciare le parole che facevano tremare le sue labbra... mentre essa si ritirava dalla scena lo spettatore si precipitò sul palcoscenico per baciare le mani dell'artista, per dirle la sua emozione,... ma la «Divina» ritirandosi dietro le quinte si era messa a gridare: «L'impresario mi sta derubando: ho contato diciassette poltrone nella sesta fila e ne vedo riporte undici sole sul «borderau». Chiamatemi il controllore!»

*

Centinaia di migliaia di Cinesi data la loro estrema povertà passano la loro intera vita sui battelli che congestionano i porti; su codeste case galleggianti essi hanno aperto gli occhi alla luce, son cresciuti, si sposano, allevano la famiglia ed esalano l'ultimo respiro. Nel solo porto di Canton, quindici anni fa eran registrati 84.000 battelli con una popolazione galleggiante di 350.000 abitanti; ma una terribile inondazione ne distrusse delle migliaia lanciandoli in aperto mare; oggi la popolazione galleggiante del porto di Canton si può calcolare a 200.000 individui; i bambini piccoli perchè non cadano in mare son tenuti a guinzaglio sul battello con una cordicella legata alla caviglia; i più grandicelli godono di maggior libertà, però al loro dorso è sempre assicurata una zucca che li tiene a gala nel caso che capitombolino in acqua. Delle botteghe galleggianti girano da un battello all'altro, risparmiando così ai clienti le gite al mercato; le richieste di matrimonio partono dalla famiglia del giovane; ma è l'indovino che stabilisce il giorno dello sposalizio; però se, per esempio, il giovanotto è nato in un giorno dedicato alla volpe, e la ragazza in quello dedicato all'oca, il matrimonio va a monte poichè «ab immemorabili» le volpi hanno sempre divorato le oche. Così nel «National Geographic Magazine».

*

Da quanto tempo le popolazioni si servono di quel veicolo che si chiama genericamente vettura? — si chiede una collaboratrice della «Chiosa». — Risulta da questo studio che le vetture o carrozze erano conosciute dalla più remota antichità. Virgilio ne attribuisce l'invenzione ad Erittonio di Atene, figlio di Vulcano, il quale aveva ereditato dal padre delle gambe contorte. Per il desiderio di nascondere le sue misere estremità, nacque in lui l'idea della prima carrozza. Certo che vi erano veicoli, detti vetture, dei primi tempi della Repubblica romana. Alle donne era proibito di usarne. Ne ebbero il permesso, come una speciale ricompensa, quando nella guerra di Vejo, sacrificarono le gioie e gli oggetti di valore ad Apollo. Una delle prime carrozze, sospese a cinghie, pare che dati da Carlo VI di Francia alla fine del 1300, ma il possederne era un lusso così straordinario, che fino al 1515 le carrozze in Francia non erano che rarissime. E' così fino a Luigi XIII. Le prime carrozze a molle furono introdotte a Milano nel 1403. Ne fece uso un francescano, che doveva recarsi a Bergamo per assistere a un capitolo del suo ordine. Che le carrozze fossero già numerose in Italia, mentre all'estero erano ancora poco diffuse, è provato dal fatto che Caterina de' Medici nel 1539 fu altamente meravigliata nel trovare a Parigi tre sole carrozze. Nel 1650 ebbero origine in quella capitale le umili e modeste carrozze da nolo. Il primo noleggiatore fu il duca di Roannetez. Una circostanza fortuita mise in voga tale servizio. Un giorno che Luigi XIV si trovava a San Germano, fece salire la signora de Montespan in una carrozza da nolo e lui stesso prese nelle sue mani le redini. Da quel giorno grandi e piccoli, nobili e plebei, chiunque aveva da pagarsi il prezzo della corsa volle farsi scarrozzare per le vie di Parigi. Il duca di Roannetez, allettato da una vantaggiosa offerta, cedette il suo privilegio ad un borghese, che trasportò la sua azienda in una casa della via Sant'Antonio coll'insegna: «Al grande Saint Fiacre». Col nome del santo furono battezzate le vetture da nolo, e la denominazione: «Fiacre» non tardò ad essere adottata in tutte le lingue.

CRONACA DI VENEZIA

Per la Basilica di San Marco

Mille lire di un "ignoto,,

Abbiamo ricevuta scritta a macchina, la lettera che segue:

« Venezia, 27 novembre 1927

« Egregio Signor Direttore della « Gazzetta di Venezia ».

« In relazione all'articolo apparso stamane nel Suo preg. Giornale sulle spese di manutenzione della Basilica di San Marco, La prego vivamente di voler far pervenire al benemerito concittadino capo della Fabbriceria le accluse lire mille.

« Il Governo farà sempre meno del proprio dovere contribuendo largamente ai restauri di questo monumento; ma è bene ricordare quanto ho udito più volte dire da Augusto Agazzi, il venerando custode dei mosaici della Basilica, che alla conservazione dei monumenti più gloriosi non dovrebbe, in ogni città italiana, mancare l'intervento diretto dei cittadini. Proponiamo che ogni anno, nel giorno di S. Marco, affluiscano alla nostra Chiesa, per i lavori di conservazione, le offerte, in denaro od in oggetti, dei nostri concittadini, dai più ricchi ai più poveri, in civica gara.

« Sia sopratutto nei Veneziani il sentimento di onore e di gioia di custodire la santa gemma, oggi affidata all'illuminato amore di Luigi Marangoni.

« Grazie. Con ossequio, dev.mo

Ignoto (Scuola Veneziana)

*

Segnaliamo ai cittadini il simpatico gesto d'un ignoto generoso: gesto altamente significativo, in quanto dimostra come sia vivo ancora nel cuore dei veneziani l'amore e l'attaccamento al più alto simbolo della storia e dell'anima di Venezia.

La proposta che la lettera contiene ci sembra d'altra parte pienamente degna d'essere presa in considerazione: il giorno di San Marco è ancora abbastanza lontano, e v'è tutto il tempo di studiare le possibili modalità d'attuazione di un concorso della cittadinanza per contribuire alle spese dei restauri indispensabili alla conservazione della Basilica.

Ma frattanto potrebbero essere escogitati altri sistemi, per alimentare i fondi occorrenti: la ben nota saggezza della Fabbriceria potrebbe, ad esempio, previo il consenso dell'Eminentissimo Cardinal Patriarca, studiare se non si potessero dare nella Basilica delle esecuzioni di musica sacra, da eseguirsi specialmente dalla famosa Cappella Marciana, alle quali il pubblico fosse ammesso soltanto a pagamento. Non v'ha dubbio che la miglior società veneziana si farebbe un dovere insieme e una gioia estetica, di intervenire numerosa a tali esecuzioni, che potrebbero realmente acquistare un grandissimo interesse, ed attirare anche, nella stagione propizia, buon numero di forestieri. Nè concerti di tal fatta, a beneficio della fabbrica di San Marco, nonchè essere irriverenti, sarebbero privi di precedenti: nella cattedrale di Strasburgo, in quella di Metz, ed in altre insigni chiese di Francia e di Germania si danno con relativa frequenza concerti del genere, per il medesimo scopo e, se non andiamo errati, alcunchè di simile è stato già fatto in passato in altra illustre chiesa di Venezia, mentre hanno avuto giusta rinomanza i « concerti spirituali » che si sono svolti, nel 1918, in una cospicua chiesa bolognese.

Vorremmo infine fare un'altra proposta, rivolta questa al nostro illustre Podestà. Il Comune di Venezia è ancora creditore della Basilica per una somma residua delle spese per la ricostruzione del Campanile. Questo debito di S. Marco va estinguendosi annualmente mediante il versamento nelle casse del Comune d'una parte dei proventi del Campanile. In verità, per quanto ci consta, il Comune è un creditore molto longanime, e non vigila con severità la puntualità alle scadenze. Pur tuttavia il debito esiste, e si trascina. Noi vorremmo chiedere al Podestà se non fosse possibile che il Comune, compiendo un atto di omaggio verso la Basilica, acconsentisse a cancellare il debito. Ma se cancellare non si può, per ragioni di legge o di opportunità amministrativa, si potrebbe concedere alla Basilica la sospensione dei pagamenti per un certo periodo: per esempio per dieci anni. In tal modo la Fabbriceria potrebbe servirsi della maggior disponibilità sugli incassi del Campanile per aiutarsi a superar la crisi attuale, e potrebbe riprendere i suoi pagamenti in tempi per essa finanziariamente migliori.

Confidiamo, in ogni modo, che l'esempio dell'ignoto oblatore — che troverà certamente imitatori — la sua e le nostre proposte, e l'interessamento che il nostro articolo di domenica ha ridestato nella cittadinanza per le sorti della Basilica sieno per essere feconde di pratici risultati a beneficio di San Marco, e sieno anche di conforto e d'aiuto all'opera che stanno svolgendo coraggiosamente Luigi Marangoni e la Fabbriceria.

Prima Mostra d'Arte Veneziana

dell'Opera Cardinal Ferrari

L'idea lanciata dall'Opera Card. Ferrari di organizzare una mostra d'arte in occasione della inaugurazione della sua sede veneziana in Palazzo Morosini ai Ss. Giovanni e Paolo, è stata accolta in tutti gli ambienti artistici con vivo interesse e compiacimento. Le adesioni pervenute hanno oltrepassato di molto ogni previsione e anche i maestri in arte hanno aderito e promesso ogni appoggio affinchè la cosa riesca veramente degna e dell'Opera e di Venezia. Si ricorda intanto a tutti gli artisti che ultimo termine per la presentazione dei lavori è il giorno 10 dicembre prossimo ma si consiglia di non oltrepassare il giorno 8 dicembre. Si fa pur conoscere a tutti quegli interessati, a cui non fosse giunto l'invito personale, che qualora avessero opere, che credono degne di figurare in questa mostra, possono darne avviso o recarle per visione, non oltre il 5 dicembre, alla sede dell'Opera stessa.

Una Mostra d'Arte per la sede

degli Arditi di guerra

Ora, che per volontà del Duce, gli Arditi di guerra di tutta l'Italia hanno riordinato i ranghi sotto la guida e la responsabilità del Colonnello Bassi, l'ideatore dei Reparti d'Assalto, la Sezione di Venezia che raccoglie sotto il suo gagliardetto quasi cento arditi, ha trovato finalmente nel nostro Podestà, Conte Orsi, chi tangibilmente abbia dimostrato cordiale simpatia verso questi reduci che tanto contributo di valore e di sangue han pagato alla Vittoria ed al trionfo della Rivoluzione fascista. E chiedono ora di poter continuare ad operare silenziosamente, raccolti nella loro associazione che, oltre a perseguire lodevoli scopi di assistenza morale, intende a tenere sempre vivo il ricordo dei tempi eroici che, se la Patria comanderà torneranno ed allora gli Arditi saranno ancora in prima linea.

Dei bisogni di organizzazione s'è reso conto il Podestà ed ha concesso l'uso di due stanze del Palazzo delle Prigioni. La concessione è stata subito seguita da una offerta non meno generosa e necessaria: i due locali han bisogno di restauro e di allestimento ed è risaputo che gli arditi sono fra i più squattrinati. Ad un gruppo di artisti nostri ex combattenti il merito di avere superato la grave difficoltà finanziaria almeno intenzionalmente giacchè la bella iniziativa presuppone il cordiale interessamento della cittadinanza. Si tratta infatti di una mostra d'arte: pittura, scultura, bianco e nero.

Un piccolo comitato che siede nel Circolo Artistico e nei cui locali si aprirà la mostra, messosi all'opera ha trovato l'entusiastica e pronta adesione di moltissimi artisti; nomi di buona fama, alcuni, altri di giovanissimi che si fanno strada coraggiosamente; e tutti hano donato alcune delle loro belle produzioni perchè il ricavato delle vendite di esse vada devoluto per intero per la messa a punto dei locali che dovranno accogliere la sezione degli Arditi.

La bella offerta è veramente degna di lode e di chi la compie: ai cittadini ora, specialmente ai facoltosi, ai nostri istituti, ora, politici, industriali, sindacali, commerciali il compito di renderla feconda di buoni risultati finanziari. E' una occasione propizia questa che si porge ai veneziani di dimostrare la loro consapevole riconoscenza ai superstiti di quei battaglioni dalle belle «Fiamme Nere» che furono gli estremi e strenui difensori di Venezia, i primi a lanciarsi sulla via di Vittorio Veneto ed i primi a rispondere alla chiamata del Duce.

Un vivace manifesto, opera del pittore Bondi, comparirà presto sui muri di Venezia ad annunciare il giorno dell'apertura della mostra e la durata di essa. Il Comitato è composto: Cap. Bondi Livio, decorato al valore; Tenente Alessandro Brass, ardito decorato mutilato di guerra; Tenente Cavallini Attilio, invalido di guerra; Tenente Fraschetti Ugo, ardito; Tenente Cigarini Gaetano, mutilato di guerra. Per la Stampa e la Propaganda Tenente Giuseppe De' Liberato, ardito mutilato di guerra decorato al valor militare; Segretario amministrativo cav. Coda.

Diamo infine, per additarli come esempio che si è ancora in tempo di seguire, i nomi degli artisti espositori: Bellotto Bianchi, Brass, Bonivento, Bondi, Cavallini, Cigarini, Ciriello, Cobianco, Campajola, Dalla Venezia, Falconi, Favai, Fraschetti, Grassetto, Zolli, Martina, Martinuzzi, Modena, Neno-Mori, Pasqui, Ponzi, Pellis, Protti, Rosso, Seibezzi, Scarpa, Sibellato, Stefanutti, Pesce, Sormani, Sacchi, Trois, Villa, Venturini, Wallot, Wolf-Ferrari, Privato, De Cunez, Morando, Beffagna, Pillaren, Guzzan.

Il senatore Giovanni Gentile inaugura

i corsi fascisti di cultura all'Ateneo

Lunedì alle ore 21 nell'Aula Magna dell'Ateneo Veneto ha avuto luogo la solenne inaugurazione dei Corsi fascisti di cultura e dell'Università Popolare, con una dotta, profonda ed elegantissima prolusione del Senatore Giovanni Gentile avente per tema: *Morale e politica*.

La sala gremitissima conteneva il fiore dell'intellettualità veneziana frammista ad una larghissima rappresentanza di popolo. Tra gli intervenuti notiamo: il Podestà co. on. Orsi, il comm. Garioni commissario per la Provincia, il Vice-prefetto cav. uff. Zattera per il Prefetto, il Comandante Paoli per l'Ammiraglio, i senatori Diena e Giordano, il Segretario politico Federale del Fascio avv. Vilfrido Casellati, il comm. Claudio Papini segretario generale dei Sindacati, il gr. uff. Tombolan Fava Presidente della Corte d'Appello, il comm. Manfredi avv. erariale, il Questore comm. Corrado, il Col. Huetter comandante del Porto, la sig.ra Maria Pezz-Pascolato e la contessa Zacco pei Fasci femminili, il comm. Toniolo Presidente del Tribunale, il capitano Gario dei RR. Carabinieri, il cav. Prospero per la Procura del Re ecc. Notiamo ancora tutti i Presidi e i Direttori delle Scuole ed Istituti cittadini pubblici e privati e una numerosissima schiera di insegnanti.

La prolusione del Sen. Gentile

Il sen. Gentile, accolto al suo apparire da un lungo e calorosissimo applauso, avverte subito che l'argomento prescelto per la lezione inaugurale di questi Corsi è di quelli che i filosofi possono trattare e rivolgere a tutti gli uomini perchè il rapporto fra Morale e Politica è problema universale, è materia quotidiana: è problema filosofico e pratico che s'identifica in ogni uomo che faccia della politica. Oggi più che mai, non è possibile di appartarsi come l'antico epicureo dalla vita pubblica del proprio paese; sarebbe come voler sottrarsi all'atmosfera che ci circonda; noi viviamo sotto determinate leggi finanziarie, economiche, delle quali vogliamo osservate la garanzia, la saldezza, che possono controllare la nostra vita materiale; viviamo di queste leggi il contenuto che riflette una determinata attività di uomini che non possono non concepire il ritmo di vita della Nazione in rapporto immediato ai loro studi ed aspirazioni morali, politiche, economiche, universali; queste leggi le vediamo come magnifiche strade aperte dinanzi a noi: su di esse è incanalata l'attività sana e febbrile degli uomini singoli e sopratutto dei dirigenti la Nazione.

Non è possibile astrarsi dalla vita pubblica: ogni uomo acquista giorno per giorno, attimo per attimo una sua personalità politica: la sua coscienza ch'è sveglia che è vigilante che è controllo e giudice continuo gli permette di pensare, riflettere, giudicare; di assumere una disposizione soggettiva, un atteggiamento che ha un significato politico: ogni uomo fa della politica, positiva o negativa, come ogni organismo respira l'aria dell'atmosfera. La sua azione potrà essere notata dagli altri, o potrà non interessare il mondo circostante, ma ciò che noi faremo avrà il suo peso nel futuro, la strada prescelta dalla nostra coscienza, voluta dal sistema delle nostre idee potrà forse divergere dalle altre ma essa sarà sempre il frutto del pensiero più intenso del tormento più doloroso eppur sublime che si denomina filosofia.

Filosofia che non è studio di uomini di eccezione ma pensiero della nostra persona, dei nostri figli, delle nostre famiglie, del mondo reale con le sue gioie e i suoi disinganni che vive e palpita intorno a noi; il problema amoroso che interessa il filosofo, la questione «Morale e politica» è problema di ogni uomo che abbia acquistata una coscienza politica: ma per ben comprendere e chiaramente determinare l'attività dei cittadini, occorre precisare l'attività politica dello Stato. Due sono le concezioni, due sono i modi di definire lo Stato e le sue funzioni: la sua compagine, la sua attività può riguardarsi sotto il concetto economico, e sotto quello etico.

Lo Stato è forza, è il prodotto magnifico, superbo dell'Uomo che è penetrato entro le viscere della natura per farsi un mondo; l'uomo stesso è una forza generatrice di cui ha piena coscienza; le conseguenze di questa concezione odierna così diversa da quella medioevale e di quella fornita dal liberalismo classico sono tali per cui lo Stato dispone oggi di una forza per cui si possono raggiungere i beni terreni ed esercitare una giustizia economica diversa dalla passata.

Lo Stato nella concezione del liberalismo classico era una potenza negativa, la sua istruzione non era formativa, la sua scuola agnostica perchè vuotata di ogni contenuto di vita morale e religiosa. L'educazione passata era corruzione perchè si dimenticava di insegnare al fanciullo a guardare alla famiglia, alla Patria; si lasciava spegnere nel suo animo la fiamma sacra dei ricordi, dei dolori, dei sacrifici delle aspirazioni di nostra gente; il fanciullo cresceva senza la conoscenza dei doveri sacri, senza aver sentito il senso di una divina volontà che è giustiziera indefettibile, che ci premierà del sacrificio compiuto, che ci guiderà nel momento del dubbio.

Oggi i giovani crescono nella religione del passato, le parole dei Maestri che ci hanno preceduto acquistano un valore spirituale come mai non ebbero, sono parole che hanno un valore incommensurabile ed eterno, sono un germe dal quale germoglieranno frutti superbi; ed allora se questa vita odierna è la veravita, lo Stato è questa nostra vita individuale; lo Stato oggi rappresenta una volontà superiore più aperta ed esperta, alla quale la nostra coscienza si può appoggiare: lo Stato è nel petto di ogni uomo; l'individuo non è fuori dello Stato, ma diventa quella volontà che è lo Stato.

Il rapporto morale e politico si chiarisce quando lo Stato si immedesima colla stessa natura dell'individuo la cui attività è l'attività della nazione fatta più perfetta; con la coscienza dei doveri inderogabili che l'individuo ha verso lo Stato il cittadino si sentirà sempre pronto a saper vivere e se occorre morire per il compimento di questa missione morale.

Noi italiani sentiamo oggi quello che è l'identità del nostro volere individuale con quello della legge nella cui esecuzione si spiega il nostro ideale di vita nuova, la nostra realtà spirituale superiore a quella degli altri popoli; noi contemporanei sentiamo che il dualismo «morale e politica» non si risolve se ci appartiamo; tutti i momenti della nostra esistenza contano sulla bilancia del bene e del male non solo per la vita domestica, ma anzi e sopratutto per la vita sociale, per quella dello Stato che sarà ciò che noi abbiamo creato e voluto coi nostri pensieri e sentimenti con le nostre opere migliori.

Il discorso dell'illustre filosofo magnifico di potenza e calore, fu accolto dall'attentissimo ed eletto pubblico con le più vibranti manifestazioni di plauso e di deferenza rispettosa. Autorità e discepoli porsero al Senatore Gentile l'omaggio devoto riconoscente di Venezia intellettuale.

Una visita del Senatore Gentile

all'isola degli Armeni

S. E. il Sen. Giovanni Gentile, con pensiero squisito, volle approfittare della brevissima permanenza a Venezia, per visitare, nella mattinata, l'isola di San Lazzaro degli Armeni.

Accolto da P. Vicario, P. Giovanni Torossian e dal segretario generale P. G. Auker che fecero gli onori di casa, S. E. dimostrò il suo vivo interesse, per tutta quanto di Storia e d'Arte, è racchiuso nella bella isola. Si soffermò specialmente nella biblioteca ove con la competenza ormai nota a tutti gli Italiani si dilettò di rammentare quanti legami morali uniscono il popolo Italiano all'infelice popolo Armeno. Dopo aver protratto la visita alle altre parti interessanti dell'isola partì ossequiato da tutti i padri, visibilmente soddisfatto.

Nel pomeriggio S. E. Gentile volle continuare la visita al Collegio Armeno Morat-Raphael. Ricevuto da P. Direttore P. Tadeo d.r Tomagian e dagli insegnanti, al suono degli Inni Nazionali si trattenne cogli allievi nel grande salone Tiepolesco dove ricevette il benvenuto da tutto il Collegio. Dopo brevi e felici parole di Mons. Scarpa ben conosciuto nella nostra città, il sen. Gentile rispose ringraziando ed esternando la sua compiacenza.

Di poi S. E. fece una rapida visita attraverso le aule, i gabinetti scientifici, i dormitori manifestando la sua ammirazione per l'ordine e il decoro che si palesano in tutti gli ambienti, ed informandosi col massimo interesse sull'ordinamento degli studi.

Verso le ore 18.30 il senatore Gentile lasciava il collegio dopo aver espresso ai dirigenti il senso del suo più vivo compiacimento.

Per il Consorzio antifilosserico

Mestre-Mirano-Dolo

In un locale della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Mestre per invito del prof. Combi, Commissario straordinario del Consorzio Antifilosserico Mestre-Mirano-Dolo, ebbe luogo domenica 27 alle ore 10 una riunione alla quale intervenne il dr. Donati, Commissario della Cattedra, il dr. Rizzo Direttore del Consorzio, i Membri del cessato Consiglio e alcuni tra i più noti viticultori della Zona. Scusarono la loro assenza il comm. Bortolotto Presidente ed il dr. Pagani Segretario Generale della Federazione Provinciale Fascista degli Agricoltori di Venezia.

Scopo della riunione era quello di comunicare la relazione compilata dal prof. Dalmazzo, Direttore della R. Scuola di Viticoltura e di Enologia di Conegliano, per incarico del prof. Combi, sul funzionamento del Consorzio, sulla sua organizzazione amministrativa e sull'indirizzo tecnico da seguire.

Il prof. Dalmasso fu presentato agli intervenuti dal prof. Combi con opportune parole.

Nella sua relazione l'Illustre Direttore della Scuola di Conegliano dopo aver constatato i buoni risultati dati finora dal Consorzio e rilevato che, se qualche errore vi fu, questo si deve attribuire a cause indipendenti dalla competenza ed al buon volere delle persone preposte alla direzione ed alla amministrazione dell'Ente, formulò alcune proposte sia in riguardo all'indirizzo tecnico che in riguardo all'organizzazione del Consorzio che vennero sottoposte all'esame degli intervenuti. Ne seguì un cordiale scambio di idee che servì a mettere il problema del Consorzio sopra un terreno pratico onde l'Ente possa dare i risultati che gli agricoltori si ripromettono per la ricostituzione su piede americano dei vigneti filosserati. Fu trattata ampiamente la questione degli ibridi produttori diretti e se ne trassero conclusioni lontane dalle idee estreme sostenute da alcuni ed inspirate invece a quel prudente criterio del giusto mezzo che specialmente in agricoltura non deve esser mai perduto di vista.

Il Commissario prof. Combi ringraziò il prof. Dalmasso della sua preziosa collaborazione al Consorzio e dichiarò che avrebbe tenuto nel massimo conto le proposte da lui formulate ed avrebbe dato il peso dovuto nelle sue deliberazioni ai consigli degli intervenuti manifestando il proposito di inquadrare il Consorzio Mestre, Mirano, Dolo in una organizzazione tecnico amministrativa più ampia dell'attuale e più conforme alle necessità della viticoltura nella nostra Provincia.

L'importante riunione durata circa due ore si sciolse a mezzogiorno.

La tassa sulle macchine

per caffè tipo espresso

Si ricorda agli interessati che col 30 corr. improrogabilmente, scade il termine per la presentazione al Comune delle denuncie relative alla tassa sulle macchine per caffè tipo espresso, in uso negli esercizi pubblici dal 1 aprile p. p.

Le tariffe annue del detto tributo sono le seguenti: Lire 150 per le macchine provviste di un solo becco o congegno per la preparazione di una sola tazza di caffè Lire 300 per le macchine provviste di due becchi o congegni per la preparazione di un numero di tazze di caffè non superiore a due; per ogni becco o congegno in più la tassa è aumentata di L. 100.

Le denuncie devono essere compilate in triplice esemplare, su moduli speciali che l'Ufficio Comunale delle Tasse (Div. II) rilascia gratuitamente a richiesta degli interessati.

Per la tardiva, mancata inesatta o infedele denuncia verrà inscritto nei ruoli raddoppiato il tributo normalmente accertabile.

Col giorno 1 Dicembre il Comune inizierà i controlli nei singoli esercizi.

Cronache funebri

Funebri Talamo

Sabato hanno avuto luogo nella chiesa di S. Maria Formosa le solenni onoranze funebri del sig. Carlo Talamo spentosi quasi improvvisamente il 25 del corrente mese. Ufficiava il Rev. Parroco di Santa Maria Formosa assistito da cinque sacerdoti. Il tumulo s'ergeva nel centro della chiesa tutto adornato da piante sempreverdi; un cuscino del comm. Luigi Milani Presidente del Magistrato ed una corona di fiori freschi della famiglia completava l'addobbo.

Erano presenti fra i famigliari la vedova, il genero, il cognato, il prof. Ravazzi, il cav. Cinquetti e signora ed altri congiunti dello scomparso e fra le autorità notammo: il comm. Waldis anche per il Presidente del Magistrato comm. Milani, il prof. cav. Antoci, il cav. Melicchia, gli ingg. Conti, Hanovitz, Giudici, Lui, Adami, Viterbo, Ferri, Angelelli, i proff. Scarpa, Pais, Orlandi, Scrivanti, Reberschac, i sigg. Pardo, Lanza, Bertocci, Pellizzari e quasi tutti i funzionari del Magistrato alle Acque, del Genio Civile e del servizio Marittimo che sarebbe troppo lungo qui ricordare. Per il cav. di gr. cr. Raimondo Ravà e per il Commissariato Terre Liberate il cav. Scalco. Tenevano i cordoni il comm. Waldis, gli ingg. Giudice e Conte e il prof. Antoci.

Prima che la bara fosse deposta sulla barca di prima classe per essere trasportata all'estrema dimora disse parole di commossa ammirazione sullo scomparso il comm. Waldis al quale fece seguito il prof. Antoci che con parola facile e forbita rimpianse lo scomparso, che fedelissimo sempre al suo dovere era di esempio a tutti per onestà e per amore al suo ufficio ove prestava servizio fino dai primi giorni dell'istituzione.

Una sezione di pompieri

a Porto Marghera

Il Comando dei pompieri di Venezia in data di ieri ha molto opportunamente stabilito una sua sezione, quattro militi e un capo, a Porto Marghera. Questa Sezione ha a sua disposizione un'autopompa terrestre, che già da tempo era ai Bottenighi.

La singolare confessione

di un incendiario

Il 16 corrente veniva fermato a Padova per misure di pubblica sicurezza da quella Questura il bracciante Primo Barzoni di anni 25, nativo di Fiesso d'Artico e residente alla Mira. Il Barzoni, trattenuto ripetiamo, per semplici misure di pubblica sicurezza, dopo le informazioni d'uso venne inviato a Venezia con foglio di via obbligatorio per cui dovette presentarsi ieri mattina al Funzionario della II. Divisione cav. Agostinelli.

Mentre però il Funzionario in parola si accingeva a metterlo in libertà il Barzoni pregava il funzionario di dargli ascolto dovendogli fare una rivelazione. Il Barzoni ha allora raccontato che il 31 maggio 1926 alle ore 16, fattosi prestare una bicicletta da un suo amico, il diciottenne Ivone Comini di Mira; si recò con essa a Camponogara col proposito di appiccare il fuoco al laboratorio di zoccoli della ditta Amilcare Cazzagon di Camponogara. Il Barzoni aggiunse di essere arrivato sul posto verso le ore 23.30. Approfittando di un momento in cui nessuno passava, s'avvicinò ad una finestra del laboratorio sopradetto, rimasta aperta, fece entrare una mano tra le sbarre dell'inferriata e con degli zolfanelli appiccò il fuoco a del fieno secco, che si trovava in prossimità del foro. Appena vide uscire le fiamme inforcò la bicicletta e ritornò a casa.

Il giorno successivo il Barzoni si avviò tranquillo alla fabbrica di zoccoli, in cui lavorava da tre mesi, e ciò per due ovvie ragioni; da un lato egli voleva assicurarsi di quanto avea fatto l'opera distruggitrice del fuoco da lui appiccato, dall'altro voleva dimostrare colla sua presenza di essere ignoto di tutto e d'aver più degli altri dolore per la rovina dello stabilimento, di cui non era rimasto in piedi più nulla. La ditta Cazzagon subì allora un danno di 90 mila lire.

Quando il cav. Agostinelli ebbe raccolto questa deposizione, credendo di trovarsi di fronte ad un pazzo, telegrafò immediatamente ai Carabinieri di Camponogara dai quali seppe che effettivamente l'incendio era avvenuto ma che era stato attribuito a cause semplicemente accidentali e pertanto nessuna azione giudiziaria aveva avuto luogo.

Interrogato nuovamente il Barzoni sul movente che lo avrebbe spinto a commettere l'atto delittuoso, disse di aver appiccato l'incendio per vendetta essendo il Cazzagon fervente fascista mentre egli si dichiara comunista convinto. Il Barzoni terminò infine il suo interrogatorio asserendo di essere addivenuto alla confessione per scrupolo di coscienza temendo che qualche innocente potesse essere condannato. A tale proposito disse di constargli come l'amico suo Ivone Comini, quello stesso che gli aveva prestata la bicicletta, era stato arrestato come presunto autore di appiccato incendio, ma ciò non risultava affatto vero poichè, come abbiamo detto più sopra, nessuno aveva neanche lontanamente sospettato che l'incendio fosse doloso.

Il Barzoni è stato perciò denunciato alla Procura del Re per appiccato incendio, reato che commina una pena da cinque a dieci anni e che è di competenza della Corte d'Assise.

L'odissea dei 12 cinesi

Non è finita l'odissea di quella miseranda troupe di cinesi, dodici persone tra uomini, donne e bambini, che soggiornò a Venezia alcuni giorni fa. Come è noto, la comitiva fu avviata a Tarvisio perchè passasse il confine. Ma a causa delle forti nevicate e del maltempo dei giorni scorsi, i valichi erano divenuti impraticabili, sicchè i cinesi dovettero tornarsene a Tarvisio. Anzi, in quella stazione, si è avuto.... un lieto evento (lieto per modo di dire): una delle donne della comitiva ha dato alla luce un paffuto cinesino. Siccome un'altra figlia del cielo è in procinto.... di far altrettanto, ragioni di umanità hanno consigliato di dare ospitalità alla comitiva in alcuni locali vuoti della questura di Tarvisio, in attesa.... che le nevi si squaglino.

Un salvataggio in Canalazzo

Verso le ore 17 il pompiere in borghese, libero dal servizio, Osvaldo Fagarazzi, passava traghetto alla Punta della Salute. Giunto alla riva opposta, che dà in Calle del Ridotto, vide cadere in acqua il sessantatreenne Antonio Paitoschi, abitante a S. Gregorio. Il Fagherazzi si lanciava coraggiosamente in acqua, al soccorso del pericolante, riuscendo dopo non pochi sforzi, a trarlo a riva.

Il salvato fu portato subito a casa sua, dato che, col bagnato addosso e colla fredda stagione poteva incogliergli qualche malanno. L'atto coraggioso del salvatore, è stato ammirato dagli astanti.

Cronaca varia

Una lezione ad un albergo. — Il Commissariato di Castello ha ieri sera posto in contravvenzione il proprietario dell'Albergo «Belvedere» in Via Garibaldi, Andreano Vittorio di anni 29, perchè dava ricetto a minorenni e per di più senza chieder loro la carta d'identità come è prescritto dalle recenti norme che regolano l'ospitalità negli alberghi.

Una ferita alla testa. — Il manovale ferroviario Francesco Profaisser d'anni 35 da Bolzano abitante a Cannaregio 1045 ieri notte alle 2.30 alla Grande Velocità scaricando delle casse di pesce cadeva ferendosi alla testa. Guarirà in 10 giorni.

Una canna in un occhio. — Il bambino di tre anni Danilo Roatto di Pietro da Lison di Portogruaro è stato ieri accompagnato all'Ospedale, ove fu ricoverato per una ferita infetta all'occhio sinistro giudicata con prognosi riservata per la funzione visiva. Al dire della madre, Gardetti Giovanna, il bambino il 24 corrente giocando nel cortile di casa con alcuni coetanei uno di essi gli diede un colpo nell'occhio con una canna.

Caduta dalle scale. — Mentre scendeva le scale di casa la sessantenne Elena Darlante dimorante alla Giudecca 511 scivolava fratturandosi la nona costola sinistra. E' stata ricoverata all'Ospedale: guarirà in venti giorni.

L'epilogo d'un lunga controversia

Il fotografo Gioachino Agolini con studio in Campo S. Provolo aveva in piedi da circa un anno una controversia con un suo ex dipendente, Forbello Cesari di anni 17 abitante a S. Marco 610. Le ragioni della controversia vanno ricercate nel fatto che mentre il Corbello dopo di essere stato due anni e mezzo nello studio Agolini, un bel giorno s'era licenziato con solo preavviso di otto dì col pretesto che in luogo di lire cinque giornaliere e percentuale sugli affari, con cui lo retribuiva l'Agolini, aveva trovato più paga dal fotografo Sanzogno in Calle Larga S. Marco.

L'Agolini, seccato di questo modo di fare tenne in sospeso un credito di un centinaio di lire tra paga e percentuale dell'ultima settimana lavorata dal Cisari. Il quale disse tutto al padre suo e questi più volte avvicinò in istrada il sig. Agolini per il saldo non ottenendo però mai nulla.

Per venire alle corte il padre del Cesari Primo d'anni 43, muratore, anche ieri alle 16 fermò l'Agolini nel bel mezzo della Riva degli Schiavoni chiedendogli di definire la vertenza. Il fotografo si mostrò seccato per l'ora e il sito centrale e fece l'atto di andarsene. Ma il Cesari rincorse l'Agolini tirandolo per la giacca e mostrandogli il pugno in atto di minaccia. L'altro rispose subito lasciando andare sul capo del Cosari una bastonata sulla testa pigliandolo alla tempia sinistra.

All'Ospedale, dove fu medicato, gli si riscontrò una ferita lacera e contusa guaribile in 10 giorni.

Tutto il male non viene per nuocere, difatti all'Ospedale bastonato e bastonatore si sono rappaciati avendo il secondo versato al primo le cento lire dovute per il lavoro del figliolo.

Colpito da una trave

caduta da un carro

Il manovale Miozzo Sante di anni 44 da Vigodarzere e domiciliato a Limena di Padova è stato ricoverato ieri alle ore 10.30 all'Ospedale colla frattura dell'ottava e della nona costola dell'emitorace sinistro e contusioni alla mano sinistra guaribili in quindici giorni.

Il Miozzo ha raccontato che poco prima in Via Malamocco al Lido, mentre stava scortando un carro trainato da un mulo su cui stavano delle pesanti travi, una rotolò giù e gli capitò addosso rovinandolo in quel modo.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 28 novembre: «Ardea» ital. da Trieste con granone.

Arrivati il 29 novembre: «Jason» jug. da Sebenico con merci — «San Miguel» norv. da Bergen con merci — «Java» ital. da Rotterdam con carbone — «Dinno» ital. da Gravosa con merci — «Eneo» ital. da Fiume con merci — «Vesta» ital. da Trieste con merci.

Spedizioni del 29 novembre: «Jason» jugosl. per Trieste con merci — «San Miguel» norveg. per Bergen con merci — «Saxilby» ingl. per Gibilterra vuoto — «Vesta» ital. per Braila con merci — «Barletta» ital. per Rodi con merci.

Partenze del 29 novembre: «San Miguel» norv. per Bergen — «Jason» jugosl. per Trieste — «Barletta» ital. per Rodi.

Carichi specificati: Pir. «Ardea» ital. arrivato il 28 novembre: da Braila: rinfusa tonn. 1740 granaglie, all'ordine. Raccomandato al Lloyd Adriatico.

Pir. «San Miguel» norv. arrivato il 29 novembre: da Bergen: balle 851 baccalà, barili 120 grasso, barili 96 olio pesce, all'ordine. Raccomandato a Succ. Ringler.

Pir. «Java» ital. arrivato il 29 novembre: da Rotterdam: rinfusa tonn. 5556 carbone fossile, all'ordine. Raccomandata alla Navigazione Cosulich.

Il Provveditorato al Porto di Venezia comunica il riassunto del movimento navi e merci nel giorno 28 novembre:

Piroscafi e velieri a banchina 27; al largo 2; totale 29. Arrivati 6; partiti 4.

Merci scaricate da bordo: rinfuse tonn. 5120; merci varie tonn. 970; totale tonn. 6090.

Merci caricate a bordo: rinfuse tonn. 157; merci varie tonn. 6935 totale tonn. 850.

Mano d'opera impiegata nel Porto: Compagnie 120; moni 1007 — Carri caricati 329; scaricati 118 — Stato atmosferico sereno.

Il concerto Jascha Spiwakowsky

alla Società del Quartetto

La Società Veneziana del Quartetto ricorda che domani 1.o corrente, alle ore 21.15, nella sala del Civico Conservatorio Musicale «Benedetto Marcello avrà luogo l'annunciato secondo concerto sociale della stazione, esecutore il pianista Jascha Spiwakowsky che svolgerà il seguente programma:

Bach-Busoni: Chaconne; Beethoven: Sonata op. 27 (Chiaro di Luna); Brahms: Capriccio op. 76 Si minore; Id.: Valse La bemolle maggiore; Id.: Scherzo op. 4 Mi bem. minore; Chopin: Ballata in Fa maggiore; Id.: Notturno in Fa diesis maggiore; Id.: Valse Mi minore; Id.: Polonese La bem. maggiore; Castelnuovo Tedesco: Tre Corali su tema ebraico; Borodine: Al' Convento; Liadow: Tabatière à Musique; Verdi-Liszt: Parafrasi Rigoletto.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRI

GOLDONI. — Ore 21: «L'ultimo Lord».

MALIBRAN (Operette Costantino Lombardo): Ore 21: Serata d'addio e in onore di Maria Donati con «Diana al Bagno».

ROSSINI. — Dalle 16.30: «Noi ragazzi d'oggi» protagonista Colleen Moore e Varietà. Domani «Il pirata nero» con Douglas Fairbanks.

CINEMATOGRAFI

OLIMPIA. — Première de «La vergine dell'Harem»; superfilm Paramount con la bellissima Greta Nisson.

MODERNISSIMO. — «La vita è un charleston»: brillantissima.

SAN MARCO. — «Il direttissimo del colorado», avventure con Vera Reynolds.

MASSIMO. — «Mayerling» la tragedia dell'Arciduca Rodolfo d'Austria e della Baronessina Vecsera.

ITALIA (Cinema-Varietà). — Gli orrori di mia moglie»; esilarantissima.

NAZIONALE. — Per oggi solo «Beatrice Cenci». Interprete Maria Jacobini.

MODERNO. — «Il prigioniero di Zenda» con Ramon Navarro e B. La Marr.

S. MARGHERITA (Cinema-Varietà). — «Sodoma e Gomorra»: film teatrale in 10 parti. Nel varietà successo del baritono cittadino Zemello.

SUPERCINEMA IMPERIALE S. POLO. — «Amore perverso» dramma e varietà.

...A GAZZETTA IN FRIULI

...naca di Udine

...endario Nazionale

... incresciosi disguidi o ri... distribuzione del Calendario ... ed allo scopo di controllare ..., si richiama l'attenzio... i Segretari Politici affinchè ... vengano raccolte esclusiva... dai singoli Fasci.

... pubblici e privati, e tutti co... distintamente, che avessero rice... direttamente la scheda di preno... sono pregati di rimetterla, con ... relativo, al Fascio del proprio ... il quale, a lavoro ultimato, do... a quell'Ufficio Calendario ... la Federazione Provinciale Fa...

... inizierà immediatamente la ... delle copie prenotate a cia... Fascio.

... Calendario Nazionale, opera artisti... degna, ha il blocco di 366 fogli ... a due colori, con disegni origi... con effemeridi speciali. L'origi... bozzetto che esprime simbolica... la nuova Forza Armata dell'Ita..., è opera del pittore Sac...

... Federazione Provinciale, a nome ... Direzione del Partito prega gli Uf... pubblici e privati i cittadini tutti, di ... preferenza al Calendario Na... il quale deve diventare il Ca... di tutti gli italiani e deve tro... ovunque, in casa, in ogni Ufficio ... tutte le Officine.

...riunione del Direttorio degli Enti Autarchici

... scorso alle ore 14.30 nei locali ... Federazione Fascista degli enti ..., si è riunito per la prima vol... direttorio provinciale della Federa... stessa, nelle persone dell'on. gr. ... di Caporiacco presidente; gen. ... Assum Clemente, Commissario ... del Comune di Udine; Apri... Napoleone, Podestà di Azzano ..., dott. Cimetta segretario capo ... di Pordenone in rappresen... del conte dott. Arturo Cattaneo; ... Eneta in rappresentanza della ... fascista: Larocca cav. uff. Nicola; Mariani dott. Giuseppe vi... del comune di Cividale; Tam... cav. Andrea Podestà di Amaro; ... da segretario il dott. Ugo Ci... segretario della federazione de... autarchici. Aveva scusato la sua ... il dott. D'Alena Viceprefetto e ...issario Prefettizio per l'ammini... della Provincia di Udine.

... la seduta il presidente on. di ... portò il saluto della Confe... generale e del Presidente on. ... Maraviglia a tutti i membri ... direttorio, che dichiarò quindi in... Illustrò brevemente le direttive ... e le finalità che la Federa... si propone di conseguire; si dif... sull'esame dei problemi riguardan... comuni della Provincia di Udine; ... in particolar modo quelli riguar... i mutui e l'aggregazione dei co... in base alle ultime disposizioni di ... Alla discussione presero ampia ... tutti i membri del direttorio; ... furono trattate varie questioni di ... generale, l'esame delle quali sarà ... in una prossima seduta. Pri... di togliere l'adunanza il Presidente ... e il Direttorio approvò l'invio di ... di devozione a S. E. Mus..., al Segretario generale del Par... e all'on. Maraviglia, Presidente del... Confederazione generale degli enti ...rchici.

...gliato tra i raggi d'una moto

... Riccardo Merlino di anni 16, ... Giovanni, verniciatore occupato ... il garage Giovanni Filipponi di ... S. Lazzaro, ieri verso le ore 10, ... attorno ad una motociclet... in moto, rimaneva accidentalmente ...gliato con l'avambraccio destro ... i raggi della ruota posteriore.

... soccorso dai compagni di lavoro, fu ... accompagnato al nostro Ospi..., dove il dr. Zuliani gli riscontrava ... asportazione completa dell'avambrac... destro superiore.

Fu accolto nel pio luogo e giudicato ...ribile in oltre un mese.

...iccolo cinese che muore alle nostre carceri

Per misure di P. S. sono trattenuti ... tempo nelle nostre carceri sei cine... provenienti da Tarvisio, in attesa ... disposizioni da parte del Ministero ... il loro rimpatrio.

L'altro ieri il piccolo Jau-Su, nato ... poco tempo, è mroto per atrepsia, ... carceri stesse. Il cadaverino do... il nulla osta è stato trasportato ... cella mortuaria del Cimitero Mo...mentale.

...ntato suicidio a Palmanova

Certa Luigia Bini di anni 31 affetta ... grave malattia, dopo un lungo pe... di cura era quasi guarita, ma ...neva ancora in lei l'ossessione ... il male non fosse scomparso. Ieri ..., eludendo la vigilanza dei familia..., ingoiava una forte dose di spirito ...turato, tentando poscia di reci... la carotide.

Prontamente soccorsa, venne medi... dal dr. Travagini, il quale, dopo ... praticato alcuni punti di sutu..., fece tradurre la donna al Manico... provinciale, avendo la disgraziata ...nifestato segni di pazzia.

...a caduta di un ragazzo

Cadendo accidentalmente nella pro... abitazione, il sedicenne Adalgiso ... abitante in via Pozzuolo, ri... la frattura completa dell'a...mbraccio destro.

Trasportato dai familiari all'ospeda..., fu ivi trattenuto e dichiarato, dal ... Tomadoni guaribile in 40 giorni, ... complicazioni.

... suicidio di una donna

Si è uccisa ieri gettandosi nelle ac... d'un canale, tale Giovanna Sartor ... Luigi in Antonio Moro. La povera ... già da qualche tempo aveva ma...nifestato tristi propositi. Ieri durante u... momentanea assenza del marito e ... figlio, usci di casa e corse al vi... canale mettendo in atto il tragico ...samento. Non si conoscono le cau... che hanno spinto l'infelice donna a ...pprimersi.

Cronache provinciali

Casarsa

Conferenza del Cappellano Militare don Galloni. — Venerdì 2 dicembre p. v. alle ore 20 precise nel Teatro dell'Asilo il Cappellano Militare don Francesco Galloni, direttore dell'«Opera pro Oriente» terrà un pubblica conferenza sugli importanti pborlemi riguardanti la nostra emigrazione sui bisogni dei fratelli emigrati.

Il Direttorio del Fascio ha pubblicato un manifesto invitando i fascisti, combattenti e citadini ad intervenire a tale interessante riunione in cui l'eroico sacerdote porterà il saluto dei nostri fratelli di oltre Alpe e d'oltre mare.

Valvasone

Echi della gara ippica di Conegliano. — Alle corse al trotto, svoltesi Domenica scorsa all'Ippodromo di Conegliano, vi ha partecipato anche il cavallo «Victor» del dott. Marzona, Podestà del Comune, appassionatissimo dello sport ippico.

Alla partenza per la seconda corsa, «Victor», con un trotto serrato e fulmineo superava i cavalli che gli correvano innanzi; ma, nel sopravvanzare l'ultimo, il fantino veniva sbalzato a terra, incolume, in causa di un urto contro il «sulchy» che gli correva a fianco. Il cavallo da solo, continuava la sua corsa con perfetta regolarità, suscitando un irrefrenabile entusiasmo fra gli spettatori, e giunse primo assoluto al traguardo. Privo della guida, «Victor» non rallentava la corsa e ormai tutti temevano che continuasse fino all'esaurimento delle sue forze, quando un Fante del 56. Fanteria, con un balzo magnifico saltò sul «sulchy» fermando il cavallo.

Il piccolo Fante, con il suo atto coraggioso e fortunato raccolse uno scroscio di applausi da parte degli spettatori e per ricompensa si ebbe cento lire dal dottor Marzona, proprietario del cavallo, ed un me di licenza dal suo colonnello.

Maniago

La benedizione dell'Oratorio festivo. — In forma veramente solenne, alla presenza del nostro Podestà, di parecchi signori e signore del paese e di molto popolo, ebbe luogo domenica, impartita dal Vescovo di Concordia Mons. Paulini, la benedizione dell'Oratorio festivo parrocchiale. Il vasto locale ha anche una bene adatta adiacenza e potrà accogliere e custodire nei giorni festivi tutti quei fanciulli i cui genitori avranno piacere che siano iniziati alle pratiche religiose.

Castelnuovo del Friuli

Un violento incendio. — Lunedì verso mezzogiorno nella frazione di Oelant scoppiava un violentissimo incendio che in breve rase al suolo tre stalle con relativa riserva di foraggio.

I numerosi accorsi, anche per la quasi assoluta mancanza di acqua, data l'ubicazione della frazione, dovettero limitarsi ad operare il salvataggio del bestiame e a circonscrivere l'incendio. I danni sono rilevantissimi.

Le stalle distrutte non erano coperte di assicurazione.

Cividale

Sotto una motocicletta. — Certa Cudicio Angelina fu Matteo d'anni 62 da Torreano, trovandosi ieri sulla strada di Faedis tra il Crocivia di Torreano e Togliano, fu investita e travolta da una motocicletta montata da certo Nardini Carlo di Tarcento, il quale stava rincasando.

La povera donna raccolta e trasportata all'Ospedale fu trovata ferita alla testa e bisognosa di cura per una decina di giorni.

Società Operaia. — Per domani è convocato il Consiglio della Società Operaia col seguente ordine del giorno:

Comunicazioni; Convocazione dell'Assemblea per le elezioni parziali e nomina del seggio elettorale; Estrazione dei 5 consiglieri che dovranno cessare dalla carica col 31 dicembre 1927; Contributo pro Banda cittadina; Disposizioni per il collocamento del Ricordo ai soci caduti in guerra e per l'inaugurazione della nuova bandiera; Domanda di ammissione a soci di Verderi Mario di Arturo, fotografo, di anni 36; Stagni Bianca di Alessandro, casalinga di anni 17.

Pordenone

Spettacolo ai ricoverati. — Ieri sera il sig. Pietro Pollini bravo rinomato fotografo concittadino volle gentilmente dare uno spettacolo cinematografico ai ricoverati del Sanatorio annesso a lnostro Civico Ospedale.

Il programma scelto ed ameno durò quasi due ore, durante le quali le più inverosimili avventure comiche si avvicendarono sullo schermo, suscitando la schietta allegria degli ammalati che, al termine dello spettacolo, tributarono al sig. Pollini calorosi ringraziamenti.

Decesso del prof. Zaghis. — Al Seminario ove da una quindicina d'anni era benemerito ed apprezzato insegnante è morto questa notte l'egr. prof. don Luigi Zaghis, prelato ed educatore eletto, che la cittadinanza bene conosceva e del quale con dolore ne apprenderà la sua scomparsa.

Ai congiunti condoglianze vivissime.

All'operaia. — Il Consiglio della Società operaia è convocato in seduta straordinaria per questa sera sera per trattare un importante ordine del giorno nel quale è compreso l'ammissione di altri soci e la richiesta di pensione per vari altri.

Da Monfalcone

Nell'Associazione «Stella Alpina». — Ieri ebbe luogo con grande concorso di soci, l'assemblea generale ordinaria del fiorente sodalizio cittadino.

Alla riunione è puro presente il segretario politico del Fascio Barbettani.

Approvate ed applaudite le relazioni morale e finanziari, si alza a parlare il segretario politico che si dice orgoglioso di appartenere alla «Stella alpina» alla quale darà sempre sempre il suo disinteressato appoggio; plaudendo all'operato delle direzione inneggia alla Società ed alla Patria.

Fra il generale consentimento viene proclamata la nuova Direzione sociale, che riesce così formata: Presidente, Blasa Alfonso; vice pres. Pangon Giuseppe; segetario Gallesich Renato; cassiere Spadarotti Pietro; revisori di cassa: Cappellatti Arturo e Gallesich Renato; consiglieri amministrativi: Conci Renato e Cianciani Guido; commissario tecnico, Mezzorana Lino; consiglieri tecnici Miniá Antonio e Visitin Giuseppe.

Il cessato presidente G. Pangon presenta all'assemblea il seguente ordine del giorno che viene accolto ad unanimità: «I soci dell'A. S. A. riuniti in assemblea generale la sera del 26 corrente mese per l'insediamento della nuova Direzione, deliberano di dare un voto di plauso e di ringraziamento per la loro opera amorevole e disinteressata, prestata durante tutto il tempo della loro permanenza in seno alla aciolta direzione ai seguenti signori: Malisan Dante, Grefiorutti Ernesto, Grubisso Valerio, Pangon Antonio e Paolo Battilana junior.

Quindi il neoeletto presidente, signor Blason prende posto al tavolo della Direzione; ringrazia l'assemblea per la fiducia in lui riposta, col dargli una carica di così grande fiducia e promette tutto il suo appoggio alla «Stella Alpina».

In fine di seduta fra grandi applausi viene inviato a S. E. urati il seguente telegramma:

« L'Associazione «Stella Alpina» rinnovando il giuramento di fede, rivolge a Voi il più entusiastico pensiero ».

Inaugurazione del medagliere. — Domenica scorsa, nell'occasione del primo trattenimento danzante tenuto nella sede dell'Associazione «Stella Alpina», ebbe luogo l'inaugurazione del bellissimo medagliere, offerto dalle signorine socie.

Madrina fu la gentile signorina Amelia Gallopin, che consegnò a mani del presidente il segno simbolico. Il presidente con indovinate parole ringraziò calorosamente la sezione femminile per il simpatico dono; quindi al medagliere vennero appese le innumerevoli targhe e medaglie conseguite dalla «Stella Alpina» nei convegni e concorsi del corrente anno.

Ed infine fra grandi applausi e le dolci melodie della Sezione mandolinistica si procede alla premiazione dei vincitori del recente convegno polisportivo.

Ai campi della gloria. — L'Associazione «Stella Alpina» indiec per domenica 4 dicembre una gita ai campi di battaglia con il seguente itinerario: Adunata alle ore 6 in Piazza del Littorio. Partenza alle ore 6.30 in ferrovia per Rubbia T. Michele, per proseguire quindi per Merna, dove si farà una breve sosta.

Arrivo in vetta al monte Faiti alle 10; breve veduta del bellissimo panorama, qui verranno eseguiti dei gruppi fotografici, quindi si scenderà a Castagnevizza; visita a quell'Ossario; refezione al sacco, allietata dalla Sezione mandolinistica della Società. Alle ore 15 partenza da Castagnevizza. Ritorno a Monfalcone alle 17.

Tutto il percorso verrà fatto su comode mulattiere.

Alla gita possono partecipare anche i non soci purchè accompagnati da un socio. La tassa d'iscrizione è così fissata: soci dopolavoristi L. 4; per i non soci 4.50.

Le iscrizioni si ricevono al giovedì e al sabato presso la sede sociale dalle ore 20 alle 22.

Auto contro una carretta. — Ieri sera verso le 20.30 certo Antonio Furlan da Cave di Selz proveniente da Duino con la carretta alla quale era attaccato un cavallo, giunto nei pressi dell'Adria Soda e precisamente al quartiere operaio, venne travolto assieme al veicolo da un camion e rovesciato a terra.

Fortunatamente non riportò che leggere lesioni e la rottura al timone della carretta.

Il camion, sconosciuto, continuò incurante la sua corsa, perdendosi nel buio della notte. L'Autorità sta indagando.

Da Gorizia

Un'automobile misteriosa a Piedimante del Calvario. — L'altro giorno il Comandante degli arditi di Piedimonte del Calvario sig. Ubaldo Stefanelli vide sostare a Piedimonte una macchina con a bordo tre individui sospetti. La macchina proveniva da Trieste. Si credette dapprima che la macchina in questione fosse la stessa che mesi or sono passando per Piedimonte aveva gettato dei cartellini con scritte sovversive.

Gli uomini della macchina vistitsi osservati stimarono frattanto prudente di prendere il volo. La mossa fu avvistata dai carabinieri di quella località che presa una macchina a noleggio si misero ad inseguire i fuggitivi i quali facevano tutti gli sforzi per potersi allontanare dagli inseguitori. Il motore loro però, alquanto scadente non funzionava e lo chauffeur della misteriosa macchina fermò la macchina in mezzo alla strada. Poichè la distanza che li separava ancora dagli inseguitori era notevole i due passeggeri dell'auto misteriosa guadagnarono la campagna dandosi a precipitosa fuga e scegliendo vie diverse riuscirono ad eclissarsi col favore della notte che già principiava ad essere sensibilmente scura. I carabinieri poterono così rimorchiare la macchina abbandonata constatando che la stessa trasportava un quantitativo rilevante di materiale bellico pallottole di piombo, polvere nera ecc. che fu naturalmente sequestrato. La macchina fu successivamente trasportata alla R. Questura di Gorizia. Il Questore comm. Panini Finotti avuta la denuncia ordinò che si facessero le più accurate indagini per accertare l'identità degli individui che si trovavano a bordo della macchina.

La corrispondenza radiotelegrafica coi piroscafi in mare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 30 novembre 1927:

Pir. «America» a Cerrito. — «Atlanta» a Cerrito. — «Belvedere» a Vittoria Radio. — «Cracovia» a Alessandria Radio. — «Colombo» a S. Miguel. — «Duca d'Aosta» a Capo Sperone Radio, Soller Radio. — «Esquilino» a Trieste Radio, Fiume. — «Giulio Cesare» a Capo Sperone Radio, Fiume, Soller Radio. — «Nazario Sauro» a Cerrito. — «Pilsna» a Massaua Radio. — «Presidente Wilson» a S. Miguel. — «Sa... — «Roma» a Gibraltar Rock, Fiume. — «Veneturnia» a Olinda Pernambuco. — «Venezia L.» a Dairenwan. — «Viminale» a Alessandria Radio.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: Nome del destinatario; Nome del piroscafo; Stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma.

A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi, provvede il manifesto compilato a cura dell'On. Ministero delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli Uffici telegrafici del Regno.

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco per il giorno 30 novembre:

Carpentieri 33 — Nostromi 20 — Marinai 1242 — Giovanotti di coperta 167 — Mozzi di coperta con navigazione 4 — Mozzi di coperta senza navigazione 9 — Capi fuochisti 29 — Operai meccani 269 — Elettricisti 1 — Ingrassatori 4 — Fuochisti 439 — Carbonai 432 — Cambusieri 1 — Cuochi 1 — Camerieri 56 — Giovanotti di camera 10 — Guatteri 2 — Mozzi di camera con navigazione 73 — Mozzi di camera senza navigazione 42 — Motoristi 1.

I marittimi che cadono ammalati, devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento, per evitare di venire cancellati dal ruolo.

Cronaca di Treviso

Il Natale dei vecchi e dei bambini

TREVISO, 29

I graziosi e ci bambini Luisanita, Peppe e Ninino Fanna L. 100; sig. Artusato Giuseppe 20; nob. Sorelle Pasetti 10; sig.ra Angelica Mandruzzato Zanellato 30. — Lista precedente 1372. — Totale L. 1532.

Con riconoscenza cominciamo a pubblicare i nomi delle Signore e Signorine che gentilmente vestiranno le bambole:

Marchesine di Canossa, Donna Luisa de Wiel, Donna Maddalena Clericetti de Wiel, Signora Maria Sirena, Magda dei Baroni Marincola di San Floro, Nob. Sorelle Pasetti, Eugenia Coletti dei Marchesi Campanari, Tina Zanon Dal Bo, Maria Vianello Cacchiole.

Le signorine Marcella e Beppa Torresini si occuperanno dell'addobbo dell'albero.

CASTELFRANCO

Contributi Sindacali. — Il Prefetto ha chiamato a far parte della Commissione per i contributi sindacali a carico dei piccoli proprietari e fittavoli coltivatori diretti, il Podestà, il Co. Rino Bolasco e Zuin Augusto per gli agricoltori. Detta Commissione dovrà provvedere alla formazione della matricola nominativa dei lavoratori agricoli del Comune e della quota di contributo obbligatorio sindacale, decidendo sulle eventuali controversie tra datori di lavoro e agricoltori.

Contravvenzioni. — Nell'ultima cronaca giudiziaria dicemmo di quel gruppo di operai ferroviari che venne colpito singolarmente da una forte contravvenzione daziaria, mentre dopo il valido patrocinio del loro difensore dott. Giacomazzo vennero dal Giudice mandati tutti assolti ad eccezione del caposquadra.

Ora l'egregio sig. Pirollo daziere di Castelfranco ha piacere si spieghi che quella contravvenzione venne applicata dall'Agente del Dazio di Vedelago sig. Bartolini Sante che non ha nulla a che vedere con l'ufficio di città.

Per amor di chiarezza ben volentieri diamo corso alla delucidazione che del resto potevasi facilmente rilevare.

Radicchio variegato castellano. — La bella mostra del radicchio variegato castellano e di erbaggi invernali avrà luogo nei giorni del prossimo Natale; sappiamo che molti agricoltori si sono rivolti alla Cattedra Ambulante d'Agricoltura per avere le norme necessarie a concorrere alla mostra che promette fin d'ora di riuscire interessante per numero di espositori e per varietà di specialità invernali.

MOTTA DI LIVENZA

La rivista dei Balilla e degli Avanguardisti. — Domenica scorsa verso le ore 16 il Conte Piero Rinaldi di Montecelluna, Presidente dell'Opera Naz. Balilla e Avanguardisti per la provincia di Treviso, fu tra noi per passare in rassegna le nostre centurie e un nucleo di Balilla del Comune di Gorgo al Monticano. I reparti in precedenza si erano già concentrati in piazza Castello e dopo breve passeggiata, schierati in piazza Luigi Luzzatti.

Al suo arrivo il Conte Rinaldi fu ricevuto dal Podestà dott. Cadel, dal comandante delle centurie maestro Natale, dal Segretario politico del Fascio sig. Antonio Flora e dalla commissione comunale per la organizzazione dei Balilla. Subito il Conte Rinaldi passò in rivista le varie centurie e una squadra di giovanette italiane comandate dalla maestra sig.na Scappin. Quindi quest'ultime coi Balilla e gli Avanguardisti salirono nella sala podestarile, dove il Podestà dott. Cadel rivolse a tutti un breve discorso d'occasione, ringraziando il Conte Rinaldi della sua visita, compiacendosi coi giovanetti del loro buon contegno e congratulandosi coi singoli comandanti per l'opera patriottica. Fatta una distribuzione di dolci fra tutti gl'intervenuti, Balilla, Avanguardisti e giovanette italiane un po' alla volta sfollarono.

Subito dopo il Conte Rinaldi trattenne il Comitato comunale preposto alla organizzazione dei Balilla, onde illustrare i nuovi criteri, ai quali ognuno si deve ispirare acciò sia interpretato fedelmente il pensiero del Duce.

Terminata la seduta il Conte Rinaldi se ne partì pienamente soddisfatto della sua visita e particolarmente degli ottimi propositi del Comitato comunale al quale, nel congedarsi, volle rinnovare le espressioni della sua più viva compiacenza.

CONEGLIANO

All'Ippodromo. — Domenica 27 u. s. con una giornata piena di sole si svolsero le corse al Trotto regionali all'Ippodromo Militare (g. c.). Una enorme folla assisteva dalle tribune e dal recinto. Le corse comprendevano 3 premi e cioè:

I. corsa, 2 prove m. 1300, premio Conegliano; II. corsa, 2 prove m. 1300, premio Monticano; III. corsa m. 2000, unica prova, premio Colle di Giano. Ecco la classifica generale:

I. corsa - I. prova: 1. «Akrarat» di Merchiori in 2.13; 2. «Miller» di Cusinati in 2.13 e un quarto; 3. «Cabernet» dei Frat. Gaosso; 4. «Victor» del dott. Marzona.

II. prova: 1. «Akarat»; 2. «Cabernet»; 3. «Miller».

II. corsa - I. prova: 1. «Clarina B» del dott. Peirone in 2.6; 2. «Achille Belles» di Ghetot in 2.7; 3. «Gitana» di Nardi.

II prova: 1. «Clarina B»; 2. «Achille Belles»; 3. «Gitana».

III. corsa - Prova unica: 1. «Achille Belles» di Ghetot in 3.12; 2. «Cabernet» di Grosso in 3.12 e due quinti; 3. «Clarina» di Peirone in 3.14.

Durante la prima corsa, nella seconda prova, si verificò un incidente pauroso che poteva avere serie conseguenze. «Victor» del dott. Marzona sbalzava il fantino che fortunatamente rimaneva incolume, proseguendo nella sua velocissima corsa per ancora un buon tratto di pista. Il soldato del 56. Fanteria Magnani si gettò coraggiosamente alla testa del cavallo fermandolo.

Ai vincitori delle corse furono consegnati i ricchi premi in denaro e gli oggetti artistici. La folla entusiasta applaudiva freneticamente.

Ispettore di Zona visità i Premilitari. — Domenica mattina il seniore Palmeri sig. Nino, Ispettore dei Premilitari per la V. Zona, ha ispezionato questi baldi premilitari forti di ben 200 giovani. Dopo essersi vivamente compiaciuto col direttore del corso centurione Menegon Fertuccio e co ldecurione Soravia per l'ordine e la disciplina riscontrata, ha rivolto quindi un discorso ai premilitari, dimostrando i vantaggi che la frequenza del Corso offre alle giovani reclute ed esaltando il sentimento di Patria che ogni buon cittadino deve prepararsi a difendere. La visita del seniore Palmeri ha lasciato in tutti ottima impressione.

Lorenzaga di Motta

Per la costituzione della Latteria Sociale. — Per interessamento della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Oderzo-Motta, ebbe luogo domenica scorsa, in Lorenzaga di Motta, un'importante riunione per la costituzione della Latteria Sociale.

Intervennero: il cav. Lepido Rocco, la signora Galletti, il sig. Sforzin ed altri agricoltori del luogo.

Il dott. Antonio Cella spiegò il funzionamento delle Latterie Sociali mentre diede delle assicurazioni sul concorso degli Istituti finanziatori per l'importo alla costituzione.

L'assemblea degli agricoltori deliberò di riunirsi domenica prossima per regolare l'atto costitutivo della Latteria Sociale con l'intervento del notaio.

Notiziario veneto

CAMPOSAMPIERO

Prima Mostra Nazionale del Linguaggio Grafico del fanciullo di Bologna. — A cura del Direttore queste scuole elementari presero parte alla Prima Mostra Nazionale del Linguaggio Grafico del fanciullo con dieci album di disegni spontanei eseguiti nelle seguenti scuole durante l'anno scolastico 1925-1926.

Classe 1. femminile maestro Dal Betto Laura; Classe 3. maschile A, maestra Palladin Luigia; Classe 3. m. B, maestra Piva Amelia; Classe 4. m., maestra Simonetto Antonia; Classe 4. f., maestra Bordignon Fanny; Classe 5. m. A, maestro Scotton Angelo; Classe 5. m. B, maestro Tasinazzo Antonio; Classe 3. f., maestra Stramare Teresa; Classe 5. f., maestra Casarotto Maria; Classe 3. m. di S. Giustina in Colle, maestra Lago Odilla.

La Giuria esaminati i singoli disegni assegnò alle scuole elementari di Camposampiero la medaglia di bronzo delle Giurie con relativo diploma.

MIRA

Offerte Albero di Natale pro Asilo e Piccole Italiane. — Fratelli Borghero lire 50, Zampieri Gio. Battista 10, comm. Favaretto isca 15, Tuzzato Cleto 5, Ferrè Enrico e Signora 10, De Luigi Angelo e Signora 10, Maestra Alessi Lina 5, N. N. 5, Alunni Classe 5. mista B 30, Rossi Italia e Rolya 5, Bellinato Riccardo 15, Cunico Andrea 50, cav. Marchesi de Taddei 50, Silvio Magnole 10, Chiaro Giuseppe 5.

Pro Asilo «Regina Elena». — Gatto Arturo per onorare la memoria di Frattina Giovanni lire 50.

BOSSANO Veneto

Riunione dei mediatori. — In una sala del Municipio domenica scorsa, convocati dal Fiduciario di Gruppo sig. Giuseppe Bizzotto (Zamari) ebbe luogo la riunione dei mediatori del paese per sentire dallo stesso le norme necessarie onde conseguire il diploma di abitazione all'esercizio del mediatorato pel prossimo anno.

I numerosi convenuti dopo animata ed ordinata discussione sulle direttive per il loro inquadramento sindacale, aderirono in massa alla iniziativa della Federazione Provinciale dei Commercianti esprimendo voti acciò venga al più presto disciplinato finalmente anche questa loro categoria finora trascurata, e dando incarico al Fiduciario di rendersi interprete dei loro desiderata presso le Superiori Gerarchie.

SCHIO

Il Commissario di P. S. trasferito. — Abbiamo appreso che il nostro Commissario di P. S. dott. cav. Cinque Michele è stato in questi giorni trasferito in altra località.

All'ottimo funzionario, che attraverso la sua rettitudine e squisitezza di modi ha saputo cattivarsi la simpatia di tutta la cittadinanza, vadano i nostri migliori auguri.

CAPRILE

L'arresto di un bruto. — Dai militi della Benemerita di qui, venne tratto in arresto e passato alle carceri mandamentali di Agordo, il settanduenne (!) Baldissera Isidoro fu Gio. Batta da Rocca Pietore, per tentata violenza carnale e corruzione di minorenni.

Movimento dei piroscafi del Lloyd Triestino

Partenze fino al 21 dicembre

Linea celerissima **Trieste-Egitto** (settimanale): Pir. «Vienna», com. G. Maver, sabato 3 dicembre ore 13. — Pir. «Helouan», com. cav. S. Fabiani, sabato 10 dicembre ore 13. — Pir. «Vienna», com. G. Maver, sabato 17 dicembre ore 13.

Itinerario dell'andata: Venezia, Brindisi ed Alessandria.

Espresso Costantinopoli (settimanale): Pir. «Semiramis», com. A. Antoncich, giovedì 1. dicembre ore 12. — Pir. «Cleopatra», com. A. Colombis, giovedì 8 dicembre ore 12. — Pir. «Semiramis», com. A. Antoncich, giovedì 15 dicembre ore 12.

Itinerario: Trieste, Venezia, Brindisi, Pireo, Costantinopoli e ritorno.

Linea **Levante A** (quattordicinale): Pir. «Merano», com. A. Manerin, mercoledì 14 dicembre ore 1.

Itinerario dell'andata: Trieste, Fiume, Venezia, Bari, Santi Quaranta, Corfù, Pireo, Salonicco, Costantinopoli, Constanza.

Linea **Levante B** (quattordicinale): Pir. «Gastein», com. M. Cosulich, mercoledì 7 dicembre ore 7. — Pir. «Palacky», com. P. Bogovich, mercoledì 21 dicembre ore 7.

Itinerario dell'andata: Trieste, Fiume, Venezia, Brindisi, Santi Quaranta, Corfù, Pireo, Metelino, Smirne, Costantinopoli, Burgas, Varna, Odessa.

Linea **Soria A** (quattordicinale): Pir. «Praga», com. A. Mecraus, venerdì 2 dicembre ore 18. — Pir. «Celio», com. cav. M. A. Zadro, venerdì 16 dicembre ore 18.

Itinerario: Trieste, Venezia, Fiume, Bari, Brindisi, Pireo, Rodi, Alessandria, Porto Said, Jaffa, Caifa, Berutti, Tripoli, Alessandretta, Mersina, Larnaca, Limassol, Rodi, Pireo, Brindisi, Venezia e Trieste.

Linea **Soria A** (quattordicinale): Pir. «Aventino», com. G. Hreglich, venerdì 9 dicembre ore 18.

Itinerario: Trieste, Venezia, Fiume, Ancona, Spalato, Pireo, Rodi, Adalia, Limassol, Larnaca, Famagosta, Mersina, Alessandretta, Tripoli, Berutti, Caifa, Jaffa, Porto Said, Alessandria, Rodi, Pireo, Corfù, Brindisi, Venezia, Trieste.

Linea **Egeo-Mar Nero A** (ogni 4 settimane): Pir. «Diana, com. M. Mareglia, giovedì 29 dicembre ore 18.

Itinerario dell'andata: Trieste, Venezia, Fiume, Ancona, Patrasso, Catacolo, Calamata, Canea, Candia, Pireo, Volo, Salonicco, Cavalla, Dedeagatsch, Costantinopoli, Constanza.

Linea **Egeo-Mar Nero B** (ogni 4 settimane): Pir. «Galicia», com. G. Pertot, giovedì 15 dicembre ore 17.

Itinerario dell'andata: Trieste, Venezia, Fiume, Patrasso, Calamata, Pireo, Volo, Salonicco, Cavalla, Dedeagatsch, Costantinopoli, Samsum, Trebisonda, Batum.

Linea celere dell'**India** (ogni 4 settimane): Pir. «Pilsna», sabato 24 dicembre.

Itinerario: Trieste, Venezia, Brindisi, Porto Said, Suez, Aden, Bombay e ritorno.

Linea dell'**Estremo Oriente** (ogni 4 settimane): Motonave «Esquilino», com. G. Nicolich, martedì 20 dicembre.

Itinerario: Trieste, Venezia, Brindisi, Porto Said, Suez, Massaua, Aden, Karachi, Colombo, Penang, Singapore Hong-Kong, Shanghai, Kobe, Yokohama e ritorno.

Arrivi fino al 21 dicembre

Espresso Costantinopoli: Pir. «Cleopatra», com. A Colombis, domenica 4 dicembre ore 12. — Pir. «Semiramis», com. A. Antoncich, domenica 11 dicembre ore 12. — Pir. «Cleopatra», com. A. Colombis, domenica 18 dicembre ore 12.

Linea **Levante A** (quattordicinale: Pir. «Dalmatia», com. G. Giadrossich, mercoledì 14 dicembre ore 6.

Linea **Levante B** (quattordicinale): Pir. «Celio», com. cav. M. A. Zadro, martedì 6 dicembre ore 11. — Pir. «Graz», com. P. Winter, mercoledì 20 dicembre ore 11.

Linea **Soria A** (quattordicinale): Pir. «Abbazia», com. L. Sirovich, mercoledì 14 dicembre ore 7.

Linea **Soria B** (quattordicinale): Pir. «Palacky», com. P. Bogovich, giovedì 8 dicembre ore 6.

Linea **Egeo-Mar Nero** (ogni 4 settimane): Pir. «Galicia», com. C. Pertot, mercoledì 7 dicembre ore 9.

Linea **Egeo-Mar Nero B** (ogni 4 settimane): Pir. «Gorizia», com. G. Zahei, domenica 25 dicembre ore 12.

Linea celere dell'**India** (ogni 4 settimane): Pir. «Pilsna», com. M. Cossovich, giovedì 8 dicembre (circa).

Linea dell'**Estremo Oriente** (ogni 4 settimane): Motonave «Romolo», com. cav. A. Crivellari, martedì 27 dicembre (circa).

Linea commerciale dell'**India** (ogni 4 settimane): Pir. «Asia», com. cav. G. Luppis, giovedì 15 dicembre (circa).

Movimento Piroscafi linee oceaniche

Linea celere dell'**India**: Pir. «Pilsna» partito da Bombay per Aden il 23 novembre.

Linea dell'**Estremo Oriente**: Motonave «Esquilino» partita da Port Said per Brindisi il 21 novembre. — Motonave «Romolo» partita da Singapore per Colombo il 22 novembre — Pir. «Venezia» partita da Kobe per Yokohama il 24 novembre. — Motonave «Remo» partita da Colombo per Penang il 23 novembre. — Motonave «Viminale» partita da Venezia per Brindisi il 23 novembre.

Linea commerciale dell'**India**: Pir. «Asia» partito da Bombay per Karachi il 3 novembre. — Motonave «Sumatra» partita da Fiume per Berutti il 16 novembre.

Per caricazioni rivolgersi alle Agenzie della Società ed alle sue rappresentanze.

Con riserva di modificazioni per cause di forza maggiore, esigenze di traffico, quarantene o cambiamenti di piroscafi.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

MILANO, 29. — Chiusura: Banca d'Italia 2109 — Banca Commerciale Italiana 1204 — Banca Nazionale di Credito 519 — Banco Roma 106 — Credito Italiano 770 — Credito Marittimo 500 — Consorzio Mob. Finanz. 605 — Cosulich 171 — Ferr. Mediterranee 375 — Ferr. Meridionali 625 — N. G. I. (Rubattino) 490 — Libera Triestina 320 — Venete Costr. Ferr. 225 — Cot. Cantoni 3400 — Cot. Fürter 143 — Cot. Trobaso 510 — Cot. Turati 693 — Cot. Val d'Olona 365 — Cot. Valle Seriana 1000 — Cot. Val Ticino 142 — Cot. Veneziano 225 — Fil. Cuc. Cantoni Coats 605 — Fil. Cascami Seta 790 — Stamp. De Angeli 792 — Lan. Gavardo 1200 — Lan. Targetti 290 — Lan. Rossi 3800 — La Soie de Chatillon 139.50 — Linif. Can. Nazionale 428 — Man. Rotondi 490 — Stamperia Lombarda 331 — Man. Cotoniere Merid. 42 — Man. Riunite Toscane 50 — Man. Ital. Pacchetti e C. 138 — Man. Rossari e Varzi 730 — Man. Tosi, Busto 331 — Varedo 59.75 — S.N.I.A. Viscosa 190.50 — Bernasconi Tess. Ser. 93.50 — Unione Manifatture 412 — Franchi Gregorini 26 — Ansaldo 100 — «Ilva» Alti Forni 136 — Metallurgica Italiana 134 — Miniere Elba 41 — Monte Amiata 357 — Montecatini 190 — Breda Costruz. Mecc. 107.50 — Automobili F.I.A.T. 367 — Automobili Isotta Fraschini 170.50 — Automobili Bianchi 51 — Off. M. Miani Silvestri 53 — Off. M. Reggiane 40 — Stab. Dalmine 116 — Elettr. Adriatica 210 — Elettr. Brioschi 391 — Dinamo fc. Impr. Elettr. 124 — Elettr. Bresciana 214 — Elettr. Adamello 207 — Elettr. Negri 185 — Emiliana Eserc. Elettr. 43.50 — Idroelettr. Trezzo d'A. 383 — Elettr. Gen. Sic. (Seso) 100.50 — Elettr. Edison 630 — Elettr. Edison Postergate 390 — Idroelettr. Piem. S.I.P. 135.50 — Impr. Idr. Elettr. Tirso 204 — Elettr. Ligure Toscana 259.50 — Elettr. Lombarda (Viz) 890 — Meridionale di Elettr. 279 — Elettr. Valdarno 131 — Tecnomasio 114 — Terni 414 — Unione Eserc. Elettr. 104 — Distillerie Italiane 144 — Industria Zuccheri 500 — Raffineria L. L. 527 — Pastificio Baroni 38 — Riseria Italiana 110 — Gulinelli Distill. 160 — Bonelli (mat. color.) 28 — Gas di Torino 306 — Mira Lanza 78 — Petroli d'Italia 55 — Acdes 850 — Bonifiche Ferraresi 386 — Comp. Fond. Region. 98.50 — Istituto Fondi Rustici 199 — Ist. Rom. Beni Stabili 538 — Grandi Alberghi Venezia 93 — Eridania 520 — Italo Americana 435 — Pirelli Italiana 648 — Pirelli e C. 147 — Rinascente 63.50 — Brasital 198 — Dell'Acqua Esp. 398 — Marconi 125 — Spalato - C. Portland 222 — Littorio 79.

TITOLO	MILANO 26	MILANO 29	TRIESTE 26	TRIESTE 2?
Rend. 3.50%	70.—	70.35	70.50	70.[illegible]
Consol. 5%	81.30	81.60	81.60	81.[illegible]
Francia	72,25	72 35	72.25	72.[illegible]
Svizzera	354.30	354.50	354.50	354[illegible]
Londra	89,61	89.69	89.60	89.[illegible]
New York	18.37	18.38	18.33	18,[illegible]
Berlino	4.38	4.39	3.38	4.[illegible]
Vienna	2.59	2.60	2.59	2.[illegible]
Bucarest	11.44	11.40	11.25	11.3[illegible]
Belgio	2.56	2.57	2.56	2.5[illegible]
Spagna	307,—	307.—	309.—	398.5[illegible]
Praga	54.60	54.68	54.50	54.[illegible]
Budapest	3.21	3.21	3.21	3.12

BORSA DI VENEZIA

VENEZIA, 29. — Chiusura: Rendita Italiana 3 e mezzo per cento f. m. 70.50 — Consolidato 5 per cento f. m. 81.625 — Obbligazioni Venezie 3 e mezzo per cento 69.75 — Banca d'Italia 2104 — Banca Commerciale Italiana 1202.50 — Banco Roma 106 — Banca Nazionale di Credito 519 — Credito Industriale 560 — Assicurazioni Generali 4290 — Cosulich 172 — Veneziana Navigazione 237 — Cantiere Navale Triestino 119 — Cantieri Acciajerie Venezia 72 — Adriatica di Elettricità 207 — Terni 412.50 — Dalmine 113 — Ilva 134 — Cotonificio Veneziano 225 — Soie de Chatillon 140 — Grandi Alberghi 98.50 — Italiana Gas 306 — Raffineria Ligure Lombarda 525 — Telefonica delle Venezie 217 — Fiat 366 — Veneziana Conterie 2275.

CAMBI

Francia 72.30 — Londra 89.75 — Svizzera 354.50 — New York 18.38 e mezzo — Spagna 308 — Berlino 4.39 e un quarto — Vienna 2.59 e tre quarti — Zagabria 32.50 — Praga 54.60.

NOTIZIE RECENTISSIME

La penetrazione italiana nell'oriente europeo

LONDRA, 29

Il *Times* pubblica una lettera del maggiore Polsen Newman, della Società geografica, che è rientrato di recente dalla Francia e dall'Italia.

Lo scrivente esprime l'opinione che l'ultimo trattato italo-albanese non è fatto per attenuare le divergenze esistenti tra Francia e Italia ed osserva che esiste già nei Balcani la tendenza alla formazione di gruppi di potenze pro e contro l'Italia e si può prevedere che la politica estera italiana avrà come effetto la formazione definitiva di alleanze difensive.

« Pare oggi — dice la lettera — che la Romania, la Grecia e la Bulgaria favoriscano l'Italia e che la Jugoslavia e la Turchia parteggino per la Francia. Frattanto la Germania osserva con interesse la situazione che si viene creando, pronta a sfruttarla ».

La lettera del maggiore Polsen Newman continua dicendo che però alla base di tutto ciò vi è il problema della espansione italiana.

« L'Italia — scrive — ha tre sbocchi per la sua esuberante popolazione: la emigrazione, la colonizzazione e la penetrazione pacifica. Poichè l'emigrazione, in causa degli atteggiamenti degli Stati Uniti, è grandemente ridotta e le colonie italiane offrono poco stimolo ai colonizzatori, l'Italia è indotta a condurre una politica di pacifica penetrazione.

« Tale politica non è arbitraria, bensì imposta dalla necessità. Bisognerà trovare in qualche luogo uno sbocco alla sovrabbondante popolazione italiana e finchè questa questione fondamentale non sarà in via di risoluzione, con soddisfazione delle potenze interessate, è ingenuo attendersi cordiali relazioni tra Francia e Italia.

La tensione presente si sviluppa al di fuori e malgrado la volontà dei due Governi. Lo sviluppo italiano è un puro processo nazionale e la Francia accusando l'Italia di aggressione si rende causa di seri disordini: così dicasi di altre potenze che non riconoscono la necessità di trovare una via di uscita alle difficoltà italiane ».

La lettera conclude invitando l'Inghilterra, amica della Francia come dell'Italia, nella sua qualità di potenza che controlli il Mediterraneo a porsi a capo della questione ed a inspirare alle altre potenze il desiderio sincero di prevedere incresciosi eventi, offrendo una mano amichevole all'Italia. « Sacrifici conclude — che potrebbero sembrare fatti nel solo interesse italiano riuscirebbero invece salutari anche agli interessi delle altre potenze ».

La figura di De Beaumarchais illustrata in Francia

PARIGI, 29

A proposito della nomina di Beaumarchais ad Ambasciatore presso il Quirinale, il *Figaro* scrive:

« De Beaumarchais è uno di quegli uomini la cui carriera designava al posto di ambasciatore. Egli potrà rendere eminenti servizi alla missione che gli è stata affidata in Italia. I nostri rapporti con l'Italia che hanno bisogno di essere curati con attenzione e con simpatia, reclamano a Roma, la presenza di un Ambasciatore che abbia contemporaneamente prestigio personale e credito. De Beaumarchais con il suo carattere, con il modo col quale ha sempre adempiuto i compiti che gli sono stati affidati, con la sua conoscenza degli affari ed in particolar modo dell'Africa del nord e delle relazioni relative all'Austria, è certamente un ambasciatore molto bene adatto per il posto importante di Roma. Noi ci auguriamo che la sua missione sia seguita da un consolidamento delle relazioni franco-italiane a cui teniamo molto ».

Il *Petit Parisien* scrive:

« L'Italia ci ha mandato l'anno scorso, a rappresentarla quale ambasciatore a Parigi, uno dei suoi più abili diplomatici, il conte Manzoni. La Francia contraccambia tale cortesia delegando a sostituire Besnard, presso il Quirinale, uno dei suoi migliori agenti diplomatici. Berthelot, di cui era il braccio destro da quasi un anno, perde il più prezioso dei suoi collaboratori; ma il nostro paese se ne avvantaggerà di un posto di cui abbiamo dimostrato recentemente tutta l'importanza. Spirito finissimo, parlatore brillante, uomo di mondo compito, De Beaumarchais unisce ad una semplicità cortese e sorprendente una calma, una padronanza di se ed una sicurezza di giudizio che lo fanno un prezioso negoziatore.

« Ma vi sarà da fare. La conoscenza profonda di tutti i problemi mediterranei che ha acquistato durante una lunga ed utile collaborazione con il signor Regnault e con il maresciallo Lyautey al Segretariato generale del governo del Marocco; poi la direzione degli affari di Africa al Quai d'Orsay, ed infine la direzione degli affari politici dove ha diretto per la seconda volta in quest'anno le conversazioni per Tangeri, lo designano per l'Ambasciata di Roma e giustificano pienamente la scelta fatta da Briand ».

Secondo il *Petit Parisien* si assicura che De Beaumarchais sarà sostituito nella direzione degli affari politici e commerciali al Quai d'Orsay da Corbin uno dei più giovani e distinti capi servizio. Egli ha diretto per tre anni i servizi di informazione; poscia è stato consigliere di ambasciata a Madrid. Nell'ottobre 1924 Corbin era collaboratore immediato di De Beaumarchais alla sottodirezione degli affari d'Europa.

50 mila lire per un film italiano

ROMA, 28

Per contribuire alla rinascita della cinematografia italiana alla quale il Governo nazionale ha inteso dare un notevole impulso con la legge del 16 giugno sul contingentamento al Ministro dell'Economia nazionale ha stabilito di assegnare un premio di lire 50.000 per cinematografia nazionale che apposita commissione riconoscerà meritevole di tale incoraggiamento che sarà prodotta entro l'anno 1928.

Il Cardinale De Lai aggravato

ROMA, 29

Lo stato del Cradinale De Lai va facendosi grave per l'accentuarsi dei fenomeni di insufficienza miocardica.

Il processo Giulietti al Tribunale di Roma

L'interrogatorio degli imputati

ROMA, 29

Si è iniziato stamane, dinanzi alla 13.a sezione del Tribunale penale, il processo a carico del capitano Giuseppe Giulietti e soci: Raimondo, Raggio, Ameglio, Pellegrino. Le imputazioni di cui essi debbono rispondere sono note. Prima ancora che si inizi l'udienza — sono le 12.15 — l'ex deputato Giulietti è il primo a prendere posto al banco degli imputati.

Il collegio degli avvocati è numeroso. L'on. Bruno Cassinelli, difende Giulietti; gli avv. Todaro, Leva e Openheim, difendono il comm. Raggio; l'on. Titta Madia e l'avv. Bisceglia, difendono l'Ameglio e l'avv. Bianchi del foro di Spezia, il Pellegrino.

Presiede il comm. Guidone. Rappresenta la pubblica accusa, il cav. Pace. E' presente nell'aula l'on. Magrini, commissario dell'Associazione marinara fascista.

Gli imputati sono tutti a piede libero e siedono ai loro banchi. Solo vicino al Giulietti, che è confinato, vi è un brigadiere di P. S. in borghese. Si inizia subito l'interrogatorio degli imputati. Il Giulietti che parla assai affrettatamente, comincia a narrare le vicende della Cooperativa Garibaldi fin dal 1922. Parla degli inconvenienti che si verificarono nella Federazione Marinara quando i maggiorenti della Federazione, per una ragione contingente, dovettero abbandonare i loro posti.

L'interrogatorio del Giulietti

« Fu in quell'epoca che i denari da Genova, per timore di peggio, vennero mandati a San Remo. Questo trasloco di somme venne fatto in seguito all'assemblea e alla decisione dei commissari, perchè si pensava che mantenendo il denaro a Genova esso potesse correre l'alea di essere sequestrato. »

Giulietti aggiunge che l'assemblea, secondo lui, fu regolarissima e che l'assemblea stessa avendo deciso di fargli donazione di questo denaro — donazione fittizia — non crede che abbia fatto cosa meno che legale; tanto è vero che egli di questo denaro non ha tenuto nulla « Se io avessi cercato di nascondermi dietro le deliberazioni dell'assemblea, io avrei tutte le maggiori responsabilità. Non si fecero pasticci; le deliberazioni plebiscitarie furono prese col controllo degli avversari e dei dissidenti. Io ebbi il mandato di tenere quel denaro e di non renderne alcun conto. Se malgrado le assemblee vi sono delle responsabilità, le assumo io. Non mi son tenuto nulla, eppure debbo rispondere dell'accusa di essermi appropriato il denaro.

« Si tenga presente che io non mi valsi subito della deliberazione del 27 agosto 1923 che mi affidava il denaro; me ne valsi solo un mese dopo, quando mi accorsi del pericolo che la Federazione venisse assalita. Allora tolsi una parte del denaro ».

Presidente: Contabilmente il denaro uscì nel settembre 1923.

Giulietti: La Federazione fu invasa precisamente il 21 settembre 1923.

Presidente: Ma i nove milioni che furono tolti nel 1922?

La sorte dei nove milioni

Giulietti: E' un'altra cosa. I nove milioni furono tolti nell'epoca nella quale i fondi furono trasferiti a San Remo. Io il 26 dicembre 1923 consegnai all'avv. Raimondo i libretti e le chiavi per salvare i fondi dal pericolo dell'invasione che si profilava, secondo le informazioni che avevo ricevute a Gardone da un legionario fiumano, certo Lucio Formisani. Avevo completa fiducia nell'avv. Raimondo, al quale detti il mandato più ampio; però non seppi che cosa fu fatto poi.

Il 2 gennaio 1924 furono convocati tutti i marittimi, ma l'asemblea non si potè tenere perchè venne sparato. Vi fu un'opera d'inganno. Si asserì che gli spari erano fatti in nome di D'Annunzio, mentre D'Annunzio sconfessò con telegramma la sua adesione al fatto.

Il 3 gennaio fu nominata una commissione d'inchiesta la quale soltanto il 22 gennaio 1924 mi invitò per iscritto dinanzi a sè; ma io ero fuori di Genova, mentre la mia casa era circondata da gente facinorosa. Il fattorino che mi portò l'invito della commissione fece una relazione falsa facendo credere ch'io fossi in casa e non avessi voluto ricevere la lettera. I tre membri della commissione poi si dimisero.

Dopo queste dimissioni il segretario responsabile della Federazione era ancora io. I dissidenti sostennero di avermi defenestrato, ma la volontà della grande maggioranza dei marittimi era per me.

Presidente: E' vero che quando eravate a Gardone gli armatori feceri degli approcci perchè abbandonaste la Federazione?

Giulietti: Su ciò furono fatte delle pubblicazioni. Trattandosi di cosa delicata mi rimetto a quelle pubblicazioni.

Pubblico Ministero: Per le spese segrete quale dicitura si adoperava in contabilità?

Giulietti: Erano indicate così «Per il bene della Federazione».

Pubblico Ministero: Così vi erano delle spese più segrete delle stesse spese segrete che si possono indicar in bilancio?

Giuleitti: Erano spese di cui non era opportuno e necessario render conto, nello interesse della Federazione. A me la cosa pareva regolare.

Pubblico Ministero: A lei sì, a noi no. Così si chiuse l'interrogatorio del capitano Giulietti.

Ciò che dice l'avv. Raimondo

Riaperta l'udienza, è interrogato l'avv. Riccardo Raimondo. Contestatagli l'imputazione di complicità in alcune delle appropriazioni indebite che sono contestate all'ex deputato Giulietti, dichiara che questi era a casa sua e si parlò insieme del pericolo che correvano i fondi della Federazione. Fu dal Giulietti pregato di permettere che i fondi stessi fossero intestati a lui. Furono prese in affitto alcune cassette di sicurezza preso la Banca Commerciale di San Remo e in esse furono collocati i fondi, rappresentati da cartelle di rendita. Le chiavi delle cassette furono date al Giulietti, che poi le consegnò alla commissione di controllo.

L'imputato fu solo presente alla riapertura delle cassette insieme alla commissione di controllo. Nel settembre-ottobre del 1923 avvennero altre invasioni di marittimi nella Federazione e perciò il Giulietti fece passare i fondi dalla Banca Commerciale alla Banca Nazionale di Credito. I titoli vi rimasero fino a gennaio 1924, quando il Giulietti si accorse che fra i marittimi dissidenti vi erano degli elementi pericolosi. Di più venne avvertito per iscritto che alcuni ronzavano intorno alle cassette. Tutti sapevano che quelli erano i denari della Federazione. Si pensò di ritirare i titoli e di lasciare le cassette vuote.

Allora si decise di rivolgersi al Raggio per mettere in salvo i denari dei marittimi. Al Raggio furono consegnate le chiavi e i libretti e così i fondi furono messi in cassette intestate al Raggio ed a suo suocero. Poi il Raggio trasportò i fondi a Genova intestandoli in conto corrente alla sua signora. A nome del Giulietti l'imputato chiese al Raggio un milione che il Raggio consegnò prelevandolo dal fondo totale di 10 o 11 milioni.

L'avv. Raimondo ammette poi di aver fatto delle operazioni di borsa che da principio furono favorevoli; quindi, sulla fine del marzo 1925, in seguito al decreto De Stefani, si trovò in una situazione molto pesante. « Ne avvertii il Raggio che mi rimproverò, ma mi promise aiuto. Mandò a chiamare l'agente di cambio Queirolo, verso il quale egli si fece garante. Io rilasciai al Raggio una garanzia che aveva soltanto un valore morale, perchè il Raggio sapeva che il denaro era della Federazione.

« Il Raggio poteva, secondo me, adoperare i titoli consegnatigli, perchè li aveva avuti in consegna, con l'obbligo di restituirli in definitiva. Il denaro pagato per mio conto dal Raggio non era soltanto per differenze di Borsa, ma anche in parte per stralci, in seguito al decreto De Stefani. Di queste somme pagate dal Raggio mi riconosco debitore verso di lui».

Il depositario del danaro

L'ing. Carlo Raggio dichiara di essere stato depositario del denaro della Federazione per salvarlo. « Il deposito — egli dice — fu intestato a me ed a mio suocero, perchè, dovendo io partire, mi preoccupavo della necessità che il denaro fosse sempre disponibile. Io ero in modo speciale attaccato all'avv. Raimondo e alla sua famiglia ».

A domanda risponde che egli dapprima garantì per la posizione di borsa relativa al Queirolo; poi seppe che c'era un altro impegno. « La famiglia Raimondo in quell'epoca era in condizioni economiche tali da far fronte alla situazione di borsa. Il Raimondo mi dette una garanzia che non aveva soltanto un valore morale. Parlando, mi disse di essere stato dal Giulietti a fare le operazioni di borsa con il denaro depositato ».

Giulietti — Confermo per la millesima volta che non ne sapevo nulla.

Presidente — Dunque il Raggio ha fatto giuochi di borsa col Raimondo.

Raggio — Ammetto che nel 1924 feci alcune piccole operazioni di borsa insieme al Raimondo, ma sotto il mio nome. Sono stato accusato della fuga di De Ambris, dell'amicizia con Bonomi e infine di essermi appropriato del denaro della Federazione. Mi hanno anche dipinto come un fuoruscito; ciò mi addolorò in sommo grado. Quando si formularono le accuse contro di me avevo in casa mia 6 o 7 milioni di mia proprietà.

A domanda del Presidente dichiara di aver incontrato tre o quattro volte il Giulietti quando si cercava di dare una soluzione alla questione marinara. Vide il Giulietti; si studiò una combinazione con i combattenti e con i fascisti. Si andò dall'avv. Raimondo e là fu incontrato il Giulietti.

Giulietti — Il Raggio mente. Io gli ho parlato esclusivamente dei titoli della Federazione. L'incontro con lui era stato organizzato dal Raimondo.

Raggio — Ciò che dice il Giulietti non corrisponde alla verità. Chiamo a testimone il Raimondo. Giulietti sapeva che i milioni erano depositati presso di me.

Giulietti — Nel primo colloquio organizzato dal Raimondo nella primavera del 1924 si parlò solo dei titoli. Nel secondo colloquio con il Raggio, avvenuto circa due mesi dopo, si parlò di una questione giornalistica.

Si interroga ora il sig. Ernesto Pellegrino direttore della Banca Nazionale di Credito di San Remò, imputato di complicità nelle appropriazioni indebite di cui sono incolpati il Giulietti e il Raimondo. Egli dichiara che l'accusa contro di lui è coniata dall'Ameglio il quale mente spudoratamente.

Le cassette di sicurezza

Su richiesta di un ispettore della pubblica sicurezza — il Paolella — se esistessero delle cassette di sicurezza, fece ricerche nelle schede e non gli risultò che esistessero cassette intestate al Giulietti, al Raimondo, ecc. Rispose quindi che quelle cassette non esistevano. Di ciò non avvertì l'Ameglio. Dopo circa 12 giorni tornò il funzionario Paolella che indicò altri nominativi e allora furono trovate le cassette al nome del Raimondo e della signora Bottini sorella del Raimondo. Evidentemente si doveva pensare che le schede nel frattempo fossero state sottratte; ma si tranquillizzò accertando che le cassette non erano state aperte da quaranta giorni.

Il funzionario dispose che le cassette si aprissero in sua presenza. Allora fu avvertito l'Ameglio. Tornato il Paolella, sopravvenne l'avv. Raimondo che protestò per il pedinamento a cui era fatto segno. Aperte le cassette si trovarono titoli per 100 mila lire ed oltre. Il Prefetto autorizzò a lasciare nella banca le cassette.

L'imputato conclude dicendo di non aver visto o saputo altra cosa circa i titoli della Federazione.

Infine è interrogato l'imputato Francesco Ameglio impiegato della Banca Nazionale di Credito di San Remo. De rispondere di complicità nelle appropriazioni attribuite agli altri imputati e inoltre di appropriazione di lire 225.000 commessa in proprio.

Dichiara che il Pellegrino sapeva che le cassette contenevano i titoli della Federazione. Circa le 225000 lire, dice di averle restituite all'avv. Raimondo.

Raimondo: Non è vero.

Presidente: Dove sarebbe avvenuta la restituzione?

Ameglio: In casa sua.

L'imputato aggiunge di aver sempre ignorato che nelle cassette vi fossero titoli per conto del Giulietti; poi, leggendo i giornali, comprese per induzione quale era la verità. Il Pellegrino sapeva tutto. Egli soltanto parlò col Paolella. Per giovare al Pellegrino l'Ameglio si sacrificò. Nella notte del passaggio dei titoli il Pellegrino dormì in Banca.

Pellegrino: Non è vero.

Ameglio: Gli appunti contro di me dipendono dal fatto di aver io denunziato la condotta del Pellegrino, che fu allontanato dalla Banca di San Remo.

Raggio: Circa le 225.000 lire conformo di aver avuto l'impressione che l'Ameglio se le volesse appropriare.

Pellegrino: Io dormii qualche volta in Banca perchè c'era una donna che mi perseguitava. (Ilarità). Le chiavi della cassaforte erano tenute non da me, ma dal cassiere.

Alle 17.30 l'udienza è rimandata a domani alle ore 13.

La festa nazionale albanese solennizzata a Bari

BARI, 29

In occasione della festa nazionale albanese, le autorità civili e militari e i gerarchi fascisti e sindacali, si sono recati presso il Console albanese per ossequiare il rappresentante della Repubblica albanese, console generale gr. uff. Marko Kodelli.

Questa sera il console Kodelli ha offerto un the al corpo consolare residente a Bari, al quale sono intervenuti tutti i rappresentanti esteri.

Il console Kodelli ha inneggiato all'Italia e all'Albania. Sono stati inviati telegrammi vibranti a S. E. Mussolini e a S. E. Ahmed Zogu.

Una vertenza di 927 anni per un monte nel salernitano

NAPOLI, 29

Una vertenza giudiziaria singolarissima, che attende ancora la sua conclusione dopo circa un millennio, si svolge dinanzi alla seconda Sezione Civile della nostra Corte di Appello. La vertenza ha origine da un così detto «lascito pro anima» consistente nella spogliazione di tutti i propri beni devolvendoli a favore delle comunità religiose.

L'ordine monastico di San Tifone, nell'anno 1000 aveva un convento sulla sommità di una montagna che sorge al limite fra le provincie di Napoli e di Salerno, ed ebbe in dono la montagna da quelli che ne erano i proprietari. La montagna per i suoi boschi produceva annualmente una considerevole quantità di legnami. Ad un certo momento però coloro che avevano donato, ne fecero rivendica, in quanto sostennero di avere fatto il dono «sub conditione». Alla fine dell'anno 1000 si accese quindi un'accanita vertenza giudiziaria. Essa è passata attraverso 927 anni con oscillazioni e interruzioni più o meno sensibili; ma venne sempre ripresa e rimessa in vita prima che si verificasse la prescrizione trentennale.

All'inizio del secolo XVII il Sacro Regio Consiglio, riprendendo la secolare questione pronunziava un giudizio salamonico assegnando metà della proprietà al Comune di Lettere e l'altra metà al Comune di Ravello. Questa sentenza non venne però accettata dalle parti e la lotta continuò accanita, sicchè da cumunale diventò regionale. Un decreto reale conferiva al prefetto di Salerno la facoltà di commissario riportatore e il prefetto pronunziò la sua decisione assegnando la montagna al Comune di Ravello. Avverso la decisione è ricorso il Comune di Lettere e l'ultima fase della secolare vertenza si svolge in questi giorni innanzi alla nostra Corte d'Appello, alla quale rimane affidato il compito di conchiudere con la sua sentenza questo giudizio.

Ridotto in fin di vita per un pò di paglia

TORTONA, 29

La Pubblica Assistenza ha raccolto ieri mattina sul selciato della centralissima via mEilia, un mendicante, che appariva in condizioni disperate. Trasportato all'Ospedale Civile egli venne identificato per certo Claudio Landini, fu Antonio, di anni 41 da Novellara in provincia di Reggio Emilia. I medici prof. Basilio e dott. Bottazzi, che gli prestarono le prime cure gli riscontrarono ferite lacero contuse alla scatola cranica penetrabili in cavità, e lo fecero ricoverare con tutta riserva.

Il Landini ha dichiarato che la sera innanzi aveva chiesta ed ottenuta ospitalità per la notte alla cascina Canegallo, condotta da certo Garrone a Porta Voghera. Lo sciagurato si era gettato esausto sulla paglia della stalla. Durante la notte però accortosi che la paglia non era pulita, credette bene di prepararsi un più comodo giaciglio prendendo un po' di quella asciutta da una balla pressata.

Al mattino, per questo futile motivo scoppiò un alterco col contadino Pasquale Cian di Pietro, d'anni 27, da Volpeglino, che brandito un tridente, lo colpì brutalmente alla testa. Fatto un centinaio di metri il Landini cadeva esanime sulla pubblica via. Più tardi il malvagio contadino veniva arrestato in piazza del Duomo, dal maresciallo dei carabinieri Chiabrera, e tradotto in carcere.

Il Prefetto di Vicenza dal Duce

ROMA, 29

Stamane S. E. il Capo del Governo ha ricevuto il Prefetto di Vicenza gr. uff. Reale, che gli ha prospettata la situazione della provincia e gli ha riferito circa alcuni importanti problemi che interessano la provincia stessa.

Complotto rivoluzionario in Portogallo

LONDRA, 29

Secondo un messaggio da Lisbona un complotto rivoluzionario è stato scoperto a Coimbra. Numerose persone sospettate, tra le quali si trovano alcune alte personalità, sono state arrestate e importanti depositi d'armi e munizioni sono stati sequestrati.

Tre esecuzioni capitali a Saragozza

SARAGOZZA, 29

I tre condannati a morte in seguito all'aggressione di un esattore, vennero giustiziati stamane all'alba.

Un grazioso episodio a Roma durante una cavalcata di Mussolini

ROMA, 29

Un grazioso episodio è avvenuto nel pomeriggio di ieri presso le mura aureliane dove sostava un gruppo di turisti inglesi, ai quali la guida Piergentili illustrava le antiche vestigia. Ad un tratto alcuni cavalieri compaiono reduci da una galoppata nell'Agro. La attenzione della guida viene subito richiamata su uno dei cavalieri che egli subito addita ai forestieri: ed ecco gli stranieri balzare in piedi come un sol uomo; eccoli agitare i fazzoletti e prorompere in un entusiastico applauso.

Poi è la guida stessa che tendendo il braccio nel saluto romano, ergendosi in mezzo al gruppo degli anglosassoni, grida con quanta forza ha nei polmoni: « Viva il Duce! ».

Nel gruppo dei cavalieri reduci dalla galoppata nell'Agro era l'on. Mussolini. L'improvvisa dimostrazione sorprende per un attimo il Primo Ministro, il quale non credeva di essere così subitamente riconosciuto, ma poi sorridendo il Duce volta il suo cavallo verso la vettura, tende il braccio nel saluto romano, e ringrazia in inglese.

Quanto i turisti, che non prevedevano durante l'escursione un così eccezionale incontro, abbiano gradito il saluto cordiale di Mussolini, lo prova questo significativo seguito dell'episodio. Essi hanno pregato il Sindacato delle Guide autorizzate di ringraziare il Duce del cortese gesto per mezzo della stampa.

Incendio di una segheria a Monselice

MONSELICE, 29

Questa notte verso le 24, a Monselice, in una segheria situata in via Carbari 7, della ditta Brunoro e Zambelli, si sviluppava per cause ignote un violento incendio che dapprima sorse in una tettoia di legno. Le fiamme che trovarono facile esca, divennero in breve spaventosamente alte.

Furono sollecitamente sul luogo i pompieri di Monselice sotto il comando dell'ing. Antenori, il quale, considerato il grave pericolo, credette opportuno chiedere aiuto ai pompieri di Padova che arrivarono quando il fuoco era già isolato. Le fiamme furono domate solo verso le 4 del mattino.

Il danno si aggira sulle 50 mila lire.

La ditta Brunoro e Zambelli era assicurata.

Charleston e Black Bottom proibiti ai militari

ROMA, 2[9]

Il Ministero della Guerra ha diramato a tutti i comandi di Corpo d'Armata la seguente circolare:

« Questo Ministero ritiene necessario richiamare l'attenzione delle autorità dipendenti sull'incompatibilità di alcune danze di carattere esotico coll'austerità del contegno del militare. Devono pertanto essere date immediate disposizioni affinchè gli ufficiali si astengano, in omaggio al prestigio e al decoro dell'uniforme, dal darsi in pubblico a danze di tale genere ».

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 7.31; tramonta alle ore 16.27 — Luna leva alle ore 12.28; tramonta alle 22.2.

Maree al Bacino S. Marco: Alte ore 3.30 e 13.10; basse ore 8.45 e 21.0.

Alle ore 18 di ieri la pressione barometrica era di mm. 769.9.

I corsi d'acqua della Regione ieri alle ore 8 erano in diminuzione o quasi stazionari: Piave e Po in morbida pronunciata; agliamento, Brenta e Adige in morbida; Isonzo, Livenza, Frassine e Gerzone in debole morbida, Bacchiglione in mag[ra].

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 28. — Chiusura Cotoni: Disponibili tendenza sostenuto — Disponibili: Middling 19.30 — Futuri: tendenze apertura facile — Futuri: tendenze chiusura sostenuto — Febbraio 18.95 — Febbraio 19.05 — Marzo 19.16-18 — Aprile 19.38 — Maggio 19.35-37 — Giugno 19.35 — Luglio 19.35-37 — Agosto 19.25 — Settembre 19.15 — Ottobre 18.[...] — Novembre manca. — Dicembre 18.[...]91.

GINO DAMERINI, Direttore Responsabile

Tipografia della « Società Anonima Editrice Veneta »